IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 1 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 179 — Domenica 1 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trime[...] [...]tta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'«Unione Pubblicità Italiana», VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larg[...] [...]e nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Combattimenti nei settori dell'Aisne e della Mosa

L'inizio dell'offensiva russa in Galizia

Il bollettino di Cadorna

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Giugno

Nella notte sul 29 sull'Altopiano di Asiago, di fronte al prolungarsi del violento bombardamento avversario, i nostri posti avanzati di fanteria vennero ritratti dal passo dell'Agnella, mantenendoci sul fianco orientale del passo stesso.

Un attacco tentato dal nemico contro le nostre posizioni del Piccolo Col Bricon fallì completamente, per quanto preparato da intenso fuoco di artiglieria.

Azioni di artiglieria assai vivaci ebbero luogo ieri sul Carso a sud di Verzic.

Nella giornata, ad oriente di Gorizia, un nostro velivolo abbattè un aeroplano avversario e ne obbligò un altro ad atterrare.

Una nostra squadriglia bombardò efficacemente baraccamenti nemici a Malchina (Mauoyjne), nella zona di monte Hermada.

Nella notte apparecchi avversari volarono lanciando bombe sulle nostre retrovie del basso Isonzo e su varie località litoranee dell'alto Adriatico. Non cagionarono vittime nè produssero danni apprezzabili.

Nostri aerei levatisi immediatamente a volo bombardarono il campo di aviazione nemico di Prosecco.

Firmato: **Generale CADORNA**

Violenti assalti tedeschi e vigorosi contrattacchi francesi

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Il nemico, dopo il sanguinoso scacco subito la notte scorsa nella regione di Cerny, ha diretto nuovi attacchi sulle nostre posizioni a nord est di questo villaggio. Dopo parecchi tentativi infruttuosi, che sono costati loro gravi perdite, i tedeschi sono riusciti a penetrare nuovamente negli elementi di prima linea, donde li avevamo ricacciati, a sud est di Chardeny.

Un attacco lanciato dai tedeschi durante la stessa notte è stato particolarmente violento; il nemico ha impegnato parecchi battaglioni guidati da truppe speciali di assalto, che hanno tentato ripetutamente di conquistare il saliente della nostra linea da una parte e dall'altra della strada Laon-Reims. Le ondate di assalto sono state infrante dai nostri fuochi, non hanno potuto avvicinarsi alla nostra trincea in alcun punto e hanno dovuto ripiegare con forti perdite.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria continua intensa, nel settore quota 304-bosco di Avocourt. La sera del 27, un pezzo tedesco a lunga portata, ha tirato parecchie granate di grosso calibro in direzione di Dunkerque.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

A nord est di Cerny i tedeschi rinnovarono stanotte i loro tentativi e lanciarono sulla Bovelle due forti attacchi accompagnati da getti di liquidi infiammati. Dopo vivi combattimenti presero piede in un saliente completamente livellato dal bombardamento. La lotta di artiglieria continuò con estrema violenza in tutta la regione Avocourt-Mort Homme. — Ieri alla fine della giornata sferrammo ad ovest della quota 304 un contrattacco che ci restituì parte delle trincee precedentemente occupate dal nemico. Nel medesimo tempo i tedeschi pronunciarono una potente azione offensiva ad ovest del Mort Homme su un fronte di oltre due chilometri. I nostri soldati resistettero col maggior valore ai furiosi assalti delle Struppen, che i nostri fuochi hanno quasi annientato. Il nemico, che era dapprima riuscito a penetrare nella nostra prima linea su tutta l'estensione del fronte d'attacco, fu ricacciato sulla maggior parte del fronte da nostri energici contrattacchi, salvo sulle pendici occidentali del Mort Homme, ove si mantiene. Facemmo 80 prigionieri appartenenti a quattro reggimenti.

Nella Champagne un forte colpo di mano del nemico ad ovest della fattoria di Navarin, fallì completamente.

I guadagni degli inglesi nella regione di Lens

Londra, 30

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Secondo i calcoli fatti finora, nelle felici operazioni compiute ieri sera in vicinanza di Oppy e a sud del fiume Souchez, abbiamo preso 247 prigionieri e 12 mitragliatrici. Durante la giornata a nord est di Croiselles ed in vicinanza di Armentières abbiamo fatto incursioni nelle trincee tedesche.

Ieri i nostri aviatori abbatterono un velivolo tedesco. Nessun aeroplano britannico manca.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Particolari complementari confermano il successo della nostra ultima operazione in vicinanza di Lens. Oltre ai prigionieri ed alle mitragliatrici che già abbiamo annunciato, abbiamo un importante movimento in avanti sopra un fronte che raggiunge un totale di quattro miglia di larghezza e più di un miglio di profondità. [illegible] rie di sistemi difensivi fortemente organizzati sulle due rive del fiume Souchez e che coprono la città è caduta in nostro potere. Le nostre truppe hanno raggiunti tutti gli obbiettivi in ciascuna occasione, subendo deboli perdite, mentre quelle inflitte al nemico sono considerevoli. Posizioni potentissimamente organizzate e di importanza tattica e strategica sono cadute nelle nostre mani.

La scorsa notte a nord ovest di Gouzencourt abbiamo respinto un raid nemico.

I comunicati tedeschi

Basilea, 30

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri, dice:

Nelle Fiandre l'attività del fuoco fu viva solo in alcuni punti. Si sono svolti ieri accaniti combattimenti tra il canale di La Bassée e la Scarpe. Nello spazio che costituiva un saliente nelle linee nemiche ad ovest e a sud ovest di Lens e che era stato da noi abbandonato da lungo tempo, un attacco effettuato all'alba da grosse forze inglesi non è riuscito. Verso sera parecchie divisioni hanno attaccato dopo un fuoco a raffiche fra Hulluch e Mericourt e Fresnoy fino a Gravelle. Il nemico preso Hulluch e fra Loos e la strada Lens-Lievin è stato respinto dal nostro fuoco di artiglieria e da un nostro contrattacco. Ad ovest di Lens, dopo un vivo combattimento con le nostre truppe avanzate, l'avversario non ha effettuato nuovi attacchi.

Presso Avion, un primo attacco avversario condotto con particolare vigore non è riuscito; l'avversario ha attaccato di nuovo dopo aver ricondotto rinforzi. Questo attacco è stato respinto dal nostro fuoco e da un nostro contrattacco. Fra Fresnoy e Gravelle il nemico ha moltiplicato le sue ondate d'assalto, che da principio sono state infrante dal fuoco della nostra artiglieria, mediante il continuo invio di truppe fresche e dopo un accanito corpo a corpo gli inglesi si sono stabiliti fra Oppy e il molino di Gravelle, nella nostra prima linea.

Allo Chemin des Dames spinte locali presso il forte della Malmaison, a sud di Courteçon e a sud di Ailles, ed azioni abbastanza importanti da parte di nostri reggimenti ad est di Cerny ebbero successo. Le posizioni francesi sopra una estensione di mille metri e il tunnel che venne difeso con tenacia, furono presi di assalto e mantenuti contro violenti contrattacchi. Sulla riva occidentale della Mosa è stato eseguito, dopo accurata preparazione, un attacco sul versante occidentale della quota 304. Dopo breve preparazione di fuoco nostri reggimenti hanno preso d'assalto le posizioni francesi delle due parti della strada Malencourt-Aisne, sopra una larghezza di oltre 2000 metri ed una profondità di 500. Attacchi nemici subito sferrati furono respinti dinanzi alle linee da noi conquistate. Stamane un nostro reggimento ha preso d'assalto nel bosco di Avocourt 300 metri di difese francesi.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Causa il tempo piovoso l'attività della artiglieria si mantenne in limiti moderati e non acquistò una certa violenza che in pochi minuti. Nel pomeriggio una compagnia britannica accompagnata da aeroplani che volavano bassissimo attaccò le nostre trincee a sud est di Armentières: fu respinta da un contrattacco. Durante la notte respingemmo anche varii attacchi di distaccamenti in ricognizione.

Ieri mattina, dopo efficacissima preparazione di artiglieria, le nostre truppe effettuarono una ricognizione in forze a sud est di Corbeny. Truppe d'assalto penetrarono su un fronte di 1200 metri fino alle seconde linee francesi e malgrado la resistenza accanita del nemico fecero esplodere alcuni rifugi sotterranei. Quindi rientrarono nelle loro trincee. Alla sera i nostri reggimenti svilupparono i progressi realizzati nei giorni precedenti ad est di Cenny e con un attacco di sorpresa si impadronirono di alcune linee di trincee nemiche a sud della fattoria Bovelle. Nello stesso tempo i francesi attaccarono due volte con forze importanti presso Cerny: furono respinti con corpo a corpo.

Anche sulla riva occidentale della Mosa sviluppammo i nostri guadagni del 26 corr. Sul versante orientale della quota 304 un nostro reggimento prese una posizione francese su un fronte di circa 500 metri. Distaccamenti d'assalto presero le trincee nemiche nella depressione fra Bethincourt e Esnes.

In Macedonia

Parigi, 30

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 26 dice:

L'artiglieria nemica fu assai attiva sulla destra del Vardar e verso la Servena Stena. Respingemmo un attacco bulgaro nella regione di Moglena. Velivoli britannici provocarono importanti esplosioni e incendi a Sovjak presso Demir Kissar e sull'hangar di Bogdani.

Le operazioni in Palestina

Londra, 30

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Situazione generale stazionaria. Le pattuglie manifestarono grande attività e fecero prigionieri. Durante incursioni aeree effettuate il 23 giugno, gettarono 650 libbre di bombe sul deposito di approvvigionamenti di Tulkeran, danneggiando gli edifici della stazione e il materiale rotabile. Gettarono anche nello stesso giorno bombe sugli stabilimenti militari presso Gerusalemme. Il generale Alleby assunse il comando dei corpi di spedizione.

L'offensiva russa in Galizia nei comunicati austro-tedeschi

Basilea, 30

Un comunicato ufficiale austriaco in data d'oggi, dice:

In Galizia, il fuoco di artiglieria, aumentato di intensità da alcuni giorni, divenne ieri violentissimo nella regione fra Brzezany e Konjucky. La nostra artiglieria rispose nei punti ove occorreva con violento fuoco di distruzione. Un attacco di fanteria sferrato presso Konjucky non riuscì sotto i nostri fuochi di sbarramento.

Un comunicato ufficiale tedesco dice:

L'attività di combattimento delle truppe russe cominciò a manifestarsi nella Galizia orientale, facendo prevedere assalti. I russi presero da ieri sotto un fuoco violento di artiglieria le nostre posizioni fra la ferrovia Leopoli-Brody e la collina a sud di Brezani. Forze russe attaccarono di notte presso Konjucky e furono respinte dal nostro fuoco di distruzione. Anche a nord e a nord ovest di Luzk il fuoco d'artiglieria russo aumentò considerevolmente.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 30

Un comunicato del grande stato maggiore, dice:

Sui fronti occidentale e romeno fuoco di fucileria e attività di velivoli. Sei apparecchi nemici hanno bombardato la città di Tekutchu senza causare danni.

Sul fronte del Caucaso, in direzione di Penjvim, ad est di Bistan, nostri elementi attaccati dai turchi due volte più numerosi, hanno ripiegato a nord del fiume Aribichiban e a sud di Van. A nord ovest di Sonec, nostri elementi si sono impadroniti di un'altura di trincee presso il colle di Garan.

Un appello del Governo agli ucraini

Pietrogrado, 30

Il Governo ha deciso di inviare al popolo dell'Ucrania un appello fraterno, rilevando i gravi pericoli che possono sorgere dalla deliberazione del Gran Consiglio nazionale degli ucraini di chiedere l'autonomia. Il Governo espone al tempo stesso le sue idee circa la questione.

Le prime truppe americane sbarcate in Francia

Parigi, 30

Il primo scaglione di truppe americane è arrivato in Francia sbarcando in un porto dell'Atlantico. Il contingente acclamatissimo è costituito da truppe regolari completamente allenate e disciplinate.

Tra Grecia e Imperi centrali

Londra, 30

L'*Agenzia Reuter* ha da Atene in data 29 corrente:

I ministri di Grecia a Berlino, Vienna, Costantinopoli e Sofia sono stati richiamati. Le relazioni diplomatiche sono rotte. Lo stato di guerra esiste virtualmente. Si attende che la Germania dichiari la guerra (*Stefani*).

Gunaris e compagni ad Ajaccio

Ajaccio, 30

Stasera alle ore 17 è giunto il vapore *Wassilieff Costantin*, con a bordo Gunaris, Dusmanis, Metaxas, Mercuris ed altri 25 espulsi dalla Grecia. Il prefetto e il comandante della marina si recarono a bordo del piroscafo. I viaggiatori sbarcheranno domattina e verranno ripartiti fra i vari alberghi della città.

Il parlamento ellenico

Atene, 30

Si conferma che sarà pubblicato prossimamente il decreto convocante il Parlamento eletto il 31 maggio 1915. La riunione avrà luogo nella prima quindicina di luglio.

Il divieto ai sommergibili di navigare nelle acque spagnuole

Madrid, 30

Il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — E' vietato a sottomarini di tutte le nazioni in guerra di navigare nelle acque territoriali spagnuole e di entrare nei porti della Spagna.

Art. 2. — Tutti i sottomarini considerati nell'art. 1 che penetrassero nella zona spagnuola per causa qualsiasi si interneranno fino alla fine della guerra.

Art. 3. — I sottomarini di nazioni neutre che entreranno nelle acque spagnuole dovranno navigare alla superficie con la bandiera nazionale ben visibile.

Una nota ufficiosa, comunicata alla stampa alla fine del Consiglio dei ministri, dice:

«Un sottomarino tedesco che si era rifugiato a Cadice lasciò il porto nelle prime ore di stamane scortato da due torpediniere spagnuole fino al limite delle acque territoriali.

«Il Governo reclamò ed ottenne dal Gabinetto di Berlino formale promessa che il sottomarino si recherà direttamente in un porto tedesco senza attaccare alcuna nave nemica e senza compiere atto qualsiasi di guerra».

Il Re ha ricevuto il leader riformista a Carate, col quale si è lungamente intrattenuto.

Il massacro degli armeni

Londra, 30

Malgrado che il Governo inglese abbia già pubblicato due grossi volumi di documenti dell'inchiesta ordinata per accertare i limiti della verità e delle responsabilità dei massacri armeni, pure continuano ad apparire nei giornali sempre nuove informazioni ed episodi ributtanti.

La rivista *Hear East* nel suo ultimo numero raccoglie le deposizioni di armeni ricoverati in Bagdad dalle autorità inglesi, dopo la felice avanzata della scorsa primavera e la conseguente conquista della Mesopotamia.

I superstiti di una colonna di deportati armeni, formata di 1400 persone, vennero obbligati dalle autorità turche a lasciare i dintorni di Erzerum colla promessa di essere inviati in altre regioni dove avrebbero trovate molte terre da coltivare. Dopo il terzo giorno di viaggio in carovana gli uomini vennero separati dalle loro famiglie e fucilati e tagliati a pezzi colle sciabole, sotto gli occhi delle mogli, delle madri, dei figli!

Da questo primo macello la carovana continuò il suo viaggio per altri giorni, finchè giunse l'ordine di disfarsi di tutte le donne vecchie e di tutti i ragazzi, di età superiore agli otto anni. Le donne vennero buttate nell'Eufrate ed uccise a bastonate o col calcio dei fucili, i ragazzi scomparvero in modo misterioso. Il fatto è, che soltanto 400 donne e fanciulli e fanciulle, dell'intera colonna di 1400 persone, sono giunti a Bagdad. I particolari delle loro sofferenze non si possono narrare. La rivista *Hear East* dice che occorreranno almeno due generazioni prima che il popolo armeno, anche ammeso che gli alleati giungano in tempo a salvarne e riunirne i residui, possa riprendere la posizione che teneva prima della guerra.

Incrociatore francese affondato

Brest, 30

L'incrociatore corazzato *Kleder*, che tornava da Dakar a Brest per disarmare, è affondato di fronte alle Jerres Noires. Il timoniere scorse una mina; il comandante ordinò di tirarle contro per farla esplodere, ma intanto un'altra mina scoppiava all'altezza della passerella, determinando una grossa colonna d'acqua. Dopo inutili sforzi per salvare la nave, il comandante ordinò il: Si salvi chi può. Il comandante fu raccolto mentre stava per annegare. Egli era rimasto lungamente sulla passerella, ma la nave inclinandosi da tribordo, il comandante fu slanciato in mare. Una torpediniera lo salvò. Sono scomparsi 38 uomini, tra cui 3 ufficiali.

I complotti tedeschi in Norvegia
Violenta protesta a Berlino

Cristiania, 30

Il ministro degli affari esteri ha dichiarato allo Storthing che le bombe che furono importate dal corriere imperiale tedesco portavano il sigillo del dipartimento degli affari esteri tedesco ed erano dirette alla Legazione tedesca di Cristiania.

La Legazione di Norvegia a Berlino ha ricevuto ordine di informare il governo tedesco di questi fatti. Egli ha consegnato una protesta del governo norvegese contro l'uso abusivo del corriere diplomatico al quale sono accordati privilegi, ciò che aggrava il caso attuale, e contro la violazione del territorio norvegese.

Il ministro di Norvegia ha detto che attende dal governo tedesco una dichiarazione in proposito.

Nel Ministero svedese

Stoccolma, 30

Il ministro dell'Interno Syboi è stato collocato a riposo dietro sua domanda. Gli succede Valter Mursi, governatore del Westmanland.

La Camera vota la fiducia nel Ministero con 298 voti di maggioranza

Roma, 30

La seduta comincia alle ore 18. Presidenza del Pres. MARCORA.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il discorso di Boselli

BOSELLI, Pres. del Cons., (*segni di vivissima attenzione*) — Crede dovere affermare per prima cosa che se il Paese avesse assistito alle discussioni che ebbero luogo nel comitato segreto ne avrebbe tratto ragione di grande compiacimento e conforto.

Ed invero non solo la Camera si è mostrata costantemente inspirata al più fervido amore di patria (*approvazioni*), ma è anche rimasta riaffermata e cementata quella concordia di intenti fra Governo e Parlamento che ora più che mai è necessaria pel bene del Paese. (*Applausi*). Ebbero il pieno consenso del parlamento gli intenti ed i metodi che hanno informato ed informano la nostra politica estera. (*Applausi*). Nella politica interna apparve essere comune proposito quello di mantenere alta la saldezza dello spirito nazionale col doveroso rispetto delle pubbliche libertà. (*Approvazioni*).

Per ciò che concerne la politica militare il Parlamento ha avuto ragione di una fede sempre più salda nella finale vittoria. (*Vivissime approvazioni*). Come pure è rimasto confermato che le relazioni fra il Governo ed il Comando Supremo procedono nei migliori termini e che il Comando come riscuote sempre piena ed intera la fiducia dell'esercito e del paese, così ha sempre piena ed intera la fiducia del Parlamento e del governo. (*Commenti*).

Il Governo crede in questo momento suo supremo dovere fare ancora una volta appello alla concordia degli animi ed è in questa concordia di intenti che invoca la fiducia della Camera per il ministero che nella sua costituzione rappresenta la concordia nazionale.

In questo momento il Governo non crede sia il caso creare un comitato speciale di guerra che potrebbe dar luogo ad inconvenienti e prestarsi ad erronee interpretazioni.

Il Governo continuerà, come ha fatto finora, a consacrare tutte le sue forze alla più energica azione bellica, per il conseguimento della vittoria. (*Approvazioni*).

Continuerà ad occuparsi delle necessità delle famiglie dei combattenti, rivolgerà ogni sua cura ai problemi economici che interessano la vita nazionale e particolarmente alla marina mercantile da cui dipende in tanta parte la resistenza nazionale.

Ma sopratutto il Governo continuerà con ogni studio ad adoperarsi per mantenere salda la resistenza del paese fino alla conclusione di quella pace che è la sola possibile e cioè di una pace che consacri il riconoscimento dei diritti e delle aspirazioni nazionali. (*Benissimo*).

Nel sentimento della patria italiana l'oratore attinge le forze per perseverare nel grave suo compito, così come nel mirabile esempio di patriottismo e di eroismo che è dato dalla gioventù italiana, il Governo intero trae incoraggiamento ed incitamento nell'adempimento dei suoi ardui doveri. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Venendo ai vari ordini del giorno, dichiara accettare come raccomandazione quelli degli on. Gasparotto, Toscano, Gazzelli, Monti Guarnieri, Chiesa, ai quali dà in proposito chiarimenti ed assicurazioni.

All'on. Chiesa osserva che una inchiesta già ebbe luogo circa la perdita della *Regina Margherita* e che i risultati di questa inchiesta saranno, occorrendo, riesaminati.

Non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Marazzi, quantunque esprima fiducia nel Ministero, perchè tale fiducia l'on. Marazzi circonda da non poche riserve.

Accetta l'ordine del giorno degli on. Dari, Baccelli e Pala così concepito: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno».

Prega gli altri proponenti gli ordini del giorno di fiducia nel Governo di associarsi a questo che è accettato dal Governo, al quale il Governo dà espresso significato di fiducia. (*Approvazioni*).

Dichiarazioni di voto

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, eccetto quello accettato dal Governo.

PRESIDENTE dà facoltà di parlare ai vari deputati che hanno chiesto di fare dichiarazione di voto.

L'on. Barzilai

BARZILAI dà voto favorevole al Governo: non può avere però nel governo maggior fiducia di quello che esso abbia dimostrato in sè stesso e non crede che tutte le difficoltà si risolvano con una moltiplicazione di portafogli in questo momento in cui è così grave la situazione internazionale. E' però dovere del parlamento attendere a quello che il ministero ha in sè di buono, sorpassando le debolezze e le lacune.

Ora l'oratore darà il suo voto favorevole al Governo, principalmente perchè lo affidano pienamente le dichiarazioni ed i propositi dell'on. Ministro degli Esteri circa gli scopi della nostra guerra.

Si compiace che l'on. Ministro degli Esteri abbia altamente affermato che certe formule insidiose non possono essere accettate dall'Italia, che combatte per la conquista dei suoi naturali e fatali confini, per la libertà delle nostre terre redente.

Trento e Trieste sono termini per noi inseparabili, consacrati dal martirio di Battisti e di Sauro (*applausi*).

Adunque non aspirazioni di imperialismo ma propositi di legittime rivendicazioni nazionali. E l'oratore si compiace che ieri un deputato di parte socialista abbia reso omaggio alla squisita moderazione del programma dell'on. Sonnino. (*Commenti*).

Ma se tali sono i nostri propositi, non possiamo dimenticare che anche di questi giorni il Governo austrungarico ha nel Parlamento di Vienna audacemente negato il principio di nazionalità, principio che l'impero austro-ungarico ha sempre ostinatamente combattuto da un secolo a questa parte.

Dobbiamo dunque perseverare nella guerra e per la guerra dobbiamo raccogliere e fondere tutte le energie nazionali, dimenticando passati dissensi e passate dubbiezze e sorpassando le questioni secondarie che dividono per la vittoria delle armi e del diritto italiano. (*Approvazioni*)

MODIGLIANI, per fatto personale, afferma che il suo pensiero non fu esattamente riprodotto dall'on. Barzilai, in quanto egli non ha mai avuto in mente di accostarsi in alcuna guisa al pensiero ed al programma politico dell'on. Sonnino.

Solo ha riconosciuto che l'on. Sonnino, assai più dei suoi critici, ha dimostrato di rendersi conto delle reali condizioni e necessità.

Pantano e De Viti De Marco

PANTANO, a nome del gruppo radicale, afferma che non sono venute a cessare le ragioni che resero un anno fa necessaria la costituzione del ministero nazionale. Il momento è particolarmente grave e decisivo, tutte le energie del paese e del parlamento debbono superarlo, essere saldamente unite e fuse in un comune intento supremo.

A questa concordia di intenti ci invitano i sacrifici che il paese sopporta con *fortezza* e gli eroismi che i nostri soldati compiono con slancio alle frontiere. (*Approvazioni*).

DE VITI DE MARCO osserva che i dissensi interni che hanno determinato la crisi non sono stati con questa eliminati, nè si ha l'affidamento che la politica estera diventi politica di Gabinetto e la politica interna segua un indirizzo più consono alle esigenze della difesa delle ragioni della guerra. Perciò voterà contro il Governo. (*Commenti, rumori, segni di impazienza*).

MARCHESANO, separandosi dai suoi amici politici, voterà contro.

Afferma la necessità di dimostrare coi fatti che la nostra è guerra non soltanto nazionale ma democratica, inaugurando un coraggioso programma di riforme in tal senso e tutto coordinando ai fini della guerra. (*Commenti rumori*). L'oratore dubita che al Governo vi siano uomini capaci di realizzare un tale programma e perciò voterà contro. (*Rumori*).

Voci — Ai voti! Ai voti! (*Segni di impazienza*).

L'on. Grippo

GRIPPO rileva che egli ed i suoi amici furono i primi a manifestare la più recisa e completa fiducia nelle direttive della politica estera del gabinetto. (*Commenti, rumori vivissimi, il Presidente sospende la seduta per brevi istanti*).

PRESIDENTE, riaprendo la seduta, esorta vivamente i colleghi a procedere con calma nella discussione.

GRIPPO, riprendendo la sua dichiarazione di voto, afferma che in questo momento storico, dominando la politica estera sulla politica interna sociale ed economica e sulla politica militare, potrà la Camera incitare il Governo ad un'opera di maggiore energia e di maggiore rispondenza ai problemi imposti dalla guerra, ma non deve aprire una pericolosa e forse fatale parentesi di governo, conseguenza inevitabile di ogni crisi politica. Pertanto il gruppo liberale, nell'interesse supremo della patria, ponendosi al disopra ed al di fuori di ogni competizione di parte, reputa dovere patriottico mantenere la fiducia nel Gabinetto con la speranza che gli uomini che lo compongono terranno in doveroso conto le manifestazioni della assemblea sui vari problemi della vita nazionale. (*Vive approvazioni a destra; commenti, rumori*).

FEDERZONI — La patriottica disciplina cui l'oratore e i suoi amici hanno costantemente informato l'opera loro è il sentimento che li spinge a dare oggi voto favorevole al governo per la concordia e per la vittoria. (*Approvazioni, commenti, rumori*).

NAVA C. dichiara che egli ed i suoi amici voteranno a favore del ministero perchè la gravità del momento li ha convinti della necessità di passar sopra alle manchevolezze dell'azione governativa per evitare qualsiasi perturbamento nella vita pubblica del paese. Questo voto vuole avere il significato di fiducia che il Governo saprà saldamente mantenere la concordia nazionale col rispetto delle pubbliche libertà e coordinando tutta la sua azione ai fini della guerra, saprà assicurare all'umanità la pace giusta e duratura fondata sul principio del rispetto della libertà e dell'indipendenza delle nazioni. (*Approvazioni commenti*).

I socianeutralisti

TURATI premette che sarebbe forse stato opportuno fare seguire alla discussione in comitato segreto, anzichè semplici dichiarazioni di voto, una vera discussione pubblica. Ad ogni modo su alcune delle questioni trattate in comitato segreto egli ed i suoi amici si riservano di ritornare in sede di esercizio provvisorio.

Nota che dopo tanti attacchi mossi da varie parti al ministero, i socialisti soli o quasi voteranno contro il Gabinetto. Non crede però che questa quasi unanimità a favore del ministero sia per esso ragione di forza.

Voterà contro il ministero per ragioni contrarie a quelle che movevano la campagna di opposizione di altri gruppi parlamentari.

Questo voto contrario è dettato non soltanto da ragioni di principio, ma anche dall'apprezzamento dell'opera compiuta dal Gabinetto o dalla linea di condotta che esso segue, che all'oratore non sembra intesa ad ottenere la pace più prossima possibile.

Afferma che, affinchè il Governo nostro come gli altri abbia la possibilità di spiegare un'azione di pace esso deve fare assegnamento sulle forze internazionali dei lavoratori.

Lamenta a questo proposito che il Governo abbia prima rilasciato e po' negato i passaporti per Stoccolma. (*Denegazioni dell'on. Ministro dell'interno*).

Potrebbe anche dare il suo voto favorevole ad un ministero che si proponesse con ogni sforzo di addivenire ad una pace decorosa e vantaggiosa ma sollecita per guisa che abbia al più presto a cessare la presente immane carneficina.

Ma di questi propositi non affida il presente ministero e perciò non può che dargli voto contrario.

COLAJANNI. — In nome anche dei suoi amici politici dichiara che voterà contro il Ministero nella speranza che il loro voto valga a determinare una crisi dalla quale sorga un nuovo Ministero che maggiormente affidi della energia necessaria per tener salda la compagine morale del paese e condurre la nostra guerra fino alla realizzazione delle aspirazioni nazionali. (*Commenti, rumori*).

PATRIZI voterà a favore del Ministero al quale raccomanda la sorte dei lavoratori dei campi e con la speranza che non respingerà nessuna propizia occasione per la conclusione di una pace decorosa e vantaggiosa. (*Commenti, rumori, segni d'impazienza*).

MACCHI insieme con altri amici del gruppo riformista voterà a favore del Governo perchè le dichiarazioni del Ministro degli Esteri e quelle del Ministro dell'Interno sugli argomenti che costituivano la ragione di maggior preoccupazione dello spirito pubblico sono state tali da vincere ogni loro perplessità. D'altra parte in un momento così grave essi non si sentono di assumere la responsabilità di provocare una crisi. (*Commenti, rumori*).

Il voto

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno Baccelli, Dari e Pala sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia e che è così concepito:

«La Camera udite le dichiarazioni del Governo passa all'ordine del giorno.»

Su quest'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale, la quale dà il seguente risultato:

Votanti 424.
Hanno risposto SI 361.
Hanno risposto NO 63.

La Camera approva l'ordine del giorno degli on. Baccelli, Dari e Pala.

DELBALZO, GAMBAROTTA e LONGINOTTI dichiarano che se non fossero stati momentaneamente assenti avrebbero votato sì.

PRESIDENTE propone che lunedì, non potendosi svolgere interpellanze non essendovene ancora inscritte nell'ordine del giorno, si procede al sorteggio degli uffici e si discuta la legge sugli orfani della guerra. Delle interpellanze che possono presentare carattere di urgenza, la Camera potrà deliberare di occuparsi in un altro giorno della settimana.

Così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle 20.30.

Note alla seduta della Camera

Roma, 30

(N.) — Qualche incertezza regnava ancora stamane intorno al fatto se si sarebbe o meno arrivati stasera al voto.

Si sapeva essere questo il desiderio del Presidente della Camera e dell'on. Boselli, ma i discorsi degli ultimi oratori avevano sollevato qualche interesse ed erano ascoltati con attenzione. Il prolungarsi di essi metteva in dubbio che si potesse finire.

La seduta segreta di stamane si è aperta alle 10 ed è durata, ininterrotta, fino alle 11.

Ha parlato per primo l'on. Alessio. Ha preso quindi la parola l'on. Toscano e infine il generale on. Marazzi che ha parlato per due ore e mezzo.

La seduta pomeridiana, pure segreta, è cominciata alle 16. Il ministro della guerra, generale Giardino, ha pronunciato un breve discorso, accolto con segni di evidente consenso della Camera. Ha quindi preso la parola, verso le 17, l'on. Gasparotto, e finalmente alle 18 i battenti di Montecitorio si sono riaperti.

Le tribune sono state prese d'assalto, l'aula è andata rapidamente affollandosi e l'aspetto di essa era imponente. Ha preso quindi, fra un silenzio solenne, la parola l'on. Boselli.

Il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio nella seduta di riapertura della Camera, aveva lasciato, bisogna riconoscerlo, qualche incertezza e qualche freddezza che non fu avvertita da molti perchè lo seguì il discorso dell'on. Sonnino che rinfrancò e ristorò gli animi. Se il ricordo di questo breve disagio risorse in qualcuno, quando l'on. Boselli cominciò a parlare, esso scomparve poco dopo.

Il venerando Presidente del Consiglio ha ritrovato sè stesso: le sue parole apparvero ferme e incontrarono, fin dall'inizio approvazioni vive che diventarono a mano a mano più calde, quando affermò il comune proposito di mantenere alta la saldezza dello spirito nazionale col doveroso rispetto alle pubbliche libertà e quando rinnovò la fede della Camera sempre più salda nella finale vittoria.

La conclusione del discorso è stata salutata da applausi che hanno detto tutta la rinnovata fiducia della Camera nel venerando vegliardo il quale nel sentimento della Patria attinge la forza di perseverare nel grave suo compito.

L'on. Boselli ha avuto dunque molti applausi più di quelli che non avesse riportato nel discorso di presentazione e siccome i consensi sono diventati argomento di valutazione politica, anche migliore dei voti, si può facilmente dire che il Gabinetto, e personalmente l'on. Boselli, escono fortificati dal Comitato segreto.

E siamo alle dichiarazioni di voto:

Quelle dell'on. Barzilai sono in principio ascoltate con qualche attenzione, ma poi la Camera si stanca e trae profitto da un incidente con l'on. Modigliani per rumoreggiare l'oratore. La Camera si fa sempre più impaziente. Di quello che ha detto l'on. De Vito De Marco non si è sentita una parola. L'on. Marchesano è stato interrotto e siccome voleva votare contro, non si è nemmeno applaudito il suo discorso. Di quello dell'onor. Grippo non si è capito se non che approvava incondizionatamente la politica dell'on. Sonnino.

L'on. Turati ha potuto parlare senza provocare interruzioni. Fortuna non uguale ottennero gli on. Colajanni e Patrizi; e anche l'on. Macchi, che aveva il difficile compito di giustificare il voto dei riformisti e che rese un alto omaggio alla nobiltà dei propositi patriottici dell'on. Orlando, non parlò senza essere interrotto.

Il voto fu quale si prevedeva: Hanno votato contro il Ministero i socialisti ufficiali, qualche cattolico e qualche isolato. Oltre ai socialisti ufficiali hanno votato contro l'on. Arcà sindacalista; i socialisti riformisti Badaloni, Cabrini, Marchesani; i socialisti indipendenti Ferri Enrico e Giacomo, Lucci e Vigna; i repubblicani Chiesa, Colajanni, Gaudenzi, Serini, Pirolini, Sighieri; i costituzionali Bertini, Ciriani, De Viti De Marco, Perrone, Grosso-Campana, Marazzi, Miglioli, Perrone, Rossi Eugenio e Schiavon.

L'appello nominale

Hanno risposto SI:

Abruzzese, Abisso, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Agugìia, Albanese, Alessio, Amato, Amicarelli, Amici G., Amici V., Ancona, Angiolini, Appiani, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri-Beretta.

Baccelli, Balsano, Barnabei, Barzilai, Basile, Baslini, Battaglieri, Bellati, Belotti, Benaglio, Berenini, Berlingieri, Bertarelli, Bertesi, Berti, Bertolini, Bettoni, Bevione, Bianchi L., Bianchi V., Bianchini, Bignami, Bissolati, Bonacossa, Bonino L., Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Bonomi P., Borromeo, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonvino.

Caccialanza, Cavagnari, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Canepa, Canevari, Cannavina, Caopinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Capitanio, Caporali, Caputo, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casciani, Caso, Casolini A., Cassin, Cassuto, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Centurione, Cermenati, Chiaradia, Chidichimo, Chimienti, Ciancio, Ciappi A., Ciccarelli, Ciccarone, Ciocotti, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Cirmeni, Cocco-Ortu, Colonna di Cesarò, Colosimo, Comandini, Compans, Congiù, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Curreno, Cuoca.

Da Como, Daneo, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, De Felice G., Degli Occhi, Della Porta, Delle Piane, Dello Sbarba, De Nava G., De Nicola, Dentice, De Ruggeri, De Vargas, De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Mirafiori, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Dore, Drago.

Farchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi G., Faletti, Faranda, Faustini, Fazzi, Federzoni, Fera, Fiamberti, Finocchiaro Aprile, Fornari, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frugoni, Fumarola.

Gallenga, Galli, Gallini, Gargiulo, Gasparotto, Gazelli, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Gimeri-Conti, Giordano, Giovanelli A., Girardi, Girardini, Giretti, Giuliani, Goglio, Grabau, Grassi, Grippo, Guglielmi.

Hierschel.

Indri, Innamorati.

Joele.

Landucci, Laoegna, Larizza, Larussa, Lavia, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini G., Libertini P., Loero, Lombardi, Lopiano, Lopresti, Lucernari, Luciani, Luzzatti.

Macchi, Malcangi, Malliani G., Mancini, Manfredi, Manzo, Manzoni, Marcello, Marciano, Martini, Marzotto, Masciantonio, Materi, Mauro, Maury, Mazzarella, Meda, Medici del Vascello, Mendaia, Miari, Micciche, Milano, Miliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Monti Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca G., Mosca T., Murialdi.

Nasi, Nava C., Nava O., Negrotto, Nofri, Nunziante, Nuvoloni.

Orlandini, Orlando S., Orlando V. E.

Pacetti, Padulli, Pais Serra, Pala, Pallastrelli, Pantano, Paparo, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pennisi, Petrillo, Pezzullo, Piccirilli, Pietriboni, Pistoia, Pizzini, Porcella, Porzio.

Quarta, Queirolo.

Raineri, Rampoldi, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci F., Riccio V., Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Romanin Jacur, Romeo, Rosadi, Rossi, C., Rossi L., Rota, Roth, Rubilli, Rubini, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Samarelli, Sandrini, San Just, Santamaria, Saraceni, Sarrocchi, Saudino, Scalori, Scano, Schanzer, Sciacca-Giardina, Scialoja, Serra, Sioli-Legnani, Sipari, Sitta, Soderini, Soleri, Solidati-Tiburzi, Somaini, Sonnino, Speranza, Spetrino, Stoppato, Suardi.

Talamo, Tamborino, Tasca, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Tinozzi, Torlonia, Tortorici, Toscanelli, Tosti.

Vaccaro, Valenzoni, Valignani, Valvassori-Peroni, Vanzi, Venditti, Veroni, Vicini, Vignolo, Vinai, Visocchi.

Zaccagnino, Zegretti.

Hanno risposto NO:

Albertelli, Arcà.

Badaloni, Basaglia, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bertini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi.

Cabrini, Caroti, Casalini G., Cavallera, Chiesa, Ciriani, Colaianni, De Giovanni, De Viti De Marco, Dugoni.

Ferri Enrico, Ferri Giacomo.

Gaudenzi, Gerini, Grosso-Campana.

Lucci.

Maffi, Maffioli, Marangoni, Marazzi, Marchesano, Masini, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Micheli, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Musatti.

Pansini, Perrone, Pescetti, Pirolini, Prampolini.

Quaglino.

Rondani, Rossi Eugenio.

Samdulli, Savio, Schiavon, Sciorati, Sichel, Sivieri.

Todeschini, Torre, Treves, Turati.

Vigna.

Zibordi.

La visita del Re al reparto autonomo di artiglieria aerea

Roma, 30

Questa mattina alle ore 9, S. M. il Re accompagnato da S. E. il primo aiutante di campo, si è recato a visitare il reparto autonomo di artiglieria aerea.

Erano a riceverlo, oltre il direttore generale d'aeronautica, tenente generale Mariani, il comandante d'aeronautica (dirigibilisti e aerostieri), il direttore e vice direttore dello stabilimento di costruzioni aeronautiche e tutti gli ufficiali ed impiegati del reparto di artiglieria. Il direttore di tale reparto, maggiore Bontempelli, col vice direttore maggiore Tealdi, fornirono al Sovrano tutte le spiegazioni sui materiali di artiglieria aerea che tale ente autonomo è incaricato di studiare e costruire per l'armamento dei dirigibili e degli aeroplani.

S. M. si interessò molto dei complessi e nuovi problemi che costituiscono la messa in efficienza bellica degli aerei in genere ed espresse il suo compiacimento congratulandosi vivamente col direttore del reparto stesso.

Le aziende italiane nel Montenegro

Roma, 30

Il «Fronte interno» ha voluto interpellare l'on. Foscari circa le voci corse dell'alienazione delle aziende italiane nel Montenegro appartenenti alla Compagnia Antivari ad una Potenza alleata. Il sottosegretario on. Foscari ha formalmente dichiarato di essere in grado di assicurare nel modo più assoluto che nessuno dei suoi colleghi del Consiglio di amministrazione di detta Compagnia, compreso il comm. Volpi, ha mai avuto l'intenzione di alienare quelle aziende che hanno sì grande importanza per l'Italia tanto dal punto di vista economico che dal punto di vista politico.

"Da Plava al mare,,

Roma, 30

Ieri sera ha avuto luogo al teatro Costanzi la prima proiezione pubblica della grande film: *Da Plava al Mare*, edita dalla sezione cinematografica del Comando supremo dell'esercito. Assistevano i ministri e gli ambasciatori e gli altri rappresentanti delle Potenze alleate, nonchè una grande rappresentanza della Camera e del Senato.

La visione magnifica sullo schermo cinematografico delle eroiche gesta del nostro esercito nella recente offensiva oltre il medio Isonzo e sul Carso e della efficace partecipazione delle forze navali operanti nel golfo di Panzano destò un immenso entusiasmo e calorosi applausi salutarono gli episodi salienti della grandiosa visione di guerra.

Le inaudite barbarie dei pirati

Londra, 30

Un sottomarino tedesco silurò senza preavviso ed affondò il 15 corrente il vapore «Addah» della compagnia Elder Demoster. Dopo avere colpito l'«Addah» il sottomarino, che non era stato ancora veduto, emerse dal mare e mentre si mettevano in acqua le scialuppe cannoneggiò il vapore colpendolo sette volte, poi, prima che fosse inghiottito dal mare, si accostò ad una scialuppa ove si trovava il principale ufficiale, vi mise un ufficiale e quattro marinai i quali si recarono a bordo dell'«Addah» e vi rimasero un paio di minuti e ritornarono sul sottomarino intimando alla scialuppa di andarsene via. La scialuppa del capitano era già molto danneggiata dalle granate del sottomarino che si trovava a 3 o 400 metri.

Il sottomarino la cannoneggiò ancora con granate e con shrapnels uccidendo tre uomini e asportando tutta la poppa dell'imbarcazione. Quando la scialuppa fu affondata il sottomarino tirò a shrapnels contro i marinai che cercavano di salvarsi a nuoto. Il comandante del sottomarino, quando credette che tutti fossero massacrati, cannoneggiò la scialuppa del principale ufficiale tirando contro di essa a shrapnels che non uccisero nessuno, ma ferirono leggermente vari marinai perforando l'imbarcazione e ne ruppero i remi. Fatto ciò il comandante del sottomarino intimò col gesto al principale ufficiale di recarsi a raccogliere il capitano e gli altri marinai che nuotavano, poi il sottomarino si allontanò navigando alla superficie in direzione nord est. L'ufficiale principale riuscì a trarre a bordo della sua scialuppa il capitano e gli altri superstiti.

All'indomani 16 giugno alle ore 5 di sera un vapore esploratore francese raccolse i superstiti dell'«Addah».

Le condizioni di pace degli Alleati ribadite da Lloyd George

Londra, 30

Nel suo discorso pronunziato a Glasgow, Lloyd George ha detto, parlando delle munizioni:

Vedete ciò che è avvenuto a Vimy, a Messines, le cui fortificazioni avevano sfidato per due o tre anni la potenza degli eserciti francesi e britannici? Quelle creste furono spazzate dal grande nostro attacco e dai valorosi slanci dei nostri alleati. Il valore delle nostre truppe contro le profonde masse tedesche deve avere grandemente impressionato il mondo intero, come esempio notevole di ciò di cui è capace la nostra grande nazione.

I successi degli italiani

Abbiamo registrato anche brillanti gesta dei nostri compagni italiani, che, con slancio, coraggio e abilità, hanno preso grandi cime alpestri, malgrado la accanita opposizione delle legioni austriache.

Ecco ciò che è stato fatto in quest'anno: Abbiamo dimostrato la superiorità degli alleati in tutti questi grandi combattimenti.

Ma indubbiamente pel momento siamo stati in presenza delle difficoltà; chè gli avvenimenti di Russia non hanno consentito all'esercito russo di cooperare con noi con tutta la sua forza, come speravamo. Le divisioni, logorate in occidente sono state trasferite all'oriente, divisioni fresche sono state condotte dall'oriente all'occidente ed altrettanto è stato fatto per le artiglierie tedesche ed austriache.

Quanto è avvenuto sul fronte occidentale ci dimostra ciò che avrebbe potuto essere compiuto quest'anno se le forze degli alleati fossero state pronte ad esercitare una pressione dovunque.

La posizione del nostro esercito è migliore di quanto sia mai stata dal punto di vista dell'allenamento, dell'esperienza e dell'equipaggiamento. Le forze inglesi sono munite delle più formidabili macchine di distruzione che siano mai state in possesso di un qualsiasi esercito.

Gli avvenimenti russi

Lloyd George, dopo avere ricordato i successi degli altri alleati, dice:

Dobbiamo per il momento tenere conto delle difficoltà interne della Russia; quali sieno i benefici che la rivoluzione russa ci apporta e per quanto siano grandi i risultati raggiunti, essa ha avuto indubbiamente l'effetto di ritardare la vittoria completa. La rivoluzione è una febbre causata dalla continua ignoranza delle leggi dell'igiene governativa in una comunità. Il malato che ne ha sofferto come la Russia ha bisogno per ristabilirsi di un periodo di tempo, ma la Russia possiede la costituzione meglio temperata, perciò può ricuperare la sua forza con un solo slancio e divenire più potente e più formidale di quanto sia mai stata.

Ecco il caso della Russia, e quantunque la sua malattia abbia avuto per effetto di ritardare la completa vittoria, essa la ha resa più sicura che mai (applausi).

Ma, ciò che è più importante, ha reso più sicura la specie di vittoria che desideriamo. Sono numerosi coloro che consideravano ansiosamente la possibilità di una conferenza della pace che avrebbe regolato la sorte della democrazia con l'aiuto dei rappresentanti del potere più autocratico e più reazionario del mondo intero. La Russia è ora sortita dai suoi ferri, i suoi delegati alla conferenza della pace saranno i rappresentanti di un popolo libero che lotta a favore della libertà, che regola l'avvenire della democrazia sulla base della libertà. Non soltanto la rivoluzione russa ci apporta la più completa vittoria ma anche la vittoria che ha uno scopo più elevato di quello che avremmo potuto dapprima avere di mira (applausi).

Ma nel frattempo la Francia, l'Italia, noi stessi abbiamo dovuto portare la più gran parte del fardello e senza i nostri immensi sforzi la democrazia sarebbe stata colpita dalla catastrofe. Le forze della Gran Bretagna lanciate in mezzo alla breccia hanno ancora una volta salvato l'Europa e la libera umanità (applausi).

Ma ora la Russia riprende la sua forza giorno per giorno, essa possiede un governo capace come non ne ha mai avuti di meglio in suo potere, nell'avvenire essa si inspirerà a sentimenti di libertà.

Gli Stati Uniti, che furono sempre il sostegno della libertà, cominciano ad inviare i loro valorosi figli sui campi di battaglia d'Europa attorno allo stendardo della libertà. Ecco dunque anche per quale altro motivo la vittoria sarà più completa di quanto avremmo potuto sperare.

La lotta contro i sommergibili

La vittoria è assicurata a due condizioni: la prima che la minaccia sottomarina sia contrabattuta o mantenuta sotto certi limiti. Le nostre perdite sono elevate e ci obbligheranno probabilmente a nuove restrizioni di certe industrie e forse anche a privazioni. Tutto ciò dipenderà dalla nazione, perchè, dopo un attento studio della questione e tenendo conto di tutte le eventualità, il Governo giunga alla conclusione che la minaccia sottomarina non potrà mai affamare o costringere i nostri eserciti ad abbandonare il campo di battaglia (applausi). Le nostre perdite nel maggio e nel giugno sono state elevate, ma sono centinaia di migliaia di tonnellate di meno di quanto l'Ammiragliato prevedeva. E cominciano anche a recuperarle. Sono state prese misure per sfrustrare l'azione dei sottomarini e per distruggerli (applausi).

A questo punto Lloyd George fa una pausa. Gli uditori sembra si attendano qualche rivelazione, ma nessun segreto viene svelato. Lloyd George continua:

Non esito a dire che tutti compiamo l'opera nostra. La minaccia sottomarina costituirà uno scacco quasi così completo come quello degli «Zeppelin». Saremo forse costretti a mangiare meno grano, più orzo ed avena. E' con l'aiuto degli stocks di energia tratta da questi alimenti che facciamo la guerra. Se non sperperiamo non saremo affamati. Siamo riusciti ad aumentare gli stocks alimentari, siamo per eseguire un importante programma di trasporti marittimi per l'esercito e per la popolazione. Se i padroni e gli operai adopreranno insieme tutte le loro forze, assicureranno il nostro successo (applausi).

Il nostro esercito è invincibile e non può essere battuto. Esso è oggi costituito dalla nazione. Bisogna mantenere alto il morale della nazione stessa. Non vedo indolenza, cattiva volontà o qualsiasi altra cosa. Vi è un uomo che lavora così duramente come qualsiasi uomo del nostro paese e quest'uomo è il Sovrano del nostro Regno.

A queste parole tutti i presenti emettano entusiastiche acclamazioni che vengono rinnovate. Tutti i presenti sono in piedi e accompagnati dai grandi organi cantano con slancio l'inno nazionale che si chiude anch'esso fra grandi acclamazioni. Lloyd George finalmente continua:

Sono assolutamente certo che S. M. il Re apprezzerà altamente il fatto che i cittadini di Glasgow si rendono perfettamente conto del concorso da lui apportato all'opera della nazione in così difficili circostanze.

Ciò che occorre è che la nazione rimanga ferma, calma, tetragona alle emozioni e resista fino alla fine. Se la nostra impresa è grave, con la fermezza e col sangue freddo riporteremo la vittoria. La vittoria è così sicura per noi come di vedere il sole levarsi domani (applausi).

Le condizioni per la pace

Circa la questione della pace Lloyd George dice:

A mio avviso questa guerra terminerà quando le Potenze alleate avranno da loro stesse raggiunto lo scopo che si sono proposte quando hanno raccolto il guanto di sfida lanciato dalla Germania alla civiltà. Allora la guerra raggiungerà il suo termine, ma se essa finisse anche un'ora prima di tale momento sarebbe il maggior disastro che sia mai accaduto alla umanità (applausi).

Alcune persone dicono: la Germania è pronta ad accordarci una pace soddisfacente. Indubbiamente possiamo ottenere la pace adesso ad un certo prezzo, perchè è evidente che la Germania vuole la pace; ma sarebbe una pace che le darebbe il predominio economico e anche di altra specie sui paesi già da essa invasi.

Parlando della Mesopotamia Llyod George dice:

Quella che fu una volta il paradiso terrestre o il granaio del mondo è oggi, sotto la dominazione turca, un vero deserto. Ciò che sarà della Mesopotamia spetterà al Congresso della pace di decidere, ma la Mesopotamia non potrà mai essere restituita alla perpetua tirannia del turco. E lo stesso è da dire per l'Armenia.

Quanto alle colonie tedesche i voti o desideri delle popolazioni debbono essere il fattore dominante nella determinazione della loro sorte. I popoli poco civili domanderanno probabilmente che sia chiamata a governarli una mano più delicata di quella dei tedeschi.

La migliore garanzia

E' dei tedeschi un desiderio qualsiasi di terminare la guerra a queste condizioni essenziali? Il primo ministro austriaco ha testè ripudiato categoricamente il principio che le nazioni debbano rimanere libere di regolare i loro destini secondo i loro propri desideri. Ora, a meno che questi principii non scompariscano, non soltanto non vi sarà pace ma se la pace vi fosse non vi sarebbe alcuna garanzia che essa continuerebbe. Invece le nazioni non romperebbero una pace stabilita su base equa.

La distruzione della potenza militare della Prussia garantirebbe la permanenza della pace. La migliore garanzia consisterebbe nella democratizzazione del Governo tedesco. Nessuno vuol dettare alla Germania la forma del suo Governo, ma con una Germania democratizzata inizieremmo negoziati di pace e lo faremmo con uno spirito, una attitudine, uno stato d'animo ben diversi di quelli che avremmo sotto l'influenza dello spirito arrogante ed aggressivo del militarismo prussiano. I Governi alleati agirebbero saviamente se facessero questa distinzione nella loro attitudine generale in ogni discussione circa le condizioni di pace.

Lloyd George conclude: L'Europa è nuovamente bagnata nel sangue dei suoi migliori e più valorosi cittadini, ma non dimentichiamo la lunga serie delle cause sante: sono queste stazioni sulla «via crucis» della emancipazione dell'umanità.

Faccio appello al popolo del nostro paese ed oltre mare e gli domando di continuare a combattere per raggiungere il nobile scopo del diritto internazionale e della giustizia internazionale, in modo che mai più le forze brutali abbiano ad occupare il trono della giustizia, nè una barbara Potenza tenga fra le sue mani lo scettro della libertà.

Il municipio di Glasgow ha poi offerto una colazione in onore di Lloyd George.

La risposta della Camera dei Signori al discorso del Trono

Zurigo, 30

Si ha da Vienna: La Camera dei Signori ha approvato l'indirizzo di risposta al discorso del trono. L'indirizzo, dopo aver cercato coi consueti pretesti di scagionare la monarchia dalla responsabilità della guerra ed aver sostenuto che si tratta per l'Austria-Ungheria d'una guerra di difesa, dice: «Anche la pace deve corrispondere a questo carattere, riconoscendo la posizione di potenza della monarchia ed assicurando la necessaria tutela dei suoi confini e il tranquillo sviluppo della sua cultura e della sua economia e garantendola contro il ripetersi di trame nemiche».

L'indirizzo propugna la sistemazione delle relazioni fra le nazionalità dell'Austria assicurando però allo Stato ciò che spetta allo Stato. Il mantenimento d'una stretta unione colla Galizia, rinnovato secondo l'autografo di Francesco Giuseppe, saldi accordi commerciali con la Germania e con gli altri alleati.

Continuando la discussione politica il principe Lobkovitz dichiarò ieri essere vero che in alcuni reggimenti di recente formazione avvennero casi deplorevoli. L'arcivescovo Theodorovicz e Bilcinski dissero che nulla favorirà meglio gli interessi delle potenze centrali della istituzione di un regno di Polonia.

Le importazioni della Svezia dagli Stati Uniti

Roma, 30

La Legazione di Svezia comunica:

Diversi giornali francesi ed americani hanno pubblicato notizie intorno all'esportazione degli Stati Uniti agli Stati Scandinavi, che potrebbero far credere che gran parte delle merci provenienti dall'America fosse stata poi riesportata in Germania dalla Danimarca, dalla Norvegia e dalla Svezia.

Il Governo svedese ha perciò creduto utile di stabilire l'esatta verità dei fatti. A questo scopo, benchè la statistica generale del commercio svedese durante l'anno 1916 non sia ancora terminata, si è elaborata una tabella completa, precisa e dettagliata dell'importazione dei principali prodotti dagli Stati Uniti in Isvezia nel detto anno. Essa dimostra quanto poco fondamento hanno le voci sparse intorno ad un largo rifornimento della Germania per mezzo della Svezia.

Premettiamo a queste notizie l'osservazione che il valore delle varie merci ha subito un enorme aumento dal 1913 al 1916 e che perciò un aumento nel valore dell'importazione non corrisponde necessariamente ad un aumento anche della quantità.

L'importazione dei *combustibili* è cresciuta di circa 4.000.000 di corone (1). Quando si riflette a quale altezza è salito il prezzo del carbon ed alla grande difficoltà di procurarsene altrove, questo leggiero aumento non può destare meraviglia.

Anche il gruppo *animali e materie animali* mostra un aumento della medesima somma di 4.000.000 di corone. Ciò viene facilmente spiegato dal fatto che quasi tutti i paesi europei hanno sospesa la loro esportazione di questi prodotti. Quindi la Svezia ha dovuto comperare dagli Stati Uniti ciò che non poteva più procurarsi in Europa.

Il gruppo che mostra il più grande aumento è quello dei *prodotti agricoli, cereali, etc.* L'importazione è cresciuta di non meno di 72.846.000 corone, ma, dall'altra parte, la Svezia è stata privata dall'importazione del valore di 55 milioni di corone che nel 1913 traeva dalla Russia, Germania e altri paesi. L'aumento dell'importazione totale è dunque soltanto 22.846.000 corone, e quando si pone mente al rialzo dei prezzi, si intuisce che questa cifra non significa un aumento nella quantità importata e meno di tutto un aumento che avrebbe permesso una riesportazione agli imperi centrali. Difatti l'importazione totale dei cereali in Svezia, che era di 515.000 tonnellate nel 1913, non raggiunse nel 1916 le 355.000 tonnellate.

L'importazione americana dei *cuoi* è aumentata di 8 milioni di corone, ma la importazione totale, che era di 14.133 tonnellate nel 1913, si trova ridotta nel 1916 a 7.744 tonnellate.

La quantità dell'importazione totale nella Svezia delle *materie tessili* fu:

Nel 1913: cotone tonn. 21.560 — lana tonn. 5.924.

Nel 1916: Cotone tonnellate 28.296 — lana tonn. 6.892.

Questo aumento, piccolo in sè stesso, si spiega facilmente col fatto che la considerevole importazione di prodotti mezzo-lavorati che, prima della guerra, la Svezia traeva dalla Germania, è quasi del tutto cessata. Vi è anche che l'importazione di lana filata dall'Inghilterra è stata ridotta ad un terzo dell'ammontare normale.

L'importazione dei *metalli* dagli Stati Uniti è aumentata di 18.000.000 corone dal 1913 al 1916, ma questo aumento è controbilanciato da una diminuzione di 30 milioni di corone nell'importazione dalla Germania.

Il gruppo *olii e grassi* mostra un aumento dell'importazione dagli Stati Uniti di 16 milioni di corone. Calcolando la quantità, invece del valore, si trova che la Svezia ha importato 213.000 tonnellate nel 1913 e soltanto 185.000 tonnellate nel 1916.

Se l'importazione dagli Stati Uniti in Svezia è salita ad un valore monetario più alto nel 1916 che non nel 1913, quest'aumento trova dunque una naturale spiegazione nei due fatti seguenti:

In primo luogo la Svezia, vedendosi privata della possibilità di procurarsi durante la guerra le sue solite importazioni dai paesi europei, è stata costretta di rivolgersi, per colmare il suo fabbisogno, agli Stati Uniti, i quali nel 1916 erano ancora neutrali:

e nel secondo luogo, le statistiche quotate nella stampa estera citano valori basati su prezzi, che sono, come è ben noto, aumentati enormemente durante gli anni della guerra, dimodochè un aumento nel valore dell'importazione non indica per sè stesso un aumento della quantità importata.

(1). — Una corona, alla pari, vale una lira e 39 centesimi. Al cambio presente circa 2 lire.

La convenzione irlandese

Londra, 30

Nei circoli politici inglesi sperasi di poter convocare la Convenzione Irlandese, la quale deve decidere dalla forma e del grado di autonomia, ossia *Home Rule*, da concedersi all'Irlanda, in base ai voti del Parlamento Britannico, entro la prima settimana di luglio.

In seguito al rifiuto delle frazioni estreme del partito nazionalista irlandese, di partecipare alla Convenzione, il numero dei componenti è stato ridotto da 102, come era dapprima stabilito, a 94, nel qual numero sono compresi i rappresentanti del nazionalismo con John Redmond alla testa, i rappresentanti dell'unionismo ulteriano guidati dal marchese di Londonderry, i rappresentanti del clero cattolico, anglicano e presbiteriano.

La maggiore difficoltà fino ad ora incontrata dal Governo nella costituzione di questa Convenzione, la cui importanza per l'avvenire dell'Irlanda è senza dubbio alcuno decisiva, sta nel trovare una personalità ben accetta da tutti i partiti e di indiscussa autorità per presiedere le sedute dell'Assemblea. Molti uomini politici di altissimo valore, come per esempio lo Speaker della Camera dei Comuni, sono stati interpellati dal Governo a questo proposito, ma finora nessuno ha voluto assumersi il difficile incarico e la grave responsabilità da esso derivante.

Dalla scelta del Presidente dell'assemblea può dipendere il successo o meno dei lavori di questa, ed è quindi facilmente comprensibile l'imbarazzo del Governo inglese e le ansietà degli amici dell'Irlanda.

Accordi del Commissario dei Consumi con la Federazione dei mugnai

Roma, 30

Questa mattina la commissione esecutiva della federazione italiana degli industriali mugnai è stata ricevuta dallo on. Canepa al quale presentò il memoriale votato dal convegno generale della classe in Roma i giorni 14 e 15 corr. Il commissario generale ha dichiarato che sono allo studio norme precise e chiare per la macinazione ed i controlli e che queste, prima di essere promulgate, saranno discusse in concorso di una commissione della federazione. Ha pure comunicato di avere già disposto perchè le commissioni di requisizione si valgano dell'opera e delle esperienze dei competenti e che specialmente alle sottocommissioni siano aggregati operatori in cereali ed affini. La conferenza si è sciolta con la massima cordialità.

Il servizio postale aereo

Napoli, 30

L'idrovolante che causa la nebbia dovette iersera ammarare a Capo d'Orlando, è partito da Gaeta oggi alle ore 14.25 ed è giunto a Napoli alle 15.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

1. Domenica: S. Marziale.
2. Lunedì: Visitazione di M. V.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 119

Penso p Taboga (II. offerta 1917), L. 400 — Madame Louis Stern (offerta mensile), 300 — Ditta Francesco Cerutti e C., 200 — Ing. Giulio Faido in memoria dell'amico carissimo ten. Luigi Faido, perito gloriosamente combattendo per la patria, 200 — Dott. Alessandro Faido id., 50 — Famiglia Breganzato per onorare la memoria del suo caro tenente mitragliere Silvestro, caduto il 1. luglio 1916, 100 — Eugenio Cigogna per onorare la memoria santa della sua buona Daria, 200 — N. D. C.ssa Soranzo de Soresina Vidoni Zeno, nel primo anniversario della morte del Conte Brandolin, 10 — Tito Tamburlini id., 5 — Avv. Edoardo Alessandri id., 5 — Nob. Cav. Uff. Vittorio e Letizia Galanti id., 10 — Benedetto Gomirato (offerta mensile), 7 — Impiegati Amministrazione Dazio Consumo id., 180.46 — Federazione fra disegnatori R. Marina, id., 10 — Ufficiali Battaglioni Lagunari id., 264.16 — Ing. Andrea Peloso off. trimestrale, 15 — Prof. Dott. Enrico Molina id., 15 — Cav. Umberto Calzavara, offerta giugno e luglio, 10 — H. F., 2.50 — Dal Fabbro Rinaldo fu Domenico, in memoria di Amalia Meneghetti, 105 — Fratelli Brigenti, 25 — Dott. Marino e Ida Rotta, 10 — Rag. Leopoldo Stivanello, 10 — Sig. Hulton, 50 — Nob. Cav. Uff. Vittorio Galanti in memoria della signora Daria Manetti Cigogna, 10 — Dott. Bino Bombardella id., 5 — Dott. Pietro Morandi, 30 — Nordio Domenico Raimondo, 20 — Baccalin Carlo fu Giacomo, 300 — C.ssa Leopolda Brandolin d'Adda (off. mensile pro infanzia), 100 — Con'essina Margherita Bradolin (id.), 50 — Lucia Sorinzi, 50 — Cav. Dott. Ernesto Roncecchiato, 85 — Ing. Guido Sullam, 100 — Comm. Pietro Canonica, off. mensile, 100 — Cav. Prof. Ettore Tito id., 60 — Cav. Uff. Guglielmo Ciardi id., 7.50 — Cav. Angelo Alessandri id., 7.50 — Impiegati Società Veneziana di Navigazione a Vapore id., 139.75 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini, 25 — Conte Casimiro di Rovasenda (34. off. mensile), 100 — Funzionari di prefettura off. mensile, 42.25.

	L.	3.416.51
Liste precedenti	»	803.328.19
Sottoscrizione 1917	»	806.744.70
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.960.349.85

Nella lista del 28 fu omessa l'offerta di L. 50 fatta dal sig. Attilio Dorigo nell'anniversario della morte del padre.

Per gli orfani della gente di mare

Al Ministero della Marina, ove ha sede giuridica l'Opera Nazionale di Patronato delle Navi Asilo, si riuniva il 28 corr., sotto la presidenza di S. E. Battaglieri, il Consiglio dell'Opera in annuale seduta ordinaria.

Intervennero, oltre a S. E. il Sottosegretario di Stato; per il Ministro della Marina, Presidente, S. E. l'Ammiraglio Del Bono, Segretario Generale del Ministero, donna Enrichetta Chiaraviglio Giolitti, il prof. Prescutti, Sindaco di Napoli in rappresentanza della Nave Asilo « Caracciolo », i Consiglieri Ammiraglio Capomazza, Comm. Riccardo Marcelli, Commend. prof. David Levi Morenos.

Il Presidente, portato il saluto di S. E. Triangi, manda a S. E. Luigi Luzzatti, che non potè intervenire alla seduta, un affettuoso pensiero, ricordando le molteplici benemerenze dell' insigne statista, non solo per gli orfani dei contadini, alla cui Opera di Patronato presiede, ma anche per gli orfani della gente di mare che a lui devono la concessione della prima Nave Asilo.

Prima che si inizi la trattazione dell'ordine del giorno il Comm. Levi Morenos ricorda che or fa appunto un anno, per mortali ferite riportate in difesa della Patria, periva l'On. Conte Brandolino Brandolin che fu, dodici anni or sono, uno dei promotori e poscia membro del Consiglio della Nave Asilo « Scilla ».

S. E. Battaglieri esprime commossi sentimenti di ammirazione per Venezia che con magnifica austera serenità vince le difficoltà di questa ora e sfida le offese barbariche del nemico. Poi commemora con elevatissime parole il Collega in Parlamento che ha consegnato il suo nome alla immortalità della storia ed associandosi alla proposta avanzata dal Prof. Levi Morenos di intitolare uno dei posti dell'Opera di Patronato al nome di Brandolino Brandolin, è sicuro che la proposta stessa sarà accolta con unanime acclamazione.

L'Ammiraglio Capomazza, quale Ispettore Generale, presenta il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1917-1918 che, dopo alcuni schiarimenti dati dal Consigliere Tesoriere Comm. Riccardo Marcelli, viene approvato ad unanimità.

Il Prof. Levi Morenos ringrazia a nome della Nave Asilo « Scilla » per gli aiuti dati dall'Opera all'istituto di Venezia e che valgono a far superare le difficoltà economiche portate dalle condizioni così eccezionali della sua città. Ricorda affettuosamente gli allievi della « Scilla » che già nella R. Marina e nel R. Esercito diedero il loro tributo di sangue alla difesa nazionale.

Il Sindaco di Napoli, donna Enrichetta Chiaraviglio Giolitti e gli altri Consiglieri espressero i loro criteri per lo sviluppo da darsi all'Opera per il dopo guerra, specialmente con una intensificata azione per l'educazione professionale marittima in conformità ai nuovi bisogni ed allo sviluppo delle industrie marittime della navigazione, della pesca e delle costruzioni navali.

Conferenza patriottica al Rossini

Oggi alle ore 17 al Teatro Rossini (ingresso e posti a sedere gratuiti) l'Abate prof. cav. Silvestri terrà l'annunciata conferenza: « Parole di fede agli italiani » indetta dal Gruppo Femminile della Trento-Trieste.

I posti a sedere e gli ingressi ancora disponibili si possono ritirare all'entrata del teatro.

Anche il loggione è gratuitamente aperto al pubblico.

Imposta militare

Per otto giorni è depositata in Municipio presso la Div. IV. Ufficio Tasse, la Lista suppletiva dei nuovi obbligati alla imposta militare per l'anno 1917.

Alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del compianto Co. Brandolino Brandolin d'Adda nell'anniversario della sua morte gloriosa hanno offerto: i Signori Pietro e Noemi Gaspari L. 10 — l'avv. Giuseppe Mario Sacerdoti lire 10.

La Sig. Luisa Paccagnella Malfer, nel trigesimo della morte del nipote Alfonso Malvezzi, si è iscritta fra i Soci Perpetui.

Il Co. Andrea Marcello ha offerto lire 10 per onorare la memoria della compianta Signora Daria Cicogna Manetti. — Il Sig. Vittorio Capon ha versato la sua offerta mensile di lire 10.

Sottotenente Luigi Urbani

In questi giorni è pervenuta alla famiglia la notizia della morte avvenuta, sulle aspre balze dell'Ortigara, Altipiano dei Sette Comuni, nell'azione del 19 corr., del concittadino sottotenente di fanteria Luigi Urbani.

Giovane appena ventitreenne, intelligente, di carattere allegro, noncurante del pericolo, contava nella nostra città, dove nacque e visse, numerose amicizie, e la notizia della sua fine susciterà quindi vivissimo rimpianto.

E' morto da eroe, serenamente dopo aver combattuto tutto il giorno e raggiunto coi suoi uomini, che guidava all'assalto, l'obbiettivo assegnatogli, superando un terreno irto di difficoltà. Il piombo nemico lo colse in pieno, quando con meritata soddisfazione stava consolidando la posizione conquistata.

Lascia i genitori, i numerosi fratelli alle armi, i parenti e quanti lo conobbero, nella più profonda costernazione, ma pur orgogliosi di aver dato il loro contributo migliore, alla causa della Patria e della civiltà.

Ad essi giungano confortevoli anche le nostre più sentite condoglianze.

Il sottotenente Bernardo ferito

Giunge oggi notizia che il sottotenente Bernardo Azelio, considerato disperso in uno degli ultimi combattimenti del Carso, nell'adempiere al suo dovere rimaneva ferito.

Sottotenente Guglielmi Antonio

E' giunta ieri l'altro la notizia al cancelliere capo del Tribunale di Venezia Guglielmi Giacomo che il figlio Antonio aspirante ufficiale in un reggimento di fanteria, trovasi in lontano paese, dopo aver preso parte con esemplare coraggio ad un aspro combattimento sul Carso nei primi del corrente mese.

Il capitano Alessandro Santi

Reduce dalla Libia e dalle Isole del Dodecaneso il capitano del .... Bersaglieri, effettivo, Alessandro Santi partecipò dal principio della guerra a tutte le principali azioni al nostro fronte.

Come aiutante maggiore in I. l'offensiva dal Mare a Castagnavizza lo trovò colla sua gloriosa Brigata, pronto all'attacco, nel punto più difficile fra Jamiano a Flondar.

Nel fervore della mischia quando le compagnie si incanalarono fra le accidentalità dell'impervio terreno ed assoluta era la necessità del collegamento fra i vari riparti, il capitano Santi cercò fra diluvi di fuoco di portarsi ove più necessaria era la sua presenza e per incuorare i suoi bersaglieri.... Ma invece dopo una mischia nella quale aveva salvata la vita al suo fido attendente Niccoli, cadeva ferito.

Il suo Reggimento fu decorato in questi giorni della medaglia d'oro.

Alla famiglia pervennero da tutti i reparti del suo Reggimento dal Colonnello specialmente, i più vivi elogi all'arditezza, all'intelligenza ed alla bontà del giovane capitano.

Sottotenente Angelo Valeggia

Dopo lunghi giorni di attesa incerta ed angosciosa giunse alla famiglia la notizia che il Rag. Angelo Valeggia, di Dolo, Sottotenente Mitragliere, risultante disperso in una azione di aspro contrattacco sul Carso, trovasi ora in lontano paese.

Il giovanissimo Ufficiale, esempio sempre di coraggio sereno, fu già in Albania; passò poi sul Pasubio trovandosi nella mirabile difesa dell'anno scorso, e ne riportava duplice congelamento degli arti inferiori; — quindi ritornava alla fronte in questa primavera prendendo parte a parecchi combattimenti della nostra avanzata.

Esequie di prodi

Tenente Giuseppe Giove

Nella Chiesa della Madonna dell'Orto vennero ieri celebrate solenni esequie in suffragio del compianto tenente Giuseppe Giove.

Fra i numerosissimi intervenuti notammo: Conte prof. Pellegrini assessore comunale per il Sindaco, comm. Candiani, prof. G. Agostini, prof. Ferro, avv. Ferraboschi, sig. Bassani P., maestro Scarpa, ing. Cadel e figlio, tenente Sedea per il Battaglione Presidiario, tenente Urbani per il ... Artiglieria, tenenti Sergia e Ghezzi pel Battaglione Lagunare, dott. Veronese per la Direzione Generale di Sanità, tenente Fabbri del Distretto, Malusa S. per la Segreteria Comunale, tenente Fano per il Comitato di Assistenza Civile, ing. Minio, dott. Sparapani, Gino Seno, anche per Giovanni Venni, M. Vidotti, tenente Blasio pel Presidio, G. Corà, ecc.

Per la famiglia assistevano i fratelli, i cugini e lo zio prof. D. Giuseppe Giove.

Alla famiglia Giove rinnoviamo vive condoglianze.

Lega antitedesca

Ecco l'ordine del giorno dell'assemblea che avrà luogo oggi 1. luglio alle ore 15.30 nella sala dell'Ateneo Veneto (g. c.) a S. Fantin:

Comunicazioni della Presidenza — Lettura ed approvazione dello Statuto — Proposta di E. M. Gray — Adesione al Convegno Nazionale Interventista di Roma — Mozione sulla politica interna — Nomina del Consiglio Direttivo.

Al Marco Foscarini

Il Tenente Aurelio Ancona nel lasciare l'Ospedale « Marco Foscarini », ringraziando i Medici e le Dame Infermiere delle cure affettuose, offre per i soldati degenti nell'Ospedale L. 50.

Il terzo saggio al Benedetto Marcello

Nelle didascalie annesse al programma del terzo Saggio, che verrà oggi eseguito dagli alunni del Civico Liceo Musicale, — Benedetto Marcello — sono incorse alcune sviste tipografiche che la intelligenza dei lettori facilmente potrà correggere.

In soccorso degli indigenti

Offerte pervenute al Comune per soccorrere gli indigenti in causa della crisi cittadina:

Somma precedente L. 190.460.10 — Marco ed Emma Levi per versamento di giugno, 60 — C.ssa Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per versamento di giugno, 60 — Angelo Ganz per versamento di giugno, 2. — Totale generale L. 191.182.10.

NB. — Le offerte si ricevono presso la Segreteria del Comune.

Culto evangelico

In forma quasi privata verrà oggi riaperto al pubblico, alle ore 10 ant., il locale della Chiesa Evangelica a S. Marco, sottoportico del Cavalletto, essendo stati condotti a termine i lavori di restauro dell'intero edificio.

Assemblea della "Dante Alighieri,,

I soci della « Dante Alighieri » sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria del Comitato Veneziano che avrà luogo Mercoledì 4 luglio p. v. alle ore 21 nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, per trattare sul seguente ordine del giorno:

a) Lettura e approvazione del verbale della precedente Assemblea — b) Relazione del Consiglio Direttivo sull'annata sociale 1916 — c) Relazione dei Revisori dei conti sul bilancio 1916 — d) Approvazione del Conto consuntivo 1916 — e) Nomina di sei membri del Consiglio Direttivo in sostituzione dei Signori prof. Giovanni Bordiga, comm. Giovanni Chiggiato, avv. Arrigo Macchioro, avv. Pietro Marsich, avv. Amedeo Massari, cav. Marco Orefice che per anzianità scadono dall'ufficio Consigliare. — f) Nomina dei Revisori dei conti per il nuovo anno sociale 1917.

I prezzi massimi di vendita all'ingrosso ed al minuto dello zucchero

La Giunta Comunale, con deliberazione 30 giugno, ha determinato i nuovi prezzi massimi di vendita degli zuccheri in armonia ai prezzi che le Raffinerie sono autorizzate a praticare ai grossisti ed a sensi dell'art. 6 del D. L. 13 maggio 1917 N. 736.

Dal giorno 1. luglio 1917 i grossisti praticheranno ai rivenditori (biadaiuoli ecc.) ed a coloro che abbiano licenza di acquisto di zucchero per kg. cento o più, i seguenti prezzi massimi:

Per consegno di sacchi interi, di un quintale, tela per merce: Zucchero centrifugo Pilè o semolato II, al quintale lire 323 — Zucchero cristallino al quintale lire 320 — Zucchero biondo o Macfiè lire 317 al quintale.

Per le consegne di frazioni di quintale, senza tela, lo zucchero sarà pagato: in ragione di lire 325 al quintale per le qualità centrifugo Pilè o semolato II; di lire 322 al quintale per la qualità cristallino; di lire 319 al quintale per la qualità biondo o macfiè.

Nelle vendite inferiori al quintale fatte dai grossisti a chi non sia rivenditore, e nelle consegne di zucchero fatte dai rivenditori ai titolari delle tessere per lo zucchero, non potranno essere ecceduti i seguenti prezzi: per zucchero centrifugo pilè e per zucchero semolato II. lire 3.32 al Kg.; per lo zucchero cristallino lire 3.29 al Kg.; per lo zucchero biondo o macfiè lire 3.26 al Kg.

La razione di zucchero per il mese di Luglio

Il Sindaco, con manifesto del 30 Giugno, avvisa che la razione di zucchero assegnata ad ogni persona per il mese di Luglio è determinata in grammi 450. Ogni cedola (o. p. q. r. s) rappresenta quindi grammi 90 per ciascuna razione.

Turno delle rivendite di pane

Il Sindaco avvisa che dal 2 luglio all'8 resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane:

Rocchin Alfonso, S. M. 5235 — Baccalin Giacomo, Castello 6378 — Cappeller Fratelli, Cannaregio 4597 — Salmasi Guglielmo, Dorsoduro 3764 — Baccalin Luciano, S. Polo 2301 — Ballarin Angela ved. Zanchi, Malamocco — Colussi Emilio, Santa Croce 2334 — Cooperativa operai Giudecca 858 — Giunta Consumi, S. M. Elisabetta di Lido.

Il divieto di importazione

degli articoli di moda dall'estero, ha fatto automaticamente raddoppiare le richieste del nuovo Catalogo della *Merveilleuse* di Torino (Via Garibaldi 38) la prima Fabbrica Italiana di Camicette. Infatti le signore che erano abituate a comperare a Parigi, hanno pensato che l'unico modo di avere splendidi modelli nuovissimi di *Blouses*, di moda parigina, era quello di rivolgersi alla *Merveilleuse*.

La circolazione durante gli allarmi

Richiamiamo l'attenzione del pubblico sulla osservanza del Bando del Comando in Capo della Piazza Marittima riguardante la circolazione durante gli allarmi.

Dopo il primo segnale e fino a quando non sia tolto l'allarme, è assolutamente proibita la circolazione; i trasgressori saranno posti in contravvenzione e dovranno sottostare ad una ammenda pecuniaria.

Sospensione di approdi

Da 1. luglio a. c. e fino a nuovo avviso rimangono sospesi gli approdi ai pontoni di S. Angelo, Bragora e Giardini. Dalla stessa data l'orario della Linea diretta Riva Schiavoni-Lido sarà il seguente:

Da Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 21.20 ad ogni 20 minuti — Dal Lido dalle ore 7.20 alle 21.40 ad ogni 20 minuti.

Servizio serale: Da Riva Schiavoni alle ore 22 e 23 — Dal Lido alle ore 22.30 e 23.30.

Servizio dei medicinali ai poveri del Comune

Si porta a conoscenza degli interessati che col 1. luglio, per rinuncia della farmacia Zara, la fornitura dei medicinali ai poveri per la parrocchia di S. Maria del Carmine verrà fatta dalla Farmacia Maggioni e quella per i poveri della parrocchia di S. Raffaele dalla farmacia Pettenella.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i Vigili Urbani rilevarono N. 121 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale N. 8 — Nuoto 17 — Protenzioni di tende o esposizioni di cartelli abusive 5 — Guasti ai Giardini Pubblici 3 — Gettiti immondezze su vie o nei rivi 7 — Sanità e Annona 4 — Edilizia 11 — Biciclette in località vietata e barche senza fanale 15 — Lordura 1 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 50.

Birra

Vendo macchinari completi per spinatura birra, nonchè tavoli, sedie in ferro in ottimissimo stato d'uso, prezzi d'occasione. Scrivere Giuseppe Ridomi — Udine.

Carezze!

A tarda ora l'altra sera veniva accompagnata all'Ospedale Civile Cimarosti Giuseppina fu Giovanni di anni 27, abitante a Castello N. 6356. La poveretta dolorava per una contusione e varie echimosi al braccio destro.

— Chi vi ha conciata così?

— Cossa vorio? Fasso l'amor con Battaglia...

— Un giovanotto!

— Si e no, perchè el ga xinquantaotto ani. Ben, discorendo co lu — che sta anca mi la stessa mia casa — go questionà e alora lu, co un toco de legno, el me ga ridota in ti stati.....

Guarirà in pochi giorni!

Prestito della città di Venezia - 1869

115.a Estrazione

Serie estratte

11 — 34 — 81 — 93 — 153 — 351 — 407 —
422 — 429 — 482 — 614 — 693 — 783 —
813 — 840 — 919 — 1056 — 1139 — 1470 —
1508 — 1513 — 1621 — 1640 — 1781 —
1784 — 1874 — 1876 — 1878 — 2152 — 2192 —
2312 — 2413 — 2514 — 2577 — 2579 — 2632 —
2714 — 2816 — 2917 — 2940 — 2953 — 3133 —
3158 — 3176 — 3196 — 3241 — 3283 — 3510 —
3534 — 3721 — 3724 — 3776 — 3818 — 3842 —
3880 — 3891 — 3948 — 4087 — 4091 — 4201 —
4263 — 4360 — 4432 — 4495 — 4624 — 4686 —
4720 — 4753 — 4816 — 4828 — 4864 — 4906 —
4921 — 4988 — 5007 — 5012 — 5057 — 5086 —
5106 — 5126 — 5209 — 5215 — 5257 — 5262 —
5446 — 5545 — 5619 — 5640 — 5657 — 5742 —
5764 — 5784 — 5803 — 5867 — 5934 — 5945 —
5946 — 5959 — 5975 — 6017 — 6032 — 6065 —
6089 — 6200 — 6231 — 6233 — 6399 — 6447 —
6504 — 6564 — 6594 — 6613 — 6930 — 7018 —
7040 — 7068 — 7078 — 7108 — 7145 — 7275 —
7323 — 7464 — 7490 — 7528 — 7567 — 7595 —
7611 — 7646 — 7700 — 7846 — 7934 — 7949 —
7959 — 7972 — 7976 — 8082 — 8401 — 8450 —
8623 — 8725 — 8779 — 8799 — 8823 — 8956 —
9080 — 9084 — 9121 — 9181 — 9187 — 9263 —
9309 — 9355 — 9633 — 9647 — 9679 — 9859 —
10463 — 10507 — 10527 — 10712 — 11190 —
11233 — 11310 — 11394 — 11406 — 11670 —
11697 — 12074 — 12214 — 12287 — 12343 —
12349 — 12350 — 12369 — 12604 — 12716 —
12743 — 12942 — 13010 — 13063 — 13149 —
13242 — 13264 — 13301 — 13324 — 13469 —
13534 — 13830 — 14004 — 14100 — 14249 —
14257 — 14260 — 14446 — 14461 — 14564 —
14702 — 14867 — 14902 — 15004 — 15059 —
11670 91 50

Premi

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
9679	15	10000	3510	21	50
1874	5	500	5867	3	50
9647	16	150	1784	25	50
13063	14	150	3948	2	50
4087	9	150	11697	16	50
1056	8	100	6231	1	50
6233	8	100	12369	20	50
8725	3	100	6215	25	50
7068	21	100	15404	18	50
1781	18	100	3776	25	50
8799	1	100	7846	3	50
6447	13	100	15059	22	50
5959	16	100	10463	16	50
6930	18	50	11670	8	50
12350	18	50	13010	15	50
15432	20	50	7068	15	50
5867	25	50	919	17	50
3724	22	50	4056	18	50
13534	5	50	3850	2	50
3880	18	50	1139	6	50
4624	7	50	1878	1	50
11670	14	50	2152	24	50
116470	21	50			

Tutte le altre Obbligazioni delle 204 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1. Novembre 1917:

a VENEZIA alla Cassa Comunale.

a MILANO alla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

a PARIGI da S. Propper e C.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 Dicembre 1917.

Giocavano d'azzardo!

Quasichè la vita stessa non fosse ormai un azzardo, tre giovanotti cercavano di godere gli acuti stimoli del rischio giocando d'azzardo in Piscina S. Moisè.

Facevano dei mucchietti di carte da gioco, preparavano le poste con denari Dio sa quanto sudati, e poi chi scopriva la carta più alta aveva vinto. Montecarlo a portata di mano, senza tassa d'ingresso, mancia al « groupier » vestiti di società; niente, la luna del buon Dio e la piazzetta fabbricata dai ricchi avi.

Ma tuttavia il trattenimento non si svolgeva tranquillo. I litigi fra i giocatori erano frequenti; uno accusava l'altro di ingiusta interpretazione delle regole del gioco, poi aspre controversie sulle puntate, sul modo di mescolare le carte.

— Ti te imbrogi!

— Mi? Varda che te sgnaco un garofolo sul muso e te incolorisso de rosso!

Questioni asperrime insomma. Ed ogni sera eravamo alla stessa storia. La gente alla fine ne fu seccata! Era tempo di finirla, andassero a lavorare, o almeno risparmiassero i denari e le male parole!

Il Commissariato di P. S. di S. Marco venne a conoscenza della faccenda; si organizzò una sorpresa e l'altra sera alle ore 21 i giocatori caddero in trappola. Stavano appunto litigando sulle risultanze del gioco. Erano tre: Salviet Umberto di anni 16, Previdello Giovanni di anni 16, e Previdello Mario di anni 15.

Vennero loro sequestrati un mazzo di carte e poco denaro.

Il gioco pei tre monelli finì male; speriamo che la lezione frutti loro!

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Per trasgressione ad un Bando del Comando in Capo della Piazza Marittima vennero ieri sera rilevate due contravvenzioni dagli agenti del Commissariato di S. Marco e sette da quelli di S. Polo.

Perchè avrebbero adescati i passanti vennero poste in contravvenzione dagli agenti di P. S. di S. Marco Trame Roma e Vendramin Maria, e perchè questuava: Adelaide Giusto.

— Anche dai Carabinieri e dai Commissariati di P. S. degli altri Sestieri vennero rilevate — sempre per inosservanza di un Bando del Comando in Capo della Piazza Marittima — numerosissime altre contravvenzioni.

INFORTUNIO — Ricorse all'Ospedale Civile, Marella Pietro di Giovanni, di anni 33, abitante a S. Marco di professione bottaio per una ferita lacero contusa alla tempia sinistra riportata cadendo nella barca dove caricava del legname. Guarirà in 15 giorni.

INFORTUNI. — La Croce Azzurra trasportava l'altra sera all'Ospedale Civile il gazista Fugazzaro Antonio fu Luigi, di anni 45, abitante a S. Polo N. 1488, il quale, cadendo da una scala a piuoli, mentre accudiva al proprio lavoro fissando dei tubi per la conduttura d'acqua all'Albergo Venier sito in Cannaregio, riportava la frattura della gamba destra. Guarirà in giorni 60, salvo complicazioni.

La sparizione di una borsetta

Alla Questura di Dorsoduro si recò ieri la signora Boscolo Giuditta fu Sante e denunciò che ignoti ladri le avevano rubata una borsetta di pelle contenente diversi oggetti d'oro pel complessivo valore di lire 300.

Il Commissario ha subito iniziato attive indagini.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Italia », Minoliti — 2. Sinfonia « Nabucco », Verdi — 3. Duetto d'Amore « Faust », Gounod — 4. Atto II. « Isabeau » (a richiesta), Mascagni — 5. Baccanale « Filemone e Bauci », Gounod.

Una coppiola

Come abbiamo narrato quale corresponsabile del furto dei vestiti in danno della compagnia Borisi-Micheluzzi, che agiva qualche mese fa al Goldoni, era stato scoperto anche certo Morazzi, ora sotto le armi e di guarnigione a Bologna.

Il comandante della Squadra Mobile, dottor De Benedetti decise di interrogarlo. Si recò quindi a Bologna e riescì a saper tanto di poter trovar la pista per rinvenire la restante refurtiva costituita in vesti da donna.

Nel ritornare a Venezia il dottor De Benedetti, che si ritiene sempre in servizio anche quando legittimamente un altro funzionario si riterrebbe autorizzato a.... riposare, intraprese un viaggio di ricognizione nel treno che lo riportava nella laguna. In uno scompartimento trovò un certo giovanotto che, al fiuto finissimo del funzionario, parve uccel di bosco. Lo avvicinò e senz'altro gli chiese le generalità.

L'interpellato si mostrò sicuro, disinvolto.

— Il suo passaporto?

E il viaggiatore rese ostensibile un congedo assoluto che il funzionario facilmente riconobbe... alterato.

Il colloquio avveniva nei pressi di Ferrara ed il dottor De Benedetti, compreso che l'amico aveva qualche conto sospeso colla giustizia, sollecitò l'onore e l'onere di fargli certo non gradita compagnia sino a Venezia.

Dove giunti le cose furono finalmente chiarite: il giovanotto venne identificato per certo Castaldello Cesare di Napoleone di anni 23, nativo di Massa Superiore da molto tempo ricercato dall'Autorità.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *I Misteri di New York*. Ultimo giorno dei tre primi episodi. — Ore 14.30, 16.15, 18, 19.45, 21.30.

LIDO - Grande Stabilimento Bagni (Aperto dalle ore 7 alle 18.30) - Bagno Adulti L. 1, Fanciulli: L. 0.60.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Pervenne all'Educatorio Rachitici Regina Margherita la seguente offerta: lire 10 dalla Spett. Famiglia Marsich per onorare la memoria della compianta signora Anna Monico Semini.

★ I signori Fioravante Papette per il Cantiere di Sant'Alvise ed Ingegnere Agostino Tavella hanno offerto L. 40 all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » perchè sia intestato un letto al nome del compianto sig. Filiberto Saviane morto eroicamente per la Patria.

Previdenze annonarie

Il Comitato Regionale Veneto dei Consumi, nella adunanza tenuta l'altro giorno a Venezia, ha raccomandato a tutti i Comuni capoluogo di provincia della regione di promuovere l'organizzazione dei Comuni della propria provincia o con una federazione di tutti o inizialmente almeno dei maggiori, per coordinare la loro politica annonaria.

E' questo un punto del problema annonario della nostra regione che assai opportunamente è stato sollevato perchè la cronaca quotidiana dei mercati dei nostri piccoli comuni ci segnala deficienze e mancanza di organizzazioni dovute in parte alle difficoltà create dalla scarsità di produzione e di trasporti, ma anche dalla mancanza di spirito di iniziativa e di previdenza di talune Amministrazioni locali.

E' necessario che il problema annonario sia affrontato, in tutta la sua integrità, da tutti i Comuni e sin da ora; non si deve far affidamento sulla relativa abbondanza di prodotti causata dal raccolti; è opportuno invece preoccuparsi subito dei rifornimenti pel venturo inverno, coordinando le disponibilità di prodotti attuali o prossime in modo da ripartire il rifornimento equamente sino ai nuovi raccolti del 1918; sollecitando il trasporto di derrate che si renderanno necessarie nel prossimo inverno; stabilendo esattamente i fabbisogni; procedendo a seri accertamenti delle disponibilità locali; accordandosi, come consiglia il Comitato Regionale Veneto, cogli altri Comuni in modo da operare tutti armonicamente e con più efficacia che non quando ognuno operi per proprio conto e magari in contrasto cogli altri.

Sopratutto è di grande interesse abituare le popolazioni, dove si abbia la certezza di non poter disporre delle abituale quantità di granoturco, al pane, magari sollecitando il permesso di fabbricare pane biscotto in modo che i contadini, distanti dai centri abitati, possano rifornirsene per parecchi giorni.

Non si dimentichi infine il problema dei combustibili; si sfruttino nel modo più conveniente le risorse locali: preparando la legna, richiamandone da vicini centri di produzione, moderando i prezzi, istituendo spacci municipali, accordandosi coi grossi Comuni per partecipare a grossi acquisti fuori di provincia.

Si operi, insomma, da tutti con energia seguendo l'esempio di parecchi grandi Comuni: Venezia, Vicenza, Udine ecc. Le popolazioni devono constatare di essere rette con risolutezza e buon volere; ciò le avvantaggerà, non solo materialmente ma anche moralmente e ne ricaverà grande incremento la resistenza morale, arma principalissima di vittoria.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Un appello agli agricoltori

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 30:

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ha diramato agli agricoltori un opportunissimo appello per eccitarli ad intensificare le colture: Giova produrre; produrre quanto mai si può, perchè i nostri eroici combattenti abbiano una vittoria salda, che arrechi una pace duratura e feconda e perchè Italia sia forte e libera fra i popoli liberi.

Si invitano quindi gli agricoltori a:

Provvedere a semine di patate, fagioli, granturco, cinquantino, che si possono effettuare appena raccolto il frumento e che valgano ad aumentare la massa alimentare.

Dissodare con sollecitudine medicai e prati stabili di scarsa produzione per adibirli alla coltura del frumento.

Prenotare in tempo il perfosfato che vi abbisogna. Chi diminuisce la concimazione fosfatica perchè il perfosfato ha triplicato il suo valore non comprende il proprio interesse e tanto meno quello della Nazione.

Usare sementi di frumento selezionate e provenienti dalle zone di origine. La produzione per campo verrà aumentata senza dubbio.

Se sa crede opportuno effettuare, senza esagerazione, il ristoppio, scegliere gli appezzamenti più sani ove avviene regolarmente lo sgrondo delle acque, ararli per tempo e concimarli abbondantemente con perfosfati, eliminando lo stallatico che è meglio usare nelle culture primaverili.

Fare degli erbai di sorgo, rape, senape da raccogliersi in autunno o al principio dell'inverno, oppure seminare trifoglio rosso, orzo, segala da falciarsi in primavera. Urge provvedere il foraggio per il nostro bestiame e la triste esperienza dello scorso anno vi ammaestri e vi ammonisca.

Costruire dei silos onde poter: a) conservare allo stato fresco i foraggi che con l'essicamento perderebbero molto del loro valore. — b) utilizzare gli ultimi tagli di medica e di trifoglio che non si potrebbero in nessun modo utilmente affienare. — c) raccogliere ed utilizzare le foglie di gelso e le erbe dei fossi. — d) assicurare una alimentazione verde che è utilissima per tutti gli animali, ma senza la quale sopratutto non si può concepire produzione economica di latte e di carne.

Usare la massima economia nel foraggiamento, che significa mescolare foraggi ricchi con quelli di minore valore nutritivo (fieno di leguminose e paglia) e rendere utilizzabili a mezzo della trinciatura, della cottura, della salatura, sostanze che non si potrebbero altrimenti utilizzare quali le canne del granturco i tutoli (scataroni) etc. etc.

Assicurare la produzione dei prati artificiali pel venturo anno e perciò pensare fino da ora a procurare il perfosfato minerale necessario alla concimazione e che è utile spargere nel novembre-dicembre se si vogliono ottenere abbondanti sfalci primaverili.

Non sprecare: fate tesoro anche delle più piccole energie e non consumate nella alimentazione vostra più di quello che vi è strettamente necessario.

Per quanto occorra rivolgersi alla Cattedra di Agricoltura di S. Donà di Piave che è a vostra completa disposizione, mentre il suo Direttore sarà ben lieto di dare in vostro favore tutta la sua opera ed il suo consiglio.

La morte del soldato Rioda Albino

MURANO — Ci scrivono, 30:

E' giunta al Comune, da Brindisi, la dolorosa notizia che il soldato Rioda Albino fu Giacinto è morto in quell'ospedale. Ottimo giovane, capace nell'arte del vetraio che esercitava presso i fratelli Toso, era amato e stimato da tutto il personale dell'importante stabilimento. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Teatro

Domani, domenica, alle ore 16, la compagnia dell'artista Spartaco Rumor darà rappresentazione con un scelto programma. La recita è in onore della signorina Ninetta Rumor.

Rifornimento di carne

MESTRE — Ci scrivono, 30:

In seguito al continuo aumento della popolazione civile le autorità permisero che oggi venissero macellati 9 bovini adulti e 17 ovini.

Il grande concerto vocale

Un esito brillantissimo ebbe il concerto vocale dato ieri al nostro Toniolo. La signorina Mion, il comm. Macnez, il sig. Girardini e la Bergamasco furono applauditissimi.

BELLUNO

Annega in una roggia

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Il piccino di sette anni, Puzzini Pietro di Guido, da Longarone, mentre attraversava una passerella posta attraverso la roggia, perduto l'equilibrio cadde nella corrente.

Dopo affannose ricerche il bimbo venne rinvenuto cadavere trecento metri più sotto, fermo nella rastrelliera della segheria Olivotto.

UDINE

Due lutti

UDINE — Ci scrivono, 30:

Ieri si spensero due nobilissime esistenze e la notizia venne accolta con vivo rimpianto dalla cittadinanza.

Nelle prime ore del mattino cessava di vivere la signora Dirce Dal Vecchio nata Formiggini, una distintissima gentildonna, che nella nostra città aveva benemerenze, amicizie e la stima di quanti avevano la fortuna di conoscerla. Era moglie del cav. Ugo Del Vecchio, direttore della sede di Udine della Banca d'Italia.

Alle ore 10, nella sua abitazione presso il Cotonificio del Cormon, decedeva l'ingegnere cav. Riccardo Lorenzi, procuratore del Cotonificio udinese. Era figlio del vecchio patriota goriziano Carlo Lorenzi, morto pochi mesi prima che scoppiasse la nostra santa guerra.

L'ing. Riccardo Lorenzi, oltre ad essere un valentissimo professionista, nutriva sentimenti altamente patriottici. Era tenente del genio, ma le tristi condizioni della sua salute non gli avevano permesso di prendere parte attiva alla guerra, come avrebbe voluto.

Ai congiunti dei due cari estinti vadano le nostre più vive condoglianze.

Un collega ferito

Cesare Mauro, nativo di Varmo, era residente per molti anni a Trieste, ove fu redattore del «Piccolo», a Udine fece parte delle redazioni del «Paese», della «Patria del Friuli» e del «Giornale di Udine». Quando scoppiò la guerra entrò nell'esercito come sottotenente di complemento. Ultimamente si trovava sulla fronte trentina. Il giorno 18 corrente, mentre con una pattuglia stava verificando i varchi prodotti sullo Zevio dal bombardamento, rimase ferito da shrapnels alla spalla destra e alla scapola sinistra e riportò inoltre la frattura dell'omero sinistro. Ora si trova in un ospedale di Milano.

Al valoroso collega auguriamo sollecita e completa guarigione.

Incendio

MUZZANA DEL TURGNANO — Ci scrivono, 30:

Per cause ignote, ieri, dopo pranzo, prese fuoco il fienile e la stalla nel casale di certo Franceschinis Guido. Fu subito sul luogo il comandante il locale presidio capitano Ferraluzza che — coi suoi soldati — molto si prestò per lo spegnimento dell'incendio.

Morirono carbonizzati due vitelli e delle mucche.

Il danno s'aggira sulle lire 500.

TREVISO

Per un anniversario

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Il 2 luglio ricorda la morte del sottotenente di fanteria Dino Gargiulo, decorato di medaglia al valore militare, morto lo scorso anno a Vicenza in seguito a ferite riportate alle falde del Cimone. Inchiniamoci reverenti alla tomba dell'eroe che ha onorato altamente la Patria combattendo valorosamente e che volle sagrificata con generosità la sua vita per salvare quella di un suo dipendente ferito.

Martedì prossimo, alle ore 11, nella Cattedrale, la famiglia farà celebrare solenne officiatura per il caro Estinto.

Alla sua memoria, onore ed ammirazione.

*

Nella dolorosa ricorrenza la famiglia ha disposto per le seguenti oblazioni:

All'Assistenza Civile L. 200 — Pro famiglie dei richiamati L. 50 — pro Mutilati L. 50 — al Posto di Conforto per i soldati di passaggio alla Stazione L. 25 — Patronato Polacco L. 100 — Istituto Turazza L. 50 — Asilo Infantile L. 25.

Offerte "Pro Casa del Soldato"

Mons. dott. Romano Pilotto L. 10 — Cav. Uff. Alfonso Calandri (offerta mensile 10 — N. D. Augusta Codemo per onorare la memoria della Sig. Maria Morlo 20 — Nicola e Giulio Cesare Vianello 10 — Sig. Clotilde Piazza un pacco di riviste.

Pro Croce Rossa

Il Signor Comello Valentino, essendo già Socio Perpetuo della Croce Rossa, ha versato per i molteplici e sempre crescenti bisogni dell'Istituzione, la somma di lire 100.

La Signora Fasel Giuseppina in Comello ha versato la quota statutaria di lire 100 per essere inscritta fra i Soci Perpetui della Croce Rossa.

La Presidenza locale porge vivissimi ringraziamenti.

Nuovo ufficio telegrafico

La Camera di Commercio ci comunica che il 27 corr. è stato attivato il servizio telegrafico a S. Fior di Sopra.

Gli esercenti e le provviste di combustibile

Nella riunione tenuta ieri nel pomeriggio gli Esercenti vini, caffè, ristoranti ecc. hanno votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Negozianti Esercenti Vini, Caffè di Treviso riunita in assemblea straordinaria dei Soci, preoccupata delle difficoltà sempre crescenti del rifornimento del combustibile dà incarico alla Presidenza, ad accordarsi con le Autorità competenti tanto Amministrative che Industriali, nonchè con l'ente autonomo, per prendere in tempo opportuni accordi e provvedimenti relativi a procurare il fabbisogno di carboni o legna prima che l'inverno si approssimi perchè ne venga fatta distribuzione proporzionale ai Soci che ne facciano richiesta al nostro sodalizio.

Delibera inoltre la costituzione in cooperativa dei Soci quando la Presidenza ne vedesse la opportunità per l'acquisto diretto tanto dei carboni che della legna.

Licenze per lo zucchero

Il Municipio comunica che le licenze ai dettaglianti per la provvista dello zucchero saranno rilasciate dall'ufficio di Polizia Urbana, dal giorno 5 al 10 luglio.

Spacci comunali di generi di prima necessità

Il Municipio comunica:

Per provvedere alle operazioni di inventario dei magazzini e per riorganizzare la gestione dello Spaccio Comunale di derrate alimentari in Piazza Duomo il Municipio ne ha disposto la temporanea chiusura, a cominciare dal 1. Luglio p. v.

La sospensione sarà limitata al più breve tempo possibile.

Rimangono aperti gli Spacci del latte e della legna il cui andamento per ora continua come per il passato.

Per la riapertura dello Spaccio in Piazza Duomo sarà dato a suo tempo avviso. Frattanto il Municipio ha preso accordi con l'Ente Autonomo dei Consumi perchè i dettaglianti siano riforniti particolarmente di farine, riso e zucchero. Saranno prese disposizioni severe, perchè coll'osservanza dei prezzi di calmiere, i consumatori abbiano in qualunque esercizio la somministrazione delle merci di cui cui hanno bisogno, indipendentemente dal fatto che siano o meno clienti.

Nell'Ufficio postale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

La titolare del nostro Ufficio Postale, signora Italia Macola vedova Formenton, dopo aver più volte rappresentato alle superiori autorità il bisogno di essere sollevata dell'importante ufficio, diventato per lei troppo oneroso per lavoro, in causa della guerra, a dismisura cresciuto e pel disimpegno del quale il personale, malgrado tutta la sua buona volontà, non può non essere insufficiente, spontaneamente ha dato le sue dimissioni accompagnandole con un memoriale esponente il movimento degli affari, incompatibile colle energie fisiche sue e della figlia.

Questa la precisa verità.

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

E' convocato per i giorni 2 e 4 del prossimo luglio il nostro Consiglio Comunale per la discussione ed approvazione di numerosi e importanti oggetti, fra cui il contributo a questa Assistenza civile.

Disgrazia ad un bambino

COVOLO. — Ci scrivono, 30:

Il fanciulletto Trinca Domenico di nove anni di Catterino, osservando i nostri velivoli correva qua e là finchè andò ad incepparе in una falce abbandonata sull'erba. Essendo scalzo riportò una grave ferita al piede destro tra il dito indice e il medio. Venne medicato nell'ospedale militare con ogni cura e guarirà in dieci giorni.

PADOVA

Il soffitto d'una Scuola che crolla

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Nell'aula della terza classe femminile delle Scuole elementari di Voltbarozzo, situate ne centro del paese, stava impartendo la lezione a ben quaranta alunne dai 9 agli 11 anni, la maestra Gemma Cappelletto Salmsao. D'improvviso, senza che nulla di anormale fosse stato prima notato, il soffitto crollava con grande fracasso. Ne seguì una scena di spavento grandissimo.

Passati i primi istanti di sgomento, la maestra ed alcune scolare, fra le più coraggiose, fecero ritorno nell'aula per vedere se eventualmente qualche bambina fosse rimasta sotto le macerie. Fortunatamente si potè constatare che ciò non era accaduto.

Fra le scolarette fuggiae ve n'erano alcune che erano rimaste ferite al capo, ma lievemente.

I militi della Croce Verde, subito accorsi, effettuarono a mezzo dell'auto-lettiga il trasporto delle alunne ferite all'ospedale civile. Sono: Ida Schiavon di Giuseppe, Amelia Zaramella di Domenico, Elvira Bortolami di Serafino, Antonietta Carturan di Carlo e Santa Giraldini.

Venne ordinata la chiusura della Scuola.

Le cinque bambine, dopo la medicazione all'ospedale, poterono far ritorno alle rispettive abitazioni.

Incennio nell'officina della Società Veneta
5000 lire di danno

Questa mattina si sviluppò un incendio in una tettoia situata nella parte orientale dell'officina della Società Veneta, alla Stanga. Per cause finora ignote prese fuoco la caldaia nella quale si riscalda la pece per poi mescolarla alla lignite e procedere alla fabbricazione delle mattonelle.

Accorsero subito i pompieri che, col concorso degli operai della fabbrica, riuscirono a circoscrivere l'incendio, evitando così che le fiamme si propagassero ai fabbricati vicini.

La tettoia restò distrutta; il danno si aggira sulle 5000 lire.

VERONA

La morte di un valoroso

VERONA — Ci scrivono, 30:

E' giunta notizia della morte del tenente degli alpini Gino Marchi. Da umile pescatore era salito col buon volere e l'intelligenza al grado di tenente degli alpini.

Condoglianze alla famiglia.

La scoperta di altre truffe della banda Zanella

Altre truffe vengono scoperte tentate dalla banda Zanella. A Vigaglio alcune audacissime imprese in danno di due osti certi Quartiroli e Marchi vennero per fortuna sventate. Così pure non riuscì la truffa tentata in danno del tabaccaio Maurome di qui per una grossa partita di zucchero. Ma il mediatore Meneghello di Legnago rimase vittima di 1200 lire di caffè, che in realtà era terra nerastra e fondi.

ROVIGO

Annegato

ADRIA — Ci scrivono, 30:

Nel Canalbianco prendendo un bagno perì miseramente il quindicenne Frezzato Adolfo di Luigi, di soli tre mesi orfano di madre. Il misero corpo non fu ancora rinvenuto.

VICENZA

La morte del tenente Alberto Monza

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Il tenente Vicentino Monza Alberto, già Presidente di Tribunale a Sondrio, di anni 32 è caduto battendosi eroicamente alla fronte e precisamente sulle cime del leggendario, ormai, monte Ortigara.

Da pochi giorni era stato promosso capitano degli Alpini per merito di guerra.

Spirò tra le braccia della sorella Maria Infermiera della Croce Rossa, accorsa all'Ospedale dove era degente la notte del 28 maggio per assisterlo.

Deliberazione della Giunta Municipale

Deliberato di consentire in via eccezionale, per la durata della guerra, a seguito di analoga richiesta dell'Autorità Militare, che il Corpo Pompieri ed il relativo macchinario possano essere impiegati anche per l'estinzione di incendi fuori del territorio comunale, quando ne sia fatta domanda dalla stessa Autorità militare, derogando così alla massima deliberata dal Consigli oComunale.

Preso atto dello Statuto del Comitato regionale veneto per i consumi, nonchè del Decreto del Commissario Generale dei Consumi che attribuisce ad esso Comitato la capacità giuridica con notevoli potestà pubbliche.

Deliberato di acquistare dal Consorzio Granario una partita disponibile di semolino per fabbricare paste da vendere ai consumatori locali a prezzo di calmiere col mezzo degli esercenti.

In vista delle difficoltà di ottenere, a seguito del Decreto 1 corr. che vieta l'esportazione da provincia a provincia del carbone vegetale, il trasporto dell'ultima partita acquistata dal Comune, deliberato di revocare la disposizione con la quale erano state autorizzate, in via eccezionale e di esperimento, vendita in quantitativi anche di 50 oppure di 100 kg. ognuna.

Approvato l'anticipazione di fondi al Comitato di Assistenza Civile in conto dell'introito che si otterrà dal contributo straordinario, al fine di assicurare la continuazione della benefica e patriottica opera del Comitato stesso.

Licenziati all'Istituto Tecnico

Dei candidati esterni che sostennero l'esame di licenza, ottennero la licenza: Ciscato Ester, Furlanetto Virginia della Sezione fisico matematica — Gasperazzo Giulia e Ongaro Giuseppe della Sez. Commercio Ragioneria.

R. Estrazione Lotto - 30 Giugno 1917

VENEZIA	28	4	57	36	45
BARI	35	80	53	26	29
FIRENZE	48	64	73	54	60
MILANO	65	66	33	47	59
NAPOLI	15	8	73	85	61
PALERMO	6	61	11	51	37
ROMA	16	71	45	37	85
TORINO	11	90	25	36	71

Ultima ora

Due aereoplani nemici abbattuti nel cielo di Gorizia

Roma, 30

Ieri mattina nel cielo di Gorizia l'aviatore maggiore Piccio assaliva due apparecchi nemici abbattendone rapidamente uno a colpi di mitragliatrice. Si volgeva quindi contro l'altro che profittando del duello impegnato l'aveva a sua volta attaccato e lo costringeva ad atterrare nella valle del Vipacco. Sono rispettivamente la terza e la quarta vittoria del maggiore Piccio. (*Stefani*).

L'on. Miari sottosegretario?

Roma, 30

(N.) — Nei circoli bene informati si dà per certa la nomina dell'on. Miari a Sottosegretario ai Trasporti.

Scopi di guerra e carestia al Consiglio Comunale di Vienna

Zurigo, 30

Si ha da Vienna: L'*Arbaiter Zeitung* reca particolari di un discorso del socialista Reumann al Consiglio comunale di Vienna in risposta anche alle dichiarazioni di Seidler.

Dopo aver rilevato che l'oratore precedente, Granotsah, aveva detto che l'Austria-Ungheria deve conchiudere una pace onorevole, ma il governo deve anche sciogliere il problema dello stomaco, l'oratore notò: non lo farà perchè non può. I nostri statisti non sono all'altezza dei tempi. Solo una cosa può salvare l'Austria: la vera democrazia. Bisogna uscire dall'attuale situazione; ciò non si capisce ove si dovrebbe. Czernin ci ha delusi. Oggi ci troviamo dinanzi alla possibilità di una guerra all'infinito; oggi il governo fece alle Camere una dichiarazione che ci fa temere di peggio; solo la Corona ha diritto di decideredella guerra e della pace e in tal caso si deve sacrificare il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti. Ciò è dannoso anche di fronte all'estero; non è questo il tempo in cui si può battere la grancassa del tener duro. Dobbiamo invece esporre la situazione quale è veramente e dire che non dipende dalla nostra buona o cattiva volontà uscirne salvi.

Reumann parlò quindi delle condizioni del Comune e passò poi a quelle economiche. E' terribile ciò che può avvenire oggi — disse — si paga venti corone al chilogrammo la farina. Ciò che avviene nel traffico con l'Ungheria è indescrivibile, è un vero fallimento delle istituzioni statali. Se vogliamo uscire da questa situazione dobbiamo fare di tutto per un accordo fra i popoli.

La sorte delle nazionalità in balìa del Governo

Zurigo, 30

Si ha da Vienna: Il *Fremdenblatt* illustrando in un articolo ufficioso le dichiarazioni di Seidler dice che il governo austro-ungarico non potrà mai ammettere il diritto delle nazionalità a decidere a quale Stato vogliano appartenere, come vuole l'Intesa. Esso è invece d'accordo col concetto esposto il 23 gennaio dal presidente Wilson, che, secondo il *Fremdenblatt*, vorrebbe soltanto riforme nell'interno dei vari Stati, e con la formula russa, la quale, sempre secondo il detto giornale, respingendo il proposito di dominare altri popoli, di togliere loro il proprio retaggio nazionale, riconosce agli Stati belligeranti di decidere al momento della pace della sorte dei loro popoli. Il *Fremdenblatt* conclude che il governo è alieno dall'ostacolare l'opera della Camera riguardo al problema della pace.

Violente dimostrazioni a Budapest

Zurigo, 30

Le dimostrazioni a Budapest in occasione della manifestazione pro suffragio universale furono violentissime. Il *Wiener Tageblatt* dice che vi fu una vera grandinata di sassi e di pezzi di ferro contro il club del partito diTisza. Furono assaliti molti negozi di calzature, esportando le scarpe e devastandoli. Il caffè Belaton fu preso d'assalto. Davanti al caffè Royal furono tirate revolverate. Il ministro dell'interno dichiarò che la polizia non fece il suo dovere, perciò il questore si è dimesso. Si risarciranno i danni ingentissimi.

La crisi della alimentazione in Prussia

Londra, 30

Si ha da Amsterdam: La *Kreutz Zeitung* del 26 corrente pubblica: Il dottor Michaelis, controllore dell'alimentazione in Prussia annuncia che, contrariamente alle speranze molto ottimiste che si avevano, le perquisizioni effettuate di casa in casa dall'autorità militare per sequestrare e far distribuire a nome dello Stato le provviste alimentari che potevano essere nascoste non hanno avuto altro risultato che quello di aggiungere soltanto il 4 per cento agli stocks esistenti.

Il dott. Scoremberg ministro dell'agricoltura in Prussia si è rivolto al pubblico esortandolo con calorose e gravissime parole a far fronte a tutte le privazioni finchè la vittoria non sia riportata. La vittoria, egli disse, sarà dovuta non all'ultima cartuccia, ma all'ultima crosta di pane.

Per la riunione in Comitato segreto delle due Camere francesi

Parigi, 30

Parecchi senatori appartenenti ai gruppi di sinistra e della destra hanno presentato una proposta di mozione riguardante la riunione delle due Camere in comitato segreto per assicurare ad esse l'identità di documentazione mediante la contemporaneità delle comunicazioni, domandano conseguentemente la revisione dell'art. 8 della legge sulla costituzione del 25 febbraio 1875.

Il Brasile revoca il decreto di neutralità

Rio Janeiro, 30

Il Brasile revocò il decreto sulla neutralità nel conflitto fra gli alleati e la Germania.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283, (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906) 81.72 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione), 79.75 — Id. 3 p. c. lordo, 54.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.82 — Id. id. id. id. 1. aprile 1918, 99.37 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1918, 98.78 — Id. id. id. id. 1. aprile 1919, 98.18 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1919, 97.63 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1920, 96.27 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 85.87 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 91.02 — Obbligazioni 3 e mezzo p. c. netto redimibili (Categoria I.), 395 — Id. 5 p. c. del prestito Blount 1866, 91.50 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 302 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane, 330 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno, 430 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana, 450 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele, 344.75 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Lucca Pistoia, 310 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 330 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 334 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana, 550 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanamento della città di Napoli, 430.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 301 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 80.50 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 411 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 445.90.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 436.75 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo p. c., 455.25 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo p. c., 437.65 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 481 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 495 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 456.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 430.





IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 2 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 180 — Conto corr... — Lunedì 2 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire **18** all'anno, **9** al semestre, **4,50** al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane **36** all'anno, **18** al semestre, **9** al trimestre. — Ogni numero C... arretrato Cent. **10**.

Inserzioni: Ricevonsi all' «Unione Pubblicità Italiana», VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. **50** la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. **2**; Cronaca L. **4**, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (compo... ...lita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. **2** la linea corpo 6.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'1 Luglio.

Sulle fronti Tridentina e Carsica l'attività combattiva si limitò ieri a sole azioni di artiglieria, più intense sull'Altopiano di Asiago e nell'alto But.

Sulla fronte Giulia nella scorsa notte a sud est di Vertoiba il nemico irruppe di sorpresa in una nostra trincea avanzata: fu sanguinosamente respinto dopo vivace lotta dai nostri rincalzi subito accorsi.

Un colpo di mano tentato contro un nostro posto staccato a sud di Verzio sul Carso venne nettamente arrestato.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'incursione aerea su Venezia

e l'immediata ritorsione

Roma, 1

Nella notte sul 30 giugno un gruppo di velivoli nemici, provenienti ad alta quota dal mare, ha compiuta una incursione sulla laguna di Venezia, lanciando bombe incendiarie ed esplosive sia sull'abitato di Venezia, che su Murano e Chioggia. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime. Nell'allontanarsi sotto il vivo fuoco delle nostre batterie antiaeree, si ha ragione di ritenere che due velivoli nemici siano stati colpiti.

Ad immediata ritorsione della incursione contro Venezia, nostri idrovolanti attaccarono nella notte sull'uno luglio la zona industriale della città di Trieste. L'attacco fu compiuto malgrado il levarsi improvviso di una burrasca e il vivo fuoco d'interdizione delle batterie nemiche. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alla ... base (Stefani).

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Intensa lotta di artiglieria

Attacchi tedeschi infrant

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord di Saint Quentin un colpo di mano nemico contro i nostri piccoli posti nella regione di Glicourt è stato agevolmente respinto.

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività delle opposte artiglierie si è mantenuta grandissima fra il posto di Avocourt ed il Mort-Homme. Sulle pendici occidentali del Mort-Homme il nemico ha cercato ripetutamente di sviluppare i suoi tentativi per progredire oltre gli elementi di prima linea che esso ha occupato la scorsa notte. Sono stati infranti dal nostro fuoco e ricacciati dai nostri contrattacchi. Abbiamo fatto un'altra ventina di prigionieri, fra cui tre ufficiali.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Ad est di Cerny, malgrado una recrudescenza nel bombardamento, sono segnalati soltanto combattimenti locali nel settore Cerny-Ailles. Tentativi di avanzata del nemico in vari punti di questo fronte sono stati respint idai granatieri.

Nella regione ad est di Reims le nostre prime linee sono state sottoposte ad un violento bombardamento durante la prima parte della notte. Forti colpi di mano tedeschi ed est di Mompelle, a nord e nord est di Prunay costarono agli assalitori gravi perdite senza alcun risultato.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria continua intensa nella regione boscosa di Avocourt-quota 304 e Mort Homme. Un attacco nemico contro la ridotta d'Avocourt è stato infranto dai nostri fuochi. Ad ovest del Mort Homme un vivo combattimento ha avuto luogo intorno ad un posto avanzato che fu perduto e ripreso cinque volte e infine abbandonato da entrambe le parti, la posizione essendo stata completamente annientata dal bombardamento.

Episodi della lotta intorno a Lens

I tedeschi demoralizzati

Londra, 1

Una corrispondenza dal fronte britannico in Francia in data 30, descrivendo le operazioni nelle vicinanze di Lens, dice:

Fino a giovedì sera abbiamo sistematicamente respinto i tedeschi verso nord. In tale momento la nostra linea, all'incirca, partiva dalle vicinanze del sobborgo del Moulin, traversava il fiume Souchez e la strada Lens-Arras, incrociando l'antico sistema di trincee dinanzi ad Eleuditte Lauvette e girandolo in modo da seguire la linea Charniere-Mencourt-Avion. Una doppia operazione fu effettuata nella sera di giovedì, le cui due fasi, sebbene distinte fra loro, facevano parte di un medesimo piano tattico.

La ritirata del nemico dalle difese esterne di Lens aveva avuto per risultato di indebolire la resistenza della linea di Oppy tra Oppy e Souchez. Ne profittammo per portare un colpo in questo punto con risultati pienamente soddisfacenti. In seguito alle operazioni di questi ultimi giorni intorno al saliente di Lens ed a sud di questo saliente ottenemmo sostanziali guadagni di terreno, facemmo circa 400 prigionieri, uccidemmo o ferimmo un grandissimo numero di tedeschi, prendemmo una ventina di mitragliatrici. Le nostre perdite sono state leggere relativamente agli effettivi impegnati ed al successo ottenuto. In complesso il nemico non si difese bene, salvo eccezioni isolate.

Sia che il nemico indietreggi (si dica o no che ciò è conforme ai piani), sia che esso abbia intelligenza di comprendere che è battuto e respinto, il risultato deve in ogni caso essere tale da far nascere in lui il senso della disfatta. Più di una volta i difensori delle trincee e dei posti sono fuggiti nel momento in cui noi avanzavamo e anche un ordine del comando in capo, di economizzare il più possibile i combattenti, non potrebbe giustificare una simile tattica.

Lo spirito delle nostre truppe è indomito e al disopra di qualsiasi elogio. Ecco un piccolo episodio che basterà a provare che non esagero. Un piccolo posto avanzato a sud del fiume Coujeul difeso da 15 nostri soldati fu oggetto di un attacco improvviso, in un'ora oscurissima di mercoledì sera. Dopo essere stato a un tratto fatto segno al lancio di un gran numero di bombe che ferirono dieci uomini, venti soldati tedeschi delle truppe d'assalto si slanciarono e presero il posto. I cinque uomini validi rimasti, tenendosi spalla a spalla, effettuarono una resistenza che ricorda i fatti d'arme più brillanti della campagna del Sud Africa. Il furore della fucileria e dei colpi di granate fece ben presto accorrere rinforzi e i tedeschi fuggirono, lasciando due prigionieri fra le mani dei cinque difensori. I tedeschi non presero alcun prigioniero e ricondussero uno dei loro feriti.

Giornalista francese caduto dinanzi a Lens

Parigi, 1

Sergio Basset corrispondente del «Petit Parisien» è rimasto ucciso ieri dinanzi a Lens durante una escursione professionista lungo la fronte britannica sopra un terreno di combattimento.

Il «Petit Parisien» pubblica una lettera del pubblicista Ruffin il quale espone le circostanze in cui avvenne la morte di Sergio Basset. Questi, avendo intenzione di penetrare in Lens insieme con le truppe inglesi, partì con Calza Bedolo, corrispondente del «Giornale d'Italia», col capitano Hale e con Ruffin. Giunto nelle vicinanze di quota 65, presa l'altro ieri di assalto, Sergio Basset volle montare sull'altura e malgrado le esortazioni del capitano, il quale segnalava la località come pericolosa, prese la direzione delle rovine dei serbatoi di Lens, dove giunse presto e fu raggiunto da Ruffin. Non un colpo di cannone, non un colpo di fucile venivano dal nemico. All'improvviso si udì un colpo secco: Basset emise un gran grido e disse: Sono perduto. Egli cadde, colpito da un proiettile al di sopra del fegato, nelle braccia di Ruffin. Quando giunsero i portaferiti con le barelle, Basset entrò in stato comatoso e morì pochi minuti dopo, mentre veniva trasportato fra un diluvio di mitraglia lanciata dai tedeschi appena essi videro passare i portaferiti.

Nuovi progressi degli inglesi

Londra, 1

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante la giornata abbiamo fatto altri progressi a sud di Lens, abbiamo preso un'altra parte di un sistema di trincee nemiche ed abbiamo fatto alcuni prigionieri. Stamane a sud est di Pouzaucourt abbiamo respinto un distaccamento di incursione.

Ieri i nostri aviatori hanno avuto parecchi scontri con forti squadriglie tedesche ed hanno abbattuto cinque velivoli nemici, costringendone altri quattro ad atterrare sbandati. Il nostri artiglieri hanno abbattuto un altro aeroplano; uno dei nostri velivoli manca.

Guadagni minimi e perdite gravi

Parigi, 1

Da due giorni i tedeschi attaccano furiosamente il fronte francese. Gli attacchi condotti con la massima energia da truppe d'assalto, sono spezzati sul fronte Aisne-Champagne-Verdun. Grazie all'ammirevol resistenza delle truppe francesi il bilancio delle due giornate è molto magro, confrontato ai mezzi impiegati e ai sacrifici subiti. Alcune trincee avanzate avanti Cerny, sempre esposte ad essere prese e rioccupate, stante la posizione favorevole dei tedeschi nel villaggio, il piccolo saliente avanti Bovelle, scomparso sotto le raffiche dei colpi, un lembo delle pendici occidentali del Mort Homme: ecco tutto il risultato. Ovunque risposte vigorose tolsero al nemico i guadagni che ottenne al primo urto con la tattica dei tedeschi, conducente alla morte truppe in massa, cui può contrapporsi vantaggiosamente il metodo sapiente e prudente degli alleati inglesi, il quale procura dei risultati, togliendo linee di difesa fortemente munite su un fronte di 6500 metri, per una profondità di 1600, a prezzo di perdite lievissime, minacciando seriamente Lens.

I comunicati insistono sull'attività del fronte russo. Avvenimenti di molto interesse si svolgeranno forse nel prossimo avvenire.

Attacchi respinti dai belgi

Le Havre, 1

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga sulle operazioni dal 28 al 29 giugno dice:

Sul fronte belga l'artiglieria è stata attivissima durante la settimana trascorsa e sopratutto dinanzi a Dixmude, Estraete, Hetsas, ove il suo fuoco ha avuto un carattere di grande intensità. Abbiamo vivamente controbattuto le batterie avversarie ed eseguito parecchi tiri di distruzione contro le opere nemiche. Distaccamenti nemici sono penetrati notte tempo, protetti da violenti bombardamenti, in due nostri posti avanzati verso Lickenteek e verso la Maison-du-Passeur. Essi sono stati cacciati dopo una lotta corpo a corpo che ha inflitto loro gravi perdite.

La nostra aviazione ha dimostrato una grande attività, malgrado il cattivo tempo; un velivolo nemico è stato abbattuto nella regione Gandozeyecote.

Un discorso di Venizelos

Atene, 1

In occasione dell'arrivo di un reggimento cretese vi è stata una dimostrazione dinanzi all'Hotel Gran Bretagna, ove il Presidente del Consiglio Venizelos si è presentato al balcone ed ha pronunciato un discorso.

Egli ha esposto i motivi che indussero la parte sana del paese a sollevarsi ed a cercare di salvare la patria e di creare una nuova Grecia, la quale, ricordandosi delle tradizioni nazionali e fedele alle sue alleanze e alle sue amicizie, si mettesse a fianco dei suoi amici tradizionali e delle Potenze protettrici per difendersi contro i nemici ereditari.

La nazione rispose con entusiastica premura, in pochi giorni si ebbero immensi risultati.

Venizelos ha esposto i magnifici risultati d'ordine militare ottenuti in dieci mesi, malgrado i molteplici ostacoli frapposti dal Governo di Atene: quando si potè nondimeno costituire un esercito di 60 mila uomini, che la mobilizzazione delle Cicladi e delle Isole Jonie porterà a 100 mila, fu evidente da quale parte si trovasse la forza morale e materiale.

Il Presidente del Consiglio ha accennato poscia agli atti anticostituzionali del Re Costantino che sopratutto fuorviò l'espressione della volontà della nazione dinanzi alla quale i Re debbono curvare la testa, quando si tratta di grandi questioni nazionali, quale sarà la politica della Grecia dinanzi alla guerra mondiale da cui dipenderà la sorte di gran parte di territori greci. E non ho bisogno di spiegarvi, dice Venizelos, che il posto della Grecia è a fianco delle nazioni democratiche che lottano per la liberazione del mondo contro le Potenze centrali, i cui alleati sono i nostri due ereditari nemici. Noi sentiamo che se non ricacciamo i bulgari dalla Macedonia orientale questa parte del territorio greco corre immenso pericolo.

Nondimeno prima di pensare a mobilizzare la parte della Grecia che non aderì al nostro movimento dobbiamo dar vita alla sua organizzazione militare tanto decaduta e far fondere in una fraterna cooperazione i due eserciti. — Chiameremo sotto le armi classi non ancora istruite del 1916 e 1917.

Venizelos ha concluso esprimendo il suo dolore per le persecuzioni di cui furono vittime i suoi partigiani, esprimendo la sua commossa riconoscenza per la loro salda fedeltà e soggiungendo: Occorrerà perdonare a quelle persone degne di compassione che furono trascinate a male agire verso di voi, ma bisogna punire gli istigatori.

Il Governo ha licenziato i funzionari germanofili compromessi nei fatti dello scorso dicembre. Il ministro della giustizia ha notificato al Santo Sinodo di sospendere i suoi servizi.

Venizelos ha inviato una circolare ai Corpi, invitando gli ufficiali a fraternizzare nel comune amor di patria.

Sono state scoperte nuove armi in Tessaglia. Il principe Andrea colonnello di cavalleria è stato messo in disponibilità a sua domanda. E' stato arrestato Miliades redattore del giornale «Esperini».

Il ministro di Grecia a Vienna ha chiesto i passaporti

Zurigo, 1

Si ha da Vienna:

Il ministro di Grecia Gryparis si è recato ieri nel pomeriggio dal ministro degli affari esteri, al quale ha comunicato, d'incarico del suo Governo, che, essendo ristabilita la concordia del paese, sinora diviso in due partiti, e truppe elleniche combattendo sul fronte macedone, il Governo greco si vede indotto a rompere le relazioni diplomatiche con l'Austria-Ungheria.

Gryparis chiese i passaporti ed annunciò che la tutela degli interessi greci nella monarchia è affidata alla Legazione d'Olanda.

Il comunicato russo

Pietrogrado 1

Un comunicato del Grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Sul fronte occidentale in alcuni settori a sud di Prisnet, la nostra artiglieria e quella nemica furono attivissime, particolarmente in direzione di Zolvehow Drzejany.

Sul fronte romeno fuoco di fucileria.

Sul fronte del Caucaso nostri elementi occuparono parte di Garrant, a nord ovest di Senne e progredirono ad ovest di questo passo, facendo prigionieri.

Il comunicato tedesco

Basilea, 1

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 30 u. s. sera dice:

Dopo un forte bombardamento gli attacchi della fanteria russa cominciarono dallo Stripa superiore fino alla riva occidentale della Zlota Lipa. Gli assalti furono dal nostro tiro di distruzione infranti.

I delegati russi a Stoccolma

Pietrogrado 1

Un comunicato del Consiglio dei delegati operai e militari dice:

Oggi sono partiti come delegati dal Congresso dei Consigli i membri del comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai Goldemberg, Rosanoff e Smiroff. La loro mèta più vicina è Stoccolma. I delegati sono autorizzati ad entrare in nome del Consiglio dei delegati operai e militari e del comitato esecutivo in conversazioni coi socialisti.

Agenti tedeschi arrestati a Copenaghen

Copenaghen, 1

Un'inchiesta sullo spionaggio condusse all'arresto di parecchi agenti tedeschi fra cui una donna abitante nell'isola Amager, che comunicava mediante segnali con navi tedesche, e di otto individui di lingua tedesca in stretti rapporti con agenti tedeschi in Norvegia. Fra gli arrestati vi è tal Gualtiero Wilehems corrispondente dell'«Hamburger Fremdenblatt», austriaco, e il corrispondente del «Deutsch Tages Zeitung».

Il contingente di truppe americane giunto in Francia

Parigi, 1

La squadra americana conducente i primi contingenti di truppe degli Stati Uniti giunse martedì mattina in un porto dell'Atlantico ed era composta di numerosi trasporti accompagnati da una potente flottiglia di cacciatorpediniere e incrociatori. Fu incontrata al largo dalla corvetta del porto che aveva a bordo le autorità francesi militari e navali accompagnate dai rappresentante della stampa. Tutte le navi approdarono senza incidenti tra gli urrà delle truppe cui rispondevano gli evviva della folla addensata sulle banchine.

I reggimenti americani constano di soldati bene agguerriti, avendo già combattuto nelle Filippine, a Cuba e nel Messico. Saranno alloggiati in un campo vicino preparato ad accoglierli.

L'ammiraglio nord-americano Gleaves comandante la flottiglia che ha scortato i contingenti ha ricevuto i giornalisti ed ha loro espresso la sua riconoscenza per l'attiva e stretta cooperazione ricevuta in questa straordinaria spedizione ed ha soggiunto che mai coordinazione fra marina ed esercito fu più necessaria e più completa di ora.

Il generale Pershing ha dichiarato che considera come una felicissima giornata quella in cui vide le truppe americane sbarcare sane e salve sotto l'abile protezione della marina.

101 piroscafi tedeschi in servizio degli Stati Uniti

Washington, 1

Lo Shipping Bomar ha consegnato al Presidente Wilson, per essere messi in servizio, 87 piroscafi tedeschi sequestrati al principio delle ostilità. Altri 14 sono già in possesso del Ministero della Marina.

Carlo e Zita a Monaco

Zurigo, 1

Si ha da Vienna: Ieri l'Imperatore Carlo e l'imperatrice Zita visitarono a Monaco il Re di Baviera, accompagnati da Czernin, da Hohenlohe e da gran seguito. L'Imperatore Carlo ebbe un lungo colloquio col Re al quale consegnò la Gran Croce dell'ordine di Maria Teresa. Vi fu un banchetto con brevi brindisi.

L'Imperatore ebbe poi una conferenza col presidente del Consiglio bavarese. Oggi l'imperatore visita a Stoccarda il Re del Wurtemberg.

L'esercito tedesco umiliato

Un discorso di Lloyd George

Londra, 1

Il Primo Ministro Lloyd George ha ricevuto oggi la cittadinanza onoraria di Dundee. Ringraziando per l'onore fattogli, egli ha pronunciato un discorso in cui ha detto:

«Noi possediamo infatti in materiale da guerra una tale riserva che gli stessi sottomarini tedeschi non potrebbero privarci del materiale necessario per condurre la lotta al trionfo. Fin dal principio ho sempre invocato la produzione di grossi cannoni e la sovrabbondanza di materiale destinato a distruggere le trincee e i reticolati. E' fuori di dubbio che il possesso di un così gran numero di cannoni del più grosso calibro e di abbondanti munizioni di ha permesso di salvare le esistenze umane.

«Abbiamo costretto il grande esercito della Germania a rifugiarsi sotto terra e deve essere per esso una grande umiliazione dover nascondersi in buche sotterranee. Sarebbe curioso figurarsi il Kaiser, prima della guerra, in uno dei suoi più fiammeggianti discorsi alla guardia prussiana, dire qualche cosa di questo genere: Valorosi soldati, discendenti di coloro che combatterono sotto le armi di Federico il Grande, è giunta l'ora in cui ancora una volta dovrete far fronte al nemico della patria. Io veglierò affinchè profonde caverne siano scavate sottoterra (ilarità) per sottrarvi alla vista di qualsiasi nemico (ilarità) e sopratutto dello spregevole esercituccio britannico che l'ha a morte con noi. Io farò meglio di ciò e se con l'aiuto di qualche diabolica macchinazione il nemico distruggerà tali ricoveri, veglierò perchè vi siano indietro altri nascondigli verso i quali potrete correre (ilarità) e se non potrete trasportare i vostri cannoni non avrete che a lasciarli dietro a voi (ilarità).

«Quando un fiero esercito è ridotto a questo genere di tattica siamo al principio della fine (applausi). Questa è una tattica da conigli (ilarità): essa significa che si inculca nello spirito dei soldati tedeschi il sentimento della loro inferiorità. E' una buona cosa per questa guerra, è una cosa anche migliore per il dopo guerra. L'umiltà è una virtù che gli Alleati stanno insegnando ai prussiani a colpi di frusta, tanto vigorosi quanto senza pietà.

«E' essenziale, ha soggiunto il Primo Ministro, che l'unità regni nella nazione. Tale unità si è manifestata in Francia e in Italia ed è divenuta una realtà in Russia ed essa è necessaria contro il comune nemico». (Bravo, bravo).

Lloyd George ricorda l'attitudine adottata dai tedeschi nel 1870-71 quando strapparono alla Francia l'Alsazia e Lorena, provincie francesi. Ebbene: la dottrina di allora è la loro dottrina di oggi, è la dottrina che combattiamo attualmente.

Vapore francese affondato

128 vittime

Parigi, 1

(Ufficiale) — Il piroscafo noleggiato «Himalaia» delle Messaggerie Marittime è affondato nel Mediterraneo il 22 scorso in seguito ad esplosione. Aveva a bordo 304 persone di cui se ne salvarono 176.

28 GIORNI DI BATTAGLIA

Risultati e intenzioni del nemico

Quartiere Generale, 28 giugno

La stampa nemica dedica da parecchi giorni un posto d'onore agli avvenimenti della fronte italiana; avvenimenti eccezionali a giudicare dallo stesso linguaggio dei giornali austro-tedeschi, che prodigano elogi inattesi della nostra combattività, della nostra preparazione ect.

Le lodi nemiche

«Durante i 28 giorni della battaglia dei quali 8 di furiosi combattimenti, si potè constatare che i preparativi italiani corrisposero, che la fanteria italiana si è battuta valorosamente e che l'artiglieria e l'aviazione furono eminenti», Waldmann, corrispondente di guerra al *Pester Lloyd*, dell'11 giugno); — «i fatti d'arme delle truppe austro-ungariche sono grandiosi e passeranno alla storia, e ciò perchè gli italiani si sono battuti questa volta con speciale bravura, violenza e costanza e protetti da una poderosa artiglieria seppero andare all'assalto e combattere a corpo a corpo con il maggiore accanimento e con la maggiore tenacia» (*Germania*, del 15 giugno); — «l'arte di respingere l'assalto è così perfetta presso le truppe austro-ungariche, quanto è perfetta l'arte di attacco da parte degli italiani. La fronte dell'Isonzo è e rimane il teatro di guerra più terribile. I giorni tranquilli sono qui uguali ai giorni di combattimento sulle altre fronti» (*Pester Lloyd*, del 19 giugno).

Questo riconoscimento del nostro valore ci lascia indifferenti come ci lasciavano gli scherni dei primi mesi quando le truppe si gettavano addosso ai reticolati intatti davanti alle bocche delle mitragliatrici sulle cime del San Michele il cui ricordo, tremendo anche per lo stesso nemico che ha profuso il più bel sangue ungherese su quell'altare di eroismo, è ora perpetuato in un nuovo titolo nobiliare conferito dall'Imperatore Carlo: il baronato di San Michele».

Le lodi nemiche per i nostri soldati servono anche a varare quelle per le proprie truppe, sia per giustificare la difficoltà di raggiungere integralmente gli obiettivi assegnati, sia per avvalorare con maggiore efficacia qualche successo locale che il nemico possa aver raggiunto in qualcuna delle sue recenti operazioni controffensive. E di queste ci possiamo occupare ora che in certo modo una prospettiva degli avvenimenti ci permette di riassumere fugacemente i risultati dello sforzo nemico.

Da monte Cucco al Carso

In tutti questi 28 giorni di battaglia il nemico aveva tre compiti precisi: ributtarci da Monte Cucco e dalla sella del Vodice per liberare la minaccia contro l'accesso all'Altipiano di Bainsizza; riconquistare le alture carsiche da noi occupate nelle azioni dal 23 al 27 maggio; riconquistare l'Ortigara, la soglia di Cima Undici e Cima Dodici, cioè la cerniera tra gli Altipiani dei Sette Comuni e la Val Sugana. Un accreditato corrispondente nemico, Kirchlehner, della italofoba *Reichpost*, nel numero del 19 giugno tenta giustificare il completo insuccesso dei contrattacchi austriaci contro il Cucco e il Vodice con questo argomento: «Il Comando austro-ungarico prima attribuiva una speciale importanza alla riconquista di Monte Cucco, poi vi rinunziò per utilizzare le truppe in più vantaggiose combinazioni».

E' chiaro che queste combinazioni si riferiscono alla controffensiva austriaca del 2, 3 e 7 giugno per la riconquista di tutto il territorio perduto dal nemico nell'avanzata nostra dell'ultima decade del maggio.

Potremmo elencare la dolorosa odissea dei contrattacchi austriaci sul Carso e sul Vodice per dimostrare come solo la resistenza delle nostre truppe abbia determinato la rinunzia, certo assai amara, del Comando austriaco alla riconquista di quei baluardi che aprono la strada alla preziosa terrazza dell'altopiano di Baisinzza.

Ma nemmeno quelle «vantaggiose combinazioni» hanno avuto l'esito desiderato dal Comando austriaco. Nella stampa nemica si è levato un coro di lodi all'indirizzo dell'autore della controffensiva carsica, il gener. Schenck, che con il suo corpo d'armata — dice il Kirchlehner — «riprese le posizioni che le truppe austriache avevano prima della battaglia».

Il corrispondente autorevole sa di dire una menzogna e più avanti cerca di salvare la sua riputazione soggiungendo: che non si è voluto procedere oltre perchè le posizioni avanzate occidentali non erano nè più favorevoli nè fortificate abbastanza». Fortificate da chi? Dagli austriaci. E allora? Non avevano anche quelle gli austriaci, «prima della battaglia?»

Ciò che si è perduto e ciò che si è conservato

Questi giochi di parole non sono seri. Risulta invece con evidenza quanto meschino sia il tratto ripreso dagli austriaci tra Flondar e San Giovanni di Duino, in confronto a quello che altre truppe nostre, più agguerrite, e di un passato glorioso seppero magnificamente conservare durante quei terribili assalti austriaci «di grande importanza storica» secondo le definizioni di un organo militare austriaco, necessariamente compassate nel linguaggio (*Streffleurs Militarblatt* del 16 giugno). Se in parte gli austriaci sono riusciti ad allentare un po' la nostra ferrea stretta sulle pendici del l'Hermada, non hanno potuto riprendere tutte le quote dominanti Selo, l'arteria di Brestovizza, e non si sono potuti impadronire di quel vallone di Jamiano da cui continuiamo a minacciare l'Hermada.

A tutto questo si riduce la strombazdronire di quel vallone di Jamiano da truppe che non si smarriscono e che poterono falciare le colonne nemiche nel secondo e più grave sbalzo.

Gli austriaci hanno sfruttato con mezzi da cerretani questa piccolissima riconquista. L'hanno esaltata negli ambienti neutrali cospargendola di untuose lodi all'accanimento e al valore dei nostri soldati.

E' più che giustificata la debolezza di qualche tratto quando si conquista una vasta linea che deve essere ugualmente difesa in tutta la sua estensione, mentre l'attaccante — in questo caso il nemico — ha la possibilità di scegliere il punto del maggiore sforzo.

Non si può evitare che qualche tratto sia meno resistente degli altri. Chi ha la iniziativa dell'assalto può, dopo una serie di tentativi, trovarlo e soffermare su di esso il colpo decisivo. E noi riconosciamo in quelle speciali formazioni austriache, i «reparti d'assalto» — sturmtruppen — la stessa aggressività delle nostre folte masse d'attacco. Gli austriaci han potuto sorprendere dei nostri reparti, han potuto avanzare e far prigionieri, ma non han potuto annullare il nostro precedente e colossale sforzo. Questa la verità senza infingimenti e contorsioni in questo avvenimento degli ultimi giorni, certamente storico, come dicono i giornali austriaci, per l'importanza del settore che ci apre la strada di Trieste nella quale gli austriaci si faranno scannare fino all'ultimo uomo.

Più facile giuoco avrà forse la esaltazione della stampa nemica per le controffensive austriache nell'ultima azione dell'Ortigara, che riuscì a far abbandonare dalle nostre truppe le due vette del pezioso monte, le quote 2105 e 2101, ma che non potè ricacciarci dal passo dell'Agnella e dallo sperone del Ponari che abbrancano da nord e da sud, come in una tenaglia, il contestato baluardo degli altipiani. Ed anche per questa fortunosa vicenda il linguaggio della stampa nemica è di un sospettoso ossequio: «Gli italiani eseguiscono difficili attacchi nel le condizioni le più sfavorevoli con valore e tenacia che anche noi nemici dobbiamo riconoscere».

Le condizioni dell'esercito austriaco

Nelle mie cronache di queste giornate di battaglia i lettori avranno rilevato la illustrazione della maggiore efficienza dell'esercito austriaco dovuta principalmente alla stasi della fronte russa. Sopratutto lo schieramento delle artiglierie e dei grossi calibri ha assunto, come nel Trentino, tutta la fisonomia di una preparazione offensiva. Lungo la Val d'Adige e per la via del Brennero è calato un numero considerevole di bocche da fuoco che hanno raggiunto le postazioni studiate e preparate fin dall'inverno scorso. Si è potuto accertare che a questa maggiore dotazione di artiglierie ha contribuito considerevolmente la Germania, la quale ha avviato all'alleata centinaia di treni carichi di munizioni. Le nostre truppe sul Cucco, sul Vodice, sul Carso e altrove, hanno avanzato sotto sbarramenti di fuoco di insolita ed eccezionale intensità. Più di un migliaio di bocche da fuoco austriache, tra le quali preminenti i grossi calibri, sono schierate sul breve tratto dal Vippacco al mare.

La copiosità delle raffiche nemiche indica la ricchezza del munizionamento favorito dall'inerzia combattiva alla fronte russa. Ogni giorno le infaticabili squadriglie dei nostri aviatori segnalano nuove posizioni di artiglierie, nuovi arrivi di bocche da fuoco, vasti movimenti di colonne di munizioni. Contro la fronte russa l'Austria ha lasciato in gran parte vecchie artiglierie. La ricchezza del materiale contro di noi è cospicua. Al patrimonio nazionale fornito dalle colossali officine di Skoda, si aggiunge l'aiuto dell'alleata Germania che ha nella inesauribile Essen e nelle miniere conquistate nei bacini belgi e francesi, un filone perenne di materiale di guerra.

Non molto accresciuto per l'Austria è il materiale uomo. Nonostante la stasi russa, l'Austria non ha tratto da quella fronte che otto o nove divisioni per lanciarle contro di noi. Si può trarre qualche conclusione da questo fatto. Per ora è utile constatare che il nemico più che accrescere ha potuto migliorare le sue forze disciplinandole con mirabil sapienza d'impiego.

L'esercito austriaco costretto a dibattersi fra i gravi problemi del suo costante, anche se graduale, assottigliamento, ricorre alle più ingegnose risorse dell'arte militare. Esso ha tolto dalla fronte russa gli elementi migliori, riposati, e li ha incorporati in quei battaglioni d'assalto che mostrano una speciale aggressività per la propaganda quotidiana di odio con la quale vengono eccitati contro di noi. Una cura speciale è posta nella selezione etnica per contrapporre ai nostri soldati una massa animata dall'odio di razza, di competizioni o da artificiose responsabilità degli orrori della guerra.

Stiriani e sloveni dell' *Eisernen Corps* han formato quegli *jagerbataillons* che han fatto buona prova nei recenti assalti dell'Ortigara. Ma con tutto questo lavoro abile, faticoso, i comandi austriaci non sono riusciti ad aggiungere su tutta la nostra fronte alle consuete forze di cinquecento battaglioni, più di otto o nove divisioni, cioè una maggiore efficienza di centomila fucili all'incirca; numero sufficiente per organizzare controffensive o azioni locali, ma ancora lontano dalle esigenze di un' offensiva in grande stile contro la fronte trentina o quella carsica.

Per mantenere in permanente efficienza queste forze gli austriaci sono costretti ad un continuo scambio di truppe tra la fronte russa e quella italiana, inviando le divisioni logorate negli attacchi a ricostruirsi alla fronte russa, e togliendo da esse le truppe riposate e rianimate. E' un continuo lavorio di spoletta, una vicenda perenne di flussi e riflussi, come quella adottata dai tedeschi per la fronte anglo-francese.

Così solo i nemici possono in parte fronteggiare le iniziative degli anglo-francesi e degli italiani e ristabilire, anche cedendo gradualmente con la tecnica del

la «elasticità bellica» — come la chiamano i tedeschi — in certo modo una specie di equilibrio tre le offensive e le controffensive. E' quindi da aggiungere alla vasta collezione dei *bleuffs* nemici la vanteria di un ufficiale dello Stato maggiore austriaco, registrata testualmente dalla *Reichpost* del 14 giugno a proposito della controffensiva austriaca sul Carso: «Se noi (gli austriaci) avessimo accolto le preghiere delle nostre truppe saremmo già oltre l'Isonzo (!), ma noi non abbiamo utilizzato finora neppure le nostre prime riserve».

Come è ingenuamente austriaco questo soldato che prega l'ufficiale di mandarlo avanti, e quest'ottimo ufficiale che vi si rifiuta, malgrado la consapevolezza di superiorità militare!

La incognita russa

Il Comando austriaco ha alleggerito le forze alla fronte russa ma non è perfettamente tranquillo da quel lato. Gli avvenimenti militari hanno una corrispondenza singolare di ripercussioni tra la fronte russa e quella italiana. Vi sono dei tratti della fronte russa, fra i più combattivi, in cui gli austro-tedeschi tengono una sola divisione su una zona lunga 22 chilometri. In certi tratti della nostra fronte carsica l'Austria ha saturato un solo chilometro con una intera divisione! Queste cifre dimostrano più di ogni ragionamento la ben diversa potenzialità bellica tra la fronte russa e quella italiana, e l'enorme peso che gli avvenimenti politici russi han fatto gravare sulle spalle dell'esercito italiano. Con tutto ciò l'Austria si sente tranquilla soltanto a parole.

La *National Zeitung* del 18 giugno scrive che «il crescente processo di disgregazione nell'interno dell'ex impero moscovita non permette di considerare le sparse voci di volontà offensiva quale un pericolo per la fronte orientale austro-tedesca».

Ugualmente il *Tiroler Anzeiger* del 19 dichiara che «l'Austria-Ungheria si sente libera sulla fronte russa», e che «una offensiva di alleggerimento russa, come quella dell'anno scorso, non si può attenderla più».

Anche un grafomane tenente sul *Domoifuh* ci dà un quadro abbastanza limpido della situazione alla fronte russa con una lettera patetica in cui dice: «Qui non ci si ricorda quasi che ci sia la guerra. Intere giornate passano senza una fucilata. Di notte sparano. Ma sono le sentinelle che cercano in tal modo di distrarsi e tenersi reciprocamente deste. Di giorno però tutto è morto. I miei soldati si raccolgono sempre e fanno della musica. Noi sentiamo anche i russi far della musica e cantare. I loro canti sono lenti e gravi. Per quanto tempo dureranno ancora questi bei tempi pacifici, queste belle serate?

C'è una specie di amarezza nell'interrogativo finale!

Ma il giornale militare ufficioso lo *Streffleus Militarblatt*, del 9 giugno, non sembra troppo tranquillo e reclama una attività bellica degli Imperi centrali.

Il giornale dopo avere daccapo esaminato gli avvenimenti alla fronte nostra in quella forma che i lettori già conoscono soggiunge: «Ora sembra sia riuscita all'attività politica dell'Intesa di aver superato il punto morto della rivoluzione russa e di aver convinto la potenza militare russa a procedere nuovamente contro le Potenze centrali. Se interviene anche la Russia, noi ci troviamo di fronte ad una questione di potenza. La Russia non mancherà di truppe neppure per l'avvenire. Come stanno però le relazioni tra truppa ed ufficiali? Quale è l'energia e l'abilità dei condottieri? Tornerà tutto come prima o avverranno nuovi fatti che sconvolgeranno tutti i piani dell'Intesa?

E il giornale in tono melanconico soggiunge con un ammonimento di casta che «si può trovar strano che le Potenze Centrali non abbiano utilizzato subito dopo lo scoppio della rivoluzione la minor resistenza russa per raggiungere vantaggi militari.

Se ciò non avenne, come si suppone, per non gettare subito la nuova Russia nelle braccia dell'Intesa, resta dimostrato come di regola sia un'arma a doppio taglio quando si fanno valere piuttosto le ragioni politiche, anzi che quelle militari».

Un' offensiva contro l' Italia?

La stizza è mal celata nelle parole ammonitrici. Per quanto l'Austria sottragga forze dalla Russia per opporle alle nostre offensive, c'è sempre una reticenza ad ingaggiar la grande partita, la seconda «spedizione punitiva» che Conrad deve covare in fondo all'anima. Gli austriaci avevan fatto correre la voce di una loro offensiva sul Carso per il 25 corrente, ma la giornata è trascorsa come le altre, cioè con la consueta attività di artiglieria che ha fatto ormai del nostro settore una perenne bolgia di guerra.

I nemici temono di dover interrompere una seconda volta, come l'anno scorso, la loro offensiva e non si azzardano di gettarsi a corpo perduto nella lotta bramata ardentemente dalle sfere militari più che mai invelenite contro di noi, nonostante gli schieramenti di artiglierie del Trentino abbiano tutto l'aspetto della preparazione di una vasta offensiva.

Per un'azione in grande stile occorrono riserve ingenti di cui l'Austria non sembra che ora possa disporre. Nella colossale guerra moderna i belligeranti conoscono rispettivamente la reciproca efficienza. Per effetto dell'alleggerimento della fronte russa, la nostra superiorità sugli austriaci non è più strabocchevole come avrebbe potuto essere senza gli avvenimenti politici e militari della Russia, ma le nostre condizioni sono tuttavia tali da lasciarci, come han dimostrato le ultime battaglie, l'assoluta iniziativa delle operazioni e la possibilità di resistere efficacemente a quella del nemico.

Gli austriaci si affannano anche a preannunziare un'azione per la riconquista di Gorizia («Streffleurs Militarblatt» del 16 giugno). Ma anche quattro mesi fa l'imperatore Carlo annunziò la imminente ripresa della città redenta ad alcune servili rappresentanze amministrative della Carniola. E qualche giornale — la stampa austriaca spesso si compiace di ammanir frottole ai suoi lettori — ha perfino diffuso la notizia della sgombero delle truppe dalla città («Sloveneki Narod» del 16 giugno).

Noi lasciamo al nemico questi solitari diletti. Abbiamo la coscienza degli sforzi e dei sacrifici che ci costano gli assalti e sappiamo che il nemico semina il terreno di cadaveri ogni qualvolta si oppone con mirabile resistenza ai nostri attacchi o tenta le riconquiste del terreno perduto.

Forse alcuni mesi fa, durante la nostra preparazione, potevano gli austriaci tentare qualche notevole successo. Ora non più, nemmeno con le divisioni sottratte alla fronte russa.

Le nostre ultime azioni offensive, a prescindere dalla importanza delle posizioni conquistate, dei guadagni territoriali, hanno determinato una sottrazione considerevole di effettivi al nemico. Nel bilancio inevitabilmente truce della guerra, la partita delle perdite anche se pareggiata è sempre più passiva per l'Austria che per noi. Non si possono sperare grandi battaglie napoleoniche, risolutive nella presente guerra. Si può solo tendere al logoramento che contribuirà a dare la vittoria a chi potrà lasciare più sangue nel lungo e doloroso sentiero della nuova storia d'Europa. L'Austria ha fortemente intaccato in queste ultime nostre operazioni la classe del 99 e si appresta fra poco ad istruire quella del 900 per metterla in linea fra pochi mesi.

Nessun timore deve suscitare nell'opinione pubblica il nemico, anche se forte, anche se ringagliardito dagli avvenimenti russi, sui quali i tecnici della guerra peraltro preannunziano auspici meno tristi anche per il fatto che esiste, nonostante il caos, una «fronte russa» della quale i nemici in cuor loro temono sempre il risveglio.

Nessuna preoccupazione deve sorgere al preannunzio di offensive o controffensive nemiche. La sola cosa che l'esercito chiede al Paese è un po' di animosità contro i nemici che ci odiano con tutta la violenza e il disprezzo con cui ci hanno dominato materialmente prima, e spiritualmente dopo. A traverso gli elogi per le nostre truppe magnifiche ogni tanto salta fuori il pistolotto velenoso.

«L'Italia — scrive il «Neues Wiener Tageblatt» del 18 giugno — non ha subito che insuccessi senza avvicinarsi ai suoi lontani scopi. Di alleato, di un amico austriaco l'Italia ha fatto un nemico acerrimo, il quale non dimenticherà mai il tradimento. L'odio grava sul paese e minaccia vendetta (vergeltung)».

Udite! Udite! — come suol dirsi al Reichstag — signori neutralisti di Montecitorio.

Achille Benedetti

Il censimento delle proprietà dei sudditi nemici

Roma, 1

(N.) — Il Comitato per il commercio dei sudditi nemici ha ultimato un provvedimento d'imminente attuazione. Intanto, da parte dello stesso Comitato, è continuato il censimento delle proprietà dei sudditi dei nemici dell'Italia.

Il non facile lavoro procede alacremente e dovrà dare certamente agli organismi governativi una serie di dati per un eventuale accertamento dell'effettivo di esse, onde gravarle di tasse.

Anche per l'accertamento dei crediti, debiti e depositi che i sudditi nemici hanno in Italia il lavoro procede alacremente.

Si tratta di indagini che si sono svolte a vanno svolgendosi fra Istituti di credito o di emissione, casse di risparmio, casse postali, banche private e che riguardano parecchie diecine di migliaia i sudditi nemici. Le indagini sono state estese alle cassette di sicurezza esistenti presso le Banche, alle merci depositate con garanzia ecc.

Si ritiene che il capitale complessivo ammonti a oltre un miliardo.

Le cartelle del nuovo consolidato

Roma, 1

L'amministrazione del debito pubblico ha esaurito le spedizioni in tutto il Regno delle cartelle del nuovo consolidato 5 per cento a completo saldo delle commutazioni dei titoli dei prestiti nazionali precedenti, comprese le partite ad essa ultimamente pervenute.

Strano progetto di legge francese

Roma, 1

(N.) — Vi è un progetto di legge in Francia per la mobilitazione dei sudditi delle Potenze alleate nell'esercito francese e il Consiglio Municipale di Parigi ha invitato recentemente il Governo ad affrettare la discussione ed il voto su questo progetto.

Scopo di questo progetto di legge sarebbe di incorporare nell'esercito francese quei sudditi dei Paesi alleati i quali si trovano in Francia e praticamente, poichè l'Inghilterra ha i suoi eserciti sul territorio della Repubblica, si tratterebbe di incorporare gli italiani, i romeni, i serbi, i montenegrini e i russi. Ma poichè la Russia ha alcuni suoi contingenti sul suolo francese e giacchè la Serbia e il Montenegro hanno in Francia dei loro speciali centri di reclutamento e di mobilitazione, così in realtà i sudditi alleati, che verrebbero colpiti da questo progetto di legge, sarebbero gli italiani e i romeni.

Noi non sappiamo se negli altri Paesi alleati si sia preparato o si stia preparando un progetto di legge analogo, ma è certo che una cosa simile in Italia non soltanto non si è preparata, ma non si è neppure pensata.

In materia di legislazione militare internazionale è ovvio che il principio della parità di trattamento deve sempre e in ogni caso prevalere, giacchè è inconcepibile che uno Stato faccia ai sudditi d'un altro Stato un trattamento diverso da quello che quest'ultimo Stato fa ai sudditi del primo; e se così non fosse, le leggi internazionali militari si tradurrebbero, in pratica, in leggi persecutorie, cosa che non è mai avvenuta, per fortuna, e che è in antitesi stridente con lo spirito di questa legge e dei tempi.

Se uno Stato, per esempio, vuole riservate per sè, nei trattati internazionali, le clausole della estradizione dei disertori, queste clausole deve riconoscere all'altro Stato e così via dicendo.

Lo spirito dei tempi moderni non ha consentito che si contemplassero negli Stati più civili, clausole della estradizione per i disertori, ritenendosi sufficienti le pene sancite da ciascun Stato contro coloro che non soddisfano ai loro obblighi militari.

Ma le ferree leggi della guerra hanno indotto i Governi degli Stati alleati a rivedere i loro accordi internazionali militari ed è stato stabilito che fra gli Stati stretti da alleanze militari, vi sia lo scambio dei disertori.

Fin qui, come si comprende, nulla di male: senonchè il progetto francese, cui abbiamo accennato, viene a portare nella legislazione militare internazionale una innovazione che va combattuta; va combattuta prima di tutto per un principio sacrosanto di patria e che la guerra non può capovolgere e, anzi, radica maggiormente negli spiriti e nelle leggi; i cittadini di uno Stato devono combattere per la propria Nazione e non ci possono essere nè alleanze nè necessità di guerra comune a obbligare (si noti, obbligare, perchè a questo mira il progetto di legge francese) i cittadini italiani e romeni a combattere nelle file degli eserciti della repubblica e viceversa, il viceversa, pel momento almeno, non esiste. Ma noi vogliamo combattere il progetto di legge della Repubblica anche se esso dovesse, presto o tardi, trovare riscontro in analoghi progetti di legge delle nazioni alleate. E poi, quali sarebbero mai i sudditi stranieri da mobilitare in Francia?

Stabilito che se ci sono disertori italiani in terra francese essi debbono essere consegnati all'autorità italiana in Francia, non possono trovarsi che sudditi italiani in regola con le leggi militari del nostro paese e cioè: riformati, appartenenti a classi anziane non chiamate ancora sotto le armi in Italia ed esonerati. Oramai contro questi sudditi nessuna legge francese o di altro Paese potrebbe fare mai e per nessuna ragione nulla, dappoichè essi, se non furono colpiti dalle leggi militari del loro paese, non lo potrebbero, a priori, essere da leggi straniere.

La nostra tesi è tanto chiara — pensiamo — che essa non ha bisogno di ulteriori dimostrazioni.

Non sappiamo se il progetto di legge francese, così caldamente e così inopportunamente sostenuto dal Consiglio municipale di Parigi, voglia colpire i sudditi dei Paesi neutrali residenti in Francia. Se così fosse, ci troveremmo di fronte a una mostruosità inaudita e ad una aberrazione legislativa inqualificabile.

Contro di essi si potrebbe addurre a diecine gli argomenti di morale, di diritto, di umanità; ma noi diremo soltanto che un progetto di legge di questo genere contro sudditi neutrali sarebbe una violazione della neutralità degli Stati che non partecipano al conflitto. Le deportazioni tedesche nel Belgio e le estradizioni degli Imperi centrali nella Polonia, non avrebbero nulla da invidiare al progetto francese.

Ma noi riteniamo che si tratti d'un desiderio del Consiglio municipale di Parigi, cui ha già detto il fatto suo la stampa francese.

Per un Ente centrale dei consumi
L'importante adunanza di ieri

Roma, 1

Questa mattina in Campidoglio, nella sala del Consiglio, si sono riuniti i rappresentanti degli Enti dei consumi, dei Consorzi granari provinciali e delle Cooperative di consumo di ogni parte d'Italia.

Presiedeva l'adunanza il commissario generale per gli approvvigionamenti on. Canepa; erano presenti le LL. EE. Bissolati, Montanari, Alfieri, Da Como, Cermenati, Indri, Morpurgo, Battaglieri; i senatori Ferrero di Cambiano, Mariotti, Maragliano, Tittoni, Torrigiani, Scaramella-Manetti, il comm. Benucci in rappresentanza del Sindaco, gli on. Abozzi, Agnelli, Adinolfi, Basile, Baslini, Bertesi, Chimienti, Cadolini, Congiu, Credaro, Ciccotti, Colugno, Chiesa, De Capitani, DiCaporiacco, Dello Sbarba, Frisoni, Federzoni, Fumarola, Gargiulo, Gallenga, Guglielmi, Giacoboni, Loero, Materi, Marchi, Nofri, Nava Ottorino, Nava G., Pacetti, Pantano, Pietriboni, Quaglino, Ruspoli, Ruini, Savio, Scalori, Soleri, San Just, Teso, Teodoli, Todeschini ecc.

Avevano aderito S. E. il presidente del Consiglio e tutti i ministri.

L'assessore del Comune di Roma commendator Benucci, ha dato a nome del Sindaco il benvenuto ai convenuti.

Ha preso quindi la parola l'on. Canepa il quale in un vigoroso discorso ha annunciato nelle sue gran di linee il programma per la nuova organizzazione degli Enti autonomi dei consumi, e della formazione di un Ente centrale per gli approvvigionamenti.

Vergnanini, presidente della Lega nazionale delle Cooperative, ha aderito al programma esposto dall'on. Canepa, dicendo come tutte le cooperative italiane attendono da questo nuovo istituto che sorgerà un grande aiuto per lo svolgersi della loro provvida azione.

Il prof. Vivante, quale relatore, ha illustrato dal punto di vista giuridico in modo chiaro e lucido quale dovrebbe essere la nuova struttura degli enti dei consumi e dell'organo centrale degli approvvigionamenti.

Parlarono pure il sen. Ferrero di Cambiano, presidente dell'associazione fra le Casse di Risparmio, il quale assicurò che queste aderiranno di buon grado alla costituzione dell'ente centrale degli approvvigionamenti; gli onorevoli Ruini e Ciccotti, l'avv. Mazzoli e il rag. Pennati presidente del Consorzio granario di Milano, il presidente della Federazione esercenti di Roma, il presidente dell'ente autonomo provinciale di Lucca e infine don Sturzo per la Associazione dei Comuni, tutti aderendo nel concetto fondamentale della necessità, oltre che di incoraggiare le iniziative locali, anche di costituire un organo centrale il quale provveda all'approvvigionamento del paese.

Fu quindi approvato un ordine del giorno presentato dallon. Ruini in cui, plaudendo all'iniziativa e alla fede dell'onor. Canepa, si delibera la costituzione di un ente centrale dei consumi, dando mandato al Commissario generale di nominare una commissione che studi e proponga i mezzi migliori a dare svolgimento al programma esposto relativamente al problema degli enti di consumo dal Commissario generale.

S. E. l'on. Canepa ha poi invitato i presenti ad una seconda adunanza nel pomeriggio presso il Commissariato, per poter discutere sotto ogni aspetto e dettagliatamente tutte le questioni relative al programma da lui proposto, in modo che la discussione serva di traccia ai lavori della commissine.

Votazione tumultuaria

Roma, 1

(N.) — La votazione dell'adunanza di oggi in Campidoglio per il problema rei consumi è avvenuta in modo tumultuario perchè vivaci proteste insorsero con domande di controprova. La maggioranza sull'ordine del giorno non è stata raggiunta.

In sostanza ciò che ha provocato dissensi e malumori è stato il fatto che il convegno non fu preparato, nè da accordi antecedenti nè da nessun esame profondo della questione.

Entrando poi nel merito di essa va osservato che una gran parte dei convenuti, e non i soli esercenti, non credettero di consentire nella tesi che era implicita nella proposta dell'on. Canepa. In questa tesi è parso prevalere una minaccia al commercio degli esercenti e anche al commercio in generale.

Ora da un lato non si riconoscono, allo stato delle cose, le ragioni di questa minaccia e d'altra parte in molti degli intervenuti pareva pericoloso il tentativo che avrebbe creato forse nuove illusioni nell'animo dei consumatori e determinato danni economici anche maggiori di quelli che la guerra ha prodotti.

Fu assai notevole, a questo proposito, e molto applaudito, il monito di Abozzi, il quale disse, anche a nome dell'Associazione dei Comuni, che qualunque istituto nuovo debba crearsi, non debba mai togliere ai Comuni il diritto storico della sorveglianza sulla annona che è diritto inviolabile, come quello della libertà personale dell'uomo.

Vi furono anche voci in favore e in difesa dei consorzi granari che non intendono essere assorbiti, chè essi sono una buona istituzione che funziona fin dall'inizio della guerra e che fu più volte notata.

L'on. Canepa, visto l'andamento dell'esito del convegno, ha invitato i rappresentanti ad adunarsi di nuovo al Commissariato per venire a più concrete conclusioni.

E' da sperare che, in questa nuova discussione, i diversi punti di vista siano stati illuminati, portando così ad un'equa e ragionevole soluzione.

Echi del voto della Camera

Roma, 1

(N.) — La giornata festiva e il voto di ieri, hanno reso oggi deserto Montecitorio.

Molti deputati sono ripartiti ieri sera stessa; altri si sono allontanati da Roma coi treni di stamane. I pochi che rimanevano facevano brevi e sobri commenti al successo di ieri. La Camera è uscita dal Comitato segreto stanca e nervosa e ha manifestato la sua fretta di finirla durante le dichiarazioni di voto, consentendo di parlare soltanto agli uomini che rappresentano tendenze o partiti effettivamente operanti nel Paese.

Il voto è stato quale si poteva facilmente prevedere, in base alle analisi che giorno per giorno si facevano della psicologia e dei movimenti dei gruppi. Dopo 5 mesi di guerra — osservava un deputato — la Camera si ritrova ancora in un magnifico voto per la guerra, e 361 su 424 rappresentanti della Nazione, votano per un Ministero che si è impegnato a condurla con sempre maggiore vigoria ed intensità; e i diffidenti di ieri, all'infuori dei socialisti ufficiali, in massima parte avevano deciso di votare contro in base alle erronee impressioni che il Gabinetto Boselli non avesse abbastanza l'anima della guerra.

Il significato del voto riesce così una risposta a quei giornali dei Paesi nemici che hanno favoleggiato di stanchezza e di desiderio di pace da parte dell'Italia.

Sull'andamento dei lavori parlamentari, sebbene gli inscritti a parlare sull'esercizio provvisorio sieno oggi ben 55, si può prevedere che non si andrà oltre sabato 7 luglio.

Domani, dopo le interrogazioni, si discuterà il disegno di legge per gli orfani di guerra sul quale sono inscritti a parlare gli on. Ricci, Chiaradia, Monti-Guarnieri.

Per martedì è convocato il Senato il quale si riunirà pure in Comitato segreto. A quanto si dice, le assemblee segrete del Senato non dureranno più di due giorni.

Stamane tutti i ministri presenti a Roma si sono recati per la consueta firma luogotenenziale dei decreti. Mancava fra gli altri ministri, l'ammiraglio Trangi, ministro della Marina, che dicono ammalato.

Commenti francesi

Parigi, 1

Il *Temps* scrive:

La politica italiana esce rinforzata dalla lunga discussione a porte chiuse, che aveva per iscopo di illuminare la Camera. Dopo dieci giorni di Comitato segreto, la Camera ha approvato con 361 voti contro appena 63 l'ordine del giorno che il presidente del Consiglio aveva accettato e al quale aveva dato significato di fiducia. Si tenne sopratutto presente il dovere di mantenere l'unione sacra.

A questa notizia, lieta anche per gli alleati dell'Italia, se ne aggiunge un'altra, alla quale si applaudirà non meno: l'on. Sonnino ha ottenuto durante la discussione, grazie ad un discorso pieno di idee elevate e di aspirazioni patriottiche, un successo estremamente caloroso. Vedendolo rimanere alla Consulta con autorità accresciuta, vi è da compiacersi nel constatare che la fermezza del carattere non esclude, anzi, al contrario, serve alla longevità ministeriale.

Cospicua elargizione del Re
all'Opera Bonomelli e all'Umanitaria

Roma, 1

S. M. il Re elargì all'opera Bonomelli la somma di lire 25 mila ed eguale somma alla Società Umanitaria di Milano.

Nel concedere queste cospicue elargizioni piacque al Re di manifestare il suo alto plauso per l'azione patriottica e civile che ambedue queste istituzioni svolsero e svolgono sopratutto in questi ardui momenti, mirando con seria operosità e con varie e provvide forme di assistenza alla elevazione delle classi lavoratrici dell'interno paese e dell'estero.

Il congresso degli interventisti

Roma, 1

Al teatro Nazionale si è inaugurato stamane il congresso interventista. La sala era gremita di pubblico, fra cui si notavano molti ufficiali e militari. Erano presenti anche numerosi rappresentanti di partiti interventisti. Si notavano gli on. Barzilai, Marchesano, Pirolini, Federzoni, Bessenini, Arcà, Valignani, Maury, De Viti De Marco, Artom, Alceste De Ambris e l'on. Murri. Moltissimi altri avevano aderito. Erano presenti anche molte signore.

Alle 10.30 il comm. Alberto Pavone ha dichiarato aperto il congresso. Ha quindi dato la parola al dott. Mario Poce, segretario del comitato ordinatore del congresso, il quale ha rivolto un saluto a nome del comitato romano interventista a tutta l'assemblea, i cui componenti sono venuti da ogni parte d'Italia ad assicurare che nella nazione è sempre viva la fede di resistenza e il proposito di vittoria e per cooperare con tutte le forze a non far sabotare la guerra e l'esercito meraviglioso che fa prodigi di entusiasmo sulle Alpi e sul mare. Ha rivolto quindi il saluto all'esercito invitando l'assemblea a fare altrettanto.

L'assemblea in piedi unanime ha fatto una entusiastica dimostrazione all'esercito fra lo sventolio dei fazzoletti e dei cappelli ed ha gridato: Viva l'esercito, Viva Cadorna.

Quindi il segretario ha continuato spiegando come gli interventisti siano coloro che, avendo per primi previsto la necessità della guerra tendono oggi ad assicurare che questa guerra non sia sabotata e tradita. Ha concluso dicendo che al disopra del governo e del parlamento vigilano sul paese le grandi anime di Mazzini e di Garibaldi (*Applausi vivissimi dell'assemblea*) e non sono assopiti gli eroici spiriti che fanno l'Italia degna dei suoi grandi destini.

Dopo gli applausi che hanno coronato il discorso del signor Poce, ha parlato a nome del Sindaco di Roma l'assessore Di Benedetto, che ha portato il saluto di Roma da cui partì la prima affermazione della volontà di guerra. Ha auspicato che dal congresso partano parole di concordia per il raggiungimento della meta suprema ed ha concluso affermando che il paese deve rendersi pari all'ardimento ed all'eroismo dei suoi combattenti. E' stato applauditissimo.

Dopo alcuni brevi incidenti per la nomina della presidenza, è nominato per acclamazione presidente del congresso l'assessore Di Benedetto, rappresentante di Roma. Questi ha dato subito la parola all'on. De Ambris sul primo tema della discussione: «Situazione politica».

L'on. De Ambris ha prospettato al congresso le ragioni per cui la situazione politica non significa solamente situazione parlamentare, che ne è una sola parte, ed ha detto che mentre l'assemblea deve esprimere il proprio avviso su di questa, non deve tralasciare ed anzi deve maggiormente curare l'esame della situazione politica generale del paese. Sotto questo aspetto tale situazione involge due problemi di resistenza e di previdenza.

Passando a parlare della situazione politica internazionale, spiega l'accanimento dei tedeschi e dei loro servitori nei vari paesi contro l'Inghilterra che è per gli alleati tutti, Italia compresa, massimo coefficiente di resistenza.

Il congresso in piedi ha fatto una ovazione all'alleato britannico al grido di Viva l'Inghilterra.

Dopo avere polemizzato coi socialisti che egli chiama incapaci di qualsiasi movimento rivoluzionario, l'oratore è passato a trattare l'opera di previdenza che è più complessa e che tocca più al governo, reclamando una politica più energica all'interno, senza reazioni.

Il De Ambris ha poscia trattato del disagio economico ed ha invocato dal governo energici provvedimenti per quanto riguarda l'aumento di sussidi, il pagamento sollecito di pensioni ed assegni specie ai mutilati ed alle famiglie dei morti in guerra. Ha concluso applauditissimo con un commosso saluto alle madri e con l'augurio che siano adottati quei provvedimenti che varranno ad assicurare all'Italia la vittoria.

Ha quindi parlato Francesco Paoloni affermando che da coloro che sono intorno al ministro Orlando viene sopravalutata la potenza del partito socialista e chiedendo che l'on. Orlando, che ha voluto la guerra, modifichi la politica interna influenzata da tale preconcetto. Ha chiesto che sia ora affrontato e risoluto il problema della burocrazia.

L'on. Pirolini, accolto da applausi, dice che praticamente l'interventismo era cessato di esistere sino da quando si attuò l'intervento, ma poichè il programma dell'interventismo non è stato fatto proprio dal governo, rinasce la necessità nei partiti che propugnarono per primi l'intervento, di riprendere l'antico compito. Compito perciò del congresso è quello di allacciare tutte le forze vive della nazione per la guerra e farne tanti centri propulsori per la vittoria. Caldeggia l'istituzione di un comitato di guerra che se non si otterrà oggi, potrà ottenersi domani, così come è avvenuto per l'internamento dei tedeschi richiesto dagli interventisti qualche mese fa e che oggi il governo va compiendo. Fa quindi l'elogio del popolo italiano che non può assolutamente, malgrado tutti i sacrifici e tutte le privazioni, venir meno alla parola data entrando in guerra ed auspica all'azione sollecita del governo e degli interventisti perchè l'Italia possa uscire vittoriosa dal conflitto. Michele Terzaghi di Firenze si occupa del problema della burocrazia che bisogna rinnovare in quanto che creata in una situazione anteriore alla guerra, non può corrispondere ai bisogni di essa. Dopo alcune parole del sardo Moro che auspica una politica intesa a ritemprare lo spirito pubblico, prende la parola l'ex on. Murri che caldeggia la costituzione di una lega nazionale di difesa interna che colmi le deficienze inevitabili dell'opera governativa e conforti il paese nella resistenza per la vittoria. Il presidente avv. Di Benedetto data l'ora tarda, sono le 12.45, rinvia il congresso a domani alle 10. L'assemblea si scioglie al grido: *Viva l'Italia.*

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 38

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

«Giunto quivi, sir George ci fece metter in cerchio, e rivolgendosi particolarmente a me, che per la prima volta assistevo a una caccia di tal genere, ci fece le seguenti raccomandazioni, che ascoltai o che intesi con un ronzio nelle orecchie, che m'avvertiva che il mio sangue non era perfettamente tranquillo.

«Sir George aveva ucciso da quando egli abitava Ceylan, cioè da circa vent'anni, cinque o sei cento elefanti. Dopo i cinquecento egli non li contava più....

— Forse vi ha raccontato, chiese Anderson, ciò che gli era accaduto col cinquecentesimo?

— No.

— Ebbene, aveva commesso l'imprudenza di scaricare i suoi due colpi su di un piccolo elefante di sette od otto mesi; assalito dalla madre s'era voltato per afferrare il secondo fucile, ma il negro, preso da paura, s'era salvato portandolo seco.

«Non ebbe nemmeno il tempo di pensare a fuggire, l'elefante lo circondò e lo strinse colla sua proboscide sollevandolo a dodici piedi da terra; fortunatamente per lui, grazie all'alta posizione in cui l'aveva portato l'elefante, i suoi compagni ebbero il tempo di far senza timore una scarica sull'animale.

«In un attimo sir George aveva levato il suo coltello da caccia e tagliava come meglio poteva la proboscide dell'elefante.

«Furente per il dolore, l'elefante scagliò sir George a venti passi da lui, e venne a testa bassa contro il grosso dei cacciatori, i quali con una scarica lo abbatterono.

«Poco mancò che sir George non morisse prima per la sua caduta, poi per la momentanea stretta della proboscide intorno ai suoi fianchi. Per più di un mese sofferse di una specie di soffocazione che gli toglieva il respiro normale.

— Allora, non mi meraviglio più, disse Benedetto, che la prima raccomandazione ch'egli mi fece fu di non tirare mai su di un piccolo. La seconda era di non tirare sugli elefanti bianchi, nè su quelli colle zanne, per la alta posizione e la grande dignità indicate da tali armi e da tale colore.

«Ogni elefante colle zanne è re. Ogni elefante bianco è un Dio!

«Gli elefanti hanno in mezzo alla fronte una leggera depressione. E nel diametro di questa depressione, larga come il fondo di un cappello, che bisogna metter la palla.

«Se si riesce, accade qualche volta che l'animale cada morto sul colpo. Se lo si ferisce semplicemente, esso si rivolge invariabilmente su quegli che ha tirato, riconoscendolo fosse pur in mezzo a venti cacciatori che avessero tirato contemporaneamente contro di lui.

«In questo caso bisogna lasciarlo che si avvicini, slanciarsi a un lato quando non è che a tre o quattro passi e spararagli nel momento in cui passa, trascinato dalla rapidità della sua corsa, una seconda palla nell'orecchio.

«A sentire sir George, che aveva fatto quattro o cinquecento volte questo genere d'evoluzione nulla c'era di più facile.

«L'ascoltavo con attenzione così sostenuta ch'egli mi chiese sorridendo.

«— Signor Benedetto, devo ridirvi queste istruzioni una seconda volta?

«— Inutile, gli risposi, e voi lo potrete giudicare.

«E poichè il mio morale aveva avuto il tempo di prender il sopravento sul mio fisico e che l'anima mia era ben saldamente a cavalcioni della mia bestia, ero risolutissimo, se ci fosse stato nel branco, sia un giovane elefante con le zanne, sia un elefante bianco, a tirargli addosso.

«Soltanto non dissi nulla, volendo prepararagli una sorpresa.

«Appena sir George aveva terminato le sue istruzioni e gli avevo promesso di uniformarmi, che si udirono delle forti grida. Erano i nostri battitori che, avendo circondato gli elefanti, cercavano di farli fuggire urlando come degli ossessi.

«Si dice che l'elefante sia melomane; io sono disposto a crederlo dalla larghezza delle sue orecchie. Il grande chiasso che facevano i nostri negri, dovette entrare per gran parte nella decisione che sembrò prendessero subito di venire cioè il più presto possibile verso di noi, che, eravamo al contrario nel più profondo silenzio.

«Ad un tratto si udì come il rombo di dieci tuoni e si sentì tremare la terra, fremere o, per così dire, balzare sotto ai nostri piedi.

«Una ventina di elefanti arrivavano a gran trotto, da uno dei due tunnels, soltanto tre dall'altro: una femmina, un maschio e il loro piccolo.

«— Sir George, gridai in inglese, lascio a voi e a questi signori la banda; ma domando che mi siano lasciati questi tre!

«Poi volgendomi verso i miei «appos»:

«— Andiamo, voi altri venite con me!

«Avrei potuto, come vedevo fare dagli altri cacciatori, cercare un rifugio dietro a qualche albero. Io mi piantai, invece, nel mezzo della strada.

«Due negri tremavano e passavano insensibilmente dal nero d'ebano al grigio sorcio.

«Uno solo mi pareva deciso.

«— Quelli che hanno paura se ne vadano! gridai.

«Due non risposero; soltanto guardarono con sempre più grande terrore i tre elefanti, che non erano più lontani che cento passi.

«Il terzo mi disse arditamente:

«— Io resto.

«— Ebbene, gli dissi, prendi in una mano il fucile e nell'altra questa carabina. Sii pronto a passarmeli caricati man mano che ne avrò bisogno.

«Il suo compagno gli diede il fucile e fuggì; l'altro, dalle cui mani avevo tolto quello che teneva, invitò il suo esempio e lo seguì.

«Io avevo gli occhi fissi sui tre colossi che si avanzavano in faccia a me occupando tutta la larghezza del tunnel: mi parevano tre veri mastodonti.

«Il piccolo correva a gran trotto fra il padre e la madre; giudicai che per questo sarebbe bastata la mia carabina; resi al negro il grande fucile a due canne, gli raccomandai di tenerlo a mia portata, e ripresi la mia carabina.

«I tre mostri non erano più che a trenta passi da me.

«Io mirai sul piccolo; quando fu a venti passi feci fuoco. Il piccolo s'arrestò, barcollò come se fosse ubbriaco e cadde fulminato. La palla esplosiva era scoppiata nel suo cervello.

«La femmina gettò un grido, un urlo straziante e minaccioso insieme, un urlo di madre, e si fermò per cercare di rialzar colla proboscide il suo piccolo.

«Il maschio si slanciò contro di me.

«A sei passi gli ficcai una palla proprio nel mezzo della fronte. Trascinato dalla sua corsa egli mi sorpassò.

«Con un balzo m'ero gettato a sei passi dalla sua strada, pronto a tirare su di lui al primo movimento ostile che avesse fatto. Ma, mentre cercava di rivolgersi nuovamente contro di me l'animale inciampò e cadde sui due ginocchi. Quantunque avessi capito dal suo occhio di aver poco da temere da lui per utilizzare la palla che restava nel fucile, ma sopratutto perchè non avesse a molestarmi nel duello che stavo per aver colla sua femmina, gliela scaricai nell'orecchio

(*Continua*).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

2 Lunedì: Visitazione di M. V.
3 Martedì: S. Eliodoro v.

La conferenza dell'abate Silvestri al "Rossini,,

Alle 17 di ieri ebbe luogo al Rossini la conferenza dell'abate Silvestri organizzata dalla «Trento-Trieste». Molto pubblico affollava la platea e i palchi.

L'oratore disse dapprima del nostro eroico soldato che così valorosamente compie i destini d'Italia. Poscia dipinse l'infamia dei nostri nemici, documentando la loro premeditazione d'antica data, alla egemonia europea. Parlò di Trieste, della sua grande importanza politica e commerciale e dimostrò come la Germania già da decine d'anni avesse fissati i suoi cupidi sguardi sulla potente città marinaresca per dar sfogo verso il sud ai suoi commerci.

Sferza e punge la cupidizia e il poco patriottismo di coloro che non hanno saputo rispondere all'appello della patria che ha bisogno di tutto il denaro, di tutte le più pure energie della nazione per giungere alla vittoria.

Fa toccare con mano l'impossibilità assoluta in cui ci trovavamo di rimanere neutrali e legge, fra il disgusto dell'uditorio, i documenti della più sfacciata barbarie nemica.

La conferenza lucida e persuasiva, venne alla fine salutata da una entusiastica ovazione all'oratore e da vibranti acclamazioni all'Italia ed all'Esercito.

Durante un breve intermezzo alcune signorine raccolsero offerte per le nostre Istituzioni patriottiche.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Ogni veneziano dovrebbe ormai riconoscere Amalia De Vitofrancesco: questa donna che tutta sè stessa ha dedicato alle opere di assistenza civile, che dietro la cortina infuocata della guerra, ha tessuto giorno per giorno, incessantemente, la sua bianca tela di conforto. Ella ha collaborato, organizzato e creato. Ha seminato sul terreno arido raccogliendo le messi della parabola evangelica, e, simile al credente che batte, ha bussato a tutte le porte.

«Pulsate et aperietur vobis». Instancabile sempre, quando pareva che tutto fosse finito, eccola ancora a collaborare, ad organizzare, a creare. Vicino a lei un poco tutti sono presi dall'ardore del suo fuoco e danno senza farsi pregare, come tutti darebbero ai desideri di una mamma.

Ma non basta creare nell'ombra. Occorre — nella tristizia dei tempi che si attraversano — che tutti sappiano perchè, tutti diano quel che possono. Dare sempre senza stancarsi è il motto di ogni buon cittadino italiano.

Fra pochi giorni uscirà pei tipi delle Industrie poligrafiche d'Arte una riproduzione fototipica di un disegno del prof. Achille Tamburlini. Se vi è un nome che non ha bisogno di presentazioni, quello del Tamburlini è uno di quelli. Solo, nel silenzio del suo studio, ha evocato nel suo animo d'artista la visione dell'arrivo in stazione di una tradotta militare.

L'opera è riescita perfetta per la vigoria del disegno, per l'ispirazione sapiente ed anche per un certo senso di sana melanconia che la pervade. La riproduzione del pregevole lavoro, montata su cartoncino a mano di Fabriano, con il timbro a secco del posto di conforto Venezia-Mestre e versi illustrativi del nostro collega Dario Cischi, uscirà ai primi di luglio e sarà posta in vendita a beneficio dello stesso posto di conforto.

Chi si è trovato, sia pur di sfuggita, in qualche stazione all'arrivo di una tradotta avrà certamente notato la marcata serietà di quei nostri fratelli che da due anni fanno scudo col loro petto al nemico; ma avrà anche notato la gioia profonda di quegli occhi abituati a scrutare l'oscurità, nel vedersi circondati di cure, nel vedere e nel capire che si pensa a loro, che la nostra anima è tutta con loro. Le anime buone non vorranno quindi negare il loro appoggio e la loro simpatia comperando almeno un'esemplare del lavoro. Oltre a fare un'opera buona si procureranno un oggetto d'arte degno di apparire in qualsiasi salotto. Ogni signora dovrà essere gelosa di averlo tra le sue memorie più care.

Quando la guerra sarà finita non ci sia alcuna donna che entrando nel salotto dell'amica non abbia a pentirsi di aver lasciato, forse per sua colpa, senza conforto un soldato, uno di quei nostri piccoli soldati che vanno sempre avanti anche quando sono sicuri che più non ritornano!

Darioski.

Per l'avvenire marittimo di Venezia

«La Marina», giornale illustrato di propaganda e politica navale, pubblica nel suo numero del 27 giugno un articolo di G. Dell'Oro, suo collaboratore da Venezia, che dopo aver spiegato il progetto del Sindacato pel nuovo Posto dei Bottenighi, ed in linea generica tutte le fasi della ponderosa questione, accennato alla discussione avvenuta alla Camera di Commercio ed al Consiglio Comunale, auspica per Venezia, che, pur attraverso le terribili prove della guerra, sa dare alla grande Patria tutte le energie fattive dei suoi figli, il più grande avvenire.

Per l'industria del forestiero

Una adunanza a Verona

La «Pro Italia», Associazione Nazionale pel Movimento dei Forestieri, per studiare il problema del dopo guerra in rapporto alla industria alberghiera e al movimento dei forestieri, ha indetto tra i soci una adunanza che si terrà in Verona nella sala terrena del Grande Albergo di Londra nel giorno di Domenica 15 corr. alle ore 11.

Alla adunanza sono stati invitati anche i Senatori e Deputati nonchè le rappresentanze delle Amministrazioni locali di tutta la Regione.

Concittadino premiato

Il concittadino prof. architetto Ferruccio Piazza ha conseguito il diploma di medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione per i lavori esposti alla Mostra Provinciale d'arte di Rovigo.

Egli ha esposto tra altro un lodatissimo progetto di ossario per i caduti della nostra gloriosa guerra.

Al bravo architetto, allievo della nostra Scuola Superiore d'arte applicata e Direttore della R. Scuola d'arte di Massa Superiore, giungano gradite anche le nostre cordiali congratulazioni.

Società Giovani Operaie

Offerte pro cura ricostituenti alle operaie anemiche della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le giovani operaie:

N. N. L. 25 — N. N., 10 — Anna Rietti, 25 — Banca Veneta, 25 — Compagnia Generale delle Acque, 25 — Società di Navigazione a Vapore, 25 — Sig.ra Teresa Genovese Lavena, 10.

La Presidenza vivamente ringrazia.

L'ultimo saggio di studio al Liceo "Benedetto Marcello,,

Il Liceo «Benedetto Marcello» ha chiuso ieri, con semplice ma solenne cerimonia, l'anno scolastico 1916-17 colla distribuzione dei premi e la consegna degli attestati di licenza e dei diplomi di magistero ai suoi alunni e dell'anno scolastico ha chiuso il ciclo delle manifestazioni artistiche — che furono sempre veramente degne delle nobilissime e gloriose tradizioni del nostro istituto musicale — colla esecuzione del Poema sinfonico «Andromeda» per orchestra dell'allievo Ugo Rizzo (magistero) e della Trenodia tragica «Saffo» per solo, coro femminile ed orchestra dell'allievo Piero Vianello (magistero), entrambi della scuola di composizione del valente direttore del Liceo maestro Mezio Agostini.

La sala conteneva a stento la folla elegantissima accorsa. Tutte le autorità cittadine civili, politiche e militari erano presenti. Vi erano anche alcune notabilità del campo musicale non cittadino e fra gli altri ricordiamo l'illustre maestro Amilcare Zanella che ha così fortemente impressionato il pubblico veneziano col superbo concerto pianistico dato di recente che ha costituito un avvenimento artistico tanto indimenticabile e di tanta importanza.

La premiazione si è svolta celermente. Tutti i premiati ed i licenziati furono fatti segno a manifestazioni di simpatia e di ammirazione da parte dei compagni, del collegio dei professori e del pubblico. Più sotto ne diamo l'elenco completo.

Le più cordiali accoglienze ed i più calorosi applausi furono poi tributati ai giovani maestri Rizzo e Vianello per le loro composizioni, da loro stessi dirette: due magnifiche e promettentissime esercitazioni scolastiche.

Nella sua *Andromeda* il Rizzo dimostra una padronanza di mezzi tecnici ed una sicurezza di svolgimento notevolissime, sensibilità schiettamente moderna e vibrante. La elaborazione della partitura è buonissima: ogni minimo particolare trova il giusto rilievo, non esistono parti inutili, ogni strumento, ogni famiglia interviene al momento opportuno, cioè quando il contributo del loro timbro, del loro carattere è indispensabile od utile. Nella musica del Rizzo non manca uno stile ed una certa individualità, manca però l'ispirazione, il senso di poesia e di commozione e talora, quantunque non con grande frequenza, vi si palesa che l'autore non ha saputo resistere all'abbaglio, ma si è anzi lasciato alquanto dominare, dei portati delle novissime scuole esotiche. Sembra più il frutto di un cervello che di un'anima e quindi musica più pensata che sentita profondamente.

Il Rizzo ha diretto l'orchestra egregiamente bene traendo da essa magnifici effetti ed ottimo risalto ai punti più salienti del suo poema sinfonico specialmente nella descrizione della lotta fra Perseo ed il mostro che sta per divorare Andromeda, la figlia di Cefeo re d'Etiopia e di Cassiope che ebbe la temerità di contendere a Giunone il vanto della bellezza, che è la pagina migliore e più suggestiva del lavoro, malgrado vi si noti un certo abuso di sonorità, e dove vi sono effetti polifonici bellissimi, sapienza di combinazioni orchestrali e sicurezza e forza di espressione.

Saffo, trenodia tragica del maestro Vianello è musica di buonissima fattura, mai macchiata di volgarità o di banalità, ma senza un netto carattere di personalità, senza il suggello di una caratteristica ben definita, musica che può anche piacere, che fa apprezzare l'autore ma non rimane nella nostra anima, nel nostro ricordo, non si individualizza. In essa i motivi ed i temi non hanno sviluppo e non hanno il fascino d'una ispirazione originale e schietta. L'orchestrazione è diligente, piana, gli archi specialmente sono trattati assai bene. In complesso il Vianello in questa sua composizione dimostra nobiltà di intenti e serietà di studio.

Anch'egli ha diretto benissimo l'orchestra che ha suonato senza incertezze, con affiatamento e con efficacia.

Solista era la signorina Diletta Meloni allieva della scuola di canto della signora Saffo Bellincioni-Frisotti (4.o corso). Essa ha cantato con passione tutta la sua non facile parte e con perfetta intonazione. La sua voce è di bellissimo timbro, l'impostazione però non è finita, abbisogna ancora di studio. Se in questo essa saprà perseverare potrà ripromettersi ottimo avvenire nel campo lirico.

Anche il coro, istruito col solito valore dall'ottimo maestro Cusinati, e tutto composto di allieve del Liceo, ha filato benissimo.

Ecco l'elenco dei premiati e dei licenziati:

DIPLOMA DI MAGISTERO — *Composizione*: Rizzo Ugo e Vianello Piero — *Arpa*: Martenenghi Elsa.

ATTESTATI DI LICENZA — *Pianoforte*: Verano Maria e Marzollo Dick. — *Violino*: Nacamulli Elsa. — *Clarinetto*: Boni Temistocle.

PREMIO DI I. GRADO — *Violino*: Ferro Luigi Enrico.

MENZIONE ONOREVOLE DI I. GRADO — *Pianoforte*: Corso Settimo: Toffoletti Maria.

MENZIONE ONOREVOLE DI II. GRADO — *Pianoforte*: Corso quinto: Maria Conciato: Corso settimo: Setti Maria. *Violino* corso settimo: Colonello Maria.

Filiberto Saviane

Martedì 3 corr., alle ore nove, nella Chiesa della Madonna dell'Orto verranno celebrate solenni esequie in suffragio del sottotenente Filiberto Saviane morto gloriosamente vigilando il mare contro le insidie del nemico.

Ai proprietari di barche da pesca

La Capitaneria di Porto comunica:

I proprietari di barche per la pesca in mare rimaste inoperose e deteriorate in seguito al divieto assoluto di pesca nel mare Adriatico, i quali intendessero fruire delle agevolazioni contemplate dall'art. 5 del D. L. 29 aprile 1917 n. 698, sono invitati a presentarsi alla locale Capitaneria di Porto non più tardi del 5 luglio p. v.

Un altro rifugio

A seguito dell'elenco dei rifugi pubblici per le incursioni aeree pubblicato il 27 giugno, si rende noto che fu sistemato un rifugio a cura del Comune (il quale però non assume alcuna responsabilità) anche nello stabile alle Zattere (Incurabili) anagrafico N. 419.

Il fuoco in calle Dolfina

L'altra mattina si sviluppò un incendio in un casamento di quattro piani in calle Dolfina a Castello di proprietà del signor Attilio Cavallarin. Il fuoco si sviluppò al quarto piano dove abita il capotecnico principale dell'Arsenale sig. Bassi.

Accorsero subito i pompieri diretti dall'ispettore maggiore cav. Gaspari e dall'ing. Gaioni comandante del corpo.

Dopo un'ora di febbrile lavoro il fuoco potè essere domato. Il danno risentito dal sig. Bassi si aggira sulle duemila lire; quello risentito dal proprietario non venne ancora accertato.

Barufe in famegia

Iermattina nei pressi di S. Giacomo dall'Orio avvenne una disgustosa scenata. Mentre certa Sinibaldi Annetta di Pietro e di Gioconda Zennaro, abitante a Castello al N. 948, se ne andava a casa della cognata Lorenzetti Anita di Giovanni e di Giardi Maria di anni 22 da Venezia, abitante col fratello della Sinibaldi, il marinaio Guglielmo d'anni 22 a San Giacomo dall'Orio, fu investita e insultata dalla cognata e da altri famigliari, che poi la bastonarono producendole una contusione al braccio destro e delle escoriazioni multiple alla fronte.

Ma la begar non era finita, perchè la Lorenzetti Anita sdegnata per la partaccia fatta alla cognata dal marito e da sua madre, litigò con essi guadagnandone contusioni ed escoriazioni al braccio destro e al collo.

Le due donne dovettero recarsi la prima sulle 11 e mezza, e l'ultima sulle 14, alla guardia medica dell'Ospedale Civile ove vennero ambedue dichiarate guaribili in otto giorni, salvo eventuali complicazioni.

Disgrazia

Marella Pietro di Giovanni e di Ballarin Francesca, di anni 33, da Venezia, abitante nel sestiere di S. Marco e precisamente nella parrocchia di Santo Stefano, di mestiere bottaio, ier mattina mentre, sulle nove, vogava una barca carica di legname, in causa di un brusco movimento, si lasciava sfuggire il remo che cadde in acqua. Il Marella, per afferrare lo strumento, diede un balzo, ma cadde in malo modo sulla barca battendo violentemente la testa.

Riavutosi, si recò all'Ospedale Civile, ove gli venne curata una ferita contusa alla tempia sinistra, che fu giudicata guaribile in 15 giorni, salvo eventuali complicazioni.

Contravvenzioni

Ieri sera dagli agenti di P. S. vennero prelevate tre contravvenzioni a persone che tenevano illuminate stanze, con le finestre aperte, dopo l'ora dell'oscuramento.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Ad onorare la memoria di Beppina Manzon, nipote dell'amico dott. Giulio, hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia lire 2 ciascuno i dottori: G. Ancona, S. Andreon, A. Baccara, A. Bellati, V. Bellizzi, P. Bruzzo, C. Calzavara, A. Casoni, A. Cavalieri, O. Carnesecchi, A. Coen Porto, A. Dian, M. Fata, A. Garioni, D. Giordano, G. Luigi, E. Legorio, U. Menin, I. Marconi, F. Orefice, P. Ramina, U. Roviglio e prof. F. Vitali, il cav. V. Cavenogo ed i farmacisti dott. G. B. Fusaro ed O. Morelli; e lire 1 il dott. E. Ongania.

Stato Civile

NASCITE

Del 28. — Maschi 6; femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 28. — Rinaldo Carlo muratore con Libera Carolina fiammiferaia, celibi.

DECESSI

Del 28. — Marchetti Francesca d'anni 70 nubile ricoverata di Venezia — Fratti Ida d'anni 39 nubile impiegata di Venezia — Santi Giovanni d'anni 51 coniugato margaritaio di Venezia — Bacchin Vittorio d'anni 24 celibe argentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 1. luglio 1917:

Lochi Salvatore brigadiere di finanza con Bettin Regina casalinga — Meurich Virgilio impiegato con Pavan Olga civile — D'Angelo Gennaro ferroviere con Palazzi Angela casalinga — Torresan Giovanni agente di negozio con Pedrazzon Gilda casalinga — Moret Francesco meccanico con Roman Vincenza casalinga.

Teatri e Concerti

"I Misteri di New-York,, Oggi 4.° e 5.° episodio

di questo grande romanzo poliziesco di *Pierre Decourcelle*, che si proietta ai *Teatro Italia* con crescente successo. I due episodi si intitolano *Il ritratto che uccide* e *La camera turchina* e possono essere pienamente gustati anche da spettatori che non abbiano assistito agli episodi precedenti.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *I Misteri di New York.* — Ore 16, 17.45, 19.30, 21.30.

I veneti caduti per la Patria

UDINE — In uno dei recenti combattimenti è caduto combattendo da valoroso quale fu sempre il colonnello cav. Marco Valentinis comandante del .... fanteria, nostro concittadino. Era un veterano della campagna libica decorato di tre medaglie al valor militare. Allo scoppio della guerra era capitano nel II. Reggimento Fanteria. Alla memoria del prode soldato un reverente saluto.

— E' pervenuta notizia al municipio di Udine che nei recenti combattimenti sono morti i seguenti soldati nostri concittadini: Ariosto Mussigrano, morto in un ospedaletto il 2 giugno in seguito a grave ferita; Cesare Concada, classe 1894, morto in un ospedale di Brescia; Venuti Giovanni di Antonio, morto il 17 giugno, in seguito allo scoppio di una granata; Sualli Oddone fu Alessandro, classe 1884, morto durante il combattimento del 25 maggio; Franzolini Giuseppe di Domenico della classe 1888 fu dato come disperso.

ADRIA — In questi ultimi giorni giunsero ai rispettivi Comuni notizie della morte gloriosa sul campo dell'onore dei valorosi nostri polesani: caporale di fanteria Cominato Policarpo di Francesco del comune di Ca' Emo; dei fucilieri Turolla Cesare di Luigi, Freguglia Pietro di Giuseppe, Pregnolato Eugenio di Antonio, Zambon Giuseppe di Luigi, sergente di fanteria Ghirardini Emilio di Giuseppe e bersagliere Scarpa Giovanni di Gaetano, tutti del Comune di Donada.

CONEGLIANO — La R. Scuola di Viticoltura comunica che, per ferite riportate, è morto il sottotenente Domenico Ginaneschi allievo della Scuola stessa.

DOPO UN ANNO
Felice Chiarle

E' trascorso poco più di un anno dal giorno in cui cadeva eroicamente nel Trentino il Maggiore di Artiglieria Felice Chiarle. Il suo nome, dopo un rapido bagliore di gloria, è oggi, se non dimenticato, certo meno presente al ricordo e all'ammirazione dei più: molti altri stupendi esempi di devozione al dovere si sono da allora susseguiti, molti altri mirabili atti di valore si sono aggiunti e si vanno ogni giorno aggiungendo a quei primi. Ma a nessuno è inferiore, e molti supera, per bellezza e grandezza morale il gesto eroico e sublime col quale, dopo una lunga serie di ignorati sacrifici, quest'uomo eccezionale fe' dono alla Patria della sua nobile vita.

Tempra veramente eccezionale di soldato, per il profondo sentimento del dovere che inspirava ogni suo atto, per l'inflessibile rigidità del carattere che in lui rivelava l'origine piemontese, per la bontà dell'animo che appariva nell'interessamento affettuoso verso i suoi dipendenti, fu Felice Chiarle.

Io ebbi la fortuna di averlo istruttore (egli era allora capitano) all'Accademia Militare di Torino; e in me, ora, al vivo e perenne ricordo di quegli anni intensi di preparazione e di lavoro si associa l'ammirazione devota con cui tutti lo seguivamo ne' suoi insegnamenti, il rispetto assoluto di cui era da noi circondato, l'obbedienza cieca con la quale ogni suo consiglio era accolto. Severissimo nel reprimere anche le più lievi mancanze, largo di incoraggiamento e di premio alla buona volontà e al consapevole sentimento del dovere, egli prodigava ai suoi giovani allievi la sua infaticabile attività e le sue rare e nobili doti di ingegno e di cuore. I suoi allievi erano la sua vita e il suo orgoglio; ed essi lo ricambiavano di devozione e d'affetto.

Promosso maggiore qualche mese dopo l'entrata in guerra dell'Italia, lo troviamo pieno di entusiasmo e di ardimento al Comando di un gruppo di artiglieria da montagna. Nel maggio 1916 si sferra l'offensiva austriaca nel Trentino; le sue batterie si comportano eroicamente; dopo alcuni giorni di lotta meravigliosa non gli rimane del Gruppo che una sola batteria: anche di questa cade il capitano. Il maggiore Chiarle ne assume allora il comando, e per alcuni giorni l'eroica batteria da montagna continua a fulminare il nemico incalzante: ferito alla testa, egli non vuol lasciare il suo posto; il fuoco non ha nè tentennamenti nè tregue. Intorno ai gloriosi pezzi, alcuni dei quali colpiti dal tiro avversario, cadono i serventi; ma la batteria non tace: Felice Chiarle ha trasfuso con l'esempio la sua anima ai suoi cannonieri.

Dopo tre giorni di combattimento incessante, la batteria non può più sparare; tutti i pezzi, squarciati, frantumati dalle granate austriache sono resi muti per sempre. Si raccolgono i gloriosi superstiti intorno al loro Maggiore: il nemico incalza sempre più da vicino. Che fare? Felice Chiarle ha allora la chiara fulminea visione di ciò che deve ancora dare alla Patria: senza dubbi, senza esitazioni, raduna il valoroso manipolo de' suoi artiglieri, si slancia primo fra i primi all'assalto alla baionetta insieme con la fanteria; colpito da proiettile austriaco, muore gloriosamente sul campo. Qualche mese dopo, alla memoria dell'eroico ufficiale è decretata la *medaglia d'oro* al valor militare.

Perenne deve essere, adunque, l'ammirazione e la riverenza degli Italiani per questa nobilissima figura di educatore e di soldato. La gloria, che un anno fa ne baciava la gelida fronte, ci appare così rara ed insigne che il suo nome, nella memoria de' posteri, dovrà trovar luogo tra quelli dei più fulgidi Eroi.

Zona di Guerra, giugno 1917.

A. T.

Ricompense militari a soldati veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia le seguenti ricompense concesse a militari veneti:

Medaglia d'argento

ALBERTINI Giovanni, da Adria (Rovigo), caporale reggimento fanteria. — Durante un violento bombardamento nemico, dava mirabile esempio di calma e di fermezza. Sferratosi l'attacco avversario, vi si opponeva con impeto meraviglioso, e, in violenti corpo a corpo, metteva fuori combattimento parecchi nemici, obbligandone altri alla resa. — Vertojba Inferiore, 3 marzo 1917.

BARP Igino, da Feltre (Belluno), sergente reggimento alpini. — Comandante di una sezione di pistole-mitragliatrici, benchè avesse già perduto più della metà dei suoi uomini, continuava a piazzare le sue armi in località battutissima dal fuoco nemico, contribuendo efficacemente a respingere un furioso contrattacco. — Monte Cauriol, 25 agosto 1916.

BIVI Angelo, da S. Michele al Tagliamento (Venezia), caporale maggiore reggimento fanteria. — Per primo accortosi di un contrattacco nemico sulla propria destra, di sua iniziativa apriva il fuoco col suo reparto, arrestando il nemico e sventando così la sua minaccia. Ferito gravemente rimaneva sul posto, morendo poco dopo. — Lad Logen, 12 agosto 1916.

BONALI cav. Achille, da Treviso, colonnello comandante reggimento artiglieria campagna. — In funzione di comandante delle artiglierie di una divisione, durante l'attacco che condusse alla conquista di Gorizia, spingendosi assieme alle prime schiere della fanteria oltre le sue stesse batterie non esitò mai ad esporsi nei luoghi più battuti dal tiro nemico al fine di meglio studiare il terreno e scegliere più adatte postazioni alle batterie, onde la loro azione potesse riuscire maggiormente efficace per la fanteria, animando gli ufficiali e le truppe dipendenti con l'esempio della sua serena attività e della sua ferma arditezza. Nelle successive azioni sul Sober e sulla Vertojba si portò sovente fin sulle linee più avanzate per meglio osservare gli effetti del tiro, mostrando ovunque coraggio non comune e sprezzo del pericolo. — Gorizia, 6-8 agosto 1916; Sober, 10-13 ottobre 1916; Vertojba, 1-5 novembre 1916.

BOSCHET Alfredo, da Feltre (Belluno), soldato reggimento alpini. — Giunto per primo col proprio ufficiale sulle trincee nemiche di una ripida cima, veniva, nella lotta corpo a corpo, buttato di sotto: arrestatosi per caso sui reticolati, benchè ferito, ritornava coi compagni all'assalto e con essi contribuiva alla disfatta del nemico. — Monte Cauriol, 27 agosto 1916.

BROCCARDO Camillo, da Sant'Orso (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Offertosi volontariamente di occupare un posto pericolosissimo di osservazione, a pochi passi dalla trincea nemica, nonostante vivo fuoco di fucileria e mitragliatrici vi si portava e vi rimaneva, difendendosi dalle offese del nemico, finchè cadde gravemente ferito da una granata a mano. — Monte Loner, 11 giugno 1916.

BRUNELLI Vitale, da Casaleone (Verona), caporale reggimento fanteria. — Con grande coraggio, in un assalto alla baionetta, trascinava con l'esempio e con la parola i suoi soldati fin sotto i reticolati nemici, dove, mortalmente colpito, faceva sovrumani sforzi per lanciarsi ancora avanti, esortando i suoi compagni a seguirlo e ricusando di essere soccorso. Spirava poco dopo per emorragia sopraggiuntagli. — Boneti, 15 agosto 1916.

BUSELLATO Pietro, da Valli dei Signori (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Al seguito del comandante la compagnia, di notte, con grave rischio personale, riportava sulla linea alcune squadre che, per effetto di una mischia a corpo a corpo col nemico, avevano perso il collegamento. Combattè per tre giorni con raro valore, finchè cadde gravemente colpito. — Monte Coston - Coston d'Arsiero, 15-17 maggio.

COPETTI Giovanni Battista, da Tolmezzo (Udine), tenente reggimento alpini. — Aiutante maggiore in II., essendo stato gravemente ferito il comandante di una compagnia, ne assumeva il comando e la guidava all'assalto, animando i soldati con esempio di coraggio e di fede; indi radunava di sua iniziativa i superstiti di altri reparti e li faceva trincerare nella posizione raggiunta, cooperando validamente al suo mantenimento. — Coston di Lora, 10 settembre 1916.

DAL BO' Francesco, da Verona, caporale reggimento fanteria. — Esempio di gagliarde virtù militari, dopo avere — durante un'irruzione nelle linee nemiche — incitati i compagni all'assalto, assalito difese i ricoveri retrostanti, e reso, con la sua fermezza, calmo e ordinato il ripiegamento, tornava con altri volontari nell'abbandonata trincea, terminandovi l'opera di distruzione e facendo altri prigionieri. — Quota 208 sud, 12 marzo 1917.

DALL'O Giovanni, da Cesio Maggiore (Belluno), soldato reggimento fanteria. — In un assalto alla baionetta, spintosi avanti tra i più animosi, obbligato ad arrestarsi davanti al reticolato nemico, combatteva coraggiosamente. Ferito una prima volta, rifiutavasi di abbandonare il suo posto di combattimento, finchè veniva mortalmente colpito. — Boneti, 15 agosto 1916.

DE BIAGGI Biagio, da Canda (Rovigo), sergente reggimento fanteria. — Essendo rimasto ferito l'ufficiale, assumeva il comando del plotone che ripetutamente trascinava all'assalto. Ferito gravemente, incitava i suoi soldati a proseguire per la conquista della trincea nemica, finchè moriva. — Nad Logem, 12 agosto 1916.

DE PIERO Antonio, da Codenons (Udine), caporale reggimento bersaglieri. — Comandato di pattuglia, di notte, in terreno sconosciuto, seppe orientarsi e condurre bene la propria squadra, colla quale sostenne un attacco nemico di bombe a mano. Ferito, ripiegava in ordine coi suoi uomini, portando sulla nostra linea anche un prigioniero. — Monte Sei Busi, 9 agosto 1916.

FANIN Almonte, da Sommacampagna (frazione Custoza) (Verona), caporale maggiore reggimento alpini. — Colla propria squadra si portò a breve distanza sul fianco del nemico e, in campo aperto, sotto intenso fuoco d'artiglieria e mitragliatrici, si mantenne sulla posizione per venti ore, infliggendo al nemico gravi perdite che valsero a rallentare l'attacco ed a metterlo in fuga. — Monte Coston - Costone d'Arsiero, 15-18 maggio 1916.

FAORO Domenico, da Lamon (Belluno), sergente reggimento alpini. — Morto il comandante del plotone nell'attacco di un'aspra cima, assumeva il comando del reparto e si slanciava con esso all'assalto, completando la conquista della posizione. Ferito, non l'abbandonava se non dopo aver date tutte le necessarie disposizioni a chi lo sostituiva nel comando. — Monte Cauriol, 27 agosto 1916.

FRATTOLA cav. Carlo, da Verona, maggiore reggimento alpini. — Dava continue e mirabili prove di intelligente azione, di coraggio e di serenità, riuscendo con la sua tenacia a riunire intorno agli avanzi del suo battaglione altri reparti misti, e ad ostacolare con successo, per quattro giorni, l'avanzata del nemico enormemente soverchiante per fanterie e per lo schiacciante, continuato fuoco d'artiglierie di ogni calibro. — Soglio d'Aspio - Costone d'Arsiero, 15-18 maggio 1916.

GARBIN Giovanni, da Fonzaso (Belluno), coprale maggiore reggimento alpini. — Di propria iniziativa, portava la propria squadra in località fortemente minacciata dall'avversario; con furioso attacco di bombe a mano e di sassi riuscì va a ricacciarlo e, coraggiosamente inseguendolo, trovava la morte. — Monte Cauriol, 27 agosto 1916.

GIRARDELLO Gustavo, da Creazzo (Vicenza), caporale maggiore reggimento alpini. — Cooperò efficacemente, dopo un attacco nemico alla baionetta, alla raccolta dei dispersi. Sotto un intenso bombardamento, con calma e coraggio non comune, cooperò colla squadra a volgere in fuga il nemico soverchiante, dando modo alla difesa di rafforzare le posizioni, che resero più salda l'ulteriore resistenza. — Monte Coston - Coston d'Arsiero, 15-18 maggio 1916.

GIRELLO Attilio, da Contarina (Rovigo), soldato reggimento fanteria. — Appartenente ad una pattuglia incaricata dell'apertura di un varco nel reticolato, si portò con un compagno nella trincea nemica e sostenne una lotta corpo a corpo, finchè, vistosi sopraffatto, riuscì a ritirarsi, destando nei compagni vera ammirazione ed emulazione. — Peuma, 18-21 luglio 1915.

LOLLUSA Carlo, da Padova, capitano reggimento fanteria. — Alla testa della propria compagnia, si slanciava arditamente all'assalto, sotto il fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici. Ferito ad entrambe le gambe, dava ordini per la prosecuzione dell'azione, finchè, incapace di reggersi, veniva soccorso mentre tentava da solo di recarsi al posto di medicazione. — Parmesan, 9 giugno 1916.

MOGNO cav. Domenico, da Campo San Piero (Padova), tenente colonnello reggimento fanteria. — Fu l'anima della resistenza nel tratto di fronte affidatogli; calmo, sprezzante del pericolo, mantenne per più giorni il battaglione saldo di fronte a bombardamento micidiale del nemico e ad attacchi di fanteria. In un'azione controffensiva, benchè fatto segno a fuoco preciso ed intensissimo, trascinava, con mirabile slancio, il suo battaglione sull'obbiettivo che occupava, ricacciandone i nemici ed i rincalzi che erano per giungere. — Fondi-Campiello, 30 maggio-3 giugno 1916.

MURARO Domenico, da Brendola (Vicenza), sergente reggimento alpini. — Comandante di squadra, con ardimento e coraggio, nonostante vivissimo fuoco di mitragliatrici, di fucileria e di bombe a mano, portava i suoi fin sotto la trincea nemica, incitandoli con la parola e con l'esempio e, benchè ferito, rimaneva sul posto occupato fino al compimento dell'azione. — Monte Loner, 11 giugno 1916.

PASA Riccardo, da Sedico (frazione Bribano) (Belluno), soldato reggimento fanteria. — Fra i primi e più ardimentosi a lanciarsi all'assalto, dopo aver combattuto con valore ed entusiasmo, colpito a morte, rincorava i suoi compagni incitandoli a vendicarlo. Moriva più tardi, contento d'aver compiuto il proprio dovere, e le sue ultime parole furono: «Viva l'Italia!». — Boneti, 15 agosto 1916.

PONCATO Angelo, da Bolzano Vicentino (Vicenza), aspirante ufficiale reggimento alpini. — Con calma e coraggio non comuni, difese energicamente per quattro giorni la posizione a lui affidata. Durante il ripiegamento attaccò risolutamente, con pochi uomini, il nemico che cercava chiudergli la ritirata, riuscendo così a mettere in salvo il reparto, mentre egli stesso durante la mischia cadeva colpito gravemente. — Boiti di Boscoscuro, 15-18 maggio 1916.

ROSSI Renzo, da Venezia, sottotenente reggimento alpini. — Arrivava primo sul le posizioni nemiche, dopo aver preso il comando del proprio plotone e di un altro a cui era caduto l'ufficiale, e faceva una ventina di prigionieri. — Cima Cauriol, 25 agosto 1916.

SOLAGNA Elio, da Cesio Maggiore (Belluno), caporale maggiore reggimento alpini. — Caduto il comandante del plotone e ferito il sergente che lo aveva sostituito, su un'aspra vetta appena conquistata, mantenne per lungo tempo il comando del proprio plotone, respingendo, con brillante ardimento, successivi ostinati contrattacchi. — Monte Cauriol, 27 agosto 1916.

TOMEA Lodovico, da Zoppè (Belluno), sergente reggimento fanteria. — Comandante il plotone noncurante di ogni pericolo, trascinava i suoi uomini al fuoco e li manteneva nella nuova posizione fortemente battuta dal fuoco nemico, fulgido esempio di ardimento e di sacrificio; benchè ferito piuttosto gravemente, non abbandonava il suo posto che dietro insistenza del suo comandante di compagnia, incitando i soldati a continuare a resistere. — Monte Civaron, 13 agosto 1916.

VIGNOLA Cesare, da Montebelluna (Treviso), capitano reggimento fanteria. — Eroicamente pugnando, preferì la morte alla prigionia. — Grafenberg, 6 agosto 1916.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Udine

Mancato omicidio e furto

Ci scrivono da Udine, 30:

Ieri dopo l'audizione della parte lesa, non vennero esaminati altri testi, non essendo i chiamati presenti.

Furono lette le loro deposizioni di poca importanza. L'avv. Bellavitis dichiarò che la P. C. si ritirava. Seguirono quindi le arringhe del P. M. e dei due difensori avvocati Del Missier e Locatelli.

I giurati, che dovettero rispondere a numerosi quesiti, ammisero col loro verdetto la lesione grave premeditata a scopo di depredare, nonchè il furto e il porto d'armi abusivo.

Il Presidente condannò il Martinuzzi alla reclusione per anni 5, mesi 5 e giorni 25 e lire 129.60 di multa.

L'avv. Del Missier ha subito iniziato le pratiche per un ricorso in grazia, poichè il Martinuzzi ha manifestato il desiderio di andare a combattere alla fronte per riabilitarsi.

Bollettino giudiziario

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura: I seguenti vice pretori sono tramutati: De Carli da Tarcento a Udine, Donzellini da Ariano Polesine a San Marcello Pistoiese; Martini, da San Vito al Tagliamento a Monsummano.

Cancellerie: Aprile, vice cancelliere al tribunale di Udine, è nominato cancelliere della pretura di Favara.

Culto: Il beneficio parrocchiale di San Secondo, in Castelboccione di Urbino, di cui è investito il sacerdote Marozzi, è stato sottoposto a sequestro per misura di repressione.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il convegno nazionale di pesca

Roma, 1

Oggi nella sala dell'Associazione commerciale, per iniziativa dell'Associazione nazionale per il progresso della pesca, si è inaugurato il primo convegno nazionale di pesca.

Sono intervenuti in rappresentanza del Governo il ministro dell'Industria e Commercio on. De Nava, il sottosegretario di Stato per l'Industria on. Morpurgo, quello per l'Agricoltura on. Cermenati, l'on. Domenico Pacetti vicepresidente dell'Associazione nazionale per il progresso della pesca, anche in rappresentanza del Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi e del Municipio di Ancona, il Principe Del Drago, pure vicepresidente dell'Associazione nazionale per il progresso della pesca, il Principe Torlonia, il maggiore magrini in rappresentanza del Ministro della Marina, il comm. Bruni per il Ministro dei Trasporti, gli on. Miliani, Agnglia e Bertini, l'ammiraglio Corsi, il prof. Mazzarelli e Vinciguerra, l'ing. Scale, il segretario generale dott. Enrico Giacobini e molti delegati di associazioni, comitati, municipi, cooperative ecc.

L'on. Pacetti ha preso per primo la parola accennando allo sviluppo della pesca, additando i risultati delle leggi finora emanate, dicendo delle speranze fondate dalla famiglia peschereccia italiana sulla recente legge del ministro dell'Industria on. De Nava, il quale per primo ha avviato l'intervento dello Stato per la pesca verso un indirizzo nuovo e moderno, verso l'industrializzazione di questa attività estrattiva.

All'on. Pacetti, applauditissimo, ha risposto il ministro on. De Nava che ha tracciato le più ardue questioni della pesca e le nuove fisionomie che egli intese dare a questa industria, esprimendo tutto il suo interessamento per la generosa popolazione peschereccia.

Ha poi parlato l'on. Cermenati, da molti anni presidente del comitato permanente e della commissione consultiva della pesca e dell'Associazione nazionale per il progresso della pesca, illustrando le necessità e i voti dei lavoratori del mare e dicendosi lieto di vedere finalmente un ministro di alto intelletto, come l'on. De Nava, dare sollecite cure alla soluzione dei vitali problemi della pesca ed ha terminato inneggiando alle nostre acque dolci e marine ed augurando che per la vittoria resti tutto italiano il dilettissimo Adriatico.

Oggi alle ore 15 il congresso ha iniziato i suoi lavori.

BELLUNO

Donne premiate per i lavori agricoli

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

A suo tempo abbiamo detto che il Ministero di Agricoltura aveva stabiliti premi a quelle donne di campagna che nei lavori agricoli si fossero maggiormente distinte in sostituzione degli uomini chiamati alle armi.

In seguito a relazione dell'egregio Direttore della Cattedra ambulante, prof. A. Bruschini, il Comitato tecnico per la agricoltura, presso il Ministero, ha assegnato numerosi premi anche nel Bellunese, mediante medaglie d'oro, d'argento dorato, con diplomi e in denaro.

E' certo che tutte le nostre donne, con grande spirito di sacrificio e con costanza nel lavoro, si sono rese veramente benemerite, ottenendo dai terreni prodotti pressochè eguali a quelli delle annate normali. Fra le tante però che veramente si son distinte si hanno le seguenti, alle quali va dato il massimo plauso:

Medaglia d'oro — Mazzorana Angela da Belluno e da Ronch Anna di Agordo.

Medaglie d'argento dorato — Burello Caterina, Fagherazzi Maria, Carlin Lucia, ved. Sommacal Angela, Reolon Maria e Balcon Luigia, tutte da Belluno; Sommacal Luigia da Limana, Mattia Orsola da Mel, Barp Maria, Cavallet Luigia, Zanin-Cavallet Fiorentina, Roit Sommacal Luigia, da Trichiana; De Fina Maria, Viel Maria Luigia, Bridda Angelina, da Ponte nelle Alpi; Dalle Zotte Caterina, Lena Vincenza, Stat Caterina, Chierzi Antonia, Botter Elisabetta, da Agordo; da Tos Elvira e Pramaor Amabile di Alleghe; Dal Pont Maria, ved. De Bona Maria Luisa, Dal Mas Maria ved. Cibien, Righes Giuseppina; Bianchet Amabile in Cavallet, D'Incà Luigia, Dal Pont Pierina, Speranza Giacomina, ved. Reolon Giuseppina, Da Rolt Luigia, da Belluno.

Premi da lire trenta — De Salvador Luigia e De Salvador Albina da Belluno; Sovilla Graziosa da Limana, Bortot Anna da Sedico, Nessenzia Giuseppina e Nessenzia Rosa da Trichiana; Viel Eufrosina da Ponte nelle Alpi, Rinaldo Antonia da Tambre; Costa Elisabetta, Saviane Angelina, Paulon Emilia, Bortoluzzi Emma, Fiori Maria, Nardi Maria, Nardi Luigia, Paulon Maddalena, Bortoluzzi Vincenza, Arteo Leonilla, Romor Maria, Stiletto Maria, tutte da Tambre, Rosson Celestina da Agordo.

Premio da lire venti — Cassol Maria da Agordo.

Non è escluso che altre vengano prossimamente premiate.

Il Ministero desidera che la distribuzione dei premi sia fatta con una certa solennità, nel limite delle circostanze attuali, perchè l'opera delle donne sia stimolo efficace ed esempio incitatore, e ciò certamente verrà fatto quanto prima, previo accordo delle autorità competenti.

R. Scuola Industriale

Malgrado le circostanze eccezionali create dallo stato di guerra, specialmente in questa regione di confine, vennero inscritti regolarmente anche quest'anno ai Corsi del nostro Istituto industriale 101 allievi, dei quali 33 furono chiamati fino dai primissimi giorni sotto le armi.

Degli altri 68, 6 si ritirarono durante l'anno scolastico e 7 partirono poi per il servizio militare, i rimanenti si sono tutti presentati agli esami finali delle due sezioni di marzo e di giugno, coi seguenti risultati:

Furono promossi al I. Corso normale: Battestin Emilio, Beazzi Tullio, Dalle Feste Giacomo, De Toni Giuseppe, Faronato Guido, Ronconi Angelo, Salvador Antonio.

Furono promossi al II. Corso normale Sezione Elettro-meccanici:

Andrich Giovanni, Capraro Sperandio, Cianini Enrico, Corona Antonio, Fornasier Pietro, Gasperini Luciano, Nora Giovanni, Rosiolis Riviero, Sciaretta Amedeo, Sernagiotto Virgilio, Sommavilla Giuseppe, Tovena Francesco, Vissà Annibale, Zanussi Guido.

Furono promossi al III. Corso normale Sezione Elettro-meccanici:

Bottino Giacomo, Fabbro Bruno, Roncan Domenico.

Sezione Lavori in legno:

De Luca Valentino, De Vecchi Angelo, Vitt Giovanni.

Furono promossi al IV. Corso normale Sezione Elettro-meccanici:

Dalla Vestra Luigi, Nardi Massimiliano, Vecellio Segate Pietro.

Furono licenziati definitivamente dalla Sezione Elettro-meccanici: Chiamulera Agostino.

Dalla Sezione Lavori in legno: Minardi Aurelio, Bassani Giuseppe, Da Corte Antonio, Tissi Attilio.

Vennero licenziati condizionatamente, cioè coll'obbligo di venire a frequentare la Scuola ancora per un trimestre al termine della guerra: Agostinelli Aldo, Cimpellin Felice, Del Favero Agostino, De Vecchi Attilio, Mane Giuseppe, Marin Severino, Nicchio Eros, Sommavilla Giovanni, Barnaba Renato, Bertorelli Mario.

Festa scolastica

Ieri si chiusero le scuole rurali del Comune con una simpatica festa patriottica, svoltasi nella frazione di Castion, dove convennero, alle otto del mattino, scolaresche ed insegnanti, per deporre fiori e corone sull'obelisco offerto dai militi di quel presidio alle scuole castionesi.

L'obelisco, di stile romano, che spicca maestoso dinanzi al palazzo scolastico, fu ideato dal tenente prof. Remo Grandori, della R. Università di Padova ed esecutori furono i suoi soldati.

Alla cerimonia parteciparono anche parecchi ufficiali superiori, il prof. Pastorello, direttore capo delle scuole, il vice direttore prof. Chinaglia, gentili signore e signorine, che offersero alle scuole la bandiera tricolore.

Parlò il prof. Pastorello, ringraziando il prof. Grandori e i suoi soldati; disse dell'ora presente, del valore delle nostre truppe ed assicurò che l'obelisco sarà conservato come simbolo della poesia dei ricordi, come modesto, ma augusto altare di patriottismo.

Rispose ringraziando il prof. Grandori, che offerse poi un vermouth d'onore.

Due arresti

I carabinieri della nostra stazione hanno tratto in arresto i contadini del comune di Belluno, De Moliner Angelo fu Antonio di anni 51 e De Gasperin Eugenio fu Domenico di anni 65.

VICENZA

Un patriottico appello ai Medici

VICENZA — Ci scrivono, 1:

L'Ordine dei Medici della provincia di Vicenza ha inviato a tutti i colleghi la seguente nobilissima circolare:

Mentre alle frontiere si combatte, si vince e si muore, mentre nel santo nome della Patria i valorosi nostri soldati non esitano a far olocausto, per l'ideale della giustizia, delle loro giovani vite, è doloroso constatare che nell'interno del paese non tutti secondano come dovrebbero i loro mirabili sforzi.

E' questo il momento che alla saldezza delle file combattenti deve corrispondere la fermezza della volontà del paese.

Dei nostri colleghi molti sono stati chiamati alle armi; o nelle prime linee, sprezzanti del pericolo, o negli ospedali, con inesausto sacrificio, hanno dimostrato tutti come sentano profondamente il loro dovere.

Da Voi che, rimasti in pochi a disimpegnare i gravosi servizi civili, che in questi momenti di assillante lavoro, date prova di costante operosità e di serena abnegazione, da Voi noi attendiamo oltre lo sforzo professionale un'opera morale, che è vivamente reclamata in questi gravi momenti.

La guerra è intessuta, purtroppo, di dolori e di lutti; essa reclama rinuncie e sacrifici, che bisogna affrontare con animo perseverante.

Non tutti sanno essere forti in queste gravi contingenze, ma oltre ai deboli vi sono i perfidi, i malvagi, coloro che per mire partigiane o per simpatie non confessate o per corrotta mentalità, fanno larvatamente un lavoro antipatriottico, insinuando il dubbio, alimentando la sfiducia, eccitando persino alla discordia.

Occorre sostenere i deboli, occorre sventare le trame dei traditori, occorre tener viva la fiaccola della fede e ferma la costanza del volere.

Il medico, che rispettato e stimato penetra nelle case del ricco e del povero, ha l'autorità e la veste di dire la parola che persuade e che serve a smascherare l'opera dei maligni ed a neutralizzare il veleno sparso dai rinnegati.

Questo è quanto attendiamo da Voi, e non dubitiamo della valida vostra cooperazione. Aggiungerete così un altro titolo di benemerenza alla nostra classe.

Facciamo nostre le parole che l'on. Boselli ha pronunciate alla Camera:

« S'irradii un'azione di propaganda gagliarda per diffondere nel paese la parola patriotticamente incitatrice, perchè non si possa, senza contrasto, tradire la sublime santità della Patria e trarre dalle lacrime di chi soffre il veleno per infiacchire le robuste energie dei soldati e del popolo italiano ».

Comitato per i bisogni della guerra

Offerte del mese di giugno.

Offerte uniche: Sigg. Manetto e Renifeletta L. 25, sig. Mantoan G. da Mogadiscio 100, Comune di Vicenza (fitto locali uso mil.) 838.26.

Offerte mensili: Personale R. Intendenza ed uffici fin. L. 100.10, Personale R. Tribunale, Procura e Preture, 31.75, Personale Tramvie Vicentine 195.55, Personale RR. Scuole Tecniche 38.50.

NB. — Il versamento mensile dello zuccherificio Vicentino non è offerto, come per errore fu pubblicato ultimamente, dal suo personale, ma dalla amministrazione della Società stessa.

Deliberazioni della Deputazione Prov.

Approvato d'urgenza (salva ratifica del Consiglio) la nuova convenzione coll'Autorità Militare per l'uso di locali, personale e generi nel Manicomio prov. a favore dell'ospedale da campo 0100.

Deliberata l'assunzione a carico provinciale della spesa di mantenimento e cura maniaci poveri della provincia e fissata la retta di spedalità per alcuni malati abbienti.

Deliberato il pagamento alla Società Automobilistica di Schio del sussidio 1916-1917 pel servizio Vicenza-Malo-Schio.

Deliberato di portare al Consiglio con voto favorevole la proposta di rinnovare l'affittanza dell'ex caserma RR. CC. di Schio coll'avv. Francesco Fontana.

Disposto pagamenti vari a favore di Ditte creditrici della Provincia.

Per un posto di conforto alla Stazione

BASSANO — Ci scrivono, 1:

La mancanza di un « Posto di ristoro » pei soldati alla nostra stazione ferroviaria si fa sentire assai.

Ogni stazione ferroviaria, sia pur modesta, ha ormai il suo posto di conforto: perchè ancora non lo ha la nostra così importante per movimento?

La benefica Assistenza Civile, che a tante belle opere si è dedicata, si faccia iniziatrice anche di questa e avrà la riconoscenza dei valorosi soldati che transitano per Bassano.

Beneficenza

Ricorrendo oggi il mese dalla dolorosa dipartita di Francesco Fontana, consigliere comunale e presidente dell'Orfanotrofio Maschile Cremona, questo istituto ha diramata una epigrafe ricordante le virtù del compianto estinto.

La famiglia Fontana, per espresso desiderio del defunto, versò all'amministrazione del pio luogo lire 2000 (duemila).

TREVISO

Per le comunicazioni ferroviarie

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Ricordiamo che per martedì 3 luglio corrente, ad ore 14, è indetta negli uffici dell'Amministrazione Prov. una importantissima adunanza per discutere su urgenti argomenti ferroviari che interessano vivamente le nostre comunicazioni.

Procuratori dell'adunanza sono i signori comm. ing. P. Monterumici, comm. avv. G. Dalla Favera, comm. I. A. Coletti, comm. avv. Z. Bricito, co. comm. avv. V. Bianchini, comm. dott. B. Rossi, nob. comm. G. Wiel ed i Sindaci di Vittorio, di Conegliano, di Oderzo e di S. Donà di Piave.

Alla Scuola di musica

Come fu già annunciato, domani 2 luglio, si iniziano gli esami finali dell'anno scolastico 1916-17 agli allievi dell'Istituto Comunale di Musica « F. Manzato ».

Il diario è il seguente:

Giorni 3 e 4 luglio: Scuola di pianoforte — 5 luglio: archi — 6 luglio: legni — 7 luglio: ottoni.

Il saggio di studio verrà dato alla riapertura del nuovo anno scolastico.

L'ultima di "Werther,,

Oggi in recita diurna ebbe luogo l'ultima rappresentazione dell'opera « Werther ». Assisteva pubblico discretamente affollato che applaudì calorosamente.

Particolari ovazioni vennero tributate al tenore Macnez, che nell'intermezzo dell'opera cantò squisitamente la romanza del « Sogno » in « Manon » di Massenet e l'aria nel « Rigoletto »: « La donna è mobile ».

La morte di un garibaldino

ODERZO — Ci scrivono, 1:

Alle ore 12.35 di oggi, è morto a 72 anni, fra il generale compianto, il pensionato regio Francesco Mattiuzzi. Fu garibaldino valoroso, soldato e brigadiere di finanza, ottimo cittadino, fedele nelle amicizie e marito esemplare. Lascia nel pianto la moglie sig.ra Orsolina Sartori, i fratelli maestro Giuseppe, maggiore della riserva, e Bonaventura ai quali inviamo le nostre condoglianze.

Il cinquantennario della Società

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1:

Il Consiglio d'amministrazione della nostra Società Operaia per il cinquantesimo anniversario della fondazione del sodalizio, ha oggi pubblicato un manifesto ispirato ad alti sentimenti patriottici.

Cerimonia patriottica

COVOLO — Ci scrivono, 1:

Nel vastissimo prato della Geizza ebbe luogo stamattina una solenne patriottica cerimonia. Sopra un rialzo del terreno era stato eretto un altare adornato di frasche ombrose e del tricolore. Dopo la rivista delle truppe passata dal colonnello Lostia, venne celebrata la massa dal Ten. padre Francesco Mai, il quale alla fine rivolse agli adunati uno dei suoi soliti patriottici discorsi inneggiando al Re e alla Patria. I militi ritornarono alle loro sedi con l'augurio e la speranza nella vittoria.

Il calmiere sul pane

CROCETTA TREVIGIANA — Ci criv. 1:

L'Autorità Comunale, visto il decreto Prefettizio 28 Giugno decorso, ha fissato il prezzo del pane in L. 0.55 al Kg.

Causa la deficienza dell'acqua, di cui si fa grande consumo specie negli Ospedali, l'Autorità Comunale sta provvedendo per un'equa distribuzione affinchè nessuno possa rimaner privo del prezioso elemento.

UDINE

L'oscuramento in luglio

UDINE — Ci scrivono, 1:

Durante il mese di luglio l'oscuramento dei pubblici esercizi e delle case private [illegible] alle ore 21.

Per l'igiene

Il Sindaco ha ordinato che i proprietari di alberghi, locande e pensioni debbano fare eseguire entro 30 giorni dalla data dell'avviso, una generale ripulitura dei locali, con speciale riguardo alle stanze da letto, alle cucine e alle latrine.

In caso di inadempienza sarà elevata contravvenzione verso i responsabili e potrà inoltre essere provocata la chiusura degli esercizi fino a che non siano eseguite le opere di pulizia e di risanamento necessarie a porre i locali nelle condizioni volute dal regolamento di igiene.

Incendio

Ieri sera verso le 22 i pompieri militari si recarono a Basaldella ove era scoppiato un incendio nei locali di proprietà di Giuseppe Romanelli.

Il fuoco si manifestò nel fienile e si propagò subito alla scuderia, distruggendo pressochè tutto. Il danno, assicurato, è rilevante, ma non può essere ancora precisato.

Pro Infanzia

PORDENONE — Ci scrivono, 1:

Il Consiglio della Società Operaia ha riconfermato il Comitato « pro Infanzia » composto dei signori dott. Luigi Andres, cav. Francesco Asquini, dott. Amilcare Cavizzel, avv. cav. uff. Riccardo Etro, avvocato Antonio Locatelli e Gino Rossol. Il Comitato ha rieletto a suo Presidente il cav. Asquini Francesco.

Non essendo stato possibile, dopo lo scoppio della guerra, mandare ai monti o al mare i bambini malati di povera condizione, è stato provveduto alle cure che si potevano fare nel luogo e che ad ogni modo, sono tornate assai efficaci.

L'opera del « Pro Infanzia » non si è quindi arrestata, essa continua e in seguito riprenderà la sua completa funzione. Pubblichiamo intanto il primo elenco della sottoscrizione apertasi come ogni anno iniziata:

Cav. Asquini Francesco L. 100, dottor Luigi Andres 10, avv. Antonio Locatelli 5, cav. Antonio Brusadini 5. — Totale lire 120.

L'opera della Congregazione di Carità

Nel primo semestre del corrente anno la Congregazione di Carità ha distribuite in sussidi lire 14.193.50 così ripartite: "sussidi temporanei lire 6.179.50; a malati cronici e a malati a domicilio lire 6226; ad orfani e infanti abbandonati 1064. Per le pigioni di maggio 400; per tumulazioni (bare e trasporti) 324.

Le persone e famiglie sussidiate mensilmente furono 290 comprese 129 vedove aventi dai 2 ai 7 figli in tenera età.

Tentato furto alla Stazione

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 1:

Questa notte l'ufficiale in servizio di ronda s'accorse che due soldati stavano accovacciati sotto un vagone presso un binario morto in prossimità della stazione.

Insospettito s'avvicinò e, mentre i due fuggivano per la campagna, vide che in un sacco c'era del formaggio evidentemente rubato dal vagone.

Coll'aiuto della benemerita si riuscì a ricuperare tutto il formaggio — forme di circa mezzo quintale l'una — disperso qua e là. Venne arrestato un soldato che pare si fosse accordato coi primi per prendere la refurtiva. Tutto il formaggio, per un valore di parecchie migliaia di lire, era destinato alla sussistenza militare.

Per l'Assistenza Civile

GEMONA — Ci scrivono, 1:

La Giunta Comunale ha deliberato di mettere in vigore l'imposta pel contributo straordinario a favore dell'Assistenza civile. Qui si stanno iniziando i ruoli dei contribuenti che si sono dimostrati poco o niente generosi. —

VERONA

Per il palazzo della Cassa di Risparmio

Roma, 1

Il Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, nella sessione ordinaria che si è testè chiusa, ha preso in esame a sezioni II e III riunite, il progetto per il palazzo della Cassa di Risparmio di Verona, pur riconoscendo degno di altissimo elogio il progetto compilato dall'architetto prof. Milani, ha ritenuto che non possa eseguirsi senza alterazione dell'aspetto pittoresco, ormai consacrato, della Piazza delle Erbe.

Consiglio Comunale

VERONA — Ci scrivono, 1:

Questa sera si riunirà il Consiglio Comunale, iniziandosi con la seduta segreta. Seguirà quindi lo svolgimento delle interpellanze.

Un memoriale degli impiegati

Gli impiegati e dipendenti del Comune hanno presentato alla Giunta un memoriale diretto ad ottenere l'indennità di caro vivere od un aumento della medesima.

Il memoriale espone quanto si è fatto in altre città. Se ne avrà una eco nel Consiglio di stasera.

Per i pescatori

L'on. Luigi Montresor, deputato di Bardolino, a tranquillità della numerosa classe di lavoratori, comunica ad un giornale del mattino che sta per essere emanato dal Tesoro il decreto che rinnova i fondi per i sussidi ai pescatori, già altre volte distribuiti.

La lotteria pro Assistenza Civica

Domani alle 18.30 si estrarrà in Arena la lotteria pro Assistenza civica. L'attesa è intensa e l'incasso riescirà senza dubbio rilevante.

I notai contro un decreto

Il Consiglio Notarile di Verona, presa visione del decreto luogotenenziale 29 aprile 1917, ha formulato una protesta contro il criterio informatore della disposizione inquantochè intacca il concetto fondamentale della libertà professionale e fece voti perchè il decreto stesso venga revocato.

I danni nel grave incendio di ieri

I colpiti dal grave incendio di ieri sono i signori Cipriani della ditta omonima: Fruiotti e Fraccari. Del fabbricato che univa i magazzini Cipriani e gli appartamentini operai, più non rimangono che i muri. Andarono distrutte tutte le merci, mobili di casa, di studio ecc. ben 400 barili di ciliegie per esportazione, 300 barili vuoti. La cassaforte dello studio Cipriani fu salvata: ma il danno complessivo ascende a mezzo milione.

Arte e Lettere

Per un libro intorno a Dante

Il Comune di Firenze stimando che il modo più degno di commemorare il sesto Centenario della morte di Dante, che ricorre nel Settembre 1921, sia quello di procurare che gli Italiani possano sempre meglio conoscerne la vita il pensiero e l'arte, i quali sono suprema espressione della stirpe e civiltà nostra, e simbolo perenne d'italianità; in seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale, 31 Maggio 1917, vistata dal Prefetto il 3 Giugno corrente, bandisce un concorso allo scopo e con le condizioni che qui si indicano:

a) E' assegnato un premio di L. 12.000 ad un libro dal titolo « Dante » che, tenuto conto degli studii più sicuri sulle opere e sulla vita, sia una geniale esposizione delle vicende, del pensiero e dell'arte, del Divino Poeta, in modo e forma tali da rivolgersi al più largo pubblico;

b) Il lavoro dovrà essere scritto in italiano e di autore italiano;

c) Saranno ammesse al concorso opere stampate dopo la data di questo bando, o anche in corso di stampa, e opere manoscritte; purchè, le une e le altre, compiute;

d) Il premio è indivisibile, e non potrà essere assegnato che a un lavoro riconosciuto di pregio in tutto corrispondente al carattere e fine del concorso;

e) Il giudizio sul conferimento del premio è affidato a una Commissione di cinque membri eletti dalla Giunta comunale;

f) I concorrenti dovranno entro il 31 Maggio 1921 far pervenire al Sindaco di Firenze, con la dichiarazione di voler prender parte al Concorso, due esemplari del lavoro, manoscritto, o stampato; i lavori non stampati dovranno essere diligentemente scritti a macchina;

g) Il lavoro premiato, se manoscritto, dovrà esser pubblicato entro il termine che sarà stabilito dalla Commissione, a cura e spese dell'autore, in forma decorosa e l'autore riscuoterà la somma assegnata come premio, solamente quando presenti il lavoro stampato.

Importante scoperta archeologica

Roma, 1

In seguito ad una frana verificatasi sulla linea ferroviaria Roma-Napoli a un chilometro e 800 metri circa dalla stazione di Termini, la sezione dei lavori delle ferrovie dello Stato ha intrapreso alcune opere di consolidamento. Questi lavori hanno portato alla scoperta di un monumento antico di eccezionale importanza. La direzione delle ferrovie ne ha avvertito subito il regio sovraintendente agli scavi di Roma il quale ha iniziato d'accordo con le ferrovie dello Stato lo scavo del monumento.

Si tratta di un ambiente sotterraneo in forma di basilica a tre navate divise da pilastri con archi. Le pareti, le volte, i pilastri, le absidi sono coperti da stupendi rilievi in stucco bianco, alcuni dei quali rappresentano scene mitologiche, altri arredi di culto e motivi ornamentali. Alla sala si accede da un vestibolo, anche esso decorato con stucchi, in cui si apriva un ampio lucernario. Tanto il vestibolo quanto l'ambiente principale hanno pavimenti in mosaico finemente lavorati. Una galleria ancora in gran parte interrata girava intorno ai due lati del monumento e doveva condurre all'ingresso.

Il direttore generale delle antichità e belle arti si è recato a visitare gli scavi insieme ad altri funzionari del Ministero dell'Istruzione ed al Sovraintendente degli scavi col quale e con gli ingegneri delegati alle ferrovie dello Stato si sono presi accordi per la prosecuzione dei lavori al fine di sterrare interamente e rendere accessibile il magnifico monumento. A tale compito attende la Sovraintendenza agli scavi di Roma con il concorso del personale tecnico delle ferrovie dello Stato.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 1. — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica il cambio medio ufficiale da valere pel 2 luglio 1917:

Franchi 125.39 e mezzo — Sterline 34.36 e mezzo — F. Svizzeri 148.38 e mezzo — Dollari 7.22 e mezzo — Pesos Carta 3.17 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 1. — Cambio per domani 137.36. Cambio per la settimana 137.36.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Luglio 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì partenza da Portogruaro per Caorle ore 9 — Giovedì partenza da Caorle per Portogruaro ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16 — Sabato da Caorle per Portogruaro ore 15 — Domenica da Portogruaro per Caorle ore 7 e da Caorle per Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.30, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5, A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 3 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 181 — Conto corrente colla Posta — Martedì 3 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 [illegible] 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV [illegible] composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Primi successi dei russi in Galizia

L'accanimento dei tedeschi nei settori dell'Aisne e della Mosa

La vigorosa offensiva russa

Un villaggio perduto dai tedeschi

Basilea, 2

Un comunicato ufficiale tedesco in data di ieri, dice:

Dopo un tiro di distruzione durato tutta la giornata contro le nostre posizioni dallo Strypa superiore alla Narajowka, è stato effettuato nel pomeriggio un violento attacco da parte della fanteria russa sopra un fronte di 30 chilometri. Le truppe d'assalto sono state costrette dal nostro tiro di difesa a ritirarsi. Offensive notturne russe senza preparazione di artiglieria dalle due parti di Brzezany e verso Zwyzyn non sono riuscite. Il duello dell'artiglieria si è esteso verso nord fino al medio Stochod e verso sud fino oltre Stanislao, senza che si siano verificati attacchi in questi settori.

Fra i Carpazi e il Mar Nero nessun avvenimento particolare.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Gli attacchi russi dell'1 luglio tra lo Strypa superiore e la riva orientale del Narajowka, provocarono violenti combattimenti. La pressione russa si fece sopratutto sentire contro il settore di Kuzucky e contro la linea delle alture est e a sud di Brzezany. Violentissima preparazione di artiglieria durata due giorni ridusse la nostra posizione in un campo di escavazione contro cui i reggimenti si accanirono durante tutto il giorno. Il villaggio di Konyuchy fu perduto. L'assalto russo fu arrestato nella posizione di sbarramento preparata in precedenza.

Un nuovo attacco contro questa posizione fu respinto. Il combattimento fu particolarmente accanito ai due lati di Brzezany. Sedici divisioni russe avanzarono con ondate sempre rinnovantisi contro le posizioni di questo settore che furono mantenute dopo lotta movimentata e riprese con contrattacchi di divisioni nostre ed ottomane. La viva attività del fuoco russo continua sullo Stochod e sul Dniester. Un attacco nemico a nord della ferrovia Kovel-Lock non riuscì contro il fronte di una divisione austro-ungarica. Presso gli altri eserciti nessun avvenimento particolare.

Il comunicato austriaco

Basilea, 2

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Nella Galizia orientale la battaglia di difesa verso il gruppo degli eserciti del generale Bohem Ermolli raggiunse una grande intensità dopo visibile intensificazione di tiro dell'artiglieria durato vari giorni. La battaglia di artiglieria raggiunse ieri grandissima violenza: anche l'artiglieria pesante entrò in azione.

Nel pomeriggio forti attacchi di fanteria avvennero a sud e a sud est di Brzezaly e verso Koniuchy, che furono ovunque respinti. Là ove distaccamenti di fanteria nemica avevano potuto mantenersi sotto il nostro tiro di distruzione, furono arrestati dal nostro tiro di sbarramento. Un violentissimo attacco effettuato nelle ultime ore del pomeriggio a nord ovest di Zacoze, non riuscì sotto il nostro tiro d'artiglieria. Verso mezzanotte il nemico tentò di avanzare a sud di Brzezany senza preparazione di artiglieria; fu respinto. Durante la notte il tiro dell'artiglieria diminuì di intensità per ravvivarsi all'alba.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 2

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Sul fronte occidentale in direzione di Zonotchevesk Brozezany violentissimo combattimento d'artiglieria. Sul fronte romeno la nostra artiglieria battè e distrusse un treno nemico in marcia nella regione Monte Lamuntelo, nei Carpazi.

Sul fronte del Caucaso, in direzione di Pendjsim, i turchi condussero una serie d'attacchi contro le nostre posizioni presso Bistan. A nord ovest di Senne, le nostre avanguardie, inseguendo energicamente i turchi, giunsero al lago Zeribar e attaccarono combattimento col nemico che difendeva le vie di Pentjern.

A nord di Postavaj il nostro aviatore tenente Gorbunow ebbattè un aeroplano nemico che cadde nelle linee nemiche e fu cannoneggiato dalle nostre batterie. Durante un combattimento aereo avvenuto fra nostri apparecchi e una squadriglia tedesca, perì il nostro valoroso aviatore sottotenente Orlow che fu attaccato da due «destroyer» nemici. Nella regione di Villeueir, il nostro aviatore tenente Ivanow abbattè un velivolo tedesco.

L'offensiva annunziata da Kerenski

Pietrogrado, 2

Il ministro della guerra Kerenski ha telegrafato al Presidente del Consiglio principe Lwoff che da ieri l'esercito rivoluzionario russo ha preso la offensiva.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

L'offensiva tedesca arrestata dai contrattacchi francesi

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nel settore Cerny-Ailles, il bombardamento con granate di grosso calibro, ha raddoppiato di intensità alla fine della scorsa notte. L'attacco nemico, violentissimo, è stato effettuato poco dopo ad est di Cerny. Il nemico ha occupato sopra un fronte di 500 metri circa da una parte e dall'altra della strada Ailles-Paissy una linea di elementi di trincee livellati dai proiettili e sgombrati dalle nostre truppe.

Una concentrazione di fuoco effettuata dalle nostre batterie ha causato grandi danni nelle linee del nemico, il quale non ha potuto, malgrado i suoi sforzi, spingere più innanzi il suo attacco. La lotta dell'artiglieria è proseguita attivissima durante tutta la giornata in questa regione.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte; più vivo sulla riva sinistra della Mosa, nel settore della quota 304 e al Mort Homme.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud di Saint Quentin respingemmo un colpo di mano nemico sui nostri piccoli posti di Hauchy. Nel settore Cerny-Ailles le due artiglierie continuano a mostrarsi particolarmente attive. Ieri alla fine della giornata le nostre truppe contrattaccarono da una parte e dall'altra della strada Ailles-Paissy. Questa azione vivamente condotta ci ha permesso di respingere i tedeschi al di là della linea di trincee che avevano occupato ieri. Il terreno riconquistato ricoperto di cadaveri mostra l'importanza delle perdite subite dal nemico durante la sua offensiva. Duello di artiglieria piuttosto violento nel settore della strada Laon-Reine. Nella Woevre una piccola ricognizione tedesca che tentava di avvicinarsi alla nostra linea verso Fliroy fu dispersa dai nostri fuochi.

Il bottino fatto dagli inglesi nel mese di Giugno

Londra, 2

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

L'artiglieria nemica ha dato prova di considerevole attività oggi nella valle della Scarpe, nella regione di Lens e a nord di Tys. Abbiamo fatto 17 prigionieri durante il nostro attacco della scorsa notte sulla riva settentrionale del fiume Souchez.

Nelle operazioni di giugno, alla cresta di Messines, a Wytschaete e in altre parti del fronte, abbiamo preso 8686 prigionieri tedeschi, fra cui 75 ufficiali, e ci siamo impadroniti di 77 cannoni, fra cui due pezzi pesanti, di 102 mortai da trincea, di 345 mitragliatrici e di grande quantità di altro materiale da guerra.

Un altro comunicato del pomeriggio dice:

La notte scorsa effettuammo un'incursione ad est di Hargincourt. Un certo numero di tedeschi furono uccisi e facemmo parecchi prigionieri. Un reparto nemiche giunse nelle nostre trincee ad est di Loos ma fu prontamente respinto.

Altre difese espugnate intorno a Lens

Londra, 2

Un dispaccio ufficiale del pomeriggio d'oggi, dice:

Continuando il loro successo di ieri le nostre truppe attaccarono la notte scorsa sulla riva settentrionale del fiume Souchez ed espugnarono le difese nemiche su un fronte di circa mezzo miglio, immediatamente a sud ovest e ad ovest della città. Durante la notte effettuammo una riuscita incursione a nord est di Ephiney.

Incursioni nemiche contro le nostre posizioni ad est di Gouzaucourt e nelle vicinanze di Armentières ebbero per risultato di lasciare alcuni prigionieri tedeschi nelle nostre mani.

L'effetto della sorpresa fallito

I tedeschi non passeranno

Parigi, 2

L'offensiva tedesca su vari settori del fronte francese è continuata con la medesima asprezza ed il nemico vi impegna effettivi in tal numero come da lungo tempo non adoperava. La lotta è continuata nei due teatri in cui si era già svolta, a nord dell'Aisne e sulla riva sinistra della Mosa.

Tra Cerny ed Ailles parecchi attacchi accaniti seguiti da un intenso bombardamento sono stati respinti. Uno solo ha permesso a contingenti avversari di stabilirsi su punti ove le trincee erano state distrutte e tali contingenti presi sotto i nostri fuochi di artiglieria subirono gravissime perdite e dovettero abbandonare la speranza di spingersi più innanzi.

Ad ovest della quota 304 un tentativo effettuato verso il Reduit de Bencourt fu infranto. L'episodio del posto avanzato passato cinque volte di mano in mano dà la misura dell'accanimento della lotta.

Un nuovo settore di attività si è aperto nella Champagne, ad est di Reims: le prime linee francesi furono sottoposte ad un violento bombardamento seguito da forti colpi di mano rimasti d'altronde senza risultato. Lo sviluppo dell'attività fa presagire movimenti più importanti in questa regione.

L'iniziativa nemica non ha ottenuto in alcun punto il risultato cui mirava. Si ostinerà forse ancora, ma l'effetto della sorpresa è fallito e si sa che è da principio che un'offensiva può avere le maggiori probabilità di successo. Ora l'allarme è dato, le precauzioni sono prese; i tedeschi non passeranno.

Il *Matin* spiega i nuovi sforzi tedeschi con l'urgente bisogno che essi hanno di dare all'opinione pubblica del loro paese qualche successo militare e con motivi di ordine tattico. Il progresso costante dei francesi su l'Aisne e nella Champagne li ha resi padroni di una serie di posizioni che compromettono gravemente la sicurezza delle linee tedesche. E' naturale che i tedeschi desiderino di riprenderle: d'altra parte è impossibile che i tedeschi pensino seriamente a cercare di ottenere un successo decisivo sulla Mosa, nella regione ove logorarono per 8 mesi, senza riuscire, le loro forze più preziose.

Dai comunicati tedeschi e russi i giornali rilevano il fatto di considerevole importanza che gli eserciti della giovane repubblica russa, dopo un periodo critico vittoriosamente sorpassato, hanno ripreso l'offensiva, salutano l'entrata in linea degli effettivi alleati, prevedono la dolorosa emozione che essa produrrà a Vienna ed a Berlino, ed attendono con fiducia lo sviluppo dell'azione.

Il comunicato tedesco

Basilea, 2

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Il duello di artiglieria riprese di intensità solo in qualche settore fra il mare e la Somme. Mentre le offensive di ricognizione inglesi non riuscirono ad est di Nieuport, verso Gravelle a nord ovest di Saint Quentin, alcuni distaccamenti d'assalto tedeschi effettuarono riuscite azioni sulla depressione dell'Yser e a nord di Dixmude. Gli inglesi attaccarono di buon mattino e nuovamente nel pomeriggio ad ovest di Lens, penetrarono in qualche punto nella nostra linea, ma furono successivamente respinti con corpo a corpo.

Dopo violenta preparazione di artiglieria i francesi eseguirono nello Chemin des Dames nuovi attacchi contro le linee perdute da loro a sud della fattoria Bovelle. Assalti nemici particolarmente accaniti sulle pendici orientali dell'altopiano furono respinti.

Le truppe americane in Francia

Parigi, 2

Secondo i giornali il Corpo di spedizione nord-americano sul fronte francese sarà comandato esclusivamente dal generale Pershing. Il Governo americano avrà linee proprie per le comunicazioni con l'esercito dal fronte occidentale fino a Washington.

Una protesta dell'Argentina alla Germania

Buenos Ayres, 2

Il Governo ha deciso di inviare in Germania un energico reclamo in seguito al siluramento dei vapori «Oriana» e «Toro».

In conformità della mozione votata al Senato, le navi nord-americane si ammetteranno nei porti argentini.

In Macedonia

Parigi, 2

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data del 30 giugno dice:

Nella regione di Domdzenli (zona del lago di Doiran) il nemico che dopo violento bombardamento riuscì a mettere piede in una trincea britannica fu immediatamente ributtato con un contrattacco. Sul rimanente fronte attività intermittente dell'artiglieria.

Aviatori britannici bombardarono la stazione di Porna e gli accampamenti nemici nella regione di Demir Hissar.

Tumulti e saccheggi in Prussia

Zurigo, 2

Come è stato annunziato, a Dusseldorf erano scoppiati disordini. Una nota ufficiale da Berlino dà la seguente versione:

Il 23 giugno donne e giovani saccheggiarono i negozi di Dusseldorf. Vennero arrestati anche alcuni stranieri che provocarono i disordini. Il tribunale di guerra venne istituito il giorno dopo. Sono state già pronunciate 15 sentenze fra cui sei con condanna al carcere.

Anche a Stettino vi sono stati gravi disordini con assalto ai negozi. I tumulti non sono ancora cessati. In ambedue le città è stato proclamato lo stato d'assedio.

L'ex Re Costantino a Saint-Moritz

Saint Moritz (Engadina), 2

L'ex Re Costantino con la famiglia e il seguito è giunto alle ore 15.40 a Saint Moritz, ricevuto dalle autorità locali. E' disceso in un albergo.

Il comandante le truppe del Peloponneso

Atene, 2

Il generale Popoulos comandante del quinto corpo del Peloponneso ha manifestato l'intenzione di voler essere messo in disponibilità. Egli ha rivolto un ordine del giorno alle sue truppe invitandole a rimanere fraternamente unite e di conservare la disciplina e l'ordine.

La Missione italiana in America

Washington, 2

La Missione italiana partirà fra alcuni giorni. Avendo ricevuto molti inviti da città americane e canadesi ne visiterà qualcuna prima della partenza. — Giungono alla Missione continuamente offerte per orfani di guerra, sopratutto da emigrati italiani. Circa 900.000 lire, giunti finora dagli Stati Uniti e dal Canadà, furono già inviate in Italia.

Il bollettino di Cadorna

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Luglio.

Nella notte sul primo luglio il nemico spiegò particolare attività tra il lago di Garda e la valle di Ledro: dopo violenta preparazione di fuoco un suo riparto di forza non inferiore a due compagnie assalì la linea delle nostre piccole guardie tra San Giovanni e Biacosa. Venne arrestato e con pronto contrattacco obbligato a ritirarsi dopo avere subito sensibili perdite.

Contemporaneamente da altri nuclei venivano attaccati nella stessa zona i posti avanzati a nord di Malga Giumella e a nord est di Mezzolago. L'attiva vigilanza dei nostri arrestò il nemico prima che potesse giungere a contatto delle nostre linee.

La lotta delle artiglierie si mantenne ieri vivace nella zona tra Garda e Adige, in parecchi altri tratti della fronte con particolare efficacia alla testata del Seebach e nei pressi di Santa Lucia di Tolmino. Nostri tiri colpirono a più riprese concentramenti di truppe e movimenti nemici.

Sul Mrzli una grossa mina preparata dal nemico brillò senza riuscire ad alterare la nostra occupazione e producendoci danni assai lievi.

ALBANIA. Un ardito colpo di mano di una nostra banda albanese annientò il giorno 30 giugno una piccola guardia nemica nei dintorni di Panaret (Alto Osul) catturando alcuni regolari austriaci e destando vivo allarme nella linea avversaria.

Firmato: **Generale CADORNA**

I corrispondenti di guerra per la morte di Serge Basset

Quartiere Generale, 2 Luglio

Per la morte di Serge Basset, i corrispondenti di guerra hanno inviato il seguente telegramma al *Petit Parisien*:

«Addolorati e profondamente commossi per la nobilissima morte di Serge Basset, alla memoria del commilitone caduto davanti a Lens, al giornalista morto sul campo e che fu con noi testimone entusiasta della guerra durissima che l'Italia conduce sul Carso e sui monti trentini, i corrispondenti di guerra italiani e i loro colleghi alleati inviano un saluto deferente e fraterno, l'omaggio del loro cordoglio e del loro orgoglio.

Firmati: Alessi, Ambrosini, Amicucci, Barzini, Baldini, Bacci, Baroni, Benedetti, Cantalupo, Castelli, Civinini, Corvetto, Fraccaroli, Moniceili, Piva, Podrecca, Gibbon del *Daily Chronicle*, Mowrer del *Chicago Daily New*, Woteman *del Times*».

Il prossimo ritorno dalla Russia dei tre deputati italiani

Roma, 2

(N.) — E' atteso per mercoledì l'arrivo degli on. Labriola, Raimondo e Cappa di ritorno dalla Russia.

Si dice che essi abbiano in animo di far chiedere un'altra convocazione della Camera in Comitato segreto per informarla sulle cose e sulla situazione in Russia.

Le proposte, si osserva da alcuni deputati, non potrebbero essere giustificate che fino a un certo punto, se essi avessero una missione ufficiale dal Governo. Ma poichè tale non è il caso del viaggio dei tre deputati, è da ritenersi che essi debbano limitarsi a far conoscere le loro impressioni personali magari al Ministero degli Esteri.

I passaporti per le Americhe

Roma, 2

(N.) — Sono state impartite nuove disposizioni per il rilascio dei passaporti per le Americhe.

Coloro che intendono emigrare per gli Stati Uniti, oltre alle solite pratiche vigenti, devono far vistare il loro passaporto da un consolato americano unendo assieme ad esso i documenti attestanti l'identità personale.

Coloro che provengono dalla Svizzera devono far vistare il proprio passaporto dalla Legazione americana di Berna.

Per la Federazione degli Enti di consumo

Roma, 2

La riunione del pomeriggio di ieri, degli Enti dei consumi, nei locali del Commissariato, riuscì molto numerosa e fu improntata ad una vera praticità.

Dopo che l'on. Canepa ebbe posto nettamente le questioni e spiegato come non si trattava di addivenire a determinazioni, ma soltanto di esprimere i bisogni e i pareri di cui il Commissariato avrebbe tenuto conto, la discussione si svolse ordinata sui temi dell'opportunità della federazione degli enti di consumo, delle riforme da apportarsi a questi enti, dei rapporti loro e della cooperazione cogli esercenti. L'assemblea unanime approvò un ordine del giorno del prof. Vivante con cui si domanda all'on. Canepa la costituzione di un Comitato che raccolga le proposte e le osservazioni dei competenti e si addiverrà poi subito alla formazione dello statuto della federazione.

L'on. Canepa ha chiamato gli on. Ciccotti, Nofri, Ruini, il prof. Vivante, lo ing. Morandi, il conte Zoppi ed il signor Bergamini a comporre il Comitato che si metterà immediatamente all'opera.

La morte di Majorescu

Zurigo, 2

Si ha da Bucarest: E' morto Tito Majorescu, aveva 77 anni.

Alcuni cattolici e il voto di sabato

Gli alchimisti dei voti politici stanno sbizzarrendosi a pesare quello di sabato scorso, che ha adunato intorno al Ministero un nuovo plebiscito di approvazione alla sua politica fin qui seguita e di incitamento a mantenersi sulla linea tracciata. Non seguiremo tutto il processo chimico che, se pur interessante, non ha però grande significato nelle sue conclusioni; però desideriamo soffermarci a considerare brevemente, dopo esserci trasportati anche noi nel Gabinetto chimico, l'atteggiamento del gruppo cattolico. Di questo, cinque membri hanno votato contro, cioè gli on. Miglioli, Ciriani, Micheli, Schiavon e Bertini. Miglioli ha votato contro perchè è sempre stato contro la guerra; Ciriani, invece, per la ragione diametralmente opposta. Egli fa parte del Comitato di Azione Nazionale, ed è stato uno dei pochi coerenti di quell'amalgama strano e innaturale che dopo essersi tanto arrabattato e agitato, ha finito poi col mantenersi in maggioranza fedele al Governo.

Va anche notato che tanto il Miglioli che il Ciriani sono dei cattolici un po' *sui generis*, indipendenti, non prendono mai parte alle riunioni del gruppo.

L'on. Micheli . . . . L'on. Micheli, che avea sempre approvato la politica di Salandra e poi di Boselli, ha cominciato a rivoltarsi contro il Ministero per ripicco personale. Egli è un gran buon uomo, ma dev'essere un po' dispettoso. Durante la discussione del marzo scorso — se non andiamo errati sull'epoca — egli votò contro la politica del Gabinetto perchè la Camera lo silurò e non gli permise, mentre si era giunti, fra il nervosismo ordinario in tali discussioni, allo svolgimento degli ordini del giorno, non gli permise, dicevo, di svolgere il suo formidabilmente lungo, come si vedeva da un'allarmante cumulo di cartelle sesquipedali che ricoprivano la sua tavoletta. E da allora il «gran dispitto» perdura, sicchè si può ben ricordare il famoso: *Je suis tombé par terre, c'est la faute à Voltaire*, ecc. La colpa, se gli ha turato la bocca, è del Ministero, pensa l'on. Micheli, chissà mai con quale logica; mentre chi gli ha impedito di parlare, facendo ostruzionismo con altissimi clamori, è stata, in realtà, la Camera. La quale, in circostanze d'animo consimili, è spietata con tutti e lascia parlare solo i «gros-bonnets», e non sempre neppur quelli.

Ma andiamo avanti e parliamo degli altri due cattolici, che han negato i loro suffragi al Ministero, cioè gli on. Schiavon e Bertini. Perchè questi due egregi valentuomini sono passati all'opposizione? Mah! Essi non hanno fatto dichiarazione di voto; hanno sempre votato, dal maggio 1915, per Salandra e per Boselli ed ora hanno confuso i loro suffragi coi socialisti ufficiali che non vogliono la guerra, e cogli oltranzisti che la vogliono più vigorosa. Da che parte si sono messi Schiavon e Bertini? Coi socialisti ufficiali? Evidentemente, no, dati i loro voti precedenti per la guerra. Cogli oltranzisti, dunque? Essi vogliono maggior fervori lotta al fronte e più stringimento di freni all'interno? Qual'è il loro pensiero? Perchè si sono staccati dalla massa dei loro colleghi, che han votato compatti per la continuazione della linea sin qui così opportunamente seguita dal Gabinetto? Mistero, che probabilmente non verrà mai chiarito!

I bombardieri

Quartiere Generale, 30 Giugno

Fin dalle nostre prime gloriose offensive sul Carso del settembre e dell'ottobre scorso una importante novità veniva rilevata dagli austriaci nelle impressioni dei loro giornali e nei racconti dei loro prigionieri: l'introduzione delle bombarde su vasta scala nel campo italiano. Tutti i corrispondenti dei giornali avversari e tutti gli ufficiali più competenti che si trovano prigionieri fra noi rilevavano la grande importanza e la notevole efficacia che il nuovo e nello stesso tempo antico strumento di battaglia degli italiani aveva avuto durante l'azione. Lo effetto più notevole non era tanto quello della distruzione di uomini, quanto quello dello sconvolgimento di trincee e di reticolati. Nelle azioni precedenti un ostacolo enorme avevano sempre incontrato le nostre audaci avanguardie: il sistema di reticolati nemici aggrovigliati, complicati, serrati in modo tale da rendere quasi impossibile uno sfondamento senza grandi sacrifici di vite umane. Si doveva andare contro questi reticolati, che la scienza militare nemica aveva saputo costruire con tutte le raffinatezze della moderna arte bellica, muniti dei tubi di gelatina, per lanciare i quali occorrevano speciali reparti di arditi soldati. E quasi sempre queste irruzioni finivano collo sterminio di parecchi fra i gloriosi plotoni che vi avevano partecipato.

Il risultato non era mai nè completo, nè definitivo. Il reticolato si sfondava in qualche punto, presentava qualche breve varco, ma sovente, quando le masse più compatte delle fanterie erano lanciate, altri ostacoli successivi a breve distanza dai primi s'opponevano ai nostri valorosi che invadevano la zona avversaria.

Erano il più delle volte costruzioni di difese improvvisate poche ore dopo il nostro attacco, raffazzonate in fretta e furia, ma tali tuttavia da rendere dubbio l'esito dell'azione offensiva. E molte volte anche il nemico riusciva a ricucire gli squarci praticati dallo scoppio dei tubi in modo da annullare in quel dato punto ogni avanzata nostra.

La necessità delle cose suggerì il rimedio e il Comando italiano trovò la bombarda quale mezzo magnifico e sicuro per lo sconvolgimento della linea contraria. La creazione delle bombarde avvenne nel silenzio e nel segreto. Gli austriaci, malgrado il loro vasto, complicato e qualche volta — possiamo dirlo — anche perfetto sistema di spionaggio, non erano riusciti a prevedere questo nuovo sistema di combattimento, che adoperato all'improvviso nella offensiva, avrebbe mutato faccia al solito metodo delle battaglie precedenti. Non se l'aspettavano e ne rimasero sorpresi e battuti. Vennero così creati nelle file del nostro esercito speciali reparti di bombardieri. Era un nuovo corpo che sorgeva, giovane, fresco, pieno di ardimento accanto agli altri di cui già si gloriava la truppa italiana. Furono dapprima tolti gli elementi di questo corpo dalle file dell'artiglieria. Soldati di artiglieria da fortezza, da costa e qualche volta anche da campagna vennero istruiti in apposite scuole di bombardieri e preparati al nuovo sistema di cannoneggiamento. Gli elementi adoperati risposero con entusiasmo all'aspettativa del nostro Comando. I bombardieri si moltiplicarono rapidamente. Da alcune poche schiere che essi erano in principio aumentarono in modo impressionante, divennero una bella e vasta falange. L'arma che essi adoperavano sopratutto li innamorò. Essi presero ad amare le bombarde forse con maggior passione che non amassero prima i grossi pezzi dell'artiglieria pesante. Nacque così a poco a poco uno speciale spirito di corpo per cui i bombardieri si distinsero fra le altre armi, animati da uno slancio superbo, dal desiderio di riuscire nella difficile impresa a cui sono chiamati, gareggianti di valore gli uni con gli altri, pronti a qualsiasi sacrificio pur di ottenere il successo, felici dell'incarico che era loro assegnato.

Fu pure istituita una numerosa serie di scuole per ufficiali bombardieri. Anche qui si ebbero gli stessi meravigliosi risultati che fra le truppe. Molti furono gli ufficiali che volontariamente si proposero di prender parte a questi corsi abbandonando altre armi dove già tuttavia si erano distinti. Con rapidità veramente degna della elasticità dell'ingegno italiano gli allievi di questi corsi impararono la loro arte non facile: divennero abili ed esperti conoscitori dell'arma terribile che era loro data nelle mani, divennero maestri e perfezionatori nell'uso della bombarda. E quando ad essi si chiese di dare nella condotta dell'azione quel contributo che i comandi si attendevano, questi valorosi e studiosi ufficiali superarono ogni speranza.

I bombardieri si possono realmente chiamare gli artiglieri della prima linea, i compagni della fanteria. Una specie di intima fratellanza, di affettuosa colleganza è subito sorta tra i bombardieri ed i fanti. Questi compresero fin dalle prime volte in cui le bombarde furono adoperate, quanto poderoso fosse il nuovo aiuto che loro veniva dalle bombarde e da coloro che le adoperavano. Era qualcosa di più della artiglieria invisibile nascosta nelle grotte, che soltanto si faceva notare ai fanti per la volta di ferro e di fuoco che costruiva sul loro capo, era una nuova specie di artiglieria più agile, più leggera e sopratutto più visibile che si veniva a porre a fianco dei combattenti per prepararne la vittoriosa avanzata. Quando le bombarde agiscono i soldati di fanteria chini nelle loro tane, sdraiati dietro i sassi a terra, rimangono intenti febbrilmente per cercare di vederne gli effetti nel campo opposto. Quel frastuono terribile, assordante, che gli scoppi di bombarda producono, valgono ad elettrizzare le truppe che dovranno poi slanciarsi nell'assalto: le colonne di fumo denso e nero che si levano dai reticolati ove le bombarde piombano martellanti e sconvolgitrici, impressiona i soldati di fanteria che emettono grida di ammirazione. Dal loro canto i bombardieri sanno quale simpatica accoglienza faccia ad ogni loro sparo la fanteria di linea, sanno che dipende da essi il successo e la solidità della imminente avanzata. Perciò si dànno con tutto se stessi all'opera laboriosa.

Il compito del bombardiere non è nè semplice nè facile, come ad un primo sguardo superficiale potrebbe sembrare. Anzitutto gli ufficiali bombardieri hanno l'obbligo di evitare nel modo più assoluto che anche lontanamente il nemico si accorga della postazione delle loro armi. Se il luogo ove si appostano i grossi pezzi di artiglieria o i medi calibri deve essere nascosto all'avversario fin che sia possibile, l'appostamento delle bombarde deve essere addirittura invisibile e sempre sconosciuto. Guai se il nemico scopre il punto ove le bombarde sono preparate. Egli verrebbe allora cercando di prevenirne l'opera demolitrice: tiri infernali di tutti i calibri, ma anche, data la vicinanza delle postazioni, di artiglierie leggere e di mitragliatrici, sarebbero rovesciati sulle batterie di bombarde scoperte.

Da ciò si comprende quale delicato compito spetti agli ufficiali che dirigono l'opera preparatrice per un fuoco di bombarde. Queste debbono essere messe in posizione nel più completo silenzio: bisogna che ogni arma abbia dinanzi a sè un riparo tale da impedirne dall'altro lato assolutamente la vista. Bisogna che gli uomini addetti alle armi cerchino di confondersi col suolo, che non si lascino scorgere fuori dei camminamenti quando vanno e vengono per il trasporto dei materiali dalla posizione di linea a quella di retrovia; debbono essere pronti a stare per ore ed ore chini dietro i ripari a fare lunghe marcie strisciando; sono nelle stesse condizioni dei soldati di fanteria.

Perciò è nata tra i bombardieri ed i fanti quella fratellanza a cui prima accennavamo. Gli ufficiali bombardieri debbono poter vedere dai loro osservatori chiaramente e completamente la distesa dei reticolati di cui è stata decisa la distruzione. Gli studi che questi debbono fare durante il periodo preparatorio sono lunghi e minuziosi e necessitano di delicata prudenza.

La bombarda è uno strumento singolarmente delicato, soffre si può dire delle variazioni del clima e della temperatura. L'effetto del suo tiro può essere modificato, in senso migliore o in senso

peggiore a seconda dei movimenti del vento e dei cataclismi atmosferici. In tempo di pioggia l'efficacia delle bombarde è gravemente diminuita. Quando tira il vento può nascere il caso che il volo della bombarda perda la sua forza.

Ma quando invece l'aria è calda e calma, quando il cielo è sereno, allora la bombarda diventa quella paurosa arma infernale di distruzione che seminò dal giorno in cui fu messa in opera, il terrore senza limiti tra le file dei soldati di Boroevic. Abbiamo ancora presenti le figure stravolte e atterrite dei prigionieri che nelle battaglie di ottobre sul Carso si precipitavano dalle trincee austriache verso le nostre tra le cortine di fumo che le bombarde levavano al cielo. Era uno spettacolo tragico che mai più si cancellerà dalla nostra memoria. I prigionieri tremando ed accennando dietro a sè la distruzione prodotta dal nostro fuoco, urlavano disperatamente: è l'inferno!

Dicevano, interrogati poi con più calma, che dove scoppia una bombarda italiana succede il caos, tutto si solleva all'intorno come per una improvvisa eruzione vulcanica. I soldati sono attorniati da una enorme nuvola nera che toglie il respiro ed acciecа. E' difficile sfuggire alla morte nel raggio d'azione di una bombarda.

Si noti perciò l'importanza che può avere durante una mossa offensiva l'intervento opportuno e adeguato delle bombarde. Gli ufficiali che devono guidarne il tiro, hanno pertanto l'incarico di sorvegliare continuamente senza essere visti, il reticolato contro il quale dovranno dirigere a suo tempo il fuoco sterminatore. E' un lavoro difficile, di pazienza, di resistenza, di prudenza quotidiana. Quando giunge il giorno dell'attacco i bombardieri sono pronti ai loro posti decisi a morire accanto ai loro pezzi, ma a non lasciar perdere nessuno dei colpi che debbono preparare la via alle fanterie.

Ciò che fecero questi eroici soldati del nuovo corpo italiano nelle ultime offensive non è oggi possibile completamente descrivere. Certo, come nelle avanzate dell'autunno scorso, e nelle recenti, pochissimi dei colpi di bombarda innumerevoli partiti da tutta la nostra fronte contro le difese austriache, andarono a vuoto. I bombardieri rimasero per oltre ventiquattro ore senza riposo, senza sonno, senza muoversi. Restarono accanto alle loro armi come attaccativi da una forza superiore e spararono, spararono, felici di vedere gli effetti spaventevoli del loro tiro nel campo opposto, paghi che le fanterie schierate in linea e intente al loro fuoco, mandassero con urla gioiose la loro approvazione. Ma non bastò aver compiuto il proprio dovere, aver resistito a terribili fuochi di controbatteria, ai bravi bombardieri. In molti punti delle prime linee, cessato il fuoco delle bombarde, giunto alle fanterie l'ordine di marciare avanti sui frammenti dei reticolati che non esistevano più, si assistette ad uno spettacolo grandioso e confortante. Gruppi di soldati bombardieri abbandonavano le postazioni delle bombarde, dove avevano oramai terminato il proprio compito e si lanciavano all'assalto mescolandosi ai battaglioni di fanteria. Volevano questi valorosi calpestare coi propri scarponi ferrati il terreno che prima con le bombarde avevano spianato.

E i fanti, lieti di questo atto di fratellanza, di questo bel gesto spontaneo, gridavano precipitandosi nella mischia: «Evviva i bombardieri!»

Baccio Bacci

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 2

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto che modifica l'art. 26 del regolamento 18 marzo 1908 Num. 158, relativo alla cauzione dei ricevitori del registro; — Disegno di legge per l'iscrizione in seconda categoria delle arginature del fiume Mise; — Schema di decreto relativo alla scomparsa di navi mercantili agli effetti delle assicurazioni; — Schema di decreto relativo alla nazionalità della proprietà navale e alle concessioni di demanio marittimo.

L'Imperatore della Cina ristabilito sul trono

Shanghai, 2

Il giovane Imperatore Hsuan Tung ha proclamato la propria riassunzione al potere imperiale.

Si ha da Pechino che il generale Chang Hsun, capo del partito militare, si è recato alle ore 3 antimeridiane del primo corrente presso il Presidente della Repubblica, ha chiesto le sue dimissioni e ha dichiarato nello stesso tempo che l'imperatore Husuan Tung della dinastia Manciu è ristabilito sul trono.

La questione delle nazionalità in Russia

Pietrogrado, 2

Il congresso dei consigli dei delegati operai e militari ha votato una mozione nella quale si dichiara che la soluzione della questione delle nazionalità in Russia spetta all'assemblea costituente.

Camera dei Deputati

Roma, 2

Presidenza del Vicepresidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

PELLEGRINI e PIETRAVALLE dichiarano che se sabato fossero stati presenti avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno di fiducia nel Governo.

Per la morte del Presidente della Camera belga

LONGINOTTI ricorda che ieri l'altro all'Havre, dove il Governo del Belgio glorioso tiene la sede delle istituzioni nazionali in attesa che la giustizia ricomponga nella sua unità lo Stato vittima della invasione germanica, è morto il barone Schollaert, Presidente della Camera dei rappresentanti, crede di compiere doveroso atto di solidarietà, proponendo che la Camera dei deputati italiani, legittima e sicura interprete della volontà e dei sentimenti della nazione mandi all'assemblea nazionale belga l'espressione del proprio commosso rimpianto ed al popolo martire, mentre dura il martirio che si fa più sanguigno, un rinnovato saluto vibrante di fraternità e speranza. (*Vive approvazioni, applausi*).

MEDA, a nome del Governo, si associa a questa manifestazione di solidarietà verso un popolo così degno di simpatia e di ammirazione ed augura che la Camera belga sia presto in grado di riconvocarsi liberamente a Bruxelles per eleggere il successore dell'eminente statista da cui fu con tanta dignità rappresentata anche nell'esilio durante la lunga prova dolorosa e gloriosa ad un tempo affrontata dal Belgio per difendere e vendicare il diritto delle genti. (*Approvazioni, applausi*).

PRESIDENTE, gli on. deputati hanno udito le parole di compianto dell'on. Longinotti e del Ministro delle Finanze a nome del Governo. La Camera italiana altre volte ha mandato le espressioni della sua simpatia e il suo fervido augurio al piccolo grande popolo che diede esempio luminoso di progresso civile all'Europa e che oggi col suo martirio dà esempio di serenità di altezza, di ideali, di santo patriottismo. La Camera italiana si associa oggi al lutto della Camera belga e le invia una parola sentita e commossa di affetto, di riverenza di rimpianto col concorde sentimento del plauso che ha dimostrato. (*Approvazioni, applausi*).

Interrogazioni

BONICELLI assicura l'on. Schiavon che nel trattamento dei profughi del Veneto il Governo si inspira a criteri di scrupolosa giustizia e che le lievi differenze sono in relazione alle speciali condizioni delle singole provincie.

Aggiunge che la misura dei sussidi è determinata dalle varie esigenze e che tale materia non è nè potrebbe agevolmente essere disciplinata per legge.

SCHIAVON afferma che esistono da provincia a provincia non poche disparità di trattamento nella concessione di indennità o sussidio ai profughi del Veneto. Raccomanda che si provveda perchè vengano accordati gli arretrati sulla indennità stessa a quelli che ne hanno diritto.

BONICELLI dichiara che questo grave problema forma oggetto di attento studio da parte del Governo.

MONTANARI allo stesso on. Schiavon dichiara che il Governo procede colla maggiore larghezza nella concessione di sussidi alle famiglie dei richiamati.

SCHIAVON crede che sia giusto corrispondere gli arretrati dei sussidi alle famiglie dei militari richiamati che hanno diritto, il bisogno delle quali risulti sussistente, pure nei mesi intercorsi dal richiamo alle armi fino al giorno della decisione loro favorevole e ciò in considerazione dei ritardi con cui talvolta questa decisione viene pronunciata.

MONTANARI, all'on. De Giovanni, dichiara che alcuni uomini di truppa volontari di un anno di Vigevano e dintorni rimasero per vario tempo a prestare servizio in quei luoghi, ma soggiunge che si è già provveduto a trasferirli presso i reparti mobilitati e che sono in corso provvedimenti a carico di coloro che hanno permesso tale stato di cose.

Osserva però che talvolta si incontra una certa spiegabile difficoltà nell'allontanare dai depositi i militari che vi sono addetti e che vi prestano lodevole servizio. Conclude riaffermando il proposito del Governo di ovviare con assoluta rigorosa giustizia ad inconvenienti come quelli denunciati dall'on. interrogante. (*Approvazioni*).

Per gli orfani della guerra

Assume la Presidenza il Presidente MARCORA e si inizia la discussione sul disegno di legge modificato dal Senato: «Protezione ed assistenza degli orfani della guerra».

PRESIDENTE ritiene opportuno e doveroso raccomandare la massima sobrietà nella discussione. Osserva che si tratta di un disegno di legge che è ansiosamente atteso da tanti infelici i cui padri hanno dato la vita per la patria e che è anche destinato a trarre da grave imbarazzo molti istituti e molti privati che oggi per mancanza di precise disposizioni legislative non possono tradurre in atto le loro benefiche intenzioni a pro di questi infelici.

LUZZATTI fa notare che il Governo, espressamente autorizzato dal voto concorde della Camera e del Senato, ha adottato i provvedimenti più urgenti in attesa di questa legge. Dichiara che la Commissione ha preso in esame le modificazioni votate dal Senato col proposito di limitare il più possibile gli ulteriori emendamenti. Raccomanda che per eccesso di buon volere non abbia a procrastinarsi indefinitamente l'approvazione della legge. Confida che, convinti di questa doverosa necessità, gli on. Colleghi sapranno anche fare un sacrificio di concetti e di proposte che potranno formare obbietto di future modificazioni della legge ed anche di particolari e distinte proposte. (*Approvazioni*).

RICCIO richiama l'attenzione della Camera sul grave problema degli orfani degli emigrati dei quali pare che la legge siasi dimenticata. Questo importante problema è soltanto ricordato nel comma aggiunto dal Senato all'art. 43.

Constata a questo riguardo l'entusiasmo con cui i nostri emigranti hanno risposto all'appello della patria ed afferma che tanto maggiore è il dovere dello Stato di provvedere ai loro orfani.

Ritiene eccessivamente ampio ed eccedente il fine del disegno di legge in discussione, l'ordine del giorno della commissione che invita il Governo a presentare un disegno di legge per la tutela della piccola proprietà.

MATERI svolge un ordine del giorno col quale si confida che il Governo organizzerà il servizio onorario locale di ispezione degli orfani della guerra con opportune cautele per la scelta delle persone ed organizzerà un apposito servizio ispettivo centrale specializzato nelle questioni delle istituzioni minorili, con norme che diano impronta abile e fattiva al suo funzionamento al fine di assicurare la massima coordinazione delle opere e la più efficace assistenza degli orfani nei più piccoli centri.

MANCINI invita il Governo ad integrare la legge sulle pensioni in armonia coi più larghi criteri che informano i provvedimenti sugli orfani.

Raccomanda al governo di curare la tutela di quei trovatelli che erano stati mantenuti ed educati come figli da caduti in guerra e che si trovano presentemente senza assistenza.

Chiede che siano riconosciuti quali orfani di guerra i figli di coloro che in un accesso di pazzia si sono suicidati sotto le armi in servizio di guerra. Anche i figli di coloro che sono morti combattendo in Francia debbono essere considerati come orfani di guerra, prendendo opportuni accordi col governo francese.

MAFFI fa delle riserve su alcune disposizioni del progetto di legge.

STORONI afferma la necessità che sugli orfani si eserciti un'effettiva sorveglianza. Per raggiungere tale scopo ritiene che non si debba fare troppo assegnamento sui comitati locali, ma afferma doversi affidare al giudice delle tutele l'incarico di dare un resoconto periodico delle condizioni degli orfani.

CASALINI invita il Governo a provvedere perchè gli uffici del comitato nazionale e dei comitati provinciali possano regolarmente funzionare e perchè possa svolgersi la funzione ispettiva dalla legge voluta.

MIGLIOLI si dichiara favorevole al concetto moderno e liberale del Senato il quale ha voluto creare col comitato nazionale un organo indipendente dall'azione statale.

Lamenta perciò che la commissione parlamentare, diminuendo le attribuzioni di tale comitato ne abbia fatto quasi un organo del ministero dell'interno. Fa infine alcune raccomandazioni.

SANDRINI non comprende perchè si siano volute ridurre le funzioni del comitato nazionale, togliendogli espressamente la personalità giuridica. Crede che a questo riguardo sia migliore il testo approvato dal Senato.

Vorrebbe che fosse meglio definita la materia dei ricorsi. Chiede che la legge sia estesa anche agli orfani dei paesi redenti che vengono riuniti alla madre patria.

MOSCA Tommaso vorrebbe si desse facoltà al giudice delle tutele, anche senza il consenso del tutore, sentito il comitato provinciale, di affidare l'orfano ad uno degli istituti nazionali od enti da essi dipendenti.

DENTICE ritiene che non abbia ragione di essere la soppressione deliberata dal Senato della disposizione con la quale si faceva salvo il concentramento delle opere pie dotali nelle congregazioni di carità.

LUCCI, dopo aver criticato il progetto di legge nel suo complesso, dichiara che darà voto favorevole per lo spirito che lo anima.

La seduta è tolta alle 18.45. Domani alle 14 interrogazioni, seguito legge sugli orfani, esercizio provvisorio.

Note alla seduta

Roma, 2

(N.) — La seduta odierna alla Camera è proceduta monotona; erano presenti non oltre 50 deputati. Dei deputati che hanno preso parte sabato al voto, più di 200 hanno lasciato Roma e parecchi, risoluta ormai la situazione politica, non ritornano che pei brevi lavori ai quali oggi la Camera si accinge. Appena il disegno di legge per gli orfani di guerra avrà finalmente cessato di fare le scalette fra Montecitorio e Palazzo Madama, si inizierà la discussione sulla domanda di esercizio provvisorio che il Ministro del Tesoro aveva presentato prima di quello, già concessa in via amministrativa, per un mese.

Gli inscritti a parlare sono già circa sessanta e tra questi figurano tutti gli oratori che, per la chiusura della discussione generale in Comitato segreto, hanno dovuto rinunciare alla parola pel dibattito politico.

Molti degli inscritti fanno sapere, del resto, che si occupano quasi esclusivamente per eccezioni tecniche, che nel comitato segreto non hanno trovato posto, dei problemi economici e finanziari, particolarmente quelli riguardanti l'approvvigionamento dei consumi e le condizioni in cui si trovano alcune industrie granarie e che formeranno il maggiore argomento delle prossime discussioni che saranno strettamente connesse col dibattito politico ch'è suggellato dal voto.

I Ministri maggiormente impegnati nella discussione, oltre l'on. Carcano, sono gli on. Raineri, De Nava, Meda, Riccardo Bianchi e il Commissario generale on. Canepa.

Il congresso degli interventisti

Roma, 2

Nella seduta privata di ieri dei delegati delle sezioni interventiste fu stabilito di nominare una commissione per l'organizzazione in una sola federazione nazionale di tutti i comitati interventisti d'Italia. La commissione risultò composta di Porro di Milano, Menni di Bologna, Dinale di Milano, Bartolozzi di Milano, Pavoni e Murri di Roma, Massari di Venezia, Furini, Poce, Leonardi e Casalini di Roma, Costantino di Bari, Dona di Torino, Paonelli di Roma, Gamba di Genova e Guerrazzi di Firenze.

La commissione ha composto uno schema dello statuto della costituenda federazione che ha sottoposto ai delegati in una seduta privata tenutasi nelle prime ore di stamane. E' stato dato incarico all'on. Mauri di riferire in merito al congresso.

Sulla situazione politica

Alle ore 10 nel Teatro Nazionale discretamente affollato e sotto la presidenza dell'on. Mauri si è continuata la discussione della situazione politica iniziatasi nella seduta di ieri. Dopo una entusiastica manifestazione a favore del Belgio e dopo che Dino Roberto ha rivolto fra gli applausi dell'assemblea un saluto alle famiglie di Battisti, Sauro e di Filippo Corridoni, hanno preso la parole Fieri di Salerno, che ha prospettato al congresso le condizioni di quelle popolazioni, e la signora Virginia Vincellotti che, anche a nome della signora Albani-Tondi, ha portato l'adesione del comitato femminile interventista italiano.

Quindi Maria Riger pronuncia un lungo ed applaudito discorso rilevando che come in tempo di pace è per istinto e per convinzione rivoluzionaria, si sente in tempo di guerra autoritaria e disciplinata, perchè in tempo di guerra tutto deve sacrificarsi sull'altare della patria: fazioni, ideali, divergenze, competizioni di parte.

Il prof. Bacci di Ravenna che parla a nome di molte organizzazioni operaie aderenti al comitato sindacale italiano e rappresentando circa 550 mila operai interventisti, espone come occorra far comprendere alla classe operaia che il sangue versato e da versare sarà fecondo di benefici per la nazione tutta e per la classe lavoratrice in ispecie.

Quindi ha la parola il pubblicista Menni di Bologna il quale dà ragione del seguente ordine del giorno:

«Il congresso delle associazioni interventiste, dichiarando la sua sfiducia nel Governo in quanto che non ha dato nessun affidamento al Paese che vengano evitati i metodi della politica interna o generale che gli interventisti giudicano esiziali ai fini della guerra, fa appello al Paese perchè nel seno di ogni associazione e nei comizi siano agermati fino al successo i seguenti capisaldi:

«Primo: consiglio di guerra che, restringendo nelle mani di pochi uomini la suprema direzione dello Stato, eviti la disarmonia e la discontinuità di azione del Governo.

«Secondo: Politica sociale, che, correggendo subito alcune delle maggiori ingiustizie e deficienze della legislazione sociale, dia al proletariato la fiducia che la guerra anti-tedesca e anti-austriaca non dovrà risolvere solo il problema delle libere nazionalità, ma affrettare il trionfo di una maggiore giustizia sociale.

«In proposito il congresso afferma la improrogabile necessità:

«a) di nuovi provvedimenti tributari che colpiscano tutti i sopraprofitti di guerra ed i capitali improduttivi;

«b) Aumento, proporzionato al moltiplicato costo della vita, dei sussidi alle famiglie dei richiamati, anche se non legalmente costituite.

«c) Una più rapida e più larga assegnazione delle pensioni di guerra ai mutilati ed invalidi ed alle famiglie dei caduti.

«Il convegno inoltre invita tutte le associazioni italiane di ogni partito che sia risolto secondo gli interessi dell'agricoltura il problema della mano d'opera militare; che siano internati tutti gli stranieri di nazionalità nemica e sospetta; che siano sequestrati i beni tedeschi; che sia semplificato l'organismo burocratico dello Stato, nel quale si annida il peggiore sabotamento della guerra; che siano risolta secondo giustizia la questione degli imboscati e degli esonerati; che il funzionamento della censura sia ricondotto ai fini per i quali fu costituito e non serva più ai fini personali di funzionari e di ministri.»

L'ordine del giorno Menni sopra riportato è approvato per acclamazione.

Dopo brevi parole del capitano Giulietti a nome della Federazione della gente di mare, il congresso rinvia il seguito dei lavori al pomeriggio.

Una seduta tempestosa

Roma, 2

(N.) — Il Congresso degli interventisti che, eccettuata qualche esuberanza verbale, si era svolto in una relativa tranquillità, ha avuto, nelle sedute pomeridiane, un momento veramente tempestoso.

Un primo tumulto sorge quando l'on. De Ambris illustra il suo ordine del giorno e dice: E' tempo di finirla con le cabale della diplomazia circa i compensi e i benefici che ne deriveranno alla Patria. Questa guerra è guerra di riedificazione, di rivendicazioni sociali e non di conquista o di semplice rivendicazione territoriale.

L'oratore non vede la pace futura che nella affermazione di Cattaneo che è una divinazione e cioè: tutti gli Stati uniti d'Europa. A questo proposito cita l'esempio del Canton dei Grigioni in Svizzera ove il programma è libertà e federazione.

Finali — redattore del «Popolo d'Italia» — grida: Questo è il programma dell'Austria: Libertà e federazione! (rumori vivissimi e conversazioni animate).

Cappelli dice: Gli slavi della Germania non sono nifl

De Ambris scatta: «Ma ai nazionalisti è permesso di svolgere, come essi intendono, i fini della guerra, così sia permesso anche a noi.»

A queste parole sorge un tumulto, ma interviene il presidente on. Maury che ristabilisce la calma.

Dopo De Ambris prende la parola Bertolazzi che suscita un tumulto indiavolato per alcune dichiarazioni irriferibili. L'assemblea sorge al grido di Viva l'Esercito!

Parla l'avv. Bruzzese di Milano che porta il pensiero delle Federazioni nazionali della capitale lombarda.

Viene proposta la sospensione sull'ordine del giorno De Ambris e che l'assemblea discuta sulle organizzazioni degli interventisti. Sorgono molti contrasti.

Barzellini, a nome di De Ambris e dei firmatari, dichiara che quanto il De Ambris ha letto, a conclusione del suo discorso, può essere un'affermazione di principio sulla quale non si chiede un voto del Congresso e sulla quale i proponenti manifestano il proposito di propagarlo sia nel seno delle file interventiste che nel Paese.

Voci: Chi non accetta la proposta del De Ambris s'intende staccato da noi.

Altre voci: Sì, ci vogliamo dividere.

Giulietti si rivolge agli interventisti di carattere nazionale raccomandando che non si spaventino di fronte alle idee come quelle di De Ambris.

Molti oratori avevano interrotto.

«Si deve continuare — dice Giulietti. — I 40 mila marinai vogliono continuare, e chi non vuole discutere, voglia aspettarmi sulla porta e con lo stesso sangue freddo con cui si combattono le battaglie e i pericoli..... (a questo punto qualcuno interrompe, ma viene afferrato, preso a spintoni e cacciato dalla sala). Il putiferio continua per cinque minuti poi torna il silenzio.

Giulietti può proseguire ed esclama: Ritiene il Congresso discutere l'ordine del giorno De Ambris? Lo discuta. La Federazione dei lavoratori del mare lo appoggia; non vuole? lo esprima con voti.

Spiega la proposta De Ambris e propone un referendum fra le organizzazioni.

L'on. Maury dichiara di votare la proposta De Ambris, malgrado questi sia un anarchico; il Parlamento, del quale si onora di far parte, ha votato principi simili a quelli.

De Ambris: «Noi dobbiamo, innanzi alla coscienza e alla storia, differenziarci dai barbari; noi lottiamo per il diritto e per la civiltà delle nazioni (bene, bravo, applausi unanimi, frenetici).

Messa ai voti la proposta De Ambris, è approvata.

Per la cronaca l'ordine del giorno De Ambris, avversato dai nazionalisti, è il seguente:

«I rappresentanti sottoscritti, richiamandosi alle origini dell'intervento italiano, che fu inteso dal nostro popolo nel senso di lotta contro i disegni imperialistici austro-tedeschi, dichiarano che gli scopi dell'auspicata pace vittoriosa devono essere precisati in modo da escludere il permanere e il crearsi di quelle situazioni nazionali e internazionali che hanno originato la presente guerra;

«E per tanto affermano la necessità di conseguire:

1. La reintegrazione territoriale dei paesi invasi;

2. Il risarcimento dei danni subiti da questi paesi per effetto dell'invasione subita;

3. L'integrazione delle nazioni che, come la Francia, l'Italia, la Romenia, ecc., hanno qualche parte del loro territorio sotto il dominio straniero;

4. La ricostituzione in nazioni indipendenti della Polonia e dell'Armenia e, in genere, di tutti i popoli smembrati e soggetti al dominio straniero, anche se artificiosamente riunite in un conglomerato statale.

«I sottoscritti riconoscono inoltre la esistenza di altri problemi: sistemazione delle zone a popolazione mista, libertà dei mari, disarmo, colonie ecc., che si possono risolvere soltanto stabilendo fra i popoli un patto permanente che li unisca in una libera federazione, anche senza o contro quelle nazioni che si rifiutassero di aderirvi. In tale modo si potrà realizzare l'ideale bandito dal Presidente Wilson e dalla Repubblica francese: di costituire la società delle nazioni. Dichiarono quindi che la mèta suprema della guerra deve essere definita nella costituzione degli Stati Uniti d'Europa e del mondo, unica e sicura garanzia di pace durevole, di giustizia internazionale e di migliore avvenire per l'umanità. — Firmati: De Ambris, Paoloni, Bazzi, Vercelloni, Munni, Verzaghi, Rigier ecc.».

L'on. Mauri che presiede, prende poi la parola e riferisce brevemente circa lo schema di statuto della federazione nazionale del comitato nazionale che deve essere l'organo propulsore di tutto l'interventismo italiano.

Messo in votazione lo schema di statuto risulta approvato all'unanimità.

L'on. Mauri pronuncia quindi brevi parole di chiusura del convegno e la riunione si scioglie con l'augurio di una prossima e sicura vittoria finale.

Il congresso nazionale della pesca

Roma, 2

Il congresso nazionale della pesca ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Pacetti. Il sig. Palmisano svolge una relazione sul tema: «Intensificazione dell'esercizio della pesca ed opportuni provvedimenti statali per assicurarne la mano d'opera indispensabile». Dopo una lunga discussione viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il congresso considerata la necessità impellente di utilizzare nel più largo modo possibile i prodotti della pesca marina e delle acque dolci, fa voti: 1. che i divieti di pesca nell'Adriatico siano contenuti nei limiti strettamente indispensabili alla difesa militare introducendo nel regime attuale le maggiori larghezze ed agevolazioni; 2. che le attuali restrizioni di pesca negli altri mari vengano disciplinate con criteri razionali; 3. che siano autorizzati esoneri temporanei, oltrechè ai capi delle imprese pescherecce e di acquicultura, anche ai capi barca ed ai pescatori specializzati o che pratichino comunque pescagioni importanti nei riguardi sia dei consumi locali che dei consumi generali ed egualmente siano autorizzati esoneri al personale indispensabile per la vigilanza della pesca.»

Dopo che il segretario generale dottor Enrico Giacobini ha comunicato tra vivi applausi i telegrammi di adesione dei Ministri Orlando e Raineri, il prof. Vinciguerra ha svolto il tema: «Limitazione temporanea di alcune delle misure restrittive della pesca.»

Dopo ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti affinchè, in vista del contributo che il prodotto della pesca può portare alla pubblica alimentazione, si sospenda o si limiti (previo esame dei singoli casi) per la durata della guerra l'applicazione di talune misure restrittive della pesca di mare sancite dai regolamenti vigenti ed anche, con maggiore cautela e ove esse rivestano carattere di industria normale, talune misure restrittive della pesca di acqua dolce.

Si approva pure un ordine del giorno De Tortis affinchè in conformità dei pareri espressi dalla commissione consultiva della pesca (novembre 1916) siano fatte opportune limitazioni ai divieti concernenti la pesca con le paranze specialmente là dove questi divieti hanno maggiore rigore come in talune marine della Sicilia.

Quindi il sig. Galadini svolge una relazione sul trasporto del pesce fresco ed il congresso approva un ordine del giorno col quale si fanno voti che il Governo provveda con la maggiore cura e sollecitudine ad un miglioramento dei contratti di trasporti del pesce per vie di terra e per via di mare ed al sollecito inoltro del pesce con treni diretti e direttissimi possibilmente in vagoni frigoriferi e in celle frigorifere nei piroscafi.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 39

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia" da Giovanni Savo

«La sua groppa ch'era ancora sollevata, cadde pesantemente. Tentò di mandare un urlo terribile: al principio questo grido finì in un sospiro.

«Fu allora soltanto e udendo questo grido che la femmina lasciò il piccolo già in agonia e si rivolse verso di me.

«Mi prese allora il desiderio di fare una prova, cioè di non approfittare del vantaggio ch'essa m'offriva presentandomi la fronte. Quando non mi fu che a quattro passi, io balzai da un lato mentre essa passava; le tirai un colpo nell'orecchio ma così da vicino che piombo, carta, polvere tutto vi entrò. La sua testa parve scoppiare.

«Con un grido lamentevole essa si abbattè sopra il maschio.

«— In fede mia, dissi, che ognuno faccia altrettanto! Tre elefanti con quattro colpi, è grazioso!

«E, sedendomi sul piccolo elefante, che era grosso come un bue, battei l'acciarino e accesi un sigaro!

«Non occorre che vi dica che fui il re della caccia. Come gli imperatori romani ebbi gli onori del trionfo. Sir George non si lamentò che d'una cosa, cioè di non avere un elefante vivo sul quale potessi fare il mio ritorno a Colombo.

«Riportammo cinque code di elefante; una volta morti non si domanda altro da loro.

«Io ne portai tre per mio conto.

«Un negro fu schiacciato sotto ai piedi di un elefante, un altro fu gettato in aria a gran volata e si fracassò contro un albero.

«Di noi nessuno ebbe nemmeno una scalfittura.

«Mi ricordai d'aver letto nei viaggi di Levaillant in Africa che i piedi d'elefante cucinati sotto alle ceneri sono uno dei più ghiotti bocconi che si possano gustare. Feci tagliare dai negri il principe Ernesto applaudiva sempre due zampe del piccolo elefante che avevo ucciso. Seguii la ricetta dell'illustre viaggiatore, cioè le avvolsi con foglie di palma con pepe e sale; le infilzai con un filo di ferro e le misi in un buco scavato in terra, con fuoco sopra e sotto.

«Fosse l'appetito, fosse la stranezza del fatto, i due piedi ci parvero eccellenti, e ci pentimmo di aver lasciati gli altri ai loro proprietari, mentre erano a nostra disposizione.»

In questo momento la porta s'aperse e un valletto annunziò:

— Sua Altezza Reale è servita!

E tutti passarono nella sala da pranzo.

XIII

I serpenti gialli

Dobbiamo confessare che la colazione era priva di zampe d'elefante ma che ciò nonostante era una colazione principesca, sontuosa, senza prodigalità.

Il principe ereditario era incantato, non sognava che caccie alla tigre e all'elefante e non rimpiangeva che una cosa, di non esser un semplice cittadino per poter partire all'indomani per l'India, l'Africa o l'America.

Bisognò passare in rivista tutti gli altri viaggi: i combattimenti coi pirati nello stretto di Malacca, gli incontri coi Tsentsen e i Ledini al Caucaso e, ad ogni nuova lotta raccontata da Benedetto, con sempre uguale semplicità, con lo stesso entusiasmo e lo stesso ardore.

— E dite che in mezzo di queste caccie, di questi incontri, di queste lotte vi accadeva qualche volta di aver paura? chiese il principe Ernesto.

— Certamente, principe, e spesso anche.

— Raccontateci una vostra paura, la più terribile.

— Oh! esclamò Benedetto, non ho da cercare a lungo.

— Ascoltiamo.

— Visitavo Djeddah sul Mar Rosso, quando attraversando una delle sue strade vidi, vestito in un costume mezzo indigeno e mezzo europeo, un uomo che riconobbi per un francese. Aveva infatti il fez e il cafetan egiziani, dei calzoni bretoni e di sopra un paio di gambali di cuio.

«Andai verso di lui e gli rivolsi la parola; non m'ingannavo: era il famoso cacciatore Vayssières, che da sette anni viveva in Abissinia di pelli di tigri e di denti d'elefante, prodotti delle sue caccie.

«Avevo appena ricevuto a Djeddah una carabina a palle esplosive modello Devisme, che questi gl'inviava pregandolo d'esperimentarla sugli ippopotami e sugli elefanti. Alla carabina erano aggiunte cento palle esplosive.

«Egli veniva nello stesso tempo a Djeddah per rinnovare le sue provviste di polvere e di piombo.

«Dopo aver scambiate alcune parole, era convenuto che avrei spedito tutto il mio bagaglio dal signor Egmerat, il nostro console a Suez, e avrei passato con Vayssières quindici giorni in Abissinia.

«Non era difficile, non c'era che da attraversare il Mar Rosso. Quindici o diciotto ore di cammino sul dorso dei camelli ci avrebbero condotto alla nomade abitazione di Vayssières. L'indomani sera eravamo a Massaua.

«A Massaua, infatti, trovammo dei cammelli e una guida che ci condusse a uno di quei corsi d'acqua che formano la sorgente dell'Albarach.

«Vi trovammo una tenda e due negri: era la tenda e i negri di Vayssières. Erano già otto o dieci anni che, stanco di tutti i piccoli rumori dell'Europa, egli aveva lasciato la Francia andando a cercare sulle rive del Nilo il silenzio e la vita libera.

«All'indomani del nostro arrivo ci mettemmo in caccia. Il giorno prima m'aveva dato i consigli che si danno ai nuovi venuti.

«Sotto al 12° o 13° grado di latitudine, dove ci trovavamo, in foreste rigurgitanti di selvaggina come quelle che costeggiano le sorgenti dell'Albarach, non erano gli animali feroci, leoni, tigri e pantere, che si dovevano temere di più,

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

3 Martedì: S. Eliodoro v.
4 Mercoledì: S. Ulderico v.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 120

Conte Leonardo Emo Capodilista Lire 200 — Conte Alvise Piero Foscari, con affettuoso pensiero ed ardentissimo augurio al capitano Giovanni Giuriati, 100 — Lorenzo Rubelli e figlio in memoria del Conte Brando Brandolin, 10 — Marchese Antonino Casati id., 10 — Ing. Comm. Cesare Bianchini id., 10 — Bambino Giampaolo Bearzatto, nel giorno della sua cresima pro orfani di guerra, 2 — Fanny Fedor, 5 — N. D. Baronessa Lazzaroni Maddalena per luttuosa circostanza, 10 — De Rossi Cesare, 10 — Famiglia Roggero, in memoria del maggiore Chiavicatti, 5 — Fratelli Cartone, 50 — Alfredo Girardi, 30 — Dott. Lodovico Sprocani, in omaggio ai nostri Eroi, 10 — Dott. Lodovico Sprocani, off. mensile, 60 — Impiegati S. A. V. I. N. E. M. id., 187 — Funzionari ed ufficiali giudiziari Tribunale Civile e Penale id. 54 — Direttori ed impiegati Società del Gas id., 117.05 — N. D. Adele Bon id., 5 — Adele Bisacco Fornoni id., 5 — Agenti Ditta Pasqualin e Vienna id., 32 — Funzionari Direzione lotto id., 37.42 — Fratelli Manetti, in memoria della sorella Daria Manetti Cigogna, 50 — Prof. Pietro Orsi id., 5 — Francesconi Agostino, 120 — Manganello e Taboga, 50 — Horatio Browon, 100.

	L.	3.164.47
Liste precedenti	»	806.744.70
Sottoscrizione 1917	L.	809.909.17
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.963.514.32

Per la festa del Redentore

La Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza ha in animo di preparare per la Festa del Redentore una giornata di commovente ed attraente trasformazione del suo Negozio in Piazza.

Il merito veramente spetta a quella distinta benefattrice che è D. Angela Ceresa Minotto la quale, in un suo recente soggiorno presso S. A. R. la Principessa Letizia, ebbe campo di ammirare i lavori di giocattoli che i gloriosi mutilati del Piemonte hanno imparato a confezionare in Moncalieri. La eletta dama ne acquistò una considerevole quantità, e la fece tenere, in apposite casse, al Presidente della nostra Commissione di Propaganda, destinando tutto il ricavato dei bellissimi oggetti a beneficio del Comitato.

Daremo prossimamente e diffusamente i particolari di questa festa gentile; non le serenate, non le musiche, non i festoni, quest'anno il Redentore sarà solennizzato in San Marco con questa bella esposizione e vendita, che formerà documento della adattabilità dell'ingegno dei nostri giovani colpiti nel servizio della Patria, e della generosità della gentile donatrice; e sarà anche una vera festa pei nostri bimbi che potranno comperare bellissimi giocattoli creati dalle mani dei combattenti gloriosi.

Alla Croce Rossa

Per ricordare l'anniversario della eroica morte del Co. Brandolino Brandolin d'Adda ed onorare la memoria del prode offertosi alla Patria hanno versato: il Co. e la C.ssa Agostino Nani Mocenigo L. 20, l'avv. Giovanni Manetti L. 10, la sig.ra Emma Levi Levi L. 10, la C.ssa Nina Ottolenghi Levi L. 10, il cav. Ugo Levi L. 10.

I sigg. Giovanni e Cecilio Manetti hanno offerto L. 50 per onorare la memoria della loro amata sorella Daria Cigogna; e pure per onorare la memoria della compianta Signora ha offerto L. 10 il sig. Emilio Toffolutti.

Hanno offerto: l'ing. Girolamo Dalle Ore L. 4, il sig. Cesare De Rossi L. 10.

L'assemblea della Lega Antitedesca

Domenica è stata tenuta nella sala dell'Ateneo Veneto l'assemblea generale dei soci della Sezione Veneziana della Lega Antitedesca che riuscì numerosa.

Il presidente prof. Macchiati aprì la seduta informando dei principali atti compiuti dal Comitato Direttivo provvisorio e comunicando alcune tra le più importanti adesioni ricevute.

Con moltissimo compiacimento l'assemblea ascoltò prima fra le tante quella dell'illustre sen. gen. Castelli, ed un entusiastico vibrante applauso ratificò per acclamazione la proposta del prof. Macchiati di eleggere l'on. generale Castelli a Presidente onorario.

L'assemblea accolse con plauso l'adesione già fatta al Convegno delle Leghe Antitedesche che si tenne a Torino il 24 giugno u. s. e i telegrammi di consenso inviati a quei giornali che con la loro coraggiosa opera vigilano contro tutti i nemici della nostra guerra. Il presidente fece rilevare l'importanza del Convegno Internazionale delle Leghe Antitedesche tenuto a Parigi, simbolo e pegno dell'unione di tutte le nazioni civili contro il tentativo di predominio germanico.

Fu letto ed approvato alla unanimità lo Statuto; indi E. M. Gray svolse la proposta perchè la nostra Lega antitedesca chieda alla autorità del Comune di Venezia, che ove la rabbia teutonica ha gettato bombe, danneggiando o tentando di danneggiare gl'immortali tesori d'arte, un sicuro segno venga messo a vivo ricordo de' posteri ed a perenne vergogna de' barbari.

La proposta fu approvata.

Poi il dott. G. Del Latte e il sig. Blesio svolsero due mozioni: la prima per una energica politica interna di guerra, l'altra di piena adesione al Convegno Interventista Nazionale di Roma, per il quale fu approvato un ordine del giorno, riassunto in un telegramma.

L'assemblea si sciolse dopo aver proceduto all'elezione del Consiglio Direttivo definitivo che si riunirà prossimamente per procedere all'elezione, nel suo seno, della Presidenza.

Fu infine inviato un fervido telegramma all'on. Luigi Maria Cossi a Genova.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

C.ssa Teresa di Sambuy L. 200 — C.ssa Mocenigo Rocca, 100 — Linda Battaggia, 10 — Linda Valsecchi, 4 — Antonietta Candiani Castagna, 5 — Graziosa Forbeson, 6 — Sorelle Osvaldini, 2 — sig.ra Torresin, 2 — Valsecchi Dalla Santa, 1.50 — Carolina Salmasi, 2, — Offrirono lire 1 ciascuna le signore: Tolotti, Malaspina, Albrizzi Maggiotto, Giovanna Perinelli, Lessana, Pasinetti, Adele Sorteni, Lina Peseati, Clotilde Zorzi.

Esequie Ugo Bassi

Domani, mercoledì 4 corrente, alle ore 10, nella Chiesa della Salute si celebreranno esequie solenni per il Chierico Ugo Bassi, morto eroicamente alla nostra fronte, mentre compieva il suo dovere.

I testi tedeschi nelle Scuole

Vanno via via sparendo anche nelle scuole medie di Venezia. Ci consta, infatti, che qualche settimana addietro il Consiglio dei Professori del nostro R. Liceo Marco Foscarini, sotto la Presidenza del suo egregio capo il cav. prof. Vincenzo Crivellari ha deliberato di sostituire pel venturo anno i pochissimi testi tradotti dal tedesco che erano ancora compresi nell'elenco dei libri di scuola: citiamo, per esempio, il «Dizionario Latino» del Georges; la «Grammatica Greca» del Curtius; la «Letteratura Latina» del Bender. Le due ultime opere furono rispettivamente sostituite coi noti e diffusi manuali dello Zenoni e del Nottola; pel Dizionario Latino invece si ritenne opportuno di lasciare agli scolari una certa libertà di scelta fra le poche opere nostrane. Il deliberato degli insegnanti del Liceo Foscarini raccoglie naturalmente la piena nostra approvazione e il nostro plauso sincero.

Divieti di importazione

La Camera di Commercio rende pubblica la seguente circolare del Ministero di Industria, Commercio e Lavoro:

«Il Decreto Luogotenenziale 1. aprile 1917, N. 510, ha stabilito le norme generali riguardanti i divieti d'importazione, ed il successivo decreto ministeriale del 18 aprile 1917, N. 1010, ha determinato, in applicazione dell'art. 2 di detto Decreto Luogotenenziale, l'elenco delle derrate alimentari e delle materie prime che potranno essere liberamente importate nel Regno.

Avverto ora che, fino a nuovo ordine, è avocata al Ministero delle Finanze la facoltà di accordare il permesso di importazione, in derogazione al divieto, per le merci seguenti, in quanto non siano comprese, come merci provenienti dalla Francia, nella lista B annessa all'accordo italo-francese del 30 maggio 1917 e comunicata a codesta Camera con circolare del 16 corr.:

Vini in bottiglie — Cognac e liquori in genere — Cioccolatini, confetti e dolci in genere — Vaniglia — Tabacco lavorato — Profumerie — Saponi profumati — Pizzi tulli e tessuti, ricamati di lino, cotone, lana, seta — Tappeti di lana — Mobili e cornici — Stampe, esclusi i giornali, le pubblicazioni periodiche e le cartoline sensibili per fotografia — Cartoline illustrate — Lavori da pellicciaio — Guanti — Oreficeria e vasellame d'oro e di argento — Lavori d'argento anche dorati e argenteria — Gioielli veri e falsi — Orologi d'oro — Vetture automobili, esclusi gli chassis — Velocipedi — Pietre preziose, escluse quelle per usi industriali — Specchi ed altri lavori di vetro e di cristallo — Piume da ornamento — Capelli lavorati — Balocchi — Mercerie fini — Ventagli — Strumenti musicali — Cappelli da donna — Fiori artificiali.

Per le merci comprese nella suddetta lista, le ditte importatrici italiane dovranno presentare, nella forma consueta, la relativa domanda al Ministero delle Finanze, il quale deciderà volta per volta.

Per le altre merci che non siano materie prime o derrate alimentari di libera importazione, a termini del citato decreto ministeriale del 18 aprile 1917 N. 1010, le Dogane sono autorizzate a consentire direttamente la importazione, quando si tratti di provenienze dalla Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Svizzera, Stati Uniti, Giappone, Francia, Algeria e Tunisia, mentre occorre ancora il permesso del Ministero delle Finanze, quando si tratti di altra provenienze.

In nessun caso i divieti di importazione sono applicabili alle provenienze dalle Colonie italiane.

La serrata degli orefici

Hanno mantenuto la parola. Ieri gli orefici ed orologiai cittadini tennero chiusi i loro negozi. Sulle imposte si leggeva il seguente avviso:

Gli Orefici, Argentieri ed Orologiai in ottemperanza al deliberato dell'assemblea straordinaria del 27 corr. avvertono che terranno chiusi i propri negozi dal 1. all'8 luglio in segno di protesta, come dall'ordine del giorno pubblicato nei giornali cittadini del 28 corr.

I termini della vertenza sono già noti ai lettori. Il Governo ha imposto una tassa sui preziosi da riscuotersi sulle vendite fatte al pubblico. — Gli orefici accettano il principio informatore della tassa, come equo anzi doveroso, ma impugnano le modalità di applicazione. — Essi affermano che il pubblico sfuggirà al nuovo onere approfittando del larghissimo commercio clandestino, o acquistando all'estero le gioie più costose per le quali il canone doganale, ammesso anche che l'acquirente sia tanto scrupoloso da assoggettarvisi, è infinitamente inferiore alla nuova tassa. Ecco un esempio: un chilogramma di perle — tipo corrente del valore di circa lire 200.000 — paga alla dogana solo L. 140. Quindi il detto chilogramma acquistato a Parigi e portato in Italia costerà, spese di viaggio comprese, circa L. 201.000, comperato invece in Italia, da uno dei nostri gioiellieri, si dovrà pagare L. 200.000, prezzo del prezioso, più L. 12.000 di tassa, totale L. 212.000, cioè undicimila lire in più che non comperato a Parigi. E' evidente dicono i gioiellieri, che nessuno vorrà far l'acquisto in Italia, ma si procurerà il piacere di una gita a Parigi o altrove realizzando anche un cospicuo guadagno.

Affermano quindi i gioiellieri che, così come la si vuol applicare, la nuova tassa mentre renderà nulla o quasi al Governo, danneggerà invece immensamente il loro commercio.

Essi hanno perciò insistentemente chiesto delle modificazioni che concilino gli interessi del fisco con quelli del commercio. Finora, però, i gioiellieri nulla hanno ottenuto, e per protesta chiudono bottega in tutta Italia. E' lecito, anzi, doveroso, nell'interesse dello Stato e di una rispettabile classe di commercianti, augurarsi che la vertenza possa venir risolta con soddisfazione delle parti.

*

La Commissione degli orefici e argentieri si è presentata ieri alla Presidenza della Camera di Commercio per nuovamente interessarla ad appoggiare i desideri e le aspirazioni della classe in merito alle nuove gravi disposizioni che vanno a colpire così enormemente come economicamente una numerosa classe di rispettabili e laboriosi cittadini.

La Presidenza, dopo aver comunicato le pratiche già fatte presso l'on. Presidente del Consiglio e i Ministeri competenti, promise di occuparsi nuovamente della cosa, ciò che ieri già fece, interessandone calorosamente l'on. Ministro dell'Industria e del Commercio.

Revoca di licenza per vendita zucchero

La Giunta Comunale nell'adunanza del 30 giugno, ha negato dal 1. luglio corr. al biadaiuolo Caroldi Riccardo, Frezzeria 1178, la licenza per la vendita dello zucchero, per gravi, constatate infrazioni alle norme che disciplinano il servizio delle tessere annonarie.

Coloro che si erano prenotati per l'acquisto dello zucchero presso la Ditta Riccardo Caroldi sono invitati a presentarsi all'Ufficio tessere (Campo S. Gallo) per dichiarare il nuovo fornitore, presso il quale intendono di farne l'acquisto.

Insegnanti Scuole Medie

Il Consiglio Direttivo della Sezione Veneziana Insegnanti Medi si è riunito nei giorni 24 giugno e 1. luglio sotto la presidenza dell'egregio prof. Moretto, il quale riferì dettagliatamente sui referendum cui furono invitati i soci dalla sede centrale. Dopo la trattazione di vari argomenti venne proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Sezione Veneziana della F. I. S. M. fa voti perchè la retribuzione speciale di guerra accordata ai supplenti sia estesa, per le stesse ragioni, con le stesse norme e nella stessa misura agli insegnanti di ruolo, che hanno incarichi retribuiti in classi aggiunte, così come vogliono giustizia ed equità.»

Altre questioni importantissime riguardanti la scuola e gli insegnanti sono opportunamente rimesse alla prima seduta del nuovo anno scolastico; — durante questo scorcio di vacanze il Presidente, assente da Venezia, sarà supplito dal consigliere prof. Rosolino Belledi.

Neo professoressa

La signorina Elsa Martinenghi, anima eletta d'artista, degna figlia di quello squisito musicista che è il padre suo Stelio e degna sorella di quel promettentissimo violoncellista che è il fratello suo Enzo, ha conseguito in questi giorni — come già risulta dall'elenco dei premiati e dei licenziati del Liceo Marcello ieri pubblicato — il diploma di magistero per l'arpa.

Sappiamo che la valentissima e giovanissima artista ha dato un esame magnifico, tale da riscuotere il plauso e la ammirazione della commissione esaminatrice della quale faceva parte anche l'illustre comm. Tedeschi.

Ce ne compiacciamo cordialmente con lei e col carissimo padre suo ma anche e specialmente col valoroso suo maestro il prof Cesare Wolf-Ferrari che del trionfo della sua allieva ha ben ragione di andar fiero ed orgoglioso e che vede coronati i suoi nobili sforzi dal più completo successo.

Dottori in belle lettere

Sabato scorso nella R. Università di Padova con brillante esito si laureavano in belle lettere i due sacerdoti D. Enrico Lacchin, professore nel Seminario Patriarcale, e D. Francesco Dada, cooperatore a S. Giovanni in Bragora.

Ai neo dottori vive congratulazioni.

Esportazione di vino per la Svizzera

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha avuto occasione di constatare che quasi tutte le Ditte, che presentano domande per esportazione di vino per la Svizzera, indicano il quantitativo delle merci soltanto a peso. Poichè il contingentamento dell'anzidetto prodotto è stabilito invece in volume, ed i certificati di garanzia, che rilascia la SSS, si riferiscono appunto al volume delle singole partite di vino da spedirsi in Svizzera viene così a mancare al Ministero stesso, il più importante termine di confronto fra la domanda di esportazione ed il corrispondente certificato di garanzia.

Nell'interesse degli esportatori, e per evitare una inutile perdita di tempo, che si risolverebbe in un ritardo nel rilascio dei permessi di esportazione, si invitano gli interessati ad indicare sempre nelle loro istanze oltre il peso anche il volume del vino, che esse chiedono di esportare, avvertendole che le domande sfornite di tali indicazioni saranno d'ora in poi senz'altro respinte.

Coll'occasione si fa presente che per ogni domanda occorre un certificato della SSS, non potendo uno stesso certificato servire per più domande, a meno che non si tratti di unico destinatario e le istanze siano presentate contemporaneamente.

Soppressione della Direzione compartimentale del Catasto

Per effetto della Legge 1. aprile 1917 N. 513 colla quale sono state soppresse le Direzioni Compartimentali del nuovo Catasto del Regno, col 30 giugno p. v. anche questa di Venezia ha cessato di funzionare, continuando però per qualche tempo come Ufficio di stralcio.

Il titolare cav. uff. ing. Andrea Mallegori è stato nominato Ispettore Superiore degli Uffici Catastali presso il Ministero, e al predetto Ufficio di stralcio rimane preposto il cav. ing. Enrico Maggioni.

I servizi relativi agli Uffici soppressi sono stati concentrati presso la Direzione Generale del Catasto e dei SS. TT. di Roma.

La Direzione Compartimentale del Catasto, coi successivi titoli di Vice Direzione e di Ispezione, funzionava nella nostra città dall'anno 1888 ed ultimamente aveva giurisdizione su 12 provincie del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia, in cui il nuovo catasto si trova in conservazione e in 5, tra cui Venezia, in via di formazione.

Le altre Direzioni Compartimentali soppresse sono quelle di Roma, Napoli e Torino.

Il lutto di un collega

Il collega Federico Cosma, della «Difesa», ebbe il dolore di perdere un suo amato bambino di appena nove mesi. Ai genitori, così duramente colpiti, inviamo vive condoglianze.

Telefoni dello Stato

La Direzione Compartimentale dei Telefoni rammenta che nel periodo dal 1. al 15 luglio scade la prima rata di abbonamento al telefono da versarsi all'Ufficio di San Salvatore dalle ore 10 alle 16.

I signori abbonati sono pregati di provvedere in tempo al pagamento onde evitare gli inconvenienti dell'affollamento. Gli abbonati fuori di città, potranno versare l'importo a mezzo vaglia postale di servizio aggiungendo all'importo della rata la somma relativa al bollo per la quietanza che verrà rimessa per posta a domicilio.

Coloro che si serviranno invece dei vaglia ordinari, oltre d'aggiungere tale bollo, dovranno anche aggiungere il bollo per la riscossione del vaglia stesso.

Spacci di erbaggi e frutta

Da oggi martedì, a cura del Consorzio Veneto dei Consumi verranno aperti i seguenti spacci:

Erbaggi: Cannaregio Via Vittorio Emanuele (S. Sofia) — Frutta: Cannaregio Via Vittorio Emanuele (S. Sofia) — Erbaggi Castello Via Garibaldi (dirimpetto ai Giardini) — Frutta: Castello Via Garibaldi (dirimpetto ai Giardini).

Vendeva pane fresco!

Gli agenti del Commissariato di San Marco misero in contravvenzione il fornaio Visinoni Pietro fu Giovanni, di anni 51, abitante a S. Marco N. 860, perchè alle ore dodici e quarantacinque dell'altro giorno avrebbe venduto del pane fresco.... col caldo che ci soffoca!

Sequestro di zucchero

Il comandante della Squadra Mobile, dottor De Benedetti, era venuto a conoscenza che, malgrado le rigorose disposizioni proibitive, tuttavia prosperava nella nostra città il commercio clandestino dello zucchero.

Chi poneva nel mercato il dolce prodotto?

Il dottor De Benedetti riescì ben presto a dipanare un po' la matassa. Riescì a sequestrare 75 chili di zucchero nel negozio di certo Albera Nando abitante a Cannaregio N. 6098 e 25 presso Bon Giovanni abitante a Dorsoduro 2937, commerciante d'uova.

L'Albera confessò che aveva comperato lo zucchero da certo Coin Luigi biadaiuolo da Vetternigo (Novara) e se lo aveva fatto trasportare a Venezia da Melli Maria, una donna che ogni giorno viene nella nostra città col latte. Lo aveva pagato L. 3.30 al chilo e disse d'averlo comperato per accontentare i clienti di una latteria che egli gestisce con un socio.

Il Bon a sua volta aveva ottenuto lo zucchero collo stesso sistema dell'Albera e se ne sarebbe servito per confezionare dei dolci.

I due vennero denunciati in base all'articolo 16 del Decreto Luogotenenziale riguardante il commercio di comune e largo consumo.

Infortunio

Iersera sulle 17 col mezzo della barca della Croce Azzurra venne trasportato all'Ospedale Civile certo Furian Angelo fu Domenico e fu Scarpa Domenica, di anni 68, da Venezia, abitante a Cannaregio 1606, facchino dello stazio di S. Lucia alla Stazione ferroviaria, il quale, ancora il 29 giugno scorso, mentre scaricava delle balle di aliga da un bastimento, era caduto a terra da una altezza di due metri.

Venne visitato dai medici del Pio luogo e gli furono riscontrate varie contusioni e la frattura della rotella del ginocchio destro.

Fu ricoverato nel Pio Istituto perchè ne avrà per almeno 60 giorni, salvo complicazioni.

Colto da malore nel bagno

L'altro giorno verso le ore 16 il falegname Vittorio Soppelsa di anni 50, abitante a S. Giacomo, volle rinfrescarsi e si recò a far un bagno in rio San Zan Degolà. Il pover uomo, quando fu in acqua, venne colto da grave malore, fortunatamente se ne accorsero alcuni passanti i quali, aiutati anche dal vigile urbano N. 167, riescirono a trarlo a riva.

I militi della Croce Azzurra trasportarono poi il Soppelsa all'Ospitale Civile dove venne ricoverato con giudizio riservato.

Poveri colombi!

Il ragazzo Fiorentini Arturo di Carlo di anni 13, fattorino, l'altra sera sulle diciannove in Campo San Zulian, con una fionda, gettava sassi sui poveri colombi che a stormi scendevano a cogliere le briciole ed il grano offerti dalla gentilezza del nostro popolo.

I graziosi abitatori dei nostri marmorei ricami, spauriti, si rifugiavano sui cornicioni delle case e guardavano in giù quasi a rimproverare il cattivello che faceva battere con più trepidazione del solito i loro cuoricini. Non bastano gli aeroplani dei barbari per spaventarli?

Ma arrivarono le guardie del Commissariato di S. Marco che misero in contravvenzione il ragazzo. E la pace ritornò tra gli abitatori dei nostri marmorei ricami.

Bambina disgraziata

Ieri sera, sulle 8 e un quarto, venne, dai famigliari, trasportata al nostro Ospedale Civile la bambina Bastianello Anita di Agosto di anni quattro, che, poco prima, giocando nei pressi di casa sua sita alla Bragora, presso il ponte dei Greci, cadde dall'altezza di circa un metro e mezzo da una inferriata sulla quale era stata issata da alcuni ragazzi e bambine.

La piccina presentava una ferita alla fronte piuttosto grave e perciò venne ricoverata nel pio luogo.

Le gesta di due piccoli ladri

Ieri sulle 15 e mezza due discoli: tali Merigo Giovanni di Francesco d'anni 14, abitante a Cannaregio 1644 e Alberti Marco Mario fu Giacomo d'anni 15, abitante pure a Cannaregio, penetrati nella casa del negoziante di paste Contin Romano, sita in Calle Lunga a Santa Maria Formosa N. 6259, vi rubarono uno scialle di seta e un paio di scarpe di vernice. Sopravvenuto il padrone di casa furono presi e condotti in Questura.

Perquisiti indosso al Merigo si trovarono 43 lire, che si sospettano di provenienza furtiva.

Il Merigo affermò però di averle trovate nei pressi di S. Marco, ma siccome la trovata sa di fiaba tanto più che il discolo teneva le 43 lire accuratamente nascoste dietro il panciotto cucite, fra le fodere, la Squadra Mobile sta indagando come egli se le sia procurate.

Il Merigo cominciò da piccino a far parlare di se: egli ha già subito molte condanne per furti e altre male azioni. La Questura stava anzi provvedendo per metterlo in una casa di correzione.

Lo scialle e le scarpe vennero sequestrati e si trovano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Piccola cronaca

INFORTUNIO. — Ieri sulle 11 e mezza tale Piello Concetta maritata con Fausto Palazzi, abitante a Castello N. 3120, portò all'Ospedale Civile il suo bambino Italo di anni due il quale poco prima in casa sua era caduto accidentalmente dalla sedia ove era stato collocato.

Il povero piccino presentava la frattura del femore destro. Venne ricoverato nel Pio luogo e venne giudicato guaribile in quaranta giorni, salvo eventuali complicazioni.

ARRESTI. — L'altra sera sulle 22.30 in una casa di certa Cella Vittoria sita a San Marco gli agenti di P. S. trovarono certi Casta Felice di Antonio di anni 28, da Venezia e Gianfiore Pierini di Giuseppe di anni 18, da Venezia, senza alcun documento che comprovasse le loro asserzioni. Vennero arrestati e denunciati alle autorità competenti.

— Ieri sera venne arrestato dalle guardie di P. S. Dabalà Vittorio di Giulio di anni 20, contro di lui era stato spiccato mandato di cattura dalle locali Autorità militari.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Sig. Attilio Salvadori offre lire 10 alla Croce Rossa Italiana in memoria della sig.ra Santina Fabris.

★ La sorella Italia Fuga e il cognato Giuseppe Ferro nel trigesimo della tragica morte del loro amato Galliano offrono alla Nave «Scilla» lire 40 per una branda da intestarsi al nome dell'estinto.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — Un altro studente della nostra Università ha immolato la giovane vita sull'altare della Patria: il laureando in ingegneria Federico Castegnaro, di anni 22, tenente aiutante maggiore nell'. . . . artiglieria da campagna. Fu colpito in pieno dallo scoppio di una granata mentre stava compiendo il suo dovere. Onore al prode!

VICENZA. — E' giunta la dolorosa notizia della morte di Guido Chemello — Tenente negli Alpini — avvenuta durante i combattimenti di questi giorni alla nostra fronte.

Alla famiglia condoglianze vivissime.

MURANO. — Alfio Camozzo, del . . . . Regg. Fanteria, un simpatico giovane, lasciava la vita sul campo dell'onore colpito dal piombo nemico. Alla famiglia le nostre più sincere condoglianze.

ADRIA. — In questi giorni diedero la vita per la Patria i concittadini: Frigato Adolfo, Issipato Napoleone, Marzolla Luigi, Sicchieri Napoleone, Bondesan Cesare, Stocro Guido, Tosi Pietro, Finotti Vittorio e Braga Paolo.

DONADA. — Sul campo di battaglia, eroicamente combattendo, morirono: Turolla Cesare di Luigi, Freguglia Pietro di Giuseppe, Pregnolato Eugenio di Antonio, Zambon Giuseppe di Luigi, Ghirardini Emilio di Giuseppe e Scarpa Giovanni di Gaetano, tutti abitanti nel Comune di Donada.

CRONACA ROSA

Fiori d'arancio

Il 25 giugno scorso a Roma si unirono in matrimonio il conte Federico Gaetani dei Duchi di Laurenzana con la Nobil Donna Maria dei conti Soranzo.

Cordiali congratulazioni.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 2 Luglio

Pres. Co. Miari — P. M. Bianchi.

Fabbricava spirito clandestinamente

Dorbolò Antonio di Antonio di anni 44 di Tarcetta fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 2 e giorni 15 di detenzione e lire 833 di multa perchè ritenuto colpevole di contrabbando di spiriti. Egli avrebbe in Pegliano di Tarcetta anteriormente al 27 agosto 1916 fabbricato clandestinamente dello spirito.

La Corte conferma. — Difesa l'Avvocato Bevilacqua.

Due furti commessi a Vicenza

Berdoncin Eduardo fu Luciano di anni 15, Baldi Maria fu Bortolo di anni 41, Pagliaro Amalia di Giovanni di anni 40, Caltran Virginia di Giovanni di anni 45, Pauletto Giuseppe di Guerino di anni 13 e Ferrato Ezio fu Francesco di anni 13 tutti di Vicenza furono condannati dal Tribunale di Vicenza il 5. e 6. ad un mese di reclusione ognuno, il 1. a cinque mesi di reclusione da scontarsi tutti in una casa di correzione; il 2. 3. e 4. a un mese di reclusione e L. 100 di multa ciascuna perchè ritenuti colpevoli, il Pauletto, il Ferrato ed il Perdoncin di furto qualificato commesso in unione la notte dal 26 al 27 Gennaio 1917 mediante scasso in contrada Gogna di Vicenza nella casa di abitazione ed in danno di Leghin Vitt. di salami per lire 30. Il Perdoncin inoltre di furto per avere in Vicenza nel 10 Gennaio 1917 rubata una valigia contenente oggetti d'oro ed altro del valore di lire 200 in danno del capitano Botta Giovanni, la Baldi Pagliaro e Caltran di ricettazione per avere ricevuto e comperato i salami di cui il capo d'imputazione, conoscendone la furtiva provenienza.

La Corte conferma colla legge del perdono per Pagliaro e Perdoncin e per gli altri conferma. — Difese l'avv. Bevilacqua.

Stato Civile

NASCITE

Del 29. — Maschi 2; femmine 1 — Denunciati morti: femmine 1. — Totale 4.

Del 30. — Maschi 4; femmine 7 — Totale 11.

Del 1. — Maschi 4; femmine 3. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 30. — Rabito dott. Leonardo insegnante con Scopel Silvia insegnante, celibi — Bailarin Attilio manovale ferroviario con Cazzola Maria fiammiferaia, celibi — Brusegagnin Vittorio imprenditore con Corò Italia casalinga, vedovi.

Del 1. — Gamba Angelo carpentiere con Nardi Emma vermicellaia, celibi — Orrù Arcangelo elettricista con Scarpa Giuseppina casalinga, celibi — Cadel Giovanni capitano mercantile con Molinari Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 29. — Palma Ravagnin Maria di anni 68 vedova casalinga di Venezia — Colombarotto Cattel Augusta d'anni 80 vedova casalinga di Venezia — Teodorini de Gagliardis Dalla Volta Lucia d'anni 48 nubile casalinga di Venezia — Gasparon Anna d'anni 37 nubile casalinga di Venezia — Mariuzza Vincenzo d'anni 82 coniugato già daziere di Venezia — Pilot Giovanni d'anni 43 coniugato facchino di Venezia — Brandolizio Luigi d'anni 69 celibe ricoverato di Venezia — Stocchi Americo d'anni 16 celibe carpentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Del 30. — Perini Penzo Caterina d'anni 85 vedova casalinga di Venezia — Cravin Bellemo Elisabetta d'anni 70 coniugata casalinga di Venezia — Rizzi Fabris Santa, d'anni 55 coniugata casalinga di Venezia — De Zordi Tacchetto Antonia d'anni 49 coniugata casalinga di Venezia — Lozzi Maria d'anni 6 di Venezia — Rossi Giuseppe d'anni 66 astucciaio vedovo di Venezia — Mirti Mariano d'anni 24 celibe monaco di Venezia — Triulli Alberto d'anni 42 coniugato margaritaio di Murano — Züber Marco d'anni 22 celibe ufficiale aviatore francese di Parigi.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Del 1. — Concato Vittoria d'anni 78 nubile casalinga di Venezia — Privato Matteo d'anni 72 celibe ricoverato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *I Misteri di New York* — 4. e 5. episodio.

TEATRO MODERNISSIMO — *Ma l'amor mio non muore.* (Lidia Borelli - Mario Bonnard).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il canone scolastico

MESTRE — Ci scrivono, 2:

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto Luogotenenziale 2 marzo 1917 con cui il canone, da pagarsi dal Comune di Mestre per il passaggio delle Scuole elementari all'Amministrazione Provinciale, già fissato in L. 49.153.66, viene diminuito di L. 6148, somma costituente gli aumenti di stipendio liberalmente concessi agli insegnanti dopo il 30 giugno 1911. Tale somma, che prima era stata compresa nel canone e quindi consolidata in perpetuo, verrà ora pagata direttamente dal Comune all'Amministrazione Provinciale a semestre anticipato, ma verrà gradatamente diminuita con il cessare dal servizio di quegli insegnanti che ora godono di tale aumento.

Ci felicitiamo vivamente con l'amministrazione Comunale di Mestre, ed in special modo con il Sindaco avv. comm. Carlo Allegri, che ha sollevata la questione ed ha sostenuto con singolare competenza e con precisa visione il buon diritto del Comune, dinanzi al Consiglio di Stato, assistito dall'egr. avv. Silvio Combi che, evitando le lungaggini della lunga e dispendiosa procedura, seppe, in via stragiudiziale, arrivare allo scopo che, pienamente raggiunto, solleva il Comune da un gravoso onere perpetuo.

In memoria

MIRA — Ci scrivono, 2: —

Nel trigesimo della morte del Capitano dei Bersaglieri Giuseppe Enrico Gallina, vogliamo rammentare il cittadino integro ed operoso il cui nome Mira dovrà scrivere primo nel libro dei caduti gloriosamente per la Patria.

Irredentista convinto, di sentimenti democratici, nutriva vivissimo amore per l'Italia ed aveva grande fiducia nel suo avvenire politico ed economico. Per questi ideali generosamente offerse la giovane vita.

I cittadini, fra i quali in modo speciale i superiori e colleghi della locale Fabbrica Candele che per 15 anni lo ebbero impiegato di concetto apprezzato ed amico desiderato, nella ricorrenza della perdita amara si inchinano mesti sulla tomba gloriosa ricordando la grande bontà, il carattere franco e leale e le doti che rendevano il compianto estinto a tutti caro e stimato.

Alla vecchia madre, alla moglie, cui non resta che il conforto di quattro angeli di bambine, al fratello Andrea, anche esso ufficiale alla fronte, nuove e sentite condoglianze.

BELLUNO

Un' arrestata

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

I carabinieri della nostra stazione hanno ieri arrestata tale Tolotti Giuseppina di Giovanni, maritata a Mori Ermenegildo, nativa di Longarone, di anni 33, e domiciliata nella vicina frazione di Sala.

La donna avrebbe . . . . . . offesi un sottotenente e alcuni soldati.

ROVIGO

Limitazione del consumo del gas

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Si avverte la cittadinanza che, causa il ritardo nel ricevimento del fossile già assegnato al nostro Gazometro, la distribuzione del gas sarà inderogabilmente effettuata in conformità all'orario e precisamente dalle ore 10 alle 14 e dalle 17 alle 22.

Necrologie

Dopo lunga e penosa malattia è morto il noto commerciante, Eufremio Vitale. Ai parenti condoglianze.

PADOVA

L'assemblea del Comitato "Pro Mutilati,,

PADOVA — Ci scrivono, 2:

E' seguita ieri l'assemblea generale del Comitato Pro Mutilati. Presiedeva il co. ing. Gustavo Corinaldi, che diede comunicazione di telegramma augurale dei Comitato di Venezia e dell'Unione dei Comitati.

Fu approvato un telegramma di riscontro.

Il co. Corinaldi informò l'assemblea sull'azione esplicata durante il periodo di inizio.

La relazione del co. Corinaldi fu assai applaudita.

L'assemblea passò quindi a discutere lo statuto sociale, sullo schema elaborato dal comm. Giorgio Sacerdoti che venne approvato ad unanimità.

Il co. Corinaldi iniziò la discussione sul programma della prossima assemblea, da radunarsi anche per la nomina del nuovo Consiglio.

E dopo animata discussione venne approvato l'ordine del giorno coordinato dal comm. Giorgio Sacerdoti:

« La Presidenza è autorizzata ad iscrivere in qualità di soci le persone e gli Enti che abbiano contribuito al Comitato Pro-Mutilati, assegnando le une e gli altri, secondo l'entità delle rispettive offerte, alle corrispondenti categorie (contribuenti, ordinari, benemeriti);

« fermo che le oblazioni pervenute a tutto 31 luglio p. v. e non corrispondenti alle singole categorie di cui all'articolo relativo, daranno diritto alle iscrizioni in qualità di socio, nella rispettiva categoria, quando siano completate o con versamento o con impegno, a norma dell'articolo in discorso. »

Stabilita, per tal modo, la formazione della prossima assemblea, il presidente sciolse la seduta.

Ragazzo che annega nel Bacchiglione

In quel di Veggiano il ragazzo Angelo Compagnin di Cristiano, di anni 15, si recava a prendere un bagno nel Bacchiglione assieme ad altri ragazzi. Ad un tratto, non si sa se per improvviso malore o perchè poco pratico del nuoto, il Compagnin veniva travolto dalla corrente. I compagni, accortisi del pericolo, cercarono di prestare aiuto al disgraziato, ma ogni loro sforzo riuscì vano.

Il cadavere del povero ragazzo venne pescato dopo qualche ora.

Carne di cavallo per carne di manzo

Venne deferito all'autorità giudiziaria il macellaio Lazzaro Antonio, che ha negozio in Piazza delle Erbe, il quale avrebbe venduto della carne di cavallo per quella di manzo.

La serrata degli orefici

Dalla Presidenza della Società orefici-gioiellieri riceviamo questa comunicazione:

Gli orefici, gioiellieri, argentieri, orologiai di Padova in adesione della protesta generale dei colleghi di tutta Italia terranno chiusi i loro negozi per otto giorni.

Ai negozi di gioiellerie venne affisso stamane questo cartello: « Chiuso. Per adesione alla protesta generale degli orefici, orologiai, gioiellieri ed argentieri d'Italia ».

UDINE

Promosso per merito di guerra

UDINE — Ci scrivono, 2:

Il capitano Luigi Busso, in seguito agli ultimi combattimenti, venne promosso maggiore per merito di guerra. Il valoroso ufficiale, sebbene non nato a Udine, dimora da parecchi anni nella nostra città. Prima della guerra occupava un importante posto in uno dei primari stabilimenti industriali della città e per il periodo di cinque anni fu alla testa della compagnia dei Volontari ciclisti. Vive congratulazioni.

Oro alla Patria

Il Comitato della Società di Tiro a Segno comunica il 30.mo elenco delle offerte. Sono offerte di Buia accolte da don Ugo Masotti, presidente del Comitato civile.

Cucina popolare

Razioni consumate nel mese di giugno: Minestra 24531 — Carne 37802 — Pane 35260 — Verdura 550 — Uova 1236 — Brodo 265 — Totale 65940.

Per gli orfani di guerra

Giorni fa, sotto la presidenza del Prefetto comm. Errante, si è riunito il Comitato provinciale pro Orfani di guerra. Furono approvati gli elenchi e lo schedario anagrafico per 45 Comuni della Provincia.

Per quanto concerne l'erogazione dei fondi inscritti nel bilancio del Ministero dell'interno ed accordati per gli Orfani della Provincia del Friuli, s'incaricò a provvedere il Patronato Friulano, salvo casi eccezionali e d'urgenza. Il Comitato si occupò delle Commissioni comunali di vigilanza sugli Orfani di guerra. — Per quanto riguarda le disposizioni che saranno date col regolamento per l'esecuzione della legge sulla protezione degli Orfani di guerra, ha ritenuto essere conveniente richiamare l'attenzione delle Commissioni istesse su alcune delle più importanti attribuzioni. Intervennero alla seduta i membri del Comitato Gr. Uff. Renier, comm. Borgomanero, cav. avv. Nimis, dott. Pierotti, medico provinciale, cav. Farina, cav. Zozzoli, Giudice alle tutele

Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Ultima lista delle offerte:

Somma precedente L. 167.406.22 — Quote mensili, 2350 — Impiegati ed operai del Cotonificio Veneziano di Torre per obbligazioni quindicinali, 70 — Avv. cav. G. B. Cavarzerani ad onore del cugino avv. Marco Bellavitis ferito in guerra, 50 — Lo stesso in memoria del cugino tenente Ugo Plateo morto in guerra, 50 — Giuseppe e Silvia di Porcia e Brugnera, 200. — Totale L. 170.215.22.

Croce Rossa

Ultima lista delle offerte:

Cotonificio Makò L. 1000 pei mesi di maggio e giugno — Tenente Renzo Vuga in memoria dell'amico Ugo Plateo, 5 — Socio perpetuo G. B. Bornancin — Soci temporanei: Felicita Donaduzzi fu Angelo, Busetto Attilia Giuseppina, Teresina Marcolin di Giovanni.

Ieri sera ha iniziato colla sua compagnia una serie di rappresentazioni l'artista brillante Alfredo Melidoni.

Compogalliani ed i suoi fantocci

SACILE — Ci scrivono, 2:

Da due sere il Politeama Zancanaro rigurgita di spettatori per ammirare il noto Campogalliani arguitissimo burattinaio. — Presto avremo una serata di beneficenza *Pro orfani di guerra.*

TREVISO

La conferenza dell'abate Silvestri

MOGLIANO — Ci scrivono, 2:

L'altra sera alla presenza di pubblico abbastanza numeroso ebbe luogo l'annunciata conferenza dell'abate Silvestri organizzata da questo benemerito comitato di assistenza civile.

Interessanti le proiezioni di monumenti insigni d'ogni luogo e d'ogni età, dalle tombe dei Faraoni e dei re indiani ai ponti sospesi del nuovo mondo, dalle rovine di Ninive ai meravigliosi marmi cesellati di Reims.

L'oratore illustrò ogni proiezione colla sua parola enfatica e scope trascinare all'entusiasmo l'uditorio con accenni del più alto patriottismo.

Egli ebbe anche occasione propizia per sferrare roventi ed eloquenti invettive contro i barbari distruttori dei tesori d'arte di cui purtroppo ora non restano che le fotografie.

Nulla di più naturale e spontaneo di quel santo sdegno di mano in mano che apparivano agli occhi degli spettatori le proiezioni di quei preziosi monumenti ora ridotti a macerie.

Quello che non ci parve naturale, nè opportuno e che guastò alquanto l'alto significato della conferenza fu qualche pistolotto di effetto sempre sicuro su una certa e più rumorosa parte degli spettatori, contro i ricchi sfruttatori del popolo (proprio adesso mentre i semplici sterratori guadagnano forse più d'un professore d'università e proprio alla presenza di tante signore che da più di due anni amorosamente lavorano pei feriti di questi ospedali, pei soldati al fronte e per la popolazione povera).

L'egregio abate vantandosi figlio del popolo ha trovato anche modo di fare con focosa e reboante parola il paragone non so perchè più antico degli antichissimi monumenti ch'egli ci ha fatto ammirare e cioè del popolo mansueto che assomiglia al bue il quale può trasformarsi in toro furioso

Pare all'egregio abate che sia proprio questo il momento per certi spunti di intonazione rivoluzionaria, mentre tutte le classi sociali dimenticando partiti, opinioni e tendenze dànno così splendido esempio di concordia?!

Gli sfruttatori del sudore proletario ed il mite, paziente bove entravano nella conferenza artistica meno assai dei soliti cavoli a merenda, ma volendoci anche far entrare la politica, non sarebbe stato più bello, più confacente alla veste talare del conferenziere ed anche più puramente patriottico, un invito all'amore, alla concordia, al reciproco aiuto di tutti, anzichè all'odio ed alla ribellione?

L'illustre abate Silvestri sa e può farsi applaudire infiammando i suoi uditori colla sua eloquenza e col suo ammirabile ed ammirato patriottismo e ci permetta un'esortazione: lasci ad altri momenti le frasi da comizio popolare.

L'opera del Comitato di Assistenza

FOSSALTA DI CHIARANO — Ci scr., 2:

Sorto per iniziativa privata prima della dichiarazione di guerra all'Austria, il Comitato di Assistenza Civile, spiegò nel corso di questi due anni, un'azione intensa di carità e di conforto per la popolazione dell'intero Comune di Chiarano e per i nostri combattenti, non astenendosi dal prestare la sua opera anche per richieste e consigli che gli pervennero di frequente da persone fuori Comune.

Le pratiche finora intraprese ed esperite, ammontano a 388 senza contare le 263 relative ai prigionieri di guerra.

I fondi però limitatissimi, data la esiguità dei contributi privati e la mancanza di contributo da parte del Municipio di Chiarano, non permisero al Comitato di attuare in pieno quanto si era prefisso.

Per aumentare le entrate, fu promossa una raccolta di rottami metallici che diede un ricavato lordo di L. 800.

Ma la straordinaria uscita di lire 501.75 per l'acquisto della lana occorrente alla confezione di indumenti invernali ai soldati aggiunta ai numerosi sussidii che qua e là vennero erogati in tutto il Comune ed alle varie spese di posta e di cancelleria, coperse quasi totalmente gli introiti, talchè oggi la Cassa non registra che lire 150.50.

Accanto al Comitato sorse un Gruppo Corrispondente Legalizzato dell'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare al quale pervengono regolarmente tutte le notizie riguardanti i militari del Comune di Chiarano e conta già, dalla sua costituzione, (autunno 1916) 432 pratiche espletate. Tale Ufficio pure essendo autonomo, viene sussidiato economicamente dalla Cassa del Comitato.

Per incrementare la benefica Istituzione occorre però che le classi agiate, alle quali non fa certo difetto un vivo senso di patriottismo, rispondano largamente all'appello che il Comitato a loro rivolge per una nuova sottoscrizione.

Il nuovo Sindaco

VIDOR — Ci scrivono, 2:

Ieri si radunò il Consiglio Comunale che elesse Sindaco il consigliere Dal Molin Giocondo con voti nove. Il Dal Molin da molti anni è Consigliere Comunale, sostenne anche la carica di assessore, ha larga pratica amministrativa, unita ad acutezza, acume di ingegno e buona coltura: doti, queste, che lo conforteranno nella carica, certo non facile, negli attuali difficili tempi.

L'assessore Mezzolo loda l'opera del Sindaco precedente Cav. Battista Zadra, dimessosi sin dal 22 Dicembre 1916.

Il nuovo eletto dichiara che accetta la carica, non è per ambizione, ma per sacrificio; si disse che egli fu la causa della crisi; così, accettando, intende farne penitenza, presterà la modesta sua opera per l'interesse e per l'onore del paese.

Prigionieri al Cansiglio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

Una colonna di prigionieri venne oggi inviata nel bosco Cansiglio per venire adibita a vari lavori.

Un annegato

S. VENDEMMIANO — Ci scrivono, 2:

Ieri nel pomeriggio tal Cappellotto Merlot Ugo di anni 15 circa, si recava a bagnarsi nelle vasche della vicina frazione di Fossamerlo.

Il disgraziato, inesperto nuotatore, miseramente annegava. Il suo cadavere venne trasportato in questo Cimitero.

VICENZA

Comitato per i bisogni della guerra

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Resoconto di cassa a tutto 30 giugno 1917:

Entrate: Offerte mensili di giugno lire 2952.75; idem uniche id. id. 508.26. — Totale entrate L. 3461,01; entrate precedenti L. 321.035,26 — Totale entrate lire 324.496,27.

Uscite: Alle famiglie dei richiamati lire 6000; all'Ufficio notizie L. 200; uscite precedenti L. 306.909,64. — Totale uscite L. 313.109,64.

Riso del Consorzio

Il Consorzio granario, essendo stato completamente provvisto del riso pel mese di luglio, avverte tutti quei Comuni, che ancora non hanno ritirata l'assegnazione loro spettante pel corrente mese, a volere nel loro interesse provvedere subito e non oltre il 10 corrente al ritiro delle rispettive tangenti (previo pagamento e deposito per tele) all'ufficio consorziale e ciò a scanso di eventuali disguidi.

Contravvenzioni

Pinton Isidoro, Sartori Natale, Comparin Angela, Pivotti Giuditta sono stati dichiarati in contravvenzione perchè sprovvisti di documenti di viaggio, passaporti o salvacondotti per accedere in zona d'operazione.

Teatro Eretenio

Stasera avremo l'annunciato concerto vocale organizzato « Pro Croce Rossa ». Canterà il celebre tenore Umberto Macnez.

*

Sono annunciate per i giorni 4 e 5 corrente due recite straordinarie dell'opera « Il Barbiere di Siviglia ». Soprano sarà la signorina Isabella De Frate.

Grave sciagura

CARRE' — Ci scrivono, 2:

Ieri sera, verso le ore 20, certo Ronzani Antonio tornava dai campi montato su un carretto col nipote Boscardin Antonio di anni 11. Al passaggio a livello della Thiene-Rocchette in via dell'Olmo il Ronzani, vecchio di oltre 70 anni e sordo, viste le sbarre aperte continuò ad avanzare, ma il treno era a 200 metri e scendeva rapido. Il piccolo Boscardin vide il pericolo e saltò dal carretto. Il vecchio invece restò travolto dal treno e ridotto informe cadavere.

Il cavallo, rotto il collare, fuggì spaventato verso casa.

Ricompense militari a soldati veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia le seguenti ricompense concesse a militari veneti:

Medaglia di bronzo

ALLINEY Aldo, da Verona, tenente reggimento fanteria. — Mercè la calma serena e le sagge ed opportune disposizioni prese quale comandante di compagnia, in seguito ad un attacco tentato dal nemico contro il tratto occupato dalla sua truppa, riusciva a respingere completamente il tentativo. — Vodil, 24 aprile 1917.

BEDIN Giuseppe, da Montorso Vicentino (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Durante il combattimento dimostrava calma e raro coraggio, trattenendosi fuori dalla trincea e portandosi, di sua iniziativa, in posizioni dominanti per meglio ostacolare l'avanzata al nemico. — Boito Casalena, 16-17 maggio 1916.

BRUNETTA Francesco, da Azzano Decimo (Udine), sottotenente reggimento fanteria. — Con nobile slancio e sangue freddo, moveva all'assalto di una posizione avversaria, animando i suoi soldati coll'esempio e colla parola, finchè lasciava la vita sul campo. — S. Martino del Carso, 13 agosto 1916.

CARNIELUTTI Giacomo, da Gemona (Udine), soldato reggimento fanteria. — Con ammirevole ardimento e costanza, si slanciava tra i primi sulla trincea nemica ed ivi rimaneva, sotto il fuoco micidiale delle mitragliatrici nemiche, lottando a lungo con lancio di bombe e di sassi, finchè il nemico fu sconfitto. — S. Martino del Carso, 6 agosto 1916.

CAROLLO Virgilio, da Arsiero (Vicenza), soldato reggimento alpini. — In quattro giorni di combattimento si distinse per ardire e coraggio non comune, riuscendo di prezioso aiuto alla squadra e al suo comandante di plotone. — Monte Coston e Coston d'Arsiero, 15-18 maggio 1916.

CAVALIERE Antonio, da Crespiadoro (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Durante quattro giorni di combattimento dava esempio ai compagni di fermezza, di coraggio e di slancio ardimentoso; uscito, sotto un violento fuoco di mitragliatrici, dalla trincea, appostava con criterio quattro uomini in una posizione donde batteva il nemico di fianco. Accortosi del ripiegamento di un plotone austriaco, lo inseguiva risolutamente e gli infliggeva sensibili perdite, riportando poscia tutti i suoi uomini in trincea. — Malga Coston, 15-16 maggio, Coston d'Arsiero, 17-18 maggio 1916.

CELEGON Antonio, da Mirano (Venezia), soldato gruppo batterie someggiate. — Puntatore del primo pezzo, sotto violento fuoco di artiglieria avversaria, dimostrava calma esemplare, continuando ad eseguire il puntamento con massima precisione. — Alpi Fassa, 23 agosto 1916.

CORRAZZIN Giuseppe, da Moriago (frazione Mosnigo) (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Nella notte dal 9 al 10 agosto 1916, a San Martino del Carso, riusciva a spegnere le fiamme nella trincea nemica, benchè fatto segno al fuoco delle vedette avversarie, e persisteva nella sua opera, finchè i compagni poterono occupare la trincea. — S. Martino del Carso, 9-10 agosto 1916.

DE CLARICINI Guglielmo, da Padova, tenente reggimento artiglieria campagna addetto squadriglia aeroplani. — Ufficiale osservatore audace e calmo, compiva una importante ricognizione strategica percorrendo in volo di oltre tre ore, per 120 km., il territorio nemico dal Monte Marmolada all'Adamello. Riportava precise ed utili informazioni. — Cielo del Tirolo, 24 aprile 1917.

FAMBA cav. Odoardo, da Udine, colonnello comandante reggimento fanteria. — Per lo splendido contegno tenuto nei combattimenti di Gradesnica e Velusina e nelle successive azioni ad ovest di Monastir. Sempre in prima linea per rendersi ragione della situazione, e per costante esempio di serenità e calma. — Gradesnica Velusina, 14-22 novembre 1916.

FINZI Aldo, da Legnago (Verona), sottotenente reggimento artiglieria campagna addetto squadriglia aeroplani. — Pilota audace e calmo, compiva un'ardita ricognizione strategica in Val d'Adige e sul cielo di Bolzano trattenendovisi a lungo, nonostante fosse fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria antiaerea. Personalmente riportava precise ed utili informazioni. Due giorni dopo, eseguiva un'altra ricognizione strategica su Franzesfeste e Bressanone. — Cielo del Tirolo meridionale, 24 aprile 1917.

FOLETTO Domenico, da Lonigo (Vicenza), caporale maggiore reggimento alpini. — Con esemplare coraggio, noncurante del pericolo, portò ordini, raccolse feriti e dispersi, sotto intenso fuoco di artiglieria e fucileria nemica, riuscendo, in momenti difficili, di prezioso aiuto al comandante della compagnia. — Monte Coston-Coston d'Arsiero, 15-18 maggio 1916.

aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Comandante di plotone, portava brillantemente i suoi uomini all'assalto di una trincea nemica nella quale penetrava audacemente. Danneggiava con granate incendiarie e bombe a mano le difese avversarie, facendo alcuni prigionieri e catturando materiali. — Quota 208 sud, 12 marzo 1917.

FRANCO Ferruccio, da Venezia, tenente aiutante maggiore in secondo reggimento fanteria. — Serenamente e ripetutamente, si esponeva al tiro violento e continuo dell'avversario per portare ordini ed avvisi dal comando di battaglione ai dipendenti riparti, cooperando efficacemente ed intelligentemente all'utile loro impiego. Diresse con energia e calma il trasporto dei comandanti del battaglione e del reggimento, feriti, dal luogo ove vennero colpiti in luogo più riparato. — Regione di Vanza, 15-19 maggio 1916.

GARLATTI LUIGI di Udine, sottobrigadiere battaglione R. guardia finanza. — Comandante di pattuglia, con calma, arditezza, energia e risolutezza, protesse la ritirata dei militari lavoratori attaccati dal nemico molto numeroso, dando così ai nostri rinforzi il tempo di giungere e di concorrere validamente a fugare il nemico. — Col Caneva, 2? marzo 1917.

GEROLIMON Gentile, da Costabissara (Vicenza), caporale maggiore regg. alpini. — Comandò intelligentemente, per tre giorni, la squadra in combattimento, distinguendosi per calma e non comune valore, finchè dovette abbandonare il posto in seguito a ferita. — Monte Coston d'Arsiero, 15-17 maggio 1916.

GIACOMELLI Bortolo, da Zugliano (Vicenza), soldato regg. alpini. — Sfuggito ad un accerchiamento nemico, riusciva, col favore della notte, a raggiungere il proprio reparto, col quale dava mirabile prova di coraggio e di valore, distinguendosi specialmente nel recapitare importanti ordini, sotto intenso fuoco d'artiglieria e fucileria nemica. — Soglio d'Aspio Coston d'Arsiero, 15-18 maggio 1916.

GNATTA Gabriele, da Zugliano (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Offertosi volontario per un'azione di pattuglia, benchè ferito non lievemente ad una spalla, affrontava in lotta corpo a corpo un nemico, riuscendo a disarmarlo ed a trascinarlo nelle nostre linee. — Scudelle, 22 marzo 1917.

INGRAVALLE Matteo, da Schio (Vicenza), sottotenente complemento regg. alpini. — Durante un ripiegamento, ritornava verso il nemico per bruciare alcuni documenti di carattere riservato che erano rimasti in un Blockhaus, riportava una leggera ferita di baionetta e riusciva a raggiungere il proprio reparto attraverso pattuglie nemiche, dopo aver assolto il proprio compito. — Blochhaus-Casalena, 17 maggio 1916.

MALVEZZI Giovanni, da Vicenza, sottotenente regg. fanteria. — Quale ufficiale di collegamento del comando di brigata, durante un'intera notte compiva serenamente il suo servizio, sotto violento fuoco avversario. Nella stessa occasione, percorrendo di sua iniziativa l'intero fronte di combattimento, sotto vivo fuoco, per raccogliere esaurienti dati sulla sistemazione, era d'esempio a tutti per calma e sprezzo del pericolo. — Forcella Serauta, 30 giugno 1 luglio 1916.

MANCINI Cesare, da Cornuda (Treviso), caporale regg. artiglieria pesante campale. — Dimostrava coraggio e calma nel disimpegno della mansione di puntatore mentre la batteria, soggetta per parecchie ore a violento fuoco nemico, subiva gravi perdite. Moriva sul pezzo, colpito da granata nemica. — Monte Cengio, 28-29-30 maggio 1916.

MARINELLO Bortolo, da Valle di Cadore (Belluno), caporale regg. fanteria. — Quale comandante di una pattuglia d'assalto, con energia e valore, portò sempre avanti i suoi uomini, rivolgendo loro, anche sotto il fuoco nemico, parole di incitamento, e trascinandoli col proprio esempio, entrò primo in una caverna. — Sexten Stein, 22 aprile 1917.

MARTINI Giuseppe, da Verona, soldato regg. fanteria. — Dimostrava bravura e coraggio encomiabile, attraversando a più riprese, per portare avvisi ed ordini, una zona completamente scoperta e battuta da violentissimo fuoco d'artiglieria nemica. — Moscheri, 16 maggio 1916.

MASSARO Emilio, da Villaga (Vicenza), zappatore regg. alpini. — Latore di ordini, percorse più volte la linea di fuoco, attraversando terreno intensamente battuto. Gravemente ferito, non si lasciò trasportare, senza prima assicurarsi che l'ordine a lui affidato era giunto a destinazione. Monte Coston, 15-16 maggio 1911.

MAZZOCCO Massimiliano, da Montorso Vicentino (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Combattè per quattro giorni con slancio e coraggio, riuscendo, in momenti difficili, di prezioso aiuto al comandante di plotone. — Monte Coston-Coston d'Arsiero, 15-18 maggio 1916.

MORO Giovanni Battista, da San Nazario (Vicenza), caporale reggimento alpini. — Volontariamente, da solo, superando gravissime difficoltà di terreno e di tempo, con mirabile sprezzo del pericolo, in una notte di tormenta fortissima e di nebbia, riusciva a salvare un compagno caduto da un'alta vetta in un canalone sottostante alla linea degli avamposti. — Punta Ercavallo, 15 aprile 1917.

OLIVIERI Alessandro, da Ronca (Verona), soldato portaferiti reggimento fanteria. — Nonostante l'intenso bombardamento che rendeva assai pericolosa ogni comunicazione fra le trincee ed il posto di soccorso, con ammirabile coraggio ed abnegazione, riuscì a trasportare in salvo quattro compagni gravemente feriti. — Moscheri, 16 maggio 1916.

PANTANALI Emilio, da Lestizza (Udine), soldato reggimento fanteria. — Si slanciava primo all'assalto col suo comandante di plotone e, penetrato nella trincea nemica, teneva da solo testa a sette austriaci nascosti in una galleria, permettendo così ai compagni di organizzare la resistenza. — S. Martino del Carso, 6 agosto 1916.

PELOSO Alberto, da Grancona (Vicenza), caporale reggimento alpini. — Sotto intenso bombardamento ed in vari attacchi nemici, comandò con molta calma e coraggio, per tre giorni, la sua squadra, finchè fu allontanato dal combattimento, perchè ferito. — Monte Coston-Coston di Arsiero, 15-17 maggio 1916.

RESI Tranquillo, da Zevio (Verona), sottotenente reggimento fanteria. — Saputo che un suo collega, che si trovava in un posto avanzatissimo minacciato dal nemico, era rimasto ferito, correva di sua iniziativa a sostituirlo. Coadiuvava a respingere l'attacco con getto di bombe, dando efficace esempio di calma e coraggio ai propri dipendenti. — Vertojba Inferiore, 3 marzo 1917.

SCALFO Igino, da Solagna (Vicenza), sottotenente reggimento alpini. — Con calma e coraggio esemplari, con continuo disprezzo del pericolo, comandò, mantenne e guidò lodevolmente nell'azione il suo plotone, cooperando efficacemente a respingere un improvviso e violento attacco nemico. Rimaneva gravemente ferito durante il ripiegamento. — Monte Coston, 15-16 maggio 1916.

STORTI Albino, da Recoaro (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Con ardore e coraggio non comune combattè per quattro giorni, distinguendosi e riuscendo di prezioso aiuto al comandante di plotone. — Monte Coston-Coston d'Arsiero, 15-18 maggio 1916.

TACCARI Giuseppe, da Fiume Veneto (Udine), sottotenente complemento reggimento fanteria. — Ufficiale addetto agli zappatori e già provato in altri rischiosi lavori, cooperò con ardimento e tenacia alla difesa ed al rafforzamento delle trincee conquistate, portando coraggiosamente in linea, ed in circostanze difficili, un grosso nucleo di truppe di rincalzo. — S. Martino, 9 agosto; Lokvica, 13 agosto 1916.

VENDRAME Dino, da Padova, sottotenente complemento reggimento fanteria. — Aiutante maggiore in 2., nei giorni dell'avanzata per Lokvica si distinse per ardimento nell'attraversare più volte zone efficacemente battute dal fuoco nemico, per portare ordini od assumere informazioni. L'ultimo giorno (14) riportava grave ferita al collo. — Lokvica, 14 maggio 1916.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).
Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.
Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5, A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.
Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.
Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.
Da CERVIGNANO. — O. 21.30.
Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.
Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.
Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.
Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.
Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).
Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.
Per CERVIGNANO. — O. 9.30.
Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).
Per MESTRE. — L. 17.45.

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE - LIDO — Partenze dal Lido alle ore: 6, solo fino a S. Zaccaria toccando Veneta Marina, indi dalle ore 6.30 alle 21.30 ad ogni mezz'ora. (Le corse delle 21 e 21.30 soltanto fino a S. Zaccaria).
SANTA CHIARA — Partenze dalle ore 6.30 alle 20.30 ad ogni mezz'ora.
CARBON - FERROVIA (serale) — dal Carbon: alle ore 21.20, 22, 22.40 — da Ferrovia: alle 21, 21.40, 22.20.
LINEA DIRETTA LIDO — Da Riva Schiavoni: dalle ore 7.15 alle 21.15 ad ogni ora. — Da Lido: dalle ore 7.45 alle 21.45 ad ogni ora.
(Serale): da Riva Schiavoni: alle ore 22 e 23 — Da Lido: dalle ore 22.30 e 23.30.
Traghetto: ZATTERE - GIUDECCA — Dalle ore 5.45 alle 21.30 ad ogni dieci minuti.
S. SERVOLO - S. CLEMENTE - SACCA SESSOLA — Da Riva Schiavoni: alle ore 6.30, 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30, 19. (La corsa delle 14 solo fino a S. Servilio).
FONDAMENTE NUOVE - CIMITERO - MURANO — Dalle ore 6 alle ore 21.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 4 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 182 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 4 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'«Unione Pubblicità Italiana», VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/11; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Tre linee di trincee conquistate dai russi

Oltre 10 mila austro-tedeschi prigionieri

La vigorosa offensiva

Pietrogrado, 3

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

In direzione di Kovel, nella regione Roudka Zitovitchi, nostri esploratori comandati da quattro ufficiali che avevano distrutto con mine i reticolati di filo di ferro, fecero un'incursione nelle trincee nemiche, passarono alla baionetta i difensori e fecero prigionieri, i quali dichiararono che gli austriaci ebbero cognizione della nostra incursione da disertori, fra i quali il sottufficiale Kiritchkin ed il soldato Kolotvinoff. Si sta facendo un'inchiesta per sapere da quale villaggio provengano i suddetti soldati.

In direzione di Zloczow, mediante una preparazione di artiglieria durata due giorni, le nostre truppe hanno attaccato le posizioni austro-tedesche sul fronte Koniuchi-Bohi e dopo un vivo combattimento si sono impadroniti di tre linee di trincee, nonchè del villaggio fortificato di Koniuchi ed hanno progredito fino al torrente Koniuchi, a sud del villaggio de lo stesso nome. Durante il combattimento del primo corrente abbiamo enumerato 164 ufficiali e 8300 soldati prigionieri e ci siamo inoltre impadroniti di sette cannoni e di sette mitragliatrici. I prigionieri continuano ad affluire.

A sud est di Brzezany, dopo una preparazione di artiglieria, le nostre truppe hanno attaccato posizioni potentemente organizzate dal nemico e dopo un ostinato combattimento se ne sono impadronite in vari punti. I tedeschi e i turchi hanno sferrato contrattacchi e parecchi punti d'appoggio cambiano di mano.

Durante la giornata del primo corrente abbiamo fatto in questo settore prigionieri nove ufficiali e 1700 soldati, fra tedeschi, austriaci e turchi. Parecchi nostri elementi hanno subìto gravi perdite, specialmente nel corpo degli ufficiali.

Il totale dei prigionieri fatti nei combattimenti del primo corrente, ascende a 173 ufficiali e ad oltre 10.000 soldati.

Ci siamo impadroniti di 7 cannoni e di 7 mitragliatrici.

Sul fronte romeno fuoco di fucileria.

Un dirigibile «Ilia Muremetz» ha lanciato 18 pudi di bombe sulle retrovie delle posizioni nemiche attaccate dalle nostre truppe. Lo stesso dirigibile ha avuto cinque combattimenti aerei. Durante uno di essi contro cinque dirigibili nemici, il suo comandante, luogotenente Charoff e il capitano Barbosith, rimasero feriti. Il luogotenente Charoff, malgrado la sua grave ferita ha ricondotto la aeronave fino alle nostre linee, atterrando nella regione dei nostri accampamenti.

Il comunicato austriaco

Basilea, 3

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Sul fronte orientale, ieri, tra la Narajowka e lo Strypa, il nemico, secondo la sua abitudine, lanciò al completo nella battaglia le sue masse d fanteria concentrate su questo settore. Il nemico lanciò continuamente le sue ondate d'assalto fino a un corpo a corpo, rifondendo forti riserve. Poco a poco almeno venti divisioni di fanteria entrarono in azione. Su tutto il fronte di battaglia, largo 30 Km., il nemico fu in gran parte già arrestato avanti le nostre trincee avanzate.

Con più violenta offensiva le masse si diressero contro i settori a sud di Crzezany e verso Koniuchi, dove furono arrestate dalle nostre posizioni di sbarramento.

Tentativi del nemico rinnovatisi ancora con accanimento stamane per spingere avanti il suo attacco in questi settori non riuscirono.

L'attacco iniziato ad ovest di Zlogow e a sud del gomito dello Stochod, non potè svilupparsi sotto il nostro tiro di artiglieria. Si attende la continuazione della battaglia.

Su altri settori del fronte fuoco di artiglieria e mine, vivace ed intermittente.

Il comunicato tedesco

Basilea, 3

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Mentre che l'attività di combattimento tra il Mare Baltico e il Pripet non è aumentata di intensità che presso Riga e Smorgon, il combattimento di fuoco fu violento sulla parte media dello Stochod, ove gli attacchi parziali dei russi presso la ferrovia Kovel-Luch non riuscirono, e più a sud fino allo Zlota-Lipa.

Nella Galizia orientale la battaglia continua. Sboccando dalle alture sulla riva occidentale dello Strypa, gli attacchi in massa dei russi riuscirono ad allargare la breccia aperta il giorno precedente verso nord. L'entrata in azione delle nostre riserve fermò il nemico. Presso Koniuchi forti attacchi russi non riuscirono nella mattina e nel pomeriggio dinanzi alle nostre nuove posizioni. Più verso sud il nemico finora non ha rinnovato gli attacchi contro le nostre posizioni sulle colline di Brzezany. Nei Carpazi e in Romenia situazione immutata.

Le bandiere rosse ai reggimenti del 1.o Luglio

Pietrogrado, 3

Il ministro della guerra Kerenski ha diretto al Presidente del Consiglio, principe Lvoff, il seguente telegramma:

«Il primo corrente, l'esercito rivoluzionario russo ha preso con grande entusiasmo l'offensiva, ed ha dimostrato alla Russia ed a tutto il mondo la sua fedeltà alla rivoluzione ed il suo amore per la libertà della patria.

«Trascurando piccoli gruppi di anime pigre, abbandonandole indietro con disprezzo, l'esercito dei liberi soldati russi consolida con la propria offensiva la propria disciplina, basata sul sentimento del dovere civile. Qualunque cosa avvenga, questo giorno mette fine a tutti gli attacchi calunniatori contro l'esercito russo.

«Prego caldamente di autorizzarmi di urgenza a consegnare a nome del popolo libero, ai reggimenti che hanno partecipato alla battaglia dell'1 corrente, le bandiere rosse rivoluzionarie, ed a dare a tutti questi reggimenti il nome di «reggimenti del primo luglio».

Il presidente del Consiglio ha risposto al ministro Kerenski in termini calorosi, congratulandosi, a nome di tutta la Russia e del Governo provvisorio, con lo esercito rivoluzionario che ha preso l'offensiva e dichiarando che l'esercito può essere sicuro che tutto il Paese si unirà ad esso in un solo sforzo per sostenere lo slancio ed aiutarlo a risolvere il grande problema della rivoluzione. Il principe Lvoff termina dicendo:

«In nome del popolo libero accordo le bandiere rosse e l'appellativo richiesto ai reggimenti che hanno partecipato alla battaglia del primo luglio».

L'appello di Kerenski agli eserciti

Pietrogrado, 3

Il ministro della guerra Kerenski ha diretto agli eserciti il seguente ordine del giorno:

«La Russia che ha infranto le catene della schiavitù, ha risoluto fermamente di difendere ad ogni costo i suoi diritti, il suo onore e la sua libertà. Fiduciosa nella fratellanza fra i popoli, la democrazia russa rivolse un caloroso appello a tutti i paesi belligeranti per cessare la guerra con una pace onesta, che potesse dar soddisfazione a tutti. Tuttavia, in risposta a questo appello, il nemico ci propose il tradimento.

«Gli austro-tedeschi invitarono la Russia ad una pace separata, cercando di eludere con l'affratellamento la nostra vigilanza e gettando in pari tempo tutte le loro forze contro i nostri alleati, per batterli, e, dopo loro, per battere noi.

«Oggi, vedendo che la Russia non si lascia ingannare, l'avversario ci minaccia di riversare le sue forze sul nostro fronte.

«Soldati, marciate al fronte! Soldati, la Patria è in pericolo: una catastrofe minaccia la libertà e la rivoluzione. E' tempo che l'esercito adempia al suo dovere. Il vostro generalissimo, che conosce tali vittorie, ritiene che ogni giorno di ulteriore ritardo rinforza il nemico e che soltanto un colpo decisivo può distruggere i suoi progetti.

«Pertanto, con piena coscienza della grande responsabilità di fronte alla Patria ed in nome del popolo libero e del Governo provvisorio, chiamo gli eserciti a prendere l'offensiva. Il nemico non si affretti a cantar vittoria, e tutti i popoli sappiano che non è per debolezza che parliamo di pace, sappiano che la libertà ha reso più grande la nostra potenza militare.

«Ufficiali e soldati, sappiate che tutta la Russia benedice le vostre gesta. In nome della libertà, in nome dell'avvenire della Patria, in nome di una pace onesta e stabile, ve l'ordino: avanti!»

Entusiasmo a Pietrogrado

Pietrogrado, 3

L'offensiva russa sorprese nella mattinata la popolazione per il suo carattere improvviso e per il brillante successo e provocò nella città soddisfazione ed intenso entusiasmo. Si formarono numerose manifestazioni patriottiche. Gli operai ugualmente celebrarono stamane nel quartiere Viborg i successi degli eserciti russi con manifestazioni nelle strade adiacenti alle loro officine. Per la prima volta dopo la rivoluzione, accanto alle consuete bandiere rosse e ai ritratti di Kerenski che portavano i dimostranti in testa alle loro calonne, si vide oggi apparire per le vie la bandiera tricolore russa nazionale.

Le ultime notizie annunciano che la offensiva continua a svilupparsi felicemente. I risultati materiali ottenuti non possono ancora essere valutati. La vittoria russa oltre che a Pietrogrado ha provocato anche a Mosca entusiastiche dimostrazioni. Al Congresso del Consiglio dei delegati operai e militari la notizia dell'offensiva ha suscitato una profonda impressione.

Secondo notizie ricevute dal Governo provvisorio l'offensiva sul fronte sud ovest assume uno sviluppo assolutamente favorevole.

L'appello agli eserciti del fronte occidentale

Pietrogrado, 3

Il comandante degli eserciti sul fronte occidentale ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

«L'esercito del fronte sud-occidentale ha vinto il nemico e sfondato le sue linee. E' cominciato un combattimento decisivo dal quale dipende la sorte della libertà del popolo russo. I nostri fratelli del fronte sud-occidentale avanzano vittoriosamente ed attendono da noi pronta assistenza. on saremo traditori. Il nemico sentirà tuonare i nostri cannoni.

«Chiedo alle truppe del fronte occidentale di fare tutti i loro sforzi, altrimenti il popolo russo, che ci affidò la difesa della sua libertà e del suo onore, ci maledirà».

La prima fase dell'offensiva

Pietrogrado, 3

Da fonte autorizzata si hanno i seguenti particolari sull'offensiva russa. Elementi del 49.o corpo d'armata e della 6.a divisione di Finlandia attaccarono sotto violento fuoco, saltarono sulla posizione nemica, si impadronirono di due trincee a nord di Koniuchi, e respinsero contrattacchi avversari. Alcune unità subirono grosse perdite specialmente in ufficiali. Sul resto di questo settore la nostra artiglieria continua a demolire le trincee del nemico che risponde energicamente.

Sul settore del 6.o corpo d'armata le nostre truppe s'impadronirono di tutte le trincee nemiche sulle pendici del monte Srodniavagora, ad est di Koniuchi, fortemente organizzate; occuparono il villaggio di Koniuchi e la foresta ad ovest di questo villaggio fino al torrente Korf, come pure tutte le trincee nemiche a sud di Koniuchi. Facemmo numerosi prigionieri che stiamo enumerando.

Sul settore del 41.o corpo d'armata elementi della 3.a divisione del Transamur si impadroirono del margine occidentale del villaggio di Schibalin, di tutte e tre le linee di trincee nemiche nella foresta di Lischon e sboccarono a nord di questa foresta dove si trincerarono.

Il nemico bombardò violentemente la foresta di Brzezany, che stiamo attaccando. Elementi della 74.a divisione di fanteria si impadronirono di due linee di trincee nemiche a nord ovest di Koniuchi.

Elementi del 7.o corpo d'armata di Siberia s'impadronirono di due linee di trincee nemiche a sud-ovest di Peteutery. Ad est e sud est di Smichisco elementi del 34.o corpo d'armata presero la prima e in parte anche la seconda e la terza linea delle trincee avversarie. Facemmo prigionieri.

Commenti della stampa romana

Roma, 3

Commentando la recente ripresa della offensiva russa in Galizia, la *Tribuna* scrive: Senza poter ancor trarre un chiaro prognostico e un sicuro giudizio sulla proporzione e sull'efficienza che l'iniziata offensiva è destinata a prendere, le opinioni pubbliche alleate vivamente si felicitano che la voce del cannone liberatore abbia a risuonare in Russia, in luogo delle vaghe ideologie, e che le fanterie della rivoluzione abbiano cominciato la loro marcia trionfale verso il loro vero obbiettivo, che è l'annientamento austro-tedesco. Il Luglio che fiammeggia nel proclama di Kerenski è un mese fatidico e diverrà doppiamente e quanto mai insigne nella storia delle rivendicazioni della libertà umana e la nuova offensiva dimostrerà agli occhi di tutto il mondo che le aspirazioni degli alti ideali sociali ed umani, ben lungi dall'essere una comoda scappatoia per uscirsene od appartarsi dalla storia fattiva del mondo erano invece il pegno di forza e di vitalità della Russia nuova.

L'*Idea Nazionale* allo stesso proposito scrive: Brussiloff, che conosce bene il terreno per averlo battuto parecchie volte, sembra avere saputo adattare questa ripresa alla legge ideale del massimo risultato mercè il minimo sforzo, come lo prova il numero dei prigionieri austriaci, catturati a seguito di un combattimento il quale deve essersi sostenuto più che con azioni di espugnazione, con le risorse di sapiente manovra. Queste notizie sono accolte con sincero compiacimento dagli alleati. Attendiamo ed auguriamo che il buon esempio degli eserciti procedenti valorosamente su Brzezany ed ai quali ancora una volta ha facilitato il compito l'offensiva italiana, trovi pure a nord del Pripet e sul Danubio inferiore emuli degni.

Il *Corriere d'Italia* scrive: I russi hanno dimostrato di voler riprendere l'antico piano di Brussiloff interrotto lo scorso anno e che ha di mira il raggiungimento della linea Haliez-Leopoli. Siccome si ha motivo di ritenere che si trovino sul fronte della Galizia orientale unità austro-tedesche già gravemente provate nella guerra di Francia e d'Italia, l'avanzata russa potrà continuare senza notevoli difficoltà e con risultati abbastanza soddisfacenti. Resta ora a vedere se Brussiloff ha effettivamente alla mano un adeguato numero di grandi unità per continuare l'offensiva senza interruzione come lo scorso anno, oppure se egli dispone solo per il momento di un determinato corpo di operazione per raggiungere un particolare obbiettivo.

In Macedonia

Parigi, 3

Combattimenti di pattuglie sul fronte dello Struma. L'artiglieria nemica intensificò la sua azione nella regione del lago di Doiran. Giornata calma sul resto del fronte.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Violenti assalti tedeschi respinti dai francesi

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Durante la giornata l'attività delle opposte artiglierie si è mantenuta vivissima nel settore ad ovest e ad est di Cerny senza azione della fanteria. Cannoneggiamento intermittente a nord di Saint Quentin e sull'altipiano di California. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri verso le ore 18.30, dopo una recrudescenza del bombardamento, i tedeschi lanciarono una serie di violenti attacchi sulle trincee da noi riprese da una parte e dall'altra della strada Ailles-Aissy. La lotta vivissima, che durò tutta la notte, terminò col completo scacco dei nemici. Abbiamo mantenuto tutte le nostre posizioni. Più ad ovest due colpi di mano su nostri piccoli posti fallirono ugualmente.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria è aumentata di intensità verso mezza notte nel settore quota 304-bosco di Avocourt. Verso le 2.30 i tedeschi attaccarono su un fronte di 500 metri all'angolo sud est di questo bosco. Le ondate di assalto, infrante dai nostri fuochi, non poterono avvicinarsi alle nostre linee. Il nemico non rinnovò il suo tentativo.

Nella Champagne durante un'incursione sulle linee tedesche facemmo saltare un blokhause nemico.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Azioni di artiglieria nel settore inglese

Londra, 3

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

In seguito agli aspri combattimenti di ieri sera e di oggi ad ovest di Lens, i nostri posti avanzati hanno ripiegato sopra una piccola estensione di terreno. Eccetto una grande attività delle artiglierie da ambo le parti, su numerosi punti del fronte, nulla da segnalare.

Un comunicato ufficiale del pomeriggio dice:

La notte scorsa effettuammo varie incursioni ad ovest di Avrencourt e a nord di Nieuport prendendo alcuni prigionieri. Il nemico attaccò i nostri avamposti a sud di Cojeul ma fu respinto.

La superiorità bellica degli inglesi nelle impressioni di un tedesco

Londra, 3

Si ha dal fronte britannico in Francia il testo della seguente lettera in tedesco trovata sull'altura di Messines. Essa comincia con queste parole: «Da una buca scavata da una granata, nell'inferno». L'autore continua: «Sto sempre bene ma sono profondamente scoraggiato. Non avete un'idea di ciò che vogliono dire 14 giorni e 14 notti passate sotto questo fuoco infernale con un tempo meravigliosamente bello. Siamo reinterrati in buche dove attendiamo la morte. Si accatastano i morti e l'artiglieria britannica è molto superiore alla nostra. Tutta la notte stiamo coricati con la faccia ricoperta dalle maschere contro i gas, poichè tutta la notte i «tomies» fanno cadere su di noi una pioggia di granate contenenti gas e centinaia di chili di torpedini aeree. Non vi sono lavori di trincea, poichè con una pioggia di shrapnells non vi è modo di pensarvi. Si raccolgono incessantemente a gruppi i feriti e gli avvelenati e si trasportano altrove. Molti muoiono avvelenati dal gas. Fino ad ora la nostra divisione, la quale non comprende che tre reggimenti, ha perduto appena in tre mesi 3400 uomini. Il quarto reggimento è in Macedonia. Siamo assolutamente impotenti contro gli inglesi. Una trentina di nostri uomini sono rimasti sepolti in gallerie di mine e muoiono bruciati vivi. Ogni giorno gli inglesi vengono ad afferrare qualcuno dei nostri nelle trincee avanzate o piuttosto nei buchi. che cosa possono fare questi poveri diavoli? Tutti rifiutano di andare sulla linea del fuoco. Tutta la notte siamo in attesa e pronti di agire. Non possiamo stare nè seduti nè coricati. Il gas ci fa male alla testa ed anche le nostre sigarette hanno odore di gas.»

Le granate di acciaio da 23 centimetri sono tali da rendere pazzo un leone e producono indescrivibili effetti. La nostra artiglieria non può tirare di giorno, perchè i *tomies* la scorgono immediatamente ed il nostro fuoco non tarda a cessare. La regione è terribilmente devastata. Ancora tre giorni e dovremo di nuovo recarci a passare cinque giorni sulla linea del fronte.

Noi vediamo sempre avvicinarsi con gioia il giorno in cui potremo esser fatti prigionieri. Non tocchiamo neppure le nostre granate: sarebbe inutile. Nessuno, neppure tra gli ottentotti, potrebbe essere così disgraziato come siamo noi: che triste esistenza! Non abbiamo nulla da mangiare; non vi è acqua potabile e siamo arrostiti dal sole. Ci danno il cibo soltanto a mezzanotte ed alle tre del mattino ci danno il caffè, ma non sempre, perchè al più piccolo movimento si arrischia la vita. Diventeremo pazzi se si tarda a darci il cambio. Abbiamo già il cervello sconvolto.

Gli inglesi non vogliono fare la pace e vogliono abbattere ja colpi di fucile. I nostri nemici non han bisogno di fanteria, la loro artiglieria basta allo scopo. Durante la giornata non osiamo mostrare loro la punta del nostro naso Essi hanno a 15 o 30 metri al di sopra delle nostre posizioni da 15 a 25 aviatori che crivellano con le loro mitragliatrici ogni uomo che vedono e durante una mezz'ora le loro più grosse granate vengono a scoppiare sulle nostre posizioni. Ho un terribile mal di capo da tanto gas».

E' certo che si scrivono molte lettere di questo genere nelle linee tedesche, ma è molto dubbio che la censura le lasci passare.

Il bollettino di Cadorna

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Luglio.

Nella giornata di ieri consueta attività di artiglieria e di pattuglie senza avvenimenti di notevole importanza.

Firmato: **Generale CADORNA**

Un messaggio sopra Trieste

Roma, 3

Nella notte sul 2 luglio un idrovolante della Marina si è nuovamente spinto sopra Trieste e vi ha gettato dei fogli recanti il seguente messaggio:

«Il nostro bombardamento notturno effettuato ieri sera 30 giugno sulla zona industriale di Trieste è la risposta alla offesa aerea che l'Austria ha voluto recare ancora una volta a Venezia. Sempre, con qualunque tempo e con più poderosi mezzi, sapremo ribattere immediatamente le barbare offese».

Malgrado il vivo cannoneggiamento da parte delle batterie antiaerei del nemico, i nostri arditi aviatori sono rientrati incolumi alla loro base.

Larga annistia in Austria

Zurigo, 3

Si ha da Vienna:

Un autografo dell'Imperatore Carlo al primo ministro emana un'amnistia per le persone condannate per alto tradimento, delitto di lesa maestà, offese ai membri della famiglia imperiale e reale, sommosse e violenze contro le assemblee del Governo per discutere questioni pubbliche, contro i tribunali e le autorità e perturbamento dell'ordine pubblico. L'amnistia si estende ai condannati per complicità. Ne sono escluse le persone sottrattesi al processo riparando all'estero, passate al nemico o non ritornate alla monarchia dopo lo scoppio della guerra.

Per una politica di conciliazione

Zurigo, 3

Lo scopo dell'amnistia è indicato dal tenore dell'autografo imperiale il quale dice che dopo la guerra si deve sostituire una politica di conciliazione alla politica di odio e di rappresaglia che, alimentata da situazioni non chiare, scatenò la guerra mondiale. Questo principio si deve applicare anche all'interno dello Stato, appagando con coraggio, avvedutezza e con reciproca arrendevolezza i desideri dei popoli.

«In questo senso della conciliazione — dice l'autografo — voglio esercitare col possente aiuto di Dio i miei doveri di Sovrano e incamminandomi per primo sulla via dell'indulgenza, stendere un velo sul passato, su tutti quei deplorevoli traviamenti politici avvenuti prima e durante la guerra i quali condussero a procedimenti penali».

Dopo esposte le basi dell'amnistia, lo autografo continua:

«Spero con fiducia che tutti i gruppi, seguendo l'esempio specialmente dato dai tedeschi, loro rappresentanti nel contegno temperato che favorisce gli interessi dello Stato anche nelle recenti discussioni parlamentari, si incontreranno nel lavoro comune per risolvere tutti i grandi problemi e compiti che incombono per guarire le ferite della guerra e per riordinare le cose sulla soglia dell'epoca nuova».

L'arrivo di Hindenburg e Ludendorf al Comando Supremo austriaco

Zurigo, 3

Si ha da Vienna:

I generali tedeschi Hindenburg e Ludendorf sono arrivati ieri e si sono recati a Baden, dove sono stati ricevuti dal capo dello stato maggiore generale Von Arz. Nella sede del Comando supremo vi è stata una conferenza tra i comandanti d'esercito.

L'Imperatore Carlo nella mattina e la Imperatrice Zita nel pomeriggio hanno ricevuto Hindenburg e Ludendorf.

Si ha da Berlino: Si annunzia ufficialmente che alla sede del Comando austro-ungarico vengono discusse le operazioni attuali e future degli eserciti alleati, nonchè la situazione estera col ministro Czernin e l'ambasciatore tedesco.

Numerose condanne a Stettino in seguito ai disordini

Zurigo, 3

Si ha da Stettino: Ha cominciato a funzionare il tribunale di guerra istituito dopo la proclamazione dello stato d'assedio rinforzato. Detto tribunale ha pronunciato parecchie condanne fino a cinque anni di carcere contro le persone che parteciparono ai disordini di Stettino. Questi raggiunsero la maggiore gravità il 18 ed il 19 giugno quando fu dato l'assalto a moltissimi negozi ed una folla di donne e giovani dovette essere dispersa con cariche dalla polizia e dalle truppe.

Disordini in altri centri

Zurigo, 3

I giornali tedeschi dicono che a Dusseldorf furono assaliti numerosi negozi di viveri e di alcool e le merci furono gettate nelle strade. L'ordine sarebbe ristabilito. Durante i tumulti di Stettino dovette intervenire la truppa. Vi furono disordini anche a Gladwitz e a Tindenburg, dove è stato ristabilito l'ordine. A Berlino si parlava di questi fatti come di una rivoluzione. I giornali consigliano di non credere alle voci che vengono diffuse e di attenersi alle versioni ufficiali.

Silurante greca affondata

Parigi, 3

La controtorpediniera «Doxa», nave greca, avente a bordo stato maggiore ed equipaggio francese, affondò nel Mediterraneo il 28 giugno, in seguito ad una duplice esplosione. La «Doxa» si trovava a cento metri di distanza da una nave mercantile che essa scortava. Vi sono ventinove scomparsi, fra cui tutti gli ufficiali.

Dopo il Congresso interventista

Roma, 3

(N.) — A Congresso interventista chiuso è permesso fare qualche osservazione e qualche considerazione sintetica sulla conclusioni del Congresso stesso, così come risultano dall'ordine del giorno votato in fine di seduta di ieri.

Dobbiamo preliminarmente informare che, tanto i nazionalisti quanto i liberali, quanto, infine, i democratici costituzionali, e pare anche i riformisti, si sono allontanati in tempo dal Congresso per assicurare definitivamente a questo la caratteristica fisonomia di riunione sindacalista rivoluzionaria e, come tale, lontana le mille miglia dalla realtà europea e da quella italiana specialmente.

L'allontanamento di quella che chiameremo «la forza dell'ordine delle riunioni interventiste» sta comunque a provare che il blocco interventista così come era stato fucinato da necessità nazionali, non esiste più, che esso si è sgretolato e che il dissidio fra gli elementi rivoluzionari e quelli costituzionali, o temperati, è profondo e insanabile.

Avremo in questi giorni chiare e decise manifestazioni in questo senso da parte delle frazioni liberali e temperate, cui abbiamo accennato, le quali, molto giustamente e opportunamente, ritengono di non dovere lasciare il Paese nel dubbio che il «credo» interventista rivoluzionario, condensato nell'ordine del giorno del deputato sindacalista di Parma, sia da esse sottoscritto in tutto o in parte. E tanto più appaiono necessarie queste manifestazioni, che saranno differenziazioni nette, in quanto un deputato monarchico del gruppo interventista, non sappiamo per quale forte ragione spirituale, ha creduto di dovere sostituire il suo credo costituzionale a quello rivoluzionario di Alceste De Ambris, votando l'ordine del giorno di quest'ultimo.

L'on. Maury ha creduto certamente di fare un bel gesto, ma egli non soltanto ha dato prova di indisciplina, ma ha contribuito con molta leggerezza ad aumentare un confusionismo politico e nazionale che non può essere consentito più in questi gravi momenti e che in ogni caso non deve essere nè alimentato, nè desiderato dai partiti liberali di fronte alle finalità e ai metodi offerti dai rivoluzionari. Costoro, è inutile negarlo, non aspirano e non tendono che alla rivoluzione, contro la quale si schierano decisamente tutti i partiti dell'ordine che fanno ossequio alle Istituzioni che ci reggono e che la guerra regolarono e regolano, per consolidare, non soltanto la posizione dell'Italia nel consorzio internazionale, ma per irrobustire il suo organismo interno.

La guerra non fu mai per i partiti costituzionali il tramite della rivoluzione repubblicana e sindacalista; quando a queste conclusioni giungono i rivoluzionari dell'interventismo precisano il dovere dei costituzionali di separarsi da essi e di chiamare a raccolta i propri amici (oh! di quanto più numerosi e più disciplinati dei rivoluzionari!) per combattere non soltanto il neutralismo debilitante, ma l'interventismo rivoluzionario che, non meno del primo, sarebbe una grave jattura per il nostro Paese.

I nazionalisti e i liberali sono usciti scandolizzati dalle adunanze interventiste per l'acre, violenta, ingiusta campagna condotta da alcuni fautori della rivoluzione contro gli industriali italiani ai quali aspetta non piccola parte della gloria di questa guerra, per avere saputo essi trasformare, con meravigliosa rapidità, e con illuminato patriottismo, tutta la impalcatura industriale nazionale adeguandola ai bisogni della Nazione in guerra.

Non minore è stato il disgusto dei demo-costituzionali per talune affermazioni programmatiche dei rivoluzionari e si narra che il comm. Alberto Pavone, grande dignitario in massoneria e il più grosso rappresentante dell'associazione democratica costituzionale, e che fu recentemente insignito della commenda mauriziana, fosse fuori della grazia di Dio per l'inatteso sopravvento preso dai rivoluzionari che, sebbene scarsi, assai numerosamente hanno dimostrato un'audacia che rasenta l'incoscienza dei gravi problemi internazionali e nazionali in quest'ora decisiva per la sorte dei popoli.

Anche i riformisti ben pensanti, non fosse altro che per la permanenza nel Ministero Nazionale, in piena solidarietà con Sonnino e con Orlando, dei loro campioni Bissolati, Bonomi ecc. hanno ritenuto opportuno di disgiungere la loro responsabilità da quella dei rivoluzionari.

Che resta adunque di questo fascio di forze interventiste reclutate in un grave momento della vita nazionale e ora slegate e discordi?

Resta, a nostro avviso, l'atteggiamento chiaro dei partiti costituzionali che avrebbe potuto essere più deciso e più imponente per cui le istituzioni che ci reggono non devono essere prese d'assalto da minoranze di esagitati e neppure le provviste dell'etichetta dell'interventismo.

Resta che nel Paese, troppo spesso invocato a torto e a sproposito, si sente il bisogno di un processo di chiarificazione politica a determinare il quale certamente contribuiranno le decisioni dei partiti costituzionali, per i quali lo interventismo non deve fungere da specchietto per le allodole dei rivoluzionari, ma fu e deve essere presidio nazionale, forza di perfezione ed espansione, energia dinamica d'una nazione che vuole essere grande e rispettata nel mondo e non d'una nazione che precipiti verso la rivoluzione.

Un chiaro monito adunque si indirizza ai partiti costituzionali dal recente convegno interventista nazionale, monito, del resto, che si elevò fin da quando si tennero le incomposte e inconcludenti sedute di Sala Taglioni.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 3

Presidenza del vice presidente ALESSIO.
La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

CERMENATI in nome dell'on. Canepa dichiara all'on. Di Caporiacco che la quantità di riso assegnata alla provincia di Udine è proporzionatamente uguale a quella assegnata a tutte le altre provincie, eccezione fatta per quelle di Novara, Pavia e Milano. Assicura che il governo farà tutto il possibile perchè in tutte le regioni proceda con la massima regolarità la distribuzione di detta derrata.

Dichiara poi che il commissariato generale dei consumi ha disposto ad impedire qualsiasi ritardo nella spedizione del granoturco e del riso in tutte le regioni d'Italia e quindi nella prov. di Udine, alla quale recentemente ne furono inviati notevoli quantitativi.

DI CAPORIACCO raccomanda che si largheggi nella assegnazione di riso alla provincia di Udine, considerato il forte consumo per parte della numerosa truppa colà residente, considerato anche che quella provincia provvede il riso necessario alle terre recentemente conquistate.

BASLINI svolge una proposta di legge per l'aumento dei soprassoldi di cui fruiscono i militari e gli ex militari decorati dell'ordine militare di Savoia e della medaglia d'oro e d'argento al valore militare, e la concessione di un anno di soprassoldo ai militari insigniti della medaglia di bronzo al valore militare.

Confida che la Camera vorrà accogliere questa proposta di legge la quale, tenendo conto delle mutate condizioni economiche generali, si propone di dare una tangibile prova di riconoscenza ai valorosi che combattono la nostra ultima guerra dell'indipendenza nazionale. (*Vive approvazioni*).

MONTANARI — Consente con le consuete riserve che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

Per gli orfani di guerra

Assume la Presidenza il Pres. MARCORA e si riprende la discussione del disegno di legge per la protezione all'assistenza degli orfani di guerra.

PEANO, relatore, constata che sono rimasti fermi i concetti fondamentali del progetto di legge già dalla Camera approvato. Enumera le modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento, modificazioni che furono per la massima parte accolte dalla commissione ed illustra i motivi per i quali questa non ha accettato alcune delle modificazioni.

Risponde alle particolari osservazioni dei vari oratori e quindi illustra l'ordine del giorno col quale, traendo occasione da questa legge, s'invita il Governo a presentare il disegno di legge per la difesa giuridica, economica e sociale della piccola proprietà, problema ormai maturo per la soluzinoe.

Conclude augurando che la Camera sia unanime nell'approvare il disegno di legge ed abbia nelle provvidenze che essa instaura ferma fede, così come i valorosi che fecero olocausto della loro vita per la patria ebbero ferma fede che la patria avrebbe provveduto alla sorte delle loro famiglie. (*Vivissime approvazioni*).

Il Ministro Orlando

ORLANDO osserva che è questo uno dei casi tipici in cui la nuova discussione del disegno di legge deve limitarsi alle modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento e alle questioni nuove che eventualmente potessero presentarsi. A queste perciò si limiteranno le sue dichiarazioni.

Osserva che alla essenza di questa legge è anche estranea la questione delle pensioni; ad ogni modo sulle osservazioni fatte su questo argomento non mancò di richiamare l'attenzione del ministro del Tesoro.

Dissente dall'on. Mosca, il quale vorrebbe che si potesse ricoverare l'orfano in un istituto anche contro il parere di chi eserciti la patria potestà.

Consente invece con l'on. Riccio sulla opportunità di provvedere con disposizioni regolamentari perchè la legge possa essere applicata anche all'estero agli orfani di quei nostri emigrati che vennero a fare nobile olocausto della vita alla patria.

Riconosce pure con l'on. Materi l'opportunità di avere ispettori specializzati per gli istituti di assistenza degli orfani, ma non esclude che si possano escludere gli ispettori onorari per valersi soltanto di ispettori burocratici.

Circa la condizione di coloro che hanno perduto in guerra non il genitore ma chi altrimenti era il loro sostegno, osserva che la legge non riguarda e non può riguardare che gli orfani.

Consente nelle considerazioni fatte ieri dall'on. Dentice circa il concentramento delle opere pie dotali, ma crede che in via di transazione si possano accettare le disposizioni approvate dal Senato.

Quanto alle questioni di carattere generale non si soffermerà sulla costituzione del comitato provinciale, insiste però sulla convenienza di affidare la presidenza al prefetto e consente sull'opportunità di chiamare a farne parte un rappresentante della provincia. Rileva la disparità di opinioni manifestatasi in ordine al comitato nazionale che il senato sostituì al consiglio degli orfani di guerra.

Per proprio conto però ritiene che costituisca un vero progresso l'avere dato al ministro, oltre alla collaborazione burocratica che pure adempie nobilmente alla sua funzione, la cooperazione di un Comitato in cui tante nobili attività sono rappresentate.

Conchiude invitando la Camera a non ritardare, per il desiderio di ulteriori miglioramenti, l'approvazione di una legge che anche così come è sottoposta al voto della Camera è degna degli altissimi scopi cui essa tende. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e pone a partito l'ordine del giorno della commissione accettato dal Governo che è approvato. Gli altri ordini del giorno sono ritirati.

Si procede quindi alla discussione degli articoli che sono tutti approvati con alcuni emendamenti.

BOSELLI informa la Camera che il senato ha deliberato di riunirsi in comitato segreto e che questo incomincerà domani e che presumibilmente non durerà più di due giorni. Dovendo perciò il Governo trovarsi presente al Senato propone che la Camera destini la seduta di domani allo svolgimento delle interpellanze, e quella di posdomani alla approvazione di alcune leggi urgenti.

Così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle 18.

Senato del Regno

Roma, 3

Presidenza del Presidente MANFREDI.
La seduta è aperta alle ore 16.

Per la morte del presidente della Camera belga

PRESIDENTE ha avuto notizia dal Ministro degli affari esteri della morte del presidente della Camera dei Deputati belga. Crede che il Senato vorrà rivolgere le condoglianze a quel paese eroico che soffre il martirio della barbarie per aver difeso il diritto ed i trattati (*approvazioni*) con l'augurio che quel popolo sia presto ridonato a libertà ed indipendenza ed il Belgio ritorni all'antico splendore. (*Vivissimi ed unanimi applausi*).

BOSELLI, Presidente del Consiglio. — Il Governo si associa alle nobili parole del Presidente ed alla manifestazione del Senato. Antichi sono i legami tra l'Italia ed il Belgio, paese piccolo ma maestro di libertà e antesignano nelle prudenti ed efficaci riforme sociali. In questo momento in modo particolare tutto ciò che all'anima del Belgio dà dolore, tale dolore si ripete nell'animo italiano. (*Applausi generali*).

Per il comitato segreto

PRESIDENTE annuncia che il Governo è a disposizione del Senato da domani alle ore 15.30 per la discussione in comitato segreto sulle comunicazioni del Governo. Chiede al Senato se consente che il comitato segreto sia fissato per domani all'ora indicata.

BOSELLI, Presidente del Consiglio. — In questo momento alla Camera dei Deputati si svolge la continuazione in seduta pubblica della discussione politica delle comunicazioni del Governo, ma il Governo ha ben compreso che non si poteva chiedere al Senato del Regno di ritardare ulteriormente la sua convocazione in seduta segreta.

Perciò ebbe l'onore di esprimere al Presidente del Senato che il Governo aderiva al desiderio del Senato e così con lo stesso accordo col quale egli aderì alla proposta del comitato segreto, domani si aprono le discussioni in comitato segreto. (*Applausi*).

PRESIDENTE non essendovi osservazioni rimane stabilito per domani alle ore 15.30 il comitato segreto.

BENSA dopo le dichiarazioni della Presidenza e del Governo non ha motivo di parlare. Non gli resta che esprimere la sua soddisfazione, l'augurio, anche a nome di molti suoi amici che il Governo, che ebbe già dalla Camera elettiva un amplissimo voto, esca rafforzato altresì da un voto del Senato di unanime fiducia che riaffermi la patriottica concordia nazionale nella suprema lotta contro i nemici esterni ed interni della Patria. (*Approvazioni*).

BOSELLI accetta l'augurio del senatore Bensa, solo se l'augurio può giovare al Paese e rafforzare le forze dell'Italia per la vittoria che non deve mancare. (*Applausi*).

Per una interpellanza

SINIBALDI desidera sapere dal Presidente del Consiglio se accetta una sua domanda d'interpellanza e quando crede di poter rispondere. La sua interpellanza si riferisce ad una proposta di espropriazione generale delle terre fatta in un recente convegno politico.

BOSELLI. — Il sen. Sinibaldi comprende che non conviene interpellare il Governo nè intrattenere il Senato sopra manifestazioni o proposte che non emanarono dal Governo nè ebbero eco in aule parlamentari.

Quindi pregherebbe il sen. Sinibaldi di mutare la forma della interpellanza se vuol conoscere le intenzioni del Governo intorno all'argomento, fuori di ogni discussione di congressi e di ogni proposta fatta fuori del parlamento. Così quando il Senato dovrà riconvocarsi per deliberare intorno all'esercizio provvisorio allora potrà essere fissato lo svolgimneto dell'interpellanza. (*Approvazioni*).

SINIBALDI crede di non meritare il rimprovero cortese del Presidente del Consiglio. Sa bene che il Governo non può rispondere di manifestazioni che avvengono in seno a partiti politici, ma la sua interpellanza si riferisce a manifestazioni che ebbero il suggello della presenza di alcuni membri del Governo, i quali con la loro responsabilità coinvolgono anche quella dell'intero Gabinetto ed hanno destato preoccupazioni al Paese.

BOSELLI. — Il Senato non avrà a lagnarsi della sua risposta. Rileva che in quel congresso politico non presiedeva alcun membro del Governo e i membri intervenuti assistettero alla inaugurazione che forma oggetto dell'interpellanza.

SINIBALDI allora si potrebbe fissare lo svolgimento subito dopo la discussione di esercizio provvisorio.

BOSELLI consente e rimane così stabilito.

Introdotto dai senatori Caneva e Mazza presta giuramento il Ministro della Guerra gen. Giardino.

Per le scuole industriali e commerciali

Si passa alla discussione del disegno di legge: «conversione in legge del R. D. 3 gennaio 1915 N. 4, col quale sono prorogati i termini stabiliti dagli art. 12, 13 della legge 14 luglio 1912 N. 854 per la classificazione e il riordinamento delle scuole industriali e commerciali.

FILOMUSI GUELFI, relatore, rileva che il R. D. ora innanzi al Senato fissa il termine per la classificazione ed il riordinamento delle scuole industriali e commerciali al 31 dicembre 1915; il quale termine essendo ormai da tempo scaduto può indursi che a quest'ora i lavori di classificazione e di riordinamento siano compiuti e non sia necessaria una nuova proroga.

Siccome nel regolamento 1913 sull'istruzione professionale sono indicate nel programma degli insegnamenti, come materia di insegnamento e di esame materie che hanno carattere artistico, così l'ufficio centrale ha espresso il voto che nel riordinamento delle scuole industriali e commerciali il Ministro tenga conto degli interessi artistici secondo il voto delle associazioni artistiche italiane perchè l'arte ha un'alta funzione etica e sociale nella coscienza nazionale.

DE NAVA — La proroga contemplata nell'odierno disegno di legge è scaduta al 31 dicembre 1915 ma già l'altro ramo del Parlamento ha convertito in legge un successivo decreto con cui la proroga giunge sino al 31 dicembre 1916 ed infine è pronto per l'approvazione delle due Camere un disegno di legge convertito in decreto di legge con proroga di altri due anni nel quale sono esauditi i desideri espressi a nome dell'ufficio centrale dall'on. Filomusi Guelfi.

FILOMUSI GUELFI ringrazia.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio.

La seduta è tolta alle ore 17.40. Domani il senato si riunirà in comitato segreto alle ore 15.30.

Disposizioni per il Comitato segreto

Roma, 3

Un comunicato della Questura del Senato pubblicato dai giornali dice che durante il Comitato segreto è vietato lo accesso al Senato a tutti gli estranei. Solo i deputati potranno intrattenersi nelle sale terreno ed a quelle del primo piano; i rappresentanti della stampa nelle sale degli stranieri. Mezz'ora prima dell'inizio della seduta segreta tutti gli impiegati del Senato dovranno trovarsi nei rispettivi uffici per restarvi fino al termine di essa. Tutti gli accessi all'aula saranno chiusi a chiave. I ministri ed i senatori avranno accesso nell'aula dalla sola porta principale essendo chiuse a chiave tutte le porte laterali.

Le dimissioni del Ministro della Marina?

Roma, 3

La *Tribuna* registra la voce che il ministro della marina, ammiraglio Triangi, essendo ammalato, avrebbe posto a disposizione del presidente del Consiglio il suo portafoglio.

Il congresso nazionale della pesca

Roma, 3

Nella seduta di chiusura del congresso nazionale della pesca presieduto dall'on. Pacetti, dopo che il segretario generale dott. Giacobini ebbe letto le numerose adesioni pervenute, si discusse il tema: «Riforme legislative e regolamentari sulla pesca, specialmente del corallo» relatore il comandante Giuseppe Garibaldi Bruno.

La discussione terminò con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il convegno riconoscendo l'importanza della pesca del corallo e la necessità di dare il maggiore sviluppo possibile; fa voti che il Governo prenda sollecitamente dei provvedimenti necessari per raggiungere questo scopo e particolarmente per la tutela dei nostri banchi.»

In ultimo l'on. Pacetti riassume l'opera del convegno e le sue aspirazioni, ringrazia per l'ospitalità accordata il Principe Torlonia e dichiara chiuso il congresso, rivolgendo un pensiero ai caduti valorosi ed inneggiando al trionfo degli ideali dell'Italia.

Per la Federazione degli Enti di consumo

Roma, 3

Oggi, sotto la presidenza del prof. Vivante, il comitato nominato dal commissario generale degli approvvigionamenti e consumi ha compiuto il suo lavoro ascoltando le molte persone che ad esso si sono presentate e che hanno esposta la loro opinione circa la costituenda federazione. I risultati emersi dalle osservazioni e dalle proposte degli interrogati saranno resi di pubblica ragione. La commissione per la redazione dello statuto della federazione sarà nominata entro la settimana.

I sudditi di Paesi nemici dimoranti in Italia

Roma, 3

(N.) — Era noto il provvedimento con il quale a sudditi nemici domiciliati in Italia venne messo il divieto di risiedere in zona di guerra e piazze forti militari. In seguito tale divieto venne esteso alla Liguria; con recentissima deliberazione il provvedimento in parola è stato esteso al Piemonte, alla Lombardia e all'Emilia.

Per effetto di tali nuovi provvedimenti è stato fatto obbligo ai sudditi nemici dimoranti eventualmente nelle predette regioni di trasferirsi, entro brevissimo tempo, altrove.

Circa un'accusa dell'"Idea Nazionale" contro il direttore della Stampa

Roma, 3

(N.) — In questi giorni si è svolta una vivace polemica fra l'*Idea Nazionale* ed il senatore Frassati, direttore della *Stampa* di Torino, accusato dai nazionalisti di avere praticato coi nemici durante l'ultimo periodo della neutralità.

Il senatore Frassati ha ieri invitato il giornale nazionalista a domandare all'on. Sonnino se la sua condotta sia stata corretta invitandolo a pubblicare la conseguente risposta.

L'*Idea Nazionale* ha pubblicato il telegramma del Frassati confermando le accuse. Ma stasera il *Giornale d'Italia*, intervenendo nella polemica, pubblica queste dichiarazioni:

«E a nostra conoscenza che l'opera del senatore Alfredo Frassati si riassume nell'aver trasmesso subito all'onor. Ministro degli Esteri, come era di suo stretto dovere, una comunicazione giunta a lui. Dopo di che il senatore Frassati s'intese col Ministro degli Esteri, per avere tutti quegli elementi che potessero valutare la serietà della comunicazione stessa, e ne riferì a Sonnino. Tutto ciò avvene dallo scorso 15 aprile al primo di maggio e la cosa non ebbe altro seguito».

La tassa sulla vendita degli oggetti preziosi

Roma, 3

Il Ministero delle finanze comunica:

Si ricorda che col primo luglio è andata definitivamente in vigore la tassa progressiva sulla vendita degli oggetti preziosi. La tassa è a carico dell'acquirente, ma si percepisce in modo virtuale, cioè per il tramite del venditore, sopra ogni vendita che egli deve annotare nel registro tenuto a norma dell'art. 80 del reg. della legge di P. S.

Sono esenti da tassa le vendite degli oggetti di argento fino a lire 25 e degli orologi d'argento, nonchè le vendite degli oggetti d'oro fino a lire 10 e le fedi nuziali.

Il Ministero ripete che il metodo di percezione stabilito dal Decreto 15 aprile 1917 n. 734 essendo l'unico atto a garantire, senza danno specialmente dei minori commercianti, che sono numerosissimi in Italia, il raggiungimento degli scopi finanziari e politici che il Governo col decreto stesso si è proposto, non sarà mutato sino a quando, cessata la guerra, il Parlamento sarà chiamato a decidere se debbasi mantenere ed eventualmente organizzare in modo diverso questo tributo.

Per la riforma delle tariffe doganali

Roma, 3

(N.). — La Commissione generale per la riforma delle tariffe doganali è prossima al compimento del suo lavoro che ha promesso di esaurire fra qualche mese.

Essa intanto ha segnalato al Governo alcuni criteri generali che, a suo giudizio, si dovrebbero seguire nell'assetto del nuovo regime economico doganale.

Il Governo, dal suo canto, preoccupato di non trovarsi preparato di fronte agli avvenimenti, ha creduto necessario di dare al Parlamento il mezzo di provvedere in argomento nel presente anno, con un progetto di legge per la istituzione di una commissione parlamentare per l'esame delle tariffe doganali. Sappiamo essere intenzione dei Ministri competenti che la nuova tariffa tenga conto di tutti gli elementi tecnici di tutta la produzione nostra. Il Governo ha voluto circondare il provvedimento stesso d'una efficace garanzia, chiedendo il parere d'una speciale commissione parlamentare. L'iniziativa del Governo trova la più viva approvazione negli ambienti commerciali autorevoli, i quali hanno manifestato più volte la necessità d'una collaborazione della rappresentanza delle due Camere in quest'opera complessa e vasta dell'assetto generale del nuovo regime doganale in un momento come l'attuale in cui si tratta di decidere le sorti economiche del Paese e per un lungo spazio di tempo.

La Chiesa di Castagnevizza

Roma, 3

(N.) — Era noto che la Chiesa di S. Maria a Castagnevizza, ove riposa la salma di Carlo 10. di Francia, predecessore di Luigi Filippo, fu colpita dalle artiglierie nemiche. Si provvide ai lavori di restauro e di riparo dal nostro Genio che ora è riuscito a proteggere questa chiesetta, che è un vero gioiello d'arte, dagli eventuali barbarici attacchi. Il Genio prosegue alacremente all'opera di protezione e ricupero dei numerosi tesori d'arte in zona di operazioni.

I veneti caduti per la Patria

PADOVA — Colpito da granata nemica nell'assalto del monte Ortigara, moriva in un ospedaletto da campo il tenente degli alpini Guido Chemello, di anni 22, di Vicenza, laureando in lettere all'Università di Padova.

— All'Ospitale militare di Este, dove da alcuni giorni trovavasi degente, in seguito a ferite riportate sul Trentino, è morto il maggiore degli alpini Favaro cav. Firmino, di Torino.

REMANZACCO — Il 19 maggio sul Vodice è morto da valoroso il sergente Valentino Brugnizza della classe 1895.

I belgi costretti a lavorare dalla fame

Le Havre, 3

Si hanno altri particolari sulle deportazioni avvenute nel Belgio dalla fine del 1916 a tutto il primo trimestre del 1917.

Avendo i tedeschi violato la promessa di rimpatriare i deportati dopo quattro mesi, quelli che lavoravano nelle officine di Thyssens e sul Mulheim-Am-Ruhr annunciarono che preferivano morire piuttosto che lavorare dopo trascorsi quattro mesi. I tedeschi risposero infliggendo ai protestatari 30 marchi di ammenda e dieci giorni di prigione a ciascuno. Altrettanto è avvenuto a Hocade ove 180 belgi che lavoravano nelle linee di Phoenix rifiutarono di lavorare dopo i quattro mesi e furono costretti dalla fame a continuare a lavorare e tredici di essi sono stati internati a Munster. La ditta Riebecqsche che impiegava borghesi belgi nei lavori delle miniere di Margarete li costrinse a continuare a lavorare privandoli di nutrimento durante cinque giorni. La direzione si giustificò dicendo che la privazione del nutrimento non era stata assoluta ma quanto era necessario per vincere la resistenza passiva.

Borghesi belgi sono costretti a lavorare nelle officine di munizioni di Grosswusterartz e di Vestfallschewerke. Essi sono stati costretti a trasportare i proiettili e le loro proteste sono inutili. Malgrado il desiderio unanime dei deportati, è loro impedito di ritornare nel Belgio, anche in caso di morte della madre. I deportati sono quasi interamente sottratti al controllo dei delegati dei paesi neutrali col pretesto che essi non sono prigionieri di guerra. I delegati che eccezionalmente sono autorizzati a visitare i deportati devono fare ciò in presenza dei testimoni tedeschi.

L'approvvigionamento della Germania attraverso i neutrali

Washington, 3

Per aiutare gli Stati Uniti a determinare la loro politica di esportazione, la Inghilterra ha loro fornito una guida sotto forma di statistica la quale prova che la Germania ha ricevuto per mezzo dei paesi neutrali una grande quantità di approvvigionamenti di ogni sorta. I paesi scandinavi e dell'Olanda hanno inviato in Germania più corpi grassi di quanti sono necessari per sopperire ai bisogni di sette milioni di uomini, cioè degli interi effettivi tedeschi. L'Inghilterra ha fornito le seguenti statistiche minime di invii di viveri dai paesi scandinavi e dall'Olanda in Germania nel 1916: burro 82.600 tonnellate, carne 115.820, salumerie 68.800, latte codensato 70.000, pesce 407, formaggi 80.500, uova 46.400, fecula e patate 179.500, caffè 58.500, frutta 74.000, zucchero 12.000, legumi 215.000. Le importazioni in Germania sono state le più importanti perchè corrispondono al quarto del consumo della Germania. L'Inghilterra dimostra anche che i pannelli di sansa esportati dagli Stati Uniti giungono in Germania sotto forma di prodotti fabbricati dai neutri e fa rilevare che gli Stati Uniti possono impedire che il burro o le uova giungano in Germania rifiutando i permessi di esportazione per i viveri.

Il nuovo ambasciatore di Russia ricevuto da Re Alfonso

Madrid, 3

Mikludoff, nuovo ambasciatore di Russia, ha presentato le sue credenziali.

L'ambasciatore pronunciando il discorso di rito, ha rilevato i vincoli di amicizia e simpatia che uniscono la Russia e la Spagna, vincoli basati su un carattere analogo dell'ardente patriottismo dei popoli spagnuolo e russo, sul loro rispetto alle alleanze e sulla generosità cavalleresca.

Ha ricordato poscia che numerosi sudditi russi prigionieri di guerra devono la loro vita al generoso intervento personale del Re di Spagna.

Il Re, rispondendo al discorso dell'ambasciatore ha detto che, godendo la Spagna l'inestimabile beneficio della pace, nessun'altra missione più nobile e più alta poteva essergli gradita quanto la protezione dei sudditi delle nazioni amiche per tradizione come la Russia. In mezzo a tanta sventura le parole dell'ambasciatore, di cui lo ringrazia profondamente, lo incoraggiano a perseverare nell'opera con la quale traduce l'intimo desiderio del popolo spagnuolo.

Un battaglione americano a Parigi

Parigi, 3

Un battaglione americano composto di 745 uomini e 27 ufficiali è giunto a Parigi per assistere domani alla celebrazione della festa dell'Indipendenza americana.

Una folla considerevole ammassata nei dintorni della stazione di Austerlitz attendeva i nuovi alleati che acclamò entusiasticamente, gridando: Viva Wlson! Viva gli Stati Uniti! La folla, che al passaggio del vessillo americano si scopriva il capo, rinnovò l'ovazione fino alla caserma Reuilly ove si accantonerà il contingente americano.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 3 luglio)
Pres. Cavadini — P. M. Lonati.

Conferma

Pandolfi Romolo di Antonio, di anni 27, di Roma, soldato, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 6 di reclusione siccome colpevole di avere pubblicamente in Padova istigato delle donne a commettere dei danneggiamenti in danno del Municipio di Padova.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Marchini.

Una litania di furti

Dedor Caterina di Domenico, di anni 37, da Budoia, detenuta a Treviso, fu condannato dal Tribunale di Treviso ad anni 5, mesi 3 e giorni 20 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare, nonchè ad un anno di vigilanza speciale della P. S., siccome colpevole: 1. di furto semplice per avere in Monigo di Paese nella notte dal 6 al 7 settembre 1915 rubato vari capi di biancheria in danno di Candato Emilia; 2. di furto semplice per avere nella notte dal 2 al 3 dicembre 1916, in Ponzano Veneto, rubato vari oggetti di vestiario e biancheria in danno di Merlo Italia; 3. di furto qualificato per avere in Ponzano Veneto nella notte dal 4 al 5 dicembre 1916 rubato con abuso di fiducia vari oggetti di biancheria e vestiario e del formaggio in danno di Bortolotto Raimondo; 4. di furto semplice per avere in Cavasagra di Vedelago nella notte dal 12 al 13 dicembre 1916 rubato oggetti di biancheria in danno di Cavasin Luigi; 5. di furto qualificato per avere in Monigo di Paese nella notte dal 1. al 2 febbraio 1917 rubato con abuso di fiducia una macchina da cucire e del formaggio in danno di Lucchetta Ferdinando; 6. di furto qualificato per avere con abuso di fiducia in Morgano nella notte dal 4 al 5 febbraio 1917 rubato due paia di scarpe, una coperta ed una giacca in danno di Bessegato Gio. Batta; 7. di furto semplice per avere in Castagnole di Paese nella notte dal 6 al 7 maggio 1917 rubato oggetti di biancheria e vestiario in danno di Pavan Ferdinando; 8. di furto qualificato per avere in S. Angelo di Treviso nella notte dal 1. al 2 aprile 1917 rubato un tacchino, indumenti ed oggetti diversi con abuso di fiducia, in danno di Lorenzon Pietro; 9. di furto semplice per avere nella notte dal 1. al 2 aprile 1917 in S. Angelo di Treviso rubato varii indumenti in danno di Grespan Angelo.

La Corte riduce la pena ad anni 3, mesi 6 e giorni 22.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Corte d'Assise di Udine

Accoltella la figlia

Ci scrivono da Udine, 3:

Presidente cav. Umberto Domini — P. M. cav. Umberto Pezzotti, Procuratore del Re — Cancelliere Domenico Gabrini.

Stamane è cominciato lo svolgimento dell'ultimo processo della sessione.

Costantini Luigi fu Pietro, d'anni 54, da Tricesimo, detenuto, è imputato di avere nella mattina del 13 settembre 1916 a fine di uccidere e con premeditazione inferto alla propria figlia legittima Costantini Nina Maria colpi di coltello che le produssero malattia ed incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni per giorni novanta e leggero sfregio permanente del viso.

Sono da escutersi 30 testi di accusa e 6 a difesa.

L'imputato è difeso dall'avv. Bertacioli.

Subito dopo formato la giuria il Presidente annuncia che è morta Nina Maria Costantini (parte lesa) figlia dell'imputato.

Nel suo interrogatorio l'imputato conferma di aver dato le coltellate alla figlia, ma lo fece dopo essere stato bastonato dalla stessa. In famiglia dopo morte della moglie non vi fu più accordo. Vi furono liti per ragioni di interesse con la condanna dei figli.

Una scuola di pesca

Roma, 3

Il R. Comitato talassografico italiano, istituto di Stato presieduto dal Ministro della Marina, al quale la legge affidò lo studio fisico e biologico dei mari italiani anche in relazione all'industria della pesca, com'è noto, ha inaugurato lo scorso dicembre l'istituto centrale di biologia marina in Messina, il quale per le condizioni di luogo e per i mezzi di cui dispone ben può dirsi uno dei più importanti del mondo.

Ora il R. Comitato ha stabilito di completarlo con l'istituzione pure in Messina di una scuola di pesca che, replicatamente richiesta dalle autorità locali, renderà certo utili servigi preparando in modo veramente pratico abili tecnici della pesca.

I nuovi tecnici, in grado di inspirare fiducia ai capitalisti e di guidare razionalmente i pescatori riusciranno certamente un elemento di primo ordine per lo sviluppo dell'industria della pesca che purtroppo in Italia è ancora pochissimo fiorente.

La scuola comincerà a funzionare prestissimo, mentre gli allievi eseguiranno esercitazioni e una campagna pratica di pesca.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 40

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

non avendo che a distendere gli artigli per procurarsi, con gazzelle, daini, cervi, i pasti più succulenti; essi attaccavano raramente l'uomo ed anzi, attaccati dall'uomo, essi fuggivano piuttosto di cercare una lotta inutile.

«No, ciò che bisognava temere era il caldo di 40 gradi, o le sorgenti umide rigurgitanti di veleni; c'era tutta la tribù degli ofidi, i cobra, i cafrello, le ceraste, gli aspidi, ma specialmente un piccolo serpente giallo con una linea sul dorso, viaggiante per miglia, come la «bombix processionaria» d'Europa e di cui morso era mortale.

«Vayssières soggiungeva che ci si formava d'altronde di tutto ciò una idea molto esagerata; che da circa dieci anni ch'egli viveva in mezzo ai leoni, alle tigri, alle pantere e ai rettili d'ogni specie non gli era stata fatta da nessuno di questi insidiatori della pelle nemmeno una graffiatura.

«Con questo discorso c'eravamo messi in caccia avendo, oltre alle nostre trombe di richiamo, cinque o sei punti di ritrovo con l'aiuto dei quali potevamo ritrovare la nostra tenda.

Lascio da parte tutte le nostre caccie in Abissinia che non ebbero nulla di specialmente rimarchevole. Uccisi un leone, due o tre pantere e una quantità di piccole gazzelle grosse come un agnello che la madre aveva da poco partorito, graziose per l'eleganza e la leggerezza.

«Il terzo o quarto giorno, mentre colpivo nella coscia una di queste graziose bestie, astenendomi, non so perchè, di spararle il secondo colpo, mi venne il ticchio di correrle dietro. Ero in una specie di landa, dove non la perdevo di vista.

«Cosicchè speravo di raggiungerla ancòr viva. Questo esercizio durò una mezz'ora, fino a che la perdetti di vista dietro a un'ondulazione del terreno, dove cercai invano le sue tracce. Dopo mezza ora di corsa avevo una gran sete, e sentivo ora che m'ero fermato ciò che non avevo potuto sentire fin che durava la corsa; sentii, dico, una dolorosa pulsazione delle arterie battermi come due martelli sulle tempie.

«Dovevo trovarmi a un quarto di miglio appena lontano dalla tenda ed ero quasi certo di non esserne separato che da un boschetto di salsole. Al di là del boschetto, una fila d'alberi più verdi degli altri e specialmente di mimose mi indicavano il letto del torrente.

«Tutto ciò era oscuro. Il suolo era una specie di palude umida e sdrucciolevole; si sarebbe detto che in quelle contrade, dove così di raro cade una goccia d'acqua, fosse piovuto la sera prima. Ero circondato da una massa di fogliame che m'impediva di vedere ai miei piedi. Ogni momento dovevo o strappare dei rami che mi frustavano il viso, o scostare con tutte e due le mani, come un rematore fa con l'acqua, la massa del fogliame che mi circondava; venti volte mi voltai indietro coll'intenzione di cambiar strada ma c'erano altrettante difficoltà ad andare avanti che a tornare indietro. Risolsi dunque di spingermi dritto davanti a me affidandomi al caso.

«Infine arrivai in una specie di spianata dove respirai. Era un piccolo rialzo grazie al quale la mia testa poteva dominare sulla rachitica foresta; ma venti passi più avanti il suolo tornava ad abbassarsi, e mi vedevo costretto a cercar nuovamente la strada in quel tenebroso dedalo, nel quale, ora, mi pareva sentire, tutto intorno a me, degli strani rumori, dei fruscii misteriosi.

«Questa ultima preoccupazione divenne un problema, al quale non tardò darmi una terribile soluzione la vista di una specie di spirale che si svolgeva e si avanzava attorno a un ramo, lontano pochi centimetri dal mio viso. Era un serpente lungo due piedi, il cui corpo sottile, di un giallo foglia secco, era attraversato lungo la spina dorsale da un filetto nero. Era proprio quello di cui m'aveva parlato Vayssières raccomandandomi di stare attento, e il morso del quale uccide, in poche ore, l'uomo più vigoroso.

«Balzai indietro, ma intesi qualche cosa di vivo che sfiorava i miei capelli; rimasi allora immobile, accontentandomi di girare la testa a destra e a sinistra e di rovesciarla indietro. Sentii che ai miei piedi, sulla mia testa, intorno a me, da ogni parte, su ogni albero, su ogni ramo brulicavano migliaia di questi rettili, gli uni immobili e attorcigliati, gli altri trascinando lentamente il loro corpo su di un raggio di sole che filtrava dal fogliame.

«Da ciò il fruscio che avevo inteso.

«Durante alcuni istanti subii in qualche maniera l'effetto che si attribuisce alla testa della Medusa: ero completamente paralizzato dalla paura. Cercavo da ogni parte un passaggio libero dove fuggire; ma, intanto, mi pareva che i miei piedi prendessero radice nel suolo, sul quale non osavo fare un passo per timore di calpestare uno di quei terribili animali. Notate che proprio quel giorno ero vestito nel costume del paese, consistente in un paio di mutande e in un «kuari». I miei piedi, le gambe, il petto, le braccia erano nude!

«Tuttavia bisognava prender una decisione; rimanere era impossibile, intorno a me piovevano, senza esagerazioni, i serpenti ed era un miracolo se alcuno non m'era caduto ancora sulla testa o nel petto. Mi feci più piccolo che potei per non scuotere il più piccolo ramo, raccolsi lentamente i pieghi della lunga tela gettata sulle mie spalle, pieghi nei quali temevo di imprigionare qualche serpente; poi misurando con l'occhio tutti i passaggi aperti intorno a me, mi misi in cammino. Ora andavo a quattro gambe, ora curvato fino a terra. Di tempo in tempo dovevo abbattere colla bacchetta del mio fucile uno di questi rettili che mi sbarrava il passaggio, o balzare al disopra di un tronco di tamarindo disteso per terra, e dalle fessure del quale vedevo uscire delle teste di serpenti, come si vedono delle teste di uccelli uscire dal loro nido.

«Ad ogni passo dovevo calcolare il passo seguente, ed essi continuavano a trastullarsi avvinghiandosi gli uni agli altri con un fremito sinistro e un piccolo sibilo, col quale pareva volessero mostrare il piacere che provavano di scaldarsi al sole.

«Questi fruscii, questi sibili li sento ancora e mi fanno correre per le membra un brivido d'orrore.

«Ciò durò cinque minuti, cinque anni, cinque secoli. Il tempo è senza misura in simili momenti. Infine posai il piede su di un terreno libero, e mi slanciai come un folle attraverso alle siepi che m'avevano costato tanta fatica per sorpassarle; con qualche salto mi trovai sulla sabbia del torrente, a dieci passi dalla mia tenda....»

I convitati del principe Ernesto erano ancora tutti tremanti per il racconto di Benedetto, e sentivano una parte della paura da lui provata, quando attraverso alla porta a vetri di una galleria si vide venire da lontano il re; aveva la mano appoggiata al braccio del suo aiutante di campo signor de Wedel, e camminava con un passo così fermo e così sicuro come se ci vedesse. Chinava la testa mentre parlava. Entrò nella sala da pranzo senza farsi annunziare. I quattro convitati lo ricevettero in piedi.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
4 Mercoledì: S. Ulderico v.
5 Giovedì: S. Antonio Zaccaria.

Le opere di guerra
di Italico Brass

Nell'aprile di quest'anno Italico Brass scelse quattro delle sue pitture di guerra, e volle presentarle al pubblico, a Milano, in occasione dell'Esposizione del le tre Venezie.

E fece male. Non a fare le pitture, si intende; ma a sollevare una giusta viva aspettazione; che poi doveva necessariamente essere in parte delusa.

Il pubblico infatti, pur ammirando lo intrinseco indiscutibile valore tecnico di quelle quattro tele, ognuna delle quali — dicemmo anche allora — è un'opera d'arte, non potè, da quell'esposizione inorganica di poche opere, essere trasportato idealmente là dove l'artista era stato: spettatore entusiasta delle gesta eroiche dei nuovi soldati d'Italia, sulle balze insanguinate e sui baluardi naturali che così a lungo ci contesero Gorizia. Perchè al pubblico, nella cui fantasia luoghi e fatti d'arme hanno assunto forme grandiose e gloriose; e che s'aspettava da quei quadri elaborati e passati attraverso l'animo dell'artista goriziano, la documentazione pratica di quelle visioni che ha sempre fisse nella mente, non fu dato il modo — da quelle quattro opere esposte così, slegate — di poter giudicare: nè le intenzioni ed i risultati, nè valutare i sacrifici sostenuti dal Brass.

Il quale, accortosi forse dell'errore, si accinse con la casa editrice Alfieri e Lacroix, alla pubblicazione completa di tutte le sue opere eseguite alla fronte, durante due anni di fervido ed assiduo lavoro.

Ed ecco che ora l'opera del Brass, così raccolta ed ordinata, ha veramente raggiunto lo scopo che l'artista s'era prefisso e si presenta in forma tale da convincere completamente, rendendo ed illustrando, più che l'asprezza particolare delle posizioni conquistate e l'impeto patriottico degli eroi che le redensero — dei quali però fissa azioni episodiche e di preparazione — tutto l'amore per quelle terre straziate, ed il senso nostalgico del paesaggio in cui si sono svolte le prime e vittoriose azioni di guerra.

Dalla ricchissima cartella ora pubblicata, che racchiude le prime quindici impressioni riprodotte in magnifiche tavole tricromiche, si può seguire passo passo lo svolgersi dell'avanzata delle nostre truppe, ed il loro passaggio attraverso quelle posizioni che nei loro nomi leggendari sono ormai divenute popolari.

In queste tavole noi ritroviamo pur sempre la leggiadra, fresca e sicura tecnica del Brass e la sua aristocratica colorazione lievemente velata di grigioperla; ma ognuna di queste visioni è ravvivata da un soffio di alto e sano patriottismo, e soffusa da una nota squisita di sentimento. Nè, del resto, poteva l'opera del Brass risultare diversamente. Per lui, ognuna di queste opere, ognuna di queste impressioni, non è che un segno, una pietra miliare nella marcia dei nostri eserciti.

Palmanova, Cervignano, Aquileia ed il suo cimitero, Cormons, le posizioni e i guadi sull'Isonzo sui quali tutte le nostre truppe sono passate, e finalmente in alto, nel cielo, fra luci, chiarori, e nembi di vittoria: *Gorizia*, col suo maestoso castello.

Se, così raccolta l'opera del Brass acquista un raro valore, ed un significante pregio d'arte, bisogna altresì riconoscere che essa assurge anche a vera e sana opera di alto valore di patria e di propaganda.

Solo la grande fede, la fede nella patria e nella vittoria, la fede che brilla nei cuori ed illumina le menti, sorresse Italico Brass e lo incoraggiò a persistere nella sua nobilissima opera intrapresa. Egli stesso, in una cartella che precede la raccolta, fà la sua autopresentazione ed il suo atto di fede: « . . . . . se le forze non mi sono bastate per affidare all'arte, tutta la piena entusiastica del mio cuore, e non ho potuto disporre dei mezzi adeguati all'impresa in modo da riuscir degno dell'idea in omaggio alla quale ho lavorato, dò tuttavia alla pubblicazione questo mio primo saggio come asserzione di fede nei destini dell'Italia nostra, come professione di riconoscenza verso chi m'ha ridata la mia Gorizia, come espressione di certezza nel compimento prossimo e sicuro delle sacre aspirazioni della Nazione ».

E' opera d'arte dunque, quella d'Italico Brass; ma anche opera di alto e di sacro patriottismo. Tanto più poi che lo Artista e l'Editore, lontani da ogni idea speculativa, vollero che la bella e ricca raccolta — la più completa di quelle finora eseguite in Italia — documento veramente vissuto della nostra guerra, fosse messa alla portata di tutti coloro che vogliono tenersi in contatto coi combattenti e che, pur essendo lontani dall'azione, intendono conoscere le posizioni ormai consacrate alla storia, dall'eroismo dei nostri soldati. E troverà posto certamente — non è da dubitare — pres ogni famiglia, non solo a Venezia ove Italico Brass è largamente e simpaticamente conosciuto ed altamente stimato, ma presso ogni italiano.

l. n.

Gruppo Femminile della "Trento e Trieste,,

Il Gruppo Femminile dell'Associazione Trento-Trieste ringrazia l'ab. prof. Silvestri per la conferenza indetta dal Gruppo al Teatro Rossini, per propaganda patriottica.

Ringrazia pure le autorità civili e militari, le rappresentanze, i soldati degli Ospedali, gli Istituti ed il pubblico numerosissimo, del loro gentile intervento: il sig. Baldanello che ha gratuitamente concesso il teatro, la Direzione del Cellina che ha favorita la luce e tutti i giornali per l'efficace propaganda.

L'obolo spontaneo del pubblico, e la vendita degli opuscoli (pro soldati) diedero la somma di L. 268.90.

L'opuscolo della conferenza si trova in vendita alla Sede G. F. T. T. a cent. 30.

Pro Mutilati

Le alunne di classe VI. Elementare della Scuola a S. Maurizio, hanno offerto lire 20 Pro Istituto Mutilati come testimonianza dell'affettuosa riconoscenza ch'esse serberanno per le loro educatrici: Direttrice Anna Bratti e Insegnante, Dina Tramarollo Baunetti.

Il rigagnolo d'oro
Seconda raccolta
XI. lista delle offerte

Racciatti Artebano e signora: spilla, catenina oro; 3 medaglie premio, un rottame argento.
Vittorio Barbieri: catena lunga.
Bondi: anello, bottone, 1 paio orecchini.
Vincenzo Prot: 2 spille, 5 anelli, frammento, 3 tabacchiere argento.
Eugenia Fragiacomo: 3 anelli (2.a off.)
D.r Gustavo Belzini medico chir.: una medaglia, catena.
Angela Bruzzolo: anello, bottone.
De Haag: timbro, frammenti.
Talamini Sartorelli: medaglia, collana, frammento.
Angelina Paladini: orologio, anello.
Carla Paladini: due gemelli.
Jeklin: cinque frammenti.
Ridottolo: anellino.
Lidia Ferrari: lapis.
Dal Cerè: lapis.
Nella Ferrari: un anello.
Gerometta: spilla, tre bottoni.
De Anna: frammenti.
Amelia Racciatti: medaglia premio argento.

Dal Comune di Martellago

Società « Fanfara Ciclistica di Martellago »: 10 medaglie d'oro.

Alla Croce Rossa

Il Maggior Generale Baldassare Baldassari, in segno di riconoscenza per le cure avute dalla Croce Rossa, ha fatto una oblazione di L. 100, rimanendo così iscritto nell'albo dei Soci Perpetui.

Questa offerta dell'illustre Generale è un alto e confortevole riconoscimento delle cure e dell'ausilio che la Croce Rossa arreca ai combattenti, e deve essere sprone a tutti ad aiutarne l'umanitaria opera benefica.

Il sig. Angelo Salmini ha offerto lire 5 per onorare la memoria del sig. Giuseppe Poggi. — La sig.ra Virginia Porro Malinverni ha offerto lire 12.70 . . .

— Il tenente Luigi Uccelli ha offerto L. 50 per il pane agli internati.

. La sig.ra Giuseppina Stringari Bertocco ha versato la sua offerta mensile di L. 10.

"La Sonnambula,, al Rossini

La sera del 14 corr. al Teatro Rossini, gentilmente concesso dal sig. Baldanello, avrà luogo una rappresentazione straordinaria dell'opera « Sonnambula » di Bellini, con la valente direzione del maestro cav. Carmelo Preite, a beneficio dell'Assistenza Civile e della Croce Rossa. Ne sono organizzatori il sig. Dino Romanin, del Comitato dell'Assistenza Civile, ed i signori Giorgelli e Gagliardi del Comitato della lotteria « Omaggio a Venezia ».

Data la eccellente organizzazione ed il concorso di celebri artisti lo spettacolo riuscirà di assoluta eccezione e procurerà un sensibile aiuto alle due istituzioni.

Daremo quanto prima i nomi degli esecutori.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare.

Intervennero 60 tiratori e si spararono complessivamente 500 cartucce.

Domenica prossima 8 corr. ultima giornata di tiro. Si eseguiranno la settima e l'ottava lezione alla distanza di m. 300.

Quei soci che sono in arretrato delle lezioni potranno farle purchè si facciano trovare al campo di tiro per le ore 8.

Esequie di prodi
Ufficiale Filiberto Saviane

Nella Chiesa della Madonna dell'Orto vennero celebrate iermattina solenni esequie in suffragio del valoroso Ufficiale motonauta della R. Marina Filiberto Saviane d'anni 28, morto eroicamente.

La cerimonia riescì degna del compianto estinto e largo riconoscimento delle sue belle doti. Tra i numerosissimi presenti notammo: il comm. prof. Andrea Benzoni pel Sindaco. Can. Paolo Cav. Pisanello — Guardiamarina Naccari in rappresentanza della flottiglia dei motonauti — Tenente Rosazza per la Dir. d'Artiglieria del R. E. — Tenente Guido Toffoletti pel Dep. Art. da Fortezza — Ten. Baduel Alessandro in rapp. del.... art. fortezza — Ten. Buono Emilio del.... Batt. Presidiario — Ten. Bortoluzzi in rappr. del... Regg. da Costa — Ten. Procaccini Angelo Ufficiale motonauta — Ten. Umberto Manucco in rappr. del... Genio — Ten. Maggiorotti in rapp. del.... artiglieria da Fortezza — Ten. Marchese in rappr. del.... Regg. Fanteria — Ten. Buccino in rappr. del.... Batt. Presidiario — Prof. Dell'Agnola in rappr. del Presidente ed insegnanti dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi — Dott. Scarpellon per il Circolo Filologico — Ing. Cav. Uff. Giancarlo Stucky, capitano Pellegrini — Cav. Uff. Costante Zennaro — Avv. Radaelli — Breda Luigi — Sottoten. Giovanni Scalettaris — Ten. Amilcare Patternella — Rag. Daniele Pegorini pel Comitato di A. C. di Venezia — Cav. Ten. Innocente Lanza e famiglia Penso — Rag. Ten. Leo Castelli — Ten. Col. Guadagnini — Saviani Luigi — Famiglia cav. Da Molin — Coniugi Verdi — Giovanni Forbeson — Carnera Francesco — Cav. Antonio D'Ambrosio — Prof. Giandomenico Girotto — Famiglia dell'Olivo Da Ponte — Notaio Angelini — Capitano Giudice e famiglia — Signora Maria Taboga — Maggiore Cicogna — Cav. Malgarotto — Fam. Luigi Polacco — Fam. Sartorelli — Famiglia Olivieri — Fam. Cav. Arnould — Fam. D. Castelli — Rag. Egidio Gamberini — Famiglie Gaggio, Basso-Orsenigo, Tassan — De Rossi Antonio Pase in rappr. dell'ing. Tavella e cantiere di S. Alvise — Famiglia Agostinis — Famiglia Missana — Maria Lizier — Famiglia Marinetti Gustavo e moltissimi altri.

Gli onori militari erano resi al tumulo, ricoperto dal tricolore, da un picchetto di soldati e da vigili municipali.

Sergente Bernardi Luigi

Alle ore 10 di ieri seguirono a S. Geremia le esequie del sergente Bernardi Luigi, morto per la Patria.

Assistevano le rappresentanze militari, parenti e conoscenti del defunto. Per il Sindaco intervenne il consigliere comunale cav. Zardinoni.

Esportazione delle salse e salsine di pomodoro

La Camera di Commercio avverte che — con provvedimento odierno — è stata revocata la facoltà concessa alle Dogane di permettere direttamente l'esportazione delle salse e delle salsine di pomodoro, contenute in piccole scatole, per determinati Paesi, secondo il dispaccio Ministeriale N. 29909 del 3 maggio u. s., essendosi raggiunto il quantitativo prestabilito.

Transitoriamente, però le Dogane medesime potranno consentire l'esportazione suddetta per quelle partite che, in base ai documenti ferroviari, risultino spedite, con tariffa speciale per l'estero entro il 3 luglio 1917.

A proposito di sequestro di zucchero

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore

Mi rivolgo alla sua equanimità per pregarla di alcuni chiarimenti relativi al sequestro di 25 Kg. di zucchero che venne operato presso di me dalla P. S.

Come pratico in fabbricazione di biscotti accettai di fabbricarne per conto di un cliente che mi procurò il necessario: il Sig. Luigi Coin di Vertenigo. Prima di fabbricarli, non avendo ancora tutto l'occorrente, avrei certo domandata la licenza di cui l'art. 8 del decreto 18 ottobre 1916 N. 1332 ed avrei pagata la tassa. Siccome lo zucchero, 25 Kg. in tutto, doveva venire da fuori così chiesi alla dogana di Mestre se potevo introdurlo; e pagai il dazio relativo.

Questo è il tutto. Dirà il Tribunale davanti al quale sono lieto di comparire per sentire giustificata l'opera mia se il torto sia dalla mia parte. Con tutto ossequio.

Giovanni Bon.

Eclisse totale di Luna

Questa notte (4 luglio) godremo di una eclisse totale di Luna.

La Luna entrerà nell'ombra a 21 h. 52 m. tempo legale. Principio dell'eclisse totale a 22.51 id. Mezzo dell'eclisse a 23.39 id. Fine dell'eclisse totale a 0.27 id. del 5 — Uscita dall'ombra a 1.25 id. id. Grandezza dell'eclisse 1.6 avendo preso come unità il diametro della Luna.

Il principio dell'eclisse è visibile nell'Asia (eccezione fatta del nord-est); nell'Australia, nell'Africa, in Europa (eccettuato al nord-ovest) e nelle parti più meridionali dell'Oceano Atlantico.

La fine dell'eclisse è visibile nell'Australia Occidentale, nel sud-ovest dell'Asia, in Europa, in Africa e nell'America Meridionale.

Birra

Vendo macchinari completi per spinatura birra, nonchè tavoli, sedie in ferro in ottimissimo stato d'uso, prezzi d'occasione. Scrivere Giuseppe Ridomi — Udine.

Giuoco d'azzardo

Ieri gli agenti di P. S. entrati in un bar arrestarono certo Milanese Domenico di Vincenzo d'anni 45, nato a Venezia, domiciliato a Cannaregio 1865, che assieme a compagni, che finora non furono identificati, avrebbe giocato d'azzardo.

Ferimento

Cavalieri Emilio di Angelo e di Bernardi Angela, d'anni 16, nato a Brindisi domiciliato a Venezia in Via Garibaldi, Calle Formenti, ieri sulle 14 venne trasportato con una barca privata all'Ospedale Civile. Lo accompagnava la guardia di città Narduzzi Filadelfia della Brigata del la Giudecca. Mentre, disse, lavorava nel Cantiere Dorigo alla Giudecca, venne a questione con uno sconosciuto che lo gettò a terra e lo ferì.

Il medico di guardia gli curò una ferita lacero-contusa alla testa e varie contusioni alle dita della mano sinistra. Guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Ieri sera gli agenti di P. S. misero in contravvenzione per inosservanza delle disposizioni sull'oscuramento certa Gabrielli Emma di Vincenzo, d'anni 50, abitante a Cannaregio e tale Dal Fabbro Celestino fu Pietro, abitante a Castello N. 6986.

— Soccal Umberto di Michele, di anni 24, nato a Venezia, abitante a Santa Maria del Giglio N. 2441, venne messo in contravvenzione perchè in Piazzetta San Marco, essendo in istato di molesta e ributtante ubbriachezza, avrebbe ennoiato i passanti tenendo un contegno sconveniente.

— Mazzon Giovanni fu Angelo, nato a Venezia il 3 settembre 1896, abitante a S. Polo N. 1486, fornaio; Lacchin Ferruccio di Osvaldo, nato a Venezia il 23 marzo 1898, falegname, abitante a Dorsoduro N. 1489; Fulin Augusto di Francesco, nato a Venezia il 14 dicembre 1897, mugnaio, abitante a S. Polo N. 1481, vennero messi in contravvenzione perchè ad ora tarda si davano a schiamazzi notturni con canti osceni ecc.

— Furono poi messi in contravvenzione i seguenti giovani, che a tarda ora nei pressi di S. Marcuola cantavano a squarciagola disturbando: Zanvettore Vittorio di Bartolomeo, d'anni 18; Zola Turiddo fu Carlo, d'anni 16; Micin Antonio di Pietro, d'anni 19; Tonuti Ermenegildo di Gio. Batta, d'anni 17; Michieli Otello di Giulio, d'anni 20; Stella Luigi fu Giuseppe, d'anni 19; Talamini Bernardo di Giuseppe, d'anni 20; Sambo Carlo di Vincenzo, di anni 19; tutti qui nati e domiciliati nel Sestiere di Cannaregio.

ARRESTI. — Ieri gli agenti di P. S. della Squadra Mobile e dei Sestieri di S. Marco, di Cannaregio e di Castello prelevarono numerose contravvenzioni e arrestarono persone sospette, che ancora giravano per le vie della nostra città.

Lancichi Giuseppe di Marco, d'anni 28, nato e domiciliato a Venezia, e precisamente a Castello 1556, venne arrestato perchè sarebbe responsabile di minaccie a mano armata di coltello.

Roia Giovanni di Vittorio, d'anni 22 e di Dal Maschio Luigia nata a Venezia e domiciliata a Castello N. 5616, Canal Cecilia di Pietro, d'anni 21, qui nata e domiciliata a S. Marco N. 5092, Paladini Raffaella fu Ambrogio, nata a Padova il 14 settembre 1896, abitante a S. Polo N. 1802, Badan Anita di Luigi, d'anni 17, abitante a S. Marco N. 328, vennero arrestate per ragioni di moralità.

— Ponte Umberto fu Lorenzo e fu Zango Graziosa, nato il 1887 a Venezia e abitante a Cannaregio N. 530, venne arrestato perchè questuava.

INFORTUNIO. — Il giorno 30 giugno scorso il giovanetto Sabba Alessandro di Guglielmo, d'anni 17, figlio di Buranello Ersilia, mentre lavorava nello stabilimento Dorigo alla Giudecca, si produceva una contusione alla gamba destra. Non si curò subito, ma ieri per i gravi dolori sopraggiuntigli, si recò all'Ospedale, ove il medico di guardia gli curò la ferita e lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

UN MALE MISTERIOSO. — Ieri sera sulle 22.45 si presentò all'Ospedale Civile tale Giappone Carlo di Domenico, d'anni 21, abitante in Calle della Testa ai Santi Giovanni e Paolo il quale affermava di sentire un profondo dolore al femore destro. Il medico di guardia visitatolo accuratamente nulla gli riscontrò, tuttavia lo fece ricoverare nel Pio luogo.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *I Misteri di New York* — 6. e 7. episodio.

Il suicidio di un negoziante

Il negoziante Pozzo Pietro di Giuseppe d'anni 46, abitante a Castello n. 5251, ieri mattina sulle sette e mezza mentre era ancora a casa si tirò un colpo di rivoltella alla tempia destra a scopo suicida.

Alla detonazione i famigliari e sua zia sig. Cuffes Elena, accorsero subito e lo fecero accompagnare dalla Croce Azzurra all'Ospitale Civile. Il disgraziato non parlava più e la signora che lo accompagnava non seppe dire le cause che avevano spinto il nipote al passo disperato.

Pare che fosse affetto da una malattia che egli riteneva inguaribile.

Il medico di guardia riscontrò nel suicida una grave ferita penetrante nel cranio. Alle ore 16.30 il disgraziato, senza aver potuto dire una parola, spirava.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale a disposizione dell'autorità giudiziaria per le eventuali indagini.

Il tentativo di una signorina

Una signorina venticinquenne ieri sera verso le ore 17, entrata in Cimitero, si recava nel campo M. e, a scopo suicida, ingoiava alcune pastiglie di chinino e poi, per assicurare meglio la riescita del tentativo, anche della tintura di iodio. Dopo qualche tempo i veleni fecero il loro effetto e la disgraziata signorina imprese a lamentarsi. Accorsero i vigili di servizio i quali la fecero trasportare all'Ospitale Civile dove venne sottoposta alla lavatura dello stomaco. Benchè insistentemente interrogata non volle dire chi fosse, nè perchè aveva voluto attentare ai suoi giorni. Dal fatto vennero avvertite le autorità che stanno facendo indagini per identificare la suicida, che venne ricoverata in sala di custodia.

Le elezioni al Consiglio del Touring Club Italiano

Il giorno 30 giugno si chiuse la votazione (per referendum), dei Soci del Touring Club Italiano per l'approvazione del Bilancio 1916 e per l'elezione di 8 consiglieri e di 3 Sindaci in sostituzione di quelli scaduti a termini dello Statuto.

Il giorno 2 luglio ebbe luogo, nel palazzo del Touring, lo scrutinio delle schede, presenti i Sindaci sigg. ragionieri Magnocavallo, Rocca e Turrini, il Console ing. Paolo Villa e un buon numero di Soci.

I votanti furono 26.370, dei quali 50 non approvarono il bilancio consuntivo del 1916.

Riuscirono riconfermati nella carica consigliare gli uscenti signori: Gr. uff. Luigi Vittorio Bertarelli con voti 26.268; cav. Lorenzo Bertolini con voti 26.213; on. dott. comm. Ettore Candiani con voti 26 mila 153; avv. cav. Federico Guasti con voti 26.198; dott. Carlo Moldenhauer con voti 25.835; ing. cav. uff. Francesco Pugno con voti 25.912; avv. cav. uff. Felice Radice con voti 26.201; comm. Innocente Vigliardi Paravia con voti 26.224.

A Sindaci vennero rieletti gli uscenti signori: rag. cav. Camillo Magnocavallo con voti 26.227; dott. rag. G. B. Rocca con voti 26.242; rag. Gino Turrini con voti 26 mila 227. Alcuni voti andarono dispersi su altri nomi.

Il numero assolutamente insolito dei votanti, superiore di 6000 a quello dello scorso anno, nel momento eccezionale che il Paese attraversa, è indice veramente lusinghiero del grande interessamento dei Soci al Sodalizio che li unisce e alle sue molteplici e patriottiche iniziative.

Dalle Provincie Venete

Le donne venete premiate
per lavori agricoli

Roma, 3

(N.) — E' stata data comunicazione a tutte le Cattedre ambulanti del Regno dell'elenco delle donne premiate con medaglie e premi in denaro per essersi distinte in lavori agricoli nell'anno 1916. Sono complessivamente 13 mila.

Le provincie venete figurano in queste proporzioni:

Venezia, 37 premiate, medaglie d'argento 10;

Mantova, 55 premiate, medaglie oro 2, medaglie d'argento 11;

Padova, 69, medaglie oro 2; argento 5;

Rovigo, 208 premiate, medaglie argento 25;

Treviso, premiate 22, medaglie oro 1, argento 12;

Udine, premiate 335, medaglie oro 1, argento 199;

Verona, premiate 60, medaglie oro 2, argento 21;

Vicenza, premiate 7.

VENEZIA

Esequie del soldato Ferro Galliano

MURANO — Ci scrivono, 3:

Imponente riescirono stamane le esequie celebrate nella chiesa di S. Pietro Martire in suffragio del soldato Ferro Galliano. Notammo rappresentanze del Municipio, Assistenza Pubblica, Congregazione di Carità, Società di M. S. tra tecnici e maestri in Conteria, Società del Tiro a Segno, Allievi della Nave Scilla con lo istitutori, Impiegati del Municipio e fabbricatori. Un picchetto di militari rendeva gli onori attorno al catafalco che ergevasi nel mezzo della Chiesa contornata da piante e da fiori e coperto dal tricolore. Ricche corone dei genitori, dei fratelli, degli operai, e cognato sig. Giuseppe Ferro, che era calcolato come un secondo padre dal povero Galliano, erano poste sopra la bara, ed una moltitudine di amici e conoscenti gremiva la chiesa.

Officiava il M. R. Parroco prof. Bertanza.

Alla famiglia e al cognato sig. Giuseppe Ferro inviamo le nostre più vive condoglianze.

La Giunta dei Consumi

La Giunta Comunale ha nominato a far parte della Giunta dei Consumi i signori Toso Luigi fu Ferd, Toso Giusto, Toncellan Aristide, Ferro rag. Cesare e Rioda Enrico.

Ieri mattina il Sindaco comm. Luciano Barbon ha insediato la Giunta che avrà la sua sede amministrativa in un locale delle scuole Ugo Foscolo.

Scuola Tecnica Pareggiata a tipo agrario

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 3:

Diamo l'elenco degli alunni licenziati e promossi con o senza esami:

Licenziati: Bazzoni Arrigo, Borghesallo Carlo (sess. straordinaria), Bortoluzzi Renato, Deotto Margherita, Ferraresi Canzio, Ghirardini Costante (ses. straordinaria). Guerra Amabile, Petrin Anna, Piccolo Lucia, Pinni Linda, Pistolesi Cesare, Termini Teresa, Carnielli Luigi.

Allo scrutinio finale e agli esami di licenza assistette il R. Commissario prof. dott. Pietro Moretto del R. Liceo « Marco Foscarini » di Venezia.

Promossi alla III.: Arreghini Egidio, Bergamo Davide, Biasutti Ferdinando, Bon Luigia, Bovolatto Aurelio, Capitanio Lavinia, Cola Estinto, Del Pra Raul, Gigante Amante, Mazzola Cleade, Milanese Renato, Pasquale Teresa, Perocco Anna, Perulli Luciano, Piccolo Pietro, Rossi Pietro (sess. straord.), Rossi Ruggero, Zennaro Natale, Beggi Maria (privatista), Fantuzzi Angela (privatista).

Promossi alla II. (Sez. A.): Cominotto Furio, Cortoni Riccardo, De Marco Maria, Gaiotto Antonietta, Petrin Fausta, Pitteri Lucia, Turchetto Alfredo, Zanon Carlo. — Sez. B.: Coassin Fioravante, Milani Arturo, Salvador Luigi, Sguerzi Domenico, Dalla Valle Gemma (privatista).

Ricordiamo agli interessati che la nostra scuola, essendo unica nella provincia a tipo agrario, è sede di esami di licenza anche per i candidati provenienti da scuola privata o paterna e che la licenza a tipo agrario ha lo stesso valore delle RR. Scuole Tecniche a tipo Comune per l'ammissione all'Istituto Tecnico o alla Scuola Normale senza esami d'integrazione.

BELLUNO

La consegna della seconda medaglia ad un valoroso

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 3:

L'altro giorno nell'ampio piazzale della caserma P. F. Calvi, solennemente venne consegnata la seconda medaglia al maggiore Tenti Cav. G. Batta, capo di stato maggiore della fortezza di......

Oltre alle Autorità militari, civili, ad uno stuolo di ufficiali di tutte le armi, intervennero alla cerimonia moltissimi cittadini e gentili signore.

All'atto della consegna delle medaglia, mentre le truppe rendevano gli onori, il sig. Generale Marrocco che ebbe pel valoroso ufficiale significanti e nobili parole d'elogio, lesse le motivazioni delle quali ne riportiamo il testo:

Medaglia d'argento: « Sotto il grandinare di proiettili, con slancio ed energia esemplari, unitamente al personale, del Comando di Brigata, raccoglieva ritardatari e dispersi, che con grande energia sospingeva contro il nemico. Inoltre, durante cinque giorni di combattimenti molto cruenti, coadiuvò il proprio comandante, dando bella e costante prova di calma serena e di intelligente interessamento. — Polazzo 1-5 luglio 1915 ».

Medaglia di bronzo: « Per quattro giorni consecutivi rimaneva a contatto col nemico, resistendo imperterrito ad un intenso fuoco della sua artiglieria, respingendone con felici atti controffensivi i numerosi assalti dando esempio di calma e coraggio alle truppe dipendenti. — Coston d'Arsiero 15-18 maggio 1916 ».

Al valoroso maggiore Tenti i nostri più vivi rallegramenti.

TREVISO

Interessi Provinciali Ferroviari
Per la Ferrovia Ostiglia-Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Sono convenuti ieri in una sala dell'Ufficio Provinciale, sotto la presidenza del comm. avv. Giovanni Dalla Favera, gli onor. signori: Gr. Uff. Daniele Monterumini, comm. dott. Pontedera presidente della Deputazione Provinciale di Verona, comm. Isidoro Alberto Coletti, cav. avv. Cecchetti Sindaco di Cologna Veneta, cav. Benedetti assessore del Comune di Cologna Veneta, cav. Giacinto Moi Sindaco di Ostiglia, cav. avv. Boschetto Sindaco di Legnago.

Assente giustificato l'on. Gr. Uff. avv. Bricito Sindaco di Treviso.

L'adunanza, informata dell'attuale stato delle pratiche e dopo larga discussione sui modi pratici per ottenere la costruzione della linea Ostiglia-Treviso, ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea: Ricordati i precedenti precisi affidamenti del Governo; convinta dell'importanza e impellente necessità della costruzione della linea Ferroviaria Ostiglia-Treviso per ragioni militari, agricole, commerciali ed industriali: ritenuta l'assoluta necessità di preordinare gli atti per la costruzione, anche per assicurare l'impiego della mano d'opera nel dopoguerra, unanime determina: di proseguire le più attive pratiche di concerto con le rappresentanze degli altri Enti interessati presso le Autorità competenti per raggiungere lo scopo che è nei legittimi comuni desideri. »

L'adunanza si è quindi accordata circa le modalità delle pratiche da eseguirsi.

La "Treviso-S. Donà,, - La "Treviso-Camposampiero,, e la "Venezia-Cadore,,

Nel pomeriggio, ad ore 14, si sono riuniti negli uffici provinciali i membri del Comitato ferroviario provinciale comm. Dalla Favera, Gr. Uff. Monterumici, Gr. Uff. avv. Bricito Sindaco di Treviso, on. co. comm. Bianchini, comm. I. A. Coletti presidente della Camera di Commercio, comm. G. Wiel, comm. dott. B. Rossi, il Sindaco di S. Donà di Piave avv. Bortolotto, il Sindaco di Oderzo cav. Levada, il Sindaco di Conegliano avv. comm. Rigato, il Gr. Uff. Gervasi pel Comune di Vittorio.

Presiedeva il comm. Dalla Favera.

Dopo esauriente discussione su gli argomenti interessanti le comunicazioni ferroviarie fra Treviso e S. Donà di Piave e fra Treviso e Camposampiero vennero presi formali accordi per la compilazione dei relativi progetti tecnici.

Riguardo alla linea Vittorio-Ponte nelle Alpi, il suddetto Comitato ha determinato di far opportune pratiche di concerto col Comitato presieduto dal co. sen. Grimani per la costruzione e per la attivazione sollecita di questa linea diretta che unirà Venezia al Cadore.

La Casa del Soldato

Due anni oggi, 4 luglio, ai cari soldati venienti d'ogni parte d'Italia Treviso apriva una « Casa », cui la generosità dei buoni non lasciò mai mancare i mezzi per circondare di affetto e di cure chi è pronto anche al sacrificio della vita per la Patria, per i concittadini.

Finora la generosità dei cittadini ha provvisto alle molteplici necessità della « Casa »; ora però che le risorse si fanno sempre più sottili la Presidenza fa appello con fiducia al buon cuore di chi può concorrere a rendere più lieve il sacrificio di tanti giovani che hanno lasciato famiglia e occupazioni per rispondere all'appello della Patria.

La serrata degli orefici

Tutti gli orefici — meno qualche orologiaio — hanno aderito alla « serrata » deliberata nell'assemblea degli orefici tenuta a Venezia il 27 u. s.

I negozi sono chiusi anche oggi, giorno di mercato.

Il carbone Coke

Il Municipio comunica:

In esecuzione agli ordini ricevuti dalla superiore autorità militare, l'officina del Gaz riduce da quintali 42 a 14 la distribuzione settimanale del carbone Coke, e limita l'assegnazione ai fabbri, piccoli artieri del Comune e della Provincia, stabilendo per la distribuzione il solo giorno di giovedì alle ore 7, e sopprimendo le distribuzioni agli alberghi, trattorie, stabilimenti industriali e privati che dovranno provvedere al loro fabbisogno con altri combustibili.

Turno settimanale delle macellerie

Nei giorni di giovedì 5 e venerdì 6 corr. dalle ore 8 alle 10, rimarrà aperta la macelleria della ditta Zanatta Carlo, Via Barberia, per la somministrazione della carne agli ammalati.

Le pollerie e uova

E' stato fissato il seguente orario per il mercato delle pollerie ed uova al minuto dall'inizio alle ore 9: all'ingrosso per il consumo locale dalle ore 9 alle 10; all'ingrosso per esportazione dalle ore 10 fino alla fine del mercato.

I contravventori saranno puniti a norma del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915.

La rappresentazione di "Werther,, per l'Assistenza Civile

Le rappresentazioni del « Werther » diedero al Comitato di Assistenza un utile di L. 449.45.

Da queste dovranno detrarsi per piccole spese L. 14.20; più L. 138 pagate all'orchestra quale compenso della rappresentazione sospesa sabato sera, per ottenere dall'orchestra stessa la continuazione della mattinata di domenica.

Alcuni componenti l'orchestra però con atto lodevole, e con squisita gentilezza (sapendo che l'importo devoluto all'orchestra viene sottratto al fondo dei sussidi alle famiglie dei richiamati), hanno rilasciato al Comitato, che li ringrazia e si riserva di darne conto quando la lista sarà completa, la quota in tal modo percepita.

Dimissioni

Il collega cav. Enrico Usigli che è membro della Commissione teatrale del Comitato d'Assistenza Civile e fa parte del Consiglio di vigilanza dell'Istituto comunale di Musica « F. Manzato » ha presentato al Sindaco le dimissioni da questa ultima carica in seguito ad incidente provocato dai componenti l'orchestra cittadina. — della quale fanno parte maestri e allievi della scuola — durante l'ultima rappresentazione, nella mattinata di domenica di « Werther » al Teatro Sociale.

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Sotto la presidenza del Sindaco comm. avv. Gio. Batta Rigato, seguì ieri una seduta del nostro Consiglio Comunale.

Fra altro venne approvato l'indennità di carovivere per i maestri e per gli impiegati municipali e il sussidio di lire 12 mila alla locale Preparazione Civile.

In principio di seduta il cav. uff. V. E. Vital, svolse una interrogazione, intorno al non perfetto funzionamento della nostra R. Scuola Tecnica.

Funerali Mattiuzzi

ODERZO — Ci scrivono, 3:

Nel pomeriggio dell'altro giorno seguirono i funerali del garibaldino Mattiuzzi Francesco che pur nella loro modestia, riuscirono degna dimostrazione di compianto. Seguivano la salma parecchi amici e veterani. Sul feretro, oltre ad una ghirlanda della famiglia, posava il berretto da garibaldino e 3 medaglie commemorative.

Ai congiunti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Una aggressione

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

L'altra sera cinque o sei individui aggredirono certo Squizzato e lo derubarono del portafoglio contenente duecento e ottanta lire.

Il fatto, assai deplorevole, è stato subito denunziato alle autorità le quali iniziarono sollecite attivissime indagini. — Sembra che i rei sieno scoperti.

VERONA

Il prof. Trambusti nel Consiglio della P. I

Roma, 3

(N.) — Il prof. Trambusti di Verona è stato eletto, in seguito a voto della Facoltà medica del Regno, a membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

I risultati della lotteria in Arena

VERONA — Ci scrivono, 3:

Dinanzi ad enorme folla l'altra sera è seguita l'estrazione della Grande Lotteria pro assistenza civica.

Il paio di buoi fu vinto dal N. 367 serie 58; i due vitelli dal N. 311 serie 68 il salotto da pranzo dal numero 275 serie 9. Seguirono gli altri sessanta estratti con gli oggetti più vari e più disparati.

L'incasso a favore del Comitato di Assistenza fu eccezionale.

Una serata pei danneggiati dall'incendio di Porta Vescovo

Al Ristori verrà dato giovedì, ad iniziativa del sig. Federico Rovate, uno spettacolo pro danneggiati dall'incendio di P. Vescovo.

Il palazzo della Cassa di Risparmio

Il Consiglio Superiore di Antichità e belle arti ha preso in esame in sezione II e III riunite il progetto dell'ing. Milani ed ha ritenuto che non possa eseguirsi senza alterare il pittoresco aspetto della piazza.

E' questa effettivamente una vittoria della tesi sostenuta dal pittore Angelo Dall'Oca Bianca e chiuderà il lungo periodo di polemiche artistiche che la guerra aveva interrotto.

(Continua in IV. pag.)

PADOVA

Per coloro che si recano ai bagni in villeggiatura ecc:

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Il Sindaco, viste le istruzioni emanate dal Commissariato generale dei consumi rende noto:

1. Coloro che trasferiscono la loro residenza (dimora stabile) o il loro domicilio da queste ad altro Comune dovranno restituire entro otto giorni dall'avvenuto trasferimento la tessera annonaria ad essi rilasciata da questa Amministrazione.

A coloro che faranno tale restituzione sarà rilasciata analoga attestazione con la quale potranno conseguire il rilascio della eventuale tessera da parte del Comune ove si trasferiscono.

2. Coloro che si allontanano precariamente da questo Comune per bagni, villeggiatura, affari, ecc., potranno munirsi di un certificato da esibire al Comune di destinazione allo scopo di ottenere il rilascio di una tessera annonaria provvisoria. Qualora alla temporanea assenza addivengano insieme più componenti di una stessa famiglia, dovrà essere indicato il numero delle persone che si trasferiscono precariamente altrove affinchè risulti nel suo certificato.

3. Ambedue le attestazioni o certificati di cui sopra saranno, a richiesta degli interessati, rilasciati dall'Ufficio comunale delle tessere annonarie, presso la Div. I - Anagrafe - Palazzo comunale, primo piano.

Meritata onorificenza

Apprendiamo con vivo compiacimento che il cav. Guido Toma della Banca Veneta è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. L'onorificenza viene a premiare l'intelligente operosità del cittadino egregio che svolge azione altamente proficua nel campo finanziario-commerciale e che seppe incrementare con sani criteri e con fine tatto in Padova il lavoro dell'importante istituto di credito. Le simpatie che il neo-cavaliere ufficiale — gentiluomo perfetto, d'una correttezza squisita di modi e di fine sentire — è andato acquistandosi tra noi, specie in seno alla classe dei commercianti, sono prova della illuminata opera sua.

Vivissimi rallegramenti anche da parte nostra.

Un grave incendio
Bambino bruciato vivo

Un vastissimo incendio si è sviluppato iersera, alle 22 circa, in una grande casa colonica situata in frazione Carbonara in quel di Rovolon.

Il fuoco, provocato da cause non ancora bene accertate, si manifestò nel fabbricato di proprietà del Co. Gino Biego, tenuto in affitto dal colono Giuseppe Gagnolato. Alimentate dal vento le fiamme invasero presto l'intero fabbricato rendendo inutile ogni tentativo da parte dei molti volonterosi accorsi.

I famigliari Cagnolato a stento riescirono a salvarsi. Disgraziatamente però, non riescirono a portare con loro il figlio Mario, di anni 3, che rimase vittima del fuoco!

Restarono distrutte tutte le masserizie. Il danno complessivo è di oltre 80.000 lire.

Sul luogo si recarono i carabinieri di Teolo.

Tragica fine di un carrettiere

Lungo la strada provinciale che da Pontelongo conduce a Piove di Sacco stava transitando su di un carretto trainato da un mulo il carrettiere Domenico Bernardi. Ad un dato momento, per un improvviso urto al carretto, il Bernardi precipitava al suolo fratturandosi il cranio: rimaneva morto sul colpo!

Il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria.

Un bambino morto d'inedia

Una ragazza abitante nella nostra città affidava or non è molto alla nutrice Elisa Camporese di Antonio, di anni 27, maritata Ferro, un suo bambino di circa tre mesi. Giorni or sono il piccino moriva: il povero corpicino era ridotto tutto ossa, non pesava più di due chilogrammi ed era lungo soltanto 50 centimetri.

Sorsero pertanto dei sospetti sulla sua morte, tanto che il medico comunale, professor Valtorta, fu indotto ad assumere informazioni che condussero ad una denuncia all'autorità giudiziaria.

Si eseguì ieri l'autopsia del cadaverino. Risultò che la morte era avvenuta in seguito a bronco polmonite, aggravatasi per la mancanza di cure e di nutrimento.

Di qui un'istruttoria a carico della Camporese per omicidio colposo.

ROVIGO

Consorzio Granario Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Oggi ebbero luogo le nomine al Consorzio Granario provinciale. A Presidente fu eletto il comm. Vittorio Pelà, ed a membri della S. Commissione i Signori: Casalicchio comm. ing. Ugo e De Kunovich Giuseppe.

Pro Mutitati

Stamane ebbe luogo una seduta della Commissione Pro Mutilati.

La Commissione esecutiva di sette membri, venne così costituita: Comm. D.r Pietro Oliva, prof. C. Cimegotto, comm. Bononi, signorina Bedinello, rag. Bassani, prof. Mariani, rag. Paolo Grigolato.

Conferenza

Domani a sera ad ore 21.30 il M. R. Padre Roberto da Nove terrà nel Teatro De Paoli una conferenza sul tema: «Altari e battaglie».

L'introito della conferenza andrà a beneficio degli altari da campo e del Segretariato del Soldato.

UDINE

Per l'ente autonomo dei consumi

UDINE — Ci scrivono, 3:

Finora hanno aderito alla costituzione dell'ente autonomo dei consumi le seguenti istituzioni: Banca Popolare Friulana con L. 50.000; Magazzino Cooperativo fra i macchinisti, fuochisti ed officine Società gen. operaia di M. S. e S., Cooperativa friulana di consumo, Cassa di Risparmio, Monte di Pietà, Ospedale Civile, Casa di Ricovero — ciascuna con L. 5000 — Totale L. 90.000.

Tra breve verranno convocate le istituzioni che danno il concorso finanziario per l'approvazione dello statuto e per formare il nuovo comitato.

Per la provvista della legna

La Commissione nominata dal Consorzio granario, alla quale venne unito un rappresentante del Comune, per provvedere di legna il comune di Udine, ha deciso di comperare due boschi in Provincia, previa assicurazione che l'autorità militare non ne approfitterà, e di procedere in economia ed al taglio e al trasporto del legname, che a Udine verrebbe venduto a prezzo di costo.

La chiusura di un albergo

E' stato chiuso d'ordine dell'autorità per 45 giorni l'Albergo Vittoria per omessa iscrizione nel registro e conseguente mancata notificazione all'Ufficio di P. S. di una persona ivi alloggiata.

Per la resistenza interna

Il dottor Carlo Marzuttini, presidente del Comitato delle Associazioni udinesi per la resistenza interna, ha rivolto preghiera ai presidenti dei varii sodalizii perchè dispongano quanto segue:

1. — Deliberare se o meno è suo intendimento di far parte della Unione;

2. — Nominare il proprio rappresentante presso il Comitato da costituirsi;

3. — Stanziare un qualsiasi contributo in danaro col quale ciascun Sodalizio crede di poter concorrere per sopperire alle spese richieste per attuare il programma — di riaffermare la fede nel trionfo delle armi italiane, e di rinvigorire la resistenza spirituale interna.

Venne inoltre diramato un breve scritto: «Perchè siamo in guerra?» che spiega le ragioni della nostra guerra, che fu assolutamente necessaria.

Professoressa di violino

PORDENONE — Ci scrivono, 3:

Giorni sono al Liceo musicale G. Rossini di Pesaro, la concittadina sig.na Clelia Colombo figlia del prof. Camillo, ha conseguito il diploma di licenza e magistero di violino, riportando i pieni voti assoluti e prendendo parte come solista a pubblici saggi.

Alla nuova professoressa vive congratulazioni e i migliori auguri.

VICENZA

Ancora della morte di un valoroso

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Annunciammo giorni fa la morte sul campo di battaglia del tenente Alberto Monza. Il valoroso ufficiale, che aveva 23 anni, era figlio del fu Presidente del Tribunale di guerra di Sondrio. Colpito sull'Ortigara il giorno 20 giugno da scheggia di granata, fu proposto per la promozione a capitano per merito di guerra per la sua splendida condotta nel giorno precedente quale comandante di compagnia. Morì il mattino del 28 Giugno, alle ore 2, lasciando a quanti lo conobbero esempio luminoso di carattere retto, di animo buono, di splendido e valoroso ufficiale.

Contravvenzione

Il trattore Tosato Melchiorre, esercente un'osteria al Tormeno, teneva ieri aperto l'esercizio fino alle ore 23.45 contro il divieto delle Autorità. Venne dichiarato in contravvenzione.

Grave rissa a Longare

Ieri il minatore Valli Luigi, d'anni 48, residente a Longare, dopo aver altercato in un'osteria del paese con Tagliapietra Francesco, lo aspettò in istrada verso le ore 21.30 e lo percosse fortemente con una sedia, alle guancie, alla testa e alla gamba destra. Il ferito venne curato dal medico del luogo sig. Dalla Pozza e dichiarato guaribile entro 20 giorni, salvo complicazioni.

Il feritore è tuttora irreperibile. Contro di lui è stato emesso mandato d'arresto.

Il fotografo Ferrini derubato

Domenica scorsa il fotografo Ferrini Ugo fece deporre dalla moglie, in un cassetto dell'armadio, lire 300 in biglietti di Stato da lire 10.

Con somma meraviglia oggi constatò l'ammanco di lire 180. Nessuna traccia lasciarono i ladri. I cassetti dell'armadio non presentano traccie di scassinamento. La domestica dichiarò d'aver sentiti alcuni rumori nella stanza, ma di non essersene preoccupata.

Teatro Eretenio

Stasera prima rappresentazione dell'opera «Il barbiere di Siviglia». Sarà protagonista Rodolfo Pacini e la parte di Rosina verrà interpretata da Isabella Del Frate.

Dirigerà l'orchestra il maestro Antonio Gallo.

Un encomiabile provvedimento

SCHIO — Ci scrivono, 3:

Il Comandante di un Corpo d'Armata ha inviato a tutti i comandi, servizi e reparti dipendenti la seguente ordinanza:

A tutti i comandi, servizi e riparti dipendenti.

Risulta che vivandieri dei Corpi e militari addetti a mense di vari riparti comperano, in Schio, le derrate alimentari loro necessarie a prezzi di gran lunga superiori al calmiere imposto dal locale Municipio.

Ne consegue che i rivenditori fingono accaparrata la merce per le mense e per i vivandieri a danno della popolazione civile.

Ricordo che il Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740 punisce penalmente anche «colui che compera a prezzi superiori di quelli del calmiere e che farò vigilare perchè il fatto lamentato sia convenientemente represso» e renderò responsabili, disciplinarmente, gli ufficiali preposti a dirigere le mense e gli Aiutanti Maggiori per quanto si riferisce ai vivandieri.

Il mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 3. — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 30 giugno 1917 pei sottonotati generi sulla piazza per merce franca Stazione:

Frumento a L. 39 — Granoturco a L. 36 — Farina di frumento 90 p. c. (posta al molino) L. 42.50 — Fagiuoli bianchi da L. 120 a 130 — Fagiuoli colorati in sorte da L. 130 a 140: tutto al quintale — Uova al mille da L. 160 a 170.

Mercato sostenuto.

Stato Civile

NASCITE

Del 2. — Femmine 8. — Totale 8.

MATRIMONI

Del 2. — Rinaldo Giovanni piattaio con Modolo Giovanna lavandaia, celibi — Bortoluz Antonio manovratore con Feiffer Pasqua casalinga, celibi.

DECESSI

Del 2. — Zamberland Lorenzon Cecilia d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — De Biasio Bortoluzzi Elvira d'anni 38 vedova casalinga di Venezia — Cecchin Civran Filomena d'anni 36 vedova artista drammatica di Venezia — Selbezzi Giovanni d'anni 49 vedovo imprenditore scalpellino di Venezia — Ragogna Carlo di anni 67 coniugato legatore libri di Venezia — Bruna Gio. Batta d'anni 57 coniugato calderaio di Venezia — Maresca Vincenzo d'anni 26 coniugato biadaiuolo di Venezia — Monsi Virgilio d'anni 22 celibe operaio R. Arsenale di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi tre.

Il valore italiano

diretta da Camillo Mantroni, edita dalla Unione Nazionale degli Insegnanti italiani per la guerra.

Il volume si trova nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie. Acquistando una copia si dà modo all'Unione di regalarne quattro ai soldati feriti.

Ultima ora

Successi russi nel Caucaso

Pietrogrado, 3

Un comunicato ufficiale dice:

Sotto la pressione dei nostri elementi i turchi hanno ripiegato su Pendjvia. La nostra cavalleria, continuando l'inseguimento, ha occupato il villaggio di Ezgedi a nord del lago di Deriber. Le nostre truppe hanno occupato il forte di Kalamiruvan a sud est del lago di Beribar nonchè i villaggi di Abiken e di Derekhus.

Grande allarme in Ungheria

Parigi, 3

Il *New York Herald* ha da Amsterdam:

L'opinione pubblica tedesca viene accuratamente preparata in vista di un'offensiva russa.

Un grande allarme regna in Ungheria, ove si teme la possibilità di un'invasione russa. A Budapest si chiede rumorosamente il rafforzamento del fronte verso l'Ungheria. L'opinione pubblica è eccitatissima contro Hindenburg in tutta l'Austria-Ungheria.

Fiduciosa accoglienza in Francia

Parigi, 3

Tutti i giornali annunciano a grandi caratteri la ripresa dell'offensiva russa e dicono che il suo inizio costituisce un colpo da maestro che fa bene augurare per i combattimenti che seguiranno e permette di sperare che i nostri alleati continueranno a fare la loro parte nella lotta gigantesca in modo anche più brillante di prima.

Rilevando che il risveglio della Russia sventa i calcoli di Berlino e giustifica la fiducia degli alleati, il *Gaulois* dice che la ripresa dell'attività sul fronte russo acquista un significato morale tanto più impressionante in quanto che si manifesta nel momento in cui le prime truppe americane sbarcano sul suolo francese e gli inglesi con la loro pressione formidabile e continua nel settore di Lens e le truppe francesi con la loro resistenza ai furiosi attacchi tedeschi infliggono alle speranze dei nemici le più eloquenti smentite.

L'arresto di 60 anarchici russi asserragliati in una villa

Pietrogrado, 3

Il governo fu informato che nella villa Durnovo, invasa dagli anarchici, si nascondevano criminali che in questi ultimi tempi effettuarono una serie di operazioni con le armi alla mano, nonchè individui che liberarono i criminali detenuti nella prigione di Kresty.

Il governo ordinò pertanto il loro arresto alle 3 della notte. Il governatore militare di Pietrogrado, generale Polovzoff, fece informare di quest'ordine gli anarchici, che rifiutarono di arrendersi alla intimazione. Il detto generale fece allora circondare la casa dalle truppe che penetrarono poi nell'interno dopo aver rotto i vetri. Gli anarchici li accolsero a colpi di bombe, che però non scoppiarono.

Malgrado il pericolo costituito dal lancio delle bombe i soldati disarmarono ed arrestarono gli anarchici che erano in numero di 60 ed uno dei quali, per non essere preso, si suicidò.

I vani sforzi tedeschi in Francia

Parigi, 3

Il movimento di energica ed abile reazione eseguito in eccellenti condizioni, ha respinto il nemico oltre la linea sulla quale si era stabilito. Il valore dei soldati francesi non ha permesso ai tedeschi di conservare i guadagni acquistati con la sorpresa e la violenza del primo urto. Gli sforzi di due mesi fatti dal Kronprinz per riconquistare le creste agognate sono rimasti regolarmente annientati.

Spossati dai duri combattimenti in cui la tenacia francese si è confermata eccezionale, delusi dagli scacchi dei loro furiosi tentativi, decimati dalle loro enormi perdite, i tedeschi non hanno rinnovato ieri gli attacchi della fanteria; soltanto il duello delle artiglierie è continuato violento.

Il comunicato tedesco

Basilea, 3

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

L'attività di fuoco riprese ovunque soltanto verso sera. Nel settore di Ypres raggiunse una violenza considerevole. Spinte tedesche verso le linee inglesi a nord del canale di La Bassée, ad ovest di Lens, presso Bullecourt ci furono utili per ricognizioni.

I francesi tentarono nuovamente di riprendere le trincee perdute nei dintorni dell'altopiano di Bovelle e sulla riva sinistra della Mosa. A sud est di Corny due attacchi non riuscirono, grazie alla nostra resistenza. Presso la foresta di Avocourt e alla quota 304 il fuoco di distruzione impedì alle truppe d'assalto nemiche pronte all'attacco di uscire dalle loro trincee avanzate. Presso il monte Poehl nella Champagne la azione tedesca riuscì secondo i nostri piani.

La restaurazione monarchica in Cina

Pechino, 3

Quantunque si prevedesse una restaurazione monarchica, non si attendeva pel momento alcun colpo di Stato. Gli organizzatori di esso avevano preso preventivamente forti precauzioni militari nelle vie, attorno ai monumenti pubblici, alle poste, ai telegrafi ecc. Il movimento è stato appoggiato dalla maggior parte dell'elemento militare di Pechino e dai governatori delle provincie settentrionali della Cina.

Decreti imperiali emessi ieri a Pechino proclamano il ristabilimento dello Impero sotto la forma della costituzione e prevedono la nomina di un gran Consiglio incaricato degli affari dello Stato e diretto dal generale Tchang Hsun e la costituzione di un Senato di Corte in virtù di cui sarà presidente Siul Tche Choaan.

Calma apparente a Pechino

Londra, 3

La *Morning Post* ha da Tien-Tsin: A Pechino regna calma. Le bandiere imperiali sono di nuovo apparse. La rapidità del colpo di Stato ha momentaneamente paralizzato l'opposizione, ma si crede che il partito favorevole alla restaurazione, sia in realtà poco numeroso.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).
Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.
Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.
Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.
Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.
Da CERVIGNANO. — O. 21.30.
Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.
Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.
Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.
Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.
Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).
Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.
Per CERVIGNANO. — O. 9.30.
Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).
Per MESTRE. — L. 17.45.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Luglio 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì partenza da Portogruaro per Caorle ore 9 — Giovedì partenza da Caorle per Portogruaro ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16 — Sabato da Caorle per Portogruaro ore 15 — Domenica da Portogruaro per Caorle ore 7 e da Caorle per Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE - LIDO — Partenze dal Lido alle ore: 6, solo fino a S. Zaccaria toccando Veneta Marina, indi dalle ore 6.30 alle 21.30 ad ogni mezz'ora. (Le corse delle 21 e 21.30 soltanto fino a S. Zaccaria).
SANTA CHIARA — Partenze dalle ore 6.30 alle 20.30 ad ogni mezz'ora.
CARBON - FERROVIA (serale) — dal Carbon: alle ore 21.20, 22, 22.40 — da Ferrovia: alle 21, 21.40, 22.20.
LINEA DIRETTA (Servizio Diurno) — Da Riva Schiavoni: dalle ore 7 alle 24.20 ad ogni ogni 20 minuti. — Dal Lido: dalle ore 7.20 alle 21.40 ad ogni 20 minuti.
LINEA DIRETTA (Servizio Serale) — Da Riva Schiavoni: alle ore 22 e 23. — Dal Lido: alle ore 22.30 e 23.30.
Traghetto: ZATTERE - GIUDECCA — Dalle ore 5.45 alle 21.30 ad ogni dieci minuti.
S. SERVOLO - S. CLEMENTE - SACCA SESSOLA — Da Riva Schiavoni: alle ore 6.30, 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30, 19. (La corsa delle 14 solo fino a S. Servilio).
FONDAMENTE NUOVE - CIMITERO - MURANO — Dalle ore 6 alle ore 21.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati il sig. dott. Pietro Spandri ha offerto lire 10 alla Nave Scilla per onorare la memoria della signora Semini Monico

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»






IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 5 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 183 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 5 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre … 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo … nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Nuovi successi dei russi in Galizia

Attacco tedesco in Francia fallito

Altri 6300 prigionieri catturati dai russi

Pietrogrado, 4

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

In direzione di Zloczow la nostra offensiva continua efficacemente. Verso le ore 15 del 2 corrente, dopo un accanito ed ostinato combattimento il reggimento Zaraisk si impadronì del villaggio di Pressover e le valorose truppe della quarta divisione finlandese, nonchè la brigata Czechoslavak, si sono impadronite di posizioni nemiche potentemente organizzate sulle colline ad ovest e a sud ovest del villaggio di Sboroff e del villaggio fortificato di Korckilow, e ciò dopo avere sfondato tre linee di trincee nemiche.

L'avversario ha ripiegato oltre il fiume Malastrypa. La divisione finlandese ha preso 1550 tra ufficiali e soldati prigionieri, quattro cannoni da trincea nove mitragliatrici, la maggior parte delle quali sono state subito rivolte contro il nemico. Ci siamo pure impadroniti di una posizione nemica ad ovest di Josephovka. Complessivamente durante il combattimento del 2 corrente in direzione di Zloczow abbiamo preso 6300 tra ufficiali e soldati prigionieri, 21 cannoni, 16 mitragliatrici e parecchie lanciamine I prigionieri continuano ad affluire.

A sud est di Brzezany i combattimenti si svolgono con minore intensità. Nel combattimenti in questa regione abbiam fatto prigionieri 53 ufficiali e 2200 soldati. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Il 28 giugno uno Zeppelin tedesco lanciò dodici bombe sulla città di Wenden. Un velivolo tedesco in un combattimento abbattè un nostro apparecchio che cadde nella regione del villaggio di Savitch, sulla Beresina. Gli aviatori, capitano Schnoor e sottotenente Koulko Veski rimasero uccisi.

Un velivolo tedesco lanciò un biglietto da cui si rileva che un nostro velivolo scomparso il 28 giugno cadde sulle retrovie tedesche e che gli aviatori, capitano Budziloffvitch e sottufficiale Kaling si sfracellarono e furono sepolti dai tedeschi con gli onori militari.

Sui fronti romeno e del Caucaso fuoco di fucileria.

La breccia si allarga

Pietrogrado, 4

La breccia fatta dall'offensiva russa si allarga poco a poco, specialmente verso sud, e si è sviluppata già per una profondità media di tre chilometri, formando due salienti di chilometri cinque.

Gli austriaci indietreggiano

Basilea, 4

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Sullo Stochod deboli attacchi furono respinti. A sud ovest di Zborow il nemico riuscì, grazie a forze molto superiori, a respingere una parte limitata del nostro fronte in posizione arretrata preparata precedentemente. Le truppe austro-ungariche in questi duri combattimenti indietreggiarono in modo da permettere l'arrivo di riserve per ristabilire la situazione. Presso Koniuki parecchi forti attacchi furono respinti.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Presso Brzezany respingemmo violenti attacchi di forze nemiche importanti. I russi non attaccarono nel settore a sud ovest di Zborow. Su tutti gli altri fronti debole attività combattiva.

Il comunicato tedesco

Basilea, 4

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Nella Galizia orientale i russi non poterono continuare gli attacchi di ieri che presso Brzezany. Benchè facessero avanzare truppe fresche non riuscirono a progredire. Con una difesa accanita e contrattacchi energici i nostri reggimenti mantennero le posizioni contro numerosi attacchi. Nel settore Koniuki-Zborow violento fuoco di artiglieria. La attività dell'artiglieria fu pure vivissima intermittentemente presso Brody e sullo Stochod. Sugli altri fronti nessuna azione importante.

La soddisfazione della stampa russa

Pietrogrado, 4

La ripresa dell'offensiva ha un'eco in tutta la stampa di Pietrogrado, salvo gli organi socialisti *Jovaja Jssn* e *Prawda*.

Il *Novoie Wremia* scrive: «L'ebbrezza dei primi giorni è passata, facendo posto alla chiaroveggenza».

Il *Ruskaja Velia* dice: «L'emozione e le manifestazioni sono terminate e sono state sostituite da un'attività che farà onore al nome russo ed avvicinerà la fine della guerra».

La *Birgevia Viedomosti* rileva che in mezzo all'abbattimento e al pessimismo che hanno caratterizzato gli ultimi mesi si fa ora sentire il suono delle campane che annunzia la salvezza, la libertà e la integrità della Russia.

Il *Retch* dice: «La lieta notizia di una offensiva favorevole e decisiva permette di sperare che gli interessi e i destini della patria prevarranno sulle esigenze interessate nelle varie classi sociali e che le grandi conquiste della rivoluzione saranno salvate».

Il *Narodna Slovo* scrive: «Il successo degli eserciti dimostra che l'istinto ragionevole del Governo ha prevalso nelle file dell'esercito sulle tendenze anarchiche».

L'*Izvestia*, organo del Consiglio dei delegati operai e militari, dice: «Negli annali della storia della nostra rivoluzione il primo luglio sarà segnato come un punto importantissimo d'un mutamento di rotta».

Alcuni organi socialisti, come l'*Izvestia Volia*, il *Narodna* e il *Delonaroda*, si compiacciono che la nuova disciplina non solo non abbia diminuito la combattività dell'esercito, ma l'abbia rinforzata, ciò che costituisce una nuova vittoria della rivoluzione.

Approvando l'offensiva, questi giornali osservano che essa è basata sulla parola d'ordine democratica di proseguire la lotta per ottenere la pace. Con le sue energiche azioni l'esercito ha provato che mira non già a una pace separata, non già alla pace a qualunque costo, ma bensì ad una pace generale degna dei popoli liberi.

L'appello del Governo alla Marina e alla popolazione

Pietrogrado, 4

Il Governo provvisorio ha rivolto un appello alla marina russa, rilevando la attività della flotta nemica in questi ultimi tempi nelle acque russe e dicendosi convinto che la marina russa farà il suo dovere verso il popolo, cosciente del pericolo che minaccia la Russia ed imiterà l'esercito, che prese già l'offensiva.

Il Governo ha poi rivolto un appello alla popolazione, invitando tutti i cittadini a dimenticare i loro personali interessi per unirsi come un solo uomo dietro l'esercito, che marcia verso la morte per salvare la rivoluzione ed il popolo della libera Russia.

Il saluto del congresso degli operai all'esercito combattente

Pietrogrado, 4

A proposito dell'offensiva russa il Congresso di tutti i Consigli dei delegati operai e militari della Russia ha deciso, con una schiacciante maggioranza, di rivolgere all'esercito un appello, inviandogli il fraterno saluto di tutto il paese e dicendo che la rivoluzione russa chiama da molto tempo i popoli di tutti i paesi alla lotta per la pace universale.

Fintanto che i popoli dell'Europa non rispondono a tale appello, la guerra continua dunque, non per colpa della Russia.

L'organizzazione della forza armata, che è dimostrata dall'offensiva russa, darà peso alla voce della Russia rivoluzionaria ed ai suoi appelli ai paesi che lottano contro di essa nonchè ai neutri ed agli alleati ed avvicineranno la fine della guerra. L'intero paese deve concentrare tutti i suoi sforzi per aiutare l'esercito. L'appello termina così:

«Soldati e ufficiali! I vostri cuori non abbiano alcun dubbio; voi lottate per la libertà e la felicità della Russia e per una prossima pace generale.»

La manifestazione organizzata il primo corrente dal Consiglio dei delegati operai e militari e dalla democrazia rivoluzionaria, per la quale si prevedeva la possibilità che desse luogo a conflitti, si svolse senza incidenti notevoli. Vi parteciparono alcune migliaia di persone con bandiere e scritte rivoluzionarie, recatesi al suono della marsigliese al campo di Marte, ora cimitero dei morti durante la rivoluzione. I cadetti si astennero dal prendervi parte. La maggioranza della popolazione si dimostrò indifferente alla manifestazione e il numero degli intervenuti fu molto minore che nelle precedenti manifestazioni.

I cosacchi appoggiano il Governo

Pietrogrado, 4

Il congresso dei cosacchi di tutta la Russia è terminato con l'approvazione di due mozioni: una contro lo scioglimento della Duma, che costituirebbe una violazione delle leggi fondamentali della Russia; l'altra relativa all'autonomia dell'Ucrania, che viene qualificata come tale da minacciare l'integrità dello Stato. I cosacchi sosterranno energicamente il Governo in tutti i suoi atti relativi a tale questione.

In Macedonia

Parigi, 4

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, in data del 2 corr., dice:

Cannoneggiamento da una parte e dall'altra. Un velivolo nemico che fu abbattuto e cadde nelle linee avversarie fu preso sotto il nostro fuoco.

La guerra dei sommergibili nel mese di giugno

Parigi, 4

Si hanno i seguenti dati statistici circa la guerra dei sottomarini nel mese di giugno: Attacchi con siluri: 12 navi mercantili francesi affondate, 7 sfuggite. — Attacchi a cannonate. 2 navi mercantili affondate, 13 sfuggite.

Durante il mese di giugno vi furono 31 scontri tra navi esploratrici francesi e sottomarini. 8 scontri fra idrovolanti francesi e sottomarini; 3 scontri tra posti di difesa del litorale e sottomarini.

Una smentita della Legazione di Svezia

Roma, 4

La Legazione di Svezia comunica:

Un giornale del mattino di Roma del 2 luglio pubblica un telegramma del suo corrispondente da Stoccolma in data 1 luglio nel quale si afferma che il noto leader socialista Branting avrebbe insinuato che il ministero degli esteri svedese avrebbe ostacolato la ricerca dei colpevoli nell'affare del deposito di esplosivi tedeschi nei paesi scandinavi.

La Legazione di Svezia è autorizzata a smentire categoricamente qualunque insinuazione di tal genere.

Il bollettino di Cadorna

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Luglio.

Nella notte sul 3 un riparto d'assalto nemico riuscì a metter piede in un nostro posto avanzato a sud di Castagnevizza (Carso); ne venne però scacciato subito e lasciò in nostre mani dieci prigionieri, di cui un ufficiale.

Nella giornata di ieri l'azione delle pattuglie fu viva su tutta la fronte: quelle nemiche vennero ovunque respinte. — In fondo Valle Seebach catturammo un ufficiale austriaco.

Le artiglierie furono più attive sulla fronte Carnica, al passo di Monte Croce, a nord di Pontebba, e sulla fronte Giulia, nella regione di Vodice e ad oriente di Gorizia.

Sul Carso, verso le ore 21, dopo forte preparazione di fuoco di artiglieria, l'avversario tentò l'attacco di quota 363 a nord di Castagnevizza: venne nettamente arrestato dal pronto tiro di sbarramento delle nostre batterie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Completo scacco tedesco sul fronte francese

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Attività abbastanza grande dell'artiglieria a nord di Saint Quentin, sulla riva sinistra della Mosa verso la quota 304 come pure nella Champagne, nei settori del monte Cornillet e del Mont Tenan. Ad est di Coucy le Chateau, scontri di pattuglie. Abbiamo fatti prigionieri, tra cui un ufficiale. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Ieri alla fine della giornata i tedeschi tentarono una potente azione offensiva, che si prolungò per tutta la notte sull'insieme delle nostre posizioni dalla regione a nord di Joux fino ad est dell'altopiano di Californie. Su questo vasto fronte lanciarono attacchi violenti e ripetuti con grossi effettivi. Le loro truppe speciali di assalto portarono i loro sforzi principalmente ad est della ferrovia di Froidmont ad ovest ed a sud est di Cerny, a nord di Ailles, nonchè sugli altopiani di Cazemates e Californie.

Lo scacco del nemico fu completo e le sue perdite gravissime. Nella regione di Cerny, particolarmente sull'altopiano di Californie, le ondate d'assalto furono quasi distrutte dai nostri fuochi. Su alcuni punti ove i tedeschi erano riusciti a prendere piede nel primo urto, i nostri contrattacchi ricacciarono vittoriosamente il nemico che non potè conservare un metro solo delle nostre posizioni. Colpi di mano sui nostri piccoli posti, nella regione di Sapigneul e Vauquois, fallirono Attività abbastanza grande delle due artiglierie nella regione della quota 304.

Nel settore inglese

Londra, 4

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Le artiglierie da ambo le parti hanno manifestato grande attività nella regione di Ypres. Stamane a sud est di Laventis i tedeschi sono penetrati nelle nostre trincee. Due nostri uomini mancano.

In questi ultimi giorni l'attività aerea è cresciuta in modo notevole. Ieri i nostri aviatori hanno eseguito con successo bombardamenti sulle posizioni della artiglieria nemica, hanno abbattuto tre velivoli tedeschi e ne hanno costretti due altri ad atterrare sbandati. I nostri cannonieri ne hanno abbattuto un altro nelle nostre linee. Un nostro velivolo manca.

Il comunicato tedesco

Basilea, 4

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Causa la nebbia che ha disturbato lo osservazioni l'attività di fuoco fu debole sino alla sera, quando aumentò nuovamente in alcuni settori fino al giungere dell'oscurità. Si effettuarono pure parecchi scontri di ricognizioni.

Ad ovest di Cerny sul Chemin des Dames i francesi attaccarono due volte durante la notte le trincee che togliemmo loro. Furono respinti e nostri battaglioni avanzarono nelle loro posizioni. Ad ovest di Cerny verso Craonne assalti sferrati dalle nostre truppe riuscirono.

L'amnistia in Austria e la sorte di Kramarz

Zurigo, 4

Si ha da Vienna: Il Presidente del Consiglio, Seidler, ha letto alla Camera dei deputati l'autografo sovrano che proclama l'amnistia, fra applausi della destra e proteste e rumori dei tedeschi radicali. Vi sono stati tumultuosi scambi di invettive. La Camera è poi passata a discutere le ordinanze imperiali circa la sospensione delle corti d'assise e le attribuzioni dei tribunali militari.

Secondo il *Fremdenblatt* otto deputati verrebbero posti in libertà, ma non è ancora stabilito se Kramarz possa essere liberato senza uno speciale atto di grazia.

L'ultimo discorso del Kaiser

Roma, 4

(N.) — Non è la prima volta che il Kaiser, preso dalla sua foga oratoria, si lasci andare a considerazioni e a previsioni cre, lungi dall'essere approvate dalla stampa tedesca, sono invece vivamente deplorate. Noi non crediamo che, questa che andiamo a riferire, debba essere l'ultima «gaffe» dell'imperatore tedesco, perchè la mentalità e la psicologia di quest'uomo non mutano per mutar di eventi, nè si preoccupano delle condizioni dei popoli e meno che meno delle loro aspirazioni.

Qualche giorno addietro dunque l'Imperatore di Germania così arringava un reggimento di Brandemburg:

«Il nemico cerca una decisione della guerra, noi l'attendiamo con l'aiuto di Dio che ci ha sempre graziosamente protetti; il nemico avrà la decisione che cerca: esso sacrificherà tutti i suoi combattenti fino a quando non ne avrà più e, sfinito, deporrà le armi: noi gli tenderemo le mani. Quando verrà questo momento, ch'è il segreto di Dio, noi avremo conquistato al popolo tedesco la posizione che conviene ai suoi meriti e la pace sarà dettata e prescritta per nostro mezzo.»

Più altezzoso, più tracotante di così non potrebbe essere il linguaggio d'un Imperatore che ha sacrificato il fior fiore del suo popolo in una guerra selvaggia senza precedenti e che con la sua caparbia ostinazione lo spinge verso il precipizio.

Gli Hohenzollern sanno che se la Germania riuscisse a sbarazzarsene, come la Russia dei Romanoff, la pace sarebbe assicurata non soltanto al popolo tedesco, ma al mondo.

Lloyd George in altri momenti propugnò la famosa frase che un giornale inglese pubblicò, per mesi e mesi, nella sua prima pagina: «Nessuna pace con gli Hohenzollern.»

Lloyd George, dopo gli avvenimenti di Russia, ha voluto modificare alquanto il suo programma e ha proposto la democratizzazione delle istituzioni tedesche per potere agevolare i discorsi di pace.

Sembrava infatti a noi che non era il caso di concepire nuove illusioni sulla possibilità di allontanare dal trono tedesco gli Hohenzollern e da quello austriaco gli Absburgo senza realizzare una vittoria schiacciante sugli Imperi centrali nella quale però avrebbe dovuto cooperare anche la Russia.

La nuova formula di Lloyd George ci sembra più intonata alla situazione e ha tenuto e tiene conto sopratutto della impossibilità di convincere ora, mentre la guerra dura, dei popoli in armi ad abbandonare i loro imperatori, anzi, a cacciarli addirittura.

Perchè ciò possa avvenire è necessario che la propaganda dell'Intesa riesca ad affermarsi in Germania ed in Austria e che quei popoli godano d'una libertà relativa o, per lo meno, non sieno costretti alla dura disciplina militare

Orbene, per quanto più acconcia alla situazione, la nuova formula di Lloyd George non potrà tradursi in realtà fin quando sul trono imperiale tedesco sieda un esaltato, un folle come Guglielmo II.

Era più facile che l'Austria si democratizzasse, magari attraverso la Federazione dei popoli perchè ha un Sovrano meno prepotente e meno folle del Kaiser, che la Germania, fino a che il Kaiser non avrà ceduto il posto al Kronprinz o qualche suo discendente meno compromesso nella guerra o gli altri Stati confederati non avranno provveduto alla salute della Germania.

L'ultima allocuzione del Kaiser è una provocazione ai popoli alleati, un insulto ai combattenti; la nota boria provocatrice dell'Imperatore tedesco non ha avuto eco all'estero, nemmeno nei paesi della nostra alleanza, ove forse si ritiene che il criterio imperialista sia riconosciuto e sia giustamente valutato. Ma essa è stata risollevata e commentare in Germania, ove un giornale popolare, ma non rivoluzionario come «La voce del Popolo» di Mannhein», ha definito il linguaggio del Kaiser impolitico perchè fa torto al popolo tedesco e non fa che allontanare le possibilità di pace.

Orbene, se così si giudica in Germania l'Imperatore, che meditò e scatenò la guerra europea, perchè mai nelle nazioni della nostra alleanza non si dovrebbero mettere in evidenza e nel giusto valore le provocazioni teutoniche? Forse che il Kaiser ha cessato di essere il sole di tutto il sistema planetario tedesco, il tartaro all'interno e all'estero?

Se non altro le nostre popolazioni saprebbero che, anche oggi, Guglielmo II è un provocatore.

Un discorso di Bethmann Holwegg?

Zurigo, 4

Da Berlino si annunzia un discorso di Bethmann Hollweg in risposta a quello di Lloyd George, ma non è stabilito se sarà tenuto nella commissione del bilancio o nell'assemblea plenaria del Reichstag.

Il processo contro il militarismo prussiano

Parigi, 4

Il presidente del Consiglio Ribot, parlando ad una colazione offerta dalla Camera di commercio americana, dopo avere accennato alle rivendicazioni degli alleati, ha soggiunto che vi è un processo che bisognerà istruire, quello contro il militarismo prussiano che è una perpetua minaccia all'esistenza delle nazioni pacifiche.

Lloyd George ripeteva ieri ciò che dissero Wilson e lo stesso oratore alla tribuna della Camera. «La pace sarebbe assai più facile a concludere se invece del Kaiser avessimo dinanzi a noi i rappresentanti di una democrazia fondata sui principi del diritto moderno». Ecco ciò che bisogna dire ad altissima voce fino che non siano intese dai nostri stessi nemici. La vittoria è certa, a condizione che non vacilliamo al momento supremo.

Nell'anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti

Parigi, 4

I giornali rilevano che oggi nell'anniversario dell'*Indipendence Day*, gli Stati Uniti e la Francia si trovano riuniti sullo stesso suolo per impegnare la stessa battaglia. Parigi acclama riconoscente i soldati degli Stati Uniti, venuti a cooperare alla liberazione della Francia, a difendere sui campi di battaglia dell'Europa l'indipendenza dell'intera America e quella del mondo.

I giornali esaltano con entusiasmo questa data di incomparabile significato morale e storico, questa grande festa della libertà, e salutano il ritorno in Francia dell'anima di Lafayette.

Il *Petit Parisien* pubblica dichiarazioni del gen. Pershing, del maresciallo Joffre, dell'ambasciatore Sharp, di Ribot, di Painlevé, di Viviani, di Dubost, di Deschanel, di Bergson, nelle quali essi rilevano che gli americani coscienti che combattono per i diritti dell'umanità consacrano tutte le loro forze per far trionfare la causa comune. Essi pongono in rilievo l'alto significato simbolico di questa giornata dell'indipendenza americana che coincide con l'entrata dell'America nella guerra mondiale, che è un pegno certo della vittoria finale.

Ribot esprime la sua riconoscenza e la sua ammirazione per gli Stati Uniti che portano il disinteressato concorso della loro potenza invincibile alla causa del diritto e della dignità, e conclude:

«In questo tempo la festa del 4 luglio ha ormai carattere di una festa internazionale».

Il generale Petain ha rivolto alle truppe francesi il seguente ordine del giorno:

«3 luglio 1917 — Domani, festa dell'indipendenza degli Stati Uniti, le prime truppe nord-americane sbarcate in Francia sfileranno a Parigi e verranno poi a raggiungerci al fronte.

«Salutiamo i nuovi compagni d'arme che, senza un secondo fine di lucro o di conquista, e col semplice desiderio di difendere la causa del diritto e della libertà, vengono a schierarsi ai nostri fianchi; altre truppe si preparano a seguirli e saranno presto sul nostro suolo.

«Gli Stati Uniti si propongono di mettere a nostra disposizione, senza contare, i loro soldati, il loro denaro, le loro officine, le loro navi, il loro intero paese e vogliono pagare centuplicandolo il debito di riconoscenza contratto una volta verso La Fayette e i suoi compagni. Un solo grido parta in questo giorno da tutti i punti della fronte dell'onere verso la grande repubblica sorella: Viva gli Stati Uniti! — Firmato: Petain».

Solenne manifestazione al Colosseo

Roma, 4

Promossa dalla Lega italo-americana, ha avuto luogo al Colosseo una solenne manifestazione per celebrare il 141° anniversario della dichiarazione dell'indipendenza dell'America.

Sono intervenute moltissime associazioni fra cui la Lega Navale, la Dante Alighieri, la Corda Fratres, la Federazione dei reduci delle patrie battaglie, i Fasci garibaldini, le associazioni costituzionali, i comitati irredenti, i partiti interventisti ecc., cn bandiere, moltissimi ufficiali e militari di tutte le armi e gran folla.

Al banco degli oratori avevano preso posto il Presidente della Lega italo-americana Principe di Cassano con i componenti del Consiglio direttivo della Lega, l'assessore Usigli e il comm. Poggi per il Comune, l'on. Cottafavi, il signor Reth Riggs segretario dell'ambasciata americana in rappresentanza dell'ambasciatore, il comm. Barsani e il prof. Galante.

Ha parlato per primo il Principe di Cassano il quale ha ricordato la solennità che ha questo giorno in America, specie in rapporto alle attuali condizioni politiche. Ha inviato il saluto cordiale dell'Italia e di Roma al popolo americano, sceso in lotta per il trionfo della giustizia ed ha concluso auspicando alla vittoria, resa più sicura dall'intervento americano. E' stato applaudito.

Ha parlato quindi il comm. Poggi per il sindaco, portando il saluto di Roma e l'on. Cottafavi che ha tenuto un discorso stigmatizzando la barbarie tedesca in ogni sua manifestazione, barbarie che ha sollevato l'indignazione del forte libero popolo americano. E' stato anche egli applaudito.

Quindi a nome della stampa ha mandato un saluto all'America il signor De Viterbi e in ultimo ha pronunciato brevi parole Guido Podrecca, che, come corrispondente di vari giornali dal fronte, ha portato il saluto e l'adesione dell'esercito combattente, che dopo due anni di lotta comprende l'alto significato della guerra. — Un garibaldino ha salutato la forte Repubblica nord-americana. Da ultimo il sig. Reth Riggs ha ringraziato a nome dell'ambasciatore.

La riunione si è sciolta al grido di: Viva l'Italia! viva gli Stati Uniti!

Il Presidente del Senato on. Manfredi ha inviato al Presidente del Senato americano il seguente telegramma:

«Ricorrendo oggi il 141° anniversario dell'indipendenza americana il Senato italiano, come l'intera Italia, partecipa caldamente a solennizzarlo. Prego la Signoria Vostra di manifestare il sentimento al Governo degli Stati Uniti con l'augurio all'America della nuova gloria sulla cui via si è posta per difendere con noi e con gli alleati europei il diritto e la libertà dei popoli.»

La preparazione bellica degli Stati Uniti

Parigi, 4

I giornali hanno da Washington:

Il Dipartimento di guerra dichiara di avere terminato in meno di tre mesi l'equipaggiamento completo per l'esercito in armi, munizioni e uniformi ed avere assicurato il rifornimento per un milione di uomini. Inoltre gli Stati Uniti sono pronti ad equipaggiare un esercito di due milioni di uomini.

Tra Pasic e Venizelos

Atene, 4

Il Presidente del Consiglio serbo Pasic ha diretto al Presidente del Consiglio greco Venizelos un dispaccio in cui dice:

«La notizia che il Re vi ha affidato la direzione del Governo è stata salutata con gioia dalla nazione serba. In questo importante avvenimento il popolo serbo vede la vittoria definitiva delle sane idee delle democrazie e del diritto, di cui voi siete stato il grande protagonista.

«La nazione che ha tanto sacrificato per la vittoria di tali idee saluta in voi il difensore dei grandi principi di nazionalità e della santità delle convenzioni internazionali. Noi vediamo tutti nella giusta concezione dei comuni interessi greco-serbi una garanzia suprema della pace e della prosperità dei disgraziati paesi balcanici che tanto soffrirono per le discordie e per le sanguinose lotte fomentate dal rapace vicino del nord il quale fu sempre secondato dalla Bulgaria traditrice e infedele».

Venizelos ha risposto pregando Pasic di gradire i suoi ringraziamenti ed ha soggiunto:

«Il vostro telegramma mi ha profondamente commosso. Vi assicuro che nulla potrebbe essere più grato alla nazione ellenica, nel momento in cui essa ritorna libera di seguire la via tracciata dal suo dovere e dalle sue tradizioni, che di vedere la sua soddisfazione divisa dalla eroica nazione amica e alleata, la quale, nelle gloriose lotte come nelle recenti sofferenze, dimostrò sempre che nessun sacrificio è troppo grande per il trionfo delle idee di giustizia e di libertà.

«I due paesi dimostrano ancora una volta che la loro profonda e durevole comunanza di interessi sarà la migliore e più sicura garanzia per la prosperità della penisola balcanica. Il popolo ellenico, con chiara coscienza, libero ormai dei suoi atti, pone in prima linea delle sue preoccupazioni la fedele applicazione dell'alleanza con la Serbia ed è risoluto a procedere con altrettanta energia ed abnegazione quanto ne fu impedito dai governanti di cui subì il terrorismo senza approvarne le criminali decisioni.

«Il popolo ellenico avrà cura di provare al mondo civile che non intende essere collocato fra le nazioni che, dimenticando la fede giurata, considerano i trattati come pezzi di carta. Esso è profondamente convinto che, dopo avere vittoriosamente lottato per la sua libertà, saprà raggiungere il trionfo definitivo lottando con tutte le sue forze morali e materiali contro il comune nemico per la liberazione della nazione e per la garanzia dei legittimi interessi della Grecia e della Serbia amiche ed alleate.»

Le difficoltà interne della Germania

Zurigo, 4

Nella seduta confidenziale della commissione del bilancio del Reichstag, il segretario di Stato per la marina parlò della guerra dei sottomarini, ed a quanto riferiscono i dispacci da Berlino, come sempre, non v'è motivo di dubitare del successo di essa.

Il segretario di Stato per la guerra espose la situazione militare e sempre secondo i dispacci da Berlino, manifestò al solito la convinzione che, nonostante i molti nemici, la Germania condurrà la guerra ad un esito felice.

Nella commissione del bilancio il vice cancelliere Helfferich trattò della situazione interna. Vi sono difficoltà acute, disse, ma non si deve dedurne che la nostra forza di resistenza sia diminuita e il nuovo raccolto allevierà la situazione. Il problema del carbone è grave; la produzione è buona, le difficoltà di trasporto sono state vinte, ma i bisogni sono aumentati, sicchè tra la produzione e le esigenze dei consumatori vi è un abisso. Tuttavia si troverà una soluzione.

Seguì una discussione sulla censura per le questioni degli approvvigionamenti. Vari oratori si dolsero del modo con cui esa è applicata dall'autorità militare e fu rilevato che la *Franckfurter Zeitung* non vuole più pubblicare articoli da quando fu messa sotto censura preventiva militare a causa di un articolo del prof. Veber.

Un atto coraggioso del vescovo di Namur

Le Havre, 4

Si apprende un drammatico episodio circa le deportazioni dei belgi in Germania. Monsignor Heylen vescovo di Namur entrò segretamente nell'istituto agricolo di Gembloux ove erano stati riuniti numerosi belgi. Gli ufficiali, che erano imbarazzati della presenza del vescovo, tentarono di allontanarlo, ma Monsignor Heylen resistette con incrollabile ostinazione dichiarando: Se non mi permettete di rimanere è perchè fate qualche cosa che volete nascondere.

Il vescovo constatò il carattere assolutamente arbitrario della classificazione dei deportati e chiese al comandante: Non avete l'impressione di assistere ad un mercato di schiavi nell'Africa?

Terminata la visita a questo mercato umano, il vescovo si recò, malgrado la proibizione, verso il luogo dell'imbarco. Respinto dapprima con durezza, il vescovo si avvicinò ai diocesani e li assistette con le sue esortazioni ed i suoi conforti.

Una film della nostra guerra a Pietrogrado

Pietrogrado, 4

Al nuovo cinematografo del Splendid Palace è stata data una film riproducente le operazioni dell'esercito italiano al Monte Adamello. Vi assistevano pure i rappresentanti diplomatici dei paesi alleati, i rappresentanti delle autorità militari e navali, del consiglio dei delegati operai e militari, del congresso dei contadini e delegati della Duma ed altre notabilità. La proiezione è stata vivamente applaudita.

Le elezioni a Pietrogrado

Pietrogrado, 4

Ecco il risultato probabile delle elezioni del Consiglio municipale di Pietrogrado: Cadetti 54, minimalisti 49, massimalisti 36, operai 36, socialisti nazionalisti 10, altri partiti 4.

Il Consiglio Provinciale di Venezia
discute del nuovo Porto dei Bottenighi

Ieri mattina alle ore nove e mezzo si radunò il Consiglio Provinciale. Sono presenti: Allegri, Arnould, Barbarin, Bon, Bornancin, Bullo, Callegari, Cazorsi, Chiggiato, Ciano, Dal Moro, Donatelli, Favaretto, Fornoni, Galeno, Genovese, Grimani, Mazzotto, Mioni, Muschietti, Pazienti, Picchini, Poli, Sorger, Trentin, Valeggia, Zanon.

Presiede il sen. Grimani, assiste il R. Prefetto Co. Di Rovasenda.

Il Consiglio nomina membro supplente del Consiglio di leva il cons. Fornoni; membro della commissione per gli esercizi alcoolici Morelli avv. Giulio; rappresentante della Provincia nel consorzio stradale della tramvia Mestre-Mirano, Luigi Ceresa.

Comunicazioni della Deputazione

CHIGGIATO, Pres. della Deputazione — La Deputazione, in seguito all'incarico avuto dal Consiglio, ha definiti gli accordi coi comuni interessati e colla amministrazione provinciale di Padova per chiedere al Governo la concessione della linea ferroviaria Mestre-Piove. E' anche pronto il progetto della linea e sarà subito presentato al Ministero.

Annuncia poi che nel giugno scorso il Governo ha pagato un primo acconto di lire 533,333.34 pel riscatto dalla Provincia della ferrovia della Valsugana. Il saldo di sedici mila lire seguirà tra poco. Il bilancio della provincia non avrà però disponibili che circa quaranta mila lire, essendosi già delle altre disposto nei bilanci precedenti.

Annuncia anche che nel giugno scorso venne pubblicato un decreto che estende alla provincia di Venezia la concessione dei mutui accordati ai Comuni maggiormente danneggiati dalla guerra. Ciò sarà di grande giovamento alle finanze dalla Provincia. Il deputato provinciale Pancino si trova appunto a Roma per espletare le pratiche inerenti alla nuova concessione.

La questione portuale

Indi il comm. CHIGGIATO dice testualmente:

Dovrei inoltre, On. Colleghi, informarvi della nuova fase cui è giunta la questione del porto; così come ne è stata finora informata, sia pure saltuariamente e finora parzialmente, la vostra Deputazione. Questione che appassiona il Consiglio, e giustamente: e ne fan fede le due interpellanze presentate in argomento.

Anzi a tale proposito pregherei il nostro Presidente di consentire una piccola inversione nell'ordine del giorno di modo che le interpellanze potessero essere discusse subito dopo queste mie brevi comunicazioni.

Brevi di necessità, perchè la verità è, on. Colleghi, che nulla è ancora definito, nulla è ancora deciso, che siamo ancora in periodo di studi, di preparazione, di formazione. E se voi domandaste dalla Deputazione particolareggiate notizie, informazioni sicure, lo schema della convenzione tra Governo e Sindacato, il disegno di legge che sarà presentato al Parlamento, io non potrei che deludere la vostra aspettazione.

Poco, pochissimo infatti, potrei oggi dirvi più di quanto fu recato a conoscenza del pubblico nell'adunanza del Consiglio comunale di Venezia del 18 giugno, che ci par sufficiente per considerare colla maggior simpatia le nuove iniziative, e che a noi della Deputazione provinciale era in precedenza già tutto noto, perchè per deferenza verso la nostra Provincia, S. E. il Ministro Bonomi, che conduce le trattative in proposito col Comune di Venezia e col Sindacato per imprese elettrometallurgiche e navali, con lettera 26 maggio invitò una rappresentanza della Deputazione provinciale alla seduta, indetta per il 9 giugno a Roma, per esaminare i provvedimenti predisposti dal Governo.

La vostra Deputazione ebbe così modo di far giungere al Ministro l'espressione del compiacimento dell'Amministrazione provinciale per vedere avviato a felice attuazione, in un periodo di tempo assai più breve che non fosse prima dato sperare, così il completamento del molo di ponente e degli altri lavori del porto attuale e la formazione del nuovo porto industriale, come anche la costituzione di una grande zona industriale al margine della laguna, destinata a rapido e ingente sviluppo, per iniziativa di un gruppo di benemeriti concittadini, che dimostrano praticamente di volere, con rinnovate energie, per la città di Venezia un domani di vita, di attività, di lavoro, tale da compensarla in parte dei disagi e delle distrette ond'ella presentemente soffre.

Rispondeva e risponde tutto ciò veramente agli interessi della Provincia?

La vostra Deputazione, dopo maturo esame almeno nelle grandi linee di quanto si stava e si sta preparando, non ha esitato a riconoscere di sì. Perchè oltre ai vantaggi di cui tanto s'è discusso e si discute tuttora, che crediamo deriveranno dall'ampliamento e dall'assetto del porto, dalla nuova espansione industriale, dal miglioramento delle condizioni demografiche della città capoluogo, altri interessi provinciali verranno necessariamente ad una rapida e soddisfacente soluzione. Accenno alla sistemazione e alla bonificazione del margine lagunare; accenno alle nuove comunicazioni tra Venezia e la terraferma.

La vostra Deputazione, on. Colleghi, sapeva di interpretare così anche questa volta il vostro pensiero, e ciò per le discussioni che spesso si svolsero in questa stessa aula e che dimostrarono nel Consiglio di fronte a siffatte questioni una mirabile unità d'intendimenti. Le parole di due nostri Colleghi d'opposta parte politica, oggi lontani entrambi da noi per alti doveri, vorrei anzi qui rievocare a tale proposito: di S. E. l'On. Foscari nel marzo 1915 e del Prof. Longobardi nel dicembre 1914 sulle questioni dell'ampliamento del porto e delle nuove necessità industriali di Venezia città e provincia.

Non solo: ma la vostra Deputazione poteva e doveva anche ricordare di aver essa presentato nel settembre 1916 a S. E. il Ministro Scialoia, allora in missione tra noi, un memoriale sulle varie questioni del porto, in cui di questo faceva presenti al Governo i bisogni e dal Governo invocava, in attesa della ripresa dei traffici, e nell'interesse della Provincia, la sistemazione e l'ampliamento, come una legge dello Stato fin dal 1907 aveva riconosciuto — e sancito — necessario.

Cosicchè, a nome della Deputazione io esprimo qui anche l'augurio, che se nulla fu finora conclusa di quanto era stato annunziato, non si tratti che di un breve indugio per opportunità di nuovi studi, di successive migliorie, di maggiori perfezioni, ma che per le buone disposizioni già dimostrate dal Governo giungano a buona fine le trattative in corso, e abbiano presto la città e la provincia, nell'immediato dopo guerra, dal nuovo assetto del porto, dalle nuove officine, dai nuovi cantieri, dalle navi che vi approderanno, e da quelle che vi saranno costruite, benefici che rispondano in tutto, onorevoli colleghi, alle vive speranze, che qui altre volte concordemente abbiamo manifestato.

Il sen. GRIMANI, a questo punto, desiderando evidentemente di partecipare alla discussione, cede la presidenza al vicepresidente comm. Picchini.

Le interpellanze

Si passa quindi a discutere le interpellanze sul porto. Quella presentata dai cons. Allegri, Arnould, Favaretto, Fornoni, Francesconi e Pazienti, è del seguente tenore:

a) per conoscere se nelle pratiche recentemente svoltesi in Venezia e presso il Governo, in proposito alle proposte del Sindacato per imprese elettro-metallurgiche-navali per la costruzione ed esercizio del porto sussidiario dei Bottenighi, egli o l'onorevole deputato che lo rappresentava, abbia sostenuto o fatto prevalere a favore dei Comuni o Mandamenti interessati la opportunità e la convenienza che nei riguardi di una eventuale modificazione delle giurisdizioni amministrative attuali, deva essere seguita la procedura ordinaria sancita dalla vigente legge comunale e provinciale e, in caso negativo, per sapere quali ragioni lo abbiano indotto ad assecondare una eventuale diversa soluzione.

b) per conoscere quali sarebbero le modificazioni che dovrebbero essere apportate alle attuali giurisdizioni amministrative dei Comuni di Venezia, Favaro Veneto, Mestre e Mira e a quali condizioni tali modificazioni sarebbero state concretate.

Le lagnanze di Mestre

ALLEGRI — La interpellanza è stata firmata anche dal collega di Mira, ma ora pare che quest'ultimo Comune possa disinteressarsi della questione. Non entrerà nel merito del problema portuale, ciò si potrà fare a suo tempo, ma crede doveroso esprimere i lagni di Mestre perchè venne tenuta all'oscuro delle trattative che pure vertevano su suoi vitalissimi interessi. Qualche anno fa vi furono delle trattative tra Mestre e Venezia appunto per raggiungere un accordo sulla questione, ma poi furono lasciate cadere e Mestre si trovò in queste ultime settimane al fatto compiuto o quasi. Qualcuno giudica che le domande di Mestre siano esagerate, ma non si tiene calcolo che a Mestre non si porta via un'unghia, come pare che si voglia affermare, bensì la quarta parte del territorio comunale che rappresenterà, in un avvenire non troppo lontano, la vita del Comune. Non si sente a nessuno secondo nell'amore a Venezia e quindi le riconosce il diritto di avere tutto quello che è necessario per mettere in valore la sua potenzialità marittima, industriale e commerciale, ma questo il Governo non può voler ottenere a spese di Mestre.

L'oratore narra che quando seppe che gli eventi maturavano si rivolse per notizie al Prefetto, ma il rappresentante del Governo nulla sapeva, si rivolse poi al deputato del terzo collegio che promise un colloquio col sindaco di Venezia, colloquio che non ebbe luogo. Presentò allora un memoriale al Presidente del Consiglio dei Ministri, si recò dal Ministro dei Lavori Pubblici e presso tutti patrocinò gli interessi di Mestre. Il Ministro Bonomi finalmente riconobbe fondati i lagni di Mestre e rispose affermando che essa ha diritto di essere informata delle trattative ed offrendosi di trovare una linea di accordo tra gli interessi di Mestre e quelli di Venezia. Non sa a qual punto si trovi il progetto presentato dal Sindacato, del quale si ebbero già parecchie edizioni, ma si augura che l'accordo possa venire prestissimo amichevolmente raggiunto nell'interesse di Venezia e di Mestre. Conclude invitando la Deputazione a fare, in questo senso, opera di intermediaria per ottenere, almeno, che Mestre non resti soverchiamente sacrificata.

Gli interessi di Venezia

GRIMANI (*segni di attenzione*). — Esordisce esprimendo la propria meraviglia perchè i rappresentanti del Comune di Mira abbiano firmato l'interpellanza Allegri, mentre l'accordo fra il Comune di Venezia e quello di Mira per la questione del porto ai Bottenighi era stato raggiunto.

Ritiene che il cons. Allegri abbia portato in Consiglio delle doglianze fuori di luogo, non è infatti il Consiglio Provinciale che può essere chiamato a dirimere querele tra Comuni della provincia. La questione poi del porto dei Botteneghi deve essere considerata con larghezza di criterii poichè il problema ha una ripercussione vastissima. Ed è ormai ozioso discutere se il porto debba o no essere costruito ai Bottenighi anche perchè il problema venne risolto sin dal 1906 quando, cioè, si iniziò lo scavo del canale e sin da allora si affermò che dove era il porto di Venezia là doveva essere anche il Comune di Venezia. Mestre doveva subito comprendere che Venezia non poteva lasciar il futuro porto fuori dalla sua giurisdizione. Del resto di che si lagna Mestre? Non si afferma, persino, da certuni che chi più ci guadagnerà col nuovo porto sarà appunto Mestre? Il tempo per la decisione era ormai maturo e quando un gruppo di egregi cittadini per le cui benemerenze si associa a quanto ebbe a dire il presidente della Deputazione Provinciale, presentò un progetto che, finalmente, portava a risoluzione il problema, come si poteva non prenderlo in considerazione? Tanto più che il progetto comporta la attuazione di quello sviluppo industriale che fino ad ora manca a Venezia e dal quale si deve sperare un solido rifiorire di tutte le attività cittadine. Questo è il punto essenziale della questione; tutto il resto non può essere che secondario. Afferma che Venezia non intende fare cosa sgradita a Mestre. L'oratore personalmente è convinto che il nuovo porto sarà per portare larghi benefici a Mestre e si augura quindi che un equo componimento tra i due Comuni sia ben presto raggiunto e Venezia possa ottenere quella prosperità industriale che le consentirà di prosperare senza basare il suo benessere soltanto sulla industria dei forestieri.

Le raccomandazioni di Galeno

GALENO dà ragione della sua interpellanza, presentata anche a nome di altri Consiglieri, per conoscere se o meno la Deputazione stessa venne a tempo informata del progetto di costruzione ed esercizio del porto sussidiario dei Bottenighi da parte di un Sindacato ora costituitosi; e, se sì, quale fu l'azione della Deputazione e perchè non lo comunicò all'assemblea per il doveroso, necessario tempestivo esame e la eventuale approvazione o rettifica.

Approva la costruzione del nuovo porto perchè corrisponderà ai bisogni, non solo di Venezia, ma della intera ragione. Raccomanda alla Deputazione di far valere il concetto che la cessione dei terreni venga fatta sul prezzo effettivo di costo desidera anche che l'esercizio sia assunto da un Ente Aut. che riconosca le organizzazioni dei lavoratori, siano aboliti gli intermediari, siano intensificati i mezzi di comunicazione, costruite nuove strade e specialmente quella lungo l'argine del Novissimo, e infine si costruisca il ponte tra la terraferma e Venezia. Conclude facendo voti perchè il nuovo porto sia ben presto un fatto compiuto col pieno accordo tra Mestre e Venezia.

ALLEGRI — Fa notare che i consiglieri di Mira si sono associati alla sua interpellanza perchè anche Mira era tenuta del tutto all'oscuro della situazione e si lamenta quindi della forma poco riguardosa addimostratale. Ritiene che il Consiglio provinciale sia sede opportuna per trattare della questione: ad ogni modo auna sperare, dopo le dichiarazione del sen Grimani, che ben presto si possa raggiungere il migliore accordo tra Venezia e Mestre per il bene di Venezia e di tutta la Regione.

Non si immiserisca la questione

BARBON — Loda entusiasticamente il progetto del nuovo porto, ma non crede che spetti al Consiglio trattarne i dettagli; il Consiglio può osservarlo soltanto da un punto di vista ben largo. Una discussione in questo senso avrebbe dovuto svolgersi alla Camera di Commercio, dove dovrebbero sedere i « savi della mercatura », viceversa, con suo dispiacere, dovette constatare che il grandioso progetto vi fu immiserito nella considerazione di piccoli interessi particolari; quando invece i grandi problemi cittadini, regionali e nazionali aspettavano di essere dibattuti. Il mondo cammina a passi giganteschi e quello che avrebbe potuto apparire sufficiente venti anni fa, non lo è più ora. Del resto non si deve guardare tanto se il porto sarà due chilometri più in qua o in là, l'essenziale è che il porto ci sia e nelle migliori condizioni. Guardiamo all'estero dove le grandi città marinare estendono le loro banchine portuali addirittura per decine di chilometri e nessuno si sogna, per questo, di dire che tramontano, che abdicano alla gloria del vecchio nido. Spera quindi che il nuovo porto si costruisca nel miglior modo e Venezia riprenda la sua secolare grandezza nel mare.

PAZIENTI — Dichiara che Mira si lagnava soltanto che la si tenesse all'oscuro di tutto, ma plaude al progetto presentato dal Sindacato.

Per l'unione di Mestre a Venezia

FLORIAN — Crede che il conflitto tra Mestre e Venezia non abbia consistenza; è infatti evidente che, dove sarà il porto di Venezia, là abbia giurisdizione anche il Comune di Venezia. Tra Venezia e Mestre vi è concordanza di interessi; non si faccia questioni di campanilismo e si uniscano i due Comuni. L'oratore è certo che se si facesse un referendum in questo senso le popolazioni sarebbero unanimi nell'approvare la fusione. Invita il presidente della Deputazione ad adoperarsi per la unione. Anche egli propone poi, come il cons. Galeno, che la gestione del porto sia affidata ad un Consorzio degli enti interessati il quale amministri ambedue i porti ottenendone così un armonico sfruttamento. Prega la Deputazione ad accettare questa sua proposta come raccomandazione.

Il Presidente della Deputazione

CHIGGIATO — Agli interpellanti — che hanno già abbandonato per via buona parte delle loro interpellanze — è stato già sostanzialmente risposto dagli altri oratori. Assicura i cons. Galeno e Florian che la Deputazione girerà al Comune di Venezia quelle, tra le raccomandazioni da essi fatte, che lo riguardano. Avrebbe ragione di credere che fosse stato abbandonato il concetto di concedere l'esercizio del porto al consorzio costruttore; ad ogni modo richiamerà l'attenzione dei poteri competenti sulle raccomandazioni esposte in merito dai cons. Galeno e Florian. — Prende poi impegno, a nome della Deputazione, di riprendere in esame tutto il problema delle comunicazioni tra Venezia e Mestre e quello della rete stradale della provincia, quando il porto sia per diventare un fatto compiuto. Al cons. Allegri, al quale ha già esaurientemente risposto il cons. Senatore Grimani, fa notare come non sia senza significato che tutti i consiglieri che interloquirono prevedono che Mestre sarà per ricavare dal nuovo porto grandi vantaggi, e questo dovrebbe già confortare Mestre nella ricerca di un accordo amichevole con Venezia. La Deputazione fa quindi suoi i voti di concordia tra i due Comuni e farà opera, quanto più sia possibile attiva, in questo senso.

Le interpellanze sulla questione portuale sono così esaurite e si riprende la discussione dell'ordine del giorno.

Le comunicazioni tra Cavarzere e Chioggia

Riassume la presidenza il sen. GRIMANI.

GALENO ha presentato una interrogazione « sulle cause della sospensione del lavoro di costruzione della strada provinciale Cavarzere-Chioggia per Ca' Pasqua e per sapere se o meno l'On. Deputazione crede di intensificare le pratiche per poterlo nel più breve tempo ultimare ».

L'interrogante afferma che ora, più che mai, si sente il bisogno della nuova strada.

BULLO, dep. prov., assicura che la Deputazione ha intenzione di affrettare per quanto sia possibile i lavori che sono, però, ostacolati dalla deficienza ed alto costo dei materiali.

Altri argomenti

Senza discussione vengono poi ad unanimità approvati i seguenti altri argomenti:

Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative

a) alle azioni giudiziarie per ottenere il rimborso delle spese di spedalità dei maniaci Armani Carlo, Bedendo Ida, Bettiol Regina, Caroldi Antonio, Conconi Francesca, Sandi Vittorio, Tinazzi Clelia, e Zanini Giuseppe;

b) al voto sulla classificazione in terza categoria del fiumicello Muson Vecchio;

c) al voto sulla classificazione in terza categoria di un tratto dell'argine destro del Tagliamento;

d) alla riduzione di corse nella linea di navigazione Chioggia-Cavarzere;

e) all'aumento delle tariffe per i viaggi sulle linee sovvenzionate di navigazione lagunare a vapore;

f) al sussidio alle vedove dei cantonieri Caverzan Giovanni, Furlanetto Antonio e Lanzardi Giuseppe;

g) alla nomina dei rappresentanti la Provincia nella Commissione amministrativa del Consorzio granario;

h) alla esecuzione dei lavori di ampliamento della casa cantoniera di Ca' Pasqua;

i) a sgravi e rimborsi di quote inesigibili di sovraimposta provinciale.

Svincolo della cauzione prestata dal sig. Marco Marcato per l'appalto della manutenzione delle strade provinciali Fusina-Capriccio, Mira-Mirano, Dolo-Piove, Mestre-Malcontenta.

Trasformazione in contributo fisso, a favore della Casa paterna, del fondo annuale di lire 2.000 per cinque borse a favore di alunni da accogliersi in detto istituto.

Erogazione di lire 50,000 a favore dei Comitati di assistenza civile di Venezia e di altri Comuni della Provincia e contrattazione di un mutuo di lire 200.000 con la Cassa dei depositi e prestiti.

Contributo di L. 5000 a favore dell'Associazione per il lavoro in Venezia.

Concessione della indennità per carovivert ai funzionari di ruolo a carico dell'Amministrazione provinciale i quali si trovano in servizio militare.

La spedizione delle merci a piccola velocità

Roma, 4

La deficienza del carbone fossile di cui per effetto della guerra si risentono i paesi belligeranti quanto i neutrali ha reso necessario le riduzioni anche nei servizi ferroviari che sono fra i maggiori consumatori di carbone. Le restrizioni da prima limitate ai servizi dei viaggiatori han dovuto essere estese anche ai servizi merci ed a ciò si è provveduto con decreto luogotenenziale 13 maggio scorso la applicazione del quale ha dato luogo ad inconvenienti per il fatto della disposizione che limitava la facoltà di spedire merci a piccola velocità soltanto a distanza non superiore a 500 chilometri. La Direzione generale delle ferrovie valendosi della facoltà concessa con detto decreto e resasi conto della fondatezza dei reclami degli enti commerciali, col consenso del ministro dei trasporti, ha ora disposto che il provvedimento sia attenuato coll'ammettere che si possano spedire a piccola velocità senza limite di distanza le merci che si producono soltanto in determinate località o regioni e il cui trasporto non può essere evitato o trasferito. Il provvedimento avrà effetto immediato.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 4

Durante la settimana finita alla mezzanotte di domenica dell'1 corr. entrarono nei porti italiani 810 navi mercantili di ogni nazionalità con stazza complessiva lorda di 318.367 tonnellate. Ne uscirono 540 con stazza di tonnellate 338.504 senza tenere conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo ed otto piccoli velieri e quattro barche da pesca.

Interrogazioni e interpellanze alla Camera

Roma, 4

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

MONTANARI, all'on. Storoni dichiara che non è possibile estendere le dispense a quei militari della classe 1874-75 per i quali le condizioni necessarie alla dispensa si sono verificate posteriormente alla data della loro presentazione alle armi, non consentendo le condizioni dell'esercito concedere ulteriori agevolazioni.

All'on. Cottafavi dichiara che sono in corso gli studi, di concerto col Ministero di agricoltura, per modificare le norme per la requisizione dei foraggi.

DA COMO dichiara all'on. Bentini che fino dall'aprile decorso fu accordato un aumento di sussidio alle famiglie dei richiamati. Rileva che tale aumento, benchè tenue, ha cresciuto di 15 milioni mensili l'onere che il tesoro sopporta per detti sussidi. Assicura che il governo continua ad occuparsi di questa questione col più vivo interesse e col massimo buon volere (*approvazioni*).

—*MONTANARI*, all'on. Schiavon annuncia che è stato provveduto perchè gli assegni spettanti ai militari in licenza per convalescenza sieno pagati con la maggiore sollecitudine. Confida che ogni ingiustificato ritardo sarà d'ora in avanti eliminato.

All' on. Bruno dichiara che la requisizione delle carubbe avviene a norma del D. L. N. 205 e aggiunge che ai proprietari delle carubbe precettate son corrisposti acconti proporzionali al loro prezzo.

Le licenze agricole

Dopo altre interrogazioni di interesse locale, l'on. MICHELI svolge una interpellanza ai ministri della guerra e della agricoltura, « circa le gravi restrizioni introdotte nel regime delle licenze e degli esoneri agricoli ».

Ha creduto suo dovere ritornare su questo, che è uno dei più gravi probemi della resistenza e della produzione nazionale, tanto più che tutte le disposizioni prese dal Ministero della guerra, dopo l'ultima discussione avvenuta alla Camera sull'argomento, hanno, tranne che pei conduttori di aziende agricole, peggiorate anzichè migliorate, come il ministro aveva promesso, la condizione di cose preesistente.

Censura l'attuale sistema di licenze agricole affidate alle commissioni provinciali, facoltà che potrebbe essere deferita agli stessi comandanti di corpo d'armata.

Lamenta che gli esoneri concessi ai conduttori di aziende agrarie abbiano potuto fruire, a preferenza dei veri conduttori, grossi proprietari, i quali alla direzione dell'azienda sono rimasti estranei.

Insiste sulla necessità di speciali provvidenze a favore dei piccoli affittuari e dei piccoli proprietari che oggi in pratica non possono fruire di nessuna delle agevolazioni concesse agli agricoltori.

Si augura di ottenere dal governo precisi affidamenti nell'interesse delle classi agricole e dell'intero paese (*approvazioni, congratulazioni*).

MONTANARI dichiara che dall' anno scorso a quest'anno vi è stata, anzichè una restrizione, una progressione e un miglioramento per entità ed efficacia nella concessione delle licenze agricole.

Così ne è stata aumentata la durata, ed è stata resa più spedita la procedura per la loro concessione.

Si provvide pure a concessioni temporanee di mano d'opera ed in occasione della mietitura queste concessioni hanno avuto una particolare estensione.

Si è pure consentito l'impiego più largo nella misura possibile dei prigionieri di guerra, che oggi sono adibiti a lavori agricoli in numero di ben 70,000.

Il vero è che con le agevolazioni finora concesse si è già assottigliata la forza dell'esercito territoriale nella massima misura compatibile con le esigenze militari.

Assicura che il governo nulla ha trascurato nè trascurerà per contemperare le esigenze dell'economia agricola nazionale con quelle imprescindibili della difesa del paese.

Termina assicurando che non mancherà di portare le sue considerazioni su quei particolari inconvenienti che fossero segnalati dall'interpellante e da altri (*approvazioni*).

Per i veterinari militari

Presidenza del presidente MARCORA.

PADULLI svolge un' interpellanza al ministro della guerra « sulle condizioni di immediata inferiorità fatta al corpo veterinario militare in confronto di altri corpi ». La interpellanza è sottoscritta anche dagli on. Canavina, Lembo, Verone, Spettrino ed altri.

Segnala gli importanti servizi che il corpo veterinario rende in questo momento al Paese. Richiama l'attenzione del governo sulla lentezza della carriera dei veterinari e sulle sperequazioni delle quali sono vittime in confronto con altri corpi tecnici.

Constata che non furono concessi i promessi miglioramenti morali ed economici che sono allo studio dal maggio del 1916 e enumera i vari provvedimenti che a suo avviso sarebbero necessari per migliorare la carriera dei veterinari militari e per intensificare la sorveglianza zooiatrica nell'esercito mobilitato.

Accenna alle condizioni critiche in cui si trovano i Comuni pel servizio veterinario provocate in gran parte dal modo capriccioso come è avvenuto il reclutamento dei veterinari e rileva che disciplinando in modo più equo l'ufficio delle dispense, esoneri, congedi provvisori, trasferimenti di sede o di corpo pei veterinari richiamati di classi anziane, si riuscirebbe a provvedere anche pel paese una efficace tutela del patrimonio zootecnico.

Confida che il Governo terrà conto delle sue osservazioni e vorrà migliorare le condizioni dei veterinari militari nello interesse dell'esercito e del paese (*approvazioni*).

MONTANARI per ciò che concerne il servizio espone all'interpellante i provvedimenti adottati per contemperare le esigenze dell'esercito con quelle dei Comuni e dichiara che non sarebbero possibili ulteriori concessioni senza pregiudizio dell'esercito.

Per ciò che concerne la carriera, nota che il corpo veterinario non è soggetto a quelle perdite che accelerano la carriera di altri corpi: espone i provvedimenti adottati e quelli che sono in corso così pei gradi inferiori come per i superiori, in seguito ai quali la carriera dei veterinari sarà parificata a quella della cavalleria e dell'arma dei reali carabinieri.

Rilevando infine un accenno dell'interpellante a proposito del corpo di stato maggiore, afferma che nessun privilegio godono questi ufficiali che giustamente sono considerati come facenti parte della forza combattente.

Termina assicurando che il governo prenderà in benevole considerazione i giusti desideri del benemerito corpo veterinario.

La disciplina negli stabilimenti militari e ausiliari

TURATI svolge una interpellanza al ministro della guerra, relativa « alla revoca degli esoneri di molti operai per ragioni politiche ».

Premette che avrebbe voluto evitare di trattare un simile argomento dinanzi alla Camera, ma il nessun esito delle pratiche private col ministero, lo ha costretto ad adempiere a quello che ritiene il suo stretto dovere.

Lamenta in generale che si sia usato e si usi dalle autorità militari un trattamento di particolare severità a carico di operai e soldati appartenenti ad organizzazioni operaie di tendenze politiche estreme, mentre fanno anch'essi il loro dovere.

Rileva che operai pur non idonei alle fatiche di guerra, per le loro idee politiche vennero tolti dagli stabilimenti e inviati al fronte e che altri vennero incorporati in compagnie riservate ai soldati che abbiano riportate condanne per reati comuni.

Cita in prova delle fatte affermazioni vari casi avvenuti specialmente negli stabilimenti di Liguria e Toscana.

La confusione fra la qualità di operaio e di militare costituisce anche essa una causa di persecuzione contro operai appartenenti a partiti estremi.

Da quanto ha esposto, l'oratore trae la conclusione che non si tratta di casi isolati, ma di vero e proprio sistema.

Concludendo osserva che non è in questo modo che ci conciliano gli animi di tutti alla guerra e si ottiene quella concordia nazionale così spesso invocata soltanto a parole (approvazioni all'estrema sinistra).

ALFIERI premette che agli operai addetti agli stabilimenti militari o ausiliari non si chiede quali siano le loro opinioni politiche, ma si esige solo che compiano coscienziosamente il loro obbligo, che rispettino la disciplina e si astengano dalla propaganda nell'interno degli stabilimenti.

Dei casi accennati dall'on. Turati, che si riducono a un numero limitatissimo, se qualche volta alcuni provvedimenti apparvero ingiustificati furono revocati, ma in altri casi i provvedimenti stessi apparvero giustificati.

Ammette che qualche volta siasi commessa qualche irregolarità; ma esclude nel modo più assoluto che siano stati mandati in zona di guerra uomini che per condizioni di salute non avrebbero dovuto esservi destinati.

Quanto ai reparti speciali vi sono destinati militari che abbiano subito condanne penali o che siano recidivi in gravi mancanze disciplinari, ma nessuno per causa delle sue convinzioni politiche.

Assicura che lungi dalle intenzioni del Governo è qualsiasi forma di persecuzione per cause politiche, assicura che il Ministro ha sempre vigilato e continuerà a vigilare perchè le norme necessarie per le esigenze della disciplina non possano essere adoperate a scopo di persecuzione o rappresaglie politiche. Dichiara che il Governo continuerà, come suo dovere, perchè negli stabilimenti si mantenga quella disciplina necessaria per la efficienza di quella produzione bellica che è necessaria per darci quella vittoria che ci deve assicurare la pace (applausi, approvazioni).

BOSELLI notando come tra le interrogazioni presentate ve ne sia una dell'on. De Capitani, firmata anche da molti altri deputati circa l'Ente nazionale dei consumi, senza anticipare la risposta che darà il commissario generale dei consumi, crede di poter dichiarare che questo Ente non danneggierà in alcun modo la libertà dei commerci privati o quelle iniziative locali sorte con tanta generosità nel nostro Paese.

La seduta è tolta alle ore 18.30.

Il Senato in comitato segreto

Roma, 4

(N.) — La prima seduta del Senato in Comitato segreto è stata relativamente breve. Cominciata alle 15.30, prima delle 18 era già terminata.

Alla seduta erano presenti circa 200 Senatori.

Dei membri del Governo è giunto per primo il Presidente del Consiglio on. Boselli, ed è entrato dalla porta principale, ossequiato da tutti i senatori; giungono quindi il ministro degli interni on. Orlando e l'on. Sonnino; e subito dopo: Ruffini, Colosimo, Sacchi, Riccardo Bianchi, De Nava, Raineri, Meda, Carcano, Dallolio, Giardino, Bissolati, Comandini e Bonomi.

Hanno parlato gli on. Tittoni e Franchetti.

Il Comitato segreto del Senato non ha certamente tutta l'importanza politica di quello della Camera dei deputati, tanto più che esso si svolge dopo il voto dell'assemblea nazionale. In conclusione il lungo dibattito nel quale la politica estera e la politica interna particolarmente e la situazione militare, furono intimamente e profondamente discusse e vagliate, ha dato larghissimo voto di fiducia al Ministero.

Ma negli ambienti parlamentari c'è egualmente un vivo interessamento per queste sedute del Senato, in considerazione del nome e delle qualità di alcuni degli oratori inscritti, quali l'ex-ambasciatore Tittoni, e l'ex-ministro della guerra generale Spingardi, e il generale Roberto Brusati, comandante di una armata nel Trentino fino al maggio 1916.

Per quanto riguarda la cronaca lecita delle sedute segrete si sa che finora gli iscritti sono 11. Il dibattito si prevede movimentato. Difficilmente però le sedute segrete potranno aver termine prima di sabato, ammenochè gli oratori si limitino alle loro dichiarazioni e le sedute durino più a lungo di quella odierna.

Del Ministero parleranno certamente gli on. Boselli, Sonnino, Orlando e Giardino, essendo, com' è noto, dimissionario per malattia il ministro della Marina ammiraglio Triangi.

Le persone che hanno avvicinato l'on. Boselli e gli altri ministri che possono intervenire in questa discussione segreta, dicono che si attendono con maggiore tranquillità e serenità queste nuove assise politiche, sicure, come ha detto ieri in Senato l'on. Boselli, rispondendo a un augurio del senatore Bensa, che il Comitato segreto della Camera, riaffermando la concordia nazionale, dovrà giovare al Paese per cementare sempre più la forza dell'Italia nell'intento della vittoria sicura.

Per la Federazione degli interventisti

Roma, 4

Il « Fronte Interno », dice che i delegati del congresso interventista si sono adunati questa mattina alla sede dell'associazione nazionalista al vicolo Sciarra per prendere gli accordi opportuni per l'attuazione del nuovo organismo federale di tutte le forze interventiste deliberata dal congresso.

Dopo una breve ed animata discussione sulla sostanza delle deliberazioni presentate al congresso, il relatore on. Murri ha esposto brevemente il pensiero e le deliberazioni della commissione. Ha quindi dato lettura dello schema di statuto della federazione nazionale dei comitati di azione che fu già approvato dal congresso e che i delegati hanno nuovamente approvato. Quindi vari oratori hanno dato suggerimenti e fatto proposte.

Si è infine deliberato di dare mandato ad un comitato nominato seduta stante con la rappresentanza dei vari partiti aderenti, di invitare le direzioni dei partiti interventisti e delle principali associazioni italiane aderenti a designare ciascuno un proprio socio. Insieme i designati costituiranno il comitato promotore che si accinga subito all'attuazione dei deliberata del congresso. La commissione nominata l'altro giorno dai delegati già adunatisi per un primo scambio di idee, tornerà ad adunarsi.

I giornali dicono che la giunta esecutiva dell'associazione nazionalista ha preso in esame le risultanze del congresso tenutosi in Roma nei giorni scorsi per iniziativa del comitato delle sezioni romane dei partiti interventisti ed ha deliberato di promuovere l'accordo fra le direzioni centrali di tutti i partiti interventisti per un più organico e responsabile svolgimento dell'azione comune.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

5 Giovedì: S. Antonio Zaccaria.
6 Venerdì: S. Isaia profeta.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 121

Giuseppe, Benedetto e Luigi Sullam, per onorare la memoria dei loro venerati genitori L. 1000 — Impiegati e fattorini Cassa Risparmio, 2. off. mensile, 367.20 — Linda Giudica Battaggia off. mensile (pro mal.), 25 — Ing. Consiglio Fano off. mensile, 30 — Impiegati ditta Parisi id., 175 — Antonio Bianchi id., 15 — Direttore e impiegati Cassa Nazionale Infortuni id., 60.40 — Prof. Giacomo Soave, in memoria del suo caro nipote sottotenente Amedeo Soave, 20 — Ten. Col. Barone De Chantal, nel 1. anniversario dalla morte del Co. Brando Brandolini, 10 — A. Astolfoni, I. Moro, S. Dall'Angelo, N. Toffo in memoria del compianto Giuseppe Poggi, 15 — Vittorio De Carli, in memoria del fratello Adolfo, nell'anniversario della sua morte, 10 — Gaetano Marconi, 20 — N. D. Lina Notarbartolo di Sciarra off. mensile, 18 — Domenico Varagnolo, ricavato dalla vendita di alcuni opuscoli « Per la regola », 20 — Carolina Eden off. mensile, 50 — Sorelle Conte id., 5 — Contessa Emma Ottolenghi id., 25 — Olga Levi Brunner id., 25 — Da Vito Piscitelli, 3.64 — Todesco Assagioli Leone, 10 — Prof. Arturo Lombardo off. trimestrale, 9 — Maria Tomich Corner off. giugno e luglio, 10 — Direttore ed Insegnanti della Scuola Diedo, patecipando al lutto della collega Margherita Pozzo, 20 — Antonio Bianchi off. mensile, 15 — Ten. Maffeo Zanon id., 10 — N. D. Isa Marin Stabarin, nel 1. anniversario della morte del soldato Vittorio Canella, 5 — N. N., 10.

	L.	1.983.24
Liste precedenti	»	809.909.17
Sottoscrizione 1917	L.	811.892.41
Sottoscrizione 1915-1916	»	**2.153.605.15**
Totale	**L.**	**2.965.497.56**

Il rigagnolo d'oro

Le offerte dei pescatori di Burano

Il cav. Francesco Bon, Sindaco di Burano, ha recato ieri al Comitato d'Assistenza la seconda offerta d'oro di Burano. Questo nuovo dono supera ogni altro per la nobiltà e grandezza di significato.

I pescatori buranesi hanno voluto, riscuotendo il loro sussidio, testimoniare l'animo loro patriottico. Ogni pescatore ha dato una parte dell'aiuto che la Patria gli largisce, perchè fosse comperato oro. Un grande sacrificio suggerito con grande amore.

Si sono raccolte così trecento e cinquantacinque lire. Quando le donne veneziane bandirono la raccolta d'oro per la Patria perchè fosse palese il pensiero della nostra gente e la generosità d'ogni classe di cittadini esaltasse le fedi salde, vive, non potevano certo sperare il voto si compisse con tanta concordia e che si consacrasse quasi con questo dono di poveri pescatori. La virtù del nostro popolo fu una nuova prova gloriosa.

Seconda raccolta

XII. lista delle offerte

Il Comune di Burano

I Pescatori di Burano: Lire 355.
Costantini Francesco: collanina e ciondolo oro.
Amadi Ida: spillone oro.
Tagliapietra Rachele: spillone oro pietra.
Zane Pante: moneta argento.

Una nuova offerta per la Scuola professionale

"Brandolino Brandolini d'Adda,,

Il sig. Giovanni De Salvatore, che costituì qui una nuova industria, oggi molto fiorente, ha offerto, anche quest'anno, somme cospicue per la pubblica beneficenza. Il sig. De Salvatore ha pregato il generale Emilio Castelli, di assegnare lire cinquecento a qualche opera di assistenza e il senatore Castelli ha pensato di aggiungere questa somma alle altre, fin qui raccolte per la Scuola Professionale « Brandolino Brandolin d'Adda ». L'impresa, che vuol dar aiuto agli orfani veneziani di guerra e preparare alla rinascita industriale della nostra città una degna maestranza, deve costituirsi per la volontà generosa dei cittadini migliori.

Di questa oblazione come delle altre fin qui inviate al Comitato d'assistenza sarà dato conto nella pubblica sottoscrizione, quando questa sarà iniziata.

Alla Croce Rossa

I fratelli Canella hanno offerto L. 20 nel secondo anniversario della morte in guerra del fratello Vittorio. — L'avv. Plinio e la Sig.ra Ippolita Donatelli hanno offerto L. 20 nel primo anniversario della morte del Co. Bandolino Brandolin. — Il cav. Achille Antonelli ha offerto L. 5 per onorare la memoria del sig. Piero Pozzo.

N. N. ha versato la sua offerta mensile di L. 10. — Ha offerto L. 5 il sig. Antonio Bastianello.

Per il pane agli internati in Austria

Offerte ricevute dal 29 giugno al 3 luglio 1917. II. Lista:

Anna e Massimo Rietti L. 100 — Prof. Luigi Damiani, 5 — Giuseppe Scarabellin, 10 — V. E. Friedenberg, 20 — C.ssa Luisa Valier Toso, 25 — N. N. Istriano, 5 — Canapificio Veneto, 100 — Clementina Guggenheim, 50 — Prof. Clemente e Olga Calzavara, 20 — Giuseppina Lovi Ravenna, 20 — Banca Commerciale Italiana, 100 — Cav. G. B. Dal Vò, 20 — Società Veneziana di Navigazione a Vapore, 100 — Rosa Luzzato Coen Porto, 20 — Maria Zambler, 3 — Elda Schileo, 3 — Vittorino Nivante, 5 — Avv. Ferd. Calzavara, 10 — Giovanni Ridottolo, 10 — Totale L. 626 — Offerte precedenti L. 863 — Totale complessivo L. 1489.

Le offerte si ricevono agli sportelli della Banca Italiana di Sconto (Bacino Orseolo).

Chi ha parenti internati in Austria, che chiedono pane, è pregato di mandarne l'indirizzo preciso alla signora Emilia Bidoli (Zattere 1381, Venezia).

Patronato Provinciale

per gli orfani dei contadini

Donna Angela ed il comm. Luigi Ceresa, nel primo anniversario della morte gloriosa del Co. Brando Brandolini, hanno versato L. 50 al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Sacchetti antiparassitari

Stante l'impossibilità di provvedere attualmente la naftalina necessaria al confezionamento di detti sacchetti, resta pel momento chiuso il negozio in merceria S. Giuliano che si riaprirà quando arriverà il materiale.

Circolo Filologico

Gli esami e i Corsi estivi

Sono finiti in questi giorni gli esami al Circolo Filologico, tenuti davanti ad apposite Commissioni, delle quali accettarono di far parte le Sigg.: C.ssa Gabriella Brandolin D'Adda, Maria Pezzè Pasolato, Nella Errera Grassini, C.ssa Giustinian di Valmarana, ed i Sigg.: Prof. A. R. Levi, H. Swan, viceconsole britannico, Ing. Adolfo Errera, Prof. Dott. Mario Brunetti, Rag. Prof. Arturo Cavazzana, ecc.

Nel dare i nomi dei promossi dai vari Corsi, rileviamo che le promozioni avvennero con ottime classificazioni.

LINGUA FRANCESE. — Corso preparatorio (insegnante Prof. Maria Duodo): Celli Arnaldo, Duse Eleonora, Amati Luigi, Pasquati Gilberto, Sewarz Maria, Vanello Pierina, Panizzutti Carlo, Tommasi Andrea.

Sezione Femminile (Insegnante Mad. Charlotte Codara Vannier): I. Corso: Veneziani Pia, Spigariol Alba, Berengo Gardin Giacinta, Busetto Antonia.

II. Corso: Capece Lydia, Anthoine Argia, De Tomi Noemi, Pasquati Maria, Maddalena Aminta.

III. Corso: Da Rin Maria, Somvia Clara, Trevisan Elsa, Anfosso Alessandrina, Predelli Concetta, Minio Ida, Menna Eletta.

IV. Corso: Friedenberg Emma, Zanotto Antonietta, Dezan Resi, Lazzaroni Lea, Pulini Maria.

Sezione Mista. — (I. e II. Corso Insegnante Prof. Giuseppe Scarpellon) e III. e IV. Corso Insegnante Mad. Codara-Vannier). I. Corso: De Marchi Maria, De Marchi Gina, Rubino Giuseppina, Bragantini Anna, Colonna Vito, Graziani Romeo, Rubino Maria, Santini Emilia. — II. Corso: Gambaro Gemma, Veneziani Zaira, Veneziani Jolanda, Girardi Teresina, Mayer Giuseppina, Manca Carlo, Rova Maria. — III. Corso: Checchia Elisa, Gobbato Manlio, Mogno Speranza, Giada Mario, Girardi Teresina, Lucadello Giovanni, Ravagnan Maria, Santini Ida. — IV. Corso: Caramelli Gino, Ferrarese Alfredo, Maddalena Gina.

LINGUA TEDESCA. — Sezione Femminile (Insegnante sig.na Olga Blumenthal). III. Corso: Zanotto Antonietta, Dezan Resi, Lazzaroni Lea, Ongaro Anna, Gopcevich Maria, Friedenberg Emma. — IV. Corso: Zanotto Virginia, licenziata col massimo dei voti e la lode.

Sezione Mista (Insegnante Prof. Giulio Kratter). I. Corso: Rubino Giuseppina, Zennaro Teobaldo, Friedenberg Gustavo e Passoni Amedeo.

LINGUA INGLESE. — Corso preparatorio (Insegnante Prof. Assunta Griz): Mayer Alberto, Rusconi Lea, Anfosso Alessandrina.

Sezione Femminile (Insegnante Miss Margaret Newett B. A.). I. Corso: Di Bartolo Maria, Gennaro Emilia, Soravia Clara, Menna Eletta. — II. Corso: Bianchini Emma, Zanotto Antonietta, Bidoli Anna, Friedenberg Emma, Mainini Giuseppina, Peazo Angela, Capece Lydia, Pulini Maria. — III. Corso: Berengo Ada, Ceriani Giorgina.

Sezione Mista (Insegnante Miss Margaret Newett). I. Corso: De Marchi Maria, De Marchi Gina, Manca Carlo, Passoni Amedeo, Rubino Giuseppina, Taboga Antonietta, Ravagnan Maria, Lucadello Giovanni. — II. Corso: Gobbato Manlio. — III. Corso: Bertozzi Renzo, Corner Giuseppe.

STENOGRAFIA. — Sezione Femminile e Sezione Mista (Insegnante Sig.ra Antonietta Galeazzi). I. Corso: Rubino Giuseppina, Soravia Clara, Cavalieri Serafino, Dina Amalia, Menna Eletta, Santini Ida, Rosa Tezza Anna, Navarra Rosy. — II. Corso: Friedenberg Emma, Organo Anna e Simionato Gino.

Il numero e i risultati degli esami sono la miglior dimostrazione dell'attività che il Circolo ha saputo svolgere anche quest'anno, nonostante le difficoltà del momento attuale, con tanto beneficio per la preparazione della gioventù ad una più fervida vita economica nel dopo guerra.

La bella e proficua attività didattica del Circolo non si interrompe per le vacanze: ma essa riprende subito a svolgersi regolare.

Lunedì prossimo, infatti, si apriranno i corsi estivi di insegnamento delle lingue francese, inglese e tedesca, così nella sezione femminile diurna e mista serale e per ciascuna di queste si inizierà un I. Corso speciale accelerato.

E fin d'ora sono a questi Corsi aperte le iscrizioni presso la Segreteria del Circolo, che è aperta dalle 15.30 alle 18 e dalle 20 alle 22, e alla quale si potranno richiedere tutte le desiderate informazioni.

Requisizione delle Lane

E' stato pubblicato all'Albo comunale il manifesto della Direzione di Commissariato riguardante la requisizione delle lane nazionali della tosa 1917, di qualunque qualità e specie. Tali lane dovranno essere presentate dal 15 luglio al 15 ottobre ai Magazzini Militari di raccolta situati in Verona, Vicenza e Legnano, dove saranno esaminate da apposita Commissione di cui fa parte anche il rappresentante dei produttori.

Il pagamento avverrà in giorno stesso della requisizione, in denaro, ed ai prezzi stabiliti dalla Commissione in base ai criteri segnati dal Ministero. Le spese di porto sono pure rimborsate.

Tutti i detentori di lane nazionali di vecchio e di nuovo raccolto devono ora farne immediata denuncia scritta alla Direzione di Commissariato di Verona, per non incorrere in contravvenzione e penalità.

Esequie di prodi

Chierico Ugo Boni

Ieri mattina nella chiesa della Salute, a cura del Seminario Patriarcale, vennero celebrate solenni esequie in suffragio di Ugo Bassi, chierico del I. Corso Teologico, il quale militando alla fronte aveva eroicamente dato la vita per la Patria.

Fra i numerosissimi intervenuti notammo, oltre a mons. prof. Costantini in rappresentanza di S. E. il Cardinale Patriarca e ad altri monsignori e sacerdoti, il fratello Bruno e le zie del compianto estinto, poi il dott. capitano Busetto in rappresentanza della Direzione dell'Ospitale dei Seminario, il cav. Thermignon, gli alunni del Seminario ed i degenti nell'Ospitale della Croce Rossa, ed altri.

R. Istituto Tecnico e Nautico

La Presidenza del R. Istituto Tecnico e Nautico « Paolo Sarpi » mentre ringrazia le famiglie che con cortese sollecitudine hanno aderito al precedente invito, rinnova viva preghiera a quelle degli alunni ed ex alunni di questo Istituto caduti sul campo della Gloria, che non hanno ancora risposto, a voler comunicare i dati concernenti i valorosi loro congiunti, per potere completare l'elenco, che si sta compilando, dei nomi da incidersi nella lapide che, professori ed alunni, vogliono dedicare ad eterna memoria nell'atrio dell'Istituto.

La stessa raccomandazione la Presidenza rinnova alle famiglie degli alunni ed ex alunni decorati con medaglie al valore.

Vendita di frattaglie bovine

Il Comune, nell'intento di procurare alla popolazione una maggiore quantità di alimenti, ha ottenuto dall'Ente autonomo dei consumi di Bologna, rilevatario di tutte le frattaglie degli animali bovini macellati per conto dell'Amministrazione militare nello stabilimento di Casaralta la cessione giornaliera di una quantità notevole, di fegati, cuori, reni e trippe, che l'Ente autonomo suddetto, previa rigorosa visita sanitaria, spedisce nel giorno stesso della macellazione a Venezia.

I detti fegati, cuori, reni e trippe, rivisitati all'arrivo dai veterinari addetti al Macello comunale, saranno venduti negli spacci municipali di carne ai seguenti prezzi:

Fegati lire 2.70 al chilo — Cuori e reni lire 2.40 al chilo — Trippe lire 1.50 al chilo.

La vendita è incominciata ieri e continuerà ogni giorno, compresi i giovedì e venerdì di ciascuna settimana, essendo anche nei detti giorni ammessa la vendita delle frattaglie bovine.

Gli spacci in cui seguirà la vendita, sono i seguenti:

1. Rialto, Sottoportico del Banco Giro n. 114 — 2. Calle dei Fabbri n. 4676 — 3. Lista di Spagna n. 280 — 4. Via Garibaldi n. 1240.

A cominciare da lunedì 9 corr. sarà aggiunto altro spaccio di vendita in Sestiere di Cannaregio, Calle dell'Aseo n. 1866.

Nei giorni di giovedì e venerdì di ciascuna settimana, essendo lo spaccio di carne a Rialto destinato alla vendita di carne per gli ammalati, saranno pure vendute le frattaglie nello spaccio in Campo Rialto Nuovo attiguo al mercato del polli.

Prezzi di calmiere

Il Sindaco ha emesso ordinanza per la quale dal 4 corr. e sino a nuova disposizione non dovranno essere ecceduti, nelle vendite al minuto, i seguenti prezzi:

Pane di farina di frumento al Kg. a L. 0.52 — Farina di frumento al 90 per cento a 0.52 — Farina di grano turco da 0.44 a 0.38 — Risi comuni da L. 0.52 a 0.63 — Risi finissimi da 0.66 a 0.73 — Risina a 0.42 — Risi Mezzagnana a 0.47 — Pasta alimentare di qualunque formato, di semola abburattata al 75 per cento: di produzione locale 0.92; prodotta fuori del Comune a 0.95 — Formaggi: grana reggiano, parmigiano, lodigiano da 5.20 a 4.15; tipi svizzeri, di produzione 1917 ed annate anteriori a 4.55; Caciocavallo grasso, di produzione 1916 a 4.25; Caciocavallo grasso, di produzione 1917 a 4.20; Gongonzola, fresca a 3.60; Gongonzola maturo a 4.55 — Carni bovine di qualità scelta, marcate col timbro A da 3.70 a 6.70 — Carni bovine di qualità corrente, marcate col bollo B. da 3.30 a 6.50 — Carne bovina congelata, marcata col timbro «Congelata» da 2.20 a 4.70 — Carni ovine: Castrato da 4 a 3.40; Pecora da 3.80 a 3.20 — Zucchero: Centrifugo (pilè) o semolato II al minuto 3.32; Cristallino a 3.29; Biondo o macchè a 3.26 — Burro a 6.60 — Latte al litro 0.42 — Olio di oliva, finissimo al litro 3.60; Olio di oliva mezzo fino a 3.45; Olio di semi o miscelato a 3.55 — Carbone coke da gas al Kg. 0.28 — Carbone di legna a Kg. 0.40.

Prezzi delle materie neutre ed acidi grassi

La Camera di Commercio comunica che a norma dell'art. 5 del Decreto Luogotenenziale N. 1413 del 22 ottobre u. s. il Ministero per le Armi e Munizioni determina che dal 1. al 15 luglio corr. i prezzi massimi delle materie grasse neutre ed acidi grassi non possono superare quelli sottosegnati:

Sego Nazionale al quintale da L. 215 a 219 — Sego Estero da 250 a 257 — Sego Vegetale da 230 a 235 — Grasso ossa all'acqua chiaro Nazionale da 185 a 203 — Grasso ossa all'acqua chiaro Estero da 200 a 219 — Grasso ossa all'acqua bruno Nazionale da 170 a 186 — Grasso ossa all'acqua bruno Estero da 180 a 197 — Grasso ossa alla benzina da 190 a 212 — Olio di cocco da 340 a 355 — Olio Palma Lagos da 200 a 215 — Olio Palma Benin da 190 a 203 — Olio Palma New Calabar da 175 a 196 — Olio al Solfuro da 150 a 160 — Oleina normale di saponificazione da 250 a 250 — Stearina di Saponificazione da 375 a 875.

NB. — Per gli acidi grassi di sego, cocco e Palma ottenuti col processo dei fermenti i prezzi sopraindicati vanno aumentati di lire 5 al quintale; e questi prezzi si intendono per 100 Kg. netti, merce franca fabbrica del venditore pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio a fatturare.

Dove esistono dazi comunali questi si intendono a carico del compratore.

Importazioni di merci

La Camera di Commercio rende noto che per le merci comprese nell'elenco recentemente pubblicato, le quali arrivino per pacchi postali, le Dogane permetteranno lo sdoganamento, senza speciale permesso del Ministero delle Finanze, quando i pacchi risultino impostati all'estero a tutto 20 luglio per provenienze Europee e mediterranee e a tutto il 15 agosto per provenienza dagli altri paesi.

Contravvenzione annonaria

Nella decorsa settimana a cura della R. Intendenza di Finanza furono accertate le seguenti contravvenzioni alle vigenti norme sulla molitura e panificazione: Bertocchi Luigi fornaio di Chirignago e Bincoletto Elisa pastificio di S. Donà di Piave, per impiego di farina a resa diversa da quella prescritta; ambedue condannate al pagamento di una ammenda di lire 100; Orti Rodolfo fornaio di Salzano per smercio di pane di forma e peso diversi dal prescritto; Visinoni fornaio in Venezia e Boryolotti Ernesto fornaio di Dolo per vendita di pane non raffermo. La Ditta Orti fu condannata al pagamento di una ammenda di lire 100 e per le altre due ditte l'istruttoria è ancora in corso.

Associazione Impiegati Civili

Per gentile concessione della Spettabile Compagnia dei Grandi Alberghi, ai soci dell'Associazione, verranno praticate le seguenti agevolezze sui prezzi dei bagni nel Grande Stabilimento di Lido:

Prezzo per bagno giornaliero L. 0.80 — Abbonamento mensile L. 12.

E' necessaria la presentazione della tessera sociale.

Patronato Leone XIII

La premiazione di quest'anno, se per forza maggiore dovette farsi in forma privata, non mancò per altro di simpatia, di gioconda intimità. I ragazzi gremivano le scuole, ma solo 100 si poterono premiare.

Anche quest'anno i risultati educativi dell'Istituto furono assai confortanti per merito specialmente degli zelantissimi preposti.

Le gesta di un pazzo

Ieri mattine sulle 10.30 certo Ferriguti Santa di anni 56, un disgraziato, infinite volte ricoverato in Manicomio, dopo aver copiosamente libato fu colto, nei pressi di Rialto, da furore e imprese a gridare e tempestare. La gente per un poco si divertì, poi tutti ne furono seccati; qualcuno invitò il Ferriguti a smetterla, ma che! fumava di ira e grandinava contumelie contro tutti. Accorsero dei vigili: ingiurie anche ad essi; alla fine vennero i militi della Croce Azzurra i quali acciuffarono saldamente l'indemoniato e, malgrado sferrasse calci e pugni, ridottolo all'impotenza lo trasportarono all'Ospitale Civile dove — avendo, come dicemmo, il matto sconciamente ingiuriato le guardie, venne trattenuto in stato di arresto.

Ma perchè non si provvede a ricoverarlo definitivamente in Manicomio?

La ragazza che tentò suicidarsi

in Cimitero

Quella tale ragazza che ieri tentò di suicidarsi, bevendo chinino e tintura di jodio e che fu trovata dai vigili nel riparto M del Cimitero Comunale, è stata identificata per Vecchi Tersilda di Manlio, d'anni 34, nata a Treviso e abitante a Murano in campo S. Bernardo N. 12, di mestiere perlaia.

In una lettera, che lasciò ai parenti, dice di essersi avvelenata per dispiaceri gravi di famiglia.

Lo stato della Vecchi è sempre grave, ma si spera di salvarla.

Furto di lampadine

Il signor Caramello Epifanio, d'anni 51, da Venezia, denunciò alla P. S. (Sestiere di S. Marco) di essere stato derubato di alcune lampadine elettriche, del valore di una decina di lire. La Questura sta indagando.

L'arresto di un pregiudicato

Ieri gli agenti di P. S. di Cannaregio arrestarono tale Natale Diana di anni 46, macellaio, pericoloso pregiudicato, ancora libero nonostante il Bando di S. E. l'Ammiraglio Comandante la Piazza Marittima. Fu passato, naturalmente, alle carceri di S. Marco.

Piccola cronaca

INFORTUNIO. — Penso Adalgisa di Giuseppe e di Luigia Grazziose, d'anni 18 da Venezia, abitante a Cannaregio 3317, maneggiando del reticolato di ferro nel magazzino Zago, ove lavora, si produsse delle escoriazioni e delle contusioni, che all'Ospitale Civile, ove si recò a farsi curare, le vennero giudicate guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni.

GIOCO DISGRAZIATO. — Morellato Francesco di Giovanni e di Gasparini Rosa, di anni 11 da Venezia, abitante a San Vio, sulle ore 21 d'ieri sera venne trasportato all'Ospedale Civile da una sua zia perchè, poco prima, si era prodotta la frattura e la distorsione dell'avambraccio sinistro. Se non succedono complicazioni se la caverà in 40 giorni.

SCHIAMAZZATORI. — Gli agenti di P. S. di Cannaregio a tarda ora ammonirono molti giovani che cantavano a squarciagola per le vie di quel Sestiere. Alcuni ne portarono in camera di sicurezza ove rimasero fino alla mattina.

A DIFESA DELLA PUBBLICA MORALITA'. — Gli agenti della Squadra Mobile e del Sestiere di S. Marco arrestarono Marazzi Lucia di Vittorio d'anni 30, Paties Vittoria di Basilio d'anni 26, Corrente Emma di Francesco, De Luca Margherita di Rinaldo d'anni 45, Boes Angelina fu Giuseppe d'anni 23 nata a Padova, Badan Anita di Luigi d'anni 17: perchè importunavano e adescavano i passanti.

Furono messe poi, per altri motivi di pubblica moralità, in contravvenzione: Normarini Giustina nata a Padova d'anni 40 e Tonini Anita abitante a S. Marco.

CONTRAVVENZIONI. — Furono prelevate due contravvenzioni per trasgressione alle disposizioni sull'oscuramento.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marche Des Petits japonais, Gauwin — 2. Sinfonia « Il Matrimonio Segreto », Cimarosa — 3. Atto III. « La Fanciulla del West », Puccini — 4. Atto II. « Isabeau » (a richiesta), Mascagni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Il Direttore e molti insegnanti della Scuola maschile « G. Gozzi » in morte del sig. Pietro Pozzo, fratello di una loro collega, offrono alla Nave « Scilla » L. 18.

✱ Enrico e Virginia Porro per triste anniversario offrono al Posto di Conforto Venezia-Mestre L. 10.

Stato Civile

NASCITE

Del 3. — Maschi 6; femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 11.

MATRIMONI

Del 3. — Tosoni Giuseppe classificatore stoffe con Fano Annita ricamatrice, celibi.

DECESSI

Del 3. — Lozzi Luigia d'anni 90 nubile domestica di Venezia — Cannizzaro Filippo d'anni 38 coniugato soldato di Licata — Rossit Luigi d'anni 78 coniugato pensionato di Venezia — Poggi Giuseppe di anni 16 celibe agente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Teatri e Concerti

Un successo di Paoletti

L'altra sera a Lodi la compagnia Borisi Michelozzi rappresentava per la prima volta « I pesci all'amo » due nuovi atti comici di Paoletti. L'esito fu assai lieto; l'autore venne chiamato, tra vivi applausi, sei volte al proscenio.

Assai affiatata la esecuzione.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *I Misteri di New York*. 6. e 7. episodio.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA: Spaghetti alle acciughe, o paste in brodo.

Anguilla in umido, o pesce assortito (polenta).

SERA: Risotto al sugo d'anguilla, o pasta in brodo.

Pesce arrosto, o fritto, o verdura con uova.

Il pranzo completo costa solo L. 155 se lo si manda a prendere con propri recipienti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Udine

Processo rinviato

Ci scrivono da Udine 4:

Nel pomeriggio di ieri furono escussi parecchi testi nella causa per mancato omicidio contro Costantini Luigi di Tricesimo. L'ultimo teste esaminato, il dott. Alberto Carnelutti, medico comunale, a richiesta del P. M. ammette che le facoltà mentali dell'imputato possono essere intaccate.

Il P. M., appoggiato dalla difesa, chiese una perizia psichiatrica.

Il Presidente per dar tempo ai periti di esaminare l'imputato e di estendere la perizia, rimanda il processo a tempo indeterminato e dichiara chiusa la sessione.

Il Corso della Rendita

e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283, (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 80.51 e un quarto — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 78.50 — Id. 3 p. c. lordo, 54.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.77 — Id. id. id. id. 1. aprile 1918, 99.38 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1918, 98.80 — Id. id. id. id. 1. apr e 1919, 98.12 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1919, 97.57 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1920, 96.22 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 85.94 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 85.94 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 91.02 — Obbligazioni 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule ex. 297.10 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno, 423 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele, 344.50 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 325 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 327.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 302.25 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 79.50 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 464.52 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo, 433.46 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 481 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 497 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 458 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 430 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 p. c., 495.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 460.50.

Avvertenze. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4 e mezzo per cento e gennaio 1916 5 per cento netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e di quelle 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « *più interessi* »; per tutti gli altri titoli in intende « *compresi gli interessi* ».

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 2. — Frumenti 234 e mezzo — Granone 192 — Farine extrastate 10.50 — Nolo cereali 14.

CHICAGO, 2. — Frumenti: luglio 201, settembre 184 e tre ottavi — Granone: luglio 150, settembre 110 e cinque ottavi — Avena: luglio 68 e un ottavo, settembre 55 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 2 — Caffè disponibile 9 e tre quarti, luglio 7.69, settembre 7.92, dicembre 7.96, gennaio 8.06, maggio 8.16.

COTONI

LIVERPOOL, 3. — (Apertura). Vendite 4000. Vendite prezzi fissati 30 di ribasso — Egiziani invariati.

(Chiusura). Vendite 4000. Import. 14/12 — Americani e Brasiliani 20 di ribasso.

Fatevi soci
della Croce Rossa

La moglie Vittoria Dugoni, il figlio Gino, il fratello Angelo Luigi, la sorella Caterina Ved. Giove coi figli Luigi e Gina, la cognata Elvira Stella Ved. Mazzaro coi figli Mario in Ferrero, Giuseppe, Alessandrina in Danusso, i nipoti Giacomo, Maria e Giuseppe Gregorin, lo zio Giovanni e consorte Teresa Bigaglia, i cugini Francesco, Maria, Giuseppe, Pietro Mazzaro colle rispettive consorti, l'Amministratore Rag. Angelo Marcon e gli amici tutti partecipano la morte del loro amatissimo

VITTORIO MAZZARO fu GIUSEPPE

avvenuta nel mattino del due corr. in Bologna dopo lunga e penosissima malattia serenamente sopportata col costante conforto dei suoi cari.

I funerali avranno luogo oggi nella Chiesa Parrocchiale della Misericordia alle ore 11.

Bologna, 4 Luglio 1917.

Dalle Provincie Venete

Per l'intensificazione della coltura dei cereali

Roma, 4

Il ministro d'agricoltura prosegue l'opera diretta a promuovere l'intensificazione della coltura dei cereali e delle altre sostanze alimentari. Come è noto una funzione essenziale a questo fine è assegnata dalle disposizioni del decreto 10 maggio 1917 al credito agrario: speciali agevolazioni e garanzie sono state assicurate agli istituti che concedano prestiti per la coltivazione del grano e di altri cereali, legumi e tuberi commestibili sì da incoraggiarli a praticare con la necessaria larghezza tali operazioni e numerosi istituti di diverse specie, casse di risparmio, monti di pietà, banche popolari ecc., hanno risposto volentieri all'invito che, per mezzo di opportuna circolare esplicativa degli scopi e dei vantaggi del decreto, il ministro di agricoltura a loro rivolto.

Fra quelli che hanno già deliberato di fare prestiti a norma del D. L. 10 maggio sono da segnalare le Casse di risparmio di Piacenza, di Cuneo, di Vercelli, di Pistoia, di Treviso, di San Miniato, di Offida; la banca di credito del monte di pietà di Venezia, il monte di pietà di Pavia, e altri si apprestano a seguirne l'esempio.

Ma come i maggiori bisogni di credito e la possibilità di restituire alla cultura più larghe estensioni di territorio, si riscontrano nelle provincie meridionali e nelle isole, così il ministro on. Raineri, di concerto con i colleghi del Tesoro e delle finanze, ha testè emanato una serie di disposizioni per le quali nel mezzogiorno e nelle isole, a coloro che assumano impegno di investire nelle colture di grano, altri cereali, legumi e tuberi commestibili una superficie di terreno maggiore di quella distinatavi dell'annata agraria 1916 17, può essere concessa dagli istituti di credito agrario speciale sovvenzione per la esecuzione dei lavori del terreno necessari alla preparazione della semina e può essere inoltre, quando si tratti di grano o altri cereali, somministrata anche la semente preferibilmente in natura. Affinchè tali sovvenzioni e somministrazioni possano estendersi alla più gran parte dei terreni suscettibili alla coltura suindicata, l'on. Raineri, di concerto col Ministro del Tesoro, ha promosso un D. L. in data 28 giugno u. s. col quale i mezzi di cui gli istituti di credito agrario dispongono presentemente possono essere integrati mediante anticipazioni da parte dello Stato all'interesse del tre per cento fino ad un ammontare di venti milioni. Ove si consideri che taluni istituti di credito agrario godono di per sè stessi di rilevanti disponibilità è legittimo confidare che il detto concorso assicurerà un aumento della superfice coltivata a sostanze alimentari tale da rispondere realmente agli intendimenti del Governo e da costituire un notevole vantaggio per l'economia nazionale.

VENEZIA

La domanda per la vendita del pane respinta

MURANO — Ci scrivono, 4:

La domanda dei proprietari di forno tendente ad ottenere l'apertura per turno di una vendita di pane alle sera, è stata respinta. Le autorità non hanno trovato a Murano condizioni sufficienti per assicurare la vendita, qualora fatta anche di sera, secondo le prescrizioni di legge.

Esequie di un prode

Nella Chiesa di San Pietro Martire ebbero luogo stamane solenni esequie in memoria del soldato Moretti Ermenegildo morto combattendo su quel di Gorizia. La Chiesa era parata a lutto e nella navata centrale era eretto il catafalco ornato di piante e ceri. Tra gli intervenuti notammo la sposa, il padre la sorella e numerosi amici del compianto estinto. Assistevano anche un rappresentante del Municipio e uno dell'Assistenza Civile.

Teatro

Ieri col solito concorso di pubblico, la Comp. italiana di Spartaco Rumor rappresentò applauditissima «Cavalleria rusticana».

La statistica del Macello

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Animali abbattuti nel mattatoio comunale durante il mese di giugno u. s.:

Buoi 32 — Vacche 8 — Vitelloni 12 — Castrati 92 — Agnelli 49.

Nel 1915 dello stesso mese furono macellati: buoi 84 — vacche 20 — vitelloni 67 — pecore e castrati 148 — agnelli 110.

TREVISO

Concessione al titolo di Basilica

Roma, 4

(N.) — Gli «Acta Apostolicae Sedis» recano una lettera apostolica con la quale il Pontefice concede alla chiesa di Treviso detta «Madonna Grande» il titolo a basilica minore.

La domanda presentata dalla Basilica di Treviso alla Sacra Congregazione dei riti che si permesso aggiungere alle voci dell'organo, per uso liturgico, le campane tubolari la Congregazione stessa ha risposto negativamente.

Commemorazione del ten. Gargiulo

TREVISO — Ci scrivono, 4:

La commemorazione svoltasi ieri mattina alle 11 alla Cattedrale in suffragio del rimpianto valoroso concittadino tenente Dino Gargiulo riuscì nuova attestazione di vivo cordoglio per la perdita dell'eroico ufficiale. Assistevano i congiunti, una larga rappresentanza dell'Esercito, autorità civili ed una folla di cittadini. Il Municipio era rappresentato dall'assessore co. comm. Bianchini. Sul catafalco, ornato del tricolore, contornato di fasci d'armi e di piante verdi, era stata deposta per cura del Comune una magnifica ghirlanda di fiori con nastro dai colori bianco-celeste.

Per la mesta ricorrenza venne pubblicata una affettuosa epigrafe.

La denuncia della legna

La Prefettura comunica che il termine per la denuncia della legna fu prorogato sino a tutto domenica 8 corr.

Il prezzo del pane

Il Municipio avvisa che il prezzo del pane confezionato a norma delle disposizioni di legge è fissato in ragione di cent. 55 al Kg.

Funerali Gaggia

VIDOR — Ci scrivono, 4:

Stamattina ebbero luogo i funerali di Simone Gaggia di anni 75. Giovanissimo sentì l'entusiasmo per la guerra e si arruolò volontario nell'esercito regolare di Vittorio Emanuele e combattè nel '59 e nel '66. Fu decorato di due medaglie d'argento. Più tardi passò nel corpo delle guardie di finanza guadagnandosi il grado di maresciallo. Pensionato, coprì cariche pubbliche: fu consigliere comunale, assessore, presidente della Congregazione di Carità, del Patronato Scolastico, ecc. E in tutte le istituzioni profuse la sua bontà, un po' rude, ma premurosa e gradita.

Accompagnarono la salma le Autorità e amici di Vidor e dei paesi vicini. Due corone di fiori freschi posavano sulla bara: della famiglia e del Comune. Non vi furono discorsi.

Ai parenti vive condoglianze.

Non si tratta di delitto

SAN FIOR — Ci scrivono, 4:

La perizia medica affidata al capitano Fabris e al dott. Dal Fabbro per conoscere la causale della morte del possidente Pavan, ha escluso che essa possa attribuirsi a delitto.

Alla memoria di un valoroso

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Tullio Piccinini figlio al Sig. Pietro, si mite, ottimo e bravo giovane, che da Ragioniere presso i nostri Istituti Pii ove era amatissimo e stimatissimo aveva saputo trasformarsi in valoroso e coraggioso capitano di fanteria, e nel fiore degli anni lasciava eroicamente la vita sul campo di battaglia, è stato insignito dell'encomio solenne con questa motivazione:

«Per tre giorni consecutivi, alla testa di una compagnia di nuova formazione, seppe col suo esempio e la sua fermezza portarla compatta al raggiungimento dell'obbiettivo aspramente contestato dal nemico. — Monte Calgari 1 — 3 — 1916».

Il pane immangiabile

MOGLIANO — Ci scrivono, 4:

Malgrado le parecchie contravvenzioni ormai inflittegli, il solo forno qui esistente, forte del suo monopolio, continua a mandar fuori della robaccia che non merita quasi neanche il nome di pane.

Sta bene l'abburattamento al 90 per cento, ma con un po' di buona volontà si può far del pane se non gradito almeno mangiabile.

Ma come lo fabbrica il nostro fornaio non può certo essere tollerato. La popolazione che ha avuto finora tanta pazienza è indignatissima e spera che l'Autorità competente faccia chiudere questo forno provvedendo ad una rivendita municipale o sotto il controllo giornaliero del municipio, facendo venire il pane da Mestre o da Venezia.

PADOVA

Funerali

ESTE — Ci scrivono, 4:

Ieri ebbero luogo i funerali, riusciti davvero solenni, del maggiore degli Alpini cav. Favato. — Al cimitero parlarono il cav. co. Rolletto ten. col. per gli ufficiali e il prof. Rossi pel Municipio. Inviarono corone la Casa del Soldato, gli ufficiali, la Croce Rossa dell'Ospedale di Riserva e la famiglia.

Alla Casa del Soldato

La famiglia del defunto commerciante Luigi Faccioli offrì alla Casa del Soldato lire cento.

ROVIGO

Ricompense al valor militare

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

L'ultima dispensa del bollettino ufficiale della guerra reca:

Encomi solenni. — Goldin Angelo, da Ceregnano (Rovigo), soldato reparto someggiato, sezione sanità. — Quale portaferiti, assolveva con sangue freddo il proprio mandato, in una zona battuta dall'artiglieria nemica, finchè veniva egli stesso colpito. — Vertojba, 15 settembre 1916.

Pasello Vittorio, da Villanova del Ghebbo (Rovigo), caporale reggimento artiglieria campagna. — Puntatore di un pezzo avanzato, disimpegnava le sue funzioni con calma e sangue freddo, sotto il fuoco dell'artiglieria e fucileria avversaria. — Oppacchiasella, 18 agosto 1916.

Promozione

E' stato promosso tenente di fanteria il concittadino Vittorio Dolfini.

UDINE

Per l' Ente dei consumi

UDINE — Ci scrivono, 4:

Anche la Banca di Udine concorre con lire cinquemila all'Ente dei Consumi. Fu la Cassa di Risparmio che concorse con lire 50 mila, non la Banca popolare che ha dato lire cinquemila.

Ufficio di collocamento

Durante il passato mese di giugno i collocamenti furono: Agricoltori 117, braccianti 161, boscaioli 14, carpentieri 30, cementatori 20, fabbri 17, facchini 18, falegnami 30, minatori 42, muratori 40, diversi 164. — Totale 662.

Messa funebre

Stamane in Duomo ebbe luogo una solenne messa funebre in onore del soldato Armando Blasich, caduto da valoroso. Intervennero la Filarmonica G. Verdi, della quale l'estinto era socio e la Schola Cantorum di S. Cecilia, della quale pure faceva parte. Accanto al catafalco era stato posto il ritratto del prode estinto, avvolto nella bandiera tricolore.

Manca il pesce

Lo spaccio comunale del pesce rimane chiuso essendo sospesa la pesca causa il maltempo.

Macellerie aperte

Domani rimarranno aperte le seguenti macellerie: Del Negro, via Pellicane, nelle ore antimeridiane — Cavattini Angelo, Via Paolo Sarpi, nelle ore pomeridiane. Venerdì il servizio sarà inverso.

Il processo Contarini sarà rifatto

Il Tribunale Supremo di Guerra e Marina ha discusso il ricorso prodotto dalla difesa di Giovanni Contarini di Udine, che dal Tribunale di Guerra di Verona era stato condannato a 10 anni di reclusione per frode in fornitura di scarpe militari.

Il processo di Verona fu annullato e rinviato al Tribunale di Guerra di Bologna.

I due ponti di Trameacque

PASIANO DI PORDENONE — Ci scr., 4:

Domenica 8 corrente saranno aperti al pubblico transito i due nuovi ponti, costruiti a cura del Comune di Pasiano alla confluenza dei fiumi Meduna e Livenza in località Trameacque, e che riuniscono le provincie di Udine e di Treviso.

La necessità dei due ponti, aprenti una nuova via di comunicazione facilitante il traffico fra zone ricchissime di prodotti ed industrie agrarie, era sentita ancor 50 anni or sono, ma fu nei tempi recenti, particolare viva aspirazione del Comune di Pasiano il cui ex sindaco, Conte Giovanni Quirini si adoperò attivamente per far giungere in porto le due opere.

I lavori, su progetto dell'ing. Girolamo Roviglio, vennero approvati fin dal 1913 e subito incominciati; ma furono poi sospesi, per essere ripresi sotto l'attuale Commissario Regio di Pasiano avv. Ugo Imperatori, il quale, non paventando le difficoltà, preparò un piano finanziario per l'intero ammontare dell'opera ed ottenne ingenti aiuti finanziari dallo Stato, dalla Prov. di Udine, dai comuni di Oderzo, di Mansuè, di Prata e della Prov. di Treviso.

Fruttuosa riescì anche la collaborazione di S. E. Luigi Luzzatti, del R. Prefetto di Udine, dell'on. Rota, del R. Sottoprefetto di Pordenone, dell'Uff. del Genio Civile di Udine, del Sindaco di Oderzo, del Comitato di mobilitazione industriale di Milano per i trasporti e delle autorità militari tutte.

La ditta assuntrice dei lavori di costruzione è la Società Nathan-Uboldi di Milano. Le opere di costruzione muraria e stradali sono state assai bene eseguite dalla impresa Fratelli Miotto di Pasiano, sotto la direzione del direttore generale della Società Nathan-Uboldi, ing. Angelo Bartesaghi, del direttore delle officine ing. Mario Liuzzi, e del rappresentante della Società sui lavori: sig. Ugo Antonini.

Le prove di collaudo perfettamente riuscite, sono state fatte recentemente dall'autore del progetto, ing. Girolamo Roviglio di Pordenone per il Comune di Pasiano e dall'ing. Marco Luizzi per la Società Nathan-Uboldi.

In tale occasione il Commissario Imperatori si rese interprete, presso gli intervenuti, della considerazione in cui l'opera è tenuta, della letizia della popolazione e della gratitudine per i suoi collaboratori.

L'ex sindaco, conte Quirini, espone la grande affettuosa riconoscenza di Pasiano per il R. Commissario, il quale, superando ogni difficoltà condusse a compimento l'opera grandiosa.

Non vi sarà ora alcuna cerimonia inaugurale, sono questi tempi austeri di opere e di sacrifici ed ogni cosa deve essere volta alla rinascita della Nazione; quindi niente feste; la più bella festa sarà la più intensa vita che attraverso i nuovi ponti si svilupperà in queste nostre terre dove così intenso pulsa il ritmo del lavoro sano e forte.

Onoranze ad un giovane eroe

SEQUALS — Ci scrivono, 4:

Nella ricorrenza del trigesimo, ebbero luogo nella Chiesa Parocchiale le onoranze funebri del compianto sottotenente dei Granatieri Domenico Colautti — caduto il 24 maggio — valorosamente combattendo per la gloria e per la grandezza della patria.

Sul catafalco erano due corone di lauro e molti fiori. Il popolo accorso fu numerosissimo, come larga era la rappresentanza dell'Esercito.

Terminata la cerimonia vennero, con patriottico discorso, celebrate le virtù e lo eroismo del compianto estinto.

VERONA

Per i danneggiati dall' incendio a Porta Vescovo

VERONA — Ci scrivono 4:

Ha avuto luogo in Municipio una riunione di notabilità veronesi per cercare di venire incontro alle misereme condizioni delle famiglie di Borgo Venezia, fuori P. V. colpite dal terribile incendio di cui vi ho dato notizia.

Assodata l'entità del fabbisogno furono escogitate le migliori provvidenze per la raccolta di fondi.

La sottoscrizione finora iniziata ha raccolto cospicue offerte. Il sig. Rovato darà uno spettacolo di beneficenza al Ristori ecc. ecc.

Anche in questa occasione il buon cuore di Verona generosamente si manifesterà.

Manovale sfracellato

A P. V. il manovale ferroviario Tezza Emilio di anni 29, mentre attendeva ad agganciare due carri, venne preso fra i respingenti e orrendamente sfracellato.

Soldato suicida

Il soldato Lojacono, del distretto di Napoli, ricoverato al nostro Ospedale Militare, in preda a delirio febbrile si precipitò dalla finestra della camerata. Fu raccolto cadavere.

Il Direttore dell'Asilo inabili

L'egregio direttore dell'Asilo inabili sig. Tranquillo Mazzatta, è stato confermato a vita. Congratulazioni.

VICENZA

Granoturco e riso del Consorzio

VICENZA — Ci scrivono, 4:

Il Consorzio Granario, rende noto ai Comuni interessati che il proprio Magazzino è momentaneamente sprovvisto di granoturco, del quale si attende però prossimo, considerevole arrivo.

Si prega pertanto di sospendere pel momento ogni ritiro, riservandosi il Consorzio di render pubblico il giorno in cui autorizzerà la ripresa dei ritiri del cereale. Il Consorzio poi sollecita nuovamente i Comuni, che non hanno ancora ritirata l'assegnazione riso pel mese di luglio, a volerlo fare con tutta sollecitudine, previo — s'intende — il pagamento del cereale e il deposito tele, da eseguirsi presso l'ufficio Consorziale.

Comitato di Assistenza civile

SCHIO — Ci scrivono, 4:

Per onorare la memoria della loro amata sorella Rizzarda Cibin, la quale non ha potuto sopravvivere a lungo alla grave sventura che la colpiva privandola del suo sposo prof. Idelfonso Coromer che per un trentennio tenne degnamente l'ufficio di Direttore Didattico di queste Scuole Elementari Comunali, i fratelli Silvio, Guido, Corrado e Maria, offrono a questo Comitato di A. C. la somma di lire 200.

Per il medesimo scopo offrono pure lire 50 la famiglia Gennaro Gori e L. 30 Tregnaghi di Torino.

Buona Usanza

In morte della sig. Rizzarda Cibin ved. Coromer sono pervenuti a questo Comitato le seguenti offerte: Sartori Fortunato L. 1 — Dr. Giuseppe Clementi L. 5 — Dr. Riccardo Benetazzo L. 5; Vittorio De' Munari L. 2 — Famiglie Giuseppe Zannini L. 3 — Gasparella Enrico L. 1 — Fam. Saccardo Giuseppe L. 5 — Antonio Caregaro Negrin L. 2 — pro Orfani di caduti in guerra.

Generose offerte

Il dr. Prof. Carlo Mariani ha offerto lire 100 a beneficio di questo Comitato — Barone Franco Rossi per Maggio e Giugno L. 200 — Unione Coop. di Consumo di Poleo 4.50 — A tutti i più vivi ringraziamenti.

In memoria di tre valorosi

BASSANO — Ci scrivono, 4:

I barbitonseri hanno oggi commemorato tre valorosi loro colleghi, recentemente caduti sul Carso, pubblicando una commovente dedica. I commemorati sono i concittadini Mario Carinato, Luigi Febris e Vittorio Munerato.

La degna manifestazione di patriottismo e cordoglio lenisca il dolore delle addolorate famiglie.

Ultim'ora

Nelson Page riafferma dal Campidoglio gli scopi della guerra degli Alleati

Roma, 4

Alla solenne cerimonia che ha avuto luogo oggi al Campidoglio in onore degli Stati Uniti, l'ambasciatore americano Nelson Page ha pronunziato il seguente discorso, spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una calda insistente ovazione.

«Si perdoni a chi, nutritosi dall'infanzia della storia di Roma antica, non può ora vincere la commozione nel parlare per la prima volta dall'alto di questo storico colle, storicamente il luogo più famoso del mondo. A tale emozione, nel caso mio, si aggiunge in questa solennità ed al vostro cospetto un sentimento anche più profondo. Questo fu l'antico Campidoglio di Roma e più tardi del mondo: ancora una volta dall'alto del sacro colle i vostri uomini di Stato proclamano la libertà al mondo intero. Nella giornata odierna si è finora celebrato soltanto l'anniversario dell'indipendenza americana. Oggi essa ha un significato assai più esteso: simboleggia l'indipendenza del mondo.

Gli archeologi dicono, se non erro, che il centro del mondo fosse segnato da un punto sul colle vicino il Palatino cui fanno corona i palazzi dei Cesari. Ma la mia interpretazione della storia è alquanto diversa. Io so che la residenza del Senato e del Popolo di Roma, non importa se si trovasse in questo punto preciso o qui presso, era il vero centro del Mondo, il perno attorno al quale si aggirava il progresso della civiltà. Da questo luogo emanavano quei decreti che resero il nome dell'antica Roma illustre per la possanza non meno che per il diritto e per l'ordinamento, decreti che proclamavano la libertà, decreti emanati nel nome del Senato e del Popolo, più augusti ancora degli stessi Augusti imperatori, decreti che resero tutto il gran sistema del diritto e dell'ordinamento d'Europa e conseguentemente dell'umanità intiera.

Poi vennero le tenebre, la libertà fu perduta. Coloro ai quali Roma aveva dato gli ordinamenti li esercitarono contro di essa, che, cullata nel lusso, assopita in una falsa sicurezza e divisa dai dissensi, precipitò dal suo alto fastigio. Perfino quando gli alberi evanescenti della libertà si manifestavano altrove e gli uomini si sentivano liberi, l'Italia era tenuta incatenata e avvinta. Delitto era per lei il pronunciare soltanto il sacro nome della *Libertà*.

Ma la luce della libertà era soltanto nascosta, le sue fiamme erano soltanto soffocate, non spente. Ardevano e si consumavano nei cuori italiani, e sotto la guida, da Dio concessa, di uomini ispirati soltanto dall'amore di libertà, l'Italia divenne libera ed unita. Fu veramente una resurrezione; l'Italia riconquistò la sua libertà e la sua unità, ma non completamente. I suoi tiranni opprimevano ancora taluni dei suoi figli, tenevano ancora lungo le sue frontiere quel tanto che permettesse alla forca di gettare la sua ombra sinistra verso i confini, a ricordo perenne di un feroce passato e fors'anche a minaccia di un fosco avvenire.

Cresceva frattanto robusta nelle terre di settentrione una potenza, la quale, pur celandosi sotto la maschera dell'amicizia, stava segretamente impiegando ogni sua energia nell'affermare ancora una volta il predominio del mondo e nel soggiogare il genere umano.

L'Italia, sebbene divenuta una vera Niobe delle Nazioni, aveva tuttavia sparso per il mondo ciò che doveva salvarla; la sua letteratura, le sue leggi per insegnare alle nazioni gli ordinamenti civili ed aprire così l'animo alla libertà. Essa inviava i suoi figli ad esplorare mari sconfinati, a scoprire nuovi continenti nel vasto ignoto.

Ed oggi questa adunanza si tiene appunto per celebrare ciò che è, in qualche modo, la risultanza dell'unione dei due doni da lei largiti al mondo: l'infusione nell'animo degli uomini della fede nella libertà e nel diritto, e la scoperta di un nuovo mondo.

Questo nuovo mondo, ispiratosi sempre a così alto concetto, nell'urgenza del momento attuale, quando la libertà era in pericolo, ripassò l'oceano e pose i suoi vasti, i suoi inesauribili mezzi, a servizio del vecchio mondo, per concorrere a salvare il retaggio inestimabile che da qui, da questo sacro colle, ebbe la prima origine.

Ma quest'adunanza è forse oggi qui convocata soltanto perchè l'America è entrata in guerra? Non lo credo. L'America avrebbe potuto intervenirvi a fianco degli alleati, suscitando più discussioni che entusiasmo se avesse preso le armi per ragioni egoistiche. E' lo spirito col quale essa è intervenuta, i propositi per i quali essa ha snudato la spada, la causa della libertà, la causa dei popoli, che hanno provocato l'adunanza d'oggi.

Questa causa è tanto nell'Italia quanto nell'America. E' la causa delle democrazie del mondo contro l'autocrazia. Essa è stata consacrata nell'appello rivolto all'America dal suo Presidente e attraverso l'America, al mondo. Essa fu energicamente messa in evidenza nella lettera che il vostro Re inviò al Presidente per mezzo di un membro della sua Casa, Capo della Missione che l'Italia ha testè inviato nell'America.

In questo messaggio del Presidente Wilson, la democrazia di America parlava alla democrazia del mondo. Nel messaggio del Re Vittorio Eman., la democrazia d'Italia rispose nello stesso tono. Stella che risponde a stella.

Alcuni hanno detto in America che questa era un guerra dell'America, si è anche ripetuto, ed io l'ho inteso, che non è neppure una guerra dell'Italia. Ma noi la pensiamo diversamente. Di chiunque fosse la guerra all'inizio, i signori della razza teutonica coi loro capi militari ed i loro satelliti fecero in modo che diventasse guerra nostra e la resero guerra di tutti coloro che non volevano essere tratti in schiavitù. Finalmente, esaurita la pazienza, la democrazia ha cinto la spada per la lotta ad oltranza. La democrazia e la libertà di tutto il mondo stanno ora di fronte alla autocrazia ed alla schiavitù.

Allorchè ode la gente parlare dei sacrifici che il conflitto richiede, io non mi sento turbato. Lungo sarà forse il tempo e grandi saranno i sacrifici, ma noi dovremo compierli. Anche se lo desiderassimo, noi non avremmo altra alternativa che quella di diventare schiavi, schiavi di padroni stranieri che hanno dato al mondo delle parole nuove per esprimere nuove forme di brutalità, che hanno gettato via e calpestato il retaggio più caro dei secoli passati: il codice del diritto internazionale, che essi pure pretendevano di avere caro. Ed è proprio nel santo nome di amor di patria, nel santo nome di libertà che essi hanno compiuto i loro delitti più nefandi, hanno violato i trattati più sacri, hanno fatto sparire ogni differenza fra neutrali e belligeranti, fra armati e non combattenti. Con questo nome sulle labbra essi hanno trucidato e massacrato donne e bambini, hanno bombardato città indifese, affondato navi-ospedali e tratto in schiavitù intere popolazioni.

Non vi è stato mezzo, per quanto ripugnante alle idee di umanità, per quanto obliquo e subdolo, non sia stato da essi messo in opera. Ora hanno tentato di terrorizzare e di usar prepotenza, come a Manille e ad Agdari; ora di complottare, di ingannare e di minare nel Mediterraneo orientale e nel Messico. Non vi è stato luogo, paese, sia amico che neutrale, del quale non abbiano abusato per i loro disegni egoistici ed insidiosi. Nessun paese restò immune dalle loro torbida invadenza.

Con sfrontatezza insidiosa essi tentarono di sollevare le loro aquile bicipidi fin su quello stesso Campidoglio, doppiamente illustre, come rocca della romana grandezza e come suolo sacro ove sorgeva il tempio di Giove capitolino. Fu probabilmente per una ironia del cieco destino che essi scelsero a sede della rappresentanza dell'imperialismo tedesco una località che sovrasta la rupe tarpea: il precipizio dei traditori. Poichè essi hanno tradito non soltanto l'Italia ma hanno tradito il mondo, e più di tutto hanno tradito il loro stesso popolo.

In tutto l'elenco delle enormità che hanno commesso nessuna è più grande del tradimento del loro stesso popolo. Quale cumulo di odio questi capi germanici stanno deliberatamente ammassando in tutto il mondo contro il loro popolo, con quali nefandezze essi vanno macchiando di proposito deliberato la loro fama!

Sì, vi sono ancora sacrifici da compiere! ma noi siamo pronti a sopportarli. Se i vostri giovani soldati hanno sacrificato la loro vita in fiore conquistando l'impossibile, strappando picco a picco ai vostri nemici inveterati, i tiranni d'Austria, che hanno per così lungo tempo minacciata la libertà italiana, ciò non hanno fatto per un guadagno materiale ma per ottenere il premio di libertà infinitamente più l'alto: libertà per voi, per me e per tutto il rimanente del mondo. Ogni piccola croce che s'innalza in quei cimiteri di soldati lungo quei fronti è un pegno che la libertà dovrà essere e sarà conservata e assicurata.

Il vostro grande Cavour disse: Vi è una cosa peggiore della guerra: la schiavitù. A questo sentimento si ispirarono i vostri grandi eroi, ma i loro nomi sono troppo numerosi per tutti ricordarli. Voi potete leggerli nel più piccolo paese d'Italia. Essi soffrirono stenti e compirono sforzi inauditi nella povertà e nell'esilio, lottarono e morirono per la patria in battaglia contro la tirannia austriaca. Come ha detto il nostro Presidente, il mondo deve diventare sicuro per la democrazia. Guidati da questi due grandi condottieri di popoli: il Re d'Italia e il Presidente degli Stati Uniti, le nostre due nazioni, a fianco dei loro valorosi alleati, assumeranno ognuna la sua parte per ottenere che la libertà sia assicurata. Nessun soldato combatte oggi lungo la vostra fronte alpina che non combatta per tutte le altre nazioni anelanti alla libertà. Nessun soldato combatte sulle proprie frontiere che non combatta per l'Italia. Non vi è donna che offrendo i suoi cari alla patria nell'inviarli in guerra non lo faccia per il proprio focolare e per il proprio paese ma ancor per il vostro e per il mio. Ciascuna bandiera che sventola sulla linea di battaglia interminabile degli alleati, dalle sponde dell'Oceano Indiano al Baltico ed ai mari del nord, è una bandiera degli eserciti della libertà. E così siamo ora nella guerra e vi resteremo ad oltranza affinchè non ne possa scoppiare un'altra simile che venga a sterminare i nostri figli, i figli dei nostri figli.

Vi è soltanto una questione da risolvere, come pare, per vincere nel più breve tempo, tutto il resto è vano. Se l'autocrazia teutonica dovesse vincere la guerra, sarebbe per noi vano pensare e desiderare qualsiasi cosa, poichè saremmo tutti schiavi e così, come mi accade talvolta, quando mi giungono le voci di questa o di quella persona, di questo o di quel gruppo di uomini, che agiscono e parlano quasi pavidi della completa vittoria della democrazia e quasi auspicanti al trionfo dell'imperialismo, io so che essi hanno l'animo di schiavi. Ma non temete, l'autocrazia teutonica non vincerà. Ed essa lo sa. Per essa l'ora è scoccata. Questa guerra non è soltanto la guerra degli alleati, non è soltanto la guerra dell'Europa, è pure la guerra dell'America del nord e dell'America del sud. Ma neppure è soltanto la loro guerra, è la guerra della democrazia, è la guerra della libertà. E' la libertà dovrà vincerla o perire, non vi è altra alternativa. La libertà vincerà, essa renderà il mondo sicuro alla democrazia.

Hanno pure pronunziato discorsi il Sindaco di Roma, il senatore Tittoni, il sen. Maggiorino Ferraris e l'on. Di Cesarò, tutti applauditi.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 6 Luglio 1917 · Conto corrente colla Posta · ANNO CLXXV — N. 184 · Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta [illegible]
Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte n[illegible] forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Lo scottante problema delle nazionalità in Austria

Berna, 4 luglio

(E. C.) — All'estero si conosceva fin qui la vita parlamentare della Monarchia cisleitana soltanto per le manifestazioni rumorose del Reichsrat. Più che per la facondia dei suoi oratori quella Camera ci era conosciuta per le sedute tumultuose che vi si ripetevano a così frequenti intervalli. La seconda Camera del Parlamento austriaco, quella dei Signori, era una dimenticata. Chi pensava mai a quella Camera dalle discussioni così tranquille e ponderate? Per lo più se ne ignorava l'esistenza. Ad un tratto anche questo ramo del Parlamento danubiano fa parlare di sè e nelle giornate di venerdì e sabato ha tenuto due sedute memorande per la violenza dei discorsi che vi furono pronunciati. Quella Camera aveva da discutere il progetto di bilancio preventivo, ma poi essa ebbe effettivamente una discussione vivacissima intorno agli avvenimenti politici e militari che interessano particolarmente la Polonia austriaca e la Boemia.

Il primo oratore che diede l'intonazione aspra a tutta la discussione fu nientemeno che il generale von Dankl, il quale pronunciò un discorso violentissimo per difendere la sua amministrazione e la condotta sua e quella dei suoi ufficiali nella Polonia sotto il dominio dell'Austria. E' vero, ebbe egli a dire, che alle volte ho avuto la mano rude, ma vi fui costretto dalla necessità e dall'obbligo di assicurare lo svolgimento delle operazioni militari contrariate dall'attitudine ostile della popolazione. Egli trovò due contradditori i quali si sforzarono di dimostrare che l'amministrazione del von Dankl lasciò molto a desiderare e fu inutilmente tirannica. Il primo oratore a parlare in opposizione al generale fu Karytowski, l'amministratore della Galizia, il quale difese il suo operato e quello dei suoi funzionari. Il secondo oratore che rispose al generale fu il maggior generale von Diller, amministratore delle regioni polacche, il quale ebbe pure a difendere l'operato dei funzionari impiegati nell'amministrazione di quei territori. Egli rimproverò inoltre al generale Dankl di aver fatto una descrizione esageratissima delle difficoltà cui andarono incontro le truppe imperiali. Egli contestò in modo categorico l'esattezza delle affermazioni del von Dankl e sostenne che l'attitudine della popolazione polacca non era stata tale da giustificare il rigore con cui fu trattata dal Comando austriaco.

Perfino l'arcivescovo cattolico di Leopoli, monsignor Teodorowicz, intervenne nella discussione e pronunciò fra altre la frase seguente: «Debbo fare la constatazione, senza ricercarne la causa, che se le cose continueranno a proseguire come vanno attualmente nel Regno della Polonia, non bisognerà muovere rimprovero agli elementi nazionali se si lascieranno influenzare facilmente dalle correnti provenienti dalla Russia».

La «Neue Freie Presse» nella chiusura del suo articolo sulla discussione avvenuta venerdì constata non senza malinconia che molto raramente alla Camera dei Signori si è avuta una seduta così tumultuosa; la discussione, invece di condurre ad una riconciliazione, non ha fatto che approfondire il fosso che separa i diversi partiti. Sarebbe ormai tempo, osserva l'organo viennese, di non occuparsi più dell'alta politica, ma di preoccuparsi invece di questi pratici, quali: l'indebitamento dello Stato, il ribasso dei cambi, le difficoltà per l'alimentazione e le provviste di carbone.

Nella seconda seduta, avvenuta sabato, la discussione continuò ad essere tempestosa. Il relatore della Commissione, Baron von Pleyer, ha domandato che il Governo pubblichi gli atti ed i documenti riguardanti le diserzioni dei soldati czechi. Questa pubblicazione, aggiunse egli, è l'unico mezzo per salvare l'onore dell'esercito e stigmatizzare i traditori.

Per quanto riguarda il problema polacco, il relatore ha dichiarato di essere egli pure favorevole alla soluzione preconizzata dall'on. Bilinski, il quale vorrebbe incorporare la Polonia costituita con la Galizia un regno unico, annesso alla monarchia austro-ungherese. Passando poi alla politica generale, il relatore ha affermato che tutti i circoli austro-ungheresi approvano l'attitudine conciliante del Ministero degli affari esteri. L'azione spiegata dal Governo in favore della pace deve d'altronde avere per base costante l'accordo con la Germania e quindi la collaborazione stretta col Governo tedesco. L'universo, ha detto l'oratore, finirà bene per rendersi conto che noi non desideriamo la pace per debolezza, ma per sincera convinzione pacifista.

Diversi oratori che si susseguirono alla tribuna hanno preconizzato di riunire una conferenza di tedeschi e di czechi onde offrire loro la possibilità di scambiare le loro vedute ed intendersi.

Da quanto pubblicano la «Neue Freie Presse» e la «Reichspost» risulta chiaramente che le discussioni avvenute recentemente in seno alle due Camere lasciano intravvedere una situazione politica gravissima. Ciò che addolora particolarmente la «Reichspost» è che questo stato miserando del Parlamento austriaco viene constatato anche dall'Intesa. Difatti a giudicar dal disordine che regna in Parlamento si deve dedurre che le condizioni politiche dell'Austria sono eccessivamente gravi.

L'ufficioso «Fremdenblatt» di sabato scorso aveva un articolo sul diritto dei popoli di disporre della propria sorte. Quell'articolo non era altro che un commentario ufficioso del discorso pronunciato dal presidente del Ministero, il quale ebbe a parlare anche del diritto su accennato dei popoli. Lo scopo di questa pubblicazione ufficiosa è di dare una interpretazione del tutto nuova a questa condizione proposta prima dal Presidente Wilson nel suo messaggio per la pace, poi ripetuta dal Governo provvisorio russo ed accettata dal ministro degli affari esteri Czernin. Nel mentre fin qui, l'interpretazione che si è sempre data a questo diritto era quella che i diversi popoli sottoposti ai grandi Stati avessero diritto di dichiarare essi stessi se vogliono continuare a far parte della Nazione cui sono annessi, oppure se preferiscano costituire uno Stato a sè od entrare nella compagine di un altro Stato. Così e non diversamente sono sempre state comprese le proposte analoghe di Wilson e del Governo russo. Ora il Governo austriaco viene innanzi con una interpretazione molto peregrina. Secondo quel Governo non sarebbero più le singole nazionalità componenti l'Austria che avrebbero il diritto di dichiarare se vogliono o no continuare a far parte dell'Impero austriaco; ma sarebbe invece la Monarchia stessa che dovrebbe decidere sulla propria sorte. Il Governo di Vienna, nel suo commentario ufficioso, fa una confusione fra popoli e Stati e presenta quindi un'interpretazione straordinariamente peregrina e che non regge per nessun senso.

Questo commentario non è altro che una ritirata in piena forma sulle dichiarazioni precedenti circa l'accettazione della pace come era stata delineata dal Governo russo. Prima che venisse convocato il Parlamento austriaco, il Governo di Vienna si era illuso di poter ottenere a suo tempo dai Boemi, dagli Sloveni e dagli altri popoli soggetti all'Austria, un plebiscito nel senso che quei popoli avrebbero dichiarato, nel caso in cui sarebbero stati interpellati, di voler rimanere nella compagine dell'Austria-Ungheria. Ma poche settimane di vita parlamentare hanno bastato per togliere qualsiasi illusione in proposito. Vedendo che razza di vento spira, il Governo austriaco ritiene ora più prudente di battere in ritirata presentando un'interpretazione alle proposte fatte precedentemente, che ne annulla tutto il valore.

La questione delle nazionalità alla Camera ungherese

Zurigo, 5

Si ha da Budapest: Alla Camera Tisza interpella circa la dichiarazione di Seidler alla Camera austriaca sui diritti del Sovrano per la conclusione della pace, sull'influenza del governo ungherese nella politica estera, sui suoi criteri riguardo al diritto dei popoli di decidere delle loro sorti.

Esterhazy risponde che non vuole immischiarsi degli affari interni austriaci, nè ora nè in avvenire. La dichiarazione di Seidler non tocca i diritti del Re d'Ungheria. Secondo la costituzione ungherese il re ha il diritto sovrano di pace e di guerra sotto la responsabilità del Ministero. Il Governo ungherese propugna sempre energicamente l'indipendenza legale dell'Ungheria, la sua equiparazione con l'Austria nella condotta della politica estera. Provvederà affinchè le dichiarazioni ufficiali su questioni estere avvengano con la sua adesione preventiva. I problemi nazionali non sono probemi comuni, sono risolti separatamente dall'Austria, dall'Ungheria. Il governo ungherese come quello austriaco mai riconoscerà il criterio propugnato dall'Intesa sul diritto dei popoli di decidere delle loro sorti, quasi che i cittadini ungheresi potessero su basi di nazionalità o altre sciogliersi dal nesso con lo Stato ungherese. Riconoscendo tale principio si violerebbe la millenaria integrità storica dell'Ungheria, si scuoterebbero le fondamenta della sua unità politica costituenti le basi della posizione di potenza della dinastia e la base della libertà di sviluppo di tutti i cittadini dello Stato.

La Camera prende atto della risposta di Esterhazy.

Alla Dieta sassone

Zurigo, 5

Si ha da Berlino:

Alla Dieta sassone, discutendosi il riordinamento politico, il vice presidente Fraessdorff, socialista, dichiara che il Governo ostacola l'opera socialista intesa a promuovere lo spirito di resistenza nel paese col suo atteggiamento contrario alle riforme. Il nazionale liberale Posern dichiara che un profondo fermento regna del paese. Il Governo fu reso attento in proposito. E' desiderabile anche il Re lo sappia. Il nazionale liberale Zoepel dice che la burocrazia ha fatto fallimento in Sassonia. Non giovano più i mezzucci, occorre una grande decisione o si avranno grandi danni. Seger, socialista redattore della Leipziger Volkszeitung», organo della minoranza socialista, rivela che il suo giornale è stato minacciato di soppressione ove non cessasse le polemiche contro l'organo di Lipsia della maggioranza socialista.

La riforma elettorale in Germania

Zurigo, 5

Si ha da Berlino:

La Commissione costituzionale del Reichstag ha ridotto molto le sue domande relativamente alla riforma elettorale per le Diete. La destra, il centro e i nazionalisti liberali si sono dichiarati contrari all'applicazione del suffragio universale quale è in vigore pel Reichstag, sicchè le sinistre, ritirate le loro proposte, hanno presentato un ordine del giorno firmato dai partiti progressista nazionale, liberale e socialista che esprime la speranza che i Governi degli Stati confederati, principalmente della Prussia, presenteranno alle rispettive Diete progetti tali da eliminare le ineguaglianze nel diritto elettorale. Una parte del centro aderirà alla proposta che segna la sconfitta del proposito dei radicali di stabilire il diritto del Reichsta ad intervenire nella legislazione elettorale dei vari Stati.

I trasporti americani ripetutamente attaccati

Un sommergibile affondato

Washington, 5

Il Segretario di Stato Daniels pubblica una dichiarazione circa l'arrivo dell'ultimo contingente del corpo di spedizione del generale Pershing.

Egli dice che i sottomarini attaccarono i trasporti in forze ma furono respinti dai cacciatorpedinieri americani. Per lo meno un sottomarino è stato distrutto. Nessun bastimento americano è stato colpito e non vi è alcuna perdita di vite. Daniels soggiunge: I sottomarini attaccarono per due volte e vennero ogni volta ricacciati. Secondo ogni probabilità essi subirono perdite. Uno è indubbiamente affondato e vi sono tutte le ragioni per credere che il tiro preciso dei nostri cannonieri ne abbia inviati altri in fondo al mare.

Il corpo di spedizione era stato diviso in parecchi contingenti per ottenere una maggiore facilità. Ogni contingente era munito di una scorta di bastimenti da guerra per essere in grado di respingere ogni filibustiere tedesco che si potesse in contrare in mezzo all'oceano. Era stato prestabilito un incontro con i cacciatorpedinieri americani che operano attualmente nelle acque europee, affinchè il passaggio attraverso la zona pericolosa potesse essere effettuato con piena sicurezza.

Il primo attacco dei sottomarini avvenne il 22 giugno alle 10,30 di sera e ciò che gli dà un carattere particolarmente grave è che i nostri bastimenti furono attaccati in un punto abbastanza vicino alle nostre coste in una parte dell'Atlantico che si sarebbe potuto credere libera da ogni attacco. Quantunque fosse impossibile di rendersi conto del numero esatto dei sottomarini, in seguito all'oscurità, il fuoco nutritissimo dei cacciatorpedinieri li disperse. Si ignora il numero dei siluri lanciati: ne furono contati cinque.

22625 aeroplani costruiti negli Stati Uniti

Washington, 5

Il ministro della Guerra ha sottoposto alla Camera il progetto di legge circa l'aviazione, proposto dal Governo, che prevede la costruzione immediata di 22.625 aeroplani e domanda a tale scopo un credito di 639 milioni di dollari.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Luglio.

Nella giornata di ieri il fuoco di artiglieria si mantenne piuttosto vivo su tutta la fronte.

Sull'altopiano di Asiago colonne nemiche in marcia in Valle Galmarara furono tenute sotto l'azione efficace delle nostre batterie.

A nord e ad oriente di Gorizia nostre pattuglie si spinsero contro le linee avversarie producendovi danni e allarmi.

A sud di Castagnevizza un tentativo di attacco nemico, preceduto da violenta azione di artiglieria, venne nettamente arrestato.

Firmato: **Generale CADORNA**

Duello di artiglieria in Galizia

Pietrogrado, 5

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

In direzione di Kowel duello di artiglieria. In direzione di Zloczow nostri distaccamenti in ricognizione si impadronirono nella regione del villaggio di Godow di 11 mitragliatrici tedesche. Un'automobile blindata tedesca che tentava di penetrare nella regione di Zwyzyn fu respinta dalla nostra artiglieria.

Ad est e a sud est di Brzezany combattimenti di artiglieria intensi ad intervalli. Il nostro gruppo di offensiva non effettuò oggi alcun attacco. Respingemmo con fuochi di fucileria e mitragliatrici contrattacchi nemici dalla parte del villaggio di Mecziseleczzuw.

Durante i combattimenti del primo e del due corrente, le nostre truppe catturarono, secondo i primi calcoli, 300 ufficiali e 18,000 soldati, presero 29 cannoni e 33 mitragliatrici.

Il comunicato tedesco

Basilea, 5

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sul campo di battaglia della Galizia orientale ieri non regnò che debole attività di fuoco. Presso le colline di Zrzezany avvennero combattimenti locali durante i quali i russi furono sloggiati da alcune linee di escavazioni nelle quali si erano mantenuti. I settori vicini rimasero relativamente calmi.

Nel gruppo di Maksensen il nemico in alcuni punti si mostrò attivo come abitualmente.

Successi russi nel Caucaso

Pietrogrado, 5

Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre truppe hanno preso dopo combattimento la città di Pendjvin.

Nel Mar Nero una nostra torpediniera di vecchio tipo ha toccato il 30 giugno una mina collocata qualche giorno fa dal nemico.

Un saliente preso dai francesi sulla sinistra della Mosa

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Il nemico si è limitato a bombardare violentemente le nostre linee durante la giornata, specialmente nella regione Pantheon la Royère, verso Hurtebise e sull'altopiano di Vauclerc.

Si conferma che gli attacchi tedeschi della scorsa notte, che si sono svolti su un fronte di circa 17 chilometri, sono costati al nemico perdite eccezionalmente elevate senza fruttargli nè guadagni di terreno nè prigionieri. Dappertutto abbiamo mantenuto integralmente le nostre posizioni.

I tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi. Invece noi abbiamo effettuato ad est di Cerny un'operazione di dettaglio che ci ha permesso di prendere un saliente fortemente tenuto dal nemico sulla riva sinistra della Mosa. Tre attacchi successivi, accompagnati da getti di liquido infiammato contro le nostre trincee a sud ovest della quota 304 sono stati respinti dai nostri fuochi.

La lotta d'artiglieria continua vivissima in questa regione.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività abbastanza grande delle due artiglierie nella regione Moronvilliers-Prunay e alla quota 304. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Un aeroplano nemico, colpito da nostri tiri di mitragliatrici, cadde a nord ovest di Moronvilliers.

Azioni locali nel settore inglese

Londra, 5

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Stamane di buon'ora, a sud di Lens, i tedeschi penetrarono in uno dei nostri posti. Ci manca un uomo. In seguito ad un'altra incursione tedesca a est di Loos facemmo prigionieri 4 feriti tedeschi. Durante la giornata l'artiglieria tedesca fu attiva a nord della Scarpe in vicinanza di Ypres-Messines.

Gli aviatori tedeschi continuano a spiegare attività. Ieri nostri aviatori abbatterono tre aeroplani tedeschi e ne costrinsero altri cinque ad atterrare sbandati. Anche le nostre artiglierie abbatterono un aeroplano. Un nostro aeroplano manca.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Effettuammo una piccola avanzata su un fronte di circa 540 metri a sud ovest di Holleheke. Facemmo qualche prigioniero nel raid effettuato la notte scorsa nelle vicinanze di Mielse e Nieuport.

Il comunicato tedesco

Basilea, 5

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

In Fiandra, nell'Artois, l'attività di fuoco rimase ieri per lo più debole. In vari punti azioni di ricognizioni nemiche non riuscirono.

Il nostro guadagno di terreno al Chemin des Dames e a Cerny determinò ieri ed anche nuovamente stamane attacchi nemici che non riuscirono. Finora i francesi tentarono senza successo di riconquistare il terreno perduto. Sulle due rive della Mosa il combattimento di artiglieria continuò nella serata. In questi ultimi giorni distaccamenti di esplorazioni effettuarono varie fortunate azioni ad est della Mosella.

Una nostra squadriglia di aeroplani eseguì un attacco ieri mattina presso Harwich, sulla costa orientale dell'Inghilterra.

Gli americani al fronte

Parigi, 5

Il «Temps» dice che un battaglione americano parte stasera per il fronte.

Il micidiale scacco tedesco

Parigi, 5

Da due mesi i tedeschi cercavano con assalti parziali, disseminati e ripetuti, di riprendere gli osservatori e le creste del Chemin des Dames, donde i francesi dominano fino ai margini settentrionali dell'altipiano, ciò che costituisce un intollerabile situazione pel nemico.

La potente azione offensiva in grande stile lanciata ieri sopra un fronte di quasi 20 Km. si è risolta in un disastro per le truppe speciali d'assalto, le quali, senza guadagnare un metro di terreno, anche nelle località ove fu più forte la loro pressione, furono falciate e decimate dai tiri di sbarramento e subirono perdite eccezionalmente gravi. Lo scacco fu completo e micidiale. Invece i soldati francesi si impadronirono brillantemente vivamente e senza sacrifici di un saliente nemico.

In Macedonia

Parigi, 5

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 3 corrente dice:

Viva azione delle due artiglierie verso Maiadag e Monastir e fra i laghi di Okrida e di Prespa. Un velivoli nemico è stato abbattuto a colpi di cannone presso il lago di Doiran.

Tutto il tonnellaggio marittimo requisito dagli Stati Uniti

Washington, 5

Il ministro del commercio annuncia che il Governo potrà prossimamente ritenere necessario requisire tutto il tonnellaggio marittimo. Importa che le compagnie di navigazione prendano le loro disposizioni per questa eventualità.

Per far cessare i massacri di fanciulli

Un appello alle madri tedesche

Londra, 5

Il *Daily Chronicle* pubblica un articolo del noto scrittore Hall Caine, contenente un eloquente appello alle madri tedesche, perchè esse facciano uso della loro potente influenza per far cessare i massacri di fanciulli.

Lo scrittore ricorda con linguaggio impressionante le scene di commovente amore delle madri tedesche per i loro fanciulli di cui egli stesso fu testimone in Germania. Poi riferisce i fatti orribili che avvennero ultimamente in Inghilterra per opera di aviatori tedeschi.

Ricorda come una settimana o due fa, in un bel pomeriggio d'estate, centinaia di fanciulli dai tre ai sei anni si trovavano riuniti in una scuola del quartiere orientale di Londra cantando l'ultima loro canzone prima di tornare a pranzo al le loro case, quando due bombe furono lanciate da aviatori tedeschi su questa scuola. Dieci fanciulli sono rimasti uccisi e cinquanta feriti. Alcuni sono mutilati ed assolutamente irriconoscibili. I loro piccoli corpi vennero lanciati e sfracellati contro i muri e la terra insanguinata! Un momento più tardi le madri arrivavano ansanti con lo sguardo rivolto alla porta della scuola per vedere i corpi dei loro cari piccini trasformati in un rivo di sangue; e nondimeno questi innocenti non sapevano nulla della guerra e non avevano fatto male a nessuno.

Questi delitti, scrive lo scrittore, valgono la pena di essere commessi? Tutti i vantaggi raggiunti con questi fatti dall'esercito tedesco, valgono i capelli dorati di uno solo di questi cari piccini? Voi potreste passeggiare per settimane e percorrere migliaia di miglia attraverso le strade di Londra senza poter notare la traccia di qualsiasi danno. Il solo ed unico risultato ottenuto dal primo all'ultimo di questi raids è quello di 150 piccoli feretri sotterrati ed il cuore di altrettante madri inglesi trafitto dal dolore.

Madri tedesche! Vi siete voi mai rese conto dei delitti contro l'infanzia compiuti con queste inutili atrocità?

Non voglio, continua lo scrittore, parlare di rappresaglie se non per dire che tutta la parte migliore del nostro paese le condanna; ma davvero è cosa spaventevole giuocare col cuore umano e specialmente di quello materno, che è il più dolce ed il più terribile!

Permettetemi dunque di dirvi, o madri tedesche, non come una minaccia e neppure come un avvertimento, che se nuovi raids uccideran ancora fanciulli inglesi, nè la chiesa, nè la stampa, nè il parlamento, nè il governo, nè riguardi di alcuna specie saranno in grado di impedire la domanda delle madri inglesi, il cui cuore sanguina per i loro morti e trema per i viventi, perchè vengano adottate giuste rappresaglie; ed allora migliaia di bambini tedeschi così dolci e così innocenti come i nostri verranno portati alla tomba antitempo.

Madri tedesche! Arrestiamo questa follia dell'uccisione dei bambini questo conflitto contro natura e rendiamo così le rappresaglie inutili da ambo le parti. Non è un orrore sufficiente che l'intera Europa sia immersa nel quotidiano sacrificio del fiore della sua giovinezza? Deve il mondo piangere anche il massacro dei suoi fanciulli?

Un raid aereo sull'Inghilterra

8 morti e 22 feriti

Londra, 5

Un comunicato ufficiale dice:

Velivoli nemici sono giunti alla costa dell'Essen verso le sette di stamane. I nostri cannoni li hanno attaccati. Sono state gettate bombe. Mancano particolari.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Da 12 a 14 aeroplani lanciarono bombe su Harwick. Vi sarebbero 8 morti e 22 feriti. Danni poco importanti.

I particolari della incursione

Londra, 5

Risulta da un comunicato ufficiale che quando i velivoli tedeschi si avvicinarono ieri mattina alla costa, i cannoni alla difesa inglese, aprendo il fuoco, dispersero la formazione nemica, sebbene le nubi rendessero le osservazioni difficili. Anche gli aviatori di un campo vicino si levarono a dare la caccia agli assalitori. Il nemico ritornò verso il mare dopo aver lanciato bombe senza avere tentato di penetrare nell'interno del paese. Il raid durò soltanto pochi minuti.

Due aereoplani abbattuti al largo della costa belga

Londra, 5

La squadriglia di aeroplani tedeschi, tornante stamane dal bombardamento di Harwich venne affrontata a grande distanza dal litorale belga da aviatori navali inglesi di Dunkerque, che abbatterono due aeroplani tedeschi in fiamme, ne danneggiarono un terzo e ne attaccarono parecchi altri con risultato incerto. Poscia rientrarono incolumi.

Aereodromi e depositi tedeschi bombardati dagli inglesi

Londra, 5

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Nostri aeroplani del servizio dell'aviazione navale, nella notte sul 3 bombardarono gli aerodromi nemici di Guistelles e Neuemunster, come pure l'hangar dell'aviazione di Ostenda e un treno a Zarren. Furono lanciate varie tonnellate di esplosivo. Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi.

Un altro comunicato dell'ammiragliato, dice:

Nostri aviatori bombardarono i docks di Bruges e i depositi di munizioni di Lichtervelde la notte sul 2 luglio e il mattino del 3 luglio. Alcune tonnellate di esplosivi furono lanciate con buoni risultati controllati. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

L'autorità del Governo provvisorio si va sempre più consolidando

Pietrogrado, 5

Il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado ha pienamente aderito al voto di fiducia verso il Governo del Congresso nazionale per quanto riguarda la liquidazione dell'incidente anarchico della villa Durnova. Dopo un discorso del ministro Skobeleff, il quale ha dichiarato che nessuno in Russia può essere arrestato per le sue idee politiche ma che si deve essere senza pietà contro i criminali che disorganizzano la società nascondendosi sotto l'etichetta dell'anarchia, il relatore del Comitato esecutivo di detto Consiglio ha precisato che gli elementi rivoluzionari non hanno niente di comune con le persone che hanno sequestrato la villa Durnova.

Il delegato del reggimento Probrajonski ha detto che questo reggimento considera come un onore di aver adempiuto al suo dovere conformandosi all'ordine del giorno del Governo provvisorio di arrestare gli anarchici.

Così le ferme decisioni del Governo si trovano pienamente confermate dalla democrazia rivoluzionaria.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati dei contadini, discutendo la questione dell'Ucrania, ha votato una mozione che approva l'atteggiamento del Governo e rifiuta di riconoscere l'autonomia dell'Ucrania.

Il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado discutendo l'inizio dell'offensiva ha approvato con 472 voti contro 271 un ordine del giorno felicitandosi con l'esercito ed assicurandolo che sarà sostenuto dal proletariato.

Le insinuazioni tedesche

Londra, 5

Un radiotelegramma tedesco in data di ieri ha dichiarato che, secondo informazioni dell'Agenzia Reuter, l'ambasciatore inglese a Pietrogrado Buchaman ed il ministro Henderson avevano annunziato che i loro sforzi per aiutare i russi a prendere l'offensiva erano stati coronati da successo e che a questo scopo i comandanti russi avevano abbandonato i loro comandi ed erano stati sostituiti da ufficiali inglesi e francesi.

Questa asserzione è falsa dal principio alla fine. Nessuna informazione di questo genere è stata mai pubblicata dall'Agenzia Reuter. Si tratta dunque di una pura invenzione da parte tedesca.

Gerusalemme mai bombardata

Londra, 5

Le asserzioni contenute in un radiotelegramma tedesco, secondo le quali gli inglesi avrebbero bombardato la città santa di Gerusalemme, sono assolutamente false. Il radiotelegramma tedesco svisa di proposito deliberato i fatti che sono i seguenti:

Aviatori navali britannici attaccarono l'importante deposito di Tulkeran, a nord est di Giaffa, al quale inflissero considerevoli danni. Essi attaccarono pure il quartiere generale del quarto esercito turco situato nell'ospizio Augusta Vittoria, a grande distanza dalle mura di Gerusalemme. Questo attacco riuscì ottimamente. Cinquanta bombe caddero sull'edificio.

Il servizio radiotelegrafico tedesco ha tessuto intorno a questo incidente una serie di menzogne nella speranza di sollevare l'indignazione dei paesi neutrali. Il radiotelegramma stesso non esita ad ingannare i sentimenti religiosi cristiani pur di arrivare ai suoi propri fini.

Città delle Azzorre bombardata da un sommergibile tedesco

Lisbona, 5

(*Ufficiale*). — Il ministro della marina ha comunicato oggi al parlamento che alle 4 di stamane un sottomarino tedesco apparve innanzi alla città di Pontedelgada (Azzorre), bombardandola. Deploransi un morto ed alcuni feriti. Una batteria di terra e un trasporto americano che scaricavano carbone spararono colpi di cannone contro il sottomarino, che andò a porsi fuori della portata del tiro, pur rimanendo sempre dinanzi al porto.

Il sommergibile partito da Cadice sarebbe stato distrutto

Parigi, 5

L'«Homme Enchainé» dice di aver saputo da fonte sicura che il sottomarino tedesco «U. C. 52», che aveva lasciato Cadice per riprendere il mare, è stato distrutto da una nave britannica ad alcune miglia dalla costa spagnuola.

Vapore argentino affondato dai tedeschi

Londra, 5

Si annunzia ufficialmente che il 22 scorso mese i tedeschi cannoneggiarono ed affondarono il vapore argentino «Toro» nell'Oceano Atlantico, fuori della zona da essi dichiarata interdetta. Il «Toro» aveva i colori argentini dipinti sui suoi fianchi e prima di essere cannoneggiato consegnò al comandante del sottomarino le carte dimostranti la nazionalità. Il «Toro» trasportava un carico di lana destinato alla Svizzera. Un vapore francese raccolse un canotto di salvataggio contenente l'ufficiale principale e tredici marinai. Il capitano e il resto dell'equipaggio furono sbarcati in un porto il 2 corrente.

Goletta danese affondata

Copenaghen, 5

Il Ministero degli affari esteri annunzia che la goletta danese «Sonhie» diretta dall'Irlanda nella Scozia è stata affondata il 26 giugno da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è salvo.

Silurante inglese affondata

Londra, 5

(*Ufficiale*). — Una controtorpediniera inglese di vecchio modello urtò contro una mina nel Mare del Nord ed affondò. Vi sono 18 superstiti.

Camera dei Deputati

Roma, 5

Presidenza del Vicepresidente MORELLI GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.

Il saluto di Wilson

PRESIDENTE comunica che in risposta al saluto trasmesso alla Confederazione degli Stati Uniti d'America in nome della Camera italiana, il Segretario di Stato per gli affari esteri ha inviato il seguente telegramma:

« Il Presidente desidera che io vi ringrazi in suo nome del vostro generoso telegramma di congratulazione per la entrata di questo Paese nella guerra europea e che vi assicuri che ogni possibile energia sarà esercitata per aiutare le Potenze alleate nel tenere alti i diritti di umanità e combattere il sistema di reazione della Germania imperialistica. — *Robert Lansing*, Segretario di Stato. » (*Vivissime approvazioni*).

Interrogazioni

FOSCARI, all'on. Bouvier, annuncia che sono a buon punto le pratiche col Governo francese allo scopo di facilitare lo scambievole rilascio dei passaporti per le popolazioni di frontiera, che hanno necessità di varcare il confine, pur non oltrepassando una determinata zona.

BIANCHI RICCARDO, all'on. Bouvier, annuncia che allo scopo di migliorare le comunicazioni sulle linee internazionali Torino-Modane, di concerto con le ferrovie francesi è stata istituita una terza coppia di treni.

BONICELLI, all'on. Pietriboni, dichiara che è stata disposta l'assegnazione dei sussidi di calzature e vestiari ai profughi di Laste e di altre frazioni del comune di Rocca Pietore, ed è stato pure prescritto che sulle loro domande si provveda con benevole larghezza. Quanto ai danni derivati a questa popolazione per fatto delle nostre truppe operanti, si procederà prossimamente a liquidarli.

PIETRIBONI rileva i gravissimi eccezionali danni subiti da quelle popolazioni per causa diretta della guerra. Afferma la necessità che essi vengano riparliti, dando così prova di quella nazionale solidarietà in nome della quale è giusto che le regioni lontane dal campo della lotta concorrano a sollevare le altre dalle conseguenze della guerra. (*Approvazioni*).

INDRI (*segni di attenzione*) rispondendo all'on. Zibordi, rileva che la sua interrogazione, determinata indubbiamente e soltanto dal desiderio di giovare alla finanza, deve essere considerata rispetto alle disposizioni vigenti e di fronte alle eventualità future.

Ma nell'un caso e nell'altro i desideri dell'interrogante non possono essere accolti: non nel primo perchè i sopraprofitti di guerra, nella ipotesi superino le lire 2500, sono soltanto quelli realizzati da commercianti, industriali od intermediari e non gli altri derivanti dalla prestazione di qualsiasi opera, ufficio o ministero.

Non nel secondo perchè le manifestazioni di quel sentimento che l'interrogante mostra di non dividere meritano da parte del Governo, specialmente in periodo di guerra ed in regime di libertà, una considerazione diversa da quella che pare sia nell'animo dell'on. Zibordi. (*Approvazioni*).

ZIBORDI segnala che lo Stato d'animo creato dalla guerra ha apportato alla chiesa numerose forme di speculazione sui rischi di guerra che la chiesa stessa ha iniziato e va esercitando, col richiedere alle famiglie oboli votivi in cambio di funzioni propiziatrici della divina grazia, per la incolumità dei loro cari combattenti. (*Commenti, rumori*).

Crede pertanto che i sacerdoti, rientrando nella categoria degli intermediari, debbano essere assoggettati alla imposta speciale sui sopraprofitti di guerra. (*Ilarità, rumori*). Deplora questa rifioritura di misticismo di cui l'esempio viene dall'alto. (*Commenti, rumori*). Si dichiara non soddisfatto e si riserva di convertire l'interrogazione in interpellanza.

MONTANARI, all'on. Arcà, espone le ragioni di ordine militare economico e sociale perchè si è assunto personale femminile per impieghi nelle caserme ed assicura che ciò non ha punto menomato la sicurezza e la disciplina del servizio. Osserva che anche nei servizi di infermeria e d'ospedale si fa largo impiego d'opera femminile e rileva che nelle mansioni relative le donne d'Italia hanno dato e danno prove mirabili di pietà e di abnegazione.

LA PEGNA svolge una proposta di legge per modificazioni alla legge sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato.

La proposta tende a far sì che in caso di morte dell'impiegato od operaio s'intenda estinta l'obbligazione verso i fondi di garanzia e quindi non sia ammesso che per loro conto sia iniziata alcuna azione di regresso verso la vedova, gli orfani o comunque gli eredi del cedente defunto.

La proposta è presa in considerazione.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morisani per contravvenzione al regolamento sulla circolazione dei veicoli a trazione meccanica: la Commissione propone che l'autorizzazione a procedere sia concessa.

La Camera approva.

I divieti di esportazione

Si discute il disegno di legge: Conversione in legge dei R. D. che vietano l'esportazione o regolano il cabottaggio e il transito di alcune merci.

VIGNA raccomanda che si limitino i divieti di esportazione a quanto è necessario alla difesa e alla vita del Paese.

Trova pertanto ingiustificato il divieto di esportazione del vetro al quale non si può dare altro motivo che la protezione di una industria a danno di un'altra.

MEDA premette che mantenendo questo dis. di legge il Governo non ha inteso pregiudicare le facoltà derivantigli in questa materia da successivi provvedimenti legislativi. Dichiara che il Governo fa l'uso più cauto e discreto di questi divieti di esportazione, procurando sempre di conciliare con l'interesse politico dello Stato gli interessi dell'economia nazionale.

Occorre però tener presenti non solo gli interessi dell'Italia ma quelli generali del blocco politico di cui l'Italia fa parte ed aver cura che le nostre esportazioni non possano giovare ad approvvigionare, sia pure indirettamente, il nemico.

Osserva che d'altra parte il potere del ministro è temperato in questa materia dal parere di uno speciale comitato consultivo al quale il ministro suole sempre attenersi.

Si riserva prendere in particolare esame il provvedimento censurato dall'on. Vigna.

Si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge.

Presidenza del Presidente MARCORA.

L'energia elettrica per riscaldamento

Si approvano alcune leggine e quindi si discute il disegno di legge: « Esenzione dall'imposta dell'energia elettrica per riscaldamento ».

MEDA dichiara di accettare gli emendamenti proposti dalla Commissione.

VIGNA comprende le ragioni del disegno di legge, ma raccomanda che per questa via non si arrivi ad un esagerato protezionismo.

Nota che dell'energia elettrica a scopo di riscaldamento non potranno fruire le classi operaie. Nota pure che in questo modo si viene a togliere ai comuni un altro cespite di entrata. Crede perciò che dovrebbe darsi a questi un compenso.

SOLERI, relatore, manda un commosso e reverente saluto alla memoria del presidente della Commissione On. Rubini ed al primo relatore del disegno di legge on. Battelli, augurando la sollecita guarigione dell'on. Dell'Acqua infermo.

Manda anche un fervido saluto ai nostri prodi alpini tra i quali l'oratore ha avuto l'onore di combattere. (*Approvazioni*).

Dimostra che il disegno di legge è inspirato alla lodevole tendenza di sostituire l'uso dell'energia elettrica a quello del carbone.

Rileva che il nostro sistema tributario in passato fu eccessivamente fiscale.

Espone le ragioni per le quali la commissione propose l'esenzione della energia elettrica anche dal dazio comunale ed afferma che anche le classi meno abbienti potranno facilmente usufruire della energia elettrica e che per effetto della presente legge si riuscirà a risparmiare una notevole quantità di carbone.

Accenna alle frodi che nell'applicazione della presente legge si potranno verificare ed espone le ragioni che hanno indotto la commissione a rimetterne la repressione con norme di carattere regolamentare.

Ricorda l'ingegnosa invenzione di un noto scienziato elettricista ad impedire l'uso di energia elettrica per scopi diversi dal riscaldamento e ne consiglia l'applicazione.

Raccomanda che nel regolamento, volendo impedire le frodi, non si applichino disposizioni che rendano vani gli effetti che si ripromettono dalla presente legge.

Concludendo invita il Governo ad eccitare gli industriali perchè approfittando dei benefici della presente legge, vogliano predisporre i mezzi opportuni affinchè il riscaldamento con l'energia elettrica abbia la più larga applicazione nel prossimo inverno. (*Vivissimi applausi*).

FERRI GIACOMO nota che questa legge è osteggiata dagli industriali elettrici i quali si avvalgono di tutti i mezzi per ostacolare l'uso dell'energia elettrica per riscaldamento.

Raccomanda che per la compilazione del regolamento il ministro si avvalga del consiglio dei tecnici e non dei soli industriali.

Insiste perchè il governo impedisca con chiare disposizioni circa le tariffe che i benefici della presente legge vadano a vantaggio della classe degli industriali anzichè dei consumatori e perchè sia disposto dei consumatori elettrici riservi una parte di energia per il riscaldamento. Confida che l'on. ministro terrà conto delle sue osservazioni. (*Approvazioni*).

MEDA senza intrattenersi su tutto il grave problema della funzione dell'energia elettrica, assicura che terrà conto dei consigli dati dall'on. relatore e dall'on. Giacomo Ferri.

Pur non disconoscendo le condizioni finanziarie poco buone in cui si trovano al presente momento i comuni e delle quali il Governo non mancherà di occuparsi, non può prendere impegno di dare un compenso ai comuni, tanto più che la perdita per essi a questo riguardo non è molto sensibile.

Nota egli pure che la presente legge permetterà il consumo popolare dell'energia elettrica a scopo di riscaldamento. Espone le ragioni per le quali non era possibile limitare l'esenzione della tassa nel solo periodo della guerra.

Per la compilazione del regolamento si varrà dei tecnici e degli industriali. Riconosce la difficoltà del problema della prevenzione delle frodi ma confida che potrà trovarsi una soluzione soddisfacente. Prega la Camera di approvare il disegno di legge.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge; quindi la seduta è tolta alle 18.20.

Sarrail ad Atene

Atene, 5

Il generale Sarrail arrivato stamane è partito alle ore 23. Si fermò al palazzo reale, trovandosi il Re a Decelia.

Nuovo scambio di prigionieri tra l'Italia e l'Austria

Roma, 5

E' partita per Lugano la commissione della Croce Rossa Italiana composta del Principe Di Belmonte, del colonnello medico Morino e del capitano Baracchi per il sesto cambio dei prigionieri di guerra che avverrà domani venerdì. Sono 60 ufficiali e 276 soldati resi invalidi da ferite e da malattie che tornano in Italia.

Il « Giornale d'Italia » dice che questo sesto cambio acquista una importanza speciale per il contemporaneo rimpatrio di 32 medici sani che verranno adibiti nella Villa Molteni di Camerlata per cura della Croce Rossa. Ad incontrare i rimpatriati è partito anche il direttore generale della Croce Rossa colonnello Brezzi.

Nella Commissione per il regime doganale
La commemorazione dell'on. Rubini

Roma, 5

Stamane si è riunito il comitato permanente della commissione reale per il regime doganale e per i trattati del commercio.

Aprendosi la seduta, il presidente on. Chimirri commemorò degnamente il compianto collega on. Rubini presidente della seconda sezione, la cui morte fu grave perdita non soltanto per il mondo industriale ma anche per la commissione dei trattati alla quale apportò il contributo della sua alta competenza ed esperienza e la sua voce autorevole ed equanime.

Aggiunse parole di vivo rimpianto il vicepresidente on. Pantano che avendo assistito ai lavori della seconda sezione fu testimone dell'opera assidua e proficua del caro estinto. L'on. Paternò, capo gruppo della sezione seconda, pronunciò anch'egli parole di cordiale rimpianto.

In seguito il comitato permanente si occupò dell'ordine dei lavori stante la stagione estiva esponendoli in guisa che nel prossimo settembre la commissione plenaria sia in grado di esaminare ed approvare la nuova tariffa preparata dalla sezione.

La difesa contro i sommergibili nello stretto di Messina

Roma, 5

Oggi il Presidente del Consiglio dei Ministri ha ricevuto gli on. Da Santonofrio e Toscano, in rappresentanza della deputazione siciliana, i quali gli fecero presente le condizioni del mare nelle acque di Messina e dello stretto quanto alla difesa contro i sommergibili. Parteciparono alla conferenza l'on. Orlando Ministro dell'Interno, l'on. Battaglieri Sottosegretario per la Marina e l'ammiraglio Mortosa ispettore della difesa del traffico. Vennero discussi i mezzi più idonei alla difesa in quelle acque nell'intento di dare alle popolazioni della Sicilia la maggiore possibile tranquillità.

Un nobile atto del tenore Masini

Roma, 5

Il celebre tenore comm. Angelo Masini di Forlì con alto senso di devozione alla patria ha offerto all'Erario a mezzo di S. E. il ministro Comandini tutti i doni in oro ed argento ricevuti durante la sua gloriosa carriera di trionfi nelle principali città di Europa e di America.

Cappa, Labriola e Raimondo in viaggio per Roma

Londra, 5

I deputati italiani Cappa, Labriola, Raimondo e Giovanni Lerda, di ritorno da Pietrogrado, sono partiti alla volta di Roma. Il pranzo che è stato loro offerto dalla colonia italiana è riuscito una cordiale, simpatica e patriottica dimostrazione.

L'amministrazione della giustizia nelle provincie irredente

Zurigo, 5

Si ha da Vienna:

Alla Camera il reggente il ministero della giustizia, esponendo i motivi per i quali non possono dappertutto ripristinarsi le Corti d'assise, dichiara che secondo la relazione del novembre scorso della corte d'appello di Trieste è difficilissimo se non impossibile compilare le liste dei giurati: non solo tutti i tribunali sono stati traslocati, ma causa il reclutamento la maggior parte degli uomini sono assenti dal litorale. Egual cosa avviene in Dalmazia e nel Trentino. La Corte d'appello residente a Rovereto sospese testè i lavori. I due distretti giudiziari di Bolzano sono in mano di italiani come quello goriziano.

Gli imperiali di Germania in Austria

Zurigo, 5

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Guglielmo e l'Imperatrice giungeranno domani a Laxonburg per restituire la visita fatta loro dallo Imperatore Carlo e dall'Imperatrice al quartiere generale tedesco.

Ricompense militari a soldati veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia le seguenti ricompense concesse a militari veneti morti per la patria:

Medaglie d'argento

BERTUZZI Lidio, da Conco (Vicenza), sottotenente regg. alpini. — Comandante di una sezione mitragliatrici, durante un bombardamento nemico tenne contegno esemplare, rincorando i suoi soldati esausti e stremati. In un successivo attacco avversario, ferito da una scheggia di granata, rifiutò di abbandonare la posizione, e, lasciati all'unica mitragliatrice rimastagli gli uomini strettamente indispensabili, con gli altri si mise a gettare bombe e sassi sugli assalitori. Nuovamente e mortalmente colpito, non cessò dall'incorare i suoi con la voce ed il gesto. Morì sul posto, dopo che l'avversario, sbaragliato, volgeva in fuga. — Cima Cauriol, 3 settembre 1916.

CONFORTI Ovidio, da Treviso, capitano reggimento fanteria — Alla testa della propria compagnia, con mirabile coraggio e sprezzo del pericolo, si slanciava all'assalto di una forte e ben munita posizione sotto l'intenso fuoco nemico di artiglieria e mitragliatrici, finchè, tre volte colpito, lasciò gloriosamente la vita sul campo. — Nova Vas, 16 settembre 1916.

FERRO Pietro da Remanzacco (Udine), aspirante ufficiale battaglione bersaglieri ciclisti. — Raggiunta con mirabile slancio una trincea nemica, benchè ferito, la difendeva dai contrattacchi dell'avversario, finchè, rimasto quasi solo, cadde nuovamente e mortalmente colpito. — Nova Vas, 15 settembre 1916.

FRIGO' Domenico da Roana (frazione Cesuna) (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Spintosi fin sotto i reticolati nemici con una mitragliatrice ed essendo stato gravemente ferito da una scheggia di granata alla testa, rifiutava di essere portato al posto di medicazione, incitando i compagni a resistere. Spirava poco dopo, gridando « Viva l'Italia ». — Monte Cukla (Rombon), 16 settembre 1916.

MAUZARDO Giovanni Battista, da Lugo di Vicenza (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Essendo di vedetta in un posto avanzato, battuto in pieno dalle artiglierie nemiche, si manteneva saldo al suo posto. Manifestatosi un attacco avversario, opponeva una disperata difesa, finchè cadde gloriosamente sul campo. — Cima Cauriol, 3 Settembre 1916.

MERLO Rodolfo, da Fontaniva (Padova) soldato reggimento fanteria. — Fu tra i primi a raggiungere un reticolato nemico ed a fare sforzi disperati per superarlo. Ferito, rifiutò di essere soccorso, esortando i compagni a raccogliere i commilitoni pure feriti. Colpito ancora, e ripetutamente, a pochi passi dalla trincea avversaria, mentre veniva trasportato nelle nostre linee si mostrò fiero di dare la sua vita alla patria e serenamente spirò. — Nova Vas, 16 settembre 1916.

MORASSI Riccardo, da Udine, sottotenente complemento regg. Alpini. — In una posizione molto difficile, sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, noncurante del pericolo, percorreva instancabile il tratto di fronte a lui affidato per assicurarsi che non venisse rallentata la vigilanza da parte delle vedette, e per infondere col suo contegno calma e fiducia nei suoi soldati, finchè venne colpito a morte da una bombarda avversaria. Già distintosi in precedenti combattimenti per la sua mirabile calma e il suo grande coraggio. — Monte Cukla (Rombon), 18 settembre 1916.

POLESANO Vittorino, da Feltre (Belluno), soldato regg. alpini. — Già distintosi per grande coraggio in precedenti azioni, sotto il fuoco violento dell'artiglieria e fucileria nemiche, attendeva, con mirabile calma e sprezzo del pericolo a riparare un guasto alla sua mitragliatrice, finchè, colpito mortalmente da una granata avversaria, cadde sul campo. — Cima Cauriol, 3 settembre 1916.

ROLT Giovanni, da Mel (Belluno), caporale maggiore regg. fanteria. — Mirabile esempio di valore, fu tra i primi ad uscire dalla trincea ed a spingersi alla testa della propria squadra, all'assalto di posizioni nemiche. Ferito mortalmente, continuò ad incitare i dipendenti alla lotta, finchè lasciava eroicamente la vita sul campo. — Oppacchiasella, 15 settembre 1916.

TOMASIN Giacomo, da Vittorio (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Nonostante il violento fuoco di mitragliatrici avversarie, che aveva più volte colpiti e bucati gli scudi della mitragliatrice cui egli era addetto, conservava calma ammirevole. Rimasto solo, con nobile esempio di militare virtù, incitava all'attacco i compagni dello scaglione arretrato, finchè venne ripetutamente e mortalmente colpito. — San Marco di Gorizia, 11 agosto 1916.

VERONESI Benvenuto, da Castelnuovo di Verona (Verona), sergente regg. fanteria — Comandante di un plotone, lo condusse con ammirevole slancio all'assalto. Primo a raggiungere i reticolati nemici, fece inauditi sforzi per aprirvi un varco, e mentre esortava i suoi ad imitarlo ed a persistere nella lotta, cadde crivellato di ferite. — Nova Vas 16 Settembre 1916.

Medaglia di bronzo

BIDINO Umberto, da San Daniele del Friuli (Udine), soldato reggimento alpini. — Si lanciava, tra i primi del plotone, attraverso una zona intensamente battuta dal fuoco avversario, incitando i compagni a seguirlo, finchè cadde colpito a morte. — Monte Kukla (Rombon), 16 settembre 1916.

BOSCARDINI Luigi, da Enego (Vicenza), caporale maggiore reggimento fanteria. — Sotto il fuoco nemico, fu di esempio e di incoraggiamento ai compagni della propria squadra per la calma e per l'ardire dimostrati nell'uscire primo dagli appostamenti, avanzando poi, finchè cadde col grido di: « Viva l'Italia! ». — S. Marco di Gorizia, 11 agosto 1916.

DALL'OLIO Attilio, da Asiago (Vicenza) caporale reggimento alpini. — Comandante di un piccolo posto avanzato, benchè fatto segno al violento fuoco dell'artiglieria nemica, manteneva saldi i suoi uomini sulla posizione, e, attaccato da forze superiori, li animava alla difesa estrema, finchè cadde colpito a morte. — Cima Cauriol, 3 settembre 1916.

DE LUCA Cristiano, da Fregogna (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Con serenità e coraggio, incitava i propri compagni all'assalto di un trincerone nemico fortemente difeso. Col grido di « Viva l'Italia » sulle labbra, cadeva poi in un successivo assalto. — Oppacchiasella, 15 settembre 1916.

FALAVIGNA Lino, da Trevenzuolo (Verona), soldato reggimento fanteria. — Incaricato di portare un ordine urgente attraverso un tratto di trincea demolito dall'artiglieria nemica e battuto intensamente dal fuoco di mitragliatrici e fucileria avversarie, nonostante avesse visto cadere in quel punto altri suoi compagni, sprezzante del pericolo, adempiva con nobile slancio il suo compito, cadendo in fine colpito a morte. — Nova Vas, 16 settembre 1916.

LEVI MINZI Maurizio, da Verona, sottotenente reggimento fanteria. — Con calma e sangue freddo, coadiuvava il comandante di compagnia durante un'avanzata, finchè, giunto sulla posizione nemica, vi veniva mortalmente ferito. — San Marco di Gorizia, 11 agosto 1916.

MANENTE Giuseppe, da Spinea (Venezia), soldato reggimento fanteria. — Quale portaferiti, dimostrò abnegazione e sprezzo del pericolo nel disimpegnare le sue mansioni sotto il fuoco nemico, finchè cadde egli stesso colpito a morte. — Oppacchiasella, 15 settembre 1916.

RET Sante, da Fanna (Udine), soldato reggimento alpini. — Si slanciava, tra i primi del plotone, attraverso una zona intensamente battuta dal fuoco avversario, incitando i compagni a seguirlo, finchè cadde colpito a morte. — Monte Cukla (Rombon), 16 settembre 1916.

RIGHINI Giovanni, da Sant'Odorico (Udine), soldato reggimento fanteria. — Quale portaferiti, fu sempre sollecito e zelante nel disimpegnare anche sulla prima linea le sue mansioni. Ricevuto l'ordine di portarsi ad un osservatorio di artiglieria colpito in pieno da granate nemiche per raccogliervi dei feriti, vi accorreva nonostante il persistente bombardamento avversario, cadendo poi egli stesso colpito a morte da una granata. — Merna (Gorizia), 2 ottobre 1916.

SCREMONCIN Luca, da Solagna (Vicenza), caporale maggiore reggimento alpini. — Durante un violento attacco nemico, sotto l'infuriare del fuoco di artiglieria, ritto sulla trincea, continuò ad incitare alla resistenza i pochi superstiti della squadra, finchè cadde egli stesso colpito a morte. — Cima Cauriol, 3 settembre 1916.

SPAGNOL Giuseppe, da Vittorio (Treviso), caporale reggimento fanteria. — Comandante di una pattuglia incaricata di riconoscere i varchi aperti in un reticolato nemico, assolveva arditamente il suo compito, trovando poi morte gloriosa. — Oppacchiasella, 15 settembre 1916.

TORCELLAN Alberto, da Venezia, zappatore reggimento fanteria. — Faceva parte di una pattuglia che si portava fin sotto un reticolato nemico per collocarvi e farvi brillare dei tubi esplosi. Mentre ne aveva collocato uno e stava accendendone la miccia, veniva colpito da una pallottola avversaria e moriva sul campo. — Corno del Coston, 10 settembre 1916.

La nuova êra degli Stati Uniti

Londra, 5

Balfour presiedette un banchetto offerto allo Savoy Hotel per celebrare lo anniversario della dichiarazione dell'indipendenza americana. Page, ambasciatore degli Stati Uniti, fece un brindisi a Balfour e disse che gli Stati Uniti sono entrati in una nuova èra della loro storia. Gli americani finora si erano sopratutto preoccupati di difendere e sviluppare presso di loro la libertà. Adesso partecipano alla santa crociata per estendere al vecchio mondo le stesse fondamente di questa libertà che fu attaccata.

Balfour, rispondendo, dichiarò che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si sono uniti per compiere una missione di importanza mondiale. Ciascuno dei due paesi non ha appreso dall'altro questi ideali, queste aspirazioni: essi li tengono entrambi da un passato comune, da antenati comuni. L'amore alla libertà nei due paesi proviene dalle stesse radici e adesso le nazioni sono unite nella grande lotta contro una Potenza, che, se la si lasciasse fare, distruggerebbe fino alle radici questa civiltà dalla quale attingiamo tutti la nostra forza.

Il controllo sulle esportazioni

Washington, 5

Il Gabinetto avrebbe intenzione di creare un comitato consultivo per le esportazioni i cui membri verrebbero scelti fra gli esportatori. Un decreto presidenziale che stabilisce il controllo sulle esportazioni verrà promulgato nella prossima settimana.

Le elezioni comunali a Pietrogrado

Pietrogrado, 5

Ecco il risultato delle elezioni del Consiglio Comunale di Pietrogrado: Eletti socialisti rivoluzionari 54, cadetti 48, minimalisti 40, massimalisti 37, lagouristi 11, socialisti nazionali 6, socialisti democratici 5.

Dopo la restaurazione della monarchia in Cina

Pechino, 5

L'editto che annunzia la restaurazione della monarchia comprende le seguenti nomine: Ministro degli esteri Ling Tun Len; ministro dell'interno Ciu Cing Pian; ministro della guerra Lein Cen Cieng, ministro delle finanze Cian Cen Fang; membri del Consiglio dell'Impero generali Ciang Haun, Wang Shi Hohen, Cien Pao Cien, Liang Tun Ton, Liu Ting Cieng, Yuan Ta Hua, Ciang Cieng Fang.

Il generale Wang Ci Cieng rimane capo dello stato maggiore generale. Hau Shi Ciang e Kang Yu Wei sono nominati rispettivamente, presidente e vicepresidente del Consiglio degli anziani.

Ciang Hsun, vicerè del Pe Ci Li, è nominato Commissario imperiale per il nord della Cina, con residenza a Pechino. Feng Kuo Ciang, vicerè del Kiang-Su e del Kiang-Si, è stato nominato commissario imperiale per il sud della Cina.

Lyun Tin, vicerè del Kuang Tung e del Kuan Si, ed altri governatori rimangono nelle loro funzioni. La maggior parte dei funzionari appartengono alla vecchia scuola.

La fuga del Presidente

Londra, 5

I giornali hanno da Tientsin che il Presidente Li Yuan Huang fuggì dal palazzo da un porta segreta e si rifugiò nella Legazione del Giappone che gli accordò protezione.

Dimostrazioni ad Amsterdam

Amsterdam, 5

La questione delle patate ha provocato una nuova dimostrazione. Un folla numerosa riunitasi nel pomeriggio fu arringata da parecchi agitatori e percorse poi le vie principali. Avvennero incidenti; furono rotti i vetri ed una gioielleria fu saccheggiata parzialmente. La folla si recò poi al mercato delle patate e saccheggiò parecchi depositi.

Nuovi disordini avvennero nel pomeriggio all'Handelskad ove le donne assalirono e svaligiarono i depositi frigoriferi. Anche il mattatoio fu saccheggiato. Truppe e polizia si recarono prontamente sui luoghi e caricarono la folla che si disperse.

La propaganda della nostra guerra

Parigi 5

Umberto Peronne tenne una conferenza alla scuola comunale della Rue didot sul grande sforzo che ha fatto e fa l'Italia nella guerra di montagna contro l'Austria. Gli studenti acclamarono l'oratore.

Nel Ministero serbo

Parigi, 5

I due deputati serbi radicali residenti in Francia, Yankone e Tirsonovica, accettarono il primo il portafoglio del commercio e dell'agricoltura, il secondo il portafoglio della pubblica istruzione nel nuovo Gaginetto.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Luglio 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 15.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì partenza da Portogruaro per Caorle ore 9 — Giovedì partenza da Caorle per Portogruaro ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16 — Sabato da Caorle per Portogruaro ore 15 — Domenica da Portogruaro per Caorle ore 7 e da Caorle per Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 41

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia" da Giovanni Savo

— Non disturbatevi, signori, disse: vengo a fare una visita al principe, a domandargli se gli manca qualche cosa e a trasmettere le sue lagnanze a chi di dovere.

— No, grazie all'estrema bontà di Vostra Maestà, null'altro ci mancò che la vostra persona. La conoscenza umana non l'ha ingannata ed ha indovinato nel la scelta del signor Benedetto, senza dubbio il più simpatico compagno ch'io abbia mai incontrato.

— Il principe è pieno d'immaginazione, sire, disse ridendo Benedetto, ed ha attribuito a qualche narrazione senza pretese e a qualche schizzo buttato giù, un valore che in realtà non aveva.

Ma il re, come se rispondesse al suo proprio pensiero ma sopratutto a quello che l'aveva condotto dai due giovani:

— Ieri, signore, disse indirizzandosi a Benedetto e voltandosi dalla sua parte come ha l'abitudine di fare quando parla con qualcuno, avete detto alcune parole su di una scienza della quale in altri tempi m'occupai un poco: intendo dire della chiromanzia. Sono attratto, per quanto la ragione lo permette, verso le regioni misteriose dello spirito umano della natura e della creazione. Il mio grande desiderio sarebbe di vederle basarsi sulla logica, sulla fisiologia, per esempio.

— Lo so, sire, disse sorridendo Benedetto, ed ecco perchè ieri osai dire davanti a Vostra Maestà alcune parole sul le scienze occulte.

— Voi lo sapete! E come lo sapete? chiese il re.

— Sarei un povero chiromante, sire, se avessi limitato il mio studio alla scienza delle mani e se non vi avessi aggiunto quella di Lavater e di Sall, a quella di d'Arpentigy. Ho infatti, con un solo sguardo letto, nella forma della vostra mano e in quella del vostro viso, quelle preziose attitudini, chiaramente espresse in frenologia dagli organi molto sviluppati, della poesia, e in seguito dalla meravigliosa chiarezza del paragone; e s'io non trovavo al disopra dei vostri occhi, che contengono l'organo della musica, l'amore delle armonie, cioè delle scienze naturali, in tal caso, sire, sarei inabile a leggere che l'alta protezione accordata da voi al calzolaio Lampo, il medico botanico di Goslar, l'inventore della cura colle erbe vien meno da una fortuita benevolenza che da una ferma convinzione che alcuni uomini possano ricevere la rivelazione, e che non è sempre a quelli che stanno più in alto, che Dio, cioè la verità, si rivela.

— Come! esclamò con un sorriso di soddisfazione il re, voi conoscete il mio povero Lampo?

— Sì, sire, l'ho visto e gli parlai nel caffè delle «Acque minerali», a tre quarti di miglio da Goslar, dove egli si reca ogni giorno e dove troneggia, circondato dai suoi ammiratori, in gran parte guariti da lui.

— Avete parlato con lui? chiese il re. Non è vero ch'è un uomo straordinario?

— Sì, sire, ed io conosco tutta la sua storia: la sua vita miserabile, la sua umile condizione di calzolaio e la sua carriera di soldato, interrotta dalla sciabola di un corazziere francese che gli spaccò il cranio nella pianura di Champagne. Conosco i suoi studi di botanica in una scuola dove si presentò come inserviente per poter seguire i corsi. Ammirai la sua pazienza, cercai di riconoscere e riconobbi nella sua persona, ma specialmente sulle sue mani, le attitudini medicali che hanno formato in un povero contadino senza risorse, una vocazione così irresistibile, per seguire la quale egli soffrì le più dure privazioni, alle quali qualunque altro, meno entusiasta, sarebbe soggiaciuto.

« Ed è per questa ostinazione, alla quale era frenologicamente e chiromanticamente predestinato, che potè arrivare a conoscere le reali virtù di ogni pianta isolatamente e riunita con altre di natura diversa; fu allora che potè guarire, e a guarire così bene, dapprima i suoi poveri vicini, poi i suoi amici, poi dei borghesi, poi, infine, i ricchi signori, che i medici i quali si riservano i ricchi per loro, si sono opposti alle sue cure e gli hanno fatto conoscere la loro proibizione.

« Ma allora, gli abitanti di Goslar e dei paesi vicini per venti miglia all'intorno, hanno sollevato tali clamori, che essi arrivarono fino a Vostra Maestà. Cosicchè Vostra Maestà volle giudicare ella stessa e ordinata un'inchiesta, che fu favorevole e decisiva. Vostra Maestà, cavandosela con molto spirito, accordò a Lampo il titolo di *direttore di una casa di cura colle erbe*, ch'egli ha così bene diretto che Vostra Maestà, se non m'inganno, volle decorare il povero diavolo coll'ordine dei Guelfi, e, favore più grande, volle visitare il Sanatorio con tutta la sua famiglia. Il merito non ha avuto bisogno di venire a voi: Voi avete precorso il merito.

— Forse la reputazione di Lampo è già arrivata in Francia?

— No, Sire.

— Chi dunque vi ha informato così bene?

— Io, poichè ebbi l'onore di dire a Vostra Maestà che l'avevo conosciuto; ma, prima ancora, un mio grande amico, il mio professore di questa strana scienza, l'uomo che ha completato collo studio dei numeri e dei pianeti la frivola scienza di d'Arpentigny; un pittore come me, un ammiratore della natura come me, intrepido viaggiatore a piedi come me, nemico del tabacco come me, ammettendo come me l'acqua arrossata, ma non di più, nei suoi banchetti, abile come me in tutti gli esercizi del corpo e sopratutto alla scherma; parlante a un dipresso tutte le lingue che io parlo, ma sopratutto il tedesco come la sua stessa lingua....

— Ma aspettate un momento, disse il re; mi pare d'aver udito parlare di lui. Nel 1863 credo ch'egli sia venuto in Germania e abbia gettato una sfida ai medici di Lipsia. Era seguito da sua moglie che lo assecondava in questa lotta misteriosa del presente contro all'avvenire. Mi venne, per un istante, l'idea di chiamarlo ad Hannover; ma altre cure m'hanno fatto volger gli occhi altrove. Come si chiamava? Aspettate.... un nome, un nome sonoro come un colpo di piatti.

— Desbarolles, sire.

— Appunto. Rimpiango di non averlo conosciuto; ma poichè ci siete voi, voi il suo amico, voi il suo «alter ego»; poichè avete indovinato ch'io amava le scienze che ci aprono un nuovo mondo e che, estendendo fino all'infinito le comunicazioni di questa povera scintilla divina che si chiama anima, ci fanno comunicare con quei grandi astri, di cui non posso più ammirare, che in sogno, lo spettacolo splendido, nulla è perduto come ben vedete. Non mi sento più umiliato della mia condizione umana se penso che il mio respiro si unisce a tutti quei respiri potenti, di cui il visibile spettacolo sono il flusso e il riflusso del mare. Voi vedete brillare gli astri nella calma notte; a me sembra di udire la melodia del loro equilibrio che si svolge intorno alle loro orbite, così ben indicate dal divino Pitagora, e che giunge distinta a me devoto alla meditazione.

« Sono fiero di pensare che io che sono al punto culminante della società umana, ho al disopra di me degli esseri intermedii, di natura angelica senza dubbio, portanti la catena elettrica immensa, senza limiti, la quale ci mette in contatto non solo col sistema planetario di cui è centro il sole, ma con tutti i mondi, ma con tutti i soli.

(*Continua*)

MEMORIE BREVI

Una profezia su Venezia nel 1849

Già da tempo, man mano che la meravigliosa resistenza di Venezia contro lo Austriaco appariva sempre più difficile quanto più onorevole, varie profezie correvano di bocca in bocca a sollevare gli animi e a far isperare in un qualche superiore evento che non frustrasse tanti sacrifici, tanti eroismi, tante commoventi prove di virtù. Al giornale *Il Mondo Nuovo* (che si pubblicò in Venezia dal 22 gennaio 1849 al 16 agosto) molte ne erano già state comunicate che il foglio non pubblicava per il riserbo con cui dovevano accogliersi sempre tali scritti. Però, senza voler far di esse alcun calcolo ed anzi diffidando sulla loro autenticità non voleva omettere di publicare le più curiose, per cui esso cominciava da una profezia trasmessagli da un egregio amico con la seguente lettera accompagnatoria, in data 8 luglio 1849:

« Pregiatissimo

Quello che le posso dire intorno alla profezia del P. Salvatore da Brescia si è ch'io l'ebbi da un mio amico, un vecchio prete, che la custodiva da diversi anni tra' suoi scartafacci giovanili e che si ricorda d'averla avuta per tema di esercitazione, allorchè egli andava (sono sue parole) a culattare le panche delle scuole d'umanità, così dette dei P. P. Gesuiti. Egli afferma che alcuni di lui condiscepoli, vivi tuttavia, rammentano la detta profezia, portante precisamente l'intestazione con cui gliela ho trasmessa e le strane glosse che ne facevano, secondo le loro corte vedute, que' maestri; cosicchè, appunto per le allusioni ch'ivi si fanno ad un Papa, la consideravano come una predizione di prossimo finimondo. Il buon prete aggiunge averne parlato come di cosa non ignota con diversi membri delle religiose famiglie che sono tra noi. Ad ogni modo io gliela vendo come me l'hanno venduta. E mi creda

dev. suo L. D. »

*

La profezia *tratta da una stampa del 1700, fatta da un manoscritto, posseduto dai R. R. P. P. Cappuccini di Siena, del P. Missionario Salvatore da Brescia che morì nel* 1682 *in odore di santità*, tradotta dal latino suonava presso a poco così: Un uomo insigne di nome, pusillo nei fatti avrebbe tratto a perdizione la città del mare. Ne sarebbe seguita una dura schiavitù finchè Dio, mosso a compassione, avrebbe, mezzo secolo dopo, fatto nascere tale che col nome del primo, potente però per eloquenza, avrebbe sollevato i veneziani contro l'oppressore.

In quel tempo tutto il mondo sarebbe agitato da guerre sanguinose e non avrebbe fiducia alcuna nei Principi, molta nel Papa. Ma questi abbandonerebbe i popoli « perciocchè Iddio percosse il pastore e le pecorelle si sbrancarono ». Ma la città dell'Evangelista sarebbe stata salda nella sua fede, sperando nella Madonna: avrebbe acquistato e perduto, ma poi, abbandonata, fattisi i tempi più oscuri. Dal monte verrebbe l'aiuto. E le nazioni poste alle falde dei monti esclamerebbero: *Oh Dio! dona il tuo scano al re e la rettitudine tua al figlio del re!* A quello toccherebbe una grande sconfitta e sarebbe poi morto fuori del regno. Ma una grandissima flotta moveva dall'Occidente e valicava i mari. Ed ecco la città salvata dal soccorso della flotta. « Infatti sta scritto: (Venezia) sarà conservata per la liberazione dell'Italia e perciò a quella città verrà salute due volte nel leone. Poichè il signore giudicherà i re nel suo giudizio e i popoli nella sua equità ».

*

Commentando la profezia il giornale nota che il *vir magnus nomine, re exiguus* (uomo grande di nome, pusillo in realtà) altri non era che il doge Lodovico Manin « mente e cuore di cimice » che cagionò, in parte, la caduta della Republica il 12 maggio 1797 e guaiva miseramente *stanote no semo sicuri gnanca nel nostro leto.* « Se lui non era » esclama l'annotatore « il sacro terreno di Venezia non saria stato mai calcato da orma straniera, nè noi condotti alla misera condizione che siamo. Che avrebbe sclamato il doge se il cannone nemico avesse tonato da S. Giuliano e le bombe fossero cadute sul lembo estremo della città? Allora a Venezia niuno aveva osato fare l'infausto regalo d'un ponte sulla laguna o se ci fosse stato, avrebbero potuto impiccare chi non l'avesse in tempo distrutto; allora le orde che la minacciavano, comechè guidate dal genio stesso della guerra, erano degli avi di quelle che ora, dopo tre mesi di combattimenti, non sono buone di prender Roma, Roma indifesa per natura e solo guardata da pochi *faziosi che non si battono.* Avrieno preso Venezia? Chiedetene a *babbo* Radetzky ».

Naturalmente nel *vir eodem nomine, potens verbo* (uomo del medesimo nome, valido parlatore) altri non si doveva raffigurare che Daniele Manin, dicitore eloquente e tra i primi chiamati a redimere la patria.

Se poi il testo della profezia diceva proprio *Sperabit in Domina*, ciò non si poteva tradurre che *spererà nella Madonna*: i cappuccini di Siena avrebbero fatto opera meritoria consultando il manoscritto da loro posseduto per vedervi se, eventualmente, vi fosse scritto *in Domino.*

Nel *gentes ad pedes montium* si ravvisavano facilmente gli abitanti del Piemonte in particolare o, in generale, tutti quelli dell'Italia subalpina come nel *morietur extra* (morirà fuori del regno) si riconosceva la morte di Carlo Alberto in Portogallo.

*

La *civitatem servatam auxilio classis ab occidente venientis* (città salvata coll'aiuto di una flotta mossa dall'occidente) a quale aiuto poteva accennare? Dalla Francia no, poichè nella nazione sorella le speranze erano ahimè! ormai tutte tramontate.....

Dallo *scriptum est enim: conservabitur* (sta scritto infatti: sarà salvata) l'annotatore inferiva che al P. Salvatore da Brescia non fosse ignota un'altra profezia intorno a Venezia del B. Amadeo, resa allora nota dall'ab. Cappelletti. La identità di frasi potevasi anche reputar effetto dell'identico spirito che aveva dettato le due profezie.....

Finalmente nell'*erit civitati bis salus in leone* potevasi congetturare una doppia interpretazione. Il leone poteva denotare l'insegna di Venezia republicana o la costellazione in cui trovasi il Sole dal 21 luglio al 21 agosto. Nel primo senso la profezia avrebbe accennato allo stato di Venezia finchè sussistette la prima republica e quando, scacciato lo straniero, riassunse l'antica forma il 22 marzo.

Col secondo si poteva interpretare Venezia salva due volte quando il sole si trovasse sotto la costellazione del Leone. Il che era avvenuto una volta nel 1848 quando nell'Agosto (11) era andata a male la progettata fusione, il secondo, forse, avrebbe avuto luogo tra il 21 Luglio e il 21 Agosto. « A rivederci dunque tra poco » concludeva l'annotatore « per vedere se il profeta si è apposto o, a meglio dire, se si è apposto l'interprete della profezia del P. Salvatore da Brescia. »

Ma tra il 21 Luglio e il 21 Agosto i destini maturarono infelicemente per Venezia che appunto in quel periodo di tempo, dopo aver dato le più fulgide prove della più sublime abnegazione, era costretta a cedere alla forza bruta dell'Austria, malauguratamente superiore al più commovente eroismo dei nostri padri abbandonati soli nell'arringo da un'Italia inconscia, lenta sonnacchiosa.......

Antonio Pilot

I Veneti caduti per la Patria

VERONA — Il capitano Carlo Vigevani del . . . Alpini, figlio al rag. cav. Vigevani, ragioniere capo alla Prefettura, è caduto gloriosamente alla testa dei suoi soldati. Era fregiato della medaglia d'argento al valore e prossimo alla promozione per merito di guerra, a maggiore. Aveva 29 anni! Condoglianze vivissime.

CASTELFRANCO — E' caduto gloriosamente nel combattimento del 21 giugno il soldato Garbuio Beniamino di Luigi, della Frazione di S. Floriano.

Onore al prode e condoglianze alla famiglia.

VIDOR — E' giunta notizia della morte gloriosa avvenuta il . . . . . : . . a Vertoiba Inferiore, del soldato Tessaro Beniamino, di Antonio, della classe 1889.

UDINE — E' stato comunicato ufficialmente dal Sindaco alle rispettive famiglie, che sono morti nei recenti combattimenti Ren Luigi fu Francesco, della classe 1886, soldato di fanteria, morto in seguito alle gravi ferite riportate nel combattimento del 19 maggio; Macoratti Edoardo di Pietro, classe 1880, fuciliere, morto per le ferite riportate nel combattimento del 18 giugno; Ballico Antonio di Paolo, della classe 1892, caporale di fanteria, morto nel combattimento del 19 giugno.

TOLMEZZO — E' giunta notizia ufficiale che il nostro concittadino Fioravante Artico, classe 1898, cadeva da prode il 29 maggio, gridando: Viva la nostra Italia!

SEDEGLIANO — Il 29 maggio è morto combattendo Marco Rossi di Pietro, classe 1884, della frazione di Turrido.

MORUZZO — Il soldato Edoardo Chittaro, classe 1880, è morto lo scorso giugno in un ospedaletto da campo in seguito a grave ferita.

VICENZA — Sono morti sul campo dell'onore i soldati Carta Vittorio di Francesco, Sartori Eugenio, Rampon Giuseppe di Giacinto, Gianello Luigi di Erminio, Faccin Francesco di Francesco, Cabianca Giovanni fu Luigi, Gemo Antonio fu Serafino.

Alle famiglie dei valorosi recò la triste notizia l'assessore co. Franco, che espresse a tutte le più vive condoglianze a nome dell'autorità militare e della amministrazione comunale.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

6 Venerdì: S. Isaia profeta.
7 Sabato: S. Benedetto IX.

Federazione Nazionale di resistenza

Dalla Federazione Nazionale di Resistenza — Comitato Centrale di Roma — riceviamo il seguente comunicato:

In seguito alle pubblicazioni di alcuni giornali, i quali domandano la costituzione di una Federazione di Resistenza Interna, crediamo necessario dichiarare quanto segue:

1. La Federazione Nazionale di Resistenza si è già costituita il 18 aprile scorso in seguito a deliberazione del Congresso della « Trento-Trieste » con le rappresentanze delegate dalle direzioni dei partiti e delle altre associazioni nazionali.

2. La Federazione Nazionale di Resistenza non solo è costituita nel suo Comitato Centrale in Roma, ma nei numerosi comitati regionali e provinciali, che, costituitisi in tutta Italia, hanno dato adesione al Comitato Centrale ed hanno lo scopo di rinsaldare la resistenza del paese sviluppando le forze morali.

La Federazione ha funzioni che esulano dal campo politico e svolge la sua azione solamente nel campo pratico della propaganda e organizzazione per la resistenza nel paese.

La Giunta Esecutiva: Dott. Mario Pocce, dott. Miceli Giovanni, Francesco Paoloni, dott. Paolo Mantica, on. Colonna di Cesarò, on. Pirolini, Enrico Corradini; il segretario: Angelo Lanari.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Signora Angela Belloni Toso L. 200 — Donna Angela Ceresa Minotto, 50 — Contessa Alma Casana, 50 — Antonietta Gavagnin, 6 — Ersilia Martelli, 2 — Emilia Chigi, 2 — Annetta Chigi, 2 — Silvia Sibellato 2 — Giuseppina Movandi 1.50.

Offrirono L. 1 ciascuna le signore: Teresina Tommasini, Angelina Vianello, Maria Bassi, Stefania Garizzo, Elena Ridomi, Maria Gottardi, Maria Cimolato, Perini, Sagredo, Gerardini.

Alla Croce Rossa

Alcuni insegnanti della R. Scuola Normale « Elena Corner Piscopia », per dare una attestazione d'affetto ai colleghi prof. Maria Bandarin e prof. Enrico Matarucco, collocati a riposo, hanno offerto alla Croce Rossa L. 60.

Fra gli intervenuti ai funerali del compianto sig. Pietro Pozzo furono ieri raccolte, in onore del defunto, L. 56 ed offerte alla Croce Rossa.

All'Ospedale Croce Rossa "Marco Foscarini,,

A mezzo della nobile signorina Letizia Galanti, il Cotonificio Veneziano ha fatto dono all'Ospedale « Marco Foscarini » di 500 sacchetti di tela per conservare gli effetti personali dei militari ricoverati.

La Direzione dell'Ospedale ringrazia sentitamente il munifico donatore.

Onorificenza

Il Conte Dottor Ferruccio Amigoni, recentemente promosso consigliere di Prefettura, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. L'assegnazione di tale onorificenza è il riconoscimento della operosa ed intelligente attività dell'egregio funzionario, e sarà certamente appresa con vivo compiacimento da amici ed estimatori.

Al neo-cavaliere le nostre vive felicitazioni.

Per la concessione di rivendite a mutilati e vedove di morti in guerra

E' stato pubblicato l'avviso che proroga al 31 corr. la chiusura del concorso pel conferimento, da parte del Ministero delle Finanze, delle rivendite di generi di privativa ai militari resi inabili a qualsiasi proficuo lavoro per ferite riportate in guerra, alle vedove e agli orfani dei militari morti sul campo o per ferite riportate in guerra.

Unione Generale Insegnanti italiani

Gli aderenti di Venezia sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo domenica 8 corr. alle ore 10.30 nelle sale dell'Ateneo Veneto.

La Presidenza rivolge a tutti calda preghiera di intervenire.

Associazione generale Impiegati Civili Scuole di Musica

Il giorno 5 corr. ebbero termine gli esami finali degli allievi delle Scuole di Musica. Presiedeva la Commissione il m. G. B. Bernardi del Liceo B. Marcello. Ecco i risultati:

Scuola di pianoforte (G. Giarda). — Ottennero il passaggio al corso superiore al quale erano inscritti, gli allievi: Azzano Ada, Azzano Maria, Buscemi Francesco, Corner Assunta, Ceschin Antonietta, Ceschin Jole, Febeo Norma, Fassina Giovanna, Fassina Lina, Farra Maria, Grossoni Linda, Menini Maria, Monini Giuseppe, Maculan Elena, Ongaro Maria Teresa, Rossi Angelina, Spagnolo Lydia, Taiti Anna Maria, Trevisan Elsa, Voltolina Cesira, Voltolina Ilde, Zanchi Francesco, Zoppolato Aldo, Ravagnello Elsa, Paloschi Giulia.

Esame di Licenza: Sigg. Speziali Leonia, Veronese Ida.

Scuola di violino (D. Casellati): Fano Elena, Navarra Ruggero, Torei Rosina, Soardi Giulio.

Piccoli vandali

Il Rettore di S. Stae, prof. don Emilio Bertocco, ieri, fuori dei gangheri, corse dal Commissario di P. S. di S. Polo e narrò:

— Lei deve sapere che i paraggi della mia chiesa, che è anche monumento nazionale, sono infestati da una miriade di monelli i quali ne fanno di tutti i colori. Si rincorrono, strepitano, disturbano e, pazienza facessero solo questo, ma recano danni gravissimi agli edifici.

— Agli edifici?

— Precisamente. I monelli si sono messi in mente di fare anche essi la guerra e sono botte da orbi tra loro e, poichè lei mi insegna che la guerra moderna ha bisogno di quantità immensa di proiettili, ecco che ne accumulano in quantità. Non adoperano acciaio, no, disfano gli intonachi delle case e se li scaraventano poi addosso. Io ho pazientato finchè si è trattato della facciata della mia casa, ma i furfantelli hanno attaccato anche la Chiesa che è, come le ho detto, monumento nazionale. Stamane sono arrivati con ferri ed altri strumenti ed hanno incominciata la demolizione, sono riesciti persino a staccare dei pezzi di pietra viva; eccone anzi i campioni!

E così dicendo il buon rettore depositò sul tavolo del Commissario due pezzi di marmo.

— Sono veneziano e le pietre della mia città mi sono sacre. Corsi fuori e scacciai i piccoli delinquenti, anzi un colonnello di marina, che passava, mi aiutò nell'opera di liberazione. Adesso tocca a loro; chiamino i ragazzi, dieno loro una buona lavata di capo e mi salvino la chiesa.

I nomi dei monelli demolitori sono già conosciuti e riceveranno una lenzioncina assieme ai genitori che non riescono a insegnar un po' di educazione pubblica ai loro figliuoli.

Ma sarebbe anche tempo che i cittadini, come consigliava lo stesso Commissario di S. Polo, quando colgono dei nostri monelli in atto di furfanteria, la reprimessero *ipso-facto* con un sonoro scapaccione che non fa male, anzi è medicina morale efficacissima.

Il Cardinale Patriarca al Coletti

S. E. il Card. La Fontaine, Patriarca di Venezia, ieri mattina impartiva, nella chiesa di S. Alvise, la Cresima a molti giovanetti dell'Istituto Coletti; li ricevette poi in Patriarcato e li regalò di immagini sacre e dolci confortandoli con affettuose parole.

Nella circostanza un benefattore offerse a beneficio dell'Istituto lire 50.

La vendita della cioccolata

Il Commissario Generale per i Consumi, con disposizione in data del 1. corr. ha consentito di spezzare per la vendita al minuto le forme di cioccolato che originariamente abbiano un peso non inferiore ai gr. 50 permettendosi così l'acquisto del cioccolato anche a coloro che possono spendere somme minime.

Attorno al sacro Monte

La Questura sta cercando una profuga triestina, certa Giovanna Vianello di anni 55, la quale si ingegnava di campar la vita nella nostra città facendo la « pegnarola ». Molte donne affermerebbero che, consegnati dei bollettini di pegno alla Vianello e il denaro occorrente perchè procedesse alla rinnovazione, non avrebbero poi visto nè bollettini, nè pegnarola.

La Questura vuol trovare la profuga per chiarire la faccenda.

Piccola cronaca

CANTI E SCHIAMAZZI — Come i nostri lettori avranno constatato da più sere gli agenti di P. S. dei vari sestieri arrestano o rilevano contravvenzione a giovani che cantano e schiamazzano a tarda ora per le vie della città.

Anche l'altra sera gli agenti di P. S. di Cannaregio misero in contravvenzione, perchè avrebbero schiamazzato: Lazzeri Carlo di Luigi d'anni 17, abitante a Cannaregio 2595, Mander Umberto di Marco, di anni 17, abitante a Cannaregio 1662, Molin Mario di Giovanni d'anni 18 abitante a Cannaregio 1820, Segure Mario di Alvise d'anni 25, soldato di fanteria in licenza, abitante a San Marco 5766.

Sempre in tema di schiamazzi notturni ci viene comunicato da molti cittadini abitanti nei pressi di Campo Ss. Giovanni e Paolo che in quelle località a tarda sera succedono violenti risse fra uomini e donne che si raccolgono in quei paraggi a ciarlare e a far del chiasso. Le autorità provvedano.

CONTRAVVENZIONE — L'altra sera gli agenti di P. S. prelevarono a De Viviani Emma abitante a Castello 4833 la contravvenzione perchè non si curava delle norme sull'oscuramento.

QUESTUA NOIOSA — Ieri gli agenti di P. S. del sestiere di San Marco arrestarono tale Posiro Angelina fu Luigi perchè importunava i passanti chiedendo con insistenza la carità.

EPURAZIONE — La Questura, per mezzo degli agenti di San Marco, ha fatto arrestare: Donadoni Maria fu Vittorio di anni 25, Rossi Elisa di Tiziano d'anni 19, Marella Giovanna di Antonio di anni 25, tutte nate e domiciliate a Venezia. Furono trattenute in camera di sicurezza per misure di pubblica moralità.

BAMBINO DISGRAZIATO. — Il ragazzino Gusso Carlo di Fioravante e di Menon Gemma, d'anni 6, da San Donà di Piave, abitante a Venezia, Castello 3326, venne curato all'Ospedale Civile, perchè giuocando nei pressi di casa cadde accidentalmente riportando la frattura del braccio sinistro.

Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

Un grosso furto a S. Croce

Certa Zennaro Stella fu Luigi, di anni 55, abitante a S. Croce n. 693, sentendosi troppo sola in questi tempi movimentati, era andata ad abitare con una sua cognata: Battistetti Giovanna, ma prima di lasciar la sua casa, preoccupata di certo suo denaro e oggetti preziosi, li aveva nascosti sotto i cuscini di una ottomana.

La donna pensò: chi volete che vada a pescare il mio tesoro proprio sotto i cuscini in tinello?

Ma i birbanti sono gente sopraffina tanto è vero che scoprirono il ripostiglio e... rubarono il tesoro. Ed ecco come: Il giorno 29 dello scorso giugno dalla Battistetti si presentò la lavandaia della Zennaro — che non era in casa — e chiese la biancheria sporca:

— Non la ha qui, ma in casa sua.

— Ebbene mi dia la chiave della casa della Zennaro e andrò a prenderla io. So perfettamente dove si trova la roba.

— Ma buona donna, vi disturberete troppo?

— No, per la mia vecchia padrona faccio questo ed anche altro.

La buona Battistetti diede la chiave della cognata e la lavandaia se ne andò.

La lavandaia si chiama Bergamini Pia detta Roma fu Emilio di anni 31 abitante a S. Croce n. 698.

Alla sera la Zennaro, per certe sue faccende fece una capatina a casa sua. Arrivatavi, come di consueto, volle dare una occhiatina al tesoro « presidio contro eventuali disgrazie ». La povera donna per poco non svenne quando constatò il furto. Corse dalla cognata; consultarono sul reo, sul modo tenuto nel furto, ritornarono sul luogo del reato, ma disgraziatamente nessuna traccia del ladro. Nessun segno di scasso, le serrature delle porte tutte a posto. Eppure per qualche parte il ladro doveva essere entrato, non solo, ma doveva anche conoscere il ripostiglio del tesoro.

Non venendo a capo della faccenda decisero di denunciarla alla Questura di S. Polo e quei funzionari si misero subito all'opera: cercarono, fiutarono, indagarono.

Niente. Ma ci si erano messi di impegno e volevano venirne a capo. I lettori avranno già compreso: i sospetti si fermarono subito sulla lavandaia, ma bisognava aver la prova e la lavandaia teneva una condotta irreprensibile.

Furono messi in moto tutti gli strumenti di informazione, tutti gli organi di vigilanza. Ed ecco che arriva una notizia interessante.

Il 30 giugno, cioè un giorno dopo il furto, due passanti avevano visto, verso le ore 21, in rio Marin, lungo la fondamenta, seduta a terra certa Siega Luigia di Luigi di anni 43 operaia da Baschiera, la quale, ubbriaca, avrebbe fatta ostentazione di ricchezza. Una donna più anziana di lei le stava accanto e la aiutava a contare molto denaro. I due passanti constatarono che la Siega aveva ben cinque biglietti da cento lire e poi altro denaro in carte minori e monete d'argento. Tutto, dopo la numerazione, venne nascosto in seno alla Siega. I due passanti si stupirono della ricchezza della donna, che appariva in arnese tutt'altro che ricco, e la cosa arrivò, come dicemmo, alle orecchie della P. S. Seguendo questa pista i funzionari di S. Polo sarebbero poi riesciti a scoprire che la Siega è un'intima amica della Bergamini, e sarebbe anche risultato che le due donne erano state assieme nell'ormai storico 30 giugno, anzi la Bergamini avrebbe fatto compagnia alla Siega nelle libazioni.

La storia si faceva interessante; furono chiamate in Commissariato le due donne. E qui cascò il palco perchè ambedue le sospettate assicurarono, non solo di non aver rubato il denaro ed i preziosi della Zennaro, ma anche di non essersi viste da quasi quindici giorni.

— I xe tuti imbrogioni quel che dixe difarente!

E non ci fu verso di cavare loro altro dalla bocca. Venne fatta una perquisizione nelle abitazioni delle due donne, ma con esito negativo.

Con questi elementi il fatto non è certo chiarito..... occorrerebbe il fiuto di Sherlok Holmes. Ce ne è qualcuno a spasso? La occasione per farsi onore non manca.

Dimenticavamo di completare una circostanza interessante: assieme al denaro, che pur troppo non ha fisionomia, vennero rubati anche molti oggetti preziosi e cioè: cinque manini piccoli d'oro, una collanetta d'oro, due fermagli d'oro, un paio di orecchini rotondi con diamanti che erano costati alla Zennaro 220 lire ed altra roba ancora. Il denaro, infine, era costituito da nove biglietti da lire cento ed altri da cinquanta, dieci e cinque.

Una ragazza in acqua

L'altra sera la sarta diciannovenne Anna Orbolotto — a scopo suicida — si gettava in acqua in rio della Tana. Due marinai e un soldato di fanteria, che casualmente passavano, generosamente si gettarono in acqua e riescirono a trarre in salvo la disgraziata.

La accompagnarono poi alla sua abitazione a Castello N. 1567. Pare che la ragazza avesse voluto attentare ai suoi giorni per dispiaceri amorosi.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NE WYORK, 2. — Festa per tutti i mercati.

CAFFE'

NEW YORK, 2. — Caffè disponibile 9 e tre quarti, luglio 7.66, settembre 7.79, dicembre 7.84, gennaio 7.94, maggio 8.04.

COTONI

LIVERPOOL, 4. — Vendite 4000.

Cotoni futuri fissati per luglio: 18, 17.76, 17.48, 17.12, 16.60, 16.30, 16.15, 16.05, 15.96, 15.87, 15.69, 15.61, 15.73.

Egiziani: Luglio 28.50, ottobre 25.50, novembre 00.25.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 5 luglio)

Pres. Miari — P. M. Lonati.

Furto di carbone

Bovolenta Cuzio Odoardo fu Michele, di anni 47, da Corbola, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 5 di reclusione e lire 50 di multa col perdono, perchè ritenuto colpevole di appropriazione indebita qualificata. Egli avrebbe nell'11 ottobre 1915 in Maggorno di Papozze convertito in proprio profitto quintali 11.45 di carbone in danno dello zuccherificio di Bottrighe dal quale gli erano stati affidati perchè li trasportasse a Pontelongo.

La Corte lo condanna per furto a mesi 5, tolta la multa.

Difese l'avv. Gorleri.

Sussidio indebitamente percepito

Moro Angela fu Giovanni, di anni 52, vedova di Talon Federico di Caorle, fu condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 3 e giorni 26 di reclusione e a lire 38 di multa, perchè ritenuta colpevole di truffa continuata. Essa avrebbe dal 18 luglio al 31 dicembre 1915 e dal 27 marzo al 25 giugno 1916 in Caorle indotto in errore l'impiegato municipale addetto alla distribuzione dei sussidi, alle famiglie dei militari, procurando a se l'ingiusto profitto di L. 404.70 in danno dell'Amministrazione del Comune di Caorle sottacendo l'avvenuta morte di Orelia Bruniol e facendo credere che tre erano i figli di Bruniol Giuseppe anzichè uno, riscuotendo così indebitamente sussidio per conto di tre persone.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Gorleri.

Conferma

Vendrame Francesco fu Vincenzo, di anni 45 di Venezia, fu condannato a mesi di reclusione perchè ritenuto colpevole di furto qualificato commesso in Venezia nel febbraio 1917 con abuso di fiducia. Egli avrebbe rubato a Vcauda Caterina 13 Kg. di lana, due lenzuola, una coperta e un copertone.

La Corte conferma.

Difese l'avv. N. Grubissich.

Corte d'Assise di Padova

La condanna di un omicida

Ci scrivono da Padova, 5:

E' terminato iersera alle Assise il processo contro il contadino Pietro Bacchin imputato di omicidio premeditato in persona di Virginio Chilin.

Parlarono il P. M. avv. Guidorizzi e il difensore prof. Negri. Quindi il Presidente, in base al verdetto dei giurati, condannò il Bacchin a due anni, mesi 9 e giorni 10 di reclusione.

Il tenebroso delitto di Grantorto

Ieri si è iniziato il processo contro Domenico Bevilacqua fu Luigi, di anni 58, e il di lui figlio Pietro, di anni 17, da Grantorto, imputati di omicidio premeditato in persona di Giuseppe Campagnolo. Il fatto avvenne nella notte dal 2 al 3 settembre dello scorso anno.

La sera del 3 settembre il mediatore Giuseppe Campagnolo, d'anni 47, ricasava verso le 22.30. Era ubbriaco, e salito in camera da letto chiese alla moglie da mangiare.

La donna, tal Anna Giulia Biasibetti, gli rispose di non potersi muovere per non svegliare il bambino, ed allora il Campagnolo scese in cucina. Risalito, poco dopo, si sdraiò sul pavimento e prese sonno.

Durante la notte la moglie lo sentì emettere di quando in quando qualche lamento. Il mattino appresso si lagnò di forti dolori al ventre dicendo che si sentiva morire.

La moglie lo visitò e si accorse come egli avesse le natiche arrossate. Sospettando fosse stato percosso mandò per il medico che accorso constatò che il Campagnolo era in gravi condizioni.

Durante il giorno il Campagnolo andò aggravandosi ed alla moglie che lo interrogava per sapere chi lo avesse percosso, rispondeva: « Me tocca morire; ma quel che me ga bastonà i gha da andare in preson; i xe sta pare e fiolo Bevilacqua ».

Alle ore 15 del successivo giorno 4 l'infelice cessava di vivere.

In seguito furono arrestati i due Bevilacqua, che protestarono però la loro innocenza.

Anche in udienza essi negarono di aver commesso il fatto, asserendo di esser rincasati presto quella sera e di non esser mai usciti di casa fino alla mattina seguente.

Il pomeriggio fu occupato dell'escussione dei testimoni d'accusa.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Alla « Fondazione perpetua Venezia » presso il Collegio per gli orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, hanno offerto per onorare la memoria della signora Semini Monico, sorella del Cav. Jacopo Monico L. 2 ciascuno i dottori: G. Ancona, A. Baccara, P. Bruzzo, A. Bellati, A. Casoni, O. Carnesecchi, C. Calzavara, A. Coen Porto, A. Dian, A. Garioni, D. Giordano, G. Marcon, A. Melli, G. Moretti, F. Oreffice e G. Velo ed i farmacisti A. Bortolato, A. Carestiato, S. Fedrighi, G. B. Fusaro, A. Monti, O. Morelli, V. Pitteri, A. Zanetti e la farmacia Vendramin di Carpenedo.

Per onorare la memoria di Beppina Marcon L. 2 il prof. G. Velo.

L. 20 il D.r G. Marcon per ringraziare gli amici che hanno voluto onorare la memoria della sua cara nipote Beppina.

* Per onorare la memoria del compianto amico Pietro Pozzo, il capitano cav. Gino Marcon versa L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Teatri e Concerti

Il Concerto di musica armena a Padova

Ci scrivono da Padova, 5:

Diamo il programma del concerto di musica armena che seguirà domenica al Teatro Verdi, concerto pel quale è assicurato l'intervento di Sua Eminenza il Patriarca di Venezia Card. La Fontaine, di tre o quattro Vescovi della Regione, e di altre spiccate personalità.

Prima parte.

1. Canto di guerra — Inno armeno. Poesia del P. Aliscian. Per orchestra e coro.
2. Le lagrime dell'Arax — Poesia e musica popolare. Per coro con accompagnamento di Pianoforte.
3. a) Brezza di montagna, b) Idillo rusticano — Poesia e musica rusticana. Per arpa e violoncello.
4. La luna — Poesia e musica popolare. Per coro con accompagnamento di pianoforte.

Seconda parte:

5. Oratorio « Vespri Armeni », poesia del P. Eremian. Musica del prof. A. Ponzilacqua. Per orchestra, coro e baritono.
6. a) Lutto dell'Armenia, b) La rondinella — Poesia e musica popolare. Per coro con accompagnamento di pianoforte.
7. a) Il cielo è coperto di nuvole, b) La primavera — Poesia e musica rusticana. Per arpa e violoncello.
8. Canti di pastori dell'Ararat — Canto rusticano. Per coro con accompagnamento di pianoforte.
9. L'anima dell'Armenia — Musica di Davidian. Per orchestra.

Direttore e concertatore: Maestro A. Ponzilacqua — Maestro del coro ed accompagnatore: Maestro Palumbo — Baritono: Sig. Guicciardi — Arpista: Prof. Wolf-Ferrari — Violoncello prof. Cuccoli. Prenderanno parte oltre 100 esecutori.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *I Misteri di New York.* 8. e 9. episodio.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Pro Assistenza Civile — Hanno offerto i Signori Conte Ing. Giuseppe Marcello lire 50 per acquisto ventaglietti bambini e soldati. Fumagalli Leopoldo L. 10 per 4 mesi. — Pilon Antonio L. 21.50 quale diritto spettantegli per importo di oggetti d'oro rinvenuti nel vaporino Mestre-San Giuliano. La Ditta Rosada Guido fu Angelo ora Nogarin Antonio L. 1.55.

Pro Ospedale Umberto I. — Il Signor Marco Saviane (nella ricorrenza del trigesimo) ha versato L. 500 all'Ospedale Umberto I. perchè sia intestato un letto al nome di suo figlio Filiberto Saviane, Ufficiale Motonauta nella Regia Marina morto sul cielo di Genova il 3 Giugno 1917.

Pro Posto di Conforto. — Hanno offerto i signori Cav. Lia e Gustavo Soranzo Lire 10. — Cesira Vivit L. 10 — Ivancich cav. Iacopo 10 — Rosina Dal Carlo 5 — Attilio Trevisan 5 — contributo del mese di luglio.

Pro Scaldarancio: Incassati da C. A. di Bologna L. 190.58 per fornitura scaldarancio.

Beneficenza all'Asilo

MURANO — Ci scrivono, 5:

Nel trigesimo della morte del compianto soldato Fuga Galliano il cognato Giuseppe Ferro e la sorella Italia versarono all'Asilo lire 15.

Comitato Pro Lana

Lista N. 18. Agenti ed operai Società Cantiere L. 562.40; Costantini Valmarana L. 86.50. — Totale L. 650.90.

L'orologio del campanile non suona

DOLO — Ci scrivono, 5:

L'orologio del campanile si è guastato e non suona le ore con grande incomodità della popolazione. Raccomandiamo a chi spetta di provvedere.

PADOVA

Comitato Pro Soldato

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Ha avuto luogo la assemblea generale del Comitato «Pro Soldato» compiendosi il secondo anno di vita della istituzione. La relazione presidenziale mette in rilievo, la vasta opera espletata dal Comitato.

«Il Comitato Pro Soldato, nel rendere doveroso conto dell'opera propria, esprime l'augurio che non abbia mai a venir meno il consenso e l'appoggio della cittadinanza, perchè sia possibile esplicare opere sempre più attive ed utili a favore degli eroici nostri soldati.»

Prima di passare alla nomina delle cariche viene data lettura del bilancio al 31 marzo u. s. che viene approvato.

Le elezioni a scheda segreta hanno dato i seguenti risultati:

Presidente cav. Michele dott. Maluta — Vicepresidenti C.ssa Giulia Corinaldi Padoa e Gribaldo Arturo — Consiglieri: Baroni Guarnieri Gina, Berti Giovanni, Castelnuovo avv. Alfredo, Davari avv. cav. Achille, Mazzon cav. Italo, Rocco Todaro Maria, Rossi cav. uff. avv. A., cav. Giuseppe marchese Selvatico Estense, Sguario Enrico e Zambusi prof. Gustavo.

A revisori dei conti sono confermati i signori Baggio Giuseppe e Vianello ing. Eugenio.

Il caso Brunelli e l'ordine dei medici di Padova

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Padova riunito in seduta straordinaria il 3 luglio 1917 per deliberare sul caso Brunelli, pure apprezzando l'opera svolta da questi in seno al Consiglio Superiore di Sanità a vantaggio della classe medica italiana e dei problemi igienico-sanitari, riconoscendo il sentimento di Patria essere necessario ed indiscutibile nell'attuale guerra per la libertà dei popoli e al di sopra e all'infuori di ogni partito politico, afferma il proprio dissenso dall'on. Brunelli.

Una nomina onorifica

La «Provincia» ha da Roma che nella sua ultima seduta il Consiglio Direttivo dell'«Unione fra le provincie italiane» ha nominato presidente, in luogo del defunto avv. comm. Gentili, il senatore conte Vettor Giusti del Giardino, già vicepresidente del grande organismo nazionale. La votazione è stata unanime.

Tale notizia ha prodotto ottima impressione a Padova, dove il senatore Giusti, che fu Sindaco per ben tre volte e che tuttora copre con zelo impareggiabile la carica di Presidente della Deputazione Provinciale, è universalmente stimato ed amato.

La Facoltà di Lettere e gli affreschi della Sala della Ragione

Riceviamo:

«I professori della Facoltà di Filosofia e Lettere della R. Università di Padova accolti in sede d'esami a giudicare la tesi di laurea presentata dal dott. Antonio Barzon sul tema: «Contenuto dottrinale e ordinamento degli antichi affreschi nella sala padovana della Ragione», mentre plaudono all'opera dell'Amministrazione comunale, che a proprie spese ha riprodotti in una serie di nitide fotografie tutti gli affreschi suddetti, dando così valido aiuto all'opera di ogni studioso unanimi fanno voti perchè, finite le odierne condizioni di cose, venga l'insigne monumento restituito con opportuni restauri, per quanto possibile, al pristino splendore e conservato saggiamente immune da ogni uso profano, che alla sua antica gloriosa dignità ed alla sua insigne bellezza artistica non si convenga.»

Il Comitato "Pro Armenia indipendente,,

Si è costituito in questi giorni a Padova un Comitato «Pro Armenia indipendente», al quale hanno già aderito numerose persone di ogni condizione e di ogni fede.

Tale Comitato, sull'esempio di quelli già esistenti in molte altre città italiane, si propone di rendere e mantenere vivo — per mezzo di scritti e conferenze — il pubblico interessamento per la causa della Armenia, la quale, dopo tante e sì lunghe e sì atroci sofferenze, note al mondo intero, attende giustamente dalla grande guerra liberatrice la propria resurrezione. Il prof. Giovanni Bertacchi, della nostra Università, ha già assunto l'ufficio di presidente e il sig. Lorato quello di segretario.

170 quintali di fieno in fiamme

In località Barche di S. Pietro in Gù, si sviluppava questa notte un grave incendio. Una barchessa con oltre 170 quintali di fieno rimaneva completamente distrutta dalle fiamme. Le cause vanno ricercate nella fermentazione del fieno.

Il danno al fabbricato di proprietà di Francesco Biasio sale a lire 1500; il fieno di proprietà del colono Gio. Batta Pertile valeva L. 4300.

Ottomila lire rubate a Maserà

Un audace furto fu consumato nottetempo a Maserà. I ladri, penetrati nell'abitazione dei fratelli Prosdocimo e Attilio Candiotto, salirono al piano superiore ed entrati in una camera da letto scassinarono i cassetti di un comò impossessandosi di ben 8000 lire in biglietti d'argento.

Il furto fu scoperto la mattina seguente e denunciato ai carabinieri. Furono esperite attivissime indagini, ma, finora, senza alcun risultato.

TREVISO

Pro invalidi di guerra

TREVISO — Ci scrivono, 5:

IX Lista delle offerte: Riporto da Lista precedente L. 38.777.07 — Anna Sacconi Schulteius per una lieta ricorrenza L. 5 — Prof. Ettore Rigobon 10 — Ing. Giuseppe Santalena 10 — Prof. Ettore Rigobon in memoria della compianta sig.a Anna Semini Monico 10 — Prof. Mozzoni Riccardo in morte sig.a Semini 10.

A mezzo del Sottocomitato di Mogliano Veneto: Marcello conte ing. Giuseppe L. 200 — Bonaventura fratelli 10 — Scuole di Marocco 15.35 — Id. di Mazzocco 20.40 — Id. di Campocroce 19.66 — Id. di Selve 11 — Id. di Bonisiolo 19.20 — Id. di Zerman 21.99 — Id. di Ghetto 5.30 — Alunne della maestra Piccolo 10.35 — Id. maestra Casartelli 11.15 — Id. maestra Montalbotti 13.70 — Id. maestra Battistella 6.80 — Id. maestra Rigobon 9.25 — Id. maestra Beltrame 8.50 — Id. maestra Cavaletto 16.15.

Avv. cav. uff. M. Antonio e Rosina Mandruzzato, in morte della signora Clementina Appiani L. 30 — Augusto Coletti 5 — Classi I. femminile e IV. mista, scuole elementari di S. Bona, a mezzo maestra sig.a Alice Zadra Brasi 2.60. — Totale Lire 39.258.47.

Le offerte si ricevono presso: l'Ufficio pro Invalidi di Guerra (Deputazione Provinciale) — Ufficio Comitato d'Assistenza Civile, via Regina Margherita N. 3 — Il cassiere comm. I. A. Coletti, Borgo Cavalli N. 10 — Nel negozio Fiorinotto, Casalmaggiore.

I ricevitori Postelegrafici

Ieri si sono riuniti in assemblea i Ricevitori postelegrafici del Comitato provinciale per accordarsi sul modo più opportuno onde ottenere miglioramenti di classe già da tempo invocati. Si decise fra altro di interessare un rappresentante politico a presentare interpellanza al Parlamento e di pregare i vari deputati dei collegi della provincia a voler appoggiare validamente la loro causa.

Pro Casa del Soldato

Nel secondo anniversario della fondazione della Casa del Soldato: N. N. lire 50 — Edlinda Coppitz 20 — sac. prof. Luigi De Lazzari 10.

La sera del 4 corrente la Presidenza distribuì un gelato a tutti i soldati — e sono centinaia — convenuti nella Casa.

Ad un benemerito dell'Assistenza Scolastica

ASOLO — Ci scrivono, 5:

Il R. Provveditore agli studi di Treviso ha comunicato al nostro Preposto mons. Angelo Brugnoli che, su proposta dello stesso Provveditore, il Ministero della P. I. in data 21 giugno ha segnalato il Reverendo Monsignore come Benemerito della Assistenza Scolastica a favore dei figli dei militari. Tale ben meritato encomio riempie di soddisfazione quanti conoscono ed ammirano le doti di Mons. Brugnoli, la di cui esemplare attività quale Presidente dell'Asilo Infantile V. E. II, quale Vice-Presidente del Patronato Scolastico, ebbe ad esplicarsi con ogni zelo e con ogni più affettuoso studio in favore dell'educazione e protezione dei figli dei richiamati.

Premi alle donne di campagna

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5:

Il Ministero di Agricoltura ha assegnato alla provincia di Treviso, N. 16 premi da conferirsi alle donne che rimaste prive d'uomini per la chiamata alle armi, si sono distinte nei lavori agricoli della scorsa annata. Di essi, sette toccano a donne del Distretto di Castelfranco, fra cui l'unica medaglia d'oro, tre d'argento dorato e tre premi in denaro.

La nostra Cattedra di Agricoltura farà fra breve, alla presenza delle autorità agrarie invitate, la consegna alle singole donne premiate delle distinzioni ottenute.

Crediamo di sapere che la medaglia d'oro potrà essere contesa tra una donna contadina di Treville e Salvarosa.

I nuovi enotecnici

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5:

La regia Scuola Enologica comunica il seguente elenco di nuovi enotecnici per ordine di merito:

Belleni Florestano da Gallipoli (Lecce) — Simone Guido da Monselice (Padova) — Gallisay Costantino da Ozieri (Sassari) — Fracanzani co. Gianantonio da Este — Mazzon Vittorino da Veronella — Stanchina Andrea da Livo (Trento) — Cortesi Tullio da Russi (Ravenna) — Zanobini Francesco da Campiglia Marittima (Pisa) — Pozzi Carlo da Rosario di Santa Fè — Battistuzzi Livio da S. Vendemiano (Treviso).

Una inchiesta

Il nostro Municipio ha aperto una inchiesta circa il funzionamento di questa scuola Tecnica.

BELLUNO

Censimento di carbone e legna

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Il Municipio pubblica un decreto relativo al censimento del carbone vegetale e della legna da ardere, esistenti in Provincia.

Il censimento deve essere compiuto entro il 30 corrente. Fino a quando non sia compiuto, è vietata la esportazione di legna da ardere e di carbone vegetale da provincia a provincia, salvo i casi debitamente autorizzati dal Comitato.

Possono tuttavia aver corso sino al 7 corrente le spedizioni per le quali i carri sieno sotto carico, nè sia stato fatto particolare impedimento.

Contravvenzioni

I carabinieri di Longarone e di Zoldo in questi giorni posero in contravvenzione parecchi, perchè sprovvisti di permesso di soggiorno e perfino, qualcuno, del passaporto.

Una condanna

Quella Tolotti Giuseppina di Longarone, di anni 23, l'altro giorno arrestata dai carabinieri, è stata ieri giudicata per direttissima, siccome colpevole di oltraggi e minaccie ad un sottotenente.

Venne condannata a 40 giorni di reclusione.

UDINE

Simpatica forma di beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 5:

Il sig. Olivieri Baldini, proprietario dell'Albergo «Croce di Malta» ebbe la idea di far pagare la carta che gli albergatori forniscono *gratis* ai viaggiatori e destinare il ricavato a qualche opera di beneficenza. Il sig. Baldini si rivolse a tutti gli albergatori d'Italia, ma specialmente alla «Società degli albergatori italiani» che conta ora più di 500 soci.

Nella nostra città, oltre che alla «Croce di Malta» una cassetta venne istituita anche all'«Albergo Nazionale». Ieri, dopo un mese circa dalla sua istituzione venne aperta la cassetta del «Nazionale» e si trovarono L. 31. La cassetta della «Croce di Malta» fu aperta per la seconda volta; l'importo contenuto era di L. 146; il primo trimestre aveva dato lire 110; quindi complessivamente L. 256. A quest'apertura assistevano Padre Semeria, il conte Morra di Lavriano e il sig. Tamburlini. I versamenti vengono fatti per ora al Padre Semeria, il quale, a sua volta, li deposita alla Banca d'Italia per l'erigendo Orfanotrofio di guerra dell'Italia meridionale.

Licenze ed esami

Nel R. Liceo Ginnasio «Jacopo Stellini» ottennero la licenza liceale in seguito ad esame: Borgomanero Franco, Gomboso Leonardo e Cedolin Guglielmo. Passaggio dalla II. alla III. liceale: Calligaris Celestino, Molinaris Alessandro, Zanelli Elisa.

Dalla I alla II liceale: Lusignani Antonio, Casarsa Pietro, Magrini Antonio, Pitetti Paolo, Stresa Oreste, Tonello Silvio.

Conseguirono la licenza ginnasiale: Cescutti Arrigo, Donda Francesco, Segala Giuseppe, Spezzotti Giovanni Battista, Minin Umberto.

L'opera del Consorzio granario

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

Il Consorzio granario della nostra provincia, in previsione delle maggiori necessità e difficoltà che si presenteranno nel nuovo esercizio, ha deliberato di esplicare la propria opera anche per altri rifornimenti oltre a quelli per i quali è sorto e che in seguito gli sono stati attribuiti dalle leggi che ne regolano il funzionamento.

Per questa opera, rivolta esclusivamente a beneficio dei consumatori e che potrà richiedere attività notevoli il Consorzio fa assegnamento sulla collaborazione dei Sindaci dei Comuni. In modo particolare invita i Sindaci dei Capoluoghi del Circondario ad adoperarsi per la costituzione di Comitati autonomi locali che facilitino l'azione del Comitato provinciale.

La nostra Amministrazione comunale ha a tale scopo, indetta una adunanza di Sindaci che avrà luogo domani sabato 7 corr. al Palazzo Municipale.

Pesca di beneficenza "Pro feriti,,

LATISANA — Ci scrivono, 5:

Per iniziativa di Donna Noemi Gaspari Biaggini ed il gentile concorso di signore e signorine, nei giorni 3 e 10 giugno u. s., ebbe luogo una Pesca di Beneficenza Pro soldati feriti in transito, degenti negli ospedali e per l'Assistenza civile.

Eccone il risultato: Entrata per offerte in denaro e vendita biglietti lire 9805 — Uscita, per spese diverse L. 1196.60 — Avanzo a netto L. 8608.40.

VICENZA

Alberto Dalle Mole decorato

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Come annuncia l'ultimo Bollettino ufficiale, il figlio del comm. Riccardo Dalle Mole venne decorato della medaglia di argento, con questa magnifica motivazione:

Dalle Mole Alberto, da Vicenza, aspirante ufficiale reggimento fanteria: — Quale ufficiale esploratore, inviato a riconoscere una posizione nemica, adempì il suo compito con prontezza, intelligenza e mirabile coraggio. Fatto segno al vivo fuoco nemico, che feriva quattro soldati della sua pattuglia e colpiva più volte lui stesso, continuò imperterrito a adempiere il suo mandato, riportando dati preziosi sull'entità ed estensione delle difese nemiche. — Nova Vas, 16 settembre 1916.

Al valoroso giovane i nostri rallegramenti.

Per la Colonia Agricola "Vittorio Em. III,,

Rendiamo pubbliche le ultime offerte pervenute all'Amministrazione della Pia Opera a favore degli Orfani dei contadini morti in guerra, porgendo ai generosi oblatori ancora e sempre i più alti sensi di grazie:

Banca Popolare di Vicenza L. 100 — Alcuni scolari di Thiene 9.20 — Diversi, a mezzo G. B. Rossettini di Lonigo 77.40 — Alunne Scuola Professionale di Vicenza (un tit. cons.) 100 — Deputazione Provinciale in morte di Zanuso Alessandro 50 — Ufficiale anonimo di Nervesa, a mezzo Boschetti 10 — Giornale «La Provincia» Buona usanza I. trim. 1917, 43 — Comitato Orfani Maestri «Corradini» 184.60 — Coniugi Zanetti (a mezzo Provincia - Buona usanza) 50 — Deputazione provinciale in morte Tattara Antonio, 200 — On. Principe Giovanelli Alberto, 5000 — Basilio Colombo di Marza, 10 — Bon nob. Paolo, in morte cognata, 100 — Amici di Sturmo Demetrio (morto in guerra) 155 — Comm. Pietro Dalla Torre, in morte del figlio Luigi, 500.

Nomina onorifica

Il cav. uff. Giuseppe Rottondo, nostro viceprefetto, è stato nominato R. Commissariato della città di Matera.

L'egregio funzionario ha ricevuto l'onorifica missione dal Governo quale giusto riconoscimento dei suoi meriti.

Grave incendio a Lisiera

Verso le ore 1 di notte — ieri — forti depositi di paglia e covoni di frumento presero fuoco in località Lisiera. Lo incendio minacciava di prendere vastissime proporzioni, ormai tutti i fabbricati vicini e le case del paese erano avvolti da denso fumo. Accorsero, chiamati d'urgenza, i nostri pompieri ed una squadra militare di zappatori pompieri di Vicenza ed una di Thiene. L'opera sollecita servì ad isolare la casa ed il deposito del frumento. Dopo un'ora di lavoro febbrile il fuoco venne domato. Il danno si calcola sulle 5000 lire.

Sul sito accorse sollecitamente il comandante del Presidio generale d'Ajala. I pompieri erano diretti dal bravo signor Mantini ed i militari dal sergente Maggioni.

Il frumento, di proprietà comunale, è assicurato. Si ignorano le cause che hanno provocato il fuoco.

Deliberazioni della Giunta Municipale

Deliberato l'intervento di una rappresentanza della Giunta ai funerali della compianta signora Antonietta Giaconi Bonaguro, moglie del consigliere comunale dott. Flaminio Anti, e disposto per l'invio di due uscieri con torcie.

Deliberato l'acquisto di un ulteriore partita di fagioli da rivendere ai consumatori locali a prezzo di costo.

Deliberato di acquistare dal Consorzio granario quintali 500 di riso, messo a disposizione di questo Comune dal Commissariato Generale dei Consumi pel mese di luglio, e da far rivendere dagli esercenti ai consumatori mediante i buoni di razionamento già stampati.

Deliberato l'acquisto di un piccolo camion da adibirsi al servizio di trasporti municipali.

Delegato l'assessore prof. Adolfo Crosara a rappresentare il Comune nell'adunanza indetta per il giorno 15 corr. in Verona dalla Associazione Nazionale Italiana per il movimento dei forestieri — Sezione Veneta del Garda — e nella quale sarà trattato il problema del dopo guerra nei riguardi dell'industria del forestiere nella regione del Garda e di quelle contermini.

Attestazione, agli effetti della proposta per una ricompensa al valor civile, a ordine all'atto di coraggio compiuto dal soldato Scarpa Girolamo del .... Artiglieria da Montagna, il quale trasse a salvamento dalle acque del Bacchiglione il compagno Susanna Antonio.

Teatro Eretenio

Ieri sera la prima recita del «Barbiere di Siviglia» ebbe un esito buono. La signorina Del Frate fu ammiratissima per grazia di canto e spontaneità scenica. Il baritono Pacini riuscitò vivamente simpatico per la voce ben temprata e per la sobria e composta azione scenica.

Regia Scuola Tecnica "Carlo Ridolfi,,

LONIGO — Ci scrivono, 5:

Ecco l'elenco dei promossi, ammessi e licenziati negli esami della sessione estiva:

Promossi alla II. Classe — Classe I.a Sezione A — Borente G. Battista — Frigotto Angelo — Gagliardi Giovanni — Zora Roberto — Meneghetti Giuseppe — Rigon Costante — Veronese Umberto.

Classe I. — Sezione B: Brogiato Tullio — Capuzzo Ramberto — Spagnolo Alfonso — Veriato Antonio — Zerdan Bruno — Zuffelato Duilio.

Classe I. Sezione D: Annibaletto Stefano — Brisighella Luigi — Filippini Giovanni — Giorio Achille — Gori Silvestro — Saugrafetti Alberto.

Promossi alla III — Classe II Sez. A: Composta Dolores — Danieli Clara — Galetto Angelina — Marcazzani Cesare.

Classe II. Sez. B: Tracasso Mario — Carretta Alberto — Ferro Gino — Zamboni Orfeo.

Ammessi alla Classe II: Finato Maria Ada — Pattin Teodosia — Rinaldi Giuseppe Mario.

Licenziati: Classe III Sez. A.: Andriolli Maria — Annibaletto Pia — Daccordi Wanda — Luciano Maria — Mancassola Lucia — Martinoni Armida — Milani Michelangelo — Peruzzi Ernesto — Rossi Margherita — Treutin Evelina — Zambetto Arturo — Zanini Giuseppe — Zuccante Paolino.

Classe III Sez. B: Aerbi Vincenzo — Danese Mario — Geremia Giuseppe — Pretto Alvise.

Tribunale di guerra

VALDAGNO — Ci scrivono, 5:

Dopo tredici mesi circa di permanenza tra noi, col giorno 30 giugno testè decorso, il Tribunale di guerra del 5. Corpo d'Armata è stato trasiocato a Malo (Schio).

Stato Civile

NASCITE

Del 4. — Maschi 5; femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 4. — Vedovato Menotti bindaiuolo con Susana Giuseppina casalinga, celibi — Costantino Giuseppe marittimo con Montagner Zaira casalinga, celibi — Pagan Albino Augusto palombaro con Gavagnin Antonia casalinga.

DECESSI

Del 4. — Scalabrin Geronimo Lucia di anni 71 vedova casalinga di Venezia — Rossetti Tognolo Maria d'anni 62 coniugata casalinga di Venezia — Bassan Toso Anna d'anni 55 coniugata casalinga di Venezia — Pupilli Maria Luigia d'anni 90 nubile ricoverata di Venezia — Bassani Angelica d'anni 75 nubile ricoverata di Venezia — Morucchio Luigia d'anni 73 nubile ricoverata di Venezia — Padovin Angelo d'anni 70 coniugato maestro di musica di Venezia — Fasolato Raffaele di anni 50 coniugato r. pensionato di Venezia — Damelli Ferdinando d'anni 25 celibe soldato di Spezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.46 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5, A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.30 (Portogruaro), O. 21.30

Da BELLUNO (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.36, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 7 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 185 — Sabato 7 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire **18** all'anno, **9** al semestre, **4,50** al trimestre — **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane **36** all'anno, **18** al semestre, … tutta Italia, arretrato, Cent. **10**.
Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. **50** la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. **2**; Cronaca L. **4**, la linea corpo … te nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. **2** la linea corpo 6.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Luglio.

Nella notte sul 5 arditi reparti portarono innanzi con azione di sorpresa qualche tratto della nostra prima linea a nord ovest di Selo (Carso) includendovi alcuni posti avanzati del nemico al quale vennero catturati prigionieri. La occupazione venne mantenuta ad onta degli immediati violenti ritorni offensivi dell'avversario.

Nella notte seguente il nemico, dopo violenta preparazione di fuoco, tentò nuovamente di riprendere il terreno perduto, ma, falciato dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco delle mitragliatrici, ripiegò in disordine, subendo sensibili perdite e lasciando altri prigionieri nelle nostre mani.

Durante la giornata di ieri le nostre artiglierie batterono con evidente efficacia notevoli movimenti di truppe e carreggi nemici in Valle d'Adige, in Valle di Travenanzes, alla testata del Seebach, sulla Strada di Chiapovano e presso Aisovizza e ad est di Gorizia.

Firmato: **Generale CADORNA**

Attacchi respinti dagli italiani in Macedonia

Parigi, 6

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 4 corrente, dice:

Il nemico, dopo un violento combattimento, ha lanciato sulla destra del fronte italiano due forti pattuglie che sono state respinte.

Attività media dell'artiglieria da una parte e dall'altra e sull'insieme del fronte.

Attacchi respinti dai russi in Galizia

Pietrogrado, 6

Un comunicato del grande stato maggiore in data 5 corr. dice:

In direzione di Brzezany il nemico spinse indietro i nostri posti, ma venne ricacciato dal fuoco della nostra artiglieria. In direzione di Lepzadolsa, dopo preparazione di artiglieria, il nemico attaccò due volte le nostre posizioni ma venne ogni volta respinto.

Nel Mar Baltico il 3 corrente nove apparecchi nemici operarono due volte sulla estremità dell'isola del sud, lanciarono 24 bombe sulle batterie, sugli hangars e sugli edifici. Gli attacchi nemici furono respinti dalla concentrazione del fuoco delle navi e delle batterie navali; per ciò nessuna bomba nemica raggiunse gli obbiettivi. Nessuna vittima e nessun danno.

Sul fronte romeno fuoco di fucileria.

Un comunicato ufficiale dice:

Dopo la nostra occupazione di Penjivia il nemico ripiegò sulle colline ad ovest e a sud di questa città ove oppone una ostinata resistenza. Sul resto del fronte situazione immutata.

Anche i romeni attaccano

Basilea, 6

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Fra Zborow e Brzezany il duello d'artiglieria raggiunse ieri una grande violenza; diminuì durante la notte ed aumentò d'intensità all'alba. Anche verso Zwyzyn, Brody e Smorgon, l'attività del fuoco fu ad intervalli vivissima.

Concentramenti di fanteria romena preparatisi ad attaccare le colline tenute da noi a sud della valle Kasinu, furono avvistati a tempo e dispersi dal nostro tiro di distruzione.

Sul basso Danubio il nemico si mostrò men tranquillo che in quest'ultimi tempi.

I comunicati austriaci

Basilea, 6

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data 5 corrente:

Presso Brzezany le ultime parti delle posizioni rimaste in possesso del nemico furono riprese e mantenute malgrado gli attacchi. Attività combattiva più debole sugli altri teatri della guerra.

Un comunicato in data d'oggi dice:

A sud della valle di Kasinu truppe di attacco romene che si preparavano all'offensiva furono disperse dal nostro tiro d'artiglieria.

Nel settore della Galizia il tiro della artiglieria nemica riprese nuovamente di intensità ieri nel pomeriggio e stamane. Un attacco fu respinto oggi ad ovest di Zborow. Al fronte sud orientale nessun avvenimento particolare.

Combattimenti di artiglieria in Francia

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta d'artiglieria a nord dell'Aisne, come pure nella regione di Hurtebise, Monument, nella parte settentrionale del bosco di Beau Marais, nella Champagne, nella regione del Mont Cornillet e sulla riva destra della Mosa e nella regione della quota 304.

Il nemico ha tirato su Reims 400 granate. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il fuoco di artiglieria è stato a momenti piuttosto vivo fra l'Alliette e l'Aisne. Tre tentativi di colpi di mano sui nostri piccoli posti in questa regione fallirono sotto i nostri fuochi. — Nella Champagne notevole attività delle artiglierie, particolarmente al Casque e al Teton. Respingemmo facilmente tentativi nemico ad ovest del Mont Cornillet e a sud di Pahure.

Sulla riva sinistra della Mosa le nostre batterie eseguirono tiri di distruzione sull'organizzazioni nemiche tedesche a nord ovest della quota 304. In scontri di pattuglie verso Louvemont sulla riva destra facemmo prigionieri. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 6

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Eccetto l'attività delle opposte artiglierie sui vari punti del fronte nulla di importante da segnalare.

Il comunicato tedesco

Basilea, 6

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Causa la nebbia e la pioggia durante tutta la giornata non vi fu attività ordinaria di combattimenti di posizioni. Alla sera essendo migliorate le condizioni visive il bombardamento ricominciò su numerosi punti. Vari combattimenti e ricognizioni si svolsero durante la notte.

L'ammirevole condotta delle truppe francesi

Parigi, 6

Dopo il sanguinoso scacco dell'altro ieri, in cui alcuni reggimenti tedeschi furono annientati dal fuoco francese, la fanteria nemica rimase calma ed anche l'artiglieria fu meno attiva.

I particolari pervenuti circa l'attitudine delle truppe francesi sono tali da suscitare l'ammirazione. I francesi subirono un bombardamento di estrema violenza, mantenendo una calma ammirabile. Al momento dell'attacco si slanciarono con ardore dinanzi alle colonne nemiche, le misero in fuga alla baionetta e le inseguirono col ferro alla schiena. Occorre rilevare che l'assalto fu lungamente preparato e condotto su larga fronte. I battaglioni sperimentati su questi punti benchè inquadrati con truppe speciali, protetti dal lancio di liquidi infiammati, non fecero un solo prigioniero e non conquistarono un solo pollice di terreno.

Nell'Africa orientale

Londra, 6

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale dice:

In seguito all'avanzata delle nostre forze da Kilo i tedeschi, abbandonando forti posizioni, indietreggiarono di nove miglia. Le nostre truppe provenienti da Lundi, che si trova nell'interno, attaccarono forti distaccamenti tedeschi ad ovest e a sud ovest della città. Distaccamenti britannici provenienti da Port Johnston respinsero un distaccamento tedesco che era penetrato ad est del lago Njassa in territorio portoghese. Le truppe del Congo belga cooperano con gli inglesi all'inseguimento di un piccolo distaccamento tedesco che scorazza l'estremità settentrionale della colonia tedesca.

In Mesopotamia

Londra, 6

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia, dice:

Irregolari turchi attaccarono il 28 giugno un convoglio proveniente da Bamba, ma furono respinti con perdite.

In seguito ai grandi miglioramenti sanitari, le liste settimanali di malati si trovano in notevole diminuzione di fronte a quelle delle settimane corrispondenti dell'anno scorso e ciò malgrado il caldo della stagione. D'altra parte il vento di nord ovest che spira in parte di luglio e in agosto, dovrà portare sollievo.

Per le zone di mare minate da Paesi neutrali

Londra, 6

Alla Camera dei Comuni il deputato Well domanda se il Governo ha intenzione di far rimostranze a que' paesi neutrali che stabiliscono zone minate in mari lontanissimi dal centro della guerra e di domandare indennità per ogni nave inglese affondata per questo fatto.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Cecil, risponde che il Governo esigerà giuste riparazioni da qualunque paese neutrale per qualsiasi perdita risultante dalle circostanze indicate nell'interrogazione ed è grato al deputato interrogante di avergli così fornito l'opportunità di dare un avvertimento a tutti coloro cui ciò può riguardare.

Energica azione della S. S. contro le deportazioni

Le Havre, 6

Il «XX Siècle» afferma che la Santa Sede, commossa per le nuove deportazioni belghe, avrebbe agito energicamente a Monaco ed a Bruxelles per richiamare il Governo tedesco a rispettare il diritto delle genti.

Pel momento — aggiunge il giornale — non ci saranno altre manifestazioni da parte del Vaticano, ma se i passi diplomatici non ottenessero la necessaria soddisfazione, si può attendere una pubblica protesta della Santa Sede.

Nuovo prestito degli Stati Uniti all'Italia

Washington, 6

E' stato fatto un altro prestito di 60 milioni di dollari all'Italia e di 100 alla Gran Bretagna.

Le vittime di Arvich

Londra, 6

(*Ufficiale*). — Secondo le ultime informazioni il numero delle vittime di Harvich ascendono a 11 morti e 36 feriti.

Altri particolari sull'attacco dei sommergibili contro i trasporti americani

Washington, 6

Il rapporto del Segretario di Stato per la Marina Daniels circa gli attacchi dei sottomarini contro la spedizione nord-americana diretta in Francia dice:

Il secondo attacco avvenne alcuni giorni più tardi contro un altro contingente in un punto al di là di quello che era stato fissato per l'incontro con la flottiglia dei cacciatorpediniere nord-americani che si trovavano nelle acque europee. Non soltanto i cacciatorpediniere mantennero i sottomarini a rispettosa distanza, ma mercè la loro velocità poterono speronarne uno. Vennero impiegate granate con un movimento di orologeria che produsse l'esplosione ad una certa profondità. In un caso si videro rottami salire alla superficie dopo che il colpo di una di tali granate ebbe raggiunto il periscopio di un sottomarino.

Il contingente nord-americano, protetto dalla scorta dei cacciatorpediniere federali di alto mare e da navi da guerra francesi, continuò la sua strada raggiungendo gli altri contingenti in un porto francese.

La nazione intera, conclude Daniels, sarà lieta che l'avanguardia dell'esercito nord-americano, che si reca in Francia a combattere per gli Stati Uniti, sia sfuggita al grande pericolo.

Il Segretario di Stato per la Guerra Backer ha espresso a Daniels i suoi più calorosi ringraziamenti per i risultati della traversata. Si tratta di un felice inizio caratterizzato dalla più cordiale ed efficace cooperazione fra l'esercito e la marina.

L'attacco al corpo di spedizione da parte dei sottomarini sarà seguito dalle più energiche misure contro il sistema di spionaggio dei tedeschi. Le autorità esprimono la loro indignazione per il fatto che l'ammiragliato tedesco è stato in grado, nonostante tutte le precauzioni prese per assicurare il segreto della spedizione, di farla attaccare prima che fosse arrivata nella zona ritenuta più pericolosa. Si attende che una inchiesta sia aperta quando i rapporti completi sugli attacchi saranno pervenuti all'autorità giudiziaria.

Secondo il senatore Chamberlain, membro del comitato dell'esercito, ci sono spie in parecchi servi governativi, le quali forniscono informazioni alla Germania pel tramite delle stazioni radiotelegrafiche dell'America Centrale e Meridionale. Il senatore ha soggiunto: Sono certo che vi sono spie nel Dipartimento della marina, le quali possono essere scoperte e dovrebbero essere impiccate o fucilate.

Sottomarini da caccia in costruzione

Washington, 6

Il Dipartimento della marina prende misure per aumentare la costruzione dei sottomarini da caccia. Centinaia di queste navi sono attualmente in costruzione nei cantieri di Stato e privati. Si spera di poter giungere in qualche mese a raddoppiare la capacità di costruzione.

La Germania sulla difensiva dopo sventata la pace tedesca

Zurigo, 6

Si ha da Berlino:

Al Reichstag, appena aperta la seduta, il presidente deplora che i nemici non si siano accordati con le potenze centrali circa la magnanima offerta dell'imperatore e dei suoi alleati per concludere una pace che garantisca l'onore e gli interessi di tutte le nazioni. Invece i loro scopi sono rimasti come prima: quelli di smembrare e di annientare la Germania e i suoi alleati.

Di fronte a ciò il dovere di tutta la nazione è quello di difendersi con ogni sua forza, qualunque cosa avvenga.

Espone la situazione militare, fa l'elogio dei comandanti degli eserciti che respinsero le offensive di primavera, esalta gli equipaggi dei sottomarini e dei velivoli che hanno minacciato l'Inghilterra fino nella sua capitale, inneggia infine al popolo tedesco che, temprato dalla guerra, pieno di intelletto politico e maturo per l'adempimento dei suoi grandi compiti all'interno ed all'estero, resiste con eroismo alle privazioni imposte dalla guerra.

L'oratore conclude ricordando la parola di un re, che la Germania non fu mai vinta quando fu concorde. La Germania coi principi e il popolo, l'imperatore e l'impero, muove compatta e risoluta verso i pericoli che l'attacco di quasi tutto il mondo minaccia di accumulare contro di essa, fidando fermamente che la vittoria ed il suo diritto le rimarranno in questa lotta per la difesa della patria.

S'inizia poscia la discussione in prima lettura del nuovo credito di quindici miliardi. Il segretario per il tesoro fa il confronto delle spese di guerra dei tedeschi dal febbraio al marzo con quelle inglesi, e dice che l'aumento delle spese tedesche è causato dalle armi, dalle munizioni, da scopi di provvidenza e dagli interessi. L'ultimo prestito di guerra di tredici miliardi e centoventi milioni superò le speranze e fu reso possibile in seguito alle maggiori possibilità di guadagno e ai risparmi, così che quasi non si ricorse all'estero. La riserva d'oro della Banca dell'impero salì al 15 giugno a 2533 milioni, poi diminuì di 76 milioni. Esorta a portare monete d'oro ed oggetti d'oro alla Banca dell'Impero e conclude dicendo che merita la libertà e la vita soltanto chi deve conquistarsela giornalmente.

La seduta è rinviata a domani.

Painlevè a Kerenski

Parigi, 6

Il ministro della guerra Painlevé ha diretto al ministro della guerra russo, Kerenski, il seguente dispaccio:

«Vi prego di trasmettere alle vostre valorose truppe, a nome dei loro compagni francesi, l'espressione della nostra ammirazione e della incrollabile fiducia nella vittoria delle libere democrazie unite per la lotta comune contro l'autocrazia degli imperi centrali».

Il Senato vota unanime la fiducia nel Ministero

Roma, 6

Il Presidente MANFREDI apre la seduta alle ore 12.50.

FRASCARA, segretario, dà lettura del seguente ordine del giorno:

«Il Senato, udite le dichiarazioni e le comunicazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. — Firmati: senatori Pedotti e Franchetti».

BOSELLI (*segni di viva attenzione*). A nome del Governo ringrazia i proponenti ed accetta l'ordine del giorno, ritenendo che esso esprima la fiducia del Senato nel Governo. Se al Senato piacerà approvarlo, ne avrà forza il Governo e piacerà al Paese l'essere certo che l'opera del Governo abbia la fiducia ed il consenso del Senato del Regno, dove è tanto ardore di patriottismo, tanta sapienza politica, tanta autorità di deliberazioni.

Nelle sedute del comitato segreto il Senato ricercò con luminosa eloquenza e con interrogazioni sagaci i propositi del Governo ed al Governo fu grato manifestare in ogni questione la sua mente ed i suoi sentimenti.

Significherà il voto favorevole, se il Senato vorrà darlo, un consenso di propositi perchè si provveda sempre più e più vigorosamente a tutto ciò che meglio valga per la guerra e per la vittoria (*approvazioni*), perchè la nostra politica estera continui a procedere sempre rivolta ai fini della guerra nostra e della guerra della civiltà, intima con gli alleati, vindice dei diritti nazionali, perchè la nostra politica interna difenda inesorabilmente le ragioni della Patria da ogni assalto e da ogni insidia, serbi, auspice e tutrice, la concordia nazionale, perchè la nostra finanza prosegua nei suoi avvedimenti e nelle opere sue che assicurano la guerra e garentiscono il credito pubblico, perchè tutti i provvedimenti economici corrispondano alla resistenza economica morale e sociale del Paese, che dà prova di tante virtù e del quale tutte le classi sociali debbono dar prova di austera disciplina nei sacrifici e nei costumi, perchè siano validamente combattuti nei mali le perfidie barbariche, negazione di ogni senso di umanità.

Senato e Governo plaudirono insieme nei passati giorni al valore dei combattenti ed insieme promisero ogni provvedimento di giustizia per essi, ogni provvedimento di conforto per le loro famiglie (*benissimo*).

Si rinnovino oggi gli applausi e le promesse e le parole caldissime del Senato del Regno dicano ancora una volta al Duce supremo la sua fede che egli condurrà l'Italia alla compiuta vittoria gloriosamente (*approvazioni*). Dica ancora una volta l'altissima parola del Senato come l'Italia è sempre più orgogliosa del suo Re.... (*i senatori e i ministri si alzano ed applaudono ripetutamente al grido di: Viva il Re!*).

BOSELLI, ... intrepido soldato che vigila e vive fra le armi liberatrici. (*Di nuovo tutti i senatori e i ministri, alzati, applaudono ripetutamente, gridando Viva il Re!*).

PRESIDENTE — E' pervenuta alla presidenza domanda di appello nominale per la votazione sull'ordine del giorno dei senatori Pedotti e Franchetti.

TITTONI T. — Non sarebbe stato costretto a parlare se la votazione si fosse fatta in seduta segreta: ma poichè nei resoconti del Senato saranno registrati i voti ma non apparirà traccia dei discorsi fatti in comitato segreto, crede suo obbligo spiegare il suo voto, perchè ha sempre pensato che la coerenza costituisca la dignità della vita pubblica.

Non sarebbe sincero e non direbbe cosa corrispondente a verità se affermasse che tutte le risposte del Governo ai suoi quesiti lo abbiano pienamente appagato; ma è sincero e crede di affermare cosa vera dicendo che, quali che possano essere i dissensi speciali, una cosa sopratutto in questo momento dev'essere presente, un solo dovere patriottico deve inspirarci, quello di dar forza all'autorità del Ministero nazionale, che con senso di patriottismo, da nessuno mai messo in dubbio e di cui nessuno mai dubiterà, si prepara a fronteggiare una situazione irta di difficoltà e pericoli in un momento in cui è in giuoco l'esistenza del paese.

Tutti i ministri che hanno parlato hanno fatto appello al patriottismo, al sentimento di concordia che ci deve animare ed egli crede di compiere il suo dovere rispondendo a quest'appello col dare il suo voto favorevole (*vivissimi applausi*).

DI PRAMPERO segretario, procede all'appello nominale per la votazione, della quale il Presidente proclama il seguente risultato:

Votanti 172

Hanno risposto SI, 172.

Il Senato approva all'unanimità l'ordine del giorno accettato dal Governo.

PRESIDENTE, avverte che per mancanza di materia non vi sarà seduta sino a lunedì o martedì prossimo. I senatori saranno avvisati a tempo debito. Intanto egli si terrà autorizzato a ricevere i disegni di legge che gli perverranno dal Governo.

La seduta è tolta alle ore 13.

Rappresentanti delle nostre Colonie giunti alla Mecca

Gedda, 6

Una Missione composta di delegati mussulmani della Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia Italiana è arrivata sulla Regia Nave «Calabria» festosamente accolta da una delegazione composta di notabilità della Mecca e della popolazione di Gedda. La Missione ha il compito di studiare le questioni interessanti il pellegrinaggio ai Luoghi Santi dello Islam dei sudditi mussulmani delle nostre colonie.

La posta italiana in Albania

Roma, 5

(N.) — Fino ad oggi gli uffici postali italiani istituiti in Albania sono, secondo informazioni ufficiali, i seguenti: Valona, centro; Valona, scalo; Ganina, Santi Quaranta; Delfino; Argirocastro; Tepeleni; Rometi; Sitara; Conitza.

Gli irredenti al Re

Roma, 6

L'«Idea Nazionale» dice: L'unione economica nazionale in seguito a deliberazione presa in occasione dell'assemblea nazionale tenutasi a Roma il 30 giugno scorso, ha inviato al Re in zona di guerra il seguente telegramma:

«Gli irredenti fraternamente adunati in assemblea con i sindaci del Regno all'Unione Economica Nazionale per le nuove provincie d'Italia devotamente porgono alla Maestà del loro Re un augurale saluto e il voto che la certa e infallibile vittoria da lui voluta e dal popolo d'Italia abbia per virtù dell'esercito e della marina prossimo glorioso coronamento con l'indissolubile congiungimento delle provincie Alto Adige, Trentino, Trieste, Istria, Fiume, Dalmazia e Friuli alla Gran Madre. — Firmato Giovanni Colonna Duca di Cesarò».

A questo telegramma pervenne all'on. Di Cesarò, presidente dell'Unione Economica Nazionale, la seguente risposta telegrafica:

«Il cortese omaggio degli irredenti e dei componenti di codesta onorevole associazione è giunto molto gradito a S. M. il Re, che mi incarica di rendermi interprete del suo compiacimento per il vibrante patriottismo da loro manifestato. — Firmato: Boselli.»

La condotta della Direzione del partito riformista

Roma, 6

(N.) — La direzione del partito socialista riformista italiano comunica un ordine del giorno col quale, dopo vari considerando, dichiara di mantenersi libera dalle responsabilità assunte col suo ultimo atteggiamento dal gruppo parlamentare, e di continuare a svolgere un'azione intesa a spingere nel Paese la convinzione della necessità d'una politica energica ed audacemente riformatrice che ne sviluppi le sane energie.

Esaminando poi i risultati del Congresso nazionale interventista si compiace del rinvigorimento e del coordinamento delle forze che propugnano la continuazione della guerra e il conseguimento delle rivendicazioni nazionali e della realizzazione d'una pace duratura nel mondo.

Si associa all'ordine del giorno De Ambris, Giulietti, Pirolini, Bacci, Varcellari, Menni, riguardante le finalità della guerra e ritiene che tale affermazione di principi da parte degli elementi democratici che contribuirono a determinare l'intervento in guerra dell'Italia, non avrebbe ora costituito motivo di scissioni nelle varie correnti interventiste.

La discussione alla Camera sull'esercizio provvisorio

Roma, 6

Presidenza del Vicepresidente MORELLI GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.

Interrogazioni

MONTANARI, all'onor. Ciriani dichiara che dal primo di luglio per effetto di recentissimo provvedimento, anche le famiglie dei militari di prima categoria della classe 1895 hanno diritto alla concessione del sussidio giornaliero. (*Approvazioni*).

INDRI, all'on. Ciriani, pure apprezzando i sentimenti che hanno determinato la sua interrogazione, non può prendere impegni per l'esonero delle pensioni privilegiate di guerra dalla tassa di ricchezza mobile. Assicura che il ministero studia il problema col desiderio di avvantaggiare il più possibile la condizione di questi pensionati. (*Approvazioni*).

ROSSI C. rispondendo all'on. Monti-Guarnieri riconosce che il servizio telefonico lascia molto a desiderare, così in Roma come in altre città. Di questo stato di cose espone le cause in parte dipendenti dal momento eccezionale. Assicura che il ministero studia quanto è possibile nelle attuali contingenze di ovviare ai lamentati inconvenienti. Accenna ai provvedimenti presi ed a quelli in corso e confida che le condizioni del servizio ne saranno notevolmente migliorate.

MICHELI svolge una proposta di legge per stabilire che fino a quando in un distretto vi sarà un numero di notari superiore a quello assegnatogli dalla tabella stabilita a norma dell'art. 4 della legge sull'ordinamento del notariato, la preferenza della nomina a posti vacanti sarà data ai notari esercenti nel distretto.

SACCHI, ministro di G. e G., con le consuete riserve, consente che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

L'esercizio provvisorio

Si inizia quindi la discussione sull'esercizio provvisorio.

L'on. Chimienti

CHIMIENTI afferma che la discussione sulla politica economica del Governo dovrebbe essere brevissima.

La guerra ci ha trovati impreparati, privi di quella organizzazione civile ed economica di un paese che sa di dovere, per raggiungere i fini della indipendenza e della difesa nazionale, prepararsi per bastare a sè stesso.

Eravamo solo preparati psicologicamente nella elevazione degli spiriti e nel desiderio di affermarci nel mondo. E questa fu in gran parte opera del parlamento. L'oratore ricorda lo spirito e l'animo con cui partecipammo alle feste del cinquantenario, gli applausi della Camera e delle tribune e l'amplesso del Presidente del Consiglio on. Giolitti alle parole di Alessandro Fortis che la nostra nemica di domani era l'Austria, le parole del Presidente della Camera sulle alpi nostre, la coraggiosa affermazione del ministro degli esteri on. di San Giuliano che l'ora della politica remissiva per l'Italia era passata, la Libia, impresa di lusso per un popolo che vuol vivere modestamente sul piede di casa, gli applausi quasi unanimi della Camera e delle tribune alle parole del Presidente del Cons., il 5 dicembre 1914 che la neutralità dell'Italia non doveva compromettere le sue aspirazioni nazionali.

I giovani ascoltavano nelle scuole, nelle officine, nei campi: tutti sentirono che un paese può vivere e rifarsi, anche se non vittorioso, ma non può vivere umiliato. Riconosce che la guerra non ha svelato problemi e necessità nuovi della nostra economia nazionale, ma ha solo messo in evidenza problemi e necessità già studiati e noti e discussi a cui avevamo dato poche parole ma nessuna soluzione. Bastino per tutti il problema della nostra economia agraria, dell'impiego delle forze idrauliche, della navigazione fluviale, dello sfruttamento delle miniere, della marina mercantile, dell'amministrazione centrale e locale.

Venendo alla politica agraria accenna alle inferiorità naturali dell'agricoltura di fronte alle industrie, inferiorità aggravata dalla politica di guerra.

Con tutto ciò si attribuiscono extra profitti all'agricoltura e si pose il calmiere. Dimostra che questo è proibitivo per la semina dei cereali. Gli agricoltori domandano che lo Stato, che perde sul prezzo di vendita del grano importato dall'estero notevoli somme, incoraggi la produzione nazionale con questa maggiore spesa.

Riconosce le ragioni per cui non si può calmierare la mano d'opera ma proclama la necessità di fare in modo di assicurare che nel 1917 la semina sarà fatta. Insiste perchè le requisizioni sieno rapide ed eque. Per la futura vendemmia insiste sulla necessità della mano d'opera dei soldati territoriali.

Dopo altre raccomandazioni dice che le esperienze presenti dovranno essere la traccia per un'opera completa organica da svolgersi dopo la guerra. A questo intento debbono mirare tutti i buoni italiani. Da parte sua l'oratore dichiara che i propositi da lui espressi oggi saranno lo scopo principale della sua attività, così crede di onorare e santificare il sangue versato dai nostri eroici soldati. (*Approvazioni e congratulazioni*).

Presidenza del Pres. MARCORA.

Da Del Balzo a Caccialanza

DEL BALZO osserva che la resistenza interna del Paese si fonda sopra una buona politica dei consumi e dell'approvvigionamento.

Lamenta che nella determinazione del prezzo del grano non si sia tenuto l'anno scorso sufficiente conto dell'aumentato costo di tutti i fattori di produzione.

Critica il sistema con cui furono concesse le licenze agricole e censura il metodo seguito nelle requisizioni dei prodotti agricoli.

Crede che efficace freno contro il progressivo ed eccessivo rincaro di tutti i generi di prima necessità potrebbe essere il diffondersi di cooperative di consumo.

Osserva che le disposizioni emanate circa l'abburattamento della farina hanno avuto per conseguenza di di far mangiare la crusca agli uomini e la farina alle bestie.

Richiama l'attenzione del Governo su questi argomenti che tanta importanza hanno per il conseguimento di quella vittoria che il popolo italiano ha saputo conquistarsi col glorioso sacrificio dei suoi figli. (*Congratulazioni ed applausi*).

BENTINI vorrebbe che anche la giustizia di guerra, per quanto destinata a svolgersi in un modo eccezionale, osservasse sempre ed in ogni caso le forme e i riti che di ogni giustizia sono la necessaria guarentigia.

Raccomanda poi che, come si pratica in Francia, prima di eseguire una sentenza di condanna capitale, siano comunicati gli atti al Governo. Invoca pure la soppressione della disposizione che prescrive la pubblicazione di tali sentenze nel comune di residenza dei condannati.

Osserva come l'ordinamento della giustizia militare nei suoi codici e nei suoi istituti sia antiquato e difettoso.

Lamenta che a comporre i tribunali militari si chiamino unicamente ufficiali dell'esercito permanente. Censura il bando emanato dal Comando Supremo per effetto del quale cittadini coinvolti in procedimenti contro militari debbono comparire insieme con questi dinanzi ai tribunali di guerra.

DI CACCIALANZA raccomanda che il Governo metta ogni cura perchè anche ai piccoli comuni non venga meno l'assistenza civile e questo anche per opporre un argine praticamente efficace contro la propaganda diretta a deprimere la resistenza del paese.

A rendere più efficace l'opera dei comitati di assistenza ritiene che sarebbe opportuno raggruppare più comuni in un unico comitato composto però sempre di elementi locali.

Chiede al Governo se non sia il caso di riesaminare la base finanziaria sulla quale è stata posta la tassa sull'assistenza civile e rileva che sarebbe più efficace caricare questa tassa non in base alle sovraimposte comunali ma in relazione alle imposte governative, comprendendo in queste anche quelle che colpiscono i redditi mobiliari, ciò che interessa è di assicurare ai comitati di assistenza maggiori mezzi finanziari.

Accenna poi ad altri argomenti.

Toscanelli e Pucci

TOSCANELLI afferma la necessità che nel presente momento sopra tutto per il prolungamento della guerra si segua dal governo una politica finanziaria ardita e rigorosa la quale assicuri non solo il regolare funzionamento dell'organismo dello Stato ma anche dell'organismo della nazione.

Ritiene che qualunque ardita riforma tributaria che il ministro del Tesoro presentasse in questo momento potrebbe essere con facilità condotta in porto.

Accennando al problema del cambio crede che nel presente momento su esso abbiano grande influenza non solo le cause economiche ma quelle politiche. Ritiene che occorre giungere ad un sistema di bilancio di Stato basato non sulla compartecipazione del reddito dei cittadini ma sui monopoli.

All'attuazione di questo nuovo sistema di bilancio deve contribuire in gran parte la banca; poichè però il congegno bancario quale si è avuto nei tempi di pace non corrisponde più alle esigenze della nuova situazione creata dalla guerra, occorre modificarlo togliendovi il carattere individualista per ravvicinarlo più alla azione statale.

Rilevando che nelle attuali circostanze anche la questione monetaria si è modificata, afferma la necessità della creazione di una forte banca strettamente collegata al nostro tesoro.

Accenna alle critiche condizioni in cui si è trovata l'agricoltura per mancanza di capitali, assorbiti dallo Stato e dall'industria.

A questo problema di fornire capitali all'agricoltura come agli altri accennati, l'oratore invita il Governo a provvedere se vuole veramente assicurare, col ritorno della pace, il benessere economico della

nazione. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

PUCCI constata l'esistenza di una mondiale crisi nella produzione del grano, crisi che è effetto della guerra e che è inasprita dalle difficoltà e dal costo dei trasporti.

Nota che una resa media di 15 quintali per ettaro basterebbe ad emancipare il nostro paese dalla importazione straniera.

A proposito della mano d'opera lamenta che si sia lesinato nella concessione delle licenze e si siano anche commessi non pochi errori riguardo agli esoneri.

Si compiace che il ministro di agricoltura in un recente decreto abbia affermato il diritto dello Stato di imporre a chiunque eserciti un'azienda agraria, di aumentare la superficie destinata a determinate culture. Si augura che ove si renda necessario, questo diritto di imperio sarà dal governo rigorosamente applicato, vincendo le resistenze degli speculatori.

Rileva le cattive condizioni in cui versa l'industria zootecnica e afferma la necessità di assicurare il mantenimento del bestiame. A questo proposito vorrebbe si riportasse l'abburattamento della farina all'85 per cento in modo da permettere di riservare la crusca per gli animali. Lamenta lo sciupio di foraggi, lo spreco di animali e soprattutto di alimenti di origine animale. Raccomanda al Ministro di riparare agli inconvenienti dei parchi bestiame.

Per evitare di andare incontro alla decimazione del nostro patrimonio zootecnico crede necessario aumentare il consumo delle carni ovine e dei prodotti della pesca.

La seduta è tolta alle ore 19.

Per la nomina ad ufficiali
dei nati nel 1882 e 1883

Roma, 6

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare del Ministero della Guerra:

Poichè se non fosse intervenuta la mobilitazione generale le classi 1882 e 1883 avrebbero già fatto passaggio alla milizia territoriale, questo Ministero determina che gli appartenenti alle classi anzidette, nei soli riguardi della nomina a sottotenenti della milizia territoriale ed all'assegnazione ai corsi obbligatori di istruzione, siano considerati d'ora innanzi come già transitati alla milizia territoriale.

Pertanto i sottufficiali delle classi 1882 e 1883 che possiedono i voluti requisiti potranno aspirare alla nomina a sottotenente della milizia territoriale, mentre non dovranno più effettuarsi trasferimenti ai corsi obbligatori di istruzione nell'arma di fanteria per i militari di prima e seconda categoria delle stesse classi, i quali in base alle disposizioni contenute nella circolare ministeriale 28 maggio scorso avrebbero dovuto essere inviati al terzo corso della scuola militare.

Per i ricevitori postelegrafici

Roma, 6

(N.) — Oggi una commissione di ricevitori postelegrafici, rappresentanti tutte le regioni d'Italia, accompagnata dall'on. Bevione, presidente dell'Associazione nazionale, si è presentata dal Ministro Fera per renderlo edotto delle gravi condizioni in cui si dibatte la classe.

Il Ministro si disse informato delle gravi questione prospettate ma non potè dare nessun affidamento perchè il collega del Tesoro, fino a questo momento, non ha aderito alle vivissime di lui premure.

Intanto l'on. Bevione svolgerà un'apposita interpellanza firmata da 110 deputati di tutti i settori per conoscere le ragioni che si oppongono alla concessione dei miglioramenti della tabella dei coefficienti retributivi i quali risalgono a 10 anni addietro e sono intollerabilmente sproporzionati al costo vertiginoso della vita ed al funzionamento delle ricevitorie.

In vista di ciò i rappresentanti convenuti a Roma resteranno per attendere i risultati dell'interpellanza per prendere quelle deliberazioni atte a tutelare gli interessi della associazione.

L'ultimo voto dell'on. Schiavon

L'altro giorno, occupandoci del voto contrario al Ministero dato da cinque deputati del gruppo cattolico, affermavamo di non saperci spiegare il nuovo atteggiamento assunto dall'on. Schiavon — deputato di Cittadella — di fronte al Governo, anche perchè il suo voto non era stato preceduto da alcuna dichiarazione. E ci domandavamo se, col negare la sua fiducia nel Ministero, l'on. Schiavon avesse inteso schierarsi coi socialisti ufficiali, che non vogliono la guerra, o cogli oltranzisti, che vogliono maggior fervore di lotta al fronte e più stringimento di freni all'interno.

Avevamo quasi rinunziato a chiarire il mistero, quando lo stesso on. Schiavon ha voluto premurosamente venirci in aiuto. E ci scrive da Roma per dirci che le nostre meraviglie non hanno motivo di sussistere quando si sappia che egli il 20 maggio 1915 votò *contro* la guerra.

«Sta però il fatto — ci scrive l'onor. Schiavon — che a guerra decisa ed inarrestabile non mi sono dato ad opera di sterile e dannoso sabotaggio, mentre al fronte si doveva combattere, morire e vincere; ma ho cooperato col Governo alla migliore e più breve risoluzione del cimento sanguinoso.

«Trascorsi due anni e più di guerra, della quale nessuno prevede il compimento prossimo o lontano, al Governo, che, dopo la lunga discussione, avvenuta nelle sedute segrete, viene a chiedere l'approvazione dell'opera sua passata e la fiduca per l'opera avvenire, io non potevo rispondere che come ho risposto».

Qual'è la conclusione che si può trarre da queste spiegazioni date dall'onor. Schiavon per giustificare il suo ultimo voto? Una, a nostro aviso: che l'onor. Schiavon non ha creduto di appoggiare più oltre un Ministero che non è riuscito a comporre.... il conflitto europeo! In altri termini, l'on. Schiavon, dopo essersi schierato contro la guerra prima dello scoppio di essa, a guerra dichiarata ha appoggiato l'opera del Ministero con una restrizione mentale, cioè a patto che la guerra si risolvesse entro un dato periodo, senza preoccuparsi degli scopi sacrosanti da raggiungere e dell'assurdità di voler assegnare un termine al conflitto europeo — oggi divenuto mondiale — così come fu fissata una data improrogabile all'estrazione dell'ultima tombola nazionale....

Esclusa dunque l'ipotesi che l'onor. Schiavon abbia inteso col suo voto di schierarsi cogli oltranzisti, resta assodato il fatto che egli ha voluto *riavvicinarsi* ai socialisti ufficiali, che fanno opera *di sterile e dannoso sabotaggio*, quel sabotaggio che l'on. Schiavon aveva fin qui ripudiato.

E a noi non resta che prendere atto.

Per la riassunzione in servizio
dei militari invalidi di guerra

Roma, 6

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che approva l'elenco degli esiti di lesioni o infermità per il mantenimento o la riassunzione in servizio dei militari invalidi di guerra. Ecco il decreto:

Art. 1. — Per la riassunzione in servizio dei militari invalidi di guerra potranno essere considerati come compatibili con le prestazioni di un servizio militare esclusivamente sedentario, sempre quando a giudizio delle competenti autorità sanitarie militari le condizioni generali dell'invalido lo consentano, i seguenti esiti di lesioni o infermità:

1. Cicatrici della faccia o di qualsiasi altra parte del corpo che siano estese, aderenti o retratte, purchè non siano dolorose e facili a esulcerarsi;

2. Perdita totale o parziale funzionale o anatomica di un arto inferiore e, nel caso di perdita anatomica, quando la protesi con il moncone residuo renda possibile la deambulazione;

3. Amputazione mediotarsica dei due piedi quando una adatta protesi renda possibile la deambulazione;

4. Perdita di più dita anche fra le due mani quando rimanga la possibilità di scrivere;

5. Anchilosi totale del gomito sinistro in flessione o in estensione;

6. Anchilosi in flessione del gomito destro, sempre quando rimanga la possibilità di scrivere;

7. Gli esiti di flebiti agli arti inferiori che non ostacolino la deambulazione;

8. Le ernie muscolari o rotture di muscoli o tendini, le contratture, le retrazioni, le aderenze muscolari o tendinee o aponeuroti che, sempre quando negli arti superiori rimanga la possibilità di scrivere e negli arti inferiori non sia ostacolata la deambulazione.

Art. 2. — Per il mantenimento in servizio dei militari invalidi di guerra potranno essere considerati in via eccezionale come compatibili con la prestazione di un servizio militare attivo sempre quando a giudizio delle competenti autorità sanitarie militari le condizioni generali dell'invalido lo consentano, i seguenti esiti di lesioni o infermità:

1. La cecità di un occhio purchè nell'altro il «visus» non sia inferiore a due terzi del normale senza correzioni;

2. Esiti delle lesioni boccali senza gravi disturbi della masticazione e della parola;

3. Perdita della maggior parte del pene con conservazione dei testicoli;

4. Varici anche se molto voluminose e con molteplici e grossi nodi e i loro esiti dimostrati ribelli a cure, sempre quando, se negli arti inferiori, la deambulazione corrisponda alle esigenze della vita militare;

5. Perdita totale o parziale funzionale o anatomica di un arto inferiore e nel caso di perdita anatomica quando la protesi col moncone residuo corrisponda a funzioni anche limitate;

6. Le lussazioni non ridotte o facilmente recidivanti di una delle principali articolazioni di un arto inferiore, le quali non menomino notevolmente le funzioni;

7. Anchilosi completa di un solo piede senza deviazione di esso, sempre quando la deambulazione corrisponda alle esigenze della vita militare;

8. Perdita totale di otto dita dei piedi, esclusi gli alluci, sempre quando la deambulazione corisponda alle esigenze della vita militare;

9. Perdita totale di sette dita dei piedi anche compresi gli alluci, oppure di tutte le dita di un piede solo, sempre quando la deambulazione corrisponda alle esigenze della vita militare.

Un sindaco disertore

Roma, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale col quale il signor Arecco Angiolo, Sindaco di Mornese (Alessandria) è rimosso dalla carica e non è eleggibile alla medesima per il periodo di anni due. Il decreto è preceduto dalla seguente relazione del ministro dell'interno on. Orlando al Luogotenente generale del Re:

«Il sindaco di Mornese, sig. Arecco Angiolo, della classe 1878, non avendo potuto ottenere la dispensa dalla presentazione alle armi, per quanto si fosse adoperato con raggiri a dimostrare la necessità della sua presenza nel Comune, si allontanò improvvisamente provocando nella popolazione, per l'abbandono in cui furono lasciati i servizi e specialmente quello del pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati, una grave agitazione che fu sedata solo per l'intervento di un funzionario prefettizio.

«Essendo egli intanto stato dichiarato disertore e posto sotto tale accusa in istato di arresto a disposizione del tribunale militare, è indispensabile, per ragioni gravi di ordine pubblico, giusta il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 29 maggio 1917, di rimuoverlo dalla carica e dichiararlo ineleggibile alla medesima per il periodo di due anni.

«A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale».

La risposta dei socialisti francesi
al questionario scandinavo

Parigi, 6

La mozione votata dalla commissione del partito socialista francese in risposta al questionario olandese e scandinavo proclama l'indiscutibile diritto della Francia all'Alsazia e Lorena, strappate con violenza malgrado le proteste della popolazione francese; ammette, per rimanere fedele al principio di libertà dei popoli di disporre di loro stessi, che sia proceduto alla consultazione delle province liberate sotto l'egida di un organismo giuridico che sarà stabilito dalla società delle nazioni.

Al paragrafo relativo alle responsabilità della guerra, dopo avere esposto tutte le cause del conflitto e specialmente l'oppressione delle nazionalità, stabilisce in base ai documenti, che la guerra fu premeditata e voluta dagli imperi centrali, la cui spaventevole responsabilità è aggravata dal fatto che essi respinsero ogni tentativo di arbitrato; respinge l'affermazione menzognera della Germania tendente a far ricadere sulla Francia la parte dell'aggressore; condanna la violazione del Belgio contro la fede ai trattati; chiede l'istituzione di un tribunale di arbitrato che si pronunci sulle origini di tutti i conflitti.

Il giubileo di Vilfredo Pareto

Losanna, 6

L'Università ha celebrato oggi alla presenza delle delegazioni delle università svizzere e straniere il giubileo di Vilfredo Pareto, da 35 anni professore di economia politica a Losanna. La seduta pubblica ebbe luogo alle tre al palazzo Rumine con la presenza d'una brillante riunione di notabilità della politica, delle scienze e di autorità. Furono pronunciati discorsi da Chwau rettore dell'Università, Boninsegni professore di economia politica, Ernest Roguin professore di Losanna, Pantaleoni delegato del Governo italiano, Charles Gide a nome dell'Università di Parigi, Grossmann del Politecnico di Zurigo, Emile Bouvier delegato dell'Università di Lione, Michele professore dell'Università di Basilea, Barbera delegato della Società Dante Alighieri.

Pareto ringraziò calorosamente per la manifestazione cui fu oggetto ed espresse la sua riconoscenza a Perruffy, allora capo dell'istruzione pubblica del Cantone di Vaud, che andò a cercarlo a Fiesole per affidargli l'insegnamento all'Università di Losanna.

Se una malattia senza pietà lo costrinse ad interrompere i corsi, rimase legato col cuore e con lo spirito alla Università ed è felice di continuare a servirla coi suoi lavori.

Scopo principale dei suoi studi fu di applicare alle scienze sociali il metodo sperimentale che diede tanti brillanti risultati nelle scienze naturali. Concluse dimostrando tutto ciò che le scienze sociali devono alla Università di Losanna; grazie all'appoggio generoso del Governo del Cantone di Vaud.

Pareto fu applauditissimo.

La seduta si levò alle 6. Quindi ebbe luogo un pranzo al Lausanne Palace.

L'arrivo dei prigionieri
restituiti dall'Austria

Como, 6

Stamane alle 8.15, proveniente dalla Svizzera, è giunto alla stazione il treno della Croce Rossa svizzera trasportante i prigionieri italiani resi invalidi alla guerra, restituiti dall'Austria.

Alla stazione si erano raccolte numerosissime autorità di Como, di Milano e di Roma: tra di esse erano il generale Angelotti comandante il terzo corpo di armata, il generale Corticelli, il colonnello Bertini comandante il presidio di Como, la commissione della Croce Rossa italiana, composta del Principe di Belmonte, dei colonnelli medici Morini e Bassi e del capitano Baracchi, il colonnello Della Valle direttore generale della sanità militare e numerosissimi altri ufficiali.

Il treno entrò in stazione accolto dagli applausi entusiastici delle autorità e dell'enorme folla che ne attendeva l'arrivo. La musica intonò la marcia reale, mentre dai finestrini del treno i rimpatrianti, che apparivano profondamente commossi, rispondevano festosamente al saluto.

Il gruppo dei rimpatriati è costituito di 17 ufficiali italiani, di 31 ufficiali medici pure italiani, di 30 ufficiali serbi, di 32 sottufficiali e di 268 uomini di truppa. Soltanto una cinquantina fra essi sono costretti a rimanere in letto date le loro condizioni.

Il treno verso le 9.30, salutato da nuove entusiastiche dimostrazioni, ha proseguito per Monza accompagnato da altre grida di: viva l'Italia! viva la Serbia!

Lo stesso treno ripasserà da Como stasera alle 19 e proseguirà poi per la Svizzera trasportando circa 250 prigionieri invalidi nonchè una trentina di soldati di sanità e una ventina di ufficiali medici che l'Italia restituisce all'Austria.

Monza, 6

Il treno speciale della Croce Rossa svizzera che trasporta in patria i prigionieri italiani restituiti dall'Austria è giunto a Monza alle 9.30 proveniente da Como. Sotto la tettoia della stazione riccamente imbandierata attendevano il treno autorità e notabilità cittadine: il sottoprefetto, in rappresentanza del prefetto di Milano, l'on. C. Nava deputato del collegio, il rappresentante del tribunale, il colonnello Carvelli comandante del distretto, il sindaco cav. Rivoldi con gli assessori, i membri del comitato di preparazione e dell'ufficio notizie, il presidente della sezione monzese della Croce Rossa, il rappresentante della Croce Rossa, numerose rappresentanze di associazioni coi rispettivi vessilli.

Da Milano erano venuti ad incontrare i reduci il generale Giardina comandante della divisione, il medico capo della provincia dott. Pampana con numerosi ufficiali, il comm. Cagnoni, il conte Oldofredi, la duchessa Visconti di Modrone per la Croce Rossa e una rappresentanza dell'opera Bonomelliana.

I rimpatrianti furono accolti da scroscianti applausi, mentre il corpo musicale cittadino suonava la marcia reale, l'inno serbo e altri inni patriottici. Le signorine dell'ufficio notizie offrirono ad ognuno dei reduci mazzi di fiori ed una speciale cartolina ricordo affinchè potessero far subito pervenire il loro saluto alle famiglie. Poi a mezzo di camions i reduci gloriosi vennero trasportati all'ospedale di S. Giuseppe, ove rimarranno qualche giorno, fatti segno il tragitto a grandi dimostrazioni di affetto da parte della cittadinanza. I 31 ufficiali medici restituiti dall'Austria vennero condotti all'ospedale Umberto I ove i medici di Monza hanno offerto una colazione in onore dei valorosi colleghi.

Il processo contro Luca Cortese

Roma, 6

(N.) — L'istruttoria del processo di Luca Cortese e sozi, continua alacremente, avviandosi alla fine.

Si ritiene che se non insorgono altri avvenimenti, l'istruttoria potrà essere chiusa prima del periodo delle ferie. Se ciò avverrà, il processo dovrà esser portato alla pubblica discussione verso la seconda metà di novembre o, al massimo, in dicembre. I testimoni superano il centinaio. Tutti i gioielli sequestrati, quelli restituiti dai beneficati ed i valori sequestrati, sono sempre trattenuti dalle autorità giudiziarie che hanno messo il deposito in luogo sicuro.

Finora nessuno degli imputati ha conferito coi rispettivi avvocati. Parecchi dei principali testimoni, che si trovavano in trincea, sono stati chiamati a Roma per le loro deposizioni.

Pel riordinamento delle ferrovie

Roma, 6

La commissione parlamentare incaricata dell'esame dell'ordinamento e funzionamento delle ferrovie dello Stato, presieduta dall'on. Chimirri, ha quest'oggi approvato in seduta plenaria gli ultimi capitoli della relazione, dando incarico al Presidente di presentarla al Governo e al Parlamento, appena sarà finita di stampare.

Ricompense militari
a soldati veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia le seguenti ricompense militari concesse a soldati veneti:

Medaglie d'argento

BALON Martino, da Castelfranco Veneto (Treviso), soldato reggimento bersaglieri. — Uomo di punta di una pattuglia, con grande ardimento, unitamente ad un altro suo compagno, si slanciava alla baionetta contro un piccolo posto nemico di quattro uomini, costringendoli alla resa. — Drizar, 2 settembre 1916.

COSTA Domenico, da Asiago (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Durante un attacco nemico, benchè una granata avversaria lo avesse in più parti ferito e contuso, restava saldo al suo posto, animando i compagni. Solamente a combattimento ultimato si faceva trasportare al posto di medicazione. — Cima Cauriol, 3 settembre 1916.

DA LISCA Giorgio, da Verona, capitano complemento reggimento alpini. — Comandante interinale di un battaglione, visto che due compagnie dello stesso incontravano serie difficoltà ad avanzare verso l'obiettivo assegnato, avendo perduto quasi tutti gli ufficiali per effetto di un violento bombardamento e per il fuoco di mitragliatrici nemiche, si poneva alla testa di un manipolo di alpini, ed incitandoli con l'esempio e con la voce, li portava fin presso i reticolati avversari, dando mirabile prova di sprezzo del pericolo, calma e coraggio. — Monte Cukla (Rombon), 16 settembre 1916.

DALLA VECCHIA Luigi, da Schio (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Portava per molte ore valido contributo, con la parola e con l'esempio, fra i difensori di un'importante posizione fortemente attaccata dal nemico, incitando i compagni a tener fermo durante i violenti attacchi e trascinandoli più volte al contrassalto. — Monte Pasubio, 10 settembre 1916.

DE CARLO Camillo, da Venezia, tenente cavalleria, battaglione squadriglie aviatori. — Durante una ricognizione, fatto segno al vivo fuoco dell'artiglieria nemica, ebbe da una scheggia di shrapnel seriamente colpito il motore in una parte vitale (radiatore), ad oltre 25 km. dalle nostre linee. Quantunque attaccato da un apparecchio nemico da caccia, fatto segno al violento fuoco degli antiaerei ed alle raffiche di mitragliatrici, riportato anche delle gravi scottature alle mani per aver tentato di impedire la fuoruscita dell'acqua dal radiatore, conscio del pericolo a cui andava incontro, mercè la sua calma e il suo ardimento condusse a termine ugualmente la ricognizione iniziata. Cessato completamente il funzionamento del motore, riuscì a stento, e sempre sotto il fuoco avversario che colpì ripetutamente il suo apparecchio, a far ritorno alle nostre linee. — Altipiano Carsico, 14 agosto 1916.

ROSSI Augusto, da Chiuppano (Vicenza), caporale reggimento fanteria. — Di notte, usciva volontariamente in pattuglia con un altro caporale, e, con mirabile ardimento, si spingeva, nonostante l'intenso fuoco nemico, fin sotto le trincee avversarie, riuscendo a catturare e disarmare una pattuglia nemica. Condottala dinanzi al comandante di compagnia sprezzante del pericolo, usciva nuovamente dalle nostre trincee per raccogliere le armi dei prigionieri e per continuare la ricognizione. — Oppacchiasella, 16 settembre 1916.

DONA' Gioacchino, da Pordenone (Udine), capitano reggimento alpini. — Nel combattimento per la presa ed occupazione di un trinceramento nemico, condusse in modo brillante la propria compagnia fin sulla posizione avversaria. In tutta l'azione fu di mirabile esempio ai dipendenti per virtù militari, e, benchè due volte leggermente ferito, non lasciò il comando della compagnia che nel giorno successivo. — Bosco dei Faggi Vrsic (Monte Nero), 16 settembre 1916.

DRUSIAN Angelo, da Sacile (Udine), soldato reggimento artiglieria montagna. — Servente di un pezzo in una posizione avanzata, vi faceva servizio con slancio, quantunque ferito da una pallottola esplodente alle gambe, finchè dovette essere allontanato. — Veliki Kribac, 14 settembre 1916.

FESTINI Damiano, da Comelico Superiore (Belluno), caporale reggimento bersaglieri. — Con grande perizia e mirabile ardimento, frenava da solo l'impeto del nemico che, rioccupata una trincea sulla destra della compagnia, tentava di irrompere nelle nostre linee. Nonostante fosse fatto segno al fuoco avversario di fucileria e al lancio delle bombe, sprezzante del pericolo, prolungava la resistenza fino al sopraggiungere dei rincalzi. — Nova Vas, 22 settembre 1916.

GANDUSSIO Ilario, da Tolmezzo (Udine), sottotenente reggimento alpini. — In difficili operazioni di attacco, guidò il plotone con grande coraggio ed abilità, mantenne ugualmente il comando del reparto, continuando ad incitare ed incorare i suoi dipendenti, essendo loro di mirabile esempio. — Monte Cukla (Rombon), 16 settembre 1916.

LAZZAROTTO Giovanni, da Valstagna (Vicenza), caporale maggiore reggimento alpini. — Dimostrò energia e massima audacia e perizia nel dare la scalata ad un'erta posizione nemica. Seguì per primo il suo ufficiale, animando col suo esempio i soldati alla difficile impresa. Ferito alla spalla e contuso da sassi, continuò tuttavia la salita, tutti incitando ad aver fede nella buona riuscita dell'impresa, finchè gli fu ordinato di recarsi al posto di medicazione. — Cima di Cece, 23-26 agosto 1916.

LEARDINI Enrico, da Pescantina (Verona), sottotenente reggimento alpini. — Con grande slancio e ardimento, guidò il proprio plotone all'attacco di posizioni nemiche. Ferito, mantenne il comando del reparto e continuò ad incorare i propri dipendenti, essendo loro di mirabile esempio. — Monte Cukla (Rombon), 16 settembre 1916.

NAVA Agostino, da San Polo di Piave (Treviso), caporale maggiore reggimento fanteria. — Con l'esempio e con la parola incitava i suoi soldati all'assalto. Ferito, continuava a combattere, finchè veniva nuovamente e gravemente colpito. — Oppacchiasella, 15 settembre 1916.

PACCAGNELLA Cesare, da Padova, sottotenente milizia territoriale, reggimento fanteria. — Arditamente si slanciava, alla testa del suo plotone, alla conquista di una trincea nemica, di cui teneva poi saldamente il possesso. Cooperava anche efficacemente alla difesa di una mitragliatrice, trasportandola indietro a spalla. Sebbene ferito tre volte consecutive, rimaneva al suo posto di combattimento; mirabile esempio di coraggio e fermezza d'animo. — Lokvica, 17 settembre 1916.

PERONI Luigi, da Ronco all'Adige (Verona), sergente reggimento fanteria. — Comandante di un plotone, sotto l'intenso fuoco nemico di artiglieria, fucileria e mitragliatrici, con nobile slancio si spinse per primo all'attacco. Gravemente ferito ad una gamba, non volle lasciare il proprio comando e si trascinò ancora avanti fin sotto i reticolati avversari, infondendo coraggio nei dipendenti e non ritirandosi che dopo essersi assicurato che tutti erano a posto. — Nova Vas, 15 settembre 1916.

PREVEDEL Alessandro, da Ponte di Piave (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Sprezzante del pericolo, si recava più volte fin sotto i reticolati nemici, riportando utili notizie al suo comandante. In un assalto, visto cadere gravemente ferito il proprio capitano, con generoso slancio di abnegazione accorreva a soccorrerlo, e, con l'aiuto di un compagno, riusciva a portarlo al sicuro. — Oppacchiasella, 16 settembre 1916.

RIBUL Prospero, da Comelico Superiore (frazione Padola) (Belluno), caporale reggimento alpini. — Capo arma di una sezione mitragliatrici, durante un'azione offensiva, benchè la sua postazione fosse fatta segno al violento tiro dell'artiglieria nemica, con calma e perizia continuava a far fuoco. Ferito una prima volta, dopo una sommaria medicazione tornava prontamente sulla linea del fuoco, e soltanto in seguito ad altra più grave ferita si ritirava: mirabile esempio di coraggio ed elevato spirito militare. — Monte Gardinal, 30 ottobre 1916.

RIZZARDO Albino, da Monfumo (Treviso), sergente maggiore reggimento fanteria. — Quale sottufficiale di maggiorità, coadiuvava intelligentemente il proprio comandante di battaglione in una ricognizione sulla linea di fuoco, dimostrandovi coraggio esemplare. Ferito piuttosto gravemente, non appena medicato tornava al suo posto di combattimento, rimanendovi, finchè, per le peggiorate condizioni della ferita riportata, dovette essere allontanato. — Monte San Michele, 6 agosto 1916.

SCUDELER Luigi, da Mareno di Piave (Treviso), sergente reggimento artiglieria fortezza. — Capopezzo in una batteria battuta dal fuoco aggiustato dell'artiglieria nemica, nonostante una grave ferita riportata, restava al suo posto, continuando ad esercitare le proprie funzioni ed incitando ed incorando i serventi a continuare il fuoco. — Vallone dell'Acqua (Peuma), 11 settembre 1916.

Le modificazioni nella ortografia russa

Pietrogrado, 6

Il ministro della Pubblica Istruzione ha diramato ai direttori delle scuole una circolare che ordina di introdurre certe modificazioni nella ortografia russa dal principio dell'anno scolastico 1917-18.

Le nuove disposizioni facilitano molto lo studio della lingua russa pure agli stranieri. Per esempio, nella lingua russa la lettera «e» si scriveva in certe parole come «e» latino ed in altre come un segno ortografico - jat - sconosciuto alle altre lingue. Ora è rimasto solo il segno «e» latino. Così fu pure abolito il doppio modo di scrivere la lettera «i». D'ora innanzi si userà solo la «i» «vosmirisnoe». E' abolita pure la lettera «fita», che sarà sostituita dalla «f».

Il «tvierdi snak» (segno di pronuncia dura) alla fine della parola non si userà più. Invece di «onjè» (loro) nel femminile si scriverà «onì».

Queste le principali fra le numerose modificazioni.

La lettera «fita» si usava per le parole di origine greca ove c'era la lettera «thita», cioè il «th» aspirato, che in greco ha un suono somigliante a quello che si ottiene pronunciando un «esse» colla lingua fra i denti (è il modo col quale i nostri contadini pronunciano nel loro dialetto la lettera «esse»). Presso i russi questo suono aveva finito col confondersi con quello della lettera «f», rimaneva però la differenza dei segni. Ora questa differenza è abolita, quindi le parole significanti Teodoro, Teodosia, Ateno, Tebe si scriveranno Fedor, Fedosia, Afini, Fivi, usando la lettera «f» dell'alfabeto cirilliano, anzichè la lettera «fita».

Speriamo però che si faccia un altro passo molto giovevole a stringer di più i rapporti fra i russi e gli occidentali, cioè si sopprima addirittura l'alfabeto cirilliano per usare i caratteri latini. L'hanno fatto ormai vari popoli slavi (polacchi, boemi, sloveni, croati), perchè non devono farlo i russi, che presto sarebbero seguiti dai serbi? Il poter leggere è già un istradamento per invogliarsi a imparare una lingua, senza badare alla necessità che sentono i russi di usare in tutti gli indirizzi commerciali caratteri latini. Imitino i tedeschi, i quali a casa loro usano i caratteri gotici, ma pei libri destinati all'estero scrivono la loro lingua in caratteri latini e così son riusciti a diffonderla più di quello che essa non meritasse.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Pres. cav. Ballestra — P. M. Pagnacco.

Il calmiere sulle panocchie

Gambaro Antonio mediatore di Dolo e Favaretto Luigi negoziante di cereali a Mirano, furono ieri tratti avanti al Tribunale per rispondere del delitto di cui l'art. 4 del Decreto 11 marzo, per aver smerciato in Dolo quintali 214 di granturco in pannocchia a prezzo superiore alle L. 29 fissate dal calmiere pel grano sgranato.

Risposero gli imputati che tenendo conto che quelle pannocchie, di primissima qualità e da semina, diedero ai compratori una resa dell'83 per cento e il truciolo vale 17 lire al quintale, il prezzo di vendita che variò da L. 27 a L. 29 non esorbitava dal legale, quando si sommino le spese delle tele, del trasporto ferroviario e di barca e dei facchini scaricatori a Dolo, spese che la legge non comprende nè poteva comprendere, tenendo conto soltanto del valore del cereale e del prezzo presso il possidente dei campi o detentore.

Uditi parecchi dei testimoni compratori, nonchè il prof. Meneghelli Presidente della Camera di Commercio, introdotto dalla difesa (il quale depose che le pannocchie possono rendere del 60 fino all'83 per cento di grano e perciò impossibile aggiustare preventivamente il prezzo al calmiere), il P. M. sostenne l'imputazione per entrambi, e chiese pel Gambaro la multa di lire 12.126 e pel Favaretto la multa di L. 11.857.

Ma il Tribunale, dopo le arringhe dei difensori avv. Marigonda e Brunetti, pronunciò sentenza di assoluzione perchè il fatto attribuito ai due giudicabili non costituisce reato.

Condanna confermata

Campaner Giuseppe di Pietro nato a Venezia nel 1900, abitante a Castello 260, fornaio e D'Este Giovanni di Angelo, nato a Venezia il 9 maggio 1900 abitante a Castello 742, falegname, siccome colpevoli di essersi di correità fra loro in Venezia il 5 maggio 1917 impossessati di notte tempo, in casa abitata in danno di Padoan Luigi, di due remi del valore di lire 15 con l'aggravante della recidiva specifica, dal Pretore Urbano venivano condannati a 6 mesi di reclusione ciascuno. Ricorsero in appello, ma il Tribunale conferma la condanna.

Difeso l'avv. Gorieri.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 6 luglio)

Pres. Tombolan Fava — P. M. Zanchetta.

Assoluzione

Bortoletto Antonio fu Massimo, di anni 52, da Padova, residente a Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato — mediante chiave indebitamente avuta — commesso nell'estate 1916 in Venezia in danno di Menegotti Amalia di lame di ferro ed altri oggetti del complessivo valore di L. 30.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove.

L'avv. Mersich rappresentava la Parte Civile e difese l'avv. Zan.

Corte d'Assise di Padova

Padre e figlio imputati di omicidio assolti

Ci scrivono da Padova, 6:

E' seguito l'altr'ieri e ieri il processo contro Domenico Bevilacqua e il di lui figlio Pietro, imputati di omicidio preterintenzionale in persona di Campagnolo Giuseppe. Il fatto avvenne a Grantorto lo scorso gennaio. Il Campagnolo fu percosso nottetempo e il giorno dopo morì. Prima di spirare avrebbe detto che gli assassini erano i Bevilacqua.

I giurati ritennero i due imputati completamente innocenti e li assolsero.

Visioni patriottiche di Capodistria

La bella, suggestiva corrispondenza del nostro Bacci, sulle onoranze tributate in Grado all'eroico Grammaticopulo di Capodistria, richiama ancora una volta l'attenzione, il pensiero, l'amore degli Italiani sulla incantevole, nobilissima città irredenta, che tanto generoso tributo di sangue diede in questa guerra al fulgente ideale della Patria. I figli di Capodistria, seguendo l'esempio di Nazario Sauro, magnifica, superba figura di martire, che Venezia conobbe ed amò, non esitarono a schierarsi sotto il nostro tricolore, ed a cimentare la vita sul campo e sui patiboli per la redenzione della loro terra, forte e gentile.

Ma il patriottismo di Capodistria non è soltanto storia d'oggi; attraverso i secoli le vicende della piccola città dell'altra sponda dell'Adriatico vibrano di una fierezza indomita, sono come attratte nell'orbita delle aspirazioni italiane, reagendo con interrotta energia contro i tentativi di sopraffazione, ora subdola, ora apertamente prepotente dei Tedeschi e degli Slavi. Soltanto nel remoto Medio-Evo i Capodistriani, anelanti ad una completa indipendenza, insorsero anche contro la più gagliarda, più temuta potenza di quei tempi, la Repubblica di Venezia. Ma nei secoli a noi vicini, quando una maggiore luce politica si diffuse negli spiriti dei cittadini di Capodistria, essi unirono lealmente, tenacemente le loro sorti a quelle della Serenissima, impugnarono spesso le armi per difenderla e ne piansero, con nobile sdegno, la penosissima caduta.

Ricordiamo brevemente i fasti gloriosi di Capodistria, onde recare con tale rievocazione un nuovo modestissimo omaggio ai figli di quella terra, caduti oggi per l'Italia, ed affermare nuovamente il diritto storico di Capodistria di entrare a far parte politicamente del nostro Paese.

Nel medio-evo nembi di corsari croati o narentini infuriavano sull'Adriatico, piombando come avoltoi famelici sui navigli, o precipitandosi, assetati di sangue, bramosi di saccheggio, risoluti ad ogni violenza, sulle piccole città delle coste. Un triste giorno, nel '900, una formidabile flotta di pirati si affaccia a Capodistria. Fremiti di terrore scuotono la piccola città, che già si vede straziata, forse distrutta dagli implacabili Croati. Ma sull'altra sponda dell'Adriatico, tra lagune, paludi, acquitrini era sorta una città, che, nata sul mare, chiedeva al mare forza e prosperità. La giovine repubblica di Venezia non tollerava atti briganteschi sullo specchio d'acqua che la circondava; essa lo voleva libero alla navigazione ed alla regolarità di onesti traffici. Saputo perciò delle minacce dei pirati di Croazia a Capodistria, le galee di San Marco, senza indugio, irrompevano sulle barbare masnade, ponendole in fuga precipitosa.

Il gonfalone purpureo, fregiato dall'aureo leone alato dell'Evangelista, cominciava adunque ad incutere terrore nei nemici, ad infondere fiducia, tranquillità, *coraggio agli amici*. La riconoscenza di Capodistria per Venezia si manifestò pronta, spontanea, abbellita da una sfumatura squisitamente gentile. Fu decretato dai cittadini che ogni anno la piccola terra, salvata allo scempio barbaro dalle armi della Serenissima, avrebbe spedito alla sua protettrice cento anfore di vini prelibati. Nel 1176, sotto il dogado di Sebastiano Ziani, al tempo della gloriosa lega lombarda, i legni di Capodistria avrebbero combattuto vittoriosamente, assieme con le galee venete nelle storiche acque di Salvore, contro il tedesco imperatore Ottone, figlio del Barbarossa. E' bene però notare che la battaglia di Salvore, esaltata nei secoli passati, ricordata e descritta nella *Cronaca Magna*, conservata alla Marciana, illustrata dal Tintoretto nella Sala del Maggior Consiglio al Palazzo Ducale, è oggi posta in dubbio da qualche storico, ed il Manfroni nella sua *Storia della marina italiana* la nega recisamente.

Nei fasci di luce gloriosa vi sono talvolta delle ombre: e queste vennero per Capodistria nel 1279, quando sobillata dai conti di Gorizia, tentò di ribellarsi alla Signoria di Venezia. Ma la giustizia della Repubblica non dà quartiere; nugoli di milizie di San Marco piombano sulla piccola città istriana, ne demoliscono le mura e le impongono un podestà veneto. Dileguata la furia dell'uragano, la fiera ribelle non ebbe però a dolersi della Signoria; poichè Venezia fu madre provvida, amorosa. Incoraggiò i commerci, promosse lavori di pubblico utile e decoro, di modo che sotto le ampie, temute ali del formidabile leone, Capodistria divenne in breve la più florida città dell'amena penisola, che Dante, per primo, proclamò terra italiana.

Ancora una volta Capodistria si ribellò a Venezia, nel 1348, rinchiudendo la guarnigione veneta nella fortezza di Castel Leone. Ma Venezia, con la consueta, fulminea sua rapidità, ebbe presto ragione di Capodistria, non risparmiandole durissime condizioni. Il Clero, portante le croci, ed i cittadini, in mesto corteo, andarono incontro all'esercito veneto, fuori le porte di Capodistria, che fu occupata *manu militari* e punita con l'aumento dei dazii e con le modificazioni di alcuni capitoli dei suoi statuti municipali. Poi vennero le proscrizioni e gli arresti; i nostri Piombi ingoiarono molti dei principali cittadini di Capodistria; altri vennero confinati in piccole, inospili isole dell'arcipelago adriatico.

Ma d'allora in poi Capodistria non reagì più contro Venezia, dapprima subendone, poscia accogliendo lietamente con convinzione, con entusiasmo, fino al sagrifizio dei beni o delle vite, la Signoria del Veneto Leone. Così, nei secoli successivi, le buone armi dei Capodistriani, i loro cuori leonini, le loro ardite galee combatterono in pro di San Marco nelle numerose, cruentissime guerre che Venezia dovette sostenere in Italia e fuori, per conservare la sua prodigiosa grandezza e mantenere intatta l'integrità dei suoi vasti dominii contro gli appetiti, le gelosie, le invidie dei formidabili nemici. E quando la gloria di Venezia giunse al sommo vertice della sua fortuna, anche Capodistria, quasi satellite inseparabile dall'astro maggiore, ascese all'apogeo d'ogni prosperità. Nei secoli XVI, XVII, XVIII, proclamata capitale della provincia istriana, brilla sopra le altre città della pittoresca e patriottica penisola. E' blandita dal governo centrale, gode di numerosi privilegi, manda continuamente sfarzose ambascerie a ricevere i dogi e la compitezza dei suoi gentiluomini desta l'ammirazione nella nostra nobiltà.

La magnificenza degli ingegni, l'attività dei traffici, il valore dei guerrieri illuminano di luce piena, inestinguibile Capodistria. Di audacia e destrezza guerresca dava prove il capitano Santo Garardo, il cui nome fu dato ad una strada della patriottica città istriana. Santo Garardo, cavallescamente, a colpi di spada, ricacciava in gola a Rossetto di Capua, la stolida ingiuria che *gli Istriani sono barbari e non Italiani*, preludendo allo storico duello tra Gabriele Pepe ed il poeta Lamartine, ed ottenendo, in premio, della riportata vittoria, di poter inquartare nell'arma della sua famiglia, una lingua stretta in una morsa di ferro. Capodistria non vuole rinunziare al vanto di essere la terra natia di Vettor Carpaccio, benchè l'illustre Senatore Pompeo Molmenti, nei suoi profondi e dotti studii, sia venuto alla conclusione che la gloria di aver dato i natali all'insigne pittore non spetti alla piccola, nobilissima città istriana. Comunque sia, è fuori di dubbio che Vettor Carpaccio ha lasciato mirabili traccie del suo genio artistico non soltanto a Capodistria, ma in tutta la penisola dell'Istria.

Da Capodistria si diffonde per l'Europa la fama del medico Santorio, esaltato dalle principali università italiane per le sue opere i *Commentari di Galeno* e la *Statica*. Là, in quella città, ricca di feconde energie e di agili ingegni, Gian Rinaldo Carli precorre coraggiosamente i tempi, con audaci, genialissime istituzioni industriali ed economiche.

Ma, ecco, rugge sull'orizzonte la bufera della Rivoluzione francese, e prorompe in Italia la valanga Bonapartiana. Lo ignobile mercato di Campoformio che uccide l'aristocratica e gloriosa repubblica veneta, travolge nella ruina anche la piccola città istriana. Invano, con slancio solenne e commovente, il Consiglio Maggiore di Capodistria, con tenacia di fedeltà, offre all'amatissima Dominante denaro e sangue, perchè resista all'aggressione bonapartiana; invano, quando giunge la definitiva notizia della caduta di Venezia, il popolo generoso si leva a rumore, protestando indignato. Invano; l'aquila bicipite, valendosi del tradimento, piomba su Capodistria italiana. Ed il giorno 10 giugno 1797 il generale austriaco Klenau, alla testa di numerose truppe entra in Capodistria e la occupa in nome dell'Imperatore Francesco II, l'*erede*, come allora lo chiamavano, della Serenissima! Ma il popolo di Capodistria non si acqueta e quando vede l'aquila a due teste sostituirsi nei pubblici edifici all'adorato, glorioso leone di San Marco, insorge furibondo contro le truppe austriache; l'impari lotta finisce col vantaggio delle formidabili schiere dell'Austria, che dopo la facile vittoria sui popolani inermi, inizia il consueto suo sistema delle persecuzioni politiche contro i promotori del moto e contro coloro che vi avevano generosamente aderito.

Capodistria rimase stretta fra gli artigli della nera bicipite fino al 1805, nel qual anno, dopo la pace di Presburgo, fu occupata dalle truppe francesi del generale Seras. Ma purtroppo, nel 1813, col cadere dell'autocrazia napoleonica, l'Austria riafferrava Capodistria.

Gli usurpatori non tarderanno però a cedere la preda, e Capodistria si salderà alla gran Patria italiana; ne ha il sacrosanto diritto non soltanto etnicamente, geograficamente, storicamente, ma per il glorioso crisma di sangue che essa ha ricevuto in questa guerra, coi sublimi olocausti di Nazario Sauro, di Piero Gambini, di Ernesto Grammaticopulo.

Girolamo Cappello

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

7 Sabato: S. Benedetto IX.
8 Domenica: S. Elisabetta regina.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 122

Fabbriche Riunite di Fiammiferi Milano (già Baschiera) L. 2000 — Dott. Luigi Morello, 50 — Ufficiali, Sottufficiali e Soldato della 15. Compagnia Lagunari, in memoria del soldato Pasquale Zanon (pro orfani di guerra), 44.80 — Professori insegnanti dell'Istituto «Paolo Sarpi» off. mensile, 85.95 — Rita Zanchi Pasinetti id., 9 — Anna Pasinetti id., 9 — Direttore ed Insegnanti della Scuola Normale Corner Piscopia id., 125.33 — Direttore e Professori della Scuola tecnica «Sebastiano Caboto» id., 60 — Direttore e Professori della Scuola tecnica «Livio Sanudo» id., 46.75 — Maestro Napoleone Fantoni (5 mensili), 50 — Prof. Giuseppe Dell'Oro (off. bimestrale), 10 — Soldato Papa Domenico, 6 — Soldato De Nepi Angelo, 12 — Silva Riccardo nell'anniversario della morte del padre (ritardata), 10 — Fra gli intervenuti ai funerali del compianto Pietro Pozzo, 100 — In memoria del caro amico Pietro Pozzo (pro mutilati): Bellemo Michelo, Bertini Antonio, Barbaro cav. Pietro, Beaufre Enrico, Capecchi Enrico, Cappellin Giuseppe, Casano G. B., Centis Giovanni, Cocco Giovanni, Chiesura Gino, Chinaglia Nino, Celeghin Avv., Celeghin Urbano, Cheriddò Mario, Chiozzotto Ugo, De Pra Giacomo, Elia Carlo, Fasoli Arturo, Fortunato Giuseppe, Genova Antonio, Gasparotto Albino, Gnignatti Eugenio, Girolami Giovanni, Grisostolo Augusto, Hirschfeld Luigi, Isalberti Ercole, Marchesi cav. Alessandro, Marchesi cav. col. Amedeo, Macola Umberto, Moreolo Vittorio, Mauri Carlo, Montemezzo Gaetano, Mattioli Gaetano, Namer Roberto, Negroni Carlo, Rossetto Ettore, Regazzon Attilio, Scarpa Giovanni, Salvagno Gino, Salvagno Egidio, Sapori Giovanni, Traldi Cesare, Vianello Lorenzo, Vianello Silvio Sponchio, Vianello Moro Giuseppe, Vanin Giuseppe, Zandegiacomi Tullio, Zaghis Angelo, Zardinoni cav. Giovanni, 255 — Colussi Eugenio, Mascagnin Giovanni, Baccalin Carlo, Colussi Emilio, Salmasi Guglielmo, Baccalin Luciano in memoria di Pietro Pozzo, 50 — Cav. Uff. Aurelio Cavalieri id., 5 — Fratelli Gavagnin fu Giovanni, nel II. anniversario della morte del fratello Sebastiano, 100 — Famiglia Arduini, nel II. anniversario della morte del nipote Vittorio Canella, caduto per la Patria, 100 — Alcuni medici di Circondario, off. mensile (pro infanzia), 34 — Preside e Professori del R. Liceo Ginnasio «M. Foscarini» 6. off. mensile, 116.70 — Impiegati Direzione posta e telegrafi off. mensile, 27 — Direzione, Impiegati ed Operai dell'Acquedotto id., 260.

	L.	3.563.53
Liste precedenti	»	811.892.41
Sottoscrizione 1917	L.	815.455.94
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.969.061.09

Alla Croce Rossa

Alcuni amici, per festeggiare le nozze Ardit Zanin, hanno offerto L. 22. — La signora Carolina ved. Casalini, ad onorare la memoria del suo compianto consorte Col. medico Cav. Riccardo Casalini, ne ha iscritto il nome fra i Soci Perpetui. — I Sigg. Eugenio Colussi, Giovanni Mascagnin, Carlo Baccalin, Emilio Colussi, Guglielmo Salmasi, Luciano Baccalin hanno versato L. 100 perchè sia inscritto fra i Soci Perpetui il nome del compianto loro amico Pietro Pozzo. — La famiglia Arduini, nel secondo anniversario della morte in guerra del nipote Vittorio Canella, ha versato L. 60 per onorarne la memoria con la intestazione al suo nome di un letto negli Ospitali Territoriali.

Lega Antitedesca

Al professore Macchiati è pervenuto da Genova il seguente telegramma:

«Vivamente ringrazio Comitato e amici Lega Antitedesca Veneziana, felicitandomi attiva efficacia opera già iniziata, degna eroica Venezia, ricordando urgente necessità, oggi ancor maggiore, azione chiara antigermanica: — il resto è deviazione dannosa. — *Prof. L. M. Bossi*».

Crediti o debiti verso gli Imperi Centrali

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati appositi moduli per la denuncia al Governo di crediti o debiti che essi avessero presso gli Imperi Centrali.

Giovani Esploratori

L'adunata di domenica è indetta per le ore 8.30 precise alla Palestra di San Provolo.

Istruzione pratica marittima

L'Associazione Marinara Veneta aprirà due corsi di istruzione pratica, *completamente gratuiti*, allo scopo di abilitare gli aspiranti a conseguire i titoli rispettivamente di marinaio autorizzato e padrone, e di conduttori di motori a scoppio per motoscafi.

Saranno in seguito indicate le modalità per le inscrizioni, il luogo e le ore delle lezioni.

"Pane quotidiano,,

Durante lo scorso mese vi furono al Pane Quotidiano 6726 presenze delle quali: Uomini 3140, donne 3283, fanciulli 303.

I caduti per la Patria

Luigi Martens

Una dolorosissima notizia è giunta ieri al collega rag. Giovanni Martens: uno dei suoi figliuoli, Luigi, di anni ventuno, aspirante ufficiale, valorosamente partecipando ad uno degli ultimi combattimenti sul Vodice, aveva lasciata la vita per la Patria.

Giovane ardente e generoso, amava con trasporto la Patria. Sognava un'Italia grande e prospera e per meglio affermare questa sua aspirazione, s'era inscritto nel partito nazionalista. Scoppiata la guerra europea, partecipò intensamente alla propaganda interventista e, dichiarata dall'Italia la guerra all'Austria, volle subito mostrare che il suo patriottismo non si limitava alle parole: si arruolò volontario e partecipò ai fatti d'arme svoltisi nel Trentino a Monte Maggio, Valle Posina, Valle Terragnolo, Pasubio, sempre in prima linea, ardito, incitatore, soldato magnifico.

Poi domandò di entrare nel corso allievi ufficiali e, conseguito il grado di allievo ufficiale, ritornò immediatamente al fronte e proprio là dove più aspra ferveva la lotta, cioè sul Carso. Partecipò alla presa del Vodice e dalle conquistate posizioni mandò una cartolina alla famiglia. Poi più nulla. E ieri il Rag. Giovanni Martens riceveva dal generale [illegible] comandante della Divisione alla quale apparteneva il compianto caduto, la partecipazione della sua morte avvenuta «combattendo valorosamente» il giorno 16 giugno scorso, appunto sul Vodice.

Alla angosciata famiglia mandiamo le nostre più sentite condoglianze e sia di conforto ad essa il pensiero che il loro caro è morto per il più nobile degli ideali, ideale che deve certo avergli illuminato lo spirito anche nell'estremo respiro: la libertà e la grandezza della Patria.

Guido Monti

Il concittadino Guido Monti, ex impiegato della Banca Veneta, da questa dimessosi al compimento del suo 18.o anno per arruolarsi volontario di guerra, promosso dopo qualche mese sottotenente ed in seguito tenente di complemento venne di questi giorni per ininterrotti atti di valore compiuti proposto per la nomina a tenente effettivo.

Ad Oslavia lo scorso anno il Monti venne ferito alla testa, non appena guarito e tornato alla fronte riportò una seconda ferita al braccio sinistro di una certa gravità in quel di Opacchiasella.

Ancora convalescente di questa seconda ferita chiese ed ottenne di tornare in prima linea.

Congratulazioni vivissime.

Esequie di prodi

Caporale Todesco Luigi

Ieri alle ore 9 nella chiesa della Madonna dell'Orto vennero celebrate esequie in suffragio del caporale Todesco Luigi, morto eroicamente.

Vi assistevano e Autorità militari e civili, molti conoscenti e amici del defunto.

Notammo anche alcuni parenti, e, per il Comune, il Capitano E. Rag. Biraghi.

Per migliorare le sorti dei Cancellieri giudiziari

Riceviamo da Roma, 6:

Si sono riuniti alla Camera per discutere sui provvedimento a favore dei cancellieri, i deputati on. Berenini, Appiani, Rubilli, Storoni, Innamorati, Bianchini, Grassi, Tortorici, Macchi, Basile, Belotti, Albanese, Pacetti, Loero, Negrotto, Credaro, Soldati-Tiburzi, Sarrocchi, Mosca Tommaso, Casalini Giulio, Cimorelli, Restivo, Sitta, Giaracà, Joele, Cannavina, Lo Piano, Nava Ottorino, Saudino, Astengo, Vignolo, De Felice, Pietriboni, Giacobone, De Ruggeri, Ricci, Beltrami, Berti, Agnelli, Amici Giovanni, Di Sant'Onofrio, Rodinò. Hanno aderito molti altri deputati impegnati in altri lavori parlamentari.

Tutti furono d'accordo nel riconoscere la necessità di provocare dai Ministri di Grazia e Giustizia e del Tesoro urgenti provvedimenti a favore dei cancellieri giudiziari e diedero l'incarico ad una Commissione composta dagli on. Berenini, Appiani, Storoni, Giaracà, Nava, Rubilli, Belotti di prendere gli opportuni accordi.

La Commissione ricevuta oggi dal Ministro del Tesoro, ebbe affidamenti.

S. E. Carcano, riservandosi azione concorde con S. E. Sacchi Ministro di Grazia e Giustizia, studierà il modo per migliorare le sorti della classe dei Cancellieri giudiziali.

Una valigia perduta

Un tale, di cui ancora non si conosce il nome, lasciò nell'androne di una casa ai Ss. Giovanni e Paolo N. 6825, una valigia contenente alcuni oggetti di biancheria, dei libri e alcune carte.

La valigia è di cuoio di colore marrone con due molle e una piccola chiave a due scatti. E' ricoperta da una fodera bianca in tela.

La misteriosa valigia trovasi ora alla Questura Centrale negli Uffici della II.a Divisione.

Chi la ha dimenticata?

Il servizio del gas

Egregio Sig. cronista

Quel che succede all'Ufficio manutenzione Gas, tocca da alquanti giorni, l'inverosimile. Nelle poche ore in cui, per necessità, lo scarso fluido viene concesso, succede che un appartamento, circondato ai fianchi, di sopra e di sotto da apparecchi funzionanti alla perfezione, non va assolutamente. Si telefona, si manda, si sollecita e si ottengono garanzie: entro un'ora sarà accomodato.

Lo scherzetto va avanti un giorno, due, tre. O sparisce per virtù taumaturgica, o diviene cronico al punto che gli interessati la smettono di reclamare.

E' stato detto in Consiglio Comunale, durante l'ultima discussione, che la cittadinanza è disposta a subire tutte le limitazioni necessarie: non una di più. — Le pare, signor cronista, che tra le necessarie vi sia quella di rinunziare a difendersi contro le turlupinature?

No, è invece necessario reagire contro le turlupinature; l'obbligo di adempiere agli impegni che si assumono non cessa perchè c'è la guerra: la Società del Gaz non dovrebbe dimenticarlo!

R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle industrie

(R. Istituto Artistico Industriale)

Elenco dei promossi e premiati nell'anno scolastico 1916-1917:

Scuola Serale Operaia — Corsi Preparatori - Corso I.: Fullin Anastasio — Garizzo Romeo — Gidoni Sergio — Padovani Giuseppe — Passoni Paolo.

Corso 2.: Brunetta Attilio — Cargnello Arrigo — Castellani Giovanni — De Carli Alberto — Martini Virgilio — Olgeni Aldo — Pilli Bruno — Stampanone Carlo.

Corso I. Comune: Ballarin Giuseppe — Conte Luigi — Titoto Bruno — Zanuttini Mario.

Corso 2. Speciale: Varagnolo Mario — Dal Carlo Attilio — Brocca Pietro — Viel Andrea.

Corso 3. Speciale: Da Venezia Eugenio — Ganz Adolfo — Mori Domenico — Dall'Abate Nunzio — Piazza Giorgio — Stefani Guido — Vallot Virgilio — Papacizza Carlo.

Corso 4. Speciale: Gasparini Pietro licenziato e premiato col premio Guggenheim.

Corsi Normali diurni (Istituto Artistico Industriale) - Corso I.: Augenti Libero — Battaglia Ferruccio — Brotto Gemma — Pillon Livia.

Corso 2.: Novello Carlo — Scarpa Luigi — Fontanini Aristide.

Corso 3.: Vit Adalgisa — Pelizzari Guido.

Corso 4.: Pasqualotto Giuseppe licenziato e premiato con medaglia d'oro delle Arti Edificatorie.

Disgrazia all'Orfanotrofio maschile

L'altra sera sulle 7 all'Orfanotrofio Maschile il ragazzo Chiona Mariano fu Nicola e di Balzano Anna, di anni 15, nato a Brindisi e abitante a San Polo 2200, di mestiere fabbro aiutante nell'officina annessa all'Istituto sito alle Zattere, maneggiando ferri del mestiere si produsse una ferita lacero contusa all'avambraccio sinistro.

Condotto all'Ospedale Civile venne constatato che la ferita non era troppo grave così che in una ventina di giorni, salvo eventuali complicazioni, il ragazzo potrà guarire.

Piccola cronaca

I SOLITI SCHIAMAZZATORI — Perchè avrebbero schiamazzato di notte in riva del Carbon, vennero messi in contravvenzione dagli agenti del Commissariato di S. Marco: Maggiorini Umberto di anni 47 industriale e Tonello Alcibiade di anni 34, meccanico.

— Per lo stesso motivo vennero ieri sera fermati: Cantoni Carlo di Luigi di anni 16, Paoletti Pietro di Francesco di anni 32, Gesoni Antonio di Vincenzo d'anni 17, Lazzari Luigi di anni 18, Franceschi Carlo di Antonio di anni 35, Cappellini Achille di Lodovico d'anni 42, Capuzzo Luigi di Carlo d'anni 39, Ferrarese Lodovico di Francesco d'anni 19, Donnini Pietro di Vincenzo d'anni 15, De Carli Antonio d'anni 16, Seguso Luigi di Pietro di anni 17, Tonello Alvise fu Giovanni di anni 18 abitante a S. Marco 628, meccanico, Meggiorini Umberto fu Angelo d'anni 47 abitante a S. Marco 5461. Tutti questi individui vennero ammoniti, alcuni trattenuti in guardina e altri arrestati.

ARRESTI. — Ieri gli agenti di P. S. della Squadra Mobile, incaricati di cercare tale Casamassima Luciano di Ferdinando d'anni 25, si recarono al Lido, ove questi è impiegato in un negozio, e lo arrestarono essendo chiamato a rispondere innanzi al Tribunale di Guerra.

— Per misure di P. S. vennero ieri dagli agenti di P. S. del Sestiere di Cannaregio, arrestati: Scarpa Angelo fu Pietro d'anni 42, Scarpa Sante fu Giovanni d'anni 59, Benso Mario fu Luigi di anni 49, Russo Girolamo fu Girolamo d'anni 59. — Vennero pure arrestate venticinque persone perchè contro di esse era stato spiccato mandato di cattura.

CONTRAVVENZIONI — Ieri sera i RR. Carabinieri prelevarono per inosservanza alle disposizioni sull'oscuramento tre contravvenzioni e gli agenti di P. S. del Sestiere di Castello denunciarono per lo stesso motivo al Tribunale di guerra: Scarpa Giovanni fu Pietro d'anni 35, abitante in via Garibaldi N. 1589.

Tabella dei valori doganali per l'anno 1916

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze la tabella dei valori doganali per il 1916, che entrerà in vigore agli effetti dell'applicazione della tassa di concessione governativa sui permessi di esportazione in deroga ai divieti, a partire dal 1. luglio p. v. La determinazione del valore in base al peso sarà fatta dalle Dogane nei modi in uso per le statistiche commerciali, con deduzioni di tara per le merci seguenti:

1. — Per le ciliege decolorate e conservate in acqua salata, per le quali verrà dedotto dal peso lordo quello rappresentante da sola acqua.

2. — Per i manufatti serici della categoria 8., riguardo a questi, poichè nella determinazione del valore è stato già tenuto conto delle tare minime indicate in calce, quando la tara effettiva superi tali minime, le Dogane faranno, a richiesta dell'esportazione, una ulteriore deduzione di tara pari alla sola differenza fra le dette tare minime e quelle effettive.

Il Ministero delle Finanze avverte che gli interessati possono aver copia della tabella di cui trattasi rivolgendosi alla Tipografia Nazionale Via Umbria, Roma (prezzo L. 1.30).

Spettacoli d'oggi

ITALIA — 8. e 9. episodio dei *Misteri di New York*.

Stato Civile

NASCITE

Del 5. — Maschi 6; femmine 3. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 5. — Panisson Luigi macellaio con Dal Bon Linda casalinga, celibi.

DECESSI

Del 5. — Bullo Luigia d'anni 17 nubile casalinga di Venezia — Penzo Giovanni Innocente d'anni 67 vedovo r. pensionato di Venezia — Ampò Vincenzo d'anni 65 coniugato tessitore di Venezia — Marsich Antonio d'anni 81 celibe ricoverato di Venezia — Pozzo Pietro d'anni 45 celibe negoziante di Venezia — Pavan Pietro d'anni 26 celibe pensionato di Gambarare.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 5. — Cotone Middling disponibile 25.45 — Cotone Middling a New Orleans 24.25.

Cotoni futuri: luglio 25.25, agosto 24.65, settembre 24.63, ottobre 24.57, novembre 24.67, dicembre 24.75, gennaio 24.94, marzo 25.05.

NEW ORLEANS 5. — Luglio 23.95 — Ottobre 23.72.

LIVERPOOL, 5. — (Chiusura). Vendite 4000.

Futuri: Americani invariati — Egiziani 50 rialzo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 42

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

«Non dico queste cose, continuò sorridendo Giorgio V, in pieno consiglio. Mi formerei in breve, la reputazione di re sognatore, la più cattiva reputazione per un re. Ma le dico a voi che siete un sognatore come me; a voi, dunque, a voi solo, dico: Sì, io credo alle attrazioni celesti, durante il nostro miserabile passaggio sulla terra; credo che ciascuno racchiuda in quel prezioso scrigno che si chiama cranio il suo destino che può combattere, ma che lo trascina, per quanto ne possa moderare la velocità, verso la fortuna, la riuscita o il dolore.

«Parlo con convinzione perchè ho già avuto delle prove. Quand'ero giovane una zingara mi prese una mano durante una delle mie solitarie passeggiate e m'annunziò dei fatti che si sono realizzati.

«Desidero vivamente di credere ma non come un insensato. Sarei desideroso d'aver delle prove, ma mi occorrono delle prove. Potete colla semplice osservazione della mano leggere nel mio passato ciò che la zingara aveva letto nel mio avvenire? Ditemi, potete o credete sinceramente di poterlo?

— Sì, sire, e con altri calcoli, la scienza vi dirà ciò che vi disse l'intuizione o forse la tradizione.

XIV

Ciò che si legge in una mano reale

Il re tese la mano.

— Sire, disse Benedetto, non so se devo azzardarmi.....?

— A che? chiese il re.

— Se leggessi delle cose minacciose?

— Siamo in tempi di tali sconvolgimenti che una predizione, per quanto terribile, non s'avvicinerebbe alla realtà. Che cosa mi predireste di così minaccioso? La perdita del mio regno? Ho perduto più che il possesso di un regno, perdendo la vista del sole, del cielo, della terra e del mare. Prendete dunque e ditemi ciò che vedrete.

— Tutto?

— Tutto. Supponendo che siano delle disgrazie, non è meglio conoscerle che vedercele piombar addosso all'improvviso?

Benedetto si curvò sulla mano del re Giorgio fin quasi a toccarla colle labbra.

— Mano veramente reale, disse dopo avervi gettato uno sguardo, mano benefattrice, mano artistica.

— Non vi domando dei complimenti, signore, disse ridendo il re.

— Vedete, mio caro maestro, disse Benedetto rivolgendosi a Kolbach, come il monte d'Apollo è sviluppato, là, sotto all'annulare? E' Apollo che dà il senso artistico, è lui che dà l'intelligenza e che da tutto ciò brilla e fa brillare. E' lui che dà speranza di un nome immortale, la calma dello spirito, la simpatia che fa amare. Guardate il monte di Marte, rappresentato dalla parte opposta al pollice: è lui che dà il doppio coraggio, civile e militare, la calma, il sangue freddo nel pericolo, la rassegnazione, la fierezza, la devozione, la risolutezza e la forza di resistenza. Disgraziatamente Saturno è contro di noi, Saturno ci minaccia. — Voi lo sapete, sire, Saturno è la fatalità. Ora, devo dirlo, non soltanto le linee di Saturno non ci sono favorevoli ma ci sono nefaste.

Qui Benedetto rialzò la testa e disse gettando sul re uno sguardo pieno di rispetto e di simpatia:

— Potrei, sire, continuando più intimamente ancora, dipingervi il vostro carattere fin nelle sue più recondite pieghe. Potrei descrivervi tutte le vostre attitudini nelle loro più piccole sfumature; ma preferisco passar subito a dei fatti importanti. A dodici anni, Vostra Maestà ha fatto una grave malattia......

— E' vero, disse il re.

— A diciannove, una linea fatale si stende tutt'insieme verso il cervello e verso il sole, un attacco nervoso da una parte; dall'altra qualche cosa di simile alla morte, ma non la morte, un'eclisse! Peggio ancora: l'eclisse è momentanea! — una notte!

— Lo zingaro m'aveva detto letteralmente come voi, qualche cosa che rassomiglia alla morte, ma che non è la morte. A diciannove anni, infatti, ho molto sofferto.

— Aspettate, sire! là su Giove, un raggio meraviglioso: una delle più alte posizioni della fortuna umana, — verso i trentanove anni.

— Ancora le parole dello zingaro. A trentanove anni, infatti, divenni re.

— Ignoravo queste due epoche precise, disse Benedetto; ma si potrebbe supporre che le conoscessi. Cerchiamo un fatto che io devo ignorare. Ah! ho trovato! Sì, è proprio questo! un terribile spavento, un accidente causato dall'acqua... Che cos'è? una barca in pericolo? Forse una tempesta vista dalla riva? Il naufragio imminente di una nave che porta un oggetto amato? C'è qui un terribile spavento, ma solo uno spavento, perchè accanto alla linea fatale v'ha un segno di protezione. Certamente Vostra Maestà è stata in grande apprensione per la vita di una persona amata profondamente.

— Sentite ciò, Ernesto? disse il re rivolgendosi a suo figlio.

— Oh! padre mio! disse il giovane principe gettando le sue braccia intorno al collo del Re.

Poi a Benedetto:

— Oh! sì, sì, provò un grande sgomento, povero papà! Immaginatevi, facevo un bagno a Nordeney. Nuoto molto bene; ma senza pensarci, m'ero lasciato trasportare dalla corrente, e, in fede mia, stavo per affogare, quando ebbi la fortuna di attaccarmi al braccio di un bravo pescatore che accorreva in mio soccorso. Un secondo di più ed ero perduto.

— Ed io mi trovavo là, disse il re; non potevo sentire che le sue grida, tendevo le mani verso di lui: ecco tutto! Glocester offriva il suo regno per un cavallo; io avrei dato volentieri la mia corona per un raggio di luce. Non pensiamoci più. Tutte le disgraziate venture non sono certamente più terribili dell'ombra di questa disgrazia che non è accaduta.

— Così sono convinto, disse il re, non ho bisogno d'altre prove; passiamo dunque all'avvenire.

Benedetto aveva guardato con attenzione la mano del re, esitò un momento e chiese una lente per veder meglio. Gli fu dato l'oggetto che chiedeva.

— Sire, disse, voi state per esser trascinato in una grande guerra. Uno dei vostri più prossimi congiunti, non soltanto vi tradirà, ma vi spoglierà; e, ciò non ostante, guardate, Altezza, disse al principe ereditario, la linea del sole presagisce una vittoria, ma una vittoria vana, inutile, senza risultati.

— E poi? chiese il re.

— Oh! sire, quante cose su questa mano!

— Buone o cattive?

— M'avete detto di non nascondervi nulla, sire.

— E ve lo ripeto. Questa vittoria dunque?....

— Questa vittoria, l'ho detto a Vostra Maestà, non conclude nulla. Ecco la linea del sole spezzata sopra alla linea della testa da una linea partita da Marte che taglia pure il monte di Giove.

— E ciò significa?

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Le dimissioni dell'assessore Morelli

MESTRE — Ci scrivono, 6:

L'avv. Ugo Morelli ha rassegnate le dimissioni dalla carica di assessore del Comune per motivi di famiglia.

La notizia sarà appresa con rammarico dalla intera cittadinanza che ha avuto modo di apprezzare le attive doti dell'egregio avvocato.

Promossi con esami alla Scuola tecnica pareggiata

I. A: Bobbo Pietro, Candiotto Giovanni, Piccoli Luigi, Scattarin Lucio, Serra Dante, Stona Richelmi.

I. B: Bertacin Giorgio, Cristofoli Giusto, Fontanin Giuseppe, Gervasutti Umberto, Marchini Pietro, Padovan Mario, Bongaudio Giovanni, Bongaudio Giuseppe, Ticozzi Stefano, Vallenari Enrico.

I. C: Beninato Annita, Berizzi Lidia, Brotto Maria, Carli Annita, Carnera Luigia, Cecchin Giulia, Minarelli Ester, Miserocchi Ada, Pastori Ernesta, Pignatto Maria, Rostirolla Cleonice, Zerbo Teresa, Composto Maria.

Esame ammissione alla classe II (Privatisti): Ardena Metella, Fapina Gino de, Heinzelmann Olga.

II. A: Brunelli Spartaco, Folin Ledovico, Meggiorin Virgilio, Scattolin Gino.

II. B: Bossi Jole, Zancanella Margherita, Aldo Caldognetto, Cucaozola Giuliano, Di Napoli Umberto, Fabbri Alberto, Favaretto Gino.

Licenziati III. A: Pasqualetto Eraldo, Pavan Gino, Ticozzi Napoleone, Zacchello Eugenio.

III. B: Bigatello Olga, Cappelletti Angelina, Slaviero Adirce, Treves Emma, Zandon Ada, Zanini Antonia.

I prezzi della polleria

Le uova da cent. 15 l'una salirono a 17. I polli novelli aumentarono di 50 cent. per capo. I pulcini a 80; le ochette, appena nate, a 4 lire l'una, e le anitrelle a lire 1.

Nel 1914 i pulcini costavano 25 cent. al paio, i polli novelli lire 1.50 in media ed ora lire 3, 3.50 e 4, le anitrelle cent. 35 e le ochette una lira.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 6:

Per onorare la memoria del sig. Chiaenzi Italia, oggi deceduto, pervennero al Comitato d'Assistenza Civile le seguenti offerte: Augusto e Matilde Borgato lire 5 e famiglia Siegenthaller lire 5.

BELLUNO

Promozione

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il giovane concittadino nostro, sig. Erminio Rota, tenente di carriera, comandante interinale di una sezione di mitraglieri, è stato promosso capitano.

Il capitano Rota, che ha altri tre valorosi fratelli alla fronte, tutti premiati con ricompense militari, rimase ferito ben quattro volte.

Al valoroso ufficiale le nostre vive congratulazioni.

PADOVA

Un medico aggredito e malmenato

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Il medico comunale di Fontaniva, D.r Umberto Zulian, di ritorno da una visita, s'imbatteva in via Barina in un gruppo [illegible] Uno di costoro gli si avvicinava e imprendeva a ingiuriarlo dandogli dell'imboscato. Non contento, gli balzava addosso colpendolo con pugni e calci così da produrgli lesioni, giudicate poi guaribili in 10 giorni dal medico di Cittadella dott. Mazzarotto.

Gli altri [illegible] che durante la colluttazione erano rimasti in disparte, ad un certo momento intervennero e afferrato il [illegible] lo trascinarono via.

Il fatto vene subito denunciato ai carabinieri di Cittadella.

Bambino che annega

A Lozzo Atestino il bambino Agostino Zoia, di mesi 18, cade accidentalmente in un fossato [illegible] alla sua abitazione e annegò mis[illegible]

Il te[illegible] di ieri

Nella ser[illegible] ieri si scatenò un violento tempo[illegible]ccompagnato da un benefico acquazzone.

Vi furono alcune scariche elettriche che non produssero alcun danno. Una di esse mise in subbuglio via Umberto I., un'altra sfiorò il tram del Portello che transitava per via Altinate; i passeggeri se la cavarono con un po' di spavento; una terza cadde fuori Barriera Trento.

ROVIGO

Il pubblicista Ponzetti ferito

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

E' giunta notizia alla famiglia che il Tenente dei Bersaglieri Ponzetti Arturo, già Redattore del «Corriere del Polesine» e studente Universitario, è rimasto ferito in uno degli ultimi combattimenti sul monte Ortigara, dando prova di eroismo ed abnegazione tanto che fu proposto alla promozione a capitano per merito di guerra.

Al collega carissimo auguri e felicitazioni.

Promossi delle Scuole secondarie

R. Liceo — Licenza Ginnasiale: Romagnolo Antonio (privatista) — Paoli Antonio.

Scuole Normali — Licenza Normale: Bordon Elena — Modena Maria — Merli Luigia — Prosdocimi Luigia — Regazzo Iolanda — Tubinga Alessandra — Belluco Aurora — Braghini Gemma — De Domenico Annita — Marcomini Ginevra — Pandolfi Enrica — Servadio Rosina — Spadin Odinella — Toniolo Elvira — Falsiroli Gemma — Mazzucato Maria — Salini Giovanna — Florio Dorotea — Baccaglini Ernesto.

Licenza Istituto Tecnico: Monterello Giocondo.

Orario per i parrucchieri e le privative

Il Prefetto ha pubblicato il seguente manifesto:

I barbieri esistenti in questa Provincia, sono autorizzati a protrarree l'orario di chiusura limitatamente alla sola giornata del sabato, alle ore 22.30, cessando però alle ore 20.30 se prima del 15 agosto o alle ore 20 se dopo il 15 agosto e sino a nuova disposizione la vendita di quei generi per i quali è prescritta la chiusura a quell'ora.

Le rivendite di generi di privativa, comprese nella predetta provincia, sono autorizzate a tenere aperti i loro negozi fino alle ore 22 salvo che ad esse sia ammesso in commercio di altri generi nel qual caso non potranno protrarre la vendita di questi oltre l'ora di chiusura stabilita per i negozi che ne fanno esclusivo e principale commercio e cioè alle ore 20.30 sino al 15 agosto e alle ore 20 dal 15 agosto sino a nuova disposizione.

I contravventori alle disposizioni della presente ordinanza sono puniti a sensi dell'art. 6 del D. L. di cui sopra e cioè, con l'ammeeenda non minore di lire 30 o con l'arresto non inferiore a giorni 3 nonchè all'eventuale sospensione o alla chiusura dell'esercizio del negozio.

Gli ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria e della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

TREVISO

Gli allarmi dei pizzicagnoli

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Per il Congresso che ha luogo in Roma fra i negozianti e industriali italiani, in vista di prossimi provvedimenti che essi ritengono lesivi ai propri interessi, la «Unione trevigiana fra pizzicagnoli e droghieri» ha spedito il seguente telegramma:

«Presidente Società Negozianti, Roma. — Unione Pizzicagnoli Droghieri trevigiani, vivamente impressionata pericolo prov[illegible]

[illegible] — F.to Presidente [illegible] Concan».

L'allarme dei pizzicagnoli trevigiani, e anche delle altre città, si riferisce alla iniziativa del Commissario dei Consumi, on. Canepa, per la costituzione di un Ente dei consumi, per l'acquisto e la distribuzione dei generi alimentari. Sembra che l'on. Canepa si ricordi troppo delle sue origini socialiste e voglia adoperare metodi alquanto pericolosi per il libero commercio. I propositi dell'on. Canepa hanno, ad ogni modo, già richiamato lo interessamento di autorevoli parlamentari. L'on. De Capitani, in una intervista con un giornale romano, dopo aver escluso di essere animato da qualsiasi pensiero di ostilità personale o politica al Commissario dei Consumi, ha dichiarato che egli e altri trenta deputati hanno presentato una interrogazione sull'argomento onde troncare un allarme, in parte giustificato dopo la seduta tenuta in Campidoglio domenica scorsa per la costituzione dell'Ente suddetto.

L'on. De Capitani ha narrato che l'on. Boselli dichiarò che il nuovo Ente non funzionerà danneggiando il commercio e le iniziative locali, oggi così numerose, che meritano il plauso del Governo.

Cronaca funebre

La nostra Intendenza di Finanza ha perduto repentinamente e contemporaneamente due egregi suoi funzionari. Il cav. Giovanni Maria Valier I. segretario deceduto ieri sera alle ore 21 dopo breve malattia ed il rag. Emilio Schiavon segretario deceduto pure ieri sera alle 22 improvvisamente in seguito ad assalto cardiaco.

Il rag. Schiavon era anche da ben 23 anni segretario zelantissimo del Circolo Impiegati e Professionisti.

Condoglianze alle famiglie.

La disgrazia di un soldato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

Al nostro Ospedale venne ieri ricoverato con ferite alla faccia, il soldato Pietro Fasan, che poco prima aveva riportato un calcio da un cavallo.

Contravvenzioni annonarie

I carabinieri hanno oggi messo in contravvenzione, perchè avrebbero venduto burro con soprapprezzo, certi De Polo Emma di Tarzo e Guogo Erminio di Montebelluna.

Una falange di valorosi

PIEVE di SOLIGO — Ci scrivono, 6:

Il concittadino capitano rag. Giuseppe Zava, al quale venne concessa la medaglia d'argento al valore militare, allo scoppio della guerra, lasciò il suo posto di ragioniere presso la Banca Popolare di Castelfranco Veneto e quale sottotenente nel ... fanteria partecipò ai combattimenti di Forte Basson, Luserna, Peuma, Podgora, Gorizia, Sober e S. Marco e, da alcuni mesi aiutante di campo di una nuova Brigata, prese parte agli ultimi fatti d'arme del Trentino.

Al valoroso [illegible] le nostre più vive felicitazioni.

Con lui ricordiamo anche i nostri concittadini colonnello Chisini, maggiore Busolli, capitano Dalla Bortola, tenente Ghetti, tutti e quattro feriti (il maggiore Busolli per la seconda volta) negli ultimi gloriosi combattimenti del Carso e del Trentino, dopo splendide prove di coraggio non comune e spartana serenità d'animo.

A tutti questi figli della nostra ridente cittadina la nostra riconoscenza ed auguri di pronta guarigione.

A proposito di pane

MOGLIANO — Ci scrivon, 6:

Dal sig. Righi Giuseppe, fornaio di Mogliano, riceviamo una lettera colla quale, in relazione ad una corrispondenza apparsa sulla «Gazzetta», in sostanza afferma che ebbe rilevata una sola contravvenzione, non già per cattiva confezionatura e cottura del pane, «ma perchè in contrapposto al Decreto governativo, aveva fabbricato dei filoni di un peso inferiore e che smerciava di dovere ad un prezzo inferiore».

Afferma anche che il suo pane dal prof. cav. Tini, perito del Pellagrosario «venne trovato in analogia ai tempi di qualità soddisfacente».

UDINE

Contro i sabotatori della Patria

UDINE — Ci scrivono, 6:

Il presidente del Comitato di resistenza interna di Udine, in seguito a mandato dell'ultima assemblea, ha inviato il seguente dispaccio all'on. Marcora:

«S. E. il Presidente della Camera dei Deputati - Roma. — Il Comitato di resistenza interna di Udine, rilevato che il Partito Socialista ufficiale va sempre più intensificando la nefasta azione contro la guerra che si combatte per l'instaurazione di un regime di libertà e fratellanza in tutto il mondo civile, invita il Governo ad impedire coi mezzi a sua disposizione, che tale propaganda continui con offesa dei sentimenti della enorme maggioranza del Paese.

Il Presidente: *Dott. Carlo Marzuttini*.»

Raccolta di tessuti usati

La «Pro Corredo del Soldato» avendo concluso con una importante ditta la cessione dei ritagli di tessuti usati di panno e tela raccolti in città e fuori, fa nuova preghiera a tutti coloro che ancora volessero disfarsi di quel materiale inutile ed ingombrante, di inviarlo alla sede (Palazzo Bartolini) dalle ore 10 alle 12, o darne avviso al medesimo indirizzo affinchè apposito incaricato possa recarsi a ritirarlo a domicilio.

Interrogazioni dell'on. Gaetani

L'on. Gortani ha presentato le seguenti interrogazioni:

[illegible]

Al Ministro dei Trasporti (questa interrogazione è firmata anche dagli on. Di Caporiacco, Arcà, Lapesna e Galleng[a]) per sapere se non giudichi venuto il momento di sospendere per intero la circolazione delle vetture letto, nonchè tutti i trasporti che hanno il carattere di lusso e di superfluità.

Matrimonio in carcere

Stamane alle 10.30 nello stabilimento carcerario seguì il matrimonio del detenuto Attilio Rigo, recentemente condannato, con la signorina Genoveffa Cassutti.

Tentativo di furto in chiesa

Ieri verso mezzogiorno due ragazzi rimasti soli nella chiesa di S. Giorgio Maggiore tentarono di scassinare le cassette dell'elemosina. Mentre però si accingevano a intraprendere la nobile operazione ritornò in chiesa la figlia del santese, che, accortasi di quanto succedeva, diede l'allarme e i due ragazzi scapparono. Del fatto fu subito avvertata la P. S.

Ufficio notizie

PORDENONE — Ci scrivono, 6:

Abbiamo tempo fa riferito sul lavoro compiuto in questo Ufficio notizie funzionante dal principio della guerra in modo lodevolissimo.

Presidente ne è la distinta signora Rosina Niccoli Marcolini che adopera in pro di esso tutta la sua intelligente attività; anche la vice-presidente, signorina Nella Donaduzzi presta servizio assieme alla signora Emma Sartori.

Queste egregie signore sono insegnanti locali e meritano largo plauso anche perchè dedicano all'Ufficio tutto il tempo disponibile dopo le ore di scuola; rinunciando ai compensi, che potevano ritrarre da lezioni private o da altre occupazioni.

Altre insegnanti alla domenica ed al giovedì danno la loro opera all'Ufficio. Esse sono le signore Luisa Bernardis, Fabrizio e Maria Conazzo.

Fra le non insegnanti, attivissima è la signorina Giulia Rosati, che non manca mai un giorno al suo compito dal 1915, e le signorine Coromer Lucia e Mauro Anita.

L'Ufficio, che ha un orario di sei ore quotidiane, oltre che fornire informazioni e notizie per militari e feriti, tiene conto del movimento importante di questi ospedali di tappa.

Nel 1. semestre 1917 vi fu un movimento di 25.473 schede; le lettere in arrivo e partenze furono 1380 e le domande 1930.

Dal nostro Ufficio dipendono anche le sottosezioni corrispondenti di Aviano, Cordovado, San Vito e Pasiano.

Le notizie tristi vengono comunicate alle famiglie interessate con squisita dolcezza, affettuosità ed unite a parole di conforto quali solo il cuore di donne, che sanno le miserie umane, può fare. Ed anche questa è certo non piccola benemerenza dell'Ufficio.

Alle patriottiche donne, che con tanta abnegazione vi attendono, il nostro doveroso plauso: anche esse cooperano allo sforzo nazionale che deve concludersi colla immancabile vittoria.

Società Filarmonica

Lunedì 9 corr. alle ore 21, in prima, ed alle 21.30 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sede sociale l'assemblea straordinaria dei soci della Società Filarmonica per trattare un importante ordine del giorno.

VERONA

Veronesi benemerite dell'agricoltura

VERONA — Ci scrivono, 6:

Ecco i nomi delle donne veronesi premiate per la produzione agraria:

Medaglia d'oro: Cordioli Francesca di Villafranca.

Medaglia d'argento dorato: Bazerla Cantin Linda di Bardolino, Zanetti Maria di Affi, Magliorini Clara di Isola Rizza, Cristofari Olga di Peschiera, Menin Canton Lenri di Veronetta, Dalla Grana Maria, Verlato Luigia, Valente Anna, Veronese Jone di Cologna Veneta.

Medaglia d'argento: Ferro Carolina e Ferro Regina di Peschiera, Ferro Maria e Ferro Rosanna di Colognola.

Ebbero diplomi di benemerenza le signore: Montesa Angela, Corsi Emilia, Corsi Maria, Montesi Dina, Accordini Virginia, Del Negro Rosa, Cinquetti Maria, e Rosina, Zampini Maria, Tomè Luigia, Righetti Maria, Franceschetti Luigia, Coatto Elisa, Coatto Luigia, Contalbergo Maria, Chionetto Maria, Tosetto Giselda, Moretto Anna, Barana Maria, Marcati Ida, Baschirotto Domenica, Brugnolo Giuseppina.

I vincitori dei tre primi premi della lotteria

Ecco i nomi dei tre fortunati vincitori dei tre maggiori premi della lotteria pro assistenza civica: I. premio: un paio di buoi, vinto da Dal Dosso Teresa in Signorini Nicola, possidente, abitante in Rosar frazione di Grezzana.

II. un paio di vitelli, vinto da Belle Angela di Palazzolo, casalinga maritata a Tacconi Guglielmo.

III un salotto da pranzo, vinto dalla signorina Adele Zamboni di Verona.

Il prosindaco di Oppeano

E' morto il sig. Fadini Giacomo, già prosindaco di Oppeano, cittadino integerrimo, agricoltore provetto. Godeva larghe simpatie e molta stima. Condoglianze sentite.

Una tramviera annegata

L'altra sera verso le 21 due pescatori trassero a riva nel canale Camuzzoni di fronte al Cotonificio Venezia, il cadavere di una giovane donna vestita da tramviera dell'apparente età di 22-23 anni.

Dalle prime indagini sembra escluso trattarsi di disgrazia. Tutto fa credere ad un suicidio.

La donna, che sarebbe stata riconosciuta da qualcuno quale sorella dell'agente di P. S. della Sezione di Veronetta è anche, a quanto ci risulta, la protagonista di una lunga storia d'amore.

Il suicidio del segretario del "Londra,,

Stasera il sig. Giorgio Fanconi, trentenne, segretario dell'Hôtel «Londra» e conosciutissimo in città, si è suicidato gettandosi dal secondo piano dell'Hôtel stesso.

Restò morto sul colpo.

Si ignorano le cause precise che hanno indotto il Fanconi all'atto disperato.

VICENZA

Generosa offerta della Missione francese

VICENZA — Ci scrivono, 6:

[illegible] comandante la Missione francese, [illegible] ricambiare le manifestazioni di simpatia dirette alla sua Missione, per iniziativa della «Casa del Soldato», raccolse tra i suoi dipendenti, per questa istituzione, la somma di oltre lire 700.

Accompagnando l'offerta con una nobilissima lettera, di persona recò la somma al sig. Giuseppe Turolla, esprimendo tutta la soddisfazione per la gradita dimostrazione di fraterno affetto fatta alle truppe francesi.

Pro Croce Rossa

Luigia e Riccardo Dalle Mole per festeggiare la medaglia d'argento al valor militare assegnata al figlio Alberto, intitolano al nome del nonno Luigi Dalle Mole un letto all'Ospedale Territoriale della Croce Rossa con lire 50.

La sig.ra Cristofoli Giuseppina ved. Caldana, nel trigesimo della morte del marito Antonio Caldana offre lire 50 per intestazione d'un letto nell'Ospitale Territoriale.

Al nome del sottot. Attilio Farinon, intestano pure un letto in memoria sua i fratelli Moretti Erminia, Colonnello Antonio e dott. Giovanni.

Nel settimo giorno dalla morte del compianto sottotenente Attilio Farinon il sig. Lodovico Marangoni, suo zio, lo inscrisse socio perpetuo della Croce Rossa.

Il maggior generale Marangoni Cesare si inscrisse socio perpetuo presso queste Comitato.

L'arresto di un pericoloso ladro

Ieri notte, verso le ore 1.15, in Via SS. Apostoli, venne arrestato dalle guardie di P. S. il ladro pericoloso Piatti Giuliano d'anni 27, di Vicenza, che si ritiene autore del furto avvenuto in Schio di una valigia di orologi per lire 8000.

Il prezzo del pane

BASSANO — Ci scrivono 6:

Un avviso del Sindaco rende noto che il prezzo del pane è stato portato a cent. 54 al chilogrammo.

Vendita di carnami al giovedì e venerdì

Per il corrente mese le macellerie che potranno vendere carnami per i malati il giovedì e venerdì sono le seguenti:

Giovedì e venerdì 12 e 13 corr.: Macelleria Dinatt Achille, piazza Terraglio.

Giovedì e venerdì 19 e 20 corr.: Macelleria Marchiorello Bortolo, via Umberto I.

Giovedì e venerdì 26 e 27 corr.: Macelleria Marchiorello Bortolo, via Jacopo Da Ponte.

Comitato Annonario

SCHIO — Ci scrivono, 6:

L'importanza che va ogni giorno più acquistando il problema degli approvvigionamenti per le sempre crescenti difficoltà del momento, ha indotto il Comitato di Assistenza Civile a richiamare sull'argomento l'attenzione dell'Onorevole Giunta Municipale la quale ha preso subito la determinazione di costituire un Comitato a larghe basi, composto di persone di provata competenza e attività, cui affidare il grave compito.

L'appello rivolto a molti nostri concittadini fu accolto con nobile slancio e noi abbiamo il piacere di poter dichiarare che il Comitato Annonario è già un fatto compiuto. Ed era lecito ritenere che la cosa dovesse avere esito felice, poichè nel grave momento in cui la Nazione è tutta tesa nello sforzo supremo di conseguire la definitiva vittoria, è dovere d'ogni buon cittadino di contribuire nella misura delle proprie forze a mantenere salda ed intatta la resistenza del popolo contro tutti i disagi e contro tutte le insidie.

Per far fronte alla difficoltà finanziaria sarà rivolto un caldo appello alle Istituzioni e ai cittadini più cospicui, perchè vogliano offrire, a interesse perduto le somme necessarie per l'acquisto immediato dei generi di prima necessità, e noi abbiamo la certezza che le somme non potranno mancare.

Per conferire al Comitato la solidità e gli affidamenti che gli sono necessari, esso è posto sotto l'alto patronato di un Comitato d'onore formato dai signori, sen. barone comm. Giovanni Rossi, on. comm. Gaetano Rossi Dep. Prov., barone cav. Alessandro Rossi Sindaco di Schio, Monsignore Dalla Costa cav. Elia, Caregaro-Negrin Antonio, Luigi Cazzola, Alvise Conte, cav. ing. Silvio De Pretto, dott. Paolo Bertolini, cav. Giuseppe Saccardo.

Diamo in breve il nome dei signori componenti il Comitato Esecutivo:

Reparto Amministrazione: Ing. Elio Fontana assessore delegato dal Sindaco, Caregaro-Negrin Antonio, maggiore dott. cav. Luigi Cuoco, rag. Ippolito Pavanini, Zerbato Algiso, cav. Villa Alessandro, Crestanon Gaetano, De Maestri cav. Giovanni.

Reparto approvvigionamenti — Grani: Cav. Villa Alessandro, Grendene Stefano, Casa Francesco. — Zucchero e Riso: Dalla Cà Alessandro, Beroldi Olinto. — Pane (fabbricazione), Polenta e Pasta: Casa Francesco, Cibin Guido, Dalla Vecchia Carlo. — Commissione di vigilanza: Fabbello Luigi, Sartori Giovanni, Giurietto Giovanni, Scolaro Giovanni. — Uova e Carne: Bolla Olinto, Buzzolan Giuseppe. — Frutta e Verdura: Scolaro Giovanni, Ghitti Angelo, Balasso Giuseppe. — Legna e Carboni: Gelmetti ing. Gio. Battista, Cazzola Pietro, Pietribiasi Giuseppe, Giurietto Giovanni, Drago Francesco, Barettoni Giuseppe.

Nuova maestra

La signorina Celestina Zanocco ha ottenuto dal Liceo Musicale di Bologna il diploma di maestra di piano.

Cordiali congratulazioni.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Luglio 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì partenza da Portogruaro per Caorle ore 9 — Giovedì partenza da Caorle per Portogruaro ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16 — Sabato da Caorle per Portogruaro ore 15 — Domenica da Portogruaro per Caorle ore 7 e da Caorle per Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30 — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

Ultima ora

Un discorso del Ministro Tzeretelli

Tutta la Russia per la guerra

Pietrogrado, 6

Secondo telegrammi pervenuti dal fronte nei giorni precedenti all'offensiva, gli aeroplani nemici hanno gettato a profusione proclami cercando di far credere all'esercito che il Consiglio dei delegati operai e militari non era favorevole all'offensiva. Ora, non solo il congresso nazionale dei Consigli dei delegati operai e militari, ma anche il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, considerato a giusto titolo come il più radicale, data la sua tendenza massimalista, ha dimostrato una grande rinascita di sentimenti patriottici.

Il ministro Tzeretelli ha pronunciato uno splendido discorso nel quale ha dichiarato che i soldati versano il loro sangue per la causa della rivoluzione e noi dobbiamo sostenere l'esercito nella lotta contro il nemico che minaccia la intera esistenza della Russia. Abbiamo accettato la guerra come l'eredità dell'antico regime, ma i soldati muoiono per un ideale democratico. Noi abbiamo rinunziato alla politica di conquista, ma continueremo la guerra fino alla manifestazione di un simile proposito da parte del nemico. Noi socialisti compiamo il nostro dovere democratico e dobbiamo separarci da coloro che sotto la bandiera socialista demoralizzano la rivoluzione. Noi dobbiamo impiegare la forza contro l'anarchia.

La maggioranza dell'assemblea si è indignata altamente contro i massimalisti e contro Polianki che aveva dichiarato che dopo il sanguinoso regno dello Czar Nicola è cominciato quello ugualmente sanguinoso di Tzeretelli.

Il ministro Tschernoff ha dimostrato con un lungo discorso che il Governo provvisorio doveva decidere l'offensiva come l'unica via di uscita della situazione.

Con 462 voti di maggioranza il Consiglio ha approvato una mozione con cui invia un saluto ai soldati al fronte in nome del proletariato e della guarnigione di Pietrogrado e di tutta la democrazia rivoluzionaria e nel quale dice: Insieme a voi daremo tutte le nostre forze per sostenervi e permettervi di condurre l'impresa fino alla fine.

I giornali socialisti pubblicano oggi i primi commenti all'offensiva.

La «Zemlia Volia» dice che fino a ieri si poteva discutere la questione di sapere in quale forma, in quali circostanze e in quali condizioni politiche sarebbe stata da effettuarsi la offensiva. Al momento attuale sarebbe troppo tardi parlarne, sarebbe ozioso e senza dubbio nocivo discutere della possibilità di superare questo limite che è dato dalla rivoluzione, perchè ormai il dado è tratto. In tali circostanze non solo gli atti ma anche le parole possono provocare incertezze e ogni tentativo di protesta contro questi atti deliberatamente compiuti non avrebbero altro risultato che quello di complicare le difficoltà in cui si dibatte la rivoluzione russa e di aumentarne il numero.

Il «Novoie Gizn» scrive che tutti i partiti, compreso quello dei massimalisti, sono d'accordo perchè l'offensiva una volta cominciata sia condotta fino al termine.

La situazione in Spagna

Madrid, 6

Il Re ha firmato i decreti con i quali sono esonerati dalle loro funzioni i componenti la sua Casa militare.

Ieri sera vi è stata al circolo liberale un'assemblea dei romanonisti. Vi assistevano numerosi ministri, senatori e deputati. L'assemblea ha designato come presidente Galeton, il quale ha annunciato che il nuovo partito sarà un partito di evoluzione, non di rivoluzione e che lasciando da parte ogni considerazione personale si occuperà soltanto del bene e della proprietà della patria.

Riunione di parlamentari a Barcellona

Parigi, 6

I giornali hanno da Barcellona: Una prima riunione di deputati e senatori catalani è stata tenuta ieri al municipio. Vi hanno assistito parlamentari di tutti i gruppi politici i quali hanno unanimemente deliberato di domandare al Governo l'istituzione dell'autonomia amministrativa in tutta la Spagna e, ove il Governo non apra le Cortes, la convocazione di una riunione straordinaria di tutti i deputati e senatori spagnuoli per il 19 luglio a Barcellona.

Torbidi in Cina

Londra, 6

La «Morning Post» ha da Tien Tsin in data 3 corrente:

Cen Ciung ha fatto giustiziare nove pretesi traditori, fra i quali il principe Puhu. Il governatore del Pecili ha ricevuto l'ordine di sgombrare Pechino; egli ha mobilizzato le truppe contro gli imperialisti. Tuan Jui, ex presidente del Consiglio, ha pubblicato un proclama nel quale annuncia che riprende la presidenza del Consiglio stesso. Egli ha mobilitato le truppe di Shangai e marcia contro le truppe imperiali.

Pechino, 6

Un combattimento si è impegnato a Langfang fra Pechino e Tien Tsin.

Le relazioni economiche tra Svizzera e Germania

Berna, 6

Alcuni giornali annunziano che nelle sfere federali autorizzate si ritiene che la convenzione colla Germania non sarà rinnovata e che la Svizzera si limiterà ad accordarsi sui compensi in ogni caso particolare.

Una nota ufficiosa dice che questa notizia non ha fondamento e non può provenire dalle sfere federali. Ancora non è stata presa alcuna decisione sulla sistemazione futura delle relazioni economiche della Svizzera con la Germania.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 8 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 186 — Domenica 8 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trim[...] Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'«Unione Pubblicità Italiana», VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larg[...] nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Luglio.

Nel settore del Pasubio, sulle pendici del piccolo Lagazuoi e in regione Vodil (Tolmino), respingemmo nuclei esploranti nemici, che tentavano raggiungere le nostre linee.

Sul Carso l'attività delle nostre pattuglie in ricognizione potè svolgersi proficua, per quanto contrastata dal fuoco e da nuclei avversari.

La nostra artiglieria disperse colonne nemiche in marcia verso monte Seluggio e traini in valle Galmarara, colpi gruppi di lavoratori e di armati nelle alte valli di Fella di Seebach, fece cessare un violento concentramento di fuoco nemico sulle posizioni del Vodice e mantenne a varie riprese sotto i suoi efficaci tiri le linee nemiche ad oriente del Faiti e ad ovest di Selo.

ALBANIA. — Nella notte sul 6 aerei nemici che tentavano un'incursione su Valona vennero respinti dal nostro fuoco antiaerei e dovettero allontanarsi senza recare alcun danno.

Firmato: **Generale CADORNA**

Combattimenti in Gaiizia

Pietrogrado, 7

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

In direzione di Ziolozow intensa attività dele opposte artiglierie. Nella regione a nord ovest di Ribliki, presso Bzikelany ebbe luogo una serie di brevi e vivaci scontri di nostri elementi con quelli dell'avversario. L'artiglieria nemica ha bombardato con intensità le nostre posizioni ad est della Lipniza Dolna. Sul resto del fronte fuoco di fucileria.

Sul fronte romeno, nella regione di Tilestni, i tedeschi hanno spiegato bandiere bianche, invitando i nostri soldati a fraternizzare. Tale invito è stato accolto col fuoco della nostra artiglieria. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

In direzione di Kovel, nella regione di Gradyaki, la nostra artiglieria ha abbattuto un velivolo tedesco che si è infranto: gli aviatori sono rimasti cadaveri. Nei Carpazi l'artiglieria tedesca ha abbattuto un nostro dirigibile che è caduto in fiamme nelle linee nemiche. Gli aviatori francesi e l'osservatore tenente Dobrinavsky sono rimasti probabilmente uccisi.

La seconda linea di trincee raggiunta dai russi

Pietrogrado, 7

Ieri verso mezzanotte il governo provvisorio ricevette le seguenti notizie sulla situazione al fronte della Galizia. I combattimenti sul fronte dell'undecimo esercito continuarono fino a tardi nella serata del 6 luglio. Elementi del quinto corpo siberiano, come pure del 17.mo e del 49.mo corpo, conquistarono la prima e alcuni punti della seconda linea di trincee del nemico. Sul fronte del settimo esercito la situazione è inimutata.

Accaniti combattimenti presso Pinsk

Pietrogrado, 7

Si ha da buona fonte che accaniti combattimenti ricominciarono sul fronte occidentale russo, presso Pinsk. L'artiglieria russa rade al suolo tutti gli ostacoli. Pinsk trovasi in fiamme.

Il comunicato tedesco

Basilea, 7

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data 6 sera:

La battaglia ha ripreso nella Galizia orientale. Sono stati respinti attacchi in massa operati dai russi tra Zborow e Koniuchi, nonchè presso Brzezany.

Operazioni di dettaglio effettuate dai francesi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La giornata è stata contrassegnata da una recrudescenza dell'attività dell'artiglieria nei settori di Vauxillon Laffaux. La Royère e Braye-en-Laonnais.

Nella Champagne abbiamo effettuato al Mont Haut e ad est del Mont Cornillet operazioni di dettaglio, che ci hanno permesso di ridurre due piccoli salienti e di fare una ventina di prigionieri. Il nemico, che per quattro volte ha tentato di riprendersi il terreno conquistato, ha subito gravi perdite senza ottenere alcun risultato.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta dell'artiglieria si è mantenuta vivissima nella regione della quota 304 e del Mort Homme.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Abbastanza grande attività dell'artiglieria sul fronte La Royère, Pantheon e nella Champagne, nella regione a sud di Moronviller. Un colpo di mano nemico verso Massiges fu respinto. Ovunque altrove notte calma.

Attacco respinto dagli inglesi

Londra, 7

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Le artiglierie sono state attive da ambe le parti, sulla Scarpe e nel settore Messines-Nieuport. Niente altro da segnalare.

Un comunicato ufficiale del pomeriggio dice:

Tentativi di un raid nemico durante la notte sulle nostre posizioni in vicinanza di Bullecourt fu respinto. Niente di nuovo sul rimanente fronte.

Un altro comunicato ufficiale del pomeriggio, dice:

Ad est di Witschaete la nostra linea avanzò di nuovo leggermente. Il nemico tentò un colpo di mano contro le nostre trincee nelle vicinanze di Acheville, ma fu respinto. Altrove nulla da segnalare.

L'attività aerea dei francesi

Parigi, 7

Nel periodo dal 21 al 30 giugno, diecinove aeroplani nemici ed un pallone frenato furono abbattuti dalla nostra aviazione da caccia. Inoltre 14 apparecchi tedeschi gravemente colpiti caddero nelle loro linee.

Nelle operazioni di bombardamento effettuato durante il medesimo periodo, le stazioni di Réchicourt, di Avricourt e gli impianti nemici nela regione di Boine e nella valle della Suipe, furono fatti segno ai nostri proiettili.

La notte scorsa aeroplani nemici lanciarono parecchie bombe sulla regione di Epernay e nella regione a sud di Nancy.

Attacco respinto dagli inglesi in Macedonia

Londra, 7

Un comunicato inglese da Salonicco, dice:

Dopo violento bombardamento il nemico riuscì a prendere momentaneamente piede nelle trincee, che abbiamo occupato nell'aprile scorso sulla cresta occidentale del Dolozeli. Il nemico venne tuttavia immediatamente scacciato da un contrattacco.

Nostri aeroplani bombardarono Drama Perna, la stazione di Angista, l'aerodromo di Drama ed altre località. Diciannove tonnellate di esplosivo lanciate in giugno causaron al nemico danni considerevoli. Un aeroplano nemico venne abbattuto dai nostri cannoni di difesa presso Akinbzali, a nord est del lago Doiran, e poscia distrutto dalla artiglieria e da bombe lanciate da nostri aeroplani.

Spazzamine inglese affondata

Londra, 7

(*Ufficiale*) — Una nave spazzamine urtò una mina il 4 luglio nel Mediterraneo, affondando. Dieci marinai mancano, presumibilmente uccisi dall'esplosione.

L'esercito britannico in Egitto

Londra, 7

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Situazione immutata. Si ebbe considerevole attività di artiglieria durante il mese di giugno. — Tredici cannoni nemici distrutti oltre numerosi appostamenti di artiglieria. La salute delle truppe è soddisfacentissima. — I malati all'ospedale durante i quattro primi mesi del 1917 indicano una diminuzione di 145 per mille in confronto col numero del periodo corrispondente del 1916. La media dei malati in Egitto è ora più bassa che quella di cinque anni prima della guerra.

I risultati dell'offensiva britannica

Londra, 7

Il corrispondente speciale del *Times* dalla fronte inglese in Francia, telegrafa:

I nostri nuovi eserciti hanno preso quest'anno 70.000 prigionieri, 450 cannoni e duemila piccoli pezzi, compresi le mitragliatrici ed i mortai da trincea, ciò che equivale alla cattura di un potente esercito, di un intero esercito di dieci divisioni tedesche quale sono attualmente costituite, compreso il loro materiale da guerra. Questi nuovi eserciti avevano dinanzi a loro tutta la forza militare dell'impero tedesco. Sono stati essi che durante l'anno si sono impadroniti successivamente delle tre creste di Albert, di Vimy, e di Messines, sullo quali, da Ypres alla Somme, i tedeschi avevano stabilito la linea delle più forti posizioni che possano possedere su questa fronte e dalle quali potevano sorvegliare tutte le nostre preparazioni d'attacco.

Nessuna fortezza al mondo possedeva una decima potenza difensiva di una qualsiasi di queste creste quali erano state fortificate dai tedeschi e quali erano tenute dall'esercito tedesco con lo stretto ordine di farsi uccidere sul posto senza cedere un pollice di terreno. Ciascuna cresta non era una semplice fortezza, ma piuttosto una accumulazione di forti e ciascuno dei cinquanta punti da Beaumont Hamel a Messines, da Pozières alla Coulom, ha maggior valore di tutti i Kronstadt e di tutte le Sebastopoli.

Il corrispondente dice che si può ora confessare che si ebbero dubbi circa la qualità dei nuovi eserciti, ma che le inquietudini sono svanite perchè i giovani soldati inglesi dimostrarono non una, ma centinaia di volte di essere superiori ai tedeschi. Siamo oggi fermamente convinti che i nuovi eserciti sono formati da uomini più forti e meglio comandati di quelli degli eserciti nemici.

Il corrispondente cita numerosi casi di eroismo delle truppe inglesi, scozzesi, gallesi, irlandesi, australiane, canadesi e sud-africane, soggiungendo che le gesta delle ultime reclute non sono state meno splendide. Spesso gli ufficiali hanno espresso il loro malcontento per dovere comandare le reclute, ma ogni volta gli avvenimenti hanno dimostrato quanto essi si fossero ingannati. Oltre alla qualità degli uomini vi è un enorme sviluppo degli apparecchi di guerra. Abbiamo imparato a colpire con un pugno coperto da un guanto di ferro molto più pesante di quanto i tedeschi possano sperare di fare. Sia lungo o breve il compito, l'esercito britannico è convinto che è più forte di quello nemico e che **la vittoria è per esso la sola soluzione possibile.**

Dalla rivoluzione russa all'offensiva di Brussiloff

Roma, 7

Il «Giornale d'Italia» pubblica una intervista con due ufficiali russi giunti in questi giorni da Pietrogrado ed inviati in Italia in qualità di rappresentanti delle truppe rivoluzionarie presso l'esercito italiano. La missione è composta di un colonnello e di due capitani. Il colonnello è partito ieri per una città dell'Alta Italia.

Gli ufficiali russi hanno detto che non è vero che la rivoluzione russa è giunta imprevista. — Tutti l'aspettavano e quando essa scoppiò trovò tutti preparati ad accoglierla e benedirla. Essa trionfò in meno di tre ore. Il popolo, quando il Governo era ancora instabile, mostrò di possedere un senso di squisita responsabilità e maturità politica, superando gli eccessi cruenti che ordinariamente accompagnarono tutte le rivoluzioni. A Pietrogrado eccessi ve ne furono, ma la loro importanza è trascurabile quando si consideri la vastità del movimento e quando si rifletta che essi furono in massima parte provocati dai delinquenti liberati dalle prigioni insieme con i detenuti politici.

Durante la rivoluzione, l'esercito, tranne i disertori che furono pochissimi, è rimasto nella sua grande maggioranza fermo al fronte.

La sfiducia che gli avvenimenti russi avevano suscitato negli Alleati produsse penosa impressione, mentre la verità è che la Russia non ha avuto mai l'idea di fare la pace separata che sarebbe stata un tradimento. Quando la rivoluzione scoppiò, travolse e capovolse tutto quello che preesisteva. La rivoluzione non poteva accettare ad occhi chiusi la politica del regime rovesciato e poichè i partiti e le idee erano diverse, così si accese tra di loro una lotta di tendenze tra le quali la nuova Russia cercava la sua via, ma in fondo la grande maggioranza era per la guerra. Si è parlato, è vero, anche di pace separata ma in piccoli circoli formati da gente che gridava più forte e per colpa della quale si potè forse per un momento credere in Europa che la Russia fosse sul punto di tradire i suoi alleati.

Per spiegare a lungo l'inattività dell'esercito, gli intervistati hanno detto: La prima necessità presentatasi fu quella di riorganizzare l'armata sui nuovi principi democratici banditi dalla rivoluzione ed il lavoro occorso per giungere a questo risultato è stato veramente titanico. Esso fu iniziato fin dai primi giorni della rivoluzione. E' questo un argomento decisivo per dimostrare che la nuova Russia non pensò mai di tradire la causa comune. Noi attendevamo con impazienza che i fatti smentissero le apparenze. Noi abbiamo subito compreso dal primo momento della rivoluzione che la fedeltà verso gli Alleati significava per noi la difesa della nostra libertà e fedeltà alla causa della democrazia.

Ormai l'esercito, saldamente riorganizzato, ricco di munizioni, animato da un fervido patriottismo, è oggi in piena efficienza e dopo quattro mesi di inattività si riaffaccia sul teatro della guerra con nuove e più giovani energie, decise ad affrettare il trionfo della democrazia e della libertà.

Di questi risultati noi dobbiamo essere grati a Kerensky, il buon genio della nuova Russia, intorno al quale è stretto tutto il paese per la guerra e per la vittoria.

I massimalisti al principio poterono parere molto forti perchè erano organizzati fin da prima della rivoluzione, ma quando le altre masse democratiche e gli altri partiti si andarono riorganizzando, fino a poter opporre ai seguaci di Lenine forze compatte e disciplinate, allora la effimera fortuna dei massimalisti cominciò a declinare tanti più che a poc'a poco s'incominciò a scoprire le relazioni che essi avevano con i tedeschi a beneficio dei quali essi tendevano a disorganizzare il paese per finire ad ogni costo la guerra.

Le recenti vittorie di Brussiloff hanno certamente portato un altro fierissimo colpo ai massimalisti. Oggi è il popolo stesso che si ribella alla loro propaganda.

L'incidente Grimm, hanno detto gli intervistati, è di quelli che liquidano non solo un uomo ma tutto un partito: e la maniera con cui il Governo provvisorio lo ha risoluto ha dimostrato luminosamente la sua lealtà e le sue vere intenzioni ed ora che è incominciata la avanzata del generale Brussiloff, noi possiamo assicurare il popolo italiano che tutta la Russia è con il suo esercito.

L'opera di disorganizzazione che gli agenti tedeschi sperassero ancora di poter compiere, si infrangerebbe contro la salda coscienza di tutto il popolo e dell'esercito. L'azione di Brussiloff era preveduta e si stava organizzando da molto tempo, d'accordo cogli stati maggiori alleati. Noi ignoriamo i piani dei generali, ma da quanto è a nostra conoscenza e da quanto ci suggerisce la logica, crediamo potervi assicurare che se questa prima azione ha luogo sul fronte ovest, ciò non vuol dire che la nostra offensiva si limiterà solo a questo fronte, ma invece si svlupperà gradatamente, secondo i piani prestabiliti, su tutti gli altri fronti e vedrete che dopo la forzata parentesi che tanto vi ha preoccupato, l'esercito russo rientra nel concerto militare degli Alleati con accresciuta efficienza.

Inoltre l'azione offensiva di Brussiloff produrrà nell'interno le più benefiche conseguenze perchè farà tacere le ire, eliminerà i dissensi ed appagherà le volontà nella convinzione che ormai la nostra libertà non può vivere fino a che non sarà vinto il nostro nemico.

Sommergibile francese affondato

Parigi, 7

(*Ufficiale*). — Il sottomarino *Ariane* fu silurato e affondato da un sottomarino nemico il 19 giugno nel Mediterraneo. Gli ufficiali e parte dell'equipaggio perirono; nove persone si salvarono.

La situazione degli austro-tedeschi e l'offensiva di Brussiloff

Londra, 7

Il redattore militare della *Westminster Gazette*, passando in rivista la situazione sul fronte occidentale, fa rilevare che Messines è presa, che la linea di Sigfrido è sul punto di essere sfondata da Arras a Queent, che il massiccio di Moronvillers è in potere dei francesi e che il fronte tedesco è interamente diverso da quello che era poco tempo fa.

Da questa modificazione risultano due conseguenze: primo l'immobilità degli eserciti tedeschi è divenuta più definitiva e più pericolosa; — secondo, è stato assolutamente necessario accrescere la densità delle forze difensive.

Il logoramento delle truppe nemiche, la potenza d'attacco dimostrata dagli alleati, la necessità non diminuita di ammassare effettivi più considerevoli, il pericolo dell'immobilità, il quale non fa che aumentare invece di diminuire, tutto ciò non lascia che una risorsa, cioè far venire dalla fronte orientale nuovi combattenti.

Evidentemente, in presenza degli avvenimenti del fronte occidentale, l'offensiva russa acquista un'importanza ben diversa che se fosse isolata e quest'importanza non è dovuta ai soli avvenimenti di occidente. Bisogna tener conto degli avvenimenti di Grecia, della riorganizzazione e della ripresa efficienza dell'esercito romeno. Mai vi è stata una così grande necessità per gli imperi centrali di fare sforzi nei Balcani.

Tuttavia la pressione ad occidente pesa sulla Germania e checchè succeda, con la prospettiva del concorso degli Stati Uniti, essi devono fronteggiare questa pressione. La campagna italiana pesa sull'Austria. Nessuna unità può essere allontanata dalla fronte italiana. Una nube nera pesa su Salonicco ed un'altra nube sulla Moldavia. Si può intendere come in tale situazione, l'inazione dei russi fosse un *à tout* preziosissimo per il nemico.

Ora è precisamente in questa circostanza che la tempesta si scatena ad oriente, ove il fronte nemico è assottigliato. Più dei due terzi delle forze tedesche sono ammassati sulla fronte occidentale e due terzi delle forze austriache sono concentrate contro l'Italia: e queste concentrazioni sono state e rimangono indispensabili.

Appena Brussiloff riprese l'offensiva, grazie al saggio istinto politico degli uomini che dirigono gli affari della Russia, era da attendersi che gli si sarebbe attribuita l'intenzione di portarsi su Leopoli, la cui importanza militare è incontestabile. Con Leopoli in mano dei russi, le comunicazioni principali del nemico dietro la fronte orientale sono riportate attraverso Cracovia. Leopoli è un punto formidabile per lanciare attacchi, ma l'obbiettivo reale immediato è di aggirare le divisioni nemiche e di distruggerle.

Costrette bruscamente a muoversi, le truppe nemiche si disgregano, poichè non sono atte alla guerra di movimento. Esse ed il loro materiale sono adatti ad ancorarsi nel suolo. L'esercito russo è in istato di combattere in campo libero in qualsiasi punto, in qualsiasi momento. Esso batterà il nemico con operazioni di movimento. Respingere il nemico di posizione in posizione, senza avere altro obbiettivo in vista, non servirebbe a nulla. Quando si prende una posizione, si ha uno scopo determinato: questo scopo non è di percorrere un territorio, ma di por fine alla guerra vittoriosamente, schiacciando gli eserciti tedeschi ed austriaci.

Le responsabilità della guerra e la tragedia di Serajevo

Roma, 7

(N.) — Mentre la guerra volge alla sua crisi suprema, e mentre dagli Imperi centrali si cerca di allontanare, con tutti gli artifici, le discussioni intorno le origini e le responsabilità della guerra stessa, discussioni che pure dovranno essere ineluttabilmente portate al Congresso della pace, per stabilire chiaramente chi sono stati i provocati ed i provocatori, non può non riuscire utile segnalare e commentare brevemente una recente pubblicazione anniversaria fatta dalla «Berliner Tageblatt» sul tragico avvenimento di Serajevo di tre anni addietro che fu, come i lettori ricordano, l'avvenimento che scatenò il conflitto mondiale, fu la scintilla, intendiamoci, chè la preparazione dei nostri nemici era da un pezzo un fatto compiuto e non attendeva altro che l'occasione propizio per manifestarsi.

Il 28 giugno 1914 l'erede al trono degli Absburgo, Francesco Ferdinando, cadeva colpito da un colpo di rivoltella tiratogli da Princip, dopo essere sfuggito alla bomba di Cabrinovic. Accanto a lui la consorte, la duchessa Hohenberg, veniva colpita all'addome e moriva essa pure.

Nella ricorrenza dell'anniversario di questo tragico avvenimento, il grande giornale democratico berlinese pubblica un notevole racconto scritto dal suo collaboratore Leonardo Adelt, nel quale si portano nuovi elementi alla versione dell'assassinio dell'arciduca ereditario e della sua consorte.

Pare che lo scrittore abbia avuto rivelazioni da alcuni alti personaggi che parteciparono al dramma e pare che uno di questi personaggi sia il Feldzeugmeister (generale di artiglieria) Potiofek, governatore della Bosnia Erzegovina, lo stesso che, trovandosi nell'automobile arciducale, ebbe a sostenere con l'una e con l'altra mano i corpi esanimi dei due colpiti a morte dalle rivoltellate di Princip.

I punti fondamentali del racconto di Adelt possono riassumersi così:

Primo: l'attentato contro l'arciduca era stato preparato da lunga mano, poichè 13 bombe erano state poste sulla strada che, durante le feste di Serajevo, avrebbe dovuto percorrere la carrozza arciducale. Di queste bombe, 12 furono rinvenute e la tredicesima era stata gettata in una casa. Al processo fu stabilito che soltanto sei bombe erano state prelevate dai cospiratori Princip e Carinovic dall'arsenale serbo di Kragniewatz, sicchè di sette bombe non fu potuto accertarne la provenienza.

Secondo: la polizia, che era pur tanto severa in Austria-Ungheria, e che era divenuta severissima in Bosnia Erzegovina, dopo i successi militari e politici della Serbia, non seppe impedire lo assassinio dell'arciduca ereditario.

Terzo: Princip si informò da un poliziotto imperial regio dell'automobile che portava la coppia arciducale pochi minuti prima di tirare e di conseguenza potè tirare e colpire con tanta precisione, informazione ingenua del poliziotto che credette alle ragioni indotte dal Princip, cioè di voler salutare l'arciduca al suo passaggio.

Quarto: quando Cabrinovic lanciò la sua bomba contro la vettura arciducale, questa non soffrì alcun danno per la presenza di spirito dell'arciduca che, con un colpo di mano, gettò la bomba dalla vettura e cadendo a terra, esplose contro la vettura automobile che la seguiva, ferendo il colonnello Meritzi.

In seguito a questo attentato il corteo arciducale decise di non svolgere il programma stabilito dall'arciduca, il quale espresse il desiderio di recarsi all'ospedale per vedere il conte Meritzi. Lo chauffeur, al quale fu dimenticato dare ordini, in seguito a questa decisione, prese una via che non conduceva all'ospedale e fu fermato dal conte ciduca, quando questi si accorse dell'erduca, quando questi si accorse dell'errore. Fu questo il momento fatale: bastò questa breve sosta perchè la rivoltella di Princip colpisse a segno.

Da questi elementi principali, che noi abbiamo riassunto, si scorge che l'assassinio dell'erede al trono degli Absburgo fu più opera del caso che non dai cospiratori. Questi ultimi, infatti, non sarebbero riusciti a uccidere l'arciduca se non ci fosse stato il fatale errore dello chauffeur.

Tutto ciò premesso, appare chiaro nell'ultimatum che il governo austro-ungarico lanciò alla Serbia, un passo illogico, arrogante, provocatore: dove mai aveva raccolto il Governo imperial regio gli elementi per stabilire che la Serbia, il Governo serbo e i circoli politici serbi potessero essere ritenuti responsabili dell'assassinio di Serajevo?

Evidentemente i fatti davano soltanto modo al Governo di Vienna di domandare la punizione della Serbia, sfruttando l'impressione che questi produssero, ma non dava nessun diritto fondato, logico, irrefutabile, per imporre alla Serbia il famoso «ultimatum».

L'Austria-Ungheria era satura per la guerra, e più essa era satura la Germania che in quel torno di tempo consigliò nettamente la monarchia e la spinse e la incoraggiò alla guerra. Il resto è noto.

Oggi adunque noi pensiamo di stabilire, sulla base di un racconto esatto, circonstaziato, dopo che il processo a carico dei cospiratori panserbi si è svolto ed è stato concluso, dopo che la guerra scatenata dalla Germania e dall'Austria-Ungheria sta per concludersi essa pure, che l'assassinio di Serajevo fu un pretesto alla duplice monarchia per abbattere l'impero serbo, per cercare di umiliare la nazione serba che dalla guerra balcanica ne era sorta più forte e più temuta.

Ma ci sarebbe ancora da aggiungere che, se pur per larga concessione l'Austria-Ungheria potè trovare argomento, per insidiare la Serbia, nell'assassinio del suo erede al trono, essa non trovò in questi fatti argomenti per rifiutare gli arbitrati proposti dallo Czar.

Infatti, nel racconto di Leonardo Adelt sono precisati fatti e circostanze che stabiliscono, in modo irrefutabile, che i favoreggiatori dei cospiratori contro la vita dell'arciduca, furono il caso e le misure della polizia imperiale regia. Tutto ciò apparve chiaro fin dal primo momento al governo di Vienna e se i particolari narrati dalla stampa furono falsificati, ciò significa chiaramente che l'Austria-Ungheria aveva bisogno di crearsi quelle ragioni e quegli argomenti che la realtà degli avvenimenti non le offriva.

Ancora una volta la responsabilità degli Imperi centrali è chiara ed innegabile: ancora una volta la loro provocazione viene portata alla luce dalle rivelazioni e dalla narrazione di persone ineccepibili, ineccepibili almeno dal lato della devozione alla causa degli Imperi Centrali, come è lo scrittore del «Berliner Tageblatt»

Un colloquio del Kaiser con Carlo

Zurigo, 7

Ieri nella sua visita a Baden, sede del gran quartiere generale austriaco, l'Imperatore Guglielmo ebbe un colloquio con l'Imperatore Carlo e col capo dello stato maggiore Von Arz. Alle 21.45, dopo aver pranzato a Luxembur, i Sovrani tedeschi partirono accompagnati alla stazione da Carlo e da Zita.

La condotta di Grimm biasimata dai suoi compagni

Stoccolma, 7

I rappresentanti della minoranza socialista partirono da Stoccolma. La Commissione d'inchiesta sull'affare Grimm pubblica le sue conclusioni. Essa biasima Grimm per non avere informato i suoi compagni della commissione internazionale prima di inviare il suo telegramma ad Hoffmann.

Scontro d'un aereoplano con uno Zeppelin

Parigi, 7

I giornali hanno da Amsterdam: Un aeroplano ed uno «Zeppelin» hanno avuto un urto al di sopra dell'aerodromo di Gan. Gli aviatori sono rimasti uccisi, lo «Zeppelin» è rimasto danneggiato.

Gli scopi di guerra dell'Italia e il congresso massonico di Parigi

Roma, 7

(N.) — Lo scandalo massonico è l'argomento principale di Montecitorio e di tutta Roma.

La magra difesa fatta da un giornale del mattino ha trovato poco credito e lo stesso *Giornale d'Italia* oggi dichiara senz'altro una smentita in tutti i sensi.

La stampa romana si occupa largamente dell'inqualificabile avvenimento e ad eccezione fatta del massonico *Messaggero*, unanimemente stigmatizza la condotta del Gran dignitario della Massoneria italiana che ha accettato un ordine del giorno così anti-italiano.

Il caso poi dell'ufficiale Ernesto Nathan, il quale prende parte all'estero alla riunione solenne d'una società segreta internazionale, in uniforme di tenente dell'esercito italiano, costituisce un caso di indisciplina, direttamente contemplato dal regolamento militare. Precisamente l'art. 47 dice così: Il militare non deve appartenere ad associazioni le quali si propongano scopi contrari allo spirito del giuramento prestato e deve rassegnarsi, volonterosamente, a vedersi privato di diritti e di libertà per meglio garentirne l'esercizio a tutti gli altri cittadini ed astenersi da pubbliche manifestazioni che, sebbene consentite dalla legge, non sono compatibili col carattere militare.

Il caso Nathan è poi particolarmente aggravato dal fine della riunione, indetta per fissare massonicamente gli scopi della guerra. La presenza d'un ufficiale in uniforme, appartenente all'esercito combattente, assume una curiosa fisonomia dal punto di vista della correttezza, della disciplina militare. E nei riguardi, infine, delle dichiarazioni dell'organo massonico, la *Tribuna* osserva:

La massoneria italiana, o quanto meno, i rappresentanti di essa al congresso di Parigi, non erano chiamati affatto a fare generiche affermazioni, nè a revocare i titoli nobiliari del loro patriottismo: essi erano invitati esplicitamente a smentire o ratificare dei passi elencati in un resoconto del congresso: 4 paragrafi precisi, o per meglio dire, a dare spiegazione della mancanza in questo elenco, d'un paragrafo riguardante l'Italia che non fosse quello invitante ai plebiscito per la liberazione delle popolazioni soggette all'Austria. Ecco tutto. Davanti a questo preciso invito, l'organo massonico, se fosse stato in grado o avesse voluto troncare senz'altro con la sua autorità tante polemiche, non avrebbe avuto altro da fare che sostituire ai quattro paragrafi inesatti o incompletamente pubblicati, come risultati del congresso, i paragrafi veri e propri, esatti e completi che furono oggetto della votazione circa la carta della futura Europa.

Questo era l'unico modo per tagliare corto a ogni dubbio, ma questo non troviamo affatto nella difesa dell'organo massonico, che gira tutto quanto attorno all'argomento senza entrarci mai decisamente dentro, se non in un punto solo, ma in maniera negativa, dove afferma che l'affermazione concernente il plebiscito non esiste. Ma la domanda positiva e difficile era questa: Che cosa esiste?

Nell'elenco dei quattro paragrafi, che furono pubblicati, c'era come primo la liberazione dell'Alsazia e della Lorena, la liberazione e l'unificazione della Polonia e l'indipendenza della Boemia e non c'era, alla pari, la liberazione e la unione all'Italia delle sue terre irredente.

E perchè ciò — ci si domandava noi — se l'Italia è mossa in guerra proprio con questi scopi?

Nè maggior luce porta in proposito un comunicato di palazzo Giustinian che pubblichiamo più sotto. In esso, infatti, si afferma che i rappresentanti di palazzo Giustinian a Parigi hanno sostenuto il diritto dell'Italia a unirsi le sue terre irredente, ma non ci diceva affatto che questa redenzione faccia capo a un apposito paragrafo riguardante l'Italia in guerra.

La smentita si limita dunque alla clausola plebiscitaria, che sarebbe stata per errore aggiunta al resoconto diffuso. Resta il fatto che le dichiarazioni italiane non hanno fatto oggetto di espliciti paragrafi, bensì sono state conglomerate genericamente, sotto silenzio, nella formula generica delle liberazioni austriache.

L'*Idea Nazionale* scrive: I signori Nathan e Ferrari saranno dei puri esemplari di patriotismo, ma, per quello che noi sappiamo, nella congrega di Parigi hanno agito in modo inquietante per gli interessi italiani. Per dimostrarci il contrario l'*Idea democratica* non ha che da pubblicare in Italia la relazione del congresso e di far smentire in Francia le informazioni del *Temps*, le quali informazioni non sarebbero state mai smentite in Italia nè in piccola nè in grande parte, come non lo furono dal 2 luglio — giorno della pubblicazione — a tutt'oggi in Francia.

L'oracolo di Parigi si sveli, sarà tanto di guadagnato per la serietà della causa che ci appassiona e per la decenza di tutti.

Ecco quanto il *Temps* ha pubblicato sul congresso massonico di Parigi:

«Il congresso delle massonerie alleate e neutre — che si è riunito a Parigi col concorso dei delegati delle diverse obbedienze del Belgio e della Serbia, di Spagna e di Svizzera, d'Italia, del Portogallo, della Repubblica Argentina, del Brasile etc. — pare si sia soprattutto preoccupato di elaborare una «carta» per la futura Società delle nazioni. Fra le personalità che si sono riunite, citiamo il signor Nathan, ex-sindaco di Roma, in uniforme di ufficiale italiano, lo scultore Ettore Ferrari, il dottor Simarra, professore all'Università di Madrid, ecc.

«Nell'ultima tornata solenne, che ha avuto luogo al Grande Oriente di Francia, sotto la duplice presidenza di Giorgio Corneau, presidente del Consiglio dell'ordine del Grande Oriente di Francia, e del generale Peigné, gran maestro della Gran Loggia di Francia, il relatore del congresso, André Lebey, depu-

tato di Senne-et-Oise, ha tracciato le grandi linee dell'organizzazione della Società delle Nazioni, col suo parlamento internazionale, giurisdizione d'arbitrato incaricata di risolvere i conflitti tra nazioni, i suoi principii d'autonomia e indipendenza nazionali, di solidarietà fra i popoli, il suo tribunale supremo costituito della rappresentanza nazionale di ogni nazione, le sue commissioni legislative, il suo potere esecutivo, la sua bandiera bianca ornata di un sole arancie e di stelle d'oro.

« André Lebey, in un discorso applauditissimo, ha proclamato la necessità di proseguire la guerra sino alla fine, sino allo schiacciamento del militarismo prussiano. Inoltre la maggioranza del congresso ha fissate nei seguenti termini le condizioni della pace:

1. *Ritorno alla Francia dell'Alsazia-Lorena;*
2. *Ricostituzione, con la riunione delle sue tre parti, della Polonia indipendente;*
3. *Indipendenza della Boemia;*
4. *Liberazione e unificazione di tutte le nazionalità oggi oppresse dall'organizzazione politica ed amministrativa dell'Impero degli Absburgo in Stati che dette nazionalità dovranno pronunciarsi per mezzo di plebiscito.*

« Infine sono stati votati una serie di indirizzi e di voti di felicitazione al presidente Wilson ed al popolo degli Stati Uniti, a Leone Bourgeois « apostolo del pacifismo e promotore della Società delle Nazioni », ai massoni francesi in occasione del secondo centenario della fondazione del loro ordine ».

Le critiche della stampa tedesca alla politica del Cancelliere

Basilea, 7

L'oscurità della situazione in Germania risulta anche dal fatto che il *Worwaerts* in un articolo dal titolo « crisi » critica l'ambiguità del Cancelliere in tutti i campi circa gli scopi di guerra e circa le riforme interne. Dice che si può immaginare anche un governo che rimandi ogni riordinamento fin che non sia compiuto il suo programma di conquiste, come si può immaginare anche un governo che proceda subito alla democratizzazione dello *Stato* coll'appoggio delle masse, ma non è invece ammissibile un governo che non sia nè carne, nè pesce.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: Se il Cancelliere dovesse seguire anche questa volta la tattica sinora adottata, non avrebbe successo, come le volte precedenti. E' venuto il tempo di parlare chiaro.

La *Tages Zeitung* a sua volta scorge la possibilità che il cancelliere cada se fa suo il programma di Scheidemann.

Intanto ieri alla commissione del bilancio Wermuth chiese se è vero ciò che secondo la « Tages Zeitung » disse Heine in un discorso a Francoforte che cioè il Cancelliere gli aveva detto essere egli favorevole alla pace senza conquiste nè indennità.

Il sottosegretario Wahnschaffe rispose di essere autorizzato a dire che il Cancelliere non aveva dichiarato ciò. Heine a sua volta disse di non avere mai pronunciato le parole attribuitegli dalla *Tages Zeitung*, ma soggiunse: sarà conclusa una tale pace non perchè il Cancelliere lo voglia ma perchè lo deve.

La riforma elettorale al "Reichstag,,

Zurigo, 7

Si ha da Berlino che al Reichstag si è discussa la proposta di aumentare i mandati al Reichstag, dividendo i collegi elettorali, ove si è verificato un aumento di popolazione. Il vicecancelliere ha dichiarato che al governo presentò il progetto in questo senso, ciò essendo compreso nel programma relativo al riassetto interno, secondo lo spirito del messaggio imperiale di Pasqua. Il Reichstag ha approvato la proposta con la introduzione del voto proporzionale ed ha respinto invece le proposte dei socialisti per il voto alle donne e per l'abbassamento di età degli elettori a vent'anni.

Il Reichstag ha approvato pure il prolungamento per un anno dei mandati del Reichstag e della Dieta dell'Alsazia Lorena. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Gli avvenimenti in Cina

Shanghai, 7

Il vicepresidente della repubblica Fug Kuo Ciang rivolse al governo e alle corporazioni pubbliche un vibrato appello, nel quale stimmatizza il generale Ciang Ksun e la restaurazione imperiale e chiede al paese di unirsi alla repubblica. Il movimento a favore della repubblica si estende.

Londra, 7

Secondo telegrammi qui pervenuti il governo provvisorio fu proclamato a Nanchino, ove Fug Kuo Ciang, governatore di questa provincia, già vice presidente della repubblica, sembra abbia assunto le funzioni di presidente, in assenza di Li Yuan Hung, rifugiato nella Legazione giapponese.

Nanchino (Kiang-ning-fu), sul fiume Iang-tze-kiang, fu per lungo tempo capitale della Cina. In una delle guerre intestine avvenute nello scorso secolo fu scelta dai rivoltosi a capitale in contrapposto a Pechino. Per un ricorso storico torna ora a divenir provvisoriamente sede di governo, a somiglianza di Salonicco.

50 mila uomini marciano su Pechino

Londra, 7

La « Morning Post » ha da Tientsin: Tuan-Ci-Jui ha riunito 20 mila uomini tra Pechino e Tientsin. Forze importanti si avanzano a sud lungo la ferrovia di Han-Kan. Circa 50 mila uomini marciano su Pechino ove Ciang-Hsun non possederebbe che tremila uomini. Tuan-Ci-Jui ha inviato un «ultimatum» alle truppe di Ciang-Hsun, promettendo loro il perdono se depongono le armi. I rappresentanti del partito militare del nord non credono ad un conflitto armato e ritengono che le truppe di Siang-Hsun si arrenderanno. Importanti forze militari verrebbero riunite nelle 15 provincie della Cina ed appoggerebbero Tuang-Ci-Jui.

Il Governo repubblicano a Shanghai

Shanghai, 7

Una conferenza alla quale hanno preso parte il ministro della marina Cen Pi-Ko-Van, l'ammiraglio Sah-Cen-Ping e i principali capi militari ha deciso di trasferire il Governo centrale repubblicano a Shanghai. I repubblicani hanno chiesto a Li-Yuan-Hang, sempre rifugiato alla Legazione del Giappone, di venire immediatamente a Shanghai. Se Li-Yuan-Hang accetterà l'invito, la situazione assumerà subito una piega molto grave.

La seduta di ieri alla Camera dei Deputati

L'Ente dei Consumi - I dazi doganali - La tassa sui gioielli

Roma, 7

Il vicepresidente RAVA apre la seduta alle ore 14.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Governo, della Camera dei rappresentanti e della nazione belga per la manifestazione di simpatia della Camera dei Deputati italiana in occasione della morte del Presidente Schollaert.

Dichiarazioni di Canepa sull'Ente dei consumi

CANEPA risponde alle interrogazioni dell'on. De Capitani ed altri, dell'on. Dugoni e dell'on. Federzoni, relative al costituendo Ente nazionale dei Consumi.

Si compiace di queste interrogazioni, che gli danno modo di esporre i criteri a cui si è informato con la sua iniziativa, criteri che sono stati fraintesi, promovendo l'allarme di legittimi interessi che si sono creduti minacciati.

Segnala gli Enti autonomi dei consumi, sorti in molti comuni, che rappresentano un felice connubio fra il principio della Municipalizzazione e quello della Cooperazione.

Che questi Enti rispondano ad un vero e generale bisogno lo dimostra il fatto che il loro numero va rapidamente crescendo: alla loro costituzione hanno concorso e concorrono tutti indistintamente i partiti politici e tutte indistintamente le classi sociali.

Ma è evidente che, perchè questi enti possano corrispondere al loro scopo, è necessario dar loro il modo di fornirsi delle buone merci e a buon mercato, al quale effetto il calmiere e la requisizione locale non sono strumenti sufficienti.

Ad un siffatto gravissimo compito non può sopperire coi soli organi attuali il Commissariato; perciò ha pensato che l'opera di questo possa essere aiutata dalla costituzione di una federazione di questi Enti dei consumi, la quale provveda all'acquisto ed alla conservazione e distribuzione delle derrate sotto il controllo del Commissariato.

E' stato sempre ed è lungi dalla mente dell'oratore di voler creare un monopolio che paralizzasse il libero commercio, proposito che sarebbe follia solo annunciare.

Nessuno può pensare a voler distruggere il commercio, ma è dovere del Governo disciplinare l'azione. Per tradurre in atto questo suo progetto ha chiamato tutti gli interessati a discutere in Campidoglio ed ha nominato un comitato il quale ha provveduto ad una inchiesta circa le condizioni del paese in relazione al progetto stesso.

Di questa inchiesta saranno resi di pubblica ragione i risultati, in base ai quali una seconda commissione procederà alla compilazione dello statuto di questo nuovo Ente, poichè nell'attuazione di questa sua idea l'oratore fa appello e assegnamento sulla collaborazione e consiglio di uomini di buona volontà.

Cita il Consorzio del burro da lui creato come esempio di collaborazione tra Stato e commercio.

Non ha poi bisogno di respingere l'accusa di aver voluto, come si è detto, porre l'approvvigionamento del Paese nelle mani del socialismo ufficiale, contro il quale egli non è stato ad alcuno secondo a combattere per la causa della guerra nazionale, ma il cui concorso non può respingere in quanto concerne a quell'opera di approvvigionamento, che, giova ripeterlo, non può e non deve essere privativa di nessun partito e che giova alla resistenza del paese.

Nè le cooperative sono tutte, per fortuna, socialiste ufficiali. Ad ogni modo la maggioranza delle azioni dovrà essere dello Stato e degli Enti pubblici: aggiunge pure che il nuovo ente non sopprimerà i consorzi granari, i quali avranno importanti funzioni.

Aggiunge infine che con la costituzione dell'Ente autonomo non intende sottrarsi alla responsabilità che si è assunta, responsabilità della quale conosce e misura la gravità, ma che assume piena ed intera senza riserve ed eccezioni, invocando e facendo assegnamento sull'appoggio e sulla fiducia del Parlamento.

La replica degli interroganti

DE CAPITANI riconosce le alte benemerenze dell'on. Canepa che con tanta sincerità di intendimenti adempie ai gravi doveri dell'ufficio suo.

Avverte che l'allarme destato in seguito all'adunanza tenutasi in Campidoglio è stato determinato non tanto dalle dichiarazioni dell'on. Canepa quanto e principalmente dalle manifestazioni dei suoi collaboratori, manifestazioni le quali hanno legittimato il dubbio che col progetto dell'Ente nazionale dei consumi si mirasse a vulnerare irrimediabilmente i legittimi interessi del commercio.

Ravvisa pertanto fondata la preoccupazione di cui hanno creduto di farsi eco l'oratore ed altri interroganti.

Avrebbe preferito che il progetto fosse stato sottoposto alla commissione centrale degli approvvigionamenti invece che affidarlo all'esame di un consesso, il quale, per il modo come è stato convocato ed ha proceduto ai suoi lavori, ha aggravato, anzichè dissipare, le apprensioni di quanti giustamente ritengono insopprimibili le funzioni del libero commercio.

Prende atto delle dichiarazioni dell'on. Canepa che varranno a chiarire la portata del progetto; si compiace che egli abbia riconosciuto che non sarà escluso il concorso nè degli Enti commerciali nè dei consorzi provinciali. Riferendosi ad un recente voto dell'unione delle provincie afferma che le energie locali purchè finanziariamente sovvenute, dànno il massimo affidamento di corrispondere alle necessità del momento, ed alle esigenze dei consumatori.

DUGONI constata che, mentre l'on. De Capitani si è piuttosto preoccupato degli esercenti, egli pone mente sopratutto agli interessi dei consumatori. Afferma la necessità di tarpare le ali ad ogni forma di speculazione e di limitare il soverchio numero degli esercenti.

Comprende che il costituendo Ente debba valersi anche di distributori privati, ma non ammetterebbe che di esso entrassero a far parte i consorzi di esercenti.

Nota che laddove non si è svolta l'azione annonaria dei comuni o delle cooperative, ossia nei piccoli centri, è assai più sensibile il rincaro della vita, e perciò appunto è necessario venire in soccorso di quell'azione e facilitarla con ogni mezzo.

L'oratore ed i suoi amici ritengono che a questo debba risolutamente intendere il Commissario generale dei consumi ed in questo sono decisi a dargli l'aiuto pratico necessario. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

FEDERZONI non può associarsi al plauso che il precedente oratore ha tributato all'on. Canepa. Non ammette che siano termini antagonistici gli interessi dei consumatori e quelli delle cooperative che debbono esse pure realizzare.

Afferma che questo Ente verrà in sostanza ad assorbire tutte le attribuzioni del commissariato dei consumi: per tal modo l'On. Canepa confessa la impotenza sua di fronte al problema dell'approvvigionamento del paese. E per la verità l'azione del Commissariato si è mostrata fin d'ora animata bensì dalle migliori intenzioni ma non guidata da precise direttive.

Afferma che il miglior modo di provvedere alla resistenza della nazione in guerra consiste nell'offendere il meno possibile i legittimi interessi con esperimenti di un certo effetto e che possono essere causa di pericoli e di danni non lievi.

E sopratutto ritiene che sia assolutamente da escludersi l'idea di creare un nuovo Ente burocratico dopo che la burocrazia si è dimostrata tanto incerta ed incompetente in fatto di approvvigionamenti.

CANEPA all'on. De Capitani osserva che la facoltà di requisizione sarà affidata all'Ente dei consumi volta per volta e con le dovute cautele. Del resto alcuni esperimenti fatti in questo senso coll'Ente autonomo provinciale di Potenza e col consorzio di Milano hanno fatto prova eccellente. Sottoporrà ai membri della commissione centrale per gli approvvigionamenti il progetto di statuto del costituendo ente quando sarà stato compilato. All'on. Dugoni rivolge un ringraziamento, pur facendo le debite riserve circa i concetti da lui espressi.

All'on. Federzoni osserva che al commissariato rimarranno importanti attribuzioni: tra altro tutta la gestione diretta dei cereali, tutta la disciplina dei consumi e il controllo sull'attività della Federazione. Assicura che non si avrà la creazione di una nuova burocrazia.

Dichiara infine che non intende offendere nessun legittimo interesse ma non esiterà mai ad offendere quegli interessi che si risolvano nel pregiudizio del paese e tentino sottrarsi alla disciplina nazionale che in questi momenti è il supremo dovere di ogni italiano.

Dichiara che se errori può commettere essi dipendono in gran parte dalla necessità stessa del momento che alle esigenze nuove impone si provveda con provvedimenti nuovi: così avviene in tutti gli Stati belligeranti, essendo la materia difficilissima e di somma gravità.

MICHELI svolge una proposta di legge per la concessione di una indennità temporanea agli insegnanti elementari dipendenti dai comuni.

RUFFINI con le opportune riserve si oppone a che essa sia presa in considerazione.

TOSCANELLI svolge una proposta di legge per lo stanziamento di un milione negli esercizi 1917-18, 1918-19-20 per la costruzione di edifici ad uso albergo e trattoria in prossimità della stazione ferroviaria in alcune località dell'Italia centrale e meridionale.

BIANCHI con le consuete riserve consente sia presa in considerazione.

Per l'esonero delle tariffe dei dazi doganali

Presidenza del Presidente MARCORA.

Si passa alla discussione del disegno di legge: Istituzione d'una Commissione parlamentare per l'esame delle tariffe dei dazi doganali.

Scialoja e Giretti

SCIALOJA plaude a questo disegno di legge e accenna all'importanza e alla gravità dell'argomento sui dazi doganali in considerazione anche dei grandi progressi fatti dall'industria nazionale.

Insiste sulla necessità di scriminazione delle arti sopratutto nel campo delle industrie meccaniche e chimiche.

Osserva che l'autonomia delle tariffe non pregiudica la misura dei dazi e non esclude affatto il sistema dei trattati mentre la determinazione di una tariffa minima costituisce una garanzia seria per l'investimento dei capitali nelle industrie.

Crede che se la legge non potesse essere approvata prima delle prossime ferie, dal Governo dovrebbe egualmente provvedersi alla nomina della Commissione parlamentare prevista dalla legge stessa.

Vorrebbe che il numero dei membri di questa Commissione fosse aumentato perchè tutte le tendenze e tutti gli interessi potessero avervi equa rappresentanza. (*Benissimo*).

GIRETTI vorrebbe che fosse ben chiarito che con questa legge non si intende affatto delegare ad una Commissione parlamentare i poteri del parlamento nè fare assumere al Governo i pieni poteri per rinnovare il regime doganale.

Si dichiara contrario alla creazione di una tariffa autonoma la quale significherebbe una elevazione dei dazi attuali di entrata.

Nega che possa giovare ad ottenere buoni trattati di commercio il presentarsi armati di tariffe doganali eccessivamente elevate. Ad ogni modo confida che le intese che si sono strette fra gli alleati in tempo di guerra potranno essere ancora maggiori in tempo di pace. Attenderà dal Governo assicuranti dichiarazioni.

MODIGLIANI premette che l'importanza della materia del disegno di legge meriterebbe una discussione più ampia e meno affrettata in quanto che con questo disegno di legge si può compromettere tutta la politica doganale dell'Italia.

Ritiene indispensabile modificare il testo del primo articolo, nel senso che la Commissione sia composta non di 10 ma di 20 deputati, che sia incaricata non soltanto di esaminare la tariffa doganale ma anche le norme della sua applicazione e che sia soppresso l'inciso per il quale l'esame della Commissione parlamentare dovrebbe tassativamente essere fatto in base alle proposte della Commissione reale.

Constata poi che con questo disegno di legge all'art. 2, sotto la parvenza dell'urgenza, si dànno al Governo i pieni poteri in materia doganale; è quindi contrario all'art. 2 che chiede che venga soppresso e, attesa l'importanza anche politica di questa soppressione, chiederà che venga deliberato o non con votazione nominale.

Il Ministro De Nava

DE NAVA crede opportuno chiarire subito che il disegno di legge si propone il solo scopo di investire tempestivamente il Parlamento dell'esame e dello studio di questa importante questione. Avverte che la Commissione reale non finirà il suo lavoro che fra qualche mese. Per ora non ha adottato che alcune delle conclusioni delle quali il Governo si è apprestato ad informare la Camera.

Fa osservare che il Governo, pur essendo lungi dal suo pensiero qualunque proposito di guerra doganale, ha bisogno di non essere disarmato per le future negoziazioni: e questo è l'intento del disegno di legge.

Così pure è lungi dal pensiero del Governo il concetto che esso stesso e la Commissione parlamentare debbano ritenersi vincolati dalle conclusioni della Commissione reale. Crede che la relazione ministeriale al disegno di legge sia per questo punto abbastanza esplicita.

Esclude qualunque intento diretto ad ottenere implicitamente eccezionali poteri; certo che in caso di assoluta urgenza nessuno ha negato al Governo e tanto meno potrebbe negare nelle presenti contingenze i necessari poteri. Di questo anzi l'articolo 2. rappresenta una limitazione ispirata al massimo rispetto per la prerogativa del Parlamento.

Così essendo, se la Camera volesse soppresso questo art. 2., il Governo non avrebbe ragione di opporsi. Dopo i chiarimenti dati crede che la Camera approverà nell'art. 4. il richiamo alle conclusioni della Commissione reale.

Accetta che il numero dei membri della Commissione sia portato a 15. Accetta infine che sia detto che la Commissione dovrà esaminare non solo la tariffa ma anche le norme della sua applicazione.

Rileva infine come i dissensi fra l'on. Scialoja e l'on. Giretti siano non siano che il prodotto del contrasto che si determinerà necessariamente fra la tendenza liberistica e la tendenza protezionista. Per ora gli basta rilevare che in proposito ogni questione rimane impregiudicata. Con questi chiarimenti confida che la Camera approverà il disegno di legge. (*Approvazioni*).

PANTANO afferma che la nomina della Commissione parlamentare merita il più ampio e sincero elogio.

Ritiene che le conclusioni della Commissione reale, per quanto laboriose e compiute, non possono vincolare i lavori e le proposte della Commissione parlamentare.

Esclude che la guerra abbia acuito le tendenze protezionistiche, ma abbia soltanto posto in evidenza le deficienze industriali e commerciali del nostro Paese.

MURIALDI osserva che per l'Italia non si tratta di volgersi al liberismo più che al protezionismo, ma si tratta di aumentare la produzione e riparare alle deficienze delle sue industrie.

Ritiene che il modo per affrontare il problema doganale nell'interesse del Paese e dello stesso proletariato sia quello di esaminarlo con serenità, con libertà, senza pregiudizi sia di fronte al liberismo che al protezionismo.

CHIMIENTI rinunzia a parlare e prende atto delle dichiarazioni del Ministro.

ARTOM si associa alle dichiarazioni del Ministro e invita la Camera a votare il disegno di legge.

DE NAVA consente che all'art. 1. si aggiunga « che il numero così dei deputati che dei senatori sia portato a quindici » e che si aggiungano le parole « e le norme della sua applicazione ».

MODIGLIANI accetta l'art. 1. così emendato e non insiste nelle altre proposte.

L'art. 1. è approvato.

LUCIANI prega l'on. Modigliani di non insistere nella proposta di soppressione dell'art. 2. dopo le esplicite dichiarazioni del Ministro.

MODIGLIANI, insiste per la soppressione e rinunzia alla votazione nominale.

L'art. 2. è approvato.

L'esercizio provvisorio

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

SODERINI lamenta il ritardo nella liquidazione delle pensioni di guerra e deplora la tendenza della Corte dei Conti a negare la pensione di guerra a quei contadini che posseggono qualche appezzamento di terra che lavorano personalmente. Raccomanda che per l'esenzione dal servizio militare si tenga conto delle mutazioni avvenute negli stati di famiglia.

Si meraviglia grandemente che la liquidazione dell'indennità dovuta per infortunio ai lavoratori rimasti vittima in zona di operazioni sia avvenuta in base alle leggi austriache anzichè in base a quelle italiane.

Raccomanda una maggiore oculatezza nelle requisizioni. Reclama provvedimenti atti a limitare i prezzi divenuti ora proibitivi dei concimi chimici ed invoca provvedimenti a favore dei contadini i quali tanto cooperano alla vittoria delle nostre armi.

MAFFI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a modificare razionalmente le norme vigenti in fatto di inabilità ai servizi militari, rivedibilità, riforma, rassegna, richiami a nuove visite, a collegare e tradurre in atto le proprie esplicite dichiarazioni ed i voti del parlamento concretando larghi provvedimenti curativi, indennitari e profilattici nei riguardi della tubercolosi nell'esercito ».

GAVAZZA crede necessario ed urgente promuovere lo studio di una riforma dell'organismo finanziario degli enti locali e dei relativi tributi, coordinandola alla studiata riforma dei tributi dovuti allo Stato specialmente per il sistema delle sovraimposte che come funziona oggidì costituisce una vera iniquità nei riguardi della giustizia distributiva degli oneri fra le stesse diverse categorie dei cittadini abbienti.

Raccomanda che nel chiedere contributi al paese si tenga conto della triste condizione già fatta alla ricchezza immobiliare. Approva la riforma promessa con la imposta globale sia pure anche progressiva ma non vuole che la proprietà immobiliare debba sopperire a tutti i bisogni delle provincie e dei comuni rurali, nè debba contribuire a preferenza di altre forme di ricchezza alle esigenze dei grandi comuni.

Si augura che la riforma tributaria che verrà innanzi al parlamento non contempli soltanto la tassa dovuta allo Stato ma tutto il sistema tributario e che negli eventuali provvedimenti da emanarsi per D. L. non si verifichi più l'inconveniente di aggravare di preferenza la condizione della proprietà immobiliare.

La tassa sui gioielli

MEDA risponde subito all'interrogazione degli on. Soleri, Fradeletto, Gasparotto, Bevione, Pietriboni i quali chiedono di sapere se non ritenga di riprendere in esame il sistema adottato per la riscossione della tassa sugli oggetti preziosi, allo scopo di evitare i gravi inconvenienti che esso presenta e di conciliare gli interessi dell'Erario e la sicura esazione del tributo con le particolari esigenze di questo commercio.

Dichiara che non ha una simile intenzione perchè non crede che esistano i gravi inconvenienti temuti, nè che il metodo adottato dalla legge entrata in vigore il 1. luglio pregiudichi le legittime esigenze del commercio dei preziosi. Il Governo è convinto che questo metodo sia l'unico atto ad assicurare il raggiungimento degli scopi finanziari e politici che il nuovo tributo si propone. Tutti gli altri suggeriti sarebbero assai meno semplici e sicuri e non peserebbero direttamente, come invece deve essere, sull'acquirente volta per volta.

Se frodi, come si minaccia, verranno in uso per eludere la legge, il Governo non mancherà di avvisare ai mezzi per reprimerle.

Quanto alle proteste avutesi in alcune città, queste possono avere meravigliato il pubblico, ma non certo indebolito il proposito del Governo di dare alla legge applicazione integrale. Del resto sarebbe anche poco serio che il Governo, sulla semplice affermazione di interessati e prima di un adeguato esperimento, rimutasse gli ordinamenti tributari che ha creduto di introdurre per ben note necessità e convenienze economiche e morali.

Infine non sarà mai abbastanza ripetuto che trattasi di un congegno fiscale il quale avrà durata per il tempo della guerra, finita la quale sarà arbitro di rimutarlo come crederà meglio ed occorrendo di abolirlo.

SOLERI non è soddisfatto. Premette che egli fu sempre tra i più strenui assertori dei diritti dell'Erario; approva perciò la tassa ma dissente sul sistema tecnico dell'esazione.

L'aver voluto applicare la tassa al trapasso dà luogo all'inconveniente gravissimo di obbligare una sola classe, quella degli orafi, ad esibire al fisco i propri libri, il che significa portare a sua conoscenza tutto l'andamento della loro azienda.

Inoltre questo sistema di percezione non varrà ad evitare le frodi ed avrà invece il dannoso effetto di istituire un protezionismo alla rovescia a tutto danno dell'industria nazionale. Crede invece che a questo sistema sarebbe stata più preferibile una sopratassa di ricchezza mobile, sotto forma di tassa di patente. (*Commenti*).

BOSELLI propone che lunedì si sopprimino le interrogazioni e si continui nella discussione dell'esercizio provvisorio.

Così è stabilito.

CHIESA vorrebbe svolgere una sua interpellanza relativa agli imboscati.

BOSELLI dichiara che il Governo condivide i sentimenti e gli intenti da cui è mosso l'on. Chiesa e i ministri competenti si stanno occupando dell'importante problema.

La seduta è tolta alle 19.30.

Un incidente alla Camera tra Foscari e Todeschini

Roma, 7

(N.) Un incidente rumoroso ha aggiunto oggi un po' d'animo alla seduta odierna della Camera, mentre parlava lo on. Toscanelli.

Nell'angolo, fra l'estrema sinistra e il banco del Governo, i deputati erano affollati in piedi per ascoltare l'oratore; in quel momento entrava, dalla porticina di sinistra, l'on. Foscari; l'on. Todeschini gli si è avvicinato presentandogli una lettera che l'on. Caroti ha ricevuto da Firenze e che aveva mostrato anche all'on. Fradeletto: « Legga questa lettera che annuncia l'arresto per spionaggio del suo amico Cottin, direttore della *Coda del diavolo*.

L'on. Foscari ha rifiutato di prendere la lettera ed ha sdegnosamente voltato le spalle al deputato sindacalista, che si è dato ad urlare contro l'on. Foscari: « Complice di Cottin! »

Per comprendere queste grida del deputato socialista, bisogna ricordare che il Cottin, socialista triestino, dirigeva, prima della guerra, a Trieste, un giornale settimanale semi-umoristico, *La coda del diavolo*, che accusò esplicitamente l'on. Todeschini di essere impiegato presso l'organizzazione socialista diretti va al servizio dell'Austria.

Ma in quella stessa occasione, indipendentemente dal Cottin e la *Coda del diavolo*, l'on. Foscari aveva accusato, firmando nella *Gazzetta di Venezia*, il Todeschini di essere realmente al servizio dell'Austria, sfidandolo di querelarlo per diffamazione.

L'on. Foscari, alle invettive del Todeschini, ha replicato: Perchè non mi ha dato querela?

E il Todeschini, di rimando: perchè il mio accusatore, come vede, era indegno della querela.

E Foscari: Non c'entra Cottin, sono io che ho accusato lei alla Camera e fuori e nella *Gazzetta di Venezia* di essere al servizio dell'Austria, e questo, oggi, io confermo.

Di fronte a queste parole l'on. Todeschini si è messo a lanciare contumelie d'ogni genere. L'incidente ha avuto seguito nei corridoi.

Tornati infatti l'on. Foscari e Todeschini nei corridoi, con una buona guardia del corpo per entrambi, lo scambio vivacissimo di apostrofi è continuato a lungo. Todeschini ha continuato a gridare: « Complice d'una spia, mercenario del nazionalismo! »

E Foscari a replicare: « Io ho scritto che Todeschini è una spia e l'ho sfidato a darmi querela! »

La variazione su questi due motivi fondamentali è continuata fino a quando lo on. Foscari è stato sospinto nuovamente verso l'aula.

Per il personale delle Ferrovie

Roma, 7

Sono apparse notizie inesatte sulle intenzioni del nuovo Ministro dei Trasporti circa le modificazioni da farsi al trattamento del personale delle ferrovie dello Stato. Per l'esame delle condizioni di questo personale il 3 maggio 1914 fu nominata una commissione reale che presentò al Governo le sue proposte nell'agosto 1916. Su tali proposte numerose osservazioni pervennero dallo stesso personale e nuovi memoriali sono stati presentati anche di recente, alcuni tendenti a variazioni sostanziali.

La Direzione generale delle F. S. ebbe incarico di esaminare le proposte della commissione, anche in confronto dei memoriali presentati dal personale, e lo studio cui attende con grande alacrità sarà tra breve compiuto. Ora è proposito del Ministro di riassumere sollecitamente il risultato di questo studio, per le decisioni concrete che, di concerto col ministro del Tesoro, dovrà proporre al Consiglio dei Ministri.

Un incidente al sen. Foà

Roma, 7

Stanotte a mezzanotte il senatore Pio Foà è caduto in Piazza della Minerva e si è lussato una spalla. In quel momento usciva dal Ministero della P. I. l'onor. Roth, che è un illustre chirurgo. Il sottosegretario all'Istruzione coadiuvato dal suo capo di Gabinetto prof. Buonacore ha prestato sollecito soccorso al senatore, accompagnandolo alla Minerva dove l'on. Roth è riuscito a mettere a posto l'articolazione lussata. Il senatore Foà, debitamente fasciato, è stato quindi accompagnato all'albergo.

Nessun contingente italiano a Parigi

Roma, 7

Alcuni giornali hanno pubblicato un telegramma da Parigi che un contingente di truppe italiane prenderebbe parte alla rivista del 14 luglio. Tale informazione è inesatta. Non vi sarà infatti quest'anno a Parigi alcuna rivista internazionale nella ricorrenza del 14 luglio, che sarà celebrata soltanto con una cerimonia militare senza partecipazione di truppe alleate.

Per la riforma della costituzione in Austria

Zurigo, 7

Si ha da Vienna:

Il Presidente del Consiglio austriaco Siegler ha conferito coi capi dei gruppi parlamentari. Nei circoli della Camera si dice che egli voglia costituire un Consiglio di Stato composto di 24 membri parlamentari delle due Camere e giureconsulti per preparare le riforme costituzionali. Ieri vi fu un lungo Consiglio dei ministri; la commissione costituzionale si è occupata del suggerimento di discutere le basi della riforma della costituzione. Enzinl propose la nomina di una sottocommissione comprendente rappresentanti di tutte le nazionalità per tentare di formulare i principii della riforma.

L'agitazione della Catalogna per la propria autonomia

Barcellona, 7

Una ventina di senatori e una quarantina di deputati dei distretti della Catalogna, riuniti in assemblea, discussero e approvarono una mozione, che sarà trasmessa al Governo, i cui punti principali sono:

1. Volontà generale della Catalogna di ottenere un regime autonomo;
2. L'organizzazione dello Stato deve esser fondata sul regime dell'autonomia.

A questo scopo l'assemblea reclama la convocazione immediata del Parlamento che, riunito con funzioni di costituente, decida sull'organizzazione dello Stato e dia immediata soluzione ai problemi militari, economici ed altri.

Verso la rottura delle relazioni tra Argentina e Germania

Buenos Ayres, 7

I giornali annunciano che, se in seguito alle nuove energiche rimostranze della Repubblica Argentina, la Germania non promette di abbandonare gli attacchi contro le navi mercantili argentine, qualunque sia la regione nella quale si trovano, la Cancelleria argentina deciderà di rompere le relazioni diplomatiche con la Germania.

Scuse immediate e indennità

Londra, 7

Il « Times » scrive che la Repubblica Argentina nella protesta inviata alla Germania esige scuse immediate, indennità per la distruzione dei vapori « Creana » e « Toro » ed infine garanzie che la bandiera argentina, ovunque essa sventoli, sarà rispettata.

Le truppe italiane a Giannina sostituite da truppe greche?

Londra, 7

Il Daily Mail *ha da Atene: Vi è motivo di credere che trattative furono intavolate tra il governo italiano e quello greco e si spera riescono con completo accordo dei due paesi. La stampa ateniese, accennando a ciò, dice: Fu deciso che le truppe italiane abbandoneranno Giannina e saranno sostituite da un corpo dell'esercito greco. Ciò è prematuro, poichè i negoziati sono appena incominciati.*

La revisione della costituzione in Grecia

Atene, 7

L'assemblea costituente procederà alla revisione della Costituzione in senso democratico, specialmente circa il diritto di scioglimento del Parlamento: proclamerà la decadenza di Re Costantino e del Diadoco, ratificherà la designazione del principe Alessandro al trono.

Il Re ha ricevuto al palazzo 112 ufficiali della difesa nazionale ed ha loro rivolto benevoli parole. Una nota ufficiosa dice che la fusione dei due eserciti si va compiendo senza difficoltà. La riconciliazione degli ufficiali è facilitata dall'ottimo spirito della popolazione, la quale riconosce dovunque il Governo liberale.

La fine del controllo militare

Atene, 7

E' annunciata la fine imminente del controllo militare, di cui conviene segnalare i grandi servigi resi specialmente per il trasporto delle truppe greche nel Peloponneso, per la scoperta di depositi clandestini di armi e per la dispersione delle bande irregolari nella Tessaglia.

La convenzione irlandese

Londra, 7

Alla Camera dei Comuni Lloyd George annuncia che la convenzione irlandese si riunirà a Dublino il 25 corrente. Alla prima seduta si procederà alla nomina del presidente. Il Governo propone Duke segretario in Irlanda che funzioni in qualità di presidente provvisorio. La convenzione sarà libera di scegliere la sede delle sue sedute ulteriori.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
8 Domenica: S. Elisabetta regina.
9 Lunedì: S. Letizia.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 123

Fratelli Perale fu Domenico L. 1000 — Funzionari Assicurazioni Generali, 26. versamento, 650 — Ing. Pitter, per onorare la memoria del collega ing. M. Schiavi di Udine, 200 — Antonio Fautario, in memoria del suo agente Raffaele De Tommaso, eroicamente caduto sul Carso, 25 — Colussi Santa Ettore, 30 — Comm. Ing. Alcilio Cadel off. mensile, 9 — C.ssa Maria Foscari off. trimestrale, 10 — Funzionari della Ragioneria Municipale, in memoria del padre del loro collega rag. Predonzan, 17 — Cav. Silvio De Rui id., 2 — Dott. Emilio Bassano, in morte di Luigi Martens, 10 — Leopoldo ed Adele Stivanello, per onorare la memoria della sig.ra Giulia Fossati, decessa a Padova, 10 — Elisa Brocchi, in morte di Luigi Soldà, 5 — Maria Ancona id., 5.

	L.	1.973.—
Liste precedenti	»	815.465.94
Sottoscrizione 1917	L.	817.428.94
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.971.034.09

La Ditta Michele Talmona, a mezzo del suo rappresentante Gaffi Giovanni, ha offerto chilogrammi 10 di cioccolatto per i bimbi dei richiamati all'Asilo di San Gioachino.

Offerte alla Croce Rossa in onore dei prodi caduti

Per onorare la memoria del S. Ten. degli Alpini Ettore Mestrallet, caduto alla conquista dell'Ortigara, hanno offerto lire 23.50 i funzionari della Dogana di Venezia.

In memoria del prode S. Ten. degli Alpini Ettore Del Gobbo, caduto sul campo della gloria, furono fatte le seguenti offerte: Maggiore prof. Velo L. 5, Cap. dott. Busetto L. 4, Ten. dott. Trigoni L. 3, Ten. Dott. Cadamuro L. 3, Cap. Magg. Nessi L. 1, Cap. Magg. Cristofoli L. 1, soldato Botto L. 1.

Il prof. G. Secretant ha versato lire 5 in onore di Luigi Martens, caduto da valoroso sul Vodice, per ardente amore di Patria.

Il Co. e la Co.ssa Alvise Da Schio hanno offerto L. 20 in onore del Co. Brandolino Brandolin.

"Sulle orme di San Marco,, di Italico Brass

Le magnifiche tricromie, edite da Alfieri e Lacroix, che riproducono le belle visioni di guerra di Italico Brass, sono da oggi in vendita nel negozio di propaganda del Comitato d'assistenza sotto le Procuratie.

La vendita è stata concessa esclusivamente al Comitato d'Assistenza. Quanti acquisteranno la magnifica opera d'arte concorreranno così efficacemente a dar aiuto ad imprese di bene.

Esequie di prodi

Soldato Vincenzo Callegari

Con l'intervento delle rappresentanze del R. Esercito, dei Vigili municipali e del Comitato di Assistenza Civile, ieri alle ore 9 seguirono nella chiesa di San Francesco di Paola le esequie in suffragio del soldato Callegari Vincenzo caduto eroicamente combattendo per la Patria.

Rappresentava il Sindaco il consigliere comunale prof. A. Benzoni.

Alla funebre cerimonia assistevano parenti, congiunti, amici e molte signore.

Onorificenza

Il cav. Archibaldo Trevisan è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Ci congratuliamo vivamente coll'egregio amico nostro per la onorificenza avuta che ci dà una nuova prova di quanto egli venga apprezzato sia per l'opera che presta a favore di pubbliche amministrazioni, sia per le illuminate e generose beneficenze che a tutti lo rendono caro.

A lui giungano gradite anche le nostre cordiali congratulazioni.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'ordinaria adunanza, che avrà luogo domenica 8 corrente alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

B. Brugi, m. e. — *Echi di scienza italiana nella filosofia del diritto in America.*

S. Solazzi — *Sulla competenza dei magistrati municipali romani nella costituzione del tutore* (presentata dal m. e. B. Brugi).

G. Colle — *Ricerche sullo sviluppo e sulla morfologia dell'osso nasale umano* (presentata dal m. e. D. Bertelli).

G. Zappa — *Per la determinazione dei moti propri delle stelle di Santini* (presentata dal s. c. A. Antoniazzi).

A. Berti — *L'intestino crasso umano in rapporto ai tipi costituzionali studiati ai raggi Roentgen* (presentata dal s. c. L. Lucatello).

Unione generale degli Insegnanti italiani

Si rammenta agli aderenti dell'Unione che stamani alle ore 10.30, nella sala dell'Ateneo Veneto, avrà luogo la riunione generale della Sezione.

Circolo Filologico

Corsi speciali di lingue straniere

Abbiamo annunciato l'altro giorno che anche durante le vacanze il Circolo Filologico continuerà nella sua attività didattica e che si inizieranno i Corsi speciali di lingua Francese, Inglese e Tedesca.

Ricordiamo, ora che tali Corsi avranno principio lunedì 9 corr., e che saranno contemporaneamente ripresi i consueti Corsi estivi nelle tre lingue per entrambe le Sezioni diurna e serale.

Le iscrizioni sono ancora aperte presso la Segreteria del Circolo (Campo Santo Stefano, Palazzo Morosini) nelle ore di ufficio, dalle 15.30 alle 18 e dalle 20 alle 22, ove si potranno avere tutte le desiderate informazioni e l'orario delle lezioni.

*

Ai nomi degli allievi già pubblicati, che si presentarono quest'anno agli esami, va aggiunto il nome della signorina Lucia De Simone, che ottenne la licenza dal Corso di Francese.

"La Sonnambula,, per beneficenza

Gli interpreti

Vivissima è l'attesa per l'eccezionale spettacolo allestito dal Comitato dei Postelegrafonici a beneficio del Comitato di Assistenza Civile e della Croce Rossa. Come è noto si rappresenterà « La Sonnambula » di Bellini.

Interpreti principali saranno: Graziella Pareto soprano, cav. Tito Schipa tenore e Luigi Mugnoz basso. Dirigerà il maestro cav. Prelle.

La larga e meritata fama conseguita dagli eccellentissimi artisti ci dispensa dall'enumerare i trionfi conseguiti nelle più importanti scene dell'Italia e dell'estero. Lo Schipa è un tenore dotato d'una voce di grande spontaneità, fresca, chiara, pronta a tutti gli effetti e sfumature. Senza dubbio egli conseguirà anche a Venezia un superbo trionfo, tanto più che avrà per cooperatori, la Pareto, altra stella dell'arte lirica ed il Mugnoz artista robusto e perfetto.

Le rappresentazioni avranno luogo nei giorni 14 e 15 del corrente luglio e riesciranno certo brillantissime sia dal lato artistico che benefico.

Esportazione di olio di oliva

La Camera di Commercio partecipa che per le eccezionali condizioni del momento e nell'interesse generale dell'approvvigionamento del Paese, per cui il Governo ebbe anche ad acquistare olii e grassi commestibili all'estero, il Ministero delle Finanze dispose di recente che fosse vietata l'ulteriore esportazione dell'olio di oliva giacente nei depositi franchi, da quelle dogane che tale esportazione erano prima autorizzate ad acconsentire, e ciò allo scopo di conservare ragguardevole stock di prodotto a disposizione dei consumatori nazionali. Tuttavia, volendosi tener conto, compatibilmente con le ulteriori esigenze del consumo interno, dei legittimi interessi dell'industria olearia nazionale, è data ora facoltà alle dogane di lasciare esportare dai depositi franchi, con destinazione per la Francia, l'Inghilterra, rispettive Colonie, le Americhe ed i Paesi al di là di Suez l'olio di oliva estero in misura non eccedente il 50 per cento di quello che da oggi in poi sarà introdotto nei depositi franchi o sdoganato all'arrivo dall'estero.

Il Ministero suddetto si riserva, su domanda degli esportatori di prendere in considerazione richieste di esportazione per Paesi diversi da quelli indicati.

Divieto di esportazione di fusti di legno

La Camera di Commercio partecipa che d'ora in poi è mantenuto fermo il divieto di esportazione, per qualunque destinazione, dei fusti di legno, nuovi ed usati, anche se oleati.

Le Dogane restano solo autorizzate a consentire l'esportazione con cauzione per tutti i Paesi, esclusi i nemici, dei detti fusti, nuovi o vecchi, che escono dallo Stato per esservi reimportati pieni.

Esportazione di semi da ortaggi e da fiori

La Camera di Commercio rende noto che — su conforme parere espresso dal Comitato Consultivo — è stata delegata alle Dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione dei semi d'ortaggi e da fiori, destinati ai paesi alleati ed a quelli neutri non confinanti con gli Stati nemici.

Il turno delle rivendite di pane

Il Sindaco avvisa che dal 9 a 15 luglio resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane:

Baccalin Giacomo S. M. 676 — Tesser Fratelli Castello 1559 — Visinoni fratelli Cann. 492 — Arnoldo Marco Dorsoduro 2205 — Salmasi Guglielmo S. Polo 945 — Morachiello Vincenzo S. Croce 1629 — Riosa Fornasier Antonia Via Lepanto 11 Lido — Cooperativa Operai Giudecca 858 — Ballarin Angela ved. Zanchi Malamocco.

Asilo "Per i senza tetto,,

Durante il mese di Giugno 1917 si ebbero all'Asilo per i senza tetto N. 1267 presenze per la sola notte e cioè: Uomini 707 — Donne 470 — Ragazzi 90 con una media giornaliera complessiva di 42 persone.

Uno sfortunato Don Giovanni

L'altra sera, sulle 21.30, quando il sole è tramontato, ma nelle calli permane ancora una dolce penombra, suadente a teneri sentimenti, il ventenne Frollo Emilio, abitante a Cannaregio in Campiello Dolfin, malgrado il cognome tutt'altro che energico, ma in virtù dei benedetti vent'anni, si sentì colto da amorosi sensi. Transitando il nostro giovinotto per i sottoportici di Rialto, vide sulla porta di un negozio, una graziosa veneziana; vederla.... e amarla pare che sia stato tutt'uno. Un fulmine, insomma, o se siete in vena letteraria, una frecciata di Cupido. Il Frollo le si avvicinò e iniziò la schermaglia verbale. La signorina, che era una giovine onesta, prima ascoltò in curiosità, ma poi mostrò chiaramente di desiderare d'essere lasciata in pace dal seccatore. Ma che! Frollo s'accalorava e dalle parole passò ai fatti, diede persino uno spintone alla povera ragazza.

Osservava la scena un Figaro che ha bottega in quei pressi, e quando Frollo passò i limiti dell'onesto, cavallerescamente intervenne in difesa della donna e, poichè sono questi tempi da fatti e non da chiacchiere, giù scopaccioni sul groppone di Frollo per renderlo ancor più... frollo del cognome.

Quando Frollo fu ben conciato — con gran spasso di numerosa folla accorsa alla tenzone — una guardia di finanza, Signori Pietro, ne ebbe compassione e, preso sotto braccio lo scorbacchiato Don Giovanni, lo accompagnò alla guardia medica dell'Ospitale Civile dove gli venne riscontrata una contusione ad un occhio.

Guarirà dell'occhio in cinque giorni; dell'ardore amoroso guarì, invece, subito.

Tentato suicidio

Marmorio Emma fu Emilio e di Rugante Carlotta, d'anni 17, abitante a Cannaregio N. 2677, alle ore 22 di ieri sera venne condotta all'Ospedale Civile, perchè poco prima in casa sua aveva ingoiato alcuni pezzi di fiammiferi e bevuto un bicchierino di soluzione di sublimato corrosivo. L'accompagnavano Venturini Antonio di Domenico d'anni 25, abitante a Cannaregio 3074, Pompeo Giovanni di Luigi d'anni 32, abitante a Cannaregio N. 3155, vicini di casa. La ragazza venne ricoverata con prognosi riservata.

Interrogata disse di aver tentato di suicidarsi perchè una sua cognata l'aveva ingiustamente accusata di averle preso cinque lire.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i Vigili Urbani rilevarono N. 93 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale N. 12 — Nuoto 5 — Protenzioni di tende o esposizioni di cartelli abusive 1 — Guasti ai Giardini Pubblici 3 — Getttiti immondezza su vie o nei rivi 5 — Sanità e Annona 4 — Edilizia 4 — Biciclette in località e barche senza fanale 12 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa 2 — Pesi e misure 1 — Mancanza cartelli prezzi sui generi 2 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 36 — Giuocatori sulla pubblica via 2 — Varie 4.

Giuoco disgraziato

Il ragazzo Pietro Trevisin di Carlo di anni 15 abitante a Cann. 5311 si è presentato alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile per farsi curare una ferita lacera alla testa che dal medico di guardia venne giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Il ragazzo raccontò che poco prima delle 21 e mezzo, giocando con alcuni monelli sulle Fondamente Nuove un compagno di cui non volle dire il nome, gli tirò un vasetto di latta sul capo.

Si ferisce nuotando

Davide Pasquale di Osvaldo, d'anni 15, abitante a S. Croce 1517, alle ore 15 di ieri, mentre nuotava nel rio di San Giacomo dall'Orio, si ferì al piede destro. Dovette recarsi all'Ospedale, ove il medico di guardia, dopo averlo medicato, lo dichiarò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI — Per inosservanza delle disposizioni sull'oscuramento vennero ieri sera messe in contravvenzione due famiglie abitanti a S. Polo e a Castello.

— Schiarini Luigi di Vittorio di anni 21 abitante a Cannaregio 5276 venne sorpreso dalle guardie di P. S. del Sestiere di San Marco mentre vendeva giornali senza la debita licenza. Venne messo in contravvenzione.

— Ieri sera gli agenti di P. S. del Sestiere di Castello dichiararono in contravvenzione Pollati Giovanni fu Domenico di anni 51, Cavallarin Carlo di Domenico di anni 20, perchè a tarda ora, per le vie di quel sestiere, cantavano e schiamazzavano, disturbando la quiete pubblica.

ARRESTI — Ieri vennero arrestati dagli agenti del Sestiere di Cannaregio Zamas Antonio di Pietro di anni 42 e Lauretta Luigi fu Carlo di anni 45, perchè colpiti da mandato di cattura.

— Per misure di pubblica moralità venne arrestata dagli agenti di P. S. Federgo Angela fu Giuseppe di anni 59.

— Ieri gli agenti del Sestiere di San Marco si imbatterono in due vecchi che annoiavano i passanti chiedendo con insistenza l'elemosina e li arrestarono. Essi sono: Dazzi Giovanni Battista fu Pietro di anni 69 e Launare Salvatore fu Giovanni di anni 76.

Il rinvenimento di un feto

In prossimità del traghetto di S. Tomà certo Baio Giuseppe di anni 60, vide galleggiare nell'acqua un involto che gli parve sospetto. Avvisò i militi della Croce Azzurra i quali, recatisi sul luogo, raccolsero l'involto e constatarono che conteneva un feto umano.

La misera spoglia venne trasportata al Commissariato di S. Polo e poi alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Le autorità indagano per scoprire chi la abbia gettata in acqua e se trattasi di azione comunque delittuosa.

Portalettere colto da malore

Vio Vittorio, postino alle Raccomandate presso la Posta Centrale, abitante a S. Cassiano, ieri sulle 17.30 venne in fretta trasportato all'Ospedale Civile, perchè poco prima, mentre era al Caffè in campo del Ghetto, venne colto da malore improvviso. Era accompagnato da Spagnol Gioachino un suo collega e dai fratelli Girolamo e Francesco Zennaro.

Fu ricoverato con prognosi riservata.

Indosso gli si rinvennero L. 1423.93 in valori postali, un anello d'oro ed altri oggetti personali.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marche Des Petits japonais, Gauwin — 2. Sinfonia « Il Matrimonio Segreto », Cimarosa — 3. Atto III. « La Fanciulla del West », Puccini — 4. Atto II. « Isabeau » (a richiesta), Mascagni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *I Ministeri di New York.* Ultimo giorno dell'8. e 9. episodio. — Ore 14.30, 16, 17.30, 19, 20.30, 21.45.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Risotto raguttato - Bistecche alla Stella d'Italia, o manzo brasato, con contorno.

SERA — Pasta al sugo - Scaloppe di vitello, o vitello arrosto, con guarnizione.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

CRONACA ROSA

Fiori d'arancio

Ieri, in forma del tutto privata, ebbe luogo il matrimonio della signorina Ada Nob. Fiorioli Della Lena coll'ingegnere tenente Antonio Salce.

Testimoni il D.r Gerardo Perinello, il padre della sposa maggiore medico D.r Ferruccio Fiorioli, ed il fratello dello sposo ing. Luciano Salce.

Alla cerimonia, oltre alle sorelle ed ai fratelli della sposa, presenziarono la madre dello sposo signora Teresina ved. Salce, la la zia Cont. Flaminia Rosada, lo zio Sig. Umberto Rosada.

Agli sposi pervennero fiori in gran copia, molti ricchi doni, ed innumerevoli telegrammi d'augurio.

Giungano gradite ad essi anche le nostre cordiali felicitazioni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il tenente colonnello sig. Giuseppe Olivi, in memoria della compianta madre sua signora Rosa Vittari ved. Olivi, ha offerto L. 150 a beneficio dei poveri ricoverati nell'Istituto dei Cronici.

L'Amministrazione dell'Opera Pia vivamente ringrazia.

Il signor capitano D. C. ha offerto lire 25 alla Nave Scilla.

Stato Civile

NASCITE

Del 6. — Maschi 4; femmine 3 — Nati in altri Comuni: Maschi 3; femmine 2. — Totale 12.

DECESSI

Del 6. — Aru Biolla Rosa d'anni 63 coniugata casalinga di Sassari — Marcon Donaggio Angela d'anni 91 vedova casalinga di Venezia — Doria Ravagnan Maria d'anni 88 vedova r. pensionata di Venezia — Giusto Vianello Vittoria d'anni 55 coniugata casalinga di Venezia. — Soldà Luigi d'anni 71 vedovo già muratore di Venezia — Scarpa Antonio d'anni 77 coniugato ortolano di Venezia — Ticcò Cesare d'anni 55 coniugato meccanico di Venezia — Pizzolato Angelo d'anni 57 coniugato cocchiere di Mestre.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 8 luglio 1917:

Marusso Angelo agente commesso con Celli Ernesta sarta — Bullo Vittorio falegname con Zullini Angela Maria famigliare — Garbato Annibale rimessaio con Fontanella Margherita casalinga — Tagliapietra Pietro meccanico con Vianello Amalia casalinga — Turchetto Angelo marittimo con Cucchier Lucia casalinga — Agostinetti Vincenzo falegname con Zabeo Regina casalinga — Benzotti Emilio maestro di musica con Baglioni Nobile Cecilia possidente — Comolli Carlo impiegato con Marinetti Antonia casalinga — Nepitello Ermante fotografo con Trevisan Teresa casalinga — Marconi Silvio impiegato con Manarini Giuseppa civile — Balocco Carlo capo meccanico R. E. con Zambon Rosa sarta.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — L'Ufficio stampa del Municipio comunica i nomi dei seguenti caduti per la grandezza della Patria:

Baeco Giuseppe di Antonio Giordano, soldato di fanteria della classe 1896, cessava di vivere in seguito a ferita nell'ospedaletto da campo N. 121 il giorno 6 giugno 1917. — La sua famiglia abita in Bassanello N. 56.

Baccelle Erminio di Giuseppe, soldato appartenente ad un reparto mitraglieri «Fiat», classe 1889, cadde sul campo dell'onore in località . . . . il giorno 14 maggio 1917. — La sua famiglia abita in Bassannello 334.

— Bettio Pietro di Pasquale, bersagliere della classe 1887, il giorno 29 maggio 1917 decedeva in seguito a caduta in un burrone ed asfissia per annegamento. — La sua famiglia abita alla Mandria N. 184.

— Castegnaro Federico fu Girolamo, tenente di artiglieria da campagna della classe 1894, cadde da prode nel combattimento del giorno 5 giugno 1917. — La sua famiglia abita a S. Lazzaro numero 79.

— Papparella Umberto di Prosdocimo, soldato di fanteria della classe 1895, cadde sul campo della gloria il giorno 16 maggio 1917. — La sua famiglia abita in Chiesanova, N. 249.

— Rampazzo Ettore di Pietro, soldato di fanteria della classe 1894, cessava gloriosamente di vivere in seguito a ferite gravi riportate sul campo il giorno 24 maggio 1917. — La sua famiglia abita in Voltabrusegana 104.

— Righetti Antonio di Cesare, aspirante ufficiale di un reggimento bersaglieri della classe 1893, cadde da prode a Monte . . . . il giorno 23 maggio 1917. La sua famiglia abita in Voltabrusegana N. 234.

— Solimani capitano Vincenzo di Camillo, appartenente ad un regg. di M. T., decedeva in seguito a setticemia tifica il giorno 25 giugno 1917 in un ospedale. — La sua famiglia abita in via Altinate N. 31.

— Spada Igino di Demetrio, caporal maggiore di fanteria della classe 1896, combattendo da prode diede la giovane vita alla Patria il giorno 21 maggio 1917. — La sua famiglia abita in Via Citolo da Perugia N. 52.

— Turin Antonio fu Luigi, caporale maggiore trombettiere di fanteria della classe 1889, cadde sul campo della gloria la sera del 28 maggio 1917 a . . . . — La sua famiglia abita al Bassanello N. 6.

— Varotto Giovanni di Enrico, soldato appartenente ad una compagnia di mitraglieri, cadde gloriosamente il giorno 13 maggio 1917. — La sua famiglia abita in Voltabarozzo N. 498.

— Varotto Vittorio di Federico, soldato appartenente ad una batteria di bombardieri, il giorno 13 maggio 1917 cessava di vivere in seguito a gravi e gloriose ferite riportate con fede e coraggio mentre combatteva per la giusta causa italiana. — La sua famiglia abita al Bassanello N. 273

— Il soldato Saoncella Severino, da Urbano, della classe 1894, diede da propria vita in un combattimento del 24 maggio u. s.

SCHIO — Sull'Ortigara trovò gloriosa morte il concittadino sottotenente Carlo Rubini. — All'amico Giulio, padre dell'eroico estinto, ed alla sua famiglia porgiamo commossi il nostro cordoglio.

CINTO CAOMAGGIORE — Il soldato telefonista sig. Giacomo Bornancin nostro beneamato e stimato concittadino moriva da prode il 10 giugno combattendo eroicamente sul Carso per la Patria.

PORDENONE — E' giunta la dolorosa notizia della morte del nostro carissimo concittadino Carlo Bressan, della classe 1885. Richiamato al servizio della Patria dal marzo 1916 prese parte ai varii combattimenti sul Sabotino, sul Monte Santo, Sul Vodice, sul Monte Nero. Rimasto ferito, ritornò, dopo la guarigione, al fronte ove contrasse grave malattia che lo condusse a morte. La sua scomparsa venne accolta con vivo rimpianto a Pordenone dove era conosciutissimo. Alla madre, alla fidanzata, ai famigliari tutti le nostre vive condoglianze.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 5. — Frumenti 240 — Granone 194 — Farine extrastate 10.40 — Nolo cereali 14.

CHICAGO, 5. — Frumenti: luglio 209, settembre 189 e mezzo — Granone: luglio 154 e tre quarti, settembre 115 e tre quarti — Avena: luglio 67 e cinque ottavi, settembre 56 e un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 5. — Caffè disponibile 9 e tre ottavi, luglio 7.62, settembre 7.74, dicembre 7.80, gennaio 7.91, maggio 8.

COTONI

NEW YORK, 6. — Cotoni Middling disponibile 26.45 — Cotoni Middling a New Orleans 24.63.

Cotoni futuri: luglio 26.35, agosto 26.30, settembre 26, ottobre 25.85, novembre 25.89 dicembre 26.10, gennaio 26.18, marzo 26.30, maggio 26.31.

NEW ORLEANS, 6. — Luglio 23.15 — Ottobre 24.99.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 43

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

— Una disfatta. Ma tuttavia.... no, fece Benedetto cercando di strappare a quella mano reale i suoi più misteriosi segreti; ma tuttavia non è l'ultima parola del vostro destino. Vedete la linea del Sole che, dopo la spezzatura, continua, sale fino all'anulare e si ferma alla base del dito. E poi vedete ancora al disopra un linea traversale su Giove una linea retta, profonda come un solco terminante in una stella, come uno scettro termina con un diamante.

— Ciò vuol dire?

— Restaurazione.

— Allora, secondo voi, perderei il trono e lo tornerei a riconquistare?

Benedetto si rivolse al principe ereditario.

— La vostra mano, Altezza, se non vi rincresce.

Il principe gli stese la mano.

— Dopo il quarantesimo anno, Altezza, la linea della vita distende un ramo verso la linea del Sole. A quest'epoca voi salirete al trono, ecco quanto posso dirvi. Ora se voi salite sul trono, principe, vuol dire che il re vostro padre o vi sarà risalito o non vi sarà disceso.

Il re rimase un momento senza parole, appoggiando la testa alla mano sinistra; pareva che guardasse fisso davanti a sè, come un uomo assorto in una grande idea.

— Non vi posso dire, signore, riprese dopo una pausa durante la quale tutti rimasero nel più profondo silenzio, non vi posso dire quanto m'interessa questa scienza sconosciuta. M'avete raccontato il passato con dettagli sorprendenti; perchè non dovrei creder che m'annunziate l'avvenire? La nube è la stessa per il veggente e sempre egualmente fitta sia ch'egli parli del passato o dell'avvenire. La Provvidenza, con dei mezzi naturali, ha dunque permesso che ciascuno possa prevedere il destino, come il lottatore dell'antica Grecia poteva calcolare coll'occhio la forza dell'atleta che stava per combattere nel circo, cercando di prevenire il mezzo di liberarsi dalle sue strette e di giungere al trionfo?

Poi dopo un silenzio d'alcuni secondi:

— Sarebbe giusto, sarebbe in fondo ragionevole, disse; poichè è impossibile che la Provvidenza che annunzia la tempesta con l'addensarsi delle nubi e col tuono, acciocchè ciascuno possa trovar rifugio, non abbia indicato all'uomo, ma specialmente all'uomo che si trova al culmine della società, l'avvicinarsi delle tempeste della vita.

«Sì, questa scienza è vera, per ciò appunto che è necessaria, e che mancava finora, perchè ignorata, come una prova dell'armonia della creazione e della logica nella misericordia divina.

Poi, scendendo dalle altezze dove lo aveva trasportato la sua mente:

— Come il vostro maestro di chiromanzia, chiese, giunse a tanto? Per una particolare attitudine, o per caso? Nulla m'interessa quanto di risalire alle origini. Il caso può essere stato la sua unica guida; ma noi sappiamo che c'è sempre una qualunque guida che conduce al caso.

— Sire, in un viaggio a piedi che fece in Spagna, e durante il quale si trovò quasi sempre in compagnia di zingari, ch'egli cercava come artista, per i loro pittoreschi costumi, vide questi uomini del deserto e della montagna dire a dei cittadini la buona ventura letta nelle loro mani; concepì da allora una vaga idea di poter spiegare tali rivelazioni, dando loro una base seria collo studio dei rapporti, delle forme del corpo cogli istinti e le passioni. Questa vaga idea non lo abbandonò più. E poichè una idea dominante è magnetica ed ha la forza concentrica ed attira intorno a sè come la calamita le particelle di ferro, tutto ciò che può servirla e aiutarla nella sua riuscita, arrivando a Parigi la Provvidenza lo mise in relazione con un uomo di mondo che istintivamente aveva scoperto un sistema che si basava appunto sulla rivelazione degli istinti dalla forma delle mani.

«Quest'uomo di mondo si chiamava il capitano d'Arpentigny; ma il sistema traeva semplicemente le sue conseguenze dalla forma esteriore della mano. Il mio amico comprese subito l'incertezza e la ristrettezza di questo sistema. Se la forma esteriore doveva rappresentare gli istinti, la palma e la parte interna, dove risiede il senso del tatto, cioè il «toccare», doveva avere dei più importanti significati. Là doveva risiedere l'emblema, la rappresentazione delle attitudine del cervello, poichè i corpuscoli frenici che comunicano direttamente col cervello sono degli accumulatori elettrici che si raccolgono nella palma della mano, che è per così dire il cervello del braccio.

«Rivolse dunque le sue osservazioni da questa parte.

«In qual maniera poi il signor D'Arpentigny scoprisse il suo sistema, lo racconterei a Vostra Maestà, se non temessi di stancarlo con dei particolari di un interesse inferiore. Ma è una maniera, tuttavia, troppo originale per non meritare d'esser conosciuta.

— M'interessano, al contrario, vivamente, disse il re, e voi potete continuare.

— Il signor d'Arpentigny era galante e amava prendere le mani delle signore; inoltre, osservatore, giovanissimo e vivendo della vita di provincia, si recava spesso a delle riunioni che avevano luogo da un suo vicino di campagna. Questo vicino, al contrario di d'Arpentigny, aveva un grande amore per le scienze esatte in generale, per la meccanica in particolare; egli riceveva dunque in casa sua molti geometri e molti matematici.

— Questo vicino era sposato?

— Sì, sire, rispose Benedetto; e sua moglie, per la legge dei compensi, non poteva sentir parlare nè di matematica nè di meccanica.

«Ma essa adorava la pittura, la poesia, e la musica.

«Era impossibile che queste due società si riunissero.

«La società scientifica si raccolse intorno al marito, la società artistica intorno alla moglie.

«Il capitano d'Arpentigny, che coltivava nella stessa misura la matematica e la poesia, cioè che non era nè poeta, nè matematico, ma soltanto uomo di spirito, andava con egual piacere alle «soirées» della moglie e a quelle del marito.

«Una parte dello spirito del capitano era lo spirito analitico. Notò, a forza di stringer mani dal marito e dalla moglie, che le dita dei matematici, degli aritmetici, degli industriali erano nodose, mentre quelle dei poeti, dei pianisti e dei pittori erano liscie.

«Le due società erano tanto differenti sotto tale aspetto, che d'Arpentigny diceva che non avevano l'aria di fornirsi dallo stesso fabbricatore di mani.

«Cominciò a esser colpito dal contrasto; ma non era ancora che un indizio.

«Proseguì le prove.

«Percorse gli studi dei pittori, i gabinetti degli artisti, le soffitte dei poeti.

«Ovunque dita liscie.

«Percorse le officine, i laboratori.

«Ovunque dita nodose.

«La conseguenza fu che divise la società in due caste.

«Le ditta sottili e liscie.

«Le dita nodose.

«Ma s'accorse ben presto che il suo sistema era troppo assoluto, che ci dovevano esser delle varietà, che ci dovevano esser delle divisioni e delle sottodivisioni.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Assistenza Civile

MESTRE — Ci scrivono, 7:

« Date pei bimbi dei nostri cari soldati » — erano queste le parole impresse nei ventaglietti che domenica p. p. offersero le gentili signorine co. Valier, Marini, Della Bella, Mattei per Carpenedo, e le signorine Tomaselli, Fabbricatore, Molin, Zorzi per Mestre.

La cittadinanza corrispose generosamente anche a questa iniziativa, tanto che, si ebbe, a netto da spese, l'incasso di lire 611.90.

Il ricavato andrà a beneficio dei bimbi poveri dei soldati eroicamente caduti e di quelli più bisognosi.

Il Comitato riconoscente vivamente ringrazia le graziose cooperatrici e la Società Tramvie che, a tale scopo, permise la libera circolazione sulle proprie linee.

Il prezzo del pollame morto

A Mestre il pollame a peso morto si paga più che a Venezia, benchè a Venezia la polleria morta paghi un dazio di 25 cent. per chilogrammo, dazio che non esiste a Mestre dove i rivenditori pagano soltanto una piccolissima tassa di posteggio.

Non potrebbe il Sindaco di Mestre, come ha fatto quello di Venezia, applicare il calmiere sul pollame morto? Un po' più di tutela degli interessi dei consumatori non guasterebbe!

Incendio a Spinea

In un fienile di Pasqualetto Stefano fu Giovanni di anni 33, si sviluppava un incendio. Andarono distrutti 125 quintali di fieno e la « tezza ». Il danno, assicurato, si aggira, sulle 2250 lire.

Bambino affogato

Il bambino di due anni, Ulian Vittorio, trovandosi in barca nei pressi di Caorle, eludendo la sorveglianza della madre cadeva in acqua. Vani riescirono gli sforzi della povera madre per trarre in salvo il piccino che miseramente annegava.

In suffragio di un valoroso

MURANO — Ci scrivono, 7:

Stamani nella chiesa di San Pietro M. ebbero luogo, col consueto cerimoniale, solenni esequie in suffragio del soldato Alfio Camozzo di Pietro. Intervennero autorità comunali, un rappresentante l'Assistenza pubblica e molto pubblico. Sul catafalco erano collocate ricche corone dei genitori e dei parenti. Officiò il M. R. Parroco prof. Bertanza.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

Grazia Umberto I.

E' aperto il concorso per la grazia annuale istituita dal Municipio per onorare la memoria del compianto Umberto I. Sono lire 200 che verranno assegnate alla famiglia che sia stata colpita da maggiori disgrazie in quest'anno. Il concorso si chiude il giorno 20 corr.

Teatro

Domani, domenica, avrà luogo una mattinata data dall'artista Spartaco Rumor unitamente alla sua compagnia. Si rappresenterà uno variato programma.

BELLUNO

Mortale disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Il piccino di undici anni Ruggero Fullin, in territorio del comune di Tambre di Alpago, cadde da un ciliegio e riportò la commozione cerebrale.

Trasportato subito a casa, morì dopo pochi istanti.

Per oltraggio ai Carabinieri

In Tribunale è comparso tale Opalio Matteo di Antonio, di anni 27, da Feltre. Doveva rispondere di oltraggio a due carabinieri.

Data la recidiva specifica, ed ammesso a beneficio dell'arrestato il vizio parziale di mente, l'Opalio fu condannato ad un mese e giorni cinque, a lire 60 di multa ed alle conseguenziali.

PADOVA

Il Concerto di musica armena

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Nel pomeriggio di oggi, domenica, a beneficio della Croce Rossa Italiana al Teatro Verdi, avrà luogo l'annunciato concerto di musica armena.

L'esecuzione del programma è affidata ad artisti di fama assicurata, fra i quali il baritono Guicciardi, il Cuccoli, Wolf-Ferrari, Barrera, ecc., sotto la direzione del maestro Ponzilacqua.

A questi si deve anzi l'opera intorno alla quale maggiormente è fissa l'attenzione e l'attesa del pubblico: i *Vespri armeni* su poesia del Padre Eremian, insigne poeta armeno.

Il brano musicale di grande ispirazione, per la forma si avvicina all'oratorio ed alla cantata; è diviso in due parti, di cui la prima lirica, densa di sconfortata malinconia, la seconda più vibrante ed appassionata, di carattere nazionale; è l'esaltazione di potente amor di patria.

Quest'opera, già eseguita a Venezia, vi ebbe un entusiastico successo.

Nel programma questi *Vespri* saranno preceduti e seguiti da altri magnifici brani, cantati in lingua armena, fra cui l'inno nazionale, alcuni brani di canti rusticani musicati dal celebre artista armeno Gomidas Vertabed, nei quali è espressa la volontà del disgraziato popolo di lottare e di vincere l'oppressore, ed inoltre quella bellissima pagina del prof. David Davdian *Anima dell'Armenia*, vibrante espressione delle angoscie, dei dolori, delle speranze della travagliatissima nazione.

Il sequestro d'un vitello macellato clandestinamente

Stamane, nella macelleria di Domenico Calore, in Piazza Erbe, le guardie municipali procedettero al sequestro d'un vitello macellato clandestinamente.

Il Calore fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Commissione amministratrice del Consorzio granario

A sensi del decreto luogotenenziale 26 aprile u. s., 681, da parte di tutti gli Enti costituenti il Consorzio granario di questa Provincia è stato provveduto alla nomina dei singoli commissari, nelle persone dei signori: sen. gr uff. co. Vettore Giusti e Giulio comm. Bisi rappresentanti della Provincia di Padova; comm. Romeo Mion e comm. Vittorio Fiorazzo rappresentanti della Camera di Commercio; cav. prof. Luigi Basso e avv. cav. uff. G. Bianchini rappresentanti del Comune di Padova; avv. Gavino Sabadin e Antonio Zonta rappresentanti del Comune di Cittadella; cav avv. Pietro Tono e cav. dott Enrico Ventura rappresentanti del Comune di Este; ing. comm. Giuseppe Trieste e cav. Angelo Caramore rappresentanti del Comune di Monselice; ing. Pier Luigi Pomello e Napoleone Rolandi rappresentanti del Comune di Montagnana, Dante Libertini ed Oreste De Paoli rappresentanti del Comune di Piove.

La Sottocommissione esecutiva riescì così composta: Giusti Vettore presidente; comm. Romeo e prof. Basso membri effettivi; comm. Fiorazzo e avv. cav. uff. Giuseppe Bianchini membri supplenti; rag. Randi, segretario.

Due incendi

Il primo avvenne alla stazione di Limena dove, a causa di una scintilla uscita dalla macchina, s'incendiarono due carri contenenti 200 quintali di nitrato di soda impuro per concime.

Chiamati accorsero i nostri pompieri con l'autopompa e la pompa a vapore.

Giunti sul luogo, i vigili del fuoco riuscirono dopo faticoso lavoro a spegnere l'incendio. Il danno subito dall'Amministrazione della Ferrovia Padova-Piazzola ammonta a circa 8000 lire.

— Il secondo incendio avvenne lungo un binario della Società Veneta in via Gaspare Gozzi. Il fuoco si manifestava pure ad un carro ferroviario di proprietà delle ferrovie dello Stato e contenente otto quintali di paglia. Sul luogo accorsero i pompieri, al comando del vicecapo Damiani che riuscirono in breve a spegnere l'incendio.

Il tragico suicidio di una pellagrosa

Da circa due anni certa Celeste Cagnolato fu Domenico, di anni 38, maritata Bertocco, dimorante a S. Lazzaro, era affetta da pellagra e aveva manifestato più volte il proposito di troncare la sua vita.

Ieri infatti la infelice Cagnolato poneva in atto il triste divisamento gettandosi nel pozzo della sua casa profondo oltre sei metri con un metro e mezzo circa d'acqua.

Del fatto s'accorgevano subito i famigliari, che, calatisi con una scala nel pozzo, portavano alla superficie la povera donna che ancora dava segni di vita. Nonostante le amorose cure subito prestatele, però, essa cessava dopo poco di vivere.

Sul luogo si portarono i carabinieri.

Un furto

Certo Lenzi Natale, abitante in via Fabrizio d'Acquapendente, fu derubato di 300 lire che teneva in un cassetto d'un mobile sito nella sua abitazione. I carabinieri indagano.

ROVIGO

Prigionieri per lavori agricoli

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

Sono oggi giunti a Lendinara 300 prigionieri di guerra. Verranno adibiti a lavori agricoli nella nostra provincia.

R. Scuola Tecnica

Licenza tecnica (privatisti): Brunello Luigina, Vitali Jole.

Licenza tecnica Sez. A: Barbuiani Ada, Candiolo Giovanni, Domeneghetti Lydia, Grossi Dario, Lovato Ada, Pescarin Maria, Salmi Antonietta, Toma Paolo, Grigolato Margherita.

Sez. B.: Bordin Antonio, Costa Fortunato, Marzolla Leone, Ceruti Agostino.

Sez. C: Bardella Vitaliano, Ferrarese Catto, Fonti Attilio, Mainente Gino, Piombo Antonio.

Banda Cittadina

Domani la nostra Banda Comunale darà concerto alle ore 19 in Piazza V. E. con scelto programma.

VICENZA

Mutualità Scolastica

VICENZA — Ci scrivono, 7:

La Direzione della Mutualità Scolastica comunica le seguenti avvertenze ai soci:

1. — Per il pagamento delle quote settimanali, fino a completare l'annata 1916-17, il socio dovrà recarsi alla Sede sociale in Via Vescovado N. 1, col libretto alla mano, al Giovedì e alla Domenica dalle ore 10 alle 12.

2. — Il socio che cade ammalato è obbligato di avvertire subito la Società, anche con semplice biglietto, recapitato all'Ufficio Sociale da depositare in qualunque giorno e a tutte le ore nella Cassetta, che trovasi nell'atrio della Sede stessa, indicando con precisione il luogo di abitazione, la Via e il numero, ove gli sarà rimessa la Pagella di malattia.

3. — Il socio dovrà custodire gelosamente il libretto per ripresentarlo all'inizio del nuovo anno scolastico.

4. Si raccomanda vivamente al socio di completare il pagamento delle quote entro il mese di Settembre, dovendosi chiudere i conti dell'annata sociale il 30 di detto mese. Dopo la chiusura dei conti si procederà alle inscrizioni dei nuovi soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, alla quale hanno diritto soltanto coloro che al 30 Settembre avranno pagate tutte le quote (complessivamente lire 5.20).

Deliberazioni della Deputazione Provinc.

Deliberato di portare al Consiglio con [illegible] favorevole la proposta [illegible] trasformazione della Pia Opera Asilo di Carità in Recoaro.

Approvato il resoconto delle spese di economato d'ufficio durante il 2. trimestre 1917.

Deliberato il pagamento dei premi agli scopritori di contravvenzioni alla caccia durante l'anno venatorio 1916-17.

Approvata la quota di spesa a carico provinciale per la cura e profilassi della pellagra in Comune di Castelgomberto durante il 1916.

Offerte d'oro alla Patria

Alla locale Banca d'Italia pervennero le seguenti offerte:

Zambon Gaetano: un anello — Maello Alessandro: un orologio, un orologio di argento e moneta d'argento — Marchesa Gina Fogazzaro Roi: tre braccialetti, spilla, anello, due paia orecchini e rottami.

Un grandioso impianto idroelettrico

BASSANO — Ci scrivono, 7:

La nostra Giunta Municipale, preoccupata delle condizioni nelle quali potrebbero trovarsi le nostre classi lavoratrici nel dopo guerra, ha iniziato studi per concretare provvedimenti che possano fin d'ora assicurare un largo risveglio industriale alla nostra zona. Detti studi hanno già portato ad una grandiosa risultanza pratica.

Domani, lunedì, il Consiglio Comunale si radunerà alle ore 17 per discutere, e certamente anche approvare, una deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta circa la domanda allo Stato di una concessione di forza idraulica del nostro Brenta, atta a produrre una energia di circa diciottomila cavalli elettrici. La spesa preventivata per l'impianto è di circa 5 milioni, cifra certo non troppo elevata quando si tenga calcolo della grandiosa produzione di forza che potrà venire sfruttata, non solo a Bassano, ma anche a Vicenza ed in altre parti della provincia dove la domanda di energia elettrica si fa ogni giorno più viva e anche più necessaria per eliminare gli impianti termici che ci legano, col combustibile, troppo all'estero.

Il lavoro darà anche lavoro a parecchie centinaia dei nostri forti sterratori che troveranno in patria quel lavoro che prima dovevano accettare in paesi stranieri.

VERONA

Ancora del suicidio del segretario del "Londra,,

VERONA — Ci scrivono, 7:

Sul suicidio del signor Falconi Giorgio di anni 31, capo mensa e segretario dell'albergo « Londra » si hanno i seguenti altri particolari:

Ieri alle 14.20 il sig. Falconi Giorgio, d'anni 31, capo mensa e segretario dell'Hotel de Londres in via Felice Cavallotti, dopo aver salutato, come al solito i colleghi, si ritirò nella sua stanza al 2.o piano dell'albergo, per il riposo pomeridiano al quale era abituato.

Poco dopo, i vicini ed i passanti vedevano precipitare da una finestra dello stabile il corpo del povero Falconi che andò a sfracellarsi sul selciato.

Accorsa subita gran quantità di gente, il misero corpo venne sollevato dal barbiere Carlo Tommasini e dal suo agente Piccoli aiutati dal maestro di musica Rizzini che passava di là casualmente.

Trasportato nell'atrio dell'albergo, il maggiore medico dott. Foresti non potè che constatare la morte del disgraziato avvenuta per frattura della colonna vertebrale.

Per le constatazioni di legge si recò sul posto il delegato dott. Pinto della Questura Centrale.

E' stato assodato trattarsi di suicidio poichè in una tasca dei calzoni del Falconi venne rinvenuta una lettera che accennava al proposito di scomparire dal mondo. Sembra che il disgraziato soffrisse anche di una malattia che egli riteneva inguaribile.

A proposito della tramviera suicida

Siamo informati che il cadavere rinvenuto l'altra sera nel Canale Camuzzoni è stato identificato per quello di certa Polato Angela di anni 18, abitante in Borgo Milano che in un momento di supremo sconforto ha posto fine ai suoi giorni dopo aver ricevuta la notizia della morte del suo fidanzato.

Un triste fatto di cronaca sul quale è pietoso stendere un velo.

TREVISO

I prezzi delle carni

TREVISO — Ci scrivono 7:

Il Municipio determina per il periodo da 7 a 31 luglio 1917 i seguenti prezzi massimi per la vendita al minuto delle carni macellate fresche:

Carni bovine mature 1. taglio al Kg. L. 3.80 — Id. id. 2. taglio 3.60 — Id id. senz'osso 4.70 — Filetto e frittura in sorte 5 — Carne di civetto e vitellone 3.60 — Id. id. senz'osso 4.50 — Carni di castrato e pecora 3.70.

Pro Casa del Soldato

Dominga Maria Cullen L. 100 — Maria Tosi Vedovato, in memoria della sig. G. Merlo 5 — Avv. Giuseppe Benvenuti 20 — I. M. 2.50 — Dott. Giacomo Usoni 20 — Clotilde Piazza 5. — La Presidenza vivamente ringrazia.

Funebri

Oggi alle 15 ebbero luogo i funerali del compianto rag. Emilio Schiavon segretario dell'Intendenza di finanza e zelantissimo segretario del Circolo Impiegati Civili.

Alle 16 seguì il trasporto funebre del cav. Gio. Maria Valier 1. segretario della Intendenza di finanza.

Le due mestissime cerimonie si susseguirono con pietosa solennità, con larghissimo seguito di funzionari della finanza, di cittadini e di rappresentanze.

Musica in Piazza

Domani domenica 8 luglio la Banda musicale cittadina svolgerà in Piazza dei Signori dalle ore 19 in poi il seguente programma:

Tirindelli « Estudiantina », Marcia — Sala « A fior di labbra », Mazurka — Puccini « Tosca », Duetto finale 3. — Verdi « La forza del destino », scena ed aria — Waldtenfel « Mon reve » Waltzer — Rossini « Semiramide » Sinfonia.

Cose ferroviarie

LEVADA — Ci scrivono, 7:

I viaggiatori che vanno a Padova trovano alla fermata di Levada il biglietto regolare, ma a Padova non lo possono avere per Levada; per la stazione di Padova-Levada non esiste. Così si arriva a questo dilemma: O defraudare lo Stato pagando solo fino a Cornuda, o rimettersi con biglietti supplementari. Veda la Direzione delle Ferrovie dello Stato se può rimediare a questo grave inconveniente, che porta danno agli abitanti di sedici comuni, che usano della fermata di Levada per i loro quotidiani rapporti con Padova.

Pro invalidi

CONEGLIANO — Ci scrivono, 7:

Il Comitato pro invalidi di guerra comunica che oggi gli sono pervenute le seguenti offerte: Francesca Calissani Kodric lire 30, famiglia Antoniazzi 20, Gio. Batta Dalla Balla 50, comm. Michiele De Renzio 20, cav. Giacomo Fanno 50, Aristide Brocchi 65.

In memoria

SERNAGLIA — Ci scrivono, 7:

Al presidente del Comitato di Assistenza Civile, per onorare la memoria del soldato Trinca Luigi di Antonio, morto per la Patria, pervennero le seguenti offerte: sig.ra Zanon Gobbato Agnese lire 20, Bortolini avv. Pietro 10, Vedovati Elisabetta ved. Salomon 2, Gambirasi Luigi 3.

La famiglia del defunto fece distribuire a mezzo del presidente della Congregazione di Carità, sig. Baccini Alessandro, quintali tre di farina di granoturco.

Lasciti cospicui

VITTORIO — Ci scrivono, 7:

L'ing. Gio. Batta Posocco, testè defunto, legava lire 30 mila alla Casa di Ricovero di Ceneda di cui era da oltre un decennio benemerito Presidente; lire 5 mila all'Ospitale di Ceneda; lire 5 mila all'Orfanotrofio Luzzati; lire 500 ai poveri della sua contrada.

Per gli interessi agrari del Distretto

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7:

I Sindaci di Castelfranco, Vedelago, Resana, Loria, Castello di Godego, Riese, la Presidenza e Direzione della Cattedra di Agricoltura e Comizio Agrario e i principali agricoltori del Distretto di Castelfranco si sono radunati per discutere degli interessi agrari della zona.

Anzitutto trattarono delle requisizioni dei cereali ed espressero l'avviso che, dall'Autorità all'uopo autorizzata, venga determinato fin d'ora il quantitativo medio necessario per persona di farina di frumento e granoturco, quantitativo che la adunanza ritiene debba essere di un chilo di granoturco e 300 grammi di frumento per giorno e per persona.

Si trattò anche della requisizione dei foraggi facendosi voti che essa avvenga con giusta ripartizione, requisendo cioè un maggiore quantitativo per ettaro da quei proprietari che tengono a quasi esclusiva produzione foraggiera i loro terreni; si fece anche voti perchè i prezzi di requisizione siano messi in corrispondenza con quelli del mercato.

Infine si fecero voti perchè vengano chiamati a dare un giusto e proporzionale contributo di carne bovina anche quei proprietari che, in un modo o nell'altro, non hanno finora consegnato bestiame in proporzione della quantità posseduta; e si richiama la attenzione delle autorità sulla necessità di mantenere un sufficiente numero di bovini da lavoro.

Distribuzione di granoturco

ODERZO — Ci scrivono, 7:

Il Municipio, dopo i replicati inviti della stampa, per facilitarne l'acquisto alle classi meno abbienti, ha stabilito che si possano acquistare presso il suo spaccio anche soli cinque chilogrammi di granoturco. Il provvedimento è stato assai apprezzato dalla popolazione. E' però desiderabile che il consumo della polenta sia limitato al minimo possibile, sopratutto non se ne sprechi nella alimentazione del bestiame perchè le disponibilità del prodotto non possono essere larghissime. Ad ogni modo la popolazione si assuefà già al pane di frumento, più nutriente ed economico della polenta. Dal canto suo il Municipio, d'accordo col Consorzio Granario, procurerà che tutta la farina gialla che potrà essere assegnata ad Oderzo, sia messa a disposizione dei consumatori, ma questi, ripetiamo, devono fare essenzialmente assegnamento sul pane che, fortunatamente, non manca.

Farmacie aperte

Domani, domenica, resterà aperta fino a mezzogiorno la farmacia Manfren e per tutto il giorno quella Chinaglia. Resterà chiusa la farmacia Scotto.

UDINE

Il bando Cadorna prorogato

UDINE — Ci scrivono, 7:

Il Bando Cadorna sulla circolazione per Udine e entro la zona delimitata dalla linea San Pietro al Natisone, Campeglio, Reana, Villalta, Campoformido, Bagnaria Arsa, Torre Zuino che doveva andare in vigore il 10 corr. luglio, è stato dalle autorità prorogato al 1 agosto p. v. con tutte le disposizioni ed effetti di legge. La proroga fu data per concedere tempo a tutti gli interessati di provvedersi dei documenti necessari alla circolazione e residenza.

Promozione

Il colonnello cav. Barbarich, capo dell'Ufficio stampa presso il Comando Supremo, è stato in questi giorni promosso generale. L'egregio ufficiale che è friulano, sino dall'inizio della guerra si trova a capo del delicatissimo ufficio, al quale devono ricorrere tutti i corrispondenti di guerra italiani ed esteri, e tutti non hanno avuto che a lodarsi del modo con cui egli adempiva alla sua mansione. La sua promozione è stata appresa col più vivo compiacimento.

Grave incendio

PORDENONE — Ci scrivono, 7:

Questa notte alle ore 1, nel deposito bozzoli della signora Nardini, si sviluppava un incendio che in breve prese vaste proporzioni. Accorsero subito sul luogo una trentina di soldati della compagnia Presidiaria e alcuni ufficiali e nel contempo venivano avvertiti i pompieri i quali immediatamente si recarono nel posto colla motopompa ed un carro di soccorso. Venne iniziata subito l'opera di isolamento, e dopo due ore l'incendio era completamente domato.

Il deposito di bozzoli, del valore di lire 800 mila, potè essere quasi completamente salvato. Il danno, che si aggira sulle 50 mila lire, pare che non sia coperto da assicurazione.

Si ritiene che l'incendio sia stato causato dalla combustione della fuligine di un camino.

Scrutini ed esami di maturità

CODROIPO — Ci scrivono, 7:

Gli scrutini per gli esami di maturità in questo Capoluogo incominceranno il 14 corr. alle ore 9 ant. e gli esami il 16 corr. alle ore 8 ant.

Le domande, corredate dai richiesti documenti, dovranno essere indirizzate al R. Vice Ispettore Scolastico, Presidente della Commissione esaminatrice e consegnate al capo scuola maestro sig. Pomponio Pasquotti in tempo utile.

Beneficenza

Il sig. comm. dott. Roberto Kecher di Udine nella ricorrenza dell'anniversario della morte della madre, ha inviato lire 250 al Comitato di Assistenza Civile di Rivolto.

Allevamento di bachi estivo

GEMONA — Ci scrivono, 7:

Per iniziativa di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura gli agricoltori di Gemona e di Artegna faranno in questo mese un secondo allevamento di bachi. La prima prenotazione ha raggiunto 60 oncie. La riuscita si può ritenere sicura perchè tutte le condizioni si presentano favorevoli.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283, (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 80.48 — I. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 78.50 — Id. 3 p. c. lordo, 54.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.78 — Id. id. id. id. 1. aprile 1918, 99.38 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1918, 98.80 — Id. id. id. id. 1. aprile 1919, 98.10 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1919, 97.57 — Id. id. id. 1. ottobre 1920, 96.25 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 85.94 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 85.94 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 91 — Obbligazioni 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 297.65 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 330 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 331.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 301 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 79.30 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412.50 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 444.31.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 464.35 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 491 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 495.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 458 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 430 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 495 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 460.50 — Buoni del tesoro quinquennali: al 1. aprile 1919, 99.69 — al 1. ottobre 1919, 99.58 — al 1. aprile 1921, 98.63 — al 1. ottobre 1921, 98.47.

Ultima ora

Venti aeroplani tedeschi gettano bombe su Londra

Londra, 7

Un comunicato ufficiale dice:

Stamane verso le 9.30 aeroplani nemici apparvero in numero considerevole sull'isola Thaut e sulle coste est dell'Essex. Dopo aver gettato bombe su Thaut gli aeroplani si diressero verso Londra, avanzando all'incirca in direzione parallela alla riva nord del Tamigi. Gli aeroplani si avvicinarono a Londra a nord e ad est, traversando Londra da nord ovest a sud est. Bombe furono gettate su diversi quartieri metropolitani.

Il numero degli aeroplani nemici è attualmente incerto, ma si crede fossero una ventina. Furono attaccati dall'artiglieria e da gran numero di nostri aeroplani, ma i rapporti sui risultati dei combattimenti e sulle perdite di vite e i danni materiale non sono ancora noti.

In Austria si condannano a morte anche i pazzi

Zurigo, 7

Si ha da Vienna:

Alla Camera l'on. Tertrl narrò che i tribunali militari condannarono a morte persino i pazzi. A Tarnow fu condannato un professore magistrale mentecato; a Bochnia fu impiccato un giovane pazzi, benchè il rabbino protestasse. In tutta la Galizia regna il sistema delle denuncie. Tutti i borgomastri sono perseguitati.

Prokesz presentò una interpellanza circa le condizioni delle mercedi e del vitto nel distretto industriale di Ostrow Witkowice e circa il contegno delle truppe nelle dimostrazioni del 2 corrente ove numerosi operai caddero uccisi.

L'« Arbeiter Zeitung » pubblica la sentenza del tribunale militare condannante a cinque anni di carcere duro il deputato sloveno Grafenaner perchè disse in un'osteria: « La Russia è una grande potenza che ha molte granaglie » destando l'impressione che ne desiderasse la vittoria, ed in un'altra osteria frasi egualmente innocue. Grafenaner era stato condannato nel maggio 1916 ed ora liberato.

Situazione grave a Pechino

Pechino, 7

La situazione diventa grave. I treni sono gremiti, la popolazione cinese cominciò in questi ultimi giorni a fuggire verso Tientsin. L'interruzione delle comunicazioni produce un grande panico. Gli alberghi stranieri sono pieni di profughi. Un piccolo rinforzo americano-giapponese tenta di venire da Tientsin a Pechino, ma il suo arrivo può essere ritardato a Langfang, ove si trovano cinque mila uomini di Ciang Sun e probabilmente altre truppe imperiali che cercano di arrestare i ventimila uomini dell'avanguardia repubblicana. Un migliaio d'uomini delle truppe di Ciang Sun e tremila imperialisti presero posizione sulla linea Pechino-Rankdu, a circa 5500 metri da Pechino, pronti a far fronte a diecimila uomini comandati da Tsaokun governatore di Pecili, che giunse a Liuliho, a 40 chilometri da Pechino. Si teme che la situazione si aggravi se le truppe imperiali verranno sconfitte o costrette a sgombrare Pechino, che probabilmente sarebbe saccheggiata.

L'"Eolo,, rilasciato

Dublino, 7

Oggi, dinanzi al tribunale dei processi marittimi si è discussa la domanda presentata in nome del Governo italiano nella vertenza tra l'armatore ed il padrone del vapore *Monalun* e gli armatori del vapore italiano *Eolo*, trasportante minerale di ferro, che, essendo stato cannoneggiato da un sottomarino tedesco, fu abbandonato al largo di Kinsale Head e condotto a Queenstown dal *Monalun*, piroscafo di Limerik, di cui l'armatore e il padrone fecero confiscare l' *Eolo*, in attesa del pagamento di una indennità di salvataggio.

Il Governo italiano chiese il rilascio della nave, obiettando che, essendo stata requisita nell'interese pubblico per il trasporto di materiali per fabbricare munizioni di guerra, l' *Eolo* aveva statuto di nave da guerra di una potenza estera e come tale non poteva essere sequestrato.

Il giudice ha dichiarato che la tesi del Governo italiano era fondata ed ha dato ordine telegrafico a Queenstown di rilasciare l' *Eolo*.

Il generale Hommes ucciso

Londra, 7

Il generale Hommes che accompagnava Homman, primo ministro della Nuova Galles del sud, nella sua visita al fronte inglese, rimase ucciso da una stessa granata che ferì quest'ultimo. Il generale Hommes fu per breve tempo il primo governatore della Guinea tedesca dopo conquistata questa colonia. Indi si recò in Egitto, poscia in Francia, ove erasi distinto.

Per le domande di pensione di guerra

Roma, 7

L'on. Rava nella seduta di mercoledì ha proposto e la Camera approvò, col consenso del ministro delle Finanze, un articolo aggiuntivo di legge, per il quale le domande di pensione di guerra fatte dalle famiglie dei nostri gloriosi soldati morti in guerra non si devono più scrivere in carta da bollo (lire due al foglio).

Per i feriti e per i mutilati, come è noto, in seguito ad insistenze dell'onor. Rava, con decreto luogotenenziale del maggio 1916, furono semplificate le molte procedure già volute dalla legge di pensione e sostituito il procedimento di ufficio, che non richiede domande e quindi non l'uso di carta bollata: i documenti e certificati sono scritti su carta libera. Infine un decreto recente del Ministro Meda ha sciolto l'obbligo della carta da bollo da lire 5 al foglio anche per i ricorsi alle sezioni unite della Corte dei Conti contro le negate o ingiuste liquidazioni di pensioni. E' bene render note queste disposizioni, poichè ogni giorno povere famiglie o comitati di assistenza si lagnano di non avere mezzo per comperare la carta bollata necessaria ed altri inviano in carta bollata anche i numerosi documenti da allegarsi alle domande di pensione, sostenendo così inutili spese.

R. Estrazione Lotto -- 7 Luglio 1917

VENEZIA	31	82	64	71	40
BARI	34	82	50	84	42
FIRENZE	21	85	58	45	31
MILANO	39	90	30	50	9
NAPOLI	75	33	18	12	38
PALERMO	63	42	46	20	23
ROMA	40	58	77	26	62
TORINO	3	39	28	41	54

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 9 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 187 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 9 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire **18** all'anno, **9** al semestre, **4,50** al trimestre — **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane **36** all'anno, **18** al semestre, **9** al trimestre. — Ogni numero Cent. [illegible] Italia, arretrato Cent. **10**.

Inserzioni: Ricevonsi all'«**Unione Pubblicità Italiana**», VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. **50** la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. **2**; Cronaca L. **4**, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. **2** la linea corpo 6

Le dichiarazioni del Governo
alla Camera francese

Parigi, 8

Terminate le sedute segrete la Camera riprende le sedute pubbliche continuando la discussione delle ventotto interpellanze sulla condotta delle operazioni militari.

Deschanel legge quattordici ordini del giorno presentati come conclusione alla discussione.

Agagneur dichiara di voler trarre alcune conclusioni dalle discussioni avvenute in Comitato segreto.

L'insuccesso della nostra ultima offensiva — dice Agagneur — deriva dalla insufficienza dell'autorità del Governo e dalla mancanza di controllo sull'alto Comando.

Abel Bery reclama una politica efficace e rendendo omaggio alla lealtà dell'Inghilterra chiede di rivolgersi ad essa per una ripartizione più equa delle forze alleate sul fronte.

Daldez tratta la questione delle responsabilità nell'ultima offensiva e reclama anche egli una politica efficace.

Jobert svolge un ordine del giorno biasimante il Governo per non aver colpito i capi colpevoli al momento dell'offensiva.

Baudry d'Asson rileva che se i risultati dell'ultima offensiva non risposero a certe ambizioni forse esagerate, essi non sono meno apprezzabili: alcune persone tentarono di scuotere il morale della nazione.

Accambray rimprovera Viviani di essere andato a cercare notorietà negli Stati Uniti.

Viviani risponde di aver assistito al fiammeggiare delle anime e dei cuori di milioni di uomini ed avendo compreso che adesso è giunta l'ora della libertà dei popoli, credette al ritorno dagli Stati Uniti essere suo dovere esprimere ciò che trovò. Sono dolente, conclude Viviani, fra applausi, che non ani abbiate compreso e vi compiango.

Il Ministro della guerra

Il ministro della guerra Painlevé dichiara che vorrebbe che la passione che animò la discussione durante il lungo comitato segreto, apparisse nella sua pienezza. E' la passione del bene dell'esercito. Un fatto deve dominare tutta la discussione: da quattro mesi abbiamo oltrepassato vittoriosamente la svolta più pericolosa della guerra.

Quando il Governo attuale assunse il potere la Russia, in seguito alla rivoluzione, era colpita da una paralisi che il tradimento minacciava di aggravare, ma la rivoluzione russa sventò i loschi intrighi. (Vivi applausi). Un lungo periodo di incertezze era inevitabile. Durante questo tempo la Germania aveva le mani libere. Guardate la linea del fuoco. Non abbiamo indietreggiato su alcun punto, ma è il nemico che ha indietreggiato. (Vivi applausi).

La fiducia nella vittoria

Poichè tale pericolo fu superato, poichè l'ora del pericolo è dietro di noi come dubiteremmo noi dell'avvenire? Poichè il giovane esercito russo ha risposto ai maschi appelli di Kerenski (*vivi applausi*) e poichè ora esso raddoppia i suoi colpi; nell'ora in cui sbarca nei nostri porti senza perdere un uomo la prima legione americana, di cui Parigi ha acclamato i fieri soldati (*applausi unanimi*), la nostra fiducia sia pari all'inquetudine ed allo stupore dei nostri nemici. Schiacceremo sul posto l'esercito tedesco o indietreggierà esso ancora? Non so, ma è dalla fermezza dei nostri animi che dipende il nostro destino (*applausi*); è perchè siamo certi dell'avvenire, che non abbiamo nulla da temere, che possiamo guardare la verità in faccia.

Colpe gravi furono commesse durante l'ultima offensiva nella quale furono subite gravi perdite, perdite troppo crudeli senza dubbio perchè non abbiano da essere evitate.

I capi cui incombe la responsabilità degli errori, il generale in capo per primo, furono esonerati. La legge non permette alcuna sanzione prima di un'inchiesta. L'inchiesta sarà aperta fra qualche giorno. Stabilirà le responsabilità di ciascuno e permetterà al Governo di prendere con piena cognizione di causa le sue risoluzioni.

Occorrerà per l'esercito di terra la medesima giurisdizione che per la marina, i cui ufficiali passano dinanzi ai consigli di guerra anche per essere felicitati. Bisogna che ogni grave errore sia punito, che una medesima giustizia, eguale per tutti, colpisca i colpevoli. Non ci vogliono più piani ambiziosi, le cui proporzioni grandiose mal dissimulano il vuoto, occorre una politica di guerra razionale positiva, la cui prudenza eguagli l'energia, che non domandi l'impossibile ma che tragga dalla macchina della guerra il massimo effetto.

Questa è la nostra politica di guerra. Questo metodo fecondo di risultati, economo di vite umane, è quello che ispirerà i nostri eserciti.

Il ministro indica le misure prese per industrializzare la guerra. Tutto l'esercito deve costituire un blocco animato dal medesimo spirito. In queste condizioni l'esercito francese peserà con tutte le sue forze sull'avversario sino alla completa vittoria.

Painlevé dichiara che il Governo si preoccupa di mantenere la vita economica del paese. Esso metterà a disposizione dell'agricoltura gli uomini delle vecchie classi. Saranno prese poi altre misure col concorso degli alleati.

La saldezza morale dell'esercito

I nostri alleati sanno che nulla può far piegare la volontà della Francia. Qualunque cosa avvenga, essa non vacillerà nel suo compito, ma sanno pure che il nostro esercito, quello combattente e quello operaio, sono l'esercito di copertura della civiltà e che il suo sangue cola a flotti.

Tale pensiero più che ogni altro ha determinato gli Stati Uniti ad entrare nella lotta. Essi non vollero che la Francia rassomigliasse ad un rogo che rischiara il mondo consumandosi. Il Governo può assicurare che la Francia sarà in condizione di conciliare il suo sforzo militare e il suo sforzo economico. La vittoria è certa alla sola condizione che il morale rimanga intatto all'interno. I nostri soldati debbono battersi, resistere e morire sul posto. La storia dirà che essi raggiunsero i limiti del coraggio umano.

L'esercito della repubblica deve sapere per che cosa si batte. Vincere o sottomettersi, ha detto Wilson: Ecco l'alternativa, non ve n'è altra. Sottomettendoci, lo faremmo al più odioso, al più degradante dei servaggi. (*Lunghi applausi*). Se domani la nostra volontà sembrasse piegare, se una lesione sembrasse manifestarsi nel blocco militare degli alleati, voi vedreste succedere ai sorrisi allettatori di Scheidemann l'atroce ghigno del pangermanismo. (*Lunghi applausi*).

Per tre anni la Francia ha resistito alla più formidabile aggressione. Le nostre popolazioni delle regioni invase, un popolo intero, griderebbero di essere state abbandonate al carnefice pel trionfo del pangermanismo. No, signori, è impossibile (*vivi applausi*) non permetteremo al militarismo prussiano di metterci il tallone sulla nuca.

Finora la Francia ha sostenuto vittoriosamente la prova con una profonda unione ed ha resistito al più mostruoso attentato. Nessuna nazione ha dimostrato un ordine più perfetto. Occorre che ciò duri sino all'ora suprema della vittoria. — Non vi deve essere alcuna impazienza, alcuna manovra che venga a disfare la unione. — Se qualche cosa ha potuto sfare l'unione. Se qualche cosa ha potuto sostenere il coraggio attraverso le ore più crudeli, è la certezza che dalla nostra sofferenza e dal sangue dei nostri figli sorgerà una umanità nuova che sarà migliore e più giusta. (*Applausi*).

Si tratta di battersi. Chiunque attualmente dà il consiglio di deporre le armi si fa complice dei nostri nemici. Nel giorno inverosimile in cui i nostri soldati deponessero le armi, i fucili tedeschi avrebbero un compito facile per assassinare la Francia. La giovane rivoluzione russa ha potuto ricostituire l'esercito, perchè durante 4 mesi i soldati alleati fecero vittoriosamente una guardia sanguinosa. (Applausi).

Painlevè soggiunge che si opporrà a qualsiasi proposta che cercasse di indebolire la forza morale dell'esercito. Se alcuni deboli, già stigmatizzati da Kerenski, chiedono fin dove vogliamo andare, risponderò come Wilson: Avremo raggiunto il nostro scopo e cesseremo di combattere il giorno in cui la democrazia sarà al sicuro. (*Tutta la Camera in piedi, ad eccezione di alcuni socialisti, fa una lunga ovazione al ministro Painlevè, il quale raggiunge il suo banco ed è vivamente felicitato*).

Dopo il discorso del ministro Painlevè si sospende la seduta.

Alla ripresa Renaudel, socialista, parla contro le repressioni reclamate da alcuni e chiede che il governo si spieghi circa la propaganda clandestina. Il Governo deve dire ai soldati: La pace che desideriamo non è una pace per l'annientamento di un popolo avversario, per quanto sia colpevole.

Renaudel chiede al presidente del consiglio Ribot se considererebbe come un'onore entrare in rapporto con Wilson per la creazione di una società delle nazioni.

Ribot risponde affermativamente.

Contro la propaganda pacifista

Il ministro dell'interno Malvy, rispondendo ad una interrogazione, dice che gli scioperi verificatisi in Francia ebbero carattere economico. Il riavvicinamento tra padroni ed operai fu ottenuto mercè il loro patriottismo e l'appoggio delle organizzazioni operaie.

Il ministro, a proposito della propaganda pacifista, ricorda i severi ordini da lui dati per impedire ogni propaganda che possa indebolire il morale delle popolazioni. L'oratore, vivamente applaudito, ricorda le misure prese per l'internamento o la sorveglianza degli stranieri. Cita l'esempio di altri paesi ove gli scioperi sono molto più numerosi e specialmente in Germania, ove sono stati repressi col sangue. L'unione morale della Francia viene da una disciplina liberamente consentita e dall'unanime fiducia di tutti i francesi.

Il presidente del consiglio Ribot, prendendo la parola, deplora che a proposito dell'offensiva del 16 aprile si sia parlato di insuccesso, mentre in realtà l'esercito francese riportò un successo, forse acquistato a caro prezzo, ma glorioso per le armi francesi. Quale onda di pessimismo sarebbe passata sul paese se fossero stati i tedeschi ad ottenere un risultato come quello ottenuto dai francesi?

Il Presidente del Consiglio

Ribot raccomanda di fare ogni sforzo per alleggerire le fatiche e le sofferenze che i mirabili soldati francesi compiono da tre anni.

La Francia ha sopportato il più grave peso della guerra. E' giunto il momento di esaminare cogli alleati se non vi sia il mezzo di ripartire più equamente gli oneri. La Germania è spinta più che mai a fare la pace e non indietreggerà di fronte a nulla per tentare di demoralizzare gli avversari.

Accenna alla scoperta di uno cheque importante di origine sospetta ricevuto dall'amministratore di un giornale parigino. E' stata aperta una istruttoria giudiziaria e si è proceduto ad un arresto. Nessuna considerazione impedirà al governo di fare il suo dovere.

A coloro che si sforzassero coscientemente o incoscientemente di incamminarci verso la pace vergognosa che la Germania desidera e che sarebbe il nostro disonore, rifiuto la libertà di discutere.

Ribot parla poi degli avvenimenti della Grecia. Bastò, egli dice, un po' di audacia, di risoluzione per ristabilire l'unione in questo paese.

L'oratore rende poscia omaggio al valore degli eserciti russi. La vittoria, egli dice, è certa a condizione che ne siamo degni e che il nostro coraggio e la nostra risolutezza non vacillino. Termina chiedendo alla Camera di approvare l'ordine del giorno di fiducia Renoult-Klotz.

Il voto di fiducia

La Camera approva poscia con 365 voti contro 23 l'ordine del giorno Renoult-Klotz così concepito:

« La Camera approvando le dichiarazioni del governo, risoluta ad assicurare il pieno esercizio del suo controllo su tutti i servizi armati, senza ingerenza nelle operazioni militari, fiduciosa nel governo per conservare nelle sue mani la direzione del controllo nella politica generale della guerra e per far prevalere in tutti i gradi della gerarchia idee di disciplina e di giustizia eguali per tutti, proporzionando equamente le sanzioni alla gravità delle colpe individuali, per realizzare un accordo coi nostri alleati circa una ripartizione delle forze comuni che permetta di migliorare le condizioni materiali della vita del soldato, di conciliare il nostro sforzo militare coi nostri bisogni economici e di prendere tutte le misure che sono di natura tale da affrettare la vittoria delle democrazie sugli imperi centrali. La Camera saluta l'arrivo in Francia dei primi reparti americani e l'offensiva degli eserciti della libera Russia, nuovi pegni della vittoria comune. Rivolge alle valorose truppe, agli ufficiali e ai soldati della Repubblica e degli alleati, il rinnovato attestato della riconoscenza della nazione ».

La Camera chiudendo la discussione delle interpellanze sul servizio di sanità, approva poscia con 442 voti contro 21 un ordine del giorno Léon-Perier accettato dal Governo, il quale esprime fiducia nel sottosegretario di Stato del servizio di sanità.

La seduta è indi tolta stamane alle 3.10.

Movimenti tendenziosi
nella finanza e nella stampa

Roma, 8

(N.) — Quando nessuno ancora si occupava in Italia del vasto movimento concentrico delle massonerie dei Paesi alleati e neutrali, e quando più fervevano le dispute in seno al convegno interventista, tenuto a Roma, e le discussioni nei giornali a proposito del vario ed inesplicabile atteggiamento pacifista degli interventisti rivoluzionari, la « Gazzetta di Venezia », come i lettori ricordano, pubblicava una nota sulle « Assisi massoniche a Parigi », convocate su proposta del grande oriente di Francia. E poichè si tratta di tutto un movimento vasto, molteplice, complesso, apparentemente caotico, ci sia consentito di rivendicare un'altra precedenza che non venne alla luce perchè la gelosa censura la soppresse.

Anche prima che i riformisti dessero l'assalto al Ministero nazionale, noi informammo i lettori d'un convegno tenuto a Roma, in cui si decise delle intenzioni e delle modalità della campagna; portammo alla ribalta nomi, dati, notizie precise, ma la censura fu inesorabile. La campagna massonica ha avuto però la possibilità di scuotere il torpore di gran parte della stampa italiana la quale, di fronte alle ansie dell'interventismo verde e delle capriole dell'interventismo rivoluzionario pacifista, per raggiungere presto e ad ogni costo gli idi della pace, ha ritrovato sè stessa rivendicando ai poteri responsabili della nazione il diritto di avviare, quando che sia, i negoziati di pace e di affrontare i progetti relativi, riaffermando i diritti sacri dell'Italia a riavere le sue terre, a garentirsi militarmente, ad assicurare la sua espansione.

Il programma genuino, onesto, nazionale, del vero interventismo italiano, è stato riaffermato dalla stampa libera italiana di fronte al capriolеggiante interventismo dei rossi e dei verdi.

Il movimento è vasto, complesso e avvolgente, ripetiamolo, ma non è dato ad alcuno, per il momento, di coglierlo nella sua espressione sintetica e culminante, di comprenderlo e di additarlo nelle sue manifestazioni rappresentative.

E' possibile, per esempio ancora, che, mentre il « Messaggero » a Roma afferma che Caillaux non entri per nulla nella creazione del nuovo giornale « Le Pays » e che quindi è naturalissimo che il suo corrispondente parigino, Luigi Campolonghi, vi collabori, il « Secolo » a Milano scrive nello stesso giorno che Caillaux fa parte realmente del « Pays » e che il suo corrispondente Campolonghi è stato tratto in inganno.

Tutto questo sembra ingenuo, puerile, leggiero in apparenza; in sostanza è prestabilito, preordinato, è abile e sottile e prudente: Questa gente non vuole che disorientare l'opinione pubblica per poterla più facilmente dominare.

Intanto si acquista la « Sera » a Milano e si decide dell'organo interventista romano-milanese; a Roma si gettano le basi d'un'agenzia « Volta » che sarà un'assimilazione della famigerata « Radio »; intanto si stabiliscono contatti con uomini politici e con giornalisti che, nella peggiore delle ipotesi, serviranno a salvare la situazione onerosa più tardi.

Il partito liberale italiano deve vigilare, dappoichè è in questo partito la forza veramente italiana, libera ed indipendente; ed è questo partito che, allo stato delle cose, è il più vero e il maggiore presidio delle istituzioni che ci reggono e che al fuoco della guerra sono apparse più forti, più solide, più perfette.

L'offensiva russa si estende ai Carpazi

Il comunicato russo

Pietrogrado, 8

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Nella regione di Pinsk una nostra flottiglia distrusse sbarramenti di mine sulle rive del fiume.

In direzione di Zalosce, nella regione Bankuv-Manayuw, dopo una preparazione di artiglieria la nostra fanteria attaccò posizioni fortemente organizzate dal nemico e riuscì dapprima ad occupare tre linee di trincee, ma alla fine della giornata l'avversario con una serie di contrattacchi ricacciò alquanto i nostri elementi.

Sul fronte delle alture a nord di Prosovic Lavrkowce (Travotloki), al bosco di Godwo e all'ovest del villaggio di Koniuchi le nostre truppe presero l'offensiva impegnando un accanito combattimento durante l'intera giornata del 6: opere e ponti fortificati passarono di mano in mano. Il nemico, che aveva messo in azione rinforzi freschi, lanciò una serie di contrattacchi, i più accaniti dei quali nella regione del villaggio di Urlov e nelle foreste ad ovest di Koniuki, ove l'avversario riuscì in parecchi settori a far ripiegare i nostri effettivi di attacco. Alla fine della giornata abbiamo mantenuto in nostro possesso le colline a nord ovest di Presivoc, il villaggio di Lavrkowce (Travotloki) e le alture ad est di Godwo.

Durante la giornata del 6 abbiamo preso nei combattimenti 17 ufficiali e 672 soldati prigionieri.

In direzione di Golin, nella regione a sud di Stanislawow, dopo una preparazione di artiglieria, le nostre avanguardie hanno ricacciato il nemico sopra il Yanmistoa Passetchna ed hanno occupato le trincee nemiche. A sud di Borovod Soldany le nostre avanguardie hanno sopraffatto un posto nemico ed hanno progredito sul fronte Likhovdso Dzviniatch, occupando quest'ultimo punto. Essi hanno respinto un contrattacco nemico, nonchè un posto avversario nella regione Yablonka Porokhi. Complessivamente il 6 corrente in direzione di Dolin abbiamo fatto prigionieri 260 soldati.

Sui Carpazi nella regione della città di Pneviano nostre compagnie hanno attaccato un trinceramento nemico, hanno preso prigionieri 4 soldati austriaci e ne hanno passati alla baionetta 17.

Sul Danubio abbiamo distrutto una nave nemica armata di artiglieria.

In direzione di Baranowchy, nella regione a sud ovest di Svoyatischi, un aeroplano nemico incendiò un nostro aerostato. L'aeroplano nemico fu subito abbattuto dalle nostre mitragliatrici. Gli aviatori tedeschi perirono.

Nelle regioni del villaggio di Nortonischi sul fiume Beresina un velivolo tedesco da caccia abbattè un nostro aeroplano. Gli aviatori tenente Trotsky e sottufficiale Savatsiey perirono.

Nel Mar Baltico una squadriglia di idrovolanti nemici operò un raid sulla regione di Zoller, nell'isola di Oesel e sulla città di Arensurg, gettando 28 bombe sulle batterie, sugli hangars e su altri edifici. Nessuna bomba colpì l'obbiettivo. Gli apparecchi nemici, accolti dal fuoco delle nostre navi e delle batterie costiere scomparvero.

Nella notte dal 6 al 7 tre cutters di grande velocità effettuarono un raid sul lago Rasin, a sud della fronte del Danubio. Malgrado il bombardamento nemico, sbarcarono truppe e si impadronirono di una mitragliatrice e dell'otturatore di un cannone da campagna e fecero prigionieri due soldati bulgari passandone altri 12 alla baionetta. Al ritorno i cutters furono attaccati da un idrovolante nel canale di Dranov

Il comunicato tedesco

Basilea, 8

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Dopo violento fuoco di distruzione di varie ore l'attacco russo si sferrò stamane fra Koniuchi e Lavrkowce. Le divisioni russe si gettarono contro il nostro fronte in masse profonde. Il nemico rinnovò gli attacchi sino a mezzogiorno, che non riuscirono. I russi fecero uso di automobili blindate. Più tardi il nemico attaccò più a nord fino alla ferrovia di Zloczow-Tarnopol e Batkow-Zwyzyn ma non potè avanzare. — Presso Brzezany Stanislawow, come pure su altri punti dei contrafforti dei Carpazi attacchi russi non riuscirono.

Nei Carpazi viva attività di combattimento su numerosi punti. In varie parti di attacchi russi non riuscirono.

Il comunicato austriaco

Basilea, 8

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

In parecchi settori del fronte dei Carpazi il tiro dell'artiglieria nemica prese ieri un'intensità sensibilmente maggiore per raggiungere la violenza a momenti nelle regioni di Dornavatra, Kirlibada, Lodowa e ai due lati del colle di Jablonica. La nostra artiglieria rispose con violenti tiri di distruzione. Verso Kirlibaba il nemico sgombrò poco a poco le sue posizioni di copertura. Distaccamenti di ricognizione nemici che tentarono di avanzare in parecchi punti furono respinti.

Dopo violenta preparazione di artiglieria i russi eseguirono attacchi inefficaci verso Stanislau. Anche attacchi russi eseguiti a tarda notte verso Huta e Solopwina non riuscirono. Nella regione intorno Brzezany vi fu ieri soltanto una breve offensiva russa. Incoraggiati troppo facilmente dai loro successi di sorpresa del 2 corrente i russi speravano di ottenere ieri decisioni con attacchi in massa a sud ovest di Zborow. I russi inviarono ad attacchi reiterati in alcuni luoghi su 15 ondate di profondità circa da 9 a 10 divisioni su una larghezza di fronte di 15 chilometri, con l'appoggio del corpo della guardia, forze fresche e forti masse di cavalleria. Tutti questi assalti in massa eseguiti dopo una preparazione di artiglieria di parecchie ore, dal mattino sino a mezzogiorno, non riuscirono contro la resistenza dei reggimenti tedeschi. Nel pomeriggio l'offensiva nemica era respinta e l'avversario doveva ripiegare sotto il tiro di un distaccamento di mitraglieri. La cavalleria nemica giunta per inseguirci fu dispersa dal nostro tiro. L'attacco russo rinnovato verso le ore 8 di sera, immediatamente a sud di Zborow ebbe la stessa sorte che i precedenti. Parecchi attacchi nel pomeriggio contro le truppe austro-ungariche verso Batkow e Zwyzyn non riuscirono. Il nemico fu respinto con un vigoroso contrattacco e corpo a corpo accaniti.

Un comunicato ufficiale di ieri sera dice:

Anche oggi forti attacchi in massa dei russi presso Stanislau furono respinti nel mattino e nel pomeriggio. Presso Brzezany nessuna operazione importante.

Incursioni aeree di rappresaglia
effettuate da 84 velivoli francesi

Parigi, 8

(*Ufficiale*). — La notte del 6 luglio nostri velivoli da bombardamento eseguirono, in condizioni particolarmente brillanti, una serie di incursioni aeree. 84 apparecchi, i cui equipaggi gareggiarono in abilità, si innalzarono. Alcuni di questi raids avevano per obbiettivo città situate molto nell'interno del territorio nemico, per rappresaglia ai bombardamenti eseguiti dai tedeschi sopra nostre città aperte. Eccone i particolari.

Da mezzanotte e 15 fino all'una e dieci minuti undici volarono su Treviri, facendovi cadere 2950 chilogrammi di bombe; sette incendi si scorsero nella città di cui uno di grande violenza nella stazione centrale.

Nella stessa ora sei apparecchi bombardarono Lugwighafen, causando danni considerevoli. Fra gli altri edifici è preda delle fiamme l'importante officina Badische di anilina.

Un altro nostro velivolo, pilotato dal maresciallo di alloggio Gallois, spintosi fino ad Essen gettò le sue bombe sugli edifici delle officine Krupp. Partito alle 21, Gallois tornò alle 4.15 da Essen, avendo compiuto un viaggio di 700 chilometri.

Gli impianti militari dei dintorni di Coblentz, la stazione di Avjon ferrovia ad ovest di Phalphoury, la stazione di Thionville furono ugualmente bombardate.

Un'altra serie di operazioni fu effettuata su linee nemiche dando eccellenti risultati. Un incendio si sviluppò nella stazione di Dun sulla Mosa; un deposito di munizioni esplose a Ratheville, si incendiarono la stazione Manchault e lo stabilimento Cauroy.

In totale i nostri apparecchi da bombardamento gettarono 13.155 chilogrammi di esplosivi. Due apparecchi non rientrarono.

L'incursione aerea su Londra
Velivoli tedeschi abbattuti

Londra, 8

L'incursione aerea di ieri su Londra è la più importante che sia stata effettuata sin qui. Gli aeroplani nemici avanzarono lentamente e spiccavano chiaramente nel cielo tra le granate che scoppiavano loro intorno. Volavano in formazione molto serrata e soltanto gli apparecchi che si trovavano all'interno in formazione gettarono bombe. Quelli che si trovavano in fuori facevano manovra di protezione. Il nemico non rimase che 12 o 15 minuti sulla città, discendendo anche a quota assai bassa. Le vie erano gremite all'ora dell'incursione. La folla si addensò udendo i primi colpi di cannone. Le batterie antiaeree puntarono in modo eccellente, accogliendo gli assalitori con un vero uragano di shrapnels. Quando il nemico fu passato oltre la città i cannoni antiaerei cessarono il fuoco. Si videro poi aviatori britannici dirigersi in forza contro i nemici e dar loro la caccia. Poco a poco le due squadriglie avversarie scomparvero nelle nubi, ma i colpi delle mitragliatrici si udivano sempre.

Altre informazioni dicono che la squadriglia di aeroplani nemici comprendeva probabilmente oltre venti apparecchi, ma era difficile contarli perchè non si potevano distinguere nettamente gli aeroplani tedeschi dagli aeroplani britannici che gli inseguivano tra la bruma della mattinata estiva.

Poco dopo le 10 la popolazione fu avvertita della incursione dai primi colpi di cannone, ben presto seguiti dalla esplosione di bombe. Combattimenti aerei si impegnarono al di sopra della città. La squadriglia nemica stretta da presso si sbarazzò rapidamente delle bombe prima di fuggire in direzione sud est. Grande è il numero delle bombe lanciate e si teme che il numero delle vittime sia notevole.

La popolazione si conformò generalmente alle raccomandazioni fatte in seguito all'incursione del 16 giugno e si ricoverò durante il bombardamento aereo. In moltissimi casi però i curiosi si affollarono nelle vie e sui tetti mettendosi al riparo soltanto quando le bombe cominciavano a scoppiare nelle vicinanze.

Gli aeroplani nemici avanzarono dapprima ordinatamente in formazione di mezza luna sotto la direzione di un apparecchio collocato al centro dalla parte convessa. Sembravano volare a quota piuttosto poco elevata. Quando giunsero sul quartiere settentrionale, il fuoco dei cannoni antiaerei divenne più preciso, la formazione si ruppe, gli apparecchi si dispersero e furono allora attaccati a colpi di mitragliatrici dagli aeroplani britannici.

L'Ammiragliato annuncia che la squadriglia di aeroplani nemici fu cacciata dalle nostre macchine navali e attaccata sul mare 40 miglia al largo della costa. Due aeroplani nemici furono scorti abbattuti in mare. Se ne vide un terzo cadere in fiamme presso la foce della Schelda. Tutti i nostri aeroplani rientrarono incolumi.

Le ultime informazioni ufficiali recano che durante il raid aereo vi furono 37 morti e 141 feriti.

Un altro velivolo nemico fu atterrato alla foce del Tamigi.

L'Ammiragliato comunica inoltre che le squadriglie di Dunkerque che spiavano il ritorno degli aviatori tedeschi riuscirono a far discendere altri sette apparecchi nemici.

Attacchi tedeschi sull'Aisne
ricacciati dai tedeschi

Parigi, 8

Il counicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La nostra artiglieria si è mostrata particolarmente attiva durante la giornata nel settore Cerny-Ailles, nella regione della quota 304 al Mort Homme ed a sud di Moronvilliers, presso il canale dal Rodano al Reno e nel bosco di Charspach. Parecchi tentativi sui nostri piccoli posti sono costati perdite al nemico, senza alcun risultato. Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Nel bombardamento effettuato ieri da aeroplani nemici sulla regione di Nancy parecchie bombe sono cadute su d'un ospedale: tre persone sono rimaste uccise, tra cui un fanciullo, e quattro ferite. Sono pure segnalati parecchi feriti a Epernai.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte dell'Aisne la notte è stata contrassegnata da un bombardamento intenso delle posizioni francesi da nord del molino di Laffaux fino ai dintorni della fattoria di Froidmont. All'alba i tedeschi sferrarono in quattro settori violenti attacchi con forti contingenti. La resistenza accanita delle nostre truppe ebbe ragione delle masse nemiche che subirono perdite gravissime. A nord e ad est del mulino di Laffaux verso la fattoria di Menejean e ad ovest del Phantéon respingemmo tutti i tentativi e mantenemmo integralmente le nostre posizioni. Fra Bovette e la fattoria di Froidmont l'attacco nemico si sviluppò su un fronte di tre chilometri. Dopo una lotta durata parecchie ore riuscimmo a respingere il nemico da una parte dei nostri elementi di prima linea ove era penetrato al primo urto.

Ad ovest di Cerny operammo alla fine della giornata una riuscita operazione di dettaglio, che ci permise di estendere sensibilmente le posizioni conquistate il primo luglio a sud di Ailles e di fare prigionieri. La lotta di artiglieria è stata viva tutta la notte nella regione di Sapigneul. Abbiamo disperso ricognizioni nemiche che tentavano avvicinarsi alle nostre linee.

Sulla riva sinistra della Mosa dopo breve preparazione di artiglieria le nostre truppe hanno occupato brillantemente tre salienti fortemente organizzati ad ovest di Mort Homme e a sud ovest della quota 304. Contrattacchi tedeschi sui punti conquistati sono stati respinti.

Vari colpi di mano su nostri posti avanzati sugli Hauts du Meuse e sull'alta Alsazia sono falliti sotto i nostri fuochi.

Il bollettino di Cadorna

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Luglio.

Nell'alta Valtellina il nemico nella notte sul 7 tentò di impadronirsi di un nostro posto avanzato in Val Furva. Il pronto contrattaccato dei rincalzi e il tiro delle nostre batterie lo obbligarono a desistere dall'impresa.

Sulla rimanente fronte le azioni della artiglieria furono qua e là più vivaci, particolarmente sul Vodice, ove ad un improvviso concentramento di fuoco nemico, opponemmo violenta ed efficace reazione.

Una nostra poderosa squadriglia da bombardamento, scortata da apparecchi da caccia, si recò nel pomeriggio di ieri su Idria, e, ad onta dell'intenso fuoco antiaereo nemico, lanciò due tonnellate e mezza di proiettili sugli impianti militari per la estrazione del mercurio, producendone distruzione e incendi. — Compiuta la ardita e difficile missione, i nostri aviatori rientrarono incolumi ai loro campi.

Sul Carso, in seguito a combattimento aereo, due velivoli nemici precipitarono nelle nostre linee e un terzo cadde entro le linee avversarie.

Firmato: Generale CADORNA

I precedenti dell'incidente
Foscari - Todeschini

Roma, 8

(N.) — L'« Idea Nazionale » pubblica questa sera un vivace articolo a proposito dell'incidente Foscari-Todeschini. Scrive il giornale nazionalista:

« L'on. Foscari, nella sua interrogazione, di qualche anno fa, nel chiedere quale provvedimento dovesse prendere la Camera a tutela della sua dignità offesa per l'accusa mossa a uno dei suoi membri di essersi posto al servizio dell'Austria a danno dell'italianità di Trieste, si riferiva non a un volgare libello triestino (come vorrebbe far credere l'on. Todeschini), ma a uno dei giornali più autorevoli e compassati del Regno, « La Perseveranza » di Milano che da vari giorni aveva lanciato il suo atto d'accusa. La « Perseveranza » ne aveva specificato un più triste ed infame episodio, quello delle denuncie fatte dal Todesckiny alla polizia austriaca allo scopo di ottenere l'espulsione di alcuni poveri operai italiani chiamati a Trieste dalle associazioni patriottiche di quella nobilissima città per ostacolare l'invasione slovena che in tutti i modi era favorita dal Governo di Vienna e dalla Camera del Lavoro di cui il Todesckiny era il degno segretario.

Soltanto dopo lo scandalo avvenuto alla Camera per l'interrogazione dell'on. Foscari, e in seguito alla sua fiera requisitoria verso il malvagio complice del martirio di Trieste, l'on. Todesckiny si decise a sporgere querela, con facoltà di prova, contro la « Perseveranza ».

Tutti ricordano quel processo: le prove si stavano esperendo dai giornali milanesi e i testimoni, assieme all'on. Foscari, erano una schiera di valorosissimi patrioti coprenti cariche pubbliche nel Comune e nelle associazioni, con alla testa l'on. Pitacco.

Altro che il libellista Cottin, l'unico accusatore del Todesckiny! La «Perseveranza » e i suoi amici di Trieste si erano ben guardati dall'includerlo nella lista dei testimoni. Ma il processo fu troncato prima che i testi d'accusa potessero venire interrogati e la decisioni vennero rimesse a un giurì d'onore.

Da più di tre anni però il Todesckiny aveva l'interesse e il preciso dovere di sollecitare il lodo, che si aspetta ancora...

Ma non fu soltanto la « Perseveranza » a rilevare l'infamia commessa dal Todesckiny; del resto anche prima l'aveva precisato e ribadito un altro ottimo giornale: « L'Arena » di Verona senza che l'accusato si fosse fatto vivo.

L'on. Foscari, per evitare la taccia di trincerarsi dietro l'immunità parlamentare, desiderava che il processo avesse luogo a Venezia ove per ragioni topografiche e politiche, era più facile smascherare l'ignobile contegno dei socialisti dello stampo dei Todesckiny a danno dell'italianità di Trieste, con una infinita schiera di testimoni, pronti a venire da ogni parte del Veneto e dalle regioni irredente, e pubblicò, col suo nome e cognome, un lungo articolo sulla « Gazzetta di Venezia » col quale ribadiva e specificava le accuse.

Molti mesi mancavano ancora alla guerra europea e la querela per diffamazione si attese invano e si attende ancora.

Ci riferiscono che l'on. Todesckiny nei corridoi della Camera, andava dicendo ai compari del suo settore e ai giornalisti che, se non aveva dato querela all'onor. Foscari, dopo l'esplicito atto d'accusa pubblicato sulla « Gazzetta di Venezia » col titolo: « E' una spia! », aveva subito cercato, per le calli veneziane l'on. Foscari, senza poterlo trovare.... Anche per questo la verità è ben diversa; come può intuire qualunque conosca, pur da lontano, l'amico nostro. Appena l'organo socialista, in risposta all'articolo firmato « Piero Foscari », non seppe fare altro che annunciare la partenza di Todesckiny da Milano per Venezia, l'on. Foscari si sobbarcò la noia di passeggiare per ore ed ore in piazza S. Marco, con lunghe pause al caffè Florian, mentre il Todesckiny si limitava prudentemente a presiedere conciliaboli alla Camera del Lavoro, ove era più che sicuro di non incontrare il suo accusatore.

E ricordiamo anzi, per aumentare la dolorosa comicità dell'episodio, che un giornale non umoristico di Roma, in una corrispondenza da Venezia, scriveva, dopo qualche giorno che, avendo tutti i veneziani visto l'on. Foscari per ore intiere, e contro le sue abitudini, passeggiare in piazza S. Marco, avevano pensato che l'onor. Todesckiny dovesse essersi ricordato della sua antica professione di baritono, e poichè sulla scena lirica i « Foscari » erano due, egli doveva certamente aver ricercato sempre l'altro!.... »

Le sevizie austriache contro gli italiani

Zurigo, 8

Si ha da Vienna: Alla Commissione parlamentare che si occupa dei provvedimenti a favore dei profughi è stata discussa la situazione dei campi di internamento e sono state fatte gravi rivelazioni sul trattamento inflitto agli italiani.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

9 Lunedì: S. Letizia.
10 Martedì: S. Paterniano.

L'assemblea generale della Dante Alighieri

Con l'intervento di numerosi Soci, ebbe luogo l'altra sera nella sala del Circolo Filologico, gentilmente concessa, l'assemblea generale dei Soci dela «Dante Alighieri».

Presiedeva il comm. Giovanni Chiggiato, il quale espose in una lucida, efficace relazione l'opera svolta dal Comitato durante l'anno. Accennò particolarmente alla fervida azione spiegata dal benemerito Comitato femminile, del qua'e fanno parte le Signore Fambri, Gennario, Morpurgo, Oreffice, Canal, De Vitofrancesco, Politeo Zenoni. Rivolse un commosso saluto alla memoria dei caduti sul campo di battaglia che la Presidenza ebbe più vicini nel suo diuturno lavoro, e particolarmente Brando Brandolini, Silvio Valatelli, Gustavo Orsi, Aldo Padoa, Antonio De Toni, Giuseppe De Pluri, Amedeo Soave; ai feriti, a Umberto Saraval, ai Giuriati, agli Ancona, a Ippolito Radaelli, espresse il fervido augurio della «Dante».

Il Presidente concluse, applaudito, auspicando alla vittoria delle armi nostre, alla concordia degli spiriti nella fede comune.

Dopo la relazione del Presidente, l'assemblea votò unanime un plauso al benemerito cassiere, ragioniere Romualdo Gennario, i cui meriti furono ben messi in luce nella relazione dei revisori dei conti Brocco e Fano, dalla quale risulta la floridezza del bilancio sociale, che diede anche nell'anno scorso un introito cospicuo.

Approvate le relazioni, su proposta del prof. De Toni, approvata per acclamazione dall'assemblea, fu deliberato che fossero riconfermati in carica per l'anno corrente i consiglieri che scadevano, professore Giovanni Bordiga, comm. Giovanni Chiggiato, avvocato Arrigo Macchioro, avv. Pietro Marsich, avv. Amedeo Massari, cav. Marco Oreffice, ed i revisori dei conti rag. Brocco e rag. Fano.

Lega Antitedesca Veneziana

Nell'assemblea del 1. corr. fu eletto il Consiglio Direttivo definitivo che riuscì così costituito:

Prof. Dott. Luigi Cappelletti, Prof. Dott. Carlo Pasinetti, Comm. Luigi Coletti, Avv. Antonio Feder, Contessina Pia di Valmarana, Prof. Emilia Olper, Prof. Abelardo De Gasperis, Sig. Antonio Dostenich, Professor Francesco Antoci, Dott. Guido De Lutte, Ezio Maria Gray, Prof. Luigi Macchiati, Prof. Teodorico Teti, Sig. Carlo Biesio.

Il Consiglio Direttivo si riunì sabato u. s. ed elesse l'ufficio di Presidenza: Presidente Prof. Luigi Macchiati — Vice Presidenti Ezio Maria Gray e dott. Guido De Lutte — Cassiere Comm. Luigi Coletti — Segretario Prof. Francesco Antoci.

Indi il Consiglio prese accordi per un fattivo lavoro di propaganda.

Il Comitato d'Assistenza
alla Lega Insegnanti

Il presidente del Comitato di assistenza civile ha inviato al presidente della Lega Insegnanti la seguente lettera:

«L'offerta del quadro di Pietro Fragiacomo alle opere di assistenza per gli orfani di guerra veneziani se esprime, in nobile modo, l'animo dei nostri valorosi docenti, onora l'azione nostra di un consenso ambito.

Noi La preghiamo, illustre Presidente, di voler far conoscere ai Soci la nostra molta riconoscenza, il nostro schietto plauso e credere con loro al nostro ossequio deferente».

Promozione a maggiore

L'avv. Giovanni Giuriati, che fu già gravemente ferito a un braccio, e non ancora guarito volle ed ottenne di tornare al fronte, è stato promosso maggiore. La notizia è stata appresa in Venezia con grandissima soddisfazione.

Anche a lui giungano gradite le nostre congratulazioni.

R. Liceo-Ginnasio M. Polo
Esami della sessione estiva

LICEO — **Licenziati**: Canal Marcello.
GINNASIO — **Licenziati**: Baldanello Emilio — De Orazi Tullio — Gianfranceschi Augusto — Guglielmi Andrea — Marchi Francesco — Mozzetti Monterumici Alessio — Sabbadin Luigi — Salviati Attilio.
Licenza Ginnasiale limitata: Bertoli Luciano — Vianello Gino — Vianello Tito.
Promossi alla classe V: Nordio Mario.
Promossi alla classe IV: Celli Arnaldo — Felia Stanislao — Grande Giuseppe — Layet Federico — Manganiello Carlo.
Ammessi: Carnelutti Francesco.
Promossi alla classe III: Righetti Roberto — Signoride Carlo — Zorzi Giovanni Battista.
Ammessi: Doria Giuseppe.
Promossi alla classe II: Bargilli Ettore — Mucchi Venceslao — Scarpa Virginia — Tonini Angelo. —

Laureati e diplomati

Presso la R. Università di Padova conseguirono in questi giorni la laurea, i concittadini:

In Giurisprudenza: Fossati Giorgio e Morosini Augusto.

In lettere e filosofia: Padoa Francesco e Tacchin Enrico.

Venne diplomato per magistero in filosofia e pedagogia: Marella dott. Olinto, da Pellestrina, col massimo dei punti.

Ottennero il diploma del corso di perfezionamento per i licenziati delle Scuole normali: Bisacco Giuseppe, Cavagnin Emma detta Capoggion.

Di chi era la valigia

Giorni fa narrammo che nella casa ai SS. Giovanni e Paolo N. 6825, era stata rinvenuta una valigia, di cuoio, e della quale non si conosceva il proprietario. Il mistero solleticò la curiosità della P. S. che procedette a sollecite indagini in seguito alle quali risultò che il proprietario della valigia è il sig. Francesco Marconi, che la aveva mandata da Mestre — ove abita una sua sorella — a Venezia, per mezzo di un barcaiuolo. Costui consegnò la valigia ad un ragazzo incaricandolo di portarla in casa del sig. Marconi, che abita appunto nei pressi del sopradetto N. 6825 ai SS. Giovanni e Paolo.

Il ragazzo si caricò della valigia, arrivò al N. 6825 e, credendo d'essere nel luogo giusto, senz'altro abbandonò nell'atrio la valigia.

Una disgrazia ai bagni

Ieri, sulle 15, ai Bagni Popolari una ragazza, tale Calza Giuseppina, abitante a S. Provolo, si feriva a un piede. Fu subito soccorsa dal caporale maggiore della Croce Verde di Milano Carlo Bizaghi, aggregato ai nostri Pompieri, che la trasportò al posto di medicazione, ove venne curata. Guarirà in pochi giorni, salvo eventuali complicazioni.

Beve la tintura di iodio

Decisamente il caldo abbuia certi cervelli: vedono nero, sono tratti al pessimismo, un piccolo contrasto appare loro gran cosa ed irrimediabile; sono dei deboli che non sanno resistere alle piccole o grandi traversie della vita e tentano di fuggire colla morte. Ma bisogna invece aver coraggio, trovar forza nella serenità e, sopratutto, fissarsi bene in mente che prima di giungere all'irreparabile in fatto di suicidio è meglio aspettare.... il fresco dell'autunno: la vita parrà, senza dubbio, con aspetti più tollerabili.

Ecco un altro tentato suicidio.

Bonometto Amalia, abitante ai Ss. Giovanni e Paolo, ieri, in preda a sconforto, volendo uccidersi bevette della tintura di iodio. Il veleno le strappò, però, forti lamenti e una coinquilina, certa Di Pol Fortunata, infermiera presso l'Ospitale Civile, pietosamente la accompagnò all'Istituto dove, dopo le più urgenti cure del caso, venne ricoverata con prognosi riservata.

Il tragico proposito di un postino

Bruniera Achille fu Felice, di anni 32, abitante al N. 1627 di Cannaregio, ieri, oppresso, non si sa da quali malinconie, pensò che unico modo per liberarsene fosse l'andare all'altro mondo. Si gettò quindi ieri in acqua col proposito risoluto di annegare. Ma alcuni, al tonfo, accorsero e riescirono a ricondurre a riva il Bruniera prima che la morte lo ghermisse. La Croce Azzurra lo trasportò poi all'Ospedale Civile dove venne ricoverato con prognosi riservata.

Speriamo che guarisca e riesca anche a liberarsi dalle idee disperate. La vita merita di esser vissuta!

Infortunio sul lavoro

Pavan Giovanni fu Pietro e di Furlanetto Maria, abitante a Cannaregio 5259, calderaio presso la impresa Almagià, ieri si recò all'Ospedale, perchè battendo un tubo di ferro, un pezzettino di metallo gli si conficcò in un occhio, causandogli una ferita per la quale fu ivi ricoverato con prognosi riservata.

Piccola cronaca

Si ferisce sul lavoro. — Banesi Michele fu Pietro e fu Dolce Pierina Rosa, d'anni 40, abitante a Cannaregio 621, sabato, mentre lavorava per la Società «Cellina» a S. Giobbe, cadde producendosi una distorsione al piede destro, che all'Ospedale Civile, ove si recò per farsi curare, gli venne giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Arresti. — Ieri furono arrestati dagli agenti di S. Marco: Carmine Antonio fu Felice d'anni 56 e Panegio Elena fu Pietro, di anni 60, perchè domandavano con insistenza l'elemosina.

Contravvenzioni. — Ieri sera fu messo in contravvenzione tale Lionello Luigi di Francesco d'anni 27, che cantava a tarda ora nei pressi di San Marco, annoiando i passanti.

Venne poi elevata la contravvenzione a Scarpa Angelo fu Giovanni, perchè faceva incetta di stracci per venderli; a Biadene Luigi fu Giuseppe d'anni 56 e a Bozza Raimondo fu Federico d'anni 57, perchè suonavano per le vie, senza avere la debita licenza.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — 10. ed 11. episodio dei *Misteri di New York.*

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA: Riso con zucchini — Salamini di Cremona o Manzo alesso, guarniti.
SERA: Minestra di fagiuoli freschi, o pasta in brodo — Arrotolato di manzo farcito, o stracotto alla fiorentina con contorno.
N.B. — La Direzione si riserva sempre il diritto di cambiare qualche piatto, in caso di circostanze speciali.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 8 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica il Cambio medio ufficiale da valere pell'8 luglio 1917: Franchi 125.53 — Marchi —.— — Franchi Svizzeri 151.93.50 — Pesos carta 3 12 e 50 — Sterline 34.42 — Dollari 7.24.

Il cambio per oggi

ROMA, 8 — Cambio per lunedì 138.41 — Cambio per la settimana 138.41.

Ricompense militari
a soldati veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia le seguenti ricompense militari concesse a soldati veneti:

Medaglie d'argento

VANIN Antonio, da Cismon (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Essendosi inceppata una mitragliatrice mentre il nemico era a pochi passi, con mirabile sangue freddo la scomponeva, la ripuliva e la rimetteva in azione, prendendo poi la direzione dell'arma in luogo del capo arma che era stato ferito. — Cima Cauriol, 3 settembre 1916.

ZECCHINI Archimede, da Murano (Venezia), sergente regg. fanteria — Sempre in testa al proprio plotone, con coraggio e slancio mirabili, trascinava i suoi uomini all'assalto. Spintosi poi con pochi animosi oltre la linea raggiunta dalle nostre truppe, impegnò una lotta corpo a corpo per dar man forte ad alcuni militari del battaglione che avevano intimato la resa allo stato maggiore di un battaglione nemico, riuscendo a catturarne il comandante e tutto il personale. — Nova Vas, 11 ottobre 1916.

Medaglia di bronzo

ANTONELLI Giovanni, da San Martino di Lupari (Padova), soldato regg. fanteria — Latore di ordini, infaticabile, benchè ferito gravemente, non si recò al posto di medicazione se non dopo aver consegnato personalmente al comando del reggimento un' informazione importante. — Oppacchiasella, 16 settembre 1916.

ARMELLINI Antonio da Vittorio (Treviso), sottotenente reggimento artiglieria montagna. — Con perizia e ardimento, controbatteva di sorpresa ed a brevissima distanza due pezzi nemici che cagionavano perdite alla nostra fanteria e cercavano far svelare le nostre batterie, e riusciva a colpirli e a renderli inservibili. — Salcano, 12 agosto 1916.

ASQUINI Alberto, da Tricesimo (Udine), capitano reggimento fanteria. — Per il suo contegno calmo e coraggioso fu di costante esempio ai suoi dipendenti. Sorpreso da un vivo fuoco di fucileria nemica, appostava il reparto e si recava personalmente in esplorazione, spingendosi fin presso una trincea avversaria. — Lokvica, 12 ottobre 1916.

BERTOLISIO Pietro, da Dignano (Udine), aspirante ufficiale reggimento alpini. — Comandante di un plotone, si spingeva per primo verso le posizioni nemiche, dando bell'esempio di energia e sprezzo del pericolo. Ferito leggermente ed impossibilitato a proseguire, perchè fortemente battuto dall'avversario, sostava lungo tempo sul luogo raggiunto, da cui ripiegava soltanto più tardi in seguito ad ordine. — Vetta Chapeau, 1 Settembre 1916.

BERTOLISSI Giacinto, da Meretto di Tomba (frazione Pantianicco) (Udine), caporale reparto someggiato sezione sanità — Con calma, coraggio e noncuranza di sè, anche in circostanza critiche, dava bel l'esempio di altruismo e di intelligenza ai dipendenti nel disimpegno delle sue mansioni di caporale infermiere. Ferito da una pallottola nemica, sapeva ancora incorare i dipendenti con l'esempio della sua fermezza. — Merna (Gorizia), 17 settembre 1916.

BESANZON Gedeone, da Avesa (Verona), sottotenente reggimento alpini. — In un combattimento, quale ufficiale addetto al comando di un battaglione, recapitava un ordine attraverso una zona violentemente battuta dal fuoco nemico, dimostrando grande fermezza e slancio, e riportando una ferita al fianco ed un'altra molto più grave al braccio destro. — Regione Lora (Monte Pasubio), 10 settembre 1916.

BIANCHI Emilio, da San Daniele del Friuli (Udine), aspirante ufficiale reggimento artiglieria fortezza. — Durante un tiro di artiglierie nemiche di grosso calibro, che, colpendo in pieno l'osservatorio, aveva sepolto sotto le macerie nove uomini posti alla sua dipendenza, incurante del pericolo, procedeva al lavoro di sgombro per diseppellire i feriti ed i cadaveri, e solamente ad opera compiuta si lasciò condurre all'ospedale per farsi curare di una grave contusione riportata al braccio, che già portava al collo perchè precedentemente ferito. — Rocca di Monfalcone, 22 settembre 1916.

BORGONSOLI Giovanni, da Padova, capo reparto volontari guide a cavallo, addetto comando divisione. — Inviato quale ufficiale di collegamento presso un comando di brigata, disimpegnava il suo compito con ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava a rimanere al suo posto dando bella prova di elevati sentimenti militari e di coraggio. Veniva poi nuovamente e più gravemente colpito. — Altipiano Carsico, 14 settembre 1916.

BISSOLI Augusto, da Cerea (Verona), sergente regg. bersaglieri. — Guidato il plotone sotto i suoi ordini alla conquista di posizioni nemiche, con bell'esempio di calma e con instancabile attività mantenne saldamente, difendendolo ad oltranza contro ripetuti contrattacchi, un appostamento importante esposto ai tiri avversari. — Nova Vas, 14 settembre 1916.

BOECHE Zeffirino, da Quinto Vicentino (Vicenza), capitano reggimento granatieri — Alla testa della sua compagnia, conquistava un trinceramento nemico fortemente presidiato, e, sebbene ferito, continuava a dare ordini ai suoi dipendenti perchè proseguissero nell'azione. — Pendici Veliki Kribach, 14 settembre 1916.

BRANDOLAN Gile, da Costabissara (Vicenza), aspirante ufficiale medico complemento reggimento fanteria. — Ufficiale medico addetto ad un posto di medicazione di un trincea di prima linea, disimpegnava il suo servizio con calma ed attività instancabile, sotto il grandinare del fuoco avversario, finchè venne ferito. — Vertoiba, 14 agosto 1916.

BRASIOLI cav. Romolo, da Palmanova (Udine), maggiore regg. fanteria. — In tre giorni consecutivi di lotta, dimostrando perizia, calma e coraggio, seppe mantenere elevato lo spirito delle sue truppe, ottenendone risultati considerevolmente buoni. — Carsia Giulia, 15-17 settembre 1916.

BUOSO Giuseppe, da San Stino di Livenza (Venezia), soldato regg. fanteria. — Venuti a mancare gli uomini della sezione di tiro di una nostra mitragliatrice, portava, da solo e sotto violento fuoco, l'arma in postazione. Esponendosi poi a nuovo e grave pericolo, riportava indietro un'altra arma messa fuori uso dal tiro nemico. Tornato al proprio posto, coadiuvava coraggiosamente il capo mitragliatrice a proteggere la ritirata di nostri reparti avanzati, aiutandolo quindi a portare in salvo l'arma. — San Marco di Gorizia, 10 agosto 1916.

Ultim'ora

Gli effetti del bombardamento
degli impianti minerari di Idria

Roma, 9

Gli impianti minerari di Idria, piccola città della Carniola, ad una quarantina di chilometri ad occidente di Lubiana, che una squadriglia di nostri velivoli ha bombardato nel pomeriggio di ieri, sono tra i più importanti di Europa. Detti impianti sono ora adibiti esclusivamente a scopi militari. Il mercurio, di cui gli Imperi centrali abbisognano per la fabbricazione degli esplosivi, viene estratto infatti dalle miniere di Idria.

L'impresa dei nostri aviatori, a quanto si è potuto giudicare dall'osservazione diretta, non poteva avere esito più brillante. Dodici velivoli da bombardamento, scortati da quattordici apparecchi da caccia, parteciparono all'azione e raggiunsero tutti Idria, bersagliando gli edifici delle miniere con granate mina da 260 e da 162 mm. e con bombe incendiarie per un peso complessivo di oltre due tonnellate e mezzo.

La centrale elettrica, un fabbricato a forma di effe (F), a nord est della diga di presa è stata distrutta: varii incendi sono stati osservati dagli aviatori.

L'artiglieria controaerei nemica rivolse un fuoco molto intenso contro i nostri aeroplani. Alcuni di essi furono colpiti da pallette di shrapnels, ma rientrarono tutti nei loro campi con gli equipaggi incolumi.

Tre aeroplani nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei nella giornata di ieri: il primo dal capitano Baracca (tredicesima vittoria), il secondo dal sottotenente Sambenet, il terzo dal sergente Rizzotto. Il primo, forse colpito nelle bombe che esplosero, si infranse in aria e precipitò in rottami. (**Stefani**).

Grande attività aerea
nel settore inglese

Londra, 8

Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Dopo violento bombardamento i tedeschi tentarono un'incursione nelle nostre trincee ad est di Loos ma furono respinti con perdite. Ieri vi furono molti combattimenti aerei, sopratutto sul fronte tra Lens e Ypres.

In questa regione gli aeroplani tedeschi furono incontrati in gran numero: una squadriglia era composta di trenta aeroplani. Malgrado questa attività del nemico bombardammo durante la giornata gli aerodromi tedeschi, causando danno. I nostri aviatori effettuarono operazioni per individualizzare l'artiglieria e presero fotografie con successo.

L'attività aerea continuò durante la notte con bombardamenti durante cui i tedeschi mostrarono la maggiore iniziativa finora avuta. Gettarono 144 bombe, ma da nostra parte ne gettammo loro quasi tre volte tanto. Nei combattimenti durante la giornata abbattemmo otto aeroplani tedeschi, ne forzammo altri sei ad atterrare. Cinque aeroplani britannici mancano.

Il comunicato tedesco

Basilea, 8

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Con buone condizioni di visibilità il combattimento di artiglieria fu violento ieri in alcuni settore del fronte della Fiandre e dell'Artois. Il fuoco fu particolarmente violento presso Cerny nel canale dall'Aisne alla Marna e nella Champagne occidentale.

Dopo preparazione di artiglieria i francesi attaccarono con forze importanti da Monte Cornillet fino a Mont Haut. A sud est di Maury l'attacco fu respinto da numerose truppe con fuoco e corpo a corpo. A Mont Haut l'avversario, che era penetrato in parti di trincee avanzate, fu respinto con un potente contrattacco delle nostre truppe. I francesi avanzarono nuovamente e penetrarono ancora una volta nella posizione. Furono di nuovo respinti con un contrattacco e con un corpo a corpo accanito.

Gli accordi di Sarrail con Venizelos

Parigi, 8

I giornali ricevono da Atene: Venizelos e Sarrail studiarono la questione del controllo degli Alleati sui servizi pubblici e quella del mantenimento delle truppe nella vecchia Grecia. Sarrail lasciò a Venizelos la cura di decidere il momento opportuno per togliere definitivamente il controllo e per la partenza delle truppe.

La brillante azione delle squadriglie
partite da Dunkerque

Londra, 8

L'Ammiragliato comunica:

L'ammiraglio comandante le forze di Dover riferisce: Appresa l'incursione aerea sulla Gran Bretagna, cinque squadriglie partirono da Dunkerque per attaccare al ritorno gli assalitori, ma non li scorsero. Tuttavia attaccarono e distrussero tre idrovolanti nemici e costrinsero due aeroplani a discendere, uno di questi in mare. Ritornarono per rifornirsi di essenza, ripartendo subito abbatterono un aeroplano nemico in fiamme e ne costrinsero un altro ad atterrare danneggiato sulla spiaggia presso Ostenda. Non incontrarono però alcuno degli assalitori di ritorno dalla Gran Bretagna che probabilmente si portarono presso lo Schelda e volarono sopra il territorio olandese.

Tedeschi espulsi dagli Stati Uniti

Washington, 8

Gli Stati Uniti hanno espulso il barone Schaaffhausen ex addetto di ambasciata, poi aggiunto alla legazione Svizzera per la tutela degli interessi tedeschi in America. Gli agenti del ministero della giustizia lo hanno fatto imbarcare su un battello norvegese.

Si ha da Washington che tutti i tedeschi che hanno avuto rapporti con l'ambasciata di Germania e coi consolati tedeschi hanno ricevuto l'ordine di abbandonare gli Stati Uniti.

Un milione di americani chiamati alle armi

Parigi, 8

I giornali hanno da Washington: Il Governo ha deciso di chiamare immediatamente sotto le armi un milione di uomini. Le operazioni di sorteggio cominceranno il 10 luglio.

Vapore americano affondato

Washington, 8

La nave americana «Orleans» è affondata. Vi sono 4 annegati. L'«Orleans» fu il primo piroscafo degli Stati Uniti recatosi in Francia dopo la dichiarazione della guerra sottomarina.

Silurante inglese affondata

Londra, 8

L'ammiragliato comunica: Un nostro cacciatorpediniere fu silurato da un sottomarino nemico ed affondò nel mare del nord. Un ufficiale e sette marinai rimasero uccisi.

IN CINA
La vittoria dei repubblicani
L'Imperatore ha abdicato

Shanghai, 8

Tuan Shi Jud informa che attaccò e sconfisse gli imperialisti presso Langfong. I repubblicani avanzarono di dieci miglia verso Pechino, inseguendo il nemico.

Liynanhung ha nominato Tuan Shi Jud primo ministro, rimettendogli il sigillo della presidenza che gli disse di trasmettere a Kenguochang. Questi diverrà Presidente titolare e costituirà il Governo provvisorio a Naakir.

Pechino, 8

L'Imperatore ha abdicato.

Una nota della Legazione Cinese

Roma, 8

La Legazione di Cina annuncia:

A proposito dei recenti avvenimenti in Cina alcuni giornali pretesero che il movimento antimonarchico sia stato determinato dal fatto che la dinastia Manrese è d'origine straniera.

Contro questa opinione, assolutamente erronea, la Legazione di Cina crede suo dovere di protestare nel modo più formale. Infatti la lotta che ora si svolge nell'interno della Cina è lotta della repubblica contro la monarchia e in altre parole della democrazia contro la autocrazia. — E' superfluo aggiungere quale di queste due forze finirà per trionfare.

La Legazione della repubblica cinese crede egualmente necessario ricordare al pubblico che la Cina, malgrado la sua millenaria forma monarchica, fu sempre un paese democratico, del che si hanno innumerevoli prove nelle storie e nelle opere dei classici.

Giorni critici in Germania

Basilea, 8

Si ha da Berlino:

Hindenburg e Ludendorff sono giunti a Berlino per una conferenza militare con l'Imperatore.

Il Cancelliere doveva parlare oggi al Reichstag e doveva seguire la discussione. Improvvisamente tutto è mutato, essendo risultato l'assoluta necessità di negoziati coi partiti per discutere a fondo con loro la situazione estera ed interna prima di discutere in pubblico e forse prima ancora di stabilire qualche riforma atta a calmare il malcontento del paese.

Lo «Stuttgarter Tageblatt» scrive: Viviamo giorni critici. Può darsi che ne seguiranno di più critici. Non vi è uomo, nè nazione che possa conservare per tre anni di guerra le stesse condizioni. Col dominio di noi stessi, conforme al temperamento tedesco, mantenemmo un certo riserbo, ma viene il momento in cui la tensione si scarica. Il giornale annunzia quindi che si procederebbe ad un serio riordinamento, affidando questo o quel ministero ad uomini vicini al parlamento o tratti dal Parlamento. Il lavoro dietro le quinte è grande. Le discussioni delle commissioni non ne dànno idea. Perciò è stata rinviata la discussione.

Alcuni giornali hanno annunciato per oggi un grande discorso del Cancelliere alla commissione del bilancio. Ora si ha soltanto notizia che la commissione tenne una seduta confidenziale nella quale Bethmann Hollweg prese la parola.

Altri giornali commentando la situazione politica in Germania dicono che essa è il risultato del malumore accumulatosi da un anno a questa parte e che ora esplode.

La «Vossische Zeitung» scrive che da quando il Reichstag si adunò l'ultima volta, tanti avvenimenti sono succeduti e tante cose sono cambiate, che il Reichstag si trova nella necessità di agire anzi che di discutere. L'opinione pubblica è stanca di guardare tranquilla come è diretta la nave dello Stato. Quale risultato delle lunghissime ponderazioni del Governo sembra essere stato divisato di procedere a qualche piccolo mutamento portando un paio di visi nuovi nel Ministero prussiano, ma la questione richiede invece ben altro che il sacrificio di alcuni funzionari. Se è il sistema che è falso, esso deve cadere.

Alla commissione del bilancio vi sarebbe stata una scenata fra una personalità del centro non nominata e il vece cancelliere Helfferich, a proposito degli scopi della guerra. La commissione voleva che intervenissero nella discussione sulla guerra Hindenburg e Ludendorff per esporre chiaramente la situazione militare.

Oggi un comunicato smentisce che vi sia stata una scenata nella commissione del bilancio e smentisce altresì che una delegazione del gruppo socialista abbia presentato venerdì al Cancelliere una specie di «ultimatum». La delegazione espose soltanto i suoi desideri. La crisi appare essere di duplice carattere: interna ed estera. Soltanto «La Germania» scrive che il discorso di ieri del Cancelliere avrebbe reso meno acuta la situazione.

I socialisti chiedono al Cancelliere
esplicite dichiarazioni

Basilea, 8

Si ha da Berlino: La commissione del Bilancio ha continuato oggi la discussione sulla situazione della guerra. La discussione è dichiarata strettamente confidenziale. Alla una intervenne nella commissione il cancelliere con tutti i segretari di Stato e prese la parola. Parlarono parecchi deputati, poi la commissione si aggiornò.

Erzberger fece un discorso molto pessimista sulla situazione, accennò all'insuccesso dei sottomarini, almeno in quanto alla rapidità e chiese al Governo che offra una pace bianca. Attaccò Helfferich e von Capelle. Questi ribatterono citando statistiche. Westarp si scagliò contro Erzberger dicendogli essere rotta ogni relazione fra lui e i conservatori causa i suoi enormi attacchi al Governo.

Ieri una deputazione del partito socialista recatasi dal Cancelliere, lo invitò a dichiarare esplicitamente se il governo mantiene il punto di vista del 4 agosto 1914 ed è pronto ad ogni momento a negoziati di pace sulla base dello *statu quo ante* verso tutte le parti. Inoltre chiese l'introduzione del regime parlamentare, nonchè la immediata istituzione per la Dieta prussiana del sistema elettorale vigente pel Reichstag.

Ieri si recò dal cancelliere il deputato Tayer che gli espose i desideri del partito popolare progressista. Anche i rappresentanti dei nazionali liberali conferirono col cancelliere.

Il *Berliner Tageblatt* dice che ieri alla Commissione del bilancio del Reichstag, il Cancelliere parlò per un' ora, ma il suo discorso fu una delusione. Egli ricusò d'esprimere l'avviso del Governo circa la formula di «pace senza annessioni nè contribuzioni». Il giornale dubita che il Cancelliere possa rimanere al suo posto. Anche il ministro della marina, Von Chapelle, si ritirerebbe. Anche la *Vossische Zeitung* crede che le attuali discussioni della commissione del bilancio avranno conseguenze gravissime. La *Deutsche Zeitung* ritiene che sarà formato un Ministero di coalizione. I giornali di destra insistono nel propugnare una pace tedesca.

Sciopero nelle officine di Colonia

Zurigo, 8

La settimana scorsa a Colonia vi fu un gigantesco sciopero nelle officine metallurgiche. Vi furono dimostrazioni nei sobborghi industriali. A Kalkdeutz una deputazione recatosi dal borgomastro chiese viveri, aumento di mercedi e diminuzione di orario. L'altra sera si tenne un comizio affollatissimo in cui si deliberò la ripresa del lavoro.

I veneti caduti per la Patria

UDINE. — Alla famiglia è stato partecipato ufficialmente dal Sindaco che il sergente Valentino Gremese di Michele, d'anni 25, addetto ad un reparto mitragliatrici, morì eroicamente partecipando al combattimento del 9 giugno sul Monte Resta.

VERONA. — E' caduto al fronte da prode il sottotenente Perinelli Giulio di San Michele, cugino del collega Bonuzzi dell'«Adige». Condoglianze sentite alla famiglia.

PORDENONE. — Sono morti combattendo eroicamente per la Patria i concittadini Buciol Giacomo di Antonio, Pilotto Edebrando di Angelo, Canevese Antonio di Luigi, Piccinin Giovanni di Luigi, Da Pieve Ruggero fu Benedetto.

Terremoto nell'Italia Centrale

Roma, 9

L'Ufficio Centrale di meteorologia e geodinamica comunica: Stamane alle ore 4 (ora legale) si è avuta al sismografo di questo ufficio una registrazione di scossa avvenuta a circa 100 chilometri da Roma. L'ampiezza del sismogramma è tale da escludere la possibilità di un terremoto rovinoso. A Roma la scossa fu tra il 4 e 5 Mercalli.

Il «Fronte Interno» dice che la scossa di terremoto è stata molto più sensibile nell'Italia centrale. Sembrerebbe che l'epicentro sia stato nei pressi di Rieti. La scossa è stata sensibilissima a Terni ed a Avezzano, ma non si hanno comunicazioni dei danni prodotti. Ovunque si segnalano un grande panico della popolazione che sono uscite, specialmente nei piccoli paesi, all'aperto.

Il «Giornale d'Italia» dice che la direzione della scossa si è potuto stabilire sia fra nord e oriente, e cioè con molta probabilità il terremoto avrebbe avuto il suo epicentro tra l'Umbria e l'Abruzzo, ma nulla ancora si sa di preciso.

Dalla zona di Avezzano si è saputo che colà la scossa è stata fortemente avvertita tanto da destare panico generale e fare uscire la gente dalle baracche per recarsi all'aperto. Non si sono verificati danni di sorta.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 10 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 188 — Conto corrente colla Posta — Martedì 10 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al seme[...] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 largo 1/11; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca [...] composte n[e]lla solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Luglio.

Nella giornata di ieri l'attività delle pattuglie fu notevole lungo tutta la fronte.

Nella zona di Monte Majo (Posina), al passo di Monte Croce di Comelico, nell'alto Chiarsò (Carnia) e sul Carso dinanzi a Castagnavizza, nostri riparti in ricognizione sostennero con esito favorevole piccoli scontri con nuclei avversari. L'azione delle artiglierie fu particolarmente vivace nel settore di Tolmino, sul Vodice e sul Faiti.

ALBANIA. — Nella sera del 7 una nuova incursione aerea su Valona venne respinta dal nostro fuoco. Le numerose bombe lanciate dal nemico non produssero vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

La battaglia in Galizia

Pietrogrado, 9

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

In direzione di Kovel nella regione del villaggio di Gros Porsk il nemico lanciò gas asfissianti che non raggiunsero le nostre trincee. In direzione di Zloczow, durante tutta la notte dal 6 al 7 il nemico contrattaccò vigorosamente sul fronte del bosco di Hodow, ad est di Koniuchi, tentando di sloggiare le nostre truppe dalle posizioni occupate dopo il combattimento del 6 corrente. Tutti questi attacchi sono stati respinti e così pure quelli effettuati da formazioni in massa nemiche, sostenute da automobili corazzate ad ovest di Vyschi.

Nei combattimenti del 6 corrente nella regione di Koniuchi, parteciparono attivamente automobili corazzate belghe, che si spinsero fino ai reticolati nemici; in una di tali automobili vennero uccisi da un proiettile lo chauffeur e due soldati.

A est e a sud-est di Brzezany il nemico effettuò un violento fuoco di artiglieria. Respingemmo con fuoco di fucileria tentativi di grossi distaccaemnti di ricognizione nemici di attaccare le trincee a sud ovest del villaggio di Schybalin. Nella regione di Pressow abiamo abbattuto un aeroplano nemico.

Sui fronti del Caucaso e romeno situazione invariata.

Il comunicato austriaco

Basilea, 9

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Nei Carpazi soltanto fuoco moderato dell'artiglieria nemica e debole attività di pattuglie.

Presso Stanislau il nemico ha ripreso gli attacchi ieri e stamane con grande accanimento. Dopo una spinta un po' debole che non era riuscita, esso mise in linea verso le una del pomeriggio forti unità superiori di numero per un colpo decisivo contro le nostre posizioni dalle due parti della strada Stanislau-Halicz. Tutti questi attacchi furono respinti. Il nemico, che era penetrato in parecchi punti delle trincee della nostra prima linea, ne fu respinto dai nostri contrattacchi. Un nuovo attacco effettuato la sera fu arrestato dal nostro fuoco dell'artiglieria. Anche stamane un'altra spinta fatta senza preparazione di fuoco rimase senza risultato.

Nella valle della Bystrivza Slotovinska, in vicinanza di Huta, il nemico fece pure avanzare forti effettivi per effettuare un attacco. Le nostre truppe mantennero le loro posizioni con un accanito combattimento.

Nelle regioni ove si svolsero i principali attacchi dei giorni scorsi non vi furono operazioni di importanza, eccetto spinte senza risultato effettuate dal nemico a sud ovest di Zborow.

Il comunicato tedesco

Basilea, 9

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Sul campo di battaglia fra lo Strypa e la Zlota Lipa i russi rinnovarono i loro attacchi. Stamane un attacco senza preparazione di fuoco presso Sborow non riuscì.

Ieri e stamane si combattè presso Stanislau. Reggimenti austriaci respinsero in corpo a corpo parecchie divisioni russe, le cui ondate d'assalto si erano spinte fino alle nostre posizioni. Anche presso Huta, nella valle superiore della Bystrivca Slotovinska, un attacco russo venne respinto.

Sulla linea degli altri eserciti del fronte orientale l'attività di combattimento si mantenne in limiti moderati.

In Macedonia

Parigi, 9

Un comunicato ufficiale in data del 7 sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Aeroplani britannici bombardarono con successo le stazioni di Porna e Angista venti chilometri ad est di Serres. Nella curva della Cerna il nemico tentò un colpo di mano e fu respinto. Azioni di artiglieria vivissime nella regione di Huma e in quella di Monastir.

Aereodromo tedesco bombardato

Londra, 9

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Una nostra squadriglia di aeroplani ha bombardato l'aerodromo di Ghistelles la sera del 7 luglio. Quantunque attaccata da una forte squadriglia nemica gettò bombe sugli obbiettivi prestabiliti. Tutte le nostre macchine ritornarono incolumi.

Contrattacco francese sull'Aisne

La riconquista del terreno perduto

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nella regione del Pantheon e della fattoria di Froidmont, la lotta di artiglieria si è mantenuta vivissima durante tutta la giornata. Vivi combattimenti locali ci hanno permesso di rioccupare alcuni elementi di trincee. Azioni d'artiglieria in vari punti del fronte, specie verso Hurtebise e nel settore di Mont Haut. Ovunque altrove calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella regione a sud di Finain la lotta di artiglieria ha raggiunto grande violenza durante la notte. I tedeschi lanciarono sul Pantheon un forte attacco che fu brillantemente respinto. Tra Les Bovettes e L'Epine de Chevrigny le nostre truppe contrattaccarono le trincee che il nemico aveva occupato ieri. Dopo un combattimento vivacissimo condotto con ammirevole slancio i nostri soldati infransero l'energica resistenza del nemico e lo respinsero dai nostri elementi di prima linea su un fronte di 1500 metri circa.

Questo brillante successo ci ha restituito la maggior parte dei vantaggi ottenuti dal nemico nella sua potente azione di ieri fra il Pantheon e la fattoria di Froidmont. Secondo nuove informazioni questo attacco era stato condotto da elementi appartenenti a tre divisioni diverse, rafforzate da unità speciali d'assalto, da zappatori e da reparti di lanciafiamme. In totale un effettivo d'una dozzina di bataglioni freschi. Le nostre truppe, la cui bella attitudine durante la difesa fu degna d'elogio, inflissero ai tedeschi perdite crudeli, confermate dalle narrazioni dei prigionieri.

Nella Champagne un colpo di mano su un nostro piccolo posto verso la strada Saint-Hilaire-Saint Souplet fallì. Sulla riva sinistra della Mosa respingemmo due tentativi nemici contro il saliente da noi conquistato a ovest del Morthomme. In scontri di pattuglie nella foresta di Parroy facemmo prigionieri.

Continua l'attività aerea nel settore inglese

Londra, 9

Un comunicato ufficiale in data di ier sera dice:

Il nemico ha continuato a spiegare la maggiore attività aerea per tutta la giornata di ieri e larghe formazioni nemiche furono continuamente disperse dai nostri aviatori, i quali effettuarono numerosi raid coperti da successo, bombardando aerodromi, depositi e concentrazioni di truppe nemiche ed infliggendo considerevoli perdite all'avversario: sei velivoli nemici furono abbattuti in combattimenti aerei e dieci altri respinti con danni. Otto nostre macchine mancano.

Niente altro di nuovo sul rimanente de fronte, eccetto attività di artiglierie nei due campi avversari in parecchi punti.

Un comunicato del pomeriggio dice.

Abbiamo compiuto la notte scorsa una incursione a sud est di Hargicourt prendendo 35 prigionieri fra cui un ufficiale. Una incursione nemica è stata respinta stamane di buon'ora a sud est di Loos.

Il comunicato tedesco

Basilea, 9

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Sulla costa dei settori di Ypres e di Witschaete, nonchè presso Lens e fra la Somme e l'Oise, combattimento con fuoco di intensità variabile. Spinte di ricognizione inglesi ad est di Ypres sono state respinte.

Dopo una forte azione di artiglieria effettuata durante la giornata, i francesi attaccarono verso sera con forze considerevoli ad est di Cerny. L'assalto fu respinto dal nostro fuoco e in combattimenti a colpi di granate. Durante la notte parecchie spinte contro le nostre trincee a sud della fattoria di La Bovelle e a sud ovest di Ailles non riuscirono. Nostri distaccamenti offensivi sorpresero un posto di campagna nemico presso la fattoria di Eencheisam a sud della strada Laon-Soissons.

Nella Champagne occidentale iermattina un nuovo attacco francese presso il Mont Cornillet venne respinto. Sulla riva sinistra della Mosa il nostro fuoco di artiglieria si fece verso sera violentissimo. Durante la notte si verificò un forte attacco francese presso la quota 304 e sul pendio occidentale del Mort Homme. Il nemico fu respinto. Prosegue la lotta in alcuni elementi di trincea.

Eccetto un fuoco che ha ripreso ad intervalli nella pianura Lorena, e uno scontro a noi favorevole nel terreno intermedio presso il canale Reno-Rodano nessun avvenimento particolare.

Nella notte del 7 luglio oltre al lancio di bombe presso il fronte vi furono attacchi aerei nemici in territorio tedesco. Gli aviatori nemici lanciarono sul territorio industriale della Westfalia su Treviri e dintorni e poscia su Mannheim, su Ludwigshafen e su Robalben, complessivamente oltre cento bombe incendiarie che non causarono danni materiali.

Il ritiro delle truppe italiane dall'Epiro

Parigi, 9

A proposito delle notizie annunzianti conversazioni tra l'Italia e la Grecia, relativamente allo sgombro dell'Epiro, il *Temps* dice che sembra probabile che le soluzioni adottate di comune accordo tanto dall'Italia quanto dagli altri alleati, prima della fine del mese passeranno nel dominio dei fatti compiuti. I distaccamenti alleati resterebbero soltanto a Corfù che considerazioni strategiche impongono di utilizzare, ma di cui stipulazioni precise garantiscono già il ritorno alla Grecia.

La crisi interna della Germania

Zurigo, 8

La crisi continua con alternative di pessimismo ed ottimismo nei vari partiti. Sabato sera si facevano già dei nomi per la successione di Bethmann Hollweg, cioè quelli di Hertling, presidente del Consiglio bavarese, del conte Roedern, del principe di Bülow e del conservatore Dallwitz. Oggi invece si dice che la crisi verrebbe scongiurata. La conferenza di Hindenburg e di Ludendorff con l'imperatore avrebbe rischiarata la situazione militare e perciò da questo lato la situazione politica sarebbe agevolata.

Quanto al discorso del cancelliere alla commissione del bilancio, la *Taeglische Rundschau* dice che egli non parlò affatto nel senso di Erzberger, cioè per una pace bianca. Dichiarò che non vi è motivo di scoraggiarsi e che si deve tenere fermo. Il Cancelliere non può aderire alla proposta dei socialisti poichè la loro formula è fallita anche di fronte alla Russia.

Lo stesso giornale afferma che si tratta tra i partiti borghesi per un ordine del giorno il quale dovrebbe dire che la guerra è difensiva e la causa è giusta, che si è pronti alla pace, ma poichè gli avversari non la vogliono si deve resistere sino alla fine vittoriosa.

Appare sempre più chiaro che fra i motivi principali dell'attuale crisi in Germania è il meschino risultato della campagna dei sottomarini che non riesce a troncare la guerra come il governo sperava. Ciò diede lo spunto al discorso di Erzeberger.

La *Tages Zeitung* scrive di avere ammonito sempre di non fare profezie sull'epoca della fine della guerra e sul successo definitivo di un dato metodo di guerra e di una data arma. Se si fecero profezie del genere circa i sottomarini, la base dei calcoli non poteva essere incondizionata.

Il Cancelliere del Kaiser

Zurigo, 9

Si ha da Berlino che ieri a mezzogiorno l'Imperatore ricevette il Cancelliere che gli fece un rapporto sulla situazione. L'udienza durò un' ora e mezzo.

Hindenburg e Ludendorff sono ritornati al quartiere generale.

La crisi austro - ungarica

Amsterdam, 9

Si ha da Vienna che le dimissioni di Czernin si attendono prossimamente e entro due settimane si avranno anche quella del gabinetto Seidler.

La propaganda della nostra guerra in Russia

Pietrogrado, 8

Il prof. Vladimiro Zabughin della R. Università di Roma ha iniziato con vivo successo la serie delle conferenze illustrate da proiezioni e cinematografie che per incarico dell'ufficio di propaganda italiana terrà nelle principali città della Russia, illustrando la guerra al fronte italiano nei suoi varii aspetti.

Alla prima conferenza tenuta a Pietrogrado intervenne l'ambasciatore italiano marchese Carlotti, che parlò applauditissimo sulla cooperazione militare italo-russa.

L'agitazione della Catalogna e i propositi del Governo

Madrid, 9

Il Governo, rispondendo alle conclusioni dell'assemblea dei parlamentari catalani, ha dichiarato che non affretterà lo scioglimento delle Camere, delle quali gli avvenimenti che possono verificarsi all'estero e all'interno potrebbero esigere la convocazione. Senza respingere il concorso delle varie frazioni parlamentari il Governo non può ammettere in alcun modo che persone senza missione costituzionale si sostituiscano al Governo nell'esercizio di funzioni che questo si riserva interamente per il momento che giudicherà opportuno. La convocazione del parlamento spagnolo a Barcellona pel 19 corrente, usurpa il potere costituzionale del Re di convocare le Camere. L'organizzazione di una tale assemblea sarebbe un atto sedizioso. Il Governo ha dunque fiducia che i promotori della convocazione non rinnoveranno il loro tentativo, e se tale speranza non si realizzasse, il governo compirebbe con fermezza i propri doveri.

La situazione in Cina

Pechino, 9

Un aeroplano ha lanciato bombe presso il quartiere di Tchang Haun uccidendo un uomo e provocando gravi danni. E' giunto un contingente di 250 americani giapponesi e anamiti. I partigiani di Tchang Haun si ritirano verso Felg Hai. — Dopo il combattimento di Lang Falg la situazione di Tchang Haun è disperata, la maggior parte dei suoi partigiani hanno defezionato. Contingenti repubblicani sorvegliano la regione da sud est a sud ovest e tagliano la ritirata ai partigiani di Tchang Haun verso Xalgan.

La Legazione di Cina a Roma comunica: In virtù dell'art. 5 comma 3 della legge per la elezione presidenziale, il vice presidente della Repubblica cinese assunse il 6 luglio le funzioni di presidenza in sostituzione temporanea del presidente titolare impedito

La nostra offensiva di primavera

(Marzo-Giugno 1917)

Comando Supremo, 9 luglio

Ecco il riassunto delle operazioni da marzo a giugno 17917:

Il lungo periodo di sosta, imposto alle operazioni dall'inverno, e dovuto protrarre per l'inclemenza della stagione sino a tutto aprile, fu per l'esercito un periodo di feconda preparazione. Con l'assiduo sostegno del Governo, con il fervido concorso di tutte le energie del Paese, le supreme autorità militari intesero attivamente a dare il massimo svolgimento all'organizzazione dell'Esercito, ampliandone e rafforzandone i quadri. I servizi logistici furono perfezionati, e fu assicurata una produzione incessante di materiali bellici d'ogni sorta, adattando ai nuovi ritrovati della scienza militare le forme di guerra già in uso.

Nuovi reggimenti vennero creati e raccolti in grandi unità, organicamente complete di servizi e mezzi ausiliari. Poderose artiglierie furono fuse e distribuite. Il numero delle mitragliatrici fu largamente accresciuto. In pari tempo, l'intensificata produzione delle munizioni e degli esplosivi permise di costituire grandi dotazioni ed abbondanti riserve, indispensabili per poter condurre a fine qualsiasi poderosa azione e per potere con sicurezza guardare alla eventualità di dover opporre tenaci difese a violente e insistenti offensive dell'avversario.

Incremento grande ebbero pure i servizi del genio e la produzione di mezzi tecnici, dei quali, come la guerra odierna ha mostrato, un esercito non può mai ritenersi fornito a sufficienza.

Forte impulso venne dato all'aviazione per poter disporre di apparecchi sempre più numerosi e potenti, tali da offrire alla nuova arma, così brillantemente affermatasi, ampia capacità di offesa e sempre maggior facilità nell' esplorazione.

Così, con queste forme di attività, diverse, ma armonicamente coordinate ad un fine unico, il nostro esercito, agguerrito dall'esperienza e confortato dai risultati del passato, venne preparandosi ad affrontare la terza primavera di guerra.

La battaglia sulla fronte Giulia

Il Comando Supremo Italiano, che già sul finire dell'inverno, di fronte a un grandioso concentramento di mezzi austro-tedeschi sulla fronte tridentina, indice sicuro di una divisata grande azione offensiva del nemico, aveva preso tutte le misure per fronteggiare la situazione ed aveva potuto rivolgere al Paese coscienti parole di fiducia e di forza, nella prima decade d'aprile, vedendo rallentati i preparativi nemici, decise risolutamente di prendere l'iniziativa delle operazioni.

Il concetto del Comando Supremo per l'offensiva di primavera era il seguente: impegnare prima il nemico su tutta la fronte da Tolmino al mare con una intensa azione d'artiglieria, che lo tenesse sospeso e incerto circa le vera direzione degli attacchi decisivi; assalirlo quindi alla sua ala destra a settentrione di Gorizia; poi, in un secondo tempo, vibrargli un colpo sul Carso.

Sulla fronte tridentina, un poderoso schieramento di forze e di artiglierie dava sicuro affidamento di poter fronteggiare un attacco del nemico, qualora i preparativi interrotti della sua offensiva fossero stati ripresi.

L'attacco sul medio Isonzo

La prima fase dell'azione, che aveva per obiettivo le alture sulla sinistra dell'Isonzo da Globna alla stretta di Salcano, fu affidata al Comando dell'Armata di Gorizia. Questa operazione avrebbe dovuto compiersi con un poderoso attacco frontale di detto massiccio montano, appoggiato sulla destra da una risoluta puntata sulle colline goriziane e mascherato sulla sinistra da un'azione dimostrativa, con passaggio dell'Isonzo fra Loga e Bodrez, a minaccia diretta del tergo delle posizioni avversarie sull'altopiano di Bansizza-S. Spirito.

Una energica azione dimostrativa della sinistra della 3.a Armata, sul margine settentrionale del Carso, doveva concorrere al successo.

Le operazioni cominciarono il 12 maggio con una accurata preparazione di artiglieria.

Il fuoco raggiunse la massima intensità e violenza nella mattina del 14. Sul mezzogiorno, le nostre fanterie iniziarono da Plava e da Gorizia la loro avanzata. Di primo slancio venne conquistata dalla Brigata Udine (95 e 96 reggimento) la quota 383 ad Est di Plava (Poggio Montanari), mentre la Brigata Firenze (127 e 128 reggimento), sfidando con magnifico valore un terribile fuoco di interdizione, riusciva a raggiungere lo sperone di q. 535 del Cucco. Nel tempo stesso la Brigata Avellino (231 e 232 reggimento), superato con impeto irresistibile lo sbarramento di Zagora, occupava parzialmente i fortini di Zagomila; il 230 fanteria (Brigata Campobasso), risalendo le pendici di Monte Santo, penetrava alla sera nel Convento, e, ad oriente di Gorizia, la Brigata Messina (93 e 94 reggimento) conquistava la munitissima altura di quota 174 a nord di Tivoli.

Sui rimanenti tratti della fronte, la pressione si esercitò fortissima, ma incontrò ovunque la tenace resistenza nemica che obbligò le nostre truppe ad impegnarsi in vivissima lotta.

Nella notte sul 15, un distaccamento di due battaglioni (37 bersaglieri e alpini Cervino) e reparti ausiliari, sorprendendo completamente l'avversario, forzava il passaggio dell'Isonzo tra Loga e Bodrez, sistemandosi in una improvvisata piccola testa di ponte sulla sinistra del fiume.

All'alba del 15, l'attacco delle alture veniva ripreso con rinnovato furore. Si raggiungeva così la vetta 611 del Cucco e la quota 524 del Vodice, resistendo a violentissimi contrattacchi del nemico, che inutilmente si accaniva anche contro l'altura di quota 174.

Sul Monte Santo la nostra occupazione non potendo affermarsi, si dovette riportare la nostra linea sotto la vetta.

I successivi giorni, fino al 22, possono chiamarsi di assestamento e completamento delle conquiste iniziate il 14 ed il 15. Furono giornate di combattimenti di violenza inaudita e di gloria imperitura per le nostre truppe. Sotto veri uragani di fuoco, ributtati innumerevoli contro-attacchi, le posizioni raggiunte vennero ampliate e difese; i successi si accrebbero con l'occupazione delle alture di quota 363 (Est di Plava), delle località di Globna e Palliova, e col sicuro possesso dell'intero dosso montuoso che, culminando nel M. Cucco, separa l'Isonzo dal profondo vallone che si stacca di fronte ad Anhovo. Qualche vantaggio fu conseguito sulla collina di q. 126 di Grazigna (oriente di Gorizia).

La testa di ponte di Bodrez, adempiuta la sua funzione dimostrativa, venne abbandonata il giorno 18; ed il ripiegamento, così come l'occupazione, potè compiersi di sorpresa per l'avversario, sebbene questo, allarmato, avesse già spostato contro il nostro debole distaccamento numerosi battaglioni.

Contemporaneamente alle azioni sull'Isonzo si era svolta più a sud, lungo il margine settentrionale del Carso, l'azione dimostrativa affidata a reparti della III. Armata.

Per parecchi giorni consecutivi il nemico venne bravamente impegnato e le nostre truppe conseguirono anzi qualche progresso temporaneo a Nord Est del Dosso Faiti e sulla quota 126 a Sud del Vippacco.

Nel loro complesso queste giornate ci assicurarono il possesso della maggiore parte del baluardo roccioso di M. Cucco e M. Santo oltre l'Isonzo, e ci consentirono di portare la nostra linea dalla q. 263, per il versante orientale del M. Cucco 611, per le quote 592 e 652 di Vodice, sulla sella di quota 503 e da qui sulle pendici ovest di M. Santo, fino all'antica linea fronteggiante sull'Isonzo lo sperone di S. Valentino.

7113 prigionieri, dei quali 163 ufficiali, 18 cannoni e numerosissimi lanciabombe e mitragliatrici, immensa copia di materiale, suggellavano il successo di questa prima tappa della nostra offensiva.

L'azione diversiva nemica

Appena delineatosi il nostro attacco sulle alture di sinistra dell'Isonzo, l'avversario tentava di compiere una complessa azione diversiva o di alleggerimento sulle fronte tridentina, per stornare la nostra attenzione.

Tale azione si esplicò intensa nei giorni dal 19 al 22 maggio, con violentisimi concentramenti di fuoco sulle nostre posizioni a cavallo della val Sugana e sull'altopiano di Asiago e con vari tentativi d'irruzione compiuti dalle fanterie nemiche ad Ovest del Garda ed in val d'Adige.

Nella notte sul 21, venne assalito in forze il Dente sul Pasubio: ma l'attacco fu respinto con perdite gravi. Altro furioso attacco venne portato il giorno 22 con ingenti forze contro le nostre posizioni del Piccolo Colbricon in val di Travignolo. Esso, dopo qualche successo iniziale, finì in uno scacco completo per l'avversario che dovette abbandonare in nostre mani parecchie decine di prigionieri e lasciare varie centinaia di uccisi davanti alle nostre difese.

I tentativi dell'avversario intesi ad attirare la nostra attenzione sulla fronte tridentina non avevano avuto altro effetto che di procurargli nuove perdite senza riuscire a modificare la decisione del Comando Supremo, il quale, appena completati i preparativi, ordinava fosse iniziata sul Carso la seconda fase dell'azione.

L'attacco sull'altopiano carsico

Dalle 6 alle 16 del giorno 23, tutte le artiglierie della valorosa III. Armata batterono con inaudita violenza le posizioni avversarie già sconvolte dai precedenti bombardamenti e sempre tenute sotto tiro perchè non fossero riattate. Alle 16 le fanterie balzarono all'attacco.

All'ala sinistra, conforme al piano del Comando, l'azione, per quanto dovesse essere solo dimostrativa, venne condotta con molta decisione e con molta bravura, ed il non facile compito fu assolto impegnando il nemico ad Est del M. Vucognacco, sulle alture di quota 378 e 363 ed intorno a Castagnavizza.

Il centro e la destra, da Castagnavizza al mare, superarono risolutamente i trinceramenti nemici antistanti alle nostre linee, dilagando con la Brigata Bologna (39 e 40 reggimento) nella zona a Sud della strada tra Castagnavizza e Boscomalo, ed aggirarono quest'ultima località da Sud Ovest, oltrepassarono Lucati e si impadronirono di Jamiano, delle alture di q. 92, q. 97, q. 77, q. 58, dei Bagni ad oriente delle Officine Adria e dell'altura di q. 21.

Parteciparono alla battaglia 130 velivoli, compreso un gruppo di idrovolanti della R. Marina.

Il nemico, che dapprima aveva risposto assai fiaccamente al nostro tiro di distruzione, riserbandosi tutta la potenzialità del suo tiro ad arrestare l'attacco delle fanterie, sorpreso dal rapido irrompere di queste, manifestò verso sera violenta reazione con insistenti controassalti e intensi bombardamenti. Ma ormai la vittoria era nostra, ed oltre 9000 prigionieri, di cui circa 300 ufficiali, ne attestavano l'entità.

La battaglia si riaccese cruenta all'alba del successivo 24, prolungata sul mare da due monitori che battevano le posizioni litoranee dell'avversario. La sinistra della III. Armata seguitò a far da perno, premendo potentemente sull'avversario e contenendo i suoi contro-assalti con la Brigata Barletta (137 e 138 reggimento), mentre il centro proseguì nell'operazione di isolamento e conquista del saliente di Boscomalo, riuscendo con le Brigate Padova (117 e 118 reggimento), e Mantova (113 e 114 reggimento) a raggiungere le pendici delle alture di q. 235 e 241 della regione di Fornaza e a spingersi verso la quota 219 a Nord Est di Komarje. La destra — Brigate Bergamo (25 e 26 reggimento), Toscana (77 e 78 reggimento), Arezzo 225 e 226 reggimento e seconda di Bersaglieri (7 e 11 reggimento) — proseguendo l'attacco frontale brillantemente iniziato il giorno precedente, raggiungeva e serrava da presso la linea avversaria di Flondar.

Nel successivo 25 mentre l'ala sinistra, assolvendo il suo compito, provocava viva reazione di fuoco di sbarramento avversario e riesciva anche a conquistare qualche elemento di trincea nemica in direzione di Castagnavizza, il centro completava la conquista del saliente di Boscomalo e raggiungeva presso a poco la linea q. 202 a Sud Est di Boscomalo — q. 251 a Sud di Castagnavizza, e la destra (VII. corpo d'armata), sfondava la linea di Flondar all'incirca a Sud della strada Jamiano-Brestovizza e spingeva reparti sulle alture fra Flondar-Medeazza e San Giovanni.

I tentativi del nemico per arrestare la avanzata furono in questa giornata ed in quella successiva disperati; tiro violentissimo, controattacchi in massa senza riguardo a perdite, aeroplani lanciati al bombardamento a bassa quota, ma la nostra avanzata procedette irresistibile e si affermò.

Il 26, mentre l'ala sinistra portata dal proprio slancio oltre il mandato ricevuto si manteneva per qualche tempo al di là del paese di Castagnavizza, il centro q. 241 e progrediva su q. 219; la destra avanzava sulle colline ad occidente di Medeazza, raggiungendo le foci del Timavo. Il giorno 27 la lotta si attenuò all'ala sinistra; al centro riuscimmo ancora a progredire, completando l'occupazione di q. 219 di Fornaza, mentre la destra occupava le trincee ad est di Komarje e l'abitato di S. Giovanni.

Il giorno 28, reparti della 45.ma divisione, all'estrema ala destra, si spingevano oltre il Timavo fino sull'altura di quota 28, dove però non poterono sostenersi.

Nelle successive giornate sino al 31 si procedè all'ampliamento e rettifica delle posizioni conquistate ed al loro rafforzamento, sotto la protezione del tiro di artiglieria diretto a neutralizzare potenti concentramenti di fuoco avversario

Mentre la nostra manovra si delineava sul Carso e l'azione si manifestava poderosa, l'avversario tentava con ogni mezzo di distrarre le nostre forze e far diminuire la pressione da quella parte, moltiplicando i suoi controattacchi sulle posizioni di sinistra dell'Isonzo, tenute dal valoroso secondo Corpo d'Armata, che le aveva conquistate nella prima fase della battaglia. I suoi sforzi conversero specialmente sul Vodice, sia per tentare di riprenderlo a giustificazione del silenzio ufficiale austriaco sulla sua caduta, sia per la particolare relazione tra questa altura e quella di M. Santo.

Agli attacchi avversari corrispose da parte delle nostre truppe altrettanto slancio, poichè, così per concorrere all'azione del Carso, come per necessità di sistemare la propria occupazione, impegnarono esse stesse fra il 23 ed il 27 una serie di combattimenti, taluni assai accaniti, nella regione di q. 363 -Vodice - M. Santo - q. 126 - falde del S. Marco. Per effetto di esse la nostra situazione venne migliorata sensibilmente sulle falde della quota 363 e sul versante orientale del Vodice e di alquanto sulla falda Nord di M. San Marco (regione di quota 174 Est - Casa Diruta - Casa Due Pini - Dosso del Palo).

Tra i combattimenti più furiosi di questi giorni vanno ricordati gli attacchi del 24 alle nostre linee dalla q. 363 di Plava al Vodice, a Tivoli, a Grazigna, al Faiti; del 25 ancora alla q. 174 di Tivoli e sul Vodice; del 26, alla testata del vallone di Paliova; del 27, sulla quota 126 ad Est di Grazigna.

Il giorno 28, impiegando forze ingenti il nemico potè raggiungere, subito ricacciato, la sommità del Vodice. Lo stesso giorno assalì ancora e sempre indarno le quote 126 e 174 ad oriente di Gorizia; il 29 ed il 31 tre consecutivi attacchi sul Vodice vennero respinti dalla valorosa 53.ma divisione.

L'insistenza di tali attacchi, le considerevoli forze impiegate dall'avversario, l'intenso movimento di truppe segnalato nelle retrovie, attestano quale possente richiamo abbia esercitato sul nemico la manovra della nostra Armata di Gorizia, riuscendo a favorire le operazioni che si svolgevano sul Carso.

I risultati tangibili della seconda fase della battaglia furono 16.568 prigionieri, di cui 441 ufficiali, 20 cannoni, numerosissime mitragliatrici e bombarde. La nostra linea da Castagnevizza al mare venne portata avanti da 1 a 4 km.: una formidabile tenaglia che il nemico ci opponeva sul Carso venne distrutta, una terribile cerchia di trinceramenti ed armi che teneva confiitta al suolo la nostra ala destra fu conquistata, lasciando un più largo respiro per le operazioni future.

Il numero totale dei prigionieri fatti dal 14 al 28 maggio ascese a 23.681, di cui 604 ufficiali; 38 cannoni, dei quali 13 di medio calibro, 148 mitragliatrici e 27 bombarde oltre rilevante quantità di fucili e di materiale da guerra.

La controffensiva austriaca

E' fuori di dubbio che l'avversario, in previsione della nostra offensiva o nell'intenzione di tentarne una egli stesso, aveva tratto frutto dalla situazione creatasi a suo vantaggio sulla fronte russa, ordinando un concentramento di mezzi dietro le proprie linee ad Est dell'Isonzo.

Della presenza di nuove artiglierie avevamo avuto prova tangibile durante la nostra offensiva. Giunti troppo tardi o troppo limitati i rinforzi per lanciarli ad arrestarci, l'avversario pensò di impiegarli per contrattaccarci e toglierci in un secondo tempo i vantaggi conseguiti, sfruttando la conoscenza del

terreno e la certezza che le nostre difese non avevano ancora potuto raggiungere la necessaria efficienza.

Il poderoso sforzo che l'avversario intendeva fare sul Carso venne preceduto da azioni dimostrative condotte con molta intensità; già il primo giugno, mentre un violento fuoco di distruzione si abbatteva sul Faiti, attacchi di fanteria si andavano manifestando verso le quote 174 di Tivoli, 126 di Grazigna e 652 di Vodice. Il giorno 2, il bombardamento del Faiti crebbe di violenza ed il 3 si intensificò estendendosi su tutta la fronte da M. San Marco a Flondar. La nostra artiglieria controbattè efficacemente quella avversaria e riuscì a contenere l'avanzata delle fanterie.

Il giorno 4 l'avversario sferrò la sua azione, che si svolse dal San Marco al mare ininterrotta per tre giorni. Furono tre giorni di lotta intensa sostenuta dalle nostre truppe in difficili condizioni, su posizioni ancora sconvolte dalle azioni precedenti, oppure recentemente conquistate e non ancora organizzate sufficientemente a difesa.

L'urto avversario riuscì ad avere dapprima qualche risultato temporaneo sulla nostra sinistra; venne saldamente sostenuto e violentemente respinto al centro; prima faticosamente contenuto, fu poscia nettamente arrestato sulla destra.

L'azione si intreccia di una infinità di episodi. L'avversario batteva col fuoco e premeva con le fanterie su tutta la fronte cercando ovunque di dilagare; ovunque le nostre truppe l'arginavano.

Nella notte sul 4 furono violentemente attaccate le nostre nuove occupazioni sulle pendici Nord del M. San Marco ed il nemico riuscì a mettervi piede. Un violento contrattacco lo scacciò subito dopo. Sulle difese sconvolte e sui ripari spianati del Dosso Faiti l'avversario penetrò all'alba del 4, ma reparti della Brigata Tevere (215 e 216 reggimento) e del 251 reggimento (Brigata Massa Carrara), con un violento contrattacco che durò un'intiera giornata, riuscirono a ricacciarnelo la sera stessa.

Le posizioni tra Versic e Jamiano sono state testimoni di una lotta epica di violenza senza precedenti, di bravura meritevole di ogni lode. Le truppe della 61.a divisione, le magnifiche fanterie delle Brigate Granatieri Sardegna (1 e 2 reggimento), Siena (31 e 32 reggimento) e Bari (139 e 140 reggimento) con frequenti corpo a corpo, con continui contrattacchi, con difesa ostinata, sono riuscite ad aver ragione dell'avversario che, decimato, ha dovuto desistere dall'attacco.

Queste posizioni, il vero cardine della linea raggiunta con la recente offensiva sull'altopiano carsico, questi baluardi improvvisati contro i quali si è infranta, ondata su ondata, la furiosa marea nemica, sono restati saldamente in nostra mano.

Alla destra, a sud di Jamiano, la nostra linea si era arrestata là dove i nostri reparti spinti più innanzi avevano dovuto sostare: essa era in condizioni tattiche poco vantaggiose, ed il breve tempo passato tra l'offensiva nostra e l'azione nemica, non ci aveva consentito di modificare tali condizioni a nostro vantaggio. Fu perciò necessario ripiegarla più indietro, per non sottostare ulteriormente agli effetti distruttivi dell'artiglieria avversaria. Il tratto di terreno da noi sgombrato, una striscia profonda da 200 a 800 metri per una lunghezza di poco più di due chilometri, è l'unico vantaggio conseguito da quella che nell'intenzione dell'avversario doveva essere la rivincita alla sconfitta subita nella seconda quindicina di maggio. Altri 585 prigionieri, tra i quali 30 ufficiali, rimanevano nelle nostre mani nel corso di questi combattimenti difensivi.

I risultati positivi di questa nostra offensiva di primavera, assai notevoli, come si è detto, per gli obiettivi tattici raggiunti, non furono meno importanti per il danno inflitto al nemico. Oltre ai 24.260 prigionieri (dei quali 634 ufficiali) si calcola che almeno 100.000 uomini siano stati messi fuori combattimento. Nessun ostacolo, nessuna forza trattenne o fece esitare le valorose fanterie nostre, le quali lottarono instancabili per 18 giorni, senza tregua, senza riposo, su terreni aspri, nell'arsura dei calori quasi estivi, impetuosamente assalendo, tenacemente difendendosi.

Efficacissima sempre fu la fraterna cooperazione dell'artiglieria d'assedio, da campagna, da montagna: talune batterie da campagna non esitarono a portarsi sulla linea di fuoco. Validissimo concorso prestarono 10 batterie di medio calibro dell'esercito inglese e le artiglierie della R. Marina.

Le batterie di bombarde e le compagnie di mitragliatrici si distinsero singolarmente, per valore d'uomini e per esattezza di fuoco, le prime distruggendo reticolati e trinceramenti nemici, le seconde accompagnando i fucilieri all'assalto o difendendo strenuamente posizioni assalite. Se la cavalleria non trovò l'impiego tattico suo particolare, essa concorse ampiamente, con ufficiali e soldati, alla costituzione di batterie di bombarde e delle compagnie di mitragliatrici, dando un largo tributo di sangue. Prezioso il concorso degli aviatori prodigatisi senza risparmio, instancabili, con ardire senza pari nella ricognizione e nell'offesa. Tutte le specialità dell'arma del Genio si distinsero, rinnovando antichi e recenti fasti, nel lavorare con freddo coraggio sotto il fuoco nemico, nel combattere anche, quando occorse, accanto alla fanteria. Zappatori, telegrafisti, pontieri, minatori, ferrovieri, aerostieri, teleferisti, rivaleggiarono in bravura. In modo eccellente funzionarono tutti i servizi: di Sanità, di Croce Rossa, del S. O. M. Malta, di sussistenza e di commissariato, automobilisti e ferrovieri.

L'azione sulla fronte tridentina

L'avversario non aveva avuto tempo di rimettersi dalla formidabile scossa subita sull'Isonzo, che già la nostra energia lo obbligava a correre ai ripari sull'altopiano d'Asiago. Bombardamenti intensi e ardite puntate di fanteria si seguivano qui, obbligando l'avversario, nonostante il vantaggio delle sue posizioni difensive, quasi dovunque dominanti le nostre, a spostare e a raggruppare di continuo le sue truppe sui vari punti minacciati ed infliggendogli su tutta la fronte una serie di colpi che, a quanto risulta da sicure informazioni, hanno logorato le sue forze e scossa la sua capacità di resistenza.

Nel tratto più settentrionale, dalla valorosa 52.a divisione con i suoi raggruppamenti alpini, reparti bersaglieri e fanti della Brigata Piemonte (3 e 4 reggimento), in stretta cooperazione di tutte le artiglierie di ogni specie, venivano gradatamente conquistati e mantenuti contro innumerevoli contrattacchi, il passo dell'Agnella e il massiccio dell'Ortigara, che con la sua vetta più elevata raggiunge i 2105 metri di altitudine (10-19 giugno).

Complessivamente venivano catturati circa 1500 prigionieri, di cui 85 ufficiali.

Accanto a queste operazioni di importanza strategica, su vari tratti della fronte si sono avute molte altre azioni tattiche minori che costituiscono il miglior indice della attività bellica e dell'alto spirito offensivo delle nostre truppe e della loro attitudine a vincere le difficoltà della guerra di montagna, che richiede, oltre a qualità militari di prim'ordine, un'enorme somma di lavoro paziente e faticoso. Così con felice opera di mine riuscivamo ad ampliare la nostra occupazione sul Colbricon e a contenderne la conquista agli instancabili controattacchi nemici (13, 14 e 18 aprile); così, il 22 aprile, veniva ritolto al nemico, catturandovi la più gran parte del presidio, un posto avanzato presso il Rifugio delle Tre Cime (Drei Zinnen Hütte), alla testata della Rienza. Nella notte sul 23 aprile, mentre tentativi nemici di irruzione venivano frustati sulla Zugna (val d'Adige), nelle zone di Ciampovedil (Alto Cordevole) e di Gabrie (ovest di Tolmino), un nostro reparto occupava di sorpresa un posto avanzato austriaco presso Castagnavizza, catturandone i difensori.

Una grandiosa mina, fatta brillare dal nemico sul Piccolo Lagazuoi (Rio Costeana) la notte sul 23 maggio, provocò una enorme frana, ma non scosse la resistenza dei nostri e recò lievissimi danni, subito riparati, alle nostre difese.

Dal canto nostro, la notte sul 22 giugno, facemmo brillare una potente mina sotto le posizioni nemiche della cima 2668, sull'orlo meridionale del Piccolo Lagazuoi, distruggendo l'intiero presidio avversario e riuscendo poscia ad occupare stabilmente la cima stessa.

Con arditissime scalate, nella seconda metà di maggio e nella prima di giugno, nuclei di alpini occupavano parecchi punti dominanti alla testata della Val di Zebrù (Ortler) e il 15 giugno, col concorso di reparti skiatori, espugnavano, tra le vedrette dell'Adamello, il Corno di Cavento, caposaldo delle difese austriache di Val di Fumo e di Val di Genova.

Le azioni aeree

Validissimo fu in questo periodo di operazioni offensive il concorso prestato dai nostri arditi aviatori, che con brillanti combattimenti aerei preclusero sempre le vie dei nostri cieli agli stormi dei velivoli nemici, cercarono e scoprirono con paziente e continua osservazione sulle linee dell'avversario le sue opere di offesa e le bombardarono poi con successo.

Trentacinque velivoli nemici soccombettero in duello aereo o furono abbattuti dal fuoco delle nostre batterie.

Sulle linee ferroviarie dell'avversario, sui suoi centri di raccolta di Opcina, S. Daniele della Branizza, Rifemberga, Volcia Draga, S. Lucia di Tolmino, in val di Brenta, sugli altopiani e in val d'Adige, vennero più volte rovesciate ingenti quantità di alti esplosivi.

La valle del Vippacco, densa di truppe nemiche ammassate e di baraccamenti, percorsa da convogli di artiglierie, nel periodo precedente all'azione del maggio, fu notte e giorno bombardata dalle nostre aeronavi e dai velivoli con efficacissimi risultati.

Il 23 maggio, sulle linee nemiche di Medeazza e di Flondar, e il 19 giugno durante il combattimento nella zona di M. Ortigara, si impegnarono vere e proprie battaglie aeree: preceduti dagli apparecchi da ricognizione che individuavano le batterie nemiche costrette a smascherarsi, i grossi velivoli da bombardamento, riuniti in imponenti scaglioni, fra il tempestare del fuoco nemico, rovesciarono grandi quantità di esplosivo sulle truppe avversarie, abbassandosi anche a bassissima quota per mitragliarle. Intorno a tali poderosi nuclei, sempre rinnovantisi in successivi scaglioni, gli apparecchi da caccia respingevano gli stormi dei velivoli nemici accorrenti alla riscossa.

Sulle fronti albanese e macedone

In Albania, sulla fronte settentrionale, non si ebbero avvenimenti militari importanti, salvo qualche felice scontro di nostre bande albanesi con quelle al soldo dell'Austria, nella regione dell'Alto Osum.

Nell'Albania meridionale, per meglio garantire da Sud la strada Santi Quaranta-Florina, la nostra occupazione si estese nel mese di aprile fino al fiume Kalamas.

Nella prima quindicina di giugno, per soccorrere la miseria delle popolazioni della Ciamurià e delle regioni di Zagori e del Pindo, gravemente colpite dai rigori del blocco e per fino al brigantaggio, che, alimentato in quelle regioni da elementi sospetti, rappresentava anche una minaccia per noi, estendemmo la nostra occupazione alle località di Murco, Parga, Margariti, Janina a sud del Kalamas e alle regioni di Zagori e del Pindo.

L'occupazione potè compiersi senza contrasto; le autorità ed i presidi greci si allontanarono e l'accoglienza delle popolazione fu dovunque festante.

Contemporaneamente, opera di valore altamente civile, era compiuto il riattamento della strada Santi Quaranta-Florina che, utilissima oggi per fini militari, servirà un giorno ad indirizzare verso oriente, sulle orme di Roma e di Venezia, la rinnovata espansione della civiltà latina.

Sulla fronte macedone, le valorose truppe della 35.a Divisione, nel mese di aprile sostennero violenti attacchi dei tedesco-bulgari che, con intensi bombardamenti e col lancio di gas asfissianti, cercarono più volte di scacciarle dalle posizioni da esse saldamente tenute sulle pendici della quota 1050 (ansa della Cerna). Nel mese di maggio cooperarono validamente all'offensiva generale dell'Esercito alleato.

Esse si distinsero essenzialmente, nella giornata del 9, quando, sulle alture di q. 1050 (nell'ansa della Cerna), raggiunsero ed oltrepassarono con mirabile slancio, in vari tratti, le posizioni nemiche. Purtroppo, però, l'andamento generale dell'azione non permise di sfruttare i vantaggi conseguiti dai nostri.

Così, all'inizio del terzo anno di guerra, combattè e vinse l'esercito nostro dimostrando come alla sempre crescente potenzialità dei mezzi materiali, al perfezionamento continuo dell'organizzazione, corrisponda un incessante rinnovarsi di tutte le energie fisiche e morali della nazione in armi, la quale è sempre più salda e compatta, e dalle gesta compiute, dalla sicura coscienza della propria forza, trae la fede ferma e ardente nella vittoria.

Il bilancio provvisorio alla Camera

Echi delle accuse contro Todeschini

Roma, 9

Presidenza del Vicepresidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Governo Belga per la manifestazione di simpatia della Camera italiana in occasione della morte del Presidente della Camera Belga.

L'esercizio provvisorio

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

I consigli di un neutralista

CASALINI ravvisa nel fatto che il Governo ha presentato la richiesta di esercizio provvisorio per un tempo più breve dell'ordinario un indice della presente situazione, in quanto si desidera che la Camera abbia una più diretta partecipazione alle responsabilità che la gravissima ora impone.

Insiste nella necessità di aumentare il sussidio alle famiglie dei richiamati e di adottare provvidenze in favore degli impiegati e dei pensionati.

Circa la questione degli approvvigionamenti e dei consumi, crede che i calmieri debbano essere stabiliti non solo in confronto degli esercenti, i quali bene spesso non possono praticare prezzi i quali sono inferiori a quelli che sono costretti pagare ai loro fornitori, ma anche sopratutto in confronto dei produttori e dei grossisti colpendo alla base ogni ingorda speculazione sulle derrate di prima necessità.

Loda il Governo per avere imposto la tassa sugli oggetti preziosi, ma crede che il congegno ideato per l'applicazione di detta tassa non sia rispondente a quei principi di praticità e di giustizia, ai quali deve ispirarsi qualsiasi imposizione di tributi.

Deplora l'azione parziale della censura, la quale ben di sovente sopprime in alcuni giornali e riviste notizie che in altri a breve distanza di tempo permette, ed è giunta fino ad impedire che i giornali socialisti adeguatamente commentassero il recente arresto di chi calunniando un deputato, lo aveva per molti anni lasciato sotto l'ingiusto sospetto di aver agito ai danni della Patria. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Ritiene che ormai sia prossima la conclusione del tragico conflitto fra le Nazioni e si duole che il nostro Governo nulla abbia fatto per affrettare la pace, ma anzi abbia, anche con la sua recente condotta, contribuito ad alimentare la conflagrazione. Accenna in special modo al libero corso lasciato alle manifestazioni di talune tendenze imperialistiche, alla proclamazione dell'indipendenza albanese al convegno di S. Giovanni di Moriana.

Bisogna ormai tener conto della realtà e delle profonde modificazioni che la guerra ha apportate nel mondo intero. Va ricordato che il Giappone ne ha tratto la realizzazione del suo imperialismo ed una ricchezza che gli permette di essere il sovventore di altre nazioni; va tenuto conto che l'intervento degli Stati Uniti altro non significa che l'inizio della loro partecipazione nella politica mondiale.

Così l'Inghilterra si è affermata come il prototipo dell'imperialismo economico, realizzando quelle confederazioni degli Stati e dei domini suoi dipendenti, cui da tanto tempo intendeva, ed unendoli fra loro col legame dei patti preferenziali.

Del pari la Russia, pur realizzando tutti i suoi ideali di libertà, dovrà pur sempre subire una politica imperialistica di fatto a cui sarà trascinata anche a causa della immensa estensione dei suoi territori.

Tutto ciò dimostra che questa è ora degli imperialisti: l'Italia non può essere imperialista, e non può nemmeno illudersi di praticare un colonialismo di imitazione il quale non potè e non potrà che procurarle gravi difficoltà.

Dobbiamo irrobustire il nostro organismo economico, migliorando le produzioni, attivando gli scambi, solcando con le nostre flotte mercantili quelle vie del mare su cui già trovarono fortuna Genova e Venezia.

L'oratore conclude esortando il Governo a tener conto di queste supreme necessità ed ad andare nel consesso degli Alleati armato di molta freddezza e di grande moderazione. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

La questione Agricola

BASILE osserva che la guerra presente non è soltanto guerra di nazionalità, ma anche guerra economica e chiede al Governo che i suoi atti e che la sua politica siano pari alla gravità ed alle difficoltà del momento.

Afferma in particolare che il Governo nel suo complesso o con un comitato speciale di Ministri che sovraintendano alle supreme necessità del Paese, ha il dovere di affrontare fino da questo momento i problemi economici che ad esso si prospettano.

Nega che sia affermazione di forza e di libertà lasciare all'iniziativa privata di provvedere a tutto ciò che alla vita dello Stato occorre.

Rilevando il continuo felice incremento della nostra popolazione, osserva a coloro i quali contrastano come folle sogno imperialistico la politica dell'Italia, che questa risponde invece ad una vera necessità del nostro Paese.

Certo anche l'oratore invoca provvedimenti per la coltivazione delle terre oggi incolte, ma nega che esse possano assicurare sufficiente lavoro alla fortunata abbondanza di braccia di cui il nostro Paese dispone.

Chiede che Governo e Parlamento rivolgano le più assidue cure a migliorare le condizioni dell'agricoltura ed a questo riguardo lamenta che dopo tante promesse la riforma dei contratti agrari attenda ancora di essere tradotta in atto.

Invoca la concordia degli animi in questo momento tragico della lotta che si combatte per la libertà e la civiltà del mondo, e conchiude esprimendo la fiducia che il Governo vorrà dare opera affinchè i nostri soldati, i quali fanno oggi generoso olocausto del loro sangue per la Patria, possano nel giorno lieto della pace vittoriosa, ritornando alle loro case, trovare una costituzione sociale adeguata all'attuale momento storico. (*Congratulazioni, approvazioni*).

Presidenza del Presidente MARCORA.

LONGINOTTI premesso che la guerra ha generato un diffuso stato d'animo proclive alle riforme sociali anche le più ardite, ritiene che le principali riforme da attuare siano: assicurazione obbligatoria tanto per i contadini che per gli operai contro gli infortuni sul lavoro, le malattie e la vecchiaia; riforma sulla legge dei probiviri così da comprendervi misure per la risoluzione dei conflitti e l'estensione alla agricoltura; contratto di lavoro agricolo; provvedimenti per la ripartizione del latifondo ed a favore della piccola proprietà; l'energico impulso all'incremento della produzione nazionale.

Afferma che gli eventi quotidiani dimostrano come lo spirito cristiano sia equilibrio tra diritto e dovere, fra i diritti dell'anima e quelli del ventre, fra le esigenze della classe e i diritti delle classi, fra gli impulsi e i freni, fra le prerogative del capitale e quelle del lavoro; e pertanto insiste perchè quelle organizzazioni che ad esso si inspirano non siano colpite da ingiusti ostruzionismi.

Osserva che anche nella deprecata tragedia della guerra il popolo cristiano tra la guerra ad ogni costo e la pace ad ogni costo, ha scelto la via del dovere e dell'onore nazionale, come oggi è l'elemento temperatore tra le opposte tendenze.

Termina esprimendo la fiducia che nelle sue deliberazioni la Camera vorrà sempre avere presente la visione dei dolori e delle speranze del popolo italiano. (*Approvazioni, congratulazioni*).

I problemi del dopo guerra

BELLOTTI, prendendo le mosse dalla promessa nomina di una commissione per l'esame dei problemi del dopo guerra, accenna ed esamina rapidamente tali problemi. Distingue il dopo guerra immediato da quello più lontano.

Il primo è essenzialmente un problema di lavoro: le industrie ed i commerci hanno l'attitudine a trovare occupazioni alla rispettiva attività come si avverte già per diversi segni, quale ad esempio il recente grande aumento dei capitali delle società.

Invece devesi pensare al lavoro degli operai che torneranno dalle trincee, con la preparazione di un programma di lavori pubblici. E si deve pensare alle condizioni di tanti professionisti che hanno tutto perduto chiudendo gli studi e lasciando la clientela. Propone per essi un esonero dalle imposte come nel caso di apertura di studi nuovi e una indennità speciale di uscita dalla guerra.

Per il dopo guerra più remoto lo Stato deve esplicare due forme di attività: integratrici e creatrici.

Sarà integratrice per la industria e pei commerci, con provvedimenti che ne riordinino gli elementi (proprietà, industriale e società) e ne semplifichino il regime fiscale, sopratutto lo Stato deve riorganizzare i trasporti, in ordine ai quali espone le tristi condizioni in cui sono cadute le società private ferroviarie, tranviarie ecc. e non solo per la mancanza di carbone.

L'attività dello Stato è poi creatrice per il patrimonio caratteristico di ogni paese, patrimonio che per noi è costituito dalla terra, dal lavoro, dall'acqua e dal valore estetico e storico delle nostre regioni. L'oratore esamina ciascuno di questi elementi.

Chiude dicendo che tutti questi grandi problemi devono essere esaminati dalla commissione speciale con criteri di forma e di sostanza. Quanto alla forma occorre servirsi dei tecnici ed ascoltarli molto più che essi hanno dato così buona prova per la guerra.

Quanto alla sostanza invoca una uguaglianza fra i cittadini nel senso dell'attuazione di provvidenze sociali che colmino seriamente le differenze. Domanda una considerazione preminente al lavoro su tutte le altre forme di ricchezza, che quindi dovranno essere più duramente colpite e sacrificate. Chiede che nelle leggi sia fatta agli stranieri una posizione corrispondente a quella che essi ci fanno nei loro paesi così da far nascere anche fra noi il sentimento dell'orgoglio nazionale che è virtù dei popoli e che ci manca ancora. (*Benissimo*).

Bisognerà, conclude l'oratore, sacrificare qualche principio ma seguire i movimenti della storia. D'altra parte non per questo solo può dirsi che tramontino le idee liberali che animarono per tanto tempo la vita delle nazioni, mentre al contrario esse si svolgono ed entrano come elemento costitutivo nel nuovo ordine di cose che si va preparando. (*Approvazioni, applausi, congratulazioni*).

BIANCHI Vincenzo fa alcune osservazioni sul servizio sanitario dell'Esercito. Afferma che la sanità militare, con l'aiuto dei sanitari civili, ha fatto opera meravigliosa nel campo della profilassi dell'Esercito in campagna, opera che ha avuto un plauso anche degli Alleati.

Lamenta invece che nella sanità militare non si siano utilizzati i medici e chirurgi secondo la loro attitudine e che sia mancato un razionale coordinamento fra le varie consulenze mediche.

Osserva che nell'interno del Regno il servizio sanitario non risponde ancora alle necessità cui dovrebbe provvedere. Fa alcune osservazioni ed esprime la speranza che di esse il Governo vorrà tenere conto, nel supremo intento di aumentare l'efficacia del grande sforzo che Paese ed Esercito stanno facendo per la realizzazione delle grandi idealità nazionali. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Gli approvvigionamenti

PATRIZI premette che è necessario abituare il Paese al senso della realtà e a guardare in faccia la situazione, per quanto grave possa essa sembrare. Così pratica il popolo inglese, così soltanto il popolo italiano potrà diventare un popolo forte.

Fra i problemi più importanti osserva che è quello dei combustibili: la guerra ha avuto il vantaggio di svelare che l'Italia non ne è così povera come si credeva ed elogia il Governo per l'attività svolta a favore dello sfruttamento delle miniere di lignite.

Deplora lo stridente contrasto che esiste tra il trattamento fatto agli operai dell'industria di guerra, e quello praticato ai lavoratori dei campi sia per i salari, sia per gli esoneri, sia per i mezzi di lavoro.

Raccomanda che si provveda perchè in avvenire non manchino i concimi chimici e specialmente ei perfosfati indispensabili come la mano d'opera all'incremento della produzione granaria.

Ritiene che i provvedimenti adottati dal Governo per intensificare le culture a grano siano stati inefficaci perchè furono presi sempre intempestivamente e con grande ritardo.

Afferma che per riparare agli inconvenienti derivati dai provvedimenti nella panificazione, si debba cominciare col ridurre lo abburattamento delle farine all'85 per cento.

Constata pure che sono stati insufficienti i provvedimenti per fornire il Paese della carne congelata e per risparmiare il nostro patrimonio zootecnico; notevoli vantaggi si potrebbero ritrarre sfruttando le riserve di bestiame dell'Eritrea e coltivando intensivamente alcune plaghe della Somalia.

Afferma che nella politica economica del Ministero mancano sopratutto coordinazione di provvedimenti, prontezza, intensità di azione.

Censura il decreto relativo alla requisizione del grano e sopratutto raccomanda che con la requisizione non si aggravino le condizioni dei mezzadri e dei piccoli proprietari, togliendo loro quanto è indispensabile alla vita delle loro famiglie e delle loro aziende.

Rileva la disorganizzazione che esiste in materia di consumi, nonostante gli sforzi lodevoli che ha fatto il Commissario dei Consumi. Concludendo si augura che il Governo pur sodisfacendo, come è suo dovere, ai bisogni dei valorosi soldati che vivono nelle trincee, ascolti anche la voce dei bisogni dell'intera nazione, che è pronta a resistere fino alla pace riparatrice. (*Approvazioni, congratulazioni*).

FRISONI, per fatto personale, raccogliendo un accenno dell'on. Patrizi, dichiara che dette le dimissioni da membro del comitato amministrativo per gli approvvigionamenti perchè non approvava l'indirizzo dell'organizzazione del Commissariato, ritenendolo non corrispondente ai gravi bisogni del momento.

PRESIDENTE esorta l'oratore ad attenersi nei limiti ristretti del regolamento.

Presidenza del Vicepres. RAVA.

FRISONI avrebbe desiderato, riguardo all'indirizzo, che si studiasse fin d'ora il problema di impartire la perdita sulla importazione granaria fra i vari anni dopo la conclusione della pace.

Quanto all'organizzazione avrebbe desiderato metodi più severi e rigidi circa l'assunzione del personale, e ciò nell'interesse stesso di questo importante servizio degli approvvigionamenti che è tanta parte della resistenza del paese. (*Congratulazioni*).

Dichiarazioni di Canepa

CANEPA, osserva che anche quando sarà ridotto l'abburattamento della farina all'85 per cento non cesserà la tentazione di dare il pane alle bestie, dato il basso prezzo a cui il Governo ha creduto di dover tenere il grano e l'alto costo dei mangimi: a ciò si cerca di ovviare però, sia con le sanzioni penali sia col determinare il quantitativo di grano che sarà somministrato alle singole provincie.

Afferma del resto che si deve all'avere fissato al 90 per cento l'abburattamento stesso se si è potuto giungere senza inconvenienti al nuovo raccolto.

E' lieto però di dichiarare che passato questo periodo, è già stato deciso ridurre l'abburattamento all'85 per cento, lasciando libertà di forma per la panificazione, col solo limite del peso minimo di 250 grammi. (*Approvazioni*).

Dichiara altresì che le norme della macinazione sono state compilate dai funzionari del Commissariato e, dopo essere rivedute, con l'approvazione di tutti i competenti medici e mugnai, saranno pubblicate tra pochi giorni.

Avverte che le spese di trasporto del grano agli scali saranno rimborsate ai contadini e che quando siffatto trasporto non possa dai contadini stessi, per mancanza di mezzi, essere eseguito, vi provvederà il Governo.

Se un'alta esigenza nazionale obbliga il Governo a requisire il grano, sappiano però fin d'ora i contadini che ad essi ne sarà lasciata la quantità necessaria per i bisogni personali e famigliari.

Dichiara poi che se l'on. Frisoni avesse voluto, quando dette le sue dimissioni, meglio chiarire le ragioni, avrebbe potuto dimostrargli che gran parte dei suoi desideri erano già soddisfatti.

Infatti tanto egli quanto il comitato dei cinque ministri che sovraintende in questa materia si sono già occupati degli importanti problemi accennati dall'on. Frisoni e confidano di averli risolti.

Quanto all'assunzione del personale osserva che, ad eccezione del direttore generale, la nomina di tutti i funzionari era, in base al decreto che ha istituito il commissariato, demandata al commissario generale.

Ma all'infuori di qualche tecnico egli non ha nominato nessun funzionario: tutti gli impiegati egli li ha tratti da altri dicasteri e alla loro intelligenza ed al loro zelo è suo dovere rendere omaggio.

Non esiste quindi nessuna disorganizzazione nell'ufficio nonostante le difficoltà inerenti al servizio stesso, e può affermare che non vi è nessun paese nè belligerante nè neutrale, in cui il servizio degli approvvigionamenti proceda così regolarmente come in Italia.

Esclude altresì di avere mai esorbitato dai suoi poteri, tutti i provvedimenti da lui presi, furono sempre sottoposti al comitato dei Ministri.

Rivendica intera la responsabilità del decreto che ha abolito le tabelle di ragguaglio e se in quel decreto si incorse in un piccolo errore, esso fu immediatamente corretto.

Conclude rivendicando a sè la responsabilità di qualsiasi atto compiuto dai suoi funzionari, che furono sempre suoi preziosi collaboratori. Come ebbe ad affermare in tutta la sua opera di Commissario dei consumi ha la coscienza di aver sempre fatto e di fare esclusivamente il bene e l'interesse del Paese. (*Vive approvazioni, applausi, commenti*).

Il Ministro Meda

Presidenza del Pres. MARCORA.

MEDA vede conveniente sbarazzare il campo delle osservazioni di carattere tributario che furono fatte nella presente discussione. Non crede di entrare nella trattazione dei problemi in generale; la Camera sa quali sono le sue idee ed i suoi propositi in materia di riforme tributarie, e non può se non riferirsi a quanto ebbe in altra circostanza a dichiarare sull'argomento. Ma la scelta del momento di proporre riforme di tanta mole non può che essere lasciata al Governo, il quale deve regolarsi anche con criteri di ordine politico. Dei tributi locali volentieri si intratterrebbe, se anche essi non avessero un nesso sostanziale col problema dei tributi di Stato. Promette però che provvedimenti in favore dei bilanci dei Comuni saranno quanto prima studiati, così che ne possano sentire beneficio i bilanci del 1918.

Quanto al monopolio non è tema in cui si possa precipitare, e conviene attendere che l'ordine economico normale sia ristabilito per guardare in faccia il problema dei monopoli con sicurezza. Del resto ha raccolto le varie opinioni esposte dagli oratori e ne terrà conto per quanto possibile. Rinnova l'assicurazione che nulla verrà trascurato per assicurare coi tributi il servizio dei presenti, sempre tenendo presente l'indirizzo finora seguito di imporre i sacrifici a chi è più in grado di sopportarli. (*Approvazioni*).

Voci — La chiusura!

La chiusura è approvata.

Il caso Cuttin e il caso Todeschini

ORLANDO dichiara di non poter rispondere alle interrogazioni degli on. Ciriani, Turati e Federzoni circa l'arresto sotto la imputazione di spionaggio del giornalista Cuttin.

Non potrebbe infatti dir nulla sulle cause e sugli elementi su cui si è fondata l'autorità giudiziaria per procedere allo arresto non solo perchè non ne ha notizia, ma perchè con ciò evidentemente potrebbe precipitare il sacro diritto dell'imputato.

Gli interroganti

CIRIANI rileva che la sua interrogazione è stata mossa solo dal desiderio di esprimere la compiacenza che una persona la quale fu causa principale di una accusa contro un membro del Parlamento sia stata arrestata sotto una gravissima imputazione. Si compiace altresì della vigilanza spiegata dal Ministro degli Interno e che ha potuto condurre all'arresto.

FEDERZONI ringrazia l'on. Ministro di avere offerto occasione alla Camera di ritornare su uno spiacevole incidente finora rimasto insoluto concernente una grave accusa lanciata contro un deputato.

Afferma però che non basta a sfatare quella accusa l'arresto del Cuttin che fu soltanto uno degli accusatori. (*Vive interruz. e proteste all'estrema sinistra*).

Resta ad ogni modo l'opera nefanda svolta dai socialisti triestini contro l'italianità. (*Vive proteste e invettive all'estrema sinistra*).

TURATI crede suo dovere protestare contro i metodi della censura che ieri mutilò sull'*Avanti!* il resoconto dello scandalo Cuttin e la difesa dei deputati socialisti mentre si era permesso ad altri giornali di insultarli. (*Interruzioni del Ministro dell'Interno*).

Il primo ed unico accusatore dell'on. Todeschini fu l'uomo oggi accusato di spionaggio, di tradimento a favore dell'Austria.

Ricorda le vicende del processo che ne seguì, dichiara che in esso l'accusa contro l'on. Todeschini fu sfatata e le vicende del Giurì d'Onore, che ancora non ha potuto espletare il suo compito per le difficoltà di forma frapposta dagli stessi avversari dell'on. Todeschini.

L'on. Todeschini può ora compiacersi che i suoi avversari si siano resi complici nella turpe accusa contro di lui di chi è ora arrestato per spionaggio.

Ma se v'è ancora qualcuno che ancora non voglia riconoscere l'intera onorabilità dell'on. Todeschini questi ha il dovere di precisare fatti ed accuse. (*Approvazioni all'estrema sinistra, commenti*).

TREVES, anche a nome dell'on. Mont. Guarnieri, altro membro del giurì d'onore, dichiara di non essere autorizzato a dire pubblicamente le ragioni per le quali il giurì d'onore non ha ancora potuto emettere il lodo. Crede però dovere di lealtà affermare che l'on. Todeschini ripetutamente insistette in ogni modo per una sollecita definizione della vertenza.

Le accuse di Foscari

FOSCARI, Sottosegr. alle Colonie, non comprende come entri il Cuttin con l'accusa che egli, in Parlamento e fuori, e con lui giornali seri, ebbero a muovere all'on. Todeschini.

Egli, del resto, al processo promosso dall'on. Todeschini fece il suo dovere andando a deporre a favore del giornale incriminato e con lui lo fecero le più eminenti personalità del partito nazionale di Trieste e tra quei testimoni non era il Cuttin.

Quanto all'accusa specifica mossa all'on. Todeschini fu quella di avere egli, profugo dall'Italia per una condanna per diffamazione, dato la sua opera come segretario alla camera del lavoro di Trieste, che sotto la bandiera dell'internazionalismo faceva opera antitaliana, ed in particolare l'avere provocato dalla polizia austriaca il rinvio di operai trentini da Trieste alle loro valli.

Ora per l'oratore un atto simile costituiva appunto un atto di spionaggio a favore dell'Austria. (*Commenti vivaci, proteste all'estrema sinistra*).

Come si difende Todeschini

TODESCHINI ricorda che non appena l'*Arena* di Verona fece un accenno all'accusa di tradimento lanciatagli dal giornale triestino *La Coda del Diavolo*, accusa che egli poteva sdegnare perchè proveniva da un giornale diretto da persona notoriamente infamata, dette querela; per ragioni giuridiche dovette limitarsi a dare querela per ingiurie anzichè per diffamazione e se il processo terminò con l'assoluzione del gerente dell'*Arena* fu perchè il tribunale affermò il diritto della stampa di riportare un fatto a titolo di informazione.

Riprodotta l'accusa sulla *Perseveranza* di Milano e data nuovamente querela si addivenne alla nomina di una corte d'onore composta di tre deputati. Il giorno successivo alla costituzione della corte d'onore l'on. Foscari al consiglio comunale di Venezia lo accusò di essere una spia. Non diede allora querela perchè era in corso il giurì d'onore. Dopo aver affermato che sia a Trieste che nel Goriziano fece sempre opera di italianità, dichiara che tutti i suoi rapporti con la politica austriaca si ridussero ad avere accompagnato in questura due giovanetti trentini per procurare ad essi, come ne avevano diritto, i mezzi loro occorrenti per il rimpatrio.

BOSELLI propone che domani non vi sia svolgimento di interrogazioni. Così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle 20.

I veneti caduti per la Patria

PADOVA — Ecco i nomi di alcuni valorosi soldati del Comune di Codevigo, gloriosamente caduti per la Patria nei recenti fatti d'arme: Tiengo Carlo di Domenico, fuciliere classe 1897 — Marin Antonio fu Luigi, fuciliere, classe 1884 — Lazzarini Vittorio fu Luigi, fuciliere, classe 1883 — Rossi Luigi fu Domenico, fuciliere, classe 1881 — Luise Arturo di Agostino, fuciliere, classe 1891 — Perdon Giovanni di Luigi, fuciliere, classe 1884 — Minorello Luigi fu Domenico, fuciliere, classe 1892 — Marcon Ennio fu Antonio di Pietro, di sanità, classe 1883 — Pavan Ernesto di Antonio, fuciliere, classe 1893 — Marinello Luigi di Gaetano, fuciliere, classe 1887 — Turin Ernesto fu Gregorio, fuciliere, classe 1879 — Tessaro Luigi di Domenico, mitragliere, classe 1889.

VERONA — E' caduto al fronte il capitano degli alpini Alleon Alberto, conosciutissimo a Verona dove aveva iniziata la sua carriera e dove contava molti amici ed estimatori.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

10 Martedì: S. Paterniano.
11 Mercoledì: I 7 Fratelli Maccabei.

Carlo Gozzi

Ricorre oggi un anno dalla morte, serena eroica morte sulla fronte carsica, del Co. Carlo Gozzi, che la propria giovinezza lieta di entusiasmi e di speranze con entusiasmo supremo offerse alla patria, in una suprema fede nella sua vittoriosa grandezza.

E noi ricordiamo il mesto anniversario per profondo rimpianto e per riaddtare anche una volta l'esempio magnifico e incitatore.

Carlo Gozzi, colla genialità squisita di cui è simbolo il suo storico nome, aveva una profonda passione per la musica, che egli aveva coltivata fin da bambino pur seguendo con regolarità e con onore i suoi studi fino a raggiungere la laurea in giurisprudenza.

Poi a perfezionarsi nella scienza musicale, col cugino Carlo Guaita — il finissimo violoncellista pur troppo rapidamente rapito all'arte — si era recato a Berlino, dove però, fatto ragionevole ossequio al valore musicale tedesco, cercava di far conoscere ed apprezzare la poderosa virtù musicale italiana.

Poichè uguale alla passione per la musica era in Carlo Gozzi la passione per la sua patria, e si può dire che appunto nella fusione di queste due passioni andasse formandosi la sua personalità artistica. Accogliere ogni novità e ogni progresso ma restare sempre italiano nel pensiero e nel sentimento, era il programma di Carlo Gozzi, che della musica e del melodramma aveva una severa concezione e un' alta idealità per le quali agognava a poter essere il poeta il musicista l'esecutore insieme della propria creazione.

Ma quando la Patria richiese il suo braccio egli non esitò a sacrificare ogni più diletta aspirazione spirituale, per dedicarsi interamente ad essa.

Fu da principio negli automobilisti, poi sottotenente di cavalleria in «Saluzzo» e in «Monferrato», e provò fin da principio la emozione e la gioja del combattimento. Quindi trasferito nel reggimento «Guide» e appiedato, ritornò nel giugno alla fronte, a compiere azione splendidamente audace e animatrice; ma il 10 luglio rimaneva colpito in pieno dallo scoppio d' una granata!

Riavutosi dopo il primo momento, mentre i compagni lo soccorrevano: «non affannatevi per me — disse — tornate al vostro posto, fate il vostro dovere. Non è niente: mi rimangono sane la testa e le braccia e potrò suonare ancora»; e, come dice la motivazione della conferitagli medaglia d'argento — «nell'attraversare morente le linee del suo reggimento, incitava i commilitoni dicendo: *sono lieto di dare la vita per il mio Re e per la mia Patria*».

Nel fascicolo del 15 Sett. 1916 della «Rivista di Cavalleria» il colonnello Sodari, sotto il titolo «Necrologio superbo delle Guide», così scriveva:

«Il sottotenente co. Carlo Gozzi, trasferito nelle Guide dai Cavalleggeri di Saluzzo, giunse nel pomeriggio del 23 giugno verso le 17 al Comando di Zona e di Reggimento. Fu destinato allo Squadrone Diana Crispi; chiese: quando e dove debbo raggiungerlo? — Subito, in trincea. — I suoi occhi si illuminarono. — Finalmente! esclamò; e via pel camminamento: dieci minuti dopo era in trincea. — Lo rividi il mattino seguente alle feritoje spiare curiosamente un indizio di movimento in un rivellino austriaco distante 40 metri dalla Parallela Bernezzo, carezzando nervosamente il fucile di una delle sue vedette; voleva provare l'emozione del primo colpo, poter forse scrivere ad una persona cara, con quel certo «finalmente!», ho già ammazzato uno di quei cani!

«Lasciò in pochi giorni una memoria di bellezza, di gentilezza, di bontà, di entusiasmo, di fierezza che le Guide conserveranno fra le sacre eredità del Reggimento.»

Questa memoria, congiunta ai ricordi del musicista fervido e fine, rimane sacra eredità alla famiglia, ragione ad un tempo di orgoglio e di cordoglio infiniti, che Venezia tutta condivide.

*

Stamane nella chiesa di Vicinale di Pordenone, ove è la storica villa Gozzi, già resa famosa da Gaspare, avranno luogo esequie solenni a suffragio e ad onore di questo soldato della patria.

Alla Croce Rossa

Ad onorare la memoria del Tenente delle Guide Co. Dott. Carlo Gozzi, decorato di medaglia d'argento al valor militare per la eroica baldanza con cui si offerse alla Patria, nel primo anniversario della sua gloriosa morte (10 luglio 1916), hanno versato: la famiglia Gaspare Gozzi lire 50, la zia nob. Dina Legrenzi Da Schio lire 20, il prof. G. Secrétant lire 5.

Gli Ufficiali della Difesa Antiaerea ravvicinata, in memoria dei due valorosi aviatori capitano medico Giuseppe Tamborelli e sottotenente macchinista Giulio Viner, hanno offerto lire 138.

I signori ing. Alessandro, ing. Lorenzo, Domenico ed Alvise Angelo Carminati nell'anniversario della morte del loro fratello N. H. Avv. Carlo, ad onorarne la memoria, lo hanno iscritto Socio Perpetuo.

La Ditta Dario e Aristide Ravanello, in occasione di un amichevole componimento col Cav. del Lavoro sig. Ambrogio Cappellini di Milano, hanno offerto al Comitato Veneziano della Croce Rossa lire 250, ed altrettante furono versate al Comitato Milanese. — Il sig. Carlo Mauri ha versato lire 19.65, raccolte a mezzo della cassetta della Croce Rossa nel Bar dell'Hôtel Danieli; e lire 4 ha versato il sig. Angelo Ganz, raccolte con lo stesso mezzo nel suo Bar Regina Elena.

Il cav. Eugenio Varisco ha regalato all'O. T. Marco Foscarini una poltrona a carrello.

I Vigili al Maggiore Giurati

Per la promozione a maggiore del capitano avv. Giovanni Giuriati, Presidente della Società Mutuo Economica fra Vigili Urbani, il sodalizio ad unanimità deliberava di inviare all'eroico soldato il seguente telegramma:

«Maggiore Giovanni Giuriati - Comandante ... Battaglione ... Fanteria - Zona di Guerra. — Sodalizio unanime esultante meritato premio valore eroismo invia sentite congratulazioni orgoglioso averlo Presidente amato, l'addita come esempio imitarsi, fa voti vittoria rifonfale invia saluti eroici combattenti. Viva l'Italia redenta. Saluti. — *Marchini Marco.*»

Una Associazione di Comuni per i consumi di prima necessità

A Venezia si costituì, nell'aprile scorso, un Comitato Regionale per i Consumi, per coordinare e sollecitare con unità d'indirizzo, l'opera annonaria dei Comuni capoluogo di Provincia del Veneto. A questa organizzazione più vasta doveva corrispondere una, più ristretta, così da riunire in associazione tutti i Comuni di una stessa provincia.

Questo fu il voto recente del Comitato Regionale e così, in questi giorni, nelle province venete si procede alla costituzione di enti provinciali o mandamentali per gli approvvigionamenti.

Ieri, nella sala della Biblioteca Comunale, convennero i rappresentanti dei comuni capoluogo di Mandamento, convocati dall'on. sen. Filippo Grimani.

Notammo, il cav. avv. Bellemo, Sindaco di Chioggia, il comm. avv. Allegri Sindaco di Mestre, il cav. Mecchia Sindaco di Portogruaro, il cav. Bertolissi Sindaco di Dolo, il cav. Stoja Commissario Regio di Cavarzere. S'era giustificato il Sindaco di S. Donà di Piave.

All'adunanza parteciparono i membri della Giunta esecutiva del Comitato Regionale cav. Vittorio Friedenberg, prof. avv. Mario Marinoni, comm. avv. Max Ravà, il vicesegretario generale del Comune cav. dott. Scrinzi e il segretario cav. avv. Negri.

La relazione del Senatore Grimani

Il senatore Grimani, ringraziati i convenuti, espose la ragione dell'adunanza, con questa relazione:

Il problema degli approvvigionamenti dei generi di comune consumo è divenuto fondamentale per gli enti pubblici. Le condizioni medesime in cui oggi può svolgersi l'attività economica, rendono indispensabile l'opera dei Comuni, come dello Stato. Quali si siano le convinzioni sulla funzione che dovrebbe spettare all'autorità dei governanti nell'ordine economico, oggi sono così alterati i rapporti da atti di impero imposti, reclamati dalle esigenze della popolazione e dai bisogni eccezionali del Paese, che sembra assurdo far ricorso ai canoni della teoria, tratti dall'esperienza normale, per aver guida in così straordinarie vicende.

Convien cercare di scorgere nei fatti che vanno svolgendosi, con rapidità e varietà singolari, i segni, che esprimono la tendenza dei fenomeni, è necessario far corrispondere l'azione degli enti pubblici agli eventi, quali si dimostrano, per attenuare il danno che si teme o è già manifesto, per assicurare il maggiore possibile beneficio alle classi meno abbienti, gravate dall'alto costo della vita.

E' sembrato a noi e al Comitato d'Assistenza che fosse opportuno unificare in un Ente regionale l'opera di approvvigionamento dei Comuni capoluogo di provincia del Veneto: l'unione rende più giovevole la provvidenza, l'identità dei criteri direttivi si giova della più larga e quindi più completa visione dei problemi. Questo nostro Comitato Regionale fu riconosciuto come persona giuridica dal Commissario Generale per i Consumi, che intese il valore della sua funzione e ne plaudì la costituzione. Ma se in tal guisa la regione accentra in un solo organo la politica annonaria comunale, se, per nostro voto, accanto a questo istituto si formerà, fra breve, la federazione dei consorzi granari provinciali così da rendere più intima e più fruttuosa la concordia operosa di quanti nel Veneto hanno l'arduo compito di concorrere alle regolarità e alla sufficenza degli approvvigionamenti, è utile, a nostro avviso, un'associazione dei Comuni compresi nelle diverse province, perchè sia completa l'organizzazione.

In tutti i Comuni, anche i minori, si sono manifestate deficenze nella azione consueta degli approvvigionatori e s'è dovuto ad essi sostituire, in più o meno larga guisa, l'attività delle amministrazioni. Ma questo s'è verificato specialmente nei Comuni con popolazione urbana, mancandovi le scorte che gli agricoltori costituiscono per la loro famiglia coi prodotti dei loro terreni.

S'è pensato per questo dal Comitato Regionale Veneto per i Consumi, che fosse da promuovere per ciascuna provincia un'associazione dei Comuni, e, attuando questa deliberazione, noi abbiamo convocato anzi tutti i Sindaci dei Comuni capoluogo di distretto, parendoci che convenga procedere per gradi in questa confederazione auspicata.

Il proposito, se mira ad alleviare davvero il disagio delle popolazioni, se vuol per ciò garentire rifornimenti dei beni di prima necessità adeguati ai bisogni, presenta difficoltà non lievi, prima d'ogni altra quella d'aver i mezzi occorrenti. E' ben arduo il finanziamento di queste imprese perchè, a dar tranquillità ai cittadini occorre farli certi che non mancheranno le provviste e per renderle sufficenti per più mesi e non minacciate dalle limitazioni e dalle sospensioni dei trasporti, si richieggono capitali cospicui.

D'altra parte, nei diversi Comuni, s'è manifestata, fino ad ora, una gran varietà di criteri nella scelta dei modi più propri per esercitare la politica d'annona: qui sono enti di consumo voluti e dominati dall'amministrazione comunale, là sono enti di consumo estranei quasi al comune, altrove aziende municipali, che forzando il dettato legislativo hanno assunto importanza considerevole, in altri luoghi sono enti speciali, come la nostra Giunta per i consumi. E' d'autonomia dei Comuni che si dimostra così, anche in questo campo, e che non è certo in animo nostro la volontà di togliere o scemare.

Per questo ci sembra di dover limitare la nostra proposta ai possibili modi di attuazione dell'assunto, lasciandone la scelta ai Comuni interessati.

Si potrebbe costituire un ente autonomo di consumo provinciale, che comprendesse tutti i Comuni e a tutti provvedesse. Ostacoli vi si oppongono: l'esistenza di istituti, come la Giunta per i Consumi di Venezia, di aziende annonarie di altri comuni, che con danno sarebbero soppressi; e, ancora, l'arduo compito di ramificare questo ente provinciale in modo da farlo bastevole per tutti i consumatori.

Si possono immaginare piuttosto degli enti di consumo distrettuali: più ristretto è il loro ufficio, più uniforme il bisogno, più agevole quindi il raggiungimento delle finalità. L'esempio dei comuni del distretto di Mestre par sia molto istruttivo.

Se in altri distretti questi speciali enti non siano adatti si può ricorrere ad una federazione di comuni, che consenta reciproco consiglio, acquisti collettivi, proporzionati alla potenzialità e alla disponibilità economica dei consociati, formazione di depositi di merci.

In ogni caso è indispensabile conseguire un accordo di tutti i comuni, perchè in tutti non manchino provvedimenti atti a vincere i bisogni che saranno nei prossimi mesi più che mai gravi ed urgenti. Solo così la resistenza del popolo sarà piena.

In ogni caso questi organismi distrettuali debbono accordarsi con la nostra Giunta per i Consumi, perchè l'azione comune non sia contraddittoria, non sia causa di reciproche concorrenze, perchè, più che tutto, l'unità degli intenti procuri vantaggio a tutti i Comuni della nostra Provincia.

Così gli organi centrali hanno più ristretta funzione da questa organizzazione regionale delle attività comunali ed è quindi sperabile che l'opera dello Stato possa essere pronta e bastevole e vi corrisponda adeguatamente l'azione comunale con gran beneficio del consumatore.

La discussione e le proposte

Il comm. Allegri plaudì all'iniziativa, ricordando quanto fu fatto dai Comuni di Mestre, Chirignago, Favaro Veneto, Marcon, Martellago, Spinea e Zellarino che costituirono un ente autonomo di consumo mandamentale.

I presenti esaminarono, con cura, le norme direttive di questo istituto e discussero la possibilità di estenderne l'applicazione in altri distretti. Si accennò, pure, alla convenienza di adottare, per altri Comuni, una diversa forma di associazione: una federazione, cioè, di Comuni, che senza creare un nuovo ente, senza togliere autonomia alle amministrazioni, giovi, in molteplice modo, all'azione di ogni Comune diretta ad assicurare regolarità di approvvigionamenti.

Con unanime voto i convenuti aderirono alle proposte del Sindaco co. sen. Grimani, presero impegno di farsi iniziatori di accordi con i Comuni appartenenti ad uno stesso Mandamento e di delegare poi una rappresentanza mandamentale per coordinare l'attività annonaria della Provincia con quella del Comune di Venezia.

Istruzione pratica marinara

Ci si notifica che anche quest'anno venne presentata domanda alla Presidenza dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi pei consueti corsi diurni estivi, completamente gratuiti, di istruzione pratica per abilitare gli aspiranti a conseguire i titoli rispettivamente di marinaio autorizzato, di padrone ecc.

Tali corsi saranno impartiti, in locali amplissimi, da insegnanti provetti, pratici e di carriera e con materiale didattico e scientifico larghissimo. Negli anni scorsi tale insegnamento, completamente gratuito, ha dato i più lusinghieri e serii risultati e certamente anche quest'anno la gente di mare vi parteciperà con non piccolo suo vantaggio.

I corsi dell'Istituto Nautico non sono da confondersi con quelli annunciati sotto l'egida della Associazione Marinara, dei quali, come fu pubblicato, non si conoscono ancora le modalità per le iscrizioni, il luogo, le ore delle lezioni, gli insegnanti, dati che, si annuncia, saranno indicati in seguito.

In proposito sorge spontanea la domanda: perchè e chi ha sentito la necessità del duplicato dei sopradetti corsi nautici, sotto l'egida della Associazione Marinara? Non è certo questo il tempo per la dispersione delle energie!

Due doti a Giovani Operaie pel dopo guerra

Il Patronato delle giovani operaie di Venezia, che si è sempre posto per obbiettivo, non la sola assistenza materiale, ma anche di fortificare l'ambiente della famiglia operaia elevando il sentimento femminile, tenuto calcolo che, dopo la guerra di redenzione che combattiamo, la famiglia operaia andrà ad acquistare maggiore importanza, e quindi è doveroso incoraggiare il formarsi di famiglie sane ed operose, volendo contribuire a questo fine per quanto lo consentano le sue modeste condizioni, ha deliberato di conferire dopo la guerra.

Due Doti da lire 500 cadauna a due operaie bisognose che vadano a marito, preferendo quelle che sposeranno un giovane il quale abbia servito la Patria nell'Esercito attivo.

Il conferimento avverrà entro sei mesi dalla conclusione della pace.

La somma di lire mille, che non entra nel bilancio della Società, si trova all'uopo depositata presso il Banco di Credito del Monte di Pietà nel libretto N. 57.

Pel caso che il Patronato avesse a cessare la somma sarà devoluta alla Congregazione di Carità di Venezia per l'adempimento dell'impegno assunto.

"Anglo-Italian Syndacate Ltd„

Siamo informati che, allo scopo di estendere al campo industriale e finanziario gli effetti degli accordi speciali recentemente conclusi fra la London e South Western Bank Ltd. di Londra e la Banca Italiana di Sconto, si è ora proceduto alla costituzione in Londra di un Sindacato di studi, col capitale di Lg. 30,000 e sotto la ragione sociale «Anglo Italian Syndacate Ltd.».

Fanno parte del nuovo Sindacato i Signori: Senatore Guglielmo Marconi, Commend. Angelo Pogliani, rispettivamente Presidente e Amministratore Delegato della Banca Italiana di Sconto, e, dalla parte inglese, i Signori: Sir Herbert Hambling, Direttore Generale della London e South Western Bank Ltd. di Londra; Oliver Hoare Esq., Socio dell'antica Banca Cox e Co., personalità ambedue fra le più influenti della City.

Esportazione degli imballaggi in tessuto

La Camera di Commercio comunica che, in seguito ad accordi internazionali tendenti a limitare al minimo possibile l'esodo senza ritorno dei sacchi ed altri simili recipienti, specie verso i paesi neutrali donde è agevole comprendere, potrebbero passare negli imperi centrali per essere usati a scopi bellici, il Ministero delle Finanze ha disposto che d'ora innanzi gli imballaggi di tessuto siano sottoposti al regime delle «temporanee esportazioni», quand'anche essi costituiscano recipiente abituale e necessario della merce che contengono.

A garanzia della reimportazione, che dovrà effettuarsi entro il termine fissato dalle Dogane, sarà prestata una cauzione pari al valore dei recipienti, che risulta dalla Tabella dei Valori per le Statistiche Commerciali.

E' data facoltà alle Dogane di prescindere, in casi speciali debitamente accertati, dal vincolo della cauzione e della reimportazione e ciò allo scopo che il nuovo sistema da adottarsi non risulti, pur salvaguardando gli interessi dello Stato, troppo gravoso agli esportatori.

Nel portare a conoscenza degli interessati quanto precede, il Ministero ritiene opportuno raccomandare di eseguire, nei casi in cui sia possibile, la spedizione di alcune merci alla rinfusa.

Esportazione della seta

La Camera di Commercio rende noto che, in dipendenza del Decreto Luogotenenziale 25 giugno 1917 N. 1017, col quale venne vietata l'esportazione della seta tratta addoppiata o torta, verso i paesi confinanti cogli Stati nemici, l'esportazione di detto prodotto per tali paesi è quindi innanzi subordinata alla presentazione di regolare domanda, da inviarsi, nelle consuete forme, al Ministero delle Finanze.

Va da sè che per le spedizioni dirette in Svizzera, alle domande in parola potrà darsi corso soltanto quando pervenga al Ministero suddetto il prescritto certificato della SSS.

Le furie di un pazzo

Sul mezzogiorno di ieri in Ruga a Rialto avveniva una scena profondamente compassionevole. Il ventenne Caldel Attilio, abitante a S. Giovanni dall'Orio numero 1580, colto da improvvisa pazzia, armatosi di un coltellaccio minacciava i passanti.

La gente, spaurita, correva a rifugiarsi nei negozi e dentro le case ed il povero Caldel a gridare e tempestare, dava spintoni a destra ed a manca, abbatteva i banchi dei rivenditori. Poi cominciò a svestirsi, e gettare gli indumenti in mezzo alla calle.

Alcuni volonterosi avrebbero voluto affrontarlo e ridurlo alla impotenza, ma la cosa non sembrava scevra di pericolo perchè il pazzo si dichiarava risoluto a scannare qualcuno. Finalmente arrivò l'agente di P. S. Solinaz Giovanni il quale coraggiosamente andò incontro al Caldel, lo afferrò e riuscì a tenerlo fermo. Altri agenti riuscirono quindi a disarmarlo.

Il povero pazzo fu trasportato in Brigata di P. S. a S. Polo, indi con una lancia all'Ospitale Militare di S. Chiara.

Le escandescenze di una donna

Mazzaro Emma fu Vincenzo, dovendo, per ordine della Autorità Militare, rimpatriare a Vigonza (Padova), invece di prendere la Ferrovia, come le era stato prescritto col foglio di via, voleva recarsi a Padova col tram di Fusina. Andò quindi al pontone del vaporino, ma l'ufficiale Beltramelli, addetto ai passaporti, le fece osservare che doveva viaggiare per ferrovia; scendesse adunque.

La donna obbedì, ma quando fu sulla riva aperse le cateratte della sua eloquenza: offese le Autorità Militari, quelle Marittime, le istituzioni ecc. Il sottotenente Magrini, udendo il chiasso della donna, tollerò alquanto, ma alla fine dovette, d'accordo col collega Beltramelli, ordinare l'arresto della donna, che venne condotta in Questura e deferita al Tribunale di Guerra.

Un tale che non sa dove vuol andare!

Fu ricoverato in sala di custodia del nostro Ospedale Civile, per ordine della P. S., tale Gasparini Giovanni fu Francesco e fu Adami Luigia, d'anni 60, senza fissa dimora, che dice di esser un avvocato e di provenire da Firenze. Non sa però ove è diretto!...

La Questura Centrale ha iniziato attive indagini per far luce sul mistero.

Una disgrazia in Bacino

Iermattina in bacino di carenaggio, causa la rottura di una fune metallica, restavano feriti gli operai Arboit Antonio di anni 40 e Ternavello Giacomo di anni 50. Il primo riportava la frattura della costa destra ed il secondo una ferita ad un orecchio e contusione in varie parti del corpo.

I due feriti vennero trasportati all'Ospedale di Marina di S. Anna dove ricevettero i primi soccorsi e poi all'ospedale Civile dove rimasero ricoverati.

Tipografo disgraziato

Tandali Bartolomeo, da Venezia, d'anni 16, abitante a Castello N. 2819, macchinista al giornale «Il Gazzettino», sulle 4.30 d'ieri notte mentre era intento a girare la manovella di una macchina tagliacarte, per isbaglio scivolò col polso destro sotto il coltello di detta macchina riportando una ferita da taglio, che all'Ospitale Civile, ove si recò a farsi curare, gli venne giudicata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Tentativi delittuosi

L'altra sera. — sulla mezzanotte — ignoti ladri, penetrati nello stabile al numero 625 di Calle dei Cinque sulla fondamenta del Vin, per ben tre volte tentarono di entrare negli appartamenti. Furono sempre disturbati dagli inquilini accorsi al rumore e dovettero quindi desistere dalle loro delittuose imprese.

Gli inquilini... hanno rafforzato i serramenti e la Questura di S. Polo indaga.

L'arresto di un ricercato

Ieri gli agenti della Squadra Mobile, dopo lungo appostamento, riuscirono arrestare un tale ricercato vivamente perchè colpito da parecchi mandati di cattura per numerose truffe. Si tratta di certo Fanello Giovanni fu Francesco, d'anni 38, abitante a Cannaregio 2281.

Piccola cronaca

ARRESTI. — Ieri gli agenti di P. S. arrestarono: Bana Luigi fu Giovanni, d'anni 21, perchè contro di lui era stato spiccato mandato di cattura dalla locale Autorità Militare; Favello Giovanni fu Filippo d'anni 38, perchè colpito da mandato di cattura; Simonato Rosa di Nando d'anni 30 da Treviso e Rossi Giuditta fu Antonio d'anni 33, da Marano, per misure di moralità pubblica.

CONTRAVVENZIONI. — Perchè vendeva pane fresco fu ieri messo in contravvenzione dagli agenti di P. S. di Castello, Mariotti Giacinto fu Angelo d'anni 18, abitante a Castello N. 6339, pennettiere.

— Perchè questuavano vennero messi in contravvenzione dagli agenti di P. S. di San Marco: Rumor Lorenzo fu Luigi d'anni 74 e Tisani Lazzaro fu Giovanni d'anni 75, da Portogruaro, e, perchè non denunciava i pernottanti nella sua casa, ove affitta stanze, Turasto Maria fu Felice da Padova, abitante a S. Marco N. 4582.

RICOVERATI ALL'OSPEDALE. — All'Ospedale Civile si trovano in istato d'arresto Caldel Mario fu Giovanni d'anni 38 da Venezia, abitante a Cannaregio N. 5097, perchè faceva violenza e resistenza alle guardie De Lena e Failla; Camuffner Antonio fu Antonio abitante ai SS. Giovanni e Paolo N. 3085, perchè uscendo dalla Trattoria alla Bomba sita in quei pressi si produsse, ubbriaco com'era, una ferita lacero-contusa al labbro superiore e contusioni ed escoriazioni multiple al viso. Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

— Boschian Carlo fu Romano, d'anni 47, abitante a Cannaregio N. 1237, venne ricoverato pure all'Ospitale perchè aveva dato segni di alienazione mentale.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — 10. e 11. episodio dei *Misteri di New York*. Domani ultimi due episodi che rappresentano la soluzione del romanzo.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 9 Luglio

Presidente cav. Ballestra — P. M. Messini.

Diciannove donne di Chioggia

Schebech Giuseppina di Giovanni di anni 45, Marella Maria fu Francesco di anni 40, Tonello Luigia fu Giorgio di anni 25 Ballarin Angela Bizia di Antonio di anni 29, Monaro Giuseppina fu Giovanni di anni 32, Voltolina Celia Solidea di Adolfo di anni 22, Molteran Fulgida Amelia di Innocente di anni 25, Folin Giuseppina fu Ferdinando di anni 29, Bullo Eugenia Calato di Angelo di anni 19, Ballarin Eugenia Bisia di Antonio di anni 26, Schiavon Vincenza Basa fu Vincenzo di anni 29, Varagnolo Amalia fu Antonio di anni 26, Perini Domenica di Guglielmo di anni 26, Zennaro Luigia di Pilade di anni 30, Bonivento Ida Gobbetto di Amadio di anni 19, Doria Amalia-Tete fu Felice di anni 27, Marangoni Luigia ch. Gina Bierari di Angelo di anni 18, Gamba Viola ch. Violetta di Giovanni di anni 17, Tiozzo Rosa Ambrosi di Giov. di anni 21, tutte di Chioggia, perchè ritenute colpevoli di contravvenzione a disposizioni riflettenti la pubblica moralità ed igiene — Decreto Prefettizio 14 ottobre 1906 N. 1411 — dal Pretore di Chioggia erano state condannate le prime otto e 10, 11, 12, 13, 14, e 16 ad un mese di arresto e L. 10 di ammenda cadauna, la 9, 15 e 19 a giorni 25 e L. 10 cadauna, la 17 e 18 a giorni 15 e L. 6 cadauna.

Tutte ricorsero in appello patrocinate dell'avv. Zironda e il Tribunale, in parziale riforma della appellata sentenza, assolve la Voltolina Solidea per non aver commesso il fatto; conferma, nel resto, l'appellata sentenza.

Altre ventisette donne di Chioggia

Boscolo Cecilia fu Apostolo di anni 44, Marchesan Romea di Giac. di anni 23, Schebech Giuseppina di Giovanni di anni 24, Marella Maria fu Emilio di anni 38, Sanara Elvira di Massimiliano di anni 19, Ballarin Angela di Ant. di anni 28, Voltolina Solidea di Adolfo di anni 21, Monaro Giuseppina fu Giovanni di anni 40, Molteran Fulgida fu Innocente di anni 34, Bernardi Dobrilla fu Achille di anni 26, Folin Genoveffa fu Ferdinando di anni 28, Bullo Eugenia di Angelo di anni 18, Ballarin Eugenia di Antonio di anni 28, Schiavon Vincenza fu Antonio di anni 28, Perini Domenica di Guglielmo di anni 25, Varagnolo Amalia fu Antonio di anni 25, Zennaro Luigia di Pilade di anni 28, Bonivento Ida di Amadio di anni 17, Donà Amelia fu Felice di anni 31, Girotto Adele di Giuseppe di anni 31, Marangoni Gina di Angelo di anni 16, Gamba Viola di Giovanni di anni 17, Tiozzo Rosa di Giovanni di anni 19, Moretto Edvige di Giovanni di anni 26, Moretto Maria di Giovanni di anni 19, Virignatti Clementina di ignoti di anni 26, Sanguinetti Giuseppe di Adolfo di anni 36, tutte di Chioggia, con sentenza del Pretore di Chioggia, per contravvenzione all'ord. Prefettizia 14 ottobre 1916 n. 3411 vennero condannate all'arresto ed alla multa: la 2, 4, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16 e 24 per mesi tre e L. 50 di multa, la 7, 19, 20 a mesi due e L. 40, la 1, 13, 17 e 27 mesi due di arresto e L. 30; la 3, 18, 21 e 22 a giorni 45 di arresto e L. 40.

Il Tribunale conferma. — Difese l'avv. Zironda.

La Latteria Sociale di Bagnara

Corail Carlo fu Pietro di anni 57 affittavolo di Gruaro, D'Andrea Pietro fu Luigi di anni 73, sensale, Sut Federico fu Ant. di anni 53 mezzadro, Venaruzzo Secondiano fu Angelo di anni 43 affittavolo, Colusso Luigi di Sebastiano di anni 50 possidente, Rossit Giovanni fu Antonio di anni 48 mezzadro, Sabatian Carlotta fu Luigi di anni 25, mezzadra, Violin Pietro fu Antonio di anni 53, mezzadra, Violin Rosalia di G. B. di anni 19 contadina, Pellegrin Giuseppe fu G. B. di anni 64 contadino, Colusso Sante fu Angelo di anni 63, di Bagnara, Zambon Luigi fu Pietro di anni 40 di Gruaro e Franzon Giovanni fu Luigi di anni 45 di Bagnara, Presidente il primo, amministratore il secondo del Cons. d'amm. della Latteria Soc. di Turnaria di Bagnara; — siccome colpevoli i primi cinque e i due ultimi di aver venduto latte in Comune di Gruaro nell'ottobre 1916 a prezzo superiore al calmiere municipale ed inoltre di essersi rifiutati di vendere il latte al prezzo di calmiere e di averne limitato la fornitura (art. 15 di polizia urbana), contravvenzione accertata in Gruaro il 5 nov. 1916. Per questi reati il pretore di Portogruaro condannava: Colusso Sante, Pellegrin, Zambon ed il Franzon a tre giorni di arresto e lire 200 di ammenda cadauno; il Corai, D'Andrea, Sut, Venaruzzo, Colusso Luigi, il Rossit, la Sabatiao e Viola Pietro a giorni 2 di arresto e lire 100 di ammenda ciascuno: Viola Rosalia a giorni 1 e lire 83 di ammenda col beneficio per tutti della sospensione dell'esecuzione per un anno. Ricorsero in appello patrocinate dagli avvocati Frattina e Zironda ed il Tribunale, in riparazione dell'appellata sentenza, assolve dall'imputazione seconda Rossit, Sabatiao, Violin Pietro e Roalia, Bertolini, Pellegrini e Colusso Sante per non costituire reato il fatto loro ascritto confermando nel resto la sentenza appellata colle maggiori spese e tassa in solido.

E ancora donne

Shebech Giuseppina di Giovanni di anni 26, Bullo Eugenia di Angelo di anni 18, Bonivento Ida di anni 18, di Chioggia, siccome colpevoli di contravvenzione all'ord. prefett. 14 ott. 1916 n. 3411, dal Pretore di Chioggia venivano condannate la prima ad un mese di arresto e 10 lire di ammenda, e le altre due a giorni 25 di arresto e 10 lire di ammenda cadauna.

Ricorsero in appello patrocinate dall'avvocato Zironda il Tribunale conferma la appellata sentenza.

*

Tonello Luigia fu Giorgio di anni 24 nata a Chioggia ivi abitante, siccome colpevole di contravvenzione all' ordinanza Prefettizia 14 ottobre 1916 n. 3411, dal pretore di Chioggia era stata condannata a 8 mesi di arresto e 50 lire d'ammenda. In contumacia la patrocina l'avv. Zironda e il Tribunale conferma l'appellata sentenza.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 9 luglio)

Pres. Miari — P. M. Lonati.

L'assoluzione di un veronese

Moncada Pietro di Tommaso, di anni 27, di Modica, residente a Verona, assolto per insufficienza di prove dal Tribunale di Verona per truffa, perchè avrebbe con artifizi e raggiri, dando a credere fra l'altro, di essere figlio di un R. Prefetto e di coprire la carica d'Ispettore delle cancellerie, ingannato la ostessa Zagliani Margherita che gli somministrò vitto per lire 170.

Contro questa sentenza ricorse in appello il P. M., ma la Corte respinge l'appello del P. M. e assolve il Moncada perchè il fatto non costituisce reato.

Difese l'avv. Cargnelli.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ N. N. offre alla Croce Rossa lire 10 nel II. anniversario della morte del compianto Giovanni Liassidi.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Manca il canicida

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Da circa sei mesi siamo senza canicida, per cui abbiamo una quantità straordinaria di cani vaganti senza museruola con eventuale manifesto pericolo per gli abitanti.

Si spera che il Municipio, se le circostanze lo permetteranno, vorrà provvedere nominando un canicida, oppure emettendo severe ordinanze per la custodia dei cani.

Una truffa

Certo Vittore Ulderico Mario di Luigi, di anni 23 da Padova, vestito in borghese, spacciandosi per soldato in licenza, si faceva consegnare da certa Gottardo Natalina d'anni 46 di Vigonovo, francobolli e biancheria. Tentava anche di farsi dare del denaro accampando il pretesto che tutto avrebbe portato al figlio della Gottardo che trovasi al fronte.

Ma la birbonata venne fortunatamente scoperta e i carabinieri della stazione di Vigonovo di Dolo arrestarono il Vittore.

Investita da un fulmine

A Zellarino, in via Selvanese, ieri sera durante un temporale, un fulmine colpiva certa Cerello Adele d'anni 25 casalinga mentre innanzi al focolare accudiva alla preparazione delle vivande.

Il fulmine, entrato per la canna del fumaiolo, investiva la povera donna che riportava diffuse ustioni al braccio destro e la paralisi della gamba destra. Venne curata dal dott. Arturo Scarante che la dichiarò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

BELLUNO

Un incendio

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

In vicolo Tis ieri sera, verso le 10, scoppiò un incendio in un magazzino. Accorsero subito molta gente ed i pompieri. Sfondata la porta del magazzino il fuoco venne in breve domato.

Promozione

Il cav. Vincenzo Ponzi, già comandante nella città nostra di un battaglione di linea, che prese parte a combattimenti tanto in Tripolitania, come al nostro fronte, è stato testè promosso colonnello brigadiere. Vive congratulazioni.

PADOVA

Il concerto benefico di musica armena

PADOVA — Ci scrivono 9:

Ebbe luogo ieri, alle 17, al Teatro Verdi, il concerto di musica armena pro Croce Rossa. Il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Un «esaurito» in piena regola.

Il programma svariatissimo fu applaudito in ogni sua parte. Lodevolissima la esecuzione.

Le fascette bollate sulle profumerie

La Presidenza della Società di M. S. fra parrucchieri di Padova, ci comunica di aver ricevuto dal Ministero delle Finanze con lettera in data 5 corr. le seguenti disposizioni:

Sono state date disposizioni alle Intendenze di Finanza perchè gli uffici del Registro abbiano a prestarsi a la vendita di fascette bollate per la tassa sulle profumerie e specialità medicinali, anche se la richiesta, da parte dei negozianti sia inferiore a n. 40 marche per ciascun taglio. Così pure venne disposto che detti uffici vengano provvisti di sufficienti scorte delle dette fascette bollate e che qualora si ripeta l'eventuale mancanza di fascette, siano autorizzati alla vendita delle marche speciali, per la tassa sui cinematografi da cent. 5, 10, 20 che potranno supplire le fascette bollate di corrispondente valore. Salvo l'obbligo per gli acquirenti di annullarle con timbro o con data all'atto della vendita dei prodotti.

Tragica colluttazione

Un famoso pregiudicato ucciso

Questa notte certo Carlo Grigio di Giordano, di anni 37, capo operaio nella fabbrica di birra Cappellari, sita in via S. Fermo, abitante in frazione Altichiero, rincasando verso le 2 sorprendeva nel cortile della sua casa quattro ladri intenti a svaligiare il pollaio. Al suo giungere due di essi si davano prontamente alla fuga, mentre gli altri, stretti dappresso dal Grigio che s'era armato d'un vecchio fucile da caccia che teneva in un vicino ripostiglio, impegnavano con lui una violenta colluttazione. Al rumore si svegliava il fratello del Grigio, a nome Pietro, di anni 25, guardia di Finanza, il quale affacciatosi alla finestra, e visto di che si trattava, accorreva armato di rivoltella in aiuto del fratello. Nel frattempo i due malandrini, datisi alla fuga, ritornavano sui loro passi. La colluttazione diveniva così più grave ed accanita. Il Pietro Grigio, sperando di intimidire i ladri, esplodeva in aria tre colpi di rivoltella, senza però alcun risultato, chè anzi la lotta aumentava di violenza. Ad un certo momento il Carlo Grigio, presso ad essere sopraffatto, afferrava nella disperazione il fucile per la canna e servendosene come di una poderosa clava cominciava a menar colpi all'impazzata. Un colpo terribile cadeva sul capo ad un ladro che stramazzava al suolo morto sull'istante. I compagni, visto la faccenda si metteva brutta, si davano alla fuga.

Il fatto fu denunciato questa notte stessa ai carabinieri. Sul luogo si portò l'autorità giudiziaria che ordinò l'arresto dei fratelli Grigio.

Stamane poi si identificò l'ucciso. Si tratta del famoso pregiudicato Furlan Lorenzo fu Giuseppe, di anni 68, dimorante al Portello. La moglie sua si trova in carcere, condannata recentemente per ricettazione.

Ricreatori estivo-autunnali

Il Patronato Scolastico rende noto che col generoso concorso del Comune, del Comitato di preparazione civile e con la cordiale collaborazione del Comitato femminile, saranno aperti per cura del Patronato Scolastico, a datare dal 16 luglio p. v. quattro Ricreatori estivo-autunnali, nei quali si accoglieranno fanciulli di ambo i sessi dai sei ai dodici anni con le norme seguenti:

1) I Ricreatori saranno aperti nelle seguenti località:

a) a Porta Vecchia S. Croce (Ricreatorio «C. Aita»);

b) a Barriera Trento (Ricreatorio «Raggio di Sole»);

c) in via G. B. Belzoni (Ricreatorio femminile);

d) in vicolo S. Maria Iconia (Ricreatorio maschile).

2) Le iscrizioni si riceveranno nei giorni 11, 12, 13 e 14 corrente mese dalle ore 9 alle 12 nelle rispettive sedi, dietro presentazione del certificato di nascita e della tessera (cartellone) d'iscrizione nell'elenco dei poveri o della tessera di riconoscimento rilasciata dall'Ufficio leva alle famiglie dei richiamati per la riscossione del sussidio governativo o della tessera rilasciata dalla Umanitaria o dall'Unione emigranti alle famiglie dei profughi bisognosi.

UDINE

La morte di un vecchio patriota

UDINE — Ci scrivono, 9:

Stamane nella tarda età di 87 anni è morto il sig. Antonio Panna, il simpatico e notissimo proprietario del negozio di cappelli di Via Cavour. Era un vecchio patriota che serbava tutto l'entusiasmo dell'età giovanile. In tutte le dimostrazioni patriottiche, ma veramente patriottiche, non di partito, era sempre uno dei primi, e quando si udiva qualche forte acclamazione all'Italia e ai suoi grandi fattori si poteva essere sicuri che era uscita dalla bocca di Antonio Panna. Era uno dei più ferventi interventisti e nutriva la più completa fiducia nella finale vittoria dell'Italia.

Alla memoria dell'operoso industriale e del fervente patriota, vada un memore e riconoscente saluto.

Per una succursale del Consorzio Granario

PORDENONE — Ci scrivono, 9:

I rappresentanti dei Comuni del circondario di Pordenone, intervenuti numerosi alla adunanza tenuta ieri in questa Residenza Municipale, presente l'Ill.mo Sig. Sottoprefetto cav. Lolli, per la costituzione di una succursale del Consorzio granario della Provincia, con voto unanime hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli intervenuti rappresentanti del Circondario amministrativo di Pordenone aderiscono alla proposta fatta dal Presidente del Consorzio granario di Udine per la costituzione di un ente succursale di quello provinciale con l'intesa che l'ente stesso potrà estendere la sua azione oltre che ai grani, ad altri generi di prima necessità;

«S'impegnano di far immediatamente deliberare dalle rispettive Giunte, con atto di urgenza, l'adesione dei Comuni da loro rappresentati, salvo ratifica del Consiglio;

«E delegano i Sindaci di Pordenone, Maniago, Aviano, Sacile, ed il comm. conte Panciera di Zoppola a concretare le norme che dovranno disciplinare il funzionamento del nuovo ente annonario, e gli obblighi che dallo stesso saranno per derivare a carico delle singole Amministrazioni Comunali, le quali saranno anche su ciò chiamate a pronunciarsi in sede di ratifica.

«Dell'ente costituendo potranno far parte, qualora lo desiderino, anche i Comuni dei distretti di Spilimbergo e di S. Vito.»

Disgrazia mortale

IPPLIS — Ci scrivono, 9:

L'altro giorno durante l'infuriare di un violento temporale [illegible] si rifugiarono in una profonda cava di ghiaia. Mentre stavano nascosti nel riparo crollò la roccia che sovrastava alla cava [illegible]. Il rumore prodotto dal crollo e le grida dei rifugiati fecero accorrere soldati ed operai, i quali dopo molto lavoro poterono estrarre [illegible] in condizioni gravissime. Il Galliussi, trasportato in un vicino ospedaletto, cessava di vivere dopo poche ore. Il De Sabbata [illegible] ha fratturate ambedue le gambe.

TREVISO

Lo spaccio dei generi di prima necessità

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Si conferma che lunedì 16 corr. verrà riaperto lo spaccio dei generi alimentari di prima necessità: la gestione ne è assunta con lodevole slancio dalla Società Operaia di M. S. «G. Garibaldi». Il Comune provvederà gratuitamente il locale. Il servizio sarà affidato a numerose commesse. L'orario verrà regolato in modo da evitare i gravi inconvenienti già deplorati quando lo spaccio era gestito dal Comune.

Si confida che per l'esperienza del passato e per la buona volontà di chi ha assunto il non facile e delicato compito, la cittadinanza risentirà notevole vantaggio dal ripristino di questo servizio che servirà di efficace calmiere.

Riso e zucchero

Gli esercenti interessati, muniti della licenza per lo zucchero e per il riso, sono invitati di passare alla sede dell'Ente Autonomo dei Consumi (pianoterra del Palazzo della Banca Trevigiana del Cr. Unito in via Vitt. Em.), nei giorni 10 e 11 corrente, onde prendere cognizione delle quantità di zucchero e di riso loro assegnate per il mese di luglio.

Promozione

Il cav. Giuseppe Vesdri, comandante di un Battaglione di M. T. venne promosso Tenente colonnello.

Vive congratulazioni.

Ispezioni annonarie

MOGLIANO — Ci scrivono, 9:

Stamane l'Ispettore Sanitario Pellag. di Treviso Cav. Uff. Chini — nostro egregio ispettore per i servizi di annona — ha proceduto a scrupolosa verifica igienica presso il fornaio sig. Righi Giuseppe di qui, senza rilevare alcuna infrazione alle vigenti disposizioni sulla panificazione.

In ogni modo ha vivamente raccomandato che la cottura del pane avvenga sempre nel modo più perfetto ed ha prelevato presso detto panificio alcuni campioni di farina di frumento per ulteriori indagini di Laboratorio.

La popolazione può star quindi ben sicura che la sorveglianza igienica locale è attivissima, rigorosa e bene affidata.

Onorificenze

Su proposta del Ministero dell'Interno il nostro benemerito e tanto benamato Sindaco Cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli veniva nominato Ufficiale della Corona d'Italia e il solerte, quanto laboriosissimo prof. Gioachino Dal Monte, nostro carissimo segretario comunale, veniva nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre sincere congratulazioni ad entrambi per la tanto meritata onorificenza.

Fatale disgrazia

Questa sera ebbero luogo le onoranze funebri del soldato Perini Giovanni coll'intervento delle autorità civili e militari, di numerose signore e signorine del luogo e parenti ed amici venuti da Venezia.

Della classe 96, era di guarnigione a Treviso, e avuto un permesso di 24 ore, il povero giovane veniva a piedi dalla vicina città per vedere la famiglia, sabato, 7 corrente.

All'altezza di Sambughè volendo salire sul sopravveniente tram delle 19, prima che si fermasse, perdette l'equilibrio e, travolto sotto le ruote dell'ultimo carrozzone, ebbe sfracellate la spalla e la gamba destra.

Trasportato a quest'ospedale militare, vi spirava alle 23 della stessa sera, pronunciando durante l'agonia, questa sola frase: «Dopo preso parte a quattro combattimenti senza essere ferito....»

Condoglianze alla disgraziata famiglia.

Beneficenza

Il conte Ing. Giuseppe Marcello ha elargito a questa Congregazione di Carità L. 50. I preposti all'Opera Pia sentitamente ringraziano.

Grandinata

COMEGLIANS — Ci scrivono, 9:

Ieri sera un violento temporale si è scatenato investendo più specialmente le campagne di Colle Umberto e Cappella Maggiore.

La grandine fittissima, ha arrecato notevoli danni.

Regia Scuola Tecnica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9:

Risultato degli esami di promozione e di ammissione:

Promossi - Classe I.: Alberton Giuseppe, Doro Anna, Fabbian Ubaldo, Gallina Regina, Cirolimetto Pietro, Parisotto Enea, Zanni G. Battista, Giacomelli Luigi, Luzzatto Romeo, Rizzi Roberto, Tortolini Tullio.

Ammessi alla Classe II.: Martin Edoardo, Visentin Emma, Zanibon Luigi.

Promossi - Classe II: Caldato Serafino, Cecchele Giovanna, [illegible] Giovanni, Gallina Jone, Gatti Federico, Manera Vincenzo, Stangherlin Rino, Venze Margherita, Zella Francesco, Celon Giovanni, Favero Ferdinando, Giacomazzo Cesare, Marchesi Carlo, Rossi Luigi, Sartori Luigi.

Ammesso alla Classe III: Valle Caterino.

Licenziati: Giacomazzi Zaira, Marin Gina, Sella Clovis, Traverso Luigi, Reali Aurelia, Patt Luigi, Pillan Giocondo, Zanella Mario.

Licenziati Privatisti: Bastianello Primo, Beltrame Romano, Boghetto Fortunato, Framarin Tullio, Giuliani Francesco, Greco Luigi Vincenzo, Parisotto Rinaldo, Pozzobon Arduino, Trivellato Angelo.

Buona usanza

ODERZO — Ci scrivono, 9:

La signora Anna Paroinelli di Basalghelle per onorare la memoria della compianta signora Margherita Rizzo ved. Da Ponte, morta un anno fa, ha versato, a nostro mezzo L. 10 alla Cucina Economica.

Esami alla Scuola di Disegno

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 9:

Domenica p. v. avranno luogo gli esami presso la nostra scuola di Disegno, applicata alle arti e mestieri. Saranno presieduti dal direttore cav. prof. Beni Antonio, dal cav. prof. Vincenzo Cadorin di Venezia e da una Commissione.

VERONA

Il cap. Ferruccio Franco

VERONA — Ci scrivono, 9:

Franco Ferruccio, ragioniere applicato al Comune, che si trova al fronte dal principio della guerra venne segnalato già per atti di valore compiuti, ed ora è stato promosso capitano per merito di guerra e gli è stata conferita la medaglia di bronzo.

Congratulazioni.

Il soldato annegato nel Canale Industriale

Il soldato annegato nel Canale Industriale non è stato ancora ritrovato. I pompieri lavorarono tutta la notte.

Laureato

All'Università di Ferrara si è laureato in diritto il giovane Aldo Bagnalasta, di Mizzole. Auguri.

VICENZA

La riduzione del foraggio da requisire

VICENZA — Ci scrivono, 9:

Il cav. uff. Norbertò Marzotto ci comunica di avere ottenuto per la provincia di Vicenza, nella odierna riunione delle Rappresentanze provinciali in Verona, su proposta della Commissione centrale presentata dal prof. Basso, la approvazione dello sgravio di 70 mila quintali di foraggio sui 350 mila assegnati.

Granoturco del Consorzio

Il Consorzio Granario avverte i Comuni interessati che, essendo arrivato il granoturco (assegnazione luglio) provvedano al ritiro dei rispettivi quantitativi presso il Magazzino consorziale, previo il dovuto pagamento e il deposito per le tele. Verrà curato direttamente l'invio a quei Comuni dove sono possibili le spedizioni a mezzo ferrovia o tranvia, sempre alle suindicate condizioni.

Si raccomanda la pronta resa delle tele.

Buoni delle razioni di riso pel mese di Giugno

Il giorno di giovedì, 12 corrente, saranno distribuiti, nell'ex Caffè Moresco in Campo Marzio, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, i buoni delle razioni di riso non ritirati, dalle persone interessate, nei giorni 25, 26, 27 e 28 giugno scorso durante i quali tali buoni furono messi in distribuzione.

Si avverte, per norma, che quando saranno pubblicati i relativi dati al razionamento del riso pel mese di luglio, la qual cosa avverrà entro breve termine, non potranno più essere usati i buoni di giugno.

Arresto di un capo manovratore

Ieri sera venne arrestato dai carabinieri alla stazione ferroviaria il capo manovratore Broggion Pietro sospettato autore di un furto di tessuti. Venne pure arrestata una donna che lo accompagnava perchè dichiarò d'aver acquistati i tessuti dal Broggion.

Un incendio a Thiene

A tarda ora veniamo informati che in Thiene si è sviluppato un incendio in un fabbricato.

Non si hanno ancora precisi particolari ma si ritiene non si tratti di un vasto incendio.

Sono accorsi prontamente i pompieri di Vicenza col loro capo signor Manzini.

Stato Civile

NASCITE

Del 7. — Femmine 2. — Nati morti [illegible] Maschi 1; Femmine 1. — Totale 4

MATRIMONI

Del 7. — Sacco Antonio [illegible] con [illegible] Ada civile, celibi — Vianello Eugenio meccanico con [illegible] casalinga, celibi — [illegible] con [illegible] civile, celibi.

DECESSI

Del 7. — [illegible] Caterina d'anni [illegible] vedova casalinga di Milano — Tagliapietra Morosini Rosa d'anni 35 coniugata casalinga di Venezia — Rizzotti Fabris Giuditta d'anni 32 coniugata casalinga di Venezia — Prelazzari Giuseppe d'anni 82 vedovo pensionato di Venezia — Perugini Angelo d'anni 49 coniugato pescivendolo di Venezia.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).
Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.
Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.
Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.50 (Portogruaro), O. 21.30
Da BELLUNO (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.
Da CERVIGNANO. — O. 21.30.
Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.56, O. 13.50, O. 21.35.
Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.16, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.
Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.
Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.
Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).
Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.
Per CERVIGNANO. — O. 9.30.
Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).
Per MESTRE. — L. 17.45



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 11 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 189 — Mercoledì 11 Luglio 1917

La morte di Luciano Bolla

Il nostro Direttore

Scriviamo con profonda costernazione; — con un senso intimo di smarrimento, e sembrandoci ancora irreale la realtà crudele che l'ufficio ci costringe di annunciare, e sulla quale vorremmo poterci raccogliere fra noi a meditare in affanno silenzioso, come famiglia che ha perduto il suo capo amatissimo, e il dolore non può nè sa esprimere che piangendo.

Luciano Bolla, il nostro Direttore, ci ha lasciati jeri alle tre, dopo una lunga agonia cosciente, che egli sostenne mirabilmente sereno, che alla Sua Famiglia ed a noi accrebbe lo strazio.

Da molto tempo era malato: fin dal febbraio; sì che in questi ultimi mesi Egli che era un miracolo di attività e di assiduità al lavoro, qualche giorno, qualche sera era costretto a rimanere in casa. Ed era uno sforzo, questo, che egli faceva su sè stesso; il maggior indice, per noi, ch'Egli non si sentisse bene, dacchè le virtù eminenti del Suo animo: la rettitudine, il sentimento del dovere, la bontà, lo spingevano irresistibilmente a non disertare un momento il suo posto; tanto più in questo così grave e solenne momento storico, che egli viveva intensamente per fervido amore di patria, e mentre il lavoro è cresciuto ai rimasti nella Redazione dopo la chiamata alle armi di tanti colleghi. — Per questo si curò, a dir così, a tratti, incompiutamente; — appena si sentiva meglio ritornava assiduo come prima, ad occuparsi del Giornale e della pubblica cosa, di cui il Giornale egli riteneva fosse e dovesse essere un elemento e una forza, che volentieri metteva a disposizione di ogni iniziativa che ritenesse buona e proficua di bene.

Per ciò, una ventina di giorni addietro, per organizzare i servizi di corrispondenza della Gazzetta e per alcuni interessi cittadini — cui aggiunse pratiche pietose in favore di alcune nobili vittime della guerra — fece una corsa a Roma, e al ritorno studiò a fondo l'insorta soluzione del problema del porto di cui sempre s'era occupato con infinito intelligente amore, per essere in condizione di recare su di essa — come recò — in Consiglio Comunale, una parola non di facilone affrettato, ma di persona completamente edotta, e che conoscendone ogni aspetto poteva farne giudizio sano, pratico, equilibrato.

Poi un giorno — non son trascorse che due settimane appena! — ci avvertì che la sera non sarebbe venuto.... E non ritornò più!

E noi vivemmo questi giorni di ansia con una speranza fidente che fino ad ieri ci ostinavamo a volerci serbare: quella che si trattasse anche stavolta, come le precedenti, di un periodo di cura, che Egli si fosse finalmente concesso più lungo e regolare, come ne lo avevamo tanto pregato, sì che nulla dicemmo mai nel giornale: — ci ostinavamo a credere che ci sarebbe ritornato semplice, buono, allegro, sereno, animatore come sempre; a credere che non fosse possibile ciò che è avvenuto, e per ciò appunto ci sembra non vero!

Poichè la grande, intima, profonda bontà di Luciano Bolla, ci aveva stretto a Lui di una grande devozione e di un grande amore. Lo sapevamo, lo sentivamo amico sincero e provato di noi tutti: era per noi come padre o fratello maggiore, onde a lui si ricorreva con aperto animo, a lui si deferiva volentieri.

E di Lui noi ben possiamo attestare per mille fatti la costante rigida rettitudine, che si abbelliva di uno spirito conciliante, conciliante fin dove non avesse ad essere tocca l'onestà e la giustizia e il pubblico interesse.

Di Lui non possiamo attestare la delicatezza del sentimento generoso e pietoso, quella grande bontà, ripetiamo, per cui Egli sentiva come bisogno il sovvenire altrui del consiglio e dell'opera infaticata, nascondendola poi in forme che parevano rudi, quasi a sottrarsi alla riconoscenza, o in scherzosità vivace quasi a cercar di farla dimenticare.

Di queste sue eminenti doti morali si può dire che fosse alto segno quella medaglia d'argento al valore che egli s'era guadagnata appunto per uno slancio generoso che lo aveva fatto immemore del pericolo proprio per salvare altrui; — è prova l'onda di compianto di cui sentiamo circondata con la Famiglia Sua questa nostra Gazzetta.

Certo Luciano Bolla, uomo fattosi da sè, col lavoro, lo studio, la dirittura del pensiero e dell'animo assurto ad alto posto, potè avere degli avversari, perchè bel combattente animoso e fiero e appassionato per la sua causa cui Egli credeva; ma non ebbe, non lascia alcun nemico, chè la sua retta coscienza era evidente in tutta la sua condotta di giornalista, di uomo pubblico, di Direttore della Gazzetta; in ogni atto e in ogni parola palese la sincerità in affabile cortesia di modi; in tutta la Sua vita risplendente l'amore devoto a Venezia e all'Italia, per le quali fu in questi anni che maturano la nostra nuova storia, trepidante a un tempo e fidente, ed alacre a tutto che alla impresa italiana potesse dar forza ed ausilio.

Nella storia del nostro Giornale — antica e onorata istoria oltre secolare — Luciano Bolla, benchè per breve ora, pur troppo, vi sia passato, lascia un ricordo di nobiltà e di valore, che Lo riannoda ad passato, e lo fa esempio per l'avvenire.

Della Sua opera di Direttore, e di quella di collaboratore e di collega che la precedette, come di quella svolta nella vita cittadina noi vorremmo poter dire a lungo dettagliatamente. Ma ogni ricordo, precisamente perchè dotato di una sua virtù, non fa che commuoverci.

In quest'ora non possiamo che piangere, con il Padre, la Moglie, i Figli, i Fratelli, con tutti i suoi cari, e come essi ugualmente, in perfetta comunanza di angoscia e di rimpianto.

Note biografiche

Dire in poche parole della multiforme attività di Luciano Bolla non è agevol cosa. E tanto più difficile si presenta il compito a noi che non ancora riusciamo a convincerci della dura realtà, non ancora possiamo credere che mai lo vedremo tra noi, maestro e compagno ad un tempo, a stimolarci con la parola e con l'esempio nelle quotidiane battaglie combattute per l'ideale di un'Italia sempre più grande, sempre più forte, per quell'ideale al quale dedicò tutta la sua vita.

Il marinaio

Nato cinquant'anni or sono, Luciano Bolla all'età di 16 anni entrò alla Scuola allievi macchinisti della nostra città: e fin da quell'epoca rivelò una spiccata tendenza per il giornalismo al quale più tardi doveva dedicare le sue sane ed inesauribili energie. In quegli anni di vita studentesca fondava infatti un giornaletto che, trascritto a mano, diffondeva tra i compagni.

Compiuti brillantemente i quattro corsi della Scuola, conseguiva, ventenne, il grado di macchinista di terza classe nella R. Marina, nella quale restò per 12 anni, distinguendosi fra tutti per le cognizioni tecniche e per la versatilità del suo ingegno.

Fu un tragico episodio — nel quale diede prova del suo coraggio e sangue freddo — che sottrasse Luciano Bolla alla vita del mare della quale era innamorato.

Nel 1895 egli era imbarcato sulla torpediniera «Aquila». Durante una prova di macchina per un guasto improvviso alla tubatura si sprigionava una potente fuga di vapore che minacciava di compromettere seriamente l'incolumità dell'equipaggio o di guastare irreparabilmente le parti più vitali della nave. Egli intuì che solo la chiusura di una valvola principale avrebbe evitato il disastro. Incurante del pericolo si slanciò sulla valvola e malgrado il forte getto di vapore lo investisse in pieno procurandogli ustioni gravissime e dolorosissime, riescì nell'ardua impresa. Le scottature riportate ne minacciarono fortemente l'esistenza. Ricoverato nell'Ospedale della R. Marina di Spezia passò fra la vita e la morte lunghi giorni. Finalmente la robustezza della sua fibra ebbe ragione del male. Egli escì dall'ospedale guarito ma con un braccio leso nella sua funzionalità. Il suo atto eroico gli costò la riforma perchè l'immobilizzazione del braccio non gli concedeva più la necessaria abilità fisica al servizio militare, ma gli valse la medaglia d'argento al valor militare con una motivazione magnifica e quanto mai lusinghiera che gli riconosceva il merito di aver col suo sangue freddo scongiurato l'affondamento dell'«Aquila».

Costretto ad abbandonare la vita del mare che egli amava, entusiasta, con cuore di soldato e di italiano, con la fede che nel mare era l'avvenire dell'Italia, volle almeno continuare a vivere nello ambiente marinaro e superati ottimamente gli esami di concorso riuscì a farsi nominare capotecnico nel nostro R. Arsenale. Nei ruoli tecnici dell'Arsenale, in diciotto anni di servizio, riescì a conquistare i gradi superiori, apprezzato dai Comandanti, amato dai colleghi e dai dipendenti, prescelto spesso per le più delicate missioni ed i più difficili incarichi che egli assolse sempre con intelletto d'amore e con una rara competenza.

Nella vita pubblica

Fin dal 1902 la *Gazzetta* si valse dell'opera sua e della sua esperienza perchè egli non solo le giovava con l'aiuto prezioso della sua collaborazione, ma a lui chiedeva consiglio ed aiuto in tutte le più gravi ed interessanti questioni marittime che riflettevano la navigazione, il Porto, l'Arsenale.

Gli amici nostri tentarono più volte di indurlo ad accettare la candidatura al Consiglio comunale, dove avrebbe recato l'opera disinteressata d'un tecnico, l'assiduità di un cittadino innamorato del suo paese, la fiducia nell'avvenire di Venezia, ma fu solo in occasione delle elezioni parziali amministrative del 1907 che egli acconsentì di essere incluso nella lista dei candidati del Partito Conservatore.

Ecco come egli venne allora presentato dalla Direzione del Partito nella solenne adunanza tenuta per la proclamazione dei candidati:

«LUCIANO BOLLA (*applausi fragorosi*), capo-tecnico del R. Arsenale. E' questo il nome di uno dei più valorosi, più intelligenti, più attivi nostri concittadini. Ed è il nome di un eroe, semplice e modesto: trovatosi a bordo della torpediniera *Aquila* al momento dello scoppio d'una caldaia, orribilmente ferito e ustionato, per nulla sgomento allo spettacolo dei morti e dei feriti distesi sul ponte, assumeva la direzione delle operazioni di salvataggio. Provvisto così a salvare la nave da perdita sicura, confortati e soccorsi i feriti, cadeva.

«Stette tra la vita e la morte tre mesi: quando fu salvo posava sul suo petto la medaglia dei valorosi (*fragorosi applausi*). Da quel giorno la sua fu una semplice ed oscura vita di lavoratore: acquistò nell'amministrazione della R. Marina credito e fama di tecnico eccellente: il fervido ingegno dedicò spesso alla letteratura e al giornalismo, nel quale gode ormai simpatica rinomanza sotto il pseudonimo di *Gagliardetto*. Noi crediamo che non avremmo potuto meglio rappresentare nel Consiglio cittadino tutta la somma di cospicui interessi che si aduna nel nostro Arsenale: crediamo di avere in LUCIANO BOLLA un elemento prezioso (*scoppio d'applausi prolungati*).»

Ed in quell'occasione Luciano Bolla forzato a parlare con una caldissima manifestazione di simpatia, con applausi interminabili, pronunciò un magnifico discorso chiudendo con queste precise parole che sono la sintesi più vera e più efficace dell'anima sua, della sua bontà, della sua modestia, del suo grande amore a Venezia, della sua fede e del suo fervore:

«Ebbene, Signori, vi dirò che sento, con secura coscienza, senza falsa modestia, di appartenere agli uomini di buona volontà (applausi prolungati). Se voi credete, come io penso, che a tutte le deficienze della mia cultura e del mio insegno possano supplire, il mio cuore devoto di figlio di Venezia, possa supplire quel po' di buon senso che presumo di avere, quella molta operosità che mi prefiggo di spiegare — io non ho che una parola da rispondere al vostro appello: Eccomi! pel bene di Venezia e nel nome di Filippo Grimani.»

Il nome di Luciano Bolla è uscito trionfante dalle urne. Egli fu eletto al Consiglio comunale di Venezia con 5437 voti, secondo in lista sui 20 nominati, con oltre 2400 voti di maggioranza sul primo eletto per la minoranza.

Il 14 ottobre 1912 il Consiglio comunale con splendida votazione lo nominava assessore supplente ma egli con lettera del 31 stesso ottobre rinunciava all'onorifico incarico.

Nelle elezioni del 28 giugno 1914, a suffragio allargato, veniva rieletto Consigliere comunale con 13.330 voti.

Quell'aiuto e quella collaborazione che i nostri amici si ripromettevano da lui quale consigliere comunale trovarono sempre in lui, chè la sua opera come consigliere comunale fu varia, molteplice e feconda, svolta con diligenza, con passione, con entusiasmo. Egli studiò con grande amore e profondo interessamento le questioni cittadine più vitali.

Al buon funzionamento tecnico ed amministrativo dell'Azienda comunale di Navigazione interna, di cui da varii anni era membro effettivo e fattivo, diede la sua competenza, le sue cure indefesse, le mirabili sue qualità di organizzatore.

L'Ente autonomo per le case popolari ebbe pure in lui un consigliere valente. Del suo interessamento, non superficiale, per l'ardua questione delle case popolari è prova tangibile la interessantissima conferenza da lui tenuta in occasione delle elezioni amministrative, il 4 giugno 1910, «L'opificio e la casa» che ebbe il più caloroso successo e fu anzi pubblicata per la stampa e largamente diffusa.

Del suo grande cuore di veneziano testimonia, fra altro, l'opera amorosa svolta in seno al Comitato per la ricostituzione della Cappella del Rosario nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo e per la raccolta di fondi per farne proseguire i lavori.

Ma la maggiore e migliore dimostrazione che egli seppe sempre tener fede alla divisa con la quale entrò nel difficile agone della vita pubblica «pel bene di Venezia» la troviamo nel poderoso discorso da lui tenuto, imponendosi uno sforzo che forse gli fu fatale, nell'ultima tornata del Consiglio comunale sulla questione vitalissima e scottante del nuovo Porto di Venezia ai Bottenighi, che egli aveva lungamente, minuziosamente studiata in tutti i suoi particolari, sotto tutti gli aspetti, con esatta e completa visione delle condizioni presenti e delle necessità future.

Il giornalista

Il giornalismo lo aveva attratto sin dai giovani anni. Già apprezzato scrittore di novelle e di argomenti marinareschi raccogliendo il plauso e il consenso degli uomini più illustri della nostra Marina, ed a tacer di altri, ricordiamo Giovanni Bettòlo che gli ha sempre dimostrato la più deferente estimazione, la sua collaborazione fu ricercata da giornali, periodici e riviste.

Egli da tempo attendeva con grande amore alla raccolta di dati, elementi e notizie storiche sulla battaglia di Lissa e se la morte non lo avesse così immaturamente colpito egli avrebbe pubblicato uno studio completo che avrebbe certamente portato nuova luce sul triste episodio navale.

La morte immatura di Mario Pascolato — altro dolore che ancora turba ed attrista la famiglia della «Gazzetta» — lo trova non solo collaboratore validissimo ed apprezzatissimo per le questioni marinare ma anche per tutte le questioni amministrative e politiche interessanti la nostra città, per le gravi questioni della politica nazionale ed estera.

Un indice della sua competenza e del suo intuito politico, animato dal più schietto patriottismo, lo troviamo nel seguente brano di un articolo che egli pubblicava nella «Gazzetta» del 25 marzo 1914 in occasione dell'incontro a Venezia di Vittorio Emanuele III con Guglielmo II:

«E se il popolo trovasse una voce, la voce direbbe: «Noi siamo leali, o Re, — e tu che ci rappresenti nel consorzio dei popoli sei leale. Tu hai impegnato tutto di noi stessi, fino al nostro sangue, in un'alleanza che vuole essere per noi una garanzia, una sicurtà, come lo è per i nostri alleati. E noi non domandiamo che di osservar fedelmente i patti giurati dal nostro Re per noi, e noi abbiamo vinto noi stessi, i nostri rancori, che hanno radice nella storia nostra di ieri, e noi ci siamo posti di fronte alla realtà, e abbiamo sperato di procedere tranquilli sul cammino della Pace operosa, accanto a popoli che avevano con noi comunanza di intenti e di interessi. E noi abbiamo sperato che le sole competizioni tra i popoli stretti al nuovo patto sarebbero state le feconde, ritempratrici competizioni del lavoro e dello studio.

«Ora per questo noi ci siamo fatti sordi al grido di dolore che ci veniva da fratelli di sangue e di spirito, e abbiamo imposto ai nostri giovani d'inspirarsi alla ragione, prima che al cuore, e abbiamo sognato di comporre un dissidio che pareva insanabile, e abbiamo gridato ai nostri fratelli imploranti che essi potevano restarci fratelli anche se retti da un Governo diverso, e ci siamo imposti di cementare nel campo del sentimento quei legami che la ragione di Stato aveva consigliati.

«Ora perchè noi dobbiamo vedere, ogni giorno, ogni ora, calpestato quel patrimonio ideale ch'è la nostra civiltà, che rappresenta la nostra anima, la nostra fede, il nostro orgoglio? Perchè dobbiamo vedere negata ai nostri fratelli la luce che ha brillato nel mondo per virtù di Dante, di Leonardo, di Galileo? Perchè dobbiamo vedere ogni giorno lo sforzo di affogare, di travolgere nella barbarie tuttociò che abbiamo imparato ad amare perchè è nostro? Perchè dobbiamo vedere i nostri fratelli insidiati nella libertà, nella vita, nell'onore con macchinazioni indegne intese a farli apparire colpevoli per avere un pretesto a colpirli?».

«Questo direbbe il popolo se trovasse una voce. Nè varrebbe ripetergli che ciò che sta succedendo in Austria-Ungheria a danno degli Italiani — e non soltanto di quelli dell'Impero, ma anche dei regnicoli — è della politica interna, nella quale lo Stato italiano non si può ingerire.

Noi non possiamo non essere noi, non possiamo non sentire la voce del sangue.

E così non possiamo — senza orrore — pensare che domani, secondo i patti scritti di un'alleanza, i nostri soldati dovrebbero combattere accanto ad altri soldati cui è scuola diuturna il disprezzo di tuttociò che è italiano».

Il Consiglio Direttivo della «Gazzetta» gli affidò quindi la reggenza direttoriale del giornale come l'uomo più indicato e più adatto. Ed egli seppe affermarsi così valorosamente nel nuovo ufficio affidatogli che nel luglio successivo per designazione concorde degli azionisti e del partito fu eletto direttore nostro.

Del nuovo compito affidatogli sentì tutta la responsbilità resa ancor più grave dal sovraggiungere dell'immane conflitto europeo nel quale l'Italia dovette scegliere il posto che le sue tradizioni, le sue legittime aspirazioni e le sue sacrosante rivendicazioni le assegnavano.

Ed al nostro giornale egli dedicò tutte le sue energie, tutte le sue cure più amorose, superando tutte le enormi difficoltà create dalla guerra dal richiamo di quasi tutti i redattori, alle mutazioni negli impianti ecc.

Sollievo al suo grande, diuturno lavoro, egli non cercò che nel tentare il teatro con quella sua «Bissa» recentemente rappresentata dalla compagnia Zago che ebbe festose accoglienze fra noi e che fa ora, con crescente successo, il giro dei teatri d'Italia.

. . . .

Ed ora egli non è più: gli occhi ci si velano di pianto, il singhiozzo ci sale alla strozza, lo sgomento ci prende, la nostra mente si smarrisce.....

La malattia e la morte

Il nostro Direttore avvertì un senso di depressione agli ultimi di gennaio scorso, tuttavia volle recarsi a Roma, ma nella capitale venne colto da leggera febbre e fu costretto a ritornare subito. Riposò per qualche giorno e parve completamente ristabilito. Ma gli oneri dell'ufficio e delle cariche pubbliche evidentemente lo affaticarono; tuttavia tenace lavoratore, come sempre era stato, non volle ritrarsi. Due anni di lavoro instancabile, di fervore passionale per la cosa pubblica e per la «Gazzetta», la cui pubblicazione le evenienze della guerra rendevano ogni giorno più onerosa, avevano profondamente minato il suo robusto organismo. Aveva assolutamente bisogno di riposo, ma non volle cedere finchè il male inesorabilmente non glielo impose. Passò metà marzo e tutto aprile più spesso a letto; stanchezza, leggere febbri, fenomeni di esaurimento. Ma quando chi lo visitava gli parlava del giornale o dei problemi cittadini e nazionali si animava tutto, con l'antico vigore nella difesa delle tesi ardentemente patriottiche. E parlava, parlava sino a stancarsi e pareva che non volesse perdere un minuto per far conoscere il suo pensiero e il suo cuore di veneziano e di italiano.

A metà di maggio potè ritornare in Redazione della sua «Gazzetta». Fu una festa in questa nostra antica casa del giornale.

E riprese il lavoro instancabile. Terribile lavoratore egli era, niente gli sfuggiva, a tutto si interessava. Forse per ciò, non essendo completamente ristabilito, l'esaurimento lo riprese; aveva spesso bisogno di riposo, ma eran brevi soste; non voleva, gli pareva che non gli fosse permesso concedersi riposo più lungo.

Partecipò alla seduta del Consiglio comunale, nella quale si discusse il problema del porto, difese magnificamente il progetto che era stato tanta parte della sua vita pubblica, ma alla sera era affranto.

Il venerdì 22 giugno alle 18, venne sulla porta di redazione, ci salutò e poi disse: stasera probabilmente non vengo, resto a casa. Fu l'ultima volta che lo vedemmo fra noi.

Il giorno dopo venne riassalito dalla febbre, che crebbe di intensità nei giorni seguenti. A uno dei redattori scrisse: Finalmente so di che sono ammalato: di bronco pneumonite, guarigione sicura, ma decorso lunghissimo, tenga nota di coloro che domandano di me e mi fanno auguri, poi li ringrazierò con uno stelloncino sul giornale. Mi hanno ordinato riposo assoluto!

Lo assistevano amorosamente la moglie, i figli, il vecchio padre.

Ma il male cresceva. Venne diagnosticato per polmonite; passò due notti assai gravi. Tuttavia la domenica primo luglio la febbre decrebbe e il povero Direttore parve, per quanto leggermente, migliorato. Si affermava che la malattia seguiva il corso regolare; venerdì sei si delineò improvviso un aggravamento e le notizie date dai famigliari erano assai tristi, ma nessuno disperava ancora. Pareva tanto robusto, solido, aveva la mente sì lucida.

L'aggravamento s'accentuò nei giorni successivi e si fece un consulto: il responso fu inesorabile: non c'era più alcuna speranza. Eppure i famigliari e noi speravamo ancora.

Ci si avvertì nel pomeriggio di lunedì che lo si aiutava con gli estremi soccorsi dell'arte medica. Alla sera entrò in stato preagonico; in qualche momento vaneggiava, ma per brevi istanti, poi mostrava di comprendere la fine imminente. Diè gli estremi ammonimenti ai figli e alla moglie che straziati lo assistevano: e conservò sino all'ultimo lucidità di mente e grande serenità e forza d'animo, segno indubbio della tranquillità veniente dalla sua rettissima coscienza e serenamente trapassò jeri alle 15.

Non diciamo lo strazio della moglie, dei figli e del vecchio padre; tentavano di confortarli gli amici presenti, ma avevano anch'essi bisogno di conforto.

Ora egli riposa, dopo tante battaglie, nel suo letto, con il volto atteggiato a serena calma.

La salma è circondata di fiori e dal compianto sincero e profondo di tutta Venezia.

Le prime manifestazioni di dolore

La notizia della morte si diffuse rapidissimamente in città, suscitando in tutti vivissimo cordoglio, che la *Difesa* per prima ha iersera significato con brevi parole piene d'affetto di cui amiamo subito ringraziarla.

Poco dopo avvenuta la morte, si recò a casa Bolla — e fu veramente interprete del sentimento universale — il Sindaco conte Grimani, che volle esprimere alla famiglia le profonde condoglianze di Venezia e sue. E subito dopo tanto a casa Bolla che alla nostra redazione fu un accorrere di personalità e di amici ad attestare il loro dolore con una effusione che sarebbe confortevole se conforto fosse possibile in ora così angosciata.

La triste notizia si diffuse rapidamente anche in Italia e iersera cominciarono a giungere alla famiglia ed a noi telegrammi di condoglianza.

S. E. l'on. Indri Sottosegretario alle Finanze così ci telegrafava:

«Profondamente addolorato perdita caro valoroso amico, associomi vostro lutto».

Il Senatore Conte Nicolò Papadopoli così ha telegrafato alla Famiglia da San Polo di Piave:

«Prendo viva parte giusto dolore vostro per scomparsa amico fidato valoroso compagno che speravamo avere lungo tempo con noi».

Nello stesso senso telegrafava alla *Gazzetta*.

Da Roma il collega Avi, segretario particolare di S. E. l'on. Indri, così ci ha telegrafato:

«Una immane crudele sciagura colpisce la nostra Famiglia già provata al tutto. Profondamente colpito nel mio cuore di compagno di lavoro, di estimatore, di amico di Luciano Bolla piango con voi amaramente la scomparsa della nobile figura che ci fu guida ed esempio. Vi abbraccio».

Da Firenze il nostro Pancrazi ci ha telegrafato:

«Improvvisa notizia morte nostro Direttore mi addolora profondamente. Nell'ora triste mi si abbia presente con tutti i compagni».

Da Venezia così ha telegrafato l'Associazione della Stampa:

«Consiglio Direttivo Associazione Stampa Veneta profondamente commosso, partecipa vostro dolore, pregavi accettare sincere condoglianze nel nome della intera Famiglia giornalistica.

Avv. Zironda Consigliere turno»

La Commissione di propaganda della Croce Rossa ci ha telegrafato:

—«Profondamente sentiamo il vostro immenso dolore noi della Commissione di propaganda della Croce Rossa che ebbimo in Luciano Bolla un costante fervido tunico per quell'amore ad ogni opera di pietà e di patria che sempre animò il soldato e il pubblicista valoroso.

Secrètant Segretario Comm.»

L'Associazione Marinara Veneta ci inviò «l'espressione del suo profondo cordoglio per la scomparsa del Cav. Luciano Bolla che tanta attiva intelligenza ha prodigato pel bene della Città e per l'attività marinaresca in particolare.»

Ci inviò le sue condoglianze il Sindaco di Mestre Avv. Comm. Carlo Allegri; il Cav. Ernesto Bernasconi, Direttore dell'Agenzia Stefani; e vorremmo poter elencare tutti i nomi delle persone che alla Famiglia e a noi hanno espresso il loro cordoglio e riferire le parole profondamente affettuose con cui significarono la stima per il nostro Direttore, il rimpianto per la sua perdita.

I veneti caduti per la Patria

ROVIGO — In uno degli ultimi combattimenti è caduto da prode il soldato di artiglieria Aldo Germini, figlio del D.r Licinio Germini, di Gavello. — Onore e gloria al caduto e condoglianze alla famiglia.

ESTE. — E' morto per la Patria l'alpino Francesco Stoppani, fratello al geometra Silvio, ufficiale del Genio civile di Este.

Le vittime del raid su Londra

Londra 10

Le perdite accertate nel raid aereo di sabato sono: morti 30 uomini, 8 donne e 5 fanciulli. Feriti 40 donne, 98 uomini e 63 fanciulli. Tutti i giornali pubblicano commenti indignati reclamanti rappresaglie.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Luglio.

Nella notte sul 9, dopo intenso bombardamento e profittando di un violento temporale, l'avversario tentò di attaccare le nostre posizioni di Vodice. Le sue pattuglie d'assalto vennero annientate dal nostro tiro che interdisse ogni avanzata ai riparti di rincalzo.

Altri piccoli tentativi rivolti contro nostre posizioni nell'alto Cordevole e sul piccolo Lagazuoi vennero egualmente frustrati.

Ieri la lotta delle artiglierie fu più vivace del consueto sulle fronti tridentina e carnica, e si mantenne moderata su quella Giulia.

La notevole attività spiegata dai nuclei esploranti nostri e nemici provocò in qualche tratto brevi episodi di fuoco di fucileria. Un riparto avversario che si era avvicinato alle nostre linee sul Monte Vodil (nord di Tolmino) fu prontamente respinto.

Firmato: **Generale CADORNA**

IN GALIZIA

Nuova vittoria russa

Oltre settemila prigionieri

Pietrogrado, 10

Un comunicato del grande stato maggiore in data d'oggi dice:

Sul fronte occidentale, in direzione di Zlczow e a sud est di Brzezany, attività di artiglieria.

In direzione di Dolinsky ieri verso mezzogiorno, dopo una preparazione di artiglieria, le truppe del generale Korniloff attaccarono le posizioni nemiche ad ovest di Stanislao sul fronte Jamnica-Zagvozd. Dopo avere sfondato la posizione avanzata principale del nemico, le nostre truppe, avanzando e combattendo, si impadronirono della città di Jecupol e dei villaggi di Tsiosnjow, di Pavelczo e di Rybno e della stazione di Lysectz. La cavalleria, che fu lanciata all'inseguimento del nemico che indietreggiava, raggiunse il fiume Lukva.

Ci siamo impadroniti di 131 ufficiali e 7000 soldati, di 48 cannoni, di cui 12 pesanti, e di molte mitragliatrici.

Sul fronte romeno situazione invariata.

Nostri aviatori hanno lanciato bombe sulla stazione della città di Pinsk provocandovi incendi. Una squadriglia di aviatori nemici eseguì un raid notturno su Dvinsk, lanciandovi alcune diecine di bombe.

Il comunicato tedesco

Basilea, 10

Si ha da Berlino il seguente comunicato:

L'attività di combattimento divenne più viva verso Riga, Dunatoung, Smorgon. I russi restarono inattivi fra lo Stecpa e il Dniester. Terminati i combattimenti svoltisi ieri soltanto a nord ovest di Stanislau le nostre truppe ritrassero il loro fronte dietro il corso inferiore del Lukoliska.

Attacchi respinti dai francesi

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

L'attività delle due artiglierie si è mantenuta abbastanza viva a sud di Filain, come pure nella regione della quota 304.

In Alsazia un colpo di mano contro le nostre trincee del bosco di Carspach è fallito sotto i nostri fuochi. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella serata di ieri, il bombardamento nemico assunse una certa violenza in vari settori del fronte dell'Aisne. Tentativi locali sulle nostre trincee a nord del molino di Laffaux e a sud est di Ailles, sono falliti sotto i nostri fuochi. Più ad est il nemico sferrò verso le 21.30 un forte attacco sulle posizioni del monument de Hurtebise e del Dragon. Le ondate di assalto non poterono avvicinarsi alle nostre linee e si dispersero fortemente provate.

Colpi di mano sui nostri posti avanzati a sud est di Corbeny, a nord di Courcy, nel settore di Auberive e verso il bosco di Caurières, procurarono perdite agli assalitori senza alcun risultato, ma il nemico lasciò tra le nostre mani un certo numero di prigionieri. Notte calma ovunque altrove.

Attività di artiglieria nel settore inglese

Londra 10

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Distaccamenti tedeschi di incursione riuscirono ieri sera a penetrare in un nostro posto avanzato nelle nostre trincee ad est di Laventie. Mancano quattro nostri uomini.

Durante la giornata l'artiglieria tedesca è stata attiva in vicinanza di Bullecourt, di Ypres e di Nieuport. La fitta nebbia e le nubi che si distendevano a bassa quota impedirono ieri le operazioni degli aviatori dalle due parti.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Avanzammo leggermente la notte scorsa ad est di Cost-Taverne. Effettuammo un' incursione a sud del canale Ypres-Commines e riconducemmo qualche prigioniero.

Piroscafo francese affondato

Parigi, 10

(*Ufficiale*). — Il piroscafo *Caledonien*, delle «Messageries Maritimes» è affondato il 30 giugno nel Mediterraneo in seguito all'esplosione di una mina o di un siluro. Aveva a bordo 431 persone delle quali 380 si sono salvate.

Una conferenza degli alleati per definire la politica balcanica

Pietrogrado, 10

Il Governo provvisorio pubblica il comunicato seguente:

Una conferenza degli alleati sarà convocata a Parigi a metà di luglio intorno alle questioni che si riferiscono agli affari balcanici per la necessità estrema di chiarire la situazione politica e strategica nei Balcani e pel desiderio di far concordare i punti di vista degli alleati relativamente a queste questioni, stabilendo un indirizzo comune.

Oltre alle indicazioni relative alle questioni puramente militari, i nostri rappresentanti alla conferenza hanno ricevuto istruzioni di difendere, al momento della soluzione delle questioni politiche sopraggiunte nei Balcani, i punti di vista del Governo provvisorio e di insistere in modo particolare sull'applicazione dei principi generali della politica estera proclamati dalla democrazia russa.

In particolare queste istruzioni si riferiscono alla questione greca in relazione con gli ultimi avvenimenti. In questa questione noi non abbiamo potuto non disapprovare i mezzi coi quali si verificò la sostituzione con la forza di un Re ad un altro. Certamente a questo proposito noi eravamo animati non dal desiderio di sostenere Re Costantino, di cui disapprovammo e continuiamo a disapprovare la politica personale, ma dalla inammissibilità di una intromissione negli affari interni del popolo greco. Questo ci ha condotto a formulare una obbiezione corrispondente ed a rinunciare alla partecipazione delle nostre truppe alla spedizione nella Grecia meridionale.

Nei negoziati cogli alleati noi ci siamo posti dal punto di vista che la determinazione della forma del governo greco, come pure la sua organizzazione amministrativa, sono di esclusiva competenza del popolo greco ed abbiamo dichiarato che le simpatie del popolo russo, che si è ora liberato dal giogo dinastico, sono esclusivamente per una libera soluzione analoga per il popolo greco stesso.

E' indispensabile rilevare che le operazioni militari delle nostre truppe rafforzano la nostra voce negli affari internazionali e che la parola della democrazia russa, appoggiata sulle azioni dell'esercito rivoluzionario, acquista un peso particolare. Questo è importantissimo in vista della conferenza progettata a Parigi ed i cui lavori saranno in correlazione coi lavori della conferenza generale degli alleati che avrà luogo ben presto ed alla cui preparazione già procede il governo provvisorio.

Un comunicato da Londra diramato dalla «Stefani» dice:

«Si annunzia che i governi alleati decisero di tenere prossimamente una conferenza a Parigi per esaminare le questioni militari e politiche relative alla penisola balcanica».

La politica degli Alleati in Grecia e la condotta dell'Italia

Roma 10

La *Tribuna*, commentando l'annunzio della conferenza interalleata che si terrà prossimamente a Parigi, scrive: Non si tratta di una conferenza per un nuovo esame dei trattati, ma di una normale riunione degli alleati. Gli argomenti che saranno presi in considerazione sono quelli più urgenti che la situazione impone, cioè quelli del settore balcanico. Colà infatti, dopo l'ultima liquidazione della situazione greca, soluzioni ed assetti nuovi anche dal punto di vista militare interalleato, sono suggeriti dalla piega stessa degli avvenimenti. Vi è campo a sperare infatti che il nuovo stato di cose col signor Venizelos alla testa dell'unificato Governo di Atene, possa a poco a poco consolidarsi eliminando così le ragioni di quella politica di eccezione e di forza che le potenze garanti, esclusa la Russia, secondo dice l'odierno comunicato, in proposito hanno dovuto esercitare in Grecia a garanzia dell'esercito operante a Salonicco.

La tesi di non ingerirsi nelle faccende interne di un paese, fu la norma costante della condotta dell'Italia e la buona fede nel sostenerla è avvalorata dal buon viso che la nostra politica ora fa al fatto compiuto, mettendosi in relazione col nuovo governo greco ed aspettando con ogni buon augurio il suo consolidamento.

L' *Idea Nazionale* scrive: La conferenza degli alleati che si terrà prossimamente a Parigi, che tratterà esclusivamente delle questioni balcaniche ed in particolare della questione greca, è in diretta comunicazione con la conferenza di Roma nella quale la questione greca e la situazione balcanica furono discusse e definite di comune accordo tra le potenze, ma nel corso degli avvenimenti quelle deliberazioni furono praticamente modificate fino a produrre una soluzione dei problemi riguardanti il regno ellenico completamente diversa da quella stabilita a Roma.

Il comunicato del Governo provvisorio russo dice che i delegati russi si dichiararono nettamente contrari alla politica degli alleati seguita in Grecia. In questa critica o giudizio che sia, non potrà venire compresa la politica dell' Italia, la quale si è costantemente distinta da quella di Parigi e di Londra. Al contrario, da una revisione di tale politica risulteranno ancora una volta la bontà del punto di vista italiano e l'interessamento, la lealtà, il buon volere dell' Italia nei riguardi dela Grecia per evitare le conseguenze pericolose ed incerte di una azione non conforme all'utile collettivo dell' Intesa.

Sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 10

Un comunicato ufficiale dice:

Sotto la pressione dei turchi le nostre truppe abbandonarono Lendjvinn. Anche Hanykin e Kasrishirine, che erano state occupate dai nostri posti d'osservazione avanzati, furono abbandonate sotto la pressione dei turchi.

In Macedonia

Parigi, 10

Un comunicato ufficiale circa le operazione dell'esercito d'oriente in data otto corrente, dice:

Stasera dopo un forte bombardamento il nemico ha cercato di attaccare le forze nemiche nella curva della Cerna, ma è stato respinto. Attività media dell' artiglieria nella regione della Cerna e a nor di Monastir.

La Germania rifornita dalla Svezia

I provvedimenti degli Stati Uniti

New York, 10

Un rapporto ufficiale ricevuto dal Governo americano dice:

Si spediscono dalla Svezia in Germania enormi quantità di materie per la fabbricazione di materiale da guerra. La bricazione di materiale da guerra. La Svezia supplisce alle sue esportazioni di minerali di ferro con importazioni dagli Stati Uniti. In questi due ultimi anni essa ha esportato in Germania due milioni di tonnellate di minerale, oltre a forti quantità di ferro, silicato, manganese, rame, zinco, zolfo ed altri minerali.

Il rapporto ufficiale dichiara pure che la Svezia spedì alle Potenze centrali 200.000 tonnellate di pasta di legno per cellulosa, adoperata per sostituire il cotone nella fabbricazione degli esplosivi. Essa ha fatto intenzionalmente condizioni sfavorevoli agli Alleati pei trasporti ferroviari, essa trattiene nei suoi porti grande quantità di tonnellaggio.

Il rapporto mostra pure come, controllando il carbone per le navi, gli Stati Uniti possono costringere la Svezia a lanciare il suo tonnellaggio sulle rotte commerciali del mondo. Esercitando il controllo del carbone e del combustibile il Governo ha intenzione di assicurarsi il dominio del tonnellaggio. Esso sta trattando accordi che daranno ai Governi britannico ed americano il controllo di tutto il tonnellaggio, compreso quello neutrale. Le navi in servizio su rotte non considerate necessarie per la felice condotta della guerra saranno costrette a concorrere ai trasporti più essenziali. Le navi trattenute nei porti per timore dei sottomarini saranno invitate a riprendere servizio.

E' attesa tra qualche giorno la pubblicazione di un regolamento specifico ufficiale della esportazione delle derrate alimentari ed altri articoli enumerati oggi in una lista «ad hoc». Anche nel caso in cui non si tentasse di imporre un completo embargo sulle esportazioni delle derrate, tali esportazioni verranno colpite da numerose restrizioni.

Un'ordinanza presidenziale, dopo avere citata la legge che accorda al Governo i poteri necessari ed aver dato la lista degli articoli sottoposti a controllo, dichiara che le prescrizioni dell'ordinanza stessa entreranno in vigore a datare dal 15 luglio 1917 compreso, e saranno applicate a tutti gli Stati del mondo e loro dipendenze individualmente nominati per ordine alfabetico dalla Abissinia al Venezuela.

L'ordinanza continua: «il primo e principale scopo del Governo è di migliorare la situazione alimentare esistente e che potrà probabilmente verificarsi agli Stati Uniti prima della raccolta delle messi attualmente in maturazione. Non soltanto la conservazione delle nostre scorte essenziali di viveri e di foraggi è questione vitale per la nostra popolazione, ma il trattenere le materie prime in quantità adeguate e indispensabili per l'esecuzione del nostro programma di costruzioni militari o navali e per la continuazione delle imprese necessarie al Paese. Ci occorrerà dunque tutelare in modo analogo tutti i nostri approvvigionamenti fondamentali.

Nel disporre dell'avanzo dei prodotti occorrenti ai nostri propri bisogni nazionali è chiaramente espresso che il Governo per gli Stati Uniti prenderà anzitutto in considerazione i bisogni di tutte le nazioni in guerra contro gli Imperi centrali. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere i nostri doveri verso i neutrali e vogliamo invece e intendiamo impiegare tutti i mezzi giusti ed equi per cooperare al loro difficile compito, supplendo le loro proprie risorse interne mediante le nostre eccedenze disponibili, aiutandoli a far fronte ai loro bisogni urgenti e colmando i loro disavanzi.

Quanto ai disavanzi di derrate alimentari il Governo intende adempiere soltanto l'obbligo evidente di assicurare ai neutri la libertà di disposizione delle loro risorse nazionali e delle nostre, in modo tale però che direttamente o indirettamente i nostri approvvigionamenti non possano servire a nutrire il nemico.

Le condizioni di pace dei socialisti tedeschi

Stoccolma, 10

La delegazione della minoranza dei socialisti tedeschi, partendo ieri per Berlino, consegnò al comitato olandese scandinavo un memorandum sulle condizioni di pace.

In esso dichiara da principio che l'interesse del proletariato esige una pace immediata, comprendendo il disarmo generale, la libertà più completa per l'internazionale, l'arbitrato internazionale obbligatorio, stipulazioni sulla protezione dei lavoratori, diritti politici completi per le donne, diritti uguali per tutti gli abitanti di uno stesso paese.

La delegazione minoritaria aggiunge: La liberazione nazionale e sociale non può essere opera di un governo ma della democrazia. Non consideriamo come intangibili le frontiere degli Stati che sono il risultato di conquiste. Respingiamo la guerra in modo assoluto ed unanime, ed anche come mezzo per regolare le questioni delle frontiere, le cui modificazioni debbono dipendere dal consenso della popolazione interessata. Dal principio della guerra non cessiamo di invocare una pace senza annessioni, nè contribuzioni sulla base del diritto dei popoli a disporre liberamente di loro stessi. Consideriamo come inconciliabile coi principi socialisti che l'attitudine riguardo a tale problema dipenda dalla carta militare.

Applica questi principi concreti, proponendo tra l'altro un referendum delle forme da fissarsi dal trattato di pace per la decisione delle nazionalità sullo stato cui desiderino appartenere, e dichiarando che le riparazioni dei danni subiti per la guerra sulla banno di comune, con le conivva verso Riga, Dunatoug, Smorgon. I gio del vincitore sul vinto.

Infine la delegazione minoritaria respinge ogni politica coloniale e ritiene essere condizione pregiudiziale il ristabilimento della pace e l'indipendenza dei partiti socialisti per rapporto ai governi imperialisti e che la redenzione di un programma di pace non sarebbe che un vano fumo, se non fosse sostenuto da uno sforzo energico dell'internazionale e delle masse popolari.

Due idroplani tedeschi distrutti da un battello inglese

Londra, 10

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il comandante del porto di Loa Estopt annuncia che il battello armato «Iceland» distrusse ieri due idroplani tedeschi e condusse nel porto quattro prigionieri.

Le difese del Cancelliere

Zurigo, 10

Si ha da Berlino:

Il *Lokal Anzeiger* dice che il Cancelliere si difese ieri dagli attacchi mossigli, dichiarando che la Germania deve continuare la lotta con tutta energia. Non si deve negare che vi siano difficoltà nel paese, ma non si deve dimenticare che ne hanno anche gli avversari. Si tratta sapere dove sono maggiori. Certo noi, armandoci dell'energia necessaria, raggiungeremo la pace che vogliamo. Conclude di non voler rimanere aggrappato al suo ufficio, ma di ritenere necessario conservarlo per non esporre la patria ai danni.

Il *Berliner Tageblatt* dice che il Cancelliere, parlando a lungo anche della questione politica, dichiarò che il piano concretato nei manifesti di novembre esisteva molto tempo prima; fu tuttavia approvato un poco prematuramente, data l'urgenza della situazione. D'altronde crede che il problema polacco non possa risolversi completamente.

Il Cancelliere ricevette anche ieri deputati di vari partiti. Le *Muenchner Neue Nachrichten* dicono che ciò va posto in relazione col proposito di salvare la situazione, chiamando uomini parlamentari al governo sotto l'attuale cancelliere, ma è dubbio che questa via sia ancora aperta.

L'imminente arrivo in Francia di mezzo milione di americani

Parigi, 10

Il *New York Herald* riceve da Washington: Si assicura che i primi 500.000 uomini si invieranno immediatamente in Francia a terminare l'istruzione. Tutta la flotta mercantile americana si requisirà a tale scopo.

Jonnart torna a Parigi

Parigi, 10

Il ministro degli esteri comunica: Jonnart, alto commissario in Grecia si reca a Parigi per conferire col governo sul seguito da dare alla sua missione. Durante la sua assenza, Clausse, consigliere di ambasciata, che fu distaccato presso di lui, lo sostituirà e riceverà le sue istruzioni.

un Deputato spagnuolo ferito da marchese

Madrid, 10

Il marchese di Cortina ha avuto stamane alla Banca spagnuola di Credito una discussione col deputato liberale Prietista. Questi estrasse improvvisamente la sua rivoltella e fece fuoco sul suo interlocutore. Cortina fu colpito al braccio destro da un proiettile.

Il bilancio provvisorio alla Camera

Roma, 10

Presidenza del Vicepresidente MORELLI GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

MONTI GUARNIERI nella sua qualità di componente del giurì d'onore nella vertenza Foscari - Todeschini conferma quanto dichiarò ieri l'on. Treves ed aggiunge che il giurì dovette sospendere i suoi lavori per causa della guerra.

Esprime poi vivi sensi di rimpianto per la improvvisa morte del capo usciere della Camera, Erasmo, che disimpegnò sempre con sommo zelo le sue mansioni. (*Vive approvazioni*).

BOSELLI, in nome del Governo, si associa.

Si concede l'autorizzazione a procedere contro gli on. Casalegno per i reati di lesioni lievissime e di ingiurie continuate verbali ed epistolari; Colonna Di Cesarò per reati di diffamazione per mezzo della stampa; Farri Giacomo per contravvenzione alla legge sulla circolazione delle automobili.

Il bilancio provvisorio

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

Bonardi e Facchinetti

BONARDI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che il mantenimento e la reintegrazione di una sana vigorosa compagine organica siano condizioni indispensabili di ogni disciplina morale del popolo, passa all'ordine del giorno.»

Ritiene tra altro che debbasi moderare l'uso del vino da parte dei militari, e quanto alla diffusione delle malattie veneree dell'esercito raccomanda di curare che i soldati non siano restituiti alla famiglia con affezioni in atto la cui propagazione costituisce un danno sociale gravissimo per il presente e per l'avvenire.

Nota infine che la saccarina non può sostituire lo zucchero perchè priva di qualità alimentari, mentre non è priva di qualità tossiche.

FACCHINETTI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera riconosce l'equità che si adottino speciali adeguati ed urgenti provvedimenti a favore delle popolazioni dove lo stato di guerra reca effettivamente più gravi conseguenze e che a rinvigorirne la invocata resistenza si predisponga un razionale programma di opere per una rapida ed efficace ripresa della loro stremata vita economica».

Invoca l'aumento di sussidio ai pescatori ed un aiuto per i proprietari di piccoli trabaccoli da pesca, onde metterli in condizioni di farvi le riparazioni necessarie.

Vorrebbe pure che fin d'ora il Governo desse formale affidamento ai Comuni della costa adriatica che qualche sollievo sarà offerto alle loro tristi condizioni attuali.

Confida che nel preparare le necessarie provvidenze per il dopo guerra il Governo non trascurerà di ascoltare la voce di coloro che dalla guerra furono più provati. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

Maury ed Amici

MAURY rileva la necessità di urgenti provvedimenti rivolti a promuovere la produzione granaria nazionale.

Chiede in particolare che là dove per necessità di guerra mancano le braccia si appronti una dotazione enorme di apparecchi aratori, di tutti gli apparecchi necessari per la raccolta e trebbiatura dei cereali. Così sarà possibile provvedere anche al dissodamento ed alla coltura di quelle vaste estensioni di terreni pur suscettibili di coltura che oggi restano incolti.

Ricorda essere stato tra i più fervidi assertori della necessità dell'entrata dell'Italia in guerra e conclude confidando che in questa ora tragica Governo e Parlamento sentiranno il dovere di sorreggere per il presente e specialmente per l'avvenire le forze produttive del Paese. (*Approvazioni, congratulazioni*).

AMICI GIOVANNI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo vorrà provvedere acchè le licenze e gli esoneri per l'agricoltura sieno concessi con maggiore larghezza e sollecitudine in modo da rispondere efficacemente per lo scopo per cui furono disposti, come pure confida che vorrà dare provvedimenti per i consumi e gli approvvigionamenti per rendere sempre più salda la resistenza del Paese».

Confida infine che il Ministero della Guerra voglia provvedere perchè ai figli unici di madra vedova che sono al fronte in prima linea sieno usati dei riguardi e che si applichino per tutti gli altri combattenti i promessi turni di cambio e riposo.

Si augura che per il prossimo raccolto si assicuri ai granicultori un equo prezzo di rimunerazione se non vuolsi che molti campi vengano trasformati in prati o lasciati incolti.

RAINERI, assicura essere imminente la pubblicazione del decreto per l'aumento del prezzo del grano nel 1918.

AMICI GIOVANNI si compiace di questa dichiarazione. Al Ministro della guerra fa viva raccomandazione perchè sia sollecitata la liquidazione delle pensioni di guerra e perchè in attesa si largheggi intanto di sussidi.

Chiede se sia stato revocato il divieto di esportazione dalle singole provincie del grano e della farina.

CANEPA avverte che era stato revocato: è stato richiamato in vigore transitoriamente, mentre si compiono le operazioni di censimento e requisizione.

FEDERZONI dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto dall'on. Medici del Vascello: «La Camera, plaudendo provvida e tempestiva intensificazione che il Governo mostra di voler dare all'opera della navigazione interna fa voti perchè provveda all'attuazione dell'ormai maturo disegno per la congiunzione di Roma al mare e che risolva a predisporre un adeguato sviluppo e più razionale assetto delle comunicazioni ferroviarie intorno alla capitale».

Meda rileva che l'on. Bonardi ha oggi nel suo discorso detto molto male della saccarina che senza essere velenosa sarebbe però, a suo dire, nociva ed in ogni modo inetta ad alimentare.

Ora è bene che la Camera sappia come il Governo non abbia mai pensato di introdurla come alimento ma solo come dolcificante e quindi come un mezzo per lasciare disponibile per la alimentazione una maggior quantità di zucchero.

Ma il governo ha pure voluto prima garantirsi dell'assoluta innocuità del prodotto e ne ha avuto le più esaurienti attestazioni da sanitari autorevoli. Del resto le prime mosse in favore dell'introduzione della saccarina nel consumo nazionale furono fatte proprio sull'*Avanti!*

Non sarà inutile avvertire che nello zucchero di Stato la saccarina entra per 6 parti su mille, pur bastando in questa proporzione a triplicare il potere dolcificante. (*Approvazioni*).

BONOMI assicura l'on. Federzoni che il Governo è pienamente convinto della necessità di sistemare i servizi ferroviari che fanno capo a Roma.

L'on. Orlandini

SANDRINI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad attuare, mediante decreto luogoten. la abolizione dell'autorizzazione maritale nonchè quella della esclusione della donna dagli uffici tutelari, riforme che sono ormai mature nella coscienza giuridica del paese e giustificate quanto all'attuazione per D. L., dall'allontanamento dal domicilio coniugale a causa della guerra, di grande numero di mariti, nonchè dell'assenza per la stessa causa di molti tutori e facenti parte dei consigli di famiglia e di tutela.

Osserva che in alcune recenti leggi il principio della perfetta equiparazione giuridica fra l'uomo e la donna è stato apertamente consacrato.

Ricorda che specialmente nella legge per gli orfani cotesto principio è stato affermato e riconosciuto. Ora specialmente che la guerra ha tolto a molte famiglie il loro capo, dare alla donna la piena capacità giuridica costituirà una riforma saggia e opportuna.

SACCHI si compiace che la questione del l'abolizione dell'autorizzazione maritale sia stata nuovamente proposta all'esame del parlamento. La riforma per ciò che riguarda il diritto privato è matura nella coscienza giuridica del paese.

Ritiene però che tale riforma non possa essere attuata con un decreto legge, perchè essa esorbita dai confini entro i quali furono dalla Camera concessi al Governo i pieni poteri. Prega perciò l'on. Sandrini di non insistere.

Risponde poi alle critiche fatte dall'on. Bentini circa la giustizia militare e protesta contro l'affermazione che il governo abbia permesso che la giustizia militare usurpasse il campo all'ordinaria amministrazione della giustizia.

MUSATTI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a studiare e decretare a favore delle varie categorie di lavoratori dello Stato una conveniente indennità di caro-viveri finchè durino le conseguenze dello stato di guerra, con riguardo speciale alle paghe e agli stipendi divenuti insufficienti alla vita e in proporzione dei medesimi».

RISSETTI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a tener conto nell'economia generale degli approvvigionamenti e consumi di tutte le forze vive del paese, evitando per quanto non sia strettamente necessario un accentramento delle amministrazioni, a studiare e proporre un progetto completo di modifica delle leggi relativamente alla condizione dello straniero in Italia, per armonizzarla con la condizione fatta ai nostri connazionali all'estero e impedire che il nostro paese sia anche pei futuro troppo facile conquista per parte degli stranieri, ad evitare nella formazione dei provvedimenti legislativi per decreto reale o luogotenenziale, la creazione di tribunali o giudici amministrativi o speciali, mentre la giurisdizione dei tribunali ordinari deve essere garanzia comune, tanto per lo Stato quanto pei privati».

La seduta è tolta alle 19.20.

Ancora il caso Todeschini

Roma, 10

(N.) — Ieri sera Mario Todeschini, parlando ad una Camera che aveva dimenticato i precedenti della questione Todeschini-Foscari, potè sfruttare un successo.

La stessa «Idea Nazionale», in un vibrato articolo intitolato «La truffa», riconosce il successo a buon mercato riportato dal deputato socialista, e, molto opportunamente, scrive:

«Todeschini ha potuto ieri sera truffare la Camera: una delle più spudorate falsificazioni si è potuto ieri sera compiere davanti all'assemblea nazionale, senza che l'assemblea ne avesse conoscenza e reagisse.

«La storia di Trieste, il suo valore, il suo martirio e la sua anima, sono state svergognate ed esaltate per difendere l'opera nefanda dell'ex baritono Todeschini. Così della città e del nome che, per milioni di italiani sparsi nel mondo, sono state il segno della fede, e per la quale migliaia di italiani sono caduti; di questa città e di questo nome è stato fatto l'ultimo scempio.

Il socialismo italiano a Trieste esaltato significava la politica di Vienna esaltata; significava la polizia austriaca e il tradimento esaltati; significava esaltato Hohenlohe, e cioè il più fido protettore di quel pittonismo nelle cui file il Todeschini militava e che era il più feroce nemico dell'italianità di Trieste; significava misconosciuto, esaltato, tradito il sacrificio di quei nostri fratelli che, contro la politica di Vienna, contro Hohenlohe, contro Pittoni, contro Todeschini, contro l'alleanza dello impero e del socialismo, difesero l'anima di Trieste e mantennero immune la forza della sua italianità.

Di questo pare che la Camera non si sia reso conto; i rappresentanti della nazione italiana pare che non abbiano sentito che ieri si trovavano di fronte alla rievocazione dell'assassinio della nazionalità italiana a Trieste e che dovevano impedire che l'assassinio fosse glorificato.

Ma sanno forse i deputati italiani che cosa sia e che cosa valga Todeschini nella storia?

Ma sanno forse i deputati italiani che cosa sia stata la disperata resistenza italiana a Trieste contro quegli slavi, che la polizia austriaca, con la rivoltante complicità dell'internazionale Pittoni e di Todeschini, gettava contro i nostri di là?

Sanno come Hohenlohe proteggeva questa nostra alleanza che voleva indebolire, screditare, immobilizzare il partito nazionale italiano?»

Il giornale nazionalista, che dedica tutta la prima pagina a ricordare i precedenti del Todeschini e la sua azione anti-italiana spiegata nelle terre irredente, ricorda le dichiarazioni fatte dalla «Perseveranza» di Milano che fu uno fra i giornali querelati dal deputato socialista, e si sofferma a rievocare le accuse formulate dall'«Alto Adige» di Trento, il nobilissimo giornale che combattè per la causa italiana gloriose battaglie. Quelle accuse furono formulate nell'Alto Adige nell'11 agosto 1911 e ricorda gli articoli pubblicati da Tullio Giordana nella «Tribuna» e i voti formulati dalle associazioni nazionali nelle terre irredente. Il giornale nazionalista, infine, pubblica quattro fitte colonne di documenti sull'opera di Todeschini, Pittoni e compagni.

Colonnello svedese assassinato

Copenaghen, 10

Il *Dagene Nyhetel* dice che il colonnello Almar Smith membro dello stato maggiore svedese fu trovato assassinato nel suo domicilio con un colpo di rivoltella. Credesi che l'assassino abbia voluto procurarsi importanti piani che erano in possesso del colonnello.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 10 luglio)

Pres. Cavadini — P. M. Zanchetta

Una assoluzione

Visentin Francesco di Giuseppe, di anni 33, di Lendinara, fu condannato dal Tribunale di Rovigo ad anni 1, mesi 8 e giorni 2 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato commesso nella notte dal 18 al 19 febbraio 1917 in Lendinara con scalata, di vari capi di pollame in danno di Cappellini Cesare e di contravvenzione alla vigilanza speciale.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove.

Difese l'avv. Marchini.

Per una mancata denuncia di liquori

Turato Teodoro di Luigi, d'anni 35, di San Pietro Viminario, residente a Padova, fu condannato dal Tribunale di Padova a lire 247.50 di pena pecuniaria, perchè ritenuto colpevole di contrabbando per essersi rinvenuto nel suo esercizio di caffè in Padova nel 10 gennaio 1917, due, damigiane contenenti l'una grappa e l'altra rum senza la prescritta bolletta di legittimazione e senza la denuncia del deposito.

La Corte conferma colla legge del perdono.

Difese l'avv. Alinei.

Conferma

Bigardi Aldo di Biagio, di anni 22, di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona ad un anno di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare per furto qualificato commesso in Croce Bianca di S. Massimo nella notte dal 1. al 2 marzo 1917 in unione ad altri due, e con rottura e scasso, di polli ed altro dal pollaio della casa di abitazione Grigoletti Salvatore.

Catozzi Adolfo fu Onorato, di anni 31, di Guarda Ferrarese, fu condannato con sentenza 3 maggio 1917 del Tribunale di Rovigo, ad anni 2 e mesi 6 di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale della P. S., perchè ritenuto colpevole di furto qualificato commesso in Guarda Veneta il 7 maggio 1917, con scasso e scalata, di una macchina da cucire, vestiario, biancheria per il valore di lire 248.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Marchini.

Un'altra assoluzione

Patriarca Francesco di Giacomo, d'anni 31, di Padova fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 4 di reclusione e lire 40 di multa, perchè ritenuto colpevole di ricettazione perchè avrebbe in Padova ricevuto tre cassette di uva secca ed un collo di tessuti rubati da un carro ferroviario conoscendone la provenienza furtiva.

La Corte in contumacia lo assolve per insufficienza di prove.

Difese l'avv. Alinei.

Una pessima madre

Dal Maso Anna fu Luigi, d'anni 46, di Vicenza, appella dalla sentenza del Tribunale di Vicenza di condanna ad anni uno, mesi 6 e giorni 1 di reclusione e lire 600 di multa, perchè ritenuta colpevole: a) del delitto di lenocinio commesso in Vicenza, il 23 aprile 1917 e precedentemente in danno di due minorenni nonchè della propria figlia pur minorenne; b) di contravvenzione al regolamento sul meretricio per avere esercitato una casa di meretricio senza il permesso dell'autorità.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Casora.

Corte d'Assise di Padova

L'uccisore della nipote

Ci scrivono da Padova 10:

Stamane si è iniziato alla Corte d'Assise il processo contro l'ex maresciallo di fanteria Angelo Lunardi fu Giovanni e fu Carolina Vendramin nato a Mandria il 23 aprile 1859. Egli deve rispondere di omicidio premeditato in persona della propria nipote Dianna Targa, avvenuto nel mattino del 21 novembre 1915, in via Vescovado nella casa abitata dalla famiglia Canella, presso la quale alloggiavano tanto la vittima che l'imputato.

La Corte è presieduta dal Co. Castiglioni assistito dal cancelliere Fabbrini.

La pubblica accusa è sostenuta dal sostituto procuratore del Re avv. Guidorizzi.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Bizzarini e on. Vecchini.

L'udienza antimeridiana e quella pomeridiana sono occupate dall'interrogatorio dell'imputato, il quale afferma di aver ucciso la nipote in un momento di disperazione, ma il cuore — egli dice — e la mente non hanno preso parte al fatto.

A domani l'escussione dei molti testimoni.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

11 Mercoledì: I 7 Fratelli Maccabei.
12 Giovedì: SS. Ermagora e Fortunato.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 126

La famiglia Co. Gaspare Gozzi, nel primo anniversario della morte del figlio Guido, sottotenente delle Guide, caduto per la Patria L. 100 — Luigi Vogini, 100 — Annibale Dabovich, nel II, anniversario della morte dell'indimenticabile amico Giovanni Liasaldi, 15 — Carla Traguer, 10 — Consigliere delegato, direttore, funzionari e personale del Cotlina off. mensile, 510 — Giuseppina Crassini Usigli, off. mensile (pro infanzia), 50 — Impiegati Manifattura Tabacchi off. mensile, 57.95 — Nella Pellegrini (pro infanzia), 20 — G. Pescatore, in memoria del sottotenente Ettore Del Gobbo, 10 — Prof. Linda Maria Zambler id., 3 — Pedone, in memoria del tenente Mestraletti, 5 — Umberto ed Emma Padoa, in morte della signora Daria Cigogna Manetti, 10 — N. N. nel IV anniversario della morte dell'unica figlia (pro mutilati), 10 — Luigi ed Elisa Alverà, nell'anniversario della gloriosa morte del Conte Carlo Gozzi, 20.

	L.	820.95
Liste precedenti	»	817.428.94
Sottoscrizione 1917	L.	818.249.89
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.971.855.04

Lista 127

In morte del cav. Luciano Bolla: Conte Filippo Grimani L. 10 — Conte Alberto Valier, 10 — Conte Andrea Marcello, 10 — Comm. Antonio Garioni, 10 — Comm. Max Rava, 10 — Cav. Attilio De Biasi, 10 — Comm. Ettore Sorger, 10 — Cav. Piero Fuisi, 10 — Co. Federico Pellegrini, 10 — Co. Matteo Passi, 10 — Co. Luigi Donà dalle Rose, 10 — Generale Emilio Castelli, 10 — Avv. Costantino Masotti, 10 — Maria Pezzè Pascolato, 10 — Cav. Uff. Aurelio Cavalieri, 5 — Cesare Fiandra nel 4. anniversario della morte dell'adorata madre, 20 — Elvira Fiandra Leoni ed Eugenio Leoni id., 20 — Domenico Varagnolo (pro orfani), 10 — Ida Busato, in luogo di confetti (id.), 200 — Personale Società Italiana dei Servizi Marittimi, Compartimento di Venezia, off. mensile, 193.48 — Scarpa Felice, burchiaio della ditta Zancan, multa per inosservanza prescrizioni uso bracciale militarizzato, 10 — Giuseppe Zancan, in memoria di Felice Vianello, 50 — Donna Angela Ceresa Minotto off. mensile (pro infanzia), 150 — Dino Romanin, in memoria dell'amico Pietro Pozzo, 5 — Impiegati e subalterni dell'ufficio telegrafico centrale off. mensile, 149.50 — Lodina Malliani id., 5.

	L.	957.98
Liste precedenti	»	818.249.89
Sottoscrizione 1917	L.	819.207.87
Sottoscrizione 1915-1917	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.972.813.02

L'asta degli oggetti d'oro più preziosi

Fra gli oggetti d'oro offerti nella seconda raccolta promossa dalle donne veneziane si sono scelti in questi giorni i più preziosi per la loro squisita fattura o per il loro valore storico.

Sono stati posti in mostra nelle vetrine del negozio di propaganda e domenica prossima alle ore 16 nella Sala Petrarca della Biblioteca Marciana, gentilmente concessa, saranno venduti all'asta.

La gara gioverà ad assicurare alla Patria un maggior contributo e quindi maggiore sarà il dono della città nostra e della nostra Provincia alla Patria.

Esequie di prodi

Soldato Franceschi Ferdinando

Ieri mattina all'Ospedale Civile seguirono solenni esequie in suffragio del soldato Franceschi Ferdinando.

Assistevano numerosi amici e conoscenti del defunto. Il capitano Biraghi rappresentava il Sindaco.

Alla Croce Rossa

In onore alla memoria del S. Ten. Co. Carlo Gozzi, nel primo anniversario della sua morte gloriosa, furono fatte alla Croce Rossa le seguenti oblazioni: Sig.ra Antonia Bundy lire 50, Avv. Giovanni Manetti lire 5, Cav. Uff. Nob. Vittorio Galanti lire 10.

Il Prof. Cav. Giacomo Pescatore, Rettore del R. Convitto Nazionale Marco Foscarini, ha iscritto fra i Soci Perpetui in memoriam il S. Ten. Ettore Del Gobbo.

I Sigg. Giacomo e Ada Ravà hanno offerto lire 5 per onorare la memoria della Sig.ra Giulia Sonino.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

N. D. Nazina Volpi Pisani L. 100 — Barone Giorgio Franchetti, 100 — N. D. Contessa Elisabetta Nani, 50 — Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona, 50 — Cav. Uff. Giancarlo Stucky, 50 — Signora Antonietta Stucky, 50 — Donna Lina Notarbartolo di Sciarra, 50 — Pablina Fornoni, 25 — Jone Usigli, 20 — Olga Brunner Levi, 20 — Carolina e Matilde Venuti, 20 — Adele Bisacco Fornoni, 10 — Contessa Castelli Anguissola, 10 — Nob. Paola de Blaas, 10 — Contessa Ginevra Serego Alighieri, 10 — Mr. Ralph Latimer, 10.

Visite agli ospedali della Croce Rossa

Ieri mattina arrivarono a Venezia l'illustre presidente della Croce Rossa Italiana Co. Senatore Della Somaglia e l'on. Ciraolo. Visitarono gli Ospedali Militari Marco Foscarini e Seminario e la Ambulanza Lagunare. Riportarono ovunque ottima impressione per la perfezione dei servizi, la diligenza, lo spirito di disciplina ed il patriottismo che animano il personale.

I due visitatori ripartirono ieri sera stesso per ispezionare gli ospedali della zona di operazione.

In memoria

Nell'anniversario dell'eroica morte del loro carissimo Carlo Gozzi i nonni Contessa Adele e Alvise da Schio offrono alla Croce Rossa lire 100.

Nello stesso anniversario la zia Baronessa Olga Pacelli da Schio offre alla Croce Rossa lire 20.

Offerte e richieste di rappresentanze e di merci

La Camera di Commercio avverte che presso l'Ufficio informazioni commerciali e coloniali, dell'Istituto Coloniale in Roma, Piazza Venezia N. 11, sono affisse parecchie «offerte e richieste di Rappresentanze e di merci», che interessano assai la classe industriale e commerciale dell'Italia e dell'Estero.

Notizie più precise si potranno avere per corrispondenza, direttamente dal detto Ufficio Informazioni.

Calmiere per le carni bovine ed ovine

La Giunta Comunale, nell'adunanza 6 luglio 1917, sentita la Commissione consultiva per l'applicazione del calmiere ai carnami, deliberò che nel mese di luglio le carni bovine, di qualità scelta (marcate col timbro A) e di qualità corrente (marcate col timbro B) e congelate, marcate col timbro «congelata» sieno vendute agli stessi prezzi di calmiere praticati nel mese di Giugno.

Deliberò, per le carni ovine, di distinguerle in due categorie: qualità scelta, marcata col timbro A) e qualità corrente marcata col timbro B) e determinò i seguenti prezzi massimi:

Qualità scelta (A) I. taglio (coscia), spalla, braciuola di lonza) L. 4 al Kg.; II. taglio (sottospalla, braciuole e petto) L. 3.60 al Kg., III taglio (collo e tasto) L. 3.40 al Kg.

Qualità corrente (B): I. taglio (coscia, spalla e braciuole di lonza) L. 3.60 al Kg.; II. taglio (sottospalla, braciuole e petto) L. 3.20 al Kg.; III taglio (collo e tasto) L. 3 al Kg.

Prezzi massimi delle farine di grano turco

La Giunta Comunale, nell'adunanza 6 luglio, determinò i prezzi di vendita al minuto delle farine di granoturco che, per effetto delle disposizioni vigenti, non possono essere prodotte che in due tipi: Integrale o abburattate al 90 per cento.

Dall'11 luglio 1917 per la farina di granoturco bianca o gialla, «tipo integrale» non può essere richiesto prezzo eccedente cent. 38 al Kg.; alla farina di granoturco bianca o gialla, «tipo abburattata al 90 per cento» non può essere richiesto prezzo eccedente cent. 40 al Kg.

Requisizioni di Cereali

Per la disposizione contenuta nell'art. 4 del D. L. 10 giugno 1917 N. 926, i detentori che lo desiderano possono realizzare subito dopo raccolto il valore dei cereali curando la consegna diretta ed immediata di essi nei magazzini o negli scali ferroviari che la locale commissione per la requisizione dei cereali sarà ad indicare quando singoli detentori richiedessero di effettuare subito la consegna del loro frumento. Ad evitare, però, che le richieste di consegne pervengano troppo tardi perchè la commissione possa provvedervi con l'urgenza del caso i produttori di grano che intendessero valersi della facoltà concessa dalla disposizione succitata sono invitati ad inoltrare immediatamente la richiesta relativa alla Commissione indicando il numero dei sacchi vuoti cui abbisognano e la località ove devono essere spediti.

Esportazioni per l'Albania

La Camera di Commercio rende noto che d'ora innanzi i permessi di esportazione per l'Albania verranno rilasciati dalla dogana di Gallipoli, nei limiti stabiliti dal Ministero delle Finanze a richiesta del Commissariato dei Consumi di recente nominato per quella zona di occupazione, eccetto che per i pacchi postali diretti ai militari ed ai funzionari civili e per i prodotti compresi nell'apposito elenco per i quali la facoltà di consentire l'esportazione resta delegata a tutte le dogane.

Contravvenzioni annonarie

La R. Prefettura ci comunica:

Durante la settimana decorsa la R. Intendenza di Finanza ha accertato 8 contravvenzioni per vendita di pane non raffermo o confezionato in forma di peso in fezione al prescritto, o mancante del timbro di identificazione alle Ditte Visinoni Pietro e Grossi Giuseppe di Venezia, Bellemo Eugenio e Bullo Matilde di Chioggia, Camelin Giacomo, Marangoni Speranza, Gregualdo Veneranda e Ciccotti Felice di Cavarzere: tutte furono condannate al pagamento di una multa.

Nello stesso periodo di tempo sono state inoltre denunziate le ditte Tonini Adolfo, Manzoni Carlo, Sartori Rodolfo e Boria Giulio, tutte di Venezia, per fabbricazione di pasta colorata artificialmente e composta di farina di resa inferiore al 75 per cento; per dette ditte l'istruttoria è ancora in corso.

Banca Italiana di Sconto

Siamo lieti di apprendere che la Banca Italiana di Sconto, dando un'altra affermazione della sua vivace attività, annunzia che sin dal giorno 2 Luglio ha aperto due Filiali, una a Spezia, l'altra a Reggio Calabria.

Concorso di misuratori e calcolatori

La Direzione delle Costruzioni del R. Arsenale di Venezia bandisce un concorso per la ammissione, a mezzo di impresa locale, di 3 operai misuratori e calcolatori.

Le domande, stese su carta da bollo da L. 1.00, dovranno essere presentate alla predetta Direzione entro il 20 luglio corr. unitamente al certificato penale e di Cittadinanza Italiana ed ai titoli di studio e certificati di amministrazioni pubbliche o private, nonchè al passaporto per l'interno od al certificato di identità personale con fotografia.

I concorrenti saranno chiamati a dar prova della loro istruzione teorica e pratica sulle seguenti materie:

Esame scritto: Lingua italiana (svolgimento di un tema facile riguardante il servizio delle officine).

Esame scritto ed orale: Aritmetica, Contabilità e Geometria.

Esame orale: Nozioni elementari sui materiali.

I concorrenti dovranno avere non meno di 17 e non più di 50 anni e dovranno essere liberi da obblighi di servizio militare.

Saranno ammessi al concorso anche lavoranti delle Cooperative che prestano mano d'opera all'Arsenale.

I candidati che supereranno le prove saranno, in ordine di merito, ammessi al lavoro come forniti dalle locali Cooperative e resteranno sottoposti ai doveri, alla disciplina, all'orario della maestranza arsenalizia, senza alcun diritto, in caso di licenziamento, il quale potrà venir ordinato insindacabilmente dal Direttore in qualunque momento, con un preavviso di cinque giorni.

L'ammissione, oltre che all'esito dell'esame, è subordinata alle ineccepibili referenze morali e politiche dei candidati, risultanti da informazioni che saranno assunte a cura della scrivente.

La mercede giornaliera sarà di lire 3.50 e, dopo un mese di esperimento, sarà fatta, per i calcolatori e misuratori riconosciuti idonei, l'assegnazione della mercede secondo i meriti.

La mercede massima raggiungibile sarà di lire 5.00.

Il pugno di un marito

Trevisan Luigia fu Giovanni e fu Angela Tagliapietra da Burano, maritata Zane, si recò ieri all'Ospedale Civile accompagnata dalla figlia Zane Maria di anni 12, perchè il 5 luglio il marito le aveva dato un pugno al naso producendole delle contusioni.

Il medico di guardia la medicò e la giudicò guaribile in 10 giorni salvo eventuali complicazioni.

La scoperta di un cadavere in un bagagliaio

Ieri sera, alle ore 17.30, l'allievo fuochista delle Ferrovie, Bardella Pietro di anni 18, manovrando la sua locomotiva nello scalo di S. Lucia in Marittima, si accorse che dal pavimento di un carro bagagliaio, che si trovava nel terzo binario, colava della materia sanguinolenta emanante un fetore di cadavere. Fermò la macchina, scese e penetrò nel bagagliaio per constatare la dove uscisse il fetore. Ma il carro era completamente vuoto; tuttavia l'odore persisteva e allora il Bardella vide in un angolo una di quelle solite cassette che servono nei bagagliai per contenere gli effetti preziosi. La cassetta aveva queste dimensioni: lunga 85 cent. larga 66.30 e alta 37.30. Essa era chiusa con uno dei soliti ganci. L'allievo fuochista afferrò il gancio per aprire il coperchio, ma appena il gancio fu liberato, il coperchio, con un balzo si aprì di per sè. Allora, il fuochista vide con raccapriccio che la cassetta conteneva il cadavere di un ... rannicchiato: aveva la testa fra le ginocchia e queste stavano sullo stomaco ed era evidente che il corpo umano era entrato a stento nella cassetta.

L'allievo fuochista corse ad avvertire immediatamente della macabra scoperta un manovale, certo Calzavara perchè a sua volta ne avvertisse il capo-stazione comm. La Torre e il delegato di P. S. della stazione, dottor Lamponi. Il capo stazione e il delegato accorsero tosto e fecero trasportare il bagagliaio su un binario morto e piantonare da due carabinieri.

Frattanto veniva avvertito il Procuratore del Re, comm. Ricci e l'Ospedale Militare di S. Chiara perchè inviasse del personale sanitario.

Alle 18.45 arrivò il Procuratore del Re assieme al giudice istruttore consigliere Castanea e a due cancellieri, arrivarono pure all'Ospedale di S. Chiara un tenente un sottotenente medico e due infermieri.

Le autorità andarono sul posto e verificarono la posizione del cadavere, il numero del bagagliaio, ch'è il 8323, e poi diedero disposizioni perchè il cadavere venisse tolto dalla cassetta e disteso in una barella.

Si presume che il ... abbia voluto viaggiare di nascosto e per questo si sia rannicchiato dentro la cassetta, poi, qualche ferroviere sarà entrato nel bagagliaio, quando il treno era già in moto, ed avrà chiuso la cassetta col gancio, schiacciando e soffocando il disgraziato.

Vennero fatte ricerche per sapere da dove provenisse il bagagliaio e risultò che era arrivato domenica scorsa col treno N. 2665 delle ore 13.50 proveniente dalla linea della Valsugana. Però il bagagliaio era stato aggiunto al treno soltanto a Mestre, dove era arrivato nella mattina.

Si stanno ora facendo ricerche da parte dell'ing. Ansolvi, sovraintendente delle Ferrovie, per conoscere da dove il bagagliaio sia arrivato a Mestre.

Una caduta in canale

Ieri sera Cosma Paola fu Luigi, sulle 23 tornava a casa sua, sita a S. Croce, e quando fu in Rio Marin, causa l'oscurità fitta per il temporale che infuriava, cadeva nel rio omonimo.

Fu subito soccorsa dagli abitanti di quei paraggi, che, assieme ad alcuni passanti, la trassero in salvo.

Alla Cosma venne subito praticata la respirazione artificiale e poi, come fu in grado di venire trasportata, venne condotta all'Ospitale Civile ove venne accolta con prognosi riservata.

La caduta di un bambino

Il bambino Catarzo Emilio di Antonio e di Bonomi Maria, d'anni 8, abitante a Cannaregio 5237, ieri alle ore 15.50 venne accompagnato dalla propria madre all'Ospedale Civile, perchè poco prima era caduto dall'altezza di un metro e mezzo, mentre giuocava nella propria casa, e si era prodotto una ferita lacero-contusa alla testa.

Il medico di guardia lo medicò e lo giudicò guaribile in 20 giorni, salvo eventuali complicazioni.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Gli agenti di P. S. del Commissariato di S. Marco hanno messo in contravvenzione Marello Palmira di anni 25 e Zennaro Maria di anni 68, per questua; Veronese Rosina di anni 17 e Scatteggia Lisetta di anni 21, per ragioni di moralità pubblica; Mazzetto Virgilio — Albergo Rialto —, Bonato Gilda e Turchi Caterina, per inosservanza alle disposizioni sull'oscuramento.

Furono poi dagli agenti del Sestiere di Cannaregio arrestate 12 persone per misure di P. S. e messi in contravvenzione 16 giovanotti, perchè disturbavano la quiete pubblica.

ARRESTO. — Per motivi di P. S. venne ieri arrestata Trevisan Virginia di Giovanni, d'anni 27 da Venezia.

— Ieri venne messa in contravvenzione, perchè adescava e importunava i passanti, Canal Angela fu Pietro, d'anni 32, di Venezia.

— Venne pure prelevata la contravvenzione a Rusania Bernardo fu Teofilo, di anni 43, da Venezia, perchè affittava camere senza licenza.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Oggi e domani ultimi due episodi dei *Misteri di New York*.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Riso con cappucci - Roastbeef, o lingua salmistrata, con contorno.

SERA — Pasta al sugo - Bistecche alla piacentina, o fritto misto all'italiana.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Dell'8. — Nessuna.

MATRIMONI

Dell'8. — Gobbato Guerrino parrucchiere con De Lena Maria Teresa casalinga — Lionello Ariberto operaio ai Tabacchi con Riccato Ida casalinga.

DECESSI

Dell'8. — Andreola Prian Francesca di anni 81 vedova ricoverata di Venezia — Scarpa Amelia d'anni 8 di Venezia — Franceschi Ferdinando d'anni 25 coniugato soldato di Venezia.

L'unione delle forze

Riferimmo ieri della adunanza dei rappresentanti dei Comuni capoluoghi di mandamento della Provincia, convocativi dal Sindaco di Venezia, co. senatore Grimani, per trattare della costituzione di un ente autonomo di consumo provinciale, che comprenda tutti i Comuni ed a tutti provveda.

La iniziativa, che ci auguriamo sia ben presto un fatto compiuto, merita di essere accolta col massimo interessamento da parte di tutti i Comuni. Il problema annonario è ora il massimo problema pubblico, si può anzi affermare che nella sua risoluzione debba applicarsi la parte essenziale della attività delle Amministrazioni locali. E' doveroso quindi che sin d'ora il problema preoccupi; già altra volta dicemmo che non è saggio cullarsi nella relativamente abbondante disponibilità di prodotti creata dai raccolti; no, è necessario esser previdenti, prevedere sin d'ora le probabili deficenze invernali, create da difficoltà dei trasporti, da mancanza di capitali, o dalle difficoltà nelle quali potranno trovarsi — in regime di requisizione — i soliti rifornitori.

Alcuni, anzi molti Comuni della nostra Provincia, hanno affrontato subito il problema e ne è prova la adunanza dell'altro giorno, ma non tutte le Amministrazioni si fanno vive; eppure non sono questi i tempi che consentano di lasciar andare le cose pubbliche col consueto trantran burocratico, ci sono responsabilità che vanno nettamente o assunte oppure abbandonate; le popolazioni giustamente richiedono negli amministratori, che esse si sono eletti, energia di opere. Nessuno certo si aspetta miracoli, ma la dimostrazione di buona volontà sì.

L'Ente autonomo di consumo provinciale può costituire un ottimo organo nel quale si fondano tutte le attività e potrà anche contribuire non poco a risolvere non pochi problemi annonari... ma è necessario che tutti i Comuni vi partecipino apportandovi le proprie energie e progettando al più presto i propri bisogni. Anche in questo caso sarà l'unione che farà la forza; coloro che restassero in disparte o per inerzia o per non comprensione dei nuovi pubblici doveri, non potrebbero poi, se si trovassero in impicci, che farne colpa a se stessi.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Licenze temporanee per i pescatori

Roma, 10

La «Agenzia Italiana» pubblica:

Da un notevole numero di Marittimi italiani sono state inviate domande al Ministero dell'Industria, anche per parte delle autorità locali, da Enti e da Società, per fare ottenere ai capo tratta e pescatori specializzati, in servizio sotto le armi, licenze temporanee allo scopo di poter accudire alle esigenze della pesca.

In vista dell'importanza che ha assunto la questione, anche in rapporto ai recenti provvedimenti di quel Ministero, presi per incoraggiare le industrie della pesca, sarebbero stati sollecitati i Ministri competenti per riesaminare tale problema perchè non vengano a mancare le braccia a una industria la quale tanto utile può rendersi in questo momento. E' in sviluppo la pesca delle sarde, delle alici e dell'alagonga e di varie altre specialità di pesce.

Autolesioni in guerra

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Il 7 corr. il tenente colonnello medico Bianchi prof. Cesare della R. Università di Siena, per disposizione del Direttore di Sanità della III. Armata, colonnello brigadiere Minici comm. Eugenio, tenne un'applauditissima conferenza sul delicato argomento d'attualità: «Autolesioni in guerra» nella sala delle Conferenze dell'Ospedale Regina Elena di Mestre, opportunamente predisposta dal benemerito colonnello medico Steffenoni cav. Ettore direttore degli ospedali contumaciali di Mestre e capo gruppo degli Ospedali di Tappa e Treni attrezzati dipendenti dalla III. Armata.

Convennero per l'occasione il generale medico Bonomo cav. Lorenzo, Ispettore addetto all'Intendenza Generale dell'Esercito, il colonnello medico Ruini cav. Camillo, Direttore di Sanità R. E. della Piazza Marittima di Venezia, professori e clinici della Piazza stessa, una larga rappresentanza di medici militari di marina, fra i quali i colonnelli medici Brestrain e De Vito, il colonnello medico Bellia cav. Emilio Direttore degli Ospedali di Chioggia e tutti gli ufficiali medici liberi dal servizio degli Ospedali di Venezia, Mestre, Chioggia, Mira, Mirano, Mogliano, Meolo, S. Donà di Piave, nonchè quelli dei Treni attrezzati.

La conferenza accompagnata da proiezioni e da dimostrazione di casi clinici e di preparati microscopici riuscì interessantissima e di grande ammaestramento nell'ora presente.

Il generale medico Bonomo per ultimo con efficacissima parola illustrò tutta l'importanza di simili studi e la delicata missione disciplinare del medico militare cui incombe il dovere di sceverare il ferito e malato che combattendo per la patria si rende degno di ogni attenzione, dall'autolesionista che con la frode tende a farsi annoverare fra i primi con grave danno morale e finanziario della Nazione e dell'Esercito.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 10:

Per onorare la memoria del compianto Chiarenzo Isaia, pervennero al Comitato d'assistenza civile le seguenti offerte: Zago Liberale lire 5, Bosto Giuseppe lire 5.

Un furto

MIRANO — Ci scrivono, 10:

L'altra notte ad ora imprecisata ignoti malfattori, mediante scasso, si introdussero nel negozio del sig. Muffatto Fedele d'anni 53 e vi rubarono olio, zucchero, caffè e granoturco più 10 lire in rame che si trovavano nel cassetto, in tutto per un valore di 250 lire.

I carabinieri indagano.

Ad un valoroso

S. STINO DI LIVENZA — Ci scr., 10:

Con vivo piacere leggemmo nella «Gazzetta» la bella motivazione che accompagna la medaglia di bronzo conferita ad un nostro valoroso concittadino soldato Buoso Giuseppe che seppe distinguersi per ardire e non comune coraggio. Al bravo giovane, e alla famiglia sua, le nostre più sincere congratulazioni.

PADOVA

La visita del Sen. Della Somaglia

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Il Presidente generale della Croce Rossa visitò improvvisamente la sede del Comitato, il deposito del personale, la lavanderia, l'ospedale del Seminario e il posto di soccorso della stazione.

Ebbe parole di compiacimento verso la presidenza e verso i preposti alle varie unità.

Per i contributi al Patronato orfani di guerra

Molti Comuni hanno ritenuto che i contributi fatti a favore del Patronato siano colpiti da doppio centesimo di guerra. La Presidenza ha rivolto in proposito analogo quesito alla locale Intendenza di Finanza, la quale ha risposto che, trattandosi di contribuzioni a scopo benefico, esse non sono gravate da dette trattenute.

Granone in arrivo

Sappiamo che sta per arrivare da Genova una grossa partita di grano e di granone, così che potranno essere soddisfatte le richieste dei Comuni al Consorzio Granario.

Laure in legge

Conseguirono la laurea in Giurisprudenza: il tenente degli alpini Italo Cavalli di Padova, già due volte decorato con medaglia al valore; il tenente di artiglieria Ugo Fano; l'allievo ufficiale Bigatello Cesare da Dolo e il dott. Claudio Colleoni di Verona.

Un suicidio

A Mazzonzago per dispiaceri famigliari e perchè malato si è tolta la vita, impiccandosi, il contadino Adamo Librelato di Antonio, di anni 47.

Colto da pazzia

Il soldato Raul Milizio della classe '98 se ne stava iersera seduto al Caffè Pedrocchi, quando — colto da improvvisa pazzia, — imprese a rompere bicchieri e chicchere. Fu trasportato all'Ospedale militare.

Opera al Garibaldi

Domani a sera avremo al «Garibaldi» la prima rappresentazione straordinaria del «Barbiere di Siviglia». Sono interpreti principali Isabella De Frate, Adolfo Pacini, Pietro Bersellini, Adolfo Creti, Fernando Vincenti. Dirigerà il maestro Gatto.

Una carovana di zingari in arresto

Una compagnia di zingari avrebbe commesso l'altro giorno un grosso furto di polli in danno di Emilio Favaretto di Campodarsego. I carabinieri trassero in arresto l'intera compagnia.

Prima d'ogni altro venne arrestata la dirigente della carovana Maria Uzzieri fu Rinaldo, d'anni 58, di Loreggia; Giselda e Elsa Pellerani di Romeo, la prima di 16 e l'altra di 14 anni, nate una a Mira, l'altra a Zaule (Trieste), entrambe figlie illegittime della Uzzieri; Maria Cavessa fu Pietro, di anni 38 da S. Cristino di Quinto (Treviso) e Luigia Mayor fu Giacomo d'anni 44 di Scorzè (Treviso) entrambe pregiudicate.

Della carovana facevano parte pure Tristano Pellerani di Romeo, di anni 13, di S. Vito al Tagliamento, altro figlio illegittimo della Uzzieri, e Luigi Mayor, di anni 90, da Sesto Resano, che furono arrestati.

Alla carovana vennero sequestrati: un biroccino a due ruote vecchio del valore di lire 120, con un cavallo baio a macchie sul dorso e cieco, del valore di lire 300; un altro biroccino nuovo giallo con la scritta in fianco Giovanni Garolla, Basia, del valore di lire 180, con cavalla grigia del valore di lire 800.

I componenti la carovana non avrebbero saputo giustificare la provenienza della roba sequestrata. Pare sia il compendio di un furto consumato da tre individui — facenti parte della carovana — che si diedero alla fuga. Due di essi furono in seguito arrestati dai carabinieri a Gazzo Padovano, Pietro Tauro fu Giovanni ... di Castellana (Bari) e a Carmignano di Brenta, Antonio Maiorana fu Placido di Trizi (Messina) ...

Meritata onorificenza

MONTAGNANA — Ci scrivono, 10:

L'egregio avv. Pasquale Foratti fu di questi giorni insignito dal Re della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

La onorificenza è riconoscimento delle moltepilici e grandi benemerenze acquisite in importanti cariche della Provincia e del Comune dal cav. Foratti che mantiene e prosegue con alto senso di illuminato civismo le nobili tradizioni del suo defunto padre, il compianto senatore Bortolo.

All'egregio cittadino giungano gradite le nostre cordiali congratulazioni.

BELLUNO

Prezzi di calmiere

BELLUNO — Ci scrivono, 10:

Il Sindaco rende noto che i prezzi massimi in vigore sono i seguenti:

Per rivendite al minuto (in quantità inferiore al quintale) pesi netti: Grano tenero al Kg. cent. 41 — Granoturco al Kg. cent. 34.

Farina di grano tenero al Kg. cent. 50 — Farina di granoturco comune di buona qualità, 38 — Farina di granoturco sottobusso, 40.

NB. — Nessun tipo di farina di granoturco può essere venduto al minuto a prezzo superiore ai cent. 40 al Kg.

Riso fornito dal Consorzio Granario Provinciale: per vendite al minuto al Kg. cent. 58.

Crusca e cruschello di frumento, per quantitativi inferiori al quintale, peso netto al Kg. cent. 30.

Pasta fina secca (O. M. 14 marzo 1917) al Kg. cent. 95.

Pane confezionato di farina di puro frumento abburattata alla resa del 90 per cento, in pagnotte rotonde, od in forma di bastone del peso non inferiore a gr. 600 al Kg. cent. 52.

Zucchero raffinato centrifugo (pilè o semolato): per vendite in quantità inferiori ai 50 Kg. al Kg. L. 3.20.

Latte di vacca intero destinato al consumo diretto: sul luogo di produzione al litro cent. 30, a domicilio dell'acquirente cent. 31.

Burro naturale (di pura panna di latte) per vendite sul pubblico mercato al Kg. L. 6, per vendite nei negozi L. 6.25.

Formaggio grana Reggiano, Parmigiano, Lodigiano (produzione 1914 e prec.) al Kg. L. 5.20, id. id. id. id. (produzione 1915) L. 4.85, id. id. id. id. (produzione 1916) L. 4.50.

Grana uso Reggiano maggengo (produzione 1915) al Kg. L. 4.50, id. id. (produzione 1916), L. 4.10.

Tipo Svizzero (Emmenthal, Gruyère, Sbrinz, Friburgo (produzione 1916) al Kg. L. 4.50.

Pecorino (produzione 1916) al Kg. L. 4 — Caciocavallo (produzione 1916), 4.25 — Gorgonzola fresco, 3.60 — Gorgonzola matura, 4 — Grasso vicentino (produzione 1916), 3.80 — Semigrasso veronese (produzione 1916), 3.40 — Magro (produzione 1916), 2.75.

Carni: Carni bovine primo taglio al Kg. L. 3.80, secondo taglio 3.40, senza osso 3.80, filetto 5.20.

Toro primo taglio al Kg. L. 3.40, secondo taglio 3.10.

Viene fatto obbligo agli esercenti di applicare sulle carni di toro esposte in vendita, un cartello con la scritta «Toro» (?!).

Vitello da latte primo taglio al Kg. Lire 4.80, secondo taglio 4.30, senza osso (polpa e fettura) 6.

Lardo e strutto in genere al Kg. L. 5.

Caffè Santos al Kg. L. 5.50.

Olio d'oliva finissimo al litro 3.50, olio d'oliva misto e di seme 3.30.

Patate al Kg. L. 0.40.

Le onoranze funebri all'avv. Bovio

FELTRE — Ci scrivono, 10:

Stamane (9) alle 10 un interminabile corteo ha sfilato tra la commozione generale recando all'estrema dimora la salma del cav. avv. Giovanni Bovio, morto la notte del 6 corrente in seguito a disgraziato accidente d'automobile.

Il funerale era aperto dalle Associazioni Politiche e dai Patronati e Ricreatori Cittadini con bandiera. La salma, avvolta in ricco drappo cremisi, posava sul carro municipale di prima classe trainato da 4 cavalli.

Reggevano i cordoni il Comm. Bianco per il Prefetto e la G. P. A. l'avv. Co. Zasio per l'Assistenza Civile e per l'ordine degli avvocati, il cav. Santacci maggiore dei RR. Carabinieri rappresentante S. E. il Comandante del.. Corpo d'Armata, lo avv. Spartaco Zugni-Tauro Prosindaco di Feltre, il Deputato On. Bellati, il Pretore avv. Ramanzini in rappresentanza del Procuratore del Re, il Maggiore cav. de' Liguori comandante il Presidio e il Tenente ing. E. Bovio per la famiglia.

Facevano seguito i parenti, uno stuolo di signore in gramaglie ed una cospicua schiera di Autorità, di Cittadini d'ogni classe e di personalità venute dal di fuori.

Notammo tra altri il Co. Giorgio cav. de' Mezzan per la Cattedra Ambulante di Agricoltura, per il Comizio Agrario, per la Società Cooperativa di Consumo e quale Presidente del Patronato Scolastico G. Garibaldi, il nob. dott. cav. Luigi Alpago Novello per il Segretariato di Emigrazione ed operaio ed in rappresentanza della Commissione Pellagrologica Provinciale, l'avv. Gino Guarnieri in rappresentanza della Deputazione Provinciale, il Cav. Luigi Testolini Sindaco di S. Giustina, il prof. G. B. Ferracina V. Presidente del Consiglio Provinciale e per il R. Istituto Commerciale, il cav. Turra Presidente della Organizzazione Civile di Arsiè, l'avv. Ezio Collarini Presidente dell'Ospedale Civile e in rappresentanza del Provveditore e del Consiglio Prov. Scolastico, il nob. Zugni-Tauro Iunio per la Banca Depositi e Prestiti, il cav. Cesare Moratti Presidente

(Continua in IV. pag.)

Alle ore 15 di oggi, munito dei conforti religiosi, rendeva la bella anima a Dio il

Cav. LUCIANO BOLLA

Coll'animo angosciato ne dànno il tristissimo annunzio, il padre, la moglie, i figli, i fratelli, gli zii, le cognate e i nipoti.

I funerali seguiranno il 12 corrente alle ore 10, nella Chiesa di S. Canciano.

10 luglio 1917.

Il Consiglio di Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, profondamente addolorato, partecipa la morte del Direttore del Giornale

Cav. LUCIANO BOLLA

avvenuta oggi alle ore 15.

li 10 luglio 1917.

della Congregazione di Carità, il cav. C. Obberoffer per l'Orfanotrofio Carenzoni, Mons. Don Pietro Tizian in rappresentanza di S. E. Mons. Vescovo, il sig. Bizzarini Arcangelo per l'Associazione Monarchica di M. S., il Maestro P. Cecchet per la classe magistrale, il Capo Stazione Cortesia per il personale ferroviario, il dott. A. Bizzarini per la Società Adriatica di Elettricità, il sig. Giulio Cesare Ravviza per il Sindaco di Fonzaso e in rappresentanza dei funzionari di quella Pretura, il Sig. Sasset Giacomo Assessore per il Sindaco di S. Gregorio nelle Alpi, A. Fusinato Sindaco di Arsiè, Scopel Giovanni Sindaco di Seren, l'Agente delle Imposte sig. Giupponi per l'Intendenza di Finanza, Don Sebben per il Patronato V. da Feltre e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Malgrado il contrario desiderio espresso dal defunto e dalla famiglia molte splendide corone apparivano nel corteo chiuso da una infinità di torcie. Furono anche pubblicate affettuose epigrafi, e lungo il percorso negozi ed edifici privati chiusero le imposte in segno di lutto.

La tassativa ultima volontà del compianto estinto di non volere discorsi venne invece gelosamente rispettata.

La manifestazione, alla quale presero parte migliaia di persone, fu improntata a grande austerità e dimostrò la viva partecipazione di Feltre al lutto che l'ha colpita.

Tra i numerosissimi dispacci pervenuti nel luttuoso evento è degno d'essere riportato quello del Comm. Conte Cioia Prefetto di Belluno:

« Con Giovanni Bovio scompare una delle più spiccate personalità della nostra Provincia. In lui si personificavano le qualità onde rifulge Feltre patriottica, nobile, generosa, attiva, eccezionalmente benefica. L'intelligenza e l'operosità che egli spiegò come Presidente di cotesta Assistenza Civile rimarranno insuperate ed il Governo in quest'ora triste esprime alla sua memoria la maggior gratitudine ».

Ai parenti rinnoviamo le più schiette condoglianze.

ROVIGO

10 Luglio

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

Il Sindaco nella ricorrenza del X Luglio ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Nella fausta ricorrenza della liberazione della nostra città dalla dominazione austriaca il nostro pensiero assurga alle più alte idealità, ricordi e commemori gli Eroi che col sacrificio della vita, col fervore delle opere ci diedero la libertà e l'unità della Patria, glorifichi ed esalti le magnifiche virtù dei nostri fratelli che, coll'arme in pugno combattono e muoiono per la grandezza d'Italia.

Cittadini!

Nella grande ora storica in cui tutte le Nazioni civili del mondo sono in armi per la difesa della libertà e del diritto dei popoli nessun sacrificio ci sia grave.

Ognuno di noi attenda e collabori con incrollabile fede alla vittoria dell'Italia nostra; di essa ci dànno sicuro affidamento la virtù magnanima del nostro Re, il genio di Luigi Cadorna, l'eroismo del nostro Esercito che fra l'ammirazione del mondo conquista i confini che la natura ha posto alla nostra terra e che la barbara tracotanza austriaca vorrebbe tenere in servaggio.

Intrecciamo corone di lauro ai caduti, seguiamo le nostre bandiere sventolanti al sole dell'Italia redenta, al grido di « Viva l'Italia, Viva il Re, Viva l'esercito ».

Per il I. anniversario di Battisti e Filzi

Il Comitato Polesano pro Bandiera a Levico e pro ricordo a Cesare Battisti ha pubblicato un manifesto così concepito:

Giovedì prossimo 12 Luglio, ricorre il I. anniversario del supplizio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi.

Si invitano gli Uffici, le Scuole, le Associazioni, le rappresentanze e la cittadinanza tutta a partecipare con bandiera alla commemorazione della data del martirio glorioso che seguirà alle ore 19 dinanzi alla lapide monumentale in via Battisti.

L'arresto di un assassinio

A Castelguglielmo è stato arrestato il diciottenne Tosin Adamo quale ritenuto autore dell'assassinio compiuto il 13 giugno u. s. in presona di Tasso Fioravante, fruttivendolo. Il Tosin ha confessato il delitto. Il Tosin è stato trasportato alle nostre carceri.

Laurea

Alla R. Università di Ferrara si è laureato in giurisprudenza l'egregio Rag. Giolo Agostino, vicesegretario al nostro Comune.

Al distinto funzionario le nostre più vive congratulazioni.

Teatro Sociale

Per giovedì 12 p. v. la brillante compagnia di prosa e canto Alfredo Melidoni darà rappresentazione straordinaria di varietà.

UDINE

Patronato friulano per gli orfani di guerra

UDINE — Ci scrivono, 10:

Giovedì 12 corrente alle ore 15, presso la Deputazione provinciale, si riuniranno i Sindaci dei Capoluoghi di Mandamento per trattare argomenti relativi all'assistenza e protezione degli orfani di guerra.

Alla riunione che sarà presieduta dal prefetto comm. Errante, parteciperà anche il dott. Casalini, segretario generale dell'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, presieduta da S. E. Luzzatti.

*

Gli studenti del R. Istituto tecnico di Udine, durante l'anno scolastico testè chiuso, si sono quotati per una offerta mensile da destinarsi per i bisogni della guerra, e, conosciuto che esisteva un Patronato friulano per gli orfani di guerra si decisero di erogare al Patronato la somma raccolta. L'importo complessivo di L. 3594.45 è stato versato nel giorno 7 corrente nelle mani del Presidente del Comitato.

Per il munizionamento

Il Comitato studentesco per il munizionamento presieduto dal prof. Perale, ha deliberato di erogare la somma di mille lire, concessa dal Consiglio provinciale per erigenda officina, a scopo di beneficenza, rimandando però l'erogazione alla fine della guerra, sempre pronto a ricostituirsi ove le circostanze lo richiedano e lo concedano. Frattanto la somma verrà depositata presso la Banca di Udine.

Suicidio

L'altro giorno si tolse la vita, impiccandosi, certo Onoffrio Paradisi da Girgenti, di anni 20.

Il disgraziato si lasciò vincere dallo sconforto in seguito ad una subita amputazione.

Un' interrogazione sulla carta

L'on. Gortani, deputato della Carnia, ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: « Al Governo per sapere se non giudichi oramai venuto il momento di attuare una rigorosa disciplina nel consumo della carta, così da ridurre per lo meno alla metà sia i 40 mila quintali mensili consumati dall'Amministrazione dello Stato, sia i 25 mila quintali mensili consumati dai giornali ».

Per i profughi pontebbani

I profughi di Pontebba residenti in città, sono invitati a recarsi domani, martedì 10 corrente alle ore 14, al Comitato di Emigrazione della Venezia Giulia, per incassare i compensi stabiliti dal Governo a loro favore.

Grave disgrazia

CODROIPO — Ci scrivono, 10:

Lungo la strada provinciale, appena fuori dell'abitato, il bambino Infanti Giuseppe di Luigi, veniva nel pomeriggio di ieri investito da un'automobile. Colpito al ventre, dal parafango, rimaneva al suolo gravemente ferito.

Trasportato sulla stessa automobile, alla infermeria militare, il disgraziato fanciullo cessava poco dopo di vivere.

Alla Filarmonica

PORDENONE — Ci scrivono, 10:

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea della Filarmonica, con l'intervento di numerosi soci. Per effetto dello Statuto Sociale col 31 agosto p. v. la Società dovrebbe cessare, ma ieri sera venne deliberato la sua continuazione e siccome si doveva decidere sulla riconferma o meno a direttore della Scuola di Musica del Maestro Buia, l'assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, udita la relazione del Presidente, nell'intento che la questione Buia sia definitivamente chiusa e non abbia più a risorgere, prende atto della dichiarazione rilasciata dal Maestro Buia e dà mandato al Consiglio di Amministrazione di agire in conformità ».

Quindi l'Assemblea ha composto il Consiglio di Amministrazione coi signori: Barzan avv. Luigi, Cattaneo conte Uberto, Cosarini rag. Enrico, Scaini Antonio, Scaramelli prof. Giuseppe, Tamai Riccardo, Tomadini Angelo, Venier Rodolfo — Sindaci: Marpillero rag. Lodovico, Tomasi Giovanni, Zannini Giovanni.

Teatro Tociale

La Compagnia Seranica-Martini continua le sue rappresentazioni al nostro Sociale con buon successo.

Questa sera si dà « Il terzo marito ».

Una tragedia in montagna

TOLMEZZO — Ci scrivono, 10:

Nell'alpestre Comune di Sauris, e precisamente nell'alta frazione di Sauris di Sopra, si è svolta un'orribile tragedia.

Certa Margherita Menegon di Natale, maritata con Giuseppe Petris, era in preda a una strana agitazione. Essa diceva di essere stanca di vivere perchè la sfortuna la perseguitava.

L'altro ieri la disgraziata, che certo deve aver dato di volta al cervello, con un rasoio tagliò la gola a una propria bambina di appena 16 giorni e poi rivolgendo l'arma contro sè stessa, si segava la trachea, e ieri mattina cessava di vivere.

Per fortuna la sua figliuola più grande era assente da casa, altrimenti con tutta probabilità le avrebbe toccato la stessa tristissima sorte.

L'impressione prodotta in paese è immensa.

TREVISO

Pane buono sotto calmiere

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Come già ha fatto lodevolmente la Società Operaia, anche altri due fornai della città — la ditta G. B. Bandiera in via Zorzetto e la ditta Nenzi Fortunato in via Avogari — hanno mantenuto il prezzo del pane al disotto del prezzo fissato dal calmiere municipale. Cioè, in ragione di cent. 30 per ogni bastone di gr. 600.

Ciò dimostra che il prezzo fissato dal calmiere municipale non è tanto aguzzino e lascia ai fornai volonterosi ragionevole cespite di guadagno.

Il Capitano Arrigo Sutto

Il giovane concittadino Arrigo Sutto, che trovasi al fronte dall'inizio della guerra e prese parte a vari combattimenti, riportando anche una gloriosa ferita, venne testè promosso capitano. — Congratulazioni vivissime.

Offerte d'oro

Il 15.o elenco delle offerte d'oro per la Patria pervenute alla Banca Trevigiana del C. U. reca:

Fantin Nenzi Teresa: Due monete turche, orologio d'argento.

Ing. Giorgio Gregorj: Orologio.

Alunni IV Classe maschile al Municipio: Giordani Bruno, Rizzà Ernesto, Martarelli Umberto, Polisseni Umberto, Boscolo Alessandro, Bareggi Antonio, Vasconetto Luigi, Lorenzon Leo, Ragno Giuseppe, Pulitto Leonardo, Coletti Fernando, Vettori Marcello, Sartorello Giovanni, Roncato Ugo, Usoni Angelo, Perocco Umberto: Vari oggetti d'oro e di argento.

N. N.: Vari oggetti d'argento.

Promozioni e nomine

L'egregio rag. Giovanni de Paulis del nostro municipio, passato volontario dalla C. R. I. alla fanteria, venne nominato testè sottotenente. — Vive felicitazioni.

— Il dott. Barzella, già commissario al nostro ospedale territoriale C. R. I. e poi sott. aiutante maggiore, dopo esser stato ferito, trovasi in buone condizioni di salute.

— Il dott. Mariano Mandruzzato cap. medico della C. R. I. venne nominato direttore di un ospedale avanzato.

A tutti felicitazioni e auguri.

Comitato per l'Assistenza Interna

ODERZO — Ci scrivono, 10:

Anche fra noi venne istituito un Comitato distrettuale di resistenza interna aderente alla Federazione Nazionale promossa dalla Trento-Trieste con fini e funzioni tutte fuori del campo politico.

La presidenza del Comitato rende noto che la sua opera si svolge in tutto il distretto di Oderzo-Motta e sarà grata a tutte quelle persone di buona volontà che volessero riferire ad essa i bisogni e le deficienze, specialmente in materia di consumi ed approvvigionamenti, e tutto ciò che contribuisca a deprimere la resistenza delle popolazioni.

Consiglio Comunale

(T.) — Per le ore 17 di domani mercoledì è indetta una seduta straordinaria del Consiglio Comunale per approvare il Bilancio Preventivo 1917.

Promozione

Con compiacimento apprendiamo che il giovane concittadino Arnoldo Appollonio di Valentino, che da più di un anno trovasi al fronte, ed ha partecipato con valore a vari fatti d'arme, è stato promosso Tenente. Rallegramenti.

Offerte al Comitato di Assistenza

FOSSALTA MAGGIORE — Ci scriv., 10:

Alla seconda sottoscrizione a favore di questo Comitato di Assistenza pervennero le seguenti offerte:

Zeno conte Carlo lire 200, Melchiori dottor Ferdinando 50, Stella don Costantino 50, Ricci dott. Carlo Alberto 30, Momesso Alessandro 5.

Il Comitato ringrazia quelli che accolsero subito il suo invito ed addita agli altri il luminoso esempio. Avverte poi che le offerte si ricevono nella sede del Comitato in Casa Canonica di Fossalta nei giorni di domenica, mercoledì e venerdì dalle ore 8 alle 10 (legali).

Il lavoro dell'Ufficio Notizie

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

Diamo la statistica del lavoro compiuto dall'Ufficio Notizie dal 20 giugno 1915 al 20 giugno 1917, statistica che dimostra la diligenza ed attività esplicata dal Direttore Vincenzo Guizzon e dalle signorine coadiutrici.

Pratiche evase 15.536 — Notizie esistenti nello schedario 14.353 — Notizie trasmesse ad altri Uffici 56.478 — Telegrammi 115 — Confezionati e spediti pacchi per militari alla fronte 857.

Assistenza ai prigionieri di guerra: lettere inoltrate 5062 — Telegrammi 79 — Pacchi con derrate alimentari 2873 — Abbonamenti al pane 1464 — Denaro trasmesso 5545.

Il movimento in denaro per i prigionieri ammonta a L. 21.973 — L'ammontare delle entrate è di L. 6446.55 e delle spese se 5553.15 — Rimanenza attiva al 30 giugno 1917 L. 893.40.

I maggiori benefattori dell'Ufficio Notizie sono: la Banca Popolare, il cav. uff. Vittorio Rinaldi e la Società Cellina che fornisce gratuitamente l'illuminazione.

Ricordiamo anche l'opera degli sub-uffici di Riese, Loria e quelli in modo speciale di Castello di Godego e di Fanzolo.

Iniziative dell'Ufficio Notizie e Assistenza ai feriti, onoranze ai morti, mutilati, Croce Rossa, orfani di guerra.

La laurea di un valoroso

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10:

Il capitano Elios Scaetta, figlio di questo avv. cav. prof. Valerio, ha ottenuto all'Università di Bologna la laurea in scienze agrarie. Il capitano Scaetta oltre ad essere uno studioso è anche un prode, perchè ultimamente rimase anche ferito durante un'audace avanzata.

Il pane migliorato

MOGLIANO — Ci scrivono, 10:

Vi prego lasciarmi brevemente replicare alle due ultime corrispondenze da Mogliano apparse sulla « Gazzetta » in risposta alla mia protesta di giorni addietro contro il pane immangiabile.

E prima di tutto lasciate che del benefico effetto di detta protesta io mi compiaccia.

Quanto al passato checchè ne dica il signor fornaio o qualche suo raro protettore conferma pienamente ciò che scrissi e che era il pensiero di tutto il paese.

Quanto al presente, è un fatto che dopo l'ammonimento ricevuto, il fornaio dispensa pane alquanto migliore ed era poi anche prevedibile che dopo una pubblica protesta l'ispettore annonario si sarebbe affrettato a fare un sopraluogo e che il fornaio si sarebbe affrettato a farsi trovare in regola.

Quanto all'avvenire, abbiamo motivo a bene sperare sia per le nuove disposizioni ieri annunciate alla Camera dall'on. Canepa, sia per la sorveglianza che il vostro corrispondente promette alla popolazione attivissima, rigorosa e ben affidata, sorveglianza però che non deve limitarsi all'esame chimico ma deve estendersi alla confezione e cottura.

Prendiamo atto delle promesse ma il meglio sarebbe e sarà per spronare giornalmente il fornaio a far buon pane e per togliere l'attuale monopolio, istituire un altro forno magari cooperativo. E sarà per la nostra Mogliano una gran bella cosa!

VERONA

Vittima del vino

VERONA — Ci scrivono, 10:

Il ricco possidente Giovanni Zerman di Zevio, ritornando al suo paese ubbriaco, cadde in un fossato ed annegò miseramente, vittima della sua inveterata abitudine.

Bambina avvelenata

A Povegliano, i coniugi Tosi, videro la propria bambina Teresina, di 18 mesi, che stava trastullandosi presso l'uscio, piegarsi a terra e contorcersi fra dolori atroci.

La disgraziata bambina aveva bevuto dell'acido solforico credendolo rosolio.

Morì fra spasimi, invano assistita dal medico e dai genitori disperati.

Audace evasione

Il noto Giovanni Bercelli, quello stesso che mesi or sono travestito da carabiniere truffò molti credenzoni, è riuscito ad evadere dagli Scalzi, saltando un muro alto sei metri, quasi sotto gli occhi dei secondini.

Ma rimase uccel di bosco per poco, cioè soli due giorni, e ieri venne ripreso dagli agenti mentre beveva allegramente in una osteria.

VICENZA

Incetta bovini

VICENZA — Ci scrivono, 10:

Essendo imminente la quarta incetta bovini per il R. Esercito si invitano tutti i detentori i quali offrano spontaneamente loro capi a farne denuncia presso il Municipio — Sezione Militare — entro il 15 corr. mese.

Devono essere offerti buoi, vacche non pregne, giovenchi e giovenche con almeno due denti incisivi permanenti di almeno quintali 3.50 di peso o anche senza denti stabili ma del peso di almeno quintali 4.

Se le libere offerte non raggiungeranno il quintalato complessivo di 2750 a vivo sarà fatto il riparto d'autorità per completare la differenza.

Deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

Vennero approvati:

Il dazio sulla birra per il comune di Montorso — Compenso alla guardia Valente del Comune di Roana — Sussidio di L. 10 — All'Unione Emigranti (Comune di Torri di Quartesolo) — Compenso ai campanari del Comune di Torri di Quartesolo — Compenso al portalettere o suoi sostituti del Comune di Villaga — Compenso al Segretario di Mossano — Compenso agli affissatori del Comune di Vicenza — Indennità caro viveri al maestro di musica di Lonigo — Sussidio del Comune di Calvene all'Ufficio Notizie di Thiene — Vendita legname del Comune di Treschè-Conca — Trattamento economico al Ricevitore del Dazio del Comune di Altavilla — Capitolato pel servizio medico-chirurgico del Comune di Mossano — Sussidio al Comitato di Assistenza Civile del Comune di Cismon — Contributo Ass. Civile del Comune di Caldogno — Prestito per i servizi annonari del Comune di Schio — Pensioni per i dipendenti comunali di Vicenza.

Gli effetti di un fulmine

In Pianezze del Lago, durante il violento temporale di ieri sera, un fulmine cadde sull'abitazione di Todescato Onorio. In casa trovavasi allora la di lui moglie e 4 bambini. Fortunatamente nessuno ebbe lesioni. La bambina Egidia solamente ebbe la favella paralizzata per qualche ora.

La casa venne, per tutta l'altezza di 15 metri, screpolata. I danni non sono rilevanti. Il fulmine si scaricò nell'attigua stalla senza toccare il numeroso bestiame ivi ricoverato.

Onorificenze e promozioni

Il Consigliere Cav. Dott. Borsatti è stato nominato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. I Consiglieri aggiunti dott. Ettore Zanconato e dott. Giulio Faccini sono stati promossi Consiglieri per merito, senza esami, e nominati Cavalieri della Corona d'Italia.

Vive congratulazioni a tutti.

Società Tabaccai

Il Presidente dell'Associazione Vicentina fra Tabaccai — membro del Comitato Esecutivo della Confederazione Nazionale — Sig. Galante comunica la piena soddisfazione dei colleghi tutti per aver ottenuto da S. E. il Ministro Meda la momentanea sospensione delle aste allo scadere dei contratti delle Rivendite e le più vive assicurazioni per favorire la benemerita classe dei rivenditori.

Piccoli incendi

In Stradella degli Orbi ed in Pescheria si sono oggi sviluppati due incendi. Il secondo, più forte del primo, a danno della Forneria Tomasi, venne spento dai nostri pompieri dopo mezz'ora di attivo lavoro.

I danni sono lievi.

Un arresto

Venne oggi arrestato tal Terribile Pasquale contro il quale era stato spiccato mandato di cattura dall'Autorità Militare essendo accusata di ricettazione.

Furti di sale

Alcuni bambini vennero sorpresi alla Stazione Ferroviaria mentre rubavano a sacchetti del sale caricato in un vagone merci.

Vennero arrestate e condotte a S. Biagio alcune donne che istigavano i bambini promettendo loro un compenso di centesimi 10 ad ogni ripresa!

Partenza

LONIGO — Ci scrivono, 10:

Dopo quattro anni di permanenza tra noi è partito ieri per la sua nuova residenza, Mantova, il nostro ottimo maresciallo dei Reali Carabinieri sig. Bonacina Flaminio che aveva saputo cattivarsi le benevolenze dei cittadini. Auguri.

Paste alimentari

SCHIO — Ci scrivono, 10:

Qui a Schio riesce difficile potersi procurare le così dette paste di Napoli perchè, pare, che ben 150 quintali sieno state trasportate, solo questi ultimi giorni, a Thiene. Si dice che dovendosi qui rispettare il calmiere (dopo alcune lezioni impartite!) non si possa più venderle al prezzo di 65, mentre a Thiene, sempre si dice, verrebbero vendute anche a 1.30.

Se ciò fosse vero l'autorità competente dovrebbe interessarsene perchè il fatto arrecherebbe danni, non solo alla popolazione di Schio, privata, o quasi, delle paste alimentari, ma anche a quella di Thiene costretta a pagare prezzi eccessivi.

Acquedotto!

Il Sindaco ha pubblicato un avviso col quale avverte i cittadini di far bollire l'acqua (dell'acquedotto comunale s'intende) prima di berla, per sterilizzarla e per lo inquinamento dell'acqua stessa.

Come mai, i cittadini si domandano, i preposti al Comune non hanno ancora provveduto a garantire la purezza dell'acquedotto se da parecchi anni si lamenta il grave inconveniente?

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 7 (rit.). — Frumenti 239 — Granone 197 — Farine extrastate 10.40 — Nolo cereali 14.

CHICAGO, 7 (rit.). — Frumenti: luglio 207, settembre 194 — Granone: luglio 156 e mezzo, settembre 118 e un quarto — Avena: luglio 66, settembre 55.

CAFFE'

NEW YORK, 7 (rit.). — Caffè disponibile 9 e tre ottavi, luglio 7.63, settembre 7.76, dicembre 7.81, gennaio 7.91, maggio 8.02.

COTONI

NEW YORK, 9. — Cotoni Middling disponibile 27.20 — Cotoni Middling a New Orleanse 25.88.

Cotoni futuri: luglio 26.67, agosto 26.57, settembre 26.27, ottobre 26.12, novembre 26.16, dicembre 26.30, gennaio 26.39, marzo 26.57, maggio 26.66.

NEW ORLEANS, 9 — Luglio 25.41 — Ottobre 25.21.

LIVERPOOL, 9. — (Apertura). Vendite 3000.

Cotoni futuri: 18.05, 17.80, 17.47, 17.17, 16.65, 16.35, 16.20, 16.10, 16.01, 15.92, 5.84, 16.76, 15.68.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

Date ai vostri figli l'Antologia

Il valore italiano

diretta da Camillo Manfroni, edita dalla Unione Nazionale degli Insegnanti Italiani per la guerra.

Il volume si trova nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie. Acquistando una copia si dà modo all'Unione di regalarne quattro ai soldati feriti.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI [illegible]ENEZIA

Giovedì 12 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 190[illegible] Posta — Giovedì 12 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. [illegible]ero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'«Unione Pubblicità Italiana», VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6

I russi occupano Halicz

e inseguono il nemico in rotta

I successi dei russi

Pietrogrado, 11

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

A sud di Brzezany duelli intensi di artiglieria. In direzione di Dolinsky le truppe del generale Korniloff hanno continuato la loro offensiva nella regione ad ovest di Stanislau. Gli austro-tedeschi hanno opposto una resistenza energica, lanciando accaniti contrattacchi. I combattimenti più ostinati e sanguinosi si sono svolti sulle strade verso Galtch, nella regione dei villaggi di Hutzuska, Patzikow e Pavelcc: nelle strade di quest'ultimo villaggio si svolse un corpo a corpo che terminò con la completa disfatta del nemico. Verso sera le nostre truppe raggiunsero il fiume Lukoviza. Avendo le nostre truppe occupati i villaggi di Vistorowo, Maidam, Nutzuska e Patzikow, il nemico battè in ritirata verso il fiume Lomniza.

Durante il combattimento della giornata del 9 abbiamo preso oltre mille prigionieri austro-tedeschi, tre pezzi da campagna, molti ordigni da trincea e mitragliatrici ed una grande quantità di materiale tecnico e di materiale da guerra. — La condotta e il coraggio delle nostre truppe sono stati eccezionali dovunque; gli ufficiali marciarono dinanzi alle truppe.

In complesso come risultato di due giornate di offensiva ad ovest di Stanislau abbiamo sfondato le posizioni nemiche sopra una fronte di oltre ventuno chilometri e per una profondità da quattro a dieci.

Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e attività di azione.

Halicz presa dai russi

Londra, 11

L'Agenzia Reuter ha da Pietrogrado: I russi hanno preso Halicz.

Halicz città sul Dniester dal cui nome derivò quello di Galizia, che l'Austria impose alla parte di Polonia assegnatale al tempo del primo smembramento. mento.

L'inseguimento degli austro-tedeschi

Pietrogrado, 11

La cavalleria del generale Korniloff, inseguendo l'esercito del generale Kubach che si ritira verso il sud di Halicz, ha forzato il passaggio del fiume Lou Kovitza ove si ritiene che il nemico sia incapace di impedire ai russi di passare il fiume e di marciare in direzione di Dolina.

La cooperazione fra il settimo e l'undicesimo corpo d'armata al nord di Halicz si è effettuata metodicamente.

Secondo il critico militare del «Retch», l'ottavo corpo d'armata russo avrebbe separata l'armata tedesca del generale Botamer da quella austriaca del generale Kubach. Si prevede lo sgombero di Halicz.

Informazioni complementari dicono che l'alto comando ha lanciato nella breccia fatta dall'esercito del generale Korniloff un'intera divisione di cosacchi, la quale ha completato il panico degli austriaci. L'offensiva del generale Korniloff è avvenuta nel punto di congiungimento fra l'esercito austriaco e quello tedesco.

Attacco respinto dai francesi nella Woevre

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Lotta di artiglieria abbastanza viva a nord di Youy. Nella regione di Sapigneur e in Champagne respingemmo due colpi di mano su nostri piccoli posti. Il nemico lasciò prigionieri nelle nostre mani. Sulla riva sinistra della Mosa la attività dell'artiglieria si mantenne vivissima nel settore della quota 304.

Nella Woevre i tedeschi, sferrarono un attacco sulle nostre posizioni a nord di Fleury. Dopo vivo combattimento il nemico fu completamente ricacciato da un elemento di trincee nel quale aveva preso piede. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Violenta offensiva tedesca nel settore inglese

Londra, 11

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

In vicinanza di Nieuport siamo penetrati nelle trincee nemiche ed abbiamo inflitto perdite al loro presidio. Ad est di Monchy-le-Preux e a sud est di Navrincourt abbiamo respinto distaccamenti di incursione. Per tutta la giornata l'artiglieria tedesca ha cannoneggiato violentemente le posizioni britanniche del litorale e verso sera il suo fuoco ha raggiunto un alto grado di intensità: le nostre artiglierie hanno vigorosamente risposto. Il cattivo tempo ostacola da ambe le parti importanti operazioni aeree.

Un comunicato del pomeriggio dice: Ieri sera il nemico sferrò un violento attacco contro le nostre posizioni sul fronte di Nieuport. Dopo preparazione di artiglieria durata 24 ore le difese lungo le dune furono livellate dalla concentrazione di fuoco delle batterie nemiche e questo settore fu isolato per la distruzione dei ponti sull'Yser. Il nemico riuscì a penetrare nelle nostre posizioni per una profondità di 340 metri su un fronte di 1230 metri, raggiungendo così la riva destra del fiume presso il mare. Più a sud di fronte a Lombartgyde il nemico, dopo aver preso piede temporaneamente nelle nostre posizioni fu respinto nelle sue linee mediante un contrattacco.

Il bollettino di Cadorna

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Luglio.

Ieri nostri reparti compirono ardite e felici irruzioni contro varii tratti della fronte in regione di Sief (Alto Cordevole). Il presidio di un posto avanzato nemico venne sorpreso e distrutto.

Sul Carso a nord ovest di Selo una dolina antistante alle nostre linee venne occupata e sistemata a difesa.

L'artiglieria avversaria spiegò particolare attività lungo la fronte tridentina: fu ovunque controbattuta dalla nostra che disturbò inoltre con evidente efficacia il movimento di uomini e di carreggi nelle retrovie nemiche, nell'Altopiano di Asiago e nel Carso.

Un velivolo nemico abbattuto in combattimento aereo precipitò sulle linee avversarie fra Ternizza e Uschizza (Vojscizza). — Sull'Altopiano di Asiago numerosi aerei avversari in ricognizione vennero respinti dal nostro tiro e dagli apparecchi da caccia.

Questa mattina velivoli nemici eseguivano su Cividale del Friuli una brutale incursione con lancio di bombe non giustificata da alcuna ragione militare: unico risultato alcune vittime nella popolazione civile e lievi danni a qualche fabbricato.

Firmato: **Generale CADORNA**

In Macedonia

Parigi, 11

Un comunicato delle truppe operanti i in oriente, dice:

Esploratori britannici bombardarono Petric. Combattimenti di pattuglie sul fronte dello Struma. L'artiglieria nemica bombardò violentemente le nostre posizioni nella curva della Cerna.

Il Governatore della Macedonia

Atene, 11

Arghiropulos, ex-prefetto di Salonicco, venne nominato governatore generale della Macedonia con estesi poteri. Giovanni Cunduriotis, fratello dell'ammiraglio, venne nominato ministro presso la corte serba.

La flotta turco-tedesca bombardata da aviatori inglesi

Londra, 11

Un comunicato dell'ammiragliato dice: Secondo un rapporto del vice ammiraglio comandante del Mediterraneo orientale il nostro servizio di aviazione navale ha operato un bombardamento della flotta turco-tedesca ancorata al Corno d'Oro a Costantinopoli non appena fu determinato il luogo dove era ancorato il «Geben», circondato da navi da guerra e sottomarini. L'attacco fu iniziato da una altezza di circa 250 metri. Colpi diretti furono recati al «Goeben» e alle navi vicine. Furono constatate forti esplosioni e parecchi incendi a bordo di queste navi.

Anche il ministero della guerra fu attaccato e vi furono recati colpi diretti. Il nemico sembra essere stato preso completamente alla sprovvista perchè nessuna delle batterie di difesa aprì il fuoco prima che le bombe fossero lanciate. Le nostre forze ritornarono senza aver subito perdite.

Una relazione del Cancelliere al Kaiser

Zurigo, 11

Si ha da Berlino che l'Imperatore Guglielmo ha ricevuto il Cancelliere dell'Impero, il quale ha fatto una relazione, che è durata parecchie ore.

I giornali dicono che il Cancelliere abbia dichiarato che la sua presenza è necessaria per gli interessi della Patria.

Il «Bovard» afferma che le manifestazioni degli scopi della guerra incominciano a naufragare a causa delle decisioni dei nazionali liberali.

Quanto al programma del centro, il giornale *La Germania*, scrive: Poichè finora le manifestazioni del Governo sono manifestazioni della classe dominante, il centro vuole che il Reichstag esprite, ma esso stesso gli scopi della guerra, dandovi tutto il peso di una documentazione. In ciò il Cancelliere è d'accordo, e il centro vuole anche la partecipazione al Governo di rappresentanti dei vari partiti, affinchè le adesioni al Governo abbiano un maggior significato, e prevedendo che la guerra non finisca presto. Il Cancelliere ha ricevuto nel pomeriggio parecchi capi dei partiti.

I risultati della spediziona in Mesopotamia

Londra, 11

E' stato presentato un lungo rapporto del generale Maude, comandante il corpo di spedizione in Mesopotamia. Esso abbraccia il periodo che va dall'agosto 1916 alla fine del marzo 1917, periodo comprendente la preparazione e le operazioni fino oltre la presa di Bagdad.

Il rapporto dice che le truppe britanniche fecero il maggior sforzo contro il nemico. La marina prestò il suo aiuto agli aviatori, che mantennero, fin dal principio, la loro superiorità.

Il generale Maude, sulla presa di Bagdad, dice: Il 16 marzo le nostre truppe si trovavano ancora impegnate con le retroguardie turche a tre miglia da Bagdad.

Pattuglie di cavalleria raggiunsero un punto situato a due miglia ad ovest della stazione di Bagdad. Una tempesta, che imperversava e la polvere che accicava, limitavano la vista a qualche metro. In tali condizioni, le ricognizioni ed il coordinamento riuscivano difficilissimi. Alla mezzanotte le nostre pattuglie costrinsero il nemico alla ritirata. La disfatta continuò e, seguendo le rotaie della ferrovia Deucaville, le nostre truppe occuparono alle 5,55 del mattino la stazione di Bagdad. Il nemico si ritirò allora sulla riva destra del fiume. Le nostre truppe allora occuparono la città e la cavalleria si diresse a Kadhimain a quattro miglia a nord ovest di Bagdad, ove presero alcuni prigionieri.

Sulla riva sinistra del Tigri, il generale Marshall intraprese il 9 marzo le operazioni preparatorie per il passaggio del fiume e due battaglioni effettuarono il passaggio alla mattina del 10, malgrado avessero incontrata una considerevole resistenza al ponte sul fiume Diala; ricacciarono il nemico dalle rive del fiume e si impadronirono delle ultime posizioni nemiche sull'altopiano di Tel-Muhammad. Tale operazione condusse alla cattura di 500 prigionieri ed una grande quantità di armi e munizioni ed oggetti di equipaggiamento, infliggendo al nemico gravi perdite.

L'11 marzo i turchi si ritirarono ancora e nello stesso giorno il generale Marshall entò in Bagdad tra le generali manifestazioni di simpatia degli abitanti.

Per alcune ore la città si trovò in uno stato di anarchia. I turchi e gli arabi avevano saccheggiato i Bazar ed avevano incendiato e danneggiato diversi punti; ristabilito l'ordine senza difficoltà, fu piantata la bandiera britannica nella città.

Da oltre 15 giorni prima del nostro ingresso a Bagdad, il nemico aveva asportato tutto il materiale da lavoro militare ed aveva distrutto tutto ciò che poteva; nondimeno il bottino fu considerevole. Esso comprende cannoni, mitragliatrici, fucili, materiale ferroviario, acqua di soda, pompe, materiale da segnalazione e di telegrafia.

Trovammo nell'Arsenale diversi cannoni. Le truppe britanniche, che si impadronirono a mezzanotte della stazione di Bagdad, videro l'avversario in fuga così precipitosa, che perdettero presto il contatto con esso. Nostri aeroplani scrutarono poi i fuggiaschi ad una profondità di 20 miglia.

Il 14 marzo un nostro posto era stabilito sulla riva destra del fiume Diala, a trenta miglia di fronte a Bakubak, ove il nemico si era accampato.

Nella notte dal 17 al 18, una nostra colonna effettuò il passaggio del Diala di sorpresa e alla mattina successiva entrò in città, infliggendo gravi perdite al nemico e prendendogli parecchi prigionieri.

Bagdad è il centro di una ricca regione e la sua occupazione era necessaria per aiutare gli alleati russi che avanzavano attraverso la Persia per Kermanshah e Kasrishirin, incontrandosi col 13.mo corpo d'armata turco a Kiti.

Al 14 marzo le nostre trupe occuparono Felugia sull'Eufrate, a 35 miglia a nord ovest di Bagdad, respingendone la guarnigione turca.

L'arrivo dei russi era atteso in questo momento, e una colonna era stata mandata a Bakubak coll'incarico di trattenere la colonna nemica in ritirata fino all'arivo dei russi o di tentare di passare il Diala in caso di indietreggiamento del la linea turca. L'avanzata dei nostri alleati fu ritardata in un passo difficile ad est di Khaniki, in seguito a mal tempo.

I prigionieri presi nel periodo che va dal 13 dicembre 1916 al 31 marzo 1917, furono 7921.

Concludendo, il Generale Maude dice che i trasporti per l'acqua dettero risultati sempre maggiori ed assicurarono l'approvvigionamento di tutte le truppe al fronte.

Dopo la fine del caldo la salute delle truppe è stata ovunque buona e gli ospedali erano provvisti di tutto il necessario. Durante le operazioni il trasporto dei feriti, è andato in modo esemplare. Il generale Maude parla anche dell'opera magnifica compiuta dalla Croce Rossa che, con una grande quantità di ambulanze ed automobili, ha alleviato di molto le sofferenze dei feriti e dei malati.

Il generale termina, esprimendo il suo ringraziamento per aver provveduto ad ogni bisogno all'Inghilterra, all'Egitto e all'India.

Spia austriaca arrestata a Rotterdam

Amsterdam, 11

Il *Telegraph* dice che nella scorsa settimana è stato arrestato a Rotterdam un giornalista sotto l'accusa di spionaggio per conto dell'Austria. L'arrestato è un ufficiale della riserva.

Il ritorno della Missione Italiana dagli Stati Uniti

Parigi, 11

Il Principe di Udine, insieme ai membri della Missione italiana, è giunto in un porto francese di ritorno dagli Stati Uniti. Tutti i componenti la Missione proseguono direttamente per l'Italia.

Dichiarazioni del Ministro Carcano alla Camera

sulla nostra situazione finanziaria

Roma, 11

Presidenza del Vicepresidente RAYA. La seduta comincia alle ore 14.

Il caso Todeschini

TODESCHINI sul processo verbale si compiace delle leali dichiarazioni fatte dall'on. Monti Guarnieri in presenza della violenta campagna contro di lui ripresa da un giornale romano mentre nuovamente dichiara suo irremovibile proposito di non sporger querela finchè il giurì d'onore non si sia pronunciato. Conferma ripetutamente quanto ha dichiarato al riguardo delle ingiuste accuse rivolte contro di lui. (*Applausi approvazioni all'estrema sinistra. Scambio di invettive tra alcuni deputati dell'estrema sinistra e l'onor. Foscari, il presidente li richiama all'ordine severamente*).

FOSCARI, Sottosegr. Colonie dichiara che era suo proposito attendere il responso del giurì d'onore. Osserva del resto che il giurì d'onore è tra il deputato Todeschini ed il giornale «La Perseveranza» non fra il deputato Todeschini e l'oratore.

Non avrebbe voluto risollevare ora una così incresciosa questione. Questa fu invece risollevata dal deputato Todeschini a proposito di un incidente che è estraneo alla questione. (*Interruzioni violente dell'Estrema sinistra*).

Afferma non esatte le dichiarazioni fatte alla Camera dal deputato Todeschini. Esprime egli pure il vivo desiderio che il giurì d'onore pronunci finalmente il suo giudizio. (*Vivissime approvazioni; invettive da parte di vari deputati dell'estrema sinistra che sono vivamente richiamati all'ordine dal Presidente*).

GASPAROTTO annuncia la morte di Giulio Fontana impiegato della Camera, morto in seguito a gloriose ferite riportate combattendo sul Carso. Tributa un riverente omaggio alla memoria del giovane valoroso. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE — La Presidenza si è già fatta interprete dei sentimenti della Camera inviando vive espressioni di ammirazione e di compianto alla famiglia del prode impiegato Fontana. (*Vive approvazioni*).

BOSELLI si associa in nome del Governo all'omaggio reso dalla Camera al suo bravo impiegato morto sul campo dell'onore. (*Vive approvazioni e applausi*).

Il bilancio provvisorio

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

PALA svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a dare esecuzione alle leggi che da troppo tempo attendono l'esecuzione in Sardegna».

Per la resistenza interna

CICCOTTI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che la leale e completa solidarietà con gli alleati, mentre risponde alla realtà concreta della situazione internazionale e ad altre considerazioni morali e alle ragioni supreme di esistenza dell'Italia, segna non solo l'unica via d'uscita dal conflitto e il solo modo di ottenere una pace stabile e sincera ma anche l'indirizzo e il mezzo per il migliore sviluppo della vita nazionale dopo la guerra, che in vista di ciò occorre per le esigenze del presente e del più immediato avvenire mantenere salda la compagine nazionale ed elevare la forza di resistenza morale e materiale del paese con un'opera vigile di previdenza di giustizia e di tutela sociale, passa all'ordine del giorno».

Rileva che la Germania ha suscitato il presente conflitto, mossa da un audace sogno di egemonia. Ora anche in questo momento storico l'Inghilterra compie quella che è la sua missione storica: opporsi cioè al sorgere di qualsiasi egemonia in Europa.

Con ciò ancora una volta l'azione dell'Inghilterra, quantunque mossa come è naturale dai proprì particolari interessi, rende un grande servigio alla causa della libertà e dell'indipendenza dei popoli.

Ed è bene che questa verità sia affermata nel parlamento italiano, anche in considerazione della costante simpatia che l'Inghilterra ha dimostrato al nostro Paese.

Se la guerra dei sottomarini potesse distruggere la potenza navale dell'Inghilterra, l'egemonia della Germania sarebbe assicurata ed infatti precisamente per impedire il trionfo dei sottomarini gli Stati Uniti dell'America del Nord sono entrati nella conflagrazione.

Con ciò, naturalmente, l'oratore non intende escludere che l'intervento dell'America sia stato determinato anche da quei motivi altrettanto ideali che furono solennemente affermati dal presidente Wilson nel suo memorando messaggio.

Tale essendo la natura e la ragione del conflitto, una pace separata che venisse conclusa dall'Italia non porterebbe alla cessazione di esso e per di più il nostro paese, i nostri lavoratori ne porterebbero le pene ed il disdoro.

Per evitare una pace prematura che sarebbe una resa ignominiosa occorre pertanto tener alto lo spirito di resistenza del popolo e per conseguenza astenersi da qualunque manifestazione che possa anche indirettamente deprimerlo.

E a tener alto il sentimento pubblico l'oratore afferma indispensabile sopprimere del tutto la piaga dell'imboscamento, ed elevare, con ogni forma di civile assistenza, le condizioni delle famiglie dei richiamati dando loro non solo i sussidi ma anche lavoro ed impiego. Occorre pure procedere alle requisizioni con grande giustizia e con spirito di discrezione.

Concludendo l'oratore fa appello al senso di responsabilità di quanti possono esercitare influenza sull'animo delle nostre popolazioni, e ricorda che al disopra di tutti i particolari dissensi sta e deve rimanere la fulgida immagine della patria. (*Vivissime approvazioni, applausi; molte congratulazioni*).

Assume la presidenza il Pres. MARCORA.

Un plauso a Venezia

COMANDINI risponde agli oratori che hanno trattato dell'Assistenza civile. Si associa al voto che in ogni Comune sorgano comitati di assistenza civile: per conseguire questo fine nulla fu trascurato dall'oratore. Se non vi è un Comitato per ogni Comune vi è più di un comitato per ogni mandamento. L'azione del ministero è stata rivolta principalmente a regolare e coordinare le iniziative private che anche in questo campo hanno dato prova di entusiasmo patriottico, degno del maggiore encomio.

Annuncia che alla fine di giugno 1916 ben cinquanta milioni erano stati dati all'Assistenza civile, il numero dei comitati si avvicina a 4000 e tutti nella misura delle loro forze danno prova di esemplare abnegazione.

Segnala a titolo di onore le benemerenze del Comitato di Venezia. (*Applausi*).

Per ciò che riguarda la tassa speciale per l'assistenza civile espone come le basi di essa si vadano progressivamente estendendo e risponde ad alcune critiche mosse dall'on. Caccialanza.

Espone le ragioni per cui non fu fatto obbligo ai Comuni di imporre questa tassa ma fu lasciato a questa carattere facoltativo per le amministrazioni comunali ed osserva che alla tassa stessa venne mantenuto carattere essenzialmente comunale. In questa opera dell'assistenza civile l'oratore ha fatto appello a tutti senza distinzione di partiti o di classi ed è lieto di constatare che tutti vi hanno corrisposto con egual fervore di filantropia e di patriottismo. (*Vive approvazioni; applausi*).

Il Ministro del Tesoro

CARCANO constata che alla richiesta dell'esercizio provvisorio non fu fatta alcuna osservazione. Ritiene anzitutto suo dovere rispondere agli oratori i quali hanno trattato questioni che riguardano il Tesoro.

Pensioni di guerra e sussidi

Per le pensioni di guerra è unanime il desiderio che le liquidazioni si facciano il più sollecitamente possibile perchè la patria possa senza alcun indugio assolvere il suo compito di gratitudine verso la famiglie degli eroici soldati caduti. (*Benissimo*).

Anche in questo campo il Governo ha seguito un metodo evolutivo, emanando tutta una serie di provvedimenti coi quali nel regime delle pensioni di guerra si sono andati introducendo sempre nuovi miglioramenti.

Presentemente la nostra legislazione in questa materia è più liberale di quella francese ed è fra le più larghe dell'Europa continentale. Il Governo si è anche studiato di rendere più semplice e più sollecita la procedura.

Annuncia che di centotrentaquattro mila domande di pensione si è già provveduto per circa la metà: avverte però che causa del ritardo è quasi sempre la scarsa diligenza delle autorità comunali nella documentazione delle domande.

Ad agevolare questo compito anche in questi momenti furono divulgate precise istruzioni: è in corso la pubblicazione del testo unico delle disposizioni in quella materia.

Si provvede anche d'accordo fra il ministero del Tesoro e quello della guerra e la Corte dei Conti alla deficenza di personale e di locali.

Pei casi in cui pur non essendovi il diritto a pensione concorrono ragioni di equità si provvede con la concessione di sussidi.

I sussidi sono anche concessi il più sollecitamente e nella più larga misura possibile, in attesa delle liquidazioni delle pensioni.

Per ciò che concerne poi i sussidi alle famiglie dei richiamati osserva che il buon volere del Governo trova un limite necessario nelle esigenze del bilancio: è più facile e simpatico il compito di domandare come deputato che non il compito del ministro che deve tener conto di imprescindibili necessità del Tesoro.

Annuncia che presentemente la spesa annua è di un miliardo e 200 milioni e non esclude che qualche ulteriore larghezza sia ancora possibile.

Da vari indizi, dai prestiti al monte di pietà, dai depositi alle casse di risparmio, ha ragione di ritenere che le condizioni delle famiglie dei richiamati siano migliori di quanto da alcuno è stato affermato, non solo per i lavoratori della città ma anche per quelli delle campagne.

L'indennità di caro viveri

A coloro che hanno parlato della indennità per il caro viveri agli impiegati e salariati dello Stato, assicura che si è usata quella maggiore larghezza che era possibile date le condizioni del bilancio.

L'indennità di 50 cent. al giorno ai lavoratori dello Stato venne, dopo tutta una serie di miglioramenti loro concessi.

Avverte che non può confrontare la condizione di questi lavoratori con quella dei lavoratori della libera industria i quali se fruiscono in questo momento di salari più grandi non godono di altri vantaggi di cui godono i primi

Per i pensionati si riferisce alle dichiarazioni fatte dal suo egregio collaboratore on. Da Como. Non solo esigenze finanziarie ma anche gravi ragioni di carattere giuridico hanno indotto la Camera stessa a pronunciarsi nel 1911 per il principio della invariabilità delle pensioni già liquidate. E conviene anche aver presente che molti di coloro che vanno a riposo con piccole pensioni sono ancora in condizioni di guadagnarsi la vita con altre occupazioni. Il Ministro è perciò dolente di non poter dare precisi affidamenti alla benemerita classe dei pensionati.

Passando a questioni di ordine più generale annuncia essere pronto uno schema di provvedimenti per venire in aiuto alle finanze comunali.

La situazione del Tesoro

Espone la situazione del tesoro (*Segni di attenzione*).

L'esercizio 1916-17 ha dato tre miliardi 467 milioni di entrate e cioè un miliardo 455 milioni in più dell'esercizio 1914-15.

Il complesso delle entrate effettive nell'attuale esercizio ascenderà a 4 miliardi e mezzo. Non esita ad affermare che lo incremento dei cespiti di entrata continuerà anche negli esercizi prossimi.

Annuncia che l'imposta sui sopraprofitti di guerra dal 1. agosto 1914 al 31 Dicembre 1915 ha fruttato 248 milioni, superando di gran lunga le previsioni.

Può dimostrare con le cifre che sono preparati tutti i mezzi occorrenti per far fronte a parecchi nuovi miliardi di debito per superare le spese di guerra.

Le spese di guerra non coperte dalle entrate ammontano a 20 miliardi e 66 milioni: a queste spese si è fatto fronte con prestiti redimibili, col prestito consolidato, con buoni all'estero, con buoni quinquennali, triennali e ordinari. Per altri miliardi si sono trovati i mezzi con anticipazioni degli istituti e con emissione di biglietti.

Ricorda i risultati dell'ultimo prestito; diede già alla Camera i risultati che, sebbene non completi, furono accolti con viva soddisfazione. Ma quei risultati sono anche migliori, perchè si è ottenuto un totale complessivo di oltre sette miliardi.

Dai nostri connazionali all'estero si raccolsero oltre 200 milioni. Invia perciò ad essi sensi di gratitudine. (*Bravo!*) Ringrazia i membri del Parlamento che cooperarono alla propaganda del prestito.

Manda a questo proposito una parola di viva gratitudine ai nostri connazionali all'estero, che anche in questa occasione hanno dato prova della loro devozione verso la patria.

L'oratore così continua:

Per l'avvenire

Fin qui la situazione presente. E per il futuro? Per l'annata 1917-18? Il cammino percorso con buon esito in passato insegna quello che dobbiamo tenere ancora per l'esercizio 1917-18. Fino a quanto la guerra continui non si può che perseverare «usque ad finem», nel programma di finanza più volte enunciato dal Governo e più volte approvato dal Parlamento e che ebbe finora ottima esecuzione mercè l'opera preziosa del Collega Meda Ministro delle Finanze. Tale programma, non occorre ripeterlo, consiste nel continuare a far fronte alle spese belliche con mezzi procurati da operazioni di credito, apprestando però prima un aumento di entrate erariali bastevoli a coprire largamente gli oneri annuali dei debiti vecchi e nuovi. E nemmeno per la qualità delle operazioni di credito vi sarà luogo a discostarsi dal metodo eclettico che ha dato finora buona prova, vogliamo dire quello della emissione di titoli di credito di tipi diversi, per condizioni e per durata di impiego, così da corrispondere alle varie preferenze di coloro che hanno capitali o risparmi disponibili.

Giova poi dinotare il fatto molto confortante che intanto abbiamo già assicurato una buona scorta di maggiori entrate, bastante a coprire gli oneri di debiti nuovi per parecchi miliardi.

In questi accenni si riassumono le previsioni per l'anno finanziario ora incominciato, non dissimili da quelle avveratisi nell'esercizio precorso.

Ma si insiste: e se la guerra si prolungasse? Se occorressero nuovi provvedimenti tributari non vi saranno difficoltà?

Sì, difficoltà vi sono e vi saranno, sarebbe debolezza il dissimularle; per vederne la gravità basta pensare agli approvvigionamenti, al grano, al carbone, ai trasporti marittimi. Difficoltà e disagi vi sono ma rispetto all'alimentazione di gran lunga minori di quelli onde soffrono i paesi nemici; difficoltà vi saranno ma non mai tali da non poter essere superate dalla virile tenacia del popolo italiano. Io vorrei ripetere qui le forti parole rivolte al parlamento e al paese, con le quali il mio collega Ministro degli affari esteri chiudeva l'acclamato suo discorso del 20 giugno.

Fino alla vittoria

Anche per le forze finanziarie accade quello che per le altre forze materiali e morali, militari e politiche, le quali tutte devono convergere in stretta connessione ad un unico intento, a condurre la guerra a fine vittoriosa. Quanto più crescono le difficoltà tanto più intense devono essere le energie per vincerle.

La storia del nostro risorgimento, che è intessuta di eroismi e sacrifici, è stata magnificamente superata in questi due anni dalla storia che stanno scrivendo col sangue più puro i nostri soldati e marinai, da quella che narrerà le virtù e le opere della nazione in armi e della nazione civile. Oh, è mai possibile, è perfino ingiurioso il supporlo, è mai possibile che abbiano a mancare ora in Italia quelle virtù che ci devono assicurare il frutto di tanti sacrifici passati e presenti?

Le difficoltà aumentano e si acuiscono nei cimenti decisivi.

L'ultima tratta del cammino, quando, appare vicina la vetta è la più faticosa e la più ardua: non basta il dispregio del pericolo, è necessaria la maggior tensione dei muscoli e della volontà per toccare la cima. Per vincere e superare gli ostacoli di ogni sorta, anche d'ordine economico e finanziario, occorrono la instancabile tenacia, la costanza imperturbabile dello spirito di abnegazione, la più intima concordia degli animi, il fascio di tutte le energie di ogni classe di popolo in corrispondenza con le gesta eroiche dell'esercito e dell'armata.

Da codesto fascio di forze cospiranti ad unico fine, anche le difficoltà finanziarie, come tutte le altre, saranno superate. La tenacia, la disciplina, la energia della pazienza infiammate dalla fede e dal santo amor di patria, appresteranno il giorno auspicato in cui avrà posto degno nel consorzio delle genti un'Italia quale la pensarono i fattori della sua unità, un'Italia più grande e più alta, per grandezza morale, per le proprie virtù militari e civili.

Uno dei nostri valorosi, reduce dal Carso, fregiato di tre ferite ancora sanguinanti, ragionava e concludeva semplicemente così: «E' una vita assai dura sì, è una lotta aspra, ma mi par mille anni di tornare al mio posto in prima linea, a compiere il mio dovere. Qualunque sacrificio è lieve quando si incontra per liberare il mondo dalla prepotenza, dalle barbarie e per assicurare i benefici della pace ai nostri figli». Ecco come sente e come ragiona, ecco quale deve essere e quale è l'anima italiana! (*Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'on. Ministro*).

PICCIRILLI svolge un ordine del gior-

no col quale si invita il Governo a provvedere con maggior larghezza alla concessione delle licenze agricole.

GALLINI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo attuerà con provvedimenti d'urgenza le riforme amministrative e giudiziarie che il Parlamento non è ora in grado di attuare e che rispondono a necessità indeclinabili dei tempi nuovi.

CASOLINI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

MARANGONI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere con la maggior energia alla difesa delle località di retrovia fatte segno a sistematici attacchi del nemico ».

SIGHIERI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

BRUNELLI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a procedere ad una più razionale organizzazione della sanità civile e militare e a trovare nelle assicurazioni sociali contro tutte le malattie i mezzi per rendere più larghi ed efficaci i servizi di assistenza e vigilanza sanitaria ».

DE RUGGERI svolge un ordine del giorno col quale si invita il Governo a studiare e volgere le cure più vigili e sollecite a vantaggio del mezzogiorno dando il maggior impulso di esecuzione alle leggi speciali e favorendo con tutti i mezzi ed in tutti i modi la produzione agraria, il credito agrario, la piccola proprietà, le bonifiche, gli acquedotti, le irrigazioni, i lavori e i servizi automobilistici, la istruzione primaria, agricola e professionale.

BONOMI desidera anzitutto manifestare in nome del Governo la riconoscenza del Paese verso le provincie meridionali che non seconde alle altre nelle prove dei sacrifici e di eroismo non partecipano, perchè lontane dal teatro della guerra di quei vantaggi economici che della guerra sono la conseguenza.

Dà quindi affidamenti circa l'applicazione delle leggi speciali già approvate.

Per la cultura dei cereali

RAINERI assicura che anche l'agricoltura, che forma la maggior parte di ricchezza delle provincie meridionali, troverà da parte del Governo tutta la protezione cui ha diritto.

Ritiene che i due maggiori problemi che in questo momento occorra risolvere siano quello di intensificare nel miglior modo possibile la cultura dei cereali ed assicurare a quei prodotti che in tempi normali erano oggetto di particolare esportazione uno sfogo nel mercato interno, fin dove questo abbia la possibilità di assorbirli e nei mercati degli altri paesi alleati.

Al primo scopo domani sarà pubblicato il decreto col quale per la futura campagna il prezzo dei grani teneri sarà aumentato di 7 lire al quintale e quello dei grani duri di 10. (*Approvazioni*).

Nè d'altra parte questo aumento del prezzo del grano turberà in alcun modo la politica annonaria del Governo.

Ma non basta offrire alla cerealicultura un prezzo remuneratore, ma occorre fornirle anche i mezzi necessari perchè essa possa essere intensificata.

E l'on. ministro ricorda i vari provvedimenti presi per fornire agli agricoltori un credito agrario facile ed a buon mercato ed anche i mezzi meccanici, specie i trattori. Riconosce pure la necessità di migliorare l'istruzione agraria ed in particolar modo si propone di riformare, accrescendone il numero e rendendone più agile il funzionamento, le cattedre ambulanti.

Confida anche di poter avviare ad una soluzione il gravissimo problema dell'irrigazione. Allo studio è anche la gravissima questione della tutela delle piccole proprietà e delle affittanze agricole e darà ogni opera perchè questi studi possano tradursi al più presto possibile in provvedimenti concreti.

Conclude dichiarando che darà la sua più fervida collaborazione per l'attuazione di quel programma che il Governo ha oggi solennemente preso impegno di svolgere a favore del mezzogiorno. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Altri ordini del giorno

COTTAFAVI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo provvederà a promuovere una più intensa produzione agricola ed un maggiore sviluppo delle industrie e dei commerci. Confida inoltre che darà opera ad una più rapida liquidazione delle pensioni alle famiglie dei caduti in guerra ».

MARAZZI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera opina che ai pensionati dello Stato con modesti assegni sia concesso un aumento pecuniario pel tempo della guerra ».

Nonostante le riserve espresse dal ministro del Tesoro e dichiarando di voler fare una questione non di diritto ma di equità, insiste nel raccomandare al Governo la sorte di questi modesti pensionati. (*Approvazioni*).

BUSSI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad un riordinamento generale della sanità militare dando ad essa una vera e propria autonomia con direzione generale propria, togliendola dalla dipendenza dei servizi logistici, armonizzandone l'azione in coordinazione con la direzione generale della sanità civile, riordinandone con criterio di valorizzazione professionale e scientifica semplificandone l'inceppante burocrazia che soffoca ogni sviluppo tecnico, riformando ed unificando alle moderne condizioni di eziologia e di patologia e di medicina legale i troppo antiquati regolamenti ».

REGGIO rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

DRAGO invita il Governo a provvedere con mezzi idonei al doppio fine della intensificazione della produzione della terra e della organizzazione e tutela del lavoro agricolo.

PRESIDENTE comunica l'invito del comitato per l'inaugurazione del monumento a Mazzini in Torino che avrà luogo il 22 luglio. Propone che a rappresentare la Camera a quella patriottica cerimonia si deleghino i deputati della città di Torino sotto la presidenza del più anziano di essi. Così rimane stabilito.

BONOMI in via d'urgenza risponde ad una interrogazione dell'on. Beltrami sulla navigazione del Lago Maggiore, dichiarando che se la società che lo esercita sospenderà quel servizio vi provvederà il Governo direttamente.

Per un'inchiesta sulle esposizioni del 1911

VALENZANI chiede che prima di aggiornarsi la Camera discuta la proposta di una inchiesta parlamentare sulle esposizioni del 1911.

CARCANO osserva che la questione è connessa con quella del saldo delle passività delle esposizioni 1911 la quale involge molti rapporti privati e non può quindi essere affrettatamente discussa in una seduta mattutina.

FEDERZONI, TURATI e CHIESA si associano alla richiesta dell'on. Valenzani.

CARCANO dichiara che il Governo è a disposizione della Camera; la questione però non potrà venire in discussione se non dopo quella terminata dell'esercizio provvisorio e insieme con la proposta dell'inchiesta converrà discutere il disegno di legge pel pagamento del disavanzo delle varie esposizioni.

NAVA Cesare crede anche egli che la proposta d'inchiesta debba discutersi insieme col disegno di legge concernente la liquidazione.

CARCANO consente nella proposta dell'on. Nava con l'intesa che la discussione abbia luogo prima della votazione segreta sull'esercizio provvisorio.

VALENZANI consente e così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 20.15.

Attorno alla salma di Luciano Bolla

Il cordoglio della stampa

La scomparsa di Luciano Bolla fu potuta già ieri annunciare da parecchi giornali del Veneto e di fuori. In tutti la figura del compianto nostro Direttore è evocata con parole degne delle sue doti e di piena solidarietà nel dolore dei parenti e nostro.

L'Adriatico

« Luciano Bolla è stato un uomo retto, e un retto e valoroso giornalista. Instancabile lavoratore, doveva la sua decorosa posizione presente alle sue qualità non comuni d'intelletto e di cuore e alla fede non mutata ai principî da lui professati con sincera coscienza — principî contro i quali noi lottiamo con altrettanta fede, ma nella difesa dei quali egli seppe conservare sempre quella dignità che può essere riconosciuta anche dagli avversari. E come uomo degno era stimato da tutti, e la sua scomparsa sarà appresa con sincero compianto.

« Era entrato nel giornalismo col pseudonimo di «Gagliardetto», scrivendo in principio qualche novella, occupandosi poi, con competenza e con passione, di cose marinare, specie di quelle che si riferivano a Venezia, da lui amata con fervido amore di figlio; e i suoi articoli in breve gli avevano acquistate simpatia e notorietà. Poi, non sono molti anni, entrò definitivamente a far parte della redazione della « Gazzetta », pieno di fervore sempre e apprezzatissimo anche nel giornalismo professionale, ottenendo nello stesso tempo anche la fiducia del suo partito, che lo portò nel Consiglio comunale, dove si distinse come facile oratore e come mente equilibrata e sobria, a cui le ragioni di parte non impedivano la visione obbiettiva delle cose. Ebbe anche importanti incarichi in Giunta, specie in Commissioni tecniche, nelle quali l'opera sua era sempre ispirata a concetti di bene.

« Da circa tre anni era direttore della « Gazzetta », alla quale, da quando dura la guerra, dava il lavoro più intenso, nè lo abbandonò fin quasi gli ultimi momenti, indefesso, perchè il lavoro gli era una necessità, una passione; come ancora pochi giorni fa, in condizioni di salute allarmantissime, volle parlare in Consiglio, recando il suo giudizio sulla vitale questione del Porto, alla quale consacrò così le sue ultime energie.

« Aveva voluto tentare anche il teatro, e nella « Bissa » diede altra prova del suo ingegno, che indubbiamente gli avrebbe consentito altre soddisfazioni.

« Ora la morte lo ha crudelmente arrestato nella sua via, ancora nella pienezza delle forze, poco più che cinquantenne. Vada alla sua memoria il nostro reverente saluto. Alla famiglia ed alla « Gazzetta » le nostre più vive condoglianze. »

La Difesa

La « Difesa », che già ne aveva annunziata l'altra sera la morte con commosse parole, in un diffuso articolo del suo Direttore, comm. Francesco Saccardo, comparso ieri sera, tratteggia magistralmente la figura di Luciano Bolla.

Detto che egli meritava di essere ammirato « per equilibrata passione delle cose a cui si rivolgeva il suo sentimento » e ricordato l'episodio dell'« Aquila » che dimostrò come « la passione lo trascinasse all'eroismo », lo scrittore ne esalta l'uomo pubblico:

« Nella vita politica, Luciano Bolla entrò da una porta che gli aveva spalancati i battenti. Presentato agli elettori veneziani nel 1912, quando ancora era addetto all'Arsenale, il Bolla riuscì secondo in lista sui 20 nominati, e risultò confermato nelle elezioni del 1914 con una splendida votazione. E senza indugio, nel seno del patrio Consiglio e delle numerose commissioni a cui prestò l'opera alacre ed intelligente, si dimostrò, quanto oratore forbito, altrettanto acuto investigatore dei massimi problemi della nostra città. Non vi fu argomento di rilievo in cui il suo consiglio assennato, che traeva origine da una profonda disamina delle cause e degli effetti, non fosse ascoltato con grande deferenza anche dai colleghi di parte avversa e assai spesso seguito. Di giorno in giorno la sua autorità si faceva maggiore, e lo avrebbe certamente riserbato a più alti uffici se la morte non lo avesse immaturamente rapito.

« Quale era nelle pubbliche mansioni, tale nella direzione della « Gazzetta di Venezia » dove fu chiamato a succedere alla fulgida intelligenza e al nobile cuore di Mario Pascolato. Talvolta la profondità dei suoi scritti eccedeva la popolarità di forme richiesta nelle agili trattazioni del giornalismo, ma quando, e avveniva assai spesso, la parola era sospinta da quella fiamma che è l'alimento più bello di questo nostro lavoro, quando le ragioni della patria e di Venezia soffiavano nel suo nobile verso, allora la sua eloquenza saliva a serene altezze. Allora egli appariva il giovane eroe lottante contro la caldaia infiammata dell'« Aquila » e il plauso più cordiale ne salutava il fecondo lavoro.

« Lavoro di cui fu schiavo. Il rude marinaio, l'intelligente capotecnico aveva portato anche nella stampa tutte le sue antiche qualità, prima d'ogni altra la disciplina, e la volle per sè innanzi agli altri. Quotidiana era la lotta fra la sua forte fibra e la fatica di cui sentiva il bisogno di gravarla. Forse non fu questa la causa ultima della sua fine immatura. Certo, malato e non presago della morte, egli volle raccogliere gli estremi sforzi della sua esistenza per la vittoria di quei programmi cittadini che, pur dissentendo alquanto dai nostri, ebbero in Luciano Bolla un nobilissimo campione. Il suo felice discorso al Consiglio Comunale, nella seduta del 18 giugno, fu per lui il canto del cigno. Alla sera il male non vinto lo ripigliava con una violenza che in breve divenne fatale.

« Ma di Luciano Bolla non vanno lodati soltanto l'ingegno e l'attività, sibbene ancora il carattere buono ed affettuoso, che sapeva trovar la giusta parola e assai spesso la parola pietosa dinanzi ai bisogni e ai dolori altrui. Mentre egli si compiaceva altamente di essere figlio delle proprie opere, gli interessi popolari non rimasero mai offuscati dalla sua tempra di conservatore. Anima aperta, vide il progresso nella concordia di tutti gli elementi della vita sociale; sentì l'ardente bisogno della carità chiamato ad effondersi nelle varie forme a cui la diversità dei tempi conduce.

« Verso gli amici fu amico fedele; per i colleghi del giornalismo ebbe sempre la più cordiale, affettuosa deferenza. E chi scrive rammenta quante e quante volte, e negli uffici della «Gazzetta» e in questi nostri, e in altre sedi, ardui problemi ed interessi talvolta divergenti fossero da lui trattati con limpidità di pensiero, serenità di forma, pacatezza di accento, tali da conquistare anche gli animi avversi. Brillava nel suo dire l'intima bontà dello spirito.

« Figlio, sposo, padre amoroso ed amatissimo, volle egli educati i figli suoi nella fede e nella pietà. E di questo suo sentimento era pur felice espressione quel culto che negli ultimi anni lo aveva tratto a farsi promotore infaticabile dei restauri della Cappella del Rosario, monumento di fede e di patria, che alle sue cure deve in modo principalissimo l'incremento dei lavori mercè il contributo di generose sottoscrizioni. »

L'articolo conchiude poi nobilmente ricordando la serena fine dell'Uomo e del credente, circondato dalla famiglia ed in pace colla propria coscienza.

Il Gazzettino

Il « Gazzettino », ricordati i fatti biografici del Defunto, scrive:

« Ma la passione e la predilezione che egli nutriva per tutto ciò che col mare aveva stretta attinenza, lo spinsero ad occuparsi di studi relativi alle costruzioni navali. Ed ecco che, non molto tempo dopo la sua uscita dalla R. Marina, egli entra nell'Arsenale di Venezia e vi disimpegna, con rara bravura, le funzioni di capotecnico. All'Arsenale di Venezia rimane circa 20 anni.

« Intanto, i problemi della vita cittadina lo interessano, ed egli se ne occupa battagliando con la parola e con la penna. Nel 1907 le elezioni amministrative lo chiamano a coprire la carica di consigliere comunale; carica che conservava tuttora; egli è anche nominato assessore supplente, ma rinuncia a quest'ultimo ufficio.

« Nella direzione della « Gazzetta di Venezia » Luciano Bolla si confermò qual'era: uomo di retto sentire, di correttezza giornalistica perfetta, sobrio, misurato, non d'altro preoccupato, specie in questi ultimi tempi, se non di spendere le sue parole in aiuto alla grande causa per la quale sono in lotta tutte le nazioni libere contro i due Imperi feudali.

« Luciano Bolla amava grandemente Venezia perchè ad essa le legavano affetti indistruttibili di nascita e di residenza; gli piaceva avvicinarsi al popolo, studiarne la psicologia e il carattere; amava molto anche il nostro gentile dialetto, e recente è appunto il successo da lui ottenuto con una produzione teatrale in vernacolo: « La bissa » data al Goldoni dalla Compagnia Zago.

« Luciano Bolla, abbiamo detto sopra, aveva una coorte infinita di amici, perchè era buono, era onesto e non aveva mai derogato dai principî politici.

« La sua morte non potrà non suscitare unanime consenso di rimpianto in quanti lo conobbero. »

La stampa romana

Roma, 11

(N.) — La stampa romana annuncia con parole di vivo rammarico la morte del nostro Direttore.

La funesta notizia ha trovato larga eco di rimpianto negli ambienti politici e giornalistici e specialmente nella Deputazione Veneta.

L'*Idea Nazionale* scrive:

« Luciano Bolla, che teneva da tre anni la direzione del vecchio foglio veneziano, era successo a Mario Pascolato. Tempra di lavoratore esemplare, egli doveva tutto a sè stesso, giacchè da sottufficiale della marina di guerra era divenuto capo-tecnico nell'Asenale di Venezia; era scrittore apprezzato di cose militari; il suo pseudonimo in giornalismo era « Gagliardetto ». Conservatore dallo spirito moderno, aperto, agile, egli seppe divenire il *leader* del partito liberale costituzionale veneziano e perciò, alla morte di Mario Pascolato, fu chiamato alla direzione della *Gazzetta di Venezia*.

Luciano Bolla, che riscuoteva in tutti i campi simpatia e stima, era fregiato anche della medaglia al valore per un atto di coraggio memorabile compiuto sulla nave « Aquila ». Aveva scritto novelle marinaresche e recentemente la Compagnia Zago pubblicò una sua commedia « La Bissa », che ebbe lieto successo.

Condoglianze ai colleghi della *Gazzetta di Venezia* ».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« E' una perdita che addolora profondamente la famiglia giornalistica.

Luciano Bolla fu anzitutto un carattere saldo e devoto alla Patria: nobiltà e ingegno gli valsero fra i suoi veneziani un posto di primo ordine, sia come capo del partito nazionale costituzionale di Venezia, sia come direttore del più antico giornale d'Italia.

La sua forte giovinezza era stata temprata nei cimenti del mare: per un atto memorabile di valore, sulla regia nave « Aquila » aveva ottenuto la medaglia ed era stato promosso. Passato poi come capo-tecnico all'Arsenale, si procacciò, con lo studio assiduo, una bella coltura moderna e diventò presto un pregevole scrittore di cose marinare.

Gli articoli tecnici, come le novelle marinare di « Gagliardetto », tale era il suo pseudonimo, piacquero e gli dettero rinomanza. Tentò anche il teatro con una sua commedia « La Bissa » rappresentata dalla compagnia Zago, che ebbe fortuna.

All'immatura morte di Mario Pascolato, quattro anni or sono, fu chiamato a dirigere la *Gazzetta di Venezia*. Il grande conflitto mondiale lo trovò fermo, tenace sostenitore dei diritti d'Italia, convinto che la perfida politica di Berlino e di Vienna, aveva posto l'Italia nella dura condizione: o piegare il collo al servizio teutonico, o combattere. Volle la guerra e la propugnò con ardore e con la certezza della vittoria finale ».

Il *Corriere d'Italia* scrive:

« Il Bolla, che da qualche anno dirigeva il vecchio e autorevole giornale veneziano, era persona simpaticissima, di coltura e di sentimenti sinceramente cristiani.

La sua scomparsa è veramente deplorata da quanti hanno potuto apprezzarne le squisite doti di mente e di cuore ed è un vero lutto per il giornalismo moderato ».

Tutti i giornali, con parole di viva simpatia inviano condoglianze alla *Gazzetta*.

Altri giornali

Anche gli altri giornali d'Italia annunziano la morte di Luciano Bolla con parole di vivissima simpatia, di grande estimazione di profondo rimpianto.

Fra gli altri il « Resto del Carlino », l'« Avvenire d'Italia », « L'Arena » di Verona ed il « Corriere della Sera » che ricorda il noto scrittore navale col pseudonimo di « Gagliardetto », il consigliere comunale e rimpiange « l'uomo che

Condoglianze alla Famiglia e alla "Gazzetta,,

Al fervido cordoglio della Stampa, fa eco la spontanea partecipazione al nostro grave lutto da parte di Autorità, di pubblicisti, di uomini eminenti delle arti e della cosa pubblica.

Sono fasci di dispacci dettati con grande spontaneità e con caldo affetto quelli giunti alla famiglia e quelli che sino a questo momento ricoprono i nostri tavoli di lavoro.

Ne diamo alcuni:

— Ho appreso con dolore la morte del cavaliere Bolla e invio sentite condoglianze alla famiglia ed agli amici di lui. — *Ministro Scialoja*.

— Sentite condoglianze perdita Illustre Direttore. — *Cito di Filomarino*.

— Porgo vivissime condoglianze famiglia e redazione «Gazzetta». — *Senatore Molmenti*.

— Partecipo al lutto della « Gazzetta » per la perdita del suo valoroso Direttore. — *Deputato Di Caporiacco*.

— Apprendo ora crudele inattesa notizia. Mando commosso saluto alla memoria di Luciano Bolla veneziano nel sangue nel pensiero nel cuore e associomi ad ogni manifestazione cittadina in suo onore. — *Fradeletto*.

— Profondamente colpito morte immatura valoroso vostro Direttore invio cotesta Redazione espressioni mie vivissime condoglianze. — *Deputato Roberti*.

— Fine immatura Luciano Bolla preclaro pubblicista è lutto giornalismo e dolore mio personale avendo avuto con lui vecchi cordiali rapporti, esprimo vivissimo cordoglio. — *Pietriboni*.

— Porgo vivissime condoglianze voi e famiglia mentre penso con vera angoscia con infinito rimpianto quale uomo quale amico abbiamo perduto. — *Giovanni Chiggiato*.

— Prego gradire mie vivissime condoglianze morte compianto cavaliere Bolla. — *Andrea Galante, Capo gabinetto ministro Scialoja*.

— Prendo viva parte al loro lutto e prego gradire mie condoglianze. — *Comandante Costa*.

— Immatura scomparsa valentissimo studioso problemi portuali, industriali, commerciali di Venezia, addolora vivamente questa rappresentanza che invia profonde commosse condoglianze. — *Cavalieri, Vice presidente Camera di Commercio*.

— Comitato Assistenza che ebbe Luciano Bolla collaboratore fervido di attività e di patriottismo con profondo rimpianto invia un mesto saluto alla Sua memoria e le più vive condoglianze alla famiglia. — *Avvocato Massari*.

— Dolorosamente colpito grave perdita illustre Direttore invio sentite condoglianze. — *Daniele Muschietti*.

— Venezia perde uno dei suoi migliori cittadini mentre tanto bene avrebbe potuto operare per paese, alla famiglia in quest'ora d'immenso dolore invio con animo commosso il più sincero compianto. — *Luciano Barbon*.

— Esprimo vivissimo cordoglio morte inopinata Luciano Bolla vostro illustre Direttore. — *Bon, Sindaco*.

— Piango con loro ottimo amico cui mi legava fraterno affetto. — *Costantino Masotti*.

— Addolorato per immatura perdita ottimo amico Luciano Bolla esempio di ogni virtù, porgo commosso sentite condoglianze. — *Luigi Ceresa*.

— Associomi lutto vostro perdita illustre compianto amico. — *Avv. Riccardo Etro*.

— Addoloratissima inaspettata perdita amico Bolla porgo Redazione Famigli condoglianze vivissime. — *Plinio Donatelli*.

— Piango con voi morte valoroso amico Bolla. — *Fusinato*.

— Associomi profondamente vostro lutto per la scomparsa di Luciano Bolla, mio amico personale; ne apprezzai ingegno e modestia; prego porgere condoglianze famiglia. — *Emilio Zago*.

— Partecipo con animo profondamente addolorato al lutto della « Gazzetta » per la immatura morte dell'amico carissimo Bolla. Il giornalismo perde con lui uno dei più equilibrati e valorosi campioni e Venezia ha perduto uno dei suoi figli migliori e più devoti. — *Ing. Antonio Schiavon*.

— Non so credere angosciosa verità; divido vostro lutto potendo ritornare soltanto domani sera pregovi rappresentarmi unirmi ogni vostro omaggio amico carissimo. — *Rambaldi*.

— Profondamente addolorato annuncio morte amato Direttore a me legato sinceri affetti, prego esprimere famiglia espressioni mie condoglianze rendendomi solidale lutto Redazione giornale. — *Francesco Mollica*.

— Addoloratissimo mi unisco cordoglio vostro pregandovi rappresentarmi estreestreme onoranze amatissimo Direttore. — *Giovanni Serafin*.

— Apprendo con vivissimo dolore morte amato Direttore. Sono con voi in questa nuova ora di nostro lutto. — *Giovanni Cenzato*.

— Piango con voi incredibile scomparsa comune fratello pregandovi porgere mie sentissime condoglianze sventurata famiglia. Abbracciovi. — *Nino Farinati*.

— Piango con voi immatura irreparabile perdita direttore equanime, amico dolce e caro. — *Neri Ilario*.

— Condoglianze vivissime per scomparsa del buono e geniale Direttore. — *Mario Sobrero*.

— Immatura scomparsa Luciano Bolla rattristami profondamente. Accoglietemie commosse vivissime condoglianze. — *Ettore Friedlender, Direttore «Agenzia Stefani»*.

— Purtroppo nostri voti non avveraronsi. Colla famiglia della « Gazzetta » sento di dover piangere ottimo Direttore ed immensa perdita pel giornale, per gli amici, per Venezia tutta. A nome della mia Casa e mio, pregola porgere vivissime condoglianze sventurata famiglia. — *Bernardo Nobile, Direttore « Unione Pubblicità Italiana »*.

— Associazione Stampa Padovana partecipa grande dolore «Gazzetta» per fine immatura forte immacolato pubblicista Luciano Bolla. Porge pure condoglianze desolata famiglia Estinto. — *Sandoni, Borgatti, Pettinà, Calore*.

— Costernato dalla notizia tristissima saluto con commozione la memoria dell'amico che pareva voler nascondere con la sua serena arguta modestia il suo forte valore, del pubblicista onesto e diritto che amava la sua Venezia e l'Italia con infinito amore e le serviva con devozione infinita. — *Arnaldo Fraccaroli*.

— Dolorosissima mi è giunta notizia nostro Direttore, cui affettuosa amicizia grandemente onoravami. Gradite vive sincere condoglianze. — *Daffina*.

— Piango Luciano Bolla uomo integro ottimo cittadino col quale ci legammo di amicizia nell'ora del nostro nuovo riscatto. — *Macchioro*.

— Partecipo affettuosamente dolore colleghi amici «Gazzetta» per morte immatura Luciano Bolla carattere integro collega stimato. — *Leonardo Azzarita*.

*

Il R. Prefetto, co. Di Rovasenda, ha scritto al Presidente del Consiglio d'Amministrazione della *Gazzetta*:

« Ho appreso con vivo senso di rammarico la immatura morte del Cav. Luciano Bolla.

La stampa cittadina perde in lui una mente forte ed equilibrata, il Civico Consesso un Consigliere esperto e zelante, la città un figlio devoto e fedele.

Mi associo, con rimpianto, al dolore che colpisce codesto On. Consiglio Direttivo e prego la S. V. Ill.ma di voler accogliere la espressione del mio cordoglio e della mia osservanza ».

*

Il Presidente della Commissione Censura Stampa, colonnello A. Ughetta, ha inviato alla nostra Redazione la seguente lettera:

« A nome e dei componenti di questa Commissione di Censura, esprimo a codesta On. Redazione i sensi del più profondo rammarico, per la perdita del Suo illustre Diretore, perdita che è un lutto non soltanto della *Gazzetta*, ma di tutto il giornalismo veneziano, di cui Luciano Bolla era forza ed ornamento sia per la illuminata e feconda attività, sia per la nobiltà del carattere e la sincerità delle convinzioni.

Nel non breve periodo in cui questa Commissione ebbe con Lui frequenti rapporti, rifulse sempre, con la cortesia del tratto e una correttezza inappuntabile, uno spirito altamente patriottico, armonizzante con le superiori necessità che vincolano l'attività della Stampa, ai fini altissimi che si prefigge il nostro Paese nell'epica lotta che sta combattendo.

Nel rendere questo reverente omaggio alla memoria del compianto Direttore della *Gazzetta di Venezia*, la Commissione di Censura, commossa, prende viva parte al lutto della famiglia giornalistica veneziana.

Prego le SS. LL. di gradire l'espressione di questi sentimenti, ed i miei più distinti saluti ».

*

Il collega dott. Luigi Valsecchi c'inviò una nobilissima lettera della quale ci è caro riportare queste frasi:

« In questi momenti di raccoglimento, intorno alla bella e leale figura di uomo di azione e di fede, immaturamente scomparso, mi è grato ricordare la bontà e la squisita cortesia di Luciano Bolla, la sua attività meravigliosa e quell'amore alla nostra ardua e nobilissima professione che Egli sapeva affettuosamente trasfondere in coloro che avevano la fortuna di avvicinarlo. Dalla consuetudine avuta con Lui, sia per l'opera giornalistica, come per la cura degli interessi cittadini, io traevo ammaestramento e continuo motivo di convinta ammirazione. »

*

Alla nostra Redazione ed alla famiglia del nostro compianto Direttore inviarono pure condoglianze l'avv. Luigi Tagliapietra, il Generale De Vito Francesco e signora, Dolto, il consigliere di prefettura cav. Ravot, il comm. Pietro Bussolin anche per gli Asili di carità, il conte Milani Intendente di Finanza, l'ing. Pitteri, il rag. Guido Rossi del Cellina, l'ing. Attilio Cadel, il colonnello Pruneri del Genio Navale, il comm. Battista Pellegrini, il cav. Pietro Busetto Beo, il prof. Coggiola, il dott. Saccardo della Camera di Commercio, il prof. Velo, il cav. Antonio Casellati, il rag. Camuffo, l'avv. G. B. Usigli, il marchese Saibante, il maggiore Maifreni, l'avv. Marigonda, Gustavo Dolcetti, il prof. Luigi Damiani, il maestro Camuncoli, il dott. cav. Gilli dell'Ospedale Civile, Vittorio Tessari, il cav. Chini, Emilio Pastori proprietari dei teatri Rossini e Malibran, Stefano Serafin, Ugo Facco, Benedetto Pastega, Natale Crovato, e i nostri corrispondenti: cav. Scarpazza da Castelfranco, Baso da Mestre, Cerutti da Rovigo, Seraglia da Motta di Livenza, Italo Bressan da Pordenone, Agostino Mussati da Vidor, Primo Piovesan da Vicenza, ed il rag. Arturo Cavazzana e la Presidenza del Circolo Filologico.

La commemorazione al Comitato di Resistenza

Martedì sera, nella sede del Comitato di Assistenza, ebbe luogo l'assemblea del Comitato di Resistenza di Venezia.

Prima che si passasse alla trattazione dell'ordine del giorno, il Presidente avv. Massari, aprendo la seduta, commemorò con nobili parole il Cav. Luciano Bolla, Consigliere del Comitato, ne esaltò le virtù dell'ingegno e del cuore e sopratutto il grande amore per la città e per la Patria. Ricordò come al Comitato egli avesse dato il suo fervido aiuto e il prezioso consiglio e concluse proponendo l'invio di un telegramma alla famiglia, come espressione del vivissimo lutto del Comitato.

I presenti ascoltarono con commozione in piedi le parole del Presidente, consentendo unanimi nella manifestazione di rimpianto per la memoria del valoroso collega.

I funerali

La salma di Luciano Bolla riposò nella camera funebre, circondata di fiori e di ceri, vigilata da due suore che recitavano le preghiere dei defunti, meta per tutta la giornata di un pietoso pellegrinaggio di amici, ammiratori e conoscenti. Alle ore 16, dai famigliari, fu pietosamente deposta nella bara.

I funerali, come fu annunciato, seguiranno stamane nella chiesa di San Canciano, e riusciranno certamente una manifestazione affettuosa di quella simpatia che il nostro Direttore aveva saputo cattivarsi.

Il corteo muoverà alle ore 10 dalla casa dell'Estinto (Calle larga Widmann, S. Canciano).

L'Azienda Comunale di Navigazione interna, della quale il defunto fu per lunghi anni revisore dei conti, ha disposto perchè sulle Fondamente Nuove si trovi un vaporino speciale pel trasporto al Cimitero di coloro che vorranno seguire la salma fino all'estrema dimora.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta ha deliberato di intervenire ai funerali inviando inoltre una corona di fiori.

In rappresentanza dell'Associazione porgerà il saluto alla salma il comm. dott. Francesco Saccardo.

In segno di lutto e ad attestare la propria riconoscenza per l'aiuto costante che Luciano Bolla ha dato alla Croce Rossa, la Commissione di Propaganda ha deliberato di tener chiusi stamane i negozi sotto le Procuratie durante i funerali.

Comitato pel restauro della Cappella del Rosario

La Presidenza invita tutti i suoi membri alle onoranze funebri che si celebreranno giovedì 12 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Canciano per il compianto Cav. Luciano Bolla benemerito Presidente della Commissione finanziaria e del Comitato stesso.

In memoria di Luciano Bolla

In segno di profondo rimpianto per la morte del Cav. Luciano Bolla e ad onorarne la nobile memoria, sono state fatte le seguenti oblazioni:

Alla **Croce Rossa:**

Associazione Giovani Monarchi L. 10 — Annita e Carlo Piovarelli L. 10 — Prof. Gilberto Secrétant L. 10 — Cav. Achille Antonelli L. 5 — Avv. Aristide Anzil L. 5 — Maggiore Arturo Maifreni L. 5 — Aurelio Felizianetti L. 10 — Dante Casanova L. 10 — Vittorio Massa L. 10 — Paride Grazzi L. 10 — Famiglia Ramina L. 10 — Piero Romanello L. 10 — le Signorine della « Maison de Blanc » L. 30 — alcuni amici del fratello Ferrucio (G. Caberlotto L. 5, A. Finco 5, E. Borin 2, A. Papa 2, S. Nardini 2, Cap. Toso 2, G. Galappo 1, D. Piccolo 1) L. 20.

*

Virginio Avi, Luigi Mazzarella, Pier Liberale Rambaldi, Luigi Zenoni, Settimio Magrini, Ilario Neri, Elisa Fasano, Tomaso Molonaro, della famiglia della « Gazzetta » hanno raccolto fra loro la somma necessaria per iscrivere il nome del Direttore amatissimo nell'Albo dei Soci perpetui della Croce Rossa, alla quale Egli portò sempre fervida devozione d'affetto.

Al **Comitato di Assistenza Civile:**

Senatore Alberto Treves de' Bonfili Lire 100 — Comm. Giulio Coen 10 — G. Pescatore 10 — Avv. Alessandro Alessandri 5 — Dott. Ugo Levi 10 — Cont. Avv. G. B. Paganuzzi 10 — Ing. Antonio Pitter 10 — Rag. Guido Rossi 5 — Cav. Vittorio Tivan Ventura 10 — Giuseppe Tosi 2 — Comm. ing. Beppe Ravà 10 — Avv. Comm. Giulio Sacerdoti 10 — Senatore Adriano Diena 10.

All'**Educatorio Rachitici:**

Unione Pubblicità Italiana L. 200 e il Direttore della stessa per Venezia sig. Bernardo Nobile L. 20 — Rag. Gioachino Vissà e signora L. 20 — Nicodemo Bertocco L. 15 — Adriana e Gino Burlini L. 10 — Cecchetto Giovanni L. 5 — Martini Angelo L. 5 — Bettiolo Giorgio lire 5 — Motta Augusto L. 5 — Dal Borgo Giuseppe L. 3 — Azzottini Domenico L. 5 — Bertoldi Francesco L. 3 — Traini Cesare L. 2 — Boscolo Vincenzo L. 3 — Blasi Pietro L. 3.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

12 Giovedì: SS. Ermagora e Fortunato.
13 Venerdì: S. Anacleto.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 128

Conte Agostino Nani Mocenigo, nel trigesimo della morte di D. J. M. De Hurtado Lire 100 — Preside e Professori del Regio Liceo «Marco Polo» offerta mensile, 18 — Funzionari Economato beneficenza vacanti id., 20 — Genio Civile, opere marittime, off. mensile: Impiegati d'Ufficio 90; Draga Venezia 42.50: totale 132.50 — Manzaniello Fortunato, 18 — Sofia Brambilla in Efronch, 400 — Elargizioni in memoria di Luciano Bolla (vedi altra parte del giornale) L. 202.

	L.	1.820.50
Liste precedenti	»	819.207.87
Sottoscrizione 1917	L.	821.028.37
Sottoscrizione 1915-1917	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.974.633.52

Offerte varie

Lavorarono le signore: Carlotta Fedora, Stametta Bon, Paola Casoni, Virginia Macchioro, Ida Scarpa e le allieve della Scuola Renier Michieli.

Offrirono indumenti pei figli dei richiamati le signore: Eugenia Jesurum Orefice e Rosi Sarfatti.

L'assemblea generale

Il Comitato d'Assistenza e Difesa Civile è convocato in assemblea generale per sabato 14 corrente ad ore 17 nella sala del Teatro La Fenice (S. Fantino).

Vi si discuterà il seguente ordine del giorno:

1) Relazione della Presidenza sull'opera compiuta nel 1916.
2) Relazione della Commissione Finanziaria sulla gestione 1916.
3) Proposta di aggiunta all'art. 10 dello Statuto: «Sono scelti dal Prefetto, fra le persone non appartenenti al Comitato, due revisori dei conti».

I revisori controllano la gestione contabile del Comitato e ne riferiscono al Prefetto.

Per il pane agli internati in Austria

III. lista delle offerte:

Luisa Rietti Stucky L. 50 — Giov. Bernardi, 15 — Aug. Luigi Mazzaro, 20 — Giuseppe Ben Coen, 25 — Co. Paolina Giustinian Toso, 25 — Gaddo ed Henriette Donatelli, 40 — Insegnanti R. Scuola Normale Corner-Piscopia, 66 — Cav. Francesco Garzia, 5 — Prof. Fabio Vitali, 50 — Comm. Avv. Giuseppe Musatti, 20 — Baronessa Ortensia Treves, 100. — L. 386 — Offerte precedenti, 1489 — Totale L. 1875.

Si pregano le buone persone che sono intenzionate di fare offerte di voler gentilmente sollecitare. I versamenti si ricevono agli sportelli della Banca Italiana di Sconto (Bacino Orseolo).

Si avverte che l'opera del Comitato non si estende ai prigionieri di guerra ma si limita esclusivamente agli internati civili.

Le esequie del co. Carlo Gozzi

Riceviamo da Pordenone, 11:

Ieri nella chiesa parrocchiale di Vicinale, in prossimità della storica Villa Gozzi, fu celebrata una solenne cerimonia funebre per la gloriosa memoria del Conte Carlo Gozzi, sottotenente delle Guide, morto sul campo un anno fa, e decorato di medaglia d'argento al valor militare. Ad onorare la memoria del valoroso caduto per la Patria, convennero alla Chiesa di Vicinale numerose famiglie dei Comuni di Pordenone, Pasiano, Prata e Porcia, intorno alla famiglia del Conte Comm. Gaspare Gozzi.

Erano pure presenti a rendere onore al prode compagno molti ufficiali di varie armi.

Sul tumulo, avvolto dalla bandiera tricolore, erano deposte le armi dell'estinto.

Mentre si celebrava la messa solenne, altre messe venivano recitate in tutte le cappelle della Chiesa.

La cerimonia riuscì profondamente commovente.

Dopo la assoluzione i presenti rinnovarono alla Famiglia Gozzi le loro condoglianze per il lutto che tutto il paese affettuosamente divide.

Sull'istruzione pratica marinara

L'Associazione Marinara Veneta in merito a quanto fu stampato nella «Gazzetta» giorni sono sulla istruzione pratica marinara crede doveroso osservare che non ha mai creduto che i suoi corsi si possano confondere con altri. I corsi vengono istituiti per sua iniziativa, iniziati ed dovuta a persone di buona volontà che intendono prestare gratuitamente la loro competenza ed «idoneità» ed essere di fatto utili all'esplicazione e formazione di una forte corrente marinara.

E questo tanto più che oltre a corsi per gli aspiranti ai titoli di marinaio autorizzato e padrone, intendesi istituire un corso per il titolo di conduttori di motori a scoppio per motoscafi, motori che avranno una grande applicazione specie nella nave a vela con motore che sarà di così grande ausilio alla navigazione di piccolo cabotaggio.

Si chiede: chi ha sentito la necessità di altri corsi nautici? La necessità la sente chi ha il dovere di far in modo che ai volonterosi non manchino i mezzi per istruirsi, chi ha la convinzione che non è dispersione di energie intensificare in tutti i modi con tutti i mezzi la propaganda perchè la nostra gioventù anzichè intraprendere arti o professioni con le quali si possa godere anche gli agi della vita, pensi anche a percorrere la nobile sia pure rude vita marinaresca, della quale ha tanto bisogno la Nazione.

In memoria di Don José M. De Hurtado

Il Co. e la C.ssa Agostino Nani Mocenigo, nel trigesimo della morte del loro venerato nonno S. E. Don José Marcelino de Hurtado, ad onorarne la memoria hanno offerto alla Croce Rossa L. 1000.

L. Liceo-ginnasio Marco Polo

Si avverte che, secondo il convenuto, nei giorni e nelle ore stabilite dall'avviso affisso all'albo dell'Istituto, i soci della Biblioteca Circolante possono presentarsi alla Presidenza per il prestito dei libri, esteso, in via eccezionale, al tempo delle Vacanze, perchè non potè funzionare prima d'ora.

Negli stessi giorni la Presidenza accetta le rate-premio da depositarsi nei libretti del prestito nazionale; ed è a disposizione degli alunni e delle loro famiglie per le offerte di qualunque entità che, per suo tramite, si vogliono fare a favore dell'Ente Nazionale degli Orfani della guerra, per mezzo della sottoscrizione popolare al prestito nazionale (Libretti Numeri 2770-8710).

Il prezzo della legna municipale

Il Municipio avverte che il prezzo di vendita della legna negli spacci comunali da lunedì 16 corr. è fissato in cent. 12 al chilogramma, ferme tutte le norme in vigore circa le modalità della vendita.

Concorso a tre posti gratuiti governativi per Sordomuti

A tutto il 25 agosto p. v. viene aperto il concorso a tre posti gratuiti a carico dell'Erario pubblico nell'Orfanotrofio dei Gesuati per sordomuti poveri italiani.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria dell'Ufficio Scolastico Provinciale contro il suddetto termine e non oltre, la istanza in carta legale da lire 1.00 corredata dei seguenti documenti:

1. Certificati di nascita, di subita vaccinazione o sofferto vaiuolo, di sana costituzione fisica, e di povertà; quest'ultimo anche relativo al genitore che ne ha la patria potestà.

2. Lo stato di famiglia.

3. Una dichiarazione del genitore o del tutore di ritirare il sordomuto a compiuta educazione o quando la Direzione dell'Istituto per qualsivoglia ragione riconosciuta dal Consiglio Scolastico Provinciale credesse di licenziarlo.

4. Certificato medico contenente ampie informazioni sulla origine del mutismo e della sordità, con indicazioni se l'infermità sia gentilizia, congenita od acquisita e quale il grado di sviluppo intellettuale dell'aspirante.

L'età non può essere minore di otto anni, nè maggiore di dodici. Ogni fanciullo ammesso al concorso potrà essere sottoposto ad una visita ordinata dal Consiglio Scolastico per riconoscerne lo stato di salute, e per verificare se addimostri le richieste attitudini ad essere istruito ed educato.

Se altri posti venissero a rendersi vacanti prima dell'apertura del nuovo anno scolastico, saranno conferiti in base alla graduatoria del presente concorso.

Il mistero del cadavere

Il mistero del cadavere, rinvenuto nella cassetta di un bagagliaio nella stazione di S. Lucia, non è stato ancora chiarito. Le indagini delle autorità proseguono attivissime; si è fatto un esperimento per constatare se sia possibile che un uomo della statura del cadavere possa da solo collocarsi dentro la cassetta, e sarebbe risultata la impossibilità per un individuo di compiere la operazione.

Si riaffaccia quindi la ipotesi di un delitto; l'uomo, ammazzato non si sa ancora come e perchè, venne probabilmente compresso nella cassetta nella speranza di far perdere le traccie del reato.

Ma anche l'ipotesi del delitto appare molto oscura: quale ne sarebbe stato il motivo? Il furto no, perchè negli indumenti indossati dal cadavere si trovarono dei denari; un dramma passionale? Non si sa. Nel portafoglio venne rinvenuta una fotografia di giovane donna con due bambini. La moglie ed i figli del disgraziato? Inoltre da dove partì il funebre bagagliaio?

Per sciogliere tali quesiti le autorità stanno, come abbiamo detto, indagando.

Il cadavere di una sconosciuta

Certi Mander Vittorio e Merlo Mario ier mattina, sulle sette, scorsero nel rio dei Miracoli di San Canciano, il cadavere di una donna. Scesi in una barca lo condussero a riva; avvisarono poi i militi della Croce Azzurra che trasportarono la salma nella cella mortuaria del Cimitero.

La annegata, che non aveva in dosso documenti che permettessero di identificarla, avrà circa sessanta anni e veste dimessamente.

Si presume che sia caduta accidentalmente in acqua di notte e, priva di soccorso, abbia miseramente trovata la morte.

Infortunio sul lavoro

Puppa Sebastiano di Giovanni, d'anni 16, nato a Spezia, abitante a Venezia Sestiere di S. Croce 508, meccanico presso lo stabilimento Santini Borella sito a San Giacomo dall'Orio, l'altra mattina maneggiando alcuni ordigni di una macchina si asportò l'unghia del dito pollice della mano destra.

Si recò subito all'Ospedale Civile ove il medico di guardia lo curò e lo giudicò guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Si ferisce ad un orecchio

L'altra sera, sulle 18.30, Padoan Augusto di Pietro e di De Vettor Rina, d'anni 16, abitante a Castello N. 74, occupato presso il Genio Civile e lavorante alle Quattro Fontane, si recava alla Guardia Medica del nostro Ospedale Civile per farsi curare una ferita lacero-contusa ad un orecchio sinistro riportata sul lavoro. Venne curato dal medico di guardia, che lo giudicò guaribile in 10 giorni, salvo eventuali complicazioni.

Piccola cronaca

ARRESTI. — Ieri venne arrestato Vallesin Girolamo fu Giuseppe d'anni 20, perchè sprovvisto di foglio di via.

CONTRAVVENZIONI. — Ieri vennero elevate due contravvenzioni per nosservanza alle disposizioni all'oscuramento. Venne anche elevata la contravvenzione a Bettoso Erminia di Carlo, nata a Treviso d'anni 75, perchè nel suo negozio, sito nel Sestiere di Castello, avrebbe venduto pane fresco.

DISGRAZIA. — Adelfato Nicola di Mario, d'anni 17, abitante a Dorsoduro 1177, alle ore 19 d'ieri in casa propria, mentre tagliava la legna, colla scure si tagliò un dito. All'Ospedale venne giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

TAGLIANDO IL FORMAGGIO. — Vidali Marcello di Alberto, d'anni 17, abitante a Castello 3477, alle ore 14 d'ieri, mentre nel negozio di biade Missana Matteo era intento a tagliare del formaggio, si ferì il dito indice della mano destra, per cui dovette recarsi all'Ospedale ove, dopo le cure del caso, venne giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

IL COLTELLO DEL CALZOLAIO. — Costantini Alfredo di Eugenio, d'anni 12, abitante a Castello 1211, venne accompagnato dalla zia Baldani Maria all'Ospedale Civile, perchè poco prima, mentre giuocava, venne colpito dal coltello di un calzolaio al quale era sfuggito di mano. Venne curato e giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Il sig. Giuseppe Vianello Moro fu Sante offre lire 50 nel trigesimo della morte della propria sorella Gilda perchè sia intestato un letto a nome della defunta all'Educatorio Rachitici Regina Margherita.

* Nel trigesimo della morte di D. J. M. de Hurtado il Conte e Contessa Agostino Nani Mocenigo offrono all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian lire mille.

Teatri e Concerti

Graziella Pareto al "Rossini,,

E' la mirabile cantatrice che interpreterà la parte di «Amina». Artista dotata di eccezionali pregi, è stata classificata dai critici, la più grande interprete della «Sonnambula». Cantante efficacissima, interprete squisita e vibrante, nell'imminente benefica festa d'arte sarà la delizia e l'ammirazione del pubblico.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Ultime dei *Misteri di New York* — Domani: *Monna Vanna* dal dramma lirico di Maeterlinck.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Parade», Kohané — 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco», Verdi — 3. Rimembranze «L'Ebrea», Halevy — 4. Introduzione «Rigoletto», Verdi — 5. Preludio e Introduzione «Day-Sin», Marenco.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 11

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 8 corrente entrarono nei porti italiani 527 navi mercantili di ogni bandiera, con tonnellaggio complessivo lordo di 395.445 tonnellate, e ne uscirono 431 con tonnellaggio di 300.928 tonn., senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane furono di due piroscafi e di 10 piccoli velieri. Un grosso veliero annunziato perduto in precedente bollettino risulta come salvo. Giunge in ritardo conferma dello affondamento di un piccolo piroscafo avvenuta in maggio. Altro piroscafo attaccato dal nemico riescì a sfuggire.

Dalle Provincie Venete

I veneti caduti per la Patria

SACILE — Sono morti combattendo valorosamente, Segalo Antonio, soldato di fanteria, da Brugnera, in seguito a ferita di granata alla testa, e Costalunga Luigi di Angelo, di S. Cassiano di Brugnera, del genio, colpito dallo scoppio di una bomba.

ROVIGO — E' morto oggi all'Ospedale Militare, sezione Scuole Normali, in seguito a ferite riportate sul campo della gloria, il S. Tenente del Genio barone Enrico Antonio Aliotti, nipote del Ministro plenipotenziario d'Italia a Pechino.

BELLUNO

Raccolta di tessuti usati

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Il Comitato di preparazione civile diramerà domani il seguente appello:

Cittadini!

Allo scopo di diminuire al bisogno e quindi la importazione della lana e del cotone occorrente per la fabbricazione dei tessuti e per procurarsi un altro cespite di entrata, questo Comitato di Preparazione civile, confortato dalla parola eccitatrice di S. E. il Ministro Ubaldo Comandini, ha deciso di raccogliere in tutto il Comune ritagli, indumenti, maglierie, stoffe usate, sia di lana che di cotone.

La raccolta dei ferravecchi che ci ha fruttato più di duemila lire, ci lascia sperare che anche la nuova iniziativa sarà coronata dal più felice successo.

Vi domandiamo delle merci che per voi non costituiscono o quasi nessun valore, mentre al Comitato possono procurarsi i mezzi necessari per venire in aiuto ai crescenti bisogni delle famiglie dei richiamati.

Cittadini!

Che nessuno sia sordo al nuovo appello! che tutti indistintamente tengano pronti questi tessuti usati, che quanto prima verranno raccolti frazione per frazione, o da quei bravi studenti che con tanto fervore si prestarono per la raccolta dei rottami metallici.

Le famiglie dei beneficati ve ne saranno eternamente grate.

Furto sacrilego

L'altra notte i soliti ignoti hanno perpetrato un altro furto. Entrando, mediante scasso, nella chiesa di Roncan, frazione di Ponte nelle Alpi, si impossessarono della cassetta delle elemosine col denaro che conteneva.

I carabinieri, recatisi subito sul sito, raccolsero per terra nella chiesa un grimaldello.

PADOVA

Per la morte del Direttore della "Gazzetta,,

PADOVA — Ci scrivono, 11:

La fine immatura e imprevista del Cav. Luciano Bolla, Direttore della «Gazzetta di Venezia», è stata appresa a Padova con vivo, sincero rimpianto. La Presidenza della Associazione della Stampa ha inviato al giornale un affettuoso telegramma di condoglianza.

Una lodevole iniziativa

Il Comitato di Preparazione Civile di Piove di Sacco, allo scopo di concorrere all'aumento della produzione di derrate alimentari, ha deciso di dare un premio a tutti gli agricoltori del comune di Piove, i quali coltiveranno il terreno lasciato libero dal raccolto del frumento, seminandovi fagiuoli, cinquantino o grano saraceno.

Il premio è di L. 15 per ogni campo padovano effettivamente coltivato.

Si frattura il cranio

Iersera certa Maria Filipetto cadeva accidentalmente dal fienile della sua abitazione a Saletto di Vigodarzere. Riportava la frattura del cranio. Venne ricoverata d'urgenza al nostro ospedale civile. Versa in gravissime condizioni.

Cade dal carretto

Il ragazzo Gino Benon di Sante, di anni 9, abitante a Mortise, mentre stava transitando sopra un carretto per un improvviso sbalzo del veicolo cadeva al suolo fratturandosi il braccio sinistro. Venne ricoverato all'ospedale.

ROVIGO

Per l'approvvigionamento dei Comuni

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

Ieri sera ebbe luogo nella sala della Giunta municipale un convegno dei Sindaci rappresentanti i Capoluoghi dei distretti.

Presiedeva il Sindaco di Rovigo, L'avv. cav. Ubertone spiegò l'utilità di un Consorzio annonario tra i Comuni della provincia specialmente per facilitare l'approvvigionamento comune.

I Comuni, nella reciproca cooperazione potranno trovare la soluzione di importanti problemi.

Dopo presa visione dello Statuto si decise che i rappresentanti dei Comuni rendano edotte le rispettive Giunte dei propositi del Comitato Regionale.

UDINE

Comitato autonomo dei consumi

UDINE — Ci scrivono, 11:

Oggi si riunirono i rappresentanti degli enti cittadini, invitati a costituire il Comitato autonomo per i servizi di approvvigionamento. Gli enti chiamati a costituirlo sono 18 per un capitale di 200 mila lire. Il Comune, il Comitato di Assistenza Civile e la Cassa di Risparmio concorrono ciascuno con lire 50 mila; la Banca di Udine, la Banca Popolare, la Banca Commerciale Italiana, la Casa di Ricovero, la Cooperativa friulana di Consumo, la Cucina popolare, il Magazzino cooperativo fra macchinisti, fuochisti ed affini, il Monte di Pietà, l'Ospitale Civile e la Società Operaia generale di M. S. e I. concorrono con lire 5000 ciascuna.

Secondo lo Statuto che verrà presentato dal Sindaco, l'amministrazione del Comitato viene affidata ad un Consiglio generale di 26 membri presieduto dal Sindaco. Di questi 26 membri, dieci saranno eletti dalla Giunta Comunale e gli altri 16 dagli enti consorziati.

Funebri solenni

Con larga partecipazione di ogni classe della cittadinanza seguì ieri alle 17 l'accompagnamento funebre del compianto venerando patriota Antonio Fanna. Vi erano rappresentanze del Municipio e del Consiglio provinciale, il grande gonfalone della Società operaia generale che viene portato soltanto in circostanze speciali e la bandiera dei Veterani e Reduci. La contessina Elisa de Puppi con gentile pensiero mandò una palma di fiori freschi, legata da un nastro tricolore con la seguente scritta: «Al patriotta fervido e con profondo rimpianto. — Elisa de Puppi».

Fuori porta Venezia diedero il saluto alla salma con commoventi parole l'assessore comunale dott. Murero per la città e il Presidente della Società operaia.

L'onestà di un soldato

CODROIPO — Ci scrivono, 11:

Ieri mattina una fruttivendola all'ingrosso, venuta per i suoi affari al mercato, smarriva il portafoglio contenente lire 200. Un soldato rinvenne il portafoglio in piazza e si affrettava a consegnarlo alla sua proprietaria, rifiutando ogni compenso. E fu solo per le vive insistenze della donna che il soldato accettò lire 10 ed un bicchiere di vino.

L'atto dell'onesto soldato merita viva lode.

VICENZA

Per gli interessi cittadini

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Il Sindaco comm. co. Licinio Muzani è partito ieri per Roma, accompagnato dal co. Zileri, dal cav. Galla e dal prof. Crosara, onde patrocinare presso il Ministero vitali provvedimenti d'urgente interesse cittadino. Questo in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio comunale in seduta segreta.

Buoni delle razioni riso

Oggi, giovedì 12, saranno distribuiti nell'ex Caffè Moresco, in Campo Marzio, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, i buoni delle razioni di riso non ritirati dalle persone interessate, nei giorni 25, 26, 27 e 28 giugno u. s., durante i quali tali buoni furono messi in distribuzione.

Si avverte, per norma, che quando saranno pubblicati i dati relativi al razionamento del riso pel mese di luglio, la qual cosa avverrà entro breve termine, non potranno più essere usati i buoni di giugno.

Per una borsa di studio

Con squisito pensiero il cav. Tito Galla, Presidente della Deputazione provinciale, si è fatto iniziatore della istituzione di una Borsa di studio a favore di uno studente povero della città.

Questo per onorare i gloriosi studenti vicentini che sacrificarono la vita per la patria.

La sottoscrizione è stata già iniziata con esito larghissimo.

Al Collegio "Cordellina,,

La dispensa dei premi al Collegio Cordellina ebbe un esito soddisfacentissimo. Erano presenti varie autorità cittadine, tra le quali l'ill.o signor Prefetto comm. Grigiolo, e molte famiglie di collegiali.

Pronunciarono discorsi il prof. Carpenedo, il prof. Balestra, il prof. Crosara ed infine il Prefetto, che si compiacque dell'ottimo risultato d'esami ottenuto dagli studenti.

Seguì la dispensa dei premi.

Fulmine che provoca un incendio

Ieri, nelle ore pomeridiane, durante un altro violento temporale, un fulmine cadde sull'abitato di Golin Domenico di Dueville, e distrusse una stalla e fienile provocando un vasto incendio.

I contadini del paese lavorarono alacremente e seppero isolare il fuoco. Accorsero con prontezza anche i nostri pompieri.

L'incendio di Lisiera

Il vasto incendio sviluppatosi l'altro giorno in Lisiera, che distrusse una stalla e un fienile e produsse un danno di circa L. 6000, venne provocato da tal Rizzotto Antonio che, recatosi per dormire nella stalla, nello spegnere la lanterna, la ribaltò sul fieno.

Il Consiglio Comunale approva il progetto industriale presentato dalla Giunta

BASSANO — Ci scrivono, 11:

Ieri ebbe luogo la annunciata seduta del Consiglio Comunale per trattare del costruendo impianto idroelettrico. L'argomento interessa vivamente la cittadinanza e quindi la seduta era vivamente attesa.

Vi intervennero tutti i consiglieri e presiedette il Sindaco comm. Antonibon.

Dopo la commemorazione di concittadini morti per la Patria, il Sindaco dà lettura di una diffusa relazione sulla domanda di concessione d'acqua del Brenta per un impianto idro-elettrico della forza di novemila e settecento cavalli; preventivandosi una spesa di circa cinque milioni.

Si prevede anche la costruzione di una rete tramviaria; una linea si spingerà a Crespano-Comuda, un'altra ad Asolo, infine una filovia unirà a Valstagna la valle del Brenta coll'altopiano dei Sette Comuni a Foza. Non solo, ma si intende di erigere un vasto stabilimento per la estrazione dell'alluminio dal caolino.

Il progetto, complesso e tale da risollevare addirittura a vita nuova la nostra zona, venne poi illustrato al Consiglio dal progettista ing. Rossi.

Il Consiglio, espresse il suo vivo compiacimento per il progetto della Giunta, progetto largo e tale da avvantaggiare in modo cospicuo le sorti delle nostre classi lavoratrici e lo approvò ad unanimità.

La scomparsa di una ragazza

Da casa è scomparsa fino da sabato la ventenne Giovanna Novelletto, che aveva manifestato propositi di suicidio per dispiaceri amorosi.

Sequestro di carne

Gli agenti del nostro Ufficio Daziario procedettero ieri al sequestro di un bel quarto di vitello che sarebbe stato non daziato e macellato abusivamente e si trovava nascosto nel pozzo del sig. Pietro Ionoch. Questi venne denunciato e la carne fu offerta alla Pia Casa di Ricovero.

Comitato di Assistenza Civile

SCHIO — Ci scrivono, 11:

Offerte pervenute: In morte Rizzarda Cibin, Vittoria Cucco del dott. Luigi lire 5; Teonisto Strolin 5, Maria Granotto 5, Egelio Altissimo 2. — In morte Capoli Tito il prof. Gobbi di Bassano lire 10.

Congregazione di Carità di Schio per conto cav. Alessandro Villa lire 40.

Francesco Shiro di Vicenza per famiglie bisognose lire 5, Lanificio Pietro Cazzola e dipendenti per giugno lire 129, sig.ne Cristina e Maria Clementi per tre mensili lire 60, dott. Guido Salmoni per luglio lire 25, Ernesto Volpi in memoria dei suoi genitori lire 5.

A tutti i più vivi ringraziamenti.

Commissione Annonaria

Nell'elenco dei componenti i vari reparti, fu omesso quello del latte, cui sono stati preposti i sigg. Cavedon Giuseppe, Pietribiasi Giovanni, Barettoni Giuseppe e Loro Luigi.

In memoria

In occasione dell'eroica morte sull'Ortigara del sottotenente Carlo Rubini, già capo tecnico della Ditta Giovanni Rossi di Schio, anima ardente di patriottismo, pieno di giovanile entusiasmo per gli alti ideali della nostra guerra, gli impiegati e capi del Lanificio Rossi, per rendere un mesto tributo d'omaggio alla cara memoria del valoroso collega, fecero pervenire al Comitato d'Assistenza Civile la somma di lire 101.60.

In memoria di Pier Luigi Dalla Torre

LONIGO — Ci scrivono, 11:

Un numero grandissimo d'attestazioni di stima e di affetto, tra cui non poche da parte di alte personalità militari e civili, giunsero alla famiglia del comm. avv. Piero Dalla Torre nostro Sindaco, nella dolorosa circostanza della morte per la Patria del figlio tenente degli alpini.

Veniva anche aperta, pro Croce Rossa, una sottoscrizione in ricordo del morto eroe. Ne diamo le prime offerte:

Pomello Angelo lire 5, fam. Mugna 5, Peruzzi Biagio 1, Lorenzi Renzo 2, Virginia Callegaro ved. Zanardo 1, Agnese Cassia 10, Campanaro Romano 2, Gustavo Adolfo Carlotto 10, Sacchiero Lelio 5, fam. ing. cav. Carraro 5, Roffia dott. Giovanni 5, fam. V. Savini 10, Livio Cazzola 5, capitano Toderini Marco 5, Levade Domenico 2, Pavan Bortolo 5, Giuseppe Ortolani 2, fam. Porta 5, Scipione Casner 1, Scarpieri Gaetano 5, fam. Padovani 5, Zorzato cav. Ernesto 2, Martinello Luigi 2, Mancassola Antonio 1, fam. Donati 10, fam. Tomba Gio. Batta 10, fam. Capitanio 5, Meneghini Mamerto 1, Battirelli Antonio fu Gio. Batta 1, Chiampan Giacomo e famiglia 10, fam. Giuseppe Donà 5, cav. G. Rosa e Augusta Rosa 20, l'on. Principe Alberto Giovanelli 100 con designazione pel pacco ai prigionieri leoniceni, Cracchi Alessandro 2.

VERONA

Il giudice Ciotto promosso

VERONA. — Ci scrivono, 11:

E' stato promosso Consigliere di Corte d'Appello ed adetto alla Corte di Brescia, il giudice Ciotto della nostra Pretura Urbana. Congratulazioni.

Adunanza di cacciatori

I cacciatori, sotto la presidenza dell'appassionato cacciatore don Luciano Magagna, si sono riuniti per discutere in merito alla imminente campagna venatoria. Fu approvato un ordine del giorno col quale si fa voti perchè la Deputazione s'interessi presso il Governo onde ottenere la concessione della caccia in quest'anno e ciò anche per vantaggio dell'agricoltura.

Grandinata a Castelnuovo

Una violenta grandinata si è abbattuta sulla provincia di Verona e più particolarmente nella zona di Castelnuovo e Custozza. I danni sono ingenti.

Nuovo processo Fuini a Venezia

Circa due mesi or sono il Tribunale di Guerra di Verona, condannava il macellaio Fuini Benedetto e il suo agente Zenari per frode in forniture militari. Il Tribunale Supremo di Roma, in udienza 9 corrente, ha annullata la sentenza di Verona rinviando la causa al Tribunale di Guerra di Venezia.

Grave disgrazia

Il tenente Pallotti Paolo di anni 25 da Savignano del Panaro, si recava con un compagno a fare una gita in barca sui laghi mantovani. Quivi, contrariamente alle esortazioni del compagno, volle prendere un bagno mentre da poco più di mezz'ora aveva mangiato. Colto da male, affogò.

Era un giovane valoroso, reduce dal fronte dove aveva riportato, combattendo per la Patria, una ferita.

(Continua in IV. pag.)

TREVISO

Per l'assistenza agli invalidi di guerra
Una Commissione legale

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Nell'intento di coordinare e rendere più efficace l'azione dei Comitati della Provincia nei riguardi dell'assistenza agli aventi diritto a pensione privilegiata di guerra, i Presidenti del locale Comitato di Assistenza Civile e del Comitato Prov. pro Invalidi di guerra, hanno determinato di promuovere la costituzione di una Commissione legale provinciale con l'incarico:

Di esaminare, prima che siano presentate, le domande di sussidio, di acconti e di pensione allo scopo di assicurarne la completa regolarità; sollecitare presso gli uffici competenti il disbrigo, più che si può sollecito, delle domande; risolvere i quesiti legali relativi ai numerosi casi dubbi che si presentano; compilare eventuali ricorsi contro le decisioni negative della Sezione IV. della Corte dei Conti, previo esame sulla possibilità di accoglimento o meno da parte delle Sezioni unite, dei ricorsi stessi e nel sostenere tali ricorsi con memorie e discussioni avanti le Sezioni Unite; sostenere i ricorsi presentati con memorie, e discussioni avanti le Sezioni Unite.

Il lavoro della Commissione non sarà lieve.

Esso richiederà, non facili improvvisazioni, ma scienza e attività, di fronte alle non lievi questioni legali che la materia offre, e alle numerose forme di invalidità che le leggi prevedono.

Allo scopo è indetta una riunione per il giorno di martedì 17 del corrente mese alle ore 14 nella Sala N. 1 di quest'Ufficio Provinciale per: dichiarare costituita la Commissione, procedere alla nomina del Presidente e del Segretario, prendere tutte quelle disposizioni che si riterranno più opportune per il disimpegno delle funzioni alla Commissione stessa affidato.

Sono invitati alla suddetta riunione il Presidente del Tribunale di Treviso e gli avvocati comm. Giovanni Salsa, P. Pavan, R. Patrese, E. Centa, F. Ferro, prof. B. Latles, Silvio Olivi, cav. G. Rogger, G. U. Visentini, G. Bampo, cav. I. Levesher, di Treviso — cav. Bossum, G. Marta e cav. uff. V. Pellizzari di Castelfranco — comm. Serani, Arnaldini e comm. Rigato di Conegliano — A. Vascellari, L. Spagnol, cav. Fiorengan di Vittorio — cav. uff. S. Galenti di Asolo — Pellegrini e Liggi di Motta — Levada e comm. Manfren di Oderzo — comm. Della Favera di Valdobbiadene — Munari e Saccol di Montebelluna.

Ancora pane sotto calmiere

A dimostrare che il calmiere fissato dal Municipio non è affatto vessatorio, un altro fornaio — oltre agli altri due già citati e il forno della Società operaia che ha dato il buon esempio — annuncia che manterrà inalterato il prezzo del pane, cioè in ragione di cent. 30 per ogni forma di gr. 600. Tale fornaio è Vittorio Conte in via Tolpada. Benone, e avanti così.

Corte d'Assise

L'apertura della Corte d'Assise di Treviso è fissata per il giorno di martedì 28 agosto p. v.

Non è ancora comunicato il ruolo delle cause che si discuteranno in tale sessione.

Promozione

Il cav. Ernesto Caccia della Censura P. M. è stato promosso colonnello. Congratulazioni all'egregio funzionario.

L'esito degli esami all'Istituto Tecnico "Riccati,,

Licenziati dalla Sezione Ragioneria — senza esami:

Bernardini Bruno, Bertossi Luigia, Papa Teresa, Pietrobon Marco — Pravato Enrico, Tesni Maria.

Con esami: Luzzatto Marcella.

Licenziati dalla Sezione Fisico-Matematica. Senza esami: Sammasi Giuseppe.

Con esami: Sebastiani Eugenio, Molin Franco.

Promossi dalla 1. alla 2.. Senza esami: I. A: Da Ponte Antonietta, Lazzaro Ernesto, Muneratti Giulia, Odorico Maria, Rabasso Emanuele.

I. B: Bugamo Carlo, Calvi Addino, De Gan Vittorio, Zeno Lucio, Flora Antonfrancesco, Morassutti Luigi, Polo Gaetano, Zorzi Giovanni, Zanin Brusco.

I. C: Biadene Giorgio, Carrer Lino, Cenedese Pietro, Comin Oliviero, Conean Lino, Ferracin Mario, Nezzoli Ezio Ivo, Serafini Alessandro, Severi Serafino, Veronese Giulio.

Promossi dalla I. alla 2. con esami:

I. A: Castelli Ines, Chioin Ottorino, Da Roid Alessandro, De Prà Giovanni, Larice De Santi Aldo, Lorenzon Ivo, Pavonetto Beniamino, Trevisan Beniamino, Zanetti Guido.

I. B: Bettiol Giuseppe, Casagrande Gino, De Colle Ugo, Franchin Francesco, Moro Osvaldo, Bavanello Urbano.

I. C: Celano Pietro, Fabris Arnaldo, Furlanetto Mizio, Marchiol Cesare, Polo Paolo, Speronello Lorez.

Promossi dalla II. alla III. Fisico Matematica senza esami: Andreazza Gastone, Azzano Pietro, Corradini Giuseppe, Da Pian Urbano, Di Renzo Mario, Facchin Odorico, Masobello Cesare, Masobello Mario.

Dalla 2. alla 3. Id. con esami: Benini Francesco, Gentilini Angelo, Perozzi Arturo, Piovesana Francesco, Springolo Enzo.

Dalla 2. alle 3. Agrimensura senza esami: Fano Aldo, Finotto Guido, Galotti Luigi, Morossi Riccardo, Perusini Cesare, Possagno Manlio, Rioni Giuseppe.

Id. con esami: Del Favero Luigi, Destidera Renzo, Fabris Giovanni, Gobbato Dino.

Dalla 2. alle 3. Ragioneria. Sezione A: senza esami: Bornia Enrichetta, Rizzardi Emilio, Trevisan Pietro, Trevisan Tito, Marzo Decio.

Con esami: Bitante Pietro, Mandruzzato Elisa, Busatto Emilio.

Sez. B: senza esami: Bampo Angelo, Berto Alberto, Carli Vittorio, Cabbia Candido, Colanti Guido, De Bernardi Ferruccio, Grotto Ettore, Meneghetti Giuseppe, Montemezzo Gaetano, Possagno Bruno, Pozzobon Francesco, Rocco Rinaldo, Spilimbergo Antonio, Toffoli Giovanni, Visentin Natale.

Dalla 3. alla 4. Fisico Matematica: senza esami: Ferretto Giovanni, Tonello Pietro.

Con esami: Godi Bernardino, Masobello Giovanni.

Dalla 3. alla 4. Ragioneria: senza esami: Guerini Guglielmo.

Con esami: Bettiol Mario, Peruzzi Giovanni, Spiera Attilio.

Consumo della carne di Coniglio

Il Municipio avverte che nei giorni di giovedì e venerdì è permessa la vendita al pubblico dei conigli vivi e morti e l'uso delle loro carni nei pubblici esercizi.

La carne di coniglio da consumarsi nei pubblici esercizi il giovedì e il venerdì deve essere preparata in pezzi senza preventiva separazione dalle ossa e senza mescolanza con qualsiasi altra qualità di carne.

Turno settimanale delle macellerie

Il Municipio comunica:

Nei giorni di giovedì 12 e venerdì 13 corrente dalle ore 8 alle 10 rimarrà aperta la macelleria della ditta Zannita Giuseppe sita in Via Palestro per la somministrazione della carne agli ammalati.

Salvi per miracolo

MORIAGO — Ci scrivono, 11:

In località «Mure» tra i «Paludotti» ed i «Bastiani» in un campo vicino al Piave e alla strada Erizzo stavano caricando un carro di foraggio certi Andrea Gambin d'anni 54 da Mosnigo, la di lui figlia ... d'anni 24 e la nuora Litera Pillon d'anni 25, che avea seco la figlia Maria di anni 2.

D'improvviso si scatenò un violento temporale e le sopradette persone, per ripararsi dalla pioggia, erano in quella di porsi al riparo sotto un gelso secolare. Ma, fortunatamente non lo fecero ed un momento dopo un fulmine, il solo caduto, squarciava l'albero. I salvati dovettero congratularsi della loro saggia determinazione per la quale restarono sì bagnati dalla pioggia, ma salvi dal fulmine.

Certo Trevisol Giuseppe, che lavorava un po' discosto, rimase intorpidito le gambe per circa mezz'ora.

All' Eden

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Da varie sere all'Eden agisce con ottimo successo l'ottima compagnia Bertea. Ad ogni spettacolo, di fine repertorio, accorre numeroso pubblico.

R. Scuola Tecnica

ODERZO — Ci scrivono, 11:

Elenco dei promossi, ammessi e licenziati nella teste chiusa sezione d'esami.

Classe I. A — Promossi: Caliman Maria, Cortese Dirce, Cristofoletti Antonietta, De Lorenzo Anna, Gasparinetti Maria, Guerrato Vanda, Manfre Ester, Manfren Giacomina, Lozzio Nadina, Luisetto Angelo, Pellegrini Fulvio.

I. B: Alessandrini Carlo, Anselmi Antonio, Anselmi Pietro, Bellussi Giovanni, Bottoli Luigi, Boer Guido, Da Ros Angelo, Fagnol Battista, Fornasier Antonio, Linguanotto Pietro, Moro Giovanni, Parpinel Luigi.

I. C: Brunoro Giovanni, Burrei Bortolo, Cappellari Riccardo, Gava Domenico, Pasa Ezio, Pilonetto Alessandro, Prosdocimo Francesco, Soldati Ruggero, Spilimbergo Giuseppe, Zaccarin Alfeo, Zanello Aristide.

Ammesso alla II.: Cesca Carlo.

II. A: Fregonese Arturo, Pichetti Giuseppe, Piva Leo, Scarpa Pietro.

II. B: Montagner Luigi, Tovaglia Luigi.

II. C: Cellini Eugenio, Durigon Daniele, Fracassi Demetrio, Nardi Carlo, Roma Tullio.

III. A: Licenziati: Altan Davide, Appolli Antonio, Badicule Aldo, Serafini Aldo, Simonetti Alba, Tamburlini Dante, Tondato Isidoro.

III. B: Adotti Remo, Dall'Asta Giovanni, Dandrea Virgilio, Facchina Silvio, Ros Giacomo, Strolli Giuseppe, Tabacchi Lino.

La morte di una buona signora

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11:

Dopo lunga penosa malattia, s'è spenta la signora Marion Giuseppina ved. Bagsio. Donna di eletti costumi, orbata del marito, consacrò tutte le sue cure ai figli, dei quali fu madre esemplarissima. Prima di morire ebbe il conforto di dare l'ultimo bacio al figlio rag. Pietro valoroso capitano di fanteria, tre volte ferito e decorato; altri due figli Emilio tenente del Genio e Bruno sergente maggiore, sono al fronte.

Ad essi giungano confortatrici anche le nostre condoglianze.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 80.35 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 78.30 — Rendita 3 p. c. lordo, 54.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.71 — Id. id. id. id 1. aprile 1918, 99.37 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1918, 98.77 — Id. id. id. id. 1. aprile 1919, 98.17 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1919, 97.63 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1920, 96.24 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 86.02 — Id. id. 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 86.02 — Id. id. 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 90.95 — Obbligazioni 3 e mezzo p. c. netto redimibili (Categoria I.), 395 — Id. 3 p. c. netto redimibili, 355.73 — Id. 5 p. c. del prestito Blount 1866, 92 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 297.35 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane, 326 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno, 424 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana, 440 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele, 345 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Lucca, Pistoia, 312 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 331 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 332 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana, 545 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanamento della città di Napoli, 430.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 304.50 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 79.75 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412.25 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 444.62.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 466.12 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo p. c., 454.68 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo p. c., 437.12 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 480.87 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 495.33 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 457.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 430 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 495.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 461.

Rendita 5 p. c. 90.06 e mezzo — Buoni del tesoro quinquennali 1. aprile 1919, 99.33 — Buoni del tesoro quinquennali 1. ottobre 1919, 99.45 — Buoni del tesoro quinquennali 1. aprile 1921, 98.55 — Buoni del tesoro quinquennali 1. ottobre 1921, 98.44.

Avvertenze. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4 e mezzo per cento e gennaio 1916 5 per cento netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e di quelle 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «*più interessi*»: per tutti gli altri titoli in intende «*compresi gli interessi*».

Dispacci Commerciali

CEREALI

NE WYORK, 10. — Frumenti 232 — Granone 197.

CHICAGO, 10. — Frumenti: luglio 202 e mezzo, settembre 190 e mezzo — Granone: luglio 154 e sette ottavi, settembre 116 e tre ottavi — Avena: luglio 64 e mezzo, settembre 54 e mezzo.

COTONI

NEW YORK, 10. — Cotoni Middling disponibili 27.30 — Cotoni Middling a New Orleans 25.88.

Cotoni futuri: luglio 26.68, agosto 26.69, settembre 26.40, ottobre 26.25, novembre 26.28, dicembre 26.38, gennaio 26.45, marzo 26.63, maggio 26.73.

NEW ORLEANS, 10. — Luglio 25.62 — Ottobre 25.40.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Ultima ora

Un altro tumulto alla Camera per il caso Todeschini

Roma, 11

(N.) — In principio di seduta abbiamo il solito incidentino quotidiano. Entra nell'aula l'on. Foscari e va a sedere all'estrema destra vicino agli on. Federzoni e Gallenga. Dall'estrema sinistra si grida: L'on. Foscari non ha niente da dire? Non si è dimesso ancora?

Foscari: Non ho bisogno di insegnamenti; so io quello che devo fare.

Ciriani: Si dimetta, si dimetta!

Le parole dell'on. Ciriani sono come la scintilla che fa divampare l'incendio all'estrema sinistra. Tutto il gruppo socialista investe con una valanga d'improperi l'on. Foscari che guarda tranquillamente i suoi avversari.

Si grida: *Calunniatore* e altre ingiurie.

Foscari: Sono dolente di essere arrivato pochi minuti in ritardo e non aver potuto prendere immediatamente la parola dopo l'on. Todeschini.

Ciriani: Il governo era al suo posto alle due.

Foscari: Io sono giunto alle 2,10. Domando alla Camera che mi faccia fede che sono stato io a riprendere la questione dell'on. Todeschini dopo l'incidente dell'arresto del Cuttin.

Ciriani: Che è stato l'inspiratore della vostra campagna.

Foscari, proseguendo: Io avrei aspettato che fossero rese di pubblica ragione le conclusioni del giurì d'onore che non riguarda me, ma il giornale *La Perseveranza* di Milano e il deputato del giurì. Avrei atteso che l'esito del giurì avesse illuminato questo triste episodio della nostra vita parlamentare. Tengo a confermare anche oggi che l'arresto di Cuttin non può cambiare affatto la situazione.

Ciriani: Cuttin è stato l'accusatore!

Foscari: Riconosco di avere avuto il torto, l'altra sera, di essermi limitato soltanto al mio fatto personale, perchè avrei dovuto occuparmi di tutta la storia. Avrei potuto chiedere la parola subito dopo che aveva parlato Todeschini, ma ho avuto pietà!

A questo punto il tumulto si scatena su tutta la linea ed è un coro di insolenze e di urli che parte dall'estrema.

Modigliani: Dimissioni, dimissioni. E' lei che fa pietà!

Gli altri si uniscono al coro ripetendo su per giù la stessa frase.

L'on. Todeschini, in piedi, più rosso del solito, grida all'on. Foscari: E' lei che ha bisogno della mia pietà, non io della sua; ella rimane solo con la sua vergogna; Mascalzone!

Foscari lascia anche stavolta che la tempesta si calmi e poi prosegue: Volete che parli e non mi lasciate parlare; avrei dovuto parlare subito dopo Todeschini per illuminare la faccenda.

Ciriani: Si potesse almeno sapere se se ne va!

Foscari: Ho avuto il torto di limitarmi al fatto personale. Il Cuttin non è stato affatto l'inspiratore dell'accusa del Todeschini, la quale era stata lanciata dall'*Alto Adige*.

Modigliani: Noi domandiamo al Presidente del Consiglio se l'on. Foscari può restar al governo. La censura non permette al nostro giornale di parlare, ma si mette ai servigi d'un confidente del Governo.

Beltrami: Lei è in condizioni d'inferiorità con Todeschini.

Foscari, scandendo le sillabe: Io sono pronto a fare il mio dovere e ad attendere che il giurì d'onore si sia pronunciato. Altri hanno voluto sollevare l'incidente, prendendo appiglio da un fatto che nulla ha a che fare con l'episodio dell'accusa. Non è mia la colpa.

Modigliani: Come spiega l'on. Foscari la pubblicazione dell'*Idea Nazionale* di ieri sera. Da chi ha fatto scrivere tutta quella roba contro Todeschini? Deve dimettersi!

Todeschini: Forse è andato anche al *Fronte Interno*.

L'on. Foscari scatta in piedi e grida: Al fronte interno io non ho mai messo il piede. Lei mentisce!

La tempesta, con questa smentita, si va calmando e il sereno ritorna.

I socialisti ufficiali e la Balabanoff

Roma, 11

Il «Fronte Interno» dice che i socialisti ufficiali si sono riuniti stamane all'ufficio quarto di Montecitorio; tema della discussione: La prossima conferenza diplomatica degli Alleati annunciata in questi giorni e il caso della nota Balabanoff.

I socialisti minoritani tedeschi e la questione dell'Alsazia Lorena

Parigi, 11

I giornali dicono che il memorandum dei socialisti minoritani tedeschi al comitato olandese-scandinavo, respinge la continuazione della guerra come mezzo per la soluzione della questione dell'Alsazia e Lorena e ciò d'accordo con Engel e Faure.

Il prolungamento della guerra per la questione dell'Alsazia-Lorena, dice il memorandum, significa oggi che il mondo intero, compresa l'Alsazia e Lorena, deve essere devastato a causa della contestazione che nacque a proposito dei bisogni nazionali delle popolazioni, e che si distruggerebbero sui campi di battaglia un maggior numero di uomini di quanti son gli abitanti dell'Alsazia e Lorena.

Come Engel diceva nel 1892, non possiamo chiudere gli occhi dinanzi al fatto che la popolazione dell'Alsazia e Lorena annessa contro sua volontà nel 1871, non ritroverà la sua tranquillità che se le si darà l'occasione di esprimersi direttamente senza essere influenzata sulla questione di sapere a chi deciderà di appartenere. Se questo voto avrà luogo in piena libertà, nelle forme da fissarsi dal trattato di pace, e se il risultato del referendum sarà in precedenza riconosciuto come soluzione definitiva di questa questione, si avrà posto fine a questo infelice antagonismo che da mezzo secolo separa Francia e Germania e che favorì lo sviluppo del militarismo, che aggravò il bilancio economico dei due paesi ed ostacolò l'azione della democrazia.

L'Europa, come la Germania, sarebbe liberata da un incubo ed il popolo tedesco guadagnerebbe economicamente, politicamente e moralmente più di quello che potrebbe perdere, anche se la decisione fosse contraria alla sua attesa.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 13 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 191 — Co[illegible] Posta — Venerdì 13 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — [illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; [illegible]logie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

L'omaggio commosso di Venezia a Luciano Bolla

Intorno alla salma del nostro Direttore, s'è raccolto jeri mattina il fiore di Venezia: il fiore, diciamo, non solo per il numero cospicuo d'autorità e personalità che a Luciano Bolla vollero rendere estremo omaggio, ma perchè a questo ogni classe di cittadini ha largamente e degnamente partecipato.

Non con frase retorica ma con perfetta verità, possiamo affermare che i funerali di jermattina furono la più bella e significativa esaltazione dell'Uomo che amaramente piangiamo.

Nato di popolo, Luciano Bolla era riuscito, senza brigare, per la via bella e diritta del lavoro, con le virtù dell'ingegno e dell'animo: prontezza ed acutezza, disciplina di studio, rettitudine rigorosa, bontà soave, e quella profonda fede sincera, sentita con entusiasmo, che è l'elemento animatore ed elevatore d'ogni umana azione, Luciano Bolla era riuscito a conquistarsi nella sua Venezia adorata, una posizione eminente; eminente non pur per la importanza dei posti da Lui coperti, degli uffici affidatigli ma perchè in questi e in quelli portando tutte le sue energie intellettuali e morali, col costante desiderio di fare il bene, non di godere onori, era divenuto una forza importante e riconosciuta della vita cittadina.

E appunto per queste intime doti Sue e della Sua azione, Egli aveva potuto e saputo serbarsi semplice; rimanere amico degli amici vecchi sempre conquistandone di nuovi; avere la deferenza affettuosa di compagni politici e di avversari: e sul suo frale l'omaggio commosso di ogni ordine di cittadini, di ogni partito.

Noi a nome della Gazzetta e a nome della Famiglia ringraziamo con effusione quanti jeri hanno dato a Luciano Bolla tributo d'amore e d'affetto.

E al nostro Direttore che riposa ormai nella quiete di S. Michele, in mezzo alla laguna silente, di fronte a Venezia ed al suo Arsenale cui egli riguardava ognora con tutto il fervore della sua anima veneziana; al nostro condottiero valoroso e amico fidato e carissimo rivolgiamo un estremo saluto, in cui è un rimpianto che non cesserà mai, un desiderio che non potrà mai estinguersi, una promessa solenne: di serbarci sempre fedeli all'esempio che Egli ha lasciato splendido di devozione alla patria, alla nostra Venezia per la grandezza d'Italia, cui certo il Suo spirito continua ad anelare nell'ora trepida e grande che pur troppo Egli non giunse a vedere compiuta col vittorioso trionfo finale in cui aveva fede sicura, e pel quale ci ammonisce a continuare ogni opera, ogni sforzo, ogni sacrifizio.



I solenni funerali

Già sin dalle ore nove l'atrio della casa abitata dal defunto in calle Widmann, andò affollandosi di personalità e cittadini di ogni classe sociale. La salma venne, frattanto, collocata nel feretro e trasportata al piano terreno in un androne trasformato in cappella ardente con profusione di fiori, ceri e ornamenti funebri.

Ad un tavolo si affollarono cittadini e rappresentanze per sottoscriversi; la calle ben presto accolse una folla compatta.

Il servizio d'ordine era disimpegnato dai vigili al comando del loro Ispettore cav. maggiore Gaspari.

Poco prima delle dieci arrivò il clero col R.mo economo di S. Canciano Don G. Tressich che benedì la salma. Si formò quindi il corteo.

Precedono 18 vigili municipali al comando del maresciallo Marchini; vengono poi le corone portate dai marinaretti della nave *Scilla*.

Le corone erano state offerte: dal Consiglio d'Amministrazione della *Gazzetta*, dalle Famiglie Fabbris e Zanin, dalla Società Cooperativa «Benedetto Brin», dal Corpo dei Vigili, del quale il defunto era stato membro paterno e benemerito del Consiglio di disciplina, dal Comitato per i restauri della Cappella del Rosario, dal personale di Redazione ed Amministrazione della *Gazzetta* e dell'Associazione della Stampa Veneta.

Vengono poi la croce, le torcie ed il clero.

Segue, sul carrello, la bara. Vi vengono collocati sopra una ricca croce in fiori freschi offerta della famiglia, e un cuscino sul quale posano la medaglia d'argento al valore militare e la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Fanno scorta d'onore alla bara i valletti municipali, quelli della Camera di Commercio e uscieri di altri uffici ed Enti cittadini.

Gli intervenuti

I cordoni sono tenuti dai signori:

Senatore Grimani, Sindaco di Venezia, cav. Appiani per il Prefetto di Venezia, Co. on. G. Marcello, deputato al Parlamento, cav. V. Avi, per la Redazione della *Gazzetta* e in rappresentanza di S. E. l'on. Indri, Sottosegretario alle Finanze e dell'avv. Brisotto, Rag. Cap. Vissà per l'Amministrazione della *Gazzetta*, colonnello comm. A. Ughetta, Presidente della Commissione di Censura della Stampa; Comm. F. dottor Saccardo per l'Associazione della Stampa Veneta; Comm. Max Ravà assessore del Comune, che rappresentava anche il Senatore Adriano Diena, il prof. P. L. Rambaldi e l'avv. Gastone Grubissich; Generale De Vitofrancesco, Cav. Ugo Trevisanato per il Consiglio d'Amministrazione della «Gazzetta».

Subito dopo la bara vengono il fratello del defunto, Ferruccio, ed altri congiunti ai quali si unisce il maresciallo di marina Vincenzo Aurelio Felizianetti che, fraternamente assistè il compianto estinto fino agli ultimi istanti.

Segue lo stuolo immenso delle autorità, rappresentanze, amici ed estimatori del defunto.

Tra i moltissimi notiamo:

Il senatore Alberto Treves de' Bonfili, Mons. Previtali, in rappresentanza del cardinale Patriarca, gli assessori comunali co. A. Valier, comm. Sorger, conte Federico Pellegrini, avv. De Biasi, avv. Casellati, i consiglieri comunali cap. Biraghi, cav. Battaggia, prof. Benzoni, prof. Bosmin, cav. Busetto Beo, cav. Corinaldi, prof. De Toni, sig. Tenderini, avv. Masotti, prof. Levi, comm. Pesenti, co. G. B. Paganuzzi, sig. Scattolin, avv. cav. Tagliapietra, avv. Valsecchi, sig. Venni; il presidente della Deputazione provinciale comm. Chiggiato, comm. tenente colonnello Paolo Errera anche per S. E. l'on. Foscari sottosegretario alle Colonie e per il conte Papadopoli, avv. Bombardella pel Consiglio dell'Ordine degli avvocati, conte N. Foscari, comm. Calti, presidente della Croce Rossa, prof. Secrétant per la Commissione di Propaganda della Croce Rossa e per il Circolo Filologico, conte Gozzi, cav. uff. Aurelio Cavalieri, vice presidente e cav. Andrea Saccardo, segretario della Camera di Commercio; comm. Castellani avvocato Generale; P. G. P. Lorgna parroco dei Ss. Giovanni e Paolo e professor Brustolon anche per la Commissione tecnica per la ricostruzione della Cappella del Rosario, comm. Porro, Direttore Compartimentale delle Ferrovie, comm. Giacomini, direttore della Banca d'Italia.

E poi i redattori della *Gazzetta*: L. Mazzarella, N. Bertocco, in rappresentanza anche del collega Bellussi della *Gazzetta Trevisana*, i collaboratori avv. cav. S. Magrini, prof. L. Zenoni, I. Neri, E. Fasano e Tommaso Molonaro, tutti in rappresentanza anche dei colleghi assenti per servizio militare; poi la signora Vissà e signorina I. Calderan pel personale di Amministrazione e, al completo, il personale di Tipografia, spedizionieri e fattorini.

Cav. Gaggio per il Comitato dei Veterani delle Patrie Battaglie; signori C. Biadene, anche per l'avv. Ravenna, direttore dell'*Adriatico* e l'on. Pietriboni, L. De Lupi, U. Damerini, G. Giarda, Emilio Pastori anche per il padre Vittorio, redattori del giornale l'*Adriatico*; il sig. A. Talamini, Direttore del *Gazzettino*, con i redattori cav. Norfo, S. Pagni, F. Mortillaro; Sartorelli, per la Cassa di Previdenza dell'Associazione della Stampa Veneta; G. Larese; comm. Saccardo, direttore del giornale *La Difesa*, con i redattori dot. L. Valsecchi, Giovanni Venni, Gino Seno e il vice amministratore sig. Viviani; prof. D. Pietro Tagliapietra per il *Leone di San Marco;* prof. Pilot per il *Sior Tonin Bonagrazia;* i rappresentanti di numerosi giornali e riviste del Veneto e dell'Italia; sig. Vianello Antonio dell'Unione Pubblicità Italiana in rappresentanza del Direttore sig. B. Nobili assente dalla città e tutti gli impiegati della Casa.

Notiamo ancora i Signori:

Maestro Vistosi, prof. Tapparini cav. Berengo anche per il comm. Botti e l'avv. Faggioni, cav. Trolese per l'Ispezione superiore delle R. Poste, avv. cav. Canali Sindaco di Scorzè, avv. Morelli, capitano Boscaro, maestro Biasini, A. Gucchierato, G. Marella, cav. Antonelli, C. A. Bogoncelli, G. Piazza, avv. Andrea N. Cornoldi, E. Borin, prof. D. Bertanza, anche per il fratello ing. Paolo, comm. Beppe Ravà per la Associazione del lavoro, cav. Muneratti, G. Gradara, G. Soravia, cav. Marducci, L. Fornessa, A. cav. Ivancich, D. Minotto Ceresa, avv. Morelli, marchese Oriundi, dott. Zennaro per il Comitato della Casa Goldoni, Lombardini anche per l'ing. Medail e il Circolo Monarchico di Cannaregio, avv. Donatelli, Piazza, Baldini e cav. Valsecchi per l'Ente autonomo delle case popolari, F. Rossetto, M. L. Rossi, A. Galliati, G. Bognolo, A. Pulliero, cav. Brocco, rag. A. Baruffi, cav. Callalo, rag. A. Griffi, dott. Levi, Impresa Dorigo, ing. Maggioni, cav. A. Ruol, ing. A. Sonda della Navigazione interna, ing. A. Maifreni, prof. De Toni, dott. F. Berengo, G. Scarabellin, rag. Boldini, cav. uff. Piazzetta commissario di P. S. di Cannaregio, cav. Mattarucco, prof. E. M. Biffi direttore del «Dopo Scuola», Emiliani, P. Tecchiati, maestro cav. Preite, avv. comm. Carlo Allegri Sindaco di Mestre, G. Coen, prof. Bettini direttore generale didattico, avv. Marigonda, D. Varagnolo anche per E. Zago, G. Bretto, cav. Antonelli, E. Zuccari per la Biblioteca De Amicis, avv. Massari, prof. F. [illegible] capitano cav. Viale, rag. Ravanello, dott. Carlo Grimaldo e dott. A. Michieli della Commissione Censura Stampa, P. Sante, G. Lazzari, G. Toma, avv. Masotti anche per l'avv. Zanetti, magg. G. Coen, G. Bettiolo, G. Cecchetto, A. Martini, C. Rigoni, cav. E. Bernasconi per l'Agenzia Stefani, ing. Cucchini del Genio Civile, A. Motta, Giacomo Bortoluzzi, Antonio Castelli.

Notiamo ancora:

Benassi Dav., Aldo Musatti anche pel cav. Zardinoni, avv. G. Montalto, rag. Paolo Charpin per sè e per la Ragioneria municipale, ing. Antonio Pitter per la Società Cellina e pel comm. Tito Braida, Busetto Beo, capitano Antonio Connestabile della Staffa, l'avvocato Piero Bon, prof. G. Piccio, capo tecnico G. Vianello, Angelo Vidal, Angelo Ballarin, Marco Bloch, prof. G. Pavanello, Tito Viani anche per l'ing. G. C. Stucky, Luigi Fabris, avv. Aristide Anzil anche per la Associazione Giovani Monarchici, Giovanni De Cecco per sè e per il Presidente del Circolo Monarchico di San Polo, cav. Luigi Colombo, consigliere Appiani per il Prefetto, Cesare ed Ettore Corinaldi, avv. L. Valeggia di Dolo, Giuseppe Rupi direttore didattico, cav. Camminati dottor Augusto Morosini, Giuseppe Coen, Gualtiero Fries, prof. comm. Emilio Pesenti per l'Ufficio Notizie, comm. B. Sullam, ing. Fulgenzio Setti, avv. Antonio Ciano consigliere provinciale, Carlo Vaccari, Giuseppe Baldanello anche per Francesco e Amministrazione Teatri Rossini e Malibran, comm. Antonio Dal Zotto, ten colonn. barone di Sardagna, Gaetano Monfardini ufficiale giud. Corte d'Appello, prof. Giuseppe Naccari, prof. Giuseppe Baldo, Enrico Venuti per l'Azienda C. N. I., prof. Antonio Battistella R. Provveditore agli Studi anche per la Associazione per il Lavoro, Giov. Piazza, Silvio Marconi segretario Associazione della Stampa Veneta, cav. Bosmin per la Direzione dell'Archivio di Stato, cav. Scarpa per la direzione del Lotto, rag. Guido Rossi, avv. G. Perosini, Giacomo Bassani anche per gli avvocati Sacerdoti e Radaelli, avv. Angelo Pancino anche per la Deputazione Provinciale, Mario Marinoni e Andrea Venuti anche per il generale Castelli e per il Comitato di Assistenza civile, avv. Ant. Negri anche per il cav. G. B. Boldini, Emilio Scarabellin, dott. Francesco Berengo per il comm. avv. Faggioni, Carlo Muschietti, cav. Ugo Trevisanato, Giov. Zanella, Gualtiero Fries, prof. Vittorio Meneghelli, comm. B. Sullam, ing. Setti, cav. Gaddo Donatelli, E. M. Gray, colonnello medico Leonelli, conte Alvise Zorzi, maggiore macchinista Boscaro, De Candido Luigia e Adele, Elena Bernardini, Amalia Reviglio, Elisa Maria e Carolina Fabris, Antonietta Fino, Paolo Parmeggiani, cav. uff. Giovanni Spadon, Giovanni De Cecco, Antonio Caseliati, Federico Paelologo Oriundi, Pietro Grasso, Eugenio Trolese per le RR. Poste, Umberto Rietti, Giovanni Zamara, Maria Scarpa, Margherita Zanini, Anna Perin, Angelo Scattolin, architetto prof. Giuseppe Berti, Giuseppe Marzemin, Giovanni Drago, Mario Marchini, Vittorio Beltrame, Cap. macchinista Della Torre, Emilio Pesenti, cavaliere Vittorio Friedenberg, comm. Carlo Vaccari per la Congregazione di Carità, cav. Giovanni Acerboni, ing. Arturo Marcon, cav. Ernesto Bettamio, magg. cav. Carlo Muschietto, magg. cav. Giovanni Ceolin, cap cav. Rosada Umberto, Gino e Adriana Burlini, cav. Da Tos direttore dell'Istituto Coletti, capitano cav. Korompay, Rusconi Antonio, Pozzo, Alessandro Romanelli, Giulio Maschietto, Sfriso, sig.a Maria Bettiolo ved. Stolfa e moltissimi [illegible]

Nel corteo [illegible] ci sfugge il [illegible] Società di Mutuo Soccorso fra Vigili Urbani, del Circolo Monarchico di San Polo e della Società di Mutuo Soccorso tra camerieri.

In Chiesa

Il corteo s'avvia alla chiesa di San Canciano tra due fitte ali di popolo reverente e commosso.

In chiesa il carrello colla salma viene collocato sopra un tappetto; attorno stanno numerosi ceri accesi. Le autorità si dispongono sulle bancate; ai lati del feretro prestano servizio d'onore i vigili, i valletti municipali e gli uscieri delle Pubbliche Amministrazioni.

Il clero recita l'ufficio funebre, venne poi cantata una Messa, indi, dopo, le Esequie, l'Economo spirituale della Parrocchia diede l'assoluzione alla salma.

Terminata la cerimonia religiosa il corteo si ricompone e sosta alla riva del campo di S. Canciano. Tutto il campo era gremitissimo di popolo.

La bara venne condotta alla riva e prima che essa fosse collocata nella barca funebre di prima classe vennero pronunciati i seguenti discorsi ascoltati con mal celata commozione dalle autorità e del popolo immensi.

Il Sindaco di Venezia

Inchiniamoci su questa bara.

Luciano Bolla è degno di questo omaggio estremo, che riassume il nostro vivo rammarico, il nostro profondo compianto.

La morte che ha troncato così nobile esistenza nella pienezza del suo vigore è una grande sventura per la famiglia cui fu rapito l'amato capo, ma la sventura si ripercuote tristemente sulla Città che ha perduto un figlio devoto, sul Consiglio del Comune in cui Luciano Bolla era da ogni parte riverito e stimato, su noi tutti amici ed estimatori sinceri del suo ingegno e delle sue virtù.

Figlio delle sue opere, Luciano Bolla aveva raggiunto una posizione eminente nella cittadinanza e aveva raccolto intorno a sè le generali simpatie; queste gli erano dovute perchè a tutti le imponevano la sua rettitudine, il suo carattere franco e leale, lo spirito conciliante, i modi cortesi, l'ingegno versatile e pronto.

Macchinista nella R. Marina, Egli è fregiato della medaglia al valor militare perchè in un tragico episodio, non curante di sè e del pericolo, ad altro non pensa che a salvare e a scongiurare l'affondamento della nave su cui era imbarcato.

Costretto dalle conseguenze, dopo aver lottato fra la vita e la morte, a lasciare la carriera del mare, passò Capo-tecnico nel R. Arsenale e pur ligio ai doveri di ufficio, sempre compiuti con instancabile zelo, si rivelò con la serietà degli studi scrittore valente ed apprezzato.

Eletto ripetutamente e can splendide votazioni Consigliere del Comune, tenne l'ufficio sino all'ultimo con dignità e col plauso generale, dando agli interessi della Città il fervido amore, l'ingegno, la competenza, la parola facile, franca e conclusiva.

Con l'istesso fervore prestò la sua opera nell'Istituto autonomo delle Case popolari, nell'Azienda Comunale di navigazione Interna e in parecchie imprese cittadine.

Non spetta a me dire di Luciano Bolla quale Direttore della *Gazzetta di Venezia;* certo egli seppe farsi apprezzare da amici e da avversari politici, perchè si attenne a un indirizzo informato sempre alle più degne tradizioni del giornalismo. E vi era riuscito; il suo animo non sapeva concepire cosa men che nobile e retta.

Non par vero ed è purtroppo triste realtà la scomparsa di Lui che fino a poco tempo eravamo abituati a vedere gagliardo di spirito, aitante della persona, pieno di entusiasmo e di fede nel successo della nostra guerra e compreso della sua imprescindibile necessità.

Lo strazio del vecchio Padre, della moglie, dei figli e dei congiunti tutti ha nel nostro cuore un'eco profonda che il decorso del tempo non varrà a cancellare. Sia a tutti conforto il nostro compianto.

Inchiniamoci su questa bara; la memoria di Luciano Bolla, che Dio accolga negli eterni riposi, si abbia il commosso e reverente saluto della sua Città.

L'on. Conte Girolamo Marcello

S. E. l'on. Marcello, così si esprime:

E' col cuore straziato per la calda amicizia che, a nome degli amici e più particolarmente di quelli che fanno capo alla *Gazzetta di Venezia* e all'Associazione Costituzionale, mi trovo qui a rendere omaggio reverente di affetto e di devozione all'uomo retto e saggio che fu Luciano Bolla.

Meglio di me avrebbe potuto farlo il Senatore Papadopoli, ma or ora un telegramma informa che le sue condizioni di salute non gli permettono assolutamente di venire a Venezia.

Luciano Bolla era sopratutto un carattere e, tutti siamo qui riuniti, sentiamo quanto onore competa a quella nobile mente ed a quel gran cuore.

Ma se il suo intelletto fu pronto e vivace, se la sua parola gli fu facile ad esprimere il suo pensiero, se la sua attività, la sua assiduità al lavoro gli permisero di far molto di bene, le doti verace, tutto sovrasta[illegible]

Egli era tutto per gli altri, nulla per sè medesimo. Meravigliosa l'energia morale con la quale serviva questa sua divisa. Soldato, pronto ad ogni sacrificio, prodiga la vita per salvare la sua nave e chi le sta sopra. Integro funzionario dà tutto l'ingegno e tutta la persona per il maggiore rendimento dell'opera propria. Cittadino, senza riflettere un istante, serve la causa ch'egli era sicuro fosse la migliore per la giustizia fra gli uomini e per la salute della Patria.

Tutti noi l'abbiamo ammirato, tutti noi abbiamo sentito il grande cuore generoso palpitare accanto al nostro per ogni causa giusta e lieta e per lunghe ore se ne potrebbero tessere le lodi. Ma nè il mio dire, nè quello ben altrimenti efficace di un maestro della parola, potrebbe rappresentarci la nobile figura di Luciano Bolla così grande come lo è già nel nostro cuore.

A noi resta, quale supremo omaggio alla memoria del caro estinto, di averlo sempre dinanzi agli occhi quale esempio di ogni privata e civile virtù, modello costante di abnegazione e di bene celata modestia.

Il Comm. Francesco Saccardo

Il Dot. Francesco Saccardo, in rappresentanza dell'Associazione della Stampa Veneta, dice:

In nome e per incarico dell'Associazione della Stampa Veneta, io porgo alla memoria di Luciano Bolla l'estremo saluto. E ricordo la virtù dell'ingegno che lo distinse, la forma eletta di cui fu luminare; ma sopratutto quella specchiatezza del carattere che lo rese rigido assertore dei principi da lui professati. Pur nella diversità delle nostre opinioni, pur nelle lotte a cui siamo astretti, è vanto nostro rispettare, e ancor più che rispettare, amare quella profonda sincerità che dà diritto all'uomo di elevarsi in una sfera superiore ed essere la coscienza di sè stesso e talvolta la coscienza degli altri.

E' di questa stoffa che si fanno i dirigenti degli spiriti, per le vie diverse a cui la multiforme attività delle tendenze umane conduce. Luciano Bolla era di questa dignitosa falange, che non teme nè la dura terra da cui può essere germogliata, nè gli uragani capaci di travolgere i pavidi. Era un cosciente e perciò era un forte.

Donde è venuto alla simbolica nostra nave del giornalismo, così spesso sobbalzata dalla violenza delle passioni? Da quella vita del mare che egli ha amato così da conquistarsi la palma dell'eroe. Egli conosceva le onde materiali; egli doveva, e voleva, e poteva conoscere ed affrontare le onde morali; egli sapeva la virtù di tenersi immobile sulla poppa rullante. E se questa virtù era in lui, noi non potemmo che ammirarla perchè era sopratutto una virtù dello spirito che, quali sieno le diverse inclinazioni, domina sovrano l'opera nostra.

Ma nell'omaggio al carattere, sentivamo emergere l'intima bontà del cuore. Come spesso i forti, Luciano Bolla era profondamente buono. E noi lo vedemmo con compiacenza assurgere a delicati e importanti uffici della vita pubblica, e seguimmo la sua carriera contrastata tal volta dal felice cozzo delle opinioni, ma non mai dal morso dell'invidia. E reputammo fortuna del nostro ceto che questo figlio delle sue opere, da modeste origini, avesse fatto sbocciare la floridezza del suo ingegno nel nostro grembo, e sentiamo uno strappo oggi che la morte lo rapisce ai suoi cari, al giornale che egli tanto amava, alla sua città, a noi, nella piena vigoria dell'intelletto, nell'ingresso a quell'età in cui la saviezza dei capelli grigi è meritata corona all'energia dei capelli bruni.

Tutto ciò è spento; tutto ciò sta per calarsi in una fossa! Ah, permettete che erompa dal mio animo la parola liberatrice della morte, *non omnis moriar*, quella parola in cui Luciano Bolla, per la sua fede credeva, e che ha confortato gli estremi istanti della sua nobile esistenza.

E se la voce nostra di compianto può pervenire al padre, alla sposa, ai figli, ai fratelli che gemono nello strazio, ai colleghi della *Gazzetta di Venezia* che han perduto l'amatissimo Direttore, vi giunga con quella pietà che dalla piccola famiglia degli intimi affetti, da quella del quotidiano lavoro, si estende alla più grande famiglia dell'ingegno e della penna, di cui sulla bara lagrimata di Luciano Bolla noi amiamo riaffermare la nobile fratellanza.

Il Rag. Cap. Gioacchino Vissà

A te Luciano, amico caro e fedele, viene in quest'ora dolorosa l'estremo saluto dei tuoi compagni di lavoro: di quelli che hanno potuto seguire con angoscia le vicissitudini del male che ti aveva colpito, come degli altri che, fra le gloriose truppe operanti, hanno oggi avuto l'animo straziato dall'annuncio della tua immatura dipartita.

Tu non ci sei più: ma rimarrà vivo nei nostri cuori il ricordo della tua salda fede, della integrità del tuo carattere, della purezza del tuo sentire, della tua instancabilità nel lavoro.

Sopratutto non si cancellerà il ricordo della tua squisita bontà, per la quale il tuo animo era aperto ad ogni appello di [illegible] sempre sterile, ma col conforto della parola che consola ed incita, coll'appoggio assiduo, delicato, efficace.

Nella intimità di pensieri e di opere che ci legava più strettamente da quando assumesti la Direzione del giornale, quante volte fui testimonio di quella grande bontà che ti rendeva al cuore di chi ti conosceva da vicino sempre più caro, sempre più amato!

Sulla tua tomba innanzi tempo dischiusa piangiamo il soldato eroico, il cittadino onorato, lo scrittore brillante, il giornalista acuto, ma più che tutto piangiamo l'amico sincero, il fratello affettuosissimo che mai sarà dimenticato. La tua memoria ci sarà costantemente monito, esempio e conforto per continuare con pari fervore e costanza quell'opera alla quale avevi dedicato tutte le forze del tuo vivido ingegno e del tuo nobilissimo cuore.

Al Cimitero

La bara venne quindi collocata nella barca funebre che, seguita da numerose gondole e da un vaporino, che si staccò dalle Fondamenta Nuove con numerose rappresentanze, che non erano potute partire colle gondole, si avviò al Cimitero.

Dopo l'assoluzione nella chiesa di S. Michele, il feretro venne inumato in un loculo nel recinto N. 3.

Assisterono alla cerimonia e diedero l'estremo saluto alla salma, prima che l'ultima pietra la coprisse, i congiunti, rappresentanze del Consiglio d'Amministrazione della «Gazetta», i redattori e il personale di tipografia e altri amici intimi.

Manifestazioni di cordoglio

Innumerevoli lettere e telegrammi, esprimenti il cordoglio per l'immatura morte del nostro Direttore, continuano a pervenire alla Famiglia e alla nostra Redazione.

Pubblichiamo i seguenti:

— Invio espressioni condoglianze profonde perdita crudele vostro valoroso Direttore. — *Morpurgo, Sottosegretario di Stato.*

— Deploro con voi la perdita dell'amico carissimo, del giornalista tanto valoroso quanto leale. — *Chiaradia.*

— Prego essere annoverato fra i dispiacenti perdita Luciano Bolla che lascia indimenticabili ricordi intelligenza, rettitudine. — *Deputato Appiani.*

— Esprimo il più vivo dolore per la morte dell'ottimo amico Luciano Bolla del quale ho sempre ammirati la probità esemplare e l'ingegno eletto. Ossequi. — *Alessandro Stoppato, deputato al Parlamento.*

— Costernato annunzio, profondamente addolorato, invio saluto valoroso scomparso; prego notizie, scrivo. — *Damerini.*

— Profonde condoglianze sincere per la immatura perdita dolorosissima. — *Raffaello Levi.*

— Colla famiglia della «Gazzetta» piango sventura che ci colpisce improvvisa. Penso con profondo rimpianto cara figura nobile affettuosa paterna del nostro Direttore che non rivedremo mai più.

Prego associarmi tutte manifestazioni al letto dedicate sua amatissima memoria. — *Elio Zorzi.*

— Addoloratissimo improvvisa morte nostro amato Direttore piango con famiglia Gazzetta perdita valoroso soldato, scrittore, perfetto gentiluomo, indimenticabile amico. — *Girolamo Cappello.*

— Associazione Giovani Monarchici invia sentite condoglianze per la lagrimata immatura perdita del valoroso socio, instancabile pubblicista, forte figlio delle sue opere. — *Anzil, V. presidente.*

— Condivido affettuosamente vostro dolore per immatura inaspettata perdita. — *Giulio Zimolo.*

— Porgo vivissime condoglianze immatura perdita vostro illustre Direttore. — *Ingegnere Porro, Dirett. Comp. Ferrovie.*

— Piango l'amico carissimo. — *Avvocato Carlo Trentinaglia.*

— Profondamente addolorato irreparabile immatura perdita vostro Direttore dolente non poter assistere funerali porgo condoglianze vivissime famiglie e Redazione «Gazzetta». — *Luciano Médail, Presidente Azienda Comunale Navigazione Interna.*

— Addoloratissimo apprendo morte carissimo amico abile direttore valoroso giornalista instancabile lavoratore; alla «Gazzetta», alla desolata famiglia tanto duramente colpita porgo sentite condoglianze. — *Trevisan Tornielli.*

— Gravissima perdita valoroso illustre Direttore Cavaliere Luciano Bolla addolora profondamente questa amministrazione che mio mezzo invia vive sentite condoglianze pregando darne comunicazione famiglia benemerito patriotta. — *Sindaco, Canali.*

— Partecipo con profonda commozione al nuovo lutto della «Gazzetta» cui mi legano lunghi anni di collaborazione. Rimpiango amara perdita amatissimo Direttore, invio più vive condoglianze. — *Bellussi.*

— In Luciano Bolla scompare una cara e tipica figura di giornalista, un vivo apostolo dell'Arte, che Venezia oggi rimpiange fra le sue bellezze Lagunadi e i trionfi latini. Alla *Gazzetta di Venezia* le più sentite condoglianze. — *Alberto Chappuis.*

— Sodalizio Stampa Friulana è con voi nel tributo di dolore e di amore alla cara memoria di Luciano Bolla. — *Presidente, Fracassetti.*

— Apprendo giornali luttuosa notizia. Uniscomi cordoglio famiglia «Gazzetta» perdita amatissimo Direttore. — *Tenente Marini.*

— Apprendo con vivo dolore morte amico Bolla. Pregolo presentare mie condoglianze rappresentarmi funerali. — *S. Tenente Gastone Grubissich.*

*

Alla signora Bolla è pervenuta la seguente lettera:

Speravo poter presenziare stamane ai funerali del compianto amico, ma le mie condizioni di salute, ancora malferme, non me ne hanno dato modo.

Le esprimo così, per iscritto, quel che è nell'animo e che avrei voluto dichiarare a voce.

Il lutto Suo, dei Suoi più cari, è anche lutto grave per Venezia. La città nostra perde con Luciano Bolla un figlio devoto, ardente difensore d'ogni più bella impresa che a Venezia recasse onore e grandezza. Lo ricordo felice assertore e [illegible] di nobilissime cause, l'ho amico diletto, e piango con Lei.

E il Comitato di Assistenza — che molto deve al suo consiglio, al suo aiuto — attesta, per mie parole, il suo profondo cordoglio.

Creda, signora, al mio ossequio devoto.

Il Presidente: *Emilio Castelli.*

*

Signora Bolla - S. Canciano - Venezia.

Arrivato ora per rendere l'estremo tributo di affetto e di ammirazione all'amico carissimo, all'ottimo cittadino, all'integro funzionario, al valoroso soldato, al cui brillante ingegno e cuore nobilissimo la nostra città tanto deve, sono con Lei ed i cari figli in quest'ora di desolazione, col cuore straziato, unito nel dolore e nel rimpianto.

Girolamo Marcello.

*

Agli amici della *Gazzetta* esprimo sinceri sentimenti di condoglianza e cordoglio per la dolorosa perdita del valoroso Luciano Bolla, cui chi scrive era legato da vincoli di stima e cordialità.

Ossequi

Avv. Valeggia
Sindaco di Campolongo

*

A nome di questo Comitato al quale il compianto Direttore Luciano Bolla fu sempre cortese, invio le più sincere condoglianze per il lutto che ha colpito la famiglia della *Gazzetta*.

Colle attestazioni della mia particolare considerazione

Il Presidente del Comitato Regionale della «Croce Rossa»
Caffi.

*

Mandarono condoglianze: ing. Domenico Mocellin, cav. uff. Teodoro Bolla, comm. Antonio Giacomini Direttore della Banca d'Italia, Marco Frescura, comm. Giulio Coen presidente del Consorzio Granario Prov., Elia Adorno, cav. Giovanni Nicoletti Segret. della Procura Generale del Re, Balliana Pietro, capit. Eugenio Lorenzini, avv. G. B. Foletti, comm. Erminio Cucchini ing. capo del Genio civile, Pirro Alfieri Osorio capitano di Porto, cav. Innocente Giuseppe Lanza, co. G. B. Venier, cav. prof. Giuseppe Naccari, Scaboro Giovanni, Barich Napoleone, avv. cav. Antonio Ciano, Piero e Vittorina Magrini, Clemente Nano, Adami Cornelio, Antoni Sterni, avv. Giuseppe Faggioni console del Montenegro, avv. Antonio Ivancich, Giovanni Rossi, Napoleone Calvi, Guglielmo Barbieri, comm. Pietro Pavesi Direttore Superiore Poste e Telegrafi, A. Trevisan Gobbatti Tornielli, capitano cav. prof. Amedeo Oreste Fumera, Bernardo Barbini, Carlo Biadene dell'«Adriatico», comm. dottor Marco Allegri segretario generale della Provincia di Venezia, Erminio Girotti, avv. cav. Favero Benedetto Giuseppe consigliere d'Appello, Pietro Parisi, rag. Attilio Baruffi, avv. Ruggero Cestani, comm. dott. Giuseppe Bertolini, dott. prof. Armando Michieli, Angelo Alessandro Zennaro, Padoan Paride, Giuseppe Grosso, Gamba Massimiliano, G. G. Villanis, Aldo Musatti, Mario Alverà, Guido Rubetti, Ilio Petronio, Carlo Monticelli, sig. Fadiga, Arturo Cavazzana, A. Tegliapietra e molti e molti altri.

In memoria di Luciano Bolla

Le cognate Marin Natalina e Tilde, alla Croce Rossa L. 10, all'Asilo Rachitici 10 — I cognati Marzio Marin e consorte alla Croce Rossa L. 10, all'Asilo Rachitici 10 — I cognati Angelo Pietro Piovesan e moglie alla Croce Rossa 10, all'Asilo Rachitici 10 — La zia Adele Penso alla Croce Rossa 10, alla Nave Scilla 10 — Il padre Enrico alla Croce Rossa 10, alla Nave Scilla 10 — Il fratello Ferruccio alla Croce Rossa 15 alla Nave Scilla 15.

* Il sig. Parisi Pietro ha versato L. 25 per i lavori di restauro della Cappella del S. Rosario, in memoria del compianto Presidente della Commissione finanziaria Luciano Bolla. — Il Comitato vivamente ringrazia.

* Alla Croce Rossa per onorare la memoria del compianto cav. Luciano Bolla hanno offerto: ing. Giulio Faldo L. 10 — Dott. Bino Bombardella L. 5 — Prof. Andrea Benzoni L. 5 — Avv. comm. Giuseppe Faggioni L. 5.

* All'Assistenza Civile: Ing. cav. Bambaldo Gaspari L. 10 — dott. cav. Gaddo Donatelli 10 — avv. comm. Giuseppe Faggioni 5 — prof. Ettore De Toni 10 — Marco Block 25 — avv. Silvio Camin 10 — Angelo Vidal 10 — ing. cav. Fulgenzio Setti e Signora 10 — Col. Monello Etelberto Dall'Aglio 10 — Cav. Augusto Genovesi 10 — Ferruccio Zolli 10 — cav. Francesco Garzia 5 — avv. cav. Antonio Ciano 10 — Cav. uff. Attilio Busetto 10 — dott. Antonio Pilot 5 — cav. Amedeo Coda 10 — Circolo Monarchico di Castello 10 — rag. Alberto Dorigo 10 — Il «Gazzettino» in luogo di fiori ai funerali del cav. Luciano Bolla 100 — Consiglieri di Amministrazione e Sindaci dell'Istituto autonomo per le case popolari in morte del cav. Luciano Bolla: Donatelli cav. avv. Plinio 10, Baldin rag. cav. Mario 10, Barbon comm. Luciano Plinio 10, Bisacco ing. Giacomo 10 — Bon nob. ing. Fantino 10 — Cipollato dott. Michele 10, Frizzele Luigi 10, Jona dott. prof. Giuseppe 10, Piazza Giovanni 10, Valsecchi cav. rag. G. B. 10, Brunetti rag. Marino 10, Coen ing. Giorgio Silvio 10, Vianello Moro rag. Giuseppe 10 — Totale L. 130.

* I capitecnici dell'Arsenale offrono alla Nave Scilla L. 40 per un letto da intestarsi al nome del compianto ex collega Luciano Bolla.

* La famiglia del Cav. Uff. Rag. Antonio Scarabellin fu Gerolamo ha offerto all'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire 10 per onorare la memoria del compianto Cav. Luciano Bolla.

* Il Comm. Luciano Barbon Sindaco di Murano per onorare la memoria del compianto Cav. Luciano Bolla ha offerto lire 25 alla Nave Scilla.

* I compagni di corso presenti a Venezia sigg. Della Torre, Muschietto, Rusconi, Ceolin, Salmini, Rosada, Da Tos, Morte e colleghi Korompay e Pozzo offrono alla Nave-Asilo «Scilla» lire 50 perchè sia intestato un letto al nome di Luciano Bolla.

* Il signor Luigi Fornessa offre lire 10 alla Croce Rossa in memoria di Luciano Bolla.

* All'Educatorio Rachitici offre lire 3 Calderan Ida in memoria di Luciano Bolla.

* Sig. Clary Irma Perozzi offre lire 20 alla Croce Rossa Italiana in memoria del Cav. Luciano Bolla.

Padre Fr. Giocondo Pio Dorzna del P.P. parroco dei Ss. Giovanni e Paolo L. 5 alla Croce Rossa.

Il rimpianto della Stampa

Molti altri giornali, oltre a quelli ricordati ieri, hanno tratteggiato, con espressioni di vivo rimpianto, la figura di Luciano Bolla.

La Provincia di Padova

La «Provincia di Padova», in una lunga corrispondenza da Venezia, tra altro scrive:

«Era malato di esaurimento perchè la cura del giornale lo prendeva tutto e viveva con troppa passione le questioni inerenti allo storico momento. «La «Gazzetta» non ha sospeso le sue pubblicazioni neanche quando Venezia nel 1848 era assediata, deve continuare ad uscire anche ora, ad ogni costo!». Tale l'ammonimento che quasi quotidianamente dava ai due soli redattori rimastigli dei tanti partiti in armi. Il giornale, soleva aggiungere, equivale ad una batteria, anzi ad una nave da guerra: non dobbiamo quindi disertare il posto!».

E poi: «S'inscrisse tra i Giovani Monarchici, perchè nelle Istituzioni costituzionali vedeva il più saldo presidio della patria e della società! Che «democrazia»! Popolo, Popolo! Ecco la base della patria, e che il popolo si elevi per virtù di lavoro, di bontà e di moralità, e non per mezzo di lotta odiosa e di prepotenza sopraffattrice. Questo il suo «Credo». In Consiglio Comunale emerse subito per dirittura di carattere e acutezza di vedute e divenne in breve capo della maggioranza conservatrice imponendosi agli stessi avversari che ne avevano rispetto e ammirazione.

«Rapito alla aspettazione di Venezia nel 1914 Mario Pascolato, direttore della «Gazzetta» Luciano Bolla, che per designazione spontanea venne nominato Direttore, e assunse il posto glorioso come una missione e vi si dedicò con tutto lo zelo operoso del suo grande animo, del suo forte ingegno. Furono quasi tre anni di nobilissimo lavoro. Certi suoi articoli sono ancora ricordati e lodati. L'impeto amoroso per la sua città e per l'Italia gli faceva scrivare periodi efficacissimi. La sua direzione fu pari all'altezza del compito — pari alla tradizione!»

Ricordate poi le fasi della malattia, la «Provincia» continua:

«Il Direttore, quantunque sfinito, restava per ore ed ore sul suo seggiolone ad attendere, ansioso, gli ultimi telegrammi. La guerra, la vittoria, il mare libero e Venezia nuovamente Regina di esso. Ogni sera erano gli stessi discorsi, gli stessi voti, le stesse speranze. E come poteva essere altrimenti? Desiderava, infine, che qualcuno della Redazione lo accompagnasse a casa: e come era un non veneziano quegli che aveva quasi sempre l'onore di esaudire il suo desiderio, ecco che per istrada, quando città adagiata nella quiete notturna appariva come un monumento superbo sotto le carezze infide della luna, egli si fermava spesso, innamorato, a contemplare quelle sagome gigantesche e leggiadre e ne rievocava la storia fulgente e allora la sua voce aveva ancora le intonazioni dell'antica energia....

«Il 22 giugno dichiarò che non avrebbe più potuto venire. Si mise a letto; la febbri lo ghermì e dopo appena venti giorni lo spense.

«Nella sua casa lo strazio; egli era tutto per la famiglia: nella redazione, nella tipografia e nella amministrazione il lutto più profondo perchè tutti sentono di aver perduto un consigliere ed un amico sincero.

«Ma il lutto non è solo della famiglia o della «Gazzetta»; è di Venezia cui viene a mancare uno dei figli più valorosi, sicuri e fedeli.»

Il Veneto

«Ieri nel pomeriggio a Venezia si è spento a cinquant'anni il cav. Luciano Bolla, da tre anni Direttore della «Gazzetta di Venezia». E' morto dopo una lunga malattia, che ripeteva le sue primi origini da un esaurimento nervoso e da una generale debilitazione fisica dovute all'infaticata operosità dell'uomo, nella quale era l'esatta misura di una coscienza proba fino allo scrupolo.

«Luciano Bolla veniva dalla Marina, a cui s'era dato con l'amore che soleva recare fino dall'adolescenza in ogni sua impresa. Era stato un marinaio eroico ed un tecnico valente. L'amore ai problemi marinari gli aveva aperta la via al giornalismo, al quale poi s'era dato interamente con una preparazione solida di studi e con visioni che talvolta tendevano a superare l'ambito del partito in cui militava.

«Nella direzione della «Gazzetta di Venezia» Luciano Bolla s'era affermato con competenza di coltura e di esperienza e con criteri di saggezza e di misura che attestavano la buona tempra del giornalist, che in questo esercizio del pensiero e della propaganda ha fede e da tale fede è unicamente sorretto, rifuggendo da qualsiasi altro calcolo e da qualsiasi mira interessata.

«La scomparsa di Luciano Bolla è quindi oggetto di sincero, unanime rimpianto.

«Davanti alla sua memoria pur noi, che fummo avversari politici dell'estinto e che contrastiamo alle tendenze di cui egli fu un valido alfiere, ci inchiniamo dolenti e reverenti, con i sentimenti dovuti all'esempio di un uomo forte, onesto, puro, leale, che aveva saputo volere, lottare, battere la via indicatagli dalla retta coscienza e la cui vita fu spezzata anzi tempo nella pienezza della maturità.

«Ai diletti della Famiglia che Luciano Bolla ha lasciato nel più desolato dolore ed ai colleghi della «Gazzetta di Venezia», porgiamo le più sentite condoglianze.»

La Gazzetta Trevigiana

«La triste notizia imprevista ci giunge dolorosissima. LUCIANO BOLLA, giornalista retto e valoroso, è morto ieri nel pomeriggio. Da circa tre anni dirigeva con grande amore e con dignitosa coscienza la «Gazzetta di Venezia», spendendo alle cure del suo delicato ufficio la sua intelligente attività, esemplarmente infaticabile specie in questi due anni di guerra.

«E' un grave lutto che colpisce non solo la stampa veneziana ma pur anche la città di Venezia ch'egli amava intensamente: faceva parte del Consiglio Comunale e si occupava alacremente degli interessi cittadini e commerciali con rara facile equilibrata era ascoltata sempre con interesse, come i suoi articoli sereni misurati erano considerati.

Carattere nobilissimo, cuore semplice e buono, affabile e cortese con tutti, la sua condotta di cittadino e di giornalista rimarrà indelebile nella memoria di quanti ebbero ventura di avvicinarlo, di conoscerne le grandi virtù.»

«Alla «Gazzetta di Venezia» alla Famiglia Sua desolata inviamo con viva commozione le più vive condoglianze. Ci inchiniamo reverenti sulla Sua salma lagrimata.»

Il Giornale di Udine

Apprendiamo con vivo dolore la morte avvenuta ieri, di Luciano Bolla, direttore della *Gazzetta di Venezia*. La sua scomparsa non è soltanto una grave perdita per l'antico accreditato giornale che egli, con valore d'ingegno e con attività infaticabile, da parecchi anni dirigeva, ma anche per il giornalismo italiano che egli onorava con l'integrità dell'opera sua e col carattere.

Ai colleghi della *Gazzetta di Venezia* mandiamo le nostre sincere condoglianze

La Sentinella Bresciana

Si è spento l'altro ieri a Venezia dopo violenta malattia, il cav. Luciano Bolla, direttore della *Gazzetta di Venezia*. Era uno degli uomini più rappresentativi del partito liberale moderato di quel la città e copriva importantissime cariche pubbliche, tra cui quella di consigliere comunale. Versato nelle cose marinaresche, aveva dato al giornalismo una bella attività. Prima di dirigere la *Gazzetta*, era stato capo tecnico dell'arsenale, posto che lasciò alla morte del comm. Mario Pascolato, direttore del giornale, poichè i moderati veneti gli vollero affidare la direzione del loro autorevole organo che vanta così nobili tradizioni.

E questo posto Luciano Bolla tenne con amore e con onore sino alla morte.

Ai colleghi della *Gazzetta* e alla famiglia di Luciano Bolla inviamo la espressione della nostra solidarietà.

*

Scrissero anche di Luciano Bolla, con cordiali espressioni di rimpianto, la «Libertà» di Padova, il «Corriere del Polesine» di Rovigo e «Verona Fedele».

Le impressioni

A Bassano

Ci scrivono, 12:

Destò impressione vivissima anche a Bassano la triste notizia della morte di Luciano Bolla, conosciuto per la profondità dell'ingegno e l'opera vigorosa esplicata in questi ultimi anni nella *Gazzetta*.

Vennero inviati telegrammi di condoglianza alla Famiglia e al Giornale.

A Udine

Ci scrivono, 12:

Anche negli ambienti giornalistici udinesi ha fatto dolorosa impressione la triste nuova della morte di Luciano Bolla, il valente direttore della *Gazzetta*.

E' un lutto che colpisce tutta la stampa Veneta, che per l'estinto nutriva stima ed ammirazione.

La Camera approva l'esercizio provvisorio dopo le dichiarazioni di Boselli

Roma, 12

Presidenza del Vicepresidente MORELLI GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle 14.

Per l'esercito russo

CHIESA esalta le recenti mirabili vittorie dell'esercito russo e ne trae auspicio per la finale vittoria degli alleati e per il trionfo degli ideali di civiltà pei quali essi combattono. (*Approvazioni*).

BOSELLI, Presidente del Consiglio, non avendo mai dubitato della lealtà con cui la libera Russia avrebbe osservato i patti dell'alleanza, è lieto di rendere omaggio al valore con cui i suoi eserciti fronteggiano il nemico e lo sconfiggono in nome della civiltà e del diritto dei popoli. E poichè si è parlato della revisione dei patti dell'alleanza, è certo che la Russia non la invocherebbe se non a vantaggio dei diritti dei popoli e della civiltà. (*Vivi reiterati applausi, molti deputati vanno a congratularsi coll'on. Presidente*)

PRESIDENTE è certo di interpretare i sentimenti dell'assemblea unendosi all'omaggio reso all'onore dell'esercito russo che rivendicato la libertà combatte per la civiltà e contro le barbarie. (*Approvazioni*).

In memoria di Battisti

BERENINI poichè ricorre oggi l'anniversario del glorioso martirio di G. Battisti, manda un reverente saluto alla memoria dell'eroe che, morendo lanciava l'ultima sfida all'eterno nemico. La vittoria degli ideali cui egli sacrificò la nobile vita è in cammino e prossima alla mèta, lo ha detto la rivoluzione russa, lo dice persino la promessa di riforme democratiche strappate all'Imperatore di Germania.

Molti, infiniti sono gli orrori della guerra, ma benedetta la guerra se avrà potuto accelerare di un secolo il trionfale cammino della civiltà e della giustizia. (*Approvazioni, applausi*).

BOSELLI, Presidente del Consiglio, in nome del Governo si associa all'on. Berenini nel celebrare la gloriosa fine di C. Battisti, il quale seppe consacrare col martirio le sue alte aspirazioni di italianità. (*Approvazioni, applausi*).

Per le vittime delle barbarie

MORPURGO esprime sentimenti di viva e profonda pietà per gli abitanti di Cividale del Friuli rimasti vittime dalla barbara incursione compiuta ieri da velivoli nemici.

PRESIDENTE si associa in nome della Camera, rilevando che la universale esecrazione deve colpire gli autori di tali inaudite barbarie. (*Approvazioni*).

BOSELLI, Presidente del Consiglio, esprime il sincero compianto del Governo per le vittime di Cividale e constata che l'Italia non si è mai macchiata di delitti così feroci come quelli continuamente commessi dal barbaro nemico. (*Approvazioni, applausi*).

L'esercizio provvisorio

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

GASPAROTTO, MOLINA e GIRETTI rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno.

CHIESA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che ad attenuare le condizioni create dallo stato di guerra specialmente sulla classe degli impiegati di commercio, occorre completare le già emanate disposizioni sul contratto di impiego privato con un provvedimento economico di immediato sollievo dal caro viveri, invita il Governo a disporre che a partire dal 1. luglio 1917, sia accordato da tutti i commercianti e gli industriali che non vi abbiano ancora provveduto in misura più larga un equo aumento percentuale sugli stipendi in corso, graduato secondo l'ammontare degli stipendi stessi.»

Il Ministro De Nava

DE NAVA, Ministro, risponde ai vari oratori per la parte che riguarda il dicastero cui è proposto. Annuncia che sono pronti disegni di riforme così della legge sulle privative industriali come pure di quelle sui marchi di fabbrica. Si era occupato della questione della conservazione dei trabaccoli da pesca ed ha preso gli opportuni provvedimenti.

Riconosce le disagiate condizioni in cui versano gli impiegati privati, ma osserva essere sommamente difficile la determinazione della misura dell'aumento degli stipendi.

La nomina di commissioni arbitrali che determinino questo aumento, potrebbe dar luogo a disparità di trattamento fra le varie regioni. Tuttavia assicura che ha preso a cuore la questione e confida che potrà risolverla in modo equo e soddisfacente.

Ai vari oratori che si sono occupati dell'assistenza sanitaria delle classi lavoratrici, si dichiara favorevole al concetto di un sistema inspirato al principio della previdenza sociale mediante l'assicurazione contro le malattie.

Il problema offre gravissime difficoltà tecniche e finanziarie, trova anche ostacolo nella scarsa preparazione della classe lavoratrice. Annuncia che intanto è stato provveduto all'assicurazione per la vecchiaia degli operai degli stabilimenti ausiliari in numero di 600.000.

Una commissione composta di uomini di speciale competenza studierà questo problema dell'assicurazione contro le malattie, problema che l'oratore si augura possa essere sollecitamente adeguatamente risoluta.

La risoluzione di questo problema condurrà anche a risolvere l'altro problema dell'assicurazione contro gli infortuni in caso di inabilità temporanea.

Termina assicurando che il governo attende con tutte le sue forze allo studio ed alla soluzione di questi importantissimi problemi d'ordine umanitario e sociale. (*Approvazioni*).

Il Ministro Orlando

ORLANDO, Ministro dell'Interno, rispondendo alle critiche mosse all'Amministrazione dell'interno dichiara anzitutto che qualsiasi criterio partigiano è alieno dall'esercizio della censura sulla stampa.

Alcuni inconvenienti che sono stati lamentati dipendono da equivoci o da omissioni di funzionamento, ma è escluso qualsiasi sospetto di disparità di trattamento.

Ha dato severe istruzioni per la chiusura delle case da giuoco, tanto più deplorevoli in questo momento, e vigilerà in modo particolare perchè tali istruzioni siano esattamente osservate. Si occuperà anche delle scomesse dei totalizzatori.

Agli oratori che hanno parlato delle riforme ai nostri ordinamenti amministrativi e tributari locali dichiara che si tratta di gravi problemi dei quali il governo si occupa e per lo studio dei quali fa appello al consiglio dei competenti.

Dichiara poi che in particolare modo il governo ha a cuore le difficili condizioni dei comuni adriatici, particolarmente Venezia, Ancona, Bari, Brindisi. Con la concessione di mutui banditi e anche nell'avvenire le condizioni di questi Comuni che tanto soffrono per la causa nazionale verranno considerati con particolare affetto dal Governo e dal Parlamento.

Encomia l'opera energica ed illuminata compiuta dalla direzione della sanità d'accordo con la sanità militare. (*Approv.*)

Ricorda i provvedimenti adottati con pieno successo per migliorare le condizioni sanitarie dei prigionieri austriaci giunti fra noi dalla Serbia.

Ricorda che questi prigionieri austriaci ricoverati all'Asinara in segno di riconoscenza all'Italia vollero erigere colà un monumento a Dante. Quel monumento — esclama l'oratore — omaggio allo spirito civile della nostra gente, vendica l'oltraggio arrecato al monumento di Dante in Trento. (*Vivissime approvazioni*).

Presidenza del Pres. MARCORA.

L'on. Canepa

CANEPA assicura la Camera che la quantità di grano lasciata ai contadini sarà sufficiente e del pari il razionamento alle provincie sarà tale che ogni italiano avrà una congrua razione di pane. (*Commenti*).

Ma bisogna commisurare la ripartizione alla disponibilità quali ci son date dal raccolto e dalle previsioni delle importazioni concordate coi nostri alleati, altrimenti una soverchia larghezza oggi, porterebbe ben tristi conseguenze domani. Bisogna fare la politica della formica e non quella della cicala. Invoca la collaborazione dei deputati nel persuadere le popolazioni di queste ovvie necessità.

E' certo che i sottomarini non riusciranno ad affamare ma è del pari certo che essi ci impongono dei sacrifici che dobbiamo sopportare con forte animo e che d'altronde sono assai inferiori a quelli che sopportano i nostri nemici. Ogni italiano ha ed avrà a sua disposizione almeno la tripla quantità di pane che ha ogni tedesco e così dicasi per gli altri alimenti di prima necessità.

L'oratore ricorda di aver sempre fin dal principio dichiarato che addivenendosi ad una federazione degli enti di consumo i cereali non potranno mai essere oggetto dell'attività di questa federazione perchè dovranno sempre essere gestiti direttamente dal commissariato che li distribuisce al paese pel tramite dei consorsi granari.

Risponde inoltre ad altre osservazioni dei vari oratori.

SOLERI svolge un ordine del giorno invitante il Governo a risolvere il problema dell'approvvigionamento della legna da ardere per il prossimo inverno mediante la requisizione di tagli di bosco, impiego di soldati territoriali e dei prigionieri, organizzazione dei mezzi di trasporto.

GIACOBONE si occupa dello stesso problema.

PANSINI svolge un ordine del giorno invitando il governo a risolvere la questione dell'acquedotto Pugliese.

CAMERA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, approvando l'esercizio provvisorio e riconfermando la sua fiducia nel Governo nella questione militare, riconosce che il suo voto significa rispondenza di pensiero, di proposito fra Comando Supremo e Governo nel senso del massimo sforzo pel successo influente sulle sorti del conflitto.»

TURATI dà ragione d'un ordine del giorno col quale invita il Governo a porre i comuni specialmente medi e minori in grado di assolvere i nuovi imprescindibili compiti di assistenza civile e di approvvigionamento.

CONGIU' dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invoca dal Governo adeguati provvedimenti per la resistenza economica della nazione e per una equa sistemazione dopo la guerra e per [illegible] servizio prestato al paese.»

BELTRAMI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno.

RAVA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo vorrà recedere gli articoli della legge sulle pensioni e modificare quelli che non sono in relazioni con le necessità di una guerra sostenuta dalla nazione in armi».

TREVES svolge il seguente ordine del giorno come affermazione del pensiero politico dei suoi amici: «La Camera decisa a seguire una politica estera in concordia con le grandi forze internazionali auspicanti alla pace ed al rinnovamento europeo passa all'ordine del giorno».

Pronunzia un lungo discorso, fra la disattenzione della Camera criticando la politica estera del Governo.

PARATORE rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno e si limita ad una dichiarazione di voto che crede necessaria dopo le ultime parole dell'on. Treves.

Afferma che noi siamo e rimaniamo nella guerra non per rassegnazione fantastica perchè nella guerra siamo entrati per la forza della nostra storia, della nostra tradizione, dei nostri princìpi. E nella guerra rimaniamo perchè questo impone il nostro dovere, perchè questo impongono i nostri interessi, le nostre sacre aspirazioni, questo dicono le nostre trincee. (*Vivissime approvazioni, applausi, rumori, scambio di violente apostrofi e tumulti all'Estrema Sinistra, agitazioni*).

Il Presidente del Consiglio

BOSELLI, esprime il pensiero del Governo sui vari ordini del giorno. Il primo gruppo comprende quelli che trattano di argomenti speciali; prega i proponenti di ritirarli e di convertirli in semplici raccomandazioni.

L'oratore, riassumendo questi ordini del giorno, si riferisce a dichiarazioni già fatte dai singoli ministri, dichiarazioni che riassume e conferma, esortando i proponenti ad appagarsi degli affidamenti dati dal Governo.

Il Governo, esclama l'oratore, vuole la pace civile, conseguita nel lavoro comune e nella concordia della pace sociale. Questo concetto informerà costantemente l'opera sua. (*Applausi*).

Ricorda la istituzione di una commissione presieduta da un ministro per lo studio di tutti i problemi del dopo guerra. Ringrazia coloro che hanno espresso approvazioni e plauso al Governo e più ringrazia coloro che hanno reso omaggio alle virtù militari del nostro esercito e della nostra armata e alle virtù di resistenza del popolo nostro.

Dalle trincee viene a noi una parola di fede e viene ogni giorno una prova di quel valore che ha elevato viemmaggiormente nel mondo la stima del nostro paese. (*Applausi*).

All'on. Treves che non seguirà nelle sue critiche d'ordine politico, si limita a ricordare che ove non è patria ivi non è democrazia e non è libertà. (*Applausi*).

Il ministero della concordia nazionale, cordialmente solidale ed unanime nei suoi propositi, esso è il pegno migliore che nel nostro paese non sorgeranno mai dittature militari. (*Approvazioni*). Nessuno le tenta e nessuno le tollererebbe. Non seguirà l'on. Treves nelle sue peregrinazioni (*si ride*), dichiara solamente che la politica italiana è una politica che procede senza eccessi ma ferma e forte. (*Approvazioni*).

L'Italia, che ha dato la sua bandiera al vento nelle battaglie, questa bandiera non ripiegherà sino a che non sia raggiunto il trionfo dei diritti della nostra esistenza nazionale e della nostra gente. (*Applausi*).

Perciò, pure augurando fervidamente col desiderio la pace non può dimenticare che per affrettarla è necessario parlare il meno possibile, sopratutto è necessario guardarci dal diffondere nel paese illusioni e sfiducia. (*Applausi*).

Ai moltissimi deputati di ogni regione che hanno sottoscritto l'ordine del giorno dell'on. Ruggeri, dichiara che il Governo rivolge e rivolgerà tutte le sue cure alle patriottiche provincie che dovranno essere il coefficiente precipuo della grandezza e prosperità nazionale.

Esorta perciò la Camera ad approvare per acclamazione, così questo ordine del giorno de Ruggeri come quello dell'onor. Pala, relativo alla Sardegna, e quello dell'On. Facchinetti relativo alle popolazioni adriatiche. (*Applausi vivissimi*).

Dichiara infine di accettare l'ordine del giorno degli on. Campolattaro, Teso e Pavia ora pervenuto alla presidenza e così concepito: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla votazione dell'articolo unico».

Su questo ordine del giorno pone la questione di fiducia, poichè il governo, che è pronto ad assumere tutte le responsabilità, non avrebbe in questi difficili momenti alcuna forza di operare se non fosse sicuro della piena fiducia del Parlamento. (*Applausi*).

BOSELLI, relativamente all'ordine del giorno Marangoni dichiara che la difesa antiaerea sarà d'ora innanzi alla dipendenza diretta del ministeri e della guerra e delle armi e munizioni. Relativamente all'ordine del giorno Drago ha dichiarato di fare delle riserve sulla tesi ieri svolta dall'on. Drago, ma poichè il suo ordine del giorno si limita a raccomandare al governo lo studio degli argomenti relativi alla piccola proprietà e al miglioramento delle condizioni dei contadini, in questo senso non ha difficoltà di accettarlo. Da assicurazioni all'on. Micheli che prenderà in benevolo esame l'argomento del suo ordine del giorno.

Il voto

PRESIDENTE dichiara approvati per acclamazione gli ordini del giorno De Ruggero, Pala, e Facchinetti. Interroga gli altri proponenti se mantengono i loro.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, meno quello accettato dal Governo.

PRESIDENTE legge l'ordine del giorno degli on. di Campolattaro, Teso e Pavia, accettato dal Governo.

Si procede all'appello nominale che dà il seguente risultato:

Maggioranza 164.
Hanno risposto SI 273.
Hanno risposto NO 43.

La seduta è tolta alle ore 20.10.

Note alla Seduta

Roma, 12

(N.) — Per tutta la seduta la Camera si è mostrata nervosa, stanca, impaziente di prendere le vacanze. Molti inscritti sono costretti a rinunciare alla parola.

Un incidente degno di nota si è avuto mentre terminava di parlare l'on. Pantano. All'estrema si accende un violento battibecco fra l'on. Chiesa e l'on. Bocconi. L'on. Bocconi, di rimando a un gesto dell'on. Chiesa, tenta di colpire con un pugno il suo avversario, ma l'on. Chiesa fa a tempo ad afferrare la mano del deputato socialista e ad evitare il pugno. Intervengono i questori, i quali, fra il tumulto delle due parti, riescono ad impedire che avvenga la colluttazione.

Poco dopo però all'Estrema ritorna la tranquillità. Il voto naturalmente non è stato che la ripetizione di quello già dato dalla Camera sulle comunicazioni del Governo. Fra i sindacalisti che hanno votato contro vi sono, questa volta, alcuni repubblicani fra cui l'on. Arcà, Ciriani ed altri.

*

Nel dare notizia degli incidenti avvenuti alla Camera nella seduta dell'altro ieri — sempre a proposito del caso Todeschini — furono attribuite all'on. Ciriani alcune frasi vivaci all'indirizzo dell'on. Foscari, che invece furono pronunziate dall'on. Dugoni. L'equivoco è dovuto al pessimo funzionamento del telefono, che non permise alla nostra stenografa di afferrare esattamente il nome del deputato interruttore.

Il Ministro della Marina

Roma, 12

(N.) — Stamane alle ore 9.30 ha avuto luogo al Quirinale la consueta firma luogotenenziale dei decreti. Come al solito, era anche assente il ministro della Marina che continua ad essere ammalato.

L'avanzata dei russi in Galizia

La presa di Kalusz

Pietrogrado, 12

Secondo notizie ricevute al Ministero della Guerra, le truppe russe, proseguendo nei loro successi, hanno preso dopo combattimento la città di Kalusz, sede dello stato maggiore degli eserciti avversari. Numerosi prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

Gli accaniti combattimenti

10 mila prigionieri in tre giorni

Pietrogrado, 12

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri, dice:

In direzione di Dolina il 10 corr. le nostre truppe hanno continuato ad inseguire verso nord ovest il nemico disfatto dall'armata del generale Korniloff sul fronte Yesupol-Stanislaw-Bogorodciani.

Verso mezzogiorno, le nostre valorose truppe, sotto il comando del generale Tcheremissow, si sono impadronite della città di Halicz ed hanno lanciato la loro avanguardia sulla riva sinistra del Dniester. Alla fine della giornata le nostre truppe hanno raggiunto la valle del fiume Lomniza, sul fronte foce della Lomniza-Dobravany, ed hanno spinto dopo breve combattimento le loro avanguardie sulla riva sinistra, occupando i villaggi di Biudnik e di Babina. Le truppe che attaccarono il fronte Bogorodciani-Solotwina, infransero la resistenza dell'avversario e raggiunsero la linea Passach-Lessiudka-Kosnaich.

Durante i combattimenti in questa giornata, prendemmo oltre duemila prigionieri e ci impadronimmo di circa 30 cannoni. In tutto, durante le tre giornate di combattimento, dall'8 al 10, facemmo prigionieri in direzione di Dolina 150 ufficiali e 10 mila soldati, e ci impadronimmo di circa 80 cannoni, di cui 12 pesanti ed inoltre di una grande quantità di ordegni da trincea e di mitragliatrici, nonchè di un'importante quantità di materiale del genio e di munizioni.

Sul rimanente fronte combattimenti di artiglieria: più vivo in direzione di Zloczoff, e a sud di Brzezany.

Nel Mar Baltico, il 9 corrente squadriglie di idrovolanti nemici effettuarono 3 raids contro Arensburg e nella regione di Cerel, gettando circa 30 bombe sulla rada, sulle batterie e su costruzioni. Tutti i proiettili non causarono nè vittime, nè danni. L'8 corrente un «Zeppelin» nemico traversò l'estremità sud ovest di Scheres-Oeland.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Durante la giornata dell'11 le operazioni sul Dniester e sul fiume Lomniza continuarono il loro sviluppo. Dopo combattimenti intensi e sanguinosi il nemico fu cacciato dalla città di Kalusz, che fu occupata dalle nostre truppe. Ad ovest di Bogorodciani, sul fronte Grabuwka-Rossuina-Resvibz, il nemico, profittando della regione molto accidentata, trattiene le nostre avanzate.

L'offensiva in Gatizla

estesa per cento miglia

Pietrogrado, 12

L'ottava armata del generale Korniloff è la stessa che sotto il comando del Brussiloff si impadronì di Halicz, al principio della guerra. Col balzo in avanti l'esercito russo si incunea fra gli eserciti del duca Leopoldo di Baviera a nord e quello dell'arciduca Giuseppe a sud. Ora è chiaro che l'armata del generale Korniloff rappresenta il corpo d'attacco principale russo e che le operazioni della settima e della undicesima armata sono ausiliarie. Attualmente il fronte di battaglia in Galizia si estende per cento miglia. La cavalleria cosacca ebbe gran parte nella vittoria, inseguendo senza tregua il nemico.

Il ministro della guerra Kerenski, visitò tutto il fronte della Galizia animando le truppe, stigmatizzando i malcontenti, guadagnando parecchi reggimenti alla causa dell'offensiva.

Scontri sul fronte inglese

Londra, 12

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Sul fronte di Nieuport l'estrema intensità del fuoco dell'artiglieria tedesca è diminuita. La nostra artiglieria ha continuato ad essere attiva.

Stamane ad est di Monchy le Preux, sopra un fronte di circa 800 metri, i tedeschi attaccarono i nostri posti avanzati e riuscirono a farne ripiegare alcuni per brevissimo tratto. Un tentativo tedesco di impadronirsi di uno dei nostri posti stamane di buon'ora a nord ovest di Lens è stato respinto. Un ferito è rimasto nostro prigioniero. Ieri il cattivo tempo ha impedito le operazioni aeree da ambo le parti. Durante la notte nostri aviatori hanno bombardato due aerodromi e sono tornati tutti incolumi.

Un comunicato del pomeriggio dice: Respingemmo la scorsa notte un'incursione nemica a sud di Lombartzyde. Niente di nuovo sul resto del fronte.

Attacchi respinti dai francesi

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La giornata è stata caratterizzata da azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione del Pantheon e in diversi settori a sud di Moronvillers e verso quota 304. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Lotta di artiglieria abbastanza viva nella Champagne e sul fronte dell'Aisne nel settore del mulino di Laffaux. Attacchi nemici nella regione del Plateau triangulaire a e sud di Fuvincourt furono facilmente respinti. Sulle due rive della Mosa, nel settore della quota 304 e a nord dell'opera di Hardaumont, dopo un violento combattimento, i tedeschi tentarono parecchi colpi di mano nessuno dei quali è riuscito. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il bollettino di Cadorna

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Luglio.

In Valle di Travignolo, con energico contrattacco, scacciammo un reparto nemico che nella notte, mediante irruzione, era riuscito a raggiungere una nostra posizione avanzata sulla seconda cima del Col Bricon.

Sulla rimanente fronte l'attività combattiva si limitò a poco intense e saltuarie azioni di artiglieria.

Firmato: **Generale CADORNA**

In Mesopotamia

Londra, 12

Un comunicato ufficiale circa le operazioni delle truppe britanniche in Mesopotamia dice:

Una colonna mobile accompagnata da aeroplani e da automobili blindate fece un'efficace incursione punitiva contro gli irregolari turchi responsabili dello attacco ad un convoglio presso Bakuba. I nostri aviatori con le bombe e le mitragliatrici inflissero loro perdite particolarmente gravi. In varie scaramuccie durante il giorno facemmo prigionieri 75 turchi. Il 10 luglio a Samarra due aviatori tedeschi vennero ad arrendersi, annunciando di avere bruciato nel deserto due aeroplani e di aver abbandonato due aviatori tedeschi che non erano in condizione di camminare. Automobili blindate furono subito inviate a ricercarli.

Il termometro segnò il 9 corrente 119 gradi Farhonait all'ombra.

In Macedonia

Parigi, 12

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 10 corrente dice:

Dopo un violento bombardamento il nemico ha tentato alle nove di sera nella regione di Dihovo ad ovest di Monastir un colpo di mano che è stato respinto. Un velivolo nemico è stato costretto ad atterrare presso Livadi a sud di Liunnica.

La riforma elettorale in Prussia

Il messaggio del Kaiser

Zurigo, 12

Si ha da Berlino:

L'Imperatore Guglielmo diresse al presidente dei ministri dello Stato prussiano, il seguente messaggio:

« *In seguito alla relazione che mi fu fatta dal mio ministro di Stato, in rispondenza al mio messaggio 7 aprile, stabilisco con questo messaggio che il disegno di legge per la modificazione del diritto elettorale per la Camera dei deputati, da presentarsi alla Dieta della monarchia perchè deliberi sopra di esso, sia basato sul suffragio elettorale eguale.*

« *Il progetto di legge dovrà in ogni modo essere presentato in tempo perchè le future elezioni possano avvenire secondo il nuovo diritto elettorale.*

« *La incarico di provvedere al necessario.*

Dal gran quartiere gen. 11 luglio 1917.

Guglielmo ».

La deportazione dei tedeschi

della Repubblica di Liberia

Londra, 12

I giornali dicono che il Governo della repubblica di Liberia ha deciso la deportazione di tutti i tedeschi e la liquidazione di tutti i loro affari. Il Presidente della repubblica ha ordinato ai tedeschi di tenersi pronti a partire immediatamente, ed ha vietato ai sudditi liberiani ed agli stranieri di assumere la rappresentanza degli interessi tedeschi.

Il Console di Spagna ha protestato energicamente contro questa decisione ed ha dichiarato che la semplice rottura delle relazioni diplomatiche non poteva annullare i trattati di commercio esistenti con la Germania.

Il Presidente convocherà il parlamento il 16 luglio in seguito alla dichiarazione di guerra alla Germania.

Il movimento dei piroscafi

nei porti britannici

Londra, 12

Ecco il movimento delle navi d'ogni nazionalità nei porti del Regno Unito nella settimana terminata l'8 corrente: Arrivate 2898, partite 2798. Navi mercantili britanniche affondate 14 al di sopra delle 6000 tonnellate, tre al di sotto e 7 pescherecce. Diciassette furono attaccate senza successo.

Il rimpatrio della Missione Italiana

Parigi, 13

Proveniente da Bordeaux giunse ieri la Missione con a capo il Principe di Udine. Il Principe e gli altri membri della missione ripartirono iersera per l'Italia, salutati alla stazione dall'ambasciatore Salvago-Raggi, dal consigliere dell'ambasciata principe Ruspoli, dal generale Vidalora, dal comandante De Malherbe, da un rappresentante del ministro della guerra Painlevè e da Franklin Bouillon per la commissione parlamentare degli affari esteri. La missione italiana compì un'ottima traversata e gode perfetta salute.

Il principe di Udine a Torino

Torino, 12

Alle ore 14.35 è giunta alla nostra stazione di Portanova la missione italiana con a capo il Principe di Udine. Alla stazione erano intervenuti a ricevere la missione il Prefetto comm. Verdinois ed altre autorità e notabilità. La missione è alloggiata all'Hôtel Ligure.

Il Principe di Udine, salito in automobile col prefetto, si è recato a palazzo e poscia in giornata si recherà ad Agliè a visitarvi la Madre Duchessa di Genova.

Crisi massonica ?

Roma, 12

(N.) — Secondo notizie da buona fonte, in una riunione massonica tenuta ieri sera a Palazzo Giustiniani, si sarebbe deciso, in seguito a polemiche suscitate sul famoso ordine del giorno votato dal Congresso di Parigi, di procedere alla ricostituzione degli alti poteri dell'ordine.

L'opera del Commissariato dell'Emigrazione

Roma, 12

L'on. Principe Di Scalea aveva presentato alla Camera la interrogazione seguente:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli Affari Esteri per sapere se si trova in grado di distruggere le accuse e gli addebiti, quasi tutti di carattere contabile ed amministrativo, che per mezzo di pubblicazioni largamente diffuse, di pro-memorie clandestini ed anonimi, sono rivolti al Commissariato dell'Emigrazione. — *Di Scalea* ».

Il Ministro, a firma del Sottosegretario di Stato delegato a rispondere alle interrogazioni, ha dato la seguente risposta.

Durante la sua esistenza, ormai non più recente, il Commissariato per l'Emigrazione è andato svolgendo, completando, migliorando tutto un sistema protettivo di difese e di valorizzazione degli interessi degli emigranti il quale, per forza di cose, ha dovuto urtare contro interessi contrari a quelli che, per virtù di legge esso ha missione di difendere e di far valere.

Gli addebiti fatti al Commissariato dell'Emigrazione assumono talvolta forma e vivacità particolari; ma non sono, quasi sempre che la ripetizione periodica di accuse sulle quali l'Amministrazione, dopo aver compiuto le più diligenti indagini, ha potuto dare spiegazioni ed affidamenti esaurienti.

Due ispezioni regolari del Tesoro, nel giro di pochi anni e, da ultimo, la minuziosa inchiesta compiuta per ben nove mesi dalla On. Commissione parlamentare di Vigilanza sul Fondo della Emigrazione, sono giunte a conclusioni precise ed esplicite.

In seguito a quelle constatazioni uno degli inquirenti scriveva in un documento ufficiale (Legislatura XXIV Documenti N. 229-A, Senato del Regno) esser « caro constatare come l'amministrazione del Commissariato, anche da una recente inchiesta apparve corretta e rigorosa nell'impiego del denaro affidatole, che è tanto più sacro, in quanto è il frutto delle fatiche dei nostri lavoratori ».

Al quale proposito è opportuno ricordare che, alla gestione del Commissariato, in forza di tassative disposizioni di legge, sono estese tutte le disposizioni di consultazione, di controllo e di assistenza, che sono in vigore per le amministrazioni dello Stato (Consiglio di Stato - Corte dei Conti - Avvocatura Erariale - Giunta del Bilancio - Parlamento). Le disposizioni speciali, applicate a quella gestione, accrescono e completano le garanzie generali, anzichè diminuirle e semplificarle (Commissione parlamentare di vigilanza - Consiglio e Comitato dell'Emigrazione - Regolamenti speciali di contabilità ecc.) Di modo che quell'istituto al pari delle Aziende dello Stato per la parte amministrativa è sottoposto alle direttive ed alle sorveglianze generali del Ministero, fiancheggiato del parere di autorevoli Corpi consultivi, per la parte contabile, oltre che a tutte le usuali garanzie delle Amministrazioni di Stato, è sottoposto alla vigilanza di una speciale Commissione parlamentare. In forza di tali disposizioni tutte le spese, senza eccezione alcuna, vengono stabilite da leggi di bilancio, e vengono decise con Decreti per i quali occorre il parere della Commissione parlamentare suddetta. Ne viene di conseguenza che i singoli provvedimenti amministrativi e contabili non sono emanati se non in conformità delle norme generali dello Stato e prendono legittimità soltanto da decisioni del Ministro, e dal parere favorevole della Commissione parlamentare di Vigilanza.

Il patrimonio del Fondo, poi, è investito in conformità di legge; la gestione ne è affidata alla Cassa Depositi e Prestiti che riceve e detiene anche il denaro di cassa; per cui, nulla di quel patrimonio può essere distolto o erogato dall'ufficio se non per mezzo di mandati che sono sottoposti al controllo preventivo della Corte dei Conti e che devono ricevere legittima validità da leggi di bilancio e da decreti, e assumere carattere di regolarità da documenti giustificativi.

E per ciò, in forza di una cosifatta organizzazione, ed in seguito alle indagini fatte ed al materiale esaurientemente esaminato in occasione delle recenti critiche, mi torna gradito dare all'on. Interrogante le maggiori assicurazioni circa l'assoluta regolarità della gestione del Commissariato dell'Emigrazione associandomi a quanto di recente in autorevole documento parlamentare (N. 229 - A) è stato dichiarato e cioè che « l'Amministrazione del Commissariato debba ritenersi degna della fiducia del Parlamento e di quelle classi lavoratrici che lungi dalla Madre Patria attendono da essa protezione e vigile tutela ».

Il Sottosegretario di Stato:
Foscari.

La barba dell'onorevole Maffi

Roma, 12

(N.) — Stamane alle ore 11 in una vettura elettrica della linea S. Silvestro-S. Giovanni in Laterano, come al solito affollatissima, si trovavano l'on. Fabrizio Maffi deputato di Crescentino e l'on. Fraccacreta deputato di S. Severo.

Nella stessa piattaforma posteriore eravi pure il falegname Armando Cirletti, di anni 4, romano, riformato dal servizio militare per vizio cardiaco. Ad un tratto il falegname, con mossa fulminea, ha afferrato per la gola l'on. Maffi ed estratto dalla tasca della giacca un paio di forbici, gli ha tagliato una piccola parte della lunga barba. Il Cirletti si è dato subito alla fuga.

Alle grida dei presenti è accorsa una guardia che ha arrestato il giovanotto traducendolo in questura.

Interrogato dai funzionari di P. S., ha dichiarato di avere commesso il reato per infliggere all'on. Maffi ed agli altri deputati del gruppo socialista ufficiale una severa punizione per i loro atteggiamenti anti-patriottici.

Le forbici sono state sequestrate e il Cirletti è stato inviato a Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Senato del Regno

Roma, 12

Nella tornata del 12 Luglio, presidente l'on. Manfredi, l'on. D'Ayala Valva diede lettura di un telegramma col quale S. E. Nelson Page Ambasciatore degli S. U. A. ringrazia per il telegramma di fratellanza inviatogli dal Senato e che sarà da lui comunicato al suo Governo. Quindi, dopo il giuramento del generale Carlo Porro, furono lette due interrogazioni del senatore Pullè circa certe disparità fra varie categorie di ufficiali dell'esercito mobilitato e sull'avanzamento degli ufficiali di complemento ed un'altra del sen. Barbieri circa speciali esenzioni da accordare nell'interesse dell'agricoltura. Fu poi commemorato il sen. Ruffo di Motta Bagnara e stabilito l'ordine dello svolgimento di alcune interpellanze tra le quali quella del Senatore Brandolin. Dopo la discussione di alcuni progetti di legge il Senato si radunò in Comitato segreto.

Per le costruzioni navali

Roma, 12

E' del tutto insussistente che sia intendimento del Governo di apportare modificazioni in senso restrittivo al D. L. del 10 agosto 1916 col quale furono adottati provvedimenti in favore delle industrie dell'armamento e delle costruzioni navali.

I profughi di Trieste rinnovano l'accusa contro Mario Todeschini

Togliamo dall'« Idea Nazionale »:

Ieri sera i profughi di Trieste presenti in Roma, con l'intervento di onorandi patrioti quali Attilio Hortis, Giorgio Pitacco e Salvatore Segrè, hanno approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti, emigrati della città di Trieste, radunatisi in seduta plenaria del Comitato regionale Trieste dell'Unione Economica Nazionale:

costretti dai fatti di questi giorni a uscire dal riserbo che si erano imposti;

rivolto un saluto fervido e riconoscente a S. E. Piero Foscari, fedele assertore delle rivendicazioni nazionali che sono per la libertà d'Italia;

ricordando il patriottismo puro e devoto di Carlo Nani, che primo accusò l'onorevole Todeschini di aver denunciato alla polizia austriaca l'attività di difesa nazionale di una Società di Trieste, e mantenne l'accusa assieme ad altri provati patrioti dinanzi ai tribunali del Regno;

ricordando che il partito socialista ufficiale di Trieste fece continua propaganda contro i diritti e contro la esistenza nazionale della città e fece opera fondamentalmente austriacante, cercando di convincere il proletariato triestino che Trieste doveva restare all'Austria, e che su essa, come sul Goriziano, sull'Istria e sulle altre terre irredente, gli Slavi e altri popoli austriaci avevano lo stesso diritto degli Italiani;

denunciano all'opinione pubblica che di questa opera austriacante, voluta dal Governo di Vienna e grandemente utile ai piani snazionalizzatori dell'Austria, l'on. M. Todeschini fu complice, essendo la sua opera, indissolubilmente legata a quella di Valentino Pittoni;

e ricordano, ad onore di Trieste, che il proletariato triestino, posponendo la lotta di classe alla salvezza nazionale, sconfisse ripetutamente i socialisti ufficiali, alcuni candidati dei quali riuscirono eletti soltanto per l'appoggio avuto dagli Slavi e dal governo austriaco.

Dottore Angelo Ara, Edoardo Bellia, Umberto Bertotti, Francesco Boccuzzi, ingegnere Antonio Bruna, Carlo Bettiol, Carlo Borruso, ingegnere Carlo Coretti, dottore Enea Coglievina, professore Virgilio Calligaris, Augusto Castiglioni, Carlo Camis, Luigi Colacurto, Teodoro Costantini, Curzio Donati, Alberto d'Agostino, Roberto Donati, ing. Mario Franzot, cav. Alberto Gentilli, dott. Attilio Hortis, dott. Romolo Liebman, dott. Guido Liebman, ing. Augusto Luzzatti, Ralph Luzzato, dott. Spartaco Muratti, Elio Michelstädter, Mario Michelstädter, Umberto Morpurgo, dott. Armando Mecozzi, Eugenio Maule, Adolfo Mordo, Placido Orlando, Giacomo Prister, dott. Giorgio Pitacco, Renzo Prister, avv. Emilio Pincherle, Enrico Retta, dott. Ruggero Ravasini, Antonino Rusconi, prof. Alfieri Rascovich, comm. Salvatore Segrè, Alessandro Savorgnan, prof. Gino Saraval, Nicolò Scampicchio, dott. Giorgio Trauner, dott. Attilio Tamaro, Gino Treves, Urbano Urbani, ing. Ernesto Vianello, avv. Augusto Welerer, Lino Zorzi.

Cronaca Cittadina

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 129

Diversi in memoria del Cav. Luciano Bolla L. 400 — Personale Amministrativo e sanitario dell'Ospitale Civile per offerta mensile maggio e giugno, 300 — Personale basso servizio Ospitale Civile id., 228.30 — N. N., 15 — Giacinto Agostini, 306 — Giacinto Agostini pro mutilati, 50 — Arrigo Paolo (da Civitavecchia), 5 — Nob. comm. Gioachino e Marina Wiel off. mensile, 75 — Masoli Francesco id., 10 — Masson Ester id., 10 — Fondazione Querini Stampalia, 300.

	L.	4.303.30
Liste precedenti	»	821.028.37
Sottoscrizione 1917	L.	825.331.67
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.978.936.82

Per la festa del Redentore

Come abbiamo annunciato, nelle ultime ore di sabato, il Negozio della Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza, in Piazza S. Marco si riaprirà in veste nuova. Tra i verdi rami e i fiori che ricorderanno i Redentori allegri della pace, faranno bella mostra i giocattoli fabbricati da quei Mutilati di Moncalieri che, presieduti e assistiti personalmente da S. A. R. la Principessa Letizia di Savoia, appresero un'arte nuova e tutta italiana, dopo aver sagrificata alla gloria parte nobilissima dei loro corpi vigorosi. I Veneziani così potranno acquistare, non solo pei loro bambini, ma anche per ricordo prezioso da conservarsi in futuro, quei bellissimi lavori, cannoni di legno, cannons, carretti, uccelli, botteghe, tutta una produzione interessante, dovuta alla generosità di D. Angela Ceresa che li acquistò a Moncalieri e li donò alla nostra città, insieme alla nobile donatrice, esercizio del Comitato di Assistenza.

Come sempre, i nostri cortesi artisti Fragiacomo, Zanetti-Zilla, ed altri comporranno la mostra, e alcune signore e signorine, insieme alla nobile donatrice, eseguiranno la vendita.

Basta il semplice annuncio, senza alcun incitamento, per assicurare l'esito di questa festa del bene.

Alla Croce Rossa

Il personale dell'Aviazione di .... ha offerto L. 15, a mezzo del « Gazzettino », per onorare la memoria del Sottoten. macchinista Giulio Viner — N. N., in memoria del S. Ten dei Bombardieri Pippo Pignone, ha offerto L. 2.

Interessi pubblici e privati nel Belgio

Il Governo Belga con Decreto legge 31 maggio 1917, pubblicato nel *Moniteur belge* del 27 maggio 2 Giugno 1917, ha provveduto per salvaguardare, nella misura del possibile, gli interessi dei diritti dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, degli enti pubblici e dei privati, di fronte agli atti di spossesso e di spogliazione perpetrati dal nemico nei territori belgi occupati.

Coloro che hanno interesse a conoscere tali disposizioni potranno rivolgersi alla Prefettura di Venezia (Gabinetto) nelle ore d'ufficio.

Esportazione delle doghe per botti

La Camera di Commercio avverte che d'ora in poi, sarà sospesa la concessione di qualunque permesso per esportazione di doghe per botti.

Il Ministero, nell'invitare la Camera di Commercio a dare pubblicità a tale comunicazione, per norma degli industriali e commercianti interessati gli invita ad astenersi, fino a nuova disposizione, dal formulare eventuali istanze per ottenere permessi del genere e per qualsiasi destinazione, giacchè tali istanze non potrebbero essere prese in alcuna considerazione.

Esportazione di tessuti di cotone

La Camera di Commercio informa, che, a modifica delle disposizioni in vigore, d'ora innanzi, l'esportazione per qualsiasi paese dei tessuti di cotone greggi, imbianchiti, tinti, stampati, lisci ed operati, è subordinata al permesso del Ministero delle Finanze.

Le Dogane, nei limiti delle facoltà finora a loro conferite, potranno in via eccezionale permettere l'esportazione di quelle partite dei suddetti manufatti che risultassero accettate dalle Ferrovie per spedizioni all'estero o presentate alle Dogane di mare per l'imbarco a tutto il giorno 13 luglio 1917.

I ringraziamenti dei mosaicisti

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

La Cooperativa Artisti Mosaicisti in Monumentale di Venezia, che ricevette in questi giorni a titolo di sussidio lire 500 dall'On. Antonio Fradeletto da questi prelevate dal fondo, che il cittadino americano R. L. Cottenet mise a sua disposizione per i danneggiati di Venezia dalla guerra; e lire 400 dal benemerito Comitato esecutivo dell'Esposizione delle Tre Venezie da questo prelevate dal fondo percentuali; sente il dovere di rendere pubbliche grazie anche a nome dei sussidiati, all'on. Fradeletto e al suddetto Comitato per il generoso e nobile aiuto ricevuto.

Riapertura della Chiesa degli Scalzi

Ieri sera alle 19 venne riaperta la chiesa degli Scalzi, il cui soffitto, come è noto, è stato schiantato da una bomba lanciata l'anno scorso da un velivolo austriaco; il soffitto era vivificato da un magnifico affresco del Tiepolo che vi aveva profusa tutta la sapienza della sua festante arte ed anche la gloriosa opera d'arte andò completamente distrutta.

I lavori di restauro vennero iniziati subito dopo l'atto barbarico, ma necessariamente dovettero limitarsi alla costruzione di un soffitto sufficiente a riparare il sontuoso tempio dalle intemperie ed a permettere la ripresa del culto.

Il nuovo soffitto, che mostra le nude ossature delle travi, è ora compiuto e ieri appunto la chiesa venne riaperta coll'intervento di S. E. il Cardinale Patriarca che la ribenedì.

Alla cerimonia partecipò numerosissimo popolo che, nella serena compostezza, dimostrava, non solo senso di devozione per l'edificio destinato al culto, ma anche forte sentimento di Patria: se i nemici coi barbarici danni apportati ai nostri tesori d'arte sperano d'aver depresso il nostro popolo, si disinganna. La folla che ieri sera gremiva gli Scalzi pregava, deprecava, ma allo spettacolo dello scempio a mala pena cicatrizzato dai restauri, non poteva non far proponimenti, no di vendetta, ma di giustizia e di civiltà.

Vendita delle rimanenze di dolciumi

Il Commissariato approvvigionamenti e consumi, onde provvedere allo smaltimento di tutte le rimanenze di dolciumi che restarono invenduti al 31 maggio u. s., pur confermando il divieto assoluto di fabbricazione di nuovi dolciumi, ha stabilito che dette rimanenze possano essere vendute alle condizioni seguenti: I confetti debbono vendersi in pacchi chiusi del peso di gr. 200; le caramelle ed i cioccolatini in pacchi chiusi del peso minimo di gr. 100. I prezzi saranno stabiliti come segue: caramelle tipo Torino e drops lire 1 all'etto; caramelle meux e gelatine L. 1.20; confetti L. 1; gianduiotti e cioccolattini L. 1.40.

Su tali prezzi gli esercenti dovranno cedere il 25 per cento alla Croce Rossa portando ciò a conoscenza del pubblico mediante apposito avviso. La Croce Rossa curerà il ritiro delle somme e curerà il controllo a mezzo dei propri Comitati. La in ogni modo cessare alla fine del mese corrente.

Mutilato d'ambo le braccia

Amputato di ambedue le braccia, oggi comincio entrare, dirò così nella vita operosa. Dotato di arti artificiali dovuti all'Officina Ortopedica Armando Vianello di Venezia, fornito di « mano a pinza » posso accudire a molti bisogni della vita: mangiare usando completamente la comune posata, estrarre dalle tasche un qualsiasi oggetto, levarmi il cappello, scrivere colle usuali penne, trasportare da un posto ad altro qualsiasi cosa, e tante altre azioni che nella vita sono necessarie. In una parola, mi sento rinato. Questo riferisce oggi l'Alpino Baliana Luigi, degente all'Istituto di Rieducazione di Venezia.

Elogi sieno quindi tributati al sig. Armando Vianello che perseverando nello studio per la costruzione di arti sempre più perfezionati, ridà vita a tanti esseri umani. Consta inoltre che fra non molto il Sig. Vianello fornirà un arto da lavoro, che sarà il quanto si possa desiderare dall'arte Ortopedica, arto che potrà servire a qualsiasi operaio, contadino compreso. — E' da augurarsi quindi che chi si rende tanto benemerente alla società abbia ad avere il morale ricompenso dovutogli.

L'orario delle rivendite di pane

Il Sindaco di Venezia ordina:

1. Tutti i forni ed i locali di rivendita pane, ad eccezione di quelli che abbiano speciale licenza settimanale di apertura fino alle ore 20, dovranno chiudersi alle ore 13 nei giorni feriali ed alle ore 12 nei giorni festivi.

2. Il pane non potrà essere trasportato alle rivendite se non nelle ore del mattino. Il trasporto nelle ore pomeridiane potrà essere concesso soltanto per il pane destinato ad ospedali, Istituti ed Opere Pie, da farsi in ceste chiuse e piombate portanti un cartello con l'indirizzo dell'ente cui sono dirette.

Qualora il pane non sia trasportato secondo tali norme verrà sequestrato.

3. E' fatto divieto ai fornai di vendere dolci confezionati con farina di castagne o biscotti nelle ore pomeridiane. Potrà essere concessa la vendita dei biscotti nelle ore pomeridiane soltanto alle rivendite che abbiano il permesso di tenere aperto l'esercizio fino alle ore 20, e a quei forni che dimostrino di non aver alcuna comunicazione nè diretta nè indiretta con locali di fabbricazione e di deposito pane.

4. Negli spacci nei quali si vende pane assieme ad altri generi alimentari non si dovrà mantenere esposto il pane rimasto invenduto prima delle ore 13.

La presente ordinanza andrà in vigore nel giorno successivo alla sua pubblicazione.

I trasgressori saranno puniti a termini del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740 e con l'eventuale chiusura dell'esercizio.

I lieviti del pane

Il Sindaco ordina:

Fermo restando l'obbligo di eseguire la panificazione con lieviti di riporto, è concesso ai fornai durante i mesi da 1. luglio a 15 settembre di aiutare la fermentazione mediante l'aggiunta di adatte quantità di lieviti compressi, limitandone però l'uso alle sole ore antimeridiane.

I contravventori saranno puniti a termine del D. L. 6 maggio 1917.

Ateneo Veneto

La Presidenza dell'Ateneo Veneto ci comunica che il Corpo Accademico in seduta plenaria del 10 giugno 1917 ha fatto le seguenti nomine:

Prof. dott. Arnaldo Segarizzi rielett. Vice Presidente per le lettere — Prof. dott. Ettore De Toni Segretario per le scienze — Dr. Ugo Bassi Consigliere per le scienze — Ing. comm. Attilio Cadel idem. — Dott. cav. Antonio Garioni idem. — Prof. cav. Giuseppe Dalla Santa Consigliere per le lettere — Avv. Amedeo Massari idem. — Prof. Giovanni Bertacchi socio corrispondente, Chiavenna — Prof. Giuseppe Bidego idem., Verona — Mons. Domenico Bortolan idem., Vicenza — On. Luigi Gasparotto idem., Milano — Prof. Roberto Massalongo idem., Verona — Prof. commend. Papirio Pennato idem., Udine — Prof. Ettore Romagnoli idem., Padova — Mons. Sebastiano Rumor idem., Vicenza — Prof. Augusto Serena idem., Treviso — Dott. Tommaso Sillani idem., Roma — Cav. prof. Pietro Rigobon Revisore dei conti — Cav. prof. Giuseppe Naccari idem. — Cav. co. Emilio Milani-Corniani idem.

Piccola cronaca

INFORTUNI E DISGRAZIE. — Ricorsero alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Rampin Marrella fu Umberto, di anni 18, nativa di Dolo, domiciliata nel sestiere di S. Marco, per una ferita alla mano destra, riportata cadendo mentre accudiva alle faccende domestiche. Guarirà in 15 giorni.

— Galvani Giovanni di Giovanni, d'anni 5, abitante a S. Polo N. 1939, per una ferita da taglio alla mano destra, riportata cadendo mentre giuocava nei pressi di casa propria con un fiasco fra le mani. Guarirà in giorni 15.

— Santini Cesira di Alessandro, d'anni 5, abitante in Cannaregio N. 1500, per gravi ustioni in tutto il corpo, riportate riversandosi addosso una pentola d'acqua bollente che la madre teneva sul focolare. Guarirà in giorni 20, salvo complicazioni.

— Gallina Carlo fu Giovanni, d'anni 25, abitante alla Giudecca N. 253, per una ferita all'occhio sinistro riportata mentre accudiva al proprio lavoro presso lo stabilimento metallurgico Savinem sito alla Giudecca. Venne ricoverato in divisione oculistica con giudizio riservato.

CONTRAVVENZIONI. — Furono dichiarati in contravvenzione dagli agenti della Squadra Mobile:

Vellesin Girolamo fu Giuseppe, d'anni 26, perchè contravventore al foglio di via.

Dagli agenti del Commissariato di San Marco: Da Giuseppe fu Marco, d'anni 6 direttore del caffè Lavena a S. Marco, perchè non avrebbe ottemperato alle disposizioni sull'oscuramento.

— Dagli agenti di Castello: Bettera Erminia, perchè avrebbe venduto pane fresco.

Muratore disgraziato

Col mezzo di una barca privata, vogata da alcuni compagni di lavoro, veniva trasportato all'Ospedale Civile e ricoverato in una divisione Chirurgica il manovale Borean Luigi fu Domenico, di anni 62, da Treviso, abitante a Dorsoduro N. 1151, ferito gravemente alla regione sopraorbitale destra e con la probabile frattura della regione sacra.

Il disgraziato manovale, mentre accudiva al proprio lavoro, trasportando del materiale su di una armatura alta tre metri dal suolo, accidentalmente cadeva.

E' stato ricoverato con giudizio riservato.

Il padre, la vedova e figli, i fratelli, nipoti o congiunti di

LUCIANO BOLLA

commossi dalla imponente dimostrazione di affetto e di rimpianto verso il loro amato Estinto, nella impossibilità di ringraziare partitamente Autorità, Rappresentanze, Associazioni, Amici, senza commettere dolorose omissioni, a tutti esprime la propria incancellabile gratitudine.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

L'aumento del prezzo dei cereali della ventura annata

Roma, 12

La «Gazzetta Ufficiale» di questa sera pubblica una notificazione con la quale vengono determinati i prezzi di impero per i cereali di produzione nazionale nella ventura annata agraria 1917-1918 e cioè del raccolto del venturo anno 1918.

Il prezzo del grano tenero e semiduro viene fissato in lire 52 al quintale;
il prezzo del grano duro in L. 60;
il prezzo del granoturco e dell'avena in L. 38;
il prezzo dell'orzo e della segala in lire 43;
il prezzo del risone verrà fissato in seguito.

Nel determinare i detti prezzi, il Governo, su apposito parere dei tecnici, ha tenuto in conto degli aumenti constatati e presumibili nelle spese di produzione del vegnente anno agrario.

Resta fermo che nessuna variazione subiscono i prezzi di impero notificati (il 15 febbraio 1917) per i cereali del raccolto attuale 1917.

Il prezzo rimuneratore e gli altri incoraggiamenti sanciti dal D. L. 10 maggio 1917 n. 788 contribuiranno a che nell'annata ventura la produzione granaria si mantenga la più elevata possibile come è assoluta necessità nazionale.

VENEZIA

Furto a Chirignago

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Ignoti malfattori ieri notte ad ora imprecisata mediante scasso si portarono in cantina di certo Simion Giuseppe, d'anni 71, di Chirignago, abitante in via Miranese N. 9, e vi rubarono 44 chili di salami recandogli un danno di circa 350 lire. I carabinieri di Mestre indagano.

Pubblicazione

E' uscito «L'Avvenire di Mestre» organo del Comitato «Pro Mestre». Il giornale uscirà ogni settimana.

TREVISO

R. Scuola Tecnica "Bianchetti,,

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Promossi o licenziati agli esami della sessione estiva:

1. A: De Fran Giuseppe.

1. B: Brunello Silvia, Coccolo Caterina, Corbato Francesca, Dalla Riva Filomena, De Cecco Domenica, Fornasari Olimpia, Marchetti Anna Maria, Spilimbergo Anna, Tasso Catterina, Vestidello Anita.

1. C: Capetti Arnaldo, Monico Ferruccio, Monti di sopra Riccardo, Romin Giovanni.

1.a D: Facchin Eccelino, Reggiani Gino, Restirolla Renato.

1. T: Berton Alessandrina, Colla Elisabetta, Pasa Nennele.

1.a F.: Pavan Maria, Schwager Silvia, Zanardini Maria Antonietta.

1.a G: Candio Elena, De Colle Maria, Fantin Teresina, Tonolo Maria.

1. H: Grigoli Gottardo, Possamai Carlo, Romin Guido.

Privatisti ammessi alla 2.a classe: Fiorioli, Banchieri Luigina, Garatti Antonio, Povoleri Paolina, Serena Letizia, Soldati Ada.

2.a A: Alberto Michelino, Cattelan Antonio, Dal Negro Ruggero, Masobello Marco, Nugnez William, Spellanzon Cipriano, Zecchinel Felice.

2.a B: Laurora Anna, Montemezzo Maria, Pizzolo Maria, Polo Rosina, Porfido Jolanda, Talamini-Minotto Elena.

2.a C.: Benozzi Luigi, De Giusti Settimo, Dell'Antonia Ferruccio, Soravia Romolo, Tajer Francesco, Talamini-Minotto Vittorio.

2.a D.: Crosato Plinio, Fantin Natale, Petrin Ruggero, Piaz Antonio, Tasca Giuseppe, Zuanelli Spartaco.

2.a T: Bonini Corinna, Bottacin Maria, Pizzo Anna, Sarzetto Maria, Tocchetto Margherita.

2. F: Bottani Brigida Brianese Guglielmina, Vestidello Bruna.

Privatisti ammessi alla 3.a classe: Corte Checco Rosa, Parolin Pia, Spiller Sebastiano.

3.a A: Fabbro Eugenio, Ventura Umberto, Zanussi Umberto.

3. P: Gava Domenica, Gera Catterina, Giordani Barbara, Lorenzon Regina, Marchesiano Jolanda, Panziera Virginia, Pavanetto Luigia, Robazza Regina.

3. C: Chiusoli Giov. Battista, Cirio Livio, Crosato Guido, Del Favero Placido, Dorigo Alessandro, Fantoni Luigi, Furlan Ivo.

3.a D: Carlesso Gaetano, Da Ponte Attilio, Mantoani Guidobaldo.

3. E: Mandruzzato Emilia, Pozzobon Ada.

3.a F.: Bianchini Graziana, Brugnera Ida, Ceraico Giuseppina, Comirato Adriana, Ragazzon Leonilde.

Privatisti licenziati: Scarpa Giuseppe, Silvagni Amalia, Silvagni Maria.

L'ulivo e l'alloro

L'ulivo e l'alloro — le due marcie del m. Tirindelli, le quali per ingegnosa tecnica armonica possono stare a se e similmente possono essere unite assieme — saranno eseguite in pubblico domenica ventura durante lo svolgimento del consueto concerto festivo in Piazza dei Signori. L'esecuzione sarà affidata alla musica militare presidiaria e alla banda musicale cittadina.

Croce Rossa

Il tenente generale comm. Emilio Clericetti, ha versato al locale Comitato della Croce Rossa, la somma di lire cento, perchè, ricorrendo l'onomastico della sua signora N. D. Maddalena Clericetti de Wiel, sia iscritta fra i soci perpetui della istituzione.

Per i richiamati

La famiglia Eredi Dal Maschio ha offerto a favore del Comitato di Assistenza Civile per le famiglie dei richiamati, la somma di lire 100.

Promozioni

Il collega Adolfo Pesenti, redattore del «Gazzettino» a Treviso, da circa un anno ufficiale di M. T. che disimpegna con zelo e intelligenza un delicato ufficio alla fronte, venne testè promosso tenente.

Il concittadino Cesio Pegoraro tenente comandante una compagnia di mitragliatrici venne promosso capitano. Congratulazioni ed auguri.

I funerali di un sott'ufficiale

CORNUDA — Ci scrivono, 12:

Boretti Curzio d'anni 26, sottufficiale nel .... fanteria, da Empoli, dopo la guerra della Libia, prese parte ai più importanti combattimenti come: Sabotino, Oslavia, Peuma, Podgora, Sei Busi, Carso, Monte Maggio, Val Posina, Monte Cimone dimostrando un valore intrepido. Rimasto ferito, venne decorato della medaglia d'argento e in seguito proposto per altra onorificenza. Questo esemplare soldato da tutti amato morì nell'ospedale militare di Cornuda ieri l'altro.

Ieri tra il compianto generale la sua salma, scortata da un drappello armato, trasportata a braccia dai commilitoni, nella chiesa parrocchiale, officiante il cappellano militare, ebbe solenni onori e suffragi. Una ghirlanda di fior freschi mandò il Comune, una la offersero i bambini delle scuole e cinque gli amici dei diversi riparti.

Possa tanta dimostrazione di affetto essere in qualche modo di conforto alla famiglia desolata.

Sempre le bombette

ONIGO — Ci scrivono, 12:

Quer Domenico di Antonio, abitante in località Boschi, trovata una delle solite bombette, si mise a picchiarla con un coltello sulla porta di casa. Uno zio lo avvertì che poteva farsi male e lo consigliò a gettarla; non ebbe però la precauzione di togliergliela di mano. Il fanciullo non diede ascolto, così,... picchia e picchia, la bombetta scoppiò asportando la prima falange del pollice e rovinando l'indice e il medio. Medicato dal dott. Manzioli di Vidor, guarirà in un mese. La madre del fanciullo dallo scoppio venne gettata a terra senza però riportare ferita alcuna. Non fu possibile trovare il coltello.

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12:

Ieri sera il nostro Consiglio comunale, dopo aver preso alcune deliberazioni di indole scolastica, ha chiamato a prestar servizio sanitario nelle frazioni di Ogliano e Scomigo i medici Marcer e Schenardi.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 12:

Il Consiglio comunale radunatosi ieri sera, presenti 14 consiglieri, ha approvato il bilancio preventivo 1917 nei seguenti estremi: Entrata lire 176.962.94; uscita lire 322.723.55. Deficenza per l'esercizio in corso lire 151.325.53, deliberando che a pareggio di detta deficenza, che presenta lire 36.543.15 in più dell'esercizio 1916, sia provveduto mediante la sovraimposta.

Il Consiglio approva quindi in 2. lettura: a) l'adesione al Consorzio per la costruenda linea ferroviaria Aviano-Pordenone-Oderzo; b) l'aumento del concorso nella spesa di costruzione dei ponti sul Meduna e sul Livenza a Tremeacque c) aumento agli impiegati e salariati del Comune pel caro viveri.

L'atto coraggioso di un soldato

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12:

Ieri mattina un cavallo attaccato a carretta, presa la fuga, percorreva a corsa sfrenata il Borgo Pieve, inoltrandosi per piazza Vittorio Emanuele mettendo in grave pericolo i numerosi passanti e specialmente dei bambini che si recavano alla scuola.

Ma un coraggioso bersagliere, certo Ziccari Tennini, attese al passaggio il cavallo e, slanciatosi alla testa della bestia, con grave pericolo di vita, riuscì, dopo erculei sforzi, a fermarlo. Il bravo soldato ebbe il plauso dei numerosi cittadini presenti alla scena.

Beneficenza

In morte della signora Giuseppina Marion ved. Baggio, e in luogo di fiori, la sorella Anna Marion Ostani versò lire 50 all'Asilo Infantile ed il fratello Antonio Marion lire 20 allo stesso Istituto.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 12:

Pervennero le seguenti offerte:

Sottoscrizione 1917: Marcello ing. cav. co. Giuseppe lire 500, Zizola Antonio 25, Moretti don Angelo 25, Dall'Aglio colonnello Etelberto e famiglia ad onorare la memoria del loro colono Liberale Pettenò 50.

Versamenti mensili per tutto il periodo della guerra: pel mese di luglio: Trevisanato Alvera Antonia lire 25, Famiglia G. Bevilacqua 5, Carraro Antonio 5, Capitani Evaristo 5, Callegari Luigi 10, Damonte prof. cav. Gioachino 5, Lorenzon dott. Pietro 5, Maddalozzo rag. cav. Antonio 4, Michieli prof. Augusto 10, Tieco G. B. 10, Zago Poliuto 10, Ferro Antonio 2, Gris ing. comm. Costante 50, Gris Fratelli 5, Tonolo Bevilacqua Maria 5, Trevisanato cav. Ugo 50, Reichlin dott. Carlo 5, Alberti Gino (per 5 mensilità) 5, Personale del Pellagrosario 13. — Totale lire 865.

BELLUNO

Echi di un furto

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Presso il Tribunale di Guerra di Belluno si è svolto il processo in confronto dei cavalleggieri Brunelli Amilcare di ignoto, di anni 20, da Bologna e contro Biagini Ulderico di Egidio, di anni 25, da Serravalle.

Il primo doveva rispondere di furto di preziosi, per lire 500 circa, consumato il 27 del mese passato in danno del negoziante sig. Domenico Collarin, in borgo Piave, il secondo, doveva rispondere di ricettazione e di insubordinazione verso un aspirante.

Il Brunelli viene condannato a tre anni ed il Biagini, attesa la recidiva e fatto il cumulo con altra condanna riportata, si busca cinque anni ed un mese.

Corte d'Assise

La sessione della Corte di Assise del Circolo di Belluno verrà aperta il giorno 7 del mese prossimo.

Tale sessione sarà breve, poichè verranno trattati solo due o tre processi: il ruolo relativo non è stato ancora compilato. Domani seguirà la estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio. Ne daremo l'elenco. Presiederà il cav. Fulvio Stiffoni e sosterrà la accusa il R. Procuratore del Re cav. Ferruccio Marchi.

VICENZA

Serata di varietà alla Casa del Soldato

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Sabato 14 corr. nella Casa del Soldato in via Umberto I., avrà luogo una serata di varietà a beneficio dell'istituzione.

Vi agiranno solamente soldati con un programma promettentissimo e variato.

L'offerta per l'ingresso è fissata in un minimo di lire una.

Corsi autunnali nelle R. Scuole Tecniche

LONIGO — Ci scrivono, 12:

Anche presso questa R. Scuola Tecnica, per opera di alcuni egregi insegnanti, verrà aperto, durante le vacanze, un corso di lezioni del tutto gratuite per gli alunni che non furono stati promossi nella sessione estiva e per quanti altri ne facciano domanda al Direttore.

Dette lezioni comincieranno il due agosto p. v.

Promozione

Apprendiamo con vivo piacere che il giovane Soso Domenico, figlio del noto agricoltore sig. Francesco, è stato promosso aiutante di battaglia con magnifica motivazione. Vive congratulazioni.

UDINE

L'Ente autonomo dei consumi

UDINE — Ci scrivono, 12:

Ieri in Municipio, sotto la Presidenza del Sindaco, ebbe luogo l'annunciata riunione dei partecipanti alla costituzione dell'Ente autonomo per i servizi di approvvigionamento. Lo statuto venne approvato con qualche lieve ritorno, semplicemente di forma, a voti unanimi.

Alla fine della seduta il Sindaco avvertì, che il progetto di Statuto dell'ente costitutivo deve essere inviato, per l'approvazione, al Commissariato generale, la quale ottenuta si potrà procedere alla stipulazione dell'atto definitivo. Nel suo discorso d'apertura il Sindaco fece rilevare quanto ha fatto il Comune di Udine dal principio della guerra per attenuare la crisi dei consumi. Il Comune durante la guerra importò: nel 1914 per L. 587,822; nel 1915 per L. 1,265.431: nel 1916 per lire 2,632.484; nel 1917 se siamo soltanto alla prima decade di luglio) per lire 2,738.834. In totale quintali 201.050, poco meno di due migliaia di vagoni di merci per un importo di lire 6.564.571.

Nozze cospicue

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

Oggi l'egregio capitano Bernardo Barolta del genio, reduce dal fronte ove si trovava sin dall'inizio della guerra, ha giurato fede di sposa alla nostra gentilissima concittadina signorina Vittoria Pascoli, figlio del comm. Giovanni. Padrino della sposa l'on. Girardini, dello sposo il tenente Luigi Pascoli anch'esso reduce dal fronte ove riportò una gloriosa ferita.

Auguri.

PADOVA

Granone in arrivo

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Siamo informati che sta per arrivare da Genova una grossa partita di grano e di granone, così che potranno essere soddisfatti al Consorzio Granario.

VERONA

Il colonnello Zambelli

VERONA — Ci scrivono, 12:

Il ten. colonnello cav. Girolamo Zambelli dimorante nella nostra città venne ferito nella offensiva dello scorso anno del Trentino ed ora fu promosso colonnello.

Congratulazioni.

Il maltempo

Giungono notizie di grandinate in alcuni paesi della Valpolicella specie a Costermano la grandine fece danni assai rilevanti.

Lzurea

Paolo Fiorini di Caldiero, dove è anche consigliere comunale ha in questi giorni con brillantissima votazione ottenuta la laurea presso l'Università di Ferrara.

Congratulazioni.

Per i danneggiati dall'Incendio

Lo spettacolo di beneficenza datosi al Ristori, frutto alle povere famiglie di operai, alle quali tutto fu tolto nel grave incendio dei magazzini Ceriani, ben lire 1647.44. Ne va data lode al bravo Rovato iniziatore dello spettacolo.

Stato Civile

NASCITE

Del 9. — Maschi 5; femmine 1. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 7.

Del 10. — Maschi 2; femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma, appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 7.

Dell'11. — Maschi 8; femmine 2. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 9. — Nessuno.
Del 10. — Nessuno.
Dell'11. — Giacobbe Giovanni Batt. falegname vedovo con Fassetta Angelina casalinga nubile.

DECESSI

Del 9. — Nardi Selizio Antonia d'anni 74 vedova ricoverata di Venezia — Raffael Chiechisola Angela d'anni 76 vedova casalinga di Venezia — Mengo Clara di anni 11 di Venezia — Zennaro Agostino d'anni 53 coniugato capitano marittimo di Venezia — De Piccoli Pietro d'anni 10 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 3.

Del 10. — Boesso Bettin Maria di anni 43 vedova casalinga di Venezia — Bozzeo Furlanetto Giulia d'anni 36 coniugata casalinga di Venezia — Vinnello Felice d'anni, 74 vedovo già impiegato di Venezia — Fengo Giuseppe d'anni 70 vedovo gondoliere di Venezia — Scatin Natale d'anni 54 coniugato bracciante di Venezia — Privato, Felice d'anni 35 coniugato soldato di Mestre — Pellizzon Valentino d'anni 31 coniugato contadino di Salzano — Fanello Achille d'anni 28 celibe calzolaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Dell'11. — Vaccher Revoltella Rosa di anni 74 vedova casalinga di Venezia — De Pauli Pellizzon Anna d'anni 59 vedova casalinga di Venezia — Bolla Luciano d'anni 49 coniugato giornalista di Venezia — Galliano Pompeo d'anni 52 coniugato bracciante di Polesella — Penzo Gino d'anni 21 celibe di Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il personale dell'Aviazione della R. Marina .... per onorare la memoria dei compianti Ufficiali macchinista aviatore pilota Giulio Viner e Capitano Medico Tamburelli Giuseppe, eroicamente caduti per la Patria, ha offerto lire 240 alla Nave Scilla per una branda da intestarsi per sei anni ai nomi dei defunti.

Il valore italiano

diretta da Camillo Mantroni, edita dalla Unione Nazionale degli Insegnanti Italiani per la guerra.

Il volume si trova nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie. Acquistando una copia si dà modo all'Unione di regalarne quattro ai soldati feriti.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Teatri e Concerti

Il grande spettacolo lirico al Rossini pro Croce Rossa e Assistenza Civile

Sotto la direzione instancabile e valorosa del maestro Preite fervono al «Rossini» le prove dell'eccezionale spettacolo lirico organizzato a beneficio della Croce Rossa e del Comitato di Assistenza Civile.

Solo un fine nobilissimo come quello che si prefiggono gli organizzatori di questo grande avvenimento d'arte poteva riunire un complesso di cantanti e di artisti di sì alto valore quali Graziella Pareto, Tito Schipa, Muguez che sono ormai fra i trionfatori della scena lirica.

La prima rappresentazione è fissata per domani sera ad ore 21 mentre la seconda ed ultima avrà luogo domenica ad ore 16.

Al camerino in piazza affluiscono già numerosissime le prenotazioni di palchi e posti indice sicuro che pari all'immancabile successo artistico sarà quello finanziario a vantaggio delle due benemerite istituzioni cittadine.

"Monna Vanna,,

è l'eroica donna fiorentina, che si sacrifica per la salvezza della sua città. Il suo storico romanzo d'amore è reso meravigliosamente dal dramma cinematografico che si rappresenta oggi per la prima volta al *Teatro Italia*.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Monna Vanna*. Ore 16.30. 18.15. 20. 21.30.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Padova

La condanna dell'uccisore della nipote

Ci scrivono da Padova, 12:

E' terminato stasera il processo contro l'ex-maresciallo di Sanità Angelo Lunardi che uccise la propria nipote Dirnina Targa a colpi di rivoltella.

I giurati accordarono al Lunardi la semi-infermità, ammisero la premeditazione, negarono le attenuanti.

In base a tale verdetto l'imputato fu condannato a 16 anni di reclusione, 4 anni di interdizione dai pubblici uffici, spese di causa, annessi e connessi.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 12 luglio)

Presidente Miari — P. M. Bianchi.

Pena ridotta

Il macellaio Lombardi Giovanni di Lorenzo, di anni 44, da Maniesine, era stato condannato dal Tribunale di Verona a mesi 6 di reclusione e lire 300 di multa, col perdono, per la sola pena corporale per ricettazione dolosa, per avere acquistato dai soldati Bruni Luigi e Follini Edoardo cinque sacchi di avena che egli sapeva provenienti da furto commesso, in danno dell'Amministrazione militare.

La Corte accolto l'appello del P. M. riduce la pena a mesi 5 di reclusione e lire 250 di multa.

Difese l'avv. Brenzoni.

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE - LIDO — Partenze dal Lido alle ore: 6, solo fino a S. Zaccaria toccando Veneta Marina, indi dalle ore 6.30 alle 21.30 ad ogni mezz'ora. (Le corse delle 21 e 21.30 soltanto fino a S. Zaccaria).

SANTA CHIARA — Partenze dalle ore 6.30 alle 20.30 ad ogni mezz'ora.

CARBON - FERROVIA (serale) — dal Carbon: alle ore 21.20, 22, 22.40 — da Ferrovia: alle 21, 21.40, 22.20.

LINEA DIRETTA (Servizio Diurno) — Da Riva Schiavoni: dalle ore 7 alle 21.20 ad ogni ogni 20 minuti. — Dal Lido: dalle ore 7.20 alle 21.40 ad ogni 20 minuti.

LINEA DIRETTA (Servizio Serale) — Da Riva Schiavoni: alle ore 22 e 23. Dal Lido: alle ore 22.30 e 23.30.

Traghetto: ZATTERE - GIUDECCA — Dalle ore 5.45 alle 21.30 ad ogni dieci minuti

S. SERVOLO - S. CLEMENTE - SACCA SESSOLA — Da Riva Schiavoni: alle ore 6.30 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30, 19. (La corsa delle 14 solo fino a S. Servilio).

FONDAMENTE NUOVE - CIMITERO - MURANO — Dalle ore 6 alle ore 21.

Fatevi soci
della Croce Rossa

Pubblicità economica

Fitti

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

AFFITTASI Sanstefano bella camera uso mezzà muri vuoti, luce, termosifone, ingresso scala. Scrivere: N. 1. Unione Pubblicità. Venezia.

GRESSONEY. D'affittare alloggi da lire 1.50 in più per stagione estiva. Incaricato Franchey Giuseppe.

AFFITTASI S. Stefano appartamento signorilmente ammobigliato comodità moderne, giardino. Rivolgersi: Industria Veneziana Biancheria, Calle Ridotto, 1352.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

POSIZIONE centralissima vendesi immobile adibito caffè fra i più vecchi ed avviati della città. Esborso minimo, facilità di pagamento. Affare veramente lucrosissimo esercitando il caffè in proprio. Scrivere: Z. 49, Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 30 Giugno 1917

ATTIVO

Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti L.			203.910	35
Portafoglio: scadente nel trimest. L.	1.226.604	79		
a più lunga scadenza »	157.969	65		
Buoni del Tesoro ord. »	400.000	—	1.784.514	44
Conti correnti garantiti . . . L.			66.009	41
Sovvenzioni su pegno di titoli . . . »			138.925	—
Mutui a Comuni . . . »			4.072	91
Valori di proprietà della Banca: in Cassa . . L.	501.326	60		
in dep. presso B.nco di Napoli a garanzia emissione assegni »	48.550	—	549.876	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) . »			38.632	15
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0 »			5.664	87
Personale Banca per quote premio assicur. . »			74	14
Mobilio e Casseforti . . . »			1	—
Spese trasferimento e adattamente uffici . »			11.114	47
Effetti da incassare per conto terzi . . »			18.698	17
Depositi a garanzia operazioni diverse . . . L.	400.522	50		
Depositi a cauzione del personale »	23.000	—	423.522	50
Risconto Buoni fruttiferi . . . . L.			1.501	99
L.			3.246.518	--
Spese del corrente esercizio . . . . L.			66.174	85
L.			3.312.692	85

Capitale Sociale

Capitale - Azioni N. 13363 da L. 20 cadauna L.			267.260	—
Fondo di riserva . . . . . L.			147.738	01
L.			414.998	01

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	979.912	77		
» a risparmio. . . . »	907.415	81		
» a piccolo risparmio . »	116.482	52		
» a risp. vinc. e Buoni frutt. »	282.965	12	2.286.776	22
Conti Correnti senza interesse . . . L.			17.664	01
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) . »			29.437	37
Soci per dividendi. . . . . »			24.833	20
Creditori diversi . . . . . »			20.659	92
Depositanti a garanzia operazioni diverse . . . L.	400.522	50		
Depositanti a cauzione servizio »	23.000	—	423.522	50
L.			3.217.891	23
Risconto Port. preced. esercizio L.	9.673	85		
Avanzo utili 1916 . . . . »	2.737	—		
Rendite del corrente esercizio . »	82.390	77	94.801	62
L.			3.312.692	85

I Sindaci
Rag. Cav. Mamerto Camuffo
Prof. Corrado Chiribiri
Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di Turno
Cav. Enrico Boni

Il Presidente
Comm. LUCIANO BARBON

Il Direttore
Umberto Rigobon

p. Il Capo Contabile
Gustavo Schezzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
» » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore **con facoltà di prelevare:**
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa **corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.**

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 14 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 192 — Conto corrente colla Posta — [illegible] Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cen[illegible]

Inserzioni: Ricevonsi all'« Unione Pubblicità Italiana », VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratter[illegible] la linea corpo 6.

Nel campo austriaco

Indagini e documenti

Quartiere Generale, 11 luglio

Il grave malcontento che serpeggia in Austria e che fa venire a patti l'orgoglio degli Absburgo, sembra insinuarsi nell'esercito nemico. Se una disciplina di terrore impedisce ai soldati di ribellarsi alle durissime privazioni imposte dalla guerra, i rigori vecchi e nuovi non riescono a tener su lo spirito degli uomini, perchè ogni giorno più gravi divengano i sacrifici e più chiaramente si manifesta la loro inutilità.

Vittoria di parole

Pur non volendo dedurre, da molti indizi assai significativi, che le forze avversarie siano giunte agli estremi della resistenza e che il nemico, occorrendo, non sappia ritrovare un fiero accanimento; pur non volendo, insomma, lasciarsi cullare dall'ottimismo, perchè la lotta è sempre asprissima e l'esercito austriaco è ancora un potente organismo militare, non è male tener conto di certi sintomi e di certi fatti per giudicare lo stato d'animo degli avversari. I quali hanno spesso bisogno di « messaggi imperiali », come quello che Boroevic lesse all'Armata dell'Isonzo, di proclami di Principi e di Comandanti, sia per rinvenire un filo di speranza smarrito in una grande disperazione, sia per mitigare le conseguenze morali di una sconfitta, sia per dissipare malumori. A tal proposito sembra, infatti, che poco prima della nostra offensiva qualche segno di discordia trapelasse fra le fedelissime truppe ungheresi, perchè il 6 aprile S. E. Wenzel von Wurm, al 38.mo reggimento di fanteria fece leggere la seguente comunicazione:

« Il Reggimento abbia piena fiducia nel Comando, e per quanto concerne i provvedimenti materiali, e per quanto si riferisce alle operazioni. Gli *« Ungheresi, e specialmente quelli del 38.mo reggimento, godono ancora, come l'hanno goduta finora, tutta la fiducia di S. E. »*.

Se chiarissimo era il significato di questa comunicazione, che evidentemente intendeva placare gli spiriti, non altrettanto chiari furono i risultati con essa raggiunti. O meglio, i risultati ebbero un'altra chiarezza, perchè dimostrarono che le parole dell'Eccellenza di von Wurm non erano state troppo religiosamente ascoltate. Gli ungheresi si batterono male, senza slancio, senza fiducia e nelle battaglie carsiche del maggio scorso il 38.mo reggimento, formato di circa 2250 soldati, perse, soltanto di prigionieri, 1470 uomini. Sintomo non lieve di fiacchezza e di scoramento.

E' sistema del Comando supremo nemico di attenuare un disastro militare con la prosa pomposa di un membro della Casa imperiale e reale, se non è addirittura il Sovrano che si lascia persuadere a compromettere, con affermazioni non vere, l'augusta coscienza.

Dopo la perdita del Kuk, se davanti alle truppe austriache che avevano perso l'importante baluardo della vasta e salda linea difensiva, non era lecito trasformare la sconfitta in vittoria, ai combattenti del Carso, sul quale, nonostante il nostro vigoroso bombardamento le fanterie italiane non avevano ancora attaccato, si potevano dire molte cose non vere per spronarli alla resistenza in caso di bisogno. Perciò il 19 maggio alle truppe austriache della fronte carsica venne comunicato il seguente *ordine di S. A. Imperiale e Reale il serenissimo Arciduca Eugenio*:

« Malgrado la vigorosa preparazione con artiglieria e bombarde, non è riuscito alla fanteria italiana — nei suoi primi attacchi — *di prender piede in un solo tratto delle nostre linee*. Ciò si deve a la saldezza delle nostre brave fanterie e al notevole appoggio dell'artiglieria, che con vigile occhio spia ogni occasione per afferrare la fanteria nemica, per ficcarla e stritolarla. Tali eccellenti qualità delle due armi sorelle, e la provata capacità dei comandanti di ogni grado, ci permettono di andare fiduciosi incontro allo svolgimento dei futuri combattimenti.

Fto: *Feldmaresciallo Eugenio* »

Non essere riuscite, le fanterie italiane, a « prender piede in un solo tratto » delle linee austriache, significava avere espugnati il Kuk e il Vodice, e stretto d'assedio il Monte Santo! La verità bellica era un po' diversa da quella principesca, ma era anche necessario, per il nemico, di disporre le truppe del Carso ad uno stato d'animo, se non di vittoria, di robusta resistenza, per una lotta forse non lontana, e, forse, immensa.

Dopo la disillusione russa

La furiosa azione da noi scatenata sul Carso, non valse certamente ad irrobustire le speranze dei reggimenti nemici che, se nelle ultime giornate di maggio, da Hudi Log al mare, furono crudelmente provati, come già scrissi citando molte cifre precise, in quelle dei primi di giugno, allorchè Boroevic passò all'offensiva, non poterono trarre consolazione dalla pochezza degli obbiettivi raggiunti, misera cosa in confronto alla grandiosità delle promesse. Il risultato tangibile del violento e ampio attacco austriaco, che voleva respingerci al di qua del vallone, è stato uno solo e poco confortante: quello, cioè, di aumentare, e non lievemente, le perdite nemiche, col dissanguare reggimenti ancora quasi intatti, riducendo i loro effettivi del 50 e perfino del 70 %, e portando la cifra totale delle perdite subite sul Carso, nei due momenti così vicini della difesa e della offesa, a ben 45.000 uomini, dei quali più di 26000 tra morti e feriti, e oltre 15000 prigionieri, senza calcolare i numerosi dispersi.

Questa abbondantissima cavata di sangue e il fatto di non aver potuto svolgere che una piccola parte del programma offensivo, tanto lungamente studiato e accarezzato da Boroevic, nel cui nome si erano promesse ai soldati parecchie ricompense allettatrici, da ricchezze di bottino pingue a miti e dolci giornate di riposo: questi due nuovi fattori, dicevo, uno positivo — l'atroce macello — uno negativo — l'insuccesso — non erano tali da ringagliardire fisicamente e moralmente le truppe nemiche. Un solo aspetto della guerra rianimava un po' le tormentate speranze dei combattenti austriaci, e dal fronte orientale giungeva questo stimolo di consolazione. Non si trattava più di chiacchiere inconcludenti di principi e di comandanti, e di verità martoriate, ma si trattava, invece, di cose visibili: erano divisioni intere che giungevano in rinforzo dal teatro di guerra russo, erano grosse artiglierie che di là passavano all'Armata dell'Isonzo, erano notizie di pace separata che gli stessi soldati provenienti dal fronte orientale, recavano ai loro compagni del Carso. Le informazioni contenute nella lettera di quel comandante di brigata austriaco della zona Bucovina-Romena — lettera che a suo tempo fu da me riassunta — venivano confermate giorno per giorno dalle truppe tolte alle linee del settore orientale. Dicevano i soldati che in Bucovina regnava una schietta cordialità con i russi. In tutti esisteva la sicurezza che le ostilità non si sarebbero riprese. Da quella parte del vastissimo fronte di guerra austriaco lo stato di pace, quella « calma ideale » alla quale spesso hanno alluso i nostri nemici, non pareva più un'ipotesi rosea. Tale certezza sollevava grandemente le truppe messe contro di noi e rendeva meno acuta la « paura del fronte italiano », paura degenerata in vero terrore nelle giovani reclute del 56.o fanteria, non ancora abituate ai frequenti tumulti tragici del Carso. Il terribile settore si rafforzava di truppe, di artiglieria: rinsaldava le sue linee sconvolte dal cannone e acquistava nuovi caratteri di potenza.

L'offensiva di Brussiloff ha improvvisamente turbato le pacifiche fantasticherie orientali dell'esercito austriaco e ha provocato un subitaneo crollo nelle speranze dei nostri avversari, impedendo che il gioioso senso di sicurezza si ricomponesse nello spirito dei soldati austriaci. Il colpo è stato tremendo, perchè (come diceva un aspirante cadetto) la persuasione di una pace separata con la Russia, oltre essere diffusa nell'esercito, era resa pubblica dai giornali e ben radicata nella popolazione civile la quale, sopportando sacrifici atroci, stentatamente tirava avanti, un po' sollevata da questa grande speranza, oggi inesorabilmente perduta. Perdita che riacutizza le aspre privazioni alle quali il popolo è sottoposto e delle quali narrano i prigionieri, presi alla spicciolata, in questi ultimi giorni. Raccontano essi che nell'interno del paese e fuori della zona di guerra, il problema alimentare è gravissimo. Per vivere non basta più l'agiatezza chè i prezzi salgono a cifre incredibili. Il nuovo raccolto si annunzia molto incerto (lo conferma il recentissimo discorso di Hofer, il ministro degli approvvigionamenti) e si fanno preventivi disastrosi, perchè una siccità eccezionale, senza esempio, brucia le campagne: le patate sono rimaste nane. Giorni a dietro un soldato austriaco prigioniero ricevette da Vienna una lettera, sfuggita certamente agli occhi curiosissimi della censura. Nella lettera si parlava dello spaventevole intensificarsi di suicidi per fame di povere donne, e di nuovi tumulti scoppiati nella capitale. Si diceva che in seguito a queste sommosse il Comando supremo nemico aveva sospese le licenze per Vienna, sospensione provata vera da un documento rinvenuto addosso ad un soldato morto, in cui, appunto, ci si riferiva a tale proibizione. Sappiamo anche che due mesi fa gli ussari ungheresi sedarono sanguinosamente una ribellione a Cracovia, e che i soldati polacchi, i quali si erano rifiutati di prender parte alla carneficina della folla affamata, rimasero nelle caserme per una settimana. In tutto l'impero sono numerosi i casi di morte per inedia.

Il problema alimentare

Poichè la guerra — fonte inesauribile di fenomeni inaspettati e insospettati — sospinge ad essere pessimisti più del necessario, possiamo anche ritenere esagerate le affermazioni dei prigionieri austriaci e dar loro scarso valore. Ma accanto alle descrizioni, a fosche tinte, della carestia che martirizza la popolazione civile, stanno altri racconti che parlano della insufficienza del rancio, pessimo, dato ai soldati, ed esistono quale riprova di molti discorsi, documenti ineccepibili.

Principiamo dai discorsi. Essi dicono che il morale dei soldati — compresi i tedeschi — è molto basso nè lo rialza una doviziosa distribuzione di medaglie, di ordini del giorno, di elogi individuali e collettivi. Il cibo dei soldati e degli stessi ufficiali peggiora sempre: un po' meno cattivo è in prima linea, addirittura orribile e scarsissimo, nelle zone retrostanti. Lo stato sanitario è assai buono, ma i segni di stanchezza generale sono evidenti e la denutrizione li aggrava.

Veniamo ai documenti.

Fino dai primi di marzo le truppe dell'Armata dell'Isonzo si erano lamentate di dover mangiare legumi secchi, e i comandi avevano rivolta preghiera alle superiori autorità di soddisfare il desiderio dei combattenti. La preghiera cadde nel vuoto e l'esito suo è riferito in un ordine di reggimento del marzo scorso, che parla delle pratiche fatte dal Corpo d'Armata all'Armata per la sostituzione dei legumi secchi, e così termina:

« In avvenire non si presentino altre richieste del genere, perchè non potrebbero essere prese in considerazione ».

Ma nuove richieste, nonostante il parlar chiaro di quell'*ordine*, furono presentate e se ne ha traccia, non più felice, in una comunicazione di servizio diretta ai comandanti di battaglione di un reggimento austriaco. Questa volta era stato domandato di sospendere la distribuzione del semolino di granoturco, da usarsi come legume, ma la risposta, oltre contenere un rifiuto, toglieva ogni speranza per l'avvenire. Infatti, ad un certo punto della suddetta comunicazione, si leggeva:

« Il Comando di Divisione rende noto in pari tempo che, anzi, c'è da prevedere un aumento nella distribuzione di questa farina, perchè provvisoriamente viene fornita soltanto questa ».

E più sotto, dopo aver raccomandato ai capitani medici di consigliare un modo igienico, capace di impedire mal di stomaco e di intestini, per cucinare la farina di granoturco, la stessa comunicazione osservava:

« In questa occasione si reputa necessario di far presente, insistentemente, a tutte le truppe, che fino al raccolto nuovo esse dovranno ancora sopportare più di una privazione per garantire la saldezza della resistenza ».

Anche la razione del pane ha subito un nuovo assottigliamento. Sino alla prima metà del mese di aprile essa era di 650 grammi (o 370 di galetta) per le truppe combattenti, e di 600 grammi (o 340 di galetta) per per quelle non combattenti. Dopo, e precisamente dal 27 aprile scorso, fu stabilito di darne 610 grammi ai soldati in trincea, e 520 a tutti gli altri, e ai prigionieri di guerra.

Un altro ordine del XXIII Corpo d'Armata, dato alla fine dello stesso aprile, per rendere meno grave la scarsità della carne, dispone quanto appresso:

« Tutti i cavalli che sieno talmente malandati da far temere la loro prossima morte, saranno condotti al più vicino macello da campo. I macelli sono obbligati a ricevere in consegna tutti questi animali e, possibilmente, ad impiegare tutta la carne che se ne ricava, nella fabbricazione di salsiccie da dare, poi, ai prigionieri di guerra. Le salsiccie così ottenute saranno anche distribuite alle truppe. — prima a quelle della fronte — come aggiunta, perchè la razione di carne sia realmente di cento grammi ».

Crisi grave ed economia rigida

Ma ve ne sono altri che svelano apertamente le strettezze fra le quali si dibatte l'esercito austriaco e che denunziano gravisime crisi di materiali. Già fino dal settembre 1916, dopo la nostra avanzata di quel mese sul Carso, il comandante del XXIII Corpo d'Armata, il F. M. von Schenk, raccomandava ai combattenti una scrupolosa e indispensabile economia di tutto il materiale di guerra e con un suo *ordine* di servizio diceva: *« Oggi ho colto sul fatto otto artiglieri che smontavano due baracche in zona loro estranea — per ricavarne legname per gli alloggi degli ufficiali della propria batteria. Li ho denunciati al tribunale di guerra »*. L'*ordine* di Schenk così terminava:

« Noi dobbiamo essere tutti intimamente persuasi che il bene comune, l'esistenza della Patria, saranno possibili soltanto se noi faremo ogni sforzo per resistere. Sarà primo dovere di ognuno: Economizzare ».

Le rigide economie, ottenute anche con minaccie di pene severissime, non hanno attenuata la crisi di certi materiali e specialmente di quelli tessili, dei quali v'è assoluta mancanza e per i quali sono comparsi un ordine del Ministero della guerra austriaco, e uno, assai significativo, di von Schenk. Quello del Ministero della guerra è della fine dello scorso marzo, ed espone senza reticenze e senza infingimenti gli enormi sforzi compiuti per riparare alle gravi deficienze del vestiario occorrente all'esercito, e il pericolo cui va incontro l'Austria, se non saranno scrupolosamente osservate certe raccomandazioni.

L'*ordine*, infatti, rileva:

« La mancanza ognora crescente di materia greggia per l'industria tessile ci obbliga ormai ad una produzione e ad una fornitura di un numero limitatissimo di divise che non può essere oltrepassato, se non si vuole che la *fornitura di capi di vestiario venga del tutto sospesa*. Per elevare alla massima altezza raggiungibile tale aliquota mensile e per mettere le divise a disposizione esclusiva dell'esercito combattente, il Ministero della guerra è costretto ai più vari espedienti tecnici e amministrativi. Tale cifra massima sarebbe stata sufficiente — secondo l'esperienza dell'anno 1915 e della prima metà del 1916 — per il fabbisogno dell'esercito anche nel 1917. Per quanto nella primavera e nell'estate del 1916 si siano messe a disposizione delle armate grandi quantitativi di divise di tela e cotone, per risparmiare nei limiti del possibile, per l'autunno e l'inverno, le divise di lana, la domanda di divise di lana aumentò tanto nell'autunno del 1916, che la surriferita cifra massima fu di molto oltrepassata, venendo così ad esaurire quasi totalmente il deposito di divise di lana accumulato con tanta pena per l'inverno 1916-1917. In seguito a ciò, il Ministero della guerra *non dispone ormai che della produzione corrente, in dipendenza della quantità di materiale greggio ed è costretto a soddisfare l'eccedenza delle richieste con divise di cotone e con divise in uso nell'interno, rimesse a nuovo »*.

La conclusione alla quale giunge l'*ordine* suddetto, è la seguente:

« Se si vuole che tutti gli sforzi del Ministero della guerra per rifornire possibilmente l'esercito del necessario vestiario non vadano a vuoto, tutti gli enti interessati, fino al sottoreparto, dovranno concorrere ad eliminare un consumo irrazionale e vigilare affinchè sia chiesto soltanto il rifornimento di quei capi che realmente corrispondano alle esigenze di una divisa da campagna. Non si distribuiscano meccanicamente ai sottoreparti le forniture mensili in arrivo, ma si assegnino in conformità dei bisogni reali. Nello stesso modo si badi che siano usate divise riparate e, possibilmente, divise in tela o cotone invece di quelle di lana, quando non risulti assolutamente necessaria la divisa da campagna.

Ognuno sia conscio della necessità di una economia razionale ed effettiva richiesta dalla situazione attuale. Ognuno ad essa si abitui. *In caso diverso noi non potremo resistere!* »

Il documento ministeriale non ha sottintesi nel mostrare la piaga, ma l'*ordine* del F. M. Schenk, dei primi dell'aprile scorso, cui ho accennato sopra, è anche più esplicito, e meglio lumeggia la gravità della crisi.

Severissimi ordini di Von Schenk

Il comandante del XXIII corpo d'Armata adopra un linguaggio che non domanda chiarimenti. Dice:

« Nonostante i ripetuti ordini emanati perchè si economizzino tutti i materiali di guerra, si lamentano mancanze irresponsabili contro le quali bisogna procedere col massimo rigore, *affinchè si possa garantire la resistenza sino alla fine, ancora incerta*, della guerra.... ».

(Che diversità di parole da un tempo, quando il nemico sapeva soltanto parlare di vittorie schiaccianti, di punizioni esemplari, di strepitose vendette!).

Von Schenk, dopo aver rilevato lo sciupio degli oggetti di vestiario, continua:

« Le provviste di cuoio, che van assottigliando di giorno in giorno, reclamano la più stretta economia di tale materia. *E' vietata rigorosamente la produzione di scarpe di cuoio*. Le intendenze divisionali faranno spesso ispezionare i lavoratori per sincerarsi dell'osservanza di tali ordini ».

Ma la crisi non si limita al vestiario e al cuoio e più acuta essa diviene per la biancheria. Tanto che il comandante del Corpo d'armata è costretto ad osservare:

« Come appare dai rapporti degli *stabilimenti per lo spidocchiamento*, si rinnova il caso che uomini di truppa si presentino allo spidocchiamento privi di biancheria. Ciò dimostra che i reparti non vigilano con rigore l'applicazione delle disposizioni impartite circa il mantenimento del corredo personale. L'esiguo deposito di biancheria disponibile costringe il comando d'Armata a limitare le domande di prelevamenti: d'ora in avanti non si distribuirà *al massimo che il corredo prescritto per il tempo di pace. In caso contrario saremo obbligati a sospendere totalmente il rifornimento della biancheria* ».

Ed ecco come si provvede:

« Ancora una volta, quindi, si comunica *che non si doterà più di biancheria la truppa e il cambio della biancheria verrà accordato esclusivamente dietro versamento di quella sporca*. Ugualmente si deve desistere dalla dotazione di cravatte, perchè la provvista è esaurita. Lo accennato spreco ha causato danni irreparabili all'Erario. Perciò ogni cittadino, militare o borghese, *concorrerà con elevate tasse proporzionali a rimediare il mal fatto*. Tanto sia comunicato alle truppe ».

E aggiunge, l'*ordine* di von Schenk:

« Data l'esiguità delle provviste, d'ora in avanti non sarà possibile soddisfare alle richieste che col 5 per cento di corredi nuovi e tutto il resto sarà fornito adoperando corredi vecchi riparati. Quelli nuovi si daranno soltanto ai soldati che si recano in licenza, *i quali, tornando al corpo, dovranno restituirli, ricevendo in cambio corredi usati*. Si avverte che il Comando d'Armata distribuirà soltanto un numero di divise pari al quantitativo di quelle inservibili versate ».

Più oltre, von Schenk si occupa con minuzia del servizio dei ricuperi e ordina:

« Tutti i ritagli di tela, panno e cuoio, *anche minimi, siano versati indicandone il peso*, al magazzino vestiario del Corpo d'Armata; per le scarpe, le divise e gli oggetti di equipaggiamento, si *indichi il numero dei pezzi* »

E più sotto, per dimostrare ancora la indispensabilità di una strettissima economia, von Schenk dice:

« La mancanza di materiali greggi, venuta a cessare l'importazione dall'estero, si fa tanto sentire che la monarchia *non sarà più in grado di corrispondere alle richieste se l'esercito non adotterà un'economia razionale*. Molti comandanti ed ufficiali disconoscono o non valutano sufficientemente, l'importanza e le difficoltà dei rifornimenti di materiali nel terzo anno di guerra. Ci sono di quelli che stimano al disotto della propria dignità occuparsi di tali servizi. Per il bene comune ci si opponga con fermezza a tali modi di vedere. Ognuno si persuada che il solo valore non basta ad abbattere il nemico, ma che devono concorrere tante altre circostanze. *Non si può far la guerra senza vestiario* ».

Von Schenk, così termina:

« Io agirò col massimo rigore in tutti i casi nei quali si riscontreranno trascuratezza, sciupìo, danneggiamento doloso dei beni dello Stato. *La truppa immediatamente responsabile sarà chiamata a risponderne: i superiori, in quanto non avessero compiuto tutto il loro dovere, verranno costretti a rifondere i danni. Al risarcimento in denaro saranno obbligati anche gli uomini di truppa, se benestanti.*

Il presente ordine sia firmato da tutti gli ufficiali e letto ripetutamente alla alla truppa.

Von Schenk »

L'esame di questi documenti messi in relazione coi fatti militari degli ultimi tempi, con le perdite inflitte al nemico, con la recentissima inattesa offensiva russa, e confrontati con quanto narrano insistentemente prigionieri e disertori: l'esame, dicevo, di queste espressioni di una grande crisi — pur facendo prudenti riserve — svela sotto vari aspetti il principio di un irreparabile processo di disgregamento. In altri termini, affermare che il nemico è agli estremi della sua resistenza significherebbe peccar di ottimismo, perchè l'avversario spesso ritrova nuove energie, ma riconoscere un graduale esaurimento materiale e spirituale, dopo quanto abbiamo visto, è cosa lecita anche al più cupo dei pessimisti.

I sintomi sono evidenti.

Baccio Bacci

Il bollettino di Cadorna

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Luglio.

Le artiglierie spiegarono nella giornata di ieri considerevole attività. Le nostre dispersero colonne di fanteria in marcia da Piazza a Pedrazzo (Valle di Terragnolo) e carreggi in movimento in Valle dell'Idria.

Un nostro ospedale a Specchieri in Vallarsa, per quanto portasse ben visibili i segni di immunità, venne ripetutamente colpito.

Un'ardita pattuglia in regione di Siet (Alto Cordevole) irruppe in un posto nemico fugandone il presidio. Un'altra, uscita in ricognizione a sud di Castagnevizza, riportò nelle nostre mani due bombarde avversarie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il Lomniza traversato dai russi

Pietrogrado, 13

La rapida avanzata delle truppe del generale Korniloff pone in rilievo la scarsezza delle riserve del nemico. La presa di Kalutz segna una nuova avanzata della ala sinistra di Korniloff. Le avanguardie russe minacciano le comunicazioni tra i Carpazi e la parte della linea che risale a Brody. Quattro colonne russe hanno già attraversato il fiume Lomniza, mentre l'ala sinistra spinge la terza armata austriaca dello Styr.

La ritirata continua

Parigi, 13

Il *Temps* ha da Londra che la ritirata austro-tedesca in Galizia continua su di un fronte di circa 40 Km. Tuttavia riserve sono giunte dal sud per tentare di arrestare l'avanzata dei russi sui Carpazi. La popolazione galiziana è in fuga in direzione di Leopoli e dell'Ungheria. Numerosi czechi e slovacchi figurano fra i prigionieri dell'ultima offensiva.

Il comunicato tedesco

Basilea, 13

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sulla Dwina presso Smorgon e sulla Sciara l'attività combattiva fu intensa. Ad est di Luzk pure si ravvivò a intervalli dopo alcune spinte di ricognizione. A sud del Dniester attacchi russi in parecchi punti della linea dei Lomniza non riuscirono.

Attacchi arrestati dai francesi

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata calma, salvo nella regione di Ailles-Pantheon e Moronviller, ove l'artiglieria si mostrò dalle due arti abbastanza attiva. Il nemico lanciò un centinaio di granate su Reims.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Durante la notte duello di artiglieria, particolarmente vivo nella regione Saint Quintin-Pantheon e sulle due rive della Mosa. Colpi di mano nemici ad est del saliente dei Martiri presso il Bosco di Vidalet alla quota 304 e al Bosco di Caurières fallirono tutti sotto il nostro fuoco.

Attività aerea nel settore inglese

Londra, 13

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Stamane di buon'ora a ovest di Queant abbiamo respinto un distaccamento di incursione al quale abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Ieri grande attività aerea: durante la notte i nostri aviatori gettarono numerose bombe sugli aerodromi e sui depositi di munizioni ed eseguirono durante la giornata otto altre incursioni coronate da successo. Durante i combattimenti hanno abbattuto 4 aeroplani tedeschi e ne costrinsero altri sei ad atterrare sbandati; tre aeroplani britannici mancano.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Durante la notte facemmo incursioni nelle trincee nemiche a sud di Hulluch e a sud est di Ypres, prendendo alcuni prigionieri. Respingemmo incursioni nemiche a sud est di Gavrelles in vicinanza del canale di Ypres, Commine e a est di Nieuport.

Incursione di aviatori inglesi in Belgio

Londra, 13

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice:

Nella notte dall'11 al 12 aviatori navali bombardarono Varssenner, Saint Denis, Veistrom Ghistelle e le ferrovie e l'officina elettrica di Ostenda. Essi attaccarono pure con le mitragliatrici la strada e l'aerodromo di Zarren e lanciarono bombe sopra un treno presso Saint Denis Vestrem. Le bombe hanno incendiato una officina di energia elettrica presso Ostenda ed hanno provocato una violenta esplosione in un deposito di munizioni sulla ferrovia di Varssennere; l'esplosione è stata seguita da un grande incendio che continuava mezz'ora più tardi.

Gli aviatori, che hanno lanciato parecchie tonnellate di bombe, sono tornati incolumi.

In Macedonia

Parigi, 13

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, in data 11 corrente, dice:

Aviatori britannici hanno bombardato la stazione di Anghista, 30 Km. ad est di Seres. Combattimenti di pattuglie e cannoneggiamento sul fronte del Vardar. Un capitano tedesco ed un pilota, che montavano l'apparecchio nemico catturato ieri, sono stati fatti prigionieri.

Le dimissioni [illegible]celliere

[illegible]urigo, 13

La « Zürcher Post » riceve da Berlino:

Il Cancelliere si è dimesso e si suppone che l'Imperatore accetterà le dimissioni.

[illegible]indenburg e Ludendorff volevano conferire oggi alle 17 coi capi partito del Reichstag, ma il colloquio è stato rinviato.

Bethmann ritiene un'utopia la vittoria tedesca

Zurigo, 13

Si ha da Berlino: Il fatto principale della giornata è che il centro è discorde, specialmente in seguito all'arrivo dei deputati bavaresi, contrari all'atteggiamento di Herzberger. Ieri la discussione nella riunione del gruppo fu così violenta che Spahn svenne. I Bavaresi non vogliono il regime parlamentare, seguendo la linea di Hutling, che, tutt'al più, aderirebbe alla creazione d'un Consiglio di Stato parlamentare cui entrerebbero i segretari di Stato, alti dignitari, generali e rappresentanti dei gruppi del Reichstag, costituendo un corpo che servirebbe come anello fra il Reichstag ed il governo.

Alcuni giornali assicurano che il Kronprinz dichiarò ai parlamentari ricevuti, fra i quali il socialista David, di voler farsi un criterio proprio sulla politica del Cancelliere.

Intorno alla situazione di Bethmann Hollweg corrono molte voci disparate. Il *Vorwaerts* si dichiara assolutamente contrario a Bülow che, dice, non atto a dare alla politica una direttiva democratica.

Il « Lokal Anzeiger » ed il « Tag » sono stati sospesi dal comando della Marca in seguito alla pubblicazione della notizia secondo la quale un telegramma da Vienna avrebbe chiesto il mantenimento di Bethmann Hollweg al potere. Il « Lokal Anzeiger » aggiungeva che Bethmann aveva certamente ispirato tale dispaccio e che il Cancelliere dipendeva interamente da Vienna, ciò che era dannoso tanto per la Germania quanto per l'Austria, la quale non vorrebbe che gli succedesse il principe di Bülow.

Il « Vayerisch Kurier » pubblica una lettera che Harnack scrisse il 30 giugno alla signora Zeller, sua nipote, circa un suo colloquio col Cancelliere. Ne risulta che il Cancelliere sapeva ed anzi preparava gli avvenimenti sensazionali svoltisi recentemente, per cui il giornale suppone che Bethmann Hollweg agisse d'accordo con Erzberger. Harnack dice che Bethmann gli disse che egli si sentiva più vicino a Scheidemann che ai conservatori, che sognano una vittoria tedesca, mentre nel miglior caso non si può avere che partita patta. La signora Zeller non smentisce l'esistenza della lettera, ma la dice pubblicata con travisamenti.

Le disposizioni dell'Austria-Ungheria ad una pace onorevole

Zurigo, 13

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Esterhazy, rispondendo ad un interpellanza di Madarazy-Beck circa la politica estera e le relazioni con la Germania, ha dichiarato che l'Ungheria tiene ferma l'alleanza con la Germania così brillantemente sperimentata e con fedeltà superiore ad ogni dubbio. Il Governo attuale segue in ciò completamente il punto di vista di quelli precedenti.

L'oratore ha affermato che la guerra odierna è fatta per difesa e che lo scopo dell'Austria-Ungheria è scopo di pace, non di conquista. Non abbiamo lasciato intorno a ciò, egli ha detto, i nostri nemici in dubbio, anzi abbiamo dato al mondo una chiara dimostrazione delle nostre disposizioni alla pace. Abbiamo fatto una offerta di pace in pieno accordo con gli alleati ed abbiamo posto in rilievo che si tratta per tutte le parti di accettare una pace onorevole. Non spetta a noi, ma ai nostri nemici di rendere possibile la pace.

L'oratore, accennando al conte Karoly, ha detto che, se qualche deputato che appoggiò l'attuale Governo è di un altro parere, lo è sotto la sua responsabilità personale.

Quanto alle condizioni dell'Austria, ritiene dannoso ingerirsene, ma la questione del dualismo non è soltanto austriaca. Se sorge un'azione contro il dualismo, egli avrebbe il diritto di prendere posizione. Si dice convinto che il Presidente del Consiglio austriaco tenga fermo incrollabilmente il punto di vista del dualismo e della parità di condizioni.

Corazzata inglese affondata

Londra, 13

(Ufficiale) - La corazzata «Vanguard» che si recava all'ancoraggio saltò la notte del 9 corrente in seguito ad esplosione interna ed affondò. Vi sono due superstiti.

L'appello di Wilson al patriottismo del popolo americano

New York, 13

Il Presidente Wilson, nel suo proclama, particolarmente diretto agli armatori e alle compagnie di trasporto, rileva che le assicurazioni contro i rischi di guerra coprono tutte le perdite degli armatori e soggiunge:

Tutti faranno il loro dovere; coloro che rimanessero sordi a questo appello dei soldati che versano il loro sangue sul campo di battaglia sarebbero giudicati da un pubblico verdetto.

Il Presidente rivolgendosi infine ai suoi compatrioti, dice: Vi invito a compiere un grande dovere, il quale è al tempo stesso un grande privilegio, una dignità luminosa e piena di distinzione: io mi attendo che ogni uomo, che non sia vile, si ponga ai miei fianchi in questa grande causa; chiunque pensi solo a sè stesso non può aspirare ad essere considerato come uomo d'onore.

La Camera prende le vacanze

dopo di aver votato la inchiesta parlamentare

sulle esposizioni del 1911 ed altre

Roma, 13

Il Presidente MARCORA apre la seduta alle ore 10.

FALCONI e BERTESI dichiarano che se fossero stati presenti avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno accettato dal Governo.

FERRI Giacomo e PESCETTI dichiarano che se fossero stati presenti avrebbero votato contro l'ordine del giorno.

La inchiesta sulla gestione per le esposizioni

Si discute il disegno di legge per un'inchiesta parlamentare sulla liquidazione della gestione per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino e Palermo e quello sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino, Buenos Ayres, Bruxelles, Palermo, Faenza e Parma.

Il progetto di legge proposto dal Governo

CARCANO, ministro del tesoro, premette che l'altra sera osservò all'on. Valenzani che i due disegni di legge erano strettamente connessi fra loro e questa connessione ha riconosciuto implicitamente l'on. Valenzani come risulta dai suoi emendamenti.

Dichiara che per impedire la chiusura delle esposizioni con cui si solennizzava il Cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia il Governo italiano autorizzò il prelevamento di somme di pertinenza del Tesoro esistenti presso la Banca d'Italia. Furono poi incaricate due successive commissioni di rivedere la contabilità dei diversi comitati. Si fu sulla base delle loro indagini che egli presentò il disegno di legge per la liquidazione delle gestioni. Ricorda l'ampia discussione che questo disegno di legge provocò in seno alla Giunta generale del bilancio e la conseguente proposta di inchiesta amministrativa e quindi la proposta dell'on. Valenzani per una inchiesta parlamentare.

In questa condizione di cose sono venuti innanzi alla Camera i due disegni di legge: uno per la liquidazione delle gestioni, l'altro per l'inchiesta parlamentare. Ora il Governo ha creduto di conglobarli in un unico nuovo testo che l'oratore espone sommariamente.

In detto nuovo testo all'art. 1 è stanziata la somma di lire 11.750.000 ripartita in due esercizi per il pagamento del deficit delle varie esposizioni; all'art. 2 si stanzia la somma di lire 1.750.000 da pagarsi al Comune di Roma a compenso del maggior valore del palazzo delle esposizioni di Belle Arti in Roma, nonchè delle spese per sistemazioni e miglioramenti delle Terme Diocleziane e del Mausoleo di Adriano.

All'art. 3 si stanzia la somma di lire 1.200.000 per l'acquisto delle collezioni che costituiscono la mostra archeologica retrospettiva ed etnografica di Roma, e la somma di lire 50.000 per la cessione della collezione delle mostre della pesca in Roma. All'art. 4 si stanzia la somma di due milioni a compenso delle spese fatte dal comitato dell'esposizione del 1911, in più del contributo accordato dal Comune di Roma per lavori di utilità generale permanenti a beneficio della capitale.

Con l'art. 6 si stabilisce che il Consiglio di presidenza e la commissione di liquidazione del comitato di Roma e la commissione esecutiva del comitato di Torino cesseranno da ogni ingerenza nelle liquidazioni e coll'art. 7 si stabilisce che la gestione e liquidazione di tutti i comitati sarà affidata ad un commissario da nominarsi con decreto reale sentito il Consiglio dei Ministri.

Con l'art. 9 è istituita una commissione parlamentare d'inchiesta sulle gestioni delle varie esposizioni.

Riserve e proposte

VALENZANI per fatto personale dichiara che con l'articolo aggiuntivo da lui proposto il concorso dello Stato è limitato alle esposizioni di Buenos Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma, sulle cui gestioni dalla commissione nominata dal Governo non fu fatto alcun rilievo.

Chè se nella sua proposta d'inchiesta aveva compreso anche queste esposizioni si fu perchè allora non conosceva i risultati delle indagini di questa commissione. Fa delle riserve circa il nuovo testo e specialmente circa l'irregolarità della sua presentazione in questo momento.

Dichiara poi, in nome anche dei colleghi che si sono associati alla sua proposta di inchiesta, che nessun pagamento deve esser fatto dallo Stato per le esposizioni di Palermo, Torino e Roma, fino a che non saranno conosciuti i risultati dell'inchiesta parlamentare.

CARCANO nota che l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Valenzani non potrebbe essere accettato, anche per la sua forma. Fa anche notare che nel nuovo testo si fa chiaramente distinzione fra le esposizioni di Buenos Ayres, Bruxelles, Faenza, Parma e quelle di Palermo, Torino e Roma.

PRESIDENTE osserva che egli non poteva annunziare alla Camera il nuovo testo perchè numerosissimi sono i precedenti nei quali il governo presentò alla discussione il nuovo testo anche conglobando due disegni di legge in uno.

MODIGLIANI osserva che i due disegni di legge sono distinti fra loro e che per deliberazione della Camera deve oggi discutersi prima quello dell'inchiesta parlamentare, invece col nuovo testo si verrebbe a capovolgere l'ordine logico della discussione e ad autorizzare gli stanziamenti per liquidare i deficit delle varie esposizioni ancora prima dell'espletamento dell'inchiesta.

Lo Stato non deve sollevare dalle loro responsabilità i comitati delle esposizioni che erano enti privati, se prima non abbia accertato la regolare erogazione dei loro fondi.

Propone pertanto che la Camera inizi la discussione in conformità dell'ordine del giorno discutendo prima la proposta di legge per l'inchiesta parlamentare.

CARCANO, Ministro del Tesoro, avverte che non si deve fare confusione tra l'autorizzazione della spesa ed il pagamento effettivo. Rileva che le disposizioni della proposta dell'on. Valenzani relative alla inchiesta sono riprodotte nel nuovo testo, con la sola aggiunta nella commissione di inchiesta di tre funzionari dello Stato, consiglieri di Stato e della Corte dei Conti, per mettere la commissione stessa in condizioni di poter meglio compiere il suo mandato.

Del resto per questo punto si rimette interamente alla Camera: crede però suo dovere insistere per ottenere l'autorizzazione della spesa per un sentimento di doverosa continuità di Governo trattandosi di soddisfare impegni assunti da un precedente Gabinetto.

VERONI osserva all'on. Modigliani che la Giunta generale del bilancio fece la sua proposta d'inchiesta parlamentare. Rileva poi che col nuovo testo all'art. 1 si autorizza la spesa per tutte quante le esposizioni e per quelle di Palermo, Torino. Roma non si subordina affatto il pagamento alle risultanze dell'inchiesta.

Si associa perciò all'on. Valenzani ed all'on. Modigliani nell'insistere perchè per quanto riguarda le tre esposizioni di Palermo, Torino e Roma la Camera si limiti per ora a deliberare l'inchiesta, rimettendo ogni ulteriore deliberazione circa l'autorizzazione di spese a quando la commissione d'inchiesta avrà presentato la sua relazione.

GALLENGA si associa anch'egli all'on. Valenzani, Modigliani e Veroni nel chiedere che si dia la precedenza alla discussione della proposta d'inchiesta parlamentare.

Rileva che anche la Giunta del bilancio riconobbe la necessità di far precedere alla approvazione della spesa un'indagine per la quale essa non aveva i poteri necessari donde la proposta d'inchiesta parlamentare.

AGUGLIA presidente Giunta del Bilancio crede che si confonda il disegno di una inchiesta parlamentare condiviso da tutti con la procedura proposta dal Ministro del Tesoro.

Nota che la Giunta del Bilancio ha aperto l'adito con le sue proposte ad una inchiesta parlamentare ed appena questa espressamente fu formulata essa fu accolta dalla Giunta.

Nota che si tratta di concedere al Governo l'autorizzazione a pagare, ciò che non vuol dire obbligo di pagare, e ritiene che nel concetto del disegno di legge sia implicito che il Governo non debba pagare se non dopo riconosciuta la legittimità dei crediti.

Prega tuttavia il ministro di consentire a qualche emendamento che chiarisca l'articolo 1 in questo senso. (*Commenti*).

CARCANO osserva che nella sostanza non c'è dissenso, la questione è unicamente nella forma.

Ad ogni modo ripete che il Governo intende di pagare soltanto quelle partite che sono fuori di discussione ed è disposto anche ad accettare integralmente, per quanto concerne l'inchiesta, la proposta dell'on. Valenzani.

Del resto, per eliminare ogni dissenso, non ha neppure difficoltà a consentire che le disposizioni del disegno di legge che concernono l'inchiesta ne costituiscano la prima parte. (*Approvazioni, commenti*).

BOSELLI — Si potrebbero anche discutere separatamente. (*Vive approvazioni, applausi, commenti*).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

VALENZANI dichiara che il Governo accetta che la discussione si apra sulla sua proposta di legge. A questo proposito saranno aggiunti alcuni degli articoli del nuovo testo del ministro: sarà poi detto chiaramente che per le esposizioni di Torino, Roma e Palermo non saranno fatti pagamenti se non dopo che l'inchiesta parlamentare avrà presentato le sue conclusioni.

AGUGLIA dichiara che, di concerto col ministro del Tesoro e con l'on. Valenzani l'art. 7 del nuovo testo ministeriale sarà aggiunto alla proposta di legge per l'inchiesta e in tale art. 7 sarà aggiunto il seguente comma: Per le esposizioni di Torino, Roma e Palermo si provvederà secondo i risultati dell'inchiesta parlamentare.

FEDERZONI aveva una proposta di emendamento al nuovo testo del disegno di legge che ora non ha più luogo di essere.

CARCANO accetta l'emendamento all'articolo 7 proposto dalla Giunta del bilancio.

La discussione generale

PRESIDENTE apre la discussione generale sulla proposta Valenzani per la inchiesta parlamentare.

COTUGNO constata che la Camera, votando l'inchiesta, vuole affermare il suo preciso proposito che si ponga termine ad un deplorevole sistema di sperpero del denaro pubblico. Rivendica alla Giunta del bilancio il merito di avere ripetutamente affermato questa necessità e d'avere instaurato un regime di più rigoroso controllo parlamentare.

Questi concetti l'oratore intende di affermare dando il suo voto favorevole alla proposta di inchiesta sulle esposizioni che deve avere altresì il significato che mai più la Camera, tutrice del bilancio dello Stato, vorrà autorizzare spese di questo genere. (*Approvazioni*).

NAVA Cesare ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Fradeletto, Baslini, Arrivabene, De Capitani, Gasparotto, Cotugno, Pavia, Cameroni, Salterio: «La Camera, riconoscendo che per le esposizioni di Bruxelles e di Buenos Ayres l'organizzazione fu assunta da un Comitato nazionale per le esportazioni e le esposizioni all'estero e dal commissario architetto Gaetano Moretti per incarico del Governo, che già nella discussione parlamentare per la autorizzazione all'Italia di partecipare a quelle esposizioni fu riconosciuta la insufficienza dei fondi assegnati alle esposizioni medesime e fu dal governo assicurato che sarebbero stati richiesti al parlamento gli eventuali e maggiori crediti che si fossero resi necessari, che le commissioni governative di revisione all'uopo incaricate hanno accettato la piena regolarità dei fondi relativi a quelle esposizioni e sarebbe ingiusto sottoporre ad inchieste dei cittadini i quali con l'opera propria ed anche con proprio sacrificio pecuniario hanno egregiamente adempiuto all'incarico avuto dal governo ed hanno indubbiamente giovato al credito dell'Italia all'estero, autorizza il Governo a liquidare ed a pagare i crediti anche per gli interessi in misura equa fino al giorno del pagamento professati dal comm. Giovanni Silvestri pel comitato nazionale per le esposizioni e le esposizioni internazionali di Bruxelles e di Buenos Ayres, facendo il conseguente stralcio delle somme relative dal disegno di legge Nr. 567».

Se è giusto che non sia pagato nulla dallo Stato per quelle esposizioni nelle gestioni delle quali siavi sospetto di irregolarità non è giusto che si ritardi il pagamento delle passività delle esposizioni di Buenos Ayres e Bruxelles per le quali ogni sospetto di sperpero è escluso e nelle quali vi fu l'intervento ufficiale del Governo. Tale è il concetto del suo ordine del giorno. (*Approvazioni*).

La seduta è sospesa alle ore 12.

La seduta è ripresa alle 14.10.

BEVIONE rileva che le indagini relative al comitato dell'esposizione di Torino furono eseguite in modo assai sommario e senza interrogare gli interessati. Questi però serenamente attendono ed anzi vivamente invocano l'inchiesta parlamentare sicuri che da questa emergerà luminosamente la loro correttezza.

SCIORATI avverte che la commissione di inchiesta amministrativa sull'esposizione di Torino procedette alle sue indagini con la più scrupolosa diligenza ed imparzialità. Ricorda che le accuse contro il comitato furono rese di pubblica ragione per mezzo della stampa. Sarà lieto se il comitato riescirà a dimostrare la regolarità del la sua gestione.

PALA domanda se sarà il Governo che in base ai risultati della inchiesta deciderà della convenienza di pagare le varie passività, ovvero se dovrà essere interpellato il Parlamento. Crede che tale facoltà debba essere riservata al potere legislativo e chiede che tale concetto sia espresso chiaramente nella legge.

CORNIANI ringrazia i colleghi i quali hanno avuto parole di elogio per la Giunta generale del bilancio. Essa non ha fatto che adempiere ad un suo dovere indagando sul modo come erano stati erogati i fondi destinati alle varie esposizioni del 1911.

Riassume i precedenti della questione e dichiara che mentre la Giunta del bilancio aveva proposta un'inchiesta amministrativa si associa ora alla proposta dell'on Valenzani per un'inchiesta parlamentare. Dichiara pure di accettare il nuovo testo concordato e conclude esprimendo l'augurio che quanto è avvenuto serva di mònito per il futuro e che non abbiano mai più ad organizzarsi esposizioni e festeggiamenti col denaro dello Stato. (*Approvazioni*).

Il progetto approvato

CARCANO si associa alle considerazioni dell'on. relatore, si compiace dei risultato conseguito col nuovo testo concordato e confida che esso avrà il suffragio dell'assemblea. Nota poi che con questo testo concordato non ha più ragione di essere l'ordine del giorno dell'on. Cesare Nava.

Si passa quindi alla discussione degli articoli che sono tutti approvati con alcuni emendamenti accettati dal Governo.

PRESIDENTE comunica poscia il seguente risultato della votazione segreta:

Autorizzazione dell' esercizio provvisorio: fav. 180, contrari 51.

Esercizio provvisorio del fondo d'emigrazione: favorevoli 205, contrari 35.

Inchiesta parlamentare sulle esposizioni: fav. 214, contr. 25, asten. 1.

RAINERI risponde d'urgenza alla interrogazione degli on. Pantano, Maury e Celesia relativa al taglio di boschi ed in particolare negli uliveti, dando affidamento che vigilerà perchè le disposizioni emanate non subiscano eccezioni di sorta.

DEVITO assicura che il comitato dei combustibili lavora con alacre zelo per risolvere il largo problema. Non si deve dissimulare però la gravità eccezionale perchè scarseggia la mano d'opera per il taglio dei boschi e difettano i mezzi di trasporto.

Per l'aggiornamento della Camera

GASPAROTTI, poichè la Camera ha esaurito il ciclo dei suoi brevi lavori propone l'aggiornamento dell'assemblea, salvo al Presidente fissare la nuova convocazione nei limiti di legge per esercizio provvisorio.

E nel contempo, poichè noi siamo nel momento di separarci e alla vigilia forse di più grandi eventi della storia, mentre reco il saluto di questa assemblea al nostro illustre Presidente, che insieme raccoglie i ricordi della vecchia epopea e le speranze dell'epopea nuova, e al Presidente del Consiglio che alla grande opera nazionale dà tutta la fiamma del suo ancora giovane cuore, credo veramente di essere interprete del cuore vostro mandando il saluto, non dico della Camera ma dell'Italia, al popolo combattente, dal Capo dello Stato che ha trasferito il Quirinale sulle Alpi ai capi dell'Esercito e sopratutto ai nostri cari soldati. (*Vivissimi generali applausi*); ai nostri meravigliosi soldati che hanno trasformato l'esercito italiano, da quella piccola e povera cosa che era, nell'anima, nella grande anima armata della nazione! Ma poichè è tempo di chiudere il repertorio delle frasi e di aprire il libro dei programmi, invitiamo il Governo a fissare il programma dei lavori.

On. Presidente! Vi prego di ascoltare le voci che da tutte le parti della Camera fino a ieri giunsero a voi e di piegarvi alle necessità urgenti dei tempi, provvedendo in tempo alla santa opera di pace per il giorno del ritorno dei soldati nostri dal campo. Noi più alati saluti ai combattenti prepariamo per essi le opere dell'immediato avvenire. Sì, innalziamo al sole della gloria coloro che vengono dal fango delle trincee, ma prepariamo sopratutto per loro giorni migliori. Se ieri la nuova Russia affidava le bandiere rosse dell'avvenire ai reggimenti che riprendevano la grande riscossa, noi, affideremo ai nostri reggimenti il programma della nuova Italia!

VINAJ — La bandiera sia la bandiera tricolore.

GASPAROTTO — Ma ai contadini italiani combattenti par la grandezza nostra, per la salvezza del mondo, per la salvezza della civiltà, diciamo con fede, salda come un giuramento, che il giorno in cui torneranno ai campi che saranno riconsacrati dai loro sudori potranno trovare un'Italia diversa da quella che hanno lasciata.

Alla gloria dei combattenti nelle nostre file, alla gloria dei combattenti degli eserciti alleati, alla gloria di tutti quanti credono nella vittoria del diritto sulla forza, nel trionfo di tutti gli ideali di civiltà il saluto riconoscente dell' anima italiana. (*Vivissimi applausi, approvazioni*).

Il saluto di Boselli

BOSELLI, nelle parole ardite del deputato Gasparotto, questa Camera ha sentito il saluto dei combattenti che sono alle trincee di quei combattenti ai quali egli con tanto valore appartenne ed appartiene. Egli, ricordandoli, ci ha portato qui qualche cosa della loro voce e, più che della loro voce, dell'anima loro. (*Vive approvazioni*). Egli interpretò il sentimento non solo di questa Camera ma di tutta l'Italia rivolgendo il saluto nostro a coloro che in questo momento le idealità italiane consacrano e difendono, che insegneranno a tutte le generazioni italiane dei secoli venturi come si difende la Patria e la civiltà (*benissimo, bravo*) e che assicurano al nome italiano, nel nuovo mondo, una nuova parte di potenza e di gloria. (*Vivissime approvazioni*). Egli ha arrecato qui la voce di tutto il popolo italiano ed ha interpretato il pensiero della Camera sia rivolgendo il saluto al nostro Presidente illustre, che non solo presiede noi, ma qui, in mezzo a noi significa i ricordi del risorgimento italiano combattente e popolarmente vittorioso. (*Vive approvazioni*).

Si ricordano al Governo i doveri del nuovo programma di un'Italia nuova (*approvazioni*) e per quanto si sospendano le tornate di questa Camera, la parola di essa non tacerà nel pensiero e nell'anima del Governo. Troppo noi sentiamo e dobbiamo sentire le responsabilità che ci impone la vostra fiducia perchè non ricordiamo in ogni istante dell'opera nostra il nostro dovere e ci auguriamo, non dico di poter portare a compimento, chè troppo sarebbe, ma di poter iniziare quel programma al quale egli ha accennato, che è programma di dovere verso coloro che torneranno dalle battaglie, verso tutti coloro che in Italia lavorano e pensano, verso il popolo italiano, che oggi soffre ma spera e confida, perchè spera e confida e crede in una nuova era di storia e di civiltà. (*Vivissime approvazioni*).

Ben fece l'on. Gasparotto ad associare a questo pensiero di una nuova storia e di una civiltà nuova l'opera di chi combatte e l'esempio del Re d'Italia, il quale non vive nella Reggia, ma accanto ai suoi soldati e dice con l'opera sua al popolo che combatte, a tutto il popolo italiano, alle famiglie che soffrono, ai lavoratori che operano, a tutti coloro che partecipano a questa grande epopea dell'Italia risorta: tutta l'Italia è con voi, tutta la tradizione monarchica è con voi, e non sarebbe degna dell'Italia nuova se non fosse così nobilmente rappresentata come la rappresenta Vittorio Emanuele III. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Il Presidente Marcora

PRESIDENTE (*si alza in piedi; i ministri e deputati si alzano*). — Ringrazio il carissimo collega ed amico Gasparotto delle sue gentili parole a mio riguardo alle quali si è associato con affettuoso pensiero l'on. Presidente del Consiglio. Non so meglio ricambiarle che pregando lui e gli altri colleghi delle diverse parti della Camera che militano nelle file dell'esercito, — i quali, come quelli che diedero in olocausto i loro figli, fedeli alle nobili tradizioni del nostro Parlamento, sedettero e siedono tuttora, purtroppo pochi i superstiti delle prime lotte nazionali, affermano la solidarietà dell'assemblea nei sacrifici della nazione, pregandolo, ripeto, di portare alle nostre trincee, dove sta, mirabile esempio di persistenza e di disciplina, il nostro Re, e dove spero non giungano altri gas asfissianti, all'infuori di quelli preparati dal barbaro nemico (*vivissime approvazioni*) il mio e vostro saluto riconoscente. (*Vivissime approvazioni*). E vada questo saluto anche ai nostri marinai, alto esempio di abnegazione. (*Vivissime approvazioni*). Vogliate poi accogliere, on. colleghi, l'espressione della più sincera gratitudine per la deferenza usata a me, ai miei amatissimi colleghi della Presidenza, in questo breve ma faticoso periodo di lavoro, deferenza che ci ha reso possibile di superare in modo soddisfacente il primo esperimento nella nostra Camera di comitato segreto. In esso abbiamo avuta la maggior prova delle preclari doti dei nostri onorevoli colleghi segretari (*approvazioni, applausi*) consegnate nei preziosi verbali delle sedute del comitato stesso che rimangono custoditi negli archivi della Presidenza, ed anche la prova, mi permetto affermarlo, di una veramente squisita discrezione della nostra stampa. (*Approvazioni*).

Ed ora, on. colleghi, a voi l'augurio di ogni bene durante le ferie e quello che erompe dal mio cuore di trovarvi qui fra tre mesi animati da quello spirito di concordia del quale è araldo meraviglioso lo insigne Capo del Governo, l'amico mio carissimo Paolo Boselli, da quello spirito di concordia che ci permetterà sia di gioire delle nuove fortune che il valore dei nostri soldati e quello di tutti i nostri alleati avranno procurato alla causa della civiltà e della giustizia, sia di affrontare impavidi, come auspicava con l'alta parola il mio amico e commilitone Carcano, le difficoltà che ancora potessero ritardare la vittoria. (*Vivissime approvazioni*). E arrivederci al grido di Viva l'Italia nostra, Viva l'Esercito, Viva il nostro Re! (*Vivissimi prolungati e generali applausi, grida Viva il Re! Viva l'Esercito!*)

La seduta termina alle 16.15.

Note alla Seduta

Roma, 13

(N.) — Parecchi deputati hanno anticipato le vacanze di un giorno partendo da Roma subito dopo il voto di ieri. E oggi l'ambiente appariva più tranquillo, ristabilito dopo l'eccitazione causata ieri dalle manifestazioni pacifiste dell'onor. Treves e dei suoi compagni del gruppo socialista.

L'unico incidente della seduta antimeridiana è stato quello riguardante il ministro del Tesoro per la liquidazione delle Esposizioni, ma si tratta d'un episodio senza conseguenze.

La Camera avrebbe potuto fin da stamane chiudere i suoi lavori, ma i deputati presenti alla seduta odierna a Montecitorio erano pochi per procedere alla votazione a scrutinio segreto dell'esercizio provvisorio.

Tutti sono soddisfatti della brevità con i precedenti che alla Camera italiana ebbero i lavori parlamentari.

Il Parlamento potrà essere convocato al più tardi alla metà di ottobre per una nuova concessione dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Dopo la seduta molti deputati si sono recati ad ossequiare il Capo del governo e a prendere congedo per il periodo delle vacanze, esprimendo il fervido augurio per la fortuna della Patria.

Anche l'on. Marcora ha ricevuto nel suo Gabinetto molti deputati che venivano ad accommiatarsi.

Senato del Regno

Roma, 13

Il Presidente MANFREDI apre la seduta alle ore 16.

SPINGARDI. — Il senatore Caneva che da oltre un mese viveva nell'angosciosa attesa di notizie del suo unico figliuolo, valoroso ufficiale due volte premiato, intrepido aviatore, ha ricevuto testè la ferale notizia della morte di lui. E' fiero orgoglio del vecchio soldato aver dato un figlio alla patria in quest'ora grande della sua storia, ma il cuore del padre sanguina e giunga a lui l'amorevole conforto dell'unanime profondo cordoglio del Senato (*applausi*).

TOMMASINI si associa alla proposta del sen. Spingardi e crede che il Senato vorrà partecipare anche al cordoglio del senatore Todaro che ha avuto perito un figliuolo al fronte ed ha perduto un nipote (*approvazioni*).

GIARDINO, ministro della guerra, in nome del Governo e dell'esercito si associa di gran cuore alle proposte dei senatori Spingardi e Tommasini. Ed egli che ha avuto il dolorosissimo incarico di dare al generale Caneva il triste annuncio, ha potuto ammirare con quanta grandezza d'animo abbia saputo accoglierlo, grandezza d'animo degna del Senato italiano e dell'antico Senato romano (*applausi*).

PRESIDENTE — Sarà suo pensiero manifestare ai senatori Caneva e Todaro il cordoglio del Senato (*approvazioni*).

GIARDINO dichiara che è disposto a rispondere nella seduta di domani all'interpellanza del sen. Brandolin relativa all'iscrizione sulla fascetta delle medaglie commemorative distribuite alla Croce Rossa.

BRANDOLIN ringrazia.

Rimane così stabilito.

Al sen. FRANCHETTI che svolge la sua interpellanza circa i restauri di Palazzo Chigi, e che sarà sede del Ministero delle Colonie, danno schiarimenti ed assicurazioni i ministri Ruffini e Colosimo.

Quindi DURANTE svolge la sua interpellanza riguardante la nomina del commissario del consiglio dell'Opera nazionale degli invalidi.

Risponde ORLANDO e il sen. FERRERO DI CAMBIANO che fu relatore del progetto di legge.

Si inizia infine la discussione del disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni nei lavori di agricoltori.

Dopo il discorso del sen. PASSERINI la discussione è rinviata a domani.

Pekino attaccata dai repubblicani

Shanghai, 13

Le truppe repubblicane attaccarono Pechino stamane alle 4, impiegando artiglieria, mitragliatrici ed aeroplani. Sei stranieri rimasero feriti; tremila uomini delle truppe imperialiste furono fatti prigionieri.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA. — Pervenne all'Ufficio Municipale le seguenti notizie:

Bettin Antonio di Angelo, soldato di fanteria della classe 1880, colpito da granata nemica cadde eroicamente il giorno 14 giugno 1917. La sua famiglia abita in Brusegana N. 814.

— Brischetti Mario di Adolfo, soldato mitragliere della classe 1879, il giorno 12 giugno 1917 cadde da forte mentre vigile alla propria arma permetteva ai compagni di riposare sicuri dai qualsiasi sorpresa nemica. La sua famiglia abita in Via Roberto Marin N. 16.

— Fiocco Amedeo di Pasquale, soldato bombardiere della classe 18.0, manco ai vivi il giorno 11 giugno 1917 presso una Sezione di sanità in seguito a ferite riportate mentre coraggiosamente combatteva per la giusta causa italiana. La sua famiglia abita in Sihoro al N. 119.

Lion Giuseppe di Giordino, soldato di fanteria della classe 1887, trovò morte gloriosa a il giorno 25 maggio 1917. La sua famiglia abita in Via Cesare Cremonino N. 34.

Lui Guido fu Giuseppe, tenente di fanteria, colpito da granata incontrò morte gloriosa a il giorno 25 maggio 1917. La sua famiglia abita in Via Tiziano Aspetti N. 69.

Michelon Augusto di Dionigi, soldato della classe 1881, appartenente ad un reggimento di fanteria, cadde eroicamente combattendo a il giorno 25 maggio 1917. La sua famiglia abita in Via Santi N. 6.

— Nalin Riccardo di Pietro, soldato di fanteria, della classe 1887, diede la giovane vita alla Patria il giorno 11 giugno 1917. La sua famiglia abita in Torre N. 289.

— Pavan Gio. Battista di Antonio, soldato di fanteria della classe 1895, trovò morte gloriosa nel combattimento avvenuto il giorno 1 giugno 1917. La sua famiglia abita in Via dei Businello N. 12.

Rovere Bortolo di Antonio, caporale mitragliere, della classe 1880, trovò sul campo dell'onore morte gloriosa il giorno 24 maggio 1880. La sua famiglia abita in Vicolo 2. Mazzini N. 18.

CASTELFRANCO. — E' caduto da prode il soldato bombardiere Stocco Giuseppe di Angelo, di Treville. Il suo Comando così partecipa la ferale notizia: «Il soldato Stocco ha terminato il suo compito di italiano cadendo al suo posto di combattimento. Amato e stimato dai suoi superiori e compagni, ripugna usare la sola fredda formula usuale per dire ch'egli è caduto. Fregiato del distintivo di «Ardito» che egli ben s'era guadagnato è sempre stato primo nel disimpegnare le sue mansioni sereno e forte».

— E' pure caduto il soldato Basso Ernesto di Angelo della frazione di Salvarosa, del ... fanteria, il 7 giugno.

VERONA — E' caduto al fronte il sergente Pietro Speri di Negrar, colpito in pieno da una grata austriaca, nel giorno stesso che doveva essere il suo onomastico. Era l'unico figlio dei suoi vecchi genitori. Condoglianze sentite.

Dopo l'inchiesta sulle operazioni in Mesopotamia

Londra, 13

La condotta delle operazioni in Mesopotamia fu portata in discussione ieri alla Camera dei Comuni. Bonar Law dichiarò che il Governo, fortemente impressionato dalle conclusioni del rapporto della commissione d'inchiesta, sta costituendo una corte giudiziaria composta di tre ufficiali e di due alti funzionari civili, avanti la quale compariranno tutte le persone civili o militari la cui responsabilità è coinvolta nella condotta delle operazioni. La corte avrà diritto di aprire una inchiesta su tutte le persone che designerà.

In seguito a queste dichiarazioni si sono dimessi Austen Chamberlain segretario di Stato per le Indie, che annunciò alla Camera le proprie dimissioni, e lord Harding viceré delle Indie.

Balfour dichiarò allo Camere dei Comuni che le dimissioni offerte verbalmente da lord Harding non furono accettate. Harding le rinnovò allora per iscritto, ma furono nuovamente respinte.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi

Parigi, 13

La statistica della settimana terminata l'8 luglio a mezzanotte sul movimento dei piroscafi d'ogni nazionalità nei porti francesi, è la seguente: entrati 1067, usciti 1009. Piroscafi francesi oltre le 1600 tonnellate affondati 3; meno di 1600 tonn. 1. — Piroscafi francesi attaccati senza successo 9; battelli da pesca affondati, nessuno.

L'agitazione dei catalani

Madrid, 13

I deputati catalani hanno diretto un messaggio al Presidente del Consiglio Dato protestando che la nota ufficiale in risposta alle domande formulate dai parlamentari catalani si appella alla pubblica opinione spagnuola e reclamano il mantenimento delle garanzie costituzionali. Dato ha risposto essere impossibile autorizzare la riunione dei deputati catalani. L'ordine deve essere mantenuto. Egli fa appello al loro patriottismo, affinchè desistano da progetti attualmente irrealizzabili.

Per la sollecita liquidazione delle pensioni di guerra

Roma, 13

Il Ministero della guerra comunica:

Allo scopo di facilitare con ogni mezzo la sollecita liquidazione delle pensioni di guerra, il Ministero della guerra ha testè richiesto il concorso di tutti i comandi dell'arma dei carabinieri reali, compresi quelli di stazione, che sono più a diretto contatto delle popolazioni, specie rurali, interessandoli a segnalare direttamente al Ministero della guerra, uffici riuniti pensioni guerra, tutti quei casi di mancata o ritardata liquidazione di tali pensioni che loro vengono a conoscenza per qualsiasi motivo ed in qualunque circostanza.

L'opera dell'arma dei carabinieri, sempre così solerte, verrà perciò in ausilio di quella efficace ed altamente filantropica dei Comitati di assistenza locale e delle amministrazioni comunali e potrà efficacemente riuscire a vantaggio di numerosi concittadini, che coi sacrifici, con le fatiche, con le virtù militari ed il proprio sangue hanno meritato l'imperitura gratitudine della patria.

Gli interessati potranno rivolgersi all'arma dei carabinieri per sollecitare il riconoscimento dei loro diritti cui tende con ogni mezzo il Governo che non tralascia di valersi all'uopo di tutti gli organi che meglio siano in grado di facilitargli il compito.

Fatevi soci della Croce Rossa

Il Ministro Meda intervistato

Parigi, 13

Il *Petit Journal* pubblica un'intervista col ministro italiano delle finanze, on. Meda. Questi ha dichiarato che le condizioni di spirito in Italia sono ottime e che più che mai si crede alla guerra vittoriosa. Ha esposto il punto di vista italiano nella guerra ed ha dichiarato che il popolo italiano dà ora un magnifico esempio di coraggio e di costanza. Ha affermato le sue ardenti simpatie per la Francia, e ha detto di sperare che il suo soggiorno alla capitale francese nel momento storico attuale contribuirà a consolidare i fraterni vincoli che uniscono le due nazioni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
14 Sabato: S. Bonaventura.
15 Domenica: SS. Redentore.

Il nostro lutto

Il Collega Gino Damerini, del quale ieri abbiamo pubblicato un telegramma di condoglianza, ci indirizza dalla fronte la seguente affettuosissima lettera:

Cari amici miei,

Oggi improvvisamente mi è giunta qui, in trincea, la notizia della morte fulminea del nostro illustre e buon Luciano Bolla. Ne sono rimasto angosciato. Come è avvenuto? Come è possibile che sia avvenuto? Lo ricordo fresco e gagliardo durante il nostro ultimo incontro l'anno scorso, quando me ne venni in licenza invernale, affettuoso come sempre; lucido come sempre nelle sue idee fatta di convinzione profonda, di studi volonterosi; di rettitudine senza limite; e non so darmi pace che egli sia caduto in una triste imboscata della morte mentre a noi, soldato veramente nel doppio senso di militare e giornalista, l'opera sua di giornalista, alla quale s'era votato con tanto fervore, doveva sembrare in questi tempi — ed era — degna continuazione dell'altra che gli aveva meritata la medaglia d'argento al valore militare.

Mi pare, tant'è innaturale e triste il suo destino, ch'egli sia caduto per una fucilata alle spalle tiratagli, qui vicino, da un nemico nascosto sotterra! Penso al vuoto ch'Egli lascia tra voi, tra noi, nelle stanze della nostra vecchia e gloriosa «Gazzetta»; penso al vuoto ch'Egli lascia nella sua famiglia; penso al vuoto ch'Egli lascia nelle file del partito che lo aveva espresso e che Egli onorava con onesta disinteressata infaticabilità, e mi si stringe il cuore. Come ne illustreremo l'opera, l'intelletto, l'animo, lo spirito di devozione alla sua città, ch'Egli amava come si ama la madre, al Paese; come ne esalteremo le semplici virtù; come ci sdebiteremo verso la memoria della sua sorridente, bonaria, arguta, sicura amicizia!

Ma la nostra anima, di tutti noi assenti, è presso la bara sulla quale vorremmo deporre dei fiori tolti a queste zolle insanguinate recentemente perchè egli sentisse che la sua fine non è dissimile da quella dei buoni fanti ieri periti all'assalto. Egli è morto all'assalto, impavido; soldato dell'Italia che vuole suo tutto l'Adriatico; soldato di Venezia che vuole risalire in gloria per la potenza del suo lavoro. Ricorderemo sempre la sua retta figura di amico e di collega; ricorderemo sempre la sua intemerata vita di cittadino; piangeremo sempre, come piangiamo, la sua perdita amara.

*

Padre Ghignoni ci scrive:

«Quale armonia in lui di semplicità e di dignità, d'integrità, senza macchia nella vita privata e nella pubblica, fra cui la massima parte mette così strane e irriconciliabili antinomie, che pure si chiamano avvedutezze e abilità! Quale agilità e fine eleganza di facoltà e di abitudini, quale profonda intuizione dei legami che devono e possono correre tra il cittadino e il cristiano e quale tenacia e quanto coraggio nel professare i supremi principi e nel praticarne anche i minimi doveri, senza transazioni morbide o ingenerose rigidezze, mai, pure fra così varia attività, fra così disparati contatti e in così turbinoso avvicendarsi d'eventi! Anche dissentendo a volte dal suo modo di vedere, seguitai sempre ad ammirare la serietà e la schiettezza delle convinzioni, il rispetto per quelle altrui e perfetta coerenza fra cotesti suoi modi di vedere e la sua condotta.

«Possa il nome di Luciano Bolla, figura di popolano che per virtù d'ingegno e di carattere, di lavoro e di galantomismo, assorge, senza smentirsi, o smarrirsi, o falsarsi, alle più alte mansioni sociali, rimanere sprone a chi può imitarlo, rimprovero ai pusillanimi e ai poltroni, conforto a chi ne raccoglie l'eredità migliore, quella dell'esempio.»

La commemorazione al Museo Commerciale

L'altro giorno il Consiglio Direttivo dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale e del R. Museo Commerciale tenne seduta.

Venne commemorato Luciano Bolla, fratello di Virginio Bolla, che resse con alto spirito di italianità e di avvedutezza la sede di Tripoli e di Scutari di Albania dell'Istituto Italiano e del Museo Commerciale.

Parlò il comm. Battista Pellegrini. Evocata la figura del compianto cittadino, rilevò, come al di sopra delle ragioni di parte, essa sia onoranda anche per la opera assidua, tenace, entusiasta colla quale difese sempre strenuamente gli interessi commerciali della Nazione e particolarmente di Venezia, interessi nei quali, con lucida visione delle necessità del Paese, vedeva basarsi gran parte delle future immancabili nostre fortune. E sopratutto propugnò Luciano Bolla la rinascita commerciale ed industriale del Veneto e di Venezia per resuscitare alla antica grandezza e prosperità il nostro dominio sul mare Adriatico, additando sinteticamente il programma di opere ed i provvedimenti che a tale scopo si dovrà in un avvenire non molto lontano attuar come è proposito — sempre strenuamente propugnato da Luciano Bolla — di tutti coloro che hanno fede nei gloriosi destini dell'Italia.

Il comm. Ceresa, Presidente, ed i consiglieri presenti si associarono a tale affettuosa dimostrazione in omaggio alla memoria del compianto uomo, deliberando l'invio di vivissime condoglianze alla famiglia dell'estinto ed alla direzione del giornale da lui degnamente diretto.

Altre condoglianze

Ci inviarono condoglianze: Avv. Alessandro Alessandri, avv. Ludovico Giusti rag. Francesco Macoclin, Alessandro Stella, Ferruccio Tamiozzo, dottor cav. Guido Ringler vice-console di Norvegia, Giuseppe Gardellini del «Resto del Carlino», maestro Francesco D'Andria, prof. Guido Dezan, tenente Angelo De Carli redattore della «Difesa», avv. Guido Gorleri, Pascoli Vincenzo, cav. Enrico Usigli, cav. Antonio Simonetto, Andrea Bascetto, avv. cav. Favero Benedetto Giuseppe Consigliere d'Appello, Albino Dalla Venezia, pubblicista Giuseppe Menegazzo, Augusto Brusomini, pubblicista Guichard, Angiolo Dellandrea, la Società fra ex-Finanzieri, cav. Giuseppe Cappelloto Ispettore Capo del Demanio e molti e molti altri.

*

Ai funerali il prof. Davide Benassi rappresentò la Nave-asilo «Scilla» e la Università Popolare.

Alla funebre cerimonia intervenne anche il co. Gaspare Gozzi.

*

— Il prof. cav. Angelo Tomaselli del Liceo Foscarini scrisse al prof. Luigi Zenoni nobilissime e commosse parole di condoglianza «per l'immatura perdita dell'illustre direttore della «Gazzetta di Venezia».»

*

Ci scrivono da Murano, 13:

La morte del Direttore della *Gazzetta*, cav. Luciano Bolla, ha destato un senso di doloroso stupore tra i molti conoscenti che egli annovera tra noi.

Alla famiglia della *Gazzetta* inviamo dal più profondo dell'animo, a nome di Murano, i sensi del più profondo cordoglio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 130

La Mutua Marittima Nazionale di Genova a mezzo Società Veneziana di Navigazione a vapore L. 5000 — Avv. Antonio Marigonda, nel 9. anniversario della morte del figlio Jacopo, 50 — In morte del cav. Luciano Bolla: Gr. Uff. Avv. Antonio Chiereghin, 10 — Corpo dei Vigili, 60 — Conte e Contessa Alvise Foscari, 10 — Avv. Ten. Pietro Bon, 10 — Avv. Comm. Carlo Allegri, 10 — Max Ongaro, 10 — Contessa Leopoldo Brandolin d'Adda, nell'anniversario della morte del Conte C. Gozzi, 20 — Rita Fano, in memoria di Luigi Soldà, 5 — Rag. Emanuele Da Mosto, nel 11. anniversario della morte del figlio Icilio, 25 — Prof. Giuseppe Zolli (off. mensile), 15 — Pagoncin Aristotele, 25.

	L.	5.250.—
Liste precedenti	»	825.331.67
Sottoscrizione 1917	L.	830.581.67
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.984.186.82

Nella lista precedente dovevasi leggere Conte e Contessa Agostino Nani Mocenigo nel trigesimo della morte di D. J. M. De Hurtado L. 1000.

Mario Sonda

Siamo lieti di segnalare alla pubblica estimazione un giovane valoroso, il tenente di artiglieria Mario Sonda, figlio del direttore dell'Azienda di Navigazione Interna.

Mario Sonda che, con l'animo infiammato di amor di patria, prese parte a vari combattimenti, fu ferito una prima volta, il 15 maggio 1916 e una seconda volta, gravemente il 16 settembre dello stesso anno.

Era mezzanotte quando fu colpito da scheggia di granata. Malgrado i dolori atroci, egli riuscì a portarsi a piedi ad un posto di medicazione distante circa un chilometro rimanendo ferito anche per via da sassi lanciati dagli scoppi di altre granate.

Rimase fino al 31 ottobre all'Ospedale di Palmanova poi fino al 15 del mese scorso in un Ospedale di Padova.

Ora, perfettamente guarito, trascorre nella nostra città una licenza di due mesi in seno alla famiglia che visse ore di angoscie e di timori.

Il Bollettino Militare annuncia il conferimento della medaglia al valore militare colla seguente lusinghiera motivazione:

«In prima linea, sotto il fuoco nemico d'artiglieria e di bombe, dirigeva il tiro di un pezzo, rincorando col suo fermo contegno i propri dipendenti, finchè veniva ferito gravemente. — Bosco del Nad Logem, 17 settembre 1916.»

Il Circolo Garibaldi per C. Battisti

L'altra sera, nella sede del Circolo, fu solennemente ricordato, alla presenza di grande numero di soci e di invitati, il primo anniversario del martirio di Cesare Battisti. Pronunciò commosse parole, esaltando e ricordando l'Eroe, il presidente nob. Carlo Paladini. Seguirono altri soci; poi l'assemblea si sciolse stabilendo speciali onoranze pel prossimo anniversario del martirio di N. Sauro.

Corso teorico-pratico per gli aspiranti a gradi nella Marina mercantile

Per iniziativa del R. Istituto tecnico e nautico «Paolo Sarpi», ed in seguito ad accordi colla Direzione della Società Veneta di Pesca ed Acquicoltura, verrà iniziato col giorno 1. agosto p. c. un «Corso gratuito teorico-pratico per gli aspiranti a gradi nella Marina mercantile di Padrone, Marinaio autorizzato per il piccolo traffico, e Marinaio autorizzato alla Pesca».

Il Corso è cortesemente appoggiato dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di Commercio e dalla Società Veneziana di Navigazione a vapore. La durata del Corso sarà di due mesi. Gli insegnamenti saranno tenuti dal cap. prof. Giuseppe Baldo, assistito dal cap. Michelangelo Lanci.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto tecnico e nautico.

Al Marco Foscarini

La nobile signora Madame Humphreys Johnstone ha fatto nuovamente dono all'Ospedale «Marco Foscarini» di 31 camicie di tela per i soldati feriti ed ammalati.

La Direzione, profondamente grata alla benemerita Signora per la costante beneficenza verso i valorosi soldati, ringrazia sentitamente e ne segnala l'atto nobilissimo all'ammirazione ed esempio dei buoni.

Giovani Esploratori

La Presidenza nell'avvertire che quanto prima il programma, costitito verrà orientato verso uno svolgimento più proprio e più adatto alle condizioni eccezionali della nostra città, invita tutti gli Esploratori a riprendere il corso di istruzione domenicale.

L'adunata di domenica 15 corr. seguirà come di consueto alle 8.30 precise alla Palestra di S. Provolo.

Olio per i Consorzi dei Commercianti

La Camera di Commercio comunica di aver ricevuto dal Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e per i consumi le norme da esso stabilite per la cessione dell'olio ai Consorzi di commercianti.

Gli interessati possono prendere visione presso gli Uffici della Camera stessa.

Terzo Redentore di guerra

Non canti, non feste, ma per la terza volta Venezia severamente raccolta nel pensiero della resistenza lascia passare la sua tipica giornata di comuni allegrezze nel mero ricordo della tradizione. Venezia è più che mai ferma nella sua magnifica disciplina di guerra, e per la sua fermezza la giornata, che in altri anni era di baldorie, passa non meno serena nel patriottico studio di ogni economia.

Per la città parla un suo poeta gentile, un arguto poeta dal verso facile senza sciatterie, vivace, senza sconvenienze, come troppo volte parve lecito alla sedicente musa di guerra.

> Semo a scuro, sissignori,
> e ghe stemo volentiera....

E' questo il principio della poesia *Venezia a scuro* di Domenico Varagnolo, che oggi viene pubblicata in elegante edizione dall'accurata Libreria Zanetti. Nelle strofe del Varagnolo il buon senso popolare si ragiona una volta di più la propria fede. Più che dibattere contraddizioni, (che poi se mai ve ne fossero, sembrerebbero, qui tra noi, al punto in cui ci ritroviamo, borbottii di misera gente) più che bisticciare con qualcuno, il sissignori mette nell'idea di certi discorsi che talora facciamo a voce alta per noi medesimi, per il solo piacere di affermare più forte ciò che ci è fisso in mente ed in cuore.

— Venezia è in abito di guerra? è al buio? — Ebbene, non ce ne importa.

— Anzi, soggiunge il buon popolo nostro, è una Venezia più bella, più cara, quasi si direbbe più degna. Venezia è vigilata dalle stelle e le stelle non tradiscono:

> E nualtri ghe credemo,
> chè le stele traditore
> non pol esser, e savemo
> che la splende in mezo a lore
> più de tute — e no se sbalia —
> la gran stela de l'Italia!

Verranno ancora i giorni della gioia e saranno giorni di celebrazione di vittorie, che continueranno mirabilmente la gloriosa storia del sommo onore di Venezia, ma per ora raccoglimento e salde speranze:

> Stemo quieti, stemo boni:
> de parlar non ga diritto
> che le boche dei canoni
> e fidando nel futuro,
> stemo ancora un poco a scuro.

Così veramente brilla negli animi il ricordo del classico Redentore e si tramuta in una parola di fede. Domani le fronde e i fiori si vedranno soltanto nelle vetrine del Negozio della Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza per far corona alla mostra dei giocattoli fabbricati dai mutilati dell'Istituto di Moncalieri. Dal tripudio dei tempi tranquilli alla serrata volontà di tener saldo nella lotta, dalla tragedia della guerra ad una attività gentile che va incontro al sorriso dei nostri figliuoli.

Venezia è così: ferrea e buona.

Esami di laurea alla R. Scuola Superiore di Commercio

Si è chiusa in questi giorni la sessione estiva degli esami di laurea. La Commissione riuscì composta del Direttore della Scuola prof. cav. Pietro Rigobon, dell'avvocato comm. Giulio Sacerdoti, membro del Consiglio di Vigilanza e del Commendatore Tommaso Fornari, professore emerito, chiamati a farne parte su proposta del Consiglio accademico, e dei professori: avv. cav. uff. Luigi Armanni, dr. Adriano Belli, comm. nob. Fabio Besta, avv. comm. Biagio Brugi, Primo Lanzoni, cav. uff. Angelo Raffaele Levi, cav. Giacomo Luzzatti, avv. Roberto Montessori, avv. comm. Ambrogio Negri, Margaret Newett B. A., e cav. dr. Ferruccio Truffi.

Ottennero il diploma di Dottore in istituti commerciali i signori:

De Cristoforo Enrico, di Spinazzola (Bari) — Tesi: Le fosse granarie in Capitanata — rel. prof. Luzzatti.

D'Elia Umberto — di Cairo d'Egitto — Tesi: Le irrigazioni in Egitto — rel. prof. Lanzoni.

De Feo Domenico di Giffoni Valle Piana (Salerno) — Tesi: La guerra come causa di forza maggiore e l'adempimento delle obbligazioni commerciali — rel. profess. Montessori.

Mazza Pietro di Napoli — Tesi: L'inizio della supremazia economica inglese nel secolo XVI — rel. prof. Lanzoni.

Morselli Guido — di Poggio Rusco (Mantova) — Tesi: Le condizioni economiche della Libia riguardo alla colonizzazione — rel. prof. Lanzoni.

Ottennero il diploma di «Dottore negli studi applicati alla carriera consolare» i signori:

Lopez Francesco di Bari — Tesi: La condizione giuridica dello spazio aereo e la navigazione aerea. — rel. prof. Armanni.

Maniago dr. Giuseppe, di Vicenza — Tesi: Uno sguardo economico alle contrade mediterranee della Turchia asiatica in rapporto all'Italia. — rel. prof. Lanzoni.

Ottenne il diploma di «Dottore negli studi per l'insegnamento della ragioneria, il signor Saponaro Donato, di Nicottaro (Bari) — Tesi: La determinazione qualitativa e quantitativa nel campo ragioneristico. — Rel. prof. Besta.

Ottenne il diploma di «Laureata in lingua e letteratura francese» la signorina: Falconer Cosmopolita di Alessandria — Tesi: Un poète pessimiste (Louise Victorine Choquet - Mme Ackermann) — rel. prof. Levi.

Il Sig. De Feo conseguì la laurea a pieni voti assoluti; il dott. Maniago a pieni voti assoluti e la lode.

Una ragazzina che... promette bene

Una ragazzina di anni 12, certa F. T., l'altro giorno si recava a casa della signora Bergami Leonilde di anni 61, abitante a S. Marco N. 557, per portarle un vestito confezionato dalla sua padrona, Santagostino Angelina, abitante a S. Marco 678, affinchè se lo provasse.

Mentre la Bergami procedeva alla prova la ragazzina, adocchiato un bell'anello del valore di circa seicento lire, senz'altro se ne impossessò. Naturalmente la Bergami s'accorse subito della birbonata e denunciò il fatto al Commissariato di S. Marco.

La padrona della ragazzina, saputo del furto, si ricordò che, qualche giorno fa, le era mancato un orologio d'argento del valore di lire 20 e sospetta che autrice del furto sia la stessa promettente *pissinina!*

L'annegata del rio dei Miracoli

Iermattina presentavasi alla cella mortuaria del Cimitero comunale una donna chiedendo di poter vedere il cadavere dell'annegata trovata l'altro ieri nel rio dei Miracoli. Al cav. Tunola, Ispettore del Cimitero, e a due testimoni ch'erano presenti, la donna dichiarò di riconoscere nel cadavere certa Pitteri Teresa vedova Basso, di anni 65, senza figli e senza fissa dimora. La disgraziata viveva questuando.

Si attende il nulla osta dell'autorità giudiziaria per il seppellimento.

Una madre coraggiosa

Certa Michielina Ravagnan Donaggio, di anni 43, abitante a S. Pietro di Castello, sentendo da alcune donne enunciare che un bimbo era caduto in acqua del Rielo S. Pietro, seguendo l'impulso dell'animo generoso senz'altro si gettò in acqua per salvare il piccino e, pur non sapendo nuotare, coll'aiuto anche di alcune donne scese in una barca, riescì nel suo nobile intento. Constatò allora trattarsi del proprio figlio Bruno Donaggio, di anni 3, che giocando presso la riva era caduto in acqua, e la brava donna si sentì quindi doppiamente compensata dell'atto suo eroico.

I pessimi consigli di una donna

In seguito a lettera anonima il delegato De Benedetti procedette ad una perquisizione in casa di certa Burcovich, una vedova abitante nei pressi di S. Caterina, ed avrebbe trovato un abbastanza largo deposito di posate e bicchieri che la donna avrebbe acquistato da due ragazzetti uno di 15 e l'altro di 14 anni che, in seguito ad istigazione della donna, essi avrebbero rubato dal negozio della ditta Giovanni Rossi al ponte dell'Olio a S. Giovanni Grisostomo.

Il signor Giovanni Rossi avrebbe riconosciuta per sua la merce. I due ragazzetti e la donna vennero denunciati.

Una lezione ad un ubbriaco

L'altra sera verso le 22, gli agenti della Squadra Mobile che pattugliavano nei pressi di S. Lio furono richiamati da grida che un ubbriaco emetteva in una delle strette calli della Fava.

Gli agenti accorsero e trovarono l'ubbriaco che le pigliava da un passante, che era stato da lui insultato senza ragione alcuna. E la reprimenda cessò quando apparvero gli agenti.

Tradotto in Questura l'ubbriaco fu identificato per Marchiori Luigi fu Bassano, di anni 46, qui nato e domiciliato.

Venne dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza molesta.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI ED ARRESTI. — Perchè protraeva l'orario di chiusura della propria bottiglieria, sita a Cannaregio N. 1407, gli agenti di P. S. di quel Sestiere, dichiararono iersera in contravvenzione certa Tassan Marianna fu Giovanni, ordinandone la chiusura dell'esercizio per dieci giorni.

— Venne arrestato ieri sera verso le 24 nei pressi di Frezzeria, certo Cattem Amedeo di Carlo, di anni 26, da Rovigo, perchè sprovvisto di documenti per soggiornare a Venezia.

— Per misure di P. S. vennero ieri tratti in arresto dagli agenti della squadra mobile: Cavaggia Giuseppe fu Paolo, di anni 33, Milani Alberto fu Antonio di anni 51, Cimolin Felice fu Francesco di anni 68, Meloro Giovanni fu Francesco di anni 30. Furono tutti rinchiusi in camera di sicurezza a disposizione del Comandante della squadra mobile.

INOSSERVANZA DELLO OSCURAMENTO. — Gli agenti di P. S. dei vari sestieri e i RR. Carabinieri rilevarono l'altra sera numerose contravvenzioni per inosservanza del bando sull'oscuramento.

Vennero inoltre denunziati al Tribunale di Guerra per lo stesso motivo: Venerando Cecilia fu Antonio, abitante a San Marco N. 5049 e Toffoli Maria fu Giuseppe, di anni 29, abitante a Castello N. 3322.

INFORTUNI. — Ricorsero all'Ospedale Civile:

Rossetto Angelo fu Francesco, di anni 32, abitante in Cannaregio N. 1254, per una ferita all'occhio sinistro riportata mentre spaccava della legna in casa propria.

— Bianchin Cesare di Giovanni, di anni 12, abitante in Cannaregio N. 3767, per la frattura del braccio sinistro, riportata cadendo a terra mentre giocava con altri ragazzi nei pressi di casa propria.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Per onorare la memoria del suo compianto Direttore Cav. Luciano Bolla offre Rossetti Francesco lire 4 alla R. Nave «Scilla».

* Il sig. Cazzagon Giovanni offre lire 5 alla Nave «Scilla» in morte del Cav. Luciano Bolla.

* Il Conte Andrea Marcello offre lire 10 alla Croce Rossa in memoria del defunto Conte Carlo Gozzi.

Stato Civile

NASCITE

Del 12. — Maschi 4; femmine 7. — Totale 11.

MATRIMONI

Del 12. — Maisala Marco conciainolo con Bazzato Anna Maria casalinga, vedovi.

DECESSI

Del 12. — Altoè Mainardi Anna Maria di anni 79 vedova domestica di Ceneda — Camuffo Toluzzo Virginia d'anni 24 coniugata casalinga di Venezia — Timini Rosina d'anni 14 di Venezia — Fragnosi Giacinto d'anni 21 celibe soldato di Ean Elia.

Bambini al disotto degli anni 15: Maschi 1.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 13 luglio)

Pres. Tombolan Fava — P. M. Bianchi.

Una truffa commessa a Verona

Di Benedetto Giuseppe di Filippo, d'anni 38, di Sulmona, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 5 di reclusione e lire 150 di multa per truffa con raggiro. Egli avrebbe indotto in errore i negozianti Uberti Lovinio, Cavezzani Alberto ed altri sei dei quali si sarebbe fatto consegnare effetti di biancheria e danaro che avrebbe convertito in proprio profitto fingendosi agente della ditta Old England.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Teatri e Concerti

Il grande spettacolo di stasera al "Rossini,,

Stasera dunque — alle 21 — il teatro Rossini si riapre per un grandioso spettacolo lirico quale soltanto per ragioni eccezionali si può avere a Venezia.

*

Fidenti nello spirito artistico e patriottico della cittadinanza veneziana, il sig. Dino Romanin, del Comitato di Assistenza Civile ed i signori Giorgelli e Gagliardi del Comitato «Omaggio a Venezia» organizzarono — al Teatro Rossini — uno spettacolo straordinario a favore della Croce Rossa e dell'Assistenza Civile.

Crediamo fermamente di essere nel vero, quando affermiamo oggi, dopo avere assistito alle prove generali della «Sonnambula» del Bellini, che mai come questa volta fu così integralmente mantenuta alcuna promessa. Il terzetto su cui si impernia tutto lo svolgimento dello spartito è davvero insuperabile.

Lo formano artisti grandi per arte e per cuore. Graziella Pareto, il tenore cav. Tito Schipa e il basso Luigi Mugnoz: nomi famigliari a tutti i pubblici dei maggior teatri d'Europa e d'America. Sono anche essi organizzatori di questo eccezionale spettacolo, insieme e spontaneamente infatti, decisero di portarsi a Venezia per rendere il loro tributo ed il loro omaggio alla nostra città.

E Camelio Preite del pari, ha concertato con vero intelletto d'amore, e dirigerà lo spettacolo.

Chi mancherà dunque questa sera al Rossini? Chi vorrà perdere un'occasione come questa per far del bene ed assistere ad uno di quegli spettacoli che raramente possono essere preparati nei teatri maggiori ed in tempi ben diversi da quelli che corrono?

«Sonnambula» si darà questa sera alle 21 precise e domani domenica alle ore 16.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: *La Sonnambula.*

ITALIA — *Monna Vanna.* Le ultime repliche di questo tanto ammirato lavoro avranno luogo oggi e domani.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ricompensa militare

MIRANO — Ci scrivono, 13:

Rileviamo con piacere che fra le ricompense al valore militare annunziate nell'ultimo Bollettino Ufficiale è compreso un ottimo ufficiale che da un po' di tempo è gradito ospite di Mirano. Il direttore del locale Ospitale di Tappa cav. dott. Pietro Borruso, maggiore medico, ottenne la medaglia di bronzo con la seguente motivazione:

«Comandante di una sezione di Sanità, in una località esposta al fuoco nemico, esercitò il suo mandato con abnegazione e zelo esemplari. Essendo stati colpiti i locali della sezione da granate nemiche, che produssero parecchie perdite, con coraggio e fermezza seppe far continuare senza interruzione il servizio di cura e sgombro dei feriti, dando esempio costante di calma e sprezzo del pericolo. — Gabrije Gorenye 14-17 settembre 1916.»

Al valoroso ufficiale vive congratulazioni.

Beneficenza

Il colonnello comm. Paolo Errera ha elargito lire cento alla Casa del Soldato. La presidenza ringrazia a nostro mezzo l'illustre uomo che mai si dimentica la sua Mirano.

Nel Comitato di Assistenza

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Il Comitato di Assistenza Civile di Mestre ha notificato a Donna Angela Ceresa Minotto il desiderio di enumerarla fra i suoi membri, e la munifica Signora ha risposto accettando ben lieta di poter esplicare in codesto benemerito Comitato la sua opera a vantaggio dei nostri valenti soldati e delle loro famiglie.

Il nuovo calmiere

Pane: tipo unico a 54 cent. al Kg.

Carni: carne di I. categoria, bue e manzo taglio anteriore per Kg. lire 3.50; taglio posteriore per Kg. lire 3.80; senza osso al Kg. lire 4.60.

Vitellone: taglio anteriore lire 3.20; taglio posteriore lire 3.60; senza osso lire 4.30.

Carne di II. categoria — Vacca e toro: taglio anteriore al Kg. lire 3.10; taglio posteriore lire 3.40; senza osso lire 4.20.

Pecore e castrati: taglio anteriore al Kg. lire 3.50; taglio posteriore lire 3.80.

Ad un valoroso

ZELLARINO — Ci scrivono, 13:

Per rendere il dovuto omaggio alla memoria del sergente bersagliere Pietro Battaggia di questo Comune, caduto eroicamente combattendo sul Monte Mrzli il 27 giugno 1916, rendiamo noto che è pervenuto al Sindaco, per la consegna alla famiglia, il brevetto della medaglia di bronzo conferitagli con decreto luogotenenziale 16 novembre 1916.

Il detto brevetto porta la seguente motivazione:

«Noncurante di una violenta azione dell'artiglieria avversaria sul tratto di trincea occupato dal suo reparto, con nobile spirito di altruismo tentava portare soccorso ad un suo inferiore caduto ferito in una posizione scoperta. Nell'esecuzione dell'opera pietosa veniva egli stesso ucciso. — Monte Mrzli 27 giugno 1917.»

Beneficenza

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 13:

I fratelli Bortolotto con la madre, nel triste anniversario della morte del loro rispettivo padre e marito cav. Luigi Cesare, hanno elargito, a favore di questo Ospitale la somma di lire 500.

I preposti sentitamente ringraziano.

BELLUNO

I Giurati

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Oggi è stata effettuata l'estrazione dei giurati che dovranno restare servizio durante la prossima sessione della Corte di Assise, la quale avrà inizio il giorno 7 del mese prossimo. Ne diamo l'elenco:

Ordinari: Vergerio Giovanni fu Angelo, Lentiai, Fabris Carlo fu Umberto, Belluno; De Biasio Angelo di Pietro, Forno di Canale; Tasso Silvio fu Francesco, Longarone; Bettin Giochino, Cesio Maggiore; Zecchini Giovanni di Francesco, Belluno; Bassi Martino di Pietro, Lentiai; Sogne Giuseppe fu Matteo, Sospirolo; Dalla Favara G. B. fu Isidoro, Alano; Fabbro Corrado di Alfonso, Lorenzago; Pittarel Gio. fu Gio. Maria, Seren, Maschietti dottor Pietro, Belluno; Zanon Alessandro fu Ferdinando, Belluno; Coletti Romano, di Pieve di Cadore; Mazzucco Angelo di Taddeo, Castellavazzo; Zannoni Giovanni fu Giuseppe, Fonzaso; Bellunat Antonio fu Pietro, Feltre; Maccagnan Paolo fu Giovanni, Lamon; Gianini Giuseppe, Belluno; Paoletti Arturo fu Antonio, Feltre; Pagani Cesa nob. Ferdinando, Belluno; Perera dott. Pietro Belluno; Arfini Francesco di Giovanni, Pieve di Cadore; Girotto Antonio fu Luig Belluno; Sebben cav. Pasquale, Fonzaso; Sperti Luigi fu Giovanni, Longarone; Costa Gio. Batta fu Sebastiano, Falcade; Zandegiacomo Nanca Lucio, Auronzo De Luca Bortolo di Luigi, Belluno; Gaggia ing. Achille fu Bortolo, Feltre.

Supplenti: Sottamani Carlo fu Giuseppe; De Pian Antonio fu Ambrogio; Pagello dott. Giusto; Sambo cav. Tomaso; Rossi avv. Paolo; Alfarè Giovanni; Dine Giuseppe; Conti dott. Marzio; Pagani D.r Carlo; Gaggia Giacomo, tutti di Belluno.

VICENZA

Casa del Soldato

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Per festeggiare il secondo anniversario della sua inaugurazione, la Casa del Soldato ha organizzata una lotteria con ricchi premi per i militari del Presidio. Il trattenimento avrà luogo domenica prossima in forma pubblica. Vi sarà concerto della Banda dell'Orfanotrofio.

La scomparsa di un quattordicenne

Freato Luciano fu Santo di anni 56 da Quinto V. abitante in Coltura Camisano denunciò la scomparsa del figlio quattordicenne Gastone, allontanatosi dalla casa paterna lunedì scorso senza più farvi ritorno. Scrisse solo al padre una cartolina da Marostica. Sono iniziate le più attive indagini.

Un bambino annegato

In Agugliaro il bambino Cagliaro Antonio di Domenico, di anni 2, per imperizia caddo in un corso d'acqua annegando miseramente.

Un incendio

Un pagliaio, di proprietà Moro Pietro di Sossano, prese fuoco. Le cause sono ignote. Il danno si ritiene ascendere a L. 600 circa ed è assicurato.

Mille lire rubate

Di giorno, mediante scasso, nell'abitazione della signora Refosco Vittoria ignoti rubarono L. 1000 in biglietti di Stato di vario taglio. La Benemerita è sulle traccie dei furfanti.

Furti

Venne arrestato tal Guerra Amedeo sospettato autore di furto di tre tubi di rame — del costo di lire 150 — della Società Anonima Rossi di Arsiero.

— Dal campo aperto di Marchesin Maria di Noventa ignoti rubarono alcuni covoni di frumento.

Per l'approvigionamento cittadino

SCHIO — Ci scrivono, 13:

Rendiamo noto che l'on. Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 9 corrente ha approvata la deliberazione presa d'urgenza dalla nostra Giunta Municipale di istituire un prestito cittadino senza interesse onde fornire alla Commissione Annonaria Comunale le somme necessarie per far fronte alle gravi esigenze del momento.

Fidando nei sentimenti di patriottismo di cui in tante circostanze hanno dato prova i cittadini di Schio, l'on. Giunta ha già rivolto loro un appello con lettere circolari. Il Lanificio Cazzola ha già firmato per la somma di lire 10 mila.

L'inizio non poteva essere più promettente e affida del favore che l'idea ha già incontrato e va incontrando.

Incendio

L'altra sera verso le ore 17 in località Parèo di Magrè, e precisamente nella casa colonica di proprietà del sig. Piccoli cav. Francesco, abitata da Zatra Giovanni, si sviluppò un violento incendio.

Militari e civili, accorsi sul luogo, prestarono l'opera loro per lo spegnimento e per mettere in salvo quanto si poteva.

Intervenne anche la autopompa della ditta Gio. Rossi, che riescì a spegnere l'incendio verso le ore 23.

Non si conoscono le cause; i danni al fabbricato si aggirano sulle ottomila lire in parte assicurate.

La vendita del latte

Si richiama la attenzione delle autorità municipali su alcuni inconvenienti che si riscontrano nella vendita del latte. Il prezioso alimento non viene distribuito in equa misura a tutti i consumatori; i più invadenti riescono ad accaparrarsene in grandi quantità..... gli altri invece aspettano la manna dal cielo. E' necessario anche evitare che i consumatori si agglomerino presso gli spacci ed è infine doveroso proibire che certuni acquistino grandi quantità di latte per produrre il burro od altre leccornie e sciolare in «gaudeamus» come ai tempi di pace.

(Continua in IV. pag.)

PADOVA

Ente autonomo dei consumi

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Ai Sindaci ed ai Segretari dei Comuni rurali del Distretto di Padova è stata indirizzata dalla Presidenza della Federazione dei Comuni rurali della Provincia di Padova una lettera colla quale, ricordata la necessità di addivenire a provvedimenti collettivi per risolvere non poche difficoltà del problema annonario, si annuncia che la Giunta non sogna un grande Istituto che abbracci il vasto territorio della Provincia e ritiene che un modesto Ente fra i Comuni di ogni Distretto possa meglio rispondere ai suoi fini sia per una più facile e sollecita distribuzione delle merci, sia per una più assidua ed efficace sorveglianza di cui abbisogna.

E rivolge il suo primo appello a tutti i Comuni rurali del Distretto di Padova, onde gli egregi signori sindaci e segretari si riuniscano e addivengano alla deliberazione di raccogliere tosto i loro Consessi, perchè la costituzione del primo Ente autonomo dei consumi nella nostra Provincia sia un fatto compiuto.

La quota di concorso domandata a ogni Comune o Società è in ragione di cent. 50 per ogni abitante o socio, e tal somma non intacca la consistenza di alcun bilancio perchè la spesa rimane compensata da un corrispondente credito attivo fruttifero tutelato da un Consiglio generale di almeno quarantotto membri scelti fra le più influenti e stimate persone di ogni Comune.

La Giunta esecutiva della Federazione confida che i signori sindaci e segretari dei Comuni rurali del Distretto di Padova apprezzeranno il grande interesse che la costituzione dell'Ente Autonomo dei Consumi deve portare alle popolazioni e fa loro invito voler intervenire alla adunanza che si terrà il giorno di sabato 14 luglio alle ore 10 in Padova nella sede della Federazione via Marsilio da Padova n. 2 (Piazza dei Frutti) ».

L'anniversario del martirio di C. Battisti

Fu ieri pubblicato questo manifesto:

« Cittadini! — Dal santo patibolo di Trento il martire purissimo della patria e dell'umanità da un anno ci ammonisce:

Italiani! Il mio spontaneo martirio è il simbolo più alto del sacrificio di migliaia di giovani caduti su tutti i campi del mondo per la difesa e la creazione delle patrie nazionali, per la difesa e la consacrazione dei diritti dell'umanità contro la più potente, la più crudele, la più stolta tirannide militarista.

Il nostro martirio sarà inutile se la lotta tremenda non sarà coronata dalla vittoria completa che consacrerà le nostre tombe, che illuminerà le nostre forche coll'aureola di una pace trionfante nei secoli.

Italiani, per il mio apostolato di libertà, per le mie battaglie, per il mio atroce sacrificio, fate che i miei figli, ch'io vi ho affidato, siano liberi italiani in un libero consorzio di popoli.

A chi in nome dell'umanità vi predica la pace, in nome dell'umanità ricordate che Absburgo e Hohenzollern non dimenticano la vendetta: ricordate il mio capestro

Il Comitato Pro Patria — La Trento e Trieste — La Dante Alighieri — Il Patronato degli Irredenti. »

La sospensione momentanea del gas

L'azienda comunale del gas ha pubblicato stamane il seguente avviso in data odierna:

« Si avverte il pubblico che a partire dalle ore 13 di oggi, « resta temporaneamente sospeso » il servizio della distribuzione del gas.

« Qualora si verificassero in giornata quegli arrivi di fossile di cui è annunziata la spedizione, la sospensione del servizio non avrà più luogo. — Il direttore: E. Vianello. »

La distribuzione del gas fu effettivamente sospesa. Si confida che il fossile arrivi tosto.

L'assemblea dei medici condotti

Domenica prossima 15 corr. alle ore 17 nell'aula dell'Ordine dei medici (Vicolo Cappellato Pedrocchi) avrà luogo l'assemblea ordinaria della Sezione di Padova dell'Associazione nazionale dei medici condotti per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria — 2. Caro-viveri (specie in relazione al mantenimento del cavallo) — 3. Elezioni del Consiglio di Presidenza — . Comunicazioni.

Passaggio di prigionieri

Ieri alle 17, proveniente da Latisana e diretto a Napoli, fu di passaggio per la nostra Stazione un treno Ospedale recante 25 ufficiali e 286 soldati austriaci feriti.

Il tentato suicidio di un tramviere

Il diciottenne Pirro Padovan di Luigi, tramviere, iersera si gettava nel Bacchiglione, al Bassanello, per dispiaceri amorosi.

Venne tratto in salvo da un compagno.

Due arresti pel fatto di Altichiero

E' noto il fatto d'Altichiero: il pregiudicato Furlan, sorpreso in flagrante furto, fu ucciso con un colpo dato da un calcio di fucile vibratogli al capo da certo Carlo Greggio. I compagni del Furian si diedero alla fuga.

In seguito ad indagini furono identificati ed arrestati. Sono: Giovanni Reani, di anni 28, abitante al Portello e Alessandro Marcello di 27, dimorante in via Belzoni.

Esami di maturità

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 13:

Sono or ora terminati gli esami di Maturità. Ecco l'elenco dei promossi:

Per scrutinio. — Classe 4. m. di Camposampiero, maestro Adone Galvagna: Barcarolo Ivano, Bezzegato Dino, Cogo Fulgenzio, De Biasi Luigi, Favaro Antonio, Frasson Ivano, Geron Tiziano, Lago Silvio, Rigo Valentino, Zambello Giovanni, Zuanon Antonio, Zulian Celso, Zulian Fulgido.

Classe 4. f. di Camposampiero, maestra Spagnolo Maria: Macola Erminia, Prevedo Antonietta, Riondato Angela, Sbrissa Bianca, Tergolina Antonietta, Zanchin Lucia, Favaro Maria.

Classe 4. mista di Curtarolo, maestro Facco Emilio: Busnardi Luigi, Bruttomesso Maria, Rocchio Achille, Rizzato Ruggero, Rigon Rosa.

Classe 4. mista di Trebaseleghe, maestra Angela Montalti: Sorze Alfonso, Trevisan Maria, Tessari Primo.

Classe 4. mista di Zeminiana, maestra Patuzzo Anna: Moretto Emma, Petrin Ester.

Classe 4. mista di Campodarsego, maestra Cruciani Ida: Ambrosi Ida, Bertan Giovanni, Canovese Edvige, Fabris Antonietta, Lorigiola Ines, Pauro Ester, Patron Augusto, Rizzioli Marcellina, Schievano Agostino.

Classe 4. mista di S. Giustina in Colle, maestro Xilo Paolo: Scotton Mario.

Promossi per esame. — Pubblici: Bernardi Guido, D'Agostini Giacomo, Emaldi Elio, Garzola Giacomo, Perin Romolo, Zanchin Biagio, Zacchia Fortunato, Bertollo Maria, Novello Berenice, Scapolo Irma, Verzotto Elvira, Zorzi Lea.

Privati: Brunato Giuseppe, Pedriali Augusto, Romanato Otello, Veleschi Francesco, Agugiaro Maria, Agugiaro Laura, Buja Carmela, Gobbin Rina, Ghion Maria, Lanon Rosa, Malvestio Rita, Marazzato Irma, Pomponio Regina, Rizzato Maria, Serena Erminia, Tomasin Maria.

Commissione esaminatrice: cav. Antonio Simonetto R. V. Ispettore scolastico presidente; cav. prof. Silvio de' Martini commissario; Galvagni Adone e Spagnolo Maria insegnanti.

TREVISO

La Passarella al Terraglio

TREVISO — Ci scrivono, 13:

La passarella pedonale al passaggio a livello della ferrovia al Terraglio — la quale è parte — diremo così — ausiliaria e provvisoria del tanto studiato e tanto vecchio problema della viabilità in quella zona importantissima — ormai è completata. Non manca ora che il collaudo formale e il nulla osta dell'autorità competente al libero passaggio del pubblico. Crediamo che le ultime pratiche saranno sbrigate prossimamente e fra pochi giorni, così i pedoni almeno non avranno più l'incomodo delle lunghe soste alle famose sbarre del Terraglio.

Due rappresentazioni di "Barbiere di Siviglia,,

Per iniziativa della Commissione del nostro Comitato di Assistenza Civile, avremo al Teatro Sociale due rappresentazioni straordinarie di *Barbiere di Siviglia*, della *tournée* di Isabella Del Frate: protagonista il baritono Adofo Pacini, tenore Bersellini, basso Creti; direttore d'orchestra il m.o Gallé.

Le due rappresentazioni sono fissate per la sera di sabato 21 corr. e per domenica 22.

Grave disgrazia

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

Ieri sera venne trasportato d'urgenza al nostro Ospedale il tenente Mario Morselli che, poco prima, sul Ponte della Madonna era caduto di cavallo procacciandosi lesioni alla testa. Il suo stato si presenta grave.

UDINE

Le disgrazie

CODROIPO — Ci scrivono, 13:

Giuseppe Natta di Valentino, d'anni 18, al servizio di Tubero Louis di Intizzo (Codroipo), in seguito alla caduta da un carro carico di paglia, riportò la frattura completa della gamba destra.

— Deotto Pietro di Giacomo, d'anni 13, di Intizzo cadde da una scaletta della conigliera riportando la frattura del polso sinistro.

Entrambi ebbero le pronte cure del medico dott. Berluzzi che giudicò guaribile il primo in giorni 40, il secondo in un mese.

Pro Croce Rossa

I medici dott. Berluzzi Giuseppe e cav. Faleschini offrirono lire 5 ciascuno pro Croce Rossa nella ricorrenza dell'anniversario della morte del dott. Antonio Pennato figlio dell'illustre prof. Pennato direttore dell'Ospitale di Udine.

ROVIGO

I Medici sconfessano l'on. Brunelli

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Ebbe luogo l'altro giorno l'assemblea generale degli inscritti all'Ordine dei medici della provincia di Rovigo per discutere intorno all'atteggiamento politico del loro rappresentante on. Brunelli, deputato socialista, contrario ad ogni manifestazione patriottica della classe sanitaria. Venne deliberato il seguente ordine del giorno:

« L'ordine dei Medici della provincia di Rovigo, convocato in assemblea generale straordinaria il giorno 8 luglio 1917, riaffermando la sua fede negli alti destini della Patria, orgoglioso che tanti suoi colleghi sui campi di battaglia e negli ospedali portino tanto contributo di valore e di intelligenza per la grandezza d'Italia *deplora* la condotta dell'on. dott. Brunelli e lo invita a dimettersi da loro rappresentante al Consiglio Superiore di Sanità ».

Funerali

Ieri ebbero luogo i funerali del compianto valoroso sottoten. Barone Antonio Enrico Aliotti, e riuscirono veramente degni della memoria del caro estinto.

Ai parenti rinnoviamo condoglianze.

Consegna cereali

Il Presidente della Commissione Cereali ci comunica:

Si avvertono i detentori di grano, che intendono avvalersi delle disposizioni contenute nell'Art. 4 del Decreto Luogotenenziale del 10 Giugno u. s. che li autorizza a chiedere l'immediata requisizione del cereale ove ne eseguiscano con mezzi propri la consegna nei magazzini od agli scali ferroviari indicati dalla Commissione di requisizione cereali, che questa *respingerà senz'altro* il grano che dai periti competenti sarà giudicato non completamente assicuto ed in tale caso le spese di trasporto, per l'andata ed il ritorno, saranno a completo carico del detentore del grano stesso.

In ogni mandamento ci saranno gli incaricati appositi per il ritiro del grano in questione.

Si rammenta ai detentori che terranno il grano nei propri granai o magazzini, che sarà a loro corrisposto un sopra-prezzo di lire 0.30 per quintale ogni mese cominciando dall'agosto p. v.

Benzina per usi agricoli

La Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura rende noto che, per il mese di luglio, è sospesa la distribuzione della benzina al pubblico portatore dei tagliandi e rende pure noto che l'assegnazione alle categorie privilegiate (Agricoltori, industrie, trasporti ecc.) avverrà con qualche lieve ritardo.

Requisizione avena

Il Presidente della Commissione Incetta Avena ha diretto ai Sindaci la seguente circolare:

Pregiomi notificare alla S. V. Ill.ma che il Ministero della Guerra, con recente disposizione, ha dato l'incarico della requisizione dell'avena alla Commissione Provinciale Incetta Bovini e Foraggi.

Ne consegue quindi, che le denuncie della produzione avena 1917 stabilite dal decreto del Ministero per l'Agricoltura, Commercio e Lavoro 28 maggio 1917, devono essere trasmesse nei modi e nelle epoche prescritte a questa Commissione in Rovigo.

A conoscenza della S. V. Ill.ma perchè ne renda edotti i singoli interessati si avverte:

a) che l'avena prodotta o detenuta resta totalmente a disposizione della Commissione Militare;

b) al produttore sarà lasciato solo quel quantitativo strettamente indispensabile per la semina e per gli usi zootecnici dell'azienda produttrice, secondo i criteri che saranno stabiliti dalla Commissione;

c) all'avena requisita sarà praticato il prezzo *massimo* di L. 33 per quintale netto a parere della Commissione, ed esclusivamente per partite in perfetto stato di conservazione, sane, asciutte, senza macchie e scorrevoli facilmente nella mano, ben purgate di semi nocivi; per merce posta nel magazzino del detentore, insaccata a cura di questi con sacchi e spago forniti dal compratore;

d) per i quantitativi da consegnarsi dopo il 1. agosto 1917 sarà aggiunto al prezzo stabilito l'aumento di centesimi 25 per quintale e per ciascun mese o frazione di mese.

Il Presidente: *L. Perino.*

La commemorazione di C. Battisti

Una folla numerosa ed eletta convenne ieri sera dinanzi alla lapide di C. Battisti per commemorare l'anniversario del martirio dell'eroe.

Parlarono, ricordando il sublime sacrificio, il prof. Oddone Tesini, il prof. Servi, il Rag. Trebbi, lo studente universitario Mario Monacelli, e il dott. Giannino Tessaro che parlò a nome della famiglia Trentina auspicando ai sicuri destini di una più grande Italia.

VERONA

Un eroe veronese

VERONA — Ci scrivono, 13:

Il concittadino Carlo Zilioli ha compiuto una eroica impresa al fronte, dove è da qualche tempo. Una brillante corrispondenza ad un giornale di Bari segnala l'eroismo del bravo sottotenente al quale inviamo le nostre vive congratulazioni.

Nell' "Arena,,

L'egregio collega dott. Rodolfo Rampoldi, per motivi di salute, pubblica nell'« Arena » una dichiarazione colla quale annuncia che lascia la direzione del giornale. Era da quasi due anni a Verona ed aveva saputo guadagnarsi molte amicizie e simpatie per la sua squisita nobiltà dell'animo e cortesia.

Al collega vivi auguri e il nostro saluto affettuoso.

La cartolina per beneficenza

Fra giorni vedrà la luce la cartolina simbolica per la pesca di beneficenza pro cucine popolari eseguita dal pittore Plinio Codognato. Il concetto è bello e suggestivo e ce ne compiacciamo col bravo artista.

Il lardo americano

Grazie all'interessamento dell'onor. Luigi Rossi saranno dati al nostro magazzino di vittuaria 200 quintali di lardo americano. Di questi 100 sono destinati ai Comuni della provincia.

Sappiamo che l'on. Rossi sta pure occupandosi per ottenere una certa quantità di combustibile.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.36, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.80, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Luglio 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 12. — Frumenti 234 — Granone 202 — Farine extrastate 10.40 — Nolo cereali 14.

CHICAGO, 12. — Frumenti: luglio 204, settembre 192 e un quarto — Granone luglio 159 e cinque ottavi, settembre 116 e un quarto — Avena: luglio 68 e tre quarti, settembre 55 e tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 12. — Caffè disponibile 9 e un quarto, luglio 7.90, settembre 802, dicembre 8.07, gennaio 8.18, maggio 8.27.

COTONI

NEW YORK, 12. — Cotoni Middling disponibile 26.65 — Cotoni Middling a New Orleans 25.88.

Cotoni futuri: luglio 36.23, agosto 36, settembre 25.63, ottobre 25.38, novembre 25.40, dicembre 25.43, gennaio 25.53, marzo 25.60, maggio 25.80.

NEW ORLEANS, 12. — Luglio 23.02 — Ottobre 24.60.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D' ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1917

ATTIVITA'			
Numerario in cassa . . . . L.		58.945	58
Cambiali in Portafoglio . . . . . . »		3.808.134	04
Effetti da incassare . . . . . . »		517.986	35
Valori Pubblici di proprietà . . . . »		1.374.539	09
Riporti attivi . . . . »		115.000	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		16 500	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		1.072.885	39
» con Banche e corrispond. »		63.752	01
Effetti e crediti a liquidare	L. 24.833.52		
Debitori diversi	» 198.751.09	223.584	61
Sovvenzioni su merci . . . . L.		——	—
Esattoria . . . . »		38.212	64
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio e casseforti	» 4.180.—	34.180	—
Tesorerie Consorziali . . . . . . L.			
Valori del fondo prev. pers.	L 47.968.21		
Depositi a cauzione . .	» 2.095.519.15		
» a custodia . .	» 792.122.02	2.935.609	38
Spese dell esercizio corrente . . . . . L.		153.969	61
	L.	10 423 296	70

PATRIMONIO SOCIALE					
Azioni emesse N. 5081 a L. 50 . . . . L.		254.050	—		
Fondo di riserva ordinario .	127.025.— »	127.025	—		
» » straordinario	——.— »				
» Spec. p. oscill. valori . . . . L.		63.374	54	444.449	54
PASSIVITA'					
Depos. fruttiferi » a Conto corrente	L. 821.714.76				
» Risparmio . .	» 1.597.285.26				
» Piccolo Rispar.	» 103.317.79				
» Scadenza fissa	» 1 989.143.70	4.511.461	51		
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		469.386	95		
Riporti passivi . . . . »		——	—		
Dividendi a pagare . . . . »		11.880	40		
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		350.606	16		
Tesorerie consorziali . . . . »		4.341	66		
Fondo di prev. del personale	L. 47.968.21				
Depositanti per dep. a cauz.	» 2.095.519.15				
» » a custodia	» 792.122.02	2.935.609	38		
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.512.750	—		
Utili esercizio precedente da assegnare . . »		——	—	9.796.036	06
Rendite del corrente esercizio . . . . L.				182.813	10
			L.	10 423 298	70

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75% con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore — Pertile Luciano — Pietrogrande rag. Antonio

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Prosdocimi Rag. Aldo - Ventura Cav. D.r Enrico

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 15 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 193 — Conto corrente colla Posta — Domenica [illegible] 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

La politica dell'Italia nei Balcani e la campagna degli jugoslavi

Mentre si vanno intavolando le trattative tra l'Italia e il nuovo governo greco di Venizelos, vanno rifiorendo, sulle agenzie di Salonicco e della Svizzera, — organi del partito Jugoslavo — le solite accuse contro l'Italia, relative al mancato aiuto ai Serbi e ai rapporti coll'ex-re Costantino; e si arriva fino al punto di accusare la diplomazia italiana di aver coperto Costantino con una speciale protezione, la quale — secondo gli organi in parola — costituirebbe la prova del negato aiuto dell'Italia alla Serbia....

Appare subito evidente lo scopo di queste recenti pubblicazioni, che costituiscono l'esplicazione di uno speciale programma — essendo la concatenazione di altri precedenti attacchi contro l'Italia — intese a snaturare il magnifico sforzo che il nostro Paese compie nella attuale guerra, per negarci il diritto alle rivendicazioni delle terre irredente e per metterci in cattiva luce presso gli Alleati.... E su di esse bisogna, a nostro parere, richiamare l'attenzione del pubblico italiano, se non altro, per dargli modo di giudicare con quanta velenosità è seguita la nostra politica estera: il che dimostra appunto la bontà della nostra causa.

Nei riguardi specialmente della politica balcanica, l'Italia che ha agito sempre con fine intuito, che forse non tutti possedevano, o seppero apprezzare, non si è fatta mai soverchia illusione sul contributo della Grecia nella guerra attuale, anche quando Venizelos era primo ministro di re Costantino. Il nostro governo ha sempre pensato, proprio in omaggio al diritto delle nazionalità, di soddisfare, nei limiti dell'equità e della giustizia, le aspirazioni nazionali della Bulgaria, anzichè mettere questa nazione in condizione di allearsi agli Imperi Centrali.

E c'era una grande differenza tra le domande della Bulgaria e le pretese della Grecia, la quale, come corrispettivo per la sua entrata in guerra, avrebbe dovuto avere, fra l'altro, il possesso del Dodecanneso e della costa dell'Asia Minore....

A questo punto è da tener presente che se re Costantino non ha voluto entrare in guerra, non ostante la prospettiva del ricco bottino, fattagli da Venizelos, perchè convinto dell'invincibilità della Germania, colla partecipazione della Bulgaria a fianco all'Intesa, e con l'azione della Rumania — che sicura dell'alleata bulgara, avrebbe potuto opporre tutta la sua efficienza militare contro l'Austria — venendosi a spostare lo equilibrio balcanico in favore dell'Intesa, la Grecia sarebbe stata necessariamente trascinata a entrar in guerra contro gli Imperi Centrali, o quanto meno, conservare una veramente benevola neutralità.

Questo è il nocciolo della questione; e tutti sanno da parte di chi è venuta la energica ed irreducibile opposizione alle vedute del governo italiano.

A proposito della partecipazione della Grecia alla guerra, occorre qui richiamare l'attenzione dei lettori sulle recenti dichiarazioni che gli uomini politici greci hanno fatto in pubblicazioni ed interviste, le quali dimostrano appunto quanto siano inesistenti i supposti rapporti tra l'Italia e re Costantino: Non affermò il ministro Lambros — quando Venizelos era al bando — che la Grecia si sarebbe difesa contro il pericolo bulgaro al momento opportuno, con un intervento concorde ed efficace? E il ministro Calogheropulo non fece ancora una affermazione molto più netta e precisa e che cioè il suo governo dichiarò all'Intesa che la Grecia sarebbe intervenuta dopo un certo tempo, a data fissa?

Le dichiarazioni del ministro Calogheropulo, rese in una intervista pubblicata recentemente, sono precise e categoriche: « La nostra promessa di entrare in guerra non fu presa in considerazione e anzi fu evitata la discussione. L'Intesa ha domandato soltanto la neutralità, che noi mantenemmo fino al punto di consegnare la nostra flotta e parte delle nostre armi ».

E non dicevano tutti che Venizelos era malviso al suo paese, che la popolazione seguiva la politica del suo re e che aveva perfino lapidato in effigie l'uomo di Stato cretese? E questi, per assidersi al potere non ha dovuto rientrare ad Atene sorretto dalle baionette francesi?

A parte ciò; dobbiamo rilevare ancora altre due dichiarazioni importantissime e non sospette: Nicola Politis, attuale ministro degli esteri del governo di Venizelos, ha dichiarato che la corona in Grecia avrebbe finito col cedere alle pressioni dei veri patrioti interventisti, se Gunaris e Sculudis non avessero creato gravi ostacoli per il livore personale verso Venizelos, e per personale ambizione, facendo diventare l'intervento una meschina questione di politica interna....

Infine il ministro rumeno Take Jonescu, in un'intervista pubblicata pure recentemente, affermava che la Grecia non è scesa in campo a fianco dell'Intesa per l'odio e la gelosia che re Costantino coltivava per Venizelos, fino al punto di seguire una politica diametralmente opposta a quella del suo ministro, di tal che, se Venizelos fosse stato, per esempio, contrario all'Intesa, re Costantino sarebbe stato favorevole alla guerra contro la Germania....

E basta con le citazioni, le quali tutte dimostrano che la politica greca era determinata da fattori proprii e che l'Italia si è sempre disinteressata delle agitazioni interne della Grecia, senza alcuna predisposizione ostile verso i diversi uomini di governo che vi si sono succeduti.

La protezione dell'Italia verso Costantino, nel tradimento alla Serbia, è messa in essere come espediente da chi ha interesse a creare artificiosi pregiudizi e malintesi tra l'Italia e la Grecia, specialmente in questo periodo in cui le conversazioni che si dicono iniziate tra Roma ed Atene potrebbero avere come risultato quello di definire un vero accordo tra l'Italia e la Grecia.

Non possiamo poi lasciare sotto silenzio l'accusa che la predetta stampa lancia contro l'Italia, di essersi rifiutata, cioè, ad aiutare la Serbia.

Tutto ciò che gli eroici soldati serbi e la sventurata popolazione civile potevano sperare da noi, l'hanno ottenuto, e la marina italiana ha scritto pagine gloriose nell'inverno del 1915, per il trasporto dei serbi dall'Albania a Corfù!

Ma a parte ciò, anche in quelle gravissime contingenze, il governo italiano aveva proposto un piano di azione che, se fosse stato assecondato, avrebbe impedito agli austriaci di procedere alla occupazione dell'Albania.

Come i lettori ricorderanno, i serbi, man mano che indietreggiavano di fronte agli austro-bulgari che tentavano l'accerchiamento, si rifugiavano in Albania. Si trattava, secondo le vedute del governo italiano, di tenere fortemente occupate le posizioni strategiche tra Tirana ed Elbassan, da parte di una diecina di migliaia di serbi, i quali avrebbero dovuto agire con la cooperazione del contingente italiano che da Valona si era esteso a Durazzo, appunto per andare incontro all'esercito alleato. L'Italia si sarebbe obbligata a provvedere al rifornimento di viveri, armi e munizioni, tanto del suo contingente quanto di quello serbo, provvedendo anche alla polizia della costa albanese, e contemporaneamente si sarebbe trasportato il resto dell'esercito in rotta a Corfù, per la sua ricostituzione.

Se questo piano fosse stato messo in attuazione, gli austriaci non sarebbero entrati in Albania, ma avrebbero dovuto arrestarsi sui confini del Dibra; ed in seguito gli eserciti alleati avrebbero potuto iniziare con grande facilità una controffensiva e ricacciare i nemici anche dall'Albania settentrionale.

Sventuratamente la proposta del governo italiano non fu accolta da quello di Pasic, il quale volle ed ottenne che tutto l'esercito serbo fosse trasportato a Corfù.

Il resto è noto e non staremo qui a ripetere le prove di valore dei soldati italiani sul fronte della Macedonia.

Aggiungeremo soltanto che dopo le operazioni di settembre, ottobre e novembre 1916 i serbi avevano subito delle perdite considerevoli nelle gole della Macedonia, tanto che da più parti furono inviate al generale Sarrail vive esortazioni perchè avesse risparmiato gli ultimi avanzi di quel popolo sventurato, in vista dell'avvenire della Serbia che pur doveva essere restaurata dai suoi elementi. Il generale Sarrail fece ritirare il resto delle truppe serbe, facendo occupare le loro posizioni dalle truppe italiane, le quali vi sono restate finora e vi resteranno ancora ed hanno avuto modo così di misurarsi direttamente con i soldati germanici e bulgari, contro i quali combattono con lo stesso slancio ed entusiasmo che dimostrano sul fronte italiano, negli attacchi contro gli austriaci.

Francesco Mollica

L'attività degli agenti tedeschi nell'America meridionale

Washington, 14

Gli agenti tedeschi in alcuni paesi dell'America meridionale sono sempre tanto attivi che gli Stati Uniti si propongono di adoperare la nuova legge per il controllo delle esportazioni come rappresaglia contro i Paesi che permettono simili attività ai consoli ed alle case commerciali tedesche che in certi casi sono aiutati nelle loro manovre da case commerciali neutrali. Scopo della campagna sarebbe di screditare gli Stati Uniti e il loro sforzo per la guerra.

Opuscoli e giornali pubblicanti attacchi violenti contro gli Stati Uniti sono stati largamente diffusi in un paese dai consoli tedeschi. I rappresentanti diplomatici e consolari degli Stati Uniti hanno ricevuto istruzioni di fare una rigorosa inchiesta e di informare il dipartimento di Stato dell'entità degli autori degli attacchi e della propaganda.

Nel Consiglio federale svizzero

Berna, 14

In seguito all'ordinanza federale del 26 giugno che ha trasferito la divisione del commercio del dipartimento federale con tutti gli affari che ne dipendono al dipartimento dell'economia pubblica, il Consiglio Federale ha creato un nuovo servizio indipendente denominato « divisione dell'economia industriale di guerra », incaricato di una grande arte degli affari che precedentemente erano di competenza della divisione del commercio, e di parecchi altri compiti nuovi. E' stato creato inoltre al dipartimento dell'economia pubblica, un dipartimento generale destinato ad agevolare i rapporti delle divisioni tra loro, a preparare il lavoro del capo del dipartimento ed eseguire alcuni lavori di carattere giuridico. L'ufficio delle commissioni è soppresso. Il suo capo, l'ex consigliere nazionale Schaidlieiny continuerà tuttavia per desiderio del Consiglio federale a prestare il suo concorso per regolare le relazioni commerciali con l'estero.

Il Principe Eitel Federico querelato per furto

Parigi, 14

Il « Figaro » annunzia che il consigliere referendario Dubois la cui villa è stata saccheggiata dai tedeschi ha presentato querela per furto contro il principe Eitel Federico.

La triste sorte delle donne belghe nei territori occupati

Londra, 14

Una signora belga, riuscita a fuggire in Olanda attraverso i fili di ferro con corrente elettrica posti alla frontiera, intervistata, ha esposto la terribile sorte riserbata alle donne belghe nei territori occupati. Ha affermato che il trattamento inflitto alle donne è peggiore di quello che viene imposto agli uomini. Ultimamente furono incarcerate ventimila donne per futili motivi. Qualche volta vennero liberate dopo alcune settimane senza che venissero date loro spiegazioni. Non passa mai una quincina di giorni senza che qualche donna sia fucilata.

I tedeschi non tollerano alcuna comunicazione censurata o no con soldati belgi ed i vecchi apprendono la sorte dei loro figli soltanto in caso di morte perchè la pubblicazione delle liste [illegible] le perdite dell'esercito belga viene considerato come una buona propaganda tedesca.

In generale, soggiunge la signora, non consta che nelle deportazioni siano state comprese giovinette belghe. Un centinaio di donne e di fanciulli belgi internati a Holzmunden furono costretti a vivere in capanne con prostitute polacche e russe. Avvenivano frequenti nascite illegittime. Una prostituta fu nominata sorvegliante dell'accampamento.

Ad Oberbruck parecchie centinaia di donne belghe rifiutarono di lavorare negli hangars degli « Zeppelin » ma furono indotte mediante la fame e non ebbero altra alternativa che quella di riprendere il lavoro.

La signora belga termina la sua narrazione descrivendo una scena nel modo seguente: Nel mese scorso una giovane contadina madre di due figli si recò alla prigione di Hasselt e chiese alle autorità di permetterle di vedere suo marito. Le autorità le risposero che essa non poteva vederlo in quel giorno ma che lo avrebbe potuto vedere se fosse ritornata all'indomani. La donna infatti ritornò alla prigione in giorno successivo piena di speranza di rivedere [illegible] libero. Esso fu immediatamente ammessa nell'interno della prigione e senza spiegazioni la guardia le consegnò un pacco di vesti appartenenti a suo marito che era stato fucilato nella notte precedente.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Luglio.

La notte sul 13 nell'alta valle Cia (torrente Vanoi) un reparto del battaglione alpini Val Camonica sorpassò e distrusse un posto avanzato nemico a 2338 metri, riportando nelle nostre linee prigionieri e materiale.

Durante la giornata di ieri la lotta delle artiglierie fu vivace tra Adige ed Astico.

Sulla rimanente fronte la nostra disturbò movimenti nemici sul nevaio di Cima Cece (Valle di Travignolo), in Valle Calmarara, sul Monte Zebio e sulla rotabile Chiapovano-Santa Lucia; quella avversaria battè di preferenza nostre posizioni sul medio Isonzo e sul Carso.

L'attività aerea fu ovunque notevole durante l'intera giornata. Tutti i nostri velivoli rientrarono felicemente. uno avversario, abbattuto in combattimento aereo, precipitò tra Miramar e Trieste.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il Museo di Cividale colpito da una bomba

Cividale del Friuli, 14

Nel bombardamento aereo dell'11 corrente una bomba cadde sul Museo e scoppiò nell'alto della sala destinata alle antichità barbarico-medioevali, danneggiando il soffitto, le finestre, le porte, il pavimento, le vetrine ecc.

Le preziose suppellettili che costituivano il tesoro del Museo, e specialmente il materiale uscito dalla tomba di un principe barbarico, che si ritiene probabilmente il duce longobardo Giaulfo, sarebbero andate distrutte se il Ministero dell'Istruzione, appena cominciata la guerra, non avesse provveduto a trasportarle altrove. Tra gli altri cimeli vi si trovava la fragilissima famosa ampolla di vetro contenente l'acqua lustrale del defunto.

Lo sviluppo dell'offensiva russa nella Galizia

Pietrogrado, 14

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

In direzione di Vladimir-Volynsky, a sud est di Liesseline, elementi nemici, protetti dal fuoco di artiglieria, attaccarono le nostre posizioni e fecero un'incursione nelle nostre trincee, ma le riserve sopraggiunte sopraffecero il nemico e ristabilirono la situazione.

Il 12 corrente i combattimenti sulla Lomniza continuarono a svilupparsi. Alla foce della Lomniza le nostre truppe passarono sulla riva sinistra e si impadroniron delle alture sulla linea Dnjester Bolachowca Blubniki. Dopo un ostinato combattimento il nemico fu pure sloggiato dalle alture a nord est di Mikalue. I villaggi di Stucyanka e di Podgorki, sulla riva sinistra della Lomniza, furono occupati dalle nostre truppe.

Nella regione di Kalusz il reggimento Tchechensk con una brillante carica si impadronì di quattro cannoni pesanti. A sud ovest di Kalusz le nostre truppe lottano col nemico che copre i passi di Longiza sulle strade verso Rozniatow e Dolina. I passaggi sul fiume presso Pechinska furon occupati dalle nostre truppe. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Durante il combattimento dell'11 corr. prendemmo 10 ufficiali e 850 soldati prigionieri, di cui la maggior parte tedeschi, cinque cannoni pesanti e dieci mitragliatrici.

Come affondò la "Vanguard,,

Londra, 14

(*Ufficiale*). — La corazzata *Vanguard* saltò in aria mentre la notte sul 9 si trovava ancorata. L'affondamento avvenne per esplosione interna e fu immediato. Vi furono tre superstiti e cioè due marinai e un ufficiale: quest'ultimo morì poi in seguito alle ferite riportate. Novantacinque marinai al momento dell'esplosione erano assenti.

La corazzata *Vanguard* varata nel 1909 stazzava 19,000 tonnellate e aveva una velocità di 22 nodi all'ora. Era armata di 10 cannoni da 305 e 20 da 102.

L'attività aerea degli inglesi

Attacchi respinti

Londra, 14

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Stamane di buon'ora, ad est di Queant il nostro fuoco ha disperso e ricacciato distaccamenti tedeschi che tentavano avvicinarsi alle nostre linee.

Nella notte dall'11 al 12 nostri aviatori hanno bombardato con successo stazioni ferroviarie, accontanamenti, aerodromi e sono tornati incolumi. Ieri all'alba e fino a tarda notte, gli aviatori di ambe le parti hanno manifestato una maggiore attività. I combattimenti aerei, che nella massima parte si sono svolti a nostro favore, sono stati i più accaniti che si siano mai veduti dal principio della guerra. Vi sono stati combattimenti continui fra le squadriglie, le quali in qualche caso comprendevano fino a 30 aeroplani.

I nostri aviatori hanno abbattuto 14 velivoli nemici, 3 tre dei quali nelle nostre linee, ed hanno costretto altri 16 ad atterrare sbandati. Le nostre artiglierie antiaeree hanno pure abbattuto con un colpo in pieno un aeroplano tedesco.

Mentre i nostri velivoli esploratori impegnavano combattimenti, altri aeroplani britannici prendevano numerose fotografie e continuavano a gettare sulle stazioni ferroviarie e sugli aerodromi e sui depositi di munizioni, bombe, gran numero delle quali con buoni risultati. Nove aeroplani britannici mancano.

Un comunicato del pomeriggio dice:

La notte scorsa il nemico attaccò le nostre posizioni a sud di Lombaertzyde, dopo una preparazione di artiglieria pesante, ma fu respinto. Durante la notte furono tentate incursioni da elementi nemici, senza successo, ad est di Hargicourt, ad ovest di Warnaton, ad est di Coutaverne e a nord di Ypres. Facemmo qualche prigioniero in questi scontri e in altri combattimenti di pattuglie a nord ovest di Kerissy.

Attività di artiglieria nel settore francese

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione a sud est di Saint Quentin e a sud di Filain, particolarmente verso la Royere. Le due artiglierie sono state pure attive nelle Argonne e sulle due rive della Mosa. Oggi i tedeschi hanno violentemente bombardato Reims; 1600 granate sono cadute nella città.

Sul nostro fronte, nel periodo dall'8 al 10 luglio, sono stati abbattuti 10 aeroplani tedeschi, dei quali 8 in seguito a combattimenti aerei e 2 dal fuoco delle mitragliatrici. Inoltre 8 apparecchi nemici sono caduti nelle loro linee con gravi avarie.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Saint Quentin e di Craonne e nel settore di Caurcy le nostre batterie risposero efficacemente a bombardamenti piuttosto vivi e arrestarono parecchi tentativi di colpi di mano a sud di Saint Quentin. Nella Champagne compimmo con successo un'incursione sulle linee tedesche ad ovest della fattoria di Navarin. Distruggemmo numerosi ricoveri, infliggemmo sensibili perdite al nemico e riconducemmo prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività dell'artiglieria fu grandissima, specie verso la quota 304. Un colpo di mano su un nostro piccolo posto a sud del bosco di Avocourt fu respinto.

Nella Woevre un'azione di artiglieria abbastanza violenta tra Lissey e Remenoville fu arrestata dalle nostre controbatterie. Un tentativo tedesco a nord di Fayeenhaye fallì sotto il nostro fuoco.

Durante la notte aeroplani tedeschi lanciarono bombe su tutta la regione a nord di Nancy. Due donne e un fanciullo rimasero uccisi. Stamane un cannone tedesco a lunga portata tirò parecchie granate nella medesima regione. Nessuna vittima.

Il combattimento intorno a Pechino

Shanghai, 14

Notizie dal quartiere generale repubblicano dicono che la cattura di tremila imperialisti e la presa del Tempio del Cielo avvennero dopo un combattimento di due ore. Il generale Ciang Hsu si rifugiò alla Legazione olandese e la sua famiglia alla Legazione austriaca. Il combattimento continua con le rimanenti forze imperialiste sulla città proibita, ove scoppiò un enorme incendio.

Il nuovo Cancelliere dell'Impero

La situazione in Germania dopo le dimissioni di Bethmann

Zurigo, 14

Si ha da Berlino: Il ritiro del Cancelliere Bethmann Hollweg, annunciato dalla *Taeglische Rundschau*, significa la vittoria dei partiti imperialisti diretti dal Kronprinz, da Hindenburg e da Ludendorff.

L'azione del Kronprinz è un fatto eccezionale ed ha anzi dato motivo a parecchie voci. Ieri l'altro egli visitò il capo del gabinetto civile dell'imperatore, von Valentini, detto il becchino dei cancellieri; poi a tarda sera si recò presso lo imperatore Guglielmo col quale ebbe un lungo colloquio. Il principe ereditario ebbe pure una conferenza col barone Artling.

La *Frankfürter Zeitung* dice che l'arrivo a Berlino del maresciallo Hindenburg e del generale Ludendorff fu subito interpretato nei circoli politici come il preludio della soluzione della crisi. Dal loro arrivo a Berlino corrono trattative fra il governo dell'impero e i deputati che sono alla testa dei gruppi del Reichstag. I criteri dei due generali circa gli scopi della guerra sono oggi il problema che costituisce il nocciolo della crisi. Essi sono noti e non concorderebbero con quelli che i partiti della maggioranza del Reichstag avevano concertato fra loro.

Non si sa ancora nulla di positivo circa la successione di Bethmann Hollweg.

La *Morning Post* dice che nei circoli della maggioranza si ritiene impossibile la candidatura del principe di Bülow; sono ostili ad essa sopratutto i socialisti ed inoltre il centro, il quale non gli perdona la politica del blocco. Soltanto i nazionali liberali gli sarebbero favorevoli.

Si nota per altro dai giornali che il centro è ora diviso. La grande maggioranza è propensa ad aderire agli scopi della guerra dei nazionali liberali. Quanto all'istituzione di un sistema parlamentare per il governo imperiale, la Baviera vi è contrarissima e la sua influenza è estremamente grande.

La *Frankfürter Zeitung* ritiene che un ordine del giorno concretato fra i partiti della maggioranza sarà presentato al Reichstag, ma verrà presentato anche un ordine del giorno dei nazionali liberali in cui si esprime l'energica volontà di resistere, di vincere, di ottenere garanzie politiche ed economiche e non un ritorno allo *statu quo ante*. Quest'ordine del giorno raccoglierebbe molti voti del centro.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* scrivono che il caos aumenta. In Baviera e nella Prussia renana le assemblee del partito hanno votato ordini del giorno di sfiducia in Erzberger. Il conflitto è stato specialmente causato dalle ostilità bavaresi al sistema parlamentare.

La *Frankfürter Zeitung* scrive che non si può dire fino da ora se si giungerà o no ad un accordo sulla dichiarazione dei fini della guerra, nè quali sarebbero le conseguenze in caso negativo.

Gli eventi precipitano

Roma, 14

Commentando la notizie delle dimissioni del Cancelliere tedesco, la « Tribuna » scrive:

« I fatti, e con essi i fatti, precipitano in Germania: essi hanno preso ormai una di quelle andature intrattenibili che tradiscono l'appressarsi di quei grandi momenti critici e risolutivi della storia di un popolo nei quali le volontà individuali degli uomini smettono di contare qualche cosa e perdono quasi ogni valore di resistenza e ciò che conta e pesa su loro in maniera travolgente è unicamente la somma accumulata degli atti passati.

« Non vogliamo dire nè che la Germania del primo agosto 1914 sia in liquidazione e nemmeno che questa di cui si registrano i sintomi sia già la crisi riassuntiva e finale del colosso. L'agonia, nel senso del sintomo visibile della metamorfosi, è cominciata. »

Il « Corriere d'Italia » dice:

« La situazione politica in Germania resta incerta ed oscura quanto mai, perchè occorre ancora sapere quale sarà l'atteggiamento dei varii gruppi di fronte alle dimissioni di Bethmann Hollweg e di fronte all'intervento del Kronprinz, il quale ha assunto l'esame delle questioni rimaste in discussione per dare il colpo di grazia al Cancelliere e dirigere i gruppi verso una direttiva destinata a concretarsi nel programma del successore di Bethmann. »

« Senza dubbio i disagi e le delusioni create dalla guerra aumentano sensibilmente: i sintomi sono tali da giustificare la constatazione di una fase nuova in cui si intravvedono i risultati della guerra e le sue finalità. »

L'« Idea Nazionale » scrive:

« Dalla crisi interna appaiono ben chiare alcune verità elementari: che la crisi della politica interna, provocata dalla diminuita resistenza dei partiti che già vollero la guerra, mira a coinvolgere la politica estera nello stesso fenomeno di nuovo orientamento e con tale orientamento pseudo-democratico della politica interna si vuole non tanto rimediare al disagio della situazione nazionale interiore quanto all'atteggiamento della condotta nella politica estera, modificando e attenuando le ostilità dei nemici; e il piano di attenuazione di tale ostilità vuole specialmente essere diretto verso gli Stati Uniti con l'illusoria speranza di sedurre per le nobili intenzioni di liberalismo l'anima di Wilson, non tenendo conto che queste abusate manovre hanno già da tempo allontanato l'anima di Wilson dal considerare le intenzioni anzichè le cose, e con remissione non spontanea del Kronprinz e di tutto il suo bagaglio pangermanista oltranzista dinanzi al liberalismo, si tenta una rivalutazione dell'erede e della dinastia degli Hohenzollern decaduta assai anche nell'estimazione degli stessi tedeschi. In fine con la crisi così posta, si vuole preludere ad una nuova proposta di pace; proposizione per cui non escludiamo affatto l'eventualità di un prossimo annuncio ma per cui fin d'ora si può escludere da parte degli Alleati un accoglimento sostanziale diverso da quello formulato già in altre occasioni.

Il successore di Bethmann

Zurigo, 14

Si ha da Berlino:

Un'edizione straordinaria del « Reichtag Zeitung » reca l'accoglimento delle dimissioni di Bethmann Hollweg, cui è conferita la stella della gran commenda dell'ordine degli Hohenzollern e la nomina di Michaelis a Concelliere, presidente del ministero di Stato prussiano e ministro degli esteri.

Pubblica inoltre un autografo dello Imperatore Guglielmo a Bethmann Hollweg che dice:

« Con cuore addolorato ho deciso di aderire col rescritto odierno alla sua preghiera di essere esonerato dai suoi uffici. Otto interi anni ella resse con fedeltà esemplare questi altissimi uffici, pieni di responsabilità, al servizio dell'Impero e dello Stato e pose la sua eminente forza e la sua personalità con molto successo al servizio dell'Imperatore e dell'Impero, del Re e della Patria. Proprio nell'epoca più grave trascorsa sulle terre e sui popoli tedeschi, in cui si trattò di prendere risoluzioni di importanza decisiva per la resistenza e l'avvenire della patria, ella mi stette instancabilmente a fianco col consiglio e con l'opera. Sento pertanto il vivissimo desiderio di esprimerle i miei profondi ringraziamenti per i suoi fedeli servigi ».

Von Stein dimissionario?

Ginevra, 14

Un telegramma da Berlino annuncia ufficialmente le dimissioni del ministro della guerra prussiano, von Stein.

Austria e Germania unite per la vita e per la morte

Zurigo, 14

Un dispaccio ufficioso da Vienna riassume le impressioni dei giornali di Vienna che deplorano il ritiro del Cancelliere tedesco Bethmann Hollweg, seguace convinto dell'alleanza e che si ritira perchè crede di non poter attuare quei piani il cui svolgimento riteneva necessario pel bene della sua patria, ma il principio che egli teme sempre alto, che cioè la alleanza è indissolubile e indistruttibile, è il caposaldo della politica delle potenze centrali e nessun mutamento può spostarlo. La monarchia austro-ungarica e l'Impero tedesco, dice il dispaccio, sono uniti per la vita e per la morte in questa grave lotta, e uniti condurranno la guerra imposta per la loro difesa fino ad una fine felice.

La *Berliner Zeitung Mittag* afferma che il conte Brockdorf Rantzau, ministro a Copenaghen, sarebbe il successore del Segretario di Stato pegli esteri Zimmermann.

La risposta tedesca alla Norvegia per l'affare degli esplosivi

Cristiania, 14

In risposta alla protesta del governo norvegese sull'incidente degli esplosivi, il governo tedesco dichiara che biasima l'autorità centrale militare che ha inviato al Ministero degli esteri pacchi contenenti esplosivi con la domanda di spedirli nei bagagli del corriere tedesco, senza indicarne il contenuto. Annuncia che punirà disciplinarmente i colpevoli dell'abuso del privilegio del corriere diplomatico e ha licenziato il corriere. Incarica il ministro tedesco a Cristiania di esprimere il rammarico del Governo. Da ora in poi il corriere sarà esaminato da un alto funzionario degli esteri.

Il governo tedesco afferma che nessun funzionario è stato incaricato di impiegare gli esplosivi su territorio norvegese contro gli interessi della Norvegia. Protesta contro l'arresto del corriere, afferma che nè il diritto delle genti, nè il regolamento della neutralità norvegese, diedero il transito del materiale di guerra. Detto materiale è effettivamente trasportato ed immagazzinato dalla Norvegia per conto di potenze in guerra contro la Germania. Termina affermando che ha intenzione di dare una conveniente soddisfazione alla Norvegia.

Tra Germania ed Argentina

Parigi, 14

Il *Temps* riceve da Buenos Aires che in seguito all'energico reclamo dell'Argentina contro gli ultimi siluramenti, il ministro tedesco chiese al presidente della Repubblica di moderare le sue esigenze riguardo alle riparazioni chieste pel siluramento del vapore *Toro*, dicendo che questo siluramento è opera indiretta degli alleati che costringono la Germania alla guerra dei sottomarini.

Il Presidente rifiutò energicamente dichiarando che l'Argentina preferisce mantenere intatti i suoi diritti, non modificando l'attitudine assunta.

Dichiarazioni del Re di Spagna

Londra, 14.

Il Re di Spagna ha fatto la seguente dichiarazione all'inviato speciale del *Daily Express* a Madrid:

Abbiamo bisogno di rimanere neutrali fino alla fine a meno che non siamo attaccati. Le mie relazioni con l'Inghilterra e la Francia sono ottime e noi possiamo fornire a questi paesi le materie di cui hanno bisogno. Sono lieto di dire che le nostre relazioni con l'Italia hanno il carattere più amichevole. Se l'Inghilterra potesse inviarci carbone e gli Stati Uniti cotone, tutto sarebbe perfetto. La Francia e l'Inghilterra sono i nostri vicini più prossimi. Noi siamo nel caso di colui che è in perfetta armonia coi suoi vicini da ogni parte. La familiarità produce qualche attrito passeggero. Ciò non pregiudica i vincoli reali e tradizionali fra la Spagna e queste due nazioni.

La festa nazionale francese

Un discorso di Barrère

Roma, 14

In occasione della festa nazionale francese ha avuto luogo all'ambasciata di Francia l'annuale ricevimento della colonia francese.

Erano presenti, oltre al sig. Barrère e a tutto il personale dell'ambasciata, il sig. Besnard, direttore dell'Accademia di Villa Medici, monsignor Duchesne, direttore della Scuola francese, il signor Sauvage presidente della Camera di commercio francese in Roma, numerosi ufficiali e soldati di passaggio a Roma e una rappresentanza della colonia francese.

L'ambasciatore signor Barrère, dopo avere ricevuto gli ossequi dei presenti, ha pronunciato il seguente discorso:

Signori, vi ringrazio di essere venuti, in occasione della nostra festa nazionale, a portare al rappresentante del vostro paese l'espressione tradizionale della vostra fedeltà e della vostra devozione alla patria. L'omaggio che noi le rendiamo insieme, trae, anche questa volta, un solenne carattere dalle prove che essa sopporta con un valore ed una energia indomabili e da cui essa uscirà vittoriosa, più alta e più grande. L'affermazione proviene non soltanto dalla legittima fierezza che c'inspira l'indomabile coraggio dei suoi figli, ma dalla fede incrollabile che abbiamo nella loro vittoria e nei gloriosi destini della Francia. Mai una fede fu meno cieca nè più ragionata.

Al punto in cui siamo giunti di questa gigantesca lotta, ove la stessa sorte del nostro paese è stata in giuoco, la situazione è tale che possiamo considerare lo avvenire con una fiducia virile per esso stesso e per i suoi valorosi alleati.

Dopo che il capodanno ci riunì in questa casa di Francia la coalizione dei campioni del diritto, della giustizia e della libertà, si è accresciuta di un potente alleato. L'adesione liberamente consentita e così nobilmente disinteressata della grande repubblica americana ha sanzionato ed affermato il sacro carattere della lotta che sosteniamo. Essa ha dato loro pieno ed inapprezzabile valore agli eterni principi che ci hanno messo le armi in mano e che rendono la nostra causa invincibile. Essa ci ha già portato e ci apporterà anche molto più un concorso materiale che non potremo stimare troppo altamente, che alleviera i comuni sacrifici ed abbrevierà lo sforzo che rimane da compiere sui diversi fronti per respinger l'invasione, vincere gli aggressori e fondare, sopra una pace vittoriosa, un ordine di cose che garantisca l'unità, l'indipendenza e la sicurezza dei popoli alleati.

La Russia liberata, mediante la ripresa di una magnifica offensiva che riconduce i suoi eserciti su vie ove essi raccolsero tanta gloria, prova in questo stesso momento quanto là sua potenza militare fosse poco colpita dagli avvenimenti inseparabili di un interno rinnovamento.

L'Inghilterra aumenta tutti i giorni il peso irresistibile della sua pressione sul fronte tedesco. La nostra Francia, mercè lo sforzo combinato dei suoi eserciti e dei soldati britannici, ha liberato una parte delle sue provincie invase ed ha conquistato con uno slancio ammirevole posizioni difese palmo a palmo e poscia respinse un formidabile assalto altrettanto vano quanto quelli di Verdun.

L'Italia da parte sua ha gloriosamente contribuito al comune sforzo degli alleati Proseguendo la loro avanzata oltre la frontiera, i suoi eserciti si sono impadroniti di linee difensive e potentemente fortificate e, costringendo il nemico ad indietreggiare ancora, hanno aggiunto una nuova pagina alla storia della grandezza militare del paese. Il sangue italiano generosamente versato sul Carso, sulle rive dell'Isonzo, sulle cime del Trentino, ha ancora una volta ravvivato l'alleanza delle due sorelle latine, Francia ed Italia, che, insieme nel dolore, saranno insieme nell'onore. La comunanza di razza, di aspirazioni, di interessi, che le ha unite contro i medesimi nemici, vieppiù rinsaldata da sacrifici nei quali rivive il ricordo del passato, manterrà questa unione nell'avvenire, all'indomani di una vittoria che assicurerà i loro destini associati.

Sempre più il successo completo degli alleati dipende dalla loro tenacia. La loro volontà di andare sino alla fine costituisce per essi la garanzia di giungere al successo. Perseverare, resistere nelle retrovie come al fronte, irrigidirsi contro i mali della guerra ed accettare i sacrifici che essi implicano, equivale per loro alla certezza di vincere. La resistenza morale e materiale degli alleati non cederà in presenza di prove inferiori a quelle che ha già sormontate. Il passato per questo riguardo ci risponde dell'avvenire.

La nostra grande coalizione non indietreggerà dinanzi agli sforzi che le si impongano per impedire che il sangue versato da parte nostra non sia stato affatto inutilmente. Essa attingerà una forza insormontabile nella convinzione di cui è penetrata della giustizia della propria causa. Le nostre grandi e fiere democrazie che combattono senza tregua la coalizione nemica per la difesa del loro diritto alla vita, non lascieranno tregua prima di avere assicurato con le armi le loro giuste rivendicazioni, prima di avere realizzato l'ideale di equità e di libertà nel quale esse non avrebbero fatto appello alla forza se una selvaggia aggressione non ve le avesse costrette. Solidali le une con le altre, esse saluteranno insieme il ritorno dei fratelli separati che da loro attendono la propria liberazione. La restaurazione delle ingiustizie commesse e delle rovine accumulate, la ricostituzione dei popoli oppressi che hanno posto in loro la propria fiducia: tali sono, signori, i pensieri coi quali invito a levare i calici alla vittoria della Francia, dell'Italia e dei loro alleati, alla salute del signor Presidente della Repubblica e delle LL. Maestà i Re e la Regina d'Italia.

Cerimonie patriottiche a Parigi

Parigi, 14

La festa nazionale è stata celebrata splendidamente con la cerimonia della presentazione delle bandiere dei reggimenti che si segnalarono sui campi di battaglia. Vi hanno assistito il Presidente della Repubblica Poincaré, i ministri, diplomatici e generali. Numerose decorazioni sono state distribuite anche a soldati della legione straniera, alle truppe coloniali, ai cacciatori ed agli aviatori. Una follo enorme, entusiasta, ha acclamato i soldati. Nugoli di aeroplani volarono sulla Place du Trone.

La nuova fase dello scandalo massonico

Roma, 14

(N.) — Nella stampa e nei circoli politici si commenta oggi la nuova fase dello scandalo massonico, apertasi con un colpo di scena dell'intervista del «Temps» col deputato Lebey che fu relatore al Congresso massonico di Parigi.

Non si conosce ancora il testo delle dichiarazioni precise fatte al «Temps» dal fratello Lebey, anzi si nota che, fra le versioni che di essa dànno i giornali di Roma e quelle che ci danno i giornali di Milano, ci sono alcune varianti assai gravi.

Un nuovo punto di eccezionale gravità resta stranamente oscuro. Che cosa è insomma il voto già formulato dalla massoneria di Roma a conferma di quello più tardi uscito dal Congresso di Parigi?

Nell'articolo 4, con la clausola plebiscitaria ove è la serie di desiderata generici sulle Società delle Nazioni, quella che il Ferrari chiamava clausola generale?

Un cervello profano, innanzi a queste indiavolate scene comiche, rischia di perdere la bussola, tanto più che oggi le categoriche dichiarazioni del venerabile Lebey mostrano, nè più nè meno, i tre fratelli italiani a braccetto degli jugo-slavi. Quando si pensi che il venerabile Lebey coronò le sue monumentali dichiarazioni proclamando che l'errore è dunque dissipato, resta agli altri, figurarsi, con che raccapriccio, il fraterno lavoro che ha innanzi a sè la costituente massonica la quale oggi, non è lecito più alcun dubbio, potrà chiamare in giudizio i fratelli Ferrari, Nathan e Meoni.

Non è il caso di dare troppa importanza alle mosse e alle dimostrazioni di queste organizzazioni segrete, quale è la massoneria perchè la misteriosità di cui si circondano se le aumentano presso gli ingenui, le diminuiscono verso coloro che per doveri professionali o per virtù speciali della mente, sanno resistere all'influenza del misterioso.

Ma non si può ammettere che qualunque associazione, grande o piccola che sia, di italiani, tolleri l'offesa all'indirizzo dell'Italia consumata nel convegno massonico di Parigi.

I rappresentanti della massoneria italiana, che vi presero parte, avrebbero potuto rivendicarla abbandonando il convegno e rifiutando di conoscere, in qualunque modo, i suoi voti.

Non avendolo fatto, ai massoni italiani, per iscusarsi della complicità, non resta che una strada: Smentire apertamente, pubblicamente e solennemente lo operato dei loro rappresentanti.

Solo così facendo essi mostreranno di essere, prima che massoni, italiani.

E dire che questi convegni massonici si propongono di lavorare per la causa degli Stati Uniti d'Europa!

E questo ci deve valere come anticipazione sui risultati futuri!

C'è di che complimentare vivamente gli organizzatori del convegno medesimo. In tale modo si lavora, non per la unione, ma per la disunione delle Nazioni.

Ora noi crediamo che, se altri convegni consimili potranno essere tenuti, il Ministro Orlando farebbe bene a negare i passaporti ai deputati massonici, come ai delegati del «Pus» di Stoccolma. Invero mi sembra che, dopo così precise conferme, quelli non debbano ritenersi meno pericolosi di questi. Infine, negli interessi italiani, come conclusione ecco quanto dirama oggi l'Agenzia delle Notizie:

«Negli ambienti non massonici si afferma, a proposito della costituzione del Ferrari e del Nathan, che si tratta d'una commedia preparata d'accordo fra i fratelli di palazzo Giustiniani per salvare gli sdegni della stampa italiana.»

L'intervento degli Stati Uniti e la nuova manovra della Germania

in un discorso di Balfour

Londra, 14

Il Ministro degli Esteri Balfour è intervenuto ad un ricevimento dato in suo onore dalla City di Londra. Egli ha così risposto ad un indirizzo di felicitazione rivoltogli dalla Corporazione del Guildhall per il successo della sua missione agli Stati Uniti:

Abbiamo fatto del nostro meglio. Mai vi è stato un più cortese ricevimento, mai una ospitalità più graziosa e più cordiale accordata ai rappresentanti di un grande paese da un'altra grande nazione. Mi è stato assicurato che i risultati della missione siano stati eccellenti, non perchè essa fosse composta di personalità più o meno dotate di un grande tatto diplomatico, ma perchè la missione costituiva un grande simbolo per la storia del mondo intero. Se fummo in grado di fare qualche cosa, quanto più fu fatto per noi dall'altra parte dell'Atlantico! — Eravamo partiti per scambiare idee, sentimenti, speranze ed aspirazioni ed avevamo il vantaggio dello svantaggio di venire dalla così detta zona di guerra dell'Europa.

Partimmo per l'America dopo essere stati personalmente in contatto con tutta la grandezza, ma anche con tutti gli orrori della guerra. Dopo aver traversato l'Atlantico ci trovammo in mezzo ad un gran popolo il quale, a causa della sua situazione geografica, può soltanto considerare questo formidabile avvenimento molto da lontano; e nondimeno ha chiarissimamente veduto ciò che l'attuale guerra significa non soltanto per il presente ma anche per l'avvenire del mondo civile e anche con una imparzialità che era forse impossibile a noi stessi; ha compreso ciò che vuol dire il militarismo prussiano non soltanto per coloro che lottano ma anche per qualsiasi altra grande comunità, in qualunque parte del mondo essa si trovi.

L'America è entrata in questa guerra senza alcun obbiettivo personale ed egoistico. Le calunnie tedesche non possono certo persuadere taluno che la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra abbia lo scopo di una conquista territoriale o di un ingrandimento del loro vasto dominio. L'assistenza morale degli Stati Uniti è grande.

E' interessante ed anche divertente, per uno spettatore imparziale, osservare come gli scopi di guerra tedeschi si siano modificati a mano a mano che la fortuna delle armi era ad essi contraria. I tedeschi tentano ora, con l'aiuto di una stampa obbediente e con una propaganda paziente, di persuadere il mondo che essi hanno impegnato semplicemente una guerra difensiva. Sembra, secondo le loro affermazioni, che il mondo intero nel luglio 1914 sia arrivato ad una conclusione dettata dai motivi più meschini e più egoistici. I numerosi eserciti che ora si levano contro la Germania ed i suoi alleati sono rappresentati come altrettante orde di saccheggiatori affamati che si rovesciano all'attacco di un innocente desideroso di pace. Ecco la leggenda che ora si diffonde ovunque, e fino ad un certo punto nella stessa Germania, dove tuttavia ci sembra molto improbabile che vi si presti fede, come pure nei paesi neutri dove la Germania spera, contro ogni probabilità, di trovare dei fedeli. E' molto se si può immaginare una favola più comica e più assurda.

Se qualcuno in realtà desidera sapere quale è lo stato di spirito che animava il popolo tedesco prima della guerra e durante i primi mesi delle ostilità, legga ciò che i giornali dicevano allora, studi il giornalista tedesco e sopratutto il predicatore tedesco e vedrà allora quale sia il pensiero di cui quel popolo è imbevuto. In quei giorni erano numerosi coloro i quali dividevano la credenza apertamente esposta da Von Bernhard che la Germania doveva essere tutto o nulla, e ciò che la Germania predicava era che essa doveva essere tutto perchè la cultura tedesca era così superiore a quella dei suoi vicini che non poteva essere negata la sua domanda, come maggiore beneficio di quello di riunire tutti gli Stati sotto un unico dominio al tempo stesso intellettuale e fisico e aiutare così la fioritura dello spirito tedesco.

Il lato prosaico della coltura tedesca si trova nella sua alleanza con la Turchia ove la Germania ricercò il «posto al sole» ciò che si può tradurre in altre parole con «l'appropriazione di colonie di altri popoli». Credo di non esagerare parlando così. Posso ricordarvi qualche cosa verificatasi appunto durante le ultime ore critiche, prima che gli orrori di questa guerra universale cominciassero a svolgersi. In quelle ultime ore il Governo tedesco cominciò a rendersi conto che la Gran Bretagna non si sarebbe tenuta egoisticamente in disparte non avrebbe lasciato che i suoi vicini di Francia fossero sfracellati sotto i suoi occhi. Essa cercò dunque di entrare in trattazione con Sir E. Grey segretario di Stato per gli affari esteri per vedere a qual prezzo si poteva acquistare la Gran Bretagna. E quale era questo prezzo?

La proposta che si ebbe l'impudenza di farci fu che avessimo lasciato mano libera alla Germania nella guerra. La Germania garantiva che la Francia non sarebbe stata diminuita in Europa. Una domanda naturalissima che venne poi posta al Governo tedesco fu questa: Il Governo tedesco avrebbe pure garantito l'integrità delle colonie francesi? Ecco: un fanciullo avrebbe potuto vedere ciò che significava la mossa del Governo tedesco. La Germania vittoriosa avrebbe potuto imporre alla Francia abbattuta tutte le indennità, tutti i trattati di commercio che fossero piaciuti al vincitore, vale a dire che la Francia sarebbe stata annichilita coi piedi e con le mani legate e messa a disposizione completa della potenza aggressiva, la quale ne prendeva inoltre tutte le sue colonie.

Ecco quali erano le intenzioni di questi signori, i quali non cercavano alcun aumento nel loro territorio, non avevano alcuna idea aggressiva nello testa ed erano soltanto circondati da nemici che volevano la loro distruzione! Ecco ciò che era stato annunziato alla Europa intera!

Sir E. Grey gli diede allora la sola risposta che si poteva dare. Ciò che si richiedeva, in sostanza, egli dice, era di rimanere appartati mentre la Francia abbattuta perdeva le sue colonie. Ciò sarebbe stata una sventura per il buon nome del nostro paese da cui esso non avrebbe potuto mai rialzarsi concludendo un tale contratto con la Germania a spese della Francia.

Se io vi ho ricordato queste episodio diplomatico, ha continuato Balfour, non è stato per discutere il punto di vista adottato dall'Inghilterra in questa questione, quanto per dimostrarvi che prima che neppure un colpo di fucile fosse stato sparato e che un solo soldato avesse oltrepassato la frontiera, i tedeschi, par essendo desiderosissimi della nostra neutralità, si preparavano deliberatamente a fare della Francia uno loro schiavo ed accrescere così il loro impero coloniale.

Non ci si parli più dunque di una Germania che è partita in guerra per la sua difesa. Il mondo intero coalizzato è giunto alla conclusione che, a meno che il militarismo tedesco sia annientato, la sua propria sicurezza sarà continuamente in pericolo. E' questo un risultato inevitabile dei metodi di guerra tedeschi. Mai la Germania, almeno ai tempi nostri, potrà liberarsi dalla somma di odio e di disgusto che non soltanto le sue ambizioni ma anche i suoi metodi di guerra hanno accumulato contro di lei.

Noi vediamo uno dopo l'altro tutti i paesi liberi porsi al nostro fianco: dal Portogallo, il più nostro antico alleato, fino alla Grecia, che sotto un monarca costituzionale e con un ministro popolare, ha unito la propria sorte a quella dei popoli amanti della propria libertà. Ed il risultato ultimo del conflitto prossimo o lontano che sia, ci appare chiaro ed inevitabile. Il mondo rifiuta di inginocchiarsi ad adorare l'ideale rappresentato dalla «kultur» tedesca. Oggi che la sorte sembra essere cambiata, le domande dei tedeschi sono più modeste. L'universalità della «kultur» tedesca sembra essere stata abbandonata e non si parla più apertamente che di una guerra difensiva.

Io mi rallegro al pensiero della cooperazione degli Stati Uniti di un uomo di Stato come Wilson e così ci è assicurata una soluzione mondiale che implica necessariamente tante difficoltà ed inevitabili complicazioni.

Senato del Regno

Roma, 14

Al Senato in principio di seduta il sen. BRANDOLIN svolge la sua interpellanza al Ministero della Guerra «per conoscere le ragioni che hanno permesso la distribuzione delle medaglie commemorative alle infermiere della Croce Rossa con la semplice scritta sulla fascetta «guerra italo-austriaca», mentre l'Italia sta combattendo in pieno accordo coi suoi alleati la guerra mondiale.»

Alcuni mesi fa — dice l'interpellante — vennero distribuite alle benemerite infermiere della Croce Rossa delle medaglie con una fascetta di guerra su cui era la scritta «guerra italo-austriaca». Questa scritta stupì le infermiere italiane e soprattutto quelle volonterose straniere che sono al servizio della Croce Rossa italiana. Esse si saranno chieste se prestavano l'opera loro per una guerra italiana oppure per la causa comune che unisce tutti i combattenti.

Non è l'Italia in guerra anche contro la Germania, la Turchia e la Bulgaria? Il Comitato di Venezia della Croce Rossa protestò, ma non ebbe alcuna soddisfazione, anzi gli venne risposto dalla Presidenza della Croce Rossa che tale dicitura fu adottata perchè ricorre frequentemente anche nei documenti ufficiali del Governo.

Il fatto che tra le infermiere della Croce Rossa italiana vi sono delle infermiere volontarie dei paesi alleati dà importanza alla cosa. Non vi è ragione di screditare all'estero la guerra italiana, togliendole quel carattere di leale cooperazione e di mondiale solidarietà contro le barbarie dei nostri nemici.

Se vi fu errore di conio non è cosa difficile riparare rifacendole con una scritta più consone ai sentimenti che animano il Paese.

Se restasse la scritta attuale sarebbe smentita la nobile affermazione che un principe di Casa Savoia è andato a fare oltre l'Oceano.

GIARDINO ministro della Guerra — La medaglia militare della Croce Rossa è una decorazione interna di quell'istituzione al pari dell'altra che viene distribuita agli oblatori. Furono ambedue approvate dal consiglio dei ministri, ma l'iscrizione si limita all'indicazione del merito per cui ciascuna medaglia viene concessa. Così la iscrizione della medaglia dei 25 anni di servizio è «Fidelitas». Pertanto la decorazione di cui parla l'on. Brandolin non è commemorativa della nostra guerra ma del particolare servizio reso dalle infermiere. Non può convenire che la fascetta abbia un significato così grandioso da isolare la nostra guerra, nè crede che, salvo casi sporadici, le infermiere straniere possano avere elevato lagnanze in quanto doveva essere a loro cognizione che il governo non ha in quelle fascette alcuna parte. (*Approvazioni*).

Non sarebbe difficile ritirare la fascetta ma difficile l'indicazione della guerra che potrà essere precisamente definita solo alla fine quando si vedrà quali siano gli scopi raggiunti da ciascuno e da tutti. (*Approvazioni*). Non si comprenderebbe del resto il ritirare la fascetta ora dopo tanto tempo; meglio sarà che si lascino le cose come stanno e rimandare la sostituzione alla fine della guerra, quando si potrà dare alla guerra il nome che rimarrà nella storia. (*Approvazioni*).

BRANDOLIN si dichiara soddisfatto per la dichiarazione finale.

Si riprende la discussione generale del progetto di legge per l'assicurazione sugli infortuni sul lavoro in agricoltura.

Parlano i Senatori Tanari, Beneventano, Lambertini, Ferrero di Cambiano, Faina, Frascara. Alle critiche ed alle obbiezioni dei vari oratori risponde esaurientemente il Ministro De Nava.

Quindi il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e rimanda alla seduta di domani la discussione degli articoli.

L'attività legislativa della Camera

Roma, 14

(N.) — L'on. Marcora, il quale lascierà Roma dopo che il Senato avrà preso le vacanze per antica consuetudine, ha disposto che, durante questo periodo estivo, la presidenza della Camera, a mezzo della Segreteria, invii ai ministri competenti le interrogazioni che verranno presentate con richiesta di risposta scritta, affinchè possano essere studiate anche a Camera chiusa. Di questa facilitazione possono valersi subito i deputati i quali, prima di partire, hanno depositato parecchie interrogazioni, specialmente di carattere locale o riguardanti il personale militare, o l'interesse pubblico o privato.

La Segreteria della Camera redigerà il solito stato dei lavori parlamentari così dell'ultimo scorcio di sessione e complessivamente dall'inizio fino alla seduta di ieri.

Non occorre grande fatica a fare il riassunto dell'ultima attività legislativa della Camera. Una quarantina di interrogazioni e una mezza dozzina di interpellanze sono state svolte, uno stock di decreti luogotenenziali convertiti in legge senza discussione; alcuni disegni di legge si contano sulle dita e, generalmente, di secondaria importanza, all'infuori dell'esercizio provvisorio.

Del resto le sedute dal 20 giugno ad ieri, sia nel Comitato segreto, che pubbliche, sono state completamente assorbite dalle funzioni politiche. Le sedute pubbliche della Camera, dal principio del la legislatura a ieri, sono state 280, non molte davvero in tre anni e nove mesi.

L'on. Marcora, prima di partire, darà ancora qualche disposizione relativa ai lavori per la nuova ala di palazzo di Montecitorio e del provvisorio adattamento di alcuni locali del vecchio, in conseguenza dei lavori stessi.

Per i procaccia postali

Roma, 14

(N.) — Alle sollecitazioni rivoltegli circa la concessione di una maggiore indennità ai procaccia a piedi, il ministro delle Poste ha risposto che le difficili condizioni delle finanze, non permettono di adottare altri provvedimenti all'infuori di quello della già fatta concessione di un compenso straordinario di L. 50 annue a ciascuno di questi addetti per tutta la durata della guerra. Il ministro ha soggiunto però che le domande avanzate singolarmente, per ottenere un aumento di retribuzione, sono sempre benevolmente esaminate ed accolte caso per caso, compatibilmente coi fondi disponibili, quando risultino giustificate dalla entità del servizio. Quanto a stabilire un organico che apparì agli agenti di ruolo delle Amministrazioni Postali i posti di procaccia a piedi, non ha creduto il Ministro di aderirvi perchè verrebbe sottratto il carattere di missione affidata a questa speciale categoria di agenti.

Il prezzo del pane

Roma, 14

Il Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi comunica: Qualche giornale ha pubblicato che, secondo disposizioni del Commissariato generale dei consumi, il prezzo del pane è fissato in lire 0.54 al kg. Tale notizia è assolutamente infondata.

Teatri e Concerti

"La Sonnambula„ al Rossini pro Assistenza Civile e Croce Rossa

Dire a quali altezze sia salito iersera il diapason dell'entusiasmo, non è facile cosa.

I «vecchi», i consumati frequentatori del teatro, cioè coloro che hanno sempre qualche esecuzione famosa della loro giovinezza da evocare, da rimpiangere, da imporre a modello incomparabile non ne ricorderanno una egualmente eccezionale, completa e degna.

Scrosci d'applausi interminabili interrompevano ad ogni punto saliente la rappresentazione, ovazioni clamorose salutavano ad ogni calar di sipario gli interpreti; sembrava che il pubblico non avesse altra preoccupazione che quella di applaudire.

Ed il pubblico era iersera imponente, per folla e per eleganza, come da gran tempo non vedevamo. Non un posto era vuoto e in tutti i palchi, in molte poltrone erano in gran numero le signore.

Graziella Pareto, Carmelo Preite, Tito Schipa ed il Mugnoz possono scrivere a caratteri d'oro nella storia della loro vita artistica il trionfo di iersera, mentre potranno serbare nell'intimo del loro cuore il compiacimento di aver nobilmente contribuito alla riuscita di una iniziativa che assicura alle benefiche e sante nostre istituzioni della Croce Rossa e dell'Assistenza civile un profitto cospicuo.

Sono quattro artisti magnifici, artisti nell'anima e il successo di iersera ne è un indice indubbio.

Carmelo Preite ha compiuto il miracolo di concertare in due sole prove lo spartito, che non è certo scevro di difficoltà per la concertazione, ed è riescito a farlo in modo perfetto, superiore ad ogni elogio, sopratutto per equilibrio e per slancio, ottenendo effetti deliziosi dall'orchestra, che ha suonato sempre attenta, colorita ed efficace, e un affiatamento raro col palcoscenico.

La tradizione del bel canto italiano ha rivissuto piena di autorità e di fascino nell'interpretazione che della parte di *Amina* ha dato Graziella Pareto. Essa è stata protagonista e cantante deliziosamente perfetta. Iersera la freschezza e la bellezza della sua voce, le cesellature, le sfumature vocali, le vellutate modulazioni incantarono l'uditorio. E' così sapiente il modo con cui sa usare della sua voce ed adattarla alle esigenze della musica, ai sentimenti che essa manifesta; è sempre così spontaneo e facile il suo canto, di vera virtuosa che rifugge dal manierismo e dal lenocinio; è così suggestiva la sua interpretazione da lasciare profondamente impressionati.

E per questo il pubblico ha potuto iersera rivivere per un'ora, genuinamente, le emozioni ed il godimento che la musica della *Sonnambula* dava ai nostri padri ed ai nostri nonni.

Degno compagno le è stato Tito Schipa. Dell'ingenuo e passionale personaggio di *Elvino* egli ha dato un'interpretazione superba, profondendo i tesori della sua voce magnifica, sempre simpaticamente timbrata, la squisitezza del suo canto, la sapienza del giuoco scenico costantemente e finemente espressivo.

Carmelo Preite ricordava iersera, compiacendosi del successo del valente tenore suo conterraneo, che questi aveva..... iniziata la sua carriera artistica anni or sono proprio con lui nella loro Lecce... cantando.... «vo' la tromba ed il cavallin» in *Bohème* che egli dirigeva a quel Politeama, e assicurava che da quel... debutto non supponeva i trionfi odierni di Tito Schipa.

Il Mugnoz che doveva sostenere il confronto con artisti di tanto valore, ha saputo mostrare di esserne pienamente all'altezza e di non aver nulla da invidiar loro specialmente in fatto di tecnica vocale mentre ha la fortuna di possedere una bellissima voce, calda, pastosa, perfetta di intonazione. Egli ha cantato superlativamente bene ed ha detto a mezza voce alcune frasi con un'arte, con una valentìa quali non si ritrovano che nei più esperti cantanti della scuola del vero bel canto italiano. Anche come interprete è stato efficacissimo.

Tutti ben meritarono gli applausi, le feste e le ovazioni loro tributate durante tutta la serata.

I comprimari, la Giani, la Venerio, il Pacchiani, contribuirono volonterosamente alla buona riuscita dello spettacolo e cantarono bene tutti.

Il coro *filò* egregiamente e colori assai bene e con perfetta intonazione tutti i brani ad esso affidati. Una parola di plauso va pure al maestro suggeritore Augusto Govoni che coadiuvò efficacemente il maestro Preite ed al maestro dei cori.

Buona la messa in scena.

Ricorrendo ieri la festa nazionale francese, lo spettacolo è incominciato con la *Marsigliese*, accolta dal pubblico tutto in piedi con un uragano di applausi, rinnovatosi quando subito dopo l'orchestra attaccò la Marcia Reale.

Dopo il secondo atto gli artisti furono regalati di magnifici fiori mentre altri fiori venivano lanciati loro sul palcoscenico dai palchi di proscenio, gentile e riconoscente omaggio dei due Comitati cittadini in cui favore il magnifico spettacolo era organizzato.

Il successo trionfale di iersera si ripeterà non meno pieno e caloroso oggi alla seconda ed ultima rappresentazione che è fissata per le ore 16.

s. m.

Le ultime di "Monna Vanna„ al teatro Italia

Di questo dramma eroico si daranno oggi le ultime repliche. L'eccezionale messa in scena e la fine interpretazione della notissima attrice *Céliat*, fanno di questo lavoro uno dei più grandi spettacoli cinematografici odierni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 16: *La Sonnambula*.
ITALIA — *Monna Vanna*. Ore 15.30, 16, 17.30, 19, 20.30, 21.45.
MODERNISSIMO — A grande richiesta: *Il fuoco*. (Pina Menichelli, Febo Mari).

Revisione di riformati per difetto di statura

Roma, 14

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale sono chiamati a nuova visita i riformati per deficienza di statura nati negli anni dal 1876 al 1888.

Il Ministero ha stabilito che i Consigli di leva procederanno fra il giorno 24 ed il giorno 31 luglio 1917 alla nuova visita dei cittadini nati negli anni dal 1876 al 1888 inclusivi i quali nelle leve rispettive o in visita di revisione furono riformati dal Consiglio di leva per avere una statura inferiore a metri 1.54 ma che non raggiungeva i metri 1.47.

Bollettino giudiziario

Roma, 14

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Menini sostituito procuratore del Re del Tribunale di Venezia è applicato alla Procura generale della Corte d'appello di Venezia con funzioni di sostituto procuratore generale pel periodo di sei mesi.

Economati dei benefici vacanti: Ranieri primo segretario dell'Economato generale dei benefici vacanti di Venezia è tramutato all'Economato generale di Palermo.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea generale
del Comitato di Assistenza Civile

Ieri alle 17, in una sala della Fenice, ebbe luogo la Assemblea generale del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Presiedeva il Sindaco conte senatore Filippo Grimani che aveva a lato il generale sen. Castelli, presidente del Comitato — accolto con un caloroso applauso al suo apparire — il comm. Max Ravà Presidente della Commissione finanziaria, il prof. Marinoni segretario generale.

Numerosissimi furono gli intervenuti, fra i quali molte delle signore che, con tanta abnegazione e squisito senso di patriottismo, fanno parte delle diverse commissioni.

La relazione della Presidenza

Il Presidente dà subito la parola al prof. Marinoni il quale legge, attentamente seguito dalla Assemblea, la relazione della Presidenza sull'opera compiuta nel 1916.

Dopo una breve sintesi dei criteri direttivi dell'azione che si è svolta e dei risultati conseguiti la relazione dice:

Cifre eloquenti

Le cifre testimoniano senza bisogno di commento quanto si è compiuto. Mensilmente, nel 1916, i sussidi giornalieri s'aggirarono sulle 60.000 lire, i sussidi d'affitto superarono le lire 10.000, quelli straordinari le cinquemila lire, le spese per l'infanzia, per le medicine, per gli indumenti, per il latte, non furono inferiori alle 25.000 lire e la sezione femminile che invia doni ai soldati, agli ospedali, ai corpi spese ad un dipresso 3000 lire il mese.

Per i disoccupati l'opera nostra di beneficenza si limitò agli aiuti per fitto, all'accoglimento di bimbi negli asili, all'assistenza pei malati. Un altro istituto — cui partecipano nostri rappresentanti — provvede alla loro assistenza che esclude, in massima, ogni soccorso in denaro, perchè sia viva sempre la volontà di trovar impiego e questo paia accettabile anche se diverso dall'usato.

Si nota che nei primi mesi di quest'anno ha cominciato a funzionare il coordinamento dell'opera di assistenza e nei prossimi mesi questa istituzione formerà un ente distinto.

Perchè sia completo il ricordo — continua la relazione — del nostro compito primo, rammentiamo che con una speciale sezione procuriamo la più completa assistenza alle famiglie dei nostri Caduti: Ufficio più d'ogni altro doloroso, perchè noi vi sentiamo l'insufficienza d'ogni conforto, perchè l'amore più generoso non può attenuare nè corrispondere alla gravezza della sciagura.

L'animo della nostra gente fu degno delle più insigni tradizioni della Città. Nel 1916 le offerte superarono quelle dell'anno precedente e assai notevole fu il contributo delle geniali iniziative della nostra Commissione di Propaganda.

La relazione ricorda quindi che venne accentrato in una sola sottoscrizione tutta la beneficenza perchè ogni impresa avesse mezzi bastevoli.

Le molte cospicue oblazioni per il nostro Comitato s'accompagnarono alla più intensa azione di altri enti di beneficenza, così che a tutto 1916 oltre quattro milioni e mezzo furono destinati a lenire il disagio iniziatosi con il principio della guerra europea.

Il compito si allarga

La relazione ricorda quindi che Venezia diede pel 4.o prestito di guerra quasi il doppio di quello offerto pel precedente, segnala il magnifico fervore patriottico col quale si iniziò e incrementò la raccolta dell'oro per la Patria, nota che il Comitato estese il suo compito oltre i confini che potevano parer segnati alla sua propria funzione. Con la propria sezione sanitaria, con il proprio ambulatorio, coadiuvò l'azione delle autorità, con un proprio ufficio unificò tutte le pratiche per la concessione delle pensioni di guerra, con un proprio organo attese, accentrando alcune funzioni statuali, alle relazioni con le autorità militari dei soldati qui dimoranti, in licenza di convalescenza o in attesa di riforma. Ma sopratutto il Comitato credette debito assicurar lavoro alle maestranze, in condizioni, più che altrove, penose. Ci piace — continua la relazione — per esser brevi, rammentare che se la cittadinanza aveva offerto a 31 dicembre 1916 L. 2.153.605,15, alla stessa data, le sezioni per il lavoro maschile e femminile avevano spese, per dar impiego ai nostri operai, lire 2.265.092,60: due cifre che dicono tutto il nostro programma più caro.

Nel campo del lavoro

Come fecero altri Comitati procurammo lavoro fuor della Città a migliaia di operai, assicurammo la confezione per indumenti militari, istituendo speciali laboratori, concedendo lavoro a domicilio. La nostra organizzazione consentì, anzi, in breve tempo, di dar impiego a gran parte delle operaie del Cotonificio, distrutto, come si sa, nell'agosto dell'anno passato. Ma, distinguendoci dalle istituzioni simili alla nostra, assumemmo lavoro per fabbri, per falegnami, formando depositi di legname, di ferro lavorato, per vincere più facilmente la concorrenza d'altri assuntori, per impedire che qui la difficoltà dei trasporti rendesse più elevato che altrove il costo delle materie prime. Avemmo fiducia, sempre, che la buona esperienza potesse giovare per il domani della pace; amammo più che ogni altro questo compito, perchè ci parve d'esser così più utilmente vicini al nostro popolo, perchè ci incitava uno schietto ideale, quello di vedere i nostri operai, federati in cooperative, signori del loro lavoro. E noi facciamo qui promessa di formare, tra brevi giorni, una cooperativa fra sarte e una cooperativa fra falegnami e fabbri con la creazione di un magazzino di materie prime, di utensili, che parifichi, nel mercato del lavoro, il piccolo industriale e il maggiore.

Se noi possiamo obliare ora la fatica ansiosa delle prime iniziative, lo sgomento patito di dover cedere alle difficoltà, e se lo spirito si compiace del risultato ottenuto per quel che promette per il tempo venturo, è nella visione dell'opera una profonda tristezza, perchè tutta la domina la ricordanza di Ettore Luzzatto, propugnatore mirabile della bella impresa, compagno indimenticabile per il valore del consiglio, per la bontà che tutta illuminava la sua feconda azione.

Altri provvedimenti

Già dicemmo, che con nostri rappresentanti partecipammo ai soccorsi per i disoccupati.

L'Ente che vi presiedette, una speciale Giunta formata col Comune, colla Congregazione di Carità, coll'opera pia delle Cucine Economiche, creò una trattoria cooperativa, una cucina popolare per attenuare, direttamente e indirettamente, quasi come calmiere, il costo della vita. E nei prossimi mesi maggiore ancora sarà questo compito, perchè più sensibile sarà il rincaro dei beni di comune consumo.

All'approvvigionamento del nostro mercato non poteva disinteressarsi il Comitato. A poco a poco gli enti pubblici dovevano sostituire e vennero, in fatto, sostituire l'attività degli abituali fornitori.

Con il Comune costituimmo, nel febbraio dell'anno passato, una Sezione intitolata Giunta per i Consumi, che, confortata, come tutta la nostra attività, da' consenso e dalla collaborazione di tutte le autorità cittadine, attese al rifornimento sempre più largo dei generi di prima necessità.

La Giunta per i Consumi

Se vario fu l'indirizzo, nei primi tempi, mancava l'esperienza per trar norma; se non parve a taluno scevra di errore l'azione della nostra Giunta, non va dimenticato, che l'opera, per essere adeguata doveva ledere interessi, ferire abitudini di commerci, e potè così sembrar manchevolezza quel che era il tornaconto dei più e il danno di pochi. Consci delle condizioni economiche dei nostri negozianti, turbate dalla lunga, profonda crisi, noi cercammo di non adottare metodi di politica annonaria che per un facile, immediato, apparente beneficio, aggiungessero, sostanzialmente, nuovo squilibrio alla vita economica del paese.

Così furono aperti spacci, furono presi accordi con il Consorzio Veneto delle Cooperative per favorirne l'azione, ma si cercò insieme di assicurare ai rivenditori abituali la merce loro occorrente. Il vantaggio del consumatore consigliò nella scelta dei modi più propri per l'ufficio assunto, e non parve inutile l'opera, se qui non mancarono, come in città vicine e lontane, alcuni beni di generale consumo, ed il prezzo dei viveri si mantenne meno elevato.

La conoscenza più precisa del problema del rifornimento suggerì in unione all'amministrazione municipale, accordi fra i Comuni maggiori di tutta la Regione. Il più largo orizzonte poteva mostrar meglio il problema e le provvidenze potevano esser più proprie, più efficaci.

La varietà, la molteplicità degli uffici consentì di conoscere l'animo del nostro popolo e i diversi atteggiamenti del pubblico indicarono chiaramente i bisogni fondamentali.

Per una scuola professionale

Così fu ed è in noi il proposito di conchiudere tutta l'opera promuovendo per gli orfani dei valorosi, per la nostra gioventù una scuola professionale d'arti e mestieri, sollecitando, con nostri rappresentanti, in altre assemblee, provvedimenti per la Scuola a Venezia.

Non v'è sicura, profonda trasformazione di una città, se non la prepara e la conforta la Scuola. E' volontà comune che Venezia risorga a nuova vita d'industrie e di commerci; deve, dunque, formarsi una maestranza degna.

Il benessere economico che s'attende non deve immiserire in abitudini e in desideri volgari di vita: il maestro deve creare coscienze che illuminino il lavoro onesto di idealità e di fedi.

Non sappiamo se basteranno le forze nostre all'impresa, se l'aiuto della cittadinanza non verrà meno. Se ripensiamo al passato questo ci par certo, che la generosità cittadina non avrà mai bisogno di sorone e darà sempre titolo di vanto alla Città nostra. E, allora, se verranno meno le nostre energie, altre più salde, più fervide compiranno il voto.

Non sembri troppo superbo il sogno e inadatto il tempo. E' l'amore di Venezia che guida; e nei giorni della buona seminagione v'è gran desolazione nei campi. Ma non si smarrisce la fede, perchè si attende sicura e già si prevede, in commozione, la giornata della felice raccolta.

La relazione viene salutata da calorosi battimani; ed invero la vasta e multiforme opera del Comitato non può non suscitare il più cordiale compiacimento e non meritare il più sentito plauso per tutti coloro che vi cooperano.

La relazione Finanziaria

Il comm. Max Ravà, presidente della Commissione Finanziaria, legge quindi la Relazione sulla gestione 1916.

All'esame delle risultanze dei conti di ciascuna commissione, sono fatti precedere brevi cenni sulla organizzazione amministrativa dai quali risulta che tutte le commissioni, pur essendo assolutamente indipendenti nello svolgimento della speciale azione ad esse assegnata, sono amministrativamente subordinate alla Commissione Finanziaria, in modo che nessuna erogazione di fondi e nessuna spesa possano avvenire senza che ne sia raccolta la cifra e distinta la assegnazione nei libri del Comitato.

La Giunta dei consumi, istituita d'accordo col Comune (dal quale fu dotata di L. 100.000, ora nel 1917 aumentate a Lire 200.000) provvede alla propria funzione, indipendente dagli Uffici del Comitato.

Siccome però nella loro azione questa ultima commissione e quelle del lavoro sono delle vere e proprie aziende industriali, così per esse vengono poi tenute a parte le contabilità con criteri prettamente commerciali e in tali contabilità noi troviamo la perfetta corrispondenza con le cifre del Comitato ed il maggior esborso del Comitato trova confronto e riscontro nelle attività dei loro bilanci.

La Presidenza erogò nel 1916 L. 320.803.49 delle quali vennero rimborsate Lire 69 mila 437.93 anticipate a scopo di utile soccorso e prestiti. Le restanti vennero erogate per L. 100.000 alla Giunta dei consumi, 10.000 alla Casa Artisti, 70.913 al Comitato pro Mutilati, e il rimanente per spese generali, sussidi straordinari ed iniziative diverse.

I sussidi

Le spese della Commissione di Finanza sommano a L. 54.063.66; i sussidi alle famiglie dei richiamati ammontarono a Lire 670.640.19 con una media mensile di Lire 55.886.68 essendo 5000 le famiglie sussidiate, la Commissione di soccorso spese nell'anno L. 124.712.95 tutte in sussidi per fitti, la Commissione Infanzia sussidiò ben 39 fra asili e doposcuola, ospitanti 5000 bambini, con una spesa totale di Lire 203.652.13, delle quali 80.465.37 provenivano dalle Istituzioni dotali, cespite che, però, quest'anno, per sopravvenute nuove disposizioni, verrà a cessare. Questa Commissione provvide anche alla distribuzione di latte, farina lattea, medicine, sussidi per parto ecc.

La Commissione pro Orfani dei Soldati erogò L. 10.233.35, quella dei Lavori Femminili — che ebbe un giro ingentissimo di affari — spese L. 31.654.46.

La Commissione del Lavoro comportò una spesa di L. 2.265.092.60, delle quali, però, vennero rimborsate L. 1.865.615.24, con una differenza di L. 339.477.36 suddivise tra Commissione Forniture, Laboratori e Lavori Lana, che però nella massima parte si prevede saranno rimborsate.

La Sezione Lavori in Lana realizza completamente le sue spese, infine alla Giunta dei Consumi, come già fu detto, vennero anticipate L. 100.000 e il bilancio della azienda, pur figurando nei suoi conti integra la somma delle dette 100.000 lire, registra un attivo di L. 248.73. La Giunta vendette merci per L. 1.556.639.66.

La relazione quindi sinteticamente riassume la situazione finanziaria del Comitato.

Il totale della sottoscrizione a 31 dicembre ...

Furono spese dalle varie Commissioni L. 1.581.989.50 e restano quindi L. 571.615.65 dalle quali dedotte L. 11.349.20 dovute al «Comitato pro Mutilati» e alla «Fondazione Luzzatto» ricavasi la cifra di Lire 560.266.45 cifra della situazione a bilancio, non comprese in queste le L. 560.266.45 cifra della situazione a bilancio, non comprese in queste le L. 100.000 assegnate alla «Giunta dei Consumi».

La situazione finanziaria

La Relazione infine così conclude:

«Il ritardo, da varie cause dipendente, nella compilazione di questi conti, ci obbliga di aggiornare la situazione. E le nostre registrazioni portate al 31 maggio corrente ci danno un aumento nella cifra di sottoscrizione di L. 751.182.54 le quali aggiunte al saldo della situazione del 31 dicembre 1916 fanno la somma di Lire 1 milione 314.448.99.

«Le spese di questo periodo raggiungono la somma di L. 827.197.99 di cui lire 312.081.76 dalla Presidenza e Commissione Finanziaria, in esse comprese altre Lire 100.000 assegnate alla Giunta dei Consumi, L. 10.000 all'opera Pia Carlo Combi, Lire 8.226.30 per sussidi a soldati (rimborsabili); ed altre L. 403.883.70 furono spese in sussidi alle famiglie dei richiamati e per fitti, L. 74.473.45 per gli Asili d'infanzia, L. 19.747.15 del Gruppo lavori femminili, L. 17.541.92 per sussidi agli orfani.

«Alle Commissioni del lavoro furono anticipate L. 965.002.44 in aggiunta alla esposizione suindicata al 31 dicembre 1916. Dedotti i rimborsi, i nuovi crediti figurano nell'attuale situazione in L. 463.715.89.

«La necessità di queste anticipazioni che hanno sprovvisto la cassa di numerario, ha costretto ad una speciale operazione finanziaria, compiutasi per l'intervento personale dei membri della Presidenza — operazione che potrà essere estinta quando le Commissioni del lavoro abbiano saldato il loro debito.

«Realizzata questa somma (quando le Commissioni del Lavoro abbiano la possibilità di provvedere al proprio finanziamento indipendentemente dal Comitato) e riscosse tutte le somme impegnate per la sottoscrizione e non versate in L. 90.508.75, avremo in cassa una somma di L. 816.256.10 dalla quale dovremo dedurre a saldo dell'operazione suaccennata L. 250.000 e resteranno quindi L. 566.256.10, che basteranno, calcolata la spesa in circa Lire 120.000 mensili, per circa altri quattro mesi. Ma non dovrà finire allora il nostro lavoro! Noi confidiamo, più che nella imposizione di contributi fiscali, nel concorso di quanti desiderano che l'opera del Comitato sia la libera manifestazione dell'alto sentimento di carità che deve render possibile fino alla fine l'opera del Comitato, e a tale sentimento facciamo vivissimo appello.

L'opera deve essere continuata

«Con questa esposizione noi abbiamo voluto mettere in evidenza lo svolgimento del lavoro compiuto e i risultati conseguiti. L'opera deve esser continuata: a nuovi contributi di denaro e di lavoro, costino essi pur sacrificio, siano indotti quanti intendono il compito del nostro Comitato.

«E quanti con noi collaborano, sia nell'adempimento dell'ufficio comune, sia col contributo finanziario, sappiano che non opera di controllo noi esercitiamo alla loro azione fattiva di buone opere, ma intendiamo con la severa amministrazione segnare la guida perchè la loro attività non debba improvvisamente e dannosamente cessare, consci di adempiere al sacrosanto dovere di essere utili alla città nostra, fedeli all'amore per la nostra Patria!»

La lucida ed esauriente esposizione, seguita sempre attentamente, viene alla fine vivamente applaudita: per la evidente diligenza, saggezza e scrupolosità colla colla quale l'importantissima opera è amministrata.

Il sen. Grimani

Il sen. Grimani apre quindi la discussione sulle conclusioni dei relatori.

Nessuno domandando la parola lo stesso sen. Grimani, certo di interpretare il sentimento della assemblea, rileva come l'applauso col quale l'illustre sen. gen. Castelli è stato accolto al suo ingresso, deve ritenersi una nuova prova della gratitudine che il Comitato sente per l'illustre uomo per la sua opera patriottica in seno al Comitato; fa quindi voti perchè il suo nome continui a dar lustro al Comitato e sia incitamento alla cittadinanza tutta a contribuire nella misura più larga possibile alla sottoscrizione del Comitato.

Ringrazia poi la Società proprietaria della «Fenice», per la concessione al Comitato dei magnifici locali che, quando saranno ridati all'arte, avranno una nuova consacrazione: quella che viene dal più illuminato e benefico patriottismo.

Si compiace di rilevare che, giunti già al terzo esercizio un perfetto accordo sia sempre regnato tra gli Enti locali e il Comitato. Il Comune ed il Comitato tennero sempre ben distinto il campo della loro azione, e tuttavia vi sono state imprese nelle quali cordialmente i due Enti si associarono conseguendo risultati davvero assai benefici per la cittadinanza tutta.

Non si sa, conclude il sen. Grimani, se e quando possiamo avere la pace, ma è certo che essa per l'Italia non potrà essere conseguita che colla vittoria, quando la nazione nostra abbia conseguito tra le altre quel posto degno che le compete.

Fa quindi viva preghiera perchè il Comitato continui la sua opera, la intensifichi, se sarà possibile. Venezia deve dare e darà senza dubbio alto esempio di patriottismo, non solo nei campi di battaglia dove tanti figli suoi generosamente versano il loro sangue, ma anche nel campo della beneficenza e della solidarietà civile.

Le nobilissime espressioni del Sindaco trovano il più cordiale consentimento nei presenti. Gli applausi risuonano vivissimi.

Il presidente pone poi in votazione le conclusioni dei relatori: sono approvate ad unanimità.

Il prof. Vivante fa notare come la opera benefica del Comitato contribuisca anche al risanamento morale e fisico del popolo.

Si approva ad unanimità la seguente aggiunta all'art. 10 dello Statuto: «Sono scelti dal Prefetto, fra le persone non appartenenti al Comitato, due revisori dei conti. — I revisori controllano la gestione contabile del Comitato e ne riferiscono al Prefetto.»

La assemblea è quindi tolta.

Il maggiore Giovanni Giurati ai Vigili urbani

Al telegramma di felicitazioni che il Consiglio amministrativo dell'Associazione fra Vigili urbani indirizzò al suo amato Presidente capitano avv. Giovanni Giurati promosso maggiore questi rispondeva con la seguente nobilissima lettera:

«*Caro Maresciallo Marchini*,

Siete sempre voi: cioè i primi e i più entusiasti. Vi ringrazio dal profondo del cuore. Devo questo segnalato onore non a me, ma ai miei valorosi soldati e ufficiali — uomini dal fegato di acciaio e dal cuore d'oro. — Non a me sia dunque indirizzato il vostro plauso, ma al soldato Italiano, al popolo Italiano che marcia ad onta di tutto, con passo fermo verso i suoi destini immancabili. Grazie infinite ancora.

Echi del nostro lutto

Tra i moltissimi giornali che con parole di vivo rimpianto annunciano la morte di Luciano Bolla, notiamo il *Popolo d'Italia* che scrive:

«Il giornalismo veneziano è in lutto. A soli 51 anni è morto Luciano Bolla dal 1913 direttore della «Gazzetta di Venezia» alla quale aveva dato un indirizzo schiettamente patriottico. L'ultima sua azione di uomo pubblico fu la partecipazione al dibattito in Consiglio Comunale intorno al porto industriale ai Bottenighi e al nuovo quartiere-cantiere presso i Margini della terra ferma cui era entusiasticamente favorevole. Poi si mise a letto: la febbre che lo tormentava da qualche tempo andò intensificandosi e moriva dopo lenta agonia.

«Fu uomo di parte senza acrimonie; ebbe del giornalismo un alto concetto e vi dedicò attività molteplice, ingegno acuto: vi era giunto preparandosi e facendosi da sè e vi lascia un nome rispettato.

«Alla famiglia le nostre sincere condoglianze».

E poi: il *Corriere delle Puglie*, la *Gazzetta dell'Emilia*, l'*Economista d'Italia*, il *Nuovo Giornale* di Firenze, il *Secolo XIX* di Genova, il *Giorno* di Napoli, il *Corriere d'Italia* di Roma, il *Cittadino* di Brescia, l'*Italie* di Roma, l'*Unità Cattolica* di Firenze, il *Lavoro* di Genova, il *Piccolo* di Genova, ecc. ecc.

*

S. E. l'on. Foscari, sottosegretario alle Colonie, ancora dall'altro giorno telegrafava al colonnello comm. Paolo Errera:

«Addolorami assai gravissima notizia immatura perdita di Luciano Bolla. Voglia fare mio nome condoglianze famiglia nostra giornalistica e rappresentarmi onoranze funebri».

Telegrafarono anche:

«Esprimo mio profondo dolore inopinata perdita dilettissimo amico Luciano Bolla valoroso Direttore «Gazzetta» che tutte le energie del suo fervido cuore e della sua mente elettissima dedicò ai santi ideali di Patria e al bene della sua Venezia. — *Deputato Sandrini*».

«Profondamente addolorato morte immatura Luciano Bolla invio vivissime condoglianze rimpiangendo collega valoroso onesto leale. Prego esprimere mie condoglianze famiglia. — *Gino Ravenna*, direttore dell'«Adriatico»».

«Addolorato partecipo vostro lutto per fine immatura Luciano Bolla caro amico fervido propugnatore diritto italiani su mare di San Marco. — *Tomaso Sillani*».

«Partecipo commosso alla vostra costernazione. Pregovi porgere famiglia mie profonde condoglianze. — *Avv. Piero Casellati*».

«Solo oggi apprendo dolorosamente immatura fine carissimo collega. Pregoti esternare mie condoglianze redazione amministrazione alle quali legami antico affetto. — *Mario Raffaelli*».

La Direzione della Cartiera Rossi ci scrive:

L'interruzione della nostra lunga e cordiale relazione di affari per gli avvenimenti bellici del Maggio 1916, non ne ha certo diminuito in noi il gradevole ricordo.

L'immatura perdita dell'egregio vostro Direttore Cav. Luciano Bolla ci ha penosamente colpiti e mentre partecipiamo al vostro dolore, vi preghiamo accogliere i sensi delle nostre più vive condoglianze.

Gradite i migliori voti per il vostro Giornale e l'espressione della nostra simpatia.

Il Consigliere Delegato
G. Rossi

*

Mandarono condoglianze: il Vice Ammiraglio senatore Canevaro, Comm. Domenico Fadiga, cav. uff. Silvio Covazzutti dal «Corriere della Sera», Vittorio Pastori, colonnello A. Tragni, avv. Piero Morandi Bonacorsi, comm. Antonio Trentin, avv. Mario Cerutti, Maria Rosalia Vesin, cav. Luigi Grego maggiore macchinista della R. Marina, prof. dottor Carlo Magno ed altri.

*

Giovanni Barera intervenne al funerali per se e per la Direzione del Teatro Goldoni.

Associazione Marinara Veneta
Corsi d'istruzione pratica marinara

Il nostro Municipio, sempre pronto ad appoggiare ogni iniziativa che porti utilità alla Marina mercantile, gentilmente concesse all'Associazione Marinara Veneta un'aula delle Scuole Elementari di San Provolo per i corsi di istruzione pratica marinara che verranno tenuti gratuitamente da alcuni soci a comandare bastimenti di piccolo traffico ed a dirigere barche alla pesca illimitata; nonchè per gli aspiranti a Conduttori di macchine a scoppio.

Per essere ammessi a tali corsi necessita essere cittadini italiani, aver compiuti 16 anni e saper leggere e scrivere.

Le iscrizioni si fanno presso la sede dell'Associazione Marinara Veneta (Bacino Orseolo N. 1224 A) dalle ore 18 alle ore 19 ogni giorno a partire da lunedì 16 Luglio corrente.

Le lezioni avranno principio col giorno 23 corr. per gli aspiranti a Padroni ed a Marinai autorizzati e col giorno 24 per i Conduttori di motori a scoppio.

Alla Croce Rossa

Il Cantiere Navale S. V. A. N. si è iscritto fra i Soci Perpetui versando la somma statutaria di L. 200, e pure a Socio Perpetuo si iscrisse l'ing. Attilio Bizio, Direttore del Cantiere stesso.

Per onorare la memoria di Luciano Bolla hanno offerto ieri: il prof. Raffaello Putelli L. 10, il sig. Antonio Castelli L. 10, il dott. Lodovico Sprocani L. 5, il Maestro Carmelo Preite L. 5.

Un atto patriottico dell'Istituto Coletti

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Coletti accordò gli strumenti musicali al Battaglione di marcia della Brigata «Friuli» e il maggior generale comandante della brigata così scriveva al Direttore dell'Istituto stesso:

«Con vivo piacere apprendo che l'Istituto, da Lei diretto, ha risposto con prontà patriottica adesione alla richiesta del Battaglione di marcia della mia Brigata, fornendogli, a titolo di prestito, gli strumenti musicali della propria banda.

Con tale atto, l'Istituto Coletti ha aggiunto una nuova alta benemerenza alle molte che già poteva vantare, poichè la musica militare, che sta per sorgere col suo generoso appoggio, compirà opera di elevamento morale stringendo vieppiù in fascio le gagliarde energie dei soldati.

Sono lieto poi che la patriottica offerta sia stata fatta da un Istituto di Venezia, perchè mentre ciò dimostra ancora una volta i nobilissimi sentimenti di codesta Città, i nostri soldati potranno avere tra loro, incuoratrice a grandi imprese, la voce della città di S. Marco e del Leone.

Pertanto io porgo, pel tramite Suo, a codesto Istituto, i più vivi ringraziamenti e le espressioni della più sincera riconoscenza.

Norme per la cessione dell'olio a Consorzi di commercianti

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Commissariato Generale per gli approvvigionamenti ed i consumi le seguenti norme per la cessione dell'olio a Consorzi di Commercianti:

1. — L'olio requisito o acquistato dal Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e per i consumi potrà essere ceduto, nei limiti delle disponibilità, anche ai commercianti che si riuniscano in Consorzi obbligandosi a rispettare le condizioni di vendita e tutte le norme che saranno fissate dal Commissariato Generale stesso.

2. — I Consorzi dovranno essere costituiti mediante atto notarile.

Copia autentica degli atti di costituzione dovrà essere rimessa al Commissariato Generale, che si riserva di riconoscere i Consorzi agli effetti della cessione.

3. — Ogni Consorzio dovrà versare, a garanzia della osservanza delle disposizioni del Commissariato Generale, una cauzione in quella misura che il Commissariato Generale determinerà per ogni singolo Consorzio.

4. — L'olio sarà ceduto ai Consorzi ai prezzi ed alle condizioni stabilite nelle norme generali di cessione degli olii requisiti approvate dal Commissariato Generale in data 29 maggio 1917.

5. — La vendita, da parte dei commercianti consorziati, dovrà aver luogo ai prezzi stabiliti dai calmieri provinciali.

6. — I Consorzi e i singoli commercianti consorziati sono sottoposti alla vigilanza del Commissariato Generale, che potrà far ispezionare i libri di commercio, prelevare campioni ed eseguire tutti gli accertamenti necessari per controllare la regolare applicazione dei calmieri e delle altre disposizioni date dal Commissariato Generale.

7. — I Consorziati che violino o comunque eludano il calmiere dovranno, salva sempre l'applicazione delle norme penali, essere esclusi dal Consorzio.

8. — In caso d'infrazione, anche da parte di uno solo dei Consorziati, il Commissariato incamererà tutta o parte della cauzione del Consorzio, ed i Consorziati saranno tenuti a reintegrarla.

L'Asta degli oggetti d'oro

Il Comitato di Assistenza Civile avverte che l'asta degli oggetti d'oro ch'era stata fissata per oggi nella sala Petrarca della Biblioteca Marciana, è stata rinviata a domenica prossima.

Sospensione di treni

La Divisione Movimento delle Ferrovie ci comunica:

Da domani 15, e fino contrario avviso, sono sospesi fra Venezia e Padova il treno N. 1530 in partenza da Venezia alle ore 6.40 ed il treno N. 50 in arrivo a Venezia alle ore 8.

R. Istituto Tecnico e Nautico "Paolo Sarpi,,

Ecco il risultato degli esami della sessione estiva:

Istituto tecnico. — Ammissione e promozione alla II. Classe: Ardizzon Giuseppe, Battistoni Dante, Busetto Attilio, Geat Marcello, Lombardo Ferruccio, Luce Savino, Pata Cesare, Poggi Ernesto, Testero Emma, Trombetta Filippo, Vendramin Mario, Zucchella Alessandro.

Ammissione e promozione alla III. Classe Commercio-Ragioneria: Alzanese Vincenzo, De Perini Angelo, Graziani Romeo, Molà Aldo, Tramontini Luigi, Vio Mario.

Ammissione e promozione alla IV. Classe Commercio-Ragioneria: Guadalupi Cosimo, Santon Mario, Voltolina Ada, Voltolina Giovanni.

Promozione alla IV. Classe Fisico-Matematica: Aliprandi Giuseppe, Carozzi Emilio, Crepet Silvio, Pellissetti Mario.

Promozione alla IV. Classe Industriale: Vio Ruggero.

Licenza Commercio-Ragioneria: Malafante Armando, Ruggeri Gennaro.

Licenza Fisico-Matematica: Collinucci Antonio.

Istituto Nautico. — Ammissione alla I. Classe: Celli Marco, Nardini Ovidio, Viola Nicola.

Promozione alla II. Classe Capitani: Marano Ferruccio, Scarpa Reginaldo, Tentarelli Giuseppe.

Promozione alla III. Classe Capitani: Busetto Giuseppe, Muti Armando, Tudelli Mario.

Promozione alla III. Classe Macchinisti: Pipilo Achille, Tallandini Luigi.

Licenza Capitani: Baldo Amleto, Soligoni Francesco.

Licenza Macchinisti: Travain-Mendez Giuseppe.

Funerali di un soldato

Nella Chiesa dell'Ospedale Civile ieri alle 10 seguirono i funerali del soldato Frazuoli Giacinto di Giovanni, nativo di Foggia morto in seguito a grave malattia contratta in servizio della patria.

Dalla cella mortuaria il feretro venne portato in chiesa scortato da un picchetto armato di fanteria.

Fra gli intervenuti, notammo le rappresentanze Civili, Militari e del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale e molti soldati degenti nel pio luogo.

Terminate le cerimonie funebri, la bara, collocata in una barca militare e con la scorta di quattro militi armati, venne trasportata al Cimitero.

Al Patronato Giovani Operaie
per cure alle operaie anemiche

Sono pervenute le seguenti offerte:

Conte e C.ssa Maria Marcello lire 25 — Conte Girolamo Marcello, 25 — Fratelli Feltrinelli, 25 — Nob. Clotilde Daverio Trentinaglia, 15 — Signora Elvira Alverà Ceresa, 15 — Fratelli Perale, 10 — N. N., 5 — Signora Paolina Fornoni, 3.

Turno delle rivendite di pane

Il Sindaco avvisa che dal giorno 16 al 22 luglio resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane:

Colussi Emilio, S. Marco 4674 — Baccalin Giuseppe, Castello 4829 — Colussi Eugenio, Cannaregio 1703 — Visinoni Pietro, Dorsoduro 2318 — Cooperativa Panificazione, S. Polo 3077 D — Fratelli Visinoni, S. Croce 882 — Cooperativa Operai Giudecca 858 — Baccalin Carlo, Lido, Via Malamocco 66 — Ballarin Angela ved. Zanchi, Malamocco.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i Vigili Urbani rilevarono N. 131 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale N. 7 — Nuoto, 14 — Guasti ai Giardini Pubblici, 17 — Getti immondizie su vie o nei canali, 4 — Sanità e Annona, 15 — Edilizia, 3 — Biciclette in località e barche senza fanale, 12 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa, 6 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere, 48 — Giuocatori sulla pubblica via, 5.

Una turpitudine che deve cessare

Insomma è tempo di finirla!

In Campo dei SS. Giovanni e Paolo in giornate prestabilite, transitano schiere di certe donzelle che vanno all'Ospitale per affari di mestiere, quando hanno sbrigato le loro faccende escono fuori e formano crocchi e aprono tra loro le catenatte della maldicenza e della turpitudine. E siccome sono gelose della professione — chè di altro non possono essere — ecco che dalle puntate ironiche e dalle sconcezze, passano poi ai graffi, e pugilati; insomma una sozzura, perchè le vesti vanno all'aria, il campo è pieno di strida e di parolacce, le donne si trasformano in femmine scostumatissime e i ragazzi e le ragazze ad ascoltare, e gli adulti un po' a godersi, la tenzone, ma poi nauseati e indignati pel tristissimo spettacolo.

Ier mattina otto di «quelle» ne fecero di ogni colore: si vituperarono, poi pugni, calci, capelli all'aria e la tristizia continuò per un'ora con tripudio della ragazzaglia, ma schifezza della gente per bene ... Quando furono ben peste e sfiatate le otto pudiche donzellette se ne andarono indisturbate verso i loro oscuri angiporti.

Noi siamo certi che la P. S., nei famosi giorni prestabiliti, manderà un paio di agenti coll'ordine di far rigar diritto colle buone o colle cattive quelle disgraziate; sarà tanto di guadagnato per la morale e per la quiete degli abitanti di Campo dei SS. Giovanni e Paolo.

Se la prende colle lastre

Verso le ore 11 di ieri nella stretta calle del Fumo a S. Canciano successe un tafferuglio, certa Conti Eugenia fu Antonio, di anni 30, da Burano, abitante a S. Canciano N. 5128, venne a diverbio con altra donna proprietaria di un negozio di legna e carbone.

La Conti, non potendosi sfogare in altro modo, colpì con un pugno il vetro della balconata riportando una ferita lacera all'avambraccio destro. Alla Guardia Medica dell'Ospedale venne giudicata guaribile in 10 giorni.

Sospettato di furto

In seguito alle diligenti indagini esperite dai funzionari del Commissariato di P. S. di Castello intorno al furto continuato in danno degli operai del cantiere della Ditta Svan, venne arrestato quale presunto ladro certo Zennaro Armando di Giovanni, di anni 16, abitante a Castello N. 487.

Bambino che cade da una terrazza

Nel pomeriggio di ieri il bambino Sacchetto Ettore, di anni sette, abitante in Lista dei Bari, giocava in terrazza di casa sua. Con lui era anche suo padre il quale ad un certo momento dovette assentarsi; il bambino, privo di sorveglianza, si sporse un po' troppo dalla terrazza e precipitò nel vuoto cadendo in calle quasi ai piedi della madre, che, è facile immaginarlo, vedendo la sua creatura sfracellata e sanguinanae, svenne per la emozione.

Subito alcuni pietosi raccolsero il piccino e lo trasportarono all'Ospitale Militare di S. Chiara dve ricevette le cure del caso e restò ricoverato non consentendo le sue gravissime condizioni il trasporto all'Ospitale Civile.

Piccola cronaca

Per inosservanza del bando sull'oscuramento vennero dichiarati in contravvenzione: Cadin Angelina fu Alessandro, abitante a S. Marco e Emilia Amato di Vittorio, abitante a Castello.

— Perchè insistentemente chiedeva l'elemosina ai passanti fu intimata la contravvenzione a Gardin Maria fu Antonio, di anni 76.

ARRESTI — Per misure di P. S. vennero ieri arrestati dagli agenti di P. S. di Cannaregio certi Calderan Lorenzo fu Luigi, di anni 22 e De Carli Giacomo di Giovanni, di anni 42, ambedue qui domiciliati.

— In seguito ad indagini esperite dal cav. Piazzetta comm. di P. S. di Cannaregio intorno al furto del portafoglio contenente lire 30 in danno di Marcana Luigi, venne ieri sera arrestata certa Rossi Teresa fu Sante, di anni 33, da Burano ritenuta autrice del furto stesso.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 19 alle 20.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Tiro a Segno Nazionale», Beretta — 2. Sinfonia «Zampa», Herold — 3. Aria e Finale IV. «Lucia», Donizetti — 4. Finale I. «Aida», Verdi — 5. Minuetto originale, Boizoni.

NB. — Allo scopo che il pubblico possa partecipare allo spettacolo d'opera della «Sonnambula» la Banda Cittadina suonerà dalle 19 alle 20.30.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA: Risotto al pomodoro. — Cotolette alla milanese, o spezzato di vitello, con contorno.

SERA: Pasta asciutta — Vitello arrosto, o stracotto, alla fiorentina, con guarnizione.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pia

* Alla Società Venezia contro la tubercolosi lire 500 dalle Assicurazioni Generali quale offerta per il Dispensario e Asilo scuola. La Presidenza sentitamente ringrazia.

Maria di Sardagna ved. Grimani nel X anniversario della morte del suo compianto marito N. H. conte cav. Gian Andrea Grimani versa alla Colonia Alpina L. 50 per un letto da intestarsi al di Lui nome.

* Girolamo Bresciani ha offerto alla Nave-Asilo «Scilla» L. 40 per una branda da intestare al nome di Luciano Bolla.

Stato Civile

NASCITE

Del 13. — Femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 5.

MATRIMONI

Del 13. — Nessuno.

DECESSI

Del 13. — Bolognesi Mantovani Albina d'anni 76 vedova ricoverata di Venezia — Ravagnan Zambelli Filomena d'anni 53 vedova casalinga di Venezia — Pavanello Andrea d'anni 52 coniugato pastaio di Venezia — Cucco Giuseppe d'anni 35 coniugato bracciante di Venezia.

R. Estrazione Lotto - 14 Luglio 1917

Ruota					
VENEZIA	84	25	88	58	1
BARI	62	55	63	68	20
FIRENZE	15	78	56	73	13
MILANO	47	24	21	37	30
NAPOLI	17	2	24	67	27
PALERMO	60	55	50	16	10
ROMA	51	52	2	53	60
TORINO	13	30	6	53	84

Ultim'ora

Aereodromi e depositi bombardati da aviatori inglesi

Londra, 14

L'afficio dell'ammiragliato comunica: La notte dal 12 al 13 aviatori navali bombardarono gli aerodromi di Aertriche Houliave, Meumunster e di Ghisteller, il tratto ferroviario al nord della stazione Thouron docks-Bruges, i depositi di munizioni sulle rive del canale Bruges e il tratto ferroviario a sud del porto di Ostenda. Essendo generalmente scarsa la visibilità, fu difficile osservare il risultato. Furono anche bombardate le officine Solway e Zeebrugge e il molo di Zeebrugge Root. Gli aeroplani rientrarono incolumi dopo aver gettato parecchie bombe.

Violento attacco respinto dai francesi

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Stamane i tedeschi hanno effettuato un attacco sulle nostre posizioni a sud di Courcy. Dopo vivo combattimento abbiamo ripreso al nemico alcuni elementi di trincea ove aveva preso piede, ad eccezione di un piccolo posto che è rimasto nelle sue mani. L'attività delle due artiglierie è stata vivissima durante la giornata su numerosi punti del fronte. Alla quota 304 e nelle regioni di Mont Haut, delle Casque e del Tetan il bombardamento raggiunse grande violenza. Su Reims sono state tirate duemila granate. Due persone sono rimaste ferite.

Trasporto inglese affondato

Londra, 14

L'ammiragliato annuncia che il trasporto *Armadale*, recante a bordo un piccolo numero di truppe, venne silurato ed affondato da un sottomarino nemico nell'Atlantico il 27 giugno. Vi sono 11 annegati.

Circa la difesa di Londra contro gli attacchi aerei

Londra, 14

Rispondendo ad una delegazione di deputati di Londra recatasi a conferire con lui intorno alle difese della città contro le incursioni aeree, Llyod George ha detto:

« Certamente Londra ha un diritto speciale alla difesa ma la sicurezza dei soldati al fronte viene innanzi a tutto. I rischi che si corrono qui non sono paragonabili a quelli di laggiù. Il Governo non ha esitato ad approvare l'opinione dei capi militari in questo senso. »

Lloyd George ha poi smentito alcune voci menzognere come quelle che squadriglie di aeroplani fossero state inviate in Francia contro l'opinione delle autorità militari e su domanda di autorità civili. La verità è che esse vi furono inviate sopra richiesta urgente del maresciallo Haig appoggiata da tutti i capi militari. Un'altra voce che correva era che un certo numero di aeroplani si trovasse a Londra in condizioni tali da non poter innalzarsi. Anche questa è completamente falsa. Si dichiarava pure che Londra fosse priva di aeroplani da combattimento. La verità è che il numero dei nostri apparecchi che si innalzarono fu maggiore di quello degli apparecchi assalitori. Lloyd George ha poi osservato che quattro su ventidue degli apparecchi che compirono l'incursione furono abbattuti, una percentuale maggiore di quella degli apparecchi francesi abbattuti durante il recente raid nel quale soltanto due apparecchi su 84 furono abbattuti dai tedeschi.

Deputato pacifista urlato al Comuni

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni Outhwaite, pacifista ben noto, è stato severamente richiamato all'ordine a causa di parecchie mozioni da lui presentate in cui pretende che le perdite inglesi specialmente in aviatori siano più elevate di quelle francesi. Il deputato attacca violentemente il Ministero della Guerra che accusa di giuocare con la vita dei soldati. La Camera intera lo interrompe con grida di: basta! basta! Lo Speaker gli rimprovera le sue malevoli insinuazioni riguardo ad uomini che servono come meglio possono il loro paese. Lo accusa di parlare soltanto per la tribuna della stampa e gli vieta di presentare altre interrogazioni mentre la Camera intera grida ad Outhwaite di sedersi.

La situazione in Cina

Pechino, 14

Si conferma che il generale Ciung Ilsim si rifugiò alla Legazione dei Paesi Bassi. I capi repubblicani sospesero il combattimento. Le operazioni furon condotte in maniera da risparmiare il quartiere estero

Il Principe di Udine dal Re

Zona di guerra, 14

Oggi il Principe di Udine e i componenti la missione italiana agli Stati Uniti d'America furono ricevuti da S. M. il Re al quartiere generale. S. M. si intrattenne lungamente con i componenti la missione che sono poi ripartiti stasera stessa per Roma.

Incitamenti di Boselli ai deputati

Roma, 14

(N.) — Alcuni deputati si sono recati, come di consueto, ad ossequiare il Presidente del Consiglio prima di ripartire per i rispettivi Collegi. L'on. Boselli ha rinnovato le dichiarazioni già fatte alla Camera, che cioè il Governo metterà tutto l'impegno per mantenere alto il morale delle popolazioni e per provvedere alle necessità che si andranno presentando.

Il presidente del Consiglio ha poi incitato, con parole calde, i deputati a compiere, nei loro Collegi, opera efficace di persuasione, di consiglio e di conforto, usando della loro influenza sugli elettori e del loro prestigio.

Il Governo — ha concluso l'on. Boselli — fa largo affidamento sull'azione che i deputati possono esercitare sulle masse durante il periodo in cui la Camera resterà chiusa.

La barba dell'on' Maffi
La condanna del... profanatore e la restituzione dei peli

Roma, 14

Oggi dinanzi al tribunale penale di Roma si è svolto per direttissima il processo contro il falegname Tirletti Armando di anni 24 che ieri l'altro recise con un paio di forbici parte della barba del deputato Maffi. Il Tirletti deve rispondere di oltraggio ad un membro del Parlamento e di porto abusivo di arma insidiosa. — Presiede il giudice Maietti. Sostiene l'accusa il sostituto procuratore del Re avv. Serena Monghieri. Sono indotti come testimoni oltre l'on. Maffi, l'on. Fraccacreta, il commendator Cafiero ed il delegato Pennetta. La difesa non ha citato testimoni.

Il Tirletti, interrogato, comincia col premettere che essendosi presentato quale volontario di guerra non fu mai accettato per le sue condizioni fisiche. Il Tirletti si professa interventista. Narra che sere fa, dopo una dimostrazione, stando in Piazza Montecitorio con alcuni amici, ebbe da uno di essi indicato l'on. Maffi e qualche altro deputato socialista ufficiale quali contrari alla guerra, propagandisti degli Imperi centrali.

Da quella sera nella sua mente fu un continuo lavorio per trovare un mezzo efficace per infliggere a codesti deputati socialisti una buona lezione. Finì col decidersi di tagliare qualche barba socialista parlamentare ed a tale scopo comperò un paio di lunghe forbici, deciso anche a tagliare un baffo ai deputati privi di barba.

Con le forbici in tasca attese l'occasione. A caso si imbatte con l'on. Maffi che vide salire in tram. Lo seguì e compì l'impresa. Egli non nega di avere premeditato l'atto: nega soltanto che egli avesse proprio deciso di recare sfregio all'on. Maffi. Conseguentemente nega che quel mattino fino dalle 9,30 si trovasse nei dintorni della casa del deputato di Crescentino per attenderne il passaggio.

L'on. Maffi conviene che il Tirletti volle fargli uno sfregio ma crede di poter escludere che avesse l'intenzione di ferirlo. Non crede però che si tratti di un atto di vanità politica perchè appena compiuto l'atto l'imputato si diede alla fuga per non essere identificato.

L'on. Maffi dà quindi lettura di un articolo di Maffeo Pantaleoni sul «Fronte Interno» nel quale si consigliava agli interventisti di tagliare la barba a Modigliani, per cui invoca ogni indulgenza per il Tirletti, ma denuncia alla attenzione del tribunale questo episodio, perchè veda il P. M. se l'imputato fuggendo con in pugno la barba recisa non avesse in animo di offrire ad un mandante la prova di avere compiuto l'attentato. Conclude che l'atto del Tirletti deve essere considerato come compiuto per suggestione.

Protesta essere sciocco supporre che egli, on. Maffi, per quanto nemico della guerra abbia sorriso come si è scritto quando si sono commemorati i morti in guerra.

L'imputato mantiene energicamente la affermazione che il Maffi abbia sorriso.

L'on. Maffi dichiara poi di non credere che questo episodio possa esaurirsi con una direttissima, perchè ritiene si tratti di un fatto di ordine pubblico che può implicare indirettamente o forse direttamente complicità almeno morali.

L'esame dei testimoni non offre grande interesse, limitandosi al racconto come si è svolto il fatto.

Il P. M. illustra il reato prospettato dall'art. 194 del codice penale e ne riscontra gli estremi dell'atto compiuto dal Tirletti che ha offeso con violenza il decoro di un deputato. Non ritiene di spingere le indagini per rintracciare una suggestione esterna, una complicità di cui non ne ha traccia alcuna. In ogni reato politico l'agente obbedisce ad una suggestione dell'ambiente, dalla lettura, dalla parola degli amici e conclude chiedendo che il Tirletti venga condannato a mesi 22 e giorni 10 di reclusione e L. 400 di multa.

L'avv. Tonno per la difesa dice che Tirletti ha agito coscientemente per propria volontà sapendo quel che doveva compiere e non per istigazione, ma questo atto non riveste gli estremi del reato di cui agli articoli 194 e 195. Una ciocca di barba recisa non menoma il decoro, non offusca il prestigio, nè espone il mutilato al disprezzo altrui. Sostiene inoltre che il Tirletti non ha voluto prendere un membro del Parlamento ma voleva punire l'esponente del partito socialista ufficiale. Ha voluto colpire un uomo che, secondo il suo convincimento, avrebbe sogghignato dinanzi alla rievocazione degli eroici caduti sul campo dell'onore. Invoca quindi una sentenza ispirata ad equità e corrispondente al processo che è così modestissimo senza alcuna importanza politica.

Il tribunale ha condannato Armando Tirletti alla reclusione per mesi quattro e giorni 15 ed a lire 400 di multa ed ha ordinato la confisca delle forbici e la restituzione dei peli.

La tassa di famiglia

Roma, 14

(N.) — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale, su proposta del ministro delle Finanze, è data facoltà al Comune di Badia Polesine di applicare, per il triennio 1917-919, la tassa di famiglia con il limite massimo di L. 200.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 13. — Cotoni Middling disponibili 26.95 — Cotoni Middling a New Orleans 25.88.

Cotoni futuri: luglio 26.61, agosto 26.10, settembre 25.90, ottobre 25.68, novembre 25.66, dicembre 25.67, gennaio 25.76, marzo 25.95, maggio 26.05.

NEW ORLEANS, 13. — Luglio 25.10.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Maestra premiata

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Il Ministero della Istruzione premiava con la medaglia di bronzo la maestra sig. Adriana Rombenchi che da ben 38 anni insegna in queste scuole comunali elementari.

La consegna venne fatta nell'aula grande delle scuole in via Palazzo.

Dopo la consegna della medaglia parlarono in lode della brava maestra il R. Ispettore prof. Bettini, il Sindaco comm. Allegri e la maestra Bettanzi.

Alla festeggiata pervennero molti regali.

Beneficenza

MURANO — Ci scrivono, 14.

L'egregio comm. Luciano Barbon ha versato lire 25 all'Asilo infantile M. L. in morte del cav. Luciano Bellà. La Presidenza ringrazia.

Teatro

Colla « Morte Civile » Spartaco Rumor darà domani domenica alle ore 15.30, la penultima delle sue recite al teatro P. M. Piave.

UDINE

L'arresto di un delegato per gravissima imputazione

UDINE — Ci scrivono, 14:

Lo scorso anno dal Tribunale di Gemona lo scultore prof. Grablovitz di Cormons veniva condannato a 10 anni di reclusione per spionaggio. La principale accusatrice era stata una donnina allegra, già sua domestica, certa Zanier, ed era stato portato a giudizio dal delegato di P. S. Magiulli. Al processo la Zanier e il Magiulli, sostennero l'accusa, mentre lo Grablovitz, protestava piangendo la propria innocenza.

In seguito alla condanna l'infelice scultore impazziva e si trova tuttora al Manicomio. La Zanier continuava poi la sua vita allegra, e il Magiulli andava a Roma, ove frequentava il corso di Polizia scientifica.

L'egregio giudice istruttore cav. Cavarzerani iniziava fino da allora un'istruttoria che rimase segretissima. Non appena il giudice ebbe qualche fondato sospetto che nell'accusa di spionaggio vi fosse alcunchè di losco, fece arrestare la Zanier, la quale avrebbe detto che le lettere anonime che fecero arrestare il Grablovitz, vennero scritte da lei in seguito a suggerimento del delegato Magiulli.

Il Magiulli fu, con mandato di comparizione citato a Udine, dove arrivò l'altro giorno. Agli interrogatori assistette anche il Procuratore del Re, cav. Pezzotti. Vi fu un confronto con la Zanier, che sarebbe riuscito emozionante.

Ieri sera alle 18 il delegato di P. S. Magiulli veniva dichiarato in arresto e passato alle carceri.

Visita di merci e bagagli

Il colonnello D'Alessandro, comandante le piazzaforti del Medio e Basso Tagliamento e della Zona militare della Provincia di Udine, ha pubblicato la seguente ordinanza: Art. 1.: Le merci e i bagagli in arrivo nel territorio delle Piazzaforti del Medio e Basso Tagliamento sono soggetti a visita da parte dell'autorità militare.

PADOVA

Per un ente autonomo di consumi

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Si sono convocati oggi alle 10 nella sede della Federazione tra i Comuni rurali della provincia i sindaci e i segretari comunali dei comuni del distretto di Padova.

Presiedeva il presidente della Federazione cav. Augusto Catore.

Dopo un discorso del presidente e la lettura di una relazione da parte del cav. uff. Migliorati, venne votato un ordine del giorno col quale i sindaci..... deliberano di raccogliere immediatamente i rispettivi Consigli Comunali, o d'urgenza le Giunte Municipali, onde abbiano ad approvare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale (o la Giunta Municipale). Omissis.

1. di costituire fra i Comuni rurali del Distretto di Padova, con sede in..... un Ente Autonomo per i consumi al fine di esercitare senza alcun intento di speculazione, azione moderatrice sul prezzo dei generi alimentari di prima necessità, sia addivenendo direttamente all'acquisto, alla produzione e alla vendita di essi, sia esplicando azione di vigilanza e di incoraggiamento sul loro commercio, a sensi dell'art. II del Decreto Luogotenenziale 2 agosto 1916 N. 926 ed in applicazione dello schema di Statuto che forma allegato alla presente deliberazione.

II. Di costituire allo scopo di cui il N. 1 colla somma di lire...... che sarà anticipata dal Tesoriere ponendola a debito dell'Ente.

III Di nominare il signor...... il quale in concorso del Sindaco o in suo impedimento l'assessore sig... a intervenire con voto deliberativo nella riunione che sarà indetta per la legale costituzione dell'Ente secondo lo Statuto di cui sopra ».

Il presidente invitò i sindaci a convocare i consessi amministrativi entro il corrente mese di modo che l'Ente possa sollecitamente sorgere e proficuamente funzionare.

Il Ministro Comandini commemora Cesare Battisti

Domani, domenica 15 corrente, per invito del Comitato « Pro Patria » S. E. il ministro Comandini commemorerà Cesare Battisti.

La patriottica cerimonia avrà luogo alle ore 18, al Teatro Garibaldi. Vi assisteranno tutte le autorità civili e militari. L'ingresso è libero.

La tragica morte di un carettiere

Il carrettiere Antonio Manfrin fu Pietro, dimorante fuori Porta Venezia, occupato presso la « Cines » precipitava stamane da una scala alta ben cinque metri dal suolo. Veniva trasportato all'ospedale agonizzante. Poco dopo moriva.

TREVISO

XV Luglio 1866

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Cinquant'un anni or sono, di questo giorno Treviso, liberata dal giogo austriaco esultava all'ingresso, da Porta Cavour alle ore 3 del pomeriggio, del primo drappello di truppe italiane. Oggi è più che mai vivo l'entusiasmo patriottico, mentre i figli e i nipoti dei cittadini di quell'epoca combattono strenuamente per le rivendicazioni complete della libertà e del diritto.

La data fatidica sarà ricordata senza solennità, ma nel cuore di tutti è vivo il pensiero di memore gratitudine ai veterani delle guerre per l'indipendenza, come agli odierni soldati del glorioso Esercito d'Italia.

Cronaca triste

E' spirato l'altra sera nell'Ospedale Provinciale in S. Artemio, dov'era degente da vari mesi, il cav. prof. Pier Vittorio Abbo, di anni 57, funzionario del Genio Civile e già capitano commissario.

Il cav. Abbo era notissimo e assai apprezzato per la sua attività instancabile: organizzatore di manifestazioni sportive, di trattenimenti di beneficenza, appassionatissimo cultore dell'Educazione fisica, si era creato in Treviso larghe simpatie ed amicizie.

Il suo figliuolo Leone cadde, com'è noto, sul Carso circa un anno fa, dopo aver raggiunto per merito di guerra il grado di capitano a soli 23 anni!

Rubano in Chiesa

GAIARINE — Ci scrivono, 14:

Col favore della notte ignoti ladri hanno scassinato stanotte la porta d'entrata della nostra Chiesa Parrocchiale, rubandovi poi il danaro contenuto nelle cassette. L'audace furto venne denunciato.

VERONA

Il Suicidio di due amanti

VERONA — Ci scrivono, 14

Nella locanda Galvanini, in vicolo Adigetto, vennero trovati in una stanza i cadaveri del soldato di cavalleria Filippi Luigi di anni 32, attendente del capitano Lanza, e di una giovane bellissima certa Dorina Loro di anni 23 che si erano presentati all'Albergo come sposi. In una lettera trovata sul comodino, dichiarano di uccidersi perchè, amandosi troppo, riusciva loro impossibile vivere lontani.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 80.30 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 78 20 — Id. 3 p. c. lordo, 54.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.75 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.36 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.77 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.08 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.57 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.22 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 85.87 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 85.87 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 90.84 — Obbligazioni 3 e mezzo p. c. netto redimibili (Categoria I.), 395 — Id. 3 p. c. netto redimibili, 355.75 — Id. 5 p. c. del prestito Blount 1866, 92 — 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 297.20 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane, 327 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno, 423.50 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana, 442 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele, 345 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Lucca, Pistoia, 310 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 338 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 334 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana, 545 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanamento della città di Napoli, 420.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 306 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 79.50 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412.50 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 444.73.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 465.95 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo p. c., 454.52 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo p. c., 435.98 — Id. del Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 e mezzo p. c., 456.50 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 481 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 496.57 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 457.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 496 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 461 — Credito Fondiario di Bologna 3 e mezzo p. c., 448 — Prestito consolidato 5 p. c., 90.03 — Buoni del tesoro triennali 5 p. c. 1919, 99.62 — Buoni del tesoro triennali 1. ottobre 1919, 99.50 — Buoni del tesoro quinquennali 1921, 98.64 — Buoni del tesoro quinquennali 1. ottobre 1921, 98.50.

Avvertenze. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4 e mezzo per cento e gennaio 1916 5 per cento netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e di quelle 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « *più interessi* »; per tutti gli altri titoli in intende « *compresi gli interessi* ».

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 16 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 194 — Conto corrente colla Posta — ...o 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Luglio.

Tra Garda e Leno di Vallarsa numerose pattuglie nemiche vennero respinte col fuoco.

Ad oriente di Gorizia nuclei che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni sull'altura di quota 126 di Grazigna furono ricacciati a colpi di bombe a mano.

La lotta di artiglieria, mantenutasi generalmente moderata su tutta la fronte, si accese a volte violenta fra il Dosso Faiti e Castagnevizza e intorno a Versic.

L'attività aerea fu notevole in Carnia e sulle prime linee della fronte Giulia. Un apparecchio nemico colpito in combattimento precipitò in fiamme ad oriente di Castagnevizza.

Firmato: **Generale CADORNA**

Ricognizioni aeree degli austriaci ostacolate dai nostri

Roma, 15

L'attività degli aviatori nemici è stata notevole in questi ultimi giorni sotto due diversi aspetti: più intensa quanto a numero e a frequenza di voli, questa fase dell'azione aerea nemica è stata caratterizzata anche da metodi nuovi. Gli austriaci tentano di spingere sulle nostre linee o sulle nostre retrovie delle vere pattuglie aeree, composte di apparecchi da ricognizione che osservano e fotografano e di velivoli da caccia che compiono il servizio di scorta e di sicurezza. Queste pattuglie aeree tuttavia hanno trovato nei fuochi di sbarramento delle batterie speciali, negli attacchi delle nostre squadriglie i più validi ostacoli all'adempimento della loro missione.

Nei combattimenti aerei annunziati negli ultimi bollettini tre velivoli austriaci furono abbattuti, rispettivamente dal tenente Ruffo di Calabria (decima vittoria), dal sergente Rizzetti (terza vittoria) e dal sergente Alassia. (**Stefani**).

I combattimenti in Galizia

Pietrogrado, 15

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sul corso inferiore della Lomniza, particolarmente da Kalusz fino alla foce del fiume, fuoco di fucileria. Nella regione della città di Kalusz il nemico effettuò due attacchi provenienti dalla parte di Moscisko e Ugzstetel, tendenti a sloggiare i nostri elementi che occupano Kalusz. Respingemmo ambedue gli attacchi. Nei combattimenti per la presa di Kalusz cadde gloriosamente Timofeiew comandante di reggimento. A sud ovest di Kalusz prendemmo, dopo combattimento, il villaggio Movitza. Sul resto del fronte situazione invariata.

Una squadriglia di nostri aeroplani lanciò bombe sulla stazione di Turmont a sud di Dwinsk.

Attacco tedesco sull'Aisna e successi francesi nella Champagne

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Col favore di un fuoco tambureggiante durato parecchie ore, i tedeschi hanno pronunziato ieri sera un potente attacco su di un saliente della nostra linea ad ovest di Cerny. Un combattimento violentissimo si impegnò e durò tutta la notte con alternative di avanzata e di indietreggiamento. Malgrado i grossi effettivi gettati dal nemico nella lotta e l'uso intensivo di lanciafiamme, gli assalitori sono stati respinti dalla trincea di sostegno ove erano penetrati e non hanno potuto conservare che elementi della prima linea su di un fronte di 300 metri circa. La attività dell'artiglieria è stata pure viva nel settore di Craonne.

Nella Champagne, dopo una forte preparazione di artiglieria, le nostre truppe attaccarono alle 19.45 le posizioni tedesche in due punti del fronte. L'attacco, condotto con vigore eccezionale, riuscì a raggiungere tutti i suoi obbiettivi. A nord del Mont Haut e sulle pendici nord orientali del Teton i nostri soldati diedero prova di un ammirabile slancio e s'impadroniron su una larghezza di circa 800 metri e su una profondità di 300 delle reti di trincee potentemente organizzate dal nemico. I tedeschi reagirono violentemente. I loro contrattacchi si succedettero per una parte della notte e fallirono tutti sotto i nostri fuochi con gravi perdite, e dopo combattimenti a corpo a corpo. Le posizioni conquistate sono state integralmente mantenute.

La cifra dei prigionieri fatti durante queste operazioni è di 360 tra cui 9 ufficiali. Gruppi nemici destinati a dare il cambio alle truppe sono stati presi sotto il fuoco della nostra artiglieria e fortemente provati.

Sulla riva sinistra della Mosa la notte è stata contrassegnata da azioni di artiglieria vivissime nella regione di quota 304-Mort Homme. — Ad ovest del Mort Homme abbiamo respinto un attacco nemico. Al bosco di Avocourt gran de attività di pattuglie; abbiamo fatto prigionieri. Sulla riva destra della Mosa ricognizioni nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee alla estremità orientale del bosco di Caurieres sono state disperse dai nostri fuochi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La lotta di artiglieria è continuata con minore violenza durante la giornata nella regione ad ovest di Cerny; bombardamento a intervalli nelle nostre prime linee nel settore di Craonne.

Nella Champagne le nostre truppe organizzarono le posizioni conquistate la scorsa notte a nord di Mont Haut e al Teton. Il nemico reagì soltanto con la sua artiglieria. Ad ovest della collina Dumesnil e nelle Argonne verso Bolant effettuammo con successo un'incursione nelle trincee nemiche. Prendemmo prigionieri.

Combattimenti aerei nel settore inglese

Londra, 15

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Tranne attività abituale delle due artiglierie, nulla di importante durante la giornata.

Ieri e la notte scorsa nostri aviatori continuarono i bombardamenti con successo ed attaccarono combattimenti per tutta la giornata. Abbatterono quattro aeroplani tedeschi costringendone dieci altri ad atterrare sbandati. La nostra artiglieria antiaerea abbattè un altro velivolo nelle nostre linee. Sette aeroplani britannici mancano.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Nella notte scontri di pattuglie con nostro vantaggio a sud est di Havrincourt. — Operammo riuscite incursioni nelle vicinanze di Bullecourt e di Cavrelles e a sud di Armentières. Respingemmo l'incursione tedesca a nord di Armentières.

La campagna dei sottomarini ha mancato allo scopo

Londra, 15

Nella «Kreuz Zeitung» del 10 corr. il maggiore Mohrat scrive: «Se il comando supremo dell'esercito non ha deciso di effettuare una grossa offensiva sul fronte occidentale i suoi motivi anzitutto risiedono nel fatto che la nostra situazione generale non richiede ancora un decisivo attacco per terra, la guerra offensiva essendo condotta dai nostri sottomarini con effetto quasi distruttivo e decisivo».

A parte che è interessante constatare che un critico militare tedesco dichiara pubblicamente che è affidato alla marina tedesca di eseguire un compito che l'esercito tedesco trova superiore alle sue forze, è certo che nessuno scrittore sa meglio di Mohrat come la campagna sottomarina abbia mancato e mancherà di rispondere alla profezia di Von Capelle «di obbligare la Gran Bretagna a sottomettersi per fame entro il 1. agosto». Tale profezia si è così poco adempiuta che le autorità britanniche non hanno ancora ritenuto necessario introdurre nel paese le carte del pane e che reparti di uomini e migliaia di tonnellate di rifornimenti vanno giornalmente, come una corrente ininterrotta in Francia mentre gli Stati Uniti hanno mandato e continueranno a mandare in Europa truppe, viveri e munizioni su scala anche più larga che in passato.

Il Principe di Udine a Wilson

Roma, 15

Il Principe di Udine, capo della Missione italiana di ritorno dagli Stati Uniti, inviò a Wilson il seguente telegramma:

«Appena giunti in Italia io e i miei colleghi della missione sentiamo il desiderio di esprimere a voi, alla nobile nazione americana i sentimenti della più viva riconoscenza per le accoglienze ricevute agli Stati Uniti. Ieri stesso ci siamo recati al Quartiere Generale per riferire al Re i risultati del nostro viaggio e le accoglienze del vostro Paese.

«Crediamo essere fedeli interpreti del suo pensiero affermando che non solo egli fu sensibile a tutte le cortesie usate a noi ma pieno di ammirazione per il grande sforzo che sotto la vostra guida sapiente gli Stati Uniti vanno compiendo per la causa della civiltà, dell'umanità.

Entrati in guerra per gli stessi scopi, uniti dallo stesso ideale, gli Stati Uniti e l'Italia tendono ora alla stessa meta di elevazione, di progresso. Noi non dimenticheremo mai le accoglienze ricevute dagli Stati Uniti d'America: esso avranno grandissima eco nel nostro paese e lasceranno una traccia indelebile nel nostro animo. Possa, signor Presidente, compiersi l'opera umana tracciata sul vostro messaggio. I miei colleghi della Missione ed io non sapremmo meglio esprimere che con questo voto la nostra viva profonda simpatia.»

Il Ministro Meda a Parigi
Un ricevimento in suo onore

Parigi, 15

Nelle sale del nuovo Istituto italiano vi fu un riuscitissimo ricevimento in onore del ministro Meda. Vi intervennero Thierry ministro delle finanze, i ministri plenipotenziari Legrand e Delalande, il deputato Landry, il senatore Rivet, i decani della Facoltà di lettere e diritto Ivesguyot e Croiset, l'ambasciatore marchese Salvago-Raggi, il console Luchesi Palli, i colonnelli Brancaccio e Santeiron, il deputato Agnelli e molte notabilità italiane e francesi.

Complotti tedeschi in Russia

Pietrogrado, 15

Il ministro Nekrasoff ha diretto ai capi dei varii servizi ferroviari e ai ferrovieri militari una circolare nella quale segnala che, secondo informazioni dal quartiere generale, sono arrivati in Russia agenti tedeschi incaricati di attentare alla vita delle personalità del movimento rivoluzionario, specie contro Kerenski, e raccomanda la maggiore vigilanza.

Il Sindaco di Pietrogrado

Pietrogrado, 15

Il socialista rivoluzionario Schroper, pubblicista, ex emigrato politico, ritornato recente dall'Italia, è stato eletto sindaco di Pietrogrado.

La formula per la pace della maggioranza del Reichstag

Zurigo, 15

Si ha da fonte ufficiale da Berlino:

La formula autentica per la pace adottata dalla maggioranza del Reichstag, composta dei gruppi del centro, dei progressisti, dei socialisti, di parte del gruppo tedesco e di alcuni membri degli altri gruppi è la seguente:

Come il 4 agosto 1914, anche sulle soglie del quarto anno di guerra, ha valore pel popolo tedesco la parola del discorso del trono: Noi non siamo spinti da brama di conquista. La Germania ha impugnato le armi per la difesa della sua libertà e della sua indipendenza e per l'integrità dei suoi possedimenti territoriali.

Il Reichstag aspira alla pace, ad accordi e ad una durevole conciliazione fra i popoli. Con una pace siffatta sono inconciliabili acquisti territoriali imposti violentemente: politici, economici e finaziari. Il Reichstag respinge tutti i piani che tendono alla serrata economica e all'inimicizia fra i popoli. Soltanto dopo una pace economica sarà preparato il terreno alla convivenza amichevole dei popoli.

Il Reichstag promuoverà energicamente la creazione di organizzazioni per la difesa del diritto internazionale. Ma sino a quando i Governi nemici non aderiscono a tale pace, fino a quando essi minacciano la Germania e i suoi alleati di conquista e di violentamento, il popolo tedesco starà unito come un solo uomo incrollabilmente e resisterà e combatterà, finchè non sia assicurato il suo diritto e quello dei suoi alleati di vivere e di svilupparsi.

Il popolo tedesco è invincibile nella sua unione. Il Reichstag sa di essere in ciò concorde con gli uomini che tutelano la patria in una eroica lotta. E' assicurata a loro l'imperitura gratitudine di tutto il popolo.

La sospensione della costituzione nella Repubblica cubana

New York, 15

Si ha dall'Havana: Il Presidente della repubblica Menocal ha sospeso ieri sera le garanzie costituzionali ed ha convocato in sessione straordinaria il parlamento il quale si riunirà oggi. Il motivo indicato nel decreto per la sospensione delle garanzie costituzionali è la guerra fra Cuba e la Germania, ma si crede che la ragione reale stia in dissensi di opinioni fra il Presidente della repubblica ed il parlamento circa la politica interna.

Lo scandalo massonico
Le dimissioni del Gran Maestro

Opportuni rilievi

Roma, 15

(N.) — L'assemblea di stamane a Palazzo Giustiniani, le cui deliberazioni erano attese con vivo interesse nei circoli politici, ha, se è possibile, aumentato ancora la curiosità e i commenti non certo favorevoli, non solo negli ambienti più autorevoli e più colti della Capitale, ma anche in quelli popolari i quali danno, in questa occasione, una prova di quel buon senso che non conosce transazione, sottigliezze o sofismi e che di solito coglie il lato giusto delle cose e colpisce netto e preciso.

Ci si domanda perchè mai a Parigi il relatore generale del convegno fu il Lebey e perchè mai... il delegato italiano più rappresentativo fu Ernesto Nathan. Il Lebey era il «leader» dell'intesa massonica franco-tedesca e fondatore della Loggia di Parigi; di fronte ai neutri intervenuti, molti dei quali di obbedienza e di sentimenti tedeschi, bisognava affermarsi con una personalità che in qualche modo fosse il simbolo di quella concordia massonica che la guerra ha in parte spezzato ma che la pace restituirà al mondo dei tre puntini.

Altrettanto si dice per gli altri rappresentanti. Dei delegati italiani infatti è noto che il Ferrari ha sempre avuto una funzione semplicemente decorativa; il suo deus ex machina è Gustavo Conti e la sua personalità puramente rituale non ha valore nè personale nè politico. Basta dire che il «Temps», nel famoso comunicato massonico, lo chiamò, con fine ironia «Lo sculpteur».

Il Meoni, redattore del «Messaggero», era l'unico a Parigi che potesse rappresentare una corrente nettamente anti-tedesca, ma, giovane e di modesto grado massonico, ancora sconosciuto completamente dai grandi fratelli stranieri, condotto a Parigi come segretario di due superiori, non poteva fare ombra a nessuno.

Resta Ernesto Nathan, il vero e proprio delegato d'Italia al congressino di Parigi, l'uomo gradito per le sue origini internazionali e anche per i suoi requisiti, da tutti i gruppi massonici degli alleati, neutri o neutri-tedeschi.

A questo proposito va ricordato che, in occasione della famosa delegazione affidata a Ernesto Nathan alle Esposizioni di S. Francisco, la massoneria ne ebbe a interessare la massoneria tedesca perchè influisse efficacemente sulla loro alleata del Governo italiano. Fatto sta che le tre grandi Loggie di Berlino dimostrarono di avere appoggiato la candidatura Nathan.

Come? E' difficile immaginare un appoggio di questo genere senza il concorso del Governo prussiano e del Kaiser e di questo concorso si parlò diffusamente nella stampa tedesca anti-massonica e la cosa assunse tale gravità, che si ebbero proteste dal Re di Baviera e dal primo ministro bavarese presso il Governo prussiano.

L'episodio dimostra quanto il Nathan abbia saputo conquistarsi le simpatie dei massoni di tutto il mondo, come abbia potuto ribadire gli antichi vincoli di amore fra i fratelli italiani e tedeschi, come quindi sia potuto apparire al congressino parigino quale una specie di segno di conciliazione da fare «pendant» a quello che qualcuno chiamò Lebey«

E la saggezza popolare osserva ancora:

Primo: Il tenente Nathan veste l'uniforme di fanteria e reca le mostrine della brigata «Torino». Si desidererebbe sapere se, oltre una visita al reggimento al Col di Lana (dove sarebbe andato come personaggio di riguardo e non come tenente Nathan addetto realmente a un reparto e a un comando) il tenente Nathan abbia comunque prestata un'opera qualsiasi che valesse a constatare che egli intendesse onorare la uniforme e non l'uniforme onorare lui che la portava a spasso.

Secondo: che conseguentemente non parrebbe soverchia curiosità il conoscere se il tenente Nathan attualmente prestasse o presti veramente servizio in qualsiasi corpo o azienda militare e perciò abbia avuto dal suo capo di Corpo o di servizio il regolare permesso, di lasciare le sue incombenze e di recarsi all'estero; e abbia dichiarato, come si usa, il motivo per cui chiedeva la licenza per l'estero.

Terzo: Non è infatti curiosità inopportuna il chiedere se le Autorità militari sapessero della gita e degli scopi di essa o l'abbiano perciò, in certo qual modo, sanzionata; o se il servizio militare del tenente Nathan consista nel vestire l'uniforme della brigata «Torino» nello stesso modo che i Sovrani vestono la uniforme dei reggimenti stranieri di cui sono capi onorari; ed egli possa andare liberamente dove gli pare e piace, conservando, in uniforme, quel meraviglioso senso di inopportunità che già albergò sotto le vestigia del sindaco di Roma.

L'ordine del giorno del Grande Oriente

Roma, 15

Stamane si è riunito il Grande Oriente d'Italia in seduta plenaria, presenti numerosi delegati delle provincie.

Per primo è presa notizia di una lettera con cui il Gran Maestro Ettore Ferrari rassegna le proprie dimissioni.

Udito in seguito il rapporto della delegazione italiana al congresso massonico di Parigi, dopo ampia e ponderata discussione, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Grande Oriente d'Italia, presa notizia della lettera del Gran Maestro Ettore Ferrari, mentre riafferma insieme con lui l'immutato pensiero della famiglia massonica italiana, la quale, propugnatrice antica e costante, anche in giorni oscuri, del programma di rivendicazioni nazionali, predicò fervidamente questa guerra di liberazione e di rivendicazione, affinchè potesse l'Italia ricongiungere a sè tutte le terre che le assegnano ragioni etniche e storiche e le necessità della difesa militare e l'incontestabile suo diritto al predominio dell'Adriatico; riconosciuto che il congresso di Parigi, convocato sull'esclusivo tema della società delle nazioni, oltrepassò questo limite, preventivamente assegnato alla sua attività, precisate di comune accordo le conclusioni presentate dalla delegazione italiana, deliberato altresì sopra un incompleto programma di assetto europeo, dichiara di non ratificare tale deliberazione e conferma alle massonerie estere che tutte le gradazioni del partito nazionale italiano, dentro e fuori della cerchia dell'ordine massonico, si stringono in quest'ora intorno all'irriducibile programma comune e, inchinandosi alla volontà del Gran Maestro Ettore Ferrari, al quale attesta ancora una volta la sua gratitudine per la lunga intemerata benemerita opera data all'idealità nazionale e massonica, col nobile esempio di abnegazione che egli offre in questa circostanza, trae incitamento e conforto a raddopiare gli sforzi e i sacrifici perchè il Paese compatto e concorde raggiunga l'auspicata vittoria che segni, insieme ai compiuti destini d'Italia, il trionfo dei principi di libertà e di democrazia del mondo.

Firmato: Il Segretario Generale **U. Bacci.**»

Un'altra protesta contro Todeschini

Genova, 15

Gli emigrati di Trieste residenti a Genova, consenzienti i profughi di tutte le terre irredente, raccolti in solenne adunanza, votarono unanimi il seguente ordine del giorno:

«Dinnanzi all'inopportuno risorgere dell'affare Todeschini che il partito socialista vorrebbe svisare e snaturare, insorgono contro l'insano tentativo di menomare in questo solenne momento l'epica lotta che Trieste indomita devette sostenere contro l'Austria sopraffatrice e deliberano di associarsi all'ordine del giorni dei triestini di Roma ed inviare a S. E. Foscari un saluto entusiastico per la sua coraggiosa difesa alla Camera contro i denigratori della santa lotta nazionale.»

Enrico Armeri, Piero Agostino, Giovanni Battistelli, Sante Bozzo, Pietro Brovedani, Francesco Basilio, Alfieri Bemporad, Cesare Cabalza, Benedetto Cagli, Antonio del Negro, Vicenzo Grideidi, Cesare Gava, Luigi Grande, Luigi Galperti, Cesare Jaconzi, Cesare Kohn, Giuseppe Larcker, Emilio Mortara, Ettore Morterra, Giuseppe Messineo, Anselmo Marcorin, Giulio Morpurgo, Carlo Ortolani, Arturo Prezioso, Enrico Pistoia, Luigi Prezioso, Umberto Piccolo, Pompeo Ravalico, Rocca Romualdo, Vittorio Segrè, Raffaele Spazzali, Giovanni Salvatori, Guglielmo Salvatori, Carlo Sajani, Marco Siega, Santo Sorletti, Pietro Sorletti, Giulio Siega, Giovanni Sestan, Felice Tavella, Emilio Tommasini, Giuseppe Tonon, Giuseppe Tarozza, Leopoldo Tolentino, Elio Treves, Gino Tositi, Giovanni Tositi, Guido Zingolo, Diego Zingolo, E. Zimolo.

Com'è stata accolta in Germania la nomina del nuovo Cancelliere

Le origini della crisi

Berna, 15 luglio

(E. C.) — Le notizie che si hanno da Berlino lasciano intravvedere sempre più un crescendo della gravità della crisi tedesca. Un dispaccio giunto ieri sera tardi a Berna annunciava che il Cancelliere Bethmann Hollweg aveva rassegnato le dimissioni; l'Imperatore non si era ancora pronunciato, ma si prevedeva l'accettazione come certa. In considerazione della gravità della situazione il maresciallo Hindenburg ed il generale Ludendorff avevano voluto tenere una conferenza coi capi dei gruppi parlamentari, ma per il momento venne loro negato il permesso di farlo. Questa notizia lascierebbe supporre che nei circoli parlamentari si è preoccupati dell'andamento della guerra e la posizione militare della Germania non sarebbe in realtà tanto favorevole come la si riteneva fin qui a Berlino.

Sempre secondo questo telegramma arrivato ad un'agenzia di nome svizzera, di fatto germanica, (Schweizerischer Press-Telegraph che è sempre bene e rapidamente informata degli avvenimenti in Germania), il Reichstag, in considerazione della situazione molto tesa si sarebbe aggiornato a giovedì prossimo venturo, però prima di prendere queste decisioni, esso fece togliere dall'ordine del giorno il progetto di legge riguardante i sussidi per la ricostituzione della marina mercantile tedesca.

Un altro fatto interessante è il viaggio del Principe ereditario a Berlino. Egli è intervenuto attivamente nella crisi. Mercoledì nel pomeriggio ebbe una conferenza col Cancelliere e poi ricevette successivamente un certo numero di capi parlamentari appartenenti a tutti i gruppi. Queste conferenze ebbero una lunga durata. Giovedì si è prodotto un altro fatto nuovo, cioè il ritorno a Monaco del conte Hertling che fu invitato a recarsi subito a Berlino. Il conte ha già fatto conoscere le sue idee in un articolo pubblicato nel «Giornale ufficiale bavarese». In detto articolo egli dichiara che l'introduzione del regime parlamentare in Germania è assolutamente impossibile perchè metterebbe in pericolo l'edificio stesso dell'Impero. Bismark lo affermò in termini categorici in seno al Consiglio federale il 5 aprile 1884. Ciò che era giusto allora lo è anche oggidì. Se si colpiscono i principi federativi che sono la base della costituzione tedesca si mette in pericolo nel modo più grave l'esistenza stessa dell'Impero. Tuttociò che si può fare col carattere della costituzione esistente si è di prendere delle misure opportune per garantire una collaborazione intima ed intelligente dell'Impero e dei rappresentanti del popolo. Quali sono queste misure? Il giornale non ne dice parola.

La stampa di tutti i partiti e di tutte le regioni germaniche dà un'idea abbastanza chiara della grande eccitazione che esiste a Berlino. Non si tratta soltanto della solita curiosità che si riscontra in tempo di crisi, vi è in tutte le classi una vera preoccupazione ed è un affannarsi da parte delle redazioni più autorevoli a proporre le soluzioni più variate.

Si nota che la crisi ha preso un carattere particolarmente violento e preoccupante a datare dal discorso pronunciato dall'on. Erzberger. Dopo quella seduta della grande Commissione avvenuta otto giorni or sono, specialmente dopo il discorso pronunciato dall'Erzberger, la crisi che era certamente latente, scoppiò con una violenza che fu per il pubblico una vera rivelazione. Il grande argomento che ha dato un'influenza così determinante alle parole di quel deputato fu la dimostrazione da lui fornita dell'insuccesso della guerra dei sottomarini. Del discorso che egli pronunciò in quella circostanza la stampa ha potuto dare soltanto alcuni cenni incompleti. Anche così ridotti, gli accenni dell'Erzberger produssero in tutto il paese un'impressione tale che il Governo imperiale si vide costretto a pubblicare delle note ufficiose per calmare l'opinione pubblica.

Si fu per questo motivo che il «Lokalanzeiger» di Berlino pubblicò una nota che dichiarava emanante dalla fonte più autorevole con la quale si affermava che nessun membro della Commissione aveva messo in dubbio l'utilità della guerra sottomarina. «La Nazionale-Liberale-Korrespondenz» pubblicò una nota analoga.

Invece le «Neueste Leipziger Nachrichten» sostengono che non bisogna diminuire le responsabilità dell'on. Erzberger. E' pienamente esatto che il deputato del Centro ha messo categoricamente in dubbio l'efficacità della guerra sottomarina. La miglior prova è che nelle sedute seguenti della Commissione i segretari di Stato Helfferich e von Kapelle si son data molta premura per distruggere i suoi argomenti. I risultati della campagna sottomarina del mese di giugno furono sottolineati nel comunicato ufficiale con un'insistenza molto eloquente.

«Le Neueste Leipziger Nachrichten» si occupano anche degli intrighi di Erzberger a Vienna ove divulgò i suoi dubbi e le sue diffidenze e suscitò un grave pessimismo.

Lo stesso giornale cita a questo proposito le confidenze fatte alla «Gazzetta del Reno» dal deputato socialista Meerfeld sul discorso di Erzberger nella Commissione. «Questo discorso è stato un'eccellente difesa della politica dei socialisti dal principio della guerra fino alla campagna sottomarina ad oltranza. Il deputato del Centro ha preso quest'attitudine dopo aver sostenuto delle gravi lotte interne, ma la logica l'ha obbligato a farlo. Egli ha dichiarato che un nuovo anno di guerra costerebbe alla Germania oltre ai gravi sacrifici di vite umane, cinquanta miliardi di marchi: è più conveniente, disse egli, di costruire un sanatorio per ricoverarvi i 20 o 25 mila pangermanisti esistenti in Germania. Parlando di una pace immediata di conciliazione egli ha insistito particolarmente sullo stato attuale degli animi presso gli alleati della Germania che conosce perfettamente». Difatti l'Austria anela con la massima impazienza alla pace.

Il programma di Michaelis

Zurigo, 15

Si ha da Berlino: Ieri nel giardino del ministero degli interni Michaelis offrì un the al quale parteciparono Hindenburg, Ludendorff e i membri della commissione del bilancio.

La «Kölnische Zeitung» reca che il programma di Michaelis è di promuovere l'unione nell'interno dell'impero e di far valere fortemente la concordia di fronte all'estero, tenendo ferma la politica dell'alleanza.

L'Imperatore ha ricevuto Bethmann in udienza di congedo.

Colloqui di Hindenburg e commenti dei giornali

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

Il Principe ereditario è ripartito per il fronte.

Ieri sono continuati i colloqui del maresciallo Hindenburg e del generale Ludendorff coi capi dei gruppi, e vi è stato alla presenza del Cancelliere Michaelis uno scambio di idee coi rappresentanti del centro, dei progressisti e dei socialisti.

Oggi presso il vice-cancelliere Helfferich vi sono stati colloqui coi rappresentanti di altri partiti.

I giornali favorevoli alla soluzione della crisi, «Deutsche Tages Zeitung», «Lokal Anzeiger» e «Wossische Zeitung», fanno naturalmente elogi del nuovo Cancelliere. Il «Berliner Tageblatt» nota che vi sono divergenze di opinione; adesso il dovere del Reichstag è quello di chiedere al Cancelliere come egli intenda di attuare il programma di unione. Il Reichstag non fu interrotto. Esso deve ora provvedere in modo deciso. La sua risposta deve corrispondere alla gravità dei tempi.

La «Frankfurter Zeitung» annuncia il ritiro di Wahnschiffe capo della Cancelleria dell'Impero. Il nuovo Cancelliere Michaelis costituisce un'incognita politica anche per i giornali tedeschi. E' tuttavia notevole che la «Deutschetages Zeit», il «Lokal Anzeiger» e la «Wossiischezietung» si mostrano soddisfatti dicendo che a capo del Governo è stato posto finalmente un uomo energico che può seriamente ravvivare l'unione e la volontà di vittoria dei tedeschi. La «Frankfurter Zeitung» scrive: Finora ci è conosciuto Michaelis come uomo ma non come uomo di Stato. Come uomo egli è certo tra i migliori rappresentanti del buon prussianesimo, di quel prussianesimo cui sta nel sangue la necessità imperiosa di dedicarsi completamente ad una causa dando anche la vita per il compimento del dovere; non è un uomo che assume l'ufficio come strumento di altri, non è un uomo forte nel senso voluto da coloro che invocano continuamente l'uomo forte, ma di una energia ferrea, tenace, chiaroveggente. Molto egli potè vedere durante la guerra dei difetti dell'amministrazione prussiana, degli attriti della macchina dell'Impero e dei bisogni della Germania. La maggioranza con la quale egli deve lavorare se vuole giovare alla patria c'è, ma solo nella sinistra. Si vedrà fra breve se egli vuole e sa lavorare con essa.

Il «Il Berliner Tageblatt» rileva che la crisi è avvenuta senza la cooperazione del Reichstag.

La «Germania» si mostra riservata. La «Post» ritiene che la serietà con cui Michaelis tenne il suo precedente ufficio lo fece apparire la persona meglio atta nella difficile situazione attuale a raccogliere l'eredità intrigata di Bethmann Hollweg. Il suo compito è aspro. Nulla si sa dei suoi propositi.

La «Tagleische Rundeschau» dice di sperare che il popolo e i partiti appoggeranno Michaelis la cui natura per la sua straordinaria energia è affine a quella di Hindenburg e Ludendorff.

La «Koelnische Zeitung» rileva la penuria e la errata distribuzione dei viveri, aggiungendo che il nuovo Cancelliere dovrebbe aver sopratutto il compito di eliminare le difficoltà relative al vettovagliamento e di por fine alla incetta e alle mene rialziste e provvedere alla ripartizione in modo che tutti abbiano razione eguale. Soltanto con ciò resisteremo alla guerra d'affamamento e ci toglierà motivo al giustificato malcontento.

L'altra sera mentre Hindenburg passava dinanzi alla sede dello stato maggiore dalla folla nella quale si trovavano signore e soldati partirono molte grida di: Dateci una buona pace, Eccellenza!

Esplosione in una fabbrica tedesca

Zurigo, 15

Si ha da Stoccarda che nella fabbrica militare Weiffenbach, alle porte della città, avvenne un'esplosione che distrusse edifici, ruppe vetri a grande distanza. Vi sono parecchie vittime.

Senato del Regno

Roma, 15

Nella seduta odierna il Senato ha continuato la discussione sul progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria sugli infortuni nell'agricoltura. La discussione sarà ripresa domani.

In principio di seduta il segretario Biscaretti ha letto un messaggio del Ministro degli affari esteri il quale partecipa i ringraziamenti del Governo belga al Senato per le nobili parole pronunciate per la morte del Presidente della Camera belga e per la manifestazione di simpatia che ebbe luogo in detta circostanza, altamente apprezzata dall'intera nazione belga.

Ha letto pure i ringraziamenti del sen. Tolaro per le condoglianze del Senato a lui inviate e rivolte specialmente al senatore Tommasini da cui partì la proposta e al Ministro della Guerra che si associò a nome del Governo.

E' stato infine commemorato il sen. conte Tullio Pinelli, ricordandone le alte qualità come magistrato.

Un grande molino distrutto dal fuoco

Roma, 15

Stamane un violentissimo incendio si è sviluppato nel molino Biondi, fuori Porta Portese. Furono distrutti più di mille quintali di farine e di 1500 quintali di granoturco, più di tremila sacchi vuoti, 1... quintali di crusca. Il molino Biondi forniva di farina Roma e tutta la provincia. Nonostante l'opera dei pompieri, l'incendio perdura. Del molino non rimangono che le mura.

Il «Fronte Interno» dice che sulle cause dell'incendio si aprirà subito una inchiesta dato che il molino era sotto la sorveglianza delle autorità tutorie e considerato come stabilimento ausiliario. Sul posto è accorsa molta gente.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

16 Lunedì: B. V. del Carmine.
17 Martedì: S. Marina.

La festa del Redentore

La storica ricorrenza del Redentore venne anche quest'anno — causa lo stato di guerra — celebrata soltanto con cerimonie religiose. Benchè non fosse stato approntato il tradizionale ponte attraverso il canale della Giudecca, tuttavia il tempio del Redentore, sin dalle primissime ore della giornata, fu sempre affollatissimo.

Alle dieci arrivarono S. E. il Cardinale La Fontaine, Patriarca, il Sindaco sen. co. Filippo Grimani, parecchi assessori e numerosi consiglieri. Le autorità, ricevute ed ossequiate alla riva dal R.mo Padre provinciale dei Cappuccini, assisterono, il Patriarca dal trono, il Sindaco, gli assessori ed i consiglieri dal Coro, alla solenne Messa votiva; il tempio era addirittura gremito di popolo.

Anche nel pomeriggio il concorso del popolo fu grandiossimo.

Venezia, nella sua veste di guerra fatta di disciplina e serenità nei sacrificio, ha assunto un suo austero aspetto che, a chi lo osservi con occhio di cittadino e di italiano, non fa troppo rimpiangere le gaie feste degli anni di pace: questi « Redentori » di guerra, trascorsi in silenzio e raccoglimento, non dinotano depressione di sentimento, ma volontà incrollabile di vittoria e solidarietà piena nei sacrifici di tutta la nazione per la libertà e prosperità della nostra gente.

La commenda a Gino Toso

Con recente decreto il cav. Angelo Gino Toso è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

La notizia viene accolta con vivo compiacimento dalla cittadinanza perchè Gino Toso, degno erede e continuatore dell'opera del padre suo, ha saputo emergere nel campo del lavoro per mirabile attività, sicuro intuito delle necessità del momento, fede incrollabile nei futuri destini della Navigazione e particolarmente di Venezia.

Egli è stato ideatore ed organizzatore del Consorzio veneziano di armamento e navigazione, che ha già dato un vigoroso impulso alle forze marinare della Regione e più ne darà quando, liberato colla vittoria immancabile, all'Italia ed a Venezia l'Adriatico, la città nostra potrà riprendere colla maggior intensità quella vita marinara dalla quale dobbiamo aspettarci il suo poderoso rifiorire.

Inoltre Gino Toso dopo aver ingrandita la propria azienda industriale, è vicepresidente della Società di Navigazione Adriatica e tutte le grandi iniziative industriali veneziane, lo hanno cooperatore pronto e consigliere esperto, sia nei riguardi strettamente industriali, che in quelli civici, perchè egli intende che la rinascita del paese debba venire principalmente dal lavoro chiamato a mettere sin d'ora in valore la vittoria conseguita, con tanto sangue e tanti sacrifici, sui campi di battaglia.

Ma l'alta onorificenza premia anche il largo spirito di filantropia del neo-commendatore; basti solo ricordare la istituzione, a tutte sue spese, di un convalescienziario per i feriti di guerra.

Certi anche di interpretare i sentimenti dei numerosissimi suoi amici ed estimatori, gli porgiamo le nostre più cordiali congratulazioni.

A proposito di istruzione pratica marinara

La Presidenza della Società Regionale Veneta per la Pesca ci comunica:

In questi giorni si è parlato ripetutamente, anche in forma polemica, di corsi da tenersi in Venezia per aspiranti agli esami di grado nella marina mercantile, in modo da lasciar credere si trattasse di una iniziativa affatto nuova. Ora la Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura ritiene opportuno ricordare che dal 1906 al 1914 incluso si ottennero a Chioggia, in seguito a regolari corsi di insegnamento colà impartito dalla Scuola Veneta di Pesca, ben 274 patenti di marinaio autorizzato alla pesca illimitata e 86 autorizzazioni per condurre bastimenti al piccolo traffico; che dal 1908, la Scuola Veneta di Pesca aveva iniziato a bordo della Scilla, con iscrizione gratuita e con il concorso dell'Associazione Marinara Veneta, dei corsi per l'esame di Padrone; che detto insegnamento si ripetè per sola iniziativa della Scuola nel 1914 presso la sede della Società e nel 1915 presso la Capitaneria di Porto; che nell'anno passato, essendo stato annunziato un corso analogo nella sede del R. Istituto Nautico, la Scuola di Pesca credette di lasciare la precedenza ai promotori di esso; che quest'anno, visto il moltiplicarsi delle iniziative, la Presidenza della Società per la Pesca ha ritenuto più che mai doveroso l'astensione della Scuola da essa fondata per lasciare libero svolgimento alle nuove attività, alle quali augura il migliore successo.

Esposizione Nazionale del Giocattolo

L'Esposizione Nazionale industriale del Giocattolo, del Gioco e della Ginnastica, indetta per il prossimo settembre a Venezia, si annuncia fin d'ora assai importante per il concorso degli industriale italiani.

Il Programma ed il Regolamento della Esposizione, sono stati diramati in questi giorni. Chiunque ne abbia interesse, può richiederli alla Segreteria del Comitato, presso la Camera di Commercio.

Il Comitato esecutivo, bandisce ora i seguenti Concorsi Nazionali a premio:

Primo — Per la creazione di un qualche ingegnoso giocattolo di carattere veramente nazionale, o per una originale invenzione ed applicazione scientifica nel giocattolo, di facile costruzione, suscettibile di larga diffusione ed a buon prezzo.

Saranno assegnati tre premi: il primo di L. 500, il secondo di medaglia d'oro, il terzo di medaglia d'argento; tutti e tre con diploma d'onore.

Secondo — Per giochi da tavolo per i piccoli.

I giochi devono essere nuovi, divertenti ed istruttivi; attraenti e non difficili; siano con dadi, pedine, gettoni, figurine ecc. Devono avere schietto carattere italiano, essere adatti alla intelligenza dei piccoli, unendo alla genialità dell'invenzione, la modicità del prezzo.

I. premio: medaglia vermeille; II. medaglia d'argento; III. medaglia di bronzo. Tutti e tre con diploma d'onore.

Terzo — Per costumi e corredi da bambola destinati al commercio.

I. premio medaglia vermeille; II. d'argento; III. di bronzo. Tutti e tre con diploma d'onore.

Revoca di sindacato

Con Decreto del Prefetto di Venezia, in data 15 Luglio 1917, è stato revocato il provvedimento di sindacato al quale, a sensi e per gli effetti del Decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916 N. 961, fu sottoposta la azienda commerciale Pietro Cattadori, esercente in Venezia l'industria della fabbricazione dei merletti.

Altri echi del nostro lutto

Il compianto per la dipartita del nostro amatissimo Direttore è stato sì largo e pieno ed ha dato luogo a così numerose dimostrazioni di affettuoso cordoglio, che non solo ne vediamo continuare, tra la nostra commozione, i segni, ma che non bastò, per nostro rammarico, la molta diligenza a darne la compiuta notizia che avremmo ambita.

Così, per esempio caratteristico, non riferimmo questo dispaccio giunto tra i primi e che occupa un posto speciale nelle più care nostre memorie:

« *Famiglia Bolla* — Dividiamo suo immenso dolore con cuore che conosce pur troppo simile strazio. — *Maria Pezzè Pascolato - Ida Pascolato Canton.* »

Il collega Enrico Massa, che da tanto affetto era legato al nostro Direttore, così telegrafa dalla Zona di guerra:

« Notizia inattesa tristissima perdita mi unisce a voi nel crudele dolore. — *Tenente Enrico Massa.* »

Il prof. Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio di Venezia, mandò un biglietto per presentare alla « Gazzetta » « le più sincere condoglianze per la perdita del suo valoroso Direttore Cav. Bolla, di cui specialmente ammirava la salda e vigorosa campagna in favore della guerra di liberazione ».

Mandarono inoltre condoglianze con belle e commosse parole la Signora Anna Zappa Piovanelli, comm. Mario Tattara Presidente del Consiglio Prov. di Vicenza, maggiore Tolo anche a nome della Cassa di M. S. per gli operai inscritti alle Associazioni Monarchiche di Venezia, prof. Giuseppe Moro, Biagio Tani.

Perchè la guerra sia ben compresa

Annunciamo due nuove pubblicazioni di propaganda, con le quali il Comitato Lombardo dell'Unione degli Insegnanti continua il suo apostolato di elevazione e di fede fra le classi popolari.

La prima di queste pubblicazioni è dovuta alla penna di Maria Pezzè Pascolato « Piccole storie e grandi ragioni della nostra guerra ».

Di questo lavoro della illustre nostra Concittadina parleremo come si conviene appena il volumetto potrà essere distribuito. Con una serie di raccolti in auree pagine, che gareggiano per stile cristallino con le migliori di *Cose Piane*, è prima rilevato, nel contrasto tra la virtù dei nostri soldati e la barbarie dei nemici il carattere della guerra di redenzione nazionale: quindi da quei pensieri medesimi il pensiero è sempre meglio condotto a comprendere le più alte ragioni ideali della lotta.

Noi che abbiamo avuto la ventura di conoscere qualche saggio del volumetto possiamo ben dire che la signora Maria Pezzè Pascolato dal fervido suo spirito patriottico e dalla rara conoscenza dell'animo del popolo nostro trasse inspirazione per un piccolo capolavoro di letteratura popolare e compì l'opera buona di propaganda, tentata invano fino ad ora per molte vie.

Il secondo opuscoletto è di Benito Mussolini, il tenace propugnatore della guerra nel foglio socialista « Il Popolo d'Italia », e tratta di un argomento sul quale il popolo, dopo il veleno di una sinistra educazione tanto a lungo durata in tempo di pace, è bene sia tratto a meditare.

L'opuscolo è intolato: « Socialismo e difesa armata della patria nel pensiero di Giovanni Jaurès ». Il Mussolini, riproducendo e illustrando il pensiero del grande socialista francese, dimostra come il socialismo, rettamente inteso, non nega, ma difende e avvalora l'idea della patria. « Il socialismo deve ispirare la sua politica estera al desiderio di mantenere la pace fra i popoli; ma non la pace ad ogni costo, non la pace sinonimo di servitù e di vergogna; ma la pace con dignità, la pace con giustizia. »

Perciò anche il socialismo propugna ed ammette la necessità di milizie democratiche, pronte a difendere la patria dalla minaccia dell'imperialismo e della servitù straniera; e perciò Giovanni Jaurès espone tutto un disegno d'organizzazione militare, che, a suo giudizio, deve essere il principale presidio della nazione e della patria. L'opuscolo del Mussolini è la più bella risposta a quelli tra i socialisti italiani che, con errore delittuoso, negano l'idea santa della patria.

Teatri e Concerti

La seconda della "Sonnambula,, pro Assistenza Civile e Croce Rossa

Il trionfale ed entusiastico successo dell'altra sera si è ieri rinnovato in misura anche più intensa e simpatica.

Graziella Pareto, Tito Schipa, Luigi Mugnoz cantanti eccezionalmente squisiti, interpreti perfetti di *Sonnambula* e Carmelo Preite vivificatore e guida sapiente del magnifico spettacolo furono fatti segno alle più clamorose manifestazioni di ammirazione e di simpatia. Le chiamate non si contano, nè si può dire tutta l'intensità degli applausi che interruppero di continuo l'esecuzione, nè tutto il fervore delle ovazioni fatte loro ad ogni calar di sipario e specialmente dopo il mirabile concertato del finale del secondo atto (che ebbe esecuzione deliziosa) e alla fine dell'opera.

Furono regalati di magnifici fiori.

Il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni: non un posto era vuoto. Fu giocoforza anzi rimandare molta gente.

*

Finito lo spettacolo il Comitato di Assistenza Civile e la Commissione di propaganda della Croce Rossa rispettivamente rappresentati dal prof. avv. Mario Marinoni e prof. Gilberto Secrétant convitarono al ristorante Sapori i tre valorosi interpreti ed il maestro Preite, che allo spettacolo avevano dato generosamente la loro preziosa opera del tutto gratuita.

Il banchetto, al quale si volle mantenere il carattere della più stretta intimità, è riuscito cordialissimo. Alla fine il prof. Gilberto Secrétant, a nome dei due Comitati, con parola felicissima, piena di squisito brio, mostrando nella nobiltà dell'arte latina l'elemento della superiorità delle nazioni combattenti contro la razza teutonica, ringraziò i tre artisti e presentò loro tre medaglie d'oro con impresso il leone di S. Marco, simbolo della grande civiltà italiana.

Ringraziò il Comitato postelegrafonico promotore dello spettacolo ed il maestro Preite abilissimo direttore. Infine, cogliendo un'espressione degli artisti, i quali avevano affermato che tutti andranno felici a cantare in Trieste italiana, brindò loro con l'augurio di poter andar presto ad applaudirli tutti nella città liberata.

Il risultato finanziario delle due rappresentazioni ha superato ogni legittima aspettativa.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Monna Vanna.* A grande richiesta ultima replica a prezzi popolari.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per la riapertura della caccia

Roma, 15

(N.) — Da alcune provincie era stato richiesto al Governo di disporre per l'anticipazione della riapertura della caccia anche nei riguardi dell'approvvigionamento carnario dal 1. al 15. agosto.

La Commissione locale però, interrogata in proposito, ha dato parere contrario.

VENEZIA

Due esecuzioni del "Barbiere,,

MESTRE — Ci scrivono, 15.

La « tournée » del Frate, che, col « Barbiere » ebbe brillantissimi successi a Verona e Padova verrà a dare due esecuzioni del capolavoro rossiniano anche a Mestre.

Esse avranno luogo martedì e mercoledì 17 e 18 corr. Protagonista sarà Adolfo Pacini, dirigerà il maestro Antonio Gallo.

Accusa che sfuma

ARINO DI DOLO — Ci scrivono, 15:

Tempo addietro in paese si vociferava sul conto di certo G. B. d'anni 56, che si riteneva sarebbe dovuto comparire davanti alla giustizia, ma ora l'accusa completamente scompare perchè la famiglia che avrebbe voluto sporgere querela, non lo farà più essendosi convinta della completa innocenza del B. G.

PADOVA

Il Convegno della Sezione Magistrale "F. Bonatelli,,

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Nella sede sociale ebbe luogo un importante convegno degli insegnanti elementari della Sezione Magistrale « F. Bonatelli ».

Il presidente avv. Rosa diede relazione del lavoro di propaganda compiuto in quest'ultimo tempo giusta le decisioni prese nel Convegno Regionale ed annunziò come il lavoro abbia dato ottimi frutti.

Fu approvato l'ordine del giorno votato nella ultima adunanza riguardante l'agitazione dei provvisori. Si decise poi di rimettere al signor Provveditore un memoriale riguardante i prossimi trasferimenti e le nomine.

In seguito ad alcune osservazioni si convenne infine che la presidenza per mezzo di apposito commissione esponga al Sindaco i desiderata della Sezione.

Il min. Comandini commemora Battisti

Il ministro Comandini è giunto stamane alle ore 4.43 proveniente dalla linea di Milano.

Alla Stazione si trovavano a riceverlo il Prefetto comm. Marcialis, il Commissario di P. S. cav. Zoncada ed il delegato della ferrovia cav. Positano.

L'on. Comandini scese all'Albergo Savoia.

Nella mattinata visitò la Casa del Soldato e il Comitato di Preparazione Civile.

Alle 18, al Teatro Garibaldi, innanzi ad un pubblico numerosissimo, il Ministro Comandini tenne l'annunciata commemorazione di Cesare Battisti.

Finita la commemorazione si formò un corteo che si recò alla lapide di Pietro Fortunato Calvi in Prato della Valle.

Convegno per la derivazione delle acque

Nella sala del Consiglio della Camera di Commercio, ebbe luogo ieri mattina l'annunciata riunione regionale per trattare il vitale argomento della derivazione delle acque e relativo uso.

Presiedeva il comm. Romeo Mion assistito dai membri della Commissione.

Erano presenti i rappresentanti della Camera di commercio del Veneto e un buon numero di industriali.

Per Venezia erano presenti: Ditta Francesco Gei, Chiap prof. cav. Guido per la Camera di Commercio e Cavalieri Aurelio vice presidente della Camera di Commercio di Venezia.

Dopo lunga ed animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno.

« L'Assemblea — sentita la relazione e l'ordine del giorno della Camera di Commercio e Industria di Padova intorno al Decreto Luogotenenziale 20 Novembre 1916, sulla derivazione delle acque pubbliche, facendo propri i concetti in essi manifestati e plaudendo all'opera della Camera stessa, fa voti che il Decreto citato sia modificato per il migliore sfruttamento delle forze naturali e per la equa tutela dei proprietari e degli industriali al fine che la Nazione si accresca di un ingente patrimonio pubblico e lo usi per il più largo vantaggio di tutti i cittadini, ma in modo che le industrie trovino nello Stato eccitamento e sicurezza e, sviluppandosi gagliardamente, accrescano utile e decoro della Patria.

E a tale scopo, mentre prega la Camera di Commercio di Padova di diramare la relazione presentata oggi, invita la Riunione delle Camere di Commercio, d'accordo cogli Enti competenti, gli Agricoltori, i Consorzi di Bonifica, e di Irrigazione e gli Affini a dare opera fervida di discussione di voti e di propaganda per ottenere la soddisfazione dello scopo comune.

Cavalieri, Coletti, Musatti ».

Neo cavaliere

L'egregio sig. Vittorio Da Riva, segretario di Cervarese, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Egli copre da alcuni anni — con grande intelletto d'amore — la carica di Presidente della Sezione Prov. Segretari Comunali.

Al Cav. Da Riva le nostre felicitazioni sincere.

TREVISO

Il Ministero ed il nostro Dispensario antitubercolare

TREVISO — Ci scrivono 15:

Su domanda rivolta dalla Congregazione di Carità, amministratrice del nostro Dispensario Antitubercolare, il Ministero dell'Interno ha disposto, in seguito allo interessamento dell'on. Appiani, la concessione di un sussidio straordinario di lire mille a favore di detta Istituzione.

Il nuovo spaccio

Domattina — Lunedì 16 — verrà aperto il nuovo spaccio di generi alimentari di prima necessità la di cui gestione venne lodevolmente assunta dalla Società Operaia « G. Garibaldi ».

L'orario d'apertura è fissato dalle ore 8 alle 13 e dalle 15 alle 20 di tutti i giorni feriali.

Dal listino dei prezzi togliamo i seguenti dei generi principalmente in uso:

Paste alimentari al Kg. 0.90 — Riso nostrano 0.68 — Zucchero 3.30 — Caffè Santos 5.50 — Olio di oliva puro 3.60 al litro — Burro naturale al Kg. 6.50 — Lardo 5.50 — Conserva pomodoro all'etto 0.35 — Formaggio da pasto provolone all'etto 0.40: pecorino 0.50 — Mortadella 0.75 — Merluzzo al Kg. 3 — Farina da polenta bianca al Kg. 0.40 ecc.

Lo spaccio avverte che riso, farina da polenta e zucchero, sono articoli la cui disponibilità è limitata. Il pubblico si convinca che di essi occorre fare la massima economia. Lo spaccio assume l'impegno di fornirne sempre, ma nella misura limitata al fabbisogno giornaliero e sempre salvo il disponibile. Se « tutti » daranno esempio di disciplina e di solidarietà, e si accontenteranno del poco che può occorrere, la merce non mancherà mai.

La ricorrenza patriottica

Alle 3 del pomeriggio la campana della torre del Palazzo Provinciale ha suonato a distesa per commemorare l'entrata da Porta S. Quaranta del primo drappello di cavalleggieri di « Saluzzo » agli ordini di Giuseppe Manera, nel 15 luglio 1866. La città è imbandierata.

La Musica Militare Presidiaria ha svolto in Piazza dei Signori il consueto programma e poscia, per gentile concessione del Comando del Presidio con l'intervento della Banda Musicale Cittadina, vennero eseguite le due marcie « L'olivo » e l'« Alloro » del m. cav. Giulio Tirindelli, marcie che stanno a se e possono essere eseguite contemporaneamente dalle due musiche. Del lavoro vi ho riferito quando ne fu fatta una prova davanti a strettissimo numero di invitati nella Caserma Vittorio Emanuele II. Il pubblico oggi ebbe campo di apprezzare ancora una volta l'ingegno dell'egregio compositore concittadino ed ha applaudito calorosamente.

Domani — 16 luglio — ricorre anche un altro ricordo.... triste! L'anniversario del feroce bombardamento aereo compiuto dai vandalici aviatori tedeschi. Non gravi danni materiali e una sola disgraziatissima vittima furono i risultati dell'accanimento nemico su la città nostra. I trevigiani non rimasero però affatto scossi nella loro forma fede negli alti destini della Patria nostra e nella sconfitta definitiva del secolare nemico.

Onorificenza

MOGLIANO — Ci scrivono, 15:

La popolazione tutta ed i molti villeggianti nostri ospiti, hanno accolto con vivo compiacimento la notizia della onorificenza concessa dal Governo al Segretario capo del Comune, prof. Gioachino Damonte; l'egregio funzionario infatti nel disimpegno del suo ufficio, assai arduo specialmente ora, ha dimostrato cospicue doti di laboriosità, serietà, ottimo criterio e squisita cortesia di modi, doti che gli hanno accaparrato la simpaotia di tutti.

A mezzo nostro la popolazione porge quindi all'egregio cavaliere cordiali congratulazioni.

VICENZA

Comitato per i bisogni della guerra

VICENZA — Ci scrivono, 15:

Il signor Giovanni Mantoan da Mogadiscio inviò lire 300 al Comitato per festeggiare la nascita del suo primogenito; la somma sarà devoluta per desiderio del donatore, a beneficio di un bambino nato nello stesso giorno figlio di un vicentino morto, o reso inabile, combattendo per la Patria.

Il Sindaco e la Commissione Consigliare a Roma

Nelle ultime conferenze avute coi vari Ministri la suddetta Commissione potè ottenere seri affidamenti che da parte del Governo saranno fatte, nei limiti del possibile, le maggiori concessioni al fine di facilitare gli approvvigionamenti della Città, resi ora così difficili dalle cause esposte ed illustrate ai Ministri stessi.

Soddisfatta per le accoglienze e le promesse avute, la suddetta Commissione lasciò Roma giovedì sera.

Prestito Comunale per i servizi annonari

SCHIO — Ci scrivono, 15:

Ecco il primo elenco di sottoscrizioni: Lanificio P. Cazzola L. 10.000 — Antonio Negrin 500 — Ing. Elio Fontana 500 — Talin Luigi 1000 — Industrie Saccardo 20.000 — Cav. Giuseppe Saccardo 5000 — Cav. Uff. Italo Beltrame Pomè 500 — F.lli Garduzzo 1000 — Conte Alvise 10.000 — Donadelli Giuseppe 5000 — Totale 53.500.

Il Prestito al Comune per i Servizi Annonari vien fatto senza interessi e serve per poter acquistare generi di prima necessità: frumento, granoturco, riso, ecc.

Tutti quelli che possono hanno quindi l'obbligo morale di aiutare le patriottica istituzione anche per vantaggio proprio e pel benessere comune.

VERONA

La scoperta di un grosso furto ai danni dei Fratelli Tiberghien

VERONA — Ci scrivono 15:

Da parecchio tempo il direttore della Ditta Fratelli Tiberghien si era accorto che dal suo stabilimento scomparivano forti quantità di filati e di altra merce. Venne stabilito un attivo servizio di vigilanza, ma con esito infruttuoso.

Finalmente dal maresciallo Strapazon fu fatto rapporto alla Questura ed il delegato Minardi, unitamente al tenente Leproni ed alle guardie scelte Moilica e Anelo, riuscì a mettere le mani addosso a certo Dusquene Teodoro di anni 26 da Tourgneu (Francia) operaio della ditta.

In casa sua vennero sequestrati per 20 mila lire di titoli, denaro, filati, ed altri sequestri furono praticati con successo in casa di certo Boarotto Gaetano, che serviva all'operaio infedele come ricettatore.

Anche il Boarotto e il padre suo furono passati alle carceri degli Scalzi.

Un annegato a Pescantina

Il soldato Ragni Aldo di Ancona, della classe 1899 mancava da mercoledì dal distaccamento di Pescantina. E' stato ora trovato il cadavere del poveretto galleggiante sull'Adige presso il ponte Garibaldi, in località Campagnola.

Tutto fa credere che si tratti di disgrazia.

Deliberazioni della G. P. A.

La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato fra le varie domande di secondaria importanza il contributo di lire 20.000 annuo per il tiro a segno di Isola della Scala; l'erogazione del capitale proveniente dal la vendita del Convento Frassine di Peschiera; un mutuo di 9000 lire per l'acquedotto di Malcesine, la sistemazione del corso popolare femminile di Cologna; il mutuo di L. 104 mila con la Cassa DD. e PP. pro ampliamento fabbricato scolastico di G. Trezza; il mutuo di L. 11.599.57 a pareggio del bilancio di Negrar.

Altri particolari sul suicidio dei due amanti

Il tragico suicidio dei due giovani amanti è l'oggetto dei più svariati commenti del popolino. Pare proprio che essi abbiano divisato di uccidersi perchè amandosi vivamente, nella loro malata fantasia, non trovarono la forza di vivere separati.

Vennero rinvenute nell'armadio e sequestrate L. 15 in biglietti di Stato, più lire 24 di argento, un anello, un paio d'orecchini d'oro, due altri anelli d'oro e una firma del lotto coi numeri 2 63 80.

I cadaveri dei due giovani vennero portati nella cella mortuaria.

UDINE

Per la morte del ten. Federico Caneva

UDINE — Ci scrivono, 15:

Il telegramma spedito dal Sindaco ottenne la seguente risposta:

« Le alte parole di condoglianza onde V. S. interprete del sentimento di Udine onora la memoria ed esalta il sacrificio del mio figliolo mi sono di grande conforto e mi fanno più fiero nel mio dolore. A Lei le attestazioni della mia devota riconoscenza. — *Generale Caneva.* »

Il Presidente della Deputazione Provinciale comm. L. Spezzotti ha inviato il seguente telegramma:

« Eccellenza Generale Caneva - Senatore del Regno - Roma. — Provincia Udine che ricorda altissime benemerenze E. V. ed onorasi per di Lei opera compiuta con sapienza e valore commossa le esprime vivissime condoglianze per perdita unico figlio immolato alla Patria, dolorosissimamente ammirata per nuovo triste tributo che fu chiamato a prestare alla nostra Italia cui Ella che tanto aveva già dato sacrò ora il più caro degli affetti. »

Ecco la risposta:

« Con animo commosso ringrazio della affettuosa dimostrazione di cordoglio onde V. S. a nome della Provincia volle con nobili parole onorare la memoria del mio figliuolo e dare conforto di giusto cordoglio al mio dolore. — *Generale Caneva.* »

Chiusura di un esercizio

Il Comando della Piazzaforte ha ordinato la chiusura dell'« Ancora d'oro » albergo condotto dalla signora Giulia Cei, perchè non avrebbe notificato di aver alloggiato dei forestieri.

Un tragico avvenimento al "Minerva,, Quattro morti e trenta feriti

Ci telegrafano 15 notte:

Oggi alle ore 17 il Teatro Minerva, dove agisce un cinematografo, era zeppo di pubblico che assisteva alla proiezione della pellicola intitolata « Buffalo ». Mentre la sala era al buio, in seguito ad un corto circuito una donna gridò al fuoco e ne derivò, tra il pubblico numeroso che si pigiava nel loggione, un folle panico. La gente si precipitò verso la scala per discendere all'aperto e lo fece con tanta impetuosa furia che la ringhiera della scala venne abbattuta. Molti caddero travolti: urla, grida, invocazioni di aiuto aumentarono il panico. La folla, quasi impazzita, si accavallò, molti vennero pestati, contusi.... addirittura un inferno.

Subito accorsero funzionari, guardie ed ufficiali che tentarono di calmare la folla per impedire altre disgrazie. Ma non fu possibile ricondurre una relativa calma che quando il teatro venne completamente sgomberato.

Si constatò allora che quattro spettatori erano rimasti travolti e calpestati, morti; finora si contadino circa 30 feriti dei quali due gravi. Trattasi di quasi tutti giovanetti.

Fra i morti trovasi anche il patriota triestino L. Bernardino padre del proprietario del teatro, che venne travolto mentre tentava di trattenere la folla. Tutte le autorità accorsero sul posto. Venne subito iniziata una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

La città è rimasta enormemente impressionata e addolorata per il tragico avvenimento.

Si preparano solenni funerali alle vittime.

Una gamba fratturata

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 15.

Morandini Ulvo di anni 6, mentre stava saltando da un muricciuolo con altri compagni, cadde in malo modo e si spezzò due ossa della gamba destra. Venne portato al vicino ospedale militare N. 8 e prontamente curato.

Guarirà in un mese.

Per gli orfani di guerra

PORDENONE — Ci scrivono, 15:

Sottoscritte presso il Comitato di Udine: Offersero al Patronato pro Orfani di guerra:

Banca di Pordenone L. 1000 — Famiglia Galvani 1000 — Filanda di Cordenons 400 — Cav. Federico Marsilio 200.

Sottoscritte presso la Banca di Pordenone: Cav. Francesco Asquini 100 — Antonio Toffoli fu Angelo di Porcia 10 — Marina Poletti 10 — Taiariol Pietro fu Giovanni 10 — Tenente col. cav. Italico Rubazzer 30 — Sottoscritte presso il Comitato di Assistenza Civile:

Cav. Antonio Brusadin 10.

Per le vittime della barbarie

CIVIDALE — Ci scrivono, 15:

Il Sindaco cav. nob. de Blis ha inviato il seguente telegramma a S. E. Boselli:

« Il compianto del Governo per le vittime di Cividale da V. E. nobilmente espresso in seno al Parlamento, incuora l'animo di tutti a sprezzare il nemico ed a inneggiare con rinnovata fede alla Unità della Patria ».

S. E. Boselli così risposo:

« Le vittime di Cividale sono nuova onta per la guerra barbarica, novello impulso alle rivendicazioni nazionali. Tutta Italia è col dolore e colla gloria di cotesta fortissima popolazione ».

BELLUNO

Latte annacquato

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

Le guardie municipali hanno denunciato al Pretore alcuni contadini che andavano vendendo in città latte, che dalla relativa analisi sarebbe riscontrato annacquato.

Promozione

Con vivissimo piacere apprendiamo che l'egregio cav. Eugenio Probati, già comandante il valoroso battaglione alpini « Belluno » che tanto si distinse per atti di valore, è stato testè promosso generale.

Le nostre più vive congratulazioni.

Per la riapertura del teatro

Alle 18 dell'altra sera si sono radunati i palchettisti del Teatro Sociale.

Dopo esaurienti spiegazioni date dal Presidente avv. Piero Perera, venne votato un ordine del giorno, col quale fu dato incarico alla Presidenza di fare le pratiche necessarie perchè il teatro ritorni in piena disponibilità della Società.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 15 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura e Commercio comunica il cambio medio ufficiale da valere pel 16 luglio 1917:

Franchi 125.87 — Franchi Svizzeri 155.86 e mezzo — Pesos Carta 3.15 — Sterline 34.40 e mezzo — Dollari 7.22 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 15 — Cambio per domani 139.39 — Cambio per la settimana 139.39.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 17 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 195 — Conto corrente colla Posta — [illegible] Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]

Inserzioni: Ricevonsi all'« Unione Pubblicità Italiana », VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/13; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri ada[illegible] la linea corpo 6.

Felice irruzione sul Carso

Attività su tutto il fronte

Il bollettino di Cadorna

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Luglio.

Nella giornata di ieri maggiore attività combattiva venne da noi spiegata sull'intera fronte.

La sera, dopo aver tenuto sotto intenso fuoco le linee nemiche da Versic al Vallone di Jamiano, eseguimmo, ad onta di violenta reazione, una felice irruzione nella zona a sud ovest dell'altura di quota 247. Le posizioni avversarie furono sconvolte e distrutte. Asportammo mitragliatrici, munizioni, materiali varii; 275 prigionieri, compresi 11 ufficiali, furono condotti nelle retrovie.

Le nostre artiglierie sulle fronti tridentina e carnica colpirono in pieno baraccamenti nemici al passo del Monticello (Ponale), provocandovi incendi, e dispersero lavoratori in regione di Conca-Laghi, sull'altopiano di Tonezza e sul Wischberg (Val Seisera); sulla fronte Giulia eseguirono concentramenti di fuoco su Biglia e Bodres, batterono con raffiche bene aggiustate le trincee nemiche tra Canale e Morsko, sorpresero, disperdendole, auto-colonne e salmerie in movimento sulla strada Santa Lucia-Chiapovano e sull'altopiano di Bainsizza.

All'alba di stamane una poderosa nostra squadriglia da bombardamento, scortata da apparecchi da caccia, eseguì una incursione sulle retrovie nemiche a sud di Selo: numerose truppe vennero scoperte ed efficacemente battute. I nostri apparecchi, che per il lancio delle bombe erano discesi a quota bassa, rientrarono tutti incolumi, sfuggendo al tiro contro aereo, abbattendo uno dei velivoli avversari levatisi in caccia e respingendo gli altri.

Nella mattinata idrovolanti nemici lanciarono bombe fra l'Isonzo e il Carso, causandoci qualche perdita e lievi danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Incursioni aeree su Pola e su Durazzo

Roma, 16

Nei giorni scorsi attività più viva dei velivoli in Adriatico. Fu eseguita la prima ricognizione aerea su Pola il giorno 13 ed un'altra il giorno successivo lanciando bombe su siluranti nemiche incontrate presso la costa opposta.

Il 16 luglio mattina 18 idrovolanti della Marina eseguirono un bombardamento aereo su Durazzo. Furono colpiti con bombe un pontile, un hangar, un piroscafo attaccato al molo, edifizi militari presso la banchina e una batteria antiaerea.

I velivoli, fatti segno ad intenso fuoco nemico, sono rientrati tutti brillantemente alle loro basi. (**Stefani**).

La lotta in Galizia

Pietrogrado, 16

Il comunicato del Grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Sul corso inferiore del fiume Lomniza fuoco di fucileria. A sud ovest di Kalusz l'avversario attaccò parecchie volte le nostre truppe che occupano il fronte Dobrovlany-Mvitzir. Tutti gli attacchi furono respinti. Durante combattimenti in questa regione facemmo prigionieri 16 ufficiali e 600 soldati.

Nella regione di Dziany le nostre truppe dopo una serie di attacchi accaniti sloggiarono gli austriaci dalle loro posizioni e presero circa 1000 prigionieri e mitragliatrici. Presso i punti di passaggio dei rinforzi sul fiume Lomniza, presso Perchinsko, l'avversario prese l'offensiva facendo tentativi per ricacciare i nostri elementi sulla riva destra della Lomniza.

La nostra offensiva sul fronte Slivkijasen incontra l'energica resistenza del nemico. Le pioggie cagionarono forti piene della Lomniza e del Dniester. I ruscelli si sono trasformati in fiumi, inondando le strade.

Un nostro sottomarino affondò nella regione del Bosforo due golette cariche.

Un comunicato austriaco dice:

Nei Carpazi boscosi e sul Dniester respingemmo punte di distaccamenti nemici in ricognizione. Oltre a ciò nessun avvenimento particolare nè sul fronte orientale nè sul fronte albanese.

Un comunicato tedesco dice:

Fra il Baltico e i Carpazi non vi furono vive azioni che presso Riga e a sud di Dunaburg. Nei Carpazi boscosi respingemmo a varie riprese pattuglie nemiche. Nella pianura rumena il fuoco aumentò verso sera in alcuni settori. Nel delta del Danubio posti di sicurezza bulgari respinsero avantieri con un contrattacco un attacco di sorpresa russo.

L'attività aerea degli inglesi

Londra, 16

Il comunicato ufficiale in data di iersera dice:

La nostra artiglieria e quella del nemico sono state attive durante la giornata nei pressi di Armentières, Vytschaete e Nieuport.

Nostri aviatori hanno bombardato 4 ferrovie importanti ed un accampamento di riposo dietro la linea nemica durante la notte del 13. Ieri un aerodromo ed un deposito di munizioni tedeschi sono stati bombardati da nostri aviatori in esplorazione e con l'artiglieria. Tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti aerei ed altri due sono stati obbligati ad atterrare con avarie. Cinque nostri apparecchi mancano.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Distaccamenti nemici furono respinti con perdite durante la notte a nord ovest di Les Crosilles e nelle vicinanze di Armentières. Operammo presso Oppy un riuscito colpo di mano, prendendo alcuni prigionieri.

Violento attacco nella Champagne respinto dai francesi

Parigi, 16

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra la Somme e l'Aisne i nemici pronunciarono una serie di forti colpi di mano preceduti da bombardamento. Tre tentativi a sud est di Saint Quentin e ad ovest di Allomant fallirono sotto i nostri fuochi. A sud di Corbeny parecchi reparti nemici attaccarono nostri piccoli posti. Dopo un combattimento vivacissimo il nemico fu completamente ricacciato. Da parte nostra compimmo qualche progresso a sud di Ailles e facemmo prigionieri.

Nella Champagne, dopo un bombardamento violentissimo nella regione del Mont Haut e del Teton, i tedeschi lanciarono forze importanti all'assalto delle posizioni da noi conquistate il 14 luglio. Le nostre truppe resistettero tenacemente e con indomabile energia a un nemico molto superior di numero. Al Teton gli sforzi nemici rimasero senza successo. Gli assalitori, che subirono perdite gravissime, non intaccarono le nostre linee. Al Mont Haut si impegnò un combattimento accanito che durò tutta la notte. Il nemico, che da principio era riuscito a riprendere gran parte del terreno conquistato, fu ricacciato con brillanti contrattacchi dalle nostre truppe. Attualmente soltanto alcuni elementi di trincee rimangono nelle sue mani.

I Sovrani d'Inghilterra sul fronte inglese in Francia

Parigi, 16

Il Re e la Regina d'Inghilterra visitarono dal 3 al 14 corrente il fronte inglese in Francia. Durante il viaggio il Re visitò le trincee.

I Sovrani si incontrarono il 10 col Presidente Poincarè e lo trattennero a colazione. Il Re ricevette i generali Petain, Franchel e Despercy.

Dopo la visita il Re ha diretto alle truppe britanniche l'ordine del giorno seguente:

« Nel momento in cui termino la mia quarta visita agli eserciti britannici in campagna, vi lascio con sentimenti di ammirazione e di riconoscenza per le vostre gesta passate e di fiducia per i vostri sforzi.

« In ogni parte ho percorso i teatri dei vostri trionfi. I campi di battaglia della Somme, dell'Ancre, di Arras, di Vimy e di Messines mi hanno dimostrato quali grandi risultati possono raggiungere il coraggio e l'abnegazione di tutte le armi e di tutti i servizi sotto la direzione di comandanti e di stati maggiori all'altezza del loro compito.

« Non dimentico neppure i preziosi lavori compiuti dai varii dipartimenti dietro la linea del fuoco, nè da coloro che dirigono e fanno funzionare la rete grandemente sviluppata delle ferrovie e degli altri mezzi di comunicazione.

« Anche i vostri camerati, uomini e donne dell'esercito industriale del Paese, hanno diritto di essere ricordati per gli instancabili servigi con i quali cooperano a fronteggiare il nemico in condizioni che non sono soltanto eguali alle sue ma che divengono quotidianamente migliori.

« E' stato un gran piacere per la Regina di accompagnarmi e di prendere personalmente cognizione delle eccellenti misure prese per la cura dei malati e dei feriti, il cui benessere le è sempre tanto a cuore.

« Negli ultimi tre anni gli eserciti dell'impero britannico ed i lavoratori che li coadiuvano in territorio britannico, si sono mostrati superiori a tutte le difficoltà ed a tutte le prove. Gli splendidi successi già riportati di accordo con i nostri valorosi alleati ci hanno fatto fare un gran passo verso il compimento dell'opera che abbiamo intrapreso. »

Onorificenza al maresciallo Haig

Londra, 16

Il Re ha conferito la croce di cavaliere dell'ordine di Sant' Andrea, al maresciallo Douglas Haig.

La sospensione dei rapporti commerciali tra americani e tedeschi

Washington, 16

Il Presidente Wilson ha firmato un decreto che vieta alle compagnie di assicurazioni marittime tedesche di fare contratti qualsiasi concernenti i rischi di guerra agli Stati Uniti, e vieta pure alle compagnie americane di trattare affari con le compagnie tedesche. I pagamenti delle indennità relative a contratti in corso sono pure sospesi durante la guerra, eccettuato il caso in cui si tratti di piroscafi già in mare.

La situazione in Spagna

Parigi, 16

L'*Echo de Paris* ha da Madrid: Malgrado che corrano in proposito voci contradditorie, tutto fa supporre che il Governo non deciderà lo scioglimento del parlamento.

La crisi del cancellierato tedesco

Roma, 16

(N.) — Del nuovo Cancelliere dell'Impero tedesco nulla, o quasi, si sa. La stessa stampa tedesca non ha potuto nascondere la sua sorpresa per la nomina al Cancellierato d'un uomo come il dottor Michaelis: un cultore appassionato di statistiche e di scienze economiche, un burocratico perfetto, un illustre ignoto nel mondo dell'alta politica della Germania.

Quali sono mai le qualità del neo-eletto e le considerazioni che hanno indotto il Kaiser a preferire Michaelis al Principe di Bülow e al Presidente dei Ministri di Baviera, conte Haertling?

Possiamo opinare che l'Imperatore abbia voluto affidare la suprema direzione della politica del suo Paese ad un uomo che non fosse compromesso con i suoi precedenti, che non avesse rapporto alcuno, che non avesse legami politici di sorta, per potere più agevolmente e più fortunatamente navigare nelle acque infide della politica imperiale. Un uomo nuovo occorreva a Guglielmo II, e questi era appunto il dottor Michaelis, prima di oggi sconosciuto in Germania e all'estero.

Veramente il nuovo Cancelliere si era fatto notare per le sue doti di energia nella qualità di commissario per l'alimentazione in Prussia, e oggi va ricordata qualche sua frase che, se per avventura dovesse rinchiudere il programma del Cancellierato del dottor Michaelisi, sarebbe da ritenere che oggi, come ieri, la Germania è lontana, non soltanto dalla rapida e graduale democratizzazione dei suoi organismi interni, ma altresì da quelle condizioni di pace che sarebbero bene accette da tutti i popoli comecchè informate allo spirito dei tempi e alla situazione germanica. Infatti, frasi come quelle che si attribuiscono al dottor Michaelis non sarebbero state mai pronunciate da uomini delle democrazie occidentali.

Il dottor Michaelis dunque è stato portato alla ribalta dell'alta politica tedesca, più che altro, dall'eccezionale situazione interna della Germania, gravemente complicata dalla situazione di guerra in cui essa si trova.

L'intervento nella crisi del Cancellierato tedesco dei generali Hindenburg e Ludendorff non vuole significare forse il ravvicinamento dei supremi poteri militari ai poteri e alle correnti politiche dell'Impero e come tale non deve essere che il sintomo d'una complessa situazione che reclama una sollecita soluzione?

La Germania vuole la pace e non pertanto non vuole mostrare di volerla a breve scadenza, non vuole mostrare le crepe profonde del suo organismo politico e militare: deve, in una parola, resistere ancora e ravvicinarsi lentamente, per gradi, alla sospirata condizione di poter trattare con l'alleanza nemica.

Siamo appena all'inizio di questo profondo e vasto movimento interno della Germania e le informazioni che oggi giungono ai giornali romani dalla Svizzera lasciano chiaramente intravedere la vastità del movimento che non si chiuderà nè così presto nè così facilmente, come fanno finta di credere gli annessionisti e imperialisti teutonici.

Pio Mari, per esempio, così telegrafa da Zurigo all'« Idea Nazionale:

« La situazione degl'Imperi Centrali è gravissima. La Turchia e la Bulgaria non sono che dei pesi morti che la Germania deve trascinarsi dietro faticosamente. L'Austria non è più solo un peso morto, ma una forza negativa che cerca di trascinare la Germania verso la pace. La situazione austriaca, quale è vista da Berlino, è di una gravità impressionante: in Boemia, in Croazia, in Galizia, è un continuo fermento rivoluzionario causato dalla fame e dalla crisi economica interna che si aggravano ogni giorno. A Vienna, a Corte e negli ambienti del Governo non si parla che della necessità e dell'urgenza di fare la pace, rinunciando alle annessioni e alle indennità. Si dice che l'azione militare austriaca sul fronte russo, pare per la condotta dei reggimenti slavi in genere, avrebbe provocato un grave malcontento negli ambienti militari.

Esterhazy a Budapest proclama la necessità della pace senza annessioni. Senza parlare poi della situazione militare che, con il risveglio russo e l'intervento americano, assume una gravità eccezionale.

Di fronte a questo stato di cose, la politica di guerra del nuovo Cancelliere non ha molto da scegliere; qualunque sia la formula che lancierà alle masse per galvanizzare gli ultimi residui di resistenza e ai partiti per tenerli tranquilli e uniti, il nuovo Cancelliere non potrà spostarsi dalla via che la realtà della situazione gli traccia e gli impone ed egli non potrà che sviluppare un'attività politica a rime obbligate, un'attività cioè che tenga conto della situazione internazionale che è tutt'altro che favorevole alla Germania, della situazione interna che reclama provvidenze energiche e radicali, della situazione dell'Austria-Ungheria che non consente dilazioni e delle tragiche condizioni in cui la guerra ha ridotto la Bulgaria e la Turchia.

Ogni ulteriore illusione sarebbe fatale alla politica tedesca, più al popolo tedesco che da molti fatti appare disposto a raggiungere ad ogni costo, ad ogni prezzo, gli idi della pace, sollecitamente.

Sieno qualsivogliano la capacità e la attività personale del nuovo Cancelliere, esse non potranno che essere elemento subordinato a due elementi in questo momento prevalenti: la situazione interna e quella internazionale; non sarà consentito al nuovo Cancelliere di creare situazioni nuove perchè gli avvenimenti hanno il sopravvento; tutt'al più egli potrà cercare di incanalare e di indirizzare gli avvenimenti per la salvezza dell'Impero e della Germania.

Colloqui di Michaelis con Hindenburg

Zurigo, 16

Si ha da Berlino: Ieri presso il Segretario di Stato per l'interno, vi fu un colloquio tra il nuovo Cancelliere, Hindembur, Ludendorff e i rappresentanti dei nazionali liberali, dei conservatori e della frazione tedesca.

L' aggiornamento della Camera austriaca dopo una tumultuosa seduta

Zurigo, 16

Si ha da Vienna:

La Camera si è aggiornata a tempo indeterminato dopo vivi tumulti. Heine, tedesco, aveva dichiarato di recente che si era impiccato troppo poco. Ora egli doveva fare la relazione su una indennità di caro viveri agli impiegati, ma, appena comparso alla tribuna, fu accolto dai deputati delle altre nazionalità con grida altissime di: « Scenda, abbasso l'impiccatore! costruttore superiore di forche! sfacciato! e fu costretto a scendere, mentre si scambiavano invettive fra deputati tedeschi e deputati di altre nazionalità.

Si discussero quindi le interpellanze sulle circolari segrete del ministro della guerra, secondo cui i soldati czechi, italiani, ruteni, rumeni e serbi delle classi dal 1867 all'80 dovevan esser esclusi dal ritiro dal fronte e dall'invio alla custodia dei prigionieri.

Il ministro Crapp, tra continui clamori dei deputati di queste nazionalità, tentò di difendere le circolari segrete, dicendo che quei soldati sono ora addibiti ai servizi di tappa, ma che non si poteva permettere per ragioni militari che venissero in cottato con prigionieri della stessa lingua, ciò non per animosità ma per prudenza. Gli czechi gridano: Perciò sono stati inviati a morire, noncostante la legge! Clamori altissimi, scambio di invettive e richiami all'ordine ai deputati Califat e Lissy i quali gridavano: Sappiamo che cosa si è fatto dei soldati della nostra stirpe. Il comando ha portato l'odio nazionale nell'esercito!

Il Presidente Gross chiuse poi la seduta facendo voti per una pace onorevole.

La commemorazione di Nazario Sauro

Roma, 16

Per iniziativa del Comitato regionale Pro Istria dell'U. E. N. per le nuove provincie d'Italia, il giorno 18 agosto p. v. si terrà a Roma in luogo ed ora da destinarsi, una solenne commemorazione di Nazario Sauro. In quell'occasione verranno pure commemorati gli altri istriani caduti sul campo dell'onore durante la presente guerra contro l'Austria.

Gli scopi della nostra guerra

Intervista con l'on. Barzilai

Roma, 16

Durante la seduta della Camera in Comitato segreto e dopo le polemiche sul Congresso massonico di Parigi, si è molt parlato dei fini della guerra italiana. Il *Giornale d'Italia* ha quindi creduto interessante conoscere in proposito il pensiero dell'on. Barzilai, che, da semplice deputato come da ministro, ha sempre mostrato di avere intorno alla guerra nazionale un concetto chiaro e preciso, nonchè una fede ardente. L'on. Barzilai ha detto:

Dei nostri fini di guerra si è molto, anche troppo parlato, da quando nei primi giorni della rivoluzione di Pietrogrado si riusciva a trapiantare dalle trincee tedesche alle russe la formula della pace senza annessione. E' merito dell'on. Sonnino, rimasto ormai il solo ministro degli esteri superstite di coloro che parteciparono alle dichiarazioni di guerra, di aver col discorso parlamentare del 20 giugno delineato il problema dei nostri fini di guerra con tanta dirittura, moderazione e fierezza da resistere ad ogni tentativo di sofisticazione e riduzione secondo il figurino di particolari confessate e inconfessabili tendenze.

Si è sussurrato che il ministro degli esteri avesse profferto riduzioni sul quadro delle rivendicazioni nazionali, rinunzie a posizioni acquisite, abdicazione a legittime aspirazioni avvenire. E gli organi del nemico si sono giovati di tutto questo, presentando alle loro genti, stremate ormai di illusioni e di forze, un programma italiano di guerra trasfigurato e falsificato, quando addirittura con le forbici della censura non hanno preferito amputarlo.

Ora proprio in questo momento è necessario proclamare altamente, insistentemente, dappertutto, in ogni occasione, che il programma italiano non si è staccato di una linea da quelle intime corrispondenze con le necessità della vita nazionale, che ci hanno suggerito ed imposto la guerra e se meritava ancora ieri anche da aperti avversari di esso la qualificazione di «moderato» egli è perchè è stato sempre, come fu sempre l'anima italiana, alieno da ogni spirito di dominazione e di conquista.

L'on. Sonnino ha detto che noi combattiamo per la sicurezza delle nostre frontiere: difensiva non offensiva, condizione imprescrittibile dell'unità e dell' indipendenza pel possesso di tutti i nostri confini terrestri e marittimi. Questa la vera, imperiosa, ineluttabile causa della guerra, ed ha soggiunto subito che, come conseguenza del conflitto per il principio dell'uguaglianza tra le potenze, abbiamo ragione e titolo a vederci nel Mediterraneo e dovunque assicurata ogni giusta compensazione di rivolgimenti ed acquisti che vengano a spostare l'equilibrio degli interessi.

E per avere così nettamente distinti i moventi diretti, esclusivamente nazionali, della guerra, da quelli che saranno legittimi risarcimenti per fatti nuovi non determinati da noi, egli ha ben acquistato il diritto di concludere, come faceva, che la nostra è politica di guerra rivolta a sopprimere le iniquità, le violenze del passato, senza pensare di prepararne di nuove in danno di chichessia, per l'auspicato domani. E poichè si è anche equivocato da qualche parte sull'ipotesi che avesse il ministro degli esteri, almeno nel comitato segreto, annacquato l'essenza delle sue dichiarazioni palesi, si può ben recisamente smentire anche quello.

Una cosa egli ha detto, che qualche suo commentatore poteva ben ripetere a porte spalancate; che cioè nella vita quotidiana di un'alleanza, per i grandi fini diretti ed indiretti della guerra, è agevole sorgano dissensi su piccole secondarie questioni e queste debbano essere considerate e superate con grande spirito di moderazione e di conciliazione. Anche per ragioni ottime, ad una tattica diversa il primo ed il solo interessato è il nemico comune che spia ansiosamente e tenterebbe allargare ogni crepa della compagine che gli sta contro.

Nessun ribasso mercantile, dunque, nei suoi fini diretti della guerra, nè sulle necessità che dal nuovo assetto europeo potranno essere create, ma nessun spirito di conquista, di avventura, di invadenza, nessuna sete di impero.

E del resto attraverso fasi di politica internazionale profondamente diverse, lo stesso spirito italiano si è affermato sempre. Esso si è spiegato all'impresa di Libia per la giusta preoccupazione che la Germania non giungesse essa a stracciare la nostra vecchia ipoteca su quella zona del Mediterraneo ed ha accolto la occupazione di Valona per il sospetto, anche meglio fondato, che volesse un giorno l'Austria accamparsi di faccia ad Otranto nell'Adriatico meridionale: spirito di difesa anche in questo caso, più e meglio che spirito di conquista....

L'on. Barzilai ha quindi parlato delle recenti polemiche sul congresso massonico di Parigi. A questo proposito ha detto:

La clausola plebiscitaria che l'onor. Sonnino ha qualificata ieri l'altro con una interruzione felice, quando all'oratore socialista che i plebisciti propugnava, rispondeva: « Li daremo a sorvegliare a.... Turati ». Il ministro ha voluto far intendere che il plebiscito posto come condizione delle annessioni si risolverebbe semplicemente in uno scherzo atroce a beneficio dei possidenti; ed è troppo evidente, mentre nessuno confessa che il rinnovato vincolo con la patria delle sue membra sparse per ragioni di nostro diritto pubblico interno possa essere riconosciuto dal voto della sovranità popolare.

L'on. Barzilai ha così concluso:

Ma frattanto oggi il problema principale è quello della resistenza e della concordia nostra, mentre per non dubbi segni il nemico vacilla e si veste di una mansuetudine che svela solo la perduta fede nella vittoria. Si direbbe che a certe ore una stanchezza si faccia sopra tutto sentire fra noi; quella del sacrificio delle fazioni e dei particolarismi di partito o di classe, mentre più occorre comprimerli o annientarli nell'interesse di tutti. Ora la mia impressione, che in due anni spesso visitando il nostro popolo in armi da semplice osservatore io ho riportato, è nettamente questa: che esso sta con la popolazione civile nel rapporto preciso di due vasi comunicanti, il contenuto dei quali tende sempre ad equilibrarsi allo stesso livello. Teniamo fisso lo sguardo e tese le energie dello spirito verso i fini della guerra, ma riteniamo che per raggiungerli e trarre ogni maggiore rendimento dai nostri sacrifici, non vi è che un mezzo: lo spirito di resistenza che dal paese si trasfonde all'esercito.

La prossima conferenza di Parigi e i voti degli italo-albanesi

Napoli, 16

Il Comitato centrale italo-albanese, riunitosi in solenne assemblea per deliberare sull'azione da esplicare nel momento attuale politico in cui gli Alleati stanno per riunirsi in conferenza a Parigi per decidere sull'assetto balcanico, ha votato un ordine del giorno in cui il comitato centrale italo-albanese fa voti che, in omaggio al principio di nazionalità costantemente e diuturnamente proclamato dalle Potenze della Intesa, il Governo del Regno d'Italia, il quale col proclama di Argirocastro tiene sotto la sua egida e protezione la nazione albanese, nella conferenza che si ha da tenere a Parigi esplichi tutte le sue energie affinchè le speranze che gli albanesi e gli italo-albanesi hanno su di essa riposto non vengano deluse per gli intrighi delle altre nazioni balcaniche, propugni i diritti imprescrittibili del popolo albanese e adoperi mezzi efficaci perchè agli albanesi sia resa ogni contrada, ogni terra e ogni zolla dell'Albania da Antivari a Prevesa, da Podgoritza a Uskub attraverso le alpi albanesi e da Kumanovo a Florina, da Kroja e a Coritza; lungo le rive del Vardar e le catene del Pindo.

Lo scandalo massonico

Roma, 16

(N.) — In seguito alle dimissioni di Ettore Ferrari ha assunto le funzioni di Grande Maestro della Massoneria italiana il prof. Canti, preside dell'Istituto tecnico di S. Pietro in Vincoli, il quale copriva già la carica di Gran Maestro aggiunto.

La nomina definitiva del nuovo Gran Maestro non si potrà avere prima del mese di novembre.

Prima ancora che avvenissero le pubblicazioni del *Temps* e dell'intervista con Lebey, relatore al congresso di Parigi, il Grande Oriente d'Italia aveva chiesto al Grande oriente di Francia una smentita alle precedenti asserzioni del giornale parigino.

Ora l'informazione assicura che la richiesta d'una categorica smentita è stata rinnovata ieri anche per le dichiarazioni di Lebey.

Pare che avrà luogo domani a Parigi una nuova riunione del Grande Oriente di Francia.

Il Ministro Arlotta da Boselli

Roma, 16

Il « Fronte Interno » scrive che stamane alle 10 l'on. ministro Arlotta è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Boselli col quale si è intrattenuto a lungo colloquio.

L'ultima seduta del Senato

Roma, 16

Nella seduta antimeridiana del Senato è continuata la discussione sul progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria sugli infortuni nell'agricoltura, che è stato approvato.

Nella seduta pomeridiana, approvati senza discussione alcuni progetti di legge, si discusse l'esercizio provvisorio. Hanno parlato su vari argomenti i sen. DORIGO, SINIBALDI, ROLLANDI-RICCI, ai quali rispondono i ministri Carcano, Boselli e De Nava. Quindi l'esercizio provvisorio è approvato a scrutinio segreto.

Senza discussione è approvata l'inchiesta parlamentare sulle liquidazioni delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino e Palermo e la liquidazione delle gestioni per le feste commemorative delle esposizioni di Buenos Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma.

I discorsi di congedo

LAMBERTI crede di essere interprete dell'unanime pensiero del Senato nell'augurare che la preziosa esistenza dell'illustre Presidente sia conservata al paese il più lungamente possibile. (*Approvazioni*).

Uguale augurio rivolge all'eminente Presidente del Consiglio, la cui vita illustre è consacrata al bene del Paese. Augura al Presidente del Senato, all'on. Boselli, a tutti i senatori ed ai Ministri buone ferie e che la loro opera sia coronata da ottimi successi. (*Approvazioni*).

Il Presidente del Consiglio

BOSELLI (*vivi segni di attenzione*). Il sen. Lamberti è stato degnissimo interprete dei sentimenti del Senato in questo momento del quale non vi è interpretazione di assemblea politica che possa superare la parola che viene da un uomo che ha appartenuto ed appartiene all'Esercito. (*Approvazioni*).

Mi unisco al saluto che il sen. Lamberti ha rivolto all'insigne Presidente del Senato e mi è grato di poter ripetere all'on. Manfredi, che in lui sempre ravviso il Senato, ravviso l'Italia, uno degli uomini i quali hanno dato alla patria tutto il loro ingegno ed il loro ardimento: dico ardimento perchè C. Manfredi nel 1859 fu uno di coloro che nell'Emilia, quando dopo la pace di Villafranca era pericoloso il momento, proclamarono la permanenza dell'opera nazionale.

Ed egli preparò a Luigi Carlo Farini quella splendida rivendicazione del diritto nazionale che fu l'inizio dell'unità italiana. (*Applausi, approvazioni*).

Ringrazio il sen. Lamberti delle parole a me rivolte.

Senatori, Voi avete terminato i vostri lavori approvando la legge per l'assicurazione obbligatoria dei contadini. Non è un caso questo, è una manifestazione dei sentimenti del Senato italiano, il quale fu sempre in tutta la nostra politica freno e sprone: freno quando le istituzioni possono vacillare, sprone quando occorra di dire al Governo che deve animosamente progredire. (*Approvazioni*).

Voi, oggi avete dimostrato come il Senato del Regno, ove sono tanti uomini che hanno combattuto per la patria, che onorano la scienza italiana, che rappresentano il lavoro così dell'industria come dell'agricoltura, che appartennero all'assemblea elettiva, voi avete dimostrato come qui il Senato politico non sia solamente un senso tradizionale, ma sia un senso che accompagna ed interpreta il momento politico in cui si vive.

Ed io chiuderò questo mio saluto al Senato, rivolgendo la parola al Re d'Italia non solo al Re d'Italia soldato, al quale sempre acclamiamo, ma al Re d'Italia che tanto sente i nuovi tempi, al Re d'Italia insigne nella scienza, al Re d'Italia che dà esempio di una monarchia non fastosa, ma operosa. (*Vivissimi applausi*).

E da questa Roma ove fu tanta gloria di combattenti e dove vive e visse soprattutto la gloria di quei consoli, di quegli oratori, di quegli imperatori che non solo furono valorosi in armi ma furono anche sapienti per il sentimento politico, da questa Roma vada il saluto al Re d'Italia che così bene ricongiunge le gloriose tradizioni dell'Italia unita e rinnovata coi sensi democratici dei tempi presenti, poichè in Vittorio Emanuele, non solo salutiamo le gloriose tradizioni, ma altresì quella democrazia italiana che è la vera democrazia e che rappresenta il progresso della civiltà. (*Acclamazioni vivissime*).

Il Sen. Manfredi

PRESIDENTE (*si alza e con lui si alzano tutti i senatori, i ministri, applausi unanimi e prolungati*) — Vi ringrazio colleghi e Governo, in particolar modo ringrazio l'amico Lamberti e il Presidente del Consiglio che sempre tanto mi onora. Lo ringrazio poi per il Senato, al quale oggi ha fatto dichiarazioni che gli danno la coscienza, la sicurezza di avere adempiuto al proprio dovere in tempi non comuni per il parlamento, pel Governo, pel Paese.

Auguro per mia parte al Presidente del Consiglio duratura l'opera sua come uomo di Governo, opera tanto utile allo Stato ed al Paese in questi momenti di concordia nazionale. (*Approvazioni vivissime*).

Sono gratissimo della benevolenza continuatami, quantunque troppo invecchiato per questo seggio....

Voci: No! no!

.... ma sin dal principio della guerra mi si va augurando di esservi ad annunziare la vittoria, ed attendo il giorno fortunato. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Seguiamo con ansia l'avanzata del nostro valoroso esercito e speriamo le sorti della guerra propiziate dalla riapparsa nostra alleata del nord. D'oltre Oceano la grande bandiera del diritto e della libertà a noi si protende.

La civiltà, passata nei corsi storici da oriente ad occidente e portata dagli europei nel nuovo mondo scoperto dal genio italiano ha mosso l'America a ricambio del soccorso della lotta lotta per l'umanità ed il diritto contro la barbarie rinata del centro d'Europa.

Tra noi — disse il Presidente degli Stati Uniti nel celebre messaggio — il diritto è più prezioso della pace. Non meno prezioso è il diritto a noi italiani. Lo reclamarono i nostri martiri, lo hanno rivendicato le patrie battaglie. Per il diritto in questa lunga ed aspra guerra versiamo il sangue. Anche noi amiamo il diritto prima che la pace.

Il diritto pubblico interno d'Italia è saldo fondamento nei plebisciti del nostro risorgimento, la giustizia internazionale sarà fatta dalle armi confederate. Durare la guerra contro il nemico nostro secolare fino alla sua sconfitta è l'ideale della patria. Chè l'Italia divisa e schiava resa una e libera, produrrà anco la virtù del sacrificio, le fiamme dell'eroismo. Vittorio Emanuele III sta sul confine contrastato per coronare l'impresa del suo grande avo, il padre della patria. Mandiamo al Re il nostro omaggio, il saluto alle nostre bandiere di terra e di mare. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

La seduta è tolta alle 18. Il Senato sarà convocato a domicilio.

L'opera del Ministero nazionale durante le vacanze parlamentari

Roma, 16

(N.) — Largo è il campo di lavoro a cui sta per accingersi il Ministero Nazionale durante questo periodo, che, se è di vacanza per il Parlamento, non è di riposo per i membri del Gabinetto. Nessun turno di vacanze dunque, sia pure brevissimo, sarà preso dai ministri e l'on. Boselli darà l'esempio, e perciò, ad eccezione di qualche momentanea assenza dall'oggi al domani, i viaggi dei membri del Governo non saranno fatti che per ragioni di servizio. La chiusura dei lavori parlamentari, liberando il Governo dagli impegni delle sedute, gli darà agio di dedicarsi con maggiore larghezza di tempo e calma maggiore ai gravi compiti che incombono, aumentati certamente dagli impegni assunti verso la Camera, sia nella discussione del Comitato segreto, sia nell'ultimo pubblico dibattito per i bisogni di quelle popolazioni che sono state più provate dalla guerra.

Ma varia e complessa è l'opera alla quale deve attendere il Ministero nazionale in questo periodo che appare certamente il più difficile a fronteggiare, la politica economica, interna ed estera, anche nei riguardi degli avvenimenti che si vanno maturando negli Imperi Centrali. A tale riguardo è particolarmente viva l'attesa nei nostri circoli politici, e nello spirito pubblico, per la conferenza indetta a Parigi per la rivista degli scopi della guerra.

Un altro problema sempre grave è quello degli approvvigionamenti e dei consumi e si dice che tutta l'opera dei ministri competenti e del Commissario generale sarà rivolta, oltrechè ai bisogni della buona stagione, anche alle previdenze e alle provvidenze della stagione invernale. Non si tarderà a vedere se a questa buona intenzione ministeriale, cui è stata rinnovellata la fiducia del Parlamento, corrisponderanno i fatti.

L'on. Bissolati, com'è sua consuetudine, è ritornato in zona di guerra. Il ministro degli esteri si recherà alla conferenza degli alleati. Il min. Comandini farà un lungo giro per meglio unificare e coordinare l'opera dell'assistenza civile secondo le vedute esposte recentemente alla Camera. Dell'organizzazione sanitaria si occuperà il competente ministro, on. Leonardo Bianchi, con nun largo giro d'ispezione.

Anche l'on. Scialoja, ministro a disposizione per competenze varie, visiterà presto Venezia e le città adriatiche.

S. E. l'onor. Morpurgo a Cividale

Roma, 16

Il Sottosegretario di Stato on. Morpurgo, col prefetto Errante e col comm. d'Adamo, segretario per gli affari civili presso il Comando Supremo, si è recato a Cividale, capoluogo del suo Collegio, ove è stato ricevuto dalle autorità civili e militari. Ha rinnovato il saluto del presidente del Consiglio on. Boselli, al Sindaco, perchè si rendesse interprete presso la cittadinanza della viva partecipazione del Governo per la recente sventura occasionata dalla barbarica invasione nemica. L'on. Morpurgo ha visitato i luoghi colpiti, l'ospedale civile ed il seminario, avendo parole di conforto per i feriti degenti.

L'organizzazione del clero

Roma, 16.

Il *Corriere d'Italia* dice che l'iniziativa del clero senese di riunire in una grande federazione tutte le forze sparse del clero italiano per la difesa dei suoi diritti morali e materiali ha avuto la sanzione della suprema autorità ecclesiastica.

Il cardinale De Lai, prefetto della congregazione concistoriale, ha autorizzato i componenti la commissione provvisoria a lavorare sulla base dell'abbozzo di statuto presentato, facendo l'augurio che tutto il clero si riunisca in una potente organizzazione. Il cardinale Maffi ha accettato la presidenza onoraria di un convegno che si terrà a Pisa il 2, 3 e 4 ottobre per l'approvazione dello statuto e per la definitiva istituzione della federazione.

La Croce Rossa nella Somalia italiana

Giumbo, 16

In seguito alla attiva opera di propaganda per l'inscrizione di nuovi soci della Croce Rossa Italiana, svoltasi a Giumbo, la Presidenza della Associazione ha voluto costituire uno speciale Comitato di propaganda per la Somalia Italiana, con sede a Giumbo.

Il comitato è così costituito: sig. Giuseppe Paternostro, Residente di Giumbo, presidente — Signori Charles Caudron, Francesco Del Giudice e conte Enrico di Frankenstein, consiglieri — Sig. Pasquale Sbrocco, titolare dell'ufficio postale di Giumbo, segretario-cassiere.

L'iniziativa dei Comitato ha trovato larga adesione fra gli italiani della nostra riva del Giuba e fra gli inglesi della riva opposta. Il « Kisimayu Club » si è inscritto quale socio perpetuo e così pure le principali personalità della città e di quella colonia estera.

I voti del congresso nazionale per le pensioni di guerra

Roma, 16

Nella seduta odierna del congresso per le pensioni di guerra è stato approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'ufficio di Presidenza:

« Il secondo convegno nazionale per le pensioni di guerra riconosce la necessità di uffici provinciali per la migliore difesa del legittimo interesse degli aventi diritto alla pensione di guerra e ritiene specialmente benefica la funzione degli uffici stessi, anche nei rapporti statali, per agevolare il lavoro agli uffici governativi. Esprime frattanto i seguenti voti:

1. che ogni provincia abbia uno di tali uffici con eventuali sezioni circondariali o mandamentali e corrispondenti locali.

2. Che nelle provincie ancora sprovviste di organi per l'assistenza agli aventi diritto a pensione, l'amministrazione provinciale e il Comune capoluogo della provincia siano invitati dal Governo a prendere, di concerto con il Consiglio dell'ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori, nonchè dei Consigli dell'ordine dei medici, le iniziative perchè a tale bisogno sia prontamente provveduto mediante ufficio da crearsi dalle due amministrazioni oppure da concordarsi con istituzioni e sodalizi di assistenza civile e di azione patriottica o sociale.

3. Che nelle provincie dove l'iniziativa privata ha già suscitato forme per detta assistenza, queste vengano collocate in un organismo provinciale: coordinamento di cui l'iniziativa deve essere presa dall'amministrazione provinciale che vi avrà una diretta rappresentanza.

4. Che nelle provincie dove un unico organismo già provvede sufficientemente a tale bisogno, in esso pure l'amministrazione provinciale abbia una sua rappresentanza.

5. Che nella organizzazione di tale servizio si tengano presenti per gli opportuni coordinamenti i servizi di assistenza previsti dalla legge 25 marzo 1917 che istituisce l'opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra (art. 3 comm. 5) nonchè della legge di tutela ed assistenza degli orfani di guerra.

6. Che gli uffici provinciali così costituiti e riconosciuti in ente morale vengano dai ministeri dell'Interno e della Guerra indicati e raccomandati ai Comuni ed alle autorità civili e militari quali organi autorizzati all'assistenza per la migliore istruzione delle pratiche per le pensioni di guerra e che sia dato dalla autorita militari e agli uffici provinciali stessi partecipazione della morte dei militari appartenenti alla rispettiva provincia. »

Le ferrovie in Libia

Roma, 16

Il Ministero delle Colonie pubblica una relazione sulla costruzione e l'esercizio delle ferrovie in Tripolitania ed in Cirenaica dalla nostra occupazione al 30 giugno 1915.

Da essa si rileva che a tale data la lunghezza delle linee in esercizio raggiungeva in Tripolitania 180,152 chilometri ed in Cirenaica chilometri 19.060 ed in totale chilometri 199,212, mentre altri tratti per circa sessanta chilometri erano già o in stato di essere inaugurati (km. 23) o presso che ultimati (km. 37) con una consistenza patrimoniale di L. 22.833.886,41.

La relazione nei vari capitoli in cui è distribuita, espone i criteri direttivi seguiti dall'Amministrazione nello studio del programma ferroviario libico e riassume le vicende a cui andarono soggette le singole costruzioni.

Dagli elementi raccolti si rileva come, nonostante i gravi ostacoli incontrati, nessun titolo di spesa sia riuscito sproporzionato alle finalità perseguite, e come infine i nuovi tronchi siansi potuti aprire al traffico con una spesa di costruzione assai limitata, oscillante in media intorno a L. 56.400 al chilometro, compreso l'armamento metallico, che da solo importa L. 31.200.

I prodotti chilometrici dell'esercizio 1914-15, ragguagliati ad anno, raggiunsero la somma di L. 5,574 per le linee della Tripolitania e di L. 10.750 per quelle della Cirenaica; ma, come risulta dai dati contenuti nella relazione, a formare tali medie concorsero vari prodotti fuori traffico sui quali non è lecito fare assegnamento anche per il futuro.

I risultati che la relazione illustra hanno, evidentemente per ora, soprattutto, il significato di un semplice esperimento; ma anche considerati sotto tale profilo, sono ampiamente sufficienti per trarne le più confortanti previsioni per l'avvenire.

L'attuazione del programma ferroviario propostosi dal Governo nella Libia, sorpassato l'inevitabile periodo di preparazione e di avviamento, potrà, appena le condizioni locali lo consentano, essere ripreso con vigoroso impulso e costituire il più rapido e sicuro mezzo di incremento e di benessere per quelle nostre Colonie, conseguendone vantaggi politici ed economici che compenseranno largamente i sacrifici della madre patria.

Perchè si sappia

Il volumetto di propaganda per la guerra, al quale accennavamo ieri, è ormai in distribuzione per cura del « Comitato lombardo dell'Unione generale degli Insegnanti ». Giunge a buon punto, e noi ci compiacciamo vivamente che nel tempo della guerra e per la guerra sia entrata nella grande famiglia degli insegnanti italiani la Donna gentile, la quale ha dato all'educazione nazionale alcune delle pagine più alte di cui si giovi e si onori.

Il libretto di Maria Pezzè Pascolato esce in un'edizione, che chiameremo di guerra. Nella veste tanto umile non può fare soggezione. Con la sua mole tanto limitata non può fare paura alla pigrizia. Penetrerà da per tutto. Per di più è illustrato. Ma le illustrazioni, se non intendiamo male, sono un tentativo alquanto mancato di ciò che dovrebbero essere. Noi vorremmo in un'altra edizione - e le edizioni si seguiranno necessariamente - i capitoli meglio distinti a capo pagina, ed al mezzo di ciascun capitolo una incisione, che riassuma con l'evidenza immediata del disegno l'imagine centrale della storia trattata e ne affidi distintamente l'idea o la ragione alla memoria. Le pagine scritte per il popolo debbono essergli presentate nel modo, che esso più gradisce e che meglio può condurre all'intento. In ordine ad un tale criterio occorre anche che altro spirito ed altra mano tramutino in figura le scene e gli affetti del testo.

Il titolo *Piccole storie e grandi ragioni della nostra guerra* corrisponde esattamente alla contenenza dell'opuscolo. Sono racconti di fatti comuni, di verità patenti, di cose assai note, e tutti conducono ad una semplice, ma persuasiva, dimostrazione del grande perchè della guerra e della necessità della resistenza senza debolezze e senza transazioni. La somma difficoltà era di sapere scegliere accortamente e di sapere narrare con grande efficacia. Non è il caso, tutti sanno, di porre il quesito se di un siffatto volumetto vi fosse il bisogno. Tutti sanno quanto sia mestieri di una propaganda, che non vuole già disporre gli animi alla lotta, poi che gli Italiani sono tutti disposti alla lotta, ma confortarli con una chiara idea della necessità di scendere in campo nel momento in cui vi siamo scesi, della necessità di rimanervi saldi, gagliardi, sereni sino al pieno raggiungimento del programma nazionale, perchè tale idea giustifichi il sacrificio e si opponga prontamente e validamente alle sinistre insinuazioni dei nemici di dentro e di fuori.

Maria Pezzè Pascolato conosce molto bene il popolo per il felice intuito del suo nobile cuore e del suo altissimo ingegno. Conosce molto bene anche lo speciale stato d'animo del popolo provato alle gravi difficoltà della guerra, perchè la impareggiabile Signora dal giorno in cui il popolo fu travolto nel turbine della lotta lasciò la tenerezza della vita in comune con i famigliari, le consolazioni delle opere usate, gli studi, per vivere tra la povera gente a vantaggio di essa. Per ciò avvenne che, messasi un dì a scrivere della guerra nazionale ad esortazione di alcune benemerite Gentildonne milanesi, abbia fatto un piccolo capolavoro di letteratura popolare. Disse cose tante volte dette per rispondere a cose tante volte domandatele, e le disse com'ella usa, perchè così sente, candidamente, e trovò per esse la forma piana che le è sempre la più cara e nella quale raggiunse una rara eccellenza di prosatrice.

Nè imagini preziose, nè parole sonanti, nè trovate insuete. Le grandi verità sono semplici; le grandi iedee possono essere bene espresse in formole modeste. Del pregio e della virtù dell'opuscolo è agevole per tanto dare, col giudizio, una idea. Contiene dieci racconti e ciascuno vuol condurre, come fu detto, ad una riflessione.

Fra una trincea e l'altra: fra l'una e l'altra giace insepolto il cadavere del sergente ucciso poche ore avanti in uno scontro di pattuglie, ma non si può uscire nè pure per dare pace ai morti. Durante la notte due animosi escono tuttavia per tentare l'opera da cristiani, si imbattono in un ferito austriaco e lo soccorrono, ma costui, risollevato, spara su chi gli era stato confortevole. *Quest'uomo disteso a terra, che spara a tradimento contro chi gli porge da bere, è degno di quei suoi fratelli austriaci, i quali hanno inventato le mazze ferrate per ischiacciare la testa ai feriti.* Il racconto si conchiude così.

Un altro, per esempio: *Bombardamento*, una scena di ospedale mentre sotto il fuoco di un'incursione aerea crolla la cupola di una chiesa, termina con questi due periodi: « *Alla vista di quella rovina, gli occhi dell'infermiera si riempiono di lacrime, ed il piccolo convalescente austriaco si ritrae dalla finestra come oppresso dalla vergogna. Dinanzi alla donna italiana, ch'è rimasta con loro nel momento del pericolo, egli si vergogna del modo di far la guerra dei suoi fratelli austriaci, che non risparmiano nè le chiese nè gli ospedali.*

Un altro ancora, *Nei cieli e sotto i mari*, ricordando le male azioni degli aviatori e dei sommergibili nemici, riesce a quest'altro periodo: *Perchè noi non volevamo questo tremendo flagello che è la guerra; ma poi che è necessario, facciamo la guerra nell'unico modo degno di noi, con lealtà e con umanità*

I capitoli dedicati alle ragioni del conflitto si riassumono, alla stessa maniera, in parole, che per cura di un qualche comitato di resistenza potrebbero esser tenute sotto gli occhi della gente come salutevole richiamo:

« *Si ha un bell'amare la pace, e inghiottire amaro e sputar dolce per anni e sopportare con pazienza le ingiurie e le umiliazioni: viene il momento che se non s'ha un fucile, ci si contenta d'un buon bastone o magari delle unghie; ma non si può star a guardare dalla finestra una strage simile. Chi sarà stato alla finestra, senza dar una mano ai fratelli contro ai barbari, non sarà poi aiutato da nessuno se un giorno i barbari si rimbocchino le maniche e si rifacciano dalla sua parte* ».

Non possiamo dare che esempi, ma se ci è forza non riprodurre una parte del magnifico capitolo su le ragioni ideali della guerra, intitolato *La risposta di Caino*, non sappiamo rinunziare a trascrivere almeno le parole che suggellano il savio ed onesto discorso, tali che bastano a dare la misura del libro:

« *Non c'è scusa per non fare, per non dare tutto quello che si può: non ci sono più partiti, nè dissensi, nè differenze. Quando la casa brucia, non si sta a guardare se sia la figlia o la nuora che porti la prima secchia d'acqua. Dopo, magari, si tornerà a leticare, ma intanto tutti han da lottare senz'altro pensiero che di domare l'incendio.*

Ma quand'anche dopo la guerra si tornasse un po' a leticare, non sarebbe più come prima. Dopo aver tanto patito, nessuno più potrà guardare alla vita con gli stessi occhi; dopo aver patito insieme, nessuno più si sentirà lontano dai propri fratelli. Il dolore fa che ci domandiamo certi perchè, fa che ricerchiamo certe ragioni profonde, alle quali troppo poco si pensa nei tempi lieti, tra le cure materiali; e c'insegna a guardare a quello che importa, alle cose essenziali, e a non badare alle altre.

Da questa prova suprema, l'Italia uscirà più forte, e il suo popolo avrà più giustizia nell'interno del paese e troverà più rispetto all'estero.

La guerra uccide i corpi, ma suscita le anime, disse un altro illustre comandante. E le anime nuove dopo la guerra faranno un mondo migliore.

Come l'arcobaleno nel cielo, dopo la tempesta, è formato di limpide goccie e di luce, così sarà la prossima pace del mondo, fatta di tutte le nostre lacrime e di una luce nuova, di giustizia e di bontà.

Chi ha scritto queste pagine, con questo cuore, con questa fede, ha l'impegno di spiegare al popolo nostro anche i modi ed i perchè di una inflessibile resistenza, così compiendo un'opera santa di illuminato patriottismo.

L'italianità della Dalmazia

(D.) — La Società geografica italiana ha pubblicato a Roma le conferenze tenutesi a sua cura nel 1916. Fra le altre vi è quella sulla Dalmazia del prof. Giotto Dainelli, che interessò tanto il pubblico per la dimostrazione fatta dell'italianità di quella terra, dell'impossibilità della sua risurrezione finchè è legata all'Austria, del suo collegamento geografico e geologico coll'Italia, tanto che autori tedeschi, prima che capitasse la megalomania pangermanista, la riguardavano terra italiana. La pubblicazione è accompagnata da Carte e da profili che meglio dimostrano il distacco della Dalmazia dalla Balcania ed il suo legame coll'Italia.

L'amm. Delbono Ministro della Marina

Roma, 16

(N.) — Stamane il Presidente del Consiglio on. Boselli, ha ricevuto il vice ammiraglio Delbono, intrattenendosi con lui in colloquio per oltre 40 minuti.

La notizia diffusasi stasera nei circoli politici e militari d'una probabile nomina dell'Ammiraglio Delbono a ministro della Marina, ha incontrato largo consentimento. Il Delbono è colto, valoroso, energico, occuperà degnamente l'alta carica e guiderà saggiamente la nostra valorosa marina.

Il Presidente della Camera

Roma, 16

Stamane alle ore 9 l'on. Marcora è partito per Milano salutato alla stazione dall'ufficio di Presidenza della Camera e da numerosi deputati.

I veneti caduti per la Patria

VERONA. — Giunge notizia della morte gloriosa del sottotenente di M. T. G. B. Treutini, maestro elementare. Era addetto alle ferrovie di Verona e morì da prode il 1. luglio durante un vittorioso fatto d'armi.

Condoglianze alla famiglia.

— Il sottotenente Giuseppe Lucchese, figlio del negoziante Alvise Lucchese, è morto in seguito alle ferite riportate il 1. giugno combattendo valorosamente in prima linea.

Fatevi soci

della Croce Rossa

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 16 Luglio

Pres. Paganuzzi — P. M. Zanchetta.

La appropriazione indebita di una vicentina

Zaccaria Ermiaia di Luigi, di anni 35 di Vicenza appella dalla sentenza del Tribunale di Vicenza per la quale era condannata ad anni uno, mesi 2 di reclusione e lire 140 di multa perchè ritenuta colpevole di appropriazione indebita qualificata commessa dal 1. Agosto al 18 novembre 1916 in Vicenza per essersi in più riprese appropriata della somma di lire 4000 in danno di Guidi Emilia, somma che le era stata affidata a titolo di custodia.

La Corte riduce la pena a mesi 7 e lire 70 di multa e lire 180 alla Parte Civile. Difesero gli avvocati Bizzarini e Stratta. La Parte Civile era rappresentata dall'avvocato Zilio Grandi.

Ruba il legname delle trincee!

Feletti Maria di Alessandro di anni 16 di Treviso, condannata dal Tribunale di Treviso a mesi 1 e giorni 21 di reclusione col perdono per avere in più riprese e fino al 26 Febbraio 1917 nelle trincee e magazzino Genio di .... asportato a scopo di lucro legname da trincea destinato a pubblica difesa nazionale per l'importo di lire 40.

La Corte, accolto l'appello del P. M., eleva la pena a mesi 1 e giorni 28. Difese l'avv. Stratta.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 16 luglio)

Pres. cav. Ballestra — P. M. Perotti

Un nido di vespe

Lionato Ferdinando fu Angelo nato nel 1844 a Preganziol domiciliato a Favaro, perchè ritenuto colpevole di avere di correità con un altro in Favaro nel 10 aprile 1916 per imprudenza, appiccato il fuoco ad un nido di vespe esistente in un locale ad uso stalla facente parte di un fabbricato di proprietà di esso Lionato, cagionato l'incendio del fabbricato medesimo che rimase completamente distrutto, dal Pretore di Mestre veniva condannato a 3 giorni di detenzione oltre a 10 lire di multa applicandogli però la legge sul perdono. Il Lionato ricorse in appello, ma il Tribunale, udito il patrocinatore avv. prof. Eugenio Florian, conferma l'appellata sentenza.

Assoluzione

Morchio Giuseppe fu Giuseppe, nato nel 1855 a Venezia, dove abita al N. 5310, negoziante in argenteria e numismatica, è imputato di bancarotta semplice, perchè nella sua qualità di commerciante in Venezia dichiarato fallito con sentenza 27 gennaio 1917 avrebbe omesso di redigere gli inventari annuali; viene assolto essendo estinta l'azione penale per aver adempiuto agli obblighi assunti con il concordato.

Difese l'avv. Zan.

Per inosservanza del calmiere

Ramelli Rinaldo fu Giovanni, nato nel 1870 a Binesco (Milano), procuratore della ditta Magnaghi Ambrogio, commerciante in burro di Milano, perchè avrebbe in Mestre nella prima metà del dicembre 1916 venduto alla Ditta Fontanin Guglielmo una partita di burro nella quantità di 80 Kg. in ragione di Lire 440 al Quintale anzichè al prezzo che sarebbe stato in lire 3.40; di eguale reato commesso nelle stesse circostanze di tempo e luogo per aver venduto alla ditta Casagrande Gaetano una partita di burro in quantità di Kg. 30 in ragione di lire 443 al quintale, dal Pretore di Mestre veniva condannato alla multa di lire 840, oltre alle conseguenziali. Il Ramelli ricorse in appello ed il Tribunale, udito il patrocinatore avv. Cisco, conferma in ogni sua parte l'appellata sentenza.

Per diffusione di notizie militari

Per direttissima, a porte chiuse, si svolse il processo contro Prospero Antonio di Giacomo, di anni 23, da Noventa di Piave che viene condannato a 3 mesi di detenzione per diffusione di notizie militari.

Difese l'avv. Cisco.

Ruba un tacchino

Scaggiante Emilio d. Fassio, nato nel 1898 a Chirignago ove risiede, quale bracciante, siccome colpevole di furto di un tacchino del valore di lire 5 in danno di Favaro Amedeo commesso in Chirignago nel 5 agosto 1916, dal Pretore di Mestre era stato condannato a 67 giorni di reclusione e conseguenziali, pena che il Tribunale conferma in ogni sua parte.

Difese l'avv. Florian.

Per una secchia d'acqua sporca

Bullo Elisabetta fu Pietro, nata a Pola di anni 43, domiciliata a Chioggia, perchè avrebbe gettata una secchia piena di acqua sudicia sulla pubblica via dal Pretore di Chioggia veniva condannata ad un mese di arresto e lire 10 di ammenda, pena che il Tribunale, udito il patrocinatore avv. Zan, conferma.

Un guardiano poco scrupoloso

De Candia Giuseppe fu Giuseppe, nato nel 1878 a Molfetta, qui residente, è imputato di furto qualificato continuato, perchè avrebbe in Venezia il 27 maggio 1917, e in giorni antecedenti, asportato da alcuni carri ferroviari delle tavole ed altri pezzi di legno d'imprecisato valore a danno dell'Amministrazione della R. Marina, abusando della fiducia in lui riposta essendo guardiano del contenuto dei carri ferroviari medesimi. Il Tribunale, ritenendolo colpevole di furto semplice continuato anzichè di furto qualificato, lo condanna ad un mese e 5 giorni di reclusione, ordine la sospensione della pena e la non iscrizione della stessa sul casellario giudiziale.

Difese l'avv. Zan.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 44

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

« Egli esitava.

« Sapeva per esperienza quotidiana che i suoi errori erano numerosi, capiva che la sua scienza era incompleta. Fu allora che scoprì l'importanza del pollice nella mano; grande rivelazione! Newton dice: « L'invenzione del pollice nell'uomo basterebbe a farmi credere in Dio ». E infatti l'uomo è il solo animale che abbia un pollice. La scimmia stessa, questa caricatura dell'uomo, non ha che una caricatura di pollice.

« Ma trovato il pollice, s'arrestò la sua potenza d'intuizione. Gli mancava, e lo sentiva bene, la sanzione della palma della mano che capiva esser importantissima.

« Il coraggio gli mancò, credette d'aver fatto abbastanza. Inoltre era volteriano, e provava orrore per ciò che lo potesse condurre al misticismo. La sola parola cabala gli faceva alzare le spalle.

« Desbarolles riprese la scienza dove d'Arpentigny l'aveva lasciata, si mise a studiare accanitamente, non soltanto le tradizioni dell'astrologia, ma anche quella cabala così sdegnata dal suo predecessore. Credette di scoprire nell'elettricità la catena universale che congiunge fra di loro tutti i mondi. Mentre il sistema del vuoto di Newton aveva trionfato, il nuovo sistema era impossibile; ma da quando si dimostrò incontestabilmente che gli spazi sono pieni, nulla è più semplice e anche più ragionevole, e l'elettricità rappresentata dall'etere riavvicina i mondi fra loro, e, quindi, una comunicazione magnetica, universale, riunisce tutta la creazione.

— In fede mia, disse il re sorridendo e approvando, ecco quanto domandavo da tanto tempo. Il misticismo basato sulla logica.

In questo momento un usciere entrò ed annunziò al re che il suo ministro d'affari esteri gli chiedeva di parlargli per cose importantissime.

— Signore, gli disse, quantunque le vostre predizioni siano nere, siate il benvenuto al focolare di colui al quale le avete fatte. Gli avete profetizzato una vittoria. Io v'incarico da oggi stesso di dipingermene il quadro. E se voi rimanete con noi, voi potrete, se vorrete, prendervi parte. Ernesto, date la vostra croce dei Guelfi al signor Benedetto. Darò ordine al ministro degli esteri di firmarmi il decreto domani.

Il re abbracciò suo figlio, strinse la mano a Kolbach, salutò affettuosamente Anderson e Benedetto e uscì com'era entrato, appoggiandosi al braccio del suo aiutante di campo.

Il principe si staccò la croce e il nastro dei Guelfi che portava sulla sua uniforme e lo puntò tutto contento all'abito di Benedetto.

Questi lo ringraziò con quell'effusione di cuore mista ad orgoglio riconoscente proprio dei giovani.

E poichè testimoniava la sua riconoscenza al principe con i più calorosi termini:

— Ascoltate, gli disse il principe Ernesto, promettetemi una cosa, signor Benedetto, cioè che, se la predizione vostra si avvera, e se non avete altro da fare, noi intraprenderemo insieme uno di quei grandi viaggi in cui si uccidono tigri ed elefanti e [illegible] rischia di morire di paura attraversando delle foreste nere in mezzo a un'emigrazione di serpenti gialli.

XV

Il barone Federico di Below

Ed ora, col permesso dei nostri lettori, dobbiamo abbandonare il nostro amico Benedetto Turpin, i suoi schizzi, i suoi fucili, le sue storie di caccia per seguire uno dei tre avversari coi quali s'era battuto; avversario destinato a diventare uno dei personaggi più importanti di questa storia.

Vogliamo dire del barone Federico di Below, che abbiamo lasciato cogli altri due storpiati, Giorgio Kleist e Francesco Müller, nella spianata d'Eileuriede.

Era il meno ferito dei tre, quantunque la sua ferita, a prima vista, sembrasse la più grave, e, inoltre, era colui che aveva più fretta di lasciare il campo della lotta. Incaricato, come lo abbiamo detto, di una missione per Francoforte, aveva interrotto il suo viaggio per domandare ragione a Benedetto, e, dal momento che poteva sopportare la fatica del viaggio, non doveva più perder un minuto.

Il giornalista era fasciato, e, quantunque la palla non lo avesse toccato, il contatto della canna della pistola colla guancia destra, aveva avuto delle deplorevoli conseguenze. Il contraccolpo era stato così violento, che aveva tracciato un echimosi della forma della pistola stessa. Il sangue s'era sparso nella cavità dell'occhio, la guancia s'era gonfiata smisuratamente. Insomma, Kleist doveva, per almeno quindici giorni, rinunciare alle distrazioni di questo mondo.

I due feriti furono posti nel fondo della vettura. I due testimoni si posero nel la parte anteriore. Il medico, retribuito largamente dal barone di Below, rimase vicino a Franz Müller, il più colpito di tutti, il quale, malgrado un abbondante salasso, non era ancora ritornato in sè.

Quando il barone Federico di Below e Kleist giunsero all'Hôtel Royal, tutti conoscevano ormai le loro disgrazie e il trionfo di Benedetto. La loro qualità di Prussiani non era certo una raccomandazione; cosicchè essi furono ricevuti con certi sorrisi ironici che determinarono Kleist, per quanto sofferente, a ripartire immediatamente col treno.

In quanto al maggiore, che era a un terzo della sua strada, non ebbe che a continuarla, essendoci una linea diretta fra Hannover e Francoforte.

Abbiamo descritto con qualche parola il fisico del barone Federico di Below; completiamo le spiegazioni che abbiamo a dare su di lui.

Diciamo in primo luogo per qual cammino pittoresco egli entrò nella carriera militare e quale fu il caso, che avendo del merito, rendesse giustizia al suo [illegible]

Federico di Below era d'una famiglia originaria di Breslavia, studiava a Jena. Un bel giorno, decise, come si usa in tutte le università tedesche, di fare un viaggio sulle rive del Reno.

Federico di Below partì solo, non perchè fosse un misantropo, no; era poeta, voleva viaggiare a piacer suo, fermarsi quando gli pareva opportuno, ripartire quando gli sarebbe piaciuto, non essere tirato a sinistra da un compagno di viaggio quando gli fosse piaciuto di seguire a destra le traccie di una donna.

Era giunto al sito più pittoresco del Reno, cioè alle Sette Montagne.

Sulla riva opposta in cima di un'alta collina s'innalzava un meraviglioso castello gotico restaurato. Era la proprietà del fratello del re di Prussia, che allora non era che principe ereditario. Non soltanto questi lo aveva ricostruito sugli antichi piani, ma lo aveva anche fatto ammobigliare interamente con mobili del XVI secolo, acquistati nei dintorni, sia dai contadini, sia dai conventi, e con mobili nuovi, fatti da abili operai su antichi modelli. Pitture, tappezzerie, specchi, tutto era dell'epoca e formava in miniatura un grazioso museo d'armi di preziose curiosità.

Quando il principe non vi abitava, permetteva ai forestieri distinti di visitare il castello.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Martedì: S. Marina.
18 Mercoledì: S. Gennaro.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 131

Ditta Marco Bembo, nel trigesimo della morte del pilota aviatore Beppino Pozza L. 15 — Impiegati Ditta Leiss id., 15 — Ida Pascolato Canton, in memoria del Cav. Luciano Bolla, 10 — Avv. Giov. Batta Coletti id., 10 — Dott. Cav. Emilio Sicher id., 10 — Griffi Umberto id., 5 — Linda Zambler off. mensile, 10 — Resi Paccagnella id., 50 — Dott. Prof. Giovanni Pugliesi id., 17 — Luisa Paccagnella id., 10 — Cav. Giuseppe Lazzari, per lo spettacolo di beneficenza al Rossini, 10 — N. N., 50 — Emilia Calzavara Pellegrini, a favore della cura marina dei bambini, 100 — Comm. Edoardo Coletti, nel trigesimo della morte del Cav. Giovanni Bassi, 10 — Ersilia Lualdi Pivetta, in memoria della signora Maria Crovato Galliot, 10 — Marcuglia Guido, come da ordine N. 7174 R. Cap. di Porto, 8 — Emilio Maggioli, in memoria di Antonio Lussich, 5 — Giovanni Maggioli id., 5 — Thérèse Roquemartin per la festa Nazionale francese, 5.

	L.	355.—
Liste precedenti	»	830.581.67
Sottoscrizione 1917	L.	830.936.67
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.984.541.82

Offerte varie

Offersero indumenti per i soldati le signore Donna Paola De Blaas (10 paia di pantofole — Emma Padoa (4 paia calze).

Lavorarono le signore: Adelia Zanon, Baronessa Carolina Treves, Donatelli, Teresa Lavagnolo, Elisa Luzzatto, Olga Calzavara, Linda ed Emma Ciardi, Rosi Sarfatti Jesurum, Angelina Jesurum Levi, Annina Buzzly, Luisa Rendich, Maria Guaita, Emilia Veronese, Paola De Blaas e le ricoverate dell'Ospitale (reparto Ostretricia).

Offri indumenti per i bambini dei richiamati la signora Emma Padoa.

Il Redentore al Comitato di Assistenza

Domenica mattina, nel negozio della Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza, fra una deliziosa decorazione di fiori e di verde, ebbe principio la vendita dei giocattoli costruiti dai Mutilati di Moncalieri e donati dalla N. D. Angela Ceresa.

Se quei gloriosi Mutilati fossero stati presenti, e con essi S. A. R. la Principessa Letizia che maternamente li cura, avrebbero goduta una sensazione di gioia: questa nostra città, pur sempre assillata da continue richieste, sembrava domenica al suo primo appello; il Negozio fu sempre pieno, il successo artistico pei magnifici lavori fu completo, e l'esito finanziario altrettanto felice.

Donna Angela Ceresa, le Signore Errera e Corti, le Signorine Brandolin, Leonardi, Boncilo, Alessandri e Marigonda, furono, per turno, le venditrici sino a tarda ora.

Fragiacomo e Zanetti-Zilla, che trasformarono il Negozio, ebbero una profonda soddisfazione.

Ed ora la Commissione di Propaganda del Comitato lancia al pubblico questa notizia: visto il grande successo, e poichè oltrettanti giocattoli di quelli venduti domenica sono ancora in suo possesso per generosità della donatrice, così domenica prossima la vendita si effettuerà e si chiuderà al grande Stabilimento del Lido, per cortese concessione della Compagnia dei Grandi Alberghi.

All'ingresso dello stabilimento, a sinistra, i giocattoli faranno bella mostra; e tutta la schiera di mamme e bambini che popola le capanne farà una visita allo stabilimento e un acquisto simpatico.

Al Marco Foscarini

Donna Angela Ceresa ha fatto dono all'Ospedale Croce Rossa «Marco Foscarini» di N. 50 federe di tela per i soldati feriti ed ammalati.

La Direzione dell'Ospedale esprime la sua profonda gratitudine alla nobile signora.

Offerta di indumenti

Alla Direzione della Sezione Ospedaliera «Giacinto Gallina» è pervenuta una generosa offerta di indumenti da parte della signora Maria Trevisonato Bianchini di Torino.

La Direzione dell'Ospedale Militare Principale sentitamente ringrazia.

Recita di beneficenza

Quella fine scrittrice, che è la collega Luisa Barozzi, ha concesso all'ottimo capocomico Bratti di rappresentare a Venezia, a scopo di beneficenza, una sua commedia: «L'eredità de l'amia», già data più volte con vivo successo dall'indimenticabile Benini; ma che il pubblico veneziano non ha ancora avuto occasione di gustare.

Assisteremo quindi ad una interessante serata artistica; il lavoro della Barozzi evoca i nostri ambienti popolari e la sentimentalità della nostra gente con squisita efficacia e raccoglierà certo tra noi, per merito anche del Bratti e dei suoi compagni, larga messe di applausi con vantaggio delle opere di beneficenza, a favore delle quali sarà, come dicemmo, l'utile della serata.

*

In una successiva recita il Bratti rappresenterà anche un altro lavoro della Barozzi: *L'abate Marin*, una squisita evocazione del settecento tutto ciprie, inchini, foglietti, sdolcinature e, in mezzo, indispensabile, servizievole, adulatore di dame, elegante, un poco cavaliere servente e un poco consigliere autorevole: l'abatino!

Anche questo lavoro venne più volte, e con grande successo, rappresentato dal Benini.

Concorso alla Cassa Sovvenzioni

Il Ministero delle Finanze, Cassa sovvenzioni per impiegati e superstiti d'impiegati civili non aventi diritto a pensione, ha aperto il concorso per gli assegni vitalizi da conferirsi nell'esercizio 1917-1918.

Per visione dell'avviso di concorso e per ogni altra notizia, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto di questa Intendenza.

Corso di stenografia

Mercoledì 25 luglio verrà aperto un Corso teorico di stenografia presso l'Istituto Stenografico Veneziano (S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura).

Le lezioni saranno tenute nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20.

Per le iscrizioni rivolgersi alla sede dell'Istituto tutte le sere non festive dalle ore 19 alle 21.

Per il risarcimento dei danni di guerra

A suo tempo è stato annunziato come in Parlamento si sia da ultimo accentuata una notevole azione per provocare dal Governo la soluzione di questo improrogabile problema, mediante una mozione presentata alla Camera dall'on. di Scalea, portante le firme di circa un centinaio di deputati, e mediante una interpellanza proposta al Senato dal sen. Polacco con le firme di molti altri suoi colleghi.

Ora alla Camera l'on. Presidente del Consiglio Boselli ha pregato l'on. di Scalea, primo firmatario della mozione, a lasciarla inscrivere al primo lunedì di ottobre, al che l'on. di Scalea ha consentito. D'altra parte al Senato l'on. Polacco avendo chiesto al Presidente del Consiglio quando si svolgerà la interpellanza, ebbe uguale risposta. Il sen. Polacco replicò prendendo atto del desiderio del Presidente del Consiglio, ma soggiungendo: «Che si augurava che di qui all'ottobre la interpellanza perdesse ogni ragione di essere, perchè il Governo nelle vacanze, per esso così laboriose, preparì apposito disegno di legge in omaggio a sentimenti di solidarietà nazionale, di equità, di giustizia, che sono nel cuore di tutti ed a ragione pure evidenti di illuminata politica».

Esequie di prodi

Luigi Martens

Nella chiesa di San Luca, affollata di conoscenti ed amici del defunto e della famiglia, ieri mattina vennero celebrate solenni esequie in suffragio del valoroso ufficiale Luigi Martens, eroicamente morto per la Patria.

Sul catafalco, coperto dal tricolore, era una corona inviata dal giornale «L'Adriatico».

Fra gli intervenuti notammo: On. Pietriboni, De Lupi redattore capo del giornale l'«Adriatico» anche per il Direttore G. Ravenna, prof. Cavazzana anche per il dott. Maello di Belluno, signora Barozzi, signorina Rina Zorzi, Biadene, Damerini, ecc. per la Redazione e Amministrazione dell'«Adriatico», Luigi Brinis del «Veneto» di Padova, dottor Luigi Valsecchi, Giovanni Venni, Gino Seno del giornale «La Difesa», Bepi Larese per il giornale «Il Gazzettino», la rappresentanza del giornale «La Gazzetta» ecc.

Intervennero anche: il Sindaco senatore F. Grimani, Corrado Martens, Clementina Martens Umberto Martens ed altri congiunti per la famiglia; cav. Francesco Garzia, Tenente Peternella anche pel Distretto Militare, Sassano Enrico tenente anche pel... fanteria, tenente Suzzi anche per la R. Guardia di Finanza, Gaggio cav. Federico Mengotti tenente medico, anche per la Sanità Militare, ing. Cometti, avv. tenente Luzzatti per il... Artiglieria da fortezza, Sedea Mario per il... Battaglione Presidiario, comm. Usigli, prof. Boizoni, Sig. De Din Giuseppe, Raffaele Boschini, Attilio Cavazzana anche per il cav. Trolese, Dorizzi Silvio, Cav. Bernasconi anche per l'Agenzia «Stefani», cav. Tivan, tenente Luigi Monelli anche per la Direzione d'Artiglieria, Marchese F. Oriundi Paleologo, G. Bettiolo anche pei figli, Pasetti Luigi, bottiglieria Giacomuzzi, Gessi Aurelio anche per la Società Filarmonica Bellini, Fiorini Aldo, avv. Fenoglio, avv. Cornoldi, avv. Zironda, Carraro Giuseppe, prof. Romanin, cav. G. prof. Bortotti, sig. Pitterelli Lorenzo, prof. Combi, Azzano Antonio, sig. Tirelli, monsignor comm. G. Zanetti, Sile Fortunato, Alzea cav. Ponti, Comm. Caffi, Prof. Secretant, sig. Gino Burlini, signor Vianello Antonio della Unione Pubblicità Italiana anche per il Direttore sig. B. Nobile, cav. Piazzetta, sig. Gasparetti, Aldo Vianello, U. Bognolo, rappresentanza Scuola L. Sanudo, ecc. ecc.

Al collega Martens, padre del compianto defunto ed ai parenti tutti rinnoviamo la espressione delle nostre sentitissime condoglianze.

Soldato Baldini Luigi

Nella Chiesa della Madonna dell'Orto ieri alle 9 vennero celebrate le esequie del soldato Baldini Luigi, morto combattendo eroicamente per la Patria.

Intervennero le rappresentanze militari e civili, molti parenti e congiunti del prode Estinto.

Il consigliere comunale cap. Biraghi rappresentava il Sindaco.

*

Oggi 17 corrente nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora alle ore 9 verranno celebrate solenni esequie in suffragio del sottotenente pilota aviatore Beppino Pozza che eroicamente immolò la giovine vita per la Patria.

Vi sono invitati amici, colleghi, conoscenti ed estimatori del compianto ufficiale.

*

Nella chiesa di San Trovaso avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 9 ant. le esequie pel trigesimo della morte del sottotenente Luigi Urbani ventiquattrenne, avvenuta il 19 giugno scorso sul .... mentre pieno di santo entusiasmo combatteva per la grandezza della Patria.

Tessere annonarie per lo zucchero

Il Sindaco in vista della prossima scadenza delle Tessere Annonarie per lo zucchero e della necessità di rinnovarle, ordina a tutti i capi famiglia di denunciare all'Ufficio Tessere (Campo S. Gallo) le eventuali differenze esistenti fra il numero dei componenti la famiglia e il numero delle razioni indicate sulla tessera per lo zucchero, nonchè i cambiamenti di abitazione verificatisi posteriormente al rilievo eseguito nella prima metà di marzo a. c. per l'impianto dell'anagrafe annonaria.

Queste denuncie devono essere fatte entro il giorno 25 luglio, per iscritto, direttamente dagli interessati o a mezzo di persona incaricata, od anche per lettera raccomandata, all'Ufficio Tessere a San Gallo.

I contravventori alle disposizioni suddette saranno puniti a termini dell'art. 14 del Decreto Luogotenenziale n. 740 del 6 maggio 1917.

Commercio del latte

Il Sindaco di Venezia per assicurare una più accurata sorveglianza al commercio girovago del latte in città diffida i venditori girovaghi del latte a non tenere i loro vasi depositati in case o corti private e ordina che a partire dal giorno 31 luglio essi debbano esercitare il loro commercio all'aperto ed in località che per ognuno di essi il Municipio stabilirà nelle singole Parrocchie.

A tale scopo tutti i girovaghi dovranno dichiarare al Municipio, Ufficio d'Igiene, la zona nella quale intendono esercitare il loro commercio.

Tale dichiarazione sarà fatta personalmente dai singoli titolari delle licenze, che dovranno non più tardi del giorno 25 luglio presentarsi all'Ufficio d'Igiene con la loro licenza a tergo della quale sarà segnata la località nella quale ciascuno di essi dovrà tenere depositati i vasi del latte durante le ore di vendita.

Coloro che non ottempererassero a questa ordinanza saranno privati della licenza di girovago e denunziati alla Autorità Giudiziaria a termini del Decreto Luogotenenziale 22 Agosto 1915 N. 1238.

I tiratori italiani a Chicago

Commemorazione di Pietro Calvi

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

«Il Tiratore Italiano» di Roma riporta la commemorazione avvenuta a Chicago per opera di quella numerosa Sezione di Tiro a Segno Nazionale Italiano, del nostro Pietro Fortunato Calvi «Nuovo Leonida delle Alpi del Cadore» come lo chiama il professore Zampa nell'epigrafe, colà dettata per la circostanza.

La festa fra quei nostri connazionali, che non dimenticano un istante la madre Patria, fu degna dell'eroe. La sua vita fu tratteggiata con parola smagliante dal Dr. Paolo Parisi, che naturalmente trascinò il pensiero dei presenti alle frontiere, ove i nostri figli, i nostri fratelli oggi eroicamente combattono per la grandezza d'Italia.

La cerimonia si completò colla deposizione di una corona sul monumento a Giuseppe Garibaldi in Lincoln Park, in onore del Martire commemorato e dei valorosi testè caduti sulle Alpi nevose.

Ora l'eco simpatica, che ci perviene da quel lontano centro, m'induce a rendere pubblica un'altra prova dell'alto sentimento di Patria, che anima i cuori di quei nostri connazionali. Essa ci è data dalla seguente lettera, pervenutami dal Presidente di quella Sezione di Tiro Nazionale Italiano, il patriota Attilio Urbano Bastiani:

Sig. Presidente!

Volli commemorare in questa lontana terra il secondo anniversario della nostra santa guerra di redenzione come un voto del mio cuore perchè le armi italiane trionfino del barbaro nemico e la nostra Patria sia completamente unita. Il trionfo nostro sarà ancora il trionfo delle armi di tutti i nostri alleati eroici e così le barbarie austro-tedesche saranno punite e la pace assicurata all'umanità.

L'America offrì la sua spada vendicatrice perchè vuole difesa la libertà e si associò all'Intesa per affrettare la fine di questa immane guerra onde la pace e la libertà vengano concesse al mondo.

Io mando in dono a codesta Società di Venezia, la bandiera americana (già pervenutami) come un simbolo perchè i soci la bacino: essa rappresenta la libertà e per la libertà si unisce alla nostra, santificata dal sacrificio di tanti martiri ed ora difesa dal valore di tanti eroici fratelli. Le due bandiere sieno benedette dai nostri cuori per essere sul campo dell'onore incitatrici di eroismo e per guidare alla lotta ed alla gloria i combattenti.

On. Presidente! Mi perdoni se mi presi tanta libertà; non è prezioso il drappo, ma sacro ne è il simbolo: bruciatelo come augurio di certa vittoria.

Invierò in dono sei medaglie d'argento e sei diplomi perchè nella prima gara di tiro sia costituita una categoria colla scritta: «W. l'America - guerra ai barbari».

Con tutto ossequio.

f.to *Attilio Urbano Bastiani*, Presidente

Nel momento solenne della più grande guerra, tali manifestazioni d'oltre Oceano di nostri connazionali, che viemmeglio si sentono avvinti alla Patria in guerra fanno bene al cuore ed incoraggiano, se vi fosse bisogno, ancor più nella lotta contro i barbari.

V. CAVENAGO
Presidente Società Veneziana di Tiro a Segno Nazionale

L'assemblea della "Giuseppe Verdi,,

Domenica 15 corr. nella sala della Fenice si tenne l'ordinaria assemblea generale della Società Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi, presieduta dal comm. Paolo Errera.

Il comm. Errera, che presiedeva per la prima volta le assemblee della Verdi, portò un cordiale ed affettuoso saluto alla Società, lieto di aver potuto intervenire alla riunione.

Gli rispose, facendosi interprete del sentimento dei soci, il Presidente della Società avv. Usigli.

Quindi lo stesso avv. Usigli commemorò i soci defunti Luzzato ing. Ettore, Artusi Napoleone, De Lucca Luigi, Rinaldi Giovanni, Sacconello Pietro, Gianni Giocondo, Padovin Angelo; il Rinaldi caduto gloriosamente combattendo per la Patria, l'ing. Luzzatto socio fondatore della Verdi, che prestò tante volte l'opera sua nelle iniziative della Società; e quindi ricordò con parola commossa la partecipazione della Famiglia Filarmonica Veneziana al lutto di Francesco de Guarnieri che alla guerra sacrificò il giovine figlio Giovanni.

L'assemblea si associò al pensiero di compianto espresso dal Presidente.

Questi espose poi la relazione del Consiglio sulle condizioni finanziarie della Società. Dalla relazione del Consiglio, da quella dei Sindaci e dai bilanci risultò che in questo anno la «Verdi» distribuì complessivamente lire 6786.54, delle quali 2905.50 per sussidi per malattia; 1481.04 per sussidi in caso di morte; 150 per piccoli sussidi straordinari; 2250 a favore di famiglie di soci chiamati alle armi. Sono così, con le 1800 distribuite lo scorso anno, ben oltre quattromila lire che la cassa della «Verdi» elargì alle famiglie dei suoi soci che prestano servizio militare.

Pur con codesti esborsi lo stato patrimoniale si chiude al 31 marzo 1917 con lire 66.677.54, di cui in titoli di Stato e contanti lire 64.677.54.

Approvati la relazione dei Sindaci cav. Barbon, comm. Cadel e sig. Carraro e i bilanci, l'assemblea procedette alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti a completare il Consiglio i signori Chiribiri prof. Corrado, d'Afflitto marchese Faustio, De Petris Pietro, Falconaro Giovanni, Marasco prof. Giuseppe. A Presidente delle assemblee il comm. Paolo Errera; a Sindaci i signori Barbon cav. Apollo, Cadel comm. Attilio, Carraro Antonio e a visitatori degli ammalati i signori Bon Guglielmo, Cuonzo Antonio, De Giuli Cesare, De Piari Luigi, De Spirito Luigi, La Sorella Tomaso, Ramello Giovanni.

Il malore di un soldato

Ieri sera sulle venti un soldato della Presidiaria, certo Ugo Mazzocchi di anni 25 della provincia di Firenze, venne colto nei pressi di S. Salvador da un assalto epilettico. Il colonnello signor Poma ed il capitano medico dott. Villari subito soccorsero il poveretto e lo fecero trasportare nell'atrio del Palazzo del «Gazzettino» e poi, essendosi ben presto il soldato rimesso, all'Ospedale militare di S. Chiara.

Ragazzo disgraziato

L'altra sera, verso le venti, col mezzo di un autoscafo della R. Marina, veniva trasportato dal Lido all'Ospedale Civile il ragazzo Zanelli Angelo di Angelo, di anni 14, abitante in Cannaregio N. 2113, con una contusione alla testa perchè aggrappatosi ad un tram in corsa, cadeva a terra.

Fu prontamente curato dal sanitario di servizio che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Mangia a ufo

Venne arrestato certo Attilio Borin perchè l'altro giorno, entrato nella Fiaschetteria Toscana, vicino al sottoportico San Zaccaria, vi mangiava per L. 6.20 e poi dichiarava che non aveva il becco di un quattrino.

Chi è il morto rinvenuto nel bagagliaio

In seguito alle indagini continuate attivamente per identificare il cadavere, rinvenuto giorni fa nella cassetta di un bagagliaio fermo nella stazione di S. Lucia, risultò che trattasi di certo Lanciotto Conaccini di Livorno. Il cadavere venne perfettamente riconosciuto da un fratello, Virgilio, soldato alla scuola dei bombardieri, venuto appositamente a Venezia pel riconoscimento. Il Lanciotto, che era celibe, veniva ricercato essendo stato condannato a 5 anni di carcere e di lui non si avevano notizie dal 16 Giugno u. s.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Ricorsero all'Ospedale Civile:

Zucca Marco di Giovanni, di anni 17, abitante a Castello N. 3057, per una ferita da taglio alla mano sinistra, riportata mentre accudiva al proprio lavoro di falegname nello Stabilimento della Ditta Tasca sulle Fondamente Nuove. Guarirà in giorni 10.

— Rosa Ferruccio di Francesco, di anni 15, abitante a Castello N. 3119, per una ferita lacera alla mano destra riportata mentre accudiva al proprio lavoro nello Stabilimento Meccanico Vianello Moro sito a S. Giustina. Guarirà in giorni 10.

— Lovigi Giovanni fu Marco, di anni 27, abitante a Castello, 2032, per una ferita da schiacciamento alla mano destra riportata mentre lavorava alla montatura di veicoli in Stazione Ferroviaria. Guarirà in 20 giorni.

— Basso Giuseppe di Angelo, di anni 14, abitante in Cannaregio 5266, per una ferita lacero contusa alla gamba destra riportata mentre lavorava nell'Officina Michieli. — Guarirà in giorni 12.

— Polacco Nello di Vittorio, di anni 6, abitante a S. Marco N. 805, per contusioni alla regione orbitale sinistra, riportate cadendo dal palco della banda cittadina in Piazza S. Marco, dove si era aggrappato per giuocare. Venne ricoverato alla divisione oculistica con giudizio riservato.

— Scarabelin Giuseppe di Luigi, d'anni 22, abitante ai SS. Apostoli, per una ferita lacero contusa al capo riportata cadendo accidentalmente mentre transitava per il Campo S. Bartolomeo. Guarirà in 10 giorni.

CONTRAVVENZIONI — Perchè avrebbero schiamazzato di notte gli agenti del Commissariato di Pubblica Sicurezza di San Marco intimarono l'altra sera verso le 23 in Piazza S. Marco la contravvenzione a: Michele Otello di anni 19, Angeletti Giuseppe di anni 19, Rossetto Enrico di anni 18, Fabbiani Bernardo di anni 18, Iola Enrico di anni 19 e Bellini Goffredo di anni 25, tutti qui nati e domiciliati.

— Bravo Matilde di Bortolo di anni 44, esercente in Cannaregio 4653, venne l'altra sera dichiarata in contravvenzione dagli agenti di quel sestiere perchè avrebbe protratto l'orario di chiusura del proprio esercizio.

— Perchè chiedevano insistentemente l'elemosina ai passanti vennero dichiarati in contravvenzione Doni Luigi di anni 57, Butato Eugenio di anni 68 e Veronese Elisabetta di anni 63 qui residenti.

— Donadoni Maria fu Vittorio, d'anni 26 e Martinello Lucia di Emilio, di anni 20, vennero ambedue dichiarate in contravvenzione per motivi di pubblica moralità.

— Pilot Elisa fu Paolo, di anni 60, qui residente, venne messa in contravvenzione per infrazione al bando sull'oscuramento.

— Perchè chiedeva con insistenza l'elemosina ai passanti nei pressi di S. Marco, fu dichiarato in contravvenzione certo Merlo Gino fu Saverio, di anni 50.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La Via penosa*, dramma passionale. Giovedì: *La fiaccola sotto il moggio*

Stato Civile

NASCITE

Del 14. — Maschi 2; femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 10.

Del 15. — Maschi 1. — Totale 1.

MATRIMONI

Del 14. — Baracchi Amedeo ufficiale telegrafico con Sopelza Anna supplente telegrafista, celibi — Scatteggio Giovanni vivandiere vedovo con Pavan Giovanna casalinga nubile.

Del 15. — Stefani Giovanni fuochista con Campanato Angelina casalinga — Cipolato Zaccaria fruttivendolo con Bortolotti Giovanna casalinga — Dell'Onti Augusto orologiaio con Cimitan Giuseppina casalinga — Cortese Francesco marinaio con Tommasi Angelina sarta — Bozzao Carlo Umberto commesso con Parisotto Maria casalinga — Arzioias Francesco palombaro con Maddalena Cesare casalinga.

DECESSI

Del 14. — Serantoni Angelo d'anni 50 coniugato guardia notturna di Venezia.

Del 15 — Pozzati Scalmach Amalia di anni 74 vedova casalinga di Venezia — Caccolo Fochesato Maria d'anni 77 coniugata casalinga di Venezia — Bon Celegot Oliva d'anni 66 coniugata ricoverata di Venezia — Candido Maria d'anni 77 nubile domestica di Venezia — Pellicioli Giovanni d'anni 57 vedovo carpentiere di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 15 luglio 1917:

Palletta Carmelo elettricista con Doardi Ida operaia — Borromei Marco macchinista con Salini Luigina civile — Marfoglia Igino marinaio con Fabbri Filomena ombrellaia — Fabris Giovanni editore tipografo con Muti Matilde impiegata — Mattiazzi Amedeo fabbro con Bighin Regina casalinga — Baccanegas Augusto gioielliere con Zanon Celestina sarta — Venuti Giovanni barbiere con Baldo Anita, casalinga — Veronese Antonio fornaio con Fagarazzi Maria ricamatrice — Schiavini Luigi industriante con Comin Luigia casalinga — Mattiazzi Vittorio manovale con Bonivento Emilia casalinga — Zuppati Ottavio commerciante con Ajello Rachela casalinga — Tagliapietra Giuseppe bracciante con Padoan Elena casalinga — Fano Giuseppe impiegato con Ferri Elena civile — Zen Benvenuto enologo con Saviolo Gemma civile — Cortesi Giovanni Battista fruttivendolo con Salvezzo Barbara casalinga — Costa Armando II. capo meccanico R. E. con Giuman Maria Teresa casalinga — Castellini Castore ingegnere con Michieli Gilda civile — Scarpa Luciano elettricista con Fontana Anna operaia — Cienzo Francesco militare richiamato con Rosso Teresa casalinga.

SPORT

I campionati sociali della "Rari Nantes,, a Padova

Ci scrivono da Padova, 16:

Ieri nel pomeriggio alla Rari Nantes Patavium venne disputata la gara per il Campionato Sociale di mezzo fondo (metri 500) a favore di corrente.

L'allineamento a corda fu stabilito in una località molto larga del Bacchiglione così che nonostante il forte numero dei concorrenti si evitò di dividerli in batterie.

Erano inscritti: Rigon Ugo, Breda Antonio, Bressan Pietro, Bruniera Alberto, Businì Antonio, Calzavara Attilio, Cavazzana Gastone, Cavazzana Mirco, Cavazzana Valter, Cielo Bruto, Guerra Giovanni, Giustizia Ugo, Kappler Mario, Muneghina Antonio della 5.a sezione auto-elettrica, Omizzolo Fernando, Palladini Francesco, Palladini Natale, Perego Rino, Piona Lorenzo, Roberti Battista, Roberti Vittorio e Zattoni Giuliso.

La gara fu interessante e combattuta. Si ebbero i seguenti risultati:

1. Muneghina in minuti 6 e 55 (grande medaglia d'oro e diploma — 2. Calzavara in 7 e 14" (medaglia d'argento) — 3. Palladini Natale in 7 e 50" (medaglia d'argento) — 4. Sordina in 8 e 11" (medaglia bronzo) — 5. Cielo in 8 e 11" (medaglia di bronzo).

Gli altri arrivarono così: Zattoni, Businì, Palladini Francesco, il promettentissimo Bruniera, Cavazzana Valter e Perego, Omizzolo, Roberti, Piona, Rigon e Kappler.

Erano giudici di partenza: Rigon Girolamo e Bruniera. — Giudici di percorso: Falco, Monti, Dal Molin e Cassinis. — Giudici d'arrivo: prof. Pari, ing. Marzolo, ing. Zarcarini e Rizzi.

Gara di calcio

Ci scrivono da Padova, 16:

Ieri sul campo dell'«Audax» si svolse una partita amichevole di calcio tra le squadre della «Fides» e l'«Audax». Vinse quest'ultima dopo una vivace lotta aspramente combattuta con 10 goals a 0.

Arbitro oculato era Bonin Vittorio della «A. C. Audax».

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

In morte del Cav. Luciano Bolla i Signori Cav. Giovanni Spadari e consorte hanno offerto al Comitato per l'Assistenza C. e R. degli orfani dei morti in guerra L. 10. — La Presidenza riconoscente ringrazia.

★ E' pervenuto alla Casa del Soldato dalla signora Faifofer Dell'Andrea l'offerta di lire 5.

★ A. C. dal fronte ci rimise lire 10 da destinare ad una famiglia povera. L'Amministrazione ha disposto, ringrazia a nome della beneficata e tiene ricevuta a disposizione.

★ Il sig. Marco Sullam fu Costante versa all'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire 15 in memoria del compianto Cav. Luciano Bolla.

★ La signora Luigia Bossi Graziano, per onorare la memoria del figlio Tenente di Vascello Luigi Bossi perito in Venezia il 19 marzo 1914 nel disastro del vaporetto N. 7, ha offerto alla Nave Scilla lire 100 per due brande da intestarsi al nome del caro defunto.

— Il capitano Vianello Lorenzo Moro, per onorare la memoria della compianta sorella Gilda, ha offerto lire 40 alla Nave Scilla a mezzo della Pasticceria Tecchiati per una branda da intestarsi al nome della cara defunta.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 14. — Frumenti 234 — Granone 200 — Farine extrastate 10.80 — Noli cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 14. — Frumenti: luglio 204, settembre 195 e mezzo — Granone: luglio 159 e un quarto, settembre 112 e mezzo — Avena: luglio 68 e un ottavo, settembre 55 e cinque ottavi.

NB. — Il precedente bollettino doveva leggersi in data 13 anzichè 14.

CAFFE'

NEW YORK, 14. — Caffè disponibile 9 e un quarto, luglio 8.13, settembre 8.27, dicembre 8.31, gennaio 8.39, maggio 8.49.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 16. — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno 14 luglio 1917 per sottonotati generi sulla piazza per merce franca stazione:

Frumento a lire 39 — Granoturco a 30 — Farina di frumento 90 per cento (posta al molino) a 42.50 — Fagiuoli bianchi da 120 a 130 — Fagiuoli colorati in sorte da 130 a 140 tutto al quintale — Uova al mille da lire 160 a 170.

Mercato sostenuto.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Come funziona il calmiere

DOLO — Ci scrivono, 16:

Dobbiamo ritornare sull'argomento del calmiere perchè nel nostro paese i viveri si pagano a prezzi superiori, e spesso di molto, a quelli fissati dal calmiere. Con ciò non vogliamo attribuire tutta la colpa agli esercenti che a loro volta fanno gli acquisti pagando sempre di più, ma è un fatto però che se si ribellassero alle ingorde pretese dei grossi negozianti le cose prenderebbero un'altra piega.

I cittadini poi, è inutile che vadano a strillare pei caffè contro Tizio o contro Caio; se hanno dei diritti da tutelare si facciano coraggio e denuncino a chi di dovere l'ingiustizia patita. — Agendo in tal modo, oltre che all'interesse personale, avranno reso un ottimo servizio anche alla collettività.

D'altra parte sarebbe desiderabile che l'Autorità non se ne lavasse completamente le mani ma provvedesse bensì a non farci mancare quel po' di vigilanza che sarebbe tanto necessaria. — Non si pretende che dalla mattina alla sera girino pel paese pattuglioni speciali, ma qualche visitina di sorpresa, lo credano pure i preposti alla cosa pubblica, farebbe proprio bene.

E giacchè siamo in argomento dobbiamo rilevare il grave inconveniente che si verifica negli spacci di carne.

Il quantitativo fissato, che dovrebbe essere sufficiente dal Sabato al Mercordì successivo alle richieste del paese, basta a malapena per due giorni. E perchè? Semplicemente per questo: molte famiglie pure appartenendo ad altro Comune, vengono a Dolo a provvedersi di carne, riducendo così a poco più della metà il fabbisogno della settimana.

A far cessare il lamentato inconveniente è necessario che l'Autorità provveda o ad ottenere una maggiore quantità di carne per soddisfare anche ai bisogni di quelli che pure domiciliando in altro Comune, per loro maggior comodità, vengono a far la provvista da noi; oppure adotti il sistema della tessera.

Per la riapertura dell'Asilo Infantile

Da tempo, troppo tempo, è stato chiuso l'Asilo infantile Regina Margherita dove trovavano ricovero ed istruzione i piccoli bimbi del nostro popolo. Il fatto fu determinato da ragioni d'igiene. Ma quanto tempo ci vuole per una disinfezione? Intanto, le madri si lagnano, perchè specialmente in questi tempi quando hanno quasi tutte i mariti sotto le armi, avrebbero bisogno di sollievo per poter attendere meglio alle cose loro Confidiamo che sollecitamente si vorrà provvedere.

In tema di... farina

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16

Essendosi verificata in questi giorni una certa scarsezza di farina di granoturco, in seguito a ritardo dipendente da causa eccezionale, siamo lieti di avvertire che è già prossimo l'arrivo dell'intero fabbisogno pel corrente mese di luglio.

Naturalmente questo ritardo ha fornito occasione ad alcuni cittadini (s'intende, molto buoni!) di sciorinare censure a destra e a sinistra: ha fornito occasione altresì di far fiorire i.... sapienti e i... competenti. L'Amministrazione Comunale dovrebbe far questo, l'Amministrazione Comunale dovrebbe far quest'altro.... per esempio dovrebbe chiamare a consiglio Tizio, consultare Caio o porgere ascolto a Sempronio che la sa lunga.

Perciò, a tagliar corto, l'Amministrazione Comunale ha creduto bene di pubblicare un avviso dimostrando che l'ordinazione e il pagamento dell'intero fabbisogno di farina pel mese di luglio erano stati eseguiti dall'Amministrazione fin dal giorno 19 Giugno u. s.!

E chi sa come è ormai disciplinato l'approvvigionamento del granoturco e del grano per i Comuni, capisce che, quando un'Amministrazione Comunale ha versato al Consorzio Granario il denaro, essa ha esaurito il suo compito. Le operazioni ulteriori si svolgono tra il Consorzio e il Commissariato Generale dei Consumi. — Tutt'al più, in caso di ritardi, il Comune potrà far premure presso le superiori Autorità: e nient'altro. Queste cose negli altri Comuni si conoscono e in caso di ritardi i cittadini sanno rendersene conto discretamente: a Chioggia no, a Chioggia i cittadini meno competenti e che meno capiscono diventano i giudici più severi e implacabili. E si rende necessario che un'Amministrazioni pubblichi un avviso per chiarir le cose o per tagliar la lingua ai terribili censori.

Siamo però autorizzati a render noto che l'Amministrazione Comunale per una volta tanto ha pubblicato un avviso, ma che d'ora innanzi essa non si ritiene affatto obbligata a dar spiegazioni, superflue per chi capisce e inutili per chi non vuol capire o non è in grado di capire.

Ai cittadini (almeno a quelli in buona fede) deve bastare di sapere che sono governati da un'Amministrazione, che anche recentemente ha riscosso un plauso e un elogio molto lusinghieri dalle superiori Autorità pel modo col quale ha saputo reggere finora le sorti del Comune, anzi di un Comune come Chioggia.

Ma essa ha un torto, torto gravissimo agli anni che corrono, ed è quello di essere ostinatamente contraria ai.... colpi di grancassa.

La morte di un valoroso

MURANO — Ci scrivono, 16:

Un'altra dolorosa notizia è giunta alla famiglia del sig. Enrico Zanetti. Il figlio Olimpio, soldato della Classe 1886, è morto all'Ospitale di Milano, per ferite riportate nella presa di Gorizia.

Alla famiglia, che 14 mesi or sono perdeva l'altro figlio aspirante ufficiale, Gastone, che aveva combattuto nelle Argonne, le nostre più vive condoglianze.

Il nuovo calmiere sui combustibili

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Venne pubblicato il seguente calmiere:
Legna forte di varie grossezze, tonde e spaccate all'ingrosso al quintale lire 8, al minuto al Kg. 008 — Legna dolce all'ingrosso al quintale lire 7, al minuto al Kg. lire 8 — Fascine all'ingrosso al quintale lire 6, al minuto al Kg. lire 007.
Carbone vegetale asciutto senza polvere all'ingrosso per quintale lire 38, al minuto per Kg. lire 0.40.

Teatro "Toniolo,,

Stasera avremo la prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia». «Rosina» sarà la sig. Isabella De Frate che nella scena della lezione canterà le variazioni di Proeck e «Figaro» Adolfo Pacini.

BELLUNO

La nuova stazione

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

Fervono i lavori per la parziale costruzione della nuova stazione ferroviaria.

... Per il momento la strada trasversale di accesso alla nuova stazione non verrà costruita. Essa verrà fatta solo quando il nuovo fabbricato sarà completato.

Non sappiamo però come si provvederà per il momento a dar modo ai viaggiatori di recarsi alla stazione.

Concorso a premi per la migliore panificazione

Il Municipio lo scorso gennaio bandiva un concorso a premi fra i fornai del Comune per la migliore produzione del pane nel primo semestre del corrente anno.

Su conforme voto della Commissione incaricata di effettuare le visite e di giudicare il concorso, la Giunta municipale ha ora conferito i quattro premi seguenti: premio di primo grado al fornaio V. Monego, di secondo a De Roid Carlo, di terzo grado al Forno Cooperativo ed al fornaio Mario Sommavilla.

VERONA

L'adunanza della "Pro Italia,,

VERONA — Ci scrivono, 16:

Sotto la presidenza dell'avv. cav. Massarani Prosperini si è tenuta ieri la adunanza della Sezione Veronese della «Pro Italia». — Venne, dopo breve discussione, approvato il seguente ordine del giorno:

«Riconosciuta la grandissima importanza, che nell'economia nazionale ha acquistata l'industria del forestiero, pur sempre italianamente intesa, altra delle vie più opportune di ravvicinamento fra gli uomini ed i popoli civili e pella ripresa della bilancia commerciale nei rapporti economici internazionali e della circolazione dell'oro ad essi necessaria, e la intuitiva necessità, che al ritorno della pace vittoriosa siano pronte, o per lo meno sollecitamente ripristinabili, le condizioni tutte occorrenti al rifiorimento di detta industria, e, fra queste sieno riattivate e migliorate la viabilità e la celerità delle comunicazioni, l'agilità e la modernizzazione di tutti i servizi pubblici e privati inerenti, comprese quelle dell'industria alberghiera là dove sia ancora manchevole e difettosa o comunque sia possibile il ritorno — anche nei più piccoli centri degni della visita del turista, alla buona tradizione locandiera italiana.

Riconosciuto che è tanto maggiore il bisogno di un'opera, sollecita, concorde, riparatrice intorno al magnifico Lago di Garda, nel Veneto e nel Trentino, in parte teatro della guerra, che ancora insanguina il mondo.

Ritenute la innegabile utilità e la urgente necessità di coordinare, intensificare, ordinare la propaganda e la pubblicità richieste dalla specialissima industria anzidetta e solo raggiungibili colla unione delle forze e più particolarmente di quelle delle Regioni affini e contermini insieme raggruppate.

Mentre plaude alla iniziativa della Sezione Veronese e non dubita della sollecita collaborazione della Sezione Bresciana e di tutti gli Enti del Veneto e dai fuorusciti dal Trentino fino a quando questa nobile Provincia sia, come non può non essere, riunita alla famiglia italiana.

Delibera la costituzione di una commissione di 40 membri allo scopo che studi e concreti le proposte più opportune e riferisca entro tre mesi da oggi ad una nuova assemblea, e passa alla indicazione dei suoi membri; affidato all'on. Presidenza della Sezione Veronese l'incarico delle relative comunicazioni e della più sollecita convocazione, appena ne sia assicurata l'accettazione; deliberando fin da ora, che la Commissione abbia a ritenersi definitivamente costituita quando almeno venti degli eletti abbiano aderito a farne parte, ed autorizzata ad aggregarsi chi essa creda fino a raggiungere il numero sopra previsto.

Trasloco

Il signor Jori rag. Federico applicato alle ferrovie alla nostra stazione di P. V. è stato trasferito alla Direzione Generale delle Ferrovie. Congratulazioni.

Gli esami alle Scuole dei Mutilati

Ieri, alla scuola di rieducazione dei mutilati all'Ospedale Alessandri ebbero luogo gli esami di compimento dei corsi 1. 2. e 3. degli invalidi, analfabeti o quasi che avevano chiesto di essere ammessi all'istruzione elementare.

I migliori elogi alla signora Pia Bussadri che educò e istruì in modo meraviglioso i poveri militi. Il successo fu veramente consolante.

VICENZA

Pro Colonia agricola Vittorio Emanuele III.

VICENZA — Ci scrivono, 16:

A beneficio della Colonia Agricola per gli orfani dei contadini offersero: L'on. Gaetano Rossi lire 2000, la Ditta Fratelli Pignolo lire 10. La Società Colonificio Crespi di Lonigo, volle contribuire all'arredamento della Colonia coll'offrire 200 lenzuola, 100 federe e 100 asciugamani.

Precipita in un burrone

L'operaio Del Rosso Sergio, lavorando in alta montagna a Carpane in uno scavo, cadde nel sottostante burrone, rimanendo cadavere dopo pochi istanti di strazianti sofferenze.

Operaio derubato

L'operaio Filippi Vittorio, mentre lavorava al costruendo tunnel in Via Gogna, non avvertì che un'abile mariuolo, appressatosi al guardaroba, estraeva da una tasca della sua giacca lire 150. Denunciò il furto.

Cade dalla bicicletta

Oggi si feriva in varie parti del corpo il giovane Paccagnella Guglielmo cadendo da bicicletta nella salita di Monte Berico. Venne medicato dai sanitari della Croce Rossa alla stazione ferroviaria.

Furto di gioielli

Ignoti derubarono tal Grisan Luigi abitante a Barbarano, di oggetti e gioielli per lire 140.

Contravvenzione annonaria

SCHIO — Ci scrivono, 16:

Le guardie di finanza della Brigata di Schio, rilevarono contravvenzione, perchè non avrebbe rispettato il calmiere, al pistore Ragazzini Antonio fu Antonio esercente di forno per pane in viale Trento-Trieste.

Pel Prestito annonario

Le sottoscrizioni pel Prestito annonario continuano con vera soddisfazione di tutti. Oltre le lire 53.500 annunciatevi sottoscritte, si devono aggiungere le seguenti somme: Ing. Silvio De Pretto e C. Lire 10.000 — Società Servizi Automobilistici Schio L. 5000 — Ing. Leonzio Maddalena 1000 — Totale L. 69.500.

PADOVA

L'assemblea dei medici condotti

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Si è riunita ieri la sezione padovana dei medici condotti. Presiedeva il dott. Camurri. Erano presenti numerosi medici della città e della provincia.

Il presidente diede lettura di una estesa, esauriente relazione morale e finanziaria, che fu approvata all'unanimità. Quindi passò a trattare del caroviveri, specie in relazione al mantenimento del cavallo.

Aperta la discussione, vi presero parte numerosi colleghi, tra cui principalmente i dottori Cavallini, Venturini, Pra, Brioni, Genta, Bossi, ecc.

Ad unanimità venne deciso di incaricare la Presidenza perchè si adoperi acciocchè il deliberato della Giunta provinciale amministrativa sia conforme ai voti espressi dalla Presidenza al Prefetto con lettera 27 marzo 1917. E a proposito dei mezzi di trasporto venne votato il seguente ordine del giorno da inviarsi anche ai colleghi non intervenuti:

«I medici condotti della Sezione padovana convocati in assemblea il 15 luglio 1917, udita la relazione del presidente e la deliberazione della Sottosezione di Piove, dopo ampia ed esauriente discussione ad unanimità deliberano: constatato che oggidì il prezzo del mantenimento del cavallo e del servitore è più che triplicato, tenuto conto che nei capitolati di servizio l'indennità dei mezzi di trasporto oscilla tra le 500-700 lire, pur essendo animati della migliore volontà di essere utili alle popolazioni a loro affidate, dichiarano di rinunciare alla indennità fissata nei capitolati prima della guerra, invitano le Amministrazioni comunali a provvedere i mezzi di trasporto idonei per il disimpegno del servizio dei poveri, o provvedano altrimenti con adeguato compenso proporzionato alle esigenze dell'attuale momento eccezionale.»

Infine la presidenza presentò le dimissioni, che non furono però accettate.

Comitato per l'emigrazione

Il Regio Commissariato dell'Emigrazione presso il Ministero degli Esteri ha costituito anche per Padova, in questi giorni, il Comitato Mandamentale per l'Emigrazione. Vennero chiamati a far parte: Cav. avv. Giuseppe Dosi presidente; comm. avv. Leopoldo Ferri, mons. Andrea Panzoni, cav. uff. dott. Giacomo Silva e cav. uff. ing. Camillo Suman membri; dtt. Giuseppe Jaselli segretario.

Bambino annegato

A Piombino Dese il bambino Olivo Formentin di Ernesto, di anni 3, mentre stava giocando presso un fossato, vi cadde dentro annegando miseramente.

UDINE

Il disastro del teatro "Minerva,,

UDINE — Ci scrivono, 16:

Il disastro accaduto nel pomeriggio di ieri al Cinematografo al Teatro Minerva riuscì, fortunatamente, molto minore di quanto le solite esagerazioni della voce pubblica lasciavano supporre. Si parlava di decine di morti e di feriti, e invece i morti sono 4 e i feriti 31, dei quali cinque abbastanza gravi; i rimanenti 26 con ferite più o meno leggere; molti sono già usciti dall'Ospedale ed altri ne usciranno in giornata.

La causa del panico scoppiato fra il pubblico del loggione, composto di circa 400 ragazzi d'ambo i sessi, nella maggioranza dai 6 ai 15 anni, fu il grido dato da una donna: Fuoco, fuoco! cui seguì un altro: Gli aeroplani! I gridi vennero provocati dalla fiamma uscita da una valvola che si bruciava, un fatto accaduto altre volte senza causare il minimo inconveniente. I ragazzi spaventati, urlando, si gettarono verso la porta principale di uscita, e a precipizio, ammassandosi e spingendosi, scesero per la più breve parte della scala. Qui si trovava il vecchio sig. Bernardino, che tentò di arrestare la travolgente ondata dei discendenti, ma le sue giuste esortazioni non sortirono alcun effetto. Egli stesso venne travolto a terra, pressato e calpestato, vi perdeva miseramente la vita!

Oltre il sig. Lorenzo Bernardino, perirono ancora ieri altri tre ragazzi: Luigi Cuttini d'anni 10, Giovanni Signora d'anni 16, Aldo Brusini d'anni 15.

Il cadavere del sig. Bernardino venne trasportato alla sua abitazione; i tre cadaveri dei ragazzi si trovano nella cella mortuaria dell'Ospedale. Pare però che vi sia ancora un morto; ed è in pericolo uno dei feriti più gravi.

I feriti, quasi tutti per asfissia, sono: Manautti Ricciotti di anni 13, da Feletto Umberto; Carlutti Alberto, 15, Paderno; Berilli Luigi, 11, Viale Palmanova; Ronco Domenico, 9, Paderno; Zamariol Ivo, 10, Via di Mezzo; Fabris Lino, 18, Viale Palmanova; Chiavotti Emilio, 12, Via di Mezzo; Guerratto Giovanni, 1, Via Faula; Ombrelli Aldo, 7, Via Grazzano; Zilli Camillo, 8, via Ciro di Pers; Gervasoni Attilio, 15, Via di Mezzo; Cescon Valentino, 27, Via Cisis; Del Ponte Gino, 13, Via Pozzuolo; Boscolo Giovanni, 12, Via Jacopo Marinoni; Venier Romano, 16, Vicolo Lungo; Frare Amerigo, 11, Via Cortazzis; Bonino Ultimo, 10, Cussignacco; Pinotti Marco; Melchiaris Vittorio; Anca Tarciso; Lugano Napoleone, 11, Molin Novo; Maniago Cesare, 13, Cordenons; Pilotti Antonio, Via Bertaldis; Deotti Angelo, Via Mentana, 12; Politti Giuseppe, Corte Giacomelli, 3; Pesce Alice di Stefano, d'anni 18, Via di Mezzo; Bianchi Dirce, Via Ronchi; Pecoraro Emilia, 12, Via Roma — Milanese Teresa, 19, Via Ippolito Nievo; De Cecco Dirce, 11, Via di Mezzo; Brusini Aldo, 9, Via Varese.

Stamane il pubblico, specialmente di ragazzi, si ferma a curiosare sulla porta del Teatro Minerva. Nel vestibolo sono esposti i cappelli, berretti, sciarpe, ciabatte, ecc.

Il fatto più doloroso di questo triste episodio della vita cittadina, è la morte del sig. Lorenzo Bernardino d'anni 76, da Trieste, padre del sig. Ruggero, attuale locatario del Teatro Minerva e proprietario del cinematografo.

Lorenzo Bernardino, stimato negoziante in manifatture a Trieste, apparteneva alla vecchia guardia del patriottismo triestino, e si trovava sulla breccia da oltre 60 anni. Fu arrestato e condannato parecchie volte. Scontò due anni di carcere nel Castello di Gubech in Moravia. Quando ritornò dal carcere gli elettori triestini, con splendida votazione, lo mandarono al Consiglio comunale, venendo poi rieletto parecchie volte e rimanendovi per 18 anni, sempre stimato e ascoltato, perchè era utilissimo nel consiglio, prescindendo anche dalla questione politica.

Lorenzo Bernardino era figlio di genitori friulani, ma nacque e visse sempre a Trieste. Si stabilì definitivamente a Udine nel maggio del 1915, quando, causa la guerra, non potè più ritornare a Trieste.

Al vecchio patriota così miseramente perito, vada un commosso e reverente saluto.

Due cerimonie patriottiche

CODROIPO — Ci scrivono, 16:

A Rivolto ieri mattina ebbe luogo una duplice patriotica cerimonia: l'inaugurazione della bandiera delle Scuole elementari e la consegna della medaglia di bronzo alla famiglia del prode soldato Angelo Del Giudice caduto sulle pendici del Podgora or fa un anno.

Presenziarono le Autorità Comunali e Scolastiche del luogo, gli alunni con bandiera, l'on. di Caporiacco deputato del Collegio, il Cav. dr. Luigi Ballico deputato provinciale, il Cav. dr. Co. Gino Lauro Mainardi consigliere provinciale e Sindaco di Codroipo; il Comandante di Presidio di Codroipo, i Comandanti dei battaglioni di Marcia di Deano e S. Martino di Rivolto; gli insegnanti di Codroipo con bandiera, l'Ispettore Scolastico sig. Rigotti ed il Vice Ispettore sig. Modotti. — Presentata la nuova bandiera un fanciullo pronuncia patriottiche parole che commuovono gli astanti. Seguono applauditi discorsi da parte dei signori Pio Moretti Sindaco di Rivolto, on. di Caporiacco, colonnello Comandante il Presidio, Ispettore Rigotti, Vice Ispettore Modotti.

Il colonnello consegna poi la medaglia di bronzo al padre del soldato Luigi Del Giudice che ricevendola, ringrazia commosso, ed esclama: Se avessi 30 anni di meno, andrei anch'io al fronte a vendicare il mio figliuolo».

La cerimonia si svolse nell'ampio cortile dei signori Someda, i quali offersero anche un vermouth d'onore alle Autorità e rappresentanze.

Per l'igiene

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 16:

Le vasche delle fogne non vengono regolarmente vuotate e ne consegue che certi liquidi nauseabondi sormontano ammorbando l'aria e infettando il terreno. Occorre per ragioni di decenza e di igiene, provvedere con prontezza allo espurgo. Sappiamo che la autorità militare ha messo a disposizione di quella comunale due carri-botti e speriamo che il Municipio riescirà a.... farli adoperare!

Cose della Filarmonica

PORDENONE — Ci scrivono, 16:

L'ultima corrispondenza sulla Società Filarmonica ci pervenne dal nostro amico avv. Riccardo Etro, già Presidente della Società stessa.

TREVISO

Prezzi massimi del zucchero e del riso

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Il Sindaco determina da oggi 16 luglio i prezzi massimi per la vendita al dettaglio nel Comune di Treviso: per lo zucchero al Kg. lire 3.35, per il riso nostrano carolina lire 0.70, per la farina di granoturco tipo unico lire 0.40.

Nomina onorifica

Il comm. prof. Augusto Serena, R. Provveditore agli Studi, è stato nominato socio corrispondente dell'Ateneo Veneto.

Promosso per merito

Il tenente Carlo Ricci di Quinto sul Sile, appartenente agli alpini, già decorato al valore militare, venne promosso capitano per merito di guerra.

I ringraziamenti dell'Ospedale di Tappa

MOGLIANO — Ci scrivono, 16:

La Direzione e gli Ufficiali dell'Ospedale di Tappa di Mogliano Veneto, mentre sentono il dovere di vivamente ringraziare il Comitato femminile di Assistenza Civile, che con squisito pensiero ha regalato di calze i valorosi militari degenti in questo Luogo di Cura, porgono, in modo particolare alle Famiglie sottoelencate i sensi della loro profonda riconoscenza per aver concorso col loro manifico obolo.

Cav. Uff. Arcibaldo Trevisan Tornielli, Signora Maria Trevisanato Stucky, signora Luisa Stucky Bietti, Mons. Arciprete Don Felice Busan, N. H. Conte Giuseppe Marcello, signora Ada Pagello ved. Antonini, signora Antonia Trevisanato Alverà, Famiglia Venier Piero, famiglia Facchin, signora Eva Rossi Garioni, signora Glenny Bevilacqua, Comm. Gris, famiglia Brunetti, Berengan, Zaco, Ongaro, Roncari, Venturini, Piccoli, Milani, Cheriddo, Rossi, Ravà, signora Angeli, signora Pia Rossati ved. Antonini, famiglia Pusinich, signora Maria Ferro ved. Benevento, famiglie Tagliapietra, Cucchetti, Bassani, Perosini, G. M. Michieli, ing. Grisostolo, Ditta Vanotti, signore Maria Boldini Scarpari, Motta (Campocroce), Piccoli (Olmi), signora e signorina Sardi, signora Ada Ticcò, Ditta Marton, signora Maria Domeneghini, famiglie Ceccato, Coccon Domenico e Coccon Giuseppe, Marinetti, Callegari, Favaretto, Pisa, Scattolin, Mazzi, Cendali, Zizola, signore Bianchi, signora Tonolo Bevilacqua, sig. Giuseppe Canali, signora Costantini, signora Martinelli, famiglie Zeg, Antoniol Michieli, Caselotti, Carnelutti, Signora Finzi Ascoli, signor Angelo Berizzi, signora Ida Feltrin La Monte, bambino Silvio Feltrin, famiglia Ardizzon, fam. Guadagnini, Lucia e Annita Alpron, signora Elisa Palazzi Capollato, signora Giulia Fratta Frisotti, famiglia Gregorio Berizzi.

Ufficiale ferito

ODERZO — Ci scrivono, 16:

Il concittadino Luciano Mandruzzato tenente di fanteria è stato ricoverato in un ospedale perchè ferito leggermente ad una gamba da pallottola nemica.

Al bravo ufficiale auguri di pronta guarigione.

In tema di panificazione

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16:

E' doveroso richiamare l'attenzione delle autorità sul modo col quale è confezionato tra noi il pane; mentre anche in piccoli paesi vicini si ha del pane abbastanza buono e sufficientemente digeribile, da noi, invece, non corrisponde alle più limitate esigenze del consumatore.

Il Municipio attui una rigorosa sorveglianza e sappia esser severo e attui una rigorosa sorveglianza e sappia essere severo con chi manca alle norme stabilite per la panificazione e un qualche miglioramento si otterrà senza dubbio.

Un incendio alla Stazione

Stanotte alla nostra Stazione in un vagone attaccato ad altri in partenza, si sviluppò un incendio. Accorsero i soldati i quali isolarono immediatamente il carro e spensero l'incendio.

La causa è ignota, ma è escluso il dolo.

SERNAGLIA — Ci scrivono, 16:

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1917

ATTIVO

Voce		Importo	cent.	Totale	cent.
1. Cassa	L.	627.165	53		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	17.662.561	04		
3. Effetti in sofferenza corrente esercizio	»	—.—	—		
4. » » eserc. precedente	»	—.—	—		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli	»	314.519	26		
6. Riporti	»	825.492	50		
7. Valori diversi	»	920.634	84		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	8.413.896	—		
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	2.512.621	44		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—		
	»		—	31.673.891	61
12. Depositi liberi	»	4.922.504	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	604.610	10		
14. » » cariche	»	88.000	—		
15. » diversi	»	3.270.591	22		
16. Titoli a riporto	»	953.034	15		
17. Debitori in conto Titoli	»	10.994.822	90		
			—	20.833.562	77
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	315.620	60		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	227.178	83		
			—	542.799	43
Totale L.				53.050.253	81

PASSIVO

Voce		Importo	cent.	Totale	cent.
1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			947.582	20
3. Fondo speciale	»			500.000	—
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	18.610.679	64		
5. » » disponibile senza int.	»	124.924	48		
6. » » non disponibile	»	59.247	79		
7. Banche e corrispondenti diversi	»	6.326.756	17		
8. Effetti a pagare	»	44.227	41		
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	22.033	50		
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	404.728	79		
11. » » » » Esattoriale	»	215.543	12	25.808.140	90
12. Depositanti diversi	»	8.885.705	72		
13. Conto Titoli e Riporto.	»	953.034	15		
14. Conto Titoli presso terzi	»	10.994.822	90		
			—	20.833.562	77
15. Risconto Esercizio 1916	»	315.955	15		
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	645.012	79		
			—	960.967	94
Totale				53.050.253	81

Venezia, 9 Luglio 1917.

Il Vice Presidente
GIANCARLO STUCKY

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o|o in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE *Telefono* N. 180 — ESATTORIA COM. » » 271 || SUCC. PADOVA *Telefono* N. 211 — ESATTORIA » » » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 18 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 196 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 18 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, ...

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma ...) L. 2 la linea corpo 6.

Dalla fedeltà del Montenegro alla politica di Venizelos

Il martirio del Montenegro e il dovere degli Alleati

Le interrogazioni presentate alla Presidenza della Camera, alla chiusura della recente sessione, dai Deputati Tosti di Valminuta, Colonna di Cesarò, Tovini, Di Scalea, Morgari e Ciriani, per sapere dal Ministro degli Esteri qualche cosa di preciso sulla tragica situazione nella quale si trova il Montenegro, soggetto alla dominazione austriaca, rimettono in luce il doloroso martirio di un popolo, su cui la stampa italiana non ha purtroppo portato la sua attenzione che la gravità dell'argomento richiedeva.

Poche e frammentarie notizie riceviamo dal Montenegro, a traverso la Svizzera: ma bastevoli da per sè a dare una idea, anche approssimativa, delle condizioni in cui è ridotto quel paese, oggi alla mercè dell'Austria.

Non staremo qui a riepilogare tutti i motivi di odio che il governo di Vienna nutre verso quello di Re Nicola, i quali, del resto, sono nella mente di tutti e costituiscono la non breve storia del popolo della Cernagora, contro i tentativi di sopraffazione e di dominio messi in opera, nel passato, dall'Austria. Affermiamo soltanto che c'è una ragione speciale, da parte dell'Austria, nel voler distruggere la fierezza di quel popolo, ora che le vicende dolorose della guerra e i tradimenti hanno gettato il Montenegro nelle mani dell'odiata vicina: ed è il desiderio di soggiogare completamente il Montenegro, per assicurarsi il dominio incontrastato di quel settore orientale dell'Adriatico che poteva essere battuto dal Lowven!

Il Lowcen, questo monte sacro ad ogni montenegrino, terribile ed affascinante, ha sempre esercitato una preoccupazione nello stato maggiore austriaco, per la sua posizione strategica, da cui si potevano dominare le bocche di Cattaro.

Infatti, scoppiata la guerra, i montenegrini costrinsero gli austriaci ad evacuare tutti quei paesi che si estendono da Spitza alle Bocche di Cattaro e che erano dominati dai cannoni del Soutermann e del Lowven; paesi allora ancora irredenti, che aderirono volentieri e con entusiasmo alla causa montenegrina.

Grave fu l'errore dell'Intesa di non aver saputo in tempo portare alla loro piena e completa efficienza quei formidabili bastioni naturali, i quali, pure senza cannoni e senza munizioni, dettero agio ad un pugno di eroi francesi — l'antico distaccamento di Scutari rifugiatosi nel 1914 in Montenegro — di ritardare, soltanto con i sassi, l'avanzata austriaca di parecchi giorni.

Il popolo montenegrino sconta ora la sua fedeltà alla causa dell'Intesa ed alludiamo, non solo alle parecchie diecine di migliaia di internati in Austria, costretti a vivere negli odiosi campi di concentramento, perchè rei di mantenersi cora attaccati alla causa del loro re; ma anche a quelli che non hanno avuto il tempo di rifugiarsi in Europa, o che non hanno voluto distaccarsi dai patri lari, e che ora sono costretti a morire di fame nell'inedia, quando non sono condannati a morte, perchè rei di agognare il ritorno della primitiva libertà; e a quegli altri che dispersi fra le gole delle montagne, sostengono, in nome di una idea — l'indipendenza della loro patria — diuturne e terribili guerriglie contro i bosniaci musulmani, organizzati dall'Austria e lanciati alle loro calcagna, per la distruzione di ogni elemento ribelle!

Disgraziatamente, per la posizione geografica in cui il Montenegro si trova, si rende difficile per l'Intesa ogni diretto soccorso; ed è questa condizione che rende il martirio del popolo montenegrino più grave di quello del Belgio!...

Quando non erano chiuse tutte le comunicazioni, l'Italia aveva organizzato pel Montenegro, a traverso l'Albania, un servizio di sanità molto lodevole, inviandovi colà ispettori sanitari, medici e funzionari della Croce Rossa, con un ricco corredo di medicinali. L'opera di questa missione sanitaria, che nel tempo di sua permanenza, fu di una prodigiosa attività, è tuttora sconosciuta, mentre meriterebbe venisse illustrata, se non altro, per dar modo di apprezzare gli sforzi che l'Italia ha compiuto verso il piccolo alleato. Attualmente la popolazione del Montenegro rimane priva di ogni soccorso sanitario, nè l'Austria si cura di venirle in aiuto, anche limitatamente.

Lo stesso dicasi per gli alimenti. Più volte l'Italia cercò di organizzare spedizioni di alimenti, a mezzo del governo americano; ma ora che anche l'America trovasi in guerra, il rifornimento del Montenegro a mezzo dei neutri, si è reso molto più difficile.

L'Austria, ridotta alle condizioni di fame essa stessa, non si cura di rifornire quel popolo a lei soggetto, al quale in un primo momento, ha requisito tutto, spogliando d'ogni minimo bene, quella desolata popolazione. E poi, data la preordinata volontà dell'Austria di voler la distruzione del popolo montenegrino, ai fini della sua politica balcanica futura, e data la sua falsità, per quanto concerne i rapporti diplomatici, quali garanzie potremmo avere che i soccorsi inviati pel Montenegro fossero effettivamente distribuiti e non piuttosto destinati a rifornire le stesse popolazioni nemiche?

Certo che la fame miete vittime a centinaia, nel Montenegro, di tal che, ultimamente, il Metropolita Mitrofan, telegrafava da Cettigne, in Svizzera, invocando *in nome di Dio di venire in soccorso di quel popolo che si trova nella più grande sofferenza.....*

L'Intesa non può dimenticare i sagrifizi degli eroici figli della Cernagora, e certamente nella futura conferenza della pace questi riavranno la loro libertà, ricongiungendosi al loro esule Re, secondo richiedono il mai spento orgoglio della razza ed i sentimenti della propria indipendenza. Attualmente si tratta di alleviare il trattamento barbaro, inumano e ingiusto, da parte dell'odiato nemico; condizioni che dettero l'occasione ai deputati sopra menzionati di presentare le note interrogazioni alla Camera. E noi siamo sicuri che il Governo italiano, di accordo con quelli alleati, farà tutto quel lo che potrà fare per rendere meno doloroso il Calvario che anche al Montenegro tocca salire, in questo immane conflitto.....

Francesco Mollica

La situazione in Grecia

Roma, 17

(N.) — Strana situazione è quella interna della Grecia: è in perpetuo equilibrio instabile per quanto Principe e Ministri lavorino a tutt'uomo per trovare un punto d'appoggio che faccia realizzare alla loro nazione l'equilibrio stabile, condizione «sine qua non», per poter fare una qualsivoglia politica estera, specialmente se si tratta poi della politica imperialistica sognata dal signor Venizelos e dai suoi amici.

I giornali francesi, che di tanto in tanto rompono il silenzio a proposito delle faccende interne della Grecia, silenzio che conservano assoluto ed impenetrabile per qualche tempo ogni tanto, quasi quasi a celare gelosamente all'opinione pubblica internazionale quello che avviene nella nazione protetta, i giornali francesi dunque ci fanno sapere che, fra il Re di Grecia e il suo primo ministro, non corre buon sangue.

La cagione del dissenso va ricercata nelle dichiarazioni fatte, anzi scritte, dal signor Venizelos nel rapporto al Sovrano sulla necessità di sciogliere la Camera attuale e di non convocare quella eletta nel 1915 che Re Costantino aveva sciolto per conto suo.

Ci sarebbe da fare qualche considerazione a proposito della stabilità del favore popolare in Grecia, dal momento che, a qualche mese di distanza, si sono potute formare due Camere elettive completamente agli antipodi, dappoichè quel la attuale era gradita al detronizzato Sovrano, mentre quella del 31 maggio 1915 era gradita al signor avvocato Venizelos.

Ma non conta, poichè la Grecia ci ha abituati, in 3 anni di guerra, a ben altre sorprese.

La faccenda della Camera non fa una grinza, se mai essa conferma l'opinione ch'è generalmente diffusa negli ambienti politici e diplomatici a proposito della Grecia, con la quale, per fast o nefast, non sarebbe da fidarsi mai.

Dunque il signor Venizelos, Primo Ministro del Re di Grecia, nel suo rapporto al Sovrano, senza interpellare l'assemblea nazionale, la sola che conosca la costituzione ellenica garantita dalle Potenze, e che poteva apportare modificazioni alla Costituzione, ha pensato bene di proclamare che il Re di Grecia è Presidente della Repubblica costituzionale monarchica ereditaria ellenica, la qual cosa, naturalmente, non andava a genio del Sovrano che è messo in aperto dissidio col suo primo ministro.

A giudicare infatti dalle informazioni che ci giungono dalla Francia, non ci sembra che al signor Venizelos vada dato il consiglio che Herbet ha voluto dargli dalle colonne dell'autorevole «Temps» dopo l'altro rimasto inascoltato, che lo stesso scrittore, qualche mese addietro, aveva dato a Venizelos dalle colonne dell'«Echo de Paris». Herbet, in sostanza, vuole che Venizelos perseveri nel suo atteggiamento, la qual cosa ci sembra assolutamente fuori di posto.

In ogni modo esso è in aperto contrasto con la costituzione ellenica, della quale sono garanti, non bisogna dimenticarlo, le Potenze protettrici: Francia, Inghilterra e Russia. E' vero che la Russia ha apertamente dissentito da quello che la Francia ha deciso e ha attuato in Grecia, a mezzo del suo alto commissario signor Jonnart, ma questa è faccenda che si vedrà negli imminenti convegni interalleati di Parigi, ove si discuteranno le questioni balcaniche e specialmente le questioni elleniche.

La costituzione ellenica non è quella d'una repubblica monarchica costituzionale ereditaria, come vuole il signor Venizelos, ma è precisamente quella d'un reame e d'una monarchia costituzionale ereditaria. Il signor Venizelos dunque è contro la costituzione del suo Paese. — D'altra parte, se egli volesse modificare la costituzione, bisognerebbe che convocasse l'assemblea nazionale del suo paese, alla quale spetta di apportare modificazioni nella Costituzione stessa.

Il signor Venizelos è fuori di carreggiata, e pensiamo forte che egli, anzichè pacificare lo spirito pubblico della sua Nazione, lo aizzi, lo interpidi, lo guasti di più.

E' il momento d'intervenire da parte delle Potenze protettrici della Grecia per mettere Venizelos sulla diritta via che pare abbia completamente smarrita.

E' strano che un uomo di Stato del suo acume e della sua furberia, commetta errori del genere di cui ci siamo occupati.

22 mila aeroplani costruiti negli Stati Uniti

Washington, 17

La Camera dei rappresentanti ha approvato all'unanimità il progetto prevedente un credito di 640,000,000 di dollari pella costruzione di 22 mila aeroplani.

I combattimenti in Cina

Pechino, 17

Dieci soldati e una trentina di curiosi furono uccisi nei combattimenti di ieri. Una trentina di soldati e numerosi curiosi rimasero feriti. I danni materiali furono minimi.

L'attività antitaliana di Todeschini a Trieste

Roma, 17

(N.) — A proposito della facilità con la quale Mario Todeschini cercava l'aiuto della reale imperial polizia, l'«Idea Nazionale» riceve da Gualtiero Finzi, direttore dello stabilimento artistico tipografico Giuseppe Caprion, la seguente lettera concernente un episodio avvenuto durante una di quelle elezioni:

«Gli slavi concentravano tutti gli sforzi per conquistare un seggio in città a uno dei loro rappresentanti. Il candidato italiano era in ballottaggio con un candidato sloveno e allora i socialisti ufficiali proclamarono l'astensione.

La vigilia del giorno nel quale doveva svolgersi il ballottaggio, alla sera, uscì un manifesto rosso nel quale un gruppo di socialisti ricordava ai compagni di evitare alla città l'onta di una vittoria slovena votando per il candidato italiano. Mario Todeschini fermò, in Via della Caserma, l'operaio Ferruccio Sussnig alla dipendenza dell'Impresa di pubblicità Giuseppe Caprion, che stava affiggendo in una palizzata il detto manifesto, e poichè l'operaio si rifiutò di smettere il suo lavoro, lo fece arrestare da una compiacente imperial guardia reale di pubblica sicurezza e lo accompagnò egli stesso alla imperial regia polizia.

Avvertito da un altro affisatore, mi recai subito alla polizia, nella mia qualità di direttore dell'impresa di pubblicità per chiedere la liberazione del mio operaio. Ivi, nella stanza dell'imperial regio commissario, trovai l'affissatore e il Mario Todeschini, il quale pretendeva che il manifesto rosso fosse sequestrato perchè anonimo e, secondo lui, falso.

Feci osservare al Commissario che la impresa di pubblicità non era obbligata a chiedere le generalità agli estensori d'un manifesto. Alla detta impresa bastava il «nulla osta» per l'affissione e tanto meno poi doveva chiedere il permesso al signor Todeschini.

Il commissario non potè che ordinare la liberazione dell'affissatore e l'affissione del manifesto continuò tutta la notte, non però pacificamente, perchè, dove il foglio rosso appariva, il Todeschini e i suoi accoliti infuriavano come tori; corsero legnate, molti manifesti furono strappati dai socialisti di Pittoni e di Ribon fraternizzanti.

Il giorno seguente, malgrado l'attività del Todeschini, malgrado il voto dato dai compagni sloveni al candidato dei nazionalisti sloveni, il candidato italiano era eletto, non certo in virtù di quel povero manifesto, ma in virtù dell'anima italiana di Trieste!»

La crisi germanica

In attesa delle dichiarazioni del nuovo Cancelliere

Zurigo, 17

Il Reichstag si radunerà giovedì alle 3 pom. La curiosità per le dichiarazioni di Michaelis è grandissima, ma anche si nota il pessimismo circa le riforme. Più i giornali di destra lo colmano di attestazioni di simpatia, più quelli di sinistra sono riservati.

Il «Worwaerts» si duole che prima di nominarlo non si tastò il terreno per vedere se la sua politica avrebbe la maggioranza, rinunciandosi così sino dall'inizio di imitare le consuetudini dei paesi parlamentari e conclude che i socialisti attendono le dichiarazioni per stabilire la loro attitudine.

Il corrispondente della «Stuttgarter Tageblatt» telegrafa che tutto è silenzio circa le grandi innovazioni in Prussia. Può supporsi che si muteranno un paio di uomini, ma coloro che nutrivano speranze per l'introduzione del regime parlamentare devono rinviarle.

Il «Fremdenblatt» ed altri giornali viennesi ripetono il ritornello che la politica dell'alleanza rimarrà salda anche sotto Michaelis per i corrispondenti altissimi interessi dei due imperi.

Il gruppo dei nazionali liberali dichiarano di non aver prevenzioni di fronte a Michaelis, ma rimane fermo nel domandare che i grandi partiti siano rappresentati nel Governo e che sopratutto la preparazione della conclusione della pace e il passaggio allo stato di pace avvengano con la cooperazione responsabile della rappresentanza popolare. Stanno all'ordine del giorno del Reichstag il progetto di credito di guerra, la legge per la marina mercantile. Il Cancelliere inizierà la discussione col suo discorso. Pertanto la seduta della commissione del bilancio non avrà più luogo.

I corrispondenti svizzeri da Berlino segnalano che il popolo tedesco si occupa anzitutto del problema dei viveri e in secondo luogo della introduzione del regime parlamentare. Questa trova grandi ostacoli negli Stati confederati. Cominciò a dichiararsi contraria la Baviera; ora si annunzia che il Governo sassone si opporrà con tutti i mezzi in seno al Consiglio federale ad ogni ingerenza dell'Impero nel diritto costituzionale dei varii Stati. Oltre il primo ministro bavarese Hertling, i primi ministri della Sassonia e del Wurtenberg parteciparono alle conferenze dei giorni scorsi.

Si assicura che nella prossima seduta del Reichstag il Cancelliere Michaelis precisera l'attitudine del Governo circa il problema della pace. I capi partiti parleranno brevemente, si passerà poi al voto delle mozioni della maggioranza e della minoranza sugli scopi di pace, se la minoranza ne presenterà una. Si cercherà di esaurire giovedì in treza lettura il progetto di credito di guerra e la legge sulla marina mercantile, prendendo poi le vacanze fino alla metà di settembre. Ma forse i lavori si protrarranno anche venerdì. Qualche giornale crede che la maggioranza proporrà un voto sulle dichiarazioni di Michaelis.

Il ministro di Germania in Norvegia Michahelles è stato richiamato e messo a riposo.

Commenti francesi alla situazione

Parigi, 17

I giornali rilevano che il ritiro di Bethmann Hollweg, che presiedette ai preparativi della guerra aggressiva, che ne assunse le responsabilità e poi si affannò a farla ricadere sulle vittime fedeli e docili del procuratore del Kaiser da otto anni, è un colpo sensibile alla politica dell'Imperatore che è direttamente colpito da queste dimissioni forzate. Il Cancelliere è cambiato ma non la situazione. Guglielmo è e resta responsabile della morte e della rovina di milioni di esistenze ed il suo popolo rimane garante delle restituzioni che la umanità civile esige.

Allontanatosi Bethmann, la questione imperiale rimane. La scelta del Kaiser per sostituire Bethmann prova che egli non ha cambiato metodo di Governo; un funzionario sostituisce un funzionario e la politica del Sovrano potrà continuare ad esplicarsi senza ostacoli. Il primo incontro tra Michaelis e il Reichstag è atteso con curiosità, e sarà infatti una esperienza interessante che permetterà di misurare la forza dei sentimenti democratici parlamentari tedeschi.

Quasi tutti i giornali, tra cui l'«Humanité», vedono nella vittoria di Michaelis la vittoria dei pangermanisti sugli elementi democratici e liberali. Michaelis fu scelto dal partito militare che prende il sopravvento sul Reichstag.

Parecchi giornali denunciano la formula di pace approvata dal centro, arbitro della maggioranza del Reichstag e che comincia con la flagrante menzogna: Come il 4 agosto 1914, la Germania non ha desiderio di conquiste ed ha preso le armi soltanto per difendere la libertà, l'indipendenza e l'integrità del suo territorio. Deplorando l'ipocrita manovra che tende ad eliminare le riparazioni e le restituzioni o le garanzie alle quali le Potenze dell'Intesa, vittime dell'aggressione, hanno diritto, il «Petit Parisien» osserva come Parlamento e Governo s'accordano sulla più equivoca e mendace formula e come la Germania ufficiale e i dirigenti si schierinò dietro gli Hohenzollern.

La funzione del Cancelliere separata da quella di primo Ministro di Prussia

Londra, 17

Il *Daily Mail* ha da Amsterdam: La *Vossische Zeitung* dice che il Governo tedesco ha intenzione di separare la funzione di cancelliere da quella di primo ministro di Prussia. Von Loebell sarebbe nominato primo ministro di Prussia.

Il Kronprinz dichiarò a parecchi capi di partito del Reichstag che l'Imperatore aveva ordinato di riceverli tutti. Mio padre, ha detto il Kronprinz, desidera farsi un'opinione indipendente sulla politica del Cancelliere.

L'opinione di Wilson nei riguardi della Germania

Parigi, 17

Il «Matin» ha da New York:

In una intervista, il Presidente Wilson ha detto:

La mia opinione nei riguardi della Germania è immutabile; quello che è irritante è la sua stupidaggine. Quando io ero presidente dell'Università di Princetown avevo già avuto l'impressione che gli educatori tedeschi erano incapaci di comprendere l'anima e il sentimento degli altri popoli. In seguito tale impressione non ha fatto altro che accentuarsi nel mio spirito. La Germania è incapace di comprendere le argomentazioni del rimanente mondo civile. Dunque il problema è semplice: o la Germania abbatterà la civiltà e la democrazia, o la civiltà e la democrazia domineranno la Germania. Vincere la Germania è servire la democrazia e la civiltà, e noi dobbiamo impiegarvi tutte le nostre risorse, tutta la nostra tenacia e tutte le nostre energie.

I risultati della guerra sottomarina

Parigi, 17

I tedeschi presentano come magnifico il risultato della guerra sottomarina e cercano di far credere al popolo stanco e al mondo intero che esso procurerà loro quella vittoria che la potenza delle loro armi non potè far loro ottenere.

I seguenti dati della Lega Marittima francese presentano la situazione sotto un punto di vista più veritiero: Il tonnellaggio delle marine commerciali alleate e neutre al primo agosto 1914 era di 41,800,000 tonnellate. Le perdite al 27 maggio 1917 erano di 3,850,000 tonnellate. Il ricupero delle navi internate dal principio della guerra è stato di 2,950,000 tonnellate, di cui oltre la metà sono utilizzabili per l'approvvigionamento della Intesa.

I tedeschi pretendevano di por fine alla guerra in venti giorni, ma devono accorgersi che le loro speranze erano ben lontane dalla realtà.

Verso la rottura delle relazioni tra Argentina e Germania

Buenos Ayres, 17

La rottura delle relazioni diplomatiche fra Argentina e Germania è imminente. Si attende la risposta tedesca alla nota argentina esigente soddisfazione per il siluramento del vapore *Toro* e la promessa di cessare gli attacchi contro navi argentine. E' opinione generale che la Germania non accorderà soddisfazione.

Essendo risolta la crisi ministeriale a Berlino, il ministro d'Argentina a Berlino ricevette ordine di esigere una risposta.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Luglio.

Sulla seconda cima del Col Bricon (Alpi di Fiemme) distruggemmo con una mina importanti lavori di rafforzamento e di approccio che l'avversario veniva preparando contro le nostre posizioni. Nel largo imbuto scavato dalla esplosione trovarono la morte una trentina di nemici.

In Valtellina alla testata del torrente Cedec, in Carnia, nell'alta valle del Degano e nel Pal Piccolo respingemmo pattuglie che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee.

Sulla rimanente fronte consueti tiri di disturbo delle artiglierie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Violenti contrattacchi tedeschi in Galizia

Pietrogrado, 17

Un comunicato del grande Stato maggiore russo in data di ieri, dice:

—*Sul corso inferiore della Lomniza fuoco di fucileria e duelli di artiglieria.*

A nord est di Kalusz i tedeschi condussero dal mattino di ieri attacchi accaniti, tentando di ricacciare le nostre truppe al di là della Lomniza. Deboli di effettivi, ma forti di spirito, il reggimento di fanteria di Kiburn, sul settore del quale si precipitarono le masse principali dei tedeschi, ne respinse gli attacchi. Il comandante di questo reggimento, tenente colonnello Semonovski fu ferito. Trascinato poi dal valoroso capitano Ossepoff che sostituì il comandante lo stesso reggimento prese l'offensiva e ricacciò il nemico infliggendogli perdite e prendendo prigionieri e mitragliatrici.

Il combattimento sulla fronte Landestreu-Doziany-Krasna continuò tutta la giornata. Dopo un' ardente lotta gli austriaci furono sloggiati dal villaggio di Doziany e ricacciati verso il fiume Lomniza.

Pertanto, sotto la pressione di riserve sopraggiunte al nemico dalla parte di Rozniatow e date le perdite elevate subite dal corpo dei nostri ufficiali, le nostre truppe dovettero ripiegare un poco e consolidarsi all'estremità orientale di Doziany.

Durante il combattimento del giorno 15 abbiamo fatto prigionieri sei ufficiali e circa 900 austro-tedeschi e ci siamo impadroniti di alcune mitragliatrici.

La cifra complessiva dei prigionieri e del bottino catturati dal primo al 13 luglio, è di 834 ufficiali, 35,809 soldati, 93 cannoni pesanti e leggeri, 28 ordigni da trincea, 403 mitragliatrici, 44 lanciamine, 45 lanciabombe, 3 lanciafiamme, due dirigibili ed una grande quantità di materiale da guerra e tecnico.

Sul fronte romeno, nella regione del fiume Oituz un gruppo di nostri esploratori composto di tre ufficiali, i sottotenenti Golikoff e Korsakoff e l'aspirante Oraz e del soldato Milkine, effettuò una ricognizione nelle posizioni nemiche, durante la quale venti tedeschi l'attaccarono. Gli ufficiali riuscirono a sfuggire loro ed a tornar nelle proprie trincee trasportando il corpo del soldato ucciso.

Il comunicato austriaco

Basilea, 17

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Cedendo alla pressione di truppe tedesche ed austro-ungariche i russi ieri sgombrarono Kalusz e la riva occidentale della Lumniza. Gli alleati li inseguirono. A sud di Kalusz avvennero in alcuni punti combattimenti abbastanza violenti. Presso Loziany sei attacchi russi a scopo diversivo non riuscirono contro la resistenza delle nostre truppe. Presso Landsten Nowitza realizzammo guadagni di terreno. Oltre ciò nulla di nuovo.

Nuovo scacco dei tedeschi nella Champagne

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria di media intensità a nord di Braye en Laonnois e verso Hurtebise, piuttosto violente a nord ovest di Reims.

Nella Champagne la lotta impegnata questa notte al Mont Haut è terminata col completo scacco dei tedeschi che non hanno potuto, malgrado i loro sforzi, riprendere il terreno che abbiamo conquistato il giorno 14.

Secondo nuove informazioni gli attacchi della scorsa notte sono stati violentissimi e micidiali per il nemico. Su tre ondate lanciate dall'avversario all'assalto delle nostre posizioni due sono state falciate dai nostri fuochi e d'una, che riuscì a penetrare nelle nostre linee dopo combattimento accanito che durò fino a giorno, le nostre truppe distrussero i riparti nemici e ritornarono in possesso di tutti i loro guadagni.

Su Reims sono state tirate 1600 granate. Due vecchi sono rimasti uccisi.

La lotta di artiglieria continua vivissima in tutta la regione. Attività reciproca di artiglieria sulla riva sinistra della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Cannoneggiamento intermittente sul fronte dell'Aisne, piuttosto vivo nelle regioni di Cerny e dei Cavaliers de Courcy.

Nella Champagne i tedeschi tentarono di nuovo un importante sforzo sul Teton. Le ondate d'assalto nemiche prese sotto i nostri fuochi dovettero ritornare in disordine alle trincee di partenza, lasciando numerosi cadaveri sul terreno. Abbiamo mantenuto integralmente i nostri guadagni del 14.

Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe hanno effettuato stamane un vivo attacco ad ovest della quota 304. Secondo le ultime informazioni tutte le posizioni rimaste in mano dei tedeschi dopo le azioni del 27 e del 28 furono interamente riconquistate da noi. Facemmo prigionieri il cui numero non è stato ancora calcolato. Colpi di mano nemici su nostri piccoli posti delle Argonne, verso Douaumont, e nella Woevre presso Regneville non dettero alcun risultato.

Colpi di mano effettuati dagli inglesi

Londra, 17

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Stamane di buon'ora a est di Vermeilles eseguimmo un riuscito colpo di mano. A nord est di Messines portammo innanzi la nostra linea. A sud ovest di Lens e nei pressi di Armentières, l'artiglieria tedesca manifestò una recrudescenza di attività. I nostri aviatori abbatterono ieri tre aeroplani tedeschi; tre aeroplani britannici mancano.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Durante la notte guadagnammo qualche tratto di terreno a sud ovest di Warneton. Un nostro reparto che effettuava un' incursione nel settore di Nieuport incontrò un forte nucleo nemico innanzi le sue tricee. Le nostre truppe respinsero il nemico nelle sue posizioni dopo vivo combattimento e lo inseguirono bombardandolo nelle sue trincee.

L'aspra lotta nell'Aisne e nella Champagne

Parigi, 17

La lotta è incominciata aspra sull'Aisne e nella Champagne. L'attacco francese raggiunse tutti gli obbiettivi e li conservò e organizzò, malgrado tutti gli sforzi del nemico per riprendere il terreno perduto. I tedeschi furono generalmente respinti dalla maggior parte del terreno occupato benchè il loro assalto fosse stato potente ed effettuato con distaccamenti di vari reggimenti e battaglioni speciali di assalto. I tedeschi esprimono e scusano la loro delusione riconoscendo che la resistenza francese fu estremamente energica. L'offensiva francese era composta di due azioni combinate per estendere le posizioni avanzate sulle contropendici di Mont Haut e del Teton, sulle cime dei quali erano situate. I tedeschi, fortissimamente trincerati, furono sloggiati su una lunghezza totale di quasi un chilometro. Così nella Champagne, le posizioni dominanti francesi sono state estese.

Sono ancora attesi nuovi tentativi offensivi del principe ereditario germanico, il cui successo è più che mai necessario per giustificare la sua politica.

L'ordine del giorno di Re Giorgio alle truppe britanniche

Londra, 17

Ecco la fine dell'ordine del giorno diretto alle truppe britanniche dopo la visita fatta dai Sovrani al Quartier Generale dell'esercito britannico in Francia:

«Indubbiamente lotte accanite si attendono ancora e dure prove sono riservate alla nostra resistenza. Ma, sia breve o lunga la via che ci rimane da percorrere, lo slancio ed il coraggio che ci hanno condotto sino al punto attuale non falliranno mai e, con l'aiuto di Dio, la vittoria finale completa è assicurata alla nostra giusta causa».

Il nuovo Ministero romeno

Jassy, 13 (ritardato)

Il Re, incaricando Bratianu di ricostituire il Gabinetto in seguito alla crisi ministeriale provocata dalle dimissioni di quattro ministri rappresentanti il partito conservatore costituente la opposizione, risolvette la crisi nel senso desiderato dal partito liberale che forma la grande maggioranza parlamentare. Il Re, desiderando un Gabinetto di concentrazione, chiese a Bratiano di iniziare trattative nel senso della conciliazione. Bratiano, secondo ogni probabilità, comporrà un Gabinetto quasi esclusivamente liberale. La lista del nuovo ministero sarà pubblicata 14 corr. La sezione parlamentare sarà prorogata al primo agosto.

Il Senato ha approvato con voti 79 contro 5 i progetti approvati dalla Camera circa le riforme agrarie e il suffragio universale.

La Famiglia Reale d'Inghilterra ha cambiato nome

Londra, 17

Il Re nella seduta d'oggi nel Consiglio privato ha adottato per sè e per la sua famiglia il nome di Windsor.

La decisione di cambiare il nome della Famiglia Reale d'Inghilterra è stata presa all'unanimità dal Consiglio privato, che è stato il più importante tenuto dall'incoronazione del Re in poi. Vi hanno assistito il duca di Connaught, l'arcivescovo di Canterbury, Balfour, Asquith, Andrew, Fisher per l'Australia, Barnes, Smuts e Schreiner, alto commissario del l'Africa meridionale.

L'ex Czar da segni di pazzia?

Roma, 17

(N) — La *Corrispondenza* ha da Pietrogrado che lo stato di salute dell'ex Czar non è buono. Egli avrebbe nuovamente manifestato sintomi di perturbamento mentale che altra volta aveva preoccupato gli ambienti di Corte sotto il passato regime e che aveva reso necessario l'intervento di un illustre specialista estero per le malattie nervose e mentali.

L'ex Czar è ora sorvegliato attentamente, temendosi che possa tentare di porre fine violentemente ai suoi giorni.

Un discorso del Ministro Meda a Parigi

per l'inaugurazione dell'Istituto italiano

Parigi, 17

Nell'anfiteatro Richelieu, alla Sorbona, vi fu ieri la solenne cerimonia dell'inaugurazione dell'Istituto italiano.

L'aula era affollata di professori, accademici, notabilità politiche francesi, ufficiali italiani e francesi, signore; i presidenti delle Società italiane e i maggiorenti della colonia.

Occuparono le tribune il ministro francese Steeg, il ministro italiano Meda, lo ambasciatore Salvago Raggi, il deputato Agnelli, il prof. Saviloff, accolti da applausi. Accanto ad essi erano il senatore Pichon, il deputato Theodoli, il prof. Ascoli, il deputato Cachin, il consigliere dell'ambasciata principe Ruspoli, il console Lucchesi-Palli.

Il Ministro Steeg

Prese per primo la parola il ministro dell'istruzione Steeg, il quale partecipò l'adesione dei ministri italiani Ruffini e Scialoja, leggendo tra vivi aplausi i telegrammi da essi inviati. Egli pronunciò quindi il suo discorso nel quale disse:

Sono particolarmente lieto di esprimere la nostra profonda simpatia all'on. Meda rappresentante di un governo amico. Sappiamo che dal principio della guerra siete stato fra coloro che valorosamente ,liberamente, nella dirittura della loro coscienza scrupolosa, avete scelto il pertito dell'ideale, del diritto italiano. Voi vi siete posto risolutamente dalla parte donde doveva sorgere una più pura e più grande Italia. Voi sapevate che la grandezza di una nazione non si misura soltanto dalla grandezza dei suoi territori, ma dall'integrità dell'idea morale che rappresenta.

E voi avete pensato anzitutto alla vostra patria; ma avete anche ascoltato il grido di dolore del Belgio crocifisso, avete ammirato la sublime resistenza della Francia proditoriamente assalita. Valorosamente voi siete venuto a noi in ore di prove dolorose. Nè minaccie nè promesse, nè tentativi disonoranti di sedizione ebbero presa sulla fierezza della vostra anima. Grazie alla vostra azione e a quella dei vostri colleghi, l'Italia ha stornato da noi parte delle truppe sotto la cui massa si voleva schiacciarci. Essa ha raddoppiato la nostra energia mostrandoci che non dubitava di nulla, nè della sacra nobiltà della nostra causa.

Steeg spiegò poi l'utilità degli scopi che l'istituto italiano, il quale costituisce un altro arco di quel maestoso ponte che collegherà i due popoli, favorendo l'accomunamento di ciò che v'è in loro di ancor più delicato e più profondo.

Steeg concluse: Il genio latino uscirà dell'Istituto italiano, il quale costituipace e nella pace assicurerà la sua vittoria. Lavoriamo dunque, italiani e francesi, senza tregua, affinchè rimanga vivida la luce sulla quale l'umanità terrà gli occhi ostinatamente fissati.

L' on. Meda

Quindi il Ministro delle finanze, on. Meda, pronunziò il discorso inaugurale.

Dopo aver ricordato quale fu la condotta dell'Italia all'inizio della conflagrazione europea, e com'essa abbia contribuito efficacemente ad impedire la realizzazione del piano di guerra germanico, esaminando la situazione attuale disse che in Italia, come in tutti i Paesi provati dai dolori della guerra, ci sono degli spiriti stanchi, turbati, ma non crede che esista in Italia, come in Francia, nessun cittadino cosciente di ciò che significherebbe una vittoria germanica, il quale possa pensare ad indebolire coi dubbi, coi sospetti, colle illusioni sentimentali, la resistenza nella lotta; in questa lotta spaventosa che l'Italia come la Francia non ha voluto; ma nella quale ciascuno dei due Paesi ha dovuto subire la dura legge della necessità, la legge impostagli dalla propria situazione geografica e politica, dallo spirito di conservazione, dal dovere di reprimere o di prevenire le minaccie e le aggressioni di un nemico assai temibile, che ha aperto le ostilità, lacerando non solo il trattato che garantiva al Belgio la condizione di Stato lealmente neutro, ma il diritto stesso delle genti; cioè il complesso delle obbligazioni internazionali a cui si era creduto di poter affidare la sicurezza dei territori, dei beni, delle popolazioni.

L'oratore rilevò poi come gli avvenimenti abbiano condotto una certa parte dell'opinione pubblica a desiderare, anzi a chiedere ciò che si chiama una revisione dei fini della guerra.

« Non spetta a me — egli aggiunse — di occuparmi di un simile argomento: ma io voglio affermarvi ben chiaramente che in Italia non si ha altro scopo che di affrettare un assetto dell'Europa, il quale garantisca una pace vera e duratura, perchè la coscienza umana non meno della storia, non ci perdonerebbero d'accettare *una fine della guerra* che non fosse anche, per quanto dipenda da noi, *la fine della guerra;* ma una simile concezione non sarebbe possibile di realizzare se la guerra non avrà, o dalle armi o dalla prevalenza del buon diritto, un esito tale che possa eliminare le questioni capaci di ricondurre, se lasciate insolute, la necessità di ridomandare all'impiego della forza la protezione della libertà dei popoli, della loro esistenza morale e politica, dei loro legittimi interessi: bisogna ormai ascoltare le voci della natura che non sono meno imperiose quando reclamano i diritti dell'uomo, che quando rivendicano i diritti delle nazioni o dei popoli; bisogna perciò che ogni Stato consegua le condizioni essenziali della sua indipendenza e del suo sviluppo; per questo l'Italia è entrata nella guerra, questo essa vorrà sia assicurato nella pace ».

« E' una illusione — disse — il credere possibile l'avvento di un'èra di tranquillità augurando una fine qualunque, purchè sollecita, della guerra; no: se noi avremo il successo sui nemici, avremo anche un periodo di prosperità e di libertà pacifica nei nostri paesi: mentre se il successo dovesse mai mancarci per difetto di resistenza materiale o morale, noi andremmo incontro a danni ed a rovine, assai più gravi dei sacrifici che la resistenza ci costa e ci costerà; pochi mesi di sofferenze che ci assicurino il successo, ci risparmieranno anni di miseria e di perturbazioni ».

L'oratore esaminò poi la portata ed il significato dell'alleanza a cui l'Italia partecipa, notando come bisogna pensare anche alle condizioni che rendano impossibile il riaccendersi dell'incendio dopo che esso sarà stato spento, ed espose il programma dell'Istituto italiano a Parigi che si propone di rinsaldare i vincoli di cordiale amicizia fra i due popoli.

L'on. Meda fu vivamente applaudito.

Altri oratori

Terzo oratore fu l'on. Agnelli, il quale dichiarò di parlare come deputato di Milano, della grande città dal cuore generoso e dall'intelligenza aperta, dove, come in tutta l'Italia, così onusta di gloria e così fervida di speranza, l'anima nazionale accoppia ardori giovanili alla saggezza antica. Fondando quest'opera nuova di espansione italiana, Milano ha saputo associarla ai doveri imposti dall'ora tragica.

L'oratore ricordò che l'entrata in guerra dell'Italia, prima di diventare slancio irresistibile e di passione, era stata preparata da una crisi di coscienza, da una revisione sincera dei valori morali ed intellettuali. Concluse mandando dal modesto centro di studi oggi inaugurato un plauso agli ammirabili soldati che preparano col loro sacrificio un avvenire di pace e di lavoro fecondo ed augurando che l'opera necessaria di rinnovamento e di ricostruzione si ispiri alla tradizione classica, la quale significa ordine, armonia, misura e sopratutto giustizia per tutti.

Pronunziò poi un discorso anche il professor Ouvelle, il quale salutò il nuovo istituto a nome della Sorbona e dei professori universitari francesi.

Infine il prof. Savi Lopez, Direttore del nuovo Istituto, dopo avere ringraziato il ministro francese Steeg ed il ministro italiano Meda, venuto appositamente da Roma per inaugurare l'Istituto, espose quanto ha già fatto il ministro Scialoja per l'unificazione legislativa del diritto privato in Italia e in Francia, ricordò la benemerenza del ministro Ruffini e dell'associazione per lo sviluppo dell'alta cultura di Milano, cui si deve la fondazione dell'Istituto, e parlando dell'Università di Pavia accennò come le università italiane sieno oggi deserte quanto le francesi, perchè tutti gli studenti sono andati a combattere.

Il prof. Savi Lopez ha poi insistito sulla necessità che la Francia conosca meglio l'Italia e sappia quanto l'Italia sia fervidamente attiva della guerra nelle officine, nella volontà ferma di conseguire i suoi destini. La vita di questa nuova Italia è fondata saldamente sul lavoro: è necessario dissipare i pregiudizi tradizionali che possono velare l'intimità dei due popoli. La vera conoscenza è la via del vero amore. Così si potranno stabilire l'unione presente e quella futura sopra una reciprocità assoluta di sentimenti e di azione. Il concetto di razze latine è più ideale che reale, derivando dalla cultura e dalla forma mentale più che da affinità di lingue; occorre dunque alimentare questa concordia di cultura affinchè sia sempre più viva anche la concordia delle opere. Noi latini d'Italia, ha concluso l'oratore, veniamo a voi latini di Francia per lavorare seriamente ad un'opera buona, di volontà e di fede la quale avendo le sue sorgenti spirituali nel passato deve in pari tempo appoggiarsi sulla realtà del presente e sulla sicurezza dell'avvenire.

Tutti gli oratori furono applauditi. Il ministro Steeg chiuse la cerimonia pronunciando le seguenti parole:

« Il discorso dell'on. Meda avrà grande ripercussione nel nostro Paese. Esso è una nuova conferma che l'Italia è come noi fermamente decisa a continuare la guerra quanto sia necessario, perchè il diritto abbia il sopravvento sulla violenza. »

La visita di Re Giorgio

al fronte inglese in Francia

Londra, 17

Una corrisondenza dal fronte inglese in Francia descrive la recente visita dei Sovrani.

I Sovrani lasciarono l'Inghilterra il 3 luglio, scortati da una squadriglia di cacciatorediniere. Lo sbarco avvenne nel modo più semplice possibile. Non vi cuna guardia d'onore, soltanto un piccolo gruppo composto di alti ufficiali inglesi e francesi. Il principe di Galles ed il Sindaco della città accolsero i Sovrani.

Il Re cominciò la visita del fronte inglese la mattina del 4, salendo le ripide pendici della cresta di Messines, mentre le granate tedesche cadevano sulle pendici opposte e soffermandosi qua e là a salutare le truppe che acclamavano incessantemente.

Il Re rivolse numerose domande sui combattimenti che terminarono con la celebre presa del Chateau Rouge ed apprese così che furono gli irlandesi del sud a ridurre al silenzio il tiro delle mitragliatrici nemiche che vi erano nascoste quando si slanciarono con mirabile slancio verso le case di Wytschaete.

Il Re visitò anche un immenso cratere di mine presso Gaerdelstade, mentre i tedeschi cominciavano a bombardare la cresta di Witschaete. A circa 1600 metri da lui il Re assistette allo scoppio delle prime gallerie poi riprese l'ispezione del cratere, rimanendo quasi un'ora nelle antiche difese tedesche che percorse per circa 1800 metri. Il Re fece colazione col Re del Belgio.

Il secondo giorno il Re visitò parecchi aerodromi. Il Re fece il settimo giorno un lungo giro in automobile e, sebbene la strada che egli doveva seguire fosse stata tenuta segreta, sembra che la notizia della sua visita si sia diffusa in modo misterioso attraverso ogni villaggio che egli doveva attraversare, facendo correre sul margine della strada, per acclamarlo, i soldati accantonati e gli abitanti.

Lo stesso giorno il Re traversò la regione dove son accantonati i portoghesi e dove per un momento il grigio verde dell'uniforme dei nostri soldati alleati è sostituito dal colore Kaki che oggi sembra avere invaso le Fiandre e l'Artois. Il Re si fermò mezz'ora per passare in rivista un battaglione di fanteria portoghese e fu ricevuto dal comandante che gli presentò tutti gli ufficiali ai quali il Sovrano strinse la mano e rivolse qualche parola in francese. Le truppe erano allineate su doppia fila e circondate ad ogni estremità da gruppi di spettatori trattenuti da sentinelle.

Il Re, accompagnato dal Principe di Galles, ascoltò con evidente soddisfazione il racconto delle grandi gesta delle truppe. Interessantissima fu l'ispezione ai tanks. L'automobile del Re fu fatta fermare ed il Sovrano fu invitato a discendere.

Un grosso albero lontano cominciò a scuotersi e a stridere nel modo più strano e quindi lentamente schiacciato al suolo mentre alcuni pioppi vicini apparivano in gran movimento ed un rumore insolito si univa attraverso le siepi. Queste poi si piegarono e spazzate via cedendo il passaggio alla parte anteriore del tank che apparve innanzi al Sovrano sorpreso. Poi due tanks si misero a distruggere i fili di ferro dentati come se fossero semplici reti di corda, poi inoltrandosi nelle trincee continuarono ad avanzare, riducendo tutto in poltiglia e abbattendo i ricoveri come farebbe un bambino dando un colpo con la mano ad un castello di carta. Uno si fermò dinanzi al Re e al Principe di Galles che vi salirono sopra. Poi si diresse attraverso i campi, innalzandosi con la parte anteriore e ricadendo sul suo seno posteriore, mostrando insomma in ogni modo la sua perfetta mobilità. Il Re restò per dieci minuti nello interno del tank.

La giornata del 10 luglio fu contrassegnata da un episodio di un significato storico anche maggiore di quelli di tutti gli altri giorni della visita reale. Per la prima volta nella storia dell'Inghilterra gruppi di indigeni dell'Africa meridionale del Zulù, del Besutos, del Ponges e del Kaffirs furono passati in rivista dal Re. Il Re rivolse al contingente indigeno queste parole:

« Il compito che voi eseguite è il più importante dopo quello della marina e dei soldati che sopportano l'urto delle battaglie; ma voi pur fate parte dei grandi eserciti che lottano per la libertà dei miei sudditi e di tutte le razze dell'intero impero. Gli eserciti non possono battersi senza munizioni e non possono vivere senza vettovagliamento. Procurando loro tutte queste cose ogni giorno voi fate opera altrettanto efficace che se crivellaste il nemico con le vostre frecce e affrettate l'annientamento che lo attende. »

Lo stesso giorno il comandante in capo ed i comandanti di divisione dell'esercito portoghese furono ricevuti dal Re che li decorò e li complimentò per la parte gloriosa presa dai loro uomini alla lotta nelle trincee.

Fatevi soci

della Croce Rossa

La missione del Ministro Arlotta agli Stati Uniti

Roma, 17

(N.) — L'on. Arlotta, appena tornato dall'America, ha iniziato una serie di colloqui col Presidente del Consiglio, con l'on. Sonnino e col ministro Carcano per riferire intorno ai risultati politici ed economici e finanziari ottenuti dalla Missione americana. I membri di essa, e i funzionari che li accompagnavano, pur non allontanandosi da quel riserbo che è imposto loro, si dichiarano, in via di massima, entusiasti delle accoglienze ricevute dagli Stati Uniti e pienamente soddisfatti dei risultati politici, economici e finanziari ottenuti.

Si deve ritenere che la Missione italiana in America non ha esaurito il suo compito col ritorno in Patria e dopo le relazioni del proprio operato al Governo. I membri di essa continueranno a mantenere i contatti col Governo d'America. Il commissario italiano stabilirà poi il suo ufficio permanente presso la sede dell'Ambasciata a Washington.

I membri della missione parlarono anche con ammirazione dei preparativi bellici ai quali l'America attende e che sono veramente colossali, sia per l'allestimento dell'esercito secondato dall'entusiasmo dei cittadini che accorrono sotto le bandiere, sia per l'attività dei cantieri che producono materiale da guerra e da trasporti transatlantici.

La missione ha potuto constatare l'ardore patriottico dei primi contingenti delle truppe americane che si disponevano a salpare per l'Europa.

Desta poi qualche commento nei circoli politici l'intervista concessa dall'on. Nitti al *Giornale d'Italia* nella parte in cui il deputato invoca una sollecita nomina, da parte del Governo, d'un commissario per l'America.

Ci si chiede infatti se questa nomina non sia già avvenuta nella persona dell'on. Arlotta allorquando egli lasciò l'ufficio di Ministro dei Trasporti.

Il nuovo Ministro della Marina

Roma, 17

Avendo il contrammiraglio on. Arturo Triangi, rassegnate le dimissioni da Ministro della Marina ed avendo in esse insistito, S. M. il Re le ha accettate e con decreto odierno ha nominato alla stessa carica il vice ammiraglio Alberto Del Bono. (**Stefani**).

Il Viceammiraglio Co. Alberto Del Bono è nato a Parma il 21 settembre 1856; allievo della R. Scuola di marina, 1871; guardia marina 1877; sotto tenente di vascello 1880; tenente 1886; capitano di corvetta 1896; capitano di fregata 1900; capitano di vascello 1904; contrammiraglio marzo 1911 e vice-ammiraglio 1 aprile 1914.

E' insignito della medaglia mauriziana per il servizio militare di dieci lustri e della medaglia di lunga navigazione. Ha circa 21 anni di navigazione da ufficiale e da comandante e sopra ogni tipo di nave ed ha disimpegnato con lode varie missioni all'estero che gli venivano affidate e come comandante di navi. Tra queste è da ricordare quella compiuta sulle coste americane al comando della R. nave *Bausan*. Sia in servizio isolato al tempo della guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti, sia come unità della divisione, effettuò in Columbia l'azione di blocco a tutela di importanti interessi italiani, ottenendo piena soddisfazione.

Fu prima comandante della difesa marittima di Venezia e poscia Capo di Stato Maggiore del Dipartimento, ed in tale duplice qualità ebbe modo di concorrere in maniera singolarmente efficace alla preparazione bellica della nostra piazza.

Durante la campagna libica, al comando di una forza navale rilevante, diresse con efficaci risultati una delicata missione di guerra compiuta nei mesi di settembre e ottobre 1912, in appoggio ed in relazione alle vittoriose operazioni compiute in quell'epoca nel settore di Derna dalle nostre truppe.

Ebbe così modo, nell'esercizio dei più svariati incarichi, di rendersi perfettamente conto e nei più minuti dettagli, del funzionamento di ogni ramo di servizio, del complesso organismo marittimo e di studiarne i problemi e rilevarne le necessità.

Medaglia al valore all'on. Federzoni

Roma, 17

All'on. Federzoni, tenente dei bombardieri, è stata concessa la medaglia d'argento al valore militare, con la seguente motivazione:

« Sotto violento fuoco nemico, che spianava i camminamenti militari, si recava moltissime volte da un osservatorio all'altro non curandosi del pericolo delle contusioni e delle ferite, calmo sereno incuorando coll'esempio gli altri, e destando l'ammirazione di chi lo vide all'opera durante la battaglia. — Nad Bregom, 14-23 maggio 1917. »

Il fidanzamento del gen. Ameglio

Roma, 17

(N.) — In questi giorni è avvenuto il fidanzamento ufficiale del senatore Generale Ameglio con una distinta signora di Modena.

Per la risurrezione del Latino

come lingua internazionale

(D.) — All'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti il prof. Carlo Pascal presentò una nota per la risurrezione del latino come lingua internazionale. Lo stesso argomento fu trattato dal prof. Ignazio Galli in una memoria letta all'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei di Roma.

E' noto che la lingua latina servì a quello scopo fino al principio dello scorso secolo. Tutti gli uomini di lettere e di scienze, qualunque fosse la loro nazionalità, scrivevano in quell'idioma ed in tal modo era ben rapido lo scambio delle cognizioni, malgrado le difficoltà dei mezzi di comunicazione di quei tempi. Per citar pochi esempi scrissero in latino Copernico che era polacco, Trogo che era tedesco, Linneo che era svedese, Harvey che era inglese, Vincenzo di Beauvais che era francese, Pietro Crescenzi che era italiano, Guglielmo Pisone che era olandese, Rodrigo di Castel Branco che era portoghese, Monardes che era spagnuolo, Dodoneo che era belga, i due fratelli Bauhin che erano svizzeri, Kanzel che era moravo, Stenone che era danese ecc.

Ora invece è prevalso l'uso che ognuno scriva nella sua lingua e le nostre accademie ricevono in cambio opere scritte in russo, in boemo, in ungherese ecc. che possono contenere studi importanti, ma che ben pochi leggono. Così, malgrado le ferrovie ed i telegrafi, la diffusione del sapere subisce un ritardo.

Per rimediarvi si pensò alla creazione di una lingua internazionale, la quale avesse i seguenti requisiti: 1.o servir solo come lingua ausiliaria senza turbar l'uso ed il carattere degli idiomi nazionali. 2. Adattarsi agevolmente alle nostre abitudini, al commercio, ai lavori scientifici e filosofici — 3.o Esser facile, tanto da apprendersi in breve tempo e coll'aiuto di una mediocre coltura. — 4.o Non essere alcuna delle lingue nazionali ora in uso.

Apparve dapprima il « volapük » inventato dallo Schleyer, che non fece buona prova, poi venne l'« esperanto » immaginato dallo Zamenhof, ora ne abbiamo altre due, l'« ido » del De Beaufront ed il « simplo » del Ferranti.

Questi tentativi non ben riusciti tenderebbero a dimostrare che le lingue artefatte non fanno fortuna. Aspettando che la facciano od almeno che appaia una lingua, che realmente diventi popolare, perchè non torniamo a quel latino, il quale per tanti secoli servì così bene?

Nè si dica che è una lingua morta, inetta ad un adattamento alle esigenze moderne, perchè la storia è là per ismentirlo. Lingua dei persecutori della Chiesa cristiana, divenne lingua ufficiale della Chiesa stessa, che seppe, coll'aiuto del greco, farla servire a tutte le sue esigenze fino ai tempi più moderni, come lo provano le formole di benedizione per le ferrovie ed i telegrafi. Ed essa servì a meraviglia anche agli oppositori della Chiesa per diffonder le loro idee; Lutero, Serveto, Calvino ed altri usarono la lingua di Roma, benchè il primo fosse tedesco, il secondo spagnuolo, il terzo francese. La usarono i legali, di cui son ben note le sottigliezze di linguaggio, se ne servirono la medicina, la chimica, la storia naturale, malgrado i continui progressi di quelle scienze. Nei secoli scorsi le lezioni alle nostre università fatte in latino attraevano una scolaresca internazionale. Il celebre medico inglese Harvey più sopra nominato scrisse un'opera classica: « Exercitatio anatomica de motu cordis et sanguinis », in cui spiega la circolazione del sangue, fatto che era ignoto allora ai suoi compatrioti, ma la scoperta l'aveva appresa come scolaro a Padova dal suo professore, il bellunese Eustachio Rudio e dall'opera, scritta in latino, di Andrea Cesalpino. Ed anche oggidì si comincia a comprendere la importanza di quella lingua morta, ma immortale; ne abbiamo la prova nella lontana Inghilterra ove nel 1914 il rettore dell'Università di Oxford commemorò in latino il settimo centenario di Ruggero Bacone. E più recentemente, proprio in questi giorni il presidente del Collegio Maddalena pure di Oxford, cav. Erberto Warren, ha pronunciato un'orazione latina illustrante le vicende della guerra europea, in cui si parla del nostro Cadorna e della liberazione delle terre irredente.

Dell'importanza nella vita pratica ci persuadiamo in viaggio, quando ci sentiamo far interrogazioni in latino. Sono dei viaggiatori polacchi, ungheresi, tedeschi, olandesi ecc., i quali si servono di quella lingua per comunicare con coloro, che non conoscono la loro.

Qui in Italia credono di trovarsi bene, persuasi che tutti gli italiani, per l'affinità delle due lingue, conoscano il latino a menadito; non sanno che oggidì nelle scuole noi impariamo a scriverlo, ma non a parlarlo, come si usava nei vecchi tempi.

In Ungheria, ove c'è il cozzo di più nazionalità, il latino serve come lingua neutrale, che sta al di sopra di ogni puntiglio. Varie città hanno tre o quattro nomi diversi perchè la popolazione è mista ed ognuno ci tiene al suo nome, però c'è il nome latino che accomoda tutto e viene di sovente ammesso nella corrispondenza postale. P. e. la città che i tedeschi chiamano Stuhlweissenburg, gli ungheresi Szekes-Fejérvár, i croati Stolni Biograd, i boemi Belehrad, i polacchi Stolica-królewska, è chiamata da tutti « Alba regia », in modo simile la città che pegli ungheresi è Esztergom, pei croati Ostrogon, pei boemi Ostrihom, pei tedeschi Gran, è per tutti in forma latina « Strigonia » e via dicendo.

Aspettando, lo ripetiamo, la venuta di una lingua internazionale ed accessibile a tutti, non dimentichiamo che il meglio è nemico del bene e che abbiamo a nostra disposizione un idioma che, sorretto dalla legislazione, potrebbe presto ridiventare ciò che fu per tanti secoli, il mezzo più sollecito di comunicazione fra i vari popoli, senza alcun danno alla coltura dei singoli linguaggi, anzi con vantaggio, perchè tutti, qual più, qual meno, hanno avuto relazione colla lingua latina.

Il commercio dello zolfo

controllato del Governo

Roma, 17

Con D. L. 29 aprile N. 769 sono stati sottoposti al controllo del Governo il commercio e la lavorazione dello zolfo.

In esecuzione di tale decreto il ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto col ministro per le armi e le munizioni, ha ordinato la denunzia degli zolfi esistenti alla data del 20 luglio p. v. ed ha prescritto che il primo di ogni mese, a cominciare dal 1.o agosto p. v., tutti i detentori di zolfo debbano denunziare le nuove quantità di zolfo di cui verranno in possesso in seguito a produzione od acquisto o per qualsiasi altro titolo, anche di semplice deposito. E' fatto obbligo altresì a coloro che hanno venduto o venderanno partite di zolfo all'estero di denunziare tali contratti di vendita. Le denunzie, così degli zolfi esistenti presso i detentori, come dei contratti di vendita per l'estero, debbono essere trasmesse ai comitati regionali di mobilitazione industriale entro il 30 luglio 1917.

Merci in transito per la Russia

distrutte dal fuoco in Norvegia

Parigi, 17

I giornali hanno da Copenaghen che a Trondkjem, in Norvegia, un vasto incendio distrusse grandi quantità di merci britanniche in transito per la Russia. Grandi quantità di grani, foraggi, petrolio, sono perdute. I danni sono stimati parecchi milioni di corone. Le cause del sinistro sono sconosciute.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 45

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Poichè è difficile spiegare il significato di « distinto », Federico, che apparteneva a una nobiltà eccellente, credette, quantunque viaggiasse a piedi, di aver il diritto di visitare come un altro il castello; salì il pendio col suo sacco sulle spalle e bussò alla porta della torre.

Si sentì il rumore di un corpo, la porta si aprì. Un portinaio si fece vedere e un ufficiale vestito con un costume del secolo XVI gli chiese in che cosa desiderava d'esser servito.

Federico di Below espresse il desiderio di visitare, come archeologo, il castello del principe ereditario.

L'ufficiale gli rispose che gli rincresceva di non poter soddisfare il suo desiderio; l'intendente del principe era giunto la sera prima precedendo il suo padrone di sole ventiquattro ore. Era assolutamente proibito di ricevere qualunque straniero.

Il viaggiatore fu tuttavia invitato, secondo l'uso, di metter il suo nome, il suo cognome e le sue qualità sull'albo dei visitatori.

Prese una penna e scrisse: « Federico di Below, studente all'università di Jena ». Poi riprese il suo bastone ferrato, salutò l'ufficiale e cominciò a ridiscendere il pendio.

Ma non aveva fatto cento passi che si sentì richiamare. L'ufficiale gli faceva segno dalla porta e un paggio correva ad dietro; l'intendente lo pregava di ritornare, prendendosi la responsabilità di infrangere la proibizione e permettendogli di visitare il castello.

Nell'anticamera, come per caso, Federico incontrò un uomo di circa sessanta anni. Era l'intendente. Quest'ultimo attaccò conversazione col giovane, parve che tale conversazione gli piacesse e si offerse come guida al giovane per tutto il castello, ciò che Federico si guardò bene dal rifiutare.

L'intendente era un uomo istruito, Federico era un uomo distinto, e perciò tre o quattro ore passarono senza che nè l'uno nè l'altro avesse avuto il tempo di contarle.

Si venne ad avvertire il signor intendente ch'egli era servito.

Federico espresse gentilmente al suo cicerone il dolore che provava lasciandolo così presto.

Tale rincrescimento era visibilmente diviso anche dall'intendente.

— Sentite, gli disse questi. Voi viaggiate da studente, io son qui da scapolo. Pranzate con me, non pranzerete come dal re di Prussia, ma certamente meglio che all'hotel.

Federico non rifiutò che quanto bastava per provare ch'era un uomo bene educato, e, poichè moriva dalla voglia d'accettare, finì col dire « sì » con visibile piacere.

L'intendente e lo studente pranzarono soli.

Federico era uno spirito straordinario; poeta e filosofo — come s'incontra solo in Germania — egli conquistò il suo ospite.

Dopo il pranzo, quest'ultimo propose una a partita a scacchi, che Federico accettò. L'intendente era un giocatore di prima forza, Federico poteva appena difendersi e vincere una partita su tre. Fece naturalmente ciò che fa un abile cortigiano: restò indietro di una partita su cinque.

Suonò mezzanotte quando ognuno credeva che la serata fosse appena incominciata. Non era possibile ridiscender a tale ora al villaggio. Federico, dopo una onorevole difesa, rimase al castello e dormì nel letto del landgravio Filippo; non fu che all'indomani, dopo la colazione, che ottenne dal suo ospite di rimettersi in cammino.

— Non sono senza una certa influenza alla corte, gli disse l'intendente congedandosi; se avete qualche favore da chiedere indirizzatevi a me.

Federico glielo promise.

— In ogni caso, soggiunse l'intendente, io prendo nota del vostro nome; se voi mi dimenticate, io non vi dimenticherò mai.

Federico fece il suo viaggio sulle rive del Reno; rientrò all'università di Jena, vi terminò i suoi studi, entrò nella carriera diplomatica e rimase molto meravigliato d'esser un giorno chiamato nel gabinetto del gran duca.

— Signore, gli disse questi, scelgo voi per complimentare del suo avvento il re di Prussia, Guglielmo I, appena salito sul trono.

— Ma, Altezza! esclamò Federico tutto stupito; ma che sono io mai per esser incaricato di una simile missione?

— Come! chi siete? Siete il barone Federico di Below.

— Barone! io, Altezza? E da quando sono barone?

— Da quando vi ho nominato io. Partirete domani alle nove; alle otto le vostre lettere credenziali saranno pronte.

Federico non aveva che da salutare e da presentare i suoi ringraziamenti; salutò, ringraziò, e uscì.

All'indomani, alle dieci antimeridiane, prendeva il treno, e, la sera era giunto a Berlino.

Fece subito annunziare il suo arrivo al nuovo re. Il re gli fece rispondere che lo attendeva il giorno dopo al castello di Postdam.

All'indomani Federico, in abito da corte, partì per Postdam e giunse al castello. Ma quivi, con sua grande meraviglia, apprese che il re era appena partito e non aveva lasciato per rappresentarlo che il suo intendente.

Il primo pensiero di Federico fu di ripartire per Berlino, ma si ricordò che quest'intendente era colui che con tanta gentilezza lo aveva ricevuto, due anni prima, al castello di Rheinstein. Temette di sembrare ingrato o orgoglioso e si fece annunciare al signor intendente.

Soltanto attraversando l'anticamera vide un ritratto in piedi del re; si fermò trasalendo un istante davanti a lui. Sua Maestà rassomigliava come una goccia d'acqua al suo intendente.

Allora la verità apparve tutta intera agli occhi di Federico. Era il fratello del re, oggi il re Guglielmo I, che lo aveva ricevuto al castello di Rheinstein, che gli aveva fatto da cicerone, che lo aveva trattenuto a pranzo, che gli aveva guadagnato tre partite su cinque a gli scacchi, che lo aveva fatto dormire nel letto del landgravio Filippo, che gli aveva offerto i suoi servizi alla corte, e che, infine, gli aveva promesso di non dimenticarlo.

Comprese allora perchè fosse stato scelto dal granduca di Weymar per complimentare il re; perchè il granduca di Weymar l'avesse fatto barone; perchè il re gli avesse dato appuntamento a Postdam, e perchè infine Sua Maestà fosse appena partita per Berlino, incaricando il suo intendente di rimpiazzarlo.

Sua Maestà voleva concedersi il piacere d'una seconda giornata simile a quella di Rheinstein.

Da buon cortigiano, Federico volle favorire con ogni suo sforzo questo capriccio. Entrò senza mostrare di sospettar nulla, salutò l'intendente come una antica conoscenza non conservando per lui che il rispetto imposto dalla differenza d'età, rinnovando insomma la scena che aveva lasciato un così grato ricordo nella sua mente.

L'intendente scusò Sua Maestà, invitò Federico a passare la giornata al castello di Postdam, ciò che Federico accettò come a Rheinstein, gli fece da cicerone, lo condusse nel mausoleo mostrandogli la tomba e la spada di Federico il Grande.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

18 Mercoledì: S. Gennaro.
19 Giovedì: S. Vincenzo de Paola.

Venezia e il dopo guerra

Le industrie artistiche e decorative

Il *Giornale d'Italia* del 12 corrente pubblica:

« Venezia si accinge seriamente a preparare il suo avvenire dopo la guerra. Alla sistemazione del nuovo porto dei Bottenighi, succede ora un'iniziativa non meno degna ed importante.

E' in via di costituzione una grande impresa, che ha lo scopo di risolvere la grave questione delle industrie artistiche e decorative veneziane. Il primo nucleo di artisti che si propone, lavorando strettamente unito, di dimostrare praticamente quali risultati possa ottenere l'arte, se volta a scopi pratici ed umani, è composto dall'architetto Berti, dagli scultori Tamburlini e Franco, e dai pittori Poma e Martina. Essi cureranno anche la riorganizzazione di tutte le maestranze del legno, del cuoio, del vetro, e di tutto quel lo che serve alla costruzione, all'arredamento, ed alla decorazione di edifici.

Fra le prime adesioni ricevute, figura quella del comm. Giuseppe Volpi.

La cosa merita tutta l'attenzione del governo e della direzione delle Belle Arti.

Da questa breve notizia del giornale romano, non ci è dato poter parlare di questa nuova iniziativa con tutta quella diffusione e con quell'interesse che la iniziativa merita.

Imprese di questo genere furono tentate pochi anni or sono in Francia ed in Germania e diedero risultati che superarono di gran lunga l'aspettazione degli stessi organizzatori.

Anche là furono gruppi di pochi artisti che — aiutati, specialmente nei primi tempi — rivolsero la loro attività al campo dell'arte industriale e decorativa. Ed in poco tempo le loro aziende — nate con carattere locale — assursero ad importanza nazionale e raccolsero intorno a sè i migliori elementi.

Pur dunque riserbandoci di tornare sull'argomento quando meglio conosceremo gl' intendimenti e gli scopi di questo Ente, di cui da Roma si annunzia la formazione, non possiamo che guardare con simpatia e seguire attentamente il succedersi di iniziative coraggiose, intente a risolvere il grave problema del dopo guerra per la nostra città. Tanto più poi, che se Aziende simili riuscirono in Germania ed in Francia, tanto meglio deve riuscir questa, a Venezia, che conserva ancora meravigliose tradizioni nel campo delle Arti.

E come a Venezia non mancano nè gli uomini (quelli accennati dal *Giornale d'Italia* e che per i primi hanno aderito, sono buoni, e speriamo che anche altri li seguano presto), nè i mezzi; così ci auguriamo che — nello stesso interesse della città e dell'Arte veneziana — l'iniziativa abbia a cominciare puramente veneziana. Non le mancherà in seguito la possibilità — dopo che avrà potuto affermarsi — di poter estendersi fino a diventare italiana, nazionale. Cosa di cui, Venezia, in un giorno non lontano, potrebbe andare orgogliosa e fiera.

Ricompensa militare

al tenente co. G. Persico

Il giorno 2 corr. S. A. il Duca d'Aosta consegnava solennemente al concittadino tenente Conte Giovanni Persico, nipote del Pontefice Benedetto XV, la medaglia di bronzo al valor militare, colla seguente motivazione:

« Addetto ad importanti lavori di difesa durati parecchi mesi, in zona esposta a tiro nemico, sempre intenso, seppe farli portar a compimento dai propri reparti, nonostante le gravi perdite da questi subite. Ferito una volta alla testa, egli stesso rimase al suo posto per tutta la giornata dando ai suoi dipendenti efficace esempio di fermezza e di elevato sentimento del dovere. »

Al valoroso ufficiale, che nel breve tempo nel quale si trova sotto le armi, ha già saputo sì brillantemente affermarsi ed alla sua nobile famiglia le nostre più cordiali congratulazioni.

Cospicua beneficenza

Il Sindaco ci prega di pubblicare:

La Società Italiana dei Servizi Marittimi, con atto d'illuminata liberalità, ha voluto anche quest'anno disporre una generosa elargizione a beneficio delle Istituzioni cittadine di provvidenza e di assistenza dei militari in guerra, inviando al Sindaco la somma di lire 15.000 perchè la distribuisca a suo criterio per gli scopi anzidetti.

La somma venne così ripartita:

L. 500 all'Ufficio Notizie — L. 500 alla Casa del Soldato — L. 1000 all'Ospitale provinciale ortopedico ed Istituto di rieducazione professionale pei mutilati in guerra. — L. 2000 alla Società contro la tubercolosi per i militari veneziani — L. 11.000 al Comitato di Difesa ed Assistenza Civile.

Il Sindaco esprime anche pubblicamente viva riconoscenza alla benemerita Società per la nobilissima iniziativa.

Alla Croce Rossa

Il Direttore della Scuola di S. Cassiano ha versato L. 100, ricavato di una pesca di beneficenza fatta con patriottico slancio nella Scuola stessa.

La Sig.ra Elvira Bassani ved. Finzi ha offerto L. 10 per un triste anniversario. — Le famiglie Ravà e Faldini hanno offerto L. 40 per onorare la memoria dei loro cari Renzo e Gastone. — Il sig. Giovanni Padovin ha offerto L. 4 nel secondo anniversario della morte dell'avv. Icilio Da Molin.

Da alcuni amici furono versate L. 15 raccolte al Restaurant Sapori.

Le alunne della Scuola di Tirocinio « Elena Corner Piscopia » hanno regalato 27 asciugamani e 97 federe.

Importazioni in Inghilterra

La Camera di Commercio informa che in seguito a nuovi accordi intervenuti tra il R. Governo e quello britannico, si devono aggiungere le seguenti merci alla lista di quelle per le quali furono concesse delle agevolazioni — in deroga ai vigenti divieti — nell'importazione in Inghilterra.

Merci del gruppo A: Merletti a macchina, calze, maglierie e guanti di cotone; tessuti di cotone tinti in filo; reticelle da gas incandescenti; merci placcate dorate, se la doratura non ecceda il 2 e mezzo per cento del valore dell'articolo.

Merci del gruppo B: Stuoie.

Ordine della visita dei riformati

dal 1876 al 1888 per deficienza di statura

Il Prefetto della Provincia di Venezia, notifica, fra altro, quanto segue:

1. Sono chiamati a nuova visita presso il consiglio di leva, nei giorni indicati nella seguente tabella, gli inscritti delle varie classi nati negli anni dal 1876 al 1888 inclusi che furono dal consiglio di leva riformati per avere una statura compresa fra i m. 1.47 e i m. 1.54; e ciò anche nel caso che essi fossero stati già rivisitati nelle precedenti revisioni e confermati inabili per deficienza di statura.

Essi rileveranno dal precetto personale il giorno in cui dovranno presentarsi al consiglio di leva. Non ricevendo tale precetto, si rivolgeranno subito al Sindaco per conoscere la data della loro presentazione, avvertendo che, non presentandosi senza provare di esserne stati legittimamente impediti, saranno dichiarati renitenti e come tali arrestati e tradotti avanti il consiglio di leva e deferiti all'autorità giudiziaria.

2. I riformati che risiedono nel Regno, ma fuori del proprio circondario di leva, possono essere visitati ed arruolati per delegazione dal consiglio di leva del circondario ove risiedono facendone subito domanda in carta libera, o verbalmente, al Prefetto o Sottoprefetto del circondario di residenza.

3. I riformati, per recarsi dal capoluogo del comune di residenza al capoluogo del circondario di leva e per farne ritorno, avranno diritto, sulle ferrovie dello Stato, sulla linea Brescia-Iseo-Edolo esercita dalla Società italiana di ferrovie e tramvie e sulle ferrovie della Società veneta, a viaggiare gratuitamente, colla semplice esibizione del precetto personale; mentre, pei viaggio e pei percorsi che non possono compiersi sulle ferrovie sovvenzionate, avranno diritto ai mezzi di viaggio, secondo le apposite norme, e a tariffa militare quando ciò sia concesso.

Dal giorno 15 luglio corrente i riformati per deficienza di statura chiamati a nuova visita non potranno più presentare domanda per l'arruolamento volontario per la durata della guerra.

I militari riformati in rassegna per deficienza di statura saranno precettati dal distretto militare. Non ricevendo il precetto entro il 31 luglio corrente, essi dovranno presentarsi spontaneamente al distretto medesimo. Questa disposizione concerne anche i riformati in rassegna per deficienza di statura nati posteriormente all'anno 1888 che non siansi già presentati alla nuova visita.

Il presente manifesto sarà pubblicato in tutti i comuni del circondario per cura dei sindaci.

Ecco la tabella dei giorni destinati per la nuova visita:

Tutti i Comuni dei Mandamenti di Mestre, Dolo, Mirano, San Donà di Piave Portogruaro ed i Comuni di Murano e Burano il 24 luglio alle ore 9 — Comune di Venezia: 25 luglio, ore 9.

Seduta speciale pei riformati residenti all'estero 30 novembre 1917.

Le sedute avranno luogo in Venezia Sestiere di Castello, Salizzada S. Lio, Corte Venier, N. 5776.

Esequie di un valoroso

Beppino Pozza sottotenente aviatore

Ier mattina alle 9 nella Chiesa di San Giov. in Bragora vennero celebrate solenni esequie in suffragio del sottotenente pilota aviatore Beppino Pozza che eroicamente sacrificava la vita per la grandezza della Patria.

Sul tumulo, ricoperto dal tricolore, erano stati collocati moltissimi fiori, omaggio della famiglia al loro caro.

Alla funebre cerimonia assistevano numerosissimi amici ed estimatori del compianto estinto; notammo: Per la famiglia lo zio sig. Raimondo Leiss, consigliere comunale Scatturin in rappresentanza del Sindaco, Bandalùn cav. Silvestro in rappresentanza del Prefetto, Paolo Mortena pilota aviatore, Scrinzi in rappresentanza del .... Battaglione Presidiario, dott. Oscar Bardella in rappresentanza della Direzione di Sanità, Andrea Gamba in rappresentanza delle Assicurazioni Generali, Ferraresi cav. Roberto direttore Compartimentale dei Telegrafi, Mario Villamena cassiere dei Telefoni, Luigi Cadel in rappresentanza della Ditta Sedea, Contessa Maria Ivanovich e figlia, Contessa Avogadro da Tosi, Ezilda Cassani in Fabrizio, Maria Cassani, Amalia Resplendino Salvini, Teresa e Rosina Nardini, Maria Salvatori, Mary Fornmarosa, Giannina Tabacco, nob. Caterina Bembo, nob. Luigia Bembo, Rosina Salvagno ved. Bortoluzzi e figlia, Vittalia Vecchini, Semeria Teresa e figlia, famiglia Domenico Favero, marchese Fed. Oriundi colonnello R. Marina, Fiorioli della Lena nob. Eusebio, comm. avv. Andrea Bizio Gradenigo, ing. Francesco Marsich, avv. Pietro dott. Cervellin, prof. dott. Achille Pais, prof. ing. Tosi e signora, prof. Bearsolti Emilio e sorelle, dott. Pedrini e signora, tenente dott. Bottesele, cav. uff. Maraill e signora, cav. Emilio Gabbiato e signora, cav. Giovanni Bertolissi e signora, cav. Antonio Fabrizio, colonnello Antonio Guadagnini, Ferdinando Pasqualy, Emilio Grando e signora, Antonio Franchin e figlia, Angelo Giacompol, Pericle Bortoluzzi.

Alla famiglia del valoroso aviatore rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato: N. D. Contessa Paolina Giustiniani L. 100 — Sig. Luisa Favaretti 2 — Contessina Marina Foscari 10 — Cont. Marina Foscari 10 — Cont. Alba e Teresa Barozzi 10 — Linda Valsecchi 4.

Ricerca di operai braccianti

Una fabbrica di Munizioni, con Stabilimenti vari, fuori di Venezia, si è rivolta al Comitato di Assistenza, per far ricerca di operai braccianti dell'età dei 20 ai 45 anni.

Coloro che fossero disoccupati, purchè non abbiano obblighi militari, potranno presentarsi oggi, alla sede del Comitato (Teatro La Fenice) dalle ore 14 alle 16, portando il certificato penale o di buona condotta, ed un documento attestante l'ultimo servizio prestato.

Opera Pia Carlo Combi

La P. O. Carlo Combi, durante l'anno scolastico 1916-17, col largo aiuto del benemerito Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile, ha potuto sussidiare N. 2487 alunni ed alunne delle scuole elementari del Comune, di cui 1687 orfani di guerra o figli di richiamati e 800 appartenenti a famiglie poverissime, distribuendo N. 1773 paia di scarpe, N. 6 paia di zoccoli, N. 15 farsetti a maglia, N. 693 grembiuli o vestitini.

La P. O. nel ringraziare anche pubblicamente il Comitato di Assistenza Civile pel suo largo contributo, le Direzioni e gli insegnanti delle Scuole per il valido aiuto nella distribuzione degli indumenti ai più bisognosi, e quanti con oblazioni concorsero a rendere più efficace l'opera soccorritrice della P. O. confida che anche per l'avvenire non le venga meno il favore e l'aiuto della cittadinanza.

Il tragico errore di una bambina

L'altra sera sulle 23.30 la bambina Burin Gemma di Clemente, di anni 4, abitante a Castello N. 1208, preso un fiasco quasi pieno di petrolio, credendo che contenesse dell'acqua, ne ingoiò alquanto.

Dopo poco venne naturalmente assalita da atroci dolori di stomaco ed i genitori, accortisi dell'errore commesso dalla loro piccina, in preda a legittima ansia la trasportarono subito all'Ospitale di Marina di S. Anna dove, da quei premurosi sanitari, ebbe le cure del caso. Tutto fu posto in opera, le fu lavato lo stomaco, date energiche medicine ma la povera bambina, poco dopo la mezzanotte, spirava.

Contravvenzioni annonarie

Durante la settimana decorsa la R. Intendenza di Finanza ha accertato contravvenzione alle disposizioni che regolano la lavorazione e la vendita del pane alle ditte: Camerotto Pietro, Moracchiello Alma, Ferraro Giulia e Santin Elvira di Venezia per vendita di pane non raffermo, ed a Cocco Giovanni di Dolo e Baccalin Giuseppe di Venezia per confezione di pane diverso dal tipo prescritto.

Per la ditta Camerotto l'istruttoria è ancora in corso; le altre furono tutte condannate al pagamento di una ammenda.

Un annegato

Domenica nel pomeriggio il soldato Massanzio Ernesto della classe del 1896, della provincia di Lecce, assieme a due compagni recavasi a nuotare in Laguna dietro l'isola della Giudecca. Sfortunatamente, quando fu in acqua, venne preso da malore e annegò.

Il cadavere venne rinvenuto ieri e trasportato alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Colpo fallito

La notte scorsa, verso le 24, si presentava al delegato di notturna alla Questura Centrale, l'esercente in biade Cedolin Matteo, proprietario del negozio commestibili in Campiello dei Meloni N. 1338 e denunziò che ignoti ladri avevano tentato di scassinare la porta del negozio suddetto.

La Squadra Mobile fece la notte stessa un sopraluogo indagando per scoprire i mariuoli.

Piccola cronaca

Ricorsero all' Ospedale Civile: Querci Francesco fu Bortolo di anni 62 abitante a Castello 4591, per una ferita da schiacciamento alla mano sinistra, riportata mentre trasportava un pianoforte. Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

— Dalla Venezia Mario fu Domenico, di anni 8, abitante in Cannaregio N. 3890, facchino per una ferita lacero contusa alla regione zigomatica sinistra riportata cadendo sul ponte del Rimedio mentre trasportava un baule. Guarirà in dieci giorni.

Spettacoli d'oggi

TEATRO MODERNISSIMO — *Monna Vanna*.

ITALIA — *La via penosa*. Domani prima rappresentazione de *La Fiaccola sotto il Moggio*.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Pres. comm. Castiglioni — P. M. cav. Bianchi.

Un tentato fraticidio

Ieri mattina si è iniziata la discussione della prima causa della sessione estiva della Corte d'Assise di Venezia.

L'imputato è Buoso Fioravante che l'anno scorso avrebbe tentato di sparare una fucilata a pallini contro il proprio fratello Giovanni del quale era alle dipendenze.

Il Fioravante, rimproverato dal fratello e dai suoi famigliari e minacciato di licenziamento, entrò nella sua camera uscendone con un fucile.

Dal fucile uscì un colpo che colpì il soffitto. Nessuno rimase ferito.

Il Buoso Fioravante è difeso dall'avv. Giovanni Zironda.

Ieri si procedette all'interrogatorio dell'imputato e all'esame dei testi.

Oggi si avranno le arringhe e la sentenza.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 17 luglio)

Pres. Cavadini — P. M. Lonati.

Una domestica infedele

Tell Domenica, detta Maria, di Luigi, di anni 34, di Carlino, moglie di Stroppolo Giovanni, fu condannata dal Tribunale di Udine ad anni 2 e mesi 11 di reclusione, con aumento di un sesto della segregazione cellulare, perchè ritenuta colpevole di furto qualificato e continuato di lire 2000 in danno dei coniugi Visentini, Tiraboschi reato che avrebbe commesso nel giugno e dicembre 1916 in Carlino e con abuso di fiducia quale domestica.

La Corte riduce la pena ad anni uno e mesi 6.

Difese l'avv. Mossa.

Conferma

Bettini Margherita fu Ferdinando, di anni 34, di Trebaseleghe, residente a Udine, fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 6 di reclusione e lire 500 di multa, perchè ritenuta colpevole di lenocinio. Essa avrebbe, a scopo di lucro in Udine dal gennaio all'aprile 1917, favorito la prostituzione di due minorenni.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Mossa.

Riduzione di pena

Dal Dosso Umberto fu Giovanni, di anni 38, di Verona, è appellante da due sentenze del Tribunale di Verona in data 7 febbraio 1917 colle quali pel primo reato fu condannato a mesi 8 e giorni 5 di reclusione e a lire 175 di multa, e pel secondo reato a mesi 11 di reclusione e lire 400 di multa, perchè ritenuto colpevole di ricettazione. Egli avrebbe, conoscendone la provenienza furtiva, acquistato 4 bottiglie di liquori, 5 paia di calze, un berretto e 9 macchinette accendisigari di compendio di furti qualificati commessi da Pinton Felice e da altri in Verona nel novembre e dicembre 1916 in danno di Guarda Giovanni, Marastoni Elisa e Sartori Luigi.

Il. del reato di corruzione di minorenni.

La Corte riduce la pena a mesi 4 di reclusione e lire 87 di multa pel reato di ricettazione e, fatto il cumulo colla sentenza per corruzione, riduce in totale la pena a mesi 13 di reclusione e lire 87 di multa.

Difese l'avv. Marchini.

Un danno da evitare

alla nostra cultura

Il chiarissimo Segretario della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, prof. Dalla Santa, tratta opportunamente nello scritto qui appresso una questione di capitale importanza per la cultura e gli studi. Egli si rivolge ai colleghi redattori del « Nuovo Archivio Veneto », *al quale chiediamo licenza di riprodurre nelle nostre colonne le osservazioni e le proposte del suo egregio collaboratore.*

M'è toccato a buon proposito testè di rileggere in un ordine del giorno votato il 12 settembre 1898 dalla Società Bibliografica Italiana la proposta che il Governo con apposita legge e relativo regolamento avesse a stabilire i caratteri fondamentali per le diverse carte adibite a servizio dello Stato, estendendo tale disposizione, fra altro, ad un certo numero di copie delle opere, *riviste* e giornali, tassativamente di quelle che i tipografi devono per obbligo consegnare alle biblioteche. Ho dato in corsivo la parola *riviste* per accennare subito al mio argomento. Il voto della Società Bibliografica, opportuno nel 1898, sarebbe opportunissimo oggidì, che la crisi dell'industria cartaria fornisce alla stampa materia scrittoria incomparabilmente peggiore. Ma io intendo qui restringere anche più l'oggetto delle mie osservazioni, e le limito alle riviste di studi storici.

Succede pertanto da alcuni mesi che periodici, fatti già per lunga tradizione benemeritissimi nel progresso della critica storica, divenuti veri archivi, tuttogiorno in aumento, di fonti scelte per la storia del nostro grandioso passato, e destinati perciò a buon diritto, come suol dirsi, a restare, in servizio di chi studierà e scriverà la nostra storia nei tempi avvenire, succede, dico, che vengono in luce impressi su carta della qualità più desolante. In conseguenza fra qualche diecina di anni non saranno più leggibili i fascicoli di alcune riviste usciti, p. e., nel 1916, mentre si leggeranno quelli delle riviste medesime di cinquant'anni addietro.

Ciò costituisce, come ho già detto, un grave danno morale ai nostri studi, un deprezzamento morale e materiale alle collezioni dei periodici, ed anche un vero torto agli autori. Che un uomo dotto consacri i suoi studi, magari per lunghi anni, ad un argomento, compiendo penose ricerche d'archivio e di biblioteca, e poi, quando finalmente si ammira fra mano il frutto di tante fatiche, sappia che dopo venti o trent'anni esso non sarà più, davvero non è buon premio, nè pensiero che incoraggi allo studio.

E quale, dunque, si chiederà, il rimedio a tanto male? Perchè tutti sanno le difficoltà di cui va irta al presente l'arte della stampa. Rincarita e sempre in aumento la mano d'opera, rincarite tutte le materie scrittorie di pari passo con la carta, e per conseguenza modificati già in gran parte, non certo con profitto delle società storiche o dei proprietari dei periodici, i contratti in corso anche per le nostre riviste. Parrà che il rimedio manchi affatto; dico, intendiamoci, il rimedio alla stampa di buoni studi su carta che duri.

Eppure esso c'è; è un rimedio negativo, un rimedio da tempi di guerra, ma c'è. Stampiamo meno e stampiamo su carta più buona. Meglio che le redazioni dei nostri periodici formino qualche riserva di studi, in attesa di non lontana stampa, nei loro ben custoditi cassetti (specialmente, in questi gravi momenti, nei quali, bisogna riconoscerlo, l'immane conflitto mondiale distrae le menti dei più dal seguire le nostre dissertazioni), meglio un poco d'indugio nello stampare, che lo stampare molto con la certezza che presto nulla più resti. Il risparmio pel numero ridotto delle pagine compenserà l'aumento di spesa pel miglior genere della carta. Anzi, poichè il recente decreto luogotenenziale del 12 aprile p. p., prescrivendo una certa limitazione delle pagine dei periodici, ha già provveduto alla prima parte della faccenda, abbiano adesso le direzioni od i proprietari dei periodici medesimi la buona volontà di provvedere alla seconda: non mancheranno difficoltà ad opera delle case editrici a cui sono essi affidati per la stampa, ma « qui si parrà la tua nobilitate » diremo noi a chi tocca.

Sta bene, come si legge in un recente articolo di E. Loevinson nell'ultimo fascicolo de *Gli Archivi Italiani*, che gli archivisti zelino provvedimenti senza ritardo e in modo efficace affinchè « molti incartamenti formatisi durante la guerra mondiale » non abbiano a diventare « il terrore di tutti quanti in un avvenire prossimo o lontano li avranno sott'occhio a scopo di studio « o amministrativo ». Sta bene, come ha consigliato la Società Storica Lombarda, che in questo periodo di grandi avvenimenti si provveda alla conservazione dei giornali non solo maggiori, ma anche dei piccoli centri, « che sono come specchi di vita locale e che più facilmente vanno soggetti a irreparabili dispersioni ». Ma si veda se anche la nostra medesima raccomandazione non meriti di essere presa in qualche conto.

Questa raccomandazione ho esposto a Voi, Egregi Colleghi, e sarò felice se la favorirete d'appoggio con la vostra autorità, Voi, che con amore e intelligenza curate le sorti del nostro periodico, vivo da quasi mezzo secolo, sempre più oggetto di simpatia fra gli studiosi. E chi negherebbe che al valore intrinseco del *Nuovo Archivio Veneto* non aggiungano titoli di credito i suoi caratteri, dirò così, esterni, fra questi la buona carta che è pegno della sua futura longevità?

Giuseppe Dalla Santa

Nell' albo d' onore

TREVISO. — Nell'« Albo d'onore dei caduti per la Patria », pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica (28 giugno 1917), furono inscritti i seguenti insegnanti elementari della Provincia di Treviso:

Conte Sebastiano di Domenico, maestro elementare nel Comune di Roncade (Treviso), nato a Casoni di Mussolente (Vicenza) il 9 ottobre 1883, morto il 10 ottobre 1916 per ferite riportate in combattimento. Sergente di artiglieria.

— Gardin Pompeo di Antonio, maestro elementare nel Comune di Conegliano (Treviso), nato a Conegliano il 20 marzo 1890, caduto ad .... il 29 novembre 1915. Sottotenente di fanteria.

— Granzotto Antonio del fu Giovanni, maestro elementare nel Comune di Sarmede (Treviso), nato a Sarmede il 25 maggio 1887, morto per ileotifo il 3 settembre 1916 in un Ospedaletto da Campo. Soldato degli alpini.

— Lazzari Mario di Matteo Giuseppe, maestro elementare a Guia, frazione del Comune di S. Pietro di Barbozza (Treviso), nato a Miane (Treviso) il 6 luglio 1892, caduto il 16 novembre 1916 in Valarsa. Aspirante ufficiale di fanteria.

Ricompense militari

a soldati veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia le seguenti ricompense militari concesse a soldati veneti:

Medaglia di bronzo

CANTELE Gabriele, da Lusiana (Vicenza), sergente maggiore reggimento alpini. — Sottocomandante di una sezione mitragliatrici intensamente battuta dal fuoco dell'artiglieria avversaria, che aveva cagionato gravi perdite, rimasto al comando della sezione, ne dirigeva il fuoco con esemplare coraggio e perizia, incitando coll'esempio i superstiti e contribuendo così a respingere l'avversario. — Cima Cauriol, 3 settembre 1916.

CORTESI Giovanni, da Verona, aspirante ufficiale reggimento granatieri. — Comandante di un plotone zappatori, noncurante del pericolo e nonostante le perdite che subiva il reparto, sotto l'intenso fuoco nemico di fanteria e mitragliatrici, lavorò indefessamente per rovesciare la fronte delle posizioni allora conquistate. Contribuì poi, di sua iniziativa, alla presa di un forte trinceramento avversario, movendo con grande slancio all'assalto. — Veliki Kribach, 14 settembre 1916.

DALLA MONTA' Cesare, da Vò (Padova), sergente reggimento fanteria. — Comandante di un plotone, conquistava una poderosa linea nemica, coadiuvando efficacemente i pochi superstiti ufficiali, sia riconducendo la calma nelle truppe già fortemente scosse dalle gravi perdite causate da un intenso bombardamento avversario, sia col mettere in istato di difesa la posizione, dando belle prove di perizia e valore. — Oppacchiasella, 10-11 ottobre 1916.

DEL ROSS Giovanni, da Pontebba (Udine), tenente reggimento fanteria. — Alla testa del suo reparto, avanzava decisamente a rincalzo delle prime ondate di attacco e le oltrepassava. Raggiunte successive posizioni, vi si trincerava immediatamente, e, sotto il violento fuoco avversario, percorreva più volte la linea, animando i dipendenti e dando loro esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Nad Logem, 10 ottobre 1916.

DE MARCHI Giacomo, da Mirano (Venezia), soldato compagnia sanità, ospedaletto. — Mentre l'ospedaletto presso il quale prestava servizio veniva colpito da varie granate nemiche, con prontezza e spontaneità esemplari, si recava in soccorso di un compagno colpito e travolto dalle macerie, noncurandosi dei gas venefici prodotti dalla dispersione di sostanze colà raccolte, che lo misero in serio pericolo durante l'atto generoso. — Gorizia, 5 ottobre 1916.

DOLFIN BOLDU' Paolo, da Venezia, sottotenente automobilista Croce Rossa, ambulanza (Fano). — Sgombrava i feriti dall'ambulanza e dai posti di medicazione reggimentali, passando più volte su di un ponte e attraverso zone insistentemente battute dal fuoco nemico, e mantenendosi sempre animoso e perfettamente sereno. In un momento in cui numerose granate avversarie si abbattevano in una località vicina alla sezione, accorreva di suo impulso a raccogliere sedici feriti rianimando coll'esempio e con l'autorità altri militari, a mezzo dei quali organizzava il trasporto dei caduti. — Grafenberg, 10-17 agosto; Sant'Andrea, 14 agosto 1916.

ERCOLE Bernardo, da Montagnana (Padova), soldato reggimento fanteria. — Durante un impetuoso attacco avendo visto il proprio capitano cadere ferito, sprezzante del pericolo, accorreva a porgergli aiuto, e lo traeva al sicuro. — Lokvica, 16 settembre 1916.

FABBRINI Vittorio, da Padova, sottotenente reggimento alpini. — Sotto l'intenso fuoco nemico che cagionava forti perdite al suo plotone, ritto sulla trincea, con la parola e con l'esempio animava i suoi soldati, riuscendo coi pochi superstiti a ricacciare l'avversario. — Cima Cauriol, 3 settembre 1916.

FABRETTI Narciso, da Gazzo Veronese (frazione San Pietro in Valle) (Verona), soldato reggimento fanteria. — facendo parte di una pattuglia esplorante, con grande ardimento si portava fin sotto i reticolati nemici, riconoscendo i varchi apertivi dalle nostre bombarde. Durante l'assalto alle trincee avversarie, sempre tra i primi, coll'esempio e colla parola, incitava i compagni all'avanzata. — Vallone del Carso, 14 settembre 1916.

FAGGIN Felice, da Mel (Belluno), caporale maggiore zappatore reggimento fanteria. — Assolse con calma e coraggio il compito di praticare un varco nei reticolati nemici, e preso poi il comando di un reparto zappatori, il cui ufficiale era stato ferito, lo guidò valorosamente nel combattimento. — Oppacchiasella, 15 settembre 1916.

FAGARAZZO Giuseppe, da Venezia, soldato reggimento fanteria. — Sempre primo e volontario in ogni azione pericolosa, faceva parte di una pattuglia ufficiali che coraggiosamente si spinse fin su di una posizione nemica prima che questa venisse occupata dai nostri. — Casa Diruta (Carso), 15 settembre 1916.

FAGGIN Luciano, da Padova, sottotenente reggimento fanteria. — Ritto sulla conquistata trincea, mentre agitando un piccolo tricolore incitava i suoi soldati ad inseguire l'avversario in fuga, veniva ferito. — Oppacchiasella, 15 settembre 1916.

FATTORETTO Narciso, da Pianiga (frazione Rivale) (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Quale porta-ordini addetto al comando di un battaglione, con ardimento e sereno sprezzo del pericolo, più volte percorse zone fortemente battute dall'artiglieria avversaria per portare ordini alle compagnie avanzate. — Nova Vas, 11 ottobre 1916.

GALEAZZI Ugo, da Cavarzere (Venezia), tenente reggimento bersaglieri. — Quale comandante in di una compagnia, con bello slancio trascinò il suo reparto alla conquista di un'importante posizione nemica. Con indomito coraggio e nonostante le perdite subite, non cessò dall'incitare i suoi alla lotta, finchè, resasi insostenibile la posizione, gli venne ordinato di ripiegare. — Nova Vas, 14 settembre 1916.

GIACOMETTI Antonio, da Treviso, sottotenente reggimento alpini. — Incurante del pericolo, guidò arditamente il proprio plotone all'attacco di forti posizioni avversarie. Costretto a ripiegare, rimase ultimo sulla posizione, curando il trasporto di tutti i feriti. — Monte Cukla (Rombon), 16 settembre 1916.

GARDIN Luigi, da Donada (Rovigo), soldato gruppo bombardieri. — Sotto l'intenso fuoco nemico, continuava impassibile e volenteroso a prestare l'opera sua di telefonista, dando bell'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Vertojba inferiore, 31 ottobre 1916.

GIOPPO Bortolo, da Chiuppano (Vicenza), sergente reggimento alpini. — Caduti i puntatori della sua sezione mitragliatrici, noncurante dell'intenso fuoco nemico e dello stordimento causato dallo scoppio vicino di un proiettile di grosso calibro, continuò egli stesso il tiro, finchè l'avversario fu messo in fuga. — Cima Cauriol, 3 settembre 1916.

GIULIARI GIAMFILIPPI conte Alessandro, da Verona, tenente cavalleria milizia territoriale, addetto comando brigata Marche. — Ufficiale a disposizione del comando di una brigata, sprezzante del pericolo, si offriva volontariamente per compiere difficile missione durante l'infuriare del tiro nemico, riuscendo di valido aiuto al funzionamento del comando stesso. — Oppacchiasella, 14-18 settembre 1916.

GREGORI Pietro, da Vodo (Belluno), sottotenente reggimento fanteria. — Ufficiale a disposizione del comando di una brigata per la direzione di lavori di rafforzamento, sprezzante del pericolo, si offriva volontariamente per compiere difficili missioni durante l'infuriare del tiro nemico, riuscendo di valido aiuto al funzionamento del comando stesso. — Oppacchiasella, 14-18 settembre 1916.

GRIGIO Massimino, da San Giorgio in Bosco (Padova), soldato reggimento fanteria. — Quale portaferiti, durante un combattimento prestò la sua opera pietosa dove maggiore era il pericolo, trasportando numerosi feriti al posto di medicazione. Anche nella notte, nonostante una fitta fucileria nemica, continuò a trasportare feriti, dando continua prova di coraggio e di elevato spirito di abnegazione. — Nova Vas, 16 settembre 1916.

LAZZAROTTO Luigi, da Valstagna (Vicenza), soldato regg. artiglieria montagna. — Sotto l'infuriare del fuoco dell'artiglieria nemica, sebbene contuso, salvava consecutivamente trasportandoli a spalla in luogo sicuro, due graduati della batteria caduti gravemente feriti, e tornava poi subito al suo posto di combattimento. — Santa Caterina, 15 agosto 1916.

LEONCELLI Francesco, da Roverchiara (Verona), soldato reggimento fanteria. — Giunto tra i primi in una trincea conquistata, la oltrepassava e si slanciava avanti, con altri due compagni, verso le seconde linee nemiche, catturando soldati avversari e disarmandoli. — Oppacchiasella, 14 settembre 1916.

MAGAGNINI Andrea, da Cison di Valmarino (Treviso), caporale maggiore reggimento fanteria. — Non appena ordinato l'assalto, si slanciava con grande coraggio in avanti, destando entusiasmo e ardimento nei propri inferiori. A sera, spintosi fin sotto le linee avversarie, sotto un vivo fuoco di fucileria, trasportava un ferito nelle nostre trincee, dopo averlo sommariamente medicato sul posto. — Nad Logem, 10 ottobre 1916.

MANONI Cesare, da Treviso, sottotenente reggimento alpini. — Comandante interinale di una sezione mitragliatrici, contribuì efficacemente e in diverse azioni al buon risultato di esse, battendo con intenso fuoco le posizioni e le retrovie del nemico. Fatto segno al tiro aggiustato di artiglieria avversaria, che gli sconvolse una piazzuola e gli ferì un capopezzo, continuò a concorrere all'azione col fuoco della mitragliatrice appostata sulla piazzuola vicina. Ferito leggermente, non si allontanò dalla posizione che ad azione finita. — Monte Cauriol (Alpi di Fassa), 15 settembre-8 ottobre 1916.

MARENGHI Angelo, da Pontebba (Udine), sottotenente reggimento fanteria. — Mosso all'assalto di una munita posizione nemica, benchè fatto segno a vivo fuoco di fucileria e artiglieria, proseguiva nell'avanzata fino a raggiungere un muretto antisiante, presso il quale si trincerava. Contuso in più parti del corpo, non abbandonava la linea se non quando una granata avversaria gli paralizzava per qualche tempo l'udito e la parola. — Nad Logem, 10 ottobre 1916.

MASIERO Giuseppe, da Rovigo, soldato reparto someggiato sezione sanità. — Disimpegnava in modo lodevole il servizio di portaferiti, noncurante del fuoco nemico. Colpito egli stesso, sapeva ancora infondere coraggio ai suoi compagni. Di fibra forte e resistente, voleva continuare nelle proprie mansioni, ma, per la gravità della ferita, dovette essere inviato all'ospedale. — Vertoiba, 17 settembre 1916.

MATTANA Antonio, da Valstagna (Vicenza), caporale maggiore regg. alpini. — Facendo parte di una sezione mitragliatrici, caduto il comandante del reparto e tutti i puntatori, eseguiva egli stesso intrepidamente il tiro, nonostante il continuo infuriare dei proiettili nemici. — Cima Cauriol, 3 settembre 1916.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 16. — Frumenti 235 — Granona 204 — Farine extrastate 10.80 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 16. — Frumenti: luglio 205 e mezzo, settembre 195 e mezzo — Granone: luglio 159, settembre 108 e tre quarti — Avena: luglio 73, settembre 56 e tre ottavi.

COTONI

NEW YORK, 16. — Cotoni Middling disponibile 27.40 — Cotoni Middling a New Orleans 25.38.

Cotoni futuri: luglio 26.90, agosto 25.73, settembre 25.55, ottobre 25.19, novembre 25.12, dicembre 25.10, gennaio 25.18, marzo 25.34, maggio 25.45.

NEW ORLEANS, 16. — Luglio 24.54 — Ottobre 24.28.

Stato Civile

NASCITE

Del 16. — Maschi 1; femmine 3. — Totale 4.

MATRIMONI

Del 16. — Nessuno.

DECESSI

Del 16. — Coin Maria d'anni 23 nubile casalinga di Venezia — Businello Olga di anni 18 nubile stiratrice di Venezia — Lucich Antonio d'anni 64 coniugato possidente di Venezia — Dal Gian Giov. Battista d'anni 78 coniugato r. pensionato di Venezia — Zampirollo Eugenio d'anni 67 coniugato girovago di Venezia — Padoan Giovanni d'anni 66 celibe santese di Venezia — Teso Domenico d'anni 28 celibe contadino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Le Famiglie LEISS-CASSANI-FABRIZIO nella impossibilità di rivolgere personali ringraziamenti, porgono l'attestazione della più viva riconoscenza tutte le Autorità Civili e Militari ed a quanti concorsero, con sì largo ed affettuoso rimpianto, a rendere più solenni le funebri onoranze alla memoria del loro amatissimo.

BEPPINO POZZA
Sottotenente Pilota Aviatore

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La morte del prof. sen. Giuseppe Veronese

Padova, 17

Stamane, all'alba, si è spento improvvisamente il senatore Giuseppe Veronese. Era nato a Chioggia, nel 7 maggio del 1854. Fu deputato alla Camera pel Collegio di Chioggia durante la 70.a legislatura, dal 1887 al 1890. Il 4 marzo del 1904 venne nominato senatore.

Negli studi matematici raggiunse una indiscussa alta autorità, volgendo verso nuovi orizzonti gli studi di geometria e dando luogo, con testi assai apprezzati, ad un largo incremento dell'insegnamento. Laureatosi presso l'Università di Roma in matematica, ed ottenuta una borsa di perfezionamento all'estero, Giuseppe Veronese fu all'Università di Lipsia. Nel 1881, non ancora trentenne, venne nominato nell'Università di Padova alla Cattedra di Giusto Bellavitis. E qui rimase fino ai nostri giorni compiendo opera di innovatore e dando vita a nuovi istituti quale, ad esempio, la Scuola d'arte, *Pietro Selvatico*.

Apparteneva anche all'Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti, e la sua morte è un lutto grave per la scienza italiana.

La notizia sarà accolta con vivo rimpianto a Chioggia dove l'illustre estinto contava larghe amicizie e generale ammirazione.

BELLUNO

Un cadavere nel Piave

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Le autorità sono state avvertite che nel Piave, alla altezza della località S. Pellegrino, era stato rinvenuto un cadavere.

Il Pretore si è recato subito sul sito, ma siccome il cadavere giaceva in un tratto di ghiaia, in mezzo alla corrente, lo fece trasportare sulla riva sinistra.

Non si sa ancora a chi il cadavere appartenga. Però pare che si tratti di un soldato.

Una suicida?

I carabinieri sono stati informati che dall'argine destro del Piave, sotto il ponte di ferro, si è gettata l'altro ieri nella corrente una donna.

Furono fatte ricerche, ma finora esse non hanno condotto ad alcun risultato.

Furto audace

Ignoti approfittando della momentanea assenza del proprietario, entrarono nella casa di tale D'Incà Gaetano fu Giovanni, dalla frazione di Polpet, in comune di Ponte nelle Alpi, e riuscirono ad involare, mediante scasso di una cessettina, lire 400. Vennero iniziate attive indagini.

PADOVA

Un busto del senatore De Giovanni

PADOVA — Ci scrivono, 17:

La Facoltà Medica della nostra Università, nella seduta di sabato u. s., ha deliberato di onorare la memoria del defunto collega sen. prof. De Giovanni, inaugurandogli una lapide e un busto di bronzo nell'anniversario della sua morte: ha altresì incaricato il successore alla Direzione della R. Clinica Medica prof. commend. Lucatello, di tenere, nel detto giorno, la dovuta commemorazione dell'insigne Estinto, nell'Aula Magna dell'Università. La Facoltà ha poi appreso con viva riconoscente soddisfazione avere il defunto lasciato la sua ricca, preziosa biblioteca ed alcuni suoi manoscritti, alla «Biblioteca della Facoltà di fondazione Pinali» ed ha espresso il voto, che fino a tanto che si provvederà all'ingrandimento ed assetto dei nuovi locali della Biblioteca Pinali, i libri ed i manoscritti del De Giovanni possano venire accolti ed utilizzati negli ambienti della Biblioteca Universitaria, tanto frequentata dagli studenti e dagli studiosi in genere, e nel caso riesca assolutamente impossibile tale collocamento siano essi, pur provvisoriamente, conservati in un apposito locale della Clinica medica accessibile agli studiosi.

Il Prefetto a Roma

Il nostro Prefetto Gr. Uff. Luigi Marciali è partito iersera per Roma. Vi si tratterrà parecchi giorni dovendo trattare vari problemi interessanti la nostra provincia.

Un arresto per ricettazione

Il diciottenne Silvio Borella di Luigi, dimorante in via Businello, venne arrestato dai carabinieri perchè colpito da mandato di cattura del Tribunale di guerra di Camposampiero. Egli è accusato di ricettazione in correità con militari ignoti.

Tentato furto

Ignoti malviventi tentarono la decorsa notte di perpetrare un furto in danno di Luigi Monti, che abita a Cervarese Santa Croce. Mentre stavano forando il muro dell'abitazione furono disturbati dai famigliari e dovettero darsi alla fuga.

Vandalismo

Alcuni vandali appiccavano ieri il fuoco a quattro crocette di frumento nei campi di certo Zambon Alberto in quel di Casale Scodosia.

Lo Zambon ebbe un danno di 70 lire circa. I carabinieri indagano.

VICENZA

Epilogo giudiziario di una vertenza scledense

VICENZA — Ci scrivono, 17:

Ha destato speciale interesse e vivi commenti un processo svoltosi oggi al Tribunale Penale contro il Primario dell'Ospedale di Schio prof. Mariani dott. Carlo. Questi comparve sotto l'imputazione di aver diffamato il Presidente della Congregazione di Carità di Schio, cav. Giuseppe Fochesato, perchè in presenza di altri signori avrebbe fermata, con intenzione, la domestica dello stesso Fochesato nell'atrio dell'ospedale per verificare il contenuto di un canestro che questa teneva sotto il braccio.

Il Presidente della Congregazione di Carità si ritenne perciò offeso perchè, secondo lui, il fatto poteva far supporre, ai maligni, indebiti suoi prelievi di vivande dalla dispensa dell'Ospedale.

Il Tribunale però assolse il Prof. Mariani perchè il fatto non costituisce reato.

Difese l'avv. Raffaele Stratta. — L'avv. Chiaradia si era costituito Parte Civile.

Borsa di studio

La bella iniziativa del cav. Galla, per istituire una borsa di studio a favore di uno studente vicentino onde onorare la memoria degli studenti caduti per la patria, ha incontrato il massimo favore.

Generose offerte sono pervenute ai giornali locali e la sottoscrizione ha raggiunto in pochi giorni la cospicua somma di circa L. 3500.

Grave disgrazia

La signora Speziali Caterina vedova Cattagna, abitante in via Cornoleo 12, stamane si alzò per tempo, sentendosi indisposta, per riscaldare un caffè e dell'acqua, ma colta da improvviso malore cadde supina sul fuoco. Le fiamme ustionarono terribilmente la povera signora che, raccolta dai vicini in uno stato compassionevole e condotta d'urgenza all'ospitale civile, dopo indicibili sofferenze cessava di vivere.

Raccolta di rottami metallici

Ricordiamo che oggi mercoledì 18 (e non 17 come erroneamente era stato comunicato) nelle ore antimeridiane, sarà fatta a domicilio la raccolta dei metalli che furono denunciati al Comitato per i bisogni della guerra.

Il progetto industriale del Comune

BASSANO — Ci scrivono, 17:

Riferimmo giorno sono che il Consiglio Comunale, su proposta della Giunta, aveva approvato in massima la costruzione da parte del Comune di un impianto idro-elettrico di circa 10.000 cavalli di forza.

Sull'importante argomento, che interessa non solo Bassano e la provincia di Vicenza, ma anche le confinanti, diamo i seguenti altri dati desumendoli dalla relazione della Giunta accompagnante la proposta al Consiglio.

Messa in evidenza la necessità di provvedere sin d'ora al risveglio industriale che, nel dopo guerra, deve compensare le popolazioni degli attuali sacrifici, la Giunta prese in considerazione il risultato degli studi per una derivazione d'acqua dal Brenta per un impianto idro-elettrico eseguiti dal prof. Luigi Vittorio Rossi dell'Università di Padova e la Giunta stessa, con delibera di urgenza in data 8 giugno, autorizzava il Sindaco a presentare al Governo del Re la domanda di concessione in base al progetto di massima sopradetto.

La domanda di concessione fu già presentata fino dal 10 giugno.

La forza motrice dovrebbe quindi servire specialmente:

All'illuminazione elettrica pubblica e privata di Bassano e di altri Comuni.

Al taglio, prima lavorazione e trasporto con filovie e con altri mezzi più moderni di quelli attualmente in uso, dei legnami. Il comune ha già approntato il progetto di una filovia Valstagna-Foza.

Al taglio, lavorazione, trasporto delle pietre, marmi, ghiaie. A Bassano esiste già un importante cantiere di lavorazione di marmi.

All'eventuale fabbricazione dell'alluminio dal caolino.

All'elettrificazione delle linee tranviarie che fanno capo a Bassano. Il Comune ha già approntato il progetto della linea elettrica tramviaria Asolo-Bassano in prosecuzione del tronco già in attività Asolo-Montebelluna, progetto già approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — ed ha pure approntato il progetto pel tram elettrico Bassano-Crespano-Molinetto col raccordo alla ferrovia di Cornuda.

Alla distribuzione di energia per piccole industrie, per lavorazione economica dei terreni ecc. e per tutti gli stabilimenti delle nuove industrie che sorgessero.

La derivazione di acqua contemplata nel progetto verrebbe effettuata lungo la sponda sinistra del Brenta allo sbocco delle sorgenti dell'Oliero con un canale industriale della lunghezza di poco superiore agli 11 Km. Nell'ultimo tronco il canale corre in galleria sotto la Via XX Settembre fino alla vasca di carico.

L'acqua derivata sarà restituita al Brenta allo sbocco della riva del Marzaan.

La portata complessiva del fiume nella scelta località e che si avrebbe raccogliendo le acque fino allo strato impermeabile, non è inferiore ai 35 m. c. in tempo di magra eccezionale e supera i 40 in magra ordinaria. Nel progetto si ammette di potre derivare anche in tempo di massima magra 32 m. c. di acqua. Pur in tali condizioni il dislivello disponibile risulta di metri 31.55, che, per le perdite di carico nel canale derivatore, nelle tubazioni della centrale e nel canale di scarico, si può ridurre ad effettivi metri 27.70. L'impianto quindi sviluppa 9700 cavalli realmente utilizzabili — una forza cospicua che costituisce una grande perenne ricchezza pel Comune.

Il totale complessivo della spesa del canale e dell'impianto idraulico viene preventivato in L. 3.910.000 compreso il macchinario.

Dei 9700 cavalli 5 mila dovrebbero essere adibiti per l'estrazione dell'alluminio dal caolino, mediante forni elettrici, impianto che dovrebbe sorgere vicino a Bassano e che potrebbe dare un provento di 400 mila lire — 1500 cavalli verrebbero adibiti all'esercizio delle linee tramviarie che mettono capo a Bassano, con un provento di 150 mila lire annue ed i rimanenti 3200 verrebbero distribuiti per taglio, lavorazione e trasporto dei legnami, estrazione, lavorazione e trasporto delle pietre, per motori di piccole industrie e per illuminazione pubblica e privata con un provento di lire 500 mila.

In complesso l'introito lordo presumibile ad impianto esaurito, si aggirerebbe su 1.150 mila lire annue. Le spese di esercizio, ammortamenti, interessi, tasse ecc. vengono previsti globalmente nel 15 per cento della spesa di impianto complessivo. Questa comprende lire 3.910.000 per la produzione di energia fino alla centrale e si valuta la rimanente spesa per le linee principali e le reti di distribuzione nella somma largamente approssimata di Lire 1.190.000, che porterebbe la spesa totale a 5 milioni e quella di esercizio a 750 mila annue. Resterebbe così un margine d'utile annuo di L. 350 mila, oltre l'interesse del 6 per cento sul capitale impiegato.

Come si vede trattasi di opera complessa e vasta ed è da augurarsi che, mercè la avveduta attività della Giunta e del Sindaco, coadiuvato dall'on. Deputato co. Roberti, possa ben presto entrare nel campo pratico.

Per gli orfani dei morti in guerra

Sotto la presidenza della signora Codignola-Compostella, si è radunata per trattare degli orfani dei morti in guerra, nella sale del Museo, una eletta schiera di signore e signori. Vi erano rappresentati il clero, la magistratura, il Comune, il corpo insegnante, i medici ecc. Vi assisteva anche l'on. Roberti.

Parlarono la signora Codignola, il prof. Marzarotto, la maestra Bellato, il prof. Mastella, il dott. Zanchetta e l'on. Roberti.

Venne poi deciso di nominare un sottocomitato per ogni curazia urbana e suburbana, composto dal Curato da un medico, da un maestro e da un gruppo di signore, coll'incarico di visitare periodicamente gli orfani stessi e di riferire in merito al Comitato di Assistenza Civile che prenderà le opportune misure per aiuti materiali e morali.

Salvataggio miracoloso

Ierì il concittadino Francesco Cenere di Gottardo mentre stava abbeverando un cavallo nel Brenta, per un improvviso strappo dell'animale, cadde nel fiume che ha la corrente assai rapida in quel punto.

Alle sue grida disperate invano i compagni tentarono con ogni mezzo di trarlo a riva. Il disgraziato sarebbe certamente annegato se, a duecento metri dal luogo dove era caduto un coraggioso non si fosse gettato nel fiume riuscendo a trarlo a riva. Le sollecite cure tosto prestategli valsero a ricondurlo in vita.

Prestito cittadino

SCHIO — Ci scrivono, 17:

Sottoscrizioni pervenute finora al Sindaco di Schio per il prestito cittadino, senza interesse per fornire alla Commissione Annonaria i mezzi necessari ad esplicare utilmente l'opera di approvvigionamento che si è assunta:

Ditta ing. Silvio De Pretto e C. Lire 10.000 — Società per Serv. Automobilistici L. 5.000 — Ing. Leonzio Maddalena L. 1.000 — Somma precedente L. 53.500 — Totale L. 69.500

TREVISO

Fra i valorosi aviatori d'Italia
Virginio Appiani

TREVISO — Ci scrivono, 17:

In un elenco degli aviatori che durante l'attuale guerra, a tutto 18 giugno 1917, hanno abbattuto aeroplani nemici, troviamo fra gli altri molti generosi ed arditi, il nome di un nostro giovane concittadino: Virginio Appiani.

Egli vi è segnalato per aver abbattuto, il primo gennaio 1917, in località «Porte di Ferro», un aeroplano austriaco.

Virginio Appiani, figlio del nostro Deputato, simpatico e ardito, si è arruolato volontario all'inizio della guerra entrando nel corpo degli aviatori nella Scuola dei «Caproni» di Busto Arsizio, conseguì ben presto il grado di sergente maestro di aviazione, carica che tenne per circa un anno. Passò poi nelle squadriglie da caccia al fronte e destinato sul Carso, a sua domanda, partecipò a numerosi combattimenti.

Nominato sottotenente ebbe campo di esplicare le sue magnifiche qualità in varie circostanze anche difficili.

Egli, che è modestissimo, come lo sono tutti i buoni ed i veramente valorosi, non vuole eccessivi incensamenti intorno al suo nome: è perciò che solo ora, dopo che fu pubblicato da altri siamo lieti di tributargli su queste colonne i più cordiali rallegramenti e i più affettuosi auguri.

Servizi estivi pei Giovani Esploratori

La Presidenza generale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, presi i dovuti accordi col Ministero della Guerra, rende noto alle varie Sezioni, con sua Circolare di questi giorni, che anche questo anno gli inscritti nel Corpo potranno prestare i servizi ausiliari di guerra, sia nelle città dove risiedono presso i rispettivi Comandi di Presidio, sia in squadre mobilitate.

I Giovani Esploratori della Sezione di Treviso, che desiderassero inscriversi nell'uno o nell'altro servizio, sono invitati a presentarsi al Presidente dalle ore 11 alle 12 in Sezione V di Piazza Duomo.

Rinvio delle lezioni

Il Comitato Direttivo della Sezione Trivigiana dei Giovani Esploratori, causa la assenza di molti inscritti, si è visto costretto a rimandare la ripresa delle regolari lezioni all'ultima domenica di settembre (30 settembre p. v.).

Grave incendio a Lancenigo

Stanotte, circa alle ore quattro e mezza, improvvisamente scoppiava un minaccioso incendio a Lancenigo nel fabbricato centrale delle fornaci della Ditta Eredi Paolo Antonini.

Dato l'allarme, accorsero prontamente i pompieri di Treviso, chiamati telefonicamente. Il fuoco divampava violento, ma, dopo l'attivo lavoro dei bravi militi-pompieri guidati dal tenente Bergonzini e coadiuvati da villici e anche da soldati, potè essere finalmente domato.

Il danno approssimativo subito dal fabbricato è di circa lire 10 mila. Le cause dell'incendio sono ignote.

Un carro dei pompieri, entrando velocemente nel recinto della fornace, investiva accidentalmente un soldato che non arrivò in tempo a scansarsi. Il disgraziato venne travolto, ma fortunatamente non riportò che leggere contusioni.

Turno settimanale delle macellerie

Il Municipio comunica:

Nei giorni di giovedì 19 e venerdì 20 corrente dalle ore 8 alle 10 rimarrà aperta la macelleria della Ditta Conte Carlo sita in Piazza S. Leonardo per la somministrazione della carne agli ammalati.

Il nostro pane

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17:

A proposito del lagno che abbiamo raccolto da alcuni cittadini, circa la confezione del pane, ci viene comunicato dall'egregio Ufficiale Sanitario dott. Giovanni Riciutti con preghiera di pubblicazione, quanto segue:

Per chiarire se siano o meno giustificate le lagnanze del pubblico sul pane che si consuma nella nostra città, il giorno 7 luglio ultimo, dall'Ufficiale Sanitario furono prelevati di sorpresa campioni di pane e di farine dai vari forni e furono mandati per l'esame al laboratorio chimico microscopico per le sostanze alimentari in Treviso.

La conclusione del responso per tutti i forni (omessi i dati scientifici sulla composizione) è stato testualmente il seguente.

«Il pane e la farina sono di buona qualità e rispondono alle vigenti disposizioni sull'abburattamento.

«La cittadinanza perciò può essere più che tranquilla di mangiare pane igienicamente ottimo sotto tutti gli aspetti, e sul quale non mancherà, come non è mai mancata la più assidua vigilanza.»

Decesso

ODERZO — Ci scrivono, 17:

Quasi repentinamente si è spento Beniamino Paludo, operaio attivo e stimato ed ottimo padre di famiglia.

I suoi funerali, ai quali parteciparono una larga rappresentanza della Società Operaia e numerosi amici, riuscirono degni dei suoi meriti e della simpatia che aveva saputo acquistarsi in vita.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

L'assuntore dell'Esattoria Comunale

PEDEROBBA — Ci scrivono, 17:

Nella seduta del Consiglio Comunale di domenica scorsa venne concesso il servizio dell'Esattoria comunale alla Banca popolare di Montebelluna.

UDINE

Fanciullo ferito gravemente

CODROIPO — Ci scrivono, 17:

Anacleto Mantovani d'anni 17 di Zompicchia stava ieri sera prendendo un bagno nel Ledra quando, visto sulla sponda una pianta di fico, vi salì per cogliere un frutto, svestito com'era.

Ma un ramo si ruppe ed il ragazzo cadde pesantemente sopra un palo di sostegno delle viti riportando una ferita penetrante in cavità, con grave lesione di un intestino. I medici locali dottori Beruzzi e Faleschini, premurosamente lo curarono e siccome presentava sintomi di peritonite, lo inviarono all'Ospitale di Udine per un atto operativo.

Le condizioni del disgraziato sono gravi, e il pronostico è riservatissimo.

VERONA

Investimento in Via XX Settembre

VERONA — Ci scrivono, 17:

In via XX Settembre è avvenuta una grave disgrazia. Il bambino Desiderio Lanfretta di 6 anni sboccando da via Colombine in detta via, è stato investito da una automobile. Fu trasportato in gravi condizioni all'Ospedale. Si teme la commozione cerebrale.

L'ordine di chiamata dei deficienti di statura

L'ordine di chiamata dei deficenti di statura è il seguente:

Tutti i Comuni e Mandamenti di Bardolino, Caprino, Cologna V., Isola della Scala, Legnago, Sanguinetto per il giorno 24 luglio alle 8.30.

Tutti i Comuni e Mandamenti di S. Pietro Incariano, Soave, Tregnago, Villafranca V., Verona foresе e Verona città il 5 luglio alle ore 8.30.

Le visite avranno luogo a S. Bernardino.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Fitti

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

AFFITTASI Sanstefano bella camera uso mezzà muri vuoti, luce, termosifone, ingresso scala. Scrivere: N. I. Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

PROF. MARTINI, lezioni ripetizioni di Disegno Calligrafia scuole Tecniche Normali. Esclusi alunni Scuola Sanudo. Rivolgersi ore 12-1, Palazzo Jagher, Santi Apostoli.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

ALBERGO cerca buona cuoca. Scrivere O 8361 Unione Pubblicità, Venezia.

ESERCIZIO XLVII — ANNO 1917

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI

AGENZIE: S. VITO AL TAGLIAMENTO — CANEVA — CISON DI VALMARINO

SITUAZIONE al 30 Giugno 1917

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4491 da L. 50	L.	224.550,—	
Fondo di riserva ordinario	»	112.275,—	
Fondo di riserva straordinario	»	116.314,76	
Fondo speciale oscillazione valori	»	26.000.—	
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	539.139 76

ATTIVITA'

Cassa, B. B. e Valuta metallica	L.		585.967 10
Cedole e valute diverse	»		
Portafoglio eff. su piaz. N. 3801		3.251.868 87	
Portafoglio » fuori » 72		169.298 83	
Effetti all'incasso, N. 26		15.317 68	3.440.485 38
Conti correnti garantiti	L.		1.668.733 89
Valori pubblici di proprietà	»		2.158.504 20
Esattorie	»		109.615 25
Agenzie	»		205.715 90
Conti corr. con Banche e corr.	»		111.650 13
Beni stabili	»		100.000 —
Mobilio e Casseforti	»		13.710 —
Debitori diversi	»		136.807 22
Conto titoli Cassa di Previdenza	»		54.609 30
Depositi a gar. op. diverse	L.	3.776.808 —	
Depositi a cauzione servizio	»	27.000 —	
Dep. a c,, in amm. e cass. c.	»	2.007.685 —	5.811.493 —
Debitori in conto titoli	L.		647.902 40
			15.044.593 77
Spese d'Amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio da liquidarsi	»		212.810 07
	L.		15.257.403 84

PASSIVITA'

Conti corr. con Banche e corr.	L.		49.676 89
Depositi in conto corr. N 47		833.513 14	
Depositi a risp. libero » 887		3.204.639 12	
Depositi in conto vinc. » 454		2.436.076 08	
Buoni frt. a scad. fissa » 13		86.017 16	
Piccolo risp., libretti » 2131		952.934 83	7.513.180 83
Creditori diversi	L.		42.996 35
Dividendi arretrati ed in corso	»		6.489 50
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»		84.850 19
Conto corr. non disponibile	»		6.125 37
Esattorie	»		291.242 04
Depositanti a gar. op. div.	L.	3.776.808 —	
Depositanti a cauz. servizio	»	27.000 —	
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	2.007.685 —	5.811.493 —
Conto titoli presso terzi	L.		647.902 40
			14.986.095 83
Risconto Portafoglio e Rendite del corrente esercizio	»		271.308 01
	L.		15.257.403 84

I Sindaci: Ing. CARLO BASSI, Prof. GIOVANNI ULLIANA — Il Presidente: GIUSEPPE DE MORI — Il Direttore: Rag. UBERTO BRUNETTI — Il Cassiere: GIOVANNI DE MORI fu F.co — Il Contabile: ULDERICO DAMIANI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio e Cison di Valmarino.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
il 3 ½ % » risparmio libero
il 3 ¾ % » vincolato da 4 a 12 mesi
il 4 % » » da 13 a 24 mesi
il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO di CAMBIO VALUTE
DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 19 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 197 — Giovedì 19 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 3[illegible] ... 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV [illegible] (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Luglio.

Durante la giornata di ieri nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni di Buchenstein, Monte Piano, passo di Monte Croce di Comelico, in Cadore, e di Cigini (sud ovest di Tolmino) furono respinti. Rimase nelle nostre mani qualche prigioniero.

L'artiglieria nemica battè specialmente le nostre linee in regione Zugna, sul Pasubio, sul Vodice e ad oriente di Gorizia. Venne ovunque controbattuta dalla nostra. Si eseguì anche un concentramento di fuoco sulla stazione di Nabresina provocandovi un incendio.

L'attività aerea fu notevole su tutto il fronte. Due apparecchi nemici, colpiti dai nostri aviatori, precipitarono uno ad oriente di Monte San Daniele, l'altro a Lon (a sud di Tolmino). Uno nostro fu obbligato a prender terra entro le nostre linee.

Firmato: Generale CADORNA

La nostra pressione sul Carso

Roma, 18

L'offensiva russa in Galizia doveva avere necessariamente qualche ripercussione sulla fronte italiana. A dir vero il comando dell'esercito austro-ungarico, perfettamente conscio del pericolo che per esso presenta ogni diminuzione di forze sulla fronte italiana, dove la pressione è per lui sempre più minacciosa, ha cercato di arginare l'attacco russo con le riserve più vicine e sopratutto con l'aiuto di unità tedesche.

Ma sotto l'assillo di sì grave minaccia non ha potuto sottrarsi alla necessità di prelevare qualche battaglione e qualche batteria di medio o di grosso calibro dalla fronte italiana. Se ne è avuto indizio sia dai movimenti osservati nelle retrovie nemiche, particolarmente della fronte Giulia, sia da informazioni di prigionieri.

Se il nemico ha iniziato questi spostamenti di forze nella speranza e nella illusione che la calma continuasse sulla fronte italiana, gli avvenimenti debbono averlo disingannato. In questi ultimi tempi infatti sulla fronte carsica il Comando italiano è venuto intensificando l'attività delle artiglierie e le azioni di piccoli riparti sì da aumentare sensibilmente la pressione costantemente imposta al nemico e da sconsigliargli notevoli mutamenti nell'equilibrio delle forze.

Così nella notte sul 5 e sul 6, nella giornata del 10, nella serata del 15 luglio a nord ovest di Selo si è svolta una serie di vivaci puntate di fanteria precedute e accompagnate da intense azioni di artiglieria e di bombarde. Questa energica attività è costata al nemico la perdita di circa 300 prigionieri oltre ai morti ed ai feriti. Molte sue posizioni costruite e rafforzate con lavori lunghi e pericolosi sono state sconvolte o distrutte.

Da parte nostra vi è stato anche qualche guadagno di terreno, sopratutto a sud ovest di Versic, dove portammo innanzi la nostra linea di circa 150 metri su un tratto di 500, includendovi un altro tratto della strada che da Versic volge nella direzione di Jamiano e le doline battezzate dagli austriaci coi nomi di Donau e di Franzel. A nord della quota 219 ai due lati della strada campestre, che seguendo il ciglio del Vallone di Jamiano conduce al Selo, la nostra linea di vedette è stata avanzata di circa 200 metri su un tratto di 600 includendovi quattro doline prima occupate dal nemico. (**Stefani**).

Importanti successi francesi

sulla sinistra della Mosa

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività delle due artiglierie nella regione di Corny-Ailles e sull'altopiano di Californie.

Nella Champagne il nemico durante la giornata rinnovò gli attacchi a nord del monte Teton e prese piede in alcuni punti negli elementi di trincea da noi toltigli il 14. La lotta di artiglieria prosegue violenta nel settore del Mont Haut, ove organizziamo il terreno conquistato.

Sulla riva sinistra della Mosa un'operazione che abbiamo eseguita stamane nella regione ad ovest della quota 304 si è svolta con pieno successo. Dopo una forte preparazione di artiglieria le nostre truppe si sono portate verso le sei e quarantacinque all'attacco delle linee nemiche con slancio irresistibile. Malgrado l'energica resistenza dei tedeschi abbiamo ripreso in qualche minuto le trincee che il nemico occupava dal 29 giugno. Spingendo più oltre i nostri vantaggi, abbiamo preso con aspra lotta le posizioni tedesche situate ancora al di là. Su un fronte di 2500 metri da una parte e dall'altra della strada da Esnes a Lalancourt, la prima linea organizzata difensivamente con cura tutta particolare, è caduta tutta intera nelle nostre mani. Poco dopo la seconda linea nemica, in seguito a combattimento accanito che ha fatto valer lo slancio ammirevole dei nostri soldati, è stata pure conquistata. L'avanzata in profondità raggiunge un chilometro circa. La nostra linea porta così avanti dall'angolo sud orientale del bosco di Avocourt sino alle pendici occidentali della quota 304, passando per il Bois Camard.

Parecchi contrattacchi sferrati dal nemico durante il pomeriggio sono stati annientati dai nostri fuochi. I tedeschi hanno subito perdite gravissime. La cifra dei prigionieri validi enumerati raggiunge i 425, tra cui 8 ufficiali.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La lotta di artiglieria divenne abbastanza violenta alla fine della notte ad ovest e ad est di Cerny. Respingemmo un colpo di mano su un nostro piccolo posto a nord di Vienne le Chateau, sul margine occidentale delle Argonne, e facemmo un certo numero di prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo violenti bombardamenti, i tedeschi lanciarono più volte contrattacchi sulle posizioni da noi conquistate ieri dal bosco di Avocourt fino alle pendici occidentali della quota 304. Tutti i loro sforzi si infransero contro l'energica resistenza delle nostre truppe che inflissero loro perdite sanguinose, senza cedere la menoma particella di terreno conquistato.

Un colpo di mano del nemico verso la trincea di Calonne non dette alcun risultato.

Ovunque altrove notte calma.

L'attività aerea degli inglesi

Londra, 18

Un comunicato ufficiale in data di ier sera dice:

Stamane di buon'ora ad est di Monchy le Preux in combattimenti locali facemmo alcuni prigionieri e migliorammo un po' le nostre posizioni.

Nonostante venti violenti e grosse nuvole, i nostri aviatori fecero ieri molto lavoro utile per la identificazione della artiglieria avversaria. Lanciarono grande quantità di bombe su diversi punti di importanza militare nelle retrovie nemiche e durante numerosi combattimenti aerei nella serata abbatterono sei aeroplani tedeschi, di cui uno entro le nostre linee, e ne costrinsero altri tre a prender terra con avarie. Noi non perdemmo nessun aeroplano.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Un'azione locale ebbe luogo anche ieri ad est di Monchy Le Preux. Le nostre truppe occuparono qualche tratto di terreno e catturarono alcuni prigionieri. Effettuammo un colpo di mano durante la notte, uccidendo numerosi tedeschi a nord est di Cost Averne e vicino a Besinghe. Nostre pattuglie respinsero un reparto nemico presso Wieltz.

Il comunicato tedesco

Zurigo, 18

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Sulla costa gli inglesi attaccarono nuovamente dopo vivo fuoco durante la giornata presso Lombaerdzyde. Furono respinti.

Lungo la fronte, da Noordeschoste a Waneton, l'azione di combattimenti di artiglieria aumentò raggiungendo un'intensità considerevole anche sulle due rive della Scarpe. Punte di ricognizione inglesi presso Messines, Hulluch, Gavrelles, Bullecourt e a nord di Saint Quentin non riuscirono.

Nella mattina nostri reparti di assalto e soldati del genio penetrarono sulla strada Laon-Soissons, dopo fuoco di sorpresa; nelle linee francesi fecero saltare ricoveri e cannoni da trincea. Presso Courteçon prendemmo, con un colpo di mano, nella notte sul 15 un'altra parte della posizione francese. Poco prima del cadere della notte il nemico aprì un improvviso fortissimo fuoco contro le posizioni tra la fattoria Malval e Cerny, poi iniziò un forte attacco con forti masse contro questo fronte che non riuscì sotto il nostro fuoco ed in corpo a corpo.

Le posizioni recentemente conquistate rimasero nelle nostre mani.

A nord di Reims una punta francese contro le trincee da noi prese a sud del bosco di Saulis non riuscì in seguito al nostro fuoco di difesa.

Al monte Teton, nella Champagne occidentale, le nostre truppe riuscirono con accaniti combattimenti a colpi di granate a respingere i francesi dall'ultima parte della nostra antica posizione e respinsero parecchi contrattacchi.

Sulla riva sinistra della Mosa cominciò verso mezzogiorno una fortissima azione di artiglieria contro la quota 304 e le linee vicine. Il nostro fuoco di distruzione contro le trincee francesi e i luoghi di preparazione impedì l'attacco del nemico. Stamane il combattimento di fuoco su questo punto aumentò nuovamente.

I combattimenti in Galizia

Basilea, 18

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

A sud di Kalusz nostre truppe e battaglioni tedeschi presero combattendo un'altura verso Novica. Ad est di Kalusz facemmo abbandonare completamente dai nemici la riva sinistra della Lomniza.

Un comunicato da Berlino in data di ieri, dice:

L'intensa attività combattiva persiste nei pressi di Riga, Dunaburg e Smorgon. Causa il tempo più chiaro il fuoco sulla Narajovka fu più forte in questi ultimi giorni. A sud del Dniester le nostre truppe occuparono il terreno boscoso a nord di Kalusz. I russi sgombrarono la città di Kalusz e si ritirarono sulla riva sud della Lomnitza.

In Macedonia

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 16 corrente, dice:

L'artiglieria nemica ha violentemente bombardato durante la notte le nostre trincee sul fronte del Vardar e a nord ovest di Monastir. Un colpo di mano nemico, tentato contro le nostre posizioni della Cervena Stena, è stato respinto dopo un vivo combattimento a colpi di granate.

Quattro vapori tedeschi catturati

da siluranti inglesi

Londra, 18

Un comunicato dell'ammiraglio dice:

Una squadriglia inglese in perlustrazione nel Mare del Nord verso le quattro e trenta del mattino del 16 corrente scorse dinanzi a sè alcuni vapori tedeschi ai quali segnalò di fermarsi aggiungendo che gli equipaggi abbandonassero le navi. L'ordine ripetuto con colpi di cannone tirati dinanzi ai bastimenti non fu tenuto in nessun conto dal nemico che fuggì a tutta velocità verso la costa olandese. I due bastimenti nemici più lontani raggiunsero la costa dopo essere stati gravemente danneggiati dal nostro fuoco. Altri quattro furono catturati dai nostri cacciatorpediniere che posero un equipaggio di preda al loro bordo. Gli equipaggi di due di questi bastimenti poterono fuggire, gli altri furono fatti prigionieri. I quattro bastimenti, che si chiamano: «Jelleworm», «Brietzig», «Marie Horn» e «Haanzblunberg», si trovano ora nei nostri porti.

Le perdite subite dai tedeschi

nel mese di giugno

Parigi, 18

Il comunicato tedesco dimentica di accennare al completo successo riportato dai francesi ed ale sanguinose perdite subite dalle unità tedesche ed alla cattura di due compagnie tedesche.

Fu rilevato spesso che i quotidiani tentativi dei tedeschi non costituiscono che uno spreco di vite umane affatto improduttivo. La lista delle perdite conferma tale constatazione. Essa dà per il giugno un totale di 171.930 contro 116,137 nel maggio e 52.089 nell'aprile.

Il ministro della guerra Painlevè si trovava nelle trincee di prima linea a Craonne quando, dopo un forte bombardamento, si svolse l'attacco indicato nel bollettino delle ore 15 del giorno 16 con le parole: «Al Mont Hank si impegnò un combattimento accanito che durò tutta la notte». Tale attacco fu respinto brillantemente sotto gli occhi del ministro che ammirò la magnifica calma ed il bello slancio delle truppe.

Dimostrazioni di massimalisti

contro il Governo provvisorio

Fuoco di fucileria

nelle vie di Pietrogrado

Pietrogrado, 18

Ieri sera vi è stata una dimostrazione armata organizzata dai massimalisti. Per parecchie ore borghesi, soldati e marinai massimalisti, armati di fucile, percorsero la città in automobili. Il fuoco di fucileria disordinato avvenne nella proprospettiva Newsky. Vi furono parecchie vitime. I manifestanti sequestrarono la tipografia del Vremja, *ne sospesero le pubblicazioni costringendo a pubblicare un appello al popolo per rovesciare il Governo provvisorio. L'organo del Consiglio operai e militari denuncia il movimento come tale da minacciare la rovina della rivoluzione.*

La energica protesta

del Consiglio dei Delegati

Pietrogrado, 18

Dopo una seduta notturna tenuta ieri sera, il Consiglio dei delegati operai e militari si è riunito stamane alle tre col Comitato esecutivo del Consiglio dei contadini. La seduta è durata fino alle sei. Vi è stata votata con tutti i voti contro 16, e con l'astensione dei massimalisti che lasciarono la sala della seduta prima del voto, una mozione che completa l'appello affisso fin da stamane ed è redatta in termini non meno energici.

Tale documento ricorda anzitutto le dimissioni dei ministri cadetti e le deliberazioni comuni dei Comitati dei Consigli dei delegati degli operai e dei militari e dei Consigli dei contadini per cooperare alla soluzione della crisi, deliberazioni che furono interrotte dalle dimostrazioni armate.

I manifestanti si recarono fino al palazzo di Tauride ove sedevano i membri dei Comitati per reclamare che essi prendessero il potere nelle loro mani.

«Ma coloro stessi che proponevano di affidarci il potere, dice la mozione, furono primi ad attentare contro tale potere.

«Il Comitato dei consigli dei delegati operai e militari e dei consigli dei contadini di tutta la Russia respinge con indignazione tutti i tentativi per influire sulla propria volontà e dichiara inammissibile che manifestazioni armate cerchino di imporre la volontà di elementi volontari isolati a tutta la Russia. Il sangue che è stato versato nelle vie di Pietrogrado ricade su coloro che osarono far deviare dal proprio dovere gli uomini in armi.

«Tutti questi atti contro il nostro esercito rivoluzionario che difende sul fronte le conquiste della rivoluzione non sono che atti di tradimento e di fellonia. Chiunque attenta alla volontà degli organi democratici autorizzati, chiunque fomenta discordie nelle sue file infligge una pugnalata alla schiena all'esercito rivoluzionario che combatte contro le truppe di Guglielmo II.»

La mozione protesta poi contro i sintomi di decomposizione che compromettono tutta l'autorità nazionale e quella della futura costituente.

Il comitato dei consigli dei delegati operai e militari e dei consigli dei contadini esige una volta per sempre che sia posto fine a tutti gli atti di tale natura che disonorano Pietrogrado e la rivoluzione.

L'appello agli operai e soldati

Pietrogrado, 18

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati degli operai e soldati ed il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati dei contadini hanno pubblicato lo appello seguente a tutti gli operai e soldati di Pietrogrado:

«Personaggi sconosciuti, contrariamente alla volontà unanime generale, non eccettuata quella dei partiti socialisti, vi chiamano ad uscire nelle vie con le armi alla mano invitandovi così a protestare contro lo scioglimento dei reggimenti che si disonorarono al fronte con una violazione criminosa del loro dovere verso la rivoluzione.

«Noi delegati della democrazia rivoluzionaria di tutta la Russia dichiariamo che lo scioglimento di quei reggimenti fu fatto in seguito a reclamo dei Comitati militari e per ordine del Ministro della guerra Kerenski, vostro eletto. Dunque ogni azione per la difesa dei reggimenti disciolti è un'azione contro i fratelli che versano il sangue sul fronte.

«Vi ricordiamo che nessuna unità militare deve agire con le armi alla mano senza autorizzazione speciale del comandante in capo che è d'accordo con noi. Tutti coloro che avranno infranto quest'ordine, noi li dichiareremo traditori e nemici della rivoluzione, prendendo tutte le misure a nostra disposizione per farne eseguire l'ordine stesso.»

Contemporaneamente il Governo provvisorio ha fatto affiggere il proclama seguente:

«Di fronte alle manifestazioni armate di alcune unità militari che ebbero luogo il 16 e la notte del 17 corrente e nelle quali vi furono alcuni feriti, tutte le manifestazioni sono vietate.»

Le deliberazioni del Governo

nella questione dell'Ukraina

Pietrogrado, 16 (ritardato)

Il Governo provvisorio ha pubblicato la dichiarazione seguente circa la questione della Ukraina:

Avendo preso cognizione delle comunicazioni dei ministri Kerenski e Teretschenko sulla questione dell'Ukraina, il Governo provvisorio ha preso la deliberazione seguente:

Nominare, in qualità di organo superiore dell'amministrazione degli affari regionali dell'Ukraina, un segretariato generale speciale il cui personale sarà costituito dal Governo di comune accordo con la Rada ukraina centrale, completata su basi eque con rappresentanti delle altre nazionalità che abitano l'Ukraina e personificate dalle loro organizzazioni democratiche. Il suddetto organo sarà incaricato di porre ad esecuzione le misure concernenti la vita e l'amministrazione della regione.

Considerando che la questione relativa all'organizzazione nazionale politica dell'Ukraina nonchè al modo di risolvere in questa regione la questione agraria, nei limiti del principio generale della trasmissione della terra ai lavoratori, deve essere risoluta dalla Costituente, il Governo provvisorio adotterà un'attitudine simpatica verso l'elaborazione da parte della Rada ukraina centrale, completata nella maniera summenzionata, di un progetto di regolamentazione nazionale della politica dell'Ukraina nel senso che la Rada stessa considererà rispondente agli interessi della regione, nonchè di un progeto relativo al modo di risolvere la questione agraria in Ukraina, i quali progetto relativo al modo di risolvere la Presidenza della Costituente.

Il Governo provvisorio, ritenendo indispensabile durante la guerra mantenere l'unità combattiva dell'esercito, considera inammissibili le misure che possano pregiudicare l'unità della sua organizzazione e del comando, come modificazione, nel momento attuale, dei piani di mobilitazione mediante l'adozione immediata di un sistema di ricompletamento territoriale degli elementi di truppe, oppure mediante la delegazione dei poteri di comando ad una o ad altra organizzazione sociale.

Nello stesso tempo il Governo ritiene possibile di continuare a contribuire ad una unione nazionale più stretta degli ukraini nelle file dell'esercito e al ricompletamento delle unità esclusivamente con ukraini, in quanto una simile misura, secondo la decisione del ministro della guerra, sia riconosciuta possibile dal punto di vista tecnico e tale da non portare pregiudizio alla combattività del l'esercito.

Nel momento attuale, per raggiungere questo scopo nel modo più metodico e col successo, il Governo provvisorio ritiene possibile di far partecipare alla soluzione di tale problema i militari ukraini stessi. A questo scopo, di comune accordo con la Rada centrale, delegati ukraini speciali potranno essere addetti al Gabinetto del ministro della guerra, dello Stato maggiore generale e del generalissimo.

Quanto ai comitati militari ukraini locali, essi continueranno ad esercitare le loro funzioni sulle basi generali, dovendo la loro attività essere messa in correlazione con l'attività delle altre organizzazioni speciali militari.

Vapore americano silurato

Washington, 18

Il dipartimento di Stato annunzia che il vapore americano *Grace*, fu affondato da un sottomarino. Tre uomini dell'equipaggio furono uccisi, fra i quali un americano, e 5 feriti, fra i quali due artiglieri della marina americana.

Tuti i superstiti sono sbarcati ed i feriti furono trasportati all'ospedale.

Dopo il discorso di Meda

I commenti della stampa francese

Parigi, 18

Il *Figaro* consacra un articolo di fondo di due colonne all'Italia nuova. L'articolo dice che le condizioni dell'intervento dell'Italia dimostrano la slendida esistenza dei nostri fratellyi latini, di un animo pienamente cosciente di sè stessa, dei suoi doveri e dei suoi diritti. Rileva con dati storici la grandezza della nuova Italia, l'opera del lavoro della nazione. Esamina poi ciò che l'Italia ha portato nella lotta alla quale è stata chiamata dal genio latino.

Citando cifre, celebra il magnifico sviluppo economico dei venti anni precedenti alla guerra e lo sforzo industriale che durante la guerra ed in funzione della guerra ha del prodigio. Constata che lo sforzo finanziario è non meno notevole e rende omaggio al ministro Meda.

Celebra poi lo sforzo militare propriamente detto; espone le condizioni morali dell'alleanza basata naturalmente sulla comunanza degli interessi e che trova la garanzia della sua durata nella comunanza degli ideali. Nessun secondo fine nè da una parte nè dall'altra potrà viziare i futuri accordi.

L'Italia nuova ha reso alla Francia il duplice servizio della sua neutralità e del suo intervento. Come potremmo dimenticarlo?

Il *Figaro* conclude dicendo: Perchè la forza non abbia il sopravvento sul diritto è necessario che essa lo serva. L'alleanza franco-italiana contribuirà appunto a meglio organizzare nel mondo tale servizio: ad assicurare la supremazia dell'ideale di perfezione, rispetto a quella brutale legge germanica a proposito della quale Heine conveniva che il cristianesimo sia incapace di distruggerla.

A proposito del discorso del ministro Meda, il *Radical* celebra l'unione franco italiana e scrive:

Il linguaggio del ministro Meda è perfetto e corrisponde a quello che noi disimpegniamo. Noi, figli di coloro che combatterono nel 1859, vogliamo che l'opera intrapresa dai nostri padri sia compiuta. L'Italia si vede uscire dalla tormenta definitivamente costituita. L'Italia è associata a noi oggi come noi lo fummo ad essa 58 anni fa. L'alleanza franco-italiana non può produrre nella organizzazione della pace che i più felici risultati. L'Italia e la Francia illuminate dai grandi principî di cui sono oggi campione, moltiplicheranno tra loro i punti di contatto e si affermeranno strettamente associate in ogni specie di attività. Il Mediterraneo, in passato diviso, è divenuto oggi uno stretto vincolo che facilita per i due paesi la collaborazione dei loro sforzi e la manifestazione della loro forza. Fra le due alleate nessun problema è insolubile. Ciascuna di esse deve anzi fornire ai due Governi una nuova occasione per manifestare la loro piena volontà di accordo.

I socialisti francesi

e le responsabilità della guerra

Parigi, 18

La commissione del partito socialista ha esaminato ieri sera le responsabilità della guerra. I maggiorenti hanno dimostrato che sia quelle lontane, sia quelle immediate ricadono pienamente sugli Imperi centrali. Il ministro Thomas produsse sicuri documenti per stabilire che la guerra fu premeditata e voluta dalla Germania.

Anche i minoritari riconobbero la responsabilità fondamentale degli Imperi centrali e discussero soltanto alcuni degli argomenti invocati per provarla.

Nel Gabinetto britannico

Londra, 18

(*Ufficiale*). — Geddes che organizzò la ferrovia della fronte britannica in Francia, attualmente controllore di marina, è stato nominato primo Lord dell'ammiragliato, sostituendo Carson che entra nel gabinetto della guerra senza portafogli. Churchill diviene ministro alle munizioni, sostituendo Addison che senza portafogli assume l'incarico della preparazione della riorganizzazione nazionale in vista del dopo guerra. Montagur sostituisce Camberlain, segretario in India.

La prossima conferenza di Parigi

Roma, 18

Fra pochi giorni l'on. Sonnino ministro degli Esteri partirà per Parigi ove si reca a rappresentare il Governo italiano alla Conferenza fra gli Alleati promossa dalla Russia per discutere specialmente il problema balcanico. Si crede che la Conferenza si inizierà entro la prossima settimana e che terminerà ai primi di agosto.

Il Principe Andrea di Grecia

Parigi, 18

Il «Temps» riceve da Atene che il Principe Andrea si è imbarcato ieri per l'Italia.

Il colonnello Kurevelis, organizzatore dei massacri del dicembre, è stato arrestato.

Il movimento dei piroscafi

Roma, 18

Durante la settimana finita a mezzanotte del 15 luglio, entrarono nei porti nazionali 558 navi mercantili di ogni bandiera, con stazza complessiva lorda di 472.466 tonn. e ne uscirono 499 con stazza di 45.731 tonn., senza tener conto delle barche da pesca e del piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo e 4 piccoli velieri.

Londra, 18

Durante la settimana terminata il 15 corrente il movimento delle navi d'ogni nazionalità nei porti del Regno Unito fu il seguente: Arrivate 2828, partite 2920. Furono affondate navi mercantili britanniche 14 al di sopra delle 1600 tonnellate; battelli da pesca 8. Furono attaccate senza successo 12 navi mercantili britanniche.

Gli obliqui contatti di Todeschini

con la polizia austriaca

Roma, 18

(N.) — Stasera l'*Idea Nazionale* dedica ben tre colonne all'affare Todeschini, e intitola così la nuova incalzante documentazione: «Il baritono Todeschini convinto di mendacio davanti all'assemblea nazionale».

Scrive il giornale nazionalista:

«La truffa inqualificabile compiuta dall'ex baritono Mario Todeschini avanti all'Assemblea nazionale, merita una minuta e precisa documentazione.

Non abbiamo potuto farlo prima d'oggi, perchè desideravamo prendere, come base, un atto ufficiale sul quale non potesse nascere alcuna contestazione; e non prima di quest'oggi quest'atto ufficiale, che è poi il resoconto stenografico della seduta del 9 luglio alla Camera dei deputati è stato pronto. Oggi possiamo documentare, frase per frase, parola per parola, la spudorata falsificazione del Todeschini e dei suoi compagni, perchè i lettori ricorderanno che, nella seduta del 9 luglio, altri deputati socialisti presero la difesa del vecchio ferraccio della politica di Hohenlohe e ricorderanno come questi altri compagni tentarono di aiutare l'ex baritono nella sua truffa».

Ciò premeso, il giornale nazionalista imprende a contraddire, punto per punto, tutte le affermazioni e la difesa fatta dai socialisti ufficiali nella giornata parlamentare del 9 luglio 1917 e incomincia da quello che disse Giulio Casalini e continua con Turati. Smentisce punto per punto, particolareggiata con larghe documentazioni, l'auto-apologia recitata alla Camera da Todeschini.

Pubblica alcuni interessanti documenti per dimostrare che Todeschini era uno strumento della politica di Hohenlohe e che aveva contatto con la polizia austriaca.

Fra questi documenti sono interessanti i telegrammi inviati a Piero Foscari dalla zona di Trieste e dalla zona di Pola, e le proteste già note dei fuorusciti triestini, tridentini e adriatici residenti a Roma ed a Milano.

Seguono infine una protesta dei giovani mazziniani volontari di guerra, dalle trincee, e una dichiarazione di Gualtiero Finzi dalla quale risulta che il Todeschini ha avuto, oltrechè per l'affare dei trentini emigrati, altri obliqui contatti con la polizia austriaca: come nell'episodio di cui avete dato notizia nel giornale di stamane.

La terza medaglia d'argento

a Gabriele d'Annunzio

Zona di guerra, 18

(B. B.) — Come fu annunziato, una medaglia d'argento era stata concessa al capitano Gabriele D'Annunzio per atti di valore compiuti quale ufficiale di collegamento presso il Comando della 45.a Divisione, nei giorni dal 26 al 28 maggio.

Successivamente dal Comando d'Aeronautica fu trasmessa all'Armata una proposta per altra medaglia d'argento al valor militare, come ricompensa di quanto dallo stesso capitano D'Annunzio fu compiuto in un impresa aerea il 23 maggio u. s.

Nella considerazione che gli atti di valore compiuti dal sudetto ufficiale, pur essendo di data e località diverse, avvennero tuttavia durante la stessa battaglia, e considerando altresì che egli è già decorato di tre medaglie d'argento al valor militare e per conseguenza non gliene può essere concessa una quarta, il Comandante dell'Armata ha disposto che sia modificata la motivazione della precedente ricompensa, in modo che la medaglia che gli fu data per l'azione dal 26 al 28 maggio serva anche quale ricompensa per gli atti di valore da lui compiuti il giorno 23.

La motivazione precedente viene quindi sostituita da questa:

«In gloriosa impresa aerea da lui stesso propugnata e in aspro combattimento terrestre sul Timavo superato, fu per il suo ardimento di meraviglia agli stessi valorosi. — Cielo carsico e Timavo 23-28 maggio 1917».

Per la raccolta del materiale storico

della nostra guerra

Roma, 18

(N) — Il Comitato per la Storia del Risorgimento, di cui è attivissimo presidente l'on. Boselli, ha già compiuto gran parte del poderoso lavoro, e il collezionamento di tutto il materiale storico finora raccolto sarà presentato al Governo nazionale. Naturalmente vi è anche tutta la parte riguardante l'approvvigionamento e i consumi.

Attualmente sono stati presentati al Ministero delle munizioni tutti gli elementi riguardanti la produzione del materiale da guerra e la relativa attività industriale.

Un'altra iniziativa di grande utilità per la storia è stata quella di raccogliere, nel modo più preciso, tutti i dati riguardanti l'azione svolta dai diversi partiti politici durante la guerra.

Il Comitato si è a tal uopo direttamente rivolto alle varie direzioni dei partiti sia caldi che tiepidi fautori della guerra e perciò si è anche rivolto alla direzione del partito socialista.

Magnifico raid d'un dirigibile

Roma, 18

L'altra notte il dirigibile ..... comandato dal maggiore Valle ha eseguito un riuscitissimo raid da una città dell'alto veneto a Roma. Il viaggio compiuto nelle ore notturne è stato felicissimo sebbene ostacolato dal vento. Il comandante Valle, che è uno dei più arditi aeronautici italiani, ed i suoi valorosi ufficiali di bordo sono stati congratulati per l'ottima riuscita del viaggio.

La morte del generale Capon

Roma, 18

Stamane all'ospedale militare del Celio, dopo breve malattia, è morto il tenente generale Angelo Capon, vice direttore dell'areonatutica. Aveva 61 anni. Era stato alla direzione del genio di Venezia ed aveva coperto alte cariche.

UN BIRBANTE DI GENIO

Lettere di Giacomo Casanova e di altri a lui

Se a taluno paresse un fuor di luogo rinnovare, oggi, la memoria di quel Casanova nel quale gli stranieri amarono (ma quanto ingiustamente!) veder ritratta, al sommo, l'indole dell'italico ingegno, risponde trionfalmente il Molmenti nella prefazione a questo suo ultimo lavoro (stampato nella bella *Collezione settecentesca* curata da Salvatore di Giacomo) che « appare, invece, non senza profonda significazione il contrasto fra l'Italia presente, purificata e trasfigurata nello splendore dell'eroismo e del sacrifizio e quella vecchia Italia che era, per gli stranieri, un paese d'imbelli fra le altre genti o libere o armigere, un paese di accattoni, di citaristi, di cantanti, di ballerini, quando non era la terra classica dei brigati, dei truffatori, dei parassiti, dei cavalieri d'industria ».

Con tale intento, appunto, publica il Molmenti codeste interessantissime lettere delle quali la maggior parte furono a lui donate, per ordinarle e corredarle di note, dal D'Ancona, alla memoria del quale l'opera è dedicata, opera che mette sempre in maggior luce quel Casanova di cui son già piene la carte: sì grande è il fascino ch'egli esercitò ed esercita ancora, specialmente da quando, contro le ragioni dell'ottimo Fulin e di altri (che considerarono fantastico romanzo le memorie casanoviane) e il D'Ancona medesimo e il Baschet e il Barthold dimostrarono essere quelle pienamente vere, ben inteso.... d'una *verità* relativa, come recentemente affermava il Samaran.

Che, adunque, le memorie del Casanova siano di grande valore storico e degne di studio nessuno può, oramai, negare, anche se Giorgio Sand null'altro sapeva imaginare di meno interessante di quelle, ma da ciò al chiamare (come fece taluno) secolo di Casanova il diciottesimo, ci corre assai, quel secolo che, a tacer di infiniti personaggi minori, annovera il Goldoni, il Gozzi, il Tiepolo, il Canova....

Si può ben dire del Casanova ciò che dell'Aretino nel 500; pendaglio da forca quest'ultimo, ma uomo di genio, ma prosatore insigne, ma inimitabile dipintore di caratteri, ma autore di un epistolario donde a piene mani può ritrarre lo storico e il letterato fior di notizie, di ragguagli, di fonti: anche dalla presente raccolta di lettere può bene l'attento lettore ricavare grande profitto e sotto l'aspetto storico e sotto l'aspetto morale e letterario di quel fortunosissimo secolo, sebbene nel Casanova le veneri dello stile son più dimesse e meno vigorose balzan le imagini, le quali nell'Aretino così vivamente ti si svolgono dinanzi agli occhi che più volentieri le diresti scolpite.

E, invero, ottima fonte di studio, limpido specchio della vita passata, offrono sempre le raccolte di lettere che, da Cicerone in poi, racchiusero in sè tanta parte della società contemporanea, tutto l'animo dello scrivente: bella opera farebbe chi degli epistolari della letteratura italiana apprestasse un compiuto e ragionato elenco: tante dispute, intorno alle quali ancora si accendono le passioni di parte, s'acquieterebbero, molte lacune si riempirebbero, molte cose nuove apparirebbero in luce, sprazzi insospettati brillerebbero di inattese verità.

*

Di questo singolare avventuriero che, nato a Venezia nel 1725 moriva a Dux in Boemia nel 1798, un anno dopo la fine della gloriosa nostra Repubblica e del quale il Molmenti tratteggia limpidamente, col consueto amabile stile, la vita piena di vicende e l'alterna sorte dei numerosi manoscritti, molti furono, naturalmente, i corrispondenti..... di ambo i sessi che già in questo primo volume si presentano numerosi. Le copiose note che accompagnano le lettere a piè pagina, le rendono intelligibili anche al profano, l'erudito vi apprezza la dovizia di sapere dell'espositore, il lettore di media levatura molto vi impara. Qual più qual meno le lettere sono tutte interessanti; il copiosissimo indice dei nomi, accodato al volume, lo rende di tanto più proficuo alla ricerca.

E moltisimi furono, ripetiamo, i corrispondenti del Casanova il quale, passando di trappola in trappola tesa alla credula umanità « conobbe come pochi », osserva argutamente il Molmenti, « l'arte di conquistare non soltanto l'affetto delle donne, il che non sembra molto malagevole », tale supposizione, naturalmente, riguarda solamente le donne del 700....., « ma anche, ciò che è più difficile, la confidenza, la fiducia, l'amicizia di uomini eminenti per ingegno o per nascita ». E nel volume che abbiamo sotto gli occhi i corrispondenti sono il conte di Collalto, l'abate della Lena Franc. Albergati, Giandom. Stratico, Simeone Stratico, il conte Tommaso Medin, Andrea Memmo, l'abate Denina, Lorenzo Da Ponte, il conte Giovanni di Waidstein ecc. ecc.

Spigoliamo? Nulla sarebbe più facile; ma il volume va letto tutto colla massima attenzione e ponderato; c'è da trarne giovamento e diletto; non di rado, poi, la storia letteraria veneziana del 700 si arricchisce di qualche nuova notizia, qualche nome finora ignorato o quasi appare in luce, qualche antica difficoltà viene spianata, qualche importante momento politico chiarito. Ecco, ad esempio, come il Casanova scriveva al conte di Collalto da Dux il 18 Dicembre 1790, dopo la campagna Austro-Turca. «Il Turco dee disporsi a comprar ad ogni costo la pace o ad uscir d'Europa. Il Re di Francia dee riacquistare le prerogative costituzionali della sua corona facendo saltar le teste de' ribelli. La nazione Belgica dee ritornare in sè e riflettere che si rivolta contro la sacra testa che non volea che i suoi vantaggi. La Polonia ritornerà a fare ciò che la Russia vorrà, se pure non voglia che le venga tolto il resto. Il Re di Svezia resterà nell'imbroglio con la Czarina che pretenderà, a ragione, di essere indennizzata e la protezione della Porta gli sarà inutile ».

Non di rado le lettere contengono preziose informazioni teatrali, come quella delle prove fatte il 15 maggio 1792, dei *Giuochi di Agrigento* del Pepoli, alla Fenice (teatro che incominciato, come è noto, nel 1791 su disegno del Selva veniva compiuto in 18 mesi e si apriva appunto per la prima volta il 16 Maggio 1792), prove le quali « fanno temere che il teatro non sia di tutta la ricercata armonia, poichè viene asserito che, quantunque le voci de' cantanti bene si sentono, poco per altro corrisponde all'udito l'orchestra, benchè di 58 stromenti composta e fortificata..... La musica del Sig. Paisiello viene stabilita la più sorprendente cosa che dar si possa..... I forestieri e molti di grande importata sono numerosissimi..... ». Ciò si legge in una lettera del conte Antonio Ottaviano dei Collalto.

Così più innanzi il conte Richa, in una lettera da Torino (25 Gennaio 1775) ricorda la rapresentazione dell'*Alcina e Ruggero*, data al «Teatro Regio» con quella Caterina Bonafini che nel 1765 fu a Venezia, al teatro di S. Moisè, cantante di opere buffe e nel 1775 nel medesimo teatro cantava nella parte di Didone.

D'importanza capitale poi sono le lettere di quell'Andrea Memmo che, come ben dice il Molmenti « fu, negli ultimi tempi della Repubblica, uno degli uomini di maggiore autorità e, in quella miseria di tempi e in quell'angustia d'idee, uno dei pochi liberi e forti spiriti ». Versato specialmente nell'architettura (fu discepolo di Carlo Lodoli) raccomandò il suo nome a quel *Prato della Valle* ch'egli elegantemente fece riordinare sui disegni dell'ab. Cerato e nobilmente decorare con opere di scultura.

Privatamente egli ci appare uomo galante e sensuale, lubrico non di rado e di tal linguaggio che il pudore non sempre permette riferire. Il gentil sesso lo attrae ben più che lo stesso dogado. Il Serenissimo Paolo Renier era vicino alla fine e il Casanova consigliava, pare, il Memmo a preparare la sua candidatura. Ma come mai, esclama egli « amico qual mi siete, conoscitor del mio modo di pensare e filosofo quale vi vantate, potete mai consigliarmi ad aspirare alla miserabil, inetta vita d'un Doge veneziano e specialmente con degli spiriti animali in moto.... ? », e qui qualche imagine dannunziana irriferibile.

Molte cose erano vietate o aliene da un doge le quali lui, privato mortale, poteve invece godersi anche se non aspettava più il dodicesimo lustro....

E tale argomento è quasi sempre il preferito. «Frattanto» scrive egli in un'altra lettera « io mi occupo tutto il giorno, senza che m'avanzi tempo giammai, e nelle ore della sera che non posso e non amo di riscaldarmi la testa e gli occhi applicando, me la passo con le vecchie amabili amiche e colle giovani ancor più amabili, belle pazze che pur se tutto non mi concedono ancor mi danno molto. Ho dovuto dir ieri ad un mio amico certa verità che mi scappò, jeri, vedete, a questi 60 anni e che mi chiese come avevo passate le prime ore della sera !.... Fui prima da una bella per far la pace e come sembrommi bene avviata, corsi dopo da un'altra che mi vedeva alla stessa ora a far baruffa, mentre non potrei se non cambiar ore per divertirmi con due. M'è necessario il sollievo e come non gioco, non compro più alcuna cosa che mi diletti, non posso soffrire il ragionar co' nostri politici e niente potendo più studiare, conviver con gli uomini di lettere, secondo l'istinto, la consuetudine e la stessa mia inattendibile fortuna, me la passo col bel sesso. Se vedeste, Casanova, quali belle ragazze sortirono in questo mondetto dopo che ne siete partito ! Mi compatireste se, a poco a poco, le tento tutte per riuscir con alcuna, senza, però, mai perder nè il mio sonno nè il mio appetito ».

Che dire di tali gusti del Memmo ? Meglio tirare un velo fitto fitto ...

Antonio Pilot

Bissolati in zona di guerra

Roma, 18

Il « Fronte Interno » scrive che l'on. Bissolati in questi giorni ha visitato larga parte della nostra fronte e in questi ultimi giorni la zona del Trentino. Sarà tra breve di ritorno alla Capitale.

La morte di Giuliano Bonasi sul campo di battaglia

Roma, 18

E' caduto eroicamente al fronte Giuliano Bonasi. Egli era una nobile figura di combattente infiammato dall'amore grande per la patria e dalla fede della nostra guerra nazionale a cui aveva dedicato tutti i suoi palpiti, tutto il suo entusiasmo e tutto il suo ardore. Nei giorni della vigilia era concorso alla preparazione spirituale della guerra. A Giuliano Bonasi, l'ideale della patria e la visione del suo avvenire erano fatti di luce, di raziocinio, di salde argomentazioni e di profonda consapevolezza e quando la guerra scoppiò egli vestì la divisa e partì per il fronte ove rimase esempio magnifico di soldato, disciplinato, rigoroso, ardente ed al fronte è caduto da eroe.

Colui che è immaturamente scomparso, ucciso dal piombo nemico, fu giornalista nel senso più nobile e più elevato della parola. Egli non concepiva il giornalismo se non come un alto apostolato di idealità, se non come una missione di fede e di sacrificio. All'ingegno vivo e fervido accoppiava una attività alacre ed una cultura profonda densa e multiforme.

Concorso a guardiamarina di complemento

Roma, 19

Il Ministero della Marina comunica:

E' aperto il concorso per l'ammissione al corso di abilitazione per le nomine a Guardiamarina di complemento, al quale potranno concorrervi i giovani cittadini italiani nati negli anni 1898, 1899 e 1900, muniti di licenza di terza classe d'istituto nautico (sezione capitani) e condizione che essi contraggono arruolamento nel Corpo R. Equipaggi con le ferme volontarie di quattro o sei anni.

Le domande, scritte di proprio pugno su carta bollata da lire una con i prescritti documenti, dovranno pervenire non più tardi del 31 ottobre p. v. al Comando della R. Accademia Navale in Livorno.

Per maggiori informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi al Ministero della Marina — Direzione Generale del Corpo R. Equipaggi — Divisione mobilitazione o al citato Comando della R. Accademia Navale in Livorno.

Per gli avventizi in servizio militare

Roma, 18

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Il trattamento economico previsto dal decreto luogotenenziale 9 luglio 1916 N. 875 per gli avventizi in servizio militare volontario e dal decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916 per gli avventizi trattenuti alle armi dopo avere compiuto il servizio obbligatorio di leva, si applica con la decorrenza dei decreti stessi soltanto agli avventizi che erano al servizio dello Stato alla data del 27 aprile 1915.

Le disposizioni di cui al precedente comma si applicano agli avventizi delle ferrovie dello Stato solo in quanto appartengano alle categorie contemplate nel decreto luogotenenziale 3 giugno 1915.

Art. 2. — Le somme che risultassero indebitamente corrisposte, avuto riguardo al disposto dell'articolo precedente, non dovranno essere rifuse all'Erario.

Lo sviluppo delle industrie nazionali

Roma, 18

(N.) — Negli ambienti industriali si rileva, con giustificato compiacimento, l'indirizzo che viene prendendo, sotto lo impulso dato dalle necessità della guerra, l'industria nazionale, anche in alcune specialità mediche di cui eravamo tributari dell'estero.

Un particolare tipico, che viene citato come indice del movimento ascendente delle nostre industrie, è dato dal fatto che recentemente il Ministero della guerra ha voluto affidare esclusivamente alle industrie nazionali la fornitura di 200 mila cinti erniari e di 300 mila paia di occhiali, per correggere i difetti visivi.

I Giovani Esploratori

Roma, 18

(N.) — Il Ministro della Guerra, Generale Giardino, ha disposto che, per la durata delle vacanze scolastiche, i giovani esploratori sieno sostituiti ai militari in tutti quegli uffici che non richiedono l'uso delle armi, come piantoni, porta ordini, indicatori di luoghi di cura e di assistenza ecc.

Il 26 luglio prossimo, a Bologna, il reparto « Giovani esploratori » più grandi si riuniranno per le esercitazioni militari al campo, come lo scorso anno.

Il sottosegretario al Ministero dei Trasporti

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* scrive: Non è esatta la notizia che l'on. Salvatore Orlando sarà nominato sottosegretario di Stato al Ministero dei trasporti col ministro Bianchi. Si crede che a codesto ufficio sarà nominato un deputato che appartenga al gruppo della destra in omaggio all'equilibrio del ministero nazionale. Un nome molto quotato è quello dell'on. Bignami ma finora nulla è stato deciso.

L'orario di vendita del pane

Roma, 18

(N.) — Essendo sorte alcune incertezze per la interpretazione dell'applicazione dell'articolo 7 del decreto luogotenenziale del 26 aprile 1917 concernente l'orario di chiusura dei negozi, in quanto quell'articolo dispone che le norme del citato decreto non si applicheranno ai negozi di vendita del pane ed essendo tale disposizione interpretata da alcuni nel senso che gli spacci di pane sarebbero liberi di continuare il loro esercizio senza limite di sorta, il Ministero dell'Industria ha diretto ai prefetti una circolare nella quale è detto che l'articolo in questione è stato dettato allo scopo di chiarire che nulla era innovato circa l'orario di vendita del pane, in quanto dispone l'articolo 5 del decreto del 18 Febbraio 1917, all'infuori che la vendita e la somministrazione del pane cessa alla domenica alle ore 12 e tutti gli altri giorni alle 13.

E' vero che lo stesso articolo dà facoltà ai prefetti di consentire che in alcuni esercizi la vendita del pane sia protratta nel pomeriggio, ma non è ammissibile che, nel fare uso di questa facoltà, i prefetti consentano una protrazione di orario oltre all'ora stabilita fissata dal decreto 26 aprile per la chiusura di tutti indistintamente i negozi di vendita di generali alimentari.

Semine estive di fagiuoli

Roma, 18

(N.) — Per assicurare il consumo di una grande quantità di prodotti agrari per l'alimentazione popolare e sopperire alla scarsa produzione dei prati, il Ministro d'Agricoltura ha stabilito che, nei terreni ove fu mietuto il grano, si effettuino semine estive di fagioli brasiliani, di patate, di foraggi, grani saraceni ecc.

Inoltre, per agevolare gli agricoltori nell'acquisto di semi, il Ministro medesimo ha messo a disposizione delle Cattedre e dei Consorzi granari una grande quantità di semi per ottenere i quali gli agricoltori dovranno prenotarsi presso i rispettivi municipi i quali li trasmetteranno le Cattedre ambulanti di agricoltura delle rispettive regioni.

Per combattere la filossera

Roma, 18

(N.) — Il Ministro d'Agricoltura ha sottoposto oggi alla firma luogotenenziale il decreto che conferma a commissario straordinario per le operazioni contro la fillossera il prof. cav. Ferruccio Franceschini con giurisdizione della Lombardia, dell'Emilia e alcune provincie del Piemonte e del Veneto.

Per un tipo unico di scarpe

Roma, 18

(N.) — La commissione nominata dal ministro De Nava per risolvere la questione degli esagerati prezzi per le calzature e per studiare un tipo unico di scarpe popolari, ha tenuto molte riunioni sotto la presidenza del sottosegretario on. Morpurgo.

Sono state trattate varie importanti questioni che riguardano la concia e la importazione della materia necessaria per le concerie.

I rappresentanti dell'industria del cuoio, delle concerie e degli industriali, hanno portato all'esame della commissione varie complesse questioni che è necessario risolvere.

Sono stati esaminati alcuni campioni di scarpe tipo unico.

Il nuovo Ministro della Marina

Roma, 18

(N.) — Il ministro della Marina, vice ammiraglio Del Bono, giungerà domattina dalla zona di guerra e prenderà possesso del suo nuovo ufficio.

Venerdì interverrà al Consiglio dei ministri.

La situazione in Portogallo

Lisbona, 18

La Camera dei deputati ha approvato il progetto per la sospensione delle garanzie costituzionali per 30 giorni.

Una nota ufficiosa annuncia che in seguito a concessioni dalle due parti, lo sciopero è in buona via di soluzione. Lisbona ha ripreso il suo aspetto normale, quantunque sia sempre sorvegliata militarmente.

Torbidi in Ispagna

Madrid, 18

I giornali annunciano la chiusura del circolo agricolo. Da ieri numerosi deputati repubblicani e riformisti partirono per Barcellona. Il redattore capo parlamentare Basilio Alvarez è stato arrestato. Dato partì ieri sera per la Granja, ove trovasi il Re, e ritornerà a Madrid oggi.

Stazione radiotelegrafica ultrapotente

Londra, 18

Il « Daily Mail » dice che il Governo brasiliano erigerà una stazione radiotelegrafica ultrapotente alle foci del Rio delle Amazzoni collegata con la stazione di New York per comunicare col mondo intero.

I veneti caduti per la Patria

PADOVA. — Un altro studente della nostra Università ha immolato sull'altare della patria la sua fiorente giovinezza: Italo Vendramin laureando in legge, tenente di fanteria. Cadde compiendo una missione ardita, ucciso da una bomba.

COLLE UMBERTO. — E' pervenuta notizia ufficiale della gloriosa morte avvenuta alla fine di giugno, del compaesano Fadelli Tommaso.

VICENZA. — Sono morti sul campo dell'onore l'aiutante di battaglia Brun Ettore di Barbarano e i soldati Modena Roberto, De Rosso Giovanni, Cerbano Giovanni, Rampon Giuseppe, Cecchetto Antonio; i soldati Luisetto Salvatore e Faggionato Vittorio sono morti all'ospedale.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Un tentato fratricidio che sfuma

Ieri continuò la discussione della causa a carico di Buoso Fioravante accusato di aver tentato di uccidere il fratello Giovanni con una fuciiata.

Dopo le risultanze testimoniali, la requisitoria del P. M. cav. Bianchi e la vigorosa arringa del difensore avv. Zironda, i giurati emisero verdetto che non ammetteva il reato di mancato fratricidio, negandosi la sussistenza materiale del reato, e riteneva il Buoso Fioravante colpevole soltanto di minaccie con arma concedendo a sua discarico la provocazione e le attenuanti generiche.

In seguito a ciò il presidente comm. Castiglioni condannava l'imputato a soli mesi 6 e giorni 12 di reclusione.

Il Buoso Fioravante venne subito scarcerato avendo già scontata la pena col carcere preventivo.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 18

Una assoluzione

Vianello Antonio fu Domenico di anni 43 di S. Vito al Tagliamento residente a Portogruaro fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 1 e giorni 15 di reclusione col perdono perchè ritenuto colpevole di tentato furto aggravato. Egli avrebbe nella stazione di Portogruaro nella notte dal 24 al 25 dicembre 1916 da un carro fermo asportato 14 balle di fieno di proprietà della amministrazione ferroviaria.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove.

Difese l'avv. La Rocca.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 18 luglio)

Pres. cav. Ballestra — P. M. Emiliani.

Una assoluzione

Bergamasco Giovanni fu Marco, nato nel 1847 a Portogruaro residente a Pradipozzo di Portogruaro, è imputato di essersi in giorni imprecisati del novembre 1916 in località Galletto di Portogruaro appropriato di alquanti pali che servivano di sostegno alle viti, di una quantità di fil di ferro e di alcuni travi di legno, il tutto per un valore di L. 60, cose che gli erano state consegnate a titolo di locazione insieme al fondo, con l'obbligo di restituzione al proprietario Fumiotto Giuseppe.

Il Tribunale in contumacia lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Difese l'avv. Marsich.

Latte anacquato

Trevisanato Caterina Amelia di Luigi, nata nel 1897 a Chirignago ivi domiciliata venne imputata di avere in Venezia il 27 marzo 1917 posto in vendita come genuino latte che conteneva 37 per cento circa di acqua era stata dal Pretore Urbano locale condannata a giorni 50 di reclusione e lire 200 di multa oltre alla sospensione dell'esercizio della professione di lattivendola per giorni cinquanta. Ricorse in appello col patrocinio dell'avv. E. Bottari e il Tribunale conferma l'appellata sentenza.

*

Bellinato Costante fu Giuseppe, nato nel 1886 a Favaro Veneto ivi domiciliato, come colpevole di aver venduto come genuino latte spannato ed annacquato, per esservi stato sottratto il 15 per cento di grassi ed aggiunto il 20 per cento circa di acqua, dal Pretore Urbano locale era stato condannato a 45 giorni di reclusione e lire 200 di multa oltre alla sospensione dall'esercizio della professione di lattivendolo per giorni 45. Ricorse in appello il Bellinato, ma il Tribunale, udito anche il patrocinatore avv. Marsich, conferma l'appellata sentenza.

Assolto per remissione di querela

Bonomi Sebastiano fu Carlo, nato a Venezia ed abitante al N. 4974 di Cannaregio, con sentenza 28 maggio 1917 del Pretore Urbano locale veniva condannato alla pena complessiva di lire 52 di multa siccome colpevole dei reati di lesioni ed ingiurie. Ricorse in appello ed il Tribunale lo assolve in seguito a remissione di querela.

Difese l'avv. Lazzaroni.

Gravissimo incendio ad Albano

Roma, 18

Stamane si è sviluppato ad Albano uno spaventoso incendio nei magazzini di drogheria di proprietà di Luigi Cagnoli. Al primo piano dello stabile il Cagnoli aveva depositi abbondanti di recipienti di petrolio, benzina e grassi. — Sembra che un ragazzo parente del proprietario abbia gettato un mozzicone di sigaretta che avrebbe provocato l'incendio della benzina. Colonne di fumo si sono levate mettendo il panico tra gli inquilini dello stabile che conta tre piani. Il fuoco ha distrutto completamente il casamento del quale sono rimasti soltanto i quattro muri esteri. Sono accorsi sul posto i vigili di Roma, di Velletri e di Marino che hanno isolato l'incendio. I danni sono ingenti. Le colonne di fumo dell'incendio era visibili anche da Roma.

Soldato suicida presso il cadavere della fidanzata

Roma, 18

Alle ore 15,15 il soldato Canocchi, di 22 anni, s'è recato all'ospedale militare massimo, chiedendo che gli si lasciasse vedere la salma della sua fidanzata, certa Antoniellini, che ieri si era suicidata gettandosi dalla finestra della propria abitazione del cortile. Dopo tante insistenze il desiderio del giovane è stato accontentato. Alla vista del cadavere il giovane è rimasto profondamente impressionato ed accusando un leggero malessere si è ritirato in uno stanzino intimo. Dopo pochi istanti si è udita una detonazione. Sono accorsi i soldati di guardia che hanno trovato il Canocchi già cadavere. Si era ucciso con un colpo di rivoltella. Indosso gli hanno trovato un biglietto su cui era scritto: « Desidero essere seppellito colla mia Giselda ».

Vittime di un'enorme frana

Marsiglia, 18

Una frana di mille metri cubi di terra si verificò al Capo Janst, seppellendo operai, cavalli e carri. Parecchi cadaveri furono ritrovati. Vi sarebbero una dozzina di vittime.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 46

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

Una vettura di corte, già pronta, li aspettava. Si partì per visitare il castello di Sans-Souci che non è lontano da Postdam che due chilometri.

E', come ognun ricorda, nel parco di questo castello che si trova il famoso mulino che il suo proprietario non volle mai vendere al re Federico II. e che fece esclamare al mugnaio vincitore nel processo contro il re: «Ci sono ancora dei giudici a Berlino!».

Del resto i discendenti del famoso mugnaio s'erano raddolciti e avevano venduto il loro mulino al re Guglielmo IV, che, volendolo conservare come un monumento aneddotico, proibì che vi fosse tolta una sola pietra.

Ma il tempo che non teme le ordinanze dei re, riservava a Guglielmo I e al suo ospite un esempio della sua disobbedienza. Un'ora prima dell'arrivo di Federico e del famoso intendente, a Sans-Souci, s'erano staccate le quattro ali del mulino spezzando la balaustrata che lo circondava. In modo che oggi non ci sono più dei giudici a Berlino e non c'è più a Sans-Souci il mulino.

Al loro ritorno a Postdam, Federico e il suo compagno trovaron una tavola con due coperti che gli attendeva. Pranzarono soli, fecero cinque partite a scacchi delle quali l'intendente ne guadagnò tre e Federico due, e non fu che a mezzanotte, quando bisognò ritirarsi e quando l'intendente ebbe augurato buona notte a Federico che questi, inchinandosi profondamente, rispose:

— Sire! Che Dio conceda una buona notte a Vostra Maestà!

S'indovina che le finzioni dell'etichetta furono soppresse all'indomani. Il re, facendo colazione con Federico, lo nominò cavaliere dell'Aquila Rossa e a forza d'insistere ottenne ch'egli desse le sue dimissioni per entrare nell'esercito. Otto giorni più tardi era ricevuto come tenente di linea e andava, col suo nuovo grado, a visitare il re, che gli prometteva di non dimenticarlo ora che era re come non lo aveva dimenticato quando era principe ereditario.

Due anni più tardi Federico ebbe la prova di non esser stato obliato dal re. Il suo reggimento essendo stato mandato di guarnigione a Francoforte, conobbe, dal borgomastro, signor Fellner, una antica famiglia esiliata dalla Francia, al tempo della revoca dell'editto di Nantes, famiglia che dopo s'era fatta cattolica.

Essa si componeva della madre di trent'otto anni, della nonna, in età di sessant'otto anni, e di due signorine in età l'una di venti, l'altra di diciotto anni.

Queste signore si chiamavano de Chandroz.

Emma era la maggiore delle due signorine, aveva i capelli neri, gli occhi neri, la carnagione bruna, le sopracciglia ben disegnate, i suoi denti, bellissimi, sembravano delle perle fra le sue labbra di un rosso vivo. Aveva insomma la bellezza florida delle brune che promette alla madre di famiglia la matrona romana Lucrezia e Cornelia insieme.

La sua sorella più giovane, che si chiamava Elena, subiva l'influenza del suo nome; era di quel biondo così simpatico che non si può paragonare che alle spighe mature.

La sua carnagione bianca e rosea aveva la delicatezza e la freschezza di una camelia. Si rimaneva quasi estatici quando, sotto alle sue bionde trecce e in mezzo al viso bianco e quasi diafano, si scorgevano due grandi occhi neri pieni di passione sormontati da grandi sopraciglia ed ornati da nere ciglia che davano alle scintillanti pupille la malinconica luce dei diamanti neri di Tripoli.

Come si poteva riconoscere in Emma la futura matrona saggia e calma, di cui la chiesa cattolica avrebbe fatto una santa, così si poteva prevedere per Elena quel tempestoso avvenire che le passioni promettono a quelle donne ibride che riuniscono in sè le bellezze di due razze diverse.

Sia perchè questa strana manifestazione di un capriccio divino lo sgomentasse, sia perchè si sentisse naturalmente attirato verso la più vecchia delle due sorelle, fu a quest'ultima che il barone di Below offrì i suoi omaggi. Era giovane, bello e ricco. Si sapeva che il re Prussia aveva per lui una benevole simpatia. Assicurava che se gli fosse accordata la mano di Emma, egli avrebbe subito ricevuto dal suo reale protettore il grado di capitano. I due giovani si amavano, la famiglia non aveva da fare alcuna seria opposizione a questa unione. Gli fu risposto: « Fatevi nominare capitano, e allora vedremo ». Chiese un congedo di tre giorni, partì per Berlino, vide il re e tornò il terzo giorno colla sua nomina a capitano.

Ogni cosa si accordò. Soltanto era sopravvenuta, durante la sua assenza, una indisposizione alla madre di Emma. Questa indisposizione si aggravò divenne una malattia di petto e dopo sei mesi Emma era orfana di padre e di madre.

C'era una ragione di più per dare un protettore alla famiglia. La nonna, che aveva sessanta nove anni poteva morire da un momento all'altro. Si aspettò il tempo strettamente necessario imposto dal lutto del cuore e da quello delle convenienze. Dopo sei mesi il matrimonio era fatto.

Tre giorni dopo la nascita del suo primo figlio, che era un maschietto, il barone Federico di Below aveva ricevuto dal re la nomina a maggiore. Questa volta la protezione del re era così visibile e così benevola, che il barone decise di fare un secondo viaggio a Berlino; questa volta non per sollecitare, ma per ringraziare il re. Questo viaggio era tanto più opportuno, dapoichè una parola da parte del segretario di Sua Maestà, lo consigliava, preparandosi degli avvenimenti molto importanti a cui avrebbe potuto prender parte, di venire sotto un pretesto a Berlino e di vedere personalmente il re.

E, infatti, abbiamo detto a che punto il conte di Boesewerk avesse condotto le cose. Il re aveva ricevuto, in particolare, tre volte il barone Federico e non gli aveva nascosto la probabilità di una terribile guerra. Infine lo aveva aggregato allo Stato Maggiore, acciocchè potesse divenire l'aiutante di campo del tale o tal'altro generale ch'egli avrebbe mandato nel tale o tal'altro punto, e forse anche quello di suo figlio o di suo cugino.

Il barone Federico si trovava dunque, in seguito a questo viaggio, il sette giugno, a Berlino, giorno nel quale ebbe luogo l'attentato contro di Boesewerk. Egli ter terzo aveva strappato dalle mani della folla Benedetto; ma avendo promesso alla moltitudine che Benedetto avrebbe gridato: « Viva la Prussia! Viva Guglielmo! » rimase molto male, quando il francese invece di commettere questa piccola vigliaccheria, incominciò a declamare i versi di Alfredo de Musset, quasi altrettanto conosciuti in Prussia che la canzone di cui sono la risposta.

Questo contrattempo, di cui era stato testimonio il pubblico, venne considerato dai suoi compagni e da lui come un insulto. Tutti e tre s'erano presentati all'Aquila Nera all'indirizzo cioè dato da Benedetto; e il furore dei tre ufficiali non era ancora sbollito quando l'annunzio pubblicato sulla « Nuova Gazzetta di Hannover » arrivò a Berlino, cosicchè tutti e tre avevano stabilito di andargli a chiedere soddisfazione.

Ma, vedendosi tutti e tre collo stesso disegno, avevano compreso che tre uomini, se non vogliono procedere per intimidazione, non vanno a chieder soddisfazione a uno solo. Fu allora che trassero a sorte chi si doveva battere con Benedetto, e la fortuna designò Federico.

Il resto si sa.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Le nuove opere municipali

Esiste una nuova Venezia che i veneziani ignorano: lentamente, discretamente, ma sicuramente la Amministrazione Comunale, malgrado l'imperversare della guerra e le specialissime condizioni della città che deve ritenersi, pei provvedimenti difensivi militari, addirittura sul fronte di guerra — ha proseguito un vasto piano di opere civiche. Ha, cioè, continuato la messa in valore del Lido ed ha portato a compimento oltre opere di grande importanza.

Per mostrare questa nuova Venezia, a colleghi, al Sindaco ed ai rappresentanti della Stampa, l'assessore Garioni ha addirittura organizzato l'altro giorno una spedizione in laguna: vi parteciparono, oltre al Garioni, il Sindaco, gli assessori Sorger, Max Rava e De Biasi, poi l'ing. Setti capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, l'ing. Corti, il prof. cav. Raffaello Vivante, Capo dell'Ufficio di igiene, il dott. Mattarucco capo divisione, altri funzionari e il quarto potere.

Il nuovo cimitero del Lido

Le veloci lancie volsero subito la prora verso il Lido, che è diventato una vera città elegantissima, vasta, fornita di tutti i migliori servizi pubblici e il cui avvenire indubbiamente, dopo la guerra, non potrà non essere brillantissimo, come ne è prova il movimento intenso che i soli veneziani sono riesciti a portarvi quest'anno; basti un dato: tutte le capanne sono occupate e la spiaggia è rigurgitante come nelle più brillanti stagioni di pace.

Al Lido, in margine alla strada che da S. Nicolò conduce a S. M. Elisabetta, esisteva un piccolo cimitero, sufficiente per i bisogni dell'isola quando ospitava poche centinaia di abitanti, ma la popolazione cresciuta a dismisura in questi ultimi anni ha imposto alla Amministrazione Comunale di pensare ad un Cimitero più vasto. Questo è stato terminato di costruire or ora; il vecchio aveva una estensione di 400 metri quadrati, il nuovo — dotato d'una larga zona di rispetto — ne ha 8000, sarà quindi sufficiente per una popolazione di circa 12 mila abitanti. Sono già state erette le mura perimetrali, le fondamenta dell'Ossario-Cappella, il Padiglione d'ingresso, costituito da uno snello e luminoso porticato fiancheggiato dall'edificio per i servizi necroscopici e dalla abitazione del custode; sono pure sistemati i reparti per gli acattolici ed i bambini. Per metterlo in esercizio non si aspetta che la benedizione da parte del Patriarca e.... i morti, fortunatamente molto rari in quel paradiso terrestre.

Il vecchio cimitero, che si trova proprio in margine alla laguna, verrà abolito e ciò permetterà l'allargamento della strada. Iniziatore dell'opera è stato l'assessore Picchini; progettista e costruttore l'ing. Corti.

La più larga strada d'Italia

Sissignori.

Un giorno la Amministrazione Comunale pensò una cosa grandiosa: fece come lo Czar il quale, volendo costruire una ferrovia tra Mosca e Pietroburgo, prese una carta topografica, tirò semplicemente una linea retta tra le due città e poi disse: questo sarà il tracciato.

Tra S. M. Elisabetta e Malamocco esisteva, e in parte esiste ancora, una tortuosa stradicciuola, larga quattro o cinque metri, tutta dislivelli, con poveri ponti in legno, costruita verso il 1840 per ragioni militari. Ebbene la Amministrazione Comunale disse: tra S. M. Elisabetta e Malamocco ci sia una strada diritta, diritta che percorra l'asse medio dell'isola, perfettamente livellata, larga venticinque metri, con marciapiedi di 4 metri per i pedoni, linea tramviaria, tre filari di platani, sette ponti, e a metà percorso venga sistemato un piazzale, alberato anch'esso, ampio, e da questo parta una strada trasversale che vada dal margine della laguna a quello del mare.

Una gran via sul serio insomma! E senza che la nuova opera, del costo di circa 600.000 lire, gravi sul bilancio comunale. Si ottenne, infatti, un prestito di favore dalla Cassa Depositi e Prestiti, i cui interessi vengono pagati dalla Compagnia dei Grandi Alberghi e l'ammortamento sarà fatto dai redditi della tassa di soggiorno.

E la bella opera è ormai un fatto compiuto: la strada è completa, marciapiedi, fognatura, filari d'alberi, insomma tutto; tre ponti sono ultimati; un quarto è in corso di lavoro; gli altri tre lo saranno tra poco. E' una magnifica arteria lunga ben quattro chilometri e mezzo: in fondo le fa da sentinella il campanile di Malamocco ed a S. M. Elisabetta le ville e il quartiere-giardino del Municipio già si affollano quasi ansiose della pace vittoriosa per farsi compagnia con altre ville ed altri quartieri che senza dubbio immediatamente sorgeranno ai lati della nuova strada. La quale è fiancheggiata dalla parte del mare da vigne, che sembrano quelle della terra promessa tanto sono cariche di uva, e da quella della laguna da... un interminabile campo di patate.

Le patate municipali

Appunto: un interminabile campo di patate municipali. Il Municipio possiede in bordo alla laguna da S. M. Elisabetta a Malamocco le note sacche di Cabianca (nove ettari), e Terre Perse (circa otto ettari). Queste sacche corrono in margine della nuova strada e sono state prodotte da fanghi di riporto ricavati dalla escavazione dei canali, ecc.

Quando la primavera ridestò in tutta Italia il fervore agricolo per provvedere, colla coltivazione delle terre nazionali, alla maggior quantità possibile di alimenti, il Comune pensò anche alle sopradette sue sacche. Ma erano terreni vergini: mai la zappa li aveva lavorati e poi il tempo stringeva, la primavera avanzava celere verso l'estate. Ma la Amministrazione osò: per far più presto si ottenne cortesemente in prestito dal cav. uff. ing. Giancarlo Stucky un suo poderoso aratro elettrico che in un paio di settimane rivoltò la terra, poi da Verona arrivarono delle magnifiche patate e in pochissimi giorni vennero razionalmente seminate. Ora, malgrado la eccessiva siccità, un soffice tappeto verde argentato da miriadi di fiorellini si stende a perdita d'occhio fin verso Malamocco.

La stampa ha voluto vedere l'attuale grado di maturazione dei tuberi: venne strappata una pianta e numerose belle patatone vennero alla luce del sole e ve ne saranno migliaia di quintali!

Una parte delle sacche venne seminata a granoturco e se ne potè ammirare la vegetazione addirittura superba.

Il Comune, insomma, diventato ortolano! Patate e grano verranno, naturalmente, venduti ai veneziani per mezzo della Giunta dei Consumi.

E pensare che tanto fervore di opere si svolge a qualche centinaio di metri dal mare, dove i nostri croici marinai in silenziosa e terribilmente continua vigilanza, strozzano le insidie nemiche!

Quanta serenità e fervida forza vitale nella nostra gente!

L'ospitale per i tubercolosi

Il Municipio, pochi anni fa, per la cura dei tubercolosi non aveva che qualche disadatto e insufficientissimo riparto annesso all'Ospedale Civile. E purtroppo la terribile malattia, malgrado la intensa propaganda profilattica, non desisteva dal mietere numerose vittime. Si imponeva quindi una sistemazione radicale dei mezzi curativi, sistemazione che tenesse conto di tutti i progressi della scienza.

E' noto che la cura dei tubercolosi si basa sull'aria, sole, buona dieta. Era quindi necessario aver a disposizione tali elementi. Dopo pratiche varie il Comune potè ottenere l'isola di Sacca Sessola e vi costrusse un grande ospedale, anzi, più propriamente, un Sanatorio per i tubercolosi. Progettista fu l'ing. Oreffice dello Ufficio Tecnico Municipale; l'egregio ingegnere, valendosi anche dei consigli di valorosi sanitari, riescì a costruire, pur mantenendo limitata la spesa, un sanatorio che può dirsi modello e dove non solo hanno trovato attuazione tutte le richieste, anche le più minuziose, della scienza, ma anche quelle della comodità e perfezione dei servizi.

Recatisi sul luogo — accoltivi con squisita cortesia dal cav. Molon, direttore dell'Ospedale « S. Marco », e dai medici Basso, Pessolano e Cuzeva — ammirammo amplissimi padiglioni, per uomini e donne, reparti speciali per i vari stadi della malattia, terrazze e padiglioni per la cura del sole: — vi vedemmo certi ammalati tanto floridi.... da far quasi invidia ai sani — un vastissimo parco pieno di ombre e di quiete, e ovunque un'aria di albergo comodo, anzi di famiglia propiziante serenità e tranquillità. E difatti la speranza, anzi la fiducia traspariva dai volti di tutti gli ammalati che si incontravano lungo i viali. E anche i disgraziati, per i quali più nessuna speranza sussiste, trovano tutte le cure che possono alleviare le loro sofferenze e lasciar tranquilli i loro parenti perchè sia reso meno triste il melanconico tramonto.

L'ing. Oreffice ha anche ideato e costruito una chiesa: un originale e grazioso edificio nel quale i materiali costruttivi stessi hanno servito da motivi ornamentali con effetti austeramente mistici.

Una piccola cittadina insomma, circondata dalla placida laguna, ombreggiata da ricca vegetazione e dove nulla manca.

Gli ammalati sono ora ben duecento e quaranta.

Quante sofferenze e quante speranze nell'isola dall'aspetto tanto ridente!

L'ospedale contumaciale

Le lancie scivolano verso l'isola della Grazia.

In questa isola il Municipio ha or ora finito di costruire un grande ospitale di isolamento per le malattie infettive con annesso servizio di disinfezione, servizio che ha cominciato a funzionare, in aggiunta a quelli esistenti già in altri stabilimenti municipali, appunto l'altra mattina.

I padiglioni dell'ospitale sono due. Uno per i maschi e l'altro per le femmine. Ogni padiglione, però, è suddiviso in numerosi riparti da potersi adoperare a seconda dei bisogni: ci sono sezioni anche per un solo ammalato. Ogni cosa è curata meticolosamente ai fini dell'Istituto e specialmente per ottenere l'assoluto isolamento degli ammalati in modo da garantire nessuna propagazione del contagio.

Malgrado il poco allegro servizio al quale, occorrendo, verrà adibito l'Istituto, l'assessore Garioni cogli ingegneri dell'Ufficio tecnico municipale, è riescito ad ottenere in tutti gli ambienti, non solo la più minuziosa comodità, ma un aspetto ridente, un senso perfetto di libertà... l'ammalato, insomma, potrà credere di essere, non in un lazzaretto di manzoniana memoria, ma in una elegante casa di cura.

E quanto scrupolo per i visitatori!

Tutti coloro che entreranno nello stabilimento dovranno spogliarsi, fare un bagno purificatore e frattanto i loro vestiti verranno disinfettati, altrettanto succederà all'uscita; insomma bisognerà entrare ed uscire puri, batteriologicamente puri!

Quando gli indumenti, introdotti nelle caldaie dal salone esterno hanno subito una temperatura che deve averli disinfettati, allora nel salone interno viene aperto il fondo delle caldaie stesse e le... sterili vesti sono riconcesse all'uso.

Nell'Ospitale tutto è ormai a posto, persino i materassi nei bei letti di ferro verdolino.

— Ora, esclamò uno della comitiva, non manca che un po' di malattia infettiva per vedere l'ospitale in azione!

— Crepi l'astrologo! Infatti le condizioni igieniche della città non sono mai state così buone come ora.

Trasformazione delle spazzature

In ultimo visitammo, a S. Eufemia alla Giudecca un nuovissimo stabilimento municipale per la trasformazione delle spazzature raccolte in città.

Lo stabilimento è costruito secondo un sistema originale, del quale anzi costituisce la prima applicazione pratica. Si tratta di un fabbricato in cemento armato ad un piano rialzato. L'edificio è suddiviso in tante celle-vasche, il pavimento delle quali è minutamente forato onde permettere ampia ventilazione a mezzo di canali comunicanti coll'esterno e lo scolo dei liquidi. Le spazzature, che arrivano allo stabilimento colle barche, vengono elevate, con apposito organo e carrelli speciali, sul tetto dell'edificio dove i carrelli vengono fatti scorrere su binari e condotti sopra orifizi corrispondenti alle sottostanti vasche. Automaticamente il fondo dei carrelli si apre, le spazzature cadono nelle celle, poi gli orifizi vengono chiusi. Le spazzature chiuse nelle celle, essendo dotate di una alta percentuale di umidità, ben presto vanno in fermentazione, raggiungendo una temperatura tra i 70 ed 80 gradi e vi si mantengono per 15 o 20 giorni, cosichè tutti i germi patogeni vengono distrutti. Poi la temperatura decresce per ritornar normale dopo 40 giorni, quando cioè le spazzature si trovano trasformate in *humus* con un titolo altissimo di azoto: un eccellente concime chimico perfettamente sterilizzato.

Il sistema è stato trovato dal sig. Beccari di Firenze e questa di Venezia ne è, come dicemmo, la prima applicazione pratica.

I vantaggi del sistema sono evidentissimi ed i redditi non saranno trascurabili; già sin d'ora il Municipio ha avuto offerte di acquisto dei concimi da parte della città di Chioggia e da altri; ad ogni modo i concimi potranno venire impiegati dal Comune o nelle sacche di sua proprietà o in altri usi.

Se il servizio darà i rendimenti che se ne sperano, l'attuale stabilimento verrà ampliato, oppure se ne costruiranno in altre località per poter trasformare tutte le spazzature raccolte in città.

Curò la costruzione del nuovissimo servizio l'ing. Finzi e se ne interessarono particolarmente anche l'ing. cav. Rambaldo Gaspari Ispettore dei Vigili e l'ing. Pupiol.

*

La visita laboriosa, ma interessantissima, era finita. A mezzogiorno le lancie riportarono a S. Marco il Sindaco, gli assessori e la stampa. Il Senatore Grimani, prima di accomiatarsi, espresse agli assessori ed ai funzionari, il suo vivissimo compiacimento per la complessità e perfezione delle varie ed importanti opere visitate che ridondano certo a vantaggio e decoro di Venezia.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 132

Società Italiana dei Servizi Marittimi a mezzo Sindaco di Venezia L. 11.000 — Circolo R. Guardie di Finanza (offerta mensile), 400 — Scuola di S. Cassiano ricavato di una pesca di beneficenza (1), 100 — Fratelli Medail, 170 — Ing. Primo Trentinaglia, nel trigesimo della morte del cav. Giovanni Bassi, 10 — Angelina Sullam Ravà, in memoria del cav. Luciano Bolla, 10 — Aida e dott. Guido Ancona nel II. anniversario della morte del caro nipote Edgardo, caduto gloriosamente sul Podgora, 10 — Famiglie Ravà e Faldini in memoria dei loro cari Renzo e Gastone, 40 — Dott. Umberto Toffoletto rinunciando compenso per tessere provvisorie, 52 — Le operaie del laboratorio militare alla Giudecca in memoria del sottotenente Urbani (pro orfani), 30 — Cav. Millosevich in memoria di Pietro Pozzo, 5.

	L.	11.827.—
Liste precedenti	»	830.936.67
Sottoscrizione 1917	L.	842.763.67
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605,15
Totale	L.	2.996.368.82

(1) Si attesta anche pubblicamente la più viva gratitudine al Comitato per la « Pesca di Beneficenza della Scuola Maschile di S. Cassiano », che, con nobile intendimento, promosse una bella manifestazione di patriottismo e di carità.

Quasi tre milioni

La sottoscrizione del Comitato d'Assistenza sta per raggiungere i tre milioni.

Venezia, generosamente, offrì al Comitato un milione ogni anno, ma nel 1916 i due milioni furono raggiunti molto più tardi.

Così Venezia dà esempio alle città sorelle in ogni prova: rinnova spontaneamente le sue offerte e le accresce: oppone al sacrificio che nel corso del tempo si aggrava, la meravigliosa sua virtù che in serenità si rafforza e divien sempre più bella.

Esequie di prodi

Soldato Crosara Felice

Alle ore 9 di ieri mattina con l'intervento delle rappresentanze del R. Esercito, dei Vigili municipali e del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, vennero celebrate nella Chiesa di S. Francesco di Paola le esequie del valoroso soldato Crosara Felice morto per la patria.

Pel Sindaco eravi il Consigliere Comunale prof. Benzoni.

Alla cerimonia assistevano numerosi parenti, conoscenti ed amici del valoroso estinto.

La Scuola di S. Maurizio pro Mutilati di guerra

Le insegnanti della Scuola di S. Maurizio, in omaggio alla loro amatissima Direttrice, Signora Anna Vanini Bratti, hanno offerto lire 50 all'Istituto Mutilati della Giudecca.

Società Giovani Operaie

Si avvertono le socie della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie, che giovedì 19 corr. si distribuisce la lana per la confezionatura di calze a centesimi 90 al paio.

Tutte devono presentarsi col libretto verde.

La vendita a taglio dei cocomeri vietata

Il Sindaco di Venezia avvisa gli interessati e la popolazione che rimane sempre in vigore la sua Ordinanza N. 3552 del 31 luglio 1916 che vieta la vendita a taglio di cocomeri (angurie) e di poponi (meloni).

Le frutta suddette, poste in vendita non intere, saranno sequestrate e distrutte senza pregiudizio della contravvenzione a termini del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1815.

Tentato suicidio

Ieri mattina i famigliari della ragazza Trevisan Maria di Vittorio, di anni 21, abitante a S. Marco N. 3028, udirono dei lamenti provenienti dalla stanza da letto della suddetta ragazza.

Entrarono spaventati e trovarono la Trevisan in preda a convulsioni. La ragazza piangendo confessò che aveva ingoiato una soluzione con sei pastiglie di chinino.

Venne trasportata all'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio le praticò la lavatura dello stomaco, facendola ricoverare poi in sala di custodia con giudizio riservato.

La ragazza dichiarò al funzionario di P. S. dell'Ospedale, che aveva tentato di suicidarsi per dispiaceri di famiglia.

Giovane scomparso

Ieri mattina al funzionario della seconda divisione alla Questura Centrale una donna denunziava che il proprio figlio Giuseppe Pellicioli di Antonio, di anni 24, mancava da casa e dal lavoro da due giorni. La povera donna teme che al giovanotto sia accaduta qualche disgrazia.

Vecchia disgraziata

Col mezzo di una barca della Croce Azzurra veniva trasportata all'Ospedale Civile certa Pascettin Maria di Pietro, di anni 78, abitante in Cannaregio N. 615 con la frattura del femore destro, riportate accidentalmente cadendo nei pressi di casa propria.

Venne tosto soccorsa dai passanti che disposero per il trasporto all'Ospedale dove fu ricoverata in una Divisione Chirurgica.

Ne avrà per 60 giorni salvo complicazioni.

Furto di un cassone

L'altra sera si presentò al Commissariato di P. S. di Castello il rappresentante dell'impresa Braghini assuntrice di lavori edili e denunziava che ignoti ladri gli avevano rubato un grande cassone in ferro che serviva alla ditta per trasporto dei materiali.

Il funzionario, iniziate subito attive indagini, riescì a sequestrare il cassone ed arrestare gli autori del furto.

Difatti ieri mattina, in una perquisizione che il funzionario operò in una casa sita nel sottoportico in Campo Ruga a Castello rinvenne il cassone e trovò indizi per denunciare quali autori del furto certi Veronese Felice fu Antonio di anni 64 ed il figlio suo Mario di anni 32, ambidue qui nati e domiciliati nel sestiere di Castello.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* In occasione della Festa Nazionale del 14 luglio la Società Francese Patriottica di Beneficenza in Venezia, ha versato L. 25 a favore dell'Ospitale Civile di Venezia per i Bambini poveri. Il Consiglio d'Amministrazione ringrazia.

Teatri e Concerti

I "Vesperi armeni,,

del m. Aureliano Ponzilacqua al "Verdi,, di Padova

La tirannia dello spazio ci ha impedito in questi giorni di rilevare il magnifico successo ottenuto dal valente e simpatico maestro Aureliano Ponzilacqua al Teatro Verdi di Padova coi suoi *Vesperi Armeni* per orchestra, coro ed a solo di baritono eseguiti a totale beneficio della Croce Rossa.

Successo che ha pienamente confermato quello entusiastico riportato tempo fa quando il bellissimo ed inspirato poema musicale venne eseguito fra noi nel sontuoso palazzo dei Padri Armeni.

Ecco cosa ne scrivono alcuni giornali di Padova:

« ...... dal complesso dell'esecuzione, ben sono apparse le qualità di dottrina del maestro, il quale segue con linea d'arte sopratutto la sapienza della scuola nella severità delle forme, tra cui il canone e la fuga. Al poderoso lavoro il pubblico diede tutto il suo assentimento, plaudendo alla concezione ed all'esecuzione. E questa fu colorita, precisa, e fusa nelle masse corali e nell'orchestra diretta dall'autore festeggiatissimo. » (*Gazzettino*).

« Pienamente gustato e apprezzato degnamente nella sua nobile austerità concettivamente desunta dalla ideologia e dalla tragica sentimentalità che non può non inspirare la commovente odissea storica del popolo armeno, fu l'oratorio *Vespri armeni* del maestro Ponzilacqua: una composizione in cui la classica severità dello stile, il magistero della più sicura scienza tecnica armonistica e contrappuntistica, si integrano suggestivamente in una semplicità melodica altamente espressiva.

Ottima ne fu l'esecuzione per parte della benemerita orchestra padovana diretta dallo stesso autore che fu applaudito con espansivo entusiasmo. » (*Veneto*).

Anche tutti gli altri giornali di Padova hanno bellissime parole di elogio per il maestro Ponzilacqua sia come compositore sia come direttore.

Ce ne congratuliamo vivamente con lui.

La Fiaccola sotto il moggio

il capolavoro di *Gabriele D'Annunzio*, meravigliosamente tradotto in cinematografia con interprete la suggestiva *Elena Makowska*, si rappresenta da oggi al *Teatro Italia*.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La Fiaccola sotto il Moggio*. Ore: 16.30, 18, 19.15, 20.30, 21.45.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Gran Marcia e Coro « Amleto », Thomas — 2. Sinfonia « Il Matrimonio Segreto », Cimarosa — 3. Scena e Rondò « Lucia di Lammermoor », Donizetti — 4. Atto III. « La Fanciulla del West », Puccini.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Paste e fagiuoli freschi — Rognone trifolato, o anguilla in umido, o pesce assortito (polenta).

SERA — Pasta asciutta — Pesce arrosto, o fritto, o omelette con verdura.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Decisione di ricorsi

Roma, 18

La terza sessione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere circa la transazione delle vertenze coll'impresa Consorzio cooperativo di Tolmezzo per maggiore compenso per i lavori di ampliamento della stazione di Gemona lungo la ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Ha dato parere per l'accoglimento della domanda per la riduzione del programma di esercizio della linea automobilistica Verona-Valeggio.

VENEZIA

Il lutto per la morte

del sen. prof. G. Veronese

CHIOGGIA — Ci scrivono, 18:

Il primo annunzio della morte dell'illustre concittadino sen. prof. Giuseppe Veronese, avvenuta improvvisamente a Padova, fu comunicato telegraficamente al nostro Sindaco avv. cav. Pietro Bellemo dal prof. Nino Tamassia Pro Rettore della R. Università.

La notizia diffusasi rapidamente gettò nella più profonda costernazione l'intera cittadinanza. Dal Palazzo Municipale e sul civico stendardo fu subito esposta la bandiera a lutto.

Il Sindaco pubblicò l'annuncio seguente:

« Compio il doloroso ufficio di annunciare alla cittadinanza la morte, avvenuta oggi improvvisamente a Padova, dell'illustre concittadino sen. prof. Giuseppe Veronese.

« La grande reputazione che Egli godeva come scienziato insigne, le benemerenze cospicue che Egli seppe acquisire verso la sua Città natale prima come Rappresentante Politico poi come Senatore del Regno e l'autorità ond'era circondato il suo nome lo avevano reso caro e sacro a tutti i cittadini, che in Lui amavano e veneravano il figlio devoto di Chioggia, che della Città madre aveva tenuto sempre alto il nome, sia che Egli testimoniasse la profondità del suo sapere e del suo intelletto rivelando nuovi aspetti della scienza, sia che Egli nel supremo consesso della Patria propugnasse gli interessi generali della Nazione o quelli particolari della regione.

« Egli giace immoto sul suo letto di morte quasi nella serena contemplazione della grande opera da Lui compiuta.

« L'Amministrazione Comunale, che si riserva di attuare i mezzi atti a perpetuare la sua memoria, è sicura di interpretare i sentimenti dell'intera cittadinanza partecipando al lutto gravissimo della famiglia e segnando fin d'ora il debito di gratitudine di Chioggia verso il Cittadino onorando.

f. Il Sindaco: *Avv. Pietro Bellemo*. »

Quindi il Sindaco spedì il telegramma seguente alla famiglia dell'estinto illustre:

« Chioggia orgogliosa della fama del concittadino illustre, memore delle sue benemerenze insigni, piange in questo tristissimo giorno la sua perdita dolorosa partecipando al lutto della vedova e dei figli. »

Inoltre il Sindaco telegrafò al Magnifico Rettore della R. Università di Padova nei termini seguenti:

« Annunzio dolorosa perdita concittadino Illustre Senatore Giuseppe Veronese ha suscitato vivo profondo rimpianto in tutta la Cittadinanza che sa quanta luce di sapienza Egli irradiò dalla sua Cattedra dell'Ateneo Patavino. »

Al Sindaco pervennero i seguenti telegrammi di condoglianza:

« Sindaco Chioggia. — Appena giunto apprendo dolorosa perdita illustre concittadino Senatore Veronese. Telegrafai famiglia e unisconmi al meritato vivo compianto di Chioggia. — *On. Roberto Galli* ».

« Sindaco Chioggia. — Venezia si associa con vive condoglianze al lutto di codesta Città per la fine del suo illustre figlio Senatore Veronese che tanto onorò la scienza italiana. — Sindaco: *Filippo Grimani*. »

« Sindaco Chioggia. — Per perdita Senatore Prof. Veronese illustrazione scienze matematiche già Deputato Collegio di Chioggia esprimo nome questa cittadinanza vivissime condoglianze pregando Vossignoria rappresentarmi funerali. — Regio Commissario di Cavarzere: *Stoja*. »

Il Sindaco è partito per Padova, ove farà deporre una corona di fiori sul feretro dell'illustre defunto e parteciperà ai funebri che riusciranno senza dubbio degni della fama e della gloria dell'insigne Figlio di Chioggia.

Instituzione dell'Ente autonomo consorziale dei consumi

MESTRE — Ci scrivono, 18:

La lodevole iniziativa di questo Signor Sindaco, avv. comm. Carlo Allegri, accolta da tutti i sette Comuni del Mandamento, nonchè dall'Ospitale Umberto I., dalla Congregazione di Carità, anche per l'annessa Casa di Ricovero, dalla Cooperativa Cattolica di consumo, dalla Cooperativa fra Ferrovieri, dalla Società di M. S. fra Operai di Mestre, dal Consorzio Veneto dei Consumi, per l'istituzione dell'Ente autonomo consorziale dei consumi, con sede in questo Capoluogo, avrà fra pochi giorni la sua pratica ed efficace realizzazione.

Difatti la R. Prefettura e la Spettabile Commissione Provinciale di Beneficenza hanno già approvate le deliberazioni prese sull'argomento dalle Amministrazioni dei Comuni, dalle Opere Pie e dagli Istituti suddetti.

S. E. l'on. Canepa, Commissario Generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, compiacendosi vivamente per la provvida iniziativa, ha formulati i suoi migliori voti per l'esito felice dell'Impresa, ha approvati gli schemi di Statuto e dell'Atto costitutivo adottati assicurando che appena gli perverrà l'atto definitivo di costituzione, provvederà al riconoscimento dell'Ente.

E poichè è fermo proposito dell'Amministrazione Comunale di non frapporre indugio qualsiasi, la firma del detto atto seguirà in questo Municipio al più tardi entro la prossima settimana con l'intervento di tutti gli aderenti.

L'Ente avrà un capitale di L. 300.000 conferito dai Comuni di Mestre per L. 100.000, di Chirignago per L. 25.000, di Favaro Veneto per L. 25.000, di Marcon per L. 15.000, di Martellago per L. 25.000, di Spinea per L. 25.000, di Zellarino per L. 25.000, dalla Congregazione di Carità per L. 10.000, dall'Ospitale Umberto I. per L. 10.000, dal Consorzio Veneto dei Consumi per L. 5.000, dalla Cooperativa Cattolica di consumo di Mestre per L. 20.000, dalla Cooperativa dei Ferrovieri per L. 10.000, dalla Società di M. S. fra operai di Mestre per L. 5.000.

Il consenso generale assicura che la nuova istituzione arrecherà grandi vantaggi alle popolazioni del Distretto che avranno sempre tutti i generi di prima necessità a prezzi il più convenienti possibili.

Al "Toniolo,,

Alla prima del « Barbiere di Siviglia » il teatro era al completo. L'orchestra veneziana diretta dal valente maestro Antonio Gallo ha filato egregiamente. Il protagonista Adolfo Pacini fu il beniamino del pubblico per la sua poderosa voce. La signora De Frate Isabella fu una Rosina eccezionale; applauditissima la cavatina. Il basso Armando Creti, tonante don Basilio, fu applauditissimo nella calunnia. Il tenore Bersellini si dimostrò ottimo cantante dotato di voce simpaticissima. Esilerante Don Bartolo, Fernando Vincenzi. Benissimo la Bussolati nella parte di Berta. Artisti e maestro furono festeggiati ad ogni atto.

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 18:

Quote versate del mese di maggio:

Lista precedente L. 8650.37 — Ambrosini avv. Gustavo 5, Banca Agricola 20, Bernardi Eredi 20, Barina fratelli 5, Balan Giovanni 5, Bertolin cav. uff. Edgardo 50, Cazzagon Giovanni 5, Cavalletto Luigi 6, Congi don Federico 15, Dalle Grave Pietro 6, Granella don Giovanni 5, Girotti Erminio 3.29, Lorenzoni Eredi 16, Mioni cav. Giuseppe 5, Mimo Augusto 10, Mogno Teresina 2, Maneghelli Riccardo 5, Marzari rag. Tullio 10, Nalin Teresa 2.50, Parolini Eredi 5, Pedrini Romilda 4, Rossi Attilio 2, Rugoletto Giuseppe 2, Sciiasso Giuseppe 3, Salvetti dott. Clodomiro 10, Scolari Carlo 7, Tinelli dott. Egidio 5, Zebellin Angelo Antonio 2, Naletto Antonio 2. — Totale L. 8882.16.

Quote versate per una volta tanto:

Lista precedente L. 21.141.21 — Scarpi Gaetano 10, Scalfarotto Jervan 10, Longo Elvira di Giov. Maria ved. Sella 59.80, Pigazzi nob. Teresa Paccagnella 75, Bembo Andrea 2, Gobbo Matteo 5.12, Arould Emilia 0.92, A. Brunelli Benetti 3.32, Contessa Emilia Terren Zorzi 0.50, Capitano Annibale Bettanini 14.67, Talin Pietro 156.83, Todesco Pierina in Rugoletto 29.46. — Totale L. 21.518.83.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 18:

La signora Elena de Buratovich Prosdocimi, per un mesto ricordo, offerse al Comitato di Assistenza Civile lire 25.

BELLUNO

Una grandinata

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

Ieri sera, verso le ore 9, si è scatenato un violento temporale, accompagnato da vento intenso e da grandine.

La grandine ha prodotto danni nella zona di Visone, di Sois, ma, pare, non molto rilevanti.

La condanna di un imbroglione

Ci siamo il mese passato occupati di tale Da Rold Agostino fu Francesco, di anni 29, della frazione di Tisoi, soldato addetto ad un reparto mitragliatrici.

Egli ieri comparve avanti il nostro Tribunale di guerra per rispondere

— di alterazione di foglio di via, di aver portato arbitrariamente la divisa di ufficiale di artiglieria con decorazioni e segni di ferite, di vie di fatto verso i carabinieri e di una filza di furti consumati in danno di contadini nel Comune di Belluno.

Il Da Rold venne condannato a quindici anni di reclusione militare ed alle conseguenziali.

VERONA

Un altro premio all'Associazione Veronese dei Commercianti

VERONA — Ci scrivono, 18:

La nostra associazione fra commercianti e industriali e l'Associazione commercianti di Torino furono giudicate le due prime d'Italia per la loro attività durante la guerra.

Le due associazioni furono insignite dalla Federazione Comm. Italiana della grande targa di benemerenza.

Congratulazioni sentite al presidente cav. Scolari ed al segretario signor Grassetti.

Una benemerita educatrice

Una educatrice altamente benemerita, la signora Silvia De Ambresi, è stata decorata con medaglia d'oro, accordata dal Ministro della P. I. ai più eletti educatori del popolo.

Vive congratulazioni.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 18:

La Commissione legale per gli invalidi di guerra

Ieri nel pomeriggio in un ufficio della Deputazione Prov., ebbe luogo l'annunciata riunione indetta dai Comitati di Assistenza Civile e « Pro invalidi di guerra » allo scopo di promuovere la costituzione di una Commisssione legale per la tutela delle ragioni e dei diritti dei mutilati.

All'adunanza parteciparono molti invitati: fra cui una larga rappresentanza del Foro Trevigiano e degli altri capoluoghi di Mandamento della Provincia.

La discussione fu breve: gli intervenuti dichiararono costituita la Commissione incaricando il Presidente del Tribunale, cav. nob. avv. Pagliai in unione ad altri membri, di allestire uno schema di regolamento relativamente agli scopi già chiaramente fissati nella circolare d'invito da noi pure pubblicata.

Turno delle Maccellerie

Il Municipio comunica che nei giorni di giovedì 19 e venerdì 20 corr. dalle ore 6 alle 10, anzichè la macelleria della ditta Conte resterà aperta quella della ditta Toppo Enrico in Piazza S. Vito per il servizio della carne agli ammalati.

La carta da involgere

Ad evitare l'inutile spreco di carta da involgere e per il maggior vantaggio degli acquirenti si consiglia ad ogni famiglia di provvedersi di sacchetti di tela per l'acquisto presso i rivenditori di farina, riso ed altri generi. Così un comunicato municipale.

Riunione di Esercenti

La Presidenza dell'Associazione fra Negozianti, Esercenti Vini Liquori avverte i propri soci di intervenire venerdì sera 20 corr. alle ore 21 nella sala superiore degli Impiegati Civili, gentilmente concessa, per discutere di interessi generali della classe.

Diffida agli stranieri sudditi di Stati nemici

La Prefettura comunica che, in esecuzione di disposizione odierna di S. E. il Ministro dell'Interno ed a sensi dell'art. 16 del R. D. 2 maggio 1915 N. 634 è fatto divieto a tutti gli stranieri, sudditi di Stati nemici, senza distinzione di sesso ed età di dimorare in questa Provincia, eccezione fatta per i connazionali non regnicoli, per i sudditi Ottomani di nazionalità non turca, nonchè per gli alsaziani e lorenesi, quest'ultimi purchè muniti di certificato di garanzia di un Console di Francia.

Per tanto, se eventualmente si trovino ancora nella provincia di Treviso anche minori donne e vecchi stranieri che rientrino nelle citate categorie non colpiti da precedenti e più limitate disposizioni ministeriali, restano diffidati a lasciare entro il 31 luglio corr. il luogo di attuale dimora per trasferirsi in altre provincie dell'Italia centrale e meridionale, esclusi però i territori sottoposti allo stato di guerra ed i comuni confinanti col mare.

Essi dovranno presentarsi agli uffici di pubblica sicurezza ed in mancanza ai Sindaci per essere muniti di fogli di via obbligatori ed in casi di assoluto bisogno di mezzi di viaggio.

I contravventori saranno puniti a termini dell'art. 17 del decreto 2 maggio 1915 N. 634, salva l'espulsione dal territorio del Regno.

Offerte Pro Casa del Soldato

Antonietta Valtorta lire 45, cav. uff. Alfonso Galandri (offerta mensile) lire 10, Maestra e alunni 3.a B. Municipio 3.60, Turchetto Angelo 2. La famiglia del compianto ed eroico Luigi Pozzi sottotenente negli alpini, in occasione del 1. anniversario della morte lire 10.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 19:

La sezione femminile del Comitato di Assistenza Civile ha consegnato all'Ospedale di Tappa per dotazione del guardaroba dell'Ospedale stesso N. 627 paia di calze.

La somma raccolta ammontò a L. 529, delle quali furono spese L. 489.20 e la rimanenza di L. 39.80 venne spesa per l'acquisto di doni per i feriti.

Concorsero alla sottoscrizione le seguenti famiglie: Brunetti, Berengan, Zago, Ongaro, Roncari, Venturini, Picotti, Milani, Cherido, Ravà, Rossi, Pusinich, Ceccato, Coccon, Marinetti, Callegari, Favaretto, Pisa, Scattolin, Mazzi, Cendai, Zizola, Caselotti, Michieli, Carnelutti, Arzidon, Guadagnini, Venier, Facchin, Gris.

Signore: M. Trevisanato Stucky, Ada

(Continua in IV. pag.)

Pagello ved. Antonini, Antonia Trevisanato Alverà, Eva Rossi Garrioni, G. Bevilacqua, Angeli, P. Rossati ved. Antonini, M. Ferro ved. Boniveato, M. Domeneghini, Bianchi, M. Tonolo, Bevilacqua, Costantini, Martinelli, Finzi Ascoli, Feltrin Damonte, S. M. Callegari Cocon, L. e A. Alpron, E. Palazzi Cipollato, G. Fratta Frisotti, A. Canali.

Signori: cav. uff. A. Trevisan Tornielli, Mons. F. Busan, comm. G. Gris, G. Canali, A. Berizzi, bambino S. Feltrin, Conte G. Marcello.

Inviarono poi calze confezionate le famiglie: Tagliapietra, Cucchetti, Bassani, Perosini, Michieli, Boldini, Motta, Piccoli, Sardi, Ticcò Ada, Ditta Marten, signorine Berizzi, ing. Grisostolo, Ditta Vanessi.

Il Comitato porge a tutti i più vivi ringraziamenti.

La musica militare

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

Una musica militare da parecchie sere suona in piazza. Essa è composta di provetti suonatori i quali, sotto la direzione del loro bravo maestro, eseguiscono magistralmente e con perfetto equilibrio di colori, programmi di variato repertorio.

Il numeroso pubblico, che ogni sera assiste alle sue esecuzioni è entusiasta ed applaude con vivo entusiasmo.

Al teatro "Italia,,

La compagnia di Bertea Giovanni darà, a cominciare da domani sera, al Teatro Italia, un corso di sei rappresentazioni con due novità per Castelfranco.

Le solite bombette

CORNUDA — Ci scrivono, 18:

Il fanciulletto Zavarise Giuseppe, trovata una bombetta, si mise a maneggiarla. L'ordigno micidiale scoppiò e l'incauto riportò ferite in tutte le parti del corpo. Fu medicato all'Ospedale militare e guarirà in quindici giorni.

Una brillante carriera

ONIGO — Ci scrivono, 18:

Il concittadino tenente Bianchetti Angelo è stato promosso capitano. In poco più di un anno si meritò la promozione da maresciallo a sottotenente, tenente e capitano per merito di guerra. Il bravo ufficiale rimase ferito due volte e ancora porta un segnacolo glorioso del suo valore: una pallottola nemica incastrata nella coscia sinistra. Al valoroso ufficiale le nostre vive felicitazioni ed i migliori augurî.

VICENZA

Malvagia aggressione

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Uno sconosciuto si è presentato stamane, in istato di ripugnante ubriachezza, alla porta del palazzo Valmarana, in Via Porta Lupia, chiedendo danaro e insistendo per essere presentato al conte. Il cameriere Peruffo Pietro (un buon vecchietto, d'anni 63), si oppose recisamente, considerando anche lo stato del questuante.

Lo sconosciuto estrasse allora un coltello e ferì ripetutamente il povero servitore al collo, alle mani e nello spazio intercostale.

Accorsero due carabinieri e inseguirono il malvagio, che si era dato a fuga precipitosa. Lo raggiunsero a Porta Padova e dopo viva colluttazione, lo disarmarono e arrestarono.

Non si potè ancora identificare l'aggressore perchè in carcere cadde, causa la sbornia, in sonno profondo.

Il bravo Peruffo venne prontamente medicato. Il suo stato non è grave.

Padovana morta bruciata

La notte scorsa si è suicidata Carolina Speziali, di anni 48, di Padova, divisa dal marito Amedeo Caldieraro, domestica, che aveva prestato servizio anche presso la famiglia Veriato.

Si asfissiò con un fornello a carbone sul quale cadde, così che il corpo fu tutto arso e ridotto ad un ammasso informe di carni bruciate.

Si uccise per strettezze finanziarie.

Un incendio a Magrè

A causa della fermentazione del fieno si sviluppò un incendio nel fabbricato di Piccoli Vincenzo e tenuto in fitto da Zattera Giovanni, i quali risentirono, rispettivamente, un danno di lire 2000 e L. 500 pel fieno distrutto e guasti al fabbricato.

Il suicidio d'una ragazza

BASSANO — Ci scrivono, 18:

Tempo fa annunciammo la scomparsa da casa sua della giovane ventenne Nella Novelletto la quale aveva espresse idee di suicidio. Purtroppo il triste proposito mise a compimento e ieri venne trovato il corpo della ragazza impigliato ne ripari del Brenta.

La causa del suicidio deve ascriversi ad un amore disgraziato.

Scuola Comunale di musica

Malgrado l'assenza del Direttore e di uno degli insegnanti, anche in quest'anno poterono venir presentati agli esami una ventina di alunni dei quali quindici superarono brillantemente la prova.

Prestito annonario

SCHIO — Ci scrivono, 18:

Nuove sottoscrizioni al prestito del Comune per i servizi annonari:

Fratelli Cibin lire 3000 — Ghitti Angelo, 1000 — Bolla Olinto, 1000 — On. Comm. Gaetano Rossi, 20.000 — Gasparella Enrico, 1000 — Scolaro Giovanni, 2000 — Crestana Gaetano, 1000 — Minozzi Camillo, 500 — Mauri Giulio, 500. — Totale Lire 30.000 — Sottoscrizioni precedenti L. 69.500 — Totale generale L. 99.500.

*

La Giunta Comunale ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! — Nell'intento di assicurare alla cittadinanza il rifornimento dei generi di primissima necessità e di operarne una equa distribuzione fra i cittadini, la Giunta Municipale ha proceduto alla nomina di una apposita Commissione Annonaria Comunale alla quale sono devolute tutte le pratiche per l'acquisto, vendita e ripartizione dei generi sopraindicati.

Non avendo il Comune disponibilità di denaro sufficienti a bisogni di tanta entità, nè potendo, onde provvedere a necessità immediate, fare assegnamento sopra operazioni di Prestito di troppo lunga realizzazione, la Giunta Municipale ben conscia dei sentimenti di patriottismo e di civismo dei propri concittadini, fa appello agli stessi ben certa che non mancheranno i più facoltosi di fornire al Comune a titolo di grazioso prestito senza interesse le somme necessarie.

Sicura nel generoso concorso dei maggiormente abbienti, la Giunta Municipale sente di poter dare affidamento alla intera cittadinanza che mentre i generi di primissima necessità non faranno difetto, il rifornimento degli stessi sarà improntato ad un regolare funzionamento mercè le cure e le prestazioni dei volenterosi cittadini componenti la Commissione Annonaria.

Cittadini!! — Cementi questa nuova prova di mutua assistenza il sentimento di fratellanza fra gli abitanti del nostro Comune e sgorghi da essa quella tenace ed invitta resistenza di popolo che è indispensabile al raggiungimento dei nostri ideali e dei nostri sacrosanti diritti.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 18:

La morte di un patriotta

Ieri sera, dopo lunga malattia è morto il nob. conte Antonio di Colloredo Mels, nell'età di quasi 77 anni, essendo nato nel novembre del 1840. Nella sua gioventù fu patriota non soltanto a parole, ma coi fatti. Sotto le bandiere di Garibaldi fece la campagna del 1860, la spedizione che terminò ad Aspromonte e la guerra del 1866. Ritornato in patria dopo la liberazione del Veneto si dedicò tutto alla famiglia e alle cure delle sue possessioni. Fu uomo modestissimo e non volle mai saperne di cariche pubbliche; si limitò a rimanere un distintissimo agricoltore.

Alla famiglia del gentiluomo patriota vadano le nostre più vive condoglianze.

Disgrazia mortale

Ieri mattina verso il ponte del Torre l'automobilista Pasquale Braschi si divertiva a saltare su e giù dal camion che andava a velocità moderata. In uno dei salti il giovane prese male le proprie misure e cadde a terra in malo modo andando a finire sotto il camion. Una delle pesanti ruote gli passò sul ventre uccidendolo sul colpo.

Il camion fu subito fermato e il giovane venne liberato dalla sua posizione.

Il Prefetto comm. Errante, che passava in quel momento tentò di richiamarlo in vita, ma inutilmente. Fu fatto venire un medico che ne constatò la morte, e allora il cadavere venne trasportato a Udine.

Cronache funebri

Il pomeriggio di ieri e stamane le vie cittadine furono percorse da funebri cortei che rammentarono tristi e gloriosi fatti della vita cittadina.

Ieri vennero trasportati all'ultima dimora le salme delle quattro vittime del disastro accaduto domenica al Teatro Minerva, che ebbe per unica causa le inopportune grida di un'isterica.

I funerali dei tre disgraziati ragazzi Giovanni Signora, Aldo Brusini e Luigi Cuttini, partirono dall'Ospedale, con larga partecipazione di popolani e molti fiori portati da ragazzi, amici degli estinti.

Il corteo funebre che seguiva il carro con il feretro di Lorenzo Bernardino, l'intemerato patriota triestino, mosse dall'abitazione dell'estinto presso Porta Aquileia. Vi partecipò numerosa colonia dei profughi della Venezia Giulia qui residenti e molti cittadini udinesi.

Al Cimitero diede l'ultimo vale alla salma il dott. Ernesto Spadoni, pure profugo della Venezia Giulia, con un commovente discorso improntato a purissimi sentimenti patriottici.

Stamane alle 9.30 ebbe luogo il funebre trasporto della salma del compianto conte Antonio di Colloredo Mels, che fece con Garibaldi le campagne del 1860-1862 e 1866.

Il corteo che seguiva la carrozza mortuaria, che trasportava il feretro, era lunghissimo; vi facevano parte tutte le primarie personalità cittadine. Sul piazzale fuori Porta Venezia il cav. uc. dott. C. Mazzuttini, Presidente dei Reduci, rammentò, commosso, il patriottismo e le virtù dell'estinto.

Anniversario

Oggi compie un anno della morte eroica sopra una vetta del Mittagskofel di Giovanni Boccino, il nostro valoroso collega in giornalismo. Fu il primo giornalista che entrò in Cormons con le nostre truppe nella storica mattina del 24 maggio 1915. Alla sua cara memoria un commosso e duratura ricordo.

La visita dell'on. Morpurgo

CIVIDALE — Ci scrivono, 18:

Ieri mattina alle 10 S. E. l'on. Morpurgo giunse nella nostra città, accompagnato dal Prefetto comm. Errante e dal segretario per gli affari civili presso il Comando Supremo comm. D'Adamo. S. E. si trattenne alla sottoprefettura, poi andò al Municipio e quindi visitò i feriti del bombardamento aereo.

Audace borseggio

GONARS — Ci scrivono, 18:

L'altr'ieri, di pieno giorno, due sconosciuti, almeno per ora, fermarono per la strada certa Emilia Businelli e, dopo di averla minacciata di morte, se avesse gridato, gli portarono via la somma di lire settecento, denaro che teneva in seno.

Non si sa comprendere come costoro, forestieri, sapessero di una tale somma.

Si attivarono tosto solerti indagini, ma fino ad ora nessuna traccia degli audacissimi mariuoli.

Le disgrazie dell'infanzia

CODROIPO — Ci scrivono, 18:

Nel Ledra alcuni fanciulli di Zunpicchia rinvennero delle bombe, una delle quali scoppiò ferendo certa Zavagno Maria in ambe le mani ed alla coscia e più gravemente in un occhio. Un suo fratellino riportò una ferita al braccio fortunatamente leggera.

*

Il decenne Infanti di Osvaldo di Biauzzo (Codroipo) cadde da un platano, riportando la frattura completa degli avambracci in prossimità ai polsi.

Tutti i fanciulli furono prontamente medicati dal medico dott. Bertuzzi.

Provvedimento della Società elettrica

PORDENONE — Ci scrivono, 18:

La Società pordenonese di elettricità uniformandosi alla decisione di importanti aziende ha disposto perchè venga sospeso il servizio d'illuminazione durante i temporali e limitatamente al periodo sempre breve delle scariche elettriche.

Tale provvedimento è giustificato dal fatto che i guasti ai quali talvolta vanno soggette le macchine durante le scariche elettriche potrebbero, data la scarsità della mano d'opera del momento attuale e la difficoltà di trovare materiale di scorta, cagionare danni gravi richiedenti vario tempo per le riparazioni, e quindi sospensione nella distribuzione dell'energia elettrica.

Affogati in una fogna

GEMONA — Ci scrivono, 18:

Un caso veramente pietoso è accaduto ieri l'altro di notte. Certo Girolamo Copetto, di anni 60, piccolo possidente, il di lui figlio Giovanni di anni 25 e il loro domestico Vedova Francesco di anni 38 s'apprestavano a espurgare una fogna che si trova presso il palazzo delle Scuole. Scese primo il Della Vedova, che dovette subito essere portato fuori, perchè altrimenti rimaneva asfissiato. Vi entrò poi il Copetto Giovanni, che pure subito chiamò soccorso. Per aiutare il figlio discese il Copetto padre. Si udirono delle nuove insistenti grida che chiedevano aiuto. Accorse Luigi Pascuttini che nulla potè fare per i due infelici che miseramente perirono. I due cadaveri furono estratti in seguito da soldati.

Il doloroso fatto fece molta impressione.

ROVIGO

Contro le piene del Po e dell'Adige

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

Stamane ebbe luogo una importante adunanza del Consorzio di Bonifica Polesana.

Oggetto dell'adunanza era la concretizzazione di mezzi per ottenere dal Governo provvedimenti atti ad eliminare i pericoli constatati nell'ultima piena e discutere sulla convenienza di promuovere un'associazione di tutti i Consorzi idraulici della provincia.

Dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei Consorzi idraulici e di bonifica della Provincia di Rovigo, rendendosi anche sicura interprete dei voti di tutti i Comuni interessati, delibera:

1\. — che sia reclamata dal Governo la esecuzione immediata dei progetti di difesa idraulica sulla linea del Po, già allestiti dal Genio Civile, fatta particolare attenzione ai lavori esposti nelle premesse;

2\. — che siano compiuti con la massima urgenza gli studi per quelle maggiori opere che la esperienza dell'ultima piena non può a meno di avere suggerite ai tecnici preposti alla direzione degli Uffici competenti;

3\. — che una Commissione composta dei rappresentanti delle Bonifiche e dei Consorzi Idraulici, insieme ai senatori e Deputati dei Collegi interessati, debba recarsi nel più breve termine a Roma, per reclamare dal Governo l'attuazione immediata dei provvedimenti esposti nel presente ordine del giorno e per mettere in evidenza la gravità della situazione e le incalcolabili conseguenze che potrebbero derivare qualora dei provvedimenti medesimi fosse comunque ritardato l'adempimento.

Venne infine nominata una Commissione che si recherà a Roma per conferire con i competenti ministeri.

Nuovo sostituto procuratore del Re

Dal Bollettino Giudiziario togliamo: Bosio Lamberto Uditore in missione di Vicepretore nella Pretura del 2. Mandamento di Venezia, è nominato Sostituto Procuratore del Re di 4. categoria, con l'annuo stipendio di 4. categoria ed è destinato alla R. Procura di Rovigo.

Medaglia al valore ad un ferito

Domenica p. v. all'Ospedale Principale della Croce Rossa verrà consegnata in forma solenne la medaglia di bronzo al valor militare al soldato Governatori Nicolò, degente all'Ospedale stesso, ricompensa concessa dal Comando Supremo per atti di valore compiuti alla fronte.

Provvedimenti annonari

Ieri sera si è riunita la Commissione Annonaria per deliberare su varie questioni d'interesse cittadino. Fu deciso di formare un nuovo calmiere sulle frutta ed erbaggi, e di nominare una sottocommissione per regolarne il mercato e limitarne i prezzi.

Adunanza del Consorzio di S. Giustina

Stamane ebbe luogo un'adunanza della Deputazione del Consorzio di S. Giustina presieduta dal comm. G. B. Casalini per deliberare sull'opportunità di trasformazione del progetto di Bonifica applicando l'energia elettrica.

E' stato deciso d'incaricare l'ing. Marchi a presentare una proposta concreta.

Ente autonomo dei Consumi

Il Commissario Generale per gli approvvigionamenti e per i Consumi ha riconosciuto a tutti gli effetti di legge l'Ente autonomo dei Consumi e ne ha approvato lo statuto.

PADOVA

L'assemblea della Società d'incoraggiamento

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Ebbe luogo in questi giorni l'assemblea ordinaria della Società d'Incoraggiamento. Presiedeva il prof. comm. Ambrogio Negri, assistito dal segretario prof. Landi.

Il presidente commemorò i soci defunti prof. Lovadina, splendida, cara e rimpianta figura di cittadino e di educatore e gli ufficiali prof. Canella, avv. Albanese, Augusto Castelletto, morti servendo la Patria. Alle loro famiglie inviò profonde condoglianze.

Riferì che i soci sono aumentati e rivolse una viva lode agli impiegati.

Il bilancio si presenta buono malgrado la guerra.

Tributò al consigliere Lollini tramutato ad Aquila un doveroso ringraziamento per l'opera prestata a vantaggio della Società.

Inviò ai soci sotto le armi un caldo saluto augurale ed espresse il voto che alla vittoria delle armi segua una pace laboriosa.

L'ing. Negrelli ed il prof. Breda espressero il parere che si soprassieda sulle elezioni e si lasci in carica l'attuale consiglio sino alla fine della guerra, poichè tanti meriti esso si è acquistato.

Il prof. Landi lesse la relazione dei revisori sul conto consuntivo 1916, stesa dal prof. D'Alvise: l'assemblea approvò.

Si decise di contribuire al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra con cento lire all'anno per un quinquennio. Si deliberò di confermare in carica sino alla fine della guerra, la presidenza, il consiglio e di revisori.

Si nominò soltanto ex novo a consigliere il dott. Giovanni Ganzetti.

Il tentato suicidio di una donna

Ieri certa Giuseppina Florian maritata Canetto, dimorante in Riviera Albertino Mussato, si gettava dal Ponte S. Agostino nelle acque del Bacchiglione. Dell'atto insano s'accorgevano subito alcuni soldati. Uno di essi, gettatosi prontamente a nuoto, riusciva a trarre in salvo la disgraziata donna.

Avute le prime cure dai famigliari, essa venne trasportata all'ospedale civile ove rimase ricoverata.

La Florian fu altra volta ricoverata al Manicomio per alienazione mentale.

Il retroscena d'un investimento automobilistico

Abbiamo dato notizia dell'investimento automobilistico avvenuto sabato sera in via Vescovado, in seguito al quale certa Maria Benetollo ebbe a riportare la frattura di una gamba. Il guidatore dell'autocarro investitore rimase a tutta prima ignoto essendosi egli dato alla fuga. In seguito alle indagini dei carabinieri fu però identificato. Si tratta del caporal maggiore automobilista Arturo Gambato di Agostino, della classe 1892, di Padova, dimorante in via delle Piazze 4.

L'automobile non era affatto militare, come in principio sembrava. Ed ecco pertanto come il Gambato ne venne in possesso.

Il sig. Antonio Redi fu Giuseppe, che abita in via Tiziano Aspetti n. 66, tempo fa, trovandosi al Pedrocchi con alcuni amici e conoscenti, espresse il proposito di disfarsi di un suo autocarro che era in custodia nel «Garage» di Giuseppe Callegari in via Seminario vecchio. Era seduto a breve distanza dal Redi un caporal maggiore automobilista, che udì il discorso e che si presentò al Redi, offrendosi mediatore nella vendita del camion. L'offerta non fu accolta nè declinata.

Il fatto sta che sabato alle 14 il caporal maggiore si presentò al «Garage» Callegari, dichiarandosi incaricato di condurre con se l'autocarro, di cui il proprietario era a breve distanza, in attesa. Al «Garage» non si sospettò alcun che ed il caporal maggiore potè allontanarsi col camion. Ma non aveva percorso che pochi metri di strada quando avvenne l'investimento.

Il Gambato fu denunciato al Tribunale di guerra di Camposampiero per lesioni, mancata truffa.

Si frattura la colonna vertebrale

Questa notte il contadino Serafino Menegato fu Giosuè, di Campo S. Martino, di anni 32, cadde accidentalmente da una scala e riportò la frattura della colonna vertebrale.

Venne ricoverato al nostro ospedale. Il giudizio è riservato.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 80.58 e tre quarti — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 78.50 — Id. 3 p. c. lordo, 54.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.77 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.37 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.78 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.10 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.61 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.25 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 85.84 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 85.84 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 90.88 — Obbligazioni 3 e mezzo p. c. netto redimibili (Categoria I.), 395 — Id. 3 p. c. netto redimibili, 356.50 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 297.50 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane, 395 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno, 426 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele, 345 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Lucca, Pistoia, 310 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 333 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 334 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana, 545 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanamento della città di Napoli, 425.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 79.50 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 444.04.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo, Torino 3 e mezzo p. c., 457 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c., 481 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 496 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 459 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 450 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 496.75 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 461.75 — Credito Fondiario di Bologna 3 e mezzo p. c., 448 — Buoni del tesoro quinquennali 5 p. c. 1 aprile 1919, 99.65 — Buoni del tesoro quinquennali 1. ottobre 1919, 99.19 — Buoni del tesoro quinquennali 1. aprile 1921, 98.60 — Buoni del tesoro quinquennali 1. ottobre 1921, 98.47.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

Filiali in Adria, Fratta Polesine, Chioggia, Massa Superiore, Ariano Polesine, Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Merlara, Occhiobello, Polesella, Porto Tolle, Sottomarina, Trecenta, Lendinara

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXVIII d'Esercizio

Situazione al 30 Giugno 1917

ATTIVO

Voce		L.	Cent.
Cassa	L.	577.668	36
Portafoglio	»	9.136.165	2
Anticipazioni sopra Fondi pubblici	»	21.550	—
» » quinto Stipendi	»	31.170	77
Riporti	»	—	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.	»	3.781.130	29
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»	7.231.086	16
Effetti ricevuti per l'incasso	»	178.247	28
Valori pubblici di proprietà: Tit. gar. dallo Stato L. 253028573; Azioni ed Obbl. div. » 9217451	»	2,622.457	24
Stabili	»	419,811	86
Mobiliare e Casse forti	»	28.375	—
Impianto Cassette a Custodia	»	12.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.	»	1.839.140	88
Conti - Esattoria	»	171.846	16
Depositi a custodia L. 2.143.191.14; » a cauzione di servizi » 197.692.—; » a garanzia » 8.281.339.80		10.622.222	94
Conto titoli Cassa di Previdenza	L.	363.245	35
Debitori in Conto titoli	»	1.489.300	—
	L.	38.524.817	54
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio	L.	496.293	01
	L.	39.021.110	55

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziali	Totale	Cent.
Capitale Azioni a L. 25 N. 31345	L.	783.625.—		
Fondo riserva ordinario	»	255.154.58	1.072.410	38
» » straordinario	»	33.630.80		

PASSIVO

Voce		Parziali	Totale	Cent.
Depositi a risparmio Piccolo	L.	3.774.091.84		
Depositi a risparmio Grosso	»	4.793.593.26		
» in Conto Corrente	»	1.503.986.69		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	1.897.423.01	11.969.094	80
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		3.951.561	87
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		7.122.472	90
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		1.771.439	62
Conti - Esattorie	»		2.899	65
Dividendi arretrati	»		48.762	77
Depositanti per dep. a custodia	L.	2.143.191.14		
» » a cauz. serv.	»	197.692.—		
» » a garanzia		8,281.389.80	10.622.222	94
Fondo di previdenza impiegati	L.		363.245	35
Titoli presso terzi	»		1.489.300	—
	L.		38.413.410	28
Risconto portafoglio	»		80.767	13
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio	»		526.933	14
	L.		39.021.110	55

LA PRESIDENZA
Bisi Giuseppe
Salvagnini cav. uff. dott. Ferruccio

IL PRESIDENTE
OLIVA Comm. Dott. PIETRO

IL DIRETTORE
Giorgi Rag. Italo

I SINDACI
Arcangeli dr. Paolo - Caffaratti Prof. Augusto - Franco Rag. cav. Michelangelo - Grigolato Pietro - Ferracini Cav. Avv. Vittorio

IL CONSIGLIERE di TURNO
Crocco Cav. Uff. Avv. Alfredo

IL CAPO CONTABILE
Avezzù Angelo

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a

L. 5.00:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »

a Risparmio libero corrisp. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno

a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno

Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al

3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.

Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.

Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.

Accorda Prestiti ai Soci

Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a 6 mesi.

Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.

Apre crediti in Conto Corrente garantiti.

Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.

Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).

Assume l'incasso di effetti e cedole.

Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana in Santa Giustina, Dossi, Valieri, ecc.

Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pei piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 0/0 al netto di Tassa di Ricchezza Mobile.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 20 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 198 — Venerdì 20 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trim[illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'«Unione Pubblicità Italiana», VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 [illegible]ologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Le dimostrazioni di Pietrogrado

L'ordine sarebbe stato ristabilito

La situazione in Russia

Roma, 19

(N) — L'offensiva dell'esercito di Brussiloff sul fronte galiziano aveva fatto aprire il cuore a troppe audaci speranze alle Nazioni occidentali alleate della Russia e i pronostici erano tutti, per così dire, idilliaci.

«Il colosso moscovita risorge. La valanga russa riprende il suo cammino e la rivoluzione russa ha trovato il suo sostegno nelle baionette. Brussiloff riprende la sua vittoriosa offensiva e continua a fare retate di nemici. La Russia si va rapidamente organizzando e la nuova vittoriosa offensiva contribuirà a questa organizzazione interna ecc.»

Questi e altri consimili erano i concetti che la stampa occidentale affermava e sviluppava a proposito della ripresa militare russa. Si volgevano con ansia e con aspettazione gli sguardi ad oriente: finalmente la Russia viene in aiuto degli alleati! Infatti le numerose e audaci schiere di Brussiloff conquistavano città e villaggi, espugnavano trincee e linee fortificate, facevano nuove retate di prigionieri, accumulavano largo bottino di guerra.

Senonchè un bel giorno, mentre l'azione militare russa era nella sua più promettente fase ascendente, da Pietrogrado giunsero notizie secondo le quali l'azione militare russa, nel concetto dei «social democratici» di Pietrogrado non doveva servire che a sostenere l'azione politica per una sollecita pace democratica che i delegati russi dovrebbero svolgere nella conferenza per la revisione dei fini della guerra. E il Governo provvisorio di Pietrogrado per dare una più tangibile prova ai massimalisti russi, indiceva la conferenza di Parigi e scindeva l'ordine del giorno della Russia da quello delle altre potenze protettrici per l'azione svolta da queste in Grecia.

L'atteggiamento del Governo provvisorio russo colpiva in pieno petto la democrazia francese che era stata il *deus ex machina* della politica dell'Intesa in Grecia, e naturalmente lasciò alquanto perplessi gli uomini di Governo della nostra Alleata.

Comunque la conferenza di Parigi fu nociva agli Alleati; mentre si sperava che non soltanto l'offensiva di Brussiloff continuasse, ma che essa contribuisse a mettere in chiaro la situazione interna della Russia per stabilirne le riorganizzazioni per la durata della guerra.

Infine torbidi gravi e vasti e complicati sono avvenuti in questi giorni a Pietrogrado e la situazione nell'Ukrania e nella Finlandia e nell'isola di Kronstadt è tutt'altro che rassicurante. Una rivoluzione massimalista, cioè pacifista, è stata tentata a Pietrogrado e il Governo provvisorio ha dovuto, crediamo, per varie volte usare della forza e far intervenire l'artiglieria per sedare i torbidi.

In tali estremi e sanguinosi frangenti il Governo provvisorio è in crisi per le dimissioni dei ministri cadetti fautori del principio nazionale unitario russo.

E questo è giusto. L'Ukrania, dopo aver convinto al suo «credo» nazionale e alla necessità della federazione russa, il ministro della guerra Kerenski e quello degli esteri Teretschenko, il Presidente del Consiglio Principe Lvoff, profittando dell'estremo disordine interno, si riorganizza rapidamente a Stato autonomo e quasi si contrappone alla Russia per la protezione delle sue dottrine e dei suoi principi e della sua pratica di democrazia nazionale.

Non meno grave è la crisi finlandese, nè domata è stata ancora la insurrezione secessionista della repubblica di Kronstadt.

Molto tempo passerà forse prima che la Russia si organizzi ed è un buon segno il pronto intervento governativo per la repressione dei moti massimalisti, come è un buon segno la ripresa dell'offensiva di Brussiloff, soltanto nei buoni fini.

La cronaca degli avvenimenti

Pietrogrado, 19

Si sa che una crisi parziale era scoppiata in seno al Governo in seguito a divergenze di vedute tra i ministri socialisti e i ministri cadetti: si erano dimessi cioè il ministro delle finanze Schingaroff, il ministro dell'istruzione pubblica Manuilow, il ministro dell'assistenza pubblica Schaksewskoy ed il ministro delle comunicazioni Nekrassow.

Profittando di questa crisi taluni elementi della guarnigione di Pietrogrado, sotto l'influenza della propaganda dei socialisti democratici e dei massimalisti organizzarono il giorno 16 verso le 9 di sera, una serie di dimostrazioni, le quali si prolungarono per tutta la giornata successiva. A questo scopo alcuni elementi uscirono nelle vie recando bandiere con le scritte: Abbasso i ministri borghesi! Vogliamo che tutto il potere sia consegnato ai Consigli dei delegati degli operai e dei soldati!

Una serie di conflitti avvennero tra questi manifestanti e le forze del Governo, occasionando alcuni feriti. All'indomani il Governo fece affiggere un'ordine che vietava tutte le dimostrazioni. Da parte loro il comitato del Consiglio dei delegati dei contadini, e quello del Consiglio degli operai e militari, pubblicarono un appello comune, nel quale spiegavano che i provvedimenti disciplinari presi verso gli ammutinati erano stati la conseguenza dei reclami formali dei comitati militari di diverse unità. L'appello terminava con l'esortazione ad astenersi da ogni manifestazione o azione armata.

I rapporti pervenuti al governo sui disordini verificatisi nella città e nei sobborghi durante la giornata del 17 mostrarono che questa giornata si era trascorsa tra una grandissima effervescenza. Dal mattino alla sera in vari quartieri, ora qua, ora là, erano state sparate fucilate, specialmente nella Prospettiva Newsky, la grande strada di Pietrogrado, e nelle vie vicine. L'inchiesta non potè accertare l'origine dei colpi di arma da fuoco: i dimostranti pretendono che sia stato tirato sopra di essi dalle finestre, e che perciò essi abbiano dovuto difendersi. Verso le otto della sera la calma era ristabilita nella città.

Un telegramma circolare inviato dal Presidente del Consiglio Principe Lwoff ai commissari del Governo in provincia ha esposto nel modo seguente gli avvenimenti:

«La mattina del 17 giunsero a Pietrogrado da Kronstadt, Oraniendam e Peterof parecchi agitatori armati. Accompagnati dalla folla, essi si recarono con lo scopo di fare una dimostrazione al palazzo della Tauride, ove erano riuniti i consigli dei delegati degli operai e dei militari e dei contadini recando vessilli con scritte di: Abbasso i dieci ministri capitalisti! Esigiamo che tutto il potere passi ai consigli dei delegati degli operai e soldati. — Lo stato d'animo dei dimostranti era però contrario alla maggioranza dei consigli dei delegati degli operai e soldati.

«Nello stesso tempo numerosi operai armati uscirono nelle vie gridando la medesima parola d'ordine. Automobili e camions requisiti, contenenti individui armati, percorsero tutta la città. Durante la giornata furono tirate fucilate in vari quartieri. Tutto il giorno il Presidente del Consiglio Principe Lwoff e gli altri membri del Governo si riunirono in seduta presso lo stato maggiore del governatore di Pietrogrado, elaborando misure decisive per reprimere i disordini. A tale scopo il Governo fece giungere dai dintorni della capitale parecchi riparti militari, e appena arrivati ne inviò una parte verso il palazzo della Tauride, ove la folla assediava i consigli dei delegati degli operai e dei soldati e dei contadini, fra i quali si trovavano alcuni ministri.

«Mentre si recavano sul luogo designato dette truppe, che erano accompagnate da artiglieria, furono prese sotto il fuoco incrociato di fucileria e di mitragliatrici e subirono perdite abbastanza sensibili. L'artiglieria sparò una salve aprendosi subito un passaggio e disperdendo la folla. Una vivissima fucileria avvenne anche in via Ertelev e poi nella prospettiva Liteiny. La folla armata cercò pure di impadronirsi dell'ufficio di informazioni militari sul quais Veoznesensky, ma ne fu impedita dalle truppe.

«Grazie alle misure prese dal Governo la rivolta è stata repressa e durante la notte la calma è ritornata a poco a poco nelle vie, mentre le truppe del Governo hanno disarmato gli automobili e i gruppi armati.»

Per evitare che si ripetano i disordini il governo sta prendendo tutte le misure necessarie ed operando arresti. Stamane tutti i ponti che uniscono i vari quartieri di Pietrogrado sono aperti.

I disordini cessati

Pietrogrado, 19

Lo Stato maggiore dichiara che i disordini sono cessati. Tutte le unità militari gli indirizzarono una dichiarazione che sono pronte a sostenere il governo per ristabilire l'ordine nella capitale.

Il ministro della giustizia si è dimesso.

Le misure del Governatore militare

Pietrogrado, 19

Il generale Polovtiov, governatore militare di Pietrogrado, pubblicò l'ordine del giorno seguente:

«In esecuzione dell'ordine del Governo provvisorio di sbarazzare Pietrogrado dalle persone che con le armi alla mano turbano l'ordine pubblico e minacciano la sicurezza materiale dei cittadini, io invito gli abitanti a non lasciare l'abitazione senza necessità urgenti, e a chiudere i portoni e impedire a sconosciuti di penetrare in casa. Nello stesso tempo ordino alle truppe di procedere subito al ristabilimento dell'ordine».

Le energiche misure del Governo hanno fatto cessare le dimostrazioni massimaliste. Gli ammutinati sono stati arrestati. La calma ritorna, il commercio viene ripreso.

Per un Gabinetto di coalizione

Pietrogrado, 19

Il presidente del Consiglio Lvoff ha diretto ieri a tutti i commissari governativi di provincia il telegramma-circolare seguente:

«In risposta alla vostra domanda il Ministero dell'interno vi comunica che le voci relative all'arresto di membri del Governo provvisorio sono false. Quanto agli appelli per rovesciare a mano armata il Governo e rimettere ogni potere al Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati, questi appelli ebbero carattere di azione irresponsabile degli elementi di estrema minoranza e furono accolti ostilmente dalla popolazione.

«Nello stesso tempo il Governo, in perfetto accordo coi Consigli dei delegati operai e soldati e dei delegati dei contadini, prende misure tendenti a scongiurare avvenimenti che potrebbero avere una ripercussione fatale sullo Stato. Gli avvenimenti di ieri e di oggi hanno interrotto provvisoriamente le conversazioni relative alla formazione del governo nel suo complesso, ma subito dopo la fine dei disordini queste conversazioni saranno riprese per formare un gabinetto nel quale i rappresentanti delle diverse correnti politiche abbiano posto come nel gabineto precedente, ciò che è pienamente approvato dai comitati esecutivi dei Consigli dei delegati degli operai e soldati e dei delegati dei contadini».

La sede del Governo a Mosca?

Londra, 19

L'*Agenzia Reuter* riceve da Pietrogrado in data 18 corrente:

Il Consiglio straordinario del Gabinetto ha discusso la proposta di trasferire la sede del Governo provvisorio a Mosca.

La sede dello Stato maggiore e la piazza del Palazzo d'Inverno, sono il quartiere generale delle forze governative che vi bivaccano. Vi furono piazzati cannoni e il generale Polowzeff mantiene il contatto più stretto coi suoi soldati.

Il Consiglio dei delegati degli operai e soldati ha discusso intorno agli avvenimenti di Pietrogrado ed ha approvato con 442 voti contro 242 il divieto di qualsiasi manifestazione nelle vie di Mosca.

I massimalisti che desideravano manifestazioni armate protestarono contro gli ostacoli creati alla partecipazione alla vita politica presente ed abbandonarono la sala.

I socialisti francesi

e la conferenza di Stoccolma

Parigi, 19

Il gruppo socialista parlamentare ha tenuto due riunioni per discutere la questione della partecipazione dei socialisti francesi alla conferenza socialista internazionale di Stoccolma.

Si è constatato che le organizzazioni socialiste dei paesi alleati avrebbero il maggiore interesse a mettersi di accordo su tutti i punti che possono essere eventualmente discussi alla conferenza di Stoccolma.

Il gruppo parlamentare socialista ha deciso all'unanimità di provocare a Parigi una conferenza preliminare la quale riunirebbe i rappresentanti delle organizzazioni socialiste delle Potenze dell'Intesa ed ha dato incarico al suo segretario di telegrafare ai membri del consiglio dei delegati degli operai e soldati di Pietrogrado attualmente a Londra ed all'organizzazione socialista per chiedere loro di aderire a questa conferenza preliminare.

Le giuste aspirazioni dell'Italia

e il preteso imperialismo

Roma, 19

In un articolo dal titolo «A proposito di imperialismo — Parliamo chiaro», il *Giornale d'Italia* scrive:

Da molti avvenimenti, quali l'ultimo episodio massonico di Parigi, è apparso che contro le giuste aspirazioni italiane si va facendo un po' dappertutto un fitto lavoro subacqueo e sotterraneo da elementi avversi per una ragione o per un'altra al nostro paese. Purtroppo nelle panie tese qua e là dai nemici d'Italia, sono caduti anche nostri sinceri amici e abbiamo veduto qualcuno dei nostri stessi connazionali, come l'on. Labriola, impennarsi al ritorno dal giro di propaganda in Russia, contro il preteso imperialismo italico che, al dire del deputato di Napoli, avrebbe suscitato ripugnanza non soltanto in seno alla democrazia russa, ma anche in seno alle democrazie d'Inghilterra e di Francia.

Siccome su questo argomento essenziale si va artificiosamente creando da tempo, non soltanto all'estero, ma anche in Italia, una gran confusione, attraverso la quale si vorrebbe far passare per contrabando interessi anti-italiani, così non sarà inutile rimettere le cose a posto sinchè sia possibile ragionare sul positivo e non sul fumo.

Questione dell'Adriatico

Sui nostri diritti sul Trentino e Trieste non si discute quasi affatto: anche i più avari di grazie verso l'Italia riconoscono che il binomio Trento e Trieste corrisponde per lo meno al binomio Alsazia e Lorena.

Discussioni, resistenze, sofisticazioni e manovre cominciano quando si parla della questione dell'Adriatico e della questione dell'Istria e della Dalmazia. La tesi dell'ultranazionalismo jugo slavo, secondo la quale l'Italia non avrebbe alcun diritto a porre il piede sulla sponda orientale dell'Adriatico, ha fatto qualche presa nell'opinione pubblica russa, inglese e francese e persino in taluni ambienti democratici italiani, in quanto è stata maliziosamente contrapposta a una tesi massimalista italiana, invero assai poco diffusa, secondo la quale gli jugo slavi non dovrebbero affacciarsi affatto sull'Adriatico. Questa discussione, oltre ad essere antipatica e pericolosa è perfettamente oziosa.

La questione dell'Adriatico è stata completamente regolata nel patto di Londra mediante una equa transazione tra le aspirazioni italiane e quelle jugo slave, transazione sostanzialmente soddisfacente per tutti, e siccome la Serbia non può seriamente pretendere di contestare all'Italia quelle posizioni di carattere strategico, etnico ed economico che derivano, oltrechè da incontestabili diritti, dai grandi sagrifici fatti nella guerra, e siccome d'altra parte l'Italia non ha alcuna intenzione di negare alla Serbia le posizioni sull'Adriatico di cui ha economicamente bisogno e non ha alcuna ragione di ritirare alla Serbia stessa la benevolenza dimostratale se non altro col miracoloso salvataggio dell'esercito serbo, così è evidente che la disputa fra italiani e jugo slavi è alimentata da gente irresponsabile, ispirata probabilmente dai nemici dell'Italia non meno che della Serbia.

L'Italia, ben lungi dal pensare all'imperialismo, ha fatto larghe concessioni, oltre le quali non potrebbe andare senza costituire una profonda e insanabile lesione dei proprii interessi. La transazione cui alludiamo fu conclusa sotto gli auspici della vecchia Russia, il cui zelo nella difesa degli slavi meridionali non fu certamente minore di quello che eventualmente potrà spiegare la nuova Russia.

Questione dell' Jonio

A proposito di tale questione si cerca di dipingere l'Italia come avida di dominio e famelica di preda. Qui è l'ellenismo che lavora, specialmente in Francia, contro l'Italia. Si tratta di una colossale gonfiatura, di una artificiosa campagna per limitare la quale basteranno poche parole.

L'Italia, fedele a quanto sostenne nella conferenza di Londra del 1913, vuole che l'Albania sia indipendente e non vada smembrata fra Montenegro, Serbia, Bulgaria e Grecia o divorata dall'Austria; ma per proprio conto non ha velleità territoriali in Albania e si limita ad esigere il possesso del punto strategico di Valona, analogamente a quanto fanno altre Potenze dell'Intesa per altri capisaldi strategici. L'Italia inoltre vuole che l'Albania indipendente abbia i confini meridionali fino a capo Stylos (accordi di Londra e di Firenze), che la Grecia non detenga ambe le sponde del canale di Corfù e non trasformi quel canale in una base strategica che annullerebbe il valore di Valona, dominando dall'Jonio le porte dell'Adriatico. Questo è tutto.

La Grecia non è in alcun modo minacciata dall'Italia e può godersi tranquillamente i possessi realizzati nella seconda guerra balcanica, purchè a sua volta rispetti l'indipendenza dell'Albania e gli essenziali interessi strategici dell'Italia. Dunque niente imperialismo neanche da questo lato.

Questione del Mediterraneo Orientale

Da molti si va affermando che la nuova sistemazione mondiale esigerà ulteriori espansioni coloniali nei paesi barbari e semibarbari ed in ossequio a questa corrente nuova l'Italia dovrà deporre le sue aspirazioni nel Mediterraneo Orientale.

Se l'assetto che la pace darà alla questione ottomana sarà ispirato al principio del disinteressamento territoriale e se da ogni Potenza tale principio sarà attuato, non sarà certamente l'Italia che vorrà violentarne l'attuazione, l'Italia che, mentre le altre Potenze lautamente si satollavano nel grande conflitto coloniale, rimase lungamente digiuna e poi si contentò di qualche briciola e di qualche osso.

Ma se le altre Potenze nostre valorose alleate, o ampliando conquiste militari già assai promettentemente avviate durante la guerra o attuando antichi e vasti disegni, vorranno insediarsi nella Turchia asiatica non vi sarà ragione perchè all'altrui imperialismo corrisponda la rinuncia italiana.

L'Italia non si sente seconda ad alcuna Potenza nei sentimenti democratici, ma se le democrazie d'Inghilterra e di Francia vorranno e potranno ulteriormente ingrandire i loro imperi coloniali, non sapremmo perchè dovremmo rimanere soltanto noi a mani vuote. Sicchè, anche da questo lato, niente imperialismo, ma giusto desiderio di equilibrio di forze non turbate a nostro danno ed altrettanto potrebbe dirsi della questione coloniale africana.

Gli intrighi jugo-slavi ed ellenici nelle logge massoniche, nelle «coulisses» bancarie e nelle conventicole elvetiche possono tutto fare fuorchè snaturare posizioni incrollabili e chiare come quelle dell'Italia.

Ci duole moltissimo che taluni ambienti politici dei paesi alleati si lascino influenzare da tali manovre, ma ci riesce soprattutto di stupore l'atteggiamento soverchiante ingenuo di taluni nostri democratici, tipo Labriola, al quale fortunatamente contrasta, e validamente, l'atteggiaemnto di altri democratici, tipo Barzilai.

Comunque i diritti dell'Italia sono lampanti e non soffrono decurtazioni nè sofisticazioni. Il conflitto europeo ha dimostrato che le alleanze proficue e durevoli sono quelle che si basano sulla equa definizione dei reciproci interessi ed è appunto questa convinzione che anima i Governi di Roma, Parigi, Londra e, vogliamo sperare, di Pietrogrado.

Le persecuzioni nel Trentino

e nella Dalmazia

Zurigo, 19

I giornali di Vienna recano particolari della discussione sui confinamenti nella seduta finale della Camera dei deputati austriaca.

Gentili, clericale, svolgendo la sua proposta di revisione degli internamenti e dei confinamenti, contrari alle leggi, si lagnò che fossero stati confinati italiani anche impiegati dello Stato e rilevò il trattamento fatto al vescovo di Trento e al deputato Conci.

Grandi rilevò le persecuzioni contro i maestri e le maestre italiane, per sospetti politici e notò che contro molti furono fatti processi tali che si impone che le condanne sieno rivedute.

Bianchini, croato, si lamentò che le persecuzioni nella Dalmazia continuino.

Il ministro degli interni tentò di difendere le misure prese, dicendo che si trattava di gente nemica dello Stato e di popolazioni le cui simpatie sono tutte per gli avversari e vi era pericolo di spionaggio.

Nemeo, czeco, interruppe: Il colonnello Rodl era tedesco.

Il ministro rispose: L'affare Rodl è certo deplorevole, ma se Nemeo volle offuscare la fama dell'esercito....

Nemeo rispose: No, ma è lei che parlò di intere popolazioni e gli internamenti avvennero senza base legale, senza ragione alcuna. A Praga furono perseguitati persino i liberi pensatori.

Niedrist, tirolese, raccontò che quando fu mandato al confine si domandava: ma sei proprio tu confinato, tu, Niedrist, cristiano sociale, che hai votato per tutti i Governi?

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Luglio.

La notte sul 18 riparti d'assalto nemici, sostenuti da vivo fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, attaccarono le nostre posizioni ad ovest di Versic. L'attacco fu nettamente arrestato dalle vigili nostre fanterie e dal pronto intervento delle artiglierie.

Durante la giornata di ieri in regione Monte Melino (Valle Giudicaria) respingemmo mediante contrattacco nuclei nemici che, dopo preparazione di artiglieria, avevano attaccato una piccola guardia.

Le azioni d'artiglieria furono più intense sulla fronte Giulia. La nostra distrusse un ridottino nemico sul Potoce (Montenero), disperse truppe avvistate sul rovescio di Monte Santo e disturbò movimenti di nuclei di avversari e colonne di rifornimenti sulle retrovie dell'altopiano di Bainsizza e del Carso; l'avversario battè le nostre posizioni ad est di Santa Caterina, sul Dosso Faiti e a sud ovest di Versic.

L'attività aerea fu intensa lungo tutta la fronte: un velivolo nemico abbattuto in combattimento precipitò nei pressi di Asiago.

Firmato: **Generale CADORNA**

I combattimenti in Galizia

e sul fronte romeno

Pietrogrado, 19

Il comunicato del grande stato maggiore in data del 17 dice:

A nord est di Kalusz i tedeschi dal mattino di ieri hanno condotto ostinati attacchi che sono stati respinti dalle nostre truppe. Per ragioni tattiche le nostre truppe, che occupavano la riva sinistra del corso inferiore del fiume Lomniza, hanno ripiegato sulla riva destra abbandonando Kalusz ma assicurando i passaggi importanti del fiume.

Nella regione Noviza-Loziany-Krasna le nostre truppe hanno continuato a slanciare attacchi per ricacciare il nemico al di là della Lomniza. Il nemico ha opposto una resistenza accanita.

Alla fine della giornata sue formazioni dense presero la controffensiva dalla parte del villaggio di Berloksi Kanenka e da principio respinsero le nostre truppe ed occuparono il villaggio di Noviza, ma le nostre riserve fresche sopraggiunte sloggiarono l'avversario dal villaggio stesso. A respingere gli attacchi nemici contribuirono energicamente reggimenti circassi a piedi. In questi combattimenti il nemico subì grandi perdite.

Sul rimanente del fronte occidentale fuoco di fucileria.

Sul fronte romeno un distaccamento in ricognizione composto di cinquanta uomini comandato dal colonnello Chabreck si impadroniva del villaggio Dunaievez sul braccio San Giorgio.

Sul Danubio due compagnie nemiche che vi si trovavano furono in gran parte fatte prigionieri; il resto si dette alla fuga. Inoltre ci impadronimmo di un cannone, due mitragliatrici e diverso bottino. Nostri esploratori, dopo avere eseguita una ricognizione si ritirarono avendo avuto tre ufficiali e otto soldati feriti.

Nella regione di Serdiciht bande di curdi operarono un raid notturno che fu respinto.

Un comunicato in data 18 dice:

Violento fuoco di artiglieria nemico nelle regioni del villaggio di Potutorj a sud di Brzezany e della città di Kalusz. A sud del villaggio di Noviza, a sud di Kalusz elementi nemici, dopo violenta preparazione di artiglieria, attaccarono e si impadronirono di una delle alture. Nostri elementi ripiegarono lentamente sulla linea del fiume Berenitza. Un'ora più tardi il nemico attaccò nuovamente dalla parte di Noviza i nostri elementi. Ma con un brillante contrattacco la nostra fanteria e la nostra cavalleria ricacciarono il nemico. Occupammo nuovamente la suddetta altura.

Attacco tedesco respinto

a sud di Saint-Quentin

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione Cerny-Hurtebise e nel settore dinanzi a Craonne. Abbiamo respinto al mattino un attacco tedesco ad ovest dello zuccherificio di Cerny. Sulla riva sinistra della Mosa il nemico, durante la giornata non ha reagito, ad ovest della quota 304, che col fuoco dell'artiglieria. Nella foresta di Parroy scontri di pattuglie, e abbiamo fatto prigionieri. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Attività delle due artiglierie sull'insieme del fronte, particolarmente violenta tra la Somme e l'Aisne, nella regione Vavolere-Craonne e sulla riva sinistra della Mosa.

A sud di Saint Quentin, i tedeschi, dopo un violento bombardamento, ier sera verso le 21 lanciarono un attacco su un fronte di circa 800 metri a est di Geauchy, sulla collina del Moulin de Tousvents. Il nemico riuscì a prender piede nella nostra trincea di prima linea, ma un contrattacco sferrato all'alba lo respinse dalla maggior parte degli elementi che aveva occupati. Iersera, dopo un bombardamento di grande intensità, i tedeschi contrattaccarono le nostre nuove posizioni del bosco di Avocourt, ma i nostri fuochi li arrestarono prima che potessero avvicinarsi alle nostre linee. Colpi di mano sulle nostre trincee del Pantheon e poi ad est Sapigneul e della regione di Douamont, fallirono completamente. Un nostro reparto con riuscita operazione ad est di Badonviller inflisse gravi perdite all'avversario e fece prigionieri.

Colpi di mano degli inglesi

Londra, 19

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

La notte scorsa, in vicinanza di Fresnoy eseguimmo un riuscito colpo di mano; uccidemmo parecchi tedeschi e lanciammo granate nei loro ricoveri.

Le nubi rallentarono ieri l'attività aerea sino a iersera. Allora forti squadriglie delle due parti impegnarono combattimenti. I nostri aviatori abbatterono 8 aeroplani e ne obbligarono altre 6 a prendere terra danneggiati. I nostri artiglieri abbatterono poi un altro aeroplano nemico. Mancano 4 nostri apparecchi.

Un comunicato del pomeriggio dice:

La recente lotta ad est di Monchy le Preux ci ha permesso di ristabilire i nostri avamposti in varie località dalle quali avevano dovuto ritirarsi in seguito all'attacco nemico dell'11 corrente. Riparti nemici furono respinti la notte scorsa ad ovest di Charisy prima che potessero raggiungere le nostre trincee. Effettuamo riusciti colpi di mano ad est e adovest di Ypres, facendo alcuni prigionieri. Prendemmo anche alcuni prigionieri durante un colpo di mano non riuscito del nemico contro un nostro avamposto ad est Ostavuerne. — Grande attività di artiglieria durante la notte nei due campi avversari nella regione di Lombaertzyde.

In Macedonia

Parigi, 19

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data del 17 dice:

Cannoneggiamento e fuoco di fucileria nella regione di Mayadag. Durante la notte parecchie pattuglie nemiche tentarono di penetrare nelle nostre linee sulla Cervena Stena e nella regione di Monastir ma furono respinte.

Aviatori britannici bombardarono la stazione di Andista.

Sull'attacco dei vapori tedeschi

da parte di siluranti inglesi

Londra, 19

I giornali pubblicano la seguente informazione in data 17 corrente:

Navi da guerra olandesi giunsero a tutta velocità sul luogo dell'attacco ai vapori tedeschi affermando che l'inseguimento di questi aveva avuto luogo nelle acque territoriali olandesi. Tuttavia un telegramma ufficiale annunzia che non è sicuro che l'attacco si avvenuto nelle acque territoriali. Un testimone afferma infatti che l'attacco ebbe luogo almeno a 6500 metri dalla costa. Una inchiesta è stata aperta.

La guerra dei sommergibi i

e l'insuccesso dei piani tedeschi

Londra, 19

Il «Times» commentando le statistiche settimanali dell'Ammiragliato circa il movimento delle navi mercantili nei porti britannici scrive:

Non vi è da meravigliarsi se il malcontento aumenta in Germania relativamente ai risultati della guerra coi sottomarini. Le speranze fondate sui grandi risultati del mese di aprile non si sono realizzate e senza dubbio in seguito a questo stato di cose è per risollevare lo spirito pubblico che si sono pubblicate le opinioni espresse in proposito da alcuni personaggi tedeschi. E' però dubbio che la dichiarazione di Von Tirpitz: «La guerra sottomarina è estremamente efficace ma richiede tempo», o quella ancora più misteriosa di Hindenburg: «La guerra sottomarina compie la sua missione», possano dare la menoma soddisfazione reale. Il maresciallo sembra non avere grande fede in questa arma e l'ammiraglio promotore della guerra sottomarina è obbligato a chiedere un tempo maggiore. Eppure egli dovrebbe sapere che il tempo lavora a favore nostro!

Le statistiche delle navi entrate ed uscite dai porti britannici dimostrano, continua il «Times», l'insuccesso completo dei piani tedeschi. L'importanza del traffico che si è svolto prova chiaramente che il nostro commercio continua e che l'affluenza delle navi di tutte le nazioni alleate e neutre nei nostri porti non è diminuita, nè le statistiche dei nostri alleati indicano più delle nostre che i sottomarini abbiano riportato il successo sperato dalla Germania.

La costruzione di piroscafi

negli Stati Uniti

Londra, 19

Il *Daily New* riceve da Washington: La controversia tra Denman, presidente della commissione per la navigazione e Gaethals, capo della corporazione straordinaria per la navigazione, sull'opportunità di costruire navi di legno o di acciaio, è diventata assai tesa. I funzionari si attendono le dimissioni di uno dei due tra qualche giorno.

Fortunatamente per la causa degli alleati, tale disputa non riguarda l'enorme programma di costruzione di navi iniziato qualche mese fa. Nuove navi per un tonnellaggio di un milione e 500 mila tonnellate sono state costruite dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti. Il Governo si propone di prendere possesso di tutte le navi in costruzione nei cantieri americani. Questa decisione aumenterà di un milione di tonnellate la navigazione posta sotto il controllo del governo.

Il discorso del Cancelliere al Reichstag

Zurigo, 19

Si ha da Berlino:

Oggi si è riaperto il Reichstag con grande affluenza di deputati e grande folla nelle tribune. Erano presenti tutti i Segretari di Stato, i rappresentanti del Consiglio federale e diplomatici. La seduta si è aperta alle tre pomeridiane.

Il nuovo cancelliere Michaelis si alza tra una intensa curiosità ed un profondo silenzio e dice:

Da quando l'imperatore mi ha chiamato a questo ufficio ho oggi per la prima volta l'onore di mettermi in contatto con questa alta assemblea. In un momento gravissimo mi è stato posto sulle spalle un carico che pesa quintali. In riguardo e con fiducia nella forza tedesca osai assumerlo ed ora ne servirò la causa consacrandomi ad essa fino all'estremo. A voi chiedo una cooperazione piena di fiducia, con quello stesso spirito che si è confermato superbamente in questa Camera durante la guerra.

Un'aspra critica si esercitò molte volte con inimicizia e odio sull'uomo assai benemerito che mi precedette in questo posto. Ho l'impressione che sarebbe stato più dignitoso che l'inimicizia e l'odio si fossero arrestati dietro alle porte chiuse. (*Grida: è giusto!*) Soltanto quando il libro di questa guerra ci sarà aperto dinanzi potremo apprezzare pienamente quale significato avesse per la Germania il cancellierato di Bethmann Holweg (*Grida: è giusto*). Se non credessi nella giustizia della nostra causa, ha continuato Michaelis, non avrei accettato l'ufficio.

Dobbiamo tenerci giornalmente dinanzi agli occhi gli avvenimenti di tre anni fa accertati storicamente e dimostranti che noi fummo spinti per forza alla guerra. Gli armamenti della Russia e la sua mobilitazione segreta erano un grande pericolo per la Germania. Partecipare ad una conferenza mentre questa mobilitazione sarebbe continuata sarebbe stato un suicidio politico. (*Approvazioni a destra*).

Benchè gli statisti inglesi sapessero, come risulta dal loro libro azzurro, che la mobilitazione russa doveva condurre alla guerra con la Germania, non rivolsero una parola di monito alla Russia contro i suoi provvedimenti militari, mentre il mio predecessore nella istruzione del 29 luglio 1914 all'ambasciatore imperiale a Vienna dava la direttiva di dire: Noi compiamo volentieri il nostro dovere di alleanza, ma ricusiamo di lasciarci coinvolgere in una lotta mondiale dall'Austria-Ungheria pel fatto che essa non abbia rispettato i nostri consigli.

Così non scrive un uomo che voglia attizzare la guerra mondiale, così scriva un uomo che lotta per la pace e che lottò sino all'estremo per la pace. La marcia degli eserciti russi costrinse la Germania ad impugnare la spada: non ci rimase altra scelta e ciò che vale per la guerra stessa vale anche per le nostre armi, in particolare per l'arma dei sottomarini.

Respingiamo il rimprovero che la guerra dei sottomarini sia contraria al diritto delle genti ed urti contro i diritti degli uomini. (*Applausi*). L'Inghilterra ci costrinse ad impugnare tale arma. Mediante la serrata marittima, contraria al diritto internazionale, impedì il commercio dei neutrali con la Germania e proclamò la guerra di affamamento.

La nostra debole speranza che gli Stati Uniti alla testa dei neutrali mettessero argine alla illegalità inglese fu vana. E, allorchè l'ultimo tentativo fatto dalla Germania per evitare le misure estreme con un'offerta di pace onestamente tentata fallì, la Germania poteva e doveva scegliere quest'ultimo mezzo come misura di rappresaglia impostale. Constato che la guerra dei sottomarini compie nella distruzione del tonnellaggio nemico, ciò che doveva e colpisce la condotta economica e militare dell'Inghilterra, aumentando di mese in mese: sicchè non a lungo ancora si potrà reagire contro il bisogno di pace. Possiamo guardare con piena fiducia al lavoro ulteriore dei prodi equipaggi dei sottomarini.

Voglio profittare del momento in cui mi trovo ad un posto donde si può parlare facendosi udire lontano nel paese, per salutare dalla patria le nostre truppe su tutti i fronti in terra, in mare, in aria e sotto il mare.

Dopo aver riaffermato che la Germania non ha voluto la guerra nè ha voluto fare conquiste con la violenza, Michaelis dice: Pertanto la Germania non farà la guerra un giorno di più se potrà ottenere una pace onorevole. E' con questo spirito che inizieremo i negoziati quando il momento sarà venuto. La pace deve gettare le basi di una riconciliazione durevole dei popoli.

Se i nemici vogliono iniziare negoziati, il popolo tedesco intero, l'esercito e i suoi capi, d'accordo con questa dichiarazione, vogliono che noi domandiamo agli avversari che cosa hanno da dirci. Fino ad allora noi attenderemo tranquillamente e pazientemente.

Quanto alla politica interna il cancelliere ha detto che ritiene utile e necessario che tra i grandi partiti e il governo sia provocato un contatto più stretto.

Scambio di telegrammi fra Michaelis e Czernin

Zurigo, 19

Si ha da Berlino:

Il Cancelliere Michaelis ha telegrafato al ministro degli esteri austro-ungarico Czernin che egli ricorda che tutti i Cancellieri, da quasi 40 anni, ebbero per principio la stretta alleanza dei due Imperi e ritiene suo dovere principale di mantenere intatta questa preziosa eredità. Lo prega di appoggiarlo come sostenne il suo predecessore e conclude: «Credo che si uscirà vittoriosi da questa grave lotta e si potrà assicurare ai popoli dei due Imperi un felice e bello avvenire.»

Il conte Czernin ha risposto ringraziando e dicendo che scorge nell'intima fiduciosa cooperazione con chi regge la politica tedesca, nell'inviolabile fedeltà all'esperimentata alleanza, la guarentigia per un avvenire felice degli eroici popoli dei due Imperi e continua: «Per assicurare la nostra esistenza e garantire i nostri beni più sacri, ci troviamo nella lotta più poderosa di tutti i tempi. Confido in Dio che resistendo fedelmente raggiungeremo lo scopo agognato. Pronte ad una pace onorevole, ma d'altronde risolute ad una lotta fino agli estremi, la Germania e l'Austria-Ungheria conquisteranno le condizioni per un avvenire pacifico indisturbato.»

Una pace per via di accordi...

Zurigo, 19

Si ha da Vienna:

Un'assemblea convocata da parecchi parlamentari e da personalità di vari partiti cui assistevano statisti, senatori e professori d'università, ha votato un ordine del giorno che invita il Governo austro-ungarico che ha proclamato la formula di una pace per via di accordi, a mantenersi in questa via giacchè soltanto una pace che non lasci in nessun belligerante un senso di sconfitta e di umiliazione, può recare guarentigia di durata e dare la base per una organizzazione mondiale sulla comunanza civile. Su essa sola è possibile una ricostituzione economica dello Stato.

L'assemblea ha fatto poi voti per il rinnovamento dell'Austria sul principio di democrazia, di equiparazione e di umanità.

Von Tirpz contro la pace

Zurigo, 19

Si ha da Berlino:

L'ammiraglio Tirpz ha telegrafato a Bassermann, capo dei nazionali liberali, esprimendogli la sua gioia perchè il partito respinse la formuala di pace della maggioranza del Reichstag, dannosa all'interno e all'estero, e tatticamente errata. «Anche se dovessimo tendere ad una pace senza risarcimenti, anzi proprio in tale caso, dovremmo procedere in senso contrario, ma non abbiamo bisogno di tendere ad una tale pace e non lo dobbiamo. Invece dobbiamo mantenere la fiducia espressa nelle dichiarazioni di Hindenburg e non il passeggero inaspriirsi delle difficoltà dell'alimentazione nè le difficoltà future a questo riguardo debbono farci perdere il dominio dei nervi».

Un ammonimento di Hindenburg

Zurigo, 19

La *Taegliche Rundschau* reca che lunedì Hindenburg, rivolgendosi ai gruppi di persone riuniti davanti all'edificio dello Stato Maggiore, disse: Vi ammonisco che non dovete lasciar che disgraziati pusillanimi prevalgano tra noi, danneggiando immensamente la patria.

Un corteo di dimostranti a Berlino disperso dalla polizia

Zurigo, 19

Un dispaccio ufficiale da Berlino dice: Martedì sera a nord di Berlino, dopo un comizio organizzato dai socialisti indipendenti si formò un corteo di cinquecento persone che furono disperse rapidamente, ma alcuni gruppi si recarono nell'interno della città guidati dai deputati socialisti minoritari della Dieta prussiana facendo chiasso. Quando furono giunti nell'Unter Den Linden, la polizia li ricacciò ai due capi delle strade.

Il dispaccio ufficiale aggiunge: In seguito a ciò furono diffuse voci di disordini. La polizia ricerca i propagatori.

L'inchiesta sulla condotta della guerra in Mesopotamia

Londra, 19

Alla Camera dei Comuni, Bonar Law annuncia che il governo ha abbandonato la nuova inchiesta sulla prima campagna in Mesopotamia, lasciando al Consiglio dell'esercito di decidere definitivamente circa i militari implicati nella questione. Il Governo ha rifiutato egualmente le dimissioni di Harding che le ha presentate per la terza volta.

Il Parlamento danese in Comitato segreto

Copenaghen, 19

Il Riksdag tenne ieri una seduta segreta alla quale assistettero quasi tutti i membri delle due Camere.

Ancora lo scandalo massonico

Roma, 19

(N) — *L'Informazione* raccoglie la voce che l'incidente massonico non sarebbe completamente appianato perchè la ratifica ottenuta dal Grande Oriente di Francia sarebbe apparsa troppo generica ai termini in cui era imposta dall'Italia. Un ulteriore scambio di notizie sarebbe avvenuto tra il Grande Oriente d'Italia e il Grande Oriente di Francia. Sul contenuto di esse non si hanno però notizie sicure.

Gli scopi della conferenza di Parigi

Roma, 19

(N.) — La conferenza interalleata, che si riunirà nella prossima settimana a Parigi, ha avuto un largo periodo di preparazione, il che conferma l'opinione diffusa nelle sfere politiche e diplomatiche dell'Intesa che essa sia destinata ad avere maggiore importanza di quanta ne abbiano avuto le precedenti. Si osserva che il fronte unico non ha sempre funzionato nel campo politico ed economico come nell'azione militare.

Ora si è attribuito alla prossima conferenza lo specialissimo fine della revisione degli scopi della guerra proposti dalla Russia. Si ha però l'impressione che una tale revisione costituisca una parte, e non la principale, del convegno, mentre la situazione generale della guerra merita un più attento esame e si rende indispensabile e preciso lo sviluppo che conviene dare ai nostri circoli politici.

Si ha già il convincimento che, nella conferenza di Parigi, si darebbe una più forte coesione politica e militare in questo senso: che gli Alleati, per dare un vigorosissimo impulso alla guerra, dovranno non più considerarla dal punto di vista esclusivo dei propri interessi nazionali e del proprio fronte, ma col criterio di battere un solo ed unico nemico e dove esso appaia più vulnerabile, si chiami esso Germania, o Austria, o Ungheria. Fino a che uno di questi nemici non sia colpito al cuore, finchè la guerra sia condotta con una spallata qua e uno spostamento là, non si può parlare di guerra o di pace vittoriosa.

E' supponibile che nel lungo periodo di preparazione del Convegno di Parigi anche tali problemi tecnici sieno stati studiati e la vera e propria revisione degli scopi della guerra è quella di preparare un maggiore e brillante sforzo contro la barbarie.

Intanto, per evitare confusioni facili, è bene chiarire che la conferenza internazionale di cui si è parlato alla Camera dei Comuni, non è affatto l'importante conferenza che sarà tenuta a Parigi.

Vi sono insomma in vista due conferenze interalleate ben distinte e separate una del giorno 24 che sarà una conferenza, diciamo così, di ordinaria amministrazione della guerra ed avrà per argomento la condotta e la politica di essa nei varii settori e sopratutto nel settore balcanico, che è stato ultimamente oggetto di avvenimenti (come quelli greci) e che impongono notevoli conseguenze politico-militari da prendere in considerazione.

L'altra conferenza è quella di cui si parla nel telegramma di Londra: è una conferenza proposta tempo fa dalla Russia per le cosidetta «revisioni» nei fatti di guerra degli Alleati, in seguito ai mutati atteggiamenti della Russia rivoluzionaria. E di questa seconda conferenza nulla ancora è stabilito: nè la data nè il luogo preciso.

Di certo, per ora, non c'è altro che la proposta russa di «revisione» seguita da scambi di vedute degli Alleati per addivenire alla forma e alla garanzia con cui tale revisione deve esser fatta.

Alla Camera dei Comuni Dillan chiede se la data della conferenza di Parigi per la revisione delle condizioni di pace degli Alleati è stata fissata e se i rappresentanti degli Stati Uniti, del Belgio e della Serbia sono stati invitati ad assistere alla conferenza.

Balfour risponde che nessuna data è stata fissata. Siccome l'iniziativa viene dalla Russia, anche gli inviti saranno, secondo tutte le probabilità, fatti dalla Russia. Per quanto so, dice Balfour, i punti accennati da Dillan non sono stati ancora risoluti. Molto a questo proposito dipende dalla data della conferenza.

Taso sgombrata dagli inglesi

Parigi, 19

Il *Matin* ha da Atene: Il Consiglio dei ministri fu informato che le truppe inglesi sgombrarono l'isola di Taso.

Equipaggi premiati

Roma, 19

Nella seduta del 14 corrente il Comitato del Consiglio superiore della marina mercantile ha assegnato agli equipaggi delle sottoindicate navi i seguenti premi piroscafi «Bulgaria» lire 16 mila, «Giacomo Feltrinelli lire 16.000, «Virginia» lire 10.000, «Capo Zaffarano» lire 27.000, «Vesuvio» lire 42.000, «Antec» lire 24.000.

Ha assegnato altresì ad alcuni componenti l'equipaggio del piroscafo «Gerolamo Ulloa» speciali premi individuali ed un premio complessivo di lire duemila all'equipaggio del veliero «Maria Santissima del Paradiso».

Il Ministro Bissolati

Roma, 19

Il ministro Bissolati ha fatto ritorno a Roma.

Il ritorno del Ministro Meda dopo la visita a Re Alberto

Parigi, 19

L'on. ministro Meda, durante il suo soggiorno a Parigi, oltre che il Presidente della Repubblica ed il presidente del Consiglio, vide i ministri francesi del commercio e delle finanze ed i sottosegretari per gli esteri e per il blocco.

Martedì l'on. Meda partì per la Fiandra, ospite del presidente del Consiglio belga, De Broquevilles, presso il quale conobbe il ministro belga delle finanze. Ieri da Soux l'onorevole Meda si recò nel Belgio, alla Panne, ove fu trattenuto in lunga e cordiale udienza da Re Alberto del Belgio. Ritornato ieri sera a Parigi, l'on. Meda proseguì per l'Italia.

Anche oggi il *Radical* dedica un articolo all'amicizia franco-italiana. Ripete che l'Italia, col suo gesto del 1915, riprese l'opera del 1859 e deve condurla a termine. All'indomani della pace bisogna che non esista più un' Italia irredenta.

Il giornale conclude: Il nostro dovere è dunque chiarissimo, per noi, che da una parte e dall'altra delle alpi vogliamo una stretta alleanza tra l'Italia e la Francia. Esso consiste nel mettere il piede sul tizzone infiammato che pessa cadere tra i due paesi e spegnerlo, non già soffiarvi sopra, perchè la fiamma crepiti e salga: questo è il fato!

Dichiarazioni insussistenti

Parigi, 19

Durante il soggiorno del ministro Meda a Parigi, l'*Agence Economique Financiere*, nella sua edizione dell'altro giorno pubblicò una pretesa intervista, in cui si attribuiscono al ministro dichiarazioni in materia di politica industriale agricola e doganale, che Meda non ha mai fatto (*Stefani*).

Il nuovo Ministro della Marina al personale dipendente

Roma, 19

Ecco l'ordine del giorno che l'ammiraglio Del Bono ha diramato al personale dipendente nell'assumere la carica di ministro della Marina:

«Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re assumo da oggi la carica di Ministro della Marina. Nell'adempimento del mio mandato faccio pieno assegnamento sulla valida e concorde cooperazione di tutto il personale dipendente.

«Molto la Patria attende dall'opera perseverante e tenace della Marina nell'aspra lotta che sosteniamo per il raggiungimento dei più cari ideali nazionali e per l'affermazione solenne della civiltà e del diritto. Sia perciò nell'animo di tutti il sacro proposito di proseguire l'opera iniziata con immutato fervore, con incrollabile fede, con ferrea volontà di vittoria.»

L'ammiraglio Del Bono è giunto questa mattina alle 9.50 proveniente dalla fronte dove si era recato per giurare nelle mani del Re. Alle ore 10.15 si è recato al Ministero della Marina per prendere in consegna il dicastero. Erano ad attenderlo l'ammiraglio Triangi, il sottosegretario on. Battaglieri ed altri alti funzionari del Ministero stesso.

L'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 19

Al Consiglio dei ministri di domani interverrà anche il ministro della marina ammiraglio Del Bono che tornerà in giornata a Roma. Essendo stata rinviata la conferenza interalleata di Parigi al 24 corrente, anche l'on. Sonnino parteciperà all'importante Consiglio dei ministri.

Sembra che uno degli argomenti principali della riunione di domani sarà rappresentato dalla relazione che l'on. Arlotta farà in consiglio sui risultati ottenuti dalla missione italiana recatasi in America.

Tra le altre questioni che dovrà risolvere l'imminente Consiglio dei ministri vi è quella relativa alla scelta definitiva del nuovo sottosegretario ai trasporti in sostituzione dell'on. Ancona. Per questa nomina pare che siano destinate a prevalere ragioni di equilibrio e di topografia parlamentare per l'eguale rappresentanza di tutti i gruppi della Camera in seno al Gabinetto. E però pare assicurato ormai che il nuovo sottosegretario ai trasporti sarà scelto fra i deputati di quel gruppo parlamentare al quale apparteneva l'on. Ancona.

I veneti caduti per la Patria

UDINE — Venne partecipato ufficialmente che morirono combattendo gloriosamente Gentilini Giuseppe di Luigi, soldato di fanteria, classe 1891, caduto durante il combattimento del 26 maggio u. s., a quota 175, e Sponghia Alberto, caporale degli Alpini, morto il 24 giugno u. s.

CONEGLIANO — L'artigliere Angelo Lovat, appartenente ad una famiglia di agricoltori, è caduto durante un'audace azione.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

L'affare Cortese

I risultati della perizia

Roma, 18

Terminata la proroga chiesta ed ottenuta dal giudice istruttore cav. Mosca, il prof. Pasquale D'Angelo e il comm. Alberto Pavone hanno depositato alla cancelleria penale del Tribunale di Roma la perizia.

I periti dovevano assodare dallo studio degli atti della causa, ed occorrendo anche consultando i libri del Credito Centrale del Lazio, i prelevamenti fatti da Luca Cortese a mezzo del suo procuratore avv. Colazza e dal Manfredini e cercare inoltre il modo col quale i prelevamenti siano stati fatti e come detto istituto di credito funzionasse nei rapporti delle operazioni che compiva.

La perizia scritta consta di tre volumi.

«Per quanto ci è stato riferito, scrive la *Tribuna*, sulle conclusioni della perizia si mantiene il più assoluto riserbo. Si sa però che Luca Cortese non apparirebbe in alcun modo sui libri del Credito Centrale del Lazio. Sono notevoli i rapporti avuti dal Colazza col Credito Centrale del Lazio.

«Il Colazza quale procuratore di una terza persona, non di Luca Cortese, apriva un libretto di risparmio per poche lire, che poi si trasformava in libretto di conto corrente. Le somme ritirate sul principio ammontavano a dieci o ventimila lire ed erano quasi sempre allo scoperto e poi salivano fino a centinaia di migliaia di lire e milioni. I periti hanno accertato che su questo punto sarà bene indaghi l'autorità giudiziaria.

«Fino al prelevamento di quattro milioni non si era sentito bisogno di ricorrere ai nomi di Diatto e di Dante Ferraris: soltanto molto tardi entrarono in scena le due persone che dovevano figurare come i due ricchi industriali dell'Alta Italia.

«Altra parte notevole della perizia è quella che riguarda più dettagliatamente i rapporti di dare e di avere interceduti fra l'avv. Colazza e il Cortese.

Il Colazza sostiene, ed ha presentato una lunga lista di pagamenti effettuati, che non sono tutte somme ammassate alla banca e che egli è creditore di oltre 150 mila lire, mentre il Cortese, e da qui sorgerebbe il contrasto fra le due difese, contesta tale deduzione: in ogni modo esclude assolutamente di avere non solo perpetrato ma neppure ideato qualsiasi truffa in danno del Credito Centrale del Lazio o di altri.

«Riguardo al cav. Manfredini poi, sempre se le notizie sono esatte, sarebbe risultato che egli quando il debito del Colazza giunse a una somma notevole, pensò di avvertire il suo superiore diretto e che gli fu ordinato di non chiudere il credito ed aiutare il cliente, forse per paura di un crack. Sarebbe risultato pure che l'avv. Colazza fu presentato al Manfredini da un'autorevole persona che lo raccomandò caldamente».

Corte d'Assise di Venezia

Da accusatrice ad accusata

Oggi, venerdì, si inizierà il processo contro De Angeli Augusta di anni 29, nata a Caldiero (Verona) domiciliata a Venezia, la quale deve rispondere di calunnia.

La De Angeli il 17 febbraio 1915 avrebbe simulato le traccie di un furto di due galline, accusandone quindi come autrice tale Ceschetto Giustina, che in quel tempo si trovava assente da Venezia.

E nel marzo successivo simulò le traccie di un furto di biancheria, per il quale sporse denuncia contro Lumin Livia maritata Stradon.

Le due donne furono a suo tempo processate e vennero prosciolte perchè apparve il mendacio della denunciante. Sarà difesa dall'avv. Ezio Bottari.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 19 luglio)

Pres. Tinti — P. M. Lonati

Incauto acquisto

Galazzo Michele fu Andrea, di anni 50, di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona a L. 100 di ammenda per incauto acquisto di 45 tele per sacco acquistate da Toldi Giuseppe e da questi rubate al proprio padrone.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Cargnelli.

Un turpe vecchio

Guzzoni Francesco fu Antonio, di anni 70, di Cavarzere, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 2 e mesi 8 di reclusione per atti di libidine commessi in Cavarzere nell'andito di quella Pretura e sotto il ponte dell'Adige nel gennaio 1916 su due ragazzine. La causa venne rinviata alla II. Sezione della Corte d'Appello di Venezia a seguito di annullamento della sentenza 10 gennaio 1917 della III. Sezione della stessa Corte.

La Corte riduce la pena ad anni uno, mesi 4 e giorni 10.

Difese l'avv. Zironda.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 19 luglio)

Querela Spada-Camerino

Qualche mese fa doveva discutersi innanzi al Tribunale Penale di Venezia la querela intentata dal Comm. Gr. Uff. Nicolò Spada contro Moisè Maurizio Camerino. Ma, aperta l'udienza, constatatosi che mancavano quasi tutti i testi introdotti dalla Parte Civile Spada, questa chiese il rinvio della causa, rinvio al quale la difesa del Camerino non si oppose non intendendo di apparire comunque coartatrice della conoscenza delle risultanze che la P. C. stessa fosse per presentare al processo nell'interesse dello Spada, tanto più che la Difesa del Camerino, i cui testi erano tutti presenti, si assumeva di raggiungere la offerta prova dei fatti.

La discussione della querela, che per le persone ed i fatti in causa desta vivo interesse, venne fissata per l'udienza odierna.

L'atto di accusa è il seguente:

«Camerino Moisè Maurizio fu Leone e fu Calimano Allegra qui nato il 29 gennaio 1859 e pur qui domiciliato al 1880 di S. Marco, attualmente al Lido, è imputato di avere in Venezia nell'Agenzia di locazioni «Bortoluzzi» nei primi del dicembre 1916 diffamato ed ingiuriato il Comm. Gr. Uff. Nicolò Spada attribuendogli i fatti precisi di avere acquistato del terreno al Lido ad una lira al metro quadrato per rivenderlo alla Compagnia dei Grandi Alberghi, della quale era Direttore, in ragione di 20 lire al metro quadrato e di avere profittato della sua qualità di Direttore per gozzovigliare gratuitamente negli alberghi della Compagnia, accompagnando tali attribuzioni con commenti ingiuriosi; reati contemplati dagli art. 393 395 del Codice Penale.»

La Parte Civile sarà patrocinata dall'avv. Feder; difensore del Camerino sarà l'avv. prof. Francesco Carnelutti.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 47

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

XVI

ELENA

Esiste a Francoforte sul Meno alla cantonata col Rossmarkt, vicino al corso, di faccia alla chiesa protestante che ha ben conservato il nome di Santa Caterina, esiste dunque una casa di un'architettura di transizione da Luigi XIV e Luigi XV.

Porta il nome di casa Passerent. Il pian terreno è occupato dal libraio Gignej e il resto della casa dalla famiglia Chandroz, che già conosciamo, almeno di nome.

Senza che ci sia vera inquietudine, c'è nella casa un certo fermento. Il giorno prima, al mattino, la baronessa di Below ha ricevuto una lettera da suo marito che le annunzia il suo arrivo per la sera.

Poi, subito dopo, un telegramma che le dice di non aspettarlo che per l'indomani mattina e di non inquietarsi se ci fosse stato qualche ritardo.

E ciò perchè due ore dopo era giunta la lettera di Benedetto, e Federico supponendo l'ipotesi di una ferita, voleva, nella condizione in cui si trovava sua moglie, cioè appena da una settimana uscita dai dolori del parto, risparmiarle ogni inutile preoccupazione.

Quantunque il treno non arrivasse che alle quattro del mattino, già alle tre, Hans, il fedele domestico della casa, si era recato alla stazione colla vettura per aspettare il signor barone. Dieci volte, nell'intervallo dalle tre alle quattro, Emma chiamò la sua cameriera, meravigliandosi della lentezza del tempo.

Infine si sentì il rumore di una vettura, la grande porta stridette sui cardini, il calesse passò sotto alla volta, si udì per le scale il passo risonante di uno stivale speronato; la porta della camera da letto di Emma si aprì e il barone si gettò nelle braccia di sua moglie.

Un leggero movimento d'apprensione che fece mentre sua moglie lo stringeva fra le sue braccia, non sfuggì a quest'ultima. Interrogato, Federico le raccontò una falsa avventura: la carrozza s'era rovesciata ed attribuì la colpa di quell'impercettibile movimento ad una leggera scalfittura all'avambraccio, conseguenza di tale accidente.

Al rumore della carrozza e al movimento che s'era fatto in casa, Elena aveva capito che era arrivato il suo cognato. S'era in fretta avvolta in un accappatoio di battista, e, coi suoi bei capelli scomposti dai movimenti della notte era accorsa adabbracciare il suo cognato che amava teneramente. In quanto alla nonna, la contessa di Chandroz, essa continuò a dormire nell'ala lontana della casa, perchè le sue nipoti avevano ordinato che si facesse meno rumore possibile e che non la si svegliasse.

La signora di Below, con quel presentimento particolare delle donne, aveva preteso, dal movimento fatto da Federico, che la lesione fosse più grave di quanto egli non volesse confessare.

Fu la prima ad insistere perchè si chiamasse il chirurgo della casa, signor Bodenmarcker.

Federico, dai dolori, capiva egli stesso che il movimento del treno doveva aver scomposto la fasciatura, perciò non si oppose al desiderio di sua moglie; la pregò soltanto di restare completamente tranquilla mentre egli andava a prendere in camera sua il bagno che aveva ordinato gli fosse preparato. Il chirurgo lo troverebbe in vasca e non gli sarebbe così che ancor più facile di rimettergli a posto quello dei suoi duecento ottanta due ossi della sua articolazione che si fosse slogato.

L'importante era di nascondere la gravità della ferita alla baronessa, e, con l'aiuto di Hans, nulla era più facile; il medico dichiarava una lussazione o una scalfittura e tutto era finito.

Il bagno, una buona e fortuita scusa, aveva servito meravigliosamente al caso di Federico e la baronessa aveva lasciato andare il marito nel suo appartamento senza concepire il sospetto della vera ragione per cui vi andava.

Quivi, con gran stupore di Hans, essendo arrivato il dottore, Federico gli spiegò d'aver ricevuto il giorno prima una sciabolata che gli apriva tutto il braccio, che la fasciatura s'era scomposta in treno così che camicia fasciatura e vestito tutti rappresi di sangue non formavano che una cosa sola.

Il medico incominciò col tagliare tutta la manica dell'abito col bisturi, poi la staccò tutta intorno e infine ordinò a Federico di immergere il suo braccio così coperto nell'acqua tiepida del bagno, ciò che permise di togliere prima la manica del vestito, poi, facendo scorrer l'acqua dell'alto in basso con una spugna, staccò la manica dalla camicia come aveva fatto per quella del vestito, indi tagliandola circolarmente al disotto della spalla pervenne a metter a nudo il braccio.

Il braccio, stretto dalla manica, era orribilmente gonfiato e infiammato: lo sparadrappo s'era rotto, le due labbra della ferita s'erano riaperte in tutta la loro lunghezza e nella parte più bassa lo sguardo poteva penetrare fino all'osso.

Fu una vera provvidenza che ci fosse ivi un bagno che potesse fornire l'acqua tepida con abbondanza. Le due labbra della ferita in carne viva non domandavano di meglio che d'essere unite. Il dottore le avvicinò una seconda volta, le fissò una con l'altra, bendò completamente il braccio e vi mise le stecche come per un braccio fratturato. Ma era urgentemente necessario che il barone rimanesse calmo per due o tre giorni. Il dottore s'incaricò d'andare a trovare il generale comandante la guarnigione prussiana e di dirgli, col giuramento del segreto, il bisogno che il barone di Below aveva di parlargli e l'impossibilità in cui si trovava di uscire.

Hans fece scomparire le fasciature insanguinate e l'acqua rosseggiante.

Federico discese, abbracciò la baronessa e la rassicurò completamente dicendole che il dottore si era accontentato d'ordinargli un riposo di alcuni giorni.

La parola lussazione del radio si diffuse per la casa e indicò colla scienza che bisognava creder alla indisposizione di Federico, il quale ritornando nel suo appartamento incontrò il generale prussiano.

Con due parole gli ufficiali si capirono; d'altra parte prima che passasse molto tempo i giornali avrebbero raccontato il fatto.

La questione stava dunque tutta nell'impedire che la verità giungesse alle orecchie della baronessa. Una lussazione l'aveva inquietata, una ferita l'avrebbe messa nella più gran disperazione.

Federico presentò i dispacci al generale prussiano. Fino allora c'era soltanto l'ordine di star pronti per partire alla prima notificazione che arrivasse. Era evidente che di Boesewerk, dal quale era stato emanato l'ordine, voleva avere quivi una guarnigione durante la Dieta, affinchè influisse, s'era possibile, sulle decisioni dell'assemblea; poi l'avrebbe ritirata o lasciata secondo le circostanze.

E infatti alla Confederazione sarebbe stata fatta questa domanda: «In caso di guerra fra l'Austria e la Prussia, con quale delle due potenze scenderete in campo?».

C'era nella casa qualcheduno che Federico aveva appena visto e che aveva molta fretta di rivedere: era la sua cognata Elena, alla quale aveva da dire cose molto importanti.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
20 Venerdì: S. Girolamo Em.
21 Sabato: S. Daniele prete.

Comitato Provinciale per gli orfani dei caduti in guerra

Il Comitato Provinciale di vigilanza sull'assistenza degli orfani dei caduti in guerra riunitosi il 19 corr. sotto la presidenza del R. Prefetto Conte di Rovasenda e con l'intervento dei signori: comm. dott. Garioni, avv. Marangoni, barone dott. Sardagna, avv. Massari, prof. Pernice, cons. cav. dott. Scarpa, cav. Masi medico provinciale, avv. Bianchi giudice per le tutele, ha esaminato ed approvato gli elenchi degli orfani di guerra di tutti i Comuni della Provincia, completati in base ai nuovi schedari all'uopo prescritti dal Ministero dell'Interno.

Il comm. Garioni, Presidente del Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini, ha quindi riferito sulla costituzione nel seno dello stesso Patronato di un apposito ufficio legale per l'istruzione e per la sollecita definizione delle pratiche di liquidazione delle pensioni di guerra rivolgendo uno speciale ringraziamento al Comitato Cittadino di Assistenza Civile per gli importanti elementi all'uopo forniti. Il Comitato Provinciale ha quindi preso atto della avvenuta costituzione in questa città di un Comitato Provinciale, organo locale dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra testè fondatosi in Roma.

Dopodichè il comm. Garioni, come Presidente del Patronato Provinciale, ed il prof. Pernice in rappresentanza del Comitato cittadino di assistenza civile, hanno esposto in ampie e dettagliate relazioni l'azione sino ad ora svolta dagli enti rispettivi riscuotendo le unanimi e calde approvazioni del Comitato Provinciale alle quali il Conte di Rovasenda aggiunse le espressioni più lusinghiere del suo vivissimo compiacimento e di illimitata fiducia nell'opera patriottica ed umanitaria dei due benemeriti Istituti.

Il Ministro Del Bono al sen. Castelli

Il Generale Castelli, presidente del Comitato d'Assistenza, ha espresso all'ammiraglio Del Bono, Ministro della Marina, pensieri di omaggio per l'altissimo ufficio conferitogli.

L'ammiraglio Del Bono ha dato a Venezia opera sapiente, che molto giovò ai presidi di guerra della nostra città. Il suo ricordo è qui vivo ed è bella testimonianza del suo valore.

Il Ministro della Marina così ha telegrafato al Senatore Castelli:

« Grazie vivissime a Lei, illustre Generale, e al benemerito Comitato Veneziano di Assistenza Civile pel cortese pensiero a me rivolto. Ricambio di gran cuore il saluto cortese con ogni voto migliore per codesta città nobilissima cui mi legano tanti cari ricordi. — f.to *Del Bono*. »

Il collocamento dei Mutilati

Il Comitato Provinciale di Venezia per l'assistenza ai lavoratori Mutilati in guerra, nell'attuazione delle provvidenze atte a completare con risultati concreti l'opera di assistenza, ha avviato le pratiche per il collocamento di vari ricoverati dell'Istituto.

Per poter offrire una maggiore varietà di collocamenti ed un più proficuo contatto fra le disponibilità di posti e di elementi idonei, il Comitato fa vivo appello alle imprese industriali, commerciali, e finanziarie della nostra città, alle Ditte private, Uffici ed in genere a quanti sono in grado per l'esercizio delle loro attività e delle loro funzioni di poter cooperare proficuamente al collocamento di qualche Mutilato od invalido di guerra, di volerne fare cortese segnalazione alla Segreteria del Comitato.

Il Comitato confida che questa collaborazione spontanea che ha anche eccezionale importanza per la vita economica nazionale sarà larga ed efficace e darà un adeguato contributo all'opera doverosa di soccorso per quanti dalle vicende della guerra furono posti in condizioni di irrimediabile inferiorità fisica.

L'opera dei Giovani Esploratori pro sacchetti antiparassitari

Alla Sezione di Venezia del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori è pervenuta dall'Intendenza della .... Armata la seguente lettera:

« L'Ufficio doni N. 3 della Signora Contessa Giustina di Valmarana ha appreso che il dono apprezzatissimo e tanto utile dei 25.000 sacchetti antiparassitari è stato fatto dal benemerito Corpo dei Giovani Esploratori di Venezia ».

Pertanto a questa gioventù balda e fiorente, la quale oltre che prestarsi con disciplina e sacrificio in servizio per il nostro Esercito, cura anche le opere di Assistenza Civile e manda doni ai combattenti, giunga la meritata parola di plauso e ringraziamento.

Esequie di prodi
Sottotenente Urbani Luigi

Iermattina alle ore 9 a S. Trovaso, con l'intervento di numerose rappresentanze ed una folla di amici, ebbero luogo solenni esequie in suffragio del valoroso sottotenente di fanteria Urbani Luigi caduto gloriosamente in difesa della Patria.

Ai lati del tumulo, ch'era avvolto nel tricolore, rendevano gli onori militari un plotone armato di fanteria e quattro vigili municipali.

Rappresentava il Sindaco il consigliere comunale cav. Bosmin.

Alla mesta cerimonia intervennero una larga rappresentanza del Patronato Pio X con bandiera, del quale faceva parte il valoroso estinto, l'Istituto Solesin ed altre associazioni parrocchiali.

Tra i numerosi presenti notiamo: Per la famiglia il padre, fratelli e sorelle, la cognata, zii e parenti e poi l'avv. Longo della R. Avvocatura Erariale, Ten. cav. Lanza dell'Ufficio Fortificazioni, ten. Sicher per il Battaglione Lagunare, ten. Ranieri Ugo per la Direzione del Commissariato, ten. Fogaccia Adolfo pel Battaglione Presidiario, ten. Gastaldis anche pel Comandante del Distretto, ten. Amelio Ancona, ten. Nardini Alvise, ten. Baratelli Giulio, ten. Salce Augusto, ten. Bastianello pel Deposito Lagunari, ten. Bianchi Ermenegildo della .... Compagnia Telegrafisti, ten. Scarpi Francesco per la R. Guardia di Finanza, ten. Marella e sergente maggiore Fabris pel Comando del Genio, ten. medico Lozzi dott. Giovanni e prof. Rinaldo. Vedemmo anche le famiglie Zaniol, Ballarin, Azzano, De Carli, Giacchetti, Tosi, Zanon, Dolcetti, Dorigo, Dell'Andrea, De Favari, Pasetti, D'Atabrosi, Penzo, Saletta, Tiozzo, Bortoluzzi, Chellero, Berlendis.

Signori: dott. Poli, cav. V. Penzo, Grossi, Tognani, Lardera, Sorarù, Maggia, C. Zennaro, Signora A. Busetto, F. Giove, L. Rosada, Giov. Giove, Eugenio Dabalà, Masetti Ant., Giulio Fumato, Collin Giov., Scarpa Gius., Paresin Arcangelo, Vascellari, Betto, De Santa, Marco Rossi, Zanon, Baracchi, Forcellini Silvio, Trevisan Valentino, Giov. Cercato, Guzan Emilio, Manfrin Ugo, Giacomo Dorigo, Aldo Borsatti, Amedeo e Aless. Chiozzotto, Fumato Rinaldo, Vignola Alessandro ed altri molti.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Chiamata alle armi dei Belgi

Il Consolato del Belgio ci comunica:

Un decreto legge in data 1. maggio 1917 chiama al servizio della Patria, per la durata della guerra, i Belgi nati durante il secondo semestre dell'anno 1838.

Gli interessati dimoranti in tutta la regione Veneta sono invitati a presentarsi al Consolato del Belgio a Venezia od a richiedere e rimandare allo stesso i bollettini d'inscrizione riempiti, entro il 15 agosto 1917.

Sono dispensati dall'inscrizione quelli che si fossero arruolati prima del 15 agosto nell'Esercito Italiano.

Provvedimenti del Governo belga a difesa della proprietà privata

La Camera di Commercio rende noto che la R. Legazione del Belgio ha comunicato al R. Ministero degli Affari Esteri quanto segue:

« In presenza degli atti di spossesso e spogliazione commessi dal nemico nei territori invasi e dell'eventualità di nuovi fatti dello stesso genere, il Governo Belga ha preso delle disposizioni destinate a salvaguardare, nei limite del possibile, gli interessi e i diritti dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, degli istituti pubblici come pure dei privati.

Un decreto-legge, sanzionato dal Mio Augusto Sovrano il 31 maggio 1917, ha proclamato la nullità di tutti gli atti di disposizione o di garanzia di beni mobili od immobili che avrebbero fatto, a partire dal 4 agosto 1914, o che farebbero, da parte del nemico, oggetto di confische, sequestri, vendite forzate o di tutte le altre misure che pregiudicano la proprietà privata.

Questa nullità colpisce non solo le alienazioni effettuate dal nemico o dietro suoi ordini, ma tutte le alienazioni susseguenti, essendo viziata tutta la circolazione di questi beni a causa del carattere irregolare della decisione alla quale deve la sua origine. Questi beni potranno essere rivendicati in qualsiasi mano essi si trovino e coloro che avranno prestato volontariamente il loro concorso alla esecuzione delle misure irregolari prese dal nemico, venduto, acquistato, dato od accettato in garanzia dei beni che hanno fatto oggetto di queste misure, saranno sottoposti a sanzioni penali. »

Nel comunicare quanto sopra si diffidano gli interessati di questo distretto camerale a procedere con le dovute cautele nelle contrattazioni su valori mobili, che potessero provenire dal territorio belga invaso esigendo, per ogni caso, giustificazioni di provenienza e prove serie di legittimità e di proprietà di data antica.

Limitazioni per le esportazioni dagli Stati Uniti

La Camera di Commercio crede opportuno di pubblicare il proclama del Presidente degli Stati Uniti riguardo alle limitazioni nelle esportazioni di merci da quel la Repubblica:

Dato che la salvezza pubblica esige che sia impedito ai nemici di ricevere soccorso, attualmente, io, Woodrow Wilson, Presidente degli Stati Uniti d'America, ordino col presente Decreto, a tutti coloro a cui spetta, che, eccetto nel momento e nei momenti e con l'osservanza delle regole e ordini, e soggetto a quelle limitazioni ed eccezioni che il Presidente prescriverà fino a che non sarà diversamente stabilito dal Presidente del Congresso, i seguenti articoli, cioè:

Carbone, coke, combustibili, olii, kerosene e gasolina, comprese le quantità che potrebbero trovarsi in bunkers (depositi), grani alimentari, farina di grano e di granoturco, foraggi e altri alimenti per il bestiame, carni e grassi, ghisa, barre d'acciaio, ferro, manganese, materie fertilizzanti, armi, munizioni ed esplosivi, lamiere per vapori, forme strutturali per vapori, rottami di ferro e d'acciaio, non dovranno essere esportate o fatte uscire dagli Stati Uniti, o dai suoi possedimenti territoriali, a cominciare dal 15 di luglio 1917, a destinazione dell'Abissinia, ecc.

(Qui segue la distinta di tutti i Paesi e loro possedimenti, sieno essi Alleati, neutrali o belligeranti).

Il proclama aggiunge che ordini e norme saranno pubblicate dal Segretario di Stato per il Commercio (Ministro del Commercio) stabilenti da chi potranno essere accordate le licenze per esportazione, in deroga di quanto sopra.

Il Ministro del Commercio comunica pure le norme da seguire per ottenere le concessioni d'esportazione. Le domande debbono essere rivolte al Ministero del Commercio o agli Uffici succursali in tutta l'Unione. Esse debbono specificare la quantità, la qualità (descrizione) delle merci, nome dell'esportazione e del destinatario.

In memoria di Luciano Bolla

Per la morte del Cav. Luciano Bolla alcuni Ufficiali Macchinisti della R. Marina presenti in Dipartimento, raccolsero Lire 107 che, in luogo di fiori sulla tomba del compianto nostro Direttore, hanno a noi rimesse perchè sieno versate a beneficio della Nave Asilo « Scilla ».

★ Il sig. Benedetto Albonico da Reggio Calabria offre L. 20 alla Nave Scilla per onorare la memoria di Luciano Bolla.

"L'eredità de l'amia,,

Per Domenica 29 corr. è stata fissata la recita di beneficenza, che con la commedia della collega Luisa Barozzi, « L'eredità dell'amia », darà Vittorio Bratti, l'artista valoroso. Le parti principali sono affidate a lui e alla giovanissima attrice Leony Leon, che in pochi anni ha saputo diventare la beniamina dei vari pubblici che l'apprezzarono subito per la sua dizione corretta e la mirabile semplicità.

La rappresentazione che andrà a beneficio del Comitato di Assistenza civile, verrà data nel pomeriggio in uno dei nostri teatri.

Alla Croce Rossa

L'Ammiraglio Comm. Raffaele Nose ha offerto lire 50 — Il signor Carlo Bortolozzi ha offerto lire 5. — Il Ten. Giovanni Rossetto ha versato L. 20 per onorare la memoria del Ten. Luigi Urbani. — Il sig. Nicolò Milliaccio ha offerto L. 2 (a mezzo « Gazzettino ») in memoria della compianta signora Giulia Furlanetto Bozzao.

Ricerca di operai braccianti

La fabbrica di munizioni, con stabilimenti fuori di Venezia, che si era rivolta in questi giorni al Comitato di Assistenza ricercando operai braccianti, può assumerne degli altri oltre a quelli già arruolati.

Coloro per tanto che fossero disoccupati ed esenti da obblighi militari, se dell'età dai 20 ai 45 anni potranno presentarsi anche oggi, per l'ultimo giorno, alla sede del Comitato, Teatro La Fenice, dalle ore 14 alle 16, portando il certificato penale o di buona condotta ed un documento attestante l'ultimo servizio prestato.

Un'ordinanza sui prezzi della legna

Il Comando Supremo ha pubblicato la seguente ordinanza:

E' obbligatorio nella zona di guerra la consegna delle legna da ardere occorrenti all'Amministrazione militare, ai seguenti prezzi massimi per merce posta in stazione ferroviaria: Legna da ardere di essenza forte in pezzi da kg. 4 lire 5 al quintale; dolce in pezzi da Kg. 2 lire 4.50 al quintale; id. in fascine lire 4 al quintale. Detti prezzi massimi saranno diminuiti corrispondentemente al grado di stagionatura, al confezionamento, al luogo di consegna e alla fase di lavorazione.

Art. 2. Nelle piante ancora da tagliare per produzione di legna da ardere, il prezzo di esse non dovrà risultare inferiore a lire 0.20 al quintale anche quando, tenuto conto delle spese generali e specifiche di taglio, allestimento e trasporto, siano superati i prezzi di cui all'art. 1.

Art. 3. I trasgressori saranno puniti col carcere militare.

Vaccinazione

Il Sindaco avvisa per l'ultima volta che tutti i bambini nati da 1. gennaio 1912 a tutto il 31 dicembre 1916, che in tale periodo non abbiano ancora subita la vaccinazione, dovranno improrogabilmente essere vaccinati entro un mese dalla data del presente avviso.

I contravventori saranno senza ulteriori diffide deferiti all'Autorità Giudiziaria agli effetti dell'art. 129 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie.

Avvertenza. — L'Ufficio di Vaccinazione Comunale è aperto ogni giorno feriale dalle ore 14 alle 16.

L'infortunio di una domestica

Alle ore 11 d'ieri, accompagnata da una donna, ricorse alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale Civile, certa Bestagno Dolores di Alessandro, d'anni 23, da Verona, domestica presso la trattoria al Centauro in Campo Manin, per delle ferite da schiacciamento alle dita della mano destra, riportate mentre accudiva alle faccende domestiche nella suddetta trattoria. Avute le cure del caso venne giudicata guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

Come vennero rubate 225 lire

L'orefice Salviati Giuseppe, che ha negozio a S. Polo N. 2731, nel dopopranzo di ieri si intratteneva nel retro bottega per certe incombenze. La cassaforte nel negozio era spalancata e ciò facilmente si poteva vedere dalla calle. Un furfante passando vide la bella occasione, svelto entrò, afferrò un pacco di biglietti di banca che si trovavano nella cassaforte e poi scappò.

L'orefice corse fuori sollecito, ma non gli restò che constatare il furto e denunciarlo al Commissariato di P. S. di San Polo che ha iniziato indagini per scoprire il mariuolo.

Una visita poco gradita

L'altra notte ignoti ladri si introdussero, dopo averne scassinata la porta, nell'appartamento del sig. Silvio Spaventa sito a S. Polo N. 2126. L'appartamento era disabitato perchè il sig. Spaventa, avendo mandata la famiglia in campagna, dimora all'albergo.

I ladri misero tutto sossopra, aprirono i cassetti, gettarono a terra i materassi... cercarono, evidentemente, gioielli e denari, ma non avendone rinvenuto e disturbati forse, abbandonarono la impresa senza nulla asportare.

I funzionari del Commissariato di San Polo indagano.

Colto in flagrante

Il Commissario di P. S. di Cannaregio ebbe sentore che da vario tempo la Ditta Perale, che ha deposito di carbone a San Girolamo N. 3138, riscontrava degli ammanchi di carbone che misteriosamente veniva sottratto da qualche mariuolo. Il funzionario dispose per una attiva sorveglianza e ieri gli agenti di P. S. sorpresero in flagrante, mentre asportava furtivamente 50 Kg. di carbone, certo Vianello Pietro fu Vittorio, di anni 15, abitante in quel Sestiere N. 3062.

Venne arrestato e denunziato all'Autorità giudiziaria.

Conti da saldare

Ben 18 persone furono ieri arrestate dagli agenti di P. S. di Cannaregio perchè colpite da mandato di cattura dovendo esse scontare alcuni giorni di arresto.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Perchè sorpresi a nuotare in canali, per i quali vige il divieto, furono ieri dichiarati in contravvenzione: Torcoli Giuseppe di Lorenzo, d'anni 26, Busetto Luigi di Giuseppe, di anni 25 e Camuffo Ermenegildo di Angelo, di anni 18, tutti domiciliati nel Sestiere di Castello.

A tutela della pubblica moralità

Per motivi di moralità furono ieri arrestate Marella Gemma di Andrea, d'anni 24, Rossi Graziosa fu Michele, di anni 36 e Schiavin Maria di Vittorio, di anni 27. Per lo stesso motivo furono dichiarate in contravvenzione Mezzavalle Ida di Giuseppe, di anni 20 e Forni Valentina fu Giuseppe, di anni 29, tutte meretrici qui residenti.

Bagni S. Gallo, S. Marco 1092. Vedi 3a p.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La Fiaccola sotto il Moggio.* Ottimo successo ha ottenuto questa splendita cinematografia. Le repliche proseguiranno fino a tutto domenica.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,, Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Spaghetti alle acciughe o pasta in brodo. — Trippa alla parmigiana, o baccalà, o seppie in umido (polenta)

SERA — Risotto al sugo d'anguilla, o pasta in brodo — Brancino alla majonnese, o pesce fritto, o prosciutto e verdura.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo manda a prendere coi propri recipienti.

La tragica morte del soldato Giovanni Donadoni

Il giorno 7 corr. periva nelle acque del Tagliamento in vicinanza di Portis di Venzone il soldato Donadoni Giovanni fu Giorgio, d'anni 23, abitante a San Felice N. 4253. Era aereostiere, addetto attualmente in servizio al Magistrato alle Acque di Venezia, Sezione di Stra.

Al momento della disgrazia prestava servizio di sondaggio nelle acque dell'impetuoso fiume; il suo corpo fu rinvenuto il giorno 14 in località Clapat della frazione di Cimano in territorio di questo Comune.

Il giorno 16 seguirono imponenti funerali religiosi, terminati i quali sul sagrato l'ing. Polacco rievocò le belle doti del compianto soldato.

La salma ebbe poi provvisoria tumulazione in Cimitero e a tempo opportuno verrà trasportata a Venezia.

Alla famiglia Donadoni inviamo sincere condoglianze.

Dispacci Commerciali
COTONI

NEW YORK, 18. — Cotoni Middling disponibile 27.25 — Cotoni Middling a New Orleans 25.50.

Cotoni futuri: luglio 28.85, agosto 26.10, settembre 25.65, ottobre 25.35, novembre 25.25, dicembre 25.20, gennaio 25.22, marzo 25.34, maggio 25.50.

NEW ORLEANS, 18. — Luglio 24.50 — Ottobre 24.40.

Stato Civile

NASCITE

Del 17. — Maschi 2; femmine 5. — Totale 7.

Del 18. — Maschi 2; femmine 3. — Totale 5.

MATRIMONI

Del 16. — Nessuno.

Del 18. — Celebrato in Spresiano l'8 luglio 1917: Pilla Carlo impiegato ferroviario con Biscaro Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 17. — Viviani Cortivo Giuseppina di anni 28 coniugata casalinga di Venezia — Comello Armando d'anni 5 di Venezia — Sacchetto Ettore d'anni 6 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 18. — Bortolami Bressanin Giuseppa d'anni 42 coniugata casalinga di Venezia — Cadorino Angela d'anni 36 nubile casalinga di Venezia — Borrean Luigi di anni 74 coniugato manovale di Venezia — Marangio Ernesto d'anni 20 celibe soldato di S. Pietro Vernatico.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Furto di foraggio

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Ieri a Martellago i carabinieri arrestarono la pregiudicata Vesco Giuliana di anni 42, perchè avrebbe rubato a danno dell'agricoltore Giovanni Liberalesso circa tre quintali e mezzo di erba spagna recandogli un danno di 50 lire.

Beneficenza

MIRANO — Ci scrivono, 19:

Nell'occasione dell'offerta di lire 100 alla Casa del Soldato, di cui abbiamo già riferito, il colonnello comm. Paolo Errera ha ancora elargito lire 200 alla Congregazione di Carità e lire 200 al locale Comitato d'Assistenza.

BELLUNO

Acquedotto di Libano

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Il Sindaco rende noto che, dovendosi eseguire dei lavori all'acquedotto di Libano, il servizio d'acqua di tale conduttura resterà sospeso nella notte dal 20 al 21 corrente a cominciare dalle ore 21.

Corte d'Assise

Durante la sessione prossima della Corte d'Assise verranno trattati tre soli processi.

Il primo avrà inizio il giorno 7 agosto contro Favaro Giuseppe Davide fu Gabriele, di anni 20, da Puos d'Alpago, accusato di omicidio aggravato nella persona del proprio fratello Antonio. Il secondo avrà inizio il giorno 9 contro Broch Daniele fu G. B. di anni 80, da Sagron (Primiero), accusato di spionaggio; il terzo contro Costan Giuseppe di ignoti, di anni 29, da S. Nicolò di Comelico, pure accusato di spionaggio. Quest'ultimo processo verrà esaurito entro il giorno 10.

In suffragio dei Carabinieri caduti

Stamane, nella Cattedrale, per iniziativa del colonnello cav. Pranzetti, con l'intervento di ufficiali, sottufficiali e soldati dell'Arma, è stata celebrata una messa in suffragio dei carabinieri caduti due anni addietro durante l'assalto della quota 240 della collina di Podgora.

PADOVA

I solenni funerali del Senatore Giuseppe Veronese

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Imponenti riuscirono i funerali del senatore prof. Giuseppe Veronese seguiti stamane.

Il corteo si formò presso l'abitazione dell'estinto in Piazza Vittorio Emanuele e di là mosse per la vicina chiesa di Santa Giustina ove vennero celebrate le esequie.

Precedeva il feretro una rappresentanza di pompieri e guardie municipali in alta tenuta. Veniva poi un intero battaglione del .. artiglieria al comando del maggiore Violini. Seguiva la banda del Presidio diretta dal maestro Luongo, quindi il clero. Ai lati della bara erano due file di soldati.

Reggevano i cordoni: cav. Uff. Cian in rappresentanza delle LL. EE. Orlando e Bonomi e del Prefetto; co. comm. Leopoldo Ferri Sindaco di Padova; comm. Lori Rettore Magnifico; senatore co. Vettor Giusti presidente della Deputazione provinciale; on. Giulio Alessio; avv. cav. Bellemo, sindaco di Chioggia, sen. Vittorio Polacco; maggiore Magrini pel Magistrato delle Acque.

Subito dietro il feretro erano il fratello tenente colonnello Vittorio Veronese e i figli tenente Gino e sottotenente Paolo. Quindi venivano le autorità. Abbiamo notato: tenente generale Carpi, comandante la locale Divisione, maggior generale Scotti, comandante del Presidio, colonnello Alfredo De Bonis, comandante del Distretto, senatore avv. Adriano Diena, sen. Giacomo Levi-Civita, on. prof. Sebastiano Schiavon, prof. Lucatello, prof. Achille Breda, prof. Giovanni Marchesini, prof. comm. Biagio Brugi, prof. Aristide Stefani, prof. Nino Tamassia, cav. Deola presidente del Tribunale, cav. Giacomo Stefanon procuratore del Re, cav. Marcato, intendente di Finanza e numerosissimi altri.

Sulla bara posavano ricche corone.

All'Università, dopo il cerimoniale di rito, parlarono il Rettore prof. Lori, il prof. Soler preside della Facoltà di Scienze e il prof. Bruni, direttore della Scuola di Applicazione.

A Porta Savonarola parlarono poi il senatore Levi-Civita, il Sindaco Co. Ferri, il vice-prefetto cav. Cian, il sindaco di Chioggia comm. Bellemo, il prof. Tullio Levi-Civita, il prof. sen. Polacco, il prof. Vicentini, il maggiore cav. Magrini e l'on. Alessio.

Per la famiglia ringraziò il comm. Castori.

L'assemblea dei Tabaccai

In seguito all'invito della presidenza dei tabaccai si adunarono oltre cento soci per discutere sopra argomenti di vitale interesse per la classe. Aderirono quasi tutti i tabacai della provincia di Padova.

Il Presidente Sig. Domenico Galante di Vicenza, che fa parte della Presidenza della Federazione Italiana dei Tabaccai aperse la seduta con un saluto ai presenti ed ai fratelli che combattono ai confini per l'avvenire della nostra patria.

Il tema primo è sui sopraprofitti di guerra. Il Presidente comunica le pratiche amichevoli da lui esperite presso le autorità fiscali di Vicenza. Espone il criterio che il tabaccaio non sia che un agente dell'amministrazione della finanza, che trova il compenso all'opera sua in una percentuale fissa, e non può essere confuso con un commerciante.

Il consulente legale della Associazione, Avv. Guido Vigliani si unisce alle dichiarazioni del presidente. Si passa poi a trattare della vendita di merci fuori monopolio dopo le ore 20.30. Alla discussione prendono parte il Presidente, il Sig. Callegari Priuli, e l'avv. Vigliani; e vengono constatati gli innumerevoli e gravi inconvenienti causati dalla proibizione, e viene proposto di ripresentare la domanda all'Ill.mo Sig. Prefetto, tanto più che il prolungamento d'orario venne concesso in altre città.

Il Presidente comunica che in seguito alle pratiche esperite presso il Ministero delle Finanze dal Presidente della Federazione e dal Direttore del giornale « Il Tabaccaio Italiano » e con l'appoggio dell'Onorevole De Capitani, S. E. il Ministro Meda ha promessa la sospensione delle aste per gli esercizi di rivendita che superano le L. 2000 di reddito. L'assemblea accoglie la notizia con soddisfazione e decide di mandare a queste benemerite persone telegrammi di ringraziamento.

Si passa poi a trattare della vendita dei fiammiferi, ed il Sig. Callegari Priuli fa voti che lo Stato provveda ad una forma più pratica di distribuzione, in modo che la vendita possa avvenire senza inconvenienti e secondo i bisogni del pubblico. Il Presidente parla poi della organizzazione di classe.

Finalmente ad unanimità venne votato un ordine del giorno col quale si delibera di presentare un ricorso al Ministro delle Finanze perchè voglia dare istruzioni agli agenti delle imposte di desistere da ulteriori accertamenti verso i rivenditori di generi di privativa; e dà mandato alla presidenza di accordarsi con la presidenza della Confederazione Italiana per un'azione collettiva.

I giorni della nuova visita dei riformati per deficenza di statura

Il Prefetto ha pubblicato il manifesto per la chiamata a nuova visita degli iscritti delle varie classi nati negli anni dal 1876 al 1888 inclusi, che furono dal Consiglio di Leva riformati per deficienza di statura.

I giorni stabiliti per la nuova visita sono: pel Consiglio di leva A:

Martedì 24 luglio per i Mandamenti di Monselice e Montagnana.

Mercoledì 25 per tutti i Comuni del Mandamento di Padova.

Giovedì 26 pel Comune di Padova.

Per il Consiglio di Leva B i giorni sono:

Martedì 24 per i Comuni dei Mandamenti di Camposampiero e Piove di Sacco.

Mercoledì 25 per quelli dei Mandamenti di Cittadella e di Este.

Giovedì 26 per quelli del Mandamento di Conselve.

La seduta speciale per i riformati residenti all'estero è fissata invece al 30 novembre.

Soldato che annega

Nelle acque del Bacchiglione è annegato il soldato Orlando Santoro da Catanzaro, attendente del tenente Pietro Spinelli. Fu colto da malore mentre stava prendendo un bagno allo Stabilimento del Bassanello.

Il cadavere fu pescato iersera, nei pressi dell'Osservatore Astronomico, dal finanziere della R. Marina Dino Catellani, qui in licenza, e dal marinaio Michele Casupolo.

ROVIGO

Per la produzione mulattiera

Roma, 19

(N.) — Tra i vari contributi versati e con parere favorevole del Comitato zootecnico nazionale, per assicurare il miglioramento della produzione mulattiera, vi è quello di L. 7500 al Comune agrario di Lendinara.

Corsi estivi delle Elementari

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

Col 1.o agosto p. v. saranno aperti i corsi estivi maschili e femminili d'istruzione e di educazione, con sede nello stabilimento scolastico di Via Miani.

Vi saranno ammessi gli alunni poveri delle pubbliche scuole allo scopo di tenerli esercitati nelle cose studiate e di preparare agli esami quelli che non ottennero la promozione alla fine dell'anno scolastico

Apertura dei recreatori

Col 1.o agosto si apriranno i ricreatori per l'assistenza dei figli poveri dei richiamati. Le iscrizioni si ricevono presso la scuola elementare di Via Miani.

Consiglio Comunale

Per lunedì p. v. alle ore 21 è convocato il Consiglio comunale. Vi si discuteranno importanti oggetti.

Necrologio

Ad Adria è morta la distinta e pia signora Celestina Zen Mecenati moglie del Sindaco cav. uff. Giuseppe Mecenati. Alla famiglia condoglianze.

Come si fa cessare il dolore di stomaco
Il valore della Magnesia ed acqua calda

Generazioni intere hanno impiegato l'acqua calda per alleviare i dolori di stomaco, ma i medici e specialisti moderni hanno scoperto ed usato con successo un'aggiunta ad essa che la rende tre volte più efficace. L'acqua calda viene ancora prescritta in tutti i casi di dolori di stomaco, da qualunque causa provengano, ma si ottengono risultati ancora migliori coll'aggiungere ad essa un pochino di magnesia bisurata pura. L'acqua calda attrae del sangue alle parti dolenti, e la magnesia bisurata neutralizza l'acido che generalmente è la causa fondamentale del dolore. Per questa ragione la combinazione delle due cose produce dei risultati così eccellenti. I lettori che soffrono di dolori di stomaco, specialmente dopo i pasti, dovrebbero ricorrere a questa ricetta di acqua calda e magnesia. Essa rende del tutto superfluo l'adottare una dieta speciale, perchè bevendo lentamente mezzo bicchiere di acqua calda contenente mezzo cucchiaino di magnesia bisurata, o da due a tre pastiglie immediatamente dopo i pasti gli acidi pericolosi dello stomaco sono distrutti ed il cibo rimane blando e dolce fino alla completa digestione. La magnesia bisurata che ora si usa così largamente può ottenersi facilmente dappertutto presso i farmacisti, sia in forma di polvere che di pastiglie; ma per evitare che si confonda cogli acetati, citrati ed ossidi di magnesia o miscele di bismuto e magnesia ugualmente inadatte, è importante che si chieda ben distintamente la magnesia bisurata. E' anche consigliabile di acquistare la magnesia bisurata in bottiglie di vetro turchino, poichè può allora conservarsi per un tempo illimitato.

UDINE

Saluti dal fronte

A mezzo nostro mandano saluti dalla zona di guerra a parenti ed amici i soldati friulani Urban Vincenzo di Tramonti di Sopra e Facchin Giovanni dello stesso paese.

Macellerie aperte

UDINE — Ci scrivono, 19:

Domani venerdì rimarranno aperte le seguenti macellerie: Provisani Alfonso, piazza Mercato nuovo, nella mattina; Gismano Luigi, Via del Carbone, nel pomeriggio.

Patronato friulano "Pro orfani di guerra,,

La sottoscrizione ha raggiunto finora la somma di L. 150.495.31.

Annegato prendendo un bagno

BUIA — Ci scrivono, 19:

Ieri verso le 16, tre soldati alpini, sebbene sudati vollero prendere un bagno nel canale del Ledra. Appena scesi nell'acqua furono colti da malore. Vennero prontamente soccorsi, ma due soli poterono essere salvati; ma il terzo, certo Baschier Giuseppe, miseramente annegò!

TREVISO

Tassa di pedaggio sul Ponte Priula

Roma, 19

(N.) — La «Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto seguente:

Le autorità della provincia di Treviso hanno stabilito una tassa pedaggio sopra il ponte Priula sul fiume Piave lungo la provinciale Treviso-Conegliano da esigersi per un trentennio.

Opere di pubblica utilità

Roma, 19

(N.) — Con altro decreto sono state dichiarate di pubblica utilità le opere occorrenti per la sistemazione e attuamento della scuola di tiro per bombardieri di Susegana.

In Commemorazione

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Nella chiesa di S. Stefano ebbe luogo la solenne officiatura commemorativa del giovane Luigi Pozzi, sottotenente degli alpini caduto l'anno scorso, il 18 luglio, sul campo dell'onore. Alla pietosa cerimonia assistevano rappresentanze civili e militari e con i congiunti gran numero di amici e conoscenti e una folla di popolo.

Sul catafalco, eretto nel centro della chiesa, contornato di fasci d'armi e di piante verdi e ornato del tricolore, spiccava la medaglia al valore decretata al valoroso estinto.

Nella circostanza venne pubblicata una affettuosa epigrafe.

*

Nella dolorosa ricorrenza del trigesimo dalla morte della signora Clementina Camello Appiani, universalmente compianta per la sua grande pietà e la infinita bontà, il marito e le figliuolette hanno pubblicato una nobilissima affettuosa epigrafe dettata da elevato sentire e rispecchiante le sovrane virtù che adornavano l'animo gentile della indimenticatale compagna e mamma adorata.

Rievocando con rinnovata tristezza la dolce figura della buona Signora, rapita crudelmente alla vita terrena, ripetiamo all'amico dott. cav. uff. Ettore Appiani e alle sue care figliuole, le nostre vive condoglianze.

A S. M. la Regina Madre

La rappresentanza Provinciale trevisana ha inviato a S. E. il Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre il seguente telegramma:

« S. M. la Regina Madre accolga con l'usata benevolenza nel fausto giorno suo onomastico l'augurio rispettoso e fervido della Rappresentanza Provinciale di Treviso per la prosperità dell'Augusta Sovrana. Col più devoto ossequio. — I Presidenti del Consiglio e della Deputazione Prov. f.ti *Monterumici — Dalla Favera.* »

All' Assistenza Civile

I sigg: dott. Giovanni Calzavara e cav. Pietro Calzavara in morte della sorella Angelica ved. Marchetti, hanno versato lire 200 — Il cav. Augusto Calzavara lire 30 — Mariano Sommariva lire 50.

Per l'Ufficio Notizie, da sig.ra Margherita Paccanoni Panizza lire 20.

Per le famiglie dei richiamati, i sigg. C.ssa Teresa e Sigismondo Felissent lire 500.

Esercenti vini, caffè e pizzicagnoli

Domani sera, venerdì ad ore 21, nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti, gentilmente concessa, avrà luogo una riunione di Esercenti vini, caffè, ristoranti etc. e di Pizzicagnoli e droghieri, per trattare argomento di comune interesse.

Gli studenti di Ginnasio - Liceo per la guerra

L'egregio prof. cav. Grollo, Preside del Liceo-Ginnasio « Canova », ci comunica con legittima soddisfazione che gli alunni di quell'Istituto, nel secondo anno della nostra guerra hanno contribuito con nobile e patriottico slancio ad opere di beneficenza, di assistenza civile e alla Croce Rossa Italiana con la somma complessiva di L. 2228.91 — superiore di ben L. 1149.96 di quella versata nell'anno scolastico precedente.

Suicida a 81 anni!

Tonion Sante, d'anni 81, stimato agricoltore di Quinto sul Sile, l'altra mattina s'impiccava con una fune ad un albero. Il cadavere venne scoperto dai congiunti. Il vecchio Tonion aveva espresso il tragico proponimento che effettuò pare in preda a squilibrio mentale.

Mancano i francobolli

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19:

Da tre giorni l'ufficio di Posta e le rivendite mancano di francobolli da 1 a 20 centesimi ciò che apporta un grave danno agli interessi di tutti.

Non conosciamo le cause del mancato rifornimento, ma è certo che la Direzione delle Poste deve provvedere perchè simili inconvenienti non abbiano più a lamentarsi in un centro di tanta importanza quale è il nostro.

Ancora sul pane

Sempre nell'intento di tranquillizzare la cittadinanza sulla qualità di pane del nostro Comune, l'Amministrazione Comunale prega tutti i cittadini, che ritenessero il pane scadente, di recarsi immediatamente all'ufficiale sanitario dott. Giovanni Ricelutti, portando il campione di pane e denunziando, in forma puramente confidenziale il forno presso il quale l'hanno acquistato.

Un valoroso

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 19:

Frassetto Riccardo, figlio del nostro egregio impiegato municipale sig. Egidio, come semplice soldato di leva del 1894, di seconda categoria, si presentò alla chiamata della sua classe. Nel frattempo, scoppiata la guerra, rimase sempre soldato di fanteria, e venne ferito il 17 luglio 1915 sul monte Piana. Guarito, andò a raggiungere il proprio reggimento in Albania e sfuggendo miracolosamente alla morte in mare. Tornato in Italia, fu promosso sottotenente e destinato ad un reggimento granatieri in luglio 1916. Riportò ferite per la seconda e terza volta sul Carso nel maggio ultimo. Nello stesso mese ebbe la promozione a tenente.

Ora è in famiglia a godere una breve licenza di convalescenza.

VICENZA

Per regolare la circolazione

SCHIO — Ci scrivono, 19:

Spesso succede che gli incaricati di controllare i documenti di viabilità per ottenere il transito o la permanenza tra noi o in altre località della zona di guerra interpretino differentemente gli uni dagli altri le disposizioni in merito.

Ciò ridonda a grave danno dei viaggiatori e si chiede quindi che vengano impartite norme semplici, chiare, precise ed uguali per tutti le quali, mentre servano sul serio ad impedire l'ingresso nella zona di guerra ai chiacchieroni o magari alle spie, possano consentire a coloro che sono costretti a viaggiare per i loro affari, di munirsi di quanto occorra per poterlo fare.

Questa dei passaporti è una questione che merita la attenzione delle autorità. Citiamo un esempio che può valere per tutti: se un veneziano chiede alle competenti autorità quali documenti occorrano per poter entrare a Vicenza gli si risponde che è necessario il salvacondotto, il quale comporta pratiche lunghe quasi un mese; viceversa se il veneziano, senza chieder nulla, prende solo il suo regolare passaporto per l'interno, purchè alla stazione di Vicenza legittimi la necessità del viaggio, non solo ottiene senz'altro di entrare in città, ma anche un sufficiente permesso di soggiorno per disimpegnare i suoi affari; e come per Vicenza, altrettanto avviene per Schio.

La necessità di norme chiare, precise e rispondenti realmente a quello che in pratica si opera si impone adunque, affinchè i cittadini ne possano avere norma e sappiano regolarsi in conseguenza.

Prestito annonario

Nuove sottoscrizioni:

Senatore Bar. Comm. Giov. Rossi Lire 15.000 — Barone Cav. Alessandro Rossi 10.000 — Ditta Giovanni Rossi 25.000 — Cav. Rag. Gaetano Busnelli 2000 — Ferri dott. Giuseppe 500 — Prof. dott. Carlo Mariani 500 — Ing. Silvio De Pretto 1000 — Dott. Olinto De Pretto 500 — F.lli Suppi 500 — Dott. Paolo Bertolini 8.000 — Ditta Borro e Zampieri 5000 — Totale L. 68.000 — Sottoscrizioni precedenti L. 99.500 — Totale generale L. 167.500.

VERONA

Le medaglia d'oro ad un insegnante

PRESSANA — Ci scrivono, 19:

Ieri dal Commissario Prefettizio fu rimesso al maestro Gino Cappeliari il Decreto Ministeriale che lo autorizza a fregiarsi della medaglia d'oro per otto lustri di benemerito insegnamento.

La notizia venne accolta con viva soddisfazione dalla popolazione perchè il premiato spese tutta la sua attività quale educatore ed insegnante a beneficio di due generazioni che non dimenticano certo le sue cure generose, il suo animo buono e la rettitudine dei suoi sentimenti.

Ricompense militari a soldati veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia le seguenti ricompense militari concesse a soldati veneti:

Medaglia di bronzo

NICOLI Silvano, da Mason Vicentino (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Dopo essere stato sottoposto ad un violento bombardamento nemico, ritto sulla trincea tra l'infuriare dei proiettili, gettava bombe e sassi contro l'avversario incalzante, respingendolo con gravissime perdite. — Cima Cauriol, 3 settembre 1916.

PAGANIN Giuseppe, da Asiago (Vicenza), caporale maggiore reggimento alpini — Durante la scalata per il possesso di un'erta posizione nemica, primo nel pericolo, diede più volte prova di grande coraggio. — Cima di Cece, 23-24 agosto 1916.

PARO Pietro, da Ponte di Piave (Treviso), caporale reggimento fanteria. — Rimasto comandante di un plotone lo guidava con massima energia all' assalto, dando anche bell'esempio di coraggio. — Lokvica, 16 settembre 1916.

PASCOTTO Giuseppe, da Latisana (Udine), soldato gruppo bombarde. — Addetto al comando di una batteria per la trasmissione degli ordini, non funzionando i telefoni dall'osservatorio ai pezzi, percorreva più volte e celeremente le trincee ed i camminamenti di prima linea, sotto un intenso bombardamento nemico, riuscendo a tenere sempre attive le comunicazioni fra il comando e la postazione della batteria. — Vallone (Carso), 11 ottobre 1916.

PAVOLEDO Guido, di Montereale Cellina (Udine), sergente reggimento alpini. — Arditamente, incitando i suoi con l'esempio e con la parola, superava un passaggio obbligato battuto rabbiosamente dal tiro di mitragliatrici nemiche, e riusciva così, sul momento decisivo della lotta, a trascinare all'assalto il proprio reparto. — Monte Gardinal, 14-15 settembre 1916.

PICCOLI Antonio, da Vicenza, sottotenente complemento reggimento alpini. — Al comando di tre plotoni, si spingeva risolutamente all'assalto di una forte posizione nemica. Impossibilitato a proseguire, perchè battuto di fronte e di fianco con mitragliatrici ed artiglieria, restava sulla posizione raggiunta, trincerandovisi. Fu costante esempio di calma e fermezza d'animo. Vetta Chapeau, 1. settembre 1916.

PISTOLATO Vittorio, da Mestre (Venezia), soldato reggimento fanteria. — Quale portaferiti, si spingeva oltre la linea di combattimento alla ricerca dei feriti e dei morti, e riusciva nel suo compito, nonostante fosse fatto segno a colpi di fucileria avversaria. — Buthowa Druma (Macedonia), 12 settembre 1916.

POMI Francesco, da Mestre (Venezia), sottotenente reggimento artiglieria fortezza. — Ufficiale esploratore di un gruppo di assedio, eseguiva numerose e ardite ricognizioni, affrontando il pericolo con calma e ardimento. Incaricato di verificare i varchi nei reticolati nemici oltrepassava i reticolati stessi, e penetrato nella trincea avversaria, constatava che era stata abbandonata, e facilitava così il compito dei nostri reparti, che dovevano prenderla d'assalto — Gorizia (Carso), agosto-novembre 1916.

RIGON Alessandro, da Vicenza, soldato reggimento fanteria. — Durante il combattimento dette prova di coraggio e sangue freddo esemplari, offrendosi spontaneamente al recapito di ordini e di avvisi, finchè veniva ferito piuttosto gravemente da una scheggia di granata avversaria. — Oppacchiasella, 14 settembre 1916.

ROSSI Aurelio, da Asiago (Vicenza), caporale maggiore sanità reggimento alpini. — Noncurante dell'intenso fuoco nemico, recandosi ove questo più infuriava, dava serene disposizioni per lo sgombro dei morti, e rimaneva sul posto a curare i feriti, dimostrando serena coscienza del proprio dovere e grande coraggio. — Cima Cauriol, 3 settembre 1916.

ROSSI Luigi Vittorio, da Lendinara (Rovigo), sottotenente milizia territoriale compagnia zappatori genio. — Sotto il tiro violento dell'artiglieria nemica, accorreva sul ponte di ferro di Gorizia per consigliare ed incoraggiare un soldato della compagnia il quale, allo scopo di salvare il tavolato del ponte stesso, già stava per buttare in acqua il carico di un nostro carro di artiglieria caduto sul pilone centrale ed incendiato da una granata avversaria. — Gorizia, 12 agosto 1916.

ROSSINI Eugenio, da Nazario (Vicenza), zappatore reggimento alpini. — Durante un furioso attacco nemico, ritto sulla trincea, sotto il grandinare dei proiettili, lanciava bombe, sassi ed altri materiali sugli assalitori, concorrendo a ricacciarli: bell'esempio di coraggio ai compagni. — Cima Cauriol, 3 settembre 1916.

ROSSO Luigi, da Venezia, capitano gruppo batterie automobili. — Costante esempio di scrupoloso attaccamento al dovere, comandò con calma e perizia la propria batteria in difficili circostanze. Individuato e battuto dalle artiglierie nemiche il proprio osservatorio, fatto riparare il personale, lo sostituì nelle varie mansioni, rimanendo solo ed imperturbato al posto di osservazione e di comando, noncurante dell'aggiustato tiro avversario e unicamente intento a dirigere quello della sua batteria. — Vallarsa, maggio-giugno 1916.

SANDRI Giovanni Battista, da Sacile (Udine), soldato reggimento granatieri. — Adempì le funzioni di portatore di ordini durante il combattimento, attraversando zone intensamente battute dal fuoco nemico. Trovato un cannoncino austriaco, lo trasportò in varie riprese al comando di reggimento, sempre esponendo la propria vita. Si impadronì, inoltre, di altro materiale da guerra e cooperò a fare dei prigionieri.

SOLIMBERGO Azzo, da Roncade (Treviso), caporale reggimento fanteria. — Durante due giorni di combattimento diede bella prova di esemplare coraggio, lanciandosi arditamente all'assalto, alla testa della sua squadra, ed eseguendo scrupolosamente, in pieno giorno, ricognizioni verso un reticolato nemico. — Vertojba, 10-11 ottobre 1916.

SONDA Mario, da Santa Maria del Rovere (Treviso), sottotenente reggimento artiglieria montagna. — In prima linea, sotto il fuoco nemico di artiglieria e di bombe, dirigeva il tiro di un pezzo, rincorando col suo fermo contegno i propri dipendenti, finchè veniva ferito gravemente. — Bosco del Nad Logem, 17 settembre 1916.

TEGON Domenico, da Quinto di Treviso (Treviso), sottotenente reggimento artiglieria fortezza. — Comandante la linea dei pezzi, mentre la batteria era violentemente battuta ed una granata aveva colpito un pezzo travolgendone i serventi, dimostrò calma e coraggio nel proseguire il tiro ed intensificarlo in un momento in cui era della massima importanza, provvedendo nel tempo stesso al soccorso dei feriti ed al ristabilimento delle comunicazioni interrotte. — Vallone (Carso), 10 ottobre 1916.

VACCARI Valeriano, da Vicenza, sottotenente reggimento artiglieria campagna. — Sottocomandante di una batteria, diede sempre prova di grande valore e di molta calma e seppe mantenere il reparto al fuoco, anche soggetto ad effetti di proiettili asfissianti. — Val Silà, 29 settembre 1916.

VENZO Giovanni Battista, da Bassano (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Dopo essere stato sottoposto ad un violento bombardamento nemico, ritto sulla trincea tra l'infuriare dei proiettili, gettava bombe e sassi contro l'avversario incalzante, respingendolo con gravissime perdite. — Cima Cauriol, 3 settembre 1916.

VEZZANI cav. Vittorino, da Sacile (Udine), tenente milizia territoriale reggimento genio. — Comandante di un plotone del genio, dirigeva in modo lodevole, sotto il vivo fuoco di fucileria nemica i lavori di rafforzamento di una trincea conquistata, dando bell'esempio di coraggio e di calma. Contribuiva anche validamente con i suoi uomini a respingere numerosi contrattacchi avversari. — Carso, 16 settembre 1916.

VIANELLO Giorgio, da Venezia, soldato reggimento fanteria. — Accorreva, primo del suo plotone, a parare un attacco condotto da un gruppo nemico contro la nostra trincea, e dava prova di grande energia. Venne gravemente ferito. — Oppacchiasella, 16 settembre 1916.

ZECCHINI Pietro, da Piove di Sacco (Padova), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Comandante di una sezione mitragliatrici, benchè fatto segno al violento lancio di bombe avversarie, riuscì va a rendere vano il tentativo del nemico di riconquistare un tratto di terreno da esso perduto. Più tardi, con la sua sezione, dopo avere eseguito dalla trincea avversaria occupata uno sbalzo in avanti di circa trenta metri, con perizia ed intelligenza assumeva ed espletava il mandato di proteggere il fianco destro delle truppe destinate all'occupazione di una nuova posizione nemica, procedendo in testa ad esse. — Nad Logem, 11 ottobre 1916.

ZONTA Giuseppe, da Bassano (Vicenza), capitano reggimento alpini. — Comandante di una compagnia, nonostante un violento bombardamento nemico durato parecchie ore, con serena calma disponeva i suoi uomini alla difesa, con fermezza li animava, e con rara decisione e prontezza li lanciava poi al contrattacco, concorrendo efficacemente al mantenimento della posizione. — Cima Cauriol, 3 settembre 1916.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Fitti

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

AFFITTASI Sanstefano bella camera uso mezzà muri vuoti, luce, termosifone, ingresso scala. Scrivere: N. I. Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

ALBERGO cerca buona cuoca. Scrivere O 8361 Unione Pubblicità, Venezia.

IMPORTANTE Casa cerca giovane impiegato, con bella calligrafia, già pratico lavori ufficio. Posto stabile, buon avvenire per persona seria, onesta e di vero buon volere. Scrivere, indicando referenze e pretese, a Cassetta 650 D, presso Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

GONDOLIERE cercasi subito. Scrivere: Cassetta Q. 552 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Lezioni

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

PROF. MARTINI, lezioni ripetizioni di Disegno Calligrafia scuole Tecniche Normali. Esclusi alunni Scuola Sanudo. Rivolgersi ore 12-1, Palazzo Jäger, Santi Apostoli.

Oggetti smarriti

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

SMARRITO ieri mattina tragitto Ponte Pignate-Mercato Rialto collanetta oro con medaglia San Giorgio. Trattandosi caro ricordo pregasi onesta persona l'avesse trovata recapitarla Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Marco 144. Competente mancia.

BANCA POPOLARE DI VICENZA

A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO
Rappresentanze in MONTEBELLO, SCHIO e VALSTAGNA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1917

ATTIVITA'	L.	c.	PATRIMONIO / PASSIVITA'	L.	c.
Cassa	263.834	07	**PATRIMONIO** Capitale sociale	1.486.598	50
Azionisti c. azioni	20.535	—	Riserve ord. e straord.	56.405	75
Portafoglio	1.097.990	61	Avanzi di Esercizi prec.	65	10
Valori di proprietà: Titoli di Stato	1.601.297	21	**PASSIVITA'**		
Valori di proprietà: » diversi	146.853	40	Depositi a risparmio	253.608	49
Mobili	19.200	—	» in conto disp. e c. c.	1.720.922	34
Immobili	100.000	—	Cedenti per incasso	37.726	11
Mutui chirografari	215.413	07	Corrispondenti creditori	1.701.645	45
Crediti garantiti	22.221	64	Esattorie	97.222	13
Effetti per l'incasso	59.423	42	Creditori diversi	25.422	52
Corrispondenti debitori	1.653.823	74	Assegni su n. casse	123.197	60
Debitori diversi	38.621	93	Cassa di Prev. Impiegati	47.719	27
Valori della Cassa di Prev.	35.530	99	Azionisti in conto divid.	6.352	30
Valori in a cauzione	1.665.168	44	Deposito di Valori a cauzione	1.665.168	44
Deposito a custodia e cass.	1.119.461	08	Deposito di Valori a custodia e cass.	1.119.461	08
Liquidazione 1913	1.584.130	86	Creditori Gestione 1913	1.232.782	43
Effetti riscontati	251.620	—	Creditori per effetti riscon.	251.620	—
Risconto del passivo	9	40	Risconto dell'attivo	23.341	65
Spese dell'es. da liquid.	68.937	40	Rendite a liquidare	114.813	10
L.	9.964.072	26	L.	9.964.072	26

Il Consigliere di turno Angelo Zampieri — *Il Presidente* Avv. Cav. Uff. PAOLO SARTORI — *p. I Sindaci* Prof. Cav. Giov. Maniago, P. E. Pellizzari, Ing. Giuseppe Toniatti
Rag. V. Friederichsen, *Direttore*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[illegible]A

Sabato 21 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 199 — Conto corrente colla Posta — Sabato 21 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/11; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Il Reichstag discute gli scopi della guerra

Che cosa vuole la Germania?

Roma, 20

(N.) — Se il nuovo Cancelliere dell'impero tedesco ha avuto l'intenzione, col suo discorso al Reichstag, di fare un commento alla mozione della pace concordata dalla maggioranza parlamentare e approvata in fine di seduta con una discreta minoranza, bisogna rilevare che le idee fondamentali del dottor Michaelis sono apertamente in contrasto con le idee di quella mozione propugnata. Pur avendo egli esplicitamente dichiarato che gli scopi della guerra della Germania possono includersi nell'ambito della mozione della maggioranza, ha pensato bene di aggiungere un «come io intendo» che vale a scindere ogni responsabilità morale e sostanziale del Governo dalla maggioranza, e che imprime sopratutto un significato alla mozione, mentre essa, presa alla lettera, ne ha uno ben chiaro e ben preciso.

Non bisogna dimenticare i precedenti della crisi tedesca. Erzberger, a nome del centro cattolico, aveva ottenuto un successo che rese possibile, non soltanto la crisi nel Cancellerato tedesco, ma altresì la decisione presa dalla maggioranza. Orbene, Erzberger aveva avuto colloqui, prima della discussione nella commissione dei bilanci, con alti parlamentari austriaci e con lo stesso Imperatore d'Austria-Ungheria. Più tardi, prima però che parlasse nella commissione del bilancio, fu ricevuto da Guglielmo II. Se egli potè parlare così come fece, certo gli fu possibile perchè era sostenuto e spalleggiato da alti poteri e dalla maggioranza del Reichstag.

Orbene, con questi precedenti, il nuovo Cancelliere, se ha voluto essere cavalleresco con il suo predecessore, non poteva che cercare la via di mezzo per organizzare quasi le aspirazioni della maggioranza parlamentare con quelle del partito militare.

In fondo Michaelis non ha contentato nè gli uni nè gli altri: con la sua via di mezzo è riuscito a dare l'impressione al mondo che la Germania, oltre a dibattersi fra tragiche condizioni interne, politiche e militari e alimentari, si dibatte anche fra lo spirito del passato: lo spirito prussiano, e lo spirito nuovo prodotto dalle delusioni e dalle tristezze della guerra. Sicchè essa vuole e non vuole la pace; la vuole, ma scarse condizioni: vorrebbe rovesciare su altri, sull'Austria-Ungheria, la responsabilità del conflitto, ma è costretta a vigilare sulla alleanza per non farla sgretolare. Vorrebbe raggiungere il compromesso, ma vuole servire l'Impero tedesco in terra e in mare; vorrebbe infine una pace onorevole, ma la vuole anche tedesca.

Contradittorio appare dunque il discorso del Cancelliere e altro non poteva essere, date le condizioni dello spirito pubblico teutonico che, se sanguina e freme per le gravi condizioni in cui vede ridotta la patria tedesca, non lascia ancora completamente le sue illusioni, coltivate sopratutto in Russia e sui mari, meglio sarebbe dire sotto i mari, dove gli agenti tedeschi incontrano le orde sanguinose massimaliste e dove i sottomarini imperiali compiono le loro stragi.

Insomma la GBermania non si sente vinta, ma tenta di poter vincere ancora; insomma la Germania vuole apparire vittoriosa e non riesce a convincere sè stessa della vittoria, perchè non è vittoria quella che essa ha conquistato con le armi, perchè non è sconfitta quella che essa ha creduto di infliggere nella sua offensiva. Lo stato caotico, quasi catastrofico, dello spirito tedesco che si pasce di delusioni, ma non vorrebbe pascersi anche di illusioni, che spinge lo sguardo lontano, che lo sente pure attratto vicino in casa dalle traccie della guerra e della carestia; che vorrebbe continuare la guerra, ma non può; che vorrebbe la la pace, ma sa di non potere ottenere nè la pace che sognò nè quella che le abbisogna; lo stato caotico dello spirito tedesco trova nel discorso del Cancelliere un documento storico.

Che cosa vuole insomma il Cancelliere che accusa l'Austria-Ungheria di avere voluto la guerra, mentre la Germania la consigliava ad evitarla, e in ogni caso, nella guerra non voleva essere coinvolta; che tace della Russia e che non suffraga il telegramma di Guglielmo secondo a Costantino di Grecia con neppure una parola?

Che cosa vuole la Germania? Vuole la pace tedesca? E non lo dice chiaro.

Vuole la guerra? E non tenta più offensive.

Vuole annessioni? E non parla.

Vuole una pace europea? E non lo dice. Ma accenna alla pace onorevole e al compromesso!

Necessità interne e internazionali imponevano al Cancelliere di dominare la situazione, ma è un equivoco tutto il suo discorso: la Germania vuole e non vuole, afferma e si smentisce, passa dalla prosa al sentimento. Ha perduto insomma la sua linea forte, il suo pugno chiuso, sollevato altra volta in segno di minaccia dalla volgarità d'una frase dell'imperiale Cancelliere. Si apre la mano, la mano si stende, ma non si apre ancora il pugno per la pace, non si stende quella mano per una stretta cordiale.

La Germania sa di essere ancora troppo lontana dalla nazione democratica occidentale con le sue istituzioni teutoniche, con le sue oligarchie Jungheriste; essa sa che, se stendesse la mano, raccoglierebbe, come altra volta, il vuoto. Rinunciare al passato, alla tradizione, alle caratteristiche dell'impero, alle prerogative della Prussia e dell'imperatore prussiano?

No, il Cancelliere non sente di poterlo fare, nè di poterlo suggerire. Si affida agli eventi e invita il popolo tedesco a resistere. Ma intanto l'AustriaUngheria si orienta verso la democratizzazione delle sue istituzioni tradizionali; e ci sarà fra breve un momento in cui la Germania sarà superata dalla mossa, audace, ma abile, della monarchia del Danubio.

Decisamente l'ora del ravvedimento tedesco all'interno e all'estero non è ancora giunta. Attendiamo che venga l'autunno e che la prospettiva d'un altro inverno faccia tremare i polsi al dottor Michaelis, come li ha fatti tremare a Bethmann Hollweg.

Commenti francesi

Parigi, 20

Il discorso del Cancelliere, destinato sopratutto a rafforzare la fiducia dei tedeschi in una vittoria che ogni giorno più è impossibile, mostra nettamente che il partito militare ha ripreso una parte preponderante. Le affermazioni, smentite dai fatti, che la Germania sia vittoriosa e continuerà ad esserlo ricondurranno difficilmente la fiducia nel popolo, consapevole dell'impossibilità di vincere nella lotta contro due continenti e rafforzeranno invece la decisione degli Alleati nella battaglia in cui è impegnata la libertà del mondo. E' da porre in rilievo che le dichiarazioni circa la guerra sottomarina sono poco incoraggianti. L'impressione generale è che nulla è mutato nella Germania ufficiale. L'ultima crisi ha condotto semplicemente ad una conferma della politica imperialista e soltanto è significativo che per la prima volta il Reichstag abbia votato a grande maggioranza una mozione che respinge l'idea di ingrandimenti territoriali.

Abbastanza rappresentativo nell'opinione generale della stampa è il seguente commento del «Matin»:

«E' il militarismo prussiano in tutto il suo brutale orgoglio misto ad una buona dose di sciocchezza quello che fu esposto alla tribuna del Reichstag. Tuttavia vi è una novità grande di conseguenze per l'avvenire: il Reichstag ha ritenuto impossibile di limitarsi a prendere atto delle dichiarazioni del Governo ed ha formulato esso stesso una sua propria concezione della pace e della guerra in contrasto con quella del Governo.»

Le sedute del Reichstag

Il discorso del Cancelliere

Zurigo, 20

Si ha da Berlino:

Michaelis continuando ieri il suo discorso al Reichstag dice:

Ciò che il nostro esercito ha compiuto in ormai tre anni sotto la direzione di grandi condottieri è inaudito nella storia mondiale.

La nostra gratitudine è imperitura. Ma pensiamo anche ai fedeli e valorosi alleati. La fratellanza di armi stretta in giorni di lotta non sarà sciolta. La Germania terrà fermo fedelmente all'alleanza, ai trattati ed alle convenzioni.

La situazione militare

Il Cancelliere parla quindi della situazione militare. Dice che le relazioni del comando supremo sono buonissime: in occidente l'offensiva di primavera è fallita; in oriente a causa dei torbidi interni in Russia subentrò una calma relativa e solo dopo che gli alleati della Russia stimolarono nuovamente i soldati russi si venne all'attuale offensiva. L'obbiettivo di questa erano Leopoli ed i pozzi di petrolio di Trohobysk per danneggiare i nostri sottomarini. Il generale Brussiloff ottenne con sacrifici enormi soltanto piccoli vantaggi. Mezz'ora fa ricevetti un telegramma dal maresciallo di campo che dice: «Al Cancelliere dell'Impero tedesco, Reichstag. Provocato dall'offensiva russa si è qui impegnato oggi un forte attacco sotto la direzione personale del maresciallo generale di campo principe Leopoldo di Baviera. Le truppe tedesche appoggiate da quelle austro-ungariche hanno sfondato le posizioni russe presso Znoczoo.»

Grida a sinistra: Si vuole influire su di noi! — Rumori, grida a destra: Pfui!

«Con ciò — continua il telegramma — i vantaggi riportati da Brussiloff sono neutralizzati».

Michaelis dice: La Grecia, costretta con la violenza è spinta alla guerra contro di noi. Il nostro fronte difeso insieme coi valorosi bulgari tiene fermo.

L'Italia neanche con l'undecima battaglia dell'Isonzo contro i nostri fratelli d'armi austro-ungarici, fedelmente provati nella lotta, può raggiungere Trieste.

Dopo avere accennato che i turchi sono preparati per l'eventualità che venga ripresa la lotta nel Caucaso, nello Irak, in Palestina, passa a parlare degli Stati Uniti.

Guardiamo senza gravi apprensioni — dice — alle speranze dei paesi dell'Intesa nell'intervento dell'America. Si può calcolare quante navi siano necessarie per trasportare un esercito nel continente europeo, quanto tonnellaggio per nutrire e rifornire questo esercito senza pregiudicare ancor più l'economia della guerra. In conformità ai successi da noi ottenuti sin ora domineremo con la nostra flotta, particolarmente coi sottomarini, anche questa situazione. E' questo il nostro fermo convincimento e la nostra fiducia. Tanto noi quanto i nostri alleati possiamo guardare con tranquilla sicurezza allo sviluppo degli avvenimenti di guerra (applausi).

Gli scopi di guerra

Vengo ora a ciò che sta oggi per noi al sommo dell'interesse, al pernio delle nostre discussioni odierne. La Germania non volle la guerra, nè mirava ad estendere con la violenza la sua potenza. Perciò non prolungherà la guerra neanche un giorno di più, quando potrà avere una pace onorevole, soltanto per fare conquiste violente (grida da parte dei socialisti: Udite! udite!). Ciò che noi vogliamo anzitutto è fare la pace come una potenza affermatasi con ricco successo. La generazione attuale e le generazioni future debbono conservare per secoli vivida memoria di quest'epoca di energia inaudita e di gioia nel sacrificio del nostro popolo. Con questo spirito entreremo in negoziati quando ne verrà l'ora. Un popolo di non ancora 70 milioni, che a fianco dei fedeli alleati si afferma contro una quadruplice prevalenza di masse popolari e si consolida nella sua terra, si dimostra invincibile.

Da ciò risultano per me gli scopi di guerra. In prima linea il territorio della patria è inviolabile. Con un avversario che esiga il territorio dell'Impero non possiamo trattare. Se facciamo la pace dobbiamo in prima linea ottenere che i confini dell'Impero tedesco siano assicurati per tutti i tempi (applausi).

Dobbiamo garantire nelle vie dell'accordo (applausi a sinistra ed al centro) o del compromesso le condizioni vitali dell'Impero tedesco sul continente ed oltre mare. La pace deve costituire la base della durevole riconciliazione dei popoli. Essa deve, come è indicato nella mozione della maggioranza del Reichstag, prevenire ulteriori inimicizie tra i popoli in seguito ad una serrata economica, deve assicurarsi che la lega d'armi dei nostri alleati non si trasformerà in una lega offensiva economica.

Questi scopi possono raggiungersi nell'ambito della maggioranza come io la intendo. Non possiamo offrire la pace: altra volta la mano tesa onestamente strinse il vuoto. Ma se il nemico desidera entrare in negoziati, tutto il popolo tedesco, e l'esercito e i suoi condottieri, sono d'accordo con questa dichiarazione (grida a sinistra e al centro: Udite! udite!). Si vuole che noi chiediamo al nemico che cosa ha da dirci. Quindi noi vogliamo, onestamente pronti alla pace, partecipare a negoziati. Sino ad allora resisteremo tranquilli e pazienti.

Il vettovagliamento

Il Cancelliere parla quindi delle difficoltà del vettovagliamento nell'epoca attuale e specialmente nel giugno. Esprime la certezza che fra breve tali difficoltà saranno alleviate e la popolazione potrà provvedersi abbondantemente. Nulla di sicuro può dirsi circa il raccolto, ma può constatarsi che il raccolto delle granaglie da pane sarà migliore di quanto si crede. Vi sarà un raccolto medio come nel 1915. Ha piovuto molto in alcune parti dell'Impero, sicchè si spera in un buon raccolto di patate. Potranno anche impiegarsi con prudenza le produzioni della Romenia e degli altri territori. I tre anni trascorsi hanno dimostrato che anche con un cattivo raccolto la Germania non può essere affamata.

Accenna al dissidio tra campagna e città: questa deve comprendere le difficoltà di cui soffre l'agricoltura per la economia della guerra, quella quanto grandi siano i bisogni dell'industria nelle grandi città.

La riforma elettorale

Il Cancelliere passa poi a trattare dei problemi interni. Non potete aspettarvi da me, dice, dopo soli cinque giorni di ufficio, che mi esprima oggi esaurientemente e definitivamente sui problemi pendenti della politica interna. E' però naturale che io mi ponga sul terreno dell'altissimo messaggio dell'11 luglio circa il diritto elettorale. Ritengo utile e necessario che fra i grandi partiti e il Governo sia tenuto più stretto contatto. Sono pronto, per quanto è possibile, senza danneggiare il carattere federale dello Stato, nè le basi costituzionali dell'impero, a fare tutto quanto è in me per rendere vitale ed efficace questa cooperazione. Ritengo anche desiderabile che le relazioni di fiducia tra Parlamento e Governo si rinsaldino col chiamare a posti direttivi uomini che accanto all'attitudine personale abbiano anche la fiducia dei grandi partiti nella rappresentanza popolare.

Naturalmente tutto ciò è possibile soltanto a condizione che dall'altra parte si riconosca che il diritto costituzionale della direzione dell'Impero a guidare la politica non deve essere diminuito. Io non sono disposto a lasciarmi togliere di mano la direzione (applausi). Navighiamo in un mare agitatissimo, in acque pericolose, ma la mèta ci sta lucente dinanzi agli occhi. Ciò che noi vogliamo è una nuova superba Germania, non una Germania terrorizzante con la forza delle armi, come credono i nemici, ma una Germania morale, timorosa di Dio, fedele, pacifica, potente, da tutti amata. Per questa Germania vogliamo lottare e solo per questa Germania vogliamo sanguinare o morire coi nostri fratelli in campo. Questa Germania vogliamo conquistarci ad onta di tutti i nemici. (Applausi).

La discussione e il voto

Si impegna subito la discussione sulle dichiarazioni del Cancelliere.

Fohrendach, del centro, svolge la mozione della maggioranza del Reichstag sugli scopi della guerra. Essa dice: non è una offerta di pace, sibbene una manifestazione unanime degli scopi della guerra ed un monito ai nemici, affinchè si ispirino ai medesimi sentimenti. Se essi non ne terranno conto, la Germania continuerà la lotta. Quanto alla politica interna, aderisce in linea generale ai criteri esposti dal Cancelliere.

Scheidernall protesta contro le persecuzioni verso Bethmann Hollweg ed esprime la speranza che la mozione sugli scopi di pace avrà buon effetto anche se non immediato. Critica gli indugi del Governo a preparare la via ad un lavoro comune col Parlamento, critica il ritardo nel cambiare i Segretari di Stato, critica la censura. Annunzia che il suo gruppo voterà a favore del credito di guerra senza che ciò significhi che dà un voto di fiducia al Cancelliere.

Payer, progressista, ringrazia il Cancelliere che mostra d'intendere i concetti contenuti nella mozione sugli scopi di pace. Propugna l'introduzione del regime parlamentare, che deve venire.

Gli oratori conservatore, nazionale liberale e del gruppo tedesco parlano contro la mozione sugli scopi di pace perorando una pace conforme ai sacrifici fatti.

Haase, della minoranza socialista, presenta un ordine del giorno proprio e dichiara di votare contro il credito di guerra.

Scyta, polacco, si dichiara contrario alla mozione, la quale nulla contiene circa il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti.

Il credito di guerra è approvato in prima lettura con tutti i voti meno quelli della minoranza socialista.

Si passa poi alla votazione per appello nominale della mozione comune del centro, dei socialisti e dei progressisti circa gli scopi di pace. Essa viene approvata con 214 voti contro 116 e 17 astenuti. La proclamazione del voto è accolta con vivi applausi.

L'aggiornamento del Reichstag dopo un discorso del Presidente

Zurigo, 20

Si ha da Berlino:

I Reichstag si è aggiornato oggi sino al 26 settembre, dpo avere esaurite le interrogazioni e rinviato alla commissione la legge per la ricostruzione della marina mercantile e dopo aver approvato in terza lettura senza discussione un credito di guerra contro il quale votarono i socialisti indipendenti.

Il direttore ministeriale Kriege, rispondendo ad una interrogazione di Stresemann sull'incidente anglo-olandese per l'attacco alle navi mercantili tedesche, dichiarò che il Governo tedesco espose al Governo dell'Aja che non dubita che esso otterrà da Londra scuse, soddisfazioni ed assicurazioni impegnative per l'avvenire, nonchè la restituzione delle navi da carico ed un risarcimento per le navi affondate o danneggiate, per i feriti e per le famiglie dei morti.

Il Presidente del Reichstag Kaempf chiuse la sessione con un discorso nel quale disse:

Il popolo tedesco getta nella bilancia la sua importante parola. Esso è pronto a dare tutto nella lotta per la vita, la felicità e l'avvenire della patria. Mentre l'Imperatore ed i suoi alleati il 12 dicembre tesero magnanimamente al nemico la mano per la pace, ora la rappresentanza popolare tedesca manifesta la sua volontà di una pace che assicuri alla nazione i massimi beni della libertà e dello sviluppo economico e politico della Germania contro gli attacchi futuri. Il Reichstag approvò il credito di guerra ad una maggioranza che confina coll'unanimità.

Se precedettero discussioni con vivaci antagonismi, questi dipendevano dal vario giudizio circa i mezzi più utili alla patria: questo è il vero motivo dei dissidi, cioè l'amore di patria di tutti. E' importante che ciò si sappia all'interno ed all'estero perchè ne risulta l'incrollabile decisione di tutti di difendere la patria anche in futuro contro la spada tagliente, sino al giorno in cui il nemico aderisca ad una pace giusta che assicuri i nostri interessi vitali. L'unanimità della nazione sia il segno sotto cui noi muoviamo verso una mèta felice agognata da tutti. Dio protegga l'esercito, la flotta, l'imperatore, il popolo e la patria (*applausi*).

L'aggiornamento del Reichstag fu quindi approvato. Votarono contro i socialisti indipendenti.

Il *Worvaerts* dice che il Cancelliere ha riconosciuto la potenza dei fatti, perciò ha accettato il programma del Reichstag, ma in generale ha destato l'impressione che egli cerchi a tastoni la sua via e non gli sarà facile trovarla.

La *Germania* dice che il Cancelliere si trova allo stesso punto di Bethmann: è orientato piuttosto a sinistra, ma non va di un passo più in là del suo predecessore.

Il *Berliner Tageblatt* constata il successo decisivo nel parlamento dei partiti della maggioranza.

L'America non parteciperà alla conferenza di Parigi

New York, 20

Mandano da Washington alla «Associeted Presse»:

Il Governo ha deciso di declinare lo invito alla conferenza degli Alleati che deve aver luogo a Parigi questo mese, perchè non ritiene necessario prendere parte a riunioni che non concernano la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra.

Al Dipartimento di Stato si dichiara ufficialmente che questa decisione non deve essere considerata come indicante un indirizzo permanente di politica. Si tratterebbe di una conferenza sulla situazione militare e particolarmente sulla questione balcanica. Gli Stati Uniti attualmente non hanno nessun interesse diretto a questa questione, tranne per quanto essa reagisce sull'insieme dei piani di guerra.

Non è ritenuto necessario che l'America intervenga nelle questioni militari e diplomatiche nelle quali essa non è direttamente interessata. Tuttavia si intende che a mano a mano che la fine si avvicina, sempre più importante diverrà la voce degli Stati Uniti nello sforzo per ottenere una pace sicura e giusta che libererà il mondo dalle cause di guerra future, e su questa base il Governo studia diversi piani di ricostruzione e quando lo riterrà opportuno proporrà accordi equi: ma il momento buono non è ancora giunto.

Il bollettino di Cadorna

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Luglio.

A Malga Valprà (torrente Maso) il presidio di un nostro posto avanzato respinse brillantemente una grossa pattuglia nemica che tentava attaccarlo, costringendola a ritirarsi con perdite e catturandone qualche prigioniero.

Le nostre artiglierie provocarono un incendio in una galleria nemica sul Col Bricon, danneggiarono a colpi di bombarda le difese di un posto avanzato avversario sul Monte Piano, dispersero lavoratori intenti a riattare il ridottino distrutto ieri sul Potoce (Monte Nero) e colpirono intensi movimenti nei dintorni di Santa Lucia di Tolmino.

L'artiglieria avversaria, che in genere dimostrò poca attività, eseguì qualche tiro di molestia contro nostre posizioni nella conca di Plezzo, sul Vodice, sul Dosso Faiti, ad ovest di Versic.

Firmato: **Generale CADORNA**

Violenti assalti tedeschi ributtati dai francesi

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata l'artiglieria si è mostrata particolarmente attiva fra la Somme e l'Aisne. A sud di Saint Quentin il nemico ha tentato verso le 13.30 sulla collina del Moulin sous Touvent una nuovo attacco che è completamente fallito. Dopo un bombardamento di estrema violenza, che è durato tutta la mattinata, i tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni da nord est di Craonne fino ad est di Hurtebise. Il nemico ha fatto avanzare cinque divisioni della guardia che si sono impegnate su parecchi punti in folte ondate. L'attacco è fallito completamente alle due ali: al centro soltanto ha potuto raggiungere alcuni elementi sulle nostre trincee di prima linea ove i nostri contrattacchi lo hanno arrestato, dopo aver inflitto all'avversario le più gravi perdite. Il bombardamento nemico si è prolungato da una parte a sud di Cordeny e dall'altra parte fino alla regione di Cerny ove la fanteria tedesca, presa sotto i fuochi della nostra artiglieria, non potè muovere all'attacco.

Attività reciproca della artiglieria sul la riva sinistra della Mosa. Durante le giornate del 18 e del 19 sulla città di Reims sono state lanciate altre mille e cento granate.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella regione Hurtebise-Craonne la lotta di artiglieria ha continuato violentissima. I tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi fino ad ora avanzata della notte. Verso le 20.30, dopo una potente concentrazione di artiglieria, il nemico tentò di nuovo un assalto generale con forze importanti sulla linea dei nostri altipiani dinanzi a Craonne e Vauclerc. Combattimenti corpo a corpo si impegnarono su tutta l'estensione del fronte che le nostre truppe difesero con magnifico valore. La loro resistenza e la loro tenacia ebbero ragione dei più furiosi assalti. Dovunque abbiamo integralmente mantenute le nostre posizioni. Malgrado i gravi sacrifici fatti dal nemico, esso non riuscì a prendere piede nè sull'altipiano di Californie, nè sull'altopiano di Casemattes.

Gli sforzi dei tedeschi per estendere il vantaggio ottenuto ieri furono pure vani, anzi i nostri energici contrattacchi ci permisero di restringere il saliente ove il nemico si mantiene ancora su uno spazio di circa 600 metri. Verso il margine di un nostro elemento di prima linea completamente distrutto dal bombardamento abbiamo fatto una ventina di prigionieri della guardia.

Nella Champagne, un colpo di mano sui nostri piccoli posti fra la fattoria di Navarin e la strada Hilerie Saint Souplet, fallì sotto i nostri fuochi. Sulla riva sinistra della Mosa abbastanza grande attività delle due artiglierie verso la quota 304.

Attacco respinto dagli inglesi

Londra, 20

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane di buon'ora a sud di Lombaertzyde, il nemico attaccò di nuovo le nostre posizioni sotto la protezione di un violento bombardamento a cui la nostra artiglieria rispose vigorosamente: non fu che su una piccola porzione del fronte d'attacco che i tedeschi riuscirono a raggiungere le nostre linee e tutti coloro che penetrarono nelle nostre trincee ne furono immediatamente ricacciati da nostri contrattacchi.

Nuove informazioni circa le incursioni tentate dai tedeschi la notte scorsa ad ovest di Cherisy dimostrano che esse furono spinte con grande risolutezza e fortemente sostenute dalla artiglieria, ma i distaccamenti di incursione, accolti dal fuoco della nostra moschetteria e delle mitragliatrici, non riuscirono a raggiungere in nessun punto le nostre linee.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Abbiamo effettuato riusciti colpi di mano, prendendo qualche prigioniero, la notte scorsa di fronte a Gavrelle e a nord di Ypres. L'artiglieria nemica è stata più attiva del consueto a nord ovest di Saint Quentin e a sud ovest di Lens.

In Macedonia

Londra, 20

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico a Salonicco dice:

Nostri aviatori bombardarono Marinopolie e Vetrina nella valle superiore dello Struma, Sawiak a sud di Emirkisser e stazione Amgista. Un aeroplano nemico fu abbattuto in fiamme presso Amgista.

Attentato contro Kerenski

Pietrogrado, 20

Un attentato contro Kerenski fu commesso a Plotz, ma fallì. Kerenski non fu colpito dai colpi di fuoco sparati.

Il ristabilimento dell'ordine a Pietrogrado

Pietrogrado, 20

Durante tutta la giornata di ieri un numero considerevole di arrestati furono condotti al quartiere generale dello Stato maggiore del distretto di Pietrogrado, come pure una quantità di mitragliatrici, fucili e cartuccie. In un distretto di Voborg, nel sobborgo di Pietrogrado, un distaccamento di soldati sequestrò 150 mila cartuccie in mano agli operai provenienti dal fronte. Giunsero a Pietrogrado diverse unità per sostenere il governo e il Consiglio dei delegati degli operai e soldati, sottomettendosi al comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e soldati. Cinquecento uomini del secondo reggimento mitraglieri di Strenna si presentarono con cannoni al palazzo Tauride; essi dichiararono che il reggimento intero era agli ordini del comitato e il 176 reggimento fanteria giunto da Tsarkoje Selo per partecipare alla dimostrazione armata, espresse il suo rammarico al generale Polovosseff e chiese di ritornare a Tzarkoje Selo, ciò che il generale consentì. Gli anarchici lasciarono gli uffici del *Novoie Wremia* senza attendere l'arrivo delle truppe. Alcuni furono percossi dalla folla e altri arrestati. Il *Novoie Wremia* si ripubblica stamane.

Fino dal 18 corrente sera il generale Polovosseff ha eseguito l'incarico ricevuto di porre fine ai disordini provocati dai massimalisti. Le truppe della guarnigione percorrono i vari rioni e quartieri disperdendo gli assembramenti ed arrestando gli individui armati. Durante la notte le truppe hanno continuato a far pattuglie favorite dalla pioggia continua che ha facilitato la dispersione degli ammutinati. La calma è oggi ristabilita.

Un'inchiesta sulle mene dei pacifisti
Le vittime della sommossa

Pietrogrado, 20

Il Comitato del Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado ha designato cinque membri per costituire una commissione di inchiesta sulle mene di cui sono accusati da due giorni Lenine ed altri massimalisti. Per invito del Consiglio dei delegati operai e militari le truppe incaricate di ristabilir l'ordine ricercano le armi ancora in mano ai borghesi. La guardia operaia, detta «Guardia rossa» è stata così disarmata.

Secondo le cifre fornite dai posti di soccorso di Pietrogrado, il numero delle vittime nei giorni del 16 e del 17 raggiunse i 56, dei quali morti in seguito alle ferite riportate, 40. Il numero dei feriti è di 650.

La lotta in Galizia

Pietrogrado, 20

Il comunicato del Grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Nostri elementi si impadronirono con un attacco notturno del villaggio di Nowiza, a sud di Kalusz, ma subirono perdite e ripiegarono poi sull'estremità orientale del villaggio. Due attacchi nemici contro questi nostri elementi furono respinti dal nostro fuoco. Durante il combattimento del giorno 17 presso Nowiza ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri 8 ufficiali e 220 soldati.

Sul fronte romeno fuoco di fucileria.

In direzione di Baranovic, un aeroplano nemico incendiò un nostro dirigibile. Gli osservatori sono salvi. In direzione di Leopoli un aeroplano nemico, danneggiato, prese terra nelle nostre posizioni. L'aviatore fu fatto prigioniero. Aeroplani nemici lanciarono circa 20 bombe su Monasterisc.

Il comunicato austriaco

Basilea, 20

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Per rispondere all'offensiva russa si iniziarono ieri mattina attacchi nella Galizia orientale. Alle 5.30 del mattino batterie tedesche e austro-ungariche entrarono energicamente in azione nel settore tra Sborow e il Sereth. Durante la mattinata fu lanciato un attacco di truppe austro-ungariche e tedesche che passarono tre forti linee di difesa nemiche. I russi si ritirarono. In altri settori del fronte della Galizia ebbe luogo una serie di piccoli combattimenti con esito a noi favorevole. Presso Nowiza a sud di Kalusz attacchi russi fallirono sotto il fuoco della nostra artiglieria. Nei Carpazi il fuoco dell'artiglieria nemica superò in alcuni luoghi i limiti ordinari.

Tranquillità a Barcellona
La riunione dei parlamentari impedita

Madrid, 20

Alcuni accidenti ferroviari segnalati fra Madrid, Valenza e Barcellona interruppero totalmente o parzialmente la circolazione dei treni. I ferrovieri di Valenza e Castellon tentarono stamane lo sciopero, ma rinunziarono al loro progetto. Questi avvenimenti sono assolutamente indipendenti dalla riunione di Barcellona.

Il Presidente del Consiglio Dato ha confermato ai giornalisti che l'aspetto di Barcellona è normale; la gendarmeria occupò la piazza Sansormes, luogo di riunione dell'assemblea progettata.

La tranquillità è assoluta; a Barcellona e in tutta la zona industriale, compresi i sobborghi, si lavora come il consueto. Il servizio dei trams è normale e le case di commercio sono tutte aperte. Anche nelle principali città della provincia di Barcellona la calma è assoluta.

L'assemblea dei parlamentari ebbe luogo a Barcellona nel palazzo delle industrie elettriche, ma all'inizio della riunione giunse il governatore e ne ottenne lo scioglimento.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 20

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto portante norme per la concessione delle indennità di trasloco agli impiegati dello Stato;

Schema di decreto concernente il trattamento economico degli ufficiali adibiti a funzioni civili e politiche in Libia;

Schema di decreto per l'aggregazione di parte di Comuni limitrofi nel caso di costruzioni di forti lacuali, fluviali e marittimi;

Schema di decreto portante provvedimenti per combattere la tubercolosi;

Schema di decreto concernente la concessione di mutui a Comuni e provincie pel finanziamento degli enti autonomi pei consumi;

Schema di decreto portante disposizioni circa gli atti di notorietà ricevuti da notai agli effetti delle attestazioni giudiziarie per le eredità. Prescrizione biennale di somme a carico del bilancio dello Stato;

Schema di decreto che modifica la procedura della Corte dei conti per la liquidazione di talune pensioni di guerra;

Schema di decreto sulle somministrazioni di alloggi militari dovuti dai Comuni agli ufficiali ed alle truppe del R. esercito;

Schema di decreto recante provvedimenti per agevolare il credito alle associazioni agrarie per l'incremento della coltura dei cereali;

Schema di decreto relativo alla sorveglianza sulla caccia e servizi affini;

Schema di decreto concernente provvedimenti per l'industria della lana;

Schema di decreto portante nuove norme per l'iscrizione degli operai addetti agli stabilimenti ausiliari alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai;

Schema di decreto portante provvedimenti per l'industria agrumaria;

Schema di decreto per nuove tariffe e condizioni di polizza dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Le bandiere di combattimento alla "Riboty,,

Un discorso di Thaon

Roma, 20

Il «Giornale d'Italia» ha da una base navale, 19 luglio:

Oggi alle ore 11 in forma solenne è avvenuta la consegna della bandiera di combattimento alla nuova nave «A. Riboty». La bandiera è stata consegnata dal Capo dello Stato Maggiore della Marina ammiraglio Thaon di Revel per mandato dell'Associazione tra oriundi nizzardi e savoiardi italiani.

L'amm. Thaon di Revel ha rievocato le gesta valorose dell'insigne ammiraglio che dalla scuola di marina di Genova percorse tutti i gradi della carriera militare, navigando per oltre venti anni. Prese parte alla campagna di guerra del 1848-49, alla campagna di Crimea ed a quella per l'indipendenza italiana del '66. A Lissa comandava il «Re di Portogallo» e si guadagnò la medaglia d'oro. Fu due volte ministro della Marina. L'ammiraglio Thaon di Revel così terminò il suo discorso:

«Comandante, ufficiali ed equipaggio dell'«Augusto Riboty»! — Voi avete l'onore e la fortuna di portare inciso sulla poppa della vostra nave il nome di un campione della marina italiana che visse senza paura, morì senza macchia. Fate vostra la sua epigrafe con la quale gli venne decretata la medaglia d'oro al valore per l'eroica prova di Lissa: «Si è sempre battuto facendosi ammirare da tutta l'armata». Il nemico è lo stesso; che il vostro animo sia quello di Augusto Riboty».

Un eroico colonnello triestino

Roma, 20

(N.) — L'on. Bissolati, di ritorno dalla fronte, ha parlato, con parole commosse, del suo incontro con l'eroico colonnello Ugo Pizzarello, triestino, testè decorato della medaglia d'oro al valore.

Il prode ufficiale, il quale, sebbene comandasse nell'arma di fanteria, conservava l'uniforme di alpino, si mostrò anelante di ritornare al fronte; allora era appena, si può dire, guarito dalla ferita alla fronte causata da un proiettile e che gli aveva leso anche il cervello; ed è noto che, dopo la medicazione, egli aveva voluto ritornare fra i suoi soldati sull'Ortigara, rimanenendovi tutta la notte. E' poco noto che, mentre il colonnello Pizzarello si trovava al posto di medicazione, mentre gli veniva estratto il proiettile, scoppiava una granata nemica che lasciava tutti incolumi e produceva soltanto all'eroico ufficiale una larga ferita alla testa. E' poco noto lo stratagemma che alcuni ufficiali usarono per condurre il colonnello al luogo di medicazione. Gli ufficiali, vedendolo con una febbre che superava i 40 gradi, gli dissero che il generale lo chiamava per dargli degli ordini. Egli si mosse ed alcuni ufficiali ed alcuni soldati lo seguirono, disposti a non lasciarlo tornare indietro. Ma, cessato l'entusiasmo che lo animava sulla linea del fuoco, questo valoroso sveniva.

Egli ha appena 35 anni.

Per i prigionieri di guerra

restituiti dall'Austria

Roma, 20

L'on. Gasparotto aveva chiesto di interrogare il Ministro della Guerra per sapere come intenda regolare la condizione economica e morale dei prigionieri di guerra restituiti dall'Austria per ferite gravi.

Il Ministro della Guerra generale Giardino ha dato all'on. interrogante la seguente risposta:

I prigionieri di guerra invalidi restituitici dall'Austria godono le stesso trattamento morale ed economico fatto agli invalidi di guerra reduci dal nostro fronte.

Dal lato economico il Ministero della Guerra ha recentemente disposto che gli invalidi possano essere mantenuti e riassunti in servizio giusta la disposizione di cui alla circolare 429 del G. M. 6 luglio corrente, se essi sono colpiti dalle infermità indicate nella circolare 430 del G. M. 6 luglio corrente; oppure essere collocati a riposo o in congedo assoluto col trattamento di pensione privilegiata di cui alla circolare 388 del G. M. 16 giugno u. s., se le infermità non sono comprese negli elenchi di lesioni o di infermità contemplate nella predetta circolare 430.

Per l'avanzamento la circolare 436 del G. M. 6 corrente precisa le condizioni nelle quali è conseguibile la promozione dell'ufficiale di ritorno dalla prigionia.

Anche, naturalmente, per quanto riguarda l'assistenza sanitaria e gli assegni di grado, il trattamento è del tutto identico a quello stabilito per i feriti di guerra.

TRIBUNALE PENALE DI VENEZIA

Querela Spada-Camerino

(Udienza del giorno 20 luglio)

Udienza antimeridiana

Pres. Ballestra — P. M. Pagnacco.

L'atto di accusa

Ieri mattina — come avevamo annunciato — alle 10.30 si è iniziata la discussione della querela intentata dal Comm. Grande Ufficiale Nicolò Spada contro il Cav. Camerino Maurizio Moisè.

L'atto di accusa è il seguente:

«Camerino Moisè Maurizio fu Leone e fu Calimano Allegra qui nato il 20 gennaio 1859 e pur qui domiciliato al 1880 di S. Marco, attualmente al Lido, è imputato di avere in Venezia nell'Agenzia di locazioni «Bortoluzzi» nei primi del dicembre 1916 diffamato ed ingiuriato il Comm. Gr. Uff. Nicolò Spada attribuendogli i fatti precisi di avere acquistato del terreno al Lido ad una lira al metro quadrato per rivenderlo alla Compagnia dei Grandi Alberghi, della quale era Direttore, in ragione di 20 lire al metro quadrato e di avere profittato della sua qualità di Direttore per gozzovigliare gratuitamente negli alberghi della Compagnia, accompagnando tali attribuzioni con commenti ingiuriosi; reati contemplati dagli art. 393 395 del Codice Penale.»

La Parte Civile è patrocinata dall'on. Pagani-Cesa e dall'avv. Feder; difensore del Camerino l'avv. prof. Francesco Carnelutti.

Ai lati del Presidente stanno i giudici Tiremminnanz e Favaro.

La notorietà degli imputati e le circostanze sulle quali verte la querela hanno richiamato numerosissimo pubblico.

Si procede subito all'appello dei testi e risultano presenti quasi tutti.

L'interrogatorio del Camerino

Si passa quindi all'interrogatorio dell'imputato.

Camerino Maurizio Moisè di anni 58, industriale. Con esposizione lucida e franca narra: Nel luglio dello scorso anno entrai nell'Agenzia Bortoluzzi per regolare certi acquisti, in quella circostanza il Bortoluzzi mi chiese se ero contento di partecipare ad una commissione, costituita di rappresentanti di proprietari e commercianti cittadini, che avrebbe dovuto recarsi dal Prefetto per esporre le gravi condizioni nelle quali si trovavano a Venezia le classi sopradette in causa della guerra. Io accettai, però suggerii che a presiedere la commissione fosse scelta persona autorevole e indicai il nome dell'avv. comm. Franco. Mi recai poi dal Franco che accettò l'incarico. Ma nel settembre dello stesso anno lessi diversi articoli nei giornali che biasimavano l'opera di una certa commissione, che si diceva costituita dalla Pro Venezia, e che si era recata a Roma per patrocinare presso il Governo gli interessi di Venezia. Ciò mi spiacque assai perchè la Pro Venezia non poteva arrogarsi la rappresentanza della città, c'era il Sindaco co. Grimani che lo avrebbe fatto ben più degnamente e poi io e gli altri 40 che avevano partecipato alla costituzione della Pro Venezia, non erano stati affatto interpellati per dare mandato di fiducia alla Commissione sopradetta che si era quindi arrogato un diritto che nessuno di noi le aveva concesso, infine la stessa commissione aveva regalato a nome di Venezia una bandiera al Palazzo Venezia suscitando le giuste recriminazioni dei veneziani per la forma certo poco rispondente alla dignità cittadina. Seccato per questi fatti non mi curai più nè della Pro Venezia, nè di altro.

Il colloquio incriminato

Nel giorno primo dicembre dello stesso anno andai nella Agenzia Bortoluzzi e sentii che alcuni signori, che vi si trovavano, discutevano con calore di articoli di giornali poco piacevoli per Venezia, uno dei quali era apparso sull'*Avanti!* e dava dell'affittaletti alla città! Il prof. Giovanni Borelli, che era tra i presenti, prese anche a parlare sulla venuta a Venezia del Ministro Scialoja e poi lo stesso Borelli, rivolto a me, disse: Ma sa che a Roma tutti mi dicono che non debbo più occuparmi dello Spada, ma che cosa ha fatto di poco corretto quest'uomo? Datemi una buona volta dei fatti contro di lui.

Io risposi: Ho inteso dire che lo Spada acquistò, credo per una lira al metro quadrato del terreno al Lido, e poi lo rivendette per lire venti al metro alla Compagnia dei Grandi Alberghi della quale era Direttore; questa, ripeto, è una voce che corre e la do come la ho raccolta, poi ho sentito anche che lo Spada avrebbe fatto aprire una porta tra l'Albergo Danieli della Compagnia e la contigua abitazione del Direttore e ciò per aver maggior comodità nelle sue gozzoviglie. Io — afferma il Camerino — dicendo allora quel lo che ho riferito non ho, però, inteso di asserire nessun fatto diffamatorio a carico dello Spada, ho detto solo quello che tutta Venezia diceva e che, del resto, era già stato più o meno accennato nelle pubblicazioni dei giornali.

Avv. Carnelutti. — Quando seppe della querela sporta contro di lui, l'imputato ha trovato che quanto aveva detto nel colloquio in Agenzia Bortoluzzi rispondeva a verità?

Camerino. — So che il mio avvocato ha citato dei testi che proveranno come i fatti che io ho detto sul conto di Spada rispondevano a quanto diceva la voce di tutta Venezia. Ripeto, io ero stizzito contro lo Spada perchè, appartenendo anche io alla Pro Venezia, se ne era arrogata la rappresentanza e ci aveva messi alla porta senza neanche consultarci e frattanto, egli con una commissione costituita non sapevo come, operava a Roma in nome di Venezia e della nostra Società.

Avv. Carnelutti. — Era impressione dei veneziani che lo Spada colla sua commissione agisse a Roma, non per scopi cittadini, ma personali?

Camerino. — Si, questa era la impressione di tutti e tutti lo dicevano ad una voce.

La deposizione del comm. Spada

Si passa quindi ad interrogare il comm. Spada che, come Parte Civile, non giura.

Spada Comm. Gr. Uff. Nicolò di anni 49, industriale. Egli vorrebbe confutare lo interrogatorio del Camerino, ma il Presidente gli fa osservare che egli deve invece attenersi alla querela sporta.

Spada. — Sta bene. Mi fu adunque riferito quanto il Camerino aveva detto nella Agenzia Bortoluzzi e cioè che io avrei venduto ai Grandi Alberghi, mentre ne ero direttore, del terreno, che mi costava lire una al metro, a lire venti. Ciò è falso. Quando vendei, e ciò fu nel 28 febbraio 1906, il terreno del Lido alla Banca Commerciale la Compagnia dei Grandi Alberghi ancora non esisteva; della Compagnia infatti io venni nominato Direttore soltanto il 18 marzo 1916 e dacchè essa esiste io mai le ho venduto un metro di terreno e mai ho cercato di farlo. La accusa poi di mie gozzoviglie negli alberghi della Compagnia è così strana che mi fa ridere. I testi diranno che raramente io mangiavo negli alberghi della Compagnia. Soltanto rare volte dovevo, come Direttore, andarvi anche per sorvegliare l'andamento del servizio e provare la cucina e allora naturalmente non pagavo, ma quando andavo nella terrazza dell'Excelsior, parendomi quello un luogo dove non occorresse che io vi andassi per servizio, pagavo regolarmente i pasti. Devo avere anzi ancora alcune ricevute. La porta infine fatta costruire nell'Albergo Danieli per mettere in comunicazione la casa del Direttore coll'albergo, fu fatta per comodità del Direttore, non perchè io avessi modo di entrare in albergo inosservato a gozzovigliarvi.

Presidente. — Il Camerino ha raccolto, come ha sentito, ben altre voci.

Spada. — Non riesco a spiegarmi il contegno del Camerino verso di me. Lo conosco da 10 anni ed ho cercato sempre di favorirlo; le mie industrie lo hanno certo avvantaggiato, come hanno avvantaggiato tutta Venezia!

Carnelutti. — Ma lasci andare! Venezia aspetta la sua grande e vera prosperità da ben altro che dai suoi alberghi col resto! Spieghi invece come vendette il suo terreno del Lido alla Banca Commerciale.

Spada. — Nel 1900 io intuii il grande avvenire del Lido e compresi che, mettendolo in valore, avrebbe concesso dei grandi vantaggi alla città ed a coloro che vi si fossero applicati. Viaggiai per tre anni per impratichirmi delle aziende balneari e avvicinare la probabile clientela, poi nel 1904, studiando le località del Lido, pensai che quella delle Quattro Fontane poteva essere il fulcro della nuova città balneare di Venezia; allora cercai di accaparrarmi dei terreni e dai signori Sicher, che sono anche miei parenti, presi in affittanza con diritto di acquisto entro cinque anni dei terreni. Li pagai a lire 5.60 al metro quadrato, prezzo vantaggioso certo, ma equo perchè allora nessuno certo poteva prevedere lo sviluppo che poi il Lido avrebbe assunto; complessivamente l'acquisto avrebbe costato lire 123 mila.

Coll'aiuto del Comune, e particolarmente dell'assessore Songer, si gettarono le basi della città balneare. Il cav. Guetta un bel giorno mi propose di cedere i terreni alla Banca Commerciale e interessarla allo sviluppo del Lido. Difatti andò a Milano e ritornò colla offerta della Banca di lire 17 al metro quadrato, più lire 15.000 per le spese varie che io avevo sostenuto, però la Banca acquistava soltanto la parte migliore del mio terreno: circa 22.000 metri lungo il mare. Nel 28 febbraio 1906 vendei adunque alla Banca Commerciale il sopradetto terreno, e per risparmio di spesa, feci direttamente gli atti di trapasso dalla ditta Sicher alla Banca.

Questa, naturalmente, fatto l'acquisto cercò di sfruttare il terreno e alla fine costituì una Società speciale detta Società Alberghi Lido alla quale cedette a lire 20 al metro il terreno. Il capitale di questa Società era di lire 1.500.000 delle quali lire 1.410.000 versate dalla Banca Commerciale, 30 mila da uno dei direttori della Banca stessa, 30 mila dal cav. Guetta e 30 mila da me.

Avv. Carnelutti — Quando avvenne questo trapasso lei era Direttore della Compagnia dei Grandi Alberghi?

Spada — Non ricorda esattamente quando la Compagnia dei Grandi Alberghi si sia costituita, e non ricorda quindi quando tale Compagnia abbia poi acquistato dalla Commerciale, per la interposta Società «Alberghi Lido», il terreno. Ad ogni modo la Banca Commerciale era la padrona assoluta anche della Compagnia dei Grandi Alberghi, il cui Consiglio di Amministrazione era costituito di uomini ligi tutti ai suoi voleri.

Una Società di comodo

Su queste dichiarazioni si ingaggia tra gli avvocati una vivace discussione perchè il difensore avv. Carnelutti vorrebbe che lo Spada chiarisse se la vendita avvenne quando egli era già virtualmente Direttore dei Grandi Alberghi, emanazione della Commerciale, cioè tutta roba di casa.

Avv. Carnelutti — Perchè si creò una nuova società, quella Alberghi Lido, alla quale deferire l'acquisto del terreno, che poi si sarebbe passato ai Grandi Alberghi? Non sarebbe stato più facile cedere direttamente ai Grandi Alberghi il terreno?

Spada — Bisogna chiederlo alla Commerciale.

Carnelutti — Sa lo Spada se prima che la Banca Commerciale vendesse il terreno alla Società Alberghi Lido, la Compagnia dei Grandi Alberghi, di cui lo Spada era direttore, aveva già acquistato 14.700 azioni delle 15.000 costituenti il capitale della Società «Alberghi Lido»?

Spada — Della parte amministrativa dei Grandi Alberghi si occupava Guetta; io ero così assorbito dalle iniziative, diremo geniali, che nulla so in merito.

Avv. Carnelutti — Il 3 agosto 1906 la Banca Commerciale ha accreditato lo Spada della somma di L. 374.000 per l'acquisto dei terreni, somma della quale lo Spada rilasciò ricevuta?

Avv. Pagani-Cesa — Ma c'è bisogno di risposta. Avete la ricevuta! Dica poi lo Spada qualche cosa sulla intrammettenza che egli avrebbe esercitata nella Pro-Venezia.

Spada — Quando i giornali svizzeri fecero una campagna contro Venezia sorse la Pro-Venezia appunto per paralizzare gli effetti dannosi di tale campagna. E quando scoppiò la guerra ed a Venezia si avvertirono gravissimi danni, fui officiato assieme ad una Commissione eletta in una assemblea tenuta dagli interessati nella sede delle Arti Edificatorie, di recarmi a Roma e sollecitare provvedimenti dal Governo. Prima, però, mi recai dal Sindaco Conte Grimani, che approvò non solo a voce, ma anche per iscritto il nostro passo. Trovandoci infine a Roma quando il Palazzo di Venezia fu rivendicato alla Nazione, per consiglio di alcuni deputati che accompagnavano la Commissione nelle visite presso i Ministeri, regalammo la bandiera di Venezia al Palazzo, ed a me parve di fare una bella cosa!

Carnelutti — Ma certo! Voi altri avevate la rappresentanza di Venezia. Quanta degnazione!

E' mezzogiorno e l'udienza viene rinviata alle 14.30.

Udienza pomeridiana

L'udienza viene ripresa alle 14.45.

Si continua nelle contestazioni al comm. Spada.

Avv. Carnelutti — Prima di diventare direttore della Compagnia dei Grandi Alberghi fu lei direttore della Compagnia inglese che esercitava il Danieli, il Grand Hotel ed altro albergo?

Spada — Si. Poi la Banca Commerciale acquistò delle azioni della Compagnia inglese e fondò la Compagnia italiana dei Grandi Alberghi, la azienda inglese venne messa in liquidazione, e gli alberghi che questa gestiva furono assunti dalla Compagnia dei Grandi Alberghi.

Carnelutti — Quando la Compagnia dei Grandi Alberghi fu fondata dalla Banca Commerciale il Comm. Spada aveva da questa ottenuto che per 10 anni sarebbe stato Direttore della Compagnia?

Spada — La Banca Commerciale e gli altri costituenti la Compagnia mi chiesero appunto se accettavo la direzione e lo impegno doveva durare per dieci anni.

Carnelutti — Ha pagato il comm. Spada tutti i conti dei pranzi e cene consumati nella terrazza dell'Excelsior?

Spada — Ho 14 ricevute, ma certo io pagai sempre.

Carnelutti — Non sa che un conto presentatogli dal Direttore Nardini lei lo abbia liquidato soltanto apponendo la firma nel conto stesso?

Spada — Può essere, perchè la mia firma voleva dire: passatelo in contabilità. Non ricorda poi che gli sieno state fatte insistenze perchè pagasse il conto stesso.

Si inizia l'esame dei testi.

Comm. Giovanni Borelli

Prof. Giovanni Borelli, ora capitano, pubblicista. Era presente al colloquio avvenuto nella agenzia di Pietro Bortoluzzi suo vecchissimo amico il 1. dicembre 1916 e ricorda che attaccò il discorso sull'esito di alcune pratiche nelle quali il teste era stato iniziato e che erano in rapporto alla commissione di cittadini veneziani recatasi a Roma per provocare provvidenze per Venezia; il teste aveva anzi scritto qualche tempo prima degli articoli sulle condizioni di Venezia e fu per questo che fu chiamato a dar mano alle sopradette pratiche, tanto più che conosce molte persone rappresentative di Venezia, pratiche molto riservate, anzi egli pose come condizione che mai fosse fatto il suo nome in pubblico. Seppe poi di dissensi sorti a Venezia per la forma adottata a Roma dalla Commissione tanto che dovette chiedersi perchè contro la Commissione si fosse iniziata tanta discussione e l'amico Bortoluzzi gli affermò che ciò proveniva da ragioni politiche. Gli giunse poi una voce: gli si disse, non ricorda da chi, che il movimento di ostilità era provocato dal prevalere nella Commissione di una certa personalità. Lesse poi nell'*Avanti!* un attacco assai vivace contro lo Spada. Ne scrisse allora allo Spada stesso dicendogli che sarebbe stato bene che egli reagisse in qualche maniera.

La mattina del 1. Dicembre 1916, adunque, narra il teste, presenti suo fratello, Luigi Casadio, Mario Girardon pubblicista e qualche altro, mentre si attendeva il Bortoluzzi per andare a colazione alla «Carbonera», ad un certo momento entrò il Camerino e il discorso si volse sulla polemica attorno alla Pro-Venezia. Il teste interloquì per suggerire di fondere in un aggregato tutte le forze cittadine.

Ma a questa proposta Camerino disse: Ma cari miei signori, voi avete sbagliato perchè non avete saputo ben scegliere nella rappresentanza mandata a Roma.

Il teste allora chiese: Ma insomma di che si accusa questa gente? Al che Camerino: Il difetto è nel manico! E il teste: Come sarebbe a dire?

— Dovevate seguire un mio consiglio, ricorrere ad un'altra personalità veneziana. E fece il nome dell'avv. Franco, e affermò che, ad ogni modo, non si doveva scegliere lo Spada. Allora il teste, anche per sue personali ragioni, sentì il dovere di chiedere al Camerino: Ma insomma che cosa ha fatto lo Spada, ditelo! Perchè io sono tale che gli ritorrei la stima se non la meritasse. Camerino allora fece al teste una rapida storia della Pro-Venezia e definì lo Spada troppo invadente. E insistendo il Borelli per un fatto specifico, disse press'a poco: Si tratta di scegliere, di Spada si possono dire parecchie cose. E Borelli di rimando: Ma specificate.

Carnelutti, interrompendo il racconto del teste: Una diffamazione col cavaturaccioli!

Borelli — Non nego che volevo sapere, ma non per far del male, bensì per potermi regolare; insistevo sempre pel fatto specifico. E allora Camerino ripetè: Basterebbe scegliere, si può ricordare che lo Spada essendo direttore della Compagnia dei Grandi Alberghi e avendo acquistato un terreno a L. 1 al metro lo rivendette, essendo direttore della C. G. A., a L. 18 o 20 al metro alla stessa Compagnia. Borelli: Perbacco! Ma allora perchè non lo dite forte, non lo gridate sui tetti che tutti lo sappiano! — Camerino: Ma c'è dell'altro; si vocifera che in un certo grande albergo cittadino sia stata aperta una porta per dei ricevimenti e grande consumo di champagne.

Il teste afferma che a queste notizie rimase molto male e il colloquio finì. Quando il Borelli restò poi solo col Bortoluzzi lo investì perchè non gli piaceva la luce nella quale era stato posto lo Spada, che il Bortoluzzi però giustificava. Il teste scrisse poi al Spada narrandogli il colloquio e dichiarandosi pronto a testimoniarlo come fa, anche in Tribunale.

Il racconto del teste è, così, compiuto.

Carnelutti — La sua penosa impressione sarebbe stata provocata anche se il prezzo di acquisto del terreno fosse stato di lire 5 al metro e quello di vendita L. 17?

— Si, era il fatto che mi appariva deplorevole, specialmente perchè lo Spada, quando faceva la vendita, era Direttore della Compagnia.

Camerino. — Ricorda il teste d'avermi detto: Ma tutta Roma sparla dello Spada?

— Si press'a poco dissi così! Del resto lessi pubblicazioni contro la Pro-Venezia anche nell'*Avanti!* e in qualche giornale veneziano; si accusava lo Spada di voler ascendere alle cariche pubbliche, di aspirare persino al Sindacato!

Borelli Tommaso Terzo

Borelli Tommaso Terzo, sottocapo al semaforo della R. M. a Sinigaglia, fratello del precedente. Era presente al colloquio nell'agenzia Bortoluzzi e ricorda che il fratello provocò il Camerino a dire fatti specifici contro lo Spada e Camerino precisò l'affare della vendita del terreno fatta alla Compagnia dei Grandi Alberghi, mentre ne era direttore ed altre poco onorevoli cose che non ricorda con precisione. Il Camerino disse anche che lo Spada era un invadente.

Mario Girardon

Mario Girardon, soldato, addetto al Ministero della guerra. Era presente al colloquio nell'Agenzia Bortoluzzi, e ricorda che il Camerino, a richiesta del prof. Borelli, narrò il fatto della vendita dei terreni, fatto che fece cattiva impressione anche al teste che fino allora aveva avuto buon concetto dello Spada.

Pietro Bortoluzzi

Pietro Bortoluzzi di anni 48 possidente. Arrivò quando il colloquio nella sua agenzia, era già terminato, poi il prof. Borelli gli narrò quanto il Camerino gli aveva detto sul conto dello Spada; il Camerino del resto in antecedenza aveva più volte espresso al teste il suo dispiacere per la invadenza dello Spada.

Carnelutti — Che cosa si diceva a Venezia dello Spada?

Bortoluzzi — Non ho mai badato alle chiacchiere, bado ai fatti.

Carnelutti — Beh! Ma che cosa dicevano queste chiacchiere?

Teste — Ma niente di concreto. Un mare di pettegolezzi! Afferma poi che solo il comm. Spada si adoperò per aiutare i proprietari di casa di Venezia.

Luigi Casadio

Luigi Casadio di anni 36, impiegato alle Ferrovie dello Stato. Anche egli era presente al colloquio da Bortoluzzi, e ricorda che il Borelli insisteva per avere fatti concreti che dimostrassero la indegnità dello Spada, e il Camerino narrò allora della vendita del terreno alla Compagnia dei Grandi Alberghi, affare nel quale lo Spada avrebbe realizzato un utile di circa 300 mila lire. Sentì anche parlare di champagne che lo Spada elargiva copiosamente.

L'impresa di Fiuggi

Carnelutti — Mentre Spada era a Roma colla commissione Veneziana, lavorava per mettere in valore la stazione balneare di Fiuggi?

Spada — Due anni fa, seccato dei pettegolezzi di Venezia, volendo trasportare la mia attività altrove, visitai Fiuggi, feci un progetto di lavori e lo presentai alla Banca di Sconto, la quale accettò la proposta, tanto che si è dato inizio all'opera che ora si sta completando. Io anzi sono stato nominato unico amministratore della Società Anonima di Fiuggi.

A domanda dell'avv. Pagani-Cesa, dice poi:

— Ruppi il contratto colla Compagnia dei Grandi Alberghi per mia volontà perchè avevo domandato, anche per ragioni di italianità, che fosse allontanato un condirettore svizzero, imposto dalla Banca Commerciale. Trovavo che in Italia non c'era alcun bisogno di ricorrere a stranieri per le principali cariche industriali.

Comm. Giuseppe Toeplitz

Comm. Giuseppe Toeplitz, di anni 51, nato a Varsavia, direttore generale della Banca Commerciale — Depone sulla compra-vendita di terreni tra Spada e Compagnia dei Grandi Alberghi. Dice della offerta Guetta-Spada per la assunzione da parte della Banca Commerciale della Società Inglese, lo Spada offerse anche un certo terreno di sua spettanza. Il terreno fu acquistato a L. 17.20 al metro quadrato e ne furono acquistati ventidue mila metri perchè tanti ne offerse lo Spada. Non ricorda se la Banca Commerciale trattasse l'affare della trasformazione della Società inglese e poi anche l'acquisto del terreno col Guetta solo oppure anche collo Spada.

Carnelutti — Nel contratto fu incluso anche il patto che lo Spada per dieci anni sarebbe stato direttore dei Grandi Alberghi?

Toeplitz — Si. E ciò fu stabilito durante le trattative per la assunzione della Società Inglese.

Carnelutti — Come è andato che la Banca Commerciale, che intendeva cedere alla Compagnia dei Grandi Alberghi, li abbia invece venduti a certa Società detta «Alberghi Lido».

Toeplitz. — Per ragioni varie, ma anche perchè, secondo la mia impressione, non paresse che la compra-vendita del terreno avvenisse tra lo Spada e la Compagnia dei Grandi Alberghi della quale egli era il Direttore.

Enrico Baroni

Enrico Baroni, pubblicista. — Fu segretario della Pro Venezia sino al 1915 e dice che la parte finanziaria ne era gestita da Giovanni Baschiera; lo Spada non ebbe mai denaro per le sue prestazioni, anzi ne rimise.

Avv. Pietro Solveni

Avv. Piero Solverini, di anni 48 — Esclude che lo Spada, di cui è amico, gozzovigliasse negli Alberghi della Compagnia; lo vide anzi più volte pagare il conto. La porta tra il Danieli e la casa contigua, abitata dal direttore dell'Albergo, era stata aperta appunto per comodità del direttore.

Camerino — Ma io non ho mai detto che quella porta fosse stata fatta per le gozzoviglie dello Spada!

Carnelutti — E lasci che si divertano a dare la prova contraria!

Avv. Marangoni

Avv. Marangoni — E' patrocinatore del comm. Spada in una causa contro la Compagnia dei Grandi Alberghi. Riferisce sulle fasi dell'affare del terreno fra Spada e Banca Commerciale e narra anche che lo Spada alla scadenza del suo contratto, quale direttore della Compagnia dei Grandi Alberghi, non volle rinnovarlo principalmente perchè la Compagnia non intendeva licenziare un condirettore svizzero, imposto e voluto dalla Banca Commerciale.

Il terreno nel quale è costruito l'Excelsior

Carnelutti — Sa il teste che la Compagnia dei Grandi Alberghi, della quale lo Spada era direttore, abbia costruito l'Excelsior in margine, anzi oltre il margine del terreno di sua proprietà e confinante con terreno dello Spada e che di ciò la Compagnia si lagnasse fortemente contro lo Spada?

Teste. — Di mia scienza nulla so. Sentii però i rappresentanti della Compagnia lagnarsi per un fatto del genere di quello accennato dall'avv. Carnelutti.

Spada — Presenta una lettera dell'ing. Francesco Marsich, costruttore dell'Excelsior, che smentirebbe l'accusa.

Non si legge la lettera e [illegible] si decide di citare l'ingegnere per oggi alle ore 14.

Spada — A domanda dell'avv. Carnelutti ammette che, in un convegno avvenuto nello studio dell'avv. [illegible], i rappresentanti della Compagnia dei Grandi Alberghi, per tacitare la controversia riflettente il terreno sul quale è costruito l'Excelsior, offrivano lire 10.000.

Corte d'Assise di Venezia

Da accusatrice ad accusata

Ieri venne iniziato il processo contro De Angeli Augusta di anni 29 nata a Caldiero (Verona) abitante a Venezia, che nel febbraio 1915 avrebbe simulato le tracce di un furto di due galline, accusandone quindi come autrice tale Ceschetto Giustina, che in quel tempo si trovava assente da Venezia.

E nel marzo successivo simulò le tracce di un furto di biancheria, per il quale sporse denuncia contro Lunin Livia maritata Stradon.

Le due donne furono a suo tempo processate e vennero prosciolte perchè apparve il mendacio della denunciante.

Ieri si procedette all'interrogatorio della imputata e all'esame dei testi; oggi si avranno le arringhe e la sentenza.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 20 luglio)

Pres. Tombolan Fava — P. M. Zanchetta

Assoluzione

Mori Domenico Luigi fu Luigi, di anni 56, di Breonio, fu condannato dal Tribunale di Verona a giorno 15 di detenzione col perdono e la non iscrizione al casellario, perchè avrebbe il 17 luglio 1916 in Fosse di Breonio, per rappressaglia nella sua qualità di agente daziario, proceduto al sequestro a carico di Bellesina Angelo di 20 quintali di vino introdotti nella cantina di Adamoli Michele distante meno di 600 metri dall'osteria di Piccoli Domenico al quale li aveva venduti.

La Corte in contumacia assolve il Mori perchè il fatto non costituisce reato.

Difese l'avv. Scudellari.

Tribunale Penale di Udine

Furto di una cassaforte

Ci scrivono da Udine, 20:

Stamane in Tribunale, presieduto dal giudice cav. nob. Antiga, venne chiamata la causa contro Grenose Domenico fu Andrea, d'anni 52, Maiaroni Rinaldo di Eugenio d'anni 35, più volte censurato, e Mussinini Luigi fu Giuseppe d'anni 48, imputati di aver rubato a Porta Cussignacco la notte dal 20 al 21 marzo a. c. la cassaforte del dazio. I tre imputati si trovano in prigione dal 26 dello stesso mese.

Appena dichiarata aperta l'udienza il P. M. rappresentato dal Sostituto Procuratore avv. Ciodella, domanda la parola e chiede il rinvio della causa, non essendo presente il teste più importante, Silvio Di Bernardo (scritturale al dazio) e contro il quale, dice il P. M., si dovrà procedere, perchè dall'istruttoria sono risultati gravissimi indizi sul suo conto. Il Di Bernardo si trova con una squadra di operai alla fronte, e contro di lui venne spiccato mandato di cattura.

I difensori avvocati Bellavitis e Mossa, s'oppongono al rinvio e in subordine chiedono la libertà provvisoria per i loro difesi.

Il Tribunale rinvia il processo a tempo indeterminato e non accorda la libertà provvisoria ai tre detenuti.

Per la requisizione del grano

Roma, 20

(N.) — Il Commissariato di approvvigionamenti e consumi ha fatto acquisto di un considerevole numero di camions, ripartendoli poi fra le diverse provincie, allo scopo di fornire alle commissioni di requisizione del grano l'occorrente per il trasporto di esso dai magazzini dei produttori e detentori ai magazzini e agli scali ferroviari indicati dalle commissioni medesime.

Com'è noto, non è fatto obbligo ai detentori di grano di effettuare la consegna coi mezzi propri, benchè in generale il trasporto del grano da parte di costoro corrisponde a una consuetudine che costituisce, per sè medesima, un reale interesse perchè trova compenso che può essere superiore al reale costo del trasporto stesso.

Da diverse provincie si hanno notizia che gli agricoltori si sono spontaneamente offerti ad attuare il trasporto del loro cereale. In tutti quei casi cui ciò non fosse possibile, provvederanno le commissioni di requisizione con la massima sollecitudine e con tutti i mezzi di trasporto da esse posseduti o che sapranno procurarsi avendone la facoltà.

Il sasso nell'acqua

Il deputato Todeschini strinse in pugno il primo sasso che passava per l'aria e lo buttò nell'acqua. Credette di richiamare dalle profondità di un' impareggiabile audacia qualche sirena che cantasse la romanza della riabilitazione. Invece, a rimestare il fondo, vien su ciò che vi si trova, ed un'altra volta il suo nome non si vide riflesso in limpido specchio. Il deputato Todeschini fece un buco nell'acqua e ora deve masticare veleno.

In verità non si capisce come la improntitudine possa accecare un uomo a tal segno. Se l' *Arena* di Verona, se la *Perseveranza* avevano studiatamente lasciato da parte il Cuttin e avevano provato con la testimonianza di specchiati galantuomini e patriotti che il Todeschini fece opera malamente dannosa alla causa italiana in terra irredenta; se l'on. Foscari aveva firmato su la nostra *Gazzetta* un articolo di accuse lasciando da parte il Cuttin, come poteva venire in mente al deputato Todeschini di ingannare S. E. l'on. Foscari, la Camera, l'opinione pubblica, piantando sulle sabbie mobili delle apostrofi il pseudo ragionamento: — hanno arrestato per accuse d'ordine politico il Cuttin, dunque io sono un ottimo italiano?

L' *Idea Nazionale* pubblicò nei giorni passati una serie di articoli analitici e riassuntivi quanto mai stringenti per dimostrare la fallacia di ogni parte dei discorsi del deputato Todeschini e dei suoi compari. Il giornale romano aspettò, anche, di avere sott' occhio il resoconto della Camera per impedire alla mala compagnia del deputato Todeschini l'artifizio di maliziose denegazioni verbali. Citazioni del testo ufficiale. Ed a precise citazioni, precisi richiami di fatti incontrovertibili. Per tutti coloro che non sieno accecati da quella incoercibile partigianeria che è la seconda anima del socialismo ufficiale e antinazionale, i due articoli dell' *Idea Nazionale* sono la pietra sepolcrale del caso Todeschini.

Ma si potrebbe dire che la dimostrazione giunse superflua, perchè se la Camera italiana non si ritrovò in uno dei momenti più degni — oh, no! — mentre S. E. l'on. Foscari era lasciato presso che solo di fronte alle banali sfuriate dei compari del deputato Todeschini, l'urlo di indignazione, che si levò da ogni parte d'Italia dove si trovassero esuli triestini e adriatici, aveva già nel giudizio degli onesti travolta l'audacia del collaboratore zelante del famigerato Pittoni.

Chi non ricorda? Ricorderemo bene anche negli anni lontani, ma son cose, intanto, di ieri. Subito gli emigrati della città di Trieste, fra i quali erano i veramente onorevoli Hortis e Pittacco, nomi popolari tra nomi tutti di prim' ordine, «rivolto un saluto fervido e riconoscente a S. E. Piero Foscari fedele assertore delle rivendicazioni nazionali che, sono per la libertà d'Italia», tra altro denunciarono «all' opinione pubblica che di questa opera austriacante voluta dal Governo di Vienna e grandemente utile ai piani snazionalizzatori dell' Austria, l'on. M. Todeschini fu complice, essendo la sua opera indissolubilmente legata a quella di Valentino Pittoni». Quando di un uomo si possono dire codeste bene studiate parole, quell'uomo dovrebbe essere finito per la vita nazionale e la Camera dei Deputati deve molto dolersi dello smarrimento della volontà popolare che le ha imposto un tale legislatore.

Parole ben studiate quelle degli emigrati triestini; parole ancora misurate quelle dei fuorusciti adriatici, i quali, associandosi ai primi, il 12 luglio, dichiararono anch'essi di esprimere «plauso ed ammirazione all'integro patriottismo di S. E. il conte Piero Foscari» e di biasimare «l'opera nefasta e antipatriotica compiuta a Trieste da Todeschini per il partito politico di Pittoni e compagni», e quelle degli irredenti residenti a Milano ed a Genova (15 luglio). Ma i giovani mazziniani, che hanno in petto la fiamma di Pio Gambini e di Nazario Sauro, quei giovani che erano pronti a tutti i pericoli delle cospirazioni e che, scoppiata finalmente la guerra di redenzione, non conoscono altro posto degno che la linea di combattimento, essi, dalle trincee, non stettero a frenare l'impeto di sdegno e telegrafarono: — «Alla gogna, alla gogna! Plaudiamo, sebbene avversari politici, alla nobile campagna dell' *Idea* e a quella di S. E. Foscari, augurandoci che gli austriaci vengano cacciati da Montecitorio». Grido, che potrebbe essere il testamento politico di un generoso immolatosi, in uno slancio della purissima fede nazionale, all' idea della Patria!»

Non c'è un galantuomo venuto da Trieste e dall'Istria che non sostenga l'azione svolta dal deputato Todeschini come congegnata intimamente a quella del Pittoni. Quale sia stata l'azione del Pittoni è detto — nè per la prima volta — in un lucido articolo di Attilio Tamaro comparso nell'*Idea Nazionale* del 17 luglio u. s. col titolo ***Deputati triestini e deputati socialisti***. La verità è che il partito liberale nazionale triestino fu dichiarato ufficialmente *contrario alle istituzioni dello Stato* austriaco, che il *Piccolo*, organo pugnace e sagace di quel nobile partito, fu deplorato da un patriotta austriaco come quello che «costava all' Austria due Corpi d'Armata», e che, invece, i socialisti incantati dal verbo del Pittoni si mettevano contro l'elemento italiano o lasciavano fare l'elemento slavo, in ore d'assalto all'integrità nazionale, e che il *Lavoratore*, il giornale pittoniano ebbe la sua chiara consacrazione appena scoppiata la guerra, trasformandosi da settimanale in quotidiano e si illustrò ancor meglio accogliendo le Corrispondenze del compagno Petejan, dedicate alla esaltazione dell'esercito austriaco in campagna contro la nazione italiana in armi.

Non è inutile riassumere i precedenti della questione.

Nel 1913 l'on. Piero Foscari aveva chiesto francamente, onestamente, al Parlamento, se esso fosse disposto a tollerare nel suo seno un deputato accusato di avere avuto a Trieste rapporti confidenziali con la i. r. Polizia austriaca.

Il deputato Todeschini, di già bollato dall' *Alto Adige* di Trento, le cui accuse esplicite furono lumeggiate e confermate nel processo contro l'*Arena* di Verona, minacciò il finimondo, si recò anche a Venezia, ma si guardò bene dall'incontrarsi con l'on. Foscari, al quale intanto da ogni parte delle terre irredente, da personalità politiche e da associazioni, da circoli patriottici, giungevano telegrammi di piena adesione e di plauso per il suo contegno nobile e coraggioso.

Invitato a dare querela, il Todeschini sfuggì alla prova, e cercò di ritorcere le polemiche per lui disastrose, con argomenti che potevano sembrare ragionevoli soltanto ai suoi compari.

Querelò, invece, la *Perseveranza* di Milano, che aveva pur essa e prima del giornale veronese, riportate le accuse mosse e ribadite da patriotti irredenti contro di lui.

Il processo penale contro la *Perseveranza* fu trasformato in una Corte d' onore, accettata da ambo le parti e dalla quale si attendeva e si attende ancora il responso.

La guerra nazionale distolse l'attenzione dalle miserie della vigilia ed il deputato Todeschini, con migliore giudizio, avrebbe potuto rimanere nell'ombra pietosa, in cui era stato abbandonato. Ma no, che l'arresto del Cuttin eccita un altra volta l'audacia e tenta di rimettere a galla il vecchio e frusto trucco di confondere le accuse di un certo tale, sia chi si sia, con quelle di intemerati patriotti.

Non si tratta di un libello del Cuttin, si tratta dell'*Alto Adige*, dell'*Arena*, della *Perseveranza*, dell'on. Foscari che si firma senza riserve sulla *Gazzetta di Venezia*. E, se si voglia, si lascino stare le sottigliezze sulle parole direm così sintetiche, poi che ai senza patria potrebbe tornare comodo di arzigogolare sui vocaboli, si tratta di dimostrare che è falsa la seguente proposizione ripetuta alla Camera dei Deputati da S. E. l' on. Foscari nella tornata del 9 luglio 1917:

«Il Todeschini era andato alla polizia austriaca di Trieste a denunziare insieme alla benemerita Presidenza (del Circolo Trentino) anche i trentini che venivano a Trieste per farli rimandare nelle valli native».

Al dott. Carlo Nani (ora egli è morto di patimenti in un campo austriaco di concentramento), al sig. Mario Pola, al dott. Iginio Veronese, dirigenti il Circolo Trentino, ad essi, che non erano per certo accolti con fiducia e benevolenza nelle i. r. aule della polizia austriaca in Trieste, e che avevano potuto subito dimostrare l'onoratezza e la legalità della loro azione, il Commissario rispose: «io non li avrei disturbati se non mi fosse pervenuta una denunzia da parte del signor Mario Todeschini».

Abbiamo detto più sopra che il giudizio che si deve fare dell'opera del deputato austriacante Pittoni è quello medesimo che si può fare del deputato Todeschini, suo aiutante maggiore. I più miti, gli irredenti residenti a Firenze, compresero queste parole in un loro ordine del giorno.

«Negano che Mario Todeschini, quale segretario stipendiato delle organizzazioni operaie di Trieste, vi abbia mai compiuta opera di italianità, perchè, ammesso anche che egli ne avesse avuto l'intenzione, il dittatore del partito, Valentino Pittoni, non glielo avrebbe consentito. Affermano che l'azione del partito socialista di Trieste fu sempre improntata a conciliarsi l'elemento sloveno con danno evidente del sentimento nazionale italiano».

Si deve soggiungere che in un momento decisivo dela vita politica triestina, sotto l'imperversare dell'azione antitaliana del Luogotenente Hohenlohe, «uno dei caporioni del partito socialista triestino, amico personale del Pittoni e anch'egli consigliere comunale, il dottor Gilberto Sinigaglia scongiurò un influente socialista istriano, il dott. Giuseppe Lazzarini, a intervenire affinchè il Pittoni non portasse all'estrema rovina la città e all'estrema vergogna il partito e gli confermò che realmente la soppressione dell' autonomia comunale di Trieste era stata concertata fra Valentino Pittoni e l' I. R. Luogotenente Hohenlohe».

Questo per la solidarietà. Ma dell' azione diretta, palese, venne poi chiaro esempio dal racconto fatto della insistenza con cui, in memorande giornate elettorali, il deputato Todeschini si adoperò a impedire una contromanovra di manifesti a vantaggio della causa nazionale. Nei recessi dell' i. r. Polizia austriaca fu ritrovato ancora ostile ai generosi propugnatori dell'italianità il fuggiasco Todeschini. Il Todeschini, che alla Camera dei Deputati osò affermare che «tutti i suoi rapporti con la polizia austriaca, si erano ridotti» al caso della denunzia del Circolo trentino!

Chi narrava il disgustoso episodio è il signor Gualtiero Finzi, persona insospettabile, uomo che fu per dieci anni nella redazione del valoroso *Indipendente*, che faceva parte della direzione della Società fra regnicoli residenti a Trieste, e che dirigeva da molti anni lo Stabilimento tipografico e la Impresa pubblicità, intitolate dal loro illustre fondatore, Giuseppe Caprin, e che nell'argomento specifico può dare testimonianza diretta come parte in causa, il Todeschini avendo condotto alla i. r. Polizia un dipendente del Finzi medesimo.

Episodio tanto più significativo, poi che in quel momento il deputato Todeschini non ricorreva alla i. r. Polizia per giovare al suo partito socialista, ma si intrometteva per darla vinta agli sloveni contro i supremi interessi della cittadinanza italiana.

La questione del deputato Todeschini è stretta in questa morsa. Nè impudenza, nè bugie, nè sofisticazioni verbali valgono a spostare le basi del giudizio degli onesti. La *Perseveranza* ed i giovani mazziniani sono stretti dal medesimo sdegno contro il deputato Todeschini. Tutti gli emigrati adriatici e tutti i galantuomini plaudono all'on. Foscari. Non vale agitare le accuse che possono suggellare con un turpe marchio gli errori di un disgraziato. Il giudizio demolitore del deputato Todeschini per peccato mortale di pessima italianità in campo di lotta nazionale ha le sue salde basi ben più in alto.

Vi può essere per un cittadino, senza dire del rappresentante della Nazione in Parlamento, maggiore vergogna?

Per la dignità del Parlamento

Roma, 20

(N.) — A proposito del telegramma di smentita dell'on. Todeschini inviato all' *Avanti*, in seguito all'accusa del sig. Gualtiero Finzi, l' *Idea Nazionale* scrive:

«Qualunque cittadino, quando fosse investito da una denuncia che egli ritenga calunniosa, si precipiterebbe al tribunale e, sicuro della sua innocenza, aspetterebbe in tutti i modi una sentenza punitrice.

«L'on. Todeschini, mentre la sua qualità di deputato gli imporrebbe, imperiosamente, di ricorrere a una citazione per direttissima e dimostrare, senza ritardo, al Parlamento che lui è un galantuomo, e non un individuo che tradì l'Italia nei paesi irredenti e si mescolò, più d'una volta, con la imperiale regia polizia, rimanda la sua difesa alle calende future!

«Noi domandiamo alla presidenza della Camera se un deputato denunciato come fautore di opere anti-patriottiche e di congiungimento con l'imperial reale polizia austriaca, può ritardare anche di poche ore, l'azione che deve scolparlo pienamente. Chi è innocente ha fretta.

«L' onorevole Todeschini non ne ha alcuna.

«Nel paese si diffonde la certezza che alla Camera italiana un deputato è macchiato di un passato vilmente anti-italiano, e la nuova accusa è tanto più grave in quanto è diretta. L'accusatore, il sig. Gualtiero Finzi, è in Italia in zona di guerra e, ciò che è più importante, questo nuovo accusatore dell'on. Todeschini è ufficiale italiano. Il Finzi è patriotta conosciuto dai triestini; ebbe qualche volta incarichi politici di particolare fiducia ed ha quattro fratelli volontari al nostro fronte.

«Rinnoviamo la domanda alla presidenza della Camera dei deputati: E' ammissibile che, per la dignità del Parlamento e del Paese un deputato, accusato da un ufficiale italiano di un turpe fatto, rimandi alle calende greche la prova che l'accusa è falsa?»

Lo stesso giornale riceve e pubblica la seguente lettera, sempre sullo stesso argomento:

«Confermo e rimango solidale con i miei conterranei, dichiarando pubblicamente che Pittoni, Mario Todeschini e compagni, a Trieste, nell'Istria e nel Friuli, fecero opera anti-italiana asservita all'Austria. In fede di ciò mi firmo: S. Vito al Tagliamento, 18 luglio 1917 — *Pio Corva*, irredento».

I veneti caduti per la Patria

MURANO — Alla famiglia Mis è pervenuta ieri sera la dolorosa notizia della morte del loro Carlo avvenuta nel .....

PADOVA — Carraro Giuseppe di Egidio, soldato di fanteria della classe 1893, mancava ai vivi nell'ospedale da campo 153 il giorno 18 giugno 1917, in seguito a ferite riportate sul campo della gloria. — La famiglia abita in Riviera Tiso da Camposampiero, 21.

— Galiazzo Natale fu Alessio, soldato mitragliere della classe 1899, incontrò morte eroica sul campo dell'onore il giorno 16 giugno 1917. — La famiglia abita in Voltabarozzo, 54.

— Morello Emilio di Giacinto, soldato di fanteria della classe 1893, combattendo da prode per la grandezza della Patria, cadeva il giorno 9 giugno 1917 in zona di guerra. — La famiglia abita in Salboro, 141.

Si ferisce in bagno

Mentre faceva il bagno nel rio di San Francesco della Vigna, certo Santolini Alessandro di Francesco, di anni 30, abitante a Castello N. 2963, si feriva il piede destro. Fu accompagnato all'Ospedale Civile dove gli venne riscontrata una ferita lacera guaribile in giorni quindici, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La Fiaccola sotto il Moggio.* — Ultime repliche oggi e domani.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

21 Sabato: S. Daniele prete.
22 Domenica: S. Maria Maddalena.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 133

Roger Douine a mezzo Prof. Mainella off. mensile L. 700 — Amm. Comm. Raffaele Noce, 100 — Giovanni Zanetti, 50 — Avv. Umberto Luzzato, in memoria del compianto cugino generale Gino Capon, 20 — Ida Luzzato id., 10 — Arturo Fano, in memoria del carissimo amico generale Gino Capon, 10 — Cav. Ugo e Olga Levi id., 25 — Giovannina e Benedetto Sullam id., 10 — N. N., 10 — Ing. Francesco e Fortunato Favrini, 20 — Sorelle Pitteri, in memoria della sig.ra Luigia Albrizzi ved. Colleoni, 5 — N. N., per mesto trigesimo, 15 — Coniugi Artelli off. mensile, 5 — Intendenza di Finanza per offerta mensile: Funzionari Intendenza 24.15; Dogana 49.08; Ufficio Tecnico 25.70; Demanio, Registro, Imposte ecc. 19; Agenzia imposte 15.10; Delegazione Tesoro 10.30; Laboratorio chimico 3.67: totale 147.30.

	L.	1.127.30
Liste precedenti	»	842.763.67
Sottoscrizione 1917	L.	843.890.97
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.997.496.12

L'asta degli oggetti d'oro

Domenica 22, alle ore 16, nella sala della Biblioteca Marciana avrà luogo l'Asta di alcuni oggetti d'oro, scelti tra i migliori dei moltissimi offerti dai cittadini alla Patria.

Come per l'asta precedente, anche questa volta il Comitato di Assistenza è stato indotto a vendere al pubblico incanto questi oggetti che, o per pregio di fattura o per l'uso a cui tuttora possono servire, è desiderabile non vengano fusi.

Poichè, dopo questa, nessun'altra asta verrà fatta, il prezzo iniziale per ogni singolo oggetto è stato fissato al minimo, cioè corrispondente all' intrinseco valore del metallo.

Così, orologi interessantissimi per i collezionisti, orologi eleganti e smaltati da uomo e da donna, hanno prezzi irrisori; vecchi sigilli e cammei di squisita fattura, catene ed anelli mirabilmente lavorati, monete antiche e moderne, pendenti e orecchini a fregi o a pietre vagamente incastonate, filigrane e sacre icone orientali — tutto è messo all'asta a prezzo giusto, ma bassissimo per fare il vantaggio pubblico e, nel tempo stesso, perchè siano conservati tanti mirabili lavori di oreficeria.

Per l'onomastico della Regina Madre

A S. M. la Regina Madre venne spedito il seguente telegramma:

«Congregazione di Carità di Venezia a S. M. la Regina Madre nel giorno suo onomastico fa riconoscente omaggio, ed augura che i fausti destini della Patria coronino i voti del generoso italico suo cuore. — Il Presidente: *Tessier*.»

Per il porto dei Bottenighi

Roma, 20

(N.) — Sono stati in questi giorni nuovamente ripresi, al Ministero dei Lavori Pubblici, gli studi per attuare sollecitamente i provvedimenti per il porto di Venezia.

Il ministro on. Bonomi, che se ne occupa personalmente, come del resto è sua lodevole consuetudine, per ogni pratica importante, sta trattando, in merito, col collega del Tesoro.

La scatola di cerini pro Mutilati

Il mese di giugno ha segnato un nuovo, sensibile progresso nella vendita della scatola «italianissima» che ha raggiunto la fabbricazione di quasi 7 milioni di scatole.

Nel 1. semestre dell'anno in corso si sono fabbricate e vendute 30.956.600 scatole, così ripartite:

VENETO 7.024.000; Lombardia 5.206.000; Piemonte 3.832.500; Emilia 3.550.000; Sicilia 2.024.200; Liguria 1.692.000; Lazio 1.804.000; Toscana 1..628.000; Campania 1.542.000; Sardegna 1.237.800; Marche 554 mila 600; Calabria 220.400; Puglie 204.000; Abruzzi 81.900; Basilicata 36.000.

L'utile che è dovuto alle istituzioni *Pro Mutilati* d'Italia ammonta ben a Lire 52.631.32.

Giovani Esploratori

La Sezione di Venezia del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori in relazione anche alle disposizioni del Ministero della Guerra per l'impiego delle giovani forze del Corpo, in servizi adatti all'età, sia mobili che territoriali, raccomanda a tutti i suoi inscritti di intervenire all'adunata generale di domenica, ore 8.30 nel cortile delle Scuole di S. Provolo.

Inoltre allo scopo di orientare le attività della Sezione verso le forme di attività marinaresca quali nuoto, canottaggio, segnalazioni ecc., che completano nella specializzazione l'educazione tecnica e fisica dell'Esploratore, è stata decisa dopo accordi con la sede centrale, incoraggiati dall'autorevole appoggio concreto del Comando in Capo della Piazza di Venezia, la creazione di un Reparto di Esploratori marini — nella nostra città. Daremo prossimamente il programma tecnico del corso che s'inizierà fra giorni in modo da addestrare una prima squadra al grande Convegno di Spezia fra Esploratori marini che si terrà nel prossimo agosto.

*

L'adunata di domenica segue alle ore 8.30 alla Palestra di S. Provolo. Colà tutti gli Esploratori dovranno trovarsi per le consuete esercitazioni e per alcune comunicazioni importanti che la Presidenza dovrà fare.

Eugenio Uberti

Un nostro collega, redattore dell'«Adriatico», un giovane cui arrideva ormai un avvenire pieno di speranze e di promesse, ha offerto la sua vita, la sua giovinezza, alla Patria.

Perchè Eugenio Uberti, come tenacemente seppe propugnare la necessità della nostra guerra, volle poi prendervi parte fra i primi, come riteneva suo dovere. Tutti ricordano le sue insistenze con cui seppe e potè superare la visita medica nella quale era già stato dichiarato inabile al servizio militare e le domande che in seguito avanzava frequentemente, per essere mandato in prima linea. Di là, dalla linea del fuoco, scriveva lettere riboccanti di entusiasmo per il valore dei suoi soldati e dalle quali traspariva la sua soddisfazione perchè finalmente poteva ritenersi utile alla sua Italia. Ed aggiungeva: «.... sono pronto a tutto, farò sempre ed in ogni caso il mio dovere!»

Unico suo pensiero, unica sua preoccupazione, era per Lui la vecchia mamma ch'Egli sperava di rivedere al ritorno, alla fine! E la esortava a sperare, ad attendere.... sarebbe poi stato tutto, e sempre per Lei!..

Nè dimenticava gli amici. Pochissimi giorni or sono ricevemmo infatti una sua lettera di condoglianze per la morte del nostro Direttore. Pur da lontano, Egli seguiva attentamente le vicende della sua Venezia alle quali per parecchio tempo aveva preso attivissima parte.

Ed a Venezia, la sua fine immatura, lascia un gran vuoto fra i moltissimi amici — innumerevoli per un giovane com'era Lui — e nella famiglia della Stampa.

Eugenio Uberti era di carattere buono e sincero, in Lui l'amicizia eccelleva fra le altre sue belle qualità. Lavoratore tenace, diligente e coscienzioso nell'adempimento del suo ufficio; aveva saputo cattivarsi larghissima stima e profonda simpatia.

Alla sua mamma, sì dolorosamente provata nel più caro dei suoi affetti, alla redazione dell'«Adriatico»; le nostre commosse reverenti condoglianze.

Prezzi delle materie ed acidi grassi

La Camera di Commercio comunica che il Ministero per le Armi e Munizioni determina che dal 15 al 31 luglio i prezzi massimi delle materie grasse neutre ed acidi grassi non possano superare quelli sottosegnati:

NB. — La prima cifra determina i grassi neutri, la seconda gli acidi grassi corrispondenti.

Sego estero L. 279;280 — Sego vegetale 230; 235 — Grasso ossa all'acqua chiaro 220; 240 — Grasso ossa all'acqua bruno 190; 210 — Grasso ossa alla benzina 200; 223.

Olio di cocco L. 340; 355 — Olio Palma Lagos 220; 235 — Olio Palma Benin 215; 235 — Olio Palma New Calabar 190; 215 — Olio al solfuro 170; 180.

Oleina Normale di Saponificazione Lire 250 — Stearina normale di saponificazione L. 375.

NB. — Per gli acidi grassi di sego, cocco e Palma ottenuti col processo dei fermenti i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale; questi prezzi s'intendono per 100 Kg. netti, merce franco fabbrica del venditore pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio a fatturare. Dove esistono dazi comunali questi s'intendono a carico del compratore.

Il sego nazionale e gli acidi grassi che ne derivano sono tutti a disposizione dell'Amministrazione Militare.

Al Grande Stabilimento del Lido

Domani, nel padiglione d'ingresso dello Stabilimento del Lido, saranno, per gentile concessione, messi in vendita dalla Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza, i magnifici giocattoli dei Mutilati di Moncalieri, donati dalla N. D. Angela Ceresa.

Essendo stata proficua e superiore ad ogni attesa la vendita di domenica scorsa nel Negozio di S. Marco, ben pochi rimangono a vendersi domani: così che sarà una gara fra la folla di bambini che ingioconda la nostra spiaggia e le capanne per giungere in tempo di possederne uno. A completare il benefico giorno, la Commissione di Propaganda ha disposto che sieno esposti anche alcuni esemplari dei deliziosi bozzetti di Guerra di Italico Brass, dei quali più volte parlammo, e di cui il Comitato di Assistenza ha l'esclusiva per la vendita.

Case operaie

E' aperto il concorso per la conduzione del seguente appartamento: S. Giobbe (Cannaregio), App. N. 9 Anag. 854, piano terra composto di entrata, cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio, cortile del fitto mensile di L. 18.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

La manutenzione e rinnovazione degli apparecchi elettrici ed idraulici sta a carico degli inquilini.

E' fatto espresso obbligo agli inquilini di curare la sorveglianza al lavatojo ed alle doccie, uniformandosi al turno stabilito dall'Istituto. E' espressamente vietato di dormire nel luogo d'ingresso.

L'appartamento è visibile nei giorni 21 e 22 luglio dalle ore 14 alle 16. Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda che non sarà valida se non estesa su apposito modulo che l'Istituto mette a disposizione dei concorrenti. Saranno respinte senza esame le domande non presentate all'Istituto entro le ore 17 del giorno di lunedì 23 luglio.

Un soldato in Canal grande

L'altra sera sulle 23.30, un soldato della Presidiaria, evidentemente a scopo suicida, si slanciò in Canal Grande.

Con lodevole sollecitudine una barca della Croce Azzurra si staccava dagli ormeggi e correva in aiuto del disgraziato che in breve fu raggiunto e tratto nella barca.

Venne trasportato all'Ospedale militare di S. Chiara dove fu ricoverato.

Interrogato dall'ufficiale di guardia fu identificato per Impolito Antonio soldato della Compagnia Presidiaria qui di stanza.

R. Accademia di Belle Arti

Promossi e premiati

Nella sessione straordinaria marzo-aprile ottennero il Diploma di licenza del Corso comune i signori:

Carraro Federico di Giuseppe, nato a Padova — Cominotto Leonardo fu Giuseppe, nato a Pordenone (Udine) — Fiori Pacifico di Giovanni, nato a Calalzo (Belluno — Saccardi Francesco di Giuseppe, nato a Breganze (Vicenza) — Veronesi Luigi di Eugenio, nato a Verona.

Ottennero il Diploma di licenza del Corso speciale di Architettura i signori:

Fontana Attilio di Ettore, nato a Castel Madama (Roma) — Lacchia Tito fu Pietro, nato a Frinco d'Asti (Alessandria) — Salviati Ernesto di Giovanni, nato a Venezia.

Nella sessione del mese di giugno ottennero il Diploma di licenza del Corso comune i signori:

Bastasi Mario di Pietro, nato a Venezia — Bressan Salvatore fu Giovanni, nato a Venezia — De Micheli Ada di Stefano, nata a Venezia — Ferraro Nella di Dante nata a Milano — Lazzari Bice di Luciano, nata a Venezia.

Ottenne il Diploma di licenza del Corso speciale di Plastica della Figura: Milani Giuseppe di Giuseppe, nato a Battaglia (Padova).

Ottennero il Diploma di licenza al Corso speciale di Ornato e Decorazione:

Baggio Linda di Giuseppe nata a Padova — D'Olivo Luigi di Luigi, nato a Bassano Veneto (Vicenza) — Zille Maria di Giovanni, nata a Udine.

Ottennero il premio Viaggio d'istruzione i signori:

Baggio Linda di Giuseppe, nata a Padova — Milani Giuseppe di Giuseppe, nato a Battaglia (Padova) — Sanciati Napoleone di Adolfo, nato a Este (Padova).

Divieti nell'esportazione

dei pesci freschi, molluschi e crostacei

La Camera di Commercio avverte che su proposta dell'on. Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e i consumi, resta d'ora in poi sospesa ogni concessione di permesso di esportazione in deroga al divieto dei pesci freschi, dei molluschi e dei crostacei.

Nuotavano dove è proibito

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Cannaregio sorpresero ieri una turba di ragazzi che nuotavano nei canali dove è proibito.

Alla vista degli agenti fuggirono, ma alcuni furono fermati e dichiarati in contravvenzione, essi sono Volpato Umberto di Giuseppe, Franceschini Pietro ario, Capuzzo Luigi di Vincenzo, Favaro Carlo di Pietro, Polese Francesco di Luigi, Toncilo Vincenzo di Antonio, Stefani Carlo di Antonio, Cibelli Luigi di Lorenzo, Polito Giuseppe fu Angelo, Lazio Luigi fu Domenico, Caroli Francesco di Antonio, Stanghella ario di Luigi, Cantoni Luigi di Carlo, Ferrari Lorenzo fu Domenico e Gabrielli Francesco fu Antonio, tutti qui nati e domiciliati nel sestiere di Cannaregio.

Tentato suicidio

Verso le 13 di ieri veniva trasportata all'Ospedale Civile col mezzo di una barca della Croce Azzurra ed accompagnata dai parenti la ragazza N. E. di anni 19, abitante a Castello.

La N., in un momento di esasperazione, aveva ingoiato una soluzione venefica a base di acetosella, potentissimo veleno.

Il sanitario di guardia praticò alla disgraziata la lavatura dello stomaco facendola poi ricoverare in sala di custodia con giudizio riservato.

Essendo alquanto grave lo stato della ragazza, il funzionario di P. S. dell'Ospedale chiese ai parenti informazioni sul modo con cui la ragazza si fosse procurato il veleno e sulle cause che la spinsero all'insano tentativo.

I parenti dichiararono che la N. esercita il mestiere di stiratrice per cui il liquido venefico le serviva per il suo mestiere; in quanto alle cause, credono doversi ricercare in una delusione d'amore recentemente da essa aprovata.

Per [illegible]

Ieri sera le [illegible] della Brigata di S. Marco trassero in arresto certo Baldan Luigi fu Esposito, di anni 42, qui nato e domiciliato.

Il Baldan era colpito da vario tempo da mandato di cattura.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI — Per ragioni di moralità venne posta in contravvenzione Roesso Angelina fu Giuseppe di anni 40, domiciliata nel Sestiere di S. Marco.

— Perchè chiedevano insistentemente l'elemosina ai passanti nei pressi di San Marco venne intimata la contravvenzione a Marcio Pietro fu Gaetano, di anni 66, Trevisin Norma di Carlo di anni 13 e Rossi Giuseppe di Angelo di anni 11 qui domiciliati.

ARRESTI — Perchè colpite da mandato di cattura vennero ieri arrestate dagli agenti di P. S. di Cannaregio altre 24 persone abitanti in quel Sestiere, dovendo tutte scontare lievi pene per infrazione ai regolamenti Municipali.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Per onorare la memoria del compianto signor Luigi Urbani i signori Marco Rossi, fratelli Vrellero, Aldo Borsatti, Vittorio Ambrosi, Arturo Grassi, Giovanni Giove, Marco Arnoldo, Rinaldo Fumato e Aldo Paoletti hanno offerto lire 40 alla Nave Scilla per una branda da intestarsi al nome del defunto.

* La benemerita Società Francese di beneficenza in Venezia ha, anche in questo anno, elargito l'importo di lire 25 a favore degli Asili notturni, rappresentati dalla locale Congregazione di Carità, nella ricorrenza della Festa Nazionale Francese del 14 Luglio.

Non sul campo di battaglia come aveva sempre sperato per la completa redenzione della Patria, ma nell'intenso lavoro di preparare i mezzi aerei per il trionfo delle armi nostre, dopo breve malattia ieri alle ore 20, si è spenta improvvisamente l'operosa ed integra esistenza del

Maggior Generale del Genio
Comm. Ing.
Angelo Gino Capon
Vice Direttore Generale d'Aeronautica

La madre Nina vedova Capon, la moglie Olga Motta, i figli Tenente Luciano e Graziana col marito Giuseppe Algranati, i fratelli Vittorio, Avv. Carlo ed Augusto, Capitano di Vascello, le sorelle Bice Forli Forti, Rita Fuchs e Bianca Friedlander coi rispettivi mariti, i suoceri, i nipoti ed i parenti tutti, straziati, inconsolabili ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 20 corrente alle ore 9, partendo dall'Ospedale Militare del Celio.

Non si mandano partecipazioni personali, e per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Roma, Via Crescenzio, 63, — 18 *Luglio* 1917.

Prim. Impresa Funebre Piacenti, Via del Leone, 21.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Pro Assistenza Civile — Hanno offerto: sig.ra Ernesta Rallo lire 10, cav. Moisè Bianchini 25, C.ssa Anna Sofia Tornieri Pallotti 100, Matter Federico 100, Camera di Commercio di Venezia 200 (quale contributo per l'anno 1917). Le signorine Adele e Lina Soligo dalla vendita ultimi ventaglietti raccolsero lire 8.60.

Pro Posto di Conforto. — Famiglia Zafotti lire 10, nob. dott. Paolino Piovesana 2.50, Faustina Ponci 5, famiglia Sotti 5, famiglia Mazzetti 10, Egilda Zangrandi 10, Maria e Anna Maria Marini 60 (pel III.o trimestre).

Pro Casa del Soldato. — Dott. cap. Bellatti lire 3, cav. uff. Costante Zennaro 3, Annoe Guglielmo 3, comm. Pietro Berna 3, cav. uff. Aurelio Cavalieri 3, dott. cav. Luigi Sanfelici 3, dott. Tullio Pozzan 3, De Carli Giuseppe 3, Pasquini Francesco 3, (quale contributo dei mesi di maggio e giugno) Giovanni Girardi 4.50, cav. Antonio D'Ambrosio 4.50, Minotto e Cercato 4.50, cav. Dall'Armi Pietro 4.50, (quale contributo dei mesi di aprile, maggio e giugno), famiglia Padovan Angelo 1.50 pel mese di giugno, dott. nob. Paolino Piovesana 1.50 pel mese di luglio, generale Chiodelli comm. Pio 3, capitano Sacerdoti avv. Giorgio 3, tenente colonnello Sparti Francesco 3 (per i mesi di giugno e luglio), Matter Federico 10 pel mese di luglio.

Raccolte per vendita scaldarancio dal signor Francesco Carughi lire 2.75 e per vendita stampati, cassette, autocucinatrici lire 2.50: totale L. 5.25.

La Giunta dei consumi

MURANO — Ci scrivono, 20:

Quando incomincierà a funzionare in Murano la Giunta dei Consumi? Giorno per giorno il bisogno del suo intervento si fa sempre più sentire; ci auguriamo quindi che si provveda con sollecitudine, come la situazione comporta.

Ancora dell'Asilo

DOLO — Ci scrivono, 20:

Ci consta che l'Asilo infantile Regina Margherita venne chiuso in attesa della applicazione di una vasca per l'acqua potabile. Questo per la cronaca.

Beneficenza

S. DONA di PIAVE — Ci scrivono, 20:

Il sig. Pino Pasini, nella lieta circostanza della ricuperata salute della figlia maggiore, offerse a questo Ospedale la somma di lire 500. L'amministrazione del P. I. sentitamente ringrazia.

BELLUNO

Cronaca dei furti

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

L'altra sera, ignoti, essendo la casa deserta, entrarono nell'abitazione del contadino Dal Farra Giovanni fu Bortolo, di anni sessanta, sita nella frazione di Sala, presso S. Liberale, e recatisi al primo piano, da una cassetta asportarono 800 lire, frutto dei risparmi del povero vecchio. — Furono subito avvertiti i nostri carabinieri i quali hanno iniziate immediate indagini.

— Nella chiesetta di Losego, in territorio di Ponte nelle Alpi, sono entrati l'altra notte i ladri, i quali svaligiarono la cassetta delle elemosine, eperte mediante grimaldello.

Contro il padre

I carabinieri di Mel hanno tratto in arresto tale Busana Emilia Maddalena, di anni 35, la quale avrebbe ripetutamente maltrattato e l'altro dì, armata di roncolo, minacciato di morte il proprio padre.

TREVISO

Ringraziamenti Reali

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Il nostro Sindaco in risposta al telegramma spedito il 15 luglio ha ricevuto il seguente:

« Sua Maestà il Re ha vivamente gradito i sentimenti che la città di Treviso ha voluto riaffermargli nell'anniversario patriottico e cordialmente ringrazia. — *Boselli.* »

Rimanenze dolciumi

Il Municipio comunica:

Hanno denunciato giacenze di dolciumi (cioccolattini, caramelle, confetti ecc.) che saranno venduti a parziale beneficio della Croce Rossa come da disposizione del Commissariato Generale, i seguenti negozianti: Fabris Cajo Maria, Pancotto Bortolo, Perissinotto Davide Antonio, Giacotti Sorelle, Simoncello Cesare.

Se altri negozianti fossero ancora detentori dei generi indicati, essi sono interessati a farne denuncia al locale Comitato della Croce Rossa sito in Via XX Settembre N. 1, Palazzo della Cassa di Risparmio di Verona.

Circolo Impiegati e Professionisti

La Presidenza del Circolo Impiegati e Professionisti avverte i soci che le tessere personali (per i ribassi ai Teatri e altre concessioni) sono state sostituite, e che pertanto quelle che essi tengono non sono più valide. Quei soci a cui la nuova tessera non sia stata ancora recapitata possono ritirarla alla sede del Circolo.

Nessuna esportazione di pesce

La Camera di Commercio ci comunica che, su conforme proposta dell'On. Commissariato Generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, resta d'ora in poi sospesa ogni concessione di permesso di esportazione in deroga al divieto, dei pesci freschi, dei molluschi, e dei crostacei.

L'ordine di chiamata dei deficienti di statura

L'ordine della chiamata a nuova visita degli iscritti delle varie classi nati negli anni da 1876 a 1888, riformati per deficenza di statura, è stato pubblicato ieri.

Detti riformati di tutti i Comuni della Provincia, dovranno presentarsi martedì 24 corr. ad ore 9 alla sede del Consiglio di Leva in Borgo Vittorio Emanuele, locale Cadel.

La seduta speciale per i residenti all'estero seguirà il 30 novembre p. v.

Arresto di un impiegato

E' stato arrestato in seguito a mandato di cattura tal Pietro Tabarin fu Giuseppe, d'anni 22 impiegato dell'Azienda Comunale del Dazio Consumo e già addetto agli uffici di Porta P. F. Calvi. Gli si addebitano sottrazioni continuate di denaro in danno dell'Amministrazione Comunale per un importo di lire 3000.

Il "Barbiere di Siviglia" al Sociale

Domani sera avremo la prima delle due straordinarie rappresentazioni del « Barbiere di Siviglia » di Gioacchino Rossini della « tournée » di Isabella Del Frate. Ne è protagonista il distinto baritono Adolfo Pacini, tanto simpaticamente noto al pubblico trevisano per la sua intelligenza artistica affermatasi nella grande stagione d'autunno 1914 al Politeama Garibaldi. Il Conte d'Almaviva sarà il tenore Bersellini; Don Basilio Armando Creti e Don Bartolo il basso Fernando Vincenti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra il distinto m. Antonio Gallo.

Come abbiamo già detto le rappresentazioni del « Barbiere di Siviglia » avranno luogo domani sera, sabato, ad ore 21 e domenica nel pomeriggio ad ore 16.

Decesso e funerali

ODERZO — Ci scrivono, 20.

Con largo concorso di cittadini, ieri seguirono i funerali del compianto artista di buon nome Chiara Luigi, morto dopo brevissima malattia a 67 anni. Sulla bara posavano molte corone dei figli, di congiunti, di ammiratori e colleghi.

Reggevano i cordoni i generi Greatti e Albrizio, Saccardi Luigi per la S. O. e per la Società Filarmonica, Polacco Francesco per gli operai. Seguivano la salma il vessillo della Società Operaia scortato dal vice presidente Bortoluzzi, dai consiglieri Borasella, Biasotto, Dominese, Mattiolli, Tagliapietra e da molti soci.

Ai desolati figli e ai numerosi parenti vadano le nostre più sentite condoglianze.

Grave incendio

TEZZE DI VAZZOLA — Ci scrivono, 20:

Ieri sera è scoppiato un grosso incendio in una cascina di proprietà dell'amm. Giacomini, tenuta in affitto dal colono Vazzoler. Accorsero agricoltori e soldati, ma riuscirono però solo a salvare poca roba. I danni sono gravi.

Beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

La Congregazione di Carità comunica che alla Casa di Ricovero pervennero nel decorso trimestre lire 300 da parte dei fratelli Calissoni, per onorare la memoria del loro defunto padre.

PADOVA

La tessera pel riso

PADOVA — Ci scrivono, 20:

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

« In seguito a deliberazione di Giunta la tessera annonaria, istituita dal 1. aprile 1917 in questo Comune per il consumo dei generi alimentari, è, dal 1.o agosto 1917 e sino a nuova disposizione, applicata anche per il consumo del riso.

Dal 1. agosto 1917, a ciascuna persona compresa nella tessera annonaria, è assegnata mensilmente una razione di riso.

Il valore della razione mensile individuale di riso viene determinato mensilmente dal sindaco, in relazione alla disponibilità, con speciale manifesto.

Ogni razione mensile è divisa in quattro quote di acquisto. Le quote di acquisto sono rappresentate dai tagliandi, su ciascuno dei quali è indicato il numero delle quote di acquisto, che si possono con esso ricevere dal venditore.

Sono applicabili al razionamento per tessera del riso le stesse disposizioni emanate per il razionamento dello zucchero, e più particolarmente quelle di cui agli art. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18 e 20 del manifesto 24 marzo 1917.

Per la assegnazione del riso agli Istituti, agli esercizi pubblici, alle Case di cura, saranno rilasciate speciali tessere dall'Ufficio comunale dei consumi.

La distribuzione dei fogli contenenti i tagliandi da 1. agosto a 31 dicembre 1917 sarà iniziata col 23 luglio corrente, come da analogo manifesto ».

Vennero assegnati 800 grammi di riso per mese a ciascun consumatore.

La tessera anche per la carne

L'Azienda comunale dei consumi ha pubblicato questo manifesto:

« Dal 1.o agosto 1917 per acquistare carne di qualsiasi qualità alla Macelleria comunale è necessario presentare la tessera di cui ciascuna famiglia è fornita.

Dalla stessa data è vietata nella Macelleria comunale qualsiasi vendita di carne che sia superiore alla razione giornaliera di 150 grammi per ogni persona compresa nella tessera.

Il provvedimento è stato suggerito dalla necessità di limitare il consumo delle carni della Macelleria alla popolazione della città, e, nello stesso tempo, impedire che con la carne della Macelleria predetta qualcuno potesse fare una speculazione ».

Un arresto pel fatto di Altichiero

Questa notte venne arrestato il famoso pregiudicato Giuseppe Melato di Giovanni, di anni 28, abitante al Portello. Sembra che egli abbia preso parte al mancato furto in danno della famiglia Griggio di Altichiero — mancato furto che per lo intervento di uno dei derubati portò alla morte del ladro Fudan, morte dovuta ad un colpo di calcio di fucile vibratogli al capo.

UDINE

Tristi echi della sciagura del Minerva

UDINE — Ci scrivono, 20:

Ieri mattina è morto all'Ospedale uno dei ricoverati per il doloroso incidente di domenica scorsa al Teatro Minerva. E' un ragazzo d'anni 16, Pietro Mauzzu, che al momento del panico rimase quasi schiacciato. Venne subito trasportato all'Ospedale, e pareva anzi, il secondo giorno, che fosse fuori di pericolo, ma poi si aggravò di nuovo e dovette soccombere.

Ogni giorno poi vennero a farsi medicare all'Ospedale ragazzi che riportarono contusioni o ferite al Teatro Minerva.

Un lodevole atto di beneficenza

Questa sera viene riaperto il Cinematografo al Teatro Minerva. Il sig. Ruggero Bernardino che, come si sa, nella sciagura ha perduto il padre, ha deciso, con veramente lodevole pensiero, che il ricavato delle rappresentazioni di questa sera, di domani e di domenica, vada a beneficio delle famiglie delle povere vittime della sciagura.

Le disposizioni dell'Autorità per il loggione

Il Loggione del Minerva rimarrà chiuso fino a tanto che non siano eseguiti i lavori ordinati dalla superiore autorità.

Come primo urgente provvedimento ha stabilito che il Loggione del Minerva e del Sociale possano rimanere aperti a rappresentazioni alternate, non continuative, e per un numero limitato di persone, salvo a lavori ultimati di prendere le decisioni del caso.

Adunanza dei Sindaci del Mandamento per gli approvvigionamenti

CODROIPO — Ci scrivono, 20:

Mercoledì 18 corr., in questa sala municipale, convennero i Sindaci di tutti i sette Comuni del distretto ai quali si aggregò il Sindaco di S. Odorico e dopo lunga discussione hanno deliberato di costituirsi in Comitato per provvedere i generi alimentari di prima necessità che il Consorzio granario provinciale tiene a disposizione dei Comuni e di provvedere al finanziamento ed alla istituzione di un Magazzino per la distribuzione della merce stessa in proporzione dei bisogni della popolazione.

Inoltre deliberarono di portare ai rispettivi Consigli Comunali la proposta di un sussidio per gli orfani di guerra in ragione di un tanto per abitante.

VICENZA

Consegna di medaglie al valore

VICENZA — Ci scrivono, 20:

Il magg. generale D'Avala, Comandante di questo Presidio Militare, domenica 22 corrente alle ore 10 nella sala Bernarda del Palazzo Municipale, gentilmente concessa da questa Civica Amministrazione, consegnerà ad alcune famiglie di Vicenza e Provincia le medaglie al valore conferite alla memoria di loro congiunti, caduti gloriosamente sul campo dell'onore.

Ecco l'elenco delle famiglie dei militari alle quali saranno consegnate:

Vicenza — Famiglia del ten. col. Marchetti cav. Luigi, Medaglia d'argento — Fam. del caporale Vidale Emilio, medaglia d'argento — Fam. del cap. Fox Giulio, med. argento — Fam. del caporale Fabris Vittorio, med. argento — Fam. del soldato Perdoncin Antonio, medaglia di bronzo — Fam. del soldato Bagante Umberto, med. di bronzo — Fam. della R. Guardia di Finanza Segato Antonio, med. di bronzo.

Noventa Vic. — Fam. del caporale Perotto Emilio, med. argento.

Valdagno — Fam. del caporale Bernasconi Pietro, medaglia di bronzo.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di lunedì 23 corr. alle ore 16 per continuare la trattazione degli oggetti inscritti all'ordine del giorno della precedente adunanza del 26 Giugno u. s. e per i quali la seduta si intende di seconda convocazione non avendo il Consiglio stesso potuto deliberare su di essi per mancanza di numero legale.

Deliberazioni della Giunta Municipale

Eletto a rappresentante del Comune, nel Consiglio Generale dell' Ente Autonomo dei Consumi, l'Assessore agli approvvigionamenti Conte Comm. ing. Roberto Zileri dal Verme.

Autorizzata una seconda anticipazione di lire 30.000, al Comitato di Assistenza Civile.

Presi provvedimenti in ordine alla sistemazione del servizio di custodia del Padiglione per le malattie infettive a San Bortolo.

Deliberato l'appalto del servizio di estirpo delle erbe dalla Roggia Seriola.

Date disposizioni per la vigilanza sanitaria sui mercati dei cocomeri e dei meloni.

Deliberato di denunciare agli effetti dell'art. 14 del D. L. 6 maggio 1917 n. 740 (1), due ditte che diedero notizie inesatte con evidente intenzione di procurarsi maggiori quantità di generi sottoposti a razionamento.

(1) Per norma del pubblico si avverte che l'art. 14 del Decr. L. 6 maggio 1917 n. 740 dispone così: « Chiunque per ottenere razioni di merci che non gli spettano o maggiori di quelle che gli spettano, non denuncia o dissimula le condizioni vere o simula condizioni diverse dal vero, è punito con la detenzione sino a sei mesi o con la multa sino a lire duemila.

Se le notizie sieno fornite inesatte per negligenza, il colpevole è punito con la detenzione sino a due mesi o con la multa sino a lire mille ».

Tragica disgrazia

La bambina Faresin Elisa, di anni 3, venne accidentalmente investita da un carro che le produsse gravi lesioni interne. Cessò di vivere dopo breve agonia.

Furto di biciclette

Vennero arrestati tali Carduci Adamo e Pinto Alfonso perchè, mediante scasso, dall'abitazione di Bortignon Giovanni rubarono due biciclette depositate da guardie di finanza recatesi in servizio di appostamento nonchè altra bicicletta dello stesso Bortignon.

Il ritorno di un medico

LONIGO — Ci scrivono, 20:

Da un campo di concentramento è tornato con l'ultimo scambio dei medici prigionieri il dott. Enzo Porta, che dopo aver prestato continuo servizio fin dal principio della guerra presso una compagnia di alpini in prima linea, ebbe la triste ventura nelle giornate del maggio 1916 di esser fatto prigioniero. Aveva fatto il suo dovere e molto sofferse per la sua sorte penosa e per la lontananza della famiglia; più crudele quando il padre suo l'illustre chirurgo Carlo Porta fu rapito alla venerazione dei suoi cari, degli amici, dei pazienti. Ebbe però in tanto strazio una grande e rara soddisfazione. A lui prigioniero di guerra fu decretata la medaglia al valor militare.

Tenga egli quella medaglia con il massimo orgoglio. E' la ricompensa al valore e al dolore.

Inutile aggiungere che il distinto giovane ha ricevuto accoglienze affettuose commoventi da ogni ordine di cittadini.

VERONA

E le Aule Scolastiche?

SCHIO — Ci scrivono, 20:

Il Comune valendosi della facoltà concessagli ha domandato al Consiglio Prov. Scolastico di anticipare la apertura delle scuole e allungare il periodo delle vacanze natalizie.

Vi è però seria preoccupazione sulla quantità degli ambienti disponibili, date le requisizioni per usi militari, ma è sperabile, che si attueranno opportuni provvedimenti per non privare ampie zone della città e dei sobborghi delle scuole indispensabili.

Contro la Tubercolosi

Lunedì alle ore 10.30 avrà luogo una seduta alla Gran Guardia per organizzare la lotta contro la tubercolosi.

Una apposita circolare è stata diramata in città e provincia.

*

Il Comitato contro la tubercolosi ha assicurato per domenica 29 corr. alle 17 al Teatro Nuovo, gentilmente concesso, una conferenza del chiaro prof. Poli di Genova. L'attesa è vivissima.

L'avv. Dalla Chiara derubato di 2445 lire

L'avv. Luigi Dalla Chiara, nel pomeriggio di ieri, mentre conferiva con un cliente, aveva lasciato la giacca nel vestibolo per indossarne una d'orleans. Ma più tardi si accorse che un audacissimo ignoto lo aveva derubato del portafoglio contenente lire 2445. Ne fece denuncia alla Questura. Però finora nessuna notizia si ha del ladro.

Pietoso suicidio

Morini Adele maritata Ciresola, in un momento di sconforto, dovendo la sua bimba adorata sopportare una grave operazione, si avvelenò con della tintura di iodio. E' gravissima all'ospedale.

500 quintali di frumento in fiamme

A Nogara, in un deposito consorziale, si è sviluppato un grande incendio. Ben 500 quintali di frumento, accumulato in covoni, andarono perduti.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 18. — Frumenti 255 — Granone 209 — Farine extrastate 10.85 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 18. — Frumenti: luglio 126, settembre 206 — Granone: luglio 160 e sette ottavi, settembre 114 e tre quarti — Avena: luglio 68 e un quarto, settembre 55 e tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 18. — Caffè disponibile 9 e tre ottavi, luglio 8.61, settembre 8.13, dicembre 8.18, gennaio 8.27, maggio 8.27.

COTONI

NEW YORK, 19. — Cotone Middling disponibile 26.90 — Cotone Middling a New Orleans 25.75.

Cotoni futuri: luglio 26.50, agosto 25.57, settembre 25.16, ottobre 24.85, novembre 24.70, dicembre 24.63, gennaio 24.67, marzo 24.82, maggio 24.96.

NEW ORLEANS, 19. — Luglio 24.25 — Ottobre 23.80.

LIVERPOOL, 19. — (Chiusura). Vendite 3000, importazioni 4000.



BANCA POPOLARE DI PIEVE DI SOLIGO

(Società Anonima Cooperativa)

con Agenzie in FOLLINA e COL S. MARTINO

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

ESERCIZIO XLVII

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1917

ATTIVITÀ

Voce			L.	c.
Cassa, numerario esistente		L.	84.114	09
Portafoglio	Cambiali entro i 3 mesi	L. 909.999.95		
	Cambiali oltre i 3 mesi	» 456.541.—		
	Cambiali ipotecarie	» 46.406.—		
	Buoni del Tesoro	» 500.000.—	1.912.946	45
Fondi Pubblici:	Presso Istituti d'emissione	L. 89.898.80		
	In Cassa	» 171.893.70	261.792	50
Beni stabili: Sede ed altri beni urbani		L.	146.888	48
Effetti per l'incasso		»	10.460	33
Corrispondenti (saldo debitori capitali e inter.)		»	132.094	48
Conti correnti garantiti		»	657.467	90
Agenzie		»	1.674	03
Debitori diversi		»	106.499	29
Depositi a cauzione servizio impiegati		»	18.000	—
» a cauzioni di Conti Correnti		»	85.000	—
» a custodia		»	48.780	40
Mobilia: Valore di stima		L. 8.422.50		
Somma ammortizzata		» 8.421.50	1	—
Spese ripetibili (bolli, camb., libretti di deposito e stampati)		»	658	59
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		»	—	—
TOTALE L.			3466.377	54
Spese	Risconto anno precedente	L. 6.912.37		
	Spese, interessi passivi, imposte e tasse d'eserc.	» 23.976.32	30.888	69
		L.	3.497.266	23

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		L.	c.
Azioni N. 3256 da L. 20 poss. da 1208 soci	L.	65.120	—
Riserva ordinaria	L. 48.840.—		
Riserva straordinaria	» 70.499.60		
» » per ammort. stab.	» 71.888.48		
Riserva per valori pubblici	» 17.945.30	209.173	38
TOTALE PATRIMONIO L.		274.293	38

PASSIVITÀ

Voce		L.	c.
Depositi fiduciari a:			
Conto Corrente libero	L. 1.139.627.65		
Risparmio	» 386.776.22		
Scadenza fissa	» 1365.522.02		
Fondo di Prev. degli Impieg.	» 34.659.57	2.925.585	46
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)	»	15.614	45
Creditori diversi	»	25.784	77
Depositanti a cauzione ed a custodia	»	151.780	40
Conto dividendi	»	7.434	—
Risconto portafoglio	»	—	—
Fondo a disposiz. del Consiglio d'Amministr.	»	690	—
Idem per speciali provvidenze straord.	»	4.302	80
TOTALE L.		3.405.551	26
Risconto anno precedente	L. 19.750.19		
» Buoni del Tesoro	» 6.555.15		
Utili lordi ad oggi	» 65.409.63	91.714	97
	L.	3.497.266	23

I Sindaci
Augusto Pessan — Luigi Rigamonti
Savoini Alessandro

IL PRESIDENTE
Avv. Cav. Antonio Bernardi

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette azioni da L. 80.— l'una.
Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
Apre Conti Correnti e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali.
Riceve depositi nominativi e al portatore; a Risparmio al 4 0|0 fino a lire 1000.
Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0|0 — netto da R. M.
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di sei mesi al 3 3|4 0|0 — netto da R. M.
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di un anno al 4 0|0 — netto da R. M.
salvo accordi speciali colla Direzione nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

Cambia valute nazionali ed estere.
Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0|00 per un anno, e lire 0.60 0|00 per sei mesi.
Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali coupons in Italia e all'Estero.
S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 22 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 200 — Conto corrente colla Posta — Domenica 22 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all' "Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Kerenski Presidente del Consiglio

La rivolta sedata a Pietrogrado

Kerenski Presidente del Consiglio

Pietrogrado, 21

(*Ufficiale*) — Lwoff si è dimesso. Kerenski assume la presidenza del Consiglio; Tseretelli l'interno e Nekrasoff la giustizia. Terenishenko conserva gli esteri. Il significato quindi è il ristabilimento più energico dell'ordine.

Kerenski conserva temporaneamente il portafoglio della guerra e della marina e Tseretelli quello delle PP. e TT.

Kerenski ha diretto a Reval, ad Elsingfors e ad altri forti, il seguente radiotelegramma:

« Fu accertato incontestabilmente che i disordini sono completamente repressi. Si procede all'arresto dei provocatori di essi e delle persone che si macchiarono del sangue dei loro fratelli e di delitti contro la patria e la rivoluzione. Arresti sono pure operati tra i marinai che hanno violato il loro dovere civile e militare.

« Faccio appello a tutti i veri figli della democrazia perchè si stringano intorno al Governo provvisorio ed alle organizzazioni della democrazia di tutta la Russia per salvare la patria e la rivoluzione dal nemico esterno e dai suoi alleati interni ».

Kerenski ha diretto poi all'esercito ed alla marina il seguente ordine del giorno:

« Sin dal principio della rivoluzione a Cronstadt e su alcune navi della flotta del Baltico, sotto l'influenza dell'attività di agenti tedeschi e di agenti provocatori, comparvero persone che incitarono ad atti minaccianti la rivoluzione e la sicurezza della patria. Mentre il nostro valoroso esercito, sacrificandosi eroicamente, si è gettato nella sanguinosa lotta contro l'avversario, mentre la fedele marina democratica compie senza tregua, con abnegazione, il grave compito che le fu affidato, Cronstadt e parecchie navi, tra cui le corazzate *Republique* e *Petropulowski*, portavano coi loro atti un colpo a tutti i loro compagni, approvando una mozione contro la rivoluzione rappresentata dal governo provvisorio, e cercando di esercitare una pressione sulla volontà degli organi della democrazia, rappresentati dai Consigli dei delegati operai e militari e dal Consiglio dei contadini di tutta la Russia.

« Nel momento stesso dell'offensiva del nostro esercito scoppiarono a Pietrogrado disordini minaccianti la rivoluzione, e tali da esporre il nostro esercito a pericolo da parte del nemico. Quando, per ordine del governo provvisorio, emanato di concerto col Comitato esecutivo dei Consigli dei delegati operai e militari e del Consiglio dei contadini, le navi della flotta furono richieste per agire rapidamente in modo decisivo contro i marinai di Cronstadt partecipanti ai disordini di Pietrogrado, i nemici del popolo e della rivoluzione, agendo pel tramite del Comitato centrale della flotta del Baltico, mediante commenti menzogneri a tali misure, provocarono disordini nelle file degli equipaggi. Questi traditori ostacolarono l'invio a Pietrogrado delle navi fedeli alla rivoluzione e le misure tendenti ad una rapida repressione dei disordini fomentati dal nemico e spinsero gli equipaggi ad atti arbitrari, quali la destituzione del commissario generale, la decisione dell'arresto del ministro aggiunto della marina, capitano Deudorow e la presentazione di una serie di richieste al comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari ».

Lenine riuscito a fuggire

Pietrogrado, 21

Lenine è fuggito almeno pel momento. Le truppe fedeli fra cui i cosacchi, sono lungi dall'essere soddisfatte che egli abbia potuto fuggire.

Durante i due ultimi giorni le truppe arrestarono parecchi dei più noti massimalisti, rilasciandoli con rammarico su domanda espressa del Comitato esecutivo del Consiglio degli operai e soldati. Si spera che il ritorno di Kerenski sarà precursore di misure pronte e rigorose contro gli agenti nemici e traditori.

L'arresto dell'avvocato Koclovsky e altri, è indubbiamente indizio favorevole. Esiste fra i patrioti militari e borghesi il desiderio evidente di raggrupparsi attorno al governo centrale, respingendo tutte le mezze misure e sbarazzandosi così una volta per sempre dal cancro tedesco di corruzione.

La rapida disfatta dei massimalisti

Pietrogrado, 19 (ritardato

Stasera sulla prospettiva Newsky la folla ha accolto con ovazioni entusiastiche uno scaglione dell'esercito attivo giunto a rinforzare la guarnigione per ristabilire l'ordine.

L'« Isvetia », giornale ufficiale del Consiglio dei delegati degli operai e dei militari, saluta in termini commoventi ed elogia queste truppe penetrate della coscienza del loro dovere verso la rivoluzione.

D'altronde da ieri sera era possibile prevedere la vittoria completa degli elementi dell'ordine. I reggimenti che avevano preso parte alla dimostrazione armata avevano fatto ammenda onorevole ed espresso il loro rammarico. I due ultimi giorni sono trascorsi in una calma relativa. La città era occupata militarmente da pattuglie e distaccamenti che hanno proceduto metodicamente al disarmo sia dei gruppi di persone armate sia delle automobili recanti mitragliatrici. Anche automobili blindate concorrevano ad assicurare la vigilanza giorno e notte e riserve considerevoli di truppe erano ammassate sulla piazza del Palazzo d'Inverno e negli edifici adiacenti.

In complesso la disfatta dei massimalisti dal punto di vista militare e stata rapida. Oggi gli ultimi distaccamenti partigiani di Lenine hanno dovuto sgombrare la loro cittadella stabilita nel palazzo della ballerina Kchessinskaja, nonchè nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo. Ora i partigiani di Lenine hanno dovuto sgombrare anche il circo moderno dove si erano rifugiati.

Un comunicato ufficiale dichiara che la calma è ristabilita. Le ultime notizie recano che i partigiani di Lenine sono stati disarmati e che le truppe procedono all'arresto degli agitatori.

La disfatta dei massimalisti è non soltanto militare ma morale. La stampa intera esige una nuova inchiesta sulle cause dei disordini e sul complotto massimalista. La suprema convulsione del massimalismo ha segnato agli occhi della popolazione il suo definitivo insuccesso nel tentare, col favore della guerra civile, di compromettere l'opera della rivoluzione.

Il gen. Korniloff al comando del fronte sudoccidentale

Pietrogrado, 21

Il generale Korniloff è stato nominato comandante del fronte sud-occidentale in sostituzione di Gouter messo a disposizione del Governo. Tcheremesoff, il vincitore di Halicz è stato nominato capo dell'esercito già comandato da Korniloff.

L'autonomia della Finlandia

Helsingfors, 21

Nella prima seduta della Dieta autonoma il Governo dimissionario fu pregato di rimanere al potere sino all'organizzazione della nuova amministrazione del paese.

Come fu arrestata dai russi l'offensiva austriaca

Pietrogrado, 21

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Secondo rapporti complementari il 17 corrente verso le ore 19 quando il nemico prese l'offensiva impadronendosi dell'altura a sud del villaggio di Nowiza a sud di Kalusz uno dei nostri reggimenti cominciò a ripiegare. Il comandante di questo settore di combattimento maggior generale principe Gagarine, vedendo la situazione critica, fece avanzare un battaglione del reggimento di Yujnff comandato dal capitano Burigine che condusse un'offensiva energica. Contemporaneamente il generale principe Gagarine inviava ai due lati della fanteria che avanzava reggimenti di cavalleria del Caucaso, i quali appoggiarono a destra il reggimento del Dagestan e a sinistra il reggimento circasso e il reggimento di Kadarda. Con brillante slancio questi reggimenti si precipitarono all'attacco trascinando con loro il reggimento che aveva indietreggiato. Questo impeto generale mutò immediatamente la situazione in nostro favore. Il nemico che avanzava fuggì in disordine e la nostra situazione precedente fu ristabilita. Una brillante cooperazione dell'artiglieria in questo settore contribuì al complesso decisivo dell'attacco.

Sul fronte romeno fuoco di fucileria.

Presso Dwinsk un dirigibile comandato dal tenente aviatore Nirgiladz attaccato da un apparecchio nemico è stato costretto a discendere nelle nostre posizioni. L'aviatore è rimasto leggermente ferito. L'apparecchio fu colpito da 5 proiettili.

(La prima parte di questo telegramma non ci è ancora giunta al momento di andare in macchina).

L'organizzazione dell'esercito americano

Washington, 21

Per un accordo concluso fra il Governo americano e l'alto comando francese, negli Stati Uniti il Governo americano adotta i due principali materiali dell'artiglieria francese: i cannoni da 75 da campagna e gli obici da 155 a tiro rapido.

Fino ad ora il corpo di spedizione del generale Pershing ha ricevuto dalle autorità francesi al suo arrivo, artiglieria da campagna, l'artiglieria pesante a tiro rapido e l'artiglieria da trincea, ciò che naturalmente accelererà la sua entrata in linea. Nello stesso tempo la produzione in Francia e in America è stata organizzata in modo che l'esercito americano di un milione di uomini, se sarà presto reclutato, possa ricevere senza indugio, a mano a mano che le unità saranno formate, i cannoni leggeri e pesanti con le munizioni necessarie. I primi cannoni francesi sono arrivati nella settimana scorsa negli Stati Uniti e la scuola dei Saumur è stata messa a disposizione degli eserciti americani come scuola di artiglieria.

La guerra dei sommergibili contro i neutrali

Zurigo, 21

Si ha da Berlino: Una ordinanza imperiale modifica il decreto relativo alle norme del diritto di preda in data 30 settembre 1909. Esso dice: Per rappresaglia delle disposizioni dell'Inghilterra e dei suoi alleati circa il diritto di guerra marittima, approvo per la guerra attuale il seguente mutamento nel regolamento delle prede: Dovranno trattarsi quali navi nemiche le navi neutrali che siano interamente o per la massima parte proprietà di sudditi di Stati nemici o che siano noleggiate dal nemico o impiegate nell'interesse della condotta della guerra del nemico.

Vapore danese affondato

Copenaghen, 21

Il vapore danese *Vesta* fu affondato. Cinque uomini dell'equipaggio perirono. Il capitano e il resto dell'equipaggio sbarcarono nell'isola Sudaroe.

Come la Francia si avvantaggiò della neutralità dell'Italia

Roma, 21

(N.) — Guglielmo Marconi, che è stato uno dei membri più attivi della missione italiana negli Stati Uniti, ha pronunciato, nello scorso giugno ad un banchetto a Waldorf, in Astoria, un discorso che mette in luce quello che l'Italia, nel luglio e nell'agosto del 1914, fece pesare sulla bilancia del conflitto europeo.

Solo oggi si conosce il testo del discorso di cui vi riferisco un brano interessante.

« Il mattino del 30 luglio 1914, un giorno prima che dichiarasse la guerra la Russia e due giorni prima che dichiarasse la guerra la Francia, il ministro Di S. Giuliano dichiarò all'ambasciatore Barrère che l'Italia non si sarebbe schierata a fianco della Germania in una guerra di aggressione. Questa informazione fu telegrafata immediatamente a Parigi ma non era sufficiente per assicurare completamente la Francia non essendovi ancora dichiarazione ufficiale di neutralità da parte nostra. Il 2 agosto 1914, tre giorni prima che l'Inghilterra dichiarasse la guerra alla Germania, il Governo italiano decise la neutralità. La notizia fu subito comunicata al nostro incaricato di affari a Parigi, poichè l'ambasciatore era assente. Il telegramma arrivò all'una del mattino e, senza un minuto di indugio, l'incaricato di affari si recò dal presidente del Consiglio, Viviani, in quell'ora di notte.

Quando egli entrò, il presidente impallidì, ritenendo per certo che la decisione dell'Italia ad unirsi alla Germania, avesse costretto il diplomatico italiano a recarsi da lui a quell'ora. Appena lesse il telegramma, il Presidente non potè trattenere la piena della sua commozione. In meno di mezz'ora aveva già ordinato altrove la mobilitazione di due milioni di uomini, che altrimenti la Francia avrebbe dovuto mantenere al fronte dell'est e del sud per salvaguardarsi da un possibile attacco degli italiani.

La conferenza sulla politica balcanica fissata per il giorno 25

Parigi, 21

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota ufficiale:

All'epoca della conferenza di Londra nel giugno scorso, per determinare la linea di condotta delle potenze protettrici di fronte alla Grecia, fu convenuto che una nuova conferenza si terrebbe a Parigi nel luglio per regolare le questioni relative alla composizione dell'esercito di occupazione di Salonicco e in modo generale alla politica degli alleati nei Balcani. La data della conferenza è fissata per il 25 luglio.

Vani assalti tedeschi in Francia

Attività di pattuglie sul nostro fronte

Il bollettino di Cadorna

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Luglio.

Sulle fronti Tridentina e Carnica attività di nuclei in ricognizione e delle opposte artiglierie.

Un nostro reparto d'assalto, fugate piccole guardie nemiche in regione Laghi (Posina), ne distrusse le difese asportandone materiali e munizioni.

In Vallarsa, a Malga Rudole (Torrente Maso), a Forca di Lanza (Carnia), pattuglie nemiche che tentavano di raggiungere le nostre posizioni avanzate, vennero respinte.

Sulla fronte Giulia azioni sparse dell'artiglieria, più intense dalla Vertoibizza al mare.

Nel cielo di Oppacchiasella un nostro valoroso aviatore assalì una squadriglia di cinque velivoli nemici e ne abbattè due, uno dei quali cadde in fiamme dentro le nostre linee.

Firmato: **Generale CADORNA**

Due apparecchi nemici abbattuti da Ruffo di Calabria

Roma, 21

La giornata d'oggi segna un trionfo pel tenente Ruffo di Calabria. Questo nostro bravo aviatore, scoperto un gruppo di cinque apparecchi nemici nel cielo di Oppacchiasella, non esitò ad attaccarlo da solo. Dopo vari e brillanti combattimenti un apparecchio nemico cadde in fiamme presso Oppacchiasella. Un secondo fu visto scendere precipitosamente dietro la linea nemica. Gli altri si ritirarono. Il tenente Ruffo è così alla sua tredicesima vittoria.

Altri attacchi respinti sul fronte dell'Aisne

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A sud est di Saint Quentin attività delle due artiglierie. Durante la giornata abbiamo ripreso alcuni elementi di trincee nella regione del Moulin sous Touvent. La lotta di artiglieria si è mantenuta abbastanza viva a nord dell'Aisne. Fra Hurtebise e Craonne il nemico, dopo gli scacchi sanguinosi subìti nella giornata di jeri e nella notte, non ha rinnovato i suoi tentativi. Bombardamento intermittente nella Champagne, a sud di Moronvillers e sulle rive della Mosa senza azioni di fanteria. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sul fronte dell'Aisne la notte fu particolarmente agitata a nord di Braye en Laonnois nei settori di Corny, Hurtebise e di Craonne. Bombardamenti violentissimi furono seguiti in numerosi punti da tentativi di attacco. Dovunque i nostri fuochi diretti con precisione e la vigilanza delle nostre truppe fecero fallire i progetti del nemico.

A nord di Braye respingemmo dopo breve lotta alcuni gruppi che avevano preso piede nelle nostre linee. A sud-est di Cerny un attacco nemico condotto in forze determinò un violento combattimento. I tedeschi due volte penetrarono nelle nostre trincee avanzate su una fronte di 250 metri, ma entrambe le volte un vigoroso contrattacco li ricacciò interamente. A sud ovest di Cerny un tentativo tedesco fallì pure, malgrado l'impiego di lanciafiamme. A sud di Ailles i nostri bombardieri spezzarono di netto due attacchi successivi.

Tra Hurtebise e l'altopiano di California movimenti di truppe facevano presagire un forte attacco, ma i nostri tiri di contropreparazione subito iniziati, impedirono alle fanterie nemiche di muovere all'attacco e inflissero loro grosse perdite.

Sul resto del fronte la notte fu relativamente calma, salvo nella Champagne ove la lotta di artiglieria continuò abbastanza viva e al Bois des chevaliers (hautes de Meuse), ove respingemmo un colpo di mano nemico.

Il nuovo sanguinoso scacco subito dai tedeschi

Parigi, 21

Da quando si accaniscono sul Chemin des Dames, mai i tedeschi avevano tentato uno sforzo più poderoso e mai essi subirono uno scacco più sanguinoso nei tre assalti che si risolsero in ecatombi. La chiarezza e la precisione del comunicato ufficiale di ieri lasciano poco da aggiungere. In due giorni di vera battaglia, che terminò con la totale completa disfatta del nemico, battaglia che si svolse su un fronte di circa 15 km. da Corbeny ad Ailles, il nemico lanciò all'assalto parecchie divisioni tra le migliori, le quali attaccarono con un vigore e con una tenacia che è giusto riconoscere.

Questo sforzo che il nemico sperava decisivo per la ripresa dell'altopiano desiderato non riuscì a nulla. Alle due estremità del fronte gli assalitori non giunsero a toccare le linee francesi. Al centro, dove la lotta fu particolarmente terribile tra l'altipiano di Californie e Casematte, e dove essi erano penetrati in alcuni elementi completamente sconvolti, della prima linea, furono nell'impossibilità di sviluppare questo minimo successo ed anche di conservarlo intatto. Gli enormi sacrifici di vittime umane inflitte al nemico sono grandemente sproporzionate agli infimi guadagni da esse realizzati. L'instancabile valore dei nostri soldati nei lunghi e duri combattimenti, spesso corpo a corpo, fece veramente meraviglia. I francesi hanno ripreso la maggior parte del terreno che un attacco notturno aveva procurato ai tedeschi sulla collina del Moulin Touvent.

Riuscite incursioni degli inglesi

Londra, 21

Un comunicato ufficiale in data di jeri dice:

Ieri sera a nord est di Hargicourt abbiamo respinto un distaccamento nemico di incursione, infliggendogli perdite. Null'altro da segnalare, tranne l'attività consueta delle due artiglierie.

Un comunicato del pomeriggio dice:

La notte scorsa effettuammo un'incursione nelle trincee nemiche sulla collina Greeland a nord di Rouen. La guarnigione nemica si ritirò precipitosamente all'avvicinarsi delle nostre truppe. Operammo felici incursioni a sud ovest di La Bassèe e a sud di Armentières. Numerosi nemici furono uccisi e i loro ricoveri distrutti. Incursioni nemiche furono respinte a nord del bosco di Havrincourt e a sud di Armentières.

Importanti concentramenti tedeschi

Parigi, 21

Il *Gaulois* scrive: Informazioni recenti annunciano importanti concentramenti di divisioni fresche da parte dei tedeschi nelle retrovie dei settori nei quali si presume la possibilità di azioni a breve scadenza. In alcune regioni le unità di Landvher sono state sostituite da divisioni dell'esercito attivo e della riserva, destinate ad entrare in linea di fronte ai primi attacchi francesi e britannici. Furono identificati nuovi appostamenti di artiglieria. E' stata pure constatata la presenza di nuovi pezzi di grosso calibro con portata migliore. Il giornale conclude che tutti gli indizi permettono di supporre che le future battaglie assumeranno un carattere di accanimento tale da superare in proporzione quelle di Verdun e della Somme.

In Macedonia

Parigi, 21

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 19 corrente, dice:

Aviatori britannici hanno bombardato depositi nemici a Petric e vi hanno provocato incendi. Nel settore del Vardar combattimenti di pattuglie. L'artiglieria nemica è stata attiva nella regione di Monastir.

Essen isolata per un'esplosione

Parigi, 21.

I giornali hanno da Amsterdam: Il telegrafo annuncia che Essen sarebbe isolata da quattro giorni. Un deposito di munizioni sarebbe esploso a Wesel.

Dopo il discorso di Mickaelis

I commenti della stampa inglese

Londra, 21

Commentando il discorso di Michaelis, il *Daily Mail* scrive:

Il nuovo Cancelliere entrando in funzione dichiara una lotta a morte: ecco la sola interpretazione del suo discorso. Si deve riconoscere fin d'ora che Michaelis parla col tono di un uomo risoluto e che nessuna dichiarazione così chiara e fiduciosa ci è venuta dalla Germania dall'epoca di Bismarck. Senza dubbio il cancelliere, che dichiarava di rendere compatta l'opinione pubblica tedesca, può essere che egli vi sia riuscito, ma certamente egli è riuscito a rendere ancora più compatta l'opinione pubblica degli alleati. D'ora innanzi non vi sarà posto per esitazioni o dubbi. Il cancelliere dichiara la guerra ad oltranza. Noi non possiamo far altro che combattere fino alla fine.

Il *Daily Telegraph* dice che Michaelis deve cercare di soddisfare l'opinione pubblica alquanto diffidente e generalmente ostile, annunziando alcuni importanti cambiamenti nella politica del Governo. Sapremo presto se vi è riuscito. L'accoglimento così ritardato degli scopi di guerra moderati da parte del governo imperiale, è lungi dal concordare coi fini propostisi dagli alleati. Ma il nuovo cancelliere non ha pronunziato alcuna parola che accennasse alle rivendicazioni pangermaniste. Gli alleati possono considerare con calma questa lotta dell'autocrazia contro la marea ascendente della democrazia. Come ha detto Sir E. Carson, sarà tempo di entrare in trattative con la Germania quando essa avrà ritirato i suoi eserciti al di là del Reno.

Il *Daily Chronicle* dice che il discorso del nuovo Cancelliere non incoraggia la speranza che la pace sia prossima. Michaelis non parla affatto del Belgio, della Polonia e della Serbia e dichiara che la Germania non aprirà neppure trattative con coloro che domandano la restituzione dell'Alsazia e Lorena alla Francia. Il quadro ottimista che Michaelis fa della situazione militare, è dovuto principalmente alle condizioni della Russia, ma su questo punto la Germania rimarrà delusa: tali sono le meravigliose facoltà di ripresa degli eserciti rivoluzionari. Il militarismo tedesco crede al trionfo dei sottomarini. Sta a noi disilluderlo e lo disilluderemo. Il linguaggio di Michaelis dà l'impressione che l'autocrazia tedesca, dapprima scossa dalla rivoluzione russa, rialzi la testa orgogliosa e sfidi ogni movimento democratico. Se tale è il vero significato del discorso, dobbiamo proseguire la lotta fino a che, secondo il discorso del Presidente Wilson, il mondo sarà reso sicuro per la democrazia.

La « Morning Post » scrive:

A giudicare dal suo discorso, il nuovo Cancelliere ha scelto di non fare la pace, se non di continuare la guerra. Così egli afferma l'impressione che il cambiamento di Cancelliere fu cagionato dai tratti di dubbio e di diffidenza del carattere di Bethmann Hollweg che non era abbastanza forte per soddisfare i pangermanisti ed i capi del grande partito industriale. Michaelis parla di «Ausgleich», espressione che in Germania significa: « dare nulla e prender tutto ». Il il suo discorso non giustifica l'ingenua opinione che la Germania sia sul punto di formare un Governo libero col quale gli Alleati possano negoziare. La verità è che bisogna vincere la forza militare tedesca: ecco il solo scopo verso il quale dobbiamo dirigere tutti i nostri sforzi.

Il « Daily Graphic » dice: Dopo il discorso del nuovo Cancelliere ci si potrebbe chiedere più che mai perchè Bethmann Hollweg abbia ceduto il posto a Michaelis. Vi è una rassomiglianza stupefacente fra le dichiarazioni dell'uno e dell'altro e necessariamente, poichè tutti e due non sono che autocrati, i quali riproducono la voce del militarismo prussiano, il mutamento di Cancelliere è stato puramente di ordine interno, con lo scopo di calmare gli spiriti politici e di ingannare gli Alleati.

Il « Daily New » dice: Il linguaggio di Michaelis è un po' meno urtante per i sentimenti dell'estero di quanto lo siano abitualmente le dichiarazioni dei Cancellieri dell'Impero. Esso non fa cenno di indennità ed implica la rinunzia di una politica di annessione. Tuttavia nella forma, se non nell'intenzione, il discorso è una rude sfida al programma di pace degli Alleati. Michaelis basa la sua convinzione nella possibilità di un trionfo tedesco su due false premesse: primo, il calcolo aritmetico sugli effetti della guerra sottomarina che ignora taluni passi essenziali; secondo, la previsione, egualmente falsa, che la Germania possa ancora resistere al blocco perchè vi ha resistito durante tre anni. La parte peggiore del discorso poi è non ciò che è detto ma ciò che esso lascia intravedere. Per Michaelis e per tutti i suoi simili il mondo è precisamente lo stesso che prima della guerra. Secondo esso la forza e la diplomazia astuta, la quale non è che forza mascherata, dovranno risolvere le questioni di politica mondiale. Da ora in poi fino a che la diplomazia tedesca conserverà questo spirito di cinismo, una pace durevole sarà impossibile.

Il « Times » scrive: Michaelis è troppo intelligente per supporre che gli Alleati accettino condizioni di pace che permetterebbero alla Germania di riguadagnare rapidamente la potenza di cui ha abusato. Il Cancelliere vuole contemporaneamente calmare la richiesta crescente in Germania di una attitudine da parte del Governo che renda possibile la fine della guerra ed appoggiare d'altra parte quegli apostoli del pacifismo in Russia che sono così utili alla Germania. Ma il suo vero programma è di non cedere alcuna delle rivendicazioni che gli Alleati considerano come essenziali. Egli domanda agli Alleati una pace tedesca militare, diplomatica ed economica e li minaccia di una disfatta se essi vi si rifiutano. I russi patrioti noteranno le dichiarazioni del Cancelliere e, data la confusione interna russa che ha salvato la Germania da un attacco schiacciante sul fronte orientale, crediamo che Herr Michaelis abbia senza saperlo reso un vero servizio agli Alleati, mettendo in luce la pace ideale tedesca. Egli ha rivelato al mondo intero il vero carattere ed i veri scopi di questa pace. Ciò rafforzerà certamente la convinzione degli Alleati che ogni pace di questo genere renderebbe vani tutti i sacrifici fatti.

Le critiche del deputato Haase

Zurigo, 21

Nelle sue dichiarazioni di jeri al Reichstag, Haase disse:

Il discorso del Cancelliere è insufficiente. Ciò che da tutti si domanda è di metter fine alle ambiguità. Il Cancelliere fece esplicite riserve di fronte alla mozione. I partiti della maggioranza, compresi i socialisti, si contentarono che non desse informazioni chiare, ma noi chiediamo: Come venne al suo Ufficio? Fu scelto per consiglio del Kronprinz e di Bethmann? Il Parlamento fu tenuto fuori nella sua nomina. Egli è il fiduciario di Hindenburg e di Ludendorff. Il fatto che generali siano chiamati a cooperare nella politica getta un aluce singolare sulle nostre condizioni costituzionali. E neghiamo tuttavia sempre l'esistenza del militarismo prussiano che impregna tutta la nostra vita! Il Cancelliere dichiarò che la mozione è approvata dal Comando Supremo. Vi è un altro paese dove avvenga ciò? Protesto contro la nomina di Hellferich agli esteri, pel suo passato nella questione dei sottomarini. L'origine della guerra è diversa da quella esposta superficialmente dal nuovo cancelliere. Nessuno può cancellare la politica di conquista messa innanzi per anni. La mozione non illuderà il consiglio degli operai e soldati di Pietrogrado. Tutti i tentativi fatti finora per la pace sono sbagliati. Anche il memoriale della maggioranza socialista a Stoccolma non l'ha favorita; esso fu respinto da tutti. La maggioranza del parlamento, compresi i socialisti, non intende il pensiero delle nazioni estere. Perciò non ha che insuccessi; respingiamo il credito di guerra, non avendo fiducia nel governo.

Vivo malcontento a Vienna

Zurigo, 21

Mentre vari fogli viennesi elogiano il discorso del cancelliere tedesco, l'*Arbeiter Zeitung* è malcontenta. Il cancelliere tedesco, essa scrive, aveva modo di aumentare e di approfondire l'impressione della mozione e di accrescerne l'effetto sugli avversari ed invece fece tutto il possibile per indebolire l'azione del Reichstag. Egli aderì alla mozione certamente perchè non poteva respingerla, ma non fece alcuna affermazione reale circa la pace mediante accordi, escludendo conquiste. Ogni sua parola che sembrava tendere a tale scopo, è stata soverchiata da altre in senso diverso. La frase « Vogliamo fare la pace quale potenza affermatasi con pieno successo » non significa forse: vogliamo tentarla da vincitori? E la frase sull'assicurazione dei confini non significa forse la volontà di conquista? La penosa impressione del discorso si acuisce per il modo con cui parlò del problema dell'assetto interno. Accennando alla frase: « Non voglio lasciarmi strappare la direzione », il giornale dice: Così parlò appena Bismarck ma almeno egli era qualcuno, mentre Michaelis per ora è solo nominato cancelliere. Il giornale conclude dicendo che con il cambiamento del cancelliere sia stato fatto un passo indietro.

Tra Michaelis e Radoslawoff

Zurigo, 21

In occasione dell'assunzione di Michaelis alla Cancelleria non è mancato il consueto scambio di dispacci coi capi dei Governi alleati.

Michaelis telegrafò a Radoslawoff annunciandogli la sua nomina ed esprimendo la fiducia nella vittoria definitiva e la volontà di rimanere immutabilmente fedeli ai trattati ed alle convenzioni insieme alla speranza di potere, dopo stipulata felicemente la pace, cooperare a rendere sempre più intime le relazioni tra gli alleati.

Radoslawoff rispose ringraziando e dicendo che le parole di Michaelis desteranno una viva eco in Bulgaria e restringeranno ancor più, se è possibile, le relazioni tra i due popoli. L'alleanza cementata dal sangue garantisce che la Bulgaria dopo la pace avrà un felice avvenire a fianco della grande Germania.

La conferenza dei capi partito con l'intervento del Kaiser

Zurigo, 21

Si ha da Berlino: Il vice cancelliere Hellfferich, ha invitato i capi partito del Reichstag ad una conferenza che si è tenuta ieri nel pomeriggio.

L'Imperatore si recò presso il Segretario di Stato assistendo al colloquio. Alle sei si radunarono i plenipotenziari del Consiglio federale, i membri dei Ministeri prussiani, i Segretari di Stato, il presidente ed i vice presidenti del Reichstag e i suddetti deputati a una conferenza a cui partecipò anche l'imperatore e che durò fino alle nove.

I giornali recano che al convegno erano presenti il presidente ed i vice presidenti del Reichstag, 24 deputati e i capi di tutti i gruppi del Reichstag, eccettuato quello dei socialisti indipendenti.

Il *Vorwaerts* annuncia che vi assistettero Ebert, Scheinemann, David, Monkenburh e Sudekum. Nel colloquio che durò tre ore, furono trattati molti problemi.

Il *Lokal Anzeiger* dice che vi si parlò della guerra dei sottomarini.

La *Vossische Zeitung* nota che è la prima volta che l'imperatore si è incontrato con deputati socialisti, quali rappresentanti del partito.

Per le relazioni economiche tra Italia ed Inghilterra

Londra, 21

Sir Albert Stanley, presidente della « Board of Trade » e Lord Robert Cecil, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sono stati i principali ospiti di una colazione offerta dalla Camera di Commercio e dalla Lega anglo-italiana. Il conte Flymouth, che presiedeva fece un elogio caloroso del valoroso esercito italiano.

Albert Stanley prese poi la parola e disse: Noi non abbiamo affatto intenzione di fare una concorrenza inutile o di inviare in Italia merce che costituisca la produzione naturale dell'Italia. Non abbiam neppure lontanamente, egli aggiunse, l'intenzione di ricorrere alla penetrazione pacifica, che essa viene in contrasto con tutti gli altri attributi di guerra. Se la penetrazione pacifica quale la comprendono i tedeschi volesse durare ancora alcuni anni, la disorganizzazione industriale dell'Inghilterra sarebbe completa. Ora nè il governo attuale, nè quelli futuri, tollereranno mai la continuazione di una simile politica.

Lord Robert Cecil dichiara poi che il Ministero degli affari esteri vede con soddisfazione ogni movimento che abbia per scopo di ravvicinare due grandi nazioni come l'Italia e la Gran Bretagna. L'assemblea presente, egli disse, prova una volta di più la solidarietà con l'Italia. La storia non contiene nessun altro esempio di unione più completa di quella che esiste fra gli alleati. Non vi fu mai tra essi nessun malinteso.

L'oratore ha espresso la speranza che sarà così fino all'ultimo. Qualunque cosa possa accadere, la mia presenza a questa riunione, continuò Cecil, è una prova di più che d'ora innanzi la diplomazia ed il commercio devono marciare di pari passo. La diplomazia non può più come in altri tempi servirsi soltanto di quel tratto di unione tra il Re ed i Governi, ma deve in avvenire servire principalmente di intermediaria tra i popoli. Tutte le classi della collettività hanno eguale diritto.

La maggior parte comprende che i nostri nemici non sono persone con cui noi ci teniamo ad avere relazioni commerciali in avvenire, per conseguenza dobbiamo far sì che le relazioni commerciali con gli alleati siano perfette e complete. Ma qualunque cosa il governo possa fare per lo sviluppo della prosperità commerciale, questo dipende soprattutto dall'energia e dallo spirito di iniziativa dei popoli stessi. Il Ministero degli esteri farà tutto ciò che è in suo potere per contribuirvi.

Il primo nucleo di nuovi piroscafi costruiti in Inghilterra

Londra, 21

Durante il mese corrente saranno varati in vari cantieri del Regno Unito i primi piroscafi « Standard », cioè di tipo uniforme, costruiti per controbilanciare le perdite subìte dalla Marina mercantile inglese in causa dell'azione dei sottomarini.

Questi piroscafi avranno una portata di cinquemila tonnellate, e nei particolari della loro costruzione risponderanno alle necessità create dalla guerra sul mare, sia nei riguardi del rapido carico e scarico delle merci, come degli alloggi per gli equipaggi.

Conformemente al desiderio espresso dalle leghe dei marinai e fuochisti, essi offriranno pure le migliori condizioni igieniche e di comodità e sicurezza al personale di bordo, senza distinzione di grado o di categoria.

Gli alloggi degli equipaggi, invece di trovarsi a prora, come finora si è usato, saranno posti a poppa; la ventilazione sarà sufficiente e diretta, e non soltanto ottenuta per mezzo dei ventilatori; l'illuminazione e la disposizione delle cabine e dei cubicoli tale da non impedire in alcun modo alla luce esterna di penetrare nei quadrati degli equipaggi.

Inoltre gli equipaggi potranno prendere i loro pasti al lavoro in una sala separata.

Anzi il controllore della navigazione ha provveduto perchè le cabine contengano soltanto due lettucci e due ripostigli per gli effetti personali. Sono stati provveduti anche gabinetti di decenza del modello più igienico, nonchè bagni in numero sufficiente per un rapido turno, sia per marinai che per fuochisti.

Una nota dell'Olanda all'Inghilterra

L'Aja, 21

Un comunicato ufficiale dice che il ministro olandese per gli affari esteri ha incaricato il ministro d'Olanda a Londra di richiamare l'attenzione del Governo britannico sulla gravità dell'atto compiuto da navi da guerra britanniche il 16 corrente attaccando navi mercantili tedesche in acque territoriali olandesi, ciò che costituisce una violazione evidente della sovranità e della neutralità dell'Olanda. Il ministro olandese a Londra dovrà pure esprimere la fiducia che il Governo britannico darà soddisfazione completa in conformità al diritto delle genti.

La situazione in Ispagna

Madrid, 21

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che la vita a Barcellona è ora completamente normale. Negli incidenti di ieri due gendarmi e quattro dimostranti rimasero feriti. Il Sindaco di Barcellona si è dimesso.

Il ministro dell'interno ha dichiarato che l'agitazione continua a Valencia. Gruppi di dimostranti tentarono di impedire la partenza di un treno e assalirono il macchinista che si difese a colpi di rivoltella. Il Capitano generale ed il Governatore civile fecero sgombrare la stazione di Valencia, in cui gli scioperanti erano riusciti ad irrompere. Il ministro ha smentito però formalmente la voce che lo stato d'assedio fosse stato dichiarato a Valencia.

Quanto ai risultati della giornata di ieri, il ministro ha dichiarato che non vi furono a Barcellona nè assemblee nè arresti. Si dette prova di buon senso. Soprattutto fu il Governo che fece rispettare il principio di autorità.

Disordini a Valencia

Madrid, 21

Il ministro dell'interno comunica: All'ultima ora l'agitazione continua a Valencia. In seguito ai disordini vi furono sei borghesi, due soldati e un agente feriti e alcune persone contuse. Furono operati parecchi arresti. La tranquillità regna a Barcellona.

La flotta americana

Parigi, 21

Il *New York Herald* ha da Washington: La flotta americana sarà ripartita in due divisioni: la prima sotto gli ordini del vice ammiraglio Grant; la seconda agli ordini del vice ammiraglio Dewitt Coffmann. L'ammiraglio Mayo sarà il comandante in capo.

La coltivazione dei cereali in Francia

Parigi, 21

Il « Journal Officiel » pubblicò il 3 giugno la situazione della coltivazione dei cereali al primo maggio. Un'inchiesta complementare è stata fatta adesso per stabilire la quantità di grano, di orzo e di avena, ed i dati seguenti:

Superficie seminata a grano 2.294.170 ettari; orzo 785.435 ettari; ad avena 2.285.740 ettari. La superficie seminata presenta rispetto al 1916 una differenza in più di 911.459 ettari. per l'avena di 59.020 e per l'orzo una differenza in più di 199.150 ettari. Le previsioni del raccolto del grano sono migliorate sensibilmente; quelle dell'orzo e dell'avena considerate buone.

I passaporti alle popolazioni di frontiera

Roma, 21

(N.) — Siamo informati che stanno per essere ultimate, con comune soddisfazione, le pratiche presso il governo francese, per il rilascio scambievole di passaporti per le popolazioni di frontiera.

A queste popolazioni, che per necessità della vita quotidiana e per le loro consuetudini, si vedono costrette a varcare il confine, prima della guerra bastava un semplice lascia-passare rilasciato dalla Pubblica Sicurezza. Per non creare gravi intralci al loro commercio i due governi hanno esaminato la questione e si sono accordati per il rilascio di un passaporto rapido che permette di varcare il confine per non oltrepassando una determinata zona.

La festa del Bairan a Bengasi

Bengasi, 21

Ricorrendo la festa mussulmana del piccolo Bairan, vi è stato un ricevimento alla Beelenk-Beledia. Parlò Saleh El-meldui, esprimendo la devozione e la riconoscenza della popolazione indigena. Rispose il colonnello Giuseppe Cesarini, rappresentante del governo, inneggiando ai benefici effetti del lavoro dei campi e al progresso delle industrie agricole che è desiderato dalla nostra dominazione civile e umanitaria, ed assicurando della benevolenza del governatore generale Ameglio.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 21

(N.) — Alle 16.30 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Boselli.

Al Consiglio è intervenuto anche l'on. Meda, giunto questa mattina da Parigi. Mancavano, perchè erano assenti il ministro Scialoja, Giardino e Raineri.

Il Consiglio ha deliberato gli oggetti seguenti:

conferimento di posti gratuiti nei convitti maschili e femminili, modificazione al numero degli insegnanti e capi di istituto nelle scuole normali. Schema di decreto concernente la sistemazione del collegio « Regina Margherita » in Anagni. Decreto per il passaggio al Ministero dell'Istruzione della gestione amministrativa e contabilità dei lavori degli istituti d'istruzione di Napoli. Decreto che proroga il termine per la somministrazione da parte del Genio civile di materiali da costruzione ai privati danneggiati dal terremoto. Decreto che approva il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908. Modificazioni al regolamento per il personale telefonico. Provvedimenti per il porto di Venezia.

Le concessioni delle ricompense e gli avanzamenti per merito

Roma, 21

L'on. Patrizi aveva presentato al Ministro della Guerra una interrogazione per sapere se non creda opportuno rendere più facile e breve il compito delle Commissioni per le concessioni delle ricompense al valore e degli avanzamenti per merito di guerra, mentre nei lunghi mesi di snervante attesa si attenua l'incitamento ad atti eroici che derivano dalla lode e dal premio, il quale tanto più è efficace quanto è meno ritardato.

All'on. interrogante il Ministro della Guerra, generale Giardino, ha fatto pervenire la seguente risposta scritta:

« Sarebbe certo desiderabile che la concessione delle ricompense al valor militare seguisse immediatamente e nel più breve tempo possibile; la prontezza nel riconoscere e premiare il merito individuale spronerebbe certo sempre in maniera più decisa il militare alla rinnovazione delle gesta gloriose.

Ma dato il carattere assai complesso della guerra moderna e le difficoltà che assai spesso si presentano nell'accertare l'effettivo merito individuale, tale desiderio non può essere soddisfatto. E' ben noto, poi, che per gli atti più insigni, i quali, e per il carattere dell'azione e per le particolari circostanze che li accompagnarono, meritano un immediato riconoscimento, le supreme autorità mobilitate hanno la facoltà, della quale giustamente usano con larghezza, di concedere sul campo e con un bollettino speciale le ricompense relative, che poi vengono sanzionate. E per tali casi, adunque, nessun appunto di ritardo può essere avanzato.

Ma per gli altri casi, e cioè per quelli che sono espletati seguendo le vie regolari, appunto perchè v'è bisogno di attendere l'esame, è ben naturale che tra la proposta e la pubblicazione passi qualche tempo. Le delicate indagini, alle quali le autorità mobilitate debbono provvedere prima che la pratica sia inviata al M.ro, richiedon, come si ricordato, del tempo, che non sempre può essere breve come si vorrebbe. Può però essere sicuro l'onorevole interrogante che il Ministero fa tutto ciò è possibile perchè le proposte come giungono siano trasmesse alla Commissione chiamata a dare il suo parere in merito e che adempie il suo mandato con la maggiore solerzia e speditezza. L'indole della funzioni demandate a quel Consesso non consente poi ampliazioni maggiori di quelle adottate e per le quali è stato possibile procedere finora trentamila ricompense. In quanto alle promozioni per merito di guerra occorre notare che tali provvedimenti, salvo casi eccezionali, vengono presi senza altro dal Comando Supremo, in seguito alla proposta delle autorità dipendenti. Nessun parere delle Commissioni è richiesto. Al Ministero spetta soltanto la conferma delle decisioni già adottate, e pubblicate anche negli speciali bollettini del Comando. E' pertanto evidente che, se indugi qualche volta si hanno a rilevare in proposito, essi debbono mettersi in relazione esclusivamente con le necessità attinenti allo svolgimento di quel minimo di formalità che sono stabilite a garanzia del merito e della forma di così delicati provvedimenti. »

Circa le esportazioni in Isvizzera

Roma, 21

In ordine a qualche voce tendente a far ritenere che siano state esportate dall'Italia in Svizzera rilevanti quantità di frutta e di surrogati dello zucchero, prodotti questi passati poi negli Imperi centrali sotto forma di marmellate di fabbricazione elvetica, è bene che si sappia che tali notizie sono destituite di qualsiasi fondamento. Dal primo gennaio a tutt'oggi furono esportati in Svizzera non più di 10 quintali di miele in dipendenza di una concessione del dicembre 1916, dopo la quale nessuna altra ne fu accordata ne per la Svizzera ne per altro paese, ad eccezione di cinque quintali dello stesso prodotto inviati in Libia. L'esportazione in quanto al miele per tutte le destinazioni ammontano dal primo gennaio ad oggi a 15 quintali in totale.

Per quanto riguarda la frutta fresca le esportazioni effettuatesi dal primo gennaio ad oggi sommano a 59 quintali di ciliegie in genere, a poco più di 1916. Per tutte le altre varietà di frutta vigeva e vige il più assoluto divieto al quale si è solo fatta eccezione per le bacche di mirtillo di cui è limitato l'uso in paese, mentre l'esportazione di esso costituisce per non disprezzabile provento di alcune località. Naturalmente dette mirtilli sono sottoposti al controllo della SSS, che garantisce il consumo in Svizzera.

In merito poi all'esportazione di conserve alle quali pur si accenna e che è regolata dall'accordo del maggio 1916, il quale naturalmente contempla anche questo prodotto per lo scambio con altre merci di prima necessità per le industrie italiane e per la difesa nazionale, basti notare che di detti prodotti dal gennaio a tutto luglio è stata concessa l'esportazione in Svizzera di una quantità che non arriva a 10 quintali. (**Stefani**).

Per limitare il consumo della carta

Roma, 21

(N.) — L'on. Gortani ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo per sapere se non giudica ormai giunto il momento di attuare una rigorosa disciplina per il consumo della carta. Così ridurre i 10 mila quintali di carta mensili consumati dall'Amministrazione dello Stato e i 25 mila mensili consumati dai giornali. »

Ecco la risposta direttagli dall'onor. Morpurgo:

« Come sarà noto di certo all'onorevole interrogante, questo Ministero si è già da tempo preoccupato di limitare il consumo della carta, non solo nelle pubbliche amministrazioni dello Stato, ma anche ai privati. Infatti si sono limitate le dimensioni dei pubblici avvisi, vietata la distribuzione dei manifestini. In quanto ai giornali si sono vietati i numeri di 6 pagine e si sono imposti 4 numeri di 2 pagine al mese. Dimodochè il consumo della carta dei giornali si potrà ridurre a 22 mila quintali al mese e non è possibile, per ora, ridurre il consumo della carta a soli 12.500 quintali perchè, per ottenere ciò, bisognerebbe far uscire i giornali a mezzo foglio, ciò che porterebbe danni non lievi all'industria giornalistica.

Per la carta occorrente alle pubbliche amministrazioni, sono stati fatti vari provvedimenti. La Presidenza del Consiglio, su proposta di questo Ministero, ha fatto obbligo a tutti i ministeri di non usare carta doppia, stillando la minuta a tergo della lettera alla quale si risponde.

Per le pubblicazioni ufficiali si è esaminato e provveduto perchè alcune siano soppresse e altre ridotte sia nel formato che nel numero delle pagine.

Con l'attuazione di tali provvedimenti si sono già realizzate sensibili economie; ed altre sono in corso. Si sta esaminando la possibilità di ridurre o sopprimere i moduli finora in corso che non corrispondenti per dimensione ai dati che devono raccogliere.

Per assicurare la regolare fornitura della carta e per limitare sempre più il consumo, si è stabilito che tutte le forniture di carta per le pubbliche amministrazioni, devono essere fatte per il tramite dell'economato generale; e per i servizi amministrativi dello Stato devono essere usati solo pochi tipi di carta, tipi che sono stati scelti in numero di cinque da un'apposita commissione di funzionari.

Insomma credo di potere assicurare che nulla è stato e sarà trascurato per mantenere il consumo della carta nei limiti strettamente necessari. »

Il nuovo Consiglio Sup. della P. I.

Roma, 21

Ecco come è stato costituito il nuovo consiglio superiore della P. I.: Presidente Credaro; membri: prof. Bocci, prof. Bonfante, prof. Brondi, prof. Burei, prof. Canevasi, prof. Cataldo, sen. Della Vedova, Sen. Del Giudice, On. Finocchiaro-Aprile, prof. Gentile, prof. Giacosa, prof. Marchiori, prof. Mazziotti, Sen. Molmenti, prof. Monti, prof. Nasini, prof. Paglano, prof. Pais, prof. Pascal, prof. Pasquali, prof. Rannelletti, prof. Romano, prof. Maloma Pace, on. Scalori, on. Stoppato, prof. Tamburini, on. Valvassori Peroni, prof. Zuccante.

La Giunta del consiglio superiore è così costituita: On. Credaro presidente, professore Bonfante, prof. Burei, prof. Canevasi, prof. Gentile, prof. Monti, prof. Nasini, prof. Pascal, prof. Rannelletti, prof. Romano, prof. Torraca.

Il Consiglio ha nominato il prof. Rannelletti, rettore della R. Università di Pavia, presidente della sezione della Giunta del consiglio superiore per l'istruzione primaria, per modo che egli avrà la direzione di insieme di tutti gli organi superiori del contenzioso scolastico.

Per gli Archivi del Regno

Roma, 21

Stamane alle ore 10 sotto la Presidenza di S. E. Boselli si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio per gli Archivi del Regno. S. E. Orlando ha presenziato alla seduta nella quale sono stati trattati importanti argomenti, fra i quali il conferimento della direzione dell'Archivio di Stato di Napoli.

S. E. Boselli con elevata parola commemorò i funzionari degli Archivi di Stato caduti in guerra ed ha ricordato gli atti di valore che onorano gli appartenenti a quella amministrazione.

S. E. Orlando ha ringraziato il Presidente del Consiglio in nome del Ministero dell'interno ed ha salutato nell'illustre uomo un vivente simbolo di congiunzione fra la passata storia d'Italia e quella che oggi si sta scrivendo sui gloriosi campi di battaglia.

La Camera di Commercio Italiana a Zurigo

Zurigo, 21

Si è qui costituita una sezione della Camera di Commercio Italiana che ha la propria sede principale a Ginevra. Scopo della nuova sezione è di sviluppare le relazioni tra l'Italia e la Svizzera orientale nell'interesse dei due paesi.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 21 corr.)

Pres. Ballestra — P. M. Pagnucco

Querela Camerino - Spada

Continua l'esame dei testi

Si riprende l'esame dei testi.

Avv. Comm. Giulio Sacerdoti — Afferma che sin dal 1898 esisteva in Venezia una Società inglese che gestiva alcuni alberghi cittadini. Poi la Società venne assorbita dalla Compagnia dei Grandi Alberghi.

Cav. Luigi Quarti — Pranzò parecchie volte collo Spada negli Alberghi della Compagnia e constatò che lo Spada pagava il conto; lo Spada pagava anche il biglietto del tram del Lido benchè fosse di proprietà della Compagnia. Sa poi che lo Spada si occupava della parte esterna della azienda. La parte contabile era curata dal Gueta.

Il teste ricorda poi che lo Spada offerse un banchetto a spese della Compagnia a parecchie personalità cittadine nella occasione in cui si propugnò per il progetto di un tunnel tra Venezia e il Lido: e lo Spada chiarisce che, dovendo essere la Compagnia quella che più si sarebbe avvantaggiata per la attuazione del progetto, era logico che facesse quelle spese di casa.

Senatore Barone Alberto Treves — Da quando il teste è presidente della Compagnia dei Grandi Alberghi — cioè sin dalla sua costituzione — mai lo Spada vendette o cercò di vendere alla Compagnia del terreno. Riferisce poi sulle fasi della costituzione della Compagnia e presenta in merito copie di verbali del Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. Ricorda poi che la costituzione della Società di comodo « Alberghi Lido » fu fatta dalla Commerciale soltanto perchè questa volle con ciò favorire personalmente il teste e non per altro; lo Spada nella faccenda non c'entrava.

Echi della deposizione Toeplitz

Nel riferire ieri la deposizione resa dal comm. Toeplitz, Amministratore Delegato della Banca Commerciale, dicemmo che la Società di comodo « Alberghi Lido » sarebbe stata costituita anche per non parere che lo Spada cedesse il terreno alla Compagnia dei Grandi Alberghi, della quale era Direttore: il Toeplitz — la cui deposizione, data la pessima acustica dell'aula, a stento si sentiva — disse, invece, in merito quanto il senatore Bar. A. Treves ebbe a riferire nella udienza odierna, confermando il Toeplitz sostanzialmente, anche negli altri particolari, la deposizione dello Spada circa i suoi rapporti colla Banca Commerciale.

Questo ci preme di dire per evidenti ragioni di obbiettività e precisione.

*

L'udienza viene quindi sospesa per un quarto d'ora desiderando l'avv. Pagani-Cesa, della P. C., esaminare le copie di verbali presentati dal barone senatore Treves.

Ripresasi, essendo mezzogiorno, la si rimanda alle 14.30.

Udienza pomeridiana

Si richiama il *Barone senatore Alberto Treves* il quale presenta altre copie di verbali del Consiglio d'Amministrazione della Compagnia dei Grandi Alberghi.

Mauri Carlo, facente funzioni di Direttore dell'Albergo Danieli — Ricorda che due o tre volte all'anno lo Spada pranzava al Grand Hotel o al Danieli di proprietà della Compagnia dei G. A. e non pagava il conto; ma ciò corrispondeva alla consuetudine di tutti i Direttori che devono pranzare negli alberghi se vogliono constatare l'andamento del servizio. La Direzione dell'Albergo Danieli, della quale è discussione nella causa, venne aperta per comodità del direttore Gezzi e quando questi cessò dal servizio subito venne chiusa.

Giovanni Baschiera — Funse da cassiere della Pro Venezia e in tale ufficio constatò che il Comm. Spada pel bene della Pro Venezia prestò gratuitamente e assiduamente la sua opera; sa anche che lo Spada anticipò alla Pro Venezia 25.000 lire e non si sa se abbia recuperata tale somma. Il teste confessa quindi di essere stato dai primi anni amico dello Spada, che esso in questi anni... dovette fare molte spese per studiare all'estero le stazioni balneari e climatiche e con conoscenze necessarie per poter concretare il progetto di messa in valore del Lido, riescendo anche, con questi viaggi a far affluire a Venezia una corrente di forestieri che prima certo non veniva.

I redditi dell'Excelsior

Pagani-Cesa — Dica una buona volta lo Spada i vantaggi apportati a Venezia dalle sue iniziative.

Spada — Da 15 milioni annui che la industria dei forestieri rendeva a Venezia prima dello sviluppo del Lido, si passò poi a ben circa 45, e buona parte di tale aumento è dovuto certo alle mie iniziative. Nel 1913 il solo Albergo Excelsior incassò L. 1.750.000, nessun albergo in Italia ha un tale movimento e ben rari in Europa. E il guadagno fu di ben L. 700.000, redditi certo tanto quanto si tenga calcolo che il capitale impiegato nell'Albergo si riduce a 4 milioni. Ciò dimostra il confortante esito finanziario della mia impresa.

Avv. Pagani-Cesa — Dica anche lo Spada quale fu la sua trasformazione del tram del Lido.

Spada — La trasformazione della trazione del tram da animale ad elettrica fu tutta opera mia, e ciò mi costò anzi 3000 lire che non mi sono fatto rifondere dalla Compagnia dei G. A. diventata proprietaria del tram.

A domanda dell'avv. Carnelutti lo Spada afferma che egli non prese parte alle pratiche per ottenere che anche sul Lido si potesse avere un circolo privato come esisteva a Rimini ed in altre stazioni balneari; la cosa la trattò il Gueta, ma poi non se ne fece nulla perchè il Prefetto di allora oppose il veto.

L'avv. Pagani-Cesa presenta una lettera... dichiarazione fatta dallo Spada nel 1916 sulla quale espone arrivato molti dei dati riflettenti la sua attività.

Finalmente si ritorna al teste *Baschiera* il quale, a domanda dell'avv. Pagani-Cesa, afferma che lo Spada, quando andò a Roma nel 1916 colla Commissione veneziana ... ci rimise del denaro. Sa anche dopo l'affare della bandiera offerta al Palazzo di Venezia, un certo istituto cercò di ostacolare lo Spada.

Giovanni Fiorelli — Riferisce sui lunghi studi dello Spada per concretare i progetti del Lido e delle spese fatte.

Comm. Giuseppe Del Vo' direttore della Sede di Venezia della Banca Commerciale e vice presidente della Compagnia dei Grandi Alberghi. Ricapitola le trattative intervenute nell'acquisto del terreno Spada da parte della Commerciale e della costituzione della Compagnia dei Grandi Alberghi. Comunica alcuni documenti in merito.

A domanda dell'avv. Carnelutti il teste narra poi le vicissitudini relative alla questione di confine dell'Excelsior; sa che cavava che lo Spada dell'incarico di curare la sistemazione del terreno, perchè si trattava che di incarico e responsabilità giuridica di « ministeriale »; lo Spada non doveva operare come tecnico; ai tecnici spettava la responsabilità delle misure sul posto e la costruzione dell'albergo. Tuttavia lo Spada si sarebbe assai interessato perchè la controversia del confine fosse in qualche maniera liquidata.

Sono le 17 e l'udienza viene rinviata a lunedì alle 10.

Tribunale Militare Marittimo

Il palombaro Silva

Presidente Scarpis — P. M. De Vito.

Chi non conosce il nome del nostro sommergibile F.? fino dal novembre del Varese N. 7, nella recente elevazione della U.S. e anche a Spezia e a Taranto che sia il nome di una abilità tecnica che gli frutta molto più di tre lire e mezzo e qualche volta 8 e 10 mila lire e molto denaro? Eppure, a 5? anni, nel 17 giugno, si vide arrestato dai Carabinieri dell'Arsenale, perchè accusato di aver, con un nipote Argiolas e di essersi appropriato di piccoli ma numerosi furti continuati, quali, date le sue funzioni e l'accesso del tempo di guerra, portavano a 3? la prospettiva di un massimo di 7 anni di reclusione; e ciò proprio nel giorno in cui riceveva dal Ministero un elogio e una medaglia.

Per tirannia di spazio, riassumiamo il resoconto di poche linee; dopo due intense udienze, nelle quali le accuse andavano perdendo di consistenza, il P. M. nella sua requisitoria escluse l'imputazione di furto e sostenne l'indebita ricezione di oggetti della Marina, chiedendo i mesi di reclusione.

In difesa del Silva parlarono gli avvocati On. Pietriboni e Marigonda.

Il Tribunale iersera, pronunciò sentenza di assoluzione per furto e di condanna a mesi due di carcere militare, condonato in base al decreto, per la contravvenzione dell'art. 235 per un pezzo di tenda, ordinandone la non iscrizione nel casellario.

Corte d'Assise di Venezia

La condanna della calunniatrice

Terminò ieri il processo contro De Angeli Augusta, di anni 29, abitante a Venezia, accusata di calunnia per due fatti avvenuti nel febbraio 1915 e nel marzo successivo.

Venne ritenuta responsabile di entrambi i reati ed il P. M. chiese una condanna a un anno e tre mesi nove di reclusione diminuiti di un anno per l'amnistia.

Il Presidente emise sentenza, ma la Corte la De Angeli venne condannata alla pena di anni due e mesi undici di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla sorveglianza speciale.

Bollettino giudiziario

Magistratura: Marsoni consigliere della Corte d'Appello di Venezia è promosso dalla terza alla seconda categoria. — Bonazzi presidente del Tribunale di Belluno è promosso dalla seconda alla prima categoria. — Stefanon procuratore del Re al Tribunale di Padova è promosso dalla terza alla seconda categoria.

Il trasferimento del giudice Martin dalla pretura di San Vito al Tagliamento a quella di Montebelluna è revocato.

Cancellerie: Sotti vice cancelliere alla Corte d'Appello di Venezia è collocato a riposo. — Prati segretario alla Procura del Tribunale di Rovigo è tramutato a Ferrara.

Strana operazione chirurgica

Siena, 21

Era da tempo sofferente nei RR. Ospedali riuniti di questa città per ferite al torace riportate ad Asiago il 9 agosto 1916 un valoroso militare che presentava una vasta cavità pleuro-polmonare incolmabile e difficilmente riparabile, se non a mezzo di una pericolosissima operazione chirurgica.

La gentile signora della provincia di Siena, Anna Lolini vedova Crocchi, affetta a sua volta da tumore grosso voluminoso nel dorso, accolto senza esitazione e perchè generoso senso di sacrificio, la proposta di sottoporsi ad un'operazione piuttosto notevole disturbo, la proposta fattale dal chirurgo curante perchè il tumore stesso venisse tolto chirurgicamente e utilizzato per colmare le vaste cavità del militare summenzionato. Le due operazioni furono compiute con esito veramente felice; la signora vedova Lolini sta per essere dimessa dall'ospedale e si ottennero ottimi risultati, mentre il militare si avvia ormai con relativa prontezza verso il periodo della convalescenza.

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Da quando, sul campo stesso del duello, lui e Benedetto s'erano giurati eterna amicizia, da quando specialmente Benedetto gli aveva detto d'aver incontrato la baronessa dal borgomastro Fellner, gli era venuta un'idea che non era capace di scacciare dal cervello, di maritarlo, cioè, Turpin colla sua cognata.

Dopo quanto aveva visto fare dal giovane, dopo quanto ne aveva sentito dire, era convinto che questi due caratteri ardenti, fantastici, artistici, sempre vaganti sotto un raggio di sole ogni volta una brezza profumata per seguire il volo delle loro fantasie, erano due creature fatte apposta per andare d'accordo. Di conseguenza voleva sapere se Elena lo avesse notato, che lo aveva notato, sotto un qualunque pretesto avrebbe fatto venire Benedetto in Francoforte, si sarebbe rinnovata la conoscenza, e se solo un poco Elena avesse dato a far adorare, queste relazione avrebbe preso le proporzioni desiderate dal ferito.

Poi, era Elena ch'egli voleva incaricare della cura di non far giungere alcun giornale a sua sorella e a sua madre; e, perciò, era assolutamente necessario di far consapevole dell'accaduto Elena.

Elena prevenne i suoi desideri. Appena il generale era uscito, lei si bussò dolcemente alla sua porta. C'era un po' del gatto e dell'uccello nella maniera con cui ella diceva: « Sono io! »

Federico riconobbe la fine e delicata mano di Elena.

— Vieni, sorellina, entra! esclamò il malato.

Ed Elena entrò in punta dei piedi. Federico in abito da camera era disteso sul letto, era voltato dalla parte sinistra, il suo braccio era disteso lungo il corpo.

— Ah, così! signor brutto soggetto, disse incrociando le braccia e guardandolo, ne abbiamo fatto una delle nostre?

— Come delle nostre? disse ridendo Federico.

— Sì, ora che siamo soli, a noi due!

— Proprio, a noi due, cara Elena, come ti dico. Tu sei, senza che nessuno lo dubiti, la più savia della famiglia, la testa forte della casa. Con te dunque si deve parlare delle cose importanti, ed io ho da dirti delle cose importanti da dirti.

— Ed anch'io. Ed entro subito in argomento. Voi, caro signore, non avete nè una lussazione nè una frattura al braccio. Voi vi siete battuto in duello, testa bislacca come siete, e foste ferito al braccio, o da un colpo di sciabola o da un colpo di spada.

— Ebbene, cognata, ecco appunto la confidenza che vi dovevo fare; mi sono battuto, infatti, per ragioni politiche. Ho ricevuto un colpo di sciabola al braccio, sì, ma un colpo di sciabola da amico, molto bello, molto ben tirato, ma nulla di pericoloso, nessuna arteria, nessun nervo fu toccato. L'affare verrà pubblicato dai giornali, perchè da noi non si fa ancora del rumore. Bisogna impedire che i giornali che ne parleranno cadano sotto gli occhi della nonna e di Emma.

— Non si riceve che un giornale qui: la « Gazzetta della Croce ».

— Ma è appunto questo che, secondo ogni probabilità, racconterà i più minuti particolari.

— Tu ridi.

— Non posso fare a meno di pensare alla figura di colui che darà tali notizie.

— Dici?

— Nulla, parlo con me stesso. E ciò che io sto dicendomi a bassa voce non vale la pena di esserlo ripetuta ad alta. Bisogna dunque sorvegliare la « Gazzetta della Croce ».

— Va bene! la si sorveglierà.

— E' concluso?

— E' concluso.

— Non ho più da temere e da occuparmene!

— Dal momento che ti dico che ciò mi riguarda.

— Cambiamo discorso allora, se ti piace.

— Parliamo di ciò che meglio ti piace.

— Vediamo. Ti ricordi d'aver incontrato in casa del borgomastro Fellner un giovane francese, un artista, un pittore?

— Il signor Benedetto Turpin. Certamente, un uomo simpaticissimo, che fa degli schizzi sul momento, e che, facendo donne più belle di quanto lo sono, le fa tuttavia rassomiglianti.

— Di, oh! quanto entusiasmo!

— Ti mostrerò uno schizzo che m'ha fatto. M'ha messo delle ali che sembro un angelo.

— Ha del talento, allora?

— Moltissimo.

— Dello spirito?

— Pure; ma come tu lo assicuro io!

Se tu avessi visto che stoccate dava ai nostri banchieri quando tentavano di prenderlo un po' in giro. Parlava il tedesco meglio di loro.

— E oltre a ciò, ricco?

— Si dice.

— Pare, inoltre, ch'egli abbia una incredibile affinità di carattere con una giovinetta di mia conoscenza.

— Con chi dunque? Non capisco.

— Tuttavia è con una tua conoscenza. Pare ch'egli sia fantastico, capriccioso, adoratore dei viaggi, un cavaliere eccellente, cacciatore a piedi e alla volpe; ciò mi sembra rientri completamente nelle abitudini di una certa Diana Vernon.

— Credo che ero io che tu chiamavi Diana Vernon.

— Per l'appunto; forse non ti riconosci nella pittura che ti ho fatto?

— In fede mia, no, affatto! Io sono dolce, calma, simile a me stessa. Amo i viaggi. Ma dove sono stata? A Parigi, a Berlino, a Vienna e a Londra. Ecco tutto. Amerei i cavalli, ma non ho mai cavalcato che la mia povera piccola Gretchen.

— Che poco non mancò ti uccidesse due volte.

— Povera bestia! era la sua prima. In quanto poi alla caccia a piedi, non ebbi mai un fucile e per la caccia alla volpe non ho mai fatto correr una lepre.

— Sì, ma perchè tu abbia fatto ciò la nonna si oppose! Se tu avessero lasciato fare...

— Oh! confesso, che dev'esser molto bello di correr al galoppo contro al vento e di prendere con le mani i capelli, ch'è una velocità una specie di piacere, una sensazione vivace che non si conosce in nessun altro luogo.

— Così che tu ameresti di fare tutto ciò che non fai?

— Oh! lo confesso.

— Col signor Benedetto?

— Col signor Benedetto? Perchè piuttosto con lui che con un altro?

— Ma perchè è più simpatico degli altri.

— Non mi pare.

— Veramente?

— No.

— Ma come! Se fra tutti gli uomini che conosco, ti si lasciasse prendere marito tu non sceglieresti il signor Benedetto?

— Non me ne verrebbe nemmeno l'idea.

— Vediamo un po', tu sai che bisogna che me ne parli positiva, cognata, e che devi rendermi conto di tutto. Come va che un uomo giovane, bello, ricco, pieno di spirito, di coraggio, di fantasia non ti piaccia, quando hai appena detto che i difetti e le qualità del tuo carattere...

— Cosa vuoi che ti dica? Ebbene, ho analizzato i miei sentimenti, ed egli m'è simpatico, egli mi è indifferente, quasi direi che m'è antipatico.

— Almeno tu non porrai il signor Benedetto fra gli antipatici, spero!

— No, ma fra gli indifferenti.

— Ma, insomma, perchè?

(Continua)

Diplomazia d'altri tempi

(Le relazioni degli Ambasciatori Veneti)

Con mirabile e confortevole costanza, nonostante le gravi difficoltà che travagliano l'arte tipografica, la Casa editrice Laterza ha saputo e voluto tener fede al suo programma seguendo senza incertezze le ispirazioni dei suoi maestri letterari ed offrendo ai propri collaboratori i mezzi per non interrompere la nobile fatica di lavori e studi seri curati con meditazione. E' un bell'esempio che dovrebbe far meglio riflettere gli autori di inutili polemiche, nelle quali si sfogano non gradevoli ambizioni personali collo specioso pretesto di salvare e rigenerare la coltura nazionale, e peggio ancora dando lo spettacolo di volgari bizze individuali, che cogli studi e colla cultura nulla hanno a che fare. Non colla polemica giornalistica, male concepita e peggio attuata, non con la riunione di sterili conventicole, non colla formulazione di vuoti ed insensati ordini del giorno, non col far la voce grossa, si rigenera ed incrementa la coltura, e tanto meno colle improvvisazioni di imprese, nelle quali, se vi ha qualche cosa di utile, è solo l'interesse dell'audace e furbo editore che coglie il momento opportuno di una fortunata speculazione. La serietà degli studi altrimenti si ritempra con l'attuazione di programmi meno chiassosi presso il gran pubblico, ma più fattivi e durevoli per la coltura nazionale. Per nostra fortuna nell'inutile dilagare di una polemica che lascia indifferente ogni spirito equanime e sensato, nel moltiplicarsi di una letteratura destinata ad una morte prematura, non si spegne quell'indirizzo serio e fecondo che aveva operato ed operava anche prima della guerra in un lavoro proficuo e pensato, reagendo non a parole, ma coi fatti contro quel feticismo che era allora tanto caro agli odierni neofiti. E sincerità vuole che una buona volta si dica che la serietà degli studi si forma nella severità e nella serenità delle ricerche e delle indagini, non nelle astiose discussioni dei caffè o dei comizi, od in certe accademie di mutuo incensamento.

Del resto le polemiche son fatte per chi ha tempo da perdere: chi sa quale è il suo dovere, non ha bisogno di prender ispirazione dai nuovi Catoni della repubblica letteraria; continua metodicamente il suo lavoro, e in silenzio si prepara a nuovi più ardui cimenti, lottando e superando vittoriosamente le momentanee difficoltà quotidiane.

Ecco perchè va data lode ai bravi editori baresi, che non hanno piegato alla moda dei paladini della nuova coltura; ecco perchè con vera soddisfazione ci giungono i nuovi volumi che il nostro buon e bravo Segarizzi, con ingegno pari alla bontà ed alla modestia sua, ha curato per la serie degli *Scrittori d'Italia*, che con buona pace degli arcigni censori della *rigenerazione culturale* italiana, è stata ideata e curata con spirito d'italianità, quando era *moda* legger un nostro capolavoro in una edizione d'oltralpe, o magari in una traduzione straniera.

Il nostro Segarizzi, con sicura percezione, ha continuato il suo lavoro, che non a *tutti i rigeneratori* della coltura è piaciuto: ed ha fatto bene. Ai due volumi di quei monumenti di sapienza e dottrina politica e storica, che sono le *Relazioni degli ambasciatori Veneti* (1), egli ne ha aggiunto altri due (il vol. III., diviso in due parti) comprendenti quelle relative alla corte fiorentina: e con esse man mano si completa quella grande sintesi storica della vita politica italiana dal '500 alla rivoluzione francese, che è offerta da questi documenti secondo la interpretazione di menti diplomatiche abituate a raccogliere la realtà di avvenimenti e situazioni, ad analizzarla e valutarla nelle sue cause e nei suoi effetti, non sotto il dominio di formule astratte, ma con l'equilibrio di una pratica vissuta e sentita.

Come le precedenti, anche le relazioni della Corte Toscana, dal 1527 al 1738, non si dipartono da quella forma schematica, cui siamo abituati: obbedendo ad una consuetudine cancelleresca ogni ambasciatore o segretario presentandosi al collegio di ritorno dalle sue missioni diplomatiche, doveva seguire il rituale dei suoi predecessori depositando tangibile ricordo di tutta la sua esperienza, come delle sue conoscenze, perchè queste non doveano andar perdute, ma erano patrimonio geloso della sapienza dello Stato. E naturalmente non poteva bastare il ricordo di questo o quel fatto, troppo noto per aver bisogno di essere rievocato; alla mente politica veneziana interessava ben altro, entrare cioè periodicamente nella vita intima degli altri Stati con una conoscenza minuta e precisa di dati statistici, di elementi politici e psicologici, di attitudini personali, di meccanismi ed ordinamenti amministrativi e del loro funzionamento.

Fu detto che ai diplomatici veneziani, per risparmio di fatica, piaceva ripeter ciascuno ciò che avea detto il predecessoresore: ed è un fatto che in gran parte le relazioni sono stilizzate sopra un medesimo schema, descrizione geografica del territorio, sua costituzione politica, economica, militare, carattere del governo e dei governanti, situazione politica interna e esterna. Ma a codesto schematismo esterno non corrisponde quello interno: che se certe arti restavano immutate, quale ad e., la descrizione fisica del territorio, perchè non potevano essere intervenuti cambiamenti sensibili in un breve decorso, all'acuto compilatore del prezioso documento non sfuggiva l'interesse di metter bene in luce e con sicura esattezza tutti quegli elementi che al governo erano necessari per uno studio comparativo tra il passato ed il presente, fra le condizioni interne e quelle esterne.

La lettura è certe volte monotona, chè difficilmente l'autore, anche per la natura del documento, sa e può dipartirsi dallo schema che ha sott'occhio. Non dimentichiamo che il fine di queste scritture non era letterario, non si aveva alcun solletico di scrivere una bella pagina di prosa, e di sciorinare una elegante erudizione, ma di raccogliere quanto era necessario all'educazione politica dei governanti, e non più di quanto era necessario. Anche la rigidità dello schema imposto ai relatori ha la sua ragio d'essere, sia per eliminare vane logomachie od inutili esposizioni di circostanze accessorie, sia per offrire periodicamente ai dirigenti la politica una chiara ed esatta sintesi della condizione attuale degli Stati esteri. Perciò l'ultimo referente dovea tener conto di ciò che avevano scritto i suoi predecessori nel presupposto che la sua scrittura come strumento di preparazione politica delle menti dirigenti doveva interamente sostituire le antecedenti, lasciando intendere ciò che era rimasto immutato e ciò che era stato innovato fuori di Venezia. Da uomini pratici, i nostri relatori non si fermavano a fornire con nuova arte cose vecchie, note, e che d'altra parte non doveano omettersi per l'organicità della scrittura; ma guardiamoci dal giudicare anche queste parti come semplice plagio. Una lettura attenta e ben ponderata mette qua e là in rilievo espressioni e giudizi che vengono a portare un contributo nuovo e più perfetto alle precedenti conoscenze, e meglio perfezionano la sintesi che il governo credeva opportuno aver sott'occhio in una redazione, diciamo così, aggiornata in corrispondenza ai nuovi tempi.

E per questo ottimo è stato il proposito del Segarizzi di riprodurre integralmente i testi anche nelle parti comuni, perchè fra molti contatti di identità si interpongono dati e documenti nuovi, che modificano ed integrano successivamente l'esposizione. Dallo stretto collegamento comparativo di queste narrazioni, rilevandone le identità e le differenze, noi possiamo raccogliere in chiara visione il processo evolutivo dei singoli Stati attraverso i vari stadi e nei diversi momenti della loro storia.

Nei volumi testè pubblicati le vicende dello Stato toscano dai convulsi momenti della repubblica fiorentina cinquecentesca (relazione di Marco Foscari 1527), dall'assestamento del governo mediceo, con mirabile chiarezza descritto da Vincenzo Fedeli in una relazione che è una delle migliori, alla costituzione del granducato dell'età medicea e dell'epoca lorenese, la vita politica dello Stato fiorentino nei suoi splendori e nei suoi disagi è nettamente delineata con acutezza di giudizio e talora di previsione, nel quale però senti qualche volta rivelarsi lo spirito veneziano, che alle alterne vicende di mutamenti stranieri con spontaneo orgoglio, per quanto dissimulato, contrappone la vitalità della patria costituzione capace di resistere immutata fra il turbinio degli eventi europei soddisfacendo per tanti secoli con mirabile saldezza ai vari bisogni d'età diverse.

Roberto Cessi

(1) *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato* a cura di ARNALDO SEGARIZZI, vol. III. *Firenze*, p. I-II. Bari, G. Laterza, 1916, voll. 2. (nella coll. «Scrittori d'Italia»).

Avviso di concorso per un opuscolo contro l'apicidio

Viene aperto dalla Federazione Apistica Italiana che ha sede ad Ancona, un concorso con il premio di lire duecento per la pubblicazione di un opuscolo contro l'apicidio.

L'opuscolo, piuttosto breve, dovrà essere redatto in forma semplice corredato di molte figure illustrative specialmente per poter insegnare i *travasi* (trasferimento delle api dai *bugni* in arnie razionali) in modo che sia di facile accesso all'apicoltore apicida e lo persuada che è più conveniente, oltre che umano, non distruggere le api per procurarsi il prodotto.

Come in tutti i concorsi del genere, ciascun concorrente dovrà usare un motto od un pseudonimo, mentre entro apposita busta sigillata nel cui esterno si dovrà scrivere lo stesso motto o pseudonimo adottato per l'opuscolo, farà conoscere il proprio nome.

L'opuscolo resta di proprietà della F. A. I. che potrà eseguirne più edizioni sempre però facendo il nome dell'autore al quale saranno riserbate a sua richiesta sino a cento copie per ogni tiratura.

Gli opuscoli non premiati saranno restituiti agli autori secondo le disposizioni che essi stessi daranno.

Il concorso si chiude il 31 Agosto 1917.

Per l'assetto dei porti Adriatici

Ieri, nei locali gentilmente concessi dalla Camera di Commercio di Venezia, si è riunita la Commissione indetta dall'Unione Economica Adriatica per lo studio dell'assetto dei porti Adriatici.

Erano presenti i signori: on. avv. prof. Pacceti deputato di Ancona, avv. Amedeo Massari, prof. Gustavo Sarfatti, cap. R. Andriola, cap. Palesa, cap. L. Petit, ing. Vittore D'Anna, sig. Augusto Bonifacio.

Giustificarono la loro assenza l'on. Paolo Pembo deputato di Bari, l'avv. prof. on. Chimienti deputato di Brindisi, il prof. Carnelutti, prof. Lanzoni, il dott. Mario Alberti, l'ing. Minio, il cap. Italo Marchio e l'avv. Marsich.

La Commissione, preso in esame la soluzione del problema affidatole dalla presidenza dell'Unione economica Adriatica, venne nella determinazione di trattare per ora soltanto il problema dell'assetto tecnico dei vari porti (potenzialità di carico e scarico, necessità di adattamento dei porti al maggior sviluppo commerciale ed industriale, arredamenti meccanici per carichi e per scarichi veloci, raccordi ferroviari ecc.).

Fu nominato presidente della Commissione l'on. prof. Pacceti e a vice-presidente il prof. Lanzoni.

Sull'argomento della riunione ebbe luogo una lunga ed interessante discussione alla quale presero parte tutti gli intervenuti: furono determinate le linee fondamentali sulle quali dovranno basare le conclusioni da presentare all'Unione Economica e da sostenere presso il Governo. Della relazione vennero incaricati i sigg. cap. L. Petit e ing. V. D'Anna i quali si gioveranno delle notizie che assumeranno dai singoli Commissari per i porti rispettivamente rappresentati, presentando poi il loro studio alla Commissione che sarà nuovamente convocata, per l'approvazione.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

22 Domenica: S. Maria Maddalena.
23 Lunedì: S. Apollinare.

Venezia e il dopo guerra

Le industrie artistiche e decorative

Abbiamo riportata e commentata, l'altro giorno, una notizia del «Giornale d'Italia» sulle Industrie Artistiche Veneziane dopo la guerra.

Riceviamo oggi una lettera di Ilario Neri, in cui sono spiegati gli intendimenti dei promotori dell'Impresa.

L'iniziativa, come già dicemmo, è meritevole di studio e di interesse. Ma, ecco la lettera:

Onorevole Direzione
della «Gazzetta di Venezia»

Non è mai male fare qualche riserva all'annuncio di nuove organizzazioni o di iniziative, specialmente se queste iniziative si ripromettono di conseguire risultati che dai più sono ritenuti inarrivabili.

Quando poi queste riserve — come quelle che fece la «Gazzetta» — sono improntate ad equaminità ed a benevolenza, e son quasi un invito a spiegare, a parlare, non possono che riuscir gradite a coloro che di codeste iniziative sono i promotori. In nome dei quali, pertanto, mi permetto dare il più brevemente possibile — qualche cenno intorno all'Impresa di Costruzioni e Decorazioni di cui ebbe a parlare recentemente il «Giornale d'Italia».

E' ormai risaputo ed accettato da quanti si sono interessati delle questioni del dopo guerra, che Venezia dovrà cercare di riprendere il suo commercio artistico, e che alle sue Industrie d'Arte dovrà essere dato un forte impulso affinchè possano riacquistare quello sviluppo di cui godevano fino a qualche anno fa. Ma da tutti è altresì vagheggiato che questo commercio abbia ad essere riformato su basi sane ed oneste. Siano abolite quelle forme di sfruttamento che han gravato sui produttori e sul cliente. E la produzione artistica, finalmente, abbia ad essere studiata e preparata con coscienza e con giusto senso d'arte, per poter essere portata all'estero con quel decoro che le Arti veneziane han saputo mantenere per tanto tempo.

Per l'attuazione, o meglio per tentare l'attuazione di questo programma, non poteva — purtroppo! — presentarsi momento migliore. Folle infatti sarebbe stato, in tempi normali, tentare di sopprimere le così dette mediazioni, le mancie, le percentuali di piazza, e simili balzelli, che han sempre servito a rendere ad alcuni immeritatamente comoda la vita.

Dal nulla si può creare un organo sano. Difficilmente invece si può correggerne e raddrizzarne le deformazioni: quando per far ciò si debba cozzare contro una serie organizzata di falsi interessi elevati a veri e propri diritti.

Gli stessi artisti e le maestranze avevano ormai perduto il controllo ed abbandonate le loro vere forme di attività utili e pratiche e la produzione, in alcuni casi, era perfino passata nelle mani di pseudo commercianti assolutamente incapaci.

Ecco dunque le considerazioni e gli intenti che consigliarono un «primo nucleo» di Artisti veneziani, a proporre un'Impresa che — assumendosi costruzioni e decorazioni di edifici — avesse avuto la possibilità di curare anche il completo arredamento col preparare e mettere in opera tutte le industrie veneziane: mobili, vetri, cuoi, stoffe ed altro.

Ripeto, la frase: «primo nucleo»; perchè questo Ente non ha da essere, nè sarà, monopolio di pochi o di parecchi. Le sue «porte», le sue attività, le sue relazioni, saranno sempre aperte a tutti gli Artisti che in qualunque momento vorranno aderirvi. Sono state cercate e studiate diverse e svariate forme di attività che riusciranno di grande giovamento e di decoro alla Città, agli Artisti e forse anche all'Arte. Già, anche all'Arte. Perchè, se non può essere impostato un programma tecnico-amministrativo, sul desiderio che qualche nuova «forma» possa essere trovata; non è escluso che l'iniziativa, servendo di sprone e di incitamento agli Artisti, riesca ad imprimere una sana impronta italiana al periodo moderno di storia d'Arte.

L'iniziativa vanta ormai il plauso entusiastico di Corrado Ricci, di Ettore Tito e di altre altissime personalità dell'arte, delle lettere e della finanza, ed ha ricevuto in questi giorni l'adesione dello scultore Napoleone Martinuzzi e, da Firenze, quella di Galileo Chini.

L'iniziativa entra ora nella sua fase economica. E, come vi entra accompagnata simpaticamente, ho buone ragioni di sperare nella sue felice attuazione. Potrà avere forma di vera e propria Azienda, come potrà anche avere quella di Federazione.

In ogni caso, in ogni modo, non avrà carattere SPECULATIVO, ed il suo fine nobilissimo — ripeto — completamente esente da idee di lucro, sarà sempre quel lo di giovare all'arte, agli artisti, a Venezia. Riuscirà? Non posso ancora rispondere affermativamente; ma fermamente lo spero. E spero anche fermamente che a Venezia — ove mezzi non mancano — troverà tutto l'appoggio che si merita.

Accettare le offerte rivolte insistentemente dal di fuori, sarebbe come snaturare l'iniziativa, che deve nascere Veneziana.

Ecco, brevemente, gli scopi di questa nuova Azienda (se così si può chiamarla) propugnata caldamente e con fede salda e sincera, nell'interese della città e di una numerosa classe di artisti e di cittadini.

Ilario Neri

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 134

Elvira Antonini Dolcetti e figli, nell'anniversario della morte del cav. Adolfo Dolcetti L. 500 — Augusto Parenti e Maria Gobbesso ved. Parenti, per onorare la memoria della loro cara madre Elisa Bassani ved. Parenti, 40 — Sorelle Gobbesso, in luogo di fiori ai funerali della cara nonna Elisa Bassani ved. Parenti, 10 — Puppi Giuseppe, 10 — Conti Antonio e Gio. Batta Medin di Padova, 20 — Francesco Foscari, in memoria della sig.ra Elisa Bassani ved. Parenti, 20 — Angelo Cesari e famiglia id., 5 — Famiglia De Stefani id. 5 — Albino Saviolo id., 5 — Giuseppina Gabbiato id., 2 — Giuseppina Levi Angeli id., 10 — Prof. Ettore e Maria Perini id., 10 — Elvira Froendlich, Celestina Fassetta, Bice Finco, Angela Graffi, Bice Tomasutti, Teresina Dal Bon, in memoria della madre del sig. Augusto Parenti, 10 — Famiglia Pasinetti Zanchi id., 10 — Giuseppina Levi Ravenna e famiglia, in memoria del Generale Capon, 20.

	L.	677.—
Liste precedenti	»	843.890.97
Sottoscrizione 1917	L.	844.567.97
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.998.183.12

L'estrazione della Lotteria "Omaggio a Venezia,,

L'estrazione della Lotteria «Omaggio a Venezia» è stata fissata pel giorno 29 corrente onde permettere agli uffici postelegrafonici il rinvio dei biglietti invenduti.

Oggi colla prestazione di gentili Signorine della «Trento-Trieste» sezione femminile, e colla coadiuvazione dei bravi Giovani esploratori, sarà fatta per le vie della città ed al Lido la vendita degli ultimi biglietti rimasti.

Siamo certi che la popolazione risponderà con slancio onde concorrere ad un'opera di bene e concorrere alla vincita dei premi belli e numerosi.

Alla Croce Rossa

I Direttori Generali e gli Impiegati della Sede del Cotonificio Veneziano, per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Battista Sambo, fratello del signor Fortunato, hanno offerto alla Croce Rossa L. 45.

I presidenti dei Consorzi Granari veneti a convegno

Martedì 24 corrente alle 10 antimeridiane, nella Sede della Deputazione Provinciale cortesemente messa a disposizione, avrà luogo, promossa dal Consorzio Granario della Provincia, una adunanza dei Presidenti dei Consorzi Granari del Veneto allo scopo di prendere accordi in merito alle direttive da adottarsi in esecuzione degli ultimi Decreti Luogotenenziali ed ordinanze del Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e Consumi.

Nuovi spacci di legna municipale

Per rendere più agevole ai cittadini l'acquisto della legna da fuoco, il Municipio ha disposto che da lunedì 23 corr. comincino a funzionare due nuovi spacci di legna rispettivamente in Campo SS. Gio. e Paolo e in Campiello Mosca. Altro spaccio verrà pure aperto fra pochi giorni nel Sestiere di Cannaregio in località che sarà indicata con successivo avviso.

Riportiamo qui appresso per comodità del pubblico l'elenco completo degli spacci municipali di legna:

Sestiere di Castello: Sezione Vigili alla Tana — Campo SS. Giovanni e Paolo presso lo spaccio di carbone — Sestiere di Cannaregio: Sezione Vigili in Palazzo Diedo — Sestiere di Dorsoduro: Istituto Giustinian — Sestiere di S. Polo: Rio Terrà San Tomà N. 2548 A — Frazione di Malamocco: nel paese di Malamocco e a S. Elisabetta di Lido.

Per le modalità di vendita restano ferme le norme in uso.

LA DITTA G. DEGUILLAUME DI VENEZIA liquida tutta la rimanenza della stagione estiva in vestiti, lingerie, blouses, vestiti tailleurs e fantasia, paletots, cappelli ecc. ecc.

Turno delle rivendite di pane

Il Sindaco avvisa che dal giorno 23 al 29 luglio resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane:

Baccalin Carlo S. Marco 5341 — Baccatin Luciano Castello 6651 — Mascagnin Giovanni Cannaregio 6147 — Zorzini Augusto Dorsoduro 860 — Colotti Fratelli S. Polo 1572 — Bonaconsa Carlo S. Croce 96 A — Cooperativa Operai Giudecca — Giunta Consumi Lido S. M. Elisabetta — Bellaria Angela ved. Zanchi Malamocco.

Per l'onomastico della Regina Madre

Testo del telegramma spedito e ricevuto dal Sindaco in occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Madre:

«Cavaliere d'Onore di S. M. la Regina Madre - Roma. — Nel fausto giorno in cui nel nome di S. M. la Regina Madre si rinnova da ogni parte d'Italia l'omaggio di immutabile devozione ed amore, Venezia si ricorda con fervidi voti all'Augusta Signora alto esempio di fede nel trionfo dei gloriosi destini della Patria. Voglia V. S. I. far gradire alla M. S. l'espressione dei voti e sentimenti della mia città. — *Grimani* Sindaco.»

«Conte Grimani Sindaco - Venezia. — S. M. la Regina Madre che sa l'affettuosa devozione di Venezia e ne ammira oggi nuovamente l'alto patriottismo come che dalla fierezza delle proprie ferite tragga forze e fede più sicure nei destini della Patria, ringrazia commossa degli auguri gentili dalla S. V. nobilmente interpretati nella ricorrenza del suo onomastico. — Il gentiluomo di Corte: *Francesco Di Collegno.*»

Il Papa al Patriarca

Roma, 21

(Z.) — Al cardinale Pietro La Fontaine, patriarca di Venezia, che, come cancelliere della facoltà canonica di Venezia, in occasione della promulgazione del nuovo codice di diritto canonico, in nome proprio e dei componenti la detta facoltà, aveva indirizzato al S. P. una lettera di plauso, il Papa ha risposto ringraziando e spiegando gli scopi precisi della codificazione, ricordando l'opera del defunto Pio X a cui crede di rendere il maggiore omaggio in quanto più numerosamente e più perfettamente sarà diffuso e illustrato il nuovo codice da lui voluto.

Il Papa ordina poi che il codice stesso venga, in opportune conferenze, commentato.

R. Istituto Nautico

Gita d'istruzione

Per la cronaca registriamo che, in un giorno della scorsa settimana, poichè la sessione estiva d'esami fu chiusa, il prof. Giuseppe Baldo, insegnante di Attrezzatura, Manovra Navale e Telegrafia marittima, chiuse anche la serie delle gite d'istruzione della «Sezione Capitani marittimi», conducendo gli allievi del R. Istituto nautico a visitare Burano e Torcello, eseguendo nel percorso (km. 20 circa andata-ritorno) delle esercitazioni pratiche con una lancia a remi ed a vela, assistito dal proprio nostromo Penzo Francesco.

Alla gita vi parteciparono questa volta, con una lancia automobile, gentilmente, dal cav. uff. ing. Giancarlo Stucky, messa a disposizione dell'Istituto nautico, le professoresse sig.ne Poli, Pelosio e Celmanti ed i professori: ing. Montagnini, Lotti e Dejana (il primo dei quali diede alcune spiegazioni intorno ai diversi motori oggi impiegati per i motoscafi) i quali con gli allievi, guidati dal loro insegnante, visitarono la Chiesa ed il Museo di Torcello, facendo ritorno a Venezia dopo passata una giornata veramente bella ed istruttiva.

Il commiato degli allievi dal prof. Baldo, loro amato insegnante, fu davvero commovente, coll'augurio di averlo per molti anni ancora fra i docenti dell'Istituto.

Una laurea

Nella R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano si è laureato il concittadino Antonio Maura. Nella tesi di laurea svolse il tema: «Indagini sui risultati della colonizzazione dell'ex bosco del Montello».

Congratulazioni.

Corso di Stenografia

Rammentiamo che mercoledì 25 corr. verrà aperto un nuovo Corso teorico di Stenografia presso la sede dell'Istituto Stenografico Veneziano (S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura), con lezioni nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20.

Per inscriversi rivolgersi alla sede dell'Istituto (aperto tutte le sere dalle ore 19 alle 21).

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i Vigili Urbani rilevarono 97 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale 10 — Nuoto 9 — Protenzioni di tende o esposizioni di cartelli abusive 2 — Guasti ai Giardini Pubblici 5 — Gettiti immondezze su vie o nei rivi 4 — Edilizia 1 — Biciclette in località e barche senza fanale 13 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa 4 — Mancanza cartelli prezzi sui generi 2 — Lordura 2 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 41 — Varie 4.

Colto da malore in Piazza

Ieri sulle 17 in piazza S. Marco veniva colto da malore improvviso il caporale di fanteria Dal Nos Umberto, a Venezia da pochi giorni, in licenza di convalescenza.

Il disgraziato cadde pesantemente a terra privo di sensi: fu prontamente soccorso dai passanti e da un agente di P. S.

Vennero telefonicamente chiamati gli infermieri della Croce Azzurra i quali trasportarono il disgraziato all'Ospedale Militare Hotel Luna dove venne ricoverato con giudizio riservato.

Bagni S. Gallo, S. Marco 1092. Vedi 3ª p.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Ricorsero alle cure del sanitario di servizio dell'Ospedale Civile: Crovato Bruno di Pietro, d'anni 19, abitante alla Giudecca N. 540, per scottature alla mano destra, riportate mentre accudiva al proprio lavoro nello stabilimento meccanico Derigo. Guarirà in giorni 15, salvo complicazioni.

— Vianello Mario di Vittorio, di anni 4, abitante a Castello N. 2011, per il distacco del epifisario sinistro riportato accidentalmente cadendo in casa propria. Guarirà in mesi 3, salvo complicazioni.

CONTRAVVENZIONI. — Per schiamazzi notturni furono l'altra sera dichiarati in contravvenzione:

Callegarin Carlo di Pasquale, di anni 22, Marchetti Celeste di Angelo, di anni 20, Forini Aldo di Giovanni, di anni 25, Borgani Mario di Vittorio, di anni 20, tutti qui domiciliati.

— Per infrazione alle disposizioni sull'oscuramento fu intimata la contravvenzione a Morosini Michele fu Bernardino, qui residente.

ARRESTO. — Perchè ricercato dall'Autorità Militare venne arrestato dagli agenti della Squadra Mobile, nei pressi di Rialto, Geromin Guglielmo di Giuseppe, d'anni 20, abitante in Cannaregio N. 3077.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Apparizione «Marcia Fantastica», L. Preite — 2. Sinfonia «Il Reggente», Mercadante — 3. Atto III. «La Bohème», Puccini — 4. Atto II. «Isabeau» (a richiesta), Mascagni.

Teatri e Concerti

"La Fiaccola sotto il moggio,, al teatro Italia

Oggi avranno luogo le *ultime repliche* di questo forte dramma dannunziano interpretato da *Elena Makowska* che ha avuto una serie brillantissima di repliche ed è stato ammirato da un pubblico scelissimo.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La Fiaccola sotto il Maggio.* Ore: 14.30, 16, 17.15, 6.30, 20, 21.30.

TEATRO MODERNISSIMO. — Serie Francesca Bertini.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,, Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Pasta asciutta con pomodoro fresco — Arrotolato di bue farcito, o manzo alla genovese con contorno.

SERA — Risotto ragultato — Cotolette alla milanese, o bollito di manzo, con guarnizione.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Il sig. capitano Aldo Ravà ha versato lire 10 alla Società contro la Tubercolosi in trigesimo della morte del cav. Giovanni Bassi.

R. Estrazione Lotto - 21 Luglio 1917

VENEZIA	22	31	68	88	6
BARI	14	30	8	10	82
FIRENZE	29	50	45	22	65
MILANO	80	17	35	61	31
NAPOLI	12	82	10	70	5
PALERMO	9	61	89	75	78
ROMA	2	18	65	3	53
TORINO	43	76	59	53	82

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 19. — Frumenti 270 — Granone 200 — Farine extrastate 11.10 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 19. — Frumenti: luglio 240, settembre 210 — Granone: luglio 162, settembre 114 e sette ottavi — Avena: luglio 78, settembre 56 e un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 19. — Caffè disponibile 9 e mezzo, settembre 8.13, dicembre 8.15, gennaio 8.25, maggio 8.35.

COTONI

NEW YORK, 20. — Cotoni Middling disponibile 26.75.

Cotoni futuri: luglio 26.40, agosto 25.83, settembre 25.20, ottobre 24.92, novembre 24.84, dicembre 24.80, gennaio 24.83, marzo 24.99, maggio 25.10.

NEW ORLEANS, 20. — Luglio 25.75 — Ottobre 24.

LIVERPOOL, 20. — (Chiusura). Vendite 3000.

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — L'Ufficio Stampa del Municipio comunica:

Narciso Giacinto di Luigi, soldato appartenente al .... regg. fanteria, della classe 1887, è deceduto al 12.o reparto di Sanità .... Div. in seguito a gloriose ferite, il giorno 26 aprile.

— Scanferla Sante di Giuseppe, soldato di fanteria, della classe 1895, diede da prode la giovane vita alla Patria nel combattimento del giorno 14 giugno 1917. La sua famiglia abita in Via Ognissanti N. 1.

— Vendramin Italo fu Francesco, tenente di fanteria, della classe 1892, cadde vittima di uno sciagurato incidente di servizio e cessava gloriosamente di vivere il giorno 30 giugno 1917 nell'ospedale da campo N. 05. — La sua famiglia abita in Via S. Francesco N. 99.

S. FIOR — Il nostro compaesano, soldato fuciliere, Armando Zambon, che in un aspro combattimento aveva riportato gravi ferite, è morto in un ospedaletto da campo.

MESTRE — Morirono per la Patria i fucilieri Bolla Attilio di Girolamo d'anni 36 e Carlo Danesin di Lorenzo d'anni 31.

UDINE — Venne comunicato ufficialmente che sono morti i seguenti nostri concittadini:

Vuottolo Eugenio, soldato addetto ad una compagnia di mitragliatrici, morto in seguito alle ferite riportate nel combattimento del 24 giugno 1917. — Moro Attilio di Pietro, del.... fanteria, di anni 21, di San Rocco 15, è caduto combattendo sul campo dell'onore il 16 maggio. — Bulfone Luigi di Angelo, alpino, della classe 1885, morto combattendo il 20 giugno.

Onore ai valorosi caduti e condoglianze alle famiglie.

Il 19 corrente è caduto pure alla fronte il tenente Decio Antonioli, figlio del nostro concittadino fu cav. Decio, già archivista al Ministero del Tesoro.

Ricompense militari a soldati veneti per la Campagna di Libia

Un Bollettino Ufficiale annuncia le seguenti ricompense al valor militare concesse a militari veneti nella campagna di guerra in Libia:

Medaglia d'argento

GALLINA Olivo, da Vas (Belluno), sergente maggiore 84. reggimento fanteria. — Il giorno 3 luglio 1915, sotto il fuoco nemico, usciva dal ridotto di Zintan per recarsi in località prossima al ridotto stesso, riportando nella sera al proprio comandante di compagnia utili informazioni. Cadeva mortalmente ferito il 9 luglio 1915 alla testa del proprio plotone, mentre lo conduceva all'occupazione di un caseggiato. — Zintan, dal 3 al 9 luglio 1915.

LAGO Dante, da Tezze (Vicenza), sergente 6 reggimento fanteria. — Dopo una giornata di combattimento nella quale seppe dare mirabile prova di calma e di risolutezza, ferito mortalmente, chiamava presso di sè un ufficiale per dichiarargli di essere contento di morire per la Patria. Spirava subito dopo. — Tecut, 9 luglio 1915.

ZANINI Silvio, da Montagnana (Padova) brigadiere divisione carabinieri reali Libia. — In un grave momento del combattimento, assumeva il comando di truppa rimasta senza comandanti, e la portava all'assalto, riuscendo a trattenere l'avversario, che minacciava l'accerchiamento della colonna, fino all'arrivo di rinforzi. — Hasr, Gualiso (Jefren), 4 luglio 1915.

Medaglia di bronzo

RIVABENE Natale, da San Polo di Piave (Treviso), brigadiere carabinieri reali. — Durante l'assedio al ridotto di Zintan, benchè ammalato, dava bell'esempio di contegno e di ardimento. — Zintan, dal 3 all'11 luglio 1915.

CHISINI cav. Lamberto, da Pieve di Soligo (Treviso), maggiore 2. battaglione Benadir. — Comandante della colonna ripiegante del presidio di Nalut, guidava la ritirata con abilità e ardimento, combattendo per 9 ore consecutive contro forze superiori dei ribelli. — Tecut, 8 luglio 1915.

VACCARONI Ivanoe, da Cornuda (Treviso), caporale 3. reggimento genio. — Assumeva di sua iniziativa il comando di una pattuglia distaccata, dirigendola con abilità al termine del combattimento e coadiuvando con essa, con molta efficacia, l'azione dei vicini reparti. — Tecut, 9 luglio 1915.

Encomio solenne

LUCON Giuseppe, da Pravisdomini (Udine), soldato 84. reggimento fanteria. — Per lodevole contegno dimostrato durante l'assedio al ridotto di Zintan, col recarsi più volte pei bisogni della compagnia ad attingere acqua in una cisterna esistente fuori il ridotto, cisterna battuta quasi continuamente dal fuoco nemico. — Zintan, dal 3 all'11 luglio 1915.

VENEZIA

Dopo la morte del sen. prof. Veronese
Il discorso del Sindaco

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21:

Riportiamo volentieri la chiusa del discorso pronunziato a Padova dal nostro Sindaco avv. cav. Pietro Bellemo davanti alla salma del compianto Sen. Prof. Veronese:

« Lo vidi l'ultima volta in Roma nel mese decorso e ascoltai la Sua sapiente parola propugnare uno dei più vitali interessi della regione veneta. Nel raccoglimento del pensiero sembrava parlare più a se stesso che agli altri e socchiudendo gli occhi, com'era sua abitudine quando l'idea incalzava, pareva acuire le forze dell'ingegno perchè più vigile fosse la sua assistenza e il suo patrocinio.

« L'ultima volta in cui comparve in pubblico fu qui in Padova, alla commemorazione del novissimo martire trentino.

« In questa sua duplice manifestazione estrema è la sintesi dei sentimenti che lo inspirarono e dell'attività che egli esercitò come italiano, come veneto, come chioggiotto.

« Italiano, ad ogni altra aspirazione antepose ed ebbe segnacolo in vessillo la grandezza della patria, che egli voleva e proclamava non con le fatue parole della ciarlataneria e dell'istrionismo, ma con la serietà degli intenti e col fervore dell'azione, che in lui promanavano dalla profondità delle convinzioni.

« Veneto, gli interessi non sempre concordanti di singole provincie o di singole città egli volle e seppe coordinare e comporre nella visione superiore del bene e della prosperità comune.

« Chioggiotto, alle questioni portuale e fluviale egli portò il contributo dei suoi sforzi magnifici, ma egli... ma egli è caduto per via senza che gli fosse concesso di assistere alla realizzazione dell'accarezzato sogno della sua vita laboriosa.

« Tali le opere e i giorni dell'Estinto.

« Chioggia commette i suoi avanzi mortali alla sorella maggiore, a Padova, donde egli bandiva la parola di nuovi veri e donde profondeva i tesori del suo lavoro e della sua bontà.

« Chioggia in questa grave ora di lutto si raccoglie nel suo dolore profondo senza lacrime e alla memoria di Giuseppe Veronese manda il suo supremo saluto, semplice ed austero. Nè laudi, nè esaltazioni. Il più alto spirito d'Italia ammonì che i panegirici sono per i morti volgari. Dalle tombe degli uomini che servirono nobilmente la patria sorge il documento della vita loro a confortare e ad illuminare i superstiti ».

BELLUNO

Requisizione di cereali

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

La Commissione Provinciale per la requisizione dei cereali di Belluno rende noto che i produttori di cereali (frumento, orzo, segala) provenienti dal raccolto 1917 sono obbligati a tenerli a disposizione del Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e i Consumi alimentari, ad eccezione delle quantità:

a) che sono necessarie alla alimentazione propria, della loro famiglia e dei loro dipendenti, coloni e salariati, cui debbano somministrazioni di vitto e compresi in natura;

b) che sono destinati alla semina dei propri fondi.

I trasgressori saranno puniti a norma dell'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740 e colla reclusione da uno a quindici mesi e colla multa da lire cento a lire cinquemila.

Una denuncia

Dai carabinieri di Longarone è stato denunciato tale De Lorenzi Apollonio di anni 61, dal Comelico Superiore, il quale avrebbe truffato a Fortogna l'oste Gottardo, presso il quale rimase circa un mese, consumando vini e cibarie, partendo poscia, insalutato ospite, senza saldare il conto.

PADOVA

Consorzio per la fornitura di Olio

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Si è costituito in Padova un Consorzio per gli olii, cui hanno aderito negozianti grossisti in olio d'oliva.

E' il primo in Italia approvato dal Commissariato generale dei consumi, il quale ha accordato al Consorzio stesso la facoltà di svolgere la propria azione pure nelle piazze commerciali di Venezia e Vicenza.

Essendosi l'Ente proposto di rifornire immediatamente gli esercenti della città e della provincia, questi verranno posti in grado di fornire al pubblico qualità genuine di olio, rispettando rigorosamente i prezzi del calmiere.

I provvedimenti pel rifornimento sono in corso, per cui si può assicurare che nella ventura settimana il lavoro sarà iniziato.

Essendo anche desiderio del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e pei consumi che l'interesse e la buona fede degli esercenti e del pubblico sieno salvaguardati, diviene utile dare la massima pubblicità a quanto è stato convenuto.

Il violento temporale di stamane

Si è scatenuto stamane in città un violento temporale. La pioggia è caduta abbondante. Ha grandinato anche, ma per fortuna non molto.

Un fulmine è caduto sul tetto della casa al N. 25, in Piazza Unità d'Italia, mandando in frantumi i vetri dell'abbaino e facendo crollare il sottostante soffitto.

Nessun danno alle persone ad eccezione di un forte spavento delle inquiline dell'ultimo piano della casa, le sorelle Adele ed Amelia Rossi e di una ragazzina che si trovava presso di loro, certa Norma Barison.

Chiamati, accorsero con la macchina a vapore e il carro di pronto soccorso i pompieri che pensarono a demolire la parte del soffitto non crollata, ma che minacciava di cadere.

Un investimento motociclistico

Nella strada Padova-Maserà presso Carpanedo di Albignasego avvenne stamane un investimento motociclistico. Un giovane di Carrara andava a cozzare contro un cavallo attaccato ad un veicolo. Guidatore era il contadino Zaggia di Carpanedo. Il cavallo precipitò in fosso e lo Zaggia riportò la frattura di una gamba. Fu prontamente soccorso dal dott. Tono di Maserà.

Anche il motociclista riportò delle lussazioni. La macchina rimase parecchio danneggiata.

ROVIGO

Una stazione sperimentale di pollicoltura

Roma, 21

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto luogotenenziale col quale è istituita in Rovigo una sezione sperimentale di pollicoltura autonoma col concorso dello Stato, della provincia, del comune di Rovigo e delle associazioni agrarie del Polesine. La sezione è eretta da un consiglio d'amministrazione composto del rappresentante del Governo, di uno delle provincie, di uno dei comuni, di uno delle associazioni agrarie del Polesine e di tutti gli enti che contribuiscono al mantenimento di essa con una quota annua continuativa non inferiore a lire 1000. Il Ministero di Agricoltura concorre all'impianto della stazione con lire 40.000 e provvede con L. 25.000 alle spese di annuo mantenimento. La provincia fornisce per tutta la durata dell'istituto il fabbricato che deve servire di sede e precisamente il padiglione del manicomio attiguo a quello della Regia Stazione di bieticoltura valutato a L. 64.000. Il comune di Rovigo fornisce il terreno di sua proprietà annesso al detto padiglione della superficie di ettari tre e mezzo valutato a L. 28.000. Le associazioni agrarie del Polesine contribuiscono con annue lire 300. Un regolamento speciale proposto dal Consiglio d'amministrazione e approvato dal Ministero di Agricoltura disciplinerà il funzionamento della stazione.

Pro Colonia Agricola

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Il Comitato promotore pro Colonia Agricola da erigersi a Crespino, alacremente raccoglie offerte che raggiunsero ormai la somma di lire 18.031.07. I soci ordinari sono già parecchi.

Banda Cittadina

Domani alle ore 19.30 in piazza V. E. la Banda Cittadina darà concerto con scelto programma.

Ospitale Principale

Domani sera alle ore 18 all' Ospitale Principale della Croce Rossa verrà consegnata in modo solenne la medaglia di bronzo al valore al giovane soldato Governatori Nicolò degente nell'Ospitale stesso perchè ferito.

VICENZA

La premiazione dei caduti per la Patria

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Stamane avrà luogo l'annunciata solenne cerimonia per la consegna di medaglie al valore di prodi vicentini caduti combattendo. Tra le ricompense notiamo quella del colonnello Marchetti che, nelle prove più terribili fu esempio mirabile di serenità e di fede. Riportiamo una sua lettera diretta all'amata consorte poco tempo prima della morte gloriosa:

« Andai con due compagnie e col colonnello a ricevere la bandiera, farla benedire e portarla sulla fronte. Un cappuccino l'ha benedetta, il colonnello ce l'ha consegnata, e noi la conserveremo gloriosamente e la difenderemo fino all'ultima stilla di sangue.

In essa vediamo tutto: La Patria nostra, il nostro amato Sovrano e tutta la nostra Famiglia. Essa mi rappresenta te, Peppino, tutto; da ciò puoi comprendere quanto l'amo e come la difenderò. E' stata una cerimonia semplice ma solenne e parlante, perchè fatta sul fronte e sotto il rombo del cannone nemico, che non cessa mai. Oggi il reggimento è completo, ha tutto. Bandiera, Cappellano e tutti i diversi servizi. Ora noi lo ricolmeremo di gloria e ne formeremo le basi granitiche. »

Il valoroso soldato cadde « per la sua bandiera » sull'altipiano di Vezzena.

Deliberazioni della Deputazione Provinc.

Deliberato d'urgenza, salvo ratifica del Consiglio, sul passaggio all'Autorità Militare della manutenzione delle tre strade provinciali Padovana, Trevisana e di Camisano a far luogo dal 1. luglio 1917.

Preso atto della domanda della Società Adriatica di Elettricità per derivazione di acqua dal Cismon a scopo industriale.

Deliberato pagamenti a Enti diversi per mantenimento e cura di maniaci a carico del bilancio provinciale.

Espresso voto favorevole all'approvazione della quota di spesa a carico della Provincia per cura e profilassi della pellagra nell'anno 1916 pei Comuni di Gallio e Zovencedo.

Deliberato pagamenti a Enti diversi per lavori e forniture eseguite per conto dell'Amministrazione Provinciale.

Zucchero agli esercenti

Il Sindaco, per norma degli interessati, ritiene opportuno avvertire nuovamente che per nessun motivo saranno tenute valide quelle richieste di zucchero che verranno presentate dai venditori al minuto, dai fabbricanti di prodotti zuccherati, dagli esercenti conduttori di alberghi, trattorie, bars, caffè ed affini, oltre il 25 di ogni mese.

Una denuncia anonima

Dal caporale delle guardie municipali, Giordani Umberto, fu denunciato alla competente autorità giudiziaria certo Preto Giacomo, pizzicagnolo in Borgo Padova, perchè si rifiutava di vendere zucchero a persone munite di tessera annonaria.

Fulminato!

Nel pomeriggio d'ieri l'operaio Bortolaso Alessandro lavorava per conto della Società Telefonica in Via Porta Padova.

Salito su di un palo telegrafico, appoggiato alla casa N. 384 A, pose accidentalmente una mano su di un filo, sul quale passava la corrente elettrica d'alta tensione, e rimase fulminato cadendo riverso sulla strada.

Ammazza accidentalmente la moglie

In Villaverla un soldato oggi si recò a salutare la famiglia portando seco il fucile. Credendo l'arma scarica, ne mostrava il funzionamento alla consorte, premette il grilletto, facendo partire un colpo! La moglie stramazzò al suolo ferita a morte. La disperazione del militare è indicibile.

Perde una vaccina

Zanetti Antonio, nella mattinata di giovedì ebbe la sgradita sorpresa di non trovar più una sua giovenca, accompagnata e lasciata in Campo Marzio.

Sono in corso indagini per ritrovare la refurtiva che non è.... tascabile!

Ventagli benefici

BASSANO — Ci scrivono, 21:

Una gentile schiera di signorine si è posta agli ordini del Comitato Pro Mutilati per procedere domani, domenica, alla vendita per le vie cittadine, di ventagli a favore dei soldati concittadini mutilati.

L'atto gentile troverà larga eco nel cuore e nella borsa dei bassanesi i quali domani non faranno a meno di provvedersi dell'utile oggetto aiutando nel contempo una tanto provvida istituzione.

Ad un partente

VALDAGNO — Ci scrivono, 21:

Ripartendo, dopo breve licenza, Luciano Marzotto, tenente d'artiglieria, pel reggimento, 140 fra operai ed amici per attestargli la loro stima ed affetto, gli offersero un banchetto che ieri sera ebbe luogo nel Circolo Ricreativo del Maglio di Sopra, e al quale intervenne anche il sig. Gaetano fratello del festeggiato. La simpatica riunione dimostrò quanta corrispondenza sincera ed affettuosa esista fra i fratelli Marzotto e i loro dipendenti.

Al partente furono espressi fervidi auguri e plauso per l'opera sua serena e severa in servizio della Patria.

Parimenti fu calorosamente festeggiato il sig. Gaetano, il quale, in quest'ora grave, sostiene l'importante azienda laniera, curando gli interessi della classe operaia anche con nuove istituzioni che ridondano a vantaggio delle famiglie operaie.

Alle frutta parecchi furono i discorsi, e a tutti rispose il festeggiato con nobili espressioni di riconoscenza e di patriottismo.

Disgrazia provocata da una bombetta

SOLAGNA — Ci scrivono, 21:

(D.) — Malgrado i continui ammonimenti dati dalla pubblica stampa, continuano a verificarsi fatti dolorosi in causa dell'imprudenza di giocare colle bombette. Oggi un ragazzo lo provò a sue spese; venne curato dal dott. Todesco, ma ci rimetterà tre dita.

UDINE

Oro per la Patria

UDINE — Ci scrivono, 21:

La Presidenza della Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine pubblica il 28.o elenco delle offerte pervenutele.

Sono le offerte pervenute a mezzo del Preside del R. Liceo Ginnasio di don Ugo Masotti di Buia a mezzo del segretario comunale di Cordenons e di quello di San Giorgio di Nogaro.

Gravissimo incendio

BUIA — Ci scrivono, 21:

Ieri alle 17.20 si manifestò il fuoco nelle case e nei fienili dei fratelli Pietro e Giovanni Chiarandini (detti Pignat) della frazione di Arria. I due fabbricati furono in un batter d'occhio investiti completamente dalle flamme. Molti cittadini volonterosi e gli alpini ..., dopo due ore di indefesso lavoro, poterono isolare completamente l'incendio, sebbene avessero a disposizione scarsissimi mezzi. Delle due case e dei fienili non rimasero in piedi che i due muri. I danni complessivi superano le 55 mila lire. Chiarandini Giovanni ebbe distrutto tutto, anche mille lire in danaro, ma era assicurato; il fratello Pietro, purtroppo, era scoperto.

TREVISO

Pro invalidi di guerra

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Decima lista delle offerte al Comitato Provinciale pro Invalidi di Guerra:

Riporto da lista precedente L. 39.258.47 — Giuseppe Schraideritsch e moglie 20 — Signore Trevisan-Loschi ad onorare la memoria del congiunto rag. Emilio Schiavon 10 — Ing. Uberto nob. Zuccardi Merli id. id. 5 — R. Ufficio Tecnico di Finanza in morte del compianto cav. G. M. Vaiier 20 — Mons. Beniamino Favrin 10 — Elena Olivi in occasione della laurea del figlio Tenente Giuseppe 100 — N. N. per lo stesso scopo 2 — Classe 3.a mista di Saletto di Breda di Piave 10 — Giuseppe Domenico Giusto nel 1. anniversario della morte gloriosa del nipote S. Ten. Luigi Pozzi 10 — Anna Sacconi Scultetus per lo stesso scopo 5 — Teresita Pozzi ved. Sartori id. id. 5 — Remy e Lina De Donà 50 — Co. Rasini Gritti in memoria della Baronessa Brusch di Neuberg 20 — Bonaventura Bonaventura 20 — Capitano Attilio Coppitz 50 — Ettore Piazza 5 — Famiglia Conte Ninni 100 — Totale L. 39.700.47.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio pro Invalidi di Guerra (Deputazione Provinciale) — al Comitato di Assistenza Civile Via Regina Margherita N. 3, — il cassiere comm. I. A. Coletti, Borgo Cavalli 10 — il Negozio Fiorinotto, Calmaggiore.

Il Consorzio Cooperativo fra Negozianti ed Esercenti

Ieri in una sala del Circolo Impiegati si sono riuniti gli Esercenti Vini, Caffè e i Pizzicagnoli e droghieri. Presiedeva il sig. Calò il quale illustrò lo scopo della riunione cioè quello di fondare anche qui il Consorzio Cooperativo fra Negozianti ed Esercenti di Treviso e Provincia conformemente alle deliberazioni prese nell'adunanza delle forze commerciali italiane.

Dopo viva discussione si approvò la questione di massima per il costituendo Consorzio Cooperativo fra Negozianti ed Esercenti e venne nominata una Commissione con l'incarico di allestire lo Statuto. Vennero eletti i signori Canean, Calò, Eliero, Franco, Pasqualin, Marchetti.

Il Commissario Prefettizio nel Consorzio granario

Con recente decreto è stato nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione del locale Consorzio Granario il dott. cav. Raffaele Pastore.

Musica in Piazza

Domani domenica la Musica cittadina svolgerà il seguente programma in Piazza dei Signori dalle ore 19:

Tirindelli « Estudiantina » Marcia — Sala « A Fior di labbra », mazurka — Puccini « Tosca », Duetto finale 3. — Verdi « La forza del destino », Scena ed aria — Waldteufel « Mon rêve » Valtzer — Rossini « Semiramide », Sinfonia.

Fiera annuale

ODERZO — Ci scrivono, 21:

L'antica e rinomata fiera annuale di animali Bovini e di Cavalli, detta di Santa Maria Maddalena, avrà luogo in questa città nel nuovo Foro Boario, lunedì 23 corr. mese. Se si deve arguire dal concorso straordinario di mercanti dal di fuori venuti in questi due ultimi mercati settimanali e dai moltissimi affari conchiusi, basti dire che da questa stazione ferroviaria sono partiti circa 50 carri carichi di bovini, è facile presagire che avremo una fiera animatissima.

Comitato di Assistenza Civile

CARBONERA — Ci scrivono, 21:

Lista di maggio e giugno 1917:

Sig. Cesare Michieli lire 10, dott. Giuseppe Venerando e signora 50, nob. sig. Elvira Malvezzi Monterumici 30, Amministrazione Co. Alvise I. Mocenigo 100, signor Alberto Lebreton 50, Baronessa Olga Salvagnini ved. Lebreton 100. — Totale lire 340 — Somma precedente 1335 — Totale in cassa lire 1675.

L'esatto e dettagliato rendiconto di entrata e di uscita è sempre visibile in Municipio.

La Cartiera Reali continua sempre a pagare metà stipendio ai propri operai richiamati.

Colletta per acquistare una bicicletta al mutilato Ceccon Luigi di Carbonera: Signora Antonita Toso Delfino lire 100; Co. Sigismondo Felissent 5, Ferdinando Lorenzon 5, avv. cav. dott. Domenico Fiorioli 5, on. prof. G. Cicogna 5, Co. Enrico Matteo Passi 5, C.ssa Giuseppina Passi 5, dott. Rino Fabris 5, Fratelli Fuser 5, Giovanni Moro 5, Manchetto Amedeo 5, Ettore Zanatta 5, Co. Angelo Persico 5, Fratelli Antonio e Domenico Tosi 10, Gio. Corder 5, G. B. Milon 5, Malvina Michieletto 5, Francesco Lucatello 5, Bognolo Luigi 2, Co. Aurelio e Barbara Bianchini 10. — Totale lire 202.

VERONA

Bambino disgraziato

VERONA — Ci scrivono, 21:

A S. Massimo, frazione Croce Bianca, il bambino Eugenio Arduini maneggiando una falce si produsse una grave ferita alla gamba. Venne trasportato semi svenato all'Ospedale.

" Rondine e Vally "

Al « Nuovo » per il prossimo novembre è già assicurato uno spettacolo di primo ordine con la « Rondine » di Puccini e con la « Wally » di Catalani. Gli artisti saranno di prim'ordine.

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE - LIDO — Partenze dal Lido alle ore: 6, solo fino a S. Zaccaria toccando Veneta Marina, indi dalle ore 6.30 alle 21.30 ad ogni mezz'ora. (Le corse delle 21 e 21.30 soltanto fino a S. Zaccaria).

SANTA CHIARA — Partenze dalle ore 6.30 alle 20.30 ad ogni mezz'ora.

CARBON - FERROVIA (serale)— dal Carbon: alle ore 21.20, 22, 22.40 — da Ferrovia: alle 21, 21.40, 22.20.

LINEA DIRETTA (Servizio Diurno) — Da Riva Schiavoni: dalle ore 7 alle 21.20 ad ogni ogni 20 minuti. — Dal Lido: dalle ore 7.20 alle 21.40 ad ogni 20 minuti.

LINEA DIRETTA (Servizio Serale) — Da Riva Schiavoni: alle ore 22 e 23. — Dal Lido: alle ore 22.30 e 23.30.

Traghetto: ZATTERE - GIUDECCA — Dalle ore 5.45 alle 21.30 ad ogni dieci minuti.

S. SERVOLO - S. CLEMENTE - SACCA SESSOLA — Da Riva Schiavoni: alle ore 6.30 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30, 19. (La corsa delle 14 solo fino a S. Servilio).

FONDAMENTE NUOVE - CIMITERO - MURANO — Dalle ore 6 alle ore 21.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica la indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283, (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 80.48 — 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 78.27 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo, 54.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.76 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.36 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.78 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.10 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.62 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.23 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 85.79 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1916, 85.72 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 90.83 — Obbligazioni 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 297 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane, 320 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno, 426 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 335 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 336.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 309.50 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 79.50 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni ● p. c. oro della città di Roma), 412 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 444.14.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 464.54 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo p. c., 429.64 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 481 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 496 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 450 — Id. dell'Istituto di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 431 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 p. c., 497.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 462.50 — Credito Fondiario di Bologna 3 e mezzo p. c., 448 — Rendita 5 p. c., 90.16 e un quarto — Buoni del tesoro 5 p. c. 1. aprile 1919, 99.60 — Buoni del tesoro 1. ottobre 1919, 99.57 — Buoni del tesoro 1. aprile 1921, 98.67 — Buoni del tesoro 1. ottobre 1921, 98.51.

Avvertenze. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4 e mezzo per cento e gennaio 1916 5 per cento netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e di quelle 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « *più interessi* »; per tutti gli altri titoli in intende « *compresi gli interessi* ».

Stato Civile

NASCITE

Del 19. — Maschi 6; femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2. — Totale 10.

Del 20. — Maschi 2; femmine 5. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 19. — Marconi Silvio impiegato con Manarini Giuseppa civile, celibi — Scarpa detto Paulotto Giovanni esattore con Berti Santa casalinga — Berengo Marco industriale celibe con Lorenzetti Catterina casalinga vedova — Celebrato in Roma il 20 maggio 1917: Rinaldini Pietro tipografo con Giani Gioconda, celibi.

Del 20. — Nessuno.

DECESSI

Del 19. — Pitteri Basso Teresa d'anni 75 vedova di Venezia — Paquola Cozzi Teresa d'anni 49 vedova casalinga di Venezia — Vianello Susanna d'anni 10 di Venezia — Canta Giorgio d'anni 80 coniugato ricoverato di Venezia — Piovesan Pietro di anni 72 coniugato fornaio di Venezia — Grandolfo Antonio d'anni 58 coniugato bracciante di Venezia — Ravagnan Antonio d'anni 35 coniugato marinaio di Venezia — Masi Attilio d'anni 30 coniugato soldato di Urbisaglia — De Rossi Alessandro d'anni 18 celibe soldato di Padova.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 20. — Alibrante Colleoni Luigia di anni 80 vedova civile di Venezia — Bassani Parenti Elisa d'anni 77 vedova casalinga di Venezia — Frollo Scarpa Maria di anni 67 vedova casalinga di Venezia — Pozzati Carolina d'anni 69 nubile casalinga di Venezia — Colussi Sebastiano di anni 75 coniugato pittore di Venezia — Friedmann Luigi d'anni 51 vedovo materassaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 22 luglio 1917:

Zecchini Ferdinando metallurgico con De Nat Antonia sarta — Longo Gino usciere con Bressan Giacoma sarta — Ventura Onofrio commerciante con Pinton Giulia stiratrice — Merlo Ermenegildo muratore con Micheluzzi Emilia casalinga — Bin Antonio inserviente con Bernardi Anna casalinga — Novello Umberto panettiere con Zollani Teresa casalinga — De Rossi Ubaldo cassiere con Gregoletto Celestina civile — Gianni Vincenzo marinaio con Fabris Carmela casalinga — Sebastiani Francesco cameriere con Zanconi Elisa casalinga — Felicissimo Vincenzo II. capo inf. R. M. con Predonzan Letizia casalinga — Olivi Giacomo capo furiere R. M. con De Martino Elena civile — Sonelli Vittorio marittimo con Sciolla Giuseppina sarta — Lanza Pietro tornitore con Ferrari Nella atta a casa — Jacobino Giovanni contadino con Desabato Antonio contadina.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte). DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40. D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 23 Luglio 1917 — ANNO CLXXV — N. 201 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 23 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia L[illegible] ...stre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana" VENEZ[illegible] ...uenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/8; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Luglio.

Nella notte sul 21 l'avversario rinnovò con maggiori forze l'attacco del nostro posto avanzato di Malga Valprà (Torrente Maso): venne nettamente respinto.

Durante la giornata di ieri l'attività combattiva si mantenne generalmente scarsa sull'intera fronte. Ai tiri di molestia, qua e là eseguiti dall'avversario, contrapponemmo pronte ed efficaci raffiche di rappresaglia delle nostre batterie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Gli austro-tedeschi attaccano in direzione di Tarnopol

Pietrogrado, 22

Un comunicato del grande stato maggiore in data del 21, dice:

A sud-ovest di Vimek il nemico ha effettuato un fuoco di artiglieria intensissimo.

In direzione di Zloczow l'avversario sviluppando la rottura del nostro fronte ha proseguito il giorno 20 la sua offensiva nella direzione generale di Tarnopol. Le nostre truppe hanno continuato a ripiegare ed alla fine della giornata si mantenevano sulle linea Renjuv Kliadky Pokropinys Vyvuduv. Sul fronte Rysonki-Totutory il nemico tira energicamente sulle nostre trincee.

Sulla riva della Lomnyza nella regione del villaggio di Nowiza il nemico prese parecchie volte l'offensiva, ma ogni volta fu respinto tranne a nord-est del villaggio dove riuscì a prendere una delle alture organizzate. Sul resto di questo fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Sul fronte romeno nella regione della foce del Rymnik la fanteria nemica dopo preparazione di artiglieria attaccò le nostre posizioni ma fu respinta da contrattacchi delle truppe rumene che ristabilirono la linea primitiva. Sul rimanente di questo fronte fuoco di fucileria.

Nei Carpazi abbattemmo a colpi di fucile un aeroplano tedesco i cui aviatori sono stati fatti prigionieri.

*

Ecco la prima parte del comunicato ufficiale in data del 20:

In direzione di Vilna durante la giornata vivo bombardamento di artiglieria. Dopo forte preparazione di artiglieria il nemico attaccò più volte i nostri elementi sul fronte Peniaki Garbusol a 30 chilometri a sud di Brody e dappertutto tutti i suoi attacchi furono respinti.

Alle ore 10 il 607. reggimento di Mysnoff che si trovava sul settore Batkov-Manyuv nella medesima regione indietreggiò, ciò che causò la ritirata di elementi vicini e dette al nemico la possibilità di sviluppare il proprio successo.

Ad est di Brzezany, a sud di Shivaline, gli austro-tedeschi dopo ripetuti attacchi si impadronirono di una parte della prima linea delle nostre trincee. Tentativi del nemico di attaccarci a sud di Brzezany furono respinti dai nostri fuochi. Ad ovest di Halicz elementi che occupavano il villaggio di Studniki lo abbandonarono ed il nemico ne approfittò per occupare detto villaggio. Un tentativo per riprendere il villaggio non riuscì.

Il comunicato austriaco

Basilea, 22

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Presso Novika e a sud di Kalusz le truppe austroungariche e tedesche conquistarono nuove posizioni sulle colline. Presso Vadna distaccamenti nemici furono respinti sull'altra parte della Lomniza inferiore. Attacchi parziali dei russi a nord del Dniester non riuscirono. Contrattacchi effettuati dalle due parti della linea di Lesnoli progredirono. Nostri reggimenti riconquistarono a nord-est di Brzezany la prima linea perduta al principio di luglio. Forze tedesche ed austroungariche avanzanti verso Augustovkjizierna e Nestrovoce oltrepassarono queste località. In alcune località i russi opposero all'avanzata degli alleati violenta resistenza che dovette essere infranta con energici attacchi.

Il comunicato tedesco

Basilea, 22

Malgrado le strade cattivissime le nostre truppe avanzano senza sosta. In combattimenti spesso accaniti respinsero le truppe russe che opponevano resistenza in parecchi luoghi. Nella regione ad ovest di Tarnopol la ferrovia Brzezany-Tarnopol fu raggiunta in parecchi punti. Presso Brzezany ora la settima armata russa comincia ad indietreggiare sotto la pressione aumentante contro la sua ala.

Il combattimento di fuoco fu più vivo sulla Sciara e sul Sereth. L'ala settentrionale prende parte ai combattimenti iniziatisi.

Fra Krevo e Smorgon i russi attaccarono ieri sera dopo forte azione di artiglieria durata parecchi giorni con forze considerevoli.

Il Kaiser al fronte orientale

Zurigo, 22

Si ha da Berlino che l'Imperatore è partito per il fronte orientale.

Nuovi attacchi sull'Aisne infranti dai francesi

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

L'attività delle due artiglierie si è mantenuta vivissima durante la giornata su tutto il fronte Cerny-Craonne. Le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi e disperso a nord dell'altopiano di California assembramenti di truppe tedesche. — Bombardamenti intermittenti nella regione di Reims e sulla riva sinistra della Mosa. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Dall'11 al 20 luglio cinque aeroplani nemici sono stati abbattuti dai nostri piloti e 11 apparecchi nemici sono caduti privi di direzione nelle loro linee.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud dell'Oise abbastanza grande attività di artiglieria. Un colpo di mano su un posto piccolo nostro al cimitero di Saint Firmin (sobborgo occidentale di La Fère) è fallito.

Sul fronte dell'Aisne il nemico cannoneggiò violentemente le nostre linee dall'Epine de Chevrigny fino a sud di Corbeny. Il bombardamento con granate di grosso calibro assunse particolare intensità alla fine della notte da Hurtebise fino ad est di Craonne. All'alba i tedeschi lanciarono su questo fronte forti attacchi con truppe fresche condotte il giorno precedente. Fra Hurtebise e l'altopiano delle casematte le ondate d'assalto nemiche infrante dai nostri fuochi furono respinte nelle loro trincee di partenza prima che avessero potuto avvicinarsi alle nostre linee. Le nostre batterie pesanti prendendo sotto il loro tiro le masse nemiche segnalate al sud dell'Ailette le dispersero infliggendo loro gravi perdite. Nello stesso momento le nostre truppe respinsero brillantemente più ad est un violento attacco diretto sugli altipiani delle casematte e di Californie. La lotta di artiglieria prosegue con intensità raddoppiata in tutta questa regione.

Sulle due rive della Mosa il nemico si mostrò attivissimo durante la notte. La lotta di artiglieria fu viva nella regione Avocourt-Bezombaux ed in tutto il settore di Saint Mihiel. A nord di Bezombaux i tedeschi attaccarono in due punti del nostro fronte. Dopo un vivo bombardamento che costò loro gravi perdite, li respingemmo completamente da alcuni elementi nei quali avevano preso piede. Sugli Hauts de Meuse, verso il bosco di Bokchot e il bosco dei Chevalieres, due tentativi nemici per avvicinarsi alle nostre trincee rimasero vani. Abbiamo fatti prigionieri.

Nell'alta Alsazia un colpo di mano tedesco ad est di Sepoja non ebbe altro risultato che quello di lasciare nelle nostre mani feriti e prigionieri.

La linea inglese avanzata

Londra, 22

Un comunicato ufficiale in data di ier sera dice:

Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato una grande attività nel settore di Lombaertzyde.

Ieri i nostri aviatori hanno bombardato con successo quattro aerodromi tedeschi ed un importante nodo ferroviario dove avvenne una forte esplosione. Nella sera essi hanno dato numerosi combattimenti aerei abbattendo tre aeroplani tedeschi ed obbligandone altri sei ad atterrare con avarie. Quattro aeroplani britannici mancano.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Scontri di pattuglie con nostro vantaggio vi furono ieri sera a nord-ovest di Saint Quentin e a sud di Lens. La nostra linea fu leggermente avanzata ad est di Monchy le Preux. L'artiglieria nemica fu attiva durante la notte nelle vicinanze di Lens e di Armentières e presso il litorale.

Gli insuccessi dei tedeschi

Parigi, 22

I violenti combattimenti che sono continuati sul Chemin des Dames sono stati altrettanti insuccessi per gli assalitori.

La ripetizione degli attacchi in un settore determinato da più di tre mesi e la prodigalità con la quale i tedeschi sacrificano il materiale umano impone un confronto fra le operazioni attuali e quelle di Verdun. La sola differenza è che esse avvengono ora quotidianamente su un fronte più largo, mentre sulla Mosa intervalli di parecchi giorni separano varie azioni. La tenacia, l'energia indomabile e l'alto morale delle truppe francesi, che i tedeschi stessi riconoscono, (la «Frankfurter Zeitung scrive: Se un segno certo del morale di un esercito è il modo come esso reagisce contro gli attacchi nemici, sarebbe prematuro concludere, come si è fatto, che il morale dell'esercito francese è più basso) resistendo vittoriosamente a truppe numerose e risolute che attaccano in massa appoggiate da un materiale particolarmente poderoso, danno la certezza che le nostre truppe trionferanno della tenacia del nemico e conserveranno le posizioni che il loro valore conquistò in due giorni.

In Macedonia

Parigi, 22

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 20 corrente dice:

Gli aviatori britannici, continuando la serie dei loro fortunati bombardamenti, hanno provocato incendi in magazzini e depositi nemici a Porna e Dedeli. Scontri di pattuglie ed attività d'artiglieria nella regione del Vardar. Verso Staravina il nemico, dopo un vivo bombardamento, pronunciò un attacco e riuscì a penetrare momentaneamente in alcuni elementi delle trincee serbe, ma un contrattacco immediato lo ha completamente ricacciato.

Il Duca di Connaught in visita alla nostra fronte

Quartier Generale, luglio

(B.) — Il Duca di Connaught, maresciallo di campo dell'Esercito inglese e zio del Re d'Inghilterra, è giunto in visita al nostro fronte accolto con amichevole cordialità dal Re. I due alti personaggi sono legati da grande tempo da vincoli d'affettuosa ammirazione, e quando il Duca scese dal treno il Re andandogli incontro l'abbracciò e baciò fraternamente.

Il Duca di Connaught, che è un vero soldato, ed ha 51 anni di regolare servizio attivo in residenza nelle maggiori colonie dell'Impero britannico, visitando il nostro fronte e rendendosi minutamente conto delle enormi difficoltà attraverso le quali si è svolta e si svolge la nostra guerra, in tutti i settori, si è vivamente meravigliato e vivamente compiaciuto dei resultati raggiunti.

Avendo avuto inoltre occasione di incontrarsi con parecchi nostri generali, e con qualcuno dei Comandanti di Armata, si è costantemente espresso nei termini più lusinghieri per lo sforzo del nostro esercito e per l'organizzazione dei servizi, e per il morale forte e tranquillo delle truppe. In fine di questo suo viaggio di coscienziosa e sapiente ricognizione, accompagnato da S. M. il Re il Duca di Connaught è intervenuto ad una solenne cerimonia durante la quale egli fece una larga distribuzione di decorazioni inglesi ai nostri ufficiali e soldati. Per l'occasione il servizio d'onore era prestato da due battaglioni d'una stessa brigate, di due reggimenti fra i più gloriosi, decorati di medaglia d'oro, e presenziava l'austera cerimonia un piccolo distaccamento degli artiglieri inglesi che attualmente si trovano alla nostra fronte.

Il Duca di Connaught constatò con viva commozione la bella fraternità di armi che di fatto esiste fra l'esercito inglese e l'esercito italiano.

[illegible] condizione di pace ad [illegible] Germania autocratica

Londra, 22

Nella festa per l'anniversario dell'indipendenza del Belgio alla Queenshall Lloyd George prese la parola, salutato da una lunga ovazione.

E' oggi, disse l'oratore, l'anniversario dell'indipendenza di una popolazione che rese servigi indimenticabili alla indipendenza dell'Europa. L'universo non dimenticherà mai i servigi resi dal Belgio al diritto internazionale. Il Belgio costituiva una grande via che dava alle Potenze centrali l'accesso all'Europa occidentale. Da gente d'onore i belgi respinsero l'offerta infame fatta dai tedeschi al principio della guerra e da ormai tre anni senza interruzione il Belgio è sottoposto ad una tutela che nessuna malizia di un Attila sarebbe stato capace di inventare.

Sono ora tre anni che l'oppressione, che l'umiliazione, la servitù, le ansie accasciano il Belgio; ma il Belgio uscirà da queste tribolazioni più grande di quello che fu mai. I suoi sacrifici saranno per esso una disciplina. Secondo la parola da eroe del suo Re il mondo intero rispetta un paese che si difende e questo paese non perirà. La liberazione del Belgio si approssima, su questo non vi è dubbio, la sua liberazione, dovrà essere completa quando l'ora sarà suonata. (*Approvazioni*)

Quale speranza di pace ci dà l'ultimo discorso del cancelliere dell'impero tedesco? Il discorso del cancelliere è un discorso abile, un discorso a doppio senso: alcune delle sue frasi sono dirette a coloro che desiderano la pace, ma certo altre parlano di garantire la sicurezza delle frontiere della Germania. E' il linguaggio di un uomo che attende quale sarà l'esito della situazione militare. Gli alleati non lo dimentichino, è un discorso suscettibile di rincarare, se per avventura la situazione militare venisse a migliorare per la Germania. Questo discorso significa annessioni a destra ed a sinistra, significa consolidamento del militarismo più forte che mai.

La forma di governo che piaccia alla Germania di darsi è cosa che riguarda soltanto il popolo tedesco, ma il genere di governo del quale noi possiamo fidarci per concludere la pace è cosa che riguarda noi. La democrazia è di per sè una garanzia di pace, ma se la Germania non può fornircela, ebbene bisognerà che la sostituisca con altre garanzie. (*Vivi applausi*).

Dal discorso del cancelliere tedesco risulta che coloro i quali dirigono attualmente gli affari della Germania sono impregnati di spirito di guerra.

Questo discorso non offre al Belgio alcuna speranza, ma gli alleati sono ben risoluti a far sì che i belgi ricuperino libertà ed indipendenza completa. (*Vivi applausi*).

Non vogliamo una spada tedesca nella guaina belga. La guaina deve essere belga, la spada deve essere belga, il suolo deve essere belga. Il mese d'aprile ha veduto l'apogeo del trionfo della pirateria sottomarina tedesca. L'aprile è stato il mese di gloria per questa pirateria. Da allora col prolungarsi delle giornate le nostre difficoltà sono enormemente aumentate in alto mare. Ma sebbene le nostre apprensioni sieno state forti, le nostre perdite sono gradualmente diminuite e nelle tre settimane di luglio trascorse le nostre perdite sono minori di più della metà di quelle delle tre settimane corrispondenti di aprile. Quest'anno abbiamo costruito un numero di navi quattro volte superiore a quello dell'anno passato e negli ultimi due mesi dell'anno corr. siamo sulla via di costruire tante navi quante ne costruimmo in tutto l'anno scorso.

I nostri approvvigionamenti in derrate alimentari sono assicurati pel 1917-18 e sono assicurati pel 1918-19, anche nel caso che le nostre perdite di navi aumentassero.

Il cancelliere dell'Impero tedesco non conosce poi gli Stati Uniti più di quanto i tedeschi conoscono l'Inghilterra. Potremmo concludere la pace con una Germania libera ma non possiamo fare nessuna condizione di pace ad una Germania dominata dall'autocrazia.

Lloyd George ha quindi elogiato l'opera patriottica di Kerenski, come primo ministro della democrazia russa ed ha dichiarato che nel grande conflitto imminente sui fronti orientali ed occidentali ogni soldato tedesco deve nel fondo del proprio cuore comprendere che se esso continua la lotta morirà per l'autocrazia militare e combatterà contro la federazione dei popoli liberi.

Dall'altra parte invece ogni soldato belga, portoghese, russo, italiano, francese, inglese sa che combatte per la libertà e la indipendenza del paese che gli ha dato la luce. Ci incombe il dovere, ha concluso l'oratore, di salvare e di difendere l'avvenire dell'umanità.

La situazione a Pietrogrado

I rapporti dei massimalisti con la Germania

Pietrogrado, 22

In un'intervista con alcuni giornalisti, i ministri Terestcenko, Kerenski e Nekrasoff hanno dichiarato di aver protestato contro la pubblicazione prematura delle rivelazioni riguardanti Lenine e i suoi accoliti. La pubblicazione fu conosciuta dai ministri dopo avvenuta ed impressionò profondamente, come impressionò tutte le personalità al corrente di tale questione. Kerenski, che era al fronte, aveva telegrafato pregando di utilizzare tutti i documenti e di pubblicarli ma soltanto quando costituissero una schiacciante accusa e tutto l'affare fosse già a buon punto.

I ministri erano d'accordo che la pubblicazione poteva calmare l'opinione popolare e determinare un cambiamento in essa ma ritenevano assolutamente indispensabile procedere all'arresto di tutti i colpevoli. Lo stesso ministro della giustizia Perovczeff che aveva comunicato le rivelazioni su Lenine ai giornali si era pronunciato contro la pubblicazione dell'ultima parte del documento, la quale poteva mettere sull'avviso la sig. Sumensen e indurla a fuggire. La pubblicazione prematura fu infinitamente deplorevole perchè permise a parecchi agenti tedeschi di fuggire e servì di avviso ad altri per non venire in Russia. Le rivelazioni pubblicate costituiscono soltanto una piccola parte della realtà. Come esempio dei rapporti fra i massimalisti e la Germania si può segnalare un telegramma inviato dal «Pravda» il 7 giugno e Genetski a Stoccolma il quale inviava come esigenze dei massimalisti durante le dimostrazioni «Nè alleanza nè pace separata con Guglielmo II, nè trattati segreti con gli Alleati». — Il 20 giugno il «Lokal Anzeiger» pubblicò un telegramma del suo corrispondente da Copenaghen ripetendo le medesime esigenze dei massimalisti, salvo le parole «nè pace separata con Guglielmo II». Ora nessun telegramma, salvo quello del «Pravda», fu inviato dalla Russia su tale argomento.

Il Governo è deciso assolutamente a procedere all'arresto di tutti gli imputati di rapporti criminosi con la Germania. Già parecchi colpevoli sono stati arrestati dalle autorità militari. Fra questi la signora Sumensen incolpata di rapporti continuati con Gontseki agente tedesco a Stoccolma, Kozlovsky noto massimalista amico intimo e compagno di Lenine, Sternverg direttore di un ufficio di esportazione colpevole di avviare corrispondenza tra Svezia e Pietrogrado ed infine oggi i massimalisti Zinovieff e, secondo alcune voci, Stokleff Alias Nakhankes.

Lenine non è stato per ora ritrovato.

Kerenski contro i traditori

Pietrogrado, 22

L'ordine del giorno diretto da Kerenski all'Esercito ed alla Marina così continua:

«L'attività traditrice di varie persone costrinse il Governo provvisorio ad ordinare l'arresto immediato degli eccitatori di tale attività. Così il Governo ha fatto arrestare la delegazione della flotta del Baltico, arrivata a Pietrogrado per procedere a una inchiesta sulla sua attività.

«In vista di quanto precede ordino: 1.o di sciogliere immediatamente il Comitato centrale della flotta del Baltico e di eleggerne un altro; 2.o di notificare a tutti i reparti e alle navi della flotta del Baltico che io l'invito a eliminare immediatamente dal loro seno tutte le persone sospette che predicano la insubordinazione verso il Governo Provvisorio ed incitano contro l'offensiva, e di mandare tali persone a Pietrogrado per una inchiesta e un giudizio.

«3.o Ordino ai reparti di Kronstadt e alle navi di linea «Petropawlosk», «Republique» e «Slava», i cui nomi sono macchiati dagli atti contro la rivoluzione, di arrestare entro le 24 ore gli istigatori e di mandarli a Pietrogrado per una inchiesta ed un giudizio, nonchè di dare assicurazione della completa subordinazione al Governo provvisorio. Notifico ai reparti di Kronstadt che, in caso di disobbedienza a questo ordine, saranno dichiarati traditori della patria e della rivoluzione e le più rigorose misure saranno prese contro di loro.

«La Patria si trova sull'erta del precipizio, in seguito al tradimento. Un pericolo mortale minaccia la libertà e le conquiste della rivoluzione. Gli eserciti tedeschi hanno già preso l'offensiva sulla nostra fronte. Ad ogni momento posson attendersi azioni decisive della flotta nemica che desidera profittare del momento di disordine, misure radicali e rigorose sono necessarie per far cessare definitivamente il disordine. L'esercito prese già simili misure, la flotta deve andar di pari passo con esso. In nome della Patria, della rivoluzione e della libertà come pure degli interessi sacri delle masse lavoratrici, vi invito a stringervi al Governo provvisorio ed alle organizzazioni democratiche di tutta la Russia ed a parare i terribili colpi del nemico esterno, proteggendo le spalle contro i perfidi colpi dei traditori.»

Per la proclamazione della Repubblica

Pietrogrado, 20 (ritardato)

Stamane i ministri hanno discusso intorno alla proclamazione immediata in Russia di una repubblica democratica. Una decisione sarà presa dopo che il Comitato esecutivo del consiglio dei delegati degli operai e dei soldati si sarà pronunciato su questa proposta.

Il tradimento di Lenine e i socialneutralisti

Roma, 22

(N.) — E' fatale che ogni qualvolta una rivelazione scandalosa dei metodi tedeschi nella presente guerra viene alla luce, vi debba essere, in un modo o nell'altro, incluso il partito socialista ufficiale italiano.

Prima furono le rivelazioni su Grimm, oggi sono quelle del tradimento di Lenine, ma questa volta il fetore che esce da questo nuovo scandalo di Pietrogrado è troppo nauseante perchè i nostri social-neutralisti possano cavarsela con le solite volgarità contro la stampa borghese.

E' un ben triste isolamento quello in cui viene a trovarsi il partito socialista italiano nel campo dell'internazionale miseramente sfasciatasi con questa guerra. Dappertutto gli antichi compagni di fede dei nostri social-neutralisti sentono il dovere di difendere la loro patria contro le minaccie e contro gli intrighi del militarismo prussiano; dappertutto si sa ormai che, solo con la completa vittoria dell'Intesa, le democrazie potranno affermarsi nel mondo. Solo i nostri social-neutralisti si ostinano a voler rimanere appartati in questa lotta e a volere incoraggiare, con i loro atteggiamenti, le resistenze e le illusioni di coloro che non sono soltanto i nostri nemici e la cui vittoria recherebbe in prima linea un colpo mortale alle conquiste estere del socialismo. Solo i nostri social-neutralisti si ostinano a non voler vedere ciò che ormai vedono tutti gli altri o non si accorgono che la loro condotta non ha che il plauso riconoscente dei circoli ufficiali di Vienna e di Berlino e che i loro gesti, i loro discorsi, le loro bestemmie contro la Patria e all'estero, sono d'incoraggiamento al nemico il quale proprio ieri incaricava un giornale ministeriale austriaco a tessere l'elogio dei compagni dell'on. Todeschini!

Due cerimonie patriottiche

Il monumento a Mazzini inaugurato a Torino

Torino, 22

Torino ha tributato oggi onoranze solenni a Giuseppe Mazzini, il grande apostolo dell'unità italiana.

La giornata commemorativa si è iniziata con un discorso applauditissimo che il prof. Vidari ha tenuto al politeama Chiarella. Quivi erano convenuti, oltre ad una enorme massa di popolo, le più spiccate autorità e rappresentanze. Il Senato e la Camera dei deputati erano rappresentati ufficialmente dai senatori e deputati residenti in Torino, a cui si erano aggiunti moltissimi parlamentari venuti appositamente. Oltre a quasi tutti i municipi piemontesi erano rappresentati innumerevoli comuni italiani, fra cui quelli di Milano rappresentato dagli assessori Marangoni e Sareson e di Roma rappresentato dall'assessore Di Benedetto. Avevano aderito i ministri, molti parlamentari impossibilitati a partecipare personalmente, un numero infinito di associazioni di ogni parte d'Italia.

Alle 14.45 è giunto al politeama Chiarella il ministro Ruffini ricevuto dal sindaco comm. Usseglio, dai membri del Comitato.

Il prof. Vidari oratore ufficiale è salito sul palcoscenico in mezzo alla selva delle innumerevoli bandiere ed ha commemorato il grande apostolo.

Appena finito l'ispirato discorso che ha suscitato frequenti e calorosi applausi, ha preso la parola un profugo polacco che ha portato il commosso saluto della sua nazione tra l'entusiasmo di tutta l'assemblea al suono degli inni patriottici si è poi formato un imponente corteo composto delle rappresentanze e di un'interminabile onda di popolo, che si è recata in piazza Bononi per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini.

Il corteo interminabile uscito dal politeama Chiarella si è recato fra due file di popolo plaudente in piazza Boseni dove di fronte al teatro Balbo sorge il monumento a Mazzini, opera insigne dello scultore Belli.

Quivi ha avuto luogo la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione coll'intervento del Conte di Torino in rappresentanza di S. M. il Re. Sulla piazza si erano andate radunando le autorità e le rappresentanze in forma ufficiale; in automobili scortate dai carabinieri a cavallo, sono giunte le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, composte rispettivamente dei senatori Palberti, Taglietti, Camerana e Bozzolo e dei deputati Daneo, Bevione e Compans; giungono poi il Sindaco di Torino comm. Usseglio con gli assessori, i consoli di Russia, Francia ed Inghilterra, le rappresentanze dei comuni di Roma, Genova, Milano, Pisa e molte altre città italiane ed innumerevoli altre rappresentanze.

Quindi, vivamente applaudito, giunge col Prefetto e col suo segretario il Ministro dell'istruzione pubblica on. Ruffini che rappresenta il Governo, accolto dal suono della marcia reale e da un calorosissimo applauso. E' poi arrivato in automobile S. A. R. il Conte di Torino col suo ufficiale di ordinanza, ossequiato dalle autorità. Il Conte di Torino si è brevemente intrattenuto a parlare con ciascuno di esse.

Ha aperto la serie dei discorsi il prof. Perroncito, presidente del comitato. Alla fine del suo dire è stato tolto il velo che nascondeva il monumento e la maschia figura del grande pensatore è apparsa al pubblico che ha vivamente applaudito.

Hanno pronunciato altri discorsi il Sindaco di Torino comm. Usseglio, che ha preso in consegna il monumento, il generale Massone Sindaco di Genova, l'assessore di Benedetto che ha portato un entusiastico saluto della capitale.

Infine ha parlato l'on. Ministro Ruffini.

Il discorso del Ministro Ruffini

L'oratore esordisce dicendo che se gravi cure di Stato non glielo avessero impedito, il Presidente del Consiglio on. Boselli avrebbe parlato trovando, come egli suole, la parola alata ed insieme più adatta a tutta esprimere la bellezza ideale di questo solenne atto di omaggio della capitale del Piemonte al ligure apostolo della nostra unità nazionale.

Dopo rilevato come il monumento a Mazzini sorga nell'angolo di Torino che era all'Eroe caro, forse si disse anche famigliare, qui, di contro a quella di Lamarmora ove visse gli ultimi anni fra le memorie e poi si spense la donna che sopra ogni altra egli amò ed ebbe prima di ogni altra e più piena la confidenza del suo sogno immortale, l'on. Ruffini dice:

Ben altrimenti che il luogo, o torinesi, opportuno e squisitamente significativo è il momento del vostro omaggio. Poichè voi lo compiste nel punto in cui questa immane crisi dei mondi sta, sostanzialmente, tramutando la figura dell'Eroe e la proietta oltre la cerchia augusta, sì, ma limitata della storia di nostra gente, sopra lo sfondo radioso e sconfinato della storia dell'intera umanità. Quale altra figura, invero, ebbe il passato, più luminosamente, più intensamente, più assolutamente rappresentativo di quegli ideali per la cui salvazione tutte le democrazie del mondo, non importa se realiste o repubblicane, scesero una dopo l'altra in questa mischia mortale, sospinte da un comune fato superiore a ogni calcolo umano? Non forse per gli ideali di Mazzini combattono e muoiono i soldati dell'intesa?

E allora non assume il vostro atto significazione che va ben al di là del tributo di onore e di amore verso uno dei massimi benefattori della patria e assurge alla gravità di un atto di fede che nel suo nome e nel suo cospetto l'Italia, che è qui tutta presente in quest'ora, fa una volta ancora nella santità di quegli ideali; assurge alla solennità di giuramento che l'Italia rinnova al mondo di non deporre le armi finchè quegli ideali non abbiano assicurato dalla vittoria il loro non più contrastabile trionfo nei secoli? In questi tre anni, che contano per secoli, la guerra si è venuta innalzando, purificando, spiritualizzando. Non più soltanto urto incomposto di interessi, di imbizioni, di odi, essa è: ma cozzo irriducibile di due opposte concezioni della vita, di due mondi morali inconciliabili, una vera conflagrazione spirituale che combattesi, è vero, in tutti i continenti, su tutti i mari, ma ancora nel chiuso di ogni umana coscienza e trae da questo, il suo carattere di universalità ed è forse per questo di un inflessibile accanimento».

Dimostra poi, con larga citazione degli scritti del Mazzini, come nessuno meglio del Mazzini abbia antiveduto il fatale aggruppamento antagonistico dei due campi: da una parte tutte le democrazie del mondo, dall'altra tutti gli assolutismi. Questa guerra avrà nei secoli nome di guerra delle nazioni, poichè tra i grandi principi messi in campo dall'Intesa, quello di nazionalità tiene il posto centrale. Ora in quale lingua prima che nella nostra per merito di Mazzini, e con più sicura coscienza, con più fervida fede, con fervore, anzi, che ha del religioso, si proclamò la necessità, la santità, la invulnerabilità delle nazioni, di tutte le nazioni così, dalle massime, come dalle minime?

Ma chi ancora ha con maggiore energia di lui, difeso il grande principio, per un lato contro tutti i cosmopolitismi denegatori delle nazioni e delle patrie, e per un altro lato contro tutti i nazionalismi imperialistici sopraffattori delle altre nazioni? Ma vi è un punto in cui il pensiero di Mazzini, guardato alla luce dei fatti presenti, rifulge di uno splendore ancora più stupefacente, ed è quello in cui alle nazioni egli assegna un severo compito altruistico e attribuisce loro un dovere morale, un debito di coscienza non meno rigoroso e imprescindibile che agli individui.

Dopo aver ricordato l'orrore di Mazzini per la dottrina del non intervento, pel sistema neutralista quando una guerra di libertà e di nazionalità si combatta nel mondo, e il suo eloquente appello ai cittadini della repubblica dell'America del Nord pel quale Mazzini potrà considerarsi dal futuro storico come precursore della gesta più sublime che abbia nobilitato questa guerra, cioè della nazione generosa di oltre Oceano, che contro ogni suo interesse materiale mossa unicamente da ragioni ideali gettò la sua forte spada dalla parte dei popoli oppressi, l'on. Ruffini conclude: Ma altro ancora dirà lo storico futuro; dirà che la scettica concezione materialistica del più formidabile intelletto che la Germania abbia prodotto nei tempi presenti, assegnante al progresso dell'umanità solo motore l'economico e solo strumento la lotta, non aveva esaurito l'intera verità, che un vero superiore era invece nel palpito generoso di questo eroico cuore d'italiano; credente nella onnipotenza dei valori ideali, e additante al progresso umano come strumento incorruttibile, la collaborazione fraterna e la solidarietà. In quel giorno l'ascetica figura dell'eroe potrà veramente ripetere alle genti il suo credo che il poeta della terza italiana racchiudeva come solo un poeta sa fare in queste parole: *Tu solo, ideal sei vero.*»

Il discorso del Ministro, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una calda ovazione.

Il Conte di Torino, il Ministro Ruffini e le altre autorità si sono congratulate col lo scultore, ed hanno visitato minutamente il monumento, firmando poi il verbale di consegna.

Il busto a Cesare Battisti inaugurato a Roma

Roma, 22

Stasera alle 18, partito da Piazza Venezia, si è diretto verso il Pincio un imponentissimo corteo per prender parte alla solenne cerimonia dello scoprimento del busto a Cesare Battisti, offerto dal comune di Roma in seguito a una pubblica sottoscrizione, promossa dalla associazione nazionale per il libero pensiero «Giordano Bruno».

Il corteo

Precedeva il corteo un plotone di guardie municipali; seguiva il concerto municipale; veniva poi la rappresentanza del battaglione alpini Vicenza (giunta stamane a Roma e della quale faceva parte Cesare Battisti) circondata da bambini del ricreatorio Adelaide Ristori che vestivano la rossa camicia garibaldina. Seguivano le bandiere degli irredenti di Trento, Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia, Alto Adige, e poi labari e vessilli della associazioni dei Reduci delle patrie battaglie e dei garibaldini, della Lega Navale, della Dante Alighieri, della Fratellanza militare, dei partiti radicale, democratico costituzionale, socialista riformista, nazionalista e di numerosi altri circoli ed associazioni politiche ed economiche ed una folla di popolo che inneggiava all'Italia, all'esercito, agli alpini, a Battisti, mentre le musiche alternavano gli inni patriottici con marcie militari.

Il corteo fra l'entusiasmo sempre crescente del pubblico ha stipato i marciapiedi.

Il busto dell' Eroe

A destra del cavalcavia che unisce Villa Umberto al Pincio sorge il busto dell'eroe trentino, ravvolto in un velario. Alla base era apposta una corona di alloro con bacche dorate e nastri dai colori di Roma. Prestava servizio d'onore un drapello di vigili in alta uniforme. Sul largo viale erano schierati in quadrato carabinieri ed alcuni plotoni di fanteria con la musica. Vicino al palco degli oratori, che sorgeva in prossimità del busto, vi era il sindaco senatore Colonna, con molti assessori e consiglieri comunali, il comm. Giammarino e il comm. Raimondi presidente del consiglio centrale della Giordano Bruno, lo scultore Giuseppe Guastalla, autore del busto, i generali Marini comandante del Corpo di armata, Vercellana comandante della divisione e Pontremoli comandante del presidio, l'on. Innocenzo Cappa oratore designato e molte autorità e notabilità.

Appena il corteo è giunto è scoppiato un caloroso applauso, mentre le musiche intonavano la marcia reale ed il pubblico acclamava all'esercito, agli alpini e a Battisti. Sulla base del piccolo monumento sono state apposte corone della Giordano Bruno e di altre associazioni. Quando è caduto il velario le acclamazioni e gli applausi si sono ripetuti più entusiastici, mentre la bandiera di Trento era rivolta verso il busto dell'Eroe.

Fra il silenzio, e mentre le bandiere si raggruppavano intorno al busto, ha preso la parola il consigliere comunale comm. Giammarino presidente del Consiglio centrale della Giordano Bruno che ha fatto la consegna del busto al sindaco di Roma ed ha esposto il significato della cerimonia; ha tracciato la figura del martire trentino ed ha concluso riaffermando l'italianità delle te

…e irredente senza alcuna clausola plebiscitaria e inneggiando all'esercito ed all'immancabile vittoria. L'oratore è stato applaudito.

Quindi ha parlato il sindaco don Prospero Colonna che ha preso in consegna il busto. Anche egli è stato applauditissimo.

Dopo la firma dell'atto protocollare di consegna del busto al Comune, sottoscritto dal sindaco e dal segretario generale del comune di Roma, ha preso la parola l'on. Innocenzo Cappa.

Il discorso dell'on. Cappa

L'oratore, premesso che il più eloquente discorso lo facevano il popolo di Roma, il busto stesso del martire Eroe e la presenza degli eroici alpini che scrivono e parlano con l'eloquenza del loro sangue purissimo quotidianamente versato sui ghiacciai delle Alpi nostre, ha preso occasione dalla odierna cerimonia per ricordare come la guerra che l'Italia combatte sia per essa questione di vita o di morte e che non può assolutamente interrompersi con vani bizantinismi e con la viltà delle rinuncie.

Ha riallacciato la inaugurazione del busto di Battisti allo scoprimento di un altro monumento, avvenuto oggi a Torino e col ricordo di un altro martire del pensiero e dell'Italianità, Giuseppe Mazzini, e dal riavvicinamento ideale di queste due figure ha posto in evidenza l'intimo e segreto tormento di coloro che tutta l'esistenza dedicano al trionfo di un ideale superiore, come ad esempio l'unità e la completa liberazione della propria patria.

Ha inoltre rilevato come l'idea socialista sempre propugnata dal Battisti si fondesse in lui mirabilmente all'idea della patria libera e una, in quanto questo significa principio ed aspirazione verso una umanità migliore e più progredita.

Ha concluso con impeto lirico dicendo che, come l'alpino sale ogni giorno sulla vetta innalzandosi e lasciando al basso l'aria rarefatta e i miasmi del basso e della palude, così noi, a similianza di esso e insieme ad esso, dobbiamo innalzare ed elevare ogni giorno i nostri spiriti per poter dare a tutti i nostri fratelli aspettanti: triestini, trentini, istriani, zaratini e spalatini, oltre che la liberazione delle loro e delle nostre terre, un po' più di fede, un po' più d'amore, un po' più di giustizia e di libertà.

L'oratore, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una lunga calorosa ovazione, mentre moltissimi, tra cui quasi tutti gli alpini presenti baciavano e abbracciavano l'oratore.

Un maggiore degli alpini ha fatto presentare al armi al busto dell'Eroe e la cerimonia ha così avuto termine al grido di: Viva l'Italia!

La medaglia d'oro al colonnello Pizzarello

Quartier Generale, 22 luglio

(B.) — Nella notte sul 20 giugno il Colonnello Ugo Pizzarello si trasferiva colle sue truppe su un'aspra posizione del Monte Ortigara, espugnata il giorno precedente e non ancora guernita di salde difese. Con instancabile energia, superando difficoltà di ogni sorta, sotto l'insistente tiro dell'avversario, egli provvide alla sistemazione difensiva del settore affidatogli, intervenendo personalmente dovunque.

Nella notte sul 25, poco dopo le due, il nemico iniziò il contrattacco con un intensissimo bombardamento delle prime linee e dei rovesci delle posizioni. Poi, approfittando dello sconvolgimento prodotto nelle linee avanzate e non ancora munite di sufficienti ripari, lanciava all'attacco arditi riparti d'assalto. I pochi nostri che eran rimasti superstiti al violento tiro del nemico di pezzi d'ogni calibro, resistettero saldi, sotto l'incessante gettito delle granate a mano, dando così tempo ai rincalzi, appostati lì presso, di accorrere.

In mezzo ai suoi soldati, imperterrito benchè più volte contuso, il col. Pizzarello rimase fra i soldati con indomito coraggio, non già per incitarli, chè non ve n'era bisogno, ma per dividerne le sorti, finchè una pallottola di shrapnel, trapassandogli l'elmetto, lo colpì in fronte. Ma non volle neppure allora allontanarsi dai suoi soldati: fattosi fasciare alla meglio, restò sul posto; ma la ferita era assai più grave di quanto potesse a tutta prima sembrare; e il col. Pizzarello dovette venir trasportato in condizioni gravissime in un ospedaletto da campo.

Sua Maestà il Re, di «motu proprio», ha voluto ricompensare di medaglia d'oro al valor militare l'eroismo del Colonnello Pizzarello, che, già due volte promosso per merito di guerra, ha un passato di purissima gloria. Triestino di origine egli diede alla santa causa della redenzione della sua terra natale tutto l'entusiasmo di una fede generosa, tutto il contributo di una fervida intelligenza, tutta la vigoria di uno strenuo coraggio.

La legion d'onore

Zona di guerra, 22

Il colonnello Ottolenghi e il tenente colonnello De Orestis, rispettivamente Capo di Stato Maggiore e Sottocapo di Stato Maggiore all'Intendenza Generale dell'Esercito, furono di questi giorni insigniti del cavalierato della Legion d'onore.

Una missione di ufficiali francesi è venuta appositamente a fare la consegna delle insegne ai decorati.

Tullio Murri chiede di andare al fronte

Roma, 22

(N.) — Apprendiamo da buona fonte che, appena l'Italia dichiarò la guerra all'Austria, Tullio Murri, dal reclusorio di Viterbo, inoltrò domanda per essere destinato in prima linea al fronte.

L'istanza, sebbene corredata dal parere favorevole dell'Autorità competente, ebbe esito negativo per il reciso rifiuto opposto dal Guardasigilli on. Sacchi.

Col prossimo settembre Tullio Murri compie il quindicesimo anno della sua pena e sembra che egli ripeterà l'istanza.

Il controllo dei viveri negli Stati Uniti

Washington, 22

Il Senato ha approvato con voti 81 contro 6 la legge sul controllo dei viveri. Il testo differisce dal progetto del governo che la Camera approvò circa un mese fa, ma fornisce al presidente Wilson estesi poteri per regolare il commercio dei viveri, dei foraggi e dei combustibili. La legge sarà ora sottoposta alla commissione comune dei senatori e dei rappresentanti per giungere ad un compromesso prima della approvazione definitiva.

Storiche torri in pericolo

Bologna, 22

(D.) — I lavori per l'allargamento della Via Rizzoli e per la costruzione del palazzo provinciale, hanno liberato dalle case, che quasi le seppellivano, le torri medievali degli Artenisi, dei Riccabona e dei Guidozagni. Sono edifici quadrangolari, di mediocre altezza, che fanno bel contrasto colle prossime alte torri degli Asinelli e dei Garisendi. Ma su quelle memorie della fiera libera Bologna incombe una minaccia traducibile colla nota frase: «Appena vidi il sol che ne fui privo», perchè, perseguendo il programma di allargare la via e di trovare una area adatta al palazzo, si vuol demolirle.

Non è la prima volta che si attenta al patrimonio storico della bella Felsina, che si vuol rammodernare fino a che diventi una città di stampo americano, colle strade a scacchiera e colle case grattacielo. Il poeta Rubbiani nelle sue *Lacrymae Bononiae* rimpiangeva la distruzione del Duomo romanico, del quale Michelangelo aveva detto che una sola cappella valeva mezza Roma, la distruzione pure del Palazzo Bentivoglio colla sua torre, coi suoi affreschi, coi suoi ornati, le sue fontane, palazzo che fu giudicato la più bella casa di terra cotta che esistesse in tutta la cristianità. Abbattuta fu pure una statua di bronzo di Giulio II, capolavoro di Michelangelo, che sorgeva davanti San Petronio, demolito il castello di Porta Galliera colle quattro torri, fratello di quello di Ferrara, distrutta una delle più belle Porte della città.

Ed ora si attenta alle tre torri, mentre basta tenere il palazzo provinciale alcuni metri più indietro per trovargli spazio. Certo lo spazio occupato dalle torri, essendo spazio comunale, non costerebbe quanto quello che si dovrà acquistare per dar posto al nuovo palazzo, ma, con questo principio, perchè non demolire anche la torre Asinelli e la Garisenda? Per un ricordo storico notiamo che nel 1654 l'archietto Costa, occorrendo materiali er una fabbrica, propose si abbattessero «come macchine inutili» le due grandi Torri.

Il prof. Del Vecchio, insegnante all'Università, ora sotto le armi, pubblicò nell'*Archiginnasio* di quest'anno un ordine del giorno da lui dettato, che sta coprendosi di firme e che, speriamo, impedirà il nuovo atto vandalico. Vi sono pur pubblicate varie notizie storiche, più una lettera del poeta D'Annunzio, deplorante quello che egli chiama il minacciato sacrilegio. Un fotogramma dà la veduta delle torri da un punto di vista ottimo per il contrasto colle due torri massime.

Ultim'ora

L'appello del Governo russo alle truppe

Pietrogrado, 22

Il Governo provvisorio ha diretto alle truppe il seguente urgente appello:

Tre settimane fa per ordine del Ministro della Guerra gli eserciti del fronte sud-occidentale, al comando del generalissimo, con potente slancio rivoluzionario presero l'offensiva. Trentasei mila prigionieri, oltre 90 cannoni e più di 400 mitragliatrici furon presi da questi eserci. Le gloriose designazioni di reggimenti del primo luglio saranno d'ora in poi segnate negli annali della rivoluzione. Questi eroi posero al disopra della loro propria l'onore e la esistenza della patria libera e la salvezza della rivoluzione russa, minacciata sul fronte dalla baionetta devota a Guglielmo II e nelle retrovie dalla ribellione traditrice.

La ribellione interna fu schiacciata dal potere del popolo. Tuttavia un grande pericolo minaccia ancora la rivoluzione. Concentrate le sue forze, il nemico esterno ha preso a sua volta l'offensiva. Che il suo perfido piano di rompere contemporaneamente il fronte e portare un colpo alle spalle unisca ancor più tutti coloro per i quali la Russia e la sua libertà non sono parole vane.

Truppe degli eserciti rivoluzionari! — I vostri fratelli che andarono a combattere con le bandiere rosse vi chiamano ad unirvi a loro per lottare insieme per la difesa della libertà in nome di condizioni eque di pace durevole. Per volontà del popolo rivoluzionario sarà l'intestazione degli ordini dei vostri capi militari. Avanti in file serrate senza badare ai vili ed ai traditori della Patria. Salvate la libertà! salvate la Patria.

Kerenski tornato al fronte

Pietrogrado, 22

Il Primo Ministro Kerenski è ripartito per il fronte.

Sulle dimissioni di Lwoff

Pietrogrado, 22

Secondo informazioni attinte a fonte vicina ai circoli governativi le dimissioni del principe Lwoff si devono a divergenze di opinione con la maggioranza dei membri del Governo sulla questione della capitale la cui soluzione, secondo l'opinione di Lwoff dovrebbe spettare alla Costituente.

Una smentita dell'Ambasciata di Russia

Roma, 22

L'ambasciatore di Russia comunica:

In seguito alla comparsa in un giornale di Roma di giudizi erronei sugli ultimi avvenimenti dolorosi di Pietrogrado, l'Ambasciata di Russia si ritiene in dovere, in omaggio alla verità ed alla giustizia, di dichiarare che è ingiusto ed erroneo attribuire agli ebrei l'origine e la provocazione dei fatti di sangue avvenuti nelle strade di Pietrogrado. Altresì ingiusta e completamente non corrispondente alla verità è l'allusione che il ministro della giustizia sig. Parverzeff abbia cercato di soffocare l'inchiesta sui delitti contro lo Stato.

L'offensiva austro-tedesca in Galizia

Basilea, 22

Si ha da Vienna il seguente comunicato in data d'oggi:

Nella Galizia orientale ieri nel pomeriggio i nostri alleati si spinsero avanti fino a Tarnopol, testa di ponte del Sereth. Durante la notte la ferrovia Kozova-Tarnopol fu raggiunta in parecchi punti. Le masse russe a sud est di Brzezany vengono respinte. Fu iniziata l'avanzata verso Kozova. Sul Nananovka inferiore il combattimento d'artiglieria raggiunse ieri un'intensità considerevole. Nei Carpazi avvennero in alcuni luoghi scaramuccie.

*

Il comunicato tedesco in data d'oggi così continua:

L'attacco russo non riuscì sul fronte delle truppe tedesche. Dopo una notte agitata nuovi combattimenti si impegnarono stamane verso nord fino al lago Narocz come tra il lago Ddrisviaty e Dunaburg. Il duello di fuoco più forte continuò. Spinte russe di ricognizione non riuscirono più volte.

Salvo fuoco più vivo nei Carpazi settentrionali e riusciti combattimenti tra le linee tra la valle Sasinu e la valle Susita nulla di importante.

La violenza della battaglia sul fronte dell'Aisne

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La battaglia è continuata per tutta la giornata con estrema violenza nella regione Hurtebise-Craonne, sotto un bombardamento di intensità inaudita. Numerosissime batterie tedesche in azione sono state identificate dai nostri osservatori. I tedeschi portano i loro sforzi principalmente sugli altipiani delle Casemattes e di Californie che hanno attaccato senza tregua con potenti effettivi.

Le nostre truppe hanno resistito con valore ammirevole lottando a corpo a corpo e contrattaccando con vigore. Il nemico, respinto più volte dall'altipiano delle Casemattes ove si era aggrappato, ha subito enormi perdite. Sull'altipiano di Californie i tedeschi, dopo ripetuti scacchi, sono riusciti a prendere piede durante il pomeriggio nella nostra prima linea ove la lotta continua con accanimento. Niente da segnalare sul resto del fronte, salvo nella Champagne e sulla riva sinistra della Mosa ove l'attività dell'artiglieria si mantiene vivissima.

Incursione aerea sull'Inghilterra

Londra, 22

Un comunicato ufficiale dice: Una squadriglia di velivoli nemici calcolata da 15 a 21 si avvicinarono a Folkestone Herwich alle otto di stamane e lanciarono alcune bombe, ma il vivo fuoco della difesa antiaerea disperse i velivoli nemici di cui alcuni fuggirono in alto mare, altri si diressero verso sud lungo la costa dell'Essex. Questi ultimi, vivamente attaccati dal fuoco dell'artiglieria lungo la costa dell'Essex tornarono indietro. In ogni caso non lanciarono più bombe. Gli aeroplani nemici, inseguiti in mare furono vivamente attaccati da nostri velivoli ma vi furono viabilità cattiva e difficoltà grandissime di osservazione.

Il comandante delle forze della metropoli comunica che vi sono undici morti e ventisei feriti. Un aeroplano fu costretto a discendere. I danni sono insignificanti.

Una nostra pattuglia incontrò velivoli tedeschi che ritornavano in Belgio e li attaccò, riuscendo ad abbatterne uno che cadde in mare, non lontano dalla costa.

La conferenza degli Alleati

Parigi, 22

Il *Temps*, parlando della conferenza degli alleati che si terrà mercoledì a Parigi scrive: Questa conferenza continuerà le discussioni degli alleati a Saint Jean de Maurienne e a Londra.

I membri dei governi alleati e i rappresentanti dei loro stati maggiori militari e navali non si troveranno evidentemente riuniti a Parigi senza che conversazioni private s'impegnino tra loro all'infuori delle sedute ufficiali. Si fa un'ipotesi molto verosimile se si ammette che in tali conversazioni gli argomenti che saranno trattati potranno estendersi molto. Sarà difficile non esaminarvi la condotta generale della guerra e le grandi linee della pace, ciò che preparerebbe l'altra conferenza cui il Governo russo accennava nel suo comunicato del 7 luglio. Per adesso, e lo si vede, così in Russia, come sul fronte occidentale si tratta di resistere e di vincere.

La situazione in Ispagna

Madrid, 22

Il ministro dell'Interno dichiara che la situazione migliora. A Valenza rimangono soltanto alcuni gruppi di dimostranti per le vie. Parecchi caffè sono chiusi, i giornali non si pubblicano in seguito allo sciopero dei tipografi. Lo stato d'assedio è stato proclamato.

I Sovrani sono giunti a San Sebastiano. La popolazione fece loro un'accoglienza entusiastica.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — A grandissima richiesta si replica ancora oggi: *La fiaccola sotto il Moggio* a prezzi popolari. — Domani: La divertente film: *Consul Buonalana*.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 22 — Franchi 125.60 — F. Svizzeri 156,70 — Pesos carta 3.16 — Sterline 34,40 — Dollari 7.22.50.

Il cambio per oggi

Cambio per lunedì 139,52 — Id. per la settimana 139,52.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

23 Lunedì: S. Apollinare.
24 Martedì: SS. Fantino e Cristino.

Comitato Pro Lana

Nuove offerte pervenute alla signora Amalia Devitofrancesco:

Gestione 1916-1917: Lista precedente L. 10703.17 — Rag. Angelo Cuttica L. 6.46 — Cav. Amedeo Coda 6.30 — Domenico Fedeli (Chioggia) 20.00 — Cotonificio Veneziano 50.00 — Ing. Carlo Caminada (Parma) 50.00 — Totale L. 10.835.93.

Gestione 1917-1918: Comitato centrale dei soccorsi americani (Roma) L. 1000 — — Caporalmaggiore Alessandro Papa 10.00 — Ten. Mario Errera 5.00 — Cav. Innocente Lanza (per onorare la memoria del compianto Sen. Gius. Veronese) 5.00 — Capitano Guido Sullam 20.00 — Sorelle Marsich 30.00 — Luigi Boccanegra 10.00 — Ditta Checchini 5.00 — Soldato Domenico Tropman 10.00 — Capitano Romani 5.00 — Tenente Oliva 2.50 — Tenente Turilli 2.50 — Tenente Beverini 2.50 — Sottoten. Tivegna 2.50 — Id. Vicenzi 2.50 — Aspirante Spasiano 2.50 — Comando Reparto II. Regg.to Artiglieria da Fortezza (Provento ottenuto dalla cultura bachi al Alberoni) 300.00 — Totale L. 1415.00.

Un valoroso ufficiale

Il concittadino Attilio Tomaselli, già decorato al valore — del quale annunziammo la promozione a capitano di artiglieria — ebbe ora sostituita, come risulta dal Bollettino Militare di ieri, tale promozione ordinaria con la «promozione straordinaria per merito di guerra».

All'eroico ufficiale congratulazioni vivissime per questa nuova onorifica sanzione del suo alto valore.

Il prezzo della legna

Il Comando Supremo, giorni fa ha pubblicato una opportunissima ordinanza che stabilisce il prezzo della legna alle stazioni di partenza da L. 4 a 5 al quintale.

Molti lettori ci scrivono per farci notare che i prezzi in vigore nel mercato veneziano, ed anche in quelli delle città vicine, sono ben lontani da quelli indicati dal Comando Supremo: la legna costa a Venezia da L. 12 a 15, persino 18 al quintale.

E opportuno notare che ai prezzi del Comando Supremo vanno aggiunte le spese di trasporto, degli intermediari, di magazzinaggio ed il margine di utile dei rivenditori. Tuttavia è doveroso riconoscere che, anche tenendo calcolo di tutti questi elementi gravanti sul prezzo, il costo attuale della legna è davvero molto alto. Solo il Municipio di Venezia riesce a venderla a L. 12 al quintale.

Ma la cosa si spiega: la legna, che attualmente si vende in città, è stata comperata qualche mese fa, quando, cioè, non vigeva il calmiere del Comando Supremo, e i produttori o coloro che avevano grossi depositi di legna approfittarono della crescente richiesta e delle deficienza della merce noi luoghi di consumo per alzare i prezzi.

Ma per l'ordinanza del Comando supremo il mercato della legna potrà ritornare a prezzi equi, tanto più che quello reale è costituito dai seguenti elementi:

Costo del legno nel bosco L. 1,50 al Q.le — Tagliatura L. 1.50 al q.le — Trasporto dal bosco alla ferrovia L. 2,000 al q.le — Trasporto ferroviario e spese varie L. 2.00 — Totale L. 7.00 al quintale.

Cioè il costo reale della legna, all'infuori delle spese per intermediari, magazzinaggio ecc., è di L. 7 al quintale alla stazione di arrivo.

Ma è necessario tener calcolo di un'altra grossa difficoltà: quella dei trasporti ferroviari, difficoltà quasi insuperabile del Veneto, gravato dall'intensissimo movimento per l'esercito operante. Ma questa difficoltà non dovrebbe servire di pretesto per aumentare fantasticamente i prezzi: O la legna arriva o non arriva; nel primo caso deve essere pagata quanto effettivamente è costata, pur consentendosi un equo margine di utile per il rivenditore, o non arriva e allora quella che esiste nella piazza non deve raggiungere prezzi di affezione, ma anch'essa soltanto quello che effettivamente è costata.

Ad ogni modo è da augurarsi che, come il Comando Supremo con risoluta energia ha saputo ricondurre i prezzi ad un giusto limite, così lo stesso Comando saprà favorire, in un modo o nell'altro, il trasporto della legna per la popolazione civile dai luoghi d'origine a quelli di consumo. Gli Enti locali hanno già accaparrato, a prezzi equi, importanti quantità di legna.... ora si aspetta che essa possa arrivare, e senza essere sovverchiamente ottimisti, è lecito presumere che arriverà e in quantità sufficienti.

Un fattorino infedele

Iermattina alle ore 11, il comm. Pavesi, Direttore delle Poste, recatosi nel suo ufficio trovò che un cassetto dello scrittoio era stato aperto e 250 lire che vi erano custodite avevano preso il volo.

Il comm. Pavesi denunciò subito il fatto alla Questura Centrale. Sul posto immediatamente si portò il comandante della squadra mobile, dottor De Benedetti, il quale, col consueto colpo d'occhio, comprese che il cassetto doveva esser stato aperto con una chiave adulterina e la furfanteria non poteva esser stata perpetrata che da un fattorino, certo Fagherati Giuseppe, perchè nessun altro che lui aveva avuto accesso all'ufficio.

Il De Benedetti immediatamente andò alla ricerca del Fagherati e, trovatolo, lo sottopose a stringente interrogatorio riuscendo a fargli confessare il malfatto ed il luogo dove aveva nascosto il denaro: in un armadio, tra alcune buste.

Il furfantello venne dichiarato in arresto.

Un arresto

Da vari giorni il comandante della squadra mobile aveva emanato l'ordine ai suoi agenti di rintracciare certo Bibba Attilio di Giovanni, di anni 23, perchè colpito da mandato di cattura emesso dall'Autorità di P. S.

Incontratolo ieri i sopradetti agenti nei pressi di Rialto, lo trassero in arresto e lo condussero alla Questura Centrale ove venne perquisito e trovato in possesso di un lungo coltello a serramanico. Sarà denunziato per porto d'arma proibita.

Piccola cronaca

Per questua — Gli agenti del Commissariato di San Marco misero ieri in contravvenzione Zamata Salvatore fu Giovanni di anni 66, da Napoli, qui domiciliato, perchè chiedeva insistentemente l'elemosina nei pressi di S. Marco.

Prive di licenza. — Zuecca Maria di Francesco e Cantei Teresa fu Francesco, ambedue abitanti a S. Marco N. 1561, furono dichiarate in contravvenzione perchè affittavano stanze senza la prescritta licenza.

Disgrazia. — Ricorse all'Ospedale Civile certa Bellemo Cesira fu Valentino, di anni 38, abitante a Castello N. 5282, per una ferita lacera al dorso, riportata accidentalmente, cadendo in casa propria.

Guarirà in 15 giorni.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Morto dal tetano

MESTRE — Ci scrivono, 22:

De Nardi Zenobio di Antonio, di anni 5, camminando scalzo si feriva al piede destro con un pezzo di vetro.

La ferita venne curata dal medico, ma sopraggiunta l'infezione tetanica, dopo un giorno di degenza in questo Nosocomio, il povero fanciullo cessava ieri di vivere fra spasimi atroci.

PADOVA

L'opera di Padova pro "Croce Rossa,,

PADOVA — Ci scrivono, 22:

E' uscito un ampio resoconto dell'azione compiuta dal Comitato padovano della «Croce Rossa». Stralciamo:

I soci ordinari che al 1 gennaio 1915 erani 603 raggiungevano al 30 giugno u. s. il cospicuo numero di 3342 ed i soci perpetui, compresi quelli «ad memoriam», che erano 85, salirono a 527.

Per oblazioni, ricavato da concerti, spettacoli, vendita di gettoni, pubblicazioni ecc. si incassarono dall'inizio della guerra circa 250 mila lire.

Fu provveduto all'impianto di tre Ospedali territoriali, alla costruzione di una grande lavanderia a vapore, moderna e completa, a provviste di materiali, ad equipaggiamenti di militi, nonchè ad altri vari servizi d'Istituto; di modo che le spese di guerra locali possono considerarsi fronteggiate con i mezzi forniti dalla città e provincia.

Va ricordato inoltre come in altre svariate forme la «Croce Rossa» abbia compiuto azione efficace di assistenza.

Cade dal tram

Il milite Antonio Benvenuto, - dell'Autoparco, - scendendo dal tram in corsa, cadde in malo modo.

Venne trasportato all'Ospedale in condizioni allarmanti.

Il fatto avvenne ieri sera, presso la Posta Centrale.

Un violento

A Casale Scodosia per poco non avvenne un grave fatto di sangue.

Per motivi d'interesse venivano a diverbio certi Giovanni Boggian e Guerrino Pellizzaro, quest'ultimo scemo.

Ad un certo momento il Pellizzaro, armatosi di roncola, si scagliava contro il Boggian per colpirlo con una roncola, ma il colpo fallì.

Grave disgrazia

I militi della «Croce Verde» hanno trasportato con l'auto-lettiga all'Ospedale militare, un soldato motociclista. A quanto pare il disgraziato è vittima di un accidente occorsogli lungo la via di Mortise. Versa in condizioni disperate.

TREVISO

Riunione di Cooperative

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Stamane nella Sede della Società Operaio si sono riuniti i rappresentanti delle varie Cooperative locali di Fiera, S. Antonino, Selvana e della Società Operaia di M. S. «G. Garibaldi» per discutere importanti questioni relative all'approvvigionamento degli Spacci cooperativi che oggi sono frequentati da oltre mille famiglie operaie.

Assisteva alla riunione un rappresentante dell'Istituto Nazionale di Credito di Roma per la Cooperazione.

Promozione

Il giovane concittadino Nicola Cadel di Osvaldo, già al fronte in un brillante reggimento di bersaglieri dall'inizio della guerra, venne recentemente nominato sottotenente comandante di una Sezione di mitragliatrici «Fiat». Congratulazioni ed auguri.

Onorificenza

Il signor Carlo Tonello, valente bacologo, intelligente e intraprendente direttore del premiato Stabilimento da lui organizzato e diretto, è stato nominato con recente decreto Cavaliere della Corona d'Italia.

UDINE

Un'opportuna interrogazione

UDINE — Ci scrivono, 22:

L'on. di Caporiacco ha rivolto al Ministro della Guerra la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro della Guerra per conoscere se non creda opportuno, di fronte alle grandinate che hanno flagellato una vasta zona del Mandamento di S. Daniele del Friuli, impartire disposizioni, che in quella zona non vengano effettuate requisizioni di grano e di foraggi. Chiedesi risposta scritta.»

Limitazione del gas

La Direzione dell'Officina Comunale del Gas avverte che da oggi 22 luglio e fino a nuovo ordine l'orario di distribuzione del gas verrà limitato ai seguenti periodi: Dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20.

Le attuali riserve basteranno fino al 28 corrente, per cui potrebbe verificarsi l'eventualità che la distribuzione del gas venisse sospesa completamente il 29 andante.

VICENZA

Le donne e il lavoro

Roma, 22

(N.) — L'«Osservatore Romano» pubblica la seguente nota:

«Siamo autorizzati a dichiarare che il foglio quindicinale intitolato «Le donne e il lavoro» che si pubblica in Vicenza, ha cessato di appartenere alla stampa cattolica».

Preparazione industriale pel dopo guerra

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Presieduta dal cav. uff. Marchetti ebbe luogo ieri l'altro una importante riunione di personalità cittadine per la trattazione dei problemi concernenti lo sviluppo industriale della provincia dopo la guerra.

Aperta la seduta il cav. Marchetti ringrazia i convenuti e dà comunicazione di una lettera colla quale l'on. comm. Gaetano Rossi, giustificando l'assenza, accenna agli argomenti che avrebbe esposti se gli fosse stato concesso di presenziare all'adunanza.

Riassume quindi gli studi fatti dalla Camera sulla preparazione industriale pel dopo guerra.

Passa in rapida rassegna i diversi gruppi delle industrie sulle quali si può basare l'avvenire della Provincia, e si sofferma a considerare partitamente gli elementi che potrebbero creare l'ambiente più adatto per lo sviluppo delle varie attività economiche della Provincia.

Parla a lungo sulla questione del regime doganale e mette in evidenza la necessità di un diffuso insegnamento professionale che permetta la formazione delle maestranze necessarie ai nostri stabilimenti e che ora difficilmente si possono formare nell'officina o nell'opificio.

Interloquiscono poi: Marzotto, Cibin, il cav. Girardi, il cav. Anti ed il vice Presidente sig. Zampieri.

L'on. Teso, data lode alla Presidenza, per la sua iniziativa e per il lavoro compiuto, rileva la situazione attuale e quella che dovrebbe essere la futura delle principali industrie del Vicentino, toccando gli argomenti più vitali che interessano dette industrie nella loro situazione odierna circa il loro indirizzo pel dopo guerra.

Si ferma a parlare della industria della seta, della produzione della energia idroelettrica, del caolino, della fabbricazione dei colori, dei trasporti e delle tariffe doganali.

Chiude assicurando che darà intero il suo appoggio alla Camera e tutta la sua opera assieme ai colleghi pel migliore avvenire della nostra città e provincia.

Il cav. Marchetti riassume tutta la discussione avvenuta, ringrazia l'on. Teso dell'interessamento dimostrato e degli ammaestramenti dati, e tutti i presenti, ed inneggiando alla fortuna delle nostre Armi per un miglior avvenire della Patria nostra, dichiara sciolta l'adunanza.

VERONA

Sussidi varii

VERONA — Ci scrivono, 22:

La Commissione di finanza della nostra Camera di Commercio ha esaminato le domande presentate da varie istituzioni cittadine per ottenere sussidi ed ha deliberato di concedere: L. 50 al Corpo Naz. Giovani Esploratori — L. 100 all'Associazione Commessi e impiegati — L. 50 al Comitato Prov. rimpatriati e profughi.

Per utilizzare le linee telefoniche militari dopo la guerra

L'on. Montresor, deputato di Bardolino, aveva già da qualche mese presentata al Governo formale domanda per sapere se nel dopo guerra le linee militari telefoniche stabilmente infisse, verranno conservate ad uso dei comuni posti sulla linea di confine o per legarli ai grandi centri industriali.

Il Sottosegretario di Stato on. Cesare Rossi, ha risposto all'interrogante ed agli on. Tovini, Di Caporiacco e Gortani, che avevano aderito alla sua iniziativa, assicurando che il Commissariato Generale dei Telefoni sta studiando quali linee potranno servire dopo la guerra per il collegamento dei centri industriali e delle linee telefoniche nazionali, alle zone montuose della periferia.

Grave incendio

Un grave incendio si è manifestato a Mozzecane, frazione di Tormine, in una proprietà del sig. Sandrini. I danni ascendono a 20.000 lire. Si ignorano le cause.

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il Conte Alessandro Arrigoni con la sorella Contessa Francesca Piovene, con la cognata Contessa Claudia Arrigoni, e coi parenti Arrigoni, Nussi, Piovene, Negri, Di Valmarana e Fava ha il dolore di partecipare la morte dell'adorata

TERESA

rispettiva figlia, nipote e cugina, mancata ai vivi il mattino del 22 luglio 1917, confortata dai sacri carismi della Religione.

I funerali seguiranno martedì mattina alle ore otto partendo dalla villa Piovene al Santuario di Monte Berico per la parrocchiale di Santa Caterina.

Vicenza, 22 luglio 1917.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 24 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 202 — Conto corrente colla Posta — Martedì 24 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al sem... ...ero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'«Unione Pubblicità Italiana», VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12: III, IV, V pag. L. 2: Cronaca L. 4, ... (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

L'ora suprema della nuova Russia

La manovra tedesca contro la Russia

Roma, 23

(N.) — La manovra tedesca contro la Russia, man mano che va procedendo si svela. Gli austro-tedeschi avevano come oggi rivolto un triplice piano contro la Russia: prima hanno cercato di strapparla dalla nostra alleanza, facendole concludere con blandizie antizariste e con avvertimenti come quelli dello Stochod una pace separata. Poi hanno suscitato e alimentato sanguinosissimi disordini interni come gli ultimi che hanno fatto tante vittime quante ne fece la rivoluzione, ed infine stanno attentando una grande offensiva per infliggere alla giovane nazione repubblicana l'umiliazione e il dolore d'una sconfitta.

La mossa tedesca per una pace separata coi russi, sappiamo come abbia naufragato miseramente negli intrighi e nel ridicolo e i capoccia del Soviet non sono stati gli ultimi a convincersi che una pace separata sarebbe stata un'infamia contro le libere nazioni occidentali che entrarono in guerra per difendere un popolo slavo, come il serbo, che nell'Albania era la pupilla della Grande Russia. Essi, i socialisti del Comitato operaio e militare di Pietrogrado compresero pure che una pace separata non sarebbe stata appunto il mezzo per garantire la nascente democrazia occidentale e che in tal maniera si sarebbero gettati in braccio all'autocrazia militare tedesca, dopo essersi liberati da quella czarista.

Il fantasma della pace separata russa sta dileguandosi con tutte le altre ideologie socialistiche, fiorite nell'animo dei sognatori o venduti fuorusciti russi.

Ed ecco che la Germania ricorre al secondo progetto, suscitando e fomentando in Russia disordini di estrema violenza, sanguinosissimi, come ne fa fede la cronaca pietrogradense di questi scorsi giorni.

I disordini nella capitale della Russia scoppiarono all'indomani dell'offensiva che Kerenski e Brussiloff avevano saputo suscitare sulla fronte meridionale, un'offensiva che se è costata sacrifici enormi ai nostri alleati, pure è stata vittoriosa, e ha dato prova della capacità militare dei russi. Questa simultaneità di azione offensiva russa, e l'azione terroristica di Pietrogrado dimostra chiaramente come i sentimenti interni russi siano un prodotto della volontà e degli intrighi tedeschi, e non si sa ancora bene e in quali misure, Lenine, idealista anarchico russo, dal nome e origini tedesche, che non disdegnò il treno tedesco per recarsi dalla Svizzera in Russia, sia responsabile degli intrighi e dei tradimenti in favore della Germania. Ma è certo, per concorde affermazione di tutti i corrispondenti dell'Intesa, che telegrafano da Pietrogrado, che, per informazioni ufficiali russe, i disordini di questi giorni sono per la maggior parte il prodotto della propaganda di agenti tedeschi penetrati in Russia attraverso le frontiere non più vigilate.

La figura di Lenine non si precisa ancora bene con contorni netti, ma sapremo tra breve se e come egli volle e partecipò ai disordini.

La rapida ed energica repressione, organizzata dal Governo d'accordo col «Soviet», e le probabilità di nuovi attacchi russi, hanno spinto la Germania a ritenere fallito il secondo piano contro la Russia, ed a passare recisamente all'offensiva militare.

L'annuncio tragicomico che ha dato il cancelliere Michaelis nel suo discorso al Reichstag è altresì annuncio del proposito tedesco di sconfiggere ed umiliare la Russia, rimasta sorda a tutte le lusinghe, a tutte le insidie tedesche.

I tedesco-austriaci sono già sotto Tarnopol e hanno raggiunto la ferrovia Brzezany-Tarnopol. Essi proseguono nel la loro offensiva e non è improbabile che si procurino grandi successi a buon mercato.

Il Governo provvisorio russo ha inteso ed ha valutato la grave minaccia tedesca e perciò ha lanciato un supremo appello alle forze della rivoluzione per la difesa della patria minacciata da grave pericolo.

L'appello russo è concitato e commovente: la nostra alleata è al momento supremo della sua guerra e della sua storia. Kerenski è partito per il fronte.

Se gli austro-tedeschi sconfiggessero i russi la partita sarebbe perduta per la democrazia che sarebbe asservita al potere tedesco. Le fasi di questa lotta gigantesca sono seguite con ansia indicibile e si ritiene che anche questa volta gli alleati d'occidente faranno il più grande sforzo per salvare la democrazia alleata dagli artigli della rapace e predace Germania.

La parziale soluzione della crisi ministeriale

Pietrogrado, 23

Nella seduta di stamane del Consiglio dei Ministri la crisi governativa ha avuto una soluzione parziale. E' stato stabilito che le divergenze di vedute relativamente alla proclamazione della Repubblica in Russia erano sorte principalmente dal fatto che alcuni membri del Gabinetto ritenevano necessaria la pubblicazione di un atto, il quale proclamasse immediatamente che la Russia è uno Stato repubblicano, mentre la dichiarazione che si elabora attualmente a questo riguardo rappresenta soltanto una misura preparatoria, in vista della promulgazione, da parte della assemblea costituente, dell'atto relativo alla repubblica russa e la dichiarazione progettata non pregiudica affatto la prerogativa della Costituente.

Tutti i membri del Governo rimanenti si sono messi d'accordo a questo proposito, nonchè sulla intempestività di sollevare attualmente, in un momento difficile per il nostro fronte, la questione di principio, se si debba o no sciogliere la Duma ed il Consiglio di Stato, non avendo questa questione una importanza capitale dal punto di vista dell'orientamento della attività del Governo.

Le dimissioni del Presidente del Consiglio principe Lwoff furono cagionate principalmente dalla questione agraria nella quale una divergenza inconciliabile capitale di vedute era sorta tra esso ed i ministri socialisti e specialmente il ministro della agricoltura Cernoff.

Avendo il Governo provvisorio preso atto delle dimissioni del principe Lwoff, da ministro presidente e da ministro dell'interno ed avendo anche accettate le dimissioni del ministro delle finanze Chingareff, del ministro delle vie e comunicazioni Nekrasoff, del ministro dell'istruzione pubblica Maniuloff, del ministro dell'assistenza pubblica principe Schakhovskoie e del ministro della giustizia Pereverzeff, ha nominato ministro presidente il ministro della guerra e marina Kerenski, il quale conserva anche i portafogli della guerra e della marina. Il ministro senza portafogli Nekrasoff è stato incaricato dell'interim della Presidenza in caso di assenza di Kerenski; il portafoglio dell'interno è stato affidato a Tseretelli il quale conserverà provvisoriamente anche quello delle poste, il ministero dell'istruzione pubblica sarà probabilmente affidato a Cernoff, attualmente ministro dell'agricoltura; tuttavia questa questione non è ancora risoluta. Anche la questione della distribuzione degli altri portafogli è stata rimessa alla prossima seduta del Consiglio.

Il programma del Governo provvisorio

L'appello alle forze sane del paese

Pietrogrado, 23

Un'ora temibile è suonata; gli esercila seguente dichiarazione:

Cittadini!

Un'ora temibile è suonata; gli eserciti dell'Imperatore di Germania hanno rotto il fronte dell'esercito nazionale rivoluzionario russo; il compimento di tale operazione fu loro facilitato dalla criminosa leggerezza e dal cieco fanatismo di alcune persone e dal tradimento di altri individui. Gli uni e gli altri agirono, in modo da minacciare e col disordine e col disgregamento, le fondamenta dell'esercito della nuova Russia libera, in questo momento temibile, quando, profittando del disordine generale, possono levarsi le forze nascoste della contro rivoluzione.

Il Governo provvisorio si rende chiaramente conto della responsabilità che grava con tutto il suo peso sulle sue spalle, ma il Governo è pieno di ferma fiducia in tutto il grande popolo russo. Il Governo ha fede nel rapido risanamento della vita politica del paese dopo che la malattia contagiosa che minava l'organismo nazionale si manifestò e si risolve in crisi, poichè il Governo crede fermamente che tale crisi porterà alla guarigione e non alla morte.

Forte di questa fede il Governo è pronto ad agire ed agirà con tutta l'energia e la risolutezza che esigono le circostanze eccezionali mettendo tutte le forze alla lotta contro il nemico esterno e alla difesa del nuovo regime di Governo contro tutti gli attentati anarchici e controrivoluzionari senza fermarsi dinanzi alle misure più rigorose in suo potere.

In pari tempo, con la sua politica estera, esso confermerà di nuovo che l'esercito rivoluzionario non muoverà al combattimento se non avendo la ferma fiducia che non una goccia di sangue del soldato russo sarà versata per gli scopi estranei ai sentimenti e al diritto della democrazia che ha proclamato apertamente dinanzi al mondo la sua parola d'ordine pacifica.

Con questi scopi il Governo, mettendo in pratica i principi di politica estera proclamati nella dichiarazione governativa del 19 maggio, ha intenzione di convocare gli Alleati ad una conferenza interalleata nel prossimo agosto per determinare l'orientamento generale della politica estera degli Alleati e coordinare i loro atti con l'applicazione dei principi proclamati dalla rivoluzione russa. A questa conferenza la Russia sarà rappresentata, oltre che da diplomatici, anche da rappresentanti della democrazia russa.

Continuando il lavoro di ricostruzione dello Stato anche negli altri campi sulle basi proclamate nella dichiarazione 19 maggio, il Governo ritiene indispensabile procedere immediatamente ad una serie di misure che pongano in pratica tali principi. Il Governo prenderà tutti i provvedimenti perchè le elezioni per la Costituente abbiano luogo alla data fissata del 30 settembre e perchè siano completate in tempo le disposizioni preliminari capaci di assicurare la regolarità e la libertà delle elezioni. L'introduzione quanto più rapida possibile delle autonomie dei municipii e degli Zemstwo sulla base del suffragio universale diretto uguale e segreto nonchè l'estensione di questo principio a tutto il paese, costituiscono il principale problema del Governo nel campo della politica interna. Attribuendo al tempo stesso una particolare importanza alla creazione di organi locali, dei poteri che godono della fiducia di tutta la popolazione, il Governo ricorrerà sin d'ora, per l'organizzazione delle autorità locali, ai rappresentanti delle organizzazioni sociali che costituiranno organi collettivi di amministrazione regionale riuniti in un certo numero di provincie.

Aspirando all'attuazione conseguente nella vita del paese dei principii di eguaglianza civile, il Governo promulgherà prossimamente disposizioni per stabilire le classi e i ranghi dei funzionari, come pure le decorazioni, salvo quelle per le alte gesta militari.

Per lottare energicamente contro il disagio economico e prendere misure ulteriori per proteggere il lavoro, un consiglio economico ed un comitato economico generale, istituiti presso il Governo, comincieranno subito l'opera loro procedendo alla elaborazione di un piano generale di organizzazione dell'economia nazionale e del lavoro, di progetti di legge e di misure di carattere generale che regolarizzino la vita economica e stabiliscano un controllo sulla industria e coordinandone la sistematica messa in pratica.

Nel campo della politica operaia si elaboreranno ed applicheranno tra poco progetti di legge sulla libertà dei sindacati, sulle borse di lavoro e sulle Camere arbitrali. Si stanno elaborando progetti di legge relativi alla giornata di otto ore di lavoro, alla protezione del lavoro e alla introduzione di tutte le specie di assicurazioni sociali, nonchè alla loro estensione a tutte le categorie di lavoro salariato.

Le misure del Governo nel campo della questione agraria sono, come per il passato, determinate dalla convinzione che, in conformità delle esigenze fondamentali della nostra economia nazionale e dei desideri reiteratamente espressi dai contadini, nonchè dei programmi formulati da tutti i partiti democratici del paese, la riforma deve aver per base il principio della consegna della terra nelle mani dei lavoratori. Su questa base si elabora un progetto di riforma agraria che sarà sottoposto all'assemblea costituente.

Le misure che il Governo prenderà subito concerneranno:

1. La liquidazione completa dell'antica politica agraria che rovinava e disorganizzava la campagna e la tutela della piena libertà della Costituente quanto alla ripartizione della proprietà fondiaria del paese.

2. La disciplina dei rapporti fondiari dal punto di vista degli interessi della difesa nazionale e dello approvvigionamento del paese, mediante la estensione ed il consolidamento di una rete di comitati agrari istituiti dal Governo con una competenza rigorosamente definita dalle leggi nel campo delle questioni correnti di politica agraria, senza pregiudicare la questione fondamentale circa il diritto di proprietà fondiaria, questione che rientra esclusivamente nella competenza della Costituente.

3. Eliminazione, mediante una simile disciplina legale dei rapporti fondiari, del serio pericolo che presentano, per lo Stato e per futura riforma agraria, le usurpazioni ed altri procedimenti arbitrari analoghi tendenti a soddisfare necessità fondiarie contrarie in massima al piano governativo della futura riforma agraria.

Enumerando questi problemi il Governo si ritiene in diritto di contare nel suo gravoso e responsabile lavoro sulla cooperazione devota di tutte le forze vive del Paese e ne esige il sacrificio di ogni loro avere e della loro vita stessa per la grande opera di salvezza di un paese il quale ha cessato di essere, per tutti i popoli che lo abitano, una crudele matrigna e che espira ad unirli tutti su una base di piena libertà ed uguaglianza.

Le truppe del fronte romeno contro i ribelli

Pietrogrado, 23

Il Consiglio dei delegati dei soldati e degli ufficiali della legione dello Stato Maggiore nel fronte romeno ha diretto al Ministro della Guerra Kerenski ed al Consiglio dei delegati operai e soldati di Pietrogrado il seguente telegramma:

«Nel momento dell'offensiva dell'esercito che lotta per la pace del mondo intero ed all'infuori, per quanto riguarda gli scopi della guerra, da ogni aspirazione imperialista, consideriamo i disordini scoppiati a Pietrogrado come un tradimento alla rivoluzione ed un atto di diffidenza verso l'esercito rivoluzionario. Confidando nei democratici della Russia ed esigiamo dal governo provvisorio che in contatto col Consiglio dei delegati operai e militari prenda le misure più decisive, compreso l'uso della forza armata contro i ribelli. Dichiariamo che siamo pronti ad appoggiare l'uno e l'altro in ogni modo senza indietreggiare di fronte all'uso della forza armata.»

L'imperatore Carlo al fronte

Zurigo, 23

Si ha da Vienna che l'imperatore Carlo col ministro degli esteri Czernin ed il capo dello Stato maggiore, Arz, si è recato sabato al fronte orientale. Il generale Bohem Ermolli gli fece la relazione sulla situazione militare. Si recò quindi al quartiere generale del principe Leopoldo di Baviera, ove si incontrerebbe con l'imperatore Guglielmo.

Poteri illimitati conferiti al Governo dal Consiglio dei delegati

Pietrogrado, 23

In una seduta comune dei Comitati esecutivi del Consiglio dei delegati operai e militari e dopo lunga discussione alle ore 4 della notte è stata approvata la seguente mozione:

«Riconoscendo che la situazione sul fronte all'interno del paese minaccia la sconfitta militare, la catastrofe della rivoluzione e il trionfo della forza contro la rivoluzione, decidiamo.

1. Il Paese e la rivoluzione sono in pericolo.

2. Il governo provvisorio è proclamato Governo di salvezza della rivoluzione.

3. E' accordato al Governo il potere illimitato per ristabilire l'organizzazione e la disciplina nell'esercito per la lotta ad oltranza contro la controrivoluzione e per l'anarchia, per l'attuazione di tutto il programma tracciato nella dichiarazione del Governo pubblicata ieri l'altro.

Questa mozione è stata votata all'unanimità di 252 votanti: 47 delegati e per la massima parte massimalisti si sono astenuti.

I combattimenti in Galizia

Pietrogrado, 23

Il comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

A sud est di Dwinsk, in direzione di Wilna, e in direzione Wilna-Baronovicz fuoco di artiglieria da una parte e dall'altra.

Ad ovest di Tarnopol il nemico continuò l'offensiva nella direzione generale di Tarnopol e più a sud lungo lo Strypa. La nostra truppa continuò a ritirarsi oltre il Sereth. La 155.ma divisione di fanteria oppose resistenza all'avversario nella regione Doglianca Domomarytche, ed automobili blindate tirarono sulla cavalleria tedesca sulla strada di Tarnopol. Alla fine della giornata del 21 le nostre truppe si mantennero sul Seret sul fronte Zaloytze-Tarnopol-Myschkovtze. Il villaggio di Zacorbebia, sobborgo di Tarnopol, è nelle mani del nemico.

Sul fiume Lomniza nella regione del villaggio di Babine e di Sdudzianka il nemico, dopo preparazione di artiglieria, prese l'offensiva e costrinse le nostre truppe che occupavano il villaggio di Babine a passare sulla riva destra della Lomniza. Sul resto del fronte fuoco di fucileria.

Sul fronte romeno situazione immutata.

Il comunicato austriaco

Basilea, 23

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Fra la valle Suzita e il confine dei tre paesi, l'attività di combattimento divenne sensibilmente più viva. In vari punti il nemico effettuò attacchi che non riuscirono.

Nella loro avanzata le truppe alleate raggiunsero il Seret presso Tarnopol e passarono su un largo fronte ai due lati dello Strypa la ferrovia Kozowa-Ostrow. I russi ripiegano anche lungo la Narajowka. L'avanzata si ripercuote sulla riva meridionale del Dniester fino nei Carpazi, ove il nemico sgombrò le sue posizioni.

I socialneutralisti solidali con Balabanoff e Lenine

Roma, 23

La *Tribuna* ha da Firenze: Stamane, come era stato annunziato, si è radunata all'Hotel Parlamento la direzione del partito socialista ufficiale, unitamente ai rappresentanti del gruppo parlamentare socialista. La prima seduta è stata breve ed è durata appena un'ora. Si discusse, più che altro, sulle modalità che si devono seguire per la prossima assemblea circa l'ammissione alla stessa dei rappresentanti di numerose sezioni che stamane sono state escluse.

Il convegno ha deliberato l'ammissione alle sedute dei rappresentanti stessi, di inviare un telegramma di solidarietà alla compagna Balabanoff e al compagno Lenine. Poi si inviò un altro telegramma alla delegazione dei socialisti russi che attualmente trovansi a Parigi per invitarla a venire immediatamente a Firenze per partecipare alle sedute del convegno. Poscia il convegno ha preso atto di varie comunicazioni.

Nella seduta pomeridiana, Costantino Lazzari ha fatto la relazione morale e finanziaria del partito. Ha riferito sui provvedimenti da prendere contro le sezioni che ancora non hanno prelevato la tessera e sull'esito dell'edizione romana del giornale *L'Avanti!* Erano presenti tutti i membri della direzione e la rappresentanza del gruppo parlamentare socialista composta degli on. Turati, Morgari, Modigliani, Pescetti, Caroti, il direttore dell'*Avanti!* Serrati, e molti altri. La discussione sulla partecipazione al congresso dei rappresentanti delle sezioni socialiste di varie città è rinviata.

In Macedonia

Parigi, 23:

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, in data 21 dice:

Il nemico ha tentato senza successo un nuovo attacco sul fronte serbo verso Taravina. Cannoneggiamento reciproco su tutto il fronte. La nostra artiglieria ha provocato nelle linee nemiche a ovest di Sokol un incendio che è durato tutta la giornata. Aviatori britannici hanno bombardato un parco di automobili a Demir-Hissar. In combattimenti aerei nel corso della giornata due aeroplani nemici furono abbattuti.

Il bollettino di Cadorna

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Luglio.

Tra Chiese e Astico la notevole attività di nuclei esploranti diede luogo a qualche scontro di pattuglie con esito a noi favorevole.

Nella Valle dell'Avisio la nostra artiglieria provocò un incendio nella batteria nemica di Monte Camorciao, impedendone poscia con precise raffiche di interdizione il sollecito spegnimento.

In Carnia grosse pattuglie nemiche che erano nel raggio d'azione delle nostre mitragliatrici del Monte Granuda (alto Degna) e di Monte Rombon (alto Seebach), vennero prontamente fugate.

Nuclei di armati e lavoratori presi in pieno dal nostro tiro tra Lusnitz e Malborghetto, in Valle di Fella, furono dispersi.

In vari tratti della fronte Giulia i tiri dell'artiglieria avversaria provocarono l'energica reazione delle nostre batterie.

Nella scorsa notte, a malgrado delle difficili condizioni atmosferiche e della difesa nemica, nostre aeronavi bombardarono efficacemente le batterie nemiche postate sul Monte Hermada e gli impianti ferroviari del tronco di Opcina-Cabrovica.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'accanimento dei tedeschi sul fronte dell'Aisne

Parigi, 23:

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Gli attacchi tedeschi accompagnati da violenti bombardamenti continuarono iersera sull'altipiano dinanzi a Craonne. Alle Casemates il nemico, in seguito a nuovi tentativi estremamente violenti, riuscì a penetrare nella nostra prima linea. Subito contrattaccato con vigore non ne potè conservare che una piccola parte. Sull'altopiano di Californie la lotta non terminò che ad ora avanzata della notte. Malgrado tutti gli sforzi i tedeschi non poterono sloggiarci dall'altipiano. Le nostre truppe respinsero tutti i tentativi diretti sulla nostra trincea che occupiamo per intero. Cannoneggiamento intermittente in vari punti della fronte.

L'eroica resistenza dei francesi

Parigi, 23

Per il Chemin des Dames dopo azioni localizzate frammentarie i tedeschi hanno impegnato da parecchi giorni una battaglia le cui diverse fasi sono separate soltanto dalle brevi pause indispensabili alle preparazioni della artiglieria.

Nuovi contingenti freschi hanno ripreso gli attacchi sugli stessi punti i giorni 19 e 20 con i medesimi obbiettivi. Dopo un bombardamento di una violenza inaudita da parte dell'artiglieria di cui fu segnalata la intensità anormale le divisioni si slanciarono all'assalto su un fronte di 5 chilometri ed impegnarono una lotta accanita per le creste. Fino al termine della mattinata esse non ottennero in nessun punto altro risultato che un movimento di flusso e riflusso. Nel pomeriggio, a prezzo di perdite enormi, dopo combattimenti che ricordano quelli più sanguinosi di Verdun, giunsero a mordere l'estremità orientale dell'altipiano di Californie, terminato da una punta acuta dolcemente incurvata verso nord est, prendendo piede nella prima linea francese in una trincea che costeggia il rovescio settentrionale dove il combattimento continua. Il valor dei francesi sottoposti a attacchi incessanti, da tre mesi lottanti corpo a corpo su un terreno in cui le trincee sono state sconvolte dalle granate di grosso calibro, non sarà mai abbastanza esaltato. Lo straordinario accanimento del nemico prova l'estrema importanza che esso annette alla ripresa di quelle posizioni e la gravità dello scacco inflittogli dai francesi in due giorni.

L'attività aerea degli inglesi

Londra, 23

Il comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Un distaccamento nemico fu respinto la notte scorsa ad est di Levergier.

Una leggera nebbia ostacolò ieri l'attività aerea fino a sera: allora numerosi combattimenti ebbero luogo. Due apparecchi tedeschi furono abbattuti, e altri quattro obbligati ad atterrare con avarie. Anche un pallone di osservazione nemico fu abbattuto in fiamme. Uno dei nostri aeroplani manca.

Un comunicato in data del pomeriggio dice:

Un'operazione locale riuscita fu effettuata iersera a sud di Avion. Le nostre truppe raggiunsero gli obbiettivi con deboli perdite e presero parecchi prigionieri. Ne contammo già 51. Facemmo durante la notte un'incursione nelle posizioni nemiche a sud di Harrincourt e in vicinanza di Bellecourt-Holebeke. Furono presi prigionieri e uccisi molti nemici e i suoi ricoveri demoliti. Colpi di mano nemici furono respinti a sud est di Loos e presso Lombartzyde.

Lo stato di guerra tra il Siam e gli Imperi centrali

Roma, 23

La Legazione del Siam presso il Re d'Italia ha informato il Ministero degli Esteri che dal mattino del 22 corrente esiste lo stato di guerra fra il Siam e la Germania e l'Austria-Ungheria.

Le spese di guerra dell'Inghilterra

Londra, 23

I crediti supplementari necessari per coprire le spese dell'esercizio 1917-18 sono valutati a 650 milioni di sterline. La relativa domanda sarà presentata domani alla Camera dei Comuni.

La situazione della Bulgaria

Il lavorio diplomatico — di cui ci parlano le recenti notizie dalla Svizzera — che stanno svolgendo gli agenti bulgari, dimostra la preoccupazione di quel Governo circa il mantenimento delle conquiste territoriali nella penisola balcanica.

Queste preoccupazioni vanno collegate a parecchi fattori: il ritorno al potere in Grecia del Governo di Venizelos; la ricostituzione dell'esercito rumeno; la rinnovata potenza combattiva dei Serbi e la propaganda jugoslava.

E' noto che lo scopo di guerra del governo bulgaro è la costituzione di una grande Bulgaria che comprenda tutta la Macedonia, la regione della Morava, la Dobrugia e un corridoio lungo il Danubio che dovrebbe creare una frontiera comune tra la Bulgaria e l'Austria. Per raggiungere queste aspirazioni la Bulgaria si è gettata nelle braccia degli Imperi Centrali fin dalla conclusione del trattato di Bucarest.

In verità gli Stati balcanici confinanti accusano il governo bulgaro di aver esercitato un doppio giuoco diplomatico anche prima di quel trattato: nel senso che mentre da una parte affermava, a mezzo della stampa, la sua devozione alla Russia e alle potenze democratiche che ora sono contro la Germania, dall'altra lavorava di nascosto con l'Austria per accrescere la propria egemonia nei Balcani, ai danni degli altri Stati; e citano, come esempio, l'accordo del 1908 tra Sofia e Vienna, il quale portò alle dichiarazioni simultanee dell'indipendenza bulgara e dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina....

Il trattato di Bucarest avrebbe dovuto segnare per la Serbia, la Romania e la Grecia la fine della politica espansionistica della Bulgaria; ma scoppiata la guerra europea, questo trattato non è stato più mantenuto in vigore, per colpa proprio degli stessi interessati: la Grecia di Re Costantino tradiva la Serbia nel modo vergognoso che tutti sanno e la Romania si faceva vincere dalle indecisioni, proprio nel momento in cui avrebbe dovuto entrare a fianco dell'Italia, e perdette così un tempo prezioso e facilitò, non volendo, lo schiacciamento della Serbia.

Con la rivoluzione russa e coll'entrata in guerra dell'America si sono mutate anche le finalità del conflitto mondiale, il quale tende ora a democratizzare l'Europa onde rendere impossibile, pel futuro, nuovi conflitti determinati appunto dalle mire imperialistiche dei governi o delle dinastie. E la Bulgaria sa che l'Intesa non permetterà mai la costituzione del grande Impero Bulgaro!

Vero è che la Macedonia ha appartenuto nel Medio Evo ad un grande Stato bulgaro, come ha appartenuto a un grande Stato serbo, ma è pur vero che quei due grandi Stati Slavi del Medio Evo hanno con gli attuali Stati moderni serbo e bulgaro, gli stessi rapporti che potrebbe avere il Santo Romano Impero del popolo germanico con la Germania di oggi. E come l'Intesa non permetterebbe nell'Europa rinnovellata la costituzione di una grande Jugoslavia che potesse sostituirsi alla politica espansionista della Russia degli Zar, premere cioè verso Bisanzio e soffocare tutte le altre nazionalità, così non permetterebbe neanche la costituzione della grande Bulgaria con le frontiere create da Assan II, quale è nei voti dei nazionalisti bulgari....

I bulgari ormai conoscono troppo bene gli scopi della guerra dell'Intesa e non si fanno illusioni su ciò. D'altra parte, nella stessa Austria si va formando una corrente democratica la quale vorrebbe, ai fini della soluzione del problema balcanico, vista dal proprio punto di vista, provocare un'intesa tra la Serbia e la Bulgaria e costituire una federazione di Repubbliche balcaniche, ciò che farebbe tramontare il sogno di Ferdinando, proclamatosi di già Zar di tutti i bulgari....

Ma a parte ciò; anche la situazione militare della Bulgaria presenta delle incognite che non possono sfuggire alla esatta valutazione da parte di quel governo.

La Romania, è vero, ha pagato troppo cara la propria esitazione nell'accettare il programma dell'Intesa, di premunirsi contro il danno tedesco-bulgaro; poichè quando è tornata alla politica della solidarietà balcanica, era già troppo tardi; ma non è men vero che attualmente l'esercito romeno, ammaestrato alla guerra moderna, non sia in piena efficienza e pronto a rientrare in lotta nel settore austro-bulgaro.

Anche la Grecia, liberatasi dall'incubo del suo fatale Re e tornata sotto il governo di Venizelos, si sta incamminando sulla via del riavvicinamento alla Serbia in ragione diretta della rapidità con la quale si procede a sgombrare il terreno diplomatico di tutti gli ingombri che potrebbero ostacolare una seria e leale intesa italo-greca. Se non fosse altro, il ritorno del governo costituzionale, in Grecia, libererà le truppe del generale Sarrail dalla preoccupazione seriissima di provvedere alla difesa delle proprie spalle, acquistando elasticità nel muoversi e nel completare quell'offensiva che ideata da tanto tempo ed iniziata magistrevolmente con la conquista di Monastir, non ha potuto mai essere condotta a termine, per le ragioni su esposte.

Dal canto loro, i soldati serbi che non aspettano l'emancipazione della loro patria dalla pietà degli avversari, hanno ripreso maggior vigore combattivo e sono in attesa dell'aiuto formale che loro daranno gli eserciti dell'Intesa, in un'azione coordinata all'eventuale intervento greco-romeno.

Così a due anni di distanza i tre Stati balcanici si trovano di nuovo riuniti dalla medesima necessità di combattere la Bulgaria, strumento cosciente della potenza tedesca.

A questa non lieta prospettiva per i bulgari, si aggiunga la situazione dei paesi serbi testè occupati nei quali serpeggiano la rivolta e la guerriglia. Sono gli stessi bulgari costretti a confessare che le comunicazioni alle spalle dei loro eserciti combattenti sul fronte della Macedonia, non sono più sicure e

che essi devono ricorrere a misure di repressione. Ciò che significa che non possono sperare di rimanere padroni di quelle provincie se gli abitanti non intendono assoggettarvisi....

La resistenza dei serbi, alla penetrazione forzata bulgara, è aumentata da quando si è andata intensificando la propaganda jugoslava e ciò costituisce motivo di maggiore preoccupazione pel governo bulgaro, specialmente perchè quella propaganda è appoggiata da ben noti circoli diplomatici francesi....

Ond'è che non è azzardata l'ipotesi di vedere la Bulgaria disposta a trattare con l'Intesa su una base equa e giusta; ciò che mentre isolerebbe maggiormente gli Imperi Centrali, faciliterebbe il raggiungimento degli scopi ideali delle potenze democratiche.

Ad ogni modo il fenomeno è degno di rilievo.

Francesco Mollica

Scenate alla Dieta croata

La lotta tra boemi e tedeschi

Zurigo, 23

Alla Dieta croata, discutendosi la proroga del compromesso coll'Ungheria avvennero scenate fra il partito del diritto puro e quello starceviciano. Dopo una sospensione della seduta il tumulto riprese. Lo starceviciano Hervoja interruppe l'oratore Patricio dicendogli: Avete fatto le spie a Budapest! (*rumori*). Sazluka gridò ad Hervoja: Taccia speculatore di maiali. Ed Hervoja di rimando: Siete un porco.

Alla fine della seduta Kovacevic rispose ad una interruzione di Frank dicendo: Taccia lei schiaffeggiato. Frank: Miserabile nullità. Sazluka riprese: Anche altri sono stati schiaffeggiati. Urla: Fuori i nomi!

La seduta fu tolta fra clamori ed un principio di pugilato.

L'accusa di spionaggio è in relazione col fatto che deputati di diritto puro cioè trialistici, per cattivarsi il governo ungherese denunziarono a questo alcuni deputati di serbofilismo.

La lotta in Boemia è vivissima. Il Consiglio popolare tedesco pubblica un proclama al popolo tedesco della Boemia rilevando la fedeltà dei tedeschi durante la guerra, mentre i nemici interni lavorano col tradimento dando mano al nemico. Adesso su di loro è piovuta la grazia sovrana per cui credono che essa li mondi delle loro colpe.

Il proclama esprime l'indignazione per il contegno del governo che sacrifica altissimi interessi dello Stato favorendo le correnti czeche che durante la guerra minacciarono l'esercito e che oggi apertamente operano per una pace rispondente alle mire dell'Intesa che chiede lo smembramento della monarchia. I tedeschi della Boemia esigono quindi la immediata distrettuazione nazionale della provincia e la riforma dell'ordinamento provinciale.

Il proclama conclude: La guerra sembra avvicinarsi alla fine. Fino ad allora i tedeschi della Boemia devono resistere e tenersi compatti, non vacillando nemmeno a causa delle preoccupazioni per il pane quotidiano.

Perquisizioni ed arresti a Varsavia

Zurigo, 23

La «Zurcher Zeitung» è informata che le autorità tedesche di Varsavia operarono nuove perquisizioni e trenta arresti d'uomini politici di sinistra. Gli arrestati furono rinchiusi nella cattedrale. La tipografia dell'organo del partito socialista «Jednose Robodnicza» e la tipografia del «Ponoki Kurier» furono perquisite.

Irredenti esclusi dall'amnistia

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: Fra i condannati ai quali non viene estesa l'amnistia perchè erano soldati al momento del processo, vi sono: il goriziano Ferrari, impiegato di banca condannato a tre anni di carcere duro, il triestino Temanini, studente di ginnasio, condannato a sei anni; il trentino Zuccari, possidente, condannato a dieci anni, tutti sotto l'accusa di avere turbato l'ordine pubblico.

L'inchiesta sul disagio industriale in Inghilterra

Londra, 23

La commissione recentemente nominata dal Governo per una inchiesta sui disagi industriali, ha esteso il suo rapporto il quale dimostra che un grande sentimento patriottico regna tra gli operai e gli industriali, tutti egualmente decisi a dare la loro piena cooperazione alla nazione nella crisi attuale. Non soltanto la maggioranza degli operai non ha manifestato nessun sentimento di carattere rivoluzionario ma ha dato anche prova di saggezza di fronte alle difficoltà in cui il paese si trova. Il rapporto fa rilevare che la causa principale del disagio si trova nell'aumento del costo della vita e nell'opinione che guadagni esagerati siano stati realizzati da alcune categorie industriali. Altre cause sono la questione delle abitazioni, le restrizioni della vendita di bevande alcooliche; alcuni lavori industriali e l'incertezza per quanto concerne l'industria. La commissione d'inchiesta raccomanda pure una migliore distribuzione dei viveri e la partecipazione degli operai agli affari del paese e finalmente rapporti più stretti fra capitale e lavoro.

Il Senato francese vota all'unanimità

la fiducia nel Governo

Parigi, 23

Nella seduta di ieri al Senato il presidente Dubost legge un ordine del giorno redatto in seguito alla discussione sull'interpellanza Debierre relativamente all'offensiva del 16 aprile e sul funzionamento del servizio di sanità. L'ordine del giorno che è firmato da numerosi senatori, invia un saluto all'esercito americano, ed accorda piena fiducia al governo.

Debierre dichiara che bisogna che le lezioni del passato servano per l'avvenire, per dare la piena fiducia all'esercito ed al paese che simili errori non si rinnoveranno più. Chiede la punizione dei colpevoli, e rende il governo responsabile degli errori commessi.

Il ministro della guerra Painlevé riconosce gli errori commessi, ne ricercò le cause profonde, ma insiste specialmente sulla enorme difficoltà del compito da assolvere.

Durante tre mesi, dichiara Painlevé, gli eserciti franco-inglesi tennero testa ad un insieme di forze tedesche, libere su tutti i punti; in nessuna parte gli eserciti tedeschi avanzarono, e dovunque ove attaccammo essi indietreggiarono. Bisogna che questa parola risuoni in tutto il paese. Ricordando quindi la gloriosa sfilata delle truppe francesi traverso Parigi in occasione della festa nazionale, Painlevé conclude: Questo giorno deve essere presente ai nostri pensieri in tutte le nostre discussioni, poichè in questo giorno vedemmo ciò che è la nazione francese dopo tre anni di guerra (*applausi prolungati*).

Dopo il discorso del ministro Painlevé prende la parola Clemenceau, il quale, esaminando la guerra attuale, dice:

I tedeschi erano troppo preparati, noi non lo eravamo abbastanza: da un lato l'organizzazione senza l'onore, da parte nostra tutto l'onore senza una organizzazione sufficiente. I popoli vennero con noi per finirla con la barbarie, per assicurare il rispetto del diritto e della libertà.

Clemenceau rimprovera al ministro dell'interno Malvy di essersi mostrato insufficiente di fronte a certi antipatriottici.

Il ministro Malvy risponde che egli non dubita che il Senato approverà una politica la quale ha per scopo e per risultato l'unione di tutti i francesi. La politica che egli persegue, è la sola che può condurre alla vittoria, poichè, soggiunge Malvy, noi abbiamo dimostrato fiducia in tutti gli elementi della nazione, dall'estrema destra all'estrema sinistra pur senza dimenticare che la fiducia non deve degenerare in debolezza.

Malvy enumera i procedimenti iniziati contro gli autori di atti antipatriottici: 121 condanne furono pronunciate, ma il governo preferì prevenire anzichè punire, ed ebbe ragione di aver fiducia anche negli anarchici, poichè nessun atto di sabotaggio fu commesso.

Malvy dà schiarimenti intorno ai diversi fatti particolari segnalati durante la discussione e sfida a potergli rimproverare una compiacenza colpevole. La politica seguita dal Governo era la sola possibile ed essa ricava tutto il suo valore dal contrasto con la situazione interna dei nemici. Qui la calma, dice Malvy, presso i nemici le sommosse, le fucilate.

Malvy conclude dichiarando che egli procederà contro tutte le mene criminose, ma non crede di dover temere il giudizio del Senato, che ebbe sempre chiara la visione dell'interesse nazionale.

Il presidente del Consiglio, Ribot, dice di non aver dubbio che il voto patriottico del Senato sarà emesso all'unanimità. Ribot elogia Malvy la cui politica di fiducia nelle associazioni operaie ha fatto buona prova ed ha permesso di evitare malintesi. Certo la politica deve raddoppiare di vigilanza, egli aggiunge, siamo dinanzi ad una campagna di cui non si deve disconoscere la perfidia. La Germania ha bisogno di pace e vuole ottenerla con tutti i mezzi. Essa ha oggi l'ipocrisia di dire che farà tutti gli sforzi per ottenere un'intesa fra le nazioni mediante tribunali internazionali, dopo aver rifiutato ogni arbitrato alla vigilia della guerra.

Una pace onorevole non può essere fondata sul militarismo, che sarebbe una minaccia perpetua. La lega formata per far scomparire questa minaccia non si scioglierà. Se il paese volesse la pace per stanchezza, continua Ribot, non sarebbe più degno di essere la Francia. Bisogna far rientrare sotto terra una propaganda immonda. Dobbiamo considerare la situazione con sangue freddo: non accecamento nè ottimismo, ma neppure inquietudine eccessiva. I nostri amici inglesi stanno per estendere la parte del fronte che essi occupano. La Francia non può essere vinta, deve lottare fino al giorno della vittoria, e non può farlo che con l'unione.

Ribot conclude invitando il Senato intero a votare un ordine del giorno che dia al paese una ragione di più di sperare nella vittoria.

Il Senato approva all'unanimità dei 248 votanti l'ordine del giorno seguente:

«Il Senato, fedele ai suoi precedenti ordini del giorno, rivolge l'attestato della riconoscenza nazionale ai valorosi eserciti di terra e di mare della Repubblica e dei suoi alleati e saluta l'arrivo dei primi reggimenti americani; approva le dichiarazioni del Governo sull'indirizzo della politica generale di guerra, fiducioso in esso per assicurare l'ordine, la giustizia e la disciplina, applicando alle colpe le sanzioni che queste comportano in tutti i gradi della gerarchia militare, per migliorare le condizioni materiali e morali di vita dei soldati, per ottenere un perfetto funzionamento del servizio sanitario, per effettuare finalmente, d'accordo con gli alleati, una ripartizione delle forze comuni che permetta di conciliare il nostro sforzo militare con le nostre necessità economiche; conta sulla sua fermezza per assicurare, pur tutelando pienamente le libertà pubbliche e sociali, la repressione della propaganda criminosa diretta contro la disciplina e la sicurezza del paese. Gli affida, del resto, mandato di prendere tutte le misure che valgano ad affrettare la vittoria delle nazioni libere sugli imperi centrali, autori e responsabili della guerra, e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno».

La produzione dei cereali in Inghilterra

e un emendamento al progetto

Londra, 23

Il progetto di legge che regola la produzione dei cereali in Inghilterra, è venuto in discussione nel pomeriggio in seno al Comitato della Camera dei Comuni. Alcune difficoltà sono sorte per la presentazione dell'emendamento di Wardle, leader del partito operaio, tendente ad elevare il salario settimanale minimo degli operai agricoli a 30 scellini. Il Governo che aveva fissato il minimo di 25 scellini si oppone fortemente all'emendamento. Una certa tendenza in favore dell'emendamento esiste tuttavia.

Alla Camera dei Comuni il voto di stasera a proposito è atteso con impazienza. Il Governo annette un'importanza vitale a questo progetto di legge e pone anzi la questione di fiducia riguardo all'emendamento. La discussione continua. Si crede che il governo otterrà la maggioranza, ma qualora rimanesse in minoranza non esiterà a ricorrere alle nuove elezioni.

Sulla partecipazione dei socialisti tedeschi al potere

Zurigo, 23

Si ha da Berlino:

All'assemblea generale dell'associazione socialista è stato discusso se il recente incontro dei socialisti con l'Imperatore sia equivalente all'andata alla Corte ed abbia risoluto il problema della partecipazione dei socialisti al Governo.

Un dispaccio ufficioso dandone relazione dice: Benchè un oratore invitasse ad avere riguardo verso i socialisti indipendenti, un oratore ha dichiarato che i socialisti aderendo all'ufficio degli interni ed all'Imperatore, non hanno leso i principii. Anche David ha agito correttamente accettando l'invito del principe ereditario. Il partito socialista è un partito rivoluzionario, quindi quando lo esigono le mutate condizioni deve anche rivoluzionare sè stesso e rompere la con le vecchie tradizioni. I socialisti, se chiamati al Governo come segretari di Stato o ministri, devono accettare. Un altro oratore ha dichiarato che il socialismo volendo aiutare i suoi principî è naturale che partecipi al Governo. E' doveroso compiacersi che l'Imperatore ed il principe ereditario avendo mutato parere non evitano più ogni contatto con i socialisti.

Durante l'assenza di Sonnino

Roma, 23

(N.) — Per qualche giorno e probabilmente fino al termine della conferenza di Parigi, pel ritorno dell'on. Sonnino a Roma il Consiglio dei ministri non terrà altre riunioni. Conferenze parziali continueranno però ad aver luogo alla Consulta nel gabinetto dell'on. Boselli.

Il Ministro degli Esteri on. Sonnino, accompagnato dal comm. De Martino, dal comm. Aldovrandi e dal comm. De Morsier, è partito per Parigi alle ore 23.15 con treno speciale.

Lezioni di lingua slovena impartite a carabinieri

Roma, 23

Per ordine del comando generale dell'arma dei carabinieri, presso l'Istituto Mocci è stato tenuto un corso di lingua slovena a carabinieri di varie regioni.

Il risultato è stato ottimo. I promossi verranno subito inviati nelle terre conquistate ove potranno compiere la loro opera efficace e pratica presso quelle popolazioni.

Le nozze del generale Ameglio

Roma, 23

Le nozze del generale Ameglio avranno luogo a Roma mercoledì prossimo. La sposa dell'illustre generale è la signora Lina Malvasi vedova Agazzotti, nativa di Sassuolo, provincia di Modena. Il generale Ameglio si è recato oggi a Modena e ritornerà a Roma domani. I coniugi trasferiranno la loro residenza in Libia.

Il convegno dei fasci interventisti

Torino, 23

Stamane nella sede del palazzo dell'Associazione interventista torinese si è inaugurato, con l'intervento di numerosi delegati delle principali città d'Italia, il convegno dei rappresentanti di comitati dei fasci interventisti.

Dopo un applaudito discorso di apertura del prof. Romano, si iniziò la discussione sulla necessità di intensificare la resistenza nazionale.

Il convegno chiuse la sua prima seduta approvando il seguente ordine del giorno da trasmettersi all'on. Sonnino:

«I delegati dei fasci interventisti di Alessandria, Genova, Milano, Padova, Reggio Emilia e Venezia, riuniti a convegno, ricordando agli immemori che l'Italia si levò in armi a difesa della giustizia e della libertà liberamente per compiere ancora una volta la sua secolare missione nell'ora in cui la forza soverchiava il diritto, rendendo così possibile la riscossa e certo, con la vittoria, l'annientamento del brigantesco attentato austro-tedesco; riaffermando che la rivendicazione integrale dei suoi confini geografici senza l'infiltrazione di gente straniera nelle sue terre, insidioso artificio dell'Austria, possa infirmare l'imprescrittibile diritto d'Italia consacrato dalla civiltà sorta dall'immutabile cerchia dei monti e dei mari italiani e suggellata dall'eroismo dei martiri dei nostri soldati eroici; fidente che, nell'ora in cui si tenta di opporre il vano diritto di una nazionalità conosciuta ieri al diritto di chi vanta trenta secoli di storia e di gloria, il Ministro Sonnino saprà difendere al congresso interalleato di Parigi il diritto d'Italia che le nazioni amiche non disconosceranno perchè fedeli ai principi che furono la ragione della loro alleanza e perchè è dovere il riconoscimento dei sacrifici che il popolo italiano si impone da due anni per la causa comune, lo invita a dichiarare agli alleati e neutrali ed amici che il popolo italiano non ha sogni imperialisti e sarà sempre rispettoso dei diritti e della libertà altrui e non si avrà mai una pace duratura finchè i suoi diritti dai confini che la natura ha tracciato all'Italia alla dominazione dell'Adriatico alla eguaglianza nella partecipazione al futuro assetto del Mediterraneo non saranno riconosciuti ed attuati.»

Cerimonia patriottica a Torino

Torino, 23

Stamane nella sala superiore della Banca d'Italia, con l'intervento del ministro Ruffini, accompagnato dal suo segretario particolare avv. Ranelletti, si è chiusa la mostra della raccolta dell'oro donato alla patria dalla cittadinanza torinese.

Oltre al ministro erano presenti il Sindaco, il Prefetto, la marchesa Scati, il presidente del Comitato femminile, le signore Verdinois, Ferraris, Sodeville e i membri del Comitato, il cav. Codovilla direttore della Banca d'Italia.

Ha parlato brevemente il prof. Mazzini consigliere anziano dell'associazione della stampa subalpina e presidente del Comitato.

A lui ha risposto l'on. Ruffini, dicendosi lieto di assistere all'ultimo atto di questa grandiosa manifestazione, lieto e grato perchè per chiunque abbia la responsabilità del Governo in questi terribili momenti, non vi è cosa che possa maggiormente rinfrancare l'animo se non riprendendo contatto con la realtà viva del patriottismo del paese. In questo caso si rinnova il miracolo di Anteo: toccando la terra nativa si riacquista nuova forza. Egli ringrazia dunque tanto per sè che per il Presidente del Consiglio cui si farà premura di trasmettere il documento.

Il Ministro rileva il grande significato morale della manifestazione nella quale emerge l'elemento femminile che dimostra quanto si può fare quando si fa appello al suo sentimento. Se questi doni sono partiti dalle famiglie, segno è che sono partiti da cuori femminili che hanno voluto dare alla patria non solamente lo aiuto ma anche la dimostrazione della loro rispondenza piena alle necessità della patria.

Chiude dicendo che a una causa a cui il sentimento femminile abbia acceduto non può mancare la vittoria, perchè quello che la donna vuole Dio vuole e se le donne hanno voluto dobbiamo ritenere che Dio lo voglia.

Il notaio comm. Baldioli ha poi letto il verbale di chiusura dal quale risulta che sono stati raccolti 119.808.85 grammi d'oro, 303.898 d'argento e 22 di platino oltre 4513 lire in denaro ed oltre la cassa contenente la corona del Principe Amedeo donata da S. A. R. la Principessa Letizia.

La cerimonia si è chiusa dopo brevi parole del Sindaco comm. Usseglio e del comm. Tedeschi a nome degli offerenti.

Il commercio dell'Italia con l'estero

Roma, 23

Nel primo trimestre del corrente anno il commercio con l'estero dell'Italia ha raggiunto la somma complessiva di 1632 milioni di lire contro 1856 milioni di lire sullo stesso periodo dell'anno precedente registrando una differenza in meno di 124.4. Le importazioni si suddividono così: Francia 107.7, Inghilterra 202, Stati Uniti 480.7, India inglese 57.7, Argentina 75.1, Svizzera 31.8, Spagna 13.1, Egitto 4.8. Queste cifre si intendono in milioni di lire. — Le esportazioni dell'Italia dànno poi nel primo trimestre questi risultati: Francia 115.7, Svizzera 89.4, Inghilterra 75.1, Argentina 287, Stati Uniti 34.5, Egitto 167, India inglese 14.2, Spagna 5.4.

Queste cifre dimostrano come sempre intensi si svolgano i nostri scambi con gli alleati. Riguardo le importazioni, noi continuiamo a ritirare dagli Stati Uniti gli articoli che più ci abbisognano.

RIVISTE E GIORNALI

Le origini del bacio

Le origini del bacio sono da ricercarsi nell'Asia, la patria di tutte le religioni. Difatti la glorificazione del bacio è frequente nelle sacre colombe, che in Oriente sono intimamente legate al culto di Venere Astarte. Ricorda la *Revue Anthropologique* che presso le antiche popolazioni, dai costumi più semplici dei nostri, il bacio fu probabilmente il mezzo più naturale per manifestare il rispetto, in quel primo uscire dallo stato selvaggio. Il libro di Giobbe ci è fonte preziosa per sapere che gli adoratori del sole e della luna tendevano verso gli astri le palme e che poi le portavano sulle labbra. Il bacio delle statue degli idoli e dei santi è stata una pratica di tutti i tempi, che si ritrova in qualunque rito religioso. Questo fu l'uso primo e il più comune; ma quando cominciò a generalizzarsi, il bacio si distinse in vari significati e, a seconda che era dato sulla bocca, le gote, la barba, rappresentò l'amore, il rispetto, la fedeltà, l'amicizia, la protezione, l'adorazione, in relazione con la prossimità della parentela, col sesso, con l'età, con la condizione delle persone e degli usi locali. Il cattolicismo, conservatore dei principali riti delle religioni che l'hanno preceduto, ha accolto il bacio come un segnale per cui si riconoscono i fratelli in religione; da qui era facile il passaggio nel cerimoniale cavalleresco onde il bacio fu una delle formalità a cui era tenuto il nuovo cavaliere. La parola «baciamento» negli ordinamenti feudali designa specificamente un omaggio reso dal vassallo al signore, e anche il dono che veniva offerto per la circostanza. In altri costumi ebbe valore di una promessa che si scambiavano le parti contraenti, allo stesso modo che la stretta di mano, la «palmatio» come è chiamata nei documenti medioevali, apparve assai di buon'ora come suggello alle contrattazioni dei mercati. Più noto è l'abuso che del bacio si fece come segno di riconciliazione e il frequente ricorrere di questa cerimonia nella vita agitata dei nostri comuni medioevali, quando più aspre divampavano le contese tra guelfi e ghibellini!

L'autore del 'Deutschland über alles,

Hoffmann de Fallersleben, fu uno dei precursori del pangermanismo. Nato nel 1798 — secondo quanto riferisce la *Semaine Littéraire* — trascorse nelle Università di Gottinga e di Bonn la sua povera vita di studente. Fanatico teutomane, fin da quel tempo era esasperato dalle simpatie che i paesi renani gli sembravano nutrire per la Francia; tanto erano violente le sue canzoni politiche che, proibite per tutti gli Stati prussiani, gli alienarono le simpatie dei governanti e lo privarono di una cattedra che aveva consegnita a Breslavia. Anche il soggiorno berlinese gli venne interdetto, e cacciato dal granducato di Baden, cacciato dall'Hannover, finì per trovare un asilo nel Mecklemburgo, il più reazionario degli Stati tedeschi; particolare curiosissimo, questo, se si pensi che le sue opinioni democratiche erano la causa principale della persecuzione. Durante il soggiorno a Heligoland scrisse, nell'agosto del 1841, il suo famoso canto di cui cedè la proprietà all'editore Campe per un compenso di quattro luigi. Cieco d'odio per la Francia, scriveva a un amico nel 1870 le più volgari ingiurie all'indirizzo di quel paese: «l'ora grandiosa che viviamo assorbe tutti gli interessi particolari e distrugge tutto quello che è amore e cordialità, lasciando sussistere soltanto l'odio contro la Francia»; ma nel '70 il suo canto guerresco non aveva ancora conseguita la popolarità d'oggi, eclissato dal più famoso «*Wacht am Rhein*». Dei tentativi per opporre i fiamminghi ai valloni egli fu uno dei principali promotori; anzi, visse notoriamente in relazione con quel Jean-Frans Willems che è considerato il padre del movimento fiammingo. Seppe abilmente sfruttare una situazione difficile per creare nemici alla Francia e per orientare il mondo verso il pangermanismo, non diversamente dai tedeschi d'oggi, che asservono ai loro fini il movimento fiammingo, rappresentato da quel sedicente «Consiglio delle Fiandre» la cui azione criminosa contro la patria belga è qualificata da quel popolo come un abbominevole tradimento.

La criminalità e la guerra

E' un argomento nuovo che dà occasione a un presidente di corte di assise di esporre ai lettori della «Revue hebdomadaire» una serie di considerazioni sui dati statistici degli annali giudiziari parigini. Dopo il famoso processo terminato nello scandaloso verdetto che fu il massimo esponente delle ire partigiane e della corruzione della vita politica francese, proprio alla vigilia del grande conflitto europeo, il delitto divenne quasi un mito a Parigi, che le sfrontate menzogne del nemico rappresentavano in balia di energumeni saccheggiatori. In confronto ai 366 accusati, che la giuria della Senna aveva giudicato nel 1913, soltanto 172 imputati comparvero davanti alle assise nel 1916, e mentre la corte prima della guerra sedeva in permanenza, dopo l'apertura delle ostilità non ha funzionato che durante la seconda quindicina del mese, riducendo, l'anno passato, a 107 le sue udienze, che erano state 240 nel 1913. Chi ripensi la lontananza dal paese della parte più valida della popolazione potrebbe non meravigliarsi di quell'abbassamento dei dati di criminalità, ma l'anonimo presidente avverte che parecchie categorie di giudicabili sono riuscite a sfuggire l'appello alle armi. D'altra parte, in compenso, nuova popolazione è immigrata a Parigi come i coloniali e i profughi dalle provincie invase. Anche questi hanno interessato la Giustizia della Senna, perchè non tutte le vittime sfuggite alle persecuzioni degli Unni redivivi erano santi senza macchia, e perchè accade spesso che algerini o marocchini finiscono le loro querele a coltellate, che hanno il loro epilogo alle assise, dove un esemplare del Corano ha dovuto essere messo a disposizione dei testimoni di queste risse sanguinose. Un altro fatto è degno di nota, che diminuisce la percentuale dell'ordinaria criminalità maschile: i delitti delle donne. Dopo il meraviglioso slancio della mobilitazione femminile nei magazzini, nelle officine, negli ospedali che ha permesso la continuità della vita economica del paese, lo scrittore, con una imparzialità da presidente di corte d'assise mostra il rovescio della medaglia e parla delle troppo numerose spose che per distruggere le traccie dei loro disordini sono cadute sotto la sanzione delle leggi, elevando a 24 nel 1915 e a 33 nel 1916 la percentuale delle donne comparse davanti all'assise, che nel 1913 era soltanto dell'11 per cento. — Quanto al pubblico delle udienze, la guerra ha liberato il presidente dalla cura di dover mantenere l'ordine nella sala, con grande beneficio del decoro e della giustizia. Il pubblico parigino delle «premières» non è più davanti alle sbarre della corte quando si presenta uno di quei casi, cosidetti sensazionali, oggi onorati soltanto da un paio di dozzine di spettatori. Nella giuria un po' invecchiata, dopo che la guerra ha mobilitato i cittadini più giovani, è parso di trovare al presidente una reazione a quelle tendenze di eccessiva indulgenza che minacciavano di ottenebrare il retto senso della giustizia. Anche il foro parigino non è più quello di una volta: mentre i giovani avvocati si battono e raccolgono una ricca messe di gloria — la lista dei caduti contava 119 nomi nel mese di agosto dell'anno passato — accade di spesso di vedere un vecchio avvocato, carico di anni e d'onori, presentarsi alle udienze per la difesa d'ufficio di un criminale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 49

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

— Il signor Benedetto è di media statura, io amo invece gli uomini grandi; è biondo e io amo i bruni, egli è pieno di spirito, io amo gli uomini seri, è temerario, sempre in corsa per il mondo; egli sarà il marito di tutte le altre donne ma non sarà nemmeno l'amante della sua.

— Ma riassumendo: per piacerti come bisognerebbe essere?

— Tutto il contrario del signor Benedetto.

— Allora di statura alta?

— Sì.

— Bruno?

— Bruno o castano.

— Grave?

— Grave o almeno serio. Insomma, bravo, sedentario e fedele.

— Ebbene, ma non sai che questo è proprio tratto per tratto il mio amico capitano Karl di Freyberg.

Un vivo rossore colorò la fronte di Elena: ella fece un rapido movimento per alzarsi ed uscire.

Quantunque ferito, Federico la trattenne per un braccio e la forzò a sedersi di nuovo.

Poi, alle prime luci del giorno che penetravano attraverso le cortine della finestra e si posavano sul volto di Elena come un raggio di un fiore, egli la guardò fissamente.

— Ebbene, sì, disse ella; ma nessuno lo sa.

— Nemmeno lui?

— Lui, credo che ne dubiti.

— Ebbene, cognata mia, disse Federico, non vedo in ciò nulla di male. Dammi un bacio e noi ne parleremo più tardi.

— Ma come avviene, esclamò con dispetto Elena, che, senza che nessuno te ne abbia parlato, tu sappia tutto ciò che vuoi sapere?

— Perchè si vede attraverso il cristallo fino che rimane puro! Cara la mia piccola Elena, Karl di Freyberg è mio amico, ha tutte le qualità ch'io posso desiderare in un cognato, e che tu puoi domandare a un marito. S'egli t'ama quanto tu l'ami, non trovo alcuna grave difficoltà perchè tu divenga sua moglie.

— Ah! mio caro Federico, disse Elena, inchinando la sua graziosa testolina da destra a sinistra, ho udito dire da un francese che non ci son che i matrimoni senza difficoltà che non si facciano.

Ed Elena si ritirò nella sua stanza, per meditare, senza dubbio, alle difficoltà che il destino poteva opporre al suo matrimonio.

XVII.

Il conte Karl di Freyberg

Ci fu in altri tempi un impero d'Austria che, sotto Carlo V, regnò un istante sull'Europa e sull'America, sulle Indie orientali e sulle Indie occidentali.

Dall'alto dei monti Dinarici, esso salutava il sorger del sole; dall'alto delle cordigliere delle Ande esso lo vedeva tramontare. Quando il suo ultimo raggio scompariva in Occidente, il primo sorgeva in Oriente.

Questo impero era più grande di quella d'Alessandro, di quello d'Augusto, più grande dell'impero di Carlo Magno.

Quest'impero si sfasciò sotto la mano distruggitrice del tempo. La Francia fu il campione che fece cadere pezzo per pezzo l'armatura del colosso.

Essa gli tolse le Fiandre, il ducato di Bar, la Borgogna, l'Alsazia e la Lorena.

Essa gli tolse per il nipote di Luigi XIV la Spagna, le Indie e le Isole.

Essa gli tolse per il figlio di Filippo V Napoli e la Sicilia.

Essa gli tolse i Paesi Bassi per farne due regni a parte, il Belgio e l'Olanda.

Infine per darle all'Italia, essa gli tolse la Lombardia e il Veneto.

Oggi i confini di questo impero sul quale, tre secoli fa, il sole non tramontava mai, sono: a occidente il Tirolo; a oriente la Moldavia; a nord la Prussia; a mezzogiorno la Turchia.

Non c'è nessuno che non sappia non esservi una vera e propria Austria, ma solo un ducato d'Austria di cui Vienna è la capitale e che contiene nove o dieci milioni d'austriaci.

Fu un duca d'Austria che nel 1192 fece prigioniero Riccardo Cuor di Leone al suo ritorno dalla Palestina non lasciandolo riscattarsi che per duecento cinquanta mila scudi d'oro.

Tutto il territorio che l'impero austriaco attuale occupa sulla carta, eccezion fatta per il ducato d'Austria, suo nocciolo, si compone della Boemia, dell'Ungheria, della Slesia, del regno Croato, del voivodato di Serbia, del banato di Temesvaro, della Transilvania, della Galizia, della Dalmazia e della Stiria.

Non parliamo dei quattro o cinque milioni di rumeni sparsi in Ungheria e sulle rive del Danubio. Ognuno di questi popoli ha il suo carattere, la sua lingua, il suo costume particolare. La Stiria specialmente, composta dalla Novica e dall'antica Pannonia; i suoi abitanti hanno conservato la loro lingua, i loro costumi, il loro primitivo carattere. Prima di passare sotto il dominio austriaco, la Stiria ebbe una storia propria e la sua nobiltà, la quale risale all'epoca della sua elevazione a Marca di Steyer, cioè verso il 1030 o 1032. Era appunto da tale epoca che datava quella di Freyberg, rimasto gran signore per la sua fortuna, per il suo parlare, per le sue maniere, in un'epoca in cui i grandi signori diventano sempre più rari.

Karl di Freyberg era un bel giovane di circa ventisei anni, di statura alta, dritto, magro, flessibile come un giunco, come lui resistente. Aveva i capelli neri e tagliati corti per l'esigenza dell'uniforme, e oltre a ciò, delle sopracciglie e delle ciglie nere, con quelli occhi slavi che Omero diede a Minerva e che brillano come smeraldi.

Era abbronzato perchè cacciatore; aveva i denti bianchi e aguzzi, le labbra sdegnosamente piegate, le mani e i piedi piccoli, una gamba instancabile, una forza prodigiosa.

(*Continua*)

Il Museo Civico di Cividale

Quando nel marzo 1915 la guerra nostra lampeggiava all'orizzonte e pur fra le insinghe neutralistiche la rabbia tedesca non tralasciava, dopo le efferate prove nel Belgio, di minacciare coi nuovi istrumenti di morte, rovina alle opere più belle della nostra contrada, paradiso dell'arte, se le preoccupazioni maggiori erano per Venezia, non poco angustiava anche il sapere la piccola Cividale, così ricca di monumenti e di cimeli preziosi, esposta, non solo ai colpi degli aeroplani, ma sull'iniquo confine minacciata direttamente dai cannoni austriaci dal monte Corrada. Già allora, mentre durava la penosa vigilia, si portarono via da Cividale e si misero al sicuro gli oggetti di somma importanza artistica del Museo; ma tosto lo slancio dei nostri soldati che appena scoppiata la guerra ricacciarono il nemico lontano dall'Isonzo e sui monti di Tolmino, rendevano Cividale libera e sicura. Rimaneva pur sempre il pericolo degli aeroplani; e, per quanto sembrasse di poca gravità, ben fu insistere nella difesa dei monumenti cividalesi, specialmente di quel tempietto famoso miracolo dell'arte bizantina in occidente, dominato, sopra il bellissimo arco, da quelle figure di sante vergini alte, sottili, chiuse in vesti di purità, che, nel fine rilievo, gareggiano di bellezza con le vergini e le sante dei mosaici ravennati; e fu provvido togliere a più riprese dal Museo quanto si poteva trasportare lontano senza pericolo di danni. Sembrava a molti che fosse ormai inutile, che, constatata la vanità degli attacchi crudeli sulle case e sulle chiese delle nostre città col risultato di uccidere donne e bimbi o di rovinare qualche capolavoro, senza spaventarci ma esasperando il nostro odio, il nemico dovesse desistere da tali imprese. Invece dopo la bomba sulla basilica di Aquileja, ora viene questa del Museo di Cividale a ribadire che pulla ancora il barbaro ha imparato.

Vi è da compiacersi che per l'avvedutezza della difesa dei nostri tesori artistici anche questa volta il danno non sia molto grande; e l'odio nemico ci fa maggiormente pregiare il nostro Museo archeologico di Cividale come uno dei pochi, che presso i nostri confini tenevano o terranno alto il nome d'Italia.

Non voglio lasciar passare l'occasione per ricordare ai Veneziani che quel Museo archeologico, già tanto ammirato anche dagli stranieri, là sul nostro confine, è principalmente opera di un nostro veneziano, il Conte Pier Alvise Zorzi. Mentre prima le suppellettili funebri delle tombe longobardiche gotiche, con le croci d'oro, con le fibole d'oro rotonde a filagrana, tempestate di vetri colorati o di gemme, scoperte già nel 1821, giacevano in uno squallido magazzino e i famosi codici miniati e gli avori erano chiusi nelle stanze del Capitolo, e i reliquiari e le argenterie preziosissime nel Convento delle monache di S. Maria in Valle, per opera del Nobile Veneziano tutto venne trasportato nelle bellissime sale luminose del palazzo acquistato dallo Stato per il Museo; in modo che nel 1899, quando celebrandosi il millennario di Paolo Diacono cividalese, grandissimo numero di studiosi convenne da tutta Europa nella piccola città, tutti quei tesori poterono ammirarsi riordinati e degnamente esposti. Nei due saloni a piano terra le lapidi e le urne romane della antica Forum Julii, i capitelli dei bassi tempi, cari alle indagini architettoniche del Cattaneo, le transenne, i plutei, le patere con gli intrecci bizantini e i simbolici animali intrecciati. Quivi fra tante pietre scolpite e inscritte il nobile veneziano diede il posto d'onore, in una nicchia d'oro, sormontata dal leone, all'epigrafe latina messa da Lodovico Trevisan nel 1516 sulle mura riedificate della città, con le lodi e l'ammonimento: «la nativa fede dei Forogiuliensi nel senato veneto è munimento inespugnabile» a ricordo della difesa eroica contro i tedeschi ricacciati in fuga nel 1509 dallo strenuo valore dei Cividalesi intrepidi come leoni, combattendo sulle mura sconvolte anche le donne. Ammonimento che oggi non invano si ricorda.

Al primo piano una vasta sala ospita la biblioteca del Capitolo, e le pergamene preziosissime dell'archivio del Patriarcato e del Comune. Le tre sale più belle, che guardano sulla piazza, conservano in armadi spaziosi, in bacheche di bellissima costruzione, la parte più gelosa delle raccolte antiquarie ed artistiche. Nella prima sta tutto il materiale archeologico proveniente dagli scavi di Cividale e dalle antiche scoperte fatte a Zuglio Carnico, ad Aquileja ed in altri luoghi del Friuli. L'altra è, si può dire, la necropoli barbarica, sfolgorante d'oro; con il famoso tesoro di Gisulfo, scoperto nel 1874 nel bel mezzo della piazza del Mercato, con tutto l'ingente corredo, proveniente da centinaia di tombe lombarde, che rivaleggia in ricchezza coi tesori di Castel Tesino, vanto dei musei romani, mostra che Cividale fu al tempo dei Goti, dei Longobardi e dei Franchi la capitale di uno dei più famosi ducati, solo forse inferiore a Pavia e a Benevento. Ma oggetti di maggior pregio ancora stanno riposti in una terza sala: la famose pace d'avorio con la crocefissione, che porta inciso il nome del duca longobardo Orso di Ceneda, la cassettina d'avorio bizantino con belle scene d'arte profana e pagana, il famoso evangeliario del V secolo, creduto di S. Marco, il più antico codice delle Storie di Paolo Diacono, gli altri due codici dalle splendide miniature, fra i più rari e belli che si conoscano: il salterio gertrudiano, codice purpureo carolingio, fatto miniare dal vescovo Egberto di Treviri (977-993) con un'aggiunta di più pergamene miniate all'orientale eseguite alla Corte di Russia e importantissime nella storia di quell'Impero; e il salterio Elisabettiano, il monumento più bello della scuola dei miniatori di Turingia del secolo XIII; entrambi posseduti da S. Elisabetta e dal patriarca Pertoldo suo zio, lasciati al Capitolo di Cividale.

A quanti studiosi d'archeologia e d'arte, a quanti decifratori di antiche pergamente, è stata cara la fresca pace di quelle grandi sale!

Il Conte Ruggero della Torre, che attualmente dirige il Museo di Cividale, anima di poeta e appassionato ricercatore delle memorie antiche, uomo che, dopo aver dato tutto sè stesso agli studi, dà ora i figliuoli alla patria, ha fatto sì che la storia del Museo di Cividale non sia finita, ma che i suoi tesori aumentino di continuo. Forse lo scoppio della bomba nemica, lo sorprese mentre stava ancora riscontrando le croci d'oro, le fibule, le armi rugginose, le coppe di vetro iridate, di cento altre tombe barbariche, venute alla luce nei recentissimi lavori di scavo

tombe esplorate minuziosamente da lui, che in speciali cassette va raccogliendo quanto in ciascuna vien trovato. Se anche il danno inflitto dalla barbarie nemica al nostro Museo di Cividale risultasse molto più grave di quel che abbiamo ragione di credere, certo il Governo d'Italia saprà prontamente ripararlo e riavremo il bell'edificio nella sua integrità e nel suo splendore, pronto a raccogliere, dopo la nostra vittoria, tutte le sue gemme preziose ora ben custodite lontano.

Gino Fogolari

Censimento di macchine per combustibili nazionali

Venne emesso il seguente decreto:

Art. 1. — E' ordinato il censimento:

a) delle presse o macchine atte alla fabbricazione di formelle, ovuli o mattonelle di sostanze combustibili, come lignite, carbone, segatura di legna, polvere di camera a fumo, sansa, pula di riso, ecc.;

b) di binari *Decauville*;

c) di funi metalliche;

d) di seghe meccaniche a nastro od a disco.

Il censimento deve essere compiuto entro il 31 corr. e riguarda tutti i macchinari di cui alla lettera *a*) in funzione od inattivi, ed i materiali e macchine disponibili di cui alle lettere *b*, *c*, e *d*, che non sieno attualmente in funzione o che alla data suddetta sieno tolti d'opera o cessino da funzionare, o sieno per cessare dalla loro destinazione nel termine di tre mesi dalla data stessa.

Art. 2. — Chiunque possiede o tiene in deposito le macchine od i materiali di cui all'articolo precedente, dovrà entro il 31 corrente presentare formale denuncia al Comitato dei Combustibili Nazionali (via della Mercede, 96) in carta semplice e con lettera raccomandata, fornendo le seguenti indicazioni:

a) Per le macchine a bricchettare: 1. sommaria descrizione del tipo, ditta costruttrice ed anno di costruzione — 2. processo di fabbricazione delle formelle e dimensioni e peso di esse;

b) Per i binari *Decauville*: 1. scartamento, peso della rotaia per metro lineare, lunghezza delle campate e numero di traverse per campata — 2. sviluppo complessivo del binario — 3. quantità del materiale minuto necessario per il montaggio.

c) Per le funi metalliche: 1. ditta costruttrice — 2. lunghezza, diametro, numero dei trefoli e loro diametro, numero e diametro dei fili metallici che compongono i trefoli e l'anima — 3. massimo sforzo al quale la fune può essere assoggettata in servizio.

d) Per le seghe meccaniche: 1. ditta costruttrice — 2. descrizione sommaria della macchina e dimensioni dei nastri o dei dischi.

Per tutti i macchinari e materiali suddetti dovrà inoltre essere indicato:

1. il luogo dove presentemente si trova no — 2. stato di conservazione — 3. attuale destinazione e, per quelli inattivi, ragione per cui non sono in funzione — 4. condizioni di prezzo, e tempo in cui può effettuarsi la consegna.

Art. 3. — Chiunque ometta di fare le denuncie nei termini stabiliti o faccia denuncie non corrispondenti a verità od incomplete, o comunque contravvenga alle disposizioni del presente decreto è punito a norma di legge.

Art. 4. — I Prefetti del Regno sono incaricati della esecuzione del presente decreto da inserirsi per ogni effetto di notifica e di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno».

Recita di Beneficenza

Ricordiamo che domenica 29 corr. alle ore 16.30, avrà luogo al Teatro Goldoni, concesso con la consueta cortesia dall'avv. Marigonda, la recita a beneficio del Comitato di Assistenza Civile.

Oltre alla commedia in tre atti della nostra collega Luisa Barozzi e che porta il titolo «L'eredità de l'amia» verrà recitato, dalla brava artista Leony Leon, il monologo in versi martelliani di Bepi Larese «Teatro Venezian».

Nella commedia della Pirani Barozzi, le parti principali, come già si è detto, sono affidate al valentissimo Vittorio Bratti e alla squisita dicitrice Leony Leon.

L'attesa è vivissima.

Ateneo Veneto

La Presidenza dell'Ateneo Veneto avverte che da domani 25 corrente a tutto agosto prossimo, il Gabinetto di Lettura resterà aperto tutti i giorni dalle ore 16 alle 19.

Alcoolismo acuto

Pare impossibile ma, malgrado la guerra, l'aumentato lavoro per le classi operaie, la necessità di un più severo tono di vita ed anche l'aumento del costo del vino, i beoni non mancano. Già altre volte lo dicemmo: le bettole ed i baccari non mancano di avventori i quali ingurgitano vino e vino e poi, ubbriachi indecenti, danno tristissimo spettacolo di sè. E cogli uomini anche le donne le quali si intrufolano in certi botteghini e bevono, non solo vino, ma liquori in gran copia con grave detrimento, non solo economico, ma anche morale e fisico.

Giorni sono, nella adunanza generale del Comitato di Assistenza Civile, fu fatto notare che l'abbandono delle pessime abitudini alcooliche specialmente da parte delle famiglie che hanno i loro capi alle armi, aveva portato ad un miglioramento sensibile delle condizioni fisiche delle nostre donne è doveroso augurarsi quindi che la propaganda antialcoolica sia intensificata il più possibile ad ulteriore beneficio delle classi operaie.

E frattanto le autorità continuino energicamente a somministrare lezioni severe agli ubbriachi.

Ed ecco la cronaca alcoolica odierna:

Venne trasportato all'Ospedale Civile dalla Croce Azzurra e ricoverato in sala di custodia, il facchino Ungania Tomaso fu Marco di anni 48, abitante in Cannaregio 3424, perchè fu trovato ubbriaco fradicio in Via Vittorio Emanuele.

Venne l'altra sera arrestato da un agente di P. S. e da alcuni soldati certo Rizzi Antonio fu Vittorio, di anni 25, abitante a Castello 2694, perchè trovato in istato di ripugnante ubbriachezza nei pressi di S. Polo e per di più fece violenta resistenza al momento dell'arresto.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 23 luglio)

Pres. Balestra — P. M. Pagnacco

Querela Camerino - Spada

Le parti si riconciliano

La udienza viene aperta alle ore dieci: si dovrebbero sentire ancora alcuni testi di difesa, ma il Presidente notando che ormai i testi principali sono stati esaminati, crede di poter invitare le parti ad un accomodamento, accomodamento che il Presidente ritiene non difficile quando si tenga calcolo delle dichiarazioni fatte dal Camerino, nel suo interrogatorio e cioè che «coi discorsi fatti nell'Agenzia Bortoluzzi non intendevo menomare la integrità dello Spada».

Con questa speranza e ottenuto l'assenso delle parti sospende l'udienza e la rinvia alle ore 15.

Ma alle 15 le trattative continuano ancora e solo alle 16.30 la udienza viene riaperta.

L'accordo tra le parti è stato raggiunto colla seguente Dichiarazione letta dal Presidente:

«Il Signor Presidente del Tribunale ha ritenuto opportuno, tanto più nel momento presente in cui lo sguardo degli italiani e dei veneziani deve essere rivolto a cose maggiori, di manifestare il suo desiderio vivissimo che la vertenza fra i signori comm. Spada e cav. Camerino sia composta senza ulteriore seguito giudiziario.

Di fronte a ciò

Mentre gli avvocati delle due parti non volendo che le loro opposte convinzioni sia no d'ostacolo al componimento, hanno desiderato di rimanere estranei alle trattative, pregano tuttavia il signor Presidente di volerle dirigere da solo.

A seguito di che il signor Presidente, collo intervento dei giudici di udienza, ha ottenuto dalle parti la conciliazione seguente:

Il sig. cav. Camerino Maurizio dichiara di non aver avuto intenzione di diffamare il sig. Comm. Nicolò Spada pronunciando le parole incriminate e di essere spiacente che le parole medesime sieno state interpretate in senso diverso dalla intenzione sua nel profferirle e che anche esso signor Spada abbia potuto ritenersene offeso.

Il signor comm. Spada Nicolò, dopo tale dichiarazione, aggiunge a sua volta di ritirare la querela, come si farà per separato verbale.

Le parti di comune accordo convengono pure che le spese giudiziarie sieno tra loro dimidiate, mentre ognuno sosterrà le proprie di avvocato.»

In seguito a ciò il P. M. chiede che sia dichiarata estinta l'azione penale in confronto del cav. Camerino ed il Presidente emette sentenza in questo senso.

Corte d'Assise di Venezia

Un presunto infanticidio

Oggi avrà inizio il processo contro Tiozzo Maria detta Brasiola di Sottomarina di anni 20 accusata di avere nella notte dal 4 al 5 marzo 1917 partorito una bambina che avrebbe soffocato e abbandonato sul pianerottolo del granaio. La Tiozzo avrebbe denunciato il decesso, come aborto, al dottor Francesco Boscolo il quale, recatosi sul luogo, avrebbe invece constatato sul cadaverino delle escoriazioni al collo ed avrebbe pure assodato che la piccina, nata viva e vitale, sarebbe morta per soffocazione.

I testi saranno 6: difenderà l'avv. Lazzaroni.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 23

Pres. Tinti — P. M. Zanchetta.

Una vendita di granoturco

Scarpa Napoleone detto Paroletto fu Gio. Batta d'anni 53 di Pelestrina fu condannato dal Tribunale di Rovigo a lire 9785.90 di multa per avere in Adria venduto farina di granoturco a prezzo superiore di quello massimo di lire 30.50 fissato con Decreto Prefettizio sulla complessiva quantità di quintali 151.74 per un importo di lire 4292.95.

La Corte ordina la integrazione parziale di due testimoni.

Difese l'avv. Sen. Diena.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo porto di Venezia

Roma, 23

L'Agenzia Stefani comunica:

Lo sviluppo del traffico che negli anni precedenti la guerra faceva prevedere insufficiente il vecchio porto di Venezia, anche se completato e sviluppato, la necessità di creare a Venezia le condizioni per l'incremento della grande industria moderna, la convenienza di rispettare per ragioni topografiche e artistiche la vecchia città, avevano fatto sorgere il proposito di estendere il Comune di Venezia sopra i margini della laguna, per costruire sulla terraferma, in località propizia a intensi traffici, adattabile a grandi industrie e collegata per una breve via navigabile al vecchio porto, una nuova Venezia, dotata di un altro porto sussidiario e complementare all'antico.

Così si è da tempo studiato un porto ed una zona industriale urbana ed in località di Marghera, studi di recente tradotti dall'ingegnere capo del genio civile prof. comm. Coen Cagli, in un progetto dichiarato meritevole di approvazione dal Consiglio Superiore dei LL. PP.

Si tratta ora di passare dagli studi all'attuazione, in un momento in cui si stanno preparando per Venezia grandi destini sul mare, in cui la navigazione interna, alla quale ha dato notevoli incrementi il ministro Bonomi, sta per creare dietro e intorno a Venezia una rete di nuove e feconde comunicazioni.

L'iniziativa locale è venuta incontro alla buona volontà del Governo: un sindacato di industriali, presieduto dal comm. Volpi e che raccoglie i migliori uomini dell'industria e del commercio veneziano, ha offerto di accordo col Comune e con la Provincia, di compiere l'opera anticipandone i mezzi.

Si è giunti così, dopo laboriose trattative condotte personalmente dal ministro Bonomi, d'accordo coi suoi colleghi più direttamente interessati, a tradurre in precisi patti i complessi rapporti tra lo Stato, la Società per il porto industriale e il Comune di Venezia. Secondo questi patti lo Stato affida alla Società la costruzione del nuovo porto mediante un *forfait* sulla base dei prezzi desunti dai progetti esecutivi, questi ultimi, approvati a giudizio insindacabile del ministro dei Lavori Pubblici.

La Società s'impegna di consegnare entro il termine massimo di 5 anni dall'inizio dei lavori il nuovo porto allo Stato perchè provveda al suo esercizio. Contemporaneamente si crea nell'immediato retroterra del nuovo porto una zona industriale e una zona urbana. La Società e il Comune, ognuno per la sua parte, ricevono poteri per espropriare i terreni e cederli per lo sviluppo edilizio ed industriale della nuova città. Nella cessione delle aree è escluso ogni lucro.

Ma per assicurare un rapido incremento al sobborgo industriale di Venezia occorreva agevolare i compiti al Comune ed aiutare il sorgere delle nuove industrie.

Così con provvedimenti legislativi che si emaneranno per D. Legge si autorizzerà la Cassa Depositi e Prestiti a fare un mutuo di 5 milioni e mezzo al Comune di Venezia per le strade, i servizi pubblici, le case popolari della nuova città.

Così saranno estesi alla nuova zona industriale i benefici tributari ed economici concessi con la legge 8 luglio 1904 alla città di Napoli.

Così si permetterà che le agevolazioni già concesse ai sopraprofitti derivanti dall'industria di navigazione marittima e destinati ad investirsi nell'acquisto e nella costruzione di navi, si estendano anche alla creazione di cantieri navali con annessi impianti siderurgici entro la zona della nuova Venezia. Notevole beneficio quest'ultimo che ha già assicurato a Venezia un cantiere navale che si spera degno delle gloriose tradizioni marinare della Serenissima.

La complessa convenzione è stata firmata oggi alle ore 17 alla Consulta.

Hanno firmato: per lo Stato, il presidente del Consiglio on. Boselli e il ministro dei LL. PP. on. Bonomi; — per il Comune di Venezia il Sindaco senatore conte Grimani; — per la Società Porto industriale di Venezia, il presidente nob. Cav. di Gran Croce Giuseppe Volpi; — testimoni alla stipulazione dell'atto sono stati S. E. Foscari e l'on. Fradeletto, entrambi deputati veneziani, e il comm. Chiggiato, Presidente della Deputazione Provinciale.

Nella settimana sarà firmato, su proposta del ministro dei LL. PP. il D. legge che approva la convenzione, concede le suddette agevolazioni fiscali e provvede, mediante 20 annualità, ai fondi necessari per il nuovo porto destinato fin d'ora ad accogliere le merci alla rinfusa lasciando all'antico porto, che lo Stato s'impegna di completare, lo sbarco e l'imbarco delle merci varie.

In tal modo lo Stato, mercè la lodevole iniziativa del capitale veneziano, desideroso di crearsi un campo adatto alla sua promettente attività, assolve molta parte del suo debito verso Venezia e prepara all'antica Signora dell'Adriatico le condizioni di una rinnovata fortuna.

Il Comitato Veneto per gli Impiegati dello Stato

Ieri alle 18.30 si è riunito nella propria Sede il Comitato Veneto fra gli impiegati dello Stato per discutere in merito alle difficoltà da superare, perchè la Commissione incaricata dal Convegno regionale del 17 Giugno di recarsi a Roma, possa incontrare un benevolo accoglimento da parte del Governo.

Dopo la relazione del Presidente Gino Fornari circa l'opera svolta in questo periodo dal Comitato e dai Sottocomitati del Veneto, fu stabilito di prendere opportuni accordi con i Deputati e i Senatori che maggiormente hanno dimostrato di interessarsi alla causa degli impiegati.

Prima di sciogliere la seduta, fu spedito un telegramma al Comm. Cancellieri Capo di Gabinetto di S. E. Boselli chiedendo che fissasse il giorno su cui il Capo del Governo sarà disposto a ricevere la Commissione.

Commemorazione dei Martiri di Cosenza

La presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterinari 48-49 a 70 comunica ai propri soci e alle Società militari consorelle che mercoledì 25 corr. alle ore 10 nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo deporrà, come tutti gli anni, una corona sulla tomba dei martiri fratelli Bandiera e Domenico Moro. Nel contempo, rivolge un ringraziamento al venerando sig. Giuseppe Moro, fratello del martire Domenico, che per onorarne la memoria, elargì a favore del Comitato Veterani la somma di lire 50.

Rappresentazione per i feriti

La Presidenza ed il Consiglio per gentile consenso dell'Ospedale Militare Principale, offre una rappresentazione in sede sociale a duecento soldati feriti degenti negli ospedali della Sanità Militare, martedì 24 p. v. alle ore 16 precise.

Risposta Reale

Ecco il telegramma della Dama di Palazzo di S. M. la Regina Madre in risposta a quello inviato dalla Congregazione di Carità pel suo giorno onomastico:

«Avv. Tessier Presidente Congregazione di Carità di Venezia. — Gli auguri di Lei e codesta Congregazione di Carità ispirati nobili sensi di Patria, non potevano giungere più graditi a Sua Maestà che, compiaciuta vivamente ringrazia. — D'ordine Dama di Palazzo: *Cssa Ges.*»

Le Giovani Operaie alla Regina Madre

La Società Giovani Operaie spedì a S. M. la Regina Margherita il seguente telegramma:

«Ricorrendo onomastico, Società Nazionale Patronato Giovani Operaie inalza memore grato pensiero alla prima Regina d'Italia.»

Pervenne la seguente risposta:

«Presidente Società Nazionale Patronato Giovani Operaie - Venezia — Sua Maestà incaricami esprimere a V. S. e codesto benemerito Sodalizio vivi ringraziamenti per gentili auguri, che le giungevano gradita conferma di sincera antica devozione. — Il gentiluomo di Corte di servizio: *Provana di Collegno.*»

Revoca di Sindacato

Con Decreto del Prefetto di Venezia, in data 23 corrente, è stato revocato il provvedimento di sindacato al quale, a sensi e per gli effetti del Decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916 N. 981, fu sottoposta l'azienda commerciale Enrico Mortara e Compagni, esercente in Venezia, l'industria delle pelli.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 135

Un anonimo L. 10.000 — Direzione Generale R. Arsenale, ricavato vendita di una pesca, 100 — Locatello Gualtiero, 10 — Rita e Giuseppe B. Coen, in omaggio al Generale Capon, 10 — Marco ed Emma Levi id., 20 — C.ssa Nina Ottolenghi Levi id., 10 — Umberto ed Emma Padoa id., 10 — Angelina Rava Scandiani id., 10 — Angela Camatta, in memoria di Marino De Fanti, 10 — Vianello Felice e Scarpa Giuseppe, come da ordine N. 7875 della R. Capitaneria di Porto, 8 — Ugo e Maria Trevisanato, in memoria dell'amico R. di Carpigna decesso a Parigi, 100 — Aurelio ed Elisa Giobbe, in memoria della sig.ra Elisa Bassani ved. Parenti, 5 — Adelina Rimini id., 3 — Ugo Barcellona id., 5 — Antonio e Domina Franceschi id., 10 — Famiglia Giulina id., 10 — Enrichetta Galante ved. Relli e Tilde Galanti id. 5 — Tenente di vascello Carlo Franchi offerta mensile, 30 — Luigi Pierobon, 5 — Ing. Adolfo Errera, in memoria del cav. Luciano Bolla (pro mutilati), 10 — Alunne classe VI. S. Maurizio id., 20 — Paride Raimondo e Ida Leiss in memoria del nipote Beppino Pozza (ritardata) id., 100.

	L.	10.491.—
Liste precedenti	»	844.567.97
Sottoscrizione 1917	L.	855.058.97
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.008.664.12

Industria Veneziana Giocattoli

Si è costituita ieri presso il notaio Candiani una società in accomandita semplice col capitale di L. 150.000 per l'industria e la vendita di giocattoli artistici.

Assume così veste giuridica, con concorso di abbondante capitale, quell'Industria Veneziana Giocattoli che, fondata per iniziativa dell'Associazione per il Lavoro, aveva già ottenuto nel dicembre scorso, con la presentazione dei suoi primi prodotti alla mostra campionaria di Milano, diploma di medaglia d'oro di 1. grado e la medaglia d'oro del Comitato tecnico scientifico per lo sviluppo della industria italiana.

Un valoroso caduto

Il sei giugno scorso il concittadino Giovanni Valerio, mitragliere, della classe 1883, che sin dal principio della guerra si trovava sotto le armi, valorosamente combattendo, immolava la vita per la Patria.

L'eroico soldato lascia vivo compianto in tutti coloro che lo conoscevano ed apprezzavano.

Alla madre, alle sorelle, al cognato ed ai cugini Valerio, presso i quali conviveva, le nostre più vive condoglianze e sia loro di conforto il pensiero che il sacrificio del loro caro suscita sentimenti di profonda ammirazione e riconoscenza in tutti coloro che nei morti per la Patria riconoscono gli eroi che ci hanno garantita la libertà e le fortune della Nazione.

Il cuore dei nostri Eroi

Un glorioso figlio del Mezzogiorno, lo avv. dott. Francesco Acampora di Napoli, Tenente di Fanteria, ricoverato lo scorso anno per gravissime ferite in questo Territoriale (ora ospedale da guerra 73), colla nobilissima lettera che segue, volle esprimere il suo sentimento riconoscente per le pietose cure che colà gli vennero prodigate durante la sua tormentosa degenza.

Egregio Signor Presidente,

Oggi si compie un anno da quando, gravemente ferito, io fui ricoverato in cotesto Ospedale della Croce Rossa, nel quale, per oltre due mesi, mi ebbi cure amorevoli e sapienti, assistenza premurosa e cordiale.

A testimonianza della mia gratitudine profonda, del mio ricordo pieno di devota ammirazione, io Le domando, signor Presidente, che voglia iscrivermi fra i Soci perpetui di cotesto benemerito Comitato della Croce Rossa, e Le accludo pertanto un vaglia della Banca d'Italia per Lire 100.

Ossequi vivissimi.

Francesco Acampora».

Esportazioni dalla Svizzera

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero del Commercio il seguente dispaccio:

«Con riferimento alla circolare 22 giugno p. p. N. 15, partecipole, con preghiera di informarne gli interessati, che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le dogane ad ammettere direttamente l'importazione, in eccezione al divieto, delle seguenti merci, purchè di accertata origine svizzera: vini in bottiglia, cioccolattini, confetti e dolci in genere, salvo restrizioni interne, vaniglia, pizzi e tulli di seta, tessuti ricamati di lino, cotone, seta e lana, orologi d'oro, cappelli lavorati, velocipedi, mercerie fini, esclusi i balocchi.»

Ricerca di scritturali

S'invitano quei militari già riformati per ferite riportate in guerra e le persone non più soggette ad obblighi di servizio militare, specialmente sottufficiali in congedo, che si trovano in condizione di poter essere adibiti a mansioni di scritturazione presso Commissioni o sottocommissioni d'incetta e requisizioni, a volersi notificare presso il locale Comando del Distretto militare.

Un ragazzo annegato

Nel pomeriggio dell'altra sera due ragazzi, certi Moracchiello Pietro e Fagarazzi Mario, ambedue dodicenni, con un sandolo si recarono in laguna per una gita a Murano.

Giunti all'altezza dell'isola di S. Michele, volendo fare un bagno, si spogliarono e mentre scendevano in acqua, forse per un brusco movimento, il sandolo si capovolse.

I due ragazzi, poco esperti nel nuoto, tentarono di salvarsi: il Moracchiello riesci ad aggrapparsi al sandolo, ma il Fagarazzi, purtroppo, travolto e trascinato dalla corrente, scomparve.

Sul posto accorsero varie imbarcazioni e vennero fatte attive ricerche per rintracciare il piccolo naufrago. I pompieri che pure accorsero sul posto, iniziarono gli scandali per rinvenire il cadavere.

Piccola cronaca

ARRESTI. — Venne ieri sera arrestata dagli agenti della squadra mobile, perchè sprovvista di documenti e contravventrice al foglio di via, certa Malagnini Erminia di Luigi, di anni 21, da Schio.

CONTRAVVENZIONI. — Perchè avrebbero schiamazzato furono dichiarati in contravvenzione: Rossi Angelo, Rossi Giuseppe, Bettini Angelo di Vittorio, domiciliati nel sestiere di Castello.

— Per infrazione ai regolamenti municipali, vietanti il nuoto in alcuni canali, furono dichiarati in contravvenzione: Padovan Alberto, Bullo Archimede, Guerin Casimiro, Bastianuto Guerrino, Nerosi Emilio, Caprioli Virginio, Caprioli Umberto e Nordio Angelo, tutti domiciliati a Castello.

INFORTUNI. — Ricorsero all'Ospedale Civile:

Sesando Felice di Giuseppe, di anni 15, abitante in Cannaregio N. 2881, per una ferita lacera al mento riportata cadendo dalla barca mentre vogava. Guarirà in giorni 10.

— Astolfo Gilda di Domenico, di anni 5, abitante in Cannaregio N. 3910, per una ferita da schiacciamento alla mano destra riportata, mentre giuocava con alcune ragazzine in Campo S. Marina. Guarirà in giorni 20, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Consul Buonaldna.*

Stato Civile

NASCITE

Del 21. — Maschi 6; femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 9.

Del 22. — Maschi 2; femmine 1. — Totale 3.

MATRIMONI

Del 21. — Toffano Umberto cameriere con Santinello Luigia stiratrice, celibi — Celebrato in Firenze il 3 maggio 1917: Ferraiolo Giovanni impiegato con Nichetti Giovanna atta a casa, celibi.

Del 22. — Garbato Annibale rimessaio con Fontanella Margherita casalinga, celibi — Turchetto Angelo marittimo con Cucchier Lucia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 21. — Broch Romana d'anni 40 nubile casalinga di Venezia — Cazzador Elvira d'anni 35 nubile lattivendola di Venezia — Bardella Pietro d'anni 66 vedovo bracciante di Loreo — De Rossi Giuseppe d'anni 82 coniugato mediatore di Mestre — Pillot Pietro d'anni 81 vedovo manovale di Venezia — Fagarazzi Giovanni d'anni 66 coniugato gondoliere di Venezia — Vianello Lorenzo d'anni 59 coniugato r. pensionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 22. — Vio Annunciata d'anni 83 nubile casalinga di Venezia — Trevisan Marco d'anni 65 celibe già fattorino di Venezia — Parmesan Luigi d'anni 60 coniugato macellaio di Mestre — Salerni Piero d'anni 63 celibe già facchino di Venezia.

CALENDARIO

24 Martedì: SS. Fantino e Cristina.
25 Mercoledì: S. Giacomo ap.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Parenti, Gobbesso e Bassani vivamente commosse sentono il bisogno ed il dovere di esternare pubblicamente tutta la loro vivissima riconoscenza al Sig. Dr. Giovanni Pugliese Direttore, al Sig. Dr. Giovanni Ambrosini medico curante, alle Reverendissime Suore, veri angeli di carità, ed alle buone e brave infermiere del Ricovero Cronici G. B. Giustinian per le assidue premurose e sapienti cure prodigate alla Sig.

ELISA BASSANI ved. PARENTI

testè defunta nel detto Pio Istituto.

L'assistenza prestata alla poveretta durante i lunghi mesi della sua gravissima malattia è stata sempre superiore ad ogni encomio e tale da non poter essere superata dalla più affettuosa assistenza famigliare.

Voglia il Signore ricompensare tutte quelle egregie ed ottime persone che con tanto intelletto e zelo di carità dirigono e prestano l'opera loro indefessa a questa provvida istituzione onore della nostra città.

Venezia 23 Luglio 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

L'approvvigionamento della legna

CHIOGGIA — Ci scrivono, 23:

Uno dei problemi più preoccupanti per un'Amministrazione Comunale in questi momenti è l'approvvigionamento della legna, data la scarsezza qua effettiva, là artificiale, e dati i prezzi ormai elevatissimi.

Ebbene per le cure e per la preveggenza della nostra Amministrazione oggi in Chioggia presso lo spaccio comunale si acquista la legna in ragione di lire 8,75 al quintale, mentre in tutte le altre città, come apparisce dalla cronaca dei giornali, il prezzo praticato negli spacci comunali è di molto superiore. Leggiamo che anche a Venezia, nonostante le grandissime cure spese dall'Amministrazione, il prezzo negli spacci comunali ascende a lire 12 al quintale.

Tale vantaggio è risentito in Chioggia specialmente dalla popolazione povera perchè l'Amministrazione Comunale attese con ogni premura e sollecitudine all'importante problema: e va rilevato che un assessore comunale a suo tempo girò in persona per le campagne della Toscana a far acquisti per conto del Comune.

Indirizziamo questa notizia agli eterni malcontenti che, non mettendo mai la punta del naso fuori di Chioggia, non sanno rendersi conto delle difficoltà e quindi delle benemerenze quando queste difficoltà sono superate con onore.

S'intende che per un approvvigionamento costante e continuo è assolutamente necessario che le Superiori Autorità, come sin qui hanno fatto, prestino la loro valida collaborazione quanto ai trasporti. Che se un contrattempo dovesse verificarsi, la colpa non dovrà certo attribuirsi all'Amministrazione che ha fatto quanto era possibile fare umanamente.

Furto di polli

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Ieri notte i ladri scassinarono il pollaio del dott. Antonio Vendramin di Carpenedo, e rubarono 20 polli, recando un danno di circa 100 lire.

I carabinieri indagano.

BELLUNO

Un rifugio svaligiato

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

In quel di Domegge di Cadore, in val di Tuoro, l'altra notte i ladri riuscirono a penetrare nel rifugio «Padova» costruito da pochi anni dal Club Alpino Italiano, e vi entrarono dopo aver, con lungo lavoro, tolta la inferriata di una finestra.

Indi asportarono dal ricovero biancheria ed altro, recando danno per oltre duecento lire.

Il furto venne subito denunciato ai carabinieri i quali indagano e sperano di essere sulle buone tracce degli autori.

PADOVA

Cospicua offerta

MONTAGNANA — Ci scrivono, 23:

Il tenore concittadino, cav. Giovanni Martinelli che a più riprese testimoniò il suo attaccamento al paese nativo con generose offerte pro Assistenza Civile, fece rimettere di questi giorni nelle mani dell'egregio Sig. Luciano Foratti, Presidente della benefica Istituzione, una nuova offerta di lire mille.

TREVISO

La Passarella al Terraglio

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Ieri mattina, senza alcuna cerimonia, venne aperta al pubblico transito la nuova passarella pedonale — «provvisoria» fino alla costruzione del già progettato e approvato cavalcavia) sul passaggio a livello della ferrovia al Terraglio.

Il manufatto che si presenta assai bene anche dal lato estetico toglie finalmente i gravi inconvenienti derivanti dalle lunghissime soste imposte al passaggio per la frequente chiusura delle sbarre.

La costruzione è in cemento armato, a due campate, ognuna della luce di m. 14, elevate sul piano terra di m. 5,50, con due comode gradinate. Tutto il manufatto è lungo m. 60 circa e largo m. 2.40: lo spazio fra i parapetti è di m. 2.

Tutto bene, e la popolazione, specie quella del suburbio di S. Lazzaro è finalmente soddisfatta: Però, la Ferrovia tiene chiusi permanentemente i cancelli del passaggio a livello ciò che torna di grande incomodo per i ciclisti e per le vetture che devono fare un giro vizioso per arrivare all'altro passaggio di Sant'Antonino. Si desidera perciò che, almeno quando non vi sono treni in movimento, le sbarre rimangano aperte come in passato.

Il latte a cent. 38

Di punto in bianco, senza alcun preavviso ufficiale il Municipio ha elevato il prezzo del latte da cent. 30 a cent. 38 al litro. Non si sentiva davvero bisogno di questo rincrudimento....: tanto è vero che le stesse lattivendole, le quali sono le naturali fornitrici di massima parte della popolazione, manco si sognavano di aumentare il prezzo della loro merce e stamane, entrando in città, caddero dalle nuvole apprendendo la lieta (per loro) notizia!

Ringraziamenti Reali

Al telegramma d'omaggio inviato a S. M. la Regina Margherita nell'occasione del genetliaco, dai Presidenti della Deputazione e del Consiglio Provinciale, fu risposto col seguente dispaccio:

«S. M. la Regina Madre sensibilissima auguri devoti di Cotesta Rappresentanza Provinciale ringrazia di cuore dell'affettuoso pensiero rinnovando ad Essa i sentimenti della sua viva benevolenza. — Il Gentiluomo di Corte: f.to *Giovanni di Collegno.*»

Per provvedere al pesce

Sappiamo che la Camera di Commercio ha fatto delle proposte concrete al Commissariato dei Consumi e prosegue ora le pratiche per assicurare ai mercati della nostra Provincia una discreta provvista di pesce fresco.

Certamente le difficoltà da superare sono tutt'altro che lievi, specie in relazione alla grande facilità di deperimento del pesce, ed alla organizzazione della distribuzione ai consumatori; ma si spera nondimeno di riuscire nell'intento, e ciò tornerà di grande vantaggio alla popolazione.

Grave disgrazia

VITTORIO — Ci scrivono, 23:

Giunge notizia da Corona di Tarzo che stamane un operaio, certo Bortolo Pradal, in seguito allo scoppio di una mina, riportava gravissimi lesioni e fratture alla testa.

Il suo stato è allarmante.

Si ferisce giocando

CONEGLIANO — Ci telegrafano, 23:

Per una ferita al basso ventre, riportata accidentalmente giocando, venne ricoverato ieri al nostro Ospedale il sedicenne Pierino Cesca.

UDINE

Strano avvelenamento

UDINE — Ci scrivono, 23:

Ieri vennero accolti all'Ospedale Civile Rolando e Bruno Patanncino di Giuseppe, il primo di anni 6, il secondo di 4, della frazione di Vat. I due fanciulli presentavano sintomi di grave avvelenamento, e la prognosi venne riservata.

Nel pomeriggio di sabato i due fratellini trovarono in un campo alcune erbe ignote che misero in bocca. Ritornati a casa cominciarono a sentirsi un certo malessere che verso le ore 20 si tramutò in un fortissimo delirio; avevano perduto completamente l'uso della ragione e sembravano degli alienati. Anche oggi il loro stato continua ad essere grave.

Solenne cerimonia patriottica

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 23:

Stamane nel vasto piazzale del nostro artistico Municipio, splendidamente addobbato con trofei, tricolori e coi ritratti dei Sovrani, solennemente si svolse la cerimonia della ricompensa al valore di tre valorosi: il maggiore di fanteria Felice Bartimmo-Cancellara di Potenza, capitano Mastrobuono Vincenzo e il caporale maggiore d'artiglieria Taverna Giuseppe di qui.

Presto squilli di tromba annunziarono l'arrivo del Prefetto comm. Errante. Alle nove precise il piazzale presentava un stupendo colpo d'occhio: schierati in bell'ordine stavano plotoni d'ogni arma e corpo qui di stanza, presenziavano pure tutti gli ufficiali qui residenti, un gruppo di dame della Croce Rossa, una schiera di bimbe bianco vestite con le insegnanti, una larga rappresentanza di tutte le associazioni cittadine con vessilli, e gran folla di popolo.

Su un'altana coperta da tappeti i tre decorandi, la famiglia del prode Taverna e fra il Prefetto e il Sindaco S. E. . . . Generale Gualtieri.

Tre squilli di rito, rivista delle truppe che presentano l'arme, poi con voce vibrante . . . pronuncia un elevato discorso patriottico, illustrando l'opera di ciascun eroe.

Lo segue con parole commosse il Sindaco sig. Guglielmo Ietri.

Il Capo di Stato Maggiore legge quindi le motivazioni.

Medaglia di bronzo al Maggiore Bartimmo Cancellara cav. Felice. — Alla testa della propria compagnia si slanciava alla conquista delle trincee momentaneamente abbandonate dai nostri trascinando con l'esempio anche militari dispersi di altri reparti. Monte S. Michele 22 luglio 1916.

Medaglia d'argento al capitano Mastrobuono Vincenzo. — Comandante di compagnia la conduceva con slancio ammirevole all'attacco della trincea nemica. Arrestato dai reticolati manteneva saldo il reparto sotto il violento fuoco dell'avversario. Sprezzante del pericolo spostandosi lungo la linea per animare ed incitare i dipendenti, ritentava varie volte l'attacco finchè attraverso varchi laterali riusciva ad irrompere nella trincea nemica conquistandola e catturandone i difensori. Durante tutta l'azione fu magnifico esempio di arditezza e di coraggio. Oppacchiasella Novembre 1916.

Caporal maggiore Taverna Giuseppe, medaglia d'argento. — Comandante della Squadra d'un osservatorio con disprezzo del pericolo rimase per parecchie ore esposto allo scoperto sotto violento bombardamento riuscendo ad individuare le artiglierie nemiche che furono così efficacemente controbattute. Cima Crestade 19 Marzo 1916.

— Seconda medaglia d'argento — Durante un'azione delle proprie batterie ferito gravemente con una gamba fracellata dava prova di ammirevole forza d'animo e di alto sentimento del dovere con l'esortare compagni e superiori a non preoccuparsi di lui, bensì del proseguimento dell'azione. Monte Dimon 10 maggio 1916.

— Poi una terza medaglia di bronzo per aver raccolti i compagni che si disperdevano e tenuti i pezzi fino all'ultimo.

Ad uno ad uno i valorosi salutano il Generale che fregia loro il petto del segno dell'onore e della gloria e che li bacia.

Il momento è solenne, i soldati presentano le armi, gli ufficiali sono ritti sull'attenti; sventolano le bandiere mentre il cannone tuona forte sull'aspro Carso. Tra un fragoroso applauso echeggiano quindi le note della Marcia Reale.

A cerimonia finita i premiati si allontanano su automobili.

Al valoroso caporal maggiore Taverna il Comune offrì un orologio e catena d'oro e un banchetto al quale assistè anche la famiglia del decorato.

Disgrazia mortale

TOLMEZZO — Ci scrivono, 23:

Nella fonderia di Luigi Balconi, a Ravaseletto, il manovratore Ugo Gunzo di anni 22, mentre era intento a dare l'olio a una macchina elettrica, per un improvviso contatto cadde a terra fulminato.

Il Gunzo era di Ravaseletto ed apparteneva ad un battaglione territoriale.

Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 23:

Egle e Battista Salice in memoria del cugino Ugo Plateo lire 20 — Tenente colonnello cav. Rubazzer lire 50 — Sist Bovo lire 1.70 — Totale colla somma precedente lire 171.793.67.

Chiusura dell'Asilo

Per una ventina di giorni verrà chiuso il nostro Asilo Infantile V. E. II. onde procedere alla pulizia e riparazioni dei locali.

Per l'Ente degli approvvigionament

CIVIDALE — Ci scrivono, 23:

Ieri presso il nostro Municipio, convocati dal Sindaco cav. nob. de Pollis, si riunirono i Sindaci del Mandamento per discutere sulla costituzione di un Ente per gli approvvigionamenti. Il segretario del Comune sig. Andrighetto fungeva da segretario della riunione.

Prima di iniziare la seduta il co. cav. uff. de Claricini esprime le condoglianze a nome di tutti i presenti alla città di Cividale, che per un'altra volta il nemico ha voluto colpirla facendo vittime innocenti; ha parole di orgoglio per i Cividalesi che con grande tranquillità han sopportato le malvagie irruzioni del nemico. Alle espressioni del cons. de Claricini, tutti i presenti si associano.

Brevemente risponde il cav. de Pollis, ringraziando delle condoglianze e delle espressioni rivoltegli.

Si dà lettura poi della circolare del Consorzio Granario Provinciale di Udine e della lettera del sindaco di San Pietro, che rinuncia ad aderire.

Dopo lunga discussione alla quale prendono parte i sindaci di Moimacco, Buttrio, S. Giovanni ed altri, deliberasi la costituzione dell'ente succursale e di rimandare al giorno 28 l'altra seduta per la nomina del Comitato esecutivo e di presentare le rispettive adesioni di ogni amministrazione comunale all'Ente stesso.

VERONA

La festa scolastica di ieri

VERONA — Ci scrivono, 23:

Nei vari stabilimenti scolastici si svolsero ieri le feste scolastiche di fine d'anno, nelle quali furono distribuite agli alunni le pagelle e gli attestati.

Nei vari stabilimenti parlarono: l'assessore Barbesi, il prof. Gastaldelli, il prof. Chiarelli. Fu annunciato conformemente a quanto vi scrissi, che le scuole si riapriranno in settembre.

All'ospedale dei Mutilati

Ieri seguì una commovente cerimonia all'Ospedale dei Mutilati, per la premiazione dei soldati mutilati che più si distinsero nella scuola per essi appositamente istituita.

Erano presenti: oltre il prof. cav. Giuseppe Cavazzana, l'ing. Golbacher della Croce Verde, il senatore Dorigo presidente, molte autorità e molte signore.

Parlarono il prof. Cavazzana, l'ing. Golbacher, il senatore Dorigo. Quindi seguì la premiazione con la consegna delle buste contenenti ciascuna 16 lire.

Un annegato a Bardolino

Il sagrista della chiesa di Bardolino, Arietti Silvio di anni 37, recatosi a fare un bagno nelle acque del Lago alla punta Birabello, scomparve dalla superficie e non fu più visto. Il disgraziato lascia moglie e figli.

In memoria di Re Umberro

VILLAFRANCA — Ci scrivono, 23:

Domenica 29 Luglio ricorrendo il XVII anniversario della tragica fine di Re Umberto I Villafranca ricorderà con mestizia e con la consueta devozione la triste data. Nel mattino alle ore 7 30 sul luogo del memorando Quadrato nella Chiesetta di S. Giovanni della Pagita verrà celebrato un ufficio funebre in suffragio della venerata memoria del Re buono, e sullo storico Obelisco verrà deposta una corona di fiori. — Alla patriottica funzione interverranno le autorità civili, Militari.

La riunione è fissata per le ore 7 alla sede del Palazzo Municipale.

VICENZA

Schiacciato da un carro

VICENZA — Ci scrivono, 23:

Il bambino Borriero Antonio di Thiene lungo uno stradale si aggrappò ad un carro di foraggio. Perduto l'equilibrio cadde a terra e venne disgraziatamente investito da un altro carro che immediatamente seguiva il primo.

Raccolto in uno stato compassionevole, dopo breve agonia cessava di vivere.

Un arresto

Benedetti Giuseppe contadino della provincia di Verona, venne sorpreso nei pressi della Stazione Ferroviaria, mentre commetteva atti immorali. Venne arrestato.

L'arresto di un ubbriaco

Venne tradotto alle carceri tal Zordan Giuseppe, calzolaio di Bertesina perchè in via Porta Lupia importunava i passanti e commetteva disordini. Era in istato di ripugnante ubbriachezza.

Un incendio a Cismon

Per cause, ritenute accidentali, un deposito di graticci venne incendiato. Per quanto sollecita sia stata l'opera di spegnimento il danno ascende a circa lire 6000.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 8.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Luglio 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì partenza da Portogruaro per Caorle ore 9 — Giovedì partenza da Caorle per Portogruaro ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16 — Sabato da Caorle per Portogruaro ore 15 — Domenica da Portogruaro per Caorle ore 7 e da Caorle per Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Fitti

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

AFFITTASI Sanstefano bella camera uso mezzà muri vuoti, luce, termosifone, ingresso scala. Scrivere: N. I. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI tre magazzini comunicanti con riva d'approdo. Rivolgersi: San Canciano, Calle Bagatin 5565.

SORDEVOLE (Biellese) affittansi alloggi mobiliati, posizione incantevole, confort. — Maja Francesca.

LIDO - Villa Monplaisir, affittasi tutta e ad appartamenti separati di 5 o 6 locali cadauno con mobiglio. Indirizzare. Stabilimento Bagni San Gallo, Telefono 913.

CERCASI Riva Schiavoni 10-12 locali mobigliati signorilmente, primo piano, grandi finestre. Scrivere: Amministrazioni Toffoli, S. Fantino 1962.

Villeggiature

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

VILLA ammobigliata Cesio Maggiore (Belluno) posizione tranquilla affittasi estate-autunno. Chiedere schiarimenti: Amministrazione Avogadro, Castelfranco Veneto.



Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia

Patrimonio netto del Monte di Pietà Lire 2.401.552,75

Situazione al 30 Giugno 1917

ATTIVO

CASSA	Numerario in Cassa . L.	27.921,81		
	Effetti a mani del Cassiere »	15.715,—	43.636	81
PORTAFOGLIO	Effetti scontati e Buoni del Tesoro . . . L.	754.557,65		
	Effetti all' incasso . »	6.843,—	761.400	65
Titoli di proprietà . . . L.			187.500	—
Monte di Pietà s. c. c. . . . »			383.993	26
Banche — Corrispondenti (saldi debitori) . . »			260.083	12
Debitori diversi . . . »			6.063	25
Esercizio d' apertura . . . »			7.119	76
Mobilio e spese d' impianto . . . »			10.886	58
Sovvenzioni contro titoli . . . »			38.735	—
DEPOSITO	titoli a garanzia . . L.	103.660,—		
	effetti a garanzia . . »	89.040,—	192.700	—
Spese generali del corrente esercizio . . »			10.548	73
Tasse e interessi passivi . . »			30.914	77
TOTALE L.			1.933.581	93

PASSIVO

Depositi a Risparmio	al portatore L.	501.616,52			
	nominativi »	136.162,87			
	speciale »	52.994,66	690.774,05		
Conti vincolati . . . L.			747.092,95		
Conti correnti liberi . . . »			115.029,70	L. 1.552.896	70
Banche — Corrispondenti (saldi creditori) . . »				123.878	61
Creditori	per effetti all' incasso L.	6.843,—			
	diversi . . . »	566,95		7.409	95
Depositanti — come all' attivo . . . L.				192.700	—
Rendite del corrente esercizio . . . »				56.696	67
				1.933.581	93

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Avv. LUIGI VASILICO'

Riceve Depositi, *liberi da eventuali moratorie*,
a **Risparmio ordinario** (al portatore o nominativi) al tasso **3.50** % senza limite di somma;
a **Risparmio** speciale (a favore di determinate categorie) al tasso **4** % fino a L. 1000;
in **Conto Corrente** libero con chèque al **3,25** %
in **Conto vincolato** a sei mesi al tasso del **4,00** %
» » ad un anno » » **4,25** %
» » a due anni » » **4,50** %

Gli interessi sono netti da qualsiasi imposta, tassa e ritenuta, non escluse quelle di guerra, presenti e future.

Fa sovvenzioni su Cartelle di Prestiti Nazionali e su altri Titoli di Stato.
Acquista e vende buoni del Tesoro ordinari e poliennali
Sconta cedole del Debito Pubblico Italiano e mandati di pagamento emessi dallo Stato.
Accorda Prestiti cambiari e sconta effetti di commercio.

Tutti i depositi sono garantiti dal Patrimonio del Monte di Pietà

La Cassa è aperta dalle ore 9.30 alle 15

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 25 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 20[illegible] — Mercoledì 25 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al [illegible] ...5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'«Unione Pubblicità Italiana», VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo [illegible] composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6

La conferenza degli Alleati a Parigi

La conferenza di Parigi e la Grecia

Roma, 24

(N.) — Domani 25 corrente si inizieranno le sedute della conferenza di Parigi e si riaprirà la Camera greca eletta il 30 settembre del 1915. Sono due avvenimenti distanti immensamente uno dall'altro per l'enorme importanza del primo e per la trascurabile importanza del secondo, ma l'uno all'altro strettamente vicini poichè la conferenza di Parigi, che si qualifica per balcanica, si occuperà, sopratutto, per quello che è stato scritto, della questione ellenica.

Noi pensiamo che sarebbe proprio il caso di lasciare una buona volta la Grecia al suo destino e di non occuparsi di essa e della sua situazione interna, più di quel tanto che è necessario, in vista della situazione balcanica in generale e della situazione militare macedone in particolare.

Troppe forze l'Intesa ha impiegato, sciupandole, in Grecia e per la Grecia; e molti danni, svantaggi e disillusioni la Grecia ha procurato all'Intesa perchè non si debba ritenere giunto il momento in cui un saggio abbandono al suo destino interno di questa nazione coroni tutti gli sforzi della quadruplice. Badi il lettore, noi scriviamo saggio abbandono e non abbandono incondizionato, che sarebbe una specie di resa a discrezione.

Le faccende elleniche si sono svolte e complicate più per creare fastidio alla Intesa e al concerto interalleato, che per avviarsi a un processo graduale di risolvimento e di assestamento. E poichè questa è la costante prospettiva che gli alleati hanno potuto e potranno avere in Grecia, così non sarebbe male che le potenze dell'Intesa addivenissero a chiari e precisi e completi accordi a proposito della questione ellenica, che e Venizelos e i venizelisti traessero una norma categorica e inderogabile della loro attività presente e futura e non ci tornassero un po' ad annoiare e un po' ad esasperare con le loro tiritere di un oltranzismo imperialista invertebrato, e a chiarire e a sistemare una buona volta definitivamente, la questione ellenica, politica, militare, territoriale ed economica.

I capi della politica estera degli Stati alleati guadagnerebbero per così dire, un'indulgenza plenaria balcanica che potrebbe anche essere una sanatoria per tutti gli errori commessi in quelle regioni e un solenne impegno per l'avvenire. Gli amici disinteressati e sinceri della alleanza italo-francese saluterebbero con schietta gioia un accordo chiaro internazionale a proposito della Grecia, perchè sono convinti che la chiarezza e la precisione dei fatti internazionali possono giovare da soli, più che ogni altro artificioso mezzo propagandistico, alla sincerità e alla durata degli accordi fra le due Nazioni sorelle, saldate oggi in un patto di guerra e di civiltà.

E' necessario infine procedere con energia alla sistemazione della questione ellenica perchè essa è stata posta dal governo provvisorio russo come tema di discussione.

Bisogna evidentemente che, anche a proposito della Grecia, prevalga lo spirito democratico che dà l'impronta a tutte le manifestazioni internazionali in questo momento, sicchè, un disinteressamento effettivo delle Potenze protettrici negli affari della Grecia, sarebbe salutato con simpatia, non soltanto dai russi e dai democratici di tutto il mondo, ma pure dai partiti di opposizione in Grecia, i quali ultimi, com'è stato annunciato, faranno piattaforma della loro attività politica, precisamente per l'intervento politico-militare degli stranieri in Grecia.

Ma non soltanto della Grecia si occuperà la conferenza di Parigi, ma altresì dell'Albania e della questione serba, della insidiosa propaganda jugo-slava, della possibilità di strappare la Bulgaria e la Turchia al blocco nemico e via dicendo.

Troppo lontani andremmo se volessimo occuparci particolareggiatamente di ciascuna di tali questioni e non sappiamo se la censura ci consentirebbe quella libertà di valutazione e di critica necessaria alla vigilia della conferenza interalleata. Quest'ultima, però, non ha nulla a che vedere con le conferenze internazionali balcaniche, come quella di Parigi del 1856, chè mentre l'attuale concluderà con accordi di guerra quella di Parigi del 1856, quella futura della pace concluderà con accordi internazionali e non interalleati di pace.

Il paragone quindi che qualche giornale ha creduto di fare per le due succitate conferenze non regge e piuttosto dobbiamo considerare l'attuale conferenza di Parigi come seguito di quella di Roma e di quella di S. Giovanni di Moriana.

Per una cordiale intesa con la Francia

Roma, 24

(N.) — Le manifestazioni della stampa francese, in occasione dell'arrivo a Parigi del nostro Ministro degli Esteri, e la cordialità con la quale i giornali di ogni gradazione politica parlarono dell'on. Sonnino, ci paiono degni di molto rilievo.

L'on. Sonnino, giungendo a Parigi, trova una corrente di simpatia ognor più viva per il nostro Paese e per la sua persona, a cui lo svolgimento di importanti avvenimenti internazionali, ha conferito maggiore autorità e crescente prestigio. Le direttive di politica estera dell'on. Sonnino hanno infatti resistito al tempo e gli hanno ottenuto ragione dei fatti e degli uomini in Italia e fuori.

L'on. Sonnino giunge dunque altamente quotato alla conferenza degli alleati e vi arriva anche corredato d'un completo programma delle aspirazioni italiane territoriali, politiche ed economiche abbastanza note per quello che se ne è detto ufficialmente e per quanto se ne è appreso ufficiosamente.

Ed è innegabile che, fra le aspirazioni dell'Italia, ci sia quella d'una cordiale intesa con la Francia, così come gli interessi francesi per il dopo guerra non potranno essere disgiunti da quelli di una più forte e più grande Italia.

Sonnino, Cadorna e Thaon arrivati a Parigi

Parigi, 24

Stamane alle ore 9.15 è giunto il generale Cadorna accompagnato dal colonnello brigadiere Bencivenga e da altri ufficiali, ricevuto dal generale Di Breganze, dagli ufficiali delle missioni italiane e da personalità italiane e francesi.

Alle 9.30 con treno speciale è arrivato l'on. Ministro Sonnino col comm. De Martino, il conte Aldovrandi ed il commendatore De Morsiere, ricevuto alla stazione dal Presidente del Consiglio Ribot, dal ministro Thomas, dai signori Cambon e De Margerie del Ministero degli esteri e da un ufficiale rappresentante il ministro della guerra Painlevè, oltre che dall'ambasciatore d'Italia marchese Salvago Raggi, dal console generale, dal presidente della Camera di commercio, da tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato e da uomini politici ed ufficiali delle due nazioni.

Con lo stesso treno è giunto l'ammiraglio Thaon di Revel, ricevuto dall'ammiraglio francese Debon, da altri ufficiali e dall'addetto navale.

Una immensa folla raccolta davanti alla stazione salutò rispettosamente lo on. Sonnino, il generale Cadorna e l'ammiraglio Thaon di Revel, che si sono recati ai rispettivi alberghi.

I delegati della Francia alla conferenza

Parigi, 24

Ribot ha conferito con Sonnino. Assisteranno per la Francia alla conferenza degli Alleati che si apre domani Ribot, Painlevè, Lacaze, Leon Bourgeois, Thomas, Jonnart, Jules Cambon, generale Foch e Demargerie.

A proposito della conferenza di Parigi il «Gaulois» dichiara che non si tratterà di scopi di guerra e di condizioni di pace dell'Intesa, poichè il discorso del nuovo Cancelliere tedesco eliminò per il momento tale argomento della discussione. La riunione di domani esaminerà soltanto il problema balcanico: le questioni che si tratteranno condurranno a decisioni importanti, tanto dal punto di vista politico quanto da quello militare, decisioni su cui eserciterà la sua influenza la nuova situazione determinata dal mutamento di Governo in Grecia il cui esercito è oggi alla vigilia di entrare in campagna a fianco degli Alleati, come pure la ricostituzione dell'esercito romeno, pronto a combattere se la Russia ne sosterrà anche un poco l'offensiva.

I diritti dell'Italia nell'Adriatico riconosciuti da scrittori francesi

Parigi, 24

Alcuni giornali francesi hanno in questi giorni pubblicato una serie di interessanti articoli ispirati a sentimenti di viva simpatia per l'Italia e per la sua guerra.

Quelli pubblicati dall'*Express du midi* e dal *Telegraphe* di Tolosa, hanno il valore di un vero tributo di ammirazione per l'Italia. I due giornali della Francia meridionale, dopo aver parlato dello slancio meraviglioso dell'esercito italiano, si occupano del risveglio industriale ed economico dell'Italia e del problema orientale, riconoscendo all'Italia il buon diritto di svilupparsi nel Mediterraneo, d'accordo con la Francia, e sopratutto della necessità della costituzione di un blocco latino e di una solida e duratura alleanza economica tra i due paesi.

Auguste Pais, membro dell'accademia di legislazione, autore degli articoli, si occupa anche assai diffusamente del problema adriatico e della assoluta indiscutibile necessità per l'Italia di avere in quel mare assicurata la propria egemonia e riconosce che anche a questo riguardo la Francia deve fraternamente accogliere le aspirazioni italiane.

L'importanza dell'adesione del Siam alla causa dell'Intesa

Londra, 24

L'adesione spontanea del Siam alla causa dell'Intesa ha prodotto una grande soddisfazione nei circoli britannici autorizzati. Questo fatto ha un'importanza considerevole. Anzitutto esso porrà fine alla propaganda tedesca nei paesi limitrofi all'India, ove questa propaganda era particolarmente attiva.

Gli agenti della Germania al Siam finanziavano e dirigevano intrighi contro l'Inghilterra fra gli indiani sediziosi. Il Siam aveva finora ostacolato le mene tedesche per quanto era possibile ad un paese neutro. Ora la dichiarazione di guerra mette termine a tutte queste sobillazioni.

Un altro punto importante è che coll'adesione del Siam tutta l'Asia, tranne pochissima estensione di territorio, è ora a favore dell'Intesa. L'importanza dell'atto compiuto dal Siam è grande anche dal punto di vista commerciale, poichè molti tedeschi avevano lasciato il Giappone e la Cina per il Siam, dove avevano iniziato diverse operazioni per mantenere il commercio tedesco in oriente.

Il valido contributo dell'Italia alla causa degli Alleati

New York, 24

Il «New York Times», in un articolo intitolato «Italia sconosciuta», rievoca le gesta dell'Italia, e mette in rilievo, con parole di fervida ammirazione, il notevole contributo che la sua entrata in guerra ha portato alla causa degli Alleati.

Il giornale spiega le necessità politiche, militari e morali della guerra dell'Italia e delle aspirazioni italiane per quanto concerne l'Adriativo. D'altra parte l'opera svolta dall'Italia in questi due anni di guerra dimostra chiaramente che essa merita il posto cui aspira fra le Potenze europee.

Anche il «New York Eveling News» dedica all'Italia un caldo articolo prendendo occasione dal discorso pronunciato in America da Guglielmo Marconi. La Francia, la Russia e tutta la causa degli Alleati, dice il giornale, hanno trovato nell'Italia un appoggio di estimabile valore. Il suo Governo ha saputo superare la corrente di disorganizzazione sostenendo vittoriosamente gli sforzi della guerra. Il Regno d'Italia è giovane a paragone dei suoi alleati storici, ma ha dimostrato la fermezza, la costanza e la resistenza più virile. E' stata una compagna leale non dimostrando mai incertezza o desiderio di lasciare l'opera ancora incompiuta. Ora essa è la nostra alleata in una causa sacra perchè è la causa dell'umanità. Un patto di sangue ci unisce e noi siamo sicuri che essa sarà fedele alla grande opera alla quale ci siamo dedicati: la liberazione delle genti cadute negli artigli dell'ambizione prussiana e la distruzione della minaccia che permane sul mondo civile.

La propaganda della nostra guerra in Francia

Roma, 24

Il tenente Paolo Arcari, che da qualche tempo trovasi nel mezzogiorno della Francia, prosegue con successo il ciclo di conferenze illustrative sulla guerra italiana. In questi giorni egli ha parlato alla presenza di numerosi reggimenti in un campo della Francia meridionale ed ha illustrato alcune interessanti cinematografie del nostro fronte. Egli ha inoltre organizzato una serie di conferenze per gli allievi degli istituti di educazione primaria. Anche questa iniziativa è stata accolta con viva simpatia da parte delle autorità scolastiche francesi ed è destinata a sicuro successo.

La situazione in Ispagna

Madrid, 24

Il presidente del Consiglio, Dato, ha dichiarato ai giornalisti che la tranquillità regna a Barcellona e a Valenza. Ha soggiunto che gli avvenimenti degli ultimi giorni sono scintille e non sintomi di movimento duraturo. Crede che l'estate passerà senza incidenti. L'opinione pubblica è generalmente col Governo.

Il Capitano generale di Valenza studia la soluzione dello sciopero dei trams. Lo sciopero nel bacino minerario di Aguilas è stazionario. Lo sciopero metallurgico di Bilbao è parzialmente risolto. Gli operai delle officine militari di Siviglia hanno ripreso il lavoro.

Vapore francese affondato

Parigi, 24

Il vapore *Borthilde*, piccolo rifornitore della flotta, fu affondato il 12 corrente da un sottomarino nel Mediterraneo orientale. Vi furono 25 scomparsi.

La chiamata alle armi dei nati dal 76 al 88 già riformati per difetto di statura

Roma, 24

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica le seguenti norme per la chiamata alle armi e assegnazione delle reclute provenienti dai già riformati per deficienza di statura nati negli anni dal 1876 al 1888, reclute idonee ed arruolate dai Consigli di leva.

Il Ministero determina che col primo agosto si inizi la chiamata alle armi delle reclute stesse e che alla stessa data devono presentarsi anche i militari stati riformati in rassegna per deficienza di statura, riguardo ai quali siano stati annullati gli atti della rassegna in applicazione del N. 17 della circolare N. 464 del «Giornale Militare» del corrente anno.

Le reclute che si presenteranno ad un distretto cui non appartengono per fatto di leva, saranno assegnate insieme alle reclute del distretto cui si presentano. Le reclute che si trovano nelle colonie italiane dovranno presentarsi al Comando del presidio del luogo di residenza il quale provvederà alla loro istruzione attenendosi alle direttive dell'autorità superiore della colonia. Le reclute che si trovano a disposizione dei Comandi mobilitati, assistenti di operai borghesi o come operai borghesi ecc. potranno essere trattenute nel medesimo servizio in qualità di militari, giusta la disposizione adottata dal Comando Supremo per le dispense da accordarsi alle reclute nate negli anni dal '76 all'81 incluso.

A quelle di terza categoria si osserveranno le disposizioni emanate coi N. 81, 82, 83, 84, 85 della circolare N. 124 del «Giornale Militare Ufficiale» corrente anno, avvertendo però a quelle di terza categoria della classe dal 1884 all'88 non è applicabile la dispensa eccezionale dell'articolo 5 del decreto ministeriale del 5 ottobre 1916.

Alle reclute che dalla data anteriore al primo gennaio 1917 siano funzionari ed agenti delle amministrazioni ferroviarie e tramviarie seguenti: Ferrovie dello Stato, Società Veneta per la costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, Società Anonima delle Ferrovie Milano Nord, Ferrovie Rezzato-Gobarno, Ferrovia Brescia-Iseo-Edolo e Robado-Iseo, Società Elettrica Bresciana, Tramvie Vicentine, Ferrovia Sondrio-Tirano, sarà concessa la dispensa dalla chiamata senza distinzione della classe e categoria cui appartengono e qualunque sia la qualifica dell'impiego, se sono addetti ai servizi attivi.

Per quelle invece addette ai servizi di ufficio la dispensa sarà concessa soltanto se appartengano alla classe dal '76 all'84 incluso, escludendo in ogni caso gli uscieri, i portieri ed i manovali. Per ottenere la dispensa gli interessati dovranno produrre al Comando del distretto prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi un certificato completo in modo analogo a quello prescritto dal N. 85 modificato dal N. 1° della circolare 384 del «Giornale Militare» del 1915.

Le reclute di prima, seconda e terza categoria nate anteriormente all'anno 1881 che appartengano alle amministrazioni ed associazioni di cui ai N. 90, 91 e 92 della circolare 124 del «Giornale Militare» del corrente anno, potranno essere lasciate a disposizione delle amministrazioni ed associazioni stesse, purchè comprovino ai Comandi dei distretti di trovarsi in una delle condizioni di cui ai numeri della circolare predetta. Per quelle di esse reclute che appartengano all'amministrazione postale e telegrafica si osserverà il disposto del N. 93 della circolare 124 sopracitata.

Le reclute di prima e seconda categoria nate posteriormente all'anno 1881 che facciano parte del personale degli stabilimenti ausiliari e privati che forniscano materiali e lavoro per conto del R. Esercito e della R. Marina, potranno essere lasciati a disposizione degli stabilimenti dove già prestano l'opera loro. Eguale trattamento dovrà farsi alle reclute di prima e seconda categoria nate posteriormente all'81 addette al personale della direzione degli stabilimenti militari che, in base a preventiva autorizzazione del ministero delle armi e munizioni, ufficio operai e militari, saranno date in nota ai distretti dai rispettivi direttori.

Le reclute nate negli anni dal '76 all'81 incluso e quelle di terza categoria nate negli anni posteriori all'81 che prestano l'opera loro presso aziende, stabilimenti o imprese di cui al R. Decreto N. 561 ed ai decreti luogotenenziali N. 877 del 1915 e N. 401 del 1916 e che soddisfacciano ai prescritti requisiti possono essere ammesse alle esonerazione temporanea.

Le reclute ora chiamate alle armi che facessero domanda ai distretti di commutare la loro posizione in quella di volontario d'un anno, potranno ciò ottenere ma limitatamente all'arma di fanteria e con destinazione ad un reggimento di loro scelta, in conformità al trattamento fatto alle reclute della classe 1899 in occasione della loro chiamata alle armi.

Le reclute provenienti dai già riformati che sia presso i distretti sia presso i corpi fossero riconosciute temporaneamente inabili anche ai servizi di carattere sedentari meno gravosi, dovranno essere inviate in licenza di convalescenza per un periodo di tempo reputato necessario perchè possano acquistare almeno l'idoneità ai predetti servizi.

I Comandi dei distretti di presentazione assegneranno:

a) Alla compagnia di sanità del Corpo d'armata nel cui territorio trovasi il distretto cui si presentano, tutte le reclute che comprovino con documenti autentici di essere studenti di medicina e chirurgia, di farmacia, di chimica e farmacia, di chimica pura e bromatologica, farmacisti e dentisti diplomati, ministri di culto, ovvero di esercitare la professione di radiologo da non meno di due anni e di essere addetti a laboratori di bacteriologia come aggiunti all'assistenza del personale tecnico; a stabilimenti di disinfezione anche coloro i quali siano provvisti di regolare diploma che li abiliti alla funzioni di disinfettatore; ed infine le reclute le quali comprovino di esercitare da almeno un biennio la professione di infermieri e di inservienti presso ospedali pubblici. Gli studenti sopraccennati potranno conseguire l'assegnazione soltanto qualora all'atto della presentazione alle armi comprovino almeno di avere frequentato le lezioni del primo anno, superati gli esami consigliati dalla facoltà e preso iscrizione al secondo anno.

b) Alla compagnia automobilisti di artiglieria tutte le reclute che producono la patente civile di conduttore di automobili e di motocicli rilasciata dalle prefetture del Regno.

c) Al deposito del terzo reggimento genio telegrafisti le reclute di professione telegrafisti, radiotelegrafisti, guardiafili ed elettricisti meccanici per riparazione di apparecchi telegrafici, radiotelegrafici e telefonici, le quali appartengano all'amministrazione dello Stato, siano esse impiegati di ruolo ovvero avventizi e supplenti tecnici.

La circolare termina dettando altre norme di indole amministrativa.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica anche il manifesto con la chiamata alle armi delle reclute suddette.

Il salario minimo per gli agricoltori in Inghilterra

Londra, 24

La Camera dei Comuni ha respinto con 301 contro 102 l'emendamento Wardle reclamante un salario settimanale di 30 scellini per i lavoratori agricoli invece di 25 scellini proposti dal Governo.

I socialisti ungheresi contro il Governo

Zurigo, 24

Si ha da Budapest: Il grande comizio organizzato dai socialisti ha approvato una mozione di sfiducia nel governo per le ambigue direttive nella politica interna e per l'enorme caro viveri che costringe gli operai alla fame.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Luglio.

Nella giornata di ieri il nemico spiegò maggiore attività sulla fronte tridentina: suoi nuclei molestarono nostri lavoratori presso Tierno (Mori); tentarono di avvolgere un nostro posto avanzato in Val Posina, si avvicinarono alle nostre posizioni in Valzaica (Torrente Vanoi), in Val San Pellegrino e in regione Oberbarcher.

Le sue artiglierie batterono con maggiore frequenza vari tratti delle nostre posizioni della Valtellina e delle valli Camonica e Giudicarie.

Ovunque i nostri posti di fanteria respinsero nettamente l'avversario e le nostre batterie controbatterono validamente quelle nemiche.

In Val Rimbianco (sinistra Rienz) riuscimmo a sorprendere col tiro delle nostre mitragliatrici un riparto avversario fugandolo ed infliggendogli perdite sensibili che poterono poscia essere accertate.

Sulla fronte Carnica l'azione delle artiglierie venne specialmente rivolta a contrastare l'attività lavorativa avversaria: disperdemmo nuclei nemici al giogo Veranis (Degano) e in Val Seebach.

Sulla fronte Giulia si ebbe qualche scontro di pattuglie ad est di Gorizia e la lotta delle artiglierie fu più violenta del consueto nella zona del Mrzli, del Vodil e nei pressi di Castagnevizza.

Due nostre squadriglie da bombardamento, scortate da apparecchi da caccia, eseguirono una incursione con lancio di bombe sui baraccamenti militari e gli impianti ferroviari nemici a San Daniele del Carso. Ad onta del violento fuoco antiaereo l'operazione potè compiersi efficacemente. Tutti i velivoli fecero ritorno ai propri campi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Consegna di medaglie al valore ad eroici aviatori

Zona di guerra, 22

Stamane in un grande campo di aviazione il generale Maggiorotti consegnò medaglie d'argento al valore a 25 aviatori e medaglie di bronzo a 12 aviatori. L'ufficiale Antonio Locatelli ebbe tre medaglie d'argento.

La cerimonia fu solennissima: decine di aeroplani, due dirigibili ed alcuni palloni frenati si libraron nel cielo. Erano presenti innumerevoli ufficiali e schiere di soldati. Assistevano gli ufficiali rappresentanti le nazioni alleate, nonchè la missione americana per l'areonautica, arrivata per le vie dell'aria da Milano.

Dopo consegnate le medaglie Gabriele D'Annunzio pronunciò un nobilissimo discorso. «Compagnie di valorosi, disse il poeta, qui convenuti da ogni gruppo, è buona ventura che a questa sagra della vostra prodezza siano presenti gli ospiti d'oltre mare, messaggeri della giovane libertà che allarga e rinfresca la lena ardente della nostra guerra col soffio dell'oceano».

Accennò al significato della festa nella pianura ove «all'inno dell'allodola dantesca, risponde la pulsazione del fuoco chiuso».

Parlando dell'aviazione disse che: «l'arma novissima, l'ultima deciderà le sorti, dividerà il nodo tremendo. Il sospiro della vecchia canzone d'amore diventa oggi il nostro più sospirato grido di guerra: ali ali ali. Odono il grido questi messaggeri ed i popoli di minatori e di costruttori lo raccolgono ed intendono a moltiplicare lo sforzo con ogni mezzo: ali ali ali». Il poeta chiuse il suo dire col grido di: Viva l'Italia! Le numerosissime truppe presenti risposero accalamando all'America.

Vani tentativi tedeschi nella Champagne

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A dest di Cerny abbiamo compiuto alcuni progressi durante una piccola operazione e fatto prigionieri. Nella regione Hurtebise-Craonne, il bombardamento continua sempre violentissimo contro le nostre posizioni, principalmente sull'altipiano di California. Nessuna azione di fanteria.

Sulla città di Reims sono state tirate 850 granate durante la giornata.

Nella Champagne, i tedeschi hanno pronunciato la notte scorsa un attacco contro le nostre trincee a nord ovest di Mont Cornillet. Dopo un vivo combattimento essi sono stati completamente respinti. Le nostre batterie si sono mostrate attivissime contro le organizzazioni tedesche nella regione di Moronvillers. Sul rimanente del fronte cannoneggiamento intermittente. Un pezzo tedesco a lunga portata ha lanciato stamane un centinaio di granate sulla regione a nord di Nancy. Nessuna vittima e danni insignificanti. Per rappresaglia abbiamo eseguito un tiro efficace sulle officine di Chateau Salins.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata contrassegnata da violenti bombardamenti nella regione a nord ovest di Braye en Laonnois. Il nemico tentò due volte di avvicinarsi alle nostre linee ma fu entrambe respinto.

Stamane un distaccamento di assalto preso sotto i nostri fuochi a nord di Sancy dovette ritornare verso le trincee di partenza dopo avere subito gravi perdite e lasciandoci prigionieri. Più ad est il nemico lanciò pure un attacco fra Cerny e Ailles senza alcun risultato. La lotta di artiglieria continuò violenta nel settore davanti a Craonne, particolarmente durante la notte.

Durante la notte aeroplani tedeschi lanciarono parecchie bombe sulla città di Nancy e nella regione a sud di essa: nessuna vittima.

Riuscito colpo di mano effettuato dagli inglesi

Londra, 24

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Nuove informazioni intorno al colpo di mano compiuto questa mattina all'alba dalle nostre truppe a sud di Avion riferiscono che siamo penetrati nelle posizioni tedesche su un fronte di 600 metri e per una profondità di 300. Inoltre facemmo più di 30 prigionieri, infliggemmo gravi perdite al nemico e cagionammo grandi danni alle sue difese.

Stamane eseguimmo pure un riuscito colpo di mano ad est di West Taverne contro una fattoria tenuta in forze dal nemico al quale prendemmo prigionieri. A nord ovest di Cherisy respingemmo stamane all'alba un tentativo diretto contro uno dei nostri posti.

Gli aviatori delle due parti mostrarono ieri grande attività: i combattimenti si seguirono senza tregua dall'alba sino al tramonto. La visibilità era eccellente. I nostri aviatori fecero un ottimo lavoro per la identificazione dell'artiglieria nemica: essi lanciarono tre tonnellate di bombe su aerodromi, depositi di munizioni, garages e nodi ferroviari ed osservarono buoni risultati. Abbatterono poi nove aeroplani tedeschi di cui uno sul mare, mentre tentava di far ritorno dall'Inghilterra, e ne costrinsero altri quattro a prender terra con avarie. Inoltre i nostri cannoni antiaerei abbatterono un altro aeroplano tedesco. Anche un pallone di osservazione fu abbattuto in fiamme. Nove aeroplani britannici mancano.

La battaglia in Galizia — Successi dei russi a nord

Pietrogrado, 24

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

A sud ovest di Dwinsk fuochi reciproci di artiglieria. In direzione di Wilna nella regione della città di Krewo e più a nord le nostre truppe attaccarono il nemico ed occuparono una parte delle sue posizioni nel settore Tzary-Noguchi, penetrando in alcuni punti fino a tre chilometri in profondità nelle posizioni nemiche e facendo prigionieri oltre mille tedeschi.

Sul Sereth superiore da Zalose fino a Tarnopol scambio di fuoco. A sud di Tarnopol nella regione di Donemoryce il nemico ha effettuato un intenso bombardamento con le sue artiglierie. Fra i fiumi Sereth, Strypa e Zlota il nemico continua l'offensiva ed ha occupato i villaggi di Anaftassuv e Wiennawa sullo Strypa e Ouyse Slaventin.

Sul fronte romeno nelle direzioni di Kezdi, Vazarhely e Foksany Braila combattimenti di artiglieria.

Le dichiarazioni di Michaelis condivise dal Governo ungherese

Zurigo, 24

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati Tisza dichiara che riterrebbe opportuno che le dichiarazioni fatte al Reichstag avessero un'eco alla Camera che sta per aggiornarsi. Crede di servire alla pace constatando che fra tutti i fattori della vita pubblica ungherese e le dichiarazioni dei fattori autorevoli dell'impero tedesco vi è piena armonia, tanto circa il mantenimento dell'alleanza quanto circa gli scopi di guerra e le condizioni di pace. I tentativi che si fanno qua e là per provare un antagonismo a questo riguardo fra la monarchia austro-ungarica e la Germania sono smentiti dai fatti.

Tisza protesta contro la supposizione che l'Ungheria non sia pronta a resistere e a combattere fino all'ultima goccia di sangue, fino a che non sia stipulata una pace che assicuri i suoi interessi vitali. Le dichiarazioni e le decisioni del Reichstag, dice Tisza, sono in piena armonia con le dichiarazioni fatte e le decisioni prese da noi durante tutto il corso della guerra e nessun dissidio si è in proposito tra il presidente del Consiglio attuale e l'oratore.

Il presidente del Consiglio Esterazy dichiara che avendo già fatto parecchie volte dichiarazioni sulla politica estera si limiterà a dire che la guerra attuale è fatta per la difesa e la conquista non è lo scopo neanche nelle conclusioni.

Noi abbiamo manifestato, dice Esterazy, la nostra disposizione ad una pace onorevole d'accordo cogli Alleati.

L'oratore ricorda i telegrammi di Michaelis e di Czernin esprimenti la disposizione ad una pace onorevole e riafferma la decisione, derivante dal carattere difensivo della guerra, di difendere l'esistenza del paese fino all'estremo.

Esterazy si richiama al discorso del nuovo Cancelliere germanico ed alla mozione della maggioranza del Reichstag da cui risulta, egli dice, che gli Imperi centrali conducono la guerra di difesa ad essi imposta, senza scopi aggressivi e senza aspirazioni di sorta, per la difesa della loro esistenza e nell'interesse di un accordo. Resistiamo incrollabili, egli aggiunge, in questa guerra di difesa. Non sta in noi ma ai nostri nemici di mettervi fine. Ed afferma, basandosi sulle dichiarazioni di Michaelis e sulla discussione avvenuta al Reichstag sulla mozione per la pace, che vi è piena armonia in proposito fra la monarchia austro-ungarica e l'Impero tedesco.

La prova della fraternità americana

Il nostro pubblico non ha forse valutato degnamente la fonte inesauribile di simpatia, che si schiuse all'Italia dal giorno che essa si schierò coi combattenti del buon diritto pel trionfo della civiltà.

L'America, per esempio, tanto lontana da noi, appena la nazione si liberò dal peso di una neutralità opprimente, si affrettò ad affermare tutta la sua simpatia per opera dei propri figli che allora soggiornavano nelle nostre città, attratti dall'incanto del nostro Paese. Furono lanciati vibranti appelli nei quali, fra l'altro, si affermava che ogni americano doveva fare qualche cosa per sollevare i bisogni delle nazioni che combattono in nome degli ideali medesimi che hanno fatto grande e potente la terra di Washington e si aggiungeva testualmente « quelli dei nostri compatrioti che sperano di visitare l'Italia, tutti quelli che vi sono stati una volta, gioiranno ancora di visitarla quando le avranno portato il loro valido contributo mentre soffriva in guerra ».

L'appello che ha avuto oltre oceano tante calorose adesioni è del Comitato Centrale dei Soccorsi Americani (American Relief Clearing House), rappresentato da tre cospicui cittadini della grande Repubblica, singolarmente attivi nell'opera di porgere conforto ai nostri soldati combattenti.

E' doveroso che sieno risapute le benemerenze di questa Istituzione straniera.

L'Ufficio Doni di Bologna, che raccoglie anche le offerte di Comitati, Associazioni e privati di questa Provincia, ha con l'American Relief Clearing House relazioni tali da poter distribuire, tutto l'anno, materiali di medicamenti, effetti di vestiario ed oggetti d'uso personale per migliaia e migliaia di lire.

E' veramente una miniera Americana schiusa per nostra fortuna ad alimentare il fuoco della carità cittadina, il quale in molti luoghi ravviva la sua fiamma solo in determinate ricorrenze, come a Natale e a Pasqua. Quantunque Venezia anche in questo campo sia di nobilissimo esempio, non è meno il caso di ricordare l'incitamento che viene per un'attività indefessa e costante dall'opera di continua assistenza di questi stranieri. Il Comitato Centrale dei Soccorsi Americani non solo destina ai soldati i così detti « sacchetti di conforto », che fanno tanto piacere a chi è costretto a soste dolorose nelle trincee o negli ospedali, nè solo distribuisce danaro a famiglie ed a Comuni maggiormente colpiti dalla guerra, ma per sopperire alla mancanza di industrie che per la difesa del paese tutte furono assorbite nei lavori di munizionamento, tale Comitato o direttamente, o pel tramite degli appositi Uffici Militari offre a larghe mani tutto il materiale che si usa negli Ospedali, dai ferri chirurgici di primissima qualità da adibirsi nelle stesse operazioni gravissime, come la trapanazione del cranio, al cotone idrofilo, garze, bende, tamponi, spugne ecc. Offre pure ed in abbondanza disinfettanti ed anestetici d'ogni genere, etere, cloroformio e tintura di iodio.

Non è possibile in una breve nota elencare tutti gli oggetti che profonde una delle più benemerite fra le Istituzioni umanitarie estere costituita in Italia, come già nel Belgio, in Francia o in Serbia per questo periodo di guerra. Basti tuttavia questo cenno a ravvivare tutta la riconoscenza ed a cementare quei vincoli di amicizia con la repubblica Americana, che già preesistevano e che si sono ora più che mai rinsaldati, dopo che essa scese a fianco delle Nazioni europee per combattere la giusta guerra per difesa della civiltà e del diritto.

Per una riforma della legge sulla cittadinanza italiana

Roma, 24

Una Commissione composta delle signore Eurica Barzilai-Gentili, Luisa vedova Slataper, Romelia Troisi del Comitato nazionale femminile anti-tedesco, sono state ricevute dal Ministro Guardasigilli on. Sacchi al quale hanno presentato un memoriale redatto dalla socia Teresa Labriola. Il memoriale tratta della questione della cittadinanza della donna straniera che contrae matrimonio con un italiano e chiede riforme della legge 13 giugno 1912 sulla cittadinanza italiana, quanto all'acquisto ed alla perdita della cittadinanza a causa di matrimonio. La legge dovrebbe essere in fatto di sudditanza eguale per le donne sopratutto per evitare conseguenze spiacevoli e molto dannose al patriottismo.

La « Tribuna » dice che il Ministro ha accolto molto favorevolmente la proposta del Comitato femminile interventista del quale lodò la nobile iniziativa e si dimostrò favorevole alla tesi esposta nel memoriale nonchè allo studio di tale questione.

Borse di studio per irredenti

Roma, 24

(N.) — L'on. Morpurgo, presidente della Commissione all'uopo nominata dal Consiglio Centrale della Dante Alighieri, ha pubblicato il manifesto che indice il concorso per borse di studio costituite con fondi elargiti dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde e da attribuirsi a giovani della Venezia adriatica e tridentina che intendano frequentare o che frequentano le scuole normali e preparatorie alle normali del Regno. Possono concorrere i giovani appartenenti ai luoghi compresi nelle rivendicazioni nazionali e che dimorino nei territori occupati dal R. Esercito o profughi nel Regno.

L'ammontare di ciascuna borsa è di L. 500 annue per gli uomini e di L. 400 per le donne.

Per i contratti agrari

Roma, 24

(N.) — Si è riunita in questi giorni la Commissione per le cooperative agrarie che, fra l'altro, ha deliberato di chiedere al Governo provvidenze speciali relative ai contratti di fitto e che venga esteso a tutto il paese il provvedimento adottato per il Mezzogiorno, circa la riduzione del fitto in caso di mancato raccolto.

I pacchi in zona di guerra

Roma, 25

Il ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica: Si rende noto che col 25 corr. è riattivato il servizio dei pacchi militari in zona di guerra.

Trattative tra Stati Uniti e Intesa per regolare il tasso dei noli

Washington, 24

Gli Stati Uniti e le Potenze dell'Intesa sono d'accordo sulla base di regolare il tasso dei noli e dei passaggi per la traversata fra gli Stati Uniti ed i paesi alleati. I negoziati continuano fra i funzionari dell'Ammiragliato britannico e quelli del Dipartimento di Stato e dello ufficio della navigazione americana. Con tale regolamento si diminuiranno i tassi esorbitanti. E' probabile che il Giappone entrerà nella combinazione.

A proposito della difesa degli imputati di alto tradimento

Roma, 24

L'avv. Michelangelo Buonvino, membro del Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma, aveva presentato una proposta perchè la difesa degli imputati di alto tradimento non potesse essere accettata se non d'ufficio.

La proposta dell'avv. Buonvino fu discussa in una adunanza plenaria dei due Consigli professionali i quali, dopo un'ampia e lunga discussione, all'unanimità, meno il proponente avv. Buonvino, votarono il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori di Roma:

mentre plaudono alla nobiltà del sentimento che hanno ispirato le proposte Buonvino;

ritenendo che ogni imputato, per nefando che sia il delitto che gli è attribuito, è sacro, perchè anche colpevole può avere a suo favore circostanze scusanti o attenuanti che è ufficio dell'avvocato ricercare e che nessuno può meglio ricercare dell'avvocato liberamente scelto dall'imputato;

delibera non essere il caso di prendere una decisione di massima contraria alla libertà degli imputati di scegliere il loro difensore ed a quella degli avvocati di assumere la difesa dovendo lasciarsi alla coscienza del singolo avvocato decidere volta per volta se accettarla o meno ».

L'autorità giudiziaria ha iniziato l'istruttoria contro l'avv. Ignazio Scimonelli, difensore dell'ex direttore del *Bastone Italiano*, Gareca, nel processo per spionaggio e tradimento contro Archita Valente e coimputati, per la pubblicità da esso data all'arringa pronunciata davanti al tribunal militare a porte chiuse.

La direzione del Partito socialista solidale con Todeschini

Firenze, 24

Stamane sono continuati i lavori della Direzione del partito socialista sotto la presidenza di Bacci. Furono votati tre ordini del giorno uno di approvazione dell'opera dei segretari esplicata costantemente nel senso reclamato dalla eccezionalità del momento, un secondo di lode al consiglio di amministrazione della società editrice « Avanti » per la iniziativa presa per la pubblicazione di una edizione romana dell'« Avanti! » durante l'ultimo periodo parlamentare; di augurio che il consiglio stesso d'accordo colla direzione del giornale non si fermi a questo primo esperimento, ed il terzo per riaffermare la solidarietà della direzione con Todeschini.

Giovane vittima di una disgrazia

Roma, 24

Si ha da Vignanello (Viterbo) che oggi il tenente di fanteria Claudio Gentile rientrato nella stanza tenuta in affitto dalla famiglia Sturoni, mentre s'era messo a scaricare una rivoltella Mauser, l'arma improvvisamente esplose. La pallottola andò a colpire la giovane diciottenne Oliveri Stella che nell'attigua cucina stava giuocando con un bambino. La giovane, che era rimasta ferita alla tempia, morì all'istante.

Il tenente in preda a grande angoscia si recò nel vicino Restaurant, ove si trovava il suo colonnello Cavallini, e piangendo gli si gettò tra le braccia dicendo: Signor colonnello, un orribile disgrazia mi è accaduta; ho ucciso una giovane. Appena finito di parlare l'ufficiale cadde svenuto.

L'ufficiale è stato accompagnato alla caserma dei carabinieri. E' accasciatissimo. Volle che ai genitori della povera morta venisse espresso tutto il dolore che provava per l'involontaria orribile disgrazia.

LIBRI

Gioberti e Cavour

Tra le molte figure di letterati e patrioti italiani che gli attuali storici momenti traggono a maggior luce, una delle più ristudiate, col Tommaseo, è quella del Gioberti del quale, recentemente, Gustavo Balsamo-Crivelli pubblicava un interessantissimo libro postumo: *Ultima replica ai municipali* nella Biblioteca di Storia contemporanea dei fratelli Bocca. (Torino, 1917).

In una lunga e dotta prefazione è messa in chiaro ogni vicenda del fortunoso libro del quale l'unica copia, sfuggita alla distruzione volontaria operata dal Gioberti medesimo, il Crivelli rintracciò al Museo del Risorgimento in Roma.

Nell'*ultima replica* riviviamo quell'angosciato periodo, posteriore allo sfortunato biennio 1848-49, nel quale tante ire e tanti odi si addensarono e le sorti del misero paese nostro parvero nuovamente sprofondare nel buio della disperazione la più tragica. Tanto uomo fu il Gioberti che ogni suo pensiero deve essere vagliato, ponderato, meditato; qui ci piace riferire, dalla prefazione del Crivelli, il feroce giudizio che V. Gioberti dava, nel 1851, intorno al grande artefice della terza Italia: Camillo Cavour, in una lettera a Cirillo Monzani: « Cavour è il solo ministro che sia attivo; versato nelle finanze e nell'economia ma ignorante in politica e, di più, nemico d'Italia, senza probità, senza fede, senza principii, pronto a tradir la patria in mano agli stranieri purchè gliene metta bene ». Giudizio avventato, errato e maligno del quale, però, il Gioberti onestamente si ricredeva, pochi mesi prima della sua morte, nelle postreme righe della sua *Ultima replica*: « Oggi è chiaro a tutti che la presente amministrazione (*nel Piemonte*) è, da un lato, la sola possibile come liberale e dall'altro la sola atta ad assicurar le franchigie come conservatrice. Camillo di Cavour diede, testè, prova di sensi patrii e di coraggio civile nel rompere, a visiera alzata, coi nemici degli ordini liberi e coi politici di municipio. La salute del Piemonte (in cui si racchiude quella d'Italia) è però nei presenti termini divenuta una questione personale ».

Presaghe parole che non furono le sole avveratesi di quello spirito profetico.....

(a. p.)

ASSOCIAZIONE FRA LE SOCIETÀ ITALIANE PER AZIONI

per la tutela e il progresso della produzione del lavoro nazionale

PROGRAMMA

La nostra ultima Assemblea ha manifestato unanime la volontà che l'Associazione prenda un nuovo indirizzo. Essa ha inteso e voluto che l'Associazione assuma la rappresentanza della classe industriale italiana e ne svolga e ne difenda il programma.

La formidabile esperienza di questi durissimi anni di guerra ha messo in luce tutta la gravità dei problemi relativi all'industria e, in genere, alla produzione. La guerra, avendo richiesto il concorso di tutte le energie nazionali per la resistenza contro il nemico, ha costretto a mobilitare tutte le classi produttrici: dall'agricola all'industriale, alla commerciale. E la mobilitazione è riuscita efficace e feconda. Tutte le nostre industrie, già esistenti in Paese, hanno fatto tutto il loro sforzo; e i nostri nemici, che credevano di avere paralizzato, in tanti anni di dominazione economica, la potenzialità della nostra produzione industriale, non si attendevano simile tensione di energie e simili risultati. Sotto la pressione della realtà della guerra, tutto il Paese intuì la verità meglio che non sarebbe accaduto con anni di dimostrazioni teoriche e di discussioni formali. Chiuse le barriere doganali ai nemici, potè praticamente percepire che esso era stato fino al giorno prima alla mercè della produzione straniera e comprendere che la sua guerra di liberazione doveva combattersi tanto con le armi al confine, quanto con l'intensificare la produzione all'interno. Così gli avvenimenti hanno dimostrato come l'indipendenza economica di un popolo sia condizione essenziale della sua indipendenza politica.

La nascita di un nuovo mondo

Ma dall'immane cataclisma che infuria sul mondo nasceranno profondi rivolgimenti in ogni campo. Dalla guerra, che distrugge e che rinnova, usciranno trasformate e sconvolte antiche idee, saranno distrutti antichi idoli, dogmi e metodi ormai vieti. Ed i partiti politici e sociali non potranno rimanere chiusi nelle vecchie formule e nelle vecchie, superate aspirazioni; ma dovranno subire anch'essi l'influsso degli eventi per organizzarsi diversamente, intesi a nuove finalità. In questa radicale evoluzione, che si sta maturando, e che seguirà il suo ciclo, le classi produttrici hanno in giuoco interessi vitali, che si fondono con quelli dell'economia nazionale. Questi interessi devono avere una espressione ed una tutela collettiva nel campo ove di essi si discute e si decide, ossia nel campo politico. E l'Associazione, seguendo il suo nuovo indirizzo, ha compreso la necessità di non lasciar disperdere i frutti di questa laboriosa e meravigliosa esperienza e di organizzare finalmente la classe produttrice per prepararla ad affrontare, con nuova coscienza e con rinnovata mentalità, i gravissimi problemi che l'avvenire prepara all'economia nazionale.

Oggi la vecchia e triste superstizione politica, che opprimeva la nostra classe, può dirsi caduta. Per troppi decenni, con la psicologia di un paese povero, l'Italia ufficiale, come l'Italia popolare, applicarono alla nostra classe il regime morale del sospetto e della « messa in mora ». I Governi non osarono difenderla contro gli attacchi di una demagogia esasperata, la quale sostituiva al criterio politico delle democrazie (che non possono se non incoraggiare la produzione nazionale) la passione gelosa del povero contro il ricco, del disagiato contro il creatore di ricchezze.

Per molti anni le polemiche di parte del Parlamento e dei Comizi furono impostate sopra le diffidenze e sopra le requisitorie contro questo o quel tipo di produttore. E mentre questi amari dibattiti impedivano all'interno che la politica nazionale si proponesse scopi più fervidi e più fecondi, incitavano d'altra parte il produttore straniero a riversare sui nostri mercati la propria merce ed a condurre la sua sottile propaganda di discredito sulle attitudini di creazione e di lavoro del nostro popolo. E molto probabilmente questo stato di cose sarebbe durato fino al momento nel quale il cappio della invasione nemica finisse col soffocare le iniziative e le risorse naturali della produzione italiana.

A siffatta dolorosa condizione di cose si aggiungevano i nostri errori. Le classi produttrici si rinchiudevano nella difesa di interessi particolari; avvertendo l'ambiente ostile e viziato da pregiudizi e da prevenzioni, preferivano rimanere assenti dal campo politico, negligevano i contatti con altre classi, la difesa del proprio prestigio e qualsivoglia opera di collaborazione con lo Stato. Trascuravano, così, e spegnevano progressivamente in sè stesse qualunque bagliore di una coscienza di classe.

La cooperazione necessaria

La forza della realtà ha oggi dimostrato allo Stato ed alle classi dirigenti la necessità di ricorrere alla cooperazione dei produttori e l'utilità di averli consenzienti e collaboranti. Nelle stesse moltitudini popolari è penetrata la convinzione che di tanto in tanto il tenore di vita del lavoratore può essere migliorato di quanto sia prospera e perfezionata la produzione. E' quindi venuta l'ora di convertire in programma consapevole e metodico quella trasformazione che è stata finora un prodotto della necessità; come pure è tempo che le classi produttrici attivamente partecipino alla vita pubblica, a viso aperto e con rappresentanze dirette, affinchè i loro voti ed i loro bisogni siano difesi dagli stessi interessati come un legittimo loro diritto: non da collaterali, come un'opportunità di riguardo dovuto, tratto tratto, ad una categoria di cittadini.

E non è solo davanti ai poteri centrali dello Stato, che questa azione deve essere compiuta. In un tempo e in un Paese nei quali la opinione pubblica ha così alto prestigio, occorre che le classi produttrici agitino apertamente davanti ad essa i problemi dalla felice soluzione dai quali dipendono i loro interessi generali e i destini della produzione e dell'economia nazionale. Quest'opera di propaganda non clandestina nè larvata, ma pubblicamente svolta, varrà a persuadere che nessun antagonismo esiste, nella realtà, fra il vantaggio della produzione e il vantaggio della generalità dei consumatori. Quando il popolo d'Italia si sarà convinto di questa verità, sarà esso stesso che determinerà le correnti della politica dello Stato e impedirà il ripetersi degli errori spaventevoli, fondati sull'ignoranza e sull'« indifferentismo », pei quali fino a ieri Parlamento, Governo, pubbliche amministrazioni non hanno curato lo sfruttamento delle ricchezze naturali, la trasformazione dell'agricoltura in forme moderne e industrializzate, nè hanno pensato ad incoraggiare le industrie del mare, a diffondere le istruzione professionale, a dare opera per lo sviluppo dell'industria mineraria, a provvedere adeguatamente alla difesa della indipendenza economica della Nazione.

Pregiudizi da eliminare

Occorre tramonti il pregiudizio di una fatale opposizione di interessi tra la nostra classe e le classi lavoratrici.

Questa opposizione non esiste. L'incremento dell'industria e della produzione non profitta soltanto alla nostra classe, ma giova egualmente ai lavoratori ed a tutto il Paese. La elevazione dei salari e il miglioramento delle condizioni di vita delle classi operaie è solo possibile allora che la produzione vigoreggia e dà buon rendimento. Quando questa intristisce, travagliata da crisi, incapace di lottare contro la concorrenza e di vivere, cadono i salari ed i lavoratori sono i primi a risentirne le conseguenze più dolorose.

Quindi gli interessi delle due classi si identificano ed insieme procedono verso la ascensione economica. Questa unione o comunanza potrà affievolirsi od essere turbata quando sorgano conflitti; ma questi conflitti, di natura transitoria, non possono influire sulla identità dei fini; nè potranno impedirne il conseguimento, sempre che dall'una e dall'altra parte si porti alla loro soluzione un senso di pratica equità e di ragionevolezza.

La nostra classe deve ormai avere piena coscienza della trasformazione che hanno subito gli antichi concetti circa i suoi rapporti con le classi lavoratrici. Specialmente in Italia, dove non si hanno grandi concentrazioni capitalistiche a tipo feudale, dove quasi non esiste rendita senza lavoro, perchè i nostri capitani dell'industria sono anche essi grandi lavoratori, si è maturi, più che altrove, a secondare le esigenze dei tempi nuovi.

Le classi produttrici sentono il dovere ed hanno interesse di promuovere ed esigere tutte quelle riforme sociali che tendono al miglioramento delle condizioni di vita del lavoratore e che servono al suo perfezionamento tecnico ed alla sua elevazione morale e intellettuale. Esse quindi propugnano un migliore ordinamento della scuola, specialmente professionale; mirano a che un completo regime di assicurazioni protegga il lavoratore contro tutti i rischi che ne insidiano la esistenza, e l'assegnamento della pensione gli dia i mezzi di vivere quando la vecchiezza lo avrà reso impotente a guadagnarseli.

Così di grado in grado si andranno sempre più riducendo i distacchi morali, mentali ed economici fra le due classi produttrici. La nostra classe non è un'oligarchia, nè una casta chiusa: essa è aperta a tutti ed i soli titoli per appartenervi sono la coltura ed il lavoro.

Collaborazione tra industria ed agricoltura

Perchè questi nostri rapporti con le altre classi lavoratrici si svolgano tranquilli e fecondi, sarà opportuno che una nuova legislazione (tenuto conto delle condizioni dei vari luoghi e delle varie industrie) stabilisca una salda disciplina del contratto di lavoro, fissando con sicure e pratiche sanzioni i rispettivi diritti e doveri onde siano attenuate le cause dei conflitti ed evitate, per quanto possibile, quelle forme convulsive di arresto del lavoro e della produzione così deleterie per le due classi. E la classe nostra deve essere alla testa del movimento riformatore, fondato essenzialmente sulla *collaborazione di classe*, con l'intento costante della pacificazione sociale.

Così pure è da escludersi recisamente un antagonismo di interessi fra l'industria e l'agricoltura. Questa e quella devono unicamente tendere all'incremento della produzione del Paese: unico mezzo, per conseguire realmente il risorgimento economico della Nazione. La finalità comune deve essere questa: l'Italia basti a sè stessa; si sottragga ad ogni forma di dipendenza dall'estero, e riesca a gareggiare sui mercati internazionali con le altre Nazioni.

Occorre quindi facilitare in ogni modo lo sviluppo della produzione agricola del Paese, favorire la industrializzazione di essa e l'organizzazione del suo meccanismo commerciale, adottando una avveduta politica sia di trasporti, che agevoli lo scambio dei prodotti, sia tributaria ed economica che consenta di mettere sempre meglio in valore i terreni capaci di coltura, che stabilisca su larghe e solide basi il credito agrario.

L'ammaestramento terribile della guerra ci insegna che l'Italia ha la capacità di assorbire e di consumare i prodotti delle sue terre; talchè, chiusi i mercati dell'Europa Centrale, abbiamo constatato un rilevantissimo rincaro dei prodotti agricoli e la insufficienza di essi ai bisogni interni del Paese. E questa condizione di cose potrà perdurare se l'industria sarà vitale e prospera: perchè le masse rimaste a lavorare in Patria, i salari elevati ed il benessere diffuso concorreranno a far consumare in Paese grande parte di quei prodotti agricoli, che in misura relativamente tenue, prima della guerra ricercavano collocamento sui mercati stranieri.

Stato ed enti pubblici

Eguale concetto di collaborazione deve valere nei rapporti con lo Stato, perchè la sua politica economica favorisca sempre con ogni miglior mezzo lo sviluppo e la intensificazione della produzione nazionale ed emancipi il Paese da ogni forma di soggezione allo straniero, conquistando all'Italia produttrice il posto che le compete sui mercati esteri. Ma, per raggiungere questi fini, fa bisogno bandire gli ingannevoli pregiudizi teorici che hanno finora oscurata la esatta visione dei problemi relativi alla produzione ed al progresso economico del Paese.

E' necessario che lo Stato e gli Enti pubblici, nelle condizioni in cui essi sono attualmente congegnati, non mirino a sostituirsi alle iniziative private. La esperienza pratica dimostra che lo Stato non ha attitudini industriali; onde, tranne che in certi servizi ritenuti di necessità e di ordine pubblico, la sua gestione diretta di imprese non giova all'Erario nè allo sviluppo delle imprese medesime. Parimenti è di somma importanza che la legislazione tributaria abbia sempre per fine e per guida il non isterilire le fonti stesse della produzione e il non turbarne il tranquillo e normale progresso.

Essa deve inspirarsi, nella concezione e nella applicazione del tributo, alle condizioni reali ed ai bisogni pratici della produzione per aiutarla e non comprimerla. Il capitale audace, che affronta i rischi dell'industria; che, gettato nei vortici di una continua trasformazione, crea e moltiplica la ricchezza, deve essere trattato con criterio diverso da quello del capitale inerte e sterile. Il capitale dinamico non deve essere indebolito; si devono soltanto colpire gli utili che esso produce e che vengono sottratti alle alee per essere realmente distribuiti e goduti. Così per le Società azionarie la giusta imposta sulla ricchezza mobile che viene oggidì applicata in modo irrazionale, fonte di ogni artificio e di ogni abuso fiscale, deve, anche se aggravata nella sua aliquota, essere commisurata ai dividendi che si distaccano dal capitale e che rappresentano il solo utile vero e definitivo.

La difesa della produzione nazionale

E se nello studio della riforma radicale del nostro sistema tributario, che i grandi bisogni della guerra rendono urgente, la collaborazione delle classi produttrici sarà accettata ed assecondata, lo Stato otterrà da questo concorso assai maggiori proventi, pure arrecando il minore turbamento possibile ai progressi della produzione e del lavoro nazionale.

Anche nel campo della politica doganale noi riteniamo fermamente che gli ammaestramenti della guerra debbano determinare nuove concezioni e nuovi metodi.

Avversi ad ogni preconcetto, sia nel senso di un liberismo ad oltranza, sia di un protezionismo sistematico, siamo convinti che la condotta del nostro Paese debba d'ora innanzi inspirarsi alla necessità di difendere e fortificare le industrie nazionali finchè queste non saranno in grado di sostenere la concorrenza straniera. Deve sempre tenersi presente che il reale benessere dei consumatori può soltanto ottenersi intensificando e perfezionando la produzione nazionale: cosicchè, raggiunte per virtù propria condizioni pari a quella della produzione estera, essa potrà e dovrà, per necessità, offrire prezzi eguali ed anche migliori di quelli dei prodotti esteri. Altrimenti il vantaggio dei consumatori non sarà che effimero e transitorio: perchè i produttori stranieri diventeranno i despoti dei nostri mercati, quando la nostra produzione, vinta e fiaccata, non potrà più opporre alcun argine ai prezzi che ad essi piacerà di imporci.

A rinvigorire l'azione dello Stato, è pure necessaria la radicale riforma di tutto il suo congegno amministrativo. Il « funzionarismo » e l'accentramento sono i tarli roditori dell'organismo statale. Bisogna che la pubblica amministrazione si trasformi e che le sue funzioni siano rese agili, spedite e rispondenti ai fini cui sono preordinate: occorre perciò, sopratutto, sostituire alla molteplicità di controlli inutili e impacciosi il freno e la garanzia della responsabilità individuale e addivenire alla riduzione e selezione dei funzionari: il che permetterà di dare, non più stipendi di fame, ma retribuzioni adeguate ai servigi ed alle responsabilità: tali da conservare allo Stato i migliori.

La propaganda all'estero

Così pure si deve curare con efficace larghezza di mezzi l'espansione della nostra produzione all'estero mediante la conquista di altri sbocchi e di altri mercati. Ma questo non sarà possibile finchè non si organizzi con metodo costante e razionale un'opera attiva di propaganda, che faccia conoscere nei paesi stranieri il valore delle nostre energie ed elevi il prestigio del nome italiano depresso dalla diuturna negligenza del passato. A questo scopo conviene che l'azione privata sia sorretta da una vigorosa e costante azione dello Stato e da una migliore scelta ed organizzazione dei suoi rappresentanti consolari e diplomatici.

Vinto il pregiudizio di un antagonismo fra gli interessi pubblici e gli interessi della produzione, non vi è motivo perchè da noi non si faccia quanto per anni si fece in Germania, ove, nonostante il regime quasi feudale, lo Stato ed i suoi più alti rappresentanti erano i pionieri della espansione economica della Nazione nel mondo.

Ed a questo programma tanto più importa volgere fin d'ora il pensiero in quanto non è da escludere la previsione che, cessata la guerra, possa risorgere più accanita che mai la lotta economica: onde non si tratterà per noi di assalire o di sopraffare le altre nazioni in questo campo, ma soltanto di difenderci contro la invadenza e contro la sopraffazione altrui.

A questi problemi altri si collegano non meno urgenti e vitali per le classi produttrici e per l'economia nazionale. Vogliamo dire il problema dell'emigrazione e quelli formidabili e complessi del passaggio dalla guerra alla pace: problemi che oggi premono su tutti come un incubo e dei quali si deve senza indugio preparare la soluzione affinchè il Paese non si trovi, alla sprovvista, travolto in una crisi sociale ed economica, di cui nessuno potrebbe valutare innanzi le terribili conseguenze.

Dobbiamo, adunque, fin d'ora elaborare la trasformazione delle nostre industrie di guerra, perchè siano subito messe in grado, allora che ne verrà il tempo, di passare dagli strumenti di strage a produrre strumenti di lavoro e di civiltà; dobbiamo curare che le grandi opere pubbliche già maturate dallo studio ed approvate vengano, non appena sorga l'alba della Pace, iniziate ed avviate a sollecito compimento: in ispecie le opere idrauliche, idroelettriche, di bonifica e quelle altre dirette a sviluppare ed a valorizzare le ricchezze naturali del Paese, sopratutto del Mezzogiorno: dobbiamo provvedere a che sia data all'Italia una grande marina mercantile, che la renda indipendente dall'estero e ne rialzi le fortune, e insieme riordinare i nostri porti alla stregua di criteri pratici e secondo esige l'incremento dei traffici marittimi.

Ma poichè tra questi problemi del dopo guerra vanno considerati tutti quelli rivolti alla rapida ricostruzione della prosperità nazionale ed a consolidare la compagine economica dello Stato, così converrà incoraggiare ogni iniziativa che tenda ad intensificare le ricerche scientifiche di applicazioni industriali; come pure bisognerà studiare eventualmente quale nuovo ordinamento bancario potrebbe meglio favorire la industria e le esportazioni.

Se non che per l'esecuzione di questo vasto programma occorre apprestare mezzi adeguati: vale a dire è necessario provvedere fin d'ora ad una politica finanziaria, la quale consenta allo Stato di raccogliere tutti i mezzi indispensabili, non solo per coprire le spese della guerra, ma altresì per allestire attivamente, con larghezza di vedute, le opere della pace.

Questo complesso organico di provvidenze ci permetterà di offrire ai nostri gloriosi soldati che torneranno dalla guerra una durevole fonte di lavoro e di giusti guadagni, che risparmi ad essi, dopo tanti sacrifici mirabilmente sopportati per la Patria, l'amarezza di ripercorrere le vie dell'esilio per procurarsi altrove i mezzi dell'esistenza. La nostra ricchezza di mano d'opera rimanga in Paese, ed alla emigrazione dell'uomo si sostituisca l'emigrazione dei nostri prodotti.

Finchè però questo altissimo fine non sarà conseguito, è doveroso proteggere all'estero le sorti dei nostri lavoratori con favorevoli trattati di lavoro, i quali garantiscano ad essi parità di trattamento con gli operai indigeni: sia quanto alle paghe, sia quanto a tutte le forme di previdenza, sia quanto all'educazione dei loro figli. Sarà questa materna, assidua tutela che li accompagnerà dovunque, in terra straniera il legame che li terrà uniti alla Patria lontana.

L'ora delle opere e dei fatti

Alla soluzione di questi importantissimi problemi hanno il diritto e il dovere di collaborare le classi produttrici dando ai poteri pubblici un concorso utile ed attivo.

Esse hanno compiuto e continueranno a compiere durante la guerra tutto il loro dovere verso la Patria, orgogliose se avranno, così, potuto, contribuire alla vittoria: ma ritengono pure che soltanto dal ritorno al ritmo regolare e fecondo della vita, si avrà il vero progresso economico della produzione, lo stabile e tranquillo benessere dell'economia pubblica e privata.

Questo il programma che l'Associazione si è proposto: programma di tutela di interessi generali, non di interessi particolari: di persone, di singoli gruppi od enti.

A questo programma daremo la nostra fede ed ogni nostra energia. Ma perchè possa essere utilmente svolto, necessita la solidarietà sincera, completa e cordiale della classe; necessita la compattezza delle forze, l'unità delle direttive e la disciplina volonterosa di tutti. Non per questo si richiede alcuna abdicazione al proprio pensiero ed alla propria fede politica. Tutti, pur militando nelle file di opposti partiti, possono dare al nostro programma ed alla nostra azione la loro fervente cooperazione, sempre quando alla vastità e nobiltà dello scopo da raggiungere sappia ciascuno fare il sagrificio di un eccessivo e pericoloso individualismo.

Questa non è ora di illusioni, ma neppure di scetticismi e di inutili critiche: è l'ora delle opere e de fatti.

E dalle opere e dai fatti, dalla sincerità del programma, dalla tenace volontà di attuarlo e dalla concordia degli sforzi la nostra classe otterrà nella vita pubblica del Paese il posto che ad essa compete.

Il Consiglio Generale

Napoleone I.° e Madame de Staël

Napoleone I, deportato tra le roccie inospiti di S. Elena, così dipingeva la famiglia di Madame de Staël, della donna stranamente complessa, irrequieta, intellettuale, di cui ricorre in questi giorni il centesimo anniversario della morte.

«Singolare e bizzarra famiglia fu per fermo codesta di Madame de Staël! Suo padre, sua madre ed essa, tutti e tre in ginocchio ed in perpetua adorazione gli uni degli altri, inebbriansi con reciproci incensi per la migliore edificazione e delusione del pubblico. Ma Madame de Staël può, dal canto suo, darsi vanto di avere eclissato le stravaganze dei suoi nobili parenti, allorchè osò scrivere che la propria affezione pel padre suo giunse a tale, che essa ebbe, con sorpresa, a trovarsi gelosa della madre!.... Madame de Staël aveva passioni ardentissime ed esprimevale con forsennata energia».

Questo ritratto pecca forse di tinte eccessive, di esagerazione, ma nelle linee principali non calunnia l'originale.

Come si sa la celebre scrittrice, che si impose come una figura di primo ordine negli agitati tempi della rivoluzione e dell'impero, era figlia di Giacomo Necker, il probo, un inetto ministro delle finanze di Luigi XVI. Fino dall'adolescenza manifestò una mente sveglialissima, una prodigiosa tenacia di lavoro, un amore intenso, quasi forsennato per lo studio, così da acquistare in breve, solidità, ampiezza di coltura, ed una tale profondità e sicurezza di giudizio, da destare l'ammirazione degli uomini eminenti cui andava ricca la Francia nello scorcio del secolo XVIII. Il padre ne era orgoglioso e si adoperava ad accrescere l'erudizione della figlia, la quale dal canto suo non soltanto assecondava ciecamente la volontà del Necker, ma cercava di penetrarne lo spirito, giungendo con lui ad una perfetta, impressionante fusione di sentimenti e di pensieri.

Si vuole che la madre, una calvinista austera ed inflessibile, soffrisse assai della comunione spirituale del marito con la figlia, sembrandole che con una tale assonanza di cuori e di menti, il Necker venisse in qualche modo ad abdicare al prestigio della propria autorità paterna.

Senza amore, ma soltanto per cedere alla imperiosa volontà della madre, la giovinetta sposò, nel 1786, il barone Enrico Staël-Holstein, ambasciatore di Svezia, presso il Re Luigi XVI. Frattanto la catastrofica palingenesi rivoluzionaria andava addensandosi sulla Francia, travagliata ed inasprita dal mal governo e dall'imperizia degli ultimi Re. Il ministro Necker veniva dimesso dal suo ufficio, poi richiamato, poi dimesso ancora, definitivamente. Correva il 1790; il Necker, addolorato per la piega di violenza, che andava assumendo la rivoluzione, che, tanto egli, quanto la figlia, avevano salutato, all'inizio, come il sorgere di una benedetta èra di ordinata, equa vita sociale e politica, si ritirò in Isvizzera, nella sua villa di Coppet, accompagnato dalla figlia.

Le vicende rivoluzionarie incalzano sanguinose, terribili, coll'impeto di una bufera micidiale ed ineluttabile. La famiglia del Monarca, che tenta sottrarsi colla fuga ai paurosi vortici della tempesta, è arrestata a Varennes, e poco dopo Luigi XVI e Maria Antonietta lasciano il capo sotto la lama della ghigliottina.

Lo sfrenato irrompere di passioni demagogiche, il succedersi delle stragi turbano l'animo di Madame de Staël, che in quel tempo risiede in Isvezia, presso il marito. Ella dà sfogo ai suoi sentimenti, alla violenza della commozione, con scritti, che sembrano un commento ai principali avvenimenti, alle tappe della tragica parabola rivoluzionaria. Così, dopo la fuga di Varennes, pubblica le *Considerations sur la revolution française*, dopo il supplizio di Luigi XVI scrive la *Défense de la Reine* ed alla morte di Robespierre le *Reflexions sur la paix e la paix interieure*.

Nel 1796 Madame de Staël ritorna in Francia col marito. Ma il matrimonio senza amore aveva compromesso, come un vizio di origine, sino dall'inizio, la convivenza dei due sposi, i cui caratteri, col trascorrere del tempo, divennero sempre più incompatibili, così da rendere necessaria la separazione coniugale.

Frattanto, comincia tra il generale Bonaparte e madame de Staël, che aveva acquistato una grande influenza nei circoli politici e letterarii parigini, l'acerba lotta che accrebbe la celebrità della scrittrice. Napoleone racconta che, quando conduceva in Italia la guerra contro l'Austria, nel 1796, Madame de Staël gli scrisse lettere di ammirazione «piene di spirito, di fuoco, di metafisica», giungendo fino a denigrare Giuseppina, chiamandola anima fiacca, consorte indegna di un tale eroe. Evidentemente, secondo il Maestro della guerra, Madame di Staël nella sua sfrenata ambizione, avrebbe voluto sostituirsi alla bella Creola, ed unirsi al Bonaparte, per guidare al suo fianco, le vicende della Francia. Il giovane generale avrebbe risposto gelidamente alle dichiarazioni della troppo infuocata ammiratrice, la quale però non si perdette d'animo, così che un giorno a Parigi, volendo il Bonaparte sottrarsi alla di lei visita, col farle dire che si trovava mezzo svestito, ella rispose, con appassionata vivacità, ciò poco importarle, poichè il genio apparteneva ai due sessi, indistintamente.

Delusa nelle sue aspirazioni, crudelmente ferita nella indomabile sua ambizione, cambiò l'ammirazione pel Bonaparte in odio implacabile, ed il suo salotto divenne il centro delle macchinazioni per abbattere il nuovo idolo dei Francesi. Ce n'era d'avanzo per suscitare il terribile sdegno di Napoleone, che non tollerava ostacoli sul suo glorioso cammino. Dapprima la Staël è sorvegliata, pedinata dalla polizia; poi riceve l'ordine di non allontanarsi quaranta leghe da Parigi. Comincia per la scrittrice quel penoso periodo di forzato vagabondaggio, di villa in villa, di castello in castello, di corte in corte, ch'ella poi descrisse magistralmente nel libro «Dix années d'exil». — Si reca in Svizzera, in Germania, in Italia, in Austria. Della permanenza in Italia trae calde impressioni, copiose note per la compilazione del romanzo «Corinna o l'Italia», che appare nel 1807 e che accresce la riputazione della scrittrice, ma rinfocola l'odio di Napoleone I contro di lei. Poco dopo pubblica la «Germania», nella quale sono descritti i costumi, l'anima, la letteratura, la filosofia del popolo tedesco, esaminato sotto la luce simpatica della lotta per l'indipendenza contro Napoleone, ritraendo un ambiente, che mezzo secolo dopo, un selvaggio e pazzesco imperialismo deformava, snaturava spingendolo all'odierna, meritata ruina. Tanto «Corinna» quanto la «Germania» furono sequestrate e proibite in Francia dall'inesorabile polizia napoleonica, così che la scrittrice fu costretta a fare ristampare quelle opere all'estero.

Caduto Napoleone, nel 1814, la Staël rientrò a Parigi; ma colla sua mirabile intuizione ebbe, forse più di ogni altro, la certezza che l'Imperatore non si trovava definitivamente prostrato e che ben presto sarebbe ritornato sull'altare. Pertanto, cambiando ad un tratto rotta, pensò di accattivarsi l'animo dell'«Uomo fatale». Saputo che due sicari dovevano recarsi all'isola d'Elba per assassinare Napoleone, avvertì del disegno Giuseppe Bonaparte e così l'attentato non ebbe luogo. Al ritorno dall'isola d'Elba la Staël scrisse all'Imperatore per rallegrarsi dell'audace e meravigliosa sua evasione, e dichiarando che se le fossero restituiti due milioni, che il Necker aveva in altri tempi prestato all'Erario, la penna ed i principii di lei avrebbero sempre appartenuto a Napoleone.

L'Imperatore fece rispondere, con sottile ironia, di essere molto lusingato dell'ammirazione e dell'appoggio di una donna così illustre, ma che però non sentivasi abbastanza ricco per compe- rare quella fortuna a così caro prezzo.

Frattanto Madame di Staël, vedova fino dal 1802, e prossima a toccare la cinquantina, si innamorava perdutamente di Alberto Rocca, un ufficiale trentenne che aveva valorosamente combattuto in Ispagna. La passione non tardò ad essere coronato da un matrimonio, che però fu tenuto, molto opportunamente, segreto, e non fu conosciuto che alla morte della Staël.

Vicina a spegnersi la donna irrequieta dava prova di una mirabile rassegnazione, dicendo: «Mio padre mi attende sull'altra sponda».

Moriva il 14 luglio 1817, e pochi mesi dopo, nel gennaio 1818, veniva raggiunta nella solenne pace della tomba dal secondo, giovanissimo consorte.

Girolamo Cappello

Per il porto di Bari

Roma, 24

L'on. Bonomi, come ebbe a dichiarare alla Camera, si occupa dei maggiori porti italiani e specialmente della sistemazione dei porti adriatici, il cui avvenire è così strettamente legato ai fini della nostra guerra. Sistemata la posizione di Venezia, l'on. ministro si sta occupando del porto di Bari, per cui da tempo vi è un piano regolatore al quale per i voti degli enti locali occorre apportare varianti e modifiche. Egli ha avuto al riguardo sollecitudini dal Comune e dalla Camera di commercio e parecchie conferenze col deputato di Bari on. Lembo, ed ha confermato il proposito di favorire le iniziative locali che al pari di quelle di Venezia possono agevolare la soluzione del problema dal lato finanziario.

I veneti caduti per la Patria

VIDOR. — Il soldato Fusinotto Antonio fu Luigi della classe 1882, è morto nell'Ospedale da campo 013.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

25 Mercoledì: S. Giacomo ap.
26 Giovedì: Sant'Anna madre di Maria.

Il nuovo porto di Venezia

Scambio di telegrammi

Ecco il testo dei telegrammi scabiati in occasione della firma della convenzione pel porto industriale di Venezia:

«Senatore Conte Grimani Sindaco di Venezia. — Sarà certamente orgoglio della mia vita aver partecipato colla mia firma alla convenzione fra il Governo, cui la illuminata opera del Ministro Bonomi rese ancor più degno del suo attributo di Governo Nazionale, e la nostra Venezia che dopo gli odierni sacrifici, con romana fierezza sopportati, potrà iniziare colla nuova storia economica, ormai oggi assicurata, un nuovo secolare dominio morale quale metropoli del riconquistato suo mare. Mentre sento doveroso compiacermi teco per l'efficace azione tua presso il Governo come presso i Consigli del Comune e della Provincia, azione di cui il risultato odierno sarà nuovo perenne vanto del tuo Sindacato, lasciami augurare che, cessata ormai ogni discussione cui io pure diedi da quindici anni ogni mia fervida fede, sia dato inizio alla fattiva concorde opera di tutti per la più pronta rinascita della Venezia antica cui nulla potrà togliere e molto dovrà dare la Venezia nuova che dalla gloria di Marghera deve trarre auspici degni.

Foscari.»

«Comm. Sorger Assessore di Venezia. — Non senza emozione ho oggi apposta la mia firma alla convenzione pel porto di Marghera, atto questo decisivo per l'avvenire di Venezia; sono però lieto di avere con te, coi Colleghi di Giunta, e spero coi miei concittadini, salda fede che a tale prospero avvenire corrisponderà l'iniziativa del Sindacato Veneziano accolta con favore dal Governo e patrocinata con volonterosa benevola sollecitudine da S. E. il Ministro Lavori Pubblici.

Sindaco *Grimani.*»

«N. H. Conte Senatore Filippo Grimani - Roma. — La lieta notizia pervenuta col tuo telegramma è ragione di altissima compiacenza a noi come a te nella quale si accomuneranno indubbiamente i nostri concittadini. La tua assidua vigile opera di Sindaco nelle ormai sicure promesse di felice rinnovamento di Venezia, riceve degna ricompensa e lega ad esso indissolubilmente il suo nome.

Sorger.»

L'impressione in città

La notizia della firma della Convenzione portuale ha suscitato in città vivissimo compiacimento: l'opera grandiosa, ormai entrata nel campo dei fatti, appare a tutti degna del glorioso passato di Venezia e proporzionata ai bisogni ed alle speranze future.

I Fratelli Bandiera

Oggi ricorre l'anniversario del martirio glorioso degli eroici fratelli Bandiera e degli animosi, che offrirono la loro giovinezza alla Patria: olocausto prezioso per i più grandi destini d'Italia.

Il tempo presente fa più che mai viva la ricordanza e ne ha luce gloriosa.

Un nostro maestro, fra i più ferventi d'amore per la scuola, ha donato al Comitato d'Assistenza molte copie di una sua bella pubblicazione, sui martiri di Cosenza: «Eroico e vissuto sogno narrato ai giovani».

E il Comitato, grato del dono, pone in vendita l'opuscolo a cinquanta centesimi la copia, nel suo negozio di propaganda.

L'eccellente studio del prof. Marconi suscita nobili propositi: i giovanetti illumineranno le loro anime di pura fede italiana.

Esequie di prodi

Soldato Penso Federico

Nella chiesa di S. Francesco di Paola ier mattina alle 7 vennero celebrate le esequie in suffragio del soldato Penso Federico caduto combattendo per la Patria.

Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili municipali rendevano gli onori militari.

Rappresentava il Sindaco il consigliere comunale comm. Pesenti.

Alla mesta cerimonia assistevano oltre ai famigliari, numerosi amici e conoscenti del valoroso estinto.

Giovani Esploratori

La Sezione di Venezia, in relazione alle disposizioni pervenute dal Ministero della Guerra sull'impiego dei Giovani Esploratori riuniti in reparti mobili per servizi ausilieri di guerra, ha costituito fra i suoi inscritti una squadra che parteciperà al gruppo mobilitato a Bologna ed a Porretta.

Secondo il programma stabilito dalla Sede Centrale l'adunata dei Gruppi di tutte le Sezioni d'Italia avrà luogo a Bologna. Da colà, dopo alcuni giorni di sosta per l'inquadramento, il Reparto partirà per il campo e si aggregherà al Reparto Allievi della Scuola di Modena, col quale resterà accampato fino al 23 agosto p. v.

La partenza della squadra di Venezia è fissata per venerdì 27 corr. alle ore 10.40. I componenti la squadra sono convocati per oggi alle ore 17 in Palestra di San Provolo, in pieno assetto di partenza.

Si stanno svolgendo accordi per la partecipazione dei Giovani Esploratori rimasti, in servizio ausiliario presso Comandi, Uffici e stabilimenti militari territoriali.

Procede pure alacremente il lavoro di organizzazione del Reparto di Esploratori Marini che si propone di partecipare con una prima squadra al grande convegno di Spezia indetto fra gli Esploratori marini di tutta Italia.

Per informazioni e per nuove iscrizioni, la Segreteria, Merceria San Giuliano 726, è aperta tutti i giorni dalle ore 9.30 alle 11.30 e dalle 14 alle 16.30.

Consorzio Granario Provinciale

Ad iniziativa del Consorzio Provinciale Granario di Venezia si adunarono ieri nella Sala della Deputazione Provinciale cortesemente concessa, i Rappresentanti dei Consorzi Granari del Veneto per concretare un'azione concorde allo scopo di sempre più efficacemente provvedere ai bisogni della Regione.

Erano presenti: Il Prefetto Co. Di Rovasenda, il comm. ing. Giustiniano Co. Bullo Vicepresidente della Deputazione Provinciale, il maggiore cav. Caruso Manfredi per il Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima, il cav. uff. Aurelio Cavalieri Vicepresidente della Camera di Commercio della Provincia di Venezia, l'assessore comun. avv. Max Ravà per delegazione del Sindaco di Venezia, il comm. dott. Goffredo Ispettore Compartimentale dei Consumi, il comm. Milani dei Conti Cornaiani Algarotti Intendente di Finanza, il prof. Mario Marinoni Segretario del Comitato Regionale Veneto dei Comuni, il magg. cav. Bombardini Presidente della Commissione Provinciale di Requisizione Cereali, il comm. Giulio Coen, il comm. Luigi Ceresa, il cav. dott. Ferruccio Conte Amigoni, il cav. avv. Angelo Pancino, il cav. Giacomo Bassani, il cav. Alberto Sartori, il segretario Oscar Errera per il Consorzio Granario di Venezia, il senatore Conte Giusti del Giardino e il cav. Basso per il Consorzio Granario di Padova, il cav. dott. Pastore Commissario Prefettizio per il Consorzio di Treviso, il comm. Dante Marchiori per il Consorzio di Rovigo, il cav. Osvaldo Protti, Giuseppe De Lago ed il segretario dott. Bisio Gradenigo per il Consorzio di Belluno, il cav. Angelo Zampieri ed il segretario dott. Pio Marzemin per il Consorzio di Vicenza.

Invitato il comm. Coen ad assumere la Presidenza, comunicò una lettera del senatore Grimani Sindaco di Venezia trattenuto a Roma da doveri d'ufficio, con la quale aderendo al convegno, augura che da esso escano rafforzate concordia d'intenti ed efficacia d'azione nella lotta contro le presenti difficoltà. Legge un telegramma del comm. Spezzotti Presidente del Consorzio Granario di Udine che giustifica l'assenza aderendo al convegno e alle deliberazioni che saranno prese. Espone poi in forma ampia e precisa gli scopi dell'adunanza, le finalità a cui deve mirare la costituenda Federazione regionale dei Consorzi. Ringrazia le Autorità Civili e Militari per il largo prezioso appoggio sempre accordato al Consorzio di Venezia. Chiude rinnovellando profondo senso di ammirazione e di entusiastico plauso ai nostri eroici soldati ed un omaggio reverente e caldo al Re, esempio prezioso di ogni più alta virtù.

Risponde il Prefetto dando il benvenuto ai presenti, elogiando l'opera provvida dei Consorzi Granari ed in special modo di quello di Venezia, illustrando poi le finalità ed i vantaggi che deriverebbero da una federazione dei Consorzi Veneti.

Dopo approfondita ampia discussione alla quale prendono parte tutti i presenti, viene deliberata ad unanimità la federazione dei Consorzi delle Provincie Venete.

I rappresentanti nuovamente si radunarono nel pomeriggio per concretare il progetto di statuto da sottoporre alle rispettive Sottocommissioni Esecutive per la definitiva approvazione.

Seduta stante fu inviato un telegramma di omaggio a S. E. l'on. Canepa Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi.

Risposta Reale

Al telegramma di augurio spedito dalla Deputazione Provinciale nella fausta ricorrenza dell'onomastico di Sua Maestà la Regina Madre è pervenuta la seguente risposta:

«Sua Maestà la Regina Madre grata devoti auguri dalla S. V. gentilmente interpretati ringrazia di tutto cuore V. S. e componenti codesta Deputazione dell'affettuoso memore pensiero.»

Bollettino Antichi Studenti di Ca' Foscari

E' uscito il Bollettino N. 63 di maggio-luglio, di questa associazione. Contiene la statistica esatta della partecipazione degli studenti di Ca' Foscari attuali e passati, chiamati sotto le armi che sono ben 685 di cui 380 ex studenti e 305 studenti attuali. Nel posto d'onore del Bollettino, sono collocati i ritratti di 4 studenti morti in faccia al nemico e con la patria nel cuore.

Cavallari rag. Alfonso, studente del III. Ragioneria — Tavola Carlo, licenziando della sezione Commercio — Wilkinson Armando, licenziando della sezione di Ragioneria — Zanolla rag. Giovanni, laureando della sezione di Commercio.

Il Bollettino contiene ancora gli atti del Consiglio direttivo, la Cronaca della Scuola, il movimento della biblioteca, le somme sottoscritte a tutto 30 giugno 1917 per la erezione di un ricordo nella Scuola ad Enrico Castelnuovo, il movimento del fondo di soccorso per gli studenti bisognosi che ascende a L. 6469, la Personalia che di tutti i Soci contiene indicazioni della attività nei vari campi, le nomine, le promozioni, le onorificenze.

I soci di quest'associazione, sono attualmente 1017 ed il Bollettino è per tutti anello di congiunzione spirituale che diffonde nel tempo sentimenti di amicizia e di solidarietà fra quanti nelle medesime aule appresero la virtù del lavoro e dello studio.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà mercoledì 1. agosto p. v. alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sulla politica dei consumi e i commercianti — 2. Relazione dei revisori dei conti sul conto consuntivo 1916 della Camera di Commercio — 3. Approvazione del conto del Tesoriere — 4. Ricorsi contro la tassa camerale — 5. Parere su ricorsi contro la tassa di esercizio e rivendita — 6. Comunicazioni della Presidenza.

Ai bimbi felici

Il Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra offre «alle buone persone, che volessero concorrere all'opera pietosa», un grazioso libretto di piccole novelle, belle e sane, dedicate «ai felici bimbi d'Italia».

Noi speriamo che le «buone persone» siено assai numerose e che l'assistenza agli orfani dei contadini sia così largamente aiutata per un mezzo tanto gentile.

Il pensiero di chiamare la tenerezza, che ci anima per i nostri figliuoli, in soccorso della sventura di altri figliuoli non poteva essere che di una Donna, anzi, di una Mamma. Fu della signora Eva Garioni Rossi, la quale dà prova con i racconti, che ora vengono pubblicati, di uno spirito molto delicato e di un fine intuito materno.

Il nostro Istituto Veneto di Arti Grafiche, tra il fervore di un'attività tutta volta al servizio della guerra, seppe creare per l'iniziativa generosa una forma di strenna molto ricca e molto elegante. I piccoli lettori non possono non accogliere volentieri il nuovo libriccino, che si presenta con una copertina di buon gusto, che ha lo stampato in caratteri grandi e chiari e le illustrazioni in nitide tricromie riproducenti acquerelli di Cesare Bidoli, bene appropriati al testo.

Nuvole, farfalle e fragole. Questo il titolo ed il titolo riassume bene il contenuto dell'opuscolo. Sono novelline, molto brevi, molto semplici, di una semplicità opportunamente misurata sulla capacità di pensiero e di fantasia che vi può esser nei bimbi per le quali furono dettate. Soltanto chi non conosca molto bene i bambini non apprezzerà al giusto valore i racconti della signora Garioni.

Sono essi petali di piccoli fiori portati in su, da una lenue brezza, verso il sole. La estrema tenuità dell'invenzione è pregio di delicatezza cui conviene la schietta misura della forma.

Scorrendo le pagine fresche e quasi dissolte — se si potesse dire — in un diafano chiarore, pare di incontrare in un giardino una brava mamma tra i suoi figlioli; una mamma che li va educando all'amore ed all'ammirazione per le cose della Natura, e, con francescana dolcezza, insegna a ritrovare nel colore di un fiorellino, nel ripiegarsi di una foglia, nel raggio di sole che attraversa gli alberi, nel moto delle nuvole, nel luccichio delle gocciole dopo l'acquazzone, il richiamo a nobili pensieri di modestia, di umana carità, di divozione per l'armonia del Creato.

Una mamma apre il cuore ed eleva la mente del fanciullo conducendolo per le vie della fantasia senza scostarsi dal piccolo mondo aperto alla sua quotidiana esperienza. Tale il libretto della gentile Signora, che per ciò siamo sicuri riescirà gradito e piacevole ai bimbi d'Italia.

Ai bimbi felici. Ahimè, ciascuno di noi che può rientrare nella sua casa con la fiducia di accompagnare verso la vita i propri figliuoli, difendendoli dalle durezze delle circostanze, soccorrendoli dei propri consigli, educandoli secondo i suoi principi, non si chiuda nell'avaro egoismo della fortuna amica, ma pensi che la guerra si lascia dietro a sè tanti orfani, tanti bimbi infelici, ai quali la Patria assicura, sì, il pane e guarentisce con sapienti provvidenze legislative la tutela, ma non può dare altri aiuti che sono pure necessari. Il Patronato provinciale, per sentimento di solidarietà nazionale, assume come proprio dovere il compito che lo Stato non può assolvere. Così chi acquisti il libretto della signora Garioni contribuisce ad una tale opera patriottica e vi contribuisce in pieno poi che la generosa signora fece dono dell'edizione al Patronato.

R. Istituto Nautico "Paolo Sarpi,,

Corso gratuito per aspiranti a gradi nella Marina mercantile

Rammentiamo che mercoledì 1. agosto verrà aperto un «Corso gratuito teorico-pratico per gli aspiranti ai gradi di Padrone, Marinaio autorizzato per il piccolo traffico, Marinaio autorizzato alla Pesca illimitata, nella Marina mercantile».

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni non festivi presso la Segreteria del R. Istituto tecnico e nautico «Paolo Sarpi» nelle ore d'ufficio.

Alcoolismo imperversante

Ecco altri due casi di alcoolismo acuto che hanno richiesto lo intervento delle autorità:

L'altra sera nei pressi di S. Marco certo Cappelletto Natale di Francesco, di anni 43, muratore abitante a Dorsoduro N. 2069, in istato di ripugnante ubbriachezza molestava i passanti.

Intervennero gli agenti di P. S. che faceva servizio nei pressi di S. Marco che lo portarono in camera di sicurezza, intimandogli la contravvenzione per ubbriachezza molesta.

— In Salizzada S. Lio fu trovato ubbriaco sconciamente certo Burtolan Pietro fu Bortolo, di anni 56, abitante a Castello N. 5617; fu dichiarato in contravvenzione.

Contravvenzioni annonarie

La R. Prefettura ci comunica:

Durante la decorsa settimana a cura della R. Intendenza di Finanza vennero accertate tre contravvenzioni alle norme vigenti sulla lavorazione e vendita del pane e precisamente alle Ditte Orti Irene di Salzano per vendita di pane diverso per peso dal prescritto: Baccalin Maria di Venezia e Molin Zan Amilcare di Mestre per smercio di pane non raffermo. A tutte e tre fu inflitta l'ammenda secondo le disposizioni in vigore.

Colonia Alpina "San Marco,,

Le scuole hanno chiuso i battenti, le vacanze sono incominciate e la Colonia Alpina, la benefica istituzione cittadina, ha chiamato a raccolta i suoi piccoli protetti per la consueta cura climatica in montagna.

Le condizioni finanziarie della Pia Opera sono sempre difficili, le sedi di sua proprietà nel Feltrino sono sempre occupate dall'Autorità militare, ogni giorno una nuova difficoltà si presenta per l'attuazione dei suoi scopi umanitari. Ma la energica volontà dei preposti ha saputo superare ogni ostacolo, ed anche questo anno i bimbi veneziani bisognosi di verde, di aria buona, di cibo sostanzioso, potranno trovare ogni cosa sugli Apennini ridenti, dove la Colonia trasferirà le sue sedi provvisorie.

Giovedì una cinquantina di bambine partirà per Pracchia per raggiungere a Ponte Sestajone le compagne fiorentine delle quali saranno ospiti; ed il 31 un'altra eguale comitiva di bambini si avvierà a Modena, per proseguire per Sestola, dove l'Istituto Rachitici di quella città ha loro approntato un soggiorno delizioso.

Così la Colonia Alpina San Marco, anche quest'anno, sia pure in forma ridotta, si appresta ad assolvere il suo compito altamente umanitario. Possa la cittadinanza apprezzare il suo sforzo e confortarla di aiuto morale e materiale perchè la tradizione benefica abbia a continuare con risultati sempre più soddisfacenti a maggior sollievo dell'infanzia disgraziata.

La misera fine di un vecchio

L'altro giorno nei pressi del ponte Perucchetta un povero vecchio, certo Pietro Pilot, di anni 87, già manovale, cadeva, essendo quasi completamente cieco, in acqua. Venne quasi subito tratto in salvo dal giovane Antonio Novarbi, di anni 16 bracciante in Erberia, aiutato anche dal figlio del dott. Pesenti.

Nella notte, però, il disgraziato vecchio spirava per commozione cerebrale avendo, nella caduta, sbattuto il capo contro un sasso.

Il cadavere del ragazzo

Venne l'altra sera rinvenuto dietro la sacca del Cimitero il cadavere del povero ragazzo Fagarazzi che, come abbiamo ieri narrato, era caduto accidentalmente in laguna annegandovi.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Caprioli Giulio fu Domenico, di anni 37, abitante a S. Croce N. 1358, impiegato alle R. Poste, per una ferita da taglio al braccio destro riportata accidentalmente cadendo mentre puliva i vetri della propria abitazione. Guarirà in giorni 15, salvo complicazioni.

— Faresin Angelo fu Luigi, di anni 50, abitante alla Giudecca N. 279, falegname, per una contusione e varie escoriazioni alle gambe ed all'avambraccio destro, riportate accidentalmente cadendo mentre accudiva al proprio lavoro. Guarirà in giorni 20.

— Vivit Amedeo di Pietro, di anni 16, abitante a S. Croce N. 1009, per una ferita da punta e da taglio alla mano sinistra, riportata mentre accudiva al proprio lavoro, scaricando da una barca delle lamiere di ferro, per conto dello Stabilimento Meccanico Zambon. Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

— Zacco Emilio di Vittorio, di anni 19, abitante a S. Polo N. 1147, per la frattura della clavicola della spalla destra riportata cadendo dalla bicicletta nel viale S. Maria Elisabetta del Lido. Guarirà in giorni 30, salvo complicazioni.

CONTRAVVENZIONI. — L'altra sera gli agenti della Brigata di Cannaregio intimarono la contravvenzione, perchè cantando avrebbero disturbato la pubblica quiete, a certi Zanvettore Vittorio di Bartolomeo, Tomasi Giovanni di Marco, Stella Emilio fu Giuseppe e Senelli Luigi di Giovanni, tutti domiciliati in quel Sestiere.

— Gli agenti di P. S. del Commissariato di S. Marco, sorpresero che Borin Giulio fu Luigi, avrebbe venduto nel suo negozio di biade, generi alimentari dopo l'orario di chiusura dell'esercizio. Gli fu perciò intimata la contravvenzione.

— Gli stessi agenti intimarono la contravvenzione a certo De Vettore Ernesto fu Enrico, di anni 40, abitante in Cannaregio N. 242, perchè questuava in Campo S. Giuliano.

ARRESTI. — Vennero l'altra sera arrestati dagli agenti della Brigata di Cannaregio: Tagliapietra Vittorio, di anni 43 e Turletti Fortunato, di anni 16; ambedue devono scontare vari giorni di reclusione.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Consul Buonalana*, ultime repliche.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* In occasione di un triste anniversario le signore Sorelle Levi fu Cav. Giacomo versarono: lire 20 alla Croce Azzurra; lire 20 alla Nave Scilla; lire 20 all'O. P. Pro Schola; lire 20 alla Società contro la Tubercolosi.

Stato Civile

NASCITE

Del 23. — Maschi 4; femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 14.

MATRIMONI

Del 23. — Torresan Giovanni agente di negozio con Pedrenzon Gilda casalinga celibi — Depitello Ernante fotografo con Trevisan Teresa casalinga, celibi — Comolli Carlo impiegato vedovo con Marinetti Antonia casalinga nubile.

DECESSI

Del 23. — Scarparo Antonio d'anni 83 vedova cameriere di Venezia — Casonato Giuseppe d'anni 81 vedovo ricoverato di Venezia — D'Indri Costante d'anni 76 celibe agente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

La condanna di una madre

Ieri venne discusso il processo a carico di Tiozzo Maria detta Brasiola di Sottomarina, di anni 20, accusata, come abbiamo riferito, di aver partorito una bambina che poi avrebbe soffocata ed abbandonata.

Dopo l'interrogatorio della imputata, l'esame dei testi, le perizie, la requisitoria e la difesa dell'avv. Lazzaroni, i giurati emisero verdetto che ammetteva l'omicidio colposo, la semi-infermità di mente colle circostanze attenuanti.

In seguito a ciò il Presidente condanna la Tiozzo Maria a mesi 10 e giorni 25 di reclusione e lire 38 di multa.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 24 luglio)

Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Due conferme

Bezal Giuseppe fu Fortunato, di anni 57, di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 2, mesi uno e giorni 27 di reclusione, con aumento di un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza della P. S., perchè ritenuto colpevole: a) di furto qualificato continuato che avrebbe commesso in Verona con abuso di fiducia in più riprese e negli ultimi di aprile 1917 in danno di Bendazzoli Chiara alla quale avrebbe asportati vari mobili per importo superiore a lire 200; b) di lesioni perchè avrebbe in Verona il 26 aprile 1917 colpito la Bendazzoli Chiara con un calcio al ventre senza conseguenze di malattia; c) di contravvenzione agli obblighi della vigilanza.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

*

Bortoluzzi Antonio di Giacomo, di anni 44, di Verona, Scalabrin Maria fu Giuseppe, di anni 38, di Padova, furono condannati dal Tribunale di Padova: il primo ad anni 1, mesi 5 e giorni 5 di reclusione e la seconda a mesi 6 e giorni 7 di reclusione ed a lire 60 di multa, perchè ritenuti colpevoli il Bortoluzzi: a) di furto qualificato per avere in Padova il 18 aprile 1917 determinato un soldat[illegible] a rubare, come rubò, in danno dell'Amministrazione Militare una magnete, b) di contravvenzione agli obblighi della vigilanza speciale della P. S.; c) di contravvenzione per porto di coltello.

La Scalabrin di ricettazione del magnete.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Riduzione di pena

Gori Gioachino di Antonio, di anni 30, di Rimini, residente a Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni uno, mesi 5 e giorni [illegible] di reclusione coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare, perchè ritenuto colpevole: a) di furto qualificato continuato commesso in Verona in più volte negli anni 1916-1917 in danno di Zangirolamo Arturo, con abuso di fiducia, di effetti di biancheria da tavola, vestiario ed utensili domestici ed altro, per un valore di lire 500 e per avere, pure con abuso di fiducia, rubato a Innocenti Elvira un passamontagna; b) di furto qualificato commesso in Verona nella seconda quindicina dell'aprile 1917. Egli avrebbe rubato, con abuso di fiducia, a Tessaro Marcello una sottana e due metri di set adel costo di lire 30.

La Corte riduce ad anni uno, mesi 2 e giorni 5.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Un borseggio commesso a Padova

Zorzanello Emilia di Luigi, di anni 35, di Arzignano, fu condannata dal Tribunale di Padova ad un anno di reclusione perchè ritenuta colpevole di furto aggravato commesso nel 16 aprile 1917 in Padova con destrezza sulla persona di Zanovello Angela di un portamonete con lire 80.

La Corte riduce a mesi 4 e giorni 15.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Per furto di una bicicletta

Fruttolin Eduardo Pietro fu Antonio, di anni 28, di Torre di Pordenone, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 7 di reclusione, perchè ritenuto colpevole di furto semplice. Egli avrebbe nel 3 marzo 1917 in S. Vito al Tagliamento rubato una bicicletta in danno di Trovar Pietro.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 15.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Tribunale Penale di Padova

Una associazione a delinquere

Ci scrivono da Padova, 24:

Innanzi al nostro Tribunale, nell'aula della Corte d'Assise, si è iniziato ieri il processo contro alcuni che si accusano partecipanti ad una associazione a delinquere. Sono:

Luigi Rosato fu Antonio, d'anni 35; Antonietta Bonanico fu Domenico, d'anni 32; Angelo Mengardi fu Angelo, d'anni 51; Giuseppe Nicolò Zuppelli di Paolo, di anni 24, da Roma, soldato di sanità; Giuseppe Pari fu Carlo, d'anni 22, da Sessa Aurunca (Caserta), soldato del 7. lancieri; Francesco Montuschi di Luigi, d'anni 24, da Bologna, pure soldato del 7. lancieri; Domenico Varrone di Ferdinando, d'anni 23, soldato di cavalleria; Luigi Vinci di Francesco, soldato di fanteria; Vincenzo Lasco di Gennaro, d'anni 21, da Napoli, soldato di sanità; Cesare Galo di Daniele, d'anni 19; Pasquale Marcon di Geremia, d'anni 18; Primo Pagin fu Luigi; Giovanni Albanese di Pietro, d'anni 45; Vittorio Tommasoni di Pietro, d'anni 34, orefice; Angelo Fadin di Antonio, d'anni 49.

Su di essi pesano queste imputazioni: associazione a delinquere, spaccio di biglietti falsi, furti di biciclette e ricettazione.

Il processo, come è noto, iniziato lo scorso febbraio, dopo una violenta scena da parte degli imputati Vinci, Pari e Zuppelli veniva rinviato per sottoporre il Vinci ad una perizia psichiatrica.

Va detto subito che il responso medico fu per la completa responsabilità del Vinci.

Nella mattinata e nel pomeriggio è seguito l'interrogatorio di parte degli imputati: si mantengono tutti negativi.

Il processo durerà una diecina di giorni. I testimoni sono ben centodieci.

Nelle ore 15 di oggi serenamente spirò l'anima buona di

ANTONIO PAPA fu FEDERICO

esempio di fedeltà coniugale, d'amor paterno, figlio e fratello affettuoso.

La moglie, i figli, la madre, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti con l'animo straziato partecipano l'immensa loro sciagura.

La presente serve di avviso personale.

I funerali seguiranno giovedì mattina 26 corr. alle ore 8 precise nella Chiesa Arcipretale.

Grisolera, 24 Luglio 1917.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Adunanza pel nuovo porto

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Il Sindaco ha convocato in adunanza privata nella Residenza Municipale per domani mercoledì alle 15.30, il Consiglio Comunale e il Comitato «Pro Mestre». Si discuterà sul Porto dei Bottenighi in relazione alle informazioni diramate dall'Agenzia Stefani.

Incendio a Chirignago

Ieri alle 22 a Chirignago per cause ignote in contrada Vallesella si sviluppava un incendio a danno di Zanetti Paolo di anni 61, di De Pieri Maria di anni 62, e di Boscariol Giacinto di anni 59. Andarono distrutti due parchi di paglia, e un casolare, più 5 fusti vuoti da vino, attrezzi rurali, un carro ed una vettura, 50 conigli e due quintali di granoturco, il tutto per un valore di 5400 lire.

I danneggiati non sono assicurati.

Acqua per latte

Il Pretore condannava la lattivendola Cestaro Elisa a giorni 30 d'arresto, lire 200 di multa e giorni 30 di sospensione d'esercizio perchè avrebbe venduto del latte annacquato. Benissimo!

Furti di frutta

All'ordine del giorno sono i furti di frutta lungo la strada Cappuccina, Via Castelvecchio ed in altri luoghi.

Sono piccoli ladri dai 10 ai 15 anni, dei quali i genitori o la P. S. dovrebbero occuparsene e dare una efficace lezione.

Beneficenza

CEGGIA — Ci scrivono, 24:

Gli scolari di queste scuole elementari raccolsero a favore degli orfani dei morti in guerra del paese, le seguenti somme:

Loro cav. Girolamo 10 — Carnielli cav. avv. Pietro 10 — Genovese cav. Augusto 10 — Spaccari cav. Luigi 2 — Pasqualini dott. Giovanni e Silvio 2 — Pasqualini Irene 2 — Mozzi dott. Riccardo 2 — Rev. D. Giuseppe Lessi 5 — Fregonese Giuseppe 5 — Ronchese Luigia 2 — Lucatello Giuseppe 5 — Bressan Evaristo 2 — Giovanni Cellini 2 — Carnielli Romolo 0.50 — Ferraresi Sigismondo 1 — Baradel Emilio 1 — Cristofoletti Romualdo 2 — Zanasso Marco 1.

TREVISO

Un'opera grandiosa di irrigazione in Provincia di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 24:

L'iniziativa del colossale progetto è della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana.

Si tratta di irrigare, e quindi di portare ad alta coltura intensiva circa trentaseimila campi trivigiani — ossia tutto il territorio della sponda destra del Piave, da Nervesa al Sile. Un'opera grandiosa, cioè, che domanderà parecchi milioni e che dovrà dare la rigenerazione della nostra agricoltura.

S. E. il Ministro d'Agricoltura, informato della grandiosa iniziativa, ha mandato oggi alla Cassa di Risparmio il seguente telegramma:

«Avv. Gino Caccianiga - Presidente Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana - Treviso. — Plaudo vivamente illuminata iniziativa cotesta benemerita Cassa per formazione Consorzio dei Comuni interessati per deviare acqua dal Piave e redimere dalla siccità più che trentamila campi trivigiani in codesta ubertosa e laboriosa zona agricola. Assicuro che consorzio istituendo secondo norme legge 28 febbraio 1866 N. 3732 otterrà da questo Ministero il massimo appoggio finanziario che sarà consentito.

f.to Raineri. »

L'Assemblea

Oggi stesso alle ore 15 nei locali della Cassa di Risparmio, ha avuto luogo una assemblea di Sindaci dei Comuni interessati.

Presiedeva il Presidente dell'Istituto avv. Gino Caccianiga coi vari membri del Consiglio ed erano presenti il Gr. Uff. prof. G. Benzi Presidente dell'Associazione Agraria Provinciale, il Gr. Uff. ing. Daniele Monterumici progettista del grande lavoro irriguo fin dal 1886 unitamente al compianto illustre comm. Antonio Caccianiga, ed inoltre l'assessore maggiore cav. Piazza per il Sindaco di Treviso, il co. A. Bianchini Sindaco di Carbonera, Pietro Trevisi Sindaco di Maserada, l'assessore Fassa di Spresiano, Angelo Visentin Venerando ff. di Sindaco di Melma, l'avv. A. Torresini Sindaco di Roncade, Bozzoli per Monastier, Marcati per San Biagio di Callalta, Turchetto per Breda di Piave, il co. Angelo Persico Sindaco di Villorba; ed ancora il cav. Vincenzo Moretto, il geom. Vincenzo Perocco ed altri.

Aderirono il comm. Bricito e il comm. Dalla Favera inviando parole di plauso alla iniziativa.

L'avv. Caccianiga diede una dettagliata relazione sul progetto in parola e disse delle pratiche testè fatte personalmente col Ministero di Agricoltura riferendo sul cordiale appoggio del Ministro Raineri che ha assicurato il concorso finanziario del Governo.

Si aprì quindi la discussione: l'ing. Monterumici illustrò con dati tecnici l'opera da eseguirsi e ne ebbe la generale approvazione.

Parlarono poi Torresini, Bianchini, Caccianiga ed infine il prof. Benzi si dichiarava lieto che alla fine un salutare risveglio dell'agricoltura nella nostra zona apporti benefico e vantaggio alle popolazioni. Concluse, d'accordo con l'avv. Caccianiga affermando che bisogna agire subito e con fiducia.

L'assemblea, approvando le parole del prof. Benzi, nominò, seduta stante, il Comitato che riuscì composto dei seguenti signori:

Avv. Gino Caccianiga, Presidente — Membri: Monterumici, Benzi, Bricito, Trevisi, Perocco, Persico, Bianchini, Beltrame e Piazza — Segretario Girolamo Turchetto.

Il Comitato si è riunito subito dopo sciolta l'assemblea, e prese importanti accordi per un'azione accelerata.

Venne infine spedito il seguente telegramma a S. E. Raineri:

«S. E. Raineri - Ministro Agricoltura - Roma. — Comitato testè costituito Sindaci Comuni interessati Consorzio irriguo derivazione Piave, avuta comunicazione cortese telegramma V. E., nell'accingersi all'opera, ringrazia sentitamente benevolo appoggio, garanzia sicura esito pronto fortunato benefica impresa che segnerà rigenerazione nostra agricoltura. Ossequi.

Caccianiga, Presidente. »

La Farina Tipo unico

Il Municipio comunica che con la giornata d'oggi è cessata la vendita del granoturco.

A cura dell'Ente Autonomo per i consumi, tutti i negozianti di commestibili e fornai della città e frazioni, sono ormai provveduti della farina «Tipo unico», che viene venduta a tutta indistintamente la popolazione del Comune al prezzo di centesimi 40 il chilogramma.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di sabato 28 luglio corr. alle ore 15, ed occorrendo, in via d'urgenza, in seconda convocazione, nel successivo lunedì 30 corr. istessa ora.

Fra gli argomenti più interessanti all'ordine del giorno notiamo: la presentazione del progetto tecnico esecutivo per opere di navigazione sul Sile e di utilizzazione industriale, e domanda per la concessione delle opere stesse; rendiconto sulle spese ultra straordinarie sostenute per la popolazione ed a causa della guerra fino a 30 giugno 1917; rendiconto sulla gestione spacci municipali autonomi cessati a 30 giugno p. c.: convenzione colla Società Operaia di M. S. «G. Garibaldi» per lo spaccio di generi alimentari; assunzione di maggiore spesa per la beneficenza pubblica nell'anno 1916; etc.

Gli spettacoli al Sociale per l'Assistenza Civile

Le due rappresentazioni di «Barbiere di Siviglia» organizzate dalla Commissione teatrale del Comitato di Assistenza Civile hanno fruttato lire 400 che furono versate al fondo pro famiglie dei richiamati.

— Prossimamente — crediamo venerdì 27 corr. — avremo al Sociale la esibizione della «Battaglia dei Tanks», film del Comando Supremo dell'Esercito inglese in Francia.

Onorificenza

L'avv. cav. Guglielmo Ferro, decano venerato del Foro trivigiano, venne nominato da S. M. il Re, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, Commendatore della Corona d'Italia.

I più cordiali rallegramenti.

Beneficenza

La spett. Società Tarvisium ha versato alla Congregazione di Carità l'oblazione di lire 100 perchè venga distribuita a favore di famiglie povere.

Il sig. Silvio Chiarioni, nell'anniversario della morte del compianto sig. Felice Sanson, ha versato al Dispensario Antitubercolare l'oblazione di lire 10.

Beneficenza

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 24:

In un componimento amichevole vennero raccolte lire 3.60 destinate alla Croce Rossa.

Incendio in un pagliaio

LEVADA DI ONIGO — Ci scrivono, 25:

Un pagliaio si è bruciato stanotte in un campo in località «Cal Briccon» e il fuoco, che si ritiene sviluppato accidentalmente recò un danno di lire 50 al proprietario Bedin Angelo fu Antonio.

Incendio

GAIARINE — Ci scrivono, 25:

Ieri sera, sul tramonto, è scoppiato un incendio nella casa colonica di Giuseppe Dalla Pasqua, sita nel centro del paese. L'opera di spegnimento, a cui presero larga parte i nostri soldati, riuscì ad avere il sopravvento sul fuoco. I danni sono imprecisati.

PADOVA

Il servizio merci

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Il Capostazione comunica che il servizio merci a grande velocità si svolgerà come segue:

I. Nel vecchio magazzino a grande velocità: partenze ed arrivi di merci viaggianti coi treni *diretti* ed *accelerati* — sportello accettazione di tutte le spedizioni — sportello accettazione pieghi disposizione, note di giacenza, sollecitatorie assegni, reclami relativi ai trasporti in partenza, informazioni sui trasporti stessi — Ufficio capogestione — domande carri, trasporti sotto scorta.

II. Nel magazzino ex P. V. (vicino alla Cantina militare) spedizioni in partenza con *treni merci*. In testa al magazzino stesso: Ufficio svincoli - pagamento assegni - reclami ed informazioni relative ai trasporti in arrivo.

III Nell'ultimo magazzino ex P. V. (al di là del fabbricato Uffici P. V.): arrivi merci dai *treni ordinari* (escluse quindi quelle in arrivo coi treni viaggiatori).

Medaglia al merito clinico

La medaglia d'oro al Merito Clinico intitolata a Guido Baccelli, fu, dalla Commissione nominata dalla Facoltà medica di Roma, aggiudicata al chiarissimo prof. Nicola Pende, maggiore medico, che dirige la Sezione Orfanotrofio del nostro Ospedale militare principale.

Bambina stritolata dal tram

Iersera, nella popolosa borgata di Voltabarozzo, in mezzo al binario del tram elettrico della linea Piove di Sacco-Padova si trovava una ragazzina a nome Maria, di anni 13, figlia adottiva di certo Giovanni Zambon.

Nel frattempo sopraggiungeva a forte velocità il tram. Il manovratore, vedendo la ragazza fra i binari, diede ripetutamente i segnali. Senonchè la fanciulla, confusasi, andò a finire tra le ruote della motrice rimanendo orribilmente stritolata!

I miseri resti vennero ricomposti e, dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, furono trasportati alla cella mortuaria del Cimitero.

Il suicidio di un gastaldo

A Granze di Camin il co. on. Miari ha alle proprie dipendenze, in qualità di gastaldo e custode della villa, certo Angelo Mandruzzato di anni 59.

Affetto da artrite l'infelice pensò di suicidarsi e iersera mandò a fine il triste divisamento recidendosi la carotide con un colpo di rasoio.

La scoperta del cadavere fu fatta dalla moglie Caterina Marinello.

UDINE

Date oro alla Patria

UDINE — Ci scrivono, 24:

Il Comitato per la raccolta dell'oro della Società di Tiro a segno nazionale di Udine comunica il XXXI elenco delle offerte, fra le quali notiamo:

Società Operaia di M. S. di Udine, tre medaglie d'oro, grammi 172 — Società di Tiro a Segno di Maniago, 8 medaglie d'oro, grammi 99 — Rosa Fauzza Sebastiano, una medaglia d'oro — Coletti cap. dott. Tullio, un marengo e mezzo ed altri.

Per le vittime della sciagura al Minerva

Come abbiamo già annunciato, il ricavato delle tre prime rappresentazioni cinematografiche dopo la riapertura del teatro Minerva venne devoluto alle famiglie dei ragazzi Cottini, Brusini, Signora e Manzon periti nella catastrofe del 15 corr.

Il signor Ruggero Bernardino ha ieri versato al Sindaco il ricavo netto delle entrate in lire 933 alle quali sono da aggiungersi altre oferte per lire 170, complessivamente L. 1103.

Furto ingente

Ieri di pieno giorno dalle 11.30 a mezzogiorno è stato commesso un audacissimo furto in danno di certa Anna Merli maritata Francescato, che abita in una casa che si trova in un cortile nel quale si entra da via Bertaldio.

La Merli, che è cuoca all'osteria dei Ferrovieri, in quell'ora era occupata e il ladro, che certo deve conoscere le abitudini della sua vittima, colse il buon momento. Nel cortile vi sono anche altre case e tutte hanno la porta sempre aperta. Il ladro salì al primo piano e con poca fatica aprì la porta della stanza da letto della Merli. Sul canterano trovò le chiavi dei cassetti imprudentemente dimenticate dalla Merli. Venne aperto uno dei cassetti e da un portafoglio furono rubate lire 3350; nulla si trovò mancante da una scatola che conteneva delle monete e una catenella d'oro.

Altro furto

Anche il calzolaio Francesco Papa, abitante in Via Cussignacco N. 19 rimase vittima di un furto. Uno o più ignoti penetrati nel suo appartamento gli rubarono una catena d'oro con ciondolo e una moneta genovese pel valore complessivo di lire 500.

Per la mania di parlare

Venne denunciato dai RR. Carabinieri all'Autorità Giudiziaria certa Elena Cudrini maritata Gattori di anni 40, la quale in un crocchio di persone raccontava fatti che non sussistevano.

Per incrementare l'allevamento del coniglio

CODROIPO — Ci scrivono, 24:

Per incrementare l'allevamento del coniglio e diffondere l'uso della sua carne, il Comune di Codroipo promuove un esperimento di mercato di conigli con premi di incoraggiamento. Il mercato avrà luogo tutti i martedì e per un anno intero a cominciare dal 4 settembre 1917. Esso sarà libero a tutti gli allevatori e commercianti a qualunque Comune appartengano.

Alla fine di ogni bimestre verranno assegnati i seguenti premi: un premio da lire 20, uno da 15, uno da 10 e sei da 5.

I premi verranno pagati il primo martedì del bimestre successivo a quello cui si riferisce la premiazione. Il Comune nominerà una commissione per la sorveglianza del mercato e l'assegnazione dei premi.

VICENZA

Consorzio Granario

VICENZA — Ci scrivono, 24:

Il Consorzio Granario Provinciale comunica che rifiuterà d'ora innanzi quei Vaglia od Assegni che non fossero pagabili a vista.

Una tragedia amorosa

Un sottotenente degli alpini, Micarelli Attilio, innamoratosi perdutamente di una giovane donna di 24 anni, certa Paulon Maria, abitante in via Barche, in una camera di via Due Ruote, sparò l'altra sera una rivoltellata contro la giovane e poi una contro sè stesso.

Il sottotenente è morto; la donna ferita gravemente. Si ignorano i motivi della tragedia.

Rimane ancora misteriosa la scomparsa della rivoltella colla quale il sottotenente sparò i colpi e che non si è trovata. Le supposizioni più fondate fanno ritenere essere stata rubata da uno fra i curiosi accorsi nella stanza del delitto.

La Paolon, ricoverata all'Ospedale, va migliorando.

Dalle prime interrogazioni fatte a questa e dalle constatazioni eseguite nella camera in Via Due Ruote risultarono questi particolari.

Da qualche giorno il sottotenente Micarelli Attilio era assente dal suo reparto. Venuto per alcune spese in Vicenza e imbattutosi disgraziatamente in quella donna non seguì gl'impulsi del dovere e smarrì la ragione.

Ieri, verso le 20, dopo essersi intrattenuto nella camera della Paolon per qualche tempo, chiese bruscamente a questa: Vuoi morire con me?

L'altra rispose: Mi no vogio morir, caro!

Pochi istanti dopo, quasi impazzito, il Micarelli estrasse la rivoltella, sparando due colpi sulla disgraziata. Sembra che il primo sia andato a vuoto ed il secondo abbia colpito in pieno petto la Paolon.

Qualcuno assicura aver veduto allora il sottotenente affacciarsi sconvolto alla finestra. Si intese poi il terzo colpo. Il Micarelli si era sparato allora al cuore.

La famiglia del disgraziato sottotenente abita a Roma.

Un fanciullo annegato

Ieri l'altro il fanciullo Somaio Ettore di 11 anni, di Sarego di Longare, volle prendere un bagno e scese in un corso d'acqua.

Inesperto nel nuoto fu travolto dalle onde. Poco dopo fu rinvenuto cadavere.

Suicida a 15 anni!

Un altro doloroso avvenimento ha turbato ieri la popolazione vicentina. A brevi ore di distanza dalla tragedia di Via Due Ruote il ragazzo Martello Arcangelo, d'anni 15, abitante in Via Cesare Lombroso, inaspritosi per un rimprovero che il padre giustamente gli aveva rivolto, recatosi in un campo vicino si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Accorsero i genitori che trasportarono il poveretto in casa.

Dopo pochi minuti il ragazzo spirò.

Una rissa

Moraschin Giovanni, di Vicenza, in rissa per futili motivi produceva a Peruffo Giovanni lesioni al collo guaribili in giorni 20. Il feritore venne arrestato.

Un cadaverino in Chiesa

BASSANO — Ci scrivono, 24:

Stamane lo scaccino Giuseppe Ferracina, pulendo il pavimento della chiesa San Francesco, in un angolo, vicino alla nicchia del Sepolcro, sita al lato sud-est della chiesa, rinveniva, avvolto in stracci, il cadaverino di un neonato.

Avvertiti subito i Carabinieri si recarono sul luogo assieme al R. Pretore Miani per le constatazioni di legge.

La notizia ha destato penosa impressione.

ROVIGO

Solenne cerimonia all'Ospedale «Angelo Custode»

ROVIGO — Ci scrivono, 24:

L'altra sera all'Ospedale dell'Angelo Custode solennemente si procedette alla consegna della medaglia di bronzo al valor militare al soldato Governatori Nicolò ferito e degente all'ospitale stesso. Alla cerimonia parteciparono tutti gli ufficiali qui distaccati, signore e signori; erano largamente rappresentati anche tutti gli istituti cittadini. Parlarono con alte espressioni di patriottismo il colonnello cav. Zugni, comandante del distretto militare, ed il Cav. Maggiore Monacelli, direttore degli ospedali militari della Croce Rossa.

La motivazione che accompagna la medaglia è la seguente: «Comandato a collocare e far brillare tubi esplosivi ripeteva volontariamente due volte la operazione con felice risultato, destando l'ammirazione dei compagni per la intrepidezza, la calma ed il vuon volere dimostrato. — (Grafemberg, 1 novembre 1915)».

Consiglio Comunale

Ieri sera ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale. Erano presenti oltre il Sindaco, gli assessori cav. uff. avv. Salvatore Levi, cav. ing. Antonio Pedinelli, cav. avv. Urbano Ubertone, cav. uff. avv. Alfredo Crocco, cav. avv. Alessandro Gobbatti e rag. Paolo Grigolato nonchè i consiglieri cav. avv. Questa, dott. Filippo Dotti, E. Ponzetti, Marin, Nicoli, Ragazzo e Soldati.

Il Sindaco ringrazia il Consiglio per l'onore fattogli di nominarlo primo magistrato della città e fa rilevare che dato il momento, non è possibile sottoporre al Consiglio la risoluzione di nuovi problemi che si renderebbero necessari, ma però assicura che verranno presi seri provvedimenti a favore della popolazione specialmente nell'inverno prossimo.

Il Sindaco commemora poi il dott. Giovanni Piva già Consigliere Comunale ed il prof. comm. Guido Cavaglieri.

Vengono quindi approvati gli oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali la nomina del Presidente della Commissione Amministratrice del Forno Comunale. Viene eletto il sig. Giuseppe De Kunovich: nomina che è stata appresa con viva soddisfazione dalla cittadinanza che apprezza nel De Kunovich elette doti e sopratutto una indefessa operosità.

Gravissima disgrazia

Ieri sera in Via Forni la bambina Santarato Vanda di anni 4, in assenza della genitrice, urtò contro un recipiente d'acqua bollente rovesciandoselo addosso. Restò ustionata terribilmente alla testa ed in varie parti del corpo e dopo brevi istanti la povera piccina spirava.

Due suicidi

ADRIA — Ci scrivono, 24:

Nelle acque del fiume Po diedero fine alla loro esistenza la giovane Umilio Dina per dispiacere d'amore e Stoppa Albino per una malattia incurabile, entrambi nati e residenti nel Comune di Taglio di Po.

I cadaveri sono stati pescati e, dopo le constatazioni di legge, tumulati.

SPORT

Le gare popolari di nuoto a Padova

Ci scrivono da Padova, 24:

Anche quest'anno la «Gazzetta dello Sport» ha rivolto il suo appello alle Società Sportive, per l'organizzazione delle gare popolari di nuoto: l'invito fu accolto da diverse Società e ieri a Padova e a Portici si sono svolte le due prime «popolari» della stagione.

In Padova, la gara fu organizzata colla consueta cura dalla Società «Rari Nantes Patavium» e si è svolta, alla presenza di una folla di spettatori, sopra un percorso di m. 1000 a favore di corrente. La grande larghezza, che presenta il Bacchiglione dove fu stabilito il traguardo di partenza, permise di raccogliere i numerosi concorrenti in una sola batteria.

Arrivarono: 1. Braghetta Giuseppe di Padova in minuti 15.2, premiato con grande medaglia vermeille, dono della R. N. Patavium — 2. Fabbris Attilio dell'Edera di Venezia, in minuti 15.22, medaglia argento — 3. Vianello Vittorio id., 15.37, medaglia argento — 4. Zoppi Guido della R. N. Cantù di Verona in 15.39, medaglia argento — 5. Rizzi Carlo di Padova, in 15.48, medaglia di bronzo.

Indi, entro tempo massimo di 20 minuti, Cielo, Zampieron, Omizzolo, Roberti, Bigon, Tacchetto, Bressan, Danieletto, Pieno, Bruniera: alcuni altri arrivarono in ritardo, pur coprendo l'intero percorso.

A tutti gli arrivati in tempo utile viene conferito poi lo speciale distintivo della «Gazzetta dello Sport».

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 50

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Nelle native montagne aveva cacciato l'orso, il camoscio e lo stambecco. Ma nessuno poteva dire ch'egli avesse attaccato, colpito e ucciso uno di questi animali con altra arma che non fosse una lancia o un pugnale.

Capitano nel reggimento degli ussari di Lichenstein, era accompagnato, anche al reggimento, da due cacciatori tirolesi nel loro costume nazionale; mentre l'uno eseguiva gli ordini da lui ricevuti, l'altro rimaneva sempre a fianco perchè egli avesse sempre vicino qualcuno a cui dire: «Fa questo!». Per quanto essi conoscessero il tedesco, non parlava loro che in tirolese. Erano due contadini, i quali non comprendevano nulla delle idee sulla schiavitù e l'affrancamento, lo consideravano loro signore, non dubitando ch'egli avesse su di loro diritto di vita e di morte.

Parecchie volte aveva tentato di illuminarli a questo riguardo, dicendo loro che erano liberi; non avevano consentito mai, non solo a credergli, ma nemmeno ad ascoltarlo.

Erano tre anni che, durante una caccia al camoscio una delle sue guardie era scivolata cadendo in un precipizio sul cui fondo era stata trovata in pezzi.

Il conte aveva ordinato al suo intendente di dare una rendita di milleduecento franchi alla vedova. La vedova aveva ringraziato il conte Karl di Freyberg; ma non aveva capito che le se dovesse qualche cosa perchè suo marito era morto al suo servizio.

Quando cacciava — e chi scrive queste righe ebbe l'onore di cacciare due volte con lui — fosse o non fosse nel suo paese natale, portava sempre il costume stiriano, cioè cappello di feltro alto e a punta con una striscia di velluto verde, nella quale si passa a mo' di pennacchio la coda di un tetras; la giubba di pesante stoffa grigia col colletto e i manichini verdi; i calzoni grigi della stessa stoffa che arrivavano fino al disopra del ginocchio, infine la uosa di cuoio che racchiude i sandali, ricoprendo le calze di lana verde le quali giungono fin sotto al ginocchio lasciando, per conseguenza, uosa e calzoni, libera la articolazione del ginocchio.

Fra quei selvaggi montanari, che fanno delle volte venti o venticinque miglia in una caccia, per quanto sia intenso il freddo, tale parte del corpo rimane sempre nuda. Vidi, con una temperatura di dieci gradi sotto zero, il conte stare alla testa della nostra caccia, senza che nè lui nè i suoi uomini si accorgessero di quella parziale nudità.

Abbiamo detto che tali uomini non lo lasciavano mai, sia durante la caccia che altrove. Sono dei caricatori di fucili; stanno dietro a lui pronti a dargli un fucile carico ogni volta che il suo è vuoto; il conte lo lascia cadere ed essi gli dànno l'altro bello è pronto.

Aspettando che i battitori fossero a posto, operazione che domanda almeno una mezz'ora, questi due uomini levavano dalla loro cerniera un piccolo flauto stiriano fatto con una canne, ed allora modulavano, ora insieme, qualchelora modulavano, ora insieme ora alternativamente, ma riunendosi sempre dopo un certo numero di melodie, alcune arie stiriane di un dolce melanconia; ciò durava alcuni minuti; poi come se il conte fosse stato attirato da tale irresistibile melodia, cavava fuori dalla sua cerniera un flauto interamente uguale a quello dei suoi due servitori e lo portava alle labbra. Allora era lui che sosteneva il canto e gli altri due lo assecondavano con degli accompagnamenti di fantasia così originali da parere improvvisati.

Questi accompagnamenti uscivano dal le loro labbra correvano dietro al motivo, e, raggiuntolo, lo circondavano come l'edera o il vilucchio; poi il motivo ricompariva solo, sempre bello, sempre triste e con note così alte che si sarebbe creduto che solo l'argento o il cristallo potessero darle. Ad un tratto una detonazione si faceva sentire. Era il capo dei battitori che annunziava, ognuno trovandosi al suo posto, il principio della caccia. Allora i tre suonatori riponevano il loro flauto nella carniera e, mettendosi il fucile in ispalla e coll'orecchio teso, l'occhio vigile, davano posto ai cacciatori.

Fu in tale costume, che lo rendeva veramente bello, il conte Karl venne a bussare alle undici del mattino alla porta del barone di Below, di cui aveva appreso il ritorno e l'incidente.

Non occorre dire che i due stiriani lo seguivano e che s'erano fermati in anticamera.

Federico lo ricevette con un sorriso più cordiale del solito, ma tendendogli la sinistra.

— Dunque! è proprio vero ciò che ho appena letto sulla «Kreuz Zeitung»?

— Che cosa avete letto, mio caro Karl?

— Ho letto che vi siete battuto con un francese e che siete rimasto ferito.

— Zitto! non parlate così forte! per la casa non sono ferito ma soltanto slogato!

— Che cosa significa ciò?

— Ciò significa, mio caro, che la baronessa non vorrà vedere un braccio slogato, mentre vorrebbe assolutamente vedere un braccio ferito. Ora, la mia ferita, che vi farebbe invidia, ne sono sicuro, mio caro conte, la mia ferita avrebbe fatto morir di paura la baronessa. Ne avete viste molte ferite lunghe trentacinque centimetri? Io ve ne posso mostrare una!

— Come! voi così abile, che tirate a sciabola come se aveste inventato voi la scherma?

— Ebbene, io ho trovato il mio professore.

— Un francese?

— Un francese!

— Ma, invece d'andare alla caccia del cinghiale domani mattina, ho un gran desiderio di mettermi alla caccia di questo francese, e di portarvi una delle sue zampe per rimpiazzare la vostra.

— Abbandonate tale idea, caro amico, perchè potreste benissimo prendervi prendervi qualche buona staffilata sul genere della mia; inoltre questo francese è divenuto mio amico e desidero che divenga anche il vostro.

— Mai! amico mio, un birbante che vi ha aperto la pelle per una lunghezza, avete detto? trentacinque centimetri?

— Poteva benissimo uccidermi, non lo ha fatto. Poteva fendermi in due, si è accontentato di tagliarmi un po'". Ci siamo abbracciati sul campo della lotta. Avete visto gli altri dettagli?

— Quali altri dettagli?

— Ma quelli relativi ai suoi due altri duelli, con Giorgio Kleist e con Franz Müller.

— Superficialmente; dei tre non conoscevo che voi e di voi solo mi sono inquietato. M'è sembrato soltanto ch'egli abbia qualche po' sconquassata la mascella di un signore che fa degli articoli sulla «Kreutz Zeitung» e che aveva conciato a colpi di pugno un mascalzone qualunque chiamato Franz Müller. Aveva dunque scelto dei campioni nell'armata, nel professionismo e nel popolo, visto ch'egli si batte nello stesso giorno con un ufficiale, con un giornalista e con un falegname?

— Non è stato lui a sceglierci, siamo stati noi che abbiamo commesso la bestialità di sceglierlo; siamo andati a cercarlo ad Hannover, dov'era tutto tranquillo; pare che gli abbia seccato di esser stato disturbato: m'ha rimandato a casa con un braccio fasciato, ha mandato a casa il signor Kleist con un occhio pesto ed ha lasciato Franz Müller sul terreno col corpo a tocchi.

— Ma è dunque un ercole questo birbante?

so. La testa più piccola della fiG

— Niente affatto, ed è questo il curioso. La testa più piccola della vostra, mio caro, ma fatta come l'Hassan di Alfredo de Musset, che sua madre aveva fatto piccola perchè fosse bello.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 26 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 204 — Giovedì 26 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — [illegible] arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie [illegible] solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Un comitato di salute pubblica in Russia

Notevoli successi dei francesi nella Fiandra

Il Soviet russo scompare

Roma, 25

(N.) — La mossa del «Soviet», che va accolta con prudenza giacchè tutti gli avvenimenti russi vanno accolti con un certo beneficio d'inventario, perchè si verificano in una nazione squassata dalla rivoluzione, è però tale che può essere ragionevolmente considerata come un indice della situazione interna russa in via di miglioramento.

Intendiamoci meglio: i torbidi in Russia sono di una gravità eccezionale; ma se attraverso questo caos poderoso ci è dato scorgere un orizzonte più limpido, sia pur lontano, non crediamo di non volere farne rilievo. C'è molta gente che si compiace molto a definire e a considerare la situazione interna della Russia sotto un angolo visuale che non consente che di scorgere tutto quanto c'è di grave e di preoccupante in quegli avvenimenti.

Questo è pessimismo preconcetto che obbedisce a stati d'animo oscuri e dannosi e va energicamente combattuto. A questi pessimisti ad oltranza fanno riscontro gli ottimisti sdolcinati e idialliaci che vedono tutto roseo e tutto chiaro, sempre e ad ogni costo; anche costoro sono perniciosi alla resistenza morale del Paese, sia perchè essi sono quasi sempre insinceri, in mala fede e obbediscono a forze e a desideri nè troppo chiari nè molto onesti.

Fra gli uni e gli altri vi è posto per la gente che non perde mai di mira la realtà, che non dimentica mai di dover servire la verità. Basta essere modesti, amanti della realtà e della verità per scorgere oggi, nella decisione del Consiglio dei militari e soldati e dei contadini, un buon segno di ravvedimento dei partiti estremi russi: con questo atto energico e patriottico del «Soviet» cessa un dualismo di poteri che era la causa fondamentale dell'indisciplina russa e della incapacità di dominare e a indirizzare gli avvenimenti interni da parte del Governo provvisorio che poi era quello responsabile di fronte alle masse e all'estero.

Se un dualismo di poteri è nocivo in tempo normale per una nazione o per un popolo che non attraversano periodi di crisi suprema della loro storia, immaginiamo come e quanto lo debba essere per una nazione in preda alla rivoluzione, anzi, si deve dire che le rivoluzioni appunto culminino spesso in questi dualismi di poteri, dualismi che, quando scompaiono, vol dire che si è, senza dubbio, sulla via del sistemamento interno

Sappiamo bensì che la situazione russa è sempre incerta, sempre ondeggiante, sicchè il domani può essere una smentita della realtà dell'oggi, ma quello che è di positivo e di concreto oggi, deve essere rilevato. Qualche considerazione a proposito dell'auto scioglimento del Soviet, avvalorerà le nostre precedenti valutazioni.

Il Soviet dimostra col suo atto recente di avere una coscienza alta e illuminata, quale occorre per poter sopprimere in momenti solenni, la propria vanità a profitto di un'idea. Questo ravvedimento è degno di nota e fa bene sperare. In ogni caso esso è un monito per gli estremisti che pure sostenevano e prospettavano il Soviet come l'espressione più vicina e più rappresentativa delle loro aspiraozioni.

Va notato pure che nelle votazioni, che spesso si erano fatte al Soviet a profitto di questioni di politica interna e di politica estera, c'era stata quasi sempre una divisione notevole fra le due parti avversarie; gli estremisti e i massimalisti e i socialdemocratici più vicini al Governo.

Oggi questa differenza non è più notevole, non è nemmeno apprezzabile. I massimalisti quindi non possono rifugiarsi che fra le truppe di agenti tedeschi, provocatori di disordini.

Buon segno!

Situazione migliorata a Pietrogrado

Energiche misure del Governo

Pietrogrado, 25

La situazione generale si è rapidamente mutata in meglio: i massimalisti hanno subito una sconfitta completa. Le case della Ksechinsetaya e di Durnovo sono state sgombrate. I massimalisti di Kronstadt che occupavano la fortezza dei Santi Pietro e Paolo si sono per la maggior parte arresi, gli altri hanno preso la fuga.

Il comandante delle truppe ultimamente giunte tenente Mazourenko ha pubblicato un ordine del giorno nel quale annuncia che il suo distaccamento prenderà misure contro i traditori che si nascondono a Pietrogrado.

Il governo prende una serie di misure energiche per disarmare e mettere nella impossibilità di nuocere tutte le organizzazioni o persone che hanno preso parte ai disordini: esso dichiara che i ribelli e gli istigatori saranno messi sotto processo. Il giornale «Pravda» è stato sospeso.

Il presidente del consiglio Kerenski, giunto stasera, è stato acclamato calorosamente dalle truppe e dalla popolazione. Le notizie dal fronte confermano il governo nella decisione di tagliar corto ad una agitazione criminosa, i cui rapporti con la Germania sono quasi definitivamente accertati. Le notizie dei giornali circa la parte avuta dai ministri Terostchenko e Nekrasow nella questione del processo degli agenti tedeschi sono erronei: tutti e due insistevano categoricamente perchè fosse fatto il processo. Attualmente la rivolta è completamente repressa: nella città fanno pattuglie distaccamenti armati. Casi isolati di colpi di fucile provocatori sparati dalle finestre delle case si sono verificati ma misure energiche ristabiliscono dovunque l'ordine e la tranquillità: ogni persona sospetta è immediatamente arrestata.

La nomina di Kerenski a presidente del Consiglio ha prodotto una impressione eccellente: il governo prende le misure più energiche per ristabilire nell'esercito un ordine perfetto; ogni insubordinazione ed abitazione criminosa saranno represse nel modo più categorico. D'altra parte sarà organizzata la più larga propaganda in favore della offensiva.

Il governo è fermamente deciso a porre in esecuzione le misure indicate nella sua dichiarazione. Tutti gli elementi democratici del paese riconoscono la necessità di un potere forte e di un lavoro creatore.

Un comitato di salute pubblica

Kerenski capo incontestato

Pietrogrado, 25

I Comitati del Consiglio dei delegati operai e soldati e del Consiglio dei delegati dei contadini, redassero in comune cinque vibranti pressanti appelli, diretti rispettivamente a tutti i Consigli dei delegati operai e soldati di Russia, alla popolazione russa, agli operai, ai contadini, all'esercito.

Gli appelli annunciano la formazione di un governo di salute pubblica «in pieno accordo con noi (essi dicon) sotto forma di dittatura rivoluzionaria che prenderà una serie di misure per difendere e rafforzare il fronte, respingere i nemici, introdurre riforme democratiche sociali e ristabilire con mano ferrea l'ordine rivoluzionario».

I Comitati del Consiglio dei delegati operai e soldati e dei contadini con deliberazione votata ieri scompaiono dinanzi al Governo che diviene indipendente, onnipotente, eretto in Comitato di salute pubblica riconoscendo in Kerenski il capo, con autorità incontestata.

Il Ministero sarà probabilmente allargato con l'entrata di un rappresentante dei cadetti che accettano completamente il programma stabilito. Il solo programma, il solo scopo, è di riunire tutte le buone volontà per salvare il Paese.

Il contrammiraglio Razvozov è stato nominato comandante di tutte le forze navali del Baltico.

Tarnopol e Stanislau prese dai tedeschi

Basilea, 25

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

La nostra avanzata continua. Le nostre divisioni, salendo dalla depressione del Sareth, fra Tarnopol e Trembowal, respinsero forti attacchi russi ed occuparono le colline della riva orientale, sulle quali nuovi attacchi russi in file profonde non riuscirono. Prendemmo Tarnopol avvicinandoci a Buczacz. Stanislau e Nadwornea sono in nostro possesso. Le retroguardie nemiche furon respinte. Le truppe dell'ala nord avanzano al pari delle truppe operanti verso i Carpazi. A sud del passo dei Tartari, il nemico mantiene ancora le sue posizioni. Nella parte sud dei Carpazi il nemico penetrò nelle nostre linee nella valle della Susita. La sua offensiva di sorpresa fu arrestata nella posizione di sbarramento situata immediatamente ad ovest di questa valle.

Violento duello di artiglieria sul Sereth inferiore. Finora non avvenne alcun attacco importante.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 25

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

A sud ovest di Winsk nostri elementi, dopo una forte preparazione di artiglieria, si sono impadroniti delle posizioni tedesche ai due lati della ferrovia Dwinsk Wilna; poscia fu eseguito un ripiegamento. — Hanno lattato eroicamente elementi della 24.ma divisione, specialmente i reggimenti di Touta Lekhvitzk, Soura e Surage, nonchè un battaglione d'assalto.

In regione di Wilna nella regione a nord di Krewo il nemico sferrò parecchi attacchi e riuscì a prendere un'altura a nord di Boguche che avevamo occupato il 22 corr.

Sul Sereth presso Tarnopol fuoco di fucileria. Nella regione di Zagordeja, sobborgo di Tarnopol, il nemico si concentra protetto da un fuoco intenso di artiglieria. Nella regione di Mikulice sul Sereth il nemico è passato sulla riva orientale del fiume sloggiando i nostri elementi ed ha occupato il villaggio di Woliamanovecla.

Tra il Sereth e lo Stripa il nemico ha continuato ad avanzare e alla fine della giornata del 23 occupò Derokhuv e Burkanow. A nord ovest di Buczaoz le nostre truppe si mantengono sulla linea Gaivoronka-Monasterjisko. A sud del Dniester le nostre truppe ripiegano verso est; sgombriamo Stanislau.

Sulla fronte rumena nella regione del villaggio di Domukratka un battaglione d'assalto attaccò le trincee del nemico e dopo aver tagliato i reticolati di filo di ferro entrò nelle trincee e fece 50 prigionieri, impadronendosi di tre mitragliatrici e rientrando in seguito nelle sue trincee. Sul resto del fronte il combattimento di artiglieria si sviluppa.

In Macedonia

Parigi, 25

Sul fronte del Vardar scontri di pattuglie. Aviatori alleati hanno bombardato con successo accampamenti nemici nelle regioni di Demir Hissar e di Staravina.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

I tedeschi ricacciati

dalle posizioni conquistate

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Stamane abbiamo contrattaccato con vigore le truppe tedesche che occupavano, dopo gli aspri combattimenti dell'altro giorno, nostri elementi della prima linea sugli altipiani di Casemattes e di Californie.

Condotto con slancio straordinario lo attacco ha dato brillanti risultati: nonostante l'accanita difesa opposta dai tedeschi, i nostri soldati hanno ripreso tutto il terreno perduto sull'altipiano di Californie, ad eccezione di una piccola opera completamente distrutta al saliente nord-ovest ed abbandonata dai due avversari. Sull'altipiano di Casemattes abbiamo pure ricacciato il nemico dalla totalità degli elementi che esso ancora occupava ed abbiamo anche portato innanzi la nostra linea in parecchi punti.

I contrattacchi lanciati dai tedeschi per riconquistare il terreno perduto non hanno potuto ottenere alcun risultato. La lotta dell'artiglieria è stata attivissima durante la giornata nella Champagne, sulla riva sinistra della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dopo un bombardamento violento ma di breve durata i tedeschi tentarono verso le cinque del mattino un attacco alle posizioni da noi riconquistate nella giornata di ieri sull'altipiano di Californie. Questo attacco fu completamente respinto ed i nostri guadagni di ieri furono mantenuti e consolidati.

Colpi di mani nemici a nord-ovest del monumento de Hurtebise nella regione del Mont Cornillet e in Alsazia a nord di Aspach le Haute fallirono. Facemmo prigionieri. Sulla riva sinistra della Mosa attività delle due artiglierie. Nessuna azione di fanteria.

I vani sacrifici di cento giorni

Parigi, 25

I tedeschi non avranno soggiornato a lungo nelle trincee della prima linea francese sugli altipiani di Californie e di Casemates dove li aveva condotti una battaglia di quattro giorni guidata dalla scelta guardia di Brandemburger e durante la quale essi hanno perduto reggimenti interi. Quegli aspri combattimenti hanno avuto risultati gloriosi per le truppe francesi.

Un ritorno vittorioso effettuato dopo una breve ma efficace preparazione d'artiglieria con slancio straordinario, ha reso ai francesi tutto il terreno perduto ed anche di più poichè in parecchi punti il fronte fu portato innanzi sull'altipiano di Casemattes. Soltanto un piccolo blochaus distrutto e neutralizzato, è rimasto inoccupato all'estrema punta della cresta del Chemin des Dames. I francesi hanno resistito dovunque ai furiosi contrattacchi delle truppe fresche tedesche ed alla fine della giornata non rimanevano sugli altipiani che tedeschi morti e prigionieri.

I francesi conservano la linea di alture sulla quale il nemico aveva preso piede dopo circa 100 giorni di sforzi e per la quale il kronprinz tedesco, rinnovando il fosco esperimento di Verdun, ha sacrificato masse umane.

Il coraggio e l'abnegazione ammirabili dei Poilus giustificano tutte le speranze; la loro volontà e certezza di vincere aumentano ogni giorno, mentre invece la Wossische Zeitung è ridotta a scrivere che la volontà di vittoria nel popolo tedesco è sempre più debole.

Colpi di mano degli inglesi

Londra, 25

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Durante la giornata abbiamo operato un riuscito colpo di mano contro le trincee tedesche in quattro punti differenti a est e a nord est di Ypres ed in ogni punto facemmo prigionieri. Ad est di Haventie un distaccamento tedesco penetrò durante la notte nelle nostre trincee, ma ne ne fu ricacciato dai nostri granatieri. Ad est di Givency e ad est di La Bassèe un altro distaccamento tedesco riuscì a penetrare in un camminamento. Uno dei nostri uomini manca.

Ieri i nostri aviatori continuarono ad essere attivissimi: eseguirono un lavoro utile per i tiri dell'artiglieria, lanciarono più di quattro tonnellate di bombe su aerodromi, depositi di munizioni e nodi ferroviari, abbatterono tre aeroplani tedeschi e ne costrinsero altri tre a prendere terra con avarie. Nessun aeroplano britannico manca. Gli aviatori tedeschi furono meno numerosi e i combattimenti aerei meno accaniti.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Durante un colpo di mano effettuato ieri ad est e a nord-est di Ypres catturammo 114 prigionieri fra cui 2 ufficiali. Durante le notte considerevole attività dell'artiglieria nemica ad est di Monchy le Preux e nelle vicinanze di Lombartzyde.

Il bollettino di Cadorna

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Luglio 1917:

Sulla fronte Tridentina tentativi nemici di sorprendere i nostri posti avanzati presso il lago di Loppio e in regione Dossi ad oriente del Garda e nella zona di Cosmagnon (Pasubio) furono prontamente repressi.

Le nostre artiglierie colpirono una ridotta nemica in regione Lares (Adamello), presero in pieno la sede di un comando austriaco sull'altipiano di Tonezza e dispersero gruppi di lavoratori e armati in valle d'Astico e in valle Galmarara e provocarono l'incendio di un deposito nemico di esplosivi al Col Bricon.

Sulla fronte Giulia scambio di raffiche di artiglieria più frequente e nutrito nella conca di Plezzo, dove baraccamenti militari nemici furono colpiti e sul Carso ad oriente di Jamiano.

Firmato: Generale CADORNA

L'opera tirannica dei bulgari

contro la popolazione serba

Corfù, 25

Un comunicato serbo dice:

Il numero dei delitti bulgari commessi sulle popolazioni serbe va aumentando continuamente. Nel barbaro furore e col più basso istinto di distruggere ciò che è serbo, la Bulgaria agisce in modo assolutamente metodico per realizzare i suoi progetti. Uccisioni, furti, reclutamenti forzati, deportazioni della popolazione civile, lavori forzati, confische dei beni, distinguono il regime barbaro stabilito dalla Bulgaria. Atterrisce il pensiero del martirio del nostro popolo attaccato dalla iena bulgara, assetata di sangue.

Ma i bulgari sono lungi dall'essere contenti dei risultati dei loro precedenti delitti. Con odio selvaggio contro il popolo serbo ed in un accesso di follia distruttrice, i bulgari continuano l'opera tirannica senza arrestarsi nè dinanzi alla condanna dei popoli civili, nè davanti alle proteste della coscienza internazionale.

Gli inglesi sul fronte di Salonicco sequestrarono un ordine indirizzato dal Ministero della guerra bulgaro al Quartier generale bulgaro, in cui si confessa di aver condannato a colpi di bastone ed ai lavori forzati alcuni prigionieri serbi che avevano tentato di evadere. Gli internati e prigionieri serbi sono avvisati che in avvenire ogni tentativo di fuggire avrebbe per conseguenza la pena di morte, l'incendio della loro casa, la confisca dei beni e la deportazione della famiglia dell'evaso. Queste misure draconiane dirette contro la popolazione ed i prigionieri serbi sono in flagrante contraddizione col diritto internazionale, che prescrive soltanto pene disciplinari per simili tentativi che non costituiscono affatto un atto criminoso.

I bulgari calpestano così tutte le norme del diritto internazionale. Gli assassinii non bastando loro, essi tendono con simili procedimenti allo sterminio delle famiglie degli uccisi.

La loro brutalità oltrepassa i limiti dell'impossibile. I bulgari sono divenuti pazzi, tipi patologici senza coscienza del diritto, della morale, della civiltà.

Benchè siano respinte dal diritto penale moderno e vietate espressamente dalla costituzione di parecchi popoli, i bulgari prescrivono queste pene col solo scopo di eseguire sotto forma di punizioni i loro progetti suindicati.

I colpi di bastone ed i lavori forzati inflitti e confessati dai bulgari stessi, essendo contrari al diritto internazionale, non esistono più negli altri eserciti. La deportazione della famiglia dell'evaso deve essere condannata anche dal punto di vista del diritto penale, che ha per base il principio che ciascuno non è responsabile che della sua propria colpa.

E' evidente che queste pene non sono ispirate dal pericolo di numerose evasioni. Col pretesto di impedire le fughe i bulgari credono di ingannare il mondo, mentre continuano i loro atti di terrorismo contro la popolazione serba. Dove infatti potrebbero fuggire i prigionieri e gli internati serbi? Forse nella Romenia occupata dai bulgaro-tedeschi, nelle provincie che sono sotto la dominazione austriaca; in Grecia attraverso i reticolato o forse in Turchia?

I Bulgari hanno dichiarato disertori e sospetti tutti gli abitanti serbi, dopo aver assassinato i maestri ed i preti serbi, internato gli intellettuali, arruolato per forza tutti i giovani ed effettuata la deportazione sistematica della popolazione serba.

I bulgari, come una società organizzata di banditi, ricorrono a nuovi mezzi per la distruzione delle provincie e per lo sterminio definitivo della popolazione serba. Le nuove pene comminate ai prigionieri e agli internati serbi significano un nuovo attacco premeditato: nuovi assassinii, saccheggi, deportazioni, confische e lo spopolamento completato dall'incendio delle case serbe.

Nel sottoporre al giudizio della storia questo documento della barbarie bulgara attendiamo la voce di protesta dei difensori dei diritti dell'umanità e delle conquiste della civiltà.

Le solite menzogne tedesche

Parigi, 25

Un radiotelegramma tedesco in data del 23 corrente pretende che un soldato tedesco ritornato dalla Francia constatò a Calais l'impiego ripetuto di navi-ospedale per il trasporto delle truppe. Il governo francese dà a queste asserzioni la smentita più formale e dichiara una volta più che in nessuna circostanza e in nessun luogo mai navi-ospedale imbarcarono truppe, munizioni e materiale da guerra. Queste navi sono unicamente addette al trasporto dei feriti e dei malati, in conformità alle prescrizioni della convenzione dell'Aja.

Verso il nuovo Gabinetto austriaco

L'agitazione dei czechi

Zurigo, 25

Sembra che fra breve si avrà il nuovo Gabinetto austriaco allo scopo di riassestare l'impero secondo il pensiero dello imperatore Carlo. La costituzione del Gabinetto verrebbe affrettata per fronteggiare il crescente pericolo czeco che ora si tenta invano di sventare.

L'ex ministro czeco Praschek, scrive oggi sul *Venkov* che la lotta impegnata sull'inospitale terreno delle Camere è il solo preludio, poichè gli czechi vogliono conseguire i loro diritti senza nessun compromesso e sanno che se non otterranno oggi lo Stato indipendente con la Slovacchia ungherese, non lo otterranno mai più.

Se gli czechi parteciperanno ai lavori della commissione costituzionale lo faranno per precisare meglio il programma del 20 maggio affinchè anche all'estero si sappia che gli czechi vogliono uno Stato del tutto indipendente.

Desta sorpresa il fatto che il conte Czernin lasci ora annunciare alle *Muenchner Neueste Nachrichten* che egli presentò le dimissioni quando fu promulgata l'amnistia, perchè non ne fu avvertito.

Si ha da Vienna: E' probabile che la Camera austriaca si raduni prima della metàdi agosto per discutere la legge circa le liste dei giurati, modificata dalla Camera dei Signori, la quale non vuole il ritorno alle condizioni normali della giustizia, in modo che è sorto un conflitto fra i due rami del Parlamento. In questo caso si avranno certamente anche nuove dichiarazioni degli czechi in risposta all'invito fatto lunedì da Tisza al governo ungherese di intervenire energicamente presso il governo austriaco contro gli uomini politici czechi che vogliono l'unione della Slovacchia col regno indipendente boemo e alla promessa di Esterhazy di fare ciò. Gli czechi non vogliono saperne di entrare in alcun nuovo ministero austriaco. I loro organi dichiarano che è ormai escluso che partecipino al gabinetto cisleitanico, poichè essi non riconoscono la Cisleitania, ma solo il regno di Boemia, quale Stato libero, eventualmente, in unione personale con la monarchia. Fra czechi e jugoslavi si minaccia un conflitto per l'atteggiamento lealista di questi ultimi, tanto che sembra che gli sloveni non saranno ammessi al congresso slavo che si terrà a Praga.

Tra il Re di Grecia e Venizelos

Parigi, 25

La legazione di Grecia comunica che, contrariamente ad informazioni erronee pubblicate, il Re di Grecia firmò il decreto convocante la Camera eletta nel maggio 1915. Le relazioni del governo con la Corona sono assolutamente normali.

La conferenza di Parigi

La prima seduta

Parigi, 25

La conferenza degli alleati ha tenuto stamane la prima seduta al ministero degli affari esteri.

Il presidente del Cons[illegible] Ribot, aprendo la seduta, ha augurato il benvenuto ai rappresentanti alleati ed ha aggiunto che le Potenze alleate esamineranno e determineranno la loro azione militare nei Balcani.

—Da due mesi un fatto nuovo è avvenuto: la Grecia era finora impedita dall'azione incostituzionale di un potere personale di entrare nella via nella quale la spingevano i suoi interessi e le sue tradizioni. Le potenze garanti si mostrarono decise a ristabilire con la forza, in caso di necessità, l'autorità della costituzione ellenica e tutto rientrò senza turbamento nella regolarità. Oggi la Grecia si è posta al nostro fianco e la sua adesione alla nostra causa modifica le condizioni nelle quali era finora la situazione militare nei Balcani.

Dobbiamo, continua Ribot, esaminare questo nuovo stato di cose e studieremo insieme come la composizione dell'esercito d'oriente e le operazioni che esso deve continuare abbiano ad esserne modificate.

E' con profonda soddisfazione che possiamo constatare che tre anni di guerra non indebolirono la nostra unione e la nostra volontà di vincere: la Francia è lieta di riceverri.

I membri della conferenza hanno deciso di conservare il segreto più assoluto sulle deliberazioni della conferenza stessa. (Stefani).

Lusinghieri giudizi francesi

sul Ministro Sonnino

Parigi, 25

Il «Petit Journal» in un articolo sul Ministro degli affari esteri italiano on. Sonnino, osserva che gli avvenimenti hanno rivelato nell'on. Sonnino qualità di un vero uomo di Stato, preparato al suo formidabile compito.

L'articolo ricorda la lotta con Bülow, nella quale l'uomo di Stato Italiano, diritto e chiaro e di logica sottile trionfò su quello tedesco. L'articolo conclude: Nessuno meglio di Sonnino, potrebbe esprimere le aspirazioni italiane.

L'«Action Francaise» dice: La presenza del ministro degli affari esteri italiano barone Sonnino alla conferenza degli alleati contribuirà a fare un po' più di luce. Se le questioni generali devono per forza di cose essere sfiorate durante i colloqui, l'on. Sonnino vi porterà il suo realismo e il suo buon senso il suo metodo riflessivo, il quale se fu buono anche nella lotta serrata col principe di Bülow, col conte Berchtold e col barone Burian, lo è ancora oggi e lo sarà domani.

Nel pomeriggio di ieri Ribot ebbe un lungo colloquio con Sonnino, Lloyd George e Balfour. Thomas e Painlevé parteciparono al colloquio, dopo del quale Ribot si recò da Poincaré.

Il carattere militare del convegno

Roma, 25

(N.) — La presenza a Parigi, insieme con l'on. Sonnino, del Generale Cadorna e dell'Ammiraglio Thaon di Revel, conferma il carattere militare del convegno degli alleati, parallelamente a quello politico

In tali condizioni l'attuale conferenza è forse la più completa che l'Intesa ha avuto fino ad ora ed ha avuto una lunga preparazione.

Si può stabilire che il Generale Cadorna ritorni a Parigi dopo breve assenza e si può ritenere che, agli accordi che ha in massima stabiliti, non manca che la discussione della conferenza; anche la recentissima visita del duca di Connaught, maresciallo di campo dell'esercito inglese, al nostro fronte, conferma l'impressione che con l'Inghilterra, l'Italia e la Francia si sia stabilita di già, o stia per fissarsi, una identità di vedute e una simultaneità di azione che potranno dare a non lontana scadenza, considerevoli risultati.

Appare anche evidente che, allo stato attuale della situazione politica e militare degli alleati, aumenti sempre più l'apprezzamento del contributo reso dall'Italia alla causa dell'Intesa e la valutazione del diritto che essa può ancora svolgere, dal punto di vista degli interessi italiani. Si guarda perciò con molto ottimismo alla conferenza di Parigi, così come si crede che, da questo convegno politico, diplomatico e militare, uscirà rinvigorito tutto il piano dell'Intesa.

Dichiarazioni di Lord Cecil

sugli scopi da raggiungere

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni, lord Robert Cecil sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde alle critiche del deputato Dislon relative alla politica britannica nei Balcani ed alle operazioni di Salonicco. Cecil respinge vigorosamente le accuse mosse da Dillon circa il morale delle truppe. Cecil è pienamente e cordialmente d'accordo con Dillon quanto all'elogio così eloquente che egli ha fatto del coraggio dei serbi e della devozione dei serbi al loro paese e quanto all'omaggio reso da esso al modo come i serbi hanno combattuto sia al principio sia nelle recenti fasi della guerra. (Applausi).

Cecil si rammarica della insinuazione di Dillon che l'Inghilterra si disponga ad abbandonare la Serbia: ciò è assolutamente e completamente falso. Non abbiamo la menoma intenzione di ritornare sulla promessa già fatta dal governo, cioè che le più complete riparazioni e restituzioni saranno fatte alla Serbia.

Quanto agli scopi generali che cerchiamo di raggiungere combattendo, Cecil è d'accordo con l'oratore che ha letto che il nostro nemico principale non è l'Austria. Questa asserzione è un semplice luogo comune: la Germania deve essere il nostro principale nemico. — Quanto ai principii generali della pace il nostro principio è di non abbandonare i nostri alleati. Si è parlato dell'Alsazia e della Lorena: spetta alla Francia di prendere una decisione e a noi di appoggiarla. Questo principio si applica a tutti gli altri nostri alleati e specialmente per la Serbia siamo assolutamente impegnati ad esigere riparazioni e restituzioni.

Venendo alla questione sino a qual punto accettiamo il principio del movimento jugoslavo, Cecil ammette che si tratta di una questione sulla quale sarebbe pericoloso andare al di là della dichiarazione del governo britannico nella risposta alle parole di Wilson. Il governo non ha garantito una forma speciale di liberazione. Il principio per il quale la Granbrettagna lotta è un accordo durevole ed una pace soddisfacente, basati non sulla conquista e sul dominio ma su quel principio nazionale che garantisca l'accordo, per quanto è possibile, contro mutamenti e modificazioni nell'avvenire.

Se posso esprimere la mia opinione personale — aggiunge Cecil — la Gran Bretagna desidera anche di vedere sino a qual punto sarebbe possibile realizzare nel trattato di pace la proposta di Wilson di stabilire barriere contro le guerre future.

Il terzo grande scopo di guerra è stato spesso definito come la distruzione del militarismo tedesco: ciò fa veramente parte del secondo principio. Si desidera la distruzione del militarismo tedesco perchè costituisce una grande minaccia alla pace futura dell'Europa.

Il discorso del cancelliere tedesco presenta due tratti salienti: primo la domanda di una pace vittoriosa per la Germania, secondo, esso respinge ogni potere democratico nella costituzione tedesca. Lloyd George ha dichiarato che sarebbe più facile fare la pace con una Germania democratica. Cecil ripete che egli è pienamente d'accordo con questa dichiarazione, perchè crede che se vi fosse stata la democrazia in Germania mai questa guerra sarebbe avvenuta. Se un vero governo democratico fosse stabilito in Germania esso sarebbe una potente garanzia che la politica tedesca sarebbe definitivamente mutata e che i pericoli che si potrebbero temere ormai dalla Germania si sarebbero proporzionalmente diminuiti.

I preparativi militari degli Stati Uniti
Altri 25 miliardi per le spese

Washington, 25

Per stabilire il proprio bilancio dell'esercito e della marina il Governo si propone di domandare durante la discussione del progetto di legge sulle imposte di guerra, altri cinque miliardi di dollari per le spese militari previste.

Macadee, segretario di Stato del Tesoro, ha dichiarato oggi alla commissione di finanza del Senato che due miliardi di dollari sarebbero probabilmente richiesti per i prestiti agli alleati e anche questa è presumibilmente una delle cause che ha indotto il Governo a chiedere la somma supplementare di cinque miliardi.

Macadee ha spiegato che le cifre attuali del progetto di legge sono stabilite sulla base di un esercito di mezzo milione di uomini per un periodo di otto mesi. Ora si propone di prendere il periodo di un anno come base per questo esercito e a chiedere le spese per un secondo esercito di mzzo milione di uomini per un eguae periodo, così sarebbe reclutato un esercito di un milione di uomini invece che di mezzo milione, come era preveduto per il primo corpo di spedizione.

Discussioni al Senato americano
sul discorso del Cancelliere

Washington, 25

Il discorso del cancelliere germanico è stato oggetto di commenti al Senato, Lewies senatore dell'Illinois ha espresso l'opinione che le Potenze centrali sieno pronte a concludere una pace senza vittoria.

King senatore dell'Utak ha dichiarato essere follia parlare di pace in questo momento. Siamo entrati in guerra, egli ha detto, e dobbiamo rifiutare di parlare di pace finchè la Germania non la chieda.

La Lega per il diritto

Londra, 25

La Lega per il Diritto, fondatasi allo inizio della guerra, celebrerà quest'anno il suo terzo anniversario con una riunione alla Marsion House, il 3 agosto prossimo venturo.

L'assemblea sarà presieduta dal Lord Mayor e fra gli oratori, già designati, figurano Lord French, comandante delle forze britanniche nel Regno Unito, il marchese Imperiali, ambasciatore italiano, l'ambasciatore russo ed i più noti scrittori e uomini politici componenti la Associazione, fra i quali sono Sir Franci Younghusband, Sir Frederic Pollock e Sir Donald Mackenzie Wallace.

La riunione riuscirà senza dubbio alcuno, un'imponente dimostrazione dello spirito di giustizia e di libertà che anima gli alleati nella grande lotta che hanno intrapresa.

Il movimento dei piroscafi
nei porti italiani

Roma, 25

Nel corso della settimana finita a mezzanotte di domenica 22 il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità in porti italiani fu il seguente:

Entrate 593 con stazza complessiva lorda di tonnellate 389815; — Uscite 550 con stazza di 403150 tonnellate, senza tenere conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di due piroscafi affondati e di un piccolo veliero, danneggiato.

Le mostre fotografiche di guerra

Roma, 25

Il successo ottenuto dalla Mostra fotografica di guerra testè chiusasi al Campidoglio e dalle successive inauguratesi a Genova, a Torino ed a Firenze, ha dimostrato l'utilità di tale iniziativa e la necessità di organizzare esposizioni consimili anche all'estero. Nel prossimo settembre la mostra di Roma si riaprirà con nuovo materiale e con fotografie attualità che verranno di volta in volta rinnovate.

Intanto la sezione fotografica dell'esercito, sotto gli auspici del Gabinetto di S. E. Scialoja, ha preparato il materiale per l'esposizione fotografica di Berna, inauguratasi in questi giorni con la partecipazione di tutti gli alleati, e che verrà probabilmente trasportata a Ginevra, a Losanna e in altri centri svizzeri.

Un'altra mostra sarà inaugurata prossimamente a Zurigo. Ed in questi giorni partirà per Buenos Aires un ricchissimo materiale fotografico comprendente, oltre tutti i soggetti esposti a Roma, quelli dell'ultima offensiva per una grande esposizione italiana di guerra nell'America del Sud.

Un materiale altrettanto copioso è stato spedito per una esposizione negli Stati Uniti e si stanno preparando ora le raccolte per mostre consimili in Egitto e negli Stati scandinavi. E' inoltre allo studio l'organizzazione di una serie di piccole esposizioni circolanti per i centri minori dell'Italia.

La situazione mondiale delle colture

Roma, 25

L'Istituto Internazionale di Agricoltura comunica:

Il tempo caldo e piovoso del mese di giugno è stato in tutti i paesi dell'Europa occidentale e meridionale favorevole alle varie colture, e ha migliorato le previsioni per la maggior parte dei raccolti.

In Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, si constata un miglioramento assai notevole nello stato delle colture d'autunno, che avevano risentito della rigida temperatura invernale; cosicchè, per quanto non si possa contare su un raccolto superiore alla media, si può tuttavia affermare che le previsioni attuali sono molto più favorevoli di quanto lasciassero sperare le condizioni anteriori delle colture suddette.

I cereali di primavera, seminati, in generale, più tardi del solito, hanno, grazie alle condizioni meteorologiche del mese scorso, riguadagnato il tempo perduto e il loro stato è quasi dovunque soddisfacente. Anche soddisfacente è nel Canadà e negli Stati Uniti lo stato delle colture di primavera e d'autunno; queste vanno rimettendosi, negli Stati Uniti specialmente, degli effetti dei rigori invernali. Non così soddisfacenti, invece, le condizioni dei raccolti nei paesi dell'Europa settentrionale e centrale.

In Danimarca la situazione attuale delle colture lascia prevedere un raccolto sensibilmente inferiore al normale, e dà motivo a preoccupazioni. Nella Svezia, a causa della rigida temperatura invernale, della primavera tardiva e della siccità che vi imperversa da tempo, le colture sono assai arretrate.

In Svizzera i cereali vernini sono invece bene sviluppati e si conta su un raccolto medio; ma i cereali di primavera hanno, più particolarmente, sofferto della siccità.

Lo stesso può dirsi della Russia Europea, dove però si constata un miglioramento notevole delle colture, specialmente dovuto alle recenti precipitazioni atmosferiche.

Dalle informazioni inviate dai governi all'Istituto d'Agricoltura di Roma, e ora questo pubblicate nel numero di luglio del *Bollettino di Statistica agraria e commerciale*, risulta che lo stato di coltura del *frumento* al primo luglio 1917, era buono in Spagna; medio in Irlanda, Italia, Svizzera, Canadà e negli Stati Uniti; mediocre in Danimarca, Gran Bretagna e Svezia.

Lo stato di coltura dell'*orzo* era buono in Spagna, Scozia e in Irlanda; medio in Inghilterra, Italia, Svizzera, Canadà e negli Stati Uniti; mediocre in Danimarca e in Svezia.

Quanto all'*avena*, il suo stato di coltura era buono in Spagna e negli Stati Uniti; medio in Scozia, Irlanda, Italia, Svizzera e Canadà; mediocre in Danimarca, Inghilterra e Svezia.

Il *mais* si presentava bene in Spagna, Italia e in Svizzera; il suo stato di coltura era medio negli Stati Uniti.

Infine lo stato di coltura del *riso* era buono in Spagna, Italia, Giappone; medio negli Stati Uniti.

Il Bollettino dell'Istituto del giugno scorso conteneva abbondanti informazioni sulle superfici seminate e sulle previsioni dei raccolti. Da allora l'Istituto ha ricevuto nuove informazioni in proposito e le pubblica nel fascicolo di luglio.

Il Bollettino inizia, da questo mese, la pubblicazione di un nuovo supplemento intitolato: «Foglio d'informazioni» specialmente dedicato allo studio di quei prodotti e di quelle questioni relative all'agricoltura che sino ad ora non avevano potuto, per la loro natura, trovar posto nelle altre pubblicazioni del Servizio di Statistica.

La prima pietra del Museo di S. Pietro

Roma, 25

Oggi, alle 17,30 è stata posta con rito completo la prima pietra del nuovo Museo di San Pietro, che sorgerà presso il colonnato dalla parte di mezzodì, parallelo al portico di Carlo Magno, dove già è cominciato l'atterramento di alcune case.

Alla cerimonia hanno assistito il cardinale segretario di Stato, Gasparri, il cardinale Merry del Val, arcivescovo della Basilica vaticana, mons. De Bisogno, economo, e una rappresentanza del capitolo di San Pietro.

Il cardinale Merry del Val ha benedetto la prima pietra in cui è stato chiuso un tubo contenente una pergamena in latino con le medaglie d'argento e di bronzo del pontificato di Benedetto XV. Della cerimonia è stato redatto un rogito che sarà conservato negli archivi della fabbrica di San Pietro.

L'onomastico del Pontefice

Roma, 25

Ricorrendo oggi l'onomastico di Benedetto XV il corpo armato pontificio, indossa la tenuta di mezza gala; sul portone di bronzo è issata la bandiera della guardia Svizzera. Dalle 11.50 alle 13 i gendarmi pontifici hanno eseguito un programma musicale.

Stamane il Papa alle 7.50 ha celebrato la Messa nella Cappella Matilde. Vi hanno assistito circa 150 persone alle quali il Papa ha somministrata la Comunione.

Alle 10.30 il Pontefice ha ricevuto una rappresentanza del Circolo di S. Pietro che ha offerto al Papa il consueto cesto di fiori e frutta. Il Papa si è intrattenuto affabilmente con i presenti.

Il Papa ha poi ricevuto nella sala del Trono una rappresentanza del circolo Leonino che compie ora il 25.o anno della sua fondazione. Il presidente cav. Beccari ha presentata una pergamena finemente miniata.

Per l'istituzione di una Corte d'onore
in seno all'Associazione della Stampa

Roma, 25

Si è costituita una commissione presieduta dall'on. Torre, Presidente della Associazione della Stampa e formata dell'avv. Arturo Calda, del dott. Luigi Sobrica e del comm. Carlo Gamond, in rappresentanza dell'Associazione della Stampa, dell'avv. Annibale Gabrielli e del sig. Cesare Sobrero in rappresentanza del Collegio dei Probiviri, dell'onor. Salvatore Barzilai, dell'on. Innocenzo Cappa e dell'avv. Filippo Crispolti in rappresentanza della Federazione delle associazioni giornalistiche, per studiare le modalità per istituire in seno all'Associazione della stampa periodica italiana una corte d'onore a cui potranno chiedere riparazione coloro, giornalisti o non giornalisti, che si ritengano offesi dalle attribuzioni di fatti determinati, o in qualsiasi altro modo, nel loro onore, nella loro reputazione e nel loro decoro.

La commissione, presieduta dall'on. Torre ha tenuto in questi giorni laboriose adunanze ed ha approvato uno schema di regolamento che dovrà avere sanzione dalle organizzazioni giornalistiche.

Le nozze del Direttore dell'Istituto
per i soldati ciechi

Roma, 25

Stamane a Villa Aldobrandini a Frascati hanno avuto luogo le nozze di Augusto Romagnoli il cieco direttore dell'istituto di rieducazione dei soldati ciechi con la signorina Elena Coletia.

Alla cerimonia erano presenti molti dirigenti ed assistenti dell'opera di rieducazione dei ciechi, storpi e mutilati. Erano presenti anche il senatore conte Di San Martino e il provveditore agli studi comm. Martini. Gli sposi sono partiti in breve viaggio di nozze diretti a Bologna.

Echi del processo per alto tradimento
L'arringa dell'avv. Scimonelli

Roma, 25

(N.) — Si assicura che è stata identificata la tipografia che ha stampato la famosa arringa dell'avv. Scimonelli in difesa dell'accusato Garcea, nel processo per alto tradimento.

Regolare denuncia sarebbe stata presentata al Procuratore del Re e par che la tipografia abbia anche stampato non una, ma due edizioni della voluminosa arringa e si preparasse ora a stamparne una terza.

Assassinio a scopo di furto

Roma, 25

I carabinieri della stazione di San Giovanni hanno accompagnato all'Ospedale di San Giovanni un individuo orribilmente ferito in più parti del corpo e con la testa quasi sfasciata, che è morto poco dopo. Si crede che egli sia stato aggredito presso l'Acquasanta e derubato, ma sul fatto regna ancora il mistero. Il morto è stato identificato dal figlio. Egli è il facchino Battistelli Francesco di 64 anni da Fossombrone. Fu rinvenuto per terra presso il binario del tram in località Acquasanta. Egli era senza giacca. Si crede che sia stato derubato perchè aveva certamente del denaro. Fu raccolto dai viaggiatori del tram di Velletri ed adagiato in una vettura. A Porta San Giovanni lo consegnarono ai carabinieri.

La capitale della Russia

(D.) — Vi sono Stati i quali hanno la loro città capitale in un punto, che è quasi il centro geometrico del loro territorio; è il caso di Madrid in Ispagna, era il caso di Ratisbona che per qualche tempo fu la capitale della Baviera. Ma nella maggior parte dei casi esse sono eccentriche, come Parigi, Londra, Monaco, la più eccentrica è Pietrogrado, situata ad una estremità dell'immenso Stato russo. Proprio in questi giorni si parla di tornar a portare la sede del governo nell'antica Mosca, la quale, se non è al centro dell'intero Stato, ha almeno il vantaggio di essere al centro della Russia europea. Le ragioni per cui Pietro il Grande la abbandonò, per formar di sana pianta una nuova città capitale, ora più non esistono, perchè la Russia non è più una potenza appartata dal resto dell'Europa, com'era ai tempi del grande imperatore. Mosca ha un clima freddo, ma sanissimo, ha una raggiera di ferrovie che le assicurano comunicazioni col resto dello Stato, non è quindi più quella città asiatica, come la chiamavano satiricamente ai tempi napoleonici e come la chiamano tuttora i petrogradini (per vendicarsi i moscoviti dicono che Pietrogrado è una grande caserma, non ha nulla di monumentale e specialmente di carattere veramente russo, che è in territorio paludoso ecc. ecc.)

Per ora si parla di portar provvisoriamente la sede del governo a Mosca, ma la vecchia e gloriosa città non manca di alcuno dei requisiti richiesti per divenir la capitale stabile della Santa Russia.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 24 luglio)
Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Una brava donna!

Loro Luigia di Gio. Batta, di anni 24, di Barbarano, fu condannata dal Tribunale di Vicenza ad anni uno e mesi 4 di reclusione, perchè ritenuta colpevole: a) di furto qualificato continuato commesso in Noventa Vicentina con abuso di fiducia fra gli ultimi di novembre e i primi di dicembre 1916 rubando, in danno di Caldana Giuseppe, un portafoglio contenente lire 490; nei primi di febbraio 1917 altro portafoglio con lire 205 e cambiali per lire 983.50 e pure dal novembre in poi effetti di biancheria per lire 10; b) di furti qualificati per avere in Noventa Vicentina con abuso di fiducia, rubato nel novembre 1916 in danno di Guerra Ida un orologio con catena d'argento.

La Corte conferma.
Difese l'avv. Marchini.

Udienza del giorno 25
Pres. Cavadini, P. M. Lonati.

Una pessima madre

Ferrarese Maria di Giovanni di anni 26 di Chirignago fu condannata dal Tribunale di Venezia ad anni uno, mesi due di reclusione e alla perdita della patria potestà sopra le persone ed i beni dei figli minorenni perchè ritenuta colpevole di maltrattamenti verso i propri figli Vittorio di anni 7, Umberto di anni 6, Alessandro di anni 4, Roma di anni 2 e Antonio di mesi 4 privandoli del necessario sostentamento, trascurando loro la pulizia personale, non esercitando alcuna sorveglianza su di essi, percuotendoli e facendo loro soffrire il freddo e la fame. Il fatto avvenne in Chirignago per circa due anni e fino a tutto marzo 1917.

La Corte conferma. — Difese l'avv. Anzil.

Una lenona vicentina

Corzuol Anna fu Giovanni di anni 52 di Vicenza fu condannata dal Tribunale di Vicenza ad anni uno, mesi due e giorni uno di reclusione e lire 350 di multa perchè ritenuta colpevole di lenocinio continuato commesso in Vicenza a scopo di lucro in danno di due minorenni, nonchè per contravvenzione al regolamento sul meretricio senza autorizzazione. Il fatto sarebbe avvenuto in Vicenza nella estate 1916.

La Corte conferma. — Difese l'avvocato Chiaradia.

Appello irrecivibile

Margheri Alfredo di Pietro di anni 23 di Verona fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni due di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza della P. S., perchè ritenuto colpevole di furto. Egli avrebbe nella sera dell'8 settembre 1916 in Verona rubato, con scalata, nella casa di abitazione di Reotti Secondo ed in danno di lui una borsetta con lire 15.

La Corte dichiara irricevibile l'appello. Difese l'avv. Anzil.

Riduzione di pena

Didoni Marco di Giuseppe di anni 16 di Arzignano fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 7 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione con revoca del beneficio della condanna condizionata di cui la sentenza 13 marzo 1917 del Tribunale di Vicenza perchè ritenuto colpevole di furto qualificato commesso in Vicenza nella notte dal 7 all'8 giugno 1917 con abuso di fiducia. Il Didoni avrebbe rubato una bicicletta in danno di Camiati Eugenio.

La Corte riduce la pena a mesi due e giorni 10. — Difese l'avv. Casara.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 25 Luglio
Presidente cav. Ballestra — P. M. Perotti.

Furto di preziosi

Stella Tedoro fu Liberale e di Aguiro Giovnani nato il 23 settembre 1893 a Venezia ed abitante al 3781 di S. Marco, cameriere, è imputato:

a) di furto qualificato perchè avrebbe in Venezia la notte dal 15 al 16 giugno 1197 in casa abitata, abusando della fiducia derivante da coabitazione temporanea e mercè scasso di un armadio, rubato in danno di Fabrini Genoveffa, maritata Franco, un monile d'oro con sterlina e di varie monete d'oro di un valore complessivo di lire 700;

b) di contravvenzione perchè avrebbe portato fuori della propria abitazione e delle appartinenze una rivoltella senza licenza;

c) di contravvenzione per non avere pagata la prescritta tassa all'Erario (contravvenzione accertata in Padova il 20 giugno 1917)

E' patrocinato dall'avv. Ezio Bottari e il Tribunale, ritenendolo colpevole di furto qualificato e delle sue contravvenzioni ascrittegli, lo condanna complessivamente a mesi 5 e giorni 5 di reclusione, oltre alla pena pecuniaria di lire 180 beneficandolo però della legge sul perdono.

Una sarta-rigattiera di Castello

Palma Barbara chiamata Regina fu Vincenzo, nata a Venezia nel 1875, sarta e venditrice di oggetti usati, abitante a Castello quale imputata: a) di essersi in Venezia, nei primi del giugno 1917, appropriata di un paio di pantaloni, di una sottoveste del complessivo dichiarato valore di lire 20 che Penso Giuseppe le aveva consegnati per ragione di professione e di commercio essendo la Palma venditrice di oggetti usati, perchè fattane la vendita, desse a lui l'importo ricavato — b) di essersi in Venezia, nelle stesse circostanze di tempo, appropriata di due bollette di pegno per L. 28 corrispondenti a cinque anelli e di un orologio di bronzo, cose che Bragoni Rosalia ved. Pasini le aveva consegnato anche per ragione di professione perchè ritirasse gli anelli dal Monte di Pietà e facesse aggiustare l'orologio da un orologiaio; — c) di essersi impossessata in danno stessa Bragoni, nelle medesime circostanze di tempo e di luogo, di una tovaglia e tre tovaglioli del complessivo valore di due lire, commettendo il fatto con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione colla derubata. Con l'aggravante della recidiva specifica per tutte le imputazioni.

La patrocina l'avv. Gorleri e viene condannata ad un anno e 6 mesi di reclusione coll'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua, oltre a 350 lire di multa.

Corte d'Assise di Venezia

Udienza del giorno 25 corr.

Un assassinio a Treporti

Incominciò ieri il processo a carico di Trevisan G. B. di anni 47 da Treporti ortolano, imputato di avere cagionato il 16 giugno 1916, la morte di Ficotto Giuseppe un proprietario agricolo del luogo.

Secondo l'atto d'accusa tra i due già da un anno esistevano delle questioni per ragioni di prestazione d'opera del Trevisan verso il Ficotto e il 16 giugno trovatisi i due attaccarono lite e il Trevisan, abbattuto il Ficotto, con numerosi calci colle scarpe ferrate gli rompeva delle costole, gli frantumava una spalla lasciandolo poi cadavere.

L'imputato venne arrestato nella stessa giornata del fatto.

Presiede il co. Castiglioni, P. M. è il cav. Bianchi. Difende il Trevisan l'avv. Piero Marsich. La famiglia dell'ucciso si è costituita Parte Civile coll'avv. Feder per i figli Ficotto Giulio ed Elvira e coll'avv. Lazzaroni per il fratello Ficotto Augusto.

L'interrogatorio dell'imputato

Si procede subito all'interrogatorio dell'imputato, un tipo di contadino calmo, vestito con una certa proprietà. Il Trevisan, con minuzia di particolari, narra dei suoi rapporti di prestazione d'opera coll'ucciso. Se ne ricava, insomma, che nel 1915 tra i due sorse un dissenso per il prezzo delle giornate di lavoro ed il Trevisan fece proponimento di non voler più lavorare pel Ficotto. Nello stesso anno 1915 i due si incontrarono presso il ponte della Saccagnona — essendo presente anche un figlio del Ficotto — e si diedero una buona dose di pugni. L'imputato afferma che in quella circostanza, che descrive anche nei minimi particolari egli cercò di sfuggire alla violenza del Ficotto e riuscì a liberarsene mettendolo a posto colla superiorità della sua forza, indi si allontanò e dopo il fatto cercò anche di trovar un accomodamento col Ficotto.

Nel giugno del 1916 l'imputato si allogò a lavorare presso certo Nardin e la mattina del 16, dopo aver raccomandato alla moglie di cercar qualche lira per comperare il companatico per sè e le tre bambine — erano in quel giorno assolutamente privi di denaro — se n'andò verso il lavoro. Giunto lungo la strada vicinale detta Piantine, poco distante della abitazione di certo Giuseppe Valeri, si imbattè nel Ficotto Giuseppe.

L'imputato dice: Il Ficotto venne avanti col cappello calato sugli occhi e le mani in tasca, io mi scansai per lasciargli posto, ma egli mi afferrò per il petto e mi disse: finalmente ti trovo! E si riprese la questione dell'anno avanti. Dalle parole si passò presto ai fatti.

Io pregai il Ficotto di lasciarmi libero, ma quello mi teneva stretto, ci demmo reciprocamente dei pugni, poi riescii a svincolarmi e tentai di fuggire, ma il Ficotto mi inseguì gridando: «Se te vanto, te copo». In mano aveva una chiave che si era tolta di tasca e mi minacciava. io, però, credevo che tenesse in mano una roncola ed ero fortemente impaurito. Fui raggiunto e ricominciammo a percuoterci, ci scambiammo numerosi pugni; ad un tratto il Ficotto si lasciò sfuggire di nuovo la chiave ed io m'abbassai per raccoglierla e a mettermela in tasca; il Ficotto, mentre io tentavo questo, era caduto a terra e colse la occasione per agguantarmi atrocemente facendomi spasimare per il dolore; gridai: Oh Dio! e mi si annebbiò la vista. Da quel momento non seppi più quello che abbia fatto, ero come in sogno, nel timore di venire ammazzato e difendermi, devo avere, sotto lo spasimo del dolore, percosso anche colle scarpe il Ficotto, ma, ripeto, non so che cosa sia successo. So solo che, dopo alquanto tempo, mi trovai in mezzo alla strada intontito come uno che esca da un torpore e vidi allora il Ficotto a terra che ancora si muoveva; credendo che volesse nuovamente attaccar lite, corsi via voltandomi tratto tratto per vedere se il Ficotto mi inseguiva.

L'imputato narra quindi che si fermò sotto una pergola e si ricompose le vesti, poi si recò dal Nardin, il quale vedendolo insanguinato ed abbaruffato, gli chiese che cosa gli fosse successo. E l'imputato narrò la questione occorsagli. «Go ciapà, esclamò, una bona lezion mi, ma el la ga ciapà anca lu!». Consegnò al Nardin la chiave tolta al Ficotto, indi si nascose sotto un cespuglio presso una località dove passava gente per conoscere che cosa era successo del Ficotto e sentendo che era morto ne rimase costernatissimo perchè egli non aveva certo voluto ammazzarlo.

Il presidente fa all'imputato alcune contestazioni su varie circostanze e fa notare che i periti hanno dichiarato, dopo lungo esame, che il Trevisan, a loro giudizio, è perfettamente sano di mente. Ad ogni modo risulta che suo padre è morto al manicomio.

L'imputato, a domanda del presidente nega di aver comunque visto che il Ficotto avesse addosso un portafoglio con del denaro.

Dopo la lettura di documenti vari l'udienza è tolta.

*

Nel pomeriggio si diede lettura degli interrogatori scritti e si iniziò l'esame dei testi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 51

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre
Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

— E voi vi siete abbracciati sul terreno?

— Più ancora; ritornando a casa mi venne anche un'idea.

— Quale?

— E' un francese, lo sapete?

— Di buona famiglia?

— Mio caro, essi dopo l'89 sono tutti di buona famiglia. Ha del talento e molto.

— Come tiratore?

— No, no, no! come pittore. Kaulbach lo ha chiamato la speranza della pittura.

— E' giovane?

— Giovane!

— In fede mia! venticinque o ventisei anni al più. Bello.

— Anche bello?

— Bellissimo! Dodicimila franchi di rendita.

— Peuh!

— Non tutti hanno duecento mila lire di rendita come voi, caro amico. Dodici mila lire di rendita, e del talento, ciò è uguale a cinquanta o sessanta mila lire di rendita.

— Ma per quale ragione avete fatto tutti questi calcoli?

— Desideravo fargli sposare Elena.

— Il conte balzò sulla sua sedia.

— Come! Sposarlo con Elena? con vostra cognata? un francese?

— Ma non è anche ella di origine francese?

— La signorina Elena vi ama troppo, ne sono certo, per sposare un uomo che vi ha messo in tale stato. Spero bene ch'ella avrà rifiutato?

— Sì, in fede mia.

Il conte respirò.

— Ma che idea bizzarra vi è venuta di fargli sposare vostra sorella?

— Non è che mia cognata.

— Non importa, riprendo: che idea voler maritare la propria cognata, così, al primo venuto che s'incontra per istrada!

— V'assicuro che quel giovane non è il primo venuto......

— Non importa, ella ha rifiutato, non è vero? questo è l'essenziale.

— Spero però di convincerla.

— Ma siete dunque impazzito?

— Insomma, che motivo ha per rifiutare? Io lo chiedo proprio a voi.

Il conte Karl arrossì fin nel bianco degli occhi.

— A meno che, tuttavia, ella non ami un altro!

—Ammettete l'impossibilità di una tale ipotesi?

— No; ma se insomma ella ama qualcuno e che lo dica....

— Ascoltatemi mio caro Federico, io non vi posso assicurare ch'ella ami qualcuno; ma vi posso assicurare che qualcuno l'ama.

— La cosa è fatta a metà; e questo qualcuno vale il mio francese?

— Ah! caro Federico, siete talmente prevenuto in favore del vostro francese che non oso dire di sì!

— Dite su! vedete bene ciò che poteva accadere se io avessi avuto qui il mio francese e che mi fossi impegnato di fronte a lui.

— Ebbene, dopo tutto, non mi metterete mica alla porta per ciò. Ebbene questo qualcuno sono io!

— Sempre modesto, franco e leale, caro Karl; ma....

— Ma.... non ammetto *ma*.

— Non è un *ma* molto pauroso come vedrete: ma voi siete troppo un gran signore per la mia picola Elena!

— Io sono l'ultimo della mia famiglia e nessuno mi ricorderà ciò.

— Voi siete troppo ricco per una dote di duecento mila lire!

— Io non devo render conto a nessuno della mia fortuna.

— Ma sono delle osservazioni che faccio a voi stesso.

— E le trovate tanto serie?

— Le osservazioni opposte lo sarebbero — lo confesso — molto di più.

— Si tratta dunque di sapere soltanto se Elena m'ama o non mi ama.

— Questa è una cosa sulla quale potete esser informato anche subito.

— E come?

— Mando a cercarla; le spiegazioni più corte sono le migliori.

— Federico!

Il conte divenne pallido come prima era divenuto rosso.

Poi con voce tremante:

— Più tardi, in nome del cielo! più tardi.

— Mio caro Karl....

— Federico!

— Mi credete vostro amico?

— Gran Dio!

— Ebbene, potete credere ch'io vi sottoporrei ad una prova se doveste uscirne triste ed infelice?

— Dite?

— Dico che ho una convinzione.

— Quale?

— Eh! buon Dio! che siete amato come amate.

— Amico mio, voi mi volete far impazzire dalla gioia.

— E poichè avete paura di intavolare una conversazione di tal genere con Elena, andate alla vostra caccia, uccidete molti cinghiali e ritornate; la commissione sarà stata fatta.

— Da chi?

— Da me.

— Federico, non me ne vado.

— Come, non ve ne andate? E i vostri uomini che vi aspettano là con i flauti?

— Aspetteranno, Federico!

Il conte si gettò in ginocchio, colle mani giunte, davanti al letto del barone.

— Ma che diavolo fate?

— Lo vedete bene, vi ringrazio; sono contento e piango.

Federico lo guardò col sorriso dell'uomo felice che vede un amico vicino anche lui a toccare la felicità.

In questo momento si udì il rumore della porta che si apriva ed Elena apparve sulla soglia.

— Elena! esclamò Karl.

— Ma che fate dunque in ginocchio davanti al letto di mio cognato? chiese la giovane dalla soglia della porta, dove s'era fermata.

— T'aspetta, rispose Federico.

— Me?

— Vieni qui.

— Dio mio! non capisco nulla.

— Ma vieni dunque.

Karl si rialzò su di un ginocchio, e tendendo la mano a Elena:

— Oh signorina! disse, fate ciò che vi dice vostro cognato, ve ne supplico.

Elena, tremando, obbedì.

— Ebbene, disse, eccomi in ginocchio; e poi?

— Dà un po' la tua mano a Karl, — egli te la restituirà.

La giovane diede esitando la sua mano. Karl l'afferrò e se la pose sul cuore.

Elena mandò un grido.

Timido come un fanciullo Karl lasciò andare la mano.

— Oh! disse Elena, voi non m'avevate fatto male.

Karl riafferrò vivamente la mano abbandonata.

— Fratello, disse a Federico, non mi avevi detto che mi dovevi confidare un segreto sottovoce?

— Oh, sì, disse Karl.

— Ebbene, io non sento nulla.

Karl si chinò all'orecchio di Elena e la dolce parola, *Vi amo!* sfuggì dalle sue labbra, vagando piena di fremiti per l'aria come una di quelle falene che, in una sera di primavera, dicono volando vicino al vostro orecchio, l'eterno segreto della natura.

— Oh! Federico, Federico! disse Elena appoggiando la fronte alla sponda del suo letto, non mi sono ingannata.

Poi, come Karl aspettava con impazienza ch'ella rialzasse la sua fronte per appoggiarvi le labbra,

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 Giovedì: Sant'Anna madre di Maria.
27 Venerdì: S. Pantaleone.

La commemorazione dei F.lli Bandiera e Domenico Moro

Come era stato annunciato ieri mattina alle nove e mezzo convennero in Campo SS. Giovanni e Paolo numerose associazioni con bandiera, fra le quali quelle dei Reduci delle Patrie Battaglie e del Comitato Congedati finanzieri e rappresentanze di associazioni militari. Numerose erano pure le personalità. Notammo: il cav. Gaggio presidente dei Reduci delle Patrie battaglie, il vice-presidente dei Reduci Garibaldini sig. Gnignati, il segretario cav. Zaccaria ed i consiglieri G. Bregant, cav. Negsa, Cattonari, V. Mazziol, Papageorzopulo, Grego, il sig. A. Gamba per lo zio G. Moro che per la tarda età di 94 anni non ha potuto intervenire alla cerimonia, il Marchese Oriundi congiunto dell'Osmani grande patriotta anconitano compagno dei Bandiera, ed i signori cav. Zucchini, cav. Callalo, cav. Galvani, prof. Bruston, dott. Campetti capo Gabinetto, Ausonio Talamini, G. Brotto, V. Paladini, numerosi veterani delle patrie battaglie e superstiti garibaldini e molti altri.

Associazioni, rappresentanze ed autorità si ordinarono in corteo che, preceduto dalle corone e dalle bandiere, entrò nel Tempio dei SS. Giovanni e Paolo.

Sulla tomba vennero deposte tre grandi corone in fiori freschi sui cui nastri era scritto: « Ai Martiri di Cosenza le Società Militari », « Ai Fratelli Bandiera e Domenico Moro, Attilio Urbano Bostiani di Cacago », « Il Fratello G. Moro ».

La cerimonia religiosa venne celebrata dal parroco Padre Giocondo Lorgna; dopo il Co. Francesco Pellegrini, che partecipa alla commemorazione in rappresentanza del Sindaco, dopo aver ricordato l'atto patriotticamente generoso del cittadino Attilio Urbano Bostiani il quale, dalla lontana America, si ha voluto anche quest'anno incaricare il Sindaco di deporre a suo nome una corona sulla tomba degli eroi, commemora le virtù patriottiche dei Bandiera e di Moro, virtù le quali trovano degna rispondenza negli eroismi odierni che illuminano di luce immortale la grande nostra Patria: il più bello e più nobile omaggio che possa ascendere alla memoria dei grandi Patri Liberatori.

La cerimonia, austera, ma solenne, è quindi terminata.

Come caddero i martiri di Cosenza

« I Bandiera, Ricciotti, Moro, Nardi, Rocca, Venerucci, Berti, Lupatelli avean da vivere ancora una sera e una notte... Passeggiarono e conversaron sereni... Lupatelli scherzava, e a un soldato di guardia disse: « Carica bene il fucile perchè ho la pelle dura... Vedrai! farò tre salti indietro e griderò: « Viva l'Italia... ».

« Moro profetizzava vittorie liberali. Ricciotti guardava gli ufficiali di guardia che piangevano....; tutti, poi, pranzarono lieti: scherzarono molto sopra un bel piatto di maccheroni.... Ultime e commoventi spensieratezze di lor fiorente gioventù.... Verso sera si raccolsero in pensieri gravi e solenni: Emilio chiese ed ebbe un libro sulla immortalità dell'anima e lo lesse agli altri. Poi l'un dopo l'altro si confessarono... dopo di che scrissero alle loro famiglie, e finalmente s'immersero, quali innocenti e sublimi fanciulli, in profondissimo sonno.

« Vennero destati all'alba; e assistettero piamente ad una Messa...

« Furono dipoi spogliati e rivestiti di rozzi camiciotti neri: e a piedi nudi, con le teste bendate, e legati con funi, furon condotti nella corte della prigione: era gremita di soldati.

« Fuori di carcere, sulla pianata, trovarono una gran folla silenziosa, trattenuta da molta truppa. Alle 6 antimeridiane di quel giorno 25 Luglio 1844 si avviarono lentamente e tra sommesso compianto al Vallone di Rovito: solitario letto del torrente che va al Crati, sotto uno dei colli che sovrastano alla città. Procedevano tra gendarmi a cavallo e a sciabola sguainata: ogni condannato aveva con sè un frate.

« Passaron dalla Città per un sentiero aspro e tortuoso: gente commossa li guardava da tutti i greppi, e Ricciotti la salutava.... A un tratto erompono i santi eroi in un canto: l'ultimo di loc vita terrena: « Chi per la Patria muor vissuto è assai! La fronda dell'allor non langue mai.... Piuttosto che languir sotto ai tiranni È meglio di morir sul fior degli anni ».

« Eccoli alfine nel torrente asciutto: un battaglione di Cacciatori sta loro di fronte sull'altra sponda: in alto il popolo commosso guarda.....

« Venerucci esclama: « Tirate al petto! e gridate « Viva l'Italia ».

« Suona il primo squillo: levan le armi i soldati; ma incerti, e Ricciotti: « Tirate! Siete soldati! Bisogna obbedire! » A un nuovo squillo sparano: ma non tutti i santi martiri cadono subito, e alto risuona il grido fatidico: « Viva l'Italia! » Cade Ricciotti per una palla in bocca: Emilio e il Moro col petto squarciato.... I Cacciatori tirano ancora ma con isforzo a spari lenti. « Fuoco di nuovo! » — grida Lupatelli ancor in piedi — viva l'Italia!... » Attilio, Rocca, Venerucci, fan segno di essere ancor vivi e chiedono il colpo di grazia e con voce spenta: « Viva l'Italia ».

« Così caddero i precursori dei Mille il 25 luglio 1844.

« Il popolo si precipitò sui cadaveri, e raccolse i grumi e le funebri bende come sacre reliquie di santi... La Compagnia della Buona Morte li seppellì nella chiesa di S. Agostino ».

Il brano è tratto da un libriccino che il Maestro Arturo Marconi, una figura ben nota nel mondo magistrale, un vero apostolo della educazione, ha avuto la felice idea di scrivere per lo scoprimento della lapide a questi eroi, in occasione del cinquantenario della liberazione del Veneto. Il libriccino posto in vendita nel negozio dell'Assistenza Civile in Piazza e del quale si esitarono già parecchie centinaia di copie.

Per gli orfani

Il Patronato provinciale per gli Orfani dei Contadini morti in guerra ci comunica che il libro di novelline della signora EVA GARIONI ROSSI, *Nuvole, farfalle e fragole*, del quale abbiamo ieri dato notizia, si vende al prezzo di L. 2.50 la copia in totale beneficio del Patronato nei negozi del gioielliere Pallotti e del Comitato di Assistenza sotto le Procuratie vecchie, nel negozio di giocattoli Michielin in Calle Larga S. Marco e nel negozio Marforio in Merceria di S. Salvador, oltre che presso l'Ufficio del Patronato presso la Divisione V. del Municipio.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

In omaggio alla loro Direttrice Anita nob. Canal nel giorno del suo onomastico le insegnanti della scuola Giustina Renier Michiel offrono lire 50 (cinquanta) al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Riunione dei Comitati Veneti pro Mutilati

Si è tenuta ieri a Venezia, una importante seduta dell'Unione dei Comitati Veneti Pro Mutilati. Intervennero: il co. Gustavo Corinaldi Presidente del Comitato di Padova, il comm. Ignazio Renier Presidente del Comitato di Udine, la signora professoressa Magrini Presidente del Comitato di Vicenza, il prof. Camegotto Presidente del Comitato di Rovigo, il cav. Levacher per il Comitato di Treviso, l'ing. Indri dell'Istituto Configliachi per i ciechi di Padova.

Presiedeva il prof. Cappelletti Presidente dell'Unione, assistito dal segretario dott. Scarpellon.

Dalle comunicazioni del Presidente, risultò anzitutto l'importanza morale assunta dall'Unione che, confortata dalle più alte approvazioni e riconoscimenti ufficiali, si avvia a diventare organo coordinatore efficace del lavoro di tutta la Regione Veneta nel campo dell'Assistenza ai Mutilati di guerra.

Svolsero quindi importanti ordini del giorno la professoressa Magrini ed il commend. Renier, sulla necessità di fissare i rapporti fra i Comitati aventi Scuola di Rieducazione Professionale e quelli sprovvisti di detto Istituto, e di studiare l'organizzazione di nuove scuole, nei centri dove più ne è sentito il bisogno, come nella Provincia di Udine.

Venne riconosciuta l'opportunità, per il raggiungimento di un più largo risultato, di unire le forze finanziarie provenienti dai fondi finora raccolti e l'opera di due o più Provincie, come Treviso e Udine.

A questo scopo i Presidenti di questi due Comitati avvieranno immediati studi. Su proposta del co. Corinaldi l'Unione votava un ordine del giorno chiudente col voto e l'augurio che la Scuola di Rieducazione di Udine possa essere presto un fatto compiuto.

Altre deliberazioni della seduta riguardano: il coordinamento dei rapporti dell'Unione e dei Comitati colle autorità Militari, la preparazione di un progetto per la sistemazione finanziaria dell'Unione, i concorsi per gli appalti di sali e tabacchi su relazione del prof. Camegotto, ed il riconoscimento giuridico dell'Unione.

La seduta, su relazione del prof. Cappelletti, ebbe quindi notizia del funzionamento ottimo e dei risultati ottenuti dalla Scuola di Rieducazione di Venezia, ed apprese con viva soddisfazione dal co. Corinaldi la prossima apertura della Scuola di Padova.

Alla rappresentanza dell'Unione nei casi di assenza del Presidente, vennero eletti il sen. Dorigo di Verona ed il co. Corinaldi.

A costituire un corpo tecnico consultivo dell'Unione i professori Zoppi di Venezia, Stiasni di Padova, Massalongo di Verona; Delegati dell'unione in seno alla federazione Nazionale il prof. Cappelletti, l'on. Alessio, il comm. Beppe Ravà, comm. Dalle Mole, comm. Renier, comm. Monterumici.

Venne infine affidato al Presidente l'incarico di scegliere il Rappresentante per la seduta del 27 a Roma indetta dalla Federazione per la votazione di nomi di due rappresentanti dei Comitati Federati in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale per gl'invalidi di guerra.

L'importante seduta fu la constatazione del perfetto accordo che regna fra tutti i Comitati della nostra Regione sui complessi problemi collegati all'assistenza dei Mutilati e dal comune desiderio di impiegare tutte le forze attive per le risoluzioni più pronte e più efficaci.

Un cantiere navale nel nuovo Porto

Roma, 25

(N.) — Stamane il Ministro dei Trasporti on. Riccardo Bianchi, ha ricevuto l'industriale comm. Gino Toso di Venezia, che gli ha presentato una proposta per la costruzione di un cantiere navale, che dovrebbe svolgersi nell'area industriale circostante al nuovo porto sussidiario di Venezia-Mestre, la cui convenzione fu, com'è noto, stipulata l'altro ieri.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 136

* Ricavato vendita giocattoli offerti da D. Angela Ceresa Minotto L. 1073.40 — Società Adriatica di Elettricità off. di luglio, 1000 — Ricavato vendita 150 cartoline offerte dal prof. Fragiacomo e vendute a mezzo sig.na prof. Linda Zambler, 30 — Natalina Rotelli, due offerte mensili, 40 — Nadali Maria, in memoria della sig.ra Elisa Bassani ved. Parenti, 2 — Avv. Giuseppe Mario Sacerdoti, in memoria del generale Capon, 10 — Adelia e Luisa Zanon off. mensile, 18 — Bigetti Zanon id., 5 — Egisto Massone, 100 — In memoria di Marino De Fanti: Ing. Cav. Carlo Busetto, 5 — Carli Bortolo, 5 — Ing. Cav. Cesare De Lorenzi, 5 — Genova Antonio, 5 — Mainini Luigi, 5 — Pasqualy Ferdinando, 5 — Tivan Augusto, 5 — Vianello Francesco, 5 — Augusto e Giuseppina Tivan, 20 — Ing. Antonio e Matilde Pitter, in memoria della sig.ra Elisa Bassani ved. Parenti, 20 — Avv. Ruggero Messini, 15 — Ing. Valentino Ivancich e famiglia, in memoria del co. Raineri di Carpegna, 10 — Avv. Cav. Uff. Antonio Ivancich id., 10 — Nella Pellegrini (pro infanzia), 30 — Ing. Mario Scopinich off. mensile, 20 — Ing. Guidini, in memoria della sig.ra Clementina Appiani (pro mutilati), 10 — Insegnanti Scuola S. Maurizio, in omaggio alla loro direttrice id., 30 — Cottani F. e Villamena M. in memoria del sottotenente Beppino Pozza id., 40 — Camerieri del Restaurant Moda id., 10.

	L.	2.533.40
Liste precedenti	»	855.058.97
Sottoscrizione 1917	L.	857.592.37
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.011.197.52

All'ospedale "M. Foscarini,,

Donna Angela Ceresa ha fatto dono all'Ospedale « Marco Foscarini per i valorosi soldati ivi degenti:

350 ventagli di carta; 350 cartoline illustrate; 5 kg. di caramelle; 5 giuochi della dama e 5 tombole.

La Direzione ringrazia sentitamente la nobile e gentile donatrice.

Ospedale del Seminario

La N. D. Baronessa Treves dei Bonfili, che tanto frequentemente ha dato generosa prova d'interessamento per i militari degenti nell'Ospedale C. R. al Seminario, ha inviato anche in questi giorni al Direttore prof. Velo la somma di lire 50 (cinquanta) per il gentile benefico scopo.

Nell'anniversario della morte di un valoroso

Un anno è già trascorso dal giorno in cui, tra le aspre cime delle montagne del Trentino, lasciò la giovane vita, combattendo valorosamente il sottotenente Pietro Crescini, ma il ricordo di lui, sì buono ed affettuoso, non si cancella dal cuore di chi lo conobbe e lo ebbe caro. Alla desolata famiglia che sente ancor vivo il dolore, sia di conforto tale pensiero, come sia di conforto la sicurezza che egli ha offerto la vita, quasi eroe leggendario, con la contentezza nel cuore ed il sorriso alle labbra, conscio di offrirla per il raggiungimento dei suoi più cari ideali.

.... poteva esimersi dal servizio militare; studente in medicina, poteva usufruire del diritto di essere incorporato in sanità. Ma l'amore immenso per questa nostra Italia, al quale lo aveva educato la Famiglia sin dall'infanzia, e gli ardimentosi suoi venti anni, non gli permisero di indugiarsi nella scelta della via da seguire. Ed egli, corse, primo fra i primi, con animo lieto, là dove più ferveva la lotta, e sempre si distinse.

Le furiose mischie per la conquista del Col di Lana lo videro più volte condurre valorosamente il suo plotone all'assalto; le paurose roccie della Marmolada e di S. Pellegrino furono testimoni alle sue ascese ardimentose; e sui gelidi nevai annosi passò, quasi in volo, la sua calda giovinezza, trascinando un manipolo di eroici sciatori.

Ma la sua sorte era segnata: ed allorchè il Destino lo portò a combattere proprio fra i monti che avevan dato i natali al Padre suo, generosamente offertosi per compiere una pericolosissima ricognizione, nei pressi dell'insidioso Colbricon, il 26 luglio 1916 il piombo nemico raggiunse e infranse la sua pura e gagliarda esistenza.

Ebbe encomi e fu proposto per la promozione a Tenente per merito di guerra: ma per lui che tanto amava la Patria, la ricompensa migliore fu nel sacrificio stesso della sua giovinezza; ed egli ora di lassù attende sicuro che il sangue versato apporti il raggiungimento di quegli ideali che sin da bambino aveva accarezzati.

Un'altra medaglia d'argento al tenente Viali Mario

Al concittadino tenente Mario Viali, che già nel giugno 1916 conseguiva una medaglia d'argento al valor militare e poco dopo la Croce di guerra francese con palma, è stata assegnata, come risulta dal Bollettino Ufficiale, una medaglia di argento al valor civile colla seguente magnifica motivazione:

« Alla vista di militari che, traversando per servizio l'Isonzo, capovolti coll'imbarcazione, su cui si trovavano, erano impotenti a salvarsi, vestito come era di panni invernali, si gettò nel punto periglioso.

« Raggiuntone uno, con suo grande pericolo lo tratteneva alla superficie e lo spingeva a riva, ma esausto di forze, dovette a sua volta raggiungere la sponda.

« Avvistata una barca, tornava con essa a ritentare la prova, ma la corrente impetuosa aveva già travolto i naufraghi. — Isonzato 31 marzo 1916. »

Al brillante ufficiale, che col suo valore onor asè stesso e la città, le nostre più vive congratulazioni.

La recita data dalle Giovani Operaie agli Ammalati e Mutilati

Martedì nella bella sede del Patronato delle giovani operaie a S. Apollinare si raccoglievano per invito della Presidenza duecento fra malati e mutilati degenti in questi ospedali militari, accompagnati dagli ufficiali e dal Comandante del servizio Sanitario colonnello Monelli per una rappresentazione dialettale.

Si rappresentò la commedia in due atti di Gallina « Nissun va al monte » e il grazioso lavoro, anche per merito della buona recitazione, venne gustato, con evidente soddisfazione, si può dire ad ogni frase, specie per la Gigia Campagnol che incarna la popolana veneziana nella frase, nel gesto e nel costume, dagli ascoltatori. Si recitarono poi alcuni monologhi, taluno di carattere patriottico, e si chiuse con una farsa che fece sbellicar dalle risa.

Il sereno e lieto ambiente influì a far dimenticare, almeno per qualche momento, le condizioni personali anche le più dolorose.

La Presidenza offerse agli ammalati e feriti anche una larga distribuzione di limonate e biscotti cui poi si aggiunsero fiori, ventagli, sigari e sigarette, distribuite da signorine e da una dozzina di graziose operaie della Società.

Presso il palcoscenico stava spiegata la bandiera della Società dono della Principessa Laetitia.

Trovavasi alla porta a ricevere gli invitati la Presidente della Società signora Bice Stivanello Gessoni con la segretaria signorina Bona Favero e le Patronesse effettive. Il servizio fu diretto specialmente dalla Patrona signora Margherita Podestà, che volle per gran parte contribuirvi del proprio.

Hanno gentilmente contribuito con offerte di oggetti le Ditte Vogini, Righini, Marforio, Gobbato, Macola e per frutta la Ditta Prandi e pei fiori le Ditte Giomo e Defina.

Erano intervenute talune signore invitate fra le quali le signore Tomba moglie e figlia del precedente Direttore di Sanità, che ora trovasi in Albania.

Fra gli ufficiali che accompagnavano i soldati, e che furono i loro interpreti nel ringraziare la Società per la simpatica festa, erano i signori capitano medico Lagravinese aiutante maggiore ed il capitano medico Pausa.

Fra gli attori già conosciuti in città erano oltre le sorelle Campagnol, il Baseggio ed i due che si nascondono sotti i nomi di Garo e Tortorin.

L'interessante trattenimento lasciò la più grata impressione in tutti gli invitati e ciò riuscì il più gradito premio a tutte le gentili signore e signorine ed ai volonterosi che avevano prestato la loro opera per allietare coloro che alla Patria generosamente avevano offerto o le integrità delle membra o la salute.

Al "Pane Quotidiano.,

Al Pane Quotidiano pervennero le seguenti offerte a favore di questa provvida Istituzione per la XIII gestione 1917: Cav. Carlo Lavena L. 20 — Rosa Coen Porto 5 — Ditta Ratti 20 — cav. Carlo Ratti 10 — comm. Benedetto Sullam 10 — cav. Luigi Sullam 10 — Giovanni Venutti 10 — Spett. Ditta Böttner 20.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Scuole gratuite di ripetizione

Oggi, 26 corrente, incominciano le iscrizioni alle scuole gratuite di ripetizione che si terranno nel Patronato della Divina Provvidenza durante il bimestre agosto-settembre 1917. Possono essere inscritti gli alunni delle classi elementari provenienti da scuole pubbliche e private. Si accetteranno di preferenza i figli dei richiamati e dei caduti per la Patria.

Le iscrizioni dureranno fino al primo agosto p. v. presso la Direzione del Patronato, S.S. Giovanni e Paolo, Palazzo Morosini 6386.

I commercianti di riso

I locali commercianti di riso, riunitisi ieri mattina alla Camera di Commercio per discutere sulla loro condizione dinanzi ai provvedimenti del Commissariato Generale dei Consumi, hanno votato alla unanimità il seguente ordine del giorno, che riferiamo per la cronaca:

« I negozianti di riso di Venezia, nel mentre fanno plauso alla iniziativa della Camera di Commercio di Venezia, tendente ad ottenere che vengano limitati i danni che derivano ad essi ed ai colleghi loro dalla politica annonaria adottata dal Governo

interessano la Camera stessa ad adoperarsi presso il Commissariato Generale dei Consumi, il Consorzio Granario ed il Comune di Venezia, affine di ottenere che, in via principale, venga accordata ad essi negozianti la facoltà di rendersi intermediari fra i Consorzi Granari ed i dettaglianti per la vendita a questi ultimi del riso, ed in via subordinata, che venga consentito ai negozianti di riso di costituirsi in Consorzio per la vendita del riso agli esercenti, come venne accordato ai negozianti di olio.

Manifestano poi la fiducia che il legittimo desiderio da essi espresso verrà accolto e verrà per tal modo provveduto a mitigare i danni che subiscono dalla attuale crisi commerciale, mentre in caso contrario dovrebbero, con dispiacere, constatare che senza motivo alcuno plausibile e senza arrecare vantaggio al consumatore, vengono adottati dei provvedimenti che hanno senso di odiosità verso una classe di commercianti che ha la coscienza di aver sempre compiuto il proprio dovere di cittadini. »

Il Vicepresidente della Camera di Commercio Aurelio Cavalieri, che presenziava e presiedeva la riunione, assicurò che la Camera avrebbe vivamente appoggiato le legittime aspirazioni dei commercianti di riso, delle cui sorti si era già interessata.

Concorso per sussidio Scolastico

Si rende noto che a tutto il giorno 25 agosto p. v. sarà aperto il concorso per l'anno scolastico 1917-1918 ad un sussidio di lire cinquecento per la frequentazione dei corsi di studio presso la locale Regia Scuola superiore di commercio.

Entro il termine suindicato dovranno gli aspiranti presentare all'ufficio di Segreteria della Deputazione provinciale le loro istanze in carta da bollo da lire una, allegando il certificato di nascita ed il certificati di appartenenza ad uno dei Comuni di questa Provincia e comprovando di essere meritevoli del sussidio per ristrette condizioni economiche e per profitto negli studi.

Il pagamento del sussidio al giovane graziato verrà fatto nei modi e nei termini che saranno stabiliti dalla Deputazione provinciale.

Furto di biancheria

L'altra sera ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nell'abitazione di certa Cibini Anna fu Sebastiano, sita in Calle dei Fruttarol a S. Marco N. 1849, ed asportarono una quantità di biancheria per un valore non ancora precisato.

Il fatto venne denunziato al Commissariato di P. S. di S. Marco che indaga.

Piccola cronaca

INCETTATORI DI LANA. — Gli agenti del Commissariato di Cannaregio arrestarono Mariani Francesco di Enrico, Milanese Domenico fu Vincenzo, perchè incettavano stracci e lana contravvenendo in tal modo alle disposizioni Luogotenenziali. Vennero inoltre sequestrati nei magazzini della ditta Mariani 70 quintali di stracci e lana incettati in questi giorni in città.

INFORTUNI. — Ricorsero alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Penso Casimiro di Felice, d'anni 18, abitante a Castello N. 648, per una ferita da punta al piede destro riportata mentre accudiva al proprio lavoro da carpentiere in legno a Casa Bianca del Lido. Guarirà in 10 giorni.

— Rossi Gaetano fu Bortolo, di anni 48, abitante a Dorsoduro N. 609, per una contusione alla gamba destra riportata mentre accudiva al proprio lavoro scaricando del cemento. Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

CONTRAVVENZIONI. — Per motivi di moralità pubblica gli agenti di P. S. misero in contravvenzione le seguenti donne che nei pressi di S. Marco adescavano i passanti: Dal Maschio Santina, Naccari Giovannina, Marazzi Lucia, Trame Roma, D'Antiga Antonia, Bartesi Haria e Miari Giovannina, tutte qui nate e domiciliate.

ARRESTI. — Silvestrini Giuseppe di Antonio, di anni 26, venne arrestato perchè colpito da mandato di cattura emesso dall'autorità di P. S.

— Grosetti Carlo fu Angelo, di anni 38, fu arrestato per misure di P. S.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Eroica, Saint-Saëns — 2. Sinfonia « Marta », Flotow — 3. Atto III. « Manon », Massenet — 4. Prologo « Mefistofele », Boito.

Spettacoli d'oggi

TEATRO MODERNISSIMO — *La fiaccola sotto il Moggio* di Gabriele D'Annunzio. (Interprete principale la bella Elena Makowska).

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ In memoria di un giovane caduto sul campo dell'onore, il capitano di fregata R. Mancini a mezzo del Cappellano della R. Marina monsignor prof. dott. G. B. Quinci, ha offerto Lire 33,60 alla Nave « Scilla ».

Affidamenti del Governo per i bisogni dell'agricoltura polesana

Roma, 25

(N.) — Oggi, alle ore 10,30, l'on. Boselli, presidente del Consiglio dei ministri, ha ricevuto alla Consulta il signor cav. Carrer, presidente della Deputazione provinciale di Rovigo, comm. Cattani, comm. Bonomi, cav. Sartori, ingeg. Zanchettini e cav. Bellini, rappresentanti dei Consorzi idraulici del Polesine, accompagnati dal senatore Valli e dei deputati Badaloni e Salvagnini.

L'intervista aveva un duplice scopo: quello di chiedere al Governo urgenti provvedimenti di difesa e di sorveglianza lungo le arginature dei fiumi Pò e Adige, le quali si sono dimostrate insufficienti durante le ultime piene; ed ancora quello di ottenere dal Governo il combustibile necessario ai Consorzi idraulici per il prosciugamento dei terreni fino al nuovo raccolto.

Il Presidente del Consiglio riconobbe subito tutta la gravità delle richieste fatte per un altissimo interesse nazionale e non solo concede la più alta assicurazione di tutto il suo appoggio, ma anche egli ha fissato delle interviste della commissione col ministri Bonomi e Bianchi e col sottosegretario di Stato on. De Vito, presidente del Comitato dei combustibili.

L'intervista col ministro dei LL. PP. on. Bonomi ha avuto luogo alle 11,30. In essa si parlò diffusamente delle condizioni dei nostri maggiori fiumi e dei lavori già presentati per rinforzare e rialzare degli argini, che importeranno la spesa di oltre cinque milioni di lire. E' anche in progetto di accordare sussidi ai proprietari di golene affinchè provvedano direttamente alle opere di difesa rovinate e distrutte dalle recenti piene.

Fu richiesto anche al governo appoggio morale e aiuto materiale per risolvere sollecitamente il problema di elettrizzare gli impianti idraulici dei Consorzi e anche a questo riguardo il ministro Bonomi fece comprendere di avere studiato la questione e di essere animato dalle migliori intenzioni per addivenire a una pratica definizione.

Subito dopo la commissione fu ricevuta da S. E. l'on. De Vito il quale, convinto che si debba dare il maggiore appoggio e che al Polesine anche non si deve far mancare il combustibile necessario per le sue terre, invitò la commissione stessa a presentare subito il fabbisogno di lignite fino al nuovo raccolto, fabbisogno che fu precisato in ben 16 mila tonnellate da ripartirsi in spedizioni mensili di 3500 tonn. dal prossimo agosto a novembre.

Alle ore 17 la commissione ha conferito con S. E. il senatore Bianchi, Ministro dei Trasporti marittimi e ferroviari, il quale, pur facendo presente tutte le difficoltà esistenti per ottenere il carbone dall'estero, promise di soddisfare i bisogni dei consorzi fornendo ad essi il carbone in misura equa cosichè assieme alla lignite concessa dalla commissione di combustibili nazionali, si possa provvedere al funzionamento delle macchine idrauliche.

Dopo questa assicurazione avuta dal Governo, la commissione si è persuasa che il combustibile per i consorzi idraulici del Polesine non verrà a mancare e per questo confida che i proprietari e conduttori di fondi, nelle provincie di Rovigo, si appresteranno con animo tranquillo alla coltivazione delle terre.

Pittori veneziani in armi

Ci sarebbe invero da scrivere un libro colorito e commovente sulla amorosa nostalgia che i nostri richiamati conservano della propria professione quando fanno la guerra, e della ambizione di applicarla alla guerra. Parlo quasi esclusivamente degli artisti. Un baraccamento a 3000 metri trova il suo pittore decoratore, la più primitiva «malga», se elevata a dignità di sede di comando o di mensa, trova il suo architetto per infiorarsi di allegorie artistiche. Il silenzio d'una notte di trincea, trova nello stesso istante il malinconico cantore o la sua cicala anacreontica. Se poi scendiamo nelle retrovie, ove è più facile far lusso di coraggio, non v'è sede di comando, non v'è Casa del soldato che non porti il distintivo d'una mano di soldato-artista o che non abbia magari addirittura conosciuto Aristofane e il carro di Tespi. Un pittore, uno scultore, uno scrittore, si trovano in tutte le compagnie, per lo meno. Insieme a un convegno di eroi, da guerra fa un convegno di artisti. Tanti si trovano, si conoscono, si riconoscono, si affratellano. E l'uno prende forza dall'altro. E' un altro legame, un legame di più anche se non ha il valore e se viene molto in sottordine dell'altro, grande, dell'ora di gloria comune.

Molti sono tornati in patria dall'estero, e qui fatti ancor più ambiziosi pel doppio amore di rivedere la Patria e di rivederla per difenderla, sentono un maggior bisogno di espandersi e di farsi riconoscere. Ho conosciuto un pittore veneziano che fra i tormenti e le fatiche della guerra, tornato di Francia, ha diffuso quadri e ritratti che per il loro alto valore meritano di essere nominati, tanto più che un giorno saranno assai conosciuti.

Il pittore veneziano che ricordo ai suoi veneziani è, al vederlo, un bersaglierone tornito e rubicondo: mezza giornata di fucilate ben date e una pennellata. Ha fatto dono ai suoi superiori ai suoi compagni di quadretti, di quadri, di ritratti: tornato nelle retrovie ha messo in luce delle doti d'arte rare e pregevoli. E' un allievo di Ettore Tito e di Nono e si chiama Luigi Moretti. Troppi veneziani lo ricordano, quando, sei o sette anni fa lasciò Venezia per Parigi ove in breve divenne uno dei più assidui espositori del «Salon». Ora, tornato in Italia in uniforme e con un numero di matricola, vuol come ripresentarsi perfezionato. Ho visto delle opere sue che, naturalmente soggette come ad una giusta censura di guerra, egli non può, per ora, lanciare, ma che un giorno formeranno certo la sua gloria così tenacemente amata fianco a quell'altra del suo fucile. Un «ritratto del Colonnello Rigault» e un «ritratto di signorina» sono due opere piene di vigoroso valore, piene di luce, di toni massicci e di vivezza espressiva. Una tecnica, non moderna epperciò perfetta, degna dei suoi grandi maestri. Delle sue composizioni di tecnica speciale (monotipie) sono genialissime cose; dei madrigali a colore.

Ho voluto nominarlo perchè ne vale l'amore. E Venezia è sempre felice dei suoi figliuoli che le fanno onore due volte insieme. Il Moretti è di questi, questo due volte bentornato bisognava riconoscerlo e salutarlo.

Miles

LIBRI

"Guerra di mare,, di Maffio Maffi

Ecco, finalmente, un libro vissuto. Maffio Maffi ha riempito le sue cartelle sotto l'emozione e l'ammirazione per gli atti di valore e per gli ardimenti cui partecipò durante un anno di imbarco sul naviglio della nostra Marina da guerra, e le sue impressioni perciò, che sentono della foga generosa di quegli attimi di entusiasmo; riescono di una verità e di un convincimento inarrivabili. Il periodo breve, nervoso e tagliente, dà una forza magnifica agli episodi ch'Egli illustra con rara perizia e con profondo sentimento di Patria.

L'opera del Maffi, non certamente priva di pericoli e rischi grandi, s'è svolta specialmente a bordo del naviglio silurante, sui sommergibili e sugli idrovolanti. Troviamo nel suo libro la descrizione suggestiva di qualche episodio glorioso di cui i bollettini non ci diedero che qualche pallido cenno. Si seguono i nostri cacciatorpediniere dalla partenza dal porto per lunghissime ore di crociera snervante, attraverso episodi brillanti di valore individuale e collettivo; durante la violazione di porti nemici inaccessibili, la caccia ai sottomarini, l'affondamento di piroscafi carichi di materiale esplosivo, i duelli fra torpediniere e velivoli. E da tutti questi brevi interessantissimi racconti che si potrebbero chiamare il diario di guerra di Maffio Maffi, balza nitida e simpatica la bella figura del nostro marinaio sempre pronto al pericolo, sempre tenace dove il cimento offre maggiori difficoltà; animato da spirito di generosità pel più debole e per l'inerme; ma orgoglioso e rigido esecutore però — anche dinanzi al sacrificio — degli ordini che gli vengono impartiti in nome della Patria in nome del Re.

Non sappiamo se la flotta austriaca si deciderà ad uscire dai suoi comodi e sicuri rifugi, e se lo farà, sarà certamente accolta degnamente, ma, se pure ciò non dovesse avvenire, quando un giorno si potrà fare la storia completa della nostra guerra marittima, quando finalmente si potranno portare alla luce del sole tutti i grandi servigi resi da queste « pattuglie di polizia » — così viene chiamato il naviglio leggero che finora ha sostenuto tutto il peso della guerra — allora questi articoli di Maffio Maffi, squillanti come le fanfare nella diana della nostra giovane Armata, diverranno certamente parte integrante, documenti veri della storia stessa.

Per ora ha fatto assai bene Maffio Maffi che tutti ormai conoscevamo sotto il pseudonimo di « Marco Fiamma », ad affidarne la pubblicazione e la divulgazione alla casa editrice Alfieri e Lacroix la quale con quella signorilità che ormai la distingue, è riuscita a dare un ricchissimo volume rilegato con arte squisita ed originalità, e lo ha reso di grande interesse corredandolo di belle e nitide incisioni.

E' così offerto il modo agli italiani, di poter imparare a conoscere veramente gli enormi sacrifici della nostra Marina e di valutare i risultati che essa ha conseguito e consegue tuttora. Risultati che appunto perchè ottenuti nel silenzio sotto il solo e grato assillo del dovere, da molti non sono conosciuti, e da parecchi misconosciuti.

ILARIO NERI

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Le dimissioni del Sindaco

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Oggi, mercoledì, alle 16 nella sala del Consiglio comunale, si riunirono i consiglieri del Comune ed i componenti il Comitato Pro Mestre. Scopo della riunione discutere in ordine alle ultime notizie ed ai provvedimenti governativi circa il Porto dei Bottenighi.

Pare che si avranno forse le dimissioni dell'intero Consiglio comunale e di tutti i cittadini che coprono cariche pubbliche.

Il Sindaco comm. avv. Carlo Allegri si è già dimesso e siamo informati che anche la Giunta ne seguirà subito l'esempio, ma è opinione generale che, innanzi ai supremi interessi del paese, interessi che, del resto, non possono non risultare proficui anche per Mestre, la concordia non tarderà a raggiungersi e la manifestazione odierna si risolverà in un episodio ben presto superato.

Il nuovo Segretario Comunale

CAMPOLONGO MAGG. — Ci scrivono 25:

Il Consiglio Comunale ha nominato a voti unanimi a segretario l'egregio sig. Formaglio, da vari anni applicato al Municipio. Congratulazioni.

In Pretura

DOLO — Ci scrivono, 25:

Zamboni Riccardo di Mira, per simulazione di reato è condannato a 9 giorni di reclusione.

De Marchi Domenico, di anni 18., Girotto Giovanni d'anni 14, Ortes Guido d'anni 13, per furto di conigli lepre a danno di certo Colin, vengono condannati a lieve pena col beneficio del perdono.

Bollato Giuseppe d'ignoti d'anni 14 per furto viene condannato a piccola pena col perdono.

Rizzi Armando di Dolo per semplice furto è condannato a 7 giorni già scontati.

Vettore Marco di Padova, d'anni 23, ha al suo attivo 32 condanne per contravvenzione alla vigilanza, truffa ecc., viene condannato a mesi tre e giorni 14 ed alla multa di lire 210.

Beneficenza

Il sig. Antonio Sebellin in morte del fratello Egidio ha elargito pro Cucine Economiche lire 30. L'Opera pia ringrazia.

MURANO — Ci scrivono, 25:

La grazia Umberto I.

Cinque furono le domande inoltrate alla Commissione per la grazia Umberto I. Essendo la grazia indivisibile il comm. Luciano Barbon esborsò lire 150 e altrettante la Società Veneziana delle Conterie. Detta somma fu così distribuita: lire 100 alla signora Luigia Fuga ved. Ballarin, lire 100 a Costantini Luigia in Fuga Giuseppe, lire 50 a Toluzzo Giuseppina ved. Penso e lire 50 a Dalbon Adalgisa ved. Brunetti. La grazia da lire 200 fu assegnata a Noè Regina ved. Striulli.

Al Teatro Sociale

Domenica 29 corr. alle ore 15.30 la Compagnia drammatica, diretta dall'artista Spartaco Rumor, rappresenterà «Tosca» di Vittoriano Sardou. Farà seguito il nuovissimo monologo in versi martelliani detto dalla signorina Rumor «El goto Barovier» di Bepi Larese.

Si avrà certo la solita folla.

TREVISO

Carità e patriottismo

TREVISO — Ci scrivono, 25:

E' da segnalare un nobile atto di carità e di patriottismo compiuto da alcuni nostri Istituti di educazione e precisamente dal Collegio «N. Tommaseo» e da quelli femminile S. Luigi, Canossiano e Zanotti.

Dall'Ufficio di benecenza di Grado, creato presso il Comando di quella difesa, essendo stati caldamente raccomandati all'inizio dell'anno scolastico alcuni alunni ed alunne delle scuole secondarie, i quali per le eccezionali condizioni fatte dalla guerra non potevano a proprie spese proseguire il corso degli studi, le rispettive Direzioni di quei Collegi ne accettarono gratuitamente uno per ciascuno. Durante l'anno scolastico ebbero per loro cure veramente amorevoli ed ora hanno dichiarat odi essere disposti ad accettarli, perdurando la guerra, anche nel venturo anno.

Da Grado, ove il fatto ha prodotto ottima impressione, ci giungono ringraziamenti calorosi per i suddetti Istituti trevisani i quali — in questi momenti anche per loro difficili — hanno saputo dare a quella popolazione redenta, così bella prova di solidarietà nazionale.

Turno settimanale delle macellerie

Nei giorni di giovedì 26 e venerdì 27 corrente dalle ore 8 alle 10, rimarrà aperta la macelleria della Ditta Toppo Enrico sita in Piazza S. Vito per la somministrazione della carne agli ammalati.

È arrivato lo zucchero

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

Avvertiamo i cittadini che è arrivato lo zucchero destinato pel nostro Comune. Se ne inizierà subito la distribuzione.

Il calmiere

Ieri è stato pubblicato dal Comando del Presidio e dal Sindaco il nuovo calmiere, che si spera sarà rispettato dai negozianti. I cittadini, ad ogni modo, non si lagnino e non incolpino nessuno, se richieste di prezzi superiori di quelli del calmiere ometteranno di denunciare i negozianti disobbedienti.

L'autorità deve essere aiutata dai cittadini.

Perchè non manchi lo zucchero

VIDOR — Ci scrivono, 25:

Non è una novità che lo zucchero non abbonda tra noi, ma poichè ci sono categorie di persone: ammalati, vecchi e bambini che non possono assolutamente farne senza, sarebbe opportuno che allorchè arriva lo zucchero prima di fare la distribuzione agli esercenti, secondo le singole prenotazioni motivate dai versamenti pecuniari, l'autorità comunale abbia cura di prelevare dalla quantità totale arrivata un dieci o dodici chilogrammi da conservarsi in caso di bisogno per essere distribuita la merce ai veramente bisognosi e con esibizione della ricetta del medico.

Furto in una tabaccheria

PIANZANO — Ci scrivono, 25:

La notte scorsa in Castel di Roganzolo, audaci ignoti ladri hanno scassinato la porta d'entrata del negozio De Nardi, asportandovi circa 250 lire di sigari e sigarette. Il furto venne denunciato.

La morte di un operaio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

Al nostro Ospedale è decesso oggi l'operaio minatore Pradal che, come vi ha informato il vostro corrispondente di Vittorio, si fratturava l'altro ieri il cranio, sulla «Corona».

La fiera

ODERZO — Ci scrivono, 25:

Con la giornata d'oggi si è chiusa la stazione di fiera che, specialmente il primo giorno, riuscì animatissima superando ogni previsione.

Ad onta delle frequenti requisizioni, il vasto nuovo Foro Boario era pieno zeppo di animali bovini, limitato invece era il numero dei cavalli. Il concorso di mercanti e di gente fu straordinario e moltissimi gli affari conclusi nel ramo bovini a prezzi elevatissimi.

Ben oltre 50 carri carichi di animali bovini sono partiti da questa stazione ferroviaria dove il movimento fu in vero eccezionale, data la diligenza di questo egregio capo stazione, sig. Lorenzetti, ottimamente coadiuvato dai signori sottocapo e dal basso personale, tutto procedette con pieno ordine.

PADOVA

Disposizioni per la somministrazione dello zucchero

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Il Sindaco ci comunica che vista la disponibilità dello zucchero per il mese di agosto in relazione al numero di persone munite di tessera e al fabbisogno per la popolazione fluttuante e per i malati è riconosciuta la necessità di porre il prezzo massimo di vendita al minuto dello zucchero in relazione al nuovo razionamento:

1. Dal primo agosto 1917 e sino a nuova disposizione il prezzo massimo per la vendita dello zucchero è elevato a lire 3.38 al kg., qualunque sia la qualità posta in vendita e fattane eccezione per lo zucchero in quadri, il cui prezzo resta fermo nella misura già stabilita.

2. Dal primo agosto 1917 e sino a nuova disposizione la quota o razione mensile di zucchero assegnata ad ogni persona è fissata nella misura seguente, uniforme per tutti: Razione mensile individuaelee di zucchero gr. 400.

Ogni razione è ripartita in quattro quote di acquisto del valore ciascuna di grammi cento.

Circa la sospensione del gas

Come è noto, il servizio del gaz per la citadinanza è stato sospeso. Si sperava che la sospensione sarebbe durata tre o quattro giorni e invece da oltre 10 giorni la città ne è priva.

Ieri sono arrivati circa 300 quintali di fossile, troppo pochi per poter iniziare la distribuzione. Ma sono attesi altri carichi e speriamo che presto la sospensione sia tolta.

Proiettori notturni sui Colli Euganei

Il Comando del Presidio militare di Padova avvisa che dal giorno 25 al 31 corrente si svolgeranno nella regione dei Colli Euganei, dalle ore 20 alle ore 24 circa, le esercitazioni notturne con proiettori per i signori ufficiali allievi del 16.o corso fotoelettricisti.

Tanto si rende noto onde evitare ingiustificati allarmi.

Bambino schiacciato da una trebbiatrice

Sopra una trebbiatrice stava strastullandosi a Megliadino S. Vitale il bambino Ivanoe Cesaro, di anni 4. Ad un tratto la macchina, che era ferma in attesa di esser trasportata altrove, veniva messa in moto, e il bambino, perduto l'equilibrio, cadeva in malo modo, andando a finire con la testa sotto ad una delle ruote di ferro: fu addirittura decapitato!

Sul luogo si recarono i carabinieri.

In flagrante

Vennero arrestati dai carabinieri certi Antonio Giacon fu Luigi, di anni 53, manovale di Altichiero, Armaldo Bozzolan di Giovanni, di anni 15, di Pontevigodarzere, e Isidoro Muffato di Benedetto, che sarebbero stati colti in flagrante mentre stavano asportando delle bottiglie di liquori nella fabbrica di Giovanni Martini sita in via Vanzo.

Vennero denunciato quale presunto ricettatore, poichè si tratterebbe di furti continuati, certo Giacomo Giolo fu Antonio, di anni 42.

ROVIGO

Necrologio

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Stamane è spirata la signora Dolfini Maria nata Andreoli, d'anni 66. La sua scomparsa venne accolta dall'intera cittadinanza con vivo rammarico perchè le virtù dell'estinta erano da tutti apprezzate.

Al marito, ai figli Alberto, Armando, D.r Prof. Giovanni, Console a Salonicco, Ezio ing. Tenente Giuseppe, Tenente Vittorio, alle figlie Maria e Margherita e ai parenti tutti, condoglianze.

Melidoni al Sociale

La Compagnia Melidoni darà due rappresentazioni straordinarie al nostro Teatro Sociale, nelle sere di giovedì 26 e venerdì 27.

VERONA

Per la lotta contro la tubercolosi

VERONA — Ci scrivono, 25:

Ieri ebbe luogo l'importante seduta indetta dal Comitato contro la tubercolosi. Erano presenti le principali autorità e notabilità cittadine e la stampa. Assistevano pure quasi tutti i Sindaci della provincia. Presiedeva il prof. Massalongo.

Egli espose i concetti che devono informare l'opera del Comitato, degli Enti pubblici e di tutti per combattere il terribile flagello.

Fra le iniziative che verranno attuate devono segnalarsi: i dispensari nei vari centri della provincia, le scuole all'aperto, ospizi marini e colonie alpine, dopo scuola all'aperto, laboratori all'aria aperta ecc.

Dopo il prof. Massalongo parlarono il Prefetto comm. Zoccoletti, il sen. Dorigo, l'on. Montresor, il comm. Pontedera, l'assessore Magagnotti.

Venne votato un ordine del giorno riassumente le direttive del lavoro che il Comitato svolgerà immediatamente.

Un annegato

In località Motta di Albaredo d'Adige venne pescato il cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione. Ha corporatura robusta e capelli castani.

VICENZA

Deliberazioni della Giunta Prov. Amministr.

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Vengono approvati: Compenso al rag. Dainese e al delegato di polizia urbana del Comune di Vicenza. Acquisto combustibili del Comune di Vicenza. Contributo per l'assistenza civile del Comune di Longare. Prestito di lire 8000 per acquisto cereali pel Comune di Gambellara. Indennità caro viveri personale dei comuni di Zanè e di Santo. Susidio all'Ufficio Notizie del Comune di Zanè. Spaccio generi alimentari per i comunisti di Asiago e Roana. Indennità al segretario di Treschè Conca. Provvedimenti a favore degli stradini del Comune di Zugliano. Compensi per l'assistenza dei profughi del Comune di Gallio. Tariffe daziarie del Comune di Valrovina.

Vengono poi autorizzati i bilanci 1917 dei Comuni di Marano, Trissino, Tezze, Piovene e Torri di Quartesolo.

La tragedia di Via Ruote

La donna ferita dal sottotenente Micarelli versa sempre in stato grave ma, salvo complicazioni, non si dispera che essa possa guarire.

Non si hanno ancora precisi particolari sulla fine fatta della rivoltella robata.

Investimento

Fuori Porta S. Croce venne investita da una motocicletta la signora Polpo Maria. Riportò varie contusioni. Trasportata prontamente all'Ospedale Civile venne dichiarata guaribile in brevi giorni.

Il motociclo correva a grande velocità ed il conduttore venne riconosciuto per un soldato di artiglieria del quale, però, non si è ancora potuto precisare il nome.

Un furto

Smania Bortolo di Sovizzo, dalla promiscua camera adibita a dormitorio suo e di Spinella Giacomo, avrebbe rubato a questi lire 150 in moneta mista. Venne arrestato.

Prestito annonario

SCHIO — Ci scrivono, 25:

Sottoscrizioni al prestito del Comune pei servizi annonari:

Donà Antonio L. 1000 — Caregaro Negrin Eugenio, 500 — Fratelli Balasso, 1000 — Drago Francesco fu Giacomo, 1000 — Luigi Lora, 2000 — Dott. cav. Riccardo Benetazzo, 1000 — Cristina e Maria Clementi, 1000 — Ditta Antonio De' Munari, 1000 — Farmacia della Congregazione di Carità, 1000 — Ditta G. Miola e C., 1000 — Matilde e Vittoria Boschetti, 1000 — Boschetti Maria ved. Panciera, 1000 — Magazzino Consumo Schio, 1000 — Famiglia G. B. Grandesso, 1000 — Dott. Guido Salmoni, 500 — Ing. G. B. Saccardo, 500 — Cav. Giuseppe Fochesato, 1000 — Santacatterina G. fu Agostino, 500 — Banca Popolare di Vicenza, 1000 — Bozzo Vittorio Domenico, 1000. — Totale L. 19.000. — Somma precedente L. 167.500 — Totale L. 186.500.

Il mistero del cadaverino

BASSANO — Ci scrivono, 25:

Perdura il mistero sul cadaverino rinvenuto ieri mattina nella chiesa di San Francesco.

Le autorità niente poterono ancora chiarire e la autopsia fatta più tardi dai medici potè constatare la morte avvenuta per soffocamento, quattro giorni prima.

Qualche tempo fa un altro bambino venne ritrovato sulle rive di via Venti Settembre e anche in questo regna il più fitto mistero.

UDINE

Per i bisogni della guerra

UDINE — Ci scrivono, 25:

I professori della locale Sezione L. S. M. hanno versato complessivamente lire 406 per i bisogni della guerra. La somma venne ripartita come segue: lire 300 per l'assistenza civile, L. 100 alla Croce Rossa e L. 6 direttamente al Consiglio federale della L. S. M.

Morto per accidente

Il soldato Carmine Fiore di Francesco da Alghiero (Sardegna) l'altro ieri (23) rimaneva travolto sotto un carro, producendosi gravissime contusioni all'addome con emorragia. Venne subito trasportato all'Ospedale militare, ove il disgraziato cessava di vivere dopo poche ore.

Gravissima disgrazia

MARTIGNACCO — Ci scrivono 25.

Il caporale Carlo Menni da Pezia (Lucca) e il soldato Giuseppe Reali da Vasta (Chieti), avendo ritardato di recarsi alla stazione per raggiungere il treno, lo attesero fuori del paese. Il caporale potè salire sul treno in corsa, ma il soldato non potè porre il piede sul predellino. Si tenne un po' aggrappato, ma poi cadde travolto e venne trascinato per una trentina di metri. Quando fu raccolto venne trovato in uno stato gravissimo: tutto il corpo era dilacerato e sanguinante. Venne trasportato all'Ospedale; la prognosi è riservatissima.

Per l'allevamento del coniglio

CODROIPO — Ci scrivono, 25:

Con l'intendimento di dare sviluppo e migliorare l'allevamento del coniglio la Commissione provinciale pellagrologica, con l'appoggio della Commissione zootecnica friulana e sotto la sorveglianza della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana, ha istituito a Goricizza di Codroipo, presso il sig. Pradolini Antonio, una stazione di monta gratuita per conigli, dotata di un riproduttore di grande pregio, e della «Gigante di Flandra» puro sangue.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 24. — Cotoni Middling disponibile 25.65 — Cotoni Middling a New Orleans 25.25.

Cotoni futuri: luglio 25, agosto 24.75, settembre 24.02, ottobre 23.82 novembre 23.73, dicembre 23.75, gennaio 23.70, marzo 23.78, maggio 23.95.

NEW ORLEANS, 24. — Luglio 23.67, ottobre 23.81.

LIVERPOOL, 24. — (Chiusura) mercato debole.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5), e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 80.53 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 78.25 — Rendita 3 p. c. lordo, 53.75.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.75 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.42 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.79 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.11 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.56 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.23 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 85.75 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 86.75 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 90.84 — Obbligazioni 3 e mezzo p. c. netto redimibili (Categoria I.), 395 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 297.44 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno, 430 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 335 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 336.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 303 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 79.50 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 444.30.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 464.31 — Id. dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 e mezzo p. c., 458.50 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 481.12 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 496 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 460 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 434 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 416.77 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 462.50 — Credito Fondiario di Bologna 3 e mezzo p. c., 448 — Rendita 5 p. c., 90.26 — Buoni del tesoro 5 p. c. 1. aprile 1919, 96.65 — Buoni del tesoro 1. ottobre 1919, 99.57 — Buoni del tesoro 5 p. c. 1. aprile 1921, 98.67 — Buoni del tesoro 5 p. c. 1. ottobre 1921, 98.52.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4 e mezzo p. c. e gennaio 1916 5 p. c. netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interesse»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi gli interessi».

ESERCIZIO VI.

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(Con Filiale in Sacile)

Situazione al 30 Giugno 1917

ATTIVITÀ

Voce			L.	c.
Cassa		L.	185446	63
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi	L. 1662257,63			
» a più lunga scadenza	» 1153369,35			
» al Risconto	» —,—			
Conti C rr. garantiti Cap. e Int.	» 996247,36	»	3812444	94
Valori di proprietà della Banca		»	1774042	55
Beni stabili di proprietà della Banca		»	17899	19
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti	L. —,—			
dell'esercizio in corso	» —,—	»	—,—	—
Debitori: con garanzia	» —,—			
senza speciale classific.	» 10773,42	»	10773	42
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	195405	22
Mobili di Banca		»	2900	—
Bolli e spese ripetibili		»	—,—	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	8082	35
Depositi a cauzione		»	1260300	—
Totale delle attività		L.	7267294	30
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione	L. 17429.46			
Tasse	» 25175.78			
Interessi passivi	» 96163.49			
Risconti passivi	» —.—		138768	73
		L.	7406063	03

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5333 da L. 25 l'una		L.	133325	—
Riserva: ordinaria	L. 133325,—			
straordinaria	» 380252,86			
Fondo di previdenza per gl'impiegati	» 56089,61			
Fondo oscillazioni Titoli	» 36897,45	»	606564	92
Totale		L.	739889	92

PASSIVITÀ

Voce			L.	c.
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter.	L. 2790544,78			
Conto Vincol.	» 1937342,50			
Cassa di Risp.	» 481765,02	»	5209652	30
Conti correnti con Banche (Capitale ed Interessi)		»	—,—	—
Creditori diversi		»	33	44
Dividendi in corso ed arretrati		»	21184	—
Fondo a disposizione del Consiglio		»	2022	63
Depositanti a cauzione		»	1260300	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	8082	35
Totale delle passività		L.	7241164	73
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione		»	164898	30
		L.	7406063	03

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.

» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »

» » » » per 1 anno al 4 0/0 » »

Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »

» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »

» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »

Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi

» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno

Emette libretti di Conto Corrente e Cassa di Risparmio al portatore.

Accorda prestiti e sconta cambiali.

Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.

Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.

Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.

Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Dott. Bellini Cav. Eugenio — Antonio Cav. Benetti - Francesco Manfren

Il Presidente: Cav. V. Saccomani

Il Direttore: Franzin

Il Cassiere: G. Piovesana

Il Contabile: Moro

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Luglio 1917 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXV — N. 205 | Venerdì 27 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al [illegible] tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo [illegible] solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6

I problemi che dovrà risolvere la conferenza degli Alleati

Per uno stabile assetto nei Balcani

La guerra grandiosa e terribile che la Intesa combatte e che deve decidere dei destini dei popoli, non può, non deve lasciare sussistere germi per eventuali future conflagrazioni europee.

Oramai la storia e l'esperienza dolorosa del passato ci hanno dimostrato che la cultura di questi germi si è sempre annidata nella Penisola Balcanica, ove non ostante le dichiarazioni delle Potenze, di voler contribuire a darvi uno stabile assetto, mediante i diversi trattati internazionali, per le stesse cointeressenze delle medesime Potenze, nel giuoco delle competizioni balcaniche, si sono svolti avvenimenti tali che dovevano necessariamente, ineluttabilmente, produrre il colossale incendio che ora avvampa e distrugge, coi suoi sinistri bagliori, l'umanità intera!

E' necessario perciò che l'Intesa, che tanto sangue generoso dei migliori suoi figli versa per il diritto dei popoli, riveda quei trattati, frutti di ipocrisie e di agguati diplomatici, e rimuova le cause delle ingiustizie, onde furono colpite e sacrificate le varie nazionalità.

In Macedonia, per esempio, non si è voluto tener conto che la maggioranza della popolazione non era nè serba, nè bulgara, ma solamente formata di slavi, senza distinzioni marcate di sentimenti nazionali, e si assegnarono ai singoli Stati provincie le quali, etnicamente parlando, non avrebbero dovuto essere comprese. Ne è avvenuto che quella popolazione, che in seguito al regime secolare turco, aveva perduta la sua coscienza nazionale, senza arrivare, a causa della mancanza d'istruzione, a formarsene una nuova, finiva col dichiararsi o serba o bulgara, senza essere nè l'una nè l'altra, a seconda della propaganda della scuola, o della chiesa o delle imposizioni violente del più forte, nel giuoco delle competizioni.

L'Albania, che avrebbe dovuto comprendere i vilajets di Scutari, Gianina, Kossovo e Monastir, e anche una parte di Salonicco, da raccogliere una popolazione di oltre due milioni di abitanti ed una superficie di oltre 90 mila Kmq. è stata invece ridotta ai minimi termini, con non più di 800 mila abitanti. Così, paesi e popolazioni albanesi furono incorporati, contro ogni legge morale ed etnica, agli slavi ed ai greci, i quali da Nord e da Sud hanno potuto procedere alla loro snazionalizzazione.

La chiesa e la scuola furono i grandi fattori di questa snazionalizzazione. L'interesse dello sbocco al mare, che alimenta i traffici, eccitava gli Stati confinanti ad assorbire l'Albania, e con lo aiuto della chiesa, della scuola, degli agenti del governo, ecc., riuscirono ad iniziare una politica imperialistica che trovò poi, in parte, incoraggiamento dalle potenze maggiori, gelose l'una dell'altra, delle rispettive sfere d'influenza.

Nell'opera di assorbimento, di cui ci occupiamo, la Grecia ha tenuto il primo posto. Essa era riuscita, per esempio, a fare di Giannina — una delle gemme skipetare — l'Atene dell'Epiro, onde gli stessi albanesi dei dintorni, che avevano relazioni di affari, e traffici, e scambi, erano costretti a subirne l'influenza e a grecizzarsi, lentamente, essi stessi.

Eppure sono stati sempre i paesi dei confini: al Sud, l'Epiro e il Pindo; al Nord, il Dibra, Kossovo, ecc. che agitarono sempre, e con maggior calore, la questione dell'autonomia e della indipendenza della loro patria; certo perchè era appunto ai confini greci e serbi che le popolazioni temevano e inorridivano per le sopraffazioni che venivano fatte alla loro nazionalità; era lì che pulsava con più ardore il patriottismo albanese alimentato perennemente dai fuorusciti all'Estero!

Ma dove la Grecia è riuscita a fare sparire ogni traccia della nazionalità preesistente è stato nel Pindo.

Per la solita grande ingiustizia dell'Europa, il Pindo è stato assegnato alla Grecia, anzichè all'Albania e così sono passate al Governo greco tutte le isole della nazionalità latina dei Balcani, rappresentata dalle colonie romene. Queste colonie, discendenti dai coloni romani, rimaste accantonate nell'Epiro e nel Pindo, hanno mantenuto sempre viva la fede dei padri, vivendo in perfetto antagonismo con i greci, ma in buoni rapporti di vicinato con gli albanesi.

Ma mentre gli albanesi, come osservavamo più avanti, vennero ellenizzati, i romeni rimasero tetragoni ad ogni propaganda, per quanto attratti nell'orbita religiosa della chiesa greca. Per la loro vita speciale, quasi nomade, hanno conservato le loro caratteristiche etniche, cercando sempre di neutralizzare la propaganda ellenica. E' vero che ci sono delle tribù valacche di già grecizzate, per effetto della religione, ed anzi sono i più fanatici; ma esse restano però sempre in minoranza, di fronte alle ricche colonie Kuzo-Valacche che si irradiano rigogliose, specialmente nell'Epiro e nel Pindo.

Il fenomeno però dimostra che ove queste colonie fossero lasciate abbandonate a loro stesse, finirebbero collo scomparire, nel tempo e nello spazio, non potendo opporre all'opera di penetrazione greca, una proporzionale forza di resistenza.

Qualche cosa il Governo romeno aveva tentato nel breve regno della ricostituita Albania, coll'inviare distaccamenti di volontari romeni in soccorso del vacillante nuovo Stato, allo scopo forse di poter esercitare in seguito una propria influenza politica sulle colonie valacche; ma questa iniziativa del defunto Re Carlo rimase vana per le vicissitudini che caratterizzarono quel periodo della vita albanese.

Ora invece molto tocca fare all'Italia, che si è resa garante della integrità albanese e che fu costretta a procedere alle occupazioni nell'Epiro, per non rendere vano il patto di fede stabilito con la gente dell'altra sponda dell'Adriatico.

L'Italia deve avere interesse che l'Albania resti un cuneo formidabile fra i paesi slavi e l'Adriatico; ma per renderlo tale, occorre riunire sotto la grande madre tutte le membra sparse di quell'antichissimo popolo.

L'occasione è propizia, e la voce del nostro Governo, specialmente ora che serbi, greci e bulgari stanno rimettendo sul tappeto le loro pretese, nella speranza di poter consolidare le conquiste precedenti, non può non trovare onesta accoglienza nel consesso egli alleati.

Ma oltre a ridonare la indipendenza a tutta la gente albanese, l'Italia avrà anche salvata la latinità balcanica, perchè le colonie Kuzo-Valacche non sarebbero più costrette a vivere sotto il dominio greco e ad essere assorbite dall'ellenismo; ma ritornerebbero a rifiorire accanto agli albanesi, come una volta, e costituirebbero in avvenire un ponte di passaggio tra la Romania e noi, tra il Danubio e l'Adriatico.....

Francesco Mollica

La conferenza di Parigi
e la partecipazione della Grecia

Roma, 26

(N.) — Le prime informazioni pervenute da Parigi dicono che l'andamento della conferenza ha preso uno svolgimento soddisfacentissimo per tutti. Si afferma inoltre che l'Italia ha particolari motivi di dirsi soddisfatta per l'andamento della conferenza di Parigi e della soluzione che si sta per dare alla questione balcanica, sia dal punto di vista politico che da quello militare.

Intanto il fatto nuovo, di cui danno notizia i telegrammi ultimi da Parigi, è stato dalla presenza della Grecia alla conferenza degli Alleati.

L'avvenimento non sorprende, anzi, dopo la rottura delle relazioni fra la Grecia e gli Imperi Centrali, esso lascia credere che la politica greca sia indirizzata verso un programma di collaborazione con l'Intesa. Quanto efficienza e quanto valore possa avere una tale collaborazione, non è facile oggi precisare perchè si tratta di cosa connessa al piano di azione degli alleati.

Vi sono perciò degli ottimisti che dicono: Finalmente! e vi sono dei pratici che obbiettano: Staremo a vedere!

Certo è che nell'esame delle questioni balcaniche e per lo sviluppo della guerra in quel settore, il nuovo stato di cose creato in Grecia porterà nuovi elementi di considerazione e che l'Italia, il cui problema adriatico e del mare Mediterraneo è intimamente legato alla risoluzione balcanica, porterà un notevole contributo all'appianamento delle annesse difficoltà.

Giova sperare che dagli stessi propositi siano animati, come se ne ha l'impressione, gli altri interessati per ottenere che il focolaio balcanico che è stato il fomite della guerra, possa divenir presto il pernio della pacificazione europea.

I delegati da Poincarè

Parigi, 26

I membri della conferenza degli alleati hanno visitato Poincaré che li ha trattenuti a colazione.

Il rappresentante del Montenegro

Parigi, 26

Popovic rappresenterà alla conferenza degli alleati il Montenegro, invitato a partecipare ai lavori di essa.

Le condizioni poste dagli Alleati
per trattare la pace

Londra, 26

Alla Camera dei Comuni Ring chiede se è esatta la dichiarazione fatta ultimamente a Dublino da Carson secondo la quale qualsiasi trattativa con la Germania dovrebbe essere preceduta dal ritiro delle truppe tedesche al di là del Reno e se il discorso di Carson costituisce l'espressione del punto di vista della politica degli Alleati a questo riguardo. Bonar Law risponde: Il discorso del mio onorevole amico contiene infatti una dichiarazione secondo la quale se la Germania desidera la pace essa deve prima di tutto dichiararsi pronta a sgombrare i territori invasi. Questa dichiarazione è intieramente approvata dal Governo inglese (applausi).

Il centro tedesco e la pace

Zurigo, 26

La «Germania» reca che la commissione parlamentare del partito del centro tedesco radunatasi a Francoforte discusse per due giorni sui recenti avvenimenti politici, pronunciandosi per la pace mediante accordi e mediante un compromesso che garantisca lo sviluppo economico ed assicuri politicamente la Germania. Invitò i seguaci del centro a resistere incrollabili, confidando nell'esercito e nella flotta sino a che la guerra sia finita felicemente.

Il «Worvaerte» annuncia che la direzione delle organizzazioni libere della Germania adunate a Berlino votarono un ordine del giorno approvando la deliberazione del Reichstag per una pace mediante accordi, facendo voti per una sollecita fine della guerra. La classe lavoratrice tedesca si dice pronta per raggiungere presto questo scopo di impiegare anche più intensamente che finora le sue forze.

Il rappresentante della Russia presso la S. S.

Pietrogrado, 26

Il capo ufficio della stampa del Ministero degli esteri Lyssarovsky fu nominato ministro residente russo presso il Vaticano.

La forza finanziaria dell'Intesa

Londra, 26

La *Westminster Gazette*, in un articolo di fondo sui nuovi crediti votati ieri dalla Camera dei Comuni, scrive: Crediamo, come Bonar Law, che qualunque sia l'onere così imposto alle nostre finanze lo sopporteremo meglio dei nemici. Le grandi risorse degli Stati Uniti verranno ora ad unirsi a quelle degli alleati e sebbene noi non facciamo assegnazione su nessuno dei nostri consociati per toglierci l'onere che ci incombe e che noi possiamo perfettamente sopportare, siamo lieti di questa aggiunta alle riserve materiali degli alleati.

Una grande causa esige grandi sacrifici da tutti, ma nessuno potrebbe dire che i sacrifici della popolazione civile eguaglino quelli accettati così lietamente dai nostri uomini delle trincee e finchè gli uomini rimarranno fortemente persuasi che traversiamo un periodo pieno di gravità da cui dipende la sorte della civiltà e di parecchi secoli della nostra storia, essi riterranno che è il meno dare i propri beni per pagare questo debito d'onore, per ristabilire ciò che essi credono debba esser il giusto.

Bonar Law ha detto alla Camera dei Comuni che le nostre perdite in uomini sono state minori di quelle che erano previste in base ai calcoli degli ultimi mesi del 1916. Noi ce ne compiacciamo perchè ciò significa altresì che la questione delle nostre riserve in uomini per i mesi prossimi è più facile a risolvere di quel che avevamo dapprima creduto.

La riapertura della Camera greca

Atene, 26

La Camera dei deputati ha tenuto una semplice seduta per la cerimonia della riapertura. Le tribune erano gremite: erano presenti tutte le autorità civili e militari. Dopo la benedizione dell'archimandrita, il presidente del Consiglio Venizelos ha letto il decreto di convocazione della Camera che è stato accolto da applausi e da grida di: Viva la Grecia libera! La Camera si è poi aggiornata.

Essa sarà di nuovo convocata dal presidente provvisorio probabilmente per lunedì prossimo allo scopo di eleggere l'ufficio di presidenza definititivo. I deputati di opposizione non erano presenti: essi assisteranno alla seduta quando l'ufficio di presidenza sarà stato costituito. Non si è verificato alcun incidente.

Un sommergibile e un vapore inglesi affondati

Londra, 26

(*Ufficiale*) — L'ammiragliato riferisce un radiotelegramma tedesco annunciante che il 22 luglio un sottomarino tedesco affondò il sottomarino britannico C 34, il cui macchinista, solo superstite, fu fatto prigioniero.

Nel Mar del Nord il 22 luglio il vapore mercantile armato *Otway* affondò, dopo essere stato silurato. L'esplosione uccise dieci uomini. Tutti gli ufficiali ed il rimanente dell'equipaggio furono salvati.

Una film della [illegible] guerra presentata a New-York

New York, 26

Al «Pitt Theatre» è stata presentata al pubblico americano una tra le più interessanti cinematografie della guerra nazionale. Alla rappresentazione assistevano il generale Guglielmotti, addetto militare italiano, espressamente venuto da Washington, tutte le personalità più spiccate della colonia italiana ed una folla enorme. La stampa unanime riconosce il grande entusiastico successo ottenuto dalla film ed ha per l'Italia espressioni di simpatia e di ammirazione. In settimana la film sarà rappresentata contemporaneamente nei principali centri degli Stati Uniti.

Il contingente americano in Francia

[illegible]a, 26

L'«Idea Nazionale» ha da Berna:

Sulla partecipazione dell'America alla guerra sui campi di Europa, si hanno, da buona fonte militare, queste informazioni:

Finora sarebbero sbarcate in Francia due divisioni, ma non è lontano il momento in cui questo primo contingente raggiungerà i 100 mila uomini e le riserve formate dalla guardia nazionale americana verranno a rinforzare man mano la milizia attiva.

Per dare un'idea della grandiosità dello sforzo americano, basti dire che gli americani stanno costruendo una linea ferroviaria a quattro binari da ... a Parigi e stanno trasportando in Francia un contingente di locomotive.

Vittoriosa offensiva dei romeni sui Carpazi
Vani assalti tedeschi sull'Aisne e nella Champagne

I romeni iniziano l'offensiva
e sfondano il fronte nemico

Jassy, 26

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice:

Sulla parte sud dei Carpazi le truppe del generale Rapeza Averesso presero l'offensiva, occuparono i villaggi di Merecci e Bolocsany, fecero parecchie centinaia di prigionieri e presero 19 cannoni, di cui parecchi pesanti. Il successo è dovuto all'abile manovra, alla stretta unione delle forze romene e russe e alla vigorosa azione dell'artiglieria alleata.

Alla fine della giornata la linea nemica, potentemente organizzata, fu sfondata su un largo fronte. Il valore e la devozione delle truppe furono incomparabili. Una batteria crivellata da proiettili asfissianti perdè tutti i serventi, tranne sette uomini che continuarono a tirare senza tregua e riuscirono finalmente a ridurre al silenzio il fuoco avversario. Il generale Stchostatchev li decorò tutti della Croce di San Giorgio.

Il comunicato tedesco

Basilea, 26

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

A sud di Smorgon la nostra azione concentrata di artiglieria restrinse la breccia fatta dai russi. Il nemico dovette ripiegare. Quasi tutta l'antica posizione è nuovamente nelle nostre mani.

Con violenti combattimenti le nostre divisioni presero le colline a nord est di Tarnopol e nel settore di Gniezna, fino alla strada Trenvowla-Husiatyn. Più verso sud est Buczacz, Tlonmacz, Oltynia, Delatyn furono prese.

Il fronte russo dei Carpazi adesso è anche scosso a sud del passo dei Tartari in seguito alle pressioni a nord del Dniester. Il nemico ripiega in direzione di Czernovic. I russi furono ieri sloggiati con attacco dalle colline di Babatudava.

Da mezzogiorno al cadere della notte vivo combattimenti di fuoco sul corso inferiore del Seret.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 26

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

In direzione di Wilna, nella regione a nord di Krewo, i nostri elementi, che occupavano un settore delle posizioni nemiche ad est di Nikiantche, in seguito ad un forte bombardamento da parte dell'artiglieria nemica, ripiegarono sulla loro posizione di partenza. Il nemico è passato sulla riva sinistra del fiume Reter, nel settore di Versoviza-Mikolince-Czartoria ed ha respinto le nostre truppe sulla linea Smykovce-fiume Cnevno-Trombovlir. A est di Mykchovce reparti dei reggimenti Smolesk e Colivan hanno opposto una ostinata resistenza ai tedeschi ed hanno sferrato contrattacchi.

I tedeschi, tra i fiumi Sereth e Strypa hanno continuato la loro offensiva, concentrando lo sforzo principale lungo la riva occidentale del Sereth. Alla fine della giornata del 24 i nostri elementi si mantenevano sulla linea Trembovlia-Romanowka-Plikovce. Ad ovest dello Strypa i tedeschi sono penetrati nelle nostre posizioni nella regione di Olesza e verso la sera del 24 le nostre truppe hanno ripiegato sul fronte Przevlock-Ezerjany-Barych. E' da rilevare la valorosa condotta della 194.ma divisione, nonchè del terzo e del quinto battaglione velocipedisti che hanno lottato con accanimento contro forze superiori nemiche. Secondo la testimonianza di un ufficiale tedesco fatto prigioniero, il 143.o reggimento tedesco fu quasi sterminato dal settimo battaglione.

A sud del Dniester fino ai Carpazi, le nostre truppe hanno continuato la loro ritirata verso est sulla Bistrizza-Zolotvinska. Nella regione Lysselz Stanislau le nostre retroguardie lottarono col nemico che le incalzava. I lancieri polacchi furono di grande aiuto alla fanteria e caricarono per sei volte la fanteria tedesca. Nelle vie di Stanislau si svolse un ostinato combattimento alla baionetta con un distaccamento nemico che effettuava un'incursione.

Sul fronte romeno, nella regione di Bustrapatach, nostri esploratori si impadronirono delle trincee nemiche facendo 33 prigionieri e prendendo due mitragliatrici e tornarono poscia nelle loro trincee. Gli attacchi del nemico nella regione dell'Oituz, furono respinti. Nella regione del campo Uri inferiore le truppe romene attaccarono le posizioni nemiche e progredirono combattendo. A nord del fiume Putna le nostre truppe si impadronirono di posizioni fortificate del nemico e progredirono sulla linea Gurile Volochky.

Il comunicato austriaco

Basilea, 26

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Nella Galizia orientale Stanislau e Nadvorna sono state occupate dalle truppe austro-ungariche e Tarnopol dalle truppe tedesche. Parecchie volte i corpi alleati inseguenti il nemico incontrarono resistenza da parte dei russi. Al colle dei Tartari l'esercito del generale Koeves sloggiò, soltanto dopo un lotta tenace, i russi dalle alture che essi occupavano. Il fiume Bistriza Nadwornianska potè essere valicato da divisioni austro-ungariche e tedesche soltanto dopo gravi combattimenti. Anche nelle regioni della Zlota Lipa i russi ripresero piede parecchie volte. A sud di Tarnopol il nemico lanciò dense masse di truppe contro i reggimenti tedeschi. Nei Carpazi boscosi l'attività del nemico diminuì nei suoi attacchi a nord della valle della Putna. Dopo aver riportato da prima successi locali limitati le sue colonne d'assalto furono arrestate dalle nostre truppe.

La ritirata russa protetta dagli inglesi
con le automobili blindate

Londra, 26

Il corrispondente del «Times» del quartiere generale degli eserciti russi sul teatro sud occidentale telegrafa in data 23 luglio:

Le sezioni inglesi di automobili blindate e di lanciabombe hanno esplicato una azione di valore e di sacrificio proteggendo la ritirata russa. Il comandante in capo russo ha felicitato personalmente il comandante Locker Lamson ed ha conferito ai suoi soldati 26 Croci di guerra. Le nostre perdite sono fortunatamente minime: un ufficiale e quattro soldati sono rimasti feriti. Mercè il meraviglioso sangue freddo, le dotazioni militari sono state trasportate o distrutte, malgrado il poco tempo disponibile. Poco tempo dopo le sezioni inglesi sono entrate nuovamente in azione cooperando con la cavalleria alla difesa di Tarnopol.

Colpi di mano degli inglesi

Londra, 26

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane di buon'ora ad est di Monchy Le Preux, dopo vivo bombardamento contro le nostre trincee, il nemico attaccò di nuovo la nostra posizione della Collina della Fanteria; facendo uso di lanciafiamme riuscì a far ripiegare alcuni nostri piccoli posti sopra un fronte di circa 250 metri. Nel pomeriggio a nord di Boullecourt abbiamo respinto col nostro fuoco di fucileria un distaccamento di incursioni. Stamane a nord di Ypres siamo penetrati nelle trincee tedesche in un certo numero di punti ed abbiamo fatto parecchi prigionieri. Ieri una fitta nebbia ostacolò le operazioni aeree; nondimeno i nostri aviatori effettuarono bombardamenti, tanto durante la giornata quanto durante la notte. Ieri sera in combattimenti aerei costringemmo quattro aeroplani tedeschi ad atterrare sbandati. Tre aeroplani britannici mancano.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Effettuammo un riuscito colpo di mano la notte scorsa a sud est di Armentières. Null'altro di importante sul resto del fronte.

Nuovi assalti tedeschi
infranti dai francesi

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

L'attività delle due artiglierie si è mantenuta vivissima durante la giornata, specialmente sugli altipiani delle Casemattes e di Californie, nella Champagne, nella regione di Moronvillers e sul la riva sinistra della Mosa. Dappertutto le nostre batterie hanno vigorosamente controbattuto l'artiglieria nemica. Nessuna azione di fanteria. Su Reims sono state lanciate 567 granate.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

I tedeschi manifestarono durante la notte un estremo nervosismo. Gli attacchi di fanteria furono ripresi da ieri sera alle 19 con accanimento su un fronte di tre kilom. dalla regione ad est di Hurtebise fino ai margini meridionali di Laboveile. Il nemico, malgrado che abbia impegnato nella battaglia forze imponenti, non potè penetrare che, dopo sforzi inauditi e perdite estremamente elevate, in qualche elemento della nostra trincea di prima linea a sud di Ailles. I suoi assalti reiterati alla fattoria di Hurtebise e più ad est furono infranti dai nostri fuochi.

Nella Champagne dopo un intenso bombardamento, un attacco tedesco si iniziò rapido e violento sul Mont Haut. Il combattimento durò tutta la notte, ma il valore delle nostre truppe arrestò ogni progresso dell'avversario. Invece, a nord di Auberive, mediante una felice operazione, penetrammo in trincee tedesche non occupate e, proseguendo la nostra avanzata, impegnammo un vivo combattimento con elementi nemici ai quali infliggemmo sensibili perdite. Sul la riva sinistra della Mosa l'attività reciproca delle due artiglierie si mantenne con la medesima violenza.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Combattimenti accompagnati da intenso bombardamento sull'altopiano di Hurtebise e a sud di Ailles sono continuati tutta la giornata senza permettere al nemico il menomo progresso. In parecchi punti riprendemmo il terreno occupato dall'avversario durante la notte.

Nella Champagne gli attacchi che il nemico rinnovò durante la mattinata senza successo furono seguiti nel pomeriggio da bombardamento violento che si estese a sinistra verso Mont Bloud e a destra fino ai dintorni di Casque. La nostra artiglieria rispose energicamente e rese impossibile la sortita della fanteria nemica.

Sulle due rive della Mosa l'artiglieria si mostrò attivissima. Sul rimanente del fronte giornata calma.

Il comunicato tedesco

Basilea, 26

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

La battaglia d'artiglieria continuò ad infierire fra la costa e la Lys con violenza non diminuita, divenendo a varie riprese fuoco a raffiche. Nella notte il combattimento di fuoco non diminuì che leggermente. All'alba raggiunse nuovamente estrema violenza. Spinte di ricognizione inglesi continuarono senza riuscire. Nell'Artois nuovamente violente azioni di artiglieria sulle posizioni in concorso con lanciafiamme, presero un elemento di trincea che il nemico tentò tre volte di riconquistare senza riuscirvi.

Dopo preparazione di fuoco reggimenti nostri presero nella serata una posizione francese a sud di Ailles su una larghezza di 1800 metri e una profondità di 400 metri. Stamane nostri battaglioni effettuarono un attacco di sorpresa, avanzarono a nord-ovest della fattoria di Hurtebise, e presero al nemico parti dominanti la cresta delle colline. Nella Champagne nostre truppe d'assalto effettuarono con successo una spinta vigorosa e presero presso al Monte Haut il terreno rimasto il 14 luglio nelle mani dei francesi. Sui tre campi di battaglia il nemico pronunciò contrattacchi infruttuosi.

Il bollettino di Cadorna

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Luglio.

Lungo tutta la fronte consuete azioni di artiglieria e attività di nuclei in esplorazione.

Nella notte sul 25 un attacco parziale tentato dal nemico a sud ovest di Castagnevizza si infranse sotto il nostro fuoco.

La scorsa notte una nostra aeronave portatasi di sorpresa, in condizioni atmosferiche avverse, su Santa Lucia di Tolmino, rovesciava una tonnellata di alto esplosivo su quegli impianti ferroviari danneggiandoli fortemente.

Firmato: **Generale CADORNA**

La partenza della missione americana
dopo la visita al nostro fronte

Torino, 26

La missione americana venuta in Italia per rendersi conto dello sviluppo della nostra organizzazione aviatoria, dopo essersi intrattenuta tra noi oltre una settimana, è partita questa sera da Torino per la Francia, salutata alla stazione dal colonnello Moizzo, venuto espressamente da Roma in rappresentanza dell'on. ministro delle armi e munizioni, del colonnello Riccaldoni, direttore tecnico dell'aviazione e da molti ufficiali.

Durante il loro soggiorno in Italia i rappresentanti della grande repubblica americana ebbero modo di constatare lo incremento delle nostre industrie attinenti all'aviazione e i relativi apprestamenti guerreschi nelle retrovie ed al fronte.

La Missione visitò la nostra zona di operazione in più punti sulle fronti Giulia, Carnica e del Cadore e fu ricevuta per mezzo del deputato tenente Theodoli da S. M. il Re e da S. A. R. il Duca di Aosta, che si mostrarono lietissimi di ospitare i rappresentanti della nuova nazione alleata. S. M. il Re e S. A. R. il Duca d'Aosta s'intrattennero con ciascuno dei componenti su molteplici questioni riguardanti l'impiego dell'aviazione nella guerra.

La Missione ricevette ovunque nelle sfere ufficiali, nelle officine e fra le popolazioni che la riconobbero manifestazioni di sincera e spontanea simpatia. Gli ospiti ebbero le più lusinghiere espressioni all'indirizzo dell'Italia per le molteplici manifestazioni di forza e per le sue incantevoli bellezze naturali.

640 italiani internati
restituiti dall'Austria

Milano, 26

Con treno speciale arrivarono stanotte alle 2.35, provenienti dai campi di concentramento austriaci di Katzenau, 640 italiani, per la maggior parte vecchi e bambini e donne. Duecentocinquanta furono ospitati alla «Bonomelli», e gli altri 390 alla «Umanitaria». Quivi furono ricevuti dal Sindaco, dal medico provinciale Pampana, dal prof. Osimo capo dell'ufficio dell'emigrazione dell'Umanitaria e dagli impiegati.

Il convoglio degli italiani ritornanti in patria ebbe festose accoglienze a Chiasso dove le autorità svizzere e la Croce Rossa furono larghe di cure e di attenzioni per tutti. A Como il convoglio fu accolto alla stazione dalle autorità e dalla folla acclamante. A Milano, tanto alla «Bonomelli» che all'«Umanitaria», i rimpatrianti furono ristorati e accolti con spontanea manifestazione di cordialità e di affetto.

78 raids sull'Inghilterra
dal principio della guerra

Londra, 26

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, il Segretario di Stato per la guerra ha detto che i tedeschi hanno eseguito dal principio della guerra 78 attacchi aerei contro la Inghilterra di cui 47 con la cooperazione degli «Zeppelin». Il numero delle vittime dell'incursione di domenica ammonta a 13 morti e 26 feriti.

La neutralità polacca

Zurigo, 26

Si ha da Varsavia: Il Consiglio di Stato, presenti i commissari governativi dei due Imperi, ha votato una decisione la quale dice:

«Dopo che il Consiglio Stato fece giurare nelle sue mani le legioni, esso è diventato la giurisdizione suprema delle legioni stesse e da quell'istante l'esercito polacco non può essere impiegato al fronte senza il suo consenso. Per ora le legioni saranno usate come quadri della forza armata. Il Consiglio inviterà i circoli polacchi fuori dei confini del Regno a non impiegare nella guerra attuale le unità formatesi o in formazione.»

Questa decisione è interpretata come una dichiarazione delle neutralità polacca.

Per una marina mercantile sud-americana

Roma, 26

La *Rivista Marittima* reca:

Nelle repubbliche sud-americane è in studio un piano per formare una associazione di navigazione che abbia per oggetto di creare una marina mercantile sud-americana, grande e indipendente. Si è già introdotta una legge in Argentina che vieta la vendita di navi mercantili ad armatori non argentini; il Brasile ha iniziato analoga azione, che si ritiene in quei paesi urgentemente necessaria, giacchè per esempio il naviglio mercantile argentino che ammontava a 230.000 tonnellate nel 1914, era ridotto l'anno scorso a 180.000 tonn., per effetto delle vendite all'estero.

I tedeschi invitati ad andare scalzi

Zurigo, 26

Si ha da Costanza: Proclami ufficiali invitano tutta la popolazione ad andare scalza. Questo, dicono, è il dovere di tutti i tedeschi patrioti.

Il vescovato di Bressanone e i capitani di Andrazzo

(D.) — Nell' *Idea Nazionale* del 20 scorso si osserva come anche la valle di Livinallongo riconquistata all'Italia si continua da taluni a chiamarla Buchenstein-Thal, quasi ad affermar sopra di essa un immaginario diritto tedesco. Ora questo nome Buchenstein è non solo straniero, quindi sconveniente ad una valle prettamente italiana, ma per soprappiù è errato nella grafia (il che si presta ad una falsa interpretazione) ed errato nella applicazione.

La valle di Livinallongo dipende dal vescovato di Bressanone ed un tempo dipendeva anche dal suo principato, perchè quel vescovo aveva potestà temporale, trattava cogli altri Stati come da potenza a potenza, batteva moneta, intimava guerre e difatti a Bressanone si vedono i ritratti di molti vescovi con tanto d'elmo e corazza. Il vescovo-principe mandava a governare quella valle un capitano, il quale aveva la sua sede nel castello di Andrazzo. Lo stemma era un capro e da ciò venne il nome di Bockenstein (pietra del capro) con cui i tedeschi cominciarono a chiamare il castello; più tardi il nome si corresse in Buchenstein, che significa pietra del faggio, nome che fa ai pugni con una valle in cui non crescono quelli alberi.

Quando poi l'Austria annullò di fatto, se non di nome, il principato di Bressanone, incorporandolo col Tirolo, il castel lo cadde in rovina ed il capoluogo della valle divenne Pieve di Livinallongo. Pure il nome Buchenstein rimase come la muffa sui corpi morti, anzi si estese alla valle e persino all'attuale capoluogo, e così molti chiamano erroneamente Buchenstein il villaggio di Pieve.

Se le rovine del vecchio castello potessero parlare, ne direbbero di belle. Ci racconterebbero la storia di molti capitani, i quali facevano continui attentati contro l'integrità del Cadore, cui appartenevan Selva e Caprile. Cominciarono ad impadronirsi del monte Frussile, quando scopersero che c'erano delle ricche miniere metallifere, poi tentarono di annettersi lo stesso Caprile con una singolare astuzia. Avvicinandosi il tempo del mercato annuale, che si teneva in quel villaggio, si vide un bel giorno il capitano di Livinallongo calare con un centinaio di uomini armati e far affiggere un proclama in cui erano pubblicate le norme pel detto mercato, le pene per le trasgressioni ecc. Era una presa di possesso, e per renderla più solenne il capitano era vestito in pompa magna e con tanto di mazza ornata nelle mani. Presi alla sprovvista gli abitanti non seppero che fare al momento, però fu scritto di questo abuso alla Repubblica, la quale ottenne dal vescovo-principe che questo simulacro di dominio non si ripetesse.

Maggior malafede si trova in un altro caso, quello di Rovè, che era un casale con circa venti abitanti appartenente al Cadore. Un giorno due sudditi veneti, rei di assassinio, varcando un torrentello si rifugiano a Rovè e là domandano la protezione del capitano di Andrazzo, che poco scrupolosamente se la assume. Ed i due malviventi si divertivano a portarsi sulla riva del torrentello, sfidando le guardie venete a trapassarlo per arrestarli, il che esse non ebbero il coraggio di fare, mentre ne avevano il pieno diritto. Cinquant'anni dopo i vecchi del paese interrogati a chi appartenesse Rovè, risposero: appartiene al Cadore, quindi alla Repubblica Veneta, però paga i tributi a Livinallongo. In questo modo veramente brigantesco il casale di Rovè divenne austriaco.

Pigliamo un altro esempio. Il villaggio di Davedino era frazione del Comune agordino di Roccapiètore, quantunque appartenesse alla parrocchia di Livinallongo. Questi casi di disaccordo fra i confini ecclesiastici e quelli amministrativi e politici, sono frequenti; basti ricordare nel Veneto Valdobbiadene e Fonzaso soggetti ecclesiasticamente a Padova, mentre il primo è in provincia di Treviso, il secondo in quella di Belluno. E lo stesso Caprile fino al principio del secolo scorso, pur essendo sotto la Repubblica veneta, apparteneva alla diocesi di Bressanone. Ma nel 1858 S. M. I. R. A. felicemente regnante non trovò giusta questa discrepanza e con Sovrana deliberazione staccò Davedino da Roccapiètore per unirlo al Comune di Pieve di Livinallongo; quando poi nel 1866 si fece la pace nessuno pensò a reclamare e l'usurpazione ebbe il suggello.

Per tornare ai capitani di Andrazzo, dobbiamo segnalare, oltre le loro usurpazioni, le loro efferatezze. E' divenuto perfino leggendario Gabrielle Bracco, il quale fece una strage nella Val di Marebbe (Enneberger-Thal dei tedeschi) senza risparmiare età, nè sesso, senza badare a quelli che inginocchiati a mani giunte domandavano pietà. E dire che erano suoi compaesani, perchè egli era originario del villaggio di Bracco in Val di Marebbe, villaggio che i tedeschi chiamano Asch, per cui usava firmarsi alla tedesca Gabriel Prack von Asch. Però nella leggenda esso è rimasto col suo nome originario e si vedono ancora in Val di Marebbe, in Val di Badia ed in altre valli ladine delle pitture rappresentanti le imprese guerresche reali od immaginarie del «Gran Braccone» ed ancora le madri minacciano i figli irrequieti di condurli dal «Gran Bracum» che li mangerà coi suoi lunghi dentacci.

Un altro Gabriele Bracco della stessa famiglia vantava diritti sopra un certo bosco e minacciava gli abitanti di Caprile, che avessero ardito inoltrarvisi, di far loro estirpare un occhio o troncare una mano. Con questi metodi di violenza e di terrore d'Austria estendeva dovunque il suo territorio a danno della Repubblica veneta, con questi stessi metodi essa e la sua amica Germania pretendono imporsi al mondo intero.

Su questi argomenti furono scritti vari lavori pubblicati nell'«Archivio per l'Alto Adige» diretto dal dott. Ettore Tolomei, lavori per lungo tempo poco noti, ma che ora diventano di attualità per far conoscere che, sia in terra, sia mare, l'arma dei nostri nemici fu ed è sempre l'insidia.

La lotta contro la tubercolosi

Roma, 26

(N.) — Si è radunato al Ministero degli Interni il Consiglio Superiore di Sanità, sotto la presidenza dell'on. sen. Golgi.

Nelle due prime giornate è stato ampiamente trattato l'importante questione della lotta anti-tubercolare che già richiamò l'attenzione del Parlamento.

Importanti dichiarazioni ha fatto in proposito il direttore generale della Sanità comm. Lutrario.

Il Consiglio ha formulato infine un voto di plauso per l'opera del Governo.

Il comitato permanente del lavoro e i problemi del dopo guerra

Roma, 26

Sotto la presidenza del comm. ing. Cesare Saldini si è riunito oggi il Comitato permanente del lavoro.

Il comm. Falciani comunicò anzitutto il distacco della «statistica» e l'aggregazione della presidenza alla direzione generale del lavoro. Comunicò le riforme introdotte nella cassa di Maternità con l'elevamento dei contributi e del concorso dello Stato, la nomina di una speciale commissione per esaminare le nuove norme per la obbligatoria iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza del personale degli stabilimenti ausiliarii e ne riferì le principali riforme suggerite.

Il commissario Reina chiese notizia dell'inchiesta sul lavoro del personale di alberghi e mense ed il comm. Falciani comunicò che essa è in corso di stampa e si deve allo stato attuale delle tipografie il ritardo.

Il Comitato passò all'esame di uno schema di contratto di lavoro per il personale di officina delle Regie scuole industriali, sul quale riferì l'ing. Saldini. Dopo varie osservazioni e proposte di modifiche, lo schema venne approvato.

Nella seduta pomeridiana, venne iniziata la discussione della relazione dell'on. Abbiate sui problemi successivi alla guerra. Alla ampia discussione parteciparono, oltre al relatore ing. Saldini, l'on. Turati e l'on. Reina. Infine però, l'accordo fu raggiunto nel senso che sui problemi di specifica attinenza del Consiglio del lavoro si presenteranno concrete proposte per il dopo guerra.

Proseguendo la discussione, vennero concretati i seguenti punti:

1. — Regolamentazione del mercato del lavoro con i seguenti mezzi: rivelazione statistica (quantitativo, qualitativo e regionale) della mano d'opera disponibile e conseguentemente del fabbisogno agricolo e industriale; istituzione di organi che avvicinino la domanda all'offerta di lavoro; disciplina nella smobilitazione dell'esercito, disciplina e valorizzazione dell'emigrazione; tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli; lavori pubblici in corrispondenza ad un organico programma di intensa valorizzazione dei beni naturali del paese, equamente distribuiti nelle varie regioni con particolare riguardo all'impiego della mano d'opera non specializzata.

2. — Integrazione delle iniziative private per la trasformazione delle officine belliche; approvvigionamento delle industrie agricole e manifatturiere; la creazione di convenienti industrie nuove e particolarmente di una valida marina mercantile.

3. — Assistenza ai disoccupati a causa della guerra; rigida restaurazione ed estensione delle leggi protettrici del lavoro e immediata attuazione di un predisposto programma di assicurazione sociale con finalità igieniche, economiche e sociali.

Il Congresso nazionale socialista a Roma in settembre

Firenze, 26

Questa mattina è continuato il convegno del partito socialista ufficiale italiano. Sono intervenuti tutti i membri della direzione del partito ed i componenti del gruppo parlamentare presenti nelle precedenti riunioni. Alle 12,30 è stata tolta la seduta e rinviata al pomeriggio per la continuazione della discussione sulla politica internazionale e sulla conferenza di Stoccolma. Prima della fine della seduta sono stati comunicati alla stampa i seguenti tre ordini del giorno:

I. Udita la relazione dell' opera svolta nella Camera dal gruppo parlamentare socialista nell'ultimo periodo della seduta pubblica e segreta; riaffermando che la intransigente azione specifica del gruppo in parlamento deve mantenersi esclusivamente nel terreno della lotta di classe.... (*censura*), la direzione approva nel suo complesso l'opera vigile e coraggiosa del gruppo.

II. La direzione, udita la relazione del compagno Riboldi, Sindaco di Monza, circa la grave situazione fatta ai Comuni..... (*censura*), inteso i compagni che hanno riferito in merito.... (*censura*), delibera di interpellare tutte le amministrazioni comunali rette da socialisti onde stabilire una comune opera di azione.....(*censura*), nella quale i grandi comuni siano di valido mezzo di aiuto e di difesa per i più piccoli e più deboli. E in attesa di questa azione che si assicura procederà concorde e solidale, delibera di invitare tutti i compagni amministratori a restare al proprio posto non per fare opera di collaborazione, ma per continuare a difendere coi mezzi del comune socialista i diritti e gli interessi del proletariato.

III. ..... (*Censura*). La direzione, preso anche in considerazione la proposta di alcune delle più importanti sezioni del partito, delibera di riconvocare in via ordinaria il congresso nazionale in Roma nei giorni 25. 26 27 28 e 29 del prossimo mese di settembre.

Per la soluzione dei problemi economici

Roma, 26

(N.) — Il Presidente del Consiglio, che da parecchi mesi non si concede un sol giorno di riposo ed è, per la sua età, di un'attività veramente meravigliosa, continua a conferire quotidianamente con i diversi colleghi del Gabinetto più direttamente interessati alla risoluzione dei più importanti problemi economici, che si possono dividere in tre grandi categorie: Primo: trasporti, carbone, attività industriale. Secondo: Problemi finanziari. Terzo: Approvvigionamenti e consumi.

Si assicura che, nell'esame di questi problemi il Governo, oltre che alle esigenze del momento presente, tiene specialmente in vista i bisogni futuri, stabilendo i preventivi con minore ottimismo ed è certamente questo un buon sistema per sbagliare meno che sia possibile.

Titoli di studio conseguiti da soldati in un convalescenziario

Roma, 26

Stamane nella sala centrale dell'istituto De Merode trasformata in convalescenziario, si è svolta una semplice e bella cerimonia per la consegna di nove licenze elementari ad alcuni soldati che hanno colà studiato sotto la guida dei frati dell'istituto.

Il preside prof. Alessandrini ha pronunciato un ispirato discorso congratulandosi coi soldati ed annunziando che fra breve sarebbero state consegnate ad alcuni militari colà convalescenti, non solo licenze elementari ma anche tecniche, di istituto e normali.

Altre parole ha aggiunto il Provveditore agli studi prof. comm. Martini come presidente del Comitato laziale dell'Unione Nazionale fra gli insegnanti italiani per la guerra.

Alla cerimonia erano presenti fra gli altri il generale Pontremoli comandante il presidio, il colonnello Gerundo direttore della sanità militare, il prof. Bastianelli chirurgo primario dell'istituto ed Aristide Sartorio che è ricoverato in quell'istituto.

Alberi celebri

(D.) — Un periodico settimanale ha pubblicato un articolo di varietà, in cui è descritto il celebre castagno dei cento cavalli, che trovasi a levante dell'Etna davanti allo sbocco della Valle del Bove. La descrizione ha l'inconveniente di non esser fatto sul «vero attuale», cioè è una copia di descrizioni del passato conformi alle figure di quell'albero colossale, che si vedono nei vecchi libri di botanica (p. e. nel Travella) ed in vecchi giornali illustrati. Oggidì il castagno vive ancora, ma è un rudere, una vittima del vandalismo di coloro, che lo trattarono come la vigna di Renzo del Manzoni, facendovi legna, a cominciare dal suo stesso proprietario.

Presso l'Etna v'erano altri venerandi castagni, alcuni furono abbattuti, uno si conserva abbastanza bene in virtù delle cure del suo proprietario; è il castagno di Sbrigliasonno, che ora le guide fanno vedere ai forestieri, battezzandolo come quello dei cento cavalli, ormai troppo indecente per esser degno di una visita.

L'on. Rosadi, quando era semplice deputato, si era interessato per la conservazione degli alberi, che o per lunga età o per istraordinarie dimensioni o per ricordi storici doveano esser riguardati come monumenti naturali e quindi non lasciati alla mercè di chiunque, anche se questo chiunque vi ha diritti di proprietà, nè più nè meno come si fa coi quadri, le statue, i palazzi artistici ecc.

Certo che tutta Venezia si solleverebbe il giorno in cui si parlasse di tagliare quei grandi alberi, che diedero il nome di Alberoni ad una località presso Malamocco e che sono visibili dalla nostra Riva. E certo fremette il patriotico Cadore nel giorno in cui l'Austria padrona fece tagliare, per dar posto alla nuova strada d'Alemagna, un grande ed annoso albero, che era l'ornamento di San Vito e che era caro a tutti per una reminiscenza storica. Quest'albero era situato quasi ad eguale distanza dai due castelli di Pieve e di Bottestagno e quindi avea dato l'ispirazione allo stemma cadorino, che è appunto un albero fra due torri con catene indicanti lo stretto legame fra le centenara della comunità cadorina. Con una leggera deviazione della strada, l'albero poteva essere rispettato, ma forse c'era lo scopo nascosto di far iscomparire le memorie dell'antica libertà, come credettero i napoleonici di cancellar quelle della Repubblica, scalpellando i leoni.

Veneratissimo, benchè in cattivo stato, è l'albero del Tasso a Sant'Onofrio nel Gianicolo, degna di nota è una magnolia a Santa Maria di Sala presso Mirano, che sembra sia la prima piantata in Italia. Ed in Francia, ormai molto invecchiato, c'è un albero, di cui Robin portò il germoglio dall'America e che in onor suo fu chiamato robinia e fu il progenitore di tutte le robinie (volgarmente «cascie» o «false acacie») che formano le nostre siepi, adornano viali, imboscano chine e si tagliano per farne pali secchi da viti.

Celeberrimo era un albero colossale, la dracena di Orotava nell'isola di Teneriffa, che trovasi figurato in molti libri e di cui si parla ancora, come del castagno de' cento cavalli. Ma esso fu ancora più disgraziato, anni fa un fulmine lo uccise, quindi di esso non resta che la memoria.

Cessata questa burrasca di guerra, si potrà riprender l'idea della protezione dei monumenti naturali e compilare un disegno di legge. In altri Stati la legge esiste da molti anni; non è giusto che l'Italia si mostri noncurante per le bellezze naturali, non meno pregiate di quelle artistiche.

I veneti caduti per la Patria

VERONA — E' morto il soldato Giuseppe Gallieno Serpelloni di anni 21. E' caduto da prode durante un assalto. — Condoglianze alla famiglia.

CONCADIRAME — E' morto sul campo della gloria il soldato Nello Veronese di Antonio.

FANNA (Udine) — E' giunta notizia ufficiale che è morto il ten. Severino Petrucco del Reggimento... Alpini, appartenente ad una sezione di mitragliatrici. Era stato promosso tenente per merito di guerra. Era proposto per una medaglia d'argento al valore. Lascia i genitori e due fratelli combattenti, ai quali presentiamo vivissime condoglianze.

UDINE — E' giunta notizia che in un ospedaletto da campo il 25 maggio è morto il granatiere Giovanni Pavan, in seguito alle ferite riportate in un combattimento.

La visita della Regina Madre ai soldati feriti

Roma, 26

Stamane alle 11 la Regina Madre si è recata all'Ospedale Regina Margherita ove è stata ricevuta dal direttore dell'ospedale, maggiore Toscano dal quale è stata accompagnata nella visita ai soldati feriti ivi ricoverati. Molti episodi di gentilezza si sono svolti nell'ospedale ove la Regina Madre si è intrattenuta a lungo. La Regina si è interessata ai progressi degli ammalati nella sezione di cura fisica ed ha assistito con speciale interesse alla ginnastica medico-fisiologica dei feriti praticata sotto la direzione del direttore Gualdi.

Per la costruzione del porto di Ostia

Roma, 26

Oggi la Giunta Provinciale amministrativa ha approvato la deliberazione del Consiglio comunale di Roma relativa alla domanda di concessione per costruire ed esercitare il porto di Ostia, in base al progetto studiato, per conto del Comitato Pro Roma Marittima, dal Genio, approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

La deliberazione giunta in Prefettura è stata subito approvata dall' autorità tutoria convinta della grande importanza che il porto può avere per l'avvenire di Roma. E' infatti il primo passo concreto per l'attuazione pratica dell' attuale amministrazione comunale circa la congiunzione di Roma al mare e alla sua industrializzazione. La costruzione del porto di Ostia si riallaccia al problema esaminato fino dal 1906 della navigazione interna.

La chiusura delle case da giuoco

Roma, 26

(N.) — Il Ministro degli Interni on. Orlando conferma la premessa da lui fatta alla Camera rispondendo a vari oratori, ed ha impartito nuove e più severe istruzioni ai prefetti per la chiusura delle case da giuoco.

Il Ministro intende vigilare personalmente perchè le istruzioni sieno esattamente osservate.

Riviste e giornali

I prigionieri di guerra

La storia dei prigionieri di guerra divide anch'essa in due campi nettamente distinti i paesi latini e la Germania. Le parole di Omero, che quando uno cade in prigionia Dio gli toglie la metà della sua anima, non definiscono la condizione dei prigionieri dei tempi eroici soltanto, e nemmeno dell'epoca romana, quando Paolo Emilio e Silla e Cesare facevano strazio dei nemici caduti nelle loro mani, ma possono applicarsi anche alla sorte di quegli infelici nell'alto medioevo, perchè la religione cristiana non modificò gran fatto quelle prime costumanze barbariche. Clotario III. non accordava la grazia della vita che a quei prigionieri che non sorpassavano l'altezza della sua spada; e di Carlomagno si ricorda il massacro di 4500 sassoni nella collera di non aver potuto afferrare il loro capo. In quei lontani albori della civiltà se atti di clemenza si ricordano, appartengono piuttosto alla storia dei musulmani: la pratica di una tregua tra musulmani e bizantini, per condurre a una città di frontiera i rispettivi prigionieri e negoziarne il riscatto, risale al tempo di Haroum-el-Rascid e continuò anche dopo di lui, tanto che lo storico Masondi, morto nel 956, ricorda di avere assistito a dodici spedizioni di questo genere. L'onore di avere riconosciuto nei prigionieri di guerra degli infelici avversari spetta alla Francia, prima tra le nazioni cristiane; e alla cavalleria francese, per cui il prode che cedeva la spada era rispettato come fratello d'armi del vincitore, rivendica questa gloria E. Rodocanachi nella *Revue hebdomadaire*. Già nelle relazioni tra Francia e Inghilterra appaiono raddolcite dalla cavalleria le condizioni dei prigionieri per testimonianza del Froissard, che sotto la data di gennaio 1383 loda il buon trattamento fatto dagli inglesi al prigioniero Guglielmo Nielle, ben diverso da quello in uso presso i tedeschi «perchè quando un tedesco tiene un prigioniero nelle mani lo mette ai ceppi, in catene, e in dure prigioni, senza alcuna pietà per estorcerne la maggior somma di danaro». Anche questa del riscatto fu una costumanza che i re di Francia furono i primi a tentare di sopprimere: già nel trattato concluso a Lione, il 17 gennaio 1601, tra Enrico IV e il duca di Savoia appare una clausola, in forza della quale tutti i prigionieri di guerra, anche quelli che per qualunque causa servissero sulle galere, dovevano essere restituiti senza riscatto. Ma mentre con gli altri nemici la Francia poteva combattere a armi leali, e rimangono autorevoli relazioni di prigionieri inglesi in Francia a testimoniare i raddolciti costumi del XVI secolo, i tedeschi continuavano a seguire i loro antichi metodi di guerra. L'incursione austriaca in Alsazia, nel 1744, minacciò ai prigionieri l'impiccagione e la campagna annoverese nella guerra dei sette anni ebbe famose le spoliazioni prussiane nei ricordi di quei prigionieri. Soltanto nell'accordo con una potenza, contro la quale non appariva possibilità di guerra, Federico II. si ispirò ai principi filantropici del tempo, stipulando una convenzione con gli Stati Uniti, a pena costituiti, che arrivava al punto di assicurare ai prigionieri perfino l'assistenza di un comitato di connazionali nei luoghi di concentrazione. Ma la soluzione, con criteri moderni, della questione dei prigionieri è una gloria della Francia repubblicana, che con la legge del 29 giugno 1792 li poneva «sotto la salvaguardia della nazione» e con successivo decreto della Convenzione sostituiva il criterio del riscatto con quello dello scambio «uomo per uomo, grado per grado», trattando i prigionieri, riguardo alla alimentazione e agli stipendi, allo stesso modo dei soldati che li avessero catturati.

Una ricompensa a la Marmora

Una ricompensa nazionale al La Marmora nel 1856 fu decretata nel parlamento subalpino, con legge del 9 giugno, su proposta dell'on. Filippo Mellana. Il documento, pubblicato nella *Rivista d'Italia* da C. Salsotto, con le firme autografe dei 125 sottoscrittori della proposta, comincia con queste parole: «A titolo di ricompensa nazionale sono assegnate in proprietà al generale Alfonso La Marmora are cinquanta di terreno che saranno scelte dal generale in quella parte degli spalti della cittadella di Torino con legge delli N. N. dichiarati alienabili e sui quali deve aprirsi la via della Cernaia». La nobile iniziativa del Mellana — tanto più significativa in quanto partiva da un deputato di sinistra continuo oppositore del governo — e lo slancio onde i colleghi lo seguirono sono una bella testimonianza del risveglio dell'opinione pubblica nel Piemonte e della risorta fiducia nelle forze militari del paese dopo l'angosciosa delusione di Novara. Era quello il tempo in cui alla fede del Piemonte partecipavano con non minore entusiasmo le altre regioni italiane che offrivano a gara busti, medaglie commemorative, spade d'onore al La Marmora e al Cavour. Proprio in quel tempo, anzi nel giorno medesimo in cui l'imperatore Francesco Giuseppe faceva insieme coll'imperatrice Elisabetta quell'ingresso nella capitale lombarda, rimasto famoso per la glaciale accoglienza dei milanesi il comune di Torino accettava l'offerta lombarda per un monumento all'esercito sardo. Così la felice spedizione di Crimea innalzava d'un tratto le speranze italiane e, insieme ad altre iniziative, provocava quella dimostrazione del Parlamento verso il generale che aveva restaurato le forze e la fortuna militare del paese. Ma non era quello il primo atto di encomio perchè, già in occasione del passaggio del La Marmora per Torino, durante ancora la guerra, la Camera aveva votato, nella seduta del 9 febbraio 1856 un commovente elogio all'indirizzo del generale. A questo proposito il Salsotto corregge un'inesattezza del Massari dimostrando con ovvi argomenti cronologici, che il saluto della Camera deve aver avuto luogo in occasione del ritorno dalle conferenze militari di Parigi e di Londra, e non durante la prima sosta del La Marmora a Torino, reduce dal teatro della guerra per recarsi a quei consessi degli alleati. Il dono che il parlamento gli offriva «a titolo di ricompensa nazionale» fu accettato di buon grado dal generale che nell'area prescelta — il quadrilatero compreso tra le odierne vie della Cernaia, Giannone, Mercantini e il corso Siccardi — fece costruire quel palazzo che esiste tuttora e fronteggia il monumento a Pietro Micca e il maschio della cittadella. Non passarono quindici anni che l'eroe di Crimea nulla più serbava dell'onorifico dono della Nazione; anche il palazzo era venduto dal generale a un privato con atto del 23 giugno 1870. Questo distacco del La Marmora dalle cose che avrebbero dovuto essergli più care e la vita ritirata che condusse a Firenze fino alla morte son messe in relazione con quel turbine che, dopo il '66, travolse nell'accusa e nella calunnia l'acclamato di un giorno. Tutta la recente letteratura sul La Marmora è ricordata dall'autore il quale conclude col ritenere che il biasimo dei contemporanei e il mutato fervore popolare non fossero esclusiva conseguenza di errori militari.

Il movimento dei piroscafi nei porti britannici

Londra, 26

La statistica circa il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito durante la settimana terminata il 21 corrente, reca i seguenti dati: Arrivi 2591, partenze 2791. Navi mercantili britanniche affondate 21 al di sopra delle 1600 tonnellate, 3 al di sotto ed un battello da pesca. Navi mercantili attaccate senza successo 15.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Un assassinio a Treporti

Nell'udienza pomeridiana dell'altro giorno il difensore avv. Marsich chiese una nuova perizia mentale sull'imputato Trevisan G. B., ma l'avv. Feder della P. C. e il P. M. si oppongono e il Presidente respinge la domanda.

Si leggono poi le perizie del prof. Cagnetto e dottor Monti i quali constatarono sul corpo dell'ucciso gravissime lesioni; i periti Lucatelli e Muggia ritengono il Trevisan completamente responsabile.

I parenti dell'ucciso

Vitri Amalia, vedova dell'ucciso — Per dissensi colle figlie aveva due anni prima del fatto abbandonato la casa del Ficotto, sa pure che questi ricevette una lettera anonima minacciosa e che nei giorni anteriori alla uccisione doveva possedere nel portafoglio, dove teneva anche la lettera anonima, parecchie centinaia di lire che scomparvero assieme alla lettera.

Ficotto Elvira, Clotilde ed *Emilia*, figlie dell'ucciso, ricordano la circostanza del denaro che non si trovò più sul cadavere, il rinvenimento di un pezzo di piombo presso il cadavere stesso ed i favori concessi dall'ucciso al Trevisan.

Ficotto Augusto, altro figlio del morto, essendo sotto le armi all'epoca del delitto, nulla sa.

I testi

Si procede quindi all'esame dei testi.

Nardini Abbondio, ortolano, presso il quale lavorava il Trevisan. Se lo vide arrivare la mattina del delitto tutto sconvolto e gli narrò il fatto dicendogli «go paura de averghe dà un poco massa». Levatesi poi le scarpe gliele regalò, ma il teste le rifiutò.

Valeri Giacinto sentì il Trevisan dire: «Ficotto me ga ciapà a tradimento e el me ga dà quattro pugni sul muso ma ghe ne go cassà tante che se no i va a torlo, a casa sua solo nol ghe va».

Bacciolo Anna, avrebbe sentito che il Trevisan avrebbe detto del Ficotto: «Soto quela pergola el xe e soto quela pergola el resta».

Udienza antimeridiana

Ieri mattina continuò l'esame dei testi:

Bacciolo Attilio, guardia scelta di Finanza, interrogò, dopo aver partecipato al suo arresto, il Trevisan che gli disse che il Ficotto lo aveva preso per la gola e egli si era difeso e poi, essendo il Ficotto caduto a terra lo aveva colpito colle scarpe, che il teste trovò in seguito in casa del Nardin al quale il Trevisan le aveva regalate.

Battaglierin Ernesto, guardia di finanza, col Baciolo procedette all'arresto del Trevisan e riferisce le stesse circostanze del Baciolo, aggiungendo che il Trevisan dichiarò che tra lui e il Ficotto vi erano delle questioni e che aveva colpito senza pietà. Gli disse anche che il Ficotto lo aveva preso per certe parti delicate. Questa circostanza non venne però riferita dal teste al Giudice Istruttore.

Andromico Angelo, maresciallo di finanza, colle due guardie Bacciolo e Battaglierin, arrestò il Trevisan il quale non disse di essere stato preso dal Ficotto per le parti delicate.

Scarpa Anna, assistè alla rissa tra Ficotto e Trevisan nel 1916.

Tagliapietra Margherita — Assistè in distanza alla baruffa svoltasi tra Trevisan e Ficotto un anno prima dell'assassinio. Vide che si sferravano molti pugni e caddero a terra restando sotto ora uno ora l'altro, poi arrivò l'Aurelio Ficotto e li divise.

Bacciolo G. B. — Nell'osteria della Gallina a Treporti nel 21 giugno 1916 certo Savio Giuseppe gli disse che, in un giorno del maggio scorso, il Trevisan gli aveva mostrato una «roba» dicendogli: «Questa sarà la morte del Ficotto».

Il *Presidente* gli contesta che al Giudice disse invece che la «roba» era un pezzo di piombo. Il teste risponde incerto.

Piziol Alessio — Nella sua capanna in un giorno del maggio del 1916 venne il Trevisan che gli disse: «Se trovo Ficotto a 4 oci nol porta più braghe».

Il teste avvertì di ciò il Ficotto che disse: «Me riguardarò». Era presente al racconto di Savio Giuseppe quando nell'osteria, mostrando un pugnale, esclamò: «Questa sarà la morte di Ficotto».

Pres. — Al giudice avete detto un pezzo di piombo!

Teste — Ma a Treporti pugnale significa roba che si può tenere in pugno!

Savio Giuseppe — Il P. M. chiede che, essendo il teste zio dell'imputato non venga esaminato. Il Presidente lo licenzia.

Ficotto Gabriele, fratello del morto — La mattina del fatto solforava le vigne, passò il Trevisan e voleva dargli i denari delle pere, ma il Trevisan gli disse: non occorre, se vorrete darete qualche lira a mia moglie. Dopo un'ora lo chiamarono avvertendolo che avevano ammazzate suo fratello. Il giorno 6 giugno l'ucciso venne dal teste a chiedergli di cambiargli mille lire e il teste gli prestò, non avendo moneta, 100 lire, le quali, unite ad altre 200 date precedentemente, ancora avanza.

Castelli Celestina — Dal compare Ficotto Giuseppe seppe che egli aveva ricevuto una lettera anonima piena di ingiurie e colla frase «Te la devi finir mal» e il Ficotto si mostrò convinto che lo scrittore dovesse essere il Trevisan per le questioni che aveva con lui.

Bergamo Luisa — La mattina del fatto incontrò il Valeri che gli narrò della rissa tra Ficotto e Trevisan, la teste lo rimproverò perchè non era intervenuto, ma il Valeri disse: «Savè che bruto tipo che el xe Trevisan e se el me incontra el ge capase de darme una cortelada».

Robinati Giuseppe, carabiniere di Burano. — Afferma che il Ficotto Giuseppe era un buonissimo uomo.

Valeri Giacinto, soldato — E' lontano parente del Trevisan. Nel 16 giugno 1916, sentì Trevisan gridare: «Beoi, moleme!» Ficotto rispondeva: «No!». Io per evitare questioni — dice il teste — continuai per la mia strada. Raccontò poi il fatto alla Bergamo Luisa, ma non ricorda di essere stato rimproverato per non aver voluto intervenire.

Gli si contesta la deposizione della Bergamo, ma il Valeri dichiara di non ricordare con precisione.

Avv. Feder — Come erano il Ficotto e il Trevisan?

Teste — Il Ficotto era a terra e sopra gli stava il Trevisan.

Avv. Feder — Curiosa! Ed era quello che era disopra che gridava «molime»?!

Avv. Marsich — Ma il teste disse nel suo interrogatorio che il Ficotto era seduto a terra!

Il teste mostra, distendendosi sul pavimento, la posizione dei due.

Vian Giuseppe, cognato dell'ucciso — Riferisce delle questioni tra Ficotto e Trevisan causate dalle controversie per le mercedi. Sentì dopo la rissa, avvenuta nel 1915, il Trevisan esclamare: «Lo go conzà pulito el Ficotto e un'altra volta lo conzarò cussì che nol portarà più braghe!». Riferisce dello spirito di litigiosità del Trevisan, che avrebbe tentato anche di montare i fratelli Vian contro il Ficotto ed esclamava: «Ammazzatelo, altrimenti una volta o l'altra lo ammazzerò io!» E ciò ripeteva ogni sera nel periodo di tempo durante il quale il Ficotto lavorava presso dei Vian.

Imputato — Sono calunnie!

Avv. Marsich — Il teste non ha delle ragioni di rancore col Trevisan?

Teste — Mi ingiuriò infinite volte, benchè io abbia sempre cercato di favorirlo.

Lepri Giuseppe, assistente del Genio Militare — Ebbe alle sue dipendenze nel 1906 il Trevisan come operaio e dovetta riprenderlo per la sua svogliatezza. Poi il colonnello ricevette una lettera a carico del teste nella quale lo si imputava di poca sorveglianza e il teste pensò che lo scrittore fosse il Trevisan.

Penso Giuseppe, soldato bombardiere, figlioccio dell'ucciso. — Andò a rilevare per conto del «santolo», quello che era scritto nei muri della Chiesa contro il Ficotto.

Dorizza Antonio — Dopo la rissa nel 1916 sentì il Trevisan dire: «Quelo che xe sta xe gnente. Vedarè, vedarè!» Il Ficotto a sua volta avrebbe poi detto: «Vogio vendeta, el Trevisan ga profità de mi perchè gero imbriago, ma quando lo trovo vogio indormensarlo a furia de pugni».

L'udienza continua colla audizione di altri testi

Le nozze del gen. Ameglio

Roma, 26

Oggi alle 15.30 hanno avuto luogo nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio le nozze fra il Gen. Giovanni Battista Ameglio e la signora Lina Malvasi. La cerimonia si è svolta con semplicità. Erano testimoni del Gen. Ameglio il Vicepresidente del Senato on. prof. Paternò, il prof. Panzini e Domenico Mariani consigliere provinciale di Ravenna; per la sposa l'on. Vicini, l'on. Ottorino Nava ed il capitano Ettore Zimonis. I coniugi erano accompagnati da amici e dal nipote del generale, capitano Giulio Romano. Funzionava da ufficiale di stato civile il commend. Torquato Poggi assessore comunale il quale dopo la cerimonia ha rivolto agli sposi fervide e nobili parole. Il comm. Di Benedetto era a salutare gli sposi anche in rappresentanza del Sindaco di Roma.

Pane e offelle a Venezia
nel blocco del 1813-14

Il 3 ottobre 1813 un decreto del Vice-re d'Italia dichiarava Venezia in istato di assedio. Le armate delle potenze alleate entravano in Treviso il 2 novembre e bloccavano la nostra città per via di terra, mentre gli Inglesi la bloccavano dalla parte del mare.

Ben presto i generi alimentari cominciarono a mancare, la misura del pane, di giorno in giorno, scemava di peso, aumentava di prezzo, peggiorava di qualità; poco provvedevano al bisogno i molini a mano nelle famiglie.

Si ricorse, naturalmente, a molte provvidenze: tra l'altro il primo Decembre la commissione annonaria (Bianchini, Banchieri, Giovanelli, Zusto, Dario Paolucci, Zenoni «aggiunto») publicava un avviso col quale tendeva a assicurare l'immancabile provvedimento della farina.

Dal 5 di quel mese una unica qualità di pane era permessa, composto di tutta farina, esclusa la sola crusca così detta «semola»; qualunque altra sorta di pane, compreso il «francese», quando non fosse di tutta farina, e quello ridotto in biscotto era assolutamente vietata: si intendeva, naturalmente, proibito a qualunque fornaio o avente forno di fabricare o cuocere (anche per conto altrui) qualsivoglia altra sorte di pane, come pure di biscottare il pane medesimo.

Quello già biscottato esistente in quel torno di tempo e che non fosse smerciato entro il giorno suddetto 5 Decembre verrebbe dato in nota alla Commissione il dì seguente, allo scopo di averne l'indispensabile facoltà di continuar la vendita oltre il predetto termine.

Quanto alle granaglie si stabiliva che ogni venditore doveva tenor provveduto il suo negozio di frumento in natura, per conciliarne la vendita al minuto: il prezzo all'ingrosso del frumento bene crivellato e di buona qualità era inalterabilmente fissato in L. 15 lo staio, del peso di libre venete 130, non compreso il sacco; nessun venditore poteva rifiutarsi di venderlo al prezzo indicato verso, però, immediato pagamento: la vendita al minuto si computava in ragione di cent. 12 e millesimi 5 la libra grossa, restando il soprapprezzo a beneficio del rivenditore.

Da quel giorno non si sarebbe più potuto abburattare farine bianche, le quali dovevano vendersi al prezzo determinato dal calmiere, tanto all'ingrosso come al minuto, seza separazione della farinella e della crusca.

Naturalmente era assolutamete vietata la fabricazione di paste dolci di farina e di ogni sorta di pasticcieria sia con burro come con uova e con olio.

Le botteghe degli «scaleteri» potevano rimaner aperte soltanto per la vendita del pane, delle farine non abburattate, del frumento e di altri generi che, prima, servivano per uso del mestiere.

Fino a tutto il 5 ricordato era tollerata la vendita del pane bianco, delle farine abburattate, della farinella, delle paste dolci con olio; dopo quel termine verrebbero praticate le visite più rigorose per l'osservanza delle anzidette disposizioni colla minaccia dell'asporto dei generi trovati in contravvenzione e di pene pecuniarie secondo il caso e la qualità della mancanza.

Proibita si intendeva anche la fabbricazione di ogni sorta di paste ad uso di minestre e non si permettevano che quelle di frumento *azzalino* non essendo il più proprio alla panificazione: a ciò, peraltro, si richiedeva il permesso della Commissione.

Tutte le su ricordate misure, che tendevano a moderare il più possibile il consumo delle farine bianche, dimostravano la necessità di predisporre tosto la macinazione del frumento per evitarne la penuria; perciò si inculcava agli abitanti di provvedersi dei piccoli molini, già indicati in un avviso 18 Novembre, dei quali era ostensibile il modello nella corte del Reale Palazzo e di profittare dei molini pubblici per la macina del frumento.

La Commissione, naturalmente, non dubitava che tali disposizioni sarebbero state accolte «colla dovuta docilità e che quindi non saravvi bisogno di alcuna misura di rigore per l'osservanza di discipline le quali non tendono ad altro che ad assicurare la sussistenza alla popolazione».

Pompeo Mangiarotti che visse in quel torno di tempo e del travagliato periodo storico ci lasciò un importante giornale stampato dal Parolari, affermava cosa incredibile la quantità di pane che si fabbricava notte e giorno e si coceva dai pistori e fornai. Tutte le famiglie si provvedevano abbondantemente di pane bianco e, per lo più, biscotto, prima che venisse attivata la fabbricazione generale d'una sola specie di pane. Del quale così il Mangiarotti medesimo scriveva, il giorno dopo (6 Dicembre): «Oggi è comparso, per la prima volta, il così detto solo pane, ossia pane di tutta farina. Risulta nero, pesante e, per conseguenza, mal sano. L'ingordigia, poi, dei fabbricatori fa temere che, in avvenire, si abbia ad averne una qualità ancor peggiore, a meno che la Commissione Annonaria non si faccia sollecita a mettervi un freno. Questa cattiva qualità di pane ha messo di mal umore la popolazione».

Intanto gli offellieri cercavano di far buon viso a cattiva fortuna e cambiavano professione (vietato, com'era, severamente di vender paste dolci con burro ed uova) diventando pistori. Fabbricavano e vendevano pane nelle loro botteghe e, invece di focacce e ciambelle, mettevano in mostra dei bei *panetti* con uva di Calabria.

Dei quali erano piene anche le ceste dei rivenditori che giravano per le strade e i caffè: dei nuovi *panetti* grande era il consumo in mancanza di altre paste dolci. «Nei caffè» annotava il Mangiarotti «si fa uso soltanto di ciambelle fabbricate con olio, così dette bianchetti e di pan fracese».

E' questa l'ultima annotazione del Diarista per l'anno 1813, nefasto per guerre, tempeste, inondazioni, terremoti, aggravi insopportabili, fallimenti, coscrizioni e infine pel blocco. «Si fanno voti al Cielo» conchiudeva il nostro impareggiabile Pompeo «perchè l'imminente 1814 ci sia più propizio. Ma, pur troppo! incomincia anch'egli con lo stesso o poco differente apparato di disgrazie. Il blocco, che ci opprime già da due mesi, viene riguardato come la più grande di ogni altra. — Speriamo che la mano dell'Onnipossente affretterà la tanto da noi sospirata pace».

Ma il buon Mangiarotti, che non era un eroe, dovette tirare il collo fino al 19 Aprile 1814....

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
27 Venerdì: S. Pantaleone.
28 Sabato: SS. Nazario e C.

La convenzione portuale
sanzionata con Decreto Luogotenenziale

Roma, 26

(N.) — Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è stato firmato oggi il decreto luogotenenziale che approva la convenzione per le opere di costruzione del nuovo porto di Venezia in regione di Marghera.

Alla Croce Rossa

Il Co. e la C.ssa Elti di Rodeano hanno offerto L. 100 in memoria dell'amato nipote Co. Ranieri di Carpegna; e pure per onorare la memoria del compianto Co. di Carpegna hanno offerto L. 50 i signori Elio e Luisa Rietti.

La sig.ra Elisa Guetta Sarfatti ha offerto L. 5 in ricordo di triste anniversario.

I fratelli Luciani hanno versato L. 5.36 raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa nel loro Bar a S. Giovanni Grisostomo; e il rag. Virginio Grupelli, per conto della Direzione della Dogana, ha versato L. 4.75 raccolte con lo stesso mezzo negli Uffici doganali.

La Bambola Italiana a Venezia

La industria del giocattolo che fece famosa Norimberga e che occupava tanta maestranza anche in Austria, tende ora ad avere largo sviluppo in Italia e pure ad avere centro importante la nostra Venezia.

Accennammo già ad una fabbrica di giocattoli. Altra sta per sorgere in ambiente largo e bene adatto che si calcola darà lavoro in breve a duecento operaie. Accenniamo a quella della Società «*La Bambola Italiana - Fabbrica Giuocattoli ed Affini*» che si è costituita il diecinove corr. nella sede della Banca Cooperativa Veneziana, con rogito Pasquale Grimani, in accomandita semplice con capitale di *centottantamila* lire.

Ne sarà gerente il prof. Attilio Frisotti la cui opera sarà sorretta dalla Commissione di Vigilanza alla quale furono delegati i signori Ceresa comm. Luigi, Dal Prà Alessandro di Vicenza, Fautario Antonio e avv. Usigli G. E.

«La Bambola Italiana» si è già inscritta quale espositrice alla Mostra che si inaugurerà il XX Settembre a Venezia ciò che prova che si hanno delle buone intenzioni di velocità americana.

Censimento mensile dei formaggi

Il Sindaco ricorda agli interessi che l'ordinanza 12 febbraio 1917 del Commissario Generale per i Consumi prescrive a tutti coloro che detengono formaggio di denunciare al Comune, entro i primi cinque giorni di ogni mese il tipo, il numero ed il peso complessivo delle forme esistenti al primo giorno del mese stesso nei propri magazzini, negozi, ecc.

Le forme in taglio debbono essere ragguagliate a forme intere.

Il formaggio in corso di viaggio al primo di ogni mese deve essere denunciato dal destinatario.

Le denuncie debbono concernere tutta la merce detenuta, compresa quella venduta, ma non ancora spedita. Non sono soggetti a denunzie coloro che posseggono formaggio, tagliato od intero, complessivamente in quantità inferiore a 50 chilogrammi. Dovranno essere prodotte tante denunzie quanti sono i magazzini di deposito, l'ubicazione dei quali dovrà essere indicata con precisione, per facilitare i controlli dell'esattezza delle denuncie stesse.

Chiunque ometta di fare le prescritte denunzie nel termine stabilito o le faccia inesattamente sarà punto in base alle vigenti disposizioni.

Consegna delle merci esistenti a bordo di navi già tedesche nel Portogallo

La Camera di Commercio rende noto che, il R. Ministro a Lisbona ha testè riferito che circa alla consegna delle merci degli alleati e dei neutri che si trovano a bordo di navi già tedesche, il Governo Portoghese con nuovo decreto accorda come ultimo termine improrogabile per la presentazione delle domande documentate di rilascio il 31 agosto prossimo, fissando cauzione garanzia fino ad un anno dopo la firma del trattato di pace pel valore delle merci stesse più un terzo del valore medesimo.

Esportazione dell'Olio di oliva

La Camera di Commercio avverte che, sul conforme parere del Comitato consultivo, la facoltà delegata alle dogane di consentire direttamente la esportazione per Francia, Inghilterra e loro Colonie, Americhe e paesi al di là del Canale di Suez del 50 per cento delle partite di olio di oliva estere introdotte nei depositi franchi a partire dal 28 giugno scorso è estesa, negli anzidetti limiti di quantità e di destinazione, alle partite di olio di oliva estero introdotte, *da tale data*, nei depositi doganali.

Dispensario Antitubercolare

Animata dallo spirito altamente umanitario della sua missione la Società Veneziana contro la tubercolosi, non badando ai sacrifici continui che le speciali sue condizioni economiche le impongono, prosegue, specie a mezzo del Dispensario antitubercolare, ad esplicare l'opera sua attiva e benefica. Nel II. trimestre del corr. 1917, il Dispensario rimase aperto 38 giorni e furono ben 758 coloro che vi accorsero per aiuti e consigli. E costoro, come sempre, trovarono presso il Dispensario, oltre alla parola confortatrice ed igienicamente educatrice, anche l'aiuto materiale.

Furono infatti elargiti 3264 litri di latte oltre a medicinali, brande, materassi, ecc. ecc. e sussidi in denaro per L. 312 specie per integrazioni di fitti allo scopo di assicurare a malati e predisposti più conveniente alloggio. Continuò attiva la propaganda domiciliare fatta dalle Dame visitatrici e dalla sig.ra Ispettrice ed il servizio delle disinfezioni a domicilio fatto da apposito disinfettatore dipendente dal Dispensario, continuò regolare e tali disinfezioni raggiunsero il N. di 92.

Quando si pensi che oltre a ciò dalla metà di aprile circa 50 bambini figli o fratelli di tubercolosi per cura della stessa Società contro la tubercolosi sono raccolti e custoditi tutto il giorno nel giardino della scuola all'aperto, gentilmente concesso dal Comune, appare tutto l'interesse che la Società mette nel combattere la malattia insidiosa ed è da augurarsi che non le venga mai meno il più largo appoggio da pubblici Enti e da privati cittadini affinchè le sue mantenuta la possibilità di esplicare sempre più attiva l'opera sua in pro di tanti infelici.

Una felice affermazione
dell'industria veneziana

Ieri alle 16.30 nella grande sala del Liceo Musicale «Benedetto Marcello» una eletta schiera di cultori e di appassionati della musica invitata dallo stabilimento musicale E. Sanzin e C.o, convenne ad una audizione di prova di un pianoforte, per materiali per lavorazione e per direttive tecniche prettamente nazionale, munito di uno speciale apparecchio «*eutono*» ideato dal concittadino maestro Ernesto Sanzin e costruito a Venezia nel suo laboratorio sotto il controllo, diremo così, diretto di apposita commissione delegata dalla Associazione per il lavoro.

Ezio Maria Gray ha premesso al saggio un discorso per illustrare il triplice aspetto sotto il quale doveva considerarsi il nobile e coraggioso esperimento: artistico, industriale, patriottico.

L'*eutono* (perfetto tono) è un apparecchio semplicissimo che a mezzo di una serie di viti di pressione rispondenti a ciascuna corda ne regola la tensione mutandola dolcemente, senza sforzo alcuno, fino al punto voluto, rendendo così colla maggiore facilità una accordatura perfetta e durevole. Una piccola chiavetta, simile a quella di un orologio da tavolo, basta alla manovra delle viti.

L'accordatura del pianoforte è stata sempre, ed è tuttora, una preoccupazione dei pianisti e maestri di musica. E mentre il suonatore di ogni altro istrumento a corda può con una certa facilità, dopo un po' d'esercizio, accordare da sè il suo istrumento, il pianista invece deve ricorrere all'opera dell'accordatore di professione.

E l'accordatura fatta, sia pure da uno specialista esperto, non può mai riuscire perfetta. Sono troppi gli elementi necessari per ottenerla, oltre a quello indispensabile di educazione dell'orecchio alla percezione della nota giusta. Occorrono qualità dell'istrumento e doti speciali nell'accordatore.

Questi, a tacer di molti altri, gravissimi inconvenienti del sistema attuale di accordatura dei pianoforti; coll'*eutono*, ideato e costruito dal maestro Sanzin, vengono completamente eliminati.

E la prova fatta ieri dall'apparecchio, applicato ad un primo pianoforte costruito in questi giorni nel laboratorio della ditta Sanzin e C., è perfettamente riuscita ed ha dimostrata l'eccellenza della concezione di esso non solo dal lato eufonico ma eziandio da quello fisico-meccanico, perchè le varie parti in acciaio, bronzo e ottone sono combinate in modo da impedire, in via assoluta, ogni inconveniente provenibile dal contatto di metalli della stessa natura e quindi: non scompensi dovuti ai vari loro coefficienti di dilatazione, non ossidazioni, non corrosioni, non rottura di corde.

Per effetto dell'*eutono* il pianoforte mantiene a lungo l'intonazione esatta della sua voce.

Le qualità dell'*Eutono* ed il suo regolare funzionamento, sperimentamente dimostrato nella sua pratica applicazione, hanno inoltre manifestata la completa inutilità delle spine girevoli, per cui in ogni successiva costruzione che la ditta Sanzin si ripromette ed intende di fare le sopprimerà definitivamente, sostituendo a esse l'*attacco fisso* delle corde ad ambidue i loro capi.

Tale attacco fatto nello stesso telaio in ferro, oltre al formare un insieme organicamente unico, rappresenterà non solo una maggiore garanzia di stabilità dell'accordatura, ma colla derivante eliminazione del *palcone* in legno, in cui sono infisse le spine, resteranno eliminati, di conseguenza, gli inconvenienti che sono connessi o sono imputabili al legno.

Queste geniali innovazioni ottennero già il brevetto e varranno, ne siamo certi, a perfezionare sempre più il Pianoforte, a maggior decoro dell'industria nazionale, la quale non solo acquisterà un maggiore sviluppo, ma potrà eccellere in confronto all'industria straniera, dalla quale l'Italia nostra dovrà anche in questo ramo rendersi indipendente.

Ed infatti quanti ieri ebbero la fortuna di poter assistere al saggio oltre che ammirare veramente e completamente il pianoforte costruito dalla Ditta Sanzin e C. che è riescita a comporlo tutto con materiale italiano, cosa che qualche anno fa avrebbe potuto sembrare follia sperare, constatò che la Ditta, alla sua prima prova ha costruito uno strumento bellissimo e buonissimo per sonorità, per morbidezza di suono, per il gioco perfetto dei pedali, per perfezione della meccanica, e per tutte quelle altre doti essenziali dei buoni pianoforti. Si può dire che l'industria veneziana incominci da dove era arrivata la migliore industria straniera.

Ed infatti i valenti maestri Tagliapietra ed Agostini poterono eseguirvi in modo superbo, facendosi entusiasticamente applaudire, musica svariatissima classica e moderna. Il prof. Tagliapietra fu ammirato specie nelle esecuzioni di alcuni studi di Chopin. Il Direttore del Liceo m.o Agostini, suonò magistralmente due pezzi originali di propria composizione.

Mentre tributiamo al maestro Ernesto Sanzin il plauso più incondizionato per la sua geniale innovazione ed applaudiamo sinceramente alla ditta che da lui si intitola per avere iniziata fra noi una nuova nobilissima industria che tende anche nel campo musicale ad emanciparci una buona volta dall'industria straniera, auguriamo che l'innovazione e la iniziativa abbiano quel successo che meritano e che ad esse non manchi l'appoggio e lo interessamento morale e materiale di quanti hanno a cuore l'avvenire dell'Italia nostra nei vari campi non escluso quello economico ed industriale.

Arrestati per sospetto

L'altro giorno gli agenti della Squadra Mobile sorpresero in attitudine sospetta certi Caffiero Giovanni di Bernardo, di anni 25, da Brindisi e qui domiciliato, Girelli Umberto di Angelo, di anni 19, da Trieste pure qui domiciliato, Perocco Giovanni di Francesco, di anni 17 e Scatteggio Elisa di Antonio, di anni 19, questi ultimi ambedue qui nati e domiciliati nel Sestiere di Castello; furono avvicinati ed invitati a seguire gli agenti alla Questura Centrale.

Accidentale caduta

Ieri mattina verso le 10 la Croce Azzurra trasportava all'Ospedale Civile certa Scarpa Giustina fu Luigi, di anni 60, domiciliata a Pellestrina N. 50, perchè aveva riportato la frattura del femore sinistro cadendo accidentalmente mentre passava per il campo S. Bartolomeo.

Guarirà in mesi tre, salvo complicazioni.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Furono ieri dichiarati in contravvenzione perchè contrariamente ai regolamenti municipali nuotavano nei canali dove è proibito, Scarpa Umberto fu Giovanni e Rizzardo Giuseppe di Giovanni.

— Per ragioni di moralità pubblica vennero dichiarati in contravvenzione Dal Maschio Santina di anni 18, Naccari Giovanna di anni 19, Truccolo Maria di anni 19, Boscolo Cesira di anni 24 e Guseo Teresa di anni 27, tutte qui domiciliate.

— Per inosservanza del bando sull'oscuramento fu dichiarato in contravvenzione Fanan Giacomo di Antonio, esercente in biade, abitante in Calle dei Fabbri N. 1071.

INFORTUNI. — Ricorsero alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Siega Giulia fu Giuseppe, di anni 36 abitante a Dorsoduro N. 3557, per una grave ferita da schiacciamento e la frattura del dito della mano sinistra con l'asportazione della prima falange, riportata mentre accudiva al proprio lavoro presso il Comitato di Assistenza e Difesa Civile a S. Fantino. Guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

— Angelini Osvaldo fu Valentino, di anni 48, abitante a Castello N. 5092, muratore addetto ai lavori di restauro in Chiesa S. Zaccaria, per una ferita lacero-contusa al capo e contusioni multiple in tutto il corpo, riportate accidentalmente cadendo da una altezza di 4 metri, mentre accudiva al proprio lavoro. Guarirà in giorni 15, salvo complicazioni.

Stato Civile

NASCITE

Del 24. — Maschi 5; femmine 8. — Totale 13.

Del 25. — Maschi 6; femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 11.

MATRIMONI

Del 24. — Celebrato in Bassano il 3 febbraio 1917: Montesco Umberto sottotenente Posta Militare con Scalco Anna Maria casalinga, celibi.

Del 25. — Cinquegrana Antonio agente carcerario con Spina Giuseppina sarta, celibi — Celebrato in Mira il 15 luglio 1917. Sinergo Antonio pescatore con Franceschin Catterina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 24. — De Col Garizzo Angela d'anni 78 vedova casalinga di Venezia — Crovato Anna d'anni 68 nubile casalinga di Venezia — Martin Francesco d'anni 52 celibe scaccino di Venezia — Folini Francesco d'anni 26 celibe marinaio di Giulianova.

Del 25. — Lardel De Ray Maria d'anni 83 vedova ricoverata di Venezia — Dal Moro Scarpa Marco d'anni 31 coniugata casalinga di Venezia — Lessio Lucia d'anni 28 nubile suora di Venezia — Maccari Beniamino d'anni 30 coniugato caffettiere di Venezia — Balloi Giovanni d'anni 23 celibe soldato di Fonni — Fagarazzi Mario d'anni 12 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un' idea benefica

MESTRE — Ci scrivono, 26:

La Ditta Bugno Serafino, proprietaria del Caffè Sport ha disposto di versare a beneficio del Comitato di Assistenza Civile il ricavato dalla vendita dei gelati che verranno consumati la sera del 26 corr.

La geniale idea, merita sotto ogni aspetto la considerazione del pubblico che, accorrendo numeroso a gustare il gelato bene ammanito del sig. Bugno Serafino, beneficà.

Speriamo che l'esempio venga imitato.

Beneficenza cittadina

Pro Assistenza Civile. — I signori Pietro e Caterina Frisotti hanno offerto lire 20 per onorare la memoria del loro papà, cav. Giuseppe Frisotti, nel I. anniversario.

Pro Ospitale Umberto I. — Il sig. Battistil Giuseppe ha offerto lire 5 per onorare la memoria del sig. Gabriele De Paoli.

Pro Posto di Conforto. — La famiglia Bellinato fu Giacomo ha versato lire 10 quale quota mensile, comm. De Stefani lire 10, Cassetta Posto conforto lire 22.25.

I Comitati ringraziano.

Verso il Commissario Regio

In seguito alle dimissioni del Sindaco, si è dimessa anche la Giunta comunale.

Per mercoledì del p. v. agosto è convocato il Consiglio comunale per trattare della situazione. Si presume che anche i consiglieri si dimetteranno in massa e così avremo senz'altro il Commissario Regio.

Intorno ai furti ferroviari

In seguito ai furti al Parco ferroviario i carabinieri nutrendo dei sospetti sul deviatore Da Lio Enrico d'anni 34, ieri fecero una perquisizione in casa sua a Chirignago e avrebbero sequestrato vari oggetti: scarpe, caffè, fazzoletti, maglie, matasse di cotone ecc. per un valore di 180 lire circa.

I carabinieri tornarono al Parco per l'arresto del Da Lio, ma questi, già avvisato, fattosi sostituire nel servizio, si era reso irreperibile.

BELLUNO

Contro una derivazione dal Piave

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

La nostra Deputazione Provinciale, venuta a conoscenza che la Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto aveva ottenuto che una domanda da essa avanzata da anni venisse nuovamente ammessa all'istruttoria — istruttoria testè terminata — ha inviato a firma del suo Presidente comm. Prosdocimi un vibrato telegramma perchè qualsiasi provvedimento non venga preso al riguardo.

Il dispaccio è stato diretto al Ministro dei LL. PP., on. Bonomi.

Secondo la domanda del 1900 si vorrebbero deviare 6 metri cubi di acqua dal Piave presso Soccher di Ponte nelle Alpi per immetterla nel lago di S. Croce e per condurla poscia ad alimentare gli impianti di Fadalto e di San Floriano presso Vittorio.

Al telegramma venne fatta subito seguire una nota relativa alle opposizioni state sempre propugnate dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e dal nostro Comune affinchè le acque del Piave non vengano distolte dal loro naturale bacino negli interessi della Provincia nostra.

Ingente furto

Ieri mattina il sig. Levi Isaia di anni 52, vivandiere di un reggimento di linea, si recava con un suo camion nel cortile dell'albergo Ferrovia, in borgo Garibaldi.

Pose sul camion, per essere più svelto a recarsi da un meccanico vicino, due pacchetti. Uno conteneva lire 1400, l'altro lire 500 in biglietti di banca.

Quando il signor Levi tornò, dopo pochi minuti, il denaro era sparito. Il fatto fu subito denunciato ai carabinieri.

Denuncie annonarie

E' stato denunciato il contadino Sommavilla Francesco di anni 49, da Caverzano, il quale ad onta delle disposizioni luogotenenziali avrebbe abbattuto clandestinamente vitelli del peso inferiore a cento chilogrammi. E' stato inoltre denunciato il trattore sig. Gaetano Barpi, il quale avrebbe comperato dal Sommavilla carni di vitello abbattuto clandestinamente. Parte della carne venne sequestrata e fu passata al Ricreatorio don Bosco, all'Orfanotrofio Sperti ed alla Pia Casa di Ricovero, in seguito ad ordine del vicepretore avv. Romano Agnelli.

Furono confiscate inoltre tre pelli levate ad animali recentemente abbattuti, trovate in casa del Sommavilla.

Il colonnello cav. Pizzarello

PIEVE di CADORE — Ci scrivono, 26:

In tutta la regione si segue con vivo interessamento lo stato di salute del colonnello cav. Ugo Pizzarello.

Questo eroe appartenne per diversi anni quale ufficiale al battaglione alpini «Pieve di Cadore» e nella nostra regione quindi per le sue rare doti di mente e di cuore, seppe rendersi popolarissimo.

Tra i primi corse, nel 1908, a portare aiuto nel disastro di Messina, ed in quella dolorosa occasione, rimase sepolto sotto un muro per parecchie ore, riportando diverse ferite.

Progettista e costruttore d'ardite strade e rifugi in alta montagna, capaci questi ultimi d'alloggiare parecchie centinaia di militi, fu uno degli strenui propugnatori di tali costruzioni, che in questo storico momento, così bene servono.

Al valoroso Soldato, giungano i nostri più fervidi voti di guarigione sollecita, augurandogli fortuna e gloria.

Concerto di beneficenza

Per gentile iniziativa di alcuni dilettanti si sta concretando un concerto vocale ed istrumentale, da svolgersi quanto prima a beneficio di patriottiche istituzioni e dell'assistenza civile.

Istruttrice ed iniziatrice è la gentile signorina Palatini Mary. A giorni daremo il programma.

PADOVA

Pratiche a Venezia per l'approvvigionamento

PADOVA — Ci scrivono, 26:

L'altra sera sotto la presidenza del senatore prof. V. Polacco e con intervento di una rappresentanza dei benemeriti Ispettori Annonari Onorari, il Sottocomitato del Lavoro e del Consumo prese atto anzitutto con vivo compiacimento delle risultanze pratiche ottenute dalla Commissione recatasi a Venezia presso S. E. il Comandante della Piazza Marittima: non solo fu agevolata l'esportazione da quella Piazza a Padova di legumi, frutta ed erbaggi, ma si ottenne l'assicurazione che verrà ripresa in esame la questione della caccia in valle e che a formar parte della Commissione incaricata di formulare in tempo utile le relative proposte verrà chiamato l'on. Co. prof. E. Arrigoni degli Oddi che formava parte della commissione predetta.

Il Cav. Mortari diede poi particolareggiata notizia del viaggio utilissimo compiuto da lui e da altri Ispettori Annonari a Venezia per istudiare le condizioni di quel mercato ed il funzionamento della Giunta dei Consumi ivi istituita, del che già fu passato abbiamo fatta parola. Le conclusioni eminentemente pratiche desunte da un raffronto fra il sistema seguito nella vicina città e quello in vigore fra noi sono contenute in una elaborata relazione scritta e dopo breve discussione sono state approvate all'unanimità, incaricando la presidenza di trasmetterle alla nostra spett. Amministrazione Comunale. Ne sarà quanto prima data comunicazione pure alla stampa.

Finalmente si è trattata la grave questione della deficienza del combustibile ed a voti unanimi è stato approvato un ordine del giorno, tosto comunicato al Prefetto, col quale si fanno voti, perchè:

1. si facilitino quanto è più possibile, e senza indugio, i mezzi di trasporto a Padova di legna già tagliata che sovrabbonda in molti luoghi d'Italia;

2. siano soddisfatte a parte con la doverosa larghezza le esigenze militari, si da preservare dal pericolo di future requisizioni la provvista accumulata per i bisogni della popolazione civile.

La tessera annonaria per il riso

Il Sindaco rende noto che dal 1. agosto 1917 e sino a nuova disposizione la quota o razione mensile di riso assegnata ad ogni persona è fissata nella misura seguente, uniforme per tutti: *Razione mensile individuale di riso, grammi ottocento.*

Ogni razione è ripartita in quattro quote d'acquisto del valore ciascuna di gr. 200.

Il valore dei tagliandi per il riso è dato pertanto dal 1. agosto 1917 e sino a nuova disposizione, dal seguente prospetto: 1.o quota d'acquisto grammi 200 L. 0.14 — 2. grammi 400 L. 0.28 e così via sino a 15 quote per grammi 3000 L. 2.10.

Il valore di ciascuna delle quote d'acquisto indicate nei tagliandi annessi alle tessere speciali per esercizii ed Istituti è di grammi 500.

Numerosa refurtiva sequestrata in una casa di Via Nicolò Tomaseo

E' stata perquisita ieri la casa di via Nicolò Tommaseo, ove abitano le famiglie di Vittorio Borella, Emilio Cardin, Maria Veronese ed altri ancora. Il provvedimento è stato determinato dal fatto che due soldati di un Magazzino militare avanzato — che pernottavano abitualmente nella casa — erano stati visti trasportare in essa un sacco di caffè tostato, sottratto dallo stesso Magazzino viveri. Il caffè sarebbe stato ricettato da un individuo qualificatosi per Guglielmo Bruno, ma poi identificato in persona dell'oste Albino Brancaleon di Primo, di anni 43, abitante nella stessa via Tomaseo.

La perquisizione ebbe ottimo esito come si può constatare dai seguenti risultati:

Nella casa del Borella si trovò due coperte militari di lana ed un chilo di caffè tostato; in quella della Veronese un sacco di caffè tostato sulla cui tela era il timbro dell'Amministrazione militare, cinque salami ravvolti in un fazzoletto militare e 40 chili di carbone; in quella di Carlotta Carraro in Donà due camicie militari di colore e due paia di mutande, pure militari; in quella di Brancaleon cinque chili di caffè tostato nascosti in una damigiana, 87 baccalà nascosti sotto le botti nella cantina, 12 chili di zucchero, 3 quintali di carbone in mattonelle, un paio di scarpe militari con gambetto ed una mantellina da soldato.

Il Brancaleon sostenne di aver comperato in buona fede i baccalà dal facchino Antonio Beltrame e dal carrettiere della Ditta Giuseppe Marzari, i quali furono tratti in arresto.

Soggiunse di aver acquistato il caffè dalla Veronese, la quale, alla sua volta, si giustificò dicendo di averlo ricevuto in compenso da un soldato al quale aveva lavata della biancheria.

Tutta la refurtiva scoperta venne sequestrata. Vennero arrestati il Brancaleon, la Veronese e certa Olga Michelini sospetta di complicità. Gli altri furono denunciati.

Le indagini proseguono attivamente per la identificazione dei ladri.

TREVISO

Ferito da una bombetta

FOLLINA — Ci scrivono, 26:

Carniel Ernesto, di 9 anni, trovata per caso una bombetta mezzo esplosa, si mise a picchiarla. Disgraziatamente l'ordigno micidiale scoppiò ferendo il fanciullo piuttosto gravemente. Trasportato all'ospedale «Bon Bozzolla» di Soligo, venne accolto dal direttore dott. Ugo Cecconi, il quale riscontrò al paziente una ferita ad un dito, una ad un occhio, ma una più grave con fuoruscita degli intestini, alla regione epigastrica. La prognosi è riservata.

Ad un partente

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26:

L'illustre dott. cav. Arturo Tobia, colonnello Direttore di questi ospedali militari, è stato trasferito, per promozione, ad altra importante sede.

A lui spetta il merito dell'impianto di questi ospedali militari che funzionano in modo superiore ad ogni elogio, e quindi con vivissimo dispiacere è stato appreso il suo tramutamento.

Il Sindaco, i Presidenti degli Enti locali e amici numerosissimi, gli offrirono un banchetto riuscito schiettamente simpatico. Al partente portò il saluto di commiato il Sindaco, elogiando l'opera attiva, indefessa ed intelligente esplicata dal dott. Tobia ed assicurandolo del grato ricordo di Castelfranco.

Rispose ringraziando con commosse parole il colonnello Tobia.

Al chiarissimo ufficiale giungano graditi anche le nostre cordiali congratulazioni e saluti.

Incendio

CAPPELLA MAGGIORE — Ci scr., 26:

In aperta campagna ieri sera si è sviluppato, nell'abitazione di tal Da Ros, un incendio. I danni non sarebbero rilevanti.

Dopo fulminea malattia moriva oggi in Alassio

PAOLA BONAZZA
d'anni 17

fanciulla soavissima ornata di ogni più cara virtù.

La madre Pia Buora-Bonazza e le sorelle Valentina e Gianna, con indicibile strazio ne danno il triste annunzio.

Alassio, Hôtel Centrale, Portogruaro, 24 luglio 1917.

VICENZA

Ente autonomo dei Consumi

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Ieri ebbe luogo nella sede della Società Generale di Mutuo Soccorso, la riunione dei consumatori per eleggere la rappresentanza nel Consiglio direttivo dell'Ente Autonomo.

Il concorso non fu numeroso. Registriamo questo con rincrescimento poichè sembra non sia ben compresa in Vicenza la importanza dell'istituzione.

Vennero eletti: Comm. avv. Riccardo Dalle Mole, nob. Paolo Bon, rag. Vittorio Frederichsen direttore della Banca Popolare.

La nomina di altri due membri venne rinviata a stasera, venerdì 27, poichè nessuno ebbe suffragi sufficienti.

Sussidi alle famiglie dei richiamati

Il Municipio avverte che, a cominciare da lunedì 30 corr., il servizio del pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi sarà effettuato nei giorni già stabiliti dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.30, anzichè dalle 13.30 alle 16.

Vendita di zucchero

Per opportuna norma, il Sindaco avverte tutti i rivenditori al minuto di zucchero che, non oltre il 30 del corrente mese, dovranno presentare a questo Municipio (ufficio Ispettorato) il resoconto dello zucchero distribuito durante il mese di luglio.

Fuoco al camino

Si è sviluppato un incendio in Pescheria nella forneria di Vittore Tommaso. I nostri pompieri accorsero prontamente. Il danno è lieve.

Furto di vino

Da un carro merci, in sosta allo scalo ferroviario di Primolano, vennero rubati 30 fiaschi di vino per un valore di lire 60. Nessun indizio si ha sui ladri.

Contravvenzione

Venne dichiarato in contravvenzione il fornaio Carta Giacomo esercente in Via Carmini, perchè avrebbe venduto pane di recente cottura e avrebbe tenuto 44 pani a forma di bastone senza il marchio prescritto.

Arresto per corruzione

In Sandrigo venne arrestato tal Bertuzzo Angelo fu Pietro sotto l'imputazione di corruzione d'una minorenne.

Sottoscrizioni al prestito annonario

SCHIO — Ci scrivono, 26:

Sottoscrizioni al prestito annonario: Cav. dott. Riccardo Panciera L. 1000 — Dott. Gaetano Panciera, 1000 — Gaetano Carraro, 500 — Pietribiasi Giuseppe, 5000 — Dall'Osteria Pietro, 2500 — S. A. Fabb. Cioccolato Dolomiti, 1000 — Guglielmo e Francesco Barettoni, 4000 — Giuseppe Barettoni, 1000 — Giovanni Grutzen, 500 — Giovanni Chiozza, 1000. — L. 17.500 — Sottoscrizioni precedenti L. 186.500 — Totale generale L. 204.000.

Il prezzo del latte ed un arresto

BASSANO — Ci scrivono, 26:

Il calmiere locale fissa il prezzo del latte a cent. 30 il litro. Viceversa molti lattivendoli lo vendono a 50 e al minimo 40. Protestare è inutile specialmente quando si hanno dei bambini, perchè negozi che vendano il latte non ve ne sono ed il lattivendolo ambulante non è facile scoprire. Così l'acquirente è costretto a pagare di più e tacere.

Ieri, con un abile strattagemma il nostro maresciallo dei carabinieri Ugolini, arrestava tale De Poli Felicita di S. Croce di Bassano perchè avrebbe venduto il latte a 40 ed a 50 cent. il litro.

E perchè la lezione possa riescire completa il maresciallo denunciava anche tutti gli acquirenti.

ROVIGO

Disgrazia mortale

ROVIGO — Ci scrivono, 26.

Ieri al Colorificio è accaduta una disgrazia mortale. Il muratore Segantini di anni 71 da Bosaro, mentre stava eseguendo alcuni lavori, colto da malore cadde da un'alta impalcatura. Nella caduta il disgraziato riportò la frattura della base cranica e dopo poco spirò.

UDINE

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Buja

Roma, 26

(N.) — Ecco la relazione del Ministro degli Interni che precede il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Buja (Udine):

« Fin dall'aprile 1916 sorsero fra gli amministratori del Comune di Buja aspre contese personali a causa delle quali, essendo rimasta paralizzata l'attività della Amministrazione, si rese necessario l'invio d'un Commissario che provvide alla sistemazione di alcuni servizi che ragioni tecniche e pressanti esigenze militari, trovandosi il Comune nelle immediate retrovie dell'Esercito operante, aveva reso indilazionabili.

« Riuscito vano ogni tentativo di riconciliazione, fu necessario estendere le attribuzioni del Commissario a quasi tutti i rami del pubblico servizio. Ma non potendo certo quest'attuazione esplicarsi con la dovuta prontezza, data la legale coesistenza del Consiglio comunale e la necessità di convocarlo, sebbene non sempre fruttuosamente, per gli affari più importanti e indispensabili e urgenti per le necessità di una amministrazione attiva ed energica, si decide di scioglierlo il Comune.

... cessità stesse create dalle operazioni di militari che richiedono un'amministrazio-

Glorioso anniversario

UDINE — Ci scrivono, 26:

Oggi per il 51.o anniversario dell'ingresso in Udine dell'esercito nazionale, sono imbandierati tutti gli edifici pubblici e molte case private.

L'avanguardia del reggimento Lancieri Aosta entrava già nel pomeriggio del 25 luglio: lo comandava il tenente Bernardino Berghinz di Udine, emigrato fino dal 1859, che vive ancora a Firenze. Il giorno 26 facevano l'ingresso il generale Cialdini con il suo stato maggiore e l'armata di operazione.

Partenza di Giovani Esploratori

Stamane sono partite per Bologna e quindi per la Porretta alcuni giovani esploratori della nostra sezione. Si recano colà per un periodo di istruzione assieme agli allievi della Scuola militare.

Soldati morti

All'Ospedale Renati è morto il caporale Giovanni Salvador fu Giuseppe della classe 1887 da Pocenia. Era stato gravemente ferito.

In altro Ospedale è morto il soldato Giuseppe Reali da Vasto, il quale, come venne pubblicato nella corrispondenza di ieri da Martignacco, aveva voluto salire sul treno in corsa, e invece ne era stato travolto.

Mercato dei conigli a premio

CODROIPO — Ci scrivono, 26:

Il Comune di Codroipo promuove un esperimento di mercato di conigli con premi di incoraggiamento. Il mercato, libero a tutti, avrà luogo in Codroipo tutti i martedì e per un anno intero a cominciare dal 4 settembre 1917. Alla fine di ogni bimestre verranno assegnati i seguenti premi: Un premio da lire 20, uno da 15 e uno da 10 e 6 da lire 5.

VERONA

Scuole autunnali e scuole regolari

VERONA — Ci scrivono, 26:

Il Municipio avverte che le scuole autunnali si riaprono col 1. agosto. Resteranno dunque aperte il solo mese di agosto, se — come è quasi certo, col 1. settembre comincieranno le scuole del futuro anno scolastico, in conformità alla domanda del Comune inoltrata al Consiglio Provinciale Scolastico.

Il comm. Toniazzo a riposo

Dietro sua domanda, l'egregio provveditore agli studi comm. Toniazzo è stato collocato a riposo.

Viene a sostituirlo il chiaro prof. Gasperoni, un giovane e valoroso funzionario, al quale inviamo il nostro saluto.

Al comm. Toniazzo un vivo augurio con le espressioni del più vivo rincrescimento.

Un valoroso

Per merito di guerra il capitano Guido Martino Cabianca è stato promosso capitano. Egli si trova da molto tempo in zona d'operazioni e la sua nomina è motivata da episodi di valore da lui compiuti. Congratulazioni.

Ragazzetto annegato

Il ragazzetto Attilio Pagnotto di anni 13, da Pressana, recatosi a fare un bagno nel torrente Fratta, fu preso da malore, mentre si lasciava trasportare dalla corrente facendo « il morto » e scomparve. Il suo cadavere non è stato ancora ritrovato.

Due gravi incendi

Un grave incendio si è sviluppato negli stabilimenti Tessiore fuori P. Venezia, ma venne subito circoscritto. I danni ascendono ad alcune migliaia di lire.

Un più grave incendio si sviluppò a San Zeno in Monte, nel fabbricato della signora Bonani Carlotta. Qui le fiamme furono provocate dalla combustione spontanea di un deposito di fieno. I danni ascendono a 30 mila lire.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Luglio 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì partenza da Portogruaro per Caorle ore 9 — Giovedì partenza da Caorle per Portogruaro ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16 — Sabato da Caorle per Portogruaro ore 15 — Domenica da Portogruaro per Caorle ore 7 e da Caorle per Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

Ultim'ora

L'arresto di Lenine

Londra, 26

I giornali di Pietrogrado annunciano l'arresto di Lenine avvenuto martedì ad Ozerji (Finlandia).

Il Governatore militare di Pietrogrado

Pietrogrado, 26

Il generale Polowzoff, governatore di Pietrogrado si è dimesso. Il generale Ertelli, comandante l'undecimo esercito, è stato nominato governatore militare di Pietrogrado.

La fiducia di Brussiloff nella vittoria

Londra, 26

Il « Daily Mail » ha da Pietrogrado:

Il generale Brussiloff intervistato dalla « Birjevija Vidomost » essendogli stata rivolta la domanda se credeva alla vittoria finale, ha risposto:

« Sì, altrimenti la vita non varrebbe la pena di essere vissuta. »

Il generale Brussiloff crede che la guerra possa terminare in autunno, poichè la Germania sa che mercè l'intervento degli Stati Uniti sarebbe annientata a primavera.

La Russia non farà la pace separata

Parigi, 26

Il « New York Herald » ha da Londra: Nonostante il riserbo mantenuto dai quattro delegati del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati della Russia arrivati a Londra, Goldenberg a nome loro ha fatto la seguente dichiarazione: In nessun caso la Russia farà una pace separata!

Aviatori tedeschi alla caccia delle truppe americane

Parigi, 26

Il « New York Herald », edizione di Parigi, dice che squadriglie aeree tedesche cercano con insistenza di scoprire le truppe americane da quando sono giunte sopra un punto del fronte ma il loro scopo finora non ha raggiunto alcun risultato. — I nostri aviatori, vigilanti ed energici, impediscono ai tedeschi di avvicinarsi respingendo ogni loro tentativo di passare le linee francesi.

I vani tentativi dei tedeschi

Parigi, 26

I tedeschi tentarono invano di por riparo alla memorabile disfatta che liberò gli altipiani. Non soltanto il loro tentativo estremamente costoso, condotto con truppe scelte, fu completamente respinto, ma i francesi consolidarono ancora le posizioni riprese confermando la vera vittoria difensiva che l'ammirevole coraggio loro permise di riportare.

Per dare un'idea dell'immenso sforzo dei tedeschi per rendere intenibile lo altipiano e dell'incomparabile decisione dei francesi di tener fermo, i giornali segnalano che 500 cannoni seminavano fuoco e morte sopra un fronte di tre Km.

Proiettificio tedesco saltato

Zurigo, 26

Ieri verso le 15 e poi alle 16 terribili esplosioni furono udite a Basilea provenienti dalla direzione di Efringen, nel Baden. Si apprende oggi che è saltata in aria la fabbrica di munizioni di Efringen. Si parla di 120 morti.

Conferenza labourista interalleata

Londra, 26

In una conferenza fra i delegati russi ed i membri del gruppo labourista è stato deciso di tenere una conferenza labourista interalleata a Londra l'8 e il 9 agosto.

In Macedonia

Parigi, 26

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 24 dice:

Media attività dell'artiglieria nella regione del Vardar. Pattuglie nemiche sono state disperse dai serbi verso Staravina. Vivace azione dell'artiglieria a nord ovest di Monastir durante la notte dal 23 al 24. Nella giornata la calma si è ristabilita.

Due condanne a morte in Francia per spionaggio

Parigi, 26

Il Consiglio di guerra ha condannato a morte per spionaggio la ballerina Margherita Zell detta Matahari nata nelle Indie neerlandesi e Gustavo Mathias Michelson antico ufficiale che era in relazione con un agente dello spionaggio tedesco residente in Ispagna.

Le unità in costruzione nella marina nord-americana

Roma, 26

La *Rivista Marittima* reca: Con la data del primo gennaio 1917 è stata sospesa la pubblicazione delle percentuali di approntamento delle varie unità in costruzione della marina nord-americana.

All'inizio delle ostilità erano in costruzione: 9 corazzate, 5 incrociatori da battaglia, 6 esploratori, 28 cacciatorpediniere, 1 cannoniera, 2 trasporti combustibile, una nave rifornimento viveri, una nave-ospedale, una nave rifornimento munizioni, un trasporto militari; e 61 sommergibili.

Il pane e lo zucchero in Inghilterra

Londra, 26

Il ministro degli approvvigionamenti comunica:

La dichiarazione pubblicata da alcuni giornali che sarebbero prossimamente stabilite razioni per il pane e per lo zucchero, è inesatta e non si ha affatto intenzione ora di stabilire il razionamento obbligatorio per il pane. Per quanto concerne lo zucchero, si studia l'applicazione di un sistema di distribuzione basata su un registro di consumatori con un controllo sui negozianti al minuto da parte delle autorità locali. Questo progetto naturalmente non potrà essere messo in esecuzione prima di qualche tempo.

La situazione in Ispagna

Madrid, 26

Lo stato d'assedio è stato tolto a Valencia. La situazione è normale in tutta la regione. Un dispaccio ufficiale da Alcoy dice che le autorità assicurano che gli operai riprenderanno il lavoro oggi.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE - LIDO — Partenze dal Lido alle ore: 6, solo fino a S. Zaccaria toccando Veneta Marina, indi dalle ore 6.30 alle 21.30 ad ogni mezz'ora. (Le corse delle 21 e 21.30 soltanto fino a S. Zaccaria).

SANTA CHIARA — Partenze dalle ore 6.30 alle 20.30 ad ogni mezz'ora.

CARBON - FERROVIA (serale) — dal Carbon: alle ore 21.20, 22, 22.40 — da Ferrovia: alle 21, 21.40, 22.20.

LINEA DIRETTA (Servizio Diurno) — Da Riva Schiavoni: dalle ore 7 alle 21.20 ad ogni ogni 20 minuti. — Dal Lido: dalle ore 7.20 alle 21.40 ad ogni 20 minuti.

LINEA DIRETTA (Servizio Serale) — Da Riva Schiavoni: alle ore 22 e 23. — Dal Lido: alle ore 22.30 e 23.30.

Traghetto: ZATTERE - GIUDECCA — Dalle ore 5.45 alle 21.30 ad ogni dieci minuti.

S. SERVOLO - S. CLEMENTE - SACCA SESSOLA — Da Riva Schiavoni: alle ore 6.30 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30, 19. (La corsa delle 14 solo fino a S. Servilio).

FONDAMENTE NUOVE - CIMITERO - MURANO — Dalle ore 6 alle ore 21.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 52

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

— Che fai? le chiese Federico.

— Prego, disse.

E rialzando la testa e riaprendo i suoi belli occhi pieni di languore:

— Ed io pure, gli disse, vi amo!

— Federico! Federico! esclamò Karl rialzandosi e stringendosi Elena al cuore, quando potrò io morire per te?

XVIII

LA NONNA

Federico lasciò per un istante i due giovani immersi nella loro felicità, poi come ambedue rivolgevano lo sguardo a lui come per chiedergli: « Ebbene che cosa c'è da fare ora? »

— Sorellina, disse, va a raccontare alla sorella maggiore ciò che è avvenuto; la sorella maggiore lo racconterà alla nonna, la nonna che ha piena fiducia in me, verrà a parlarmene, e noi combineremo ciò insieme.

— E quando devo andare a parlare di ciò alla sorella maggiore? chiese Elena.

— Ma subito, se vuoi.

— Corro! Voi m'aspettate, non è vero Karl?

Il sorriso e il gesto di Karl risposero in sua vece.

Elena si liberò dalle braccia di Karl e disparve come un uccello.

— A noi due! disse Federico.

— Come, a noi due?

— Sì, ho qualche cosa da dirti.

— D'importante?

— Di grave.

— Relativa al nostro matrimonio?

— Sì

— Tu mi spaventi!

— Se questa mattina, quando tu dubitavi dell'amore d'Elena t'avessero detto: « Rassicurati, Karl, Elena t'ama, sarà tua moglie, ma un insormontabile ostacolo si oppone a ciò prima di un anno? »

— Che vuoi! sarei stato spiacentissimo del ritardo ma ben felice della notizia.

— Ebbene, amico mio, ti dirò questa sera ciò che t'avrei detto questa mattina. Elena ti ama; non m'ha incaricato di dirtelo, te lo ha detto ella stessa; ma un insormontabile ostacolo si oppone al vostro matrimonio, specialmente in questo momento.

— Ma almeno tu mi spiegherai quale sia questo ostacolo?

— Ciò che ti dirò è ancora un segreto, Karl. Fra otto giorni, fra due settimane al massimo, la Prussia dichiarerà guerra all'Austria.

— Ah! ecco proprio quello che temevo. Quel Boesewerk è il cattivo genio della Germania.

— Ebbene, tu comprendi questo: amici, noi serviamo nei due campi avversari, ciò si vede ogni giorno; «cognati», ciò non è possibile, e sopratutto, tu non puoi diventarmi cognato proprio nel momento che stai per sguainare la spada contro di me.

— Sei certo di quel che dici?

— Certamente; quell'uomo si è messo in una tale posizione di fronte alla Camera, e ha messo il re in una tale posizione di fronte agli altri principi di Germania, che bisogna o che tutto sia sconvolto da Berlino a Pest e anche a Innsbruck, o che gli facciamo un processo e che sia mandato a finire i suoi giorni in qualche fortezza. Ora, buona o cattiva, quell'uomo è una potenza — potenza delle tenebre, se vuoi. — Non gli faranno il processo ed egli sconvolgerà la Germania perchè dal processo la Prussia non ha nulla da guadagnare, mentre dal sconvolgimento della Germania essa può guadagnare due o tre regni o ducati che la completeranno.

— Ma egli avrà la Confederazione contro di lui.

— Poco gli importa, pur di rimanere necessario. Ma ascolta ciò che ti dico: Più nemici avrà la Prussia e più essa ne sconfiggerà. Il nostro esercito è organizzato come nessun altro lo è attualmente in Europa.

— Dici il « nostro esercito », sei dunque diventato prussiano ora? Io ti credevo germanico.

— Tedesco della Slesia, prussiano dal tempo di Federico II; devo tutto al re Guglielmo, e mi farei uccidere per lui pur deplorando ch'egli sia il rappresentante di un brutta causa.

— Ma che mi consigli, dunque?

— Tu sei stiriano, dunque austriaco. Battiti come un leone per l'imperatore d'Austria; se ci incontreremo per caso in una carica di cavalleria, ci saluteremo colla sciabola; tu spingerai il tuo cavallo a destra io a sinistra; non farti uccidere, ecco l'importante, e firmeremo il tuo contratto di nozze il giorno stesso che si firmerà la pace.

— Purtroppo! Infatti non mi resta altro da fare, a meno che non avessimo tutti e due la fortuna di rimanere a Francoforte, città neutra e libera. Io non mi sento, lo confesso, pieno d'ardore nel combattere contro dei tedeschi. E' una guerra iniqua. Ah! contro i turchi, i francesi o i russi, va bene! ma contro i figli di una stessa terra e che parlano la stessa lingua! Qui finisce il mio patriottismo, lo confesso!

— Bisogna che tu rinunci alla tua ultima speranza di rimanere cioè a Francoforte. Io porto al generale prussiano l'ordine di tenersi pronto per partire. Se la Prussia ritira le sue truppe, anche l'Austria, senza dubbio, ritirerà le sue. Francoforte avrà una guarnigione bavarese o sarà abbandonata al suo battaglione francofortese; ma certamente ciascuno di noi, fino all'ultimo uomo, sarà costretto a raggiungere l'armata.

— Povera e cara Elena? che cosa le diremo quando ritorna?

— Le diremo che il vostro matrimonio è deciso; che secondo l'uso vi si fidanzerà, e che da qui a un anno vi sposerete. Se, contro ogni mia previsione, la guerra non avverrà, vi sposerete subito. Se la guerra avrà luogo, una guerra simile non potrà durare a lungo. E' una tempesta, un uragano che passa ed abbatte, poi tutto è finito. Pongo un anno per esser certo di non dovervi domandare altre dilazioni. Elena ha diciott'anni, ne avrà diciannove. Tu ne hai ventisei, ne avrai ventisette. E anche al di fuori delle circostanze presenti questa dilazione sarebbe stata necessaria per la vostra età giovanile. Le circostanze lo vogliono, cediamo ad esse.

— Mi dai la tua parola che nulla ti farà cambiare d'opinione a mio riguardo e che a partire d'oggi, 12 giugno, tu sei mio cognato « sulla parola »?

— Tale onore mi è troppo caro perchè io abbia a rifiutare; a partire da oggi, 12 giugno, sono tuo cognato « sulla parola ».

— La signora di Beling!

Questa esclamazione era sfuggita a Karl, alla vista inattesa di una vecchia signora tutta vestita di nero con dei capelli bianchi come la neve. Doveva esser stata in altri tempi molto bella, e un'aria benevola e distinta era soffusa in tutta la persona.

— Come siete voi, mio caro Federico? disse entrando. Siete arrivato alle ore cinque del mattino ed appena alle due del pomeriggio fui avvertita da vostra moglie che eravate giunto e giunto sofferente.

— Cara nonna, anzi tutto so questo: che non vi svegliate che alle undici e non vi alzate che a mezzogiorno.

— Sì; ma voi avete una contusione, m'hanno detto. Ho tre rimedi eccellenti per le contusioni, uno specialmente che è ottimo e che mi fu suggerito dal mio vecchio amico Goethe; il secondo è della signora Schroeder, mia vecchia amica, e il terzo del barone Humboldt. Vedete che sono tutti e tre di buona origine.

Poi, rivolgendosi a Karl che le offriva, salutando, una sedia:

— Signor di Freyberg, voi non siete contuso; poichè vi vedo in abito da caccia. Ah! non sapete che voi mi ricordate col vostro costume stiriano uno dei più bei momenti della mia vita. La prima volta che vidi di Beling, mio marito, cioè qualche cosa cinquant'anni fa, fu nel 1814, a un ballo mascherato di mezza quaresima, ed egli portava il costume che voi avete oggi.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Luglio 1917 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXV — N. 206 | [illegible] colla Posta | Sabato 28 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, [illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Ricevonsi all' "Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la [illegible] (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Lotta ad oltranza contro i responsabili della guerra

I risultati della conferenza

Parigi, 27

La conferenza riunita per l'esame della situazione nei Balcani ha tenuto oggi la sua ultima seduta alla quale erano stati chiamati i rappresentanti di tutti i paesi alleati. Essa ha consacrato ad unanimità le decisioni che furono stabilite nelle precedenti sedute. Una riunione dei ministri dei dipartimenti interessati avrà luogo a Londra per stabilire le misure di esecuzione.

Prima di separarsi i membri della conferenza hanno tenuto a fare all' unanimità la seguente dichiarazione:

Le Potenze Alleate, più strettamente unite che mai per la difesa dei diritti dei popoli, particolarmente nella penisola balcanica, si sono decisi a deporre le armi soltanto quando avranno raggiunto lo scopo che ai loro occhi sovrasta a tutti gli altri: quello di rendere impossibile il ripetersi di una criminosa aggressione come quella di cui l'imperiasmo degli Imperi Centrali porta la responsabilità.

Gli ufficiali generali degli eserciti e delle marine alleate, giunti a Parigi in occasione della conferenza balcanica, hanno tenuto al Ministero della guerra e al Ministero della marina varie riunioni, durante le quali furono esaminate tutte le questioni relative alla condotta generale delle operazioni e alla guerra sottomarina (Stefani).

Circa i territori ellenici occupati militarmente

Parigi, 27

La Conferenza degli Alleati ha preso decisioni circa i territori ellenici attualmente occupati militarmente.

La Francia, la Gran Bretagna e l'Italia cesseranno simultaneamente nel più breve termine le occupazioni militari che effettuarono forzatamente nel territorio dell'antica Grecia, in Tessaglia e in Epiro.

L'occupazione del triangolo formato dalla Strada di Santi Quaranta e dalla frontiera dell'Epiro sarà mantenuta provvisoriamente nell'interesse della sicurezza, con la riserva di un'intesa italo-greca per il ristabilimento dell'amministrazione civile sotto l'autorità di un commissariato ellenico.

La Francia, la Gran Bretagna e l'Italia conserveranno durante la guerra la base navale e militare di Corfù che rimane sotto la sovranità della Grecia. (Stefani).

La portata e il significato della dichiarazione

Roma, 27

(N.) — Come i tempi impongono, la conferenza balcanica interalleata di Parigi ha compiuto sollecitamente i suoi lavori e ieri li ha chiusi con una dichiarazione che, votata all'unanimità, è stata resa di pubblica ragione. Tale dichiarazione che riguarda particolarmente i popoli balcanici, ha un significato ed una portata generale, cioè investe, e complessamente, il problema della guerra e della pace.

Ancora una volta le Potenze occidentali che hanno accettato la guerra per la difesa del diritto dei popoli e per risparmiare all'umanità e alla civiltà l' onta dell'egemonia teutonica, hanno fatto chiaramente intendere che, al disopra delle questioni territoriali, politiche, economiche e militari, stanno le altissime questioni ideali, per cui è da confermare che all'imperialismo teutonico spetta la responsabilità della guerra, perchè essi vollero quell' immane e odiosa aggressione che ha insanguinato il mondo. Così pure bisogna mettere al disopra di ogni considerazione attuale, il massimo e il fondamentale problema dell'avvenire che consiste nella sicurezza assoluta che mai nel futuro potranno compiersi gesta come quelle compiute dalla Germania in danno di piccoli popoli e in ispregio dei patti firmati e consacrati da accordi internazionali.

La conferenza interalleata di Parigi ha tenuto, ed ha fatto bene, a far conoscere ai popoli alleati, nemici e neutrali, che lo scopo della sicurezza futura contro il ripetersi di aggressioni barbariche, sovrasta sopra ogni altro, sicchè tutti i popoli, se non tutti i Governi, dovrebbero solidalizzare intorno a questo scopo che è generale, che è umano, che insomma trascende dagli interessi peculiari delle singole e di tutte insieme le Potenze della nostra alleanza. Il giorno in cui i popoli nemici assurgessero alla comprensione di questo altissimo scopo, proclamato solennemente dalla conferenza di Parigi e, comprendendolo, lo ritenessero sopratutto una loro garanzia contro le bieche mire e le mene tenebrose di governi autocratici, quel giorno la guerra dovrebbe dichiararsi esaurita, come che i popoli degli imperi nemici farebbero giustizia delle autocrazie militaresche che presiedono ai loro destini, insorgendo contro l'imperialismo degli Imperi Centrali. La conferenza di Parigi ha esplicitamente condannato quello stesso imperialismo che volesse attentare al diritto di popoli liberi e pacifici.

Se questa dichiarazione fosse presa nella dovuta considerazione dai Governi d'Europa, dovrebbe bastarci per garantire le idealità e le aspirazioni e gli scopi democratici della guerra anti-tedesca.

Una conferenza per la revisione dei fini della guerra non crediamo possa riuscire, dopo quella di Parigi, d'una grande decisiva utilità alla causa dell'Intesa che oggi più che mai, e per l'intervento americano e per le instaurazioni repubblicane in Russia, e ancor col prevalere delle sane dottrine democratiche nel mondo, ha dovuto necessariamente subordinare, come la dichiarazione di Parigi dimostra, ogni particolare fine di guerra a quello supremo di assicurare all' Europa e al mondo un avvenire pacifico.

Certo è deplorevole che, circostanze materiali abbiano impedito alla democrazia russa di partecipare alla conferenza di Parigi, ma potrebbe essere ragione di grande soddisfazione pel Governo provvisorio di Pietrogrado la dichiarazione della conferenza di Parigi, che fissa e consacra gli scopi supremi della nostra guerra.

La sollecitudine con cui si è svolta la conferenza sta a dimostrare ch'è stato facile ai Governi alleati di realizzare lo accordo intorno ai problemi balcanici e particolarmente intorno al problema ellenico, che, come fu preannunciato, è quello sul quale maggiormente avrebbe dovuto vertere la discussione.

La deliberazione della conferenza per la Grecia deve essere una garanzia. La Europa occidentale e quindi l'Italia non hanno di mira la soggezione dei popoli liberi, nè le invasioni dei loro territori. La Grecia perciò può vivere tranquilla, ma deve infrenare la sua megalomania imperialistica che minaccia e danneggia i diritti di altri liberi popoli: fra questi popoli c'è quello albanese.

Ancora bisogna rilevare che la dichiarazione di Parigi per la difesa del diritto dei popoli, particolarmente nella penisola balcanica, colpisce in pieno tutte le oscure manovre austro-ungariche con le quali la monarchia degli Absburgo non soltanto voleva salvarsi dall'immane tragedia che ha scatenato, ma faceva conto di ingrandirsi anche territorialmente con un assetto federalistico.

La propaganda jugo-slava, che non ha nulla a che vedere con quella schiettamente e onestamente serba, era appunto una delle tante manovre della duplice monarchia tendenti a far accettare dall'Europa la formula trialistica che prevede l'incorporazione all'Austria-Ungheria di tutti gli slavi balcanici. Così ufficialmente tutte le diverse, ma di identico fine, propagande jugo-slave sono colpite direttamente dalla dichiarazione di Parigi ed era ora che ciò avvenisse per chiarire situazioni e posizioni che, in mancanza di luci ufficiali, si ingarbugliavano e si aggrovigliavano sempre più.

Commenti della stampa francese

Parigi, 27

Il «Figaro» commentando la Conferenza degli Alleati a Parigi scrive:

In primo luogo la dichiarazione ufficiale afferma ancora una volta la strettissima unione che regna fra le varie Potenze. Le Potenze alleate attestano la loro ferma decisione di non deporre le armi che quando sarà raggiunto lo scopo. E' una risposta alle dichiarazioni dei pseudo pacifisti tedeschi, la cui mozione per la pace votata dal Reichstag è una vera ipocrita espressione.

Lo scopo che gli Alleati si propongono di raggiungere è di una perfetta chiarezza che tende a rendere impossibile il ripetersi della criminosa aggressione e a ridurre le Potenze di preda all'impotenza.

Il «Petit Parisien» scrive:

La rapidità con la quale la conferenza è giunta all'accordo sulle questioni che le sono state sottoposte, costituisce un primo lieto sintomo che è evidente: un accordo generale sull'argomento della più alta importanza è stato raggiunto. Speriamo che il prossimo avvenire ci dimostrerà l'esecuzione delle misure che sono state decise.

«L'Ouvre» dice: Si va affermando la unanime deliberazione che la libertà dei popoli sia la sanzione di questa formidabile prova. Le monarchie liberali e le repubbliche alleate non hanno che un solo sentimento ed una sola volontà. E' stata una stessa coscienza che ha lanciato nella lotta l'uno dopo l'altro coloro la cui causa è stata consacrata dall'intervento degli Stati Uniti.

L'«Echo de Paris» dice:

La dichiarazione netta e formale fatta all'unanimità dagli Alleati in cui si ripete una verità storica e cioè che gli Imperi centrali sono i responsabili della catastrofe che insanguina l'Europa da tre anni ed in cui si riassumono gli scopi della guerra nella sua aspirazione ad una pace duratura e nella determinazione di rendere impossibile una nuova aggressione, farà comprendere al mondo che tutte le democrazie pacifiche devono lottare fino a che il militarismo criminale non sia abbattuto, fino a che la libertà dei popoli non esca dalla formidabile prova, fino a che il mondo non sia divenuto abitabile.

I giornali constatano poi con soddisfazione che un accordo di massima è stato realizzato con rapidità ciò che costituisce un lieto augurio.

Dichiarazioni di Lloyd George ai giornalisti

Parigi, 27

Dopo la conferenza Lloyd George espose ai giornalisti precise osservazioni sullo sforzo inglese nella guerra e dichiarò che l'Inghilterra lavora intensamente per le flotte mercantili e per la guerra e fa tutti gli sforzi per inviare carbone in Italia, in Francia e in Russia. Concluse che la guerra dei sottomarini non avrà mai ragione dell'Inghilterra per fame.

La posizione dell' Italia e quella della Grecia

Roma, 27

(N.) — Una parte della stampa francese osa collocare, con gran disinvoltura, quasi allo stesso livello, Roma e Atene, dicendo che la conferenza di Parigi è destinata particolarmente a mettere d'accordo l'Italia e la Grecia per la maggiore utilità della causa degli alleati.

Questa mediazione che il foglio parigino attribuisce alla conferenza nei riguardi di Atene e di Roma, ha suscitato discussioni negli ambienti politici e commenti da parte di giornali che hanno preso per genuina una simile interpretazione.

La differenza invece è questa: che l'Italia non ha Potenze protettrici che possano far prevalere i propri punti di vista, l'Italia è grande Potenza che sostiene da sola l'urto in guerra, e vittoriosamente, d'un'altra grande potenza militare ed è entrata nel conflitto con un programma ben definito di rivendicazioni nazionali e di sistemazioni dei propri interessi adriatici-mediterranei e orientali.

L'Italia, entrando in guerra, è stata l'arma decisiva della vittoria dell'Intesa; l'Italia ha salvato, prima dell'entrata in guerra e poi con le armi, una situazione pericolante per gli alleati. L'Italia è firmataria del patto di Londra e nella discussione di tutti i problemi politici, militari ed economici è in condizione d'assoluta parità, così come diplomaticamente tratta cogli Stati minori senza interposte persone e senza mediazioni.

Nel caso attuale è la Grecia che ha potenze protettrici, con le quali l'Italia discute le proprie vedute che sono quelle del suo rango di grande Potenza.

A questo proposito l'*Informazione* scrive:

«Si deve credere che l'Italia, la cui generosità e la cui virtù del perdono non si son mai smentite, come s'addice a chi si sente forte, sia ben disposta verso la Grecia che le potenze protettrici credono di aver fatto risorgere; è l'Italia che nel settore balcanico ha combattuto e combatte nelle linee più avanzate, che discuterà con gli alleati quale effettivo valore possa avere la collaborazione eventuale della Grecia all'ultima ora.

«Del resto non è più un mistero per alcuno che il punto di vista italiano sui problemi dell'oriente europeo ha ottenuto ragione dallo svolgersi degli avvenimenti e poi, necessariamente, dagli uomini.

«L'Italia si trova oggi a Parigi con un programma e l'accoglienza spiccatamente cordiale che i rappresentanti nostri hanno incontrato nella capitale francese, dimostrano quanta considerazione si deve alla nazione italiana.

«Non si deve perciò tener conto dei residui d'intrighi che da Berlino e da Vienna, attraverso Atene, giungevano anche a Parigi».

L'omaggio della stampa francese a Thaon de Revel

Parigi, 27

Il *Figaro* consacra un articolo al Capo dello Stato maggiore della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, che dice essere stato un vero precursore nel riconoscere l'importanza dei sottomarini e che ebbe una energica cura di dotarne l'Italia e di affrettare le difese contro di essi.

Il giornale ricorda gli immensi lavori di Brindisi e dell'estuario veneto, i quali dànno ora un sicuro riparo alle navi italiane ed alleate, dopo le quotidiane penose crociere. Ricorda infine che l'Ammiraglio in capo si consacrò con la stessa energia all'areonautica in un'epoca in cui questa raccoglieva la sfiducia ufficiale.

Il *Figaro* conclude: Siamo lieti di esprimere all'uomo circondato dall'ammirazione dei suoi concittadini la grande stima e l'omaggio della Francia indissolubilmente alleata dell'Italia.

I voti del Comitato centrale per l'Adriatico italiano

Roma, 27

(N.) — Il Comitato Centrale di propaganda per l'Adriatico italiano, radunatosi sotto la presidenza del comm. Scodnik, ha votato, in relazione al presente momento politico, il seguente ordine del giorno:

«Riconferma pieno ed immutato il suo programma iniziale che esige il rispetto incondizionato ai secolari diritti italiani sul Trentino, sull'Alto Adige, sul Friuli orientale, su Trieste e Fiume e sulla Dalmazia.

«Ripete che l'attuazione di tali diritti non impedisce che alla Serbia e Montenegro, ricostituiti e integrati sieno garentiti sulla costa orientale dell'Adriatico gli sbocchi che risultino necessari alla loro vita economica e alla loro indipendenza politica.

«Augura la liberazione e l'indipendenza di tutti gli enti nazionali oppressi dalla Monarchia degli Absburgo.

«Riafferma che il ritorno dell'Italia sulle sue frontiere alpine e marittime consacrato da universale e millenaria tradizione, lungi dal volere fini imperialistici, è prima di tutto un diritto del risorgimento nazionale che si compie definitivamente ed una necessità di difesa per l'esistenza stessa dell'Italia e costituisce oggi, più che mai, con la ripresa di Trieste e di Fiume e col dominio del mare dalmatico, un punto fondamentale dell'interesse dell'Europa anti-germanica».

Il bollettino di Cadorna

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Luglio.

A Malga Zurez (oriente del Garda), in Val Cordevole e nell'alto Boite nostre pattuglie provocarono piccole azioni con esito a noi favorevole.

Tentativi di attacco di nuclei nemici alla testata di Val Dogna sul Rombon e al Dosso Faiti vennero respinti dai nostri posti avanzati.

La lotta delle artiglierie, assai moderata sulla fronte tridentina, durò violenta nella giornata di ieri su alcuni tratti della fronte Giulia, particolarmente fra il Dosso Faiti e Castagnevizza.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'offensiva romena progredisce

Jassy, 27

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito romeno in data di ieri dice:

Continuammo a progredire fino a 12 chilometri dall'antico fronte, occupando tutti i punti prestabiliti. Ci impadronimmo di una diecina di villaggi, di 450 prigionieri, di parecchi cannoni ed abbondante materiale. Il nemico si ritira in disordine.

Il ripiegamento dei russi

Pietrogrado, 27

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

In direzione di Wilna bombardamento dell'artiglieria nemica, più intenso nella regione di Smorgon e della città di Krewo. Ad est di Tarnopol, sotto la pressione del nemico, le nostre truppe hanno ripiegato sul fiume Gnevno. Ieri 25 corrente a nord di Trembowla forze superiori tedesche attaccarono le nostre posizioni sul Dniester nella regione di Lochniuv e le sfondarono. Tentativi di ristabilire la situazione non ebbero successo. Nello stesso tempo il nemico aveva sfondato le posizioni sul Sereth e sud di Trembowla.

Nella regione Zalavia-Podganchik ha cominciato a sviluppare operazioni in direzione nord est, perciò le nostre truppe che occupavano posizioni nella regione di Trembowla hanno ripiegato verso est. I nostri contrattacchi a causa dei deboli effettivi non hanno condotto a risultati positivi.

Sviluppando la sua azione verso sud e lungo la riva occidentale del Sereth il nemico ha occupato Janof, Budvanoff e Dzviniatca. L'artiglieria pesante nemica ha bombardato intensamente la riva orientale del Sereth, come pure le regioni del villaggio di Kabylovloki. Nella sera del 25 le nostre truppe incominciarono la ritirata dal Sereth verso est. In questi ultimi giorni si è particolarmente distinto il 416.o reggimento di fanteria, che ha perduto durante terribili combattimenti quasi tutti gli ufficiali superiori compreso il comandante del reggimento.

Fra i fiumi Sereth e Dniester le nostre truppe, sotto la pressione del nemico hanno continuato a ripiegare in direzione sud est e verso la sera del 25 hanno lottato sulla linea Kossoff-Parycz. Tra il Dniester e i Carpazi le nostre truppe, proteggendosi con le retroguardie, hanno continuato ad indietreggiare verso est. Le nostre truppe hanno sgombrato Mininiu e Tlumatz.

Nella giornata del 25 le truppe romene e le nostre continuarono a ricacciare il nemico che si è ritirato verso ovest del fiume Susita ed hanno occupato la linea dei villaggi Soej, Geurile, Vydra. Durante i combattimenti dal 24 al 25 i romeni fecero oltre 1000 prigionieri e si impadronirono di 33 cannoni, di 17 mitragliatrici, 10 lanciamine e di molto altro materiale da guerra. Le nostre truppe si impadronirono di circa 1000 prigionieri e di 24 cannoni.

Kolomea occupata dagli austro-tedeschi

Basilea, 27

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

In lotta accanita, cui assistette l'Imperatore sul campo di battaglia, nostre divisioni estesero presso Tarnopol con attacco vigoroso la testa di ponte già conquistata sulla riva orientale del Sereth. Più a sud il passaggio attraverso Gnevno e Sereth da Trembowla a Skoromoeg fu preso dopo combattimento, malgrado l'accanita resistenza dei russi. Sulle due rive del Dniester progrediamo rapidamente. Kolomea fu presa dalle truppe tedesche ed austrungariche.

Nella parte nord est dei Carpazi boscosi i nostri eserciti seguono il nemico che ripiega su Truth. Ieri sulle montagne ad est del bacino Kezolyvasarhely si svolsero nuovi combattimenti. Abbandonammo al nemico la valle del Sovja fino al corso superiore del Putna.

Attività combattiva sul Sereth inferiore più debole dei giorni precedenti.

Un comunicato ufficiale da Vienna dice:

Le truppe austro-ungariche occuparono ieri sera Kolomea a sud del Dniester e realizzarono anche considerevoli progressi a nord del fiume.

Bastimento norvegese silurato dai tedeschi

Londra, 27

Un'informazione attinta a fonte bene informata, dice: E' giunta notizia del siluramento della barca norvegese *Degeron*, avvenuto il 9 giugno. Gli armatori del bastimento erano Chrystensen e Paulsen, di Kragere. Il bastimento che aveva lasciato Buenos Aires diretto a Copenaghen il 24 marzo, era quindi una nave neutrale che viaggiava da un porto neutrale un porto neutrale e che è stata affondata senza preavviso.

La pena [illegible] ristabilita nell'eserc[illegible] russo

Pietrogrado, 27

I rapporti dei comandanti in capo al fronte e dei comandanti delle armate insistono sul fatto che il mantenimento della disciplina al fronte esige inevitabilmente l'introduzione della pena di morte. Il Governo ha approvato all'unanimità la proposta del ristabilimento della pena di morte al fronte. Tale misura avrà carattere temporaneo e rimarrà in vigore fino al termine delle operazioni militari.

Il Governo ha deciso di convocare prossimamente a Mosca una conferenza dei rappresentanti delle principali organizzazioni sociali per metterli al corrente dell'attuale stato di cose nel Paese e dei problemi che si presenteranno in un prossimo avvenire.

Il Governo ha pure decretato la creazione al fronte di corti marziali composte di tre ufficiali e di tre soldati.

Il socialista rivoluzionario Rudnef è stato eletto sindaco di Mosca.

Il Governo minaccia il blocco di Cronstadt

Pietrogrado, 27

I giornali annunziano che il governo provvisorio intimò al Consiglio dei delegati operai e soldati di Cronstadt di consegnare all'autorità giudiziaria gli agitatori, altrimenti si dichiarerà il blocco di Cronstadt.

La *Byrjevya Viedemosti* scrive che secondo le informazioni militari da fonte autorizzata, l'azione russa sul fronte di attacco austro-tedesco sembra che si operi adesso in modo più ordinato e presenti anche, già in parecchi punti, tenace e felice resistenza alla spinta nemica.

Il valore delle nostre conquiste messo in rilievo da W. Warren

Londra, 27

La *Westminster Gazette* pubblica un notevole articolo del suo inviato al fronte italiano, Whitner Warren. Il corrispondente, dopo aver riassunto le difficoltà finora superate dall'Italia scrive:

Non bisogna mai dimenticare che del muro che separa l'Italia e l'Austria, la cima è occupata dagli austriaci e a prima vista la scalata ne sembrerebbe impossibile. Gli avvenimenti però hanno provato che, date certe condizioni, l'avvalersi dei vantaggi naturali su una nazione forte del suo diritto non riesce a scoraggiarla nè ad impedirle di avanzare passo a passo a legittima conquista di ciò che è suo.

Gli italiani sono passati successivamente dalla destra alla sponda sinistra dell'Isonzo, prima al sud poi al nord di Gorizia e finalmente lungo tutte le coste che si estendono in linea quasi retta dal monte Faiti alle rive di Duino, costeggiando la base dell'Hermada, la chiave di Trieste! Un altro passo ancora e la strada di Trieste sarà aperta!

Gli austriaci si rendono conto di ciò e dimostrano la loro preoccupazione con violentissimi contrattacchi che però non hanno successo e riescono solo ad aumentare il totale delle loro perdite. Sembra perciò, giudicando dall'ultima avanzata italiana, che questo punto della fronte austriaca, che per la sua configurazione era uno dei punti più forti, sia per divenire uno dei più deboli.

Spia finlandese a servizio della Germania

Cristiania, 27

La spia finlandese Pusar al servizio della Germania ha confessato di essersi adoperata in Norvegia per agitazioni socialiste.

La battaglia in Francia

Attacchi tedeschi falliti nella Champagne

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

L'attività delle due artiglierie si mantenne vivissima durante la notte su tutto il fronte Cerny-Fattoria di Hurtebise, senza azione di faneria.

Da informazioni complemenari sull'operazione eseguita dai tedeschi nella sera del 26 dalla regione ad est di Hurtebise fino alla regione a sud di La Bovelle, risulta che il nemico lanciò all'attacco con ondate successive una divisione cogli effettivi portati al massimo, sostenuta più indietro da una divisione fresca. La scarsa importanza dei risultati ottenuti prova lo scacco di un tale sforzo.

Nella Champagne, nella regione dei Monti a sud ovest di Moronvilliers, i tedeschi dopo intenso bombardamento eseguirono cinque attacchi successivi che fallirono tutti sotto i nostri fuochi. Ad est di Auberive, dopo breve e violenta preparazione di artiglieria, parecchi gruppi nemici condotti da un ufficiale, eseguirono un colpo di mano. Si produsse un accanito combattimento durante il quale l'avversario lasciò sul terreno numerosi cadaveri, fra cui quello di un ufficiale. Lotta di artiglieria meno violenta sulle due rive della Mosa. Notte calma sul resto del fronte.

Il fronte francese invulnerabile

Parigi, 27

E' inutile entrare in particolari sulle ultime operazioni militari. La giornata d'ieri fu una ripetizione di quelle precedenti, non essendo il Kronprinz giunto a convincersi che il fronte francese è invulnerabile. Il valore e la tenacia dei francesi fecero nuovamente fallire i progetti dei tedeschi lanciati all'assalto. Lo Chemin des Dames, Craonne, Hurtebise, Moronvilliers, punti particolarmente presi di mira da essi, rimasero inaccessibili.

Il corrispondente militare della *Liberté*, dal nord della Francia, scrive che il cannoneggiamento infierisce nelle Fiandre e raggiunse da 48 ore una violenza tale che nessun duello di artiglieria, nemmeno quelli precedenti di Verdun e della Somme, può essere paragonato a questa lotta fantastica di cui gli echi giunsero ieri fino a distanze considerevoli. Vere masse di artiglieria, come mai sono state unite, intrecciano i loro colpi in un combattimento gigantesco che sembra aver raggiunto nella serata di ieri il massimo di intensità.

Una formidabile offensiva preparata dagli inglesi

Parigi, 27

Il *Petit Parisien* riavvicina gli accaniti sforzi del nemico sull'Aisne e nella Champagne, all'inquietudine da esso nutrita in seguito alla preparazione dell'offensiva inglese e ritiene che il nemico tenti di riprendere ai francesi le posizioni importanti ed imbarazzanti da cui essi potranno minacciarlo seriamente, quando dovrà sguarnire i settori.

Il giornale soggiunge che gli inglesi hanno minuziosamente preparato, e con mezzi senza precedenti, le operazioni che sembrano poco lontane ed hanno accumulato sopra un fronte larghissimo un enorme materiale. Vi sarà un punto di attacco principale, oltre a punti d'attacco secondari che l'avvenire rivelerà al nemico. E' certo che non si tratta d'una operazione di qualche giorno. Il metodo inglese, che dette così bei risultati sulla Somme, si ripeterà indubbiamente domani coi miglioramenti dovuti agli insegnamenti del passato.

Barrès riproduce nell'*Echo de Paris* un rapporto del generale Below sulla battaglia della Somme nel quale il generale riconosce che la battaglia stessa fece correre un estremo pericolo ai tedeschi a causa della cooperazione dei francesi che il Comando tedesco credeva spossati in seguito alla battaglia di Verdun e della superiorità degli inglesi e dei francesi nell'artiglieria, nelle munizioni, nel l'aviazione e negli effettivi. Von Below dice: «Ciascun colpo sulla Somme degli inglesi e dei francesi aveva prodotto una grande breccia nella nostra linea di difesa. Le nostre perdite erano talmente grandi che le forze mancarono letteralmente per i necessari contrattacchi».

Il documento fa notare la superiorità degli alleati nel 1916 e la debolezza della Germania in quel momento e rileva che è probabilissimo che si avranno ancora giorni più duri.

Colpi di mano sul fronte inglese

Londra, 27

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Scarsa attività aerea ieri a causa della nebbia: Un velivolo tedesco è stato abbattuto in combattimento; uno dei nostri velivoli manca. Nulla di importante da segnalare.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Un'azione locale ebbe luogo la notte scorsa nelle vicinanze di La Basseville a sud ovest di Wasbeton, durante la quale le nostre truppe respinsero il nemico fuori del villaggio, prendendo prigionieri. Il nemico contrattaccò in forze stamane e i nostri uomini si ritirarono dal villaggio verso le nostre linee. Nella scorsa notte facemmo 29 prigionieri durante un colpo di mano in vicinanza di Monchy le Preux a sud ovest di La Bassèe e a nord est di Ypres. Un colpo di mano tedesco ieri mattina contro le nostre posizioni a sud est di Gouleaucourt condusse a una viva lotta durante la quale il nemico subì perdite considerevoli. Alcuni nostri uomini mancano.

Il comunicato tedesco

Basilea, 27

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale.

L'intensità della battaglia d'artiglieria nelle Fiandre, diminuita momentaneamente ieri causa le cattive condizioni di visibilità, la sera raggiunse nuovamente un'estrema violenza. Nuove ricognizioni in forze inglesi furono arrestate nella nostra zona di difesa. Nell'Artois nel pomeriggio l'attività di fuoco riprese ovunque con forza considerevole. La notte su tutto questo fronte gli attacchi di distaccamenti di ricognizione nemici furono respinti.

Presso lo Chemin des Dames, a sud di Ailles, presso la fattoria di Hurtebise, nonchè presso Mont Haute, nella Champagne occidentale i francesi effettuarono contrattacchi infruttuosi.

Sommergibile tedesco incagliato sulla costa francese

Parigi, 27

Stamane un sottomarino si è incagliato sulla costa francese ad ovest di Calais. L'equipaggio ha raggiunto terra, dopo aver incendiato il sottomarino di cui aveva preventivamente aperto i serbatoi di petrolio. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Il rappresentante degli Stati Uniti presso il Governo serbo

Corfù, 27

E' giunto il rappresentante diplomatico degli Stati Uniti presso il governo serbo, Dodge, che ha fatto ufficialmente visita al ministro degli esteri [illegible] Nincic ed al direttore generale del ministero Jovanovic.

Michaelis in Baviera

Zurigo, 27

Si ha da Berlino:

Domenica prossima il Cancelliere dell'Impero Michaelis si recherà in Baviera per presentarsi al Re che martedì e mercoledì sarà a Vienna per fare visita all'Imperatore Carlo, al ministro degli esteri conte Czernin ed ai ministri austriaci e ungheresi, e giovedì visiterà il Re di Sassonia.

Il «Berliner Tageblatt» annunzia che il consigliere Von Graevenitz è stato nominato sottosegretario di Stato alla Cancelleria imperiale.

La mozione dei pacifisti respinta dalla Camera dei Comuni

Londra, 27

Alla Camera dei Comuni si discute la mozione dei pacifisti che approva l'ordine del giorno per la pace approvato dal Reichstag.

Asquith dichiara che Trewelyan e Macdonnald annettono all'ordine del giorno del Reichstag maggiore importanza di quella che si merita: essi dimenticano le circostanze nelle quali venne approvato. Vi era a Berlino una lotta confusa; parve per un momento che i partigiani di una politica relativamente moderata dovessero prevalere, ma i capi militari, entrando in scena, ottennero il congedamento del Cancelliere Bethmann Hollweg, nel quale, soltanto pochi giorni prima, l'imperatore aveva dichiarato di avere una fiducia inalterabile e illimitata.

La pace è divenuta un supremo interesse dell'umanità, ma ad una condizione di alta importanza, e cioè che essa non vada contro lo scopo che si sono proposte le grandi nazioni entrando nella guerra e continuandola e non renda vane le perdite e le dure sofferenze sopportate in comune.

Si dichiara lieto che una conferenza abbia luogo al principio dell'autunno per invito della Russia: non ne sorgerà che del bene. Due fatti nuovi sopravvenuti dal principio dell'anno corrente giustificano il rinnovamento della dichiarazione circa gli scopi ai quali tutti tendiamo; la Russia ha cessato per sempre di essere una autocrazia; gli Stati Uniti entrano in scena al nostro fianco con tutte le loro risorse materiali e morali.

Questi due fatti hanno una ripercussione sull'opinione del mondo relativamente alla sincerità delle nostre intenzioni ed essi significano che le forze alleate comprendono la schiacciante maggioranza dei popoli liberi nel mondo.

Le condizioni della pace

Gli alleati non combattono che per la libertà e per uno stato di cose che sia niente altro che la libertà. Per quanto riguarda il rimaneggiamento della carta, il principio direttivo deve essere l'osservanza dei desideri e degli interessi delle popolazioni alle quali i cambiamenti si riferiscono. E' disposta la Germania a sgombrare il Belgio e a dare una piena riparazione per i mali ed i danni colossali che accompagnarono l'occupazione devastatrice del paese e l'assoggettamento alla schiavitù di gran parte della popolazione? La Germania è disposta a restituire al Belgio non un simulacro di libertà, ma l'indipendenza completa e assoluta? (Applausi).

Asquith soggiunge che desidererebbe sapere quale risposta la Germania darebbe a tale domanda. Nessuna risposta si trova nelle formule imprecise e vaghe del Reichstag. L'oratore non vuol dire affatto che la pace sia impossibile, ma in ciò che è avvenuto recentemente a Berlino non vede nulla che si avvicini praticamente agli scopi e agli obbiettivi degli alleati!

Asquith si dice lieto che si tragga partito quanto più è possibile da tutte le occasioni che si presentano per scambiare le idee fra i rappresentanti delle grandi democrazie. Non si può abbastanza chiaramente affermare che non si tratta di cose pertinenti ai Governi, ma di cose pertinenti ai popoli, nelle quali i Governi possono intervenire soltanto in qualità di interpreti autentici dei popoli.

Quando le democrazie del mondo avranno compreso ciò, ci troveremo molto vicini alla conclusione di una pace duratura e onorevole. Intanto non aiuteremo l'avvento di una tale pace se noi daremo l'impressione che la nostra determinazione è vacillante e che noi dubitiamo di essere in condizione da portare il fardello di cui ci caricammo le spalle con pura coscienza e con nobili obbiettivi, fardello che l'onore ci impone di deporre soltanto quando noi ci sentiremo sicuri che tali obbiettivi stanno per essere raggiunti.

I labouristi per la vittoria

Wardle, a nome del partito labourista, di cui è presidente, approva pienamente e francamente le parole d'Asquith. Regna, egli dice, in tutto il paese, un sincero desiderio di pace, ma tale desiderio invece di essere basato sull'ordine del giorno del Reichstag, si fonda sulla realizzazione degli scopi per i quali siamo entrati in guerra.

L'ordine del giorno approvato nel mese scorso dalla Camera francese costituisce una risposta precisa e chiara all'ordine del giorno del Reichstag, e se il popolo tedesco desidera realmente la pace, come pretende, la avrà quando avrà imposto al suo Governo lo stesso desiderio e lo stesso rispetto per le considerazioni morali espresse da noi e dalla Camera francese. Non abbiamo il diritto di dimenticare le origini della guerra.

Wardle non vede nella maggioranza socialista tedesca alcun sintomo di pentimento, alcun desiderio di giungere ad un accordo, quale lo concepiscono i pacifisti che hanno proposto l'ordine del giorno attuale. Le forze laburiste britanniche sono inflessibilmente decise ad ottenere la vittoria: mentre Ramsay Macdonnald e i suoi amici esprimono le loro idee come semplici buone intenzioni, le forze laburiste si rendono conto che bisogna combattere per convertirle in fatti (*applausi*) e che soltanto combattendo posson esser trasformate nella realtà.

Bonar Law qualifica i pacifisti sostenitori dell'ordine del giorno in discussione come gente che vive fuori del mondo reale: essi non concepiscono affatto le vere questioni in gioco nè gli scopi per i quali si combatte. La guerra deve decidere se il mondo deve essere governato dalla forza morale o dal delitto. Se il militarismo tedesco trionfasse, le potenze militari centrali ristabilirebbero nell'universo l'antico sistema di governo. Noi combattiamo tutti quanto i russi stessi per la libertà della Russia e l'oratore non dispera di vedere la Russia esplicare senza tregua la sua azione nella guerra anche nelle circostanze presenti.

Bonar Law, continuando il suo discorso, chiede sarcasticamente il motivo per cui Ramsay Macdonnald, dando lettura dell'ordine del giorno votato dal Reichstag, ha omesso il passo relativo alla libertà dei mari. Che cosa s'intende per libertà dei mari? La Germania intende con queste parole che, in occasione di guerre, la nazione che dispone della maggiore potenza navale non abbia il diritto di usarne, mentre la nazione che dispone della maggior potenza militare non sia sottoposta ad alcuna restrizione.

A che vale inoltre basare qualsiasi cosa sul voto di un'assemblea che non possiede il menomo potere? Bonar Law cita le parole del Cancelliere, e prosegue:

Noi abbiamo già esposti i nostri scopi di guerra, ma la Germania non ha mai fatto nulla di ciò, perchè? Perchè dal momento in cui le sue condizioni di pace venissero fissate in iscritto essa sarebbe smascherata.

Gli scopi di guerra degli Alleati

Gli avvenimenti della Russia hanno portato un grande cambiamento nella situazione; tuttavia la Gran Bretagna ed i suoi alleati possiedono sufficienti risorse per rendere assolutamente certo che, rimanendo saldi, raggiungeremo i risultati che ci proponemmo entrando in guerra e dai quali dipende l'avvenire del mondo.

Bonar Law, accennando poscia agli scopi di guerra della Gran Bretagna, dice: Noi combattiamo non soltanto per la libertà ma per il diritto delle altre nazioni, oltre la Germania, di vivere come esse desiderano: noi combattiamo anche per cacciare i tedeschi dal Belgio da loro invaso, non soltanto contro i trattati, ma con l'aggravante di atrocità che non si erano mai vedute in Europa dalla guerra dei trent'anni e che fino alla guerra attuale si sarebbero credute impossibili: combattiamo per ottenere una riparazione pei torti crudeli e immeritati inflitti al popolo belga.

Altrettanto si dica per il nord della Francia. Noi parliamo tanto del Belgio, che quasi dimentichiamo che orrori della stessa natura e le stesse deportazioni di un popolo nella servitù sono stati commessi nel nord della Francia.

Bonar Law sfida i pacifisti a dichiarare se la loro formula: «nessuna indennità» significa che si domanderà alla Francia di accettare la pace senza riparazione per i torti intollerabili pei quali ha così lungo tempo sofferto. Sfida i pacifisti a dichiarare se la formula «nessuna annessione» significa che l'Alsazia-Lorena, strappata alla Francia dalla violenza, sarà sempre mantenuta per forza nell'impero tedesco.

L'oratore pone in ridicolo la pretesa che i pacifisti sieno le persone che aspirano nel modo più ardente alla pace. Coloro che avevano allora il peso delle responsabilità conservano un vivo ricordo di ciò che avvenne alla fine di luglio e al principio di agosto del 1914. Vi fu alcun atto da parte del Reichstag per suggerire la pace fintanto che la guerra sembrò favorevole alla Germania? Ciò si verifica soltanto quando la Germania sente che sta per essere sconfitta.

Il miglior mezzo per far nascere un reale sentimento di pace in Germania, consiste nel dimostrare che siamo decisi a continuare finchè non abbiamo ottenuto la soppressione del militarismo tedesco. Se si concludesse affrettatamente una pace zoppicante, che lasciasse la macchina militare tedesca intatta fra le mani degli stessi individui, non vi sarebbe la menoma certezza per noi che lo stesso pericolo che ha rovinato questa generazione non rovinerebbe i nostri figli. Vi è una grande differenza in Germania fra popolo e Governo, ma questo popolo e questo governo sono giunti a considerare una guerra fortunata come il mezzo migliore e più rapido per sviluppare la grandezza nazionale. Non avremo pace nell'avvenire fin tanto che il popolo tedesco non sarà convinto che la guerra non offre alcun vantaggio e che la sua grandezza e lo sviluppo dipendono da altri fattori che non siano quello che consiste nell'immergere il mondo nel sangue.

La Camera respinge quindi con 148 voti contro 19 la mozione pacifista approvante l'ordine del giorno per la pace approvato dal Reichstag.

Una doccia salutare alle speranze del nemico

Londra, 27

Il *Times* scrive: La mozione proposta da Ramsay Macdonnald e dai suoi amici non è stata accolta dalla Camera con maggiore favore di quello ottenuto dai loro sforzi per assicurare una pace favorevole alla Germania; nondimeno ciò ha reso agli alleati il grande servigio di infliggere una doccia salutare alle speranze che il nemico poteva avere di vedere l'Inghilterra modificare il suo scopo o vacillare nella determinazione di raggiungerlo. Il discorso di Bonar Law e quello d'Asquith definiscono chiaramente la nostra attitudine. Noi siamo, come siamo sempre stati pronti a fare la pace ma alle condizioni fissate da Asquith al principio della guerra ed alle quali non abbiamo mai cessato di aderire.

Il *Daily Telegraph* dice che gli scopi della guerra della Gran Bretagna sono stati più volte esposti al parlamento con la quasi unanime entusiastica approvazione dei deputati. La discussione di ieri ha avuto questo vantaggio, che ha fornito a Bonar Law e ad Asquith l'occasione di esporre di nuovo gli scopi di guerra della Gran Bretagna in modo da non lasciar sussistere alcun dubbio. La volontà della nazione di continuare la guerra per ottenere la pace che essa desidera non è dubbia.

Rimpasto del Gabinetto romeno

Jassy, 27

La crisi ministeriale è stata risolta; la collaborazione coi conservatori continua. Sono stati nominati Take Jonescu vicepresidente del Consiglio, Vintila Brathiano ministro del nuovo dipartimento per le munizioni ed incaricato dell'interim della guerra, Fitulesco ministro delle finanze, Delavrance, ministro del commercio e dell'industria. Gli altri ministri conservano i ripettivi portafogli.

La morte di un celebre chirurgo

Berna, 27

Stamane è morto a Berna in età di 76 anni il celebre chirurgo dottor Teodoro Kocher professore alla facoltà di medicina all'università di Berna e direttore della clinica chirurgica dell'ospedale 22.o.

Il dottor Kocher era autore di numerosi lavori scientifici e godeva di universale reputazione come operatore e di una autorità di primo ordine nel campo delle ricerche e della cura del gozzo. Era membro corrispondente ed onorario di varie associazioni scientifiche della Svizzera e dell'estero.

Per ridurre il consumo della carta

Roma, 27

Con D. L. e con decreto del ministro Denava, in corso di pubblicazione, oltre alle provvidenze concernenti il prezzo è stato regolato, tenuto conto delle difficoltà attuali, l'approvvigionamento della carta per i giornali e le pubbliche amministrazioni.

Allo scopo di meglio proporzionare il consumo alle possibilità della produzione, che tende a ridursi, specialmente per la crisi dei combustibili, è stato disposto che a datare dal primo agosto tutti i giornali facciano un secondo numero la settimana a due pagine.

Sono state inoltre stabilite ulteriori riduzioni per i manifesti al pubblico. Del pari sono state concretate norme di rigorose economie per la carta delle pubbliche amministrazioni, la cui fornitura è stata unificata per facilitare l'approvvigionamento e meglio limitare il consumo. Allo stesso fine è stato disposto che siano stabiliti speciali tipi di carta per le pubbliche amministrazioni.

L'indennità di caro viveri ai dipendenti delle Provincie e dei Comuni

Roma, 23

Con decreto in data di ieri, promosso dal ministro dell'interno, è stata resa obbligatoria per le Provincie e per i Comuni la spesa per corrispondere dal 31 luglio in poi una speciale indennità agli impiegati, compresi i maestri elementari nei comuni che hanno la diretta amministrazione delle scuole, agli agenti e salariati ancorchè temporaneamente assunti a posti compresi nelle piante organiche e privi di titolare.

Tale indennità è ragguagliata a quella stabilita per gli impiegati dello Stato con opportuni temperamenti, ferme restando le eventuali maggiori concessioni già fatte dalle provincie e dai comuni.

Per procurarsi i relativi mezzi le Provincie e i Comuni sono ammessi ad ottenere, ove occorra, mutui dalla Cassa Depositi e prestiti all'interesse di favore del 3 per cento. Se i mutui siano contratti con altri istituti lo Stato concorrerà nella misura del 2 per cento al pagamento degli interessi.

La lotta contro la tubercolosi
L'efficace azione del Governo

Roma, 27

Sono note le ampie e vive discussioni svoltesi nel nostro parlamento per una azione di Governo contro la diffusione della tubercolosi.

Il terribile male, sebbene tra noi sia meno diffuso che presso tutti gli altri paesi dell'Europa, tuttavia ha aggravato i suoi pericoli e le sue minaccie per effetto della guerra, i cui disagi fisici e morali determinano la manifestazione della forma più tipica del male stesso, moltiplicando quei feriti del polmone, verso i quali è alto e imprescindibile dovere che si rivolgano le premurose provvidenze della patria.

Agli affidamenti dati in parlamento dal ministro dell'interno on. Orlando, risponde il decreto legge firmato il giorno 25 corrente col quale si può dire che si inizi in Italia una efficace azione di Stato contro la tubercolosi.

Il decreto legge tiene conto sistematicamente di tutti i lati della questione, ispirandosi al concetto di ottenere i massimi effetti con i minimi mezzi. Esso si propone una duplice forma di attività sovventrice dello Stato, diretta rispettivamente alla formazione di stabilimenti specializzati per il ricovero e la cura degli infermi di tubercolosi polmonare, specie se poveri, e all'istituzione ed al funzionamento di mezzi di cura ambulatoria e di prevenzione.

A rendere possibile e facile l'istituzione non tanto di Sanatori quanto piuttosto di luoghi di cura più modesti e di minori esigenze costruttive, sebbene muniti di tutti i congegni che scienza e pratica dimostrano indispensabili per la funzione che debbono adempiere, il decreto legge disciplina la concessione a provincie, a comuni, a istituzioni di beneficenza e ad altri enti morali di mutui di favore con esenzione di interessi e a lungo ammortamento entro il limite di lire 200,000 per ogni mutuo. Il che importa che per i dieci anni di validità del decreto legge potranno essere concessi mutui per 23 milioni di lire che possono elevarsi fino a 30 milioni per il cumulo dei benefici delle leggi già esistenti a favore dell'esecuzione di opere igieniche.

Inoltre col decreto è stabilita l'iscrizione annuale nel bilancio del Ministero dell'interno di un fondo di lire 600.000 destinato ad essere erogato in aiuto pel funzionamento degli ospedali per tubercolotici.

Ad intensificare poi ed a completare le forme ambulatorie di assistenza e prevenzione sociale, il decreto assegna la somma annua di lire 500 mila con le quali prescrive sieno da incoraggiare e integrare le iniziative dirette alla creazione e al funzionamento di dispensari antitubercolari e di centri diagnostici per l'accertamento di casi, oltre che di istituzioni di carattere sussidiario e complementare, quali ospizi marini, sanatori marini, Colonie alpine e montanine, e scuole all'aperto.

Quale doveroso riconoscimento poi degli speciali obblighi del paese verso coloro che la tubercolosi hanno contratto in servizio militare di guerra, il provvedimento solennemente determina che l'attività del Ministero dell'interno debba di preferenza rivolgersi alle istituzioni che di quelli con speciale riguardo si interessano.

Il Consiglio superiore di Sanità, prosegue il Ministro dell'Interno, nell'adunanza del 25 luglio, votò il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio rileva con viva soddisfazione che i propositi del Governo per la lotta contro la tubercolosi si compendiano nei seguenti ordini di provvedimenti:

«Istituzione ed estensione di dispensari, di centri diagnostici e dei vari istituti igienico-educativi d'ordine scolastico e di propaganda popolare, asili marini e montani, temporanei e permanenti.

«Estensione e nuova creazione di opere e istituti di assistenza speciale anche a vantaggio dei valorosi nostri soldati resi invalidi dalla tubercolosi, in rapporto cogli obblighi contemplati dalla legge per gli invalidi di guerra.

«Rivolge un caldo applauso a S. E. il Ministro Orlando che, compreso della necessità di assicurare al Paese nostro i benefici di una più diretta ed efficace lotta contro la tubercolosi, ne ha apprestato i mezzi per l'immediata attivazione con appositi notevoli stanziamenti di bilancio, con la concessione di mutui ed interessi interamente a carico dello Stato per facilitare l'istituzione o l'esercizio di luoghi di cura per la tubercolosi.

«E confida che per tal modo e con l'applicazione sempre più diligente delle provvidenze d'igiene generale e dei risanamenti dei luoghi abitati, cittadini e rurali, s'inizi pel nostro Paese una nuova e feconda èra nel campo della difesa sociale contro la tubercolosi.»

L'autorevole consesso poi collegialmente si recò dall'on. Ministro Orlando a presentargli tale deliberazione che fu efficacemente illustrata dall'eminente presidente del detto Consiglio sen. prof. Golgi.

Rispose ringraziando con eloquenti parole l'on. Ministro, il quale riaffermò i proponimenti dell'amministrazione dell'interno di efficacemente condurre questa lotta nell'interesse supremo delle condizioni sanitarie e sociali del Paese.

La sentenza contro il cap. D'Arienzo annullata dal Tribunale Supremo

Roma, 27

Oggi dinanzi al Tribunale Supremo di Guerra e Marina si è discusso il ricorso presentato dal capitano D'Arienzo, che era stato condannato dal tribunale militare a sei anni di reclusione e alla destituzione e dagli altri coimputati che erano stati condannati a pene varie.

Presiedeva il Tribunale Supremo il generale Zuccari. Fungeva da pubblico ministero il comm. Gatto: relatore il consigliere D'Agostino. La difesa del capitano D'Arienzo era sostenuta dagli avv. Giuseppe Gregoriaci e Carlo Manes e quella degli altri dagli on. Serra, Sandulli, De Nicola, Magliano e dagli avv. Escobedo e Loffedo.

Il Tribunale accettando la tesi della difesa ha accolto il ricorso presentato dai condannati ed ha annullato la sentenza dichiarando nullo il dibattimento perchè di competenza del Tribunale ordinario e non del Tribunale militare.

Il P. M. comm. Gatto aveva sostenuto il rigetto del ricorso.

Per lo scambio di ufficiali prigionieri

Roma, 27

La «Corrispondenza» ha da Berna:

Il Governo tedesco ha accettato le modifiche propostegli dal governo francese alla convenzione riguardante lo scambio di ufficiali prigionieri di guerra e l'internamento in Isvizzera da farsi su gran de scala. Trattative analoghe hanno luogo presentemente fra l'Italia e l'Austria attraverso la Svizzera.

La riapertura delle scuole

Roma, 27

Il ministro Ruffini ha disposto che come negli anni precedenti anche quest'anno le scuole elementari medie e superiori si riaprano regolarmente alla data prescritta dai rispettivi regolamenti.

Violento temporale su Roma

Roma, 27

Il caldo afoso ed insopportabile di queste giornate preannunciava un temporale che si è scatenato nel pomeriggio. Da principio ha infuriato il vento, sollevando nuvole di polvere; abbattendo alberi, piegando le tende dei negozi, trascinando seco tegole e vasi di fiori, rendendo infine molto difficoltoso il passaggio nelle strade. Intanto lampi e tuoni preludevano all'acquazzone che è sceso finalmente a rinfrescare la terra con soddisfazione in campagna degli agricoltori già preoccupati per il prolungato periodo di siccità.

La burrasca ha provocato parecchie disgrazie. Il vigile Mari Mario, mentre stava abbattendo un albero venne colpito all'addome riportando contusioni per cui all'ospedale lo trattennero in osservazione. All'officina del Gas presso Porta San Giovanni il gasista Carlo Mario Chini per la furia del vento si ebbe un pezzo di bandone sul capo, riportando la commozione cerebrale e larghe ferite per cui all'ospedale si riservarono il giudizio.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Luglio 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì partenza da Portogruaro per Caorle ore 9 — Giovedì partenza da Caorle per Portogruaro ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16 — Sabato da Caorle per Portogruaro ore 15 — Domenica da Portogruaro per Caorle ore 7 e da Caorle per Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 53

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

«Aveva la vostra età. A metà della festa, mi ricordo come fosse oggi, si sparse la voce che quel dannato Napoleone era sbarcato. Si parlò, prevedendo il caso ch'egli risalisse al trono, di partire in massa per muovergli guerra, e ciascuna di noi scelse il suo cavaliere che autorizzò a portare i suoi colori nella campagna che stava per incominciare.

«Feci come le altre e scelsi per mio cavaliere il signor di Beling, quantunque, in fondo, come «francese», poichè i miei sentimenti sono sempre restati francesi, non potevo sentire dell'odio per l'uomo che aveva fatto la Francia così grande.

«Lo scherzo di averlo denominato mio cavaliere e di avergli dato i miei colori, gli aprirono le porte di casa mia.

«Diceva di non voler essere il mio cavaliere senza il permesso dei miei genitori. I miei genitori gli permisero di esser il mio cavaliere. Napoleone risalì al trono.

«Di Beling dovette raggiungere il suo reggimento; ma prima chiese la mia mano a mia madre. Mia madre mi consultò. Io lo amavo.

«Fu convenuto che ci saremmo sposati alla fine della guerra. La campagna fu breve e al ritorno di Beling noi ci sposammo, serbandogli io, in fondo al cuore, un po' di rancore per aver contribuito, lui, trecento millesimo, a detronizzare il mio eroe; ma non gli svelai mai questa piccola infedeltà del mio entusiasmo, ma la nostra unione non fu perciò meno felice.

— Cara nonna, chiese Federico, forse il signor di Beling — che doveva esser molto bello in costume stirano, poichè vidi il suo ritratto — forse il signor di Beling non si è messo in ginocchio per chiedervi il favore d'esser vostro cavaliere?

— Sicuro, ed anche con molta grazia, disse la vecchia signora ringiovanita dai ricordi.

— Con miglior grazia del mio amico Karl?

— Come, con miglior grazia del vostro amico Karl? Forse che il vostro amico è per caso ai miei ginocchi?

— Guardate!

La signora di Beling si voltò e vide, infatti, Karl ginocchioni a terra davanti a lei.

— Oh! mio Dio! esclamò ridendo la vecchia signora. Forse che io, senza accorgermi, sono ringiovanita di cinquant'anni?

— Mia buona nonna, disse Federico, mentre Karl s'impossessava della mano della vecchia signora, no, avete sempre i vostri settanta anni, e li portate troppo bene perchè vi abbia a far grazia di un solo anno; ma ecco il mio amico Karl che, egli pure, sta per partire per la guerra e che vi chiede di essere il cavaliere della nostra nipote Elena.

— Ah! veramente? Forse la mia piccola Elena è già in età da cavaliere?

— Diciott'anni, nonna.

— Diciott'anni! l'età che avevo quando sposai il signor di Beling, l'età in cui le foglie si staccano dall'albero e volano sospinte dal vento della vita. Se la sua ora è venuta, continuò poi con un triste sorriso, ch'ella si stacchi come le altre!

— Oh! mai! mai! nonna! esclamò la nipote, ch'era entrata in punta di piedi, mai così lontana da non poter toccare colle mie labbra ogni giorno questa vostra mano, così buona, che ci benedice e ci conforta!

Ed ella s'inginocchiò dalla parte opposta a Karl e le prese l'altra mano.

— Ah! esclamò allora la signora di Beling tentennando il capo, è forse per questo che mi han fatto salire? Mi volevano prendere in questo tranello? Ebbene, che cosa devo fare adesso? Come mi posso difendere? Ceder subito è ben goffo, avrebbe l'aria di uno scioglimento di Molière.

— Ebbene, non cedete, nonna, non cedete, oppure mettete le vostre condizioni.

— Quali?

— Che il fidanzamento avverrà quando vorranno, ma che il matrimonio, per esempio, non si farà che come il vostro a campagna finita.

— Quale campagna? chiese Elena con inquetudine.

— Ti diremo ciò più tardi. Intanto, Karl, come tuo cavaliere, porterà i tuoi colori. Quali sono i tuoi colori?

— Non ne ho che uno, rispose Elena, il verde.

— Allora, disse Federico, indicando il cappello del suo amico che aveva un largo nastro verde e l'abito che aveva il colletto e i manichini dello stesso colore, egli lo porta di già.

— E per far onore alla mia fidanzata, disse Karl di Freyberg, rialzandosi, cento uomini lo porteranno con me e come me.

Tutto fu stabilito in un momento, poi tutti, Federico alla testa e la signora di Beling dando il braccio a Karl, discesero per annunziare la buona novella alla bella puerpera.

La sera stessa si apprese che la Dieta era convocato a Francoforte per il 15 del mese.

XIX
Francoforte sul Meno

E' tempo di dire qualche parola intorno alla città nella quale stanno per svolgersi i più importanti avvenimenti del racconto che abbiamo incominciato.

Francoforte è una delle più importanti città della Germania, non per il numero dei suoi abitanti, non per il suo commercio, ma a causa della sua posizione politica, essendo la sede della Dieta dell'impero.

Ogni giorno si odono pronunciare delle parole che ci diventano famigliari senza che ne conosciamo la loro vera funzione.

Diciamo in due parole quali siano le funzioni della Dieta dell'impero.

La Dieta è incaricata di sorvegliare gli affari generali della Germania e di conciliare, se qualche contesa sorge fra di loro, gli Stati confederati.

Il presidente è sempre un rappresentante dell'Austria. Le decisioni di tale assemblea hanno il nome di «recès», questa Dieta, che esiste dai tempi più antichi, non ebbe dapprima una sede fissa, era tenuta qualche volta a Norimberga, qualche volta a Ratisbona e qualche volta ad Agsburg.

Infine, il 9 giugno 1815, il trattato del Congresso di Vienna fece di Francoforte la sede della Dieta federale germanica.

Con la nuova costituzione i francofortesi hanno diritto a un quarto dei voti alla Dieta, gli altri tre quarti appartengono alle tre città libere di Amburgo, Brema e Lubecca.

In cambio di tale onore Francoforte deve arruolare per la Confederazione germanica settecento e cinquanta uomini, e tirare a salve il cannone il giorno anniversario della battaglia di Lipsia. L'esecuzione di questa ultima clausola incontrò dapprima qualche difficoltà, visto che la città libera, dal 1808, non aveva più fortezze e dal 1813 non aveva più cannoni. Ma si approfittò dei primi momenti d'entusiasmo per aprire una sottoscrizione allo scopo di comperare due pezzi da quattro pollici i quali dal 1814, il giorno stabilito, sparano i loro colpi, omaggio alla Santa Alleanza.

In quanto poi alle fortificazioni, non se ne parlò nemmeno. Invece di vecchie muraglie e di fossati fangosi, i francofortesi videro sorgere, come una corona graziosa e profumata, un bellissimo giardino inglese che permette di fare il giro della città sotto degli alberi magnifici e su viali coperti di ghiaia. Cosicchè, colle sue case dipinte in bianco, in pistacchio, in rosa, Francoforte rassomiglia a un enorme mazzo di camelie circondato da un deserto

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

28 Sabato: SS. Nazario e C.
29 Domenica: S. Marta vergine.

Fantasia tedesca

La prima volta, quando si parlò di confetti avvelenati lasciati cadere da aviatori austriaci, la notizia non fu creduta. Dopo aver constatato con infinito stupore a qual punto ci avesse trascinata la nostra buona fede, pareva che il buon senso dovesse difenderci dalle tentazioni di un'opposta disposizione d'animo. La nostra fantasia di popolo civile non si poteva capacitare delle inumane trovate del nemico. Invece, di esperienza in esperienza, dovemmo persuaderci di avere soltanto mutata forma di ingenuità.

Oramai possiamo ben argomentare in materia di sistemi teleschi: è barbaro, dunque è vero.

L'ultima notizia, provata, potremmo quasi dire autenticata da conferma officiale, è questa: gli aviatori nemici lasciarono cadere nelle ultime incursioni corte matite del tipo di quelle che adoperiamo unite ai libriccini od ai blocchi di note; una matita, che, se si maneggia, espiode. Come si vede, ci troviamo di fronte ad un perfezionamento delle piccole bombe spedite in Norvegia. La fantasia tedesca è inesauribile!

Un pover'uomo, che avea raccattata una di tali matite, mentre attendeva a temperarla, fu colpito all'improvviso da uno scoppio e perdette due dita. La matita era una macchina infernale! Per fortuna c'è un mezzo per sfuggire al pericolo. Il cappelletto metallico, che ricopre l'estremità della falsa matita, è più voluminoso delle analoghe capsule delle matite ordinarie.

Conviene, adunque, osservare attentamente simili oggetti, che ci sono offerti troppo a buon mercato o ci sono largiti come novissima manna celeste. Si può anche soggiungere il consiglio di diffidare di tutto ciò, che non ci sia famigliare o ben noto. Dove non si nasconderà il pericolo? Il nemico sa le difficoltà, nelle quali versa ad onta di molte contrarie apparenze; sa, e vuole, come nei primi tempi della guerra, paralizzare nel terrore le popolazioni avversarie. Il tedesco crede ancora che l'insidia dia una irresistibile dimostrazione di forza, e che lo sgomento dell'innatteso pericolo induca all'idea dell'ineluttabile.

Il giudizio nostro è ben altro. Noi pensiamo che i tedeschi, — e sempre, dicendo tedeschi, ci riferiamo anche agli austriaci ed a tutti i servitori della follia militaresca germanica —, sforzando la loro ingegnosità per avvolgere in una invisibile rete di morte il mondo rivoltatosi loro contro, provino all'evidenza la loro tremenda barbarie e così dimostrino la necessità di combatterli e di ridurli all'impotenza. — I fini della guerra? — Senza dubbio sono molti e gravi, ma ve n'ha uno, che non occorre definire per via di discussione, tanto è intuitivo: bisogna piegare i tedeschi a rispettare le leggi dei popoli civili.

Più indigna codesto nuovo tentativo criminoso, perchè esso appartiene alla categoria di quelli che si volgono a danno dei bambini. Con i confetti avvelenati si fa calcolo sulla gola dei piccoli; con le matite sulla curiosità o sul gusto di cose nuove. Non è tanto che si vogliano colpire i bambini, quanto il pensiero di spargere terrore più grande nell'angoscia della sventura dei figliuoli. Infamie!

Infamie, dalle quali però basta la prudenza per difenderci. La curiosità potrebbe divenire la buona alleata del nemico. Negli oggetti, in apparenza perduti, è facile, oramai, che si nasconda una insidia. Diffidiamo.

Esequie di prodi

Cap. Magg. Bevilacqua Giuseppe

A S. Silvestro iermattina alle 11 vennero celebrate le esequie in suffragio del caporal maggiore Bevilacqua Giuseppe, caduto eroicamente combattendo per la Patria.

Un picchetto armato di fanteria e quattro Vigili municipali rendevano gli onori militari ai lati del tumulo, avvolto nel tricolore.

Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale prof. Benzoni.

Alla mesta cerimonia oltre ai parenti e congiunti del valoroso estinto, intervennero una rappresentanza del Comitato di Assistenza e difesa civile, molti amici e molte signore.

Soldato Bosio Giovanni

Alle 9 di iermattina nella chiesa di San Francesco di Paola vennero celebrate le esequie in suffragio del soldato Bosio Giovanni, caduto valorosamente combattendo per la Patria.

Rappresentava il Sindaco il consigliere comunale capitano Biraghi.

Intervennero il picchetto armato e i Vigili municipali, il rappresentante del Comitato di Assistenza e difesa civile, i parenti e congiunti dell'estinto ed una folla di amici e conoscenti.

Recita di beneficenza

Le parti principali nell'« Eredità de l'amia », della nostra collega Luisa Barozzi, sono affidate a Vittorio Bratti, il di cui nome è per sè stesso garanzia di successo; Leony Leon, che alla squisita recitazione unisce l'avvenenza della persona, ad Alessandro Lazzari, che sulle scene del teatro di prosa si è già affermato valorosamente.

Per la recita di domani che incomincierà alle 16.30 e che andrà a beneficio del Comitato di Assistenza Civile, c'è grande aspettativa.

Chiuderà lo spettacolo il Monologo di Bep Larese, « Teatro Venezian », detto, in costume di « putta » goldoniana, dalla Leon.

Negli intermezzi suonerà la Banda dell'Orfanotrofio, gentilmente concessa.

Consorzio per la vendita dell'olio

Ieri nei locali della Camera di Commercio e per iniziativa di essa, venne, mediante atto notarile, costituito, tra i principali nostri negozianti di olio di oliva, il Consorzio per la vendita dell'olio requisito o acquistato dal Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e per i consumi.

Il Consorzio che intende di estendere la sua azione in tutte le provincie entrerà in vigore non appena saranno esperite a Roma le pratiche prescritte dalle norme in proposito dettate dal Commissariato anzidetto il quale alla comunicazione della Camera di Commercio della progettata istituzione del Consorzio rispose compiacendosi della cosa.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 135

Funzionari del Comune di Venezia per offerte mensili: Personale di amministrazione lire 542.51; Medici di Circondario, 95.43; Vigili urbani ed al fuoco, 122.80; Personale scolastico, 775.67: totale Lire 1536.41 — Cav. Uff. Massimo Todesco, nell'anniversario della morte della sua adorata Mamma, 100 — Angela e Francesco Cibele, in memoria del Conte Raineri di Carpegna, 25 — Bensa Vittorio, in memoria di Marino De Fanti, 5 — Dal Fiol Arturo id., 5 — Giovanni e Giovannina Bernach, in morte della signora Elisa Bassani ved. Parenti, 5 — Dott. Facci Negrati, in memoria del generale Capon, 10 — Emma Levi Levi, nel triste anniversario della morte del nipote Oddone Ravenna, 25 — C.ssa Nina Ottolenghi Levi, nell'anniversario della morte dell'amatissimo cugino Oddone Ravenna, 25 — Eugenio Cricomio, 5 — Funzionari Sopraintendenza Monumenti off. mensile, 45 — Funzionari Amministrazione Dazio Consumi id., 120.86 — Funzionari Segreteria Procura Generale id., 19.89 — Comm. Dionisio Vitelli id., 20 — Funzionari Avvocatura Erariale id., 65 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini id., 25 — Conte Casimiro di Rovasenda (26.a offerta mensile, 100 — Funzionari di Prefettura offerta mensile, 52.25 — Tre arsenalotti id., 5.

	L.	2.184.41
Liste precedenti	»	857.592.37
Sottoscrizione 1917	L.	859.776.78
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.013.381.93

Offerte varie

Offrirono indumenti per i richiamati: la signora Elvira Segre (6 paia calze) e la C.ssa Albrizzi fece confezionare 1038 pezze da piedi.

Lavorarono le signore: prof. Linda Zambier, C.ssa Giulia Tron Fanuzzi, Carlotta Fidora, Nina Verona.

Offerso indumenti per i figli dei richiamati: la sig.ra Angelica Scandiani.

Inviarono balocchi e cioccolata per i figli dei richiamati: Teresa Marigonda, Giovanna e Ada d'Italia, Lina Pellegrini, Emma Padoa, Ida e Gina Luzzatto, Elda Cavalieri, Contessa Zen Soranzo e Silvia Luzzatto.

Lavoro lana

Il Comitato di Assistenza Civile avverte che il lavoro della piccola quantità di lana, concessa in via eccezionale dalla Commissione Provinciale, sarà affidato a tutte le donne, che lavorarono già di lana per il Comitato d'assistenza nei mesi di inverno. Le lavoranti saranno quindi invitate a ritirare la lana nella medesima giornata, loro assegnata per turno, nell'inverno passato.

Concorso per apparecchi

per la rieducazione dei Mutilati

Il Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale sedente a Bologna, ha pubblicato un manifesto nel quale dice:

Fra i più importanti e doverosi problemi attuali e del dopo Guerra, vi è quello della rieducazione professionale dei Mutilati; occorre che questi valorosi siano resi al più presto alle opere di pace, dalle quali il Paese vittorioso trarrà rinnovellate energie e sicura grandezza.

Il Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per la Lombardia, sede in Milano, in collaborazione cogli altri Comitati Regionali d'Italia e sotto gli auspici e coll'appoggio del Comitato Centrale presso il Ministero Armi e Munizioni, conscio della necessità che tutti contribuiscano con ogni mezzo alla più sollecita definizione del problema, bandisce « un Concorso per dispositivi atti a facilitare l'impiego degli storpi e dei mutilati di guerra, specialmente se degli arti superiori, nelle lavorazioni meccaniche ».

I premi di questo concorso sono offerti, con nobile slancio, dalla industria di guerra di tutta Italia, la quale intende così di facilitare, anche per questa via, l'ingresso nelle proprie officine a chi ha dato tanta parte di sè stesso per la grandezza del proprio Paese.

L'ammontare dei premi è fissato in Lire 20.000, le quali saranno ripartite come segue:

1. Premio L. 10.000 — 2. Premio L. 5.000 — 3. Premio L. 2.000 — 4. Premio L. 1.000.

Questi premi saranno indivisibili; e col residuo di L. 2.000 saranno compensati quei dispositivi che, pur non essendo stati giudicati di tale importanza da meritare un premio, saranno tuttavia ritenuti meritevoli di distinzione.

L'assegnazione dei premi sarà effettuata con voto inappellabile da apposita Giuria, nominata dal Comitato Centrale di Mobilitazione Industriale, nella quale figureranno tecnici e medici specialisti e la cui composizione sarà prossimamente nota.

Nel giudicare le proposte presentate, la Giuria terrà nel maggior conto la semplicità e la facilità di adattamento e di uso e la larghezza di impiego che gli arti ed i dispositivi escogitati permettono di raggiungere, e la possibilità della loro applicazione anche a mutilazioni di carattere grave.

Censimento del macchinario

per la produzione di combustibili nazionali

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto che riproduce il Decreto 5 luglio del Comitato per i combustibili nazionali.

Il decreto ordina il censimento:

a) Delle presse o macchine atte alla fabbricazione di formelle, ovuli o mattonelle di sostanze combustibili, come lignite, carbone, segatura di legno, polvere di camera a fumo, sansa, pula di riso ecc — b) Di binari Decauville — c) Di funi metalliche — d) Di seghe metalliche a nastro od a disco.

Il censimento deve essere compiuto entro il 31 corr. e riguarda tutti i macchinari di cui la lettera a) in funzione od inattivi, ed i materiali e macchine disponibili di cui alle lettere b), c), d) che non sieno attualmente in funzione o che alla data suddetta sieno per cessare dalla loro destinazione nel termine di tre mesi dalla data stessa.

Chiunque possiede o tiene in deposito le macchine ed i materiali sopraindicati dovrà entro il 31 corr. presentare formale denuncia al Comitato per i Combustibili Nazionali (Roma, Via della Mercede, 96) in carta semplice e con lettera raccomandata, fornendo le indicazioni specificate nel decreto, che è esposta all'albo Comunale e pubblicamente affisso.

Chiunque ometta di fare le denuncie nel termine stabilito o faccia denuncie non corrispondenti a verità od incomplete, o comunque contravvenga alle disposizioni del decreto sarà punito a norma di legge.

La partenza degli Esploratori

Ieri mattina sono partiti per Bologna, per congiungersi ad un altro migliaio di Esploratori convenuti da ogni parte d'Italia in seguito a disposizioni del Comando Supremo, i giovani Esploratori di Venezia, Vecchiato, Roverato, Ferolla, Mazzucchelli, Ficorra, Cemolin, Lepschy, Genero, De Fenzi, De Simone, comandati dal capo plotone Fioriolì della Lena. — Come è noto, il Ministero della Guerra, ha assegnato anche in quest'anno al Corpo Nazionale degli Esploratori, speciali servizi di guerra, ai quali volonterosamente gli Esploratori si accingono con l'entusiasmo che è caratteristica della loro età.

A salutare a squadra partente, oltre alle famiglie dei giovani, ed a molto pubblico, erano convenuti alla Stazione, il Presidente della Sezione di Venezia Cav. Giovanni Zardinoni, col vice presidente Davide Fano, Donvito segretario, il sig. Augusto Donadoni, cassiere, e il consigliere Dino Romanin, quest'ultimo delegato ad accompagnare fino a Bologna la squadra. — Prima del commiato, ai militi parati sull'attenti nell'atrio della Stazione, il Presidente Cav. Zardinoni rivolse le seguenti parole di saluto:

« Per la seconda volta, a questo immenso conflitto, voi date Esploratori il fervore della modesta eppur proficua opera vostra: l'entusiasmo delle vostre anime; il sentimento di profonda fede nella giustizia di questa lotta che l'Italia da due anni sostiene con inflessibile spirito di concordia. — Giovanetti, cresciuti appena alla vita, voi rinnovate un esempio magnifico di virtù, di disciplina, di amore al vostro Paese. — Al combattente che nelle regioni desolate del Carso, negli aspri dirupi del Trentino, sul mare insidiato di Trieste vigila l'integrità del suolo nazionale, e prepara con la vittoria, l'avvento di un nuovo assetto di giustizia, e il rinascere di un nuovo vincolo di fraternità fra tutti i popoli liberi, sarà dolce l'ausilio gentile che gli date, e gradito sarà questo soffio di speranza che gli recate. Esploratori, che con animo fermo, con senno virile, accettaste il compito di milizia che il Paese affida in quest'ora tragica della sua storia alla gioventù italiana. Noi vi salutiamo con la fiducia che saprete compiere il vostro dovere di cittadini e di soldati, con tutto l'ardore della giovinezza vostra, vissuta in tempi oscuri di sacrificio. Noi vi auguriamo che il pensiero del contributo morale che voi date alla Patria in armi, tempri e rafforzi le vostre anime per i giorni che verranno, dopo la vittoria. Sarà in quei giorni, intima soddisfazione per voi, ricordare il vostro concorso alla causa nazionale. La nostra guerra si combatte, non soltanto nelle trincee, ma dovunque battono cuori, e vibrano sentimenti italiani. L'aver cooperato con l'esempio che proviene dall'età vostra a mantenere vivo, inflessibile nel Paese il sentimento della resistenza, sarà titolo d'onore per voi. E sarà gloria dei vostri anni venturi, e vostra fortuna il poter affermare: anche noi, nei giorni fieri delle patrie rivendicazioni, abbiamo compiuto il nostro dovere! anche noi, alla lotta di tutte le libertà contro ogni servaggio, della giustizia contro ogni forma di violenza, abbiamo dato il conforto della nostra giovinezza serena, e il sorriso della nostra speranza!

Indi tra i saluti e le manifestazioni di plauso di tutti i presenti, i giovani militi s'avviarono lieti e sorridenti verso la loro destinazione.

*

Domani tutti gli Esploratori sono convocati per le ore 8.30 precise alla Palestra di S. Provolo.

Si procederà alla costituzione delle squadre per il servizio ausiliario in città, in relazione a quanto è stato disposto dal Comitato Centrale.

Uno sconcio che deve cessare

Non è la prima volta che dobbiamo lamentare il sacrilego vandalismo di certi monelli che hanno fatto oggetto delle loro gesta le tombe che circondano l'abside del tempio di SS. Giovanni e Paolo.

Anche ieri i non sullodati monelli, approfittando di alcuni scavi, i quali avevano messo allo scoperto delle tombe, raccolsero le ossa dei morti e addirittura le adoperavano come proiettili scaraventandosele addosso.

E' tempo che si provveda somministrando una energica lezione ai summentovati monelli.

La disgrazia di un soldato

L'altra notte alle 23.35 mentre il treno per l'Udine si metteva in moto, un soldato, certo Parmesani Antonio di anni 22, di Venezia, abitante a Cannaregio e che partiva pel fronte dopo avere terminata una licenza, essendosi sporto da uno sportello, non si sa come, cadeva fra i binari e, travolto sotto le ruote del treno, riportava lo stritolamento del braccio destro.

Alle sue grida accorrevano ferrovieri, soldati ed impiegati che, raccoltolo, lo trasportarono nel vicino Ospedale Militare di S. Chiara dove, da quei sanitari, fu subito dovuto sottoporre alla amputazione del braccio.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero alla guardia medica dell'Ospitale Civile:

Angelini Osvaldo fu Valentino, di anni 48, abitante a Castello N. 5692, muratore addetto ai lavori di restauro della chiesa di S. Zaccaria, per una ferita lacero-contusa al capo e contusioni multiple in tutto il corpo.

* Venerando Antonio di Antonio, di anni 23, abitante in Cannaregio N. 833, manovale presso il bacino di carenaggio, per una ferita da schiacciamento alla mano sinistra.

— Bevilacqua Vittorio di Giacomo, d'anni 20, abitante nel sestiere di Dorsoduro N. 2198, per una ferita da taglio alla mano destra, riportata imbottigliando della birra.

ARRESTO. — Certo Sartorelli Guido di Mario, d'anni 46, venne arrestato per misure di P. S.

CONTRAVVENZIONI. — Gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Marco, fermarono nei pressi di Frezzeria ed intimarono la contravvenzione per motivi di moralità, a Bergamasco Amalia fu Domenico d'anni 46 e Dal Tedesco Caterina fu Vincenzo d'anni 78.

— Perchè sorpreso nei pressi di S. Marco in istato di ributante ubbriachezza, le guardie di P. S. della brigata di S. Marco intimarono la contravvenzione a certo Garda Andrea di Fioravante, di anni 22, qui domiciliato.

— Per infrazione alle disposizioni del bando sull'oscuramento venne dichiarato in contravvenzione certo Segrè Antonio fu Giuseppe, domiciliato nel sestiere di S. Marco.

Movimento di funzionari nella P. S.

Il Ministero dell'Interno in seguito a domanda degli interessati, ha accordato il trasferimento a due ottimi funzionari di P. S.

Il delegato dott. Marin che da sette anni è apprezzato funzionario nella nostra città e che per vario tempo ebbe l'interim del Commissariato di P. S. di Castello, fu trasferito all'ufficio Provinciale di P. S. di Porto Maurizio; ed il delegato dottor Billotta, ottimo funzionario, che nella breve permanenza nella nostra città godeva molte simpatie, per la sua diligente attività, cortesia di modi e scrupolosa osservanza dei doveri del delicato ufficio, all'Ufficio Provinciale di P. S. di Caltanissetta.

Ai partenti diamo il nostro cordiale saluto.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Giuseppina Levi Ravenna ed il figlio prof. Arrigo dott. Ravenna per una tristissima ricorrenza versarono: lire 50 alla Società Dante Alighieri; lire 40 alla Croce Rossa; lire 30 alla Croce Azzurra; lire 20 al Pane Quotidiano; lire 20 ai Senza tetto; lire 20 alla Nave Scilla; lire 20 all'Ospedale dei Bambini poveri Umberto I.

* I signori Conti Carlo, Elisa e Giustiniano Bullo, nel I. anniversario della morte della signora Contessa Maria Carme Bullo hanno offerto lire 100 alla Nave Scilla.

Stato Civile

NASCITE

Del 26. — Maschi 5; femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 26. — Barbi Giacomo cannoniere R. M. con Lavagna Maria Angela casalinga, celibi — Fano Giuseppe impiegato con Ferri Elena civile, celibi.

DECESSI

Del 26. — Deponti Rosa d'anni 25 nubile casalinga di Venezia — Coronello Antonio d'anni 72 coniugato facchino di Chioggia — Milesi Girolamo d'anni 71 coniugato legat. di Venezia — De Martini Ignazio d'anni 50 celibe facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA. — E' giunta notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del soldato Boischio Livio di Pietro, della classe 1897, di S. Angelo di Piove. Un fratello suo, ferito gravemente in guerra, è tuttora degente in un ospedale di Venezia.

UDINE. — Venne partecipato ufficialmente dal Sindaco, alla famiglia, che Guido De Cecco di Antonio, soldato di fanteria della classe 1884 è morto nel combattimento del giorno ... dello scorso mese di giugno.

FAEDIS. — E' giunta notizia che Giovanni Sgraravello di Giacomo, soldato di fanteria, della frazione di Campeglio, è morto in combattimento. Lascia nel dolore la moglie e quattro figli.

MESTRE. — Cecchetto Matteo fu Girolamo d'anni 34, dopo d'aver servito con fedeltà ed onore nella R. Marina, venne di nuovo richiamato in un reggimento di fanteria e l'... giugno u. s. combattendo da valoroso cadde per la grandezza d'Italia. Onore al caduto e condoglianze ai congiunti tutti.

SPORT

La prima riunione sportiva al Velodromo di Este

Ci scrivono da Este 27:

L'annuncio della organizzazione delle riunioni sportive di beneficenza al velodromo di Este ha incontrato l'unanime consenso della cittadinanza e l'appoggio incondizionato delle autorità civili e militari.

Infatti numerosi doni sono di già pervenuti al comitato organizzatori e altri ancora ne giungeranno, come da promessa, da parte di personalità e da Enti pubblici e privati.

I lavori per l'assestamento della pista sono già incominciati sotto la direzione dell'ingegnere municipale sig. Antonio Bolzonella a cui sono adibiti una squadra di soldati zappatori concessi dall'egregio comandante il Presidio sig. Ten. Col. cav. Alfredo Concialini, fervente cultore della educazione fisica e di tutto ciò che mira ad essere di utilità alle istituzioni di guerra estensi.

Per la prima riunione che avrà luogo domenica 5 agosto sono di già venute diverse iscrizioni di concorrenti alle gare e fra esse si notano i ciclisti dilettanti:

Francescon Gildo di Padova, Cavallar Umberto di Milano, Rizzetto Armido di Este, Cappi Ubaldo di Modena, Baldan Virgilio di Stra, Mazzucato Sante di Padova, Spartaco II di Padova e Ciotti Alfredo di Terni.

Fra i ciclisti professionisti quelle di Del Rosso Armando di Lucca campione toscano di velocità — Sussio Marcello di Torino, campione italiano di resistenza — De Micisiel Antonio di Monselice, campionato veneto di resistenza — Guardiani Ugo di Firenze, campione toscano di resistenza e Angelo Gardellin il ben noto campione italiano di velocità applaudito trionfatore a Roma del Gran Premio di S. M. la Regina Madre, disputatosi nella riunione sportiva degli alleati a Villa Umberto.

Come è a prevedere la lista dei concorrenti non è ancora chiusa; per ora le iscrizioni pervenute segnano un successo per il comitato organizzatore ciò che fa sperare ad un concorso numeroso di pubblico.

Le iscrizioni alle gare si chiuderanno giovedì 2 agosto e sono esenti da qualsiasi tassa. Esse devono essere indirizzate a Sante Canazza, negozio mercerie Este, indicando il colore della maglia.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Un assassinio a Treporti

Ieri è terminato il processo contro Trevisan Giuseppe imputato di aver ucciso a Treporti.

Nella udienza pomeridiana dell'altro giorno, dopo l'esame degli ultimi testi, durante i quali l'imputato uscì a dire che aveva fede soltanto nella giustizia di Dio perchè non ne aveva in quella degli uomini.

Hanno quindi la parola gli avv. di P. C. L'avv. Lazzaroni che chiese un verdetto di piena colpabilità e l'avv. Feder che combattè la tesi della legittima difesa prospettata dal Trevisan e che l'oratore ritiene in contraddizione colla tesi della seminfermità; non crede poi che si possa parlare di provocazione, ma bensì di premeditazione da parte del Trevisan.

Conclude domandando una severa condanna.

La requisitoria

Nella udienza antimeridiana di ieri pronunciò la sua requisitoria il P. M. cav. Bianchi.

Con lucidità e robustezza di argomentazione sostiene la tesi della completa responsabilità del Trevisan nel delitto imputatogli: omicidio premeditato. Passa in minuto esame le risultanze della causa, mettendo in rilievo quelle che confortano la sua tesi e portando argomenti che dovrebbero scalzare quelli prospettati dallo imputato a suo vantaggio, o risultanti dalle testimonianze o che l'oratore presuppone saranno prospettati dal difensore.

Conclude esprimendo la convinzione che il Trevisan sia un banale criminale egoista, un volgare malfattore che freddamente maturò e compì la strage dello avversario. Non si lascino — argomenta l'oratore — traviare i giurati da un sentimento di falsa pietà per le tre figlioletle dell'imputato; anche l'ucciso ha lasciato dei figli e certo gli ultimi istanti del disgraziato devono essere stati confortati dalla certezza che la sua morte sarebbe stata severamente punita dai giurati. Il verdetto sanzioni quindi la piena colpabilità del Trevisan, quale omicida premeditato.

Essendo mezzogiorno la udienza viene rinviata alle 14.

La difesa dell'avv. Marsich

Alle 14 il difensore, avv. Piero Marsich, inizia la difesa dell'imputato e pronuncia una arringa durata ben tre ore.

Passando minutamente in rassegna le risultanze della causa, sostiene che l'imputato Trevisan ha agito spinto da legittima difesa; provocato e aggredito dovette difendersi. Affronta quindi combattendola la tesi del P. M. e porta gran copia di argomentazioni per distruggere le circostanze contrarie all'imputato volute assodare dall'oratore della accusa. Soprattutto si diffonde a dimostrare come non sussistente la premeditazione che, secondo il difensore, è confortata da nessuna prova, ma, per contrario, è decisamente esclusa da parecchie circostanze.

Insiste ancora invece nel mettere in rilievo le risultanze che starebbero a dimostrare la provocazione da parte del Ficotto. Chiede quindi pel suo raccomandato anche la preterintenzionalità e la semi-infermità di mente. Conclude esprimendo la fiducia sua e quella dell'imputato nella giustizia dei giurati.

Dopo la arringa, veramente poderosa del Marsich, il P. M. avv. cav. Ricci sente di dover replicare; poi controreplica anche l'avv. Marsich.

La discussione termina alle 18.30, alla qual ora il Presidente, fatta sgomberare l'aula dal numeroso pubblico e dall'imputato, invita i giurati ad emettere il loro verdetto.

L'aspettativa è intensa.

La condanna all'ergastolo

La sala viene riaperta alle 19.15. I giurati hanno emesso verdetto col quale dichiarano il Trevisan reo di omicidio con premeditazione, accordandogli nessuna circostanza attenuante.

In seguito a ciò il P. M. chiede la condanna all'ergastolo.

Ed il Presidente infatti condanna il Trevisan Giovanni Battista all'*ergastolo*, alla perdita della patria potestà ed a tutti gli accessori di legge. Ordina pure la affissione della sentenza nei Comuni di Burano e Venezia.

Tribunale Militare Marittimo

Pres. Scarpis — P. M. Assettati.

Insubordinazione e vie di fatto contro Comandante

Tomasuzzi Giuseppe di Venezia fuochista della R. Marina sulla Pirobarca P. D. 102, comparve ieri accusato di insubordinazione e vie di fatto verso Simeoni Giuseppe, Comandante, per avere il 17 giugno, rientrando a bordo in ritardo, oltraggiato il suo Comandante con parole di vilipendio e con minaccie di morte se l'avesse punito, e per averlo ripetutamente colpito con le mani.

Il Presidente gli contesta il gravissimo reato punibile col minimo di anni dieci; l'imputato afferma di nulla ricordare essendo in quella sera preso dalle libazioni.

Dopo escussi tre testimoni che descrivono la scenata, ma affermano la bontà del Tomasuzzi e le sue precedenti malattie, nonchè il perito capitano prof. Locatelli sullo stato di mente, il P. M. chiede condanna a tre anni di reclusione.

Ma il Tribunale dopo la difesa dell'avv. Marigonda ammette la semi-infermità di mente e limita la pena a mesi dodici di carcere militare, computato il sofferto.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 25. — Frumenti inquotati — Granone 216 — Farine extrastate 12.25 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 25. — Frumenti: luglio 248, settembre 219 — Granone: luglio 163, settembre 114 e mezzo — Avena: luglio 73 e un quarto, settembre 57 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 25. — Caffè disponibile 9 e un quarto, luglio 7.78, settembre 7.89, dicembre 8.02, gennaio 8.12, maggio manca.

COTONI

NEW YORK, 25. — Cotoni Middling disponibile 25.80 — Cotoni Middling a New Orleans 25.25.

Cotoni futuri: agosto 25.27, settembre 24.58, ottobre 24.42, novembre 24.30, dicembre 24.23, gennaio 24.10, marzo 24.28, maggio 24.43.

NEW ORLEANS, 25. — Luglio 23.90 — Ottobre 23.46.

La mattina del 26 Luglio 1917 in Bologna coi conforti della Religione dopo penosa malattia spegnevasi il

Conte

Ing. Comm. Luigi Calvi

R. Ispettore Capo delle Ferrovie a riposo

Ne danno il triste annunzio angosciati la moglie Contessa Margherita Calvi Caragiani, i figli Carina, Angelo, Isabella, la suocera Contessa Isabella Martinengo Caragiani, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 27 luglio 1917.

La **Famiglia PAPA** sentitamente commossa per la immensa dimostrazione di affetto avuta nella dolorosa perdita del loro adorato

ANTONIO

riconoscente ringrazia quanti parteciparono al loro lutto.

Grisolera, 26 luglio 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Una vittoria del Comune

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 27:

Questo Comune ha riportato, davanti alla Corte d'Appello di Firenze, piena vittoria nella causa promossa contro di esso da alcune maestre di Portogruaro, le quali sostenevano di aver diritto, pel motivo che insegnavano in scuole maschili, quantunque inferiori, a stipendio eguale a quello dei maestri delle scuole di grado superiore.

Il Tribunale di Venezia aveva dato ragione alle maestre, ma la Corte d'Appello di Firenze (in seguito a rinvio di quella Corte di Cassazione) ha pronunciato in senso contrario, condannando le maestre a rifondere le spese di tutti i giudizii.

Il Comune fu patrocinato dall'Avv. Luigi Tagliapietra di Venezia.

Il tenente Pomi decorato

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Nell'ultimo bollettino delle ricompense al valore risulta che è stata assegnata la medaglia di bronzo al valore militare al nostro concittadino rag. Francesco Pomi, Procuratore alla Banca Commerciale Italiana di Schio, colla seguente motivazione:

« Ufficiale esploratore d'un gruppo di assedio, eseguiva numerose ed ardite ricognizioni, affrontando il pericolo con calma ed ardimento. Incaricato di verificare i varchi nei reticolati nemici, oltrepassava i reticolati stessi e penetrato nella trincea avversaria, constatava che era stata abbandonata e facilitava così il compito dei nostri reparti che dovevano prenderla d'assalto. — Gorizia agosto-novembre 1916 ».

Al valoroso ufficiale che da oltre due anni trovasi al fronte, inviamo le nostre più vive felicitazioni e i più caldi auguri.

Suicidio

Ier sera verso le 8 venne trovato impiccato nel proprio granaio il contadino Tavella Giovanni di anni 50 di Chirignago abitante in via Bottenigo.

Il suicida lascia la moglie e 11 figli, fra questi, due sotto le armi.

Si ignorano le cause che lo trassero al desperato proposito.

Promozione per merito di guerra

MIRA — Ci scrivono, 27:

Alberto Boato, l'apprezzatissimo funzionario tecnico della nostra Fabbrica di Candele, partito per la Guerra nell'agosto del 1915 col grado di tenente nel... Fanteria, e promosso, poco dopo, a capitano sul campo, già decorato della medaglia d'argento al valor militare, e all'ordine del giorno per nuovi ardimenti, venne ora promosso a maggiore, per merito di guerra.

In questi rapidi cenni, che riassumono ed illustrano tutta una carriera luminosa di gloria, si racchiude pure la devotissima ammirazione nostra per l'amico valoroso, cui mandiamo un reverente e fervido saluto di compiacenza.

BELLUNO

Trasferimento

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

Apprendiamo che l'egregio maggiore dei RR. Carabinieri cav. avv. Alighiero Piergili è stato testè trasferito al Comando della Divisione di Livorno.

Gentiluomo perfetto il cav. Piergili venne a Belluno ad assumere il comando della Compagnia dei RR. CC. tre anni fa circa, ed egli non poteva essere meglio scelto per la provincia nostra, tanto importante in questi momenti.

Ricordiamo le doti non comuni del cav. Piergili, sempre pronto ad eliminare contrasti di parte e giovare a tutti, e soprattutto zelantissimo nel reprimere lo spionaggio.

A lui, che qui lascia tanto caro ricordo il nostro affettuoso riconoscente saluto, espressione anche di quello della cittadinanza.

Borse di studio

La Società Nazionale «Dante Alighieri» pubblicherà oggi un avviso relativo alla apertura di un concorso per borse di studio costituite col fondo elargito dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e da attribuirsi a giovani di ambo i sessi della Scuola Veneta Adriatica e Tridentina che intendano frequentare o che frequentino le scuole normali preparatorie alle normali del Regno.

L'ammontare di ciascuna borsa è di lire 500 annue per gli alunni e di lire 400 per le alunne.

Per schiarimenti rivolgersi alla prof. sig.ra Luisa Goth, segretaria del locale Comitato della Dante.

PADOVA

Un sopraprezzo nella rivendita all'ingrosso doll'olio

PADOVA — Ci scrivono, 27

Il Sindaco rende noto:

« Per la vendita all'ingrosso degli olii importati nella Provincia di Padova dai luoghi di produzione e per partite non superiori ciascuna a cinque quintali e mezzo, ai prezzi di base per gli olii acquistati da commercianti privati ed ai prezzi fissati dal Governo per la qualità d'olio messo in vendita a mezzo dei Consorzi Granari provinciali, potrà essere aggiunto un soprapprezzo massimo di L. 35, quale utile del rivenditore all'ingrosso locale.

Soltanto le spese di trasporto e dei fusti potranno essere fatturate di volta in volta, a norma della ordinanza del Commissariato Generale per gli approvvigionamenti ed i consumi in data 9 marzo 1917. »

Estrazione di premi commemorativi

Per domenica prossima 29 corr. alle ore 11 precise è convocato il Consiglio d'amministrazione della Società operaia di M. S. degli artigiani, negozianti e professionisti, per procedere all'annuale estrazione dei premi commemorativi istituiti a perpetua memoria del compianto Re Umberto I.

I soci possono assistervi.

Il Patriarca di Venezia a Padova

S. E. il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, fu ieri a Padova. Visitò il cappellano militare Giuseppe Tosoni, ferito recentemente sul Carso ed ora ricoverato al nostro Ospedale Civile.

All'ospedale lo accolsero i PP. Cappellani e le autorità locali.

Un grave fatto di sangue alla Casa di Pena

(Ritardata). — Alla Casa di Pena in Piazza Castello è avvenuto un grave fatto di sangue.

Il siciliano Calogero Braja, di anni 32, guardia carceraria, essendo imputato di furto di calzature in danno della calzoleria Penzo, veniva interrogato, e ne risultavano a suo carico prove schiaccianti.

Il Braia allora si dava alla fuga attraverso ad una finestra. Ma veniva rintracciato dal comandante delle guardie Giuseppe Bogisini, di anni 50, da Modena. Si impegnò fra i due una colluttazione. Il comandante veniva colpito con una coltellata alla faccia in prossimità degli occhi. La ferita non è grave.

Dopo commesso il fatto il Braia si costituiva. Venne passato ai Paolotti.

Un'inchiesta scolastica

(Ritardata) — In seguito a rapporti pervenuti al ministro della pubblica istruzione ha ordinato recentemente di procedere ad una inchiesta presso la Direzione delle nostre Scuole Elementari.

L'inchiesta è stata eseguita da un ispettore centrale, ed è durata circa un mese. Sono stati interrogati numerosi maestri e altri funzionari scolastici.

Saranno note fra breve le decisioni che prenderanno le Autorità superiori in base alla lunga relazione dell'ispettore centrale.

Circa gli elementi dell'inchiesta, sembra trattarsi di qualche irregolarità nella procedura degli ultimi esami.

L'orribile morte d'un bambino

MONSELICE — Ci scrivono, 27:

A Lispida, nella corte dei conti Corinaldi, mentre si trebbiava il frumento, una coppia di buoi attaccati ad un carro, forse pel rumore prodotto dalla trebbiatrice in azione, spaventati si diedero alla fuga.

Giocavano li appresso alcuni ragazzi i quali, allarmati, fuggirono in direzioni diverse, ma purtroppo uno, il piccolo Lionello Umberto di anni 7, meno lesto degli altri, venne raggiunto e travolto dagli animali.

Spirò mezz'ora dopo in seguito alle gravi ferite riportate.

TREVISO

I Ricreatori autunnali al Patronato Scolastico

TREVISO — Ci scrivono, 27:

L'Amministrazione del Patronato scolastico ha pubblicato il seguente avviso:

« Col 1. agosto p. v. saranno aperti a beneficio degli alunni poveri delle scuole elementari pubbliche dai sette ai dodici anni, due Ricreatori autunnali; l'uno in città, sezione maschile, nella sede dell'Istituto Turazza, l'altro, sezione maschile e sezione femminile, a S. Antonino presso quelle scuole comunali.

Le iscrizioni seguiranno nei giorni 29, 30 e 31 del corrente mese dalle ore 9 alle 12 nelle rispettive sedi.

I Ricreatori rimarranno aperti tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Ai fanciulli saranno somministrati gratuitamente gli oggetti scolastici occorrenti e la refezione.

Gli alunni, oltre che nei compiti scolastici saranno intrattenuti con letture amene e patriottiche, giochi, canto, ginnastica, lavori manuali, cinematografo ecc.

I Ricreatori sono vigilati da apposita Commissione eletta dall'Amministrazione del Patronato ».

Nell'assoluta impossibilità di trovare locali adatti per un ricreatorio femminile in città, l'Amministrazione del Patronato scolastico ha aperto trattative con Istituti cittadini per il collocamento delle scolarette, analogamente si pratica per un ricreatorio a Fiera.

Denuncia del fabbisogno di legna da ardere

Fin dal giugno scorso la Camera di Commercio ha largamente diramato una circolare invitante tutte le Ditte industriali grandi e piccole (filatoi, setifici, panifici, fornaci, cotonifici, ecc. ecc.) che impiegano legna da ardere a denunciare al più presto agli uffici camerali il loro fabbisogno di legna, e di carbone vegetale fino a tutto il 30 Aprile 1918.

Ben poche Ditte risposero all'appello della Camera di Commercio, onde è necessario avvertire che tale inchiesta è stata fatta dalla Camera nell'interesse esclusivo dei consumatori di legna e di carbone vegetale e solo nell'intento di assicurare loro il combustibile necessario fino al 30 aprile prossimo anno.

Le Ditte che non ottemperassero all'invito corrono il rischio di essere messe nella impossibilità di procurarsi la legna ed il carbone vegetale loro occorrente perchè il Comitato per i combustibili nazionali cui sarà deferito l'approvvigionamento di tali materie dovrà tener conto in primo luogo dei bisogni già accertati.

La Camera di Commercio attenderà fino alla fine della settimana prima di chiudere l'inchiesta; è quindi necessario che gli interessati non lascino trascorrere tale ultimo termine.

Partenza di esploratori

Questa mattina alle 9, salutati dal Comitato di Presidenza della Sezione, sono partiti per Bologna, onde prestare un mese di servizio nelle colonne mobilitate dei Giovani Esploratori Italiani, undici nostri baldi Giovani Esploratori. Essi sono: il Capo squadra scelto Gino Faraon, il capo squadra aiut. magg. Gianni Lusetti, il caposquadra F. Benedetti e i cadetti Bornia, Bortotti, Crosato, Cusinati R., Da Rè, Michielan, Riberto, Zamengo.

L'iniziativa di tali colonne dipende direttamente dal Ministero della Guerra, che visto l'esito felice de esse avuto nel 1916, si compiacque, d'accordo col Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, di organizzarle anche quest'anno con grande vantaggio morale e fisico dei nostri giovani.

La situazione agricola

Ci scrivono da Vidor, 27:

Le ultime piogge, sebbene non abbondanti, hanno ridato vita a queste ubertose campagne, che in questo momento si presentano promettentissime. Le viti, vegete ed immuni da peronospora, sono cariche di grappoli bene sviluppati, che, di fronte all'anno scorso, sono in antecipo nella maturazione di una quindicina di giorni.

Bellissimo il granoturco: ogni pianta presenta due e anche tre pannocchie e, se non mancherà la pioggia nell'agosto, il prodotto sarà abbondantissimo.

Il primo sfalcio di foraggio fu buono, scarso il secondo a causa della siccità: ma, alla deficienza di questo secondo sfalcio, speriamo poter rimediare con tagli che si faranno nei mesi venturi colla semina di erbai di granturco e di senape.

Di frutta non ne abbiamo, come in certe annate, grande quantità, ma in compenso sono ben sviluppate.

Nel complesso l'annata agricola si presenta bene, perchè sufficiente fu il raccolto dei bozzoli, che vennero pagati a prezzi elevatissimi, buono quello del frumento. Gli altri prodotti, che ancora si trovano nei campi, sono promettenti.

Il film dei Tanks inglesi

Stasera al Sociale ha avuto luogo la prima esibizione della cinematografia di guerra dell'Esercito Britannico in Francia « La battaglia dei « Tanks ». Vi intervennero in folla autorità militari e civili e grande numero di cittadini. La cinematografia interessantissima ha ottenuto il grande successo già avuto in altri teatri d'Italia.

Le rappresentazioni si ripeteranno domani sabato ad ore 18.30 e 21.30, e domenica ad ore 16.30, 18.30 e 21.30.

L'introito va a beneficio dell'Assistenza Civile.

Il mercato delle frutta

Tra noi si dibatte una questione assai importante: il rincaro delle frutta che si vuole attribuito all'opera degli intromettitori i quali fisserebbero giorno per giorno, secondo il loro criterio, prezzi che sono ritenuti addirittura esorbitanti.

L'Autorità municipale non è mai intervenuta in tale faccenda, ma oggi — dati i tempi eccezionali — dovrà pure interessarsi, ascoltare i giusti lagni e provvedere ai rimedi.

Si proporrebbe di invitare ad una adunanza i maggiori consumatori: da essi si potrebbero avere precise informazioni sugli inconvenienti che si deplorano, desumere le vere cause dei rincari della merce ed inoltre da una discussione ne potrebbe derivare il rimedio adatto a far migliorare la situazione.

Dodici anni di reclusione

La grave pena della reclusione per dodici anni venne inflitta l'altro ieri dal Tribunale di Guerra di Codroipo ai due famigerati ladri Iseppi Arturo di anni 21 ed Ermanno Lodoletti di anni 19, ambedue da Treviso, colpevoli del furto commesso nella notte dal 3 al 4 maggio u. s. nell'Ufficio Registro e Bollo della nostra Intendenza di Finanza.

Per lo zucchero

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27:

Il Municipio, dopo l'arrivo dello zucchero, nell'interesse dei consumatori, ha pubblicato due manifesti, nel primo dei quali avverte il pubblico che può ritirare tutta la provvista di zucchero assegnata per il mese di luglio, purchè presenti i buoni entro il mese stesso.

Col secondo si proibisce agli esercenti di trattenere i Buoni per un numero di razioni superiore a quello rappresentante la quantità di derrate ceduta.

I buoni scaduti potranno però dall'esercente essere annullati.

Lo zuchero

VITTORIO — Ci scrivono, 27:

Martedì arrivò lo zucchero e distribuito subito il quantitativo ai pasticcieri, si aspettò oggi per la distribuzione alle famiglie. Non solo le grandi città, ma anche Conegliano, Oderzo, Motta, Sacile distribuiscono lo zucchero, senza inconvenienti, a mezzo dei negozianti coloniali locali. Solo qui si continua con lo spaccio comunale inutile perchè non giova ad alcuno. E una spesa che si può risparmiare visto che i negozianti locali sono disposti ad assumere il servizio osservando il prezzo di calmiere.

Il mercato degli erbaggi

Il nostro mercato di frutta ed erbaggi un po' alla volta s'era mutato in un mercato di oggetti.... preziosi. Sicuro; prezzi di affezione, niente affatto giustificati dalla situazione, tanto è vero che in molte altre località sono equi e pienamente rispondenti alla reale situazione del mercato.

Il Comm. Gervasi, Commissario Regio, con un atto di energia, che ricorda il vecchio valoroso funzionario, ha messo fine al lamentato stato di cose ed ha proibito di trasportare fuori di Vittorio frutta ed erbaggi. Avvenne così che ieri i Carabinieri, compiendo un servizio veramente lodevole, hanno fermato una quantità di carri di tale mercanzia che si trasportava fuori di questo Comune. Il provvedimento indurrà certo gli speculatori a diminuire le loro voglie.

Bravo adunque il Comm. Gervasi; ma non si fermi a questo primo atto di energia che gli fa onore. Ricordi ancora che a Vittorio si fa una forte incetta di uova, di vitelli, incetta che occorre arrestare. Così facendo egli compirà un'opera degna del maggior encomio ed avrà la gratitudine di buona parte di questa popolazione.

ROVIGO

Questioni annonarie

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Per migliorare la situazione alimentare che soffre di prezzi troppo elevati, l'Amministrazione comunale è venuta nella ferma decisione di trattare il problema con provvedimenti radicali. E perciò si rivolse al R. Prefetto per ottenere il divieto di esportazione dalla Provincia del pollame, che diviene necessario stante la mancanza di carne. Ma il Commissario Generale per gli approvvigionamenti diede risposta negativa facendo notare che il divieto d'esportazione intralcerebbe il rifornimento di importanti centri e porterebbe un grave colpo alla produzione ovicola della provincia.

Ci auguriamo, però, che la attività annonaria della Amministrazione comunale non si limiti.... al chiedere il divieto della esportazione dei polli, ma investa tutto il problema alimentare, cosichè, attuandosi precisi provvedimenti, si possano ottenere miglioramenti consentiti dalle circostanze che, senza essere gravi, tuttavia non sono facili.

Arresto per contravvenzioni al calmiere

A Massa Superiore fu arrestata la negoziante Bellini Regina da Sermide perchè avrebbe venduto del formaggio a prezzo superiore al calmiere. Furono pure denunziati Cavallari Teodoro e Mezzoni Ines a sensi degli articoli 1 e 6 del D. L. 26 aprile 1917 N. 264.

UDINE

L'ultimo bando Cadorna

UDINE — Ci scrivono, 27:

Il giorno 1. agosto p. v. entrerà in pieno vigore il bando Cadorna del 9 giugno u. s. che vieta l'entrata in Udine nei giorni di domenica, lunedì, mercoledì e venerdì alle persone non munite di salvacondotto.

Tutte le persone residenti a Udine potranno circolare liberamente, ma sulla carta di residenza dovrà però risultare ch'essi non sono soltanto residenti a Udine ma sono pure iscritti in anagrafe.

Suicidio

Cento Eliseo Bacchetti, d'anni 31, trovandosi lontano dalla famiglia si sentiva profondamente addolorato. In un momento di supremo sconforto non seppe vincersi e si tolse la vita, strangolandosi.

Disgrazia mortale

Ieri sera verso le 21.15 Basilio Della Rossa fu Domenico, d'anni 75, coricatosi alquanto brillo, si alzò poco dopo per chiamare la figliastra, ma sdrucciolò e cadde dalle scale facendo un salto di quasi tre metri.

Alle grida accorsero subito alcune persone che sollevarono il povero vecchio, ch'era tutto insanguinato. Fu subito chiamato un medico, ma quando giunse, non potè far altro che constatarne la morte.

Visita Ministeriale

Ieri mattina è arrivato a Udine il Sottosegretario di Stato per gli Interni, S. E. Bonicelli, ossequiato alla stazione dal Prefetto comm. Errante e da altre autorità. Ieri sera con il direttissimo delle 18 S. E. è ripartito per Roma.

Luce elettrica

CODROIPO — Ci scrivono, 27:

Il Sindaco di Codroipo porta a conoscenza del pubblico che la Società elettrica Mangili, durante il manifestarsi di scariche elettriche temporalesche, sarà costretta a sospendere la fornitura dell'energia elettrica, per evitare possibili danni al macchinario funzionante, danni che potrebbero essere causa di lunghe interruzioni del servizio, non essendo possibile, nelle attuali circostanze, far calcolo sul macchinario di riserva. Il Comune si riserva su questa comunicazione di sentire un parere tecnico-legale e di agire in conseguenza.

Serata pro Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 27:

Domani sera sabato 28 corr., debutterà al nostro Sociale la nuova compagnia filodrammatica, istruita e diretta dal valentissimo sig. Giulio Turi.

Si darà « Morte civile » e « Sul limitare ».

La serata è a totale beneficio dell'Assistenza civile.

VICENZA

Deliberazioni della Giunta Municipale

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Ottenute, dopo le lunghe insistenti pratiche fatte presso il Governo, forniture mensili di carne congelata senza obbligo di corrispondente diminuzione delle macellazioni, deliberato di mettere in vendita al pubblico tale carne, appena ricevuta, nella Macelleria comunale ai seguenti prezzi: 1. taglio al Kg. L. 3.30 — 2. taglio al Kg. L. 2.90.

Deliberato l'acquisto di n. 300 mila nova da conservarsi in frigorifero per venderle ai consumatori locali al prezzo di costo nella prossima stagione invernale.

Approvato l'acquisto di una ulteriore partita di due vagoni di fagiuoli.

Un violento

Venne arrestato dal Delegato Broccardi tal Schenato Vitaliano macchinista presso le Tramvie Vicentine perchè avrebbe tentato di abusare di una minorenne.

Furto di polli

Ignoti rubarono a Nicolin Angela di Polegge n. 8 polli per un valore di lire 50.

"In alto i cuori,,

BASSANO — Ci scrivono, 27:

I lettori ricorderanno come diversi giorni or sono avemmo a chiedere l'erezione, anche nella stazione di Bassano, di un posto di conforto per i soldati di passaggio; posto che nei primordi della guerra esisteva e che più tardi, non sappiamo per quale ragione, venne tolto.

Ora il benemerito comitato di Assistenza Civile, accogliendo il generale desiderio, sta ricostruendo nuovamente il posto di ristoro e per formare il primo fondo, farà tenere dal dott. Ferruccio Fierioli di Venezia una conferenza sul tema: « In alto i cuori ».

Tale conferenza avrà luogo domenica 29 corr., nel Teatro Sociale, alle ore 21.30.

VERONA

Consiglio Comunale
Provvedimenti per il consumo della carne

LEGNAGO — Ci scrivono, 27:

Il Consiglio Comunale è stato convocato in sessione straordinaria per Domenica 29 corr. ore 17.30.

Sono all'ordine del giorno vari oggetti già discussi in seduta 17 giugno ritenuta non valida per mancanza di numero legale, nonchè la proposta di concorso del Comune alla costituzione del Capitale per l'Ente Autonomo dei Consumi.

— Perchè la popolazione del Comune non resti privata delle carni bovine che, come è successo nella scorsa settimana, sono state in gran parte acquistate presso le nostre macellerie dalla popolazione di altri Comuni venuti a Legnago in occasione del mercato settimanale, il Sindaco ha emesso una ordinanza che ingiunge agli esercenti macellai del Comune di limitare la vendita delle carni bovine esclusivamente ai cittadini i quali dovranno presentarsi alle macellerie muniti della tessera annonaria.

Gli esercenti dovranno poi tenere apposito registro nel quale dovranno giornalmente segnare i nomi degli acquirenti e della quantità di carne bovina a ciascuno venduta.

Il Municipio si riserva di adottare più ristrettivi provvedimenti in caso di inadempienza.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 29 Luglio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 207 — [illegible] colla Posta — Domenica 29 Luglio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 a[illegible] tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, [illegible] solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6

La questione greca

e la conferenza di Parigi

Roma, 28

(N.) — La questione greca, e di riflesso la questione albanese, hanno avuto un assetto definitivo alla conferenza di Parigi alla quale, come si sa, ha partecipato anche la Grecia.

Amici sinceri della Grecia, ma avversari tenaci e irreducibili dell'imperialismo ellenico, specialmente di quello che si puntava contro l'Albania e quindi contro l'Italia, noi salutiamo con gioia questo accordo perchè toglie di mezzo molti equivoci, molti imbarazzi e ripristina la situazione normale politica e diplomatica tra l'Italia e la Grecia.

In Italia non si fa alcun sforzo per riconoscere giuste le esigenze elleniche, specialmente quando queste esigenze sono prospettate sotto la luce di rivendicazioni nazionali e a garanzia strategica, ed hanno un sicuro fondamento nella realtà. Sicchè il nostro ministro degli Esteri non deve aver durata molta fatica a riconoscere il fondamento della questione ellenica, una volta che questa è stata posta ne' suoi termini, onesti e leali senza complicazioni, senza preconcetti imperialistici. Certo se l'imperialismo ha avuto una così chiara e recisa condanna alla conferenza, non si sarebbe neppure ritentato di affacciare la questione dell'imperialismo greco, cioè di una nazione che oggi si trova virtualmente a fianco dell'Intesa e che fino ad ieri era stata causa di molte noie, di molti guai alla diplomazia e alle truppe dei nostri alleati.

Riconosciamo senza sforzo che la situazione politica di Venizelos in Grecia si sarebbe presentata troppo agevolmente se la tattica dell'opposizione non avesse già polarizzato intorno a sè il nome del primo ministro Rhallys. Ma l'Intesa è andata in suo soccorso impegnandosi di ripristinare la situazione «ante bellum» in Grecia. Questo ha fatto l'Intesa sollecitamente e cordialmente e non è stata l'Italia l'ultima potenza alleata a dare alla Grecia dimostrazione cordialità.

Venizelos vede così rinforzata la sua posizione militare in Grecia, mentre la opposizione di Rhallys vede mutata la sua arma e vede cadere ogni possibilità di riuscire agli attacchi che si proponeva condurre contro il Gabinetto venizelista.

Venizelos non potrà non essere riconoscente di questo aiuto della nostra alleanza solidale, in un periodo assai critico per la patria ellenica, porgendo beneficj larghissimi in cambio della sua partecipazione militare a integrazione delle forze dell'Intesa in Macedonia e Albania, ove non si procederà ad alcuna riduzione di contingenti e apprestamenti bellici, se pure i sacrifici fatti dall'Intesa per affrontare l'armata d'oriente saranno di gran lunga minori che in passato per la partecipazione ellenica.

Nessun compenso territoriale sarebbe stato patteggiato per la Grecia e ciò deve far piacere agli alleati, e a quanti non soltanto tengono di mira la supremazia dell'idealità democratica di questa guerra, ma sono contrari al riformarsi d'ogni imperialismo balcanico militare e territoriale.

La Grecia dovrà fare molto per la sua riorganizzazione interna civile e militare e politica, e in quest'opera sarà aiutata dall'Intesa in quanto basta per assicurarsi un avvenire dignitoso di giovane nazione, la quale prima di procedere ad ulteriori affermazioni avrà bisogno di sistemarsi definitivamente all'interno.

L'Albania mantiene inalterati i suoi confini come furono stabiliti nella conferenza di Londra e dalla commissione internazionale per la delimitazione dei confini meridionali, riunitasi a Firenze.

Nei comunicati ufficiali della Conferenza di Parigi non si parla affatto dell'Albania, ma è da ritenere che la questione dell'indipendenza albanese sia fuori di discussione dopo la proclamazione di Argirocastro fatta dall'Italia che ha trovato consenzienti tutti i rappresentanti delle Potenze alleate.

Lo sgombero del territorio greco occupato dalle truppe inglesi, francesi e italiane sarà effettuato sollecitamente, allo infuori dell'isola di Corfù, che rimane sotto la sovranità ellenica e che continuerà ad essere una base navale italo-franco-inglese.

Un'altra eccezione è stata fatta appunto per il triangolo compreso tra la strada di Santi Quaranta e la frontiera dell'Epiro, che meglio sarebbe stato chiamarla frontiera greco-albanese, giacchè l'Epiro non è mai stato uno Stato. I greci quando parlano dell'Epiro, comprendono gran parte dell'Albania meridionale, mentre gli albanesi quando parlano dell'Albania meridionale comprendono gran parte dell'Epiro greco propriamente detto.

Per comprendere questa parte del comunicato, occorre qualche chiarimento. In sostanza si tratta di assicurare le comunicazioni tra la base di Santi Quaranta e l'Albania orientale (Lyaskoviki-Herseg-Koritza). La strada di comunicazione di fatti tra il mare e questa parte dell'Albania, taglia una fetta triangolare dell'Epiro, cioè di quella parte di esso rimasta nella Grecia in base alla delimitazione di Firenze. La strada di Santi Quaranta, oltrepassato Delvino, si biforca a Giorgiucati: una breccia corre a settentrione lungo la valle dello Zrinos che conduce ad Argirocastro; un'altra piega a sud est e taglia, al ponte di Arinista sul fiume Fitoki, la frontiera greco-albanese, entra in territorio greco e presso a poco in linea retta raggiunge il bivio di Han-Kalibaki dove la strada si biforca di nuovo: quella che volge a mezzogiorno conduce a Giannina, quella che sale verso nord taglia di nuovo il confine albanese ellenico a Melisopetra e rientra in Albania per raggiungere Liaskoviki e quindi Koritza.

E' dunque un triangolo in territorio greco dove esiste una vera e propria servitù di passaggio tra la base di Santi Quaranta e l'Albania orientale. I vantaggi di questi triangoli sono segnalati dal ponte di Irinista, dal bivio di Han-Kalibaki e da Melisopetza. E' evidente che con il tempo occorrerà provvedere a una nuova sistemazione stradale ed alla creazione di comunicazioni dirette in territorio albanese tra il mare, Liaskoviki e Koritza. Intanto, dovendo obbligatoriamente attraversare questa zona triangolare dell'Epiro ellenico, si comprende la necessità di assicurarne la sicurezza e la difesa con la permanenza provvisoria dei presidi italiani. Per la restituzione, del resto, dei territori greci, basterà il ritorno dell'amministrazione greca stabilitasi a Parigi.

Appare da tuttociò che il territorio albanese stabilito nei confini tracciati a Londra e a Firenze e proclamato indipendente ad Argirocastro sotto l'alta protezione dell'Italia, rimane intangibile.

Qualche commento affrettato che abbiamo letto questa mattina, faceva credere che vi sarebbero ancora dei punti da chiarire tra l'Italia e la Grecia per l'assetto definitivo della regione sud-albanese e che potrebbe tornare in discussione il proclama del generale Ferrero. Nulla di tutto ciò. I nostri alleati di Francia e d'Inghilterra hanno sanzionato a Parigi il territorio albanese delimitato a Londra e a Firenze. La questione regolata è fuori di discussione. E' presumibile che questa sia anche l'opinione del signor Venizelos e dei circoli responsabili di Atene e che quindi i progetti megalomani dei panellenisti sui territori greci siano definitivamente sepolti.

La Conferenza di Parigi avrà presumibilmente un seguito a Londra ove si discuteranno e si decideranno problemi altrettanto importanti nei quali noi siamo certi che Potenze alleate si troveranno egualmente d'accordo come per i problemi balcanici.

La partenza di Cadorna da Parigi

Parigi, 28

Ieri sera il capo dello Stato maggiore italiano, generale Cadorna, partì per l'Italia, salutato alla stazione dal capo di Stato maggiore francese generale Foch, dall'ambasciatore d'Italia marchese Salvago Raggi, dal generale Di Breganze, da numerosi ufficiali italiani e francesi e da grande folla che lo acclamò vivamente.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Luglio.

I quotidiani combattimenti di artiglieria furono ieri alquanto vivaci tra Zugna Torta e Vallarsa, nell'alta Val Dogna, sul Rombon e sul Dosso Faiti. Le fanterie si limitarono ad azioni di pattuglie.

Due potenti mine fatte brillare dal nemico sotto una nostra trincea sul Mrzli (M. Nero) non produssero alcun danno.

L'attività aerea fu sensibile su tutta la fronte. La sera del 27 un nostro dirigibile bombardò efficacemente la linea ferroviaria tra Santa Lucia di Tolmino e Lazza di Modrea. Alcuni nostri velivoli danneggiarono gli impianti militari di Opcina. Stamane una grossa squadriglia, protetta da apparecchi da caccia, rovesciò quasi tre tonnellate di bombe ad alto esplosivo sulla centrale elettrica di Idra e sui baraccamenti della Val di Chiappovano.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'offensiva romena

Jassy, 28

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito rumeno in data 24 corrente, dice:

Alla frontiera della Moldavia forti azioni di ricognizioni e violenti bombardamenti di artiglieria. Parecchi distaccament russi penetrarono nelle trincee nemiche e ricondussero prigionieri, lanciamine e mitragliatrici.

Le truppe russo-romene attaccaron fra le valli del Casin e della Putna, le posizioni potentemente fortificate del nemico e penetrarono nel fronte avversario sopra un'estensione di 21 kilometri e una profondità di 3. Dopo violenti combattimenti le truppe russo-romene occuparono tutte le posizioni nemiche ed i villaggi di Maresti, Gogoe e Volocnani. Nei combattimenti furono presi 43 cannoni, di cui tre pesanti, mitragliatrici, mortai da trincea, materiale da guerra e furono enumerati oltre mille prigionieri, fra cui sei ufficiali.

Sul rimanente del fronte la lotta della artiglieria è continuata violenta. Un velivolo nemico è stato costretto ad atterrare presso Bogdanest, ed è stato preso intatto.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 28

Il comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

A nord del Pripet fuoco di fucileria; più intenso fra Smorgon e Krewo. A nord di Tarnopol il nemico occupò Potytoa e Cistiluv sul Sereth. Gli attacchi nemici ad est di Tarnopol, sulla linea Lozova-Snykoverz furono respinti. A sud est di Trembowla le nostre truppe ripiegarono alquanto verso est su nuove posizioni. Un attacco nemico sulla regione di Tudoroff a nord di Kerkoff fu respinto dalle nostre truppe.

Il 25 corrente la nostra cavalleria ebbe una serie di felici combattimenti nella regione Korosmiatyn-Comarovka, a sud ovest del monastero di Jasko, e respinse la fanteria nemica verso nord-ovest. Durante le cariche rimase ucciso il valoroso comandante di reggimento Osetiokheraiuroff.

Fra il Dniester ed i Carpazi le nostre truppe hanno continuato ad indietreggiare verso est.

Le truppe rumene hanno progredito fino alle sorgenti del fiume Suchitzi, ove si sono consolidate. Gli elementi avanzati hanno progredito sulle alture ad ovest di Sovay, ove hanno fatto prigionieri.

Durante la giornata del 26, i rumeni fecero molti prigionieri, s'impadronirono di sei cannoni, di tre mitragliatrici, di tre lanciamine, di una grande quantità di munizioni e di materiale da guerra.

Il comunicato austriaco

Basilea, 28

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Durante recenti combattimenti sulla Susita inferiore, le località Soveja e Negrilesci caddero nelle mani del nemico. Nei Carpazi boscosi il fronte russo è pure scosso dal passo dei Tartari alla regione Kirlibaba: il nemico fu respinto al di là di Capul. Le forze austro-ungarico-tedesche dell'esercito di Koevess, seguendo il corso superiore della catena montagnosa, avanzano in direzione nord est.

Il movimento d'attacco del gruppo degli eserciti Böhm Ermolli, progredisce. Le truppe austro-ungarico-tedesche si impadronirono nella notte della città di Kolomea. In accaniti combattimenti di retroguardie russe, sulla riva settentrionale del Dniester, gli alleati si avvicinano alla foce dello Strypa: Czortkow e Trembowla sono nelle mani dei tedeschi. A nord di Trembowla i russi raccolsero tutte le forze per pronunciare energici attacchi in massa che non riuscirono. Ad est di Tarnopol il nemico fu ancora respinto.

Nuovi tentativi tedeschi

respinti dai francesi

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria intermettenti sulla maggior parte del fronte, più vive nel settore Ailles-Hurtebise, nella Champagne, nella regione del Mont Haut e sulle due rive della Mosa. La scorsa notte un colpo di mano tentato dai tedeschi al Hartmannsweillerkopf è completamente fallito sotto i tiri delle nostre mitragliatrici. L'avversario ha lasciato numerosi cadaveri sul terreno.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata contrassegnata da un violento bombardamento seguito da una serie di nuovi tentativi tedeschi su tutto il fronte Braye en Laonnois-Epine de Chevrigny-Monument de Hurtebise. Gli attacchi della fanteria nemica per penetrare nelle nostre linee sono completamente falliti e gli sono costati gravi perdite. Attività reciproca delle artiglierie in Champagne, sul Mont Haut e sulle rive della Mosa.

L'attività aerea degli inglesi

Londra, 28

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Durante la giornata in vicinanza di Armentières l'artiglieria tedesca si è mostrata più attiva dell'ordinario. Ieri non fu possibile compiere operazioni aeree sino alla sera, ma vi furono due ore di vivi combattimenti nella serata ed abbattemmo un aeroplano tedesco e ne costringemmo un altro ad atterrare con danni. Due nostri velivoli mancano.

Il comunicato belga

Le Havre, 28

Il comunicato settimanale belga, dal 21 al 27 corrente, dice:

Durante la settimana scorsa la lotta dell'artiglieria andò crescendo gradatamente. Un colpo di mano tentato dai tedeschi a nord di Dixmude fu respinto; gravi perdite furono inflitte al nemico.

Un nostro distaccamento catturò l'equipaggio del sottomarino tedesco che affondò vicino alla costa. La nostra aviazione durante alcuni periodi di tempo favorevole spiegò grandissima attività. Tre aeroplani nemici furono abbattuti e uno cadde a qualche metro dalle nostre linee.

In Macedonia

Parigi, 28

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 26 luglio, dice:

Aviatori britannici bombardarono accampamenti nemici nella regione Demir-Kissar. Lotta d'artiglieria piuttosto violenta sulla riva destra del Vardar e tra i laghi di Prespa e Okrida.

Tentata incursione su Parigi

Parigi, 28

Alle ore 23.30 il servizio di difesa contro gli attacchi aerei segnalò un velivolo nemico che si dirigeva verso Parigi. Fu subito dato l'allarme e vennero prese tutte le misure di sicurezza. All'una e venti i pompieri percorsero nuovamente Parigi annunciando la fine dell'allarme.

La revisione della costituzione francese

respinta alla Camera

Parigi, 28

Alla Camera i socialisti chiedono la discussione del progetto Renaudel relativo alla revisione della costituzione e la riunione delle due Camere in riunioni nazionali.

Renaudel dichiara che la revisione della costituzione si impone senza indugio.

Thompson combatte la proposta che presenta attualmente gravi inconvenienti

Ribot dichiara che la Camera non potrebbe attualmente iniziare discussioni che discreditino le istituzioni.

La Camera con 330 voti contro 191 approva l'aggiornamento della discussione.

Nuove rivelazioni sulla premeditazione

degli Imperi Centrali

Londra, 28

Il Times ha saputo da un corrispondente bene informato che l'accenno fatto la settimana scorsa al Reichstag da Haase alla conferenza del 5 luglio 1914, come ad una delle questioni, la cui portata deve essere spiegata prima che le origini della guerra possano essere pienamente comprese, è stata la prima rivelazione pubblica della conferenza tenuta il 5 luglio 1914 a Potsdam, cui assistettero l'imperatore Guglielmo, Bethmann Hollweg, Tirpitz, Falkenhayn, Von Stumm, l'arciduca Federico, Berchtold, Tisza, von Hoetzendorff. Non vi assistettero von Jagow e Moltke.

I principali punti dell'ultimatum che l'Austria-Ungheria mandò alla Serbia 18 giorni dopo, furono discussi ed approvati in tale riunione. Fu ammesso che la Russia avrebbe rifiutato di sottostare a simile umiliazione e che ne seguirebbe la guerra. La data della mobilitazione fu probabilmente fissata nello stesso tempo. L'Imperatore partì poi per la Norvegia per gettare polvere negli occhi alla Francia e alla Russia.

Tre settimane dopo, quando seppe che l'Inghilterra non sarebbe rimasta neutrale, Bethmann Hollweg voleva dimettersi, ma era troppo tardi.

E' certo che gli ascoltatori di Haase compresero l'accenno alla conferenza, della quale il deputato socialista Cohn aveva già esplicitamente parlato nella commissione del bilancio del Reichstag due mesi fa. Cohn sfidò un ministro a negare il fatto. Con grande sorpresa degli altri deputati, il ministro non negò il fatto, ma rifiutò di fare ogni dichiarazione. Tale incidente produsse enorme impressione e fu forse una delle cause della recente crisi politica tedesca.

Il Times, commentando queste rivelazioni, scrive che esse sono di una insuperabile gravità. Il nemico da tre anni si atteggia a vittima innocente della perfidia dell'Intesa. Michaelis continua a sostenere questa tesi, ma in presenza delle rivelazioni che mostrano come le principali autorità civili e militari delle potenze centrali si riunirono sotto la presidenza dell'Imperatore Guglielmo in un periodo di profonda tranquillità per cospirare contro la pace europea, che cosa rimane degli argomenti degli emissari e cospiratori pacifisti? Che cosa rimane delle pretese tedesche che la Germania ignorasse la nota austro-ungarica alla Serbia e delle affermazioni che la Germania fece tutto il possibile per evitare la guerra e dei tentativi fatti per farne cadere la colpa sulla Russia o sull'Inghilterra?

La Germania appare come fomentatrice di un complotto ordito a sangue freddo. Michaelis ha dichiarato che egli aspetta il giorno in cui la storia della guerra sarà rivelata. Che cominci dunque a rivelarla se l'osa; che dia la sua versione alla conferenza del 5 luglio 1914 e pubblichi integralmente la corrispondenza scambiata tra Berlino e Vienna nel luglio 1914.

Gli alleati hanno più volte sfidato la Germania a produrre tali documenti. Da due anni invitiamo Ballin a dimostrare che l'Imperatore Guglielmo mandò o non mandò a Francesco Giuseppe la promessa di appoggio incondizionato che decise la monarchia austro-ungarica ad inviare il fatale ultimatum alla Wilhelmstrasse, alla Ballpatz, a Ballin, ma egli fa l'orecchio da mercante. Oggi abbiamo una rivelazione positiva con note e date che dimostra la colpa dei dirigenti la politica militare delle potenze centrali. Taceranno essi ancora? Noi confidiamo che i governi alleati non esiteranno più a pubblicare tutte le prove che posseggono sulle relazioni fra i cospiratori durante il periodo che precedette la guerra.

Qual'è la pace "onorevole,,

voluta dagli Imperi centrali

Zurigo, 28

Il *Fremdenblatt*, commentando il discorso di lord Cecil, lo dice non animoso. Respinge peraltro la differenza fatta fra l'Austria-Ungheria e la Germania, aggiungendo che l'alleanza è stretta più che mai. Entrambe sono pronte alla pace e ciò hanno anche dimostrato; ma l'Austria-Ungheria starà a fianco della Germania contro le pretese dell'Alsazia e Lorena fino all'ultimo respiro e combatterà fino all'estremo perchè la monarchia ed i suoi alleati vedano finire la guerra con esito onorevole. Quanto alla Serbia si sappia fin da oggi che qualunque ne sia la sorte non dovrà più essere un focolare di agitazioni contro la monarchia ed un pericolo per la pace europea. L'Austria-Ungheria deve fare di tutto per impedire il ritorno di tali condizioni. Quanto agli slavi meridionali, essa non ha mai impedito il loro sviluppo civile, ma questo è un problema interno e nessuno deve ingerirsene. L'Austria-Ungheria esige per sè il diritto di decidere delle proprie sorti.

Il giornale così conclude: «Tendiamo cogli alleati alla pace sinceramente ma ad una pace onorevole che senza violentare gli avversari, li tuteli contro attacchi criminosi e ci lasci padroni di casa nostra».

Il *Pester Lloyd* rileva il punto del discorso di Lord Cecil relativo all'Austria-Ungheria ed esprime la solidarietà con la Germania, ma dice che l'Austria-Ungheria è pronta sempre di concerto con gli alleati a gettare il ponte per una pace di accordo.

I fini supremi della nostra guerra

Roma, 28

Promossa dall'Associazione Nazionale Trento e Trieste e dal Circolo Trentino si è tenuta questa sera all'Augusteo una solenne commemorazione di Cesare Battisti. Oratore è stato il ministro on. Comandini.

La sala presentava un aspetto imponente gremita come era in ogni ordine di posti. In fondo al palco dell'orchestra erano disposte le bandiere delle varie associazioni intervenute. Vi erano quelle della Trento e Trieste, della Lega Navale, le bandiere delle città irredente Trento, Rovereto, Trieste, Fiume, Zara e quelle dell'Università, del Fascio garibaldino, della Fratellanza militare Umberto I e moltissime altre. Sul ripiano davanti all'organo prestava servizio la musica dei granatieri. Nella sala i giovani esploratori facevano servizio d'onore, distribuendo cartoline del martire di Trento ed opuscoli illustranti la nostra guerra.

Erano presenti i ministri Ruffini, Bissolati, il sottosegretario di Stato onor. Morpurgo, l'on. Di Cesaro per la Trento e Trieste, il comm. Segrè per il Comitato dei fuorusciti trentini e adriatici, il dottor Galandi per la Dante Alighieri, Pedotti per il Circolo Trentino e per la famiglia dell'eroe. Nel palco reale avevano preso posto gli ufficiali ed i soldati mutilati e ciechi. Alle 21.30 accolto da applausi è entrato il ministro Comandini, il quale ha pronunciato il suo discorso.

Il discorso del Ministro Comandini

Non si può commemorare Cesare Battisti, così inizia il suo dire il Ministro, senza parlare della nostra guerra che egli fortemente volle come il solo mezzo per ottenere l'annessione all'Italia delle terre soggette al dominio austriaco.

Cesare Battisti vedeva e armonizzava nella questione delle terre italiane soggette all'Austria il triplice assetto nazionale politico ed economico del problema e come sentì e comprese che presupposto necessario all'internazionale è la soluzione delle questioni di nazionalità e che non vi possono essere nè Stati uniti d'Europa nè società di nazioni se non a patto che tutte le nazioni siano rette egualmente a democrazia, così in lui si venne sempre più nettamente maturando il convincimento che l'unica soluzione del problema delle terre italiane soggette all'Austria era, come diceva, quella della annessione alla madre patria.

Con citazioni di brani di opere e discorsi politici pronunciati da Cesare Battisti dimostra che se il Trentino è povero e dissanguato lo è per l'ostacolo opposto dall'Austria per ragioni politiche allo sfruttamento delle sue energie e delle sue risorse. Analogamente per Trieste che, dice opportunamente il Ministro, deve assai meno all'Austria di quanto si crede.

Ricorda e tratteggia a larghi tratti la storia dello sviluppo commerciale di Trieste e conclude questo punto del suo discorso ricordando le parole di Cesare Battisti: «Trieste tedesca significherebbe il rafforzamento di tutte le influenze germaniche nelle industrie e nelle banche, la concorrenza dei commerci del levante e dell'estremo oriente, la perdita di buona parte dei nostri commerci con le Americhe. Trieste slava vorrebbe dire il passaggio dei commerci austriaci in oriente ed il crearsi d'una potenza concorrente ed irruente da Trieste, a Fiume, a Cattaro, ad Antivari addirittura colossale.

La questione dell'Istria

Passando a dimostrare come la nostra guerra abbia quel fondamento storico che Battisti gli riconosceva e quella finalità che gli assegnava, il Ministro Comandini, sempre attentamente seguito dal foltissimo pubblico, cita due documenti della diplomazia francese: uno del ministro francese a Venezia diretto subito dopo il trattato di Campoformio al direttorio per protestare contro la occupazione austriaca dell'Istria e della Dalmazia e contro ogni altro aumento di potenza dell'Austria in Italia. L'altro consistente in uno scritto segreto che si trova nell'archivio del ministro degli affari esteri a Parigi, tra le memorie ed i documenti relativi a Venezia, indirizzato a dimostrare che la monarchia austriaca, per il solo fatto dell'occupazione dell'Istria e della Dalmazia, era divenuta una potenza marittima e più formidabile contro l'Italia e più nociva alla Francia dopo che prima della guerra, malgrado la perdita del Veneto e del Milanese.

Questi stessi concetti trovarono un interprete nell'incaricato d'affari del Re di Sardegna a Venezia, che denunziava anche egli nello stesso periodo di tempo il danno dell'occupazione austriaca dell'Istria.

Queste ragioni che, dice il ministro, non sono inutili ricordi in questi giorni ardenti di polemiche, danno valore ai fattori economici e come questi si congiungono strettamente ai politici e nazionali.

L'azione di C. Battisti

La complessità del problema non sfugge alla mente di Cesare Battisti e tutta la sua azione fu volta a combattere i principali sostegni dell'Austria: il militarismo, il potere civile volti ambedue all'oppressione economica e politica, all'imbastardamento della razza, alla creazione del «Homo austriacus», un essere debole e degenerato che vive solo per piegar la cervice davanti alla potenza degli Absburgo e riconosce in questa la ragione ed il fine della sua esistenza.

L'oratore ricorda tra la viva commozione dei presenti le battaglie parlamentari di Cesare Battisti contro il militarismo che faceva dell'esercito austriaco non un centro di radiazione di affetti e di simpatie ma un esercito chiamato da un giorno all'altro a combattere contro la nazione madre, e per l'università italiana a Trieste.

Per non combattere contro la propria nazione madre, Battisti allo scoppio della guerra europea riparò in Italia ed iniziò e svolse quell'opera di propaganda che chiuse nel maggio 1915 in Campidoglio col grido: E ora tutti alla fronte con la spada e col cuore.

Ricordata la vita militare di Cesare Battisti e il suo martirio, il Ministro Comandini, dopo avere delineato a larghi tratti lo svolgimento della politica italiana durante i mesi della neutralità e della guerra in relazione agli antichi alleati ed alle nazioni già combattenti per la libertà del mondo, conclude col mettere in rilievo la delicata e difficile soluzione in cui si è trovata la nostra nazione scesa in guerra, sia nei rapporti col capo della cristianità al quale occorreva mantenere completa la libertà del suo ministero spirituale, che per la necessità di un diverso orientamento dello spirito italiano che a differenza di quello degli altri paesi che avevano potuto come gli slavi ed i francesi mantenere viva nei cuori e nei pensieri la fiamma della passione per i recenti e gli antichi oltraggi subiti dalla prepotenza tedesca, aveva dovuto invece imporre a sè stesso il silenzio e svolger cauto ogni azione per la difesa dell'italianità nelle terre irredente.

Il ministro a questo punto osserva che non è possibile sorprendersi nè meravigliarsi che a taluno, anche in buona fede, possa apparire come desiderio di imperialismo il diritto che nella mente stessa dei fautori della Triplice alleanza non si spense mai e che è parte viva e vibrante del nostro patrimonio più caro, che l'Italia custodì in silenzio quasi con angoscia anche nei giorni più dolorosi della sua politica.

La malafede massonica

Ma osserva che è ben doloroso che le ragioni ed i diritti d'Italia siano sconosciuti in ambienti ed in associazioni nelle quali lo spirito di giustizia internazionale dovrebbe essere più vivo. Cita a questo proposito una recente pubblicazione stampata nel nome e sotto gli auspici del Grande Oriente di Francia, nella quale si parla della lamentevole sorte degli sloveni in Italia, ai quali, secondo gli autori della pubblicazione, non solo non si accordano scuole nella loro lingua ma s'inviano preti perchè predichino in italiano, malgrado che la popolazione non ne comprenda una parola, e si afferma che è intenzione dell'Italia di continuare questo metodo in Slovenia ed in Dalmazia per impedire il perfezionamento intellettuale e sociale di questi popoli.

Or quando, prorompe il Ministro, così patenti menzogne possono trovare per la loro divulgazione e per il loro accreditamento certi patroni, quale meraviglia che possa sorgere e radicarsi l'idea di sottomettere le rivendicazioni italiane alla condizione del plebiscito?

L'on. Comandini, attentamente seguito dall'uditorio, esamina la questione dei plebisciti e dice che questi debbono considerarsi come uno dei più efficaci mezzi di espressione della volontà popolare, ma non dove esso non costituirebbe che una assurda riprova di una volontà già manifestatasi per anni attraverso lotte, persecuzioni e martiri.

Per le terre italiane non meno che per l'Alsazia e Lorena, il prebiscito è un atto in ogni era della loro storia e imporlo come condizione costituirebbe la sanzione di un atto di pirateria internazionale e la legittimazione di una politica tirannica durata decenni.

Conforta questa sua asserzione con il ricordo della partecipazione degli irredenti a tutte le guerre dell'indipendenza italiana, con il contributo notevolissimo di volontari dato a questa ultima guerra di redenzione ed offre, con la citazione di un rapporto austriaco sulle lotte sostenute dal Comune di Trieste per la sua italianità, la riprova delle costanti aspirazioni degli italiani irredenti per la annessione alla madre patria.

L'Austria cadrà!

Dopo aver ricordato le origini e le ragioni ideali della guerra e riconfermato che l'Italia combatte con gli Alleati pel diritto dei popoli contro il rinnovarsi dell'imperialismo tedesco, nega ogni valore all'ipotesi di una possibile democratizzazione degli Imperi centrali e specialmente dell'Astria.

Come diceva Cesare Battisti nella lettera da lui indirizzata al deputato Morgari, l'azione dei socialisti austriaci per distruggere il congegno diabolico dello Stato austriaco è fallito nè può avere ora alcuna speranza di riuscita nonostante i the del Kaiser e le amnistie del nuovo Imperatore.

L'Austria non si democratizzerà, ogni speranza in proposito è vana.

L'Austria cadrà, conclude il ministro, se noi la stringeremo dappresso. Ogni nostra avanzata verso Trieste è un colpo formidabile alla sua forza militare ed alla sua compagine interna. Ogni nostra offensiva indebolisce la forza statale e accresce la resistenza dei popoli soggetti che anelano alla liberazione. Se ciascun cittadino all'interno compirà il suo dovere, se un senso austero di patriottismo sarà norma ad ognuno nell'opera quotidiana, se ciascuno penserà al senso di responsabilità che in questa ora gli spetta, la patria nulla avrà da temere.

L'on. Comandini, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine fatto segno ad una ovazione.

Avevano aderito alla cerimonia ministri, senatori, deputati, personalità politiche e militari e moltissime associazioni di tutto il Regno.

Nel Ministero romeno

Jassy, 28

Il generale Juconesco è stato nominato ministro della guerra; Graciano, ministro del commercio, è nominato ministro dei lavori pubblici. Il Ministero comprende 8 liberali e 5 conservatori.

Mezzi di difesa e di offesa

La *Rivista Militare* pubblica, su questo tema, un articolo, che per quanto abbia carattere prevalentemente tecnico, non cessa di essere interessante, oggi, anche per chi di arte militare non si occupa di proposito.

Lo scrittore, dopo aver dimostrato che gli attuali combattimenti hanno cambiato interamente fisonomia al campo di battaglia, confuta l'errore nel quale cadono molti, i quali ritengono, che più del quantitativo di uomini, sia necessario per conseguire la vittoria ... tà di munizioni.

E' un errore, così si legge nella *Rivista*, l'immaginare un'azione campale senza saldo e vivificante movimento di fanteria, è un'utopia il pensare ad una azione imbastita da forti, numerosi e pesanti gruppi di artiglieria, negli intervalli dei quali passino rade linee di fanteria. Accanto alla superiorità dei cannoni, mitragliatrici, ordigni di guerra di ogni genere ed essenzialmente di munizioni, occorre per vincere la superiorità numerica degli uomini, utilizzando in modo completo e generale tutte le forze attive e valide di cui dispone il paese.

La battaglia si pronunzia oggidì d'una violenza e di una micidialità eccezionale. In essa si mette in opera ogni espediente, ogni arte, ogni risorsa; le grandi masse di artiglieria sconvolgono le posizioni con effetti di valanghe, di terremoti, di cataclismi; le bombe di ogni sorta sono lanciate dalla terra e dal cielo, i gaz asfissianti sprigionati contro l'avversario, il petrolio ardente gettato contro le posizioni nemiche paralizzano gli atti delle truppe operanti, seminano la morte fra le file avversarie, e producono larghi vuoti entro i quali si lanciano le colonne d'assalto.

Le falangi dei fanti, le immense forme di cavalieri, e le pesanti numerose colonne d'autocarri carichi di cacciatori, le grosse automobili blindate, sono altrettante manifestazioni della nuova guerra, sono tutti nuovi elementi dell'attuale combattimento.

E così dai ritrovati più moderni ai mezzi usati dagli antichi colla barbarie più atroce e più raffinata si tenta di arrecare senz'alcun pensiero umanitario il maggior danno al nemico, pur di riuscire a romperne la resistenza e sfondarne le linee.

Noi assistiamo ad un crescendo veramente sbalorditivo nei calibri delle nuove bocche da fuoco. I grossi cannoni, i colossali obici del peso prossimo alle cento tonnellate con piattaforme pesanti 400 quintali e che lanciano proiettili dai 500 ai 700 chilogrammi e che richieggono pel trasporto dai 12 ai 14 vagoni, vanno assumendo proporzioni ancora maggiori. I 305, i 420 tendono ancora ad essere sorpassati, si agglomerano sulle fronti di attacco più probabile, quantità grandissime di cannoni, si studiano mezzi speciali di trasporto adoperando (come sembra abbiano fatto Inglesi e Francesi sulla Somme) batterie pesanti direttamente montate su treni.

E gli effetti di questi colossi sono tali che anche le fortezze più moderne munite delle più robuste corazze, sono ora divelte, sconvolte ed i difensori sono obbligati a trarre fuori le artiglierie per averne più efficace e più lungo impiego.

*

Ed ai mezzi di offesa fanno naturalmente riscontro i mezzi di difesa più svariati.

Si scava la terra e si preparano ovunque camminamenti defilati e coperti, si costruiscono ricoveri robusti, ampi e persino comodi, si chiudono le vie di accesso preparando sorprese micidiali al nemico; le insidie più studiate son disseminate lungo il percorso dell'assalitore; le trincee corrono serpeggianti e nascoste sotto la selva di reticolati alti, robusti, e s'intrecciano ai tronchi mascherati da sterpaglie e da rovi.

Per ogni dove si annidano le mitragliatrici, nascoste fra le roccie invisibili, introvabili, terribili; dall'aria il rombo dei motori rivela la presenza del temibile nemico aereo coi pericolosi suoi bolidi; sotterra sono preparate gallerie di mina che improvvisamente aprono aperture profonde, producono esplosioni tremende.

Noi vediamo risorgere le corazze già in disuso e da tempo relegate nei musei, vediamo adottare caschi e copricapi metallici, impiegare scudi protettori di vario genere, portare in campo vere e proprie fortezze mobili.

Il campo di battaglia è ora ovunque preparato alla più strenua difesa, le singole posizioni comprendono più linee, ciascuna delle quali consta di più ordini di trincee, molte delle quali aventi carattere solido e permanente.

Il combattimento d'incontro è ora scomparso del tutto dalle odierne azioni campali. Ora assistiamo ovunque alle tipiche battaglie di posizione, colla lentezza delle mosse, colla predisposizione del campo di battaglia, colla preparazione metodica e studiata.

L'artiglieria è adunque l'argomento determinante che permette o no l'attuazione di un disegno di guerra. La potenza ed il numero delle bocche da fuoco devono guidare nel decidere il Comando ad intraprendere un attacco, e il copioso munizionamento è l'alimentazione continua che influirà in modo decisivo della riuscita.

Con ciò non devesi però ritenere che la manovra — il movimento delle unità sul campo di battaglia per il loro tempestivo intervento nella lotta — sia paralizzata, sia eliminato il moto, il fattore col quale il comandante può dare la direzione che reputa conveniente allo svolgimento dell'azione e può dirigere il colpo decisivo sul punto da lui prescelto e sul punto che meglio verrà a delinearsi.

Non si deve credere che la *manovra*, uno dei principii fondamentali della guerra, sia resa ora inutile, inattuabile. Essa invece sarà ognora possibile su ogni campo di battaglia, sarà anzi necessaria per portare a fine un progetto, per ottenere la decisione in un determinato scacchiere, in una parte della fronte; la manovra sarà però più lunga, più difficile più faticosa.

E di questo principio abbiamo prove innumerevoli nell'attuale guerra, abbiamo esempi continui e parlanti.

In Russia, la Francia, in Italia, in Albania, noi abbiamo assistito a ripetute manovre accerchianti e di risposta abbiamo veduto delinearsi continue contromanovre da parte dell'avversario; manovre e contromanovre lunghe, faticosissime a fasi alternate, portanti a successi ed insuccessi parziali o totali, ma tutte sempre precedute e accompagnate da spiegamenti enormi di artiglieria, di ogni calibro, da una preparazione poderosa e prolungata.

Ma in tutte queste operazioni esaminate nel loro complesso, ha sempre seguito come epilogo l'avanzata travolgente della fanteria. Appena l'artiglieria ha prodotto i suoi effetti di sterminio, la fanteria si è spinta innanzi traendone il massimo profitto, trascinando con sè la artiglieria per evitare l'esaurimento in vani sforzi.

L'artiglieria costituisce, come costituiva prima, l'ossatura del combattimento; la fanteria completa l'inquadramento, chiude e rafforza la linea, strappa la vittoria.

L'artiglieria taglia, la fanteria cuce. La prima batte, fora, spezza man mano il terreno, però con metodi ben diversi dai precedenti, continua cioè incessantemente il tiro senza far rilevare il momento dell'avanzata della fanteria; questa poi si slancia all'attacco non più su linee aperte, continue e rafforzate, ma con successivi assalti, con altrettante ondate di cui ognuna sospinge la precedente, la trascina, la sopravanza.

E così con azione concorde, continua, con mutuo e reciproco appoggio di tutte le energie, di tutte le forze, si conquistano le posizioni, obbligando il nemico ad uscirne, lo si sforza ad esporsi fuori dai ripari artificiali, ai nostri reiterati colpi fino a spezzarne la resistenza.

Ed è duopo ripetere che ora assai più di prima occorre il movimento, ma, deve notarsi, che il movimento non è quello che manifestavasi sui campi di battaglia d'altra volta; ininterrotto, uniforme, aperto.

Nella guerra d'oggi è invece un movimento metodico che si svolge per giorni e giorni lentamente, guardingamente, implacabilmente, tentando il punto debole del nemico, supplendo con la tenacia, con l'ostinatezza, con la caparbietà, alla abilità e all'improvvisazione di una volta.

E' quindi necessario che il numero prevalga, occorre che numerose siano le schiere assalitrici, numerosi e forti i rincalzi, considerevoli sieno le riserve opportunamente riunite e pronte per essere avviate nei punti decisivi.

Il mezzo di sostituire il materiale bellico agli uomini non è che un ripiego, non può essere elevato a massima, nè può condurre a risultati concludenti e duraturi.

Alta onorificenza inglese al gen. Marieni

Roma, 28

Il Re d'Inghilterra ha fatto rimettere al generale Marieni, il valoroso e colto direttore generale dell'aeronautica, la commenda dell'Ordine di San Michele e San Giorgio. L'ambasciatore Rennel Rood ha voluto personalmente consegnare all'illustre soldato l'insegna dell'Ordine, ed ha colto l'occasione per testimoniare al generale Marieni l'alto compiacimento di S. M. britannica per la magnifica opera di collaborazione all'efficienza dell'aeronautica negli eserciti dell'Intesa. Infatti vari apparecchi italiani fanno ottima riuscita anche sulle fronti alleate e gli inglesi, francesi, americani non hanno esitato a riconoscere la supremazia assoluta dei mezzi aerei studiati e costruiti in Italia, e della nostra organizzazione tecnica.

Il movimento degli insegnanti medi

Roma, 28

Il «Corriere d'Italia» dice di sapere che fatti gli ultimi ritocchi è già pronto per essere definitivamente pubblicato il movimento annuale del personale insegnanti delle scuole classiche, tecniche e normali. Il movimento è meno esteso che negli anni precedenti e risponde, a quel che si assicura, a vere e proprie ragioni di servizio.

Una mozione del comitato esecutivo dei delegati operai e militari

Pietrogrado, 28

Nella seduta del 26 luglio del Comitato esecutivo dei delegati degli operai e militari il membro di questo Consiglio, Gann, presentò la seguente mozione:

I. Tutta la democrazia rivoluzionaria vuole che il gruppo dei massimalisti, accusato di aver organizzato disordini e incitato alla rivolta e avesse ricevuto denaro da fonte tedesca, sia giudicato pubblicamente; per ciò, il Comitato esecutivo ritiene assolutamente inammissibile che Lenine e Zinovieff sfuggano alla giustizia. Esige che la frazione massimalista esprima immediatamente un biasimo categorico e netto della condotta dei propri capi.

II. Stante la situazione eccezionale il Comitato esecutivo dei delegati operai e militari esige da tutti i suoi membri e da tutte le frazioni comprese, nonchè da tutti i consigli dei delegati operai e militari locali analoga applicazione assoluta di tutte le decisioni adottate dalla maggioranza degli organi centrali.

III. Tutte le persone processate dall'autorità giudiziaria debbono essere escluse dalla partecipazione al Comitato esecutivo fino alla sentenza.

IV. Ritenendosi indispensabile che gli operai ed i soldati di Pietrogrado abbiano la possibilità di formulare la loro attitudine verso gli ultimi avvenimenti e i loro fautori, il Comitato esecutivo raccomanda al Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado di mettere in esecuzione al più presto possibile la sua decisione relativa alla completa rielezione di tutti i suoi membri.

Questa mozione venne approvata con maggioranza schiacciante. Su un numero totale di votanti di oltre 300, 11 votarono contro, 6 si astennero e tutti gli altri votarono a favore.

La sottomissione di Kronstadt

Pietrogrado, 28

I giornali dicono che il Consiglio dei delegati degli operai e soldati di Kronstadt ha deciso di sottomettersi all'«ultimatum» del governo. Due agitatori del movimento massimalista sono stati inviati a Pietrogrado. Lo studente Rachert è scomparso.

Per poter entrare in Russia

Roma, 28

L'Ambasciata di Russia comunica:

A causa di circostanze eccezionali il governo provvisorio russo ha decretato in data 13 luglio corrente la chiusura della frontiera dello Stato fino al 2-15 agosto 1917 compreso, tanto per l'entrata quanto per l'uscita dalla Russia. La partenza per l'estero è permessa alle persone arrivate alla frontiera non più tardi delle ore 24 del 15-28 luglio corrente. Il passaggio della frontiera è permesso alle persone munite di passaporti diplomatici e di documenti di corrieri. L'entrata in Russia è permessa alle persone che viaggino per mare se hanno lasciato il porto estero di partenza prima di essere a conoscenza del presente decreto e se sono munite per l'entrata in Russia in documenti rilasciati in conformità col regolamento del 25 ottobre 1916.

I ministri della guerra e degli affari esteri possono di concerto ammettere eccezioni alla presente regola.

Czechi e sloveni in aperto conflitto

Zurigo, 28

Si ha da Vienna un comunicato ufficiale il quale annuncia che fra gli czechi e gli sloveni è scoppiato un aperto e completo conflitto.

I delegati sloveni giunti a Praga per intervenire alle discussioni circa la partecipazione ai lavori della commissione parlamentare per le riforme costituzionali sono partiti senza essere stati ammessi alla discussione.

Anche fra i ruteni e gli czechi è sorto un conflitto. Da altra parte si apprende che gli czechi non vogliono cedere in nulla di quanto riguarda il loro programma. Gli sloveni e ruteni lealisti devoti al Governo austriaco, non riuscendo a far cambiare loro attitudine, come forse ne avevano avuto incarico, adottarono un atteggiamento che rese inevitabile la rottura, poichè anche i croati sono lealisti.

La lega slava si trova in sfacelo, ma gli czechi non sono perciò meno risoluti a continuare con tutti i mezzi la lotta per il principio della loro indipendenza nazionale.

Violenta epidemia in Germania

Parigi, 28

Il «Matin» ha da Zurigo: Notizie dalla Germania annunziano che una violenta epidemia di dissenteria infierisce in tutto l'Impero e sopratutto ad Amburgo, Colonia, Aquisgrana, Dresda, Lipsia, Essen, Berlino, a Francoforte, Stoccarda, Manheim, Breslavia, Danzica. Il numero dei decessi è elevatissimo. L'epidemia è la più grave di quante se ne siano mai vedute.

I veneti caduti per la Patria

CROCETTA TREVIGIANA — E' pervenuta notizia della gloriosa morte del soldato Grillanda Settimio avvenuta il .... maggio 1917 per ferite riportate in combattimento.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 28

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto concernente la riscossione del dazio consumo sul vinello prodotto nei comuni chiusi. — Schema di decreto per l'esenzione del comune di Campione d'Intelvi dalla tassa del consumo della energia elettrica — Schema di decreto concernente l'avanzamento dei militari provenienti dagli studenti zooiatria impiegati nelle infermerie quadrupedi da campo. — Schema di regolamento per il funzionamento della unione edilizia nazionale. — Schema di decreto per la inclusione del comune di Terzigno nella tabella A. allegata alla legge 19 luglio 1906 N. 390 contenente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. — Schema di decreto che proroga il termine per la concessione di mutui di favore alle scuole pratiche e speciali di agricoltura. — Schema di decreto che autorizza le casse di Depositi e Prestiti a concedere un mutuo per il campo sperimentale della R. stazione di bieticoltura di Rovigo — Schema di decreto che sostituisce l'art. 7 del regolamento 23 giugno 1912 N. 1047 della R. stazione di bieticoltura di Rovigo. — Schema di decreto recante norme per la promozione dei sotto ispettori forestali ad ispettori.

Il pane abburattato all'85

Roma, 28

Si è molto parlato nei giorni scorsi di una riduzione imminente dell'abburattamento della farina per la confezione del pane. La percentuale dell'abburattamento sarà dal 90 per cento ridotta all'85 ed al provvedimento sarà dato vigore dal primo del prossimo agosto.

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo delle riunioni degli ispettori per i consumi con la partecipazione del Commissario generale on. Canepa e di altri membri del Comitato governativo dei consumi e sotto la presidenza del ministro dell'interno on. Orlando si sono approvate altre provvidenze di carattere sociale.

In relazione al consumo del pane si è pensato alla creazione di nuovi forni da parte dei municipi e degli enti locali di consumo allo scopo di vendere il pane ad un prezzo minore di quello che sarà praticato dai forni privati.

Il Comitato di organizzazione civile e tutte le altre opere di assistenza e di beneficenza locali, coopereranno alla distribuzione di buoni speciali per l'acquisto del pane a minore prezzo, buoni che è intenzione di cedere alle famiglie povere che non godono di sussidi. Oltre a questi esposti il Governo ha studiato i mezzi per cercare di incoraggiare in ogni modo tutte le iniziative tendenti a dare un più vigoroso incremento all'opera delle cucine economiche.

Per i danneggiati dalle inondazioni

Roma, 28

Su proposta del Ministro delle Finanze è stato firmato un decreto luogotenenziale per il quale ai proprietari dei terreni danneggiati dalle inondazioni del maggio e del giugno u. s. nelle provincie di Alessandria, Pavia, Milano, Piacenza, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Mantova e Rovigo, sono concessi abbuoni della imposta fondiaria erariale in proporzione al danno, quando sia dimostrata la perdita dei due terzi almeno del prodotto ordinario dei fondi inondati. E' fatto obbligo ai proprietari che hanno affittato i loro terreni che ottengano sgravi di imposta, di abbuonare agli affittuari una quota-canone di affitto corrispondente all'ammontare dell'imposta sgravata. Tale concessione viene fatta senza pregiudizio delle agevolazioni già concesse dalle leggi vigenti nei vari compartimenti catastali. Sono pure concessi sgravi dell'imposta di ricchezza mobile agli affittuari, coloni e mezzadri dei fondi rustici danneggiati dalle stesse inondazioni proporzionalmente alle perdite di reddito.

Un circolo franco-italiano a Parigi

Parigi, 28

Il principe Jaques de Broglie facendo appello a tutte le personalità dell'arte, della scienza, delle lettere e della politica ha fondato attualmente a Parigi un circolo franco italiano, ove gli aderenti cercheranno di fare opera utile di solidarietà e di patriottismo. Si studieranno tutte le questioni, si organizzeranno manifestazioni interessanti l'Italia e la Francia, si preparerà un'opera di continua propaganda e di istruzione per far conoscere al pubblico francese l'Italia quale essa è, e specialmente il suo concorso considerevole nella guerra.

Le dimissioni del Ministro degli esteri belga

Le Havre, 28

Il ministro degli affari esteri, barone Beyens, avendo bisogno di riposo in seguito al suo grave lavoro, e non potendo chiedere un lungo congedo necessario alla sua salute, ha pregato il Re di esonerarlo dalle sue funzioni.

Il comunicato che annuncia le dimissioni del barone Beyens dice che con un vivissimo sentimento di rammarico i membri del Governo belga si separano da un collega di cui apprezzano altamente il concorso e col quale avevano le più fiduciose e cordiali relazioni. Il paese che conosce i servigi che l'eminente diplomatico ha reso durante la sua carriera, sarà profondamente riconoscente per il talento, assieme alla solerzia infaticabile che egli ha messo a servizio della patria nei momenti più critici della storia.

RIVISTE E GIORNALI

Crociati, pellegrini, emigranti.

La «Commenda di S. Giovanni di Prè» dei cavalieri gerosolimitani fu il più importante ospedale genovese in quel gran movimento di crociati e di pellegrini, che dalle regioni ultramontane affluivano a Genova per il viaggio di Terra Santa. Gli ospedali nel medio evo non ricevevano soltanto gl'infermi, ma ospitavano specialmente i pellegrini che fornivano di alloggio e di vitto. Oggi che l'ordine gerosolimitano, continuando le sue nobili tradizioni, dà prova di buone energie durante la grande guerra europea, i fasti della «Commenda» genovese, che ebbe tanta parte nella storia delle nostre relazioni d'oltremare, sono opportunamente ricordati da Gaetano Poggi nella «Rivista Ligure di Scienze, Lettere ed Arti». Sorta nel 1180 per opera del commendatore fra' Guglielmo, la Commenda ebbe a suo secondo reggitore il nobile alessandrino Ugo Canefri, chiamato poi Sant'Ugo, che in quei tempi di accesa fede religiosa vide l'arrivo in Genova di S. Francesco e di S. Domenico, per gettare le basi di quei due ordini che dovevano avere tanta influenza nella vita pubblica e privata dei genovesi. La pagina più bella nella storia della casa ospitaliera di Genova, che è anche la storia del dominio mediterraneo delle nostre gloriose repubbliche, fu scritta nel periodo delle crociate, a cominciare dal 1190, quando partirono da S. Giovanni di Prè Filippo di Francia, Riccardo re d'Inghilterra, il Duca di Borgogna e con loro tutti i più famosi cavalieri della cristianità. Nel 1215, settemila fanciulli, che l'accesa fantasia aveva spinto a crociarsi innanzi tempo, s'aggirano impazienti intorno all'ospedale genovese, come sciami di rondini anelanti al volo per i lidi di oltremare. Tutti i crociati e i pellegrini si riversavano nella piazza della Commenda dove i fratelli dell'Ordine li accoglievano con amorosa festività, e nelle grandi circostanze popolo e magistrati venivano ad ossequiare principi o prelati che facevano parte della carovana. La protezione dei pellegrini era l'ufficio più delicato della Commenda che non si limitava a dare vitto e alloggio a quelli che erano di passaggio per Genova, ma provvedeva principalmente a guidarli e raccomandarli a persone fidate nel loro viaggio e nel loro arrivo in Palestina. Da questo ufficio l'ospedale ripeteva il nome di «Accomenda» e il suo governatore quello di «Accomendator». Un altro avvenimento, forse il più clamoroso nella storia della Commenda, è ricordato dal Poggi dopo i tempi eroici delle Crociate. Una nera tragedia ebbe il suo epilogo nell'ospedale genovese quando, al tempo dello scisma, una flotta di 10 galee tolse Urbano VI. dall'assedio del castello di Nocera, dove lo teneva rinchiuso l'armata del re di Napoli coi sei cardinali che il papa aveva fatto arrestare per sospetto di congiura. — «L'albergo del papa — scrive il Giustiniani — fu nella chiesa di S. Giovanni dalla quale non uscitte mai per tutto il tempo che stette in Genoa, et dei sei cardinali prigioni ne fu liberato uno inglese, a petizione dei primati d'Inghilterra, et gli altri cinque fece il papa morire in prigione occultamente. Et questi sono i cinque cardinali, i quali Platina e gli altri scrittori dicono che furono sommersi in mare in cinque sacchi». Il Poggi reclama un restauro per questo monumento insigne d'Italia, ma vorrebbe che, mutati i tempi, lo splendido edifizio, nella miglior posizione che si poteva desiderare per i pellegrini delle crociate, ospitasse oggi gli emigranti, i nuovi pellegrini che vanno sul mare in cerca di lavoro.

La risaia vercellese nel '59.

«La risaia vercellese nella guerra del '59, che sette anni or sono valse a quella città la «Medaglia d'oro per benemerenze patriottiche» non decise le sorti della battaglia, come la recente inondazione dell'Yser, che salvò l'estremo lembo del Belgio, ma cooperò certamente alla vittoria perchè le provvidenziali acque allagatrici, obbligando gli austriaci all'inazione, ne ritardarono le operazioni offensive, e dettero tempo ai francesi di penetrare in Piemonte. Così un'opera preparata per la difesa, nel caso che la fortuna delle armi fosse stata nuovamente avversa al Piemonte, servì non meno utilmente come coefficente di vittoria. G. Deabate ricorda nella «Lettura» che già da un decennio, cioè, subito dopo il disastro di Novara, il Cavour con un valente ingegnere idraulico aveva portato la sua attenzione su i canali demaniali, come efficace mezzo difensivo, mediante la rottura degli argini e delle strade. Gli stessi generali De Sonnaz e Menabrea, condotti un giorno segretamente sul teatro della futura guerra, avevano potuto convincersi della bontà del progetto che fu subito accolto dallo stato maggiore sardo. La guerra, improvvisamente dichiarata dall'Austria per impedire — come è noto — il congiungimento coi francesi, portò il nemico in poche tappe fino a Vercelli; ma qui, presso il capoluogo dell'irriguo piano, fu arrestato dalla famosa inondazione artificiale che, da lunga mano preparata, potè essere effettuata in tempo brevissimo: bastò che il Cavour dicesse al Noè, allora direttore dell'ufficio dei canali demaniali presso il ministero delle finanze: «caro ingegnere, il Noè della Bibbia salvò dalle acque il genere umano: a lei il salvare la patria per mezzo delle acque stesse». Tutta l'intima soddisfazione del Cavour, oltre che dalla intonazione faceta delle parole citate, traspare da queste frasi di una sua letterina, inviata poco tempo prima dell'allagamento, a Giacinto Corio, il suo rappresentante e socio agronomo a Leri: «I tedeschi entreranno martedì sera o mercoledì mattina. Si è ordinato l'allagamento del vercellese e la rottura della strada. Bisogna rompere le strade di Trino e di Fontanetto Ducale. Noè è incaricato di questa operazione. I cavalli non venduti li rispedisca a Santena con carri carichi di riso. Stia calmo e sereno, e si rassegni a soffrire pel bene d'Italia».

Per il trasporto del frumento e granoturco

Roma, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il D. L. seguente:

Articolo unico. — Il ribasso del 35 per cento sulla tariffa ferroviaria per i trasporti a vagone completo di frumento e granoturco e delle loro farine, anche di provenienza estera, cui all'art. 1 del R. D. 25 giugno 1915 N. 931, è prorogato per tutta la durata della guerra e per i primi tre mesi succesivi alla pubblicazione della pace.

Il comitato permanente del lavoro

Roma, 28

Il Comitato permanente del lavoro ha ripreso e ultimato oggi l'esame della relazione Abbiate sul dopo guerra, tracciando le misure da prendere nel periodo di trapasso dall'economia di guerra a quella di pace, nel campo industriale, commerciale e agrario.

Prima di sciogliere la seduta il Comitato diede parere favorevole a che, per rimediare la mancanza di combustibile e la deficienza di energia elettrica, si accordi di lavorare alla notte a turno in alcuni stabilimenti di Poggio Reale dal primo agosto al 15 settembre

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 54

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

La tomba del sindaco a cui si deve l'iniziativa di tali miglioramenti, s'innalza in mezzo a dei labirinti stupendi che i borghesi con le loro famiglie popolano ogni giorno dalle quattro alle cinque del pomeriggio.

Francoforte, il cui nome teutonico «Franefurt» vuol dire «guado franco», deve la sua origine a un castello imperiale che aveva fatto costruire Carlomagno nel punto in cui il Meno è guadabile. La prima traccia che di tale città si trova nella storia è alla data del concilio del 794 che in essa fu tenuta, conciglio che si occupò del culto delle immagini. In quanto al palazzo di Carlomagno non ne rimane più alcun vestigio; soltanto gli antiquari pretendono che s'innalzasse proprio nel sito dove si costruì poi la chiesa di S. Leonardo.

Dev'esser verso il 796 che Carlomagno fondò la colonia di Sachsenhausen con i Sassoni appena soggiogati e appena convertiti al cristianesimo.

Nel 822 Luigi il Bonario vi costruì la Sala sul pavimento attuale della Saalhof, e, nel 838, Francoforte aveva già un tribunale e le mura di cinta.

Nel 853, Luigi il Germanico la innalzò al rango di capitale dell'Impero Orientale Franco, la ingrandì, fece costruire la chiesa del Salvatore, fondò quindi il mercato d'autunno, seguendo la usanza dei mercanti che hanno l'abitudine di stabilire i loro negozi nelle vicinanze dei templi e delle chiese.

Il costume di eleggere gli imperatori a Francoforte ha origine con quella grande casa di Souabe il cui nome basta da solo a far risorgere nella mente un mondo di ricordi terribili e melanconici. Nel 1240 l'imperatore Federico II concedette delle lettere di protezione a tutti quelli che volessero frequentare il mercato di Francoforte. L'imperatore Luigi di Baviera, volendo far riconoscere la sua elezione, testimoniò alla città una grande affezione accordandole molti privilegi fra i quali il diritto di tenere una fiera di quindici giorni durante la quaresima, sotto il nome di fiera di Pasqua.

L'imperatore Gontran de Schwartzenbourg, che era sostenuto dal Senato e dai cittadini di Francoforte, vi morì, si racconta, avvelenato il 14 giugno 1349. Carlo IV, suo avversario, accordò a Francoforte la conferma come luogo d'elezione dei santo impero romano della nazione tedesca, colla bolla d'oro, pubblicata nel 1356, e gettò le basi della libera municipalità di Francoforte vendendo alla città l'impiego del reichsschultheissen.

Questa bolla fornì all'imperatore Napoleone un'occasione per dar prova della sua eccellente memoria. Un giorno mentre si trovava a tavola, al convegno di Erfurt, con una diecina di sovrani, il caso condusse la conversazione sulla bolla d'oro, che, fino al giorno della creazione della Confederazione del Reno, aveva servito come regolamento per l'elezione degli imperatori.

Il principe primate che si trovava sul suo terreno, entrò in alcuni dettagli su tale bolla, di cui fece risalire la data all'anno 1409.

— Credo che v'inganniate, principe, gli disse Napoleone. La bolla, se la memoria non mi tradisce, fu proclamata nel 1356, sotto il regno dell'imperatore Carlo IV.

— Vostra Maestà ha ragione, disse il primate, ricordando meglio; ma come va ch'ella ricordi così religiosamente la data di una bolla? Se fosse quella di una battaglia ciò mi stupirebbe meno.

— Volete che vi sveli il secreto di tale memoria che stupisce, principe? rispose Napoleone.

— Vostra Maestà ci farà un grande piacere.

— Ebbene, continuò l'imperatore, dovete sapere dunque che quando ero sottotenente d'artiglieria.....

A tali parole ci fu un movimento di sorpresa e di curiosità così forte fra gli illustri convitati che Napoleone s'interruppe un istante.

Ma vedendo che il silenzio si ristabilì subito per ascoltarlo, riprese sorridendo.

— Dicevo dunque che, quando avevo l'onore d'esser sottotenente d'artiglieria, rimasi per tre anni di guarnigione a Valenza; amavo poco il mondo e vivevo molto ritirato.

Un caso fortunato mi aveva fatto alloggiare di fronte a un libraio istruito e molto gentile chiamato Marco Aurelio. Quest'ottimo uomo aveva messo tutto il suo magazzino a mia disposizione. Lessi e rilessi due o tre volte la sua biblioteca durante la mia residenza nella capitale della Drome, e, di ciò che lessi a quell'epoca, non ho dimenticato nulla, nemmeno la data della bolla d'oro.

Come i fiorentini a Mont'Aperti, dove perdettero quella famosa battaglia che, al dire di Dante, «fece l'Arbia colorata in rosso», anche i francofortesi perdettero (il 12 maggio 1339) la loro battaglia a Eschborn contro i cavalieri di Cronberg e il conte palatino Ruprecht; il loro podestà Winter di Wasen e il loro capitano Baul di Schweinsheim vi caddero prigionieri con seicento cittadini. Cento rimasero sul campo di battaglia. I prigionieri furono riscattati per 73.000 fiorini d'oro.

La guerra dei trent'anni gettò anche la città imperiale in qualche agitazione, e, malgrado l'opposizione del Senato, Gustave Adolfo vi entrò il 17 novembre 1631, lasciandovi una debole guarnigione di seicento uomini, che non vennero scacciati che nel 1635 da Lamberto di Sachsenhausen.

Francoforte si governò così, bene o male, come città municipio imperiale fino al momento che, dopo esser stata bombardata dai francesi durante le guerre della Rivoluzione, fu ceduta, un bel mattino, da Napoleone al primate principe Carlo di Dalberg diventando così la capitale del gran ducato di Francoforte.

L'edificio più curioso di Francoforte è senza dubbio il Roemer, grande fabbricato che contiene la sala degli Elettori, la quale serve oggi alle sedute dell'alto Senato di Francoforte e la sala degli imperatori, nella quale gli imperatori venivano eletti. Una delle singolarità di questa sala, che contiene tutti i ritratti degli imperatori da Conrad fino a Leopoldo II, è che l'architetto che la costruì preparò proprio tante nicchie quante dovevano essere i sovrani che avrebbero portato la corona imperiale.

In modo che, quando si elesse Francesco II, tutte le nicchie erano riempite e non si trovò posto per il nuovo Cesare. Si fecero dunque delle grandi discussioni per decidere dove si sarebbe potuto metter il suo ritratto, quando, nel 1805, il vecchio impero germanico crollò al rombo del cannone d'Austerlitz, e i cortigiani si trovarono tolti d'imbarazzo.

L'architetto aveva previsto giusto il numero degli imperatori che sarebbero stati. Nostradamus non avrebbe fatto di meglio.

Da Conrad fino a Ferdinando I, cioè dal 911 al 1556, l'incoronazione aveva avuto luogo a Aix-le-Chapelle. Massimiliano II incominciò nel 1564 la serie degli imperatori eletti a Francoforte.

A partire da questo momento, questa sala servì alla proclamazione degli imperatori e fu chiamata Kaisersaal.

Fu allora che sorse l'idea di porre nelle nicchie che coronavano la sala i ritratti di tutti i Cesari tedeschi eletti dall'estinzione della razza di Carlomagno, riservando ai Cesari futuri le nicchie rimaste vuote.

Ora, trentasei imperatori erano già stati consacrati a Aix-le-Chapelle: aggiungendovi Massimiliano, non rimanevano per il futuro che otto nicchie. Era ben poco. Ma fu sufficiente. Nel 1792 il quarantacinquesimo imperatore di Germania venne a occupare il quarantacinquesimo posto. Fu l'ultimo imperatore; riempita la sala l'impero germanico si sfasciò

(Continua)

Memorie brevi

Una dimostrazione popolare in favore di Daniele Manin

Il 5 marzo 1849 una imponente dimostrazione aveva luogo in favore di Daniele Manin; si era, infatti, sparsa la voce ch'egli non sarebbe più rimasto al potere poichè si voleva dalla sinistra dell'Assemblea mutare governo sostituendo ai triumviri, allora in carica, persone che intendevan capitolare coll'Austria, frustrando così tutti i sacrifici durati fino allora magnanimamente.

In gran folla il popolo si recò nella Piazzetta dinanzi al Palazzo Ducale dove i rappresentanti tenevano seduta ed acclamò Manin dittatore assoluto. Intanto nell'Assemblea il rappresentante Avesani proponeva, per urgenza, che si eleggesse la dittatura nelle persone di Manin, Cavedalis e Graziani che allora avevano il potere esecutivo; ma, passata la proposta alle sezioni ch'elessero un'apposita commissione, questa, per mezzo del relatore Nicolò Tommaseo, conchiuse che non ammetteva l'urgenza della proposta come nociva al decoro dei governanti e all'onore del popolo, ma riservava a sè stessa di prenderla in esame fidando nel potere esecutivo che avrebbe saputo far dileguare agitazioni nocive alla dignità comune: la commissione era composta dei rappresentanti Tommaseo, Avesani, Triffoni, Lunghi, avv. Benvenuti, Pesaro Maurogonato, Olper e Varè.

Manin stesso fece sciogliere l'aggruppamento con queste parole: «Se mi amate e se siete italiani sgombrate». E il popolo obbedì....

*

Su tale argomento appunto scriveva il «Mondo Nuovo» (7 marzo 1849) per mostrare di qual fallo fossero stati colpevoli coloro che avevano suscitato il popolo a tumulti, sia pur con lodevole intendimento, poichè la dimostrazione in Piazza S. Marco non poteva aver avuto luogo senza predisposizione: «la proposta del rappresentante Avesani di conferire la dittatura agli attuali triumviri fatta nel tempo stesso che la moltitudine stava minacciosa alle porte del Palazzo Ducale è tal fatto che dimostra chiaramente esservi stato previo concerto fra i membri d'uno stesso partito.»

Evidentemente si temeva che l'opposizione volesse mutar forma di governo e sostituire altre persone ai governanti in carica: ma i rappresentanti avrebbero dovuto farsi paura dei colleghi dei quali avevano pure le medesime armi?

Volevano mutar forma di governo? E avrebbero, per questo, voluto sbalzar dal seggio il Manin, prediletto del popolo, iniziatore della rivoluzione? Talune volte la prudenza non è che precipitazione: essi amavano Manin, amavano il popolo, amavano la libertà e, temendo che questa fosse posta a repentaglio, avanzavano un'ardita proposta e illudevano, sebbene con retto intendimento, la moltitudine, aizzandola ad una lotta che poteva riuscire fatale.

C'erano, sì, nell'Assemblea alcuni che stimavano essere il governo dittatoriale non opportuno pei Veneziani e cercavano di stabilirne un altro conforme alle circostanze, ma non intendevano, per questo, di escludere il Manin dal Governo. Se una parte dell'Assemblea (la sinistra) non voleva saperne di dittatura gli era perchè trovava assurdo che ai triumviri fosse conferita la dittatura con poteri illimitati mentre anche l'Assemblea gli aveva avuti dal popolo illimitati.

Se così si fosse parlato al popolo esso non avrebbe, secondo il giornale, trasmodato fino a scagliare ingiurie contro qualcuno dei suoi stessi rappresentanti....

Ma alle parole proferite dal Manin dalla loggia del Palazzo Ducale la moltitudine si era sciolta e gli animi acquietati; si disperse alle parole del triumviro: «Via tutti!» e l'agitazione fu sedata al solo suo presentarsi alla moltitudine tumultuante. Inoltre quando, votata dall'Assemblea la presa in considerazione della proposta Avesani, il popolo credette, con quell'atto, conferita la dittatura a Manin, fece chiudere le botteghe, esporre i damaschi, innalzare le bandiere sugli stendardi della Piazza per festeggiare l'avvenimento che, secondo esso, aveva interamente sconfitto i nemici del Manin.

Il fine della dimostrazione, adunque, era stato tutto in favore del Manin stesso poichè, tranne d'avere il popolo tentato di invadere il Palazzo Ducale facendo resistenza alle guardie, tutto si compì pacificamente; anzi quando, sbarrata la Porta della Carta, riusciva quasi impossibile alla folla l'abbatterla, quali grida si sentirono? Quasi sempre «Viva Manin!»

*

Ai Veneziani il Manin medesimo indirizzava il 5 Marzo il seguente proclama: «Fratelli! Voi mi avete dato oggi un dolore grande. Per significarmi l'affetto vostro, avete fatto tumulto e ur sapete che aborro i tumulti.

L'Assemblea dei vostri rappresentanti se n'è indignata, ed a ragione, poichè sembrava voleste compromettere la libertà delle sue discussioni e decisioni.

State in guardia perchè v'ha certamente chi vi provoca al turbamento dell'ordine per macchiare la fama che vi siete acquistata, per favorire l'Austriaco che solo coll'aiuto della discordia e del disordine potrebbe in questa nostra città penetrare.

Poichè dite di amarmi, vi scongiuro che mel dimostriate coi fatti: ascoltiate la parola mia, la quale non solamente da oggi o da ieri, ma da ben undici mesi vi predica costantemente la concordia e la tranquillità.

Abbiate a cuore l'onor mio, l'onor vostro, l'onore di questa patria diletta.

Domani nè d'intorno al Palazzo dove siede l'Assemblea, nè in Piazza sianvi grida o approvanti o disapprovanti, siavi folla, siavi attruppamento. State tranquillamente nelle case vostre, ai vostri fondaci, alle nostre officine. Fidate nell'Assemblea e nel Governo che hanno caro più della vita il vostro bene vero. Ve ne prego vivamente, con la fiducia che non vi mostrerete sordi alla voce mia.»

Nobili e paterne parole cui fanno degno riscontro quest'altre alle quali il «Mondo Nuovo» appena accenna mentre invece il Cicogna riferisce nei suoi «Diari» come udite colle sue stesse orecchie: «Ho fatto ancuo una dolorosa esperienza.... (mormorio) ma dolorosa assae.... («Zitto universale»). Ho scoverto che vu altri no me amè («mille voci: si! si! si!»).... Vu altri disè de si cola boca ma no col cuor.... («mille voci: sì! sì! sì! col cuor! col cuor! e moltissimi mettevansi le mani al petto»)... Questa xe la terza volta che ve digo de andar via dalla Piazza e vu altri ghe sè ancora.... Ve intimo de andar via.... Chi no va via no xe mio amigo e xe nemigo de l'Italia.... (ciò detto tutti quatti quatti se ne andarono via ossia si allontarono dalla Piazzetta).»

Dopo tutto, osservava il «Mondo Nuovo» nel suo numero 31 (9 marzo 1849), l'avvenimento non era poi stato tanto disgustoso come si voleva farlo credere all'assemblea da un illustre rappresentante: era stata una semplice dimostrazione o, a dir meglio, manifestazione della volontà popolare.

Gli uomini di lettere, quando desiderano qualche cosa dal Governo o dai rappresentanti del popolo, stendono una istanza e la mettono a protocollo, il popolo, che non conosce nè vuol conoscer le seccaginose trafile burocratiche, va in Piazza e grida: «Viva» o «Abbasso», secondo il suo modo di vedere.

Così quel Lunedì, recatosi in Piazza S. Marco, altro non fece che... estendere un'istanza della quale l'oggetto era questo: «Vogliamo Manin dittatore assoluto», del che per conservar memoria, qualora gli fosse stato rifiutato..... il numero del protocollo, l'aveva scritto fino dalla mattina precedente su tutti i muri della città che tuttavia ne portavano la impronta.

L'istanza, è vero, non era stata accolta così come stava, ma l'assemblea era venuta nella determinazione di eleggere un capo del potere esecutivo col titolo di «Presidente con ampi poteri»; ciò che al popolo bastava, anzi gli bastava anche solo che Manin fosse Presidente.

*

La cosa ebbe anche uno strascico giornalistico che non è male ricordare per contribuire, in qualche modo, alla storia del giornalismo di quel tempo non ancora compiutamente tentata.

Un giornaletto intitolato «S. Marco» dichiarava che, avendo l'assemblea conferita la dittatura al cittadino Manin, esso sospendeva le sue pubblicazioni, vedendogli tolta la facoltà di parlare francamente.

«Il «S. Marco» si è certo dimenticato» notava il «Mondo Nuovo», «che la dittatura vigeva quando esso comparve alla luce e che l'attuale non è dittatura perchè l'assemblea sussiste, perchè essa si è riservato il potere legislativo, perchè essa non può venire disciolta. Noi, sebben nemici dei pieni poteri, dobbiamo dire, colla consueta nostra franchezza, che il dichiarare adesso, come fa il «S. Marco», di sacrificare alla forza delle circostanze un proprio diritto gli è lo stesso che confessare di non saper discernere tempi da tempi. Ma noi apprezziamo l'ingegno e la coltura dell'ex-redattore del «S. Marco» e quindi siamo costretti a dire che quello della «pretesa dittatura» non è se non un meschino pretesto per sospendere la pubblicazione del suo giornale».

E infatti gli ex-redattori dell'ex-giornaletto, che avevano esplicitamente dichiarato di sospenderne la pubblicazione perchè, avendo l'assemblea investito Manin di pieni poteri, non potevano più far da sè come desideravano, annunziarono, poi, che il 22 Marzo avrebbero dato in luce un altro giornaletto.

«Sia lode alla ingenua confessione di questi signori» conchiudeva il «Mondo Nuovo»; quel cartellone rosso-nero vuol dire precisamente quello che già disse il «Mondo Nuovo»: i pieni poteri accordati a Manin servirono di pretesto per la sospensione del «S. Marco»..... Intanto questo fatto mi è di lezione che quei signori dicono la verità a loro modo, ossia la dicono nei cartelloni».

E il 22 Marzo, celebrata la Messa dal Patriarca e cantato il «Tedeum» coll'intervento del Governo e dei rappresentanti del popolo, Manin passava in rivista la guardia civica e tutte le altre truppe schierate in Piazza. Quindi parlò alla sua folla prediletta dalla finestra del Palazzo Nazionale, accolto dai più alti evviva poichè mai, forse, alcun popolo amò tanto il suo capo quanto il buon popolo di Venezia venerò Daniele Manin.

Antonio Pilot

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

29 Domenica: S. Marta v.
30 Lunedì: S. Cristoforo.

Per il nuovo Porto

Roma, 28

In occasione della firma del decreto per il porto nuovo di Venezia, il Sindaco Grimani ha inviato al Ministro Scialoja il seguente telegramma:

«Nell'ottobre dello scorso anno la questione dell'ampliamento di Venezia trovava nell'E. V. autorevole patrocinio esteso in seguito alla grandiosa iniziativa del porto industriale. Mentre l'odierno decreto luogotenenziale crea il nuovo porto nel territorio del Comune e spiana la via alla prosperità economica di Venezia, la Rappresentanza comunale ricorda con gratitudine la nobile opera dell'E. V. Ossequi. — Grimani».

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 136

Giuditta Guggenheim ved. Luzzatto e figli, per onorare la memoria del dott. cav. Marco Luzzatto, nel II. anniversario della sua morte L. 50 — Fratelli Longega nel 4. anniversario della morte del padre, 350 — Giacomo ed Elina Ivancich in memoria del loro amatissimo genero Conte Reineri di Carpegna, 500 — Guido e Antonio Alverà, in morte del Conte Raineri di Carpegna, 25

	L.	925.—
Liste precedenti	»	859.776.78
Sottoscrizione 1917	L.	860.701.78
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.014.306.93

Raccolta di rottami di metallo

Consta alla Commissione, incaricata dal Comitato di Assistenza Civile di questa raccolta, che qualche birba matricolata si presenta in alcune case a ritirare il materiale metallico, in nome dei comitati Croce Rossa e Assistenza Civile. Mettiamo in guardia i concittadini affinchè non rimangano vittime di questi tiri birboni, avvertendo che l'incaricato dalla Commissione della raccolta deve sempre rilasciare all'offerente una lettera della Commissione stessa, munita del timbro e della firma di uno dei membri; e che la lettera dev'essere firmata anche dall'incaricato che riceverà il materiale.

Rammentiamo ancora che la Commissione non compera rottami di metallo di nessuna specie e che accetta solamente le offerte di quei generosi che, rinunciando ad un modesto utile, cedono gratis il materiale con lo scopo di compiere opera di patriottismo e di beneficenza.

La Commissione è lieta di constatare che, pur essendo permessa la vendita a Ditte autorizzate, molti cittadini, piuttosto che cedere il metallo, dietro compenso, preferiscono donarlo a vantaggio delle due benemerite istituzioni cittadine: Croce Rossa e Comitato d'Assistenza Civile; ed anche nel mese di luglio ha ricevuto offerte considerevoli.

Si augura pertanto che questa bell'opera disinteressata sia seguita con crescente alacrità in modo che la raccolta, già bene iniziata, riesca copiosamente feconda.

Alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del compianto Co. Ranieri di Carpegna hanno offerto: i signori Lidia ed Ettore Rota L. 25 — il prof. Raffaello Putelli L. 20.

Il signor Eugenio Criconio ha offerto lire 5 in ricordo dell'odierno anniversario della morte di S. M. Re Umberto I.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Baronessa Oriensia Treves de Bonfili L. 200 — Contessa Rosanna Marcello 60 — Contessa Cecilia Soranzo 30 — Linda Giudica Battaggia 10 — Sorelle Sole 4.50 — Famiglie Valsecchi Dalla Santa 3.50 — Carolina Saknasi 2 — Sorelle Osvaldini 2 — Pierina Floret 2 — Signora Torresin 2 — Signore Gavagnin 4 — Sibellato 2 — Emilia Chigi 2 — Martelli 2. — Offrirono L. 1 ciascuna le signore: Gisella Lessana, Giovannina Vianello, Adele Sorteni, Lina Pesenti, Clotilde Zorzi, Pasinetti-Tommasini, Annetta Chigi, Vianello, Garizzo, Bisdomini, Gottardi, Cimolato, Perini, Sagredo, Girardini. — Alcune signore di Bologna a mezzo signora Palumbo Fossati lire 20.

Estrazione della lotteria "Omaggio a Venezia,,

Oggi, domenica 29, avrà luogo nel palazzo Faccanon, alle ore nove, l'estrazione della lotteria «Omaggio Venezia», promossa dai Postelegrafonici, alla presenza di notaio e di rappresentanti le due istituzioni: Assistenza Civile e Croce Rossa.

Madri che ringraziano

Le madri dei figli dei richiamati dell'Asilo «Annina Morosini» desiderano rendere un pubblico ringraziamento alla gentile contessa Annina Morosini per il generoso dono fatto ai loro bambini nel giorno di S. Anna, suo onomastico, in cui i bimbi recitarono auguri e ringraziamenti in segno di riconoscenza e di affetto per la Nobile Signora

Gruppo femminile della "Trento e Trieste,,

Pel Gruppo Femminile «Trento-Trieste» lavorarono d'indumenti di lana e camicie e mutande di cotone e scolette (spedizione di luglio) pro Soldati le signore Penso, signorina Guastalla, sig.na Franco, Scuole Ss. Apostoli, Laboratorio femminile S. Polo, signorina Gambaro, sig.a D'Anna, signorine Genova, Signora Jeklin, signorina Marconi, signorina Ridolfolo, signora Ravagnan e figlia, signora Federici e figlia, signorine Geometta, signora Dose, signora Gaddoni, signora Schol, signora Zandler, signora Dal Cere, Sig. Romanin, sig. Paladini, Sig. De Fagg, sig. D'Anna, sig. Zago e figlie.

Regalarono pro soldati: signorina Marconi 1 pettorina e 2 cuscini piuma, 1 paio polsini, sig. Coen Romanin Jacur 6 paia calze lana, 1 passamontagna, mezzo chilo lana.

Denaro ricevuto in beneficenza: Signorina Ridolfolo L. 1, Sig.na Ravagnan 5, N. N. 0.50 sig. Coen A. L. 10, Sig. Rogmartine 1 — Offerte varie L. 3.50 — Pesca S. Polo L. 135.15 — Dal Comitato Mattinate pat. Faccanon L. 163. — Conferenza abate Silvestri L. 268.72.

Libretti sottoscrizione fra socie: a mezzo sig. Gaddoni L. 25.45 — a mezzo sig. Ravagnan 7.

Cartoline sottoscrizione mensile: a mezzo sig. De Hagg d. 44.50 — a mezzo sig. De Lorenzi 2.40.

Una nuova industria

In questi giorni fra i signori Cesare Corinaldi, figlio dell'egregio amico nostro cav. Ettore, ed Arturo Fasoli si è costituita una società in nome collettivo. Scopo della nuova azienda — che correrà sotto la ragione sociale «Corinaldi e Fasoli», è l'industria della Pelletteria, cioè la fabbricazione ed il commercio di portafogli, portasigari, portamonete, borsette da signora ecc. in pelle, articoli che prima della conflagrazione Europea venivano in gran parte importati dalla Germania e dall'Austria.

Tale industria da qualche tempo fiorisce pure a Milano, ed i suddetti Signori, — benchè nella città nostra manchi assolutamente un'esperta mano d'opera e non poche sieno le difficoltà che ostacolano il loro progetto, — si propongono di darle impulso anche a Venezia istruendo allo scopo elementi nostri — ragazze in ispecie — intendendo di compiere così ad un tempo opera industriale e patriottica.

Ai giovani intraprendenti, che dimostrano tanta fiducia nell'avvenire industriale della nostra città portando il loro contributo di intelligenza e di opera, i nostri migliori auguri.

Doni all'Ospedale "Seminario,,

Donna Angela Ceresa Minotto, sempre largamente munifica per i soldati degenti negli ospedali ha fatto invio anche in questi giorni all'Ospedale Seminario di N. 50 federe, N. 50 paia calzetti di cotone, N. 275 eleganti notes, N. 200 ventagli con incisioni patriottiche, N. 5 giuochi di dama e tre di tombola e chil. 3.500 di squisiti biscotti.

A nostro mezzo la Direzione sentitamente ringrazia la gentilissima donatrice.

Funzionario che va a riposo

Con R. Decreto 21 corr. il Vice Cancelliere della locale R. Corte d'Appello Zotti Giovanni veniva collocato a riposo per limite d'età contando ben 41 anno di servizio e contemporaneamente veniva insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia con grado onorifico di Cancelliere di Corte d'Appello.

Tali disposizioni furono apprese con soddisfazione e dispiacere nel contempo; soddisfazione per il meritato premio, dispiacere per la perdita del funzionario che per unica meta aveva lavoro e dovere.

La Corte d'Appello nel Zotti perde un impiegato integerrimo, affezionato e scrupoloso, nel disimpegno della non facile mansione affidatagli.

A lui giunga gradito il nostro cordiale saluto, insieme all'augurio di una prospera e lunga vita.

Beneficenza in memoria

Il parroco dei Ss. Giov. e Paolo ringrazia vivamente il sig. Giuseppe Cav. Moro per la generosa offerta elargita per i suoi poverelli in memoria dei martiri illustri Bandiera-Moro.

Tassa spazi comunali

Il Sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al III trimestre 1917, resterà esposto nella Residenza Municipale per giorni otto consecutivi nelle ore d'ufficio a cominciare dal giorno 1. Agosto 1917.

La scadenza per il pagamento della tassa è fissata al 10 Agosto 1917.

Turno delle rivendite di pane

Il Sindaco avvisa che dal giorno 30 luglio al 5 agosto resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane:

Colussi Emilio S. Marco 2438 — Schiavi Alberto Castello 5640 — Baccalin Luciano Cannaregio 5474 — Baccalin Carlo Dorsoduro 3662 — Colotti F.lli S. Polo 1572 — Allegri Antonio S. Croce 1202 — Cooperativa Operai Giudecca 858 — Riosa Fornasier Antonio, Via Lepanto Lido — Ballarin Angela ved. Zanchi, Malamocco.

Bagni S. Gallo, S. Marco 1092. Vedi 2ª p.

Il tentato suicidio di una ragazza

L'altra sera sulle 22 d'urgenza veniva trasportata all'Ospedale Civile la ragazza Baldi Elisa di Olivo di anni 17 abitante a S. Marco N. 849. La disgraziata, a scopo suicida, aveva bevuto una soluzione venefica a base di chinino.

Le venne praticata la lavatura dello stomaco e poi fu ricoverata in sala di custodia, con giudizio riservato.

Il funzionario di P. S. di servizio all'Ospitale sottopose poco dopo la Baldi ad interrogatorio per conoscere le cause che la avevano spinta ad attentare ai suoi giorni. Sulle prime la ragazza non voleva parlare ma alla fine confessò che per dispiaceri amorosi, procuratesi 25 pastiglie di chinino dello Stato, aveva pensato bene di ingerirle sperando con esse di liberarsi della vita ed anche della febbre d'amore. Non avendo però coraggio di tentare la pazzesca avventura in casa propria s'era recata in casa della famiglia Puppele Lorenzo, abitante in Corte della terrazza a Ss. Giovanni e Paolo, dove giunta aveva sciolto in un bicchiere d'acqua le pastiglie e aveva bevuto la pozione.

Speriamo che guarisca e si levi anche dal capo le malinconie amorose!

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Nella decorsa settimana i Vigili Urbani rilevarono 131 contravvenzioni così ripartite:

Per aver occupato abusivamente suolo comunale N. 21 — Nuoto 23 — Per gettiti di immondezze su vie o nei rivi 10 — Sanità e Annona 7 — Edilizia 4 — Biciclette percorrenti località proibite e barche senza fanale 13 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa 4 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 53 — Varie 4.

Un soldato in Canal Grande

L'altra notte alle 23 un soldato, salito il ponte di Rialto, si gettava, a scopo evidentemente omicida, in acqua. Venne subito soccorso da un gondoliere che passava col suo natante che riescì ad afferrare il disgraziato che venne poi trasportato all'Ospedale Militare di S. Chiara da una barca della Croce Azzurra.

Pare che il soldato abbia voluto commettere l'atto disperato in un momento di sovraeccitazione alcoolica.

Una baraonda

Ieri sera verso le 18, in Via Vittorio Emanuele, per futili motivi, Damiani Benvenuto di anni 22 abitante alla Madonna dell'Orto, venne a questione con certo Montanini Luca fu Raffaele, il quale nella rissa riportò delle contusioni alla tempia sinistra. A prestar man forte al Montanini venne certo Biasutti Giuseppe di Giuseppe abitante a S. Stin 2545. Allora il Damiani, dato di piglio ad una sedia tolta dal caffè S. Stilla, cominciò a rotearla, minacciando quante persone gli si avvicinavano.

Trovandosi presente al fatto il delegato dottor Carfagno Mariano, del sestiere di Cannaregio, e vedendo che le cose prendevano una non troppo bella piega, chiesto l'aiuto del soldato Regini Attilio fu Gaetano e del sottonocchiere Attardi Alfonso fu Vincenzo, dopo non pochi sforzi, riuscì a calmare l'energumeno e a tradurlo nella vicina caserma dei Carabinieri ove giunto venne colto da crisi nervosa per cui fu necessario, dopo le cure del caso, rinchiuderlo in camera di sicurezza.

Arresti

La severa sorveglianza intensificata in questi ultimi tempi dagli agenti di P. S. sulle persone sospette girovaganti per la città, ha portato a parecchi arresti.

Gli agenti della brigata di S. Marco scorsero l'altra sera in Campo S. Bartolomeo un giovanotto che cercava di nascondersi. Portava sul braccio una fascia bleu con stelletta d'argento e fermato ed interrogato disse di chiamarsi Vianello Primo fu Rinaldo di anni 25 nativo di Pellestrina di professione marinaio. Dato il suo contegno incerto venne arrestato e tradotto in Questura dove perquisito fu trovato in possesso di un coltello a due lame accuminate e che potevano fissarsi per mezzo di un congegno speciale. Venne trattenuto.

— Per misure di P. S. gli agenti del Commissariato di Castello trassero poi in arresto certi Berengo Romeo fu Pietro di anni 21, abitante in quel Sestiere N. 2844 e Mora Isidoro di Guglielmo, di anni 17, pure abitante a Castello.

— Per lo stesso motivo e in base al bando dell'Ammiragliato, venne l'altra sera arrestato dagli agenti della S. M. certo Bernardi Giovanni di Angelo di anni 28 qui nato e domiciliato.

Un falegname derubato

Ieri al Commissario di P. S. di Cannaregio il falegname Giuseppe De Biasio, abitante a S. Croce 1679, denunciò la scomparsa dalla sua bottega di una cassetta contenente alcuni ferri del mestiere.

Iniziate indagini, gli agenti di P. S. riuscirono ad identificare quali autori del furto certi: Toffoli Angelo di anni 16 abitante a Castello 5912 e Gottardo Ferdinando fu Egisto, pure di anni 16, fornato presso la Cooperativa di panificazione a Ss. Giovanni e Paolo.

Quest'ultimo, tratto in arresto, sarebbe stato trovato in possesso di una pialla, e avrebbe confessato nel suo interrogatorio, di avere nascosto in casa il rimanente della refurtiva.

Il Toffoli non fu ancora rintracciato.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Ricorsero alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile: Cimarosti Michele di Giovanni, di anni 17, abitante a Castello N. 659, per una ferita lacero contusa all'avambraccio sinistro, riportata mentre accudiva al proprio lavoro nello Stabilimento meccanico Dorigo alla Giudecca. Guarirà in giorni 15.

De Pol Luisa di Pietro di anni 4, abitante a S. Polo N. 2244, con la frattura della clavicola della spalla destra, riportata cadendo dal letto dove dormiva. Guarirà in giorni 30 salvo complicazioni.

Raveda Guerrino di Alessandro di anni 1, abitante in Cannaregio, per delle scottature multiple in tutto il corpo, riportate mentre era fra le braccia della propria madre, che beveva una tazza di latte caldo e accidentalmente cadendo rovesciava la tazza sul corpicino del bambino.

Guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

CONTRAVVENZIONI — Per rispetto alla moralità pubblica, gli agenti della Squadra Mobile misero in contravvenzione Bauselli Italia fu Federico di anni 37, Canal Angelina fu Pietro di anni 33, Baldassi Eusonia fu Telesforo di anni 33, tutte tre di Venezia.

— Perchè sorpreso in istato di ributtante ubbriachezza nei pressi di Via Vitt. Emanuele, di gli agenti di P. S. di Cannaregio, elevarono contravvenzione a certo Batise Giovanni fu Federico di anni 44, abitante in quel Sestiere, N. 3495.

— Perchè avrebbe affittato stanze senza la prescritta licenza e per aver omessa la denunzia degli inquilini anche se alloggiano per un solo giorno, venne ieri dichiarata in contravvenzione Biancat Regina fu Luigi, ab. a S. Marco 2749.

Un furto in Tribunale

Parrebbe che nel tempio sacro alla Giustizia gli uomini dovrebbero sentire più energicamente il dovere d'essere onesti; sott'occhio in Tribunale si hanno infatti le conseguenze pratiche della inosservanza delle leggi.... ma invece no; i ladri le fanno anche in Tribunale forse perchè in Tribunale bazzicano numerosi coloro che hanno conti da saldare colla legge e hanno quindi «l'abito» della delinquenza!

Nei locali adibiti a sede del Tribunale Sezione Civile il falegname Pozzi Emilio di anni 33, abitante ai Birri da qualche giorno lavora ad aggiustare le persiane. Per essere più comodo l'operaio si leva la giacca e le scarpe e le depone in un locale apposito.

Lo stesso fece alle 14 di ieri, ma quando alle 19 si recò per riprendere gli indumenti trovò, sì, la giacca, ma allegita del portafoglio fortunatamente non contenente denari, ma solo alcune carte di un certo interesse pel Pozzi; però mancavano le scarpe quasi nuove e del valore di lire 28. Evidentemente un ignoto furfante scoperto il ripostiglio, aveva fatto il colpo.

Al povero operaio non rimase che denunciare la birbonata alla P. S. perchè indaghi e scopra, se è possibile, il ladro.

Furto di preziosi

Bonometto Luigia di anni 53, abitante a S. Leonardo 1506, denunciò al Commissario di P. S. di Cannaregio cav. uff. Plazzetta, la scomparsa di quattro anelli, due paia orecchini, una catena e un fermaglio, avendo subito un danno complessivo di 150 lire.

Interrogata dal funzionario, disse di aver sospetti su una ragazzetta di anni 12 che le frequentava la casa per piccoli servizi. Difatti, perquisita la ragazza le venne trovata addosso tutta la refurtiva. La piccina avrebbe anche confessato che aveva tentato di vendere i preziosi ad un orefice di Rialto.

Fu denunciata all'autorità giudiziaria.

Anche i pettini!

Il negoziante Marino Giovanni fu Salvatore, ha denunziato al Commissariato di P. S. di Cannaregio che ad opera di ignoti fu sottratta una parte della merce consistente in pettini, che erano chiusi in una cassa arrivata da Milano e svincolata in uno scalo della nostra Stazione ferroviaria a cura dell'Agenzia trasporti di città per un valore di lire 150.

Il funzionario dispose perchè vengano iniziate attive indagini.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — La Compagnia Bratti rappresenterà oggi alle 16.30 *L'eredità dell'amia* di Luisa Barozzi. La recita è per beneficenza.

ITALIA — Ultime repliche di *Sangue Romagnolo* e *Naufragio del «Cuore»* di De Amicis — dalle ore 14.30 alle 21.30 ingresso continuo. Domani nuovo programma.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Pasta al sugo — Filetto al marsala con giardiniera, o manzo bollito con contorno.

SERA. — Risotto al pomodoro — Cotolette alla milanese, o stracotto alla fiorentina, con guarnizione.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Il prof. dott. Alessandro Fenzi ha versato alla Nave «Scilla» lire 30 tolte dal ricavato della pesca di beneficenza alla Scuola Comunale di S. Cassiano.

★ La signora Giuditta Guggenheim vedova Luzzatto e figli per onorare la memoria del compianto dott. cav. Marco Luzzatto in occasione del II. anniversario della sua morte offrono alla Fraterna Israelitica lire 50.

Stato Civile

NASCITE

Del 27. — Maschi 6; femmine 4. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 27. — Celebrato in Verona il 10 giugno 1917: Gasparini Antonio macchinista ferroviario con Travisano Speranza famigliare, celibi.

DECESSI

Del 27. — Collelli Ceschin Maria d'anni 84 coniugata ricoverata di Venezia — Nardi Antonio d'anni 40 celibe cameriere di Venezia — Scalisi Salvatore d'anni 25 celibe fuochista di Catania — Bosi Giuseppe d'anni 39 coniugato impiegato ferroviario di Lancenigo.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 29 luglio 1917:

Morgante Oreste musicista con Bolla Maria impiegata — Alzetta Enrico impiegato con Molin Emma casalinga — Tagliaferri Pasquale Gustavo impiegato con Boma Adalgisa civile — Tassan Giovanni fruttivendolo con Alprumi Teresa casalinga — Giacompol Angelo regio pensionato con Pittoni Amelia insegnante — Di Stasi Vincenzo insegnante con Costantini Giannina insegnante — Parol Giulio bracciante con Porisiol Teresa domestica — Stefinlongo Giuseppe elettricista con Pegorin Ermenegilda sarta — Pascoli Daniele cesellatore con Colzi Geltrude casalinga — Fasiello Gioacchino Ernesto fuochista nella R. M. con Corvino Carmela Cosima contadina — Kanadisek Giovanni Battista elettricista con Salvi Olga casalinga.

✝

Alle ore cinque circa del 28 Luglio 1917, dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, confortato dai Santi Sacramenti da lui più volte richiesti, si addormentò nel Signore

il M. R. D. Giuseppe Mion

Vicario a S. Benedetto

e Membro anziano della ven. Congr. di S. Paolo ap.

Sacerdote piissimo si adoperò con zelo per la gloria di Dio e per il bene delle anime nei vari uffici importanti, ai quali fu eletto dai Superiori Ecclesiastici e lasciò edificante memoria in quanti lo conobbero.

Il fratello, la sorella e gli altri congiunti danno il triste annunzio e raccomandano il benedetto defunto alla preghiera dei buoni.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domenica nella Chiesa Parr. di San Luca alle ore dieci precise.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Ente consorziale dei consumi

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Ieri a mezzo del nostro notaro dott. Ferruccio Chiurlotto si è qui costituito l'Ente Autonomo consorziale dei consumi, del quale fanno parte tutti i Comuni del Mandamento nonchè l'Ospedale Civile, la Congregazione di Carità, le Cooperative di Consumo ferrovieri e Cattolica, la Società Operaia ed il Consorzio Veneto.

I rappresentanti degli Enti interessati elessero il Comitato amministrativo nelle persone del Sindaco di Mestre protempore, Della Giovanna Achille, Cavaglieri Andrea, Gottardo Erminio e Bianchini Moisè.

A Sindaci vennero eletti i signori Fornoni Giulio, Tallandini Vittorio e Vanti Arturo. Tutti fecero i più vivi auguri pel migliore risultato dell'opera pel maggiore vantaggio delle popolazioni del Mandamento.

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 28:

Quote versate per una volta tanto. — Lista precedente L. 21631.22 — Bragato ing. Giacomo 12 — Totale L. 21643.22.

Quote versate pel mese di Giugno — Lista precedente L. 8862.16 — Ambrosini avvocato Gustavo 5 — Mogno Eredi 2 — Girotti Erminio 3.29 — Cavalletto Luigi 6 — Rugoletto Giuseppe 2 — Parolini Eredi 5 — Barina Fratelli 5 — Scolari Carlo 7 — Ballan Giovanni 5 — Tirelli dott. Egidio 5 — Gramella dott. Giovanni 5 — Rossi Attilio 2 — Mino Augusto 10 — Marzari rag. Tullio 10 — Banca Agricola 20 — Bertolin cav. uff. Edgardo 50 — Dalle Grave Pietro 6 — Pedrini Romilda 4 — Naletto Antonio 2 — Meneghelli Riccardo 5 — Maso Fortunato 1 — Maso Fortunato 1 — Nalin Teresa 2.50 — Zebellin Antonio 2 — Congi dott Federico 5 — Lorenzoni Eredi 10 — Cavaliere Don Giuseppe 2; 2; 2 — Salvetti dott. Clodomiro 10 — Mioni cav. Giuseppe 5 — Cazzagon Giovanni 5 — Salmaso Giuseppe 5 — Totale L. 9021.95.

TREVISO

Il prezzo del latte

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Oggi alle 15 ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco comm. Bricito il quale aprendo la seduta ebbe parole di viva condoglianza per il consigliere avv. cav. uff. Ettore Appiani per recentissimo grave lutto che lo ha colpito nel sacro affetto famigliare; all'assessore marchese di Canossa per la morte gloriosa del nipote tenente Girolamo Bevilacqua; ed ai concittadini baroni Bruscli de Neuberg che hanno perduto la loro venerata madre.

Commemorò quindi i concittadini defunti cav. Valier e rag. Schiavon Portò infine un commosso e reverente saluto ai valorosi trevigiani caduti sul campo dell'onore.

Il Consiglio approva e quindi passa alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

Si approvano in seconda lettura le spese facoltative del bilancio 1917; il contributo alla Scuola serale di commercio «G. Zoppelli»; e le spese per le onoranze ai salariati comunali caduti in guerra.

Dopo alcune ratifiche si apre una discussione su la questione degli spacci e sul recente rincaro del latte. Parlano Benvenuti, Patrese, Ferretto ai quali il Sindaco risponde giustificando la necessità da parte del Comune di aumentare il prezzo del latte causa le spese di approvvigionamento.

Il consigliere Patrese però insiste perchè la Giunta ritorni sulla sua deliberazione e, pure affrontando il deficit, il prezzo del latte venduto allo spaccio comunale ritorni come prima ad essere portato a cent. 30 come del resto è fissato dal calmiere.

Monterumici fa invece viva raccomandazione perchè sollecitamente sia abbassato il prezzo del latte e nel contempo si affrettino le pratiche per definire le trattative con altro Ente che ne assuma la vendita.

E' messa in votazione la proposta Patrese che non è approvata.

Si vota poscia la proposta del consigliere Monterumici ed è approvata.

E' quindi approvata la convenzione con la Società Operaia G. Garibaldi per lo spaccio di generi comunali.

La Giunta presenta infine il progetto tecnico esecutivo per opere di navigazione sul Sile e di utilizzazione industriale con la relativa domanda di concessione delle opere stesse.

L'estrazione dei Giurati

Nell'udienza di ieri il Tribunale ha proceduto alla estrazione a sorte dei giurati che dovranno prestare servizio nella prossima sessione d'Assise che si aprirà il 28 agosto:

Ordinari: Gregori cav. Gregorio, Treviso — Garuzzo cav. Fulgenzio, Tarzo — Cimeri Eugenio, Conegliano — Fries cav. Emilio, Valdobbiadene — Pellizzari avv. cav. Valentino, Castelfranco — Celotti prof. Luigi, Conegliano — Malgoni rag. Angelo, Treviso — Pellizzari Ettore, Castagnole — Ricci dott. Pietro, Treviso — Tosello prof. Giuseppe, Treviso — Pagani Cesa nob. dott. Durando, Spresiano — Barbieri Alcide, Montebelluna — Fraccaro Carlo, Resana — Faraone Antonio, Treviso — Piccinini Silvio, Castelfranco — Vascellari dott. Oreste, Vittorio — Serena Antonio, Montebelluna — Tocchetti Giuseppe, Godega — Sarzali Pietro, Preganziol — Vendramini dott. G. B., Col San Martino — Bernardi rag. Carlo, Montebelluna — Tabanelli Augusto, Treviso — Pignani Iginio, Conegliano — Artusato cav. Giacomo, Oderzo — Menini Pietro, Mareno di Piave — De Mori Giovanni, Vittorio — Aggio Giacinto, Resana — Pivato Erminio, Treviso — Dolfato Giuseppe, Villorba.

Supplenti: Dott. Tullio Liberali, Giovanni Girardi, Italo Bugni, Giuseppe Ghislanzoni, Giuseppe Passuello, rag. Luigi Cazzin, Giovanni Valier, Pasquale De Paoli, dott. cav. Luigi Coletti, Canal dott. Augusto: tutti da Treviso.

Istituto Musicale

La Commissione di Vigilanza dell'Istituto Municipale di musica «F. Manzato» ci comunica l'esito degli esami finali per l'anno scolastico 1916-17:

Scuola di Piano (Maestra Mellano Giuseppina — Inscritti N. 16. Esaminati 14. — Promossi: dal Corso preparatorio al 1. corso N. 1 — dal 1. al 2. corso N. 5 — dal 2. al 3. N. 2 — dal 4. al 5. N. 3. — Rimandati a nuovo esperimento N. 2 — Non promossi N. 1 — Distinti N. 4 con punti 9 e 10.

Scuola di Archi (Maestro Bohun Guido) — Inscritti N. 22. Esaminati N. 20. — Promossi: dal 1. al 2. corso N. 6 — dal 2. al 3. N 7 — dal 3. al 4. N. 2 — dal 5. al 6. N. 1 — dal 6. al 7. N. 1 — al 7. N. 2 — Rimandati a nuovo esperimento N. 1 — Distinti N. 4 con punti 9 e 10 con lode.

Scuola d'istrumenti ad ancia (Maestro Ghizzoni Aglao in sostituzione di Salvadoretti Ettore) — Inscritti N. 6. Esaminati N. 3 — Promossi: dal 1. al 2. Corso N. 1 — dal 3. al 4. N. 1 — dal 4. al 5. N. 1. — Distinti N. 1 con punti 9.

Scuola di ottoni (Maestro Trevisiol Augusto). Iscritti N. 12. Esaminati N. 5. — Promossi: dal Corso preparatorio al 1. corso N. 1. — dal 1. al 2. corso N. 1 — dal 2. al 3. N. 1 — dal 4. al 5. N. 1 — Rimandato ad altro esperimento N. 1 — Distinti N. 1 con punti 9.

Come era da prevedersi, anche la Scuola di musica subì durante l'anno perdite di alunni per chiamate alle armi.

Transito interrotto

Il Municipio avverte che lunedì prossimo 30 corr. mese, dalle ore 6 alle 12, sarà interrotto il transito in corrispondenza al passaggio a livello della strada comunale di S. Zeno per d'esecuzione di lavori ferroviari.

Concerto in Piazza

Domani, domenica, dalle ore 18.30 alle 20, la Musica Militare presidiaria svolgerà in Piazza dei Signori un concerto col seguente programma:

Marchesi: Ho vinto, Inno solenne — Mascagni: Cavalleria Rusticana, Parte 1. e 2. — Rossini: Il Barbiere di Siviglia, Sinfonia.

Per gli interessi dei piccoli agricoltori

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28:

Perchè sia posto riparo ad un grave inconveniente, che in materia di requisizione del frumento, seriamente danneggia agricoltori e piccoli produttori, è stato spedito oggi il seguente telegramma al Commissario Generale per gli approvvigionamenti e consumi in Roma:

«Agricoltori piccoli produttori frumento reclamano ritiro piccole partite grano requisito avendo assoluta urgente necessità realizzare per pagamento affitto, concimi, sementi, altri impegni; provvedasi istituzione immediata magazzini locali persone autorizzate ricevimento ottenendo da istituti di emissione o Casse di risparmio anticipare valori generi requisiti dietro cessione bolletta consegna. Agricoltori attendono assicurazione pronta adeguata disposizione onde sieno immediatamente eliminati ostacoli libero corso interessi singoli.

Cattedra Agricoltura».

La morte di un soldato

ODERZO — Ci scrivono, 28:

Dopo brevissima degenza in questa infermeria d'armata è morto da malaria il soldato della classe 1876 Tedoldi Giovanni calzolaio ammogliato con figli di Pontida (Bergamo).

Coll'intervento del Corpo Sanitario e dei soldati della Croce Rossa la salma venne accompagnata all'ultima dimora. La seguiva anche la moglie piangente.

Alla povera donna giungano confortatrici anche le nostre vive condoglianze.

Incendio

Nel pomeriggio di ieri si sviluppava, per cause accidentali, il fuoco nel fienile della stalla del dott. Giuseppe Berti. L'incendio prese subito vaste proporzioni, ma il concorso immediato di operai e di cittadini valse a circoscriverlo evitandosi che venisse investito il palazzo padronale.

Con molto ritardo giunse sul sito la pompa del Comune, ma la sua efficacia fu relativa sia perchè fu necessario postarla molto distante dal fabbricato incendiato, sia perchè si constatò la mancanza di tubazione essendovene parecchia di inservibile. Il danno non è rilevante ed è assicurato.

La condanna di uno chaffeur

CONEGLIANO — Ci scrivono, 28:

E' terminato il processo contro il guidatore di automobile Miani Stanislao di Pordenone, imputato di aver travolto, per imperizia, un operaio, tal Trevisiol, che moriva per frattura cranica.

L'imputato, difeso dall'avv. Levada di Oderzo, venne condannato a mesi 2 e giorni 15 di reclusione, lire 250 di ammenda e a lire 83 di multa, applicata a suo favore la legge del perdono.

Nuovi canonici

VITTORIO — Ci scrivono, 28:

I monsignori Bianchini prof. Giacomo ed Antoniutti prof. Emilio, hanno preso possesso, in forma privata, date le attuali circostanze, dei rispettivi Benefici Canonicali in questa Cattedrale.

La fiera

Lunedì 6 agosto p. v. avrà luogo nella piazza di Ceneda l'antica e rinomata fiera di S. Osvaldo.

Beneficenza

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 28:

Il sig. Sartori Arturo ha elargito alla Società Operaia «Lodovico Boschieri» la somma di lire 14. I preposti ringraziano.

VERONA

Per gli impiegati locali

VERONA — Ci scrivono, 28:

L'on. Luigi Rossi (che era stato interessato dalla locale Associazione dei funzionari pubblici della Provincia, ad appoggiare presso il Ministero il movimento degli impiegati tendente ad ottenere che fosse resa obbligatoria l'indennità caro viveri), ha partecipato alla Associazione stessa di aver ricevuto da S. E. il Ministro Orlando la lettera seguente:

«Mi è gradito comunicarti che i voti degli impiegati dei Comuni e delle Provincie, intesi ad ottenere che sia resa obbligatoria la concessione di una indennità di caro viveri in loro favore, sono oggetto di studio da parte mia e spero di poter presto risolvere l'importante questione. Per quanto poi riguarda gli impiegati privati, ne ho già segnalato le aspirazioni al Ministero di Industria Commercio e Lavoro, cui compete l'esame della questione.»

Indennità di caro vivere

La G. P. A. ha approvata la concessione data dei Comuni seguenti, di aumento nello stipendio a favore dei loro dipendenti, in conseguenza del caro viveri: Bevilacqua, Mizzole, Torri, Pauna, Belore, S. Maria in Stelle, Negarine.

Suicidio

A Valeggio, certo Adami Giovanni, di 77 anni, affetto da cancro alnaso, si gettò a capofitto dalla finestra rimanendo ucciso sul colpo.

UDINE

In memoria di Umberto I.

UDINE — Ci scrivono, 28:

Domani 29 luglio, ricorrendo il triste anniversario della morte del Re Umberto I in Duomo verrà celebrata alle 8 una messa solenne di suffragio. Pontificherà S. E. l'Arcivescovo. Assisteranno tutte le autorità civili e militari. Verrà cantata una messa del Perosi a quattro voci. Il tempio è già quasi completamente parato a lutto: sul presbiterio verrà posto uno zoccolo con la riproduzione della Corona ferrea con un tripode votivo, tutto a guarnizione d'oro.

Pacchi postali per prigionieri internati

Il Comitato dei prigionieri di guerra, rende noto che, in seguito a nuove disposizioni, non può accettare per la spedizione pacchi contenenti preparati alimentari in iscatole e pane.

A facilitare il compito delle famiglie avverte che ha a disposizione n. 3 tipi di pacchi e precisamente:

Pacco tipo A da L. 5, contenente: Kg. 1 di riso, n. 1 scatola di condimento, n. 1 scatola di carne, n. 1 scatola di sardine, n. 1 scatola di tonno e n. 1 scatola di antipasto.

Pacco tipo B da L. 7.50, contenente: Kg. 1 di pasta ed 1 di pane, n. 1 scatola di condimento, n. 2 scatole di carne, n. 2 scatole di sardine, n. 1 scatola di tonno ed una di antipasto.

Pacco tipo C. da L. 10, contenente: Kg. 2 riso ed 1 di pane, n. 1 scatola condimento, n. 2 scatole di carne, n. 1 scatola sardine, n. 1 scatola di latte condensato, n. 2 scatole di tonno e 2 di antipasto.

Pesce che non viene

Causa l'assoluta mancanza di pesce a Grado, incominciando da oggi 28 e nei giorni seguenti — fino a nuovo avviso — lo spaccio comunale del pesce rimarrà chiuso.

Arresti per ricettazione

I coniugi Giovanni e Rosa Rappezza, vennero arrestati mercoledì sera dai RR. Carabinieri perchè imputati di ricettazione. Essi abitano in Via Basaldella a San Osvaldo, dove tengono l'osteria «Città di Cividale» e una lavanderia che procurava loro dei bei guadagni.

Durante la giornata di mercoledì, prima dell'arresto, nei loro locali, sarebbe stato scoperto un sacco di paste di 50 Kg.: ma l'autorità ha sospetto che i Rapezza ricettassero anche altri generi alimentari.

Patronato Friulano pro orfani di guerra

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

Sottoscrizioni pervenute alla Banca di Pordenone: Ditta Fratelli Toressi L. 100 — Erminia Cav. Morocutti in memoria della Madre L. 100 — Cav. Eugenio Zuletti in memoria della sorella Carmina Zuletti ved. Cao L. 100.

Croce Rossa

Cav. Eugenio Zuletti in memoria della sorella L. 100 — Eugenio Calligaro L. 5 — La Sig. Erminia Cao in Morocutti ha iscritto socia perpetua la defunta madre Carmina Zuletti ved. Cao. — L'avv. comm. Enea Ellero si è iscritto socio temporaneo.

VICENZA

Generosa elargizione

VICENZA — Ci scrivono, 28:

La famiglia del valoroso capitano ... Tito Zamperetti di Cornedo, caduto da prode ... offre lire 100 al Comitato «Pro Mutilati», «nella certezza d'interpretare un desiderio di lui, che, animato dal più santo entusiasmo, prese sempre parte attiva alla nostra guerra».

Ente autonomo dei Consumi

Iersera ebbe luogo l'adunanza degli associati dell'Ente autonomo dei Consumi per la nomina dei due consiglieri. Vennero eletti: Crosara Eugenio e Corti Eugenio.

Contravvenzione

Venne dichiarata in contravvenzione Ipoladore Emma perchè avrebbe venduto nel negozio in Via Ponte Pusterla, pane di cottura recente.

Buoni pel riso

Il Sindaco avvisa che i buoni del riso, sia per venditori al minuto, come per gli albergatori, trattori ed istituti si potranno ritirare presso il Forno comunale nei giorni di mercoledì e giovedì di ogni settimana nelle ore d'ufficio.

Beneficenza

Il Co. Alessandro Arrigoni inviò lire 100 all'Ambulatorio Principe di Piemonte per beneficare, nel grave lutto di famiglia, i bambini poveri, e lire 300 alla Società di M. S. operaie vicentine.

L'arresto di una donna

Iersera la signora Pontotti telefonava da Borgo Casale alle guardie di città invocandone l'intervento d'urgenza perchè nella strada vi era — almeno così pareva — un uomo travestito da donna che commetteva disordini.

Accorsero prontamente due agenti che arrestarono, non uomo vestito da donna, ma una vera donna: certa Lucchini Maria che, presa fortemente dal vino, urlava sulla via.

Nuovo funzionario

LONIGO — Ci servono, 28:

A sostituire il maresciallo dei RR. Carabinieri, sig. Bonacini Flaminio, è stato qui destinato dal Bassanello di Padova il maresciallo maggiore sig. Remano Luigi. Il nostro benvenuto.

Beneficenza

Nel trigesimo dalla morte per la Patria del prode figliolo Pier Luigi Dalla Torre, tenente degli alpini, il beneamato nostro Sindaco comm. Pietro donò lire 300 alla Congregazione di Carità quale tributo di pietoso rimpianto e di inestinguibile affetto per il caro estinto.

Ventagli a pro dei Mutilati

BASSANO — Ci scrivono, 28:

Oggi, domenica, una gentile schiera di signorine, percorreranno la città a vendere eleganti ventagli a pro dei nostri mutilati.

Niuno vorrà esser privo dell'utile oggetto e lo acquisterà anche per compiere con atto di patriottica generosità.

Conferenza

Ricordiamo che questa sera al Sociale sarà detta una conferenza sul tema: «In alto i cuori» (per una pace giusta e duratura) a beneficio del Posto di Conforto alla nostra stazione ferroviaria.

R. Estrazione Lotto - 28 Luglio 1917

VENEZIA	28	87	60	70	31
BARI	88	9	58	80	83
FIRENZE	35	75	68	67	71
MILANO	25	22	89	31	15
NAPOLI	1	56	57	66	73
PALERMO	46	66	55	79	8
ROMA	9	33	26	78	34
TORINO	35	31	71	55	34

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5), e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 86.62 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 78.40 — Id. 3 p. c. lordo, 54.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.76 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.37 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.76 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.09 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.57 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.20 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 85.84 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 85.84 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 90.81 — Obbligazioni 3 e mezzo p. c. netto redimibili (Categoria I.), 396 — Id. 3 p. c. netto redimibili, 356 — Id. 5 p. c. del prestito Blount 1866, 92 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 297.02 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane, 330 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno, 425 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana, 450 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele 345 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Udine, Pontebba, 420 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Lucca, Pistoia, 310 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 336 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 337 — Id. 5 p. c. della Ferrovie Centrale Toscana, 546 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanamento della città di Napoli, 425.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 306 — Id. 5 p. c. del prestito unicato della città di Napoli, 79.42 — Cartelle del Credito Comunale e Provinciale 4 p. c., 84 — Id. sociali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 442 — Id. Ordinarie di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c., 82 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 444.06.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 465.14 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo p. c., 453.79 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo p. c., 437.31 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 482 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 496 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 459 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 430.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 496.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 462.50 — Prestito Nazionale 5 p. c., 90.35 — Buoni Tesoro triennali 5 p. c. scadenza 1. aprile 1919, 99.54 — Buoni Tesoro triennali 5 p. c. 1. ottobre, 99.41 — Buoni Tesoro quinquennali 5 p. c. 1. aprile 1921, 98.65 — Buoni Tesoro quinquennali 5 p. c. 1. ottobre 1921, 98.52.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4 e mezzo p. c. e gennaio 1916 5 p. c. netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interesse»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi gli interessi».

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE - LIDO — Partenze dal Lido alle ore: 6, solo fino a S. Zaccaria toccando Veneta Marina, indi dalle ore 6.30 alle 21.30 ad ogni mezz'ora. (Le corse delle 21 e 21.30 soltanto fino a S. Zaccaria).

SANTA CHIARA — Partenze dalle ore 6.30 alle 20.30 ad ogni mezz'ora.

CARBON - FERROVIA (serale) — dal Carbon: alle ore 21.20, 22, 22.40 — da Ferrovia: alle 21, 21.40, 22.20.

LINEA DIRETTA (Servizio Diurno) — Da Riva Schiavoni: dalle ore 7 alle 21.20 ad ogni ogni 20 minuti. — Dal Lido: dalle ore 7.20 alle 21.40 ad ogni 20 minuti.

LINEA DIRETTA (Servizio Serale) — Da Riva Schiavoni: alle ore 22 e 23. — Dal Lido: alle ore 22.30 e 23.30.

Traghetto: ZATTERE - GIUDECCA — Dalle ore 5.45 alle 21.30 ad ogni dieci minuti.

S. SERVOLO - S. CLEMENTE - SACCA SESSOLA — Da Riva Schiavoni: alle ore 6.30 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30, 19. (La corsa delle 14 solo fino a S. Servilio).

FONDAMENTE NUOVE - CIMITERO - MURANO — Dalle ore 6 alle ore 21.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte). DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro). 16.30 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10. A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40. D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Luglio 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì partenza da Portogruaro per Caorle ore 9 — Giovedì partenza da Caorle per Portogruaro ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16 — Sabato da Caorle per Portogruaro ore 15 — Domenica da Portogruaro per Caorle ore 7 e da Caorle per Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.30, 11.50, 16.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

Pubblicità economica

Fitti

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

AFFITTASI Sanstefano bella camera uso mezzà muri vuoti, luce, termosifone, ingresso scala. Scrivere: N. i. Unione Pubblicità. Venezia.

APPARTAMENTINO ottimamente protetto incursioni affittasi L. 50.— San Marco 3328.

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 - la parola Minimo L. 1.00

SIGNORINA corrispondente inglese francese pratica contabilità commercio cerca posto presso seria Ditta scopo migliorare. Scrivere: R. 8385 Pubblicità Italiana, Venezia.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

SIGNORINE e giovani desiderosi ottimo impiego Poste, Telegrafi, Ferrovie, giovani aspiranti Genio Telegrafisti rivolgansi Scuola Telegrafia. Via Vittorio Emanuele, 3943.

Villeggiature

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

CAMERE, appartamenti, bagni, comodità cucina, pensioni. — Villa Bertorelli - Vittorio Veneto.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

ISTITUTO «Foscolo» Livorno, prepara celeremente aspiranti ammissione R. Accademia Navale.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 30 Luglio 1917 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXV — N. 208 | Conto corrente colla Posta | 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Attività d'artiglieria nel Trentino

Due aereoplani austriaci abbattuti

Il bollettino di Cadorna

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Luglio.

La notte sul 28 pattuglie nemiche, scese dal passo Le Selle, in Valle San Pellegrino, iniziarono, con l'appoggio delle artiglierie, un'azione di fucileria e mitragliatrici contro le nostre linee. — Vennero disperse dal rapido ed efficace intervento delle nostre mitragliatrici.

Nella giornata di ieri l'attività delle artiglierie fu più notevole tra la Valle Camonica e la Valle d'Astico, nelle Alpi di Fiemme e di Fassa, al Rombon e al Dosso Faiti.

Ieri sera una nostra poderosa squadriglia da bombardamento, scortata da apparecchi da caccia, rinnovò l'incursione sugli impianti militari di Idria e sui baraccamenti di Val Chiapovano, lanciandovi, ad onta del nutrito fuoco antiaereo, circa quattro tonnellate di bombe ad alto esplosivo.

Al ritorno gli apparecchi di scorta contrattaccarono arditamente i numerosi velivoli nemici levatisi in caccia e dopo averne abbattuti due raggiunsero incolumi la squadriglia, già felicemente atterrata al proprio campo.

Firmato: **Generale CADORNA**

Incursioni aeree del nemico e rappresaglie dei nostri

Roma, 29

La sera del 27 corrente alcuni idrovolanti nemici attaccarono Grado lanciando dieci bombe. Per rappresaglia all'alba del 28 luglio corrente nostri idrovolanti lasciarono cadere granate sopra gli hangars di Prosecco rientrando incolumi.

Il nemico effettuò il mattino del 28 un attacco su Termoli con lancio di quattro bombe producendo danni di poco conto sull'abitato e quattro feriti. Nel ritirarsi uno di essi lasciò cadere una bomba in mare nei pressi dell'isola di Tremiti. I nostri apparecchi si lanciarono immediatamente ad un lungo accanito inseguimento dovutosi cessare causa densa nebbia e nuvole e rientrarono tutti alla loro base. Nella serata del 28 idrovolanti nemici ripeterono l'attacco su Grado e verso Cervignano, ritornando a Trieste dopo aver gettato infruttuosamente alcune bombe. (**Stefani**).

I vani tentativi tedeschi sull'Aisne e nella Champagne

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata relativamente calma, salvo nella regione Ailles-Hurtebise e sulle due rive della Mosa dove l'attività d'artiglieria fu grande da entrambe le parti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri al cader della notte i tedeschi pronunciarono ad ovest della fattoria Hurtebise su un fronte di 600 metri un violento attacco che venne ad infrangersi contro il valore delle nostre truppe. Da parte nostra impegnammo, stamane all'alba, un'azione fra Hurtebise e la regione a sud di Labovelle. Questa azione, condotta dalla nostra fanteria con superbo slancio, ci permise di progredire su tutti i punti, particolarmente nella regione del Monument.

Nella Champagne, nel settore di Tahure, il nemico eseguì un forte colpo di mano che respingemmo. Sulla riva sinistra della Mosa, dopo intenso bombardamento, i tedeschi tentarono di attaccare le trincee recentemente conquistate tra il bosco di Avocourt e la quota 304. La precisione e il vigore dei nostri tiri li arrestarono, infliggendo loro gravi perdite. Sulla riva destra un colpo di mano nemico contro le trincee ad est di Moulainville subì del pari uno scacco sanguinoso.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

15 aeroplani abbattuti dagli inglesi

Londra, 29

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante scaramuccie tra pattuglie in vicinanza di Ypres abbiamo fatto 47 prigionieri, tra cui due ufficiali. Le opposte artiglierie hanno spiegato una considerevole attività su vari punti lungo il fronte e specialmente a nord del fiume Lys.

Ieri mattina l'attività aerea è stata debole, ma dopo le ore 13, fino al cadere della notte, essa è divenuta grande. I combattimenti sono stati accaniti e la giornata è stata caratterizzata da grandi successi per gli aviatori britannici. Questi, agendo vigorosamente in un'azione offensiva, hanno manovrato duran[te] tragliatrici con grande successo durante la giornata ed è stato loro possibile di prendere gran numero di clichés fotografici. Inoltre le nostre squadriglie da bombardamento hanno effettuato numerose operazioni ed hanno bombardato quattro aerodromi tedeschi. Alcuni nostri aviatori hanno impegnati combattimenti ad oltre 40 miglia sulle retrovie tedesche e sono discesi a bassissime quote. Abbiamo abbattuto quindici aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretti altri sedici ad atterrare sbandati. Tre nostri aeroplani mancano.

Altri notevoli risultati dell'offensiva romena

Pietrogrado, 29

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sul fronte dal litorale del Baltico fino al Pripet fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

In Galizia sul fronte dell'offensiva nemica non si è verificato nulla di importante. Sui Carpazi il nemico ha attaccato i nostri elementi nella regione ad est di Kirlibaba e li ha indotti a indietreggiare alquanto.

Aeroplani nemici volando sopra della stazione di Molotcetshono hanno lanciato cinque bombe sopra una stazione sanitaria uccidendo un maggiore e ferendo una suora di carità, un cappellano e un inserviente. A sud ovest di Baranowic un nostro velivolo ha appiccato il fuoco ad un aerostato tedesco.

In direzione di Kessi Verbarcher le truppe romene hanno continuato l'inseguimento del nemico in ritirata e alla fine della giornata del 27 hanno occupato una delle colline 5 chilometri a sud ovest dei villaggi di Monestirca, Kasinus, Uragoblave, Beressi e le alture a sud est di quest'ultimo punto. I romeni si sono impadroniti di una batteria nemica ed hanno fatto prigionieri. Nella regione di Kalakil i nostri elementi hanno progredito verso il fiume Putna ed hanno occupato il villaggio di Podugte sulla riva sinistra del fiume.

Le operazioni militari dell'ultima settimana

Londra, 29

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni militari:

La settimana è stata relativamente tranquilla sui fronti britannici. Non vi sono stati importanti combattimenti di fanteria; sono state però compiute frequenti incursioni, danneggiando le difese tedesche ed infliggendo gravi perdite al nemico e prendendogli numerosi prigionieri: le nostre perdite sono state lievi. L'artiglieria ha continuato ad essere attivissima. Nelle Fiandre il duello di fuoco infierisce giorno e notte, secondo un comunicato del Quartier generale tedesco con una intensità non mai raggiunta sinora.

La lotta in aria non è stata altrettanto viva, minore essendo il numero degli apparecchi nemici che si alzano. I nostri aviatori hanno però continuato con successo l'opera loro. Aerodromi, depositi di munizioni e nodi ferroviari nemici sono stati bombardati: numerosi aeroplani nemici sono stati abbattuti o fatti discendere privi di direzione.

In varii punti della linea francese il nemico attaccò ed ottenne piccoli guadagni, che tuttavia gli fu completamente impossibile mantenere. Esso trovò i francesi sempre pronti a riceverlo e le artiglierie fecero a pezzi le ondate assalitrici tedesche. I comunicati descrivono le gravissime perdite dell'avversario.

La recente brillante avanzata russa non ha potuto sfortunatamente essere sfruttata: il nemico ha respinto i Russi su una parte del fronte: i comandanti russi prendono energiche misure riparatrici.

Sommergibile tedesco distrutto da una nave giapponese

Londra, 29

(*Ufficiale*). — L'addetto navale giapponese comunica: Una forza navale giapponese nel Mediterraneo scortava il 22 luglio trasporti inglesi allorquando scorse verso le ore 14 un sottomarino tedesco. Mentre un'unità proteggeva il trasporto su un fianco, l'altra unità cannoneggiò il sottomarino spezzando il periscopio; poscia inseguendolo lo attaccò nuovamente con successo e certamente lo distrusse.

La tentata incursione su Parigi

Parigi, 29

Una nota ufficiale dice:

«Il comunicato tedesco del 28 corr. annuncia che aviatori tedeschi bombardarono, nella notte precedente, a Parigi stazioni e impianti militari e che alcuni proiettili raggiunsero il bersaglio. Tale affermazione è inesatta. Il tentativo dei velivoli nemici su Parigi non ha causato alcuna perdita umana, nè alcun danno materiale».

Il «Journal» dice che furono lanciate varie bombe nelle vicinanze di Parigi: una di esse cadde in un deposito di combustibile e un'altra nel cortile di uno stabilimento, una terza in una campagna e una quarta cadde in un cortile di uno stabilimento industriale. Altre due infine caddero in una strada. Tutte queste bombe non produssero che pochi danni. Un velivolo allontanandosi da Parigi lanciò alcune bombe in un centro importante: una cadde sopra un giardino, e tre altre sopra un viale, danneggiando la facciata di un villino e ferendo con una scheggia una signorina cericata in una casa vicina. A destra di questo centro, altre tre bombe caddero in un vasto recinto senza causare nessun grave danno.

Un nuovo allarme

Parigi, 29

Un nuovo allarme aereo fu dato a Parigi la scorsa notte alle 0.20 come nella notte precedente. Furono immediatamente prese misure di sicurezza e la città rimase immersa nella più completa oscurità. Alle 1.30 l'allarme era terminato e l'illuminazione ristabilita.

Lo stato di guerra fra il Siam e gli Imperi centrali

Zurigo, 29

Si ha da Berlino che il Ministro del Siam ha comunicato al Ministro degli Esteri l'esistenza dello stato di guerra tra il Siam e la Germania.

Il Ministro stesso accreditato a Vienna comunica l'esistenza dello stato di guerra tra il Siam e l'Austria.

Un prestito della Svizzera alla Germania

Berna, 29

L'Agenzia Tlegrafica pubblica:

Nel pomeriggio vi è stata al palazzo federale una conferenza tra una delegazione del Consiglio federale, composta del presidente della Confederazione Schulthess e del capo del dipartimento politico Ador ed un membro dell'associazione della stampa cittadina e federale.

Il Presidente Schulthess ha fatto tutta una serie di dichiarazioni sulle questioni economiche attuali. Circa i negoziati della Svizzera con l'Intesa ha dichiarato che le trattative che saranno iniziate in questi di avranno inoltre lo scopo di risolvere una serie di questioni relative al transito tra l'importazione e l'esportazione. In modo particolare è assolutamente necessario che i mezzi di trasporto indispensabili siano assicurati alla Svizzera e che le sia data la possibilità di noleggiare un numero sufficiente di navi per il trasporto delle merci d'oltremare. Per questo riguardo la situazione s'è aggravata negli ultimi tempi e la Svizzera non è stata in grado finora di assicurasi, salvo per un breve periodo, il tonnellaggio assolutamente indispensabile.

Quanto ai rapporti della Svizzera cogli Stati Uniti abbiamo ragione di ammettere che il Governo degli Stati Uniti non ha intenzione di crearci gravi difficoltà, nè di impedire l'acquisto sul suo territorio delle merci più necessarie. Le disposizioni relative dalla società svizzera di sorveglianza sono fino d'ora applicabili alle derrate alimentari, alle materie prime ed industriali e alle altre merci acquistate agli Stati Uniti. La leale esecuzione degli impegni assunti dalla Svizzera è tale da dissipare ogni timore in America.

Ma si può anche ammettere che gli Stati Uniti s'interessano in modo particolare della Svizzera e sono pronti a tenere conto della sua situazione speciale. Questa è grave. Gli acquisti di grano sono attualmente sospesi perchè non è possibile procurarsi questo cereale in quantità sufficiente e l'esportazione non può farsi che in base ad una speciale autorizzazione.

Quanto ai negoziati con la Germania, Schulthess ha dichiarato: La convenzione commerciale con la Germania avrà vigore fino al 31 luglio. E' noto che la Germania ci fornisce principalmente carbone e ferro, alcuni concimi chimici, benzina, benzolo e tutta una serie di altre merci indispensabili.

E' incontestabile che molte di queste merci, particolarmente il carbone e il ferro, non possono esserci mandate da altra parte: è dunque sopratutto dalla Germania che la Svizzera è costretta a procurarsi il carbone assolutamente necessario per assicurare l'esercizio delle sue imprese di trasporti, mantenere le industrie e provvedere al riscaldamento nel prossimo inverno. Il Consiglio federale si è pronunciato a favore della conclusione d'una nuova convenzione, attesochè essa sola può dare certe garanzie per quel che riguarda la fornitura delle merci necessarie. Pertanto il Consiglio federale si è dichiarato pronto ad intavolare negoziati allo scopo di giungere alla conclusione di una nuova convenzione.

E' ben noto che, malgrado la ricchezza del suo paese, la Germania stessa manca di carbone, specie in seguito al forte consumo di tale combustibile nelle industrie di guerra. Questa penuria, già sensibile nell'inverno passato, è ancora intensa attualmente e secondo ogni probabilità si accentuerà ancora nel prossimo inverno. Si comprenderà pertanto come i negoziati non siano facili. Da parte della Germania si fa osservare che le spedizioni di carbone in Svizzera non possono che aumentare i bisogni della Germania, di modo che non si potrebbe parlare di assicurare alla Svizzera un approvvigionamento completo, e persino la fornitura di una quantità ristretta incontra difficoltà.

La questione dei prezzi assume pure grande importanza. Sinora la Svizzera ha potuto ottenere il carbone in ragione di 60 franchi la tonnellata presa nei cantieri del bacino della Saa. I delegati tedeschi, rilevando quali siano i prezzi del carbone negli altri paesi, manifestano l'intenzione di aumentarli considerevolmente per la Svizzera, allo scopo di procurare alla Germania i fondi che sono necessari per effettuare alcuni pagamenti.

I negoziati non sono ancora giunti a conclusione, ma fin d'ora si può affermare che la Svizzera non sarà in grado di assicurarsi un'importante quantità di carbone se non accordando alla Germania un prestito per un ammontare assai elevato. Non bisogna dimenticare che gli Stati del Nord fanno concorrenza alla Svizzera sul mercato dei carboni.

Ador capo del dipartimento politico completò le dichiarazioni di Schulthess e insistette egli pure nel rilevare la situazione straordinariamente difficile della Svizzera e il fatto che questa è ridotta, per assicurare la sua esistenza economica, a dipendere dalla buona volontà e dalla comprensione delle sue necessità dei due gruppi belligeranti.

Al proposto prestito tedesco, Ador espose come Schulthess il concetto che questo prestito non può essere evitato e che è più vantaggioso per la Svizzera accordare tale prestito che non vedere il danaro svizzero andare all'estero in seguito agli elevati prezzi del carbone.

Il controllo sull'alimentazione esercitato da Wilson

Parigi, 29

Il «Petit Parisien» ha da Washington:

Nei circoli parlamentari si annuncia che il Congresso ha rinunciato al progetto relativo ad una commissione di controllo alimentare ed ha accettato il controllo unico proposto da Wilson.

Thaon di Revel intervistato

La difesa contro i sommergibili

Parigi, 29

Il giornale *Trait d'union* ha intervistato l'ammiraglio Thaon di Revel, il quale si disse lieto di aver constatato il magnifico stato d'animo del popolo francese. Ammirando la vita intensa e il movimento di Parigi si è fatto un'idea della forza morale che deve esistere al fronte ed all'interno.

Circa le costruzioni navali italiane ha detto: in Italia si è fatto in questi anni un progresso industriale intenso. Non mancano nè uomini, nè arsenali, nè officine, ma acciaio e carbone occorrono per fabbricare corazze, macchine ed armi.

Quanto agli effetti della guerra dei sottomarini l'ammiraglio ha detto che l'Inghilterra ci ha dato il buon esempio con la sua sincerità ed il suo giusto metodo. Non conviene nascondere nè diminuire la gravità del pericolo dei sottomarini, ma l'Intesa possiede i mezzi atti ad intralciare ed a ridurre gli effetti disastrosi, sia costruendo intensamente navi, sia dando la caccia ai sottomarini. I nostri procedimenti di difesa disorientano spesso l'attività tedesca, perchè essa deve opporci nuovi metodi di attacco. E' prudente non cantare troppo presto vittoria, però negli ultimi due mesi si è constatata una grande diminuzione delle nostre perdite. Lottiamo contro un nemico potente ed abile: dobbiamo perciò stare in guardia contro la sua tranquillità apparente. Abbiamo diritto di non disperare perchè sappiamo difenderci, ma l'opinione pubblica dev'essere avvertita affinchè una possibile recrudescenza di perdite non provochi scoraggiamenti, demoralizzazione pericolosa.

In quanto all'Adriatico ha detto: di questo mare siamo padroni assoluti, la nostra flotta, in unione ad alcune unità inglesi e francesi, assicura sempre la difesa e la libertà dei nostri movimenti.

L'ammiraglio Thaon di Revel partì iersera per l'Italia, salutato da una rappresentanza del ministro della marina francese e dal personale dell'ambasciata d'Italia.

La soluzione della questione epirota e gli interessi dell'Italia

Roma, 29

(N.) — Nei circoli politici continuano i commenti disparatissimi intorno ai comunicati della conferenza epirota di Parigi, che nella parte che riguarda lo sgombero o meno dei territori epiroti finora occupati dalle truppe italiane, non brilla per soverchia chiarezza.

Ecco di che si tratta: e, in sostanza, di definire quale è il triangolo di territorio in cui, pur mantenendosi provvisoriamente l'occupazione, sarà però affermata la sovranità greca con la nomina di un commissario ellenico.

Anche la stampa risente della incertezza degli ambienti politici e invoca, in materia così delicata, un qualche esplicito chiarimento ufficiale che venga a rimediare alla duplicità di interpretazione cui il comunicato si presta.

Secondo qualche giornale l'interpretazione non può essere che favorevole all'Italia ed è anche credibile che così sia, perchè diversamente verrebbe a essere negata tutta la costante politica seguita dall'Italia a proposito dell'Albania, politica ch'è consistita sempre nel perseguire l'osservanza dei punti di vista e dei deliberata della conferenza di Londra e del protocollo di Firenze.

Secondo altri invece, la conferenza di Parigi avrebbe riconosciuto il diritto di possesso alla Grecia sopra un lembo di Albania, apportate mutilazioni e modifiche alla carta dello Stato albanese fissata dal protocollo di Firenze, smentite le affermazioni contenute nel proclama di Argirocastro, in cui viene solennemente annunciata l'indipendenza di tutta l'Albania sotto la protezione dell'Italia.

Gli interessi italiani nell'Albania meridionale, che convergono tutti sulla necessità di controllo nel canale di Corfù, sarebbero stati perciò misconosciuti a tutto beneficio d'una Grecia per due anni neutrale ed ostile.

Ci rifiutiamo di credere — scrive la «Idea Nazionale» — che a Parigi la questione epirota sia stata risolta contro l'Italia. Tale soluzione è assurda e il comunicato parigino, nella sua incertezza, nasconderebbe la più grottesca delle turlupinature. Non è ammissibile che l'on. Sonnino si sia piegato ad accettarla, apponendo la propria firma ad un atto che rappresenterebbe, per l'Italia, una vera e propria sconfitta.

Lo scandalo massonico di Parigi e le dichiarazioni di Comandini

Roma, 29

(N.) — Notevole importanza ci pare abbiano le dichiarazioni del Ministro Comandini alla commemorazione di Battisti a proposito dello scandalo massonico di Parigi.

Evidentemente l'on. Comandini ha parlato nella sua veste di membro del Ministero nazionale ed ha dato, ai nefasti perturbatori subacquei, la risposta che si meritavano.

E tanto maggiore importanza il discorso assume, in quanto è stato pronunciato da un influente massone, il quale si è visto costretto a dire alta la parola di deplorazione, nè è azzardato supporre che, di fronte allo scandalo sollevato sia stato proprio il Governo a desiderare che questa parola partisse da una bocca non sospetta; meno valore essa avrebbe infatti avuto quando il Ministro non fosse stato notoriamente affiliato alla massoneria.

L'odissea dei deportati

Le Havre, 29

Due operai del Lussemburgo deportati in dicembre fecero le seguenti dichiarazioni:

Fummo inviati dal campo di Munster alla officina di munizioni «Habusche Werk» per scaricare carbone, ricevendo cinque marchi e mezzo per una giornata di dieci ore.

A partire dal primo aprile tutti i belgi dovevano lavorare anche le domeniche e i giorni festivi senza avere giorni di riposo; in caso di assenza erano imprigionati e privati di nutrimento.

Un abitante della regione di Namur, falsamente accusato di spionaggio da una donna, fu arrestato nel novembre 1915 ed in mancanza delle prove della sua colpabilità fu inviato in Germania a lavorare in una acciaieria di Remscheid.

Nell'anniversario della morte di Re Umberto

Roma, 29

Ricorrendo l'anniversario della morte di Re Umberto, gli edifici pubblici issarono la bandiera a mezz'asta. Al Pantheon vi fu la cerimonia funebre. Vi intervennero la Regina Madre, il Duca di Genova, il Duca di Oporto, ricevutivi dai ministri e dalle autorità. Assistevano pure le alte cariche della Corte, una rappresentanza degli ufficiali e dei soldati mutilati e feriti.

Innanzi alla tomba di Umberto fu deposta una grande corona di quercia e alloro con la scritta «Margherita, Vittorio, Elena». Anche il Ministero dell'istruzione, l'università e altri Enti inviarono splendide corone. La cerimonia terminò alle ore 8.30.

Molta folla riunita nella piazza del Pantheon salutò rispettosamente gli augusti personaggi all'uscita dal tempio.

Per tutta la mattina è continuata al Pantheon la sfilata del pubblico che si recava a porgere il devoto omaggio alla memoria del Re Buono.

Alle 10 sono incominciate a giungere le rappresentanze ufficiali in automobile accompagnate dai vigili e guardie municipali in alta tenuta. Si sono recati al Pantheon: per il Comune gli assessori Senucci, Roselli, Porgi Cremonesi e Guglielmi, accompagnati dal segretario generale comm. Caselli, ricevuti dal presidente del comitato dei veterani. Dopo aver fatto porre la corona d'alloro, con i nastri dai colori comunali, i rappresentanti del comune si sono firmati sul registro e hanno lasciato il Pantheon.

In rappresentanza della Provincia si è recato al Pantheon il comm. Pietro Baccelli deputato provinciale anziano, accompagnato dal segretario generale cav. avv. Sante Luccardi. Anch'essi hanno fatto deporre sulla tomba del Re Umberto una grande corona di fiori e si sono firmati sul registro.

Alle 10.30 si sono poi recate al Pantheon due compagnie di reclute del corpo aeronautico al comando del maggiore Leoni, del capitano Tedone, e del tenente Cuciani. Le compagnie si sono schierate ai due lati della tomba in posizione d'attenti, mentre gli ufficiali e graduati apponevano le firme sul registro.

Ad iniziativa della Fratellanza Militare Umberto I. e della Associazione Nazionalista oggi alle 18 muovendo da piazza Venezia si è diretto al Pantheon un corteo di associazioni politiche ed economiche al quale si è unita molta folla.

Il corteo procedendo per il corso, Via Colonna, Via degli Orfani, è giunto al Pantheon dove si trovavano il colonnello Campo comandante in seconda del presidio, numerosi ufficiali e molta folla.

Il Presidente della Fratellanza Militare Umberto I cav. Zolli ha presentato l'oratore on. Federzoni il quale ha fatto la commemorazione di Re Umberto. L'oratore ha concluso invitando il popolo a fare giuramento dinanzi alla tomba del Re buono, di continuare nella resistenza fino alla vittoria, rendendosi sempre più degno del martirio e del sacrificio del Re Martire e Buono, cui la nuova gioventù d'Italia ha cominciato a rendere omaggio vendicatore fino da quando essa è scesa in guerra a contendere al nemico tradizionale i malvietati confini.

Una messa funebre in zona di guerra con l'intervento del Re

Zona di guerra, 29

Stamane alle ore 8 nel Duomo parato a lutto e ornato di piante ha avuto luogo una solenne messa funebre in suffragio del Re Umberto. Il tempio era affollatissimo. Sul presbiterio al centro sorgevano un mausoleo sormontato da una riproduzione della corona ferrea e un tripode votivo.

A destra del mausoleo era presente S. M. il Re con a lato numerosi generali e ufficiali superiori e le missioni inglese e francese; a sinistra stavano le autorità civili, il prefetto comm. Errante, l'onor. senatore di Pramperò, gli onorevoli Girardini e di Caporiacco, il cav. Galli vice segretario per gli affari civili, il capitano Oxilia segretario di gabinetto per gli affari civili, il sindaco Pecile, il Presidente del consiglio provinciale Renier, il presidente della deputazione Spezzotti ed altre notabilità.

Ha celebrato la messa l'arcivescovo monsignor Anastasio Rossi con musica del maestro Pais. Cantavano i baritoni Perna e Bacchieri e il tenore Sanna. All'uscita dal tempio la folla fece una reverente dimostrazione al Sovrano.

Un ufficio funebre a Villafranca

Verona, 29

Per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Umberto i pubblici edifici hanno esposta la bandiera a mezz'asta. Nella chiesetta di San Giovanni della Paglia a Villafranca, presso il luogo dello storico Quadrato è stato celebrato un ufficio funebre. Erano presenti il generale Guida per il comandante del corpo d'armata, il cav. Bonuzzi per il prefetto, il sindaco cav. Fantoni, le autorità cittadine e provinciali e le associazioni, le scuole e la rappresentanza del presidio militare.

Dopo la cerimonia religiosa un corteo si è recato a deporre una corona di fiori all'obelisco che ricorda il glorioso fatto d'armi. Hanno parlato applauditi il cav. Fantoni e il prof. Grisot. Sono stati spediti telegrammi di devozione a S. M. il Re e a S. M. la Regina Madre.

Nella cappella espiatoria di Monza

Monza, 29

Per il XVII. anniversario della morte di Re Umberto, l'associazione liberale monarchica ha pubblicato un nobile manifesto alla cittadinanza, rievocando l'infausto avvenimento. Dagli edifici pubblici e da numerose case private sventola la bandiera abbrunata. Alle 9.30 nella cappella espiatoria ebbe luogo una cerimonia funebre con carattere intimo: nella cripta del mausoleo furono deposte molte splendide corone di fiori. Intervennero tutte le autorità civili e militari di Monza, associazioni con vessilli e numerosissime signore.

La messa di *requiem* era stata celebrata ieri mattina nella piccola chiesa annessa alla cripta dal cappellano di Corte mons. Bolonteri. Domani nella basilica di San Giovanni a cura delle donne monzesi verrà celebrata l'annuale messa di suffragio.

Dopo la cerimonia di stamane la cappella espiatoria è stata aperta al pubblico questa sera, contrariamente a quanto veniva fatto negli anni precedenti. La grande croce di alabastro che sovrasta la cappella non sarà illuminata in omaggio alle disposizioni governative che prescrivono la limitazione dell'illuminazione.

Alla Regina Madre ed ai Sovrani sono stati spediti da autorità e da associazioni numerosissimi telegrammi di omaggio. — L'on. Cesare Nava deputato del Collegio ha scusato la sua assenza dalla cerimonia commemorativa per il lutto famigliare che lo ha colpito in questi giorni.

L'aumento delle indennità e dei sussidi

Roma, 29

Con decreto e provvedimenti presi dal Governo è stato disposto che a decorrere dal 1. agosto 1917 siano aumentate di lire cinque mensili tutte le indennità straordinarie finora concesse a tutte le categorie di stipendiati e salariati dello Stato.

Trattamento identico è fatto ai maestri elementari iscritti nei ruoli provinciali; a tutti gli agenti delle F. S. con stipendio non superiore alle lire 4500 ed alle guardie barriere, per cui l'indennità è estesa anche ai ferrovieri che prestano servizio sulla linea Brescia-Venezia ed a nord della medesima; agli ufficiali dell'esercito e dell'armata sia in servizio attivo permanente sia richiamati dal congedo; agli agenti portalettere rurali.

Un soprassoldo straordinario mensile pure di lire cinque in aumento al soprassoldo giornaliero straordinario di lire 0,80 ora corrisposto è assegnato: ai sottufficiali dell'esercito e dell'armata in servizio attivo permanente o richiamati dal congedo; ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei RR. CC.; ai sottufficiali e militari di truppa della R. Guardia di finanza; ai graduati, alle guardie scelte, alle guardie, agli allievi guardie ed agli agenti sedentari ed investigativi del Corpo delle guardie di città; agli agenti di custodia dipendenti dal Ministero dell'interno.

Ai capi operai ed operai borghesi permanenti e provvisori dipendenti dai Ministeri della Guerra e della Marina e a quelli altri personali a cui favore furono votati provvedimenti economici in dipendenza del caro viveri sarà a cura delle rispettive amministrazioni concessa la stessa indennità e lo stesso soprassoldo straordinario mensile temporaneo di lire 5.

Si è poi ripresa in esame la questione degli avventizi cui finora non si era consentito in via generale alcuna indennità di caro viveri e fu disposto che a far tempo dal 1. agosto 1917, e per durata della guerra, al personale avventizio delle varie amministrazioni dello Stato assunto prima della guerra, venga assegnato un compenso straordinario mensile di lire quindici.

E' poi data facoltà alle varie amministrazioni di concedere al personale avventizio assunto dopo la guerra con retribuzione mensile non superiore alle lire 120 e che versi in condizioni bisognose un compenso straordinario mensile di lire dieci.

Con un terzo provvedimento è stato raddoppiato lo stanziamento per sussidi al personale già dipendente dell'amministrazione e loro famiglie assegnato nei bilanci di ciascun Ministero allo scopo di aiutare i più vecchi e più bisognosi.

Con altri provvedimenti è stato disposto che a decorrere dal 1. agosto 1917 il sussidio ai congiunti bisognosi dei militari richiamati sotto le armi sia aumentato restando determinato nella seguente misura settimanale:

Nei comuni capoluoghi di provincia, di circondario o di distretto amministrativo: per la moglie da lire 5.60 a lire 5.95, per ogni figlio da lire 2.80 a 3.15, per un solo genitore da L. 5.25 a L. 5.95, per ambedue i genitori da L. 9.10 a L. 9.50, per un fratello od una sorella da L. 5.60 a L. 5.95, per ogni fratello o per ogni altra sorella da L. 2.80 a 3.15.

Negli altri Comuni: [illegible] da L. 4.90 a L. 5.25, per ogni [illegible] da L. 2.45 a L. 2.80 per 1 solo [illegible] da L. [illegible] a L. 5.25 per ambedue [illegible] genitori da L. [illegible] a L. 9.10, per un fratello od una sorella da L. 4.90 a L. 5.25, per ogni altro fratello o per ogni altra sorella da L. 2.45 a L. 2.80.

Un'altra determinazione di grandissima importanza fu pure presa dal Governo in materia di sussidi alle famiglie dei richiamati sotto le armi: E' noto che sin dal principio della guerra si è sempre ritenuto che tali sussidi dovessero essere corrisposti soltanto alle famiglie delle classi richiamate e non a quelle dei militari chiamati per la prima volta sotto le armi per l'adempimento del debito di leva. Il Governo ha ora deciso, innovando tale massima, di concedere il sussidio senza distinzione a tutte le famiglie bisognose di tutti i militari senza eccezione.

Garza coi germi del tetano venduta dai tedeschi in America

New York, 29

Il Dipartimento della sanità pubblica dirama un avviso nel quale pone in guardia contro l'uso della garza e richiama l'attenzione sulle voci che corrono circa agenti tedeschi che distribuiscono in tutti i Paesi garza infetta per diffondere i microbi del tetano e del tifo. L'avviso soggiunge che campioni di garza venduta da agenti tedeschi sono stati inviati per un esame al laboratorio chimico del Dipartimento di sanità.

Durante gli ultimi giorni i giornali hanno ricevuto dispacci da sud e da ovest degli Stati Uniti in cui s'annuncia che parecchi casi d'infezione si sono verificati dopo aver adoperata una garza acquistata da tedeschi.

Numerose epidemie di carbonchio sono state constatate nel bestiame nella regione del sud ovest dove la garza era stata raccomandata ai pastori come atta alla guarigione dei tagli e delle ferite del bestiame.

Si ha da Washington che il procuratore generale Gregory annuncia che in seguito all'esame chimico eseguito dai periti furono trovati i germi del tetano nella garza d'Inghilterra che si ritiene venduta da agenti della Germania. Il procuratore dice perciò al pubblico di diffidare e astenersi dall'uso della garza d'Inghilterra.

L'appello di Kerenski per un Gabinetto di coalizione

Pietrogrado, 29

Il Governo ha emanato nuove disposizioni proibenti le pubblicazioni, senza il preventivo esame della censura militare, di informazioni relative ad operazioni militari e a qualsiasi misura di ordine militare. I colpevoli saranno puniti col carcere a uno a quattro mesi e con ammenda che potrà elevarsi a diecimila rubli.

Kerenski ha inviato a tutti i partiti politici un appello col quale si invita a designare i candidati per completare il Ministero e costituire un Gabinetto di coalizione di affari composto di uomini politici responsabili non aventi una tendenza politica troppo accentuata.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
30 Lunedì: S. Cristoforo.
31 Martedì: S. Ignazio di L.

XXIX Luglio

Ieri XXIX Luglio, anniversario della tragica morte di Umberto Primo, Re d'Italia, scrupoloso osservatore delle statutarie libertà e buono, tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati avevano esposto le bandiere abbrunate.

L'estrazione della lotteria "Omaggio a Venezia,,

Iermattina alle ore nove, in palazzo Faccanon, gentilmente concesso dal proprietario sig. Ausonio Talamini, ha avuto luogo l'estrazione della Lotteria «Omaggio a Venezia» promossa dal personale Postelegrafonico veneziano a beneficio dell'Assistenza Civile e Croce Rossa Italiana.

Erano presenti in rappresentanza dell'Assistenza Civile l'on. sen. avv. Adriano Diena e per la Croce Rossa il dott. Boldrin. Era pure presente, oltre al Comitato esecutivo, il Comitato d'onore nelle persone del comm. Pavesi Pietro, cav. Attilio Ostidich e cav. Di Centa.

Aperta la seduta, dopo un gentile ringraziamento rivolto dal Presidente del Comitato esecutivo sig. G. B. Bertolissi, il commissario relatore sig. Pietro Errico lesse la sua relazione sugli scopi dell'iniziativa e fu applaudito per le espressioni patriottiche auspicanti la vittoria delle nostre armi contro l'invadenza straniera.

Rispose, a nome dell'Assistenza Civile, il sen. Diena elogiando l'iniziativa e ringraziando il Comitato.

Alle parole del senatore Diena si associò il dott. Boldrin a nome della Croce Rossa.

Datosi principio alla estrazione il cav. dott. notaio Levi Lazzaro, che si è gentilmente prestato a richiesta del Comitato esecutivo di presenziare alle operazioni, ha esposto che ha verificato tutti i numeri delle migliaia, centinaia, diecine ed unità ed i numeri relativi ai doni ed avendoli trovati regolari li fece imbussolare nelle apposite tre urne, esponendo che si è seguito il metodo praticato non a guari del «Giornale d'Italia» nella lotteria dello stesso iniziata — come il più sicuri ed il più pratico a garanzia degli acquirenti dei biglietti.

Le operazioni di sorteggio vennero praticate da tre ragazze dell'istituto Zambler e si protrassero fino a tarda ora della serata.

Le Arti Edificatorie ed il nuovo Porto

La Presidenza della Società delle Arti Edificatorie con preghiera di pubblicazione ci comunica e noi pubblichiamo per la cronaca:

La Società delle Arti Edificatorie si è radunata domenica mattina in assemblea straordinaria per deliberare sulla mozione presentata da alcuni soci relativa all'esame della questione portuale di Venezia.

La mozione venne esposta dal cav. uff. Salvadori, il quale illustrò la sua tesi concludendo perchè:

1. — La convenzione testè stipulata fra il Governo, il Comune di Venezia ed il Sindacato speciale costituitosi, venga sospesa fin dopo guerra.

2. — Perchè senza indugio si dia mano al completamento del Porto attuale secondo la relazione Alzona, ed agli altri lavori urgentissimi inerenti.

3. — Perchè si nomini una Commissione di tecnici per la soluzione della questione.

Respintasi, anche su proposta della Presidenza del Consiglio una mozione pregiudiziale intesa a dichiarare l'assemblea e la Società incompetenti a trattare della questione del Porto, si è iniziata e svolta un'ampia ed esauriente discussione. La assemblea deliberava, di fronte alla già avvenuta stipulazione della convenzione dei Bottenighi, che fosse dato mano alla più sollecita esecuzione dei lavori di ampiamento e adattamento dell'attuale Porto secondo il progetto Alzona ed ai conseguenti lavori urgentissimi.

Deliberava inoltre di rinviare la nomina della Commissione tecnica a dopo la pubblicazione del progetto, aggiungendo il voto che sia provveduto ad una rapida comunicazione terrestre fra il nuovo Porto costruendo e la vecchia città.

L'assemblea venne presieduta dal commend. Vacrini, e la Presidenza del Consiglio era rappresentata dal suo Presidente cav. Agazzi.

I fruttivendoli

Una commissione di fruttivendoli ha presentato istanza a S. E. il Vice ammiraglio Comandante in Capo della Piazza Marittima perchè la esportazione di frutta ed erbaggi dalla Piazza Marittima non avvenga, come avviene, in misura tale da privare addirittura il mercato nostro di frutta.

I fruttivendoli anzi affermano che non riescono a rifornirsi e le derrate salgono a prezzi troppo alti suscitando i lagni dei consumatori.

Secondo quanto già pubblicammo venne concessa una certa esportazione di frutta e di erbaggi per la provincia di Padova.

Tentato suicidio

Alle 22 dell'altra sera, col mezzo di una gondola privata e con la scorta di due agenti di P. S., veniva trasportato all'Ospedale Civile certo Goretti Vittorio fu Giovanni di anni 20, abitante in Cannaregio N. 5528, di professione sarte, perchè poco prima al Lido, a scopo suicida, aveva ingoiato una soluzione veneca a base di chinino dello Stato.

Venne accolto dal sanitario di servizio che premurosamente gli apprestò le più urgenti cure e lo fece poi ricoverare in sala di custodia con giudizio riservato.

Alle domande del funzionario di P. S. che interrogava il Goretti sui motivi che lo avrebbero spinto all'insano tentativo, rispondeva che si dovevano ricercare in dispiaceri d'amore per soffocare i quali aveva appunto sciolto ben 30 pastiglie di chinino.

Piccola cronaca

Contravvenzioni — Perchè avrebbe venduto pane fresco, venne dichiarato in contravvenzione il fornaio Monega Mansueto fu Luigi, con panificio a Castello, N. 4536.

× Per motivi di moralità pubblica gli Agenti della squadra mobile misero in contravvenzione Moredan Giuseppina fu Giuseppe d'anni 57, e Piovan Leonora fu G. B. qui nate e domiciliate.

Arresti — Furono ieri sera arrestati per misure di P. S. i seguenti individui: Baldacci Ausonia fu Telesforo, Baldacci Italia fu Telesforo, Marella Giovannina di Andrea, Scatteggio Elvira di Antonio, Eantini Giovanni di Antonio, Gianola Emilio fu Gaetano, tutti qui residenti.

Infortuni. — Ricorsero alle cure del Sanitario di servizio all'Osedale Civile:

Puggiotto Eugenio fu Luigi, di anni 52, meccanico alla Cooperativa del R. Arsenale, per una ferita al piede sinistro riportata mentre accudiva al proprio lavoro. Guarirà in 20 giorni.

Le nuove disposizioni per la fabbricazione del pane

Roma, 29

Sono in corso di pubblicazione un decreto luogotenenziale ed una ordinanza del Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi che migliorano la forma e la qualità del pane a datare dal primo agosto.

Ecco il decreto luogotenenziale firmato oggi:

Art. 1. — Il pane dev'essere preparato in forme di peso non inferiore a 250 grammi ciascuna. Le forme di questo minimo peso debbono avere se rotonde il diametro non superiore a 15 centimetri e se oblunghe, lunghezza non superiore a 30 cent. Le forme di maggior peso devono avere dimensioni proporzionalmente corrispondenti.

Art. 2. — Restano in vigore tutte le altre disposizioni del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1917 N. 246.

Ed ecco l'ordinanza firmata pure oggi:

Art. 1. — Da ogni quintale di grano destinato alla panificazione deve ottenersi una resa fissa di 85 Kg. di farina. Oltre la crusca è vietato togliere dalla farina altri elementi.

Queste disposizioni si applicano anche alla multura per conto privati.

Art. 2. — E' vietato a chicchessia preparare, cuocere, vendere, tenere per rivendere, somministrare pane confezionato con farina di resa diversa di quella stabilita nell'articolo precedente.

La stessa disposizione si applica ai prodotti della pasticceria di qualsiasi genere.

Art. 3. — E' vietato detenere nei molini altri generi all'infuori di quelli che vengono consegnati per la macinazione, dei relativi derivati e dei prodotti della multura dei cereali.

Art. 4. — E' vietato vendere, detenere per vendere o consegnare prodotti destinati alla panificazione e alla preparazione di paste di qualsiasi genere, se non in sacchi piombati.

Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni: Ditta esercente il molino, quantità e destinazione del prodotto, limitazione della resa. Per tali indicazioni gli esercenti molini potranno servirsi di targhette o di etichette piombate o comunque saldate assicurate al sacco.

I gerenti dei mulini ed i commercianti di farine hanno l'obbligo di tenere nota di tutte le spedizioni dei prodotti suddetti da essi effettuate e i funzionari ed agenti indicati nell'art. 5 della presente ordinanza hanno facoltà di prendere visione delle annotazioni in qualsiasi momento.

Art. 5. — La sorveglianza per l'applicazione delle presenti disposizioni è affidata ai medici provinciali ed agli ispettori dell'industria e del lavoro, agli ispettori compartimentali dei consumi, agli ispettori tecnici per la macinazione, agli ufficiali sanitari, agli agenti comunali incaricati della sorveglianza annonaria, agli ufficiali ed agenti ed alla regia guardia di finanza, nonchè agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria. A tale scopo essi hanno facoltà di accedere nei locali adibiti alla produzione, al deposito ed alla vendita dei prodotti previsti nella presente ordinanza e possono procedere in qualsiasi momento al prelevamento dei campioni ed a tutte le indagini che ritengono necessarie.

A cura specialmente degli ufficiali sanitari devono essere eseguite frequenti ispezioni per prevenire e reprimere possibili adulterazioni e constatare eventuali alterazioni.

I funzionari ed agenti su indicati constateranno le infrazioni alle disposizioni della presente ordinanza e provvederanno alla denuncia dei contravventori.

Le stesse facoltà sono ad essi attribuite sciupio del pane e il consumo de lgrano e forni privati.

Art. 6. — Per la estrazione dei prodotti destinati alla preparazione delle paste alimentari rimane in vigore l'ordinanza 14 marzo 1917.

Art. 7. — Un esemplare della presente ordinanza dovrà rimanere affisso in tutti i locali soggetti a vigilanza a norma dell'art. 5.

Art. 8. — La presente ordinanza avrà effetto il primo agosto 1917.

Questi provvedimenti, migliorando sensibilmente la qualità del pane e lasciando una più larga disponibilità di crusca per gli animali, saranno seguiti da altre disposizioni intese a prevenire qualsiasi sciupio del pane e il consumo del grano e suoi derivati per parte delle bestie.

Purtroppo le notizie che giungono da molte parti d'Italia confermano la scarsità del raccolto granario e sono d'altronde note le difficoltà di tonnellaggio ognor crescenti che si incontrano per l'importazione del grano dall'estero. Necessita dunque la maggiore parsimonia nel consumo del pane e della pasta ed a questo concetto si è inspirato il commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi nello stabilire il contingentamento delle provincie, contingentamento che non può essere modificato senza andare incontro al pericolo gravissimo di non aver un giorno più pane, per non essersi contentati di una razione modica.

Ma il commissariato ha voluto che il pane, se sarà scarso, debba almeno essere buono. Di qui i provvedimenti su riportati e le misure per la vigilanza dei forni e dei molini che saranno rese sempre più severe e rigidamente applicate.

Per attenuare i prezzi dei consumi popolari

Roma, 29

Col 1. agosto comincia la distribuzione del grano del nuovo raccolto, il quale come è noto costa 8 lire al quintale più che nell'anno scorso. Tale aumento di prezzo avrà la sua naturale ed inevitabile ripercussione sul prezzo del pane.

Tuttavia, pure a cominciare dal 1. agosto, viene stabilito che la confezione del pane si faccia con una farina abburattata all'85 per cento e si consenta inoltre la fabbricazione di forme di pane di un peso minimo minore di quello finora consentito, potendosi arrivare sino a 250 grammi.

A parte poi quel compenso che l'aumento di prezzo troverà nel miglioramento della qualità, il Governo ha preso provvedimenti perchè l'aumento di prezzo del pane non gravi sulle classi più sofferenti. Ha pertanto in questa occasione ripreso in esame tutta la materia dei sussidi alle famiglie dei militari, nonchè delle indennità di caroviveri ad impiegati e salariati dello Stato, introducendovi adeguati aumenti. Ha inoltre messo a disposizione del ministro dell'interno la somma di 20 milioni di lire con la quale sovvenire comuni, enti di consumo, istituzioni e comitati di beneficenza in tutte le iniziative capaci di attenuare i prezzi dei consumi popolari.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,, Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Riso con patate — Fegato alla lombarda, o fritto all'agrodolce, o spezzatino di manzo con contorno.

SERA. — Pasta asciutta — Scaloppine al madera, o manzo stufato, con guarnizione.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere col propri recipienti.

Teatri e Concerti

"L'eredità de l'amia,, commedia in tre atti di Luisa Pirani Barozzi al "Goldoni,,

La felicità e la serenità non alleggiarono a lungo intorno alla casa di *siora Giovanna*. La povera donna ha avuta la sua esistenza amareggiata, crucciata, straziata dalla più triste delle sventure che possano colpire il cuore di una donna. Il marito, che ella adorava sempre, malgrado tutto, poco dopo le nozze cominciò a trascurarla, a lasciarla sola, nella più dolorante delle solitudini, senza ragione i giorni e le notti intere.

Un dubbio atroce rodeva l'esistenza della povera donna che si struggeva in lacrime.

E il dubbio divenne certezza quando, venuto a morte il marito, frugando nelle sue carte alla ricerca forse di buoni e cari ricordi dei primi tempi, ormai tanto remoti, di felicità, un ritratto rinchiuso in una «saponeta» le fece balenare dinanzi la realtà delle cose in tutta la sua tristezza. Il marito la trascurava, la abbandonava perchè un altro affetto, un altro amore illecito e colpevole alimentava: egli trescava con *Nene* la moglie di suo nipote.

Il dispetto, il disgusto, l'ira fecero impeto nell'anima sua e già stava per suscitare lo scandalo quando *Gigi* il fidato *barcarìol* che la amava con la vera devozione dei servi del vecchio stampo, che era stato l'unico che durante le notti insonni passate nell'attesa triste e dolorosa del marito che non tornava, le aveva saputo dire umili ma sincere parole di incoraggiamento, di conforto — tanto fece e tanto disse che riescì ad indurla a tenere per sè lo strazio ed a non travolgere nella sua sventura tutta una famiglia dove vi erano dei figlioletti, dove vi era un onesto lavoratore che nulla sapevano, che nessuna colpa avevano.

E *siora Giovanna* ha ceduto ed ha mostrato anche in faccia alla nipote che era stata la causa di tutto il tormento della sua vita di donna e di moglie, di nulla sapere anzi di nulla sospettare.

Ma quando ella venne a morire, dopo aver vissuto ancora qualche anno trovando conforto e aiuto solo in *Gigi*, questi solo lasciò erede di tutta la sua vistosa sostanza.

Le disposizioni dell'«amia» sbalordiscono ed irritano la *Nene* che diveniva l'erede unica si riteneva già sicura.

Il sipario si alza appunto al primo atto quando la famiglia di *Tita*, il marito di *Nene*, che da poco ha appreso la inaspettata notizia della mancata eredità, impreca all'amia morta e si abbandona alle più piccanti insinuazioni perchè... *Gigi* fu l'unico beneficato.

E quando *Gigi* viene, tranquillo nella sua coscienza, a salutare i parenti della sua povera padrona morta, si sente quasi deridere dei suo vero, profondo dolore, si sente fatto segno alle frecciate più pungenti. Egli vuole e sa dominarsi; solo quando la memoria della sua amata padrona è insultata con mezze frasi, con accenni reticenti, egli scatta, protesta ed una frase gli prorompe dal cuore; rivolto a *Nene* egli grida: «nessuno può e deve dire male di quella santa donna che non ha fatto che del bene in vita sua, ma men che dagli altri da questa casa, da lei, Nene, può uscire parola irriverente verso di lei...».

Nene non afferra tutta la portata ed il significato della frase, ma rimasta sola con *Gigi* nella scena finale del secondo atto, in tono altezzoso gliene chiede conto e spiegazione. *Gigi* si schermisce, ma ne è insolentito ed allora, costretto quasi contro sua voglia, dice a *Nene* come egli sapesse la sua tresca col marito della sua povera padrona e come proprio per intercessione sua «siora Giovanna» avesse serbato il segreto, tenendo per sè tutto il dolore e lo strazio.

«Stora Nene» resta allibita, prorompe in lagrime e quasi si getta ai piedi di «Gigi» per chiedergli perdono, per ringraziarlo della sua grande bontà.

Della mancata eredità però non tutti si dolgono. «Amalia», la figlia di «Tita» e della «Nene», quasi anzi ne gioisce: ella ama in segreto «Giovanni», un povero travet a quattro franchetti al giorno. Se i suoi avessero ereditata la vistosa sostanza della zia, certo una barriera insormontabile si sarebbe eretta fra lei ed il suo «Giovanni», mentre l'essere rimasta nella sua modesta condizione, le permette di sperare che le difficoltà economiche saranno vinte un giorno e l'uomo che essa ama teneramente potrà essere finalmente suo.

A togliere tuttavia ogni difficoltà pensa il buon «Gigi» che prima di chiudere gli occhi vuol fare del bene ancora. Egli trova il modo di dare una dote alla nipote della sua padrona, alla biricchina di un tempo che egli ha visto crescere e che ha sempre amato per le sue belle doti, per la sua grande bontà.

La commedia finisce col matrimonio dei due giovani fra il contento generale.

Su questa trama, semplice, in parte non nuova, Luisa Pirani Barozzi ha costruito con finezza squisita, con grande buon gusto e con grande semplicità i tre atti della commedia «L'eredità dell'amia» che la Compagnia veneziana di Emilio Bratti ha rappresentato ieri al «Goldoni» a beneficio del Comitato di assistenza civile e che ha avuto il più lusinghiero successo, cordialmente decretato da un pubblico sceltissimo ed affollato.

Il pregio principale di questo lavoro è il dialogo fresco, agile, pieno di brio e quel che più conta, veramente veneziano, dialogo che non stanca, non impazientisce neppure laddove si dilunga in particolari di secondaria importanza.

Dei tre atti il primo è il migliore per la vivacità del dialogo e per la comicità piacevole e garbata.

Il secondo è il meglio costrutto teatralmente: l'ultima scena infatti avvince, convince e commuove.

Il terzo atto risente alquanto dello sforzo compiuto dall'autrice nella ricerca di una soluzione qualsiasi.

Alcuni tipi, specialmente quelli di «Gigi» e di «Nene» sono disegnati assai bene, con mano felice e buona è riescita anche la pittura d'ambiente.

L'esecuzione è stata ottima da parte del Bratti che ha reso con commossa e commovente efficacia la figura del vecchio «barcarol», di Leony Leon che vivificò con grande brio la parte di «Nene», del Lazzari che ha recitato con molta «verve» e che ha dimostrato di essere una delle migliori speranze odierne per il teatro veneziano, che se difetta di autori comincia ormai purtroppo a difettare anche di attori, e dell'Uggeri. Volonterosi tutti gli altri.

Il pubblico ha applaudito il Bratti a scena aperta al second'atto, ha evocato tutti gli interpreti alla ribalta due volte dopo il primo atto, ed una volta gli artisti ed una la autrice dopo il secondo e dopo il terzo.

Dopo la commedia Leony Leon disse molto graziosamente un indovinato monologo di Beppe Larese sul «Teatro Veneziano».

s. m.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La casa maledetta*, avventuroso dramma in 5 parti.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Tempo di Marcia, I. Preite — Sinfonia «Giovanna d'Arco», Verdi — 3. Atto III. e IV. «Werther», Massenet — 4. Inno al Sole «Iris», Mascagni.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Offerte all'Asilo

MURANO — Ci scrivono, 29:

All'Asilo pervennero per maggiogiugno le seguenti offerte:

Ditta Costantini Valmarana L. 20 — Vincenzo Castantini 2 — Amedeo Camozzo 2 — Lorenzo Toso 2 — Giuseppe Rossetto 2 — Angelo Costantini 2 — Pietro Marcato 2 — Angelo Pittau 2 — Fuga Amedeo Emilio 2 — Vittorio Salvadori 2 — Marco Quarisa 2 — Zecchin Aldo 4 — Zecchin Francesco 4 — Zecchin Vittorio 10 — Totale L. 58.

Beneficenza

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Umberto I., la Società Veneziana delle Conterie elargì in beneficenza la somma di lire 150 ed ugual somma il comm. Luciano Barbon.

Ora la Società Conterie ha offerto altre L. 25 e lo stesso il comm. Barbon, somme che verranno consegnate alla signora Stellon Maria detta Trevisan, la quale sentitamente ringrazia i generosi benefattori.

Un braccio rotto

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Favretto Domenico di Giuseppe di anni 10, di Carpenedo, giocherellando con altri suoi coetanei, cadde a terra fratturandosi il braccio destro.

Il vigile Civiero lo portava all'Ospedale, ove i sanitari, dopo di averlo medicato, lo dichiararono guaribile in 40 giorni.

BELLUNO

Tessere per lo zucchero

BELLUNO. — Ci scrivono, 29:

Il Sindaco avvisa che:

1. Tutti coloro che sono muniti della tessera per lo zucchero e che intendono trasferirsi temporaneamente o stabilmente in altro Comune, devono depositare la loro tessera nell'ufficio comunale prima della loro partenza.

2. Le persone e le famiglie che si recano a Belluno per soggiornarvi, per ottenere la tessera dello zucchero devono presentare un certificato del Sindaco del Comune di provenienza in cui sia dichiarato che erano provvisti della tessera per lo zucchero e che in seguito alla loro partenza la stessa è stata ritirata ed opportunemente corretta.

3. Chiunque si presenterà abusivamente per acquisto di zucchero con tessera non pertinente alla sua famiglia, previo sequestro della stessa, sarà denunciato all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle pene stabilite dagli articoli 16 e 17 del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740.

Mortale disgrazia

In località Vallona, nel bosco demaniale del Cansiglio, il boscaiuolo Tona Giovanni fu Giuseppe di anni 32, del Comune di Chies, stava l'altra mattina verso le 7 circa abbattendo una grossa pianta di abete, che, cadendo, lo investiva.

Il pover' uomo fu subito soccorso e venne trasportato in una vicina infermeria, dove, appena giunto, cessava di vivere per commozione cerebrale e per gravi ferite.

ROVIGO

Incetta avena

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Il Presidente della Commissione Incetta Avena avverte i produttori ed i detentori di avena, che devono fare la denuncia ai relativi Sindaci e sono dispensati di portare il campione alla Commissione d'Incetta.

PADOVA

L'allontanamento dei sudditi nemici

PADOVA — Ci scrivono, 29:

E' stato posto in esecuzione anche per la Provincia di Padova il provvedimento con cui veniva ordinato l'allontanamento delle persone appartenenti a nazionalità austriaca o tedesca. Si tratta in tutta la Provincia di una trentina di persone.

Tre onorificenze

L'ing. Giuseppe Amati, direttore della sede di Padova della Società Adriatica di elettricità, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

— Pure il Co. Alberico Balbi Valier fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

— Il cav. Stefanon, Procuratore del Re, venne nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

La presentazione al Distretto dei riformati

Il Comandante del Distretto comunica: «La presentazione dei militari già riformati per statura delle classi dal 1876 al 1888 appartenenti a questo Distretto avrà luogo per tutti ore 9 del giorno 1. agosto p. v. presso il locale Distretto Militare, Caserma Erasma Gattamelata (già Eremitani).

Il tentato suicidio di una ragazza

La ragazza sedicenne Rita Bettella di Achille, ha tentato di troncare la sua giovane esistenza ingoiando una forte dose di chinino. Dell'atto insano si sono accorti subito i famigliari, giacchè la ragazza fu presa da atroci dolori allo stomaco. Essa venne trasportata all'ospedale ove rimase ricoverata. Le fu praticata la lavatura dello stomaco.

La Bettella non ha voluto dire le cause del triste tentativo.

Ancora sulla scoperta della refurtiva

Proseguendo nelle indagini intorno alla scoperta di numerosa refurtiva in una casa di via Nicolò Tomaseo — scoperta e relativo sequestro di cui abbiamo ampiamente parlato — l'autorità militare ha potuto accertare come i baccalà sequestrati all'arrestato Albino Brancaleon fossero stati rubati dal magazzino della ditta Marzari ad opera del facchino Antonio Beltrame e del cocchiere Antonio Pizzati, ambedue arrestati.

Si sospetta che anche gli altri generi siano stati rubati alla ditta Marzari.

Premi Umberto I.

Questa mane, alla Società Operaia di M. S. degli Artigiani, Negozianti e Professionisti, seguì l'annunciata estrazione dei premi commemorativi «Umberto I.», e la sorte ebbe a favorire i soci signori: Daniele Giuseppe col n. 12 — Bernardinello Giuseppe col n. 20 — Da Re Giacomo col n. 48 — nonchè il socio pensionato Friso Antonio col n. 20.

Un altro carrettiere disgraziato

Lungo la strada che conduce a Voltabarozzo il carrettiere Agostino Galeazzo, di anni 52 cadde dal carro che guidava e riportò la frattura del braccio destro.

Un soldato annegato

Ieri, al Ponte di ferro di Riviera San Benedetto, il soldato Di Stefano Edoardo, appartenente ad un Autoparco, [illegible] drappello gettandosi nel fiume.

Ogni tentativo per salvarlo riuscì inutile. Il disgraziato Di Stefano scomparve in breve fra i gorghi.

Il cadavere non fu ancora ripescato.

Comitato per le invenzioni di guerra

Il prof. Ferdinando Lori, rettore della nostra Università, venne a voti unanimi confermato vice-presidente del Comitato per le invenzioni di guerra.

La grave disgrazia di un carrettiere

Il carrettiere Gino Righetto, di anni 16, cadde accidentalmente dal suo carretto: fu investito e travolto e riportò delle gravi contusioni all'addome e la commozione cerebrale.

TREVISO

Patronato Pro Infanzia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29

I bambini Dina e Mirco Olivotto, in occasione della ricuperata salute e del ritorno in casa della loro mamma, fecero al Patronato Pro Infanzia una generosa offerta.

La direzione del nascente Istituto si sente in dovere di porgere ai cari bambini i più sentiti ringraziamenti e fa voti perchè possano godere ad «multos annos» dei loro cari genitori.

Promosso per merito di guerra

Il valoroso concittadino Reg. Brittanico Bordigioni, che dall'inizio della guerra trovasi sul Carso, prima sottotenente poi tenente di artiglieria da campagna, è stato promosso per merito di guerra Capitano. — Congratulazioni vivissime.

I nostri Asili

VITTORIO — Ci scrivono, 29:

Finalmente dopo due anni dalla rinuncia dell'Amministrazione Lucheschi, che portò non pochi vantaggi ai nostri Asili con una oculata, attiva gestione, oggi venne insediato il nuovo Consiglio composto dei signori Penzo Giovanni, presidente, Bassi ing. Carlo, Bottari Francesco, Favero cav. Ernesto, Franceschini Giacomo, Liberali Leopoldo, Nardari Ferdinando, Todesco Dottor Giuseppe, Sartori Pietro.

Il Presidente, visitando oggi per la prima volta le varie sezioni dell'Asilo, regalò a tutti i bambini dei biscotti e della cioccolatta.

Pro Lana

La Commissione Pro-Lana ci comunica il secondo elenco di offerte: Cesira Costantini L. 500 — D.r Ottavio e Nina Croze 500 — Giuseppino Pasqualis 500 — Comm. Rossi 200 — Eleonora Croze Gei 500 — Anna De Mori Polacco 400 — Baronessa Manfredi 500 — Marianna Costantini 100 — pittore Costantini 100 — Anita Piacentini Posocco 60 — Marchesa Sacripante e figlia contessa Lovatelli 25 — Attilio e Letizia Ciriani 50 — Giuseppe Coletti e signora 100 — Giovanni Pampanini e signora 40 — Giovanni Zandegiacomi 25 — Rossi Cesare 10 — Luigi Breda 10 — Sofia Musatti 10 — Marchesi Cassis 50 — Eugenio De Mori 15 — Comm. Cesare e Ida Bianchini 500 — Amalia Marson Pfucotto 60 — Totale L. 4195.

Cospicua offerta

La signora Anna De Mori Posocco in memoria del compianto marito ing. Posocco ha offerto L. 500 a questa Società Operaia femminile che ringrazia.

Mortale disgrazia alla Stazione

ODERZO — Ci scrivono, 29:

(T.) — Con un treno proveniente da Treviso, giunto a questa stazione alle ore 19 di ieri sera, viaggiava il soldato di seconda categoria della classe 1890 Barbares Giacomo di Angelo, da S. Polo di Piave, il quale, visto che il treno non accennava a fermarsi, per quanto sconsigliato dal personale della stazione, volle discendere mentre il treno era in corsa, e cadde sotto i vagoni fratturandosi la spalla, il braccio e la gamba destra.

Raccolto e trasportato con una lettiga in questo ospedale civile, venne tosto operato, ma alle ore una di notte il disgraziato Barbares cessava di vivere.

UDINE

Per l'approvvigionamento

CIVIDALE — Ci scrivono, 29:

Ieri, sotto la presidenza del Cindaco di Cividale, cav. Antonio Pollis, venne tenuta una riunione fra i Sindaci del Mandamento per la costituzione dell'Ente autonomo dei Consumi. Intervennero i Sindaci di Moimacco, Terreano, S. Giovanni a Manzano, Buttrio, Prepotto, Torretta, Corno di Rosazzo, Ipplis, Savogna, Rodda, Drenchia, Faedis, Attimis, Remanzacco, S. Leonardo; scusato il R. Commissario di Povoletto.

Dopo approvato il verbale, il cav. Molinari, Sindaco di S. Giovanni a Manzano, dichiara che la Giunta di quel Comune, pur plaudendo all'idea, per le speciali condizioni del paese non può aderire.

Dopo ampia discussione viene approvato di affidare la rappresentanza di tutti i Comuni al Sindaco di Cividale, incaricandolo di nominare gli altri membri della Commissione esecutiva.

VICENZA

Nuovi orari automobilistici

VICENZA — Ci scrivono, 29:

La Società dei Servizi Automobilsitici ci comunica il nuovo orario che andrà in vigore il 1. agosto.

Partenze: da Schio ore 7.30 — da San Vito 7.45 — da Malo 8 — da Isola 8.15 — Arrivo a Vicenza 8.50.

Partenze da Vicenza ore 11.20 — da Isola 11.55 — da Malo 12.10 — da S. Vito 12.25 — Arrivo a Schio 12.40.

Al giovedì e sabato verrà effettuata una seconda corsa con partenza da Schio alle 13.30 e da Vicenza alle 17.

Furto di generi alimentari

Ignoti, ad ora imprecisata, penetrati mediante rottura di una finestra a pianterreno del pubblico esercizio di Nicoli Antonio da Lusiana, rubarono lire 35 e generi alimentari per lire 22.

Una rissa a Valli dei Signori

Zanoni Giuseppe, in rissa per futili motivi, con un coltello di genere proibito, produsse a Bortoli Leone, lesioni alla spalla destra guaribili in giorni 20. Il feritore venne arrestato.

Ruba un rotolo di stoffa

Parise Maria, in pubblico mercato, rubò un rotolo di stoffa a Rizzato Margherita da Sandrigo.

VERONA

La conferenza del prof. Poli

VERONA — Ci scrivono, 29:

Invitato dal Comitato contro la tubercolosi, il prof. Poli ha parlato al «Nuovo», zeppo di pubblico attento e severo. Molte le autorità presenti. La dotta conferenza venne illustrata da numerose proiezioni interessantissime. Il chiaro conferenziere fu assai applaudito.

Cronache funebri

Sacerdote Giuseppe Mion

Ieri mattina alle ore dieci nella Chiesa di S. Luca si svolsero i funerali del compianto M. R. Don Giuseppe Mion Vicario di S. Benedetto. Vi parteciparono le rappresentanze del clero, dei parrocchiani e numerosi amici ed estimatori del compianto estinto.

Dopo le cerimonie religiose la salma venne trasportata al Cimitero.

Ai parenti del defunto sacerdote giungano confortevoli le nostre più vive condoglianze.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 29. — Franchi 125.63 e mezzo — Sterline 34.41 — F. Svizzeri 158.[illegible] — Dollari 7.23 — Pesos Carta [illegible] — Lire oro manca.

Il cambio per oggi

ROMA, 29. — Cambio per domani [illegible] Cambio per la settimana 139.98.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI